B. A. R.
REZERVAT
BIBLIOTECAR,

III. 43028.

Rus. 224

269/24

Danthe alighieri fiorentino.

1497

COMENTO di christophoro Landino fiorentino ſopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino.

BENCHE neſſuna ſpecie di docti ſcriptori ſia.Illuſtriſſimi ſignori noſtri.alla quale ſomme & innume re & immortale gratie nō debbi lhumana generatione.Atteſo maxime che ogni loro induſtria & di ſciplina ogni uigilantiſſimo ſtudio.ogni laborioſa lucubratione hanno in cōmune conferito. accio che nō ſolo ad ſe medeſimi.& a ſuoi coetanei giouino.Ma anchora a tutti gli huomini che dipoi ne ſuccedenti anni in uarii ſecoli ſarano ſtati.nō picola utilita arrechino. Nientedimeno poi che ſpeſſe uolte ho con la mēte tranſcorſo una quaſi infinita copia di q̄lli equali o nella greca. o nella latina lin gua memoria di ſe hāno laſciato.neſſuno truouo che a quello poeta equiparare & agguagliare ſi conuenga. elquale certo & per ꝓfundita & uarieta di doctrina:& per elegātia & copia & ſublimita di ſtilo poſſa nō ſolamēte dimoſtrar ci le coſe grande:& a la uita noſtra & a la ſalute molto appertenēti.Ma anchora ſotto marauegliоſo uelame ricopren dole in forma laddorni.che oltra a una incōparabile utilita.laquale ſi trahe di tāta.& ſi uaria doctrina.incredibile ſia la giocōdita de lanimo.& la uolupta deſenſi.laquale un bene erudito ingegno.& caſtigate orecchie prēdono di tale poema.Ma dele laude de la faculta poetica diremo poco diſotto. interim hauēdo io iſino dala prima adoleſcētia per manifeſtiſſimi argumētationi perſuaſomi.& eſſendomi anchora cōmoſſo da la auctorita di molti & doctiſſimi huo mini.equali in diuerſe nationi & lingue ſempre epoeti a glialtri ſcriptori hanno prepoſto.ho non piccola parte de la mia eta ne la cognitione di quelli conſumato.Hora perche haueuo nouellamente interpretato & a le latine lettere mandato lallegorico ſenſo de la uirgiliana eneide iudicai non douere eſſere inutile a miei cittadini: ne in iocondo: ſe con quanto poteſſi maggiore ſtudio & induſtria:ſimilmente inueſtigaſſi gliarcani & occulti:ma altutto diuiniſſi mi ſenſi de la comedia del fiorētino poeta Danthe alighieri:Et come el latino poeta in latina lingua haueuo expreſ ſo.coſi el toſcano in toſcana interpretaſſi impreſa ſanza dubbio laquale & per la grandeza & multiplicita dele coſe.& maxime per ſua nouita a qualūque de litteratiſſimi poſſi arrecare ſommo honore.Ma ad me ne di doctrina ne delo quentia ornato ſia ſtata laborioſiſſima & forſe non uacua di temerita.Ma lamore ardēte in queſta ſpecie di muſe ha facto chel pondo e ſtato men graue.Et come e trito prouerbio de ſaui neſſuna coſa e difficile a lamante. Ma ſarano forſe alcuni che iudicheranno el conſiglio noſtro eſſere ſtato o uano.ſe non haro cōdocto inſino al debito fine quel lo che dal principio mi propoſi.O ſuperuacaneo.concioſia che molti hanno comentato queſto poema.equali & per eſſere ſtati o coetanei o uicini alleta del poeta pare che meglio habbino potuto cōprendere ſua mente.Et per hauer facto profeſſione di theologia poſſino piu facilmente interpretare eprofondi ſenſi in lui occultati.equali ha da glin timi archani di quella non ſanza ſtupore di chi legge diuinamente tracto.Comentorono el noſtro poeta due ſuoi fi gluoli Franceſco & piero.Comentollo Benuenuto imoleſe & queſti in latino.Comentollo iacopo bologneſe nella ſua patria lingua.Comentollo Ricardo theologo frate carmelitano.Comentollo andrea credo neapolitano.& Gui niforte iuriſconſulto bergamaſco. Principio di comentarlo ioanni noſtro boccaccio. Ma non produxe lopera piu auanti che a mezo la prima cantica.Equali tutti comendo. perche molte coſe hanno decto degne di lor doctrina.& non inutili allauditore.Comentollo finalmente Franceſco da buti in lingua piſana.Coſtui doppo el boccaccio piu che glialtri ſi ſforzo aprire:ma non in tutte le parte:lallegorico ſenſo.Ma ad me e paruto ripetere la mente & el pro poſito di Danthe da piu alto principio.Et con ꝓpetuo tenore inueſtigare in lui piu recondita doctrina laquale quā do mi riuolgo nella mente mi naſce diſubito horrendo ſtupore.& diuento quaſi un ueſpertello in tanta luce.& co me quelli che habitano ꝓpinqui a le catarecte del nilo diuentono ſordi per lo exceſſiuo ſuono coſi in me perde ogni ſuo acume & iudicio longegno uincto dalla materia & da la inuentione.A la quale nō ſolamente pari ma ne ancho ra ſe nō dopo longho interuallo ſeconda ſi truoua.Pure aiutando el diuino fauore la mia feruente uolunta ho ſcop to in qualche parte alcuno degli appena' inueſtigabili ueſtigi di ſi diuino poeta ſequitandolo prīa per le ſcōdeſceſe ri pe nel ꝓfundo abiſſo.& dipoi tirato dal ſuo aiuto inſino a larduo giogho del purgatorio mi ſono per camino diffici le cōdocto & tandē eleuato da le ſue ale ho uiſto elfine di ſi lōgha peregrinatione.Nella quale quāto di ꝓficto & duti le habbi facto tale iudicio a piu docti di me laſſero.Queſto ſolo affermo hauere liberato el noſtro cittadino da la bar barie di molti externi idiomi.Nequali da comentatori era ſtato corropto.Et al preſente coſi puro & ſemplice e paru to mio officio apreſentarlo ad uoi illuſtriſſimi ſignori noſtri.Accioche per le mani di quel magiſtrato.elquale e ſom mo nel la fiorentina rep.ſia dopo longho exilio reſtituito nella ſua patria.& riconoſciuto ne Romagnuolo eſſere ne Lombardo.ne de gli idiomi di quelli che lhanno comentato.Ma mero fiorentino.laquale lingua quāto tutte laltre italiche auāzi manifeſto teſtimonio ne ſia che neſſuno nelquale appariſca o ingegno o doctrina ne uerſi ſcripſe mai ne proſa che non ſi ſforzaſſi uſare el fiorentino idioma.Ma de la lingua pocho diſotto parleremo.Voi adunque illu ſtriſſimi ſignori noſtri riconoſcendo in queſto noſtro uolume la diuinita de longegno di Danthe elquale qualunq; ripetera una numeroſa ſerie:& cōtinuata ſucceſſione de ſeculi:& una uetuſta & molto priſca memoria di tutte le na tioni potra enumerare tra epochiſſimi.Riconoſcendo anchora uno ſtupendo cumulo di doctrina. dela quale ſi ua ria.ſi retruſa.ſi naſcoſa chi piu ha conoſciuto appena una mediocre parte ha conoſciuto:cōgratulerete a la uoſtra pa tria alaquale e ſommo dio tanto dono habbi conceduto:& el uoſtro poeta primo ſplendore del nome fiorentino & deloquentia & de doctrina optimo & raro exemplo frequentemente leggerete perche quello imitādo.& loratione deloquentia & dignita.& la uita & ecoſtumi di prudētia & di probita.& la mēte di doctrina & dhumanita ornarete.

APOLOGIA nella quale ſi difende Danthe & florentia da falſi calumniatori.

RICHIEDE A lordine dele coſe che al proemio fuſſi continuata & congiuncta la uita & e coſtumi del poeta.
Ma conſtringemi una falſa.& gia per longho tēpo nelle menti di molti inueterata opinione chio differiſca la uita a brieue ſpacio:& queſta confuti:Accio che in un medeſimo tēpo & la mia patria.& el poeta ſieno libe rati da graue calumnia.dala quale immeritamente luno & laltro ſono offeſi.Leggono molti in uarii luoghi di q̄ſta comedia acerrime inuectiue contro a Fiorentini. che in quelli tempi regeuono.& riprenſioni acerbiſſime di uarii

C.R.inv.1431

& ſceleſtiſſimi loro uitii. Ilche non ſolamente pare che ſia uituperio dela citta: Ma anchora non ſia ſanza biaſimo del poeta obſcurando la fama de la patria ſua. Jaqual come officioſo anzi piatoſo figliuolo douerebbe lodare. Noi adunque prima dimoſtraremo eſſer falſo che Danthe uitupi la patria: Dipoi diſcorrēdo p alcuni exēpli dele coſe adminiſtrate, pueremo che nō ſolamēte nō merita biaſimo la noſtra rep. Ma per loppoſito e neceſſario: che da tutti q̄gli che ſieno uacui dinuidia: & nō manchino de iudicio ſia tra le prime rep. honorificētiſſimamente collocata: Ma q̄ſto ſia el principio: Era di ſi generoſo animo el noſtro poeta. che ſi ſarebbe ſdegnato farſi aptamēte fiorentino ſe haueſſi iudicato q̄lla eſſere patria infame: Ma lui in molti luoghi delopa pare che ſe glorii deſſere fiorētino: A dunq; iudica Fiorēza nobiliſſima citta. Ma non e huopo cercare coniecture delopinione ſua: & di quello che ſenta de la patria. poiche i molti luoghi tāto la loda iperho che nelonferno p la bocca del magnanimo Farinata la chiama nobile patria. Et nel canto. xxv. del paradiſo deſidera ſommamente tornare in q̄lla chiamādola bello ouile. Ma ouile e receptaculo daiali innocui & benigni. Ilperche loda la citta & loda el popolo contenuto da q̄lla & di belleza & di uirtu. Et nel canto. xv. del paradiſo dice. Fiorenza dentro dale cerchia anticha: Onde la toglie anchora terza & nona. Si ſtaua in pace ſobria & pudica. Et qual puo eſſer maggior loda in una rep. che uiuere in pace. Ilche nō puo adiuenire ſanza ſomma prudētia & iuſtitia: Et che uiua ſobria & pudica ſono due uirtu: lequale fanno pfecta tēperantia. Ma leggiamo priego tuto queſto cāto & intēderemo quāto mirabilmēte loda lantica patria el buon poeta. Maxime q̄ſti uerſi. Ad coſi ripoſato Ad coſi bello uiuer dicittadini. Ad coſi fida cittadināza. Ad coſi dolce hoſtello. Et nel. xvi. ſcriue. Con q̄ſte gēti: & con altre cō epſe. Vidio Fiorenza in ſi facto ripoſo che non hauea cagione onde piagneſſe. Con q̄ſte genti uidio glorioſo & iuſto el popolo tuo tanto chel giglio non era ad aſta mai poſto aritroſo: Ne per diuiſione facto uermiglo. Che infamia adunq; ſi puo dare. anzi che laude detrarre a quel popolo che ſia iuſto. Ilche nō puo eſſer ſenza ſomma cōtinētia: & ſia glorioſo: Cōcioſia che la gloria nō poſſa naſcere ſe nō da molte & da excellēti & da diuturne uirtu. Laſcio molti altri luoghi indrieto: nequali cū ogni ſpecie di laude magnifica & extolle tanta citta. Ma dira forſe alcūo. Leggi eluoghi nequali uitupa efiorentini. Ad che riſpōdo che nō uitupa e fiorētini: eq̄li come habbiamo moſtro altroue chiama ſobrii & trāquilli: chiama glorioſi & iuſti: Perche ſarebbe grā leuita in tanto poeta ſcriuere coſe repugnāti: & tra ſe ſteſſe contrarie. ma uitupera quegli fiorentini: equali per ambitione: & factione erano diuenuti iniuſti. rapaci. crudeli: & auari. Come ne anche Saluſtio uitupera Roma uituperando lambitione: & la luxuria: & lauaritia de ſuoi tempi: & la pfidia o di Catilina o di Lentulo o de glialtri cōiurati. O notando di ſomma infamia Albino o Calfurnio o Scauro o molti altri. Ma lodando lantica diſciplina Romana dimoſtra quanto queſti ſieno degenerati da loro, pgenitori. Vitupera adunq; gli ſcelerati gouernatori o piu toſto raptori del ſuo popolo Danthe. Et quegli in luogho di ueri paſtori del bello ouile di ſancto Giouanni afferma eſſere lupi. Ilche gli dobbiamo concedere. ſi pche narra coſe uere: ſi anchora perche ſe con tragica inuectiua contro a peſſimi cittadini anzi impii tiräni quaſi un nuouo Archilocho iābei uerſi in forma di peſtiferi ſtrali ſaecta: Nientedimeno in molti luoghi molti altri diuere laude degni honorificentiſſimamente exalta & di perpetua fama adorna. Arrogi anchora che facto iniuſtamente exule & rebelle daloro dela ſua patria merita ſcuſa ſe al quanto per iuſto ſdegno excede el modo: & queſto baſti in difenſione del poeta. Hora in laude de la rep. noſtra queſto tra le prime coſe ardiro affermare quella non eſſere mai informa da ſuoi auctori degenerata: che non habbia ſempre dimoſtro eſſere di romani cittadini uera colonia. Imperho che & ſubito circa e ſuoi principii: benche quegli come in tutte quaſi le citta aduiene tenui ſieno ſtati. Nientedimeno grandi fondamenti & di iuſticia & di magnanimita poſe. & dipoi ne ſequenti tempi con optimi inſtituti & leggi adminiſtrata prima ſi uendico in liberta. Dipoi & per ſomma iuſticia amata: & per grāde francheza danimo nel uēdicare lengiurie temuta molti popoli ſanza ingiuria ha agiunto al ſuo imperio. Ma perche piu apertamente molte & piu egregie uirtu del noſtro popolo appariſchino ricorderenci eſſere per ſententia de philoſophi tra uiuenti ſecondo ragione ſolamente due generationi di uita: Luna di quegli: equali eleuandoſi in contemplatione ſono tutti dati ala inueſtigatione del excellentiſſime diſcipline & doctrine: & queſta decta uita contemplatiua ſignificata nela doctrina Moſaica per Rachel: & nel nuouo reſtamento per Maria. Laltra de glihuomini: equali conoſcendoſi eſſer ſtati prodocti non ſolamente per giouare a ſe ſoli: Ma a glaltri inquanto ſextendono le proprie forze hanno preſo la cura & gouerno publico & amādo la uita ſociale & ciuile uiuono in compagnia laquale uita & epriſci hebrei pel miſterio di Lya: & eprimi chriſtiani per lanxia cura di martha ſignificano. Quale adunque ſara ſi iniquo iudice & ſtimatore: elquale repetendo gliantichi noſtri annali nō confeſſi inumeri eſſere ſtati nel popolo fiorētino ne luna & ne laltra uita excellēti. Ma pche ſempre in ogni natione & in ogni ſecolo piu ſono ſtati eciuili che e cōtēplatiui ripetiamo priegoui da primi incunabuli: & dala origine dela noſtra citta: & uederemo in ogni eta quanto ſia ſtato grande la copia di quegli: equali & per ſomma prudentia & acume dingegno hanno ſaputo: & con grandeza danimo cō uera liberta hanno potuto: & con ardente charita hanno uoluto bene conſigliare & adminiſtrare la republica. & pche Saluſtiana ſententia: ma nata da glintimi ſacrarii dela platonica diſciplina che nela adminiſtratiōe ciuile neceſſario ſia: prima ben conſultare: & dopo el ſaggio conſiglio quello che gia e determinato con matura celerita expedire: Potrei della obſcurita de noſtri annali: equali perche ſono ſtati ſcripti da huomini piu ueridici che eloquenti acquiſtono fede per loro ſemplicita da chi gli legge. Ma da pochi per loro rozo ſtilo ſono lecti. Nientedimeno potrei dalla obſcurita di quegli produrre in luce molti: equali ne caſi ardui & ambigui hanno inuitato la prudentia di Numa Pompilio: & di Fabio maximo: & de due Catoni. di Sertorio: & daltri aſſai: equali ſe non fuſſino ſtati celebrati da gli ſcriptori ſarebbono ſubmerſi nelle medeſime tenebre che enoſtri. & certo appruouo loppinione di quegli equali ſtimono gliatheniesi hauere facto coſe grandi: ma la copia & la eloquentia de gli ſcriptori eſſer cagione che molto maggiori appariſchino. Coſi per loppoſito non dubito affermare che ne noſtri e manchato piu lo ſtilo di chi ha ſcripto: che la materia di chi ha facto. Ma ritorni onde ſi parti loratione noſtra. Non manchorono enoſtri antichi di prudentia. Ma perche con la prudentia ſia anchora nota la forteza: qual tempo fu mai nel

quale non moſtraſſino inuictiſſimi animi.Et nele coſe aduerſe ſomma fiducia. Fu uniuerſalmente di francho ani/mo tenuta la citta di Lacedemone:Fu Carthagine:Ma luna & laltra ueggiamo eſſere da romani ſuperata:Et tra ro/mani hebbe pari animo a tāta felicita Iulio ceſare.Furono frāchi huomini edue Scipioni.Eq̄li uirilmēte ad Hāniba/le opponēdoſi in Hiſpagna caddono.Furono dela medeſima famiglia due Africani:& nella caſa Emilia due Pauli. Sanza pauēto alcūo a ogni grāde ipreſa corſe Marcello:& q̄llo Graccho:che cō lo exercito ſeruile uinſe lo iuicto exer cito Dhānibale.Ma el popolo fiorentino,nō uno ſolo farinata:ma molti in diuerſi tēpi ha ſempre hauuto. Ne mi pa re da inueſtigare in tale exemplo eparticulari poſſendo io tutta la mia rep.per ogni tēpo dimoſtrare hauere hauuto lanimo inuicto.Et in ogni calamita ſemp̄ eſſere reſurta piu uirile & piu audace.Fu miſerabilmēte la fiorētina liberta oppreſſa da Gualtieri:Elquale cō falſi tituli duca atheniēſe uolea eſſere nomato Alq̄le doppo ciuili diſcordie fu cō/cedute dal popolo ānua dictatura ſi come a huomo da tutti ſtimato uero amico.& certo moſtraua el uerſuto & ſub dolo principe non picoli ſegni di probita & di iuſticia.Ilperche fu facile perſuadere al credulo popolo che finalmēte per la ſua auctorita haueſſi a cōporre ogni ciuili ſedictiōe & indurre uera trāquillita & ferma pace. Ma quāte o uero dio ſono le latebre ne pecti humani.Quanto occulti ecōſigli.Con quāte ſimulationi.Cō quāte diſſimulationi ſono ingānati ebuoni dale uolpine menti.Preſe adunq; lo ſcelerato Gualtieri con apparentia di Clemēte paſtore el legiti mo magiſtrato a la ſua fede cōmeſſo ma dentro lupo rapaciſſimo ogni poteſta datagli conuerti in tyrānica crudelta: & con fauore de propinqui principi & delo exercito alui conceſſo con q̄lle arme che glihauea conceduto el popolo per eſſere da lui difeſo:lōffeſe:& cō ſomma pfidia occupo la tyrānide.ma non māca el celeſte aiuto a chi nō māca a ſe medeſimo:& neglianimi generoſi el recto ,ppoſito uince ogni difficulta:Apparue uniuerſale i tutti & nō leggie ri el dolore dela perduta liberta.ma non eſſendo prōpto chi atuti in tanto periculo ſi faceſſi duca & guida diuerſi da diuerſi furono electi & in un tempo medeſimo molte coniurationi che luna de laltra niente inteſe contro al tyrāno ſarmorono & armati con empito ſi ſcoperſono in forma che uciſi nō puochi de ſuoi fu conſtrecto col fugire cerca/re la ſua ſalute.Ne ſo in ſi magnanima recuperatione di liberta quale ſia piu degno dadmiratione o la grandeza de lanimo nelardire contro aquello che era da gran copia darme,& dhuomini ſoffulto.O la fede & taciturnita nelaq̄le tutti e cōiurati cōſtantemente pſeuerorono.ma udiāo q̄ſto altro : Fu nela eta de noſtri padri o per iniquo fato o per iprudētia de cōductitii pricipi de noſtri exerciti infeliciſſima la ropta di zagonara. Ne meno calamitoſa a noi che la/pugliеſe canne allo imperio de latini.Perderonſi le genti darme.Perderonſi ecauagli . Perderonſi ecarriaggi:& q̄l/lo che auanzo ogni iactura.perderonſi ecapitani pocho auanti con inumerabile pecunia condocti.Diche el nimico non ſolamente rimaſe per tāta uictoria ferociſſimo : Ma anchora per la richiſſima preda ſi copioſo. che in ogni coſa radoppio le forze.Et chi credeua che in que tempi o le copie hoſtili nō haueſſino perla piu corta ſāza intoppo accor re infino ale noſtre porte o la noſtra rep.per la iprouiſa piagha cōſternata nō fuſſi conſtrecta ſanza indugio receuere q̄lle extreme conditioni chel uincitore ſuole imporre al uincto.Ma o inuicti animi o ueri romani coloni.Inteſe di ſu bito eſuoi dāni el fiorentino popolo.Ma niētedimeno inteſogli nō iuili Nō cedette a la fortuna.Nō cadde in ultima diſperatione:Ma in breuiſſimo momento ditempo fu da tutte le parti de la citta facto ſubitaneo cōcorſo al ſommo magiſtrato.Ne ſi trouo alcuno che andaſſi ſolamente inſtructo di ſentētie p dare cōſiglio:Ma ciaſcuno q̄to patiua el ſuo patrimonio carico di pecunie per porgere aiuto.Ne fu diuturna diſceptatione:ne uarie ſententie nel conſultare ſi dixono.Ma una ſubita uoce in tutti che non prima la liberta che la uita ſi perdeſſi.& chi neghera queſto,potere pa rere mirabile etiam in Roma & in Lacedemone.Era exauſto lerario per la graue & pericoloſiſſima guerra . Erano molto attenuate le priuate faculta pe grandi & aſſidui tributi.Et nientedimanco nō in un giorno ma in poche ho/re.Non per publico decreto.Ma per ſpōtanea & uolūtaria collatione tāte migliaia di fiorini furono enumerati a die/ci huomini pfecti de le guerre che con quegli cō incredibile celerita da tutta italia cōtraxono & conduxono cioche di conductori: & dequiti & di pediti militauono.& i quel tempo chel potentiſſimo noſtro aduerſario aſpectaua da noi legatione ſupplice & parata areceuere ogni iniqua conditione uide contro ale ſue copie gia eſſere oppoſto nuo uo exercito.Onde ne ſegui honorata pace.Adunque ſe el Romano ſenato ſi gloria hauer hauuto uno : Appio cie/cho che Pyrrho fe di uedere roma i degno.quale ſara ſi iniquo ſtimatore de le coſe:ſi cupido detractore dele noſtre laudi:che nō iudichi douerſi porre tra tari exēpli uedere in un popolo:& inſi baſſa fortuna ſi alto animo Sono ſtato in una coſa ſola forſe troppo prolipſo. ma come poſſio tacito preterire quello che non da noſtri antichi habbiamo udito ma ne noſtri ſecoli habbiamo ueduto?Erano molto attrite le forze del noſtro iperio per la guerra imeritamē/te factaci da alfonſo Aragoneſe re Napolitano:elqual bēche animoſo per la potētia de ſuoi ſepte regni & molto cupi do di ,ppagare lomperio ci haueſſi con grandiſſime copie & per mare & per terra aſſaltato.Niētedimeno.per parlare piu honorificamente di lui che di noi fu infine conſtrecto laſciare lampreſa:& colcōquaſſato & mutilato exercito tor narſi nel regno.erono adunque molto attrite le forze noſtre:& ecco nuoua guerra raccenderſi nō ſolo dal gia decto Re:ma dallo excellentiſſimo imperio ueneto elquale benche non molti anni auāti in gran parte per noſtra prom/pta opa la haueſſino ,ppagato lōperio in Lōbardia.Niētedimēo giudicādo optia occaſione la morte di Philippo Ma ria molto deſiderauono el ducato de uiſconti. Haueuono eloro exerciti florentiſſimi etheſori ampliſſimi:& la fama in ogni militare uirtu di Iacobo piccinino duca dele loro copie gia era uulgatiſſima.molto potea per tuta Italia lau/ctorita del re & dala pte noſtra parea che ſolo reſtaſſino le marauiglioſe & innumere uirtu di Frāceſcho ſforza & la gloria di tanto duca per tutti etēpi inuictiſſimo.Noi exhauſti:lui in ſomma penuria poſto di tutte le coſe cō lequali le guerre ſamminiſtrano & la nouita delomperio ſuo faceua ogni ipreſa periculoſiſſima:& certo furono molti i fer/ma opinione che el fiorētino popolo haueſſe a cedere alla fortuna:& ꝑporre el cōmodo alla fede maxie iuitandone laduerſario & offerēdone pacti & cōfederatiōe pur che ci ſteſſimo di mezo ma potrei referire inumeri altri exempli: equali manifeſtiſſimo dimōſtrono niēte mai per alcun tēpo eſſer ſtato piu ſtimato nella rep. nīa che la fede. ma in ſi graue pericolo fu ſonmamente da ſtimarla:Venne adunque in cōſultatiōe da una parte el periculo dallaltra la fe

de.ma in breue fu uincta la utilita da la honesta:maxime pel consiglio & auctorita del magno Cosmo medice huomo di tanta prudẽtia di quãta rarissimi cõsultori hãno hauute le rep.costui cõ glocchi del bifrõte iano tãto preuide e futuri casi:quãto molti nõ conoscono e presenti:& nõ solo con lopera & con la industria laquale fu mirabile & din gegno piu che humano.Ma anchora con la pecunia.de laquale era abondantissimo sobuẽne al publico. Ilperche in forma saiuto el collegato duca:che nõ solamẽte resto ne la poco auãti acqstata signoria.ma tolsesi tal ducato de le mani del ueneto dominio.elquale benche per sua optima adminiſtratione in somma uenerationc meritamẽte sia apo tutti epopoli.Niẽtedimeno parea surgessi troppo formidabile accrescendo tãto di potẽtia.Credo per q̃sti exẽpli hauere dimonstro di quãto inuicto animo sia stato el fiorentino popolo.Ma in q̃sti medesimi anchora come in lucido specchio apparisce la imagine de la prudẽtia & de la fede da q̃llo in ogni tẽpo conseruata. Potrei referire molti altri optimi cõsultori & de la medesima famiglia de medici Veri equite fiorentino huõ semp attento ala publica quiete Bartholomeo iualori Rinaldo gianfiglazi huomini dalto consiglio.Nicolo da uzão.ioãni padre del magno Cosmo Gino capponi & Neri suo figlolo.Ne meritano esser pretermessi.Laurẽtio ridolfi iurisconsulto celebratissimo. Palla strozzi.Piero guicciardini.Nicolao alexandri.Luca de glalbizi.Andrea minerbetti.Alamano saluiati.Et ne gli ultimi tẽpi ioanni canigiani equite fiorentino huomo amantissimo de la patria & di consiglio molto maturo & prouido.Ma perche secondo la doctrina platonica & aristotelica non solo econsultori bastano ala rep.Ma sono necessarii emiliti & propugnatori che uendichino lengiurie facte & diffendino la liberta.Veggiamo:ma con summa breuita quello che hanno potuto e nostri in ogni parte. Ne niego che ne presenti secoli si come tutte laltre italiche repu. & principi cosi noi nõ habbiamo fatte leguerre cõ li exerciti mercenarii & duci conductitii.Ma ricordiãzi del uirile gouerno.& de tempi nequali nesuno altro era nel nostro exercito che citadino.E anchora noto lordine de lantica disciplina.& in che parti distincto sarmaua el popolo.Resta el nome de perfecti.Restano lensegne & uexilli. Veggiamo ne nostri giorni pendere nel nostro baptisterio quel carroccio suppma bandiera al popolo elquale rade uolte torno sanza uictoria:Possono sanza fallo molto nelle cose commesse ala fortuna le uirtu celesti nominate cause seconde & meritamente perche cosi ha uoluto quello imobile motore che le creo.Ilperche la prima origine de fiorẽtini da marte illustrata subito nele martiali arti fiori. Era anchora potẽte fiesole quando doue ueggiamo le nostre mura rari edificii surgeano & sempre fu cõstante uolunta o piu tosto pernicace obstinatione di quella opprimere la nostra:& qua si potea:perche gli parea potere.Loro erono & per lantichita molto reputati:& pel numero del popolo confidenti & per naturale sito del monte.& per humana industria inexpugnabili.Noi oppressi nela pianura & per la nouita incogniti a uicini:& pel piccolo numero pocho stimati:che altro rimedio a gliaduersarii equali ogni di gliasaltauono poteano opporre se non una uiuace & prestantissima uirtu.Furono laboriosissime difficulta & pericolosissimi glaffanni che fiorenza surgessi.Ma maggior che edificata dipoi dal nemico potente & sopra capo postogli si diffendessi.Durorono tra due.popoli non solo molti anni.Ma eta:hora occulta simulta:hora aperta guerra : & per la uicinita quasi ciuile.Ma tandem produxono lamare contentioni suaue uictoria nelaquale & con industria furono uincitore e nostri & con somma clementia a uincti la loro rep.communicorono.Ne mancorono di iusticia in obseruare la fede data:ne di prudentia in farsi gladuersarii suoi cittadini & in duplicare le forze riducendo due popoli in uno:laquale cõcordia tanto ualse:che ne sequenti tempi benche tutta Italia con perpetuo & diuturno diluuio da uarie & barbare nationi submersa & fiorenza quasi dissolata fussi.Nientedimeno in brieue tempo mirabilmente crebbe.Non e mio consigli illustrissimi signori nostri riferire al presente quante uolte el nostro exercito lexercito uostro dico nõ di soldati mercenarii ripieno:Ma di uostri cittadini instructo:Non da externo capitano guidato ma da suoi prefecti ordinato riporto amplissime uictorie:con lequali ebreuissimi confini dilato.Testimonii ne sono euolterani equali da si excelsa rocca deiecti uidono enostri per forza entrare & occupare la terra.Testimonii episani.Testimonii glaretini Testimonii esenesi.Testimonii elucchesi:equali in ogni impresa alla fine rimaseno inferiori.Et chi restitui la patria a guelfi bolognesi?Efiorentini.Chi a modanesi?Efiorentini Chi a reggesi?Efiorentini quãdo per opera del nostro capitano forese adimari cadde in piazza Cascha huomo di gran forza & di statura gygantea.Chi nel neapolitano regno fece contro a manfredi optima proua.& in gran parte inclino la uictoria a carlo & ale parti pontificali?Efiorentini:Di qui tante lode acquisto el nome guelfo dal sommo pontifice.Di qui dhonorificentissimi titoli fu insignito.Di qui excellentissimi & a pochi altri dati priuilegii riceuette.Di qui la immortale nostra amicitia insino ne tẽpi di Carlo magno principiata con la casa di francia si rinouo.Ne con altro exercito piu difese Nicolao da esti marchese di ferrara el suo principato che con mille cinquecento barbute che cosi in quegli tempi chiamauono glihuomini darme Equali tutti cittadini fiorentini & in gran parte nobili mando la nostra republica in aiuto al collegato principe: Fu infelicissimo larbiense conflicto:nelquale circa a tre migliaia de nostri uirilmente combattendo caddono. Ma non sene exaltino molto eninici:ne gloria ne prendino lemperatorie turme & squadre.Imperoche non quelle erono pari a nostri.Ma la prudentia di farinata uberti.& lardentissimo ciuile odio de fiorentini ghibellini in quel tempo exuli.& enostri plebei transfugi: equali per la factione a un tracto abandonorono enostri stendardi: & co ghibellini exuli si uolseno contro al carroccio. Non furono adunque uincti da saneſi efiorentini:Ma da suoi rebelli fiorentini. Et certo fu in farinata grandeza danimo Cesariana. Prudentia fabiana in Guido guerra Velocita papiriana:& occhio ceruero in preuedere efuturi casi: & prouedere a quegli. Et se efatti militari dique secoli hauessino trouato copia di buoni scriptori.certo anchora noi haremo alcuno non molto dissimile a camillo. Alcuno imitatore dafricano.Alcuno emulo ad marcello:& uedrebbesi essere stati huomini non molto degenerati da marii da pompei:da fabritii:& da cincinatti.Ma certo ualle la fortuna in tutte le cose:conciosia che etiam ne gli excellentissimi non so perche fatto poi manchando li scriptori obscurarsi la fama di molti.Ma ne anche questo altro exemplo pretermettero.Vidono enostri padri Nicola acciauoli:sotto elquale el neapolitano regno si rexe. Vidono philippo scolari hispano tra glungheri che huomo immortale idio: & elquale per sue admirabili uirtu per tutti egradi mili

tari infino al ſupremo arriuo. Ventitre uolte uenne in battagla iudicata contro a turchi: & tutte le uolte ne riporto glorioſa uictoria. ne ſolamente contro a barbari popoli milito ma anchora in Italia duca degli exerciti di ſigiſmondo. Auguſto occupo el frigoli: & in battaglia uinſe Carlo malateſta. Vidio fanciullo leonardo bruno gia uecchio. el quale & le fiorentine hiſtorie elegantiſſimamente ſcripſe: & le grece & latine di qualunque tempo diligentiſſimamẽte haueua lecto. Coſtui affermaua da Iulio Ceſare infino a ſuoi tempi neſſuno trouare: elquale iudicaſſi in militare diſciplina douerſi preporre a philippo ſpano. Leggiamo molto profunda eſſere ſtata la prudẽtia Dhannibale: & tra primi ſuoi facti ſi comenda la callidita: con laqual lui da tutte parte obſeſſo pote uſcir de le mani di. Fabio maximo. Lodaſi aſſai Mitrydate in ſimile ſpecie di uirtu Ma in che parte fu inferiore la admirabile aſtutia di philippo: maxime a Belgrado quando fingendo ſommo timore allecto & conduxe enimici in luogho che con ſoli uaſi di ſaxi pieni da alto luogho per precipiti & ſcondeſceſe ripe rouinãti tante migliaia uccifi quanto non e el duplicato numero de le porte di firenza ingegno ſanza fallo ſtupendo: che con coſa che piu toſto poteſſi muouere riſo che paura in maniera fuſſino infrante lhoſtili ſchiere: che facilmẽte dipoi con poco numero de ſue tutte luccideſſi: Ma ritorno a tempi piu uetuſti. Sedente Honori tertio Othone imperadore paſſo el mare per lo acquiſto di Damiata: & ditalia molti popoli lo ſequitorono & nella noſtra citta ſi fece robuſta, ſchiera: ripiena di molti populari. Ma de le nobili famiglie uerono tra primi bonaguiſa dala preſſa. Onde e diſceſa la caſa de bonaguiſi Florio de larcha. Lamberto lamberti. Maffeo ubaldini. Donato donati. Franceſcho uitella. Ormano foraboſchi. Federigho pigli. Verde infangato: & nicolo giuoghi. Preterea boſtichi. Soldanieri: & de la Toſa: era Damiata uirilmente diffeſa da ſarraceni: & di mura & dogni ſpecie de ripari bene fornita. Ma ogni difficulta uince la uirtu. Aſſedioronla echriſtiani: & in ogni giorno la combatteano. Et finalmente fu el primo bonaguiſa prefecto de noſtri che con la ſua ſchiera ſali le mura: & el noſtro ſtendardo roſſo & biancho in ſu le mura fermo. Et benche non ſanza perdita di molti de ſuoi el primo fu che nella citta entraſſe. Animo ſanza dubbio grande a ſalire. Maggiore a ferniarſi Maximo a gittarſi dentro tra cõfertiſſimi & folti inimici. Ilperche da Othone fu inſtituito aurato equite & in altre coſe molto honorato. Et poi che de loltramarine habbiamo fatto mentione arrogero federigho folchi elquale admiraglio de larmata del grã maſtro di Rhodi. & ſuffulto da tre frategli & da octo nipoti tutti inſigniti de la ſacra militia in dieci & octo battaglie riporto glorioſa uictoria: & ample ſpogle de nemici ſaraceni. Fu degno dogni militare duce prima el conſiglio dipoi la franca impreſa di ioanni Medice in ſoccorrere la quaſi gia perduta ſcarperia. Era in quegli tempi dal principe de melaneſi obſeſſa queſta terra: & da ualidi exerciti ſuoi in forma cincta che impoſſibile parea che aiuto alcuno ſe gli poteſſe porgere. Ma che non puo lhuomo acui non mancha ingegno. non mancha uolunta & non mancha animo. Fu cellerrimo ioanni in congregare le genti. Fu diligente in elegere e piu utili. Fu cauto in apoſtare el luogho el tempo. fu danimo inuicto in aſſaltare enimici & farſi la uia col ferro. Vide leta di proximo paſſata Nanni ſtrozi: alquale el mantouano marcheſe credette tutto lexercito ſuo: nelquale erono tre milia cauagli: & ſempre da lui fu honorificamente diſeſo da le forze del duca milaneſe. Vide piero di carlo de la medeſima famiglia con ducento lance de le noſtre occupare per forza con ſperanza duna coniura una de le porti di Melano: Et nel giorno del noſtro piu che propheta baptiſta fece correre ecauagli a uno palio poſto a le mura. Vide ne la famiglia de glialtouiti Meo altouita capitano del ſignore di padoa: elquale per ſoccorrere Verona aſſediata da ualidiſſimo exercito del duca di melano con ducento lance aſſalto enimici: & col ferro coſa mirabile a chi uedea: tra gliarmati inimici aperſe a ſuoi la uia & uirilmente ributandogli per forza entro ne la citta & liberola da lobſidione: Laqual coſa fu da tutti ſtimata non di poca prudentia: Ma di tanto animo che dipoi ſempre fu chiamato meo ſanza paura ſono enumerati tra lantichiſſime famigle di fiorenzia Gliubaldini: Ma anchora uiue chi uide bernardino ubaldini nominato da la carda loro caſtello ductore dexerciti excellentiſſimo: del quale narrerei facti egregii: ſe di quegli non reſtaſſi anchora uerde memoria in canuti capi. Emmi in queſto luogho preciſa la uia: onde conuiene che taccia coſa deſſere collocata tra le excellẽtiſſime. Et per laquale ſola poteſſi eſſere immortale el nome fiorentino: pure che mi fuſſi lecito pronunciare el uero. Ma non ſi puo ſempre quello che ſi deſidera. Nientedimeno conoſce ogni huomo quanto in ogni ſpecie di militare uirtu fuſſi dal ſuo figlolo hannibale ſuperato el carthagineſe Hamilcare. Parra a molti queſto obſcuro enygma. Ma non mi diffido eſſer inteſo perche non e mai el mondo ſanza edipo ne ſanza ſphynge.

FIORENTINI Excellenti in doctrina.

E piu inſiſtero ne la uita ciuile: perche anchora nella contemplatiua neſſuna ſpecie di doctrina e celebrata a n preſſo gliantichi: de laquale non reſti ornatiſſimo el nome fiorentino. E la philoſophia procreatrice di tutte le bone arti: & da laquale come da exundantiſſimo fonte ogni doctrina ſi diriua. & io potrei nominare ne la prima philoſophia laquale etiã e noſtri con greco uocabulo chiamano theologia: quaſi infiniti huomini. Ma chi poſſiamo noi preporre a Luigi Marſilii. o a Lionardo dati. a quali tutte le ſchuole de philoſophanti ne lor tẽpi cedettono. Chi a bartholomeo lapaccio. Ma leggete priego egran uolumi dantonio: elquale & per ſanctita diuita & per grãdeza di doctrina fu da Eugenio quarto: benche molto recuſaſſi prepoſto ala fiorẽtina chieſa. o uero paſtore & degno elquale non ſolo la fiorentina: ma la romana chieſia fuſſi cõmeſſa. Neſſuno ne noſtri tẽpi fu piu aſſiduo ne le meditationi. Neſſuno ſcripſe ne piu coſe ne piu utili ne piu docte. Marauigliofo huomo & principe de phyſici & de theologi de ſuoi tempi uixe a parigi ruberto de la nobile ſtirpe de bardi. Tenne la cancellaria de lo ſtudio parigino ãni quaranta. Riprouo dalberto magno & di thomaſo da quino trentotto concluſione in theologia. Ne e ſtato dipoi chi tali confutationi habi confutato. Vixe ſanza mogle in uita caſta & celibe. Ne ſolamẽte e ſtata celebrata la doctrina de la noſtra religione: ma anchora epſa religione ſempre cõ ogni diligentia exornata & culta ne la noſtra citta & nota la belleza & grandeza de templi ne quali cõfeſſo nõ eſſere le ꝓciofiſſime gioie del ueneto ſancto Marco coſa ſtupenda & degna di tãto dominio. Ma guardiſi loro & largento de uaſi & de laltre coſe dedicate al diuino culto. Guardiſi una copia mirabile di drappi doro & di ſeta ne le conſecrate ueſti. Guardiſi con quanta dignita & maieſta ſi celebri cõ cerimonie pontificie el diuino culto. Ma quello che puo & pel numero & per lornato eſſer admirabile ſono tra dentro

ala citta & ſuburbani ſeptantaquatro cenobii detti mõaſterii eq̃li tutti hãno cõuẽto o dhuomini o de dõne:De q̃li nõ pochi ſono a grãdeza di caſtella:& cõ edificii mirabilmẽte ornati:& pte apſſo a nri ãtichi da uarii cittadini:& ne la noſtra eta non pochi dal magnificentiſſimo Coſmo Medice edificati.ſono ꝑterea oltra ecenobii chieſe di parrochia cinquantatre.Sono hoſpitali.xxxv. Tra quali ardiro porre ſancta maria noua el prio tra xp̃iani.In queſto ſi curono lun meſe per laltro del continuo piu che.ccc.amalati:Sono del continuo bẽche molto difficil ſia electi candidi & ſempre chi guardi lamalato & a ogni hora a ſuoi biſogni ꝓuegha.Ne e comune o el uicto o la medicĩa:ma ſingulare a ciaſchuno ſecõdo el morbo.Sẽpre ſono parati e medici & phiſyci & cerufici:equali ꝑticularmẽte ad tutti ordinano.Ilpche molti huoi externi & nobili & ricchiſſimi opꝑſſi in uiagio da alcuna malattia hanno electo tale domicilio ala ſua cura.Ma torno ale doctrine:Furono due lumi della noſtra patria Torrigiano de la famiglia de ualori equali gia furono nominati Ruſtichegli.& Dino del Gharbo.Equali quanto in phyſicha & i medicina poteſſino euolumi da loro ſcripti lo manifeſtono:& fu tanto acuto Theorico Torrigiano che ne le interpretationi lequale ſcripſe dauicenna e nominato da tuti piu che commentatore.Scripſe Dino del gharbo ſopra Galieno de malitia cõplexionis & ſopra el libro de differentis febrium.Scripſe anchora molto doctamente de natura fœtus.Scripſe Taddeo i Hippocrate & ſopra de regimine acutorum.& ſopra gliamphoriſmi:Scripſe ſopra Auicenna. Ne laſciero indrieto Nicolo falcucci:elquale in octo molto diuulgati ſermoni manifeſto & aperſe tutta la phyſica & practica di medecina.Et hogi uiuono non pochi.equale o gia perfecti o no:o nel corſo che guida ad perfectione tanto progreſſi che ſaranno i gran nome ne futuri.ſecoli apreſſo di quegli che dopo noi uerrano: Optimo phyſico & metaphyſico:& in tre lingue externe docto uedẽo ne tẽpi noſtri lãnoccio Manetto.Traduxe di greco traduxe dhebreo non pochi libri & molto utili:Scripſe coſe morali & naturali ma doue laſcio baptiſta alberti o in che generatione di docti lo ripongo. Dirai tra phyſici Certo affermo lui eſſer nato ſolo per inueſtigare eſecreti de la natura.Ma quale ſpecie di mathema tica gli fu incognita.Lui geometra:Lui arithmetico.Lui aſtrologo.Lui muſico. Et ne la proſpectiua marauiglioſo piu che huomo di molti ſeculi.Lequale tutte doctrine quanto in lui riſplendeſſino manifeſto lo dimoſtrono noue libri di architectura da lui diuiniſſimamente ſcripti equali ſono referti dogni doctrina & illuſtrati di ſomma eloquẽtia.Scripſe de pictura.Scripſe de ſculptura:elquale libro e intitolato Statua Ne ſolamẽte ſcripſe. Ma dimano propria fece:& reſtano nelle mani noſtre cõmendatiſſime ope de pẽnelo di ſcalpello.di bulino:& di gieto da lui facte.Ma poi che ſiamo entrato in queſto genere di doctrina Ricordianci di Guido bonatto fiorentino:benche lui tãto ſdegno preſe del ſuo exilio.che ponendoſi el domicilio in Forli uolle non fiorentino.ma forliueſe eſſer chiamato.Coſtui ne ſuoi tempi fu molto ueridico ne ſuoi iudicii.Scripſe utiliſſimo uolume a gliaſtrologi:& uniuerſale in ogni ſpecie di doctrina.Ne la ſua ultima eta entro nelordine de frati minori & humilmente fu ueduto mendicare el pane.Ricordianci di Paolo mathematicho:del quale non ſolamẽte reſta el ſepolchro honorificentiſſimamẽte nel tempio de la trinita poſto:Ma molto maggiori monimenti nelle lectere impreſſi:a quali ne uetuſta di ſeculi ne iniuria di cielo ne ferro o fuoco potra nocere:& benche eſia mio propoſito non nominare alcuno de uiui:Nientedimeno aggiugnero a queſto primo Paolo el ſecondo gia in ultima ſenectu conſtituto huomo ne la medeſima doctrina exercitato & doctiſſimo:& anchora phyſico & medico excellentiſſimo.& a noi ueneranda imagine dãtichita.

FIORENTINI EXCELLENTI In eloquentia.

Coſa tra glhuoi mirabiliſſima la eloquentia:Et cõcioſia che due coſe ſiẽo ꝓprie alhuõ & de le quali niſſuno altro anĩale ꝑticipa.Sapiẽtia & eloquẽtia:niẽtediméo molto piu ſono ſtate ſapiẽti che li eloquẽti:Marauiglia certamẽte ſtupẽda che eſſendo loratiõe cõmune a tutti glhuoi rariſſimi ſieno quegli che in epſa diuẽgino excellenti. & la eloquentia regina de glhuoi & quando e congiunta colla probita.& con la uera uirtu utiliſſima ſopra tutte le coſe. Vero queſta puo infiãmare epigri ad ogni honorifico periculo.Et reſtinguere glanimi infuriati:& da tumulto & ſeditione ridurgli a tranquillita. Ma non patiſce il tempo referire ſue laude.Solo affermo poche coſe eſſere in quella che non ſieno communi al poeta & alloratore.Crebbono queſte due ſpecie di ſcriptori creſcendo lo impo la tino & uẽneno al ſuo colmo in Virgilio & in Cicerone.Dipoi diminuendo q̃llo anchora epſe declinorono:Et finalmente ſobmerſa italia da uarie inõdationi di barbariche nationi altutto perirono.Ma q̃ſto ad che ꝓpoſito. Meſſe accioche bona gratia conſequiti da tutta italia el fiorentino populo per due cagioni.Prima pche cõe in una ſua oratione ſcriue el Petrarcha.lultimo poeta laureato:che in prezo rimaneſſi in lingua latina fu el fiorentino Claudiano. Et dipoi perche el primo che dopo la reſurrectione de la faculta poetica prẽdeſſi laurea corona fu el petrarcha: perche Danthe dinego prendere tale honore ſe non lo prendeſſi nel betiſterio fiorentino.Fu adũque la noſtra cita lultima ne laquale ſi ſpegneſſi tale faculta.Et la prima ne la quale ſi raccendeſſi. Fu el padre di Claudiano fiorentino grande mercatante:Ma docto & eloquente:Elquale per le frequenti inuaſioni de barbari uedendo Italia incontinua preda nauico in egypto & in Canopo cita ſopra uno de rami del Nilo preſe moglie de laquale prima era innamorato & genero Claudiano:Ilperche molti affermão lui eſſere egyptio:Fiori queſto poeta ne tempi di Theodoſio:era da principio gentile dipoi diuento chriſtiano:Merita adunque la noſtra rep.buona gratia da tutta italia:Poi che in q̃lla nacqueno e primi che luna & laltra eloquentia non ſolo morta:ma per tanti ſeculi ſepulta in uita riduxono.Et da le tartaree tenebre in chiara luce riuocorono.Leggete priego e coetanei di Guido caualcanti.& iudicherete in quegli eſſere inſuſa infantia:& niente contenere che non ſia uulgatiſſimo.ma in Guido cominciorono apparire ſe non expreſſi al manco adombrati non pochi ornamenti oratorii & poetici & potea lui eſſere in prezo del ſuo ſtilo ſobrio & docto: ſe ſoprauenuto da maggior lume non fuſſi diuenuto tale quale diuiene la luna al ſole. ma di Danthe & del Petrarcha diremo i altro luogho.Et qui ſolamente grandiſſime infinite & immortali laude riferiremo loro. per che la gia molti anni ſmarrita ſtrada.laquale gliamanti de le muſe guida in Parnaſo & al Pegaſeo fonte ritrouorono.& tra pruni & ſterpi ricoperta.& per queſto incognita in maniera purgorono.che di poi da molti e ſtata peſta.Le ueſtigie di queſti inuito Ioanni bocchaccio. Imitolle zanobi ſtrata non ſanza premio de le ſue uigilie Imperoche per

fauore di Niccola acciaiuoli diuenne noto al ſommo põtefice:& al põtefice note le ſue uirtu.Il perche glorno le tem pie di laurea corona:Et inſtituillo tra primi protonotarii per promouerlo a piu alto grado.ma preuenuto da imatu ra morte nõ ſanza iactura di q̃l ſeculo fini ſuoi giorni ne lãno quadrageſimo nono di ſua uita.Furono molto ſtima te in ogni parte le publice epiſtole di Coluccio ſalutati Nõ ſolamente perche gia in quelle comminciauono a riluce re glornamenti de gli antichi oratori:Ma anchora perche lui fu molto exercitato i ogni ſtudio di philoſophia:& a la uniuerſale doctrina ſarrogeua ingegno acutiſſimo & iudicio molto ſaggio.Fu in affermare & confutare efficaciſ ſimo:& lo ſtilo graue & appenſato referto di inexpugnabili argumentationi:& abbondante dogni copia di ſenten tie.Onde frequentaua dire el principe de Viſconti acerrimo inimico al nome fiorentino che piu gli noceuono le pi ſtole di Coluccio che mille cauagli.Sono molto i prezo alcuni uolumi da lui ſcripti.Succedete Leonardo bruni: el q̃ le fu el primo che alla lingua antica rende eſuoi primi ornamenti.Succedete poggio bracciolino.Ma queſti due pre teriſcho con ſilentio:perche molti uolumi gli fano celebri ogni parte doue lingua latina riſuoni.Ne uoglo preterire Ambroſio generale chamaldoleſe:elquale oltre allornato e ſi facile & ſi ſoaue:che come Tirtamo egregio peripateti co da la ſuauita de loratione fu da glhuomini cognominato Teophraſto.i.di diuina elocutiõe Coſi uole credo la diuina prouidentia che da la dolceza del parlare:laquale hauea a eſſere in lui fuſſi da pueritia nominato Ambroſio: di coſtui fu diſcipulo Gabriello mio patruele ſcriptore di uerſi lyrici elquale ſcripſe hode molto eleganti in honore di Auguſtino di Hieronymo & de Ambroſio.Dipoi comincio in uerſo heroico la guerra piſana doue inſurgea con grande ſpirito:& potea piacere a ogni docto.Ma da immatura morte preuento laſcio lopera iperfecta Leonardo da to nipote di leonardo theologo doctiſſimo huomo & doptimo ſtilo in proſa Ma nobile poeta ſcripſe legiadriſſimi elegi & grauiſſime tragedie:Tornami ala mente lo ſtilo di Baptiſta alberto.elquale come nuouo Chameleonta ſem pre quello colore piglia elquale e ne la coſa de laquale ſcriue.A neſſuno di quegli che al p̃ſente uiuono fu incognito dõato acciaiolo:elq̃le bẽche tutto a ſe lo tiraſſi la philoſophia.niẽtediměo nõ pria a tali ſtudii ſi decte:che optimi ner ui & nõ pochi ornamẽti nel ſuo ſtilo pigliaſſi.Ma di ſua eloquẽtia & uolumi da ſe ſcripti,plipſamẽte narrão nela ora tiõe funebre laquale nel publico cõſexo de le ſue exequie hauẽo:Scripſe de tẽporibus Matheo palmieri uolume p ſpicuo & molto utile elq̃le daglimpreſſori con ſomma iniuria e ſtato mutilato.E di tale inuentiõe nel ſuo poema ſcripto i uerſi toſcani ad imitatiõe di Dãthe:che ſe nõ fuſſi caduto i alcũa hereſia potea facilmẽte uiuere:Tolſe imatu ra morte Lapo da caſtiglonghi:elq̃le & i q̃llo de nobilitate & i q̃llo de auaritia moſtro ornato ſtilo & copia giouenile forſi alquanto laſciuiente:Ma come dimoſtra Cicerõe & Quintiliano:e ſegno di gran uirtu ne teneri anni tal uitio. Certo nele coſe leq̃li di greco in latina lingua con ſomma facilita traduxe:& fedelmente ſi ueghono trãſferiti eſenſi: & cõ diligẽtia conſeruata la qualita de lo ſtilo in forma che niẽte altro che la lingua nappare mutato.Neſſuno moni mento o ueſtigi o deloquẽtia laſcio Nicolao nicoli ſe nõ el teſtimonio de ſuoi coetanei:eq̃li & la doctrina ſua & lo ſti lo laudano.Ma certo neſſuno fu piu diligente inueſtigatore de lantichita & inuerſo ogni litterato unaltro Loculo o Mecenate in quanto patiuono le ſue faculta in ogni ſpecie de liberalita ſi dimoſtro.Reſtono molti de uiui: equali p fuggire inuidia non põgo.Ma certo e referta la noſtra rep.dhuomini i ogni ſpecie di letere illuſtrati.Ne fu eta alcũa doue piu fuſſi cõiuncta la eloquentia con la doctrina:Habbiamo copia di peripatetici.Ma anchora poſſiamo gloriar ci hauere chi ha riuocato in luce la Platonica diſciplina.Surgono poeti:Surgono hiſtorici.equali per laduenire non ſaranno defraudati di cõuenienti honori.Ma credo ueramente potere concludere ne lornato del dire Fiorenza ſe quitare le ueſtigie de la greca Athene.Conuiẽſi nel nome ſi e uero quello che non ignobili ſcriptori greci referiſco no che Athene non ſia decta da athena.i.Minerua.ma da anthos.i.fiore.Conuienſi che come quella uince tutti egre ci idiomi coſi queſta tutti glitalici:Et e con naturale in queſta natiõe la eloquẽtia.Di che oltre ala expiẽtia molti exẽ pli poſſo indurre:che molti pricipi uſono lopa de fiorentini nele loro legationi.Ma coſa mirabile fu ad chi ſanza in uidia iudica che nella creatione di Bonifatio octauo:& nel tẽpo che per cõgratulatiõe de la nuoua aſſumptiõe ſem pre huomini eloquenti ſi ſcelgono.dodeci oratori fiorentini da dodeci principi mandati honorificentiſſimamẽte:& con quella pompa che in ſimili tempi ſe coſtuma.Fu adunque legato delompadore Vermiglo alphani Del re di frã cia Muciatto franceſi. Del re dinghilterra Vgolino da uicchio Del re di Boemia Rinieri langru. Delomperadore di Conſtantinopoli Simone di roſſi.Mando anchora el gran tartaro Guicciardo baſtari con cẽto tartari. Mando el re di puglia Mãno adimari.Mando federigho re di Sicilia Guido talancha.Mando el gran maſtro di Rhodi Bẽciuẽ ni folchi.credo nipote de ladmiraglio.del quale di ſopra fu facta mentione.Finalmente furonui anchora legati La po figluolo di Farinata uberti.Et cino dietiſalui:quello per la rep.piſana & queſto p Gherardo ſignore di camerino: Laqual coſa fu in tanta admiratione al ſommo pontifice:che nel ſenato de primi padri affermo e fiorentini eſſere ne le coſe humane el quinto elemento.Et certo fu ſi numeroſa legatione coſa mirabel in una ſola cita ma ne anchora e degno di minore admiratione che i queſta medeſima rep.una famiglia haueſſi ſingulariſſimi huomini equali a un tempo da tre diuerſi dominii oratori mandati fuſſino.Tractauonſi ne la excellentiſſima citta Veneta coſe ptinenti a la comune ſalute ditalia & uenendo da ogni parte legationi mando el fiorentino popolo meſſer Pala.mãdo el mar cheſe di Ferrara meſſer Nãni.mando el marcheſe di manthoua meſſer Ruberto tutti & tre de la famiglia de gli ſtro zi fiorentini.Et queſto baſti de la eloquentia.

FIORENTINI Excellenti in muſica.

E fu ignobile la muſica nela fiorentina rep.Nella quale quãta forza habbi poſto la natura tutti epictagorei n & gran parte deplatonici marauigliоſamente dimoſtrano:& ſocrate philoſopho di tanta grauita che da lo raculo dapolline fo iudicato ſapientiſſimo quella neloctogeſimo anno de la ſua uita auidiſſimamente ap paro.Ne e altutto falſa pure che rectamente ſintenda lopinione del ſiciliano Ariſtoxeno: che lanima noſtra ſia har monia.In queſta adunque potrei molti excellenti referire. ma richiede la more della agnatione che non de fraudi delle debite lode Frenceſcho cieco fratello del mio auolo:A lquale tãto cõcedete la natura di iudicio nelaudito q̃to gli tolſe nel uiſo:Coſa certo mirabile che priuato in tutto del uedere fuſſi non indocto in philoſophia: Non indo

cto in astrologia. Ma in musica doctissimo: & ne laquale tanto ualse nel suono degliorgani: che ne la nobilissima citta di uenetia per iudicio de tutti e musici equali da tutte parti quiui eron concorsi fu in forma di poeta dal re di Cipri: & dal duca Veneto di laurea corona ornato. Ma hãno ueduto e nostri tempi: & udito e nostri tẽpi antonio cognomi nato de glorgani: del quale solo questo referiro: che come si legge che da Ghade citta ne lultima Spagna constituta uennono a Roma molti per uedere solo Liuio historico: Cosi & dinghilterra & de lo extremo septẽtrione molti ex cellentissimi in musica passorono el mare & glialpi & lappennino per udire la musica dantonio.

FIORENTINI Excellenti in pictura & sculpitura.

Esta la pictura laquale apsso glãtichi nõ fu mai in picola stima: Scriuono glegyptii la pictura essere loro inuẽ
t tione: & degypto essere uenuta in grecia: Ma de greci alcuni dicono che trouata in Sicione alcuni in Coryn tho. Erono le prime picture duna sola linea: con la q̃le circõdauono lombra de lhomo. Dipoi cõ un solo colo re cominciorono a dipingere. Onde tal pictura fu chiamata Monocromata. i. dũ solo colore: perche monos significa solo: & croma colore: Ne fu molto antica perche secõdo Plinio ne tempi dele guerre troiane nõ si trouauono achora pictori: E primi in grecia furno Serdice Corynthio & Thelophane sycinio: Ma parrasio ephesio la riduxe in grande dignita: Sequitorono dipoi molti da molti lodati: tra q̃li el prio grado tiene Appelle da tutti reputato ẽt ne futuri se coli insuperabile. Ma tale arte dopo sua pfectione come molte altre ne litalica seruitu q̃si si spẽse: Et erono le picture i quegli seculi non puncto atteggiate & sanza affecto alcuno danimo. Fu adunque el primo Ioanni fiorentino cogno minato cimabue che ritrouo eliniamenti naturali & la uera ꝓportione: laquale egreci chiamano Symetria & le figu re ne superiori pictori morte fece uiue & di uarii gesti: & gran fama lascio di se. Ma molto maiore la lasciaua se non hauesse hauuto si nobile successore: quale fu Giotto fiorentino coetaneo di Danthe: Costui fu tanto perfecto & ab soluto che molto dipoi si sono affatichati glaltri che hanno uoluto superarlo. E refertissima italia de le sue picture. Ma mirabile la naue di musaico a sancto Pietro di Roma de dodici apostoli. nequali ciascuno ha gesti uiui & prom pti: & al tutto tra se differenti. Et nientedimeno condecenti & proprii: De la disciplina di Giotto come del caual tro iano usciron mirabili pictori. Tra quali molto e lodata la uenusta in Maso. Stephano da tutti e nominato scimia de la natura tanto expresse qualunque cosa uolle grandissima arte appare in Taddeo gaddi. Fu mascio optimo imita tore di natura di gran rilieuo uniuersale buono componitore & puro sanza ornato. perche solo si decte allimitati one del uero & al rilieuo de le figure: Fu certo buono & prospectiuo quanto altro di quegli tempi. & di gran facilita nel fare essendo ben giouane che mori danni uentisei: Fu fra philippo gratioso & ornato & artificioso sopra modo. Valse molto nele cõpositioni & uarieta nel colorire: nel rilieuo: ne gliornamenti dogni sorte. maxime o imitati dal uero o ficti: Andreino fu grande disegnatore & di gran rilieuo. Amatore dele difficulta de larte & di scorci. Viuo & prompto molto. & assai facile nel fare. Paolo uccelo buono componitore & uario: gran maestro danimali & di paesi artificioso ne gli storci perche intese bene di prospectiua. Fra Giouanni angelico & uezoso & diuoto & ornato mol to con grandissima facilita. Peselo sopra glialtri ualse negli animali. Sequito Peselino gentile. & in compositione di cose picole excellente. Philippo di ser Bruneleschi architectore. ualse achora assai ne la pictura & sculptura. Maxime intese bene prospectiua: Et alcuni afferman lui esserne suto o ritrouatore o inuentore Et ne luna arte & nelaltra ci sono cose excellenti facte da lui Donato sculptore da essere connumerato fra gliantichi mirabile in compositione & in uarieta prompto & con grande uiuacita o nelordine o nel situare de le figure: lequali tutte appaiono in moto. Fu grande imitatore degliantichi. & di prospectiua intese assai. Desiderio grandissimo & delicato & uezoso & di som ma gratia: & che molto puliua le cose sue: & elquale molto ripuliua le cose. Et se morte molto imatura non lo rapiua ne primi anni speraua ogni docto in quella arte che sarebbe uenuto ad somma perfectione. E notissimo Laurẽtio bartolucio per le porti di bronzo del nostro baptisterio Restono opere perfecte dantonio cognominato rosso. & si milmente di bernardo suo fratello architecto nobile.

IVS CIVILE.

Esiderauo porre homai fine ale doctrine ma temo che eiurisconsulti non macusassino dingiuria. Et certo co
d me nesuna cosa e piu pernitioso ne la rep. che la interptatione de le leggi ne glhuomini uenali & fraudulẽti Cosi e optimo patrocinio ala iusticia & unico refuggio ala innocentia q̃l iurisc̃osulto nel quale sia con uera doctrina uera ꝓbita. Se adunque ricerchera alcuno quãto in questa specie de scriptori habbiamo potuto possiamo mostrargli che solo Accursio fiorẽtino di tutti ecõmẽtatori fu electo. le cui chiose co uolumi dele ciuili leggi fussino scripte. Restano similmente opere di Francescho suo figluolo elq̃le come lui scriue fu cõtro a iurisc̃osulti bologneſi auidissimi dispegnere la fama da cursio accerrimo & uero & pio defensore dele paterne chiose. Ne e difficile dimo strare chi fussi Dino di mugello: pche e noto in qualũche scuola in Italia. & fuori ditalia ueghia. E noto Ioãni andrea non bologneſe ma fiorentino benche per adoptione acquistassi padre bologneſe.

MARCATVRA.

A perche sempre fu hauuto in prezo in ogni citta la mercatura pure che sia exercitata cõ degnita cito in que
m sto luogho etiã gliaduersari in testimonio. pche nesuno temo: Di nesuno dubito: Ne puo essere si iniquo ca lumniatore che non affermi efiorentini mercatanti hauere obtenuto el supremo grado in tutte le regioni maritime & mediterranee doue mercatura sexerciti. Ilpche tale cumulo di pecunie se trouato spesse uolte nel nostro popolo che a molti sarebbe difficile psuaderlo. Solo q̃sto referiro che da gliãni de la salute. M.CCC.LXV. insino a lanno. M.CCCC.VI. cinque guerre hebbe el popol fiorẽtino. La prima dal pontifice & duro anni tre. Et in quella si spesono uenticinque centenaia de migliaia di fiorini. La seconda & la terza per le oppugnationi facteci dal conte di uirtu ne le quali in tutto el tempo si spese cinquanta centanaia di migliaia di fiorini. sequito la quarta nel. M.CC CC.I. contro al duca di Melano: & fini nel. M.CCCC.IIII. Et in questa si spesono uinticinque centenaia di migliaia difiorini: Dopo questa immediate comincio la guerra di Pisa: nela quale in uno anno & pochi mesi si spesono quin dici centenaia di migliaia di fiorini. Possiamo adunque conchiudere che in meno che trenta anni si spendis sino solamente nele guerre fiorini doro cento quindici centinaia di migliaia. Pesa el centenaio piu che libra

Adunque quaranta migliaia fanno una somma di libre quatrocento. Ilche cosi essendo e necessario che cēto q̄dici centinaia di migliaia sieno dugētoottāsepte sorte doro. Elquale in grādissima pte si raguno de tributi cōferiti da cit tadini priuati. Et certamēte come ueggiamo le api duna sola cassetta spargersi per tuta la regione & da ogni parte ri portare el mele. Cosi questo popolo per tutto el mondo si sparge: & con industria accumula & porta a casa. Ilperche nesuna citta ha italia che dopo Roma piu nota sia ne piu famosa: & per ogni paese di tre tituli è insignita. che sia fa mosissima: che sia bellissima & che abōdi di sottilissimi ingegni. Possiamo arrogere una exquisitissima monditia & puliteza nel uicto: & ueramēte ciuile. Possiamo una somma solertia ne la agricultura in forma ch̄ in nō molto fertile terra paregiamo in abōdātia & copia & uarieta di tuti e fruti eluoghi fertilissimi. Nesuna regione cie pari ne le uile da le quali nō sanza stupore di qualūche le uede e da ogni parte īsino a lūgho spatio cincta la citta. Et pche tutti q̄sti beni sono uenuti da humana industria: arrogiamo se ui piace edoni naturali: & tra primi uederemo nostra cita da se ptentrione & oriēte cincta in forma di semitheatro dameniſſimi & di fructiferi alberi uestiti e colli. & da occidēte di stese in lieta pianura. Elaria aretina sotile & ꝑduce acutissimi ingegni: Ela pisana piu cōdesata. Onde glhuomini ua gliano assai in memoria: ma la nostra collocata in quel mezo de luna & de laltra cōtemperata molti ꝑduce & di me moria & di docilita excellenti e munita da piu bracci dapēnino cōtro glimpeti hostili: e collocata nel mezo ditalia. il perche e facile al fiorentino agiuntoui la sua industria & congiugnere & disiungere litalice potētie. e stata sempre co piosa di nobilita: & quello che al tuto mirabile molte citta sono in italia nelequali sono famiglie congiūte & in buon grado consorti ad alcune dele famiglie di firenze sono in bologna ebianchi ni famiglia nō ignobile consorti de no stri acciaiuoli. Sono in Ferrara & in mantoua strozi & neluna & nelaltra citta molto honorati da principi. Sono dis cēsi de Ricci quegli che col medesimo nome habitano nela costa di Malfi. Sono in Alexandria de la paglia etrotti fa miglia molto numerosa & ornatissima in arme & disciplina militare: & aurata militia & in iureci. per molti iurisconsulti excellente & gia gran parte del monferato subiugho. equale sono de fiorentini adimari. Hanno li alberti cōsor ti in piu luoghi in lombardia. Hanno emedici consorti citadini. Napolitani. Hanno parmigiani hanno incādia. E in Sibilia famiglia ricca & ornata di molti equiti aureati. Chiamonsi Martelli & per insegna portono el gryphone: & confessono essere di fiorentini martelli. Fu dela famiglia di Bonciani. Gasparri di tanta prudentia & fede apresso de la regina di napoli Giouana. che quella & in uita sua gli comesse tuta la cura del reame & morendo per testamento uole che fussi el primo degliadministratori insino ala uenuta di Renato re suo adoptiuo figluolo. Costui diuento si gnore di sancta Agatha di liceto. Monte acuto: Ascoli & di treteueri. Esau bondelmonti imperho in grecia & fu de sposto delarte & di iacintho. Et marito una sua sorela al marchese di Crotona. & unaltra al duca di Cephalonia. Et la scio successori insino a lultima captiuita di grecia. Furono gliacciaiuoli signore di Corintho dathene e di Thebe. & daltre terre di grecia insino ala captiuita delimperio Constantinopolitano. Nerozo picti diuēne signore di Sucami ne uicino a Negroponte. & di Panaia uicina a Thebe. Et ne nostri tempi sono suoi successori antonio & piero suoi fi glioli. Erono in inghilterra tre frategli Gherardo Thomaso & Mauritio de lantichissima famiglia de gherardini di fiorentia mandati in exilio per discensioni ciuili. Questi nelacquisto dhibernia isola non molto minore dinghilter ra si prompta & si francha & fedele opera prestorono al re dinghilterra: che sobiogata lisola furono insigniti dela si gnoria di tuta la parte piana di quella doue sono molti popoli: Et anchora ne tempi nostri restonui e discendenti si gnori & maxime el conte di Chaldaria: & el conte di dicimone. Ne nome hanno mutato ne insegne de gliantichi gherardini. Ne solamente nele cose grandi e sempre stata excellēte questa rep. Ma ancora nele minori ha dimostro generosita: Vole esser decta Florentia. Inche certo approuo la opinione di Plinio elquale scriue la cita esser stata da principio nomata Fluentia perche era tra due fiumi Arno & Mugnone collocata. Ma dipoi fiorendo in epsa si nobi li ingegni: fiorendo epsa dogni specie di belleza piacque a suoi citadini non piu fluentia. ma florētia nominarla. Pre terea scelse tra fiori el giglio. Tra glianimali el lione per suo segno. Tra glhuomini excellenti Hercule imagine de suo sigillo. Accorgomi che distrahendomi in diuerse parti la materia troppo diuento uerboso: & alontanomi tropo dal fine. Ma perche forsi sara chi tra tante uirtu narrate del mio popolo uora uituperare quello di ingratitudine concioſia che & tanto iniustamente si utile citadino si ornato dogni uirtu in exilio cacciassi & dipoi cacciato mai nol riuocassi: Ad che e facile la risposta questo essere stato uitio de tempi & non natura del popolo: Et se cercheremo el uero la potentia di pochi nel cui arbitrio alhora era tutta la publica administratione non senza sommo merore del popolo commesse tanta scelerateza. Di che piglio optima coniectura. perche non potendo el popolo uiuente Dan the usare la sua liberta luso dopo la morte quādo eprincipi dela parte aduersa erono gia diminuiti & in qualche par te mitigati & per publico decreto commesse a perfecti dela edificatione del tempio maximo che del publico in quel tempio & in luogho honorato constituissino al nostro poeta marmoreo & artificiosamente sculpto sepolchro con quelle statue & segni che lo potessino uedere ornatissimo. Ma anchora questo fu dala inuidia di pochi potenti im pedito: Voi adunque illustrissimi signori nostri & per uigore di tale decreto elquale ne e stato per alcun tempo ab rogato: ne in parte alcuna derogato. Et pe prieghi del popolo fio. elquale sommamente lo desidera: Et per uostra pie ta inuerso el padre dela uostra patria sia iure postliminii da exilio reuocato & rēduto ala sua cita & collocato in quel tempio. elquale e sommo & cathedrale: & constituitogli propria & honorata sedia. Accioche tādē si posi doue innāzi al suo exilio lungho tempo saffanno per la quiete de la uostra liberta. Et certo se apresso de gliathenieſi era reputato sommo honore a chi per alcūo suo merito fussi nel publico nel pritaneo loro curia notrito richiede & sōmamēte ri chiede la pieta del po. fiorē. & emeriti del poeta che non solo in luogho publico. Ma in sacro & augusto appaia di lui perpetuo monimēto. Vogliono questo ediuini precepti. Comādanlo lhūane leggi. Desideralo ogni equita: & mol to sappartiene alutilita publica che epremii & glhonori de morti accēdino euiuēti ad imitare le uestigie di quegli: e quali per sue imortali uirtu sono di mortali imortali diuētati. & chi nō sa che la fama & la gloria di q̄gli che gia morti sempre uiuono e ardentissima fiamma: laquale sempre accende epecti humani ad ogni predata uirtu & doctrina:

Ne mai puo eſſer miſera quella citta:ne la quale uarii premii ſempre ſono prepoſti agl huomini docti:perche e ueriſſima & al tutto ſybillina la ſententia di Platone:che ſempre faranno ben le rep.ne le quali ſarāno al gouerno glhuomini philoſophanti:O ueramente quegli che gouernano cominceranno a philoſophare.Ma perche conoſco eſſere al tutto ſuperfluo o accendere chi arde:o incitare chi per ſe ſteſſo ueloce corre non mafatichero con piu longa oratione illuſtriſſimi ſignor noſtri in perſuaderui quello ad che la benigna uoſtra natura ſempre ui tira:per la qual coſa laſciando indrieto ogni exhortatione uerro:ma con breuiſſime parole a la uita del poeta la quale ne poſſo al tutto pretermettere ſe non uōglio ſimilmente pretermettere la bene inſtituta & ſempre obſeruata cōſuetudine di qua lūque iterprete de poeti:Ne debbo prolipſamente riferire:perche & da molti altri docti huomini:& maxime da Gia noctio manetti e ſtata abſolutamente:& con molta elegantia narrata. VITA ET coſtumi del poeta.

Adunque conſtante fama da molti ne di pocha auctorita:ne ignobili ſcriptori ſempre accreſciuta: che de la e nobile famiglia de frāgipani:la quale i Roma fu de lordine ſenatorio:& de la quale nacque ſancto Ambroſio naſceſſi Heliſeo:el quale reſtaurata la citta noſtra da Carlo magno uēne i Fiorētia & puoſe ſuo domicilio nel ſexto di ſan Piero uicino a Donati & a pazi:dal quale eſucceſſori laſciato el nome de frangipani furono denominati heliſei.& ne la rep.lungo tēpo fiorirono.Tra queſti fu Cacciaguida al quale fu ſpoſata una uergine ferrareſe de la famiglia nobile de glialdigheri.Il perche uno de figluoli che di q̄lla nacquono nomino aldighieri. Queſto pche fu p ſue excellēti uirtu in ſōma auctorita & ueneratione ne la rep.Come Heliſeo hauea mutato el nome de frāgipani:coſi muto el nome de glheliſei:& da lui furono chiamati Aldighieri.Ma di poi rimoſſa la lettera.d. nō aldichieri ma alighieri ſi nominorono.Altri dicono che nō da q̄ſto huomo preſe nome la famigla:ma da le ale leq̄li e manifeſto che haueuono p iſegna.Ma q̄ſto laſcio iueſtigare a piu curioſi.Solo affermo che de ſucceſſori del primo alighiero nacque unaltro del medeſimo nome.Et di lui fu generato Danthe noſtro poeta ne lāno de la ſalute.M.cc.lx. Et nel pōtificato di Clemēte q̄rto:Ne e da p̄termettere un mirabil ſegno che pocho auāti a la natiuita del fāciullo appare a la madre.Paruegli eſſere i uerde & florido prato:& i q̄llo apreſſo criſtallia fontana:& ſobto alto lauro ptorire un figluolo el q̄le & de le coccole del lauro:& de laqua de la ꝓpinqua fonte un tēpo ſi nutriua:& i brieue creſciuto diuenia paſtore:& uolēdo torre de rami del lauro cadeua:Ma di ſubito ſi leuaua nō piu huomo ma pauone diuētato. Ilche dinoto quale huomo Dāthe haueſſi a eſſere.Tal ſogno diſteſamente interpreta el.Boccaccio.Ma io riducēdo in ſomma credo che pel paſtore ſintenda la ſua philoſophica & theologica doctrina:de la q̄le puo optimamente paſcere ogni bene diſpoſta mente: Et le pēne ornatiſſime del pauone preſagirono lornato ſuo poema.Ne ſia chi di q̄ſto ſi marauigli:pche ſpeſſe uolte.& in uarie regioni & ſecoli ſono interuenuti prodigii che hanno prenunciato la excellentia de alcuno huomo.Imperho che & di Marone ſi legge che la madre ſogno la nocte precedente al parto che partoriua un ramo di lauro.el quale in brieue tempo diueniua grande albero:& di uarii pomi & fiori ripieno. Et Aſtiage re de medi ſogno che de membri genitali de la ſua figluola naſcea una uite:ecui tralci in brieue tutta la ſia adombrauono:Et glinterpreti de ſogni riſpoſono che di quella hauea a naſcere huomo molto potente:& el quale haueſſi a oppriemere el ſuo regno:Ne altrimenti adiuenne.imperho che de la fanciulla nacque Cyro el quale occupo la perſia:& a perſi trafferi el regno de Medi.Ne ſolo eſogni:ma anchora altri prodigii queſto medeſimo prenotono.ilperche ſi legge che le ape portauano el mele ne la bocca di Platone quando in eta anchora infantile giacea ne la culla.Ilche pronoſtico la futura ſuauita de la ſua eloquentia & de la doctrina:Ma ritorno al poeta.Fu Danthe inſino da primi anni doptima indole:& ſegni moſtro apertiſſimi de la probita ſua futura & de longegno.Et anchora ne la puerile eta ſi ſcorgea nel ſuo uolto effigie dhuomo acuto:& ogni ſuo geſto era con grauita.Ne fu piccola dimoſtratione danimo gentile & generoſo & referto dhumanita:che ardentiſſimamente fuſſi preſo da la more duna fanciulleta figluola di Folco portinari decta bice:la quale lui di poi ſempre chiamo cō piu degno nome Beatrice.Era queſta come lui ne ſuoi uerſi dimoſtra ne loctauo anno & lui non era uſcito del ſuo nono:el quale tāto ſinfixe ne le midolle:che non ſolamente iſino che lei uixe lamo.Ma di poi morta.nel.xxiiii.āno de la ſua eta acerbiſſimamēte lūgo tēpo la piāſe:el quale amore bēche degeneri da quel furore deſcripto da platone & uero amore diuino:Niente di meno qua giu i terra e queſto amore de la corporea belleza una effigie & imagine di quello.Ne e:ſe ſi cōſerua caſto & pudico:degno di uituperatiōe:ma di loda:pche per queſte belleze terrene cinalziamo a le diuine. Ma āchora iteruiene a chi a ingegno poetico:che la dolce amaritudine de lamore ſpeſſo lo deſta & excita a ſcriuere amatorii poemi:& fagli lōgegno acuto:& dagli loquētia.Incredibile e quanto fuſſino ardēti e ſuoi ſtudii i ogni doctrina:& ne primi āni grande ꝓfiſto fece ne la faculta oratoria.Maggiore ne la poetica:ne le quali arti hebbe preceptore Brunetto latini huomo quāto patiua la rozeza di quei tēpi molto docto. Dipoi ſexercito in dialetica:& i tutte le mathematiche.Exercitoſſi ne la morale philoſophia & ne la phiſica:Molto ſi dilecto ne la muſica. ilperche hebbe familiari tutti emuſici di quella eta equali fuſſino in alcuno nome.Ne gli mācho lanimo ne le forze nela diſcipli na militare:perche ſpeſſe uolte ſi trouo in guerra:Et ne la pericoloſiſſima battaglia di cāpaldino come lui in una ſua piſtola ſcriue uirilmēte cōbattēdo honore ad ſe & utile a la patria partori.Ma torno al ſuo amore.nel quale poſſiāo di queſto poeta riferire euerſi oratiani.Pone me pigris ubi nulla cāpis Arbor eſtiua recreatur aura Quod latus mūdi nebule:maluſque iuppiter urget:Pone ſub curru nimiū ꝓpinqui Solis i terra domibus negata Dulce ridētē lalagen amabo Dulce loquētem.Fugli adūque tāto graue el deſiderio de la gia morta Beatrice:che i perpetuo merore & lachryme uiuea:Ne ſpetie alcuna di cōſolatiōe trouauono gliamici bēche i q̄ſto molto ſaffaticaſſino collaq̄le i minima parte mitigaſſino tāto dolore:Nō giouaua la diuturnita del tēpo:Nō uarii exercitii:nō coſe ꝓſpere:nō aduerſe.ilpche fu cōſiglio de gliamici cōdurlo al matrimōio ſperādo chel nouo & uiuo amore dela legiptima moglie poteſſi reſtinguere lātiche fiāme:& certo e ſētētia de ſaggii philoſophi & da lui repetita.che come daſſe ſi trahe chiouo cō chiouo:coſi del pecto humano ſi poſſa cō nuouo amore trarre eluechio.Ilche anchora el poeta elegiaco coſi exꝑſſe.Succeſſore nouo tollitur ois amās.Ma el fedele cōſiglio iduxe a cōtrario fine.Cōgiūſeſi cō moglie certo nobiliſ Ouidio.

ſima nata dellantica famigla de Donati:& chiamata Gẽma & neglialtri coſtumi degna di laude: Ma tanto moroſa & ritroſa: che uinxe la ſocratica xanthippe.Ilperche fu cagione la comperatione de contrarii coſtumi che per maggiore forze ripigliaſſi lamore di Beatrice:elquale come i molte arti liberali lhaueua aghuzato & limato:Coſi la Gẽma ad molte coſe gli fu moleſto impedimento:Et ala fine fu conſtrecto ben che piu figluoli gli haueſſi partorito rimuouerla da ſe.Ne mai dipoi ne nela patria:ne nelo exilio ſeco habito.Fu di nõ miore igegno & cõſiglio neladministratione & gouerno ciuile:che nele doctrine:& tãto amatore dela iuſtitia & dela publica tranquillita.che nele peſtilentiſſime diſſenſioni ciuile di que tẽpi ben che guelfo fuſſi:& fautore dela chieſa.Nientedimeno cõ ogni iduſtria ſempre tento idurre publica cõcordia.Perlequali uirtu tãto fu amato dal popolo:che nela creatione de magiſtrati:la quale alhora nõ era aſorte:ma naſcea da publici ſuffragii cõſequiua ogni dignita.Et aſcẽdendo per tutti egradi dela dignita nel.xxxv.ãno dela ſua eta fu creato uno de priori:elquale e ſommo magiſtrato nela noſtra rep.Ma ſpeſſe uolte apportano ſeco queſta calamita le coſe ſobtopoſte ala temerita dela fortuna:che onde ſperiamo ſõma trãquillita:Inde naſce ſõmo & turbulẽto affanno.Ilche p experiẽza conobbe Danthe.Impero che quel magiſtrato onde p hauerlo con ſõma integrita adminiſtrato ſperaua ampliſſimi doni fu cagione del ſuo exilio.Imperoche gia era iſecta la citta dele parti biãche & nere:delequali diſteſamẽte narrãmo nela prima cãtica.Et i queſte due parti erono diuiſi eguelphi di Firẽze.Indarno tẽto cõ ogni induſtria el noſtro poeta idurre cõcordia tra ſuoi cittadini:& reſtingere le diſcordie dimoſtrãdo che tãto ſarebbono a extenuare le forze de guelfi:che darrebbono a ghibellini indubitata uictoria.Et finalmẽte nõ potẽdo remediare fu ſuo cõſiglio laſciare ladminiſtratione publica & uiuere in uita ocioſa & litterata:Ma piu ualſono eprieghi degliamici:& forſe anchora qualche ambitiõe:che el recto propoſito.Creſcuono ogni di piu le diſcordie.& tanta temerita ne principi de neri:che uedendo preualere ebianchi ſi ragunorono nel tẽpio dela trinita:Et dopo longa conſultatione determinorono che ſi mandaſſi a Bonifacio ſõmo pontifice:& da lui ſimpetraſſi che mandaſſi uno di ſtirpe regia & auctorita a cõporre la noſtra rep.& ſedare le diſcordie.Fu moleſto a Danthe che conſigli publici ſanza decreto del ſommo magiſtrato da priuati cittadini in priuato luogo ſi tractaſſino.Ilpche pſuaſe a quegli che eron ſuoi collegi:che ſi douеſſi riprimere tanta licentia:& caſtigare la iſolentia de grandi.Et tanto ualſe la ſua auctorita che furono mãdati i exilio Meſſer Corſo Donati.Gieri ſpina.Ghiachinozo de pazi Roſſo dela Toſa:& alcuni altri de pricipi neri.Et finalmẽte furono pronunciati exuli dela parte biãcha Meſſer Gẽtile & Meſſer Torrigiano de cerchi.Meſſer Guido Caualcanti.Baſchieri dela toſa:& Baldinaccio adimari:Et lui poco dopo non ceſſando le diſcordie fu creato legato ad Bonifacio:nela quale legatiõe fu molto dubio: perche ne gli parea laſciar la citta ſanza pericolo partendoſi.ne uedea a chi comodamente tale legatione commeteſſe.Ilperche ſtãdo quaſi abſtracto in queſta deliberatione fu udito dire non pẽſando lui eſſere udito. Sio uo chi ſta: & ſe io ſto chi ua:laqual uoce eſuoi emoli laſcripſono a grande arrogantia:come in ſe ſolo giudicaſſi eſſere ripoſto el publico gouerno Ando finalmente:& partito Meſſer Corſo donati ritorno.& tanto preualſe colla ſua factione:che Danthe cõ molti altri egregii cittadini furono confinati:& ebeni publicati.Queſto fu el pmio che cõſequito el noſtro poeta de le molte & grãdi fatiche che lui preſe p idurre el ſuo populo ad pace & cõcordia:Ilpche poi che hebbe idarno tẽtate molte uie di placare gliaduerſarii ſi cõgiunſe cõ gliexuli fiorẽtini:& electo capitano Alexãdro cõte di Romena tẽtorono tornare p forza.Ma ne ãchora q̃ſto ſuccedẽdo paſſo apẽnino:& da Alberto dela ſcala ſignore di Verona benignamẽte fu riceuuto.Di qui uolto a prieghi:& ad humili ſupplicatiõi ſpeſſiſſime uolte ſcripſe ad Fiorẽtia & i publico & i priuato niẽte altro domãdãdo ſe nõ eſſer reuocato:Et nõ ſuccedendo finalmente ando,a Parigi:& quiui benche molto fuſſi oppreſſo dala pouerta cõ ogni ſtudio ſi uolſe ala philoſophia & ala theologia.Fu mirabil coſa che i tãto numero dhuomini doctiſſimi lui a neſſuno nele diſputationi fuſſi iferiore.Et era al tutto ritornato i gratia con le muſe.Ma paſſando Arrigo iperadore in italia facceſe nuoua ſperãza i Dãthe di potere tornare i patria. Torno in italia:& pſuaſe alompadore ifeſto a fiorẽtini:pche non haueano uoluto ,pmettere a ſuoi legati ricepto in Fiorenza nela ſua uenuta:che laſciaſſi lãpreſa di Breſcia laqual hauea aſſediata:& che occupaſſi Firẽze. Vẽne Arrigo p Liguria a Piſa:& da piſa p mare ad Roma:& quiui uinti gliaduerſarii p̃ſe la corona:& irritato cõtro a Ruberto re di Sicilia & cõtro a fiorẽtini uenne a firenze.Ma & anchora q̃ſta uia nõ gli ſucceſe.ipoche Arrigo idarno uẽne & i darno ſaccãpo ad ſancto Salui preſſo a un miglio ala citta:& dopo pochi di pduta ogni ſperãza p̃ſe el camino uerſo Roma:& a Buonconuento caſtello de Seneſi admalo & mori.Danthe paſſo i Romagna:& da Guido nouello ſignore di Rauẽna benignamẽte riceuuto i Rauẽna poſe ſuo domicilio doue dopo alquanti ãni fini lultimo giorno di ſua uita nelãno.LVI.dela ſua eta.Et con non uulgari exequie fu ſepelito nela chieſa de minori.Fu di ſtatura mediocre & cõdecẽte.Di faccia alquãto lõga.Et dochi groſſeti.Di naſo aquilino.di larghe & pẽdẽti maſcelle:Hauea el labro di ſotto in proportione piu groſſo che quel di ſopra.El colore ſuo era bruno.La barba & ecapegli neri & creſpi. Onde ridicula coſa fu ad Rauenna:che paſſando Danthe oue erono donne:& dicendo una depſe.Queſto e ito alõferno & tornato:Riſpoſe la ,ppinqua.io lo credo:pche e diuenuto nero p la obſcurita & fumo delõferno:& pel fuoco ha ecapegli abrõzati.La effigie ſua ãchora reſta di mano di Giotto ſuo coetaneo & i ſancta croce:& nela capella del podeſta. Veſti ſẽpre modeſtamẽte etiã inanzi alexilio & quãdo era dãplo patrimonio.Fu nelaſpecto & nel parlare graue:ma gratioſo.Fu nel cibo & nel poto di ſõma cõtinẽtia.Ilpche ſẽpre hebbe i odio euoraci & goloſi. Hauea fixe & profonde cogitatiõi:& tanto cupido di leggere coſe nuoue:che un libro portogli i tẽpo alieno:& doue ſi dãzaua & balaua i ſolẽne feſta:& i grã frequẽtia ſanza itermiſſiõe tutto lo leſſe:& tanto affixo a q̃llo che ne legerlo:ne uide:ne udi coſa alcuna.Fu i extẽporanea oratiõe molto eloquẽte.Ilpche & nela rep.obtẽne alcuni anni honoratiſſimo luogo: & ad molti principi & rep.fu legato dela ſua patria.Cõfeſſa ogni huomo che Dãthe prima riduxe i luce gli ornamẽti rhetorici & poetici:Et lãtica elegãtia cõpoſitiõe & dignita gia p molti ſecoli al tutto extincta i gran parte riduxe in luce. Scripſe i latino egloghe:lequali dimoſtrono ingegno poetico:& tãto ſãno delãtichita quanto i quegli tẽpi rozi piu nõ ſi debba deſiderare.Scripſe nela medeſima ligua:Ma i ,pſa tre libri ititolati Monarchia.Itẽ di uulgari eloquẽtia.

Scripſe in lingua fiorentina in ꝓſa el conuiuio & la uita nuoua:Scripſe in uerſi molti ſonetti & canzone nellequali e coſa marauigliosa che in materia amatoria:nellaquale ſfogho ogni ſuo affecto aggiugneſſi ſobtiliſſima allegoria repetita dellintima philoſophia & theologia.nellaquale appare ſtupēda doctrina:Scripſe la comedia laq̄le habbiamo interp̄tato diſtincta in tre cantiche.Dettegli pricipio inanzi che fuſſi mādato in exilio.& ſcripſe eprimi ſepte capituli:el reſto compoſe nel ſuo exilio.Ma gliultimi canti del paradiſo in una parte della caſa piu ſecreta doue habitaua rimaſono occultati nela ſua morte.equali da ogni huō ch̄ leggea lopa nō ſanza ſomma moleſtia erono deſiderati.ma lombra del poeta in tēpo nocturno apparue i ueſte cādida a iacobo ſuo figluolo & moſtrogli elluogho doue erono. Onde ſuegliato el giouane de ſubito ui cerco & trouogli. Le uirtu diuine di taleopera poco di ſotto cīgegneremo dimoſtrare:Interim inumere & grādiſſime gratie gli rēderemo.pche fu el primo che la lingua nr̄a patria iſino a ſuoi tēpi roza iexercitata & di copia & delegātia molto nobilito & fecela culta & ornata. Trouo Homero la lingua greca molto gia abondante & exculta da Orpheo.& da muſeo & da altri poeti piu uetuſti di lui.Trouo la latina Virgi.gia elimata & exornata.& da Ennio.& da Lucretio.da Plauto.& da Terētio.& altri poeti uetuſti amplificata:Ma innāzi a Danthe in lingua toſcana neſſuno hauea trouato alcuna legiadria.ne īducto elegātia o lume alcuno. & excepto le rime bēche anchora q̄lle ſieno iepte & roze.niēte hāno gliātichi in che ſi uegga un minimo ueſtigio di poeta.Dāthe fu el primo che conoſciuto negli ſcriptori latini gliornamēti eq̄li ſono comuni alloratore & alpoeta.Et inteſo quāto acuto ingegno e neceſſario nella inuētione poetica.q̄to iudicio nella diſpoſitione.quāto uarii colori & lumi nela elocutione:Preterea di quāti figmēti debba eſſere uelato el poema.& di quāta & quāto uaria doctrina referto tēto cō felice auſpicio īdurre tutte q̄ſte coſe nella noſtra lingua ilche ne paſſati ſeculi neſſuno hauea tētato.llpche lui decte prīcipio:lui molto la riduxe iuerſo la pfectione ilche rade uolte tra mortali e iteruenuto.Lui prio dimoſtro quāto fuſſi īdoneo el fiorētino idioma nō ſolo ad exprimere ma ad āplificare:& exornare tutte le coſe che cagiono in diſputatione.A Danthe ſucceſſe Frāceſco petrarcha che homo imortale dio & di quanta admiration degno:elquale nelle ſue canzone & ſonetti nō dubitero nō ſolo agguagliarlo a primi lyrici & elegiaci greci & latini poeti. ma a molti ꝓporlo Et ne uerſi lyrici per comune cōſenſo di tutti ſupremo Pyndaro:elquale Horatio meritamēte afferma eſſere inimitabile.Ne mācho in grecia chi cōtendeſſi ꝓporlo ad Homero.Et certo per magnificētia di ſpirito per ſentētie & per figure excelſe & auanza tutti.Ne fu neſſuno a cui meglio ſuccedeſſi formare una parola cōpoſta di piu altre. Ma queſto e ſi ꝓprio della greca lingua.che ne latino ne toſchano lo puo fare.Ma per dio ſia decto ſanza inuidia.cōſiderate q̄to ſpeſſo el petrarcha inſurge.& come cygno ſi leua.Cōſiderate quāto ſia copioſo di ſentētia.& q̄to quelle in ogni parte quadrino.E acerbo nella inuectiua & nel riprendere.& cō q̄lla uehementia che Alceo pcuote etyranni ne ſuoi uerſi. lui pſequita euitii.E negli affecti amatorii hor lieto hor meſto:& in forma tutti li exprime.che ne o a Ouidio lo poſt pōgo.ne a proptio.Ma q̄llo in che obtiene ſopra tutti la palma in ogni laſciua materia bēche ſia iocōdiſſimo niētedimeno obſerua lieta modeſtia.ne mai diuiene obſceno.Et neſſuno degli eloquentiſſimi neghera trouare in lui non ſolo expreſſe.ma depincte molte coſe:lequali innanzi iudicaua eſſere impoſſibile dirle cō alcūa elegātia in queſta lingua.Sequito el Boccaccio molto inferiore a lui.Ma di poetico ingegno da natura inſtructo.Et dinuētioni molto ornato.Potea Bonifacio uberti eſſer enumerato tra poeti.ſe iñ lui la natura & la exercitatiōe fuſſi ſtata aiutata da larte & dalla doctrina.Molto ha āpliato q̄ſta lingua Baptiſta alberto:& in oratione ſoluta & ꝓſa ha auāzato & uincto tutti eſuperiori.Et egloghe in uerſi toſcani da lui ſcripte dimoſtrano quāto ſia nellarte poetica docto.& di quāto iudicio abondi.Ma gia fioriſce chi ſel mio iudicio uale alcuna coſa.ſara ne primi tra rariſſimi mirabile certamente e elſuo ingegno.& tanto come dicono egreci.Eutrapele.i.ad ogni coſa accomodato.che douunche ſi uolge pare che ad quel ſolo nato ſia e ſanza dubio da celeſte influxo gli procede ogni ſpecie di poeſia.E ſapiētiſſimo dinuentioni:& delocutione richiſſimo.informa che alle coſe grādi porge maeſta.Alle mediocri dignita.Et nellinfime tale e elſuo ſtilo che benche paia comune al uulgo.nō ſanza difficulta puo eſſere imitabile a docti:pche in q̄llo gareggia larte con la natura.& ciaſcuna diffende excellentemēte le ſue parti.Queſto certo mirabile ſarebbe etiā in q̄gli che longo tempo hanno cōſumato nellocio litterario & negli ſtudii.A dūq; ch̄ diremo di lui el q̄le ne giouenili āni habbi potuto tāto.maxime in tāte.& ſi uarie.& ſi grādi ſue occupationi nel publico gouerno.leq̄li nō ſanza ſuo grauiſſimi periculi lhanno giorno & nocte diſtracto nō potendo un ſolo pūto di tēpo da q̄lle partirſi.Nō niego quāto el naturale ingegno i queſto poſſa.niētedimeno ſe da teneri anni nō ſi fuſſi cō ardētiſſimo ſtudio dato alle latine lettere.& alla oratoria facultà.Se a miei fideliſſimi p̄cepti nō haueſſi cō ſōma induſtria obtemperato nō creda alcuno che la ſola forza della natura lhaueſſi ad ſi excelſo grado eleuato.Non puo la lingua mia in coſtui exprimere q̄llo che ſente la mente.Ma chi legera le coſe ſcripte da lui mi conoſcera piu toſto auaro nel comēdare che ꝓdigo neladulare. Ma tornādo ala lingua affermo,che come ne uetuſti ſeculi prima la lingua greca.dipoi la latina per grā copia di ſcriptori.eq̄li di tēpo in tēpo la ripulirono.di roza & pouera diuēne elimata.coſi la nr̄a.& gia da hora p la uirtu degli ſcriptori da me nominati e diuenuta abondāte & elegāte & ogni giorno ſe nō mancherāno gli ſtudii piu diuētera.ma nō ſia alcūo che creda nō ſolamēte eſſere eloquēte.ma pure tolerabile dicitore nela nr̄a lingua.ſe prima nō hara uera & pfecta cognitiōe dele latine lettere.Perche neſſuno dubita che ogni ſermone e cōpoſto di parole & di ſentētie.Le parole ſemp̄ ſono inepte ſanza ep̄cepti oratorii.Et le ſnie ſono friuole ſanza uaria doctrina.ma ne arte theorica.ne doctria alcuna ci puo eſſer nota ſanza lingua o greca o latina.Adunque almanco la latine cie neceſſaria. Ilche ha facto che molti noſtri ſcriptori uacui di latine littere & doctrina benche lo ingegno & la exercitatione alcuna uolta gli ſobſtenga. Nientedimeno ſpeſſo rouinono:perche come ciechi procedono ſe ellume dellarte non e porto.Ne mai potra lo ſcriptore hauere o ſucco o nerui nello ſtilo: quando non fia ſe non altutto docto almancho alquanto introducto in philoſophia.Aggiugnete a queſte due ragionela tertia.Ognuno intende comme la latina lingua diuento abondante diriuando molti uocabuli greci in quella. Coſi e neceſſario che la noſtra di ricca uengha ricchiſſima ſe ogni di piu trāſferiremo in quella nuoui uocabuli tolti da romāi:& faremoli triti ap̄ſſo de noſtri:Per laquale coſa exercitiſi la

fiorentina giouētu negli ſtudii dele buone arti:& exercitiſi nella ſua patria lingua:& q̄lla deloquēte faccia eloquētiſſi ma pche neſſuna coſa ſi truoua che i una libera:& bene iſtituta rep. piu utilita & ornameto ſeco arechi che la eloquē tia o oratoria o poetica: pur che da uera uirtu & ſomma, pbita accōpagnata ſia. Queſta puo la ſcelerateza & fraude de captiui mettere nellodio de buoni & cōdurgli al ſupplicio. Queſta puo la inocentia de glimpotenti liberare dalla pe na de falſi iudicii. Queſta puo el populo p ſe medeſimo lēto & tardo o icitare a q̄lle coſe: doue e lhonore publico: o ri uocarlo da glerrori: o infiāmarlo contro a peſtilēti cittadini: o mitigarlo quando cōtro a buoni incitato fuſſi. Queſta & in Athene Demoſthene: & in Roma Cicerone bēche luno & laltro dinfima cōditione fuſſi ppoſe: & in ogni digni ta fece ſuperiori a tutti enobiliſſimi: llche conoſcēdo el noſtro poeta eſſendo gia in ogni doctrina exculto: iudico eſ ſer coſa excellentiſſima potere ogni graue ſentētia exornare cō la eloquētia. Ilpche in oratione ſoluta & i uerſi longa mēte exercitādoſi tāto eloquēte diuēne che tandē ornato di ſapiētia & deloquētia ſi meſſe a ſcriuere la comedia che al p̄ſente habbiamo nelle mani: della cui magnificētia & ornameti nel ſuo luogho diremo. Se prima cō ſomma bre uita alchuna coſa neceſſaria alla cognitione del poeta: & della poeſia referiremo.

Che coſa ſia poeſia & poeta & della origine ſua diuina & antichiſſima.

E nella mēte noſtra riuolgeremo illuſtriſſimi ſignori noſtri: che coſa ſia poeta: & quanto uetuſta la loro ori
ſ gine: & quanto diuina & quāto ampla & uaria la loro doctrina: conoſceremo certamente quello che col con ſenſo di tutti egrauiſſimi philoſophi e approuato neſſuna generatione di ſcriptori trouarſi: equali o p gran deza deloquentia o per diuinita di ſapientia per alchuno tempo a poeti pari ſieno ſtati. Laqualcoſa ſtimo induceſſi Ariſtotele huomo di grande ingegno & di doctrina doppo Platone ſingulare a credere che ne primi ſeculi emede ſimi fuſſino theologi & poeti: Et queſti tanto ſtimo che due libri ſcripſe della poetica faculta: & tre de poeti & facil mente conobbe la poeſia non eſſere alcuna di q̄lle arti lequali gliātichi p la excellētia di q̄lle nominoron liberali. Ne luna dellequali ſe alcuno e uenuto excellente ſempre in grā prezo e ſtato hauuto. Ma e una certa coſa molto piu di uina che le liberali diſcipline: laquale quelle tutte abbraciando conlegata cō diffiniti numeri: & circūſcripta cō diſtin cti piedi: & di uarii lumi & fiori ornata: quātūque mai glhuomini hāno facto quātūque hanno cognoſciuto quantū que hanno cōtemplato cō marauiglioſi figmenti adorna: & in altre ſpecie traduce: Et dimoſtrādo che altra coſa mol to inferiore: & piu abiecti narri: O che alcūa fauola per dilectare gliorecchi de glorioſi cāti alhora coſe excelſe & dal fonte della diuinita attincte occultamēte ſcriue. Diche lauditore riconoſcēdo lerror ſuo nō ſolamēte uiene in cogni tione delle coſe grādiſſime. dellequali poco auanti ſotto diuino uelame aſcoſe nō faccorgea. ma ancora marauigloſa uolupta di tale figmento prēde: laquale arte qualūche ſtimera eſſere hūana: & nō diuina coſtui merita da docti aſſai meno che huō eſſere ſtimato. Ma che lorigine della poetica ſia piu excellēte che lorigine dellarti humane ſi manife ſta: pche el diuino furore onde ha origine la poeſia e piu excellente che la excellentia humana onde hanno origine larti & che dal furore diuino proceda la faculta poetica efficacemēte lo pruoua Platone nellibro che lui intitula Ion: per tre ſegni. Primo pche glhuomini non imparano una delaltre arti ſe nō doppo longo tēpo ſanza el diuino furo re ma eueri poeti quali lui afferma eſſere. Orpheo. Homero. Heſiodo. Pyndaro ne ſuoi poemi pongono certi indi cii di tutte larti & ſegni che loro lenteſono: El ſecondo e che infuriati molte coſe ſtupende cātano. lequali dipoi ceſ ſato el furore appena epſi medeſimi lentendono. come ſe non loro lhabbino pronunciato. Ma iddio per la boccha loro. Tertio che nō piu prudēti huomini: ne da teneri āni piu eruditi ſon quegli che diuenghono miglor poeti. ma quegli che ſono ſpinti da furore come Platone ſcriue eſſere interuenuto a Ione & Tynnico chalcidenſe & ad Heſio do: & aggiūge tanto philoſopho che le muſe alcuna uolta inſpirano q̄ſto diuino ſpirto a huomini ineptiſſimi: pche uuole la diuina prouidentia dimoſtrarci che epreclari poemi nō ſono inuētione di philoſophi: ma ſono doni di dio Preterea afferma nel phedro che neſſuno bēche diligētiſſimo bēche anchora eruditiſſimo ſia diuiene poeta ſe non e cōcitato dal diuino furore. Vnde illud. Cū deus in nobis agitāte caleſcimus illic: impetus ille ſacre ſemina mentis habet. Poſſiamo anchora arrogere: che epoeti ſoli cōtro alla cōſuetudine de gli altri ſcriptori inuocono laiuto diui no: perche intendono el poema eſſere diuino: & nō humano: & da diuino furore procedente ilche & democrito & Origene & Cicerone affermano. Per laqualcoſa non e marauiglia ſe epoeti ſono antichiſſimi: concioſia che dio uole che ab initio eſuoi miſterii fuſſino deſcripti a tutte le genti pe poeti. Ilche come poco auāti dixi: ſinduxe credo Ariſtotele a chiamare epoeti theologi. Ma ſe cō diligētia la natura de luno & de laltro inueſtigheremo: non piccola ſimilitudine troueremo eſſere tral poeta & el ,ppheta. Ilpche elatini uollono che uates decto a ui mentis. i. da uehe
Furor dā da ſpiritu. mentia & cōcitatione di mēte fuſſi comune nome a luno & a laltro: Et egreci dixono poeta da queſto uerbo piin. el quale e in mezo tra creare che e ,pprio di dio quando di niente ,pduce in eſſere alcuna coſa & fare che ede glhuomi ni in ciaſcuna arte quādo di materia & di forma cōpongono. Impo che bēche el figmēto del poeta nō ſia altutto di niēte pure ſi pte dal fare & al creare molto ſappſſa. Et e iddio ſommo poeta: & e el mōdo ſuo poema. Et come iddio diſpone la creatura. i. el uiſibile & inuiſibile mondo che e ſua opera i numero miſura & peſo. Onde el propheta. De us omnia facit numero menſura & pondere. Coſi elpoeta col numero de piedi: con la miſura delle ſyllabe brieui & longhe & col pondo delle ſententie & de glaffecti conſtituiſcono ellor poema. Ne mi diſtendero molto in queſta ſi militudine. ma arrogero che non ſanza caggione dixeno glantichi Apolline & noue muſe hauere la tutela de poe ti. Ne altro intendono per Apolline ſe non el ſommo dio elquale e unico & ſanza pluralita come in greco dinota queſto nome apollo: Et macrobio nelſuoi ſaturnali uolendo dimoſtrare la ſingularita diuina & confutare la plurali ta tutti enomi di diuerſi iddii & ogni loro potentia riferiſce ad Apolline. Sono adunque in tutela dapolline & delle noue muſe. ideſt de noue angelici chori. E el ſommo dio datore & padre della luce. Onde ācora e decto phebo dio riflecte ſua luce nello empyreo cielo: dalquale primo mobile ſono moſſe le noue ſpere & per quello intendiamo Io ue & per queſte le noue muſe. Ilperche Virgilio doctamente dixe a Ioue principium muſe iouis omnia plena: So no adunque da dio epoeti: Sono anchora dal primo mobile, ideſt da ioue: & da tutte le noue ſpere che ſono le muſe

perche da quelle riceuono el diuino influxō. FVRORE DIVINO.

E giudicai da pretermettere quello che del diuino furore de poeti inteſono glātichi philoſophi & maxime
n Pythagora. Empedocle:& Eraclito:& finalmēte el diuio Platōe:Queſti come prima hauea ſcripto Trimegiſto affermauono che glanimi noſtri inanzi che ne corpi diſcēdano cōtēplano i dio come in ſuo ſpecchio: la ſapiētia:la iuſtitia:lharmonia:& la belleza della diuina natura.Dipoi diſceſi ne corpi doue prima ſi paſceuono dābro ſia & di nectare.i.di cognitiōe di dio & di gaudio:dipoi ſobmerſi nel fiume letheo uēgono in obliuiōe del tutto. Ne poſſono ritornare al cielo ſe prima non ripiglano tale cognitione.Ne queſto poſſono ſanza iuſtitia & religione: Et intēdēdo p iuſtitia tutte le uirtu morali:& la uita actiua:& p la religione le uirtu intellectiue:& la uita cōtēplatiua.Le quali uirtu platone chiama due ale con lequali poſſiamo riuolare al cielo.Onde nel phedro ſcriue che ſolo la mente de philoſophi recuperano lale:perche queſti nella meditatione ſi ſobtragono dal corpo:& di dio ripieni: adio ſinalzano:& tale abſtractione chiamono furore:Et queſto in quatro parte ſi diuide.Ne ci poſſiamo de le coſe diuine ricordare:ſe non con alchune imagini delle coſe terrene.lequali ſono quaſi ombre di quelle & poſſianle cō corporei ſenſi cōprendere.Ilche anchora conferma el doctore dele gēti Paolo & Dionyſio ariopagita dicendo:che le coſe inuiſibili di dio ſi ueggono da noi per quelle che qui ſon facte uiſibili.E adunque lhumana ſapiētia imagine dela diuina ſapientia.Et la muſica de noſtri inſtrumenti:e imagine dela diuina harmonia:Et ſimelmēte la belleza del bene,proportionato:& di ſoaue colore ornato corpo ci rapreſenta i qualche parte la diuina belleza.Ma de glaltri furori non e prepoſito al preſente dire.Per glorecchi adūque dil corpo riceue lanimo enumeri:& le conſonantie muſiche: daleq̄li imagini e cōcitato cō piu uehemēte ſpirito a cōſiderare la celeſte harmonia:laquale come uuole platone e di due ſpecie: perche una conſiſte nella eterna mente di dio:laltra nellordine:& ne moti celeſti:daquali naſce mirabile concento.Queſte due prima che nel corpo ueniſſi fruiua lanimo.Ma dipoi rinchiuſo in ſi moleſto carcere pel ſenſo deladito fente non la diuina harmonia:ma queſta che e tra glhuomini.Et perche e imagine della celeſte deſidera recuperare lale per uolare al cielo:& tornare alla diuina harmonia.Nientedimeno appetiſce anchora queſta che ſente co glorecchi.Ne e marauiglia.Imperoche chi appetiſce alcuna coſa ſi dilecta āchora hauer la ſua imagine. Ingegnaſi adunque lanimo noſtro dimitare queſta.Ma tale imitatione e di due ſpetie.Imperoche altri ſono che ſi dilectāo del cōcento de la uoce & degli ſtrumenti muſici:& queſti ſonno uulgari & legieri muſici.Altri equali ſono di piu graue giudicio con miſurati uerſi exprimano glintimi ſenſi della mente loro.Et queſti ſono quegli che cōcitati da diuino ſpirito poſſono grauiſſimi & ſententioſiſſimi uerſi ſcriuere.Et queſta da platone e decta poeſia:laquale nō ſolamēte cō la ſuauita della uoce dilecta glorecchi:come quella uulgare muſica:Ma come dixi alti & arcani & diuini ſenſi diſcriue:& di celeſte ambroſia paſce la mēte.Et queſto diuino furore come tractādo dellarte poetica dicēmo uoglono che proceda dalle muſe.Ilperche chi ſanza queſto diuino furore tenta diuenire potea indarno ſaffaticha.Ma torno alle laude della faculta poetica. CHE LORIGINE de poeti ſia anticha.

Erche āchora nellātichita di grande interuallo trapaſſano.Et e ueriſimile che ne primi huomini nequali ſex
p cito & deſto alchuna religione ſtatim nele laudi di dio:& nele loro prece poneſſino longegno:& uſaſſino induſtria di fabricare oratione piu elegante:& ridurre le parole in certo ordine:& collegarle cō terminati numeri & piedi:Come ueggiamo in Orpheo.elquale p neſuna altra cagione dicono hauere con la cythara potuto fermare efiumi:Mouere eſaxi.Mitigare le fiere:ſe nō perche con la ſuauita de ſuoi uerſi pote reprimere limpeto & el furore di molti:e quali nele forze del corpo fidandoſi tutti glialtri abbateuono & conculcauono:& altri equali erono de ferrato ingegno o ſtupidi o quaſi inſenſati cōduxe a uita rationale & ciuile.Cōſtrinſe Amphione col ſuaue ſuono dela cythera le pietre che inſieme ſordinaſſino:& le mura di Thebe faceſſino.ilche niente altro dimoſtra ſe non che glhuomini uagabundi:& per le ſelue & per le ſpelonche diſperſi reduxe in ceto & congregatione & ad uiuere i comune.Simelmente interpreterremo che Amphione con ſua cithera moueſſi le pietre ad cōiūgerſi & fare le theba ne mura:Perche con la ſuauita de uerſi glhuomini equali ſanza leggi ſanza coſtumi uagādo pe ꝓpinqui monti uiueuono i ſolitudine riduxe iſieme & mollificādo la lor dureza gli compoſe in uita ciuile.Ne maffatichero al preſente inueſtigare quello che ueggiamo da Plutarco cō diligentia eſſere cerco nel ſuo libro de muſica:chi primo fuſſi appreſſo de greci inuentore di uerſi:& in quale eta elyrici:in quale glheroici.in quali glelegi fuſſino trouati: perche e difficile in tanta uarieta dopiniōi pronunciare el uero:Et noi ueggiamo tale artificio eſſer ſtato celebrato molto prima in Syria & in Egypto che in grecia.Imperoche apo glhebrei popolo:come loro affermano & noi crediamo antichiſſimo Dauid reſcripſi in uerſi e pſalmi.Ne e che nō poſſiamo enumerarlo tra uetuſti:perche fu ne tempi che Codro regnaua in Athene:& piu che anni.cccc. inanzi ala edificatione di Roma.Ma anchora lopere di Salamone ſuo figluolo:& el deuteronomio:& el cantico deſaia e ſcripto iuerſi:come ioſepho & Origene grauiſſimi auctori affermano.Ma ne piu antichi ſecoli fu Moyſe huomo & per diſciplina militare:& per doctrina marauigloſo:elquale da glethiopi libero glegyptii:& da glegyptii glhebrei.Et ſecondo Eupolemo greco ſcriptore perche fu inuentore dele lettere fu da glegyptii chiamato Mercurio trimegiſto.Coſtui come appare ne ſuoi ſcripti fu poeta non ignobile. Moiſe fu poeta
Huomo tanto anticho che quando traxe el popolo diſrael degypto Cecrope regnaua in Athene.Et tutte le coſe excellēti fatte in grecia ſono dopo etempi di Cecrope.Ma anchora inanzi a Moiſe iob idumeo:elquale fu quaſi tre eta dopo iſrael ſcripſe in uerſi elegi la ſua conſolatione:Ma e tempo homai ritornare da ſi lōtane regioni alla noſtra madre italia:& in latio doue bēche Liuio andronico el primo fuſſi che ſi dimoſtraſſi poeta a Roma:& fauole pel teatro ſcriueſſi.Nientedmeno dimoſtra catone nelle ſue origini eſſere ſtata uetuſtiſſima conſuetudine:che ne conuiti cantaſſino uerſi cōpoſti delle laude degli excellenti huomini.Et Liuio ueriſſimo hiſtorico afferma che Numa pompilio ſecondo re de romani inſtitui che ne ſacrificii uerſi ſi cantaſſino.Hauete ueduto che coſa ſia poeſia:& come da nō mortale ingegno:ma da diuio furore ne pecti humāi infuſo origie trahe.Ne ue ſtato occulto onde ſia decto poeta Et finalmente neſſuna altra generatiōe di ſcriptori nella antichita eſſere piu nobili.Reſta adunque quāto dutilita &

di giocondita in publico & in priuato ci porga dimoſtrarui. Et perche el noſtro principio ſia dela regina dele men ti noſtre faculta oratoria:laquale meritamẽte e decta flexianima:perche a qualunche coſa uuole ci perſuade:& ciuol ge & piega.Chi non ſa quanto di ſpirito:quanto di ſplendore:quanto di dignita alloratore arrechi el poeta.Chi nõ intende quanto ne le coſe grandiſſime magnifici & eleuati:ne le mediocri peſati & temperati:nel humili & baſſe ele ganti & elimati ſieno.Notate glexordii.Leggete le narrationi.Enumerate le diuiſioni.conſiderate le confermatiõi & confutationi.Et finalmente non glepilogi.non le concluſioni pretermettere.intenderete certamente eſſere ne a captare beniuolentia piu accomodato.Ne a narrare piu brieue & aperto.Ne a diuidere piu ornato & perfecto.Ne a confermare piu probabile & efficace:ne ad confutare piu uemente & aſpro che eluoghi da poeti ſcripti: Et queſto quãto a glornamenti oratorii.Ma chi non intende quanto ſplendidamente di philoſophia habbino tractato:& nõ ſolamente con breuita hor queſto hor quello di philoſophia luogo ſubtilmente ſtringendo:come maxime in Ho mero:in Virgilio:& in Danthe ueggiamo.Ma etiam diffuſamente & con ordine le materie interamente deſcriuen do:come apreſſo de greci Pyctagora.Mityleneo.Zenophane:Empedocle.Parmedone:& molti altri.Apreſſo de la tini Tito Lucretio:& Marco Varrone:elquale Hieronymo doctore egregio non dubita affermare doctiſſimo di tut ti egreci.Potrei aggiugnere una ineffabile uolupta & giocondita in enarrabile:de la quale lorechio & la mente hu mana come di ſuauiſſima ambroſia ſi paſce.Ma chi e ſi alieno dogni humanita:Si priuato al tutto di giudicio.Si ini mico de le muſe.Che nõ intẽda neſſuno concento o bene proportionata harmonia al poetico ſono aguaglarſi. Di qui e nato illuſtriſſimi Signor noſtri:che apreſſo a qualũche natiõe ſemp grãdiſſimo honore hãno riceuuto e poeti. Di qui e nato che Orpheo & Lino in tãta reuerẽtia furono che nõ come huomini mortali:ma come dii imortali ho norati fuſſino.Septe citta cõteſono in grecia dhomero ciaſchuna affermando quello eſſere ſuo cittadino:& gliſmyr nei come adio gledificorono el tempio.Ne ſaro lungo in referire eſommi honori che ad Euripide conferi Arche lao macedonico re.Alexandro magno nella euerſione di Thebe uole che tutti ediſcendenti da Pyndaro fuſſino ſal ui a Hierone Syracuſano fu gratiſſimo Symonide.Fuluio nobiliore in tanta opiniõe hebbe Ennio che ſempre mol to lhonoro.& per gratificargli le pecunie ritracte dela preda.lequali elatini chiamono manubie ale muſe conſacro. Et Scipione Africano uole che tra nobiliſſimi ſepolchri de Cornelii ſepellito fuſſi.Ma non truouo conuenienti pa role con lequale o illuſtriſſimo Mecenate uero padre & fautore de le muſe debite gratie riferir ti poſſi. Tu ſommo ornamento de tuoi ſecoli:qual non diro egregio.Ma mediocre poeta patiſti che di debito premio fuſſi defraudato. Ouidio Naſone ti predica ſuo benefactore.Propertio confeſſa douerti la uita.Horatio per la tua liberalita diuenne di pouero ricco.Taciomi Varro.Non nomino Tucca. Nõ molti altri da te & ſubleuati & honorati racconto.Al prĩ cipe de poeti Virgilio faceſti Octauiano tãto amico che non ſolo le proprie ſue poſſeſſioni ricupero.Ma & quelle di tutti emãtouani gia in premio a ſoldati diſtribuite a ſuoi cittadini pote fare reſtituire.Se adunque non humani Ma diuini ſono e poeti.Se ſoli ſono tra gli ſcriptori ne uolumi de quali tutte le diſcipline ſi contengono Se di tutti glal tri ſcriptori ſono antichiſſimi.Se dalloro utilita & giocondita inſieme ſaſpecta.Se & di bene dire & di ben uiuere in finite regole & exempli in loro ſi truouono debbiamo con ardentiſſimo ſtudio & ſomma induſtria darci alla cogni tione di quegli.Ma maxime ci ſforzeremo inueſtigare la mente del noſtro cittadino Danthe El cui poema & nella inuentione e unico:& nella diſpoſitione artificioſiſſimo.Et nella elocutione in molti colori & lumi oratorii ſuppre mo.Et quello che e mirabile congemina ecolori in forma che un da laltro ornato pigla.Ilche allauditore multiplica la uolupta.Come i queſti uerſi.Nõ fronda uerde ma di color foſco.Nõ rami ſchiecti ma nodoſi & uolti. Non pomi ueron ma ſtecchi cõ toſco.Molto puo qui la repetitione.Molto la diſſolutione:molto la correctione.Molto ladiun ctione:Equali colori ben che ciaſcuno per ſe grãdemente alorecchio aplauda:Niẽtedimeno perche di uerſi ſono in ſieme poſti ne naſce tale cõcẽto quale ſpeſſo in bene proportionate ma diuiſe corde in cythera udiamo.Ha le ſue ſi militudini ſi nuoue che a quelle non poſſo dare alchuna ſimilitudine.Ne ſi poſſono ſue comparatiõi con alchũa cõ paratione exprimere:Sono proprie:& piu che i neſſun poeta frequenti.piu anchora ſimili:Ne ſolamente ſono effica ciſſime in exprimere la mente de lo ſcriptore.Ma accomodatiſſime al luogo.Ilperche non dele medeſime coſe trahe le comperationi nello inferno:che quelle del paradiſo.Ma in ciaſchuno le pone connaturali:Preterea ſpeſſo da cõ peratione:nella quale o lui apre alchuna coſa naturale o da allauditore cognitione & doctrina dalchuna cauſa na turale:come quando dice:Et come al lume acuto ſi diſſonna per lo ſpirto uiſiuo che ui corre Allo ſplendor che ua di gonna in gonna.Alchuna uolta imagina nelle coſe che ſono quel che non e.Ma eſſendo ne naſcerebbe la compa ratiõe che lui cerca:Come i queſto ternario.Et tal nella ſembianza ſua diuẽne Qual diuerrebbe Gioue ſegli & Mar the Fuſſer augegli & cambiaſeſſi penne.Alchuna uolta fa cõparatione di quello che non fu mai.Ilche ſe fuſſi farebe comparatione incomparabile:come de lo ſplendore dela ſtella imaginata nel canchro quando el ſole fuſſi in capri corno.Ne mi pare da pretermettere una de le artificioſiſſime nella quale uarii ornamenti ſieno inchiuſi.Ma udiamo euerſi.Qual el uilano chal poggio ſi ripoſa Nel tẽpo che colui chel mõdo ſchiara La faccia ſua anoi tien men naſcoſa Come la moſca cede ala zanzara Vede lucciole giu per la uallea.Forſe chola doue uẽdẽmia & ara Di tante fiãme tut ta reſplendea & cetera.Marauigliosa certamente comparatione laquale oltre al proprio officio che e aprire el luogo elquale deſcriue arrecha ſumma giocondita allauditore:elquale per la longa narratione di coſe meſte cerca relaxa tione danimo:Preterea adorna el luogo di doppia diſcriptiõe di tẽpo:laquale egreci chiamono chronographia:per che deſcriue nel anno la ſtate:& nella reuolutione de cieli la nocte.Et alla chronographia arrogi unaltro color rheto rico decto perifraſi da greci.& da Latini Circuitione.Ilche e quando per piu parole ſi dice quello che per una ſi po teua exprimere.Adunque poteua dire nella eſtate. Et lui per piu parole dixe. Quando el ſole tiene meno naſcoſo anoi la faccia ſua. Ne anchora dixe ſole:ma in luogo di ſole dixe. Colui chel mondo ſchiara. Item per circũſcripti one dinoto la nocte dicendo.Come lamoſca cede ala zanzara. Et anchora queſto colore congiunſe con la deno minatione:per che pone la zanzara che uola la nocte per epſa nocte.Le ſue deſcriptioni ſono tali che niente ti la-

ſciono obſcuro o confuſo ne la mente: Ma come picture à glocchi repreſentano in forma che el ſenſo interiore uede quello che mai non uide lo exteriore: Ne cie piu noto alchuno uiaggio piu uolte da noi peſto che la ſceſa de lo infer no: & la fatichoſa ſalita del purgatorio: & el uolato a cieli: & guida ellectore pe luoghi ſpauenteuoli non ſanza pauẽ to: pe glameni non ſanza dilecto. Et e marauiglioſo nel muouere glaffecti & le paſſioni de la mẽte. Le particulari di ſcriptioni molto accomoda aluoghi & a tempi & hora procede ocioſo & abundante: come quando deſcriue e tem pi dele brine. Hora brieue & conciſo come in queſto ternario. A le hãno late & colli & uiſi humani Pie con artigli & pennuto el gran uentre Fanno lamenti in ſu glalberi ſtrani. E molto prompto nele traſlatione Come quando di ce: Ma lungi fia dal becchо lherba. & pocho di ſotto: Et nõ tocchin la pianta Salchune ſurge anchora nel lor letame. Item come le pecorelle che non ſano Tornan dal paſto paſciute di uento. Item in queſta primauera ſempiterna: Itẽ ben fioriſce ne gli huomini il uolere Ma la pioggia cõtinua conuerte in bozacchioni leſuſine uere. Pretermetto tut ti glaltri colori rhetorici: Coquali & con ſomma grauita quando la materia el richiede: Et con ſomma feſtiuita & le pore diſtingue exorna & illuſtra el ſuo poema: Vſa uerbi proprii & triti in conſuetudine. Vſa alchuna uolta glanti chi come ſouẽte & ſimili. Fabrica denuoui Come inmiare & intuare & inoltrare: Ma con tale eloquentia non gler rori dulixe Non le battaglie troiane ſcripſe. Nõ la uenuta denea in Italia. Non lomperio de latini. nõ le lachryme di Venere. Nõ lo immortale odio di Iunone. nõ le ferite di Marte riferiſce. Ne le quali coſe ueggiamo Homero & Vir gilio eſſerſi tãto affatichati. Ma che ingegno o immortale dio. Che profundita di mente. Abraccia el cielo abbraccia la terra: abbraccia el tartareo regno. & dal cẽtro hauẽdo gia expreſſe leterne pene de gli ſcellerati p ſpauẽtare glhuo mini da peccati pel purgatorio ſalẽdo cõ aqui lineale uola a le ſuperne ſedie: Le quali coſe benche ſobto diuerſi uela mi naſcondino ſomma ſcientia: Niẽtedimeno da la uera theologia in neſun luogo ſi dipartano. Et qual theologo cõ piu ordine o con piu manifeſte demoſtrationi ha potuto ad noi mortali exprimere quello che gli imortali ſpirti la ſu nel lucidiſſimo fonte de la natura contẽplano. Qual phyſico tutti emoti naturali o ſecõdo elluogo o ſecõdo la for ma ĩ perfecti: o pfecti: o animati o ianimati: cõ piu lucide ragiõe mai ſcripſe. Qual corſo di ſtella: Qual cõiunctione. Qual reuolutione di cielo e ſtata da lui pretermeſſa. Qual trãſformation duno in altro elemẽto. Quale alteratiõe ne laire o di grãdine. pioue. uenti. ſaecte o daltre ſimili. Qual cõpoſitiõe de minere ſobto la terra cõcreate hanno dimo ſtro ephyſici che queſto poeta nõ habbi almãco accẽnato. Ha lanima quatro potẽtie. Ha uarii officii & uarie ꝓprie ta. Ma di tutte habiamo uera cognitione a preſſo di danthe. Et chi nõ ſa cõ quanto uera cognitione & liggiadria ho ra luniuerſal ſito de la terra. Hora alcuna particulare regione in epſa deſcriue. Ma che diremo de quella philoſophia la quale ſocrate primo reuoco di cielo in terra: & cõ ſõma utilita de glhuomini iduxe ne le rep. ne le caſe priuate: & fi nalmente dentro alhuman pecto. In quale philoſopho ſono piu aperte & manifeſte o largumentationi le quali cin ducono al ſõmo bene & uera felicita: o regole & precepti equali ſappartengono al bene & beato uiuere. Con quan to ardore. Con quãta acrimonia. La ingiuſtitia. La perfidia. La incontinentia. La crudelta. La puſillanimita. La iſolẽ tia: & tutti glaltri uitii fulmina & uitupera. Con quante lode: Con quanti premii cinuita a le uirtu: & ci perſuade ob ſeruare la giuſtitia. Vſare la temperantia: Hauere franco & conſtante animo: Et per la patria pe parenti: & per glami ci non ricuſare alcuno pericolo. Hauere uera religiõe uerſo di dio. Somma pieta inuerſo, emaggiori: Ardente cari ta uerſo di tutti. Per la qual coſa ueriſimamente ſi conchiude tutto el ſuo poema niente altro contenere che lode di uirtu. Et come dicono egreci dhomero ſi puo affermare lui eſſer ſimile alloceano. Imperho che come tutti efiumi na ſcono da loceano: & nelloceano ritornano. Coſi tutte le ſcientie da coſtui ſattingono: & in lui redondano. Arrogete a queſto la cognitione de le hiſtorie: & quãto diligente inueſtigatore e de lantichita: Et non ſolamente de le noſtre coſe. Ma & de le greche & delhebraice & di tutte altre nationi ſia ſtato: le quali coſe ſe ſanza alcuno ornato de loquẽ tia tractaſſi: Nientedimeno per molta utilita la quale da la cognitione di quelle ſacquiſta douerremo diligentemen te apparare. Hora eſſendo con ſi incredibile copia di parole adornate. Cõ ſi admirabile grauita di ſententie illuſtra te. Con tanta leggiadria di ſtillo compoſte. Con tanta uarieta di lumi & di colori diſtincte. Chi non arrogera biſo gnando etiam le nocturne uigilie uedendo che in tale lectione ad ſomma utilita e cõgiunta ſomma iocondita. Noi adunque inuocando el diuino aiuto ci metteremo a ſolcare ſi amplo mare: Et uſeremo inquanto baſteranno ne no ſtre forze lofficio di fedele interprete. Ne ſolamente apriremo el ſenſo naturale. Ma anchora lalegorico tropologi co & anagonico: Equali tre ſenſi: perche hanno tra loro molta conuenientia chiamereno tutti allegorici. Piaccia a chi ogni ben piace & da chi ogni bene procede. tanto eleuarci quanto el noſtro platonico Marſilio phicino in una ſua epiſtola dimoſtra. El cui exemplo accio che ſia perpetuo teſtimonio de la noſtra mutua & imortale beniuolen tia qui apreſſo tranſcriueremo.

MARSILII ficini florentini.

f Lorẽtia iã diu mœſta ſed tandẽ læta Dãthi ſuo aligherio poſt duo ferme ſæcula iam rediuiuo: & in patriam reſtituto: ac denique coronato cõgratulatur: Vaticinatus es quondã mi Dãthes ĩ exilio cõſtitutus fore tẽpuſ quo pietas ſuperãs impietatem fœliciter te patriæ redderet: atq; in excelſa Baptiſtæ Ioannis æde fertis apol lineis coronaret. Non fruſtra augurium uani docuere parẽtes. Siquidẽ nuper tuus pater Apollo: & longũ fletũ meum: & diuturnũ tuum exilium miſeratus mãdauit mercurio: ut piæ Chriſtophori lãdini diuini uatis mẽti prorſus illaberetur: Landineoſque uultus indutus alma primum uirga dormientem te ſuſcitaret: Deinde alarum remigio te ſublatũ mœnibus florentinis inferret: Denique phœbea tibi lauro tempora redimiret. Hodie tandem diuinitus impletum eſt mandatum Phœbi mercurii Landinique pium opus: uaticinium Danthis: Florentiæ uotum. Veni ſti tandem iter moſtrante Minerua: uiæ duce Mercurio Clariſſima poetarũ omniũ comitante caterua. Denique in gredientẽ Gratiæ te fœliciter exceperũt. Amplexus & oſcula tibi pierides tibi nymphæ dedere. Veniſti tãdẽ modo que expectata parenti uicit iter durum pietas. Datur ora tueri nate tua: & notas audire & reddere uoces. Sic equidẽ ducebã animo rebarque futurum Tempora dinumerans: nec me mea cura fefelit. O quam pulchriorem quam ue beatiorẽ nũc te dulcis nate recipio quã amiſerim. Cõuerſus ẽ tibi mortalis ptior ille uultus ĩ imortalẽ atque diuinũ.

Conuersa Florētiæ ut nox in diem. Conuersis florentinis tuis mœror omnis ī gaudiū. Gaudete omnes & exultate fœliciſſimi ciues: qbus iā mirabiliter ꝑ uno ſole ſol geminus oritur: Neq; flāmis tamen ſed radiis geminatis. Hodie fœlicitati ueſtræ cælū ipſum. nō ne uidetis? Apertiſſime gratulat. Suſpicite o ciues parūper ſuſpicite cælū. Ecce nūc: ecce dum noſter hic coronatur Dāthes pāditur iterea domus omnipotentis olympi: Empyrei cæli flāmæ nullis amplius uiſæ: hodie nobis manifeſtæ corruſcāt coronato Dāthi gratulabūdæ. Proinde quem nam putatis eſſe tantum hūc tam: nouū tam dulcē ſonū aures nūc ueſtras iplentem: Profecto ſonus ꝑphetarū muſarūque nouem nullis alias auditus ſæculis: hodie palam coronationi Dāthis applaudit. Eya audito dulces dominationū cantus a Phœbi globo. Audite turſum miros archangelorū hymnos ab ipſo Mercurii globo canenti. Gloria in excelſis Apollini ſummo. Gloria muſis. Gloria gratiis. Pax. letitia. Fœlicitas florentinis gemino iam ſole gaudentibus.

f Irenze lungo tempo dolente: Ma finalmente lieta ſommamente ſi congratula col ſuo poeta Danthe nel fine di due ſecoli riſuſcitato: & reſtituto nela patria ſua: Et glorioſamēte gia coronato o Danthe mio nel tempo cheri poſto ne lo iniquo exilio predicesti nel tuo poema ſacro quando la pieta uinceſſi la crudelta: laquale ti ſerraua fuori del tuo ouile alhora torneresti in patria molto piu ornato che prima: & ne lo excelſo tempio del Baptiſta prendereſti degnamente la corona poetica. Non fu in uano queſto tuo preuedere. Ma perche dal paradiſo ſommo predicesti queſto perho con uerita lo predicesti. Concioſia chel tuo padre Apollo ad miſericordia commoſſo de lungo exilio tuo & pianto mio commiſſe a Mercurio in queſti tempi: che ſubito uolaſſi ne la mente pia del diuino poeta chriſtophoro landino: & traſformatone limagine del ſuo uolto uſaſſi la miracoloſa uirga ad renderti la uita: Et lalie anchora ad riportarti in patria tua: & oltra queſto lapollinea fronde ad coronarti Finalmente in queſto giorno ſi uede adēpiuto il mādato del ſommo Phebo. Lopera pietoſa di Mercurio traſformato in huomo. La tua ꝑphetia o Danthe mio diuino. El deſiderio lungo di Firenze. Hoggi la pieta ſuperando la crudelta in fine mi tha pur renduto deſideratiſſimo figluol mio. La dea Minerua dimoſtro la uia: Mercurio tha cōdocto inſieme con la illuſtriſſima compagnia di tutti epoeti. Nel lentrar dentro a queſte mura le gratie liete ti porſono le mani: Baſcioronti anchor la fronte le gratioſe Nymphe. O lietiſſimo & feliciſſimo giorno: nel quale al ꝓſente riceuo el mio ſecondo ſole per lo cui ſplendore la nocte mi diuenta giorno. O quanto piu bello & piu beato poeta mio ad me per gratia di pieta ritorni: che quando per colpa di crudelta partiſti: Partiſti da me con uolto humano: Ritorni ueramente con uolto diuino. Onde lanticho mio dolore gia ſi conuerte in ſommo gaudio. Adunque fate feſta & exultate in gaudio felici citadini fiorentini: Aquali mirabilmente in luogo dun ſole ſurgono di gia due ſoli in razi duplicati & non in fiamme: Hor non uedete uoi che hoggi de la uoſtra felicita fa feſta el cielo: Leuate cittadini. leuate gliocchi i alto: Ecco mentre che ſi corona el noſtro Danthe ſapre ſopra di noi el cielo empireo. Et per moſtrar letitia di tal coronatiōe moſtra a glocchi noſtri el mirabile ſuo ſplendore non mai piu per altri tempi uiſto. Oltra queſto hor non udite uoi queſto ſuono ſi nuouo. ſi dolce. ſi grande: El quale parimenti dilecta & riempie e noſtri orechii. Queſta ſanza dubio e lharmonia de le noue ſpere & muſe non mai piu udita: La quale fa feſta a Danthe coronato. Vdite anchora. Vdite edolci canti & hymni de le dominationi: & de glarcāgeli. che da la ſpera del ſole & di Mercurio tal cātico inuerſo noi diffondono. Gloria in excelſis al ſommo Phebo. Gloria ale muſe ſempre: & ale gratie. finalmente Pace Leticia Felicita a fiorentini gia di due ſoli mirabilmente adornati.

SITO FORMA & miſura de lonferno & ſtatura de giganti & di lucifero.

b En che queſto poeta in ogni coſa ſia marauigloſo: Nientedimeno non poſſo ſanza ſommo ſtupore conſiderare la ſua nuoua ne maida alchuno altro excogitata inuentione. Ha poſto lōferno Homero. hallo poſto Eurypide: hannolo poſto piu altri poeti greci. Preterea Virgilio Ouidio & Claudiano: & alcuno altro tra latini. Ma che figura ī q̄llo fingono che capacita gli danno? Che ſito. pel quale come in coſa nota & da uno Apelle dipicta guidino lauditore come guida Dāthe: El q̄le p alta ſua fantaſia illuſtrata da ſobtiliſſima mēte & da mathematica diſciplia innāzi a glocci ci pone la forma: el quāto: & el q̄le ī modo che cō terminate miſure ſi puo cōprēdere. Ilche ha uēdo io in buona parte iteſo: Maxime p lopera del noſtro Antonio di Tuccio Manetti: el quale lungo tēpo inueſtigādo ha: ſe non erro: compreſo apunto lanuentione: & la diſcriptione di queſto poeta ī uniuerſale & ī particulare di tutto lōferno: giudicai eſſer coſa gratiſſima: & dutilita: & di giocondita piena ſe quāto dilucidamente ſi poteſſi innāzi che uegnamo a interpretare el texto la dimoſtraſſi. Sia adunque el principio queſto. Ponghono molti excellenti mathematici: ma maxime Danthe nel ſuo cōuiuio la terra girare migla uentimilia & quatro cento. Adunque el mezo diametro che e da la circumferētia al centro ſono miglia tre milia ducento quarantacinque & cinque undecimi. Hora fingendo lui eſſere ſceſo a lonferno: certo e ueriſimile che imitando Virgilio ponga la medeſima entrata: & q̄ſta e apreſſo al lago Auerno non molto lontano da Napoli. Di qui entrando Danthe: & ponendo eluano de lo inferno tondo come lui pone ſi puo comprendere chel centro di queſto cerchio ſia ad linea ſotto Hieruſalem: perche lui ne lultimo canto de lonferno dice. Et ſe hor ſobto lhemiſperio giunto che e oppoſito a quel che la gran ſecca Couerchia & ſobto el cui colmo conſumpto Fu lhuom che nacque & uixe ſanza pecca. Lhuom che nacque & uixe ſanza pecca e chriſto: elquale fu conſumpto & morto ad Hieruſalem. Adunque per che da Auerno doue e la circonferētia inſino ad Hieruſalem doue lui pone el centro ſono miſurate mille ſeptecento cinquanta miglia: el quale e mezo diametro ſara la ſua circonferentia undici migliaia di miglia. Entra dāthe per la gia decta porta la nocte laqual fu tral quinto & el ſexto di daprile: Et ne lanno de la ſalute mileſimo trecenteſimo al meridiano di Napoli: Et pone la luna nel ſuo ſexto decimo giorno & ne la libra. Et ne la nocte paſſata: ne laquale lui era ſmarrito ne la ſelua era ſtato al plenilunio. Onde lui nel canto uigeſimo primo: Et gia hier nocte fu la luna tonda. El ſole era ne lariete Ilperche lui nel primo ſcriue. El ſol montaua ſu con quelle ſtelle: ideſt con le ſtelle de lariete: Come intenderai nel comento ſopra queſto luogho ſcripto: Nel camino ſuo el quale e ſempre da ſiniſtra ſempre ſcende di cerchio in cerchio: Ilche dimoſtra in molti luoghi: ma maxime doue nel quattuordecimo dice. Et egli ad me tu ſai chel luo-

go e tondo.Et tutto che tu ſia uenuto molto Pure a ſiniſtra giu calādo al fondo.Scende adunque di balzo ī balzo in ſino a Gerione.Ma non e ſempre una medeſima coſa la diſtantia & el cerchio.E adunque la prima diſtantia immediate che e entrato nella porta doue ſono gli ſciagurati che mai non fur uiui.Ma non e nominato da lui cierchio.Et e primo luogo & prima ſpecie di uitio.Qui anchora e el fiume Acheronte.Dopo queſta e la ſecōda diſtantia.Ma primo cerchio.Et queſto e el limbo.Et qui ſono emorali che uixono ſanza fede chriſtiana. Et eparuoli innocenti che morirono ſanza bapteſimo.Chiameremo adunque queſta ſeconda diſtantia primo cerchio Secōdo luogo:& euui la ſeconda ſpecie danime che ſono emorali.& la tertia che ſono eparuuli innocenti.La tertia diſtantia e el ſecondo cierchio.& tertio luogo.& quarta ſpecie danime che ſono eluxurioſi.La quarta diſtātia e el tertio cerchio.quarto luogo:& quīta ſpecie danime che ſono egoloſi puniti nella pioua.Onde lui io ſono al tertio cerchio della pioua.La quīta diſtantia e el quarto cerchio.& el quinto luogo di quegli che ſpendono ſanza miſura.Et euui la ſexta ſpecie che ſono eprodigi.& la ſeptima che ſono gliauari Et lui dice.Coſi ſcendemo nella quarta lacca.Sexta diſtātia e quinto cerchio.ſexto luogo.& e loctaua ſpecie che ſono gliracundi.& la nona de gliaccidioſi.Septima diſtantia.Sexto cerchio. Sepulture.Septio luogho:& la decima ſpecie de gli hereſiarchi.In q̄ſta medeſima diſtātia e el ſeptimo cerchio .Octauo luogo.Primo gyrone.Vndecima ſpecie di peccatori che ſono e uiolenti contro al proximo. Item uentra el nono luogho:& ſecondo gyrone doue ſono puniti euiolenti contro ad ſe medeſimi.& e la duodecima ſpecia: Item el decimo luogo & tertio gyrone.Et la tertiadecima ſpecie di peccatori che ſono euiolēti cōtro a dio natura & arte. Queſte tre ultime ſpecie ſono tutte a un pari nel ſeptimo cerchio.& e el primo cierchietto da lui nominato.Ma ciaſcuna ſpecie ha el ſuo gyrone che ſono tre.Adunque el ſeptimo cerchio e el primo cerchietto.& ſono tre gyroni.Ilperche inſino a Gerione trouiamo ſepte diſtantie.Septe cerchi Dieci luoghi.Et tredici ſpecie di dannati.Ecatiui drieto alla inſegna.Emorali.& eparuoli nellibo.Eluxurioſi moſſi dal uēto.Egoloſi nella pioggia.Prodighi & auari uoltono epeſi. Iracundi & accidioſi nella pallude ſtyge. Hereſiarchi nelle ſepulture.Et tre ſpecie di uiolenti. Qui e el ſangue .qui e pruni.qui la rena acceſa.Et che ecerchi non ſieno piu che ſepte nel.xvii.canto ſi pruoua per queſti uerſi.Coſi ancora ſu p lextrema teſta di quel ſeptimo cerchio tutto ſolo Andai doue ſedea la gēte meſta.Adunque ſono ſepte diſcēſioni.Hora ſequita che lui nel tertio gyrone dela rena ardente uede el fiumicello.& deſcriue la ſtatua de liſola di Creta.Ilche dinota che i quel luogo fuſſino ad linea perpendiculare ſotto Creta doue deſcriue la ſtatua. & anchora non haueſſino uolto tutto el cerchio.Ma per intēdere anchora quāto haueſſino a uolgere faremo in una carta da nauigare una linea ritta da roma a Damiata degypto & troueremo quella atrauerſare per liſola di Creta.Et ī queſto modo intēderemo doue Dāthe fuſſi ſotto la terra.Dipoi atrauerſando una linea recta da cuma doue fingea la porta de linferno inſino ad Hieruſalem.Et miſurando con le ſeſte inſino in mille migla intenderemo che poco reſta a finire tutto el cerchio.Ilperche e da ſtimare che di tutto lhaueſſi finito in quel luogo doue monta in ſu le ſpalle a Gerione. Et eſſendo molto preſſo al numero di mille migla e da ſtimare che lui habbi uolto lonferno con queſto numero millenario.Et di quello che habbiamo decto de la ſtatua ſono teſtimonio le parole che lui dice a ſer Brunetto.La ſu diſopra in la uita ſerena Riſpoſi allui miſmarri in una ualle Auante che leta mia fuſſi piena.Pur hier mattina gli uolſi le ſpalle.Sara adunque a Gerione ito mille migla miſurandole in ſu la ſuperficie dela terra & mille miglia uerſo el centro dela terra.Ilperche ha ſceſo mille miglia del ſemidiametro perpendiculare.Et cauandole del ſemidiametro dela terre reſtan migla dumila dugento quarantacinque & cinque undecimi perpendiculare ad andare inſino al centro. Similmente faremo la miſura delamplitudine diſopra del burrato di Gerione.che ſono migla mille trecento quarātaſei La magiore amplitudine de linferno miſurandola in ſu la ſupficie dela terra e migla tremila cinquecento. cioe da Cuma ad Hieruſalem.& altretanto piu la eſſendo hieruſalem nel mezo come ſi dimoſtra nelultimo canto delō ferno doue dice.Et ſe hor ſotto lhemiſperio giūto Che oppoſito a q̄l che la grā ſeccha Coperchia & ſotto el cui colmo cōſumpto Fu lhom che nacque & uixe ſanza pecca.Nequali uerſi deſcriue hieruſalem come nel ſuo luogho diremo.Adunque la circunferētia di queſta amplitudine magiore ī ſu la ſuperficie dela terra e undecimila migla. E ue riſimile che eſſendo ſceſo mille migla per dieci luoghi dimoſtri in ſepte cerchi lui andaſſi per la decima parte di ciaſcuna di quegli.Hora per che da Gerione in giu ſi muta modo di caminare inuerſo el centro.hauendo gia dimoſtro quanto e largha la bocca del burone di geryone manifeſto appare chel diametro ſia Migla.M.ccc.xlvi. Scende Dāthe in ſu le ſpalle di Geryone ad linea perpendiculare inſino a una amplitudine di diametro di migla trentacinque. Et qui e congiunto el campo di malebolgie.Reſta a uedere el diametro di ciaſcūa bolgia col quale ſi puo fare la circō ferētia nela quale numero nella magiore quella miſura dele migla trētacique.Et quāto lui ci da di regola e el foſſo dela penultima doue dice.che miglia uētidue la ualle uolge:& de lultima doue dice.Tutto che la uolge undeci miglia.Ma cercādo dela ꝓportiōe che hāno iſieme nō diremo pho che ſempre quello che ichiude ſia due tanti come e uētidue a undeci.Impho che el terzo harebe.xliiii.& el quarto.lxxxviii.Et coſi ꝓcedendo e decimo harebe migla cī quemigla ſecēto trētadue & lāplitudine magiore delonferno nō e piu che tre mille cinquecēto miglia. Si che uedi che inuerſo el cētro ſarebe piu amplitudine che ne la ſupficie.Ilche e contro ad ogni dimenſione.Ne anchora e conforme tanta diſtantia alla diſcriptione de ponti che lui fa di ſopra efoſſoni:ma diremo che ſempre quello che inchiude ſia miglia undeci piu che lonchiuſo.Et coſi tutte le bolgie equalmente haranno diſtantia di migla undeci: come ueggiamo eſſer quando piu foſſi circōdano un caſtello con equali diſtantie:doue ogni foſſa ſia larga un miglo:& tre quarti che ſara la magior di diametro migla trētacinque:Et queſto anchora aſſai facile ſi cōprēde nel ſuo narrare doue non moſtra differentia ſe non di quello ultimo elquale e ſolo di largheza dun mezo miglo:& glialtri ſono tutti dun miglo & tre quarti:Et queſto a qualche ꝓportione con la maggiore amplitudine delonferno laquale ponemo trentacique cētenaia di miglia:& di circunferentia cēto dieci centenaia.Et malebolgie ha di diametro trentacinque migla:& di circūferentia cēto dieci.E adūque la pria bolgia migla trētacique:ne la q̄le ſono elenoni.i. ruffiani.La ſecō da cōriene gliadulatori & luſinghieri:& ha el diametro migla trētuno e mezo.La terza de ſimōiaci e di uentotto. La

quatta de glindiuini e di migla uentiquatro & mezo.La quinta de baratieri e di migla uentuno.La ſexta de gli hipocriti e di migla dieceſepte & mezo.La ſeptima de ladri & ſono migla quatordici. La octaua de gli ingannatori ſono migla dieci & mezo. La nona de ſciſmatici migla ſepte.Ilperche la circunferentia di tale diametro ſara migla uentidue.Onde dice Virgilio:Pẽſa ſe tu ânumerar gli puoi Che migla uẽtidue la ualle uolge.La decima & ultima di malebolgie doue ſono falſatori & alchimiſti e di diametro tre & mezo.Onde lui dice con tutto che la giri undici migla & men dun mezo di trauerſo nõ ſia:& certo cauãdo del diametro ſuo due mezi migla che coſi piglono nel cerchio reſta di diametro di uano migla due & mezo & q̃ſta ultima ha da luna ſõmita della ripa allaltra un mezo miglo.Ora ecerchi di malebolgie potrebbono i luogo piano ichiudere luno laltro ſucceſſiuamẽte per eq̃le ſpatio tra ciaſcuno:& eſſendo coſi ſarebbono le dieci ualle larghe dalla ſommita de lũa ripa allaltra migla uno & tre q̃rti:Ma elluogho nõ e in piano ma in coſta pendẽdo inuerſo el cẽtro.Onde lui nel canto.xxiiii.Ma perche malebolgie inuer la porta del baſſiſſimo pozo tutto pende.Lo ſito di ciaſcuna ualle porta:Che luna coſta ſurge & laltra ſcẽde.Et altroue moſtra el fondo & lerti di queſte ualli dicendo.Quiui ſoauemẽte ſpoſe el carcho Soaue per lo ſcoglio ſconcio & erto: Che ſarebbe alle capre duro uarco.Ilperche conuiene che le ualli ſieno piu larghe.benche pocho miſurandole a un piano. Onde a me pare che la meza parte del mezo diametro del luogho piu amplo di tale ſito che uiene a eſſer el mezo di migla dieceſepte & mezo ſia la figura del pendẽte di queſto ſito:cioe piu alto elfine del pozo di Geryone che la ſponda del pozo de giganti migla octo & tre quarti.Dalla fine del pozo di geryon che e pricipio di malebolgie come ho decto inſino al centro della terra ſono miglia trentadue & mezo:& cauandone quello che malebolgie pende che mi pare migla octo & tre quarti reſtan migla uentitre & trequarti.Et tãto ſia a ſufficientia hauer decto del ſito delinferno:Ma ſimilmente per intendere la ſmiſurata ſtatura de gigãti inueſtigheremo ne uerſi del poeta piu miſure da lui ſcripte:& prima noteremo nel canto trentuno che,coſi ſcriue di Nẽbroth.La facia ſua mi parea lõga & groſſa Come la pina di ſan piero a Roma: Et a ſua proportion tutta laltre oſſa. Secondo queſti uerſi ſara lalteza dela teſta di queſto gygante di braccia fiorentine cinque & due quinti:perche coſi ſappiamo che e la gia decta pina di bronzo a Roma.Dicono epictori docti in ſymitria che lhuomo bene proportionato e tanto longo quanto ſono octo teſte dele ſue.Adunque queſto gygante ſarebbe braccia quarantatre o piu.Adunque queſta ſara lalteza de gyganti ſecondo la poſitione del poeta.Sequita che per alcuni principii poſti dalui ſimilmente miſuriamo la grandeza di Lucifero. Ma prima noteremo che dopo cerchi & cerchietti & gyroni de quali habbiamo iſino a qui decto:reſtono quatro ſpere dacqua ſanguinoſa & ghiacciata:lequali hanno per centro el centro uniuerſale:& nela piu lontana del cẽtro e fondato el pozo de gyganti:& queſta e decta Caina.In queſta e inchiuſa la ſeconda decta Antenora. Et i queſta la tertia nominata Ptolomea:Et da la ptolomea e ichiuſa la giudecca minore di tutte: Deleq̃li particularmẽte narreremo nel ſuo luogo:Queſta contiene in ſe el cẽtro uniuerſale:& nel cẽtro Lucifero:elquale poſto nella ghiaccia eſce da mezo el pecto in ſu:Et di Lucifero ſcriue el poeta.Et piu con un gygante io mi conuegno Che gyganti non fan con le ſue braccia.Dice adunq; Danthe el corpo ſuo hauere piu conuenientia de gygãti:che ecorpi de gygãti nõ hãno col braccio di lucifero:Et perche Danthe fu di mediocre ſtatura e da ſtimarlo due braccia & ſepte octaui:Et de gyganti con chiudemo di ſopra che ſecondo la miſura dela faccia alpari dela pina di ſancto Pietro ſono alti braccia quarantatre. Adunque Danthe entretebbe quindece uolte i un gygante.Ilperche altretante uolte entrera un gygante in un braccio di lucifero.Iche ſe e:reſta chel braccio di lucifero ſia di ſecento quarantacinque braccia fiorentine:Et perche noi ueggiamo un huomo condecente eſſere ala miſura di tre braccia:& il braccio di tale huomo eſſere longo un braccio & un ſexto ſequita ſecondo tale proportione che eſſendo el braccio di lucifero bracci a ſecento quarantacinque: che el corpo ſia nõ lontano da dumilia braccia.Imperoche ſecondo la miſura ſarebbono apuncto braccia mille noue cento ottanta.Ma perche dimoſtro che egyganti ſi conueniuono ſcarſamente col braccio ſuo poſſiamo meterlo a quel numero.Il ſimile e:ſe riguarderemo ala miſura de palmi:perche ogni tre palmi e un braccio:& miſura de lalle le quali ſono circa a due braccia fiorentine.Et queſto quanto al corpo.Ma la ſpera dela giudecca nela quale e el centro uniuerſale:& dellaquale lucifero eſce dal mezo i ſu mi pare che habbia di diametro la meta de le decte braccia dumilia:che ſono braccia mille:perche dal mezo el pecto a tutta la teſta e la miſura di due teſte:& altretanto:ideſt la miſura di due altre teſte douerebbe uſcire dallato dele gambe hauẽdo lui el mezo del ſuo corpo nel centro uniuerſale che e ſimilmente centro di queſta ſpera:come ſi dinota in queſti uerſi.Quãdo noi fumo la doue la coſcia Si uolge apuncto in ſul doſſo de lanche El duca con faticha & con angoſcia Volſe la teſta ouegli hauea le zãche: Et agrappoſſi alpel com huom che ſale Si chi ninferno io credea tornare anche.Coſi adunque reſterebbe nela ſpera la miſura di quatro teſte che ſono la meta del tutto di lucifero.Ilperche ſara el diametro dela giudecca mille braccia.Et la Ptolomea che e contigua a queſta ſara credo tutto el corpo di lucifero.i. braccia dumilia: Et di poi lantenora che chiude queſta ſara braccia tre milia:Et la Caina che e la maggiore ſara braccia quatromilia:Et ſe domandaſſi:che cõiectura mi tira in queſta ſententia:Reſpõdo perche ne cerchi de gyroni & ne foſſi di malebolgie ſi uede queſta medeſima regola.Ne ho che altro poſſi conferire del ſito delõferno & dele ſtature de gyganti & di lucifero .Ilperche ſtaremo tãto i q̃ſta opinione che unaltro uengha di magior giudicio & moſtrici meglio la deſcriptione di Dãthe laquale in queſto ſequitiamo.Luſcita ſua delonferno e aſſai manifeſta:perche ua lõgo un fiumicello che rieſce nella tomba di Lucifero:& nela ſupficie dela terra delaltro hemiſperio:Et in ſu liſola doue e el monte del purgatorio. Onde el poeta coſi ſcriue. Luogo e la giu da Belzabu remoto Tanto quanto la tõba ſi diſtẽde Che nõ p uiſta ma p ſuono e noto Dun ruſcellecto che quiui diſcẽde Per la bocca dun ſaxo che gli ha roſo Col corſo che glauuolge & pocho pẽde.Lo duca & io p quel camino abſcoſo Entrãmo a ritornar nel chiaro mõdo Et ſanza cura hauer dalcun ripoſo Salimo ſu el prio & io ſecõdo Tãto chio uidi dele coſe belle Che porta el cielo p un ptugio tõdo Et quidi uſcimo a riueder le ſtelle:Et che uſciſſimo cõtro ad q̃ſto fiume Catone lo dimoſtra nel prio cãto del purgatorio cõ q̃ſte parole. Chi ſete uoi che cõtro al cieco fiume Fuggito hauete la prigione eterna Dixel mouendo quelle honeſte piume.

INFERNO

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI. CAPITOLO PRIMO.

NEl mezo del camí di
nostra uita
Mí ritrouaí p una
selua obscura
Che la dirícta uía era
smarrita
He quanto adir quale era e cosa dura
esta selua seluagía & aspra & forte
che nel pensíer rínoua la paura
Tanto era amara che poco e piu morte
ma per tractar del ben chio uí trouaí
díro dellaltre cose chio uho scorte
I non so ben ridir chomío uentraí
tantera pié dí sonno in su quel pũcto
che la uerace uía abbandonaí
Ma poi chio fuí appie dũ colle giunto
la oue terminaua quella ualle
che mhauea dí paura il cor cõpuncto
Guardaí in alto & uidí le sue spalle
coperte gía de raggí del pianeta
che mena dricto altruí p ogní calle
Alhor fu la paura un puoco queta
che nel lago del cuor mera durata
la nocte chio passaí con tanta pieta

EAbbiamo narrato non solamẽte la uita del poeta & el titolo del libro & chẽ cosa sia poeta. Ma etiam quanto sia uerusta & anticha: quanto nobile & uaria: quãto utile & ioconda tal doctrina. Quanto sia efficace a mouere lhumana menti: & quanto dilecti ogni liberale ingegno. Ne giudicamo da tacere quanto in si diuina disciplina sia stata la excellentia dello ingegno del nostro poeta. In che si sono stato piu brieue che forse nõ si cõuerebbe: consideri che legge che la numerosa & quasi infinita copia delle cose delle q̃li e necessario tractare mi sforza non uolendo chel uolume cresca sopra modo a inculcare & inuiluppare piu tosto che explicare & distẽdere molte cose: & maxime quelle lequali quãdo ben tacessi non pero ne restera obscura la expositione del testo. Verremo adunque a quella. Ma pche stimo nõ essere lectore alchuno ne di si basso ingegno: ne di si pocho giudicio: che hauẽdo inteso quãto sia & la profundita & uarieta della doctrina: & la excellentia: & diuinita dello ingegno del nostro toscano & fiorentino poeta: nõ si persuada che questo principio del primo canto debba per sublimita & grandeza essere pari alla stupenda doctrina delle cose che seguitano: pero con ogni industria inuestigheremo che allegorico senso arechi seco questo mezo del camino & che cosa sia selua. Diche ueggio non piccola differentia essere stata tra glinterpreti & expositori di questa cantica. Impero che alchuni dicono che il mezo della uita humana e el sonno mossi: credo dalla sententia daristotile dicendo lui nelleticha nessuna differentia essere tra felici: & miseri nella meta della uita: pche le nocti che sono la meta del tempo cinducono sonno: & da quello nasce che ne bene ne male sentir possiamo. Ilpche uogliono q̃sti che el poeta põgha el mezo dela uita per la nocte: & la nocte pel sonno de notare che questo poema nõ sia altro che una uisione che gli apparue dormẽdo per laquale hebbe cõgnitione delle cose da lui decripte i queste tre comedie. Dicono adũque che lui imita Ioãne euãgelista elquale dormẽdo sopra il pecto di Christo redẽptore hebbe uisiõe delle cose celeste: ouerame̊te põghi la nocte dimostrãdo lui hauere comiciato il suo poema di nocte nellaq̃le racoglẽdosi lanimo in se medesimo & absoluendosi & liberandosi da ogni cura meglio intenda. Ma benche tal sententia quadri al poeta: niente dimeno le parole non la dimostrono se non con tanta obscura ambiguita: che nõ par degna della elegantia di tanto poeta. Prima perche non seguita che benche nelle reuolutioni del tempo tãto spacio occupin le nocti quãto e di: per q̃sto dicẽdo io scripsi di nocte sintẽda io scripsi nel mezo della mia eta: perche & nel principio & nel fine della eta humana sono le nocti come nel mezo & simelmente e di. Ilpche per la medesima ragione si potrebbe fare tale interpretatione pel di come p la nocte. Altri dicono che uolle pel mezo del camino intẽder che nel mezo delleta dette principio al suo poema. Ma nõ e una medesima opinione del termine della nostra eta: pche diuersi scriptori diuersamente sentono. Aristotile nel suo de republica pare che aproui la sententia di certi poeti: equali diuisono leta p numero septenario attribuendo. E primi septe alla infantia: E secondi alla pueritia: E tertii che peruengono auentuno alla adolescentia. Dipoi pongono due septenarii p la giouentu & arriuono a trentacinq; & questa eta uole nel medesimo luogho Aristotile che sia perfecta a celebrare ematrimonii. Doppo la giouentu seguita la eta uirile la q̃le p due septenarii arriua allãno nono & quadragesimo: nelqual tẽ-

diuisione de l
secõdo diuersi

po perche glhuomini ſonno di perfecto conſiglio:ne anchora hanno diminuite le forze del corpo giudicatã to philoſopho che lhuomo ſia molto apto al gouerno della rep.Et finalmẽte pone el reſto delleta in tre ſeptenarii.Et uuole che el termine ſia anni ſeptanta quaſi preſago della ſua morte:laquale fu nellanno ſeptuageſimo della ſua uita.Et maxime ſi moſſe a queſto:perche el numero ſeptenario ſi fa non ſolamente di ſepte:ma anchora ſi multiplica per dieci numero perfecto.Queſta medeſima ſententia e del pſalmiſta dicente.Anni noſtri ſicut aranea meditabuntur:dies annorum noſtrorum in ipſis ſeptuaginta anni.Si autem in potentatibus octuaginta anni & amplius eorum labor & dolor.Pythagora ſamio poſe el fine delleta lanno octogeſimo de la uita:& ſimelmente in quel tempo lui mori.Octanta anni anchora poſe Solone athenieſe. Gliaſtrologi ẽ q̃li riferiſcono ogni coſa al corſo delle ſtelle ci ꝯcedono nouantacinq;. Queſti uogliono che la luna ne contribuiſca quattro:Mercurio dieci:Venere octo:el ſole diecenoue:Marte quindeci:Ioue dodici. Dipoi nel reſto della eta decrepita ſignoreggia Saturno:& in queſta e frigidita:fatica:& anguſtia:& graueza di corpo & di mente.Ilperche pochi ſono che uarriuono.Furono alquanti che come riferiſce Seruio nel q̃rto delleneide dixono eſſere di tre ſpecie.termine di noſtra uita:di natura:di fato:& di caſo.La natura uogliono che ſi diſtenda inſino al quarto corſo di Saturno:elquale perche lui fa la ſua reuolutione in trenta anni:ſara di centouinti anni:el fato empie tre corſi di Saturno:ilperche nel nonageſimo anno uiene la morte.Ma ſe la benignita dal chuna felice ſtella frange la malignita di Saturno puo uenire lhuomo al quarto corſo gia decto. Onde Ioſapho nel ſuo de antiquitate ſcriue che idio doppo el diluuio di Noe abreuio glianni della uita humana:equali inanzi al diluuio in alchuni erono paſſati nouecento:& ſtatui che lultimo termine fuſſi cento uenti. Et per queſto uoglono certi interpreti di ſtatio.che quando ſcriue Dadraſto re.Rex ibi tranquille medio de limite uite.Inſenium uergens populos Adraſtus habebat.lui intenda che fuſſi nellanno ſexageſimo che e el mezo di centouenti.Nientedimeno pche la cõmũe opinione de glhuomini ſeguita Ariſtotile & Dauid intendono el mezo della uita trentacinque anni.Ma benche tale expoſitione non ſia al tutto abſona dal uero:nientedimeno a ſi alto poema par che ſi richiega altro principio.Ilche accioche meglio poſſiamo exprimere.ripetere mo con breuita alchune coſe piu dilontano:lequali in forma ci apriranno lamente de lauctore:che facile ci fia interpretare queſto principio. Et ueriſimile adunque che Danthe ſi proponeſſi il medeſimo fine elquale & apreſſo de greci Homero & apreſſo de latini Virgilio ſaueuono ꝓpoſto.Et come quelli luno per Vlixe.laltro per Enea dimoſtrano in che modo uenendoſi nella cognitione de uitii & cognoſciutogli purgandoſi da quegli ſariua finalmente alla contemplatione delle coſe diuine:coſi Danthe ſotto queſto figmento per la peregrinatione finge hauer facto con Virgilio in perſona di ſe dimoſtra quel medeſimo. E lhuomo compoſto danimo & di corpo.Lanimo e diuino:& ſemplice immortale & incorruptibile. Et perche e producto da dio a ſua imagine & ſimilitudine e diuino & pieno di luce:& e capace per la contemplatione di uenire alla cognitione delle coſe diuine.& fruire idio.In che conſiſte el noſtro ſommo bene come in altro luogho piu abſolutamente tractaremo.El corpo per loppoſito eſſendo compoſto di materia de quattro elementi di ſua natura e corruptibile obſcuro & pieno di tenebre.Lanimo adunque ſommerſo in queſto obſcuro carcere perde quaſi ogni ſuo celeſte uigore.& per le tenebre del corpo rimane quaſi priuato dogni luce di ragione & puoſſi dire quello eſſere ſepulto ſotto la corporea molle.Onde ſapientemente el diuino Platone pone due ſpecie di morte:& luna chiama morte danimale:coſa nota a tutti:laquale alhora uiene quãdo lanima dal corpo ſi ſepera.Laltra e morte danima:& queſta e q̃do lanima come gia habbiamo decto ſommerſa dal pondo & obſcurita del corpo perde tanto di uigore:che neſſuna delle ſue excelleti potentie puo adoperare.Ilperche ueggiamo lhuomo non ſolamente ne primi anni infantili & pueril:ma in gran parte della adoleſcentia & giouẽtu uiuere ſolamente ſecondo el ſenſo.Et perche non conoſce altro che quello non crede ſe eſſere altro:& niẽte reputa bene:ſe non quelle coſe che dilectano e corporei ſenſi.Ne alchuna coſa male ſe nõ quella che gliatriſta. Et come ebbro da profonda ſomnolentia oppreſſo ne ſe coneſce:ne ad che fine ſia prodocto intẽde:ne conoſce la ignorantia ſua ne la ſua miſeria inſino a tanto che arriuato alleta gia matura parte per la experientia di molte coſe: parte per alchuna doctrina acquiſtata & per precepti da piu ſaui di ſe hauuti:comincia adeſtare la ragione:& alhora finalmente conoſce ſe eſſere in obſcura ſelua cioe lanimo ſuo eſſere oppreſſo da ignorãtia & da uitii p la cõtagione del corpo.E adunq; la ſententia del teſto.IO MI RITROVAI IN VNA SELVA OBSCVRA: Ilche importa io maccorſi lanimo mio eſſere ſommerſo nel corpo per la cõtagione & tenebre dal quale hauea perduto la dirieta & uera uia.NEL MEZO DEL CAMIN DI NOSTRA VITA:Cioe nel mezo del corſo della uita humana:nel qual tempo la diſcretione comincia deſtarſi ne lhuomo laquale inſino a quel termine era ſtata quaſi ſpenta.Et deſta ſacorge del errore & prende la uia ſalutare:Se gia non ſi laſcia tanto uincere alla ſenſualita che non che ꝓceda auanti:Ma piu toſto ritorna indrieto nella obſcurita della ſelua.Dalla quale miſeria priega.Dauid el ſignore chel guardi dicendo.O ſignore non mi richiamare indrieto nel mezo de miei giorni.Ne e neceſſario interpretare el mezo appunto ilche e quello che per equal parte e diſtãte da ſuoi extremi come diremo noue eſſere el mezo di deceſepte perche ha da ogni parte octo.Non e adunq; da interpretare il mezo coſſi appunto perche etiã appreſſo de philoſophi ſpeſſo e decto mezo q̃llo cõ e diſtãte da gli extremi:benche non ſia equalmente diſtante.DEL CAMINO.Optimamẽte decto impero che la nr̃a uita nõ e poſta nella eternita doue ogni coſa e ſtabile:& in eterna quiete.Ma nel tẽpo che non e altro che aſſiduo fluxo & corſo.Preterea come dice lapoſtolo nõ ſiamo qui in patria ne habbiamo citta ferma.Ma e queſta uita una peregrinatione laquale ſe ꝓcediamo per certa uia ci cõduce ad hieruſalẽ celeſte patria doue ſiamo ciues ſanctorũ & domeſtici dei:Ne e da pretermettere p la dichiaratione di queſto luogho che lui dixe mi ritrouai & nõ en-

trai.imperho che lanimo entra nel corpo.ſubito che ſi crea ma non ſaccorge della ſua ignorantia:ſe non nel mezo del camin come habiamo decto.Ne e ſanza cagione che lui poneſſi la ſelua pel corpo:& conſequentemente pel uitio:perche Platone & molti altri philoſophi chiamano la materia corporea in greco hyle & in latino ſelua & come lanimo ha ogni excellẽtia & felicita per la natura ſua indiuiſibile incorporea & incorruptibile:coſi per loppoſito ha ogni calamita & ogni uitio per la ſelua cioe pel corpo elqual e corruptibile.Ilperche rectamente Platone come chiama idio cagione & fonte de tutti ebeni:coſi per loppoſito chiama la ſelua cioe el noſtro terreſtre carcere cagione de tutti emali.Adunque ſapientemente Boetio ſcriue.Felix qui potuit grauis terre rompere uincula.Et certamente e beato chi puo rompere e legami della graue terra & ſciogliere lanimo dalla contagione del corpo & dalla ſenſualita & eleuarſi alle coſe celeſti.Ilperche egteci chiamano el corpo demas perche demin ſignifica legare & el corpo come e decto e legame dellanima.Et certo come la moſca tracta dalla dolceza del mele ui ſi tuffa tanto che uiaffoga:coſi lanima irretita & inuiſchiata dalle terrene dolceze tanto dal principio ſi ſomerge & attuffa nella ſuauita di quelle:che altutto diuentata ebbra difficilmente ſi ſueglia ne puo guſtare el nutrimento del uero gaudio:ilche e la cõtemplatione delle coſe celeſte. Onde naſcie che benche lanima noſtra ſia prodocta ad queſta contemplatione nientedimeno la ſelua gli fa ſmarrire la uia:perche la contagione del corpo gli toglie la cognitione laquale ſe haueſſi intenderebbe quanto la natura nõſtra auanzi li altri animali.Perche quegli niente ſentono ſe non le uolupta pel corpo:& ad quelle cõ ogni impeto ſadrizono.Ma la mente humana imparando ſi nutriſce & penſando ſempre inueſtiga o ueramente e in alchuna actione:Pone adunque la ſelua per la contagione del corpo & per le tenebre & ignorantia imitãdo el ſuo maeſtro Virgilio elquale dixe:tenent̃ media omnia ſilue.SMARITA:& non perdura pche chi gia tranſcorſo ne uitii quando che ſia torna alla uirtu non hauea perduta:ma ſmarrita la uia. HA quanto e dire quale era e coſa dura.Qui e uno ornamento rethorico elquale chiamano exclamatione:& uſaſi quãdo uogliamo dimoſtrare la grandeza della coſa:oueramente quãdo uogliamo exprimere una giuſta indegnatiõe contro a quello che ci pare ſommamente da biaſemare come q̃do dice:Ah Conſtãtino di quanto male fu madre.Et perho uſo queſta dictione ah:laquale elatini chiamano interiectione: Adunque ah quanto dura coſa cioe difficile era a dire cioe a narrare quale cioe di che qualita era q̃ſta ſelua ſeluaggia cioe q̃ſta ſelua derelicta abandonata & remota da ogni culto & habitatione humana:perche el uitio e altutto remoto dalla natura humana:concioſiacoſa che con efficace demonſtratione platonici:& Ariſtotelici philoſophi prouono che uiuere ſecondo la natura e uiuere ſecondo la uirtu.Adunque e ſiluaggia quaſi dica e ferina & nõ humana:perche chi e infecto da uitii benche ritenga leffigie humana:nientedimeno ne coſtumi e diuentato fiera crudeliſſima contro a dio.cõtro a ſe:cõtro al proximo.ASPRA:certo e aſpra la ſelua de uitii:impho che come neſſuna coſa e piu ſoaue che hauere pura conſcientia laq̃le tiene lanimo trãquillo & lieto & ſanza alchuno pauento. Coſſi el uitio del cõtinuo ci ſtimola con continue paure o delle future pene eterne ordinate allanima del peccatore: o delle pene preſenti delle q̃le le ciuili & morali legge ciminacciono.Ne ondegionno o ribollono tanto lemfiamate cauerne dethna o di mongibello q̃to la cõſciẽtia del peccatore.FORTE:pche difficile e &q̃ſi inexpugnabile a rimuouere lhabito gia cõtracto nel uitio.CHE nel cuor mi rinoua la paura:Et certo come nõ ſanza uolupta & ſummo appagameto di cõſcientia ci ricordiamo delle coſe laudabilmente facte:Coſi per loppoſito quando da uitii ci ſiamo ridocti alla uirtu non ſanza horrore & ſonimo pentimẽto ci ricordiamo della preterita & uitioſa uita.Ilpche amoniua platone gliamici chc ſi ricordaſſeno che le uolupta & piaceri corporali erano momentanei & brieui:& niente altro che pentimẽto laſciauono dopo ſe.E TANTO amara che poco piu morte.MA per tractar del ben chio ui trouai diro dellaltre coſe chio uho ſcorte.E morte come dicemo poco auanti danimale & e morte danima.Et morte danima anchora in due modi ſi piglia.Ouero ſecõdo eplatonici quãdo lanimo entrando nel corpo ſomerſo & ſoffocato da quello pde quaſi ogni ſuo uigore.Oueramente quãdo lanima ſi ſepa dal corpo & rimane morta nel peccato:& di q̃ſta intẽde al p̃ſente pche e la piu horrenda concioſiacoſa che non ha redẽptione alchuna & tal morte e eterna & ſenſibile impho che e morta lanima nõ perche nõ reſti imortale & ſempre duri:ma pche in eterno e collocata in ſomma miſeria.Adunque diremo ch̃ la ſelua e amara perche tale e la uita uitioſa de lhuomo anchora uiuente nel corpo.Ma perche ha redemptione & puo conuertirſi a dio & operare el bene ſeguita che ſia piu amara la morte poco diſopra decta pche e fuori dogni ſperãza. MA per tractare del ben chio ui trouai.Et certo nõ poco bene cognoſcere la obſcurita della ſelua cioe el uitio elquale dogni luce priua lanima:pche quello cognoſciuto uiene in tanta abominatioñe che con ogni induſtria lo fuggiamo & purghiancene:Adunq; trouiamo queſto bene nella ſelua.Ilperche ſapientemente dixe Oratio.Virtus eſt uitium fugere:& ſapientia prima ſtultitia caruiſſe.E uirtu fugir el uitio:& caciare da ſe la ſtultitia e principio di ſapientia.Alchuni dicono che il poeta uuole dimoſtrare che anchora nello inferno ſi troua bene perche ue la giuſtitia laquale e ſomma delle uirtu morali.Ilche benche ſia uero niente dimeno la prima ſententia quadra meglio al teſto.IO NON ſo ben ridir comio uentrai tãtera pien di ſonno: Dichiara quello che dicemo di ſopra della ſelua & dello ingreſſo dellanimo nel corpo & dipoi di tutto q̃l tempo che la ragione e conſopita & niente altro che il ſenſo puo in noi.Non puo adunque dire lhomo come o in che modo entra nella ſelua cioe come lanimo entra nel corpo onde contrahe molti uitii pche in ſu quel ponto e pieno di ſonno cioe diuiene ſi inebriato dalla corporea molle che ſaddormẽta in lui la ragione ne ſi deſta prima che nel mezo del camino.Et pho ſeguita.TAnto ero pien di ſonno in ſu quel punto. Cioe tanto era cõ ſopito dalla ebrieta de ſenſi lanimo che la ragione coſſi adormentata laſcio la dirieta uia cioe la uia delle uirtu laquale nõ puo uedere chi camia nelle tenebre.E la uirtu morale come ogni philoſopho cõfeſſa un mezo cõ-

Platone.

Exclamatione.

Oratio.

ſtituto tra due extremi.come uerbi gratia e una uirtu circa la diſtributione & lo ſpendere le pecunie noſtre:la quale obſerua una moderata mediocrita tral poco el tropo:& e decta liberalita.Et q̃ſta ha due extremi:el defecto decto auaritia perche mancha & non arriua al mezo.& lo exceſſo dicto prodigalita laquale non ſi raffrena dentro a termini de la mediocrita:ma excede & trapaſſa.Adunque come in larga & ſpacioſa campagna ſe meni una linea ſempre pel mezo cõuiene che quella ſia diricta & tutte laltre piegandoſi in alchuna parte ſarãno torte:bẽche fuſſino inumerabili:coſi ſola la uirtu e diricta perche ſempre procede come equale diſtantia da glextremi.Et euitii torti perche torcono inuerſo alchuno extremo.Et ſimelmente come in quella cãpagna e impoſſibile potere trouare al buio la linea del mezo & continuare in quella ſanza torcere.coſſi ſanza el lume della ragione e impoſſibile nella uita humana trouare la mediocrita della uirtu & in quella perſeuerare ſanza tranſcorrere in alchuno extremo doue ſono euitii.Ilperche caminando al buio non ſi troua la linea del mezo laquale e ſola una o ſe pur a caſo ſi troua non ſi mãtiene ma dellaltre lequali ſono molte e facile a trouare ſanza alchuno lume.& facile anchora a declinar duna in unaltra ſempre errando ilperche ſapientemẽte dixe Heſiodo greco poeta che el uitio ſi poteua pigliare tutto inſieme.Ma alla uirtu non uoleua idio che ſi ueniſſi ſanza ſudore.Et Archeſila achademico philoſopho diceua che la uia che guida allo inferno e facile perche uiſiua cho glocchi chiuſi.i.ſanza lume di ragione perho che ogni peccato procede da ignorantia che non e altro che priuatione di ragione.Ilperche Dauid parlando dellopere & actioni del peccatore dixe. Fient uiæ eorum tenebre. Et certo le uie del peccatore ſon tenebre:perche in quelle non diſcerne la uerita.Credo hauere aſſai apertamente dimoſtro perche il poeta chiama la uia della uirtu diricta:& perche il ſonno la fa ſmarrire:ilperch̃ procediamo auanti.MA POI CHIO fu appie dun colle giunto la doue terminaua quella ualle. Intendiamo prima ſecondo il ſenſo hiſtorico che caminando per la ſeluoſa ualle trouo aloncõtro un monte in forma che era neceſſario o torcere il camino uolendo ſchifare la montata del colle:o ſalire el colle deſiderando chel camino fuſſi diricto. Nõ ſi uiene alla uirtu ſe non per la ſalita del monte ilperche Baſilio dixe:Aſpra primo & pene in uia & ſudoris continui & laborũ plena eſt uia quæ ad uirtutem ducit:Quãobrem nec cuius uis eſt propter arduitatẽ illam capeſcere nec capeſcenti facile ad cacumẽ eius aſcendere.E adunq; el monte la contemplatione:& nella ſommita e el ſole cioe la ſapientia.Et come Virgilio pone el ramo doro che e la ſapientia in ſu lalteza dellalbero circondato dalle ualli:coſſi Danthe pone el ſole nella ſommita del monte Virgilio pone le colõbe per la contemplatione:guida Enea inſino al ramo doro perche uolano in alto & altroue dice:Ergo alte ueſtiga oculis.Adunque pellalbero & per le colombe & per queſto uerſo dimoſtra lalteza che Danthe dimoſtra pel monte.Mentre che guardo nella ualle non uide ſe non tenebre perche nelle coſe terrene non ſi uede il ſole.i.la ſapientia.Ma uedeſi nel monte.i.nella eleuatione dellanimo alle coſe diuine.Onde Dauid eleuaui oculos meos ad montẽ.Sotto queſto figmento intenderemo quel medeſimo che per la lectera.y.da ſe trouata expreſſe Pyctagora Sannio philoſopho:Ha queſta lectera nel principio una ſola linea inſino che giunga al punto della forcha.Quiui ſi diuide in due & luna ua diricta i ſu la dextra:laltra torce a ſiniſtra. Ilche cõfigura tutta la uita humana:pche q̃ſi una ſola uita e di tutti gli huomini iſino a gliãni della diſcretione pche non e imputato ne a perfecta uirtu ne ha intero uitio coſa che ſi faccia nella prima eta doue eſcuſabile ignorantia ſanza uera electione.Adunq; qui el poeta per la uia della ſelua inteſe la prima parte della gia decta lectera. Dipo el fine della ualle trouo che la uia ſtata inſino a qui una ſi diuidea in due & luna ſeguitaua a diricturap lerta del colle laltra torcea a ſiniſtra appie della radice di quello.Giunto adunque ad queſto biuio: come iſino a qui era ito nelle tenebre:coſſi alhora comincio a uedere el lume del ſole elquale gia pcoteua le ſpale del monte & ad q̃llo uedutolo ſaddrizaua.Impho che giunti che ſiano a gliãni della diſcretiõe comicia a rilucere i noi el lume della ragione elq̃l ci moſtra el monte gia riſplendente & inuitaci ad ſalirlo. Ilche ſignifica che la ragione ci adiriza alla cõtemplatione & cognitione delle coſe diuine nelle quali conſiſte el noſtro ſommo bene.Creo idio a ſua imagine & ſimilitudine nõ il corpo noſtro ma lanima ilpche e innata in quella ſommo & ſeraphico amore di cõgiungerci con quello.Et per tale amore ſi deſta la ragione che inſino a queſto tẽpo era ſtata ebbria & ſonnolentia & innamorata merita eſſere illuſtrata dal cherubico lume col quale uede & conoſce idio q̃to e capace ſua natura.Poſe adunque el monte per tale cõtemplatione. Due coſe ſono nel monte:impho che e leuato & piu preſſo al cielo. Ilche ciamoniſce che ogni noſtra inquiſitione & ricerca debba eſſere delle coſe alte & celeſte & non infime & terrene.Item e erto perche inuero ad tale cõtemplatione non ſi uiene ſanza difficulta. Ne ſolo queſto poeta ha poſto el monte per tale contemplatione ma anchora molti ſcriptori de le ſacre lectere lo meteno in ſimile figura & maxime el poetico propheta Dauid nel pſalmo doue dicendo. Quis aſcendit in montem domini aut quis ſtabit in loco ſancto eius ideſt.Chi ſalira nel monte del ſignore oueramente chi ſtara nel luogo ſancto ſuo niente altro domanda ſe non chi uerra ad queſta cognitione.Lui ſaliua el monte con laiuto del ſole elquale glene moſtraua perche ſanza el ſole cioe ſanza la ragione laquale e uera guida della uirtu humana & regina dellanimo noſtro non ſi corge la uia che ci mena alla cõtemplatione.Queſto ſole e quello elquale ci conduce a ſaluamento per ogni calle cioe uia.Imperhoche neſſuna noſtra actione puo eſſer perfecta ſe la ragione non ce la moſtra & non giudica coſſi eſſere.Ne puo in alchuno modo lhomo operare nella uita actiua o inueſtigare nella cõtẽplatiua in forma che cõſeguiti el debito fine ſe nõ cõ la ragione.Dellaquale quãdo accadera piu diſtinctamente tractaremo.Ne e coſa nuoua che lui ponga el ſole per la ragione perche anchora apreſſo de ſacri ſcriptori ene occidat ſol ſuper iracondiam ueſtram. ALORA FV LA PAVRA un pocho cheta.Optime imperho che quando la ragione comincia rilucendo in noi a dimoſtrarci el monte cioe la ſtrada che ua al fin della ſalute non ceſſa altutto la paura. Imperhoche benche habbiamo ueduto la uia

non ui ſiamo anchora drento.Nientedimeno acquieſce alq̃to la mente:& la paura ſcema:perche naſce in noi ſperanza di potere arriuare al fine uedẽdo gia la uera uia.CHE NEL LAGO del cor mera durata. Ha el cuore humano tre uentriculi.In quello del mezo ha ſua pfectione el nutrimento.& de due extremi luno e receptaculo del ſangue:elq̃le ſe tira dal fegato:laltro dello ſpirito tirato dal polmõe.Nel cuore e el principio della uita.Et perche lo:ſpirito e quello che come artifice forma le membra.Et queſto ſubito che e creato peritebbe ſe non haueſſi certa ſedia:nella quale poſſa riceuere lagumento della ſua eſſentia:& la generatione.peto nel corpo dellanimale prima che alchuno altro mẽbro e creato el cuore ſedia dello ſpirito. Et ogni principale calore:& uirtu e dal cuore.Onde ſecundo la qualita & q̃tita del cuore naſce la grandeza dellanimo:& coſſi la timidita:diche piu prolixamente habbiamo diſputato nel noſtro ſecondo dialogo dellanima in lingua latina ſcripto.Et per queſto dixe el poeta che nellago del cuore:& nota che queſta paura duro grãde da che lui ſaccorſe eſſere fuori della uera ſtrata inſino che il ſole gli dette ſperanza di poterui ritornare.LA NOCTE:cioe tutta leta paſſata laquale priuata del lume della ragione:& obſcurata da ignorantia meritamẽte ſi chiama nocte.PIETA:Lamento:e prima da notare che in lingua fiorentina ſi troua pieta chonaccẽto graue nellultima ſyllaba:& ſignifica compaſſione:Onde diſotto:Qui regna la pieta q̃do e ben morta.Itẽ pieta cõ accento acuto nella penultima:& ſignifica lamento apto a cõmouere cõpaſſione:& in queſta ſignificatione la pone el poeta. Ne ſanza ragione che lui dica.LA NOCE Tchio paſſai con tanta pieta perche uuole dimoſtrare che q̃do ſaccorſe hauere ſmarrita la ſtrada ſe ne dolſe.& per queſto intenderemo che perche fuſſi nel uitio nientedimeno nõ hauea facto anchora fermo habito di quello.Onde piu facilmente ſe ne pote ſuilupare.era adunque non intemperato ma incontinente.Ilche accio che piu apertamẽte ſintenda diciamo eſſer una uirtu decta temperantia nella quale chi ha facto habito informa ſi contiene & abſtiene da ogni piacere:& uolupta uitioſa & nõ honeſta che neſſuna difficulta lompediſce:ne gle noia labſtenerſi & coſſi chi ha facto habito nel uitio della intemperantia ſi da tutto alla uita laſciua & uoluptuoſa:& a ogni libidine ſanza alcuno impedimento di uergogna o rimorſo di conſcientia.& per que ſto diciamo che & quella e uera uirtu:& queſta cioe la intemperantia e uero uitio perche in ciaſchuna e habito ſanza elquale non puo eſſere ne uirtu ne uitio:Ma inanzi che lhuomo contragga tali habiti o di tẽperantia o di intemperantia habbiamo due diſpoſitioni per lequale ſdruccioliamo nelhabito:luna ci guida alla uirtu:& e nominata continentia.Imperoche el continente uuole abſtenerſi dalla uita laſciua.Ma non ſi contiene ſanza gran faticha perche non ha anchota facto habito della temperãtia.Ma perſeuerando in queſta continentia per longha operatione in quella fa habito & dipoi ſanza difficulta ſi contiene & non e piu continente:ma temperato.Laltra ci guida al uitio.Imperoche lo incõtinente ancho ta lui non uorebbe cader nel uitio:& combatte con la libidine come combatteua el contiñẽte:Ma non la uince come el cõtinente.Ma laſciaſi uincere.& dopo molte uolte fa habito nella libidine & piu non combatte:ma uolentieri la ſeguita:& diuenta intemperato:A dunq; ſeguitando la fictione di Virgilio Didone nel principio che uide Enea era temperata & uolentieri & ſanza faticha ſabſteneua da ogni laſciuia.Onde dice.Tũ breuiter Dido uultum demiſſa profatur.Dipoi dopo il conuito cominciando gia a inclinarſi allamore di tẽperata diuẽne continente perche creſcendo gia le fiãme ſinclinaua allamore Ma pure benche gli fuſſi difficile nientedimeno ſabſtenea da gliacti libidinoſi.Ilperche nõ era piu tẽperata:ma era diuentata continente & combatteua col uitio ma pure uinceua.Ilperche dice.Si mihi non animo fixum imotũq; ſederet.Ne cui me uinclo uellẽ ſociare iugali:Huic uni forſan potui ſuccumbere culpe:& pocho di ſocto.Agnoſco uereris ueſtigia flamme:e adunq; combattuta dallamore.Ma pure lo uince.Onde cõchiude uolere eſſere prima fulminata da ioue che uiolare la caſtita.Ma non dopo molto tempo diuenta incontinente:perche cõtinuando lamore di tormẽtalla finalmente ſi laſcia uincere benche mal uolentieri:maxime per le perſuaſioni della ſorella:Ne ceſſo di ruinare al fondo inſino a tanto che diuento intemperate perche facto gia habito nella laſciuia uolentieri a quella ſi daua:ilche dimoſtra el poeta dicendo:Nec iam furtiuum dido meditatur amorem.Vedi adunque che coſa e Temperantia:continentia:incontinentia:& intemperantia. Ilperche comando a propoſito Danthe era non intemperato perche non hauea facto habito del uitio ma incontinente perche benche combateſſi col uitio nientedimeno ſi laſciaua uincere.

Platone.

Virgilio. Didone. Enea.

Et come quel che con lena affannata
uſcito fuor del pellago alla riua
ſi uolge allacqua periglioſa & guata
Choſſi lanimo mio chanchor fuggiua
ſi uolſe a retro a rimirare lo paſſo:
che non laſcio gia mai perſona uiua
Poi poſato hebi un poco el corpo laſſo
ripreſi uia per la piaggia diſerta
ſi chel pie fermo ſemp̃ era il piu baſſo

Ptima comparatione & uera ſimilitudine che uſcito della ſelua non altrimenti riguardaua la ſelua cõſiderando el periculo nel quale era incorſo ch̃ faccia lhuomo elquale hauendo ropto in mare & finalmente eſſendo cõdocto a riua guarda el mare & conſidera in quanto graue periculo ſia incorſo pel naufragio facto.& ueramente non e in minore uexatione exagitatione lanimo elquale pduto ogni temone & uela di ragione e traportato dalle impetuoſe onde del mare cioe da furioſe perturbationi & paſſioni ch̃ procedono dallappetito & dalla ſenſualita:lequali lo fanno rompere ne gli ſcogli de uitii:onde con grandiſſima difficulta ſi puo cõdure arriua:& certo mentre che lanimo noſtro hauendo perduto la ragione e traportato dal diſordinato appetito:o da una leticia:o da graue dolore:o da troppo timore:o da ſmiſurata cupidita e ſimile alla naue poſta in graue tẽpeſta.Ilche aſſai apertamẽte dimoſtrai nelle noſtre diſputationi

Oratio.

camaldulenſi nella legoria della tempeſta uirgiliana doue Iunone con laiuto de eolo ſi ſforza ſommergere
Enea. etroiani. Ilche dinota che la cupidita dellambitione perſuade alla ragione inferiore che rimuoua Enea da Ita
lia cioe della uita contẽplatiua: & pingalo in Carthagine cioe alla uita actiua. LENA. In noſtra lingua ſignifica
quello che elatini dicono reſpiratione cioe quieto & tranquillo anelito ilche mentre e nelhuomo ſanza diffi
culta & giocõdamẽte ſi mantiene nele forze: Ma o troppa fatica di corpo o troppa pturbation di mẽte ſpeſſo
fa affanare tale lena. Ilpche ſe alcũo dura aſſai in alcũa exercitatiõe ſanza ſtraccarſi diciamo colui hauere lena.
PERIglioſa cioe picoloſa. ET guata: cioe guatãdo cõſidera al picolo paſſato. CHE ãcora fugiua: cioe ãcora era
i timore. Impoche cõe chi ha laio forte & iuicto nelle coſe horrende ſi dice hauere laio p̃ſente: coſſi p loppoſi
to diciamo che lanimo fugge a q̃gli che temono p horrore di q̃lle. & dimoſtra qui q̃llo che interuiene: ipoch̃
poſto che el picolo che ti facea temere ceſſi nientedimeno la paura nõ ceſſa coſſi diſubito. Ma come interpre
teremo q̃do dice che el paſſo del q̃le lui e uſcito nõ laſcio mai p̃ſona uiua. Cõcioſia che lui non ui periſſi. Dire
mo adunq; lui uſare q̃llo color rhetorico elquale egreci chiamano hypbole & elatini. Suplatio. Doue p dimo
ſtrare la grandeza della coſa ſi trapaſſa il uero & intendeſi. NON laſcio mai p̃ſona uiua: Che poſto che alchu
ni la paſſino ſalui: nientedimeno ſono ſi pochi che ſi puo dire neſſuno ad cõpatione del numero infinito elq̃le
ui periſce. Et certo rariſſimi ſono q̃lli che della obſcurita della ignorãtia eſcano in forma che arriuano alla lu
ce della uera cognitione. Alquanti intendono che neſſuno fu mai ſi ornato di uirtu elquale mentre che in ui
ta nõ pecchi. Vnde ſpecies in die peccat iuſtus: & qualunque ſi troua in peccato e morto: Adunq; Che cioe el
quale paſſo nõ laſſo giamai perſona uiua cioe laquale quãdo che ſia nõ occideſſi: oueramẽte. NON laſcio mai
p̃ſona uiua pche la uia del peccato uccide chi per q̃lla camina. Onde anima q̃ peccauerit ipſa morie. Alchuni
uogliono che perſona uiua ſia agente & dicono che cioe elqual paſſo alchuna perſona uiua non laſcio mai. p
che come habiamo decto neſſuno uiene in uita che da principio non ſia oppreſſo da ignorãtia dellaquale na
ſce el peccato. POI poſato hebbi el corpo laſſo. Prudentemente fa mentione del corpo. Imperoche nõ obſtan
te che il ſalire al monte cioe la contemplatiua ſia quella oue cõſiſte el noſtro ſommo bene. Et per q̃ſto debba
lhuomo attendere a purgare lanimo da uitii accioche diuenti capace delle ſancte doctrine perche nellanima
maliuola nõ entra lo ſpirito della ſapientia: nientedimeno nõ e da priuare el corpo delle coſe neceſſarie. Pre
cepto e optimo dellapoſtolo dicente. Caſtiga el corpo & reducilo in ſeruitu: perche non ſi debba nutrirlo con
tante delitie che lappetito ricalcitri alla ragione: Ma nõ cõmoda che al tutto ſabbandoni perche non ſi debba
priuare delle coſe neceſſarie impoche infermo o troppo extenuato impediſce lanimo. Ne lo laſcia operare ſe
condo la uirtu: Adunq; prudentemente dimoſtra il poeta che il corpo non ſi debba tenere i troppo agio. Ma
poſarlo q̃do e laſſo & poſarlo poco cioe q̃to richiede la neceſſita. PER la piaggia diſerta. Cioe abbandonata p
che deſerto in latino ſignifica abbandonato. & di qui diciamo ediſerti luoghi non habitati: & certo e ue
ro che la uia laquale mena lhuomo alla cognitione e abbãdonato perche pochiſſimi ſono quelli che ſe die
no alla cõtemplatiua. Onde dixe el Petrarcha pouera & nuda uai philoſophia. Dice la turba al uil guadagno
iteſa pochi compagni harai per la tua uia: & q̃do dice che il pie fermo ſemp̃ era il piu baſſo dimoſtra la forma
dellandare allerta. Imperoche in tal uiaggio il pie che muoue ſale & quel che e fermo rimane piu baſſo: & alle
goricamente monſtra che la cogitatione noſtra debba procedere per ordine: & non alzare luno pie ſe laltro
non e prima fermo: ilche ſignifica che nõ ꝓcediamo auanti nel cõtemplare coſe piu alte ſe prima nõ ſiamo be
ne confermati nella ſcientia delle piu baſſe. poſſiamo anchora dire che el pie ſignifica lamore & lappetito delle
coſe: ipoche come el corpo e portato da piedi coſi laia dalappetito. Onde lui nel capitolo diciocto del purgato
rio dixe che ſe amoꝛ e difuori a noi offerto & laia nõ ua cõ altro piede ſe dricta o torta ua nõ ſuo merto: Adũq;
el pie piu baſſo ſignifica lamoꝛ dle coſe iferiori & q̃ſto era fermo pche poteua ãcora piu i lui ch̃ el pie piu alto. i.
lamore dlle coſe celeſti pche nõ era ãchora purgato da uitii.

Et ecco quaſi al cominciar dellerta
una leonza leggiera & preſta molto
che di pel maculato era coperta.
Et non mi ſi partia dinanzi al uolto
anzi impediua tanto el mio camino
chio fui per ritornar piu uolte uolto

Sanza fallo profonda doctrina quella del noſtro poe
e ta: elquale non ſanza cagione ſi propone per guida &
duce Virgilio: ipero ch̃ quello ua imitãdo in ogni par
te benche ſi copertamente che pochi ſenaccorgeno. Vole Vir
gilio p Enea dimoſtrare come lhuomo poſſa arriuare al ſum
mo bene: & pone tre eſſer e principali incomodi: equali impe
diſcono che non poſſiamo conſequire el noſtro fine: Dequali
el primo e la luxuria intendando per luxuria ogni laſciuia &
ogni ſfrenata uolupta & piacere della ſenſualita: elq̃le regna i
noi q̃do laio nro nõ e ritenuto ſotto el freno della tẽperãtia. & q̃ſto cõfiguro p Troia laq̃le nõ uoleua laſciare i
niſſun modo Enea ſe Venere poſta pel diuino amore nõ lhaueſſi ſpirato a partirſi come nelle noſtre allego
rie dimoſtrai. El ſecõdo e lauaritia: laq̃le exprime & p tracia & p liſole ſtrophade & p molte altre coſe. El ter
zo e lãbitiõe & imoderata cupidita de glionori de magiſtrati & d gli ipii: elq̃l uitio maxie dimoſtra p le imor
tali inimicitie di iunõe cõtro a troiãi. Adũq; lhõ elq̃l di ſua natura ama la uirtu & ha i odio el uitio & deſidera el
Venere ſõmo ſuo bñ & fuge la miſeria ſemp̃ ꝓcederebbe p diricta uia ſe tre coſe nõ lo ipediſcono. Queſte ſono piace
re utile & honore: & p cõſeguir q̃ſti ſpeſſo torciamo dalla diricta ſtrada. Queſto medeſimo adunq; ſignifica al
pñte Dãthe p tre fiere: leõza e el piacere: lupa e lutile leõe e lhonoꝛ. Lui era gia uſcito dela ſelua & ueduta la ſõ
mita del colle illuiata dal ſole ſappechiaua mõtãdo lerta ariuare a q̃lla ilche diſopra allegoricamnete habbia
mo expoſto. Et coſi interuiene che ariuato lhomo agliãni della diſcretione excitãdoſi in lui la ragione ſi pre

para a uolere conſeguire el ſõmo bene. Ma q̃ſta bona uoglia e ĩpedita da ſopradecti uitii & prĩa dala uolupta: Imphoche ne gliãni puerili & giouinili ſono ardẽtiſſime le uolupta delhomo. & difficilmẽte nel feruore del ſangue ſi pone freno a quelle: Onde infinita e la turba de gli intemperati o de li incontinenti: Ilperche rari ſo no ĩ q̃lla eta che allectati dale luſinge dela uita laſciua & uoluptuoſe nõ laſſino el ſalire del mõte. Queſto ci ſi gnifica el poeta p la leõza laq̃le fu la prĩa fiera che tẽtaſſi ĩpedirli la mõtata. Molti dubitano che animale ſia leõ za: Et certo tre ſpecie di fiere troviamo hauer la pelle diſtincta di uarie macule: lupo ceruero da greci decto lyn ce: pardo: & pãtera. Vogliono adũque alcuni che p leonza ſentẽtia el ceruero & pche Virgilio ĩduce che ue nere domãdante nela caccia dele ſorelle dimoſtra q̃lle eſſere ueſtite di pelle di tale animale. Et pche q̃ſta fiera e molto obliuioſa. Ne e uitio che ĩ magiore obliuione cinduca dele coſe excellẽti che la corporea uolupta. Se leõza e pardo ſara la medeſima ſignificatione. Perche q̃ſto animale e di medeſima pelle & molto acceſo nela libidie. Ilpche nõ ſolamẽte cõ la ſua ſpecie: Ma anchora come pone Plinio cõ leone ſi meſcola: pterea: nõ uuo le eſſere ueduto quãdo ſi paſce: & nel paſcere ſi ſuccia el ſangue Ilche e ꝓprio dela libidine pche piu che altra coſa ci uota di ſangue. Onde Virgilio. Carpit. n. uires paulatim: uritque uidẽdo femina. Et iuuenale. Accipĩ at ſane mercedem ſanguinis: & ſic paleat: ut nudis preſſit q calcibus anguẽ. Queſto credo moueſſi Homero a ĩdurre Paris huomo libidinoſo ueſtito di pele di pardo: Vaglia ãchora ĩ q̃ſto lauctorita di Giouãni Boccacio: elq̃le ſcriue che eſiorẽtini fanciulli uedẽdo el pardo gridauono uedi la leõza. Poſſiamo ãchora molto cõueniẽ temẽte intẽdere dela panthera: laq̃le molti nõ fanno differẽte dal pardo ſe nõ in hauere piu biãco colore: Al quãti uogliono la pãthera eſſere la femia tra pti. Plinio afferma eſſere tãto bella & di tãta gratia la ſua pelle ch̃ ogni fiera la deſidera. Ma temono della fiereza che dimoſtra nela teſta: Onde la pãthera occultãdo el capo & moſtrãdo el doſſo allecta cola belleza dela pelle uarie fiere & dipoi cõ ſubito empito le prẽde & diuora. Ilche e molto cõſimile ad queſto uitio: nel q̃le la beleza ci luſingha & tira: poi ci diuora pche ui ſi cõſuma el tẽpo la pecunia la fama el corpo & lanima. Queſta medeſima fiera pone pel medeſimo uitio dela luxuria nel ſexto decimo capitolo. io haueuo mia corda intorno cincta & choneſſa penſai alcunauolta prendere la leõza chol la pelle dipincta. Et optimamẽte dixe. ET ecco quaſi: ĩperhoche q̃ſta dictione. Ecco laquale elatini dicono ec ce nõ e mai poſta da poeti ſe nõ quãdo dimoſtrono interuenire coſa improuiſa & nõ aſpectata: & coſi la uolu pta e tãto amica allapetito ſenſitiuo che prima occupa lhuomo che ſe nacorgia. era la leõza legiera & p̃ſta: per che gran mobilita e nela uita uoluptuoſa. Onde gliantichi poeti dipingono lamore alato. ilperche Proper tio Idẽ nõ fruſtra uentoſas addidit alas. Fecit & humano corde uolare deum. Scilicet alterna quoniam iacta mur in unda: Noſtraque nõ ullis permanet aura locis & poſſi in uno momento eſſere preſo dalamore. Et cer to e difficile nõ ſolamẽte a dire: ma anchora a penſare quãta ſia lalegiereza & inſtabilita delamante Pela pelle maculata cioe diſtincta di uarii colori dimoſtra che lamore laſciuo cõſiſte nela pelle cioe nela ſuperficie del cor po: Ne altro ſi cerca che la beleza extrinſeca: & la uarieta decolori ſuoi & odori per contentare uiſo audito & olfato. Ma piu dele coſe che dilectino elguſto & eltacto: Equali due ſenſi ſono piu corporei & cercono piu in fame & uitioſe uolupta. ET NON mi ſi partiua dinanzi al uolto: perche ſempre ſta fixo nela mente la forma dela coſa amata. Queſto dimoſtra Virgilio in Didone: laquale dice che uedea & udiua Enea benche abſente. Queſta molto impediſce el camino pche neſſuna coſa e che tanto ci ritragha dala ſpeculatione quanto el la ſciuo amore: Informa che etiã glialtri ĩgegni & marauigliоſi huomini ſpeſſo torce dal uero camino. & chi fu ala cognitione dela diuinita piu eleuato che Dauid Re & Salamone ſuo figluolo. & niẽtedimeno luno & lal tro fu tanto moleſtato dalamore che Dauid re benche haueſſi tante moglie & tante concubine: nientedime no preſo dale beleze di Berſabe nõ dubito mãdare Vria ſuo marito ĩ tal modo ĩ battaglia ch̃ fuſſi ucciſo. A dũ que tãto Re tãto ꝓpheta del quale dixi idio. Inueni hominẽ ſecũdũ cor meũ: p goderſi una feminella ſoſtẽne fare uccidere el gouernatore & duce del ſuo exercito nõ ſanza ſommo dãno publico: & ſe maculo di tre gra uiſſimi delicti homicidio: tradimẽto: & adulterio. Potrei racontare molti philoſophi: Ma ſia abaſtanza el prĩ cipe de peripatetici Ariſtotile elquali uinto dalamore fece ad Hermia ſua concubina quegli medeſimi ſacrifi cii che el populo Athenieſe facea ſolamente a Cerere eleuſina celebratiſſima dea appreſſo di loro.

Tempo era del principio del mattino
el ſol montaua ſu con quelle ſtelle
cheron conluí quando lamor diuino
Moſſe da prima quelle coſe belle
ſi cha bene ſperar mera cagione
dí quella fera la gaetta pelle
Lhora del tempo & la dolce ſtagione

Sa in queſto luogho el poeta chonographia cioe de ſcriptione di tempo. Nota adunque che comincio la ſalita nel principio del di laquale hora noi chiamia mo matino: perche elatini lachiamano mane. Ne e ſanza ragi one che lui pigli queſta hora perche e chiamata mane: elqua le uocabulo in lingua lanubina ſignifica buono & certamen te e non ſolamente buona ma optima lhora: nelaquale comin ciamo adirizarci ala uia dela ſalute. Preterea dimoſtra che la buona opatione ſi deba cominciare per tẽpo. Ilpche e giuſta q̃ rela nel petrar. Ma lacolpa e pur mia ch̃ piu p tẽpo douea aprir gli occhi & riguardare al fine Chadire il uero homai troppo ma tempo. Puoſi ãchora aggiugnere che uolendo dimoſtra re el poeta hauere hauuto inuiſione le coſe lequali ſcriue po ſe el tempo dela aurora: perche in quellhora le uiſioni & eſogni ſon ueri come lui diſocto dimoſtra dicendo: Ma ſe preſſo al matino il uer ſi ſogna: nel qual luogho ciſforceremo prouare con philoſophi che ragioni q̃ſto medeſimo: preterea e optimo principio prẽdere la uia della ſpeculatione nel tempo chel ſole comincia appa

tire.i.q̃do la ragione ſi deſta in noi:ſenza le cui luce non ſi puo procedere in alchuna cognitione. Onde Dauid.Mane aſtabo tibi & uidebo:quoniã deus nolens iniquitatẽ tu es:giudica adunque che la matina ſia apto tempo a cognoſcere che lui e idio elquale nõ uole la iniquita.EL ſol mõtaua ſu:Dopo la deſcriptione delho
Ceſare. ra del di deſcriue anchora la ſtagione dellanno:& pone che el ſole era in ariete cioe nel montone:pel qual ſegno dinota la primauera.Quatro ſono etempi dellanno.Primauera laquale comincia quando el ſole entra nellariete.La ſtate quando entra nel cancro:& ſimilmente entrando nella libra fa lautũno:& nel capricorno el uerno.Fu adunque da matina el principio dela ſalita & nelo introito del ſole ne lariete.Per queſto ſecõdo molti uole dimoſtrare che q̃ſto optimo propoſito di ſalire al monte gli uenne el uenerdi dela paſſione elqua le fu nel uigeſimoquito giorno di marzo nel quale etiam ne tẽpi de chriſto el ſole era gia nelariete p la corre ptione dellanno facta da Ceſare dictatore.Ma nel preſente anno.M.cccc.lxxx.el ſole entra di marzo nellarie te iforma che nellundecimo di a mezo giorno ſara nel trigeſimoquarto minuto del primo grado dariete.Et certo lauctore dela ſalute humana uuole patire i q̃lla ſtagione dellãno:nela quale da lui fu creato el mõdo.Im peroche quãdo comincio quel primo di:el q̃le meritamẽte ſi puo chiamare el natale del mondo.el ſegno del mõtone era nel mezo del cielo:&perche el mezo del cielo e q̃ſi la ſommita e capo deſſo cielo:per tãto emathe matheci pongono lariete el primo de ſegni del zodiaco:per che in eſſo pricipio dela luce eſſendo lui nela piu excelſa parte debitamente ſi po chiamare capo del mondo.Ma poi che habiamo facto mentione del naſcimẽ to delluniuerſo porro brieuemente el ſito di tutti ecieli.E neloctauo cielo doue ſono laltre ſtelle fixe un cir culo chiamato zodiaco elquale tutto el cielo circũda nominato da greco uocabulo zoon cioe animale perche e diſtincto in dodeci ſegni figurati in forma danimali. Queſti ſono ariete: Tauro:Gemini: Cancro: Leone Vergine:Libra:Scorpione:Sagittario:Capricorno:Aquario:& Peſci.Socto queſta octaua ſpera ſono ſepte al tre ſpere & i ciaſcaduna deſſa e un pianeta.Di queſti el piu alto e Saturno.Dipoi per ordie ſono Ioue. Marte. Sole.Venere.Mercurio:& luna.Queſta e la piu baſſa de tutti & piu propinqua ala terra.Dicono adunque ch̃ i tal pricipio eſſendo el montone come habiamo decto nel mezo del cielo el ſole apparue nellione:& la luna nel cancro:mercurio nela uergine & Venere nela libra.& ſimilmente marte era nelo ſcorpione:Ioue nel ſagit tario:& Saturno nel capricorno.Ilperche qualunque de ſepte gia decti ſegni ſono decti domicilii & caſe di q̃l pianeta elquale allora riceueuono.Reſtane inſino in dodeci cinque:& queſti rimouendone el ſole & la luna equali pianeti non hanno altro domicilio che egia decti ſono diſtribuiti algialtri cinque in forma che laqua rio toccha a Saturno:e peſci a Ioue:lo ſcorpione a marte:el tauro a uenere:gemini a mercurio.Queſti adũque hãno due domicilii:& el ſole & la luna uno ſolamẽte queſto ellione:q̃lla el cãcro:dixi brieuemẽte q̃ſto de ſe pti pianeti & de dodeci ſegni del zodiaco nõ ſolamẽte p lo intellecto del preſente texto:ma perche tale cogni tione ſara utile ala interpretatione di piu altri luoghi.Vedi adunque che moel poeta diſtra che lui ſi miſſe p la uia dela ſalute:& ſali ala contẽplatione i q̃lla ſtagione dellãno laq̃le fu el principio del mondo & nela quale chi ci hauea creato liberi di poi caduti i ſeruitu ci riccõpero.CHON Quelle ſtelle:intẽdi delariete leq̃li ſon di ciocto.Ariete ſignifica montone:E dicono e poeti che queſto mõtone cõuertito in tal ſegno fu q̃llo elquale haueua el uello doro:& paſſo el mare phryxo & Helle:benche Helle cadeſſi a mezo el mare.Ma Neptũno la cõſeruo & di lei genero peone:E fu el mõtone figluolo di Neptũno & di Theophane.Impoche neptũno amã do tal fanciulla p poter hauere ſi trãſformo i mõtone:& lei trãſformo i pecora.Ilpche eſſẽdo la forma di coſto
Tantalo ro di montone & pecora quello che epſi generorono fu mõtone & tal mõtone dicono epoeti che gli dii trãſformorono i q̃ſto primo ſegno del zodiaco.Nigidio ſcriue che q̃ſto e q̃l mõtone elq̃le apparue a Bacchoq̃do cõducea lexercito p la Lybia arenoſa doue nõ e acqua:Et moſtrogli una fonte la q̃le e unica & ſola in q̃lla re giõe.Et p tale beneficio Baccholotrãſformo i q̃ſto ſegno doue era la fonte cõſtitui un tẽpio a Ioue ſuo padre el q̃le e lõtano da Alexãdria degypto noue giornate.Ha q̃ſto ſegno una ſtella nel capo :tre ne le nari:due nel collo i ciaſchuno de piedi dinãci una:nel doſſo quattro:nela coda una:nel uẽtre tre:i ciaſchuno de pie di drie to una:Ma laſciãdo le fauole q̃ſto ſegno ſecõdo emathematici e nomiatõ mõtone p exprimere la natura del ſole:Imperho che la natura del mõtone e di giacere el o uerni ſu el ſiniſtro lato:& laſtate in ſul dextro. coſſi el ſole el uerno ua al ſiniſtro hemiſpio & la ſtade al dextro.Concluderemo p tutte q̃ſte ragioni che oltra alhora del di ãchora la ſtagiõe de lãno gli daua ſperãza eſſendo q̃lla nelaq̃le dio creo lhuomo: & creatolo ogni altra coſa mortale creata gli ſoctomeſſi teſtate el ,ppheta.mnia ſubieciſtiO ſub pedibus eius oues & boues uniuer ſa i ſup & pecora cãpi.Quaſi dica ſe q̃ſta e la ſtagione nella q̃le tãto fu liberale & gratioſo idio iuerſo lhuomo: ch̃ prĩa lo creo & detegli lo ipio di tãte coſe:& poi p ſua colpa ſpiritualmẽte morto di nuouo lo ricreo:poſſo io facilmente ſperar gratia di ſalire al mõte:Ne ſarebbe ſtata uana la ſua ſperãza ſe nõ fuſſi ſtato ipedito da le tre fiere.Impoche ſanza dubio po ſperare lhuomo cõ la diuĩa gratia potere peruenire ala uera cognitione pu re che non ſia impedito da uitii.Ma chi ha lanimo macchiato dala bructura de uitii non lo ſperi.Impero che come dice la ſapientia.In animã maliuolã nõ introibit ſpiritus ſapiẽtie.Et Dauid come di ſopra dixi domãdã do.Quis aſcendet in montem domini:Aut quis ſtabit in loco ſancto eius:cioe chi ſalira al monte del ſignore che non e altro che eleuarſi ala cognitione dele coſe diuine:Riſpõde.Innocẽs manibus & mũdo corde: Et in nocente di mano intende chi non pecca nele uitioſe operationi:& mundo corde:e colui che non pecca in co
Platone gitatione.Et per queſto Platone elquale poſe el ſommo bene delhuomo nela contemplatione dele coſe di uine lequali ſi cognoſcono mediãte le uirtu intellectiue niẽtedimeno uuole che prima cominciamo dale uir tu morali accioche prima ci purghiamo cõ quelle da uitii:perche come lui medeſimo dice:Purũ in puro attĩ gere nefas é:Et certo e coſa nefaria & ſcelerata ch̃ chi e i puro & uitioſo tẽti tocchare le coſe diuĩe ch̃ ſono pu

tiſſime. Ne uuole la imenſa maeſta che ſi dia el ſancto a cani. MOSSE Daprima q̃lle coſe belle. Creo ecieli & laltre creature: & non ſanza cagione dixe Moſſe: perche ogni corpo naturale ha el ſuo moto: & idio ſolo e im mobile: ma moue el tutto. Onde Boetio: Stabiliſque manes das concta moueri. SI CHE Lhora del tempo & la dolce ſtagione mi daua ſperanza potere hauere la pelle della gaetta fera: Cioe poterla occidere & in ſegno di lui uictoria portarne la pelle. LHORA del tẽpo: pche era da matina: & chi p tẽpo comincia la giornata innanzi nocte puo arriuare al diſiato fine: queſta hora elodata dal propheta dicente: in matutinis meditabor i te: quia fuiſti adiutor meus. Et horatio matutine pater ſeuiane libentius audis. Et perche q̃ſta e optima hora e latini la chiamano mane: ilche in lingua lanubina ſignifica bono: Et la dolce ſtagion di primauera nella q̃ le el mõdo hebbe principio: & nella quale lhuomo fu ricomperato. Puo adunque ſperare ogni felicita lhuomo i q̃lla ſtagione. Alq̃ti mouono dubio dicẽdo che la dolce ſtagione della primauera douea pin toſto dargli temore che ſperãza a uicere tale aiale: cõſiderato che i tal tẽpo ogni animale naturalmẽte e incitato a laſciuia. Ma q̃ſto nõ e i cõtro al dectõ del poeta ma e i ſuo fauore. Et la ſentẽtia e q̃ſta: Se io in q̃l tẽpo nelq̃le lhuomo e piu che luſato ſtimolato dalla laſciuia de ſenſi poteuo cominciare lerta cioe uincere la difficulta che e ne la uita ſpeculatiua: Era da ſperare che in ogni altra ſtagione molto piu facilmẽte la poterei ſalire. Ma Dãthe i queſto logho come poeta dingegno & dartificio excellẽtiſſimo uole benche occultamente imitare Virgilio ilche accioche piu apertamente appariſca Enea in quel tempo che lui cõ tutte le forze ſingegnaua difendere troia fu perſuaſo da Venere che laſciaſſe tale impreſa perche li dii uoleuono che quella citta periſſi & lui nauigaſſi in italia. Lallegoria di queſto come io nel quarto libro. delle mie diſputationi chamaldulẽſi ſcripte in ligua latia dimoſtrai che Enea nella ſua giouẽtu molto amaua Troia cioe la uita uoluptuoſa: & p la diffenſione di q̃lla era prõpto metterſi a ogni periculo iſino a tanto che Venere. i. lamore delle coſe celeſti non li dimoſtro che li dii & maxime Pallas erono quegli che diſfaceuono Troia: & perſuaſelo che andaſſi in italia laquale Virgilio pone per la uita ſpeculatiua. Adunque Virgilio. in quel luogo dimoſtra che Enea mai harebe abãdonato Troia. i. la uita uoluptuoſa ne la quale la tenera & iuuenile eta pone el ſommo bene. Ne ſarebbe ito in italia ſe Venere non lhaueſſi condocto doue pone Venere per lamore delle coſe celeſti. Et certo e tanto ardua & difficile la uia dela uirtu che ſe lamore di quella non tiraſſi lhomo neſſuno ſopporterebbe tanti affanni. Per queſto e aſſai manifeſto a chi con diligentia inueſtighera el ſenſo di queſto logho che come Virgilio dimoſtra che Enea ſarebbe perito in troia cioe nella uita uoluptuoſa ſe uenere. i. lamore dele coſe celeſti non gli i haueſſi perſuaſo el partire. coſi Danthe non harebbe ſperato uincere la leonza ſe nõ fuſſi ſtato aiutato da la dolce ſtagiõe di uenere. i. del celeſte amore che cõe e i ,puerbio fiorẽtino. lamore ne porta ogni grã faſcio.

Troia

Virgilio

ma non ſi che paura non mi deſſi,
la uiſta che maparue dun lione
Queſto parea che cõtro ad me ueẽiſſi
con la teſta alta & con rabioſa fame
ſi che parea che laer ne temeſſe:

Veſto lione e cõfigurato pel ſecõdo uitio elquale poſſimo chiamare ſuperbia o per piu commune uocabulo ambitione: imperoche come ne giouenili anni le uolupta & apiaceri legano & inuiſcano in forma gli animi noſtri che abandonano la uirtu. Coſi poi nella uirile eta ſi deſta in noi iſmiſurato apetito de gli honori & magiſtrati & de glimperii & dele ſignorie: lequal coſe bẽche paino danimo excellente & generoſo: nientedimeno per aquiſtarle ſi cõmettono di molti uitii. Et molto piu ſon quelli che ſi ſforzano p uenire a ſimili gradi con fraude tradimenti & corruptele che con uera uirtu. Molto prolixo ſarebbe narrare lucciſioni & gli homicidii comeſſi per acquiſtar ſignorie & le guerre per lequali non una o due citta ma grandiſſimi & potentiſſimi reami ſono ſtati ſoto ſopra uolti. El figliolo ha morto el padre: & el fratello el fratello: ne un ſolo Teocle & polinice: o Atreo & tieſte ma infiniti ſono ſtati. Et a le rep. che e altra coſa ha tolto non ſolamente lomperio ma locio & la pace: & finalmente la liberta ſe nõ le pti & le factioni nate tra citadini uolendo ciaſcuno eſſer el primo negli honori & potere piu che le leggi: ilche benche con domeſtici exempli facilmente poteremo ,puare: niẽtedimeno uoglio piu toſto rifetire gli extremi & ridurre a memoria Mario & Sylla & Cinna & Octauio & Ceſare & Pompeo & altri iſiniti. Ma poniamo che con uirtu & giuſtitia alchuni cerchino le dignita & quelle con ogni honeſta adminiſtrano deſiderando con loro fatica & ſudore giouare ala rep. & a citadini ſuoi & cõ gouerno nõ tyrannico ma paterno opprimere le ciuile diſcordie & nutrire la cõcordia: niẽtedimeno i coſe momẽtanee & tranſitorie occupati laſciano la inueſtigatione dele coſe celeſti & diuine: ne lequali cõſiſte ogni noſtra felicita: ilperche ueriſſima mẽte come tutte laltre coſe coſi q̃ſta dixe epſa uerita: Martha martha ſollicita es: & turbaris erga plurima Maria autem optimã partem elegit que nõ aufferet ab ea: cioe martha i aſſidui pẽſieri & cure & non ſanza ſũma perturbatione era occupata in uarie coſe: & Maria haueua electo la parte optima laquale non li po eſſere tolta. Et nel uechio teſtamento pongono lya ciſpa ma feconda nel concepere & nel partorire. Et Rachel ſua ſorella docchi lucidi & ſani ma ſterile. Sapientiſſimamente adunque quel medeſimo exprime Danthe pellione che Virgilio per iunone ſempre inimiciſſima atroiani & a Enea uolẽte uenire i italia: Leggeſi che el lione nõ. fa empito in chi ſi getta in terra & cede ma in chi gli ua cõtro: Coſi lambitioſo cerca eſſere ſuperiore & accepta chi cede & contẽde cõ chi nõ cede: & Plauto: Superbus minores deſpicit maioribus iuidet: Et Boetio: ire intẽperãtis fremit ut leõis animũ geſtare credat. QVESTO parea che cõtro ad me ueniſſe: Nõ ſanza cagione dixe q̃llo dellione che nõ hauea dicto della leonza perche facile coſa a uno ingegno eleuato & moſſo ala contemplatione conoſcere che la uita uoluptuoſa non ſia el ſommo bene. Ma le dignita & gli honori hanno

Boeti

Mario
Sylla
Octauio
Cinna
Ceſare
Põpeo

Plauto
Boetio

in se tanta forza e tanta apparenza dhonesta che inganano glianimi excellenti:adunque facilmente poteua caciare da se la uolupta ma non lambitione:& pero finge che el lione gli ueniſſe incontro: Queſte coſe tutte dinotano la elatione & alterigia laquale e nellambitioſo. Onde dimoſtra che uiene con la teſta alta pche mai e ſenza ſuperbia lãbitione. ET Con rabioſa fame:perche tale cupidita e uno inſatiabile & rabioſo appetito.

Ceſare Onde Ceſare ſolea ſpeſſe uolte dire el uerſo deurypide poeta tragico. Se la ragiõe'& la giuſtitia ſi debbe uiolare e da uiolarla per ſignoreggiare. Ne ſanza cagione arroge. SI CHe parea che laere ne temeſſi:perche molto deſiderano quelli che peruengono in alto grado eſſer temuti & maxime dalla ira cioe da ſuperiori & grã di huomini:ilche dinota per laira ellemento ſuperiore.

One nel terzo impedimento elquale ci toglie el mon

p tare. Et per la lupa intẽde lauaritia. Riferiſcono quelli che diſcriuono la natura del lupo che neſſuno animale e piu auido & uorace ne ſolamente noce alle greggi:per che non ſolamẽte peruiene la iniuria alla beſtia diuorata ma a lhomo ſignore di tal beſtia:ne ſolamente ſapreda apertemẽte aſſaltando:ma anchora apoſtando:o le tenebroſe nocti o e nebuloſi giorni con aguati & inſidie furtiuamente ne porta lanimale:& ſe non e ſcoperto da paſtori o da cani non ceſſa in ſino a tanto che tutta la gregge uccide ſtimando non ſi poter mai empire:Coſi lauaro hora con fraude & inganni. hora cõ aperte rapine toglie quello di che da detrimento ad altri:Ne pero po tanto accumulare che la uoglia ſi ſatii: Ma come el ritruop co'nõ ſpegne la ſete pel bere ma lacreſce:coſi lauaritia tanto creſce nelhomo quanto creſcono eſuoi theſori:onde Horatio nelle ſue ode. Creſcit indulgẽs ſibi dirus hydrops:nec ſitim pellit niſi cauſa morbi fugerit:prius & aquoſus albo corpore langor. Et Virgilio. Quid non mortalia pectora cogis: Auri ſacra fames. Seneca. Auaro deeſt tam quod habet quam quod non habet. E el lupo conſegrato a Marte dio delle guerre perche le guerre non ſon moſſe ſe non per uſurpare quello che e daltri. Adunque meritamente ſi pone el lupo per lauaritia. Et queſta medeſima ragione fa che le meritrici lequali per pecunia uẽdono la caſtita & la fama ſono in latino chiamate lupe:& eloghi doue publicamente ſtanno ſono decti lupanari: adunque come leta giouinile e impedita dalle uolupta:& la uirile dalla ambitioni:& cupidita de gli honori:coſi la ri ſon puniti. Et e uera la ſentẽtia di Saluſtio che lauaritia fa che lanimo & che il corpo uirile diuenta effemi che bramare ſignifica molto effectuoſamẽte deſiderare. Nella ſua magreza:pone la lupa magra:perche ogni animale quanto piu e magro piu e famelico. Et ogni uitio piu toſto ſi ſatia & empie che lauaritia: laquale e aguagliata al hydropico come dixi: Et e ſempre magro lauaro perche non e oſa ne mangiare ne bere quanto richiede la neceſſita per diminnire le richeze. Et molte genti ſe gia uiuer grame:cioe dolenti & mal cõtente:che coſi ſignifica queſto uocabulo in lingua lombarda. Et certo lauaritia tatriſta lauaro che quegli che ſo-

Tãtalo no ſpogliati dallauaro. Lauaro ſta ſempre in affanno & per guadagnare:& p guadagnare el guadagnato: & accumulare mai gode coſa aquiſtata: E tantalo poſto nello inferno da poeti oppreſſi da fame & da ſete: & in chiariſſima acqua inſino allabro di ſocto & uarii pomi & fructi gli pendono diſopra inſino allabro:Ma quando ſi china per bere lacqua ſabbaſſa:quando lui ſinalza per mangiare epomi ſallontano. ilche interuiene alla uaro:pche benche ſia in abondantia dogni bene:nientedimeno lauaritia fa che lui nõ ſi toglie ne fame ne ſete. Queſto medeſimo dinota la fauola di Mida:Ne altro inteſe chi finſe che quando queſto re toccaua o cibo alcuno o poto ſubito diuentaua oro ſe non che per auaritia uolea fare pecunia di quello chõ che doueua ſoſtenere la uita. Et ſoggiugne che la paura laquale uſcia di ſua uita:cioe dellaſpecto ſuo la grauaua i forma ch lui perde la ſperanza dariuare al monte. & certamente la cupidita de beni terreni ingombra tãto lanimo & tãto lo preme che non ſi po eleuare ad alcuna alta contemplatione:ne e uitio piu inimico ala uirtu che lauaritia come nel ſuo logo dimoſtreremo.

Et una lupa che di tutte bramme
ſembraua carca nella ſua magreza
& molte genti ſe gia uiuer gramme
Queſta mi porſe tanto di graueza
con la paura chuſcia di ſua uiſta
chio perde la ſperanza dillalteza

Ptima cõparatione p laq̃l dimoſtra che come q̃to piu

o lhuomo e cupido dellacqſtare:tanto piu e il dolore q̃do auiene che perda:coſi tãto piu era moleſto a lui eſſere dipito i giu:quãto maggiore uolũta haueua di ſalire. Veniuagli incõtro la beſtia ſanza pace:cioe lauaritia nellaq̃le non e mai ripoſo. Ma e affãno nel guadagnar:& affãno nel cõſeruare el guadagnato. & areca ſeco una ſete iextiguibile:& una cieca cupidita laq̃le q̃to piu acqſta piu creſce. ne mai laſcia lhõ poſare. ET ueniua apoco apoco:pche da pricipio ci ꝓpognamo uno tẽperato deſiderio & parrati douere eſſer cõtento a mille & dipoi guadagnati quegli creſce la uoglia & deſiderii duplicargli:dipoi triplicargli:& coſi arrogẽdo ſomma a ſomma ſi procede i iſinito. & per q̃ſta cura delle coſe momẽtanee & trãſitorie laio aggrauato pde lallegreza del montare:& da q̃lla eripito doue non e ſole:cioe doue regna ſolo lappetito & la ſenſualita piena dignorãtia & di tenebre & doue el ſole della ragione nõ luce. Maraueglioſa iuẽtione:& maraueglioſamẽte cõ ꝓfon-

Et qual e quel che uolentieri acquiſta
& giugne el tẽpo che perder lo face
chẽ tutti eſuoi pẽſier piãge & ſatriſta
Tal mi fece la beſtia ſanza pace
che uenẽdomi incontro apoco apoco
mi ripigneua la doue il ſole tace

Mentre che ruinauo in basso loco
dinanzi gliocchi mi si fu offerto
chi per longo silentio parea fiocho:
Quando uidi costui nel gran diserto
miserere di me gridai a lui
qualche tu sia o ombra o huō certo

da doctrina & somma eloquentia exornata & sapientemente distincta e diuisa e stata questa nela quale dimostra el poeta: in che modo lhumana mente arriuata agli anni dela discretione saccorge de la selua ne la quale si truoua:& de la sua ignorātia: & ueduto el sole de la ragione ne la somnita del mōte si metta a salire a la cōtēplatione:p conoscere le cose leqli la posson fare beata:Dipoi cia facto docti ch bēche la uolūta nra sia ardēte a tale impresa:& lanimo sia prompto.Nientedimeno la infirmita de la carne cimpedisce la salita & hora le uolupta & piaceri di quella:hora la gloria & le pompe del mondo. Hora lauaritia e tale obstacolo:che per noi medesimi se qualche socorso non cie dato non possiamo arriuare al disiato fine.Ne muoua alchuno che benche sieno tanti:& si uarii uitii equali ci sono obstaculi al uiuere uirtuoso el poeta ne pongi solamente tre.Imperho che questi tre contengono tutti glialtri concioscia che chi non e corropto dale uolupta che e la leonza:o da cupidita del hauere che e la lupa:o dal leone che e el desiderio de gli honori e stati & signorie da nesuno uitio puo esser uincto questo adunque insino a qui ha tractato.in quello che seguita pone laiuto riceuuto.Ilperche sobgiugne che mentre che ricadeua abasonō potendo resistere a la lupa gli apparue nel deserto Virg.al quale lui si racomādo & da lui ipetro aiuto dicemo di sopra che posto che la nostra beatitudine sia collocata ne lalteza del monte cioe nela contemplatione de le cose diuine:Nientedimeno non puo la mente humana farsi apta & idonea a tale ascenso & salita se prima nō si purga da ogni uitio:come di sopra habbiamo dimostro:Ne si puo purgare da uitii se prima non gli cognosce.Di qui seguita che Danthe non potea ariuare al cielo:cioe a la cognitione de le cose celeste se non andaua prima pellinferno & pel purgatorio:cioe se prima non cognosceua euitii:Et di poi conosciutogli da quegli non si purgaua. Et perche la imbecillita nostra fa che sia o impossibile:o molto difficile fare questo camino sanza duce & guida: perho el poeta mostra hauere preso Virg.Prima perche re uera molto soctilmente lo imito in questa sua opera. Di poi alegoricamente piglia Virgilio per la philosophia morale & per tutta la doctrina de gentili.Et per rispecto che tal doctrina assai basta a conseguire le due prime parti cioe cognoscere el uitio: & conosciutolo purgarsene:Ma non e sufficiente a darci uera cognitione de le cose diuine:la quale daltro fonte non si puo attignere se non da qllo da la sacra theologia di cristiani:perho pone che Virgilio lo guida solamente pellinferno & pel purgatorio perche pel paradiso come uederemo nel suo luogho gli fia mestiero di piu docta guida.Ma accio che nel processo del poema questo nome non cinduca in alchuno errore o difficulta dintendere el senso allegorico:Gia in questo principio ci sia noto che non uniuoce ma equiuoce sara posto Virgilio & alchuna uolta non sonera altro che questo poeta.Alchuna uolta significhera la ragione humana semplicemente:& Danthe sara la sensualita:Altra uolta lo interpretaremo per lo intellecto illustrato di uarie & molte doctrine.Altra uolta exprimeremo per quello la ragione superiore & alhora Danthe significhera nō la sensualita sola:ma anchora la ragione inferiore.Tornando adunque al testo seguita.MENtre chio rouina uō in basso loco:cioe mentre che la lupa mi toglieua dal salire a la contemplatione:& faceuami richadere ne bassi desiderii de le cose terrene:Onde io mi disperauo per memedesimo poter uincere si crudel bestia mappari innanzi Virgilio.Et in questa parte dimostra quello che suole interuenire a gli homini circūspecti:equali uedendo per se medesimi non potere peruenire doue desiderano inuestigano chi gli fussi piu utile guida. Cosi adunque ricercādo danthe a la mente se gliofferse Virgilio elquale per lungho silentio parea fioco.Per che significando per Virgilio la doctrina & la parte rationale del homo non immerito per lungho silētio pareua fioco per che gran tēpo prima si desta la sensualita nel homo che la ragione:& questa gouerna & comanda al homo & col suo bestiale gouerno lo regge:& la ragione qsi adormētata tace:ne pria che sia amezo al camino si desta o parla:Et alhora parla fioco perche nō obstāte che cominci a excitarsi la ragione. Niētedimeno essendo anchora sōmersa ne la sensualita nō puo da pricipio parlar chiaro.Adūque ne primi āni tace al tutto la ragione.di poi comicia a plare:ma parla fioco pche anchora e cōfusa ne ben discerne.poi finalmēte pla chiaro.possiamo āchora dire che Virg.parea fioco p lūgho silentio pche īsino a Dāthe era stata la ligua latina molti secoli male intesa & qsi i silētio & maxime Virg.a Dāthe fu el prio che iuestigo gli altri sensi di Virg.de qli perche molto plixo sarebbe qui referire:io quāto potro el mio īgegno nel terzo & nel quarto libro dele nostre disputationi chamaldulesi expressi & dichiarai:elqle uolume andrea Cābini nostro discipolo traduxe i ligua fiorētina.QuANdo uidi colui nel gran deserto. Vede Virgilio nel deserto:ma āchora nō cognosce che sia.i.Vede ne la iculta selua dinfiniti moti de le sensualita la ragione che gia comincia bēche fioca apparire:ma nō la cognosce:Ma pure perche gia intēde la sua miseria gli chiede aiuto.E un tēpo nel qle siamo nela ignorātia:& nō cene acorgiamo.poi uiene tēpo che comiciamo accorgercene ma nō molto chiaramēte perche la ragione e āchora cōfusa:ma pure cerchiamo rimedio.Imperhoche la ragione ci pigne che conosciuto el nostro male cheggiamo aiuto cōtro a qllo.MISErere di me gridai a lui:perche quādo la sensualita si uede perire chiede aiuto a la ragione.GRIdai perche essendo presso la lupa & uedēdosi i manifesto periculo uolle dimostrare che gli facia mestiero de subito & nō idugiato soccorso.Et per questo ci admonisce che quādo ciacorgiamo esser perseguitāti da uitii:non tardiamo a chiedere aiuto perche indugiando si puo fare tale habito che poi siamo tardi.Et resto de sequenti uersi sono semplici historia& non richiegono allegoria. Domanda se e ombra o homo certo perche ne luoghi deserti spesso aparisconо ombre o fantasme.Et allegoricamēte

ſpeſſo nel diſerto ideſt ne la parte ſenſitiua apariſcono nō homini ideſt nō uere ragioni: ma ombre ideſt ragione uane & falſe lequali dimoſtrono eſſer bene quel che nō e ma chi ua errādo per la ſelua ideſt chi e anchora innilupato ne uitii chiede aiuto a lombra come al homo certo ideſt ſi laſcia perſuadere coſi a la ragione falſa come a la uera.onde rimane ingannato.

Iſponde adunque Virgilio che non e huomo ma fu.

1 Imperho che ne lanimo ſolo ne el corpo ſolo ſi chiama huomo:ma queſti due congiunti inſieme ſecondo gli Ariſtotelici. Onde e diffinito lhomo: eſſere animale rationale mortale.Animale ſignifica corpo animato. A dūque non e animale doue non e anima & corpo inſieme.Ne e mortale lhomo ſe nō da la parte del corpo perche lanima e immortale.Nientedimeno e platonici quando dicono homo intendono ſolo lanimo:& el corpo uoglion ch̄ ſia quaſi un uaſo doue ſi contenga lanimo:Ma di queſto in piu comodo luogho diſputaremo piu diſteſamente.Preterea poſſiamo dire che anchora qui ſia allegoria & dica Virgilio.Io fui homo & al p̄ſente nō ſono quaſi dica al tempo de gētili io ero homo ideſt haueuo doctrina che alhora pareua ſufficiente al homo.Ma hora al tempo de chriſtiani nō ſono homo ideſt non baſta la doctrina de gentili al homo.EPArenti.cioe el padre & la madre perche in lingua latina coſi ſignifica queſto uocabulo parens. LOMbardi:perche Mantoua ſua patria in lombardia: Ambo dui e uocabulo lombardo cioe amendue:& acomodo el uocabulo alla perſona laquale era lombarda. Publio Virgilio marone nacque nel tertiodecimo di doctobre nellanno che Pompeio magno & Marco Craſſo furon conſuli negli anni del mondo cinquemilia cento trentauno & nel ſecondo anno de la centeſima ſeptuageſima ſemptima olympiade:& anni ſexantaocto innanzi a la natiuita di chriſto: Sono adunque anni. M. ducento .xxii.in queſto anno dela ſalute.M.cccc.lxxx.Nacque nel contado di mantoua in uilla decta ande.El padre fu chiamato Marone la madre Maia.Sogno la madre la nocte innanzi al parto che partoriua un ramo di lauro & quello piantato in brieue creſcea & facto grande uarii pomi & fructi producea.Studio a Cremōa & a Milano Preſe la toga uirile quel medeſimo giorno che Lucretio poeta mori:Studio anchora a napoli & diuēne i medicina & in tutte le mathematiche excellentiſſimo: Poi uenuto a Roma diuento amiciſſimo a Mecenate: & per ſua interceſſione uenne nella amicitia di Ceſare Auguſto apreſſo del quale fu di tanta auctorita che impetro che ad tutti emantouani fuſſino reſtituite le poſſeſſioni le quali tutte prima lomperadore haueua tolte & diuiſe a ſuoi ſoldati.Molto proliſo ſarebbe riferire le uarie doctrine & la ſomma eloquentia di queſto poeta.Ne puo la penna andar apreſſo al uolere:ne lo richiede elluogho:& la coſa per ſe a ogni docti e manifeſta. Ma concludo che per molte manifeſtiſſime ragioni non cede a Homero elquale fu el primo poeta tra greci.NACQuI Sub Iulio Di iulio Ceſare & auguſto diremo di ſocto.Chiama Auguſto buono perche in uero tra dodeci Ceſari lui reſſe piu giuſtamente che molti altri. GLI dii falſi & bugiardi:ſono glidoli elquali inque tempi erono adorati da Romani.EL Giuſto figliuolo dā chiſe:intende.Enea elquale fu di ſtirpe reale in queſta forma Dardano primo re di Troia genero Herictonio & di Herictonio nacque Troe di Troe nacque Ilo ſucceſſore del regno & dilo Laumedonte:& di Laumedōte Priamo Preterea del decto Troe nacque anchora aſſaraco & daſſaraco Capis & di Coſtui anchiſe padre denea: chiama adunque el poeta Enea giuſto: perche coſi ſempre loinduce Virgilio nel ſuo libro elquale intitola Eneida perche in quello deſcriue le uirtu denea.Rex erat Eneas nobis quo iuſtior alter .Nec pietate fuit nec bello maior & armis.SVperbo.in q̄ſto luogho ſignifica nobile & inducēdo Virgilio a parlare gliacomoda le ſue proprie parole.Dicendo lui:Ceciditque ſuperbum Ilion.Et intēdi che Ilion e la citta de troiani coſi denominata da Ilo re poco di ſopra poſto.Et coſi tutta la regiōe & el paeſe de troiani e chiamato Troia da Troe gia decto:come ſe diceſſi toſcana:& la cita propria e Ilion come adire Firenze: Combuſto arſo per che comburere in latino ſignifica ardere.MA TV perche ritorni ad tanta noia: Quanta e quella de la obſcurita de la ſelua & de la ignorantia: & della uirtu de quali poco auanti eri uſcito Induce Virgilio cioe la parte rationale dellanimo & la doctrina laquale riprende la ſenſualita che ſi laſcia uincere da uitii & cade dal bon propoſito. Et dimoſtra in queſta parte el poeta el progreſſo dellhuomo elquale benche cominci auerſi deglierrori ſuoi.Nientedimeno da principio non e temperato imperche el temperato ha gia ſprezato epiaeri mondani & in forma uinctogli che piu non lo combattono.Non e adunque temperato ma e continente.Imperoche el continente combate col uitio & uincelo:ma non difficulta ſe ne abſtiene:& ſpeſſo uacilla in modo che ſe del continuo lapperito non fuſſe raffrenato dalla ragione la lupa & lalti e fiere ci ripigne rebbo nella ſelua.Perche non ſali al dilectoſo monte:Intendi dilectoſo allanimo: elquale ſi paſce & nutriſce della contēplatione:& in quella acquieſce & di q̄lla ſi dilectano.CHE Principio & cagione di tutta gioia.cioe di tutto bene.Solo dio e tutto & ſommo bene:& i tal forma bene che niſſuna al tra coſa e bene ſe non in quāto ptcipa dela diuia bonita.adūque el mōte ueſtito di ſole cioe la cōtēplatione dellaio illuminata dal ſole delli-

Ríſpoſemí nō huomo huomo gía fuí
& lí parentí míei furon lombardí
& mantouaní per patria ambo duí
Nacquí ſub Iulío benche fuſſí tardí
& uíxí a roma ſocto el bono auguſto
al tempo de glí díi falſí & bugíardí
Poeta fuí & cantaí dí quel gíuſto
figliuol danchíſe che uēne da Troía
poí chel ſuperbo Ilíon fu combuſto
Ma tu perche ritorní a tanta noía
perche non ſalí al dílectoſo monte
che prícipío & cagion dí tutta gíoía

tellecto e principio & cagione che conoſciamo idio.& conoſcendolo lamiamo:& amandolo lo fruiamo: do/ue conſiſte tutta gioia cioe lo intero & perfecto bene & felicita noſtra.

Or ſei tu quel Virgilio & quella fōte:
che ſpandi di parlare ſi largho fiume
riſpoſe alluí con uergognoſa fronte
O deglialtrí poetí honore & lume
uagliāi ellūgo ſtudío el grāde amore
che mha facto cercar lo tuo uolume
Tu ſei lo mío maeſtro el mío auctore
tu ſe ſolo coluí da chuí io tolſí
lo bello ſtílo che mha facto honore
Vedí la beſtía per cuí io mí uolſí
aiutamí dallei famoſo & ſaggío
che la mí fa tremar le uene epolſi

Iſpōde Dāthe alle parole di Virgilio elquale dimāda/to chi fuſſi non haueua pronunciato el proprio no/me.Ma per circuitione di parole ſera manifeſto.Stu pefacto adunque Danthe che in tal luogho gli fuſſi appa/rito Virgilio dice.HOR ſei tu quel Virgilio. Et meritamen te lo chiama fonte perche come la fonte e origine del fiume coſi queſto poeta fu origine onde nacque perfecta & elima/ta poeſia latina. Fu el primo poeta in lingua latina Liuio an/dronico & dopo lui molti altri: Et tra primi Ennio Plauto Terentio & Lucretio: ma innanzi a Virgilio non hebbono elatini perfecta poeſia. Aguaglia la eloquentia al fiume per che coſi fanno egreci & elatini ſcriptori. Adunque prima era ſtato alcuno fonte onde era nato fiume.Ma non ſi largo ne ſi abondante. Et certamente Virgilio ideſt la parte rationale nelhuomo e fonte & principio onde in noi naſce ogni fiume di doctrina & di ſapientia & la uera cognitione delle diuine coſe. CON uergognoſa fronte. Ilche naſceua dalla riueren/tia che gli portaua. Vergogna e paura di non errare. Et que/ſta maxime ci aſſale quando ſiamo nel conſpecto di chi noi ſtimiamo molto.Perche alhora deſideriamo che non ſolamē/te efacti & le parole:ma anchora egeſti noſtri ſieno approua/ti.Poteuaſi anchora uergognare non lhauere conoſciuto nella prima giūta:& q̄ſto quāto al ſenſo della lecte/ra:ma allegoricamēte ſi uergogna Dāthe.i.la ſenſualita nō hauere prīa conoſciuto la ragiōe.Ilche e ſegno op timo:īpoche chi ſi uergogna dil fallo fa dimoſtratiōe di douerſe corregere.Chiamalo honore de glialtri poe ti pche lui ob tiene el prīcipato tra glialtri & dallui ,pcede lo ſplēdore dela gloria laq̄le ha la poeſia.Oueramē te diciamo chi ſia honoī & lume de glialtri:pche imitādo lui acqſtano honore & ſplēdore di fama & dala ſua doctrīa ſono illumīati:Ma allegoricamēte Vir.honore & lume de glialtri poeti:pche tutte laltre forze dellani mo & maxīe eſenſi iteriori bēche ſieno excelléti in cōprehēdere come el ſenſo comune & cōporre & diuidere come la fantaſia & giudicare q̄l coſa ſia da cercare & q̄le da fugire come e la cogitatiua:& finalmēte ritenere el giudicato come e la memoria o mouere laio a cōſeguire q̄llo che e giudicato come e lappetito. Niētedimeno ſe tali ſenſi nō ſono illuminati dalla ragione ne poſſono dal particulare uenire alluniuerſale ne e particulari diſtinguere altrimēti ch̄ glianimali bruti.Adunq; Virgilio e honore & lume de poeti perche la ragione illu/mina eſenſi & fa che ſono piu excellenti nelhuomo che ne bruti.Ma perche queſta oratione laquale fa Dan/the a Virgilio e molto ornata & accomodata a ila perſona:alluogho:al tempo:& alla coſa:ſara utile & giocon/da coſa alauditore dimoſtrare con breuita el ꝓpio artificio.Et prima eſſendo tre generi di cauſe:demoſtratiuo: deliberatiuo:& iudiciale:queſta e in genere deliberatiuo:il cui fine e o perſuadere la coſa come utile & hone/ſta:o diſſuaderla come inutile & inhoneſta. Vuole el poeta perſuadere a Virgilio che lo difenda dalla lupa & fa el principio elquale ha forza di proemio.Ogni ſcriptore ſingegna nel proemio farſi lauditore o attē/to:o docile:o beniuolo.Ne diremo al preſente dellatentione & della docilita:perche in ſi numeroſa moltitudī ne di coſe e neceſſario pretermetterne molte ſe non uogliamo che il uolume creſca in infinito. Acquiſtiamo adunque beniuolentia dellauditore in molti modi:ma maxime quādo lo lodiamo dalcuna excellente uirtu: & per quella dimoſtriamo ſtimarlo aſſai:Et in queſta parte ſempre loderemo quella uirtu laquale a noi e uti/le che lui moſtri nella noſtra petitione:come uerbi gratia e utile a Cicerone ſe uole obtenere la cauſa che Ceſa re uſi miſericordia inuerſo quinto ligario alquale deſideraua che perdonaſſi.Adunque loda la manſuetudine & miſericordia di Ceſare ſopra ogni altra ſua uirtu:coſi Danthe hauendo biſogno della doctrina & eloquen/tia di Virgilio loda lui da quella.O DE GLIALtri poeti honore & lume.Ha inſino a hora captato beniuolen tia da Virgilio lodandolo.Ma perche nel genere deliberatiuo doue adomandiamo alchuna coſa e neceſſario dimoſtrare quella eſſere facile utile & honeſta & potēdoſi neceſſaria e da intendere che lappetitione ſua con/tiene che lo difenda dalla lupa.Ilche niente altro contiene ſe nō che Virgilio gli porghi tanto lume della ſua doctrina che lui non ſia uincto dallauaritia.Dimoſtra queſto eſſer facile a Virgilio.Imperoche ſe la ſua doctri/na ha facto honore & lume a glialtri poeti potera fare quel medeſimo a lui. Dipoi fu lappetitione ſua giuſta dicendo.VAGLIAMI ellungho ſtudio el grande amore. Imperoche richiede ſommamente la giuſtitia che fauoreghiamo & aiutiamo quegli equali ſono ſtudioſi di noi & ſummamente clamano .Et finalmente ca/ptato la beniuolentia:& dimoſtrato la facilita & honeſta della coſa uiene alla petitione. Et queſto baſti adi/moſtrare lartificio della oratione.VAGLiami ellungho ſtudio inſieme capta beniuolentia come gia ha ca/ptato & dimoſtra lappetitione honeſta come habbiamo dēcto:Ma anchora inſegna el modo a chi uuole di/uenir docto:Imperoche non ſolamente biſogna ſtudiare ma ſtudiare lungho tempo:perche le grādi & mol/te coſi non ſi poſſono intendere in pochi meſi o anni:ma richiegono longo & diuturno ſpatio. Onde ſi lamē/ta nel ſuo principio de gliāphoriſmi:Hippocrate che larte e lunga & la uita e brieue & lo expimento fallace:Et

Theophrasto discipulo daristotile si doleua che la natura hauea conceduto lungho spacio alle cornachie:& a lhuomo che per lo ingegno potrebbe molte cose apparare brieue uita era attribuita. Et el petrarcha. Ma el tẽpo e brieue & nostra uoglia e lungha. Veggiamo adunq; esser necessario lo studio achi uole sapere. Et intendi che niente altro e studio che una feruente & assidua applicatione danimo alla cosa che desideriamo sapere. Adunq; studiare e tenere lanimo sempre occupato & intento a quella cosa che cerchiamo cognoscere. Et per che questo non si puo fare senza gran fatica & sudore & uigilie doue si fa mestiero lasciare molti dilecti & piaceri:& anchora molte utilita non sopporterebono gli huomini questi affanni se non fussino accesi da uno ardentissimo amore della doctrina laquale cerchano:perche e uero el prouerbio che lamore ne porta el fascio. Ilpche itẽdẽdo Dãthe tutte q̃ste cose:Nõ dixe solamẽte Vagliami lo studio:ma arrose Ellũgho Et pche gli affãni dellũgho studio nõ si soportano se nõ ue amore nõ mediocre aggiũse. EL GRANde amore che mha facto cercare el tuo uolũe:pche solo lamore lha facto cercar el tuo uolũe pche solo lamore lha facto cõstãte & patiẽte a soportare fame:sete:sõno:caldo:& fredo lasciare idrieto molti piaceri. Leq̃le cose nõ harebe soportate sanza lamore. EL TVO uolũe:Benche molte altre operette in sua adolescentia scriuessi Virg. Niẽtedimeno tre sono le principali buccolica.georgica:& eneida:Delle sue prime alchũa cosa atraxe:Ma leneida imito in tutto.

VEDI la bestia per cui io mi uolsi:Queste parole possono mouere a gran compassione lauditore. Vedi la bestia:quasi dica:Tu medesimo puoi considerare la ferocita sua & uedi che essendo presente conuiene chio perisca se el tuo socorso non e presto. Adunque e honesta domanda. DIFENdimi dallei famoso & saggio: Fasselo benivolo chiamandolo famoso & saggio. Et parte dimostra che puo facilmente porgere la doctrina essendo famoso & saggio. Et in questo modo fa facile la sua petitione. CHE LA mi fa tremare le uene e polsi. Vene sono quelle doue e el sangue. Ma alchune hanno assai sangue & meno spirto. Alchune háno men sangue & piu spirto:& queste in latino sono chiamate arterie ouero uene pulsatili:& noi le chiamiamo polsi per che pulsant.i.batono. Et ogni uolta che habiamo paura epolsi tremono.i.batono piu spesso. Adunque mi fa tremare le uene & polsi.i.le uene pulsatili:cioe mi fa spauento.

A te cõuien tenere altro uiaggio
rispose poi che lachrymar mi uide
seuoi campar desto loco siluaggio
Che questa bestia per laqual tu gride
non lassa altrui passar per la sua uia:
ma tanto lampedisce che luccide
Et ha natura si maluagia & ria
che mai nõ empiella bramosa uoglia
& dopo el pasto ha piu fame che pria

Acile cosa e impetrare le cose giuste da giusti. Mosso
f adũque Virg. pe giusti prieghi ditermia aiutarlo & dimostra esser ipossibile ch̃ possi fugir la selua p la uia de la lupa perche non possiamo uscire dela ignorantia & cecita dele cose mondane per la uia dela auaritia. Vogliamo andare dala selua cioe da la ignorantia al monte cioe ala contemplatione per la uia dela lupa cioe dallauaritia:Ma questo e impossibile perche impedisce el camino & ritiẽci ne desideriꝰ dele richeze tãto che pria ciuccide ch̃ noi possiamo ariuare al fine. Et iuero chi e ritenuto dala lupa.ilch̃ nõ e altro ch̃ fare habito da uaritia:Esso habito uccide pche el uitio uccide laio & spegne i q̃llo el lume dela ragiõe. Et se alcũo dicessi io cognosco che la uaritia impedisce landare. Nientedimeno po lauaro darsi tanto in cercare thesori che lui diuenga richissimo. Et come uno affamato poi che e ripieno di cibi libero da la fame: Cosi costui diuentato richo non sara piu auaro. Ma libero dallauaritia potra salire al monte. A che risponde Virgilio che la natuta dellauaritia non si satiara mai. Ma e si maluagia & ria che non empie la bramosa cioe desiderosa & cupida uoglia. Ma dopo el pasto cioe doppo le richeze acquistate ha piu fame & sete del thesoro che prima. Adunque non speri uno auaro mai spegnere satiare la sua uoglia & quella satiata darsi ala contemplatiua perche mai la satia: Ma quãto piu acquista piu desidera: Onde mai gli resta tempo adarsi alla contemplatione. Et quello che anchora e pegio dallauaritia procedono molti altri uitii equali in tutto lo rimouono da ogni uirtu: per laquale si possi dare alla cognitione delle cose celeste. Onde seguita.

Molti son glianimali acui sãmoglia
e piu sarãno ãchora isin chel ueltro
uerra: che la fara morir di doglia.
Questi non cibera terra ne peltro:
ma sapientia: amore: & uirtute:
& sua nation sara tra feltro & feltro.

Lchuni sono equali spongono. MOLti sono glianimali a chui sammoglia: cioe molti sono gli huo-
a mini aquali la lupa cioe lauaritia sammoglia cioe si cõgiugne inseperabilmente: come la moglie pel uinculo del matrimonio non si puo seperare dal marito. Et certo quando habiamo facto habito del lauaritia e quasi impossibile seperarsi da quella. Et optimamente dixe animali quasi huomini ne quali e sepulta la ragione: Per laquale sola siamo huomini:& differẽti da bruti. Et non gli chiamo huomini per dimostrare che in simili non regna la ragione. Possi anchora dare altra interpretatione a questo texto. Et perche cia dimostro lauaritia socto questo nome di lupa animale siluaggio uuole stare nella translatione & pone glianimali pe uitii. Et hauendo dimostrato gia che lauaritia non solamẽte e gran uitio: Ma anchora di q̃lita che sempre cresce & mai nõ uiene meno. Hora arroge che oltre a questo saccompagna a molti altri uitii: imperoche lauaritia induce falsita: fraude: pgiurii: furti: rapie: occisioni: assasinamẽti:& altre innumerabili pestilentie ala uita humana. Questi uitii procedono dallauaritia: & ogni giorno ne procederanno piu insino che uengha chi la disperda. Et per stare nella translatione laquale ha facto dal uitio alla fiera chiama chostui che lucci-

Di quella humile italia fia falute
per cui morí la uergine Camilla
Eurial: Turno: & Niſo di ferute
Queſti la cacciera per ogni uilla
fin che lhara rimeſſa nellinferno
la onde inuidia prima dipartilla

dera ueltro. Imperoche le fiere ſuccidono cacciando cho cani. Et chiamiamo ueltri quegli che cõ uelocita uicono le fiere nel corſo & raggiuntole le pigliono & uccidono. Adunque e manifeſto chè pone el ueltro p colui elquale uccidera la uaritia. Ma chi coſtui ſia e molto ambiguo. Nientedimeno gran pte de gliſpoſitori intendono di chriſto quando uera a giudicare Et uogliono cħ el ſenſo' ſia queſto. Molti ſono glianimali cioe homini beſtiali aquali lauaritia ſammoglia cioe iſeperabilmẽ te ſi congiugne: Et ſempre multiplicarãno inſino al di dellultimo giudicio: che chriſto uerra a giudicare e uiui & morti: Et alhora ceſſera lauaritia. Et ne terra ne peltro cioe ne fructi terreni ne alchuna ſpecie di metallo cibera coſtui: Cioe non regnera lauaritia laquale conſiſte o in uolere poſſedere molte poſſeſſioni: o in acumulare theſori e quali ſono oro & argento & altri metalli. Et perche el peltro non e ſemplice metallo: ma cõpoſto di piu. Pero poſe queſta ſpecie di metallo per tutti glialtri. MA SAPIENTIA amore & uirtute: Non ſara el cibo ci porgera chriſto beni temporali. Ma ſapientia amore & uirtute. Imperoche eſſendo lhuomo per ignorãtia & inobedientia laquale procede da nõ amare el ſuperiore caduto nel uitio: Chriſto per ridurlo a la priſtia dignita gli porgera contro a la ignorantia la ſapientia: & cõtro al cõtẽpto & inobedientia lamore: & contro a uitii la uirtu morale. Poſſiamo anchora porre amore ſapientia & uirtute p tre coſe principali per leq̃li poſſião diuẽnire ala beatitudine. Imperoche neſſuno acquiſtera q̃ſta beatitudine' ſe prima nõ cognoſce doue epſa cõſiſta. Ilche ci da la ſapiẽtia. Ne baſta conoſcerla ſe nõ lamiamo & deſideriamo dhauerla. Et a q̃ſto biſogna lamore. Ne poi che e conoſciuta & amata la poſſião poſſedere ſe non ſiamo purgati da tutti e uitii. Ilche facciamo mediante la uirtu morale. ET SVA natione: Non intẽdono la natiuita di chriſto quãdo incarnato uſci del uentre di Maria uirgine: Ma interpretano p la apparitione che lui fara quãdo uerra a giudicare el mondo: pche ogni coſa che dinuouo appariſce ſi puo dire naſcere. SARA tra feltro & feltro: cioe tra cielo & cielo perche apparira in aria pche feltro e cõpoſto di peli cõpreſi inſieme: & nõ teſſuto di fila come elpão: E peli ſon meno corporei che le fila: & ecieli meno corporei che glielementi. Vogliono adunque molti come habbiamo decto che elpoeta pongha el ueltro p chriſto uẽturo a giudicare el mondo ne la ſua cõſumatione. La quale meritamẽte ſtimaua nõ douere eſſer lontana: pche ſcripſe lopera ſua ne la ſexta eta del mondo: laquale eſacri ſcriptori dicono eſſere la ſenectu & uecchiaia di q̃llo io credo che el poeta come optimo mathamathico haueſſi ueduto p aſtrologia che p lauenire haueſſino a eſſere certe reuolutioni di cieli per la benignita de le quali habbi altutto a ceſſare lauaritia. Secoli certamente aurei neq̃li q̃ſto interuerra pure che uengha pſto. Sara adunque el ueltro tale influentia laquale naſcera tra cielo & cielo. O ueramente quel principe elq̃le da tale influentia ſara prodocto. Onde dira diſotto chio ueggio certamente: & pero el narro. Et certo nellãno. M. cccc. lxxxiiii. nel di uigeſimo quinto de nouẽbre & a hore. xiii. & minuti. xli. di tale di ſara la cõiunctione di Saturno & di Ioue ne lo ſcorpione nel laſcendente del quinto grado de la libra: laquale dimoſtra mutatione di religione: Et pche Ioue preuale a Saturno ſignifica che tale mutatione ſara in meglio. Ilperche nõ potẽdo eſſere religione alchuna piu uera che la noſtra ho ferma ſperanza che la rep. xp̃iana ſi ridurra a optima uita & gouerno. informa che potere-mo ueramẽte dire. Iã redit & uirgo redeunt ſaturnia regna: ne mi diſpiace una terza opinione de homini non indocti: equali dicono che Danthe molto amatore de la doctrina di Virgilio uole in q̃ſto logo eſſere ãbiguo & obſcuro ad imitatione di q̃l paſſo de la buccolica: doue lui dice: Iã redit & uirgo redeunt ſaturnia regna: iã noua pgenies celo dimittit alto: equali uerſi hãno tanta obſcurita & ſono ſi ambigui che altri gli interpreta p lauenimento di Chriſto ſecondo euerſi de la ſybilla. Altri intẽde doctauiano. Altri del figliolo di pollione: Et altri daltri. A dũque chi legge pigli di q̃ſte expoſitioni q̃lla lui giudica che quadri meglio al teſto. O ſe piu cõueniente ne truoua ponghi amẽte & cõ la induſtria ſua illumini q̃gli che caminono p le tenebre. Di q̃lla hũile italia ſia ſalute: per italia intendi ogni paeſe doue ſi uiue ſotto xp̃iana religione: & poſe italia pel tutto cõe parte piu principale: & p molte altre cagioni notiſſime & maxime pche la ſedia apoſtolica e capo de xp̃iani e a roma in italia. Dixe humile forſe ad imitatione di Virgilio nelquale haueua lecto: Humilẽ que uidemus italiã. Oueramente dixe humile nõ pche alhora fuſſi humile: ma pche ſara humile & deuota quando ceſſera lauaritia: Ma accioche intẽdiamo la forza di q̃ſto uocabolo humile humus in latino ſignifica terra. Onde humile il che ſignifica non alto ne eleuato ma baſſo & depreſſo & quaſi tocchare la terra. Laquale tra quattro elementi el piu baſſo. Et dipoi p trãſlatione diciamo huomo humile colui elquale ſabaſſa & faſſi piu iferiore & di mẽo ſtima che longegno ſuo: o emeriti: o lo ſtato: o la cõditione ſua non richiede: & queſto alchuna uolta procede da puſilanimita & uilta danimo: ilche fa che noi inuiliamo ne le magnanime impreſe & non pigliamo quello ardire & francheza che ſi cõuiene a laio excellẽte: & queſto e uitio dãnato da ogni uera doctrina. Et in queſta ſignificatione lo pigliono gliãtichi latini dicẽdo humile cioe uile & codardo: & ſignifica humile cioe baſſo & ignobile di ſtirpe: onde el petrarcha & altri aſſai che di natione humile. Adunque chiama natione hũile cioe ignobile. Alchuna uolta ſi piglia da theologi humilita non per uilta danimo che e uitio: ma per uirtu laquale uogliono che ſia una ſpetie dinnocentia. La iuſtitia ha piu parti in ſe tra lequali e innocentia. Et innocentia e giuſtitia per laquale tu non conferiſci ne leſione: ne uiolentia: ne uillania ad alchuno. La innocentia ha in ſe due parti: humilita & manſuetudine: & humilita e per laquale nõ per uilta ma per humanita noi di noſtra uolunta ci ſoctomettiamo & da la noſtra gloria & excellẽtia ci partiamo & ritirianci indrieto. Per cui morí la uer

pria opinione. Seconda opio doctoris.

Cħ ſignifica la cõiunctiõe diloue cõ Saturno. Terta opinione.

Italia humile.

innocentia.

gine Camilla. Quasi dica de la parte ditalia doue è Roma laquale per la cupidita de pontefici e piu oppressa da questo uitio che altre parti. Imperoche la morte di questi quattro nominati nel texto ꝓcede per optenere lo imperio di Latino origine & principio de limperio romano. Adunque quella italia per laquale optenere Eurialo & niso furono morti: & per laquale difendere Camilla & Turno perirono: Euriale & niso furono giouani egregii nellexercito denea dequali fa mentione Virgilio nel quinto quando descriue egiuochi: & dipoi nel nono mandati da Ascanio incontro a enea si scontrono in gente darme: laquale el re Latino mandaua a turno. Da questi fu morto prima Eurialo & dipoi niso come amicissimo lo uendico & francamente cõbattendo finalmente fu morto. Camilla fu figliuola di Metabo re de uolsci doue e priuerno cipta ne nostri tẽpi decta piperno. Dicono che Metabo cacciato del regno & fuggiendo enimici che lo perseguitauono arriuo con Camilla in braccio laquale anchora lactaua al fiume amaseno: & diffidandosi poterla passare la inuolse in corteccie di suuero: & legolla a lo spiede che haueua in mano & lanciollo dalaltra riua & fictosi il ferro in terra ꝑseruo Camilla che non peri. Dipoi stando nascoso nele selue la nutrì cõ lacte di fiere: & ꝑche nellãciarla la uoto a Diana uole che crescendo epsa secondo el costume di Diana se exercitassi nelle caccie: & usassi larco & lo spiede. Onde diuẽne si gagliarda che tornata dopo la morte del padre nel suo regno & essendo guerra tra latini e troiani uenne in aiuto de latini: & a molti cõbattendo tolse la uita. Ma finalmente da Arunte troiano elquale messosi in aguato atradimento cõ la saetta fu uccisa. Turno figliuolo di Dauno: onde puglia alchũa uolta da poeti e chiamata: daunia fu re de rutili: Et prima che Enea in Italia uenissi haueua sposata Lauina figliuola del re Latio. Dipoi perche Latino per cõforto de gli oracoli & di uarii prodigii la decte a Enea gia arriuato in Italia. Turno irato con laiuto della suocera decta Amata suolse Latino & mosselo a far guerra a Enea nelaquale lui fu capitano de Latini: & col senno & colla spada fece cose mirabili & uccise pallante figliuolo deuandro & soldato denea. Ma infine Enea uccise lui: Onde el petrar. elegantemente dixe. Vidi colui che piãse socto Antãdro. La morte di Creusa el suo amor tolse. A quel chel suo figliuolo tolse ad euandro. Fu Euandro re di pallãteo laqual citta era doue poi fu roma come riferisce Gioãni Boccacio nel libro de le geneologie che al tempo darrigo terzo imperatore el corpo di pallante fu disocterato non lontano da Roma: elquale anchora era intero & si grande che ricto auanzaua le mura romane. Questi la cacciera per ogni uilla: quasi dica che come ne uitiosi secoli la giustitia cacciata di terra ritorno al cielo onde era discesa: cosi in questa felicita de tempi lauaritia scacciata di terra sara rimessa ne linferno. Onde la inuidia che il diauolo porta a lhuomo lhauea cõdocta. Ben che lhuomo sia in suo libero arbitrio & ne la sua mano sia posta la morte & la uita. Nientedimeno el diauolo elquale hebbe inuidia a la felicita humana uedendo che lhuomo hauea a succedere in suo luogho ne la gloria del cielo donde lui era stato cacciato tanto tento el primo huomo che lo fece transgressore de comandamenti di dio donde procedecte lauaritia & tutti glialtri peccati: Ilperche e uero che la inuidia mosse lauaritia da linferno. Possiamo anchora dire che lauaritia procede da linferno: perche le richeze da la cupidita de leꝯli procede lauaritia. Sono ne linferno cioe ne la piu bassa parte del mondo che e la terra perche consistono o ne le possessioni de la terra o ne metalli & nelle pietre che sono socto terra. Onde gli antichi uolono che plutone dio de linferno fussi anchora dio de le richeze: & il richo in latino si chiama diues da questo nome dis che significa plutone. Vẽne adunque lauaritia da linferno cio da la cupidita de le cose basse. Et costui la riccaciera ne linferno perche alhora si spegne lauaritia quando spreziamo le richeze & lasciamole nel basso come cosa bassa. Et possiamo anchora dire che la cupidita de le richeze nasce da inuidia: Imperoche lhuomo starebbe cõtento al poco se non uedessi glialtri hauere piu di lui. Ma uedẽdo glialti palazi: le gioie: edrappi e cauagli & altre simile cose si muoue per inuidia cercare quello medesimo: onde rectamente Hieronymo dixe. Oculi sunt per quos paupertatem ferre non possumus: Ne e altro inuidia se non mestitia & dolore danimo elꝯle pigliamo de le cose prospere daltri: benche a noi non nuochino.

Eurialo. Niso.

Camilla Volsci Metabo Messeno turno. Arunte troiano. Turno figliuolo di dauõ. Puglia Daunia Lauinia Latino Amata Pallante Euandro

Ratio & appetitus

Ptima conclusione de la proposta. Imperoche se necesario era a Danthe uscire de la selua. Et se la uia per laquale sera gia messo gliera prohibita da la fiera: & per se medesimo non sapea altro camino bisognaua hauessi duce & guida che lo conducessi a saluamẽto. Questo gli promette Virgilio & non sanza optima allegoria procede el poeta: laꝯle accioche meglio sintenda dobiamo ricordarci che nelhomo e ragione oueramente & appetito. Et quella come regina laquale deba tenere el dominio di tutta la uita & reggere: & imperare: & questo come seruo e tenuto a ubidire a precepti de la ragione. Lapetito e di due spetie: imperoche uno e posto ne la ragione & a quella sempre ubidisce & e chiamato uolenta: laltro e nel senso & amico a quello e contumace rebelle & inobediente a la ragione. Et questo apresso de moderni philosophi & theologi non ha altro nome che appetito. Ma gliãtichi latini lo chiamorono libidine cioe concupiscentia sfrenata aliena & rebelle da ogni ragione. Similmente la ragione si diuide in due parte. Et luna e chiamata superiore & opera circa gliuniuersali. Come uerbi gratia se e proprio officio del re domare

Libidine Cõcupiscentia.

Ondío p lo tuo me penso & díscerno:
che tu mí segui & ío saro tua guída:
et trarotti di quí p luogho eterno
Oue udirai le dísperate strída
dí quegli antichí spíritì dolentí
che la seconda morte ciaschun crída
Et poí uedrai color che son contentí
nel fuoco perche speran dí uenire
quando che sía alle beate gentí:
Allequal poí se tu uorrai salire:
anima fia dí cío piu dí me degna
collei tí lascero nel mío partire
Che quello ímperador che lassu regna

perchio fu ribellante alla sua lege
nō uuol che in sua citta p me si uegna
In tutte parti impera & quiui reggie
quiui e la sua citta & lalto seggio
o felice colui che iui eleggie

esuperbi & quegli che non stanno patienti a la ragione:& di-
fendere glinnocenti da la uita tyrānica.Laltra e chiamata infe-
riore laquale opera circa e particulari:uerbi gratia:Se e cosa de-
bita a la rep.fiorentina porgere subsidio in questi tēpi a Sixto
pontifice contro al turco.La superiore e ne la uita contēplati-
ua:& la inferiore ne la uita actiua.Lascio indrieto molte subdi
uisioni & de la mente & de lapetito.Ma non preteriro che so-
lo lapetito e quello che muoue lanimo o a desiderare quello
che e o pare bene:o a fugire quello che e o pare male.Ilpche il
diuino Platone uolendo exprimere la essentia & le potentie de lanimo nostro dixe quello essere simile a un
carro el chui giogho fussi alato & fussi tirato da due cauagli un biancho bello & ben facto:& un nero bru-
to & malfacto:& in sul carro pone lauriga cioe el rectore de cauagli.El carro adunque e la essentia de lanima:
E cauagli che tirano sono lapetito & pel biancho intende lapetito rationale pel nero lo irrationale ilche non
fu incognito al diuino ingegno del Petrarcha elquale uolendo dimostrare in se lapetito essere inobediente
a la ragione lo descriue ad similitudine del nero cauallo dicendo.Si trasuiato el folle mio disio in seguitar co-
stei che in fugha euolta:Et da lacci damore leggiadra & sciolta:Vola dinanzi allento correr mio: Che quan-
to a seguitarla piu minuio : Per la sicura strada men mascolta.Ne mi uale spronarlo o darli uolta. Chamor p
sua natura el fa restio.Ma poi chel frenò per forza ad se raccoglie io mi rimangho in signoria di lui.Chalmal
mio grado a morte mi trasporta.Dimostra adunque elplatonico poeta che el nero cauallo ci traporta a morte
perche lapetito irrationale ci conduce al uitio che e morte de lanimo : E adunque el carro lanimo nostro:E
cauagli sono lapetito:Et lauriga ouero retore & la mente & la ragione laquale reggie & gouerna lanio.Deb-
ba adunque ellectore mandare a la memoria questa diuisione non solamente per la dechiaratione di questo
texto.Ma perche nel processo de lopera molte uolte sara necessaria.Ma per tornare quando che sia a propos-
to:Danthe elquale desidera uscir de la selua & salire al monte ma non puo perche e impedito da le fiere gia
decte significa lapetito rationale obediente ala ragione inferiore cioe a la uita actiua:laquale per se medesima
non puo uenire a la beatitudine:laquale consiste ne la doctrina & cognitione de le cose celesti perche la uita
actiua ha in se le fieri:cioe uarie perturbationi danimo da lequali essendo lhuomo inquietato non puo haue-
re lanimo tanto tranquillo quanto bisogna a chi uuole essere apto & idoneo a la contemplatione.Ilche mara
uigliosamente expresse chi sa el uero:anzi e epsa uerita ne lo euangelio di Matheo: nelquale ponendo Ma-
ria per la uita contemplatiua & martha per la uita actiua dixe martha essere piena di cure & daffanni & piglia
re perturbationi in molte cose & Maria hauere electo optima parte laquale non abbandona mai lanimo:im-
peroche la uita actiua & loperationi ciuili che sono significa te per martha non durano se non quanto noi ui
uiamo ne la presente mortale uita:ma la contemplatione de le cose diuine non cie mai tolta & seguitaci ne lal
tra uita che eterna.Desidera adunque Danthe ma non puo salire al monte.Onde uirgilio elquale significa la
ragione superiore & la scientia & uita contemplatiua riguardando a la buona uoglia di Danthe mosso a com
passione & mandato da le gratie de lequali diremo di socto gli promette el suo aiuto:ma e da notare che uir-
gilio significa solamente la doctrina de gentili mediāte laquale possiamo cognoscere euitii:& cognosciutogli
purgarcene.Ma non basta sanza la theologia de christiani adarci quella cognitione de le cose celesti doue con
siste la nostra beatitudine.Ilperche potra uirgilio guidarlo pel linferno & pel purgatorio.Idest mostragli la
natura del uitio come se ne possa purgare.Ma non potra condurlo al paradiso.Et questo sia brieuemente de-
cto per la expositione di questo passo.Hora tornando al texto seguita.ONDE io per lo tuo me penso & di-
scerno.Vnde cioe per laqualcosa & e conclusione di tutte le parole gia decte.Penso & discerno:Sono differē-
ti acti.Imperoche pensiamo quando ricerchando el meglio in una cosa andiamo examinando & ponderādo
tutte le parte per intēdere quale di tutte e quella da farne piu conto.Dipoi examinate tutte discerniamo cioe
sciogliamo la migliore & quella eleggiamo. Doue e da notare che ogni partito che piglia lhuomo debba
essere prudentemente considerato:Et prudentia secondo Platone & Aristotile e una certa ragione cō laqua-
le ne la uita actiua & ciuile administriamo tutte le cose rectamente. A questa attribuisce Aristotile nel sexto
deleticha buona consultatione:Solertia sagacita & sententia:Due cose sono come el medesimo Aristotile po-
ne nel libro de rep.ne lequali consiste ogni cōmendatione di recta operatione & gouerno:una che el fine el-
quale ci propognamo sia uero & recto.La seconda che trouiamo le cose lequali ci conducono al fine gia pro-
posto.Ilperche a la prudentia el cui fine e disporre rectamente & con optimo modo & ordine tutte lhumane
operationi sono necessarie:prima tutte le uirtu che ci conducono al fine & quelle che adoperano circa el fine.
Et prima e consultatione.Questa non e altro se non una diligente inquisitione di quelle cose che ci conduco-
no al fine.El consiglio ha tre officii.Imperho che prima inuestiga se uia alchuna si truoua che ci conduca al fi-
ne.Dipoi se si trouano quali sono.Et hauendone trouato una o piu nel terzo luogho cercha in che modo le
possiamo usare.Et tutto questo e ne la deliberatione & consultatione.Doppo laquale seguita el giudicio. Lof
ficio delquale e poi che haremo trouato le uie gia decte disputare e pōderare quale di quelle sia piu idonea o
piu honesta o piu utile.Elquale giudicio dato seguita la electione che non e altro che pigliare quella laquale
haremo gia giudicato esser migliore.Et diffiniscono e philosophi electione essere consultata appetitione &
desiderio di quelle cose che ci guidino alfine.El consiglio e recto & addirecto da buona consultatione & solert
tia: Bene consultare non e altro che cō honeste uie & mezi condurre comodamente a buono fine.Et solertia

Diuisio rationis.

Platone

Maria uita cōtemplatiua. Martha uita actiua

Prudentia Platone & Aristotile.

giudicio Electiōe

20

fagacita Sentētia.

e una prompta & desta inuestigatione de le uie & mezi gia decti. El giudicio diuenta perfecto per la fagacita laquale e recto & promptissimo iudicio. Itē per la sententia. Et difiniscono sententia essere giudicio di bonita & equita. Volendo adunque Virgilio persuadere a Danthe che lo seguiti uolle dimostrare che haueua p̄so tal partito con optima prudentia: Et q̄do dixe. PENSO pose el consiglio inuestigato con buona consultatione & con solertia. Et quando dixe. Discerno pose el giudicio aiutato da la fagacita & la electione: Per laq̄l cosa debba a consentire. Danthe al partito preso con tutte le parti di prudentia. Ma intenda chi legge lordine & proposito nostro essere che ogni uolta che per la interpretatione del texto accadera hauer a disporre al chuno luogho o di philosophia o daltra scientia misforzero con breuita mostrarlo interamente acioche se nel processo dinouo sarra tocchō in qualche parte dal poeta possa el lectore ritornare al medesimo luogho doue e el tutto. Perche in questo modo: & chi legge hara insieme accolto el tutto & noi non harēo piu uolte a replicare quello medesimo. Insino a qui habbiamo ueduto che se Danthe cioe la ragione inferiore con lapetito rationale uuole arriuare a la cognitione glie mestiere seguire Virgilio cioe la ragione superiore & sciētia speculatiua & lui promette cauarlo di questo basso de le cose sensitiue & materiale guidandolo prima per la cognitione de uitii: Et chiamalo luogho eterno o ueramente perche lonferno cioe le pene de dānati non hanno hauer fine. Onde disocto dice. Dinanzi a me nō fuor cose create se non eterne & io eterno duro. O ueramente perche Virgilio cioe la scientia e non de particulari equale sono corruptibili: ma de gliūiuersali eq̄li sono eterni & incorruptibili. Disperate strida: perche sono fuori di speranza laqual disperatione tanto accresce la pena de dannati quanto la speranza dhauere a essere quanto che sia libero lascema a quegli che sono in purgatorio. Et pero di questi dice che sono contenti nel fuocho: per che speramo diuenire dopo la purgatione o diuturna o brieue che habbia a essere a la beatitudine. Et dice che edannati gridano cioe cridando chiegono la seconda morte. Doue alchuni credono che la seconda morte sia la seconda dannatione per lultima sententia data da christo nel di del giudicio: quando riunite lanime a suoi corpi amendue insieme saranno dannati: Et questo dicono che fanno mossi da inuidia intēdendo che allhora haranno piu compagni. Ma a me piace piu che per la prima morte intendiamo la seperatione de lanima dal corpo: & per la seconda intendiamo che loro desiderano che etiam lanima gia seperata diuenti mortale & sia anichilata. Percbe e tanta la pena che piu tosto uogliono esser niente che essere in tanti affanni. A lequali poi se tu uorrai salire: a lequali beati genti cioe al paradiso. Anima fia dicio piu di me degna: Et qui sintende per Beatrice laquale pone per la theologia de christiani: laquale sola puo menare al paradiso: Et non io Virgilio elquale perche fui ribellante a la legge di quello imperador che lassu regge cioe del sommo dio perche la legge euangelica dice: Nisi qs renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto non intrabit in regnum celorum. Virgilio cioe epso poeta fu ribellante a dio perche non fu christiano: Et Virgilio posto anchora per la scientia de gentili fu ribellante perche tale scientia non hauendo uera cognitione di dio non guida al paradiso cioe a la cognitione de le cose diuine. In tutte parti impera & quiui reggie: Ogni cosa a dio e sottoposto. Onde lapostolo. In nomie iesu omne genus flectatur celestium terrestrium & infernorum. Ma la sua regal sedia e in cielo nel modo che nel primo canto del paradiso dimostreremo. Onde dominus in celo sedes eius. Item celum celi domino. Item qui habitat in celis irridebit eos. E la medesima sententia nel undecimo del purgatorio. Nō circūscripto ma per piu amore. Item nel primo del paradiso: Nel ciel che piu de la sua luce prende. O felice colui che quiui elegge. Onde christo per sommo bene dixe. Vos qui secuti estis me centuplum accipietis & uitam eternam possidebitis. & usa qui el poeta un color rhetorico elquale chiamano exclamatiōc elquale epoeti & gli oratori usano quādo narrādo alchuna cosa uogliono indure lauditore o in idignatione o in cōmiseratione o i admiratione. A dūq̄ uirgilio in q̄sto luogho usa la exclamatione nō solamente per dimostrare la marauiglia di tanta beatitudine ma anchora per conmiseratione di se essendone priuato. Et certo e graue pena al dannato cognoscere el bene: del quale e priuato. Onde Persio poeta satyro non desidera altra pena al uitioso se non che conosca quāto bene consista ne la uirtu acioche piu acremente gli dolga hauerla abbandonata, chiede adunque a dio che gli punisca: uirtutē ut uideant intabescantque relicta.

pria mor te & secō da morte

Beatrice

apostolo

Persio.

Isponde Danthe & priegalo che gli faccia quanto ha decto. Ilche dinota cō quando lapetito & la ragiōc iferiore comincia esser illuminata da la superiore tutta si uolge a lei, & disidera consequire q̄to essa gli mostra: & moralmente admonisce che quādo almen docto e offerto uera dottrina lui debba fare ogni demostratiōe di desiderarla: & sommamente pregarne. Priegha adunque Virgilio dicendogli p q̄llo dio cō tu non conoscesti. Cioe pel uero dio che tu non conoscesti in uita. Virgilio conobe dio come philosopho gentile primo motore: & prima causa. Ma non distinctamente la trinita & lancarnatione del uerbo & de la redemptiōe de lhumana generatione & laltre cose sanza la cognitione & fede de le quali secondo la christiana religione nessuno puo andare a la beatitudine: Et non dixe non cognosci ma dixe non cognoscesti che non conoscesti in uita ma al presente conosci. Et forse e da dubitare se lanima laquale mentre fu cōgiunta col corpo non hebbe cognitione di dio. Dipoi seperata gia & dānata la possa hauere. Nientedimeno

Et io allui poeta io ti richieggio
per quello dio che tu nō cognoscesti
accio chio fuga questo mal & peggio
Che tu mi meni la douhor dicesti
si chio uegha la porta disan petro
& color che tu fai chotanti mesti
Allhor si mosse & io li tenni retro

si conclude da theologi che lanima separata dal corpo ha tanto acume che non per coniecture lequali posse no essere false. Ma per ragioni dimostratiue conoscono la luce & belleza de dio essere infinita laquale cognitione da loro grauissima pena uedendosi di quelle essere priuati. Ma non la conoscano distinctamente perche di tale cognitione piglierebbono sommo gaudio & priciperebbono del sommo bene. Come uerbi gratia: Se uno giouinetto nō fusse stato in Firenze al tempo delánuale celebratione & pompa facta al Baptista & uno gli narrassi quella essere molto bella in modo che al tutto & senza dubitatione el giouenetto cupidissimo di tali spectaculi lo credessi non e dubio che ne piglierebbe dispiacere non picolo uedendosene priuato: perche intende la belleza in confuso che nō fa altro che accendergli la uoglia dintenderla distinctamente & con suo ordine: Accio chio fugga questo male: cioe el male de la ignorantia & del uitio. Et peggio. cioe la dánatione laquale seguita da nō conoscere q̄to male sia nel uitio. Chi non conosce q̄to sia pestifero el uitio nō lo fugge diche cōseguita graue detrimento: & da questo ne nasce unaltro piu graue perche nō lo fuggendo ne fa habito elquale uccide lanima. Si chio ueggia la porta di san Pietro. Per questo intēdi lantrata del purgatorio. Imperoche Pietro cioe el sommo pontifice e tutti esacerdoti equali hāno lauctorita di quello absoluendo lāima da la colpa la fāno habile a potere andare a purgarsi & non essendo absoluta sarebbe dannata a linferno. Ne mi pare che si debbe intendere la porta del paradiso pche Virgilio disopra ha dimostro non essere sufficiente a cōdurlo. Allor si mosse: Danthe che e lappetito rationale & la ragione inferiore priega la ragione superiore che lo guidi a la contemplatione: & allhora la ragione excitata da lapetito si uolge a la contemplatione: & Danthe cioe epso appetito gli tien drieto perche gli diuenta obediente.

Sentētia di theologhi

Porta di sā pietro cioe il purgatorio.

CANTO SECONDO DELLA PRIMA CANTICA.

Ogiorno senādaua & laer bruno
togleua glanimali che sonno in terra
da le fatiche loro & io sol uno
Mapparechiauo a sostenere la guerra
si del camino & si de la pietate:
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto ingegno hor maiutate
o mente che scriuesti cio chio uidi
quí si parra la tua nobilitate:

Ossiamo dire che el precedente capitolo sia stato quasi una propositione di tutta lopera per laquale lauctore nō solamente dimostra con brieue parole quello che per tutta lopera habia a dire: Ma anchora la ragione pche tiene tale ordine: Destossi lapetito ricercando il suo bene: & illuminato da la ragiōe fuge la selua: & saliua almonte doue uedea el sole. Ma per la uia de le fiere: da le quali gli fu uietato al salire. Ilche significa che cognosciuto ma non molto distinctamēte chel sommo bene consisteua in fruire idio: cercaua la cognitione di quello ne la uita ciuile doue regna la ragione inferiore: Laquale spesso e ingānata dal senso: Et doue essendo le uirtu ciuili non pfecte molto possono le pturbationi da lanimo leq̄ licercando piacere honore & utile non seguitano el uero: gaudio: Ne anchora el uero utile che nō si puo mai separe da lhonesto. Ne el uero honore el quale nō altro che la uera & sincera laude pse medesima posto che non si cerchi seguita la uirtu come lombra el corpo & e premio depsa uirtu & nō si debba ne puo dare se nō a buoni. Ma in luogho di queste tre seguitano la uolupta del corpo la possessione de beni caduchi & terreni: cioe lauaritia & finalmente la gloria uana del mondo che e lāmbitione. Non puo adunque la mente humana cō la sola ragione inferiore & nela uita ciuile oue molto possono le pturbationi genitrici de tutti e uitii uenire al sole. Ma pure essendone cupida merita essere soccorsa da Virgilio cioe da la ragione superiore & de la doctrina. Questa gli dimostra che uolendo andare al paradiso: cioe a la felicita e necessario prima passare per linferno & pel pūrgatorio cioe descendere ne la cognitione de uitii & conosciutogli purgarsene. Da q̄li rimasa purgata la mēte puo facilmente uenire a la cognitione de le cose diuine doue consiste la beatitudine. Et bene ꝓmette Virgilio a Dāthe menarlo sicuro pel linferno & pel purgatorio ma nō cōfessa nō lo poter menare al paradiso perche come habbiamo decto la scientia philosophica puo darsi la cognitione de uitii & instruirci in che modo sene purghiamo: Ma non ci puo conducere al paradiso cioe a la cognitione de le cose diuine: Perche questa he ꝓpria scientia de la sacra theologia de christiani: Ilpche ueramēte si puo dire che el primo canto sia stato in luogho de ꝓpositione. In q̄sto secon-

Salire el mōte ch̄ significa.

Lauolupta dl corpo.

Virgilio.

do capitolo pone la inuocatione laquale dimoſtramo diſopra eſſere la ſeconda parte principale di tutta lopa
Et dipoi muoue un dubio a Virgilio diffidandoſi eſſere ſufficiente a fare tal uiaggio concioſiacoſa che non e
Chrono graphia. ne Enea ne Paolo apoſtolo:Dopo laquale dubitatione Virgilio lo conforta al ſeguire:& dagli ferma ſperãza
dimoſtrandogli che p ſe medeſimo uiene le cui forze nõ forſe ſarebbono ſufficiẽti:Ma che da cielo e uenuto
chi lo manda. Comincia adunque.LO giorno ſenãdaua & fa chronographia cioe deſcriue el tẽpo dimoſtra
lauctore eſſer diſceſſo a linferno nel tẽpo nocturno.Ilche finge o ueramẽte pche ne linferno ſi ua di nocte cioe
p le tenebre dellignorantia pche ogni peccato uiene dallingnorantia quãdo el diſordinato apetito ſpegne in
Facile e andare a linferno noi el lume della ragione.Ilpche diſſono,alchuni philoſophi antichi chera facile landare a linferno pche uiſã
daua cho gliochi chiuſi & Virgilio dixe:Ibant obſcuri ſola ſub nocte p umbras:O ueramente p la nocte uuo
le dimoſtrare le uigilie nocturne lequali ſono neceſſarie a chi uuole fare profiſto ne la cõtẽplatione de le gran
coſe:Et molto piu faſſottiglia la mẽte negli ſtudii nocturni pche e libera da ogni ſtrepito & tumulto dal gior
Aere no.Dimoſtra adunque che in quellhora ne la q̃le pche la nocte uiene:& ſparge le tenebre p tutto el nſo hemi
Diapho/no .i. pe/netrabi/le. ſperio tutti gliaiali ſi dãno al ſõno & al ripoſo epſo ſolo ſapparechiaua a ſoſtener la guerra.Queſto luogo e tra
cto del quarto libro di Virgilio doue induce Didone ueghiare p dolore & pe gliaffanni in quella hora ne la
quale tutti glianimali ſi poſano.Et laer bruno.Laria e corpo diaphano cioe penetrabile & traſparente ma di
Nocte e ombra d la terra. ſua natura tenebroſo ſe da ſole o da altra luce nõ e illuminato.Adunque quando el ſole ſcende a laltro hemi
ſperio lombra de la terra ſi ſparge pel noſtro & fa nocte:perche nocte non e altro che lombra de la terra. TO
All egoria. glieua glianimali che ſono in terra da le loro fatiche:imperoche la nocte eſſendo inutile a fare alchuna opera
per le ſue tenebre in uita gli animali al ſonno elquale e gran recreatione al corpo.Allegoricamente dimoſtra
Petrarca che lui ſolo cioe lhuomo dato a la ſpeculatione elquale e ſolo perche biſogna che uiua in ſollitudine & ſepara
to da ogni turba & frequentia & tumulto che impediſce la cogitatione cõſuma ne lo ſpeculare la nocte laqua
le glialtri huomini & animali che cerchano ecomodi del corpo cõſumano nel dormire.Adunque io ſolo cioe
io poſto in ſollitudine.O ueramente io ſolo dimoſtrando che ecõtemplatiui ſono ſoli & pochiſſimi. Onde el
Petrarcha pouera & nuda uai philoſophia:Dice la turba al uile guadagno atteſa:Pochi compagni harai per la
tua uia.Et certo perche lhuomo conſiderato queſto compoſito danimo & di corpo cerca ſempre compagnia
non ſi troua chi uiua ſoligho ſe non o chi per homore melancholico ha corrupto la fantaſia:& e diuenuto q̃ſi
beſtia: o chi per alteza dingegno ſprezãdo le coſe humane tranſcende con la ſpeculatione a le coſe diuine:on
Ariſtoti/le. de rectamente dice Ariſtotele ne la politicha:che chi,laſcia la uita ſociabile & ciuile:Coſtui e diuctato o beſtia
o piu che huomo.APPARECHIATO a ſoſtener la guerra.Si del camio & ſi de la pietate.El ſenſo de la lette
ra e che landare pel luoghi tenebroſi era fatichoſo:& le pene de dannati le cõmoueuono a pieta. Ma allegori
camente dimoſtra che non ſi puo ſanza guerra & combatimento andare ne linferno:cioe hauere uera cogni
tione de uitii perche in queſto ſpeſſe uolte ſeco medeſimo combate lanimo:concioſia che la parte ſenſitiua ſi
ſtraccha ne la contemplatione & rifugge tal faticha & lamente & lontellecto cercha dintendere perche lo ſpi
rito e prompto & la carne inferma:Preterea e guerra perche altrimenti duna medeſima coſa giudica lapetito
altrimenti la ragione.Verbi gratia:Nel defraudare la fameglia de debiti altrimenti lapetito de lauaro falſamẽ
te giudica che ſia uirtu chiamata pſimonia.Et la ragiõe ueramẽte giudica che ſia uitio decto auaritia. Era adú
que apparechiato a ſoſtenere queſta guerra.Item la guerra de la pieta.Imperoche non poſſiamo conoſcere e
uitii che ãchoranõ cognoſciamo quegli procedere da la ifirmita & imbecillita de la natura humana laquale
Eraclito epheſio. procede da la corporea mole che aggraua lanimo.Et queſto debitamente muoue a compaſſione qualũque
ſauio uiene in tale ſpeculatione.Onde uidit deus figmentũ noſtrũ & miſertus eſt noſtri.Et per queſta medeſi
ma cagione Eraclito Epheſio uedendo del continuo infiniti errori ne la uita humana aſſiduamente lachrima
ua moſſo a compaſſione de la miſeria di quella. Che cioe el quale camino & laquale pieta la mia mente:Ri
trarra quaſi diſcriuera & mandera a le letre.Imperoche non la mano del poeta laquale e inſtrumẽto:ma lamẽ
te ne la quale ha tale cognitione fu quella che ſcripſe.Ritrarra la mente che non era. Capta attentione & be
niuolentia.Imperoche deuentiamo beniuoli & udiamo attentamente quello ſcriptore che ci promette ſcri
uere coſe uere & ſanza errore:Et optimamente dixe.Lamente che non era.Imperoche la ragione inferiore la
quid ſit mens & animus. quale con la prudentia adminiſtra la uita pratica & ciuile conſiſte ne particulari doue ſi puo errare:Ma la mẽ
te cioe lontellecto & la ragione ſuperiore perche ſe exercita ne gliuniuerſali de quali e uera ſcientia non puo
errare:ma accioche meglio intendiamo che coſa ſia mente:dico che benche lanimo noſtro ſia uno & ſimplice
& icorrupto & idiuiſibile.Niẽtedimẽo ſecõdo uarie potẽtie & uarie uirtu ha uarii & diuerſi nomi. Ilpche iquã
to uiuifica el corpo e chiamato anima.In q̃to ſente.Senſo:in quãto ha ſapiẽtia e decto animo.in quanto inten
de lo chiamano mente.Preterea quando diſcerne e decta ragione.Quando ſi ricorda memoria.Ellume ratio
quid ſit ratio: qd itellectus nale & intellectuale col quale facciamo alchuno diſcorſo & intendiamo e chiamato mẽte da philoſophi.Que
ſta informa e facta ad imagine & ſimilitudine de dio che da lui ſanza interpoſitione dalchuna natura e forma
ta.E decta mente perche e molto eminente cioe excellente parte ne lanimo:Et in ſomma la mente e locchio
de lanima noſtra.loſguardo di queſta mente e la ragione:& el ſuo uedere e lo intellecto:E adunque e neceſſa
rio a ogni anima rationale hauere queſto ſuo occhio ſano & con quello riſguardare accioche uegha. Queſto
occhio e ſano quando epſa e purgata & remota da tutte le cupidita de le coſe mortali.Et riſguarda quãdo nel
lume de dio affiſa gliochi:Et finalmente uede quando in quella contemplatione conoſce:quanto gaudio:quã
ta leticia:quanta ſerenita:& quante giocondita ſia.Et repetendo diremo che la ſanita fa queſto occhio ſereno
loſgùardo lo fa recto:& el uedere lo fa beato:la mẽte adunque cioe queſto lume de lanimo:Ritrarra cioe ex

primera & dimoſtrata doue affiſo locchio & per affiſarlo uide & conobe: Et optimamente poſe ritratta cioe apertamente dimoſtrara: Imperoche diciamo ritrarre quando el pictore o lo ſculptore raſſempla per alchuna coſa nella propria ſimilitudine informa che nellopera ſua ſi conoſca come in ſe medeſimo: Et a queſto modo diciamo che apelle ritraſſe Alexandro magno: Et giotto ritraſſe Danthe perche lo formo in modo che chi ue deua la pictura uedeua Danthe. Et coſi la mente del poeta dipignera con parole cioche ha conſeguito nella contemplatione. O MVSE: ſcriue Heſiodo nella ſua theogonia che le muſe ſono figliuole di ioue & di Mnemoſine. ideſt della memoria: Et aggiugne che ioue ſi congiunſe con quella nel monte pierio noue nocti. Onde nacquono noue muſe: enomi delle quali ſonno Clio: euterpe: thalia Melpomene: therſicore: erato: polymnia: urania: & Cal iopea: laquale e excellentiſſima ſopra tutte laltre: Macrobio uuole che ſieno nuoue per dimoſtrare per le prime octo el canto dellocto ſpere: & per la nona el concento & la conſonantia che naſce di quelle. Ilche forſe fu cagione che Heſiodo diceſſi che Calliopea che e la nona ſia la piu bella. Anaximandro lampaſceno & Xenophane Heracleopolite dimoſtrono che per noue muſe ſi ſignificano noue coſe lequali generauano la uoce che ſono queſte: prima quatro denti ripercoſſi dalle lingua ſanza quali naſce piu toſto ſibilo che uoce: dipoi le due labra: la lingua & concauita del palato: & larterie che producono lo ſpirto dal polmone: & infine perche Appolline e poſto con le muſe aggiungono el polmone per Appolline. Clio ſignifica fama perche le muſe acquiſtano fama achi lexercita & a quegli che da poeti ſono lodati: euterpe ſignifica delectatiõe laq̃le e grãde a chi ſcriue euerſi & a chi gliode: thalia e decta pche in greco thalin ſignifica riuerzire & fiorire: onde noi diciamo thallo & lamemoria de poeti ſempre rinuerdiſce: Melpomene canto perche el canto e proprio de poeti: therpſicore letitia laquale ſommamente dãno epoeti: erato amore ſanza elquale nõ ſi puo ſopportare la faticha grande che e i ſcriuere alchuno poema. Polymnia memoria di molte coſe ſanza laq̃e nõ ſi puo eſſere perfecta poeſia: urania celeſte perche come diſopra narramo e coſa celeſte la poeſia. Caliopea bon canto: perche neſſuna muſica tanto dilecta quanto un bene compoſto poema. O alto ingegno hor maiutate: Elatini chiamano ingegno quella forza dellanimo per laquale ſiamo capaci delle doctrine. Et queſto ha due parti: una quello acume col quale ciaſſoctigliamo a inueſtigare & imprendere: Et queſto gliantichi latini chiamano docilita & emoderni philoſophi apprenſiua: La ſeconda quella uirtu per la quale retegnamo quello ch̃ gia habbiamo inteſo & queſta e decta memoria. Adunque o alto ingegno cioe o potentia dellanimo apta a conſeguire la cognitione delle gran coſe: Ilperche dixe Auguſtino che ingegno e quella potentia dellanimo con laquale lanimo ſaguza & exercita conoſcere quello che anchora non conoſceua. Onde e diffinito. Quod ingenium ſit extentio intellectus ad incognitorum cognitionem. Adunque lo ingegno inueſtiga & la ragione giudica le coſe inueſtigate da longegno: & la memoria le ripone coſi giudicate. O mente che ſcriueſti: Dimoſtrano diſopra qual potentia nellanimo ſia decta mente. Ma ſpeſſeuolte gli ſcriptori pongono mente per memoria: coſi Virgilio: Manet alta mente repoſtũ iudiciũ paridis. Et coſi qui el poeta ſi uolge alla ſua memoria dicendo. O memoria laquale ſcriueſti cioe faceſti ricordo & riteneſti in te cio chio uidi. Impetoche la ſcriptura e q̃lla & ſi fa ricordare: Et pero ſogliamo dire ſcriui queſto nella memoria. Qui ſi para la tua nobilitate. Quaſi dica che ſe ſi potra ricordare di tutta la ſua contẽplatione certamente la ſua memoria ſara nobile.

Come la mente e ſana

Apelles Giotto Heſiodo Muſe Nomi di muſe Macrobio.

Appolline. Che ſignifica nome di muſe

Auguſtino.

Io cominciai poeta che mi guidi
guarda la mia uirtu ſe le poſſente
prima che a lalto paſſo tu mi fidi
Tu dici che di Siluio el parente
corruptibile anchora ad immortale
ſecolo ando & fu ſenſibilmente
Pero ſe laduerſario dogni male
corteſe fu penſando lalto effecto
chuſcir doueua di lui el chi el quale'
Nõ parra idegno ad huomo ditellecto
che fu de lalma rõa & del ſuo ipero
nel empireo cielo per padre electo
La quale el quale a uoler dir lo uero
fu ſtabilito per lo loco ſancto
uſiede el ſucceſſor del magior piero
Per queſta andata onde li dai tu uãto
inteſe coſe che furon cagione
di ſua uictoria & del papal amanto:

p Vi muoue lauctore un dubio a Virgilio ſua guida & dimoſtra che lanimo non gli baſta a ſi arduo camino cioe a ſi difficile impreſa: Et moralmente admoniſce che neſſuno debba fare ipreſa ſopra alle ſue forze. Onde Horatio ſumite materiam ueſtris qui ſcribitis equam: uiribus: & uerſate diu qd ferre recuſet: qd ualeãt humeri: Et ſoggiũgne. Che benche uandaſſi Enea & Paolo cognoſce ſe non eſſer pari ad ue tanti huomini: & non douere ſperare che gliabia riuſcire quello che riuſci alloro: habbiamo dimoſtro diſopra ch̃ fare queſto uiaggio non e altro ſe non andare alla cognitione delle coſe: Alla quale ſi ua o per fermarſi in epſa contemplatione & uiuere nella uita contemplatiua: o per ſpeculare ſpeculãdo inueſtigare quali ſieno le uirtu per lequali ſi regge la uita actiua: Come uerbi gratia: Se lhuomo e animale ciuile & che coſa ſia citta: & in quante parti ſi diuide. Se le uirtu morali ſono neceſſarie alla uita ciuile: & ſe ingenere ſono piu che tre: iuſtitia: forteza: & temperanza: & in quãte ſpetie queſte tre ſi diuidono: & perche la prudentia una delle uirtu intellectiue ſa giugne guida alle uirtu morali: & molte altre coſe ſimili. Adũque ſapientiſſimamente dimoſtra due hauer facto queſto camino Enea & Paolo ponendo il primo per la uita actiua & el ſecondo per la contemplatiua: perche Enea fu edificatore di citta & giuſto adminiſtratore della republica & Paolo ando tanto alto con la ſua ſpeculatione che fu rapito infino al terzo cielo & uide quelle coſe delle quali non e licito alhuomo par-

Moraliter. Horatio.

Andouí poi lo uas delectione
per recarne conforto a quela fede
che princípio a la uia di ſaluatione:
Ma io perche uenírui o chí concede:
io non Enea io non paolo ſono
ne degno accio ne io ne altrí il crede
Perche ſe del uenire io mabbandono
temo che la uenuta non ſia folle
ſe ſauio & intēdí me chio nō ragiono

lare:Dimoſtra adunque Danthe ſbigottirſi a tanta impreſa alla quale giudica non potere eſſere a ſuficientia. Et in uero la mente humana puo per ſe medeſima intendere le coſe inferiori a ſe ma non le ſuperiori. Dipoi dimoſtra che ſe Enea & Paolo uandorono fu queſto conceduto a lor per gratia ſpeciale da dio:Fu conceduto a Enea perche da ſuoi ſucceſſori hauea eſſere conſtituito il romano imperio & Roma finalmente haueua a eſſer capo della republi.de chriſtiani & ſedia dela chiſa apoſtolica.Fu conceduto a Paolo perche illuminaſſe la chriſtiana fede.Dice adunque Danthe a Virgilio cioe la ragione inferiore alla ſuperiore inanzi che noi cominciamo el camino tu che intendi piu conſidera ſe la uirtu mia cioe lhumana uirtu per ſe medeſima e poſſente. Prima che tu mi fidi allalto paſſo cioe alla impreſa:& bē dixe paſſo imperoche chi camina fa epaſſi & iui deſcriue queſta ſua contemplatione in forma de peregrinatione & uiaggio:& dixe. ALTO o uerамente profondo come diciamo alto mare cioe profondo mare.Hauendo riſpecto allo ſcendere de linferno. O meglio dixe alto perche niente e piu alta coſa che tale inueſtigatione laquale arriua inſino alla eſſentia diuina. El parente di Siluio cioe el padre che coſi dicono elatini.Et queſto fu Enea la cui genologia e queſta. Dardano figliuolo di Ioue & della figliuola Dathlante decta electra uenne in Troia:Ilche ſecondo Euſebio fu el trigeſimoquinto anno di Moyſe & lanno del mondo,Tre milia ſeptecento trentaſepte.Coſtui genero erichthonio elquale fu ſuo ſucceſſore nel regno& reſſe anni quarantaſepte.Laſcio figliuolo & ſucceſſore troo dal quale quella ragione,prima decta Dardania da Dardano fu denominata troia:Ganimede naque di troo:& di Ganimede Ilio dal quale preſe nome ilion cipta di troia.Ilio genero Lumedonte padre di Priamo.Fu anchora figliuolo di troo & fradello di Ganimede.Aſſaraco elquale ingenero Capis:& Capis Anchiſe:& Anchiſe Enea.Coſtui eſſendo anchora in troia genero Aſcanio di Creuſa ſua moglie & figliuola del re Priamo:& dipoi in Italia hauendo Enea acquiſtato limperio di Latino laſcio ſucceſſore Aſcanio ſuo figliuolo. Ma e dubio ſe quello che ingenero a Troia di Creuſa o quello che acquiſto in Italia dl Lauina. Coſtui poſe Alba:& laſcio,ſucceſſore Siluio del quale nacque Enea: Siluio dal qual tutti e re poi furono decti ſiluii. Et furono queſti per ordine: Latino:Alba:Atis:Capis:Capeto:Tyberino:dal quale acquiſto el nome teuere fiume prima decto albula:a Tyberino ſucceſe Agrippa del quale nacque Romulo Siluio & di coſtui Auētino elquale dete nome ad Auentino uno di ſepte colli di Roma. Dopo coſtui tegno Proca & di Proca nacque Numitore:& di Numitore Romulo auctore della gente Romana:adunque el parente di Siluio cioe Enea ſecondo Virgilio ando a lonferno. Finge Virgilio per Enea lhuomo elquale deſidera de arrivare al ſuo bene.Et eſſendo poſta la felicita nella contemplatione delle coſe diuine lo fa uenire in Italia ponendo Italia per la contemplatiua.Et gionto in Italia fa che ſeguitando la Sibylla diſcende ne loghi ſocteranei & infernali & in quegli troua el tartaro cioe luogho doue con eterni ſuplicii & tormenti ſono punite lanime degli ſcelerati peccatori:& altri luoghi doue eminori peccatori ſtanno tanto che ſi purghino. Et in fine pone ecampi eliſii ne quali ſtanno lanime de beati. Et per queſto tutto allegoricamente dimoſtra che gionto Enea in Italia:cioe alla contemplatione prima inueſtiga la natura di uitii dipoi ſi purga da quegli:& purgato puo contemplare le coſe doue conſiſte la beatitudine:Come piu diſteſamente ſcripſi nelle allegorie noſtre.Adunque luno & laltro di queſti poeti benche lefictioni ſieno diuerſe: Nientedimeno uano a un medeſimo fine. CORRVPTIBILE anchora cioe anchora uiuo & collegato col corpo: elquale e corruptibile & perche e compoſto di quattro elementi abandonato, dallanima ſi corrumpe & diſſoluendoſi ritorna ne quattro elementi. Et per allegoria dixe corruptibile perche lo pone per la uita actiua laquale e corruptibile. AD Immortale ſecolo ando perche lonferno come diremo diſocto e eterno.Et allegoricamente intendiamo che ando alla contemplatione delle ſcientie lequali ſono eterne perche ſono degliuniuerſali. Et Fu ſenſibilmente perche uando eſſendo anchora in uita & col corpo dalquale e procedono e ſenſi. Perche in uero anchora che ſiamo con queſta mole & graueza del corpo pur poſſiamo andare allonferno cioe alla contemplatione delle coſe gia da noi decte. LADVERSARIO dogni male e idio elquale e ſommo bene & neſſuno puo eſſere contrario a tutto el male:ſe no chi e ogni & ſommo bene. Et idio e in tanto ſommo & unico bene che neſſuna altra coſa e bene ſe non per participatione della diuina bonita. CORTESE Fu:& liberale gratioſo ad Enea di laſciarlo ſcendere allinferno. Penſando lalto effecto chuſcir douea di lui perche di lui uſcirono efondatori del Romano imperio nel quale e conſtituto dipoi el pontifichato & lo imperio de chriſtiani.Adunque fu giuſta cagione a commuouere dio che concedeſſi queſta ſpetial gratia ad Enea hauendone a uſcir tal fine:Et pero non pareua indegno cioe coſa incōueniente:ma parra coſa degna & giuſta a ogni huomo che giudichara con intellecto & con ragione coſiderando leffecto & el fine.Et per queſte parole latentemente dimoſtra quel che diſopra interpretai che allegoricamente Enea ſia per la uita actiua.Et ſe ad alchuno per eſſi aſſordo che imitādo el poeta noſtro Virgilio pōga enea p la uita actiua hauēdolo poſto lui p la contēplatiua:Riſpōdo che el nome nō da momento ale coſe:& facile ſi potrebe q̄ſto dimoſtrare:Niētedimeno poſſiamo anchora dire che ponga Enea p la contemplatione poetica

Genologia

Aſcanio Creuſa Siluio Alba Suceſſione de re Albani

Dio e ſōmo bē p eſſentia.

mente ſcripta & ſecondo la doctrina de gentili & paolo per quella che ſecondo la noſtra theologia:unde dan
the ſara el terzo che deſcende a queſta contemplatione compoſta damendua le ſopradecte. Imperoche ſcri-
ue in poetico ſtilo & a quello aggiugne la chriſtiana theologia:imperoche e una terza coſa oltra ale due gia
decte.Et e perfecto meſcolando ala grauita de la diuina ſcientia la ſuauita & lornamento dela poetica eloquẽ
tia:laquale ſecondo Caſſiodoro fu propria de primi diuini ſcriptori dicendo lui. Omnis ſplendor eloquen- Caſſio-
tie:omnis modus poetice elocutionis a diuinis ſcriptoribus ſumpſit exordium.Et certamente eprimi diui- doro.
ni ſcriptori inſegnauano per figure & metaphori: ilche e proprio del poeta:& queſto medeſimo modo ob-
ſerua Platone eloquentiſſimo di tutti ephiloſophi:Ne ſia chi creda che idio uieti la doctrina de glantichi. Ne Platone
altro uole inferire quando in figura comando al populo ſuo che ſpogliaſſi gli egyptii de uaſi doro:& dargen
to accattati da loro & ſeco fuggiendo ſe gli portaſſino ſe non che togliesſimo da gentili loro de la ſapientia &
largento dela eloquentia.Dobbiamo adunque fuggir degypto.i.partirci dala religione de gentili & tornar-
ci in terra de promiſſione.i.ala doctrina chriſtiana:ma portarcene loro & largento de quegli per ornarne le
ſacre lectere. Coſi fece paolo elquale ne le ſue epiſtole molte coſe tolſe da poeti:coſi Auguſtino:coſi Hiero-
nymo:coſi Ambroſio.Lactantio:Leone:& glialtri primi doctori.Daquali uoleſſi idio non fuſſino degenerati
glialtri che dipoi ſono ſeguiti:perche e da dolerſi aſſai che tanta & tanto excellente & admirabile doctria quã
ta e in loro ſia con tanta barbarie ſcripta:& ſi bello formoſo & robuſto corpo in ſiuili ueſtimenti ſia inuilupa
to.Merita adunque diuine & immortali laude el noſtro poeta elquale abbracciando tutta la chriſtiana theo-
logia quella con ogni poetico ornamento illuſtra & illumina CHVſcir douea di lui:cioe del quale doueua
eſſere cagione.Alchuni ſpõghano:Chuſcir doueua di lui perche di lui nacque iulio aſcanio delquale hebbe
origine la fameglia de iulii:delaquale nacque iulio ceſare primo imperatore.Ma e forza el meglio pigliare lu Origine
niuerſale che el particulare.EL Chi dinota la ſubſtantia elquale dinota la qualita & la potentia imperoche q̃ dela fa
do diciamo che colui:cie riſpoſto e paolo perche deſideriamo conoſcere la eſſentia ſua cioe ſe e huomo o ſe e meglia
padre:o ciptadino:o foreſtieri:Ma quando diciamo quale uogliamo intendere di ſua qualita.Onde cie riſpo de iulii
ſto e docto.Doueua adunque uſcirne queſta eſſentia cioe limperio el pontificato & queſto e chi:elquale im-
perio & potificato hauea eſſer molto utile & ſalutare ala republica de chriſtiãi & queſto equale.CHE.cioe elq̃
le Enea fu electo & predeſtinato da dio per padre & primo auctore.De lalma Roma.Almo in lingua latina ſi
gnifica coſa che dia nutrimento & augmento & mantengha:perche alere ſignifica nutrire.Onde Virgilio di-
xe Alma Venus:per che per quella ſi mantenghono & augmentanſi tutte le ſpecie de glianimali:& ſimilmẽ
te dice:Alma luce perche la luce procede dal ſole elquale genera & nutriſce tutte le coſe.Adũque dixe Alma Almo
roma perche lei creo & nutri tale imperio & ſacerdotio.NEL empyreo cielo ſono ſepte primi cieli equali hã-
no ciaſchuno in ſe ſolamente un pianeta.Queſti ſono cominciandoſi dalinferiore:Luna:Mercurio:Venere:
Sole:Marte:Ioue.& Saturno.Dipoi loctauo cielo:elquale e ornato & ripieno di grandiſſimo numero di ſtel-
le benche gliaſtrologi non habbino notitia di piu di mille ſecento:Dellequali ſe formono ſeptanta & due ſe
gni & e chiamato fermamento.El nono e decto chryſtallino pche e tutto diaphano.Et el decimo cẽ e habita Noia &
culo di dio e chiamato empyreo perche e tutto luce & la luce propria del foco adunque e decto empyreo q̃ ordo pla-
ſi infocato che pyr in greco ſignifica foco.Fu electo nel cielo empyreo:cioe da dio la cui prouidẽtia gouerna netarum
el tutto.Elquale idio ſta nel cielo empyreo non circumſcripto.LAQ_VALE Roma:& elquale imperio i ue-
ro idio ordino che furgeſſi accioche fuſſe honorata ſedia per la chieſa apoſtolica doue haueſſi a fare reſiden-
tia el paſtore dela chriſtiana gregge:& ſucceſſore del prio uicario di dio.Piero apoſtolo elquale chiama mag
giore:perche ogni pontefice in uero riſpecto alla dignita che tiene ſi puo chiamare piero:& Sancto Auguſti-
no nel libro dela citta di dio dice.Fu creata Roma come unaltra Babylõia:& figliuola de la pria Babylõia per
laquale piacque a dio uincere tutto el mondo & redurlo a una ſola republica & ſocto le medeſime leggi. Ma
tornando a piero lui & per la ſanctita & per eſſere ſtato il primo & per la doctrina riceuuta dalo ſpirito ſan- Aguſtio
cto:& maxime perche col ſangue ſuo fondo la noſtra republica merita eſſer chiamato maggiore & merita- põe due
mente lo chiama lo ſancto perche queſta ſedia fu conſtituta in ſomma ſanctitate & ſanctiſſimamente pe pri- babylõie
mi pontifici recta.Et ſe eſucceſſori dipoi hanno degenerato. Non e peroche elluogho di ſua uatura non ſia
ſancto. VSIEDE cioe doue ſiede:imperoche gliantichi noſtri diſſono.V.i loco che diciamo doue: come an
chora in queſti tempi dicono eſeneſi:onde el Petrarcha.Vſon le gentileze uſon gli honori.Et per queſta an
data:onde.i.per laquale tu gli dai uanto cioe loda Enea da anchiſe ſuo padre elquale gli dimoſtro cio che ha
uea a eſſer inteſe coſe che fur cagione dela uictoria ſua contro a Turno & da la uictoria nacque lomperio di
roma & da q̃llo el pontificato andoui poi lo uas delectiõe:cioe paolo apoſtolo elquale Hieronymo nel proe- Petrar
mio ſopra el geneſi ſcriue cẽ dio lo eleſſe come uaſo di legge & armario de le ſancte ſcripture.Pare coſa aſſor cha.
da che Danthe dica che paolo andaſſi alinferno concioſia che ſi legga lui eſſere ſtato rapito nõ alonferno ma
al terzo cielo. A che ſi riſponde che in quel rapto hebbe cognitione delinferno purgatorio & paradiſo.Fu hieronym
uaſo cioe receptaculo de la electione cioe de la uolunta di dio.Imperoche lui ſopra tutti glialtri inteſe el uero mo
ſenſo dela doctrina euangelicha.PER recare conforto.Imperoche non puo eſſer maggior conforto a chi nõ Paolo
ha ſciẽtia dela coſa ma la crede che lauctorita & la teſtimoniãza dun huomo che ſia di grãde reputatiõe.Adũ uas dele-
que teſtificãdo paolo parte de le coſe che uide quãdo fu rapito iſino al terzo cielo conforto & corroboro mol ctione
to la noſtra fede.CHE cioe laq̃le e pricipio di noſtra ſaluatiõe.Dixe pricipio pche niſſuno ſi puo ſaluare ſan- Fede e

pricipio delectiõe Fede ſanza opere nõ uale Oratio.

za fede:ma non e el tutto.Imperoche la fede ſanza lopere morta.Diffinirei al preſente che coſa e fede ma per che in piu comodo luogho ſi ſara neceſſario diffinire:& queſta & laltre due theologiche uirtu differiremo la diffinitione inſino a quel tẽpo.MA io perche uenire ſe nõ ſono poſſente a ſopportare tanta difficulta. O chil concede quaſi dica perche debbio meritare queſta ſpecial gratia di potere eſſer idoneo a tanta contemplatione eſſendo non ſpari a coſtoro. Onde Horatio.An quodcunque facit mecenas te quoque uerum eſt. Tanto diſſimilem & tanto certare minorem.Irem non cuius hominis contingit adire corinthum.IO NON Enea io non paolo ſono.Non e in me el uigore che fu in queſti due.Ne puo dela mia uenuta uſcirne quel fructo.Ne anchor ſecondo el giudicio mio & ſecondo quello daltri ſono degno di tale gratia. Et certo queſto poeta oltra alla doctrina fu anchora mirabile nellornato de le parole.Perche hauendo a fare due uolte mentione de enea,& de paolo uſo artificioſa uarieta laquale lieua faſtidio agliorecchi dellauditore.Adunque nel primo luogo non puoſe enomi proprii:Ma uſo uno colore rhetorico decto circuitione: che e quando quello che ſi puo dire per un nome proprio ſi dice per piu come quãdo uogliamo dire Hercule diciamo lo inuicto nipote dalceo:& per queſto dixe el parente di ſiluio & lo uas delectione.Ilche areca ſeco ornamento.Hora in queſto ſecondo luogho ponendo enomi proprii.Dice io non enea io nõ paolo ſono.Equali due nomi arrechan ſeco grauita & auctorita perche ſe del uenire io mabbãdono.Rectamente conchiude che non uilta danimo ma ragioneuole timore lo muoue a dubitare che la ſua uenuta non ſia folle cioe ſtolta:& certo ſarebbe ſtolta coſa a fare impreſa di quello che non haueſſi a riuſcire:perche e giudicio de tutti eſauii che ſia meglio non cominciare chauer poi a laſciare lampreſa. SE ſauio & intendi me chio non ragiono. Sono ſecondo Heſiodo greco tre generationi duomini.Dequali optimi ſon quegli che per propria ſapiẽtia ,cognoſcono qual ſia el bene & dela directa uia & quella ſeguitano:& queſti ſono rariſſimi.La ſeconda generatione e di quegli equali conoſcendo che per ſe medeſimo non ſanno uolentieri ſeguitano el conſiglio de chi ſa & a quello ubbidiſcono.Coſtoro benche nõ ſiano perfecti:nientedimeno meritano non piccola commendatione perche non e pocho ſenno conoſcere el ſuo manchamento & cercarui rimedio:perche uirtus ẽ uitium fuggere & ſapientia prima ſtultitia caruiſſe.La terza generatione e di quegli che per ſe ſãno ne uogliono el conſiglio dal tri.Et queſti non ſon utili in alchuna parte.Adunque el poeta ſi pone ne la ſeconda generatione. Et in queſto luogo fa piu coſe.Imperoche prima dimoſtra moralmente che dobbiamo ne le grande impreſe domandare conſiglio a piu ſaui.Dimoſtra anchora el modo del domandare conſiglio .Imperoche quando uogliamo eſſer cõſigliati in alchuna coſa prima da noi medeſimi con ogni diligentia la examineremo:& tutti edubii che ci occorrono propotremo inſieme con la coſa ne laquale cerchamo conſiglio:& finalmente per allegoria dmoſtra che la ragione inferiore ne le coſe uniuerſali debba ſottometterſi alla ſuperiore.Et ſeguita.

Tre generationdhuoi ſecõdo heſiodo

Allegoria

Et qual e quel che diſuuol cio che uolle
& per nuouo penſier cangia propoſta
ſi che dal cominciar tutto ſi tolle
Tal mi fecio in quella obſcura coſta
ſi che penſando cõſumai lampreſa
che fu nel cominciar cotanto toſta

c Certamente coſi interuiene che lhuomo elquale ſi uede nela ignorantia& nela cecita:& comincia conoſcer lhuomo eſſer nato per acquiſtare el ſommo bene. Di ſubito li naſce non picola uolunta dinueſtigarlo. Dipoi inuilito da la grandeza & difficulta de la coſa & da la faticha de lanimo ſi ſbigotiſce & torrebbeſi da la impreſa ſe la ragione ſuperiore non laiutaſſi.Queſta ne la ſelua cioe ne la cecita appariſce ala ragione inferiore laquale per ſe medeſima ſadrizaua a bon camio.Ma impedita da uitii torna indrieto.Onde la ſuperiore la conforta a tener altro uiaggio che ql lo nelquale ſi truoua le fiere:alleqli lei deſidera ubbidire.M ſbigottendoi dela impreſa propone eſuoi dubii a la ragione ſuperiore & quaſi ſi pente & comincia diſoluere quello che prima uoleua.& per queſta noua cogitatione laquale era in conſiderare da lun lato la ſufficientia & da laltro la difficulta de la coſa.Muta propoſito & quaſi delibera non cominciare non ſperando potere finire.Queſto glinteruiene eſſendo anchora ne la cõſta obſcura cioe neglignorantia:& conſuma & annichila limpreſa laquale ſi ſubito hauea cominciato.Et certamente giudicato che a la ragione alchuna coſa eſſere bene ſubito lappetiſce.Ma dipoi naſcono la difficulta gia decte lequali gli fanno mutare propoſito.Ilpche Virgilio gli riſponde coſi.

Se io ho ben(e) la tua parola inteſa
riſpoſe del magnanimo quellõbra
lanima tua e da uiltate offeſa
Laqual molte fiate lhuomo ingombra
ſi che dornata impreſa la riuolue
come falſo ueder beſtia quãdo ombra
Da queſta tema accio che tu ti ſolue
dirocti pchio uẽni & quel chio inteſi
nel primo pũcto che di te mi dolue

h Abbiamo dimoſtro di ſopra che Danthe metteſe per la ſenſualita & ragione inferiore & practica laqual cõſiſte ne particulari & puo eſſer ingannata:& Virgilio pone per la ragione ſuperiore illuſtrata di doctrina non ſacra ma de gentili:laquale e apta a ſpeculare euitii & le uirtu & moſtrare che euitii conducono a la miſeria & le uirtu al ſommo bene & puo inſegnare in che modo poſſiamo fuggire euitii & acquiſtare le uirtu ma non puo dare uera ſcientia de le coſe diuine:laquale hanno hauuto echriſtiani philoſophi non per humana poſſibilita ma per reuelatione

Io ero tra color che ſon ſoſpeſi
& donna mi chiamo beata & bella
tal che di comandare io la richieſi
Luceuā gliocchi ſuoi piu che la ſtella
& cominciommi a dir ſuaue & piana
con angelica uoce in ſua fauella

diuina & lume de ſpirito ſancto. Inteſo adunque queſto e faci le a intendere che eſſendo inuilita la ragione inferiore laqua le nō cognoſcendo ſe nō eparticulari: ſi diſpera potere uenire a gli uniuerſali: la ſuperiore la conforta & dimoſtra che ſe tale contemplatione e ſopra lhumane forze lui ſara facto poſſente dal diuino aiuto come fu facto Enea & Paolo: Virgilio adū que cioe la ragione ſuperiore confortādo la inferiore & la ſenſualita dimoſtra potere conducere quella a ſaluamento ſe nō con le ſue forze almāco collaiuto de la gratia diuina ſanza la quale ſi ardua impreſa ſarebbe in uano: & dipoi moſtra ſecondo la uera & chriſtiana doctrina qual ſia la uia per laquale poſſiamo arriuare a ſi excelſo luogho: Ilche accio che meglio ſintēda biſogna repetere alquāto piu di lōtano pche il poeta finge che una celeſte dōna laqle non nomina moueſſi lucia a laiuto di Dāthe. Et lucia moueſſi Beatrice a diſcēdere nellibo a Virgilio & pſuaderlo che diuēti guida a Dāthe. Affermano adūque eueri theologi che benche nel huomo ſia libero arbitrio ado perare bene & male. Niētedimeno neſſuno puo purgarſe da uitii & operare ſecōdo la uirtu ſanza la diuīa gratia. Onde Salomōe. Eſto cōfidēs ī domino ī toto corde tuo. In tua autē ſapiētia ne exalteris. In omnibus uiis tuis cognoſce eū ut rectas faciat uias tuas. A dunque come dice Hieronymo nel terzo libro cōtro ad pellagiani. Nō ci dobbiamo ne la noſtra ſapiētia ne ī alchuna altra noſtra uiriu cōfidare: ma nel ſolo aiuto di dio ſadrizono enoſtri paſſi: & per q̄ſto e ſcripto. Recta fac in cōſpectu tuo uiā meā. Et Salomone. Deuolue ſuper dominū opera tua & firmabuntur cogitationes tue. Et Paolo apoſtolo. Fidutiā autē talē habemus p chriſtū ad deū nō qd̄ ſufficiētes ſimus cogitare aliqd ex nobis q̄ſi ex nobis. Sed ſufficientia noſtra ex deo eſt. & altroue. Qui gloriat̄ ī domino glorie: nō enim q ſe ipſum cōmēdat ille, pbatus eſt: ſed quē deus cōmēdat: Ne e che alchuno cōcluda ſe poſſiamo p noi medeſimi adunque nō e in noi libero arbitrio. Imperoche certamente e libero arbitrio: & come afferma laquinate thomaſo lhuomo e ſignore d ogni ſua operatione & di uolere & di nō uolere p deliberatione de la ragione che e i lui laqle ſi puo uolgere & a q̄ſta & a q̄lla parte. Ma bēche ſia ſignore di deliberare o di nō deliberare coſi o coſi. Niētedimeno e meſtiero che q̄ſto ſia p deliberatione precedēte: & acioche nō ſi, proceda ī ifinito e neceſſario uēire finalmēte a q̄ſto ch̄ el libero arbitrio nō ſia moſſo da q̄lche exteriore pricipio ch̄ ſia ſopra lhūana mēte & q̄ſto e idio. Ilpche Ariſtotele nel libro d bōa fortūa afferma ch̄ la mēte del lhuō nō ha el dominio de le ſue ope iforma ch̄ nō gli ſia neceſſario eſſer moſa da dio. Et el maeſtro de le ſentētie ſcriue che la gra di dio p̄ueniēte p̄para la uolūta nra nō ch̄ ſia uolūta pche q̄ſto era pria ch̄ ueniſſi la gra: Ma ch̄ ſia bōa & recta uolunta: ilpche nō ſeguita ch̄nō ſia libero arbitrio ma piu toſto che la diuīa gra ſia cōgiūta ī noi cō libero arbitrio: & tale gra nō ſolamēte fu ifuſa nel huō dal pricipio ī genel ma āchora e parata a ſobuenirci ne le ſingulari & pticulari operatiōi. Onde Dauid cāta: Niſi dominus hedificauerit domū inuanū labor auerunt qui hedificāt eam: & niſi dominus cuſtodierit ciuitatem fruſtra uigilat qui cuſtodit eam. Queſto uolendo adunque dimoſtrare Danthe finge che Virgilio, i. la ragione & lontelleto noſtro per ſe medeſimo non puo guidarci ſe nō e mādato da Beatrice. i. ſe nō e erudito ne le ſacre lectere perche ſempre lauctore piglia Beatrice per la chriſtiana theologia cola gratia perficiente. A dunque tale ſcientia puo in noi uenire ſe non e mandato da la diuina gratia: laquale e pricipio dopera meritoria mediāte le uirtu. Ne e q̄ſta gratia ſimplice: & una ma triplice: Ma accioche meglio intēdiamo che ſanza q̄ſte tre gratie non poſſiamo eſſere beati di moſtrano con manifeſte ragioni e theologi: che e a conſeguire la celeſte beatitudine e neceſſario che diuentiamo contemplatiui de le coſe ſpirituall: & incorporee: & diuie: Ne ſi puo a ſi alto luoco ſalire ſe non cho gradi de le uirtu. Ne puo eſſer in noi uirtu ſe non ue ragione: perche ogni uirtu procede da recta ragione. A dunque e neceſſario che nel huomo uolente farſi beato ſia ragione: & da quella naſchi la uirtu laqual purgandoci da uitii ci faccia idonei ala contemplatione. Et di qui forma el poeta noſtro le ſue tre cantiche. Imperoche cō la ragione diſcorre p la cognitione de uitii che lonferno. Con le uirtu acquiſtate p la ragiōe ſi purgha da quegli: che el purgatorio. Et purgato puo ſalire a la contemplatione de le coſe diuine: & farſi beato che e el paradiſo. Ma p riſpecto che neſſuna di q̄ſte tre coſe puo eſſere perfecta ſanza el diuino aiutorio pero ci uēgono da dio tre gratie. La prima illumina la ragione & falla habile a formare la uirtu: che nō e altro che adrizare la uolunta che truoua in noi del libero arbitrio a uoler rectamente el bene: & queſta e decta preueniente: & dal poeta e figurata p la prima dōna & diſponci a uolere: & p la uolūta innanzi che uengha in acto e naſcoſa ne la nimo: & incognita: pero la pone ſanza nome. La ſecōda e gratia illuminātе: p laqle la bona uolūta laqle cinlumina & aiutaci che ſapiamo q̄llo che dobiamo fare: & pche ci porge el lume del ſapere. Meritamēte da tale luce chiama lucia. Per la q̄l coſa dice Auguſtio che la pria gratia fa che noi uogliāo. La ſecōda fa che tale uolōta nō ſia īdarno cioe ch̄ noi poſſiamo. Et q̄ſte due gratie ogni giorno chiede la chieſa nele ſue prece dicēdo. Preghianti ſignore che tu preuenga le noſtre operationi con la tua inſpiratione: & dipoi le ſeguiti col tuo aiuto. La terza e gratia pficiente o uero conſumāte. i. laquale adempie tutta noſtra uolia: pche ci aiuta a contemplare: & conoſcere el ſommo bene: & q̄ſta chiama Beatrice. Laqle dicemo di ſopra figurate la theologia laquale ci da la cognitione de le coſe diuine: & certo e Beatrice pche ci fa beati: facēdoſi conoſcere idio: imperoche conoſcēdo lamiamo: & amādo lo fruiamo. Ne mi pare da premettere quello che de le gratie ſcriuono epoeti: p che aſſai facilmēte chi ha ingegno conoſce che nō molto ſi dipteno da q̄llo che di ſopra habbiāo raccolto da

Sine gratia non e ſalute

Salomōe

Hieronymo.

Paolo apoſtolo

Santhomaſo.

Ariſtotele.

Magiſter ſentētiarum

Gra preueniēte.

Dauid, ppheta.

Beatrice ſignifica theologia.

Tre ſon le gratie.

la prima donna e la prima gratia

Seconda gra e iluminante e ſecōda donna.

Auguſtio

Terza gra perficiēte che

Beatrice

ueri theologi. Scriue adunque Heſiodo nela ſua theogonia: che le gratie ſono tre: & gia del numero non diſcorda. Sono figliole di ioue. Ilche non ſignifica altro ſe non che da dio ſolo procede ogni gratia. Onde Paolo. Gratiam dei id ſum quod ſum: Et Iacobo apoſtolo. Omne datum optimum: & omne donum perfectum de ſurſum ẽ deſcendens a patre luminum. Generolle Ioue deurymone: & eurymone in greco ſignifica larga paſtura: perche luna e piu abũdante paſtura a lanimo che la diuina gratia. Ilperche Dauid nel pſalmo. Memoriam fecit mirabilium ſuorum miſericors & miſerator dominus eſcam dedit timentibus le. Enomi loro ſono A glaia. Euphroſyne: & Thalia. A glaos in greco ſignifica ſplendido. & certo ſolo la diuina gratia fa lanima noſtra ſplẽdida perche la illumina. euphroſyne ſignifica letitia perche ſola quella ci fa lieta. Thalia ſignifica fiorẽte: & uerdeggiante: perche epſa fa fiorire & rinuerzire in noi ogni uirtu. Aggiungono che le due ſeguenti riſguardano la prima: perche da lo ſplendore di queſta pẽde & procede che lanima humana ſta lieta & uerdeggiante. Non dubitera adunque lhuomo metterſi per la uia de la contemplatione hauendo gia diſpoſto el ſenſo a ubbedire la ragione: & hauendo per guida lo intellecto non ſolamẽte illuſtrato di tutte lhumane doctrine: ma anchora nobilitato per le tre diuine gratie: nele quali ſe ſono ſtato troppo longho: o troppo uerboſo imputiſi a la difficulta de la materia: & alutilita di conoſcerla. Imperoche inteſo bene queſto paſſo molte altre coſe per quello ci fien note. Hora uenendo al texto. Lombra: cioe lanima: imperoche gliantichi latini ſpeſſo põghono q̃ſto nome ombra p anima. Del magnanimo. Et magnaminita ſpetie di forteza. Ma per aprire meglio queſta uirtu & tutte le ſue parti. Diremo che forteza e excellentia & alteza: & grandeza danimo laquale appetiſce grande & alte coſe: & ſpreza le uile & baſſe: & cõ certa ragione ſi mette a ogni graue faticha & perico lo per conſeguire honorata utilita. Queſta ha ſepte ſpecie in ſe. Conſtantia: Confidentia: Magnanimita: Perſeuerantia: Pacientia: Magnificentia: & Sicurta. E adunque Conſtantia quella che in forma aſſoda & conferma lanimo nelhoneſte operationi che in neſſun modo da quelle lo laſcia partire. Confidentia e quando lanimo ha fermo propoſito ne le grãdi & honeſte coſe con ferma ſperanza di conſeguire. Magnanimita e quella frãcheza danimo che ci pigne ad coſe preclare & grãdi con aſpectatione dhoneſta & utilita: le compagne di queſta ſon due: dignita: & liberalita. Dignita ci da honeſta: auctorita: & reputatiõe: per laquale ſiamo honorati & riueriti. La liberalita e quella che con beniuolentia & modeſtia diſtribuiſſe ragioneuolmente ſecondo egradi. Perſeuerantia e quando ne lampreſa bene di prima conſiderata con ferma ſtabilita perſeueriamo. Paciẽtia e quando per cagione dhoneſta & utilita ſopportiamo le coſe difficili & laborioſe longamente: & ſenza perturbatione danimo. Magnificentia e alteze danimo i fare coſe grandi: onde habia a riſultare honore & fama. Le compagne di queſta ſono. Gloria: Amplitudine: Studio: & exercitatione. Gloria da fama con laude. Amplitudine e abondantia di magiſtrati: honori: & ricchezе: Studio e uehemẽte applicatione danimo con deſiderio & uolunta di fare alchuna coſa: Exercitio e mouimento di uolunta: elquale modeſtamente ci pigni a fare: Lultima parte di forteza e ſicurta: laquale fa che lanimo ne le degne impreſe non ha alchuno rimorſo di conſcientia. Queſte ſono le ſpetie della forteza tra le quali habbiamo: dimoſtra la magnanimita eſſer quella che per expectatione dhoneſta & dutilita ſprona lanima a fare grande impreſe e adunque magnanimo Virgilio ſe cõſideriamo la perſona del poeta perche nellopere ſue preſe a ſcriuere coſe grandi. imperoche uedendo che la prima uita de gli huomini ne primi ſecoli fu paſtorale perche uixono tra gli armenti & gregge de gli animali & la ſeconda fu nel cultiuare la terra & uiuere de fructi di quella. Et la terza fu ciuile nellaquale habitando inſieme fecciono le citta & conſtituirono le republiche: & le legge: & emagiſtrati che lo gouernaſſino Vole Virgilio deſcriuere & abbracciare ne ſuoi poemi tutte queſte uite: & nela buccolica la prima: Ne la georgica la ſeconda: & ne le eneide la terza ſcripſe & dimoſtro. Et ſe guardiamo a la preſente hiſtoria era magnanimo confortando Danthe a coſe grandi. Et ſe andiamo a la allegorica. E certamente magnanima la ragione ſuperiore perche non ſabbaſſa ne ſi inuiliſce ne particulari doue non puo eſſere uera ſcientia. Ma ardiſce ſalire a gli uniuerſali: & a la contemplatione de le coſe diuine. Et certamente benche molti epitheti ſi poteſſino dare a Virgilio: nientedimeno in queſto luogho e neceſſario che ci conforta colui che e inuelito ſia magnanimo. LANIMA tua o Danthe e offeſa da uilta uitio cõtrario ala magnanimita. laqual uilta ſpeſſe uolte ingombra cioe riẽpie & occupa lhuomo i forma che lo riuolge da lãpreſa gia facta: laquale era excellẽte & degna dhonore. & interuiẽgli come a uno cauallo o ſimile animale: elq̃le temẽdo alchuna coſa che nõ ſia da temere a ombra p falſo uedere cioe pche gli pare uedere q̃llo che nõ e: Come interuiene anchora a lhuomo maxime de nocte uedẽdo uno albero gli pare uedere uno armato: & paragli che ſi muoua & uẽgha iuerſo lui: Ilche tutto e falſo & bugiardo uedere. Ma accioche tu ti ſolua. Cioe ſciolgha & liberi da q̃ſta tema cioe temãza & paura. Io ti diro pche io ueni: & cio che io iteſi nel prio põto che mi dolue cioe dolſe di te. Accioche tu itẽda che io ſon moſſo da uolunta diuia. Et chi ſiegue el diuino aiuto puo uincere ogni difficulta & pericolo. Et accioche pſuada meglio ſeguita. IO ERO tra coloro che ſon ſoſpeſi: Cioe che non ſono dannati a le pene ne ſaluati ala gloria: Come dimoſtrero diſotto quãdo tracteremo del limbo. Ma allegoricamente intendi che Virgilio cioe la ragione ſuperiore e ſoſpeſa cioe ſta i dubio ne lhuomo quando nõ e anchora adiricta piu a un fine ch̃ a unaltro: ma quãdo la gratia preueniẽte la comicia a muouere al diricto fine nõ ſta piu in dubio. ET Dõna mi chiamo beata. & bella. Queſta e Beatrice laquali ci fa beati: & chiama & excita la mẽte noſtra: & conducella a la beatitudine. ET BELLA. perche niente e piu bella coſa che la beatitudine. TAL CHE di comandare io la richieſi. Perche coſi interuiene che quando la mente humana comincia eſſere illuminata da q̃ſta gratia ſubito ſi diſpone a ubidire eſuoi p̃cepti. LVCE uá gliocchi ſuoi piu ch̃ la ſtella. Queſta e optima cõ

Heſiodo

eurymone

A glaia ſignifica ſplendido

Eufroſyne cioe leticia

Thalia: cioe fiorẽte

Ombra cioe laia

Magnanimita

Septẽ p̃tes fortitudinis.

Cõſtãtia

Confidẽtia

Magnanimita.

Dignita

Liberalita.

Magnificentia.

Sicurita

Allegoria

Vilitas.

Allegoria

Deſcription duna bella donna.

paratione. Imperoche la ſtella luce ma non ſi che a perfectione moſtra le coſe come el ſole. Adunque Beatrice lucea piu che la ſtella:& come el ſole perche la gratia perficiente:& conſumante:luce piu che laltre gratie. Et cominciommi a dire ſuaue & piana. Deſcriue lhabito duna donna pudica:& uergognoſa le cui parole debbono eſſere ſuaui:& ſanza orgolio alchuno:& piane:quaſi dica ripoſate & modeſte. Preterea e la uoce de la theologia piena di ſoauita & di dolceza. Perche niẽte e che piu tranquilla faccia la noſtra mente.& piu lempia dogni ſuauita che la theologia laquale purgandoci da uitii ci fa la conſcientia tranquilla & ſanza alchuna perturbatione:& rimuoue ogni ſtimolo di paura di pene o di morte. PIANA:cioe baſſa perche ſempre i uita ha manſuetudine humilta & charita:lequali uirtu altutto ſono contrarie alalterigia dela ſuperbia:o uogliamo dire piana ideſt aperta perche uarie ſono le ſpecie dela theologia de gẽtili. Ma niſſuna dimoſtra apertamente che ſia dio:& quale ſia la uera uia ala noſtra felicita come la chriſtiana theologia. CON angelica uoce in ſua fauella:perche dio inſpira la ſacra theologia:& glialtri & profundi ſenſi di quella pel mezo degliangeli come & nel purgatorio & nel paradiſo diſteſamente dimoſtreremo. IN SVA fauella Laquale e diuina:& e el modo del parlare perſuaſiuo a tutte le uirtu.

O anima corteſe Mantouana
di cui la fama ãchor nel mõdo dura
& durera quanto il mondo lontana
L amico mio & non de la uentura
nella diſerta piaggia e impedito
ſi nel camino che uolto e per paura
Et temo che non ſia gia ſi ſmarito,
chi mi ſia tardi al ſoccorſo leuata
p quel chio ho di lui nel cielo udito
Hor muoui & cõ la tua parola ornata
& concio che meſtiere al ſuo cãpare
laiuta ſi chio ne ſia conſolata
Io ſon beatrice che ti faccio andare
uegno dal loco oue tornar diſio,
amor mi moſſe che mi fa parlare
Quando ſaro dinanzi al ſignor mio
di te mi lodero ſouente a lui
tacette alhora & poi cominciai io

Oration di beatrice in genere deliberatiuo

Q Veſta e loratione che Beatrice fa a uirgilio per perſuaderlo che ſi muoua diſubito alaiuto di Danthe. Et ſe uogliamo in quella intendere larte oratoria:& poetica diremo eſſere in genere deliberatiuo. Et prima nel principio capta beniuolentia da la perſona di uirgilio lodandolo di liberalita:& obſerua eprecepti oratorii. Imperoche ſemp dobbiamo lodare in cholui da chi deſideriamo ipetrare alchũa coſa quella uirtu laquale uogliamo che uſi inuerſo di noi. Adunque hauẽdo biſogno Beatrice che Virgilio fuſſi liberale i porgere aiuto a Danthe dixe anima corteſe cioe liberale. Dipoi ſeguita nele lode dimoſtrando la diuturnita de la fama ſua laq̃le non ſolamẽte e durata tanti ſecoli. Ma anchora durera quãto el mondo lõtana:cioe ſallunga. Dopo lexordio pone la narratione nellaquale dimoſtra domandare coſa giuſta:perche e giuſto chiedere lo ſcampo di chi e uero amico. Et non per malignita ma per fragilita ua in ruina. Et accio che il ſoccorſo ſia preſto dimoſtra che eſſendo gia uolto in ruina non uarra laiuto ſe non ſia preſto. Dimoſtra anchora che gli ſia facile per la ſua eloquẽtia & doctrina. Et perche intenda che lei merita deſſere exaudita dice eſſere Beatrice:& uẽire di cielo & eſſer moſſa da amore:& finalmente gli promette premio. Et queſto baſti a dimoſtrare lartificio di queſta oratiõe. Hora ſeguita la expoſitione del texto. O ANIMA corteſe. Bene anima pche era ſanza corpo. CORTESE:ilche hauea inteſo perche lui ſeglie ra offerto quando dixe. Si che del comandare io la rechieſi. Et certo Virgilio ideſt lontellecto non e corpo:ma e incorporeo:& laiuto ſuo hauea a eſſere di coſe non corporee: ma ſpiritua-

Virgilio .i. intellecto.

li:& e corteſe lontellecto perche lui e quello che ci dona ogni egregia doctrina. Aggiunge dipoi che la fama di Virgilio ha a durare quanto el mondo:perche la fama dela doctrina humana non ha a eſſere eterna come la cognitione dele coſe celeſti. L AMico mio'& nõ della uentura. E uera amicitia di colui elquale ama lamico:& non la ſua felicita:perche ſono molti che come le rõdine uẽgono laſtate & fuggono el uerno. Coſi epſi mẽtre che allamico dura la ſtate dela proſperita ſempre gli ſono dintorno. Ma quando uiene el uerno cioe alcuna aduerſita di ſubito lo laſciono:come laſcio Polyneſtore Priamo. Adunque bene dice Beatrice che Dãthe e amico ſuo:& non dela ſua felicita:perche molti amano Beatrice cioe la doctrina dele coſe diuine:nõ per lei ne per hauer quella:ma per acquiſtare fama & reputatione mondana:& richeze & dignita. Lequali coſe ſon beni di fortuna. Adunque non amano lei:ma la ſua bona fortuna. Molti diuentono grandi theologi nõ per emendare eloro errori con quella doctrina laquale dimoſtra el ſommo bene:& a quello ci adiriza:Ma per cõ ſeguirne honori & dignita.& diuẽtare ueſcoui arciueſcoui & cardinali. Onde queſti non ſi poſſono dire uirtuoſi perche non cercono la uirtu per uoler quella:o uiuere ſecondo quella. Ma per diuentare o famoſi o potenti o ricchi. Onde Iouenale dixe. Quis enim uirtutem amplectitur ipſam premia ſi tollas? Et concludendo ſecondo la diſtinctione de ſacri doctori. Alchuni deſiderano ſaper e ſolamente per ſapere & queſta e curioſita. Alchuni per eſſere ſauuti ideſt eſſere famoſi & reputati:& queſta e uanita. Altri per guadagnare:& queſta e auaritia. Alchuni per edificare ſe medeſimi & anchora glialtri:& queſta e uera carita. Et queſti ſono amici di Beatrice & non de la fortuna & fellicita che dalei procede. De primi tre ſcriue Salomone nela ſapiẽtia. Vani ſũt oẽs homines i qbus nõ eſt ſciẽtia dei. Et nelo eccleſiaſte in multa ſcientia ẽ multa indignatio. De gliultimi ſimilmẽte parla nele ſapiẽtie dicẽdo: Dedit illi ſciẽtiam ſanctorũ:& honeſtauit illũ in laboribus. Adũque Bea-

Proprieta di uera amicitia

Salomõe

te dimostra che Danthe e de quegli che ama: & cercha la doctrina secondo questi ultimi: Oueramente possiamo dire lamico mio & non de la uentura. Perche Danthe fu amico de la doctrina diuina. Ma la fortuna gli fu sempre aduersa come uediamo ne la uita sua. Ilche el piu de le uolte interuiene a docte: Onde Aristotile nel libro de la bona fortuna dice. Doue e molta uirtu iui e pocha fortuna. Nientedimeno la prima sententia quadra meglio in questo luogho. E IMPEDIto di le fiere gia decte ne la piaggia de le uirtu. DESERta: abbandonata perche pochi come habbiamo decto le seguitano. CHE uolto e per paura: Merita essere aiutato p ch̄ non uoltaua dal uero camino per malitia: Ma per paura cioe per fragilita: per laquale lhomo che era e degno di maggiore compassione. ET temo che non sia gia si smarito. Chio mi sia tardi al soccorso leuata intendi in toschano che smarita si chiama quella cosa laquale benche non si truoi. Nientedimeno quando che sia si debbe ritrouare. Et perduta e quella ne che si ritruoua: ne si ritruouera. Preterea chi si rivolta da la uera strada: che guida a saluatione ua per la uia de uitii che menono a perditione. El peccare nostro e in tre gradi. Imperoche prima nasce lo iniquo penfiere. & el dirizarsi el uitio. Secondariamente e fermarsi ne la captiua cogitatione. & fare frequentemente operationi uitiosi. Nel terzo e per le frequēti operationi essersi tāto constabilito nel peccato che gia frequenti acti habbino facto habito: onde el propheta nel primo psalmo dice. Beatus uir qui non abiit in consilium impiorum: & in uia peccatorū non stetit & in cathedra pestilentie non sedit: Che e a dire. Beato e lhuomo che non ua al consiglio de glimpii: cioe che non prende captiuo consiglio nelloperare. Dipoi: & ne la uia de peccatori non stette: che significa gli acti & lopera tioni: & ne la cathedra de la pestilentia non sedecte. ideſt non fece habito nel uitio. E adunque prima el uitio so propositio. Dipoi facto & loperatione: & ultimamente lhabito. Ne primi duoi non e lhuomo perduto per che puo ritornare a la uera uia. Ma e smarito perche prima che torni non si ritroua. nel terzo e perduto p ch̄ come dice Aristotile. Chi ha facto habito del uitio e impossibile o molto difficile che se ne rimanga. Et per q̄ sto dice Beatrice: & temo che non sia gia si smarito: cioe che non habbia facto si frequenti acti che gia non sia presso a lhabito. Ilche se fussi laiuto sarebbe tardi. Per quel chio ho di lui nel cielo udito. Quegli ch̄ sono beati per la uisione di dio uegono idio come in uno specchio: o tutte le cose. Adunque beatrice afferma hauere udito queste cose di Danthe in cielo. Hor muoui & con la tua parola ornata Due cose sono necessarie ne lo eloquente. Copia: & ornato di parole: & grauita di sententie. Adunque pose luno & laltro dicendo con la parola ornata cioe con la eloquentia & con cio che fa mestieri: cioe con quelle argumentationi & ragioni ch̄ sono di bisogno. Et se cōsideriamo a Virgilio optimamente dixe con la tua parola ornata: perche e poeta ripieno de loquentia & di doctrina. Et riferendo allegoricamente a la ragione superiore: laquale habbi a persuadere certamente e necessaria la eloquentia insieme con la sapientia. Ilperche non sanza ragione si duole. M. Tullio di quegli equali queste due cose insieme congiunte hāno diuiso: & alchuni si sono dati solamente a la eloquētia: laquale sanza sapientia & doctrina e cosa furiosa & nociua a glhuomini. & alchuni solamente ala sapientia: laquale per se puoco puo giouare non potendo persuadere quello che intende. Questo fu anchora el giudicio de piu excellenti ne la nostra religione: equali furono docti & eloquenti cosi apresso de greci come de latini. & Augustino nel libro de religione christiana dimostra quanto la eloquentia sia utile. L Aiuta si chio non sia consolata. Nō sara piccolo aiuto: ma sara abbastanza ala salute sua se fia in forma aiutato che chi lama ne resti cōsolato. Io son beatrice che ci faccio andare. Fu beatrice dōna fiorētina: & dal poeta nostro amata come di sopra ne la sua uita narramo. Ma in questo luogho pone beatrice per la theologia come gia habbiamo decto. VEGNO Dalluocho oue tornare disio. Amor mi mosse che mi fa parlare. optimamēte la sancta theologia discende di cielo e ritorna in cielo: perche e scientia di cose diuine & instincto celeste e quello che ci muoue a cercharla: & con quella finalmente ci riduce al cielo. AMOR. mi mosse che mi fa parlare. Solo amore muoue idio a infondere in noi tale cognitione: & solo lamore excita noi a uolere imprēdere: come piu distesamente tracteremo nel purgatorio & nel paradiso quādo haremo de le hierarchie angeliche: & maxime de seraphine. Quando saro dinanzi al signor mio. cioe a dio. Di te mi lodero souente: cioe spesse uolte a lui. Se intendiamo de lanima di Virgilio posta nel limbo nessuno altro premio gli poteua promettere beatrice. Impero che de beni del corpo o de la fortuna non ha bisogno lanima. Non doueua adunque promettergli o sanita o belleza o forteza: ne anchora thesori o signoria. Et de beni che sono proprii de lanimo come maximamente e la beatitudine nō gli poteua dare essendo lui gia dannato al limbo. Promette adunque solo quello che puo fare: cioe di lodarsi di lui appresso di dio. Ilche debba essere grato a ogni anima in qualun che stato sia. Et meritamente si puo lodare Beatrice di Virgilio: cioe la theologia Christiana de le doctrine de gentili: imperhoche non obstante sia de le cose riuelate da lo spirito sancto o acquistate da theologi per laiutorio di dio. cioe de la trinita & de la distinctione di tre persone i una essentia. De la incarnatione del uerbo. De la redemptione de lhuomo: & di molte altre cose. Nientedimeno grande aiuto in molti luoghi ha dato loro la doctrina de gliantichi. Vnde spesse uolte sono allegati non solamente da glialtri doctori. Ma anchora da Paolo apostolo. Impero che nō fuggi la famigliarita di Senecha: & appruouo in molti luoghi la sua doctrina. Et Scriuendo agli Athenesi di Dio: & che noi in Dio uiuiamo: in Dio: ci mouiamo: & in Dio siamo: aggiugne come alchuno de uostri philosophi hanno decto. Et se allegorichamente intendiamo Virgilio per la mente superiore: laquale e excitata da la theologia: & da la gratia cooperante e a lei gran premio che dio intenda che essa non ripugni a tale instincto. & a tale euocatione perche per questo merita che idio la facci beata.

Pulchra sentētia

Peccare e in tre gradi. Cogitatione Opatiōi Habito uel consuetudīe Aristotile de habituato.

Visio beatorum

M. tullio De la eloquentia & sapientia

Beatrice significa theologia

Virgi. significa mēte superiore.

O donna dí uirtu ſolá per cuí
lhũana ſpetíe excede ogní contento
dal ciél che ha minorí lí cerchí ſuoí
Tanto magrada el tuo comãdaméto
che lubbedír ſe gía fuſſí me tardí
piu nõ te huopo aprírmí íltuo talẽto
Ma dímmí la cagiõe che nõ tí guardí
de nõ ſcẽder qua giuſó queſto cẽtro
dellampío loco oue tornar tu ardí

Eferiſce Virgilio a Dáthe le parole lequali lui riſpoſe a Beatrice. O Donna di uirtu ogni ſcientia contiene i ſe qualche uirtu. Ma la theologia la braccia tutte. Imperoche ne precepti pe quali ci da la regola del uiuere ſecõdo idio pone Prudentia: Iuſtitia. Forteza: & tẽperantia: con tutte le ſpecie di ciaſchadũa: & queſte ſono le uirtu morali. Pone anchora Fede. Speráza: & Carita. Leq̃li ſono ꝓprie di uirtu theologia. Et ſimilmente nele coſe ſpaculatiue non pretermettere alchuna uirtu intellectiua che ſono. Intelligentia circa eprincipii. Scientia circa le concluſioni: & ſapientia: laquale abraccia i ſe intelligentia & la ſcientia: & fa una certa coſa ſopra q̃lle due. Adunque ueramente ſi puo chiamare donna di uirtu: per cui cioe per laqual. LHVmana ſpecie. Cioe lhumana generatione. Excede: uince & trapaſſa. OGni contento: di quel cielo che ha minori cerchi ſuoi. Queſto e el cielo da la luna: elq̃le eſſendo lultimo: & piu apreſſo a la terra che fa centro a cieli cõuien che ſia minore: Ogni cõtẽto: cioe ogni coſa che e cõtenuta dal cielo da la luna i giu. imperoche da la luna i giu nõ e creatura ſe nõ lhuomo: laquale ſia capace de la cognitione di dio. Ne laquale õcſiſte la beatitudine & tale cognitione conſeguita lhuomo per la theologia. Adunque e cagione la theologia che lhuomo auanzi ognaltra creatura che ſia ſocto la luna. Et rectamente dixe che lhuomo uince tutte le creature dal cielo dela luna in giu. imperoche ſe era uera lopinione de peripatetici: che ogni ſpera habbi el ſuo agnolo cõ la uolga lhuomo non uince le creature che ſono dal cielo de la luna in ſu. Imperoche gliangeli hanno maggiore cognitione de le coſe diuine che noi. TAnto magrada me grato & mi piace quello che tu mi comandi che quando io tubidiſſi in quello ſtante che tu mi comandi io giudicherei che fuſſi tardi: Adunque non te huopo cioe biſogno. Huopo in lingua antica fiorentina ſignifica biſogno & meſtiere: Coſi nel primo del paradiſo: Ma hor con amẽdua me huopo entrare nellaringo rimaſo. Et e deriuato dal nome latino opus aprire moſtrare & manifeſtare. EL tuo talento la tua uoglia. Et in queſto ternario allegoricamente ſi dimoſtra cõ la ragione ſuperiore ne lhuomo excitata da Beatrice ilche ſignifica lamore de la theologia moſſo da la gratia ꝓueniente & cooperante ſubito ſi diſpone a ubidire. MA Dimmi la cagione che non ti guardi. Muoue un dubio pel quale ſecõdo la ſententia licterale ſi cercha come uno ſpirito beato uoglia uenire di cielo doue e la ſua beatitudine nellimbo: doue e priuatione di beatitudine. Et ſecondo lallegoria ſi cercha come dio ſi degni cõ uno peccatore. elquale la lupa habbi gia molto in fuga: ſia illuminato & excitato da lamore de la theologia: & da la gratia gia decta non lo meritando. Ma ogni uolta che lhuomo ſaccorge delo errore: & col ſuo libero arbitrio delibera uſcirne la diuina gratta ſoccorre ala ſua bona uolunta. De lo ſcender qua giu in queſto centro: cioe dellinferno dela terra: elquale come dicemo diſopra e centro. DALAmplo loco: cioe amplo & ſpatioſo. Imperoche lultimo cielo per eſſere piu lontano dal centro conuiene che di circuito auanzi tutti glialtri inferiori a lui. Doue tornar tu tardi. Tu deſideri. Imperoche ogni grã cupidita & uoglia e ardore danimo. Onde & Virgilio dixe Ardet abire fuga. cioe uehementer cupit. Et ſeguita la riſpoſta di Beatrice.

Theologia complectitur oẽs uirtutes

Opione de peripatetici.

Allegoria

Dubio.

Da poí tu uuoí ſapere cotãto adentro
díroctí brieuemente mí ríſpoſe
perchio nõ temo dí uenír qua entro:
Temer ſí dee dí ſole quelle coſe
channo potentía dí fare altruí male
de laltre no che non ſon pauroſe
Io ſon facta da dío ſuo merce tale:
che la uoſtra míſería non mí tange
ne fiãma deſto íncẽdío nõ maſſale

Nduce Virgilio a mouer queſto dubio a Beatrice: pet che bẽche a theologi ſia noto la riſpoſta: niẽtedimeno la ſciẽtia de gẽtili nõ la conoſce ꝓ tutte le ſue pti. Poi che tu uuoi ſapere cotanto adrento: cioe coſe non manifeſte a ognuno ma naſcoſe. Et allequali non e ad ſufficientia lhumana ſcientia ſanza reuelatione o inſpiratiõe diuia. Dirotti brieuemente: Perche affrectandolo eſſa che andaſſi al ſocorſo di Danthe non douea ritardarlo con lungho ſermone. Dice adũ que io non temo ſcender qua giu. perche non dobiamo temere ſe non le coſe che poſſono nuocere. Et e ſentẽtia queſta optima & da notarla: Perche granda ignorantia acciecha gli huomini da la quale procede che ſpeſſe uolte ſtimando noi nõ eſſere male quello che e male non lo temiamo: & portianci ſi incautamente che non apparechiamo alchuno rimedio a quello che ſpeſſo ſi potrebbe riparare & coſi per loppoſito non cõſiderando con diligentia a la natura de le coſe temiamo quello che non e da temere. Ilperche uiuiamo in aſſidua anxieta & affanni: & ſpeſſo fuggiamo le fatiche & gli ſtudii laborioſi de le coſe honeſte. Ilche e noto a Virgilio. Ma non gliera perfectamente noto quello che ſegue. Et perho aggiugne. IO SON Facto da Dio ſuo merce tale. Rende la ragione perche non gli puo nuocere lo ſcendere ne nellimbo ne ne linferno. Et ſe piglamo Beatrice per uno ſpirito beato: e uera la ſententia che ogni anima poſta in beatitudine e tanto confirmata in gratia: & facta in forme paſſibile: che ne compaſſione ne odio ne alchuna altra paſſione la puo perturbare. Ne lequali conſiſte lhumana miſeria. Adunque e facta da Dio per ſua merze cioe per ſua gra-

Reſponſio

Lignorãtia excecha gli homini.

Ogni anima e confirmata in bono

tia.Et notanter dice da dio.Imperoche neſſuno pe ſuoi meriti e degno de la celeſte beatitudīe. Et niētedime no ſanza alchun merito nō laquiſta.Impoche dio uole che noi operiamo quāto puo la noſtra fragilita:& dipoi doue nō aggiūgono enoſtri meriti lui ſuppliſce cō la ſua miſericordia.Ilpche dixe Auguſtino. Qui fecit te ſine te nō ſaluabit te ſine te.TALE che la noſtra miſeria nō mi tāge:cio nō mi toccha:pche tāgo i latino ſignifica toccho.NE incēdio deſto loco nō maſſale:Per q̄ſto loco intēde el limbo cō tutto el reſto de lōferno. Ilpche poſſo andare pel limbo ne la uoſtra miſeria cioe di uoi:eq̄li ſieti priuati di beatitudine nō mi moleſta mouēdomi a cōpaſſione.Perche chi e beato ha la mēte ſua ſi cōforma cō la uolūta di dio:che nō li piace altro che q̄llo che piace a dio.Onde nō puo hauere cōpaſſione a la miſeria:ne la quale idio uole che ſtia el peccatore.Ne la fiamma laquale tormenta edānati nō mi puo nuocere.Et ſe pigliamo Beatrice p lamore de la theologia mādata da la diuina gratia come habbiamo decto nō ſi coinquina:& non ſi macula queſta diuina ſcientia ne uitii:benche di quegli habbi a tractare.Ne la fiamma del incēdio deſto loco laſſale:pche chi e amico di Beatrice & nō de la fortuna cioe cercha la ſcientia de la theologia non p pompa mondana ne p cupidita dacquiſtare theſoro ma p hedificare & correggere ſe & glialtri nō aſſalito da gli icendii de le cupidita iſatiabili de le coſe terrene.Ne reputa che a lhuō ſia miſeria eſſere o in pouerta o in morbo o in exilio o in molte altre calamita pure che non ſia in peccato.Perche cognoſce per queſta doctrina che niente puo eſſere male a lhuomo ſe non la colpa el peccato.

Ex gratia pro uene noſtra ſalute & beatitudine Beati ſō cōfirmati cō dio che non poſſō uoler ſe nō q̄l uuole idio

A lhuō ſolo la colpa e male. Selua e la ignorantia.

Gra preueniēte p gratia data.

Gra illuminante

Dauid p pheta.

Gra coopeārte uel consumāte & pficiēte.

Tre donne Gentile ha piu ſignificatione

Quid eſt uera nobilitas & i quo cōſiſtit.

h Abbiamo dimoſtro di ſopra che ſubito che la ragiōe hūana col ſuo libero arhitrio ſi uolge a cercare la uia duſcire dela ſelua de la ignorantia.Onde procedono tutti eultii.Dio moſſo a compaſſione de la noſtra imbecillita: perche uede mancarci piu toſto el potere che el uolere inſpira le gratie de le quali diſopra habiamo decto.Et prima una gratia laq̄le perche uiene per ſemplice liberalita diuina e decta p ueniente.Onde Hieremia propheta.Conuerte me & conuertar qa tu deus meus:Et chiamaſi gratis data.Et queſta adiriza la uolunta de lhuomo nel buon propoſito gia preſo dal libero arbitrio.Et dopo queſta uiene la ſeconda decta gratia illuminante:per laquale la bona uolunta noſtra nata da la ragione & libero arbitrio:& confermata da la prima gratia e illumi nata & facta habile ad imprendere el uero & moſtragli la uia: laq̄le e conoſcere dio & ſe medeſimo pel mezo dela uera theologia:a laquale chi ſaddiriza acquiſta.Di qui dice el pſalmiſta. Notas mihi feciſti uias tuas:& altroue.Quoniam nō reliques animā meā in inferno.Et altroue. Quoniam eripuiſti animā meam de morte:& pedes meos a lapſu ut placeam coram deo in lumine uiuentium.La terza gratia e decta cooperante:cioe inſieme operante pche coopera cioe adopera inſieme cō lhuomo.Itē e decta cōſumante cioe pficiēte:pche cōduce al debito fine.Dāthe adūque pone queſta donna gentile per la prima:& Lucia p la ſeconda.Et Beatrice p la theologia inſieme cō la terza gratia:Lequali gratie benche diſopra diſteſamente haueſſi mo poſte.Niētedimeno perche nō e a ogni huomo facile cōprendere nō mi fu graue cō bteuita ripeterle.DONNA Gentile:gētile in toſchano ſignifica nobile deriuato dal latino.per che gens ſi pone p la famiglia adunqne gentile e come a dire huomo di famiglia.Ma pche gli hebrei chiamano gēti tutti q̄gli che nō erano del popolo di dio:po echriſtiani chiamono gētili tutti epagani.Onde q̄ſto nome gētile ha diuerſe ſignificationi Imperoche etheologi per la cōſuetudine de gli hebrei dicono gentili epagani.Et elatini dicono gentili quegli che ſono duna medeſima gente cioe famiglia che noi diciamo conforti.Et etoſcani dicono gentile cioe nobile.Et in queſta ſignificatione lo pone el poeta in queſto luogho.DONna gētile:Meritamēte chiama la gratia p̄ueniēte gētile cioe nobile.Perche la uera nobilita arrecha ſeco grādeza danimo: onde noi diciamo.uno animo grāde animo generoſo cioe nobile:& come chi ha picolo aio e ſemp̄ auaro: il che ſi uede nele femie & ne uecchi:Coſi p loppoſito chi ha grāde animo e liberale.Adūque ſe chi e nobile e magnanimo:& chi e magnanimo e liberale.Queſta dōna e certamēte liberale cōcioſia che la gratia p̄ueniēte ſanza noſtro cōueniēte merito per ſua ꝓpria liberalita ſinchina al noſtro aiuto.Ma ſe la uera nobilita cōſiſte ne la ſola uirtu colui ſara piu nobile elquale hara in ſe la piu excellente uirtu.Et queſta dōna hauea in ſe pfecta carita:laq̄le uirtu e piu excellēte che laltre.Dicēte lappoſtolo a corinthii.Si habuero omnē fidē ita ut montes trāſferā.Caritatē autē nō habuero nihil ſum.Adūque era ueramēte nobile:Oueramēte pche molti credono che gētileza cōſiſta nellātichitta del ſangue.Queſta ſara gētil donna pche niſſuna di q̄ſte gratie e piu anticha nelhuomo:perche e la prima che uiene.Ne uole el poeta dargli nome come fece a la ſeconda:& a la terza perche e meno inteſa & piu incognita che laltre due.Nel cielo:perche e in eſſo dio.CHE ſi compiange Cioe.

Dōne gentile nel cielo che ſi compiāge
dí queſto īpedímento ouío tímando
ſiche duro giudício laſſu frange
Queſta chíeſe Lucía ín ſuo comando
& díſſe:hor ha bíſogno el tuo fedele
dí te & ío ad te lo raccomando:
Lucía nímíca dí cíaſchun crudele
ſi moſſe & uenne al loco douío era
che mí ſedeo con lantícha rachele:
Díxe:beatríce loda dí dío uera
che non ſoccorrí quel che tamo tāto
chuſí per te della uulgare ſchíera
Non odí tu la ꝓíeta del ſuo píanto.
non uedí tu la morte, chel combatte
ſu la fiumana oue íl mar nō ha uanto
Al mondo non fur maí perſone rapte
a far lo pro o a fugír lor danno
chomío doppo cotaí parole facte
Vēní quaggíu dal mío beato ſcanno
fidandomí del tuo parlar honeſto
chonora te & quei chudíto lhanno.

ſi muoue a cõpaſſione.Et ueramẽte dio hauẽte compaſſione a la noſtra fragilita ci manda queſta gratia. Or de e ſcripto.Vidit deus figmentum noſtrum & miſertus es, noſtri.& ſe alchuno diceſſi come puo dio haue re compaſſione concioſia che in dio non puo eſſere alchuna paſſione o perturbatione.Reſponde che in ue ro non puo eſſere in lui paſſione. Ma noi glenatribuiamo con certa ſimilitudine per le ragioni lequali nel ſuo luogo dimoſtreremo.Di queſto ipedimento che da la lupa a Dãthe.Oue:alquale io Beatrice. Ti mãdo: Mandote Virgilio.Si che:queſto con pianto Frange:cioe rompe.La ſu:cioe i cielo.Duro giudicio:cioe el ſe uero iudicio. Vole la diuia giuſtitia che hauẽdo lhomo la ragione da conoſcere el bene dal male:& ellibero arbitrio da potere eleggere ſia punito uſcendo de la uera uia.Et queſto e el duro giudicio.i.ſeuero & iflexi bile:& nientedimeno la diuina miſericordia rõpe tanta ſeuerita di iudicio.Queſta:gratia preueniente. Chie ſe lucia:cioe la gratia illuminante:la quale ci da tanta luce che poſſiamo ſcorgere & diſcernere la uia che ci cõ duce a la ſalute:& pero la chiama lucia.IN ſuo dimãdo:in ſua dimandita.& dixe.Hora ha di te biſogno el tuo fedele:cioe Danthe elq̃le hauendo electo la uia de la uirtu:o in quella uolunta conſtabilito da ſa gratia preue niente ha biſogno di chi lo illumini di quello che habbi a operare.& chiamolo fedele di lucia:imperoche chi ha ferma uolunta di ſeguitare il uero ha indubitata fede che queſta lucia illuminera el ſuo intellecto· Et io a te lo racomando:& io dona gentile lo racomando ad te lucia:& certo la gratia p̃ueniente laquale diriza la no ſtra uolunta a uolere el bene ci racomãda a lucia cioe alla gratia cooperante:imperoche pel dono de la prima gratia che e che la noſtra uolonta ſia recta & bona codeſcende in noi la ſeconda:che fa che tale uolonta uẽga a loperatione.Ha poſto lauctore le parole che la donna gentile uſo a lucia in fauore di Dãthe:lequali ſono cõ uenienti a la perſona:& piene dartificio.imperoche la gratia preueniente incita la illuminante.& dimoſtra la petitione & domãda ſua eſſer facile utile & honeſta:E facile perche la gli domãda quello che e ꝓprio ſuo offi cio:Adũq; ſanza difficulta lo puo fare.e honeſta perche ogni giuſtitia:& equita richiede che ſoccorriamo a la ſalute di chi cie fedele. Ne e ſanza utilita conſeruare gliamici. Lucia nemica di ciaſcun crudele. Dimoſtra Virgilio che lucia perſuaſa da le parole dectogli nõ conſumo el tempo elqual era brieue in lungha riſpoſta. Ilche e coſtume piu toſto da dulatore che di uero amico:ma di ſubito ſi moſſe al ſoccorſo:elquale era mãdarli Beatrice impoche ſe el ſommo bene e conoſcere idio.& tale cognitione ci da la theologia eſſa ſola ci puo cõ durre a ſaluamento.Lucia nimica di ciaſcun crudele.Ha chiamato la prima gratia nobile per le ragioni ſopra decte.Hora chiama la ſecõda inimicicia di ciaſcun crudele.Impoche ſe e ſõma pieta ſoccorrere & aiutare che la bona uolunta ſi metta in opera.Certo q̃ſta ſeconda gratia perche fa q̃ſto e ſommamente piatoſa:& perche ogni coſa e inimica al ſuo cõtrario:& la crudelta e cõtraria a la pieta.ſeguita che lucia ſommamẽte piatoſa ſia inimica dogni crudelta:Ne e da dubitare che non ſia ſommamente piatoſa poi che moſtra el camino a chi la ſmarrito.Si moſſe & uẽne al loco douio Beatrice ero:uiene lucia nõ a Vir.ne a Dãthe.Ma a Beatrice a dinota re el uero ordine.impoche la pria gratia che addiriza la uolũta ua a lucia.i.cõmoue la ſecũda gratia:laq̃le fa ch̃ la bene addiricta uolũta po operare.& lucia muoue beatrice che e la gratia perficiẽte:ſignifica la cõtẽplatione cioe la cognitione de le coſe celeſti:laquale ci fa beati.& Beatrice ſcende a uirgilio nellimbo cioe uiene allon tellecto noſtro rinchiuſo tra le tenebre de corporei ſenſi & q̃llo illumina.& uirgilio ſi fa duce & guida a Dan the pche ſi fa obediẽte la ragione inferiore & la ſenſualita & guidala a la cognitione del uitio : dipoi a la pur gatione di q̃llo:& doppo la purgatione a la cõtemplatione. Che mi ſedea con lantica Rachele:Legeſi nel ge neſi che Hyſach figliolo Dabraham diſſe al ſuo figliolo iacob che nõ pigliaſſi moglie de la generatione di Ca naã:Ma andaſſi in Meſopotamia di Syria ad laban figliolo di Batuel & fratello di Rebeccha moglie di Habra ham & ſua auola:ubidi al padre Iacob. Ando & nel uiaggio hebbe in ſonno la uiſione de la ſcala che da terra arriuaua al cielo:& per q̃lla ſcẽdeuano & ſaliuono gli angeli.Era appogiato a la ſcala idio dalq̃le hebbe la grã promeſſa che el ſeme ſuo ſi ſpargerebe per tutta la terra ad oriẽte occidente mezo di & ſeptẽtrione.E ch̃ fareb be ſua cuſtodia in ogni uiaggio.Dopo tale uiſione ſeguito el camino Iacob:uẽne ad laban dalq̃le fu benigna mẽte riceuto.Haueua laban due figliole delleq̃li la magior era Lya ciſpa & nõ formoſa:la minore Rachel mol to bella.Di q̃ſta innamorato iacob fece pacto cõ laban ch̃ dãdogli lui Rachele in moglie lo ſeruirebbe ſepte anni:elq̃l tẽpo adẽpiuto celebro le noze labã:Ma nõ ſanza ingãno pche ordino che la nocte lya fuſſi meſſa cõ Iacob in logho di Rachele:Accorſeſi il ſeguẽte giorno iacob de lo inganno factogli:Ma pote tanto lamore di Rachel che ſoſtẽne per hauerla ſeruire altri ſepte ãni ad laban.Ha grãde meſtiero in ſe q̃ſta hiſtoria.Ma i ſom ma edocti interpti de le ſacre lectere põgono lya per la uita actiua laq̃le e ciſpa pche nõ uede ne e capace de le diuine coſe.Et Rachel põgono per la cõtẽplatiua laq̃le e molto bella:& coſi niẽte ne la generatione humana e piu bello che la ſpeculatione:Sono adũq; nel teſtamẽto uecchio pfigurate per q̃ſte due ſorelle due ſpecie di uita:cioe per rachel la cõtẽplatiua & ſpirituale:& per lya lactiua & corporale.Come nel nouo teſtamento Ma ria ſi pone per la uita cõtẽplatiua:& Martha pel actiua.& rectamẽte dixe anticha pche la contẽplatione e ne la gnolo elquale fu inãzi a lhuomo:ma lactiua nõ fu prima che lhõ.Adũq; p̃cede non ſolamẽte per dignita.Ma ancora per eta. Sedea rectamẽte Beatrice.ſedea con rachele:pche el ꝓprio ſubiecto de la theologia e la cogni tione & cõtẽplatione & in q̃lla ſi ferma & pon ſuo ſeggio.Ne ſeguita per q̃ſto che nõ ſeguiti alcuna uolta lya cioe la uita actiua.Impoche q̃ſta ſciẽtia tracta ãchora de la uita morale & de lo gouerno ciuile. Ma nõ ui ſiede pche nõ e ſuo ꝓprio luogho. Et dixe Beatrice loda di dio uera.Molti philoſophi & theologi gẽtili ſi ſono ige gnati dinueſtigare la excellenia de la natura diuina.Ma neſſuno ha potuto trouare il uero cõe la theologia de xp̃iãi.Adũq; ſola beatrice e uera loda di dio.i.ſola la nſa theologia loda idio di uere lode. Che:cioe pch̃ nõ ſoccorri.Quei:cioe q̃llo.Che tamo tãto.Dimoſtra per q̃ſte parole ch̃ addomãda coſe giuſte pche la iuſtitia ri

quomõ in dio e compaſſi one

Quale el iudi cio di dio & p che.

Iſaac rebecha.

Iacob lia & rachel Allego ria Vita acti ua

Vita con templati ua Maria & Martha

Oratio

Dauid ꝓpheta

Moyse cõuirga diuise el mare rosso quel significa

Allegoria

scala di theologia cõtẽplatione di dio

chiede che fauoreggiamo chi chiama:& meritamẽte douea beatrice mostrare la uera uia a Dãthe essendone stato lui tãto studioso:& essendoe usciton per lei della schiera uulgare cioe della turba del uolgo doue regna la ignorantia:& ogni doctrina e sbãdita.Adunque amaua sommamente Beatrice:pche se nõ lhauessi amata non harebbe sopportato le fatiche & le uigilie che sopporto per acquistarla:Ne sanza sũma faticha & studio lũgho si puo cõseguire alcuna doctria.Onde Oratio.Qui studet optatã cursu cõtingere metã. Multa tulit fecitq; puer sudauit & alsit:abstinuit:Venere & Baccho.Douea adũq; Beatrice uolere soccorrerlo:Et similmente non gli mãcaua el potere.perche alla theologia sono note le uie che guidono alla salute:Onde el psalmista Notas mihi fecisti uias tuas.Et q̃lle che liberão dallõferno.Onde altroue dixe:quoniam non relinques animã meã i iferno. NON oditu.quasi dica tu debbi pure udire. Lapieta del suo piãto:Et certamẽte merita esser exaudito chi supplica cõ tãto pianto Nella pieta del suo pianto sono due cose:le lachryme:& lhumile adomãda del soccorso.Sãza leq̃li nessuno cõstituito nella miseria di peccati puo ipetrare aiuto da dio.Imperoche prima cõuiene che si pẽta deglierrori passati.Ilche si dinota p le lachryme.Dipoi hũiliãdo si cõfessi nõ potere p se medesimo sanza laiuto diuio liberarsi dal peccato. Non uedi tu lamorte chel cõbatte:pche era cõbattuto dalle fiere cioe da uitii:eq̃li sono lamorte delanima. Sula fiũana:dobbião intẽdere che Dãthe era stato ributtatto dalla lupa i giu insino al fiume elq̃le correua appie del colle:Et piglia i q̃sto luogho la fiumana p lappetito'& cõcupiscentia delle cose terrene.Et per questo el psalmista.Circũdederunt me dolores mortis.Et torrẽtes iniquitatis circũdederũt me:Et certamente non isurge i si turbulẽta tempesta el mare pcosso da uenti q̃to sono tẽpestose le perturbationi & uarie passiõi leq̃li del cõtinuo ondeggiono ne la mente piena di mõda n desiderii.Onde ueggiamo che Moyse pote diuidere el mare cõ la uerga & fare la strada secca nel mezo de lacque.E la uerga la forteza & la cõtinenza cõ laq̃l lhuomo uirtuoso puo separ da se le passiõi iforma che sanza ipedimento pel mezo di q̃lle puo passare.Adunque optimamẽte dice che tal fiumana di tẽpesta uice il mare. Onde cioe dalla quale fiumana el mare non ha uanto:cioe nõ si puo dare uãto cioe chiamarsi uincitore. Dipoi suggiugne che hauẽdo Beatrice udite le parole di lucia fu piu ueloce a uenire al soccorso che non e alchuno o i fugir suo dãno o iseguir suo utile a dimostrare che quãdo la gratia illuminãte uiene nelhuomo lui puo uelocemẽte acquistare doctrina:Et nota che Beatrice nõ uẽne p farsi guida a Dãthe:ma mandoui Virgilio:Ilche allegoricamẽte significa che bisognãdo a lhuomo inanzi che salga al cielo cioe ha la cõtẽplatiõe delle cose diuine che conosca eluitio:& conosciuto se ne purghi.Nõ era necessario ad q̃sto beatrice cioe la theologia christiana:Ma bastaua Virgilio cioe la ragiõe superiore del huomo cõ la philosophia morale de gentili. Ma bene e mestiere che Virgilio che e lõtellecto nostro sia mosso da beatrice come da ultimo fine pche nõ ci purghiamo di uitii se nõ a fine di cõseguire la cognitiõe di dio. Vẽni Qua giu dal mio beato scãno.La theologia come habbião decto ha lo scanno cioe la sedia sua ne la cõtẽplatiõe dele chose diuie doue cõsiste nostra beatitudine & pero disse beato scanno:Ma quando uiene alla cognitione de uitii scẽde dal cielo nel inferno & a opera el mezo di uirgilio cioe piglia e p̃cepti dati da la morale philosophia de gli ãtichi & fidasi dello honesto parlare di uirgilio cioe ne la morale doctrina:laquale conduce a le uirtu & alla uita honesta: Et lui conducendo Enea a la felicita chome ne le nostre disputationi camadulẽsi habbiamo dimostro aquista honore a se & a chi lode.

h

A insino aqui recitato Danthe le parole lequali beatrice uso ad uirgilio in persuaderlo al soccorso de Danthe:hora mostra che oltre a le parole lachrimo per commouerlo piu allo aiuto:Et per questo uuole dimostrare la compassiõe che idio ha alpeccatore.pche nõ uuole dio lamorte del peccatore. ma che se conuerta & uiua.Eron gliocchi di beatrice lucẽti. Ilche dimostra lo splendore dela doctrina theologica:& la sua gran uirtu uisiua:perche quella inuero ha occhi daquila: con quali puo guardare el sole:& nõ labbaglia.i.ha possanza di guardare lo splendore de la diuina uerita:& sofferirlo. Erano prætera lachrymosi.ilche dinota compassione. Perche uero molto discreta & compassiõe uole e la sacra scriptura iuerso el peccatore.Onde e discite a me: quia mitis sum & humilis corde Et altroue:iugum enim meum suaue ẽ & onus meũ leue. ne mai comanda ad alchuno cosa che sia sopra le sue forze.Ne dice chi ci ricompero.Togliete la croce mia & seguitemi:Ma dice ciaschuno pigli la croce sua & seguiti me:Che nõ e altro a dire se non che a ciaschun basta che faccia quãto puo. Per che mi fece del uenire piu presto.Per questo intenderemo che la clementia de la theologia affrecta lhuomo.& proualo a seguitarla.Ouero diremo. PErche mi fece del uenire piu presto.Perche la compassione che dimostro la gratia cooperante fa piu affrectare la ragione superiore. Et uenni a te cosi chomella uolse. Vedemo disopra quãto uirgilio psuadeua Dãthe che lo douessi seguitare.Ma dipoi accorgẽdosi lui essere inuilito ha dimostro che nõ solo lui:cioe la ragione superiore:& uirtu morale:Ma etiã le gratie gia decte insieme cõ la theologia gli sarãno guida.Onde cõchiude che debba por giu ogni uilta:& pigliare lãpresa

Poscia che mhebbe ragionato questo
gliocchi pietosi lachrimando uolse
perche mi fece del uenir piu presto
Et uenì a te cosi chomella uolse
dinanzi a quella fiera ti leuai
che del bel mõte il corto ãdar ti uolse
Dunque che e perche:perche restai
perche tanta uilta nel cuor tallecte
perche ardire & francheza non hai:
Poscia che tai tre donne benedecte
curan per te nella corte del cielo
el mio parlar tãto ben timpromette

con franco animo. Et uenni ad te:cioe al tuo aiuto. Chosi chomella:cio beatrice uolse. Quasi dica che cioche ha mosso la ragione superiore a Danthe procede da uolonta diuina. Non debbi adūq; dubitar lhuomo di seguitar Virgi. cioe la ragione superiore in qualūque ardua & difficile impresa quādo epsa e inspirata da la diuina gratia. DINANZI a quella fiera ti leuai: cioe a la lupa che significa la cupidita de le cose terrene. imperoche la ragione superiore illuminata da le gratie fa che lhuō elquale uuole aquistare la uera cognitione si togli da uitii. CHE DEL bel monte el corto andar ti tolse. Sarebbe brieue camino se subito che noi conosciamo doue consiste la felicita la potessimo cōseguire: Ma perche come dice el propheta. Nesuno puo salire al mōte del signore: senon chi e innocēte: & ne le operationi: & ne le cogitationi. Pero bisogna fare lauolta lunga pel inferno & pel purgatorio. Cioe conoscere bene epeccati & purgarsene. DVNQuE che e perche pche restai. Questa e la conclusione di tutta q̄sta oratione laquale uirgilio ha usato uerso di Danthe: El cui pricipio fu. SEIO ho bene la tua parola intesa. Nella quale hauendo noi dimostro el senso allegorico q̄to ha potuto el debole nostro ingegno dimostrero: ma con breuita alchuna cosa appertenēte allarte oratoria. Et pria noteremo che loratione e in genere deliberatiuo. Ilche e quādo uogliamo o persuadere o dissuadere alchuna cosa. Persuadiamo quādo dimostriamo che quello che uogliamo che si faccia e honesto utile dilecteuole & facile a fare. uoleua adunque persuadere uirgilio a Dāthe che lo seguitassi per lōferno purgatorio & paradiso. Ne mancaua la uoglia de landare a Dāthe: ma mancauagli lanimo nō gli parēdo essere sufficiente a tale impresa. Adūque non era necessario gli mostrassi questo essere honesto & utile: perche per se medesimo lo conoscea: ma cōueniua dimostrargli che lampresa era facile: perche nō obstante che le proprie forze nō bastassino a tāta faticha lui era aiutato dalle forze daltri: & pone che una donna gētile uolendolo aiutare cōmuoue lucia a fare quel medesimo & lucia muoue Beatrice & beatrice uirgilio: & dimostra ciaschuno di costor hauer forze sufficiēti aiutarlo. Danthe adunque hauendo buona uolonta per se medesimo a tanta impresa hauēdo inteso poter fare pel mezo daltri q̄llo che per se medesimo nō poteua facilmente e persuaso a seguitar uirgilio. DVNQuE che e quello che tinuilisce perche perche restai cioe perche ti lieui dallampresa. Et q̄sta e la conclusione. PERCHE tanta uilta nel chuore allecte. Et certamente spesse uolte consigliandosi lhuomo con la sensualita & cō la ragione inferiore & nō con la supiore inuilisce se medesimo. DAPOI che ta tre donne benedette: Mostra quanto sia laiuto elquale uiene nō da una: ma da tre & da tre tali cioe di tal qualita: & benedecte q̄si dica amate & mandate da dio. CVRON per te ne la corte dal cielo. cioe son tue ꝓcuratrice & aduocate ne la corte del cielo q̄si dica in quel luogho doue ti possono aqstare somma beatitudine. EL MIO parlare: cioe di me uirg. il che significa el discorso che fa laragione supiore: laquale nō e ingānata da falsе ragioni: & nō ingāna altri: pch conosce el uero essēdo el suo discorso per gliuniuersali: deq̄li e uera sciētia: & conosciuto lo dimostra ad altri.

De oratoria istitutione & arte.

Qual efioretti dal nocturno gelo
chinati & chiusi poi chel sol glibianca
si drizan tutti aperti in loro stelo
Tal mi feci io di mia uirtute stanca
& tanto buono ardire al cor mi corse
chio cōminciai come persona franca
O pietosa colei che mi soccorse
& tu cortese chubidisti tosto
ale uere parole che ti porse:
Tu mhai con desiderio el cor disposto
si al uenir cholle parole tue
chio son tornato nel primo proposto
Hor ua chun sol uolere e damendue
tu ducha tu signore & tu maestro
choſi gli dissi: & poi che mosso fue
Entrai per lo camino alto & siluestro

Auea finita la sua oratione uirgilio. Dopo laquale uolendo dimostrare el poeta essere stato altuto persuaso: & informa rinfranchato che da tāta uilta era ritornato ad optima speranza dimostra questo per comperatione dicēdo che come efiori equali el freddo de la nocte hauea impalliditi & richiusi: cioe facti languidi & passi uenendo el sole saprāo & addrizono & rihanno il colore Cosi Danthe el quale pel freddo de la nocte cioe per la timidita: perche sempre a la timidita nasce da manchamēto di caldo pel freddo dico de la nocte cioe che tale timidita nasce da tenebre nocturne cioe da ignorantia si rinfranco per la uenuta delsole cioe pellume de la ragione illuminata da le gia decte gratie. SI DRIZAN tutti aperti in loro stelo: Cioe in su illoro gambo. Stile in greco significa colonna. Onde noi diciamo stile & stelo ogni cosa dirieta & apta a sostenere. ET TANTO bono ardire alcor mi corse cioe ripresi ardire el quale nasce dalcuore. onde noi dicemo rincorare per rifrācare. CHIO cominciai come persona francha: cioe libera da ogni paura. O PIETOSA colei ch mi soccorse. Et certamente nasce da diuina pieta che lanimo nostro sia illuminato da tal gratia. ET TV Virgilio cortese. Cortese e colui che e liberale & benigno in souuenire a bisogni. Adunq; e officio di uirgilio cioe de la ragione superiore quando e illuminata & mossa dalle tre donne essere cortese & prōpta in soccorrere la ragione inferiore & la sensualita amaestrādola a ubbidire e suoi precepti. ALLE uere parole che ti porse: imperoche beatrice cioe la theologia: la quale uuole che uirgilio soccorra Danthe usa sempre parole & ragioni uere. TV MAI con desiderio il cor disposto Dimostra quanto sia stato efficace la persuasione di uirgilio conciosia che nō solamente la persuaso. Ma ancora la persuaso con desiderio. cioe l a si infiamato che non solamēte uuole ubidirlo: ma si duole non hauere gia ubedito perche desiderio e dolore danimo dela cosa che nō habbiamo: & uorremola hauere. HOR VA chū sol uolere e damēdue. E necessario a uolere tenere bene el camino che ci conduce a la felicita che una medesima uolonta sia di uirgilio & di Danthe: cioe de la ragione che guida: & de la sensualita che ubidisce che non

Che significa cortese

Che significa desiderio

importa altro se non che lappetito ubidisca a la ragione. Tu ducha tu signore & tu maestro. Dicemmo poco auanti che e necessario alla salute delhuomo che lappetito ubidisca alla ragione. Il perche interuiene che alcuna uolta lui seguita la ragione stimando q̃lla piu sauia: & allhora e sua duce cioe guida. Alchuna uolta e tanto repugnante che fa mestiere che la ragione lo cõstringha ad ubbedientia come constringe el signore el seruo & alhora e signore la ragione. Alchuna uolta iteruiene che lappetito seguita come illuminato & docto quella: & allhora ubidisce come a maestro. ET POI che mosso fue. Cioe poi che si mosse la ragione. Perche non debba lappetito muouersi se prima non si muoue la ragione. Entrai per lo camino alto: cioe profondo come diciamo alto mare & alto fiume: perche el primo camino fu per linferno cioe per la cognitione de uitii: equali sono infimi: perche sempre consistono circa le cose terrene. ET SILVESTRO: perche come dicemo nel principio epeccati nascono da la selua cioe da la materia che e el corpo.

Selua e materia de corpo

CANTO TERTIO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

SOno alchuni equali credono che edoue primi capitoli sieno stati in loghi di proemio: & questo terzo sia el pricipio della narratione. Ma se cõsideremo cõ diligentia tutta la materia facilmẽte si puo prouare che la narratione comincia nel primo capitolo: & nel uerso. Io non ui so ben dire comio uentrai. impoche Dãthe narra in q̃sta sua peregrinatione esserssi ritrouato nella selua: & hauere smarrito la uia: Esserssi condocto appie del monte. Et dipoi esserssi addrizato uerso el sole per erto camino el q̃le lo conduceua a saluamento se le tre fiere nõ lauessino ripincto al basso. Et finalmente ridocto quasi al fondo hauere hauuto el soccorso di Virg. & dal le tre donne. Et per le sue parole esser psuaso lasciando el corto andar del monte seguitarlo per linferno & purgatorio: laqual uia sanza sinistro itoppo lo puo conducere al cielo. Ilche significa quello che gia disopra habbiamo dimostro. Et se alchũo dicessi che in amendue questi canti molte cose scriue con lequale capta beniuolentia & attentione & docilita: E nõ si uieta che in ogni parte del poema non si possi fare q̃sto. Anzi maximamẽte si richiede a lo scriptore che le capti douunque truoua occasione di poterlo fare: Hora perche siamo gia al puncto chel poeta descende nellinferno: Giudico sia utile exprimere che cosa sia inferno: & in quanti modi si dica alchuno descẽdere a linferno. Infernõ adũque e infima: & bassa parte del mõdo docto inferno da q̃sta dictione infra che significa disotto Ne solamẽte dal popolo di dio e posto lonferno. Ma anchora da molti poeti: & maxime da Homero da Virgilio: Ouidio: Statio: & claudiano: Et molto piu egregiamẽte dal pricipe de philosophi Platone Costui in critone nel q̃l libro iduce Socrate disputãte de la imortalita de lanimo demostra ch̃ lanime humane dopo la morte sono giudicate secõdo le loro colpe: & nel lonferno tormẽtate: isino atanto che si purghano se epeccati non sono stati molto graui. Ma q̃lle che hãno cõmesso scelerateze enorme: & sono ipurgabili secõdo lui sono mãdate i luogho piu ꝓfondo docto tartaro & qui sono afflicte in eterno cõ grauissimi supplicii. Laquale opinione e molto simile a la christiana fede: & abbraccia lõferno el purgatorio: Et la maggior pte de gli scriptori pare saccordi che tale luogho sia nel centro de la terra o poco lõtano: & maxime e christiani pche iui sono le tenebre exteriori: cioe distanti da la luce: & euui pianto & stridore di denti: & il ꝓpheta scriue. Eripuit dñs aiam meã de inferno inferiori: Et epsa uerita dixe chel figliuolo del huõ haueua a essere nel cuore de la terra tre giorni & tre nocti. Perchel cẽtro e nel mezo del globo de la terra: cõe elcuore e nel mezo del corpo. Et pche molti dicono q̃sto nõ potere essere: Cõciosia ch̃ ne la solidita de la terra nõ possa essere luogho cauernoso & noto si dimostra ch̃ come gli spiriti celesti: & anchora q̃gli ch̃ sono imõdi posson facilmẽte penetrare ogni dura & soda cosa cosi laie possono se dio nol uieta penetrare per tuto. Niẽtedimeno chi cõ diligẽtia legge emorali di Gregorio uedra che lõferno e dal pricipio di q̃sto nostro aere caliginoso isino al cẽtro: Et comincia laere caligino-

PEr me si ua ne la citta dolente
per me si ua neleterno dolore
per me si ua tra la perduta gente
Iustitia mosse il mio alto factore
fecemi la diuina potestate
la summa sapientia el primo amore
Dinanzi a me non fur cose create,
se non eterne & io eterno duro
lasciate ogni speranza uoi chentrate'
Queste parole di color obscuro
uidio scripte al summo duna porta
perchio maestro el senso lor me duro

Vnde dicitur inferno

Platone & sua opinione

opinione uniuersale dellinferno

Gregorio

ſo cinque miglia ſopra la terra:perche in q̃ſto ſpatio poſſon tanto euapori che ſalghono in ſu da la terra che ui fanno nuuoli uẽti pioge neui grãdine & ſimil coſe come tracta. Ariſtotele ne la ſua meteora: laquale molti chiamano metaura per ignorãtia dela greca lingua. Et meritamẽte cõſiderando lalteze de cieli queſto aere ſi puo chiamare inferno cioe luogo baſſo. Onde eſſendo gli angeli apoſtati & rebelli a dio demerſi da le celeſte ſedie in q̃ſto aere caliginoſo:di loro dixe Pietro apoſtolo che erono nelliferno. Laſcio idrieto la diuiſione la quale fanno eplatonici nel diſtinguere eluoghi inferni da ſupni. Ne narro q̃llo che iteſono gliãtichi nella fauola doue e la diuiſione di tre frategli:Et q̃llo ch̃ ſignifica che a Ioue el ciole:a Neptũno el mare:& a Plutone lõferno tocchaſſi coſe ſanza fallo nõ inutile a ſaperle. Ma nõ molto ptinẽti al ꝓpoſito nr̃o. Nõ uoglio niẽtedimeno p̃terire che Riccardo de media uilla uuole che ſia iferno ꝓprio q̃lla pte laq̃le e itorno al cẽtro:& q̃lla ch̃ e ſopra q̃ſta ſia illimbo:& ſopra illĩbo pone il purgatorio:Et poi ſopra al purgatorio iſino a la ſupficie de la terra pone il ſeno di Habraã:Ma di q̃ſti diremo nel pricipio della ſecõda cantica. Hora detto dellinferno reſta ad intẽdere che coſa ſia ſcẽdere nelliferno:& in q̃ti modi ſi puo dire alchũo andarui. Et piglãdo di qui il pricipio diremo ch̃ el prio deſcẽſo ſecõdo e platonici e quãdo laĩa uiene nel corpo:Ma di q̃ſto al p̃ſente niente diremo perche nõ ſi potrebbe explicare ſanza molte parole:& a la p̃ſente opa nõ e molto neceſſario Ne puo p tutte le parti eſſer cõſono a la chriſtiana religione. El ſecõdo deſcẽſo diciamo quãdo laĩa noſtra peccãdo cade ne uitii: perche ſi diſcoſta dalla celeſte ſublimita:& ſotterraſi ne terreni deſiderii:Et gia ſe nõ ſi emẽda ſemp̃ rouina in piu baſſo luogho:onde poſſiamo dire q̃lla eſſer nelliferno. Ilche accioche meglio ſi conoſca. E da notare che lhuomo fu poſto dal ſuo creatore ne cõfini de le creature rationali & irationali:impoche ſopra ſe ha le creature rationali:come ſono tutti gliangeli:Perche cominciãdoſi da primi ſeraphini:& deſcẽdẽdo per le tre hierarchie:& noue ordini dopo gliultimi ãgeli ſeguita lhuõ:& dopo lui nõ e piu creatura rationale. Ma ſeguitano le irrationali & gliaĩali bruti. Reſta adũque che lhuõ ſia poſto ne confini de le rationali & irrationali creature: Ma pche dio lo creo imediate a ſua imagine:& ſimilitudine:& laſciollo nel ſuo libero arbitrio dopare bene & male iteruiene ch̃ per ſua uirtu:& col fauore de la diuina gr̃a ſi puo eleuare in alto ſopra lhumana cõditione: & ſalire a cieli. Et coſi quãdo pe ſuoi errori e deſtituto da la diuina gratia declina albaſſo:& cade da la cõditiõe humana. & diuẽta beſtia. pche come per la uirtu noi cialziamo al cielo trapaſſando ſopra lo ſtato humãno:coſi pe uitii rouiniamo nellõferno: Et q̃ſto e el ſecõdo deſcẽſo allõferno. El terzo e quãdo dopo la morte laĩa pecatrice e dãnata ad habitare ſimile luogho:& qui come in ꝑpetuo carcere e ralegata. Seguita il quarto & q̃to e due ſupiori ſono pnitioſi a la ſalũte noſtra tãto q̃ſto e ſalutifero. pche diciamo ſcẽdere nelliferno quãdo entriamo nella cõtẽplatione de uitii per conoſcergli:& conoſciuto cerchiamo abſtinercene. & purgarcene & farci idonei a ſalire a la cõtẽplatione. Et in q̃ſto modo iduce Virg. enea eſſer ſcieſo allõferno. Et in q̃ſto medeſimo modo al p̃ſente Dãthe ſeguitãdo Virg. ua allõferno come gia piu uolte habbiamo dimoſtrato. Nientedimeno nel deſcriuer lõferno ſeguita q̃llo ch̃ e chriſtiani põgono de le pene eterne pe dãnati iforma che parimẽte tracta lõferno eſſentiale el morale:el qnto deſcẽſo poſono alchũi per arte magica:del q̃le diſotto accadera tractare. Et ſecõdo q̃ſta ſua deſcriptione el pricipio dellõferno e da la ſupficie de la terra:& ua ſcendendo iſino al centro:iforma che q̃do piu ſcẽde tãto piu ſi riſtringha alluogho:& maggior ſieno le pene. Ne uoglo p̃termettere el mirabile ingegno:& da ogni pte rectamẽte excogitata inuẽtione di Dãthe:elq̃le cõ inuſitata forma finge ch̃ duna medeſima materia ſia lõferno & el purgatorio:& Bẽche muti el ſito del purgatorio:& iduca nuoua regione a q̃llo. Niẽtedimeno nulla coſa dice cõtro a la noſtra religione. Et ſatiſſa a dui dubii nõ picoli cõe poco diſotto dimoſtraremo. Vole adũque ch̃ lõferno nõ fuſſi prima chel peccato che nellõferno haueſſi a eſſer punito. Et eſſendo la terra coſa ſoda:& per q̃ſto nõ facile a riceuere tanto uacuo ch̃ fuſſi capace dellifernoimagina che quãdo Lucifero cadde da cieli:& ꝓfondo iſimo al cẽtro pinſe tãto di terra da la pte del noſtro hemiſperio. quãto rimaſe di uacuo: Et q̃lla terra coſi pinta ſurſe nel altro hemiſperio:& fece el monte del purgatorio. Queſta ſua fictione fa ueriſimile ch̃ ſotto terra ſia uacuo pelinferno. Et pche ſecondo ephiloſophi laltro hemiſperio e tãto habitabile quãto el noſtro:& parrebe ch̃ la natura lhaueſſi facto idarno ſe nõ ui fuſſino chi lhabitaſſi: Rimane per la fictione di Dãthe che nõ ſia inuano habitabile poi uhabitano laĩe del purgatorio. Et nõ ſaremo cõſtrecti ſecõdo ephiloſophi a cõfeſſare ch̃ ui ſieno huomini come di qua habitãdoui laĩe. impero che ſe ui fuſſino habitatori gl huomini naſcerebbe incõueniẽte:pche nõ harebbõ potuto hauere la doctrina euãgelica come noi: Oueramẽte haranno a icorrere nellerrore dorigene:elq̃le dixe che Chriſto fu unaltra uolta crucifixo in q̃llo hemiſperio per ricõpare loro come haueua ricõpato noi. Ma del ſito & ſpatio dellinferno diſcripto da q̃ſto poeta ſpero diremo piu diſtinctamẽte quãdo arriueremo al baſſo & con piu dimoſtratione che forſe altro ch̃ nhabbi ſcripto Maxime cõ laiuto del noſtro Antonio Manetti elq̃le cõ ſuo igegno mathematico ha iueſtigato coſe molto ueriſimili & q̃ſi dimoſtratiue. Ma tornãdo onde ci partimo. E da conſiderare che alchuna uolta tracta de uitii nel modo ch̃ ſono nellaĩe ſepate dal corpo & dãnate nellõferno. Alchũa uolta nel modo che ſono nellhuõ ãchora uiuẽte & i corpo. PER me ſi ua. Finge q el poeta eſſer la porta dellõferno:& ſopra la porta eſſere ſcripte q̃ſte parole. le q̃li parli la porta:& dica per me porta ſi ua nella citta dolente: cioe io ſono lẽtrata per laq̃le ſi ua nelliferno elq̃le chiama citta dolẽte pche in epſo nõ ſi truoua altro ch̃ dolore. Impoche ſe itẽdiamo iferno elluogho doue ſecõdo la uera noſtra religione ſono tormẽtate laie de dãnati qual puo eſſere maggior dolore ch̃ trouarſi in aſſidui & grãdiſſimi ſupplicii ſanza ſperãza dalchun fine? Et ſe intẽdiamo moralmẽte ſecõdo gliãtichi ch̃ ſcẽdere nelliferno ſia cõtaminare:& maculare di uitii & ſcelerateze lanima ſua:laq̃l di ſua natura e pura & ſemplice & ſanza macula:q̃l puo eſſere maggiore cruciato ch̃ laſſiduo tormẽto de la cõſciẽtia laq̃le di & nocte ci ſtimola:& la paura de le pene ciuile:& dellinfamie:& dellira di dio:

Ariſtotile

Ricardo

Quid eſt deſcẽſio inferno primo di ſcorſo. Secondo diſcorſo

Terzo deſcenſo Quarto deſcenſo

Quinto deſcenſo

Duplex iferno eſſentiale & morale imaginatõe di dãthe difer no & purgatorio

Antonio manetti

Secondo moralita

Clauſule Repetitione expoſitione

Et nota che il poeta exorna queſto principio cõ due colori rhetorici uſando repetitione & expoſitione. Chiamano repetitione ogni uolta che piu clauſule cominciano da una medeſima dictione o parola: cõe qui in tre uerſi ſono tre clauſole. Et itẽdi che clauſola e una pte del parlare: la q̃le in q̃to parte e pfecta: come dicẽdo. Per me ſi ua nella citta dolente: Veggiamo che q̃ſta e una pte di parlare cõpiuta. Sono adũque in tre uerſi tre clauſule: & ciaſchuna comincia da q̃ſta parola per me. Queſta adũque e repetitione. Expoſitione e quando in piu clauſule bẽche le parole ſieno diuerſe: Niẽtedimeno la ſentẽtia e q̃ſi q̃lla medeſima: Come qui doue bẽche al tre parole ſieno per me ſi ua nella citta dolẽte. & altre per me ſi ua nelleterno dolore: & altre per me ſi ua tra la perduta gẽte: Niẽtedimeno e q̃ſi una medeſima ſentẽtia. Preterea fa augumẽto: Impoche pone q̃ſti tre uerſi in forma che ſemp̃ q̃l che ſegue arroge qualche coſa piu. Impoche el primo ha dolore: el ſecõdo eterno dolore el terzo ha pditione: laquale fa el dolore grãdiſſimo. E adũque dolore & dolore eterno: & dolore grandiſſimo. Ne potea el poeta uſar parole piu horrẽde a ſpauẽtare glhuomini da uitii. Et nõ fece mẽtione che la porta ſapriſſi. Adũque ſeqta cõ ſta ſemp̃ apta. Ilche dinota che dogni tẽpo e dogni eta: & in ogni ſtato puo lhuõ cadere ne uitii. Ma ritornare da q̃gli alla uirtu e difficile: Facilis deſcẽſus auerni: Noctes atq; dies patet atri ianua ditis: Sed reuocare gradũ ſupaſq; euadere ad auras: Hoc opus hic labor eſt. NELLA citta poſe q̃ſto nome citta come uſa el uolgo: el quale chiama citta ogni gran cõgregatione dhuomini in qualũque modo uiuino. Ma edocti chiamano citta ſolamẽte una multitudine dhuomini cõgregati cõ cõcordia a uiuere bene & rectamẽte. Onde Cicerone dimoſtra Roma nõ eſſere ſtata citta nel tẽpo cõ e captiui regnauano: & ebuoni erono in exilio. Ma Aurelio Auguſtino pare che ogni ceto & cõgregatiõe uoglia chiamare cita: Et perho ne pone due: Vna ſecõdo la carne. Laltra ſecõdo lo ſpirito: Quella ſecõdo la carne e citta de rei. & chiama la Babylõ che ſignifica cõfuſione: pche ne uitii ſemp̃ e cõfuſione: & comincio da Cain: el quale per iuidia ucciſe abel ſuo fratello. Onde cõmiſſe el primo homicidio & fu fratricida. Laltra citta cõ e ſecõdo lo ſpirito e de buoni: & comincio Dabel & chiamaſſi Hieruſalẽ. Quella di Babylon p̃cipita eſuoi habitatori nellonferno. & di q̃llo gli fa cittadini. Ilpche in q̃ſto modo ſi puo dire citta. Quella di Hieruſalẽ gli fa ſalire al cielo doue e Hieruſalẽ citta celeſte habitata da beati: equali lapoſtolo chiama ciues ſanctor& & domeſtici dei. Et come q̃ſte ſono due citta diuerſe: coſi dalloro naſcono due ſpetie di diuerſi amori. Impoche laceleſte ama tãto dio che niẽte ſtima ſe. La terrena ama tãto ſe che nõ ſtima idio. Et q̃ſta e la citta che el poeta al p̃ſente dice eſſere dolẽte. GIVſtitia moſſe el mio alto factore. Nõ ſi puo adũque ramaricare alchuno dellinferno: poiche e fondato in ſu la giuſtitia. Et certo fu giuſta coſa che idio ordinaſſi cõueniẽti ſupplicii a peccati. Impoche cõe dice Aurelio Auguſtino lordine de la giuſtitia reluce piu nellõferno che in cielo. Perche neſſuno e neliferno che nõ lo meriti: & neſſuno e in paradiſo cõ lo meriti iteramẽte. EL MIO alto factore. Nõ puo eſſere alto factore ſe nõ e idio. Adũque biſogna che ſia eterno: & inreuocabile. Ne ſia chi ſi lamẽti eſſendo facto giuſtamẽte: & da chi e oĩpotente: uſa un colore rhetorico chiamato iterp̃tatione. Queſto e quãdo habbiamo poſto un uocabolo. & dipoi interp̃tiamo quello che eſignifica. Dixe el mio alto factore cioe idio: Et come chriſtiano dimoſtra q̃ſto dio eſſere unico in eſſentia. Impoche dixe el mio alto factore: & nõ enniei alti factori: E adũque uno dio in eſſentia. Dipoi dimoſtra in q̃ſta eſſentia eſſere tre p̃ſone. Padre per la potẽtia: figluolo per la ſapiẽtia: ſpiritoſancto per lamore: Idio inquãto padre crea: inquãto figluolo ordina & diſtribuiſce: inquãto ſpiritoſancto cõſerua. Ma de la trinita accadera dire piu diſteſamẽte in altro luogho. Ma chi ha facto mẽtione di q̃lla per dimoſtrare che nõ e da dubitare che lõferno nõ ſia eterno poi che e facto da chi per ſomma potẽtia poteua. & per ſomma ſapiẽtia ſapeua: & p amore uoleua farlo coſi. LA DIVINA poteſtate: Adũque inrefragabile. LA ſomma ſapiẽtia. Adũque ifallibile el primo amore: Euui adũque ſtabil uolunta. DINANZI a me nõ fur coſe create ſe nõ eterne: Creature eterne furono la prima materia ecieli & gliangeli. E adũque optima argumẽtatione a ,puare che linferno ſia eterno: impoche ſe chi haueua a eſſere in pene e eterno: e neceſſario che elluogho de la pena ſia eterno e uerifimile che gliangioli fuſſino creati innãzi cõ lõferno. impoche prima debba eſſere la colpa che la punitione de la colpa: adũque quãdo dio creo el cielo & la terra cõſtitui nel cẽtro depſa terra el luogho doue gliangioli ribelli a dio haueſſimo eterne pene: Ne debba parere abſordo che lhuõ ſia punito eternalmẽte: concioſia che pecchi tẽporalmẽte: pche el peccato formalmẽte e cõtro a dio elquale e eterno. Queſto dice Gregorio: & Auguſtino aggiũge che ſappartiene alla diuina giuſtitia: che colui nõ manchi mai di tormẽto: elquale nõ uolle mai mãcare di peccato. LASCIATE ogni ſperãza uoi chẽtrate. queſto ſintẽde dellaĩe lequali doppo la ſeperatione del corpo rimanghono dãnate. Puoſſi ſimilmẽte intẽdere di q̃gli che uãno allinferno: cioe entrono ne uitii. & fannone habito. Impoche o altutto ipoſſibile e o molto difficile a chi ha facto habito de uitii poterſene liberare. & ſe diceſſi che ſe e uero che chi ha facto habito nõ puo uolẽdo abſtenerſi dal uitio: nõ gli debba eſſere iputato a uitio. Impoche ne le uirtu a uirtu ne el uitio al uitio e imputato ſe nõ e uolũtario: & q̃ſto ſarebe inuolũtario. Riſpõdo ſecõdo Ariſtotele nelletica che dato che nõ ſia in poteſta delhuõ ritrarſi dal uitio dopo lhabito facto. Niẽtedimeno pecca uoluntario: Perche el principio de gliacti uitioſi fu uolũtario & poteua ritrarſene: come trahẽdo una ſaetta per uccidere lhuomo bẽche poi che e uſcita de larco deſideri che nõ colgha. Nientedimeno cogliendo & uccidẽdo diremo che ſia uolũtario: perche da principio fu in ſua poteſta di trare & di non trare la ſaetta. DI COLORE obſcuro: Conueniente colore allonferno: elquale eſſendo ſotto terra conuiene ſia obſcuro. E obſcuro lonferno perche doue nõ arriuano erazi del ſole biſogna ui ſieno tenebre. El ſole ſignifica ſcientia & uerita laquale mentre e nel huomo non ue la tenebra de la ignorantia donde procede ogni uitio. E adunque nello inferno obſcurita & tenebre a dinotare che ogni uitio naſce quãdo nel lanima e ſpento ellume della ragione: onde rimane nelle tenebre: & chi ua nelle tenebre percuote, onde e ſa-

Ciceroe Auguſtino Citta di babilõia Citta di Ieruſalẽ due amori Amor de dio Amor terreno

pena e eterna

lubre precepto quello del ſignore che andiamo mentre che habbiamo la luce:o ueramente erono di colore obſcuro le parole ſcripte dellonferno a dinotare che come nello obſcuro difficilmente ſi diſcerne coſi e ſtato difficile a intẽdere lõferno:cõcioſiache origene tanto huomo:& di tanta doctrina.& di ſi excellente uita:& alchuni altri errãdoci ſommamẽte credeſſino che lõferno nõ fuſſi eterno.Ma che dopo molto tempo ogni aia haueſſi a eſſer ſalua. EL ſenſo loro me,duro.cioe la ſnia di queſte parole me moleſta & aſpra:Et meritamente gli douea parere duro hauere a entrare donde nõ haueſſi ſperanza duſcire:& certo la ragione inferiore cõ la ſenſualita giudica eſſere molto duro & difficile ſcendere nella meditatione de uitii.& non rimanere coſi preſa da le illecebre & luſinghe di quegli:come lucciello al ueſco el peſcie allhamo. Dubitaua adunque di queſto:& era aſſalito da uilta.Ilche conoſcendo Virgilio riſponde.

Et quegli a me come perſona accorta
quí ſi conuien laſciare ogni ſuſpecto
ogni uilta conuien che quí ſia morta
Noi ſian uenutí al loco ouío tho decto
che tu uedraí le gentí doloroſe
chãno perduto el ben de lontellecto:
Et poi che la ſua mano a lamía poſe
con lieto uolto ondío mi confortai
mí miſſe drento a le ſecrete coſe:

Ome habbiã decto niente altro ſignifica che Danthe ſia ſbigottito per le parole ſcripte al ſommo duna porta:ſe non che la ragione inferiore cõ la ſenſualita perſuaſa dalla ragione ſuperiore giudica:ch uolendo arriuare al la felicita:ſia neceſſario prima ſcendere nellonferno:cioe nella cõtemplatione de uitii:& conoſciutogli purgarſene;Ma di poi leggendo queſte parole:cioe cõſiderando che chi ne faceſſi habito non ne puo uſcire ſbigottiſce:& teme che ripenſando le coſe uoluptuoſe & gioconde a ſenſi nõ troui el ſerpente naſcoſo tra lherbe:& tra fiori.Ma la ragion ſupiore lãmoniſce che pigli animo franco:& forte & in neſſuno modo inuiliſca:& porgegli lamano cioe laiuto ſuo.& fa a Danthe quel medeſimo hora uirgilio:che fe la ſibylla ad enea:quando lãdmoniſce che con fraco animo pigli el camino & tenghi la ſpada fuori de la guaina:ilche ſignifica che in tale meditatione ſi debba hauere animo forte:& inuicto:& armato cõtro a uitii accio che da quegli non ſia ſuperato. Et egli a me come perſona accorta:cioe prouida & circũſpecta & ueloce a intẽdere.& certo la ragione ſuperiore e q̃lla per la cui circũſpectione:& antiuedere puegnamo alla ruina.nella quale caderebbe lappetito & la ragione inferiore ſe non pueniſſe.Qui ſi conuien laſciare ogni ſoſpecto:El ſoſpecto naſce da manchamẽto di ſcientia:Et per dubitare Danthe cioe la ragione inferiore che non ſi poſſa traſcorrere per la cognitione de uitii ſanza coinquinarſi in quegli dubita entrãdoui non farne tale habito:che non ne poſſa uſcire.Ma la ragione ſuperiore intende che uitii contrarii alle uirtu morali nõ ſi commettono per ſapergli: ma per operare ſecondo quegli. OGNI uilta:laqual naſce dalla ſuſpictione.Admoniſcelo adũque che ſarmi di francheza danimo: Similmẽte exorta la ſibylla Enea:Tuq; inuade uiam uaginaq; eripe ferrum, Nunc animis opus eſt Eneas nunc pectore firmo. CHANNO perduto el bene dellontellecto ideſt hanno perduto idio:elquale e ultima beatitudine & uerita Et come afferma ariſtotele nel terzo libro dellanima.Bonum intellectus eſt ultima beatitudo.Ilperche Thomaſo aquinate dimoſtra nel ſuo libro cõtra gentiles.Oportet ultimum finẽ uniuerſi eſſe bonum intellectus: Hoc autẽ eſt ueritas.Oportet igitur ueritatem eſſe ultimum uniuerſi totius finem.Per queſto dixe Auguſti no:che erei potendo uorrebbono piu toſto ſtare nellinferno & uedere idio che eſſerne di fuora & nol uedere. ET POI che la ſua mano alla mia poſe:Non puo Dãthe entrare ſanza laiuto de la ragione ſuperiore & de la morale doctrina.Et per queſto uirgilio gli porge la mano.i.lo ſouuiene con la ſua poſſa.Impero che mano ſpeſſe uolte ſi piglia per la potentia. CON lieto uolto.Imperoche lontellecto perche ha uera cognitione e ſicuro & moſtrarſi lieto alla ſenſualita. ALLE ſecrete coſe:Se intendiamo dellinferno eſſentiale:Diremo ſecrete coſe:perche non ſono note a neſſuno uiuente:ſe non per reuelatione.Se intendiamo de la cõtemplatione de uitii ſono ſecrete coſe perche non ſono note ſe non a chi ha doctrina:& ſpeculatione.

Quíuí ſoſpír con pianti & altí guai
riſonauan per laer ſanza ſtelle
perchio al cominciar ne lachrímai:
Diuerſe lingue:horribili fauelle
parole di dolor.accenti díra:
uoce alte & fioche:& ſuõ dí mã cõel-
Faceuan un tumulto elqual ſagira (le
ſempre in quelaría ſanza tẽpo tinta
come lharena quando al turbo ſpira.
Et ío chauea derror la teſta cinta
díxi:maeſtro che e quel chiodo:
& che gente e che par nel duol ſi uita

Gia drento alla porta dellonferno el poeta:Et perche in tale meditatione dobbiamo riceuere lactioni:& operationi dellhuomo:perche in quelle conſiſtono le uirtu morali ſe la regola de la ragione le corregge: & coſi per loppoſito e uitii non le corregendo cioecorrono alla mente prima quegli:loperation de quali ſono ſtate o niente o ſi uili che rimanghono in obſcuro:Et come ſcriue Saluſtio:Horum uita morſq; iuxta eſt quoniam de utraq; ſiletur:Exprime adũque el uitio de la uilta & puſillanimita:laquale ipediſce lhuomo elquale e prodocto da dio o per operare ne la uita actiua: o per meditare ne la contẽplatiua informa impigriſce per nõ hauere in ſe alchuna generoſita danimo che abbãdona ogni honorata & excellente impreſa.Et benche noi ſiamo nati come ſcriue Platone per eſſere utili a noi & a glialtri. Nientedimeno coſtui ne ad ſe ne ad altri gioua:Et uiue in tanta pigritia:che a ſe medeſimo uiene in diſpecto:Et come quegli che ſi dãno a qualche honeſto exercitio ſi dolgano chel tempo gli

O origene & opinione falſa dinferno.

Sibylla e enea

Sibylla enea

Ben dintellecto San thomaſo Auguſtino

Saluſtio

Platone

mancha:cosi questi per lopposito si lamentono che gli auanzi.Ilche sapientissimamente exprime in questi uer
Petrarca si Francesco Petrarcha.O misero colui che egiorni conta.Et pargli lun millanni endarno uiue: Et seco in ter
ra mai non si raffronta.Non e Adunque marauiglia se finalmente accorgiendosi hauer perduto el tempo el
Persio qual poteano spendere utilissimamente habbino sommo pentimẽto:& rimanghino in pianto & lucto.Per
che come scriue Persio:Tunc crassos trãsisse dies lucemq; palustrem:Et sibi iam seri uitam ingemuere relictã.
Questo pentimento uolendo dimostrare Danthe discriue quello che fanno quegli che sono in gran dolore
Imperoche sospiri uengono da anxieta:& angustia di cuore.Pianti:sono uoce lachrimose. GVAI: uoci que
rule & rãmaricose. RISONAVONO:rimbõbauono. SANZA stelle imperoche disotto terra nõ si ueggo
no stelle.Preterea questi uilissimi sono sanza stelle:cioe sanza alchuno splendore di gloria. Et allegoricamẽte
Virgilio done sono uitii non sono stelle:cioe non ue alchuna luce:ma ogni cosa e tenebre imita Virg.doue dice:Ibant
obscuri sola sub nocte pẽt umbras:Perq; domos ditis uacuas & in auia regna. PERCHIO al cominciare la
chrimai.E cosa humana hauer compassione a gliafflicti:& cõdolersi di chi e nelle tenebre del peccato. Diuer
se lingue a dimostrare che da ogni regione quiui erono congregati.Et allegoricamẽte sono diuerse le lingue
de peccatori.Imperoche come ne le uirtu e una perpetua consonantia & harmonia cosi per loppposito ne ui
Aristote tii e discordantia & contrarieta.Onde Aristotele ne lethica. Vero omnia consonant. Falso autem cito disso
le nat uerum. HORRIBILI fauelle quasi horrendi ragionamẽti.Ilche nascie da somma disperatione.PARO
LE di dolore.cioe tali quali produce el dolore. ACCENTI dira Accento diciamo debita pronũciatione di
noce:& e accento acuto graue & circunflexo.Et ueggiamo che con altri accenti pronuncia le medesime paro
le chi e in letitia & con piacere: & con altri chi e in ira o in altra perturbatione. Onde interuiene spesse uolte
che udendo parlare alchuni benche non scorgiamo le parole loro:ne intendiamo quello che dicono:Niente
dimeno per gliaccenti ciaueggiamo se sono irati o lieti.Et certo che maggior pena puo essere a chi e uixuto
sanza alchuna uirtu:che a la fine conoscere quanto bene ha lasciato in drieto:Ilperche persio priegha idio ch
non punisca gli scelerati tyranni con altra pena se non che dimostri loro che excellente cosa sia la uirtu:accio
che si dolghino:& con rabia si rodino non hauere seguitata & exercitata:el qual tormento excede & auanza
tutti glialtri. VOCE alte:cioe grida.ET fioche:El secondo nasce dal primo:imperoche chi continua di grida
re affiocha. ET SVON di mani:perche pel dolore percuotesi spesso le mani insieme:o ueramente con quel
le si percuote el pecto & lafacia.Ilperche proprio elatini dicono plangere.Adunque sono dimani:cioe romo
re:che nasce del percuoter le mani. CON elle:cioe con quelle noci alte & fioche:Tutte queste cose mescolate
insieme generauono nellaria. TVMVLTO:cioe uoce & sono confuso:& pturbato. El QuALE saggira sem
pre in quellaria:el suono:& la uoce nascie da percussione daria:& laria percossa ribalza indrieto : & distendesi
ingiro:come ueggiamo fare a lacqua quando gittatoui una pietra fa cerchio:el quale succesiuamẽte salarga.
SANSA tempo tinta:Laria che e a noi equali habitiamo sopra la terra:e tinta:cioe obscura non sempre ma a
tempo:doe quando el sole e partito dal nostro hemisperio:Ma poi che ritorna diuenta lucida: ma quiui per
che non ui puo mai el sole e sempre tinta.Et e conueniente cosa che chi e uiuuto sempre in obscuro: Ne mai
opero cosa che gli dessi lume di fama sempre rimanghia ne le tenebre. CHOME lharena quando al turbo:
Cioe a la reuolutione del uento . SPIRA : cioe per lo spirito del uento saggira.E optima comperatione.Im
perhoche come lharena e sterile:& ha infinite granella:cosi q̃sti sono sanza alchuno fructo:& infiniti:Et ogni
uento gli uolge.Turbo in lingua latina significa instrumento che saggira.Onde trottola:& paleo e decto tur
bo:Item chiamano turbo uento che non ua adirictura:ma saggira in alchun luogho. Onde medesimamen
te lharena & la poluere mossa dal uẽto saggira.Adunque cosi sauuolgea per laria quel suono confuso compo
sta di diuerse uoci:come lharena quãdo el uento laggira. Ma proprio turbo e quando el uento esce di uapo
ri tanto densi che sieno facti nuuoli come se usciss duna spelunca:& cio che truoua aggirando manda a ter
ra. ET IO chauea derrore la testa cincta.Cioe dignorantia.Altri texti hanno horrore & alhora diremo io ha
uea la testa cincta dhorrore cioe di pauento pel tumulto che io sentiuo.Pone in questo luogho lauctore che
tra la porta gia decta:& el fiume del quale diremo pocho disocto e uno spacio : elquale ua in giro. Et dal fiu
me al centro fa noue cerchi:equali digradano si che sempre lo interiore e minore.In questo primo spacio po
ne esser puniti quegli che sono uixuti in pigro otio & sanza operare bene o male.Ilperche Virgilio: Vestibu
Virgilio lum ante ipsum primisque in faucibus orci Luctus:& ultrices posuere cubilia curæ. Ne era da porgli in al
Terẽtio chuno de noue cerchi:perche non si possono diputare sotto alchuno distinto peccato. Questi pigri & pusil
lanimi si possono chiamare freddi. Imperhoche egreci & e latini poeti cosi comme e chiamono ardenti que
gli che sono uehementi assidui & solleciti ne lo operare:Onde Virgilio: Stabant ardentes tyrii:cosi per lo op
posito chiamono freddi e pigri.Di qui disse terentio . Nimirum hic homines frigent. Preterea sono freddi
perche sono sanza amore : elquale solo fa glhuomini ardenti a loperare : Onde epoeti chiamon lamore fi
amma. Hinc illud est mollis flamma medullas:& uritur infelix Dido : E adunque lamore e principio dello
perare.Onde el primo ordine de la prima hierarchia de gliangeli e de seraphini el qual nome significa ardo
re & amore. Ma di queste piu distesamente & repetendo piu da alto diremo ne luoghi che piu lo richiede
ranno. Basti al presente che lamore e principio de le nostre operationi. Ma perche come scriue Platone nel
Platone sympos o sono due specie damore:pero sono due Venere:una celeste & laltra terrena:la celeste ci tira a lamo
re de le cose celeste:onde nascono ne gli animi nostri le uirtu & loperatiõi & speculationi secondo quelle.La
terrena cinfiamma ne lamore de le cose terrene & caduche. Onde in noi nascono tutti euitii : & la ignoran
tia di dio e di noi proprii. Ilperche repetendo diremo tre essere le generatione de gli huomini . & pri

ma non innamorati:equali non operano ne ben ne male.E secõdi innamorati de le cose terrene:equali operano male.E tertii infiãmati de le cose celesti:equali operano bene & secondo uirtu.Di questi tre e primi due sono uitiosi:perche nõ e solamẽte uitio operare male.Ma e anchora uitio benche minore non operare secondo la uirtu:perche essendõ noi prodocti in uita animali rationali.& hauendoci lasciati dio come dice Salomone in mano del nostro consiglio:cioe delibero arbitrio:accio che con quello potessimo operãdo o ne la uita sociale & ciuile secõdo Martha o ne la cõtemplatiua secondo Maria acquistare la eterna felicita.Certo cõmettiamo gran peccato nõ usare lo instrumẽto de la ragione col quale si fabrica leterna uita.Nõ basta adũque abstenersi dal male se nõ si fa bene.Onde la uerita ne lo euãgelio dixe.Chi nõ e meco e cõtra a me.Et chi nõ cõgrega & raguna meco dissipa & sparge.Ilche conoscendo el nostro diuino poeta q̃sti primi: equali sono stati freddi & sanza amore:puone nel prio luogho de liferno.Dopo eq̃li pel resto de liferno distribuisce secondo e gradi q̃gli che sono stati accesi damore nõ uero nõ puro nõ diuino:Ma falso.lordo:& coinqnato ne le cose mõdane:& sempre sono arsi ne la intẽperata lasciuia:ne la isatiabile auaritia:& ne la supba & lucifera ambitione.Da le quali tre cupidita nascono tutti glialtri uitii.Et da a q̃sti cõueniente pene.Impoche come di qua sono uixuti i uita querula & luctuosa:cosi ãchora uiuono di la.Perche come dice Giouãni ne la pocalypse.Opera.n.eorũ sequũtur illos.Et la uita di costoro si puo dir morte:& la loro sorte & cõditione e uilissima.Questi sempre uiuono i sospiri p lãgustia:& tristitia del cuore:& ne laltre tribulatiõi che pone p la ipatiẽtia.Similmẽte p la diuersita de le lingue dimostra le uarie mutationi de ppositi:Et di tali huomini si puo dire el uerso do ratio.Nos uiles populus fruges cõsumere nati.Queramẽte diuerse lingue:perche da ogni parte del mondo quiui si ragunano Cosi Virgilio.Huc omnis turba ad ripas effusa ruebat.Matres atque uiri.

Ioãnes i apocalypse.
Horatio
Virgilio

Et egli a me questo misero modo
tengon lanime triste di coloro
che uissor sanza fama & sanza lodo
Mischiate sono a quel captiuo choro
de glangeli che non furon ribelli:
ne fur fedeli a dio:ma per se foro
Cacciongli ecieli p non esser ben belli:
ne lo profondo inferno gli riceue
chalchuna gloria e rei harebbon delli

Er le parole puoco auanti dicte stimo sia assai manifesto qual sia stata la uita di costoro:& quale el peccato. onde al presente pone le pene che per q̃llo sostengono.Et prima dimostra che tali huomini sono uixuti sanza fama o loda.Nel dice questo per dimostrare che lhuomo debba cerchare fama.Imperoche dobiamo exercitare le uirtu per diuẽtare per q̃lle perfecti:& nõ per acquistare fama come fanno euanagloriosi.A dunque uso el colore rhetorico dicto denominatione:pche pone la fama che seguita la uirtu come el corpo lõbra p epsa uirtu la quale antecede la fama.Vixono sanza fama.& sanza lodo.Nõ sanza cagione ipoche essendo la fama non diuulgato & sparso p molti luoghi nõ puo nascere se non da cose excellẽti.Ma le laude possono essere anchora ne le cose mediocre.A dunque nõ solamẽte sono sanza fama: per che non hãno facto cose excellenti.Ma sono sanza loda:pche ne ancho ne le mediocri nõ si sono exercitati.Ne e altro lodare se nõ a puare esser rectamẽte facto q̃llo di che si parla.Ma de la fama diremo altroue piu distesamẽte.De q̃sti si scriue.Deleãtur de libro uiuẽtium:&cũ iustis nõ scribãtur.CA Cciongli ecieli p nõ esser men belli.Et meritamẽte.Impoche nõ e cosa cõueniẽte che el cielo doue e el fonte de la diuina luce sia habitato se nõ da cose lucide & perfecte:& sanza alcuna macula.& come el luogo piglia nõ picolo ornamẽto da la excellẽtia de gli habitatori.Cosi p loppositio diuẽta ignobile se e habitato da gẽte maculata.Ne lo profondo iferno gli riceue.Se epeccati nõ sono pari come uogliono etheologi:& anchora ephilosophi excepto che li stoici non debono le pene:& esupplicii esser pari.A dunque se non stãno in cielo p he hãno errato non stanno anchora nel profondo doue sono e piu graui supplicii:pche nõ hanno tanto errato.CHALchuna gloria erei harebbon delli.Potrebbonsi gloriare e gran peccatori:che hanẽdo peccato piu grauemẽte di costoro:nientedimeno non fussino in maggior supplicio.

Et io maestro che e tanto greue
allor che lamentar gli fa si forte
rispose dicerolti molto breue
Questi nõ hanno speranza di morte
& la lor cieca uita e tanto bassa
che inuidiosi son dognaltra sorte
Fama di loro el mõdo esser non lassa
misericordia:& giustitia glisdegna
nõ ragiõar di lor:ma guarda & passa

Sa brieui parole Virgilio:perche sono di tal qualita q̃sti che nõ meritano esser appena ricordati. Questi nõ hanno speranza di morte: e comune a tutte lanime humane la immortalita:perche e incorruptibile la loro subsãtia.Ma le dãnate si dicono esser morte p la priuatione non de lessere:ma del beato essere.Onde Augustino dice che ne liferno e morte sanza morte.Ma in questo luogho intende allegoricamente di quegli equali uiuono in tanta uilta & pusillanimita:che non solamente disperano glialtri refugii ne la loro miseria.Ma ueggonsi non essere exauditi da la morte:laquale spesso chiamano.Vnde seguita che la loro cieca uita e i si basso stato ch portão iuidia ãchora a miseri:& a q̃gli che sono morti miseramẽte.Et bẽche naturalmẽte ogni huõ cerchi fama.Costoro non conoscono che cosa sia fama o honore. MISERICORDIA & giustitia gli sdegna. Se intende de linferno essentiale.Misericordia glisdegna:pche nõ sono saluati.Itẽ giustitia:perche nõ sono dẽtro a linferno choglial-

quomõ anima e morta & imorta le
Augustino

Allegoria Virgilio

tri dannati. Ma allegoricamente a gli huomini constituti in tanta uilta non e hauuto alchuna compassione: perche ognun giudica meritamẽte aduenire loro ogni calamita. Et similmente si uergogna ogni animo generoso uindicarsi di sì uili poltroni: Ilperche conchiude Virgilio non esser degni che se ne facia accurata mentione. Ma per transito solamente si tochino.

Inge che tutta q̃sta turba sanza posa alchuna sagyra in torno a q̃sto procito de linferno: & ueramẽte tali huomini non sapiẽdo proporsi alchun certo fine: perche nõ possono imaginare cosa alchuna si bassa che la uita de lanimo non ui spauenti: sempre saggirano ne la mente: pche molte cose appetiscono & in tutte inuiliscono: & da luna trascorrono a laltra sanza alchuna grauita di giudicio: & tutte seguitão una bãdiera: pche come tra glhuomini di giudicio & danimo e gran differentia nel fine che si proponghono: perche alchuni si danno al gouerno de la rep. Alchuni a principati & a regni. Alchuni a le religione. Alchuni a la doctrina: pche in molti modi si puo acquistare gloriosa & honesta fama & uera felicita. Onde e scripto nel euangelio. In domo patris mei mansiones multe sunt. Cosi per loppposito in costoro nessuna differentia e. Et pero seguitano tutti una bandiera: ne laqual nõ pone piu una che unaltra imagine: perche niente si puo discernere i si obscura uita. Preterea dimostra esser turba infinita. Perche molto piu son quegli che uiuon per mãgiare che quegli che mangion per uiuere. Et e marauiglia che benche in tutti gli huomini sia lanima rationale. Nientedimeno tanto rari sieno quegli che in si infinite & innumerali turbe di mortali escono de la gregge & salgano ad alcuna excellentia. Possiamo anchora dire che in questo luogho sieno in assiduo corso. & sanza posa: perche e conueniente pena punire el pigro & sõnolẽto con cosa cõtraria: come e el corso & lassiduo moto. Poi chio uenebbi alchun riconosciuto. Vidi & conobbi lõbra di colui. Che fece per uilta el gran rifiuto. Nõ sanza cagione el poeta nõ fa mẽtione se nõ duno: perche tali huomini sono incogniti: se non alchuno elquale la fortuna ha tirato in alto grado: & loro per manchamento danimo se ne sono gittati a terra. Si che la lor uilta e conosciuta per la grandeza de la cosa ne la quale hanno usato la uilta. Ma chi sia questo che fece el grã rifiuto da dubitatione. Imperoche molti intẽdono di Pietro de Maironi: elquale creato papa celestino rifiuto el papato. Onde dixe el gran rifiuto: perche apresso de Christiani nessuna e maggior dignita. Costui non si puo negare essere stato di sanctissima uita. Vixe gran tempo nelheremo. Dipoi per sua sanctita dopo la morte di Niccola orsini quarto fu facto papa celestino: & perche lui a forza haue ua lasciato la uita solitaria: & sentiuasi piu apto a quella che al gouerno. Et ciascuno debba ꝓcedere per quel la uocatione che e stato chiamato: & parte per le fraude daltri come diremo quando si tractera di Bonifacio. Alquanti dicono costui non per uilta: ma per excellentia danimo hauere rinunciato al pontificato: perche e maggiore animo sprezare le gran dignita che cercharle: & di piu excellentia e Maria che Martha. & conchiudono che non per uilta: ma per magnanimita renunciassi. Ilche dimostra el fine: perche dipoi da Clemente papa fu canonizato & posto nel catalogo de sancti. Et arrogono che piu tosto lauctore intese desau figliuolo di Rebeccha & Isaac: elquale come optimamente dixe Hieronymo non fu meno hyrsuto & pilosso di mente che di corpo: elquale di buono grano tra ligno in loglio. Elquale per uile cibo di lenti renũtio al fratello Iacob elluogho del primo genito di che hauea a procedere per successiõe la prosapia de la quale hauessi a nascere christo nostra salute. Io stimo chel poeta per piu rispecti ponessi lexẽplo sanza nome. Primo per non notare dinfamia si sancto huomo: impero che benche lui lo stimassi di sancta uita. Nientedimeno fu sua oppinione che nel gouerno inutilissi. O forse fece questo per non notare piu uno che unaltro: & lasciare nel giudicio de gli auditori qual fussi che piu quadrassi in questo luogho. O forse perche parlando de glhuomini sanza fama parea conueniente che a nessuno si dessi nome. LA Secta de captiui. Captiuo in lingua latina significa huomo preso in guerra & menato in seruitu. Et certo ne la battaglia che fa la carne contro a lo spirito gli animi di costoro sono uinti da la sensualita: & di quella diuentono serui in forma che ne a dio ne animici: cioe ne a buoni ne a rei piaciano: perche in nessuna de le parti si riscaldano: ma in ogni operatione rimangono trepidi. Elegantemente dixe che mai non fur uiui. Imperoche sono tre generatione di uita. Vegetatiua. sensitiua. & rationale. & nesuna cosa si puo dire ueramente uiuere se non uiue secondo la sua propria uita. Ma la uita uegetatiua non e propria del huomo. imperoche e comune non solamente a gli animali bruti: ma a gli alberi & al herbe: lequali pigliono nutrimento: & crescono & generono simile a se. Ilche e proprio de la uita uegetatiua. Ne achora la uita sensitiua e propria nostra perche cie comune cõ gli altri ani-

Et io che riguardai uidi una insegna
che girando correua tanto rapta
che dogni posa mi parea indegna
Et drieto gli uenia si lunga tracta
di gente chio non harei mai creduto
che morte tanta nhauessi disfacta
Poscia chio nebbi alcun riconosciuto
uidi & conobbi lombra di colui
che fece per uilta lo gran rifiuto
Incontinente intesi & certo fui
che questera la secta de captiui
a dio spiacenti & animici suoi
Questi sciagurati che mai nõ fur uiui
erono ignudi & stimolati molto
da mosconi & da uespe cheron iui
Elli rigauon lor di sangue el uolto
che mischiato di lachrime alor piedi
da fastidiosi uermi era ricolto.

Papa celestino Seconda opione di esau

Hierõymo

mali equali guſtano & tochano & uſano glialtri ſenſi.Ma ſolo la rationale e ſi de lhuō pche neſſuno altro ani male ne ptecipa.Queſta ſi diuide in due parti:cioe ne lopationi::& actioni ciuili:& e decta uita actiua exp̄ſſa ne le ſacre lectere p Lya & p Martha.Et ne la iueſtigatiōe & cōtēplatione de la uerita & chiamaſi contēplatiua notata ſocto el nome di Rachel:& di Maria.A dūq; nō eſſendo coſtoro uiuuti:ne ſecōdo luna ne ſecōdo laltra ſi puo ueramente dire che mai non fuſſor uiui.Queſti medeſimi nō ſono aſſaltati ne da lioni ne da orſi:ne da altre terribile fiere ma da moſconi o da ueſpe:cioe lanimo loro nō e mai ſtato trafictо da nobili & alti pēſieri: ma da uili & ignobili.Et el ſangue loro e ricolto da faſtidioſi uermi:equali naſcono di terrena corruptiōe po ne el ſangue p la uita de lanimale.maximamēte conſiſte nel ſangue.Adunque uiliſſimi penſieri.& piu toſto pigra accidia che altro trafigge & ſtimola la uita di coſtoro:& euermini cioe baſſiſſime cupidita di coſe terre ne conſumano tal uita. Duplex uita ratiōale:actiua & cōtēplatiua

Poſcia cha riguardare oltre mi diedi
uidi gentalla riua dun gran fiume
perchio maeſtro dixi hor mi cōcedi
Chio ſappi quali ſono & qual coſtume
le fa de trapaſſar parer ſi prompte
chomio diſcerno p lo fiocho lume
Et egli a me le coſe ti fien conte
quando noi fermerē li noſtri paſſi
ſu la triſta riuiera dacheronte
Alhor cō gli occhi uergognioſi & baſſi
temendo nel mio dir gli fuſſi graue
inſino al fiume del parlar mi traſſi

P Aſſati gia coſtoro uide piu auāti le ripe dacherōte fiume infernale:& molte aīe che aſpectauono Charone che cō ſua naue gli paſſaſſi: finge lauctore chel fiume Acherōte circūdi & richiuda i ſe el primo cerchio de linferno: & p cōſequēte tutti gli altri.Imperoche luno abbraccia laltro: & ſēpre el piu baſſo e di minor gyro.Ma pche qui ſi fa mētiōe del fiume Acheronte ſara forſe nō inutile a chi legge che p ordine:ma cō quāta piu breuita ſi puo riferiamo q̄llo che gli antichi:& poeti philoſophi allegoricamēte iteſono de fiumi infernali:Et prima prēdēdo noſtro pricipio dal pricipe de philoſophi Platone.Vuole q̄ſto:laq̄le opiniōe i grā pte ſeguita origene che gli animi noſtri fuſſino tutti iſieme da dio creati.Ma dipoi in diuerſi tēpi aggrauati da la cupidita dele coſe terrene rouinano i terra.& entrono ne corpi.& niente altro intēdono eſſere lōferno che el corpo nel q̄le entrando lanimo iteruiene che demerſo in q̄ſta materia q̄ſi di q̄lla inebriando dimēticha tutte le coſe:de le quali hauea cognitione i cielo: Et q̄ſta materia chiamano fiume:el quale diuidono in q̄ttro fiumi:& el primo dicono Lethe:Ilche i greco ſignifica obliuiōe:pche dimerſa laīa nel corpo diuiene nel obliuiōe gia decta. di Lethe naſce Acherōte:el q̄le uocabolo ſignifica priuatiōe di gaudio.ipoche laīo pde p lobliuione tutto q̄l gaudio:el q̄le pigliaua quādo puro:& ſanza la cōtagione del corpo ſtaua fixo in cōtēplare dio.Dacherōte naſce la palude ſtyge che ſignifica triſtitia:pche chi e priuato di gaudio cōuiene ch̄ uiua i triſtitia.Et da ſtyge naſce Cocyto. ilche in greco ſignifica piāto & lucto.& pche dal diuturno lucto glhuomini ſi infiāmano i inſania & ardēte furore po fingono che di Cocyto naſce phlegetō coſi decto:pche phlegetō ſignifica ardo.Queſte coſe diſteſamēte dimoſtra Platone nel phedro.Ma noi eq̄li fermamēte crediamo che lanime humane nō fieno create pria che fieno i fuſe ne corpi diremo nō che lanima ſcendēdo nel corpo uenga in obliuione de le coſe che uide i cielo.Ma ch̄ la cōtagione de la ſenſualita la fa cadere nel peccato oue bee lethe cioe dimētica el ſuo creatore:& da lethe ꝓcedono gli altri fiumi come di ſopra habbiamo decto.Ma per dire piu aperto p lethe intēdiamo la ſubmerſione de la ragiōe ne la ſenſualita:pche alhora naſce lobliuione di tutte le uirtu.Da lethe naſce acherōte.ilche ha figura di diliberatione nel peccare.Et pche q̄ſto Seneca lo deſcriue correre ueloce & nō ſanza ſtrepito:ipoche lōtellecto noſtro nel q̄le e q̄lche rimorſo di cōſciētia:& ha i ſe ſynidiſis laquale noi diciamo ſynderiſi nō puo ſanza ſtrepito de la repugnāte cōſciētia,deliberare el peccato.Et p che q̄ſta diliberatione e un trāſito di uolūta:el quale ne porta lanimo al peccare:po fingono che in q̄ſto ſia charone el quale i ſua barcha trapaſſi lanime.Dopo q̄ſto trāſito nel peccato ne ſeguita triſtitia:& merore.Impoche come una pura cōſciētia ſempre tiene lanio lieto coſi chi a ſe medeſimo e cō ſapeuole de ſuoi delicti:& ſenteſi drēto maculato ſempre e i ppetua anxieta:ne mai ſi ralegra o in ſe ha pace.Imperoche come dice Platone edilecti carnali paſſano in brieue tēpo.Ne altro laſciano drieto a ſe che pētimēto.Ne mai ſi poſa colui la cui conſcientia ſempre glie teſtimonio del peccato commeſſo.Et come dice iouenale.Noctes atque dies geſtare in pectore teſtem. Spartano cuidam reſpondit Pythia uates.Et optimamente Cicerone dixe:Nullum eſt maius theatrum conſcientia.Adunque dacheronte naſce ſtyge palude:che ſignifica meſtitia:da la quale perche procede maggior lucto & pianto:pero dicono che di quella eſcie el fiume Cocyto ch̄ in greco ſignifica pianto.Et chi lungho tēpo conſiſte ne le lagryme diſecha el corpo & accēdeſi in furore.Meritamente el fiume elquale traſcorre di Cocyto e decto flegethonte quaſi ardente:perche flegethin ſignifica ardere.Hai i breuita quello che ſignificano e fiumi infernali.Ilche e da commēdare a la memoria:perche ti ſara huopo a la expoſitione di piu altri luoghi in q̄ſto poema.Hora tornando al texto domanda Dāthe qual coſtume fa lanime prompte & preſte a uolere paſſare.Et ſauiamente dixe coſtume.Imperoche ogni noſtra operatione e moſſa o da la natura:o dal coſtūe: cioe da la cōſuetudine.La natura e optima guida a chi la ſeguita.Et ſempre arriua bene chi uiue ſecōdo la natura ſincera:& incorropta:pche ci perſuade:& tiraci al uero bene.Ma la captiua cōſuetudine ſpeſſo la corrompe.Onde gli huomini ſeguitando quella laſciono la uirtu:& dannoſi al uitio.& q̄ſto expreſſe el petrarcha di cēdo.Noſtra natura uinta dal coſtume.Adunque Danthe uolēdo exprimere che queſto appetito de lanime di paſſare acheronte non era naturale,ma moſſo da deprauata conſuetudine dixe coſtume.Ne āchora ſanza

Platone

Seneca. Synderiſis Chatōe

Iouēale. Ciceroē

Petrarcha

gran doctrina dixe.LE fa parere del trapaſſare ſi prompte:ponẽdo queſto uerbo parere.Impoche eſſendo i/fixo & inato'ne lhuomo fermo apetito ſẽpre di ſeguitare el bene.& fuggire el male.Dobbião ĩtẽdere ſecõdo epipatetici che ſono due ragiõi di bene:cioe bene exiſtẽte:& bene apparẽte.Bene exiſtẽte e uero bene. el q̃le chi ſeguita diuẽta beato:pche conoſce la uirtu & ĩtẽde idio eſſer uero bene.Bene apparẽte e q̃do laio noſtro acciecato da la ſẽſualita ſeguita le uolupta:edilecti mõdãi:eq̃li nõ ſono beni exiſtẽti:ma paiono beni al ſenſo. Adũque laio corropto da la ſẽſualita e prõpto di paſſare acherõte:cioe ãdare al peccato come a coſa:la q̃le nõ e ma gli par bene.Et e cõe dice el Petrarcha:Di tal coſa igordo:chal ſẽſo e dolce a la ſalute e rea. FIOcho lume: cioe ãnebiato & obſcuro.Fiocho ꝓpriamẽte eq̃llo che e latini chiamão rauco.Ma cõe p trãſlatiõe da lume a la uoce diciamo uoce chiara cioe bene exp̃ſſa:& ſanza offenſiõe.Bẽche chiaro ꝓprio ſia del lume. Coſi bẽche fiocho ſia uoce nõ chiara p la medeſima trãſlatione diciamo lume fiocho cioe nõ chiaro:ma e da notare ch̃ el poeta pone q̃ſta entrata de lõferno obſcura:ma nõ altutto priuata di lume a dinotare che q̃do lhuomo paſſa nel peccato:ha comiciato a pdere el lume de la ragiõe.Ma nõ e ĩ tutto al buio:pche nel pricipio nõ ha ãchora facto habito.Et reſtagli alquãto di lume di ragiõe:dal q̃le e rimorſo lanimo noſtro cõe piu diſteſamẽte expo/

Virgili us

ſii Virg. ĩ q̃l uerſo.Quale p icertã lunã ſub luce maligna.Eſt iter ĩ ſiluis ubi celũ condidit umbra Iuppiter : Et di q naſce che da pricipio facciano q̃lche reſiſtẽtia a la tẽptatiõe:bẽche a la fine ci laſciamo uincere.& duolci er rare.Ma poi che e facto lhabito pche reſtiamo al tutto ne le tenebre nõ ue piu rimorſo di cõſciẽtia:& pecchia/mo uolẽtieri.ET elli a me ne le coſe ti fien cõte.Optio p̃cepto doue dimoſtra nõ douerſi domãdare de le co/ſe pria ch̃ ſiamo arriuato alluogho loro.Quaſi dica ch̃ ogni iueſtigatiõe ſi debba fare nel tẽpo & nel luogho ſuo:& obſeruare el modo & lordie:elq̃le ordie nõ obſeruerebbe lapetito:elq̃le deſidera a un tracto ſaper tut/to ſe la ragiõe nõ lãmoniſſi.IN Su la triſta riua:iterp̃ta el nome dacherõte dicẽdo.Triſta riua:pche acheron ſi/gnifica triſtitia.Et io cõ gliocchi uergognoſi & baſſi.Dimoſtra qual debba eſſere el diſcepolo inuerſo el p̃ce/ptore:pche nõ ſolamẽte gli debba credere.Ma anchora portargli tãta riuerẽtia che ſi uergogni dogni iconſi/derata domãda che gli fa. Et amedeſimo modo debba fare lappetito inuerſo la ragione.impoche ogni uol/ta che ſi muoue ſanza q̃lla ãmonito da lei ſe ne debba dolere & farne ſegni di pentimento.

Diſcriue charon nochier de liferno & ſua barcha

Opione ꝓpria.

Imoſtra che arriuando al fiume uidono Charone no/
d chiere:elq̃le hauẽdo gia ſcharicho la barcha ne laltra ripa tornaua p riempierla di q̃gli ch̃ la ſpectauono.Di ſcriue adunque charone:& la barcha guidata da lui pel fiume acheronte doue molti põgono charone p la morte: la q̃l ſepe/rãdo lanima del peccatore dal corpo la cõduce allonferno.Al/chũi uogliono che Acheronte ſia el diſordinato appetito . Ma a me pare dargli el medeſimo ſenſo:el q̃le gli demo ne noſtri dialogi ſcripti ſopra Virgilio diremo adũque che intẽdẽdoſi p Acherõte el moto che fa lanimo di paſſare nel peccato charo/ne fie ellibero arbitrio:& la naue ſia la uolũta:& el remo la ele/ctione.Et po cõchiudo che doue nõ e libero arbitrio iui non puo eſſere electione ne ſi puo uſare la uolũta. & q̃ſto che nõ ſi fa uolũtario:& p electione nõ e imputato ne uitio ne uirtu. Et p q̃ſto la uiolentia & la ignorantia nõ negligẽte ſcuſa el pecca/to.Ilpche nõ ſi ua nellinferno ſe nõ ci porta la naue cioe la uo lunta recta da charõe cioe dal libero arbitrio.E charone decto da charis che ĩ greco ſignifica gratia:pche neſuna coſa e piu li/bera che la gratia concioſia che ſi faccia ſanza obligo. Preterea dicono lui eſſer figliuolo de la morte.i.de la cecita & ignoran/tia.impoche ſe in noi fuſſi aperta.& lucida cognitione del ue/ro & del bene non obſcurata da neſuna tenebra dignorantia la noſtra uolũta per ſe medeſima anderebbe al bene ſanza ele ctione dellibero arbitrio.Ne ſanza cagione fingono che charo ne ſia uecchio pche neſuna coſa e piu ãticha nellaio ch̃ el libe/ro arbitrio.Qui arroge Virg.ch̃ bẽche ſia uechio niẽtedimẽo la uechiaia ĩ lui e uerde & robuſta.Iã ſenior ſed cruda deo uiri/diſque ſenectus.Ilche dimoſtra che non mai per alchuna longheza di tempo ſi diminuiſce in noi el libero ar/bitrio.Coſtui grida a lanime lequali ſono prompte a uoler paſſare:che non ſperin mai uedere el cielo perche neſuna coſa puo conuincere lanimo che lui meriti lonferno:ſe non el libero arbitrio: el quale ſe non fuſſi in noi nõ potremo commettere ne uitio ne uirtu.IO Vẽgo per menarui a laltra riua:perche ſolo el libero arbi/trio e quello el quale fa che lanimo gia prompto a paſſare paſſa:cioe fa che lanima ſi muoue al peccare. Et ha acheronte due ripe.El fiume e mobile.le ripe ſono imobile.Ma ne la prima ripa non ſi fermano ſe non tan/to che charone le paſſi.Ma giunte a laltra ripa ui rimangono in eterno.E adunque la prima ripa la inclinatio ne del deprauato cõſiglio nel q̃le ſi laſcia andare lanimo corropto da le luſinghe de la ſenſualita:la quale lo fa dilectare ne le coſe mondane:le quale gli ſono peſtifero ueneno .Giunto adunque in queſto conſiglio: el/quale e ripa cioe coſa ferma:perche rimane fermo ne lanimo tale giudicio: cioe che ſia bene andare a tale

Et ecco uerſo noi uenir per naue
un uecchio biãcho per anticho pelo
cridando guai a uoi anime praue
Non ſiſperate mai ueder lo cielo:
io uengo per menarui allaltra riua
ne le tenebre eterne ĩ caldo engielo
Et tu che ſe choſtí anima uiua
partiti da coteſtí che ſon morti
ma poi che uide chio nõ mi partiua:
Diſſe per altre uie per altre porti
uerrai a piaggia non qui per paſſare
piu lieue legno cõuien che ti porti:
El ducha a lui Charon nõ ti crucciare:
uolſe coſi cola doue ſi puote
cio che ſi uuole:& piu nõ domãdare:
Quinci fur chete le lanoſe gote
al nochier de la liuida palude
chẽtorno aliochí hauea di fiãma rote

Dallibe ro arbi trio e la uirtu & uitio.

operatiõe. Dipoi e el fiume che e el moto & gli acti che lo guidano al habito. Et dopo el fiume e laltra ripa: do ue comincia la eterna habitatione de peccatori. Ilche nõ e altro che lhabito. Queste tre cose inclinatione o ue ro deprauato consiglio: & acti & habito: exprime el poeta de diuini uersi nel primo psalmo. Imperoche quan do dice. Beatus uir qui non abiit in consilio ipiorum. Dimostra el deprauato consiglio: & subgiugnendo. Et in uia peccatorum non steti:. Dinota gli acti equali sono la uia che conduce al habito. Et finalmente dicendo. Et in cathedra pestilentiæ nõ sedit: pone lhabito che e el seggio nelquale muore el uitioso. Dipoi chiama Dã the anima uiua non solamente perche anchora fussi in uita: Ma perche non era morto nel peccato: & non an daua a lonferno come glialtri: cioe non cadeua ne uitii. Ma andaua per contemplare & conoscere euitii: & pe ro non hauea andare pel fiume: elquale priua di gaudio: ne per la naue laquale porta epeccatori: ma per piu leggieri naue. Imperoche chi scende ne uitii ua per la naue aggrauata da la concupiscentia de uitii. Ma chi ua per speculare e portato da uolunta pura & leggieri. El Duca mio Charone non ti cruciare. Poteua assegnare uirgilio molte ragioni a Charone & charone a quelle rispõdere. Ma a un tracto tagliando ogni questione di ce che Danthe anchora uiuo ua a linferno guidato da diuina gratia. & per questo dimostra quello che tutti etheologi: & maxime Hieronymo affermano che andare nel peccato puo ogni huomo per se medesimo col suo libero arbitrio. Ma acqstare uirtu: & uiuere sanza peccato: nõ puo lhuomo cõ suo libero arbitrio solo sãza diuĩa gĩa. Ilpche uirg. fa che enea passa p la medesima naue che laltre anime: pche egẽtili philosophi stimoro no che el libero arbitrio bastassi a la salute cõe a la dãnatiõe. Ma Dãthe cõe xpiano nõ si pte da la xpiana opi nione. Ne sanza cagiõe dixe nõ ti cruciare. Impoche imita uirg. el q̃le dimostra ch̃ charõe sadira cõtro a enea: & ala Sybilla: Induce uirg. ch̃ nõ uolea passare enea dicẽdo. Corpora uiua nefas stygia uectare carina: Ilche di nota che el libero arbitrio i q̃to e libero arbitrio nõ uuole cedere a la ragiõe: pche uuole discutere inãzi che uẽ ga allopa. Ma enea cioe la uirtu ha gia facto la electiõe: & nõ uuole stare piu i deliberatiõe: & cõsultatiõe. Ma uuole tirare el libero arbitrio a fare q̃llo che gia ha electo. onde larbitrio bẽche i potẽtia sempre sia libero: niẽ tedimeno i acto nõ e piu libero di fare o di nõ fare. Impoche tirato dala ragiõe cõuien ch̃ faccia q̃to epsa li de cta. A dũq; da prĩcipio q̃do Charõe uide uenire enea armato teme le sue arme: pche allibero arbitrio nõ si deb ba far forza. Ma poi ch̃ la sibylla cioe la ragiõe supiore de lhomo uirtuoso gli dice ch̃ ne forza ne fraude glha a esser facto: & scuop̃gli el ramo de loro cioe el lume de la sapiẽtia subito cede. Per q̃sta medesima ragione in duce el nostro poeta che charone ricusi di passarlo. Ma nõ lo placa uirgilio come la sibylla mostrãdogli el ra mo de loro cioe la sapiẽtia hũana. pche come habiamo gia decto a la salute de lhuomo nõ basta lhumana sapi entia. Ma dimostra che cosi uuole idio. Ilche nõ e altro adire se nõ che uiene accõpagnato da la diuĩa gratia. Volsi cosi cola doue si pote. Cio che si uuole & piu nõ domãdare. Due cose dice pria che charone debba ce dere a Dãthe pche cosi uuole idio: el q̃le suolo puo cio che uuole: A dũq; uiene cõ la gratia diuĩa: la q̃le diriza el libero arbitrio al bene. La secõda e che ãmonisce charone che non cerchi perche idio uoglia cosi perche e somma temerita ricercare esecreti de la diuinita: & pche piu tosto uno che unaltro seguiti tal gratia: concioßia che e suoi giudicii sono icõprehensibili come dice Dauid. Et altroue scriue. Iudicia tua abiſſus multa. & Salo mone ne ꝓuerbii. Sicut qui multũ mel comedit nõ ei bonũ. Sic q scruptator ẽ maiestatis opprimet a gloria.

imitatio uirgilii.

Dauid e salomõe

Ma quellanime cheron lasse & nude
cangiar colore & dibbattero edenti
tosto chentesono le parole crude
Bestemiauono dio e lor parenti
lhũana spetie elluogo el tẽpo el seme
di lor semenza & di lor nascimenti
Poi si ritrasse tutte quante insieme
forte piangendo alla riua maluagia
chatẽde ciascũ huõ che dio nõ teme
Charon dimonio con ochi di bragia
loro accennando tutti gli raccoglie
batte chol remo qualũche sadagia.

Rono lasse pel dolore. ET Nude: cioe spogliate de corpi: oueramẽte nude de la diuĩa gratia nude dogni riparo: & certo lanima dãnata a lõferno pche ha facto habito nel uitio e lassa & priuata dogni uigore col q̃le possa i surgere cõtra al uitio & e nuda cioe sanza armi con leq̃li si pos sa difẽdere: pche larmi de lanima cõtro a uitii e la uiuacita del lume de la ragione: la quale altutto e spẽta: onde lanima rima ne ne le tenebre: ne puo discernere el uero bene se la diuina gratia dinuouo nõ glinlumina. Di che priega el propheta di cẽdo. Illuminare iis qui in umbra mortis sedent. C Angiar co lore & dibattero edẽti: Da alanimo el quale e icorporeo quel lo che e del corpo: & pone esegni: equali nel corpo humãno di mostrão gran paura: Imperoche q̃do nasce gran consternatio ne ne la mente la natura che teme di non poter saluare tutta la citta cioe tutto el corpo singegna almãcho saluare la roccha cõ laq̃le dipoi possa racquistare tutta la citta. & q̃sto e el cuore el quale e roccha & sedia prĩcipale de la uita. A dunq; a quello riuoca el sãgue i ch̃ maxiamẽte cõsiste la uita. onde le pti exteri ori priuate di sãgue pdono el colo & diuẽtono pallide: & pdo no el caldo el q̃le e nel sangue: & rimase frede triemano. A dunq; per questo dinota la paura: la quale nacq; da le minacie facte da Charone. & certo el peccatore non considera mai la sua perditione se non quando si uede nellonferno: & questo quanto a morti. Ma quanto a uiui alhora: sacorge el peccatore de suoi dãni: q̃do uede chel suo libero arbitrio lo mena a lhabito de uitii. BEstemiauono idio elor parenti. Per queste parole dino ta el poeta una somma desperatione & furore p laq̃le el dãnato uorebbe piu tosto pdere lessere & anichilarsi che stare i ppetue pene si ch̃ si concorda con le pole di christo contro a iuda. Meglio sarebbe a questo huomo ch̃ mai nõ fussi nato. Suonono adũq; q̃ste pole & bestẽmie che loro nõ uorebono esser nati: o ch̃ idio & ogni

Cor e se dia di uita.

creatura ueniſſi a la medeſima damnatione. Charon dimonio con gliochi di bragia. Logo preſo da Virgilio el quale pone che gliochi ſuoi ſonno fiamme. imperoche ellibero arbitrio ha una fiamma che e el lume del i tellecto: elquale gli moſtra el bene: & unaltra laquale e lardore de la concupiſcentia poſto ne la ſenſualita: & q̃ſto lõuita a mõdani dilecti. Dixe Charon dimonio che quello libero arbitrio el q̃le traporta lanime a lo in ferno nõ e el libero arbitrio guidato da la gratia di dio. Ma quello che e ſedocto & ingãnato da la diabolica tẽ tatione. BAtte col remo qualunq; ſadagia ideſt qualunq; diuenta agiato & tardo. Ma ſe lanime ſon prompte a trapaſſare come e decto di ſopra: perche dice qui che alchuna ſadagi cioe ſia tarda: & ſia lenta. Riſpondo che benche la ſenſualita facci el peccatore prono al uitio. Nientedimeno interuiene che nel principio inanzi che habbia facto habito la ragione & la conſcientia ſoppone a la ſenſualita & ritarda che non pecchi. Ma Charo ne: cioe el libero arbitrio elquale ſtato gia perſuaſo da la ſenſualita le pigne battendole col remo: cioe cõ la ele ctiõe: la q̃le gia ha facto habito di peccare: Ne altro e dantẽdere el remo colq̃le charone mena la naue ſe nõ la electione di ſeguire q̃llo che lapetito ha giudicato eſſer bono.

Virgilio & ſua imitatiõ

Onuenientiſſima comperatione. imperoche come le
c foglie hauẽdo pel calore eſtiuo pduto elnaturale hu more caggion ſeche ala terra: coſi lanime noſtre p lar dore de la cõcupiſcẽtia riſechato lhumore de la ragione che le nutriua caggiono ne terreni deſiderii. Et e logo tolto dal ſex to di uirgilio. Quã multa in ſiluis autũni frigore primo. Lapſa cadũt folia aut ad terrã gurgite ab alto. Quã multæ glomeran tur aues. Et coſi ſi gittano al fiume a charone demonio. i. ſanza alcuna cõſiderata ragione uãno al deprauato libero arbitrio: come lucello uola al ucellatore q̃do li moſtra el paſto: pel qua le non ſaccorgono che pdono lor liberta & diuengono ſerui. Moſtra lucellatore el paſto al ucello: & q̃llo preſo dalla cupidi ta di tal cibo uola allui: ne ſaccorge che ne perde la liberta. Co ſi el peccatore q̃do la ſenſualita del libero arbitrio gli monſtra emõdani di ſubito ad q̃gli ſi gette. El mal ſeme, dadamo. Da adamo, pcedono ebuõi & erei: ma ebuõi ſi ſalua no: erei ſi perdono ne uitii. Adũq; nõ dixe el ſeme abſolutamẽte: ma el mal ſeme. Oueramẽte diciamo che da Adã ha origie el corpo. & da idio laio. Et pche el corpo e grã cagiõe dela cõtagiõe de laio: po dixe el mal ſeme da dão. & prudẽtemẽte dixe gittoſi. ipoche gittarſi ſignifica ãdare icõſideratamẽte & ſanza ragiõe. & coſi fa el pcõre: & certamẽte chi uiue ſecõdo la uirtu ua cõſideratamẽte: & cõ termiati paſſi. Ma chi camia p la uia dl ui tio ſi geta ſãza cõſideratõe hora i uno: hora i uno altro extrẽo.

Da dio e lanimo Quel e incitarſi

Igliuolo. Perche el diſcepolo debba eſſere & in reuerẽ
f tia & amore i logho di figliuolo al pceptore Et coſi el pceptore debba eſſere corteſe & liberale de la doctria uerſo del diſcepolo nõ come molti eq̃li o p auaritia o p inui dia non inſegnono q̃to potrebono. Præterea p le ragioni de cte di ſopra del padre & del ſignore ſignifica qui el poeta che i tale cõtẽplatiõe la ſenſualita debba eſſere tãto obediẽte al lon tellecto, che lui la poſſa amaeſtrare cõ paterna clemẽtia: & non cõ quella dureza & rigidita che uſa el ſignore iuerſo el ſeruo. MVOiono nelira di dio. Ciaſcũo che cade nel peccato muore & muora ne lira di dio & ariua al fiũe nel modo ch̃ gia habiãu decto. ET la diuĩa giuſtitia gli ſprõa. Perche comiciãdo a fare habito comiciano a prẽdere piacere di q̃llo che douerebbe diſ piacere. Ilche pmette la diuĩa iuſtitia: pche ſi ſono facti ĩdegni dogni gratia di dio. cõ laq̃le ſi ſarebbeno potuti difendere dal uitio. Adũq; la tema cioe el timore: elquale do uerebbono hauere del uitio: & elquale haueuono inãzi che haueſſino facto habito. Si uolge i diſio: cioe i deſi derio: pche appetiſcono q̃llo ch̃ douerebbono fugire. Et ſi uogliamo piu chiaramẽte itẽdere q̃ſto luogo e ne ceſſario ricordarci dela differẽtia ch̃ diſopra dimoſtramo eſſere tra lo icõtinẽte & lo itẽperato. Quici nõ paſſo mai aĩa bona. Dimoſtramo diſopra che colui ſcẽde ne liferno che cade nel uitio: & da q̃llo ſi laſcia uicere: cõe fãno tutti epeccatori Scẽde ãchora chi entra a cõtẽplare e uitii p conoſcerli & guardarſene: cõe finge Homero dulixe: & uirgilio denea: & Dãthe di ſe medeſimo: Ma eprimi uẽtrono nel modo che allegoricamẽte habbia mo interp̃tato di ſopra: & di Charone: & dacherõte: pche la naue cioe la loro deprauata uolũta guidata dal li bero arbitrio gli cõduce. E ſecõdi ſono cõdocti da la uolũta portata da lãgelo: cioe da la gratia di dio: laq̃l diri za el libero arbitrio a uolere & eleggere el uero bene.

El pectõ e morte chi peca more

ingreſſo diferno

Arii commentatori uariamente ſpongono queſto
u texto. Ma a mio iudicio niente altro dimoſtra ſe non che chi ſcende nel inferno per tornare: cioe en tra ne la ſpeculatione de uitii per guardarſene bi ſogna che ſia per abſtractione di mente: & che eſenſi riman

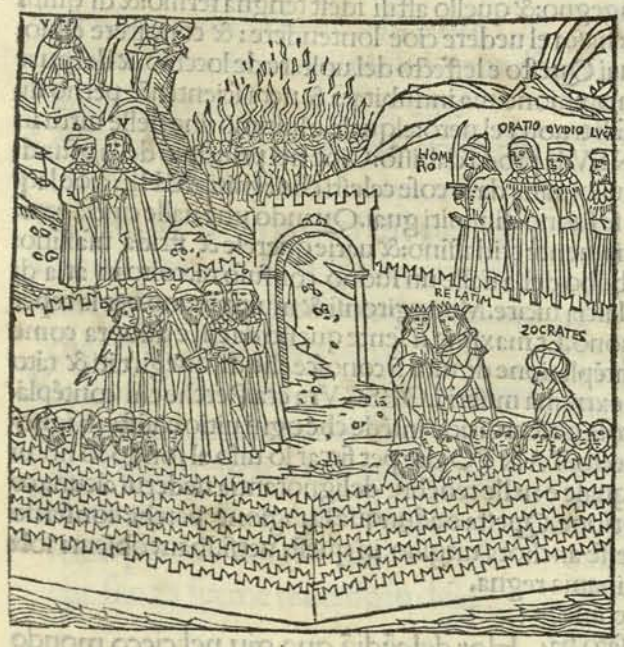
Come dautũno ſi lieuon le foglie
lũa appreſſo de laltra iſin chel ramo
uede alla terra tutte le ſue ſpoglie
Simulemente el mal ſeme dadamo
gittaſſi di quel litto ad una, ad una
per cenni come ugel p ſuo richiamo
Coſſi ſen uanno ſu per londa bruna
& auanti che ſieno di la diſceſe
anche di qua nuoua ſchiera ſaduna

Figliuol mio (diſſe el maeſtro corteſe)
quegli che muoion nellira de dio
tutti conuengon qui dogni paeſe
Et prompti ſono a trapaſſar lo rio
che la diuina giuſtitia gli ſprona
ſi che la tema ſi uolge in diſio:
Quinci non paſſo mai anima bona:
& pero ſe charon di te ſi lagna:
ben po ſaper omai chel ſuo dir ſona

Finito queſto la buia campagna
tremo ſi forte: che de lo ſpauento
la mẽte di ſudore anchor mi bagna:
La terra lachrymoſa diede uento

che baleno una luce uermíglía
laqual mí uínſe cíaſchun ſentímẽto
Et caddí cõe lhuom cuí ſonno píglía.

ghino cõſopiti tanto che ſauezzino a ubidire ala ragione ſanza alcuna repugnãtia.impoche chi cõſidera e dilecti corporei eq̃li ſono ne uitii:& nõ habi ancora la ſenſualita ſottopoſta ala ragione ſpeſſo troua la ſerpe ocultata tra fiori.Onde el petrarcha q̃ſta uita terrena e quaſi un prato:Chel ſerpẽte fra fiori el herbe iace.Et ſalchũa ſua uiſta a gli ochi piace.Et p laſciar piu laio iuiſcato.Rimãe allaciato & p̃ſo da dilecti carnali:& auelenato dal morſo ſerpẽtino del peccato.A dũq; e neceſſario ch̃ Danthe cioe la ſenſualita ſia portata neliferno adormẽtata acioche nõ iſurga cõtro ala ragione.& ſia portata dallãgelo.i.dalla diuina gr̃a.Giugne adũq; Dãthe al trãſito dacherõte che e lo ingreſſo dela ſpeculatione.& bẽche diſopra ſi fuſſi tutto dato a Vir.di moſtrãdo che un uolere ſia damẽdue.Niẽtedimeno ripẽſando q̃to ardua impſa ſia q̃ſta:& q̃to difficile comincia auacillare:pche nõ gli pare peſo dalle ſue ſpalle:& iuero nõ potrebbõ p ſe ſole lhumane forze ſanza el diuino aiuto paſſare ne liferno:& tornare.Pecca adũq; nõ per malignita:laq̃le nõ merita miſericordia.Ma p timidita & ibecillita:allaq̃le dio ſpeſſo ha grãde cõpaſſione pche? Vidit de⁹ figmẽtũ nr̃m & miſert⁹ eſt nr̃i.Maxime a chi iplora:& cõ lachryme adomãda laiuto ſuo.A dũq; manda langelo ch̃ ladormẽti:& adormẽtato lo paſſi il che niẽte altro dinota ſe nõ che la gr̃a diuina ſupliſce alla noſtra fragilita:& ſepa & ãbſtrae la mẽte & lo intellecto da ſenſi:acioche poſſi inalzarſi a ſpeculare le grãdi coſe allequali e nato.Et adormẽta la ſenſualita acioche nõ ifuſchi & pturbi la ragione.Ne altra coſa e philoſophare cõe dire Platone & el platonico: Cicerone ſe nõ reuocare la mẽte da ſenſi:& fare ch̃ lanio mẽtre ch̃ e nel corpo ſtia q̃to puo ſeparato da q̃llo: & ipari a morire i.a uiuere ſepato dal corpo.Inteſo adũq; q̃ſto accomoderemo le parole del texto ala gia decta ſnia.Et pr̃a dice el poeta.FINITO q̃ſto la buia cãpagna tremo ſi forte.Cioe dopo le parole decte da Vir.lequali dimoſtrauo no gr̃ã difficulta nel paſſare la buia cãpagna:cioe la ſenſualita di Dãthe:laquale e cãpagna cioe logho apto & ſpacioſo pche le cupidita de ſenſi ſono molte:& molto per ogni uerſo ſi diſtẽdono:& e buia:perche la ſenſualita e oppſſa da molte tenebre dignorãtia.Tremo pel grãde ſbigottimẽto & in forma impauri di nõ potere. & dolſeſi dhauere abãdonare lãpreſa che ſudo per laffanno.Habbiamo dimoſtro ſio nõ erro chel peccato di Dãthe ,pcede nõ da malignita di nõ uolere:ma da diſpatione di nõ potere.Da che nacq; che.LA terra lachrymoſa diede uẽto.i.le lachryme dela terra cioe de la ſenſualita noſtra.Diede uẽto.i.feciono mouimento. cioe cõmoſſono dio a miſericordia.Che:cioe elquale uẽto.Baleno una luce uermiglia:cioe ,pduxe una luce focoſa cõ q̃lla uelocita ch̃ uiene un baleno.Queſta luce e la diuina gr̃a:laq̃le idio ueduta la bona uolũta di q̃gli ch̃ ſi uorebono cõdurre alla ſalute uacillare per timidita mãda di ſubito a corroborare & adirizare tal uolũta : & e q̃ſta gr̃a luce:pche illumĩa la mẽte & moſtragli la uera uia:& e uermiglia cioe focoſa:pche oltre al dimoſtrarli la uia.ilche e opa cherubica laccẽde & ifiãma de lamore ſeraphico di q̃lla.Et e neceſſario ne la ſpeculatione de le grã coſe.pche nõ ſi facẽdo q̃lle ſanza laborioſa difficulta ſe lhõ nõ ſe ne innamoraſſi nõ ſopporterebe tãta fatica.Onde Virg.uolẽdo guidare Enea a la cõtẽplatione fa che lui ſeguita Venere: cioe lamore dele coſe diuine.Queſta luce uince ogni ſentimẽto a Dãthe cioe cõſopiſce & adormẽta la ſenſualita per la cagione gia puoco di ſopra decta.& ha ſimilitudine q̃ſto logho cõ q̃llo di Virg.Doue iduce Anchiſe arſa troia nõ uolere partirſi ne piu uiuere.Et noi qui dimoſtramo Anchiſe eſſere la ſenſualita:laq̃le ricuſa laſciare le corporee uolupta.Ma enea cioe la ragiõe ſupiore ne lo porta in ſu le ſpalle:pche lõtellecto inalza lapetito: & non lo laſcia toccare terra cioe pẽſare alle coſe terrene. Ma guidalo in Italia.i.alla cõtẽplatione.Nientedimeno innãzi che giũga in Italia lo ſopeliſce:& poi lo ritroua nel inferno.coſi qui Dãthe ſadormenta: & dipoi ſi deſta paſſato el fiume.



CANTO QuARTO DELA PRIMA cantica.

Racta elpoeta del primo cerchio de linferno:nel quale pone quegli ch̃ bẽch̃ nõ habbino a eſſer puniti di grã peccati.Niẽtedimeno pche nõ hãno hauuto bapteſimo nõ meritano el cielo.Nõ puo lhomo paſſare ala ſpeculatione de uitii ſe la ſenſualita repugnante alla ragione nõ e prima cõſopita.Hora giũto a decta ſpeculatiõe la ſenſualita e deſta dal tuono:& uolge gli ochi ripoſati itorno.Ilche ſignifica ch̃ nel principio quãdo lhomo delibera laſciare la uita actiua & andare ala cõtẽplatiua la ſenſualita nõ ſtarebbe obediẽte ala ragione.ilpch̃ e neceſſario ch̃ ſadormẽti & adormẽtata ui ſia portata.Ma giũti ch̃ ſiamo alla cõtẽplatiua el tuono la deſta:cioe la ragione tonandogli ſopra & grauemẽte riprẽdẽdola dela pigritia la fa uigilante & attẽta a ubbidire la ragione nele coſe grãdi:ilpche puo uolgere lochio ripoſato cioe puo uſa

RVppemí lalto ſonno nela teſta
un grieue tono ſi chío mí riſcoſſi

La ſpeculatione richiede aſtractatione di mente: Petrarcha

La gr̃a ſupliſce alla fragilita.

quel era la buia. Campagna

La luce e la diuina gr̃a

Expoſitiõ dipr̃imo cerchio

Quel ſignifica el tono.

Solo itellecto cõtempla.

re el ſenſo quieto:& non piu iſiámato & infuriato da la cupidi
ta delle coſe terrene:E coſa nota in philoſophia che ſolo lo in
tellecto ſpecula & cõtẽpla:pche lui ſolo puo hauere cognitiõe
de gliuniuerſali.Ma pche e neceſſario chel principio naſca da
pticulari:& q̃ſti ſono ne ſenſi:perho cercha lontellecto farſi la
ſenſualita ſubiecta:Queſta da principio da luna pte concitata:
& cõmoſſa da le illecebre & luſinghe delle coſe momẽtanee &
tẽporali.Et da laltra parte repreſſa da la ragione tutta iuiliſce:
Perche nõ e anchora pfectamẽte obediẽte a la ragione. Adun
que biſogna adormẽtalla come e decto.Ma poi che gia ſiamo
entrati al cõtẽplare ſãza repugnãtia de ſenſi adormẽtati allho
ra:pche gia ſono al tutto obediẽti ala ragione gliexcita & de
ſta:& cõgiugnegli ſeco.pche e uenuto gia a tãta pfectiõe lhuo
mo che diſcerne con la mẽte & diſcerne col corpo: pche eſenſi
noſtri corruptibili:& corporei ſi cõuertono i ragione: & la ra
gione in itellecto:& lontellecto i intelligẽtia:& la itelligẽtia in dio.Ne e da marauigliarſi ſe laĩa facta a ſimilitu
dine di tutta la ſapiẽtia ha i ſe la ſimilitudine di tutte le coſe.Onde ãchora da Ariſtotele e decta ſimilitudine
di tutte le coſe:perche ha i ſe potẽtie cõ leq̃li ogni coſe iueſtigi:& dogni coſa ſia ſimile bẽche ſia una: E ſimile
ala terra pel ſenſo.Allacqua per la imaginatione.Allaria p la ragiõe.Al fermamẽto p lõtellecto.Al cielo de cie
li p la intelligẽtia.Scriue adũque.Vn greue tuono mi ruppe lalto ſõno dela teſta:cioe la medeſima gratia di
dio:la q̃le prima hauea cõſopita la ſenſualita:perche nõ ipediſſi la ragione nel paſſare ala contẽplatione hora
la deſta:perche con quella ſi congiunga.& dixe.Ruppemi a dinotare che non laſcio che ſi deſtaſſi da ſe:& for
niſſi il ſonno.Ilche ſignifica che la ſenſualita non ſi deſterebbe mai da la ſua pigritia ſe non fuſſi deſta da la di
uina gratia:& dixe lalto ſonno:cioe profundo ſonno:perche molto e profundo el ſonno & la pigritia de la
ſenſualita.Quia ſpiritus prõptus eſt caro uero ifirma.DELLA teſta:dixe queſto perche el ſonno procede da
uapori:equali eleuati dal nutrimento uanno al cerebro:& quiui raffredati da la frigidita del cerebro:& p que
ſto condẽſati ſerono la uia al caldo & alo ſpirito:elq̃le nel ceruello da perfectione a ſenſi. SI Chio mi riſcoſſi.
Non e ſanza grande mouimento quando lhuomo e deſto per forza.Ma anchora fa non piccolo moto nela
nimo la ſenſualita rapita dala ragione.Et Locchio ripoſato intorno moſſi. Come el corpo ha gliocchi coq̃li
guarda & uede:coſi lanima ha potentia con laquale inueſtiga & diſcerne.La mẽte adũque e locchio delani
ma:& la ragiõe e el ſuo ſguardare:& lo itellecto e el ſuo uedere & diſcernere.Ilperche alhora uolge lanima el
ſuo occhio ripoſato quãdo diſcorre cõ la ragione trãquilla:& alhora e tranquilla la ragione quando el ſenſo
& lappetito glie iforma obediẽte che i ogni parte la ſeguita.DRITO leuato:a dimoſtrare che la ſenſualita ſi
leuaua dale coſe baſſe & terrene p ſeguire lõtellecto.Et Fiſo riguardai E neceſſario ſe uogliamo rectamẽte cõ
tẽplare che la mẽte trãquilla & uacua dogni pturbatione & paſſione ſi muoua intorno ideſt ſi uolga a tutte
le parti:& col riſguardo della ragione ſtia ferma & fiſa:pche non baſta a chi uuole trouare la uerita fare diſcor
ſo p tutte le coſe:ſe non ui ſi uolge con ogni acume dingegno:& quello affiſi ideſt tengha fermo:& di quiui
non lo diparta:accioche dalocchio:& dal ſuo ſguardare naſca el uedere cioe lontendere: & conoſcere elluo
gho doue ci ritrouiamo:Vere chen ſu la proda mi trouai Queſto e leffecto del uoltare de locchio:& del guar
dare fiſo:perche da q̃ſto naſce el uedere:cioe non dubia opinione:ma indubitata & uera ſcientia:& perho di
ce.Vero e:perche la contemplatione nelle coſe uniuerſali truoua el uero:elquale e lultimo fine nelle uirtu in
tellectiue:come el buono e el fine nelle uirtu morali.INSV la proda dabiſſo:Cioe nel principio della pfundi
ta dellinferno.Et certo nulla coſa e piu profunda:ne piu lontana da le coſe celeſti che el uitio.CHE: cioe laq̃
le ualle.ACCOglie tono dinfiniti guai:RAccoglie in ſe ſuono dinfiniti guai.Quando una ualle cincta ator
no daltiſſimi monti fuſſi ripiena dhuomini:equali uariamente cridaſſino:& uarie querele & ſtrida uſaſſino:
ne naſcerebbe per la comixtione di tante uoci:& pel ribõbo della ualle un ſuono confuſo raccolto in aria di
tutte quelle uoci:perche la concauita delluogo non le laſcia uſcire.Ma aggironſi & multiplicano per la reper
cuſſione:& inſieme ſi raccogliono & fanno quaſi un tuono.Et maxime ſi ſente queſto da chi e diſopra come
era Danthe.Ma allegoricamente intende che nella contẽplatione de uitii ſi conoſce che di quegli tãti & tãto
diuerſi:& tra loro contrarii:ma tutti miſeri riſulta una extrema miſeria.OBSCVra era.Perche chi contẽplã
do uuole cognoſcere la natura del uitio truoua ogni coſa obſcuro:cioe intẽde che ogni uitio cõſiſte in igno
rantia:laqual naſce dhauere perduto ellume delintellecto.TANTO che per ficcar lo uiſo al fondo Io nõ ui
diſcernea alcuna coſa.Non puo chi contẽpla eluitio:elquale e nelle tenebre delignorantia uederui alcuna co
ſa.Imperhoche non e uitio coſa alcuna:ma e ſolo priuatione.Queſta e adunque la ragione perche lonferno
e obſcuro: & perche nulla nõ ui ſi diſcerne.Ilche expreſſe anchora uirgilio in queſti uerſi.Ibant obſcuri ſola
ſub nocte per umbras Per que domos ditis uacuas & inania regna.

Rouaſi Dãthe di la dal fiume Acherõte: ne ſa come ſi
t paſſaſſi.Ma poi chamoſſo itorno locchio ripoſato pa
re a Vir.menarlo neliferno:& dice.HOR DISCẽdia
mo qua giu nel cieco mondo: Cioe nella contemplatione de
uitii:nequali non e altro che cecita & priuatione di lume di

come perſona che per forza e deſta.
Et locchio ripoſato intorno moſſi
dricto leuato & fiſo riguardai
per conoſcer lo loco douio foſſi
Vere chen ſu la proda mi trouai
de la ualle dabiſſo doloroſa.
che tuono accoglie dinfiniti guai
Obſcura & profonda & nebuloſa
tanto che per ficcar lo uiſo al fondo
io non ui diſcernea alchuna coſa.

Lanima ha ſimili tudine di tutte le coſe.

La gia deſta la ſenſuali ta.

Hor deſcẽdiã qua giu nel cieco mondo
(comincio el poeta tutto ſmorto)
io ſarol primo & tu ſaral ſecondo

Et io che del color mi fui accorto
dixi come uerro che tu paurenti:
che suoi al mio dubitare esser cõforto
Et egli a me langoscia de le genti
che son qua giu nel uiso mi dipigne
quella pieta che tu per tema senti:
Andiã che la uia lungha ne sospigne.
cosi si misse & cosi mi sentrare
nel primo cerchio che labisso cigne

ragione.Et per questo el psalmista supplica per questi dicendo.Illuminare iis qui in tenebris:& umbra mortis sedẽt: Era pallido & ismorto Virgilio.Ilche significa percussiõe danimo cosi per compassione come per paura.Ma Danthe uolse questa coniectura & segno alla paura.Ilche significa ch̃ spesso lontellecto nostro si uolge a una cosa buona & la sensualita lo interpreta in pegior parte infino che lontellecto nõ la fa docto. Et per questo risponde Virgilio che il colore mutato nel uolto suo uiene da pieta:laquale Danthe sente per tema: cioe ripiglia per paura & stima esser paura. IO saro el primo:& tu sera el secondo:Et rectamente imperoche andando a la contemplatione Danthe:cioe la sensualita:& ragione inferiore debba seguitar come uera guida uirgilio: cioe la ragione superiore perche lontellecto e quello che cõtempla & tirasi drieto el sen

La sensualita debba seguire la ragione

so.Ma a chi ua alinferno per non tornare:cioe chi cade ne uitii:allhora Danthe si tira seco uirgilio:& non uirgilio guida Danthe:pche lappetito predomina ala ragione: ET egli ad me langoscia dele gẽti. Dimostra che benche gli stoici non uoglino che el sauio caggia in alchuna passione & perturbatione danimo:Nientedimeno secondo eperipatetici & christiani theologi e humana cosa hauere cõpassione dela miseria de glihuomini.Et per questo finge che uirgilio entrando nellonferno diuento smorto per la compassione detormentati seguitãdo Heraclito ephesio.Imperoche due philosophi furono di diuersi costumi:Et benche luno & laltro conoscessi la stultitia de glhuomini essere infinita & quasi tutte le loro operationi procedere da ignorãtia piu tosto che da prudẽtia.Nientedimeno luno che era Heraclito ephesio lachrimaua sempre che uedea tale stultitia in alchuno.Ma laltro che era Democrito abderita per lopposito ridea schernendo la uanita de glhuomini:Ilperche si conclude che non e contro ala constantia del philosopho contemplando la miseria nela quale si troua chi e nellinferno ideſt chi e oppresso da uitii hauerne compassione non excedendo el modo perche e cosa humana.Et come dice el terentiano.Cremete:Homo sum nihil humani a me alienum puto.Andiam che la uia lungha ci sospigne.Se consideri al sito dellinferno e lungha uia: perche e da la superficie dela terra infino al centro.Ma allegoricamente lungha & difficile a la cognitione de uitiii:perche sono di molte ragioni:& spesse uolte alchũi sono si simili ale uirtu che difficile e discernere luno da laltro.Cosi mi messe. Quãdo Danthe:cioe la sensualita e messa nellonferno da uirgilio.i.dala ragione Allhora conosce quanto sia detestabile el uitio:& guardasene.Ma qñ uẽtra p se medesima si lascia aescare da q̃llo:& rimanui cõe el pesce allhão.

Quiui secõdo che per ascoltare
nõ hauea pianti ma che di sospiri
che laura eterna faceuon tremare
Cio aduenia di duol sanza martiri
chaueõ le turbe cherõ molto grandi
dinfanti:& di femine:& di uiri.
Lo buõ maestro a me tu nõ domandi
che spiriti son questi che tu uedi
hor uo che sappi innãzi che piu andi
Che nõ peccaro: & se glebon mercede
nõ basta:pche nõ hebbon baptesimo
che parte de la fede che tu credi
Et se pur fur dinãzi al christianesimo:
nõ adoror debitamente idio:
& di questi cotai sonio medesimo
Per tai difecti & non per alto rio
semo perduti & sol di tanto offesi
che sanza speme uiuemo in disio

d Ala porta insino al fiume dacherõte dimostro el poeta essere un luogho nel quale:pche ne altutto era nel lonferno:ne altutto fuor dellonferno pose quegli: equali ne buoni ne rei altutto si poteano chiamare.El quale fu quasi un precinto & uestibulo di tutto elluogho. Hora dopo el fiume.Acheronte discriue el pricipio dellonferno & pone el primo cerchio:elquale perche tutti glialtri cigne e chiamato limbo per una certa similitudine concioſia ch̃ proprio limbo in latino significa un fregio:elquale ricigne tutta lauestе. & in questo uuole che come e piu superiore ch̃ glialtri:& piu lontano dal profondo:cosi epiu leggieri peccati in quello sieno puniti.Põui adunque prima quegli equali nel christianesimo non hauendo hauuto baptesimo son morti in peccato originale:elquale gli priua dela eterna uisione &gloria di dio Item quegli equali essendo stati innanci a christo non adororono debitamente idio:perche non credeteno nela trinita padre figliuolo & spirito sancto ne in christo uẽturo.Questi per che uixono secundo le uirtu ciuili non meritauono supplicii Ma per la ragione gia decta non meritano gloria ma perche in questo luogho dimostra el poeta che lanime de paruoli: a quali el baptesimo non ha lauato el peccato originale:el quale e debito di pena contracto dalla colpa del primo padre.Stimo sara grato a gliorecchi del lectore udire con breuita qual iustitia patisca che glinnocẽti paruoletti equali ne per libero arbitrio ne per uolonta hãno potuto peccare sieno priuati de la uisione diuina nela q̃le consiste la nostra beatitudine Essendo scripto.Quod filius nõ portabit iniquitatem patris:Et Altroue.Anima quæ peccauerit ipsa morietur.Ma prima e da intẽdere che el peccato originale e mancharе do riginale iustitia:laq̃le era debito nostro hauere:Fu facto lhuõ da dio recto.Ma lui per partirsi dal suo creatore si fece debole & infermo: & soctomessesi a infiniti modi di peccare.Era adunque adam con tanta rectitudine

q̃l significa limbo

quel son nel libo

q̃l e peccato originale

creato che in lui le coſe inferiore erono ſubgette alle ſuperiori:La carne in forma era ſottopoſta allanima che niente gli potea adiuenire:perche haueſſi a inſurgere contra alanima:Et ſimilmẽte era ſuggetto lappetito alla ragione.Queſta era giuſtitia diuina:perche richiede la giuſtitia che ſempre glinferiori ſieno ſobto eſuperiori:& chiamauaſſi originale:perche Adam dala ſua origine da dio quella haueua riceuuto.& per origine ſhaueua a trafferire ne ſoi deſcendenti perche haueuono a eſſere come membra dadam.Ma poi che Adam ſi ribello dal ſuo ſuperiore idio richieſe lordine dela giuſtitia:che le coſe ſue inferiore ſi ribellaſſino da lui:Et coſi la carne ſi ribello dallanima:& per queſto caddono in lei contrarie diſpoſitioni. Onde quella che potea non morire pel peccato per neceſſita muore.Et ſimilmente lappetito ſi ribello dalla ragione:Ilperche colui cb̃ per ſua rectitudine potea non morire:& non peccare cade in neceſſita di morire & di peccare. Ma per non eſſere prolixo diremo come ſcriue Egidio:che hauendo dio perfecto & abſoluto lhuomo con la giuſtitia originale dipoi per ſua ſpontanea liberalita & per gratuito dono gli concedette oltra ala ſua natura che mentre cb̃ ſtei ſi ſanza peccato poteſſi fruire el diuino conſpecto.Ilperche harebbe potuto Adam ſe ſi fuſſi conſeruato in ſtato dinnocentia laſciarci per leggie dheredita tanto dono. Ma non ſi conſeruando lo perde innanci che noi naſceſſimo:& perdutolo non cielo puote laſciare.Ilche meglio ſintendera per queſto exemplo. Vno huomo darme per hauer rinfrancata la battaglia:& eſſere ſtato cagione dela uictoria hebbe dal re in premio dele ſue uirtu una citta.Dipoi diuentando traditore pel tradimento facto gli ritolſe el re la gia donata cita.Queſta haueuono hauere efigliuoli del caualiere come heredi ſuoi ſe lui fuſſi ſtato nela fede. Hora che ingiuria fa loro el re:ſe non hanno quello che nõ fu mai loro ne di loro patrimonio:Per laqualcoſa eſſendo la uiſione di dio non ſecondo noſtra natura non ce facto ingiuſtitia ſe non ce data: come ſe uno per gratia de dio haueſſi lale & uolaſſi:Ilche ſarebbe ſopra la natura humana.Dipoi e figliuoli ſuoi ſi doleſſino non hauere lale come el padre.Non ha faculta lanima noſtra poi che e uſcita delle carcere corporee di fruire el diuino cõſpecto ſe non e monda:& pura:perche non e lecito che el non puro tocchi el puro:Ma ſi el puro perche in coſtui e gratia perfecta & abſoluta.Adunque non potea el paruolo uedere idio:Nientedimeno nõ e priuato dalchuna coſa ſua perche tal dono era ſtato dato ad Adam oltra ala natura ſua non per alchun merito del reciuẽte: ma per liberalita del dante.Perdeſſelo per uoler piu toſto cõpiacere ala moglie che ubidire a dio:Ma il paruoletto di cb̃ ſi puo dolere ſe non glie dato quello che e ſopra la ſua natura.Diche non ſeguita la pena del ſenſo: Ma quella del danno.Adunque la pena di tutti queſti e la priuatione dela gloria:& dela ſperanza dhauer mai gloria: Adunque quiui cioe quello luogho ſecondo che per udire ſi potea imaginare non hauea pianto elquale procede da dolore di pene.Diſſe per udire:perche queſta ſpetie di dannatione e tutta poſta in fede. MA che di

Pena di ſenſo

ſoſpiri:Cioe ſe non di ſoſpiri & e modo di parlare piu toſto lombardo che fiorentino perche dicono queſto non e ma che bene:cioe queſto non e ſe non bene. NON hauea pianto ma che di ſoſpiri:Cioe quel luogho non hauea altro pianto ſe non di ſoſpiri:impero che el uero pianto e doue ſono lachrime & uoci meſte & ſignifica dolore & pena di ſenſo.Ma el ſoſpiro ſignifica pena di danno:& deſiderio di coſa abſente: Onde

Iouenale

Iouenale.Suſpirat longo non uiſam tempore matrem.E ſuſpiro anguſtia di ſpirito.Et dixe laura:cioe aria eterna perche lonferno come e decto di ſopra dura eterno:Et dimoſtra la grandeza de ſoſpiri poi che erono ſi grandi che commoueuono laria. CIO aduenia di duol ſanza martiri:Era duolo di mente:ma nõ martire:cioe pena di ſenſo. DINfanti.Infantia e la prima eta dellhuomo:laqual dura inſino in ſepte anni. Et chiamonſi in queſta eta infantes.i.non fantes cioe non fauellanti perche o non fauelono:o non hanno anchora bene prõpta la fauella. EL bon maeſtro:E buono el preceptore el quale non ſolamente inſegna quando e domandato:Ma anchora inuita el diſcepolo adomandare. ANDI uadi uocabolo romano:& non fiorentino:perche in noſtra lingua non uſiamo di queſto uerbo el ſingulare del preſente:perche non diciamo Ando Andi Anda: Ma in quello ſcambio e Vo Vai Va.Et finge in queſto luogho el poeta che Danthe non domandi dela dannatione di coſtoro:Ma Virgilio ſanza eſſerne domandato lo dica:perche inuero el peccato originale elquale gli danna non e cognito da noi per ſcientia naturale:laquale ha principio dala intelligentia che e nel ſenſo:& nela ragione inferiore:Ma per theologia.Ilperche la ſenſualita nõ aſpira ad alchuna inquiſitione di queſto: ne gliene naſce dubio alchuno delquale poſſi domandare. NON baſta perche non hebbon bapteſimo.Due ſpecie pone dhuomini non ſaluati benche ſieno uixuti moralmente:cioe quegli che doppo chriſto non hanno hauuto el bapteſimo perche.Quicunque crediderit & baptizatus fuerit hic ſaluus erit: Et quegli che innanzi allauenimento di chriſto quando non era neceſſario el bapteſimo. NON Adoraron debitamẽte idio Cioe non credecteno nela trinita padre figliuolo & ſpirito ſancto:Ne in chriſto uenturo.Et di queſti pone ſe medeſimo. Per tai difecti:Cioe per queſto manchamẽto di non hauere uera fede. ET NON per altro rio Cioe non per dilecti commeſſi habbiamo pena nõ di ſenſo:ma di mente:perche uiuiamo in diſio cioe in deſiderio dela gloria del cielo. SANZA ſpeme:cioe ſanza ſperãza dhauerla:Chi e in gloria:& fruiſce idio e nel ſommo bene.Chi e fuor di gloria o egli e cõ iſperanza dandarui quãdo che ſia come quegli del purgatorio. O egli e fuori di ſperanza.Et queſti ſono di due ſpecie.Imperoche alchuni ſono poſti in eterne pene ſenſibili come ſon quegli di tutti glialtri cerchi dellonferno.O eſono ſanza pene di ſenſo come ſono queſti nõ hanno tormenti di ſenſo:ma danimo.Et la pena loro e el deſiderio.Ne e altro deſiderio ſe non cupidita dhauer preſente quella coſa che glie abſente:laquale abſentia del continuo tormenta lanimo.

Dannati i pena di ſenſo

Ve coſe tracta in queſti uerſi.Imperoche prima dimoſtra hauer gran compaſſione a glhuomini: equali eſſendo uixuti moralmente: & ripieni di molte uirtu:

Grã duol mi preſalcuor quãdo lonteſi d

pero che genti di molto ualore
conobbi chen quel limbo eron sospesi
Dimmi maestro mio dimmi signore
cominciai io per uoler esser certo
di quella fede che uince ogni errore
Vscissi mai alchuno o per suo merto
o per altrui che poi fussi beato:
& quel chẽtese el mio parlar coperto

& hauendo o con scientia o con disciplina militare facti molti beneficii alla generatione humana:o al mancho alla lor patria:nientedimeno per nõ hauer hauuto la fede christiana o Ihebraica sono dãnati.Nel secondo luogho uuole che Virgilio gli sia testimonio & faccilo in si certo di quello che lui tenua per fede:cioe che christo col suo precioso sangue ricompero quegli che benche haessino hauuto recta religione pure erono morti nel peccato originale.DImmi maestro mio dimmi signore. Nel primo capitolo dimostrãmo perche chiama Virgilio maestro signore & padre.Ne accade al presente ripeterlo. PER uolere essere certo. Benche ogni fidele crede quãto cimpone sancta chiesa. Nientedimeno ogni grande ingegno potendo uolentieri cercha la sciẽtia & la certificatione di quello che crede. Di quella fede che uince ogni errore.Questo dixe per dimostrare che benche non hauessi alchuna scientia:nientedimeno tiene la fede christiana uerissima & sanza errore. Per suo merto o per altrui. Benche nessuno possi per se medesimo uscire del peccato se non e adiutato dalla diuina gratia:Nientedimeno e bisogno che operiamo in bene quanto puo la nostra fragilita.Onde Augustino dixe Qui fecit te sine te non saluabit te sine te:adunque uuole dimostrare qui che quegli del limbo uscirono nõ solamente pe meriti dela passione di christo sanza laqle nesuno e si pfecto che si possa saluare. Ma anchora pe loro proprii:pchõ luno & laltro e necessario.EL mio parlare coperto:iperoche nõ exprimeua q̃llo che chiaramente uolea dire.

La fede christiana e uerissima.

Rispose io ero nuouo in questo stato
quando ci uidi uenire un possente
chon segno di uictoria incoronato
Trassecì lombra del primo parente
dabel suo figlio:& quella di Noe:
di Moyse legista & ubbidente:
Abraham patriarcha.& Dauid re
isdrael col suo padre & co suoi nati:
& cõ rachele per cui tanto fe:
Et altri molti & fecegli beati
& uo che sappi che dinanzi adepsi
spiriti humani nõ eron saluati
Non lasciauon landar perche dicessi
ma passauan la selua tutta uia
la selua dico di spiriti spessi

Ntese Virgilio che Danthe desideraua essere certo di quello che credeua:Cioe se christo trasse dellimbo lanime de gliantichi padri come sancta chiesa pone. Et pero risponde. IO ero nuouo in questo stato. Perche pocho auanti ero uenuto qui. Imperoche Virgilio mori nel uigesimo sexto anno dellimperio doctauiano Augusto:elquale regno anni.LVI.Et christo mori nel decimooctauo ãno dellimperio di Tyberio successore daugusto.Adunque era uenuto Virgilio nellimbo anni quarantaotto innanzi che christo ne traessi lanime de gliãtichi padri. Vn possente:cioe christo. Et nota che non essendo stato uirgilio christiano nõ parue a Dãthe che lui douesse nominare christo Perche non essendo instructo dela doctrina christiana non conobbe christo cõe christo:& come causa dela liberatione di quelle anime:perche nõ sapea perche cagione potessi far questo:Ma chiamolo possente per lo effecto che ne uide: ne si discorda dal decto del propheta.Attollite portas principes uestras: & eleuamini porte eternales:& introibit rex glorie.Quis est iste rex glorie?Dñs fortis & potẽs dominus potẽs i prelio. Attollite Cõ segno di uictoria:Se era stato possente nela guerra: Meritaua hauer segno di quella uictoria dela quale nesuna fu maggiore: perchõ morendo uinse la nostra morte & risuscitando ci restitui la uita:laquale el fallo dadam cihauea tolta: & triompho del diauolo principe di questo mondo. TRASSECI idest trasse di qui Lombra idest lanima. DEL primo parente:Cioe padre:& questo fu Adam protoplasto:cioe prima factura di dio:& dal quale son nati tutti glhuomini. DABEL suo figlio.Adã in lingua hebraica significa secondo le interpretationi dela bibia testificante o uero testimonio.Abel fu secondo figliuolo dadam:& deua huomo giusto & molto religioso:Era pastore:& perche dio haueua comandato allui & a Cayn suo fratello & primogẽito dadam che gli facessin sacrificio Habel sempre cõ prompta uoglia sacrificaua emigliori animali de suoi armenti & greggi.Et per questo meritaua che idio el prosperassi.Cayn huomo auaro & pocho riuerẽte adio perche era dato alla agricultura sacrificaua de suoi campi le piu sterile spighe.Et finalmente mosso da inuidia uccise Abel.Elquale fu pianto da soi genitori cento anni in una ualle:che per questo e nominata ualle di lachrime: Abel inhebraico significa lucto & timore & uanita & miserabile.Noe fu el principio dela seconda eta laqual duro insino ad Habraam:da adã insino allui duro la prima:Costui fu solo tra tutti glhuomini di quel secolo trouato giusto:Et irato idio per luniuersale scelleratezza di tutti glhuomini uolendo uccidergli & spenergli col diluuio dacqua Comando allui:elquale era gia danni ottocento che facessi larcha:come puone la bibia:laqual peno affare cento anni & in questa lui entro & tre figliuoli Sem Cam & Iaphet con le loro moglie.Et due animali maschie & femina dogni specie. Dopo el diluuio noe & Sem habitorno in asia:Cam in affrica Iaphet in europa.Moyse legista & ubbidente da Habraam insino a Moyse duro la terza eta. Costui nacque per padre & per madre dela tribu di Leui in egypto:& in quel tempo quel re degypto faceua gittare

Adam: Chaim Quel significa adam: abel

Noe Eta prima

Sem cã

nel fiume tuti e maſchi che naſceuono de la gẽte hebrea. Ilpche uedendolo la madre doptimo aſpecto lo tene naſcoſo meſi tre. Dipoi non lo potẽdo celar piu lo miſſe in un uaſo facto di giunchi: & ſtuccato di bitume & di pece: & fecelo laſciare in ſu la ripa del fiume. Venne alle mani della figliuola di pharaone: & per opera de la ſorella del fanciullo lo fece alleuare alla propria madre: & adoptollo: & perche lhaueua trouato appreſſo al lacqua lo chiamo Moyſe. Venendo dipoi Moyſe in eta adulta & uedendo in quanta afflictione era el popolo hebreo: & che quaſi era diuenuto ſchiauo de gli egyptii: un giorno in uẽdeta duno hebreo ucciſe uno egyptiano: & naſcoſelo nel ſabione. Dipoi ſentendo che lhomicidio era ſcoperto fuggi per paura dal conſpecto di Pharaone che lo facea cerchare: & andò nella regione di Madiã ſacerdote: & accaſo trouando ſepte ſue figliuole: alle quali da altri paſtori era ſtata tolta lacqua che haueano attinta per abeuerare le loro gregge le diffeſe & aiutole abeuerare. Per q̃ſto merito hebbe una di q̃ſte per moglie decta Sephora. Et paſcendo gli armẽti del ſocero arriuo al monte Oreb: doue in forma de fiãma gli apparue idio: & dalui fu amaeſtrato che uia hueſſi a tenere a liberare el popolo diſrael delle mani di pharaone: Molto prolixo ſarebbe riferire le innumerabili & egregie uirtu ſue: per lequali merito uedere idio a facia a facia non ſolo in oreb. Ma anchora in Sinai. Fu huomo in doctrina & diſciplina militare: & in ſanctita di uita admirabiliſſimo: Finalmente mori nel monte nebor poiche idio glebbe moſtro la terra di promiſſione uixe anno cento uenti: Et fu ne tempi che Cecrope regnaua in athene. Legiſta & obediẽte: legiſta perche idio per le ſue mani decte le leggi al popol hebreo. Obbediente: perche in tanto obſeruo ediuini precepti che neſſuno pericolo o faticha mai da quegli lo torſe. Ne ſia chi ſi dolgha ſe molto breuemente percorro queſte hiſtorie: perch non ſi puo in pocho luogho altrimenti mettere molte coſe. Habraam patriarcha: Cioe primo de padri. Coſtui fu el primo fedel uecchio a chui idio riuelo la trinita. Dallãno del diluuio iſino che nacque Habrahã furono ãni mille ſeptãtadue lorigie ſua fu da Sem figluolo di Noe. Imperoche di ſem nacque arphaſath di coſtui Chamã: Et di chamã ſala. di ſala. Heber. di heber Phalech. di Phalech Raghã di raghã Saruch: di ſaruch nachor: di nachor Thara di thara Habrahã: nacque coſtui in terra di chaldea nel tẽpo che Nino figluolo di Belo regnaua & p comãdamẽto di dio uenne ad habitare in chanaã & promiſſegli idio che darebbe quella regione al ſuo ſeme: laquale e dal fiume degypto inſino ad Euphrates: & el ſeme ſuo tanto multiplicarebbe che chi poteſſe numerare la poluere dela terra numererebe quello. Habito adunque nela ualle di mambra. El decimo anno dopo la uenuta in canaan uedendoſi ſarai ſterile conforto Habram che uoleſſi ſeme dela ſua ancilla agar: laqual uedendoſi pregna cõmincio a inſuperbire contro a Sarai: & eſſendo afflicta da lei ſi fuggi: Ma per le parole de lagnolo ritorno & partori ad Habram yſmael. Dipoi eſſendo gia danni cento gli dixe idio che harebbe un figluolo di ſarai laq̃l: era danni nouanta: Et comandogli la circunciſione in tutti emaſchi: & che lui non ſi chiamaſſi piu Habram ma Habraham & ſimilmente la moglie ſara: & non ſarai. Riſe fra ſe Habraham: che in cento anni haueſſi a generare. Ma dipoi nato el figluolo di ſara lo chiamo Iſaac: Circunciſe Habraham ſe el figluol ſuo yſmaele eſſendo lui danni nouantanoue: & el figluolo danni tredeci: & coſi tutti glialtri ſuoi. Dipoi nato Iſaac lo circunciſe loctauo giorno. Queſto e quello el quale lui fu contento di ſacrificare per ubidire a dio. Ilperche merito che dio benediceſſi el ſeme ſuo. Dopo lamorte di Sara hebbe unaltra moglie Cetura: & di quella genero piu figluoli. Viſſe anni cento ſeptantacinque. Habram ſignifica padre exaltato: ma habraam padre uedente el popolo: ouero padre di moltitudine Iſaac riſo. Iſmael huomo udito da dio o uero che piglia lauditione di dio. Sara ſignifica principe: ouero carbone o uelame. o anguſtia. Sarai principe mio o carbone mio. Dauid ſignifica forte di mane: o deſiderabile di uolto Coſtui fu el ſecondo re del popol di dio Regno anni. xl. Fu prophecta & poeta come appare ne ſuoi pſalmi. Regno nel tempo che gliathenieſi morto codro non uixono piu ſocto re. coſtui fu nella quinta eta che duro inſino a chriſto: ne mi diſtendo nella hiſtoria ſua: pche ſarebbe troppo prolixa. Ma quale fuſſi idio lo dimoſtro dicendo hauere trouato uno huõ ſecũdo el cuor ſuo. ISDRAEL col padre & co ſuoi nati. Iſdrael fu Iacob coſi decto: perche andando in meſopotamia uide una ſcala che agiugnea dala terra al cielo: & angeli ſalire & ſcendere per quella: & idio appogiato a quella: perche iſdrael ſignifica huomo uedente idio: ouero uiſione di dio: A dũque ne traſſe Iacob col padre che fu Iſaach figluolo dabraham elquale uixe cento ſexanta anni: & mori regnante xerxe primo re de li aſſirii. Et cho ſuoi nati: cioe cho ſuoi figluoli: equali furno dodici: & da queſti diſceſono le dodici tribu diſdrael. Hebe di lya Rubẽ: Simeon: Leui: & Iuda. Et de lãcilla di Rachel genero Dã & Neptalim. Et di Zelpha ancilla di Lya genero Gad & Aſſer Dipoi concepe Lya di lui el quinto figluolo che fu Iſachar: & il ſexto Zabulon. Et di Rachel hebbe Ioſeph & beniamin. Et RACHEL per cui cotanto fe. Fu laban fratello di Rebecca madre di Iacob: & habitaua in Meſopotamia: a coſtui ando Iacob: & riceuuto parenteuolmente promiſe di ſeruirlo ſepte anni alla cuſtodia dele ſue gregi ſe gli deſſi per moglie Rachel ſua figluola minore laquale era molto bella: ma finito il tempo Laban longanno & miſſegli allato la prima nocte dele noze lya ſua figluola magiore non bella quanto Rachel & cipſa. Dipoi la matina conoſciuto longanno Iacob ſi compoſe di ſeruire altri ſepte anni: & Laban gli deſſi rachel. Et pero dixe el poeta. Per cui: cioe per laquale rachel. TANTO fe. i. tanto ſaffaticho ſeruendo per hauerla anni. xiiii. Non laſciauano landar perche diceſſi: Perche due ſpecie danime pone in queſto limbo. Vna di quelle che nela prima infantia ſono partite dal corpo ſanza bapteſimo: laltra di quelle che benche fuſſino illuſtre per molte uirtu. Nientedimeno ſono dannate per non hauer hauuto el bapteſimo: Le prime per nõ hauer facto alchuna coſa degna uuole che ſieno ſimile ala ſelua. La ſelua e luogho inculto e ombroſo & ſanza ſole. Ha glalberi ſpeſſi: & ſanza alchũo ſuaue fructo: e habitata da fiere & nõ da huomini. Coſi q̃ſte anime

Monte oreb

Monte nebor

Cecrope Re dathene

Abrahã patriarcha:

Caldea

Nino re

Sarai uxor

Agar ſerua Hiſdrael

Iſaac

cetura

Dauid

Laban

Petrarca.

non ſono excolte dalchuna doctrina:perche nela uita non hebbono ſpacio di potere comprendere.Ilperche rimangono ombroſe:& obſcure:concioſia che in loro non riluce alchuna doctrina: ne ſole dalchuna uerita. Eſſere la ſelua molta ſpeſſa & folta dalberi:dinota la infinita turba di tali anime.

Non era longha anchor la noſtra uía
di qua dal ſomo quandiuidí un focho
chemíſperio dí tenebre uincía
Dí lunghí uerauamo āchora un pocho
ma non ſi chio nō díſcerneſſi ín parte
chorreuol gēte poſſedea quel loco.
Otu chonorí ogní ſcientía & arte
queſtí chí ſono chāno cotāthoranza
che dal modo de glialtrí glidíparte

h Abbiamo ueduto che queſto primo cerchio contiene due generationi:cioe e piccoli fanciulli non baptezati.Item quegli equali furono innanzi al bapteſimo Eq̄li o per doctrina:o per facti darme:&altre uirtu ciuili acquiſtorono gran fama nel mondo: Ma e primi pone nela prima parte del cerchio informa di ſelua:E ſecondi pone ſeperati ne la ſeconda parte in luogho luminoſo & alto. De primi parla ſecondo la chriſtiana opinione:;De ſecondi finge come poeta ma non ſanza ragione:impoche come e ragioneuole che bē che non ſieno baſtato loro le molte & gran uirtu alſaluarſi nō hauendo hauuto el bapteſimo:ne hauendo adorato debitamente idio. Nientedimeno debbino hauere qualche uantaggio & prerogatiua da quegli ch̄ ſon uixuti ſceleratamēte: maxime dicente la uerita che neſuno bene a eſſere in remunerato.Et per queſto attribuiſce loro luogho ameno & giocondo & quaſi diſcriue ecampi eliſii.Et ingegnaſci imitare Virgilio in quegli.Ma quanto patiſce la noſtra religione Non era longha anchora la noſtra uia.Cioe non erauāo molto di longhati di qua dal ſommo cioe dala ſommita onde ſi ſcende nel primo cerchio:Alchuni texti hanno ſomno & allhora diremo di qua dal ſomno .i.di qua dal luogho doue fui poſto dormendo che fu la ripa dacheronte:Emiſperio di tenebre uincea. Vn corpo tondo come ſarebbe una palla e decto ſpera.Onde hemiſperio ſignifica meza ſpera.Et per queſto dinota che quel luoco illuminaua da mezo il tondo in ſu. Dllungi uerauamo anchora un pocho. Ma non ſi chio non diſcerneſſi in parte chorreuol gente poſſedea quel loco.Benche lontellecto ſia quello ch̄ conoſce le doctrine & diſcernele.Nientedimeno anchora Danthe.i.la ragione inferiore poſto che non le diſcerna pure diſcerne elitterati huomini eſſere degni dhonore:& maxime quando gli uede honorare da altri.OTV chonori ogni ſcientia & arte?E certo ogni doctrīa di ſua natura honorata.Ma quādo e exornata cō poetica eloquētia e molto piu honorata:E adunque propria laude di tanti poeti epoemi del quale ſon refertiſſimi dogni maniera di doctrina:Et meritamente ſi puo dir di lui che come loro adorna la gēma legata in'quello:coſi lui rēde piu illuſtre ogni ſcientia dela quale tracti:Et allegoricamente nō e dubio che lōtellecto humano quādo e ripieno di grande & uaria doctrina nō ſolamente e honorato da quella:Ma anchora epſa doctrina nela boccha:& ne gli ſcripti ſuoi diuiene piu degna dammiratione. Queſti chi ſon chāno cotanthorāza.i.honorāza:& fece ſyncopa per riſpecto del uerſo.Conoſcea Dāthe lhonore in coſtoro.Ma nō conoſceua la ſciētia dala q̄le gli ueniſſe tanto honore.A dūq; ne domāda Virg.pche cōe.ho decto lōtellecto ſolo e q̄llo ch̄ ne puo dare uero giudicio.

ſpera emiſpio

Et quegli ad me lornata nominanza
che di lor ſuona ſu nella tua uíta
gratía acquíſta nel ciel che ſi gliauāza
In tanto uoce fu per me udíta
honorate laltíſſimo poeta.
lombra ſua torna chera dípartíta,
Poí che la uoce ſu reſtata & queta
uídí quatro grādí ombre a noí uenire
ſembiāza haueuon ne triſta ne lieta
Lo buon maeſtro comíncío a díre
mira coluí con quella ſpada ín mano
che uien dinanzí a tre ſí come ſire,
Quegli e Homero poeta ſourano
laltro e Horatío ſatiro che uene
Ouidío el terzo & lultimo e Lucano
Peroche ciaſchun meco ſi cōuene,
nel nome che ſono la uoce ſola
fannomí honore & dí cío fanno bene

p Are giuſta coſa che eſſendoſi innalzati da terra cō ſingulari uirtu in queſta uita. Nellaltra anchora ſe non ſon ſalui almancho habbino luogho cō qualche honore & dignita.Gratia acqſta nel cielo.Piace adio la uirtu etiā in quegli equali non hanno adorate debitamente. Onde come dice Auguſtino Molti beneficii hanno riceuuto da dio e gentili in premio dele loro uirtu imperoche quella uita uirtuoſa commuoue idio a uolere ch̄ ſieno in miglor grado.Finge dipoi hauere udito una uoce che confortaſſi quegli ſpiriti a honorar Virgilio: elquale poche auanti ſera partito in ſocorſo di Danthe.Et induce che quatro poeti gliandorono incōtro a ſimilitudine de gli honori che tra loro ſi fanno glhuomini in queſta uita. Et dimoſtra laſpecto di queſti poeti eſſere ſtato ne triſto ne lieto:oueramente perche lo ſtato loro nō era meſto perche non erono in pena ſenſitiua:ne lieto:perch̄ non erono in gloria:oueramente perche lhabito del ſauio ſta ſempre in una conueniente mediocrita:ne leggiermēte ſi rallegra:ne uilmente ſi ratriſta.Pone Homero cō la ſpada in mano:perche fu el prio poeta fra greci elquale ſi poſſa ueramente dire che habi ſcripto le battaglie.Onde Oratio.Res geſtas regumq; ducumq;:& triſtia bella.Quo ſcribi poſſent numero mōſtrauit Homerus.Fu el padre dhomero Marone & la madre Ornithone:Altri affermano che una figliuola di Melanopo chiamata Chriteida genero Homero ne ſapea che ſi fuſſi el padre:& partorillo in ſmyrne apreſſo al fiume meleta & per queſto lo chiamo Meleſogene.Nutrillo con ſumma pouerta

homero con una ſpada in mano

Choſi uidí adunar la bella ſchola.
de quei ſignor dellaltiſſimo canto
che ſopra aglialtrí chomaquila uola

Dipoi pel ſuo mirabile ingegno fu adoptato da un maeſtro di grammaticha.Et facto adulto:& diuenuto docto: Ando ricercando la magiore parte dele cipta di grecia:& finalmẽte in colophone diuẽto cieco:& per queſto fu chiamato Homero: perche ecolophonii chiamano eciechi homeri: Torno adũq; in Smirna:& quiui exercito larte poetica.Nella quale fu ſi excellente che per anchora neſuno lha ſuperato:Ne da alchuno ſe nõ da Virgilio eſtato equipato. Fu cõſtrecto da pouerta andar cantando eſuoi uerſi per prezo.Et nela regione di Phocida ſi pactui con un certo teſtoride che dandogli lui el uicto el ueſtito gliattribuiſſi tutti euerſi che facea.Ma dopo alchun tẽpo teſtoride ſenãdo nellisola di chio:& quiui recitaua euerſi dhomero per ſuoi. Finalmente uolendo andare da ſamo in Athene gli fu propoſto uno enigma.i.un decto obſcuro elq̃le nõ potẽdo lui ſoluere di dolore ſi mori. Lo enigma fu che domandãdo Homero:o huomini darchadia habbiamo noi preſo alchuna coſa.Loro riſpoſono: Quegli che noi habbiamo preſo noi laſciamo & portiãcene quegli che nõ habbiamo preſo. Homero iteſi de peſci:& pero nõ ſepe ſoluere:& loro intendeuono de pidocchi che haueuano adoſſo:Ma inuero pare q̃ſta a tãto huõ non conueniente morte:Ilperche piu toſto cõſento a herodoto:elquale ſcriue lui eſſer morto oppreſſo da lultima uecchiaia:Ne e molto manifeſto qual fuſſi la ſua patria.Impoche altri dice Smirna.Altri colophone. Altri chio.Altri Athene ſimilmente e controuerſia tra gli ſcriptori in che tempo naſceſſi Horodoto uuole cẽto quaranta anni dopo la deſtructione di Troia.Eratoſtene cento.Philocoro cẽto octãta.Apollodoro Atheniese dugentoquarãta.Oratio flacco poeta ſatiro & lyrico nacque a Venuſia loctauo giorno di dicembre. El terzo anno dela centeſima ſeptuageſimaoctaua olimpiade. El padre ſuo fu banditore:& libertino.i.nato dhuõ gia ſtato ſchiauo.Fu nella ſatyra piu necto & piu puro che lucilio.Molto libero nel riprendere:Et ne uerſi lyrici quaſi ſolo tra latini.Ouidio nacque a ſermona nel terzo anno della cẽteſima octogeſimaſexta olimpiade huomo ſi apto a ogni generatione di poema:& di tale ingegno che ſe nõ haueſſi fugito la fatica delo elimare a neſuno era inferiore.Mori nellisola di Ponto doue da Octauiano era ſtato rilegato.M.Anneo Lucano fu nipote di Seneca philoſopho nato dactilio Lucano ſuo figliuolo:Fu dacorduba cita di ſpagna:fu di uita & di coſtumi ſimile allauolo:& tanto amatore della liberta che diuento uno de congiurati dipiſone cõtro a Nerone.Onde dãnato a morte ſi fece tagliare le uene & mori lultimo giorno daprile nel uigeſimo ſeptimo anno della ſua uita:& nel terzo anno dela ducenteſima decima olimpiade:& nel ſexageſimo quinto ãno di chriſto Scripſe Saturnalia ſyluas libros decem.Medeã.Orpheum.& pharſalia:doue ſono le guerre ciuili tra Ceſare & Pompeio.Lordine che pone lauctore di queſti tre poeti latini.Dãdo el primo luogho a Oratio: El ſecõdo a Ouidio.El terzo a Lucano ſi puo diſputare in pro & in cõtro:Et uarii ſono e giudicii.Ne mi piace che alchuni ponghino queſti quatro poeti per le quattro uirtu morali.Ciaſchun meco ſi cõuiene nel nome.Cioe ciaſchuno e poeta.Fannomi honore & di cio fanno bene.Dinota che ſempre q̃gli che ſõno duna medeſima doctrina o arte ſi debbono honorare luno laltro & fauorire:bẽche la inuidia el piu dele uolte produca cõtrario effecto. Scola in greco ſignifica otio & ponſi per le diſputationi doue in otio & poſtpoſta ognaltra faccenda glhuomini exercitano longegno in qualche liberale doctrina.Item ſi pone pel luogho doue ſexercita.Altiſſimo canto:chiama la poeſia laquale in optimo & ornatiſſimo canto di uerſi abbraccia tutte le doctrine.Et maxime la theologia:Imperoche eprimi poeti furono theologi come appare nõ ſolamẽte in Orpheo Muſeo & Lino Ma in Dauid & Iob & in molti altri come piu diſteſamẽte ſcriuemo nel prohemio di queſto libro. Che ſopra aglialtri come aquila uola.Ha tanta forza laquila che riguarda erazi del ſole ne uabbaglia: coſi el poetico furore traſcende infino ala diuinita come dimoſtra Platone quãdo ſcriue di quatro ſpecie di furori diuini.

Poeſia e altiſſimo

Dachebor ragionato inſieme alquanto
uolſerſi ame con ſaluteuol cenno
el mio maeſtro ſorriſe dí tanto
Et piu dhonore anchora aſſai mí fenno
che ſi me fecior della loro ſchiera
ſi chio ful ſexto tra cotanto ſenno
Choſi nandamo inſino alla lumera
parlando coſe chel tacere e bello
ſi chomera el parlar chola douera
Venimmo apie dun nobile caſtello
ſepte uolte cerchiato dalte mura
difeſo intorno dun bel fiumicello:

Sermoni ſi dbono adarare al tempo & luogo

Ouidio Expoſitione pulchra Oratio

L ſaluto che dãno epoeti a Danthe & il farlo il ſexto e fra loro:Niente altro ſignifica ſe nõ che diuento poeta per eſſere tirato dallornato:& dala doctrina dele loro opere:& per hauergli imitati:Ne e ſanza ragione che loro parlaſſino coſe chel tacere e bello come era bello i quello luogho parlarne:impero che eragioneuole che tra loro fuſſi ragionamẽto di coſe appertenenti allor doctrina:Ilche quadraua bene quiui.Et nella p̃ſente opera nõ quadrerebbe:Doue e da notare che non baſta ragionare di belle coſe. Ma biſogna anchora che ſieno accomodate al tempo:& alluogho & alla materia di che ſi tracta. Preterea dimoſtra che habitaſſino in caſtello alto:perche ſono poſti in alta fama & nominanza:laquale e inexpugnabile perche neſuna coſa nuoce alla uera fama.Adunque come lalte mura diffendono el caſtello coſi la doctrina & la eloquentia de poeti conſeruano la fama immortale.Onde Ouidio di ſe medeſimo diſſe:Iam que opus exegi quod nec iouis ira nec ignis.Nec poterit ferrũ nec edax abolere uetuſtas.Et pocho diſocto.Super alta perẽni aſtra ferar nomẽq; erit ĩdelebile noſtrũ.Et certo come lombra ſeguita el corpo coſi la fama ſeguita la uirtu. Onde Oratio: Viuet extento procul eius euo.Notus in fratres animi paterni.Illũ aget pena metuente ſolui fama ſupſtes.

Per le mura che diffendono el caſtello intẽdi le uirtu & le doctrine:leq̃li ſono quelle che diffendono la fama. Queſte ſono ſepte:Tre morali Iuſtitia Forteza & tẽpantia:leq̃li purgano laio da ogni pturbatiõe.& fannolo idoneo a potere riceuere le doctrine una actiua:che e la prudẽtia: laq̃l adiriza:& regola lopationi dele morali.Tre ſpeculatiue itelligẽtia Sciẽtia:& ſapiẽtia:ꝓterea põe el numero ſepẽario p la pfectiõe dele uirtu: Impero che ſecõdo ephiloſophi q̃ſto e pfecto nũero.Ma ꝓlixo ſarebbe riferire tutte largomẽtationi cõ le q̃li q̃ſto,puano epictagorei:& eplatonici:Dipoi uſano p teſtimonio la natura:laquale cõe ſapiẽtiſſima uſa in molte coſe el numero ſeptenario phe e pfecto.Cõ q̃ſto numero põgono generata laia del mõdo.Septe ſono le ſtelle erratili:leq̃le cõ greca dictione chiamano planete:bẽche noi dicião pianeti.La luna ſi muoue al numero ſeptẽario: Impoche i quattro uolte ſepte di che ſono uẽtocto:& octo hore torna i q̃l medeſimo luogho del cielo:onde era ꝓtita dal ſole.El ſeptio meſe e maturo el pto nel uẽtre dela dõna.Similmẽte la uita hũana ſi diuide i ſeptẽa rii cõe nel primo canto dimoſtrai.Laſcio indrieto infinite altre coſe degne deſſere udite.Ma troppo ꝓlipſe in tanta moltitudine.Alchuni dicono che poſe ſepte mura p le ſepte arte liberali:donde ꝓcede ogni uera fama: pel fiumicello alchuni põgono la bõdãtia dele coſe terrene:ſanza leq̃li difficilmente ſi puo acq̃ſtare doctrina. Ma credo ſia piu erudita expoſitiõe:& meglio q̃dri porre el fiumicello p q̃lla ſpecie di fiume:laq̃le elatini chiamono torrẽte.Onde el petrarcha dixe.In q̃ſto alpeſtro & rapido torrẽte.E adũque torrẽte ogni piccol fiume: elquale ſcẽde da monti:& mette nefiume maggiori :decto torrẽte:perche la ſtate torret.i.ſi ſecca. Ma p le piogue creſce:& corre cõ molto empito.Onde elatini da q̃ſta copia:& uehemẽtia chiamão la uehemẽtia delo ſtile: & la copia dela eloquẽtia torrẽte.Di qui'iuuenale:Sermo prõptus & iſſio torrẽtior:Adũque el poeta nõ non uolendo dire foſſato che coſſi ſi chiama i lingua fiorẽtina.Dixe fiumicello.Præterea ſpeſſo i latino quãdo uogliono dimoſtrare grã copia nel dire dicono flumẽ dicẽdi:Adũque lo porremo p la facũdia:& eloquẽtia degli ſcriptori:eq̃li ueramẽte diffendono la fama.Impoche gli egregii facti de gliexcellẽtiſſimi huomini uerrebbono i obliuione ſe la eloquẽtia de gliſcriptori nõ gli faceſſi eterni cõe dimoſtra Saluſtio:degliateneſi. Et el petrar.dixe.Pãdolfo mio q̃ſtope ſon frali:Allũgho ãdare:Mal nõ ſtilo e q̃llo che fa p fama glhuõini ĩmortali.Et cõ el fiume ſi põga p eloq̃ntia dinota el petrar.dicendo che p coſa mirabile ſaddita chi fa de licona naſcer fiũe. Potremo ãchora porre el fiũe pel moto dellaio alla doctria:Ilche nõ ſarebbe altro che lappetito di q̃lla.

tre ſpeculatiue uirtu.

Vita hũana ſi diuide ſeptẽa eta.

Petrar. Torrẽte Iuuẽalis Fulmen dicendi.

Queſto paſſamo come terra dura
per ſepte porte entrai cõ queſti ſaui
uenimo in prato di freſcha uerdura
Gente uerõ chõ occhi tardi & graui
di grande auctorita ne lor ſembianti
parlauon raro con uoci ſuaui
Traemoci choſi da lun de canti
in luogho aperto luminoſo & alto
ſi che uederſi potean tutti quanti
Chola diricto ſopra el uerde ſmalto
mi fur moſtrati li ſpiriti magni
che del uedergli in me ſteſſo mexalto

Veſto paſſamo come terra dura.i.ſanza bagnarci:& q̃ ſi dimoſtra che bẽche agguagli la eloquẽtia al fiume.

Nientedimeno e ſtabile & durabile. Oueramente ſe pone el fiume per lappetito dimoſtra quello eſſere fermo & conſtante.PER ſepte porte:perche ſepte eron le mura:& optime entroron per le porte:perche in ogni uirtu & in ogni doctrina biſogna entrare per la porta.cioe p ſuoi principii:& con certo ordine:pche ſono molti che preuertono lordine nelle doctrine:& uogliono imparare prima le coſe ultime che le prime.Onde e nato el ꝓuerbio che chi uuole imparare bene entri p la porta ilche ſignifica che dobiamo comiciarci dal pncipio & non dal fine.Venimo in prato di freſcha uerdura.Põe che ſteſſino in prato:pche tal luogho per uarii fiori:& herbe e dilectteuole.Et dicião che la fama ſtabile e ſempre uerde.Et anchora imita Vir.elquale dice:Deuenere iocos letos:& amena uireta.E pocho diſocto.Pars in gramineis exercet mẽbra paleſtris:El prato ſta ſempre uerde & ſanza cultiuarſi ꝓduce el fructo ſuo.Onde e decto prato quaſi parato:impoche ecampi delle biade:& le uigne nõ ſono parate a prodnrre lutilita che ſaſpecta da q̃lle ſanza q̃lche cultura.Ma ſolo el prato p ſe medeſimo ꝓduce:coſi la fama laq̃le naſce de uera uirtu ſempre ſta uerde:& p ſe medeſima ꝓduce loda:Dipoi dimoſtra eſſerſi accorto a modi & a geſti:che quegli fuſſino dauctorita.Adinotare che raro iteruiene che egeſti:& lapparẽza extriſeca nõ dimoſtri laq̃lita dellhuomo:& maxie gliocchi ſono q̃ſi feneſtre:p leq̃li uegiamo laio poſto drẽto al corpo.TArdi & graui.Non dimoſtrauono eſſer tardi pche lõgegno fuſſi tardo:Ilche il greco dice brady:& ellatino bardo:cioe balordo:Ma erono tardi:cioe peſati & cõſiderati.Perche ſi cõe facilmẽte ſi conoſce ne gliocchi una ſtolta legereza & ſpeza mutabilita ſanza ragione.Coſi p loppoſito uapparíſe maturita & grauita:Adũq; nõ erõ tardi cõe ſono in certi balordi:& ſtupidi:& traſognati.Ma cõe uegiamo ne glhuõi graui cõſiderati:& appẽſati.Erono gliocchi tardi:& graui pche nella ĩueſtigatiõe nõ biſogna che locchio:cioe lõtellecto corra & giudichi pria cõ conoſca.Ma e neceſſario cõ cõ diuturnita di tẽpo cõſideri tritamẽte & ſanza legiereza:& cõ grauita examini ogni pte & pro & cõtro ſe uuole ritrouare el uero.AVCTOrita:diciamo q̃lla:p laquale accreſce nellhuomo la riputatione:& la extimatiõe:laq̃le e cagione che ſpeſſe uolte gli crediamo bẽche neſſuna ragione ci dimoſtri.SEMbiãti:quaſi geſti:& acti:o adire piu expſſamẽte i loro dimoſtratione.Et e uocabulo frãzeſe:pche loro dicono aſſemblare aſſimigliare:& naſce da q̃ſto uocabulo exẽplo.Onde diciamo alchũo ne ſembiãti dimoſtrai bõita.PARLauã raro:ilche ſignifica maturita:& ſapiẽtia.Impoche cõe e ſcripto:i multiloqo nõ deeſt peccatũ.CON uoce ſuaui. Ilche ſignifica hũanita & affabilita.Et q̃ſto poſe accioche nõ ſi credeſſi che el parlare raro ꝓcedeſſi da ſuperbia o da auſterita.Adunq; pel parlare raro dimoſtra grauita:& modeſtia: Et pelle uoci ſuaui dinota humanita &

uigni imitatio.

giocondita.Et certo e pfecta laude nellhuomo q̃do ueggião in lui eſſere ſomma grauita cõgiunta cõ ſomma giocondita.TRaemoci coſi dalun de cãti:Che coſi fa chi uol meglio uedere.Et imita uirgilio elq̃le dixe.Et tu mulũ capit unde ois longo ordine poſſit.Aduerſos legere & ueniẽtũ diſcere uultus. Et occultamẽte ſignifica che chi uuole conoſcere:& ſpeculare ſi trahe dallun de canti:cioe i ſolitudine:pche la turba:& la frequẽtia e nimica della ſpeculatione.Et dipoi agiungne.IN luoco aperto luminoſo & alto:ipoche come chi uuole ueder cho gliocchi corporei cerca luogho apto:cioe cb̃ nõ ſia occupato ne da alberi:ne da monti:ne da obſtaculi cb̃ tolgono la ueduta:& ſia luminoſo:cioe ſia di giorno puro:& ſanza nebbia:& ſia alto:accioche ſopraſtia alla co ſa che uuole uedere:come Zacheo che ſalli inſul ſychomoro.Coſi nella ſpeculatione e neceſſario leuare:& cõ futare tutti gliobſtaculi & dubii:che ſi toglono la ueduta della uerita.Præterea uſeremo luminoſi: & per ſpi cui & chiari diſcorſi:& ſtaremo in luogho alto:come e la prima philoſophia:laquale e fonte onde diriua ogni uerita:MEſteſſo mexalto:Perche cõtemplare efacti egregii de magnanimi fa che lanimo del cõſideráte final za:& deſidera imitare tale magnanimita.

Prima locutio

One in q̃ſta ſua ſpeculatione pria glihuomini excellẽ p ti nella uita actiua & ciuile.Dipoi quegli cb̃ ſono ſtati egregii nella cõtemplatiua nõ perche pponga lactiua. Ma pche incõſiderate alla natura dellhuomo o inquanto huo mo occorre pria lactione laquale e ne pticulari che la cõtẽpla tiõe che cõſiſte ne gliuniuerſali.ELECTRA figliuola dathlã the.Hebbe Athlanthe ſepte figliuole. Electra.Maia. Sterope. Cyleno.taygete Alcyõe.& Merõpe.Electra fu moglie di Cho rito re in Italia dalq̃le la ſua principale cipta fu denomiata Co rito.Queſto credono molti fuſſi q̃lla che oggi chiamano Cor neto.Electra adũque nõ del marito: Ma di ioue geneto Dar dano.Elq̃le dopo la morte de Corito uenẽdo in diſſentiõe cõ Iaſio ſuo fratello di madre & figliuolo di Corito delibero laſci arlo ſolo nel regno & cõ pte del popolo nauigo i Sãothracia. Et dipoi i phrigia doue poi fu Troia:& da lui hebbeno origie etroiani.Queſto fu nel trigeſimo quinto anno di Moyſe:& ne gliãni del mondo tremila ſeptecento trentaſe pte.Cõ molti cõpagni quaſi dica o del popolo che ſeguito dardano:o piu toſto di molti re che furono excel lenti nella progenie di Dardano:Ma perche coſtoro furono men famoſi dimoſtra non glhauere e pianamẽ te conoſciuti come Hectorre:& Enea:perche queſti furono excellentiſſimi.Hectorre fu figliuolo di Priamo: & di tanta uirtu che quaſi lui ſolo fu cagione che troia ſi difendeſſe dieci anni.Et dopo molte excellentiſſime pruoue ſecondo Homero:Et glialtri ſcriptori che ſeguitato Homero fu morto da Achille.Ma Dione chriſo ſtomo ſommo philoſopho:& diligente inueſtighatore dellãtichita dimoſtra & per le hiſtorie de gliegytii:& per molti ſegni che non Achille Hectorre:Ma Hectorre Achille ucideſſi.Et troia non eſſere ſtata deſtructa da greci:Ma egreci ropti:& in grã parte conſompti da troiani.De Enea dicemo di ſopra. Ceſare non immerita mente pone Ceſare tra troiani perche fu della famigla de iulii:equali diſceſono da iulio Aſcanio figliuolo denea:Fa mentione de troiani:& de Romani deſceſi da quegli:perche da tal ſucceſſore fu fundato el romano impio:elquale el poeta in molti luoghi exalta.Caio iulio ceſare fu quello che ciuili guerre exercito con ma gno Pompeo ſuo genero.Et tandẽ obtẽne la uictoria:& diuento dictatore ppetuo.Huomo ſanza fallo p inu merabili uirtu ſi admirabile che ſe non lhaueſſi obfuſcate cõ lambitione & cupidita del ſignoregiare:tra mor tali gentili potea obtenere el primo grado.Ne ſo chi ſe gli poſſa antepore nella militare diſciplina. Impoche in deci anni ſubiugoinumerabili & bellicoſiſſimi popoli di tutta la francia:& germania & inghilterra: Vinxe laſpagna laffrica:& grã parte delle regione:orientali in cinquãta battaglie giudicate fu ſuperiore & nelle ſue zuffe furono occiſi unmilione & centonouantadue miglia dhuomini.Et oltra ala peritia i facti darme fu huõ di molta & uaria doctrina.& el primo che per aſtrononica ragione appreſſo de latini riduxe lanno ſanza er rore nel numero de di che e alpreſente.Fu ornato di tanta eloquentia che hauẽdo lui corſiuamente notato le guerre da ſe facte ne ſuoi cõmẽtarii per laſciare memoria achi uoleſſi farne hiſtoria.Nientedimeno ſon tanto ornati:& ſi eloquẽti che neſſuno ſpero mai cõ acurato & diligente ocio farne hiſtoria che gli parechiaſſi.Fu di ſi ueloce ingegno.& di tãto cõſiglio & memoria che in un medeſimo tẽpo leggieua & dectaua:& daua audien tia.Dectaua a un tracto quattro lettere bẽche fuſſino di molta iportãza.Et nõ attendẽdo adaltra coſa ne decta ua ſepte:fu ornato di tutti eciuili coſtumi:Ma maxime ſi connobbe in lui excellẽtiſſima humanita & affabili ta:Neſſuno mai fu piu liberale inuerſo gliamici:Neſſuno piu clemente in pdonare ogni ingiuria.Per lequali tutte coſe e oppinione di molti che ſe non fuſſi ſtato morto ſi preſto harebbe renduto laliberta alla rep.final mente cõgiurorono excellẽti huomini:& amatori della rep.cõtro a Ceſare:come cõtro a Tyrãno & in ſenato fu uccíſo. Eprincipi della cõiuratione furono Bruto:& Caſſio.CON gliocchi gryffagni:cioe lucidi & ſfauil lanti.Ilche ſignifica acuto:& uehemente ingegno:& attribuiſſe tali occhi a iulio Ceſare:quagli Vir da a ceſare Auguſto doue dixe:Geminas cui tempora flamas.leta uomunt.Dixe Gryphagni perche gli ſparuieri muda ti in ſelua hãno ſimili occhi.Et gliucellatori chiamano gli ſparuieri.Nidiaci raminghi & gryphagni. Nidiaci ſono epreſi nel nido raminghi q̃gli che nouelamente uſciti del nido nõ uolão anchora molto:ma molto ſi po ſano i ſu rãi de gli alberi.gryphagni ſono q̃li cb̃ gia paſſato lão ſono mudati i ſelua dixe adũq; armato iſegno

Dardano

troiani

Bruto & Caſſio

Camilla Pataſilea

Io uidí electra con molti compagní
tra quaí conobbí Hector & Enea
Ceſare armato cho gliocchí griffagní
Camilla uidí & la Penteſilea
da laltra parte uidí el re Latíno
che con Lauína ſua figlía ſedea
Vídí quel bruto che caccio tarquíno
Lucretía: Martía. Iulía & cornigilía
& ſolo ín parte uidí el ſaladíno.

dela uirtu militare.Dixe cho glocchi griffagni iſegno dla uiuacita dellõgegno:& dela doctrina.CAMILLA Di q̃ſta diremo di ſopra.ET La Pẽteſilea.Fu appreſſo a Termondote fiume una generationè di femene leq̃li uiueuono con tanta induſtria & francheza danimo & di corpo in diſciplina militare che tẽnono limperio di molte regione:& glihuomini loro riduxono ſocto la loro poteſta:& a quegli da pueritia debilitaueno ſi le gambe & le braccia che rimaneuono ſanza forza.Ilpche q̃ſti efeminili & q̃lle euirili officii exercitauono:Et p potere meglio uſar larcho ſincẽdeuono da piccole la poppa dextra:accioche non creſceſſi. Onde furono dẽcte amazone:el q̃le uocabulo i greco ſignifica ſanza poppa.Fondorono una nobiliſſima citta ala foce di Ther modonte:& i ꝓceſſo di tẽpo diſteſono el loro iperio inſino al tanai:& da laltra pte iſino ala Syria.Ma finalmẽ te uinte da Hercule furono q̃ſi ridocte ad ultimo exterminio.Coſtui preſe Hyppolita loro regia:& dectela p moglie a Theſeo re dathene.Ma dopo pochi ãni Penthesilea bandeggiata:pche haueua morto la ſorella uẽne i aiuto de troiani:& i q̃lla guerra fece mirabili pruoue.Ma finalmente fu morta da Achille:LATINO.Saturno antichiſſimo re di Cãdia gia decta creta cacciato da figliuoli uẽne i Italia:& da lano el q̃le alhora regnaua ne le parti doue poi fu Roma gli fu comunicato el regno.Di Saturno nacque Pico:& di pico fauno:& di fauno Latio:el q̃le regnaua quãdo Enea uẽne i Italia:& moſſo da glioraculi del padre:& da uarii augurii ſpoſo la ſua figliola lauina a Enea laq̃le prima haueaꝓmeſſa a Turno re de Rutili.Ilche fu cagione de le guerre tra Enea & Turno.Et dixe.SEDEA:adimoſtrare che la fama ſua naſce piu toſto dala maturita del conſiglio: che da la ferocita de larme come ſi uede i Virgilio. VIDI Quel bruto che caccio Tarquino.El primo Tarquino fu il quinto re de Romani figliuolo di Demarato da corintho.Et nacque in Tarquini citta ditalia onde ꝑſe il nome.Dipoi perſuaſo da Tanaquil ſua moglie femina molto perita ne gliaugurii:cho q̃li predicea le coſe future:Vẽne a Roma:& fu i tãta auctorita apſſo di Anco re di romani:che morẽdo lo laſcio tutore de figliuoli. Ma lui p ambitione uſo tãta arte che fu facto re.El figliuolo ſuo dipoi ſuccedecte non allui:ma al genero ſuo Seruio Tullio:& p la ſua arrogãte & crudel uita fu chiamato Tarquino ſuperbo.Ne tẽpi che queſto re era a cãpo ad Ardea citta de rutili nacque altercatione tra Sexto Tarquino figliuolo del re:& col latino di chi haueſſi piu conſtumata moglie:Et finalmẽte fu iudicato che Lucretia moglie di Collatino fuſſi unico exemplo di caſtita tra le romane donne.Ilche tanto fu moleſto ad Sexto che occultamẽte ſi parti di cãpo:& uẽni di nocte a Lucretia:& dallei come parẽte fu liberalmente riceptato.Dipoi uolẽdo torgli la caſtita laminaccio cõ ſe nõ gli cõſentiua ucciderebbe lei & uno ſuo ſeruo:& dipoi direbbe cõ quello hauerla trouata in adulterio. Acõſenti Lucretia col corpo:& nõ cõ lanimo per fuggire ſempiterna infamia.Ma laltro giorno cõuoco el padre ſuo Spurio lucretio:& el marito.Quello meno ſeco publio ualerio:& q̃ſto Lucio Iunio Bruto.Narro Lucretia tutto el facto:Et benche da ſuoi fuſſi cõſolata:& dimoſtrogli che doue nõ hauea accõſentito la uolunta nõ potea eſſere peccato.Nientedimeno col coltello elquale p queſto hauea occultato ſobto la ueſte ſucciſe di cẽdo prima che nõ uolea che da lei alchuna romana prẽdeſſi captiuo exemplo.Fu Lucio Iunio come dicemo preſente a tal morte.El q̃le per inſino quel tẽpo p fuggire la crudelta di Tarquino elquale o occideua o mandaua i exilio qualũche fuſſi dalchuna prudẽtia:hauea fincto eſſere ſtolto:& uiuea quaſi come bruto animale: & p q̃ſto era chiamato Lucio iunio bruto. Coſtui moſtrãdo el coltello ſanguinoſo dela morte di lucretia cõuoco el popolo Romano:& cõ lungha oratione dimoſtrata la crudelta & la ſupbia di Tarquino:& de figliuoli pſuaſe cõ fuſſino mãdati i exilio:& priuati del regno.In q̃ſto modo mãcho el regno a Roma:el q̃le era durato anni ducẽto quarãta quatro.Fu bruto figliuolo duna ſorella di Tarquino huomo tãto amatore della liberta che facto cõſule damno a morte efigliuoli:pche iſieme cõ gliaquilii loro cugini haueuono cõgiurato di riſtituire el regno a tarquini:Et da coſtui deriuo la caſa de bruti:de laquale fu quellaltro Brutto che per liberare la patria dal tyrãno ucciſe Ceſare.El primo ucciſe lultimo re:El ſecõdo el primo tyranno.Habbiamo:& cõ ſomma breuita trãſcorſo la hiſtoria di Tarquio Bruto:& di Lucretia.Hora diremo di Martia:& di Cornelia. Martia e nobilitata:& per la caſtita ſua:& p la excellẽtia del marito:fu moglie di Catone Vticenſe: & a q̃llo ꝓtori due figliuoli. Dipoi parẽdo a Catone che quegli gli baſtaſſino.& uedẽdo che Ortẽſio ſuo amiciſſimo era ſanza figliuoli fece diuortio da lei:& maritolla a Ortenſio:& lui uixe i uita celebe & caſta.Nientedimẽo morto Ortenſio moſſo a cõpaſſione di lei la ritolſe.Iulia fu figliuola di Ceſare:& moglie di pompeio:& tãto amo el marito che eſſendogli arrecato a caſa la ueſte del marito macchiata di ſangue che glera uſcito del naſo:& ricordandoſi de le diſcordie ciuili preſe tãto dolore temẽdo che non fuſſi ſtato morto che tramorti:& ſconcioſſi del parto:& puoco dopo mori non ſanza lucto uniuerſale:perche era di tãte uirtu che fu conſtante opinione che ſe fuſſe uixuta ſarebbe ſtata tal legame tra Pompeo & Ceſare:che non ſarebbon ſeguite le guerre ciuili.Corniglia.cioe Cornelia fu figliuola di Scipiõe Affricano maggiore: & moglie di Gracco femia di prudentia: & danimo uirile: & per queſto tanto amata dal marito che eſſendo apparito in caſa due ſerpenti:& reſpondendo glindouini che era neceſſario che una ſe ne uccideſſi: & uccidendoſi el maſchio morebbe Gtacco:& uccidẽdoſi la femina morrebbe Cornelia. Volſe Gracco che ſuccideſſi el maſchio ſtimando che a la ſua famiglia fuſſi piu utile la uita di lei che la ſua.Fu eloquentiſſima:& i forma erudi Tuberio Gracco.& Caio gracco ſuoi figliuoli che uinſono tutti gli oratori di quella eta.Et domandata alcuna uolta da altre femine che gli moſtraſſi le ſue gioe moſtraua gli figliuoli ornati dogni coſtume.& eloquentia.& queſti diceua eſſere le ſue gioe. Poi che rimaſe uedoua fu chieſta in moglie da molti principi & re.Ma epſa ſempre obſeruo caſtiſſima uiduita. Saladino fu ſoldano in babylonia Acquiſto lomperio con fraude ſcelerateza uccidendo Calypha ſuo ſignore. queſto fu ne glianni de chriſto mille cento ſexantatre. Dipoi nel mille cento ottantaſepte decte grandiſſima ropta a chriſtiani:& preſe Hieruſalem:laquale dopo Gottifredi e chriſtiani ha-

Hipolita regina

Collatino Lucretia Spurio Lucretio

Martia & ſua uita

Põpeio

Tiberio gracco

ueuono tenuto cõ gran gloria anni ottantaocto: finalmẽte dopo lungha perſecutione: & ſtrage de chriſtiani mori in Damaſco nel mille cento nouantaquatro anni. huomo excellente in diſciplina militare ne ſanza cagione dixe. ET SOLO in parte uidi el Saladino. A dinotare che pochi di quella generatiõe ſono ſtati excellenti. A tempo di Saladino fu il paſſagio di chriſtiani per ricuperare Hieruſalem laquale Saladino hauea occupata. Il perche preſe conſiglio di notare & ſpiare tutti gli ſtati. & le forze de chriſtiani. Et con due ſoi amiciſſimi: & tre famigli ſconoſciuto in habito di marcatante paſſo in Armenia: & indi in grecia. & di poi in ſicilia con diligentia ogni coſa conſiderando. di Sicila paſſo a Napoli. & da napoli a Roma: Et inteſo el gouerno de la chieſa per Toſcana: & per Lombardia paſſo gli alpi. traſcorſe la gallia: traſcorſe la Spagna: & la germania: Et finalmente come un nuouo Vlixe facto prudente per hauere uiſto molti paeſi: & uarii coſtumi dhomini torno per mare in Alexandria.

Ariſtotile & ſua uita

h Auea gia el poeta narrato alcuni di quegli che acquiſtorono fama in uita ciuile & actiua: Hora pone q̃gli eq̃li ſono in piu excelſo grado collocati. perche ſono nobilitati ne le uirtu intellectiue & ne la uita cõtẽplatiua. laq̃le ſanza dubio e prepoſta a la actiua. Ilche ſignifica dicendo. POChio alzai un poco piu le ciglia: Perche a conoſcere ch̃ e' i piu alto loco e neceſſario alzare piu gliocchi. Tra queſti da el prio luogho ad Ariſtotele huomo ſanza dubio di mirabile ingegno: & di ꝓfunda doctrina: & elquale ha la palma p hauer collocato in perfectiſſimo ordine tutta la philoſophia: & con optima diſtinctione di tutte le ſue parti hauer tractato. Ilpche el poeta lo prepone a Platone nõ ſolo da queſto moſſo ma forſe ãchora da la ſua ꝓfeſſione: Perche fu peripatetico. Ne ardirei q dare mio iudicio di due tãti huomini: ne potrei uolẽdo ꝓhibito dalla ibecillita del mio ingegno & dal defecto dela doctrina: elq̃le e i me: Ma ueggo appreſſo de greci Ariſtotile eſſere i ſomma admiratione nele phiſiche doctrine. Et Platone eſſere iudicato ſuperiore nele methaphyſiche: & diuie. Onde Ariſtotele chiamano demonio: & Platone diuino. Et certo tutti gli ã tichi latini: equali nõ ſeperorono la eloquentia da la doctrina uogliono chel principe de philoſophi ſia Platone. Ne e in piccolo odio di q̃ſti icorſo Ariſtotile p hauerlo i molti luoghi dãnato. Cõcioſia che etiã buona pte de cõmẽtatori dariſtotele difendono platone doue Ariſtotele lo dãna Ciceroe lo chiama Homero de philoſophi. Et Auguſtino dice hauere electo eplatonici: come q̃gli che hanno iteſo meglio la diuinita: & altroue ſcriue. Taccia Ariſtotile: elq̃le cõtro a platone e ſempre fanciullo. Et el noſtro petrarcha lo prepone dicendo. Volſimi da man dextra & uidi plato Chen q̃lla ſchiera ando piu pſſo al ſegno alq̃le aggiugne chi dal cielo e dato. Ariſtotele poi pien dal to igegno. Fu adũque Ariſtotele di ſtagyra citta. Et figliuolo di Nicomacho: elq̃le hebbe origine da Nicomacho figliuolo di Machaone: & nipote deſculapio riputato idio i medicia. Scriue Appollodoro che nacque el prio ãno de la nonageſima nona olympiade: & ne la eta dãni diciſepte comicio a udire Platone: & ãni uenti fu ſuo auditore. Stette cõ Philippo re di Macedonia elq̃le glidecte a erudire Alexãdro ſuo figliuolo dãni qui deci. Et ipetro da philippo che faceſſi rifare ſtagyra ſua patria. Inſegnaua philoſophia & rhetorica iſieme. Diſputaua andãdo p la ſchuola. Onde eſuoi ſono chiamati peripatetici: pche peripatin i greco ſignifica andare. Fu accuſato: pche fece ala ſua cõcubina: laq̃l molto amaua emedeſimi ſacrificii ch̃ gliathenieſi faceuono a Ceres grãde idia appreſſo di loro. Onde fugi i calcide: & quiui mori i quel medeſimo ãno: che Demoſtene mori i Calabria. Socrate athenieſe figliuolo di Sophroniſco ſculptore fu aiutatore a Eupolo i ſcriuere le tragedie. Vdi Anaxagora: & poi ch̃ lui fu dãnato ſi traſſeri ad Archelao. Fu ſculptore: & fece le gratie: leq̃li furono poſte nela rocha dathene. fu i arte oratoria uehemẽte & acre. Ma uietorongli etrẽta tyranni: che nõ la poteſſi iſegnare. Scriuono lui eſſere ſtato el prio: che cõ Eſchine ſuo diſcepolo apſe: & dilato ecapi: & gli ornameti oratorii. Onde da Ariſtophane poeta comico e ripreſo: come huomo ch̃ poteſſi p forza deloquẽtia far iuſta la cauſa iniuſta. Fu el primo repertore de precepti di philoſophia morale: pche glialtri ſtati inãzi allui hauea uono iuigilato ſolamẽte i phyſica. i. in philoſophia naturale. Ne ſolamẽte la diſputaua. Ma ſecõdo q̃lla uiuea ripieno: & ornato di tutte le uirtu: & ſprezatore dogni uolupta alegramente ſopportaua la pouerta: & con larte imparata dal padre ſoſtẽtaua la uita. Inſino ad tãto che Critone cõ ſua liberalita lo ſuuẽne: & fecegli laſciare larte: & diuento ſuo diſcepolo. Inſegnaua per le botteghe de gliartefici ſanza alchuna pompa. ma cõ grãde utilita: & prouaua col teſtimonio dhomero: che la philoſophia morale e piu utile a glhomini che la naturale. Finalmẽte pche dalloraculo dapolline fu iudicato ſapientiſſimo di tutti glialtri cõtraxe tanta inuidia ch̃ Anyto gli prouoco cõtro Ariſtophane poeta: & commoſſe Melito che laccuſaſſi: che non adoraua gli dii de la patria: ma iduceua nuoui idii: & corrõpeua la giouẽtu: & finalmẽte dãnato a morte beuue el ueleno datogli: pche in queſto modo uccideuono glatenieſi chi era cõdẽnato amorte. Platone principe di dieci ſecte di philoſophi fu athenieſe: & figliuolo dariſtone: & per ſangue materno hebbe origie da Solone. Era el ſuo pro

Pochio alzai un poco piu le ciglia:
uidil maeſtro di cholor che ſanno
ſeder tra philoſophica famiglia
Tutti lo miron tutti honor gli fanno
quiui uidi io Socrate & Platone:
chẽnanzi a lialtri piu preſſo gliſtãno
Democrito chel mõdo a caſo pone
diogenes: Anaxa gora: & Thale.
Empedocles: Heraclito: & Zenone:
Et uidi elbuono accoglitor delquala
Diaſcoride dico: & uidi orpheo.
Tulio: & Lino & Senecha morale:
Euclide de geometra: & Ptolomeo:
Hippocrate: Auicena & Galieno
Auerrois chel gran comento feo:

Platone diuino

Ciceroe auguſtio Petrarca

Socrate

Critone.

prio nome Aristocle:ma chiamoronlo Platone da excellente habito di corpo: o uero da larga copia di dire: altri dicono da larga & spatiosa frõte:pche platos i greco significa largo fu studioso i pictura & in poetica.Socrate che i grẽbo gli crescua un piccolo cigno:& crescuto uolaua:& mirabilmẽte cãtaua.Dipoi el giorno sequẽte dandogli el padre Platone p discepolo dixe.q̃sto el cygno.Vince ogni oratorio ingegno tãta materia. Ne si puo in brieue tẽpo ne le sue immortali:& uarie uirtu:ne el mare di tãta scientia trascorrere.Tre uolte ando in Sicilia p ridurla i liberta.Et tãto offese.Dionisio tyrãno di q̃lla che louende a polide spartano. Dipoi in Egyna fu ricõperato da Niceride cyrenaico:& rimãdato i Athene.Et p somma cupidita che hauea di cõsegui re ogni doctrina cercho gran parte de la terra.In uenti anni comincio audire Socrate:i uentisepte ando a Megara a Euclyde mathematico.Dipoi i cyrene ad Thedoro.Vẽne in italia ad Philolao: & Euryto pyctagorici. Nauigo insieme cõ Eurypide in Egypto a sacerdoti:nequali era somma doctrina.In babylonia a chaldei.Volle andare i Persia a magi:ma fu impedito dala guerra asiatica.Onde fu accumulato di tãta scientia:che dopo lui nõ fu necessario ad alchuno greco ricercare altri studii che quegli di grecia.Mori el primo anno dela centesima octaua olympiade sedẽdo a tauola a certe noze nello octogesimo primo ãno de la sua eta. DEMOCRITO chel mondo a caso pone.Fu Democrito de la citta chiamata.Abdera huomo tutto dato ala inuestigatione de secreti de la natura.Vdi i Egypto esacerdoti In Persia emagi.Alchuni dicono che ando anchora i India a gimnosophisti:& i q̃ste peregrinatiõi spese tutto el suo patrimonio:che fu cẽto talẽti.Ilperche fu necessario chel fratello lo nutrissi:Ma Dipoi fu i tãta auctorita che la sua rep.lhonoro di gran pecunia.& fecegli statue. Viueua sempre i ꝓfonda meditatione.Ne cõuersaua cõ glialtri.Et ridea di cio che uedea fare sprezãdo lopere humane come tutte piene di uanita & di stultitia. Ilpche riputãdo esuoi cittadini che lui hauessi pduto el sentimẽto chiamorono Hippocrate medico diuinissimo ala sua cura.Vẽne Hippocrate:& conobbe che nõ p stultitia:ma p somma sapiẽtia parea stolto.Scripse molte cose.ma pche nel parlare fu obscuro e docto da greci scotinos.i.ombroso.Lopinione sua fu.ch̃ sia un spatio ifinito uacuo altutto:nel q̃le uadino uolãdo ifiniti atomi cioe corpi si piccoli:che nõ si possino diuidere:eq̃li a caso toccãdosi isieme & appicãdosi fãno p q̃sto uacuo ifinito inumerabili mõdi.Adũque la fortuna & el caso:& nõ diuino artificio gli fa.Ilpche dixe el poeta ch̃ lui pone el mondo a caso.i.uuole che el mõdo sia generato a caso.Diogene figliuolo di Nicesio fu di Sinope citta:el padre era cãbiatore:& falso le pecunie.Alquãti dicono che anchora lui le falso Ma dipoi mutãdo uita di uẽto philosopho cynico.Questi haueuono la medesima oppinione che li stoici.Che nessuna cosa fussi bene se nõ la uirtu:& nessuna cosa fussi male se nõ el uitio.Ma uestiuono di sacco.Ne ricusauono alchuno mercenũe.Teneuono uita austera & dura.Riprẽdeuono euiti mordacemẽte:Onde erono decti cynici.i.canini i lingua greca.Diogene adũque uẽne Athene:& decte si nela disciplina dãtistene pricipe de cynici. Lhabitatione sua era un uaso di terra rimboccato.Mẽdicaua el uicto Ne riceueua piu che gli bisognassi p quel giorno. Fu huomo patiẽtissimo dogni asperita.Dormiua iuolto nel suo mãtello.Mãgiaua poco chol pane altro che herbe.Et dicẽdogli Aristippo Se tu sapessi adulare a Dionisio re tu nõ uiueresti i tãta penuria. risposse:& se tu sapessi uiuere i tãta penuria nõ haresti a essere adulatore a Dionisio.Era i tãta reputatione che Alexandro magno ando a uisitarlo:& trouollo sobto el suo uaso uolto al sole.Profersegli assai.Achui Diogene rispose nõ uolere altro se nõ ch̃ nõ gli togliessi el sole.Conobbe tãta grãdeza danimo Alexãdro:& itese che era piu ricco di lui:pche nel philosopho nõ era cupidita alchũa uiuẽdo cõtẽtissimo al pocho:& i se sentiua tãta ambitione & desiderio di dominare:ch̃ udẽdo ch̃ secõdo Democrito erono piu mõdi lachrymo disperãdosi potere uincergli tutti.Ilpche soleua dire che se nõ fussi Alexãdro nõ uorrebbe essere altri ch̃ Diogene.Anaxagora fu di clazomene citta decte opa a philosophia i athene sobto Callia:del q̃le trẽta ãni fu discipulo.Diceua ch̃ la luna cõteneua i se gtã paese:& mõti & ualli.Domãdato a che fussi nato rispose p cõtẽplare el cielo el sole:& la luna:Diceua ch̃ el poema dhomero era tutto cõposto di uirtu & di iustitia.Fu philosopho naturale:& el ꝑncipio dellopa sua e.In pricipio tutte le cose erono cõfuse:& isieme mixte.Dipoi la mẽte diuina lordino & cõpose.Dixe che la mẽte era pricipio del moto.ET THALE.Thalete nacque i Phenicia de la nobile schiacta del re Agenore:& uẽne i Meleto isola:& fuui facto cittadino.Fu uno de septe saui de la grecia: & el prio che fussi chiamato sauio:Scriue Callimaco che lui trouo lorsa minore:ala q̃le nauicano ephenici.El primo fu che in grecia disputassi di physica.Voleua che etiã le cose inanimate hauessino anima trahẽdo cõiectura dala calamita:& dallãbra:pche luna tira el ferro laltra lapaglia.Volendo dimostrare q̃to gli fussi facile diuẽtare riccho:& conoscẽdo p astrologia che i q̃llo anno haueua a essere abõdãtia duliue tutte le cõpero innãzi al tẽpo:& gran pecunia neguadagno.Pose lacqua essere pricipio di tutte le cose: el mõdo essere animato:& pieno di spiriti. Ringratiaua di tre cose la fortuna che fussi huomo & nõ bestia.Maschio & nõ femina.Greco & nõ barbaro. Bẽche altri attribuiscono q̃sto a Socrate.Diceua idio essere antichissimo di tutte le cose: bellissimo. ingenito & factore del tutto.Empedocle fu di sicilia & de la citta dagringento: Pose sei principii ale cose: cioe quatro elementi:& lamicitia:& la discordia.Secondo Aristotele in sophista fu el primo inuentore darte oratoria.& nellibro de poeti lochiama empedocle homerico:perche fu egregio poeta.Satyro scriue che fu optimo medico & optimo de gloratori:& preceptore di Gorgia leontino Elquale afferma essersi trouato quando Empedocle exercitaua larte magica:& daua potioni a cacciare emorbi & la senectu:& fare uenire uenti prosperi.& ressare gliaduersi.Heraclyde scriue che lui riduxe in uita una femina morta.Scripse di physica: & de le purgationi cinquemilia uersi:& di medicina secento.HERACLITO.Fu heraclito depheseo citta in Asia & per assiduo & ardẽtissimo studio sanza preceptore diuento singularissimo.Et come Democrito del cõtinuo ridea la stultitia deglhuomini:cosi p loppposito Heraclito piangea mosso a cõpassione de la miseria humana &

Diõisio tyranno

Alexandro magno

Thales milesio.

Gorgia leontino

Heraclito

nedẽdo e captiui costumi de suoi cittadini habitaua ne mõti i solitudie. Zenone citieo cõstitui la secta de gli stoici. Costui nauigando cõ purpura di fenicia i grecia rupe i mare & perde le sue merce. Onde scõsolato uẽne i athene & uolto ala philosophia udi Crate philosopho cynico. Diuẽne tanto docto che era i sonima uene ratione: i forma che gli atenieſi diponeuono appresso di lui le chiaui de le porte. Fu ãchora p publico decreto honorato di corona doro & di statua di bronzo: & factogli la sepultura i ceramico: & Antigono re di macedo nia quãdo uenia i athene sempre ludiua. Lopinione sua era che niẽte sia bono se nõ la uirtu: & niẽte male se nõ el uitio. Ephilosophi de la sua secta prima dal suo nome furono chiamati zenonii. Dipoi pche disputaua nel portico pisianactio: & portico i greco si dice stoi: furono da tal portico nominati stoici. Diascoride fu opti mo medico & iuestigatore del q̃le. i. de le q̃lita & uirtu dellherbe & de glialberi & de le pietre. Orpheo fu di Thracia. & pche fu optimo musico & poeta dicono lui essere stato figliuolo dappollie & di Calliopea. Diodo ro siculo scriue che Baccho p le iisidie i Thracia da Lygurgo factegli sarebbe perito se Tharope huomo di q̃l la regione nõ lhauessi inanzi auisato. Ilpche Baccho gli dette el reame di Thracia: & insegnogli fare esuoi sa crificii. Di therope nacque eagrio: & di costui orpheo el q̃le ornato di molta prudẽtia & doctrina ripuli & or no molto esacrificii isegnati da Baccho: & pche uole che i quegli giorni ne q̃li tali sacrificii si faceuono glhuo mini dormissono seperati da le moglie: le donne gli congiuroron contro & uccisonlo. Altri scriptori dicono che lui ando in egypto & imparo la doctrina de sacerdoti: & tornãdo itroduxe i grecia esacrificii di Baccho egyptiaco. Dicono che col suono de la sua cythara ragunaua a se le fiere: & moueua emõti & fermaua efiumi. Ilche nõ e altro se nõ che cõ la sua eloquẽtia tiraua a la uita ciuile glihuomini efferati & commouea a la uirtu glhuomini stupidi & rozzi: & acquietaua limpeto de furiosi. Tulio. Sarebbe p auẽtura meglio niente dire di

Tulio cicerone

tãto huomo che poco dirne. Et certo nõ e luogo q̃stõ potere nõ dico exornare: ma brieuemẽte narrare le sue molte grãdi & diuine uirtu. Impoche se cõsideriamo el gouerno suo nela rep. pare che niẽte gli potessi resta re dotio a gli studii & ala doctria. Se da altra parte noteremo le cose che ha scripto giudicherẽmo che mai dal lo studio si sia partito. Et niẽtedimeno serui perfectamẽte alluna & alaltra uita. Solo nela cõiuratione di Cate lina cõseruo la liberta: nel qual tẽpo era la liberta romana da tutti enobili derelicta se lui nõ la soccorreua. Ilp

Põpeio

che merito dal senato & popolo romano per publico decreto esser chiamato padre de la patria. Et Pompeio magno tornato col triumpho dixe che ogni obligo haueua cõ Cicerone: pche se nõ glhauessi conseruato la patria nõ harebbe hauuto doue triumphare. Fu adũque padre de la patria. Ne meno padre de la latia eloquẽ tia: laquale produsse a tanta sublimita che dipoi nesuno ha potuto nõ dico piu inalzarla: ma mãtenerla do ue lui la põse. LINO fu thebano & p la sua sõma eloquẽtia dixono alchuni poeti esser figluolo di Mercurio & de urania. Alchũi dappolline. Fu el primo appresso de greci che truouo la melodia: & la, pportiõe nela mu sica: & nellarte poetica fu excellẽte & le lectere lequali Cadmo arreco di phenicia in grecia in greca dictione riduxe. Hebbe molti discepoli ma epiu excellenti sono. Hercule Tamyri. & Orpheo. Scripse le cose facte dal primo Dionisio. Dicono che Hercule perche era di duro ingegno a imparare sonare la cythara: & per questo era spesso battuto dal maestro colla cythara cõ laquale imparaua luccise. Seneca. Fu Anneo Seneca hyspagni uolo nato in Corduba: & poi facto cittadino romano: & di costui nacque Seneca. del quale al presente si tra cta huomo admirabile di doctrina maxime stoica. Ne meno laudabile per sapientia naturale: & sanctita di ui

Neron i, peratore

ta per lequale uirtu fu dato i preceptore a nerone iperadore: Et ne prciipii molto honorato da lui. Ma dipoi dispiacendogli ogni giorno piu la crudel tyrãnide di nerone: & molte uolte ingegnãdosi obuiare a suoi fu rori uẽne in suspitione & anchora da molti detractori spesso era morso appresso di nerone come huomo ch̃ le richeze sue grãdi: & piu che di priuato singegnassi accrescere: & el fauore de cittadini si cõciliassi: & quasi uo lessi contendere con nerone nela magnificẽtia dele uile: & belleza de glorti. Vole adunque Seneca sobto ho nesta specie liberarsi da tanta inuidia: & rendere a nerone tutte queste cose dimostrando per la senile eta nõ essere piu apto al gouerno di tante cose. Ma nerõe allhora simulando amarlo non le uolle. Dipoi nõ potẽdo piu dissimulare lodio determino che morissi. Ma concedendogli che elegessi qual morte uolessi. Seneca in bagno dacqua calda si fe tagliare le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo come dimostrão piu epistole mãdate dalluno allaltro: Ilche persuase a Hieronymo che lui possã essere tra beati. Ma Danthe non apparendo di lui bapteſimo: ne trouandolo nel catalogo de sancti lo pone nellimbo. EVCLIde fu de la citta di megara studiosissimo lectore de libri di Parmenide. Diuẽne phisico: & mathematico excellẽte. Ilperche dopo la mor te di Socrate platone & glialtri suoi discepoli per paura di trenta tyranni dathene fuggi in megara ad eucli de. Costui stimo esser un solo bene: & quello chiama hora dio: hora mente: & hora prudentia. Ptolomeo fu degypto: non pero de la stirpe reale de Ptolomei alexandrini discesi da lago milite dalexandro ma de la cit ta di Pelusio: & ne tempi de Traiano imperadore scripse el sito de la terra & molte cose in astrologia. HIPPO CRAte nacque nellisola di Chio: fu tanto excellente in medicina che in quello fu riputato idio: era ne tem pi dartaxerxere di Persia. Auicenna fu emolo dauerois: & figluolo di re hispano: Riduxe in ordine le cose di Galieno: Vixe ne tempi dantonio pio. Auerois medico & philosopho sommo: & emolo dauicenna & duna medesima patria: E el primo tra quegli che hanno commentato Aristotile.

Io non posso ritrar di tutta pieno
pero che si nú caccia ellõgho thema
che molte uolte alfato eldir uiẽ méo

Cusa ch̃ el thema: cioe la materia, pposta e si lũgha che nõ puo insistere distinctamẽte: & particularmẽte i tut te le parti di q̃lla. Et in q̃sto admonisce qualunque scri ptore che ha a tractare i un uolume molte cose nõ si distẽda in

La ſexta compagnia in due ſi ſcema
per altra uia mi mena el ſauio duca
fuor de la cheta nellaura che trema
Et uengho in parte oue nō e che luca

ciaſchūa tāto che diuēti tropo lungo come uerbi gratia. El petrarcha tracta i ogni triūpho ſolamēte una ſpecie dhuomini, & p q̄ſto puo eſſere plixo i narrarne molti. Ma Dāthe nō tractādo i q̄ſto iferno ſolamēte de famoſi. Ma de luxurioſi: golosi inuidioſi: auari: & ſupbi: & di molti altri uitioſi nō debbe in ciaſcuna di q̄ſte ſpecie nomiarne molti pche pcederebbe i ifinito. Ma biſogna ch̄ el dire. i. el narrare uēghi meno al facto: cio nō ſia tanto q̄ti ſono glhuomini che hāno facto: & pe pprii facti ſono i q̄l luogho doue gli pone la uita loro.

LA Sexta cōpagnia in due ſi ſcema. Perche Homero & glaltri tre rimaſono. Et diſcriue che come nel caſtello era laere trāquillo & lucido: coſi fuor del caſtello doue erono tormētati edānati tremaua & era obſcuro. PER altra uia. Impoche come alla cōtēplatione de glhuoi famoſi ſi pcede p la uia de le uirtu. Coſi ala cōtēplatione di uitioſi ſi ua riconoſcēdo euitii. A dūque p altra uia mena el ſauio duca. i. lo itellecto noſtro illuſtrato di ſcientia cō altra ragiōe ci moſtra el uirtuoſo & cō altra el uitioſo. FVori dellaria cheta. Non erono q̄gli del caſtello beati: pche nō fruiuono idio. Niētediměo erono i aria cheta: cioe imobile & quieta: pche la loro uirtu morale fu ſufficiēte a tenergli i trāquilita. Ma fuori del caſtello era laria tremāte: pche ne glhuomini uitioſi ſempre lanimo e i uario moto: & pieno de pturbationi. Ne meno ſi cōmuoue & ribolle exagitato da diuerſe paſſiōi ch̄ el mare pcoſſo da uarii uēti. Doue nō e ch̄ luca. Cioe nel q̄le luogho nō e alchūa coſa ch̄ riſplēda o facci lume. Et certo nellaio ifecto da uitii: pche e ipulſo dal cieco appetito nō appariſce lume alchūo di ragiōe. Ma e al tutto nelle tenebre. Et q̄ſti come dice el ppheta i umbra mortis iacēt. Preterea uole el poeta cōformarſi col uāgelio: elquale dimoſtra nellonferno eſſere tenebre exteriori & ſtridore di denti. i. tremito & freddo.

CANTO QuINTO DELA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

COſi diſceſi del cerchio primaio
giu nel ſecōdo che men luogho cighia
& tanto piu dolor che pūge aguaio
Stauui minos horribilmente & ringhia
examina le colpe nellentrata
giudica & māda ſecōdo chauinghia
Dico che quando lanima mal nata
li uien dinanzi tutta ſi cōfeſſa:
& quel conoſcitor de le peccata
Vede qual loco dinferno e da eſſa
cigneſi con la coda tante uolte
quantunque gradi uuol che giu ſia meſſa
Sempre dinanzi a lui neſtanno molte.

Icemo di ſopra che hauēdo el poeta diſtincto lonferno in cerchi e neceſſario ſecondo la dimenſione del corpo ſpericho: pch̄ ſi parte dala circūferētia: & apoco apoco ſacoſta al pfondo che e el centro che ſempre el cerchio inferiore ſia minore che el ſupiore. Et pche elluogho quanto piu ſacoſta al profondo & piu ſi parte dal cielo piu e apto alla pena: po lordine di q̄ſta diſcēſiōe fa ch̄ el pricipio ſia da peccati mē graui & poi ſi ſegua digradādo ſemp̄ a piu graui. Et q̄ſto q̄to al ſito del mōdo & alliferno eſſentiale. Et q̄to al morale e el medeſimo ordie. Impoch̄ ſolo el delicto e q̄llo ch̄ ci priua di dio & de la nra felicita. A dūq; q̄to meu graue e el peccato tāto fa lhuō men lōtano da dio & q̄to piu e graue tāto piu lo fa uicino al pfondo. Ilpche e cōueniente coſa che eſſendo nel prio cerchio gli ſpiriti gia decti debbino i q̄ſto ſecōdo punirſi el mē graue peccato: & queſto e la luxuria. E manifeſto pche dixe. Che mē luogo cinghia: cioe cigne. Et tāto piu dolor ch̄ pūge aguaio pch̄ oltra al dolor de la mēte elq̄le ſentono āchora q̄gli del prio cerchio ſentono q̄l del ſenſo che gli fa guaire cioe lamētare. Stauui mios. Furono i grecia tre re Mios. Eacho: & Rhadamāto figliuoli di Gioue: eq̄li epoeti perche furono molto giuſti principi fingono che dopo la morte loro fuſſino facti giudici del inferno: equali haueſſino a examinare laie: & dipoi punirle ſecōdo che meritaſſino eloro delicti. Ma di Rhadamāto: & Eacho diremo in altro luogho. Minos fu figliuolo di Gioue & deuropa Regno nellisola di Creta hoggi decta Cādia: & ſecōdo Diodoro ſiculo in quella edifico piu citta. Ma le piu nobili furono tre. Gnoſo poſto inuerſo aſia. Pheſto poſto dalle parte di mezo di: & Cydonia collocata a ponente. Item decte le leggi a crete ſi: lequali acioche fuſſino di maggiore auctorita fingeua hauerle haute da Gioue: & ſpeſſo étraua in una certa ſpelūca: & dioſtraua haueſi colloqo cō

El pctō fa lhō lōtā da dio

Tre greci & giuſti mios eacho & radamāto.

creta candia.

Strabõe Plinio.

uãno a uicẽda ciaſchuna al giudício
dícon & odono & poi ſon giu uolte.

quello.Strabone dice che lui imito in queſto un certo Rhadamãto nõ el fratello:ma unaltro elqual fu molti ſecoli inãzi.Fu el primo ſecõdo plinio che fece battaglie nauali: & molte iſole & terre maritime acquiſto.Et molti popoli gli furono obedienti moſſi piu dala giuſtitia ſua che dalle forze.Danthe adunque imita glãtichi poeti & maxime Virgilio: elquale ſcriue.Queſitor minos urnã mouet ille ſilentũ.Conciliũque uocat uitas:& crimina diſcit. Ne e altro minos che el giudicio de la cõſcientia.De la quale diremo poco di ſobto.Queſto e da Virgilio diſcripto i forma dhuomo.Ma Danthe lo configura come beſtia dandogli la coda:& el ringhio che e proprio del cane.Ma nõ e ſanza cagione perche intende p minos la cõſcientia de lhuomo dãnato cioe che ha gia facto habito de uitii:prche coſtoro ſon rimorſi dalla conſcientia laquale non e piu huomo pche tale rimordimẽto nõ gli rimuta dal male operare.Imperoche hãno ſpẽto i loro ellume dela ragiõe p laq̃le ſiamo huomini.Ma ſolamẽte gli ſtimola & fagli diuentare furioſi.Onde ſi puo dire che la cõſcientia ne dãnati & in quegli che hanno facto habito de uitii ſie una crudeliſſima fiera.Preterea pone ch̃ cõ la coda dinota elluogho doue debba eſſer meſſo el peccatore.La coda e lultima parte del corpo de la fiera.Onde p q̃ſta ſignifica ch̃ q̃ſti tali huomini nõ ſẽto no mai rimorſo dela cõſcientia ſe nõ nela fine:& q̃do hãno cõmeſſo el peccato.Et certamente q̃ſto ſolo e q̃llo giudice elq̃le neſſun puo fugire.Onde iuuenale.Prima hec ẽ ultio q̃ ſe iudice nemo nocẽs.Abſoluitur iproba quãquã.Gratia fallacis pretoris uicerit urnam.Stauui minos.Nõ imerito dice ſtauui:pche la conſcientia e ſempre nellanimo noſtro ne mai ſi pte.Ma del cõtinuo q̃ſto giudice i noi fa ſua reſidẽtia.Ne e da marauigliar ſi che ſe minos e rimordimẽto de la conſciẽtia & ogni peccato arreca tale rimordimẽto perche el poeta nõ poſe minos nel primo cerchio oue e alchuna ſpecie di peccato.Perche i q̃l cerchio ſono o euiliſſimi eq̃li ſon pũiti nõ p hauere facto.Ma p nõ hauer facto:& p q̃ſto nõ poterono hauer rimorſo nõ conoſcendo q̃to mal fuſſi nõ far bene:Oui ſono egẽtili eq̃li uixono cõ tali uirtu che neſſuna cõſcientia gli rimordeua & del bapteſimo nõ hebbono ſciẽtia.Horribilmẽte ringhia.Neſſuna coſa e che piu horribilmẽte ringhi:& abbai & minaci ch̃

Iſaia

la cõſcientia laq̃le di & nocte ſtimola chi ha cõmeſſo el delicto.Tre coſe fa la cõſcientia.Prima ci rimorde & rode de peccato cõmeſſo.Onde iſaia dixe.Vermis eorũ nõ morieť.Ne e altro el uermie el q̃le dice che nõ mor

Iuuẽale

ra ſe nõ el rimorſo ch̃ mai nõ ceſſa.Ma come uermine ci rode.La ſecõda e che ſempre ſta contro a noi la cõſcientia quaſi come teſtimonio che ci ripruoui.Et pero iuuenale.Nocte dieq; ſuum geſtare i pectore teſtẽ. Spartano cuidam reſpondit pythia uates.Nel terzo luogho giudica el ſupplicio che merita el peccato. Onde come poco di ſopra dixe.Prima eſt hec ultio q̃ ſe iudice nemo nocens abſoluitur.Et p q̃ſto forſe poſono epoeti tre giudici nellõferno.Minos Eacho & Rhadamãto.Examina le colpe:Sempre la cõſciẽtia ſeco medeſima tipenſa al fallo cõmeſſo & giudica la pena.Giudica & mãda.Pone tre coſe che fa la cõſcientia.Prima examina poi giudica poi mãda ad executione quãto e giudicato.Secõdo che auinghia.Cioe abbracia:& e anticho uocabolo fiorẽtino & uiene dal uocabolo latino uincere che ſignifica legare perche chi abbracia lega. Onde ancora enoſtri ruſtici dicono una uinghiata cioe una bracciata.Dico che q̃do lanima e mal nata.Cioe quãdo e coinquinata nel peccato ilche la fa ſi miſera che come dixe chriſto di giuda.Melius fuiſſet homini iſti ſi nunquã natus fuiſſet.Ne intẽdi mal nata:pche nel ſuo naſcimento haueſſi tale influxo dale ſtelle che fuſſi neceſſitata a peccare:per che q̃ſto torrebbe e libero arbitrio:& e falſo nõ ſolamẽte ſecondo enoſtri theologi. Ma anchora ſecõdo ephiloſophi che uogliono che le ſtelle poſſino inclinare.Ma nõ neceſſitare:perche lanima creata immediate da dio ſanza mezo dele ſeconde cauſe che ſono ecieli non e ſobtopoſta a cieli come el corpo el-

Ptolomeo aſtrologo

quale pelmezo de ſenſi puo dare qualche inclinatione allanimo.Ma non ſi che non rimãghi libero & di ſua poteſta dopera bene & male.Ilperche el docto aſtrologo dixe chel ſauio ſignoreggia a le ſtelle. Adũque mal nata:cioe nata per ſuo male poi che e ſtata ſi ſtolta che di libera ſe facta ſerua del peccato.Tutta ſi confeſſa.Per che niente puo eſſer celato a la noſtra conſcientia.Et quel conoſcitore dele peccata.Et certo neſſuno meglio conoſce epeccati che la conſciẽtia:per queſto dixe Cicerone.Nullum maius theatrum conſcientia. SEMpre innanzi allui ne ſtanno molte.VAnno a uicenda.Luogho tracto di Virgilio.Queſitor minos urnã mouet ille ſilentum.Conciliumque uocat uitaſque & crimina diſcit.Dice adunque Virgilio che eſſendoui ifinita turba danime enomi loro ſono tutti ſcripti:& meſſi in un uaſo & traggõſi a ſorte & chi e tracta e examinata.Vanno auicẽda:cioe uãno ſecondo che la uolta gli toccha:imperoche uicenda uol dire la uolta che toccha per ſorte:& e deriuato dal uocabolo latino dicto uice.DICOno & odono & ſono in giu uolte.In breuiſſimo ſpacio di tẽpo:& q̃ſi a un tracto epſi dicono elor peccati:& odono minos elquale ꝓnuncia la pena:& ſono in giu uolti:perche ediauoli le uolgono al martorio.Et coſi e certo.Imperoche nel medeſimo puncto la conſcientia ti ricorda el peccato & la ragione ti condanna:& lanſieta tafflige.

O tu che uieni ad doloroſo hoſpitío.
crido minos ad me quando mi uide:
laſciando lacto di cotanto officio:
Guarda comentri & di cui tu ti fide
nõ tinganni lampieza delentrare.
el duca mio a lui:perche pur gride?

On e inconueniente che Minos uoglia ſbigottire Danthe. Imperoche ſpeſſo la ſenſualita la quale e conſapeuole dela ſua fragilita ſconforta ſe medeſima dentrare nellonferno: cioe nel la contemplatione de uitii temendo non rimanere preſa da piaceri de quegli. Ma la ragione ſuperiore ſoppone a tal conſcientia: & dimoſtra che la gratia diuina lo guidera ſaluo.Conſcientia non e altro che cõſapere che ha lhuomo di ſe: & de meriti: & dele forze ſue in ſe medeſimo.

Non impedir lo suo fatale andare
uuolsi cosi cola doue si puote,
cio che si uuole & piu nō domādare.

Adunque questo sapere che ha in se la sensualita de la sua fragilita: & piccole forza di potersi difendere dale uolupta carnali gli grida. & dice. O TV Cō uieni al doloroso hospitio. Cioe al doloroso albergho: cioe alla contēplatione de uitii. GVARDA come entri in tale speculatione. Et di cui tu ti fidi. Quasi dica tu ti confidi nelle tue forze: ma epse non saranno sufficienti a trattene. NON tinganni lāpieza: cioe la largheza dellentrare. Quasi dica lentrata e largha ma luscita e stretta: perche ognuno puo entrare ne uitii: ma non uscirne. Puo lhuomo per se medesimo col suo libero arbitrio entrare ne uitii: Ma non puo sanza la diuina gratia uscirne. Et come dixi. Facilis descensus auerni. Sed reuocare gradum: superasque euadere ad auras. Hoc opus hic labor ē. Adunque essendo cosi sbigottita la sensualita dal conoscimēto de la sua fragilita. Virgilio cioe la ragione superiore: laquale conosce che la diuina gratia non abandona chi saiuta: & mettesi per buon uiaggio riprieme tal cōscientia & dice non impedire el suo fatale andare. Cioe non topporre al suo buon proposito elquale procede da fato: cioe da dispositione ordinata dalla diuina prouidentia. Laquale perche puo cio che uole e somma stultitia delhuomo o uolersi opporre o uoler saper la cagione perche uuol cosi: perche incomprensibilia sunt iudicia tua domine. El fato da uarii philosophi e posto uariamente. Ne posso io in tanta turba di cose tractarle tutte distesamente. Ma perche e christiani nele cose diuine sequitano piu Platone che glialtri. Concioscia che come dice Augustino lui i quelle sappresso piu alla uerita. Diremo secondo Platone che cosa sia facto. Ma prima intendi che uarie furono lopinioni de philosophi se idio cura & prouede alle cose o no. Et leucippo. Democrito. Prothagora. Theodoro Aristippo & Epicuro uogliono che ogni cosa sia a caso sanza alchuno gouerno. Alquanti credono che dio gouerni ogni cosa dal cielo de la luna in su. Et le cose inferiori non curi. Alquanti dicono che cura anchora le inferiori. Ma solamente le grandi. Platone principe di tutti ephilosophi uole che la diuina prouidentia si distenda per tutte le cose etiam per le minime & tutte quelle gouerni. Alaqual sententia saccorda Empedocle. Hippocrate. Heraclito Pythagora: & gli stoici. Aristotele scriue in modo che alchuni interpretano che lui pōgha la prouidentia. Alchuni el contrario. Vole adunque Platone che la sapientia di dio conoscendo la essentia & la potentia sua: & per quella ogni cosa che da quella pende subito la uolunta ama & desidera lordine de le cose: elquale la sapientia ha giudicato essere optimo: & in se lo descriue: & constituisce in forma che nō puo essere altrimenti. Adunque questa constitutione & ordine & legge dele cose che hāno a essere necessariamēte: & nientedimeno non impediscono ellibero arbitrio e chiamata prouidentia. Questo medesimo ordie cōsiderato nelle cose chiama fato. Et dice fatto essere legge diuina: per laquale sadempiano le ineuitabili cogitationi & incepte di dio. Ilperche Augustino non contende ne soppone a quegli che chiamano fato la connexione & continuato ordine di tutte le cause: pel quale si fa cio che si fa. Ma non uuole chiamarlo fato lui: perche questo nome da gliantichi si tira in diuerse significationi & potrebbe ingannare glhuomini. Adunque dixe Dāthe el suo fatale andare ideſt el suo ādare: elq̄le ꝓcede da lordine posto da dio nelle cagioni dele cose & pero seguita. Vuolsi cosi cola doue si puote cio che si uuole: eq̄li uersi exponi come di sopra furono exposti.

Opione di fato

Platone

Augustino

Hor incomincion le dolenti note
a farmisi sentire hor son uenuto
la doue molto pianto mi percuote
Io uienni in luogho dogni luce muto
che mughia come fal mar p tēpesta
se da contrarii uenti e combatuto.
La bufera infernal che mai non resta
mena gli spiriti con la sua rapina
uoltando & percotendo gli molesta
Quando giungon dinanzi alla ruina
quiui le strida con pianto & lamēto
bestemmian quiui la uirtu diuina
Intesi cha cosi facto tormento
eron dannati epeccator carnali
che la ragion sommettono al talēto
Et come gli stornegli ne portan lali
nel fredo tēpo aschiera larga & piēa
cosi quel fiato gli spiriti mali

Allegoria

h Abbiamo gia dimostro che per tutta questa opera e necessario che il texto dinoti due cose. Cioe le pene che sostenghono edannati nellonferno essentiale & un senso allegorico: elquale dimostri le perturbationi: lequali induce el uitio elquale si tracta. Adunque qui tractandosi de lamore carnale elquale peccato uniuersalmente e decto luxuria: & perche el nostro auctore e insieme poeta: & theologo christiano misforzero satisfare alluna & allaltra doctria: & prima intendendo delonferno de dannati. Qui comincion le dolenti note: cioe strida & pianti perche cominciono le pene sensitiue. Et pone questi in luogho tenebroso: perche hauendo molto peccato cho gliocchi: equali sono guida nello amore. & hauendo preso dilecto delle belleze corporali: lequali tutti cōsiston nel uedere e conueniente pena che sieno priuati del uso di quello senso col quale hanno peccato. Preterea perche e consuetudine de gli amanti dilectarsi in uarii suoni & canti & harmonie debitamente perche questo senso sia punito odono mughia: & altre uoci moleste. Item perche la luxuria induce cecita di mente & inconsideratione perche per quella la mente perde ellume de la ragione superiore. Ne puo piu contemplare alchuna excellente cosa: & similmente della inferiore: perche lanimo occupato nelo impudico amore perde ogni suo honor & utile nela uita ciuile: & actiua per tanto el poeta gli pone in tenebre. Queste due ceci-

Di qua di la di ſu di giu gli mena
nulla ſperanza gli conforta mai
non che di poſa ma di minor pena

ta una de la ragione ſuperiore:& laltra de la inferiore expreſ ſe optimamente Virgilio la prima in enea:el q̃le p didõe laſci aua italia:cioe la inquiſitione & contẽplatione de le coſe cele ſti.La ſecõda in Didone la q̃le impedita' da lamore ogni altra co ſa itralaſciaua.Vnde.Nõ cepte inſurgũt turres. Itẽ iduce la lu xuria icõſtãte.Ilpche lamore e dipinto alato. Onde Propertio aſſegnãdo la ragiõe pche e alato dixe.Scilicet alternis quoniã iactamur i undis.Noſtraq; nõ ullis pmanet au ta locis.Onde el poeta dixe.LA Bufera infernale che mai nõ reſta.Itẽ nellamore e cõſigli ſono p̃cipiti:cioe in cõſiderati & ſanza ragione.Et p q̃ſto lui pone la ruina:& chi uole apũcto intẽdere la incõſtantia de gliamanti & la ruina de loro cõſigli da uno extremo a unaltro legga il triumpho che ſcriue Franceſcho Petrarcha della more coſa molto utile conſiderandolo bene a chi cercha liberarſi da ſi crudele ſeruitu. Hora incomincion le dolenti note.Pone gran pianti & lamẽti:perche di tutte le pturbationi humane neſſuna e che facia glhuomi ni piu queruli & piu lachrymoſi:& cõ magior lucto che lamore.Dogni luce muto cioe priuato: & preſe q̃llo che e dellaudito per q̃llo che e del uedere Le pturbationi dellanimo ſono quattro i genere.Ma i ſpecie mol to piu:come i altro logo dimoſtraremo.Tutte q̃ſte coſe ſpẽgono i noi ellume de la ragiõe.Ma ſopra laltre la

Lamore fa lhuõ cieco Proptio

more fa lhuomo cieco del tutto.Onde epoeti lo dipingono cieco.Itẽ fanciullo a dimoſtrare che mãca dogni ſentimẽto.Di qui Propertio.Quicunq; ille fuit puerũ qui pinxit amorẽ.Nõne putas miras hũc habuiſſe manus:Is primũ uidit ſine ſenſu uiuere amãtes .Et leuibus curis magna perire bona.Et ben fa cõperatione del mare:elquale come dimoſtramo nelleneide di Virgilio optimamente ſi pone per lappetito & per la ſenſuali ta.Imperoche come el mare per ſe medeſimo e trãquillo.Ma moſſo da uenti & maxime ſe ſono contrarii ſur ge in gran tẽpeſta.Coſi lappetito noſtro per ſe quieto ſi pturba p uarie paſſioni:leq̃li ſono ſpeſſe uolte cõtra rie nela mẽte:come dimoſtra el terẽtiano Pãphylo elquale de una parte e ſpinto dallamore & compaſſiõe di Glicerio.Dalaltra e riuocato dala riuerẽtia paterna.Queſti contrarii uẽti fanno mughiare el mare:cioe com muouono a mughi & a guai la ſenſualita dallamante:LA Bufera infernale.Proprio bufera:& bufea dicono quando nele montagne la neue che cade e riuolta & cõ ruina aggirata da diuerſi uenti.Finge adunque che quegli ſpiriti nel medeſimo modo fuſſino amulinati & traſportati per laria.Ilche niente altro ſignifica che la cõtinua inſtabilita & incõſtãtia & ſubitanea mutatione ne gliamanti.Imperoche come dice Terentio. Ne lo amore ſon tutte q̃ſte coſe.A dunque queſta aſſidua incõſtantia & furibunda mutatione rapiſce lanimo & uol gẽdolo di ꝓpoſito in ꝓpoſito & percotẽdolo cioe dandogli graui dolori lo moleſta & affligе.Et quãdo giun gono innãzi ala ruina:cioe quando caggiono dala coſa amata.& rimangone priuati quiui ſono le ſtrida & el piãto & elamẽti:& beſtemmiano la uirtu diuina. Ilche ſignifica extremo furore:& quale ſole eſſer ne gli amã ti.Et dimoſtra la peruerſione nel amore. Imperoche prepongono tale amore alamore di dio & del padre. CHE la ragione ſobmetteno al talẽto.Cioe alappetito.Talento e inclinatione danimo: & dappetito ala uo lupta & dilecto ſenſitiuo:onde atalentare ſignifica accõſentire.Et come gli ſtornegli ne porton lali. Optima cõperatione de gluccegli allanime p la loro legereza & pche gli ſtornegli uolan preſto:& i gran turba expri me la moltitudine & uelocita de gli ſpiriti.Di qua di la di ſu di giu gli mena.La mante nõ ſta mai in uno ſta to.Ma hora ſale nela gratia dela cſoa amata:& hora ruina per le inimicitie & diſſenſioni. Nulla ſperãza gli cõ forta mai.Non che di poſa:ma di minor pena.Quanto allonferno eſſentiale queſto ſi uerifica in ogni dãna to per qualunche peccato. Et pero lauctore le poſe qui nel primo luogho delle pene acioche ſintenda decto per tutti glaltri.Ma quanto al ſenſo allegorico e proprio del luxurioſo:perche tale perturbatione e inſatiabi le.Et quanto piu ſexercita:tãto piu ſaccẽde lappetito.Ne altro intẽdono epoeti per Titio figliuolo dela terra: elquale uolle fare uiolẽtia a Latona madre di Phebo ſe nõ la luxuria laqual naſce di cupidita di coſe terrene: alquale benche lauuoltoio roda el fegato:nientedimeno del continuo altre tanto ne rinaſce quanto tale uc cielo ne diuora.Preterea non e mai ſanza pena lamante. Imperoche ſe e priuato dela coſa amata ſi ſtrugge per deſiderio dhauerla.Se la poſſiede ſempre ſta in geloſia & in ſoſpecto di non la perdere.

Per grui ſignifica llamenti

Et come egru uan cantando lor lai
faccendo in aer di ſe lungha riga
coſi uidio uenir trahendo guai
Ombre portate da la decta briga:
perchio maeſtro dixi chi ſon quelle
genti:che laer nero ſigaſtiga. .

COme per la comperatione de gli ſtornegli expreſſe la moltitudine & la uelocita degli ſpiriti: coſi pe gru ſignifica elamenti loro.Et ben dixe uan cantando loro lai:cioe lamenti.Imperoche quaſi tutti euerſi:& tutte canzõe de glinnamorati contenghono querele & ramarichii & coſe che muouino a commiſeratione. Onde egreci chiamano tali uerſi elegi perche elos in greco ſignifica miſericordia & cõpaſ ſione. FACcendo in aer di ſe lungha righa.Non dice che gli ſpiriti uolaſſino faccendo di ſe lungha righa: perche diſopra ha dimoſtro che uolauono in turma come gli ſtornegli.Ma dice che uolauon cantando elor lai come egru quando uolan do fanno di ſe lungha righa.CHI Son quelle genti:non domanda di tutta la gente di quel cerchio: perche gia ſa che ſpecie di peccatori ſi tormentono quiui.Ma in ſpetie domanda di quegli che li ſon propinqui.& p che ſono nomi dantiche hiſtorie ne domanda lui:& per tutto el poema obſerua quaſi queſto modo che le hiſtorie antiche fa dire a Virgilio.Le moderne lequali furono doppo Virgilio fa dire ad altri.

La prima di color di cui nouelle
tu uuoi saper mi dixe quelli allota:
fu imperadrice di molte fauelle:
A uitio di luxuria fu si ropta
che libito fe lecito in sua legge
per torre il biasmo i che era corropta
Elle Semyramis di cui si legge
che succedette a nino & fu sua sposa
tenne la terra chel soldan correge:
Laltre colei che sancise amorosa
& ruppe fede al cener di Sicheo.
laltra cleopatra luxuriosa
Helena uidi per cui tanto reo
tẽpo si uolse: & uidi el grãde Achille
che con amor al fine combatteo
Vidi paris: tristano & piu di mille
ombre mostrõmi & nominole a dito
chamor di nostra uita di partille.

Semyramis regina.

Diodoro

Emyramis fu moglie di Nino re de gliasyrii: dela cui origine Diodoro siculo pone cose fabulose. Imperoche scriue lei esser nata in una selua apresso dun lago dascalonia citta. Et la madre pone una: laquale quiui era adorata per dea: & el padre giouane elquale gli sacrificaua: & nata dice esser stata occultata i una speloncha: & quiui da le colombe nutrita col lacte: elquale toglieuano a pastori: quando mugheuano. Et finalmente trouata esser stata data a Simma perfecto de pastori del re. Costei adũque fu nominata Semyramis p esser stata nutrita dale colõbe p che in ligua soriana Semyramis significa colomba. Crescẽdo diuẽne di si marauigliosa beleza: che Menone huomo primo del consiglio del re laspoſo. Ne fu in questa femina minore la prudẽtia che la belleza. Onde el marito niente faceua sanza el suo consiglio. Era in questi tempi Nino re de gliasyrii con lexercito contro a bactriani: & assediaua bactra citta principale di quella regione: Et uedẽdo Menone che lobsidione hauea a essere lunghe mando per Semyramis sanza laquale non uiueua se non in merore. Venne la donna: & con diligentia speculando el sito de la terra tandẽ per uia difficile: & non guardata: perche quella parte parea in expugnabile prese la roccha della citta. Onde ebactriani furono constrecti a darsi: questo a la donna decte grandissima fama. Et il re mosso cosi da le belleze: come da le uirtu la chiese al marito promettendogli in cambio Sosane sua figliuola: & denegandola minaccio dacciecarlo: Menone pel dolore simpicco: & in questo modo diuẽto moglie di Nino Semyramis: & di lui partori Nina: Nino morẽdo gli lascio el reame. Lei uolẽdo fare cose egregie edifico Babylonia sopra leuphrate: le mura de laq̃le girauono tãti stadii q̃ti di ha lãno: & e lo stadio loctaua parte dun miglio. Adũque cccl xv. stadii sono miglia quarantasei. Le mure eron di mattoni: & haueuano: CCL. torri ne mattoni crudi haueua impresso uarie forme de fiere: & ciaschuna di suo colore: informa chel circuito faceua una caccia & in luogho di calci a tolse bitume delle palude afaltide. Lascio in drieto molte stupẽde cose di questa opera: pche sole queste richiederebbono un uolume uinxe emedi: doue lascio mirabili opere orti aquedocti: & uie. Vinse eprsi doue molti monti appiano: & in piano molti mõti fece per sepulture di suoi amici uinse glindi contro a quali tre milioni dhuomini a pie & cinquanta migliaia a cauallo & cento migliaia di carri conduxe. Fu molto luxuriosa: ma non uolse marito proprio. Eleggeua tra giouani epin begli: & dipoi gli mandaua in luogo che piu non si riuedeuono. Questo scriue Diodoro: iustino dice che finalmente uolendo usare col figliuolo fu da lui morta. Alquanti dicono che lo prese per marito: & a ricoprire la infamia constitui per legge: che fussi licito a ciaschuno fare el simile. LA Ltra Ecolei che sancise amorosa ideſt mori per amore Seguita didone. Costei fu figliuola di Belo re di Phenicia: & moglie di sicheo: elquale perche haueua di molto theſoro da Pygmaleone fratello di Didone fu ucciso sperando possedere le sue richeze. Ma didone con quelle si fuggi in affrica doue edifico Cartagine: & uixe in gran castita: ne mai ruppe la fede al gia morto marito: & finalmẽte uedendosi constringere a Hiarba re de Mauritania: elquale la uolea sposare con le proprie mani succise p non rompere la fede a Sicheo. Ma Virgilio per ornare el suo poema finge: che arriuando per tempesta Enea aliti carthaginesi: & uisitandola lei sinnamoro di lui & fuggendo nela caccia la pioua In una speloncha doue saccozorno lo conobbe. Dipoi andatosene Enea in italia Didone uincta dal troppo amore succise. Adunque Danthe seguitando Virgilio nellaltre cose lo seguita anchora in questa hiſtoria. Cleopatra fu figliola di Ptolomeo pytone re degypto: & sorella: & moglie di Ptolomeo Dyonisio: elquale uccise Pompeo tra questi nacque ciuile dissensione & nella expugnatione che Cesare fe dalexandria essa & con belleza & con lornato parlare: & dolce maniera: lequali cose marauigliosamente erono in lei allecto Cesare nel suo amore: & di lei partori Cesarione: & dopo la morte di Cesare con le medesime arti tanto tiro a se. Marco Antonio: che lui ardentemente lamo: & per lei rifiuto Octauia sorella Doctauiano: in molte delitie: & in gran luxo uixono in Alexãdria. Finalmente uinto che fu Antonio da Octauiano si riffuggirono in Egypto. Et Antonio uedendo non potere altrimenti fuggire Octauiano succise. Cleopatra presa uiua temendo non hauere a esser menata nel triompho succise col ueleno. Femina di grande animo: & molto prudente: ma non meno lasciua: & laqual come scriue Plutarcho ualeua piu per certa uenuta: & gesti: & modi pieni dallectamenti: che per belleza. HElena. Fu figliuola di Leda moglie di Tindaro re di lacedemonia. Dicono epoeti che Gioue innamorato di lei si trasformo in cigno ideſt certo ucello candidissimo & cosi con lei giacendo nacquono due huoua: & dellun nacque Polluce: & Helena: laquale uenuta alleta matura si marito a Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del re priamo reputato ginsto giudice. Ilperche tre idie iunone. Minerua: & Venere contendendo chi di loro auanzassi laltre di belleza rimessono in lui tanta lite: Accepto larbitrato Paris: Ma giudico non sanza curruptela: imperoche prepose Venere: perche essa gli promisse fargli hauere Helena bellissima di tut-

Menone

Nino re de li assirii

Ninias Babylonia Stadio

M. Antonio octauia.

paris

te le donne.Sotto laquale ſperanza nauigo in grecia:& rapi Helena·Benche alquanti dicono che non la rapi.Ma epſa di ſua uolonta lo ſegui:& uennene in troia.Queſta ingiuria commoſſe egreci a condurre lexercito in Troia & dopo dieci anni uinſono la citta.arſonla:& ſacheggioronla:& Menelao ricupero Helena benche herodoto ſcriua che helena non uenne mai in Troia:Ma che paris per fortuna ſcorſe in Egypto:& quiui dal re nominato proteo gli fu tolta:& ſeruata tanto che Menelao dopo lexcidio troiano ando per lei.Dione chryſoſtomo tutta queſta hiſtoria peruerte.Ma non ſi puo in tanta multitudine di coſe tractare di ciaſchuna a pieno.PER CHVI tanto reo tempo ſi uolſe.Fioriua grecia.Erono incredibili le riccheze de troiani innanci che Helena fuſſi rapita.Ma per lei poi ſarmo tutta la grecia p ricuperarla.Et tutta laſia p difender Troia Onde ſeguirono ucciſioni dinfiniti huomini.perirono excellentiſſimi principi.Nacquonue incendii.prede.rapine.diſtructioni di molte citta. Onde el Petrarcha.Et funne el mondo ſobropoſta uolto.ACHILLE.lorigine di coſtui e da ioue.Imperhoche di ioue & degina nacque Eaco:& deaco Pelleo:& pelleo di Thetis dia marina genero achille:elquale la madre tuffo tutto nella palude ſtyge excepto chel calcagno pel quale epſa lo tenea.Onde dicono che non potea eſſer ferito ſe non nel calcagno.Fu nutrito nel monte pelio da chyrone centauro:ne mai in quel tempo mâgio cibo cocto:Ilperche fu nominato Achille:perche in greco.A.ſignifica ſenza: & chilos cibo cocto. Imparo da chyrone aſtrologia.muſica.& medicina.Dipoi non uolendo thetis che fuſſi menato ala guerra troiana lo porto adormẽtato neliſola di ſcyro a Lycomede re: & con le ſue figluole ſtaua in ueſte feminile:in forma che nõ ſe conoſcea per maſchio Et pure in quel tempo Deydamia figliuola di lycomede di lui genero Pyrrho.Demum cognoſciuto per la ſtutia dulixe fu conſtrecto andare a troia: doue ſecondo Homero dimoſtro incredibil forteza.Ne mai uinſono etroiani quando Achille era ala battaglia.Ma mentre che irato con Agamẽnone:perche glhauea tolto Briſeida nõ uolea combattere Patroclo ueſtito de le ſue armi ando contro a Hectorre:& da lui fu morto.Ma thetis gli fe fabricare nuoue armi a Vulcano con lequali ucciſe Hectorre:& uẽdico patroclo.Benche Dyone chryſoſtomo narri loppoſito:& proui che hectorre ucciſe lui.Ma ſeguitãdo homero achille ucciſe hectorre & Troiolo.Dipoi inamorato di Polyxena figliuola di Priamo per hauerla uenne in colloquio con heccuba ſua madre nel tempio dapolline tymbreo: & inginocchiato per adorare Apolline fu ferito di ſtrale nel calcagno da Paris: elquale per queſto fare laſpectaua poſto inaguato & coſi mori.Onde dixe el poeta CHE con amore al fin combacteo. TRISTANO fu nipote di Marco re di cornouaglia:& innamoroſſi della reina Iſotta moglie del re Marco El re glappoſto in camera:& con la lancia medeſima di triſtano:laquale lui haueua laſciata fuori delu∫cio lo feri mettendo la lancia per un bucho deluſcio:& triſtano dopo poco tempo mori di tal ferita:Queſto fu el principale de caualieri chiamati erranti:le pdeze dequali ſono piu fabuloſe che uere.Di qui Franceſcho petrarcha dixe.Ecco que che le carte empion di ſogni.Lancilotto:& Triſtano & gli altri erranti..

pelleo Chryſone

Licomede

Dyone Poliſena heccuba.

triſtano

Petrar.

Dimoſtra che Danthe cioe la ſenſualita piglia compaſſione delle pene de gliamanti:& quaſi ſi ſmarriſce per che ſi diuia dala ragione:laquale nõ uuol che noi habbiamo compaſſione a chi debitamẽte e tormentato. Impero che la pieta & miſericordia e commendata quando ci prende compaſſione di chi immeritamente e poſto in miſeria: Ma ad chi merita el ſupplicio non dobbiamo hauere alchuna cõpaſſione.Onde lui altroue.Qui regna la pieta quãdo e ben morta.chi e piu ſcelerato di colui:chal iudicio di dio paſſion porta:Nientedimeno atteſa la qualita del uitio delamore laſciuo:elquale non procede come molti altri peccati da crudelta o da immanita alchuna.Ilche e altutto contro alla natura delhuomo: ma piu toſto da gentileza danimo.& da humanita benche male regolata ſia:& atteſo quanto ſia difficile a reſiſterui cõcioſia che e piu ſaui ſono rimaſi alhamo non e marauiglia ſe la noſtra ſenſualita ne prende compaſſione. Queſto medeſimo conferma el Petrarcha nel primo ſonetto quando dice:Doue ſia chi per proua intenda amore.Spero trouar pieta non che perdono.

Poſcia che hebbi el mio doctor udito
nomar lantiche donne e caualieri
pieta mi uinſe & fu quaſi ſmarrito

Hiede conſiglio a Virgilio ſe gli pare che parli con q̃ſti ſpiriti.Ilche allegoricamente ſignifica: che innanzi che parliamo o ſcriuiamo de coſa che habbia a dare in famia ad alchuno dobbiamo uolere el conſiglio della ragiõe. CHE INSIEME uanno: perche chi inſieme pecca inſieme e punito.Preterea entrano in una medeſima infamia.ET PAIONSI al uẽto eſſer leggieri.La leggereza ſi dimoſtra dala uelocita.Erono piu ueloci:perche erono piu tirati dal uẽto: cioe haueano maggior pena:laquale meritauono p eſſere cognati & in grande ſtato perche queſte due circunſtantie aggrauano el peccato:& quanto al morale piu ſono diffamati quegli che ſono parenti & in grande ſtato. Onde Iuuenale. Omne animi uitium tãto conſpectus in ſe crimen habet quanto maior qui peccat habetur.

Et conúnciai poeta uolentieri
parlerei a que due chenſieme uanno
& paionſi al uento eſſer legieri
Et egli a me uederai quando ſaranno
piu preſſo a noi: & tu alhor li priega
per lamor che li mena: & que uerãno

Si toſto chõel uẽto a noi li piega:
muoui la uoce o anime affannate
uenite a noi parlar ſaltri nol niegha:

iouenale

Qualle colombe dal dísío chíamate
con lale alzate: & ferme al dolce nído
uengon per laere dal dísio portate
Cotali uscír dela schiera oue Dído
uenendo a noí per laer maligno:
sí forte fu laffectuoso crído.

O anímal gratioso & benígno:
che uísitando uaí per laer perso
noí che tignẽo el módo dí sanguígno
Se fussí amico el re deluníuerso
noí pregheremo luí per la tua pace
poí chaí pieta del nostro mal puerso
Dí quel chudír: & dí parlar tí piace
noí udíremo & parlaremo a uuí
mentre chel uento come fa sí tace
Síede la terra doue nata fuí
su la marína doue el po dísende
per hauer pace co sequací soí
Amor chal cor gentíl rato sapprende
prese costuí dela bella persona
che mí fu tolta: elmodãchor mossẽde
Amor chanullo amato amar perdona
mí prese dí costuí píacer sí forte
che come uedí anchor nõ mabandõa
Amor cõduxe noí a una morte
chayna attende chín uita cí spense
queste parole da lor ne fur porte

f Ece cõparatione alle colombe non solamente perche sono ueloci nel uolare. Ma anchora perche e conueniente ucello gliamanti. Et la colomba animale molto luxurioso & affectionato nelamore. Et per questo glãtichi dedicorono ecolomba a Venere: come laquila a ioue. el coruo a phebo. la cornacchia a minerua. el picchio a Marthe. el pauõe a iunone. Et similmente a altri dii altri ucciegli. CHOTALI uscír della schiera oue dido cioe doue era dido. Dellaquale dicemo disopra. E colombe son cõsecrate a uenere

p Arrebe forse ad alchuno: che questi spiriti non douessin fauellare se prima non fussino domandati: & pure hauendo a fauellare piu tosto douessi dir lhuomo ch la donna. A la prima si risponde che hauendo Danthe richiesto che parlassino era facile a conoscere che niente altro uolessi se non sapere alchuna cosa della uita & de costumi loro. Preterea piglon gliamanti & gran uolupta nella felicita: & grã cõsolatione neladuersita in referire quello che a loro e interuenuto nelamore. Presertim a chi dimostra hauerne compassione come hauea dimostro dãthe per quelle parole. O ANIME affanate Venite a noi parlar saltri nol niega. Et per questo spesso narrono etiam a chi non gli domanda. A lla seconda non e dubio che la femina e piu perturbata nellamore & piu querula & rammarichosa & men cõsiderata nel parlare & piu loquace. O ANImal gratioso: & benigno. Dixe animale perche lo uedeua col corpo & collanima. Imperho che animale e corpo animato. GRATIOSO & benigno. dixe perche cosi comprese da le sue parole quando dixe o anime affanate uenite a noi parlar saltri nol niega. TIGNEMMO el modo di sanguigno perche fummo morti: & spargemmo el sangue sopra la terra. NOI VDIREMO & parleremo a uui: Cioe a uoi. Vsa laudatore a qualunque induce a parlare accomodare alchun uocabulo della patria sua. Ilperche dixe uui non solamente per far la rima: ma perche questa Fráncesca era romagnuola. MENTRE chel uento come fa si tace. Pare cõtrario a quel che dixe. Labufera infernal che mai non resta: Ma intendi che fusse lui passata in beneficio di Danthe quãdo a questi due Et allegoricamẽte intende questo: che benche lamore sia in continuo moto: nientedimeno a chi fuori damore lo cõsidera in altri non ha alchuno furore come lauaritia: laquale e considerata da chi in

uestiga la natura de uitii sanza alchuna cupidita. Dipoi discriue del sito di Rauenna sua patria: laquale e presso ala foce del po in ful mare: Elqual po corre con suoi sequaci: cioe fiumi che entrono in lui infino al mare: & qui come glialtri fiummi cessa dal suo corso. Ma del po diremo in piu comodo luogho. FRANCESCA fu figliola di guido dapolenta signor di rauenna femina di belleze: & di maniera excellentissima: & moglie di lãciotto figluolo di malatesta signor da rimino huomo bellicoso & di grande animo: ma brutto di corpo & sciãchato: Costui hauea un fratello chiamato Paulo bello di corpo: & di dolce maniera & chostumi: & piu apto al locio che alarmi: & quasi un Paris a comparatione dhectorre. Et usando familiarmente con Francesca come con cognata: la lungha practica partori tra loro amor lasciuo: Et finalmente leggendo un giorno el libro della tauola ritonda: el captiuo exemplo glincito a captiuo acto. Et seguitando in questo proposito piu tempo lanciotto senaccorse: & appostogli & giuntogli in sul facto cõ un medesimo ferro: & colpo confixe luno & laltro. Dicono che la madre sua la uoleua dare a paulo: & lanciotto ando a Rauenna per sposarla per lui: ma uedendola si bella & innamoratosene la chiese per se: & perche era huomo potente: & terribile gli fu data piu p paura che per amore. AMOR chal cor gentile rato sapprende: E uera sententia che lanimo generoso & elegante cioe acuto in elegere facilmente ama le cose belle. Imperhoche amore non e altro che desiderio di belleza. Noi diciamo animo gentile quello che e humano: affabile. clemente. benigno. gratioso cupido di compiacere. alieno dallopposito: elquale si delecta de cose belle & ben composte: & ha in horrore ogni crudelta: & efferita: lequali tutte cose dimostrono quello da natura essere disposto ad amare. O piu tosto hauere uniuersale amore a tutti. Adunque sara facile amare singularmente uno in particulare. Molte cose & degne dessere intese mi restano delamore: ma perche sono diuine & proprie del uero amore non quadrano in questo luogho: doue si tracta delamor lasciuo: elquale tanto degenera & traligna dal uero amore che gli diuenta contrario. Ilperche le differisco in altro tempo quando di quello tracteremo. AMOR chal cor gentile rato sapprende. Qui e un color rhetorico decto sententia che e parlare tracto della uita nostra: pel quale si di Francesca & suo origine Guido dapolenta. Lãciotto malatesta Paolo suo fratello.

moſtra quello che ſi fa o quel che ragioneuolmente ſi debba fare. Et benche ſi pongha in coſa particulare: ni entedimeno ſi puo trafferire al generale: come quãdo dice el petrarcha. Mal fa chi tanta fe ſi toſto oblia. & un bel morire tutta la uita honora: & non e minore el duol perchaltri el priema: & ſimili. Preterea e in queſti tre ternarii unaltro color rhetorico decto repetitione. ilche e quãdo una medeſima parola ſi repete piu uolte nel principio delle clauſule: come e qui. Amor chal cor gentile. Amor cha nullo amato. Amor conduxe. coſi el petrarcha nella canzone. Sil dixi mai. EL MODO. ãchor moffende: cioe el modo di queſto amore che fu diſordinato: imperho che el peccato commeſſo moffende al preſente con la pena: & moralmente ogni delicto cõmeſſo dipoi ſempre offende el delinquẽte pel rimordimento della conſcientia: & certo lanima rationale nõ puo eſſer ſanza amore: ma biſogna el modo. Nõ loffende che lamaſſi: ma che diſordinatamente lamaſſi. Cayna attẽde: cioe aſpecta colui che ucciſe noi. Et e cayna un luogho del quale fara mentione di ſobto doue ſi puniſcono etraditori: & homicidi decto da Cayno: elq̃le fu el prio homicida: come piu appieno qui ſi tractera.

petrar. Moralita

Edolze la uolunta a ſenſi

Bella ſententia Cõditiõ damanti

Virgilio

Docilita color rethorico ſententia

Oſtra che la ſenſualita expreſſa per Danthe ſi muoue ad compaſſione: & el chinare el uiſo a terra ſignifica q̃lla hauere piu cura delle uolupta corporee di che coſtoro ſono priuati: che della uera: & immortale uolupta Ma la ragione ſuperiore lexcita: & fallo dirizare. QuANTI DOLCI ſoſpiri. Certo e molta dolce la uolupta corporea a ſenſi: ma ſe ſi ſeguite ha in ſe occulto ueleno: elquale ci conduce ad extrema pernitie. Onde optime el lyrico toſcano dixe. So come ſta tra fiori aſcoſo langue. Ilperche dobbiamo fare della uolupta quello che euechi troiani dixono dhelena. Certo e bella queſta donna: Ma pure piu toſto uada uia che troia periſca. E la uolupta coſa molto dolce: & molto dilecta e ſenſi: Ma laſciſi piu toſto che lanimo periſca: perche ci cõduce al doloroſo paſſo che e non ſolo lonferno eſſentiale: ma anchora el morale p che niſſuna perturbatione piu tormenta lanimo che queſta CHE conoſciesti edubioſi diſiri: cioe ueniſti a tanto che luno manifeſto alaltro eſuoi deſiderii. Imperoche lamante non ha ardire diſcoprirſi alla coſa amata: mentre che ediſiri ſono dubioſi: cioe non conoſciuti. Ma poi che intende epſa uolere q̃l medeſimo alhora piglia ardire a ſcoprirſi.

Pochio inteſi quellanime offenſe
chinai el uiſo: & tanto il tenni baſſo
fin chel poeta mi dixe. che penſe?
Quando riſpuoſi cominciai o laſſo
quanti dolci ſoſpir quanto deſio
meno coſtoro al doloroſo paſſo
Poi mi riuolſi alloro: & parlaio
& cominciai frãceſcha etuoi martyri
alachrimar mi fanno triſto & pio
Ma dimmi al tempo de dolci ſoſpiri
a che & come concedecte amore:
che conoſceſti e dubbioſi diſiri.

Vando lanima eſce del corpo puro: & ſanza alchuna contagione dalchun peccato remane ſemplice nella propria natura: ne altro penſa ſe non ala ſua felicita: laquale e fruire idio: & a quello perche nõ e aggrauato dalchuna terreſtre mole facilmente: & con ſonimo deſiderio uola. Ma quello che ſi parte lordo: & coinquinato de peccati: nequali ha ripoſto ogni ſua felicita: niente altro deſidera ſe non ex ercitar quegli. Onde optimamente dixe lappocalipſe: Opera enim illorum ſequuntur illos. Et Virgilio. Quæ gratia currum. Armorũque fuit uiuis quæ cura nitẽtes. Paſcere equos eadem ſequitur tellure repoſtos: Et el pẽſare ale uolupta paſſate nel tempo che non le poſſono exercitare e loro gran paſſione: & non piccolo tormẽto. Queſto adunque dimoſtra per ſententia generale dicendo che niſſuno dolor e maggiore che ricordarſi del tempo felice nella miſeria. Et arroge. ET CIO ſa el tuo doctore: pche Virgilio nel ſexto ſignifica queſta medeſima ſententia ne uerſi gia decti. Altri dicono. CIo ſa el tuo doctor perche al preſente e dãnato nel limbo: & prinato della gloria laquale haueua appreſſo a octauiano. Ma la prima ſententia quadra meglio. Dipoi pur ſeguita. Imperoche non obſtãte che ſia dolore ricordaſi del tempo felice nella miſeria. Nientedimeno nõ e piccola conſolatione riferirlo a chi dimoſtra hauerne compaſſione. Queſti due primi ternarii ſon per proemio della ſua oratiõe: & nel primo capta attentione per la grauita del colore rhetorico decto ſentẽtia: & anchora beniuolentia dala commiſeratione. Nel ſecondo lo fa docile. Dipoi nel terzo comincia la narratione: laquale fa brieue: perche non ui pone coſa alchuna ſuperflua & dilucida & aperta pche obſerua lordie & uſa parole aperte & ue riſimile: pche dimoſtra eſſerui ſtati tutti emezi che poſſino cõdurre a tal fine. Prima la lectura di coſe amatorie: & di ſimil caſo: laqual poteua: etiam fare amare quegli che non amaſſino. Et ciaſchuno intende che lexemplo facilmente commoue a fare el ſimile: maxime quando ue lauctorita di perſone reputate: come era Lancilotto: & Gineura. Dipoi perche eron ſoli: & finalmente ſanza ſoſpecto. Queſte commodita poteuon far peccare chi prima non ui fuſſi ſtato inclinato: perche come dice el prouerbio. A archa aperta iuſto ui pecca. Et queſto ſia

Et ella a me neſſun magior dolore
che ricordarſi del tempo felice
nella miſeria: & cio ſal tuo doctore
Ma ſacconoſcer la prima radice
del noſtro amor tu hai cotãto affecto
faro come colei che piange & dice
Noi leggiauamo un giorno per dilecto
di Lancilotto come amor lo ſtrinſe
ſoli erauão: & ſanza alchun ſoſpecto
Per piu fiate gliocchi ſi ſoſpinſe
quella lectura: & ſcolorocci el uiſo
ma ſolo un pũcto fu quel che ci uinſe
Quando leggemo el diſiato riſo
eſſer baſciato da cotanto amante

questi che mai dame non fia diuiso
La bocca mi bascio tutto tremante
Galeotto fu el libro: & chi lo scripse
quel giorno piu nō ui legemo auāte
Mentre che luno spirito questo dixe
laltro piangea si che di pietade
io uēni men cosi chomio morisse
Et caddi chome corpo morto cadde.

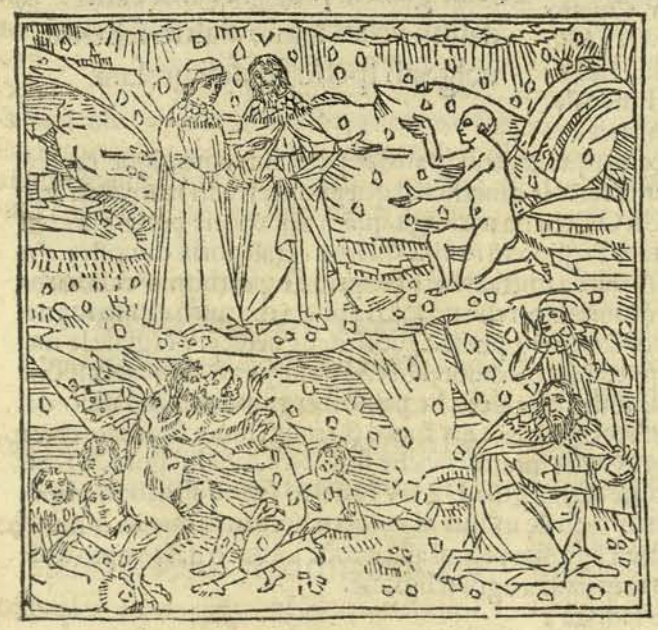
in demostratione dellarte: ma moralmente dimostra che locio le lectioni lasciue: lexēpio di chi ha facto quello che uogliamo far noi: maxime se e huomo dauctorita. Et finalmēte la comodita del luogo & del tēpo facile iduce glhuomini a lasciuo & nō cōcesso amore. NOI leggiauāo un giorno p dilecto. Leger p dilecto significa esser i ocio. Imphocb chi e occupato nō cerca trāstullo: ma cerca expedire le sue facende. Adunque ero no in ocio: & locio insieme con lasciuo transtullo genera lamore carnale. Onde el petrarcha. E nato docio & di lasciua humana: Et Ouidio. Ocia si tollas periere cupidinis arcus. Et el terrentiano Menedemo al figliuolo dimostra che locio e quello che fa glhuomini cadere in lasciuia: come p loppposito la fatiche & loccupationi cōseruono la castita. Di qui Iuuenale. Præstabat castas humilis fortuna latinas. Quōdam nec uitiis contingi parua sinebat. Tecta labor somnique breues & uellere tusco. Vexatæ duræque manus & proximus urbi Hanibal. DI LANcilotto come amor lo strinse. Era ne tēpi di Dāthe ipzo un libro chiamato della tauola ritōda: nelqle e scripto che Lancilotto era innamorato di Gineura moglie del re marco: & Galeotto fu mezano che si potessino congiugnere. Adunque questo libro & chi lo scripse fu Galeotto: cioe fu mezano a noi: come Galeotto a Lancilotto & a gineura. Fu adunque mezano a noi el libro: perche sotto specie di leggere el libro altro potauamo tractare: & fu āchora mezāo chi lo scripse: pche esuoi lasciui uersi ci cōmossono ad amare. PER piu fiate gliocchii ci sospinse: quella lectura & scolorocci el uiso. Quella lectura ci sospinse glocchi: perche leggēdo cose daltri tali: quale desiderauamo in noi luno guardaua laltro innāci che sardisci di cominciare. ET Scolorocci el uiso: cioe ci fe pallidi: elql colore e proprio degliamāti: Onde Ouidio. Paleat omnis amans color ē hic aptus amāti. Scolorocci el uiso pel subito & gran trauaglio sentiua lanimo. Ma solo un puncto fu quel che ci uinse. Imperhoche quādo giugnemo legēdo a quel passo doue a gineura fu grato esser bacciata: & lui & io ciaccordamo a fare el simile. Et seguita. QuEsti: cioe paulo. CHE gia mai da me non fia diuiso: p la sentētia gia decta disopra che dapo la morte singegnono exercitare el medesimo peccato. La boccha mi baccio tutto tremāte. Exprime p qsto tremare la grāde cōmotione: laquale e nellamāte. GALEotto fu el libro. i. el libro fu mezano come gia e decto. QuEL giorno piu nō ui leggemo auāte. Quasi dica fūmo occupati in altro: & con honestissime parole accenna quello che sanza rossore non si puo dire apertamēte come terētio. Quid tum? Quid tum fatue. MENtre che luno spirto: cioe Frācescha: laltro cioe paulo. PIANgea: a dimostrare che lui non era in minore pena. SI CHE di pietade: & cetera. Qui per questa sua compassione dimostra quello medesimo che di sopra dicemmo della sensualita.

puerbio notabile Moralita bella

petrar. Ouidio Terētio Iuuenale Ocio fa cadere in peccato

Cōditione d amāti

CANTO SEXTO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



AL tornar della mente che si schiuse
dinanzi alla pieta di due cognati:
chi di tristitia tutto mi confuse
Nuoui tormenti & nuoui tormentati
mi ueggio intorno: come chio mimoua

Dopo el peccato della luxuria cōuenientemēte pone quello che da greci gastrimargia cioe furore & isania di uentre e nomiato: & da latini e dcto golosita. Ma per diffinire meglio qsto peccato: & quello dilquale de sopra e tractato: la natura uolēdo che gli animali durassino el tempo che epsa prescriue loro. Et che la spetie per successioni fussi immortale pose prima la uolupta nel mangiare & nel bere. Imperho che essendo el corpo animato composto di qste quattro qualita: caldo: secco humido & fredo: & cōsumando del continuo el caldo le parti humide & le secche pirebbe in breuissimo spatio lanimale se di mano in mano non si submministrassi materia che succedessi i luogho di quella che e perita. Adūque quando e diminuito nellanimale el seccho nasce un desiderio: & appetito chiamato fame: perla quale appetiamo el cibo: elquale decocto & smaltito si cōuerte in substantia del corpo & ristora le parti che manchauano. Et quādo e diminuito lhumido nasce la sete: laquale appetisce bere per supplire alhumido consumato. Essendo adunque necessario el māgiare & el bere pose la natura uolupta nel cibo: & nel poto accioche lanimale mosso da tal uolupta sia piu prono in mantenere la uita. Chi adūque per tale refectione & ristoro piglia el cibo & el poto con debito interuallo di tempo: & in tanta qtita che nō sia tropo: & in tal qualita che non sia no

quatro qlita

in qlche cōsiste el peccato dela gola

in ql con siste pec cato di coyto.

ciuo.Et ha rispecto solamẽte alla necessita: non pecca benche tale cibo o poto gli dia uolupta. Ma quello che non ha alchuno rispecto a la necessita: ma cerca la uolupta: & per consequir quella: o passa el modo o e piu occupato che non se richiede in cercare sapori souaui: & exquisiti costui pecca:& chiamasi goloso.Similmente la spetie non durrereb/be:perche ogni animale uiene a morte se mentre che sono in uita nõ generassino chi hauessi a succedere dopo loro temẽ/do la natura che la negligentia o la fatica che e in nutrire: & alleuare e figluoli non impedisci tale generatione pose la uo lupta nel coito.Adunque chi questo usa non per cercare uolu pta:ma p generare figluoli:& usalo:q̃to: q̃do come & con chi si cõuiene nõ pecca.Chi altrimẽti pecca.Punisconsi adunque egolosi in questo tertio cerchio:& dimostra el poeta che tornando in se si ui trouo tra costoro.Et quando alonferno essentiale pone conueniente pena:perche ogni peccato debba esser punito col suo cõtrario.Adũque doue el piacer era stato in optimi uini:& suauissimi cibi:& in exqsite uiuãde la pena e fred/da & graue pioggia:& acqua tinta in luogho di uini:& in luogho de cibi e grãdine & neue.Et quanto al mo rale ognuno intende che le crapule:& lebrieta fanno che dal capo discendono uarii homori.& catarri equali inducono apoplexie & tremori & frigidita di nerui: & stupore daĩo. Et q̃sto dinota per laer tenebroso: pcõ inducono caligine:& obliuione nellanimo:equali homori caduti allo stomacho non sanza sommo fetore si corrompono.Et questo tutto genera dolori di capo di stomacho:& fianchi:& gotti:che fanno urlare glhomini come cani.Et e uera sententia:& uulgato prouerbio:che molti piu muccide la gola:che la spada. REGVla &qualita:perche sempre nascono simili effecti.Adunque mai non glie noua cioe non gli e inusitata: perche sempre e quella regula & qualita.

& come chí mí uolga & chí mí guatí
Io sono al terzo cerchío della pioua
eterna maladecta fredda & greue
regula: & qualita maí non glíe noua
Grandíne grossa acqua tincta & neue
per laer tenebroso sí ríuersa
pute la terra che questo rìceue

Ogni peccato e punito p suo cõtra rio Moralita

Hesiio do poeta greco Chime ra

Erbero fiera.Scriu e Hesiodo greco poeta:che cerbero
c fussi cane di plutone con tre capi.figluolo di Typhao ne gigante:& de chinna serpente: & de medesimi pa/renti uuole che nascessi Ortho cane di gerione. Et la chimera aquale hauea tre capi.Vno di leone uno di dragõe:& uno di capra.Et noi dimostramo nelle allegorie di Virgilio cõ cerbe ro si pone p le necessita del corpo:che e cibo: poto & sommo: sanza lequali tre cose non puo uiuere lanimale.Adunque op timamente lha collocato in questo luogho Dãthe perche nel cibo & poto consiste la golosita quando in quegli excediamo come gia e decto. CERbero fera crudele & diuersa. Questo serue ala fictione:& e crudele per la pena che iferisce.DIVER/sa dalaltre fiere:ouero diuersa:pche ha diuerse bocche. CRV/dele.Perche la golosita ogni cosa consuma. Onde Iuuenale. Quis enim te deficiente crumena:& crescente gula manet exi tus ere paterno.Atque rebus mersis in uẽtrem fenoris atque argenti grauis & pecorum agrorũque capacẽ. Diuersa perche non sta contenta a un simplice cibo:ma cerca la diuersita di quegli.in terra.in mare.& in aria. LATRA latrare in lingua latina significa abbaiare.GLOCchi ha uermigli.quãto ala fictione pone gliocchi rossi a dimostrare lira della fiera.Imperhoche ogni irato fa gliocchi rossi:& quanto ala alegoria dimostra che tale effecto fa el superfluo cibo & maxime el ùino.LA Barba uncta.Ilche e proprio de giotthoni.Per la barba uncta significa lingordigia di chi troppo saffolta nel diuorare:perche nõ solo la bocca ma tutto el uiso sugne: Il uentre largo a dimostrare la igurgitatione del cibo.Onde el ꝓpheta.Quorũ deus uẽter ẽ.VNgiate le ma/ni.q̃sto dinota la rapacita:& auidita del cibo:pche rapisce q̃llo cõ diuora.GRAffia ingoia & disquarta.Ipone inãci a glocchi la uoracita de golosi & da altro cãto dimostra etormẽti che patisconsi glhuomini pel uitio del la gola:pelquale caggiono i uarie malatie oue bisogna & tagliare:& dar fuoco & i molti modi stracciare el cor po.Et sobgiugne che urlano:adimostrare uarii dolori.Onde interuiene:che stomachi.fianchi.gotti.& febri dãno gran dolori.Ma loro hãno i ꝓuerbio.Vn boccone & due guai.DALVN delati fanno allatro schermo: cioe difensione.Dimostra che dala gola nasce lamalatia laquale induce el uolgersi hora in su questo & hora i su quel lato.MISEri profani.Profano in lingua latina significa procul afano:cioe lontano dal tempio & da cose rel igiose.Onde chiamano profano scelerato & contrario a ogni religione.

Cerbero fiera crudele & díuersa
con tre gole canínamente latra
sopra la gente che quíuí e sobmersa
Glochí ha uermígli & la barba unta &
el uẽtre largo & ungíate le mãí (atra
graffa glí spiríti & ingoía & squarta
Vrlar gli fa la pioggía come canì
dallun delati fanno alaltro schermo
uolgonsí spesso emiserí profanì

laltra

On piccolo impedimento da allhuomo che sadriza a
n la uita contemplatiua:& ala inuestigatione delle cose diuine la necessita del corpo.imperhoche sanza el ui/cto:& sanza ecibi non si puo mantenere la uita.Et dipoi inter/uiene che in su questa necessita naturale la deprauata:& corro pta consuetudine apetisce molte piu delicateze & uarieta di ci bi:che non richiede la natura:laquale e contenta di poco. On de cicerone.paucis minimisque natura contenta est. Ilperche

Quãdo cí corse cerbero el gran uermo
le bocche apse & monstrocci le sanne
nõ hauea membro che tenessi fermo
El duca mío distese le sue spanne

preſe la terra: & com piene le pugna
la gitto dentro a le bramoſe canne
Qual e quel cane che abaiãdo agugna
& ſi racheta poi chel paſto morde
cha ſolo aldiuorarlo intẽde & pugna
Cotai ſe fecion quelle facie lorde
dello demonio cerbero chentrona
laníme ſi cheſſer uorebbor ſorde

grande impedimento da alhuomo che uuole andare ala contemplatione lhauere a penſare ale coſe che ſieno pel uicto eſſendo quello neceſſario ala uita: ma lhuomo ſauio ſacorge: cb cerbero: cioe tale neceſſita ſi puo ſatiare con coſe che di pocho coſto. Tornando adunque al texto chiama cerbero gran uermo: perche uermo e nato di putrefactione & paſceſi di terra & per cerbero ſintende lappetito elquale habbiamo gia decto che e de coſe terreſtri. LE BOCCHE aperſe: lequali ſono tre come dimoſtramo: & dimoſtra la fame & fingendolo in forma di cane non ſi parte dala natura canina elquale quando appetiſce el cibo o adirato tutti emembri commuoue. EL DVCA mio: cioe la parte rationale per quietare lappetito natura le preſe la terra quanto piu pote in abondantia imperoche diſteſo le ſpanne ſopra la terra: & poi le racolſe ſtrignendola nelle pugna: doue dinota per la terra cibi uili & per amendue le pugna labbondantia di quegli: perche el corpo ſi debba paſcere abbondantemente: ma di cibi uili: & certo la natura ſe non e deprauata dal coſtume e contenta al poco. Onde Lucano. Diſcite quam paruo liceat producere uitam. Et quantum natura petat. Et altroue: Satis eſt populis fluuiuſque cereſque. GITOLLA. dentro a le canne bramoſe. Et queſto denota che el cibo non ſi debba porgere al corpo ſe non quando e famelico: & non ſanza cagione lo gitto non in bocca: doue pei palato ſi guſta la ſuauita de cibi: ma nelle canne dela gola: alqual luogho poi che e uenuto el cibo & el poto nõ da piu ſuauita alchuna a dinotare che chi mãgia per neceſſita: & non per golosita non e occupato in guſtare: & aſſaporare. Ma baſtagli che lo ſtomaco riceua el cibo neceſſario. QuALE e quel cane. Aguaglia cerbero al cane: elquale abbaiando per la fame: poi che ha preſo el cibo ſaccheta. Et certo lappetito noſtro quãdo el corpo ha riceuuto quanto glie di biſogno facilmente ſaquieta & nelhuomo tẽperato piu nõ chiede. CHENTROna. diceſi intronare dal tonitruo: cioe dal tuono ogni uolta che la uoce e ſi grande che oltra alludirſi etiam ſi come fuſſi un tuono offende el ſenſo delaudito. Imperoche eſenſi noſtri ſono con certa proportione ale coſe ſenſibili: & uſcendo di tale proportione ſe exenſibile mancha el ſenſo non fa luficio ſuo. Impero che una troppo piccola uoce non e udita. Et ſe excede corrumpe el ſenſo. Onde dicono quegli che ſono doue el nilo cadde per lo ſmiſurato ſtrepito di quel fiume diuẽgono ſordi. Hanno adunque oltra alaltre pene anchor queſta: che del cõtinuo cerbero glintruona. Et i uita anchora interuiene che egoloſi ſono intronati: & excitati da queſto uitio: & quanto piu ſempiono tanto piu appetiſcono. Et allegoricamente intenderai: che chi uuole andare ala ſpeculatione come ua Danthe e intronato da cerbero cioe ſbigottito dala cogitatione delle coſe neceſſarie ſenon laquieta come habbiamo decto.

Cicero
uerme. i. appetito naturale
Lucano
Proprieta de laqua Nilo
Allegoria

Noí paſſauã ſu per lombre chadona
la grieue pioggía: & ponauã le piãte
ſopra lor uanita che par perſona
Elle giacen per terra tutte quante
fuor chuna chaſſeder ſi leuo ratto
che la cí uíde paſſarſí dauante:
O tu che ſe per queſto ínferno tracto
mí díxe riconoſcemí ſe ſai
tu fuſtí príma. chío díſſacto facto
Et ío alluí lãgoſcía che tu haí
forſe tí tíra fuor della mía mẽte
ſi che non par chío tí uedeſſí maí
Ma dímí che tu ſeí: chenſí dolente
locho ſe meſſo: & haí ſí facta pena
che ſaltra e magíor nulla epiu ſpía-
(cente

Eguita el uiaggio fincto dalui. & benche habbi a tractare delanime: lequali perche ſono incorporee non poſſono cadere ne in uiſo ne in audito ne in tacto ne in altro ſenſo corporeo. Nientedimeno c neceſſario fingerle i modo: che ſi ueghino: & odino. Ilche & facile ſi cõcede al poeta: & ãchora uogliono molti che poſſino pigliare corpo aereo: elquale non obſtante che ce da al tacto: come uerbi gratia: una nuuola pure ſi uede: & forma uoce laq̃le ſode: Onde dice che caualcano lombre: lequali quanto al tacto eron coſa uana. Ma quanto al uedere pareuon perſone. Che coſi finge Virgilio quando dice. Ter conatus ibi collo dare brachia circum. Ter fruſtra comprẽſa manus effugit imago. PERSONE: cioe homini che coſi diciamo in noſtra lingua benche in latino habbia altra ſignificatione. CHE ADONa. che raguna & congrega. Et finge queſto: perche la gran pioggia fa comunemente ragunare molti inſieme perche lun per laltro meglio ſi difende. Pone egoloſi giacere p terra: perche neſſuno uitio fa lhuomo piu uile: & piu inclinato ale coſe terrene. Ellibidinoſo ama lhuomo: benche i quello ami la piu uil parte. Linuido ſi muoue per coſe maggiori. Lauaro per richeze: lequali ſono inſtrumento a molte coſe. Tutti peccano: & hanno lanimo occupato in coſa uile: ma el ſuggetto del goloſo e coſa uiliſſima: perche el ſuo ſommo bene e nel uentre: & diuiene molto piu ſimile alla pecora che allhuomo. Onde Virgilio & Dãthe: cioe la ragione & lappetito obſequente alla ragione calcano tanto uili huomini equali per la effigie paiono huomini ma non ſono perche non ritengono altro dhomo: ſe nõ leffigie & imagine corporea: & la ragione & la uirtu laqual ſola ci fa homeni non e in loro. Onde ne coſtumi

Virgilio

ſono beſtie: perche ſono obedienti al uentre. Ilche come dice Saluſtio e proprio dele beſtie: Et certo ſi puo dire uano: & altutto uoto colui: alquale niente altro e rimaſo: che quello che cie comune cho bruti animali. Dipoi le parole di Ciacco ſeruono alhiſtoria: perche inuero lui mori nel tempo che Danthe uiuea & eronſi conoſciuti in uita. Adunque tu fuſti. facto: cioe creato & nato prima: chio fuſſi diſfacto cioe morto & e ragioneuole quanto alo inferno eſſentiale: che tal martiro muti informa eſembianti del peccatore: che non ſia facile a riconoſcerlo: & quanto al morale Danthe cioe la ragione inferiore: & lappetito obtemperante fu primo che ciacco moriſſi: Cioe che el peccato della gola periſſi: ma in proceſſo di tempo muore Ciacco: & Danthe riman uiuo. Perche nela prima giouentu de lhuomo nelaquale puo piu lappetito che la ragione uiue queſto peccato. Ma poi che la ragione ſi corobora: & lappetito gli rimane ſubgietto el uitio dela gola periſcie nelhuomo & lhuomo riman uiuo & tanto gli uiene in obliuione: che non lo riconoſce ſe ne landare non ſigli fa incontro: cioe ſe nel contemplare euitii non gli occorre ala mente: Et certo queſto peccato tira tanto fuori de la ſua natura lanima humana che non ha piu ſimilitudine di coſa rationale: ma al tutto pare una pecora. FVOR DVNA chaſſeder ſi leuo rapto. perche ſubito uenne ala mente di Danthe: che ſpeculaua queſto uitio & non ſi leuo ſe non a ſedere perche ben che ala imaginatione noſtra occorra un uile nientedimeno non uinſurge molto. Pone piu toſto Ciacco che unaltro nobile & ricco: perche el uitio della gola e piu damnato nel pouero & plebeo che nel richo & potente. Onde Iuuenale. Atticus eximie ſi cenat lautus habetur. Si rutilus demens. CHE SE altra e maggior nulla e ſi ſpiacente. Non e dubio che ſuperbia: & auaritia ſono magior uitii: & conſequentemente meritano maggior pena. Nientedimeno queſto diſpiace piu: perche in quegli e qualche ſcuſa: & qualche parte danimo uirile: ma el goloſo giace nel fangho come el porco: & lanimo in quel corpo niente adopera che ſia degno dhuomo. Et poſſi dire: che a tali huomini lanima ſia data in luogho di ſale: per che niente altro adopera: ſe non che mantiene el corpo che non ſi putrefaccia & corrompa.

Morale. Inferno.

La golla diforma lanima.

Iuuenale Imitatiõ di Virgi.

INduce Ciacco a uituperare la inuidia laquale in que tempi regnaua nella noſtra republica. Perche tacitamente uolle referire: che el ſuo exilio non procedeua da ſuoi manchamenti: ma da inuidia degli aduerſarii. CHE GIA trabocca el ſacco nella uita ſerena. Imita Virgilio: elquale induce quegli che ſono nelinferno ſempre laudare la uita come qui. Quos dulcis uitæ exortes & ab ubere raptos. Abſtulit atra dies funerique imerſit acerbo. Et certo come la uita humana a comperatiõe de celeſti ſpiriti ſi puo chiamar miſera: coſi aguaglãdola a luoghi inferni ſara reputata felice. Oueramente dixe. NELLa uita ſerena: perche ne ſuoi tẽpi era aſſai tranquillo ſtato in firenze elquale alpreſente era perturbatiſſimo. MI CHIAMASTI ciacco. Ciacco in ligua fiorẽtina ſignifica porco: & per che queſto animale e nato ſolamente per ingraſſare: & empiere el uentre: interuenne che coſtui da ſuoi cittadini fu coſi denominato. Dicono che fu huomo aſſai eloquente: & pieno durbanita: & di motti: & di facetie: & di ſuauiſſima conuerſatione & non imprudente: & nelaltre coſe degno deſſere amato: ma tanto ſeruo della gola: che in brieue tempo conſumate le ſue ſubſtantie come hiſtrione & paraſito frequentaua le caſe de potenti: & con ſue facetie & motti ucellaua a buoni bocconi. Di coſtui fa mentione Ioanni boccatio nela nona giornata & nela nouella di Lauretta. & dimoſtra come deſtramente & con ingegno ſi uendico del Biondello. ET IO anima triſta non ſon ſola. Vergognati comunemente ogni goloſo di ſimile uitio. Ma ſcuſaſi allegando hauere in queſto molti compagni.

Et elli a me la tua citta che e piena
dinuidia ſi che gia trabocca el ſacco
ſeco mi tenne in la uita ſerena
Voi cittadini mi chiamaſti ciacco
per la dannoſa colpa della gola:
chome tu uedi alla pioggia miſiacco
Et io anima triſta nõ ſon ſola
che tutte queſte aſimil pena ſtano
per ſimil colpe piu non fe parola:

Giouane boccacio in cento nouelle.

MOlti pare coſa abſorda chel poeta induca a parlare di gran coſe un huomo di ſi baſſo ſtato: & diegli la diuinatione delle coſe future: Ma chi conſidera longegno di queſto uedra che come anchora dimoſtra el Boccacio fu huomo di non piccola prudentia: laquale prima era in lui naturale. Dipoi ſaccrebe aſſai per lungha praticha: & per aſſidua conſuetudine. & familiarita che hebbe con tutti e citadini di firenze coſi duna parte come dunaltra iforma che cognoſcea lãbitione: el deſiderio: & le paſſioni: di ciaſchuno p leq̃le cõ lacume dello igegno fuo facile potea cõgeturare el futuro. Domãdalo adũq; Dãthe nõ cõe paſſito & goloſo. Ma cõe callido & plũgha expiẽtia docto de coſtumi: & delle uolũta & degli honori & degligegni de gouernatori della rep. le q̃le coſe erão cauſe ch facilmẽte poteuano ꝓdurꝛ glieffecti che lui ꝓdice. IO CO-

Io cominciai ciacco el tuo affanno
mi peſa ſi che a lachrymar minuita
ma dimmi ſe tu ſai a che ueranno
Ecittadini della citta partita
ſalchun ne iuſto: & dimi la cagiõe:
perche tanta diſcordia lha aſſalita.
Et egli a me dopo lungha tentione
uerrano al ſangue: & la pte ſeluagia
cacciera-laltra con molta offenſione
Apreſſo poi cõuiẽ che queſto caggia

infra tre ſoli: & che laltra ſormonti
cola forza di tale che teſte piaggia.
Alte terra lungho tempo le fronti
tenendo laltro ſotto grauí peſi
come che di cio piãga o che nagonti.
Giuſti ſon due & non uí ſono inteſi
ſuperbia & inuidia & auaritia ſono
le tre fauille channo ecorí acceſi.

minciai ciaccho el tuo affanno. Optimo principio doratiõe pel q̃le ſi fa Ciaccho beniuolo dimoſtrãdo de hauere cõpaſſione dela ſua pena. & queſto lo inclina a reſpondergli uolẽtieri. Di poi pone brieuemente la ſua dimanda laqual contiene tre parti. La prima che gli dica el futuro. La ſeconda chi in firenze ſia giuſto. La terza la cagione della ciuile diſcordia. CITTA Partita. citadinanza diuiſa in bianchi e neri: ne mi piace che in q̃ſto luogho intenda partita: perch̃ fuſſi de romani & di feſſolani: perche la prima ſententia e piu a propoſito. SE TV ſai. perche dubita ſe edãnati hanno cognitione del futuro. Ma di q̃ſto dira piu a pieno nel decimo canto. ET EGLI ad me. Riſpõde per ordine Ciaccho: & prima alla prima parte. alla dechiaratione delle quali parole e da notare che eſſendo la rep. fiorentina nel trecẽteſimo anno ſopra a mille in ſomma reputatione & opulentia & in ſerena tranquilita: come a molte altre citta e interuenuto adiuẽne che la troppa proſperita partori grauiſſima diſcordia. El peſſimo ſeme della quale come di molte altre uẽne da Piſtoia. Imperoche la familia de cancillieri in quella alhora potentiſſima per inteſtina diſcordia ſi diuiſi in due parti. q̃ſta decta de neri q̃lla di bianchi: & occupato tutta q̃lla citta: & eluoghi allei uicini penetro infino a firenze. Erano in q̃lli tempi edonati & ecerchi famiglie & aſſai uicine & di potentia quaſi pari: Ecerchi eron potẽti di richeze: equali benche fuſſino nuoui nella citta. perche poco auanti erano uenuti dacone luogho i ualdiſieue gli faceuono arroganti & conciliauongli gran fauore di plebe. Edonati quanto erono uinti di richeze tanto uinceuon dantichita di ſangue: & eron molto ſtimati per le uirtu de miſſer Corſo capo di quella caſa: & el cui nome era per tutta Italia celebrato. Ma quaſi ſoſpecti alla plebe: come ſe adirizaſſino lanimo a uita piu toſto tirannica che ciuile. Ilche faceua che ecerchi come piu populari fuſſino piu amati dal populo. Fu adunq; capo de bianchi meſſer Vieri de cerchi: & de neri meſſer Corſo donati. Et apparechiandoſi graue calamita alla citta p tal diuiſione tento Bonifacio pontifice octauo perſuadere a meſſer Vieri che ſe riconciliaſſi con meſſer Corſo ma lui o perche coſi uoleſſino gladuerſi fati della noſtra repu. O perche nel caualieri poteſſi piu la perturbatione che la ragione non fu obſequente. ma dixe non uoler far pace perche non haueua guerra. Ne lungho tempo dipoi naſcendo contentioni tra alquanti deluna & dellaltra parte a un ballo fu tagliato el naſo a Rico uerino de cerchi. Dipoi uedendoſi in graue periculo meſſer Corſo tento che Bonifacio pontifice mandaſſi in firenze uno della caſa di francia elquale togleſſi il gouerno della repu. a cerchi & a glhomini populari: di che ſi concito tanta indignatione: che con molti ſuoi fautori fu mandato in exilio. ma non tolſe la fortuna la prudentia & lanimo a Corſo. Ma ſempre aiutandoſi francamente inſieme con Geri degli ſpini perſuaſono a Bonifacio: che chiamaſſi in Italia Carlo ſanza terra fratello di Philippo bello re di francia elquale non molto tempo dipoi fe morire Bonifacio & fe paſſare Carlo ſanza terra. uẽne coſtui ſotto ſpecie di poſare le ciuili diſcordie: & dipoi paſſare contro a ficiliani in aiuto di Carlo ſecundo. Hauendo adunque dato benigna riſpoſta a legati firentini: & dimoſtrando uenire per pacificare quella republi. fu honoratiſſimamente riceuuto nella citta & con iuramento che conſeruarebbe la tranquilita di quella gli fu conceduto ſomma auctorita di comporre ogni controuerſia. ma lanimo auaro gia corropto dalle pecunie di meſſer muſatto franceſe caualiere fiorentino: elquale a ſue ſpeſe lhaueua condocto in Italia ſtimando pin loro che la fede abandono la cauſa cõmune & tutto uolto a fauori di meſſer Corſo quello ridusſe nella citta con molti ſuoi amici. Onde ebiãchi furono con gran loro calamita oppreſſi. Et bẽche el cardinale Macteo da acq̃ ſparta ueniſſi in firenze & rapaci ficaſſi inſieme ambe le parti: Nientedimeno eneri equali crono piu potenti non patirono che e biãchi haueſſino alchuna portione nel gouerno della citta: El cardinale ſene parte adirato. Ilperche tal pace duro poco. Perche Simone figluolo di meſſer Corſo ucciſe meſſer Nicolo de cerchi: benche prima dalui fuſſi ſtato ferito Et finalmente alchuni huomini excellenti della parte biancha eſſendo citati in giudicio: & temendo comparire fuggirono parte a Piſa: & parte a Rezo. Doue ſaccoſtorono a fiorentini ghibellini allhora ribelli: Et in q̃ſto numero fu el noſtro poeta come dimoſtramo nella uita ſua. Et Carlo confiſco eloro beni. Ho diſcorſo di molte coſe queſte poche non per narrare hiſtoria: ma per aprire la ſententia del texto. Adunq; dice. DOPO lũgha tentione cioe lungha cõtentione. VERA Nno al ſangue: cioe a uccisione come ho detto. ET LA parte ſaluagia: cioe la pte biãcha: della q̃le erão capo ecerchi huomini nuoui nella citta: & pocho tẽpo auãti uenuti dacone: & de boſchi di ualdiſieue. Onde nel decioſexto del paradiſo dice: Sarieno ecerchi nel piuier dacone. CHE Queſta caggia: cioe ebiãchi. IN FRa tre ſoli: ifra tre anni ſolari. Et bẽche elatini dicono. Tres ſoles. ideſt tres dies. Nientedimeno el poeta dixe tre ſoli p tre anni ſolari. ꝑoroche gliãtichi poſono tre ſpecie dãno. Lunare che e da una cõgiũtione della luna chol ſole inſino alaltra Et q̃ſto ſpatio e di giorni alquãte hore meno che trenta. Perche ſta in ciaſchuno ſegno due giorni & ſei hore: & due terzi dhora. pche in giorni uentiſepte: & hore octo ritorna. Onde era partita dal ſole: ma pche el ſole e ito in q̃l tẽpo piu diuintiſepte gradi dũ ſegno conſuma el reſto infino che lo regiugne: e con lui ſe congiugne. El ſecondo anno e Solare: cioe quãdo el ſole ha fato la reuolutione ſua p tutti e dodeci ſegni del zodiaco: laq̃le e di trecẽto ſexantacinq; giorni: & hore ſei: & la cẽteſima parte donhora. Et di q̃ſto intẽde el poeta: & cõmunamẽte dicẽdoſi anno ſintẽde di q̃ſto. pche el corſo ſolare ſa tutti etẽpi. El terzo anno e detto da glaſtrologi anno grãde che e quãdo finiti tutti e corſi el ſo-

Biãchi e neri parte di firẽza.

Bonifacio papa octauo.

Meſſer muſato franceſe.

Ribelli ghibellini.

le con tutti glialtri pianeti ricõminciono ecorsi da uno medesimo segno.elquale spacio bẽche uarie sieno state lopinioni cõmunamente dicono essere di trentasei milia dãni.CON la forza di tale che teste piaggia.Piaggiare e starsi di mezo:perche piaggiare diciamo di chi ua piaggia:piaggia quasi fra mare e terra. O ueramente piaggia cioe non ha anchora dato le uele al uento ma sta in ispiaggia & non e mosso:& intẽdi di Carlo sanza terra come habiamo decto.TERRA alta la fronte.uiuera in grande stato.LVNGO tempo:maxime isino alla uiolenta morte di messer Corso:della quale si dira nel uigesimo quarto del purgatorio. NAD Onti:cioe nhabbi onta.cioe dispecto.GIVSTI sono due:Dixe frato Guido del carmine nel cometo elquale fece sopra uintisepte capituli di questo libro che questi due erono Danthe & messer Guido caualcanti.Alquanti intẽdono che edue giusti sien la legge diuina & humana:& questi nõ ui sono iteſi,quasi dica:che le lege diuine & humane sono bene ordinate in firenze ma non sono intese:perche non sono obseruate.ET non ui sono intensi: perche non e dato fede a lor consigli.SVPERbia & inuidia & auaritia.non parea uerisimile che sanza grãdissime cagioni uno stato florentissimo come'era quello della nostra rep.in quelli tempi corroborato da grãdissime richeze che erono nella citta:& in publico & in priuato & da non picola reputatione:& da'auctorita ch̃ era di quella per tutta italia hauessi a cadere in tanta calamita:ilperche pone le cagioni che hãno a essere:dalle q̃li poi procede somma discordia:& come scriue Salustio.Concordia paruæ res crescũt:discordia etiam maxime dilabuntur.Le cagioni della futura discordia dice essere tre uitii. Superbia:inuidia:& auaritia.Ne e uitio che piu suſciti discordia ne populi che questi tre.nasce la discordia rimossa la equabilita:ilche aduiene quãdo ecitadini uogliono soperchiare:& questo nasce o per uolere piu honore che non li tocca ilche e superbia & ambitione.o per uolere diuentare richo ingiustamente & uedere emagistrati & egiudicii:& per questo rapiscono dal publico & dal priuato.Ilche niente altro e che auaritia.o per dolersi del ben daltrui'elquale non li noce. Onde nasce inuidia.Ilperche si conclude che ogni uolta che ecitadini nella loro rep.non appetiráno piu honore & piu comodo & utile che patisca lhoneſta & non haranno inuidia a quegli che meritamente sono honorati sempre uiuerãno in somma concordia.ne puo nocere alchuna potẽtia externa alla citta unita.Ma dela superbia:auaritia:& inuidia diremo ne proprii luoghi. Q VESTE son le tre fauille.Imperoche come la fauilla e seme a ogni gran fuocho:cosi questi uitii sono seme alla discordia.EC VORI accesi:perche ogni cupidita e ardore danimo.

frate guido ordis carmelitarum.

Salustio.

Con le gran uirtu sono grã uitii

Moralita o'merito o de merito.

Confutatione di opiniõe

Messere Arrigo Mosca lamberti

Auea gia posto fine al suono suo cioe al suo sermone.

h LACHRImabile:cioe degno di lachryme & di compassione annunciando tante calamita alla patria:ma Danthe hauendo inteso in genere della rep.desideraua intendere in particulare de questi citadini equali nel gouerno ciuile erono stati di grande animo & prudentia:ma come nella uita de mortali interuiene alla magior parte che cõ le grãde uirtu erono accompagnati gran uitii:cosi in costoro fu offuscata la chiara luce da obscure tenebre:ilche facea il poeta ambiguo quale hauessi potuto piu o la uirtu in eleuargli al cielo o el uitio in de primergli allonferno & moralmente dubitaua examinata ogni opera dela uita loro:qual fussi piu o el merito o el demerito:o la laude o la uitupatione:come uerbi gratia uolendo noi giudicare di Cesare.Examineremo i lui da una parte somma clementia somma liberalita.Doctrina nõ mediocre eloquentia mirabile.Animo inuicto.disciplina militare'excellentissima. Dallaltra parte lambitione per laquale fece forza alla patria:& constrinsela a portare el giogo. Et in tale examina staremo dubii qual sia maggiore in questo huomo o la uirtu o'el uitio.La laude o la uitupatione.& questa me pare la uera sententia del texto.ne approuo lopinione di quegli equali affermano che el poeta parli hironico:& che in uero intenda che i loro fussino sommi uitii sanza alchuna uirtu.Ilche si puo confutare non solamẽte per le parole de presenti ternarii:ma anchora per quello che dira disotto.Imperoche di misser farinata de gluberti fara mẽtione nel decio capitolo:& de messer Teghiaio adimari & di messer Iacobo rustichuci.xvi.ARRICO fu nobile caualiere de fifanti famiglia antica & honorata.Del mosca lamberti fara mentione nel capitolo.xxviii.& allhora piu distesamente narraremo della uita & de costumi loro.CHE fur si degni:come quasi si dolga:che essendo stati si celebri per le loro grandi uirtu:nientedimeno euitii equali haueuono aloncontro lhauessino a fare dubitare.CHA bene opare poson lingegni.Quasi dica:che lacume dellõgegno naturale uolsono o ope laudabil.Mostra desiderare di cognoscere el fine loro:pche naturalmẽte ogni bono desidera che glhuomini ornati di uirtu si cõduchino a felice porto:bẽche in loro conoscino de uitii.SEL ciel gli a dolce:pche la beatitudine da sua uita & dolceza.& lo inferno cõtiene i se sõma miseria laq̃le e tale ueleno allaia ch̃ bẽch̃ sia imortale pure si puo dir ch̃ cõe tosco lucida priuãdola del cõspecto di dio elq̃le e uita.tosco diciamo i fiorẽtino da q̃llo ch̃ elatini dicono toxicũ:& piglanlo

Quí pose fine allachrímabil sono:
& io allui anchor uo che mínsegní:
& che di piu parlar mí faccia dono:
Farínata. Teghiaío:che fur sí degní.
Iacobo rustichucí Arigho:el moscha
& glialtrí:chal bẽ far posor gligegní
Dímmí oue sono & fa chío gli conosca
che gran dísio mi strínge di sapere
sel ciel gladdolce o línferno glattosca
Et quegli eson tra lanime piu nere
díuerse colpe piu gli graua al fondo
se tanto scendi gli potraí uedere
Ma quando tu saraí tornato almondo
prieghotí chala mẽte altruí mírechí
piu non ti dico & piu non tí rispondo
Gli díricti occhí torse allhora in biechí
guardomí un poco & poí chío la testa
chade chõ essa alpar de glaltrí ciechí

per ogni ueleno.Ma toxicū e proprio quello che ſi fa dellalbero taxo:elquale noi chiamiamo naſſo.Riſponde ciacho che queſti ſono di ſotto trallanime piu nere cioe dannati in luogho piu obſcuro:& e imitatione di Virgilio:elquale uolendo dire Daphinis eſſere anima celeſte dixe.Candidus inſuetum miratur limen olimpi. Se adunq; quegli del cielo ſono candidi.quegli delinferno ſono neri.Preterea candido ſi pone per puro & immaculato & nero per loppoſito.Onde Iouenale.Qui nigra in candida uertunt.Et Horatio. Hic niger eſt hūc tu romane caueto.Al dolce mondo cioe alluogho doue habitano glhuomini:elquale chiama dolce perche in quello poteua adempire eſuoi carnali deſiderii:equali lanimo coinquinato di uitii ſi tira ſeco. O ueramente dixe dolce a compatione dellinferno.nelquale chi e uolentieri uorebbe tornare alle fatiche lequali ſoportaua in uita.Onde Virgilio.Quā uellēt & hetere in alto nunc & pauperiē & duros pferre labores.Et prieghalo che lo mantenghi in memoria a dimoſtrare che etiam quegli che ſono in infimo ſtato:& dannati dabbomineuol uitii deſiderono fama.Preterea era in luogho ciacho che niente altro poteua chiedere.GLocchi dirícti i bieci. biecho per corruptione deriua da obliquo che uol dire coſa poſta a trauerſo.Ne altro dimoſtra el ſuo raguardare a queſto modo ſe non che con dolore a un medeſimo tempo penſaua:& alle paſſate uolupta & alle pſente pene:& poi da diſperatione cōmoſſo ſi gitto a giacere.

toſico.taxo.

Cādido puro Iuuenale Horatio.

Oi dimoſtrare che lanime dannate hanno a ſtare in quel medeſimo ſtato in che ſono poſte inſino al
u ultimo giudicio ſe gia per diuina uolonta non ſi diſponeſſi altrimenti.PIV non ſi deſta.quaſi dica piu non ſi leuera.DI qua dal ſuon dellangelica tromba:cioe di qua dal giudicio:alquale tutte lanime ſarā no citate dalla tromba angelica.LOR nemica poteſta el figliuolo di dio elquale ha ſomma poteſta:& e inimico a peccatori:& in quel tempo perche hanno a ripigliare elor corpi anderano alla tomba cioe ſepultura decta coſſi dal nome greco.Imperoche egreci dicono tymbe la ſepultura:& el latino muta y in u.fa tumba:& el toſcano muta u in o:& fa tomba.triſta luctuoſa:perche non ripiglierano ſanza ſomma triſtitia eloro corpi:e quali inſieme con lanima ha eſſer tormentati. SVA carne:cioe propria carne.& quella che haueano inanzi alla morte.ma perche queſto luogo importa aſſai alla noſtra ſalute non mi pare da pretermetterlo.ma direnne cō quella breuita che ſi richiede a chi infinite altre coſe ha a narrare.Adunque la reſurrectione de corpi non ſolamente e affermata dalla chriſtiana theologia.ma anchora quella generatione di philoſophanti in perſia:equali ſono nominati magi ſecōdo Laertio uogliono che glhomini habbino a riſuſcitare: & ſieno immortali.preterea come dimoſtra el diuo Auguſtino nel ſuo.xxii.della citta di dio.Certe coſe dixe Platone:& certe porphyrio:lequali ſe haueſſino potuto iſieme comunicare poteuono eſſer chriſtiani:Platone ſcriue che lanime etiādio de ſaui nō poſſono eſſere in eterno ſanza corpo. Et per queſto ſtima che dopo lūgho tempo ritornio al corpo.porphyrio ſcripſe che lanime uſcite del corpo puriſſime & tornate nella loro origine mai non tornerano a mali del mondo.Adunq; ſe ambo dui haueſſino decto luno & laltro non ſi diſcorderebbono dal chriſtiano perche direbbono che lanime haueſſino a eſſere beate cho corpi.& dirrebbe con Platone porphyrio torneràno a corpi lanime.& con porphyrio platone non tornerāno a mali del mondo lanime. Crede adunque la chriſtiana fede che tutti glhuomini nel gran giudicio hanno a reſuſcitare ripigliando ciaſchuno el ſuo corpo.Ilperche ſono riprouati Hymeneo & phileto che intendeno la reſurrection non corporale:ma ſpirituale quando lanima riſuſcita dal peccato.ma paolo ad chorinthii dimoſtra che habbia a eſſere corporale dicendo.Oportet corruptibile hoc induere incorruptionē.& mortale hoc induere imortalitatē.ma q̄ſto corruptibile & mortale e el corpo adūq; lui riſuſcitara & ſera quel medeſimo corpo che laſciamo nella morte:& non altro. Onde iob idumeo dixe uidebo deū ſaluatorē meū in carne mea.i.nella carne che haueuo inanzi alla morte.ipſe & nō alius ideſt nō con altro corpo che q̄llo che haueuo prima.Nientedimeno in alchune coſe altrimenti riſuſcita el peccatore cḥ el beato. in alchune altre ſara pari reſurrectione.Imperoche nel dannato perche conuiene che ecorpi ſieno proportionati allanima:& lanime de dannati benche la natura loro ſia buona:perche e creata da dio.Nientedimeno haranno la loro uolunta diſordinata.Riſuſciteranno ecorpi loro in quāto che la natura dellanima e buona riſuſciteranno interi:& in eta perfecta ſanza mancamento:elquale prima haueſſino hauuto o da natura o da iſermita:onde paolo a corinthii:Mortui reſurgent incorrupti:ma in quāto che la uolunta e rebelle da dio & a lui aduerſa ecorpi non ſaranno ſpirituali come ſubiecti allo ſpirito.Ne abili & dextri & equali poſſino ſeruire alla nima ſanza difficulta.ma ſaranno graui & inſopportabili allaia & paſſibili benche incorruptibili come laie loro che hanno torméto p eſſer priuate dalla diuina luce.Sarāno obſcuri & tenebroſi come le loro aie ſono priuate dellume diuino:& q̄ſto dinota paolo quādo dice a corinthii.qd oēs reſurgemus ſed nō oēs imutabimur. & pche pare ipoſſibile che un corpo eſſere paſſibile che nō ſia corruptibile & egregiamēte q̄ſta q̄ſtione ſoluta dalo aqnate nel libro cōtra gētiles coſa certamēte degna deſſere udita:ma nō poſſo i ſi anguſto & ſtrecto luogo tāte coſe porre.ma come ecorpi de glorificati ſatāno eleuati ſopra ecorpi celeſti:coſſi q̄gli de dānati debita-

maghi in perſide platone & portirio.

Hymeneo. phileto. paolo apoſtolo iob idumeo.

paolo apoſtolo. Thomas cōtra gētiles.

El duca díxe a me piu non ſi deſta
dí qua dal ſuon de langelica tromba
quando uerra lor nimica podeſta
Che ciaſchun riuedra la triſta tomba
ripiglera ſua carne & ſua figura
udira quel che in eterno rimbomba
Sí trapaſſammo per ſoza míſtura
dellombre & della pioggia apaſſi lēti
toccando un poco la uita futura
Io gli díxi maeſtro eſti tormenti
creſceránno ei dopo la ſententia
o ſien minori o ſaran ſi cocenti:

mente saráno destrusi & spenti nel piu basso. Onde nel psalmo. Veniat mors super eos & descendant in infernũ uiuentes: & nella apocalypse e scripto. Quod diabolus qui seducebat eos missus est in stagnum ignis: & sul furis & bestie: ubi & pseudo prophete cruciabuntur die ac nocte in secula seculorum. Hai de corpi de dannati. Veggiamo quali saranno quegli de glorificati. questi uederemo altutto subiecti allanima: & per la clarita di quella che e eleuata alla uisione diuina acquistera el corpo che anchora lui sara ripieno di luce laquale ridondera in lui dallo splendore dela uita. Ilperche paolo a corinthii. Seminatur corpus in ignobilitate surget ĩ gloria: quia corpus nostrum nunc est opacum. Tunc erit clarum. questo dimostra Matheo. o piu tosto epsa uerita per Matheo dicente: Fulgebunt iusti sicut sol in regno patris mei. præterea saráno questi corpi agili destri & leggieri. Ilperche paolo. Seminatur corpus in infirmitate surget in uirtute. Adunque al presente non puo el corpo satiffare ala uelocita: & leuita dellanima: ma potera alhora. Di qui la sapientia nel terzo de giusti. Quod tanquam scintille in arundineto discurrent. nessuna deformita sara in questi corpi: & useranno esensi nelle delectationi secondo le cose che non repugnano allo stato della corruptione. Et come lanima beata participa sommamente la bonita diuina quanto patisce la natura sua. Cossi el corpo di tale anima participara quãto a lui e possibile le sue proprieta nella perspicuita de sensi: & nellordinatione de corporei appetiti & in ogni pfectione di natura. Questo mosse el gia decto apostolo nel medesimo logho che dicessi. Seminat̃ corpus animale surget corpus spirituale: non perche sia alhora spirito: ma sara subiecto allo spirito. Come adũque la gloria nellaquale lanima humana e eleuata excede la natural uirtu de gli spiriti celesti. Cossi la gloria de corpi resuscitati excede la natural perfectione de corpi celesti. in forma che saranno pio lucidi: piu impassibili: piu destri: & apti & agili che quegli. Ma e comune a boni & a rei che ecorpi loro non inuechino & non sia lor mestiero diciparsi nientedimeno possino come si legge degliangioli & di Christo. Risuscitara maschio & femina co proprii sessi non perche sabbino a usare. Ma perche el corpo sia perfecto. Risusciterano nelleta di Christo. perche e perfecta: conciosia che laltre eta sieno o immature o troppo mature. Quel chineterno rimbomba cioe udire el giudice le cui parole risonerano questa parola in eterno: imperoche dira. Andate maladecti nel foco eterno. PER sozza mixtura. Imperoche bructa cosa era ueder quelle anime riuolte in quella acqua lorda come el porco nel bragho. Et per questo uole exprimere quanto sia cosa laida considerare lanima humana nata alla contemplatione & cognitione delle gran cose lasciarsi tanto uincere dalla gola che sinuolga come bructo corpo nelle uolupta de cibi corporali corruptibili & putridi essendo el cibo suo cognitione & doctrina. Imperoche come el corpo composto di quattro elemẽti si nutrisce de cibi facti della simile compositione cosi lanimo incorporeo si nutrisce di cose incorporee. A PASSI lenti: Ilche dimostra cogitatione perche chi e cogitabundo ua lentamente: & spesso si ferma. Expresse adunque quel che Virgilio pone i Enea: & Achate: Cui fidus Achates it comes: & paribus curis uestigia figit. TOCCANDO un poco la uita futura. ragionando bẽ che con breuita di parole della uita che sara doppo lultimo giudicio. El ragionamento era che Danthe dimãda se le pene de dannati hanno a essere maggiori o minori o pari dopo el giudicio.

Qualita de resurgenti.

Cibo de lanima. imitatiõ di uirgi. Respõsione di uirgilio.

Due perfectione naturale & supnaturale. Quattro dote ouero dõi dl corpo beato.

Et egli a me ritorna a tua scienza
che uuol quanto la cosa e piu pfecta
piu senta el bene & cossi la doglienza
Tutto che questa gente maladecta
in uera perfectione gia mai non uada
di la piu che di qua essere aspecta
Noi aggirãmo intorno a quella strada
parlando piu assai chio non ridico
uenimo al puncto doue si digrada
Quiui trouãmo Pluto el grã nimico

Auendo inteso la dimanda. Risponde che se intende ra bene philosophia dellaquale lui fa professione cognoscera che ogni cosa sente piu el bene chel male quando e in sua perfectione che quando e imperfecto. Come uerbi gratia el senso uisiuo conosce meglio ecolori quando tale senso e perfecto che quando ha alchuno manchamento. Adunque essendo lhomo composto danimo & di corpo sara alhora naturalmente perfecto quando el corpo sara ricongiũto con lanima. parla adunque di questa perfectione naturale nellaquale etiam e dannati saranno doppo el giudicio. Et nõ dunaltra perfectione laqual non e naturale alhomo: ma e conceduta da diuina clementia: non a tutti ma solo a' saluati: equali dalla glorificatione hãno quattro doni. Agilita. Sotilita. Clarita: & impassibilita: dequali habbiamo di sopra decto: & pho sobgiugne. TVTTO che questa gente maladecta in uera perfectione giamai non uada. perche come ho decto questa perfectione sopra naturale e solo de saluati & ordina el texto cossi. TVTTO cioe benche. Questa gente maladecta: cioe dãnata. Non uadi mai in uera perfectione: cioe in quella sopranaturale che contiene equattro gia decti doni. Nientedimeno aspecta essere piu perfecta di la: cioe dopo el giudicio: perche almancho hara quella naturale. CHE DI QVA: cioe inanzi al giudicio doue non ha nella naturale nela sopranaturale. Dipoi conchiude el capitolo dimostrando: che partiti da ciaccho sequitorno lastrada laq̃le era circulare & tonda: Et circuirono tutto quel luogho doue erono puniti egolosi. Ilche significa moralmente: che in questo uitio contemplorono diligentemente el uitio da ogni parte. VENIMO al puncto doue si digrada: cioe doue si discende. Imperoche finge che sempre del piu largo cerchio si scenda nel piu strecto: & in uero quanto piu graue e el uitio tanto piu discende al basso: & piu sallontana dal cielo. QuIVI: Cioe nel principio dellaltro cerchio. TROVAMO Pluto el gran nimico: del quale diremo nel sequente capitolo.

CANTO SEPTIMO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

PApe ſathan pape ſathã aleppe
comíncío pluto cõ la uoce chiocía
& quel ſauío gentíl che tutto ſeppe

Nqueſto ſeptimo capitolo pone laucto/re el quarto cerchio:& q̃ſto diuide ĩ due parti.Et nella prima pone le pene de gla uari & de,pdigi: & nella ſeconda quella degliracundi & accidioſi:& ne lentrata del cerchio finge eſſere Plutone demonio quaſi cuſtode & ſignore di q̃ſto cerchio.Laqual fictione acioche meglio ſi poſſa interpretare ciricorderemo come gliãtichi poeti diſſono Plutone eſſere figliuolo di Saturno & Rhea:& re dellinferno.Furono quattro figliuoli di Saturno che dinotano quattro elementi. Ioue il foco.Iunone laria. Neptuno lacqua. Plutone la terra.per Saturno intendono el tempo:& fingono che ſi mangiaſſi tutti glialtri ſuoi figliuoli excepti q̃ſti quattro pche el tempo ogni coſa cõſuma excepto che glelementi.Adũq; eſſendo Plutone p lo elemento della terra.Vogliono che anchora ſia dio delle richeze:pche cioche glihuomini cercho/no di richeze ſono ſotto terra:cõe ueggiamo ogni maniera di metalli & ogni caua di pietre precioſe o ueramente naſcono della terra:come ſono biade fructi & animali:& per la medeſima ragione lo fan no dio dellinferno:pche la terra e la piu baſſa parte del mondo:& Plutone.i.le richeze ſempre tirono lanimo humano alle coſe uilli & baſſe & uogliono che habbi in inferno la ſua citta chiamata Dite:ne/laq̃le ſecõdo Virgilio nõ puo entrare homo giuſto:pche nõ puo eſſer iuſto chi'e cupido di richeze.ne me incognito che Plutone ſi piglia anchora in molte altre ſignificationi:& maxíe p la uirtu che el ſole infonde dentro alla terra:p laq̃l nõ ſolamẽte cõe pone tutte lherbe:& glalberi.Ma ancora la medeſima uirtu crea nella terra oro argẽto:& tutti glialtri metalli & gioglie.Ilpche ãchora p q̃ſta cagiõe e idio delle richeze.Cõueniẽtemẽte adũq; el poeta nõ lo p̃pone alluogho doue ſono puniti glauari.pche auaritia nõ e altro che ĩmoderata cupidita di poſſedere.ne ſanza cagiõe lo chiamo nella fine del p̃cedẽte cãto grã nimico.pche ſanza fallo troppo infeſta & moleſta la generatiõe humana.Lauaritia ſuſcita:& cõmoue diſcordia tra cõgiunti di ſangue damicitia & di patria.Lauaritia ,pduce ĩgiuſtitia:dallaq̃le ſexcitano tumulti ſeditioni & guerre ciuili.Lauaritia e cagiõe delle guerre externe.Lauaritia riẽpie el mare di pyrate:& di corſali & le ſtrade de ladroni.Lauaritia,pduce nel la citta furti.homicidii.ueleni.piurii:falſi teſtimonii.iudicii corropti.Finalmẽte fa el padre della fameglia crudele inimico alla moglie:& a figlioli & a ſe medeſimo:pche p paura dinõ cõſumare el ragunato defrauda delle coſe neceſſarie ſe & tutta la famiglia. Vẽde le leggi emagiſtrati.Onde la pudicitia & la caſtita.Ilpche e grãde inimico plutone.Et certo ſarebbe grãde trãqllita neglhuomini & uiuerebbeſi ĩ ppetua pace ſe ciaſcuno ſteſſi cõtẽto al ſuo:& aquãto ci domãda el naturale biſogno:elq̃le e poco & ſanza difficulta ſacqſta.Significãdo adũq; plutone le richeze meritamẽte lo pone el poeta ſignor del logho doue ſi pũiſcono glauari & e ,pdigi:eq̃li due uitii nõ hãno altro ſuggetto che le richeze.E el diauolo di q̃l logho plutõe:cioe q̃gli eq̃li ſon q̃ pũiti hãno peccato nelle richeze.Luno tenẽdole tropo.Laltro ſpargẽdole tropo.Ilche acioche ſintẽda meglio ricordiãci che tutte le uirtu morali cõſiſtono nõ ſolamẽte nel recto ſape ma piu nel recto adopare.ipoche nõ e iuſto chi ſa ch̃ coſa ſia iuſtitia.ma chi nellaminiſtratiõe delle coſe uſa giuſtitia.p̃terea ogni uirtu e una certa mediocrita poſta tra due extremi deq̃li luno e poco laltro troppo.Et come q̃lla mediocrita e uirtu coſſi glieſtremi ſono uitio. Adũq; nella diſtributiõe delle richeze & faculta nie e la uia del mezo:laq̃le obſerua certa rcgola,di daĩ q̃to ſi cõuiene & a chi ſi conuiene & pche cagiõe ſi conuiene:& q̃ſta opatiõe e uirtu & chiamaſi libalita & luno degli extremi di q̃ſto mezo elq̃le pẽde nel mezo & nõ arriua alla mediocrita & ha ĩ ſe defecto e nõ daĩ tãto quãto ſi cõuiene ne a chi ſi cõuiene:& q̃ſto uitio e auaritia laq̃l poco diſotto diuideremo ĩ due pti.Laltro extrẽo e exceſſo pche trapaſſa la mediocrita & da piu ch̃ nõ ſi cõuiene.ne cõſidera ne dare a chi lo merita:ne daĩ p giuſta cagione:& tal uitio e decto ,pdigalita.Adũq; bẽch̃ lauaritia & la,pdigalita ſieno cõtrarii:niẽtedimeno pche hãno un medeſimo ſubgetto meritano eſſer puniti ĩ un medeſimo logo.Et q̃llo ch̃ pone de gliextremi dellauaritia:in tẽdi ſimilmẽte della ,pdigalita.Hora tornãdo al teſto iduce Dãthe ch̃ plutone ſi marauigli & dolga iſieme che lui deſcẽda al ſuo regno.In due modi ſi diſcẽde ĩ q̃ſti uitii:o ueramẽte peccãdoui.Ilch̃ iteruiene quãdo la ſenſualita e rebella della ragiõe & ĩ q̃ſto modo ui diſcẽdono tutti glauari &,pdigi:& di loro uenuta ſi ralegra plutone.O uero quãdo la ſenſualita accõpagnata dalla ragione:& a q̃lla obediẽte diſcẽde nella cõſideratiõe de tali uitii nõ p coinqnarſi:ma p purgarſene:come finge Dãthe di ſe:Et di tale uenuta ſi duole plutone:elq̃le deſidera nõ la ſalute:ma la dãnatione dellaie & perho ueggẽdo uenirgli diffidãdoſi potere cõ le,pprie forze prohibirli chiama in aiuto Sathan dicendo.Pape ſathan. Pape eſt interiectio admirantis:cioe e uoce che dimoſtra

Plutone dmonio & figliuolo di Saturno.

Dite cita di Plutone. Virgilio.

Plutone ſignore delle riccheze.

Liberalita. Auaritia. Prodigalita.

Pape interiectio admirantis.

marauigliarsi. Onde el sommo pontifice come cosa marauigliosissima tra christiãi e chiamato Papa. Adũq; e a dire pape sathã come a dire oh Sathã:& per dimostrare maggiore marauiglia cõgemina:cioe ripete le parole dicendo due uolte Pape Sathan pape Sathan oh sathan oh sathan. E poi p dimostrare di dolersi dice Aleppe. Imperoche in ebreo dicono aleph quello che egreci dicono Alpha:& e latini. A.& pche chi si dole usa questa interiectione ah. Onde di sobto:ah Constantino di quanto mal fu matre. Non la tua cõuersione ma quella dote. Pero in cambio del nome latino che e a tolse lebraico aleph & per fare la rima muto.h.in.p.& aggiunse ui.e.& dixe aleppe. Onde interpretando tutto el uerso diremo. o sathan o sathan Ah:per lequali interiectioni & uoci si dimostra che in uno subito cadde in summa marauiglia & in sommo timore. La cagione del timore habbiamo decto. Ladmiratione quanto ala fictione nasceua:che homo uiuo ueniss allogho de morti. Quãto al morale e cosa marauigliosa che homo alchuno descenda nella cogitatione de questi beni temporali &

Sathã cõtrario. Quare chiama sathan in aiuto.

sobtomettasi lappetito alla ragione che non gli stimi se non per cosa uile & transitoria & momẽtanea. Sathan in ebreo significa contrario. aduersario. ꝑuaricatore:& transgressore & dicono molti questo essere el nome de principi de diauoli elquale chiama in aiuto diffidandosi nelle sue forze. Et certo pluto cioe esse richezze non potrebbono trarre lhomo a si enorme sceleratezze sanza grande stimolo diabolico. Con la uoce chioccia.i.cõ la uoce rocha. Ilche significa subito timore:pche una subita consternatione danimo diminuisce la uoce o pdela tutta:onde Virgilio uolendo dimostrare subita paura nellanime de greci dixe. Pars tollere uocẽ. Exiguam inceptus clamor frustatur hiantes. Et quel sauio gentile che tutto seppe. Gran loda di Virgilio degna di lui:ꝑ

Yperbole.

peroche chi legge attentamente el suo poema uede quello essere refertissimo di tante & si uarie cose che facilmente comprende lui essere stato uniuersale in tutte le discipline de gli antichi come in una prefatione mia como nel pricipio della lectione de leneide misforzai copiosamente racorrere:& se dicessi esser falso che homo alchuno benche sia doctissimo possi saper tutto:rispondo chel poeta usa qui un colore rhetorico decto hypbole cioe trapassamento di uerita usato non solamẽte dagli scriptori ma anchora nel quottidiano parlare come quando diciamo mille anni sono chio non ti uidi. Adunque seppe tutto cioe molto & quanto quasi puo sapere homo alchuno. Ma se allegoricamente si pone Virgilio per lontellecto ripieno di sapientia & accompagnato da diuina gratia ueramente si puo dir tutto seppe. GENTILE nobile & generoso. Quasi dica che non solamente per sapientia intese:ma anchora per eloquentia pote exprimere quello che intese. Imperoche molti sono stati doctissimi & perche non hanno hauuto eloquentia da exprimere quello che hanno inteso sono rimasi obscuri & ignobili & non si sono nobilitati in alchuna fama. O ueramente dixe. SAVIO gentile:cioe sauio nelle doctrine de gentili:liquali di sopra dimostrammo essere sufficienti alinferno:& al purgatorio & alhora diremo che seppe tutto in quelle doctrine. Imperoche el parlare si debbe interpretare secondo la subiecta materia:& se parlando dastrologia diciamo costui sa ogni cosa sintende in quella scientia.

Admonitione.

a Dmonisce Danthe che non tema plutone:perche tale paura nuocerebbe. Quegli temono plutone aquali nõ basta lanimo asprezare ebeni terren::& sono si pusillanimi che non si confidono poter uiuere sanza quegli. Ilche gliauilisce in forma che non ardiscono discendere con franco animo in tal meditatione. Ma la ragione superiore instructa dalla philosophia conforta la sensualita:dimostrando che pluto ne non ha forza di uietargli tale discensione:perche inuero non e mai si grande lappetito delle ricchezze che chi delibera con la ragione uincerlo non possa. Per confortarmi:la sensualita ha bisogno del cõforto della ragione & della doctrina. NON TI NOCCIA la tua paura. Quasi dica nõ temere perche la paura ti nocerebbe. Q VEsta roccia:cioe questa ripa.

Per cõfortarmi dixe non ti nocia
la tua paura:che poder che glihabbia
non ti torra lo scender questa roccia.

Inuectiua contra alauaro.

c Onfortato Danthe usa quasi inuectiua contro a Plutone cioe contro al riccho & auaro:perche finge in lui le labra enfiate. & per questo uuole exprimere elatione & soperbia nellaspecto & nelle parole. Ilche e ꝓprio del riccho:& come dimostra Aristotele nella sua rhetorica tãto e arrogante che stima che ognuno gli debba essere inferiore & obsequente. Onde la moglie di Hierone siracusano domãdata quale fussi la piu degna cosa o la sapientia o le riccheze. Rispose che uedeua spesso esaui frequentare le chase de richi:ma non erichi quelle de saui:Risposta altutto stolta laquale procedeua da animo insuperbito per le richeze: Imperoche se eri chi conoscessino cosi el bisogno che hanno de saui per diuentare boni & uirtuosi con loro consigli comme cognoscono esaui el bisogno che hanno del riccho per souuegnire alla necessita del corpo noi uederemo del continuo le chase de saui piene de ricchi. TACI MALADECTO lupo: Ricordasi lauctore che da principio puose la lupa per lauaritia. Onde optimamente chiama lauaro lupo: comme bestia insatiabile. MALADECTO. Nes/

Poi si riuolse a quelle enfiate labbia
& dixe taci maladecto lupo:
cõsuma dentro te con la tua rabbia.
Nõ e sanza cagion landare al cupo
uuolsi nellalto la doue Michele
fe la uendecta del superbo strupo:
Quali dal uento le gonfiati uele
caggiono a uolte poi che lalber fiacha
tal cade a terra la fiera crudele

ſuno puo lodare lauaritia perche nuoce a ſe & al proximo.Et da quella procedano infiniti mali perche e cupidita oltra a tutte laltre inſatiabile.Onde lauaro e maladecto & odiato coſi da gliamici:& da parenti come da inimici.CONſuma dentro che con la tua rabbia.Queſto dice per dimoſtrare laſſidua cura laquale e nellamẽte de lauaro in penſare come poſſi accumulare.Laqual cura & penſiero del continuo lo conſuma. Ilche dimoſtra anchora Boetio.Sed ſæuior ignibus æthnæ.Feruens amor ardet habendi. Et Hieremia.Sunt in populo meo impii inſidiantes quaſi aucupes.Et Horatio.Impiger extremos currit mercator ad indos.Per mare pauperiem fugiens per ſaxa per ignes.Non e ſanza cagione landare alcupo.Quaſi dica el noſtro ſcendere allonferno non e fortuito:& a caſo & ſanza conſiglio.Ilche ſarebbe piu facile a uietarlo:Ma e di diuina uolonta:ala quale neſſuna potentia puo reſiſtere.Et certamente.Vuolſi nellalto:cioe nel cielo. O uero perche dio uuole che ognuno bene operando ſi purghi da ogni uitio:& per queſto cia dato la ragione.Laquale a queſto ci conforta ilperche e uolonta di dio.O uero dixe uuolſi nellalto a dimoſtrare la p̃diſtinatione:laqual poſe diſopra per tante gratie.LA doue michele:quaſi dica. Donde uoi angeli rei fuſti per uoſtra ſuperbia cacciati.Et pone Michele archãgelo per tutti glialtri equali combatterono & cacciarono quegli che erano aduerſarii a dio.Di che tracteremo piu diſteſamente in altro luogho.Strupo. Significa ogni concubito uiolento & maxime nella uergine:ma qui lo pone per la ſuperbia uiolentia di lucifero:laquale uole uiolare la incorropta diuina luce & poſe ſtrupo in luogho di ſtupro per cagione dellarima. Quali dal uẽto le gonfiate uele.Caggiono a terra. Optima comparatione:per laquale dimoſtra la natura delladirato & ſuperbo equale gonfia mirabilmẽte:ma conuincto a un tracto ſinuiliſce & cadegli ogni orgoglio.A dunq; le uelle mentre che lalbero le ſoſtiene gonfiano dal uento:ma ropto lalbero caggiono:coſi lo elato & ſuperbo mẽtre che tale ſuperbia loſoſtiene gonfia: ma a tutta quella aduiliſce.Fera crudele:e lauaritia fiera perche e aliena da ogni humanita nocendo ad ſe & al proximo & e ueramente crudele per la medeſima cagione.

Boetio e Horatio

Volunta diuina.

Michele archãgelo.

Coſi ſcendemo nella quarta laccha
pigliando piu della dolente ripa:
chel mal delluniuerſo tutto inſaccha:
Ha giuſtitia di dio tante chi ſtipa:
noue trauaglie:& pene quãto uidi
& perche noſtra colpa ſi ne ſcipa.
Come fa londa la ſopra caribdi:
che ſi frange con quella in cui ſintopa
coſi conuien che qui la gente ridi:
Qui uidi gente piu chaltroue tropa
& duna parte:& daltra con grãdurli
uoltando peſi per forza di poppa
Percoteuanſi incontro:& poſcia pur li
ſi riuolgeã ciaſchun uoltando retro
gridando perche tieni & pche burli:
Coſi correan per lo cerchio tetro
da ogni mano al oppoſito puncto.
gridando anchora loro ontoſo metro.
Poi ſi uolgea ciaſchun chomẽra gionto
p lo ſuo mezo cerchio alaltra gioſtra
& io chaueo il cor quaſi compuncto:

OSI ſcendemo:cioe confortato in prima la ragione in
e feriore & la ſenſualita a ſopportare ogni difficulta & fatica & a pigliare grande animo & ripremuto lappetito.Imperoche non ſi puo altrimenti ſcendere nella contemplatione de uitii che nõ ui ſi rimãgha inuiluppato. Nella quarta laccha:cioe ripa & e nome deriuato da labor laberis che i latino ſignifica ſdrucciolare pche peluoghi molto ripidi ſi ſdrucciola.Pigliando piu della dolente ripa. Pigliane piu perche ſcende piu per quella. CHE cioe laqual ripa inſaccha:& mette dentro ad ſe el male delluniuerſo:cioe tutti epeccatori: intendendo della ripa che contiene in ſe tutti ecerchi dellonferno o ueramente diremo.Che cioe laquale quarta laccha:cioe quarto cerchio. INSACCHA tutti emali delluniuerſo:pche dellauariria laquale e punita in queſto cerchio ,pcedono tutte le ſcelerateze & tutti emali che adiuengono aglhuomini. Di che optimamente dixe Seneca.Leua queſti nomi mio & tuo & ſara leuato uia ogni diſcordia che naſce tra glhuomini. Dipoi contemplando le infinite & grauiſſime pene dallequali e percoſſo lauaro con admiratione & commiſeratione inſieme. Seguita dicendo. HA Giuſtitia di dio:perche inuero neſſun uitio e elquale meriti piu ſecondo la diuina giuſtitia eſſere punito che queſto elquale nuoce a ſe & al proximo & e fonte & radice di tutti glialtri uitii.Auaritia ſecondo Cicerone e immoderata cupidita dhauere. Et auguſtino ſopra el Geneſi ad litteram ſcriue.Che non e ſolamente cupidita immoderata dhauere richezze : & altre coſe ſottopoſte alla fortuna. Ma anchora dhauere dignita & ſcientia. Ma queſta e auaritia ſumpta molto larghamente.Sono due ſpetie dauaritia.Imperoche e auaro & chi non da doue:& quanto debba.Et chi toglie donde non debbe. Da queſte ſi fraudano ecreditori ſinieghono edipoſiti con ſpergiurii : con falſi teſtimonii:con adulterate merce. Di qui ſono uſure:furti:rapine:talie:barattarie:aſſaſſinamenti.Di qui ſimonie & nõ recta diſtributione delle coſe ſacre.CHI STIPA.Stipare in latino ſignifica ſtiuare:cioe calcando empiere.Onde diciamo la galea eſſere alla ſtiua quando lane:& ſimil coſe ſi calcano.Adunque chi ſtipa chi accumula:& inſieme, raccoglie. Quaſi dica tu giuſtitia aduni tanti ſupplicii:& ordina el texto.HA Giuſtitia di dio che ſtipa cioe che accumula tante nuoue trauaglie:cioe tãti trauagli & dolori non ueduti altroue che qui & tante pene:& certo ogni uitio da trauaglio alhuomo. Ma neſſuno tanto quanto lauaritia come gia habbiamo moſtro diſopra. ET perche noſtra colpa ſi ne ſci-

Effecto dauaritia

Cicerõ e & Auguſtino.

pa.i.ſe noiſcerpe cioe noi detrahe:quaſi dica nõ tormenta.Et e dal uocabol latino ſcerpo che ſignifica diſtrae-re:& lacerare & ſtracciare. Et e la ſententia pche ſi lacera noi noſtra colpa:cioe pche ſi citormenta el nſo pec cato.Come fa londa la ſopra caribdi.Nello ſtrecto elq̃le diuide Sicilia da Italia chiamato il faro ſono due ſco gli uno dalla parte ditalia decto ſcylla:delq̃le diremo altra uolta.Laltro dalla parte di Sicilia decto caribdi. Fin gono epoeti q̃ſta eſſere ſtata una dõna rapaciſſima:& pche tolſe uacche a Hercule fu fulminata da Ioue:& cõ uertita in q̃ſto monſtro:doue p la ſtretteza delluogo ribolle el mare & fa corſie da tramontana a mezo gior-no:& da mezo giorno a tramontana oue aſſiduamente rifrangono londe & dale cauerne lequali ſono ſotto gli ſcogli eſſendo hor inghiottite: & hora ributate tirano le naui in ſimile pericolo. Adunque dice lauctore che come q̃lle due onde riſcontrandoſi ſi pcuotono inſieme:coſſi due ſchiere q̃lla de gliauari:q̃ſta de prodigi ſi partiuono da un medeſimo luogho del cerchio.Ma uoltãdoſi le ſpalle luna andaua da dextra: & laltra da ſiniſtra in forma che nõ uſcendo del cerchio ſi riſcõtrauano a mezo & percuoteuonſi.Et e da notare chel poe ta uſo la compatione de Carybdi:nõ ſolamente p dimoſtrare q̃ſto riſcontro:ma anchora quadra bene:perch epoeti pongono carybdi p la auaritia:come prolixamente dimoſtramo nelle noſtre allegorie di Virgilio.Im peroche come carybdi tira a ſe londe & le naui & ogni coſa aſorbe & inghiottiſce:coſi lauaritia ogni coſa uuo le rapire & inghiotire.Coſi conuiene che qui la gente ridi cioe danzi:& uada a modo di danza intorno al cer chio & parla cõ certa deriſione:Impoche nella danza e allegreza:& qui e triſtitia.Ridda in noſtra lingua ſigni fica ballo:& da q̃ſto nome el poeta formo un uerbo:elq̃le nõ e in uſo:& nel preſente del ſubgẽtiuo dixe riddi cioe balli.Et certo fu mirabile ingegno del poeta nella inuentione di q̃ſte pene:& exp̃ſſe che due extremi aua titia & prodigalita uengono inſino al mezo incontro luno alaltro: ma non ui ſi fermano: Imperoche el mezo di queſti due extremi e la liberalita.ad Partonſi unque pel cerchio da un punto doue e la liberali-ta:perche ognuno la laſcia:& uengono alaltro puncto oppoſito doue ſono gliexceſſi. Ma luno ua a deſtra & laltro a ſiniſtra:pche el prodigo ſi parte dal mezo dando piu che non uole la liberalita & ua allo extremo che e lexcelſo.Lauaro ſi parte nõ dando quãto ſi conuiene & ua a laltro extremo che e defecto. Adunque e el me-zo nelquale ſolo cõſiſte la uirtu.Onde Horatio.Eſt modus in rebus ſunt certi denicq; fines.Quos ultra citraq; nequit cõſiſtere uirtus.Da q̃ſto ſi parte lauaro & el prodigo:& uãno a diuerſi extremi p diuerſe uie.Finge el poeta che q̃ſti pinghino col pecto ſaxi di graue pexo:nel pecto e el cuore:& in q̃llo ſono le cure & epenſieri:e-quali nellauaro del cõtinuo ſon grandi:ne mai ſta quieto el core ſuo:Ma del cõtinuo uolge qualche pondero ſo ſaxo:cioe riuolta nella mente alchuna gilaborioſa cotatione:onde Horatio. Vides que maxima credis eſſe mala exiguũ cenſum turpẽq; repulſam.Quãto deuites animi capitiſq; labore:& ſempre lauaritia ſtimola:& co me ſcriue Perſio dice.Surge iquit auaritia.Eia ſurge negas iſtat ſurge.Adũq;.Per forza di poppa:cioe di pecto doue ſono le poppe:nelq̃l pecto e el core:& in q̃llo le cure:& le ſollicitudine.Qui uidi gente piu caltroue trop-pa.Perche neſſuno uitio e che occupi piu hom̃i che lauaritia.ET duna parte & daltra.Cioe da due extremi. Di qui glauari:di qui eprodigi come e decto diſopra.VRLI:ſtrida & e nome deriuato dal latino che dice ulu-lato:& perche urlare e de lupi:perho e bene accomodato aglauari equali lui aguaglia a lupi.Gridando perch tieni:& queſte ſono parole del prodigo che riprende lauaro che ritiene a ſe quello che debbe dare ad altri. ET perche burli cioe bui:buiare in lingua aretina ſignifica gittare:& ſono parole dellauaro, elquale riprende el prodigo che getta quello che debba ſerbare:& molti domandono qual ſia la cagione che Danthe ne cerchi di ſopra doue puniſce la luxuria & la gola non pone euitii contrarii a q̃gli come e qui doue puniſce lauaritia pone la prodigalita contrario a quella.Ad che riſpondo che benche ogni uitio habbi el ſuo contrario:niente-dimeno ne due gia decti non appariſcono.Imperoche non obſtante che la luxuria ſia exceſſo nel coito:nien-tedimeno el difecto:cioe non pigliare tanta uolupta quanto ſi richiede non ſi troua in alchuno o in rariſſimi & e ſanza molto dãno:& el ſimile diremo nella gola.Dice el poeta che giunti alpuncto & perchoſſo lun laltro tornauono indrieto per rifare di nouo el medeſimo corſo & ritornati al puncto donde prima ſeron partiti:el quale e oppoſito a quello doue ſi ſcontrauono di nuouo ricominciauono la gioſtra.Ilche ſignifice che mai nõ ceſſa ne lauaro di percotere el prodigo:cioe di rapire & tenere:ne il prodigo di pcotere lauaro cioe di gittare: Ma nota che rare uolte e prodigalita ſanza auaritia.Imperoche per potere dare aſſai tolgono & rapiſcono da altri come ſcriue Cicerone di Ceſare:elquale ſpogliaua molti pompeiani per donare a ſoi:& ſempre gridono elloro ontoſo cioe diſpectoſo metro:cioe uerſo luno perche tieni laltro perche getti.ET io chauea el cor q̃ſi cõpũcto:cioe elq̃le ero molto afflicto p cõpaſſiõe di tãte pene.

Riddi ballare

Dubita-tio & ri-ſpoſta

interro-gatio po-ete.

Eritamente ſempre Danthe moue edubii:& doman-
m da:& Virgilio riſpondendogli ſolue:perche alla re-gione inferiore quando inueſtiga appariſce ogni co-ſa dubioſa.Ma la ſuperiore con la ſua doctrina troua el uero & ſolue edubii. Domanda ſe tutti echercuti:cioe quegli che uedea con le ſue cheriche furon cherchi cioe ſacerdoti.Alla ſi-niſtra noſtra:per la ſiniſtra dimoſtra maggiore ſcelerateza nel la auaritia.Imperoche come dextro ſi pone per felice & bono: coſi ſiniſtro pel contrario.Cherici in noſtra lingua ſono qne-gli ch elatini dicono clerici:ne e pero uocabolo latino ma gre-coperche in greco cleros ſignifica ſorte.Onde clericus ſignifi-ca da dio per ſorte electo:& benche tutti ci chiami idio.Niẽte-

Díxí maeſtro mío hor mí dímoſtra
che gẽte e queſta & ſe tutti fur chercí
queſtí chercutí alla ſíníſtra noſtra
Et egli a me: tutti queſtí fur guercí
ſí de lamente in la uíta primaía:
che con míſura nullo ſpendío fercí.
Aſſaí la uoce loro chíaro labbaía
quãdo uẽgono a due pũctí del cerchío
doue colpa cõtraría dí díſpaía:

Questi fur cherci che nō hā coperchio
piloso al capo: & papi: & cardinali
in cui usa auaritia el suo superchio
Et io maestro tra questi cotali
douerio ben riconoscere alchuno:
che fur immondi di cotesti mali

dimeno sortisce & elegge sacordoti quasi re a regere co buoni costumi: & con la doctrina e laici: cioe e non sacerdoti: Onde portono el cerchio de capegli in capo radendo el resto a similitudine di corona: Ilperche e molto piu ignominioso el uitio nel sacerdote: che nel laico: perche chi regge debba essere exē plo dogni sanctimonia a chi a esser recto. Et peccando e el contrario. Onde iuuenale: Omne animi uitium tanto cōspectus in se. Crimen habet. quanto maior qui peccat habetur: come di sopra habbiamo decto. E adunque di peggiore exemplo el sacerdote: perche piu si nota in lui: & piu appare ogni uitio. Iuuenale

Adunque meritamente gli riprende piu che gli altri el poeta: Et egli cioe Virgilio A me intendi dixe. TVTTI fur guerci. Danthe domando se tutti quegli che uedeua con la chercha furono sacerdoti: & Virgilio risponde. CHE tutti guerci: Volendo prima dimostrare el uitio loro: che lo stato nel quale furono in uita. Furono adūque guerci intendi de gliocchi della mente & dellontellecto: perche non guardando dirīcto non sippono discernere el uero: & uedere la misura: laquale contiene la uirtu: Ma guatando biecamente prexono gliextremi: NELLA uita primaia: Cioe mentre uixono in questo mondo. CHE non ferci. cioe non feccino qui: ALchuno spēdio cioe alchuna distributione delle loro substantie con misura: nella quale consiste la mediocrita: & la uirtu decta liberalita. Ma peccorono o nel troppo: onde diuēnono prodighi: o nel poco: & furono auari. Et questo dimostra chiaramente la uoce loro quando uengono a due puncti del cerchio doue si riscontrano: & doue dicono. Perche tieni? & perche burli? Et dixe abbaia per agguagliuargli a cani perche con le parole si mordono luno laltro. Oueramente dixe abbaia quasi in darno dice: perche riprensione che quiui si dia niente uale non essendo in inferno luogho alla penitentia. Et similmente nellinferno morale non e redemptione per lhabito gia contracto nel uitio. DOVE colpa contraria: cioe prodigalita & auaritia che sono contrarii uitii: GLI dispaia cioe gli separa: perche ciaschuna delle parti ritorna a drieto pel suo mezo cerchio insino allaltro pūcto. Dipoi risponde alla domanda di Danthe & afferma che tutti quegli equali uede con la cherica furono cherici. Et p due cagioni uitupera epreti in questo luogho prima perche in questi due uitii sono piu inuolti che tutti glialtri huomini & sanza gliexempli de passati secoli: le querele del nostro Petrarcha lauara babyllonia & cetera & altroue. Fiamma da cielo sule tue trecce pioua: Chi non ha ueduto ne nostri tempi huomini piu tosto mōstri dhuomini sanxa lettere sanza costumi non sufficienti a quali si douessi commettere la cura duna uile capella di contado. perche la fortuna glia eleuati a gran dignita hauere usato in quella ogni extrema auaritia per accumulare con simonie: & uarie generationi di rapine infinito thesoro: & dipoi somma prodigalita in consumargli in ogni uituperoso luxo informa: che sardanapalo: & helioghabalo si possino reputare continentissimi a comperatione di quegli: Ilche non obstante che sia molto molesto a qualunque bene instituto ingegno douūche sia nel nome christiano: Nientedimeno piu choce ad alchuni prelati ornatissimi dogni genere di doctria & lucidissimo specchio a tutti glialtri in uita: & in costumi prudentissimi in ogni actione: & sapientissimi nella speculatione: che glialtri. Perche essendo tanta infamia nelloro ordine parē impossibile che in qualche parte non ridondi in loro: benche immeritamente: Per laqualcosa quanto contro a quegli luxuriosissimi auari mi spingne una giustissima indegnatione tanto mi cōmuoue la compassione inuerso questi innocētissimi. Ma la reuerentia chio porto a tanto collegio mi fa tacere quello che a tutto el mondo e noto: Adunque questa e la prima cagione. che mosse Dāthe a uituperare epreti. La seconda che e piu uituperabile in loro: che nel laico el uitio: Conciosia che lapostolica: cioe sacerdotale chiesa e fondata sopra la castita & pouerta. Onde el petrarcha: Gia non fustu nutrita in piume al rezo. Ma nuda al uento: & scalza fra gli stecchi: Hor uiui si cha dio ne uēgha lezo. preterea sono q̄gli che hanno el gouerno della christiana repub. onde si chiamano clerici: cioe electi: & quasi scelti: & magnato: perche cleros significa sorte: & noi chiamamo laici cioe plebei: perche laos significa popolo. Debbono adunque essendo gliadministratori dare optimo exemplo di se. Maxime non uolendo significare altro per hauere raso ecapegli che hauere resecato ogni superfluita: & tagliato ogni cupidita & el cerchio che e sobto el raso de capegli dimostri a corona. Adinotare ch̄ sono nostri re: & e loro officio reggerci & addirizarsi per buona uia. La terza perche non e cagione che gli debba far cupidi daccumulare thesoro non hauendo ne moglie ne figliuoli a sostentare. IN chui: cioe ne quali. Sua auaritia el suo superchi. Quasi dica benche ogni auaritia exceda el modo o di tirare asse o di non dare. Nientedimeno ne prelati usa el suo superchio: cioe ha quanto superchio puo essere in lei. Et io maestro. Marauigliassi Danthe che tra tanti prelati non conosca alchuno. A che responde Virgilio.

Vitupatione di p̄ti p due cagioni.

Et egli ad me uanno pensier aduni:
la scognoscente uita chei fe sozi
ad ogni cognoscenza hor gli fa bruni
In eterno uerranno alli due cozi:
questi resurgeranno del sepulchro.

Era risposta. CHE LA Sconoscente uita cioe la fortūa & el modo del uiuere loro: elquale e stato sconoscente: cioe non conosciuto. GLI FE Sozi cio in affanni: Et hora gli fa bruni: cioe obscuri & sanza fama. Et allegoricamente dimostra la stulticia dellauaro: elquale ne ad se: ne ad altri e utile: & p questo non po esser mai in alchuna fama somma per certo miseria affaticharsi in accumulare thesoro col q̄le ne a soi bisogni prouegga: ne fama alchūa nacquisti. uiuo-

no ſconoſciuti ſanza amici:ſanza familiarita dalchũo:ne a pẽa ſono conoſciuti da uicini:Poſſiamo ãchora dire la ſconoſcẽte uita:perche la uita dellauaro e tanto diuerſa dalla profeſſione ſacerdotale che per quella non ſi puo conoſcere che ſieno ſacerdoti:lofficio de quali e diſtribuire efructi:& le rendite in reparatione del tempio:in ſouuenire ſecondo egradi de la charita a quegli che ſono in pouerta ſeruãdo a ſe quanto li biſogna al uiuer ſobrio ſecondo lo ſtato ſuo.Queſto quãdo fanno eſacerdoti la uita loro fa che noi gli conoſciamo:Ma quãdo uiuono come e decto di ſopra:tale uita non da cognitione alchuna che ſieno ſacerdoti.IN eterno uerrãno alle due cozzi:perche diſcorrendo ciaſchuna di queſte due parti iſino a mezo el cerchio:& dipoi percoſſoſi tornando indrieto ſi cozzono in due puncti oppoſito del cerchio.Q. VEſti:cioe gliauari.Riſurgeranno del ſepolchro col pugno chiuſo.Ilche dinota lauaritia. ET queſti prodigi.CHOL Crin mozo:che ſignifica diſſipare MAL Dare.cioe la prodigalita:laquale da ne:guarda a chi ne quanto:ne perche ne quando.ET MAL tenere lauaritia che tiene piu che non ſi debba.imperhoche ben dare e liberalita:& ben tenere e par ſimonia:che ſono uirtu.Adunque queſti due uitii hanno tolto a coſtoro el mondo pulchro:cioe bello:Quaſi dica ha tolto loro la uita felice perche certamente uiuerebbono in ſomma felicita glhuomini ſe lauaritia & la prodigalita nõ gli priuaſſino dogni quiete & tranquillita imperhoche coſi el prodigo come lauaro ſta ſempre anxio & cupido in rapire.queſto per tenere p ſe quello p diſſipare in altri.Oueramẽte ha tolto loro lo mondo pulchro cioe el cielo:& la eterna uita:nella quale e ſomma pulchritudine & dilectione.Alchuni expongono.Dar male & tener male el mondo pulchro:cioe ebeni mondani:elquale dilor natura ſon begli. Ha tolto loro:cioe ha tolto queſti tali a ſe medeſimi.Imperhoche lauaritia:& la prodigalita roba lhuomo a ſe medeſimo. Adũque ha tolto loro a ſe medeſimi:& hagli poſto a q̃ſta zuffa:imperhoche come lo ſchiauo uenduto non e piu ſuo:ma del ſignore che lha comperato:coſi quando lhu e facto ſeruo della cupidita non e piu in ſua liberta:Ma da quella e poſto a queſta zuffa.A Queſta zuffa.di queſti due cozi.ouero intendi a queſta zuffa:cioe alle diſſenſioni & diſcordie:lequali prima naſcano dẽtro allanimo dellauaro elquale e cõbattuto da due diuerſe uoglie:delle q̃li una lo conforta alla quiete & al ripoſo & al goderſi le coſe acq̃ſtate. Laltra lo pigne a pericoli:& alle fatiche p acquiſtare piu laquale battaglia dilucidamente expreſſe perſio:imperhoche poi che ha dimoſtro che lauaritia lo pigne a ogni pericolo & faticha per guadagnare:Et la luxuria lo tira allotio & alla quiete conclude.En quid agis duplici in diuerſum ſcinderis hamo:Hunccine an hunc ſequeris:ſubeas alternus opportet.Ancipiti obſequio dominos alternus oberres.Poſſiamo anchora dire a queſta zuffa intendendo delle diſſenſioni & contentioni:che naſcono tra glhuomini per lauaritia & per le rapine.Ilche e manifeſtiſſimo. Quale ella ſia:cioe o bona o rea.PAROLE non ciapulchro:non ciabelliſco parole.Quaſi dica non uo con ſtilo oratorio el quale cõ parole ornate ſommamentẽ uitupera queſta zuffa:perche la coſa e ſi manifeſta in ſe:che nõ fa meſtiere che io la exorni.HOR POI ueder figliuol la corta buffa:Meritamente in queſto luoghõ Virgilio come padre amoreuolmente ammoniſce Danthe: cioe la ragione ſuperiore amoniſce la inferiore:& la ſenſualita a non porre ſperanza ne beni della fortuna:cioe non eſſere cupido in quegli.Concioſia che non ſono ne durabili ne ſtabili:Ma poſti nella temerita della fortuna in breue ſi mutano da logho a logho p̃terea e da notare che ne duoi gia paſſati uitii non ha ammonito Danthe:come in queſto lammoniſce:perche e piu difficile a lhuomo datoſi gia alla inquiſitione delle grã coſe abſtenerſi dallauaritia che dalle uolupta o del tacto o del guſto: Onde naſce luxuria:& gola.LA corta buffa:la brieue uanita: dixe Benuenuto & Franceſco da Buti expone buffa deriſione:ma proprio buffa e uento.Onde diciamo buffectare chi getta uento p bocca.Et Sbuffare quando conſono di parole o a dire meglio con uentoſe & enfiate parole alchuno minaccia.Di qui diciamo rabuffare conturbare & mouere le coſe dellordine loro & ſcompigliarle.Et chiamiamo Rabuffo quãdo con parole conturbiamo:& ſcompigliamo la mente duno onde ſeguita la gente humana ſi rabbuffa.ideſt ſi cõturba:& eſce del uero ordine:perche toglie lo imperio alla ragione:& dallo al ſenſo.Adunque poſe uento.ideſt uanita & coſa inſtabile & leggieri al mouerſi.DE beni che ſon commeſſi alla fortuna.Quaſi uoglia dire che ſia ſomma ſtultitia collocare la tua felicita in coſa che nõ ſia in tua podeſta:ma in arbitrio della fortuna:laquale pigliando gioco de glhuomini ſpeſſo gli toglie a chi gli merita & da gli a chi non gli merita.PER che lhumana gente ſi rabbuffa.parla con indignatione:che la gente humana:cio quello animale elquale ſolo in terra e ſtato facto participe della ragione con laquale pure che la deſtaſſi potrebbe conoſcere la uanita di tali beni ſi laſci ſi trapportare alla cupidita:che per quegli uengha in tante contentioni.SI rabbuffa:dicemo buffa eſſer uento:Onde rabbuffare. Che tutto loro che ſobto alla lũa:qui finalmẽte ſi dimoſtra lhumana ſtultitia & uanita.Imphoche douendoci noi affatichare in quelle coſe lequali ci poſſono fare beati dimoſtra che ebeni della fortuna ſono tanto lontani da queſto che poſto che un ſolo glhaueſſi tutti.Nientedimeno per quegli non harebbe non diro lieta:ma ripoſſata uñhora:o uogliamo ragionare ſecondo Lonferno eſſentiale.neſſuno dãnato puo eſſere ſaluato per tutti e theſori del mondo.o ſecondo el morale.chi non ſa che la cupidita dellauaro mai ſi ſpengne p accumulare.Ma come dice Oratio.Creſcit indulgens ſibi dirus hydrops:Nec ſitim pellit niſi cauſa morbi fu

Iuuenale

Bẽuenuto da imola. Frãceſco da buti.

col pugno chiuſo e queſti co crĩ mozi
Mal dar & mal tenẽr el mõdo pulchro
ha tolto loro & poſto a queſta zuffa
qualella ſia parole non ci pulchro:
Hor poi ueder figliuol la corta buffa:
de ben che ſon cõmeſſi alla fortuna:
perche lhumana gente ſi rabbuffa.
Che tutto loro che ſobto la luna
o che gia fu di queſte anime ſtanche
nonne potrebbe far ne po fare una.

gerit prius aquoſus albo corpore langor. Adunque come nel ritruopico non ſi ſpegne la ſete pel bere: ſe prima non ceſſa la cauſa: onde procede el morbo. Coſi non ceſſa la cupidita nellauaro pel cumulo delloro: ſe la mente non aquieſce: Onde Cicerone dixe. Animus hominis: & non arca diues appellãdus eſt. Non e riccho chi poſſiede aſſai: Ma chi e contento a quello che ha: Non fu adunque riccho Alexandro. alquale non baſtaua un mundo. Ma fu riccho Diogene: elquale uiueua contento in ſomma mediocrita.

Maeſtro mio díxio hor mí dí anche
queſta fortuna dí che tu mí tocche
che e che bẽ del mõdo a ſí tra brãchẽ?
Et quegli a me o creature ſciocche
quãtignorãtía e quella che uoffende
hor uo chetu mía ſententia nẽbocche
Coluí lo cuí ſauer tutto traſcende:
fece lí cielí: & díe lor chí conduce:
ſi chogní parte ad ogní parte ſplende
Díſtribuendo equalmente la luce:
ſimelmente a glí ſplendor mõdan
ordíno general míníſtro: & duce:
Che permutaſſi a tempo glí ben uaní
dí gẽte ín gẽte: & dun í altro ſangue
oltra la díffenſion de ſenní humaní.
Perchuna gente ímpera: & laltra lãgue
ſeguítando el gíudício dí choſtei
che ſta occulto come ín herba lángue
Voſtro ſauer nõ ha cõtaſto allei.
queſta preuede gíudíca & perſegue
ſuo regno come elloro glíaltrí deí:
Le ſue permutatíon nõ hãno trìegue
neceſſíta la fa eſſere ueloce:
ſi ſpeſſo uíen chí uí cenda cõſegue
Queſte colei che tanto e poſta ín croce
pur da coloro che le dourĩe dar lode:
dandole bíaſmo atorto: & mala uoce
Ma ella ſe beata: & cío nõ ode
collaltre príme creature lieta
uolglíe ſua ſpera & beata ſí gode.

h Auendo Virgilio facto mentione de beni della fortuna quadra aptamente in queſto luogho doue ſi tracta dellauaritia & della prodigalita el ſuggeto de quelli uitii ſono beni di fortuna diffinire brieuemente che coſa q̃l la ſia ilche accio che ſia piu noto giudico eſſere utile referire: ma con breuita: che coſa ſia fortuna circunſcriuendola informa che per quella non ſi diminuiſca ellibero arbitrio noſtro: Et prima dobbiamo intendere che ſecõdo eperipathetici philoſophi tre ſonno le generationi de beni cioe daio: di corpo & di fortuna. Ebeni dellanimo ſonno quegli che giouono allanimo & cõſeruanlo puro nella ſua natura: Et queſte ſonno le uirtu o intellectiue come e intelligentia: Scientia: Sapientia: Prudentia: & arte. O morali come ſonno: iuſtitia: Forteza: & Temperanza: delle quali in diuerſi luoghi habbiamo a tractare: Ebeni del corpo ſonno quegli che giouono al corpo: come e ſanita Belleza: Eorteza: Dexterita: Velocita & ſimili. come p lo oppoſito emali ſõno morbo: bructa forma: debilita: tardita: & ſimili. Ebeni della fortuna ſonno richeze: dignita: magiſtrati: imperii. Fama: Gloria: Come e contrarii ſonno pouerta. infamia uilipenſione: & ſimili. queſti beni ſon decti di fortuna. perche ſonno in gran parte a quella ſobtopoſti: Ma e coſa pliſa: & laborioſa diſputare a pieno della fortũa: & del caſo: perche difficilmente ſi puo explicare ſanza la cognitione della p uidentia. & el facto. ilperche con breuita tanto ne dimoſtreremo quanto ſarra neceſſario ad exprimere la mẽte del poeta: E la diuina prouidẽtia ſecondo Boetio una ſomma ragione in dio: laquale tutte le coſe ordina & diſpone. El facto e certa diſpoſitione nelle coſe mobili: per laquale la prouidentia collega: & compone ciaſchuna coſa per certo ordine: Et quelle coſe: che la prouidentia abbraccia dentro alla diuina mente: el facto diſpone informa che procedino per ordine di tempo in tẽpo. Adunque la prouidentia e certa forma delle coſe future p ordine i diuerſi ſecoli: laquale e immobile: & ſemplice. El fato e certa collegatione & connexione mobile. & ordine temporale delle coſe: che la diuina ſemplicita diſpoſe che haueſſino a eſſere. Ilperche ſeguita che cio che e ſobto el fato ſia anchora ſobto la prouidentia: Ne forſe e altra differẽtia tra queſti due: ſe non che la prouidentia e quando la conſideriamo nella diuina mente. Fato quando lo conſideriamo nellordine temporale delle coſe. Ne obſta o impediſce la prouidentia o el fato el noſtro libero arbitrio: come e ſottilmẽte dimoſtra laquinate theologho nel libro contra gentiles. La fortuna dicono etheologi eſſere come certa madonna laquale riuolta: & muta le coſe humane ſtrauagantemente. & con fine diuerſo dal propoſito: & non penſato ne aſpectato le diſpenſa. onde Boetio la chiama cecũ numen: Et inclinaſe coſi a rei. come a buoni ſanza alchuna electione: Et ſe inueſtighi che differẽtia ſia tral fato & la fortuna. Riſpondono edocti che la fortuna e ſolamẽte nelle coſe lequali paiono fortuite: & uẽgono a caſo: Et non ui appariſcono alchune manifeſte cauſe: che habbino aprodurre tale effecto. El fato ha le ſue cauſe imobili: & impoſte da dio o dalle ſtelle nelle coſe. Ma tornãdo alla fortuna dicono quella eſſere ſolamẽte nellanimale doue e ragione: elquale diriza ogni ſua operatione a certo propoſito. Ilperche ne coſa alchuna inanimata: ne bruto animale: ne epiccoli fanciullini poſſono hauer fortuna: Perche non operando ſecõdo alchuno propoſito nõ puo loro iteruenire alchuna coſa fuori di loro itentione: & propoſito. Ilche e pprio della fortuna. Ma hãno caſo: onde diciamo chel cauallo a caſo torna a chaſa: Parmi ſe nõ erro hauere i brieue parole diſtincto. la prouidentia. El fato la fortuna: & el caſo: Ma credo chel poeta in q̃ſto luogho uoglia indextinctamente confondere el fato & la fortuna: perche nelluno: & nellaltro ſonno le cauſe onde pcedono gli effecti:

Diuina, p uidentia.

Ma nella fortuna ci ſonno incognite:Ilperche lo ignorante che arrando truoua el theſoro dira che ſia bona fortuna.Ma lo ſtrologo:che per la ſua natiuita cognoſce la cauſa che gliene fa trouare affermera quello eſſer fato.Queſta medeſima ſententia expreſſe Virgilio dicendo:Fortuna omnipotens:& ineluctabile fatum.Con
Virgilio cluderemo adunque fortuna nientealtro eſſere:che uario influxo de cieli a noi occulto elquale ſecondo le cõ iunctioni. oppoſitione.trini quadrature:& ſextili.& altri uarii aſpecti de pianeti in uarii domicilii del zodiaco gouerna tutte le coſe che ſonno ſobto el cielo della luna:come inferiori alloro.Excepto che lanime de glhuomini.Imperoche lanima noſtra non puo eſſere dominata dalle ſtelle.Ilperche cõfeſſo che le potentie ſuperiore ſono create da dio con queſto priuilegio:che ſempre hanno dominio nellinferiori:Ma lanima rationale bẽ che poſta nel corpo habiti luogho inferiore.Nientedimeno perche e creata da dio ſanza el mezo de cieli o delle ſtelle:non e inferiore a quegli.Ma ſuperiore.onde nõ ſolamẽte le noſtre ſacre lectere:nelle q̃li p che ſono deriuate dal fonte della uerita nõ puo eſſere errore.Ma tutti ephiloſophi degni dalchuna ſtima:& tutti emathematici:equali ſottopongono el gouerno delle coſe terrene allarbitrio de cieli affermano lanima eſſere libera & in ſuo arbitrio.Ilperche el diuino Platone con ueriſſime argomentationi dimoſtra:che neſſuno bene puo giouare allanimo & neſſuno male gli puo nocere:che non ſia in noſtro arbitrio dhauerlo o di priuarcene:per che ſolo la uirtu:e bene & ſolo el uitio e male.Ne ci puo ne quella eſſer tolta: Ne queſto eſſere dato per influxo di cielo:Perche como dice Ptolomeo:el ſauio ſignoreggia alle ſtelle.O per uiolentia dhuomo:o daltro ani male:Vedi adunque che ſe ebeni corporali ſono nelle mani de cieli:& de glialtri huomini.Quegli dellanimo ſono in noſtra liberta.E queſti ſolamente ſi poſſono dire noſtri:ilche ueramente inteſe el platonico Cicerone la ſententia del quale nelle ſue paradoxe e che niente ſi poſſi dire:o mio o tuo:o daltri.che ci poſſa eſſere o rubato o furato o che in alchuno modo poſſiamo perdere:Era uenuta la citta di priene nelle mane de nimici cõ conditione che a citadini di quella fuſſi lecito andarſene con quanta roba ne poteſſino portare:Biante uno de ſepte ſauii della grecia:& citadino di quella patria andandoſene uoto.& eſſendo domandato: perche non ne portaua alchuna coſa riſpoſe che ſe ne portaua tutto quello che era ſuo:Vera parola:& conueniente a ſi ſauio homo perche conoſceua che portãdoſene le uirtu dellanimo ſene:portaua ogni ſua coſa.Sõmi forſe troppo deuiato dal propoſito:Ma tutto ho riferito perche intendiamo che benche ſia fortuna quel che habiamo decto.Er nella temerita:& furia ſua ſieno poſti tutti ebeni chaduchi & tranſitorii:Nientedimeno reſta lanimo libero:elquale ſanza aiuto di quella:& a ſuo diſpecto puo diuenire felice:non ſolo nellaltra uita ma in queſta. Ma tornando al texto.Dice Danthe dimi Virgilio:che e queſta fortuna:laquale ha.TRa branche:cioe in ſua balia.EBEni del mondo:ebeni temporali:Secondo quello:Regnum meum non eſt de hoc mundo ET egli: cioe Virgilio ad me intendi dixe.O CREATVRE ſciocche:cioe ſtolte: Diciamo uiuanda ſiocca laqual ſia ſanza ſale:Et perche ſpeſſo pigliamo ſale per prudentia diciamo ſiocco in prudẽte.Q VAnta ignorãtia e q̃lla che uoffende e uoſtri intellecti:& bene dixe offende imperoche diuentando lo intellecto perfecto per la ſciẽtia & cognitione:per lo oppoſito diuiene imperfecto & offeſo per la ignorantia. Queſta fa che noi crediamo: che la fortuna poſſi coſi nellanimo come nel corpo:& ſia ſignore:& non miniſtra.LA mia ſententia in bocche
pſalmiſta dauid cioe receui.& pigli decto per tranſlatione del cane quando imboccha la fiera.SAVER Tucto traſciẽde.cio dio la cui ſapientia auanza & paſſa ognaltra & ſi tranſfonde nel tutto.FECE gli cieli:onde el pſalmiſta uerbo dei celi firmati ſunt & ſpiritu oris eius omnis uirtus eorum & ſimelmente creo tutte laltre coſe ma nomina qui e cieli perche ha dimoſtrare che dal moto di quegli naſce ogni fortuna. ET DIE loro chi conduce:perche ſecõdo Ariſtotile a ciaſchuno cielo decte una intelligentia che lo moueſſi la cui ſententia anchora ſeguita lauctore in una canzone el cui principio e uoi che intendendo el terzo cielo mouete.SI che ogni parte della loro potentia.AD ogni parte mondana apta a riceuere.SPLEnde ſplendendo infonde:Ma dello ſplendore & lume diremo piu comodamente nel paradiſo.Et come e in dio:nellangelo:nella ragione.nello ſpirito:& nel corpo.Et
Marſilio fecio platonico ſe prima ti dilecti dintendere el tutto leggi nel ſecondo libro dellepiſtole del noſtro Marſilio Fecino doctiſſimo di tutti eplatonici della noſtra eta:Et rimarrai ſatiſfacto:Diſtribuendo ugualmẽte:pche dio datore ugualmente infonde in tutte le creature:Ma quelle riceuon piu o meno ſecondo che ne ſono capaci. Simelmente a gli ſplendori mondani:cioe alle richeze:degnita:& honori.ORDINO generale miniſtro:perche la prouidẽtia diuina:laquale ha diſpoſto temporalmente queſti beni mondani pel mezo del fato & della fortũa adminiſtra tutto:Et in queſto ſeruono allei emouimenti de cieli:& la uirtu angelica:Adunque queſti ſaranno generali miniſtri:perche queſti moti fanno la fortuna.CHE permutaſſi a tẽpo gli ben uani:cioe eſopradecti ſplendori mondani equali non ſono ueri beni.Imperoche quello e uero bene:elquale fa bono chi lo poſſiede:& q̃ſto e ſolo la uirtu: Ma ebeni mondani iducono ifiniti mali.Sono adunque uani & apparenti:& nõ ueri & exiſtenti beni.queſti ſecondo el ſuo arbitrio muta la fortuna:onde e ſcripto nel primo de re: Dominus pauperẽ facit Ditat:humiliat:& ſublimat.ipſius ſunt cardines terræ:& poſuit ſuper eos orbẽ.i.rotam fortune:& Boetio in perſona della fortuna dice:Opes honores cæteraque talium ſunt mei iuris:Dominam famulæ cognoſcunt hæc mea ius eſt:Hunc continuum ludum ludimus.Rotam uolubili orbe uerſamus infima ſummis:Sũmaque infimis mutare gaudemus:Adunque parla la fortuna:& dimoſtra che imperii:richeze:& potentie ſono in ſua iuriſdictione:& come ſerue la riconoſcono per ſignore:& ella gode del continuo alzare:& abaſſare: Et Ouidio.Paſſibus ambiguis fortuna uolubilis errat:Et manet in nullo firma tenaxque loco.Di gente in gẽte:come ueggiamo glimperii eſſere con aſſidua mutatione di gente in gente trãſferiti.Furono gliaſſyrii eprimi:de quali ſi legge:che regnaſſeno nelle parti orientali per la uirtu di Nino & di Semyramis:Ma da coſtoro ſi trafferi lomperio a medi:& da medi a perſi:dequali el primo re fu Cyrro:ne ſi puo ſanza prolipſa narratione

riferire:come con assidua uolubilita glimperii del continuo si sono mutati:& ne medi:& ne glegiptii:&negli scithi in forma che un tempo uincto el uirile sexo regnarono le femine:come legge delle amazone. Regnorono egreci Regnorono li affricani:Regnorono eromani.Ne solamente le trasmutato di gēte in gente. Ma nella medesima regione:de citta in citta:& nella medesima citta di famiglia in famiglia. OLTRA alla difensione de senni humani.perche inuero il senno humano contro alla fortuna puo manteneſi ebeni dela ānimo: che sono le uirtu:& con quelle acquistare uita beata & eterna:Ma non puo gia sanza fauore di quella mantenere gli stati:& glialtri ben uani: imperoche Catone.& Cicerone:& alchuni altri optimi cittadini poterono mantenersi le uirtu.Ma non poterono con loro prudentia:benche fussi grande difendere la loro & la publica liberta.Adunque rectamente Seneca dixe: Omne sub regno grauiore regnum. Nemo confidat nimium secundus:Miscet hec illis prohibetque Clotho.Stare fortuna rotat omne fatum.Res deus nostras celeri citatas turbine uersat:Et boetio.Quid tragediarum clamor aliud defflet nisi fortunam in discreto ictu felicia uertentem?Duolsi adunque el tragedo:che la fortuna sanza electione disturba le cose felice. PER CHE una gente impera:& laltra langue.Cesare solleuato dal fauore della fortuna obtenne lomperio. Pompeo inimicato da quella lo perde:LANGVE:cioe uiue in langore ideſt merore & dolore fuggēdo uincto ne regni alieni.SEQ VENDO LO GIVDICIO di chostei pche nessuno si puo appellare dal giudicio dato alla fortuna:Ma e necessario obtemperare a quello.elquale e occulto a noi come. ANGVE cioe serpe: laquale nascosa tra lherba inganna si la uista nostra per la similitudine del colore:che non e ueduta da chi la calpesta.Simelmente la fortuna tra le felicita & le uane speraze occulta pestifero ueleno che ciuccide. VOSTRO SAPER NON HA CONtasto allei:quasi la medesima sententia del uerso che dixe contro alla difensione de senni humani.NON ha contasto:cioe non puo repugnare posto che antiuegga ecolpi suoi.Et certo molti sono stati:che o per prophetia o per altra spetie dindiuinatione hanno preueduto la lor calamita. Et nientedimeno non hanno potuto resistere: Vide in sogno Astiage re de medi che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite ecui tralci inombrauono tutta lasia:Et glindiuini interpretarono che di lei nhaueua a nascere un figliuolo:che glhauea a torre el reame.Adunque benche molti prouedimenti contro a questo facessi Astiage: Et prima maritassi la figliola in persia a huomo uilissimo:& dipoi comandassi chel figliuolo gia nato si lasciassi in selua alle fiere:Niētedimeno uolle la fortuna chel fanciullo che fu Cyrro uscissi dogni pericolo:& cresciuto gli togliessi lo imperio transferissillo a persi.potrei in confirmatione di questa sententia infiniti exempli referire.Ma non patisce la grandeza del uolume che in si manifesta cosa troppo mi ferma.PROVEDI GIVdica & persegue.Dimostra che essendo la fortuna influxo procedente da mouimenti de cieli.Et essendo el moto di cieli guidato dalle intelligentie posteui da dio per motori di quegli ogni cosa che ne nasce procede da ragione:& non dal chaso come pare a noi:Adunque la ragione prima prouede:quasi cōsulta quello che e da fare.Et dopo la consultatione giudica: Et dipoi persegue:cioe mette a executione quello ha giudicato esser bene:Et dicendo prouede accena la prouidentia diuina dalla qualle tutti gli influxi procedono.GLALTRI DEI:Laltre intelligētie:& chiama la fortuna dea:& cosi tutti emotori de cieli secundo epoeti: equali chiamauano dii tutte le stelle:lequali perche sono in continuo mouimento & corso:pero egreci dissono idio theos da questo uerbo thein che significa correre.Ma ākora le sacre lectere chiamano lhuomini dii.Onde dii & filii excelsi omnes.Adunque in quel medesimo modo chiamara dii emotori dele spere.LELOR permutatione non hanno triegue cioe le perturbatione de beni terreni:equali procedono da glinfluxi celesti:Non hanno triegue ideſt riposo:Questa e translatione e tracta da soldati equali nella triegua posano & non guerreggiano.NECESSITA LA FA ESSER ueloce.Et certo se la fortuna e questa mutatione de ben temporale.Et tale mutatione nasce dallo assiduo & ueloce mouimēto de cieli e necessario che tale mutatione sia ueloce: El fato ouer fortuna uolta con certa necessita come uolta el sole & glialtri pianeti ne loro corsi:Ne per questo ci ha tolta el libero arbitrio.imperoche siano liberi non ci trauagliare ne beni terreni:equali sono al tutto sotto posti ala fortuna:Ma trauagliandoci conuiene:che quanto aquegli ci sottometiamo alla fortuna. Adunque tale necessita e nelle cose che sottoposte alla fortuna di necessita si mutano secundo larbitrio di quella:& non in noi equali ci possiamo trauagliare:& non trauagliare:& certo ciaccostiamo in forma a dio che in tutto spreziamo le cose terrene siano interamente liberi dalla fortuna.Se ci diano alle cose diuine:& nientedimeno desideriamo anchora de beni temporali non siano altutto liberi:Ma se lasciando le cose diuine ci diamo tutti a le terrene siamo interamente serui della fortuna non per necessita:Ma per nostra uolunta.Puo lhuomo che fuori di mare entrare & non entrare in mare.Ma poi che entrato e necessario ubidire a uenti:& a londe.Cosi noi possiamo non cercare ebeni della fortuna:ma se gli cerchiamo noi medesimi ci sottometiamo a quella necessita:dalla quale prima erauamo liberi.Vedi adunque la necessita che pone el poeta non e contro allibero arbitrio.onde anchora Boetio la pone dicendo.Qui longius a prima mente discedit maioribus fati nexibus implicatur.At tanto aliquid fato liberius est:quanto rerum cardinem uicinius petit.Sed si superne mentis heserit firmitati motu carens fati quoque supergreditur necessitatem.Hora tornando al texto dice che le permutationi della fortuna non hanno mai tregua:perche del continuo si fanno. Et questo e perche spesso uiene chi consegue uicenda cioe a chi toccha la sua uicenda ideſt la sua uolta & succede nella felicita tua:& tu ne cadi: Onde Claudiano Summa rote dum cresus habet tenet infima Codrus: iulius ascendit: descendit magnus ad ima:sylla iacet surgit marius:sed cardine uerso.Sylla cadit Surgit Marius:Q VESTA E COlei che tanto e posta in croce:cioe tanto e tormentata con bestemmie: & con rammarichii & querele:PVR DA color che gli dourien dar lode:se intendiamo de fortunati & de felici e uera sententia: Imperoche sono tāto

Seneca

Cyrro re di psi & nipote diastiage

Boetio

Cresus Codrus iulius

ingrati glhuomini:che ſe dopo una lungha felicita aduiene briene infelicita grandemente ſi ramaricono del poco male:& neſſun grado gli rendono del longho bene.ſe intendiamo di quegli che non hanno riceuuto beneficio dalla fortuna ſi melmente ſara optima ſententia imperoche io mi ramarico non hauere richezze o imperio:quando mene douerei lodare cõſiderato che piu tranqlla uita e uiuere in otio che in tumulto.& piu dolce e eſſer gouernato che gouernare.Preterea nõ ſi puo alchuno ramaricare:che la fortuna o ritolga quello che hauea dato o mai non glie ledia.imperoche eſſendo ſuoi beni puo & ritorre & nõ dare ſanza alchuna in giuria come pruoua diſteſamente Boetio nellibro de conſolatione.MA ella ſe beata & cio nõ ode. Perche tale influentia non perde ſuo uigore per noſtre querele o uillanie & non ode cio quaſi non ſtima perche non gli noce:Et latentemente uolle tocar la uerita perche tale influentia e coſa inanimata:benche lauctore poeticamente la chiami dea.CON laltre prime creature:cioe con cieli equali cõuiene che ſieno in prima che la influẽtia procedente da eſſi ſono adunque prima ſe non per tempo almancho per origine.VOLGE ſua ſpera:cioe riuolge queſti beni mondani come ſe fuſſin una ſua ſpera. Oueramẽte uolge ſua ſpera:pche la fortuna e la influentia laquale procede dalla reuolutione de cieli:Et inuero gira queſta rota.imperoche la richezza fa ſuperbia:la ſuperbia impatientia:la impatientia guerra:la guerra pouerta:la pouerta humilita:la humilita patiẽtia: la patiẽtia pace:la pace richezze:ET beata ſi gode:pche non puo eſſere impedita o offeſa da noſtre querele.

h Auendo diſcripto le pene di quegli che male adminiſtrano le pecunie o in auaritia o in prodigalita pare a lauctore da diſcendere nel quinto cerchio doue ſi puniſcono lira:& laccidia:qui Virgilio ammoniſce Danthe allaffrectarſi dimoſtrando che la nocte nella qual ſola poteuono eſſere nellonferno era gia paſſata piu che meza: Adunque reſtãdo a fare tãto camio:& eſſendo gia ſpeſo piu ch̃ la meta del tempo era daffrectarſi.HOR diſcendiamo:quaſi dica aſſai ſiamo ſopra ſtati:& quaſi uuole inferire che Danthe era piu tardi al partire:che non ſi conueniua:Ilche allegoricamente dimoſtra eſſere difficil coſa alla ſenſualita laſciar le richezze:& ebeni della fortuna:equali chi troppo cura & ſtima non puo mai ſalire alla uera contemplatione.

Hor deſcẽdião homai amaggior pieta
gía ogni ſtella chade che ſaliua
quãdo mí moſſi el troppo ſtar ſiuieta

Onde la uerita nello euãgelio dixe.Nemo poteſt duobus dominis ſeruire deo & mamonæ:cioe a dio & alla pecunia:perche chi e cupido de theſori coſa terrena non po eleuare lamente alle coſe diuine:Et la difficulta ch̃ ſe pone nel riccho allẽtrare del cielo.Credo che per riccho intẽda nõ chi poſſiede:Ma chi e cupido di ricchezze & amatore di quelle:perche non nuocono le richezze a chi nele cercha nele ſtima piu che ſe uaglieno:ne di quelle ſi fa ſeruo.Ma ſongli optimo inſtrumento a molte uirtu.Per laqual coſa non conſiſte el uitio nelle richezze: Ma nella troppa cupidita di quelle:Et nel captiuo uſo.AMAggior pieta.a maggior pena:perche quãto magiore e la pena maggiore e la compaſſione.GIA ogni ſtella chade che ſaliua quando mi moſſi.Per queſta diſcriptione dil tempo dimoſtra eſſere paſſato meza nocte.Impero che ſe quelle ſtelle che nella partita loro:laqual fu nel principio della nocte come moſtro dicendo.El giorno ſenandaua ſaliuan ſu dal noſtro orizõte.Erono gia paſſate el quarto del cielo:che e el mezo dello hemiſperio noſtro & la piu alta parte ſopra enoſtri capi:& comenziauono aſcendere alloccidente:era paſſato meza nocte.Et e luogo tracto da Virgilio doue dice.Nox ruit Aeneas nos flendo ducimus horas.IL Troppo ſtar ſi uieta perche come dimoſtramo di ſopra non era conceduto ſtare nellonferno piu che una nocte.Queſto finge perche nella nocte:& nelle tenebre de uitii non dobbiamo ſtare ſe non quanto baſta una uolta contemplare lor pernitie.

Ricidere diuidere

d Eſcriue elluogho & el ſito di queſto quinto cerchio.& la loro deſcẽſione:& dice.NOI ricidemmo el cerchio: ricidere ſignifica diuidere:Ma qui dice ricidemmo q̃ſi attrauerſammo per mezo el cerchio:& uenimmo alla riua oppoſita.SOVRA una ualle che bolle & riuerſa. Dimoſtra che nella ſommita delle uali ſurgeua un fonte:elquale ſurgendo bolliua:cioe mandaua fuori una polla dacqua:Et dalla exuberantia naſcea el fiume elquale correua per la ualle infino al piu baſſo di quella:& quiui non trouando facile uſcita faceua palude. BOLLE:a dinotare che ira nõ e altro che ribollimento di ſangue.ET riuerſa:perche queſta ebullitione dentro al pecto riuerſa fuori:pche appare nel uolto:& fa riuo el quale corre:ilche ſignifica el furore del collerico:elquale dura pocho:& queſto nõ e gran uitio.Onde Horatio.ira furor breuis eſt ma ſommo uitio e quando ſtagna & fa palude cioe quando dura onde naſcie lodio.Ne ſanza cagione che nella fonte ne nel fiume e punita lira:ma ſolamẽte nella palude. Imperoche el bollor della fonte che el primo moto del ſangue & el fiume che e quello precipite & ſubito furore che ne naſce meritano perdono:perche eprimi moti non ſono in noſtra poteſta.Ma la palude cioe la perſeueranza & dimoranza che fa lira donde diuenta odio e el uitio che merita punitione.LACqua era buia cioe obſcura & uie piu aſſai che perſa.ilche dinota lobſcurita & cecita della mente

Noi ricedẽmo el cerchio alaltra riua
ſoura una fonte che bolla & riuerſa
per un foſſato che dallei deriua.
Lacqua era buia aſſai uie piu che pſa.
& noi in cõpagnia dellonde bige
entrammo giu per una uia diuerſa.
Ne la palude ua che nome ſtyge
queſto triſto ruſcel quãdo e diſceſo
appie delle maluagie piagge grige.

nellirato perche in lui e ſpento ogni lume di ragione.ET noi in compagnia dellonde bige:cioe non'luccide. IN compagnia andando lungo el fiume.ENTRammo giu andando giu alla china erono accompagnati dal fiume.PER una uia diuerſa:cioe difficile che coſi ſignifica in fiorentino:& meritamente dimoſtra che la uia cõduce allira ſia difficile.Imperoche neſſuno cade in queſto uitio ſe non p quelle coſe lequali gli paiono aſpre & difficili.Imperoche delle piaceuoli non ſadira ma ſi rallegra.queſto ruſcello elqual naſce dalla gia decta fonte:& e triſto cioe priuato dogni allegreza ſceſo gia le piagge gia decte:lequali pone che ſieno.GRIGE:cioe bige fa una palude decta ſtige.Ma perche al ſenſo allegorico:elquale cingegnamo dare a queſto poema confe/ riſce aſſai la diſcriptione della palude ſtyge:& de glialtri fiumi infernali quella riferiremo di ſotto doue piu di ſteſamente el poeta ne ſcriue. Palude di ſtyge

Et io che di mirar mi ſtauo inteſo:
uidi genti fangoſe in quel pantano
ignude tutte & cõ ſembiante offeſo.
Queſte ſi pcotien nõ pur cõ mano
ma cõ la teſta col pecto & cho piedi
troncandoſi cho dẽti abrano abranc.

Onueniente luogho attribuiſce allira.Impoche eſſendo queſta niente altro che accenſione di ſangue intorno al cuore per pigliar uendecta:cõuiene che tale empito proceda da merore & triſtitia preſa della ingiuria riceuuta.Et noi habbiamo dimoſtro la palude ſtyge ſignificare triſtitia & merore.E ira ſecondo Ariſtotile appetito di dare doglia al ſuo aduerſario per apparente examina quaſi dica che giudici coſi eſſer giuſto:Onde Auguſtino dixe:che a neſſuno adirato pare che lira ſua ſia ingiuſta.Ma perche lira e conceduta nõ paſſando edebiti termini:Et e uietata quando ſi paſſono ripetero con breuita alchuna coſa della natura de glanimi noſtri accioche inteſa lorigine dellira:& el fine conoſciamo quanto uitio quella ſia.Adunque lanimo noſtro benche ſia ſemplice incorporeo & indiuiſibile:nientedimeno perche ha uarie potentie & uarie forze diciamo q̃llo diuiderſi in tali potentie & forze:& altro diciamo eſſere la uegetatiua:Altro la ſenſitiua.altro la rationale. Et la ſenſitiua ha eſuoi ſenſi parte exteriori parte interiori. Da ſenſi procede el giudicio.Imperoche uedendo locchio queſto eſſer giallo.El ſenſo cõmune giudicando che ſia dolce fa che la cogitatiua concluda che ſia buono.Adunque eſenſi diterminano qual coſa ſia buona qual contraria.Dopo e ſenſi e unaltra potentia nellanima.laquale inteſo el giudicio de ſenſi inſurge a uolere quello che gia e giudicato eſſere bene:O a fuggire quello che e giudicato eſſere male.Queſta potẽtia e decta appetito:& quello che diſidera e concupiſcibile.Quello che fugge iraſcibile.Et come el concupiſcibile noi appetiamo quello che el ſenſo giudica eſſer buono.Coſi per liraſcibile noi inſurgiamo contro a quello che emale o che obſta al noſtro bene.Imperoche come la natura ha dato al focho non ſolamente la leuita:laquale lo conduce al ſuo bene:che elluogho ſuperiore.Ma anchora el calore col quale arde:& conſuma ogni obſtacolo:che lompediſca al ſalire. Coſi allanimale ha dato el concupiſcibile & liraſcibile.Luno per conſequire el bene:laltro per leuare glimpedimenti del bene.Habbiamo ueduto che coſa e appetito.Ma nellhuomo e da conſiderare:che alchuna uolta e obediente alla ragione:& allhora tutti eſuoi moti ſono boni:& producono le uirtuoſe operationi.Alchuna uolta non obediſce:onde naſce loppoſito:Adunque quando lappetito iraſcibile inſurge come & quanto gli decta la ragione naſce nellhuomo iuſta indignatione.cõ laquale ciaccẽdiamo a punire & correggere iuſtamẽte:& di queſto e ſcripto:Iraſcimini & nolite peccare:Ma quando ribolle in noi ſanza ragione naſce lira uitio capitale:la quale diffiniſcono eſſere ribollimento di ſangue intorno al core per uendicarſe come gia ho decto.
Queſta nel principio e chiamata excãdeſcentia:& da greci thymos.Se perſeuera alquanto e decta ira:& in greco menis.Ma ſe perſeuera & dimora aſſai & inuecchia nellanimo diuẽta odio:elquale egreci chiamono cotõ: Et e la ſedia dellira nel cuore:come della concupiſcentia nel fegato. Queſte tre coſe ha ſignificato el poeta. La prima appella fonte che bolle.La ſeconda pel fiume.La terza per la palude. E adũque da comprimere queſta iracundia:perche come dice Horatio.Qui non moderabitur ire.Infectũ eſſe uolet dolor quod ſuaſerit & mẽs. Item ira furor breuis eſt animum rege qui niſi paret imperat:hunc frenis hunc tu compeſce cathenis.Chi nõ raffrena lira ſi tuffa tutto nella palude ſtyge.Imperoche e ſomerſo in merore & in triſtitia:& e FANGOSO. Queſto dinota eſſere nel pãtano di ſtyge:cioe eſſere in dolore.ET NVDE TVTTE.Ilche dimoſtra che tal uitio ſempre e manifeſto.Et certo neſſuna perturbatione e che piu apaia nel uolto dellhuomo:che lira:laquale fa ſfauillare gliocchi:& ardere el uolto.Ilperche neſſuna couerta ha lira: Ma uedeſſi el cuore nel uolto:perche non ſi puo couertare queſta pturbatione con alchuna modeſtia o diſſimulatione. SEMBIANTE OFFEſo. Queſto uocabulo e piu toſto francioſo che toſcano:& ſignifica quello che elatini dicono uolto.Imperoche faceis appreſſo di loro ſignifica la forma del uiſo:come a dire o largha o longha o ſimil coſe.Ma uultus ſignifica quella dimoſtratione che appariſce nella faccia dalchuno mouimento danimo o di dolore o dallegreza o di timore o daltro.Adunque con ſembiante offeſo:cioe con uolto ſdegnoſo.Q. VESTE SI Percotien non pur con mano.dimoſtra el furor delliracondo:elqual in tal forma ſacende:che non ſolamente cõ le mani:laq̃l battaglia e conueniente a lhuomo:Ma anchora come fiere ſi percoteuono col capo cozando:col pecto urtando: cho piedi trahendo calci:Et allegoricamente intenderemo che lirato non ſolamente offende cõ le mani:cioe con lope:Ma anchora cõ la teſta:cioe con la phantaſia:& cõmuoue inuentioni:pche nel capo ſono tutti eſenſi. Et col pecto:cioe cõ agitationi & graui penſieri:equali ſono nel cuore:& cho piedi:cioe cõ lappetito.Impoche come epiedi portono el corpo coſſi lappetito porta lanimo. TRONCANDOSI:Rompendoſi:& tutta q̃ſta Thimos græce .i.furia.

crudelta uſa liracondo non ſolamente in altri:ma in ſe medeſimo:come ſpeſſeuolte habbiamo ueduto.

Adecto de gliracondi. Hora dira de gliaccidioſi ne e incõueniente:che ira:& accidia ſi puniſchino nella palude ſtyge cioe nella triſtitia:pche luno & laltro e pieno di triſtitia.Ma liracondo nõ ſolamente la ritieni in ſe. Ma anchora ſfogandoſi la inferiſce in altri.Et per queſto el poeta gli pone ſopra lacqua & nudi. Laccidioſo participa tanto piu della triſtitia:che altutto ue ſommerſo dentro: Et epſa triſtitia non manifeſta in altri & tutti eſuoi acti ſono occulti. Adũque per q̃ſte due ragioni Danthe pone gliaccidioſi ſommerſi ſotto la palude ſtyge:laquale pone nera:pche ogni loro operatione e obſcura & nera.Ne ſono ſotto londe conoſciuti:perche le loro opatione obſcure glãno tolto ogni fama nel mondo:Ma accio che meglio ſintenda queſto luogho pongono eperipatetici:che ſpeſe uolte alla ſtultitia de glhuomini diſpiace quello:che ſommamente douerebbe piacere pche ebono:adũque chi rifuta quello:che di ſua natura debba dilectare faſtidiſſe. Ma ſe i rifutarlo e piu uehemẽte:& piu ardente non ſolamente faſtidiſce ma hallo in horrore & i abominatione adũque da tale faſtidio & abominatione naſce triſtitia nellanima:laquale egreci chiamano accidia.E accidia triſtitia aggrauante.Ouero ſecõdo Augu.Accidia e tedio del bene iterno.Ouero e torpore & pigritia daio negligẽte di comiciar coſe laudabili Gregorio pone triſtitia peccato capitale:&accidia põe ſua ſpetie:pche accidia e approximatiõe al ripoſo: & triſtitia dipartimento dal bene.Onde tra loro e differentia come da uſcire di barcha & porre interra:pche ſono una medeſima coſa:Ma hãno diuerſi termini:come e doctrina & diſciplina.Queſta induce tepidita Molleza.Ocioſita.Sonnolentia.indugio.Negligentia:imperſeuerantia.Diſſolutione:incuria:che e pocho differẽte dalla negligentia:indeuotione:che e non hauere lanimo uolto tutto & fixo ne diuini precepti.Tedio de uita:cioe rincreſcimento del uiuere.Deſperatione:laq̃le e diſciſſione & partimẽto dal bene p non hauere fidãza di poterlo cõſequire.Di tanti uitii ,pcreati dallacidia procedono Rancori che ſono occulti:Odii.Vagatione di mente alle coſe illicite:& torpore:& diffidentia:Contro allaccidia:laq̃le coſi cõſuma lanimo:come la rugine el ferro.E neceſſario deſtare lanimo & riſcaldarlo & accẽderlo.Ilche poteremo fare quãdo cõſideremo lhuomo non eſſer nato al ſomno & al cibo:Ma eſſer facto ad imagine & ſimilitudine di dio per cõtemplarlo:& quanto patiſce la noſtra imbecillita conoſcerlo:& uolerlo:& fruirlo:Et quãdo penſeremo che in q̃ſto ſolo cõſiſte el noſtro ſommo bene.Che per certo e ſomma ſtultitia la noſtra metterci a ogni graue picolo:& a uarie & inſoportabili fatiche p acquiſtare dignita o theſoro coſe momentanee:& che in breue hanno a perire. E per cõſequire el ſommo & eterno bene ſanza elquale habbiamo a rimanere in ſempiterna miſeria non uolere brieue & leggieri incõmodo.Cambiamo adunque le coſe periture alle durature:& la uita morta alla immortale.CHE ſotto lacqua e gente che ſoſpira.Sono ſotto lacqua:cioe dimerſi nella triſtitia:laquale del cõtinuo iduce ſoſpiri ET FANNO pullulare:cioe gorgogliare:El ſoſpiro e uento.Et q̃do e uento:partẽdo dal fondo & uiene alla ſupficie induce gorgogli & ſonagli.COME Locchio ti dice:cioe ti dimoſtra:in forma che e come ſel diceſſi. V CHE Saggira:cioe douũque ſi riuolge.V.ſignifica doue:& e uocabulo Aretino & ſaneſe piu toſto che fiorẽtino.FIC TI NEL LIMO Limo in latino ſignifica beletta:& beletta e poſatura dacqua torbida:Ma pche lhumore melanconico e poſatura & feccia del ſangue:intenderemo laccidioſo eſſere ficto nel limo:cioe nella triſtitia & melanconia.Ne ſi parti dalle ſacre lectere el poeta mettendo gliaccidioſi nel limo:perche:Hieremia riprẽdendo Moab dixe.Requieſcens accidioſus in fecibus ſuis non eſt tranſfuſus deuaſe in uaſe:Et Salamone:in eccleſiaſtice.In lapide luteo lapidatus eſt piger:& Dauid in perſona dello accidioſo:infuſus ſum in limo profundi.DICON triſti ſummo nellaer dolcie che dal ſol ſallegra:Dice che la triſtitia:cioe laccidia:laquale uſarano in q̃ſta uita doue ſi uede la luce del ſole e punita in q̃ſto luogho.Ma allegoricamente poſſiamo intendere. PER LAER dolcie:el tẽpo nel q̃le nõ habbiamo anchora fatto habito del uitio:El q̃l tẽpo ſallegra dal ſole.i.e illuminato dalla ragione:pche gia habbiamo dimoſtro chel ſole ſi piglia p la ragione.Adũq; dice pche nel tẽpo che noi nõ haueuamo anchora fatto habito del uitio noi fumo triſti:cioe ci attriſtamo e iteruenuto:che di q̃gli frequẽti acti habbiamo fatto habito.intendẽdo linferno nel quale nõ e redẽptione per lhabito del uitio. PORTANDO drento accidioſo ſommo: Optimo pche laccidia e una ſpetie di merore:laquale cõſuma drẽto lanimo:& non ſi ſfoga di furori come lira. FVMO: el fumo e nero & cio che tocca fa nero ſimilmente. Laccidia nata dhomore nero fa lhuomo nero.Impoche come la legreza raſſerena el uolto dellhuomo:& fallo lucido coſi laccidia lo rãnuuolla & fallo obſcuro. HOR CI Attriſtiamo nella belta nera:cioe hora ſiamo nellhabito dellaccidia:& poi exporre in quella medeſima ſententia che interpretano ficti nel limo.Q VEſto hymno:hymno ſignifica uerſo compoſto in laude di dio ad alchuno beato:perche hymnem in greco ſignifica laudare & maxime ne ſacrificii:& cõmunemente ſi cantono con allegreza.Ma qui e el contrario perche cõ triſtitia pronunciano non laude di ſpirito celeſte ma infamia di ſpiriti infernali. Ma non e errore nel poeta: imperoche parla per hironia cioe uſa le parole in contrario ſenſo. Ilche da al parlare grauita & iocondita co-

philoſophi pipatetyci

Auguſti. Gregorio

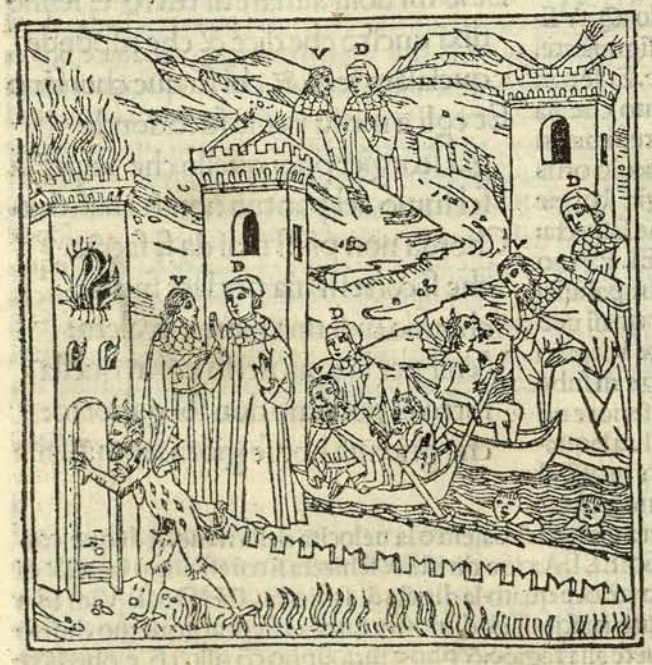
El buon maeſtro díxe figlío hor uedí
laníme dí color cuí uínſe líra:
& ancho uo che tu per certo credí:
Che ſotto lacqua e gente che ſoſpíra:
& fanno pulular queſtacqua al ſõmo
come locchío tí dice V che ſaggíra
Fícti nel límo dícon triſtí ſommo.
nellaer dolce:che dal ſol ſallegra
portando dentro accídioſo ſommo
Hor cíattriſtían nella belleta negra:
queſto hino ſí gorgoglõ nella ſtroza
che dír nol poſſon cõ parola íntegra:

me Virgilio. Egregia interea coniunx: questa hironia usera anchora di sobto quando dice. Godi firenze poi che se si grande. GORGOGLAVONO nella stroza. Exprimere la uoce di chi uuol parlare & ha ripiena la canna della gola: iperoche non parla ma gorgogla. STROZZA: e el canale che arriua da polmoni alla boca: per laquale uiene lhanelito: elqual ripercosso nel palato nella lingua & ne denti si conforma in uoce distincta & articulata. onde e decto strozare quando strigniamo per modo la strozza che non ui possendo passar lalito laninale affoga. CHE dir nol possón con parola integra: perche non hauendo lalito libera uscita nõ puo fermare le parole distante & intere.

Così girammo della lorda poza
grãdarco tra la ripa secca & elmezo
cõ gliochi uolti achi dl fango igoza
Venimmo apie duna torre al dassezo

e Ra la palude come habiamo ueduto nel cerchio: & tra lextremita del cerchio: & la palude rimaneua alquãto di spacio in secco. Et per questo spacio giraua Virgilio con Dãthe tanto che arriuorono alla torre. DALLA lorda poza. Era lorda quella palude: cioe imbratata: perche era fangosa. POza: propriamente significa picola congregatione dacqua. Ma qui la piglia p la grã palude di styge. ilperche usa una figura molto trita appresso de greci: & latini poeti chiamata thapinosis quasi abassamento. Perche pare che seabassi la cosa grande discriuendo la cõditione che importi cosa piccola come in Virgilio quãdo dice: Ingurgite uasto: doue pone gurges che significa poza pel mare. GRANde archo: Chi gira tutto un tondo fa un cerchio: Ma chi ne circõda una parte fa archo. TRA LA Ripa secca: cioe la ripa della palude nõ tocca de lacqua. ET EL Mezo: cioe q̃lla parte laq̃l era bagnata da lacqua. Mezi i fiorẽtino sono epomi quando sono tanto maturi che cominciono a risoluersi in putrefactione equali e latini dicono poma mitia. Adũque da questo mitia uien mezo. Et dipoi perche el pome mezo e molle noi diciamo mezo ogni molle. Adũque tra la ripa secca & el mezo cioe elluogho molle della palude. INCOZA inghiotische: perche gozo significa el gorgozule. Onde sgozare significa tagliare el gorgozule. Poza

CANTO OCTAVO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



IO dico seguitãdo chassai prima:
che noi fussemo apie delalta torre
gliocchi nostri nandar suso ala cima
Per due fiammette che uedemo porre:
& unaltra dalluongi render cenno:
tanto chappena elpotea lochio torre

b Enche muti el canto: nientedimeno anchora perseuera nel quinto cerchio: doue gliracondi & accidiosi si punisconо. Et dimostra come per cenno facto dalla torre uenne Phlegias & imbarcogli: & nauicando trouorono nella palude Philippo argenti & finalmente arriuorono alla citta di Dite. IO DIco seguitando chassai prima. Possiamo simplicemente intendere che lauctore uolendo conleghare el principio di questo capitulo con la fine del precedente usi queste parole. Io dico seguitando nella narratione mia. Et nota che benche di sopra hauessi decto essere arriuato alla torre: pure torna al quãto adrieto col parlare narrando che prima che ui fussim giũti uideno el cẽno facto in su la cima. Na giouãni boccacio huomo & p doctria & p costumi: & p essere ꝓpinquo a tempi di Danthe degno di fede riferisce hauere udito da Andrea figliuolo di Lion poggi: & duna sorella di Dãthe che poi ch Dãthe isieme cõ messer Vieri de cerchi fu facto rebelle dela patria la moglie sua chiamata gemma inanzi chel tumulto populare gli coressi a casa trafugo i luogo saluo le piu preciose cose & cõ q̃lle le scripture di Dãthe. Dipoi dopo anni cinque o piu uolẽdo epsa in nome di sua dote ricuperare alchune possessioni del marito mãdo andrea cõ uno procuratore alluogho doue erono le scripture p trarne certi instrumẽti oportuni alla causa. El ꝓcuratore tra le scripture trouo uno quadernetto di mano di Dãthe: nelq̃le erono scripti q̃sti primi septe capituli: & piacẽdogli li porto a Dino di misser Lãbertucio fresco baldi huõ licterato & exercitato i uersi toscani. Dino adũque nõ sanza stupore hauẽdo lecto si nobile principio acceso di gran cupidita che lopera si finissi mãdo el quaderno i lunigiana al marchese Morello malispini. Et p sue lettere lo ꝓgo dessi opera che Danthe elquale in quelli tempi era apresso di lui forniss lopera. Fu cosa gratissima a Danthe Morello malispini.

elquale credendo queſti capituli eſſere periti con molte altre coſe cherono ſtate preda del populo. Sera tolto da propoſito.ma alhora rehauutogli & perſuaſo dal marcheſe delibero ſequitare. Et ripigliando la materia decte queſto principio alloctauo canto.IO DICO ſeguitando lopera gia manzi al mio exilio incõminciata. queſto dixe el boccacio hauere udito da Andrea.Preterea agiunge hauer udito da ſer Dino perini elquale era ſtato familiariſſimo di Danthe lui eſſere ſtato il procuratore mandato dalla moglie:& lui & non Andrea hauer portato el quaderno a Dino.Et finalmente dubita el Boccacio che queſto non ſia uero perche nel quinto capitulo induce Ciacco a parlare coſe che furono tre anni dopo lexilio di Danthe elquale fu caciato ſubito che ecerchi perderon lo ſtato.Ne podeua indouinare Danthe ne gli piace che a queſto ſi riſponda che lauctore ui poteſſi hauer meſſe le parole di Ciacco:poi perche dicendoſi che Dino nhauea facto fare molte copie affermalui che mai non uide ne udi chi haueſſi ueduto exemplare doue non fuſſino ſtate parole di Ciacco: ma queſto poco fa in qualunque modo ſia:perche non muta ſententia al texto.alquale tornando exporremo.IO DICO ſeguitando nella narratione gia cominciata. CHE prima che noi fuſſino apie della torre: alla quale dimoſtro di ſopra eſſere arriuato.GLIOcchi noſtri nandoron:intendi riſguardando. IN SV LA cima:nella ſommita.PER Due fiammette che ui uide porre:la ſententia e che lo ſpacio el quale e da queſta torre alla citta di dite:doue e una torre e occupado dalla palude.ilperche biſogna paſſarui per barcha.Et finge che le guardie poſte a queſta torre per cẽno di fuoco ſignificono a quegli dellaltra torre lanime che di nouo uenghono:& tante fiamme fanno quanto ſono lanime uenute. Et perho alhora poſon due fiamme per Virgilio & per Danthe & la torre della citta riſponde al cenno per dimoſtrare hauere inteſo:& di ſubito man da la barcha a leuare chi e giõto.TANTO cha pena el poeta lochio tore cioe comprendere.Et per queſto di moſtra el grande ſpacio della palude che era tra luna & laltra torre. Qui poſſiamo porre el ſenſo allegorico i tẽdendo per le torre & le fiamme poſte inſu la cima el traſcendimento delliracundia.& per tre fiamme tre ſpecie dira:dellequali habiamo decto di ſopra.Ma quanto al ſenſo litterale e queſto ad imitatione di quello che

Senſo litterale

ſi fa tra glhuomini quãdo ne tempi ſoſpecti luna a laltra terra di di fa cenno col fummo & di nocte come era alhora chol fuocho.

AR DI Tutto ſenno dimoſtra la medeſima ſententia
m che quando dixe.Et quel ſauio gẽtil che tutto ſeppe:
adunque interpretalo nel medeſimo modo QVE/

Et io mí uolſí almare dí tutto el ſenno

ſto che dice.cioe el fuoco di queſta torre che uuol ſignificare. ET Quellaltro:cioe el cenno nellaltra:che riſponde. Et ſe con diligẽtia cõſidererai q̃ſto ternario giudicherai degno che ſia enumerato tra gli elegantiſſimi per marauigliosa breuita:con laquale molte coſe con ſomma perſpicuita & non picolo ornato exprime.Et Virgilio reſponde a Danthe tu poi gia ſcorgiere ſu per londe ſuccide:cioe obſcure & nere quel che ſaſpecta: iperho che Virgilio uedeua gia la barcha moſſa. SEL FVmo del pantan non tel naſconde. Dimoſtra che eluoghi paluſtri & pantanoſi ſempre ſono ripieni di groſſi uapori:& quaſi nebbia:equali impediſcono la uiſta.Ma allegoricamente Virgilio

Senſo allegorico

cioe la ragione ſuperiore illuſtrata di doctrina ſcorge di ſubito el uero.Ma dubita che Danthe cioe la ragione inferiore nõ ſia impedita dal fummo:imperoche in queſta naſce lira laquale perche el ribollimẽto di ſangue eleua certi uapori groſſi al cerebro equali impediſcono ſi eſenſi che non poſſono diſcernere el uero.Dipoi dimoſtra p ſimilitudĩe duna chera uſcita del baleſtro la uelocita della naue. Adũque corda di baleſtro non pinſe da ſe mai ſaecta laq̃l ſaecta.SNELLA:cioe diricta & ſchiecta ſi coreſſi uia p laere:& dice ſnella pche la ſaetta bieca o troppo groſſa nõ e tãto ueloce quãto la diricta & ſchiecta. CHOME Vidi una naue picioleeta.Per la naue pone el modo dellappetito iraſcibile:& dimoſtra quella eſſere al gouerno dun ſolo:a dimoſtrare che q̃ſto e lappetito iraſcibile iobediẽte alla ragiõe:& pho e uitio:ipho cõ q̃llo cõ e obediẽte alla ragiõe nõ e uitio.Onde nõ e al gouerno di queſta naue.Et dixe Galeotto p un.T.& non p due benche ſi doueſſi ſcriuere per due.Ma e cõceduto al poeta:pche la rima corriſpõda a uoto & aloto:Gridaua:ilche e proprio delliracondo.ANIMA FELLA.dixe duna & nõ di due:o pche ſola una uenera ſpogliata di corpo: oueramente poſe el ſingulare pel plurale.Oueramente uolſe el poeta exprimere eluitio delliracondo:elquale ſacende tanto che ſpeſſo ne uede ne ode a baſtanza.

Et ío mí uolſí almare dí tutto el ſenno
díxí queſto che díce & che ríſponde
quelaltro foco & chí ſõ que chel ſẽno
Et eglí a me ſu per le ſuccídonde
gía ſcorgíer puoí quello che ſaſpecta
ſel fumo del pantan non tel naſcõde.
Chorda non pínſí maí da ſí ſaecta
che ſí correſſí uía per laer ſnella:
chomío uídí una naue píccoleta:
Venír per lacqua uerſo noí ín quella
ſotto el gouerno dun ſol galeotto:
che grídaua hor ſe gíõta anima fella

OMe el poeta di ſopra poſe Plutone pel uitio dela uc
ritia accomodando la fiction ſua ad quello che gli anti
chi ſcriuon di Plutõe.Coſi al preſente pone Phlegias

Phlegias

pel uitio de lira & della ſupbia nõ ſi partẽdo da q̃llo cõ di tale huõ ſcripſeno egẽtili.Dicono adũque che Phlegia fu figliuolo di marthe:& hebbe duoi figlioli:uno maſchio decto Ixiõe. & una femía chiamata corõis:q̃ſta fu uiolata da apolline & di tal cõgiũctione nacq̃ Eſculapio hõ ſi excellẽte i medicía: cõ fu

Phlegías phlegías tu grídí auoto
ríſpoſe el mío ſígnore a queſta uolta
píu nõ ciauraí che ſol paſſãdo elloto
Quale coluí che grãde ingãno aſcolta
che lí ſía facto & poí ſene rãmarcha:
tal ſí fe phlegías nellíra accolta.

chiamato dio di quellarte. Ma phlegias concepe tanta ira contro a Apolline hauendogli lui uiolato la figliuola che accese & arse el suo tempio. Ilche fu nel quinquagesimo secondo anno sopra tre milia septecento dopo el mondo creato. Et fingono epoeti che Apolline cō le sue saette lo caccio nellonferno & dettegli tal pena che hauessi un grā saxo sopra el capo elquale de cōtinuo lo teneſſi in timor dauergli a cadere adosso. Et da questo dixe Virgilio: Saxum ingens uoluunt alii radiisq; rotarum. Districti pendent: sedet eternūque sedebit: infœlix: Theseus phlegiasq; miserrimus omnes: Admonet & magna testatur uoce per umbras. Adunque uedendo el poeta costui esser stato tanto uincto dallira: che diuēne impio & sacrilego inuerso gli dii lo pone in questo luogho pellira. Ne solamente per lira ma anchora per la superbia: perche in questa parte doue la palude e inchiusa tra le due torri si punisce anchora la superbia. & per le torri si puo dinotare la loro alterigia: & per le fiā me lardore dello superchiare: & per la naue limpeto della superbia laquale uelocemente uuole calcare ognuno come la naue soprasta lacq̄: & pone un solo galeoto: perche el superbo sempre uuole essere solo: & sanza pari. Ne merita altra pena el superbo: se non che uolēdo stare sopra tutti si troui sotto la bellecta & la mota. onde Hieremia. Cadet superbus & non erit qui resuscitet eum: & conculcabitur corona superbi. & Iob. Si ascēderit in celum superbia & caput eius nubes tetigerit quasi sterquilinium in fine perdetur. & Dauid. Delebo eos ut puluerem terræ. Quasi lutum platearum cōminuā eos. Et per la medesima ragione dimostra Virgilio essere proprio officio di chi iustamente administra la republica. Parcere subiectis & debellare superbos. ne fu sanza considerato iudicio chel poeta ponghi quasi in simile pena: Ira accidia: superbia: & inuidia: perche grande cognatione e tra questi uitili. Ilche accioche piu apertamente si dimostri diremo seguitando Augustino che come la uirtu e amore ordinato cosi per loppposito el uitio e amore disordinato. Et e questo disordinato amore in tre modi. El primo quando e troppo grande ne beni piccoli cioe temporali. & di questo nasce luxuria: gola: & auaritia. El secondo modo e quando lamore troppo piccolo ne grandi beni: cioe ne beni della gratia. Onde procede laccidia laquale perche participa della tristitia con liracondo merita essere nella palude stygе con quello punita. nel terzo modo e lamore disordinato quando e amore di male: Et questo si cognosce nella superbia inuidia & ira: imperoche el superbo ama laltrui male pel proprio bene: Ama el male del proximo per sua exaltatione. nellinuido & iracondo e solamente lamore del male daltri. Ma linuidia ha origine da propria malitia: cioe da superbia: perche linuido uuole el male del proximo accioche non gli diuenga equale. Lira nasce da lamore del male del proximo pel desiderio della uendecta. Adunque sono questi quattro uitii simili. ilperche meritamente si punisconinsieme. Et certo subito che in noi nasce superbia si desta anchora lanuidia. perche desiderando uano nome & potentia cominciamo hauere inuidia ad altri accioche non ci sappareggi: & per questo perdiamo la mansuetudine & in suo luogho succede lira laquale ciattrista & conduceci in accidia. per laqual cosa sanza errore possiamo concludere che questi quattro uitii in questo pantano si punisconо. & due torri seruino & alla scēsione & eleuamēto dellira: & allalterigia della supbia laquale e doppia: perche cosi insuperbiamo de beni intrinseci attribuendo ogni cosa alla nostra sapientia & alla nostra doctrina come de gliextrinsechi diuentando elati per le richezze: potentie: dignita: & honori. Habbiamo in altro luogho decto: ma qui lo replico: che altro ordine tiene il poeta nellonferno & altro nel purgatorio circa euitii: ilche non solamente obseruo per uariare la narratione. Onde nasce che chi lege nō piglia tedio per udire piu uolte una medesima cosa in un medesimo modo. Ma anchora perche nella contemplatione de uitii dobiamo considerare gli effecti dellanimo equali sono piu che euitii. Et nella purgatione e a sufficientia cognoscere epsi uitii che procedono da gli effecti.

Hieremi as. Dauid

Augusti no.

Lo duca mio discese nella barcha
& poi mi fece entrare appresso allui
& sol quando fu dentro parue carcha
Tosto chel duca & io nellegno fui
secando seneua lanticha prora
nelacqua piu che non suol con altrui

Icemmo in questa palude punirsi gliracundi ilche secondo lonferno essentiale significa che quiui si punisconо lanime: lequali passando de q̄sta uita rimason dānate di tal uitio. Ma allegoricamente diremo che coloro equali hanno facto habito in questo uitio: & perho sono dānati in quello: sono submersi in stygе: cioe in perpetua tristicia. Ma quelli che discendono in questo luogho non per coinquinarsi nel uitio: ma per cognoscerlo & contemplarlo non caggiono nella palude: ma sono sanza bagnarsi portati per la superficie in forma che rimanēdo asciutti: cioe puri dal paccato ueggono glatuffati. LO DVCA MIO DISCESE NELLA barcha. Prima entra in barcha Virgilio imperoche nella propria contemplatione: per laquale trouiamo la uerita la ragione superiore come uera guida ua inanzi: & Danthe che significa la sensualita obediente a quella lo seguita: & Virgilio lo fa stare apresso allui: cioe non lo lascia partire dalla sua obedientia. ET SOL Q̄VANDO fu dentro parue carcha. quanto alla fictione e conueniente cosa che Dānthe hauendo el corpo aggrauassi la barcha molto piu che Virgilio. Et allegoricamente la ragione superiore e si leggieri: & si lontana dal uitio: che nella contemplatione ua sempre agalla: & nonui si tuffa. Ma la sensualita benche sia disposta a seguitare la ragione. Nientedimeno per la sua fragilita non puo fare che alquanto non ui saffondi. Questa medesima sententia expresse Virgilio quando dixe: Et multam accepit rimosam paludē. Et subito che furon nellegno cioe nella naue: laquale gli portaua: ilche a q̄sto proposito significa la uolunta del contemplare. SEcādo seneua lanticha prora: Prora significa la prua della naue: laquale e quella

Inferno essētiale. Inferno. allegorico.

Senso allegorico.

che essendo appuntata fora & diuide lacque. Onde si pon qui per lacume dellongegno nella contemplatiua col quale possiamo aprire le cose obscure. NELLA Cqua piu intendi meco. CHE non suol con altrui. qui poni la medesima allegoria che di sopra. ET sol quando fui dētro parue carcha. ANTICHA: perche tale passaggio fu quando lonferno del quale lui dixe. innanzi a me non fur cose create se non eterne. ouero hauēdo ex posta la prora per lacume delingegno nel cōtemplare possiamo dire anticha: perche solo la speculatione nel primo huomo fu inanzi allactione.

ENTRE che corrauan la morta gora. Vso in proprio uocabulo per fare la rima. Imperoche in fiorentino diciamo gora un canale dacqua cō corra come son quelle che fanno uoltare el mulino. Ma ricorresse col laggetiuo cōtrario che ui pose dicēdo morta imperoche come diciamo acqua uiua quella che corre: cosi acqua morta quella che nō corre. DINANZI mi si fe un pien di fango. Dicemo di sopra: per che lira & la superbia si ficca nel fango & domāda Danthe chi lui sia: & dice lui uenire. ANZI Hora: cioe inanzi al tempo. imperoche non uanno nellinferno lanime prima che si dipartino dal corpo. Et allegoricamente non e computato tra glitati chi prima non ha facto habito. Et Danthe non solamente nō haueua facto habito ma era discreto a contemplarlo per nō exercitare alchun acto. ma lo spirito dannato non intendeua che anchor a quegli che sadirizono al bene sendono allinferno nō per inlodarsi de uitii: ma per conoscergli accioche se ne possino guardare. ET IO allui pone una certa contētione tra Danthe: & lo spirito a dinotare & la natura delliracundo nelo spirito & a significare che Dāthe cioe la sensualita mentre che contempla euitii spesso con giusto sdegno gli persequita: Ma pure perche la contagione della corporea mole la fa prona finalmente sarebbe uinta: ilche apertamente dichiara fingendo che lo spirito dopo tal contentione distese le mani per abracciarlo & tirarlo nel pantano: ilche significa che la sensualita era combatuta dal uitio. Ma Virgilio: cioe la ragione superiore la difese ripignēdo lo spirito nel pātano. imperoche quando la ragione uede la sensualita esser cōbattuta dal peccato: & pure resistere alhora si desta & desta lei: & dimostrādoli la pernitie cō arecha seco quel peccato la scaccia altutto dalappetito: ma torno al texto. ET io allui cō piāgere & con lucto spirito maladetto ti rimani chio ti conosco: Dimando da principio chi esso fusse & dipoi lo conobbe sanza che lui gliel dicessi. A dinotare che chi ua speculādo spesso da principio nō intende & chiede preceptore di quello che col tēpo sanza aiuto daltri conosce: Preterea uuol dimostrare che la perturbatiōe delira e si uehemente che transfigura lhuomo in forma che nel principio non si conosce tanto diuentono bruti. Onde Platone comanda che ladirato si guardassi nello spechio. Et pero sogiunse. Anchor sia lordo tutto: Et simelmente la superbia transforma lhuomo: & spoglalo dogni humanita: la quale sola delhuomo. & uestelo di crudelta uitio altutto contrario alhuomo: & e proprio delle fiere. ilperche chi contempla tal uitio nō ui conosce alchūo sembiāte humano. PER chel maestro: Chiamelo maestro: pche la ragione superiore e q̄lla che cho suoi precepti amaestra la sensualita. Con gli altri cani: perche ladirato e molto simele al cane.

Mentre noi currauan la morta gora
dinanzi mi si fece un pien di fango:
& dixe chi se tu che uieni anzhora:
Et io allui si uengo nō rimangho:
ma tu che sei che facto: bruto:
rispose uedi che son un che piangho.
Et io alui cō piangere: & con lucto
spirito maladetto ti rimani:
chio ti conosco āchor sia lordo tutto
Allhora stese allegno ambo le mani
per chel maestro accorto lo sospinse
dicendo uia costa cō glialtri cani.

Anticha prora

IMostra che Virgilio ripinto lo spirito nelacqua si uolse a Dāthe & abbracciogli el collo & baciogli el uolto: ilche significa che quando la ragione ha difesa la sensualita: laquale anchora per se medesima saiutaua: dipoi labraccia & quasi tutta la circunda per farla piu armata contro a uitii: & baciogli el uolto: cioe glapplaude & quasi la lusinga al bē fare. ET Dixe alma sdegnosa. intēdi di giusto sdegno. Et uuol dimostrare: che come nello spirito si dimostraua quella ira: laquale e uitio: cosi in Dāthe si dimostra quella parte irascibile: che si muoue con giusto sdegno contro a uitii: laquale egreci dicono Nemesin. Et in lingua fiorentina propriamente significa ragione uole & giusta indegnatione: & come la superbia e in uitio cosi lo sdegno e in uirtu. ilche optimamente expresse el Petrarcha. Et i donna amorosa anchor maggrada: Chen ui sta uada altiera & disdegnosa non superba & ritrosa. BENEdecta Cholei chen te si cinse: cioe benedecta sia tua madre: la quale quando era grauida di te si cignea in sul uentre suo: nel quale tu eri. & cosi si cigneua in te cioe sopra te. Volendo literalmēte mostrare la congratulatione che Virgilio usaua a Dāthe pose le parole che sono in consuetudine nelle quali sogliano laudare lalbero quādo ꝓduce bon fructo. ne di reprēdere Danthe che in questo luogho si lodi perche non loda se. Ma sotto el nome suo loda la sensualita quando piglia giusto sdegno contro al uitio. Et allegoricamente possiamo intendere che sempre la ragione comanda lappetito quādo allei e obediente. Et dimostra esser benedecta la

Nemesin i greco Petrarcha poeta

Lo collo poi cō le braccia mauuinse:
baciōi il uolto & dixe alma sdegnosa
benedecta cholei chen te si cinse:
Quei fu al mōdo persona orgogliosa.
bonta nō e che sua memoria fregi.
cosi elombra sua qui furiosa.
Quanti si tengon hor la su gran regi:
che qui starāno come porci ibragho
di se lasciando horribil dispregi.

madre ſua che eſſa ragione.Perche tale appetito e creato da ragioneuole giudicio:& nõ da ſenſi.Q VEL FV AL MONDO perſona orgoglioſa.Orgoglioſo ſignifica arrogãte cioe:colui elquale ſatribuiſc: tãto che nõ patiſce che alchuno o ſegli opponga o cõtradica ad alcuna ſua ſententia:o lotochi per neſſun uerſo & niente dimeno uale poco ilperche conuiene che di tali huomini non rimangha altra fama ſe non della loro biza/ tia perche non hãno hauuto in loro bonta o uirtu:per la quale poſſino eſſere nominati.Ne puo eſſere mag/ giore ſupplitio allarogante:che aquiſtare infamia in luogho di fama.& di tal uitio ſono molto maculati e pri cipi & e ſignori:equali gonfiati per la loro felice fortuna ſi danno ad intendere eſſer piu ſaui che glialtri & cer to difficel coſa e non inſuperbire nella felicita:& non ſi inganare di ſe medeſimo: maxime perche pochiſſimi ſono quegli che ardiſchino moſtrargli eloro errori.& infinita turba ſempre hanno intorno ad ſe dimoinieri & aſſentatori: equali ſono prompti a lodare etiam le coſe degne di ſomma uituperatione.Adunque mentre ſono in bono ſtato ognuno loda:Ma di poi ciaſchuno gli biaſima.Ilche quando lor conoſcono ſi rodono & infuriano.Et per queſto meritamente dice.Q VANTI ſi tengon laſſu cioe in uita & nella felicita.GRAN REGI:gran principi.Quaſi dica ſi tengono degni di quello ſtato:& coſi ognuno gli predica Tengoſi regi & non ſono:Imperoche quello e ueramente re:elqual regge rectamente ſe & altri.Adunque non era re Alexan dro magno q̃do uĩto dallira: o dalla ninolẽtia:ne altri rectamẽte giudicaua:ne ſe dentro a termini della tem perantia contenea.Ilperche rectamente concludono gli ſtoici:che ſolamente el ſauio e re: perche neſſuno ſe non e ſauio rectamente regge ſe & altri.CHE Qui nellinferno:cioe dopo la morte: O quando ſaráno roui/ nati da ſi alto grado.STARANNO Come porci imbragho. Saranno depreſſi & uilipeſi & meſſi in infamia: perche ardirano glhuomini allhora di dire el uero di loro.Adunque in luogho di buona fama della quale eron cupidi laſciano di ſe ignominia.

Orgoglio ſo arrogã te

Ee io maeſtro molto ſarei uago
di uederlo atuffare in queſta broda
pria che noi uſciſſimo dellago:
Et egli a me auanti che la proda
ti ſi laſci uedere tu ſarai ſatio:
di tal dixio conuerra che tu goda.
Dopo cio: poco uidio quello ſtratio
far di coſtui alle fangoſe genti:
che dio anchor ne lodo & ne rigratio
Tuti gridauono a Philippo argenti
el fiorentino ſpirito bizarro
in ſe medeſimo ſi uolgea cho denti
Quiui illaſciamo che piu nõ ne narro
ma nellorechie mi percoſſe un duolo
pchio auanti intento locchio ſbarro.

Rocede ſapientiſſimamente el poeta. imperoche eſſendo Danthe in luogho dellapetito ubbediente alla ragiõe:& per queſto eſſendoſi moſſo a giuſto ſdegno deſidera che il bizarro ſia punito: & Virgilio cioe la ragione che ſa che ogni peccato ha drieto ad ſe la ſua punitione gli pro mette:che lui ne uedera ſtratiõ.preterea pone queſto Danthe per dinotare che gliarroganti ſono ſi exoſi ad ogni huomo: che ciaſchuno deſidera di uederlo punire.Et uuole che ſia tuf fato NELLA broda.Diciamo in fiorentino brodo & broda: Brodo e quello in che e cocto alchuna uiuanda onde ſi man/ gia.Ma broda e la natura de uaſi lordi:& ogni acqua torbida. Et qui la pone per ifamia & ignominia:ET EGLI Ad me auã ti che la proda ti ſi laſci uedere:cioe innanzi che poſſi uedere la riua dela palude allaquale noi nauighiamo.SARAI SAtio cioe uedrai tanto ſtratio di lui che ti baſtera. ET conuien che tu goda di tale deſiderio:perche colui gode di quello che deſi dera che lottiene. DOPO cio pocho.pocho dopo le parole di Virgilio io uide coſtui eſſere ſtratiato dalle fangoſe genti. cioe da quegli che eron imbractati dal medeſimo uitio: A di/ notare che lun ſuperbo puniſce laltro.Ne di queſti uenne cõ/ paſſione a Danthe perche a neſſuno huomo ragioneuole rin creſce della pena di tali.Sono alchuni uitii de q̃li benche lhuo mo ſia punito ragioneuolmente:nientedimeno pur muouo/ no compaſſione a noſtri ſenſi.onde di ſopra dimoſtra:& nella penna di franceſca:& daltri ſimili hauere non picola cõpaſſione.Et coſi per loppoſito ſono altri uitii:che muo uono indegnat one:& non compaſſione:come e queſto:& tutti quegli doue e o ſprezo o crudelta. imperho che nella pena di queſti ne leuiamo le mani al cielo.Tutti gridauano cioe gridando diceuono. A PHILIP/ PO:cioe adoſſo a philippo.Coſtui ſecondo chel Boccatio dice hauere inteſo da Coppo di borgheſe dome/ nichi Fu caualieri & di nobile famigla de cauicciuli:eq̃li ſonouno de rami de gladimari tanto riccho che uſa ua ferrare d argento el ſuo cauallo:che caualchaua:Fu huomo di grande ſtatura:& membruto & di brutto co lore:& di marauiglioſe forze:Ma tanto uinto dallira:che per ogni piccola offenſione ſacẽdeua oltra ogni mi/ ſura.EL FIORENTINO SPIRITO bizarro.iracundo oltra modo:che coſi ſignifica bizarro in noſtra ligua ne chiamiamo bizarro alchuno:ſe non quello che ſpeſſo & diſubito: & per ogni picola offenſione ſaccende. IN SE MEDESIMO ſi uolgea cho denti:cioe uedendoſi offendere & non potendo diffenderſi per rabia ſi mordea:per lequali parole dimoſtra lauctore.ſi la beſtiale natura dellirato.ſi anchora dinota che chi ſaccende a ira nuoce piu a ſe che ad altri. Quiui ellaſciamo che piu nõne narro: laſciamol qui perche in queſto rima/ ne lirato:& el fine ſuo ſie conuertire lira in ſe medeſimo in uno de dua modi o quando puo uendicare lãgiu/ ria o quando ſi pente dello errore commeſſo come Alexandro magno el quale piu uolte ſi uuole uccidere: quãdo paſſata lira riconoſceua quanto haueua errato.CHE piu nonne narro.cioe non ſi po piu extremo fu rore narrare dello iracundo:che queſto che lui conuerta larabia in ſe medeſimo.& quãdo habiamo narrato q̃ſto dellirato nõ poſſiamo dir piu :ouero dixe piu nõ ne narro adimoſtrare che tali huomini nõ ſono degni

Gioanne bocacio.

che di loro si ragioni. MA NEGLI orechi mi percosse un duolo: cioe udi una uoce doloroso. iperoche allhora udiamo quãdo la uoce puiene a lorechio & percuotelo. PER CHIO dauanti attento gliocchi sbarro: cioe udito la uoce di subito cõ atẽtione sbarrai cioe da ogni parte apersi gliocchi. A VANTI: mirandomi innanzi: imperho che quando udiamo una uoce sogliamo cõ diligentia raguardare se possiamo uedere donde escie.

Auicando erano sia presso ala citta posta nel mezo de
n la palude: che ui si cominciaua a scorgere emagiori: &
piu alti edificii. Doue e da intẽdere che el poeta in que
sto imita Virgilio quanto sopporta la nostra religione: imperoche Virgilio discriue lonferno: & ne primi cerchi pone emi
nori peccati & quegli co quali fu commixta alchuna imagine
di uirtu. Di poi discriue etartari circõdati da diphlegetonte fiu
me focoso: pone le porte con colone di diamante. pone le tor
re di ferro. pone a guardia della porta thisiphone furia infer
nale. Similmente Dãthe ne superiori cerchi ha posto e piu leg
gieri peccati: equali perche procedono da incontinentia sono
degni di qualche commiseratione. Et quanto al morale ben
che sia difficile mutare qualunque habito facto. nientedime
no piu difficile mutarlo ne peccati equali procedono o da uio
lentia o da fraude. preterea e gia decti nõ sono al tutto spoglia
ti di qualche simulachro & imagine dhumanita. Ma questi che sono puniti in dite hanno lorigine loro da somma efferita & immanita. Et q̃to lanimo nostro p tali scelerateze e piu allõtanato & piu dallũgi ptitosi dallhumanita: tanto piu e difficile a ritornare a quella. Il perche benche la prima porta che abraccia & inchiude in se tutti euitii discesi. Lasciate ogni speranza uoi chentrate: ilche dimostra nõ essere redemptione a glabiti in qualunque uitio facti. Niẽtedimeno pure si troua molto meno ne piu graui. Et per questo finge q̃sta citta essete iexpugnabile. SAPRESSA la citta cha nome dite. Lauctore dinomina q̃sta citta dal signore di quella: imperoche epoeti dicono plutone elquale elatini chiamano Dite essere signor dellinferno. CHO Graui: cioe pieni di grauita & di molestia. COL Grande stuolo. A dinotare che infiniti sono quelli che peccando uiuanno: ET IO MAEstro gia le sue meschite la entro cerno: quasi dica io uegio emagiori edificii che sieno in epsa equali chiama meschite: & meschite i lingua turca significa eloro tempii nequali adorano machometo: equali hanno alte torri doue monta chi con alte uoci chiama el populo: perche non hanno campane da congregarlo. Et meritamente chiama elluogho doue sono tormentati epeccatori meschite. perche quiui si puo dire essere el tempio doue si sacrificaua al diauolo. VERMIGLE: quasi affocate. perche finge questi edificii essere di fuoco & dallo assiduo fuoco essere facti rouenti. Et in questo imita Virgilio. Que rapidus flammis ambit torrentibus amnis: tartareus Phlegeton. Itẽ stat ferrea turris ad auras. Et certo molto magiori & piu futiosi incendii ardono glianimi di tali peccatori: & piu dureza e ne lor cori che nõ in q̃lli che sono fuori di te.

Lo buõ maestro dixe hormai figluolo
sappressa la citta cha nome dite
cho graui citadini chol graue stuolo
Et io maestro gia le sue meschite
laentro certo nella ualle cerno
uermiglie: come se di focho uscite
Fussero: & el mi dixe el foco eterno
chentro laffocha le dimostra rosse
come tu uedi i questo basso inferno.

Imitatio ne de Virgilio

Imitati on di Virgilio

OI PVRE: cioe finalmẽte: quasi dica: benche lungha
n fussi la nauicatione nientedimeno giungemo. DEN
Tro allalte fosse. Dimostra che la terra era inexpugnabile: imperoche pria haueua profondissimi fossi equali. VALLAuano: cioe circõdauano: & e uocabulo latino. Q VELLa Terra sconsolata: cioe nellaquale edãnati non hanno alchuna consolatione. Dipoi hauea le mura di ferro: come di sopra habiamo decto. Che scende ne fossi sallontana non solamente dal cielo ma dalla supficie della terra. Cosi laio che ha facto habito degli scelerati uitii sempre si profunda & sommerge nelle cose terrene: & lontanassi dalle celesti: & questo fa molto inexpugnabile la citta di Dite: perche nõ lascia uscir lhomo del peccato. Et come el cieco sanza guida facilmente cade nella fossa: cosi lhomo elquale ha perduto ellume della ragione col cieco appetito cade nella fossa de uitii. NON SANZA prima fare grãde agirata: Se uogliamo ridurre q̃sto a chi p speculatiõe entra i q̃sta citta diremo che nõ sanza grã girata cioe non sanza lũgho discorso di ragiõe: & circuito di speculatiõe uiene nella cognitiõe di q̃sti uitii. Se aquegli che uẽtrono per remanerui in eterno tormento anchora questo e non sanza gran girata: perche non si fa tale habito del uitio: che non sene possi uscire se prima non ci siamo assai aggirati intorno a quello cõ moltissime operationi & actioni: perche Habitus fit ex frequentatis actibus. Et accioche non paia superfluo questo nocchieri: & questa porta hauendo posto di sopra unaltra porta doue e scripto perme si ua &c. Et unaltro nochiere in atheronte dobbiamo intendere che insino a qui habbi discripto el primo procinto: & quasi esoborghi della citta nellaquale ha posto quegli che peccano per incontinẽtia. Hora pone el secondo procinto doue sono puniti epeccati cõmessi per uiolentia. Et piu indentro porta unaltro nochieri & unaltro procinto doue sono tormentati quegli che hanno commesso fraude: Et benche molti ponghino efiumi pel transito in alchuna cognitione. Niẽtedimeno a noi piace porgli per lappetito: elquale conduce la naue della uolunta & della electione al peccato & di sopra habbiamo dimostro che cagione ci muoua a dare tale allegoria.

Noi pur giugnemo dẽtro allalte fosse
che uallan quella terra sconsolata
le mura mi pareã che ferro fosse,
Nõ sanza prima far grãde aggirata
uenimo i parte doue el nochier forte
uscite ci grido qui e lentrata

Io uidi piu di mille in su le porte
dal ciel piouuti: che stizosamente
dicean chi e costui che senza morte
Va per lo regno della morta gente?
el sauio mio maestro fece segno
di uoler lor parlar secretamente.
Allor chiuson un poco el grā disdegno
& dixer: uiē tu solo & quel sen uada:
che si ardito entro per questo regno:
Sol si ritorni per la folle strada:
pruoui se sa che chi tu rimarrai
che glhai scorta si buia contrada:
Pensa lector se io mi sconfortai
nel suon delle parole maledecte:
che non credette ritornarci mai.

Persio

I O VIDI piu di mille. Pone numero diterminato p lo ideterminato. come Persio. Mille hominum species. Adunque io uidi molti. PIOuuti da cielo. Demonii e quali seguitando la parte di lucifero piouono da cielo come di sopra dicemo. STIZosamente: iracundamente. CHIE COstui, che sanza morte ua pel regno della morta gēte. sono morti quegli dellonferno perche nō ue redemptione: & uiui quegli che sono in carne perche ue redēptione. Et allegoricamēte e morto chi ha facto habito del uitio perche non sene puo spicare. Et e uiuo che non ha facto habito: ne iuilupato. ma uuol entrare nel uitio per contēplatione: laquale fa dipoi sene guardi: adunque el demonio che desidera la dannatione come uolentieri appare a quegli che ui rimangono: cosi per loppositio non uuole aprire a uiui: cioe: non uuole che chi non ne fa habito habia la cognitione per laquale sene possa guardare: & pero singegnono torgli Vir. cioe la parte rationale sanza laq̄le Danthe ne potrebbe entrare nella citta ne potrebbe tornare adrieto. imperoche la sensualita & la ragione iferiore se fussi abandonata dalla superiore nella cognitione de uitii si lascerebbe aescare & pigliare da quegli. Et sarebbene habito & nō potrebbe uscire dellinferno ne entrare nella contemplatione de uitii. ne sanza cagione dixe piu di mille: perche innumerabili sono le tentationi che ci lusingano a uitii. EL Sauio mio maestro fece cēno di uoler lor parlare secretamente. Virgilio uuol parlare a demonii di secreto a Dāthe cioe la ragione superiore per se sola laquale ha cognitione de gluniuersali uuole placare ecustodi di quella citta: gliaprino le porti perche ogni sciētia speculatiua e de gluniuersali & nō de particulari nequali nō sadopera Danthe cioe esensi & la ragione inferiore: nō puo essere tētatione che uinca lanimo: nel quale nō cade ignorantia. Adunque a uincere la tentatione e necessaria la ragione superiore instructa di scientia laquale non era nel senso ALHOR CHiusono un poco el gran disdegno. Cioe dissimulorono losdegno & mostrono alquanto placarsi. ET Dixon uien tu solo & quel senuada: quasi dica che sola la ragione superiore e messa dentro alla speculatione: ne si puo uietargli la porta: perche conosce e principii & uadassene Danthe per la ragione poco di sopra decta. CHE SI ARDITO entro per questo regno. & certo non e sanza temerita che la ragione inferiore si metta a contemplare: perche non e de gluniuersali contemplabili: ma de particulari actiui. Nientedimeno non poteua el demonio ragioneuolmente riprendere Dāthe di themerita: perche non si metteua solo al contemplare: ma seguita la ragione superiore. Ma el demonio spesso tempta nella nimo dellhuomo la ragione inferiore per inuilirla che non si metta al conoscere. & certo se non fussi accompagnata dalla superiore inuilirebbe & caderebbe in desperatione. SOL SI RITORNI per la folle strada: cioe lui folle si ritorni solo: & e modo poetico di dare alla cosa quello che e de lhomo. Cosi Virgilio. Seua sedens super arma. oueramente dixe strada folle: perche la strada che mena a uitii e piena di stoltitia. concioscia chel peccato nasca per ignorantia: & dice solo si ritorni. quasi dica ilche gli sara impossibile. Perche sanza la ragione superiore la sensualita non uscirebbe ne si suiluperebbe da uitio. onde epso poco disotto lo dimostra dicendo che non credette mai tornarci: cioe uscir dellinferno ideſt de uitii & tornare in uita. PRVOVI se sa: e modo di parlare nostro pruoui se sa: faci se sa quasi dica che non sapera & nō potera. CHE tu qui rimarrai: perche inuero lontellecto nostro significato per Virgilio sempre si riuolge intorno alle cose speculabili: & lui e quello che fa lume per le tenebre: cioe dimostra le cose obscure alla parte inferiore.

Virgilio
Via uitiorū est multitia piena.

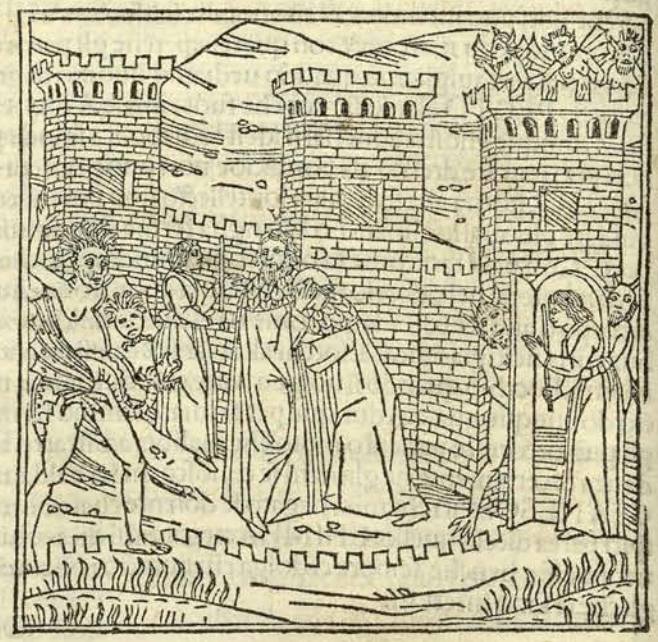
O caro duca mio che piu di septe
uolte mhai sicurta renduto & tracto
daltro periglio che contro mi stette
Non mi lasciar dixio cosi disfacto
& sel passar piu oltre cie negato
ritrouian lorme nostre insieme rapto

O Ptime dice. O CARO DVCA MIO. imperoche la ragione naturalmēte e guida della parte sensitiua ma ne lhuomo che seguita lappetito & non ragione tal guida nō glie cara: ma e ben cara a q̄llo che gli sottomette lappetito & lappetito la seguita nō p forza: come el male schiauo el signori: ma uolētieri cōe buon figliuolo el padre. CHE PIV DI Septe uolte: Cioe molte uolte: & pone numero per numero come di sopra dimostrāmo. Et nomino non sanza cagione el numero septenario: perche come di sopra referiremo el numero perfecto. onde e decto pallas che e dea dela sapientia. intendiamo adunque per septe uolte che e numero perfecto la perfectione della cosa: perche in uero perisce el senso quando e rebelle alla ragione. Ma quando la seguita dallei perfectamente e tracto dogni periculo. MHAI SICVRTA RENDVTA & tracto del periculo. Dice due cose lequali possono essere luna sanza laltra. imperhoche possiamo essere in alchuno periculo: & per non lo conoscere non le temiamo. Et alhora siamo sicuri: cioe sanza paura: & nientedimeno siamo in

pallas dea della sapiētia.

CANTO NONO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Cõsilio di Virgi. p itrare nela citta di dite



1 NQueſto nono capitolo diſcriue el conſiglio di Virgilio circa allẽtrare della citta & emoſtri:ĩfernali che ui ſono: & per cui aiuto uẽtrorono & finalmẽte dimoſtra cõ ch̃ ſupplicii ui ſono tormẽtati glieretici:Materia q̃ſi noua:& doue ſono horibili peccati:equali nõ meritano alchũa cõpaſſione.pche nõ naſcono dalo ſtimolo dela carne:come el diſordinato amore:o goloſita o ira: Ma da maluagia malignita daninmo puerſo:Et benche in tutti euitii gladecti frequẽtati faccino habito. Niẽtedimeno ne paſſati e piu icontinẽtia che intemperãtia:Ma i q̃ſti ſi uede una peruerſiſſima obſtinatiõe.Et pche chi fa habito in q̃ſti e q̃ſi impoſſibile: che ſe ne poſſa ritrare: pho gli mette drẽto alla cita cĩcta di mura di ferro Adinotare che ſia inexpugnabile: cõe di ſopra dicemo:Ma p tornare al texto.La ſententia del prio ternario e che eſſendo Dãthe ipaurito:& p q̃ſto ipalidito p la mutatione che hauea ueduto nel uiſo di Virgilio:Et accorgendoſi di q̃ſto Virgilio ripremere loſdegno & la pturbatione ſua:& riſchiaro la faccia:& riduſſela alcore naturale:acio ch̃ Dãthe anchora lui poneſſi giu la paura:Et certo ogni uolta che la parte rationale nelhuomo piglia ſbigottimẽto di nõ potere cõſequire alchuna coſa la ſenſualita molto ne ipauriſce.Et latẽtemẽte admoniſce che qualũche e poſto al gouerno & al regimento da glialtri debba ſpeſſo ne pericoli moſtrarſi di bono animo.Acio non ſbigottiſcha quegli che ſono ſotto el ſuo gouerno.ilche Virgilio tribuiſce ad Enea quando dice.Spẽ uultu ſimulat premit altũ corde dolorẽ:& ordia el texto:q̃l colore el q̃le la uilta:cioe la paura piſe fuori intẽdi nella faccia:iperoche pallore nel uolto nõ e ſe nõ manchamẽto di ſangue:el q̃le p la paura fugge al core:& laſcia le uene del uolto uote.VEGENdo el duca mio tornar iuolta:q̃ſi dica ſanza uictoria & ſcacciato:pche diciamo uno exercito eſſer meſſo iuolta q̃do ſuperato danemici uolta leſpalle.PIV toſto dẽtro el ſuo nuouo riſtrinſe.Era nuouo i Dãthe el colore pallido.Impoche la paura lhauea facto diuẽtare pallido.Era ſimilmẽte nuouo in Virgilio el core acceſo:pche loſdegno lhauea acceſo nella faccia.Impoch̃ eſſendo ira ribollimẽto di ſangue itorno al core ribollendo diſcorre p tutte le uene.Ma appariſce piu nella faccia:pche qui ſono molte uene itercutanee:cioe ſi i pelle ch̃ altutto ſi manifeſtono.Ma ueggẽdo Virgilio la paura di Dãthe naſcere della mutatione del uolto ſuo ſingegno di ſubito riſtringer dẽtro tal colore.A dũque q̃l colore che era i me p paura nata di uilta riſtriſe piu toſto el nuouo ſuo cioe di Virgilio.Imperoche Virg.rimoſſe dal ſuo uolto el color nuouo.i.el colore nõ naturale.Ma el q̃le dinuouo era apparito p loſdegno uedẽdo che p q̃llo Dãthe temeua.Et q̃ſto dixe adinotare chel ſauio puo anticipare i ſcacciare da ſe le perturbationi dellanimo.

Allegoria

QVel color che uilta nel cor mi pinſe:
uegendo el duca mio tornare in uolta
piu toſto dẽtro el ſuo nuouo riſtrinſe

2 TTENTO Si fermo.Interuiene che q̃do in luogho tenebroſo aſpectiamo alchũo:pche nõ ui uale locchio nõ potẽdo ſcorgere uſiamo laudito:accioche p lo ſtrepito o alchũo altro romore ciaueggiamo q̃do uiene. El medeſimo facea Virgilio:Ma allegoricamẽte ſintẽde che q̃do litelle cto p ſe non puo uedere el uero occupato dalle tenebre della ignorãtia attento aſpecta inſpiratione & aiuto diuĩo.CHOM HVOM chaſcolta:poi che lira ceſſa. GHE locchio nol potea menare allũgha.Aſſegna la ragiõe:pche uſaua el ſenſo delludire:pche el uedere nõ lo ſeruiua dalõgi.PER laer nero q̃to piu e difficile la coſa tãto ne piu nero aere:cioe tãto e maggiore obſcurita dignorãtia.onde el pſalmo chiede i q̃ſto el diuĩo fauore dicẽdo:illuminare iis q in umbra mortis ſedẽt.PVRE a noi cõuerra uicer la pũgha:Accẽdiſi lõtellecto humano q̃do puiene alla cõtẽplatione di ſi alte coſe:che nõ le puo itẽdere p ſe medeſimo.Ma q̃do poi piglia ſperãza:che p laiuto diuĩo che ãchora potera:& i cõforto di ſe & della ragiõe iferiore dice.Pure:q̃ſi finalmẽte ANOI cõuerra uicer la pũgha:la gara:dellẽtrare nella porta.ilche e entrare nella cognitiõe.COMicio el:Comicio egli.SE nõ:& ſe nõ arrogi potremo uicere la pũgha p noi medeſimi ſaremo aiutati.Tal ne ſofferſe ſe anoi come huomo cogitabũdo parla mozo:& nõ finiſce loratiõe.ilche fa che Dãthe dubita.Ma q̃ſto poco diſotto exporremo.O quãto tarde a me O quãto idugia al mio parere:CHALtri qui giũgha:cioe lãgnolo che io aſpecto.iperoche come dice Seneca

Attento ſi fermo cõ huom chaſcolta
che lochio nol poteua mẽare allũgha
per laer nero & per la nebbia folta
Pur anoi cõuerra uincer la pungha
comincio el ſe non tal ne ſofferſe
o quẽto tarda ame chaltri qui giũga

Seneca

a chi ha frecta ogni gran celerita gli par tardita. Allegoricamente lontellecto aſpecta laiuto di dio:& la diuina gratia.& maxime la preueniẽte:laq̃le nõ aſpecta eſſere richieſta.Ma ſi ſpeſſe uolte al buon uolere p̃corre.Perche ſubito che ellibero arbitrio noſtro ſi diſpone a eleggere el bene la gratia p̃ueniẽte laddriza p la bona uia.

I uidí ben ſi come ericoperſe:
íl cominciar cõ laltro che po uenne
che fur parole alle prime díuerſe
Ma nõ dimen paura el ſuo dír dienne
perchío traeuo la parola tronca:
forſe a peggior ſentẽtía: che nõ tene

Icoperſo Virgilio el principio del parlare: nelq̃le non r daua certa ſperãza cõ laltro parlare che ſeqto quãdo dixe.Se non tal ne ſofferſe leq̃li parole forno mozze. Impoche biſogna ſupplire tal ne ſofferſe che ci fara uicere tale cioe ſi potẽte & itẽde di dio ne ſofferſe ci ſofferſe cioe offerſe ſe a noi:Et queſte furno parole diuerſe alle prime:perche q̃lle di moſtrauono che lui poteſſi uincere:q̃ſte che haueſſi biſogno dello aiuto daltri.Ma nõdimeno p eſſere diuerſe nõ ſono oppoſite o cõtrarie.Ma i ſõma dimoſtramo piu difficulta che nõ credette da principio.Et dinota che lõtellecto alchũa uolta crede cõ cõtinuato diſcorſo cõſequitare la cognitione della coſa che lui inueſtiga:dipoi ſacorge che ha biſogno di maggior lume.

In queſto fondo della triſta cõcha
díſcẽde maí alchun del primo grado
che ſol per pena ha la ſperãza ciõcha
Queſta queſtion fecio:& queí dírado
incõtra mí riſpoſe & che dí nuí
facíal camín alchun pel quale íuado
Vere chaltra fiata qua giu fuí
congiurato da quella erithon cruda
che richíamaua lombre a corpí ſuí
Dí pocho era dí me la carne nuda
chella mí fece ẽtrar dẽtro aquel muro
p trar un ſpírito del cerchío dí giuda
Quel el píu baſſo loco el píu obſcuro
el píu lontan dal cíel che tutto gíra
ben ſol camín pero tí fa ſícuro

Vbitaua forte Dãthe nõ potere entrare nella citta. Entratoui dubitaua ſe Virgilio ſapeſſi guidarlo per cerchi iferiori:come lhauea guidato pe ſuperiori. Et pero domãda ſe alchũo del primo cerchio nel quale ſtaua Virgilio per alchun tẽpo era ſceſo iſino al baſſo.Dinota i q̃ſto che la ragione iferiore pche nõ diſcerne gluniuerſali dubita che anchora la ſuperiore nõ li ſappia diſcernere.Et Virgilio acorgendoſe del ſuo temere p dargli cõforto afferma lui eſſerui diſceſo.& in queſto luogho bẽche el noſtro poeta ſia differente da Virgilio imperoche lui finge che la ſybilla non uoleſſi menar dẽtro a q̃ſta citta Enea:ma narragli le pene che uerono. & Dãthe finge che Virgilio uel meno.Nientedimeno ſono ſimili i q̃ſto:cõ luno & laltro dimoſtra la guida eſſerui ſtato altra uolta Virgilio & la Sybilla:acioche Enea preſtaſſi fede a q̃llo che eſſa ne narraua.& Danthe Virgilio p rimouere la paura laq̃l moſtramo di ſopra.Vogliono alchuni che Danthe ſcriue queſto eſſere fincto da Virgilio a dimoſtrare cõ ſpeſſo eſaui fingono alchũa coſa nõ p ingãnare:ma p introdurre: & parte come habiamo decto in alchun modo imita Virgilio:& ſe diceſſi q̃l cagione ha moſſo Dãthe che uolendo imitare Virgilio qui li ſia contrario.Riſpõdo che nõ e cõtrario quãto pare.Dice Virgilio quãdo dimoſtra che la Sybilla nõ uole cõdurre Enea drẽto a q̃ſta citta.Nulli fas caſto ſceleratũ iſiſtere limen:Ne altro ítẽde dicẽdo che a neſſuno bono ſia licito fermarſi i quella ſe nõ che niſſuno puo eſſere bono cõ ſi fermi: cioe faci habito nel uitio.Ma parue alla ſybilla fuſſi meglio narrargli euitii & tenergli di fuori.i.dargli la cognitione di q̃gli ſanza che lui ne facia habito.Et Dãthe finge che bẽche Virgilio ue lo cõduca:niẽtedimeno nõ ui ſi fermi:ilche ſignifica q̃l medeſimo:cioe ẽtrare nela cognitiõe del uitio:ma nõ ne fare habito.Et e q̃ſto piu ſecõdo la religiõe chriſtiana:laq̃le crede che ciaſchuno entri i q̃ſta citta cioe i alchuno modo pecchi.Onde Dauid dixe.Ois hõ mẽdax.& altroue:Septies i die cadit iuſtus.Ma nõ e poco nõ ne fare habito.IN QVEſto fondo della triſta cõcha:i q̃ſta baſſa pte delliferno:elq̃le ha diſcripto i forma di uaſo elq̃le da capo comicia cõ piu largo giro:& q̃to ua piu baſſo piu riſtrigha.DEL Primo grado:del prio cerchio ouc e illimbo. Et doue poſe laie de glhuomini uirtuoſi.Ma ſanza fede:a q̃li p pena:cioe i luogho di pena hãno.CIONCha:cioe moza la ſperãza come dixe di ſopra:che ſanza ſpeme uiuemo i diſio:ciõcho e uocabolo lombardo: & ſignifica mozo & diminuito:e coſi lo piglia qui.Ma i fiorẽtino ciõchare ſignifica diſordinatamẽte bere.IO Feci q̃ſta q̃ſtione: cioe q̃ſta dimãda:idoche qrere i latio ſignifica cercare & domãdare. TV Quel:& q̃llo uirgilio riſpoſe dicẽdo. DI RADO incõtra:rade uolte iteruiene:incõtrare ſignifica iteruenire & abaterſi.CHE alchuno di nui: cioe di noi.FACCIA el camin pel q̃le io uado.Dice che benche rade uolte interuenga pure alle uolte interuiene: & allegoricamente dimoſtra che pochi ſon quelli che ſcendino nella meditatione de uitii per purgarſene. VERE CHaltra fiata:dimoſtra lui eſſerui ſtatõ poco dopo la morte ſcongiurato da Erithone:e finſe Danthe che Virgilio fingha q̃ſto per cõfortarlo come habiamo decto: Erithone fu ſecõdo Lucano femina maga i theſaglia:laq̃le a reqſitione di põpeo figliuolo di Põpeo magno ritraſſe dellõferno una aia al corpo.& fecegli dire che fine haueſſi hauere la guerra ciuile tra Ceſare & Pompeo.Finge adunque Danthe che Virgilio finga queſto di ſe i cõforto ſuo oltra a queſto quadra a una anticha opinione:che zoroaſtre iuentore di q̃ſta arte la exercitaſſi p hauere cognitione della imortalita dellanima & della natura & potẽtia di q̃lla. Et dellarte magaldiremo di ſotto q̃do di q̃l peccato ſi tractera.Ma q̃to al p̃ſente texto e da dubitare come Dãthe põghi che laia di Virgilio fuſſi ſcõgiurata & cõſtrecta.cõcioſia cõ la noſtra religiõe lo uieti:pche nõ uogliono etheologi che

Dubitatiõ di dãthe.

Differentia inter uirgilio & dãthe

Augu. larte maga habbi queſta forza. Ilperche Aurelio Auguſtino ſcriue che quella phitoniſſa dellaquale recita el primo libro de re: che parlaua in perſona di Samuel propheta non era Samuel. Ma un demonio: elquale fingeua eſſere Samuel: Ma riſpondeſſi: che non ſono parole di Danthe ne ſua ſententia: ma di Virgilio: elqua le parla ſecondo lopinione de poeti gentili: come ueggiamo i homero: & in lucano: & glialtri. Preterea accadẽdo a propoſito nota in queſto luogho Danthe el quarto deſcenſo dellonferno poſto dagli antichi. Imperoche come di ſopra dicemo ſi ſcende allõferno nel primo modo: quando lanima partendo dal corpo in pec cato capitale ua in eterna dannatione. Nel ſecondo modo quando anchora nel corpo ſcende nellhabito del uitio. Nel terzo quando ſcendiamo nella contemplatione de uitii per purgarcene. Et ſecondo queſti tre primi modi ſempre ſcriue per tutta q̃ſta prima cantica. Et del quarto tocca in q̃ſto luogho: nõ perche lappruoui: ma accioche non ne pretermetta alchuno DI POCHO ERA di me la carne nuda: la carne era nuda cioe priuata di me Virgilio: Et optimamẽte dime perche benche lhuomo ſia danimo & di corpo: Niẽtedimeno pche lhuomo e decto dalla ragione: & dallintellecto ueramente lanimo e quello che e huomo: Et el corpo e come uno ueſtimento allanimo. DENTRO A q̃l muro: elquale tu uedi di ferro per trarne una anima: laquale era nel ifimo cerchio: nelq̃le e punito giuda: & da lui e decto giudeccha. Q_VELLo el piu baſſo locho. Se linferno ſcẽde iſino al cẽtro della terra: & q̃ſto cerchio e el piu baſſo cõuiene che lui ſia nel cẽtro: & perche ogni centro e la piu lontana parte che ſia dalla circũferentia pero e piu lontano da cieli. CHE TVTTO GIRA. elq̃l girando tutto in ſe contiene. BEN SOL CAMINO Auedeuaſi che Danthe temeua: che lui non ſapeſſi el camino per non ueſſere ſtato. & pero cõclude ſaperlo. Et forſe finge Danthe. Che Virgilio fingeſſi eſſerui ſtato per dimoſtrare che moralmente e ſaui dicono ſpeſſo quello che non e non per ingannare. Ma per confortare a perſeuerare nelle bone opere quegli che hanno preſo alchuno ſbigottimento.

Sẽſo allegorico

d Imoſtra che q̃ſta palude ſtyge che ſpira: cioe che alita el gran puzo: pche di q̃lla ſurgono uapori & nebbie di catiuo odore. Ilche e naturale dogni pantano. Ma anchora allegoricamẽte dalla triſtitia del cuore naſcon molti puzi: cioe molti uitii. CINGE DINtorno la citta di dite: DOLENTE: p uarii & iſopportabili torméti che ui ſono. Et certo e uitii non laſcion dopo ſe altro che pẽtimento & dolore. onde optime el petrarcha. Penitentia & dolor doppo le ſpalle. V NON POTREMO: doue nõ potremo. ENTRARE fãzira: pche gliaduerſarii ſoppongono. Ne ſia che ſi marauigli: ch̃ dimoſtri ira nel luogho doue ſi puniſce lira. imperoche qui el poeta uuole dimoſtrare che puo eſſere ira: laq̃le nõ ſolamẽte nõ e uitio: Ma e uirtu: pche e giuſta idignatione a fare lanimo gagliardo a ogni honeſta ipreſa: pche come habbiamo decto nõ e ſolamẽte nellanimo noſtro q̃lla parte che deſidera el bene: cioe la cõcupiſcibile. Ma anchora q̃lla che rimoue globſtacoli: che ipediſcono el bene. Et chiamaſi iraſcibile. ET ALTro dixe ma non lho amente: dimoſtra lui eſſere ſtato tirato ſi di ſubito dallo ſtupore di q̃l che uide: che p la ſubita turbatione dellaĩo dimẽticho molte coſe: che Virgilio hauea decto: & certo quãdo naſce un ſubito mouimẽto nellaĩo tãto ſene perturba che dimẽticha e precepti datogli dalla ragiõe: & ſerua q̃ſto figmẽto dobliuiõe a due coſe prima a q̃llo che habbiamo decto. Dipoi accadeua che Virgilio lo doueſſi amaeſtrare di molte coſe: lequali ſe haueſſi narrato facetia troppo lõgo ſermone. A dũque benche nõ narri niẽtedimeno accẽna alluditore q̃llo che lui debbi imaginare. PER Oche locchio mhauea tutto tratto uer lalta torre. Dico che i me uẽne obliuiõe di molte coſe che Virgilio mhauea decto: pche locchio cioe el ueder mio. MHA Vea tratto tutto: cioe mhauea rapito tutto lanimo mio. Altra coſa e guidare altra tirare: iperoche di noſtra uolũta andiamo guidati: Ma per forza andiamo tirati. A dũque la ragione ci guida pche perſuadẽdoci epſa: & moſtrãdoci tal uia eſſer bona fa che uolũtariamẽte ſeguitiamo. Ma quãdo naſce i noi una ſubita perturbatione o dira: o dodio: o danore: o di timore. Bẽche iudichiamo q̃llo che ci moſtra tal paſſione nõ eſſer bene. Nientedimeno ſiamo p forza da q̃lla tirati. Che dice adũque Dãthe o uogliamo dire lappetito ſenſitiuo: Certo nõ altro ſe nõ che laſpecto delle furie lo tirorono. ilche dinota che p forza lo cõduxono come incõtinente: ma delloncõtinẽte & intẽperato ſi fe mẽtione di ſopra nel prio cãto: & ſimelmẽte del tẽperato & del cõtinente. Ilpche indi trarai q̃llo che ſerue a q̃ſto luogho. Hora tornãdo al texto uuole i q̃ſta fictione dinotare el poeta: che la ragiõe amoniua la ſenſualita: ma la perturbatiõe lo tiraua i cõtraria parte. MHA Vea tutto tracto. tirato: tutto pche una grãde perturbatione occupa tutta la mẽte i forma che la ragiõe nõ ue udita. VER La torre: i uerſo la torre: dellaq̃le dicemo diſopra. ROVENTE infocata: pche grã fiãma e nel furore & grande ardore. DOVE in un puncto furon dritte rapto tre furie: lequali eron in habito & in atto di femine. Le furie ſecondo epoeti furon figliole dacheronte: & della note: Acheronte ſignifica priuatione di gaudio: Et della priuatione del gaudio naſce el furore: & la notte e obſcura: & dacecita & obſcurita di mente procede el furore: Enomi ſon Alecto Tiſiphone: & Megera. Alecto ſignifica ſanza quiete: & la inquietudine e el principio del furore. Tiſiphone in greca lingua ſuona uendicatrice duciſione: & queſto e el rimoſo della conſcientia, delquale di ſopra dicemo: Megera trahe ſua

Queſta palude che gran puzo ſpira
cinge dintorno la citta dolente
uno potremo entrare homai ſãzira:
Et altro dixe ma nõ lho a mente
poche locchio mhauea tutto tracto
uer lalte torre alla cima rouente.
Doue un puncto furon dritte rapto
tre furie infernali di ſangue tincte
che membra feminili hauean & acto
Et cõ hydre uerdiſſime eron cincte:
ſerpentilli ceraſte hauean per crine:
onde le fiere tempie eron auincte

ſignificatione da odio:dal quale ſi puiene in extremo furore.Pigliano le furie pel diſordinato appetito:elq̃le come furia incende la mẽte humana:& aciechala & fala precipitare ſanza cõſiglio ne uitii.imperoche niente altro e amore:Ira:Odio ambitiõe:& tutte laltre ſfrenate cupidita ſe nõ furore:elquale come uno cauallo ſfrenato traporta lhuomo:& p foſſe & p ripe iſino che gli ſcaueza el collo.Coſi el precipite furore ſanza ragione ne traporta lanimo.Onde nõ ſanza cagion dixe:Doue i pũcto furon dricte rapto.iperoche come la ragione mena laũo cõ diſcorſo & maturita & cõſiglio.Coſi p loppoſito lo iſuriato appetito ſanza alchun cõſiglio di ſubito ci tira.TRE furie:come habbiamo decto Alecto tiſipho & Megera.INFERnali:le furie habitono lonferno pche ſempre ſono ne uitii.O ueramẽte dixe ifernali:pche ſi troua anchora furore diuino:del quale diremo i piu comodo luogho.Coſa diſcripta da Platone.& optimamẽte iterpretata dal noſtro platonico Marſilio ficino:DI SAngue tincte:pche dalle furie naſcono le diſcordie: & da quelle le guerre & ucciſiõi.CHE mẽbra feminili hauean & atto:Hauẽdo el corpo:laſpeto di femia.ilche ſi finge:pche la femia e molto piu acceſa nel furore che el maſchio.Onde & Virgilio q̃do Alecto uolle fare che nella caccia daſcanio al ceruio di Tyro paſtore di latini fuſſi morto fa chel furore fuſſi nelle cagne & non ne cani:La cagione e che eſſendo minore aio nella femina puo meno reſiſtere alle paſſiõi & alle perturbationi.ET CON hidre uerdiſſime eron cincte. Virgilio
Dimoſtra che i logho di cictura & di capegli haueão uarie ſpecie di ſerpi:pche nõ e piu peſtifero ueneõ a glianimi noſtri:& alla uita de mortali che la furia.hydra e ſerpe che habita lacqua coſi detta i greco:pche hydor ſignifica acqua:& dicono epoeti eſſer ſtato i Ierna palude di theſſaglia un ſerpente hydra figliuola de chidna & di tiphaone:laq̃le iunone:nutri cõtro a Hercole.& era ſi indomabil mõſtro:che tagliatogli un capo ne naſceua ſepte.Ma Hercole nõ la potẽdo uccidere chol ferro fu amaeſtrato da Minerua che lardeſſi.Ceraſte ſono ſerpi nella Libya:lequali hanno corna.Coſi dette:perche ceras ſignifica corno.Apparuono le furie nella ſommita della torre:perche el furore non puo ſtar celato.Ne mai ſanza ſuperbia:& ſomma accenſione.

Et que che ben conobbe le moſchine
della regina delletherno pianto
guarda me dixe le feroci erine:
Queſta e Megera dal ſiniſtro canto.
quella che piãge dal dextro e Alecto
Tiſiphõ e nel mezo:e tacque atãto:

e T Que:cioe Virgilio elq̃le BEN Conobbe le meſchine:le furie lequali ueramẽte ſono meſchine cioe miſere:pche ſe la trãquillita della mẽte arrecha ſõma giocõdita el furore recha loppoſito:& eſſa ſapiẽtia e ſõmo bene la inſania e ſomma miſeria ne ſanza cagione che Virgilio lo conoſca & nõ Dãthe:pche lo itellecto e q̃llo che conoſce el furore:& la cagione onde pcede:& nõ el ſenſo:elq̃le occupato da tãta iſania perde ogni lume:& nõ conoſce el furore nel q̃l ſi troua:DELLA Regia delletherno piãto:di proſerpina regia del linferno.GVARDAmi dixe:Nõ baſta che lõtellecto conoſca che peſtilẽtia ſieno q̃ſte furie.Ma e neceſſario:che la faccia notẽ allappetito accioche le fuga.ERINE chiamano egreci le furie erine:perche eris ſignifica contentione.Q̃ VESTA e megera dal ſiniſtro canto: perche lodio e pegio che la inquietudine:ma peſſimo e el tormento:che da tiſiphone & pero lo pone in mezo.

Cõ lũghie ſi fendean ciaſchũa el pecto
battẽſi apalme & gridauan ſi alto
che mi ſtrinſe el poeta per ſoſpecto.
Venga Meduſa & ſil faren diſmalto
gridauon tutte riguardãdo i giuſo.
mal nõ ueggião di Theſeo laſſalto.

d Imoſtra p graffiarſi el pecto:& baterſi a palme a rabbia de furioſi:& dice che p le loro alte grida lui ſaccoſto a Virgilio p potere col ſuo aiuto diffenderſi.Et certo allẽpito del furore:che naſce dalchuna pturbatione nõ ſi diffenderebbe la ragione iferiore ſanza laiuto della ſuperiore.VENGHA Meduſa chel faren diſmalto.di Phorco dio marino & ceto figliuola del mare & della terra nacqueno ſecondo heſiodo tre figluole.Steno:Euriale:& meduſa:q̃ſte per comune uocabolo ſi chiamauano Gorgone & le due prie furono imortali & Meduſa fu mortale.Nõ haueano ſe nõ un ochio fra tutte tre:& q̃llo uſauano auicenda hor queſta hor quella.Di Meduſa arſe neptuno:& con lei gia ſi congiõſe nel tẽpio di Pallade:laquale incontinẽtia concepe tanto odio uerſo di Pallade eſſendo epſa idia della caſtita & della ſapiẽtia:che per uendetta ecapelli di Meduſa:equali belliſſimi haueano maxime commoſſo Neptuno alla more conuerti in ſerpicella:Et diegli che qualunche guardaſſi diuentaſſi ſaſſo.per q̃ſti intẽdono epoeti ebeni terreni & momẽtanei:equali ſe ſi deſiderano o p la ꝓpria neceſſita:o per uſare honeſta liberalita ſono uirtu:& q̃ſto dimoſtrano le due imortali:Ma ſe ſi deſiderano p adẽpire el diſordinato appetito e ſõmo uitio:& q̃ſta e mortale.& Neptuno lama:che ſignifica el mare:& poneſi p lappetito:pche lappetito inobediẽte alla ragione prepone le coſe caduche & mottali alle celeſti.& ama maxime ecapegli:cioe el ſuperfluo:& congiunſeſi cõ lei nel tẽpio di Minerua:che idia della caſtita:della ſapiẽtia:pche o cõ prudẽtia ſacquiſtano o ſobto ſpetie di qualche ſanctimonia ſi commette dolo & fraude p acquiſtarle.Et Minerua gli muta ecapegli begli i ſerpicelle:pche la ſapiẽtia finalmẽte ſcopre ſimile fraude:& dimoſtra el ueleno loro:muta Meduſa glhuomini i ſaſſi:p che la troppa & diſordinata cupidita de falſi beni ciegli fa parere ſi begli che i q̃lli diuẽtiamo ſtupefatti.Et ad ogni altra coſa ſiano ciechi:& ſordi q̃ſi inſenſati.Dicono meduſa eſſer ſtata ucciſa da Perſeo cõ la ſpada di Mercurio & cõ lo ſcudo di Minerua:elq̃le pche era criſtallio potea p q̃llo uedere meduſa & nõ eſſer ueduto dallei.Perſeo ſi pone p lhuomo ſauio:elquale cõ la ſpada di Mercurio:cioe cõ eloquẽte doctria uccide Meduſa pche conoſce.& fa conoſcere adaltri che le richeze:& ſignorie:& dignita:& potẽtie:& ſimil coſe:lequale lo ignoratẽ uuolgo:& tutti gli ſtolti ſtimono eſſere ſommo bene ſono caduche:preſto manchano:& ſempre

Stheno Euriale & Meduſa: Gorgõe Neptũo tẽplo di Pallade

generano ſcandalo & perturbationi & miſeria nella uita humana: Et quando luccide ſe naſconde drieto alſo ſcudo di Minerua. perche oppone la ragione & la ſapientia tra ſe & queſti falſi beni: laquale lo difende in forma che gli non poſſono nocere ne trargli ad amargli. Sta adunque bene Meduſa ne la citta: doue ſi puniſcono ſi atroci ſcellerateze: perche ſe non fuſſi la imenſa cupidita di beni mondani glhuomini harebbono ſi eleuate le menti che uerebbono in uera cognitione de dio: & quello deſiderando non diuētarebbono impii cō tra dio: & non commetterebbono alchūo di quegli enormi errori che ſi puniſcono dētro ala citta di dite. Per q̄ſto edemonii chiamano meduſa cōtro di noi. iperoche la tēptatione diabolica nō ci puo uīcere ſe nō icitādo ci tāto alla cupidita de beni tēporali. che noi diuētiamo inſenſati a ogni uirtuoſa operatione. CHE Mal ueggiamo: cioe uēdicamo. Veggiare ſignifica i ligua fiorētina antica uēdicare: & deriua da uēdicare p ſincopa & p mutatione del. d. in. g. DI THESEO Laſſalto: cioe ſe haueſſino uēdicato la īgiuria receuuta da Theſeo coſtui al preſente nō harebbeardito diuenire āchora lui uiuo nel noſtro regno: Et allegoricamēte itendi che come nel male ſimilmēte āchora nel bene puo aſſai lexēplo. A dūque ſe le furie deſideratrici del male haueſſino punito Theſeo del uenire uiuo: cioe diuenire p purgarſi de uitii Dāthe nō lharebbe ſeqtato. Theſeo fu figliuolo degeo re dathene: Et da lui ſi narrano molti mōſtri donati ſimili a quegli dhercole. Haueāo glathenieſi & emegareſi ucciſo p iuidia Androgeo figliuolo di Minos cretheſe & Minos gli uiſe: & i uēdetta del figliuolo iposē dura legge: che ciaſchūo anno ſepte giouani athenieſi a chi la ſorte toccaſſi andaſſino i Creta p eſſere diuorati dal minothauro: El quarto anno tocco a Theſeo: ma cō laiuto dariadna figliuola di Minos ucciſe el minothauro & torno libero i Athene. Fu huomo di grā cōſiglio: & nō di minore animo: Fu el prīo ſecōdo Plinio che trouo le cōfederationi & leghe. Fingono epoeti che iſieme cō Perithoo ando alliferno p rapire Proſerpina. i q̄ſta fauola ſcripſe Coluccio ſalutato fiorētino huomo doctiſſimo: & p̄ceptore di Leonardo Aretino ſobtiliſſima allegoria: iperoche fingendo epoeti eſſer diſceſo alliferno Hercole Enea Theſeo Perithoo Amphiarao & Orpheo dimoſtra i q̄ſti exprimerſi uarie ſpetie di coſe appetibili: ilche accioche meglio ſintēda: Ripetiamo che la uita humana e o actiua: o cōtēplatiua: la cōtēplatiōe ſaddiriza al uero. Lactiua al buono: nō cb nō ſia una medeſima coſa uero & buono: pche cio che e buono e uero: & cio che e uero e buono. Ma el uero e i quāto e conoſcibile: & el buono i quāto e deſiderabile. A dūque la cōtemplatiua tēde al uero. lactiua al buono. Ma el bene e di tre ſpetie: cioe honeſto: utile: & uoluptuoſo: Honeſto e uero bene: onde gli ſtoici poſono el ſommo bene nelle uirtu. Voluptuoſo e q̄llo che fe che gliepicuri affermorono la uolupta eſſer ſommo bene. Vtile e lopinione del uulgo: q̄ſto intendēdo el noſtro coluccio uuole chel bene ſpeculatiuo & la cognitione del uero ſia exp̄ſſa i Homero p Hercole: & i Virg. p Enea: Et ſimelmēte el ben honeſto pure che la doctria ſia determinata: ma q̄do fuſſi incerta come negli accademici tale deſcenſo figura p Amphiarao: El uoluptuoſo figura p Orpheo Lutile p Theſeo & Perithoo: & i q̄ſto piglia Theſeo p laia & Perithoo pel corpo: & come q̄ſti furono ſōmi amici: coſi laia el corpo con ſōma amicitia ſi cōgiūgono. Et dimoſtra la ragiōe p Theſeo: & la ſenſualita p Perithoo: coſe certe degne della doctria ſua & dellōgegno. Ma pche ſono, plipſe: & a q̄ſto luogho nō molto appartenēti le pretermetto. Aſſai ſia che ſi dolgono edemonii nō hauere punito Theſeo che ardeſſi uiuo: cioe ſpeculādo ſcēdere allōferno pel cui exēplo Dāthe habbi preſo el medeſimo ardire. imperoche ſe nō hāno ritenuto chi ſceſe alōferno p la cognitiōe delutile coſa al tutto uulgare: & nela q̄le nō dimoſtra alcuna diuinita dela ragiōe dāno baldāza a Dāthe che nō poterāno retener lui ſcēdēdoui p la cognitiōe del uero dellhoneſte coſe celeſti: & ſemp̄ accōpagnate dal diuio fauore.

Theſeo figliuolo di Egeo re d athene.

Optima admonition

Ptimamēte admoniſce la ragione del ſenſo che nō riguardi tal monſtro: acioche da q̄llo nō ſia cōuertito i ſaſſo: come allegoricamēte exponemo. Ma perche la ſenſualita benche ammonita fuſſi nō baſtarebbe per ſe medeſima alla diffeſa: ſe la ragiōe ſuperiore nō lo coroboraſſi & affortificaſſi. Pero finge: che Virgilio ladmoniſce che cō le ꝓprie mani ſi copra gliochi: & nō cōtento ad queſto lo cuopre cō le ſue. Per le mani ſentēdono loperationi. A dunque ſe edemonii moſtraſſino gorgone a Dāthe: cioe tentaſſino la ſenſualita mettēdogli ināzi edilecti de beni terreni lui uincto da quegli nō tornerebbe mai ſu: perche ne farebbe habito. Ilperche fa meſtiere: che prima la ſenſualita & la ragione inferiore ſi cuopre con le proprie mani cioe uſi ogni buona operatione che glie poſſibile. Et ſottomettaſſi alla ſuperiore. Dipoi che la ſuperiore lo cuopra cō le ſue: cioe la diffenda con le uirtu che ha in ſe.

Volgiti indrieto & tieni il uiſo chiuſo
che ſel gorgō ſi moſtra & tul uedſſi
nulla ſarebbe di tornar ma ſuſo:
Coſi dixe el maeſtro & elli ſteſſi
mi uolſe: & nō ſattēne alle mie māi:
che cō le ſue āchora nō mi chiudeſſi:

Allegoricōſenſo

ERche i tutta q̄ſta comedia dellinferno nō e capitolo che habbi piu ꝓfūda allegoria che q̄ſto: pero: el poeta capta attētiōe da lauditori: & admoniſceli che notino lallegoria laq̄le e i epſo. O VOI CHauete glitellecti ſani: cioe ſapiēti. ipero che chi nō fuſſi di grāde itellecto idarno mirarebbe. MIRAte. Diligētemēte cōſiderate. LA DOctrina che ſaſcō de ſobto el uelame: Sobto el figmento. DE GLI uerſi ſtrani. i. diuerſi ne quali altro ſuoneno le parole: & altra e la ſententia che ue naſcoſta. imperoche uuol dimoſtrare: che come ne uitii che procedono per icōtinētia & itēperātia reſiſte la ragiōe p ſe medeſima cō la gratia gratis data. Onde baſto Virgilio cōtro a Charone a Minos a Cerbero: a Plutone: a Phlegias: a Philippo argēti. Coſi hora a entrare nella ſpeculatiōe di piu graui ui-

O uoi chauete glintellecti ſani
mirate la doctrina che ſaſconde
ſotto el uelame de gli uerſi ſtrani

tii procedenti da malitia & da efferita non baſtando la ragione con la gratia gratis data biſogno ſpecial gratia di dio chiamata da theologi gratia gratum faciens:Et e molto piu difficile lentrata:perche nō un ſolo demonio:ma molti ui ſono a guardia:ilche ſignifica che ſimili peccati hanno:molte & diuerſe ſpecie & radici:& mille modi & arti di nuocere.Adunque Virgilio non puo placar queſti demonii ma egli chiuſa la porta ī ſul pecto.Le furie ſono le radici della ſuperbia:& dellinuidia.Et hanno ſerpenti in luogho di capegli:ilche dinota malitia fraude & inganno:Onde Virgilio ſcriue dallecto.Mille nocendi artes. impediſcon Danthe. ilche theologicamente ſignifica chel demonio non uole che lhuomo uiuo:cioe procedente cō ragione entri nella cognitione del peccato:perche ſa ch̄ cognoſcēdolo ſe ne guardarebbe.Ma ſi el morto:cioe colui nel q̄le la ſenſualita e ſuperiore alla ragione.Coſtui e morto:pche nō ſono piu i lui operationi humane:ma altutto beſtiali.Accoſtaſi Dāthe a Virgilio p ſoſpecto delle furie:ī peroche quando lappetito ſi ſottomette ala ragione non puo mai eſſere aſſaltato dalle furie:le q̄li naſcono dardētiſſima:& frenata cupidita delle coſe illicite:Et q̄lle ue dēdo nō gli poter nuocere chiamauono Meduſa cioe laeſcauano cō luſengheuoli dilecti delle coſe mōdani: alle quali ſe ci laſciamo pigliare come diſopra dicemo diuentiamo ſaſſi.Molti uolghono che meduſa ſignifichi obliuione & ignorantia:& q̄ſta fa lhuomo diuētar pietra cioe indurato & obſtinato: Et queſto la ragione riuolge la ſenſualita a drieto del peccato:Et fagli porre le mani al uiſo:cioe ritornare dal uitio alle buone operationi:& anchora ui pone le ſue che ſono le ſpeculatiōi itellectiue.Et q̄ſto fu ſufficiēte rimedio chel uitio nō offendeſſi Danthe:ma non baſto alla cognitione di q̄llo:& pero aſpecta lāgelo che gli dia lentrata.

Virgilio

Et gia uenia ſu per le turbide onde
un fracaſſo dun ſuon pien di ſpauēto
per cui tremauon amēdue le ſponde
Non altrimenti facto che dun uento
impetuoſo pel gladuerſi ardori:
che fier la ſelua ſanza alchun ratēto:
Li rami abbate ſchiācta & porta fori:
dinanzi poluerolo ua ſuperbo:
& fa fuggir le fiere & li paſtori.

Ra gia Dāthe armato cōtro anocimenti delle furie & delle gorgone.Hora reſta che cō laiuto dellāgelo entreno nela citta.Diſcriue adūque lauēimēto ſuo diſcriue come da Virgilio fu amaeſtrato Danthe che lo riueriſſe. Diſcriue come lui cō la uerga apri la porta.Ripreſe edemonii di loro aroganza & poi ſe ne torno: Et Virgilio & Danthe introrno & quel che uidono:ET Gia uenia ſu per le turbide onde:Dimoſtra la uenuta dellāgelo el q̄le diſopra interpretamo per la gratia di dio.Queſto ueniua ſuper lōde di ſtyge adinotare che ellume da dio riceuuto ī q̄ſta pte era p la cognitione delle coſe infernali.VN fracaſſo dun ſuon:Cioe tal ſuono q̄le ſuole eſſer i un fracaſſo:& ꝓprio fracaſſo diciamo un gran ſuono el q̄le ꝓceda da ruia & ſpezamēto di coſe:pche frāgere ſignifica rōpere.PIEN DI ſpauēto accordaſi cō theologi: eq̄li dicono che ogni uiſione che ꝓcede da dio da pricipio ſpauēta & in fine raſſicura.Poſſiamo anchora itēdere che quādo p la uenuta della diuina gratia entriamo nela cognitione de grādiſſimi uitii:& conoſciamo quāta crudel peſte:& q̄to graue pericolo ſieno allanimo noſtro. Per tal cognitione naſce terrore cōſternatione di mēte nō picola:ma piena dorrore.PER CVI Tremauono amendue le ſpōde:cioe luna & laltra ripa della palude. Limoleſe iterpreta che q̄ſto che uiene p aprire la porta ſia Mercurio dio della eloquētia & acutamēte accomoda el texto a q̄ſta allegoria.Ma chi diligētemēte raguarda el ꝓpoſito di Dāthe facile conoſce che nō puo eſſere altro che la gratia diuina gia di ſopra detta. NON altrimēti facto che dun uento.Optimamēte aguaglia lāgelo che e in corporeo al uēto:elquale e ſi tenue corpo che rimane inuiſibile:Et oltra q̄ſto dimoſtra cō quāta celerita deſcēde la gratia diuina alla ben diſpoſta uolunta.CHE FIER.elquale fiere cioe feriſce.IMPETVOSO per diuerſi ardori.elquale piglia el ſuo ipeto da gliardori diuerſi dallui cioe cōtra poſtogli.Euenti ſono generati da uapori caldi & ſecchi.& eleuati dalla terra inſino alla regione doue conſiſtono le nuuole:& quiui ripercoſſi da gliardori ſuperiori ſono ſpinti per lato:& ripercuoteno laria:& le parte percoſſa ripercuote laltra.& quella laltra dimano in mano: perche uento nō e altro che aria ripercoſſa:& quāto gliardori ſono piu aduerſi tāto el uēto e piu ipetuoſo.Sono anchora certe ſpetie piu impetuoſe informa che ſi poſſono dire quaſi folgori:come ſono procella:ecnephia:Typhone:Turbine: preſter.La natura & diſtinctione de quali perche e prolipſa la laſcio in drieto.

ſpetie & diſtition di uenti:

(nerbo
Gliocchi mi ſciolſe & dixe or driza el-
del uiſo ſu p quella ſchiuma antica
per indi oue quel fumo e piu acerbo:
Come le rane innanzi alla inimica
biſcia per lacqua ſi dileguon tutte.
fin challa terra ciaſcuna ſabbica.
Vidio piu di mille anime deſtrutte
fuggir coſi dināzi dun chal paſſo
paſſaua ſtyge con le piāte aſciutte

h A deſcripto lipeto della uēuta dellāgelo: Hora pone ch̄ Virg.come pria pche nō uedeſſi Meduſa glhauea chiuſi gliocchi.Coſi p loppoſito al preſente glienapre pche uegha lāgelo.ī peroche e officio dellitellecto noſtro reggeri forma lappetito che habbia chiuſi gliocchi ha ogni ꝓturbatione & coſi apti a ogni ſpiratione diuia.E molto lōtana la ſenſualita dalla diuinita:Ma lo itellecto e ī q̄l mezo: & ī molte coſe p ſe medeſimo regge el ſenſo.Et ī q̄lle nelle q̄li p ſe non e ſufficiēte areggerlo.almācho lo diſpōe a riceuere q̄llo ch̄ p gratia diuia lo reggera.GLIOC Chi mi ſciolſe Rimouēdo le ſue māi & le mie p la ragione gia diſopra decta.ET DIXE driza el neruo del uiſo:q̄ſi deſta la potētia uiſiua ponēdo el neruo p la potētia.ī poche le forze corporee cōſiſteno ne nerui:oueramē te dixe neruo:pche nela croce de nerui optici:equali uēgono

officio di tellecto

dal cerebro agliocchi cõſiſte la potẽtia uſiua.PER Q̃ VELLA ſchiuma ãticha:Se lui commouea lacque biſo gnaua che ne naſceſſi ſchiuma:Et dixe antica:nõ perche q̃lla fuſſi antica eſſendo nata di nuouo mouimento: Ma antica:cioe dellanticha palude.Alcuni dicono antica ſchiuma:cioe biãcha pche ogni ſchiuma e biãcha:& come elatini dicono canas pruinas.i. canute brinate: cioe biãche:pche el pelo del uecchio e biãcho.Coſi Dã the dixe antica ſchiuma q̃ſi canuta ſchiuma cioe biãcha.Ma quadra bene che dica ſtyge eſſere antica palude: pche la triſtitia e anticha nella generatiõe humana:cõcioſia chel prio huomo Adã ſubito chel fu caduto nel peccato cadde i meſtitia & merore.Nõ uenne langelo uolando ſopra la palude:Ma uene p la palude:benche la paſſeghiaſſi ſanza bagnare le piante.Adinotare che tale gratia era aiuto alla cognitione de uitii & nõ delle uirtu.OVE q̃l fumo piu acerbo:piu uehemẽte & piu obſcuro:ipetoche tal gratia uiene nõ p luoghi lumino ſi:pche quegli uede lontellecto p ſe medeſimo:Ma per gliobſcuri equali ſanza lei nõ uede lontellecto.ouera mẽte la fa uenire p luogho obſcuro:pche tal gratia uiene latentemente.ne p camino ſi conoſce. COME LE rane.Optima cõperatione dalle rane animale paluſtre allanime poſte nel pantano.Et e cõueniente coſa a di re che lanime dãnate fughino la gratia di dio:pche tutti quegli che hãno facto habito del uitio:& di q̃llo prẽ dono uolupta ſi fanno ieptiſſimi a riceuere la diuina gratia:pche i anima maliuolã nõ itroibit ſpiritus ſapien tie.Adunque farſi ihabile a riceuere la gratia di dio e fuggirla.Preterea come eſaluati ſono confirmati i opti ma uolũta:coſi edãnati nõ poſſono piu nõ eſſer obſtiati nel peccare.BISCIA Serpe.& e figura chiamata ono matopia:cioe fictione di nome:pche biſcia e nome finto a ſimilitudine di q̃llo ſtrepito che fa la ſerpe quãdo ua ſcudiſciãdo & ſtriſciãdo cõ uelocita.SI DILEGVANO.Dileguare ſignifica ſparire uocabolo tracto dalla tino Deliqueſco.che ſignifica ſtruggerſi:perche chi ſi dilegua eſce ſubito docchio:come la neue q̃do ſi ſtrug ge.SABBICA Saccumula.Bica e un cumulo in ſimilitudine di quella che elatini dicono meta.laquale e for ma tonda & a poco a poco ſurgendo ſapuncta: & in queſta forma accumula lagriculture ecouoni del gra no.Onde abbiffare e accumulare.DISTRVCTE.Dãnate.imperoche lanima priuata del ſuo bene ſi puo di re diſfacta.FVGIR dinanzi chal paſſo:alluogho doue era el paſſagio.CON le piante aſciute: perche la gra tia di dio:& chi con quella contempla non ſi puo bagnare nella palude della meſtitia & dellodio: cioe non ſi coinquina ne uitii:equali lui contempla:& ordina el texto coſi.Vidio piu di mille anime fuggirſi dinanzi ad uno chal paſſo paſſaua ſtyge con le piante aſciute:Come le rane ſi dileguano per lacqua innanzi alla nimica biſcia fin che tutte ſabbicano alla terra.

Adã prio padre

Dal uolto rimouea quellaer graſſo
menando la ſiniſtra innanzi ſpeſſo.
& ſol di quella angoſcia parea laſſo:
Ben macorſio che glera dal ciel meſſo
& uolſimi almaeſtro: & quel fe ſegno
chio ſteſſi fermo: & ichinaſſi adeſſo:
Ah quãto mi parea pien di diſdegno:
giũſe alla porta & cõ una uerghetta
lapſe: che nõ uhebbe alchun ritegno

Eguita in diſcriuere quello che faceua langelo: & di moſtra che lui cõ la man ſiniſtra cacciaua laer groſſo: cioe la nebbia ilche ſignifica che due coſe opera nellin tellecto humano la diuina gratia imperoche prima rimuoue ogni nebbia dignorantia dal uolto: Et intendi da gliocchi dela mente preparandoci alle uirtu chol purgarci da uitii .il che e prima uirtu & primo acto di ſapientia:perche rectamen te dixe oratio:uirtus eſt uitiũ fugere & ſapientia prima ſtulti tia caruiſſe.Dipoi rimoſſo la nebbia cioe el uitio & la ignoran tia:& per q̃ſto diuẽtati mondi:come uedrai nel purgatorio fa cilmẽte cinduce nella cognitione di dio & della uerita. Onde la ſapiẽtia nello euangeliſta dice Beati mundo corde:quia ipſi deũ uidebũt.Sono beati adũque quegli che hanno el cuor mũ do pche uedrãno dio.i.potrãno ſalire alla cõtemplatione dele coſe diuine.Ma perche maggior difficulta e queſta prima opera:cioe leuare la ignorantia & mõdare la men te che dipoi inducere la cognitione:pero dixe.MENANDO La ſiniſtra innanzi ſpeſſo:perche biſogna fare frequẽtiſſimi acti uirtuoſi innanzi che ne cõſequiti lhabito:& agiugne. CHE ſol di quella angoſcia parea laſ ſo:perche ogni noſtra difficulta & ſtracheza & tedio e nel purgarci da uitii:& rimuouere lignorantia. impe roche dipoi facto che habbiamo gia habito della uirtu neſſuna coſa benche difficil ſia ci ſtracha.o ci pare la borioſa:Perche chi ha facto habito della uirtu piglia piacere & uolupta dexercitarla: Et q̃to e maggiore la dif ficulta tanto piu ne gode:come nelle noſtre diſputationi piu apertamente dimoſtrai nel quarto di Virgilio. At puer aſcanius mediis in uallibus acri gaudet equo iãque hos curſu iã preterit illos:Spumãtemque dari pe cora inter inertia uotis optat aprum aut fu uũ deſcẽdere mõte leonẽ.Et piu apertamẽte lo dimoſtreremo q̃ do accadera explicare che le uirtu morali ſono di quattro ſpetie.Adunque parea laſſo ſolamente dhauere a ri muouere la nebbia dinãzi al uolto.i.rimuouere la ignorantia dellanimo:& dice che queſto facea con la ſini ſtra:quaſi dica cõ la mano piu ignobile:perche di due acti quello era anchora piu ignobile:iperoche hauẽdo a fare due opere.Prima leuare la ignorantia:Dipoi cõ la uergha aprire la porta che mette nella cognitione. Doueua a queſta ſeconda opera come piu nobile riſerbare la man dextra.Preterea rimuoue la ignorãtia e ri muouere e uitii equali ſono notati per la ſiniſtra: & aprire la porta e inducere cognitione delle uirtu notate per la mano dextra.BEN ma corſi io che gliera dal ciel meſſo.io maccorſi che gliera mandato da dio:ilche di nota:che anchora la ragione inferiore ſaccorgie quando lamente e illuminata dal diuino ſplendore Ma in nanzi che uengha non lo preuede come la ragione ſuperiore:Et pero poſe di ſopra che Virgilio laſpectaua: Ma parra forſi a molti che hauendo da principio dimoſtro el poeta che in tutta queſta ſua peregrinatione e guidato dalla diuina gratia:laquale eſſendo triplice ſignifico per tre donne.ſia ſuperfluo che dipoi ſotto ua

rii uelami in molti luoghi le pongha:& ripete cosi in questa cantica come ne larte. Ad che risponde che bēche el principio & tutto el progresso sia aiutato dalla diuina gratia.nientedimeno in molte difficulta che in graui & uarii casi cħ occorrono conuiene che piu expressamēte appariscа el diuino aiuto.Per laq̄lcosa come optimo theologo in ciaschuna magior difficulta le pone.& come optimo poeta sempre uaria la inuentione & la fictione.Ilche e somma laude ne sacerdoti delle muse.Et in tal uirtu non ueggo poeta alchuno che preceda el nio. Et se io non fussi fiorentino ardirei di dire che in questo nessuno lequipera ne pareggia:ma ritorno al testo. risposta.

ET VOLSIMI AL MAESTRO:perche bisogna che sia instructa dalla superiore.ET Q̄ VE FE CENNO quasi dica non cenno mammoni.Ilche dinota che Danthe o uogliamo dire la ragione inferiore:& la sensualita era tanto obediente alla superiore che ogni minimo cenno bastaua. & accennommi. CHIO Stessi chetto imperho che non sta alla ragione inferiore a dimandare o fare alchuna disputa circa alla cognitiōe & alla sciētia:laquale e ne gluniuersali.essendo quella solo ne particulari.Ma ne anche Virgilio parla:perche doue la cognitione uiene per gratia reuelante non ui saffaticha molto lontellecto. ET INCHINASSI adesso:cioe al presente & sanza indugio:chi inchina fa riuerentia:& significa lonchinare cedere al superiore:& esser prompto a sottomettersi & a ubidire:ilche debba fare la ragione inferiore: & cosi gli dimostra la superiore. HA Q̄ VANTO mi parea pien de disdegno.Ricordasi langelo dellanticha battaglia laquale fu tra buoni & erei in cielo:& dalla superbia di Lucifero & de suoi seguaci & dellobstinatione loro.Ilche gli muoue giustissimo sdegno.& allegoricamente la diuina gratia laquale soccorre al nostro intellecto conuiene che facia empito contro allignorantia:laquale e quella che gli chiude la porta:& habbia sdegno:che lhuomo nato a contemplatione delle cose diuine sia uietato dallignorantia poterui peruenire.& non dice era pieno: Ma parea non a Virgilio ma alla sensualita:perche nessuna alteratione puo essere nelle actione diuine:ma pare alla sensualita:laquale crede che in dio sieno le perturbationi che sono in lei & che non punisca sanza ira:& non perdoni sanza misericordia.Ilperche come dira altroue el poeta esacri theologi attribuiscono a dio le passioni le quali non sono in lui:perche altrimenti non potrebbono enostri sensi comprendere le sue opere.VENNE alla porta & con una uerghetta laperse:Non errono quegli che dicono el poeta hauer uoluto per questa uerghetta dimostrare quanto gli fu facile aprirla.Ma se non erro e da intendere che in questo luogho chel poeta hauendosi proposto imitare Virgilio & gli altri antichi poeti doue non gliel uieti la christiana theologia: finge qui langelo mandato da dio:laqualcosa e consentanea alla nostra religione.ma per ornare elluogho cō fictione poetica gli da la uergha di Mercurio.Et in questo modo ne pone semplicemente Mercurio come par ue allimolese:perche parebbe idolatria:ne si parte altutto dalla fictione poetica & dagli la uergha come a Mercurio:ma qui la uergha significa la potentia:laquale e nella gratia di dio i reggere & amaestrare lanimo humano:Porta la uergha cioe lo.sceptro tal gratia.Adinotare che alimperio suo nessuno puo resistere:& cħ ogni dia bolicha forza & fraude cede.& quella ciapre la porta alla cognitione delintime cose. imitatiō di Virgi.

O cacciati dal ciel gente dispecta:
comincio egli in sul lhoribil soglia
onde sta tracutanza in uoi salecta?
Perche ricalcitrate a quella uoglia:
a cui non puote el fin mai esser mozo:
& che piu uolte uha cresciuto doglia
Che gioua nelle fata dar dicozo?
cerbero uostro se ben ui ricorda:
ne porta ancor pelato el mēto el gozo
Poi si riuolse per la strada lorda:
& non fe motto a noi ma fe sembiante
dhomo cui altra cura striga & morda
Che quelle di colui che glie dauanti:
& noi mouēmo epiedi in uer la terra
securi apresso le parole sancte.

Perta la porta da conueniente parole a langelo:& cor-
a risponde allo sdegno che dimostraua hauere O CACCIATI dal cielo:questa e inuectiua & e in genere demonstratiuo oue uitupera sommamente loperationi de demonii dal principio alla fine:& comincia da exclamatione nella quale e somma grauita & uehementia nel riprendere:& dimostra che per hauer uoluto opporsi alla uolūta diuina.Lucifero & glialtri non solo furono cacciati dal sublime cielo.ma anchora rouinati nella piu infima parte.ne solamente perderono la preeminentia & el sommo honore:ma restanne in extremo opprobrio & uilipensione:pche doue eron prime creature sono diuentate ultime:& perho dixe.GENTE despecta: cioe disprezata da dio & da tutte laltre sue rationali creature. INSVL horribil soglia.Dimostra per questo che langelo nō entro dentro.& in qualche parte si conforma al decto della Sibilla nel sexto di Virgilio.Nulli fas casto sceleratum insistere limē.ONDE STA onde:cioe da qual ragiōe.ESTA:cotesta. TRACVtanza superbia:quasi dica da nessuna:imperoche e somma stultitia insuperbire a chi non excelle glialtri per qual che cagione.Et uoi sete da tanta alteza caduti nellinferno fondo:& quanto al sito:& quanto alla conditione & dignita. Adū que sta male a ciaschuno esser superbo ma pegio a uoi. PERCHE ricalcitrate a quella uoglia.Dimostra la stultitia loro prima a tentare cose manifestamente impossibile:imperhoche a tutti e noto che nessuno po obstare alla diuina uoglia.Dipoi a tentare cose damnose:& finalmente che queste due cose sieno lo pruoua per exemplo inducendo el caso di cerbero.PER che ricalcitrate:per che ui contraponete:& e trāslatiōe da cauallo o simile animale:elqual nō uolēdo ubidire chi lo guida gli trahe di calcio.A q̄lla uoglia:alla q̄le nō puo mai esser mozo el fine:cioe laq̄le nō puo essei impedita che non arriui al fine proposto. ET Che piu uolte uha cresciuto doglia:perche ogni uolta che o in cielo o in inferno ui siete contraposti ne

ſiete ſtate uincti & puniti. CHE GIOVA nelle Fata dar di cozo. Dicemo di ſopra del fato. Et p quello che qui ui dimoſtrāmo diremo nelle fata: cioe nella diuina prouidentia: el cui ordine non ſi puo ne mutare ne muouere. Adunque che gioua cozare: cioe repugnare a quello che ha ordinato la diuina ꝓuidētia. CERBERO uoſtro: e certo de glinfernali ſpiriti Cerbero: pche la īdigētia & el biſogno delle coſe apartenenti alla ſalute del corpo: per laquale lui e figurato inſieme con laltre diaboliche tentationi cimpediſce la cotemplatione della uerita: ma perche contro a queſto e unico rimedio ꝓuedere alle coſe neceſſarie: & ſcacciare da ſe le ſuperflue: Perho & Virgilio con puocha pultiglia. Et Danthe colla poluere lo paſce. Ma Hercole el cui deſcenſo allonferno puocho di ſopra narramo come le cathene lotraze fuori dellonferno. Ilche dinota che la uirtu heroica laquale epoeti finghono in Hercole non ſolamente fa ſtare contento el corpo alle coſe neceſſarie. Ma altutto lo riduce in ſua poteſta & faſſelo ſeruo. Onde Paulo dixe. Caſtigo corpus: & in ſeruitutem redigo. Ma di Cerbero piu diſteſamente ſcripſi nel ſexto canto. NE PORTA ancho pelato el mento el gozo: perche eſſendo ſtato ſtraſinato da Hercole per le cathene che hauea a ſuoi tre cholli e ragioneuole che la cathena glhaueſſi leuati e peli dal gorgozule & dal mento. Ne ſi conuenia allagnolo o piu longha oratione o daltra qualita: pho fu brieue & uehemente nel riprenderlo. Fu brieue accioche non pareſſi che li ſtimaſſi piu che loro meritaſſino. Fu acerbo nel parlare perche coſi ſi richiedeua alla lor ſuperbia. POI Si riuolſe: decte le parole ſene ritornō idrieto. PER La ſtrada lorda: cioe brutta: per laquale era uenuto. ET NON FE motto a noi: ma fe ſembiante. Similitudine & uiſta dhuomo che ſia ſtrecto & morſo da maggior cura che non e quella di colui elquale ha īnāzi a ſe. Et per queſti uerſi dinota che lofficio di chi e mandato dal ſuo ſuperiore e con quanto piu breuita puo fare quanto glie impoſto: & dipoi ritornaſene per la diricta ſanza intraprendere altra cura. Et allegoricamente dimoſtra che la diuina gratia non ſi ferma in un ſolo: ma ſempre ſi diſtende ne gli altri. ET NOI mouēmo e piedi: Aperta la porta della cognitione allontellecto ſpeculatiuo della diuina gratia quello guidando linferiore entra nella ſpeculatione: perche diuenta ſicuro & rimane pieno di ſperanza confortato dal diuino aiuto.

Sancto Paulo: & ſua ſnia.

Augusti.

Quel e ſuperbia.

Icemmo di ſopra che fuori della citta di Dite ha poſto lauctore epeccati: che procedono da incontinentia doue la ſenſualita ſi laſcia inueſcare alle uolupta del corpo: equali perche non procedono da malitia ne da effetta danimo: ma da fragilita de ſenſi meritano molto minore punitione. Hora dentro a Dite oue ſono parati piu graui ſupplicii pone epeccati: equali ꝓcedono da irrationabile & diſordinata eleuatione danimo per laquale ne riconoſce ueramēte dio per ſuperiore. Ne degna ſottometerſi a lhumane & diuine leggi: & a giuſti principi: & a chi per probita & ſapiētia gli ua īnanzi: laquale generalmente ſi puo chiamare ſupbia: dalla quale procedono tutti epeccati: imperoche ſecondo Auguſtino ogni peccato e dipartimento da dio: & non uolere a quello ſottometerſi: & perho pone le due torri cō ſignificano iactantia & arrogantia: & le furie che ſignificano e uehemētiſſimi moti & ardentiſſime cupidita: & Meduſa che ſignifica la uolupta che ſene piglia. Onde ne naſce habito indelebile. Et quaſi quel medeſimo ſi dinota p le mura del ferro: & in queſta citta pone el ſexto el ſeptimo loctauo & el nono cerchio. De quali particularmente diremo nelluogho debito. E adunque ſuperbia immoderata cupidita dauanzare & ſopraſtare a gli altri. Ma accioche meglio ſi diſtigua el peccato diremo cō queſta cupidita del ſuperchiare e o naturale o nō naturale. Se naturale e o ſpirituale o perſonale. Se ſpirituale non e peccato ma giuſta uoglia. ne merita riprēſione chi deſidera eſſere piu giuſto o piu forte de gli altri: & auanzare tutti in ſcientia & in ſapientia: ne ſimelmente ſara uitio ſe ſia perſonale: perche puo giuſtamente uoler lhuomo eſſer ſuperiore a tutti e bruti: perche la dignita de lhumana ſpecie lo merita. Et dio ne precepti dati al primo huomo dixe. Dominamini piſcibus maris. Ma ſe e in naturale e peccato: & diciamo eſſere innaturale quando cerchiamo ſopraſtare a gli altri huomini perche la natura cia prodocti a uiuere in conſortio & compagnia: donde naſcano le republiche. Ne puo durare tale cōpagnia oue non ſia una uniuerſale equabilita. & nō comādo dio che noi ſignoriggiaſſimo glialtri hōi. Sara adunq; uitioſa tal cupidita di eſſere ſupiore a gli altri hōi deſiderādo tale excellētia p ſe medeſima: & p noſtro riſpecto. Ma deſiderandola per gio-

Dentro uētramo ſanza alchūa guerra:
& io chauea di riguardar diſio
la condition che tal forteza ſerra
Comio fu dentro lochio intorno inuio
& ueggio ad ogni mā grāde cāpagna
piena di duolo: & di tormento rio:
Si come a darli oue Rhodano ſtagna
& come a pola appreſſo del carnaro
chitalia chiudi & ſoi termini bagna
Fanno e ſepolchri tutto el luoco uaro
coſi faceuon quiui dogni parte:
ſaluo chel modo uera piu amaro.
Che tra gliauegli fiāme erono ſparte:
per lequali eron ſi del tutto acceſi:
che ferro piu non chiede uerū arte
Tutti li lor coperchi eron ſoſpeſi:
& fuor nuſciuon ſi duri lamenti
che ben paren di miſeri & doffeſi:
Et io maeſtro quai ſon quelle genti:
che ſepelite dentro da quellarche:
ſi fan ſentir cogli ſoſpir dolenti:
Et egli a me: qui ſon glhereſiarche
color ſequaci & dogni ſecta & moltō
piu che nō credi ſon le tombe carche:
Simile qui con ſimil e ſepolto
emonumenti ſon piu & men caldi:
& poi challa man dextra ſi fu uolto
Paſſamo tra martyri & glialtri ſpaldi,

uare a glialtri nuomini p mãtenere la giuſtitia:& cõſeruaſi la eq̃bilita tra ſottopoſti onde naſce la trãqllita:Et nõ p ualerſene in alchuna coſa nõ ſara peccato.Ma merito.Ne e da p̃termettere che la ſupbia e o interiore o exteriore.Et interiore e o nellaffecto o nellintellecto:Et nellintellecto e in quattro modi.Primo quãdo lhuomo preſume hauer da ſe cio che ha di bene.Secõdo quãdo da dio:Ma p ſuoi meriti.Tertio q̃do giudica eſſere i uirtu q̃llo:che nõ e.Quarto quãdo ſpregiãdo altri deſidera parere q̃llo che nõ e.Nellaffecto e alchũa uolta p̃ſumptione.Alchuna uolta ambitione.La p̃ſumptione e quãdo p̃ſumiamo q̃llo che nõ ſi debba:o innãzi al tẽpo:o ſopra le proprie forze.Lambitione cõſiſte o in ſignoria:o in magiſterio:o in ſemplice exceſſo in alchuna delle gratie date p gratia:come ſono richeze & ſimili.La ſuperbia exteriore ſi cõſidera:o dalla cagione che la pduce:o dalla coſa in che cõſiſte.nel primo modo cõſideriamo ſe naſce o da bene di natura:o da bene di fortũa:o della gratia.Ebeni naturali ſono:o del corpo:o dellaĩo.nel corpo ſono gagliardia:belleza:deſtreza:uelocita:grandeza:& ſimili.nellanimo ſon ſottiglieza dingegno:uelocita:buona memoria:potẽtia di ſoſtenere exercito ſpirituale & naturale aptitudine.Ebeni della fortuna ſono q̃gli che ſono di fuori di noi:& ci poſſono eſſer tolti: come ſono richeze:dignita:dominio:gloria:& fama.Se cõſideriamo el ſuggietto uederemo ſe e in huomo priuato:o publico:o in ſacerdote:o in laico & ſimili.Cõpagne di ſupbia ſono curioſita:leuita:ſupchia letitia:arrogantia:difenſione del peccato.ſimulata humilita:licentia nel peccare.Le figliuole ſono irreuerẽtia.hereſia:inobedientia:uanagloria hypocreſia:iactantia:ptinacia:diſcordia:inuidia.A tutti q̃ſti uitii che ꝓcedono da efferita & maligno ingegno pone le pene in q̃ſti quattro cerchi poſti dentro alle mura di dite.& ſono cõueniẽti al uitio.Sono ne cerchi baſſi.A dinotare che etiã nella uita humana q̃gli che tropo ſinalzano ſono depſſi & abaſſati almancho dalla uilta del peccato:& ſono ĩ graue & moleſto puzo:pche el ſupbo genera nauſea & ſtomacho & puzo a tutti glhuomini & ad ſe medeſimo pche deſiderãdo ſempre piu alto grado pare che q̃llo doue egli puta.DENTRO uentramo ſanza guerra:ſanza repugnãtia hauendo el diuino lume ſi illuminato lintellecto che ogni difficulta & obſcurita ceſſaua.ET IO Danthe:cioe lappetito elq̃le e q̃llo che moue laĩo alla inueſtigatione come di ſopra dicemo:& pho dice.Che hauea diſio di riguardare che cõditiõe:cioe cõ ſtato & fortũa ha ueſſi q̃l luogho.LOCCHIO intorno inuio:giro cõ gli occhi.ET VEGGIO Grã cãpagna:grã pianura.Et pel grãde ſpacio delluogho dimoſtra grã multitudine di peccatori.ARLI: E citta in prouenza poſta alla foce del Rhodano nõ lontana da Vignone piu che tre leghe chiamaſi in latino Arelate.Et della copia de ſepolchri cõ ſono intorno a q̃lla referiſcono tale hiſtoria.Cõbatte Carlo magno in q̃ſto luogho cõ grã numero di pagani & riportõne cruentiſſima uictoria:perche molti chriſtiani ui furono morti.Et deſiderãdo Carlo riconoſcere e corpi de ſuoi da q̃gli de nimici p ſotterarli:la ſequente matina trouo grã copia di ſepulture:& tutti echriſtiani haueuono nella fronte ſcritto el nome loro.Ilperche furono ſepulti in tali auelli.Ma piu toſto e da credere cõ la cõſuetudine anticha faceſſi tali ſepolchri.POLA:e citta in capo diſtria uicina al golfo nel mare adriatico decto Carnaro.Queſto e circa a quarãta miglia:& e molto pericoloſo pel uento auſtro:elq̃le in q̃lla regione e decto ſimelmẽte carnaro.CHIT Alia chiude:pche quiui finiſce italia & eliti del carnaro ſono etermini ditalia.Ne trouo hiſtoria che narri lorigine di tale ſepulture.Credo che p longha cõſuetudine ſieno multiplicati. CHE FERRO piu nõ chiede in ueruna arte.Erono ſi infocate le ſepulture che neſſuno artifice piu infoca el ferro quãdo ne uuole alchuna coſa fabricare:& indurui nuoua forma:perche in q̃ſto luogho ſi puniſce lhereſia:noteremo che hereſia e uocabulo greco:& ſignifica electione.Imperoche lheretico ſi parte dalla cõmune opinione ouero fede:& da ſe medeſimo elegge quello che uuole credere.Diremo adunque hereſia eſſere electione di propria opinione cõtro alla terminatione della apoſtolica chieſa.Et breuemẽte diremo eſſere heretico qualunque ha opinione diuerſa dalla uera religione.Ilche nõ puo eſſere ſanza ſomma arrogantia pche troppo attribuiſce al ſuo ſenno chi ſi diuia dalla cõmune opinione de molti doctiſſimi. E adunque una delle figliuole della ſuperbia.Sono alchuni che in queſto peccato interpretano le furie.Ponẽdo Alecto per la mala cogitatione:Tiſiphone per mala publicatione di tale cogitatione:& Megera per mala operatione:& Meduſa quando approua apertamente la ſua falſita. Ma tale allegoria non mi pare da preporre a quella che di ſopra poſi.Nientedimeno ciaſchuno appruoui quella che giudica che meglio quadri.Hereſiarche.i.principi delle hereſie furono molti.Ma pigliando el principio onde lo piglia gratiano diremo el primo eſſere Simon mago elquale Piero negliacti de gli apoſtoli maladiſſe perche tento con pecunia cõperare la gratia dello ſpirito ſancto. Da lui ſono decti ſimoniaci quegli che uendono o comperono le coſe ſacre.La hereſia loro e che la creatura nõ ſia facta da dio:ma da una certa uirtu ſuperna.Menandriani pigliano el nome da Menandro mago diſcipulo di Simone. Dicono el mondo non eſſere facto da dio:ma da gli angeli.Baſiliadi da baſilide:elquale nõ uuole che Ieſu Chriſto patiſſi.Nicolaite da Nicolao diacono inſieme con Stephano conſtituto da Piero apoſtolo: elquale laſcio la moglie in ſuo arbitrio:che ſi congiugneſſi a chi gli piaceſſi.Et inſtitui la mutatione del matrimonio.Gnoſtici uolono coſi eſſer chiamati per excellentia di ſcientia.Choſtoro dicono lanima eſſere natura di dio:& idio eſſere buono & catiuo.Carpocratiani da Carpocrate:elquale dixe Chriſto eſſere ſolamẽte huomo:& nato di maſchio & di femina. Cherintiani da Cerinto: queſti obſeruano la circonciſione:& dicono che mille anni dopo la reſurrectione ſaranno in uolupta di carne.Onde in greco ſono decti ciliaſte:& in latino maciliſte.Nazarei confeſſono Chriſto:& nientedimeno uiuono ſecondo la lege del uechio teſtamento.Ophite decti dal ſerpente elquale in greco e decto.Ophis adorono el ſerpẽte:& dicono che lui iduſſe la cognitione della uirtu.Valẽtiniani credono che Chriſto niente di corpo preſe di Maria:ma intro in lei cõe p canale o bucciuolo.Appelle onde ſono appellite uole che uno angelo fuſſi dio della lege diſdrael:& afferma eſſer di fuoco:& dixe Chriſto nõ eſſer ſtato dio i uerita:ma huomo i fantaſia eſſer appito.Arcõciati uogliono

ambitiõe preſumptione.
Figliuole di ſupbia
Irreuerẽtia.
Hereſia
inobediẽtia.
uanagloria.
hypocreſia.
Iactãtia.
ptinacia.
diſcordia
inuidia.
Stephão.
Nazarei.
Ophite.
Valẽtiniani.
Arcõciati

Caiani Seueriãi

che luniuerſo creato da dio ſia opa de gli archãgeli. Adamiate imitãdo Adã nudi orano & nudi ſtãno inſieme maſchi & femine. Caiani adorano Cain. Sethiani diſſono Seth filiuolo dadã eſſer Chriſto. Melchiſedechiani dicono Melchiſedech ſacerdote eſſer ſtato nõ huomo ma uirtu di dio. Artotyrite ſono nominati da artos. i. pane: & tyros. i. formagio: pche offerano ne ſacrificii pane & formagio affermãdo cõ eprimi huomini celebrorono ſacrificio di fructi della terra & del beſtiame. Acquari ſolamẽte acqua mettono nel calice del ſacrificio. Seueriãi decti da Seuero nõ beono uino: ne credono el uechio teſtamẽto & la ſurrectione. Alogi. i. ſanza uerbo: pche in greco a ſignifica ſanza & logos uerbo: pche nõ credono dio uerbo: & nõ credono lapocalipſe. Pauliani da Paulo: elq̃le nõ dixe Chriſto eſſere ſtato ſempre: ma haueꝝ principio da Maria: manichei da manicheo p ſa: elq̃le poſe due nature & due ſubſtãtie una bona e una rea: & laĩa nr̃a deriuare da dio come da certo fonte. Nõ accepta el teſtamento uechio: el nouo acceptano in parte. Antropomorphite credono che idio habia forma dhomo: & di qui hãno p̃ſo el nome: pche ãtropos ſignifica homo: & morphi forma. Eraclite da eraclio nõ riceuono ſe nõ monaci: dãnano ematrimonii. nõ credono che eparuoli habino el regno del cielo. Fortiniani da Fortiniano ueſcouo i gallogrecia. Diſſono Chriſto eſſer nato di Maria & di Ioſeph p copula carnale. Acciani dicono el figliuolo eſſer diſſimile al padre & lo ſpirito al figliuolo. Origeniani da origie dicono cõ el figliuolo nõ puo uedere el padre ne lo ſpirito ſancto el figliuolo. Affermono anchora che laĩe peccorono nel principio del mondo: & ſecondo la diuerſita del cielo inſino alla terra hãno p̃ſo diuerſi corpi. & p q̃ſto dicono eſſer facto el mondo. Noetiani nõ pongono in dio tre p̃ſone ma una ſola: & dicono p̃e & figliuolo & ſpirito ſancto eſſere nomi dofficio & nõ diſtinctiõe di p̃ſone. Onde ſono chiamati patripaſſiani: pche uogliono che anchora el padre habi patito. Sabelliani ſono denominati da Sabellio diſcipulo di Neoto: & ſono nel medeſimo errore. Arriano ueſcouo dalexandria diſtinxe la eſſentia del figliuolo dal padre cõtro al decto del ſignore che dixe. Ego & pater unũ ſumus. Macedonio ueſcouo nõ uole che lo ſpirito ſancto ſia idio. Apollinariſte da Apollinare elq̃le dice che Chriſto p̃ſe el corpo humano ma nõ laĩa. Prĩciani dicono che la ſubſtantia de lhumana carne fu facta dal diauolo. Donato uẽne di numidia: & ſouuerti tutta laffrica dicẽdo chel figliuolo e minore chel padre: & lo ſpirito ſancto minor chel figliuolo. Bonoſio ueſcouo & dallui bonoſiani dicono che Chriſto nõ fu figliuolo proprio di dio: ma adoptiuo. Circũcellioni ſuccidono cõ le pprie mani p morire martyri. Priſciliani-ſti in hiſpagna feceno ſecta mixta de gli errori de gnoſtici & priſcilianiſti. Paterniani dicono che le parte iferiori del corpo ſono facte dal diauolo. Arabici furono heretici in arabia: eq̃li affirmauono laĩa morire col corpo: & nel di del giudicio riſuſcitare luno & laltro. Tertulliano ſacerdote carthagineſe dice laĩa eſſere imortale: ma corporea: & lanime peccatrice dopo la morte conuertirſi in demonii. Nictagee dicono fare cõtro a dio chi conſuma la nocte in uigilie hauẽdola facta dio p ripoſo. Pelagio monacho p̃pone ellibero arbitrio alla diuina gratia affermando che baſta la uolunta a fare ecomandamenti di dio. Neſtorio ueſcouo di Conſtãtinopoli affirma che Maria nõ fu madre di dio ma ſolamente de lhuomo. Ilperche altra perſona fa della carne: & altra della deita. Et pone Chriſto ſeparato che uno ſia el figliuolo di dio: & unaltro el figliuolo de lhuomo. Eutice abbate conſtãtinopolitano niega Chriſto dopo lhumana aſſumptione eſſer di due nature. Ma uole che ſolo la diuina rimangha in lui. A cephalite. i. ſanza capo pche a ſignifica ſanza & cephale capo decti coſi: pche nõ ſi troua capo & inuentore di q̃ſta ſecta. Niegono in Chriſto eſſer pprieta di due ſubſtantie. ma uogliono che nella p̃ſona ſua ſia una ſola natura: q̃ſto medeſimo errore fu i theodoſio & Gaine: equali dal puerſo popolo dalexãdria in uno medeſimo di furono ordinati ueſcoui. Fãno adunque in Chriſto di due una ſola natura: come e utio & diaſcore. Ma etheodoſiani la pongono corropta. egaioniti icorropta. Da theodoſiani pcedono agnoite detti coſi dalla ignorãtia: pche affermano che la diuinita che Chriſto fu ignorãte di q̃llo che era ſcripto douere adiuenire del di & hora ultima. ne ſi ricordono cõ i p̃ſona di Chriſto dice Iſaia. Dies iudicii i corde meo. tritonite diſſeno nõ tre p̃ſone eſſere i uno dio. ma eſſer tre idii cõtro a q̃llo che e ſcripto. Audi iſrael dñs deus tuus unus eſt deus. Sono anchora alchuni che nõ uogliono che Chriſto naſceſſi del padre non ab eterno: ma cõ principio di tẽpo. alchuni nõ credono che el diſcẽdimẽto di Chriſto allonferno liberaſſi glhuomini. alchuni credono che laĩe noſtre dopo la morte ſi cõuertino in demonii: & anchora in ogni aĩale. alchuni pongono innumerabili mõdi ſequitãdo lopinione di Democrito: alchũi pongono lacq̃ coeterna a dio come thalete mileſio: alchuni uãno ſcalzi: alchuni nõ mãgiono cõ glhomini. Reſtono molte altre ſecte leq̃li ſe tutte narraſſi potrei piu toſto eſſer dãnato di curioſita. che lodato di diligẽtia. Ma notiſſima e lopinione de fraticegli molto p̃pinq̃ alla noſtra eta & forſe nõ ãchora ſpẽta. maligniſſimi ſono epaterini eq̃li oltre a molti altri errori eq̃li hãno cõmuni cho manichei. Dicono laĩe nr̃e eſſere ſpiriti maligni infuſi ne corpi dal diauolo. Dicono che laĩa & el corpo di Chriſto & di Maria furono creati in cielo icorruptibili: & che mai nõ mãgiorono ne beuerono cibo corporale. Dicono chel bapteſmo nõ e neceſſario: che leuchariſtia nõ e corpo di Chriſto: ma ſemplice pane & uino in memoria del uero corpo. Præterea chel matrimonio nõ e ſacramẽto: ne e in ſtado di ſalute che e i q̃llo nõ uogliono che alchuno cõfeſſi e peccati ſuoi particularmẽte: ma ſolamẽte cõfeſſi ſe eſſere peccatore & che baſti che el paterino gli ponghi la mano i capo: iſche chiamono cõſolatione. Dicono che enoſtri corpi nõ hãno a reſuſcitare. nõ uſano ſegno di croce: ma dicono eſſer idolatria uenerare q̃lla. nõ uogliono che alchuno ſi difenda in forma che chi laſſalta poſſi eſſer offeſo. affermano eſſer peccato mortale uccidere alchuno aĩale excepto che peſci & pulici & pidochi. Itẽ giurare p q̃lũche cagiõe. Niegano eſſer peccato fare uſura ſe ſi fa ſanza fraude. Dicono che i toſcana la uera chieſia e la fiorẽtina laq̃le ſi diſtẽde da piſa ad Arezo a mõte pulciano & a groſſeto: q̃ſte hereſie benche tra loro ſieno diſcrepãti. Nientedimeno tutte cõgiurano cõtro allapoſtolica fede. Tutte da gli apoſtoli & altri ſancti huõi & cõcilii ſono dãnate. Et in ſumma q̃lunche altrimẽti itẽde la ſacroſancta ſcri-

Apollinare & apoliniani.

Priſciani-ſce.

Bonoſio & bonoſiani.

Tertuliano.

theodoſio & Gaine.

tritonite.

ptura che nō richiede el ſenſo dello ſpirito ſancto dal q̄le ꝓcede la ſcriptura benche nō ſi parta dalla chieſa. Niē tedimeno ſi puo chiamare heretico. Et debbonſi tutti gli heretici excōicare ſecondo q̄llo: Frater q̄ corripiť ab eccleſia & nō obedit ſit tibi ſicut ethnicus & publicanus. Pe ſepulchri intēdi laīo del heretico eſſere ſepulto nel la obſtinatione ſanza redēptione: īphoche come la uirtu della fede ci parturiſce gratia laq̄le cie fida guida alla ſalute. coſi la incredulita ſpegne nel cuore ogni diuino lume. onde rimagniamo in duriſſima obſtinatione. & p q̄ſto pone le ſepulture di ſaxo. Ne ſanza cagione pone lhereſia dopo la ſupbia: īpoche dicēdo Salomone inītiū oīs peccati eſt ſupbia. Dice lo expoſitore che di q̄lla naſce lhereſia. & Hieremia: Arrogātia tua & ſupbia cordis tui decepit te. Perche inuero la hereſia nō naſce da ignorātia ma da ſupbia. uolēdo lhuomo acqſtare auctorita & gratia p eſſere inuentore di coſa noua. Stāno nelle ſepulture p la cagione gia decta: oueramēte pcō ghle retici hāno occulte le loro credulita & lor cōgregationi & ſinagoghe fanno in luoghi occulti & naſcoſi. Di q Iob. De induſtria receſſerunt a deo & uias eius intelligere noluerunt. Fa anchora a q̄ſta figura de ſepolchri q̄llo che dice el pſalmiſta. In eo parauit uaſa mortis & ſagittas ſuas ardentes effecit. Doue dice la chioſa. Euaſi della morte ſono glheretici: eq̄li ſepeliſcono laīe loro. & altroue. Nūquid narrabit aliqs i ſepulchro miſericordiā tuā. & altroue. Sepulchrū parens eſt guttur eorū. Impoche come del ſepulchro apto eſce grā fetore: coſi del la bocca di coſtoro eſcono fetide opinioni: pche ſono induriti nelle loro opinioni. El fuoco dinota lo ſmiſurato amore hāno hauuto a ſi medeſimi & alla ꝓpria opinione. Oueramēte una excuſatione & fluctuatione cōtinua che e nel heretico: & uno accieſo furore: che bēche ſia īdurato nella ſua opinione. Niētedimeno uedēdoſi diſcordare dalla opinione duna innumerabile copia dhomini: che & p ſanctita poterono hauere diuina reuelatione del nero: & p uaria & molta doctrina ſon di molta auctorita nō poſſono mai acquieſcere. A domanda adunq; Danthe chi ſono eſepulti nellarche cioe eſepulchri eq̄li intēde che ui ſieno: pche ode eloro ſoſpiri: eq̄li naſcano da ſomma anguſtia daīo. Et coſi certamēte che nō acquieſce alla cōmune opinione nellandare ricercādo cō la mente q̄llo che paia piu uero el ſuo ſtolto intellecto eſempre in anxieta & anguſtia. ET EGLI ad me īntendi dixe. Q VI: i q̄ſti ſepolchri ſono gli. HERESiarche: cioe eprincipi delle ſette heretiche de q̄li cō breuita habiamo di ſopra narrato. ET MOLTO ſono carche: cioe ripiene. LE TOmbe: le ſepulture. PIV CHE nō credi: a dinotare che tra glhuomini ſono piu heretici che altri nō crede. A dūq; p nō dir ſempre un medeſimo uocabulo. Ilche īgenera faſtidio allectore uſa q̄ſta uariatiōe: laq̄le arreca ſeco ornato & giocōdita dicēdo hor ſepulchro hora archa hor tōba hor auello. SIMILE: qui cō ſimile e ſepolto: come a dire emanichei cō manicheo & priſcilianiſti cō priſciliano & coſi glialtri. ET POI challa mia dextra ſi fu uolto. Qui pone che Virgilio uolſe alla man dextra. & poi dimoſtra che poco dopo alquanto uiaggio uolſe a ſiniſtra. ilche dinota che el uiaggio preſe a man dextra pche andauono p hauer cognitione del peccato & nō coinquinarſene ma purgarſene: laq̄l actione e uirtuoſa. Poi uolſe alla ſiniſtra adinotare che bēche lopatione ſia uirtuoſa. Niētedimeno la materia & el ſugetto e uitio. A dūq; ſapientemēte prende el uiagio ſiniſtro da mā dextra. Martyri: Martyres i lingua greca ſono teſtimonii: ma pche q̄gli eq̄li hāno uoluto piu toſto patire pena & morte cō rinegare la chriſtiana religione ſono ſtati optimi teſtimonii q̄lla eſſere uera pho ſono ſtati chiamati martyri cioe teſtimōii della nīa uera fede. q̄ſta e la ꝓpria ſignificatione del uocabulo. Ma pche tale teſtimonianza hanno facto cō graui tormenti & aſpre morti: p q̄ſto ſpeſſe uolte pigliano martyrio p pena & tormento: & coſi qui. Coſi el petrarcha quando dixe. Brieue ſocorſo a ſi lūghi martyri. ET GLIALTRI ſpaldi. tal uocabulo nō e molto trito ne a molti noto. Onde alchuni dicono ſpaldi ſignificare le mura. Altri dicono che ſpaldo in lingua romagnuola ſignifica q̄llo che noi diciamo lo ſpazo: & elatini dicono pauimento.

CANTO DECIMO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Inqueſto canto puniſce hereſia.

a Sſai mē di difficulta contiene q̄ſto decimo canto che el nono perche pochi luoghi ci ſono che riceuino altra allegoria che la gia decta: & gran parte ſe ne conſuma in hiſtoria. Tracta de glheretici: & apparechiaſi aſcendere nel ſeptimo cerchio. Troua Farinata Vberti: & Caualcante caualcanti caualieri fiorētini: & da Farinata o de le coſe future: & intende la cagione per laquale e poſti nellonferno poſſon p̄uedere el futuro. HORA Sēua Haueua dimoſtro che Virgilio lo menaua tra martyri. Hora ſequitando pone che la uia per laquale menaua Danthe era tral muro della terra. ET LI martyri: cioe le ſepulture doue erano emartyrii: a dinotare che queſti ſepolchri erono apreſſo alle mura. Ilche ſignifica la durezza & obſtinatione de gli heretici. Poſſiamo anchora intendere che come chi e apreſſo alle mura della citta e quaſi fuori di quella. Coſi lheretico benche ſia chriſtiano: nientedimeno per la deprauata ſua religione e quaſi fuori del chriſtiano nome. Et ſimelmente dinota che ſimili huomini fanno loro congreghe in luoghi ſeparati & rimoti.

Ora ſen ua p un ſecreto calle
tral muro dlla terra & lí martyrí
lo mío maeſtro: & ío drieto le ſpalle
O uirtu ſomma che pe gliempi gyrí:
mi uoluí cominciaí come a te piace
parlamí & ſatiſfamí a míei deſirí.
La gente che per lí ſepolchrí ſiace:
potrebbeſi ueder gia ſon leuatí
tuttí ecopchí & neſſun guardía face.

CALLE ſignifica uia non publica ma ſtrecta: & facta dal caloſo pie delle beſtie. A dinotare che molta ſtrecta uia e quella che fra lhereſie guida bene. Et certo e difficile tra tanti falſi trouare el uero. Ordina el teſto coſi el mio maeſtro ſene ua hora per un ſecreto calle: cioe uia: laquale intendi era tral muro della terra & emartyri. ET IO Doppo le ſpalle: pche la ſenſualita ſempre ſe non uuole errare conuiene che ſeguiti el ſuo maeſtro Virgilio: cioe le forze dellontellecto: & dipoi ſeguita. O VIRTV ſomma. o Virgilio elquale ſe di ſomma uirtu. CHE mi uolui: elquale mi riuolgi, come ti piace. PER gliempi gyri: cioe per cerchi impii cioe doue ſono glimpii & diſpietati peccatori: imperoche non puo eſſere magiore impieta che nō ha uere buona opinione di dio. Alchuni teſti hanno ampi: cioe larghi adinotare la copia de peccatori. PARLAMI & ſatiſfami: cioe parlami i forma che ſatiſfacia a miei diſiri alla mia uoglia: queſto e lordine del teſto. ma ricordianci ilche come e decto altre uolte ſempre gliepitheti equali laudore da a Virgilio ſono accomodati alluogho doue gli pone: adunque qui lo chiama ſomma uirtu: perche Virgilio cioe lontellecto ha cinque uirtu: intelligentia circa a principii: ſcientia circa alle coſe che ſeguitano da principii. Sapientia laquale abbraciando le due gia decte. Nientedimeno non e alchuna di q̃lle: ma una terza uirtu oltra alle due. Prudentia laquale e recta guida nelle actione particulari & uita ciuile: & arte laq̃le e coſa nota Di queſte cinque la piu excellente e la ſapientia perche e cognitione delle coſe non ſolo humane ma diuine. Adunque non lo poteua menare ſaluo tra le heretiche falſita ſe non con la ſapientia: laquale ha uera cognitione della diuinita quāto patiſce la capacita della mente humana. Et non ſanza cagione dixe mi uolui come a te piace. Perche benche in tutti le cognitioni ſia neceſſario che la ragione inferiore & el ſenſo ſi laſci uolgere & guidare allontellecto. Nientedimeno in queſto maximamente biſogna. Et fa optimo proemio a queſta brieue oratione: perche prima capta beniuolentia chiamādolo ſomma uirtu. Et per le medeſime parole dimoſtra quello di chi lo dimanda eſſergli facile eſſendo in lui ſomma uirtu. Puo adunq; farlo. Dipoi dimoſtra ch̄ debba farlo perche richiede lequita che ſatiſfaciamo alla uoglia di chi altutto ſi da nel noſtro arbitrio. LA Gente: ha inſino a qui dimoſtro & che Virgilio puo & che debba riſpondergli. Pone hora la domanda a che uuole riſpoſta: laquale e ſe puo uedere quegli equali giaciono ne ſepolchri. Ilche lui crede facilmente poterſi. & perche e ſepolchri ſono aperti & perche neſſuna guardia ui uede che uieti el guatarle. La cagione p laquale ſieno aperti direm. o pocho di ſotto. Non ue guardia: pche la ſancta chieſia non tiene celate: & non uieta che nō ſi poſſin legere & intendere lopinioni heretiche: ma con efficace ragioni le confuta. & poi uuole che a ciaſchun ſia nota & la ſtultitia loro: & la ſapientia de ſacri theologi: accioche inteſo eſſere falſo cio che loro dicono: & cō uere ragioni riprouato ſieno piu toſto deriſi & ſcherniti che imitati & apprezati. Et certo come la foſſa nella uia debba non occultarſi ma manifeſtarſi: **accioche** per imprudētia alchuno nō ui caggia. Coſi le falſe opinioni debbono uenire in luce inſieme cō le loro uere riproue: acio che p ignorantia alchuno nō caggia in ſimile errore.

La chieſa nō prohibiſce legere phi & poeti.

Ptimo parlare di buon preceptore elquale ſpeſſo non
o ſolamente riſponde a quanto domanda el diſcipulo.
Ma anchora da ſe medeſimo arroge tutte laltre coſe le quali giudica eſſergli utile a ſapere domando Danthe ſe ſi poteua uedere la gēte de ſepolchri eſſendo quegli aperti. & Virgilio non ſolamente riſponde che ſi poſſon uedere: ma etiam dice che ſi ſererāno doppo luniuerſale & ultimo iudicio: elq̃le ſara nella conſumatione del mondo: quando tutta lhumana generatione ripreſi eproprii corpi ſi ragunera nella ualle decta ioſaphat uicina a Hieruſalem doue Chriſto ieſu ſcendera a giudicare eboni alleterna gloria: & erei alleterne pene: ioſaphat ſignifica eſſo giudica: ouero giudicio del ſignore. Alhora adunque queſte anime citate torneranno pe proprii corpi. & doppo il giudicio ritorneranno, con quegli a queſte tombe & alhora ſi ſererāno. Stāno adunque aperti perche non ui ſono e corpi: & queſta e la ragione quanto allonferno eſſentiale. Ma quanto al ſenſo allegorico poſſiamo intendere che inſino che dura lhumana generatione ſtāno aperti p riceuere glheretici equali di tempo in tempo ſurgano. Quaſi dica che ſempre ſono & ſaranno de glheretici. Ma finito el mondo ceſſeranno: per che manchara la generatione humana. Oueramente intenderemo con piu ſubtilita: che ſotto el giudicio uniuerſale: dimoſtri el particulare: & uoglia intendere che lo heretico ſubito che e in tale errore ha ſepolta la ragione. Ma non e ſerrata la ſepoltura inſino al giudicio ſuo particulare. perche puo tornare alla uera fede.

Senſo allegorico e ſignificatione.

Et egli a me tuttí ſaran ſerratí
quando dí ioſaphath quí torneranno
cho corpí che laſſu hanno laſciatí:
Suo cimiterío da queſta parte hanno
con epícuro tuttí ſuoí ſequací
che lanima col corpo morta ſanno:
Pero alla dímanda che mí fací
quíncentro ſatíffacto ſaraí toſto:
& al díſío anchor che tu mí tací:
Et ío buon duca nō tengo ríſpoſto
a te mío cuor ſe non per dícer poco:
& tu mhaí non pur mo acío díſpoſto.

Stâno adunque aperti:perche la diuina gratia gli puo inâci al giudicio:cioe la morte trarre delle tenebre:& ri durgli alla luce.Ilperche nõ ſi debono uccidere gli heretici:ma incarcerargli admunirgli & ridurgli quanto ſi puo.Ouis enim errabunda occidi non debet:ſed ad caulam reduci.Ilche anchora ſi dimoſtra in libro regum: quando Abſalone figliuolo di Dauid entro alle concubine del padre.Doue per le cõcubine intendono glhe retici.SVO cimiterio:ordina coſi tutti eſeguaci del philoſopho Epicuro inſieme con lui hanno ſuo cimiterio da queſta parte.Et rectamente dixe cimiterio eſſendoui ſepolchri:imperho che cimiterio e doue echriſtiani ſepeliſcono ecorpi de morti homini:& e uocabolo greco & ſignifica giacitorio:perche quiui giaciono ecorpi morti decto da cime cioe giacto.CHE lanima col corpo morta fanno.Peſſima opinione & ſumma pernitie alla futura uita.Ma neſſuno di ſana mente queſto crede.Ma loro come dice el pſalmiſta. Poſuerunt mendaciũ ſpem ſuam & mendacium operi ſperauerunt.& Salomone:Semitas propriæ culturæ errauerunt & colli gũt in manibus i fructuoſa.Epicuro philoſopho dixe che lanima muore inſieme col corpo. Varie ſono lopinioni dellanima ſecondo diuerſi philoſophi:perche molti credectono quella eſſer corpo.molti eſſer coſa corporea:& prolipſo ſarebbe narrare di tutti.Ma io nel primo de tre libri che in lingua latina ſcripſi dellanima de ciaſchuno poſe lopinioni & dipoi lo confutai dimoſtrando quella non eſſere corpo.ne coſa corporea:ma incorporea.Poſi dipoi la diffinitione dariſtotile:& perche quella e cõmune & non propria dellanima humana preſi della doctrina platonica nellaquale tanto philoſopho inueſtiga.Prima perche ſia lanima:dipoi che coſa ſia.Se fu inanzi al corpo o dopo el corpo.ſe ſi puo diuidere in piu parti.Se in uno medeſimo huomo ſono piu anime:cioe che altra anima ſia la uegetatiua:laltra la motiua:laltra la ſenſitiua:laltra la rationale.Oueramente ſia una ſola laqual abracci in ſe tutte queſte quattro potentie:& finalmente puoſi la diffinition ſua laquale e ch anima ſia ſubſtantia incorporea rationale:laquale muoua ſe medeſima.Dopo tale diffinitione prouai perche e ſubſtantia & non accidente:& perche e incorporea & non corporea.Et quello che intende Platone quando dice che lanima moue ſe medeſima:& che coſa ſia moto actiuo & paſſiuo.Et come atorto queſta diffinitione e impugnata da peripatetici.Diſſi anchora lanime non eſſere ſtate create tutte inſieme come ſcriue Platone:ne uenire ne corpi:o perche ſieno aggrauate dalla cupidita delle coſe terrene come piace al medeſimo Platone. O che uoglino refugire eduri imperii de gli dii:& laſſidue reuolutioni che hanno a fare pel uoltare de cieli come ſcriue Heraclito:o per ſoſtenere pena & tormento ne corpi de peccati equali hanno commeſſo in cielo:come crede Empedocle & anchora Origine.& aggiunſi che lanime ſono create di tempo in tempo:& in un medeſimo puncto create & meſſe nel corpo.Et ſono create da dio non della ſua ſubſtantia come affermorono gli ſtoici:& dipoi molti heretici ſpagnuoli equali ſeguitorono Manicheo & Priſciliano. Ne anchora ſono create del ſuo alito.come uole Vicentio uictore.Ma ſono create di niente rationali & immortali & cõ libero arbitrio: pel quale conſequita che in mano noſtra e la uita & la morte cioe el poterci ſaluare & dãnare.Dipoi nel ſecondo libro tractai della potentia uegetatiua.Et come nutriſce el corpo e come lo creſcie & con che ſeme ne genera piu.Tractai della motiua.tractai de ſenſi exreriori & interiori.Tractai de lappetito & delle perturbationi ch da quello naſcano.tractai de tutte le uirtu intellectiue & morali.Ne ſolamẽte deſcripſi tutte queſte parti & potentie.Ma anchora dimoſtrai tutti glinſtrumenti del corpo equali lanima uſa i epſa.Nel terzo agionſi la rationale & diſtinctamente narrai dellontellecto paſſibile & agente:& che coſa ſia ragione inferiore & ragione ſuperiore:& che intellecto & intelligentia:Et confutai lopinione dauerois:& molti altri dimoſtrando che tante ſono lanime quanti ſono glhomini.Et eſſer falſo che ſia uno ſolo & uniuerſale intellecto. Et nellultimo poſi molte argomentationi per prouare la immortalita dellanima.Adunque per tutte queſte coſe intendiamo lanima non eſſere ſtata mai inanzi al corpo.Intendiamo la eſſentia ſua & le ſue parti & potentie.Intendiamo ql lo che opera nel corpo:& con che inſtrumenti:& come rimane poi che e uſcita del corpo.Ne allegai miei libri perche ſia ſi arrogante che mi prepongha a gli altri:ma perche in quegli ſono raccolte molte coſe lequali non ſi trouano altroue inſieme:perche congiunſi la platonica con lariſtotelica & ſtoica diſciplina:& quello ho ſottomeſſe alla chriſtiana uerita:& narrando lo tracte delle ſpinoſe argomentationi di dialectica & factole perſpicue & aperte con oratorio ſtile in forma che non ſolamente glhuomini exercitati in philoſophia:ma anchora e ciuile pure che habbino alchuna cognitione di lectere facilmente lentẽdono:& queſto baſti dellanima.Torno allo epicuro.Coſtui fu athenieſe figliuolo di Neocle dixe che lanima noſtra e corpo compoſto di ſi ſotili parti che penetra per tutto el corpo.Et la materia che fa queſta anima ſono atomi cioe corpi ſi minuti che ſono indiuiſibili.Et tali atomi uuole che ſieno molto tondi.Et perche ogni corpo e compoſto & ogni cõpoſto ſi diſſolue:& per conſequente periſce.Seguita che eſſendo lanima corpo conuien che periſca. Adunque uuole che lanima ſia mortale.Queſto medeſimo philoſopho puoſe la noſtra felicita nella uolupta & piacere del corpo:& la infelicita nel dolore del corpo:laqual ſententia benche ſia piu toſto di beſtia che dhuomo: perche nõ ſiamo nati o a empire el uentre o a ſatiare la libidine.Ma a contemplare le diuine coſe.Niẽtedimeno fece meglio che non dixe imperoche uiſſe con ſomma temperantia:& ne cibi & nelle coſe ueneree. Soporto con grãde aĩo edolori.Fu obſeruãtiſſimo della fede.Fu fideliſſimo nelle amicitie:ilpche hebbe molti amici. Fu molto liberale & clemẽte:ilpche e molto & in molti luoghi lodato da Seneca philoſopho grauiſſimo:ma tornãdo al teſto uedẽdo el poeta noſtro le hereſie eſſer tãte che di tutte nõ potrebbe tractare:poſe q̃ſta laquale e piu pnitioſa alhumana generatione che alchuna altra:ĩpoche chi pone laĩa mortale togle ogni fundamẽto al giuſto uiuer ciuile & alla uera religione.CHE laĩa col corpo morta fanno.Nõ fanno pche non e in ſuo arbitrio farla morta o uiua:ma fanno cioe giudicano.PERHO ALLA domãda che mi faci ſe ſi poſſon uedere.Q_VINCENTRO in q̃ſto nõ lontano ſpatio,SATISFACTO ſarai toſto:perche uedrai lanime farſi fora del ſepol

Epicuro pho.

Platone pho.

Empedocle.

chto.ET AL diſio anchora'che tu mi taci.Hauea domandato ſe ſi potean uedere lanime. Ma la intẽtione ſua era in particularita di uedere Farinata & Caualcante:equali credeua ui fuſſino ſapendo che eſſi erono maculati di tal uitio.O BVON Duca nõ tengho naſcoſo a te el cuor mio:cioe non tacetti queſto per naſconderti el cuor mio cioe la mia uoglia.Ma per dir brieue:imperoche chi domanda in genere dice piu brieue che chi ricercha particularmente.Et aggiugne che uuole eſſere brieue:pche Virgilio nõ pure al preſente:ma piu uolte lha amonito a queſto.Et ſotilmente dimoſtra Danthe la differentia che e tra lontellecto ſuperiore & lonferiore.Imperoche el ſuperiore ſi riuolge a gli uniuerſali & non a particulari:come uerbi gratia non ricerca ſe lhomicidio cõmeſſo in particulare da milone in Clodio:o la rapina cõmeſſa da Verre in Sicilia e male. Ma ricerca uniuerſalmente ſe lhomicidio & la rapina ſono male.Ma lonferiore conſidera el particulare:come ueggiamo nella uita ciuile.Ma Danthe,uolendo uenire alla uera ſciẽtia delle coſe:laquale e negluniuerſali laſcia el modo proprio & piglia quello di Virgilio ſeguitando gluniuerſali:pche Virgilio uolẽdoſelo unire alla cognitione ſempre ladmoniſce a queſto.& non perho gli cela el ſuo core:iperoche lontellecto ſupiore cognoſce queſto uniuerſale:che lontellecto inferiore cẽrca eparticulari.

Meſſere Farinata Vberti.

One le parole de lo ſpirito che era Farinata Vberti:le quali ſono cõuenienti a huomo magnanimo & prudente & di cõpoſti coſtumi come fu lui.O TOSCO: o toſcano quaſi dica o fiorentino:laq̃le citta e capo di toſcana. PER la citta del fuocho per la citta di dite piena di fuocho.VIVO Tenuai:& nõ morto ne uitii come noi.PARLANDO honeſto:pche hauea ſentito q̃do riſpuoſe a Virgilio.RESTA re:fermarti.LA TVA loquella.Dimoſtra che lhaueua conoſciuto al parlare.DI Q\ VELLA nobil patria tua & mia:& p̃feri q̃ſte parole non ſanza merore:imperoche ogni fallo commeſſo laſcia doppo ſe pentimento elquale de cõtinuo ſtimola la conſcientia.Adunque dicendo di quella nobil patria dimoſtra dolerſi dhauerla offeſa pche dicẽdo nobile e come a dire idegna deſſere moleſtata.& pho ſuggiugne.ALLAqual forſe fui troppo moleſto.Ma dixe forſe per nõ ſi priuare altutto di ſcuſa:quaſi dica ſe io fui impio inuerſo di lei emiei aduerſari mene decton ragione.SVBITAmente q̃ſto ſuono uſcio:parla el poeta & dice:donde uſcirono queſte parole lequali dandogli alchuno ſpauẽto come coſa ſubita & ipremeditata feciono che lui ſaccoſto a Virgilio.& per queſto dinota che ogni uolta che la ſenſualita o la ragione inferiore piglia alchuna pturbatione ſi debba cõgiugnere con la ragione ſuperiore perche in q̃lla e perfecto giudicio & cognoſce ſe quello che da pauento e da fugire o no:& ſe non e da temere conforta lappetito allandare incontro & perho ſeguita.

O toſco che per la cítta del fuocho
uíuo ten uaí coſí parlando honeſto
píacciatí dí reſtare ín queſto loco
La tua loquella tí fa manifeſto
dí quella nobíle patría natío
allaqual forſe fuí troppo moleſto
Subítamente queſto ſuono uſcío
duna dellarche:pero macoſtaí
temendo un puoco píu al duca mío

On fu marauiglia che le parole di Farinata pturbaſſino la ſenſualita impero che alhereſia non puo riſpondere ſe nõ chi e aiutato dallo intellecto:ma a chi ſaccoſta a lui eſſo da animo al riſpondere.VOLGITI che fai:quaſi dica:perche tindugii:Et dinota che alhereſia ſi uuole iſurgere preſto & cõ audacia inãzi che alchuna falſa opinione inuechi nella mente.SIENO le parole conte:cioe prompte & appenſate:accioche laduerſario nõ uhabia alchuno appicho. VEDI la Farinata Caualiere fiorẽtino & della nobile famiglia degluberti.Fu i firenze principe de ghibellini:pel cui cõſiglio eghibellini nello infeliciſſimo cõflicto di monre aperto in ualdarbia furono ſuperiori:onde ſegui la fuga de guelfi:equali abãdonando Firenze circuirono con florentriſſimo exercito buona pte ditalia:& i Bologna:Parma:Modena:rimeſſeno eguelfi Et finalmente armati in aiuto del pontifice contro a manfredi furono potiſſima cagione della ropta di Manfredi.Huomo ſanza fallo di grãde animo & nõ di minore conſiglio:ma hebbe praua & falſa opinione dellaia humana ſtimãdo q̃lla perire inſieme col corpo.Et pho giudica ua eſſere bene in q̃ſta brieue uita pigliare ogni uolupta di corpo in forma ch̃ nel uicto & ne cibi paſſaua la modeſtia.Ilche noto Danthe nel ſexto Canto quãdo domãdo Ciacco ſe era con lui.IO HAueo gia il mio uiſo el mio uedere cioe gliocchi.FICTO nel ſuo:pche fixamente lo mirauo p riconoſcerlo.ET EL ſurgea col pecto & con la fronte:in tre luoghi puo cõſiſtere la hereſia.Sentirla in ſe parlarla con altri:& farne apertamente profeſſione.Adunq; uolẽdo Dãthe dimoſtrarlo heretico in ogni pte.Prima gli dette el parlare hora dimoſtra ch̃ ſurge col pecto doue ſta la cogitatione:& con la fronte laquale ſignifica aperta & manifeſta ,pfeſſione:ilpche a laudabile inſtitutione de chriſtiani:la religione de q̃li cõſiſte maxime nello euangelio che quãdo quello odono ſegnono la fronte la bocca & el pecto:adimoſtrare che lo credono col cuore & diconlo cõ la lingua & con aperta fronte ne fanno,pfeſſione.Præterea uuole moſtrare coſtume daltiero come era lui:phoche tali homini p elatione uãno q̃ſi ſupini moſtrãdo el pecto & la fronte.onde Iuuenale.Multũ referrẽs de Mecenate ſupino.

Et el nú díxe uolgítí che faí:
uedí la farínata che ſe drícto:
dalla cíntura ín ſu tuttol uedraí
Io hauea gía el mío uíſo nel ſuo fícto
& el ſurgea col pecto & con la fronte
chõ haueſſí líínferno ín gran díſpícto:
Et lanímoſe man del duca prompte
mí pínſer tra le ſepolture allui
dícendo le parloe tue ſíen cõte:

Mãfredi re de Napoli.

COME Haueſſi lonferno in grā diſpicto.E natura del puſillanimo ne tormenti affligerſi & conſternarſi:Ma chi e di grande animo ritiene un certo faſto & ſupbia:& pare che piu toſto diſprezi el torméto che ſe ne dolga Et dixe diſpicto in luogho di diſpecto mutando.e.in.i.p fare la rima.ET LANIMOSE mani del duca prompte.era neceſſario che la ragione inferiore fuſſi corroborata dalla excellentia & francheza della ſuperiore.& pero finge che le mani animoſe del duca lo pinſono:ne ſolamente erano animoſe. Ma anchora prompte cio caute & ueloci:& comando che le parole ſue fuſſin cōte:cio chiare & apette:perche chi uuole eſſere fuor dhere ſia debba ſcriuere:& parlare ſanza alchuna ambiguita:& non uada ſe non mandato dallontellecto:pche e ſtultitia chi non ha lintellecto illuſtrato di uera & chriſtiana doctrina diſputare maxime in publico con heretici & con infideli:perche eſſendo uincto dallacume di chi afferma el falſo ſa uacillare q̄gli che odono. Onde le prohibito che chi non e pronunciato maeſtro in ſacra theologia non diſputi in publito.

Comío apíe della ſua tomba fuí
guardōí un poco & poí q̄ſí ſdegnoſo
mí domādo chí fur glí magior tuí.
Io chero dubbidír deſideroſo.
nō gliel celaí ma tutto glenaperſí
onde eleuo le cíglia un poco ín ſuſo
Poí díxe fieramente fur aduerſí
a me & a mieí prímí & a mía parte
ſí che per due fiate glí díſperſí.
Se fur cacciatí etornar dognī parte:
rīſpoſe alluí luna & laltra fiata
ma uoſtrí nō appreſſor bē quellarte:

Iſcriue nel primo ternario egeſti & le parole di Farinata pe quali ſi dimoſtra laltiera ſua natura: perche con certo faſto domando chi erono ſtati e ſuoi maggiori cioe eſuoi antichi.IO CHERO Dubbidir diſideroſo.intendi Virgilio elquale gli hauea decto le parole tue ſiē cōte.ONDE leuo le ciglia un poco in ſuſo ilche e apto dhuomo che oda q̄llo che non uorebbe:& poi dixe queſti tuoi antichi furono fieramēte diuerſi & aduerſarii ad me:& amiei ātichi:& a mia parte:perche loro erono guelfi & e miei ghibellini.SI CHE p due fiate gli diſperſi perche due uolte furono cacciati eguelfi. MA VOSTRI non appreſſon bē quellarte:del ritornare:peroche cacciati una uolta:ne mai dipoi tornorono ne ſperanza alchuna reſta loro di ritornare.Et puoſſi dire che ſotto queſti nomi guelfi & ghibellini allegoricamente ſintenda catholico & heretico.Perche in uero eguelfi furono ſempre propugnatori & difenſori della poſtolica ſedia & per queſto gli pone p catholici:Et eghibellini per heretici concioſia che loro ſi ribellaſſino dalla chieſia.& e uero cb ſe furono cacciati ſempre tornorono imperoche non obſtante che la uera religione ſia ſtata ſpeſſe uolte in molti luoghi ſcacciata dalla heretica prauita.Finalmē te ſempre e ritornata in ſuo ſtato:ma per loppoſito nō e ſtato ſpento mai alchuna ſecta dheretici:che dipoi ſia reſuſcitata.

Allor ſurſe alla uiſta ſcoperchiata
unombra lūgho queſta ī fin al mento
credo che ſera ínginocchíō leuata
Díntorno mí guardo come talēto
haueſſí dí ueder ſaltrí era meco:
& poí chel ſuſpícar fu tutto ſpento
Píangendo díxe ſe per queſto cieco
carcere uaí per alteza díngegno:
mío figlío oue e & per chenon e teco:
Et ío alluí da me ſteſſo non uegno:
coluí chattende la per quí me mena
forſe cuí guído uoſtro hebbe a díſde-
Le ſue parole & el mō della pēa (gnō
mhaueā dí coſtuí gía decto el nome
pero fu la rīſpoſta coſí piena.
Díſubito drízato díxe come
díceſti eglhebbe non uíuegli āchora:
non fier ne glocchí ſuoí el dolce lume:
Quādo ſaccorſe dalchuna dímora:
chío faceua dínanzí alla rīſpoſta
ſupín ricadde:& píu non parue fora:

Opo Farinata pone Caualcante caualieri fiorentino nato dellanticha & ſplendidiſſima famiglia de caualcanti:elquale ne ſuoi tempi fu per ſua uirtū & prudētia enumerato tra principi guelfi della noſtra rep. Mā ſolamēte incorſe ī infamia per tenere epicurea opinione:Ma pche ne parlaua con piu modeſtia & piu copertamente che Farinata: pero el poeta non lo fa ſurgere tanto fuori dellarcha quanto lui:La famiglia de caualcāti e molto anticha nella noſtra citta: Et nobilitata p non pochi excellenti huomini da quella prodocti come facilmente ſi puo uedere nelle croniche fiorētine. Ma per tornare onde ci partimo di caualcante nacque Guido non ſolo nella uita ciuile excellente. Ma anchora in ogni ſpetie di ſpeculatione exercitato:Ma precipue acutiſſimo dialetico:& philoſopho egregio.& non poco exercitato ne uerſi toſcani:equali anchora oggi uiuono pieni di grauita & di doctrīna:Ma perche datoſi tutto alla philoſophia non curo molto leggere epoeti latini:ne inueſtigare loro arte & ornamēti mācho di quello ſtile & liggiadria laquale e propria del poeta.niē tedimeno excepto Danthe uinxe di gran lungha tutti glialtri equali inſino alla ſua eta ſcripſono in rima.Io ho ueduto dī Guido una morale el cui principio e.Donna mi priegha perchio uoglio dire dun accidente che e ſouente fero:Et e ſi altero che e chiamato amore in queſta morale laquale e cīque ſtāze tracta dellamore,non ſecondo ediuini come Salomone.Ne ſecondo epoeti gentili come Ouidio ma ſecōdo ephiloſophi. Dimoſtra amore eſſere accidēte & non ſubſtantia:come e lappetito nellanima:& come ſono tutte le paſſioni.Dimoſtra che e accidente feroce & grande & che ha leſſere ſuo nella memotia pche la impreſſione della imagine della coſa amata e nella

Amore e accidēte feroce.

Come ſe crea la more. Egidio Romão. Dino del garbo.

memoria come lume procedẽte da corpo luminoſo ſi ritiene nel corpo diaphano. Dimoſtra anchora come ſi crea lamore: & molte altre coſe cõ tanta doctrina: che Egidio Romano nobiliſſimo phyſico & methaphyſico: & Dino del gharbo fiorentino medico excellentiſſimo la comẽtorono. Vuole adunque tutte queſte coſe ſignificare: Et pero dice. ALHOR SVR ſe alla uiſta ſcoperchiata. Alla bocca aperta & el ſepolchro. VNOMBRA: & cetera. CREDO CHE ſera inginochion leuata perche ſe ſi fuſſi leuata in pie harebbe moſtro nõ ſolo el mento ma el pecto come Farinata. TALENTO: uolonta. onde atalentare ſignifica aconſentire. che e faſi della ſua uoglia la uoglia daltri. CHEL ſuſpicar fu tutto ſpẽto. Diciamo ſape credere & ſuſpicare. Chi ſa hauera ſcientia della coſa. Credere e qñ non ſiamo certi: ma habbiamo ſi ferma fede che coſi ſia che non ne dubitiamo. Suſpicare e credere ma cõ dubitatione. Dixe ſe tu uai per queſto inferno per alteza dingegno: pche non e teco el mio figliuolo? quaſi dica elquale come tu e dalto ingegno & di gran doctrina. & nota che queſte parole. Se per queſto cieco carcer uai per alteza dingegno ſeruono inſieme alla fictione & alla allegoria. imperoche ſecondo el ſenſo litterale diremo ſe per alteza dingegno: quaſi ne per alchuna mirabile arte puoi uiuo & ſanza pena andare per lonferno: ma ſecondo lallegoria intendi ſe per alteza dingegno & grã doctrina uai per la ſpeculatione de uitii el mio figliuolo e tale che debba potere q̃ſto medeſimo. ET IO allui da me ſteſſo non uegno: quaſi dica el mio ingegno non mharebbe data tale inuentione. MA MENAMI colui che atẽde: cioe aſpecta la. Imperoche la doctrina & el figmento di Virgilio elquale ho imitato. MI MENA: MI guida a fare tale fictione: perche non e molto diſſimile dalla ſua. FORSE cui guido uoſtro hebbe a diſdegno: Quaſi dica perche Guido uoſtro dattoſi tutto alla philoſophia non degno epoeti: la ſua philoſophia non glie baſtata a far ſimile poema: elquale poteua fare ſe haueſſi degnato di leggere Virgilio & imitarlo. LE Sue parole. Dimoſtra che per le parole ſue lequali dinotauano piu coſto Guido che alchũo altro: & perche era molto docto & perche allui era amiciſſimo: & la pena laquale era de gli heretici ſi doueua a meſſere Caualcante. DISVBIto drizato. Dimoſtra che perche Danthe dixe hebbe come ſi ſuol dire de paſſati: & non dixe' ha: ilche ſi dice de uiui decte pauento & timore a Caualcante che Guido non fuſſi morto. NON fier nõ feriſce el dolce lume ne ſuoi occhi: ilche interuiene a uiui: perche erazi del ſole ſono quegli che illuminano laria corpo diaphano ſanza lequali due coſe o ſimili a queſte due non puo el uiſo uſare la ſua potentia. QVANDO ſaccorſe dalchũa dimora. La prima congiectura che lui preſe di quella parola hebbe lo fece dubitare. Hora la ſecõda lo iduxe in ferma opinione che fuſſi morto. Et certo quando domãdiamo uno amico della uita o della ualitudine dalchuno de noſtri. Et lui non riſponde preſto ſubito ci naſce timore che non ſtia come diſideriamo. Et dimoſtra nel le parole di Caualcante: quanto ſia lamore del padre inuerſo del figliuolo: poiche ãchora nellonferno tãto lama. Cercaſi ſecõdo ephiloſophi ſe lamore de ſuoi rimane nellaĩa ſeperata dal corpo: SVPIN RICCAdde: da allaĩo laccidẽte cõ ſuole adiuenire allhuomo quãdo p grãde paſſione daĩo cade in ſyncope & uienſi meno.

Primi due ternarii hãno pocha difficulta. Et ſolamẽte

e ui dimoſtra q̃l ſia la natura dhuõ di grãde & iuicto aĩo elquale non fa geſto ne acto alchuno che non ſignifichi eſſere inuicto. Dipoi pone le parole cõforme a geſti. Imperoche chi edi tale animo non gle moleſto tormento o morte quanto e hauere a cedere al nimico: Et ſimelmẽte ſi puo notare la obſtinatione de dãnati: equali etiã dopo la morte non dipongono gliaffecti & le pturbationi che haueno nella uita.

Ma quellaltro magnanimo a cui poſta
reſtato mera non muto afpecto
ne moſſe collo. ne piego ſua coſta:
Et ſe continuando al primo decto
ſe glhan quellarte dixe male apreſa
cio mi tormenta piu che queſto lecto.
Ma non cinquanta uolte fia racceſa
la faccia della dõna che quí regge
che tu ſapraí quãto quellarte peſa:
Et ſe tu maí nel dolce mondo regge
dime perche quel popolo e ſi empío
incontro amiei in ciaſchuna ſua lege.

MA NON cinquanta uolte ſia racceſa. La facia della dõna cõ qui regge. Proſerpina laquale e quella medeſima: che la luna ſecondo epoeti fu figliuola di Ceres in Sicilia & un giorno cogliendo fiori fu ueduta da Plutone dio dellonferno: elquale pſo dalla belleza della fãciulla la rapi & fece ſela mogle. Molto dole tanta ingiuria a Ceres: ne in neſſun modo reſtaua patiẽte: che la figliuola rimaneſſe apreſſo del raptore inſino che ioue compoſe tanta lite. Coſtui era fratello a Plutone & padre a proſerpina: & electo arbitro dalle parti giudico cõ douеſſi ſtare meſi ſei con Plutone nellonferno: & ſei cõ la madre. Queſta ha uirtu in cielo oue e chiamata luna. Halla in terra & e decta Diana. Halla in inferno: & chiamõla proſerpina. Et per queſta triplicata potentia dixe Virgilio. Ter geminã hecatẽ tria uirginis ora Dianæ. Et perche ſei meſi delláno creſce: & ſei ſcema. Finſono epoeti che ſei meſi ſteſſi nellonferno & ſei di ſopra. Fingono la luna eſſere dia dellonferno: perche maximamẽte adopera ne corpi inferiori: Et ſomma uirtu e la ſua circa la formatiõe & augmẽto de corpi terreſtri. Molte altre coſe fingono epoeti di proſerpina: per lequali uogliono exprimere la natura della luna. Ma non ſono alpreſente propoſito. Ilper che torno al poeta elquale dicendo che la faccia della dõna che regge in inferno: cioe della luna laquale e proſerpina non fia acceſa cinquanta uolte cioe non paſſerano cinquãta meſi. Imperoche la luna e corpo per ſe medeſimo obſcuro: Ma riceue el lume dal ſole: & pero ſi dice che da lui e acceſa. Adunque intende che nõ paſſerã no cinquanta meſi che lui ſarra cacciato. Ilche ſecondo Giouãni boccacio adiuẽne inãzi che paſſaſſino due anni o pocho piu. ET SE tu mai nel dolce mondo. E dolce a riſpecto di quegli che ſono nellonferno. onde Vir. Quos dulcis uitæ extorres & ab ubere raptos Abſtulit atra dies. RIEDI: cioe ritorni. & nõ e qui conditionale:

Plutone dio diferno.

Virgilio.

che la ſententia ſia dimelo ſe mai tu torni:Ma e deprecatiuo:come quãdo diciamo.Dimi el uero ſe dio taiuti. Quaſi dica io priegho dio che taiuti ſe tu mi di el uero.IN CIASCHVNA ſua legge.pche ĩ uero nõ uſorono tanta crudelta in alchuna famiglia ghibellina quanto ne gluberti.Informa che mai ſi remeſſe pena alchuna o conceſſeſi beneficio a ghibellini che gluberti:& lamberti nõ ne fuſſino exceptuati per la crudelta della ropta da monte aperto:queſta fu nel mille dugencinquantoto. in q̃ſto anno uolendo la ſuperbia de gliuberti ſotto mettere el popolo ſi leuo a romore la terra:& nel tumulto fu morto. Stiatuccio Vberti & a Vbertuccio fu tagliato la teſta.Meſſer Farinata cõ molti altri nobili ghibellini fuggi a Siena.

Ondío alluí lo ſtratio el grãde ſcẽpio
che fece larbía colorata ín roſſo
tal oratíon fa fare nel noſtro tempío
Poí chebbe ſoſpírando el capo ſcoſſo
díxe accío non fu ío ſolo ne certo
ſanza cagíon coglíaltrí ſareí moſſo:
Ma fu ío ſolo chola doue ſofferto
fu per ciaſcuno dí tor uía fíorenza:
colui che la dífeſí a uíſo aperto:

Auea domandato Farinata per qual cagione el popu-
h lo fiorentino era ſi crudele iuerſo di lui & di tutti glu-
berti.Riſponde Danthe che lo ſtratio & la crudele occiſione laquale per ſua calidita & tractato fu facta de guelfi nella ropta di montaperto doue larbia fiume arroſſi del ſangue. FA FARE TALE Oratione.Fa chel populo deſidera & priegha emagiſtrati:che tali leggi faccino.NEL Noſtro tẽpio. Sta nella tranſlatione.Imperoche hauendo decto orationi dixe tẽpio per la cura & luogho publico:doue ſi tractono le coſe delle republice.Et q̃ſto e che eſſendo come di ſopra dixe meſſer Farinata in exilio.Et come huomo di grande animo:ne di minor prudentia:deſiderando non ſolamente di ritornare ma ridurre quegli della ſua factione ſi conduxe a Siena receptaculo in quegli tempi di parte ghibellina:& molto inimica a guelfi fiorentini:Et quiui per ſecreti internuncii ſi compoſe cho ghibellini rimaſi in firenze in quello che poi ſegui.Dipoi mando certi frati minori per parte di chi reggeua in ſiena a glantiani di Firenze:che ſe ſappreſſaſſino con lexercito a ſiena darebbono loro una porta:ilperche diterminо el populo fiorentino benche alchuno ſauio cittadino lo uietaſſi fare tale impreſa:& ſotto nome di uolere fornire montalcino noſtro confederato uẽnono infino a monte aperto in ualdarbia.Doue cõtro a ogni loro opinione uſcirono loro incontro eſaneſi con gente darme tedeſca:laquale per induſtria di Farinata Mãfre di hauea mandata.Et in ſul principio della battaglia molti delexercito fiorẽtino fauoreuoli a ghibellini ſi fugirono alla parte de nemini.Fu grande animo de noſtri in reſiſtere a tanta forza & a tãte fraudi:& lunghamẽte ſuſtennono la battaglia.Et finalmente miſſere bocca abati con ſomma perfidia ſaccoſto a meſſer Iacobo del uacca delantica famiglia de pazi:elquale portaua lo ſtendarlo:& taglioli la mano:onde lo ſtendardo ando per terra.Furono morti quattro millia fiorentini in queſta ropta:laquale fu in ſabbato adi quatro di ſetembre. Et nellãno della noſtra ſalute.M.CC.LX.POI CHE HEBbe ſoſpirãdo el capo moſſo.Queſto geſto dipigne le pturbatiõi uarie nellanimo ſuo:parte ſdegno dellangiuria riceuuta:parte rimordimento hauer facto contro alla patria.Et pho ſcuſandoſi dice.AD CIO NON fu io ſolo:pche molti altri ribelli furono meco.NE CERTO Sanza cagion con glialtri ſarei moſſo.In ſomma dimoſtra che peruenire contro ala patria gli fu comune con molti:Ma a difenderla fu ſolo.Onde ſequita.MA FV io ſolo chola doue ſofferto.fu per ciaſchuno di tor uia firenze. COLui che la difeſi auiſo aperto.Et queſto fu che dopo la tornata de ghibellini in firenze ſi ragunorono gliãbaſciadori & principali huomini di tutte le terre ghibelline di toſcana per prouedere ala conſeruatione del comune ſtato di quella parte.Et tra molte altre coſe fu cõſigliato che lultimo exterminio de guelfi era diſſare firenze primo capo di quella parte:& ridure la citta a borghi:accioche eguelfi gia mandati in exilio perdeſſino ogni ſperanza di ritornarue.Alqual conſiglio perche inuero era unica ſalute a quella parte non che glialtri:Ma anchora efiorentini ghibellini acconſentiuano.& partoriua quel giorno horrendo excidio ala noſtra patria ſe non fuſſi ſtato meſſer Farinata:elquale ſolo ſoppoſe:come ſi dimoſtra nella hiſtoria di Lionardo aretino in una contione laquale fece Farinata nella empolenſe congregatione:doue non ſolamente cõtra dixe con le parole:Ma come un nouello ſcipione a canne cõ la nuda ſpada minaccio chi perſeueraſſi in tale ſententia.Onde io nelle elegie intitolate Xandra ſcripte in mia adoleſcentia ſcripſi di lui tale epigramma.Guelfa meo fateor ſuperauimus agmina ductu:Sanguine cũ rubris Arbia fluxit aquis.Sed tamẽ & priſcas teneas florentia ſedes Sola Farinate mens tibi magna dedit.Oppoſeſſi adunque a tutti Farinata Dimoſtrãdo che ſe era nimico a guelfi:non era inimico ala ſua patria:perche poteua piu in lui lamore della'patria:che le inimicitie de gliaduerſarii.Ilperche per coſtui ſolo fu diffeſa firenze che non periſſi.

excidio d fiorẽtini.

Conſilio di diſſar firenze.

De ſe rípuoſí maí uoſtra ſemenza
pregaí ío luí ſoluetemí quel nodo
che quí ha ínuíluppato mía ſentẽza.
E par che uoí uegíate ſe bene odo
dínanzí quel che ſeco tempo adduce
& nel preſente tenete altro modo

Aueua dimoſtro Farinata che nõ ſolamẽte nõ douea
h eſſere in peggiore grado cõ glialtri exuli:ma ĩ miglio-
re.Impoche ad arbia nõ hauea facto peggio che glialtri:& a empoli haueua facto meglio.Et forſe harebbe ſoggiũte altre coſe ſe nõ che Dãthe auido di ſentire pche cagiõe edãnati p̃uedeſſimo el futuro:& non el p̃ſente:mozzo le parole & ſoggiunſe.DE SE riſpoſi uoſtra ſemẽza p̃gai io lui. Et ordina coſi.Io p̃gai lui dicẽdo.De ſoluetemi q̃l nodo.elq̃le ha iuiluppato q mia ſentẽtia ſe mai ſi ripoſi uoſtra ſemẽza:cioe euoſtri deſcendẽti:eq̃li al preſente uiuono:& quegli che uerrãno.Et'e

Noi ueggian come quel cha mala luce
le cose dixe che ne son lontano
cotãto anchor ne splẽde el sõmo duce
Quãdo sappressono o son tutto e uano
nostro itellecto: & saltri nó ciapporta
nulla sapẽ dí uostro stato humano.
Pero cõprender puoi che tutta morta
fia nostra cognoscẽza da quel punto
che nel futuro fia chiusa la porta

Nodo .i. dubio.

questa dictione se deprecatiua: cõe dicẽmo di sopra & nõ cõdi tionale. el nodo piglia pel dubio phoche hauẽdo udito ciacco prima: & hora farinata p̃dire le cose future: & da altra pte ue dendo che caualcãte nõ sapea le cose p̃senti gli parea incredibi le che nõ sapẽdo le p̃senti sapessino le future. NOI ueggiamo come q̃l cha mala luce. Due spetie sono di uista impfecta. Im phoche alchuni hãno la uista chiara ma nõ molta: & q̃sti ueg gono meglio dapresso. Alchuni hãno molta uista: ma obscura onde ueggono meglio di lontano: pcb uscẽdo erazi uisiui nel ꝓcesso si rasserenano & fanno lucidi & apti al uedere. Ma epri mi pcb hãno gli spiriti uisiui troppo chiari se ꝓcedono troppo pel diaphano illuminato excedano nella luce: & pho nõ ueg gono. Adũque dice Farinata. Noi siamo simili a q̃gli eq̃li hãno mala luce cioe hãno gli spiriti uisiui obscuri: eq̃li nó ueggono se nõ ꝓcedono a lungho spatio p laria lumino sa: laq̃le gli rischiara & fagli apti al uedere. Ma certo pare incredibile che uedẽdo q̃ste aie le cose future nõ ueg gono se nõ ꝓcedono a lungho spatio p laria luminosa: laq̃le gli rischiara & fagli apti al uedere. Ma certo pare i credibile che uedẽdo q̃ste aie le cose future nõ ueghino anchora le p̃senti. Onde alchuni intendono che laia p memoria delle cose passate fa cõiectura delle future: cõe uerbi gratia: Farinata ricordãdosi della natura & costu mi de suoi cittadini: & delle ciuili discordie puede q̃llo che ne debba sequire: & uedelo di lõtano. Ma pche nõ sa apuncto quãdo sara puo essere gia p̃sente & lui nó lo sa. Et in tal modo saluano la sentẽtia di Dãthe: che laia dãnata uegga el futuro & nõ el p̃sente. Ma Thomaso de aqno dice che laia spogliata del corpo nõ ha piu la co gnitione de sensi laq̃le e circa eparticulari. Adũque nõ conosce piu q̃sto che q̃llo se nõ lontende da unaltra aia che di nuouo uengha o da alchuno spirto. Ma conosce secõdo la natura dellontellecto che e circa gluniuersali & in q̃sto modo sa le cose future come uniuersali: & nõ p uolgersi ala fantasia: come qñ e nel corpo. Ma laia sal uata intẽde le cose ꝑterite p̃senti & future secondo Thomaso: & Gregorio: pche le uede in dio nel q̃le niente e occulto.

Due spe/ tie di ui/ sta.

San Tho maso da quino.

Alhor come di mía colpa compunto
díxe hor dírete adũque a quel caduto
chel suo nato e cho uiuí ãchor cõgiũ-
Et sí fuí dínanzí a la ríspoſta muto (to
fagli a saper chiol se perchio pensaua
gia nel error che mhauete soluto.
Et gía el maestro mío mí richíamaua
perchío pregaí lo spírito píu auaccío
che me dícessí chí con luí staua.
Díxemí quí con píu dí mílle gíaccío:
quí dentro e lo secondo federícho:
el cardínale & de glíaltrí mí taccío:

QVANDO sappressino o son. quãdo sauicinano o son p̃senti. TVTTO e uano nõ intellecto: cioe niẽte intendiamo & nulla sapiamo di uostro stato hun ão ne di cosa che si faccia tra glhuomini. Onde Augu stino. Fatendũ est nescire mortuos qd agitur dũ agitur: sed postea uero audire ab iis qui hinc ad eos moriẽdo pergunt. Possunt etiã ab angelis audire aliqd. SALTRI nõ ciapporta. se altra aia o spirito maligno nõ ci refe risce. PERO cõprender poi che la nostra cognoscenza sara tutta morta. Cioe niente conosceremo da quel pũ to che sara chiusa la porta del futuro. Questo sara doppo el di del iudicio: perche larche saranno serrate: & mol to piu: pche nõ hauẽdo a essere piu huõi: nõ saraõno piu cose.

NTeso cb hebbe el poeta la cagione p laq̃le edãnati ue deuono el futuro & nõ el p̃sente: gli dolse nõ hauer ri sposto a caualcãte. ip hoche spesso interuene cb laio oc cupato i maggior cura lascia idrieto unaltra cosa: laq̃le passata tale occupatione fa uolentieri. Adũque al p̃sente dolẽdosi del la colpa comessa di nõ hauer risposto a chi glera stato amico: ri sponde al presente: & priega Farinata cb dica a q̃l caduto: cioe a caualcãte. CHE el suo nato. el suo figliuolo e anchora cõgiũ to cõ uiui. e anchora in uita. ET SE io fui puoco auanti muto ala risposta: nõ fu pchio nõ uolessi respondergli: ma pche lani mo era occupato in pensar nel dubio elq̃le uoi mhauete abso luto. ET GIA el maestro mio mi richiamaua. Era stato Dãthe con Farinata & cõ Caualcãte. i. era discesõ nelle cose particula ri. hora Virgilio: cioe la mẽte supiore lo richiama da q̃sti picu lari p ridurlo a gliuniuersali. de q̃li e uera sciẽtia. Ma inãzi che si pta itẽde cb qui e el secõdo. Federicho elq̃le fu figliuolo dar righo sexto ipadore & nipote di Federico barbarossa. arrigho tolse p moglie Costãza figliuola del buõ re Guglelmo di ficilia gia mõacha: ma dispẽsola el papa. & hebbe i do te el reãe di ficilia. elq̃le era occupato da Tãcredi nato della casa del re Ruggieri: & lui lo lascio a Guglelmo suo figliuolo. Costui adũq; fu uito da Arrigho. Ond tutto. el reãe remase poi a Federicho suo figliuolo. & di Costã za: delq̃le al pnte tractiamo. Costui pcb fanciullo rimase pupillo & i tutela del sõmo põtefice fu nutrito cõ dili gentia: & puenuto ala uirile eta hebbe la possessione del regno: & nõ dopo molto tẽpo fu coronato re de Ro mani p Honorio papa nellãno della nostra salute. M. C C. XX. Dopo laq̃le coronatione uixe. xxxiii. anni: & uẽ ne in discordia cõ la chiesa: pche uolẽdo lui riuedere el cõto deladministration del regno. Nõ uollono eprela ti mostrarlo. Dipoi ridocto in cõcordia paro exercito cõtro al Soldano: che cosi era nelle cõdictioni della pace. Et q̃sto fu nel. M. C C. XXXVI. Et essendo gia oltramare cõ lexercito: el papa p lectere auiso el Soldano cb mo di hauessi a tenere a uincerlo & a ucciderlo. Et in q̃l mezo gli fece ribellare la sicilia & la puglia. El soldano per metter discordia tra christiani mãdo le lectere a Federicho. Onde ne nacq̃ pace fra loro: bẽche lui hauessi potu to recupare tutta terra sancta. Torno adũque in italia: & acquisto el regno: & in cõtumelia del Papa mando in

Costãza regina. Guglel/ mo re di sicilia.

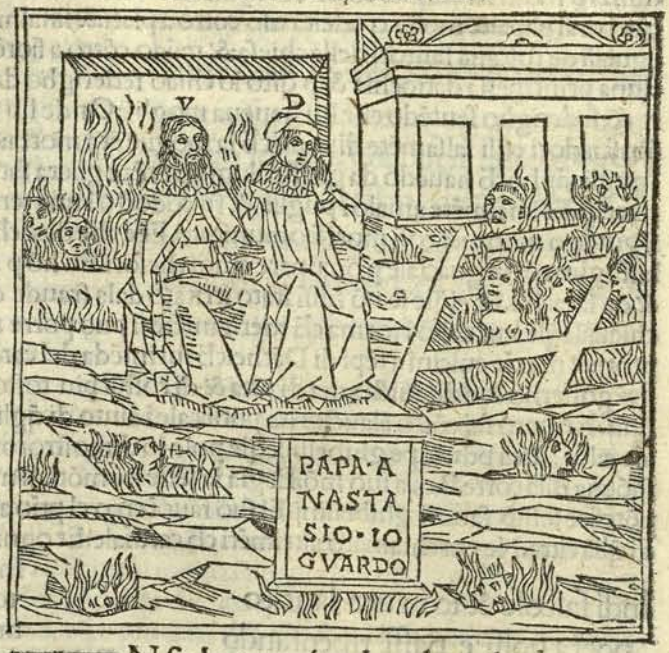
cuntzi p molti saracini:& cõcesse loro ad habitare Lucera hoggi decta Nocera:laq̃le e in puglia piana:& mosse guerra al papa:& molta crudelta uso cõtro a p̃lati:& finalmẽte molto afflixe la corte romana:& molto ideboli eguelfi de toscana fautori della chiesa:& mãdo cõtro a fiorẽtini cõ mille ciquecẽto cauagli un suo figluolo nato duna principessa dãtiochia & p q̃sto lo chião federigho dãtiochia.nõ si uolea la pricipessa dãtiochia cõgiugnere cõ federigho sentẽdo che lui haueua moglie:Onde lui fece uẽire due nauili cõ le uele nere:& i q̃gli furono ãbasciadori eq̃li falsamẽte dixono c̃h la moglie era morta:& cõ q̃sta fraude igãno la pricipessa:Finalmẽte mori i puglia.i̇phoc̃h hauẽdo da gliastrologi c̃h firẽze gliera fatale:& qui hauea a morire nõ uole mai passare ne uñ terreni.Et finalmẽte amalo i puglia.& fu cõdocto i una terra de puglia decta firẽzuola.Ilpc̃h iteso dipoi el nõe si giudico morto:& cosi mori scomunicato.Et e che dice c̃h Mãfredi suo figliuolo naturale & pricipe di Tarãto laffogho cõ un guãciale p occupare esuoi thesori.Fu hõ p arte militare grãde aio molto temuto:& da christiãi: & da saracini.Et elq̃le se nõ fussi stato irritato dala fraude del põtefice forse nõ sarebbe stato si crudele iuerso la chiesa:laq̃le lui tracto i forma c̃h meritamẽte si puo porre tra glheretici.EL CArdinale.Accordãsi tutti gli scriptori:& maxie euicini a tẽpi di Dãthe:c̃h lui intẽda del cardiale Octauiano de glubaldini:elq̃le certo fu huõ di grã gouerno & daio iuicto:ma di uita & di costũi piu tosto tyrãnici c̃h sacerdotali:& tãto fauoreuole a ghibellini:c̃h ñ curo far cõtro alauctorita põtificale i aiuto di q̃gli.da q̃li poi ñ sobuẽuto i certi suoi bisogni:dixe c̃h se aĩa e:lui lauea pduta pe ghibellĩ:leq̃le pole lo dimostrorono epicureo:fu tãta la prudẽtia & auctorita sua c̃h di spõeua dlla corte Ro. a suo mõ.Et gia la tẽne ne mõti dl mugello nelle terr̃ d gliubaldini:& cõtro ala uolũta dl põtefice semp̃ fauori ghibellini.El suo fauor̃ creo el prio arciuescouo de uiscõti di Melão. Et ꝑduxegli al dñio di q̃lla citta.Ne era chiamato altrimẽti c̃h cardiale:Et ogni uolta c̃h si dicea el cardia.dice o fa sintẽdeua di lui.

Indi fascose & io in uer lantico
poeta uolsi e passi ripensando
aquel parlar che mi parea nimico
Et el si mosse & poi cosi andando
mi dixe perche sei cosi smarrito
& io li satisfeci al suo domando.
Lamente tua conserui quel cheudito
hai cõtro à te mi comãdo quel saggio
& hora attendi qui & drizo el dito
Quando sarai dinanzi al dolce raggio
di quella il cui bel occhio tutto uede
da lei saperai di tua uita el uiaggio.
Appresso uolse aman sinistra el piede
lasciãdo el muro & gimo i uer lomezo
per un sentier cha una ualle siede.
Chen sin la su facea spiciar suo lezo.

Ini Farinata le sue parole:& tornosi sotto. Et Dãthe si f torno a Virgilio ripẽsando a q̃l plare c̃h Farinata hauea facto del suo exilio:elq̃le gli parea nimico & aspro Et Virgilio lo domãdo pche fussi cosi smarito ne pẽsieri:& iteso c̃h era p laduersa fortuna:laq̃le el Farinata glhauea p̃decta: gli da optio p̃cepto.Elq̃le e che lui cõserui nella memoria q̃llo che ha udito.Et poi uogla itẽdere da Beatrice tutto el ꝑcesso della uita sua.Questo dinota c̃h qñ cie ãnũciato male nõ dobbiamo uolere affliggerci nõ supchio timore ne fare iudicio cõ la sensualita quãto q̃lla cosa sia infelice & misera.Imphoc̃h e cattiuo iudicio q̃l del senso:pche uuole che tutte laduersita c̃h uẽgono ne beni del corpo.o della fortuna sieno grãdi & itollerabili:& c̃h p q̃lle glhuomini diuẽtino miseri. Ilche e falsissimo. Adũq; riserba q̃sto giudicio a Beatrice & lei ti mostrera c̃h so lamẽte colui e i miseria:elq̃le e diuiso & sepato da dio pel uitio da lui cõmesso benche fussi i ogni copia & abũdãtia di richeze & di stato.Et p loppposito e felicissimo q̃llo elq̃le p uirtu e coniunto cõ dio.Questa sentẽtia e nõ solamẽte stoica:ma christianá:che nessuna cosa sia male se nõ el uitio.elq̃le solo ci toglie la uita beata.Et pche el uitio nõ ci puo essere dato se non da noi medesimi:pho Ioãni chrysostomo scripse la paradoxa:p laq̃le pruoua c̃h nessuno puo esser offeso:se nõ da se medesimo.Per che solamẽte el uitio & peccato puo nuocere:& el uitio & peccato nõ uiene se nõ dalla nĩa uolũta & electiõe:Ne ci puo potẽtia alchũa a q̃sto sforzare se nõ uoglião.ET hora attẽdi & q ditizo el dito.Drizo el dito p farlo attẽto:& dimostrar̃ cõ q̃l gesto c̃h q̃llo c̃h haueua adir̃ era cosa notabile.i̇poc̃h dirizamo el dito q̃to plãdo di cosa alchũa uoglião testificar̃ q̃lla esser uera:& di q̃lc̃h i̇portãza. Oueramẽte uole dimostrar̃:c̃h nõ bastaua c̃h attẽdessi ẽpcepti di beatrice:ma bisognaua c̃h q̃gli mettessi iopa & pel dito & p le mãi si significa lopatiõe.Onde el psalmista dixe.Et eleuaui manus meas ad mãdata tua q̃ dilexi.C̃h nõ significa altro alzare la mão a comãdamẽti di dio se ñ mettergli i opa.Quãdo sarai dinãzi al dolce raggio.i̇poc̃h la sacra theologia cõtiene i se la uerita:cõ laq̃le illumia la mẽte di tutti:Et locchio suo ued ogni cosa:pc̃h uede la uerita.Adũq; nellõferno si conosce la pdita c̃h si fa delle cose tpali.Ma el remedio cõtro al dolore c̃h q̃lle arrechono seco nõ cie mostro se ñ da beatrice:& lei cisegna el uiaggio di nĩa uita:& q̃le e el sõmo bñ:& q̃li sono ebẽi uãi.A Mã sinistra p ptirsi dal muro & ẽtrar̃ pel mezo.Ilc̃h dichiara dicẽdo.LAscião el muro & gimo iuerso el mezo.PER un sentier̃ p una uia:& e uocabulo frãzese:laq̃l FIEde ferisce:cioe saddiriza a una ualle doue si scẽde nel septio cerchio.CHE insin lasu:Laq̃le ualle putiua si forte:c̃h isino ala fine di q̃l sentiero.FAcea spicciare:q̃si riuerbare.SVO lezo:cioe suo puzo.Proprio lezo e odore uehemẽte c̃h dispiace elq̃l nõ nasce dal corpo corropto cõe el fetore & puzo c̃h getta una cosa marcia:& fracida.Ma e naturale di tal cosa:& ꝑcede da sudor̃:& euaporatiõe c̃h getta un corpo:bẽc̃h ñ sia corropto.Ond nõ pute elbecco & la capra uiua:ma leziſce.ma pute qñ morto gia si corrõpe.ne solamẽte e elezo nellodorato.Ma ãcora nel iusto.Oñ dicião la carne bufolia leziſ:& alcũe herbe gustãdole dicião sape di lezo.Et e,pprio o i gusto o i odor̃ q̃llo c̃h Pli.nella nãle histo.& glialtri latini scriptori chiamão uirtus.bẽc̃h q̃sto medesio uocabulo alcũa uolta significhi ueleno.& ꝑpamẽte dixe lezo:pc̃h tale fetor̃ e cõnaturale a q̃sto luogo:cõe piu aptamẽte dimostreremo poco piu auãti.

Plinio de naturali historia Virtus ueleno.

CANTO VNDECIMO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE



Descri/ption del ſeptimo cerchio.

IN q̄ſto undecimo cāto diſcriue la diſceſa nel ſeptio cerchio. Ma accioche hab/biamo piena notitia di q̄llo che ſequita lauctore nel.vii.viii.&.ix.cerchio pone eſuplicii de uiolenti:& de fraudolenti. Et pche am bo q̄ſti peccati procedono da malignìta non e du bio chel fine di q̄gli e langiuria. Et la ingiuria per uiolentia ſi fa.o al proximo.o ad ſe medeſimo.o a dio. Al proximo ſi fa ingiuria o i ſe:come e batter/lo.ferirlo ucciderlo. O nelle ſue coſe:come e in fe/rire in quelle incendii.furti.rapine. Ad ſe medeſi/mo ſimelmēte ſi fa ingiura in ſe uccidēdoſi & dila/pidando eproprii beni. Fa ſi nel terzo luogho in/giuria a dio beſtemiandolo negādolo.o facēdo cō/tro ale ſue coſe:cioe alla natura. Ilperche q̄ſto ſepti/mo diſtingue in tre cerchietti ouero gironi. Et nel primo & piu ſuperiore ſono puniti q̄gli che hāno uſato uiolētia cōtro al.pximo. Nel ſecōdo cōtro ad ſe. Nel terzo cōtro a dio:cōtro alla natura & allarte Dipoi ſequiteremmo loctauo & nono cerchio:do ue ſi puniſce la fraude. Queſta ſi cōmette o cōtra q̄/gli eq̄li nō ſi fidano. Et q̄ſti ſi puniſcono nello octa/uo cerchio. O cōtro a q̄gli che ſi fidano. A q̄li e iſti/tuito el nono:pche e piu graue. Cōciofia che rom/pe due gradi damore cioe el naturale & uniuerſa/le:& laccidētale:& particulare. IN SVL extremita dunaltra ripa. Dimoſtra p q̄ſto inquāto precipitio caggino tali peccatori:pche rouinono dalla excel/lentia dellhuomo ala .pfundita beſtiale. Neſſuno aīale e piu alto che lhuomo pche neſſuno aīale e rōnale ſe nō lhuomo:laq̄le ragiōe ſe cōuerte al ui/tio neſſuno aīale e piu pnitioſo. GRAN pietre. p/ch̄ el terreno nō ſoſterrebbe. Et pch̄ la dureza del/le pietre intēdi lhabito fermo & imutabile di q̄ſti uitii:& el grā pondo di q̄ſti peccatori:cioe quāto ſono aggrauati dalla cōſcientia. CON MAGgior ſtipa:cioe ſiepe che circunda epeccatori degni di piu chiuſo carcere. Ouero ſtipa cioe ſtiua:pche ſtipare in latino ſignifi/ca circūdare & ſtiuare:& diremo ſtiua q̄ſi grāde empimēto di crudelta:come meglio di ſotto itēderemo. Pone in q̄ſto luogho el puzo p labominatione:laq̄le e di q̄ſti peccati. & p la ifamia ſomma laq̄le tali peccatori incor/rono. Imphoche ſe come dice Auguſtino. Fama bona eſt odor bonus. Sequita che la ifamia ſia graue fetore.

Sancto Auguſti. Fotino & acacio he retici. anaſtaſio papa. Theodo/righo im peradore

VIDI una ſcripta che diceua io guardo Anaſtaſio papa. Fotino cherico di theſſalia iſieme con Acacio furono heretici & teneuono che lo ſpirito ſancto nō procedeſſi dal padre. & che el padre fuſſi maggior chel figliuolo. & tale hereſia pſuadectono ad Anaſtaſio pontefice. Coſtui fu romano:& ſede al tēpo di Theodorigho ipadore: & facēdo apta profeſſione di tale hereſia:& eſſendone ripreſo da molti prelatiuēne in tanta obſtinatione: che uole obtenerla in publico conſiſtorio:ma interuenne che diſputando fu conſtrecto dalla neceſſita del uentre andare a por giu el peſo: doue a un tracto gliuſcirono tutte lenteriora:& coſi peri. Et nonſanza cagione pōe la ſcripta a q̄ſta tomba:pche dinota che la hereſia in uno ſommo pontefice cōuiene ch̄ ſia nota a tutti:pch̄ quā/tiū tāto cōſpectus i ſe crimē habet quāto maior q peccat habet.

Aueano aſcēdere nel ſeptimo cerchio:ma pch̄ el puzo h/era iſopportabile admoniſce Virgilio Dāthe ch̄ deb/bino ſopraſtare alquāto tāto ch̄ ſauuezino. Imphoch̄ ogni dura coſa ſi ſopporta meglio poi che lhuomo uiſe ha uſa/to che nel principio. Onde & Didone apreſſo di Virg. Tēpus inane peto requiē ſpatiūq; furori. Dū mea me uitā doceāt for/tuna dolere. Et allegoricamēte intēderemo che nō dobbiamo ſcēdere alla meditatione di ſimili uitii cō ſubito empito daio: ma maturamēte & cō ragione:pch̄ altrimēti da q̄gli potremo eſſer p̄ſi. COSI el maeſtro. Optima prudētia de glhuomini e che quādo nō poſſono fare alchuna coſa ſanza iteruallo di tē/po tale iteruallo ſpēdiamo utilmēte i unaltra coſa. TRVOua

IN ſu lextremita dunaltra ripa
che facea gran pietre ropte in cerchio
uenimo ſoprapiu crudele ſtipa.
Et quiui per lhorribile ſuperchio
del puzo chel profundo abyſſo gitta
ci raccoſtāmo drieto a un couerchio.
Dun grāde auello ouio uidi una ſcripta
che dicea Anaſtaſio papa guardo
loqual traſſe Fotino della uia dritta

Lo noſtro ſcender conuien eſſer tardo
ſiche ſe uſi prima un poco el ſenſo
al triſto fiato: & poi non ſia riguardo
Coſi el maeſtro & io alchun compenſo
dixi alluí truoua chel tempo non paſſi
perduto: & elli uedi chaccio penſo:
Figliol mio dentro da coteſti ſaſſi
comincio poi a dir ſon tre cerchietti
de grado in grado come que che laſſi

Tutti ſon pien de ſpiriti maladetti
ma perche poi ti baſti pur la uiſta
intendi come & perche ſon conſtretti

alchuno cõpẽſo chel tẽpo nõ paſſi ꝑduto. Truoua chi noi faciamo alchunaltra coſa che ſia ĩ cõpẽſatiõe del tẽpo ch̃ ꝑdiamo ĩ q̃ſta. CHE accio pẽſo. Pẽſaua adũq; pria ch̃ ſcẽdeſſi. i. pria ch̃ ueniſſi ĩ tale inq̃ſitiõe porre la diuiſiõe & q̃ſi la diffinitiõe di tutti q̃ſti uitii: pche cõe dice Cicerone. Ois q̃ a rõne ſuſcipiť de aliq̃ re iſtitutio deber a diffinitione ꝓficiſci & ĩtelligať id de quo diſputeť. FIGLIVOL mio dẽtro da chotesti ſaxi. Optio ordie. Impoche Dãthe cioe la ragiõe ĩferiore iſieme cõ lappetito obtẽperãte & obediẽte a epſa hauea a diſcẽdere nella cõtẽplatiõe di q̃ſti horribili peccati. A dũq; la ragiõe ſupiore come optia guida uuole che prima ſauuezi a ſopportare el puzo: & itẽda q̃li ſono: & poi lo menera tra q̃gli: pch̃ pria e neceſſario che ciaueziamo a poteř ſopportař le pturbatiõi dellaĩo ch̃ da q̃gli ꝓcedono. Et optia mẽte conoſcião q̃li ſono & q̃to a noi nociui. Et allhora finalmẽte metterci tra q̃gli: pch̃ facti cauti & cõſtãti nõ ci offẽderãno. El teſto p ſe medeſimo ẽ apto.

Dogni malitia che odio ĩ cielo acquiſta
ingiuria e el fine & ogni fin chotale:
o cõ forza o cõ froda altrui contriſta.
Ma pche froda e delhuõ ꝓprio male
piu ſpiace a dio & pero ſtan diſotto
gli frodolenti & piu dolor gliaſſale.
De uiolenti el primo cerchio e tutto:
ma perche ſi fa forza a tre perſone
in tre gironi e diſtincto & cõſtructo
A dio. a ſe. al proximõ ſi pone
far forza dico in loro & in lor coſe
come udirai cõ aperta ragione
Morte p forza & ferute dogloſe
nel proximo ſi dãno: & nel ſuo hauere
ruine: incendii: & tollete dãnoſe.
Onde homicide & ciaſchũ che malfiere
guaſtatori & ꝑdon tutti tormenta
lo giron primo per diuerſe ſchiere

Iligẽte ſia & cõ ſõma attẽtiõe cõſideri q̃lũq; legge q̃ſto
d cãto: pch̃ e la ꝓpoſitiõe di tutto el reſto di q̃ſta cantica.
Optimamẽte adũq; dimoſtra che iniuria e el fine dogni malitia laq̃le acq̃ſta odio o ĩ cielo: cioe e odiata da dio. Et ñ ſanza cagiõe aggiũſe q̃ſte parole: Perche ſono alchune malitie & aſtutie: le q̃li nõ ſono odiate da dio: pche nõ fanno ingiuria. Dice adũq; che ingiuria e fine delle malitie diſpiacẽti a dio: pche tali malitie ſi cõmectono p fare ingiuria. Et itendi che ingiuria e ogni opa che lhõ fa cõtro a ragiõe & iuſtitia. A dũq; rectamẽte Cicerone dixe q̃lle eſſere ingiurie: leq̃li o con uillania offende gliorecchi. o cõ bactiture el corpo. o cõ q̃lche calũnia & oppro/brio machiono la fama. ET ogni fin cotale ogni coſi facto fine cioe ogni fine ingiurioſo. O CON forza o cõ frode. Altrui cõtri ſta: cioe offende o p forza o p fraude cõe diſopra habbiamo di moſtro. MA pche froda e dellhuõ ꝓprio male. Bẽch̃ lhuõ habbia le forze del corpo: Niẽtedimeno nõ ſi poſſon chiamare q̃ſte forze ꝓprie dellhuõ: pche nõ ſolamẽte gli ſono cõi cõ glialtri aĩali. Ma etiã ĩ q̃lle da molti e uincto. Ma la ragiõe e q̃lla laq̃le e ꝓpria dellhuõ pche da q̃lla ſiamo denoĩati & p q̃lla: & nõ p le forze ſiamo differẽti da bruti. A dũq; ſe la ragiõe e ꝓprio bñ dato da dio allhuõ. La fraude laq̃le e abuſiõe di ragiõe ſara ꝓprio male: pche nõ cie cõe cho bruti. Preterea chi igãna offende colui elq̃le ĩ q̃lche mõ ſi fidaua o nõ ſi guardaua: & coſi rõpe la fede. Ma chi uſa le forze ſpeſſo luſa cõtro a chi ſi difende. PIV ſpiace a dio: pche e piu graue peccato uſare male la ragiõe p laq̃le ſiamo ĩ certo mõ ſimili a dio: che la forza p laq̃le ſiamo ſimili alle fiere. Et certo quãto la coſa e piu nobile maggior peccato e uſarla male: Et pho ſtãno diſobto acciocb̃ ſieno piu lontani dal ſõmo bñ: onde naſce che maggior dolor ſentono. Impoche eſſendo idio el nro ſõmo bñ quãto piu ſiamo rimoti da q̃llo piu ſiamo miſeri. DI VIolẽti el prio cerchio e tutto. Euiolenti cioe q̃gli eq̃li hãno fatto ingiuria cõ le forze ſono puniti nel prio cerchio: cioe nel ſeptio elq̃le e el prio di tre ch̃ reſtono. Et q̃ſto ſi diuide ĩ tre gironi doue ſono puniti tre generationi di uiolẽti: cõe aptamẽte dimoſtra: & noi pocho diſopra habbiamo diſtinctamẽte dichiarato. A DIO a ſe al ꝓximo. Queſte ſono le tre ꝑſone alleq̃li ſi puo far forza: Et a ciaſchuna di q̃ſte tre ſi puo fare ĩ due modi: cioe o a ſe o alle ſue coſe. Et nota che qñ ꝓpone q̃ſte tre ꝑſone: ſeqta lordine naturale. Impoche appreſſo di ciaſchuno nel prio grado debba porre pria idio: poi ſe: & nellultimo el ꝓxio. Ma dipoi quãdo diſtingue q̃ſti peccati laſcia q̃ſto ordine & ſeqta lordine de tre gironi del ſeptio cerchio & pche nel primo ſtãno emẽ graui peccatori dice prima di q̃gli che hãno uſato uiolẽtia nel ꝓximo: eq̃li hãno mẽ graue peccato: & pone molte ſpetie dingiurie: lequali ſi fanno al ꝓximo. Nella ꝑſona morte & battiture. Ne beni ruine: incendii & tollete: cioe ruberie. PER diuerſe ſchiere. Quaſi dica glhomicide ĩ una guaſtatori ĩ una, tra & coſi glialtri nellaltre: benche tutti ſieno nel primo girone.

Fraude ebuſion di ragiõ

Puote huomo hauere ĩ ſe mã uiolenta
& ne ſuoi beni: & perho nel ſecondo
giron cõuien che ſanza pro ſi penta.
Qualũque prima ſe del uoſtro mundo
biſcazza & fonde la ſua facultate
& piange la doueſſer de giocondo

A ſecõda ſpetie e di q̃gli che uſon forza ĩ ſe medeſimo
I uccidẽdoſi. o ne ſuoi beni diſſipãdogli. DEL uro mõdo cioe di q̃ſta uita. Sanza ꝓ ſi pẽta. Perche el pentirſi nellonferno nõ ualle. Et moralmẽte bẽche ſi pẽta chi ha facto habito difficilmẽte ſi puo mutare. Ne e da itẽdere che ſi penta di uera penitẽtia pche come altroue habbiamo dimoſtro che come eſaluati ſono cõfermati in gratia & ĩ optima uolũta coſi edãnati in ꝓpetua obſtinatione. Ma dice ſi pẽte perche ſi duol che da principio faceſſi tale habito nel uitio.

Veſta e la terza ſpetie di q̃gli equali fanno uiolẽtia a dio: Doue debbi intẽdere che a dio nõ ſi puo nuo/
q cere. Ma fanno uiolẽtia quãto in loro e beſtemiãdolo & negãdolo. Ne ſanza cagiõ dice. Nel cuor fauel/

la:pche potrebbe alchuno p pauro di morte o di tormẽto rinegare dio cõ le parole:& nõ col cuore. Ouer amẽte fanno uiolẽtia nelle ſue coſe:cioe nella natura laq̃le e decta figliuola di dio come ſono ſobdomiti che cõmettono peccato cõtro a natura. Ouero nellarte laquale e figliola della natura & nipote di dio: come ſono gluſurari: Et in che mõ q̃ſti facino cõtro alarte ſi di moſtrera nel ſuo luogho. Ilpche SOBdoma & Caorſa ſuggella del ſuo ſegno. Quaſi dica ſerra ponẽdoui el ſuo ſuggello tali peccatori. Sobdoma & Gamorra furono due citta i ſyria paleſtina: lequali p lo ſcelerato uitio cõtro a natura idio affermo ad Habraã doppo la ſua circũciſione cõ li deſſarebbe. Et mãdo due angeli i ſobdoma i forma puerile: equali ſi poſorono i caſa di Loth homo inocẽte dalui inuitati. & inãzi che andaſſino a dormire uẽne la turba de ſobdomiti p cõbattere la caſa:& rapire gliãgeli:& uiolargli: Pregaua Loth che ceſſaſſino da tale furore:& offeriua loro due ſue figliuole belle & anchora pulcelle: Ma pſeuerãdo q̃gli nelloro peſſimo ꝓpoſito pcoſſi dagli ãgeli ſubito accecorono: Loth & la moglie & due figliuole furono guidati da gliãgeli i ſegor accioche ſi ſaluaſſino. Et dio pioue ſopra ſobdoma & gomorra fuoco & zolfo:& arſe la citta & la ragione circũſtãte cõ tutti glihabitatori & animali & piãte. Significa in lingua hebrea ſobdoma: giala: ſterile:& cecita: ouero paſtura tacita: Gamorra ſignifica cecita: ſedition & populo temente. Scriue Solino che in q̃ſta regiõe la terra laquale e nera & quaſi cenere dimoſtra el paſſato incẽdio. Et aggiugne che efructi equali ui ſi generano quãdo difuori paiono maturi dẽtro ſono fuligine:& poco premuti ſi riſoluono in cenere. Miracolo certo diuino: accioche p tutti eſeculi rimanga eterno teſtimonio del diuino iudicio:& ſeuero ſupplicio a uitio ſi beſtiale: anzi ſopra beſtiale: pcõ neſſuno animale excepto lhuomo lo cõmette. Caorſa e citta in puenza gia lunghi ſeculi refecta duſurari.

Sodoma & gamorra citta in Syria paleſtina Habraã & Loth

miracolo diuino.

Puoſi far forza nella deitate
nel cuor negãdo & beſtemiãdo quella
& ſpregiãdo natura & ſua bontate.
Et pero lo minor giron ſuggella
Del ſegno ſuo ſobdoma & caorſa
& chi ſpregiãdo dio col cuor fauella.

Auea diſtincta la uiolẽtia. Hora diuide froda i due ſpe
h tie. Vna cõtro a q̃gli che ſi fidono di te ſtimãdoti ami
co: dellaqual diremo poco diſotto. Laltra contro a chi nõ ſi fida & ſotto q̃ſta ultima pone hypocriti:& luſinghieri & chi affactura: cioe chi amalia Falſificatori di qualũq; coſa. ladroneccio. ſimonia. ruffiani:& baracteri: equali diſotto tutti aptamente dichiariremo. LA froda onde ogni conſciẽtia di chi la cõmette e morſo: cioe la froda laquale e peccato. Imphoche ſono alchune fraudi: lequali nõ rimordino la cõſcientia: pcõ nõ ſono peccato: come e ſe fuſſi preſo da glinfideli inganargli per fuggirſi: PVO lhuomo uſare i colui che ſi fida: cioe nellamico che ſi fida di te. ET IN quel che fidãza nõ iborſa: come ſono q̃gli che nõ ti eſſendo ne amici ne inimici:& bẽche nõ habbino fidanza in te. Niẽtedimeno nõ ſtimano che tu gli uoglia ingãnare. Q VEſto modo di drieto: cioe cõmetter froda contro a quel che nõ ſi fida. Benche non ſia atroce quãto el primo: elquale rompe due leghami: cioe el naturale:& q̃llo della amicitia particulare. Niẽtedimeno e graue pche rompe el uinculo della natura: laquale lega tutti glhuomini ad aiutar lun laltro & non a nuocere:& apprẽdere fidanza lun delaltro. Et per queſto tali peccatori ſono puniti neloctauo cerchio: elquale chiamo el ſecondo perche e ſecondo di queſti ultimi tre.

La froda ondogni cõſciẽtia e morſa
puo lhuom uſare in colui che ſi fida
& in quel che fidanza nõ imborſa.
Queſto modo diretro par chuccida
pur lo uincol damore che fa natura
onde nel cerchio ſecondo ſannida
Hypocreſia luſinghe & chi affactura
falſita: ladroneccio: & ſimonia
ruffiã: baracti: & ſimile lordura.

One la ſecõda ſpetie di fraude: doue ſi rõpono due ui
p coli: ilche accioche meglio ſintenda la natura ha facto
lhuõ aiale ſociabile:& elq̃le e cõlegato da un uinculo uniuerſale di natura ad amarſi. Et q̃ſto ſi chiama amor uniuerſale: pel q̃le io amo tutti glhuomini:& a q̃ſto fa fede uniuerſale. Dipoi e unaltra ſpetie damore: elq̃le e decto acceſſiuo. Impoche ſarroge ſopra al naturale:& q̃ſto e iuerſo eparẽti & gliamici:& puoſſi dire amore ſpetiale: pche fa fede ſpetiale. Adũq; & chi rõpe luniuerſale:& chi rõpe la pticulare fede cõmette fraude. Ma ne gluniuerſali ſono chiamati fraudulenti: nella ſpetia le traditori. E fraudulenti ſono nel octauo cerchio: elquale perche dieci ſono le ſpetie di q̃gli: ſi diuide in diece bolgie. Etraditori ſono nel nono. Et perche il tradimento ſi fa in quattro modi q̃ſto cerchio ſi diuide i quattro parte. Adunque e linferno diuiſo in noue cerchi: dequali cinque ſono fuori della citta di Dite. El ſexto e dentro ma apreſſo ale mura: nelquale ſono puniti glheretici. El ſeptimo cõtiene euiolenti & diuideſi in tre gironi. Loctauo ha efraudulenti in dieci bolgie. El nono ſerra in ſe etraditori.

Per altro modo quello amor ſoblia
che fa natura: & quel che poi aggiũto
diche la fede ſpecial ſi cria.
Onde nel cerchio minore oue el punto
deluniuerſo in ſu che di te ſiede
qualũche trade in eterno e cõſumpto

Auẽdo udito Dãthe la diſtinctiõe di tutto el ſito dellõ
h ferno domãdãdo muoue un dubio a Virg. parẽdogli
cõ ſe euitii puniti ne ciq; cerchi poſti fuor dlla citta di
ſpiacio a dio douerebbono eſſer pũiti dẽtro ala citta:& ſe ñ gli diſpiaciono nõ douerebbono eſſer puniti in alchun luogho.

Et io maeſtro aſſai chiara procede
la tua ragione: & aſſai ben diſtingue
queſto baratro el popul chel poſſiede

Ma dimmi que della palude pingue
che mẽa el uẽto: & che batte la pio-
& che ſincõtrõ cõ ſi aſpre ligue(gia
Perche nõ dẽtro della citta roggia
ſon epuniti ſe dio glha in ira
& ſe nõ glha pche ſono a tal foggia?

ET io dixe o maeſtro la tua ragiõe ꝓcede aſſai chiara ĩ diuide re. Q. Veſto baratro: cioe ꝓfondita & uoragie. ĩpoche lõferno nõ e altro ſe nõ una uoragie da ſupficie della terra ĩſino al cen tro. Baratro e logho obſcuro & ꝓfundo: & e greco uocabulo. ET EL populo chel poſſiede: cioe epeccatori che lhabitono. MA Dimmi q̃lli dela palude pigue: cioe della palude ſtyge la q̃le ha acque graſſe & pantanoſe. i. quegli del. v. cerchio doue ſono puniti gliroſi & accidioſi. CHE Mena el uẽto: cioe & que gli che mena el uẽto. i. eluxurioſi poſti nel ſecõdo cerchio. ET CHE batte la pioggia: equali ſono egoloſi poſti nel terzo cerchio. ET CHE Sincõtron cõ ſi aſpre ligue. inten de de ꝓdigi & de gliauari: equali poſti nel quarto cerchio lun laltro riprẽdono. Gridãdo perche tieni & pche burli? PER Che dẽtro alla citta roggia nõ ſono puniti: perche nõ ſon poſti dẽtro alla citta di dite: laquale chia ma roggia. i. roſſa pel fuocho: & e uocabolo frãceſe. Alchuni dicono roggia. i. rozza che ſignifica aſpra. Queſta domãda fa Dãthe per hauer cagione di potere dimoſtrare qual ragione nuole che quegli ſieno puniti fuor della citta: queſti drẽto. Laqual domãda nõ e acuta ne prudẽte. ĩperoche nõ ſeqta che eſſendo pari euitii: non debbono eſſere pari le pene. Ne uuole el chriſtiano che tutti euitii ſieno pari: cõe affermano gli ſtoici. Ma ſie no maggiori & minori & per loro natura: & per le circõſtãtie: come pocho diſotto aparira: e adunque coſa eui dẽtiſſima. Ma la ſenſualita perche mãcha di ragiõe dubita etiã delle coſe manifeſte. Et pero riſpõde Virgilio.

Et egli a me perche tanto delira
dixe longegno tuo da quel che ſole
ouer la mente doue altroue mira?
Non ti rimembra di quelle parole
con lequali la tua ethica pertracta
le tre diſpoſition chel ciel nõ uuole?
Incontinentia malitia & la matta
beſtialita. & come incontinentia
mẽ dio offẽde & mẽ biaſimo accapt
Se tu riguardi ben queſta ſententia
& rechiti allamante chi ſon quegli:
che ſu difuor ſuſtengon penitentia:
Tu uedrai ben perche da queſti figli
ſien dipartiti: & perche mẽ crucciata
la diuina iuſtitia: gli martegli.

Olẽdo ſoluere Virg. el dubio moſſo da Dãthe riprẽde tacitamẽte la ſua diuſione: laq̃l fu che ſe q̃gli che ſono puniti fuori dela citta nõ hãno peccato: pche ſono pũi ti. Se hãno peccato pche nõ ſono puniti dẽtro cõe glialtri: laq̃l diuiſione nõ e ſufficiẽte: ma debba eſſer coſi. O hãno peccato o no ſe non hanno peccato non meritano pena ne di fuo ra ne drento. Et ſe hanno peccato: o hanno peccato graue mente: come quegli che ſono in dite: & alhora meritareb bono eſſer puniti dentro a dite: come quegli che ui ſono oue ro hanno peccato: ma non ſi grauemente: & alhora meritano eſſer puniti del peccato cõmeſſo. Ma nõ cõ tãta pena cõ q̃ta q̃ gli di dite. A dũque debbono eſſer fuori di dite. q̃ſta e ſufficien te diuiſiõe: laq̃le ſe Dãthe: cioe la ragiõe ĩferiore cõ la ſenſuali ta haueſſi ueduta nõ ſarebbe caduto ĩ q̃ſto dubio. ilpche riſpõ dẽdogli Virg. lo riprẽde aptamẽte cõ lui ſia caduto ĩ tãto erro re: & dixe. Perche lõgẽgno tuo tãto delira? Cioe eſce della uia dritta: lita ĩ latĩo ſignifica ſolco: onde dicono che el bifolco ala rando delira q̃do eſce della dirictura del ſolco. Ma ꝑ una certa trãſlatiõe & ſimilitudine diciamo che un uecchio delira q̃do rimbabiſce. & coſi q̃lũche eſca della diricta uia della ragiõe de lira. DA q̃l che ſole. Pare cõ Dãthe ſi lodi troppo ĩducẽdo Vir. a dire q̃ſta ſentẽtia: pche eſci tu della uia diritta delaq̃le tu non ſuoli uſcire nel giudicare euitii & le uirtu morali. Ma attribui ſceſi Dãthe a ſe q̃ſto nõ ꝑ lodarſi. Ma ꝑ dimoſtrare che Dãthe cioe la ragiõe ĩferiore: laq̃le ſe exercita circa epti culari nõ ſuole errare nele uirtu morali. O Vero la mẽte tua doue altro mira? ĩ due modi erriamo o q̃do lõge gno nro nõ e ſufficiẽte atrouare la uerita: ouero q̃do bẽche ſia ſufficiẽte ꝑ eſſer occupato ĩ piu coſe nõ itẽdi q̃l la. Nõ ti rimẽbra: nõ ti ricorda. DI Quelle pole: leq̃li. Pertracta: cioe pfectamẽte tracta. LA tua ethica: ellibero dellethica: cioe di diſpoſitiõi. Chel cielo nõ uole: pche ſono uitioſe: & el cielo cioe la diuĩa maeſta nõ uole co ſe uitioſe: ilche acioche meglio itẽdiamo ciriduremo amẽte che ariſtotile nellibro ſeptimo della ſua ethica po ne tre ſpetie di diſpoſitiõi: leq̃li ſi debbono fuggire nella uita & ne coſtumi: doue dice che la bona electiõe nõ po eſſere ſanza ragiõe uera & appetito recto ilpche q̃do uno di q̃ſti mãcha e da fuggire tale electiõe: adũque ſe la puerſiõe ꝓcede dallappetito: & niẽtedimeno la ragiõ rimã drita naſce da ĩcõtinẽtia. ilche aduiene q̃do la ragiõe giudica dritamẽte. Ma lappetito la tira pel cõtrario: cõe Medea ĩ Ouidio: laq̃le giudicaua rectamẽte eſ ſere ſõma ſcelerateza tradire el padre: & abbãdonare la patria. Ma lappetito deſſere cõ iaſone la tiraua cõtro a la ragiõe onde dice. Video meliora, pboque. Deteriora ſequor. Ma ſe alchũa uolta lappetito corropto & puer ſo iſurge tãto cõtro alla ragiõe che diuẽti altutto ſignore di q̃lla: & q̃lla ſi cor rõpa: alhora la ragiõe ſeqta lappe tito giudicãte quello che da lui glie ꝓpoſto eſſer bono: & fa captiua electiõe: onde e decta malo giudicio: & ta le diſpoſitione e malitia: A dũque nel prio peccaua ſolamẽte lappetito: ma: & la ragiõe giudicaua rectamente. Ma era tirata per forza dal furore dellappetito. Nel ſecondo Iuno & laltro pecca: & accordonſi che quel che e male ſia bene. Come Didone q̃do di lei dice el poeta. Nec iã furtiuũ Dido meditat amorẽ. Coniugiũque uo cat. Ma alchũa uolta e tãta la peruerſione dellappetito & della ragione: che non ſolamẽte ſaccordano a pecca re: Ma quaſi dimẽtigãdo che coſa ſia homo trapaſſano ogni termine de lhumana ſpetie: & pigliono coſtumi: & natura di fiera & tal diſpoſitione e decta beſtialita. Contro a q̃ſte tre uitioſe diſpoſitioni ſono optimi rime

Ouidio Medea

Didone Virgilio

dii.ïperoche alla incõtinẽtia e oppoſta la cõtinẽtia alla malitia la uirtu morale.Allabeſtialita la uirtu heroica: cioe piu che humana:perche heroes ſono ſecõdo gliãtichi piu che homini:& meno che dii:come fu Hercole & Theſeo & ſimili.Ma pche intẽdiamo onde acquiſta lhomo la uirtu heroica.Nõ ci debba eſſere icognito ch laïo humano e mezo tra glãgeli & glanimali bruti.ïperoche cõ q̃gli ha comũe lõtellecto:& cõ q̃ſti eſenſi.A dũque come la parte ſenſitiua alchũa uolta uiene deprauata nelhomo iſino che diuẽta alle fiere:& e chiamata beſtialita excedẽdo lhumana malitia:Coſi p loppoſito la parte itellectiua alchuna uolta ſi corrobora.& faſſi ſi pfecta che ſinalza ſopra el comune modo de lhumana pfectione:& q̃ſi ad ſimilitudine de gliãgeli.Et q̃ſta chiamono gliãtichi uirtu heroica:p laq̃le ſtimauano che glhomini ſi cõuertiſſino i dii:come Hercole & ſimili. Et come q̃ſta uirtu ſi troua rara ne glhomini coſi la beſtialita che e ſuo oppoſito ſi troua rara:Et naſce da conſuetudine & coſtumi beſtiali:pche uiuano ſanza alchuna legge & doctria:come ſono antropophagi: & liſtrigoni & ciclopi:& alchuni che mangiano carne humana:Et ariſtotele pone huomini ſaluatichi: equali habitauano i ſelua nõ lontani dal mare pontico:o uero maggiore che mãgiono carne humana:Et Hieronymo cõtro a iouiniano dice eſſere alchuni barbari che mãgiauono le natiche de fanciulli:& le poppe delle donne.Conchiudiamo adũque la incõtinẽtia eſſer male.La malitia peggiore:& la beſtialita peſſima.Ilpche la pria fuori: Le due ultime drento a dite ſono punite.

Hieronymo contra ſoiuiani:

O SOLE:come el ſole illuminãdo che e in mezo tra noi & la coſa che uogliamo uedere e cagione che noi uegiamo.Coſi tu illumini con la tua doctrina ſi lintellecto che lui uede quello che prima non uedea. Sol ſpeſſo ſi piglia per la ſapientia:Et aggiugne che glie tanto giocondo udi e ſua doctrina che q̃ſi deſidera di dubitare per hauerlo audire:perche non piglia minore uolupta dudirlo che di ſapere. Dipoi domanda perche cagione luſura diſpiacia a dio.

O ſol che ſani ogni uiſta turbata
tu mi contenti ſi quando tu ſolui
che nõ mẽ che ſauer dubiar magrata
Anchora un poco indrieto ti riuolui
díxe la doue di chiuſura offende
la diuina bonta & el groppo ſolui.

P Er dimoſtrare che luſura e peccato prende la ſententia laquale pone Ariſtotile nellibro della phyſica & in piu altri logi che la natura piglia ſuo corſo & ſuo proceſſo dal diuino intellecto:perche dio e prima cagione di tutte le cagioni:& da ſua arte:cioe ſuo operare:& ſuo uolere.imperoche come dio itẽde coſi uole.& come uole coſi opera. TVA Phyſica cioe la phyſica della q̃le tu ti dilecti. NON dopo molte carte.ïperoche e nõ lõtana' dal prĩcipio dellibro.CHE LArte noſtra q̃lla q̃to puote ſegue.Ars imitat' naturam quoad poteſt ſi come.EL DISCENte:cioe el diſcepolo ſeqta el maeſtro. Q VASI E nipote:p certa ſimilitudine :ïperoche ſe la natura ,pcede da dio come da ſuo prĩcipio e q̃ſi figluola:& ſe dipoi larte noſtra ,pcede da la natura eſſendo figluola di q̃lla e nipote di dio:pche dio ha innexo nelle mẽti de glhuomini larte per mezo della natura.Dice Ariſtotile idio e animal ſempiterno & optimo:dal quale el cielo & la natura dipende:laquale natura e imitata dallarte noſtra quanto glie poſſibile. ilpche pẽdẽdo larte dala natura epſa e quaſi ſua figliola:& p cõſequente nipote a dio.Adunque chi offende la natura offende dio in mediate:& chi offende larte offende dio mediante la natura offeſa. Ma luſurario offende la natura : perche non e naturale che el denaio partoriſca el denaio ſanza ſua corruptione uolendo la natura che la corruptione duno ſia generatione dunaltro.item offende dio:perche nõ exercita larte ſecondo che dio comando al primo huomo quando dixe el ſudore del tuo uolto mãgerai el pan tuo.itẽ nõ e artificiale:che la pecunia partoriſca pecunia:come uole luſurario:elquale pone uſo nella coſa:nellaquale nõ ſi puo dare uſo.ïpoche ſe io ti pſto la ueſte o el cauallo queſte coſe ſi cõſumano:ma nõ la pecunia.Et laltre arti:& mercãtie ſono ſottopoſte acaſi della fortuna:ma nõ luſurario.SE Tuti rechi a mẽte lo geneſi:cioe la ſentẽtia ſcripta nel geneſi:doue ſi tracta della creatiõe del mõdo & del prio huomo & dellordine della uita:che incomicio doue e ſcripto:oportuit ab initio ſeculi humanũ genus ſumere uitã:excedere unũ aliũ p naturã & artes.Nel prĩcipio:cioe come appare nel ſuo prĩcipio.CON VIEN la gẽte prẽdere ſua uita:cioe el modo:& ordine del uiuere.ET A Vãzare lun laltro nelle riccheze:& beni tẽporali.Et queſto e licito o cõ ſua iduſtria & exercitio o cõ poſſeſſioni o cõ beſtiami: lequali coſe naturalmente rendono fructo.Et perche luſurario altra uia tene:che quella della natura non tenendo edanari i beſtiame:& quella dellarte:perche non lauora & non ſe exercita:Diſpregia per ſe.i.quanto e in lui natura:& la ſua ſequace:che e larte.Fa contro alla natura:perche le coſe inanimate non poſſon multiplicare come lanimate.luſura e prohibita nel teſtamento uecchio.Onde nelleuitico:Pecuniam tuam non dabis fratri tuo ad uſuram & frugum ſuperabundantiam non exiges.& el pſalmiſta.quis habitabit in tabernaculo tuo? Qui pecuniam non dederit ad uſuram:& nel nuouo ſcriue Luca nel ſexto.Date mutuum nec in deſperantes.

Ariſtotele in phyſicis

Dio eſẽ piterno & optio Ariſtotele:

Philoſophía mi díxe a chí lattende
nota non pure ín una ſola parte
come natura lo ſuo uerſo prende
Dal díuíno íntellecto & da ſua arte
& ſe tu ben la tua phyſica note
tu troueraí non dopo molte carte.
Che larte uoſtra quella quãto puote
ſegue chomel maeſtro fal díſcente
ſi che uoſtra arte adío quaſi e nípote
Da queſtí due ſe tu ti rechí amente
lo geneſí dal príncípio conuene
prender ſua uíta & auanzar la gẽte
Ma perche luſurieri altra uía tene
per ſe natura con la ſua ſequace
díſpregía poí chí í altro pon la ſpene

Ma ſeguimi hormai chel dir mi piace:
che peſci guizan ſu per lorizonta:
el carro tutto ſopral coro giace.
Elbalzo uie la oltre ſi diſmonta

COme Virgilio era ſtato cagione del ſopraſtare: coſi al
c ꝑſente e cagiõe del ſeqtare.& certo ogni potẽtia dela
nimo ſi debba ſottomettẽ alitellecto & ſecõdo el giu
dicio ſuo ſequire.Dice adũque Virgilio a me piace ſequire nel
uiaggio:ꝑche epeſci ſono gia al noſtro orizõte.ilche dimoſtra
gia el giorno gia aproximarli.Noi moſtramo di ſopra ch Dã
the finge hauere hauuto q̃ſta uiſiõe el uenerdi ſancto inãzi gi
orno:& po dixe chel ſole era ĩ ariete:ꝑche del meſe di maggio iſino a undici daprile e ĩ tal ſegno:& uole tutto
q̃l giorno hauere ſpeſo ĩ cõbattere cõ le fiere & ĩ ragionare cõ Virgilio.Dipoi dimoſtra chel uener di nocte ſce
ſe nellõferno:q̃do dixe.el giorno ſe nãdaua & laer bruno.Hora aggiugne ch gia gran parte di q̃lla nocte era
paſſata ĩ q̃ſta ricercha dellõferno:& era q̃ſi due hore inãzi di.iperoch ſel ſole ſurgeua al noſtro hemiſperio cõ
lariete.& e peſci ꝑcedano lariete:& ciaſchũo de q̃ſti ſurge cõ ſedeci gradi:cioe cõ una hora & cõ la quintadeci
ma dunhora.Sequita che due hore reſtaua dela nocte:p laq̃le haueuono a cerchare tutto lorferno:& pero ad
moniſce Dãthe che nõ e da perder tẽpo.Et e logho ſimle a q̃llo di Virgilio.Hac uice ſermonũ roſeis aurora
quadrigis.lã medio etereo curſu traiecerat axẽ.Et fons omne datũ traherẽt p talia tẽpus.Sed comes admonu
it breuiterque affata Sibylla eſt.Horruit Aeneas nos flẽdo ducimus horas.CHE Peſci guizano.Hebbe riſpe
cto alla natura del peſce:elq̃le guiza.i.cõ grã uacilita traſcorre p lacqua:Et ĩ ſentẽtia gia comiciauono a ſurgere
noſtro orizõte.SV Per lorizõte:Su p q̃l cerchio che diuide luno hemiſpio dallaltro. elq̃l ſi chiama orizõte:
cioe finitore & terminatore:elq̃le termina noſtro uedere:ꝑche noi di tutto el cielo elq̃le e ritondo & ſperico
ueggiamo ſolamẽte la meta.Adũque q̃lla ultima parte laq̃le ueggiamo itorno itorno dal cielo doue finiſce
noſtra uiſta:ꝑche la terra cimpediſſe uedere piu ſocto e decto orizõte.Et ꝑche el cielo in.xxiiii. hore fa una ĩ
tera reuolutione cõuien ſempre che alchun ſegno del zodiaco ſalgha al noſtro orizõte.Saliuono alhora epe
ſci eq̃li come ho decto durano una hora & la qntadecima parte di q̃lla a eſſere tutti fuori dellorizõte:& dop
po q̃gli ſurgeua lariete col ſole el naſcimẽto delq̃le fa el giorno.adũque reſtaua tãto della nocte q̃to duraua a
uſcir fuori tutto el ſegno de peſci:& anchora tutti q̃lli gradi de lariete: che erano inãzi al grado doue ſi truo
ua el ſole.Epeſci ſono lultimo ſegno del zodiaco:& ſono caſa di gioue:da q̃ſta triplicita:ma nel purgatorio ne
diremo piu acuratamẽte.EL Carro tutto ſoural choro giace.Queſto e el ſecõdo ſegno chel poeta pone a di
moſtrare che el giorno ſappropinqua.imperoche ſe alhora naſceuono epeſci conueniua che elleono ſegno
oppoſito a q̃gli andaſſi ſotto.ilche accioche meglio intenda.el carro ſono ſepte ſtelle lequali girono intorno
alla tramontana:& le quattro prime ſtanno adue adue:& fanno el carro:& tre poi uẽgono in filo benche lulti
ma alquanto torca & fanno el temone:queſta ultima e ſempre diritta alleone.Adunque quando elleone e p
tramontare el temone e diritto a occidente:& le quattro che fanno el carro ſono gia uoltate tra occidente &
ſeptẽtrione onde ſpira el uento choro.adunque rectamente dixe:& el carro tutto ſopral choro giace.

CANTO.XII. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

ERa lo loco oue aſcender la riua
uenimo alpeſtro & p quel che ueranco
tal cogni uiſta ne ſarebbe ſchiua
Quale e quella ruina che nel fiancho

Iſcriue ĩ q̃ſto duodecimo cãto el poeta la
d ſceſa del ſexto cerchio nel ſeptimo:& q̃l
lo diuide come di ſopra habbiamo de
cto & pone eſupplicii de uiolenti.primo
nel ꝓximo.Dapoi ĩ ſe medeſimo:& ultimamẽte in
dio:& pone a guardia delluogho emõſtruoſi cẽtau
ri:& maxime el minothauro di Creta:& dimoſtra
che q̃ſta ſceſa era uno ꝓcipitio di maſſi ropti & roui
nati:& aſpra & tale q̃le e una rouinata del monte
barcho tra Triuigi & Trẽto: & ĩ ſu la puncta de la
rouinata doue e el pricipio della ſceſa era diſteſo el
minothauro.El mõte barcho hauẽdo molto corro
ſe le ſue radici dal fiume:o p q̃ſto:o p teremoti roui
no ĩ grãde pte ĩ ſul ladice fiume ĩ forma che q̃llo p
buono ſpatio fe diſcoſtare:& p q̃ſta ruina la roccia
cioe la rocca.i.emaſſi & la ripa del monte e ſi diſco
ſce fa dalla cima al piano che darebbe alchũa uia bẽ
che nõ fuſſi molto facile.A CHI SV foſſe cioe a chi
fuſſe ĩ cima.COTAL da q̃l Burrato:da q̃lla ruina.
Burrato dichono efiorẽtini uno foſſato ꝓfondo q̃
ſi baratro.E IN SV la puncta.in ſu la cima.DELLA
Ropta lacca: cioe ſceſa decto da q̃ſto uerbo labor.
ERA diſteſa.Quaſi giaceua.La infamia di Creta:
cioe el minothauro:elquale nato ĩ Creta iſola hog
gi decta Cãdia era ĩfamia della decta iſola eſſendo
nõ huomo ma coſa monſtruoſa.Laquale infamia:
cioe monſtro.FV Cõcepta:cioe elqual minothau

Burrato foſſato creta hoggi decta candia Hiſtoria del minothauro

to fu cõceputo. NELLA falsa uaccha. ilche acioche piu apertamente sintenda brieuemente narraremo la fauola. Perche Venere nella adulterio elquale commetteua cõ marte fu scoperta dal sole: & accusata al suo marito Vulcano diuento tãto inimica a quello che non potendosi uẽdicare di lui si uendico sopra le figliole. Adũque essendo Pasiphe moglie di Mios re di Creta: & figliola del sole fu tãto disordinatamẽte incitata a libidine da Venere che si cõdusse ad amare un thoro de gli armẽti del marito. Alchun dicono che desiderãdo minos nel sacrificio el quale uoleua fare a ioue suo padre hauer animal cõueniẽte a tãto idio: ioue gli mãdo un molto bello & formoso thoro. ma minos commosso da auaritia & cupidita di si bello animale lo mãdo a suoi armẽti & a ioue sacrifico un bello thoro: onde irato ioue indusse pasiphe ad amar quello. Ma qualũche fusse el thoro aggiũgono cõ pasiphe richiese Dedalo cõ gli mostrassi che modo si potessi cõ lamato thoro congiugnere. Et dedalo fece di legno una imagine di uaccha: & ĩ q̃lla si richiuse: & cosi si cõgiũse col thoro stimãdo q̃lla esser uaccha. Di q̃sta cõiunctione nacque el minothauro mõstro horrendo: elqual era mezo huomo & mezo thoro. Et minos p occultare la ĩfamia lo rinchiuse nellaberintho: & qui diuoraua glhomini uiui. Pocho ĩnãzi a q̃gli tẽpi era stato occiso Androgeo figliolo di minos da gliathenies p inuidia laq̃le gli portauono: pche tutti gli uiceua al gioco della palestra. Vendicossene minos: & uintogli impose loro legge che ciaschuno anno mãdassino ĩ creta quattordeci loro figlioli septe maschi & septe femine. Questi si traeuono a sorte: & doppo alchuno anno caddono la sorte sopra theseo figliolo degeo re dathene. Ando costui: Ma inanzi che entrassi nellaberintho p sua belleza alleto nel suo amore Adriana o a dir meglio Ariadna figliola di minos. allaquale, pmesse cõ la farebbe moglie: Et lei dispose liberarlo da si cruda morte. Detegli adũque un ghomitolo di filo: palle di pegola: & una maza ferrata. Theseo legho el capo del filo alluscio: & el resto tiro seco accioche seguitãdo poi q̃llo sapessi ritornare fuori. Et aprẽdo el minothauro la bocca p diuorarlo gli gitto le palle della pegola: lequali glimpiastrono la bocca in forma che nõ la poteua aprire. & dipoi cõ la maza gli pcosse el capo & uccisselo. Hauete la fauola. Vdite lallegoria. Pongono alchuni scriptori di nõ mediocre doctrina che per Pasiphe femina bellissima & figliola del sole sintende lanima humana creata da dio sommo sole: & facta bellissima per la sua ĩnocẽtia diuẽta moglie di minos inuẽtore de leggi: perche si cõgiugne alla ragione: laquale cõ sue leggi laddiriza in recta uia. Di costei e inimica Venere cioe la cõcupiscẽtia: laquale sempre soppone alla ragione: & se lappetito saccosta alla cõcupiscẽtia lanima si sepera dal marito minos: cioe dalla ragione: & tirata da le lusinghe dela carne ama el thoro: cioe le delitie del mõdo: lequali nel prio aspecto paion belle: ma dipoi usandole noi male uegnamo a esser cõgiunti cõ la bestialita: & Pasiphe richiusa in uaccha di legno usa col thoro: perche cõ lartificio del nostro ingegno usiamo le cose naturali non secondo la legge della natura. Di qui nasce el minothauro elquale ha le mẽbra parte dhomo & pte di thoro. Questo e el uitio della bestialita della q̃le dicemo di sopra. imperoche quegli che sono coinquinati di q̃sto uitio paiono homini nellaspecto: ma ne costumi son bestie. Metteſi el minothauro nellaberintho. ilche dinota el pecto humano essere intricato di uarie fraudi. ma theseo admonito da Ariadna: cioe lhomo docto admonito dalla ragione uccide el minothauro: cioe el uitio. Per tale allegoria facile itenderai: che cõ optima ragione Dãthe pose nelluogo doue si punisconо ecrudeli & efferati peccatori tal mõstro. ET Quando uide noi se stessa morse: Si come q̃l cui lira dẽtro fiacha. Dimostra che la uiolẽtia bestialita nata da supbia e sempre accõpagnata da lira p che ĩ uno medesimo tẽpo glie molesto nõ obtenere quãto desidera & rodesi di rabia: Da altra pte si dole che rimossa la paura nessun lhonora.

Androgeo figliolo ď minos.

Theseo fiolo di egeo.

Adriana o Ariadna

Theseo duca da thene

di la da trento ladice percosse:
o per tremoto o p sostegno manco:
Che da cima del monte onde si mosse
al piãto e si la roccia discosesa:
chalchuna uia darebbe a chi su fosse
Cotal di quel burrato era la sceſa
en su la puncta della ropta lacca:
la infamia di creta era disteſa:
Che fu concepta nella falsa uacca:
& quando uide noi se stessa morse:
si come quei che lira drento fiacca.

Imostra come Virgilio admonisce el minothauro elquale non tema essere morto da Danthe perche non e theseo elquale luccise in creta: Doue allegoricamente dimostra che el minothauro poteua essere ucciso qua su nel mõdo: Ma nõ puo essere ucciso nellonferno: perche parlando chrstianamente chi e in uita si puo ridure a penitentia. Et cosi uccide el uitio della bestialita: ma chi e nellonferno nõ ha spatio di pentirsi: & moralmente in uita cioe oue non e anchora ostinato habito nel uitio possiamo ucciderlo: ma nellonferno: cioe poi che siamo ridocti a uno habito ostinatissimo non possiamo ucciderlo. GRIdo a dimostrare che la ragione superiore debba isurgere uiuamẽte & cõ uehemẽtia. ilche exprimere p le grida: & nõ fredamẽte. EL Duca dathene theseo duca dathene elq̃le come habbiamo decto sintẽde p lhomo sauio el q̃le e duca dathene. impoche come athene fu citta i grecia domicilio & riceptacolo di tutte le doctrine: sanza leq̃li non puo essere lhomo sauio. Costui gli porse la morte nel mõdo come

El sauio mio in uer lui grido forse
tu credi che qui sia l duca dathene:
che su nel mondo la morte ti porse
Partiti bestia che questi non uenne
amaestrato dalla tua sorella:
ma uassi per ueder le uostre pene
Quale e quel thoro che si lãcia i quella
che riceuuto gia l colpo mortale
che gir non sa: ma qua & la saltella
Vidio lo minothauro far cotale
& quegli accorto grido corri al uarco
mẽtre che furia e buõ che tu ti calle:

habbiamo decto.ilche pote fare p gli amaestramẽti dariadna cioe della uirtu laquale intãto e sorella della bestialita: perche luna & laltra e cõceputa dallanima:laq̃le quãdo si cõgiugne cõ Minos cioe cõ la ragione parto risce la uirtu quando col thoro cioe cõ la cõcupiscentia partorisce el minothauro.i.el uitio.MA VAssi per uedere le uostre pene.Non uccide el peccato.Ma cõtẽpla le uostre pene:cioe la natura del peccato & el male che ne uiene:accioche conoscendolo se ne guardi.Q VAL E quel thoro.E optima cõparatione & molto conueniente comparare el minothauro al thoro.& anchora per quel moto exprime el furor di questo monstro.Et dinota che lontellecto insurgẽdo cõtro alla bestialita obstinata la cõuince a ragione.Ma quello per la sua obstinatione sadira piu tosto che non cede.ET Quegli accorto:optimo precepto da lo intellecto alla ragione inferiore che quando lobstinato monta in furore gli ceda:& uadasene pet lentrata che lui abbãdona cioe per la ragione laquale ci mette in questa contemplatione.

Cosí prendemo uia giu p lo scarcho
dí quelle pietre che spesso mouiensí
sotto emie piedí p lo nuouo carcho
Io gia:pensando & e díxe che pensí
forse a questa ruína che guardata
daquelíra bestíal chío hora spensí:
Hor uo che sappí che laltra fiata
chío díscesí qua giu nel basso inferno
questa roccía nõ era anchor cascata
Ma certo poco pría se ben díscerno
che uenísse coluí che la gran preda
leuo a dite del cerchío superno:
Da tutte partí laltra ualle feda:
tremo sí chío pensai che luniuerso
sentíssi amore per loquale e chí creda
Piu uolte el mõdo ín chaos conuerso
& í quel pũcto questa uecchía roccía
quí & altroue tal fece ríuerso

Cẽdeuamo giu p lo scarcho:cioe p la ruía laq̃le hauea scharicato el mõte de molte pietre & molte uerono rimase meze suelte iforma cb q̃do Dãthe ui põeua epie di si moueuano.PER Lo nuouo: cioe inusitato carcho:imperoche non ui smontaua se non anime:sanza corpo da Danthe i fuora.Adũque Dãthe ádaua alchũa uolta uacillãdo mouẽdo segli sotto le pietre.Ilche significa cb mẽtre che la sensualita cõ la ragione inferiore scẽde nella contẽplatione de uitii nõ puo essere che alchuna uolta nõ uada uacillãdo: pche epiaceri che arrecono seco euitii la lusingono.Imperoche nõ e anchora facto labito dela uirtu heroica.o uogliamo dire secõdo Platone labito della uirtu de lanimo gia purgato:Ma basta che nõ caggia:cioe nõ ruini nel uitio.Ne sanza cagione dimostra che q̃sta ruina mena doue e punita la uiolẽtia efferata.Impoche nõ puo lanimo scẽdere i tãta crudelta & uiolẽtia se la mẽte prima nõ rouina dalla excellẽtia della sua natura:& nõ indurisce alla crudelta:pche naturalmẽte siamo nati ad amare & giouare & nõ a odiare & nuocere.ilperche amẽdue q̃ste cose expresse el poeta p la ruina & p le pietre leq̃li sono cosa durissima.IO Gia pẽsando.intẽdi alla ruina:impoche la ragioue inferiore pensa sempre alle cose particulari.Et di q̃sto saccorse la ragione superiore:& pero gli solue el dubio del suo pẽsiere.IN Questa ruina che e guardata da quellira bestiale:iperoche el passo dõde entriamo nella uiolẽtia e superbia accompagnata da ira per la q̃le dimẽtichiamo lhumanita & diuẽtiamo fiere per crudelta. CHIO Hora spẽsi:perche lontellecto spegne lira cõ la ragione.HOR uo che sappi. Finge che q̃sta insieme cõ molte altre rouinassi nellhora sexta del uenerdi sancto quãdo fu el terremotto per la morte di Chrisco.Et allegoricamẽte accenna che per la morte di Dhrisco fu spezata ogni uiolentia del dimonio contro di noi.COLVI Che la gran preda.i.chrisco elquale spoglio ellimbo de sancti padri:equali prima pel peccato originale erono in preda DI DITE: cioe di plutone .i.di lucifero.DEL Cerchio dellimbo:elq̃le e el prio cerchio & el piu alto. SI CHIO pensai che luniuerso sentissi amore per loquale e chi creda:Cioe sono alchuni che credono che piu uolte el mondo sia ritornato in chaos.Pone la sententia dempedocle elq̃le poneua sei pricipii:cioe quattro elemẽti & amore & discordia:& diceua che quãdo gleleméti & emoti del cielo erono i cõcordia ogni cosa tornaua i chaos:& quãdo cessaua la cõcordia & ueniua la discordia tornaua el mõdo nella pristina forma. ET in quel punto dellhora sexta.Q VEsta uecchia roccia questa anticha ripa.Qui & altroe come si dira di sobto.

Platone

Ma ficca gliocchí aualle che sapproc-
la ríuera del sangue laqual bolle (cía
qualche per uiolẽtía ín altrui noccía
O ciecha cupidígía o íra folle
che sí cí sproní nella uíta corta
& neleterna poí sí mal cín molle
Iuidí unampía fossa ínarcho torta
cõe quella che tutto el píão abraccía
secondo chauea decto la mía scorta
& tral píe della rípa & epsa ín traccía

Imostra prima che el supplicio di q̃sti peccatori era cb fussino boliti nel sangue.Dipoi si sdegna contro alle sfrenati uoglie:leq̃li a tanta furia spingono glhomini in uolere possedere in questo breue tempo della uita quello pelquale dipoi in eterno sieno dãnati.Et finalmente dimostra epunitori di questa essere ecentauri. MA FICCA gliocchi a ualle:cioe abasso.Che sapproccia:cioe perche sapproxima. O CIECA Cupidigia: Cieca dixe sanza ragione. O IRA Folle. Dicemo di sopra che la forza de lappetito irascibile e tore uia tutti globstacoli che non ci lasciono cõseguire q̃llo che desideriamo.Adunque e folle & stolto tale appetito:elquale tutto el giorno pigne glianimi furiosi: & cupidi tyrannide a mille pericoli & morti & a infinite fatiche: concioSia che uie piu dolce si truoui lacqua el pane el uetro el legno che le gẽme

correan centauri armati di saette
come solean nel mõdo andare acaccia
Veggẽdoci calar ciaschun ristette:
& della schiera tre si dipartiro
cõ archi & asticciuole prima electe:
Et lun crido dilunghi aqual martyro
uenite uoi che scendesti la costa
ditel costinci se non larcho tiro.
Lo mio maestro dixe la risposta
faren noi a chyron costa dapresso
mal fu la uoglia tua sempre si tosta

& loro e conueniente supplicio a glhumini crudeli & tyranni che sieno puniti nel bollente sangue imperoche chi se dilectato del sangue promette la diuina iustitia che sia punito nel sangue.come interuenne a Cyro re de persi: elquale dopo la grauissima ropta data a gli Scythi & dopo crudelissima occisio ne di quelli.Finalmente uincto da Tamaris loro regina el cui figliolo haueua con glialtri morto fu insieme cõ ducento migliaia di psi morto.Et Tamaris a dimostrare la sua sete del sangue hũano gli leuo el capo & messelo i uno otro pieno di sangue dicẽdo.Sangue sitisti & io di sangue tempio.Preterea bolsono nel sangue e uiolenti:perche sono incitati da ira laquale e bollimẽto di sangue.Et moralmẽte chi se dilectato delhomicidio dipoi ne piglia tãto pentimento che di & nocte e tormẽtato di ricordarsi di quello.Violenta e forza usata a danno & nasce da cupidita:laquale ha origie da superbia.IN ARCHO torta:perche andaua in circuito:secondo el sito che lui pone. TRAL PIE della ripa.tra le radice del monte:ET ESSA fossa. CENTAVRI armati correuano in traccia:cioe tutti ala fila quasi sequitando la traccia lun de laltro.Traccia significa uestigio & orma.Onde tracciare sequitare le pedate.Cẽtauri dicono epoeti che furono huomini mõstruosi i thesaglia: equali erono mezo cauagli & mezo homini figliuoli di Ixione:Costui fu figliuolo di phlegia di thesaglia.Et fu el prio che appresso de greci tẽto p forza occupare la tyrãnide:per q̃sto fingono epoeti che lui uolle cõgiugnersi con iunone moglie di ioue:Et ioue beffandolo fece una imagine di nebbia simile a iunone:& ixione cõ quella si congiunse stimando che fussi la uera iunone:& di tal cõiunctione nacquono ecentauri.Per ixione intẽdiamo tutti glhuomini cupidi di regni o di potentie:equali sopra le loro forze tentano acquistare principati o signorie.Et perche iunone e idia de reami.Pero fingono che lui se uolessi cõgiugnere cõ quella:ma epsa lo dileggia & ingannalo per mostrarli tale imagine quale habbiamo decto: perche nessuno e che possa congiugnersi con iunone come desidera:cioe acquistare tanta signoria quãta si propone nelanimo:elquale nella uita tyrannica e isatiabile:imperoche acquistato quello che prima desideraua:& nelquale credeua riposarsi gli nasce desiderio dun maggiore:& mai nõ arriua quella quieta uita che si propone: alaq̃le presto arriuerrebe se ponessi freno ala cupidita:& stessi cõtento al presente stato come apertamente dimostra el sauio Cynea alo infuriato.Pyrrho.Questo fa glhuomini sempre sitibũdi daccrescere lomperio:doue si manifesta tanta insania che Alexandro magno sentendo che glepicuri philosophi affermauono essere nõ un solo mõdo ma molti lachrymo disperãdosi potergli tutti uincere nõ hauẽdo anchora uincto q̃sto. Furono adũque mõstruosi epẽsieri dalexãdro:perche sanza dubio eron sopra ogni forza humana:& eron cõtro a ogni humanita:perche nõ ,puocato da alchuna iniuria uolle farsi serui quegli che di natura eron liberi come lui.Onde manifesto sequita che ecẽtauri:cioe gleffrenati & crudeli desiderii sono figliuole dixione: cioe del tyranno:Et generagli della nebbia:cioe di falso concepto che fa nelanimo suo.Imperhoche come la nebbia di lontano pare gran cosa:poi appressandosi si truoua esser niente:Cosi tali cogitationi da principio danno grãde sperãza di riuscire.Dipoi sparisconо & tornono in niẽte.Preterea come el corpo del cẽtauro ha epri mi mẽbri humani:& gliultimi di fiera.Cosi etyrãnici desiderii hãno da pricipio q̃lche pte di ragiõe:ma dipoi quãto piu tirono auãti i loro ,pgresso tãto piu diuẽgono bestiali.Preterea dicono che gioue lo precipito nel lõferno:& iui lo fece legare a ruote che sempre si uolgono:& sono piene de serpẽti.Ilche significa che la mẽte del tyrãno e sempre uoltata da anxie cogitationi:& del cõtinuo morsa da uelenosi pẽsieri.Et certo nessuna cosa si truoua piu efferata:& piu contraria alhumana natura:che la uita & costumi di q̃gli equali o nelle loro republice:o ne loro principati uogliono potere piu che le leggi & soperchiare quegli che dio & la natura gliha facti pari & equali:Ne furono trouati e Re & gouernatori delle rep.p signoreggiare glialtri o crudelmẽte tormẽtargli & priuargli delle dignita.della robba & finamẽte della uita:Ne p cõuertire in se ogni cõmodo & utilita:& a quegli lassiare glincommodi & edãni.Ma furono istituti pche la moltitudine hauessi guida & gouerno a lhonesto uiuere.Et perche con loro prudẽtia & iustitia fussino exẽplo dogni uirtu:& col mezo delle sancte leggi regessino i pace & i concordia eloro cittadini.Instituissino el populo a excitarsi in ogni laudabile arte.Vsare el debito officio inuerso esuoi cittadini.Nessuno offendere.giouare a tutti.amare secondo egradi e parẽti & gliamici.esser di si feruẽte carita uerso la patria:che sempre sia parato p quella bisognãdo mettere la uita.Et finalmẽte perche loro saffaticassino acioche glialtri si posassino.Vigilassino:accio che glaltri sicuramẽte dormissino. Mettessonsi a pericoli: accio che glialtri uiuessino sicuri: & di tutte q̃ste cose non aspectassino altro premio che lhonore:elq̃le e unico premio della uirtu.Questi da greci sono chiamati basylee:perche sono ferma basa sopra laq̃le tutto el põdo publico si regge.Chiamongli elatini reges:pche regono & sustengono cõ loro idustria glialtri:& nõ gli lasciono trascorrere i alchuna iniquita.Chiamongli echristiani pastores perche come ebuoni pastori nõ cerchono eproprii commodi:ma quelli della gregge aloro commessa:co si ebuõi pricipi cerchono la salute di q̃gli che sono cõmessi allor gouerno:& ricordõsi delle parole della uerita chel buon pastore mette la uita p le sue pecore.Questo e adũque lofficio & el debito di chi gouerna & regge:Et chi fa el cõtrario di q̃sto nõ e re ne gouernatore ma tyrãno.Nõ e pastore ma lupo.Nõ guarda le pecore

Cyro re de psi Tamaris regia

Traccia Traccia re.

Basilee grece Reges latine,

Tyrãno lupo

ma luccide.Non ſaffaticha per quegli che gli ſono ſottopoſti:ma uuole uiuere della loro faticha. Triumpha re delle lor ſpoglie:portarſi con loro come diauolo: eſſer adorato come dio.Vuole che la ſua libidie ſia come un diuino precepto:la ſua auaritia ſia per giuſta lege:la crudelta gli ſi cõuenga.Godono de tormenti de giu ſti:ralegronſi ſpargere el ſangue de glinnocenti.ilperche non ſolamente non ſono re:ma nõ ſono huomini: ma ſpogliati dogni humanita:& ueſtiti dogni efferita ſono ſomma pernitie de glhuomini. Ritẽnono nero ne & Mezẽtio la effigie humana.Ritẽnola Sylla & Mario.Ma lanimo humano al tutto dipoſono:& diuento rono tigry & orſi:q̃ſti tãto exceſſiuamẽte peccano che non ſolamẽte nuocono a glialtri huomini cõe habbia mo decto.Ma q̃to e i loro nuocono a dio:perche cõculcano le leggi figliuole di dio:perdono glhuomini crea ture di dio.nuocono alior medeſimi:perche dallaltiſſimo & celeſte grado doue e poſto lhuomo ſimile alãge lo anzi a dio rouinano nel ꝓfondo precipitio:& baratro dele fiere.Et ſpeſſeuolte uolẽdo ſpargere ſangue dal tri ſpargeno elloro.Onde Iuuenalis.Ad generũ ceteris ſine cede & uulnere pauci.Deſcendunt reges & ſicca morte tyrãni.Di queſti dice el pſalmiſta.Nõ perdã cum impiis uitam meam.Et cum uiris ſanguinũ animam meam i quorũ manibus iniquitates ſunt & dextera eorũ repleta eſt muneribus.Et abachuc ꝓpheta:Ipſe dia bolus de regibus triũphauit:& tyrãni ridiculi eius erũt.& certamẽte perdono la lor uita etyrãni:ne ſolamẽte la eterna:ma anchora q̃ſta tranſitoria.imperoche eſſendo tenuti da tutti conuiene che anchora loro temino tutti:ilche ſempre uiuono i ſomma anxieta & timore come apertamẽte dimoſtra Cicerone nela quita tuſcu lana cõ lo exẽplo di Diõyſio tyrãno di ſiracuſa.el qual nõ ſolamẽte era cõſtrecto a guardarci da gli amici & da familiari & priuarci dogni giocõda cõſuetudine.Ma ne delle moglie ne delle figliuole ſi fidaua:& quanto mi gliori ſono glhuomini tãto piu gli temono.imperoche come dice Saluſtio:Semper illis aliena uirtus formi doſa eſt. Ma forſe la giuſta indignatione che ho uerſo ſi deteſtabile generatione dhuomini ma traportato troppo lõtano dal ꝓpoſito.Ma cõchiudẽdo nõ e maggior pena a glhuomini ambitioſi che generare cẽtauri: cioe che le loro impreſe nõ rieſchino:& pero pone ecẽtauri i q̃ſto luogho.Hora tornãdo al texto ſequita.VF GENdoci calare:cioe ſcẽdere al piano oue era la foſſa del ſangue ciaſchuno di quegli cẽtauri riſtette.& tre ſi dipartirono dala ſchiera uenẽdo iuerſo di noi ipũcto darcho & di ſaette p offẽderci.Voleua Dãthe ſcẽdere al piano:cioe alla cõtẽplatione di q̃ſto uitio.Ma come habbiamo decto i piu luoghi.Ecẽtauri cioe el uitio ſi fa i cõtro alla cõcupiſcẽtia:& cõ ſue ſaette cioe co ſuoi ſtimuli la uicerebbe.Se Virgilio cioe lontellecto nõ gli do maſſi.Era cõ queſti tre Nexo & uoleuono ecẽtauri che Virgilio & Dãthe di lontano diceſſino a che martyro ueniuono quaſi uoglia dire che chi guarda di lõtano el uitio nõ conoſce q̃lla ſua intrinſeca natura:ilpche ſpe ra piacere & felicita.onde ſe nõ ſe guardaſſi gli naſcerebbe diſpiacere & miſeria. LO MIO maeſtro dixe la riſpoſta faremo noi a Chyrone cẽtauro nõ figliolo dixione & della nuuola come glialtri cẽtauri ma di Satur no:elquale inamorato duna nympha chiamata phyllare ſi congiunſe cõ quella:ma ſoprauenendo la moglie per non eſſer giunto in manifeſto furto ſi conuerti in cauallo.ilperche phyllare di tal congiunctione partori Chyrone mezo huomo & mezo cauallo.Coſtui fu docto in muſica onde in queſta era maeſtro dachille. Itẽ in quella ſpecie di medicina laquale e decta chyrurgia:& inſegnolla ad Eſculapio.Fu decto mezo cauallo per che fu huomo bellicoſo:imperoche el cauallo e animale apto a guerra. onde Achille huomo bellicoſo e de cto ſuo diſcipulo.Adunque per coſtui itenderemo quello animo elquale benche ſia efferato nellambitione & nella cupidita del ſignoreggiare:Nientedimeno non e ſanza alchuna doctrina & ragione:& qualche giu ſtitia ciuile coſtume.Et perho Virgilio non uuole riſpondere a Nexo nel quale niente altro e che furore: ma dice che riſpondera a Chyrone:ilche ſignifica che lontellecto ſpeculatiuo non uuole procedere con cõſiglio precipite & impetuoſo & furibondo come fu nexo quando ſanza conſiderare quanta ingiuria faceua a Her cole huomo apto a uendicarſene uiolento Deianira:ma uuole procedere con ragione & con doctrina & con equita q̃l fu in Chyrone:& riprouera a Nexo che la ſua furia & la ſua preſta & incõſiderata uoglia finalmẽte glhebe a nuocere perche fu morto dalle ſaette dhercole.& certo tutte lempreſe incõſiderate de furioſi tyrãni ſono ucciſe da Hercole:cioe ſono uinte da glhuomini prudenti & forti come intendiamo per Hercole.

Exito & fine di ty ranni Iuuẽalis

Diõyſio tyrãno Cicerõe nelle tu ſculane Saluſtio

Hercole & deiani ra

Poi mí tento & díxe quellí e nexo:
che morí per la bella Deianíra:
& ſe dí ſe la uendecta eglíſteſſo:
Et quel dí mezo chal pecto ſi míra
el grã-chyrone el quale nudrí achílle.
quellaltro e pholo che fu ſi pien díra

One q̃ſti tre uſcite di ſchiera de glialtri a dimoſtrare che la uiolẽtia come habbiamo decto diſopra e di tre ſpetie POI MI TEnto:mi toco per excitarlo & farlo attento a quello che gli uoleua dire perche la ſenſualita i que ſte contemplationi ſi ſmariſce ſe lontellecto non lexcita & nõ lamoniſce.Q̃ VELLO e nexo.queſto centauro ſcampo del la guerra de laphiti & fuggiſſi i calidonia:in quel tẽpo Herco le hauendo uinto Acheloo ſene menaua Deianira:laq̃le glha ueua dato i moglie Eneo ſuo padre & re di calidonia:& giun to al fiume Hebbeno aſſai rigonfiato per le ſtructe neui trouo nexo elquale ſofferſe paſſare Deianira i ſu la groppa Rigratio lo hercole & decteglene nõ ſoſpectando di fraude alchuna.Ma nexo poi che lhebbe portata allaltra ripa gli uolle fare uiolentia.ilche conoſcendo Hercole per le grida di deianira lo ſaetto con le ſaette lequali erono in tincte nel uelenoſo ſangue dellydra.Conobbe el colpo mortale nexo:& diſubito pẽſo alla uendecta.& a De ianira porſe la camicia lorda del ſuo ſangue dicẽdogli:Se mai el tuo marito ſara occupato damore dalrra dõ na & tu gli metta q̃ſta camicia ſubito tornera al tuo amore.Serbo Deianira & la camicia el ueleno delydra:Et dopo alchun tẽpo eſſendo occupato Hercole nellamore di iole glene mãdo.Lui ſe la meſſe:& p tale ueleo pe

impio ne gli dii. Spoglo el tempio di proserpina & di po hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio dirisorie parole dicendo. uedete quanta bonaccia danno gli dii a chi gli ruba. Hauea hierone re ornata la sta tua di ioue di drappo doro. Lui la tolse & dettene una di lana affermando che loro era inutile dogni stagio ne. pche el uerno era troppo fredo & la state troppo graue. Faceuono glātichi le statue dapolline deta giouinile: & qlle desculapio suo figluolo senili: & cō lūgha barba. Adūque leuo la barba che era doro ad Esculapio affermādo nō essere cosa cōueniente che essendo el padre sanza barba el figliuolo sia barbuto. E AZOLino. fu chiamato costui. Azolino da romano castello di Triuigi. Benche musato padouano in una sua tragedia. nella qual finge lui essere figluolo del diauolo lo chiami ecerino: & giouāni uillani nella cronica pone essere stato di nobile stirpe. Fu tyrāno potētissimo nella marca triuigiana ne tēpi di federico secōdo. Preterea signo reggio Padoua Vicētia Verona: & Brescia: Et p sua efferata crudelta infiniti huomini parte uccise parte mādo i exilio. Et dopo la rebellioē de padouani nel prato di padoua richiuse drēto a un palāchato dodici milia huomini: & tutti gli fece ardere: & in questa crudelta si narra che hauēdo preso sospecto dun suo cācellieri chiamato ser Aldobrādino: Et per questo diterminando farlo morire domādo se sapea chi erono erinchiusi nel palā chato: & rispondēdo el cācilieri chi tutti glhauea notati i un suo quaderno. Dixe Azolino hauer determinato di uolere presentare lanime di quegli al diauolo p molti beneficii riceuuti da lui. Ilperche uoleua cō andar si col quaderno isieme cō loro alinferno. & nominatamēte p sua parte glie le presentassi: & cosi isieme cō glialtri lo fece ardere. Costui mosse exercito cōtro a Melanesi: & giūto ad Adda. & trouādo el ponte occupato dal marchese Palauigino suo aduersario si misse a uadare: & giugnēdo a riua cō suo disauuātaggio fu ropto dal marchese & ferito & preso & menato i cascliano castello ppinquo: doue nō uolēdo māgiare ne curare le ferite morì di fame & di dolore. Ne lāno della nostra salute. M.cc.lx. Regno i Verona āni. xxxiiii. come piu distesamēte diremo nel nono cāto del paradiso. E OBIZO Da esti. Fu costui della famiglia de marchesi di ferrara: & facto marchese della Marcha dāchona da la sedia apostolica cō rapine & crudelta raguno grā thesoro. Finalmēte fu una nocte affogato cō un pimaccio dal figluolo: elqle Danthe chiama figlastro: pche nō par credibile che fussi suo figluolo hauēdo i lui usato tāta crudelta. Lascio la historia di qsti da esti: pche e abbastāza celebrata dal nostro imolese. ALLHOR mi mossi al poeta. Pareua a Dāthe che Virgilio douessi esser la guida & nō el cētauro. Et pero si uolse a lui: & Virgilio intēdēdo la uoglia sua dixe: che uoleua che i qll luogho el cētauro fussi el prio. Et qsto allegoricamēte sintēde che Dāthe cioe lapperito sottoposto ala ragione i ogni cōtēplatione & cognitione nō uuole altro iudicio che qll di Virgilio: cioe dello intellecto. Ma per rispecto che lontellecto ha cognitione de gluniuersali puo iudicar Virgilio: che cosa sia uiolētia & cruelta: & che supplicio meriti. Ma eparticulari come a dire che Dionysio & Azolino sieno crudeli: iudica meglio el senso & la ragione inferiore: & maxime i quel huomo che ha usato la crudelta come sono ecentauri: & pero Virgilio non dixe. questo ti sia primo absolutamēte: Ma dixe Questo ti sia primo hora: cioe in questi particulari: & lui uuole in questo luogho essere il secondo: perche hauendo gia conosciuto lanima nostra lactioni di Mario & di Sylla essere crudeli abstrahe da qsti particulari epsa crudelta: & cōsidera non i loro ma in uniuersale che cosa sia crudelta: & in questa forma Virgilio diuēta la seconda guida. E adunque di marauiglioso ingegno el poeta che sotto tale fictione. noti la differentia che e tra lo intellecto & la ragione inferiore.

Azolino da romano Musato padouano Federico secondo imperatore

Mario & Sylla romani

Guido da mōte forte Re dīgilterra Simone Arrigo dingilterra

VLLICAME Dicono ogni acqua che surge delle neue con bollore di caldo. Onde el bagno di uiterbo e decto bullicame per questa ragione. MOSTRO Occi unombra una anima laquale dice essere sola i qll luogho: pche nessuno uera che hauessi cōmosso tale scelerateza. Et intende del conte. Guido da monte forte. Ilche accio che cō breuita exprimiamo: Fu re dingilterra Arrigo tertio: elquale pche fu dilapidatore: & prodigo i cōsumare le cose del regno alieno da se e barone i forma che col fauore loro el re di frācia mādo Simone huomo excellēte & apto a regnare: Costui icarcero Arigo re: & Ricardo suo fratello: & tutti e figliuoli excepto Adouardo elquale per uelocita del cauallo scāpo. Ma nō seppe usare la sua buona fortuna Simone & i modo insuperbi che tutti ebaroni si ribellorono. Onde prese occasione Adouardo di ricuperare el reame: & uinse & prese Simone & uccisselo: & i pezi lo squarcio: & el mēbro dela uergogna gli fece mettere i bocca. Et cosi libero el padre el zio & efrategli. Seguirono poi tēpi che Guido figliuolo de Simone facto grāde p la amicitia di Carlo duca dāgio & fratello di Lodouico Re di Frācia uēdico el padre cō sōma celerateza in qsto modo Vēne i italia Carlo chiamato dal papa cōtro a Manfredi: & uincto Māfredi & acquistato el regno di puglia cōstitui guido: la cui opera glera stata utilissima in tutte le guerre: uicario di toscana: elquale uicariato haueua hauuto da la chiesa. Et pria lhauea facto liberare a Gregorio papa decimo delle carcere nelleqli come excomunicato lhaueua messo essendo lui uenuto a ubbidire. Et poco dopo tornando di tunizi el re Carlo isieme col re Philippo di frācia: & cō Arrigo dingilterra nipote darigo re pso da Simone: & figluolo di Ricardo suo fratello gia stato electo iperadore: dipposto federico secōdo uēnono

Poi che piu oltre el centaur saffixe
sopra una gente chensino ala gola
parea che di quel, bullicame uscisse
Mostrocci unombra da un canto sola
dicendo colui fesse in grembo a dio
lo cor chen su tamigi anchor si cola
Poi uide gente che di fuor del rio
tenea la testa & āchor tutto el casso
& di costor assai riconobbi io
Cosi apiu apiu si facea basso
quel sangue si che cocea pur li piedi.
& quiui fu del fosso el nostro passo

a uiterbo doue morto el papa erono ecardinali in diſcordia in creare nuouo pontifice. Qui Guido uolendo uẽdicare el padre iuſtamẽte da Adouardo morto aſſalto arrigo nella chieſa di ſancto Silueſtro mẽtre chel ſacerdote monſtraua el corpo di chriſto:& ucciſelo:& pe capegli lo ſtraſcino fuori della chieſia:& fuggiſſi i ma remma nelle terre del conte roſſo ſuo ſuocero:nõ ſanza ifamia del re Carlo:elq̃le ſe nõ era ſtato conoſcio ſi come molti ſoſpectorono douea punirlo.El corpo darrigo fu portato a londra:& ſepellito nella capella de gli altri re.Et ſopra la ſepultura fu poſta una ſtatua dorata:laq̃le nella dextra tiene una coppa:doro:& in quella el cuor ſuo imbalſimato:& ſopra el cuore un coltello i teſtimonio de luccisione:& cõ la ſiniſtra tiene un brieue: le cui parole ſono.El cuore paſſato del coltello do a chi me parente.intẽdendo da douardo. Et qui naſce che Adouardo nõ fu mai poi amico di Carlo ne dela caſa di Frácia.Fu adũque grãde exceſſo ptia pche nõ accade ua uendecta della morte del padre:pche iuſtamẽte fu morto.Dipoi p riſpecto del luogho:pche fu i chieſia:& quãdo ſi moſtraua el corpo di chriſto:& nella corte romana:& della perſona del figluol del re.Ilpche lo pone ſolo:perche cõmeſſe ſingulare exceſſo.CHOST VI feſſe i grẽbo a dio:nella chieſia laq̃le e grẽbo de dio. LO COR CHEN Su tamigi:anchor ſi cola:cioe ſhonora pche colere i ligua latina ſignifica honorare.IN SV Tamigi.cioe londra p la q̃le paſſa el fiume Tamigi.POI VIDI CENte.Dimoſtra che la foſſa quãto piu oltre p cedeua tãto men fondo hauea.Onde i q̃to piu baſſo erono lanime tãto piu erono fuor del ſangue. Dice lui hauere conoſciuti molti.Ilche dimoſtra che la ſenſualita cõ la ragione iferiore puo p ſe medeſima conoſcere tal uitio ne particulari.Maxime hauẽdone iteſo prima degli altri & che el ſangue ſia meno pfundo:& epecca tori ne ſieno piu fuori uno che unaltro.Dimoſtra che chi ha meno peccato e i minor pena cõtro a gli ſtoici:e quali uogliono che tutti edelicti ſieno pari.Paſſo Dãthe el foſſo doue el ſangue uẽne meno.Inche niẽte altro itẽde ſe nõ che chi contẽpla el uitio:& ſia guidato da Virgilio paſſa p q̃llo ſenza pigliare alchuna macula.

Fiume Tamigi i londra

Sí chome tu da queſta parte uedí
lo bullícame che ſempre ſi ſcema
díxel centauro uoglío che tu credí:
Che da queſtaltra píu & píu giu p̃ma
lo fondo ſuo infin che ſi congiũgne
oue la tyrãnía conuien che gema
La díuína iuſtítía dí qua punge
quel Attílía che fu flagello in tetra:
& pyrrho:& Sexto:& i eterno mun
Le lachryme che col bollor diſſerra(ge
a rinier da corneto a rinier pazo
che fecero ale ſtrade tanta guerra
poí ſi riuolſe & ripaſſoſſi el guazo

Coſa cõueniẽte chel foſſo come da luna delle parti di e grada & ſcema coſi da laltra parte ſi pfondi:accio che ſecõdo epeccati maggiori & minori ſieno maggiori & minori penne & perho ſubgiugne el cẽtauro che la diuia iuſtitia punge & trafige di qua:cioe oue el ſangue e piu profundo. Q. VELLO Attila ch̃ fu flagello i terra.Attiia re de glũni come ſcriue Paulo diacono Ne lãno quattrocẽto quarãtadue eſſendo ſignore di Dacia.Vngheria Macedõia Meſia Achaia & Thracia huomo auidiſſimo dimperio.& ſitibundo di ſangue humano:& ſopra glialtri crudele cõ inumerabili copie uolſe el ſuo furore i italia:& cõ ogni forza & iduſtria aſſedio Aquilegia:laq̃l ſi uirilmẽte fu difeſa da ſuoi ciptadini che nõ ſanza grauiſſimi affanni & dopo tre ãni a pena la uinſe:& crudelmẽte col ferro & col fuoco la cõduſe i ultima ruina. Diſſece dipoi Cõcordia.Altino & padoua.Et ſacchegio Vicẽtia.Verõa. Breſcia.Bergamo.& Melano.& Pauia nõ ſanza grãdiſſima occiſione:& molte altre terre i lõbardia & i romagna. Et finalmẽte arriuato doue el mẽcio mette i po mẽtre ch̃ delibera ſe debbe andare a Roma ſoprauẽne Leone papa:& nõ ſanza diuino miraculo ipetro da ſi crudele tyrãno che laſciata Italia tornaſſi i ungharia.Ilpche lui ſi torno:preſa prima i moglie Honoria ſorella di Valẽtiniano iperadore.Et i Vngharia i conuito mori p abõdãtia di ſãgue che del naſo gli uſci.Huomo cupido di ſangue affogo nel ſangue.Ne da pter mettere un altro miraculo:elq̃le gli decte el cognome che ſi chiamaſſi Attila flagello di dio.Era arriuato Atti la a Modena col ſuo hoſtile exercito.Et Geminiano ueſcouo di quella citta huomo di ſancta uita confidatoſi del diuino aiuto gli uẽne incõtro.& domãdatolo chi fuſſi.riſpoſe ſono Attila flagello di dio.A cui riſpoſe Geminiano:& io ſono Geminiano ſeruo di dio:& doppo tali parole gli aperſe le porte: Et Attila moſſo da diuino terrore paſſo cho ſuoi pel mezo della citta ſanza leſione dalchuno.PIRRHO.Fu Pyrrho figluolo dacchille elq̃le partori Deidamia figluola di Licomede re.Fu chiamato pyrrho dal colore del ſuo pelo:elq̃le era roſſo & focoſo:pche pyr i greco ſignifica fuoco.Itẽ fu chiamato Neoptolomo q̃ſi nuouo ſoldato:perche dopo la morte del padre anchora giouinetto fu cõdocto nello exercito a Troia.Queſto ucciſe di ſua mano Polyte figluolo di Priamo:& Polixena ſua figluola ſacrificho a la ſepultura del padre:& priamo uecchio ucciſe appreſſo a laltare:doue era rifuggito.Nõ perdono adũque ne a eta ſimile:ne giouinile:ne a femineo ſexo:ne a la religione.Menone i ſeruitu Andromaca moglie dhector:Di poi preſo de lamore della figluola di Menelao Herminio ne laq̃l tolſe a Horeſte.decte Andromaca a Heleno figluolo di priamo cõ parte del reame: perche Heleno cõ ſuo uaticinio lo cãpo da pericoli del mare.Ma finalmẽte tornato Horeſte della regione Taurica lucciſe nel tẽpio dappolline.Sono alchuni che credono Dãthe nõ nominare choſtui.Ma Pyrrho re de glepyroti nato dela generatione di coſtui duca ſingulare & excellẽtiſſimo nella militare diſciplina:ma ambitioſiſſimo: & elq̃le per imperare prouoco molte nationi da leq̃le neſſuna iniuria hauea riceuuto.Venne i Italia: & ſotto ſpetie daiutare etarentini cercaua ſoggiogare eromani:& quattro anni molto glaffatico.Paſſo di poi i Sicilia & factoſene ſignore molte uolte felicemente combacte cho carthagineſi.mai breue tẽpo perde liſola. Ilperche tornato in epyro moſſe guerra ad Antigono re di Macedonia:& cacciolo molto iniuſtamẽte del reame.

Atylla flagello de dio.

Aqlegia

Concordia Altino: Padoua: Leone papa Vngaria

Sã geminian Modena

Heleno

Ne contento a q̃sto lo perſequito in argos doue era fuggito. Quiui entrato per forza nella citta fu morto cõ un tegolo gitatogli da una femina da le feneſtre. SEXTO: Alchuni intendono di Sexto pompeio figluolo di pompeo magno: elquale dopo la morte paterna & fraterna occupo la ſicilia: & in que mari diuẽto quaſi cor ſale. Ma tutto queſto fu per tornarre nella patria ſua occupata da Auguſto. Ilperche nõ uegho perche meriti eſſer meſſo tra tyranni. Aunque ſtimo che piu rectamente poſſiamo intendere di Sexto Tarquino figluolo di Tarquino ſuperbo ultimo Re de Romani: elquale ſimulãdo eſſere ſtato battuto & cacciato dal padre ãdo a Gabi citta nõ lõtana da Roma per tẽtare dhauerla p tradimẽto poi chel padre nõ hauea potuta uicere cõ lar mi: & riuſcigli el frauduleto ſuo pẽſiero. Imperhoche egabini credẽdo eſſere uero quello che lui ſimulaua lo riceuerono: & in brieue tẽpo come a huomo perito nella diſciplina militare gli cõmiſſono el gouerno della citta & del exercito: Onde lui la decte al padre. RINIERI da Corneto. Miſſer Rinieri da Corneto: elquale q̃ ſi tutta la maritima di roma ne ſuoi tẽpi cõ crudeliſſimi latrocinii tenne in Tremore & i preda la ſtrada roma na. RINIEri Pazo. Meſſer Rinieri di pazi di ualdarno huomo di medeſimi coſtumi exercito ladronecci: & ru bo le ſtrade. POI SI riuolſe. Nexo decte queſte parole torno indrieto ripaſſando el medeſimo uado.

Sexto Tarqno Gabi citta.

CANTO. XIII. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

POne qui el prĩcipio del ſecondo girone nelq̃le ſono puniti q̃gli che hãno uſato uiolentia in ſe: & nele coſe ſue. Diſcriue una ſelua foltiſſima & ſanza alchũo uiot tolo. Selua dico non dalberi: ma di ſterpi ſpinoſi.

NON era anchor di la Nexo arriuato dimoſtra la uelocita loro del caminare. pche innanzi che nexi haueſſi ripaſſato el foſſo loro erono gia entrati p un boſco: cioe ſelua: & e uocabulo toſcano deriua to dal greco: Impero che diciamo la ſelua boſco: p che ui paſcono gli animali: & paſcere i greco ſi dice boſchin. DA Neſſuno ſentiero: da neſſuna uia. Fo ſco: nero. STECHI con toſco: ſtechi ſpini pruni. Con toſco: con ueleno: perche le punc̃ture di que gli erono ſi come fuſſino auelenate. NON han ſi la cecina: e un fiume che mette i mare nõ lõtano da uada: doue termina la marẽma di piſa: & da q̃ ſto luogho iſino a Corneto: elq̃le e un caſtello nel patrimonio ſono molti boſchi di pruni ſi folti che nõ ſono habitati ſe nõ dale fiere. Alchuni texti hã no nõ Cecina: ma cecila: laq̃le e una terra da glãti chi chiamata Cẽtumcelle: & iuero tra q̃ſta & corne to dicono eſſere folte machie: leq̃li in q̃ſto luogho pone p compatione. Et q̃ſto pare piu cõueniẽte: p che tra la Cecina fiume & Corneto e molta diſtan tia. E coſa conueniẽte che ponga lanime di quegli eq̃li ſe medeſimi hãno ucciſo mutarſi in ſterpi. Im perhoche eſſendo in noi tre potẽtie danima: dele q̃li la pria e decta rationale: p la q̃le ſiamo differen ti da tutti gli altri animali: & ſimili a gliãgioli: & fa cti ad imagine di dio: & cõ laq̃le cõtẽpliamo & iue ſtigiamo & acquiſtiamo le ſciẽtie & larti: & habbia mo prudẽtia i adminiſtrare noi & la famigla & la re publica. La ſecõda e decta ſenſitiua p laq̃le habbia mo eſenſi exteriori & iteriori & lappetito o di ſeqre q̃llo iudicamo utileo di fuggire el cõtrario: Et q̃ſta cie cõe cõ tutti gli altri animale. La terza e nominata uegetatiua: laq̃le nutriſce & creſce el corpo & igenera unaltro ſi mile a ſe. & q̃ſta cie comune nõ ſolo cõ gli altri animali: ma ãchora cõ le piãte pare che lui che ſuccide habbi p duto pria la pte rationale: laquale nõ ſolamẽte ſecõdo eprecepti theologi: ma anchora ſecõdo la philoſophia platonica ciuieta che nõ cacciamo lanima dal corpo: elquale dio gli ha dato i cuſtodia: Ma la rendiamo q̃do e addomãdata a chi la creo. Dipoi anchora la ſenſitiua mediãte laquale nõ ſolo lhuomo: ma ogni uil uermine fugge lamorte. A dũque nõ gli rimanẽdo ſe nõ la uegetatiua: laquale e coſi nele piãte: come in noi e iuſta coſa che ſi tramuti i piãte. Et pone nõ piãta fructifera. pche tal morte nõ ꝓduce fructo ne di fama: come quegli che p ſalute dela patria ſon giti a uolontaria morte: come edecii & molti altri. Ne anchora di ſalute come a innu merabile turba di martyri: equali per hauere uolontariamẽte ſopportato crudeliſſima morte hãno aquiſtato eterna uita. Ne anchora ha rami ſchietti o belle frondi: cioe nõ e dilecteuole o amena: ne dirieta & ſincieramẽ te. Ne dalchuna buona demoſtratione. Ma nera: ilche ſignifica merore & dolore: piena di torture: cioe di mol ti pẽſieri & opere: & di ſtechi: cioe dacerrimi ſtimoli & rimorſi di cõſcientia: equali cõducono a tale diſperatio

NOn era anchor di la nexo arriuato
quando noi ci mettemo per un boſco
che da neſſun ſentiero era ſegnato
Non frondi uerdi: ma di color foſco
non rami ſchietti: ma nodoſi enuolti.
non pomi ueron: ma ſtechi con toſco
Non han ſi aſpri ſterpi ne ſi folti
quelle fiere ſeluaggie chen odio hanno
tra cecilla & corneto eluoghi colti

ne.Et certo e marauiglioſa fictione in queſto luogho:perche non ſolamente quella exprimaoptimamente le proprieta di queſto uitio:ma anchora non ſi parte da ſacri ſcriptori.Onde Salomone nelo eccleſiaſte.Ne extollas te incognitione anime tue ſicut taurus:ne forte elidatur uirtus tua per ſtultitiam:& relinquaris uelut lignum aridum in heremo.Adunque rimane come albero ſecco nel deſerto.Ne e maraniglia: perche chi cade i deſperatione rimane ſanza diuina gratia.Et come dice mattheo nel uigeſimoprio.Figura hominis abſq; gratia eſt ſicut ficus arida.Et Bernardo.Homo ſine gratia deſperans uelut arbor ſilueſtris ferens fructus quibus porci infernales paſcuntur.Et certo de gli effecti del diſperato ſi paſce el diauolo:che porco infernale. Et ſe bene attenderemo tutte le fictioni che fa el poeta de ſupplicii & torméti de dannati conoſceremo che mai interuiene che i qualche modo nō naſchino dalla ſacra doctrina chriſtiana.Coſa certo mirabile che delle ſentētie daltri faccia fictione propria ſua:& ſia inſieme optimo poeta & optimo chriſtiano Ma p tornare al primo ꝓpoſito:pone anchora queſti ſterpi fare folte & ſpinoſe machie.perche ſimili luoghi ſono riceptaculi & coui le di fiere:& niſſuno animo puo eſſere piu efferato che quello elquale e inimico a ſe medeſimo.Pone la ſelua ſanza uia:perche la deſperatione:laquale iduce lhuomo ad uccider ſe:naſce:perche lui nō uede modo ne uia alchuna che lo poſſa cōdurre doue deſidera.Preterea perche per tali peccati ſi toglie la uia della ſaluatione: & diuenta peccato i ſpirito ſancto.So che i queſto luogho e philoſophi & theologi muouono dubio ſe lhuomo puo hauere in odio ſe medeſimo:concioſia coſa che el creatore nō ſolo ne lhuomo:ma i tutte le coſe create ha ingenito ſingulare amore circa alla ſua conſeruatione. Et Paulo ad Epheſios dice. Nemo unquam carnem ſuā odio habuit:Come adunque concepe alchuno huomo tanto in odio contra di ſe che ſuccida.Maxime:perche come dice Tomaſo aquinate.Lhuomo naturale appetiſce el bene:& amare e appetire bene alla coſa amata:& odiare e appetire male alla coſa odiata.Ad che ſi riſpōde:che chi ſuccide non lo fa perche uogli no cerſi:Ma crede giouarſi:& elegge quello in luogo di bene.

Santo maſo

Heſiodo poeta

Arpie & quāte ſie no & loro nomi:

arpie a greco uocabulo a ꝓpazin. rapere

Quiui le brute harpie lor nidi fanno
che cacciar dale ſtrophade etroiani
con triſto annoncio di futuro danno
Ale hanno late colli & uiſi humani
pie cō artigli & pēnuto el grā uētre
fanno lamenti in ſu glalberi ſtrani.

E harpie ſecōdo Heſiodo nella ſua theogonia:furono figluoli di thaumante & delectra figluolo deloceano: ponne due:Aello & Ocypete.Altri poeti: & maxime elatini dicono quelle eſſere figluole di neptuno & della terra: & uogliono che ſieno tre aggiugendoui celeno. Queſte harpye ſi pongono per lauaritia:laquale induce glihomini alle rapine.Onde ſono decte harpye:perche arpazin i greca lingua ſignifica rapire.Et ſono figluole di Thaumante:cioe delladmiratione:perche ladmiratione:laquale habbiamo dele richeze: & lopinione di ſtimare che ſieno molto bone cinduce alle rapine.Et altri le dice figluole di neptuno:cioe del mare & della terra:perche per mare e per terra ſi fanno le rapine.Alchuni iterpretano che tre coſe ſono nellauaritia.Prima deſiderare le coſe daltrui.Seconda rapirle.Tertia occultarle.Simelmente iterpretano enomi:dicēdo:che Aello e decta quaſi Elin allon:cioe eleggere & uolere laltrui.Ocypete da ocys ueloce:& petin uolare:perche uelocemente a quelle uolano.Celenos in greco ſignifica nero:& per nero intendono obſcurita & tenebre. Quaſi occultare le coſe rapite.CHE SCACCIAR delle ſtrophade etroiani.Ne dialogi:eꝯli ſcriuēmo del ſenſo allegorico di Virgilio dimoſtrāmo quello che queſto ſignifica.Diſcriuele i queſta forma Virgilio: Triſtius haud illis monſtrum:nec ſeuior ulla Peſtis & ira deum ſtygiis ſeſe extulit undis: Virginei uolucrum uultus fœdiſſima uentis: Proluuies uncæque manus:& pallida ſemper ora fame.Chiamale adunque monſtro: eperche altutto e contro alla humana natura la rapina: & ſcriue che uenne dallonferno: perche e coſa non dhuomo: ma diabolica.Et perche le rapine naſcono in ſu le richeze.& noi di ſopra dimoſtrammo come ſono di plutone.Fingono che habbino uiſo uirginile:perche lauaro nella prima giunta dimoſtra ſomma modeſtia:& non ſpendere el ſuo parſimonia & temperanza & ſempre predica queſto.El reſto e uccello di rapto con terribili artigli:per dimoſtrare la rapacita dellauaro.Hanno grandi ale:Ilche ſignifica che la cupidita dellauaro ſi diſtēde molto:& ogni coſa uola.El gran uentre & laudita del diuorare dinota uno inſatiabile appetito. Et con lo ſterco ilordono le menſe:perche in ogni coſa e lordo lauaro. FANNO LAMENTI IN SV GLALBERI ſtrani: Adinotare che lauaro ſempre ſi lamenta come ſe periſſi di fame.Et ſe alchuno domandaſſi perche el poeta ha poſte lharpie in queſto luogho ſignificando che la rapina dellauaro.Riſpōdo che neſſuno puo fare piu iniurioſa rapia:che rapire la ꝓpria uita.

El buon maeſtro pria che tu entre
ſappi che ſe nel ſecondo girone
mi comincio a dire & ſarai mentre
Che tu uerrai nellhorribil ſabbione
perho riguarda bene & tu uedrai
coſe che torrien fede al mio ſermone
Io ſentia trar de ogni parte guai
& non uedea perſona che faceſſi:
perchio tutto ſmarito mareſtai.
Io credo che credette chio credeſſi

Veſti cinque ternarii ſono aſſai facili per loro medeſimi: Virgilio ladmoniſce:che quando tiene la ſelua e el ſecondo gyrone inſino al ſabbione bollēte doue entrera nel terzo.Et perche qui ha auedere coſe incredibili non gliene predice.Admonendo noi che quando la coſa e incredibile e meglio a non dirla:Ma aſpectare inſino che per ſe medeſima ſi manifeſti.Dimoſtra poi che quegli ſterpi:ne quali lanime ſi conuertiſcono ſi lamentauano:ma lui non uedendo al-

trí non ſtimaua che le uoci uſciſſin di quegli. Ilche intendẽdo Virgilio per chiarirlo gli dixe: che ſpezaſſi un ramo. Dimoſtra che Virgilio gli manifeſta queſto non ſolo perche lontellecto e quello che fa tali fictioni: Ma ãchora perche Virgilio nel terzo finge coſa nõ molto diſſimile a queſto quando Enea ſchiatando una uermena nata in ſul ſepulchro di Polydoro uide uſcir ſangue: & udi uſcirne uoce humana.

h Abbiamo gia decto. perche uole lauctore che queſte anime ſi conuertino in ſterpi. Hora gli pone ſpinoſi: p che come epruni ſono intractabili & nociui a chi gli tocca: coſi coſtoro ſono ſtati nociui a ſe medeſimo. Ne meritano altro corpo quegli che ſhanno ſpogliati del corpo humano. ¶ COME Dun Stizo. Stizo & ſtizone chiamiamo un pezo di legno arſicciato & e optima comparatione: che come queſto quando arde da un capo laltro capo cigola & ſoffia. Coſi per quel capo ſchiantato uſciua uento che poi facceua parole. PER VENTO CHE VA VIA. Dimoſtra la cagione. Ogni uolta che lhumido in luogho ſtrecto e oppreſſo dal caldo: perche nõ puo fuggire a un tracto ſi conuerte in ſpirito & in uento: elquale eſce con empito di quella ſtreteza: Come uegiamo nella bombarda: doue el nitro coſa humidiſſima pinto dal caldo elquale faccẽde chol zolfo & mantienſi nel ſalcio genera tanta furia di uento che ogni gran peſo pigne & di lonta no baleſtra. ONDIO LASCiai La cima cadere & ſtetti come lhom che teme. Queſto iteruiene a chi impremeditato ode o uede coſe miracoloſa. Imperho che ſi ferma: & tanto rimanne lanimo occupato in quella marauiglia che le forze abbandonano el corpo: Et ſe ha nulla in mano gli cade: Et prende horrore di tal coſa maxime ſe ꝓcede da coſa che lui habbia facto come qui: doue per hauere ropto el ramo quella roptura mando fori parole & ſangue.

Che tãte uoci uſciſſor tra que bröchi
da gente che per noi ſi naſcondeſſi.
Perho dixe el maeſtro ſe tu tronchi
qualche fraſcheta duna deſte piante
li penſier chai ſi faran tutti monchi

Alhor porſi la mano un poco auante:
& colſi un ramuſcel da un grã pruno
el trõcho ſuo crido perche mi ſchiãte
Da che facto fu poi di ſangue bruno
ricomincio cridare perche mi ſterpi
non hai tu ſpirito di pietate alchuno
Huomini fumo & hor ſian facti ſterpi
ben douria eſſer la tua man piu pia
ſe ſtati fuſſimo anime diſerpi.
Come dun ſtizo uerde charſo ſia
dallun de capi: & che dallaltro geme
& cigola per uento che ua uia.
Si dela ſchieggia ropto uſciua inſeme
parole & ſangue ondio laſciai la cima
cadere: & ſtetti come lhom che teme

r Iſponde Virgilio. O ANIMA LESA: cioe offeſa. Se Dãthe haueſſi potuto credere pur colla mia rima cioe colle mie parole: cio che lui ha hora ueduto lui nõ harebbe diſteſo i te la mano. MA LA COSA incredibile mi fece idurlo a fare che ſchiantaſſi queſto ramo. CHAMESTES ſo peſa: cioe e moleſto che lui thabbia offeſo. MA DIGLI Chi tu fuſti nel mondo ſi che in uece dalchuna menda: cioe i cambio dalchuno riſtoro del danno che tha facto. RINFRESChi la tua fama. Quaſi dica ſe lui tha offeſo i ſchiantarti in luogho di queſto dãno lui ti riſtorera in rinfreſcar la tua fama nel mõdo. DOVE gli lece. cioe glie lecito & puo tornare. E officio dellõtellecto ogni uolta che el ſenſo era placare loffeſo. Adunque ſcuſa prima ſe Virgilio dicendo che queſta e una delle coſe che la ragione inferiore non harebbe creduto ſanza experientia. Dipoi gli promecte ricõpẽſare la iniuria i q̃llo che potea: che non era altro che dargli fama: Et certo e coſi: Imperoche ſe Danthe gli ſchiancta un ramo: cioe lo infama di queſto uitio gli da fama di piu altre uirtu: come uedrai di ſobto doue dimoſtra ſomma prudentia & ſomma fede eſſere ſtata in lui.

Se glhaueſſi potuto creder prima
riſpoſe el ſauio mio anima leſa
cio cha ueduto pur colla mia rima
Nõ harebbe in te la man diſteſa
ma la coſalincredibile mi fece
indurlo a coſa chameſteſſo peſa
Ma digli chi ti fuſti ſi chẽ uecce
dalchuna menda tua fama rinfreſchi
nel mondo ſu doue tornar gli lecce

n On potea uſare piu accomodata oratione inuerſo colui elquale era morto con falſa opinione de glhuomini che ꝓmettergli di rinfreſcargli la fama. Onde riſpõde lanima eſſere aeſcata dale ſue parole. Imperhoche non puo eſſere maggiore eſca a colui che e ſtato infamato a torto: che dargli ſperanza che la fama gli ſara riſtituita. Ne certo e ſi uille animo che nõ ſia cupido di gloria & di fama. Adunque ognuno ſingegna fuggire la infamia datogli: & maxime atorto. ADESCHi e traſlatione da gliuccellatori eq̃li pongono eſca a gliuccelli per auuezargli alluogho doue dipoi gli poſſa piglare: Minueſchi. Sta nella medeſima traſlatione iperoche quãdo con grate parole ritegniamo alchuno ſiamo ſimili allucellatore: elq̃le con uiſco cioe pania ritiene glucciegli IO SON

El tronchon ſi con dolce dir madeſchi
chio nõ poſſo tacere & uoi nõ graui
pchio un pocho a ragionar miueſchi
Io ſon cholui che tẽne ambo le chiaui
del cor di Federico & ſi leuolſi
ſerrando & diſſerrando ſi ſoaui
Che dil ſecreto ſuo quaſi ognun tolſi
fede portai al glorioſo offitio
tãto chio ne perdei le uene e polſi

La meretrice che mai dalhoſpitio
di Ceſare torſe glocchi puncti
morte commune & dele corti uitio
Infiammo contro ame glanimi tutti
& liſiammati infiammar ſi auguſto:
che lieti honor tornar in triſti lucti.
Lanimo mio per diſdegnoſo guſto
credendo col morir fuggir diſdegno
in iuſto feci me contro a me iuſto
Per le nuoue radici deſto legno
ui giuro:che gia mai nō ruppi fede
al mio ſignor che fu dhonor ſi degno
Et ſe di uoi alchun nel mōdo riede
conforti la memoria mia che giace
anchor del colpo chen uidia li diede

colui. Coſtui ſi chiamo meſſer piero delle uigne elquale fu capuano. Ma molto ignobile & di uiliſſima conditione. Ma danimo nobile & di prōpto ingegno: & datoſi a gli ſtudii diuenne excellente iuriſconſulto: & elloquente quanto patiuano que tempi informa che le ſue epiſtole erono in grande reputatione. Per queſte uirtu fu aſſumpto da federico incancelliere & ſegretario: & in briue tempo con ſua induſtria diuenne in tal grado che lui ſolo poteua tutto con lomperadore. Di che i corſe in tāta inuidia di molti baroni di quella corte: che alchuni aſtutamente con lettere adulterine & contrafacte: & con teſtimonii ſubornati & falſi poterono perſuadere allomperadore: che meſſer piero hauea ſecreta practica con papa innocentio allhora inimico dellomperadore: & che hauea riuelatogli ſecreti dimportanza. Federico troppo credulo lo fece abbacinare in forma che rimaſe cieco: & priuollo della dignita. Dopo queſto meſſer piero ando ad habitare a Piſa: & quiui: o per che e piſani non lo tractaſſino come a lui pareua meritare: o p che la ſua infelicita ogni di piu lo tormentaſſi inducto in ſomma diſperatione domando un giorno chi lo guidaua in che luogho di piſa fuſſi: & inteſo che era appreſſo ala chieſia di ſan paulo i riua darno ſi fece uoltare el uiſo al muro della chieſia: Et dipoi moſſoſi con quanto maggiore impeto poteua & col capo innāzi a guiſa di mōtone che uadi a cozare decte di cozo nel muro: & coſi frāto el ceruello di ſubito mori. Altri dicono che hauendolo facto abbacinare lomperadore: elqle i quegli tēpi era i ſan miniato al tedeſco lo fece porre a cauallo & condurre a piſa: & quiui paſſato auanti ala chieſia di ſancto Andrea domandando doue fuſſe & inteſelo pote in lui tanto lo ſdegno deſſere ſtato falſamente accuſato & cōdannato che tanto percoſſe el capo al muro che ſucciſe. Alchuni dicono che ſucciſe eſſendo incarcerato. Altri che eſſendo in capua nel ſuo palazo & paſſando lomperadore ſi gitto dalle fineſtre: Arrogon che innanzi al palazo di napoli era la ſtatua dellomperadore & quella di meſſer piero: & a piedi dellomperadore erono huomini che domandauono ragione: Et uno brieue ala ſtatua dellomperadore che diceua. Che andaſſino a piero delle uigne: elquale hauea tutta lauctorita dallui in ogni coſa. Ilche ſi fu dimoſtro certo quāto fuſſi lauctorita di queſto ſecretario. CHE Tenni ambo le chiaui: del ſi & del no: del negare & del concedere: perche federico ne negaua ne concedeua alchuna coſa ſanza el ſuo cōſiglio. CHE Dal ſegreto ſuo quaſi oguun tolſi: Perche non ſi confidaua quaſi in altri che in me. FEDE portai al glorioſo offitio. Era di gran gloria eſſere ſuo cancellieri: & io tale offitio exercitai fidelmente. LE VEne & epolſi: cioe la uita laquale cōſiſte nel ſangue che ſta nelle uene & negli ſpiriti uitali. el cui mouimento ſi chiama polſo: perche pulſare in latino ſignifica battere. LA Meretrice: Pone la meretrice per la inuidia laquale e cōmune uitio impero che come la meretrice ſaccoſta allhuomo non per uero amore: ma per cupidita dhauere del ſuo. Coſi lanuidia riguarda laltrui bene per ſottrarne & diminuirne. DALLHOSPItio di ceſare: da la corte dellomperadore. Imperhoche ogni imperadore e chiamato Ceſare: p che el primo che conſtitui in Roma tal ſeggio fu Caio Iulio ceſare. GLOCCHI pucti: cioe meretricii: quaſi cupidi duſurpare laltrui bene. Meretrice in latino ſignifica femina laquale per guadagno uende la ſua puditi tia. Adunque benche la femina ſia ipudica o adultera non e meretrice ſe nō lo fa per guadagno. & e decta meretrice: perche merere in latino ſignifica exercitare uile guadagno. Adunque rectamente dixe la inuidia eſſere meretrice: perche come la meretrice arrichiſce per impouerir altri: coſi deſidera fare lāuidia. INFIAMMO cōtro a me: Cioe acceſe di liuore & inuidia glanimi di tutti ebaroni aquali era moleſto che io fuſſi tanto honorato. ET GLINfiammanti animi de baroni. INFIAMOrono auguſto: cioe con falſe teſtimonianze acceſono lomperadore: elquale chiamato Auguſto per tal cagiōe. Poi che a iulio ceſare ſucceſſe nello imperio Octauiano nato dela ſua ſorella & dallui per teſtamento facto figluolo adoptiuo deſidero tutta la romana citta honorarlo: & perche quella era diuiſa in tre ordini Senatorio. Equeſtre: & blebeo ciaſchuno in ſuo ornamento gli poſe un nome. Ilperche furono tre. Ceſare. Quirino: & Auguſto. El nome di ceſare lo faccea ſimele al padre. Quirino ſimile a Romulo primo fondatore di Roma. Elquale fu chiamato Quirino: cioe ſignore: perche ciranos in greco ſignifica ſignore. Ouero per la lancia che lui uſaua i battaglia: laquale eſabini uicini a romani chiamauono Quiris. Auguſto ſignifica luogho uenerando & conſegrato con augurio. Adūque Auguſto e quaſi che ſacroſancto. Di qui e nato che tutti eſuoi ſucceſſori nellomperio inſino a queſti tempi ſono chiamati ceſari & auguſti: come tutti ere dalba da ſiluio primo Re furono nominati Siluii: Et tutti e Re de Egypto da Ptolomeo primo re fuorono nominati ptolomei. Adunque el nome di queſto imperadore fu federico ſecondo. Ma ceſare & Auguſto e nome commune a tutti glimperadori. CHE Lieti honori tornorno in triſti lucti: perche ne fu imprigionato & dipoi accecato. INIVSTO FECi me contro a me iuſto. Ero iuſto perche non haueuo errato contro a Federico: Ma diuentai iniuſto contro di me togliendomi la uita immeritamente. AL MIO SIGNOR GHE dhonore ſi degno. Pare che lauctore ſi contradica chiamando federico degno dhonore: elquale di ſopra poſe heretico & inimico alla ſedia apoſtolica. Ma riſpondo che non

Meſſer piero de la uigna capuano

innocentio papa

Ptolomei parla hora el poeta: ma messer piero elquale uolendo persuadere non lhauere tradito lo chiama degno dhonore: Accioche per q̃sto sia uerisimile: che non lharebbe tradito essendo si degno. Oueramente diciamo che benche hauenni el uitio gia decto disopra: Nientedimeno in molte altre cose fu excellente: Et maxime nella disciplina militare: & nella signoria. imperhoche fu molto temuto da christiani & da saraini: Et fu imperadore de romani. Re deglalamãni Duca de sueui. Re di puglia. Et tenne gran parte della syria: hebbe nobili figli uoli cio arrigo zoppo: ma dalto ingegno. Curradino bellissimo: & manfredi liberalissimo: edifico molte castella. Fu di mediocre statura: di liecto aspecto: prudente assai litterato: uniuersale in ogni cosa: & perito i molte arti mecchanice: hebbe la lingua latina. Thedesca: Frãcese Greca & Turcha. Valoroso ne larmi ben che prono nella libidine.

Mãfredi:

Nduce che tacendo Piero Virgilio conforta danthe
i a domandarlo se uolle sapere altro: & Danthe rispon
de: Domanda tu di quelle cose che credi che a me satisfaccino. Et e questo recto ordine nellanima dellhuomo: el cui appetito e gia facto obediente alla ragione. imperoche nõ si muoue Danthe cioe lappetito a domandare se Virgilio cioe lontellecto non ladmonisce che lui domandi: & anchora allhora non domanda lui perche lappetito & la ragione inferiore non sa eleggere quel che e buono a sapere se lo intellecto non glene mostra. Et perho ricchiede Virgilio che per lui domandi delle cose: lequali iudichi che lhabbino asatisfare: & dice danthe non potere domandare lui per la compassione che porta a quello spirito: Ma allegoricamente dimostra che le uarie perturbationi: lequali sono nellapetito & nella ragione inferiore non lasciano adomandare & contemplare le cose egregie. Allhora Virgilio domanda perche cagione lanima si chiude in quel legno: & se mai nescie.

Vn pocho attese & poi dachel si tace
dixel poeta a me non perder lhora
ma parla & chiedi alui se piu ti piace
Ondio a lui domandal tu anchora
di quel che credi chame satisfaccia:
chio nõ potrei tanta pieta macchora
Pero ricomincio se lhuom ti faccia
liberamente cio chel tuo dir priegha
spirito incarcerato anchor ti piaccia
Di dirne come lanima si legha
in questi nochi: & dine se tu poi
salchuna mai di tal mẽbra si spiegha

Ve cose hauea domandato Virgilio. La prima in che
d modo lanima si legha in que pruni. La seconda se mai
si scioglie. Resp onde lo spirito ala prima: che quando lanima feroce: cioe crudele & efferata in uerso di se si parte dal corpo dal quale con uiolentia si diuelle: cade in questo septimo cerchio. CADE come cosa graue pel peso del peccato: & come cosa precipitata da furore. ET NON GLIE PARTE SCIOLTA. imperho che in quegli: equali succidono per disperatione non pare che sia grado che uno meriti piu pena che unaltro. DOVE LA FORTVNA LA BALESTRA. Et allegoricamente dimostra chel disperato percuote doue la fortuna lo spigne sanza alcuna consideratione. Et doue cade nella selua quiui si ferma: & comincia ametter le radici come fa el granello seminato in terra. GRAN DI SPELTA. pose la specie pel genere dicendo grano cioe granello di spelta per ogni seme. SVRGE IN VERMENA. Pone la naturale successione & augmento della pianta. Impero che prima germiglia el seme. poi surge tenera uermena: & finalmente crescendo diuenta albero. IN PIANTA SILVESTRA: perche non e conueniente che una anima efferata si conuerta in piãta fructifera & domestica. LHARPIE PASCENDO POI DELle sue foglie. Dinotano lassidua memoria della rapina usata nella propria uita & nel proprio corpo. Queste pascon le foglie: cioe tal ricordatione rimorde la mente. FANNO DOlore. perche schiantando le foglie inducono el dolore. ET AL dolore fan fineſtra: perche per tal roptura lo spirito manda fori la uoce. COME LAltre uerremo dimostra che nella resurrectione de corpi queste anime torneranno per lor corpi come laltre: Ma non sene uestiranno. perche hauendogli loro gittati come cosa uile non e iusto che gli rihabbino. Quasi dica non e iusto che si rihabbia q̃llo che lhuomo sha tolto egli stessi.

Allhor soffio lo troncho forte: & poi
si conuerti quel uento in cotal uoce
brieuemente sara risposto a uoi
Quando si parte lanima feroce
dal corpo ondella stessa se disuelta
minos la manda alla septima foce
Cade in la selua: & nõ le parte scielta
ma la doue fortuna la balestra
quiui germoglia come gran di spelta
Surge in uermena: & i piãta silvestra
lharpie pascendo poi delle sue foglie
fanno dolore. & al dolor finestra:
Come laltre uerrẽ per nostre spoglie
ma non pero chalchuna sen reuesta
che nõ e iusto hauer cio chuõ sitoglie
Qui le strascineremo & per la mesta
selua saranno enostri corpi appesi
ciascuno al prun delõbra sua molesta

A posto insino a qui quegli equali hanno usato uio
h lentia nelle proprie persone: Hora pone le pene di
chi ha usato uiolentia nella propria roba: & bestialmente quella ha consumata. Discriue anchora costoro nu-

Noi erauamo al trõcho anchora attesi
credẽdo chaltro ne uolessi dire

quando noi fumo da un romor ſopreſi
Simelmente a colui che uenire
ſentel porco & la caccia alla ſua poſta
chode le beſtie & le fraſche ſtormire
Et ecco due da la ſiniſtra coſta
nudi & graffiati correndo ſi forte
che della ſelua rompieno ogni roſta
Et quel dinanzi accorri accorri morte
& laltro a cui parea tardare troppo
cridaua lano ſi non furo accorte
Le gãbe tue alle gioſtre del toppo
& poi che forſe gli falli la lena
di ſe & dun ceſpuglio fece un gropo
Dirieto a loro era la ſelua piena
di nere cagne bramoſe & correnti
come ueltri chuſciſſor di cathena
In quel che ſappiatto miſſor li denti
& quel dilacerato abrano abrano
poi ſemportaron quelle mẽbra doléti

di perche ſono ſpogliati delle lor ſubſtantie. & graffiati: perche ciaſchuno gli uitupa & ſtraccia la fama lor: & della lor bruta uita. Fuggono: perche quegli che ſono poſti in tal miſeria uergognandoſi fuggono: perla ſelua. cioe per luoghi obſcuri & ſolitarii el cõſpecto de glhuomini. ROMPON LE fraſche de gli ſpiriti. Imperhoche per ſcuſa di ſe infamono quegli che ſi ſono ucciſi dicẽdo anchora fece lui peggio di me. Oueramẽte rompono le roſte: cioe conſumato el ſuo tolgon di quel dal tri. Pone adũque due fuggir: & quel dinãzi dicea accorri morte. Coſtui fu lano ſaneſe elquale cõſumo tutti eſuoi beni eſſendo nellexercito de ſaneſi mandato cõtro a'glaretini in fauore de fiorentini. & dipoi tornandoſene fuorono aſſaltati alla pieue al toppo contado darezo. & ropti: doue lano benche ſi poteſſi a ſaluamento ritrarre. Nientedimeno come diſperato ſi caccio tra nimici. & uole piu toſto morire: che uiuere in tanta pouerta. Ilche al preſente gli rimprouera Iacobo padouano dicendo le tue gambe non fuorono ſi accorte a fuggire alle gioſtre del toppo: cioe agli ſcontri delle lancie nella battaglia: la quale ala pieue del toppo fu tra eſaneſi & gliaretini: & decte q̃ſte parole manchandogli la lena: cioe la poſſa nel correre ſinui luppo & fece groppo cioe nodo in uno ſterpo doue era lanima. DIRIETRO alloro era la ſelua piena di nere cagne bramoſe & correnti. finge coſtoro eſſere perſequitati da cagne: & per le cagne intende erimorſi della conſcientia dhauer gitato el ſuo: & la fame: & la ſete & la indigentia del ueſtito: & de laltre coſe neceſſarie. & la infamia & gli ſcherni che di ſe uegono & odon fare. Queſte tutte coſe ſon morſi terribili allanimo de lhomo: ſono nere cioe piene di lucto: & di merore bramoſe a mordere. ET correnti: perche queſti affanni cõ ſõma uelocita

Lano ſaneſe.

ſequitano lhomo douunche ua: ne ſi po naſcondere in luogho che da quelli non ſieno trouati & lacerati.

Preſeni alhor la mia ſcorta p mano
& menomal ceſpiglio che piagnea
per le ropture ſanguinente in uano
O Iacobo dicea da ſancto andrea
che te giouato di me fare ſchermo
che colpa ho io della tua uita rea
Quandol maeſtro fu ſopreſſo fermo
dixe chi fuſti che per tante punte
foſſi con ſangue doloroſo ſermo

A MIA Scorta: & rectamẽte perche lo intellecto e noſtra ſcorta elquale mena lappetito ſicuro. PRESEMI per mane. come fa chi uuole reggere uno che nõ erri la uia o non caggia: Coſi lo intellecto ſuperiore guarda la ſenſualitade che mentre chel ſegue nella contemplatione non erraſſi: o cadeſſi nel peccato che ſi contempla. ET MEnõmi al ceſpuglio che piangea. perche era ſtato ropto & ſchiantato da la furia delle cagne che haueuono lacerato lano. O IACOMO dicea da ſancto andrea. Coſtui fu nobile huomo padouano della capella di ſancto Andrea molto ricchо: ma beſtialiſſimamente conſumo le ſue ſubſtantie. Et tra laltre ſue ſtultitie andando per la brenta a Venetia con altri nobili giouãni. Et uedendo che ciaſchun di quegli ſe exercitaua in ſonare o in cantare per non parere ocioſo lui gittaua a uno a uno edenari nel fiume. Et altra uolta uenendo a lui molti giouani in uilla: & ueggendogli di lontano per far loro honore fece metter fuoco in tutte le capane & caſe de ſuoi agricultori. CHE TE giouato. fare' ſchermo. cioe riparo di me. Quaſi dica tu'ti naſcondeſti nel mio ceſpuglio: per riparti con quello da le cagne & niente ti giouo. Schermo ſignifica riparo. Onde diciamo ſchermire: ilche non e altro che riparare a colpi. Et el Petrarcha dice altro ſchermo non truouo che mi ſcampi dal manifeſto accorger delle genti. CHE PER tante punte. per tante punture & morſi receuuti da le cagne quando ſbranauono Iacobo naſcoſto in te. SOFFLANDO FAI doloroſo ſermo. cioe parlare.

Iacomo padouano nobile

Et egli ad noi o anime che giunte
ſete a ueder lo ſtratio diſhoneſto
de le mie frondi ſi da me diſgiunte
Raccogletele a pie del triſto ceſto
io fui de la citta che nel baptiſta

Iſponde lo ſpirito prima pregando che racoglieno le frondi. Ne per altra cagione dimoſtra el poeta: che queſto ſpirito richiede che gli ſiano racolte le frondi: ſe non per dimoſtrare quanto ſia innato el deſiderio in ogni creatura di conſeruare el ſuo eſſere: benche ſia in ſomma miſeria. Et per q̃ſto ſommo deſiderio tacitamente accẽna quanto ſia el pentimento dhauerſi tolto la prima uita: poi che nella ſeconda: benche infeliciſſima diſidera mantenerſi. Ilche con-

mutol primo padrone: onde p questo

Sempre con larte sua la fara trista
& se non fussi chen sul passo darno
rimane anchor di lui alchuna uista
Que cittadini che poi larifondarno
sopral cener che dactila rimase
harebbe facto lauorare indarno
Io fe iubette a me de le mie case.

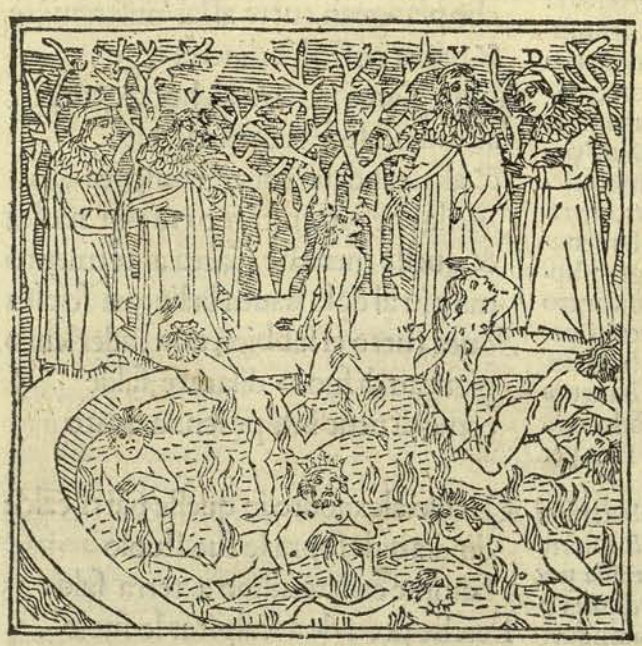
chiude che uolētieri tornerebbe alla pria. & e sentētia di Virg. doue dice, proxia deide tenēt mesti loca q sibi letū isonti pepe te manu uitāq; posi proiecere aias: quā uellēt ethere i alto: Nūc & pauperiē & duros pferre labores. Fata obstāt. Rispōde adū que pria q̄sto lo spirito. Dipoi narra essere fiorētino nō noiando el nome di Firēze. Ma usa circūlocutione dicēdo: Io fui della citta laq̄le muto el suo prio padrone: elq̄le al tēpo de gentili fu marte nel baptista: cioe i sancto Gioāni baptista. Imphoche essendo edificata Firēze da caualieri syllani cittadini Romani tolseno p ascēdēte della edificatiōe Marte: elq̄le era pcipuo dio de Romani: & a q̄llo edificorono el tēpio elq̄le anchora dura: & in q̄llo era la statua sua eq̄stre honorata cō soleni sacrificii: in fino che in firenza si sparse la uerita euāgelica. Dipoi facta christiana questa citta dedicorono el tempio di marte al sommo dio sotto titulo di sancto Giouāni Baptista. & q̄llo elesseno in padrone in luogho di Marte. Onde per q̄sto: cioe per q̄sta cagione che el tēpio dedicato a se fu edificato al Baptista. SEMPRE la fara trista: cioe la terra in tristitia & tribulatione. CON larte sua: con le guerre: lequali sono larte di Marte. Perche sempre starāno in guerre: o ciuili o extreme. Riferisce Giouāni uillani diligente scriptore della cronica fiorentina: che dedicato el tempio di Marte a sancto Giouāni baptista ne traxono la statua di Marte laquale era equestre: cioe a cauallo facta di macigno & da nō indocto sculptore. Et pche erono certi uaticinii antichi ne quali si leggeua questa statua esser stata facta sotto tale cōstellatione: che quale hora in meno che honoreuole luogho fusse tenuta. O fattone alchuna uiolētia grā dāno ne seguirebbe ala citta. La posero in su una torre uicina ad Arno: & qui stette insino che firenze fu disfacta da Attila. Attila re de Gotti hauendo disfacte molte citta in Lombardia & in Romagna: passo in toscana & assedio Firenze. & non la potēdo per forza hauere uolse longegno a glingāni: & cō molte false persuasioni induxe e cittadini a riceuerlo dentro alla citta: fu messo in capitolio. Lui sotto spetie dhonore fece cōuocare a se eprincipali cittadini: & mētre ch̄ passauano da una camera a unaltra gli facea uccidere & gittar in una gorra: laquale diriuata darno passaua sotto capitolio. Intese el populo luccisione uedendo lacque della gorra sanguinosa. Onde tumultuando el populo Attila mando esoldati per la terra: & comando che tutti maschi & femine: piccoli & grandi uccidessi: ne cāpo alchuno se nō quegli che fugirono. Et fra glialtri fu ucciso Mauritio uescouo fiorētino di sanctissima uita. Dopo tale uccisione con ferro & fuoco disfece la citta. Et in quel tēpo la statua di marte cade in arno. Et questo dice essere stato nel anno del signore. cccc.l. el di uentocto di Iugno. Anni cinquecento uinti dopo la sua edificatione. Ouegli che camporono de luccisione & lor discendenti piu uolte uolono rifare la citta. Ma uietati da fiesolani: & da certi nobili dintorno cessorono isino a tēpi di Carlo magno. Carlo impadore di romani & epso populo romāo mosso da prieghi di fiorētini prestorono aiuto a rifarla: & da roma uēnono molti gētilhomini ad habitarla insieme cō quegli che erono restati. Fo reedificata ne gliāni di Christo ottocento due al principio daprile. Altri dicono a di trēta di marzo. Alhora fu trouato in arno la statua di marte: bēche rotta: & p q̄lla medesima opinione che haueuono depsa la posono in su un pilastro al ponte uecchio: & quiui stette isino alāno de Christo. M. ccc. xxxiii. nel q̄le anno uēne tal diluuio che arno ne meno el ponte uecchio. & glialtri due pōti di sotto: & in questo modo rouino di nuouo la statua. A dunque in questo luogho Danthe pone loppinione che hebbono e nostri antiqui di questa statua: laquale molti dicono essere heretica opinione. Ma non sono queste sue parole ne sua opinione: ma de lo spirito che parla: elquale lui induce a dire q̄sto p manifestare unaltra uulgare opinione di molti. Credo anchora saluo, sempre el piu uero iudicio ch̄ nō sia cōtro a nostra religione che secondo astrologia si fabrichi una statua cō tal cōstellatione che habbi qualche momēto & forza in se. Onde paulo fiorentino mathematico ne soi tēpi excellentissimo colloco la statua del leone i sula ringhera che cignè el fiorentino palazo: la cui testa reguarda Melano: che molti credono che nō puoco iouasi contro a la potentia de uesconti in quegli tempi formidabile alla nostra republica. Leggesi anchora che zoroastre psa fabrico in Thebe ecatōpyle citta de egypto la statua di Memnone con la cythara: laquale sonaua. Quanto alo excidio & distructione di firenze non oso dire contro alopinione di tanto poeta. Ma nō so come Attila potessi far questo: concio siacosa: che paulo diacono: & glialtri che scripsono la hystoria Dattila affermino che lui non uenissi mai in Toschana: ne passassi mai apennino. Preterea Alchindo: elquale diligentemēte scripse le cose facte da Carlo magno: nessuna mentione fa che lui restaurassi firenze: ma solamēte narra che due pasque dominicali si truouo in firenze. ET SE NON fussi chen sul passo darno: Quasi cōcluda che se detta statua nō fussi stata honoreuolmente riposta in sul pilastro del ponte uecchio: questa seconda reedificatione sarebbe stata in darno: perche dinuouo sarebbe perita la citta. ALchuna uista: perche nō era intera: ma rotta: & q̄lla ch̄ restaua era rosa da lingiuria de tēpi & dalla uetusta. IO FE iubetto. Conchiude questo spirito che simpicco in casa sua. Iubetto nella citta de parigi e el luogo doue sono le forche: e doue simpiccono e cōdēnati a tale supplicio. A dū que fece Iubetto delle sue case: cioe ne feci luogho di fuorche. Ne expressamente pone chi costui fussi. Ma alchuni uoglono che intenda di messer Rocchо de mozzi: elquale consumate le sue richeze molte & uarie p fugir li stenti della pouerta simpicco. Altri intendono misser Lotto de gliagli: elquale per pentimēto dhauer dato una sententia falsa: con la propria sua dorata cintola sappicco. Misser Giouāni Boccatio dice che in q̄gli tēpi molti fiorentini simpiccorono: & p questo Danthe lascia in ambiguo chi costui fussi.

Attila re de Gotti.

Carlo magno.

Zoroaste persa.

CANTO.XIIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



POi che la carita del natio loco
mi ſtrinſe, ragunai le fronde ſparte
& rendele acolui chera gia fioco
Indi uenimo al fiume oue ſi parte
lo ſecondo gyron dal terzo, & doue
ſi uede di iuſtitia horribelarte.

Al ben manifeſtare le coſe nuoue
dico che arriuamo a una landa
che dal ſuo lecto ogni pianta rimoue
La doloroſa ſelua le ghyrlanda
intorno comel foſſo triſto ad eſſa
quiui fermamo epaſſi aranda aranda
Lo ſpazo era una arena arida & ſpeſſa
non dal tra fogia fatta che colei
che fu da pie di caton gia ſoppreſſa

O uendetta di dio quanto tu dei
eſſer temuta da ciaſchun che legge
cio che fu manifeſto agliochi mei

NEl queſto quartodecimo canto tracta el poeta de ſupplicii di q̃gli eq̃li hãno uſato uiolentia cõtro a dio. Dimoſtra che ſtretto da la carita del natio loco cioe della patria: pche lui era fiorentino raguno le fronde ſparte da le nere cagne: come lo ſpirito lhauea p̃gato: & rẽdelle a lui: elquale ne molti lamẽti era gia fiocho. Et p trãſito dimoſtra quãto debba eſſer ſtretto el uinculo di q̃gli che ſono figliuoli dũa medeſima patria. Et e optima fictione di Danthe. Imperhoche ſe pla di miſſer Rocchо de mozzi: pche lui haueua uſata uiolentia ne la pſona debitamẽte lo fece primo. Et pche anchora nella roba benemerito lo fece laniare da le cagne. Et dipoi ueneno a cõfini che diuidono queſto ſecondo gyrone dal terzo: doue ſono puniti quegli che ſono ſtati impii inuerſo dio.

OLendo manifeſtare el terzo gyrone: dico che arriuammo a una landa: cioe a una pianura arenoſa che coſi ſignifica. lãda & lama che rimoue da ſe ogni pianta: pche non ui naſce ne herba ne albero. LA doloroſa ſelua ch̃ gyrlãda: cioe circũda & attornia. COME el triſto foſſo: cioe el fiume di phlegetonte attornia epſa ſelua: delquale diremo diſotto. LO SPazo era una rena: dice che lo ſpazo di q̃ſta pianura era di tal rena: quale quella de deſerti dela lybia arenoſa p laquale. M. Catone dopo la rotta di theſſaglia: & dopo la morte di põpeio conduxe in egypto le reliquie de glexerciti pompeiani p cõgiugnerſi i affrica cõ Iuba re de numidi: elquale ſeguitaua le pte pompeiane. Meritamẽte pone q̃ſto luogho arenoſo & ſanza alchuna piãta. Imphoche come larena neſſuno fructo, pduce: & ſempre e ſterile: coſi e el peccato che e cõtro a dio: & contra natura oltra a q̃llo che uccide laia e, anchora ſanza alchuno fructo o utilita al corpo. Pioueui la fiamma dal cielo: perche neſſuno & de neſſuna ſpetie de peccato fa piu ſcẽdere dal cielo la ifiãmata ira di dio. Preterea e offeſo idio: coſa altiſſima. A dũque el piu alto elemẽto e la pena. Preterea nõ puo eſſere maggior accenſione di ſupbiſſima pena che uſarla contro a dio. Ne piu ardente libidine che uſarla contra natura. Ne piu acceſa cupidita dauaritia che uſarla cõtro a larte. E anchora cõueniente che gli puniſca col fuoco: pche tal pena ueggiamo che apparechio idio a Sogdoma & gomorra. E q̃ſta arena circundata dala ſelua riceptaculo de le fiere: pche tal uitio nõ ha alchuna ſpetie dhumanita i ſe: ma e tutto beſtiale. Et come la ſelua e obſcura: coſi la mente di coſtoro e altutto priuata del lume de la ragione. In q̃ſto luogho fermorono e paſſi arãda: cioe raſente: ilche ſignifica che p niente meſſono el pie ne lardente arena. Ma ui ſaccoſtorono q̃to ſi potea: a dinotare che p ſpeculare queſto uitio dobbiamo dapreſſo examinarlo: ma in neſſun modo ui dobbiamo mettere epiedi: cioe la cogitatione. iphoche e coſa horrẽda & sõmamẽte abhominabile: nõ ſolamẽte cõmettere tal peccato. ma pẽſarui.

Marco Catõe.

VEndetta di dio: Iuſtitia diciamo eſſer uirtu: laquale cõ cõſtante & ppetua uolonta tribuiſce a ciaſchauno la ſua ragione q̃to ſe gli cõuiene. Et q̃ſta ſi diuide in religione: Innocentia: pacẽ: concordia: pieta: integrita: & uẽdicatione. Et uendicatione ouero uendetta quãdo e ſpetie di iuſtitia: e diffinita eſſere iuſtitia: laqual cõ modo &

cõ ragione punisce colui che ha fatto ingiuria o deffende q̃llo che e ingiuriato. Adunque non dixe uendetta per un certo satiamento dira come fanno molti equali si uendicano delle ingiurie nõ per obseruare iustitia: ma per satiare lira & lodio suo Ma dixe o uendecta cioe o iustitia laquale uendichi con ragione le igiurie; & punisci chi lha fatte. Ilche sappartiene maxime a dio. Adunque questa uendetta debba essere temuta da ciaschuno che legge le pene: con lequali dio uendica le ingiurie. Dipoi dimostra che lanime poste in questo gyrone erono cõ diuerse leggi & conditioni. Imperhoche quegli che haueuono usato uiolẽtia inuerso di dio: & meritauono maggior supplicio, iacceano supini. Et quegli chè lhaueuono usato contro a la natura & larte: come sono glusurari sedeuano raccolti per toccar meno che si potea de larena. Et nientedimeno haueuono piu pena che quegli che andauono. Et quegli che haueuono usato contro a la natura andauono. questi sono sodomiti. non immerito pone questi uiolenti essere puniti dal foco per le ragioni gia sopradette.

Ndia comincia da monti medi regione saluberrima: & due ricolte fa di biade. Scriue megasthene & Dionysio che hauea cinq; migliaia di citta: & noue milia populi. E tanto fertile che mai se parti populo alchuno dindia p habitare altroue. Fu iudicata esser la terza parte del mondo.

Baccho alexãdro magno.

Bacco fu el primo che triumpho del india. Dipoi Alexãdro magno. E magiori fiumi de q̃lla sono Gange altrimẽti Geon. & indo altrimẽti Phison. Et da questo e nominata india. Dice adunque el poeta che tali falde de fiãme cadeuono sopra questi peccatori. Quali uide Alexãdro cadere in india sopra el suo exercito. Questa cosa miracolosa nõ scriue ne Quinto Curtio elquale diligentemente narra la sua historia. Ne Iustino elquale compendiosamente la pone. Ne plutarco nella uita sua. Ma dicono che questo scriue Alexandro ad Aristotele. Et Alberto magno nella sua meteora dice che quella regione e sotto el cancro: doue chel caldo del sole riarde el uapore acqueo & tira in alto el uapore grosso terrestre: elquale e cacciato da la frigidita della terra: & accendelo: & cade in forma di neue insino a terra. Et el rimedio che uso Alexandro fu optimo imperhoche fe molto calpestrare el terreno per spegnere el uapore gia acceso inanzi che saccostasi luno con laltro. SOPRA el suo stuol. Suo exercito. PERche prouide a scalpitare. a calpestare. LO suolo la terra laquale in latino e detta solus. MENTRE Tra suolo: non accostato a cosa chel potessi accẽdere. SAnza Riposo mai era la tresca. Tresca significa ballo elquale habbi in se ueloce mouimento. Onde qui dice la tresca delle mani el ueloce mouimento delle mani a schermirsi da le fiamme

Quinto Curtio scriptore.

Alberto magno

Omincia a tractare delle pene de uioléti contro a dio.

Capãeo.

Et finge che el primo che uedessi di questi tali fu Capaneo: delquale diremo poco di sotto. CHE VINCI tutte le cose. Fuor che demon duri. Di sopra quando tractãmo de lantrata nella citta di Dite exponemo allegoricamente: perche Virgilio hauea uincto ogni altra cosa laquale hauea no trouato nellonferno: excetto che edemonii: equali posti a la guardia della porta di Dite non puote nuocere. Adunque non repetiro quello che gia e detto una uolta. CHI E Q. VEL grande che non pare che curi loncendio. Dimostra optimamente la natura de limpio' perche nulla superbia puo essere pari a quella di colui che niega la essentia diuina: & stima chel mondo si gouerni piu tosto a caso che per prouidentia di quella. & per aduersita & calamita che gli uẽga nõ si muta di proposito: & non crede che tale infelicita sia mandata da la diuina iustitia per merite pene della sua impia scelerateza. Ma sta obstinato: & monta in superbia: & in ira. & ne fatti & nelle parole. ET NON par che curi loncendio. Perche per superbia uuol dimostrare di non si lasciar uincere. ET IACCE. non humile & con pentimento del error commesso.

Danime nude uidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramẽte
& parea posto lor diuersa lege
Supin giacea in terra alchuna gente
alchuna si sedea tutta raccolta
& altra andaua continuamente
Quella che giua intorno era piu molta
& quella men che giacea al tormento
ma piu al dolo hauea la lingua sciolta
Soura tutto el fabbion dun cader lento
piouean di fuoco dilatate falde
come di neue in alpe senza uento

Quãdo alexandro in quelle parti calde
dindia uide sopra lo suo stuolo
fiamme cadere insino a terra salde
Perche prouide a scalpitar lo suolo
con le sue schiere percio chel uapore
me si stingueua mentre chera solo
Tale scendeua leternal ardore
onde larena saccendeua comesca
sottol fucile adoppiar lo dolore
Sanza riposo mai era la tresca
dele miser mani hor qu ndi hor quinci
iscotendo da se larsura fresca

Io cominciai maestro tu che uinci
tutte le cose fuor che demon duri
challentrar della porta incontro uscici
Chi e quel grande che non par che curi
loncendio & giace dispectoso & torto
si che la piogia non par chel maturi?
Et quel medesimo che si fu accorto
chio domandauo el mio duca di lui
crido qual fu io uiuo tal son morto.
Se Ioue stanchi el suo fabro da cui
crucciato prese la folgora acuta
onde lultimo di percosso fui
Et segli stanchi glaltri amuta amuta
in mongibello a la fucina negra

chiamãdo buõ Vulcano aiuta aiuta
Sí come el fece a la pugna dalphegra
& me saettí con tutta sua forza
nõ me potrebbe hauer uẽdetta alegra

MA Dispecto & torto.Ilche significa lobstinatione de lanimo & la puersita sua:& mẽte nõ diricta & opinione deprauata:SI CHẽ la pioggia nõ par chel maturi. Diciamo acerbo lanimo di colui elq̃le anchora sta puicace & repugnãte cõtro a quello alquale debba essere obediente.Et p lopposito diciamo colui esser maturo.elq̃le finalmente dopo molti flagelli si riconosce: & arrendesi & humiliasi.Et e similitudine tracta da pomi:eq̃li mẽtre che sono acerbi sono cõtumaci & aduersarii al gusto:& maturi sono el cõtrario.Et q̃l medesimo domãda Danthe cioe la ragione inferiore Virgilio:che e la superiore.Chi e quel grande:cioe q̃le e la natura di q̃sta impieta.Ma inãzi che Virgilio gli risponda capaneo:cioe tal uitio si manifesta per se medesimo.Et ueramente nessun uitio e maggior di q̃sto.ma anchora nessuno e che p se medesimo piu si manifesti ch̃ q̃sto. Ne bisogna Virgilio:cioe alchuna recondita doctrina o acume dintellecto a cognoscerlo.CRIDO q̃l fui uiuo tal son morto.Crido ilche e segno di supbo.& crido a dinotare che loro medesimi si dimostrano & publicamẽte si uãtano di tal bestialita:ilche,pcede da sõma stultitia.Onde el,ppheta.Dixit insipiẽs in corde suo nõ est deus.Q VAL fui uiuo tal son morto:cioe che anchora al presente cosi dãnato nõ mi pento.Ilche non gli puo esser maggior pena:imphoche e insopportabile supplicio a chi nega & spreza la potentia dalchuno. Nientedimeno uedersi del cõtinuo accerbissimamẽte da q̃lla afflicto.OVEramẽte q̃l fui uiuo:cioe la medesima supbia & ipieta:laq̃le haueuo uiuo:cioe posto i summa felicita:tale ho morto:cioe afflicto da sũma miseria.SE IO ue stanchi.p le parole che lauctore fa dire a Capaneo dimostra & pfectamẽte exprime la natura di q̃sta luciferesca superbia:imperhoche tali huomini etiã posti in extrema miseria:laq̃le gli douerebbe domare piu ognhora insupbiscono come costui elquale fulminato nel fondo dellonferno da Ioue e tanto obstinato che dice che cõ Ioue hauessi stracho tutti efabri in far saette:& quelle tutte hauessi spexo in lui nõ sa humiliarebbe.SE IOVE Stãchi el suo fabro.Intẽdi.Vulcano elq̃le epoeti fingono che fabrichi la saetta a Ioue.Pongono gliãtichi Ioue Minerua Vulcano & Vesta p exprimere uarie nature del fuoco:imperhoche cõsideriamo el fuoco nel suo elemẽto superiore:elquale e inocuo:& per q̃sto chiamano Ioue:perche Ioua:pche e elemento actiuo & generatiuo & la sua piu alta & piu sottil parte chiamano Minerua.laquale e pura in se & semplice.& sanza alchuna mixtura.& per questo dicono che Ioue genero Minerua del capo suo sanza cõgiugnersi cõ femina:cioe sanza cõmixtione di materia.Consideriamo preterea el fuoco in q̃sta media regione quãdo accende euapore eleuati da la terra:de laquale accensione si generano le fulgore & saette:& questo chiamano Vulcano:ilpche epoeti fingono che lui sia fabro di Ioue:& facciagli le saette quãdo uuole pcuotere alchuna cosa.Fingono che cõ figliuolo di Ioue & di Iunone.Di Ioue:pche ,pcede da lo elemẽto superiore chiamato Ioue.Di Iunone:pche si concepe ne laria che e Iunone.cõciosia che in q̃lla saccendono eterrestri uapori.Piglono anchora Vulcano p questo fuoco ch̃ usono glhuomini:elquale tanto arde quãto basta la materia di che si pasce.Vedi adunque che intẽdono p Minerua: che p Ioue:che p Vulcano.Resta Vesta laq̃le uoglono essere el fuoco incluso nella terra:come ueggiamo quãdo si trahe delle pietre & del legno:& daltre cose terrestri.Attribuiscono a Vulcano tre fabri. Bronte. Sterope & pyragmon.Edue primi nomi dinotano glaccidẽti della saetta.perche bronte significa tuono:elquale nasce della fractione & uiolento rompimẽto della nuuola.nellaquale e acceso el uapore.Sterope significa baleno:ch̃ non e altro che elläpiegare del fuoco che apparisce della rotta nuuola. El terzo che e Pyragmon exprime gli strumenti fabrili:imphoche pyr e el fuoco & agmon lancudine.Questi nomi pone Virgilio.Brontesque steropesque & nudus mẽbra pyragmon.Ma Hesiodo nella soa theogonia nõ pone Pyragmon:ma in quel cãbio pone Harpes:a dinotare la uiolentia della saetta:laquale dogni cosa fa rapina.Et e detto da harpasin che significa rapire.Dicono q̃sti esser figliuoli del cielo & della terra pche la saetta nasce come habbiamo detto del fuoco cosa celeste:& de uapori eleuati cosa terrestre.Sono detti Cyclopes in greca lingua:perche ,secondo epoeti haueuono un solo occhio nella fronte:Alchuni anchora uoglono che seruino a Vulcano quegli equali egreci chiamano Telchini.Questi dicono le fauole essere figliuoli del mare:& furono eprimi habitatori del isola di Rhodi.Furono inuentori di molte arti.Sculpirono le statue a gli dii.Preterea poteuano indurre uenti:pioue gragnuole & neui douũque uoleuono:& mutare le forme a le cose come fanno e magi.Et questo sia ad suffícientia de fabri di Ioue.Hora perche fa mentione della celeste saetta:laquale elatini chiamano fulmen & fulgure:nõ sara crẽdo ingiocondo al lector trascorrete:ma con breuita la natura di quella.La materia adunque di che si fa euapor secco molto & caldo:elquale facilmente saccende & infiãma.Et el luogho nelquale questo uapore sta come in suo uaso e uapore:cioe nuuolo:acquoso & concauo.Questi due uapori sono insieme tirati in alto dal potẽte calore del sole.Ma el primo p la sua siccita si raccoglie insieme & restringesi.Questo secõdo p la sua humidita si sparge itorno al primo:& da ogni parte lo ueste & ricuopre.Onde lui essendo secco fugge questo che e humido come suo cõtrario:& da ogni parte si ritrahe inuerso el cẽtro.Ma anchora questo che lo cigne si contrahe & raccogliesi inuerso lui p la frigidita del luogho:& molto lo ribatte.Et quello cosi rebattuto frega in se luna parte a laltra:& maxime da la parte exteriore:& p tal moto saccẽde.Onde el fuoco cacciato dal suo cõtrario sunisce & accresce le forze & rõpe la nuuola acquosa:& in tal roptura si dimostra el baleno & el tuono:equali due sono a un tẽpo.Ma pria si uede el baleno:pche el senso del uiso e piu ueloce che de laudito.Ilpch̃ se dilõtano si taglia un albero ueggiamo pria pcottere la cetta:& dipoi sentiamo el colpo.Ne mi distẽdo a dimostrare cõe di tale roptura si generão tre spetie di tuoni:& pch̃ alchũa uolta si sente el suono sanza el baleno:cognitiõe certamẽte degna:ma nõ si puo in tãta & si uaria copia di cose isistere troppo,plipso ne par-

Vulcano ha secchotre fabri Bronte sterope& piragmõ

Pyr foco

ticulari.Ne iudico petho da pretermettere nella diuerſita della nuuola che cõtiene in ſe el tuono. Nella diuerſita de colori del fuoco che ue dentro.Ne della diuerſita del cadere della ſaetta. E la nuuola alchuna uolta nera pel proprio fredo:elquale la condenſa in forma che el razo non la penetra:& non la penetrando nõ la puo imbianchare.& queſta perche condenſa in ſe fortemente el uapore & accendolo da maggior tuono. Alchũa uolta ſi uede el nero roſſegiare:ilche dimoſtra che nella ſpeſſa nuuola e uapore gia acceſo.Et q̃ſto da piu forte colpo che la nera.ma peſſima e quella che meſcola uerde & nero con alquanto roſſore:perche dimoſtra per la nigredine hauere molto uapore:& pel uerde hauere molta acqua:& pel roſſo molto fuoco.Da queſta perche fortemente ui combatte el caldo col fredo:& el ſecco collhumido cagion ſaette di gran pietre:& getta a terra ogni grande edificio:& arde glianimali.La nuula biancha e puoco da temere:perche cõtiene in ſe poco de luna & de laltra materia.Onde la fiãma ſua ſi ſpegne prima che accenda la coſa tocca:ſe gia non ha in ſe la materia molto incenſibile:come ſono legne ſecche.Preterea dobbiamo cõ diligentia obſeruare e colori del baleno: equali ſono quaſi tre.Roſſo:chiaro:biancho alquanto acceſo:& roſſo come e el colore del uino.El primo ſi genera da uapore nõ molto ſeccho:& lhumido gli da el colore roſſo come e la fiãma nelle uerdi legni. In queſto perche lhumido reſtringe inſieme la materia non ſi ſpargendo quella piu facilmente ſaccende.La fiãma biancha e di uapor ſeccho:come la fiamma nelle legne ſecche.& per queſto non ſi ſparge & non accende ſe nõ coſe molto incendibili.El roſſo perche e di uapore molto denſo & terreſtre accende. Ma la ſaetta cade in quattro modi.El primo quando el uapore infiãmato roſſo cade da nuuola uerde & ꝓfonda:& queſto genera pietra: perche la uaporabile commixtione del terreſtre uapore ſaccende:& toccando la uerde nuuola:laquale gia ſi cõuerte in acqua:ſi raſſoda come la farina che con lacqua diuiene paſta:perche la molta incenſione non la laſcia ſpegnere dallhumore della nuuola:ma raſſodaſi per la uehementia del caldo:& diuiene come uno matton cotto.Et perche el caldo fugge lhumido:la parte inferiore di tal pieta e apuntata:perche quiui comincia a ſtillare el uapore.El ſecondo modo e quando el uapore e meno cõdẽſato nella nuuouola meno acquoſa:& allhora non e continuato inſieme:ma nientedimeno acceſo eſce con empito:& rompe per lo impulſo: & dinuouo ſaccende per la inflãmatione:ma non rompe ſe non el legno.El terzo modo e di uapore roſſo chiaro & non fa pietra:ma non ſepara la fiãma dal uapore.Queſto non ſpeza ſe non e corpi picoli & molto denſi:perche ſe fuſſin di gran quantita reſiſterebbono.Queſto uccide glhuomini & ſenteſi in loro lodore dello arſiccio:& non ſi uede ferita.per la ſua ſubtilita penetra ſanza rompere.& ſe truoua oro o argento in borſa lo fonde & nõ rompe la borſa.peroche el choio eſſendo poroſo gli da luogho.Alchuna uolta el medeſimo uapore quando e piu raro & eſce di piu acquoſa nuouola penetra non diuidẽdo ne manifeſtamente accendendo:& nuoce molto a luue:& maxime a quelle che ſono molto coperte da pampani.Et tale uaporatione non ſolamente nuoce cadendo adirictura.ma el ſuo razo offende chi toccha.Ilperche interuiene che quegli che lo guatono ſpeſſo enfiono la faccia o acciecano.El quarto modo e quando el uapore biancho eſce di fiamma ſeccha non conſtretta: & per queſto non ſi ſparge per aria ma eſce con grande empito:perche la nuuola e molto profonda:nellaquale e molto acquoſa.Queſta ſpeza:& ſpezando ſi ſpegne:& laſcia bianche le coſe che toccha:& non appariſce ſegno di combuſtione.Et quando haueſſe grande empito uccide:& alchuna uolta per la ſua diſgregatione:& perche el uapore non e continuato perchuote uno & non tocca unaltro che gli ſta appreſſo. Ma piu unaltro che glie piu lontano.& alchunauolta ſi reflecte da uno & nõ loffende:& ua a unaltro & offendelo.Alchũa uolta e ſi debole che arde la ueſta:& in quella perde la forza:& non offende lhuomo. El quinto modo e quando el medeſimo uapore eſce dalla nuuola ſi debilitata che ninte nuoce:perche ſubito che tocca laria ſi ſpegne:& in un empo ceſſa loncendio & la uiolentia.Habbiamo de fabri & della ſaetta.Sequita.ET SE gli ſtanchi glialtri amuta amuta.cioe ſcambiandogli abrigata abrigata.Imperhoche quãdo ſono piu a un medemo exercitio: & non ſadoperano tutti a un tratto ma ſcambionſi:ſi dice far le mute.IN MONGIBELLO.e un monte in ſicilia da gliãtichi chiamato Ethna.da e moderni mongibello:elquale pche e cauernoſo & tiene di zolfo ſpeſſo arde o getta fumo.& per queſto fingono epoeti che quiui ſia la fucina nellaquale Vulcano fabrichi le ſaette a Ioue.Et aggiugne che ſe Ioue irato ſollecitaſſi Vulcano a fabricare le ſaetre con quella freta che lo ſollecitaua quando combattea cho giganti nella battaglia dalphegra:doue hauea biſogno di molte ſaette per uccidergli tutti.Nientedimeno non ne uederebbe uẽdetta allegra:perche non potrebbe fare chio marendeſſi occedeſſi E giganti ſecondo epoeti furono figliuoli della terra:ma di tanta ſuperbia:perche erano di ſmiſurata ſtatura che hebbono ardire di uoler cacciar loue di cielo. A dunque tollono tre monti di theſſaglia.Pelio.oxa & olympo:& poſeno lun ſopra laltro per ſalire in cielo.Ma Ioue gliucciſe con le ſaette:& prudentemente fa mentione di giganti nel luogho doue e punita la ſuperbiſſima impieta.concioſia che pe giganti niente altro intendono che quegli huomini:equali inſuperbiti per gran potentia che hanno nelle coſe terrene non ſi ricordando de lhumana:fragilita:& come un nuouo lucifero inſurgono contro a dio.& uoglion potere ſopra la natura humana:& niente ſtimare dio.Onde Cicerone nel ſuo catone magiore dixe.Nihil aliud eſt more gigantiũ aduerſus deos bellum gerere:quã nature repugnare.Et Macrobio.Quid aliud credimus gigãtes fuiſſe:niſi quãdam impiam gentẽ deos negantem.Sono aduuque nati dela terra pche niẽte altro penſano che coſe terrene. Et inſi uiliſſimi penſieri uogliono poter piu che dio.Ilperche pongono monti ſopra monti:cioe accumulano penſieri & impreſe tumide & ſuperbe.ma la celeſte ſaetta:che e la diuina ira gli getta per terra. Ma tornando alla fauola fu queſta battaglia in theſſaglia.Et ſecondo alquanti poeti in quel tracto di campagnia doue e pozuolo & cuma elquale ſi ſchiama phlegra ſecondo Strabone.Nientedimeno Plinio nella ſua geographia pone phlegra non lunghi da monti poſti diſopra:ilche par piu ueriſſimile.

Mongibello ethna monte in ſicilia.

Cicero & macrobio.

Allhora el duca mío parlo di forza
tanto chí non lhauea ſi forte udito
o capaneo in cio che non ſamorza
La tua ſuperbia ſe tu piu punito
nullaltra pena fuor che la tua rabia
ſarebbe al tuo furor dolor compito
Puoí ſi riuolſe a me cõ miglior labia ha-
dicẽdo quel fu uno dí ſette regi (bia
chaſſiſer thebe & hebbe & par chegli
Dio i.diſdegno & puoco par chel priegi
ma come io dixe alluí lí ſuoí diſpecti
ſono al ſuo pecto aſſai debití fregi

Dito Virgilio el ſuperbo parlar di Capaneo. PAR Lo
u di forza: cioe con acrimonia & con uehemẽtia: & con
gran crida lo ripreſe: informa che Dãthe afferma che
anchora non lhauea udito parlar tanto acerbamente. Ilhe ſignifica che lontellecto non ſi conturba piu di neſſuno altro uitio che di queſta impieta. IN CIO che nõ ſammorza la tua ſuperbia ſe tu piu punito. E ueriſſima ſententia che neſſuna pena e maggiore nel ſuperbo che la rabbia & lira che ha deſſere uinto & depreſſo laquale tanto piu creſce quanto piu e cõculcato. ET NVLLA altra pena: cioe furore & pena che uſaſſi in uerſo di te alchuno. NON SAREBBE dolore compito: cioe pena ſufficiente & a baſtanza. POI SI RIVOLSI a me con miglior labbia. con miglior labri. cioe con miglior parole: lequali ſi formano in bocca da la lingua da denti dalle labra. Et queſto e el modo del ſauio perche el uitio riprende con graue acrimonia. Ma in admonire & ad amaeſtrare lhuomo cupido di cognoſcere uſa parole humane & amoreuoli. DICENDO q̃l fu uno de ſepte regi Chaſſiſer: cioe che aſſediorono Thebe. Laiore di thebani hebbe un figliolo chiamato Edippo: elq̃le ſecõdo gloraculi hauea a uccidere el padre: ilpche lo dette a ſerui che uccideſſino lui. Quegli p pieta gli donorono la uita: & ifilzatolo pe piedi cõ un uiculo laſciorono nella ſelua: & trouaro da paſtori fu dato a Polybio re di corintho: & da quello fu nutrito per ſuo. Dipoi uenuto ad eta perfecta inteſe dalloraculo dapolline che in phocide di boetia trouarebbe il uero padre. Andoadunque in phocide & uccíſe el padre non lo cognoſcendo. Era in quello tempo a thebe un monſtro chiamato ſpynge: elquale preponeua enygmati: cioe detti obſcuri con queſta conditione: che chi non gli ſapeſſi ſolure fuſſi ucciſo: & chi gli ſolueſſi haueſſi per moglie locaſta regina di thebe allhora uedoa per la morte di Laio. Edippo ſolue lo enygma: elquale fu queſto. Quale ſia quello animale: elquale prima ua con quattro pie: dipoi con due & finalmente con tre. Et edippo dixe queſto eſſer lhuomo: elquale da piccolo ua carponi. Dipoi ua in due piedi: & finalmente nella uecchiaia ua con tre piedi: perche ſappogia col baſtone. Ilperche hauendo ſaputo ſoluere lo enygma merito che gli fuſſe data per moglie la regina: che era locaſta: & lui la tolſe non ſapẽdo che fuſſi ſua madre. & di lei hebbe due figliuoli: Etheocle & pollinyce. Et finalmente riconoſcendo el padre & la madre: & la ſcelerateza che haueua cõmeſſa faccieco & uixe i tenebre. & doppo la morte ſua uẽne diſcordia tra figliuoli: perche ognuno uoleua regnare. & finalmente ſi cõpoſono di regnare auicẽda ciaſchũo el ſuo anno. & toccando el primo Etheocle: Pollinyce laſciãdo la patria al fratello p q̃llo anno arriuo in Argos: & da Adraſto re dargos gli fu data la figliuola p moglie. Et finito lanno: & non uolendo etheocle obſeruare e pacti: Adraſto inſieme cõ ſei altri re andorono a cãpo a thebe. Furono e re Adraſto. Pollinyce. Tydeo. Hippomedonte. Amphierao. Parthenopeo & Capaneo Coſtui era ſprezatore dogni religiõe: & affermaua che nõ era idio: & che la paura era q̃lla che hauea indotto glhuomini a credere che fuſſi idio. Molto ſi cõfidaua nelle forze ſue perche era molto grande & robuſto. & nella battaglia data a Thebe per forza monto le mura & cridãdo ſi uãtaua che uincerebbe la citta a diſpetto de gli dii: & q̃uocaua alla battaglia Hercole & bacco dii thebani. Dipoi uergognãdoſi hauer a cõbatter cõ gli dii mjori iuitaua loue a la battaglia. Et ioue lo pcoſſe di ſaetta & ucciſelo.

ge Monſtro itthebe.
Iocaſta regina di thebe.

Hor miuiẽ drieto & guarda che nõ met
anchor lí piedí nella rena arſiccia (tí
ma ſempre al boſco tien lí piedí ſtretí
Tacendo diuenimo laue ſpiccia
fuor della ſelua un picciol fiumicello
lo cuí roſſor anchor mí raccapriccia
Quale del bulicame eſcel ruſcello
che parton poi fra loro le peccatrici
tal per la riua giu ſengiua quello
Lo fondo ſuo & ambo le pendici
fatte eran pietre & margini dal lato
perchio maccorſi chel paſſo era lící

Ia ſono appreſſo al fine delle bollenti rene: perche ſap-
g preſſauono al luogho onde della ſelua eſce un fiumicello: delquale naſcano tutti efiumi infernali. Et p queſto admoniſce Danthe che inſino a quel fiume non metta anchora epiedi nella rena. Et dimoſtra che tutto q̃llo ſpatio che ui reſtaua andorono con ſilentio. Ilche ſignifica la contemplatione della coſa. Vuole Virgilio che Dãthe el ſequiti: imperoche la contemplatione: la ſenſualita: & ragione inferiore debba ſequitare la ragione ſuperiore: laquale admoniſce che non metta epiedi nella rena: cioe che lappetito non entri in tale cõcupiſcentia di tal ſuperbia. ma tenghigli nella ſelua: che e luogho ſolitario & apto alla contemplatione. Adunque nella inueſtigatione de uitii la ragione iferiore debba ſequitare la ſuperiore: & non entrare con lappetito nellarſione & cõcupiſcẽtia di quegli ma cõtemplare la loro natura rea & nociua. DOue ſpiccia: cioe doue eſce fuori. VN picciol fiumicello: elquale attrauerſaua quel girone. EL Cui roſſore mi raccapriccia: cioe mi da horrore: pch capriccio ſignifica pprio capo arriccia. Queſto e q̃ e capegli ſarricciono i capo. Ilch̃ uiene p fredo: & tal fredo ſpeſſe uolte uiẽ p pauro. Dice adũq; ch̃ ogni uolta che ſi ricorda del bollore di q̃ſto fiume gle ne uiene horrore. Q VAle del bullicame. Mõſtra p cõpatiõe che era coſi bollẽte q̃ſta acq̃ cõe q̃lla ch̃ eſce del bullicame di uiterbo: laq̃le poi doppo alquãto ſpatio arriua nel

prostibulo:cioe nel luogho doue stãno le meretrici:& gia diuẽtata tepida si diuide p̃le loro habitationi:& con q̃lla si lauano.Et e cõueniẽte cõpatione cõsiderato come passa:pche come lacqua che esce del bollicame corre tra lhabitationi delle meretrici:cosi lacqua che esce di Phlegethonte corre p larena doue se punisconlaie peccatrici de sodomiti.TAL per larena giu sengiua.dal terzo gyrone & pietre faceano lo fondo.& le pẽdici.cioe le sponde.& dichiara meglio dicẽdo emargini:cioe lextremita.FATTE erã pietre.nõ si parte in tutto dalla natura dellacque pche in alchuni luoghi lacqua genera pietre di se come ueggiamo fare al fiume. Elsa:PERchio maccorsi chel passo era licito.Imphoche facile era passare insu quelle pietre.& allegoricamẽte intendi che poi che habbiamo ritracto edesiderii nostri da gli incendii gia detti cõ solitudine & patientia uegnamo a fermeza & dureza di nõ trãscorrere nel uitio.Ne sanza cagione aggiugne che lacqua sinduriua in pietra. Impho cõ p cõtẽplare el uitio sequitãdo Virgilio:cioe lontellecto & la morale doctrina lardẽte cupidita nostra si raffrena & si cõe una pietra indurisce & piu nõ si muoue.Serue adũque alla allegoria.& come di sopra habbiamo detto nõ si parte al tutto dalla natura dellacqua.Et certamẽte se cõ diligẽtia cõsideriamo:nõ ha ifino ad q̃sto luogho scritto el poeta alchuna cosa piu notabile:impho che in tutti glialtri cerchi ha descripto solamẽte el uitio che i q̃llo luogho si punisce:& cõ che generatione di pena si punisce.Ma q ripetẽdo da principio lorigine della generatione humana dimostra q̃le sia stato el pgresso di q̃lla:& onde in noi nasca ogni peccato.Ma marauiglera si forse alchuno pche tale descriptione nõ facessi nel principio de lopa sua o nello ingresso dellonferno:cõcio sia che & la natura delle cose:& la uera arte richieggia ãnzi che lo scriptore mãdi a le lettere q̃llo che a ppposto nella mẽte debba sempre diuidere tutta la inuẽtione sua nelle principali sue parti.& dipoi cõ certo & distincto ordine ciaschuna discriuere.Ilpcõ pare a molti che uolẽdo exprimere el poeta diuersi stati dellhumana spetie: & uolẽdo dimostrare lorigine del uitio in q̃lla.Volẽdo ,puare come el uitio ci guida allonferno.Volẽdo distiguere el sito dellonferno & fiumi che ui corrono.Fussi piu cõueniẽte porre el figmẽto di q̃sta statua nel principio:pche epsa benche sotto allegorico uelame cõtiene la diuisione di tutta lopa. Ma sanza molta difficulta occorrera a la mente nostra labsolutione di tale dubio se ci sara noto:che altro cõuiene che sia el principio dellonferno descriuẽdo el sito che troua chi ui scende.Et altro el principio del peccato speculãdo onde tragga sua origine.Ilpche el poeta descriuẽdo el sito dellonferno dimostro statim dal principio di q̃llo. Dipoi uolẽdo porre el principio non del sito & luogho dellonferno:ma el principio de esso inferno:cioe del uitio che chiude lhumana spetie nellonferno.iudico essere cõueniẽte differire la statua al luogho doue sono puniti esupbi cõtro a dio.pche di q procede lorigine del nostro peccato.pche nessuna altra cosa traxe el primo huomo dello stato della innocẽtia & contaminolo di peccato che la superbia laquale uso di trapassar el diuino precepto.

q̃l richiede la uera arte.

c Apta summa attentione Virgilio i questo luogho dimostrando a Danthe che dal principio dellonferno insino a qui non hauessi ueduto piu notabil cosa.LO CVI Sogliare a nessuno e negato:imphoche come dice Virgilio di di & di nocte sta aperta la porta di plutone onde e facile scendere allonferno:pche cadere nel uitio e facile a ciaschũo. CHE Sopra se tutte fiãmelle amorta q̃ste parole. Commosso Danthe dalle parole de Virgilio & diuentato molto auido & cupido di sapere:pcõ questa era la piu notabil cosa:lo priegha gli dia el cibo delquale glha dato el disio:cioe el disiderio.Ilcõ nõ significa altro se non che gli dia la cognitione & scientia di questa mirabil cosa dellaquale lha fatto desideroso. Et nõ imerito chiama tal sciẽtia pasto & cibo.Imperoche come el corpo si nutrisce di quattro elementi de quali e cõposto:cosi lanimo si nutrisce della uerita:che e la doctrina & la scientia delle cose humane & diuine.

Tra tutto laltro chio tho dimostrato
posciache noi entrammo per la porta
lo cui sogliare a nessuno e negato
Cosa non fu da gli tuoi occhi scorta
notabile come el presente rio
che sopra a se tutte fiãmelle amorta
Queste parole fur del duca mio
perchiol pgai che mi largissi el pasto
di cui largito mhauea el disio

i Nquesti ternarii soprascripti discriue lauctore cũ sua propria fictione lorigine de fiumi ifernali:& finge che nel monte Ida di Creta e una statua fessa:laquale gocciola lachryme:& queste fanno riuo:che forando el monte scẽde allõferno.IN MEZO el mare:cioe nel mare mediterraneo & i q̃llo che egreci chiamano mare Egeo:& hogi da noi e nominato arcipellago.SIEDE:e posto:VN PAES guasto.che si chiama creta:Dixe guasto:pche gia grã tẽpo ui uẽnono meno molte citta:pche antichamente diceuano epsa essere Ecatompolon:cioe dicẽto citta.Ma dipoi che pde el suo principato si guasto quasi in tutto CRETA.fu ne primi tẽpi detta idea.Di poi pse.suo nome da creta figliuola duno de cureti:& moglie dhamone.&hoggi e detta candia.Questa da septẽtrione ha el mare egeo da mezo giorno el mare affricã elq̃l arriua al mare egyptio.e p la sua longitudie dumilia trecẽto stadii:& otto

In mezo el mar siede un paese guasto
dixegli allhora che si chiama creta
sotto el cui rege fu gia el mondo casto
Vna montagna ue che gia fu lieta
dacque & di frõdi che si chiamaua ida
hora e diserta come cosa uieta
Rhea lascelse gia per cuna fida
del suo figliuolo & per celarlo meglio
quando piangea ui facea far la crida
Drẽto dal monte sta drit un grã ueglio
che tien uolte le spalle i uer dagmata
& roma guarda si come suo speglio
La testa sua e di finor formata

creta mulier Sito di creta& candia

& puro argẽto ſono le braccia elpecto
poi e di rame infino allanforcata
Daindi in giuſo e tutto ferro eletto
ſaluo chel dextro piede e terra cotta
& ſta i ſu quel piu che i ſu laltro erecto
Ciaſchuna parte fuor che loro e rotta
duna feſſura che lachryme goccia
lequali accolte foran queſta grotta
Lor corſo in queſta ualle ſi diroccia
fanno acherõte Stige & phlegethõta
po ſen ua giu p queſta ſtretta doccia
Infin doue la piu non ſi diſmonta
fanno coccito & qualſia quello ſtagno
tullo uedrai perho qui non ſi conta.

ſtadii fanno un miglio. La latitudine e cõueniente a la longhi tudine. Onde el circuito ſuo ſecondo Soſicrate e cinquemilia ſtadii ſecondo Artomidoro quatromilia cento. Altri la diſcri ueno maggiore. El piu alto monte di queſta iſola e Ida circun data da tre citta in forma di ghyrlanda: & e collocata quaſi in mezo liſola. El circuito ſuo e ſecento ſtadii. Fu queſta iſola per le leggi di Rhadamantho & di Minos optimamente inſtitu ta: & per le loro leggi a ciuile & humano uiuere ridotta. fu or nata di cento terre. & per q̃ſto Homero la chiamo hecatõpoli. SOTTO el rege fu gial mondo caſto. Sotto Saturno elquale fu re dolympo & di creta. FV GIAL mondo caſto: perche coſi fingono epoeti. El padre di Saturno fu celo: & la madre ueſta che ſignifica terra. Ma quegli che ſcriuono la ſacra hiſtoria di cono lui eſſere ſtato potentiſſimo re: & hauere poſto al cielo el nome del padre ſuo & alla terra quello della madre: concioſia che prima ſi chiamaſſino per altri nomi. Intendeſi queſto no me Saturno alchuna uolta per coſtui come huomo elquale ſe condo le hiſtorie tẽne el ſuo reame in grande tranquillita ſan za homicidii. ſanza furti: ſanza adulterii o altre ſcelerateze. Et per queſto finxeno epoeti che ne tempi ſuoi fuſſi leta delloro: perche come loro e puro ne mai ſaruggine: Coſi quella eta fu pura da ogni uitio. Alchuna uolta piglamo Sa turno pel primo de ſepte pianeti: della cui natura tracteremo diſteſamente nel paradiſo. Alchuna uolta Satur no ſignifica el tempo. Onde in greco e decto Cronos elqual nome rimoſſo laſpiratione diriua da Cronos che ſignifica tempo. Ilperche hanno fincto le fauole: che lui diuoro tutti eſuoi figliuoli excepto che Ioue. Iunone: Neptũno: & Plutone: pchel tempo conſuma tutte le coſe che naſcano. Et omnia orta accidũt & aucta ſeneſcũt: excepto che quattro elemẽti: equali benche faccino aſſidua mutatione duno in unaltro: perche ſempre le par ti piu ſobtili del piu groſſo elemento ſi mutano nel propinquo. Adunque la terra in acqua & lacqua in aria: & quella in fuoco ſi cõuerte: & coſi per loppoſito le piu groſſe de piu ſobtili ſcẽdono ne piu groſſi in forma chel fuoco diuenta aria: & laria acqua: & lacqua terra. Nientedimeno niente periſce de quattro elemẽti: Ma mutaſi luno nelaltro: & ogni coſa che di quegli ſi genera & compone quando periſce ritorna al ſuo ptincipio: Ne mai ſi conſuma un corpo doppo la morte in forma che diuenghi niente: Ma come fu compoſto di quattro elemẽ ti: coſi riſoluendoſi ritorna in quegli. Adunque ogni coſa diuora el tempo excepto che Ioue che e el fuoco: & Iunone che e laria: & Neptũno lacqua: & Plutone che e la terra: Et queſto baſti di Saturno: Ma arrogi anchora per piu manifeſta cognitione di queſta ſtatua che egreci poeti hanno diuiſo eſeculi ſecõdo la natura di diuer ſi metalli: Et el primo dicono eſſere ſtato doro al tempo di Saturno: & per loro intendono la uirtu & la innocẽ tia. El ſecondo dargento nel quale cominciorono glhuomini coſi a degenerare dalla uirtu come largento da loro. Sequita el terzo di rame: & el quarto di ferro. VNA montagna ue che gia fu lieta. Ida e monte i creta: dal cui nome in troia e unaltro monte: elquale da Teucro che di creta ando ad habitare in troia fu chiamato Ida. Ma queſto di creta fu dinominato coſi da Ida nympha. Queſto monte gia fu culto. & mantenutoui le ſelue & le fonti: hora e ſpogliato dogni coſa. COME coſa uieta. cioe uecchia. RHEA la ſcielſe gia per cuna fida. Rhea moglie di ſaturno hauendo partorito Ioue nõ lo porſe a Saturno elqual lo uoleua diuorar come hauea diuo rato glaltri figliuoli. Ma in quel cambio gli porſe un ſaxo. & Ioue naſcoſe nel monte Ida. & perche in quello lo nutri el poeta lo chiama cuna di Ioue. Cuna ſignifica culla. & e uocabulo trito in latina lingua. Ma diriuato dal greco: perche cimi ſignifica iacere. & queſta e facta perche e piccoli fanciulli ui giacino. Adunque chiama ida cuna di Ioue. perche in quella giacque & ſi nutri. ET PER celarlo meglio quando piangea ui faccia far crida. Cioe ſtrepito & romore accio che non fuſſi ſentito el pianto. Volle el poeta diſcriuere diuerſi ſtati de lhuma na ſpetie & dimoſtrare che tutti quegli excepto el primo furono uitioſi. & che da quegli uitii ꝓcede ogni no ſtra miſeria & dãnatione. Ilche e el noſtro infermo. Et tale documento come poeta naſconde ſotto uelato & al legorico ſenſo: fingendo in ida monte di creta eſſere una ſtatua compoſta di uarii metalli. & da quella naſcere fiumi infernali. Et certo fu marauiglioſo ingegno in Danthe: perche a un tempo imitando la ſtatua che inui ſione apparue a Nabuchodonoſor re: & la fictione che fecciono egreci & poeti diſcriuendo uarie eta ſotto figu ra di uarii metalli induce un terzo ſenſo elquale quadra al ſuo ꝓpoſito. Pone adunque una ſtatua grãde dhuo mo uecchio nel monte ida: Et queſta ſtatua uolge lereni a Damiata laquale e nobile citta in egypto poſta i ſul Nilo & il uolto uolge a Roma: Per queſta intende el tempo elquale comincio inſieme col mondo & col mon do finira. El tempo niente altro e chel moto che e miſura del moto de cieli & delle ſtelle. Adunque inanzi alla creatione del mondo non era tempo: Ma ſolo eternita: nellaqualle poi uẽne el tempo. finge queſta ſtatua uec chia & grande: perche nelle coſe che hãno hauuto principio & harãno fine niente quaſi e piu uecchio chel tẽ po: & gran coſa el tempo tra le coſe mortale. Ma nõ ſemplicemente pone tal ſtatua pel tempo: perche inſieme con quello intende exprimere la generatione humana: laquale e poſta in queſto fluxo: & corſo del tempo: Et a diuerſi ſtati di quella. Per laqualcoſa ſara queſto uecchio el tempo. Sara humana ſpetie. Sara p metalli di che e compoſto e diuerſi ſtati di quella: Et pone tale ſtatua in creta per due riſpecti. El primo fu perche creta e la ſe

Saturno re dolym po e di creta
Celo pa dre de Sa turno & la madre Veſta

dia di Saturno:elquale appreſſo de glantichi poeti come dicemo nella ſua fauolla ſignifica el tempo.El ſecõdo riſpecto e che intendẽdo in q̃lla la generatione humana laq̃le habita q̃ſto globo della terra diuiſo in tre parte Aſia affrica & Europa e cõueniente coſa hauerla cõlocata nel mezo & in q̃l luogho che confini cõ tutte tre q̃ſte pti:Et q̃ſto ſi dimoſtra eſſere creta.Preterea hauendo ad diſcriuere diuerſi ſtati della generatione humana bẽ che el principio ſuo fuſſi nel prio huõ cõlocato nel paradiſo delle delitie:& el ſuo prio ſtato che fu della innocẽ tia nõ fuſſi altroue che in q̃llo.Niẽtedimeno uolle Danthe aſcondere q̃ſta chriſtiana uerita ſobto poetico uela me:& dixe eſſere ſtato la ſtatua in creta:pche ſecõdo epoeti in q̃lla furono gli aurei ſeculi di Saturno:& la grã de obſeruãtia delle legi.Ilche exprime la innocẽtia.Ne ſanza cagione la pone ī monte pche el monte ſignifica cumulo di terra adinotare che nõ la pone pe pticulari huomini:Ma pel cumulo loro cioe p tutta la maſſa:& la ſpetie humana.Ad che corriſponde anchora el nome di q̃ſto mõte chiamato ida:pche Idos in greco ſignifica ſpetie:& nõ indiuiduo pticulare:Et che uolga le ſpalle a Damiata & el uolto a Roma ha doppio ſenſo allegori co.imphoche poſſiamo intẽdere che dinoti in q̃ſto el corſo de glimpii:elq̃le hebbe principio nelle pti oriẽtali nõ facẽdo tal principio da gli aſſyrii ma da glegyptii:eq̃li hebono oſiris & bacco & Hercole molto piu antichi che Nino re degli aſſyrii:& pho poſe Damiata citta antichiſſima degypto.Et da q̃ſto principio traſcorrẽdo per aſſyrii pſi medi:& molte altre natiõi.Finalmẽte ſi poſo ne romani:Et pho uolta le ſpalle allegypto:come a ipio gia paſſato:& el uolto a Roma:cõe a ipio preſeute.ipho che le coſe paſſate ci ſon drieto:& q̃lle che ueggiamo ci ſon p̃ſenti:El ſecõdo ſenſo e che p q̃ſto dinoti:che tutte le coſe create uãno alla morte & ſubito ch̃ ſono,pdocte uolgono le ſpalle ad oriẽte:cioe al ſuo naſcimẽto:& el uiſo a ponẽte cioe al ſuo occaſo & alla ſua morte. Et q̃ſta ſtatua di q̃ttro metalli & un pie de terra ilche nõ e diſſimile dalla ſtatua di Nabuchodonoſor.Vide i ſogno Na buchodonoſor re di babyllonia una ſtatua molto grãde:laq̃le lo guataua con terribile aſpecto.El capo ſuo era di fine oro:elpecto & le braccia dargẽto.Et reſto inſino alle gãbe di rame:Le gãbe erono di ferro. Et epiedi i p te erono ferro in parte terra cocta:& ſtaua la ſtatua nel cõſpecto del re infino che una pietra taglata dun mõte ſanza mani pcoſſe epiedi ſuoi & tritogli & iſieme furono ſpezati:& triti la terra cocta & el ferro & el rame & lar gento & elloro:& tutto fo portato uia dal uẽto:& nõ trouorono alchuno luogho:& la pietra che pcoſſe la ſta tua diuẽto monte grãde.Queſta ſtatua ſignificaua la mutatione de reami:Et el capo doro dimoſtraua lompio di Nabuchodonoſor re:elq̃le occupaua q̃ſi tutte le pte oriẽtali & era ricchiſſimo.Due braccia in un pecto dino tano lompio de pſi:& de medi:pche in un tẽpo regnaua Cyro ne pſi & Dario ne medi:ne tempi deq̃li furono ĩprezzo le doctrine ſignificate p largẽto:elq̃le e ſplẽdido & ſonoro:El rame denota el regno de macedõi:& de greci:pche in q̃gli tẽpi fiori la eloquẽte ſignificata pel rame metallo molto riſonãte:El ferro dimoſtraua lõpio de romani:eq̃li p uirtu militare occuporono tutti glialtri ipii:La terra meſcolata col ferro ne piedi della ſtatua notaua la diſcordia ciuile nella romana Rep.pche come la terra cotta nõ ſappicca mai bene col ferro coſi nella diſcordia ciuile nõ e mai uera cõiũctione tra cittadini.La pietra taglata del mõte ſanza mani e xp̃o nato di Ma ria:laq̃le p excellẽtia e aggualiata al monte ſanza mani cioe ſanza humana opa:Elq̃le xp̃o muta tutti glimpii: Ma nõ ,pcedero piu auãti in q̃ſta interpretatione:pche nõ e della p̃ſente opa.Ilpche tornõ al noſtro poeta:elq̃l cõ ſommo ingegno cõgiugnẽdo la ſtatua di q̃ſta uiſione cõ leta diſtincte da poeti p diuerſi metalli forma una terza allegoria riducendo la fictione a uero & chriſtiano ſenſo.Et dice che ſolo el capo di q̃ſta ſtatua era doro ĩ tẽdẽdo el capo el principio dellhũana generatiõe hũana eprimi parẽti eq̃li p alchuno ſpatio di tẽpo ch̃ ſtereno nellorto delle delitie uixono i ſtato di uera innocẽtia.Ne altro tẽpo dipoi fu mai ueramẽte innocẽte.Adunq; ſolo el capo era doro.Dipoi el pecto & p le braccia dariẽto pone la ſecõda eta:laq̃le epoeti dicono eſſer ſtata ſot to Ioue:& lui itẽde di q̃lla ch̃ ſuccedete ad Adã:laq̃le bẽche nõ fuſſi al tutto inocẽte ſi comincio a fare chiara & lucẽte come e largẽto p la multiplicatiõe della generatione.Seqta dipoi ei reſto inſino alla inforcatura tutto di rame:& q̃ſta e la terza eta:laq̃le pel rame metallo piu ſonoro che neſſuno altro ſignifica la fama che acq̃ſto per trouarę uarie ſcientie & arti.Le coſcie & gãbe di ferro coſa dura & bellicoſa dimoſtra la q̃rta eta:nellaq̃le multi plicãdo lauaritia:& lãbitione nacquono uarie guerre p uſurpare le ricchezze & ipii daltri.Come maxime co mincio Nino ne glaſſyrii:Dipoi ſucceſſono.Medi.Perſi.Greci.Macedonici. Cartagineſi:& Romãi:Dipoi ag giugne el pie ricto della ſtatua eſſere di terra cocta.Ilche ſignifica la fragilita delle coſe humane:& quãto debo le ſia el fondamẽto de glimpii & de glaltri beni ſottopoſti alla fortuna & alla morte:Dixe el pie ritto:perche le forze de glimpii che ſono dinotate pel pie ricto cõſiſtono tutte in coſe terrene:& uacue dogni uirtu coſi mo rale come intellectiua:Et pochi principi ſono che appruouino la ſentẽtia di Platone:elq̃le afferma che le Rep. nõ poſſono eſſere beate ſe nõ ſono admiſtrate da glhuomini ſapiẽti:Ma ogni loro fidãza e nelle forze del cor po & nelle richeze coſe terrene.Era rotta la ſtatua in tutte le parte excepto che nelloro. La rottura ſignifica el uitio:elq̃le ha rotto la integrita & innocẽtia & coſi ha maculate tutte leta excepto che lo ſtado dellinocẽtia elq̃ le fu ſanza uitio:Et da q̃ſta rottura ſono nate le lachryme:leq̃li fanno efiumi infernali:cioe le miſerie humane leq̃li genero le pene che ciaffligano.imphoche come la uirtu fa lhuomo beato & felice:& gaudẽte:& lieto:coſi el uitio ce fa miſeri:& meſti & pieni di lucto.Et q̃ſte lachryme forano la grotta che ſepera q̃ſta pte doue uiuo no glhuomini dallonferno:Et certo e uero che da nſi uitii naſce q̃l merore:elq̃le ciapre la uia che ci cõduce alla ifelicita.Ha uoluto adũq; el poeta porre lorigine de fiumi infernali in q̃lla pte doue e la tyrãnica ſupbia:dallaq̃ le naſcono tutti glialtri uitii:eq̃li ci cõducono allonferno.Queſte lachryme fanno eq̃ttro fiumi.Prima e Ache ronte:che ſignifica priuatione di gaudio pche el peccato genera in noi,pentimẽto & priuaci di letitia. Dache ronte naſce ſtyge:cioe triſtitia:pche dopo la priuatione del gaudio e la triſtitia.Et dipoi ſeqta Phlegetõte cioe ardore:pche chi e cõſtituto in merore ſempre nella mẽte ſua ſente uno incẽdio che ribolle p uarie cure:Onde

Idos gre ce ſpecie.

Oſiris bacco re deglipii.

Nino re deglaſſy rii.

Et io alluí ſel preſente rigagno.
ſi deriua coſi dal noſtro mondo:
pche appare pur a queſto uiuagno:
Et egli a me: tu ſai chel luogho e tondo:
& tutto che tu ſia uenuto molto
pur a ſiniſtra giu calando al fondo:
Nõ ſe anchor p tuttol cerchio uolto:
perche ſe coſa napparíſſi noua
nõ de adur marauiglia al tuo uolto.

Et io allhor maeſtro oue ſi truoua
phlegetonte & Letheo che dellũ taci
& laltro di che ſi fa dema pioua.
In tutte tue queſtion certo mi piaci
riſpoſe ma bollor dellacqua roſſa:
douea ben ſoluer luna che tu faci.
Lethe uedrai ma non queſta foſſa
la oue uanno lanime a lauarſi:
quando la colpa pentuta e rimoſſa.
Poi diſſe homai e tempo diſcoſtarſi
dal boſco fa che drieto a me tu uegni
li margini fan uia che non ſono arſi
Et ſoprallor ogni uapor diſpengne:

CANTO.XV.DELA PRIMA CANTICA DI Danthe.

HOra cẽporta lun de duri margini
el fumo del ruſcel di ſopra adugia
ſi che dal foco ſalua lacqua & largini
Quale e fiamigi fra guizante & brugia
temendo el fiotto che uer lor ſauuẽta
fanno lo ſchermo perchel mar ſi fugia:

Virgilio. Varioq; iratũ fluctuat eſtu. Et da phlegetonte ſcende giu lacqua inſino al fondo de linferno: & fa ſtagnare cocito: imperhoche della priuatione del gaudio: & dal merore: & dalloncendio delle cure ſi genera cocito: cioe el pianto che quaſi ſignifica confermato dolore: Et perho uole che ſe ſtagni nellultima parte dellonferno: pche el ppetuo lucto ci colloca nel profondo dellabyſſo: & q̃ui ci tiene in eterna miſeria.

A ſentẽtia in breuita e q̃ſta che Danthe ſi
l marauiglia che ſe q̃ſto rigagno cioe riuo
elquale chiama coſi pche rigo in latino ſignifica bagnare. DIRIVA ſu dal mondo: pche hauendo lui gia tanto ſceſo non lha ueduto altroue che in q̃ſto uiuagno: cioe in q̃ſta extremita: Viuagno ſignifica lorlo del pãno. Et Virg. gli riſponde. TV SAI chel luogho e tondo eſſendo diſtincto p cerchi. Et tu ſcendendo ſe uenuto ſempre a man ſiniſtra. A dũq; puo eſſere alchuna coſa a mã dextra: che tu nõ hai anchora ueduto. Ma in che mõ lui non ſia anchor uolto per tutto el cerchio dimoſtrai nel principio dellopa ſotto la pictura uniuerſale del ſito di queſto inferno.

Erche di ſopra in neſſun luogho ha fato
p mentione Virg. ne di Phlegetonte ne di
Letheo perho domãda Dãthe doue ſono q̃ſti fiumi: Et Virg. gli riſponde che bẽche nõ haueſſi dato nome di ſopra al fiume che bolliua. Niẽtedimeno lui potea p tal bollore itẽdere q̃llo eſſere phlegetõte: pche phlego in greco ſignifica arde re & incẽdere: Et Lethe dice nõ eſſere i q̃ſta foſſa: cioe in q̃ſto pfondo de linferno. Ma eſſere dopo el purgatorio ipoche qui pone due fiumi da ſiniſtra Lethe & da dextra Eunoe: de q̃li diremo nella ſecunda cantica.

N q̃ſto quintodecimo cãto inſieme col
i ſextodecio tracta el poeta de uioleti cõtro a natura: Et nel pricipio diſcriue q̃l fuſſi el camino ſuo: & laie che truouo: & prima fa mẽtiõe di ſer Bruneto latini. Andauono adũq; ſu p uno de duo margini: cioe delle due ripe del fiũe. DVri pche erõ di pietra. Et dimoſtra ch̃ era tãto el bollor di q̃llo ruſcello ch̃ ne ſurgeua ſu tãto fumo che gli aduggiaua: cioe adombraua laria di ſopra: Et era ſi folto che ſpegneua le fiãme che pioueuano: & q̃ſto e naturale che el fumo ſpẽga la fiãma: iphoche ponẽdo una candela ſopra el fumo ſi ſpegne: & q̃ſto iteruiene chel fumo caccia laria ſanza laq̃le nõ uiue la fiãma pche nõ ha la ſua exalatione. A dũq; poteuono paſſare ſalui nõ pio uendo fiãme i ſu gliargini. ilpche ſara uero ſecõdo la ragione phyſica chel fumo ſpenga le fiãme. Ma anchora ſerue alla legoria: Doue ſi recorderemo che ſempre: & i q̃ſto poeta: & in Virgi. habbiamo poſto lacq̃ p lappetito: Ilpch̃ ponẽdo i q̃ſto luogo el fiume p lappetito nõ del peccatore: ma del cõtẽplatore della maluagia natura del peccato e coſa cõueniẽte: ch̃ da tale acq̃ ſurga el uapor ch̃ ſpẽghi le fiãme: ipoch̃ cõe nellacq̃ ſurge uapore fredo & hũido elq̃le genera nuuoli ch̃ ci fanno õbra cõtro al caldo del ſole: & fãno pioua ch̃ ſpegne el fuoco

Violẽtia cõtra natura & ſuo punitione.

Cosi dellappetito dello speculatore del uitio: pch̄ sequita la ragione nascie obstacolo cōtro a glardori della cōcupiscētia i forma che el fiume cioe esso appetito & glargini duri cioe el fermo ꝓpositi nō sono offesi da tali fiame. Q. VALE efianighi tra guizāte & brugia. Queste sono due citta in fiādra poste nel liti del mare oceano: che e tra lighilterra & la fiādra: & loceano i q̄gli luogi due uolte i uēteq̄ttro hore si muoue da leuāte iuer so ponēte: & altre tāte torna idrieto: & nel suo mouimēto esce delluogho suo: & entra ifra terra. Pone Alberto magno nelli bro de causis ꝓprietatū elemētoꝝ che bēche tutti epianeti ꝓducono suoi effecti ne corpi iferiori: Niētedimeno el sol & la luna sono piu potenti: & p la quātita dellume: & p la ꝓpinqta della luna alla terra. onde regge lhumidita de corpi iferiori: & p la cōnaturalita della terra & dellacqua moue tutte le cose nelle q̄li signoregia la terra & lacq̄. Et el sole pche e fonti di calore uiuificāte fa ribolli re glihomori: pche glihomore naturalmēte euapora inuerso el caldo eleuantisi. Onde glegyptii dissono chel sole tiraua lhumido p alimēto delle stelle. Niētedimeno emari hāno differēti moti. Et alchuni nō si muouono come e el mare Pisano & Genouese. Alchuni crescono dal nouilunio īsino al plenilunio: & da quello insino al nouilunio scemano. Alchuni in ciaschuno di cioe in spatio di uētiquattro hore due uolte crescono: & due uolte scemano: cōe el golfo psico el mare indo: & di tutte lisole tra q̄sti. Et el mare che e tra Constātinopoli & Venetia: Et q̄llo che e tra Linghilterra & la Fiandra: & la Magna bēche molti sieno differēti i esser piu ītēsi & piu remissi: Sono adūque q̄ttro siti nel cielo. Luno e Lorizonte oriētale qñ la stella nasce: & surge fu nel nīo hemisperio. Laltro qñ e montato a mezo el cielo al cenith de nīi capi: & chiamasi lāgulo del mezo del cielo. El terzo qñ e arriuata allorizonte occidētale: & scēde nellaltro hemispio: El q̄rto qñ e alloppositi del nīo cenith: & elāgulo del mezo della terra & della note. Adūq; qñ la lūa arriua alleuāte el mare alza: qñ e a mezo el cielo scema & ritorna. Quādo e aponēte dinuouo cresce & alza. Quādo arriua allāgulo del mezo della terra scema. Adūq; efiamighi hāno facto argini che ritēgono el fiotto che nō si distēda piu auāti. Fiotto chiamano enauicanti tale mouimēto q̄si fluctо: Et dice Alberto magno che cō lūgo spatio di tēpo tali argini hāno facto discostare el mare da Bruggia. LO schermo el riparo. ET Quale epadouani lūgo la brēta. Brēta e un fiume dētro a Padoua: el q̄le nasce in chiarētana montagna posta neglalpi che diuidono Italia dalla magna luoghi freddi. & neuosi: & neq̄li le neui nō si risoluono se nō quādo uiene el caldo: & allhora cresce marauigliosamēte la Brēta: Et q̄do arriua alla pianura anegherebbe assai paesi se nō fussino eripari de glargini. Et q̄sto fanno. ANZI che la chiarentana el caldo: senta: cioe inanzi che le neui di chiarentana si strugghino pel caldo.

Et quale epadouani lungho la Brēta:
per difender lor uille & lor castella:
anzi che chiarentana el caldo senta
Atali imagini eron facti quelli
tutto che nō si alti ne si grossi:
qualche si fussi lo maestro felli.

Alberio magno.

Rauamo gia tāto lōtāi della selua dlla q̄le e decto nel
e cāto tredecio ch̄ bēch̄ mi fussi riuolto idrieto nō lharei
ueduto. ilche diota esser differēte alla natura del uitio del q̄le si tracta q da q̄llo che si punisce nella selua & essere altra cōsideratiōe. Q. VANDO scōtramo daie una schiera: p q̄sto scōtrare dellaie dinota la cōtemplatione di q̄sto uitio: Et la schiera dinota el grā numero di q̄gli che son maculati di si bestiale scelerateza & ciaschūa di q̄ste aie riguardaua noi cōe suoe fate che riguarda lun laltro gia facto notte q̄do la lūa e nuoua pch̄ la sera i q̄l tēpo nō e altutto sanza luce. Ma e minimaco sa di luce i forma che nō si scorge lun laltro se nō si guarda con grā diligētia. & imita Virg. doue dice: Quale p i certā lunā sub luce maligna: Est iter i siluis: ubi cælū cōdidit umbra: Iuppiter & rebus nox abstulit atra colorē. Et sempre lobscurita & el mā camēto della luce dellonferno. Dinota la ignorātia & la cecita della mēte dalla q̄le ogni uitio ꝓcede. AGVZA Von le ciglia. Chi e uecchio: & uuole guardare cosa minuta pche ha la uista debole aguza le cigla. Gli spiriti uisiui mācādo impediti o da grosseza o da altra cagione q̄do nō possōn bē ueder el cōstringono ad aguzar le ciglia: pche cosi ristrigniamo i mior luogo la uirtu uisiua: laq̄le cosi unita ha piu forze: Et cōe dice Aristotele ne ꝓblemati el simile fāno ebalestratori quādo tragono a la mira. SIAte uoi qui ser Bruneto: Nō domāda el poeta q̄llo che uede: Ma si marauiglia che ui sia: Et certo pare non picola marauiglia che uno huō ornato di tāta uirtu & doctria si lasci trascorrere i tāta macula. ꝓterea dīostra ch̄ cō difficulta potessi cognoscere q̄ste aie p essere molto arse dallōcēdio. ilch̄ allegoricamēte dinota che lardore di si bestiale cupidita guasta in forma el uolto che lhō nō e riconosciuto: cioe leua ogni imagine dhuō fagli simile alle fiere: Era molto trasfigurato ser Brūeto:

Gia erauam della selua rimossi
tanto chio non harei uisto douera
perchio in drieto riuolto mi fossi:
Quādo scōtrāmo danime una schiera
che uenia lōgho largine: & ciaschūa
cī riguardaua come suol da sera
Guardar lun laltro sobto nuoua luna
& sinuernoi aguzauon le cigla
come uecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato da cotal famigla
fu conosciuto da un che mi prese
per lo lembo & crido qual marauigla
Et io quandol suo braccio a me distese
ficcagli gliocchi per lo corto aspetto:
si chel uiso abruciato non difese
La conoscētia sua al mio intelletto
& chinando la mia a la sua faccia
risposi siete uoi qui, ser brunetto:
Et quegli figliol mio non ti dispiaccia
ser Brunetto latini un puoco teco
ritornā drieto & lascia ādar la traccia

Et niẽtedimeno Dãthe lo riconobbe. Ne altro uuole p q̃sto dinotare se nõ che glhuomini ornati de alchuna excellente uirtu come era costui bẽche habbi in se alchuno uitio. Niẽtedimeno la fama sua rimane: & fallo no to: pche nõ e come dice Iuuenale. Mõstrũ nulla uirtute redẽptũ a uitiis. Ser brunetto latini fu fiorẽtino & huo mo molto uniuersale in molte arti liberali: maxime in physica & methaphysica. & scripse un libro elquale chia mo thesoretto. Et i notteria passo tutti glialtri. & i q̃lla atte accusato di falsita uuole piu tosto esser cõdẽnato cẽ cõfessar lerrore. Per tale sdegno ando ad habitar a Parigi: & qui scrisse un altro libro in lingua franzese: elq̃le chiamo thesoro. Ma pche fu maculato del uitio: che q se pũise el poeta finge trouarcelo. Dicono cẽ fu excellẽ te matematico: & ueduta lhora della natiuita di Dãthe gli p̃disse come hauea arriuai al sũmo grado di doctria.

Io dixi a lui quanto posso uen preco
& se uolete che con uoi asseggia
farel se piace a costui che uo seco:
O figliuol dixe qual di questa greggia
sarresta punto iacce poi cento anni
sanza arrostarsi quãdol foco el feggia
Perho ua oltre io te uerro a panni
& poi rigugnero la mia masnada
che ua piangendo esuoi eterni dãni
Io non osauo scender della strada
per andar par di lui malcapo chino
tenea cõ hũom che riuerente uada
E cominçio qual fortuna o destino
anzi lultimo di qua giu ti mena
& chi e. quel che ti mostral camino:
Lasu disopra en la uita serena
risposi a lui mi smarri in una ual e
auanti che leta mia fussi piena
Pur hiermattina li uolsi le spalle
questi mapparse tornandio in quella
& riducimi ad cha per questo calle.

Riega ser Brunetto che si fermi: & lui assegna la ragio
p ne pche nõ puo sedere. O FIGLVOLO. cosi lo chia ma pche gli fu discipulo. Q_ VAL di q̃sta greggie sar resta. Et inuẽtione tracta di Virgilio & traducta in altro senso Virgilio dice che q̃gli ecorpi de q̃li nõ sono sepulti stãno cẽto anni innãci che charone gli passi el fiume. Et el poeta finge: cẽ qualũche sarresta in q̃sto girone giacce poi cento anni. Ilche si puo intẽdere che dun peccato minore entra in un maggiore. Imphoche ponẽdosi q euiolẽti cõtro a natura disubidiẽdo a la diuina legge nel fermarsi hauẽdo andare diuẽta de uiolẽti cõ tro a dio. Et pho cõuiene che stia fermo come q̃gli. Et allegori camẽte intẽdiamo che q̃lũche si ferma: cioe fa piu fermo habi to nel peccato nõ ha diffensione alchuna cõtro a si ardẽte cupi dita. Q_ VAL fortuna o destino. della fortuna & destino che e fato habbiamo detto di sopra. Et par che uoglia dire q̃le feli ce influxo celeste: o q̃l diuina, puidẽtia. Imphoche essendo ser Brunetto astrologo & theologo pone luna & laltra. Impoche lo influxo celeste nõ repugna a la diuina, puidẽtia: come dimo streremo nel padiso. in sũma domãda due cose: come e arriua to i q̃l luogho: & chi ha seco. Et Dãthe risponde cõe NELLA uita serena. cioe i q̃sta uita: laq̃le ad cõpatione della celestiale e miseria & calamitosa. Ma ad cõpatione della, ifernale doue nõ e mai riposo a le pene: ne luogho a la pẽitẽtia: e felice & beata. MI SMARRI in una ualle. Di q̃sta ualle & del camino smarri to: & del soccorso di Virg. dicẽmo lunghamẽte nel prio canto. LE ΓA mia fussi piena. cioe pfetta. Leta de lhumana uita: cõe gia habbiamo detto si diuideno per numero septenario: & ne primi septe ãni finisce la ifãtia. Ne secõdi cẽ arriuono a q̃ttordi ci finisce la pueritia. La terza eta cẽ e la adolescẽtia ua isino a uẽ tuno. La q̃rta cioe la giouẽtu cõtiene due septenarii: & ua a trẽ tacinq;. Due altri septẽarii cẽ puẽgono a q̃rãtanoue fano la qui ta: laq̃le e eta uirile. Et q̃sta uuole Aristotele che sia apta al gouerno della repu. pche uale di forze daio & di cor po. & e matura: & piena & pfetta: Adũq; era smarrito el poeta inãzi che uenissi a q̃sta eta: laq̃le e uenuta a la pfe ctione a laq̃le nõ erono puenute le prime quattro: che sono ifantia: pueritia: adolescẽtia: & giouẽtu: & in q̃lla si ferma & nõ patisce diminutione. cõe fanno laltre due che seqtano: cioe la uecchieza: che cõ due septenarii arri ua a sexãtatre. & comicia a diminuire alquãto el uigore. Et da q̃l tẽpo i la e leta decrepita: nellaq̃l e molta & ma nifesta diminutione delle forze. PVR hiermattina li uolsi le spalle. per q̃sto dimostra essere stato una notte ne linferno: pche el di cõsumo nel diffendersi da le fiere: & nella uenuta di Virgilio & hiermattina: che fu la matti na del uenerdi sancto. GL Iuolsi le spalle quãdo uuole salire el monte gia illuminato dal sole. Ma ipedito da le tre fiere ritornaua in essa: se nõ fussi uenuto Virg. in suo aiuto. ma q̃sto piu distesamente habbiamo dimostro nel principio nella discriptione di tutto el sito ifernale. Et rectamẽte iduxe ser Brunetto a fare tal dimãda: acio che p la risposta apprissi meglio i q̃sto luogho q̃llo chel prio canto haueua posto molto obscuro. Q_ VESTO mapparse. E la risposta della secõda domãda. Questo mapparse. dimostrãdo Virgilio. Tornãdo io i q̃lla. Quã do ripinto giu da le tre fiere io ritornauo nella ualle donde ero uscito. ET RIDVCI ad cha. cioe a casa. La casa nia & la patria e el cielo: pche i q̃sto mondo nõ habbiamo citta ferma: ma siamo in peregrinatione & cõtinuo uiaggio. Et prendẽdo buona uia ritorniamo a la casa nia doue fũmo creati. Et pigliãdo la captiua rouiniamo giu nel basso inferno. La uera uia di tornare al cielo e la cõtẽplatione de uitii p fugirli: & delle uirtu p seqrle: Adunque bene dixe che per q̃sto calle: cioe p q̃sta uia della cõtemplatione Virgilio cioe lontellecto illumina to di uera doctrina lo riduce a la casa & patria eterna.

Et egli a me se tu seguí tua stella
non puo fallire al glorioso porto

Diuisiõe delleta in septe eta Aristoti le.

Vesta e la secõda pte principale di q̃sto canto: ne laq̃le
q ser Brunetto risponde a Dãthe: & pria loda lui: & p̃di cegli q̃llo che gli debba uenire. Dipoi usa satyra cõtro al populo fiorẽtino: & finalmẽte nomina q̃gli eq̃li sono cõ lui.

SE TV ſegui tua ſtella.come aſtrologo dimoſtra che le ſtelle gli ꝓmetteno.bene ſe lui le ſequita. Et in q̃ſto obſerua optima moderatione:pche uuole inferire che da cieli uiene influẽtia: laq̃le inclina:& nõ da neceſſita i forma che e di noſtra poteſta ſequire & non ſequire.Et a q̃ſto modo riſerba la ſua forza a le ſtelle:& nõ toglie el libero arbitrio.NON puo fallire al glorioſo porto.gloria e fama chiara & illuſtre cõ loda. Come enauicanti ſe bene ſequitano la ſtella ſi cõducon ſalui a porto:coſi tu ſe ſequitarai q̃ſta felice influentia arriuerai al porto de lhonore.Imphoche da cieli riceue tale doctrina & eloquentia:che ſe taffaticherai nello ſcriuere acqſterai immortal fama. SE BEN maccorſi nella uita bella.pche e difficile nello inferno hauere cognitione delle coſe noſtre future:ſe nõ p cõiecture o aſtrologia o reuelationi.ma el beato uede el futuro:pche guarda i q̃l lo ſpecchio doue e ogni coſa preſente.Onde ſancto Gregorio. Quid eſt qđ non uideat qui uidet uidentẽ oĩa:pho dimoſtra che mẽtre che uiuea conobbe q̃ſta gloria di Dãthe p la doctrina ſua de laſtrologia.Et ſoggiugne che ſe di q̃ nõ gle ne dixe & nõ lo cõforto al ſequir lopa rimaſe pche la morte loccupo. MA q̃llo igrato populo.E dhauere p excuſato el poeta nõ:ſe in uituparе la ſua patria trapaſſa etermini di q̃lla modeſtia laq̃ le debba eſſere in huomo philoſopho & theologo: Et dimẽtiga la reuerẽtia & pieta:laq̃le debba hauere ogni cittadino a la ſua rup.pcb eſſendo ſtato a grãdiſſimo torto poco auanti priuato de gli honori.delle dignita.del patrimonio & della ꝓpria & finalmẽte relegato i duro exilio nõ pote por freno a ſi freſca iniuria.Ma in uero era piu officio della ſua ſapientia plare piu modeſtamẽte.Furono longhe cõtrouerſia tra fieſolani & fiorẽtini nõ ſanza dãno dãbo due e populi.Et finalmẽte efiorentini uiſon fieſole:& diſſecionla:& accõmunorono la lor rep.cõ fieſolani.Fu diſfatta al tẽpo del primo Arrigo impadore. CHE

Deſtruction di fieſole Arrigo iperadore

diſceſe da fieſole ab antico.Imphoche e militi ſyllani:eq̃li mãdati in nuoua colonia habitauono fieſole.Hauendo in odio laſperita di q̃llo monte ſceſeno al ꝓximo piano:& edificorono firenze.& p q̃ſto dixe ab antico:cioe da principio:quaſi dica nella prima edificatione.ET Tiene anchor del monte & del macigno.Macigno e ſpetie di pietra:laquale ſi caua del monte:di fieſole p tutti gledificii di firenze.Adũque tien del monte:cioe del ſaluatico & del macigno:cioe e duro & aſpro come e q̃lla pietra.Alchuni dicono cb pel macigno intẽde la iuidia. Imphoche el macigno e liuido & arido.TI SI fara p tuo ben far nimico.Pruoua la dureza del populo.Imphoche come e morbido & flexibile chi prẽde cõpaſſione etiã di chi nol merita:p loppoſito e duro & ihumano chi ꝓſequita q̃gli che meriterebbon premio.TI SI fara p tuo ben far nimico.La cagione accreſce p la dureza. Imperhoche ſe e duro chi diuẽta inimico:bẽche ſia ſtato iniuriato:pur e piu duro chi nõ e ſtato iniuriato. Adũq; e duriſſimo:chi nõ ſolamẽte nõ e ſtato iniuriato:ma e ſtato benificato. TRA gli lazi ſorbi. Lazo in lingua fiorentina ſignifica ſapore:elquale eiſieme aſpro & molto reſtrectiuo:q̃le maxime e nel fructo del ſorbo. Queſto chiamano emedici pontico.Adũque p trãſlatione chiama la crudelta del populo ſorbo:& la innocẽtia & lhumanita del poeta fico:Eſapori ſecõdo Galieno ſono o dal caldo o dal freddo o dal mixto di q̃ſti due. Dal caldo che e di piu ſotile ſubſtãtia:come e el pepe uiene ſapore acuto.Da q̃llo che ha piu groſſa ſubſtãtia naſce lamaro.ma ſe e in mezo tra q̃ſti due extremi ꝓduce el falſo.Nella coſa fredda & di ſotil ſubſtantia e lacetoſo. Da la groſſa e el pontico.Da la mediocre e lo ſtiptico ſapore aſciuto & riſtrectiuo.ma nella coſa tẽperata ſe e ſotile:fa ſapore unctuoſo.ſe groſſa dolce:ſe mezana inſipido & ſcioccho.Queſto ſcriue Galieno.alquale Auicẽna i'octo primi ſapori cõſente.Ma el nono cioe lo inſipido dice nõ eſſere ſapore Auerois uuole che come el biacho & el nero ꝓcedono hora dal caldo hora dal freddo:coſi lamaro el dolce facilmẽte ſi truouono in ambo due q̃ſti cõtrarii.Imphoche ueggiamo alchuni pomi benche ſieno caldi:Niẽtedimeno accerbi ſono amari & maturi dolci.Et alchuni di natura freddi:& nientedimeno maturi ſono dolci:Ma nõ noſtrũ inter hos tantas cõponere lites.Ilpche torno al texto che ſequita.VECCHIA fama nel mõdo gli chiama orbi.Perche efiorẽtini ſieno chiamati ciechi nõ truouo coſa auctẽtica in alchuna ſcriptura.Ne anchora cõueniente:pche q̃ſto populo e acuto & ingegnoſo.Se nõ e q̃ſto ilche anchora el boccatio pone.Andorono gia epiſani cõ ſi grãde armata allacq̃ſto di maiolica iſola gia decta baleare:che quaſi la citta loro rimaneua ſanza cuſtodia.Ilpche eſſendo amiciſſimi a fiorentini in que tẽpi ipetrorono che ui ſi mãdaſſi chi guardaſi piſa inſino che tornaſſino:pcb temeuono dell impeto de luccheſi:equali preparauono exercito cõtro alloro:Et coſa ignominioſa pareua laſciare lampreſa.Adũque cõ fede & diligẽtia ſi guardo da noſtri.Tornorono epiſani uictorioſi:& della uincta iſola riportorono ricca preda:& in q̃lla due nobili ſpogle:cioe le porte dun tẽpio molto ornate:& due colonne di porphido & uolendo di q̃ſte due coſe donare una a fiorẽtini:& dare loro le p̃ſe:& ſtimãdo cb harebbono a eleggere le colõne

Auicẽna. Auerois.

ſe ben maccorſi nella uita bella
Et ſio non fuſſi ſi per tempo morto
uedendol cielo a te coſi benigno
dato tharei a lopera conforto
Ma quello ingrato populo & maligno
che diſceſe da fieſole ab antico
& tiene ãchor dl mõte & del macigno
Ti ſi fara per tuo ben far nimico
& e ragion che tra gli lazi ſorbi
ſi diſcõuien fructare el dolce fico:
Vecchia fama nel mõdo gli chiama orgente auara iuidioſa & ſupba (bi
dallor coſtume fa che tu ti forbi
La tua fortuna tanto honor ti ſerba
che luna parte & laltra harãno fame
di te:ma longhi fia dal becco lherba.
Faccin le beſtie fieſolane ſtrame
di lor ſemẽte & nõ guaſtin la piantta
ſalcuna ſurge anchor nel lor letame
In cui rouina la ſemente ſancta
di che roman che ui rimaſſer quando
fu fatto el nido di malitia tanta

moſſi da inuidia col fuoco labbacinorono & ruppono & dipoi le ueſtirono di panno roſato:E fiorentini non ſtimando tal fraude le tolſono:ne ſaccorſono del manchamento inſino che gia condocte a firenze le ſcoperſono:Adunque efiorentini per tale inaduertenza furono chiamati ciechi:& epiſani per hauere ingannato gli amici equali con tanta fede haueuono guardato la loro citta furono nominati traditori.LA TVA fortuna.la tua felicita. TANTO honore:Tanta fama della doctrina'tua.CHE luna parte & laltra:Ebianchi & neri di Firenze.Quaſi dica benche ſia ſtato cacciato per le parti:Nientedimeno amendue le parti ti diſideraranno. MA LONGHI fia dal beccho lherba.quaſi dica che non fruiranno etuoi cittadini a te iniqui la tua doctrina.FACCIN LE beſtie fieſolane ſtrame di ſua ſemente.Sta in quello che dixe di ſopra che diſceſe di fieſole ab antico: & chiama glingrati cittadini ueramente beſtie:& fare ſtrame di ſua ſemente e pigliare le biade:& farne letto a le beſtie.Imperhoche ſtrame in latino ſignifica coſa abbattuta & diſteſa per terra.Et p queſta tranſlatione uuol dimoſtrare che el populo Fiorentino di ſua ſemente:cioe di quegli che diſcendono di loro. Imperhoche el figliuolo e ſemente del padre:FANNO ſtrame.cioe lo ſprezano & dànolo per coſa uile:come la paglia gittata ſotto le beſtie.ET NON guaſtin la pianta ſalcuna ſurge anchor nellor letame. E unaltra tranſlatione:ma riduceſi a la medeſima ſententia:& chiama el uitio populo letame.Et perche di lui pure naſce qualcuno egreggio & uirtuoſo lo chiama pianta che ſurge di tal letame.Et dimoſtra che tal pianta non e guſtata dal populo: perche le ſue uirtu non ſono honorate.IN CVI ruina la ſemente ſancta di que Romani.Quaſi dica el populo fiorentino nacque de romani huomini uirtuoſi & iuſti.Ma tal ſeme e tralignato:come q̃do ne lalpi ſi ſemina grano & traligna in ſegale.FV facto el nido.cioe firenze:laquale chiama nido dogni uitio.

Popolo fiorẽtino & maligno.

Iſponde Danthe che ſe fuſſi tutto quello che lui chie-
r de non ſarebbe poſto in bando de lhumana natura:
cioe ſarebbe uiuo.Imperhoche lhuomo e coniuctione danimo & di corpo.IMAGINE paterna.Arrechami paſſione a la mente la morte uoſtra:quando mi ricordo che con affectione paterna mamauate & monſtrauatemi la uia & el modo come lhuomo ſeterna.cioe ſi fa eterno & immortale per fama.FT Q VANTO lhabbi ingrado mentre io uiuo ſi ſcernera:cioe ſi diſcernera & cognoſcera nella mia lingua.quaſi dica honorificamente ſempre ui nominero.Dipoi agiugne che lui ſcriue quaſi manda a la memoria cioe che ha da lui udito. Ma ſerbalo a chioſare:cioe a interpretare:& a dichiarare a Beatrice inſieme con altro texto:cioe con quello che gli dixe Farinata.Le cui parole furono queſte. Ma non cinquãta uolte fia raccеſa la fiãma della donna che qui regge.Che tu ſaprai quãto quel arte peſa.In ſomma conchiude che & le parole di ſer Brunetto:& quelle di miſſer Farinata ſerba a farle dichiarare a Beatrice.& queſto fa per precepto di Virgilio:che gli dixe.

Se fuſſi pieno tutto el mio domando
riſpoſi a lui uoi non ſareſti anchora
de lhumana natura poſto in bando
Chẽ la mente me ficto & hor macora
la chiara & bona imagine paterna
di uoi quãdo nel mõdo ad hora ad ho
Miſegnauate come lhõ ſaterna (ra
& quãto lhabbi igrato mẽtre io uiuo
conuien che nella mia uita ſi ſcerna
Cio che narrate di mio corſo ſcriuo
& ſerbolo a chioſar con altro teſto
a donna chel ſapra ſallei arriuo
Tanto uoglio che ui ſia manifeſto
pur che mia conſcientia nõ mi garra
challa fortuna come uuol ſon preſto
Nõ e nuoua a gliorecchi mei queſtara
perho gyri fortuna la ſua rota
come li piacce el uilan la ſua marra.

La mente tua conſerui quello che udito Hai.contro a te mi comando quel ſaggio:& hora attendi qui & drizol dito.Quando ſarai dinanzi al dolce raggio di quella el cui bel occhio tutto uede.Da lei ſaprai di tua uita el uiaggio.Queſto e nel decimo canto.& per queſta intendiãmo che lintellecto del docto admoniſce che benche aſtrologi o altri idiuini ci predichino alchuna coſa:Nientedimeno non dobbiamo credere ſe non quanto la theologia inteſa per Beatrice ci detta. SA LEI arriuo.Dixe con conditione per non parer arrogãte:perche e grã coſa poter arriuare a la uera cognitione delle coſe celeſti.Ilche intende per Beatrice.Ne baſtano le noſtre forze ſanza la diuina gratia.Dipoi riſponde che e preſto a cedere a la fortuna:in quanto la ſua conſcientia non gli garra. Conſcientia e cognoſcimento di ſe medeſimo:& puo eſſere in bene & in male.Ma quãdo e di bene ſa contenta & quieta la mente.Onde lappoſtolo.Gaudium noſtrum eſt cõſciẽtia noſtra.Et certo niente altro puo eſſere gaudio noſtro che la noſtra cõſcientia.Et quãdo e di male la turba & affligе.Onde Iuuenale.Nocte dieque ſuum geſtare in pectore teſtẽ.Sparthano cuidã reſpondit Pythia uates. Conchiude adunque eſſere preſto a ſopportare ogni aduerſa fortuna & cedere a q̃lla in tutte le coſe:excetto che in quelle:ne lequali la cõſcientia perche non fuſſino honeſte lo rimordeſſe.NON e nuoua a gliocchi mei tal arra.Dimoſtra quello che cõcedono tutti e nobili philoſophi:che la premeditatione de caſi aduerſi ci prepara a ſopportargli piu facilmente quãdo uengono.Onde el petrarcha Piaga anteueduta aſſai men duole. Arra e dimoſtratione della uendetta.Et come larra e preuia al pagamento.coſi eprincipii de laduerſita ſi poſſono chiamare arra.PERHO gyri fortuna la ſua rota.come gli piacce.quaſi dica mettami o in fondo o in ſommo ſempre ſaro rigido cuſtode della uirtu.Ne potera o la felice fortuna farmi elato & ſuperbo:o laduerſa inuilirmi in forma chio mi parta da la uera regula del uiuere.Et certo lhuomo ſauio ua p arma iuſtitie a dextris & a ſiniſtris.EL Vilan la ſua marra.Quaſi dica ogni coſa facci lofficio ſuo:& io perſeuerero nel mio.

Lo mio maestro allhora in su la gota
dextra si uolsen drieto & riguardomi
poi dixe ben lascolta chila nota:

Irgilio si uolse in su la dextra.cioe lontelletto:elquale
u sempre ua in su la dextra si uolse a Danthe a la ragio-
ne inferiore.& dixe.BEN lascolta.quasi bene adopera
chi la nota.Et per questo intende che loptime sentētie nel par
lare si uogliano mettere in opera quando uiene el bisogno.Et
non fare come molti che sono philosophi in parole:ma non in fatti.Imperhoche la philosophia morale consi-
ste ne lopera & non nela doctrina.

Omanda Danthe ser Brunetto chi sono esuoi compa
d gni & lui risponde che e bene sapere dalchuni.equali
benche fussin maculati di tal uitio:nientedimeno fu-
rono di tal doctrina:che meritano fama.Et prima dice cħ tutti

Ne per tāto di meno parlando uommi
cō ser Brunetto & domādo chi sono
e tuoi cōpagni e piu noti e piu sommi

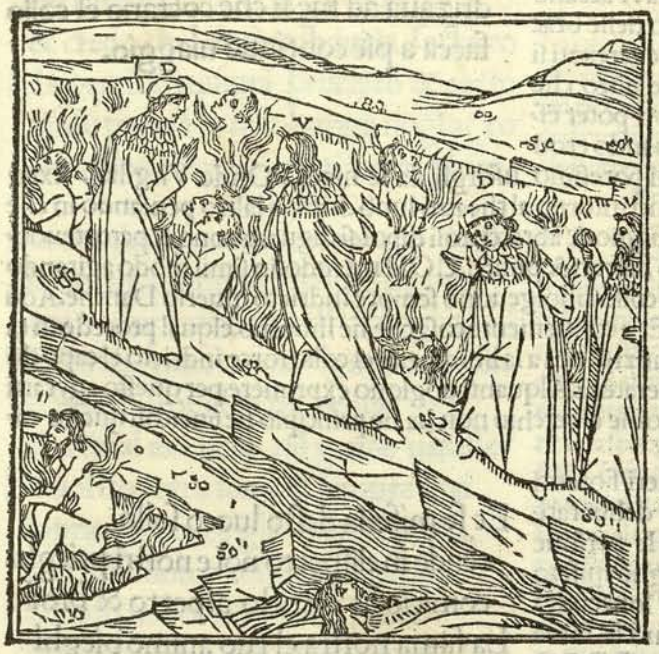
fur cherci:intendendo tutti quasi la maggior parte. Et ancho-
ra ui sono de litterati.& pone queste due generatione dhomi
ni equali perche uiuono con reputatione:& non si possōn fa-
cilmente mescolare con le femine cagiono piu che glaltri i tal
uitio.dipoi nomina Prisciano.Costui fu di cesarea di capado-
cia huomo molto exercitato in philosophia:& uenne a roma.
Et a requisitione di Iuliano apostata:essendo anchora lui apo-
stata scripse elegantissimamente di grāmatica libri.xv.de qua-
li eprimi.xiii.si nominano Prisciano maggior:doue tracta di
tutte le pti de loratione.Edue ultimi Prisciano minore:& tra-
cta della constructione.Non fu se in alchuno luogho si legga
che prisciano fussi maculato di tal uitio.ma credo cħ come nel
purgatorio el poeta pose Catone per la liberta:cosi in questo
luogho ponessi Prisciano per ogni grāmatico. Et perche tali
homini sono cōmunemente maculati per hauer copia di gio-
uenetti:perho lo pone in questo luogho.Francesco fu iurisco-
sulto notabilissimo figliuolo di quello accorso fiorētino:elqua
le scripse le iose a le leggi:lequale se scriuono isieme col texto.
DAL seruo de serui.Dal papa:elquale titulo p humilita truo-
uo papa Gregorio primo.FV TRAsmutato darno in bacchi-
lone.Misser Andrea de mozi fu uescouo di firenze:elquale &
perche era di molto puoca prudentia:& al tutto sanza alcū sale
& dishonesto sodomita:misser Thomaso caualiere fiorentino
suo fratello curo in forma per allontanarlo da se che fu pro-
mutato per Nicolao orsino summo pontifice al uescouado di
Vicentia:Adunque perche arno fiume passa pel mezo di Firē-
ze.& bacchilone corre longho le muta di Vicentia.Pone efiu-
mi per la citta.Costui morendo a Vicentia ui lascio el corpo.
LI MALI PROtesi.cioe distesi nerui. Imperhoche era quasi
contracto per le gotti. O ueramente intende cosa obsce-
na & basti.& dixe male protesi: perche contro a natura gle
xercitaua. GENTE cō la quale esser non deggio.Qui dinota che benche per tutto q̄sto gyrone sieno puni-
ti e peccatori contro a natura:nientedimeno perche uarie sono le spetie di tal peccato: perche puo essere ma-
schio con maschio & femina con femina.Ilche dimostra sancto Paulo ad romanos.Perho narra che quegli cħ
lui uede non sono di sua gregge.SIETI racomandato el mio thesoro.Dicēmo disopra che ser Brunetto scrisse
due opere.La prima in lingua fiorētina & in uersi:ne laquale tracta de costumi de glhuomini:& de casi & mu-
tatione della fortuna:& dello stato humano.& intitololo Thesoretto.laltra e maggiore:& chiamala thesoro.
& e scritta in lingua franzese & in prosa.& diuisa in tre libri.El primo e quasi cronica de tempi & delle cose fat-
te nel uecchio & nuouo testamēto:& de regni de gentili.de propheti.de glapostoli.della adoptione della chie
sia & de lomperio romano translato a greci a francesi & alamani.Item de glelementi:del sito delle regione.de
glanimali.Nel secondo tracta di philosophia morale.Nel terzo da precepti rhetorici:& scriue de ladministra-
tione delle citta.El primo chiamo moneta usuale.El secondo pietre preciose.El terzo oro purissimo. Secondo
alchuni altri e anchora sua opera quella che chiamano le chia-
ui del thesoro. NEL Q VALE IO VIVO. Non douea
lhuomo dannato domandare cosa alchuna apartenente al
corpo:perche e priuato della uita corporale non gli sono uti
li in alchuna parte. Ne anchora apertenenti a lanima: perche
nel dannato non e redemptione. Restaua adunque che cer-
chassi che la fama sua durassi:Et questo poteua essere se el suo
libro non perissi:Et per questo lo raccomanda a Danthe.Im-

Prisciano fu di cesarea di capadocia. Iuliano apostata

Misser Andrea de mezi

Poi si riuolse & parue di coloro
che correno a Verona el palio uerde
per la cāpagna & parue di costoro
Co'ui che uince & nō colui che perde

CANTO.XVI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



perhoche edocti lodando alchuno libro gli dan/ no reputatione:& elibri riputati ſon ſcripti da mol/ ti:& in tal modo uiuono.

d Ecto le parole ſi riuolſe idrieto p rigiugne re la ſua brigata:& corſe con q̃lla uelocita che corrono a Verona el palio di drappo uerde:elq̃le la prima domenica di quareſima gli huomini corrono apie a uerona.

CANTO XVI.

Punitiõ di peccati contra natura

b Enche ſia mutato el cãto:Niẽtedimeno anchora tracta el poeta della medeſima materia:laquale ha tracto nel ſuperiore. xv.canto.Pone come p̃ſſo al fine di q̃ſto cerchio ſcõtro una ſchiera de uioleti contro a natu ra eq̃li furono huomi militari. era adũque arriua/ to alleſtremita del cerchio doue lacqua cadeua ne laltro giro:&facea tal romore q̃l e el rõbo cioe el cõ fuſo ſtrepito:elq̃le fãno larnie: cioe euaſi doue ſo/ no le ape ouero pechie.Quãdo ſi ptirono tre om/ bre cioe tre aie.DA Vna torma.i. da una moltitu/ dine:ma ꝓprio i latino turma ſignifica ſquadra di cauagli:Et po facẽdo mẽtione dhuomini excelleti i fatti darme dixe turma.Ma i noſtra ligua ſi pigla p ogni multitudine.SOTto la pioggia del foco.

f Equita deſcriuẽdo le pene:& aggiugne ch fu cõfortato da Virgilio che doueſſi aſpe/ ctare coſtoro.ilche ſignifica che etiã la ragi one uuole che habbiamo cõpaſſione de glhuomi/ ni dãnati dalchun uitio:& dobbiamo honorarli ſe da altra parte i loro riſpléde:alchuna egreggia uir/ tu.ET SE nõ fuſſel foco che ſaetta la natura del lo co. cioe ſe ñ fuſſi el foco elq̃le la natura del loco ſa etta.io giudicherei che lafrecta ſteſſi meglo a te ch alloro:Quaſi dica ſe nõ che lardẽte & ſfrenate cupi dita di coſtoro ti potrebbon nuocere conſeruan/ dogli molto familiarmente io direi che tu piu to/ ſto doureſti cercare di cognoſcer lcro p le loro uir tu:che loro te.Et certo dobbiamo eſſere cupidi di cognoſcere glhuomini:neq̃li riſpléde alchuna uir tu.Ma non dobbiamo gittarci nelle fiãme nelleq̃li loro ardono:cioe imitare le loro ardẽte libidini.

q Veſti giũti a noi eq̃li ci fermão p aſpectar gli diſſono ei:laq̃le uoce ſignifica dolore& dice.LANTico uerſo:pche i cõſuetudine hauouano di lamẽtarſi coſi:Et dipoi pche Danthe era fermo:& loro nõ ſi potean fermare:come di ſo pra dimoſtro ſer Brunetto.Saggirauano itorno.il pche tutta uolta andauono:& nientedimeno nõ ſi diſcoſtauono.ilpche a un tracto obſeruauon la leg ge dellãdare:& nientedimeno potean parlare con Danthe.Qual ſolen e campioni:Fa comparatione di coſtoro a gladiatori.Egladiatori erono appreſ/ ſo gliantichi huomini:equali per dar feſta al popu lo combatteuano nel theatro uariamente & con uarie armi:ne laquale battaglia el uicitore uccide/ ua el uincto ſel populo circũſtante non lo ſaluaua. Adunque come nel theatro ſaggirauono e gladia tori:coſi queſti tre ſaggirauono intorno a Dãthe. ECAMPIONI.Queſto uocabulo in lingua toſca

Gia era i loco oue ſudiel rimbombo
delacqua che cadea ne laltro giro
ſimil a quel che larme fanno rombo.
Quando tre ombre inſieme ſi partiro
correndo duna torma che paſſaua
ſotto la pioggia de laſpro martyro.
Venien uer noi:& ciaſchuna cridaua
ſoſtati tu challabito naſſembri
eſſer alchun di noſtra terra praua

Ah me che piaghe uidi ne lor membri
recenti & uecchie delle fiãme acceſe
anchor men duol pur chio mene timẽbri
A le lor crida el mio doctor ſatteſe
uolſel uiſo uer me & hora aſpetta
dixe acoſtor ſi uuol eſſer corteſe.
Et ſe nõ fuſſi el foco che ſaetta
la natura del loco io dicerei
che meglio ſteſſi a te challor lafrecta

Et comincioron come reſtãmo hei
lantícho uerſo:& quando a noi fur giunti
fenno una ruota di ſe tutti etrei
Qual ſolen ecãpion fra nudi & unti
aduiſando lor preſa & lor uantaggio
pria che ſien tra lor battuti & puncti

na ſignifica grãde & forte.ma forſe e meglio in queſto luogho intendere della paleſtra:cioe del gioco delle braccia. Faceano glantichi molti giochi ne theatri:tra q̃li era el gioco delle braccia chiamato paleſtra nel quale huomini forti & exercitati ſi ſpogliauano & ingegnauonſi fare tal preſa luno de laltro che lo poteſſino gittar a terra.Queſti ſtauon nudi p non poter eſſer rittinuti da panni.Et ungneuonſi: acioche quando eron preſi da lo aduerſario come anguilla ſdruccioleuoli poteſſino uſcirgli da le mani. Onde Virgilio. Exercent patrias oleo nitente paleſtras.Queſti andauono intorno al theatro luno drieto a laltro penſando in che modo poteſſino abbracciare laduerſario a lor uantaggio:& abracciatoſi dipoi ſi diguazauono & percoteuonſi & ſbatteuonſi in terra:& queſto ſignifica dicendo battuti & puncti.COSI rotando.in ſimil modo agirando ſi queſte tre anime andauono innanzi co paſſi:& el collo riuolgeuono ſempre indrieto inuerſo Danthe.Adũque el collo facea contrario uiaggio a quel del pie.Et e conueniente coſa che ne lhuomo elqual procede in tale uitio el pie elquale ſi pone per la cupidita ua innanzi & tira a la libidine.& el collo torce indrieto el capo doue e la ragione:perche la ragione rifugge tanta ſcelerateza.Alquanti uoglono exprimere per queſto agyrarſi la natura del uitio che qui ſi puniſce.Imperhoche come el cerchio non ha ne principio ne fine:coſi queſto uitio non ha ne principio ne fine naturale.

Coſi rotando ciaſcuno el uiſaggio
drizaua ad me ſi che cõtrario el collo
facea a pie continuo uiaggio.

Pno:laqual e piena dartificio: & e in genere deliberatiuo:& capta beniuolentia & attentione da le perſone loro dimoſtrando che benche al preſente & el luogho miſero & infelice:nel quale ſono & laſpecto deturpato da loncendio gli dimoſtri uili & idegni eſſere uditi.Nientedimeno la fama buona acquiſtata nel mondo lo debba commouere. LOCO ſollo.Sollo ſignifica ſolleuato:& non condenſato ne raſſo dato.Onde diciamo ne larme laſſolla:quando in quella parte el ferro non e ben condenſato.& era queſto luogho ſollo: p che era arenoſo.& larena non ſi raſſoda:ma ſta ſolla.BOLLo proprie ſignifica pelato.Onde diciamo brollo lhuomo ſpogliato dogni bene.Q_VESTI.coſtui.LORME di cui Le ueſtigie & pedate del quale tu uedi peſtare. perche ſequitandolo poneua el pie doue lui hauea laſciato la forma del ſuo. TVTTO che uada nudo & dipelato.cioe benche uada nudo perche le fiamme gli hanno leuato epeli & la pelle.FV Di maggior grado.cioe di maggior dignita & fortuna & reputatione. DELla buona.cioe caſta & ſauia.Gualdrada.fu figliuol del conte Guido figliuol di gualdrada.Fu queſta fãciulla belliſſima & figliola di meſſer Bellicion berti de rauignani ãtichiſſima famiglia fiorentina:& uno de rami de gliadimari.Et eſſendo Ottone quarto imperadore in firenze:& nel conſexo delle donne: el quale ſi celebra per la feſta del Baptiſta ſtupefatto della belleza della fanciulla domando chi epſa fuſſi.Era Miſſer bellincio ne appreſſo a lomperadore.Et innãzi a glaltri riſpuoſe eſſer figliuola di tale huomo che a lui darebbe lanimo di poterglie ne far bacciare.Vdi le parole del padre la fanciulla:& puncta da honeſta uergogna leuataſi in pie dixe.Padre mio non ſiate ſi liberale promettitore di me.perche non mi baccera mai chi non ſara mio legittimo ſpoſo Stupi lomperadore della caſta & prudente riſpoſta della fanciulla.Et diſubito chiamo a ſe uno de ſuoi baroni nominato Guido:& in quel pũcto gle ne fece ſpoſare:& in docta gli dette el caſentino & parte della romagnia & fecelo conte:& da lui hebbe lorigine,la famigla de conti guidi.Di Guido & di Gualdrada nacquono due figliuoli.Guiglielmo & Ruggieri:& di guiglielmo guido nouello:elq̃le ſeguito parte ghibellia.Di Ruggieri guido guerra:del quale al preſente ſi fa mentione.Coſtui fu excellentiſſimo ne larte militare:& di gran prudentia & conſiglo.Onde nella battaglia commeſſa a beneuento tra Carlo & Manfredi fu reputato principal cagione della uictoria di Carlo:pche ſi rittruouo eſſere quiui capitano di quattrocento caualieri fiorentini eguelfi & exuli.Equali doppo tale ropta ritornorono in firenze:& con laiuto di Carlo cacciorono eghibellini.Tegghiaio aldobrãdi.fu coſtui de gladimari molto ſtimato:& a caſa & ne gli exerciti p molte marauiglio ſe opere & conſigli.Coſtui ſconforto lampreſa contro a Seneſi:dimoſtrando che non ſi poteua in quella hauer uictoria.ma non fu acceptato el ſuo conſiglo.Onde ne ſegui la infeliciſſima ropta darbia o uero da montaperti:& da quella lo exilio de guelfi da firenze.IACOPO ruſtichucci.Fu coſtui caualieri fiorentino non di molto famoſa famigla:ma abũdãte di ricchezze & di grãde aio:& piena di liberalita:Ma hebbe moglie di ſi pueriſi coſtumi:che finalmente gli fu neceſſario di ſeparala da ſe & tal uita fu cagione che lui rimaſo ſanza mogle cadeſſi nel uitio abomineuole:del quale in queſto luogo e punito.

Et ſe míſeria deſto luoco ſollo
rende in diſpetto noi e noſtri prieghi
comicio lũ oltriſto aſpetto & brollo
La fama noſtra el tuo animo pieghi
a dirne chi tu ſe che uiui piedi
coſi ſicuro p lonferno freghi:
Queſti lorme di cui preſtar mi uedi
tutto che nudo & dipellato uada
fu di grado maggior che tu nõ credi
Nipote fu della buona gualdrada
guido guerra hebbe nõe & i ſua uita
fece col ſenno aſſai & con la ſpada
Laltro chappreſſo ad me la terra trita
e tegghiaio aldobrando la cui uoce
nel mondo fu douria eſſer gradita
Et io che poſto ſon con lor in croce
iacopo ruſtichucci fui: & certo
la fera mogle piu chaltro mi coce

Gualdrada da Guido

Iacopo ruſtichucci

Sio fussi stato dal foco coperto
gittato mi sarei con lor disotto
& credo chel doctor lhauria sofferto
Ma perchio misarei bruciato & cocto
uinse pauria la mia buona uogla (to
che di lor abbracciar mi facea ghiot-

Poi comincio non dispetto: ma dogla
la uostra condition dentro mi fixe
tanto che tardi tutta si dispoglia.
Tosto che questo mio signor mi dixe
parole p lequal io mi pensai
che qual uoi siete tal gente uenisse:
Di uostra terra sono & sempre mai
loprar di uoi & glhonorati nomi
con affliction ritrassi & ascoltai.
Lascio lo fele & uo p dolci pomi
promessi a me p lo uerace duca.
manfinal cētro pria cōuiē che tomi.

Se longhamente lanima conduca
le mēbra tue rispuose quegli alhora
& se la fama tua doppo te luca
Cortesia & ualor dixe ci dimora
nella nostra citta si come sole
o se al tutto se ne getta fora
Che guilelmo borsieri elqual si duole
con noi & ua in la co icompagni:
assai ne cruccia con le sue parole
La gente nuoua esubiti guadagni:
orgloglo & dismisura han generata
in te firēze si che gia tempiagni.
Cossi gridai con la faccia leuata:
e itre che cio inteser p risposta
guardar lun laltro cōel uer si guata

q Vi non e da notare altro se non che uuole dimostrare che una stretta familiarita con glhuomini ornati di molte uirtu:benche in lor sia alcun gran uitio. si debba cercare.Et se possiamo esser coperti dal fuoco: cioe diffenderci dale uitiose cupidita dobbiamo hauere lor conuersatione per imitargli nelle uirtu:& el doctore:cioe la ragione el cōcederebbe.Ma temendo el fuoco:cioe la contagione del uitio ciasterremo da quella.

t Isponde che el lor misero stato non glha ficto nel cuore dispreggio di loro: ma doglia & compassione. DI VOstra terra.di uostra patria sono:ET Sempre ritrassi. Quasi dica scripsi & mādai ala memoria daltri.O uero ritrassi:q̄si imitai:come diciamo che uno pictore ritrahe Dāthe:cioe cō la pictura imita limagine di Danthe ET AScoltai da chi diceua di uoi.Et per q̄sto dimostra hauergli hauuti sempre i sōma ueneratione.Onde sequita che al p̄sente nō gli possa haue re i despreggio.LASCIO lo fele & uo per dolci pomi. Manifesta i un uerso tutto el uiaggio di chi ua ala beatitudnie. Imperoche ua p lonferno:cioe p la cōsideratione de uitii: equali sono fiele:p lasciarlo.Et uuole per la purgatione arriuare al paradiso:doue el dolce pome & fructo delle uirtu:cioe la felicita. PROMessi a me p lo uerace duca. Virgilio.cioe lontellecto q̄.do lo eleggiamo per duca:& sequitamolo ci promette la felicita.& nō ci mente:ma dacciela.Ilperche e uerace & non bugiardo.MA Pria chio uada a tali pomi bisogna chio tomi: q̄si uada in giu insino al cētro.elquale luogho perche e el piu basso del mondo contiene el fondo de lonferno:cioe uadi con la cognitione insino al ultimo di tutti euitii.

Ritrare. Imitare.

p Riega q̄sta ombra Dāthe:& p piegarlo a la sua uolunta gli disidera due cose:lequali edānati possono iudicare grādissime.La prima longha uita.La secōda perpetua fama doppo la uita.Adunque.SE Lanima conduca: & q̄si mantenga & conserui longhamente.LE Tua membra: el tuo corpo:elquale mētre ue inclusa lanima si conserua intero:& incorropto.Dipoi partita lanima subito si dissa & corrompe. In somma se tu longhamente uiua: ouetamente conduca quasi habiti a pregio.ET SE la fama tua luca: risplenda. DOPPO te:doppo la uita tua. DIXE iacobo dimora habita nela nostra citta:Cortesia & ualore:liberalita & forteza ouero magnanimita:lequali due uirtu nella rep.mantengon la concordia: & accrescon lōperio.Imperoche la pria genera cōcordia:&acqsta amici.La secōda fa glhuomini apti a ogni grāde ipresa. GVIGlelmo borsieri.Alquanti dicono borsieri pche da pricipio facea le borse.Alquāti affermāo borsiere esser nome di famigla nō ignobile.Chomun che sia lui fu caualieri di corte: & hebbe practica cō tutti esignori ditalia huomo costumato & di nobile maniera:Era lofficio suo & di simile caualieri tractare pace tra glhuomini grandi & nobili: Et interporsi a conducere matrimonii:& alchuna uolta con giocose & piaceuoli nouelle ricreare glanimi de gliauditori. Dicono che essendo a Genoua:& domandandogli messer Herminio Grimaldi huomo ricchissimo insieme & auarissimo che cosa potessi dipignere in una sala duna chasa da se nouamente facta:laquale fussi incognita & non piu ueduta. Rispose messere io uinsegnaro una cosa dellaquale uoi nō hauesti mai cognitione: dipigneteui la liberalita:laquale parola tanto commosse lauarissimo animo di messer Herminio che muto natura & diuento assai liberale.Finge adunque el poeta che costui nouellamente morto habbia portato nouelle fresche di Firenze.EL Q VAL SI DVole con noi:cioe sopporta la medesima dogla & pena che sopportiamo noi pche e dānato del medesimo uitio.ET Vala choccia icōpagni: Et in q̄lla torma onde noi siamo al presente usciti. Ne corrucia ne tormenta.i.ci da assai dolore.LA GENTE nuoua.Qui risponde Danthe dicendo:La gente noua:cioe rusticana & che nuouamente e uenuta ad habitare firenze.ET e subiti guadagni: Quasi dica facti con illeciti contracti:& con somma auaritia.ORGOGlo & dismisura comunemente q̄sto nasce da q̄llo. imperoche quādo glhomini nuoui diuēton ricchi & acqstano stato diuētano orgogliosi & pieni dismisura:pche sono si arrogāti che uoglon piu che nō se glappartiene:orgoglo in lingua fiorentina significa arrogāte alteri/

gia:onde el Petrarcha ondio assai mi doglio q̃do un superchio orgoglio i bella dõna molte uirtu ascõde.Cosi gridai cõ la faccia leuata:ilche dimostra indignatione.ET Questi tre guardar lun laltro come il uer si guata:q̃ do quegli che odono alchuna cosa guardano in uiso lun laltro par che appruouino q̃l che odono esser uero.

I A sententia e che que tre rispoſono a Danthe che se ognaltra uolta era cosi facile a rispondere a chi lo di/manda certamente lui e felice poi cb parla si a sua po sta:cioe poi che puo parlare ad sua posta si:cioe con tãto orna/to & con breuita.Dipoi captata tale beniuolentia per hauerlo cosi lodato priegano che quando ritornera nel mondo gli ri/duca a memoria de glhuomini:Possiamo anchora interpreta re el gia decto ternario:Danthe esser felice se si poco gli costa el satisfare altrui:& se parla a sua posta.Q_VANDO ti giove/ra dicere io fui.Cioe quando uscito de si pericolosi luoghi & ridocto in luogho si chiuso ti giouera narrare le cose passate. imperoche come dice Cicerone.Ricordarsi del passato perico lo poi che siamo ridocti nel sicuro ci da uolupta & piacere.IN DI RVP per la ruota:il cerchio che intorno a noi haueuon fa cto.ET LE lor gãbe snelle.cioe schiecte.SEMBiauon ale: cioe assimigliauono ale:perche erono cosi ueloci al correre come sono lale al uolare.

Snia di Ciceroe

Se altre uolte si poco ti chosta
risposon tutti asatisfare altrui
felice te che si parli ad tua posta
Perho se campi desti luoghi bui:
& torni a reueder le belle stelle
quando ti giouera dicere io fui
Fa che di noi ala gente fauelle
indi ruppe la ruota.& al fuggirsi
ale sembiauan le lor gambe snelle.
Vn amen non saria potuto dirsi
tosto cosi come fumo smarriti
perchal maestro aparue di patirsi:

E Ra gia piaciuto a Virgilio di partirsi da quelle anime: perche la ragione dimora in tali uitii quanto basta a la cognitiõe di quelli.poi si parte:& lappetito:& el sen so la segue:& arriuorono ala fine di questo cerchio:doue la ri/pa che discende neloctauo cerchio per laquale cadendo Phle/getonte facea tanto strepito a chi uera uicino che non potea udir lun laltro:Et aggiugne che era tale la caduta di q̃sto fiu/me:quale e q̃lla del mõtone.Doue e da notare cb uesulo e un mõtõe neglalpi sopra monferrato:elquale parte la prouenza da Italia.Da questo si parte lappẽnino: benche alquanti dico/no che appẽnino comincia a Monacho in riuiera di Genoua: & uiensene costeggiando inuerso pietrapana lasciando da si/nistra el monferrato Torino & Vercelli:& da dextra Lunigia na & parte della riuiera lui alquanto si torce & a siniſtra lascia Piacenza.Parma.Reggio.Modena:Et a dextra Luni.Luca.Pi stoia.indi procedendo a siniſtra lascia Bologna.la Romagna. & la Marcha:Et a destra Firenza.Arezo.Perugia.El patrimo/nio insino a Roma.indi continuando a siniſtra Abruzi.terra di bestia.Pugla:& terra dotranto.A dextra Campagna:Terra di lauoro.Salerno & parte della Calauria:& da siniſtra laltra p te della Calauria insino al faro di Messina: Et gia continuaua andando insino in Sicilia imperoche al dirimpetto del fin suo in italia e Peloro monte in Sicilia:elquale gli conrisponde in forma che pare costa suelta dallappẽnino.Et doue i italia appẽnino e mozo dallo strecto & qui finisce a Reg/gio:elq̃le nome i greco dimostra el rõpimẽto di q̃sto mõte pel mare che lo diuise:imperoche in quella lingua Remin significa frangere & spezare:ilperche in Persio si lege.Sic costam lungo subduximus appennino.Et che Sicilia fussi gia congiunta con italia:& poi o per forza de londe assidue:o per terremoti fussi disgiunta molti scriptori lo credono. Et Virgilio. Hec loca ui quondam & uasta conulsa ruina. Tantũ eui longinqua ualet mutare uetustas.Dissiluisse ferunt cum protinus utraque tellus: Vna foret uenit medio ui pontus & undis.Hesperium siculo latus abscidit:Et perche habbiamo di sopra facto mentione della dextra & della si/niſtra intendi la dextra parte quella che e a mezo di:& la siniſtra quella che e septẽtrionale.imperoche uolgẽ/dosi noi al capo del mondo che e loriente el sito septẽtrionale ci rimane alla siniſtra:& el meridiano alla dex/tra.Tutti quegli fiumi adunque equali nascano dalla siniſtra parte dappennino inazi a q̃sto entrono in po la cui origine e nelle radici di Vesulo:& nõ uãno in mare per proprio corso.Ma q̃sto fa el cõtrario:iperoche nõ mette i po ma uap ꝓprio corso & ordina cosi el texto:Come q̃l fiume elq̃le ha pria ꝓprio camino: cioe el pri/mo elq̃le habbi proprio camino.DA Monte Veso inuer leuante:Nõ intendere che nasca in mõte uesulo: el/quale e lontano piu che dugento miglia dal monte sopra Forli onde nasce q̃sto fiume.Ma dixe da monte ue so:cioe dalla parte di monte ueso si chiama acqua cheta inazi che scẽda el mõte:Et diualliſi cioe scẽda p la ual/le.GIV NEL BASSO lecto.i.nel piano di Romagna.ET A Forli di quel nome e uacante:perche non piu acqua cheta:ma montone si chiama:& mette in mare presso a Rauena.RIMBOMba la sopra san benedecto. Perche quiui comicia a cadere.AD VNA SCESA.Questa e una badia sopra quella parte dappẽnino che di

Phlege tonte

Se altre uolte si poco ti chosta
risposon tutti asatisfare altrui
felice te che si parli ad tua posta
Perho se campi desti luoghi bui:
& torni a reueder le belle stelle
quando ti giouera dicere io fui
Fa che di noi ala gente fauelle
indi ruppe la ruota.& al fuggirsi
ale sembiauan le lor gambe snelle.
Vn amen non saria potuto dirsi
tosto cosi come fumo smarriti
perchal maestro aparue di patirsi:

Io lo seguiuo e poco erauamo iti
chel suon dellacqua uera si uicino:
che per parlar saremo apena uditi:
Come quel fiume cha proprio camino
prima da monte ueso inuer leuante
dala siniſtra chosta dapennino:
Che si chiama acqua cheta suso auãte
che si diualli giu nel basso lecto:
& ad forli di quel nome e uacante
Rimbomba la sopra san benedecto
dellalpe per cadere a una sceſa
oue douea per mille esser ricepto
Cosi giu duna ripa discoscesa
trouamo risonar quellacqua tincta
siche pochora hauria lorecchia offesa

Persio

de el Mugello dalla Romagna.ilperche questo monte piglia el nome della badia.OVE Douea per mille esser ricepto:Scriue Giouanni Boccacio hauer udito dallabate di questo san Benedecto:Che gia econti signori di quel paese tennono ragionamento di fare un castello appresso a questa caduta & ridurui molte uillate qui ui uicine.Ma la morte di colui che piu che glialtri lo desideraua interuppe el disegno.Adunque dice Danthe oue douea esser ricepto cioe riceptacolo & stanza & habitatione per mille cioe per molti.COSI.torna al proposito & dice che cosi rimbombaua quella acqua di phlegetonte per quella ualle.DISCOSce sa:cioe precipite & molto ripida.IN FORma che pochora:cioe in brieue tempo. HAVRIA offeso lorecchia cioe el senso del ludire elquale soffende dallexcesso del suono & della uoce.ilche acciochc meglio intenda benche lanima nostra sia incorporea:nientedimeno exercita la potentia de sensi con gli strumenti corporei. ilperche e necessario che come lo instrumento corporeo e finito & terminato:cosi e finito & terminato el senso:Adunque ogni excesso sensibile conuiene che offenda el senso:perche passa la sua proportione.Onde dicono che quegli che habitono doue cade el Nilo per si grande & assiduo romore diuentono sordi. Giouâni boccatio

Io hauea una corda intorno cincta
& con epsa pensai alchuna uolta
prendere la lonza ala pelle dipincta.
Poscia che lhebbe da me tutta sciolta
si comel duca mhauea comandato
porsila allui aggropata & auuolta.
Onde si uolse inuer lo dextro lato:
& alquanto dilongi dala spõda
lagitto giuso in quellalto borrato:
E pur conuien che nouita resconda
dicea tra me medesimo al nuouo cẽ-
chel maestro cõ locchio si secõda (no
Ah quãto cauti glhomini esser dẽno.
presso a color che nõ uegõ pur lopra
ma perentrel pẽsier miran col sẽno.
E dixe a me tosto uerra di sopra (gna
cio chio attẽdo:& chel tuo pẽsier sotosto cõuiẽ chal tuo uiso si scuopra.

Questo luogho contiene in se una fictione assai obscura.Pone el poeta che per comã damento di Virgilio si scise una corda che haueua cinta:& porse la rauuiluppata a Virgilio:Onde alquanti dicono che Danthe in sua puerilitia prese lhabito di san francescho:& dipoi partitosi lo lascio: & per questo pone la corda delaquale era cincto per la hippocresia:ilche ne credo:ne mi pare uerisimile.Ma cosa manifesta e che i quello che sequita el poeta tracta de dieci specie di fraude:Onde e conueniente cosa che uolẽdo Virgilio dimostrare che cosa sia fraude a Danthe chiega che lui si scinga la corda che hauea cincta:ilche dinota che uolendo lhomo rectamente cognoscere la fraude:laquale e cosa piu implicita & obscura piu che alchuno altro uitio non puo cõ lontellecto uedere luniuersale:se el senso nõ gli rapresenta qualche particulare. Come exempli causa nõ conoscerei che cosa sia amicitia in genere se pria non intendessi una particulare amicitia:laquale e tra me & te:laqual fa che tra noi e una medesima uolunta in tutte le cose:elquale particulare porto dal senso allõtellecto fa cõ lontellecto abstrae inconsideratione tale particulare amicitia & riducela in genere.Et intende che lamicitia in se non intendendo piu quella che e tra Scipione & Lelio che unaltra:ma i genere niente altro e se non uno consenso di uolere:& di non uolere tra piu huomini.Adunque i questo luogo Virgilio & Danthe e un solo homo come gia molte uolte habbiamo dimostro elquale uolendo intendere le fraude bisogna che lontellecto chiegga al senso la corda che ha cincta: & per la corda sintende la sua particulare fraude che e nata dal senso aiutato dala ragione inferiore Lui se la scigne che significa uolerla lasciare:& porgela allontellecto:perche cerca cõ ql la conoscere la sua malignita:Ma porgela aggrappata cioe annodata & riuuolta:cioe rauuiluppata:per che la fraude e sempre piena di nodi & di uiluppi.O uerametẽte diremo che el senso & la ragione inferiore porge la corda inuiluppata:perche non e sufficiente per se a explicare la natura di tal uitio.Ma puolla explicare lo itel lecto:& perho la porge allui.Et rectamente pone la corda per la fraude.E la corda facta di canappa cosa apta a inuiluppare & a impedire:Et la medesima natura e nella fraude.Poi e torta & composta di piu fila:Et similmẽte la fraude torce & compone insieme piu malitie:& niente e semplice & aperto in quella.Ne e quella differẽtia in lingua toscana tra fune & corde che in latino.Imperhoche elatini chiamano fune quella che e facta di canape:o daltra simile materia apta a legare.Corda e nome greco & significa le minugie con lequali sonano uiole arpe & liuti ma li instrumenti:& in quella medesima significatione lusano elatini:Ma noi pigliamo fune & corda quasi per una medesima cosa.Adunque dixe corda cioe fune.Ne si discosta el poeta dal psalmista el quale ponendo la fune per la fraude dixe.Funes peccatorum circumplexi sunt me:& isaia. Ve qui transitis iniquitatem in funiculum uanitatis.ET Con epsa pensai alchuna uolta prendere la leonza. Hauẽdo dimostro el poeta che sera scinto la propria fraude subiugne al presente due cose. la prima che tale fraude non era stata circa e peccati molto graui come e usare fraude i auaritia o i superba ambitione.Ma solamẽte i luxuria hauẽdola usata p prẽdere la lonza:cioe in cose amatorie & lasciue:pche la lõza dimostrammo porsi p la luxuria.Onde sequita che quanto el peccato della luxuria e men graue che glaltri. tãto e menodetestabile tale fraude.La secõda e che anchora i luxuria poche uolte lhauea pẽsato:Onde dice alchuna uolta adunque nõ hauea facto habito ilperche era facile a scignersene.i.a diporla.ONDE si uolse iuer lo dextro lato. Sempre la ragione si uolse in sullato dextro:cioe in su pensieri dirícti & uirtuosi:& gitto la corda dilonghi dala sponda quasi nel mezo.IN Quellalto:cioe profondo.BORRATO fossato.Borrato diciamo quel fiumicello elquale p essere i un uallone profondo & stretto ha le tipe alte da ogni banda:Gittolla nel mezo per trouare el cen- Lonza significa luxuria

tro depſo uitio:dal qual centro tutte le linee naſcano.EPVR conuien che nouita reſponda.Dãthe come pru dente ſtimaua tra ſe medeſimo che Virgilio non faccia alchuna coſa ſanza ſomma conſideratione:A dunque dogni ſua operatione ſi debba aſpectare coſa egregia & nuoua.Et admoniſce noi che ſempre preſtiamo fede a piu ſaui.Imperhoche come ſcriue Cicerone nel ſecundo de officiis.Iis fidẽ habemus quos plus ſapere quã nos arbitramur:Et quos futura proſpicere credimus.CHEL maeſtro con locchio ſi ſeconda.E optima conie ctura che Virgilio non habbia gittato a caſo.Ma con conſideratione la corda:perche ſi ſeconda con locchio: cioe perche la ſequita con locchio.Adunque ſta attento per aſpectare el fine di tal coſa. AH Quanto cauti.E optimo precepto che quando ſiamo appreſſo de glhomini ſaui & litterati:& equali ſtimiamo niente fare a ca ſo o ſanza exquiſita raggione dobbiamo con ſomma attentione obſeruare & notare non ſolamente e facti & le parole.Ma ogni minimo geſto & cenno:perche coſtoro non ueggono ſolamente lopra:cioe quello che e preſente:ma con glocchi della mẽte mirano leffecto che ne debba ſequire.EL DIXE ad me:In un medeſimo tempo penſaua Virgilio quello che hauea a ſequire della corda gittata:& confortaua Danthe che preſto ſha uea a manifeſtare quello che lui aſpectaua:& quello che Danthe ſognaua:Et certo lontellecto della cauſa pre ueede leffecto come coſa certa & quello aſpecta:Ma il ſenſo & la ragione inferiore non lo uede perche piu to ſto conoſce la cauſa pelleffecto che leffecto pella cauſa.Onde innanzi che leffecto ſegua benche habbi uedu to la cauſa non lo anteuede.Ma ua imaginando coſe diuerſe ſimile a un che ſogni & rade uolte ſappone.

Ptimamẽte & con grande artificio hauendo adire co o ſa incredibile dimoſtra che intende che non ſi debba narrare coſe incredibili benche ſieno uere ſe la neceſſi ta non ci ſtrigne:perche ci fanno uergogna atorto: perche di cendo el uero ſiamo tenuti bugiardi.Et perche poche coſe ſo no piu oppoſite & contrarie ala natura delhuomo che la bu gia:Concioſia che quella ci ha dato el parlare:ilche non e dal chuno altro animale accio che poſſiamo exprimere & manife ſtare di fuori quello che habbiamo conceputo nellamente:& noi luſiamo nel contrario:perho debba lhuomo non ſolamẽ te non dir bugia:Ma etiam non dire quello che pare bugia ſe la neceſſita nol cõſtringe.Adunque Danthe per acquiſtare fe de a quello che di ſua natura pare incredibile dimoſtra cono ſcere quanto habbiamo decto:Ma eſſere conſtrecto da neceſſi ta di dirlo:perche ſanza quello in queſto luogo reſterebbe la coſa imperfecta.Dicelo adunque:& per dargli. fede lafferma congiuramento di quelle coſe che gli ſono cariſſime:& giura in queſta ſententia.coſi ſieno piene di lungha gratia. le note: cioe le parole di queſta comedia chio ſcriuo comio uidi ueni re queſta beſtia.Queſto e efficace iuramento: Perche neſſuna coſa e che tanto diſidiri lo ſcrittore quanto che lopera ſcritta habbi gratia.& maxime lo diſidera danthe non p uanagloria:ma pche ſcriuendo coſe neceſſarie ala ſalute de lhomo diſidera eſſer lecto accioche le ſue laborioſe uigilie produchino optimo fructo amolti: CHIO Vidi p quellaer groſſo & ſcuro uenir notãdo una figura i ſuſo.Molti ſono rimaſi ingãnati credẽdo pche lui dice. Ve nir notãdo quelluogho eſſer ripien dacqua.Et nõ ſaccorghono che lui imita Virgilio:el qle fa reciproca tran ſlatione dal mare allaria.Onde dixe mare ueliuolũ.i.p quod uelis uolatur:Et uolare e ſolo nellaria & coſi dal laria al mare:Onde i mercurio dixe remigio alarũ:bẽche eremi ſieno ſolamente del mare.Similmẽte Danthe dixe uenir notãdo benche el notare ſia ,pprio nellacqua:Et certo e mirabile fictione & altutto degna della di uinita di tãto igegno.Vuole diſcriuere la fraude & dice io uidi una figura:Ma nõ uide ãchora che figura ſi fuſ ſi.Ilche dinota che la fraude ſi uede:& da prima nõ ſi conoſce.Vedeano etroiani ſinone:& udiuono le parole. Ma nõ conoſceuano a che fine fuſſe uenuto.Preterea la uide p laere groſſo & ſcuro.Ilche nõ ſolamẽte dinota che nellonferno cioe nellhabito de uitii ſia obſcurita.i.ignorãtia:Ma uole dimoſtrare che la fraude e ſempre aombrata & ſcurata i modo che nõ ſi puo diſcernere.Veniua notando p laere p ſignificare che nõ ſta in luoco ſodo & fermo cioe nel uero.Ma nuota:pche uaria & muta ſemp le coſe el frauduleto:& quãdo credi ſia in un luogho e i uno altro.Veniua i ſuſo:pche la fraude da luogho naſcoſo quãdo che ſia uiene i luce:& e marauiglioſa a ogni chuore ſicuro.Perche niſſuno e di ſi iuicto animo che nõ tema la fraude. Imperhoche la forza la qle cie iferita manifeſtamẽte da alchuno ſpacioal ,puedere ala diffenſione.Onde el magnanimo prẽde cõfidẽ za:Ma la fraude pria ſi pcuote che la poſſiamo preuedere:ilpche nõ puo lhomo generoſo exercitare o dimo ſtrare alchũa ſua forza p repugnare a qlle:& p qſto molto teme di tali aſſalti.Intẽdi adũque pche Dãthe la ue dea p laere obſcuro & groſſo:pche uenia notãdo:pche uenia dal baſſo i alto:pche era pauẽtoſa etiã a glhuo mini ſicuri:& finalmẽte dimoſtra che uenẽdo iſu facceua cõe chi e ito nel fondo dellacqua p ſferrare una ãcho ra attachata o a ſcoglio o ad altra coſa coperta dallacqua el qle tornãdo i ſu diſtẽde le prime parti:cioe el collo: & le braccia:& lultime che ſono le gambe ratrappa:cioe rãnichia:& ueramẽte el frauduleto ſempre diſtẽde le prime parte:perche comincia da alchuna coſa uera & quella uuole che ſia manifeſta.Dipoi nel fine aggiugne el falſo:& queſto rannicchia:& rinuiluppa accio che ſtia naſcoſo:& non ſia inteſo.

Sẽp a quel uer cha facía dimẽzogna
delhom chiuder la bocca fin che pote
perho che ſanza colpa fa uergogna
Ma quí tacer nol poſſo & per le note
dí queſta comedía lector tí iuro
ſelle non ſien dí lunga gratía uote
Chío uidí per quellaer groſſo & ſcuro
uenír notando una figura ínſuſo
marauíglioſa dogní cor ſicuro:
Sí come torna colui che ua giuſo
talhora aſcíogler lãcora chagrappa
aſcoglío o altro che nel mare e chíuſo
Chenſu ſí ſtende & dapíe ſí ratrappa.

Imitatiõ Virgilio

CANTO.XVII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

ECco la fiera con la coda aguza
che passa monti & rõpe mura & armi
ecco colei che tutto el mondo apuza
Si comincio el mio duca a parlarmi
& accennolla che ueníssi a proda
uicinalfin de passeggiati marmi.
Et quella soza imagine di froda
sen uenne & arriuo la testa el busto:
mansu la proda non traxe la coda:
La faccia sua era faccia dhom iusto
tanto benigna hauea di fuor la pelle
& dun serpente luno & laltro fusto.
Doe brãche hauea pilose in sin lascelle
lo dosso el pecto & ambedue le choste
dipincte hauea di nodi & di rotelle.
Con piu color commesse & sopraposte
non fer mai drappi tartari ne turchi
ne fur tal tele per aragne imposte.

IN q̃sto canto.xvii.pone lauctore la forma di gerione:laq̃le intẽde che sia in figura di fraude:perche ha a tractare de frauduléti:& pria dimostra q̃lla hauere la coda si aguza che cõ epsa puo trapassare emõti: & rumpere muri & armi:Et certamente la fraude nõ dimostra nocumẽto se nõ nella coda cioe nel fine.Imperoche el fraudulẽto cella & asconde el pẽsiero & consiglio suo.Et sotto couerta dalchun bene tinganna.Et sempre el fine della fraude e noceuole.Ne ti po accorgere dellongano se nõ nella fine.Onde e nato el prouerbio che nella coda sta el ueleno.Et e tanto potente la fraude che passa mõti.cioe uince ogni gran potẽtia.ET ROMpe mura & arme.ilche dinota che nessun riparo uale cõtro a quella:ne di diffensione. Q VESTA e colei che tutto il mondo appuza.E il mondo in buono odore:& incorropto quando glhuomini obseruono la fede & amano la uerita.Et di q̃sti dice el psalmista.Innocens manibus & mũdo corde qui nõ accepit in uanũ animã suam.Neque iurauit in dolo ꝓximi sui: Et cosi per lopposito si corrumpe & apuza per la perfidia & per le fraude: & accennola che ueníssi approda.la fiera era nellaria: perche la fraude non ha alchuna stabilita: ne si puo cõprendere ne tenere:ma come aria ti sdrucciola.Ma Virg lio la chiama allargine:elquale e di marmo cosa dura.Imperhoche lontellecto considera & contẽpla la fraude fondãdo in uere & stabili ragioni: & falla uenire i sul saxo.Ma q̃lla ui pone la testa el busto:ma nõ la coda:pche cõe habbiamo decto e pricipii de frauduléti si posono i sul uero:& p nõ mutare exẽplo sinone p ingãnare etroiani comicia la narratione sua delle cose uere dimostrãdo longãno dulixe nella morte di palamide.Dipoi sotto q̃sta uerita occulta la sua bugia fingẽdo lodio ch̃ gli portaua Vlixe:& molte altre cose. Adũque le prie pti nella fraude sono i sul saxo:cioe in cosa soda & uera.Et la coda rimane nelaria cosa mobile. LA Faccia sua era faccia dhom iusto.Hauea q̃sto monstro la faccia dhuomo:el resto del corpo di serpẽte:& la coda di scorpione.Ilche alchuni dicono significare tre specie di fraude.Vna nelle parole: & q̃sta si dinota p la faccia hũana:pche solo lhomo usa el sermõe.La secõda nele cose.cioe nellarti & nelle merce.& q̃sta dinota pel serpẽte elq̃le e astuto animale & di uarii colori:cõe tali fraude sono uarie &diuerse.La terza nel facto si come sono ladrõi & assasini: equali come lo scorpione dãno puncte auelenate.Ma iudico essere piu uera allegoria:che ogni fraude sia composta di q̃ste tre forme:& se rectamẽte si considera la fraude ha faccia:cioe la prima sua apparenza dhomo iusto:perche el fraudulẽto da pricipio dimostra humanita beniuolẽtia:& ogni parte di iustitia.Et come dice salustio. Vna cosa ha prompta nella lingua:& unaltra chiusa nel pecto.Et da simili priegha dauid el signore ch̃ lo difenda quanto dice.Libera animam meam allabiis iniquis & a lingua dolosa. TANTO BENIGna hauea di fuor la pelle.A dinotare che tanta benignita non e dentro:cioe in facti ma nella pelle. cioe apparenza. Onde persio.Ego te intus & in cute noui.ET DVN serpẽte tutto laltro fusto:cioe tutto el resto del corpo era serpẽte:El serpẽte e astuto aĩale & prudẽte.& pche la stultia & callidita puo essere in uirtu quando senza fraude & dãno del proximo cisforciamo difenderci dala malitia daltri:& rectamente administrare le cose nostre: & puo essere in uitio quãdo tale astutia usiamo in fraude.Perho el serpẽte alchuna uolta e posto i bene:come q̃do la uerita nello euãgelio dice.Estote prudẽtes sicut serpẽtes & simplices sicut colũbæ.Alchũa uolta i male.

Palame de Vlixe

Salustio

Onde nel prio del geneſi e ſcritto la tentatione diabolica al primo homo in figura di ſerpente elquale hauea faccia humana a dinotare quanto habbiamo decto.Ne poſſo ſanza ſomo ſtupore cõſiderare la grãdeza delõ gegno di q̃ſto poeta:elq̃le i un medeſimo luogho meſcola le coſe de gentili le chriſtiane:& arroge da ſe:& di uerſiſſime coſe fa tale tẽperamẽto:& optimamẽte exprime ſua itẽtione & riſeruãdo ſõma grauita uaggiũgne marauiglioſa giocõdita.Adũque el fraudulẽto ha el pricipio pieno dhumãita & di bonita i apparẽze per alle ctare ad ſe glianimi de glhuomini & rimuouergli da ogni opinione di douere eſſere igãnati:dipoi el ꝓceſſo ſuo e ſerpẽtino aſtuto & uario iſino che arriui al fine dadẽpiere la fraude:elq̃le e coda di ſcorpione pche ſõma mẽte nuoce.DVE brãche.Per q̃ſte intẽdiamo due ſpecie daſtutia:cioe fraude che i facto:& dolo nele parole: PILOSE q̃ſi copte & occultate:pche ſemp̃ e copto & occulto el cõſiglio del fraudulẽto:Et anchora e pieno di crudelta:IN FIN laſcella:infino ale ſpalle:leq̃li chiama aſcelle da q̃ſto uocabulo latino axilla.LO Doſſo el pe cto & ãbedue le choſte i ſentẽtia tutto el reſto del corpo era copto di pelle di ſerpẽte laq̃le e piena di nodi & di rotelle.& q̃ſto allegoricamẽte ſignifica le ſimulatiõi che ſono ſemp̃ implicite & iuiluppate & colorate.& emo di nelle fraudi ſon uarii & iplicati iſieme:ſiche delluno ſentra nellaltro:& ſono circulari ſi che ſi torna dõde ſi cõmicia.CON piu colori.Chi ha ueduto ſimili drappi intẽde la compatione eſſere optima.NE Fur tal. tale ꝑ aragne ipoſte.Dicono le fauole che i Lydia fu una femina decta aragne nata i picola uilla & di uile lignag gio ma ſi docta nellarte di richamare:& i ogni artificio dagho & di tela che dilõgho iteruallo uinceua tutte lal tre.ilche la fece ſi arrogãte:che nõ cõtẽta di ſuperare emortali uolle ghareggiare cõ gli dii:& contẽdere cõ pal las dea della ſapientia.Ma pallas la uinſe & ſpezogli & taglioli la tela & cõuertilla i ragno.elq̃le animale ãcho ra nõ ceſſa fare artificioſe tele.Per queſta fauola ſi dimoſtra che aragne.i.lhumana fraude uice tutte laltre ex cepto che pallas laquale dea della ſapiẽtia:pche la ſapientia diuina conoſce la fraude de lhuomo:& e idio ſcru ctator cordium.Per laqual coſa non creda alchuna aragne uincere pallas.imperhoche epſa uincera lei & ſpe zeragli ogni tela cioe conoſcera idio la noſtra fraude:& rompera tutti enoſtri diſegni.

Plinio in natura li iſtoria

Oſi ſtaua q̃lla beſtia parte nellaria & parte i terra come
c ſtãno eburchi o come ſtãno ebeueri.Queſto animale e chiamato da greci fibro:& dice plinio che ꝑ naturale inſtiẽto conoſcẽdo chel cacciatore lo cerca ꝑ hauere eſuoi gra nelli:eq̃li ſono medicinali maxime el paraletico:& al morbo caduco:lui medeſimo cho dẽti ſe gli tagla.ilperche iſidoro ſcri ue che elatini lo chiamono caſtore pche ſi caſtra. Et di terribil morſo:& nõ altrimẽti tagla glalberi cho dẽti che lhuomo col ferro: Et ſe imbocca uno huomo nõ lo ſmorſa prima che ſen ta hauere macinato loſſa del mẽbro che lui morde: E ſimile a la lontra:& come q̃lla habita la terra & lacqua:Ma ha epiedi di drieto come doca:choquali e molto dextro al notare.La coda ha larga & ſquamoſa come peſce:& ſemp̃ la tiene nellacqua & q̃ſta ſola e cibo ꝑcioſo:laltre mẽbra ſono dabomineuole lezo: ſa i ſu efiumi artificioſe caſe & cõ piu palchi:accioche benche lacqua creſca & ſcemi lui poſſa tenere la coda nel fiume:& el reſto del corpo i ſeccho:paſceſi di peſci & di ſcorza dalberi.Quegli che hãno piu forza ſi fãno ſchia ui e piu deboli:& fannogli ãdare rouerſi pel fiume & tra le gãbe di drieto & la pãcia gli charicono di legne per lo edificio delle loro chaſe:& p la coda gli tirono al luogho electo.Alberto magno ſcriue eſſer falſo ch̃ ſi caſtri no:pche hãno egranelli appichati iforma ala ſpina o uoglamo dire al filo della ſchiena ch̃ nõ ſi poſſono ſpicca re ſanza lor morte.El medeſimo afferma Diaſcoride Della pelle di q̃ſti ſi fãno utili capelli.TRA LI Tedeſchi lurchi:cioe tra goloſi & di grã paſto:& dice coſi pche el dãnubio doue ſi trouono ebeueri corre ꝑ q̃ſti populi. A FAr ſua guerra cõtra a peſci de q̃li ſi ciba.SV lorlo che di pietra el ſabion ſerra.Era largine del fiũe di pietra elq̃le ſtrignea el ſabbiõe che nõ fuſſi roſo dal fiume.Appariuono mãifeſti fuori dellacqua & erono inſu la pie tra.Impoche e pricipii della fraude cõe dixi ſono da coſe uere & ſode:Ma poi el reſto guiza:perche ſono coſe coperte.& uane:& torcono la forca in ſu:perche finalmente appariſce el ueleno.

Alberto magno. Diaſcoride.

Come tal uolta ſtãno arriua eburchi
che ꝑte ſtanno i aqua & ꝑte in terra
& come latra li tedeſchi lurchi.
Lobeuero ſaſſeta a far ſua guerra:
coſi la fera peſſima ſi ſtaua
ſu lorlo che di pietra el ſabbion ſerra
Nel uano tutta ſua goda guizaua
torcendo in ſu la uenenoſa forca:
cha guiſa di ſcorpiõ la pũta armaua

Imoſtra Virgilio ch̃ era neceſſario andare iſino ala be
d ſtia:pche a uolere hauere itera cognitione de fraudu lẽti era neceſſario uenire ala cõſideratiõe della ſtutia. CONuien che ſi torca la noſtra uia. Queſto dice pche iſino a qui hauean girato a ſiniſtra mano:excepto che alchũa uolta ꝑ attrauerſare come hora:& gia di ſopra habbiamo dimoſtro ꝑ che q̃ſto finge.PERHO ſcẽdẽmo ala dextta mãmella:A dino tare che la cõſideratione della ſtutia era ꝑ guardarſene:& non ꝑ uſarla.ET DIEci paſſi femmo i ſu lextremo:Intẽdi i ſu lorlo del ſeptimo cerchio Per dieci paſſi:intẽde dieci ſpecie daſtutia dele q̃li tractera ſucceſſiuamẽte nelloctauo cerchio. Dipoi uir gilio mãda Dãthe a conoſcere le gẽti ch̃ ui ſono:& lui rimane a ragionare cõ la fiera.Ilche ſignifica che ala cognitione dele co ſe ꝑticulare baſta la ragione iferiore: Ma al cõſiderare tutta la

Lo duca díxe hor conuíen che ſi torca
la noſtra uía un poco inſino a quella
beſtía maluagía:che chola ſi corcha
Perho ſcendemo ala dextra mãmella
& díeci paſſi femmo ín ſu lextremo
per ben ceſſar larena & la fiammella:
Et quando noí allor uenutí ſcemo
poco píu oltre ueggo ín ſu la rena
gẽte ſeder ꝓpínqua al luogho ſcemo

Quiui el maestro acioche tutta piena
experientia de sto luogho portí
mi dixe ua: & uedí la lor mena:
Lí tuoí ragionamentí sien la cortí
mentre che tornì parlero con questa
che ne conceda esuoí homerí fortí:

natura dellastutia in uniuersale bisogna Virgilio:cioe la ragi one superiore:& lontellecto elquale persuade ala fiera che gli pongha in su glhomeri suoi forti & trapassigli nelloctauo cer chio.Imphoche nō puo andare lōtellecto nostro ala cognitio ne dele pene ch̄ sono i q̄llo cerchio se nō cognosce lastutie & le sue spetie & nō sa distiguere e luochi secōdo le spetie. GENte seder,ppiqua:Vna medesima pena:cioe fiāme da ciel cadēti pu nisce esodomiti & glusurieri:pche ciaschūo di q̄sti fa uiolentia ala natura.Ma esodomiti uāno & glusurieri seggono: Adimo strare che lusura e maggiore peccato:pche fa uiolētia nō solo

ala natura ma anchora allarte. Q VIVI el maestro:Gia di sopra habbiamo dichiarato q̄sto luogho. LA Lor mena:elor portamēti le lor actioni & mouimēti:pche menare significa cōmouere. Onde diciamo emena el capo. LI Tuoi Ragionamēti siē la corti.Imperhoche conosciuto che habbiamo la natura dellusura ci dobbia mo di subito partire da tale consideratione.MENTRE Che torni parlero:Gia e dichiarato che solo la ragio ne superiore intende luniuersale.

Cosí anchor su per lextrema testa
dí quel septimo cerchio tutto solo
andaí oue sedea la gente mesta.
Per gliocchí fuorí scoppiaua ellor dolo
dí qua dí la scorrean colle manì
q̄n al uapore & quādo al caldo solo
Nō altrimētí fan dí state ecanì
hor col ceffo hor col pie q̄n sō morsí
da pulcí da mosconí o da tafanì

Imostra come solo ando īfino a glusurieri.Et dimostra
d come seggono & non uanno.& noi habbiamo di so/ pra decto la ragione:Fa comparatione che come eca/ ni del continuo si difendono da morsi de uermi che glioffen dono.cosi loro si diffēdono cole mani hora dale fiāme che pio ueuono hora dal caldo solo:cioe dalla calda terra:E perche sia mo attriuati a tale peccato diremo con breuita dellusura.E usu ra uendita duso delle cose che non hanno uso o di quelle che solamente si consumano per uso:Et e da notare che certe cose hanno uso:Certe no.Hanno uso quelle cose che sono utili ala uita humana o necessariamente o a bene essere. Come pane uino & uestimenti.Non hanno uso quella sanza lequali pos/ siamo uiuere commodamente come sono le gemme: & non hanno multiplicatione.perche oro non fa oro ne gemma gē/ me.Preterea delle cose che hanno uso alchune si consumano

Quel e usura

in epso uso solamente come e pane & uino.Alchuno in tempo come case & uestimēti & simili: Adunque chi piglia prezo della pecunia prestata pecca:perche non ha uso.Similmente chi prende prezo di pane o uino p/ stato commette usura perche si consuma in epso uso:ma prestando la chasa che si consuma per tempo & per uso non commette usura pigliandone prezo.perche si peggiora nelluso:& e necessario che di tēpo in tempo si ripari.Ma dellusura dicemmo nellundecimo capitulo.

Poche nel uiso a dectí gliocchi porsí
nel qual el doloroso focho casca
nō ne conobbí alchū ma io maccorsí
Che dal gollo a ciascū pēdea una tasca
chauea certo colore & certo segno
& quídí par challhor locchio si pasca
Et comio riguardādo trallor uegno
a una borsa gialla uidí azurro:
che dí lion hauea faccia & contegno
Poi procedēdo di mio guardo el curro
uidíne unaltra come di sangue rossa
mostrādo unoca biācha piu che buro

Imostra che questi erano si abruciati dal fuoco che nō
d si poteano cognoscere. intendendo allegoricamente che q̄sto uitio dellusura fa glihomini infami:& priua/ gli dogni bon nome & fama:& appresso a glianimi generosi & a glihomini prudenti non sono in prezo alchuno:& non si degnono di conoscergli:Et certo benche lambitione sia gran uitio.Nientedimeno ha qualche generosita danimo. La luxu ria ha qualche specie di beniuolentia:ma lauaritia e cosa sordi da & uile & ignobile.Ilperche finge che gli conobbe da tasche lequali haueano al collo.Ilche dimostra che tali huomini non sono conosciuti per alchuna loro uirtu.Ma solamente pel cu/ mulo delle pecunie illecitamente ragunate:& in queste tasche eron dipincte larmi di questi tali:perche in nesunaltra cosa cō/ siste loro dignita.Pel lione azurro nel campo giallo dimostra colui essere della casa de giāfigliazzi.POI procedendo di mio guardo el curro:Quasi un trascorrimento.imperoche locchio procede continuando di cosa in cosa come el carro ,pcede nel suo uiaggio.Et p loca biācha nel cāpo rosso itēde la famiglia d glubbriarchi:laq̄le gia fu molto honorata nella nostra rep.

Vsura e cosa sor dida & ignobile

Et un che duna scrofa azurra & rossa
segnato hauea lo suo facchetto biāco
mi dixe che fa tu in questa fossa
Hor tene ua:& perche se uiuo ancho
sappi chel mio uicino uitalía no
sedera quí dal mio sinestro fiancho

Equitando pone missere rinaldo degli scrouigni ca/
f ualiere padouano.Questa famiglia hauea in campo biancho una troia azurra & rossa:Et i n somma dimo/ stra cha lusuraio da se nō ha alchūa fama:ma solo q̄lla della pe cunia & della famiglia.MINtronon glorecchi: pche cridono. VEnga el caualier sourāo:p hirōia q̄sí uile & auaro:& itēde di messer giouāni baiamōte:eq̄li portano p arme tre becchi.

On ſi puo mai andare ſaluo per lo ferno: & quiui uſcire pel purgatorio infino al cielo: ſe Danthe in tutti e precepti non ubidiſce a Virgilio. Adũque perche era ſtato admonito che fuſſe brieue torna di ſubito: & gia troua Virgilio eſſer ſalito in ſu la fiera: perche a uolere paſſare per q̃ſti cerchi de fraudulenti biſogna che Danthe cioe la ragione inferiore la ſenſualita conoſca e particulari: & Virgilio: la ragione ſuperiore conoſca epſa aſtutia in genere: & montiui ſu: cioe ſotomettila ad ſe: & uoglia che ãchora Danthe la caualchi. cioe che anchora lappetito la domi & ſotomettiſela. TROVAI EL duca mio chera ſalito gia in ſu la groppa. Mentre cha danthe conſidera laſtutia in queſto & in quello homo particulare uirgilio la conoſce in genere abſtracta da ogni particulare. & conoſciuta la caualcha come habbiamo decto: & era i ſu la groppa: cioe era nellultima ſpecie dellaſtutia. ET Dixe ad me hor ſu. Monta ſu: perche biſogna che la ſenſualita ſia exhortata da la ragione che non ſi laſci corrumpere dal uitio. & metteſi Virgilio tra la coda della fiera & Danthe accioche quella non loffenda. imperhoche quando la ſenſualita ha conoſciuto laſtutia ſtrucciolarebbe forſe a ſequitarla: Et in queſto modo el fin ſuo ſarebbe dannoſo ſe la ragione non ui ſinterponeſſi.

On e da marauigliarſi che Danthe impauriſſi uedendo doue hauea a ſalire: impero che benche la ſenſualita ubbidiſca ala ragione. nientedimeno infino a tanto che non e facto fermo habito della forteza cõuiene che lappetito nellẽpreſe grandi ſbigottiſca. Dice adunque che udendo le parole di Virgilio tremaua penſando hauere a ſalire in ſu q̃l la fiera: come trema colui che ſappreſſa al ribrezo cioe al capricio della quartana: EL REZO. lombra. MA VER gognar mi fen le ſue minaccie. Non lha minacciato Virgilio: ma intendiamo che ogni precepto ha inchiuſe minaccie in ſe: perche quãdo chi e hauuto date in ſomma reuerentia ti comãda pare che tali precepti ſiano minaccie. CHE Nnanci a bon ſignor fa ſeruo forte. Quando el ſeruo conoſce hauere buono cioe iuſto & diſcreto ſignore: & ſenteſi da q̃llo minacciare lui piglia animo: perche ſa che non gli comandarebbe coſe: che non poteſſi fare: & che non gli fuſſe utile. SI VOLSI Dire. Coſi uolſi dire: cio e fa che tu mabbracci: Ma la paura mimpedi informa che la uoce non uſci della bocca: & qui pone laffecto della paura: laquale ſpeſſo impediſce el parlare. Di qui Virgilio. Pars tollere uocem exiguam inceptus clamor fruſtatur hiantes.

Imitatiõ de Vir.

A EPSO. Dimoſtra che la ragione per ſe medeſima ſoccorre ala ſenſualia. Con le braccia mauuiſe & mi ſoſtenne. Quaſi dica che la forza della ragione ſoccorre ala fragilita della ſenſualita. Et dixe gerione: E ſtato mirabile longegno del poeta elq̃le: cõ ſommo artificio tutti e moſtri diſcripti da poeti commodamente cõduce a ſuo ppoſito: iforma che nõ ſi partendo dala chriſtiana religione di quegli exorna el ſuo poema. Adunque perche trouo nellonferno il Virgilia no gerione poſto tra monſtri doue dice. Gorgones apieque: & forma tricorporis umbre. Et perche oltra ala fauola ſi legge nella hiſtoria coſtui eſſere ſtato aſtuto. Perho laccomodo in q̃ſto luogho accio che come neglaltri coſi in queſto cerchio fuſſi monſtro conueniente a exprimere el uitio quiui punito. Dicono che gerione fu re dhiſpagna: & hebbe tre corpi. Ilche fingono pche fu re di tre iſole cioe di due baleare che ſono maiolica & minolica & debuſo & che hercule combattendo ſeco in tre uolte luccife i ciaſchuna uolta uccidẽdo un corpo. Ilche dinota: che lhuomo uirtuoſo puo ſpegnere quelle tre ſpetie di fraude gia di ſopra dimoſtrate. MVOViti homai le rothe larghe & lo ſcender ſia poco. Quãdo uogliamo cõ piu facilita ſcẽdere o ſalire alchũa erta ſoglamo nõ andare a dirictura: ma fare larghe circuitioni in modo che uegnamo aſcendere pocho

Hiſtoria di Gerione maiorica & minorica

Con queſti fiorentini ſon padoano
& ſpeſſe fiate mintruonon glorecchi
cridando uegna el caualier ſourano
Che rechera la taſca coi tre becchi
quidiſtorſe la faccia e de fuor traſſe
la lingua come bue che naſo becchi

Et io temendo chel piu ſtar crucciaſſe
lui che di poco ſtar mhauea admõito
tornami in drieto dallanime laſſe
Trouai el duca mio chera ſalito
gian ſulla groppa del fiero aiale
dixe a me hor ſu fiero & ardito
Homai ſi ſcende per ſi facte ſchale
monta dinanzi chio uogleſſer mezo
ſi che la coda non ti faccia male

Quale colui che ſappreſſa al ribrezo
dela quartana cha gia lũghie ſmorte
& triema tutto pur guardãdo el rezo
Tal diuennio ale parole porte:
ma uergognar mi fen le ſue minaccie
chẽnãzi a buon ſignor fan ſeruo forte
Io maſſetai in ſu quelle ſpallaccie
ſi uolſi dire. ma la uoce non uenne
comio credete fa che tu mabbraccie

Ma epſo chaltra uolta mi ſouenne
ad alto toſto forte chio montai
cõ le braccia mauuinſe & mi ſoſtẽne:
Et dixe. gerion muouiti homai
le rothe larghe & lo ſcẽder ſia poco
penſa lanuoua ſoma che tu hai
Come la nauicella eſcie del loco
indrieto indrieto ſi quindi ſi tolſe
& po chal tutto ſi ſenti ad gioco:
Douera el pecto la coda riuolſe.
& quella pſto come anguilla moſſe
& cholle branche laer ad ſe recolſe
Maggior paura non credo che foſſe
quãdo phetõte abbãdono gli freni
pchel ciel come par anchor ſi ſchoſſe.

Ne quando icaro miſero le reni
ſenti ſpennar per laſcaldata cera
cridando'el padre alluí mala uía tieni
Che fu la mía quando uidí che era
nellaer dogni parte & uidí ſpenta
ogni ueduta fuor che della fiera.

pocho per uolta:& maxime quando habbiamo beſtia molto charica. Adunque dice el poeta eſſendo tu charico di dãthe el q̃le hauẽdo corpo peſa piu che lanime ſanza corpo nõ ſcẽdere ala ſcõdeſceſa. Ma ua girãdo:& allegoricamẽte dimoſtra che a uolere menare la ſenſualita p la cognitione della fraude e meſtieri ꝓcedere cõ piu lẽto paſſo:pche lhuomo nõ intẽde ſanza diſcorſo:& nõ ha q̃lla celerita nel cõprẽdere:che ha lo ſpirito i corporeo:COME la nauicella. Optima cõparatione & tanto aperta che nõ biſogna altra expoſitiõe:A GIVOco. Diciamo lucello eſſere a giuoco quãdo e i luoco ſi apto che puo uolger ſi douũche uuole:& ſimilmente diciamo della naue quãdo fuori di porto & di luogho ſtrecto ſi po expeditamẽte uoltare. DOVE era el pecto.cioe ale ſponde del ſeptimo cerchio. LA CODA riuolſe Ando adũque indrieto iſino quiui & poi ſi uolſe:ET Q_ VELLA Preſta:cioe preſtamẽte:& moſſela per laria come lãguilla p lacqua. MAGGior paura nõ credo che foſſe. La ſentẽtia e.io nõ credo che phetõte haueſſi maggior paura q̃do ſbigottito gia laſcio efreni a chauagli. Ne icaro quãdo ſi ſenti priuare delle pẽne dellale. Ilche accioche meglio ſintẽda brieuemẽte narreremo luna & laltra fauola. Phetõte fu figluolo del ſole & di Climene. Era ne medeſimi tẽpi epapho figliuolo de ioue:elq̃le ſuperbo p tãto padre ſprezaua Phetõte:& negaua lui eſſere nato di phebo. Dolſeſene cõ la madre phetõte:& dallei amaeſtrato ando alla caſa di phebo.& allui chieſe gratia innominata. Giuro phebo che ipetrerebbe cioe che chiedeſſi. Alhora el temerario giouanetto chieſe cõ per un giorno li concedeſſi guidare el ſuo carro pentiſſi phebo hauere giurato & tẽto di diſſuadẽrlo:ma ifine ſtãdo lui nel temerario ſuo ꝓpoſito li cõceſſe el ſolare carro elq̃l e poeti fingono eſſer guidato da q̃tro cauali. q̃ſti ſono. pyroo. eoo. ethone:& phlegõe:Era gia a mezo el cielo phetõte q̃do ecauãli nõ temẽdo ſi debole gouernatore laſciorono elq̃rto cielo nel q̃le el ſole ſi uolge & ſceſono nõ ſolamente ſobto el terzo cielo di Venere:& el ſecõdo di mercurio:Ma ſopto la luna laq̃le e nel prio. Sẽti la terra latroppa ꝓpinquita del ſole. Et ogni coſa ardea: Ilpche moſſo a cõmiſeratioõ ioue pcoſſe phetõte cõ celeſte fulgore:& piſelo nel po:& qui muori nõ ſanza exẽplo di tutti glhuõi elq̃le admoniſce che nõ faccino ipreſa ſopra le ꝓprie forze. Icaro fu figluolo di Dedalo del q̃le troppo ꝓlipſo ſarebbe narrare ogni hiſtoria:Ma nõ potẽdo altrimẽti fuggire:di Creta pche era di ſõma induſtria & arte i moltiſſime coſe fabrico ale ad ſe & al figliuolo:q̃llo admonẽdo che ne troppo alto uolaſſi ne troppo baſſo:pche nele ſuperiori pte el caldo ſtruggerebbe la cera che tenea le pẽne:& nele iferiore lhumidita laggrauerebbe troppo:Volorono:adũque ambedua ſalui iſino che el figliuolo tenne drieto al padre. Ma doppo alquãto ſpacio ſtimolato icaro da troppa cupidita del uolare i alto diuẽne inobediẽte a ſalutati ꝓcepti del padre. Sali come aq̃la tãto alto che liquefacta la cera che tenea le pẽne rimaſe ſanza ale:& cadde in q̃l mare elq̃le dal ſuo nome fu poi nomiato icaro. Tale pauẽto hebbe adũque dãthe uedẽdoſi portare allongiu p aria da gerione:q̃le hebbe phetõte & icaro:q̃do rouinauono a terra. p q̃ſte due itẽdono epoeti tutti q̃gli eq̃li moſſi da troppa ꝓſumptione di ſe medeſimi:& da temerita ardiſcono a fare ipreſe ſopra le forze & le faculta loro. Onde iteruiene che nõ poſſon cõdurre tale ipreſa al debito fine:& cagion tra uia ſobto la ſõma. coſi adũque la ſenſualita eleuata dala cõtẽplatione dellaſtutia ſbigottiua di poter cõſeguire tal cognitione iperhoche nõ uedere altro che aere ſignifica la cõtẽplatione dellaſtutia i genere nõ circũſcripta ne da luogho ne da tẽpo laq̃le e al tutto icorporea cioe nõ ſolamẽte denudata dalla materia:ma etiã daglaccidẽti dela materia.

Ella ſenua notando lenta lenta
rotta & diſtende. ma nõ menaccorgo
ſe nõ chal uiſo diſotto mi uenta.
Io ſentía gía da la mã dextra el gorgo
far ſotto noi unhorribel ſcroſcio
pche cũ glocchí i giu la teſta ſporgo
Alhor fu io piu timido alo ſcoſcio
pero chio uidí fuochí & ſentí piantí
pchio tremando tutto mí raſcoſcio
Et uidí poi che nol uedea dauantí
loſcender el girar p lí gran malí
che ſappreſſauan da diuerſi cantí

Comel falcon che ſtato aſſaí ín ſul lalí
che ſanza ueder lo goro o lucello
fa dire al falconierí ome tu calí.

Vãto al teſto dimoſtra la facilita delloſcẽdere. Impho q che chi ruota:cioe fa molte circuitioni:ua adagio ſcende facilmẽte. & q̃to allallegoria dimoſtra:che la cognitione delhuomo nõ ſcẽda ſanza la circuitione del diſcorſo dela ratiocinatione:& nõ cõ q̃lla celerita che le ſubſtãtie ſeperate. Ma io nõ maccorgo:nõ ſauuedea che ſcẽdeſſi:ſe nõ che nel calare ſentiua uento al uiſo:come ſentirebbe uno che ſcẽdeſſi p fune:& alegoricamẽte dimoſtra che la fraude conduce informa che lhuomo nõ ſe naccorge. & ſentia gia dalaman dextra el gorgo. Adunque la fiera e ita a ſiniſtra & paſſando hauea laſciato el gorgo cioe el fiume a man dextra. Far ſobto noi un horribile ſcroſcio:cioe ſuono:che naſcea p la caduta dellacqua ilperche io ſporgo cioe fo infuori la teſta cõ gliocchi i giu:con gliocchi chinati allor fu io piu timido che pria alo ſcoſcio alla caduta dellacqua pche conobbi quãto era el precipicio:& uidi poi che nol uedeua dauanti chi e o in acqua o in aria informa che nõ uegghia terra dalchuna parte non ſaccorge che quella coſa che lo porta ſi muoue. Ma quando comincia a uedere la terra allhora ſaccorge del moto & ſe ſei in mare tu uedi riguardãdo una iſola ſe la naue ua diricta o ſe ſaggira. & allegoricamẽte dimoſtra che q̃do noi cipſſiamo a fuochi & a piãti cioe al dãno alq̃le ci cõduce la fraude allhora ciaccorgiamo del girare:

Ioue

Et delo ſcender dela fiera cioe cognoſciamo le circuitione & le riuolture della fraude.

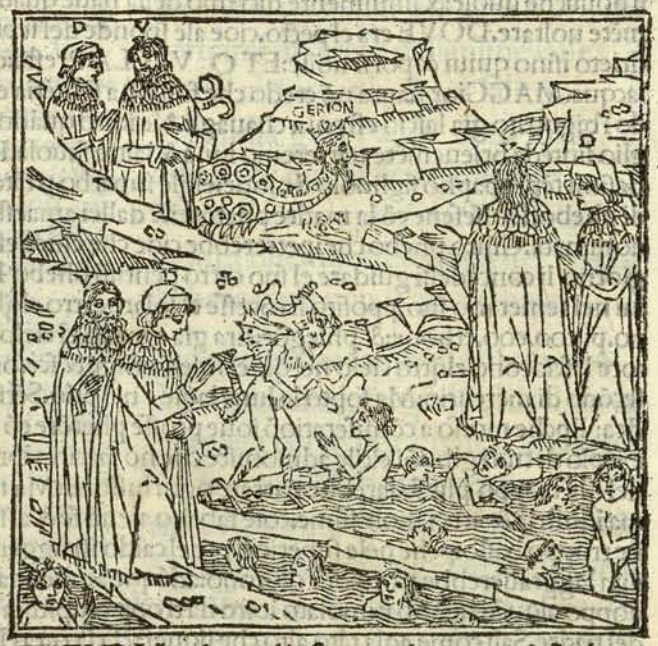
Er q̄ſta cōperatione dimoſtra che gerione elq̄le era ito un pezo uoltegiando & ſoſtenendoſi i ſu lale pocho era ſceſo: poi ſi calo come l falcone elquale poi che e ſtato un pezo in aria: & non uede uccello daferire ſi chala ſanza che ſia allectato o con uccello o collogoro. DISCende laſſo cioe ſtāco. ONDE ſi muoue ſnello: cioe da q̄l logho: dalq̄le ſera ptito: SNELlo: cioe dextro & ueloce PER cēto ruote: cioe p molti cerchi & ponſi di lūghi dal falconeri ſdegnato & ifellonito: & q̄ſto allegoricamēte e uero nel frauduleto: elq̄le tiene la coſa ſoſpeſa un tēpo i modo che non intēdi q̄llo ſi uogla fare: & cō ſue riuolture ti cōduce al fondo: & cōdoctoti qui riſpariſce dināzi & laſciati nel fōdo. ſi dileguo. ſpari cō q̄lla uelocita che la coccha della ghi era ſi parte dala chorda. iperoche bēche tu taccorga dela fraude lui e pria ſpartito che tu ne poſſa prēder uēdeta. Cōduce theſeo Ariadna nelliſola di Naxo. NE ſaccorſe del tradimēto la fanciulla ſe nō q̄do deſta iteſe theſeo eſſer̄ gia ſpito: & hauere lei laſciata ſāza nauigio: col q̄le lo poteſſi ſeguir.

N q̄ſto decimo octauo cāto comicia lautore a tractare deloctauo cerchio doue e punita la fraude inuerſo el ꝓximo nō cōfidēte: iperoche nel precedēte cāto diſcripſi laſtutia i genere i figura di gerione: pel qual fuoron traſportati dal cerchio de uiolenti ad q̄l de fraudoléti & qui gli poſo Gerione ilche dinota ch̄ doppo la contēplatione dela fraude i genere comiciorono a cōſiderare le ſue ſpetie & pticularita. Et pche diece ſono le ſpetie della fraude perho q̄ſto cerchio ſimilmēte ſi diuide i diece bolgie. Ma nel p̄ſente cāto ſi tracta ſolamēte dela pria & cominciaſſi la ſeconda diſcriue adūque pria el ſito di q̄ſto octauo cerchio & dice che EL VOCHO dinferno decto: cioe nominato. MALE Bolgie. bolgia ſignifica ripoſtiglo & ſeno & golfo & riceptaculo. ilpche e cōueniēte nome che ſia chiamato mal ripoſtiglo & riceptaculo elluogho dela fraude. & molto quadra che e fraudulenti ſien puniti in ualli & luoghi rinchiuſi: perche la fraude ſemp̄ ſta richiuſa: & nō uiene mai i luogho apto ma cerca latebre & tenebre. tutto di pietra: pche e duro cuoi & uacuo di carita: ma e armato di crudelta. PVOſi ādchora dioſtrai p q̄ſto ch̄ la fraude e copta di doppia dureza. ipochel uioléto ſolamēte pecca p fare cōtro al ꝓximo: Ma el frauduléto oltre a q̄ſto al dāno arroge lōgāno. nel dricto mezo: Mezo ſi piglia i due modi. cioe in ꝑpriamēte q̄do diciamo mezo ogni coſa che e tra due extremi & ꝑpriamēte q̄do diciamo mezo q̄lla pte laq̄le ugualmēte e diſtāte da ogni extremo. Adūque dixe nel dricto mezo: cioe nel uero & ꝑprio mezo: adūque. Nel ꝑprio mezo del cāpo maligno di q̄ſto piāo deloctauo cerchio uera mēte maligno pche niēte e che piu nuoca che la fraude Vaneggia un pozo. E un luogho cōcauo & cupo: uano cioe uacuo: & q̄ſto e el nono cerchio: elq̄le p la ſua ſtrecteza & ꝑfundita a cōparatione deglialtri pare un pozo. Aſſai largo. A dinotare che pche habbia decto pozo. Niētedimēo e largo: pche puniſce i ſe tre ſpetie di traditori. & profondo: pche ua iſino al centro della terra. & lordigno: cioe lartificioſo ſito di q̄ſto. Dicera. dira. Suo loco: pche nel ſuo luogho quādo tractera del nono cerchio ſintēdera. Quel cerchio. dimoſtra loctauo cerchio elq̄le rimāe cicto dale pte iteriore dal nono. Et dala exteriore della ripa che lo diuide dal ſeptio. Et q̄ſto e diuiſo i diece bolge. Queſto ſito itenderai apūcto nela topographia: laq̄le ponēmo nel pricipio dellibro.

OME itorno a una forteza ſi fanno aſſai foſſi: & nientedimeno dala porta di tale forteza iſino fuori di tutti e foſſi ſono ponti. COSI tutti q̄ſti foſſi eq̄li erono intorno al nono cerchio erono riciſi da ſcogli: Eq̄li eron i luogo

Diſcende laſſo onde ſi moue ſnello
per cento ruote: & da lungha ſi pone
dal ſuo maeſtro diſdegnoſo & fello
Coſi ne poſe al fondo gerione
adpie adpie della ſtaglata roccha:
& diſcarcare le noſtre perſone
Si dileuo come da chorda choccha.

CANTO. XVIII. DELLA PRIMA CANtica di dāthe.



IVogho e dinferno decto malebolge
tutto di pietra & di color ferrigno
come lo cerchio che dintorno el uolge
Nel dricto mezo del campo maligno
uaneggia: un pozo aſſai largo & profondo
di cui ſuo loco contera lordigno
Quel cerchio che riman adunque e tondo
tral pozo el pie delalta ripa dura
& e diſtincto in dieci parti el fondo

Fraude e copta dureza

Niente piu noce che fraude

Quale doue p guardia delle mura
piu & piu foſſi cingon li caſtelli

la parte doue ſon rendon ſicura.
Tal imagine quiui faccean quelli:
& come a tal forteze dallor ſogli
dalla riua di fuor ſon ponticelli.
Coſi da imo della roccha ſcogli
muoue che ricidien largini eſoſſi
infino al pozo che itronche raccogli.

In queſto luogho dela ſchiena ſcoſſi
di gerion trouammoci.el poeta
tenne a ſiniſtra & io drieto mi moſſi
Ala man dextra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti & noui fruſtatori
diche.la prima bolgia era repleta.
Nel fondo erono nudi epeccatori!
dal mezo i qua ci uenié uerſol uolto
di la con noi:ma con paſſi maggiori:
Come eroman per lexercito molto
lanno del iubileo ſu per lo ponte
hanno a paſſar la gente modo tolto
Che dalun lato tutti hanno la fronte
uerſol caſtello &uāno ad ſācto pietro
dalaltra ſponda uanno uerſol mōte.
Di la di qua ſu p lo ſaxo tetro
uidi demō correnti con gran ferze
che li battien crudelmente di retro.
Ah come facen lor leuar le lerze
ale prime pcoſſe & gia neſſuno
le ſeconde aſpectaua ne le terze.

Mētre io andauo gliocchi miei i uno
funno ſcontrati: & io ſi toſto dixi
gia di ueder coſtui non ſon digiuno:

de ponti queſti foſſi dinotano la pfondita dela fraude & e con
ueniente coſa che come la fraude ſempre ſta i pfondo ne mai
ſi moſtra in luogho aperto: Coſi in luogho pfundo ſieno pu-
niti efraudolenti. ET Lo ſcoglio che atrauerſa efoſſi: & fa pō-
te pel quale paſſa Virgilio & Danthe ſignifica el proceſſo de
la ſpeculatione: elq̄le e in coſa ſoda: & ferma: perche e fondato
in ſula uerita & queſto ſcoglio elquale e uno: & continua dal
fondo dela ripa nel quale Gerione gli hauea ſceſi infino al po-
zo ricidendo: cioe atrauerſando tutti efoſſi: & nō e in neſſuno
luogho interropto. dimoſtra che una medeſima uolūta di cō-
templatione ci porta continuato diſcorſo per la cognitione di
tutte le coſe.

g Erione ſchotendo la ſchiena ſi ſcharico di noi nel luo-
gho ſopradecto. Ilche dinota che doppo la conſidera-
tione della fraude in genere cominciorono a conſide
rare eparticulari come pocho pria dicēmo. Et el poeta tēne a ſi
niſtra p la ragione laq̄le gia habbiamo diſopra allegato & Dā
che gli tēne drieto. A LA man dextra. Imperhoche attorniādo
el luogho dala man ſiniſtra epſo luogho doue erono epecca-
tori rimaneuono ala dextra. NV Oui tormenti: pche anchora
non haueua trouato anime che fuſſin fruſtate: ne dimoni fru
ſtatori di decte anime. Nel fondo erono gnudi epeccatori eq̄
li erono battuti. Et dimoſtra che q̄ſta bolgia era diuiſa i due p
ti. Impoche dalla parte diuerſo Danthe epeccatori ueniuono
alincontro. Glialtri che erono nellaltra parte andauono in la
come noi: ma con paſſi maggiori che noi: Adūque era queſta
bolgia diuiſa come el ponte a ſancto angelo lanno del iubileo
elq̄le diuiſo per lo lungo da una parte riceue quegli equali uā
no uerſo caſtel ſanctagnolo: & uerſo ſan Piero. Dalaltra quegli
che uēgono da ſan piero. LANNO del iubileo. Iubileo i lingua
hebrea ſignifica āno di remiſſione & liberatione. Imperhoche
glhebrei finito el ſeptimo ſeptēnario degliāni che e el cinquā-
teſimo anno liberauono tutti eſerui: & rimetteuano & cācella-
uono tutti edebiti: & tale anno chiamauono iubileo. Ad cui ſi
militudine dipoi la chieſa chriſtiana ordino che ogni cinquā
teſimo anno el ſommo pontifice liberaſſi da ſuoi peccati cōce-
dēdo plenaria īdulgētia tutti quegli che cōfeſſi & cōtriti uiſitaſ
ſino le romane chieſe: & pche i q̄ſto āno e infinito cōcorſo dhuo
mini nella citta di Roma: & gran turba ſi fa nel ponte a ſancto
Angelo da quegli che uanno o uengono da ſancto Pietro in
uaticano inſtitui papa Bonifatio nellāno. M. ccc. che el ponte
ſi diuideſſi p la ſua longitudine & una pte ſeruiſſi a quegli che andaſſino a ſancto pietro: & laltra a quegli che
tornaſſino. Coſi adunque e diuiſo q̄ſta uia di male bolge: & per luna parte uanno quegli che hāno corropte
le femine o con parole o cō prezo per ſubminiſtrarle ad altri: Et pellaltra quegli che nel medeſimo modo lhā
no corropte per hauerle per ſe. Coſtoro adunque non ſono laſciati mai poſſare: ma hanno drieto demoni eq̄
li con ferze gli battano & cacciano. Imperhoche come loro non hanno laſciato uiuere nella ſua pace le femi-
ne: ma con ferze o di luſinghe o di premii lhāno pincte ala loro uoglia: coſi teſte edemonii caccion loro: & poſ
ſiamo rectamēte pe demonii intēdere erimorſi della conſcientia che ſempre affannano chi e maculato di tale
uitio. DI Q VA di la: cioe & doue ſono quegli che uanno: & doue ſono quegli che uengono: SV PER lo ſa-
xo tetro. nero & brutto: uidi demoni equali correndo loro drieto gli battiuono crudelmente i forma che gli
faccean uelocemēte correre: & ſempre ala prima ferzata ſaltauon uia. LEVAR le lerze. le gambe. Qui e da no
tare che dimoſtta la pena de ſeducitori. & ſeductione e per inganno indurre alchuno a far quello che nō deb
ba: Et benche la ſeductione ſia di molte ſpetie. Nientedimeno qui tracta della ſeductione che induce al uitio
della carne. Et queſta ſi commette in due modi o ſeducendo alchuna femina in forma che conſenta ad alchu-
no altro o ueramente ad ſe medeſimo. Et perche el uitio della luxuria e el men graue peccato tra peccati mor
tali: perho pone la ſeductione in queſto uitio men graue che neglialtri.

q Vi induce hauer trouato meſſer Venetico de cacciani
mici da bologna: & non ſanza cagione induce che co
ſtui ſingegnaſſi doccultarſi: Impoche tal uitio e ſi abo-
mineuole nō ſolamēte tra boni: ma anchora tra rei che nō e ſi
iprudēte ne ſi ffacciato che nō ſi uergogni eſſer notato di tale

El ponte di ſancto Angelo a Roma

Bōifatio papa:

Meſſer uenetico bologne ſe caccia nimici

infamia:Sono molti uitii:che bẽche ſieno da fuggirgli. Niẽte/dimeno hãno i ſe alchũa ombra di uirilita.Ma q̃ſto e notato p uiliſſimo etiã di uiliſſimi.Meſſer Venetico de caccianimici da bologna fu mezano che el marcheſe obizo da eſti ſignore di Ferrara hebbe una ſua ſorella:laq̃le fu chiamata Ghiſola bella.ET nõ pure io qui piãgo bologneſe.Dinota che molti bolognesi ſono lor di di tal uitio dicẽdo che tãte lingue nõ ſono.AP/Preſe:cioe apparechiate.A DICer ſipa.Tra ſauena & rheno q̃ ſi dica nõ ſono tãte lingue i bologna doue ſi dice ſipa i luogho di ſi:laq̃l bologna e i mezo di due fiumi:deq̃li luno e decto Sauẽna lõtano da bologna circa due miglia uerſo romagna dala pte oriẽtale Laltro rheno delq̃le fa mẽtione Plinio q̃do narrãdo delle canuccie apte a far freccie da archo:ſcriue neſſuno calamo eſſere piu acto ale ſaette che q̃l che naſce nel rheno di Bologna:pche ha aſſai medolla:& ueloce pondo:q̃ſto e dala parte occidẽtale ab ologna i uerſo lõbardia.ET SE DI cio uuoi fede o teſtimonio.Rechati amente el noſtro auaro ſeno.Dimoſtra che auaritia e cupidita di pecũia cõduce gli huoi a ſi uille abomineuole uitio.Ilpche e gratiſſima alauaro la ſentẽtia del ſatyro.Vnde habeas q̃rit nemo:ſed oportet habere.Q_VI nõ ſon femie daconio:cioe da pecũia laq̃le ſi conia:Et q̃ſto dice pche chi uuole corrõpere la femia nõ ha maggior mezo che la pecuia.E notiſſimo che lauaritia naſce da uilta & timidita daio ilpche euecchi & le femie pche ſono di p ɔco aio.Queſti p acci dẽte deleta.Quelle p natura ſemp̃ ſono auari.Et di q̃ſto ĩiniti exẽpli p otrei riferir:pch molte ſi ſono trouate ſimili ad Eriphile:laq̃le corropta p doni mãifeſto el marito ſuo Amphierao:el q̃le ſtaua occulto p nõ eſſere cõſtrecto ãdare ala guerra theba/na:nellaq̃le ſecõdo ſuoi augurii haueua a eſſere morto.

Eriphile Amphierao

OVE Vno ſcoglio:uno archo di ponte di q̃gli che furon decte di ſopra.DEL la ripa laq̃le dimoſtro che cignea el ſeptio cerchio & la pria bolgia de loctauo. AS/SAI leggiermẽte q̃to alla lettera dimoſtra el camino nõ eſſere faticoſo:Et allegoricamẽte ſignifica che hauẽdo hauuto la cognitione della fraude i genere facile coſa era conoſcere q̃ſta in ſpetie.A MAN dextra.ſecõdo la lettera era neceſſario tenere i ſu la man dextra.RITTA uolẽdo ſalire al põte:Et Allegoricamẽte ſemp̃ ua a mão dextra chi cercha la cognitione delle coſe.SOPra la ſua ſcheggia.ſopra el doſſo di tale ſcoglio: elq̃le era una ſcheggia che uſcia duna ripa.Ne potea altrimẽti uedere la turba delaie:leq̃li uenẽdo cõ loro gli uoltauono le ſpalle. DA Quelle eterne cerchie:cioe ci diſcoſtãmo dal cerchio piu exteriore elquale abraccia tutti glialtri come diſopra fu dimoſtro.Adunque inſino a qui non era anchora Danthe entrato nel primo põte:ma era anchora nelargine ouer ripa:laquale chiude in ſe tutte le bolgie & andãdo a ſiniſtra ſcontro Venetico:dalquale ptito al p̃ſente arriua nella pria entrata del prio põte: ouero del prio arco del põte.

A ſentẽtia e quãdo nui fumo i ſul mezo del primo cer
1 chio elq̃le diſotto ad ſe e noto come ueggiamo tutti gliarchi de põti:& q̃llo uacuo paſſauon lanime:lequali anchora nõ haueano uedute i uiſo:Virgilio mi fe fermare & guardare da q̃lla ſpõda del põte dala q̃le loro entrauono:acio che poteſſi uedere loro la faccia.LA DOVE el põte uaneggia di ſobto:cioe e uacuo.PER Dar paſſo a gli ſferzati.Imphoche loro paſſauono ſotto el põte pel uano del primo archo. AT/Tẽdi.ſta attẽto & uoltato iuerſo loro iforma che el uiſo:cioe la uiſta laq̃le uiene da q̃ſti.MAl nati.cioe nati i q̃ſta miſeria.FEgia feriſca i te.Imp oche eſſendo uolto iuerſo loro la uiſta loro ti uerra aloncõtro.DAL uecchio põte q̃ſi dica la moltitudine. CHE ueniua uerſo noi.inſino a qui q̃ſta moltitudine nõ era uenuta iuerſo Dãthe:ma iſieme cõ Dãthe:Ma hora pche Dãthe hauea attrauerſato loro la uia ſalẽdo i ſul põte ſobto elq̃le loro paſſauon:& riguardãdo dala bãda dõde entrauano:& nõ dõde uſciuano.ueramẽte puo di/

Percio affigurarlo gliocchi affiſſi
el dolce duca mio ſi ſi riſtecte
& aſſenti chalquanto indrieto giſſi.
Et quel fruſtato celar ſi credecte
baſſandol uiſo ma poco liualſe
chio dixi tu che gliochi ad terra gete
Se le faction che porti nõ ſon falſe
uenetico ſe tu caccianimico:
ma che ti mena ad ſi pungente falſe
Et egli ad me mal uolentier lo dico.
ma ſforzami la tua chiara fauella
che mi fa ſouuenir del mõdo ãticho.
Io fui colui che la ghiſola bella:
conduxi affar la uoglia del marcheſe
come che ſuoni la ſconcia nouella.
Et non pur io qui piango bologneſe
ancho ne queſto luogho tãto pieno
che tãte lingue nõ ſon hora appreſe
Adicer ſipa tra ſauena & rheno.
& ſe dicio uuoi fede o teſtimonio
rechati amente el noſtro auaro ſeno.
Coſi parlando el percoſſe un demonio
con la ſua ſcuriata.& dixe uia
ruffian qui nõ ſon femine da conio

Io mi raggiunſi con la ſcorta mia
poſcia con pochi paſſi diuenimmo
douuno ſcoglio dela ripa uſcia.
Aſſai leggiermente quel ſalimmo
& uolti a dxtra ſopra la ſua ſcheggia
da quelle cerchie eterne ci partimmo

Quando nui fumo la doue uaneggia
diſotto per dar paſſo agli ſferzati
lo duca dixe attendi & fa che feggia
Lo uiſo in te da queſti altri mal nati
aquali anchor non uedeſti la faccia
perho che ſono inſieme cõ noi andati
Dal uecchio ponte guardauã la tracci
che uenia uerſo noi dalaltra banda
& che la ferza ſimilmente caccia

te che uenia uerſo noi. DALAL tra bãda: & che la ferza ſimilmẽte caccia: pche come glialtri decti diſopra eron battuti da demonii. iperoche eſſendo un medeſimo peccato meritamẽte era punito cõ la medeſima pena.

El buon maeſtro ſanza mia domanda
mi dixe guarda quel grãde che uene
& per dolor nõ par lachryme ſpãda.
Quanto aſpecto reale ancho ritene
quel e Iaſon che p cuore & per ſẽno
e cholchi del monton priuati fene.
Eſſo paſſo per liſola di lenno
poiche lardire femmine & ſpietate
tutti li maſchi loro a morte denno
Iui con cenni & con parole ornate
Iſypyle inganno la giouinetta
che pria hauea tutte laltre igãnate.
Laſciolla quiui grauida & ſoletta
tal colpa a tal martirio lui condanna
& ancho di Medea ſi fa uendecta
Con lui ſen ua chi da tal parte ingãna
& queſto baſti dela prima ualle
ſaper & di color chen ſe aſſanna.

N queſta ſecõda ſpetie di ſeductione eq̃li hanno con luſinghe tirato le femie nela loro uolũta pone p exẽplo laſone & molte fauole iſieme itricha: leq̃li ne apieno al pſente narreremo: perche nõ patiſce el luogho tãta longheza. ne altutto le laſceremo indrieto: perche nõ reſti ellecto re altutto idocto di q̃lle. Furon in Theſaglia due frategli: Pelia re di q̃lla regione: & Eſone: & deſone nacque laſone: elquale pche era & di corpo molto formoſo: & robuſto: & danimo grãde & excellẽte deſideraua fare coſa degna di memoria. Adche anchora el zio laccẽdea nõ tãto p fauorire ala ſua gloria. q̃to pche temeua nõ hauẽdo lui figliuoli maſchi: che iſieme col padre non machinaſſi fraude p torgli el reame. Et ſperaua che mettendoſi laſone a coſe ardue & piene di periculi facilmẽte poteſſi perire. Ilpche lo cõforto che faceſſi ipreſa di torre laureo uello del mõtone di phryxo elq̃le era i cholchi citta di ponto. Ma accioche anchora de laureo uello brieuemẽte facciamo mẽtione. Dathamate & neiphila nacquono phryxo: & Helle: eq̃li dipoi per la falſita della loro matrigna Ino furono dal padre cacciati: & Iunõe gli comãdo che ſaliſſino i ſul mõtõe dello to elq̃le el padre hauea dato loro: & cõ q̃llo paſſaſino el mare: ma i q̃ſto trãſito Helle paurosa fanciulla cadde in mare: & da lei dipoi tal mare e decto helleſpõto. Phryxo ſi cõduxe i cholchi doue regnaua Eta: & cõſacro la pelle del mõtone a Marte. Queſto uolea laſone: & per q̃ſto fabrico nel monte pelio la naue: laquale fu decta Argos dartefice elquale la compoſe: ouero dala ſua uelocita: pche argos i greco ſignifica ueloce. Con lui andorono eprincipali della grecia: tra quali furono. Hercule. Talamone. Orpheo. Caſtor: & Pollux: Et prima arriuorono in Lemno: laquale iſola era ſanza maſchi. imperhoche eſſẽdo loro iti contro a thraceſi facto pria ſacrificio a tutti gli dii excepto che a Venere: uolle uendicarſi Venere: & per queſto di tãto furore acceſe quelle donne che di comune conſiglio prima ucciſono que pochi che erano rimaſi neliſola. dipoi tornando con uictoria glialtri aſpectarono la nocte: & giuntogli al ſomno ciaſchuna ucciſe el ſuo excepto che Iſyphyle: o a dir meglio Hiſypyle laquale moſſa ad compaſſione del padre ſuo Thoanthe re fultiuamente lo mando fuor deliſola fingẽdo cõ honoreuoli exequie che gia lhaueſſi morto. In lemno ſtetteno uno anno meſcolandoſi con le donne. Et laſone per hauere Hiſypyle alhora regina promiſſe torla per moglie: & tornare di quiui: & laſciolla grauida di due figliuoli Thoante & Euneo. Ne mai dipoi alei ritorno. Giunſe in cholcho: ne potea hauere el uello delloro ſe prima non uccideua el grande ſerpente che lo guardaua: & non domaua due thori braui: eq̃li haueuano piedi di bronzo & gittauano fiamme per le nari: & con quegli dipoi era neceſſario che ſeminaſſi edenti del gia morto ſerpẽte. Di tale ſeme naſceuano huomini armati equali gli era meſtiero uccidere. Ne poteua ſi horrenda guerra baſtare humana forza. Vſo adunque laſtutia: & con ſue luſinghe tiro Medea figliuola del re nel ſuo amore. & ,pmeſſe farſela moglie. Lei che era grandiſſima magha: & potendo piu nel pecto ſuo lamore inuerſo laſone: che el uinculo & obligo paterno con ſue herbe & incanti fece uincitore laſone. & rapito el uello con lui ſenando. Ma iaſone giunto a Choranto poco grato del bene ficio anci ingratiſſimo ripudio Medea: & tolſe per moglie la figliuola di Creonte re di Choranto decta ſecõdo Lactantio Glauce ſecondo Seneca Creuſa. Queſta ingratitudine conſtrinſe Medea a porre per cibo a iaſone due figliuoli: equali epſo di lei hauea generati & con doni amaliati mandati a creuſa arſe lei & el ſuo palazo. La corroptela adunque di queſte due femine fa che iaſone e punito in queſta bolgia. CHE per cuore & p ſenno. per grandeza danimo & p prudentia. Ne potea altrimenti fare ſi egreggio facto ſe non haueſſi hauuto grãde animo i ſi graui periculi: & gran prudẽtia nel cõdurre. iperhoche come dice Saluſtio Prius conſulto: & ubi cõſulueris mature facto opus é. Adũque nelle coſe grãdi e neceſſaria la prudẽtia laquale ti moſtri prima ſe e da fare o no: & ſe e da fare con che uia & con che modo. Dipoi biſogna hauere forteza & frãcheza danimo: accioche la difficulta & periculo che ue non tinueliſca. Ilperche non eſſendo ueriſimile che ſanza q̃ſte due uirtu iaſone haueſſi facto ſi gran coſe: perho el poeta glene attribuiſſe: Ma ãchora Diodoro ſiculo el medeſimo di lui ſcriue: & molte coſe egreggie di lui ſono ſtato mandate alle lettere. per lequali gli furono attribuiti diuini honori: & edificati tẽpii: equali Alexãdro magno moſſo credo da iuidia fece gittare a terra. INDI paſſo pel liſola di lemno. Lemno e iſola nellaquale cadde Vulcano quãdo Iunone ſua madre parendogli brutto lo gitto di cielo. DELLA Prima ualle: della prima bolgia: nellaquale ſono tormentati eluſinghieri delle femine: e quali le tirano a fare la uoglia o daltri o ſua.

Lactãtio & ſeneca Ingratitudine di iaſone. Creuſa

Gía erauā doue lo ſtrecto calle
con largine ſecondo ſincrocicchia
& fa dí quello ad unaltro archo ſpalle
Quíndí ſentímo gente che ſí nicchía
nelaltra bolgía che col muſo ſbuffa
& ſe medeſma colle palme picchía
Le ripe eron grommate duna muffa
pellalíto dí giu che uí ſappaſta
che cho líocchí & col naſo facea zuffa
Lo fondo e cupo ſí che non cí baſta
locchio aueder ſanza mōtare al doſſo
delarcho: oue lo ſcoglío piu ſouraſta
Quiuí uenímo: & quídí giu nel foſſo
uídí gente attuffata in un ſtercho
che daglhuman priuatí parea moſſo

Iſcriue la ſecōda bolgia: & dimoſtra che gia erono paſ
d ſati la prima: & arriuati i ſu lultima choſcia del primo archo laqual ſi fonda in ſu largine che diuide la prima bolgia dala ſeconda: & da quel medeſimo argine naſce el principio del ſecōdo archo: elquale ua ſopra la ſeconda bolgia. LO STRECTO calle. la ſtrecta uia cioe el uano del ponte. SINCrocicchia: ſi coniugne i croce: p che queſti archi nō uāno pel uerſo delle ualli. Ma attrauerſo & fa forma di croce: ET FA Di quello argine ſpalle a uno altro cerchio: cioe al ſecōdo. Diſcripto la uia che gli conduxe ſopra la ſeconda bolgia: diſcriue cō ſpetie di ſupplicio i quella ſi contiene. Dimoſtra adunque tal bolgia eſſer piena diſterco humano: & i quello eſſer tuffate lanime: lequali: cioe in tale forma Nicchiano: cioe ſi rāmaricano: & ꝓprio nichiare ſignifica con uoce ſommeſſa & querula rammarichar ſi: SBVFfa: ſoffia: ſbuffare e ſoffiare i forma che lalito eſca con empito & aſcoſſe. Il perche quādo ladirato a un tēpo ſi duole: & cō arrogāti parole uitupera: & minaccia diciamo che lui ſbuffa. LE RIPE eron grōmate duna muffa. interuiene ne luoghi humidi & chiuſi che euapori equali ſi leuono da tale humidita nō potendo exalare rimāgono appicchati ale mura & fanno muffa. coſi in queſto luogho lalito: cioe la exalatione che ſi leuaua dal fondo ſurgea ſi groſſa che ſapicchaua ale ripe: & facea tal grōma che facea zuffa col nazo & con glocchi: cioe offendeua el naſo pel triſto odore: & glocchi per la ſua bructeza. Et era el fondo ſi cupo che non ſi potea ben uedere ſe non ſi montaua in ſul doſſo del lo ſcoglio elquale era come uno archo di ponte. Onde a piombo ſi poteua guatare in giu. In ſi uile & ſordido luogho ſono puniti gladulatori: equali in lingua fiorentina ſono chiamati moinieri. Ne e altro adulatione ſe non ſermone elquale contiene falſe lode per uoler. compiacere & acquiſtare la gratia di quello che e lodato. Ne procede tal uitio ſe non da animo uile & ſeruile. Et nel quale non e ueſtigio alchuno di liberta. Et ueramē te ſi poſſono chiamare la feccia de glhuomini: perche in loro non reſta altro che corruptione. Et come nel corpo dellanimale la feccia nō e altro che la parte corrupta: laquale nela prima degeſtione che fa lo ſtomacho la natura ſepera dallincorropto nutrimento & mandalo giu nel baſſo uentre: coſi dallincorropta uerita laquale nutriſce lanimo & mantiene la uita morale ſi ſepera ladulatione come coſa corropta & noxia alla uita humana. Meritamēte adunque ſi puo dire che ladulatore ſia ſomerſo nella feccia: & quella inghiottiſca & getti. Perche eſſendo ladulatore pieno di bugie: nō e altro che corruptione: ne daltro ſi paſce: ne daltro paſce altri. Coſtui dimoſtra amicicia & beniuolentia: & e peſſimo inimico: Ne piu pnicioſa coſa truoua qualunche e conſtituito in dignita. & in ſignoria che ladulatione: laquale per compiacere gli perſuade eſſer bene & iuſto quello che e male: & di qui procedono molti errori che ſpeſſo ſono cagiōe della ruina de principi & de grandi huomini. Imperoche credendo loro ale falſe lode non ſolamente non ſi corregono del male: ma ſi cōfermano ne la loro ſtultitia perche eſſendo in proſpera fortuna ſi reputano quaſi dii. Et neſſuna coſa ſi grande che nō credino di ſe medeſimi. Di qui dixe iuuenale. Nihil eſt quod credere de ſe non poſſit cum laudatur diis equa poteſtas. Et rectamente Diogene cynico domandando qual beſtia mordeſſi piu ferocemente. Riſpoſe nelle ſaluatiche el dictatore: & nelle domeſtiche ladulatore perche con le ſue falſe lode ti conduce ala ruina. Et aggiugneua che le parole compoſte non per aprire el uero: ma per compiacere ſono un capeſtro melato. Et Platone dimoſtra che tale differentia e tra el uero amico & ladulatore: quale tral medico el cuocho. Imperhoche el medico nel dare ecibi non cercha di piacere al guſto. ma ala ſalute: & el cuocho attēde ſolamēte a piacere al guſto. Ne cura ſe e ſalubre o nocenole. Coſi el uero amico ſolamente ha riſpecto di dire el uero alamico ſuo per cōſeruarlo nella uirtu: & per induruelo. Ma ladulatore non ſi cura che altri erri. Ma ſolo gli baſta dir coſa che piaccia per conſeguirne ſuo comodo. Il perche Cicerone nel ſuo libro de officiis ciāmoniſce. Atq; etiam in ſecundiſſimis rebus maxime utendum eſt conſilio amicorum iiſque maior etiam q̄ antea tribuēda auctoritas. His denique temporibus cauendum eſt ne aſſentatoribus patefaciamus aures: neue adulari nos ſinamus in quo fali facile eſt. Tales. n. nos putamus: ut iure laudemur: ex quo innumerabilia naſcuntur peccata cū homines iflati opinionibus turpiter irredētur: & i maximis uerſantur erroribus. Poſſiamo anchora dire che el poeta gli ponga atal ſupplicio per punire le ſuperficie dilicateze & troppe lautitie & ſplendide uiuāde: lequali cō loro adulationi & moine cercauano quando erono in uita: perche optimamente un contrario ſi puniſce collaltro contrario.

Platone

Et mētre che la giu cō gliocchi cercho
uídí un col capo ſi dí merda lordo:
che non parea ſera laico o chercho
Che mí crído perche ſetu ſi ingordo
dí riguardar piu me che glaltri bructi
& io alui perche ſe ben ricordo

One i queſto luogho meſſere Alexo interminegli ca
p ualiere luccheſe grādiſſimo adulatoꝛ. LAICO o chercho. Queſti due uocabuli ſono greci. Doue e da notare che echriſtiani ſi diuidono in due ſpetie: cioe ſacerdoti & ſe

Gia tho uedutto cho capegli aſciutti:
& ſe Alexo interminegli da lucca.
pero tadocchio piu che glaltri tutti
Et egli alhor battendoſi la zucca:
qua giu mhāno ſomerſo le luſinghe
ondio nō hebbi mai la lingua aſciutta

Appreſſo cio lo duca fa che pinghe
mi dixe el uiſo un poco piu auante
ſi che la faccia ben cō glocchi attinghe
Di quella ſoza ſcapiglata fante
che la ſi graffia con lunghie merdoſe
& hor ſaccoſcia: & hora in piedi ſtāte
Thayde la putana che riſpoſe
al drudo ſuo quando dixe hoi gratie
grandi apud te anzi marauigloſe
Et quinci ſieno le noſtre uiſte ſatie

CANTO.XIX.DELA PRIMA CANTICA di Dāthe.

Simon magho o miſeri ſequaci
che le coſe di dio che di bontate
debon eſſere ſpoſe.& uoi rapaci
Per oro & per argento adulterate
hor cōuiē che per uoi ſoni la tromba
pero che nella terza bolgia ſtate.
Gia erauamo alla ſequente tomba
montati dello ſcoglo in quella parte
chapunto ſoural mezo el foſſo piomba.

culari.Eſacerdoti ſono la chieſa apoſtolica:& ſono la parte electa per douere reggere eſeculari:& inſtituirgli doptimi precepti:& honeſta uita:llpche ſono decti clerici:cioe electi:ma per iſcorrectione diciamo cherici:Eſeculari ſono la chieſia catholica cioe uniuerſale:& hāno nella uita ſpirituale a ubbidire a ſacerdoti.Et perho ſono chiamati laici q̄ſi plebei.Ilche conchiude:che la doctrina debba eſſere ne ſacerdoti:per laqualcoſa grande infamia e in quegli che altutto ſono indocti.

e Hays e meretrice terentiana:Alaquale tra ſone huomo militare dono una ancilla:o uuoi ſchiauetta: & domandando di poi Gnatone pel quale glhauea mandato lancilla ſe el dono era ſtato grato a thayd & ſe lei gli refetiua grāde gratie. Gnatone per adularlo riſpoſe non grandi.ma grandiſſime. Fu adunque ladulatore Gnatone:Ma el poeta pone qui thayde:& perche di uolunta di quella lui uſo ladulatione. Et perch̄ ogni meretrice perche non amano lhuomo: Ma la pecunia ſua ſempre ſono piene di moine & adulationi.Et perche ſono due generationi dadulatori.Alchuni di qualche nome & dignita:bēche cō ſi uile uitio la macchino.Et alchuni al tutto infimi & a infimo guadagno intenti.Adunque poſe Alexo pe primi:& thays pe ſecōdi. SCAPIGLATA fante la pēna del luxurioſo ornato de capegli e ch̄ hora fuſſi ſcapiglata:& la penna della ritroſa ſuperbia inuerſo glamatori ſuoi che ſia fante & ſchiaua del tormento & lunghia lorde di fecia puniſcono e tropi equiſiti odori che in uita cercaua & che hora ſacoſciaſſi & hora ſteſi ipie ha ſua allegoria ma meglo a laſciare inuilupato nella ſua obſcurita q̄l lo che honeſtamente non ſi puo explicare.

CANTO.XIX.DELA PRIMA cātica di Dāthe.

e Queſto el decimo nono canto nelquale dimoſtra che nella terza bolgia ſono puniti eſimoniaci. Et ſimonia uendita o compera delle coſe ſacre & ſpirituali con denari & con coſe equiualenti a denari.Adūque chi uende o compera e ſacramenti della chieſia.o alchūa dignita ſpirituale. o beneficio.o altre coſe ſimili:delle quali el uero prezo e non oro ne argento:ma ſanctita di uita & di coſtumi:& uirtu: & doctrina e ſimoniaco. elq̄le nome uiene da Simon magho:elquale fu el primo che tēto queſta ſcelleratezza nel nuouo teſtamento.ilche accioche piu apertamente ſintēda e ſcripto ne glacti delapoſtoli che dopo la morte del prothomartyre Stephano Philippo p̄dicaua uerbū dei in Samaria & cōuertiua molti p̄ gli incredibili miracoli che faceа.ERA nel medeſimo tēpo in q̄lla citta Simone philoſopho & magho elq̄le p̄ le coſe che faccea cō ſue arti maghe era in ſomma auctorita & reputatione.Coſtui inſieme cō glaltri credecte a Philippo & baptezoſi.Ma anchora ne baptezati di ſamaria non era lo ſpirito ſancto:ma uenuti poi Pietro & Giouāni ororono pe baptezati:& dopo loratione poſono loro le māi adoſſo:& q̄gli riceuettono lo ſpirito ſancto.Ilpche parēdo gran coſa a Simone che pel porre della mano lo ſpirito ſancto ueniſſi offerſe pecunia a glapoſtoli:& loro gli deſſino tale poteſta:che ponēdo la mano adoſſo al baptezato gli ueniſſi lo ſpirito ſancto:alq̄le riſpoſe Piero. La pecūia tua ſia teco i pditiōe.

Simon magho.

Sancto Stephāo prothomartyre.

Piero e Giouāni.

Et certo perche tu ſtimaſſi che el dono di dio ſi poteſſi hauere per pecunia tu nō hai parte ne ſorte in q̄ſto ſermone.ET el cuor tuo nō e dirictο nel conſpecto di dio. Tiēti la tua pecunia:& priegha idio ſe poſſibile e che q̄ſta cogitatione ſi ꝑta del cuor tuo:pche io ti ueggo eſſere nel fiele dellamaritudīe:& nel uinculo della iniqta. Da queſto Simone adunque ſono decti ſimoniaci nel nuouo teſtamento quegli che cōtractano cō prezo le coſe ſacre.COME nel teſtamento uecchio erono denominati da Giezi ſeruo dheliſeo ꝓpheta. Curo Heliſeo propheta dalla lebbra Naamā principe della militia del re di Syria in uirtu di dio.NE uolle riceuere alchun p̄mio da lui:benche glhaueſſi arrechati aſſai theſori.Ma Giezi ſeruo dheliſeo partitoſi gia Naamā giādo drieto & raggiūſelo:& finxe che due de figluoli de propheti fuſſino uenuti a lui dal monte ephraim & domādo per loro un talento dargento:& due ueſte mutatorie.Naamā gli decte le ueſte & due talenti.Connobe Heliſeo la fraude & auaritia del ſeruo.Et ꝑdixegli che la lebbra di Naamā ſappiccherebbe a lui:& rimarebbe nella ſua generatione.Et di ſubito diuento biancho di lebbra.Coſtoro adūque fanno cōtro lo euāgelio di Matheo:elq̄le nel decimo capitulo ſcriue.Quod gratis donante deo accipiunt gratis dent.Comanda adunque Chriſto per Matheo che le coſe ſpirituali lequali loro riceuonō ſanza prezo da dio:ſimilmente le dieno a chi le merita ſanza prezo. O Simone primo auctore & principe nella chieſia chriſtiana di tanta ſcelleratezza:& coſi el primo in queſta bolgia a riceuerne cōueniente ſupplicio.MAGHO:cioe incantatore magho in lingua pſiana ſignifica ſauio.Ilperche q̄gli equali appreſſo de greci furono chiamati philoſophi:epſi chiamano maghi. Et di queſta ſpetie di philoſophi furono q̄gli tre che uēneno adorare Ieſu cō offerta doro dincenſo & di mirrha. Ma pche Zoroaſtre uno di queſti maghi fu el primo chi truouo tale arte:perho e decta arte maghica:& q̄gli che lexercitanō ſono chiamati maghi.O MIſeri Seq̄ci.O altri tutti eq̄li per hauere ſequitato le ueſtigie di coſtui ui trouate in ſomma miſeria.CHE equali:Adulterate:corrōpete.LE COSE di dio:le coſe dedicate a dio come pocho auanti dicemo.CHE cioe lequali debbono eſſer.Spoſe di bontade:cioe della uirtu:& della doctrina & de lhoneſta uita:& coſtumi.Adultero e quello elquale corrompe & cōgiugneſſi con quella che ha marito. Marito e quello elquale ſi cōgiugne cō q̄lla laquale per legiptimo matrimonio e facta ſua.Et perche le dignita ſpirituali & ebeneficii meritamēte ſi debbono cōferire a buoni & docti ſacerdoti.Noi per certa ſimilitudine chiamiamo tale coſe ſpoſe di tali huomini:& q̄gli legiptimi mariti di quelle:Et per loppoſito tutti q̄gli equali lacq̄ſtano nō per uirtu alchuna:ma per prezo ſi come ladultero ſi cōgiugne con ladultera per corruptela ſono meritamente decti adulteri.Onde laquinate Thomaſo ſcriue chel ſimoniaco procura che la chieſia laquale e ſpoſa di Chriſto diuenti grauida daltri che dello ſpoſo:& la ſimonia fa che douendo epſa in grauidare dello ſpirito ſancto ingrauida dello ſpirito maligno.Ilperche fa che idio nutriſce efigluoli adulterini:& dhireda elegipti mi:& perche ecorruptori poſſeggon ebeneficii equali cōpano cō pecunia & e buoni & docti aq̄li ſi douerrebbono dare le degnita rimangono ſanza alchuno beneficio.HOR conuien che per uoi ſuoni la tromba.cioe e neceſſario chio ui manifeſti & publici ne miei uerſi & e traſlatione da banditori:equali:quādo hāno a publicare alchuna coſa col ſuono della tromba inuitano ecircunſtanti a udire. GIA erauā montati alla ſequēte tōba. Dicēmo che tomba ſignifica ſepultura.Adūque chi meritamente chiama ſepultura q̄ſto,pfondo luogho doue laie:pch̄ ſono dānati i eterna morte ſi poſſono dire ſepulte.DELlo ſcoglo elq̄le faceua pōte.CHapūto Soural mezo el foſſo piōba:cioe a linea corriſpōde ſopra el mezo del foſſo. Piōbare dicono e muratori q̄ col piōbio dirizāo alcūa pietra o cāto dimuro:acio ch̄ ſurga ſu a liea recta.

Zoroaſtre Re magho.

San Thomaſo

O Ptima exclamatione dimoſtra ch̄ el ſommo dio p ſua infinita ſapiētia ha ſaputo & p ſomma uirtu:cioe forteza apotuto creare el mondo:elq̄le cō admirabile iuſtitia adminiſtra diſtribuēdo cō optima,pportione a ogni creatura quāto ſe gli cōuiene.o di premio.o di pena.Adūque beatifica glāgeli.In terra da ſpatio & comodita doperare informa ch̄ meritiamo il cielo.ET NEL Mal mondo cio nellonferno puniſce epeccatori cō piu o mēgraui pene ſecondo el delicto.IO uidi p le coſte:cioe p le ripe della bolgia.ET per lo fondo:cioe giu nel baſſo.LA pietra.Quello ſcoglio pieno di fori tondi & nō piu larghi che ſi biſogni a riceuere un homo ſolo: Et p meglio exprimerſi aggiugne che erono a ſimilitudine di quegli quattro pozeti eq̄li nel tēpio del Baptiſta giouāni ſono intorno alla fonte poſta nel mezo del tēpio facti pche ui ſtieno eꝑti che baptezano:acioche ſtieno piu pſſo allacq̄. LVNO de q̄li. Interuiēne che eſſendo piu fanciulli nel tēpio di ſan Giouāni & ſcherzādo ſi come e di lor coſtume uno cadde in uno de pozi doppio:& nō ſe ne potēdo p altra uia cauare ui ſabbacte Dāthe.& di ſua māo ruppe el pozo:& ſcāpo el fanciullo. ET q̄ſto Sia ſigillo cognū ſgāni.Queſto dice acioch̄ neſſuno creda che uoleſſi uiolare le coſe ſacre o ch̄ p ipieta haueſſi ropto q̄l pozo. ma p ſcāpar el faciullo.FVor dlla bocca di dcti pozi.A Ciaſcūo cioe pozo.SVpchiaua auāzaua epiedi & le gābe.Inſino al groſſo.iſino alla polpa doue la gāba comicia a igroſſar.& certo pōe

O ſumma ſapientía quante larte
che moſtricielo ī terra& nel mal mōdo
& quāto iuſta tua uirtu cōparte.
Io uidí per le coſte & per lo fondo
piena la pietra liuida dífuorí
dun largo tutti & ciaſcuno era tondo
Non mi parean meno āpí ne maggiorí
che que che ſon nel mío bel ſan iohānī
factí per luogho de baptezatorí
Luno de qualí anchor nō ſon moltí ānī
ruppio per uno che dētro uāneggaua
& queſto ſia ſuggel chognomo ſgānī
Fuor della bocca a ſciaſcun ſupchíaua
dun peccatore epiedí & de le gambe
ínfino al groſſo & laltro dētro ſtaua
Le píante erano a tuttí ínceſe ín trābe
perche ſi forte guízauon le gente:
che ſpezate haueríé rítorte & ſtrābe

Qual ſole el fiãmegiare dele coſe unte
muouerſi pur ſu per lextrema buccía
tale era lí da calcagní alle punte

pena molto conueniente a queſto uitio. Imperhoche eſſendo creato lhuomo per contemplare idio & le coſe celeſti. Et per queſto eſſendo ſtato prodocto con la faccia eleuata al cielo la quale ebruti chinono alla terra el ſimoniaco elquale per auaritia uende le coſe diuine per hauere oro & argento elquale naſce ſotto terra. peruerte lofficio dellhuomo contemplando le coſe terrene per le celeſti. ADVNque e iuſta coſa che ficchi la faccia in terra. IN Trambe. i. tra luna & laltra q̃ſi intra ambas. GVIZA uano: con preſteza moueuano LE GIVNTE. Le giunture. Dimoſtra che non potendo muouer le gambe perche erono rinchiuſe nel pozo moueuono epiedi nella giuntura laquale gli congiugne con le gambe. Queſto licteralmente dimoſtra gran dolore: perche ueggiamo che chi ſente gran dolore diſtorce epiedi. ma allegoricamente intendiamo piedi la cupidita delle coſe terrene: & pel ueloce moto de piedi intendiamo la molta cupidita: & pel fuoco lardore di tale cupidita. Q. VAL SVOLE. Optima comperatione p laquale dimoſtra che come la fiãma ſequita lunto in ſu la ſuperficie: coſi coſtoro hanno ſequitato el graſſo externo: cioe ebeni mondani: & non lo interno: cioe ebeni celeſtiali. RITORTE. Veramente torte per legare efaſci. STRAMBE: cioe funi facte di ſtramba. laquale elatini dicono ſpartum.

Omanda Dãthe chi e quello che piu che glaltrí ſi cru-
d cia: & Virgilio dice nõ hauer notitia: ma promettegli di portarlo inſino a lui. Ilche ſignifica come piu uolte habbiamo decto che la ſcientia non da cognitione de ꝑticulari: ma ben ti mena inſino a quegli. come uerbigratia nõ dimoſtra la ſcientia che Bonifacio ſia ſimoniaco. Ma dimoſtrãdo q̃ſto uniuerſale che qualunche uende le coſe ſacre & diuine per denari e ſimoniaco. cõduce el ſenſo & la ragione inferiore aconoſcere che Bonifacio elquale uende le coſe ſacre & diuine p danari e ſimoniaco. Adunque Virgilio porta Danthe nel fondo doue lui era: cioe lontellecto porta la ragione iferiore nella cognitione di q̃l uitio in genere: nel qual Dãthe uede poi Bonifacio: cioe conoſce eparticulari. GVIZAndo piu che glaltri ſuoi conſorti. cioe glaltri equali ſon poſti a una medeſima ſorte di pena. PIV Roſſa fiãma. Quanto e piu roſſa la fiãma maggior uiuacita: & forza dimoſtra. SVCCIA: rectamente decto. Imperhoche el caldo tira ad ſe lhumido. Adunque lo ſuccia. CHE piu iacce: che e piu ꝑfondo. DI SE ET de ſuoi torti: cioe de ſoi errori & uitii. Imperhoche come ogni uirtu ha rectitudine: coſi ogni uitio e torto. TANTO me bello: cioe tãto mi par bello. Quanto a te piacce. La ſententia e che tanto mi par bella coſa quãto epſa piacce a te. Quaſi dica che ſecondo che o piu o meno ti piacce a me par piu & mẽ bella: cioe deſiderabile. Doue lauctore dimoſtra che la ragione iferiore: & el ſenſo altutto ſe ſottomeſſe alla ragione ſuperiore. Ilche quãdo iteruiene nõ e mai diſcordia nellanimo: ma ſempre ha recto & uero iudicio. Laqualcoſa accio che meglio ſintenda pognamo due dequali nelluno la ſenſualita altutto ſia cõcorde cõ la ragione. Et nellaltro ſia in diſcordia. Vedremo che in q̃ſto ſaráno due diuerſi iudicii. Imperoche iudichera che ſi debba ſtimare piu le coſe diuine che la pecunia. Et la ſenſualita iudichera che le pecunie ſi debbono preporre alle coſe diuine. In quegli la ſenſualita e tanto obediente alla ragione che ſempre appruoua el ſuo iudicio. Adunque ſolamente quella coſa e bella & buona a Danthe. i. alla ſenſualita che piacce a Virgilio cioe allontellecto. TV Signore. Perche la ragione ſuperiore debba comandare: & la ſenſualita ubbidire. Ne mai ſi parte quando ebene diſpoſta dal uoler ſuo. Preterea la ragione perche ha uera cognitione quando la ſenſualita e congiunta ſeco intende non ſolo quel che dice: ma anchora quello che cogita: benche lo taccia. TANTO e bello: cioe amabile & deſiderabile: perche amore ſecondo Platone nõ e altro ſe nõ deſiderio delle coſe belle. TV Sei ſignore & ſai chio non mi parto dal tuo uolere. Dichiara piu apertamente quel medeſimo. ET SAI Q. VEL CHE SI TACE. Imperhoche la ragione puo comprendere epẽſieri dellanimo. Ilche anchora di ſopra ſignificoquando dixe. Ah quanto cauti glhuomini eſſer denno contro a color che non uegon per lopra: ma per entrol penſier mirã col ſenno. IN SV largine quarta: laquale e tra la terra & la quarta bolgia. Et non lo poſe giu el maeſtro prima che arriuaſſi al pozo: perche la ſcientia non ci laſcia inſino che artiuiamo a particulari: ZANCHA ſignifica gamba.

Chí e coluí maeſtro che ſi cruccía
guizando piu che glaltrí ſuí cõſorti
díxío: & cuí piu roſſa fiamma ſuccía
Et egli ad me ſe tu uuoi chio tí porti
la giu per quella ripa: che piu iacce
dalluí ſaperaí di ſe: & de ſuoi torti:
Et io tãto me bel quãto a te piacce
tu ſei ſignore: & ſai chio nõ mí parto
dal tuo uoler & ſai quel che ſi tacce:
Allhor uenimmo in ſu largine quarto
uolgẽmo & diſcẽdẽmo a mano ſtãca
la giu nel fondo foracchíato & arto
Lo bon maeſtro. anchor della ſua anca
non mí diſpoſe ſi mí giunſe al ropto
dí quel che ſi piangea cholla zanca.

Allegorica ſignificatione.

Erche la cognitione dellhuõ cõſiſte nella faccia: po nõ
p potea Dãthe cognoſcere coſtui: elq̃le nõ mõſtraua el uiſo: ma epiedi: po ch̃ tenea di ſobto. EL DI ſu: cioe la pte laq̃le debba ſtare di ſopra. Et certo glhuomini eq̃li ſtãno a capo ficto: cioe tutte le loro cogitatiõi & ſpeculationi leq̃li debbono eleuare al cielo p auaritia ſommergono nella terra: cioe

O qualche ſe chel dí ſu tien dí ſotto
anima tríſta come pal commeſſa
cominciaío a dír ſe puoí ſa motto

nella cupidita delle coſe terrene'ci celono la faccia i forma che non gli poſſiamo conoſcere. Ilche non ſignifica altro ſe nō che traſformano ſi ecoſtumi che piu toſto paiono crudeliſſime fiere che huomini. Ne ſi puo conoſcere che ſieno huomini per che nō uiuono ſecondo la ragione: laqual ſola ci fa huomini. Ma ſecondo lappetito: elquale cie comune con tutte le beſtie. Dettici adunque la natura che ſoli tra tutti glanimali haueſſino eleuato el uolto al cielo per dimoſtrare che le noſtre cogitationi doueuono eſſere delle coſe celeſti: Et a brutti decte el uolto chino a terra: perche eſſendo ſanza ragione non poſſono raguardare altro che coſe terrene. Per laqualcoſa uolge el capo ſobtoſopra qualunque laſciando la cogitatione delle coſe alte mira ſolamente le baſſe. Tutto queſto appertamente dimoſtra Ouidio in queſti uerſi. Prona que cū ſpectent animantia cætera terram. Os homini ſublime & dedit cœlūque tueri Iuſſit & erectos ad ſidera tollere uultus. COMEPAL commeſſo: cioe ficto in terra come ſi ficca un palo. IO STAVO: Aſſaſſino e colui elquale per denari uccide lhuomo. Et e da queſto uerbo latino aſſideo che ſignifica fermarſi preſto a qualche coſa. Imperhoche queſti tali ſi mettono in aguato appreſſo a luogho doue ſtimano che habbi a paſſare quello che uoglono uccidere. La pena de glaſſaſſini e che ſieno propaginati. Adunque interuiene che laſſaſſino poi che ha el capo ficto nella foſſa: perche non muore di ſubito ſpeſſo richiama el frate perche laſcolti alchuno peccato rimaſo indrieto. Onde conuien chel confeſſore chini lorecchio a terra ſe uuole udire la uoce laquale eſce di ſotto la terra. Et coſi biſognaua che facceſſi Danthe uolendo udire quella anima. Et certo chi uuole conſiderare la natura del ſimoniaco conuiene che ficchi glocchi & glorecchi a terra: cioe che riconoſca in lui le cogitationi delle coſe terreni. ET EL CRIDO. Marauiglioſo ingegno del poeta che uolendo dānare papa Bonifacio della ſimonia: & non poſſendo trouarlo nellinferno perche anchora uiuea fa che queſta anima pronoſtichi la ſua uenuta dimoſtrando che loppinione ſua e ſtata ingannata in queſto che lui ſia morto prima alchuno anno che non ſtimaua. Queſto fa perche uuole che quellombra ſtimaſſi il uero: ma fuſſi ingannata dalla uoce di Danthe. SE TV ſi toſto di quellhauer ſatio. Dāna per queſte parole la ſtultitia de glhuomini: equali tāto ſafatichano per acquiſtare theſori: de quali la morte in brieue tempo gli ſatia. Papa. Nicolao de glorſini uixe pō tifice anni tre. Meſi octo. di uenti. Coſtui per laſciare ricchi eparenti fu gran ſimoniaco. Et in uita inteſe per reuelatione di prophetia che Bonifacio hauea a eſſere grāde ſimoniaco & ſtare nel papato anni octo: & meſi noue. Dopo Nicola ſuccedecte Martino huomo ſe non fuſſi ſtato goloſo. nellaltre ſue actioni di laudabile uita. Et a Martino ſuccedecte papa Celeſtino: delquale dicēmo di ſopra nel terzo canto: & a Celeſtino Bonifacio. DI PARECHI anni mi menti lo ſcripto. Se tu ſei gia choſti la prophetia non ſi uerifica: perche a octo anni & noue Meſi manchano anchora anni due & meſi noue. Imperhoche queſto tempo uixe Bonifacio dopo el di che Danthe finge eſſere ſceſo allonferno: che fu: nellanno della ſalute noſtra milleſimo tricenteſimo: & Bonifacio mori dipoi nel trecenteſimo tertio. TORRE angāno la bella donna. Perche con fraude occupo el ponti ficato della chriſtiana chieſa: laquale chiama bella donna. Ilche accioche apertamente ſintenda. Dico che nellānno di Chriſto nonageſimo quarto ſopra mille dugento erono ecardinali in Perugia: & molto aſpreggiati da perugini: perche per loro diſcordia erono ſtati gia piu che due anni ſanza pontefice. Adunque dopo molte altercationi elexono frate pietro da ſulmone huomo di uita ſancta: & molto aſpera: & elquale uiueua con penitentia in murrone elquale e monte non lontano da Sulmone. Coſtui fu Celeſtino. V. & del meſe di ſeptēbre creo. xii. Cardinali quaſi tutti oltramontani per compiacere a Carlo ſecondo. Dipoi ando con la corte a napoli cercando di rinunciare al pontificato: perche era huomo molto ſemplice & pocho apto al gouerno. Era nel collegio de Cardinali miſſer Benedecto di nania huomo molto efficate: & di gran prudentia & aſtutia cupidiſſimo dimperio: & di grande animo. Coſtui conoſciuta la uolunta de cardinali & di Carlo che ſommamente deſiderauono mutare pontefice perſuaſe Celeſtino che facceſſi una decretale per laquale a ciaſchun papa fuſſi lecito renunciare al pontificato. Laqual facta Celeſtino nella celebratione di ſancta Lucia & nel conſpecto de cardinali rinuntio al papato: Et con gran gaudio ſi ritorno al ſuo chioſtro a far luſata ſua penitētia poi che era ſeduto nel pontificato meſi cinque & di octo. Dipoi pel fauore di Carlo alquale hauea promeſſo mettere tutte le forze della chieſa per ricuperargli la Sicilia. Fu electo in ſommo pōtefice el gia da noi decto miſſer Benedecto & fu Bonifacio. viii. Coſtui uedendo che di ragione non ualeua la rinūcia di Celeſtino: & che ogni buō chriſtiano lo ſtimaua uero pontefice lo tolſe dal monte a ſancto angelo di pugla doue ſera ridocto a ſancta ſolitudine. & incarcerollo nella roccha de Sulmone doue in brieue tempo mori: & fu ſepellito i piccola chieſa di Sulmone de frati del ſuo ordine: & meſſo ſotto piu di dieci braccia: accioche non ſi ritrouaſſi. Bonifacio fu piu cupido dimperio che non ſi conuiene al ſacerdote: & con ſua prudentia accrebbe lo ſtato della chieſa. Molto fu auido di pecunia ſanza alchuna conſcientia: & hauea in prouerbio che p exaltatione della chieſa era lecito fare ogni coſa. NON temeſti torre a inganno: perche fraudulentemente perſuaſe a Celeſtino che rinunciaſſi. LA bella donna: cioe la romana chieſa: laquale chiama donna: perche e ſpoſa di Chriſto & di ſuoi uicarii. ET DI POI farne ſtratio. Perche non la tēne come ſpoſo: ma come adultero con ſue ſimonie uendendola.

Carlo re di napoli

Io ſtauo come l frate che cōfeſſa
lo pfido aſſaſſin che poi che e ficto
richiama lui pche la morte ceſſa
Et el crido ſe tu gia coſti ricto
ſe tu gia coſti ricto Bonifacio
di parecchi anni mi menti lo ſcripto
Se tu ſi toſto di quellhauer ſatio
p loqual non temeſti torre angāno
la bella donna: & dipoi farne ſtratio

Tal me feccio quali color che ſtanno
per non intender cio che loro riſpoſto
quaſi ſcornati: & reſponder nō ſanno
Allhor Virgilio dixe digli toſto
nō ſon colui nō ſon colui che credi
& io riſpoſi come a me fu impoſto.
Per che lo ſpirito tutti ſtorſe epiedi
poi ſoſpirando cō uoce di pianto
mi dixe adunque che a me richiedi
Se di ſapere chio ſia ti chal cotanto
che tu habbi pero la ripa corſa
ſappi che fu ueſtito del grā māto
Et ueramēte fu figliol del orſa
cupido ſi per auanzar gliorſatti
che ſu lhauer & qui mi miſſe in borſa
Diſotto al capo mio ſon glialtri tracti
che precedetton me ſimoneggiando
p la feſſura della pietra piacti
La giu caſcharo io altreſi quando
uerra colui chio credea che tu fuſſi
allhor chio feci el ſubito domando
Ma piu el tempo gia che pie mi coſſi
& chio ſon ſtato coſi ſotto ſopra
chei non ſtara piātato co pie roſſi
Che dopo lui uerra di piu laida opra
di uer ponente un paſtor ſanza legge
tal che cōuien che lui & me ricopra
Nouo Iaſon ſara di cui ſi legge
ne machabei & come a quel fu molle
ſuore coſi fia alui chi francia regge.

Nteruiene a ciaſchuno che domanda: che ſe gle riſpoſto coſa che nō intēda rimane con iſcorno & in ambiguita. ALLHOR Virgilio. Biſognaua cō la ragione ſuperiore laquale quando circa e particulari non trouiamo el nero ritornare a gluniuerſali. Et perho finge che Virgilio glin ſegna tal riſpoſta pche e coſa uniuerſale: che quādo uno ti ſtima unaltro ti dimoſtri che lui e lontano dal uero. SE di ſaper chio ſia ti chale cotanto. Riſponde adunque eſſere ſtato ſommo pontefice. ET Veramēte fui figliuol dellorſa. cioe fu dalla caſa de glorſini ma meritamente mi poſſo chiamare orſo. perche come queſto animale e inſatiabile nel cibo & maxime per che nauanzi a figluoli. coſi io fui nella pecunia per auanzarla a glorſatti: che io ſu: cioe nel mondo meſſi lhauere in borſa: pche accumulai pecunia. ET Qui nellonferno miſſi i borſa me. chiamando la borſa di ſe el foco nel q̄le era DI SOTTO al capo mio ſono glaltri: cioe pōtefici ſimoniaci: che cioe eq̄li: PRE cedettero: antecedettono: & furono miei anteceſſori. Tracti tirati al fondo per q̄ſta feſſura nellentrata dellaquale io ſono poſto. LA GIV caſchero io: cadero al fondo. AL TRE SI. Similmente come loro: & laſcero queſta entrata uacua per Bonifacio elquale io credeuo che tu fuſſi. Ma lui ſtara men tēpo che nō ſono ſtato io coſi piantato: perche dopo lui imediate uerra delle parti occidentali paſtore di piu laide & bructe ope di lui informa che la infamia triſta di me & di Bonifacio ſi ricoprira per la ſua. Queſte parole dixe Giouāni guatano de glorſini. Elquale nel. M. cc. lxxvi. fu creato papa Nicolao tertio: coſtui innanzi che perueniſſi al pontificato fu di laudabile uita. Ma di poi creſcendogli lanimo pel caldo de conſorti atteſe a extollere quegli: & apertamente permeſſe che loro uſaſſino ogni ſpetie di ſimōia & facceuagli ricchiſſimi: & ſignori di molte terre. Fece ſepte Cardinali Romani quaſi tutti a lui attenenti. Et tra queſti fu Iacopo colonneſe per conciliarſi quella famiglia acciochе nō ſi collegaſſi conglhanibaleſi ſuoi inimici non ſanza ſtupore & offenſione di molti: perche la famiglia de colonneſi era ſtata dānata & priuata dogni dignita eccleſiaſtica p Alexandro tertio: perche eſſendo la loro origine della magna haueano fauorito Federico primo cōtro alla chieſa. Fecce ampli palazi appreſſo a ſancto pietro. Occupo bologna & tutto el cōtado di Romagna: elquale Ridolfo inpadore obligo ſe nō paſſaua in italia. Ilche fu reputato iniuſta coſa. Eſſendo manifeſto a tutti che non la uolunta. Ma egrandi impedimenti uietorono cō Ridolfo nō paſſaſſi. Cōſtitui adūq; Bertoldo orſino ſuo nipote cōte di Romagna. Et latino brāchaleoni figliolo duna ſua ſorella gia cardiale mādo legato a Bologna. DIVER ponente un figliuol ſanza legge. Doppo Bonifacio fu Benedecto undecimo huomo & di lettere & de coſtumi excellente & mori come molti credeno nel nono meſe. & fu ſepellito in Perugia. Dopo elquale ſtectono meſi octo ecardinali in cōtentione. perche erono diuiſi in due parte & delluna era capo Matheo orſini: & Franceſcho gatano nipote di Bonifacio. Dellaltra Napoleone orſino dal monte: & Nicolao da prato elquale innanzi al cardinalato era ſtato dellordine de predicatori huomo & per doctrina & per prudentia molto ſtimato. Coſtui alle forze aggiunſe laſtutia: & in ſecreto perſuaſe a Franceſcho gatano che cōſentiſſi in Ramōdo de grotto arciueſcouo di Burdogalia: elquale era guaſcone inimico del re di Francia. Et dipoi ſcripſe di ſubito al re: che era Philippo bello a Parigi che ſe deſideraua recuperare lo ſtato con la chieſia: & ſubleuare e colōneſi ſuoi amici ſi riconciliaſſi Ramondo gia electo papa come ſuo inimico. El re ſcripſi di ſubito a Ramondo che p coſe importantiſſime gliueniſſi incōtro: & lui caualcando con celerita el ſexto giorno fu con lui: & giurato fede lun allaltro in ſullaltare. El re prima con parole cōuenienti lo rappacifico cō Carlo di ualoes chiamato Carlo ſanza terra ſuo fratello. Dipoi dixe che era in ſua podeſta farlo papa: & che lo ſarebbe ſe gli promitteua alchune coſe. Ramondo cupidiſſimo di tanta dignita ſi gitto a piedi del re: & ſommamente lo ringratio: che gli uoleſſe rendere p bē male: & promiſſigli eſſer ſempre prompto a ogni ſua domanda. Chieſe el re prima che ricomunicaſſi lui & eſoi ſequaci delexceſſo che haueua commeſſo contro a Bonifacio. Secondo che gli donaſſe le decime del regno ſuo per anni cinque per ſupplire alle ſpeſe facte nella guerra di Fiandra. Tertio che ſpegneſſi & anullaſſi la memoria di Bonifacio. Quarto che reſtituiſſi nel cardinalato Iacopo & piero colōneſi priuati per Bonifacio. Quinto che ſpegneſſi lordine de templarii. La ſexta gratia riſerbo nel pecto ſuo. Cōſenti

Bertoldo orſino cō te di Romagna.

Ramondo & come ſcelerato ſimoniaco con queſto prezo compero el papato. El re reſcripſe al cardinale di pra to'che deſſe opera che quelli della ſoa parte conſentiſſino Ramondo a Franceſcho gatano & a ſuoi. Có queſta fraude fu creato Ramondo & chiamato Clemente quinto. El di quinto di giugno. M.ccc.v. eſſendo gia uacata la chieſa meſi ſei & di. x. & dipoi nel giorno undecimo di nouembre fu coronato a Leone del Rhodono: & obſeruo al re di Francia le promeſſe. Preterea fece dodeci cardinali parte guaſconi: parte frãzeſi. Ma tutti huomini del re. NVOVO Iaſon. Coſtui ſi fu hebreo fratello donia ſommo ſacerdote & huomo buono. Ma Iaſon ambitioſiſſimo & deſideroſo torre el ſommo ſacerdotio al fratello ãdo ad Antiocho re di ſyria: elquale teneua Hieroſolyma: & promeſſe dargli trecento ſexanta talenti dargento & octanta dellaltre entrate. & oltro a queſti altri cento cinquanta talenti ſe lui gli concedeſſe el principato. Elquale obtenuto abbãdono eſacrificii antichi: & le moſaiche leggi: & inſtitui el culto de gentili & paleſtre. & ginnaſii doue facceua exercitare laſciuamente egiouani. Et in poſtribulo tenea efanciulli. Et finalmente hauea tradocti tutti eſacerdoti a giuochi de gẽtili & ad ogni generatione de luxuria. Ne ſi uergogno mandare in tyro agiuochi quinquennali. ccc. didracme p fare ſacrificio a Hercule. Ma doppo tre anni perde el principato ingãnato da Menelao come lui hauea ingãnato el fratello: & ando in exilio in ammanire. Sara adunque Clemente nouo Iaſon perche acquiſtera el pontificato per ſimonia come Iaſone el ſommo ſacerdotio.

Are da dubitar ſe lonferiore debba riprendere el ſuperiore: Et per queſta cagione prende el poeta ſcuſa acioche ſanza arrogantia poſſa con ſomma liberta riprender lextrema auaritia & ſcelerata ſimonia de gliniuſti paſtori equali adulterano la ſpoſa di xpo. DE HOR mi di quãto theſoro uolle noſtro ſignore. Qui dimoſtra che chriſto nõ uende el ſuo uicariato a pietro oro ne argẽto: ne altro gli chiede. ſe nõ che lo ſequitaſſi. Imphoche lo euangelio di Matheo dice che chriſto dando le chiaui a pietro dixe ſolamẽte ſequere me: & uieni drieto a me ſignifica ſequita la mia doctrina & obſerua gli mei precepti. NE PIERO ne glaltri. potrebbe dire alchuno. Chriſto nõ chieſe oro a pietro. Ma la fragilita & indigentia humana non ſi po agguaglare alla diuinita. Et p queſto ſogiugne che ne anche glapoſtoli uenderon a Mathia el logho dellapoſtolato: elquale lanima ria de Iuda perde. Impoche uolendo lappoſtoli undeci elleger i logho di Iuda tolſon Ioſeph decto Bernaba & Mathia: & dipoi gittate le ſorte tocco a Mathia. Et rectamente ſi po quaſi equipare el ſimoniaco a Iuda perche Iuda uende Chriſto: el ſimoniaco uẽde la gratia del ſpirito ſancto. PERO ti ſta tu nicolao. Quaſi dica nõ te degno che alchuno habbi cõpaſſione de toi iuſti ſupplicii. Et guarda ben la mal tolta moneta. Queſta e amara irriſione: & laquale meritamente ſi cõuẽne a ſi ſcelerato ſimoniaco perche confortandolo che guardi el theſoro iniuſtamente acquiſtato. Ilche non po far perche di qua ſi laſcia ogni ben terreno: & di la nõ ſi puo uſar. Non e altro che rimprouerargli la ſua ſtulticia: che lui uoleſſi preporre le coſe tranſitorie aleterne. Et e queſto un colore rhetorico che ſi chiama conceſſione. Come quãdo Virgilio dice. I ſequere italiã uentis pete regna per undas. CHESSER ti fecce contro a Carlo ardito. preſe tanto animo Nicolao per le ſoe ricchezze che fe richieder Carlo primo: elquale fu del reale ſangue de frãcia che deſſi una ſoa nipote al nipote ſuo. Ma Carlo riſpoſe benche lui haueſſe epiedi roſſi non gliera pho degno di fare parentado con el ſangue di Francia. Queſte parole concepeno tãto ſdegno nel pecto di Nicola: che tolſe a Carlo el uicariato di Toſcana & in proceſſo di tempo conſenti alla rebellione di Sicilia della quale ne receuette grande pecunia per le mani di meſſer giouãni di procida capo & auctore della rebellione. Et in queſto modo perde Carlo la Sicilia: laqle haueua hauuta dalla chieſa: & acqſtatola nõ ſanza molto ſangue. E T SE non fuſſi. Dimoſtra che la reuerentia del pontificato elquale etenne non lo laſci uſare piu acerbe parole & uſa un color rhetorico decto occupatione. Imperhoche dimoſtra nõ uoler dire qllo che dice.

Amara irriſione.

Io non ſo ſio mi fu qui troppo ſolle
chio pur riſpoſi alluí p queſto metro
de hor mí di quanto theſoro uolle
Noſtro ſignore prima da ſan pietro
che poneſſi le chiaue in ſua balía
certo nõ chieſe ſe nõ uienne retro
Ne pier ne glaltrí tolſero a Mathía
oro o argento quando fu ſortito
alluogho che pde laníma ría
Pero tí ſta che tu ſeí ben punito:
& guarda ben la mal tolta moneta
cheſſer ti fece contro a carlo ardíto.
Et ſe non fuſſi chancor lomi uieta
la reuerentía de le ſomme chíauí:
che tu teneſtí nella uíta líeta:
Io uſereí parole anchora píu grauí:
che la uoſtra auarítía el mõdo attríſta
chalcando ebuoní: & ſolleuãdo epraví

Vole in queſto luogho interpretare el poeta un texto de lappocalypſe: cioe della reuelatione di giouãni euãgeliſta dimoſtrando tutto quello eſſer decto contro la ſimonja & glaltri uitii de paſtori. Scriue adunque Giouãni nella ſua appocalypſe. Venit unus de ſeptẽ angelis qui habebant ſeptẽ phialas & locotus eſt mecũ dicens. Veni oſtendam tibi damnationem meretricis magnæ quæ ſedet ſuper aquas multas: cũ qua fornicati ſunt reges terræ: & inebriati ſunt qui inhabitant terram de uino proſtitutionis eius. Et abſtulit

Dí uoí paſtor ſaccorſe el uangelíſta
quando collei che ſiede ſopra lacque
puttanegiar cho regí allui fu uíſta.
Quella che cõ le ſepte teſte nacque
& dalle dieci corna hebbe argumento
fin che uírtute al ſuo marito píacque

Facto uhauete dío doro & argento.
& che altro e da uoí allídolatre.
se nō che gli uno: & uoí norate cento
Ah cōstantíno dí quāto mal fu matre
nō la sua cōuersíone ma quella dote
che daluí prese el prímo rícco patre
Et mentre ío glí cantauo cotaí note
o íra o conscientía chel mordessí
forte springaua con ambo le píote

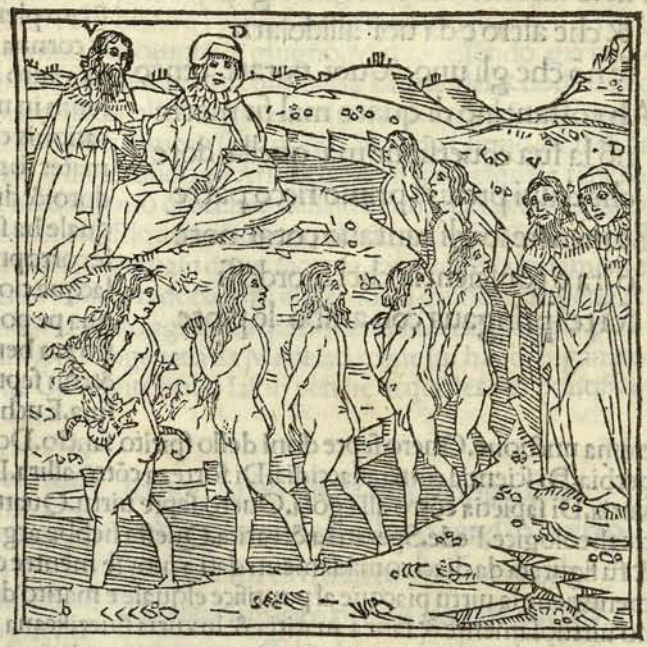
me in desertū in spiritu. Et uidi mulierem sedentem super bestiam plenam nominibus blasphemie habentē capita septem & cornua decem. Et mulier erat circundata purpura & in aurata auro & lapide precioso: & margaritas habens sciphum aureum in manu sua plenū abhominatione & imunditia fornicationis eius. Et in fronte eius erat scriptum. Babylon magna mater fornicationū terræ. A dunque questa meretrice ornata doro: & di gēme: laquale sopra lacque siede in su una bestia laquale ha septe capi & diece corna: e in figura della chiesa carnale corropta da simonia: & da luxuria. Siede questa dōna sopra lacque cioe sopra epopuli: perche la scriptura figura spesso lacqua pe populi: laquale mentre che piacque al suo sposo christo era ben collocata in su la bestia rossa nel sangue de martyri & con septe capi che sono esepte sacramenti. Baptesmo. Chrisma. Eucharestia. Penitentia. Ordinatione. Matrimonio: & extrema unctione. Ouero sepre doni dello spirito sancto. Dono di pieta cōtro allanuidia. Di timore cōtro alla superbia. Di scientia cōtro allaccidia. Di forteza cōtro allira. Di cōsiglo cōtro allauaritia. Dintellecto cōtro alla luxuria. Di sapiētia cōtro alla gola. Ouero sepre uirtu. Quattro morali. Prudētia. Iustitia. Forteza. & Tēperāza. & tre theologice. Fede. Speranza: & carita. Questa hebbe argumēto dalle dieci corna cioe hebbe dimostratione & fu figurata da dieci comādamenti dati a moyse mentre che. LA VIRtu piacque al suo marito. Ilche significa mentre che la uirtu piacque al pontifice elquale e marito della chiesia. Imperhoche mentre che e pontifici uixono uirtuosamente & sanza auaritia & luxuria siuerificaua che q̄sta dōna sedessi sopra la bestia delle diece corna. Ma dipoi comincio a puttanegiare co re cioe a diuentare meretrice de re temporali: perche per denari uendeua la sua dignita & beneficii & la sua liberta come la meretrice per denari uende el suo corpo & la sua castita FACTO uhauete dio doro & de argento: perche postposta ogni religione & timore di dio riputate la pecunia dio. ET CHE altro. Non e differentia da uoi a quegli che adorano glidoli. Se non che loro adorono uno idolo: & uoi nadorate cento: & pone cento numero finito per lo infinito: perche uoi adorate edenari equali sono infiniti. Di q̄sti parla Osea propheta. Ipsi regnauerunt & non ex me: principes extiterunt & non cognoui. Aurum suū & argentum suum fecerunt sibi idola ne interirent. & el psalmista. Simulacra gentium argentum & aurum. AH COSTANTINO. Inferisce che mentre che la chiesia fu pouera: & nō hauea beni proprii uixe sempre in somma sanctita. Ma poi che comincio a possedere beni proprii le riccheze induxeno ogni generatione di uitii. Ilperche cum iusta indignatione insurge el petrarcha contro alla chiesia apostolica dicendo. Gia non fustu nutrita in piume al rezo. Ma nuda aluento & scalza tra gli stecchi. Hor uiui si che a dio ne uenga lezo. Adunque perche Constantino conuertito da Siluestro papa: & facto christiāo fu el primo che doto la chiesia. Si duole el poeta non della conuersione sua. Ma della dote che dette al papa padre de christiani: elquale uēne a essere el primo riccho: perche glaltri erano uiuuti i somma pouerta. Sequita el poeta la piu uulgata & uniuersale opinione di Siluestro papa & Constantino imperadore. Ma perche sono uarie opinioni della conuersione di costui & della dota della chiesia: & ciascuna ha auctori grauissimi non mi uoglo tanto arrogare chio cinterponga mia sententia. Et per questo laseremo la lite indeterminata. & lultimo iudicio a piu docti. MENTRE chio gli cantauo cotai note: cioe apertamente gli diceuo tali parole. Et dixe note per stare nella trāslatione. Imperhoche chi canta usa le note. O IRA alla quale loncitauano laspre parole di Danthe. O CONScientia della sua simonia. Qualunche fussi di q̄ste due cose FORTE springaua cioe guizaua. CON AMBO lepiote cioe piāte. Springare e muouere forte le gambe p percuotere. Onde diciamo el cauallo springare e calci.

Siluestro papa.

Io credo ben chel mío duca píacessí
con sí contenta labbía sempre attese
lo suon delle parole uere expressí:
Pero con ambo le braccía mí p̄se
& poí che tutto su mí shebbe al pecto
rímonto p la uía onde díscese
Nō sí stācho dhauermí ad se rístrecto
sí mē porto sopral colmo dellarco
che dal quarto al quíto argíe e trageto
Quíuí soauemēte pose el carcho
soaue p lo scoglo sconcío & erto
che sarebbe alle capre duro uarcho
Indunaltro uallon mí fu scouerto

Ccorsesi Danthe che a Virgilio piacque la riprensione data al pontefice: perche CON ATTENTA labbia: cioe cō labbra attente ascoltaua. Ilche significa udire con silentio. Adunque dimostra che molto sempre piacce allintellecto: che nelle operationi humane: & nella uita actiua la prudentia con gran liberta riprenda: & danni euitii scelerati. Et che lui lo riportassi in sul monte dimostra che poi che la ragione inferiore ha inteso alchuno particulare lontellecto la riduce a gluniuersali per uia erta: cioe per difficile speculatione: & portādolo sel stringea al pecto doue sta la cogitatione a dinotare ch̄ la cogitatione degluniuersali e q̄lla che ci da uera cognitione. ne sanza cagione fa cōparatione ale capre. Impero che questo animale nel pascersi sempre monta & non scende. Onde el segno che fa el tropico hiemale e decto capricorno. perche el sole quiui comincia a montare. Et simelmente qualū che procede nella cōtemplatione sempre debba salire alle cose piu excelse: & non scendere.

CANTO.XX.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



DI nuoua pena mi cõuien far uersi
& dar materia al uigesimo canto
della prima canzon che io sommersi
Io ero gia disposto tutto quanto
a riguardar nello scoperto fundo
che mi bagnaua dangoscioso pianto

Equita el poeta nella descriptione delle bolgie:& pone che nella q̃rta sono puni
5 ti glindiuinatori di qualũche spetie sieno.Et certo fu ãtichissima opinione cõfirmata dal cõsenso di tutte le natiõi che tra glhuomini sia una certa p̃sumptione:& sciẽtia delle cose future:laq̃le elatini chiamono diuinatione Egreci Mantice:q̃sta e o naturale o artificiosa. Laq̃le diuinatione naturale ha in se furore diuino & sogno. Imperhoche molti mossi da diuino furore come appresso de gẽtili gloracoli.& appresso glhebrei e ꝓpheti p̃diceuono le cose future. El signo e di tre spetie.Imphoche alcuna uolta si sogna q̃llo che ha essere.Ma ha di bisogno dinterpretatione. Come q̃llo ch̃ sognaua p̃mere luua nella coppa.& ioseph interpreto che diuẽterebbe picerna del re:& seruitebbelo a mensa di coppa.Alcuna uolta si sogna di uedere la cosa in q̃l medesimo mõ che sara:& e decta uisione.Alcuna uolta appariscе nel sogno chi ti narra le cose aptamente come saraño. Et q̃sto chiamano oracolo.Ma spesse uolte sono insieme come nel uirgiliano Enea nel q̃le uide Hectorre i forma molto mesta & luctuosa.& udi le parole nelle q̃li lo cõfortaua a fuggire. La diuinatione artificiosa cõtiene i se Auriſpicina Augurii.Astrologia:& sorte. Auriſpicinia cõtiene i se q̃lla diuiatiõe ch̃ pigliauono dala forma sito & colore delle iteriora delaiale elq̃le sacrificauono.cõe la matia del di ch̃ cesare fu morto nõ si uide el cuore del bue che lui sacrifico. Augurio e la diuinatione facta o dal gusto o dal garrito de gluccegli.Imphoche glauguri alcuna uolta porgeuano lesca a polli che p q̃sto teneuono rinchiusi. Et secondo che di q̃lla si pasceuano cosi interpretauono el fine della cosa.Alcuna uolta guardauono in aria el uolare & il cãto de gluccegli & secõdo la generatione di q̃gli iudicauano.Perche altro augurio da el coruo.altro la cornacchia.altro el picchio altro glaltri.Et altro cãtare & uolare a un mõ:& altro aunaltro.Et altro se uengono a dextra:& altro se a siniſtra.Ne solaméte gluccegli.Ma ancora glaltri aiali dãno buoni & mali augurii. come sono lupi:uolpi:cani & serpẽti:& simili.Ne sono molto differẽti da q̃sti emõstri & portẽti:eq̃li uengono cõtro a natura.Onde nelexercito dixerxe pche la caualla partori una lepre annũciorono glaugurii la timida fugga di q̃llo exercito.Astrologia p̃dice le cose future secõdo uarii corsi delle stelle ne q̃li sono cõiũctiõi opposi tioni:sextili:trini:q̃drature & altri aspecti.& di q̃sta uoglono che sia spetie geomantia.de laq̃le tracteremo nel purgatorio.Et sorte trouate secõdo glãtichi nella citta de p̃neste hoggi decta Peleſtripa.Epiromantia facta col fuoco.Negromãtia cho corpi morti a q̃li si reuoca laia.Hydromãtia facta cõ lacq̃.Chyromãtia laq̃le si cõsidera nelle linee della mano.Tutte q̃ste cose richiederebbeno ꝓlipsa oꝛone se uoleſſimo p suo ordine explicarle.Ma nõ basta el tẽpo a chi si,ppone si lũgha & diuersa materia.DI nuoua pena. Quasi iusitata & iaudita & maggior che laltre:& fa lauditore attẽto,pmettẽdogli cose iusitate & nõ piccole.ET Dar materia al uigesimo cãto.cioe al uigesimo caꝓo.DELLA pria cãzone:cioe della pria cãtica.Sono tre cãtiche.Inferno purgatorio:& paradiso. Et linferno cõtiene.xxxiiii.cãti.Et laltre due cõtẽgono ciascuna.xxxiii.cãti.A dũq; i tutto sono cẽto cãti diuisi i tre cãtiche.CHE io sommersi.cioe laq̃le io tuffai nel cẽtro della terra:Nõ sommerge la cãtica.Ma discriue i q̃lla linferno sommerso.Alchuni texti hãno delle prime cãzone & de sommersi:cioe de dãnati eq̃li son sõmersi nel cẽtro della terra.Et seqta ch̃ gia era disposto a uedeꝛ el fõdo della terra scopto.cioe elq̃le poteua uedeꝛ dal põte doue era.CHE si bagnaua di piãto di q̃gli ch̃ uerono puniti.

Epiromãtia. Nigromãtia. Hydromãtia. Cyromãtia.

A pena di q̃sti pone esser:che habbino uolto el uolto
1 di drieto.Et p uoler ueder doue uãno bisogna uadio alindrieto.Questo e supplicio molto cõueniente chel cõtrario sia pũito col suo cõtrario.Et chi ha uoluto ueder troppo auãti uegga so'o el drieto.Et chi e stato si temerario ch̃ habbi uoluto ueder el futuro.Ilche idio ha dinegato alhomo cõe cosa laq̃le nõ gle utile ne e uerisimile che potẽdo dio darci uera cognitione dele cose future se si fossino utili cie lharebbe da te:pche idio uuole ogni bene essendo somma bonta.FORSE p forza gia di plasia.Paralysis i'greco e uno morbo:elq̃le pche

Et uidi gente per lo uallon tondo
uenir tacendo & lachrymãdo al passo
come fanno letanie in questo mondo
Comel uiso misceſe in lor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascũ tra mento el principio del casso
Che dale rene era tornato el uolto

& indrieto uenir lor conuenía
perchel ueder dinanzí era lor tolto
Forſe per forza gía di parlaſía
ſi trauolſe coſi alchun del tutto:
ma io nol uidi ne credo che ſia

tiſolue le legature de nerui iduce tremore di mẽbri o gli ſtorce.i nſa lingua e noiato pletico.Cõchiude adũq; ch bẽch q̃ſto morbo trauolga emẽbri.Niẽtedimeno nõ trauolſe mai neſſuno i q̃ſta forma.Vedeſi i alchuno eſſer trauolto el collo p pletico.Onde lui guata attrauerſo.Ma neſſuno ſi uede tãto trauolto che guati indrieto.Et e optia cõpatiõe. Imphoche come el pletico ſempre trema coſi q̃ſti che cerchano le coſe future ſempre triemano.cioe ſtãno cõ pauẽto & anxieta ſe ha a eſſer o no q̃llo che hãno p̃dicto:& ſemp uacillano & dubitano cõſiderando loro puncti & momenti pẽne canti duccegli alteratione nelaria da qual parte tuona o balena.puncti in terra mouimento de fuoco. Et finalmente uno ſtarnuto ſpeſſo gli fa mutare di propoſito.

Se dio tí laſci lector prender fructo
di tua lectione hor penſa per te ſteſſo
chomio potea tenere el uiſo aſciutto
Quãdo la noſtra imagine da preſſo:
uidi ſi torta chel pianto de glocchi
le natiche bagnaua per lo feſſo
Certo io piãgea pogiato a un de rocchi
del duro ſcoglo:ſi che mia ſcorta
mi díxe anchor ſe tu de glaltrí ſciocchí
Quí regna la peta quãdo e ben morta
chí e piu ſcellerato dí cholui
chal iudicío dí dío paſſion porta

S EDIO ti laſci prẽder fructo della lectiõe.colui ch legẽdo ipara.Adũq; el fructo de q̃ſta lectiõe e cognoſcere la ſtultitia di q̃ſti ch uoglono p̃uedere el futuro. Et nõ ſanza cagione moſtra hauer grã cõpaſſiõe:Imphoch eſſendo el ſape la ſõma pfectiõe dellaio nro par che meriti cõpaſſiõe colui elq̃le affatigãdoſi p ſape diuiene piu ignoratẽ. Et alchũi dicono che dimoſtra tãta cõpaſſione iuerſo di coſtoro:pch cognoſce ſemedeſimo eſſere ſtato i tale errore.Ma nõ credo q̃ſto p che Dãthe fu reale mathematico:laq̃le ſciẽtia neſſuno ſauio mai ſprezo.Q VANDO la nſa imagine da p̃ſſo uidi ſi torta: cioe la imagine hũana ſcorſe Dãthe che alhora la imagine di coſtor era trauolta q̃ fu loro p̃ſſo.Adinotare che nõ ſe conoſce q̃ſto uitio ſi bñ nõ ſi cõſidera.Impoche nel prio aſpecto uolere cõſeqre q̃ſta ſciẽtia pare ch ſia uirtu & nõ uitio.Ma itẽdiamo ch p̃uedere el futuro nõ e della natura hũana:ma e pprio di dio.Onde Iſaia.Priora & nouiſſima nũciate mihi & dicã qd dii eſtis.Et Lucano.Sortiſq; deos & ignaꝝ mortale genꝰ.& nel libro de re.Nõ.n.uidet hõ niſi ea q̃ apparẽt.Deus aũt ituef cor Dãthe piãgea & Virg.lo reprẽdea.Ilche dinota che la pte ſenſitiua iduce cõpaſſione dogni pena bẽche ſia iuſtamẽte data.Ma la ragione ꝓhibiſſe che lhuomo ſi muoui a pieta ne ſuplicii da dio iuſtamẽte iferiti:& pho dice.Qui cioe nellonferno doue e punito chi ha errato. REGNA LA PIETA Quando e bẽ morta.Quaſi dica in q̃ſto luogho e pieta nõ hauer pieta.Ma e q da notare che pieta a preſſo de latini e uirtu p laq̃le ſe porta debita affectione alla patria & a q̃gli che ci ſono cõiuncti di ſangue. Et da q̃ſta naſcono cõpaſſione & cõgratulatione.Cõpaſſione e dolor del male del ꝓximo. Et cõgratulatione e allegreza del bene del ꝓximo.Adũque in q̃ſto luogho puoſe pieta p cõpaſſione. Preterea pare che ſia concluſione de ſaui che in neſſuno modo dobbiamo hauere cõpaſſione alle pene del peccatore:Ma ſi alla ſua miſeria dolendoci che lui ſia caduto i tale errore.Ma bẽche Dãthe:che dinota la ſenſualita habbia hauuto cõpaſſione in molti luoghi del peccatore.Niẽtedimeno nõ e ſtato ripreſo da Virgilio come qui. Ilche ci moſtra che i q̃gli che hãno peccato p fragilita e alchuna ſcuſa.Ma lerrore di coſtoro etiã in uita e ſempre ſtato deriſo.

Dríza la teſta dríza & uedí a cuí
ſaperſe a glocchí de theban la terra
perche cridauon tutti doue ruí
Amphíaraon perche laſcí la guerra
& non reſto dí ruínare a ualle
fino ad mínos che cíaſchadun afferra
Míra cha facto pecto delle ſpalle
perche uolſe ueder tropo dauante
díretro guarda & fu ritroſo calle

Amphiarao. Thebão & ſua origine fu pitiſſimo augurio.

d Riza la teſta.Imphoche piãgẽdo Danthe ſtaua a capo chino. Et uedi colui alq̃le la terra ſapſe. A GLOCHI de thebani:cioe nel cõſpecto de thebani & a loro ochi ueggiẽti.Queſto fu Amphiarao elq̃le hebbe origine da Ioue. Imphoche Deolo figliuolo di Ioue naq̃ Eritheo:& Deritheo: Amitaone elq̃le genero Biãthe & Biãthe Anthiphato:Dantiphato fu figliuolo Oicleo padre Dãphiarao. Coſtui fu pitiſſimo ne glaugurii:cioe i q̃lla ſpetie de diuinatiõe laq̃le glãtichi piglauono dal uolo o dal cãto de gluccegli.Ne tẽpi ſuoi Adraſto re de glargiui apparechiaua grãde exercito p reſtituire Pollinice ſuo genero nel regno Thebão.Ilpche ſali al mõte iſieme cõ Melãpo:& uide ne glaugurii che haueua a pire i q̃lla guerra.Onde igegnãdoſi fuggire el piculo ſi naſcoſe acio che non fuſſi cõſtrecto andarui.Ma Argia mogle di Pollynice ꝓmiſſe ad Eriphile moglie Dãphiarao una nobile collana ornata di pietre p̃cioſiſſime:laq̃le hauea facta Vulcão ſe lon ſegnaua.Lauara adũq; & uana moglie lonſegno.Onde cõſtrecto andare alla guerra ne la pria battaglia eſſendo armato nel ſuo carro fu in ghiottito dalla terra col carro & co cauagli.Onde Dãthe finge:che ruinaſſi iſino alinferno.Coſtui fu i tãta reuerẽtia che glãtichi gledificorono un tẽpio:& cõſtituirongli ſacrificii. DOVERui .i.doue ruini:& perche laſſi la guerra.parole hoſtili & piene di deriſione & diſcherno.

Vidí Tyreſía che mutto ſembíante

t Yreſia ſecõdo le fauole fu Thebão:& faccẽdo un giorno ſuo uiaggio p una ſelua ſcõtro due ſerpẽti iſieme i-

quando di maſchio femmina diuenne
cambiandoſi le mẽbre tutte quante:
Et prima & puoi ribatter gli conuẽne
li due ſerpenti auuolti cõ la uergha
che rihaueſſi le maſchili penne.

uilupati equali pcottẽdo cõ la uerga di ſubito ſi mutto di maſchio in femina:& ĩ q̃l ſexo pſeuero ſepte anni.Dipoi el ſeptio anno ritornãdo nella medeſima ſelua nel medeſimo luoco ritrouo emedeſimi ſerpẽti.Et ſtimãdo q̃gli hauer forza di mutare el ſexo di nouo gli batte colla uergha:& ritorno di femia maſchio,Dicono anchora che eſſendo cõtẽtione fra Ioue & Iunone q̃l fuſſi magior uolupta nel coito o del maſchio o della femina & nõ ſaccordãdoſi ſobtomiſſono al iudicio di Tyreſia elq̃ le hauea ,puato luno & laltro.Coſtui ,pnũcio che nelle femine fuſſi maggior furore & libidie.Ne ſanza naturali ragioni decte tal ſentẽtia.Imphoche poſto che el maſchio ſia piu caldo che la femia:pche la ſua cõplexione e piu ſanguina come q̃lla de la femina e piu phlematica.Niẽtedimeno nel maſchio e una ſola uolupta nel gittare el ſeme.Et nella dõna e dopia & nel gittar el ſuo & nel receuer q̃l del maſchio nella matrice:laq̃l di natura aſſai freda riſcaldata da q̃ſto ſeme ne prẽde grã uolupta:& durauł aſſai el caldo:pche qñ piu groſſa e la materia che ſi riſcalda & piu freda piu mãtiene el caldo:come ueggiamo nel ferro & ĩ altre coſe ſimili.Preterea nella femina e ſempre parato lo ſtrumẽto:El cõtrario ,e ne lhumo:Pronũciãdo adũq; tal ſentẽtia Tyreſia offeſe tãto Iunone che p ira gli tolſe ellume de glocchi.Et Ioue ĩ cõpẽſatione & riſtoro di q̃ſto dãno gli decte ellume della mẽte.Impho che lo fece idiuino & dettegli ſciẽtia delle coſe future.Ilpche eſſendo ecadmei ſignori di Thebe ĩ piculo:pche erono aſſediati da Alemeone:Tyreſia p̃dixe loro che lo ſcãpo era che ſi fuggiſſino & abbãdonaſſi no la citta.Ilpche ſi riduxono ĩ Tilphoſo regione di Boetia.Doue morẽdo Tyreſia fu honoratiſſimamente da cadmei ſepellito.Thebe fu preſa & ſaccheggiata.Et Daphne figliuola di Tyreſia fu mãdata in delpho al tẽpio Dapolline:& ad Apolline:dedicata.Doue fu excellẽte ne larte dellondiuinare:& cõpoſe molti oraculi in uerſi:

Homero

de q̃li Homero molti ne poſe nel ſuo poema & fu chiamata Sybilla.pche ĩ q̃lla lingua ſybillenin ſignifica a uoce uiua dare loraculo.Finge anchora Homero che nellonferno Tyreſia predixe molte coſe a Vlixe.cãbiãdoſi le mẽbra tutte quãte.Imphoche nõ ſolamẽte e altro ſexo nella femina.ma anchora tutte le mẽbra hãno diuerſa qualita nella femina.& prima & poi.intẽdi prima gli cõuẽne battere eſerpẽti adiuentare di maſchio femina:& dipoi ribattergli a ritornare di femina maſchio.LE MASCHILI pẽne.Pone pẽne p peli. Quaſi dica la barba & altri peli.eq̃li ha el maſchio & nõ la femina.

Lucano.

RVNTE e q̃llo. Coſtui pone Lucano eſſere ſtato augure toſcano nella citta di Lucca:elq̃le dal ſenato cupido di ſape che fine haueſſi hauere la guerra tra Ceſare & Põpeo fu chiamato ad Roma:& qui ſacrificato un thoro:& pte dellẽteſtina attribuẽdo a Põpeo:& pte a Ceſar ĩ q̃lla conobbe Ceſare douer uincere.ARVNTE e q̃llo che el uẽtre ſe glaterga:cioe alq̃le el uẽtre cõ debbe eſſer la pte dinãzi. SE GLaterga:cioe diuẽta la pte di drieto.Impoche tergũ ĩ latino ſignifica el doſſo & le reni:leq̃li ſono le pti drieto dellhuomo:ſi come el pecto:& el uẽtre ſono la pte dinãzi.Ma pche coſtui haueua trauolto el uolto interueniua che el uẽtre era in luogho del doſſo.CHE NE monti di luni.Pone che q̃ſto augure habitaſſi emonti di Luni ſobto eq̃li e cartara:& pho dice.Doue el carrareſe ronca:cioe cultiua le terre:Et poſe una ſpetie & pte dagricultura p tutta lagricultura.Impho che runcare in latino ſignifica ſtirpare & ſueglere herbe & ſterpi & coſe nociue.Luni fu gia nobile citta:ma hoggi ſpenta dalla q̃le la ragion uicina e decta Lunigana.TRA BIANCHI marmi.Quaſi dica habito nelle caue de marmi bianchi:e quali ſono in q̃l di Carrara.Onde nõ glera TRONCA:cioe moza & taglata la ueduta delle ſtelle:& del mare.

Põpeo.
Ceſare.

Arunte e quel chel uentre ſeglatterga
che ne monti di luni doue ronca
lo carrareſe che diſobto alberga
Hebbe tra biãchi marmi la ſpilonca
p ſua dimora:onda guardar le ſtelle
el mar nõ glera la ueduta tronca.

Ran copia & eloquentia e nel nro poeta:elq̃le hauendo dimoſtro gia che in tre pſone era el uiſo uolto alle ſpalle nõ dice la medeſima ſentẽtia cõ le medeſime parole.ma cõ diuerſe.Impho pria dixe. Quãdo la nra imagie dapreſſo uidi ſi torta chel piãto de glocchi le natiche bagnaua p lo feſſo.Et dipoi dixe.Arunte e q̃llo chel uẽtre ſe glaterga. Et al p̃ſente dice.Et q̃lla che ricuopre le mãmelle. Adũq; ſono tre diuerſi modi di parlare.Et niẽtedimeno tutti ſignificano coſtoro hauere uolto el uiſo in ſu le ſpalle.ET HA di la:cioe drieto. OGNI piloſo pelle.Impho che el pectignone nelq̃le ſono epeli:& naturalmẽte e dinãzi in coſtoro e dirieto p hauer el uiſo uolto. Et ecapegli che ſtẽdẽdo ſoglono coprire le reni a coſtei cuopreno el uẽtre.Mãtho ſecõdo Diodoro ſiculo fu figliuola di Melãpo.Coſtui eſſendo grãde idiuino:& hauẽdo libero dale furie le dõne argiue:leq̃li Baccho hauea facto infuriare merito che Anaxagora figliuolo di Megapẽteo re dargho gli deſſi le due pti del regno & la figliuola p moglie:laq̃le ſi chiamo Iphianira:& di coſtei genero Mãtho. Queſto ſcriue Diodoro.Ma glaltri dicono eſſere ſtata figliuola di Tyreſia.Et dicono che dopo la morte del padre la citta di Baccho:cioe Thebe doue nacq̃ Baccho inuẽtore del uino diuẽne ſeruą.Imphoche dopo la battaglia de ſepti reggi morto Eteocle & Pollinice

Et quella che ricuopre le mammelle:
che tu nõ uedi cõ le treccie ſciolte
& ha di la ogni piloſa pelle
Mantho fu che cerco p terre molte
poſcia ſi poſe la doue nacquio
onde un poco me piace che maſcolte
Poſcia chel padre ſuo di uita uſcio
& uẽne ſerua la citta di Baccho:
queſta grã tẽpo p lo mondo gio

regi Thebani Creonte huomo crudelissimo occupo la tyrannide in Thebe. Ma poco dopo pe prieghi delle moglie de re gia morti. Ecui corpi Creõte uietaua sepellire Theseo re Dathene uẽne cõ exercito cõtro a Creõ te & tolsegli la citta & feccela tributaria. Ridocta adũque in seruitu Thebe Mãtho cerco molti paesi: & tãdẽ uẽ ne in ytalia: doue di Tyberino idio del Teuere ptori Ochno: elq̃le Virg. nel decio scriue hauere edificato Mã tua. Il le etiã patriis agmẽ ciet Ochnus ab oris Fatidicæ Mãthus & tusci filius amnis. Qui muros matrisq; de dit tibi Mãtua nomẽ. Questo Ochno pche era fortissimo di corpo & daio fu anchora chiamato Bianore pche bia in greco significa forteza di corpo: & aner significa q̃llo che elatini dicono uirũ. Adũque Bianor sinterpre ta forteza uirile. La sepultura sua era famosa apresso Mãtua. Onde nella Buccolica el medesimo Virg. scriue. Nãque sepulchrũ incipit apparere bianoris: Edifico adũque Mantua Ochno: & da Mãtho sua madre gli dette el nome. Benche Danthe alquãto uarii la historia come leggerai ne sequenti uersi.

Suso in Italia bella giace un laco
appie dellalpi che serran la magna
soura tirallí cha nome benaco.
Per mille fonti & piu credo si bagna
tra garda & ualcamonica & apẽnino
nellacqua che nel decto laco stagna.
Luogho e nel mezo la douel trentino
pastore & quel di Brescia el ueronese
segnar porria se fessi quel cammino:
Siede peschiera bello & forte arnese
da frõtegiar brescianí & bergamaschí
oue la lama intorno piu discese.
Iuí conuien che tutto quãto caschí
cioche in grembo a Benaco star nõ po
& fassi fiumi giu ne uerdi paschi.
Tosto che lacqua a correr mette cõ
non piu benaco ma mẽcio si chiama
fin a gouernol douel cade in pò
Nõ molto ha corso che truoua una la-
per laqual si distende in la paluda (ma
& suol di state talhor esser grama.

Nducẽdo Virgilio a porre lorigine di Mãtoua sua pa-
i tria era cosa cõueniẽte che tãto poeta non sanza sõma eloquẽtia & uarii ornamẽti doratiõ narrasse della sua patria. Ilpche p q̃sta corographia: cioe descriptione del mincio & della regione dimostra la Virgiliana eloquẽtia. & el sito do-ue e Mãtoua. Suso nel mõdo: eq̃le e luogho sourano a chi e in iferno. ITALIA Bella. che cosi la dimostra epso nella sua geor gica nella q̃le tracta delle sue lode. APie dellalpe che serrano la magna. Questi sono emõti eq̃li diuidono Italia dala magna TIRALli Questo e un cõtado allẽtrare della magna echui cõ-ti sono decti Thurones. CHE: elq̃le lagho HA NOME Be-naco. Questo e el suo nome antico. Onde Virgi. Fluctibus & fremitu assurgens Benace marino. Ma hoggi e decto laco di garda: pche garda e una terra posta su la riua di q̃sto lagho. Be naco adũq; e posto tra strecte ualli di monti informa cẽ lẽpito de uẽti generati da tale strecteza cõcita i q̃sto lago fluctuatiõi & tẽpesta simili a q̃lle del mare. Preterea dicono che el fondo suo tiene harena doro: dellaq̃le si pascano ecarpioni pesci sua-uissimi: & eq̃li molti dicono che nõ si trouano in altra acq̃: Per Mille & piu. Infiniti riui & fonti & fiumi caggiono da monti ppinq in Benaco. Garda e nella riua dellagho uerso Verona. Valcamonica e una ualle nel Bresciano. Apẽnino e un monte celebratissimo: elq̃le prẽde principio da Monacho ꝓmõtorio gia decto Meneto allõcõtro del mare di lyguria: & diuide tut-ta Italia p la sua longhitudíe: & dalla dextra ha el mare tyrrhe-no decto ifero & da sinistra ladriatico decto supo: & passa isino in Sicilia come altro habbiamo decto. LVOGHO e nel mezo la douel Trẽtino pastore. Dimostra cẽ q̃sto lagho e nel mezo di Trẽto di Brescia & di Verona iforma che le diocesi cioe ue-scouadi di q̃ste citta arriuano a mezo el lagho & qui cõfinano. Adũq; el pastore cioe uescouo di ciaschuna di q̃ste tre citta potrebbe segnare cioe dare la benedictione qui cõe in sua diocesi. Cõciosia che de iure canonico nessuno uescouo puo bñdire se nõ nella sua diocesi. SEGNAR porria se fessi q̃l cãmino. cioe ãdãdo p q̃l luogho. PESCHiera e forte castello posto nella fine del lagho: & e del la diocesi di Verona. ARNese significa istrumẽto: & masseritie & ornamẽto. DA FRonteggiare da obuiare & resistere & obstare. OVE la lama: pprio lama e luogho cõcaua & humido. Onde appresso a fiumi diciãlame certi luoghi herbosi & copti dalberi. Ma q chiamo lama el lagho. PIV discese. e piu basso. Onde lacq̃ esce di q: & cominciãdo a correr fuor del lagho muta nome & e decta mencio. METTE co: Mette capo: pche co i ligua lombarda significa capo. Mincio nasce di Benaco & uiene isino a Mãtoua doue dinuouo stagna intorno alla citta: & genera aria grossa & insalubre. GOVERnolo e un castello posto doue mincio mette in Po. NOn mol to ha corso che truoua una lama. discriue la regione doue el mincio stagna & fa pãtano: elquale nella state per che quasi si secca sa captiua & inferma aria. ET SVOL di state talhor esser grama. Gramo diciamo cupido & desideroso: & pche chi disidera mancha di quel che disidera. Diciamo anchora gramo bisognoso: & pche chi ha bisogno e in miseria diciamo gramo misero & infelice.

Quindí passando lauergine cruda
uide terra nel mezo del pãtano
sanza cultura & dhabitãti nuda
Li per fuggire ogni cõsortio humano
ristecte cõ suo seruí a far sue arti

Imostra cõe Mãtho dopo molti paesi da lei ricercati si
d fermo nel luogho cito da q̃sto pãtano cõe cosa solita-ria: & apta a suoi icãtesimi: pe q̃li epsa fuggire el cõsor-tio & p q̃sto la chiama cruda. Dimostra ãchora cẽ dopo la mor te di Mãtho glhabitatori circunstãti fecciono la citta doue era uixuta & dipoi sepellita Mãtho: & dal nõe di costei la chiamo-rono Mãtoua. LA scio suo corpo uano: cioe uoto: pcẽ el corpo morto rimane uoto dellaia. SAnza altra sorte. i. sanza cercare

Mantho hedifica-tor di mã toua.

forte o augurii p porte el nome alla cita. Imphoche glātichi po
sta la citta la dinominauano da q̄lche augurio: come Alba fu
Alba cita appresso a Roma dinoīata dalla alba cioe biācha scropha qui trouata. GIA fur
le genti. Tocca una historia nō molto anticha. Dicono adū
que ch̄ chasalodi fu un castello nel cōtado pi Brescia: & hebbe
cōti chiamati cōti di chasalodi: eq̄li occuporono Mātoua: & di
uētorōne signori & tyrāni. Erono ne medesimi tēpi i Mātoua
molte famigle di gētili huomini: deq̄li esignori haueano non
piccolo sospecto: & forte temeuano la potentia di q̄gli. Tra q̄li
Pinamonte de buonacosi huomo di grāde aio & non di poca
prudētia pse sagace cōsiglo di torre la signoria achasalodi. Adū
que uedendo che el populo era molto infesto a gentili huomi
ni & stimādosi che cacciati q̄sti facile gli sarebbe a obtenere lā
presa: simulādo grāde affectione inuerso el signor: elq̄le era el
cōte Alberto de chasalodi gli psuase che relegassi tutti enobili
nel cōtado p alchū tēpo dimostrādo ch̄ q̄sto hauessi a essere tā
to grato al populo che p tale bnficio se lo sarebbe fauoreuole.
Credecte al frauduléto cōsiglo Alberto. Onde Pinamonte ue
dendo la citta uota de gētili huomini si fecce capo del populo:
& col fauore di q̄llo cacciati echasalodi diuento signore.

Onueniēte risposta di discipulo inuerso el suo p̄cepto
c te. Imphoche la prima parte che debba hauere e che p
sti indubitata fede alla sua doctrina. Et pho dice etuoi
ragionamēti prēdono la mia fede: cioe acqstano la mia fede &
fanno che la mia fede e tutta in lui. Si cioe in tal modo. CHE
glaltri: cioe ragionamēti. MI SON carboni spēti. i. nō mi dāno
alchuno lume & cognitione. Ma dimi de glaltri se alchun ue
ne degno di nota: cioe degno di farne nota & mētione: pche la
mēte & uogla mia. RISIEde. cioe si ferma solo accio. Q̄VEL
che dalla gota porge la barba in su le spalle. Gia in tre modi ha
uea dimostrato dāthe una medesima sentētia: Hora lo mostra
nel q̄rto. Imphoche nō puo cadere la barba dalle gotte & in su
le spalle sel uiso nō e uolto di drieto. FV Quando grecia fu di
maschi uota. cioe ne tēpi che Agamēnone re de greci ando cō
Agamē none re de mece ni. tro a troiani. & meno neglexerciti suoi tanta multitudine che
appena lasciassi se nō efanciugli: & e hipbole: AVGVre fu au
gure & hebbe nome euripilo: elq̄le insieme con laltro augure
decto Calcāte essendo gia tutte le naui pieni di greci nel por
to daulide dixe q̄le era lhora & el pūcto p̄spero a uscire di por
to. Et pho dice. ATAGLARE la pria fune: cioe la fune della
pria naue come e a dire della naue capitana: imphoche le naui
in portō stāno in su lāchora: & quādo hāno frecta duscire nō attēdono a sueglere lanchora: ma taglano la fune
che e legata allāchora. Onde Vir. Tortos q̄ incidere funes. Aulide e porto in Boetia nō lontano da Tanagra:
Virgilio. Nelq̄le Agamēnone re de greci raguno mille naui p andare allobsidione di Troia. Eurypilo fu q̄llo elq̄le dice
Synone che egreci mādorono alloraculo dapolline p sape i ch̄ modo potessino placare gli dii che cōcedessino
optima nauigatione p ritornare i grecia. Onde Virg. Suspēsi Eurypilū scitatū oracula Phebi mittim⁹ iisque adi
Virg. etiā tis hæc triftia dicta reportat. ET Cosi el cāta lalta mia tragedia in alchun loco: Chiamala tragedia: & p la excel
lentia dello stile: elquale: e ne tragici. Ilperche nella Buccolica dice. Sola Sophocleo tua carmina digna coturno
& per la materia laquale in uero e tragica.

Lchuni uoglono che q̄sto Michele fussi Spagnuolo la
a cōsuetudine de q̄li i q̄ tēpi era portaī uestimēti molto
assettati: & cignersi strecto. Onde uoglono che p q̄sto
dica. Che ne fiāchi e si poco. Alquāti dicono che fu delli sola di
Scotia. Et pho lo chiama Michele scoto. Ma tutti cōchiudono
che fussi optimo astrologho: & grā magho. Et spesso cōuitaua
sanza alchuna p̄patione diuiuāde: & dipoi in su lhora del mā
giare cōstringeua spiriti a cōdurle di diuersi luoghi: & diceua
q̄sto uiene della cucina del re di Frācia: & q̄sto di q̄lla del re din
gheltera. fu astrologo di Federigho secōdo: & allui scripse un
libro elq̄le Bēuenuto afferma hauer lecto: & i q̄llo dice hauersi
notitia di molti segni della natura. Predixe a Federigho che

& uixeui & lascio suo corpo uano
Glhuomini poi chētorno erono sparti
saccolsero aquel luogho chera forte
p lo pātan chauea da tutte parti
Fer la citta sopra quellossa morte
& p colei che prima el luogho elesse
Mātoua lappellar sanzaltra sorte.
Gia fur le genti sue dētro piu spesse
pria che la mattia di casalodi
da pinamonte ingāno riceuesse.
Perho tassenno che se tu mai odi
originar la mia terra altrimenti
la uerita nulla menzogna frodi.

Et io maestro etuoi ragionamenti
mi son si certi & prendon si mia fede
che glaltri mi sarien carboni spenti.
Ma dimi della gente che precede
se tu ne uedi alchuno degno di nota
che solo accio la mia mente tisiede
Allhor mi dixe quel che della gota
porge la barba in su le spalle brune
fu quando grecia fu di maschi uota
Si chappena rimaser p le cune
augure & diede el puncto col calcanta
in aulide ataglar la prima fune
Euripil hebbe nome & chosil canta
lalta mia tragedia in alchun loco
ben lo sai tu che la sai tutta quanta

Quellaltro che ne fianchi e cosi poco
Michele scocto fu che ueramente.
delle maghice frode sepe el gioco.
Vedi Guido bonacti uedi asdente
chauer atteso al chuoio & allo spago
hora uorebbe ma indarno si pente:
Vedi le triste che lasciaron lagho
la spula el fuso: & fecersi indiuine
fecer malie con herbe & cō imagho.

morrebbe in Firẽze. Ma ingãnolo la equocatione del nome. Imphoche nõ mori nella nſa citta. Mã i pugla in un caſtello decto Firẽzuola. Vide la morte ſua douer pcedere da piccolo ſaxolino di certo peſo: & coſi adiuẽne Imphoche eſſendo in chieſia a capo ſcopto p honorare el corpo di Chriſto la fune della cãpagna gli fece cadeꝛ un ſaxolino i capo: elq̃le lui pẽſando conobbe che era del peſo che hauea preueduto & iudicoſſi morto: & coſi mori. GVIDO bonatto fu da forli: & quãto fuſſi optimo aſtrologo dimoſtra p un libro daſtrologia: elq̃le cõpoſe: & hoggi e molto ſtimato da glaſtrologi. Fu accepto al cõte Guido da monte feltro elq̃le era ſignor di forli: & dicono che nõ ſi mouea mai cõtro a nimici: ne andaua in battaglia ſe nõ nellhora dattagli da coſtui: & che ſempre tornaua uincitore. Preterea andãdo Guido bonatti cõ lui in battaglia cõtro a frãcioſi p̃dixe che hauea a eſſere ferito nella coſcia: & coſi fu: & di ſubito ſi medico cõ uoua & cõ ſtoppa che p q̃ſto hauea portato: Niẽtedimeno fu uinto da un uile uillano: elq̃le affermo q̃l di douere piouere nel q̃le Guido dicea eſſere impoſſibile che piouеſſi: & domãdato dõde ſapeſſi q̃ſto riſpoſe dallaſino ſuo: elq̃le q̃ traxe della ſtalla molto hauea ſcoſſo glorecchi. ASDente fu da Parma & calzolaio huomo ſanza lettere. Et niẽtedimeno ſi decte alarte dellondiuinare: & in q̃lla o p benignita de cieli che a q̃ſto lonclinauono o per altro modo fu excellente & predixe molte coſe. Et maxime che federigho hauea a tentare di fare la citta decta Victoria appreſſo a Parma & hauere a eſſere rotto. MA Tardi ſi pente: quia in inferno nulla eſt redemptio. VEdi le triſte. Dopo alla particularita uiene alla generalita: & moſtra molte donne eſſere ſtate malitioſe & incantatrici: lequali laſciando el cucire el texere & filare arti feminili ſe dectono alle malie uſando uarie herbe & imagini di cera & di terra.

Ma uienne homai che gia tiẽ le cõfine
damẽdue glhemiſperii & tocca londa
ſotto Sibilia Cayn & le ſpine
Et gia hier nocte fu la luna tonda
ben tẽ de ricordar che nõ ti nocque
alchuna uolta p la ſelua fonda
Si mi parlaua & andauamo introque.

Dmoniſce Danthe che e tempo gia di partire perche ſappreſſa el di: & uſa conographia cioe diſcriptione di tempo. Dice adunque VIENne homai pche gia la luna laquale e in oppoſitione al ſole tocca lorizonte occidentale cioe gia tramonta & ua ſotto. El cielo e tondo & perho ſi chiama ſpera. Ma pche la meta e ſopra noi & laltra meta e di ſotto perho ſi diuide q̃ſta ſpera in due parti: & chiamonſi hemiſperii: cioe mezi tondi: & imaginiamo una linea: laq̃le cigne tutto el cielo dogni pte intorno: & diuide lhemiſperio ſuperiore da linferiore: & chiamaſi orizonte cioe terminante: & quaſi diuidente. A dũque quando una ſtella ſale dallhemiſperio di ſotto al noſtro & giugne allorizonte: che e confine tra luno & laltro alhora comincia auederſi da noi. Coſi per loppoſito quando epſa ſceſa tutto el noſtro hemiſperio: & gia toccha lorizonte occidentale allhora tramonta & nõ ſi uede piu. Preterea e da notare che quãdo la luna e tonda allhora e in oppoſitione al ſole. Et perho quãdo el ſole ſurge ſu allorizonte orientale epſa tramonta nellorizonte occidentale. A dunque dicendo el poeta che la luna tonda tocca el cõfine damẽdue glhemiſperii: cioe lorizonte occidentale elquale e ſobto Sibilia dimoſtra che el giorno ſappreſſaua: perche el ſole cominciaua a uenire allorizonte orientale. Et queſto e decto optimamẽte ſecondo la phyſica. Ma quãdo dice tocca londa parla ſecondo lopinione de uulgari. Imperoche quãdo una ſtella ua ſobto allaltro hemiſperio: perche tra noi & q̃lla e el mare pare che caggia in mare. Ma hauendo el cielo uita ſperica: & glelemẽti ſimelmẽte: & eſſendo natura delle coſe graui da ogni ſua parte ſcendere al centro e neceſſario che in qualunche parte ſi truoue la luna ſempre ſia equalmente & cõ pari interuallo diſtante dallacqua. Et in q̃ſto imita epoeti latini: equali nõ per ignorãtia. ma per imitare le fauole de uulgari ſpeſſo deſcriuono el ſole o altro pianeta tuffarſi nel mare quãdo tramonta: o uſcire quando ſi lieua.

Emiſperio cõpoſito.

Orizõte.

CAIN & le ſpine: cioe la luna: nella quale euulgari uedendo una certa ombra credon che ſia Cayno elquale habbia in ſpala una forcata di pruni. Ma che queſta ombra ſia dimoſtrerra nella terza cãtica: & nella diſcriptione del cielo della luna. Cayn fu primogenito dadã & fu agricultore come Abel ſuo fratello fu paſtore. Coſtui fu primo homicida. Imperhoche uedendo che a dio era piu grato el ſacrificio che gli facea Abel de primogeniti della ſua gregge: che non era quel che lui gli faccea delle primitie delle ſue biade moſſo da inuidia lucciſe: & ſignifica Cayn in lingua hebraica poſſeſſione ouero lamentatione. SOBTO Sibilia. Queſta e nobile citta nella parte piu occidentale di Spagna. Onde lo ſtrecto che eſce del mare Occeano: & diuide la Spagna da laffrica e denominato da quella. Et gia hier nocte: Quando ti trouaſti ſmarrito nella ſelua: & allhora ti giouo alquanto che nelle tenebre della nocte & della ſelua luceſſi la luna. La nocte ſignifica cecita & ignorantia: nella quale andiamo errando nella ſelua pe uitii. Ne poſſiamo uedere el ſole. ideſt el lume della uera ragione. Niẽtedimeno non hauendo anchora Danthe facto fermo habito ne uitii benche non uedeſſi el ſole elquale gli moſtraſſi el uero camino. pure el lume della luna elqual nõ e altro che reflexione de ragi ſolari in qualche parte gliel moſtraua. Ma accioche meglo poſſa exprimere el mio concepto dico che chi e nel uitio & non habbia facto habito benche nõ habbia el ſole. ideſt la uera ragione. Nientedimeno uede la reflexione di quello nella luna: laquale e poſta per le coſe terrene. Imperhoche conoſcendo la uerita delle coſe terrene e buono principio a uoler fuggir quelle & cercare le diuine.

Cayn primo homicida.

CANTO.XXI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Equita el uigesimo prio canto nel q̃l po
ne la qnta bolgia & in q̃lla discriue la pe
na del peccato della baracteria. Dimo
stra adũque che i q̃sta bolgia e un lagho
de pegola:laq̃le del cõtinuo bolle.Et in q̃lla si tuffa
no ebarattieri.Pena certamẽte cõueniẽte al pecca
to.Et in pria e da notare che baracteria e uedimẽto
o cõperamẽto di q̃llo ch̃ p̃pprio officio si debba fa
re sanza p̃zo:& uendesi cosi la iustitia cõe la iniusti
tia.Perche q̃llo ch̃ si debba fare gratis & sanza p̃zo
noi facciamo cõ p̃zo.Et se alchuno merita obtene
re alchuna cosa pche domãda iustamẽte. Nientedi
meno nõ glene cõcediamo se nõ la ricõpa:& simel
mente absoluiamo chi merita esser punito. Adũq;
bollon nella pece. Imphoche cõe la pece e nera &
obscura.cosi la fama di costoro e denigrata & infa
Salomõe me:Onde Salomone. Qui tetigerit picẽ coinqna
bit ab ea.Itẽ come q̃lla e tenace & uiscosa:cosi chi e
infecto di baratteria:laq̃le nasce da auaritia non si
puo spiccare da q̃lla.Itẽ cõe la pece e obscura ne ui
si uede alchũa cosa:cosi el barattieri e copto & asco
so:& celatamẽte si cõmette q̃sto uitio.COSI di põ
te in ponte:cioe da q̃llo della q̃rta a q̃l della quinta.
ALTRO parlãdo che la mia comedia cãtar nõ cu
ra.Quasi dica ragionauamo molte altre cose appar
tenenti alla diuinatione:leq̃li nõ ho scripto in q̃sto
libro.Et certo oltra a le spetie principali che hãno
alchuna ombra di scientia molte cose sono anili &
puerili:p leq̃li le feminelle credono potẽ conosce
re el futuro:sono tãto ridicule che lhuomo docto
si uergogna scriuerle. TENEuamo el colmo:cioe
la sommita del ponte che e el mezo donde meglo
si potea uedere tutta la ualle della qnta bolgia.RE
STAMO p ueder laltra fessura:cioe laltra ualle ch̃
Imfamia. era q̃si una fessura tra q̃gli scogli. PIANTI uani p
e luna e/ che nõ fanno fructo & niẽte giouano. ET Vidila:
laltra pte cioe uidi q̃lla laq̃le era MIRabilmẽte obscura:cioe
e baratte molto piu obscura che laltre p la ragione decta di
ria. sopra.Imperhoche & el iudice o altri che uende.&
simelmẽte chi cõpra singegna quãto puo celare.&
nessuna cosa e ch̃ piu occultamẽte si faccia:pche ne
resulta infamia a luna pte & laltra. Et e certamente
cosa al tutto aduersa allhumanita pche da q̃sta na
sce la euersion de regni & delle rep.Nascene discor
dia in publico & in priuato.Ilpche cõ somma dete
statione di si horrendo uitio crida Virgi.Vendidit
hic auro patriã dominũque potentẽ.Imposuit p̃cioq; leges fixit atque refixit.Q. VAL NELlarzana. Nõ altri
menti bolliua q̃lla pece qui:che si bolla nellarzana di Venetia quãdo cõ q̃lla uoglono i peciare elegni.LINuer
no quãdo nõ si nauica accioche sieno acconci la state quãdo si nauicha:Et chi fa suo legno nuouo in q̃lla uece:
cioe in q̃llo scãbio.Et altri uolge sarte:cioe fa funi leq̃l si fanno auuolgẽdo & torcẽdo la canappa. ET chi ritop
pa terzeruolo & chi artimone.Sono tre uelle nelle naue la maggiore Artimone:la minore Terzeruolo:& una
in mezo delle due laq̃le si chiama la mezana.TAL nõ p fuoco.Ma p diuina arte:cioe p diuino ordie. CHEN
uescaua la ripa dogni pte.La lectera e manifesta.Ma allegoricamẽte iuescare la ripa dogni pte significa ch̃ cosi
chi uẽde glufficii & e iudicii come chi cõpera e inuescato cioe p̃so da auaritia.Sono adũque le corti delle rep.&
de principi & maxime la Romana una arzana doue linuerno cioe nelle fluctuationi:& cumulti de glhuomi
p̃prieta ni bolle la pece.i.lauaritia laquale inuesca & accende glanimali alla cupidita del possedere:p laq̃le china in sua
di tal ui/ potesta magistrati:ꝑeminentie:iudicii & sententie nõ contribuisce ne iudica sanza brutto p̃zo. Onde interue
tio di ba/ ne che eboni sono depressi & erei exaltati.
rateria.

Cosi di ponte in ponte altro parlando
che la mia comedia cantar non cura
uenimo & teneuamo el colmo quãdo
Restamo per ueder laltra fessura
di male bolge:& glaltri pianti uani
& uidila mirabilmente obscura.
Quale nellarzana de Vinitiani
Bolle linuerno la tenace pece
per rimpalmar li legni lor non sani
Che nauigar non põno:& in quella uece
chi fa suo legno nouo & chi ristoppa
le coste a quel che piu uiaggio fece
Chi ribatte da prua:& chi da poppa.
altri fan remi:& chi riuolge sarte
chi terzeruolo:& antimone rintoppa
Tal non per fuoco ma per diuin arte
bolle laggiu una pegola spessa
chenuescaua la ripa dogni parte

Io uedea ben lei ma non in epsa
ma che le bolle chel bollor leuaua

O VEDEA lei:pche la pece e cosa densa nõ si uede in
i q̃lla la cosa ch̃ ue tuffata:come nellacq̃.MA nõ uedea

gonfiare & riſeder tutta cõpreſſa.
Mentre la giu fiſamẽte miraua
el duca mio dicẽdo guarda gũarda:
mi traſſe ad ſe delluogho douío ſtaua
Alhor mi uolſi come hom che ſtarda
di ueder quel che gli cõuiẽ fuggire
& cui paura ſubito ſgaglarda.
Che p fuggir nõ indugia el partire
& uidi drieto a noi un diauol nero
corrẽdo ſu p lo ſcoglo uenire.
Ah quãto eglera nellaſpecto fiero
& quãtõ mi parea nellacto acerbo.
cõ lale aperte & ſoura el pie leggiero.
Lhomero ſuo chera acuto & ſupbo
carica un peccator cõ ambo lanche.
& quel tenea dl pie ghermito el nerbo

in epſa pece. MA CHE LE BOLLE: cioe altro che le bolle: & e modo di parlare piu toſto lombardo che toſchano. Impho che noi diciamo io nõ uedeua in q̃lla ſe nõ le bolle: & el lõbardo. Ma che le bolle: & chiamale bolle q̃l gonfiamẽto ch̃ fa lacq̃ quãdo bolle. ET gonfiar tutta. Quando lacq̃ bolle pche e coſa piu rara nõ gonfia equalmẽte tutta. Ma la pece pche e coſa piu denſa gonfia tutta: & tutta puoi ricade. Ilch̃ chiama riſedere cõ preſſa. Vedeſi q̃ſto uitio pche tutto rigonfia & genera idegnatione in tutti. Ma nõ ſi uede chi drẽto ui bolle p la ragione gia decta. MENTRE IO la giu. Cioe mentre chio ero occupato guardare in giu dal ponte: & un diauolo ueniua corrẽdo per gittare uno dalle ſponde doue io ſtauo a ueder: & harebbemi urtato ſe Virgilio nõ mhaueſſi tirato a ſe come ſpeſſo interuiene che un ſerebbe chalpeſto dal cauallo che corre ſe unaltro chel uede pria nol tiraſſi ad ſe. Et q̃ſto allegoricamẽte ſignifica che nel cõtẽplare uno uitio la ſenſualia ſarebbe urtata & ſpincta in q̃l uitio da q̃lche empito ch̃ naſce dal piacere di q̃l uitio: elq̃le occupa pria lhuomo che altri ſe nauegga: ſe la ragione, puida & cauta non tiraſſi ad ſe la ſenſualita: & non la diffendeſi. ALLOR mi traſſi. Narra q̃llo che cõmunemẽte ſuole interuenire: che q̃n ſiamo ſpauẽtati da ſubito timore p frecta di fuggire nõ guardiamo che ci ſpauẽta. Ma cercãdo fuggire la paura ci togle le forze VN Diauolo. Pone el diauolo p la tentatione. Coſtui pone eſſere nero o uero pche la tentatione e nociua: & in latino nero ſi pone p nociuo. O uero pche la tentatione naſce dallignorantia. Imphoche chi ha pfecta cognitione duna coſa non puo eſſere igãnato in q̃lla. O uero nero cioe uitioſo. Vnde Hic niger eſt hunc tu Romane caueto. Diſcriue queſto diauolo eſſer fiero & acerbo: pche niente e piu crudele & piu acerbo che la tentatione. Imphoche quãdo ſurge nellaio nío una ſfrenata cupidita la ſua apparenza ci ſpaventa in forma che non uſiamo repugnare. Preterea lo pone uelociſſimo: & pel correre & pel uolare pche niẽte e piu ueloce che la cupidita che naſce dalla tẽtatiõe. pche i q̃lla nõ e alchuna matura cõſideratione: ne diuturna cõſultatione: ne bene examinato cõſiglo pel q̃le poſſiamo diſcernere q̃l che ſi debba o fare o nõ fare. Ma uſiamo i cõſiderata & temeraria celerita. nella q̃le nõ po eſſer uera cognitiõe.

Costui pone essere nero o uero pche la tentatione e nociua: & in latino nero si pone p nociuo. O uero pche la tentatione nasce dallignorantia. Imphoche chi ha pfecta cognitione duna cosa non puo essere igãnato in q̃lla. O uero nero cioe uitioso. Vnde Hic niger est hunc tu Romane caueto. Discriue questo diauolo esser fiero & acerbo: pche niente e piu crudele & piu acerbo che la tentatione. Imphoche quãdo surge nellaio nío una sfrenata cupidita la sua apparenza ci spaventa in forma che non usiamo repugnare. Preterea lo pone uelocissimo: & pel correre & pel uolare pche niẽte e piu ueloce che la cupidita che nasce dalla tẽtatiõe. pche i q̃lla nõ e alchuna matura cõsideratione: ne diuturna cõsultatione: ne bene examinato cõsiglo pel q̃le possiamo discernere q̃l che si debba o fare o nõ fare. Ma usiamo i cõsiderata & temeraria celerita. nella q̃le nõ po esser uera cognitiõe.

Dal noſtro ponte dixe malebrãche
eceũ deglantiã di ſancta zita
mettetel ſobto chio torno p anche
A quella terra che ne ben fornita
ognũ ue barattier fuor che bõturo
del no p glí denari uí ſi fa ita.
Laggiu el butto. & p lo ſcoglo duro
ſi uolſi & mai non fu maſtino ſciolto
cõ tãta freta a ſequitar lo furo.

d Imoſtra la frecta del demonio: elq̃le nõ uole ſopra ſtare a tuffare quellanima. Ma chiamo e ſuoi cõpagni eq̃li p uniuerſale nome ſono decti malebrãche: elq̃le nome e cõueniente a baracteri pche hãno brãche lionine a rapir la pecunia. Anziani ſono el prio magiſtrato di Lucca cõe a Firenze epriori. Et dinota i q̃ſto luogho che i Lucca ſi uẽdeuano emagiſtrati & le dignita. Onde qui erano honorati nõ chi hauea piu uirtu. ma chi poteua piu ſpẽdere: DI SANcta zita. Dinomina la citta dalla ſancta laq̃le hãno i grã deuotiõe. Queſta fu femina di ſancti coſtumi: & i uita & in morte fece miracoli. Crede Frãceſcho da buti: che q̃ſto elq̃le el poeta non noia fuſſi Martino botaio: elq̃le mori de glãciani. Et i q̃gli tẽpi erono capo di parte i Lucca coſtui che guidaua mezo q̃l populo & Bõturo dati elq̃le hauea el ſeqto dellaltra meta. Onde eſſendo i

Antiani signori di Lucca.

Sancta Cita in Lucca.

baſciadore a papa Bonifatio: & Bonifatio nel, pceſſo del parlare pigliãdolo pel braccio cõe fa chi uuole moſtrare a uno che lui e troppo malitioſo & diguazãdolo dixe ſorridẽdo lõbaſciatore tu diguazi mezo Lucca. FVor che Bonturo. q e un color rhetorico decto ironia quãdo dicẽdo una coſa intẽdiamo el cõtrario. Come quãdo dice: Godi Firenze poi che ſei ſi grãde. A dũque le paroli ſuonano che i Lucca ognuno ſia baracteri excepto ch̃ Bonturo dati. Ma intẽde: cioe che Bonturo ſia maggiore barattieri che glaltri. Et ſeqta che qui. PER. Denari ui ſi fa ita: cioe ſi del no: cioe fanno che bẽche uno nõ ſia degno de glhonori & de magiſtrati. Niẽtedimeno ſe da denari glene cõcedono come ſe ne fuſſe degno. LA giu el butto. Dimoſtra cõ quãta uelocita gittata giu q̃l lanima torno a Lucca. Et pone apta: & molta accomodata cõpatione. Soglono eprincipi & grã maeſtri tenere maſtini apti a mordei chi ueniſſi & nõ fuſſi familiare di caſa: & tẽgõſi legati. Impho che q̃n ſi ſcioglão ſon puoi piu cupidi del correre. A dũq; un maſtio ſciolto dal ſignoi nõ corre ſi forte drieto ad colui ch̃ era uẽuto a furar.

Quel ſattuffo & torno ſu col uolto
ma demõ che del põte haueã copchío
dixõ quí nõ ha luogho el ſancto uolto

η Arrã q̃llo che adiuẽne alla tuffato elq̃le tornãdo puoi ſu come ſuol fare chi ua al fondo edemonii ch̃ erono ſobto el ponte ſchernẽdolo dixono. el tuo ſancto uolto nõ ha luogho q: cioe nõ li ſara cõceduto che ſtia fuori della pegola. & inſieme allude a luccheſi eq̃li hãno i ueneratione el uolto ſancto & iuocãdolo molto ſi cõfidano nellaiuto ſuo: q̃ſi

dicano edemoni el ſancto uolto nel quale uoi ui fidate nō ha luogho qui: & in queſte parole ſignifica el poeta che nellon/ferno nō ci puo aiutare alcuno ſancto o alchū priegho. Q. VI SI NVOTA altrimenti che nel ſerchio. Voi Luccheſi ſolete per piacere nuotare nel ſerchio fiume uicino ad uoi tenendo el capo fuori. Ma qui biſogna ſtar ſobto. Serchio e fiume ppin quo a Lucca elquale da latini e decto Auſeris. Del uolto ſan/cto riferiſce ben uenuto da Imola hauer lecto che Nicodemo diſcipul di Chriſto fece ritrarre al naturale la faccia di Chriſto laquale morendo laſcio a iſachar: & coſtui per paura de iudei la tenne: occulta: & per ſucceſſione rimaſe ne ſuoi diſcendenti. Et finalmente era in Ieruſalem nelle mani duno chiamato Sa lentio huomo chriſtianiſſimo. Andō in que tēpi al ſepulchro un ſancto ueſcouo chiamato Gualfredo: & per reuelatione hauuta in ſogno inteſe doue fuſſi queſto ſancto uolto: & con molta arte & prieghi lo impetro da Salentio & portollo inſi/no a ſoppe citta: & quiui per gratia diuina gli ſofferſe una na/ue molto ornata laquale ſanza aiuto di uele o di remi ſi con/duxe inſino nel porto di luni pel qual miraculo eſſendo ſtupe facti elucchesi uollon ſalire nella naue: ma non poteron mai toccarla inſino a tanto che non uando el ueſcouo di Lucca chiamato gioāni: elquale con gran uenerationē porto queſto uolto in lucca: & nella chieſia di ſan Martino honoreuolmē te lo collocorono: doue ſecōdo che dicono elucchesi ha facto molti miracoli. SI CHE ſe poi copertamente acciaffi cioe rapi/ſcha & uncichi: a dinotare che el barattiero rapiſce le pecunie daltri di naſcoſo. Dipoi fingendo el poeta che Virgilio lo na/ſcoſe. & ando per ſpiare ſe potea hauere el paſſo. Dimoſtra che con gran cautela e da contemplare queſto uitio. Imperhoche interuiene ſpeſſo che mentre che alchuno cerca conoſcerlo per fuggirlo: la dolceza della pecunia laeſca in/forma che ui cade dentro. Adunque non era bene che Virgilio menaſſi ſeco Danthe andando a queſti diauoli: cioe non douea andare lappetito inſieme con la ragione. Imperhoche ſarebbe ſtato uinto da diauoli & dalla tentatione. Ma Virgilio cioe la ragione ſuperiore naſcoſe Danthe. ideſt la parte ſenſitiua & lui ſi manifeſto. Et quando fu pateggiato cho demonii & ridoctogli alla ſua uogla allor chiamo a ſe Danthe. Perche la ragione prima conſidera & conoſce la bruttura & la dān/natione che e nel peccato. Et iudica che ſi debba fuggirlo. Et dipoi lo manifeſta alla ſenſualita laquale etiā dopo el iudicio dato dalla ragione benche ad quello conſenta. Nientedimeno per ſua fragilita dubita che le tenta/tioni lequali hanno ceduto alla ragione non uinchīno lei. EL BVon maeſtro. neſſuno e miglor maeſtro che la ragione laquale non ua alla battaglia. ſe prima non ſottomette lappetito in/forma. che non paia che ui ſia. Et uuol che ſi naſconda dopo uno ſcoglo che e coſa dura. Et certo per neſſuna altra coſa e facile che la tentatione uinca lappetito ſe non perche quello e molto effeminato & molle. Adunque biſogna che p ſuo ſchermo cioe per ſua diffenſione prenda dureza. CHAlchuno ſchermo thaia. ideſt che alchuna diffenſione thabbia. Et per alchuna offenſione che mi ſia facta non uenir tu. E facta offenſione alla ragione ſuperiore quando nō po coſi preſto intendere el uero. Ma in quello caſo non uuole che in neſſuno modo lappetito la ſoccorra pche ſareb/be contrario effecto: CHIO ho le coſe conte per chaltra uolta fui a tal baracta. cioe a tal battaglia. Ne una altra uolta ſola ma ſpeſſo & in uarie coſe contende lontellecto co demonii cioe cō le tentationi. Dipoi arriuato alla fine del ponte douerano ediauoli fu neceſſario che haueſſe ſecura fronte. cioe moſtraſſi francheza danimo. Im perhoche nella fronte ſi dimoſtra la quantita dellanimo: & ſe e conſtante o uero pauroſo.

Gualfre/do ueſco/uo.

neſſun miglior maeſtro che la ra/gione.

Iunto a demonii Virgilio tutti gli uennono incontro
g con quel furore che ecani eſcono contro al pouero el
quale ſi ferma alluſcio o adimanda limoſina. Et in ue/
ro ſubito che lontellecto noſtro ſi uolge alla cognitione del uitio: uarie tentationi laſſaltano. Et perche ſi confonderebbe ſe tutte inſieme le uoleſſi conſiderare ributta tutte laltre & fir/maſi con malacoda. Ilche ſi po interpretare captiuo fine. Adun que quando ci uoltiamo a uolere conoſcere ſe una coſa e buo na o captiua benche lordine naturale della cognitione ſia dal la cauſa alleffecto. Niētedimeno lo ingegno humano comin/cia dal fine cioe dalleffecto & ritorna alla cauſa. Queſta adunq; e la ragione che al poeta baſta conuincer malacoda: cioe co/noſcere leffecto del uitio. Preterea ſi concorda con la diſcri/

Qui ſi nuota altrimenti che nel ſerchio
pero ſe tu non uuoi de noſtri graffi
non far ſopra la pegola ſoperchio.
Poi ladentar con piu di cento raffi
dixor couerto cōuien che tu balli
ſi che ſe puoi naſcoſamēte accaffi.
Non altrimēti ecuochi alor uaſſalli
fanno atuffar nel mezo la caldaia
la carne con gluncini pche non galli.
Lo buon maeſtro accio che non ſi paia
che tu ci ſia mi dixe qui taqquatta
dopo uno ſcolio chalcū ſchermo thaia
Et p nulla offenſion cha me ſia facta
non temer tu: chio ho le choſe conte
& altra uolta fui atal baratta.
Poſcia paſſo dila dal co del ponte
& come giunſe in ſu la ripa ſexta
meſtier li fu dhauer ſicura fronte

Con quel furore & con quella tēpeſta
cheſcano ecani adoſſo al pouerello
che di ſubito chiede ouer ſarreſta
Vſciron quei di ſobto el ponticello
& uolſer contro allui tutti eroncigli
ma el crido neſſun di uoi ſia fello.
Innanci che luncin uoſtro mi pigli
tragaſi auanti un di uoi che moda
& poi da ronciglarmi ſi conſigli.
Tutti cridauan uada malacoda

pchun ſi moſſe & glaltri ſtectō fermi & uenne allui dicendo che traproda.

Credi tu malacoda qui uedermi
eſſer uenuto dixe el mio maeſtro
ſecuro gia da tutti uoſtri ſchermi
Sanza uoler diuino & fatto dextro
laſciam andar che nel cielo e uoluto
chio moſtri altrui queſto camin ſilue
Alhor gli fu lorgoglio ſi caduto (ſtro
che ſi laſcio cader luncino a piedi.
& dixe aglaltri homai non ſia feruto

El duca mio ad me o tu che ſiedi
tra gli ſcogli del pōte quatto quatto
ſicuramente a me ormai tu riedi
Perchio mi moſſi & alui uieni rapto
ediauolgli ſi feccer tutti auanti
ſi chio temetti non teneſſer pacto:
Choſi uidio gia temer gli fanti
chuſciuon patteggiati di caprona
uedendoſi tra nemici cotanti.
Io maccoſtai con tutta la perſona
lūgo el mio duca & ñ torcea glocchi
dalla ſembianza loro chera nō buōa.
Et chinauō li graffi & uuoi chil tocchi
diceua lun cō laltro in ſul groppone
& riſpondean ſi fa che glenaccocchi.
Ma quel demonio che tenea ſermone
chol duca mio ſi uolſe tutto preſto
& dixe poſa poſa Scarmiglone.

ptione facta de Gerione elquale dixe hauere coda di ſcorpione laquale e peſſima. Adunque Virgilio prima ſi compone con malacoda. Imperoche uolendo longegno humano cō ſiderare el uitio della baratteria commincia conoſcerla dal fine captiuo che quella produce: & moſſo queſti glaltri ſtanno fermi. Imperoche cognoſciuto el fine laltre coſe facilmente ſi cognoſcono per quello.

Sententia de ſacri theologi che benche in noi ſia libero arbitrio & che idio habbi poſto in noſtra mano la uita & lamorte. Nientedimeno ſanza fauor de dio nō ci poſſiamo ſuilupare dal peccato. Ilche gia diſopra habbiamo dimoſtro. Adunque quello che dice Virgilio a malacoda e la ratiocinatione che fa lontellecto in ſe medeſimo contro ala tētatione. Et hauendo gia ſuperato la tentatione ne glaltri uitii col diuino fauore ſpera anchora potere in queſto quel medeſimo. Adunque poiche habbiamo conoſciuto la coſa eſſere captiua pel ſuo fine anchora puo in noi la illecebra del peccato che ci tirerebbe a ſequitare quello. Ilche non ceſſerebbe malacoda di noiarci. Ma quando el uoler diuino e in noſtro fauore alhora poſſiamo uincere ogni tentatione. Ilperche optimamente dice Virgilio. CREDI TV MALACODA Q VI VEDER mi eſſer uenuto. Quaſi dica credi tu chio fuſſi potuto procedere tanto auanti pellonferno uincendo di paſſo in paſſo ogni peccato. SICVRO DA TVTTI EVOſtri ſchermi: cioe diffenſione & ripari. Quaſi dica uoi hauete tanti ripari a difenderui che noi non uinciamo le uoſtre temptationi. che io non ſarei potuto uenire ſicuro inſin qui. SANza uoler diuino: cioe ſanza diuino fauore. ET FAto dextro: cioe proſpera predeſtinatione. Et in queſta ſignificatione ha poſto fato del quale piu diſteſamente dicemmo LASCIAM andar che nel cielo e uoluto. Che e come a dire & e neceſſario di laſciarmi andare poiche in cielo ſi uuole coſi. Cioe poi che queſta e uolunta di dio alla quale non ſi puo reſiſtere. CHIO Virgilio cioe ragione ſuperiore & intellecto. MOStri altrui. intende alla ragione inferiore & alla ſenſualita. Q VEſto camino ſilueſtro. i. la uia de uitii equali naſcano dalla materia ephiloſophi chiamano hyle cioe ſelua come nel principio di queſta comedia diſteſamente diſputamo. Oueramente chiama el camino de uitii ſilueſtre: perche el uiuere ſecondo el uitio non e ſecondo la ragione per laquale ſiamo huomini. Ma e ſecondo lappetito irrationale elquale e proprio delle fiere lequale habbitano la ſelua. ALLHOR gli fu lorgolio cioe laudacia & la ſuperbia: Imperhoche la diabolica tentatione perde ogni audacia contro al furor diuino. CHE ſi laſcio cadere luncino a piedi: Ilche ſignifica che poſi giu ogni offenſione. ET DIXE aglaltri: diauoli. HOMAI non ſia feruto. Imperhoche uinta la tentatione ne laquale cō ſiſte el fine della coſa laltre facilmente ſi uincono.

Cami di uitii & camin diſetto

Oi che Virgilio fu daccordo cho demonii: & quegli hebbe conuinti chiamo ad ſe Danthe. Et coſi aduiene che poi che lontellecto ha cōſequito la uera cognitione. & ha conuinto edemonii: cioe dānato el uitio & ſuperato la tentatione come coſa rea alhora chiama a ſe lappetito naſcoſo: cioe excita quello a fuggire la coſa gia da ſe iudicata cattiua. Et lappetito elquale e obediente alla ragione di ſubito ſi muoue. Ma interuiene che innanzi che ſi congiunga con lei ediauoli lompauriſcono. Imperhoche le tentationi della carne & la ſua mollitie ciſbigottiſcono dimoſtrandoci quanto cħ ſia difficile & laborioſa la uia della uirtu. Q VATto cioe naſcoſo. Proprio diciamo alcuno aquattarſi quando per non eſſer ueduto ſichina & abbaſſa. RIEDI ad me ſicuramēte. Impoche ogni uolta che lontellecto ha conoſciuto el uero dela coſa: & iudicato ſe e bene o male lappetito ſicuramēte lo puo ſequitare. Niētediméo inázi cħ noi facciāo habito dela uirtu ſpeſſo ci fāno pauta ediauoli cōe e decto. COſi uidio. Caprōa fu gia caſtello de piſani in riua darno: & fu tolto a piſani da luccheſi equali cōleghati cō glaltri guelfi di toſcana facceuano guerra a piſa capo de ghibellini. Dipoi eſſendo aſſediata da grande exercito de piſani efāti luccheſi cħ uerono a guardia mācādo lor lacq̄ ſi dectono ſaluo le pſone: & uſciti i cāpo furon dal cōte guido legati tutti a una fune. Acioch̄ nō ſepaſſino & ſepati fuſſeno morti da uillāi: & cōdocti a cōfini di Lucca furono licētia-

Caprōa caſtello di piſa

ti. Nientedimeno perche mentre che paſſauono pel campo de inimici claſcun cridaua appica appica: loꝛ temerono forte. IO MAGGOSTAI Con tutta la perſona longho el mio duca: che coſi fa chi temendo ha fidanza in altri. imperhoche faccoſta allui & guarda la coſa che teme. ET CHINauono egraffi. Quegli demonii abbaſſauano gluncini come fa chi uuole uncicare. Et alchuno diceua uuoi tu chio lafferri con luncino in ſul groppone: & altri riſpondean di ſi MA Quel demonio che tenea ſermone: cioe ragionamento ſi uolſi tutto preſto a quello che uolea ferire: elquale era chiamato Scarmiglone & comando che poſaſſi. Et queſto e uero. imperoche ogni uolta che lontellecto ha conoſciuto la malignita del fine facilmente ſpreza tutte laltre tentationi: & queſta cognitione le confuta.

On ſi parte malacoda dalla natura de fraudulenti: laquale e cominciarſi dal uero per dare fede a chi ode: poi col uero meſcola el falſo p ingannare. Era adũque ſecondo la fictione di Danthe uero che el ponte della ſexta bolgia era ſpezato & caduto alfondo. Ma non era uero che in queſta bolgia fuſſi rimaſa grotta alchuna intera che deſſi la uia. imperoche el poeta finge che nella paſſione di chriſto tutti glarchi di q̃ſta bolgia doue ſi puniſce lipocreſia de ſacerdoti. adunque erono ropti tutti glarchi della ſexta bolgia. Ma malacoda confeſſa di quello che non po negare. Ma de glaltri mentiſce. Onde lauctore nammoniſce che non dobbiamo credere al demonio benche ciacorgiam che lui dica el uero in qualche parte: perche non lo dice mai che non ui meſcoli falſita. Preterea expreſſi qui la fallacia del barattieri: elquale per allectarti adar gli prezo ti moſtra uie per conducere la cauſa ſua lequali non ſono in rerum natura. HIERI piu oltre cinque hore che queſta hotta. Vuol dimoſtrare Danthe che ſi trouo nelonferno nel. M. ccc. computando glanni dalla incarnatione di chriſto. Se adunque el di della paſſione nella ſexta hora pel terremoto furono ropti glarchi & nel giorno che Danthe ui ſi trouo che era la prima hora del ſabbato ſancto faceua. M. cc. lxvi. Reſta che fuſſi nel. M. ccc. Imperoche dobbiamo arrogere. xxxiii. che chriſto era uiuuto. & uno anno piu perche noue meſi era ſtato nel uentre della madre. Adũque arrogẽdo anni. xxxiiii. a. M. cc. lxvi. ſaranno. M. ccc. Danthe uixe anni. lvi. nella ſua uita & mori nel. M. ccc. xxi. Secondo che appare a Rauenna nella ſua ſepultura. Et leuando. xxi. di. lvi. reſtano trentacinque. Et tanti ueniua lui hauere nel. M. ccc. quando finge hauer hauuto q̃ſta uiſione. Et pero dixe nel mezo del camino di noſtra uita: perche el mezo di ſeptanta che e comune uita a lhomo ſono trentacinque Benche in quel luogho allegoricamente gli demo ſenſo ſe non minganno molto conueniente. Et perche dice hieri piu oltre cinque hore che queſta hotta. Dimoſtra che come nella ſexta hora del uenerdi ſancto ſaperſono emolimenti: & diuiſeſi el uello del tempio coſi ſi ruppono queſti cerchi: & perche quando parlaua con malacoda era la prima hora del ſabbato ſancto. pero intẽdendo della ſexta del uenerdi dixe. Hieri cinque hore piu oltra che queſta hora cioe queſta hora prima di ſabbato ſancto: Et ſoggiugne che mãda de ſoi a ſpiare ſalcuno peccatore ſi ſciorina. cioe eſce fuori della pegola. Et quecti dice che non ſarãno rei cioe ſaranno utili a moſtrare loro el camino.

Poi díxe a noí piu oltre andar p queſto
ſcoglo non ſi potra pero che iace
tutto ſpezato al fondo larco ſexto.
Et ſe landare auantí piu uí piace
andateuene ſu p queſta grotta
preſſo e unaltro ſcoglo che uía facce
Hier piu oltre cinquhore che queſta
mille dugento con ſexãtaſei (hotta
anní compier che quí la uía fu ropta.
Io mando uerſo la di queſtí míei
a ríguardar ſalchun ſe ne ſcíorína
gite con lor che non ſaranno reí.

Veſti ſono enomi de dieci demoni: equali malacoda manda per iſcorta. Et credo che per queſti el poeta uogla exprimere tutti affecti & operationi & effecti de baratteri. ALCHINO e la inclinatione ad tal uitio. Quia alios inclinat. Dopo la inclinatione ſequita la corruptione della nimo quando gia ha facto propoſito ſequitare el peccato decto Chalcabrina: cioe calcante la brinata: laquale nelle lettere ſacre ſignifica la diuina gratia. El terzo e maledictione: nellaquale incorre el peccatore poi che da ſe ha ſcacciato la diuina gratia. Et diceſi Cagnazo quaſi captiuo cane & mordente. El quarto e laſtutia che naſconde per alhora queſto uitio decto Barbariccia: cioe barba arricciata. perche ſecondo ephiſonomi la barba creſpa & arricciata dimoſtra fraudolentia. El quinto e la uogla ardente de mettere a perfectione la baratteria poi che ha receuuto el premio. & diceſi Libicchoco. Quaſi libidine cocente cioe uogla ſfrenata & ardente. El ſexto e la infectione del uitio: che con ſuo peſſimo ueleno coinquina & macula glaltri decto Draginazo dal ueleno del dragone: El ſeptimo e loffenſiõe chi ſi fa al proximo elquale ebaratteri lania & lacera come el cinghiale lacera con la ſanna. Et perho lo chiama Cytiato ſanhuto. perche cy-

Tírati auantí alchíno & chalchabrína
comíncío egli adíre & tu cagnazo
& barbaríccía guídí ladecína.
Líbíchocco uegnoltre & draghínazo
cyrríato ſannuto & graffíacane
& farfarello & rubíccante pazo.
Cerchate íntorno le bollentí pane
coſtor ſiẽ ſaluí iſíno allaltro ſcheggío
che tutto íntero ua ſopra le tane

ro non ſolamente in lingua ruſti cana de noſtri. Ma in lingua greca ſignifica porco. Loctauo dinota loppreſſione delluno baratteri con laltro quando el piu potente lacera el men porente. Coſtui graffia el cane. perche graffia chi morde altri. Farfarello e el nono pel quale dimoſtra ifranſcatore & cianciatore. Rubicante quaſi infocato & furibondo & audace.

O me maeſtro che e quel chio ueggio
dixio de ſanza ſcorta andianci ſoli
ſe tu ſai ire chio per me non la chieggio
Se tu ſei accorto ſi chomeſſer ſuoli
non uedi tu che digrignon li denti
& con le cigla ne minaccion duoli.
Et egli ad me non uo che tu pauenti
laſcia gli digrignar pur allor ſenno
che fanno cio per gli leſi dolenti.
Per largine ſiniſtro uolta dienno
ma prima hauea ciaſcun la lingua ſtrecta
con dēti uerſo lor duca per cenno.
Et egli hauea del cul facto trombetta.

Natura del tentatore demonio ſemp nel fine ſpauentare la ſenſualita. Come per lopoſito lāgelo ſempre nel fine cōforta. Adū que Danthe impauriſce de cenni de demonii perche digrignano edenti come ecani cupido dimordere: & minacciano col muouere dele cigla: Ma la tagione ſuperiore lo conforta che non tema affermādo che tali cenni fanno pe dānati. Ilche ſignifica che nō poſſono nocere ſe nō a uitioſi. MA Pria ciaſcun la lingua ſtrecta. Pare q̄ſto luogho a molti ſanza alchuna dignita o con decentia: ma certamente uolle el poeta dimoſtrar quanto che ebaratteri poi che hanno iuntato alchuno lo beffegiono & ſcherniſconlo. Strignere la lingua tra denti ſignifica fare tale ſtrepito con bocca quale fa el uento q̄do eſce p le parte poſteriori. ilche fanno glimpudenti buffoni quando ſchermiſcono alchuno.

CANTO.XXII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

O uidi gia caualier muouer campo
& cominciar ſtormo & far lor moſtra
& tal uolta partir per loro ſcampo.
Corridor uidi per la terra uoſtra
o aretini & uidi gir gualdane
ferir torniamenti & correr gioſtra
Quando con trombe & quando con campane
con tamburi & con cenni di caſtella
& con coſe noſtrali & con extrane

CANTO. XXII.

Na medeſima bolgia āchora ſi tracta: & el medeſimo peccato ſi puniſce. ma nel medeſimo capitulo ſuperiore poſe que gli baratteri: equali hāno uenduto la lor tep. Et i queſto. xxii. pone q̄gli equali poſti in buono grado appreſſo alcuno ſignore hāno uēduto la gratia di q̄llo. Cōtinuādo adūque di ſcriuere la forma dela pena di q̄ſti ſubmerſi nella peze. Dipoi fa ſpeciale mētione duno. Et nella terza parte induce coſtui a māifeſtare de glaltri. Et nel ultima narra la ſtutia che tale ſpirito uſo ingānare tutti edemonii. IO VIdi. dimoſtra hauere ueduto partire un campo di gēte darme. Ilche richiede ſomma prudētia & cautione. perche molto cōferiſce alla ſalute & alla uictoria ben collocare & muouere ecāpi: laq̄l uirtu dicono eſſere ſtata ſōma in Pyrro re de glepyroti. ET COminciare ſtormo e moltitudine di gēte darme cōbattente decto forſe da q̄ſto nome latino rurma. O ueramēte e onomotopia cioe nome preſo dal romore & fraſtuono elquale ſe ſente nel combattere. ET FAR lor mōſtra: & tal uolta partire p loro ſcāpo. La ſentētia e. io ho ueduto dar cēno aſoldati. o q̄do muouono el cāpo. O q̄do cōbattono. O q̄do fāno la moſtra o q̄do fuggono. Ma nō con tale ſono. CORridor uidi: tocca qui ſecōdo alcuno la cacciata de ghibellini di fierēze eq̄li p̄ſono rezo. Ma diffi cile e i tāte & ſi frequēte mutationi di q̄gli tēpi nella citta Aretina. p leq̄li q̄ſi fu diſolata intēdere q̄le al p̄ſente diſcriua. GVArdane, pprio chiamauono glā tichi caualcare che facea una citta i ſul terreno dellaltra p dar guaſto & menarne p̄da. Et q̄ſte ſono tutte coſe belliche & fannoſi al tēpo di guerra tra luno nimico & laltro. Ma torniamenti & gioſtre ſono exerciti militari facti p feſte & giuochi: & p dare dilecto a populi. Torniamēto e q̄do le ſquadre uāno cōtro luna a laltra: & repreſentano una ſpetie di battagla. Gioſtra e q̄do luno ua cōtro allaltro a corpo a corpo & repreſenta battagla ſingulare. Con cenni di caſtella equali di di ſi fanno cō fumo & di nocte con fuoco. Ma non uidi mai muouere alchuno.

Ono moto pia romor darme nel cōbattere

CON ſi diuerſa cemamella:cioe ſono ponendo la ſpecie pel genere.NE naue al ſegno di terra o di caſtella.Enauicanti quã do poſſone uedere terra cioe alcun promuntorio uanno ſecõ do q̃llo:& q̃do nõ poſſono uedere terra ſeq̃tano la tramõtana.

p Er tranſito dimoſtra el poeta che benche ſempre dob biamo fuggire el conſortio & la compagnia de capti. ui.Nientedimeno alchuna uolta o elluogho o el tem po.o alcuna altra cagione ci cõduce che uſiamo con loro.Adũ que in tauerna co giotthoni intendi non per goloſita perche nõ e mai lecito uſare col uitioſo per commetter uitio.Ma per prendere el cibo neceſſario:& coſi qui.Imphoche eſſendo Dã the in inferno:& hauendo biſogno di guida era neceſſario cõ ſequitaſſi edemonii:Et allegoricamente uolendo conoſcere la malitia & malignita di tale uitio era neceſſario che aueſſino co gnitione dele coſe compreſe ſotto enomi de dieci demonii. Et per queſto conoſcere gli ſequitano. PVRE ALLA PE/ GOLA ERA LA mia inteſa. Danthe hauea ſua inteſa: cioe ſua attentione alla pegola per uedere alcuno de peccatori ſo merſi:perche la ragione inferiore cercha la cognitione de par/ ticulari & nõ gluniuerſali. COME e dalphini.come alcũa uol ta edalphini in mare uengono tanto a ghalla che moſtrano la ſchiena.Ilche e ſegno che preſto ha aſſurgere tempeſta.Onde enauicanti per tal ſegno di ſubito ſi preparano allo ſcãpo. Co/ ſi quegli peccatori per allegerire la pena alchuna uolta tra/ heuano la ſchiena fuori della pegola. Ma per paura de glun cini de demonii la rimetteno ſobto con men ſpacio che non e un baleno. El delphino ſopra tutti glal/ tri peſci ſi dilecta del conſpecto delhomo & molto lama.Ilche ſe conoſciuto come moſtrano gli ſcriptori i mol ti caſi.Ma apertiſſimamente in Arione.Fu Arione di Methymna citta in leſbo peritiſſimo muſico & per que/ ſta arte molto accepto a Periandro re di coryntho.Ma cupido di uedere:& di uulgare la fama ſua nõ ſanza uti lita nauigo in Sicilia:& indi in italia doue col ſuo artificio accumulo gran pecunia.Ma dopo alcun tempo de/ ſideroſo de tornare a Periandro mõto in naue di certi corinthii.Coſtoro moſſi dauaritia & alieni da ogni hu manita ſaccordorono gittare in mare Arione & torgli la ſua pecunia.Ilche intendendo el muſico prima ſi uol ſi a prieghi & tento con loro ricomperare la uita dipoi uedendo che in darno pregaua chieſe ſpacio prima cõ lo gittaſſino di potere cantare col la ſua cithara ueſtito & ornato di piu precioſe ueſte & gioie che lui haueſſi. Fugli conceduto & lui in ſu la proua canto:& dopo el canto ſe gitto in mare.Et di ſubito riceuuto da un dal/ phino a ſaluamento fu portato inſino nellisola di Tenaro.Et indi ando a Coryntho. Et da Periãdro fe cittare quegli che lhaueuano uoluto ſurgere in mare.Equali ſtupefacti per la non aſpectata preſenza darione non ſeppono negare.Et afferma Herodoto che in Thenaro doue el delphino lapprodo era la ſtatua ſua di bron/ zo poſta in ſul delphino.Scriue anchora Plinio che un delphino nel golfo di baia ſadomeſtico tanto con un fanciullo elquale ogni giorno gli porgea pane che finalmente ogni hora chel fanciullo lo chiamaua lui ueni/ ua:& portando per lo ſtrecto golfo da baia al pezolo.Et dopoi alquãti anni eſſendo morto el fanciullo el del/ phino ſtaua nel litto ad aſpectarlo non ſanza ſegni di merore:& finalmente non comparendo el fanciullo p dolore mori.Sarebbe molto prolipſo riferire molte altre ſimili coſe ſcripte da theophraſto.Ariſtotile & altri ſcriptori.El delphino e di tanta celerita che non ſolamente uince nel correre glaltri peſci.Ma anchora glucce/ gli & lo ſtrale.Ne potrebbe peſce alchuno campargli innanzi ſe non fuſſi che lui non po piglare ſe non ſupi/ no.Perche ha la bocca lontana dal muſo & quaſi a mezo la pã cia.Et perche alita come anchora la balena & el uecchio mari/ no e neceſſario che con incredibile uelocita dal fondo infi/ no doue ſequita la preda ritorni a galla.Partoriſce e figluoli & nõ uoua:& cõ lacte gli nutriſce.Porta epiccoli adoſſo:& eioue netri acompagna & ſcortegli. Viuono trenta anni.la uoce lo/ ro e ſimile ala querula humana.Amano aſſai lhuomo & mol/ to ſi dilectano della muſica: Se alchuno more glaltri lo con/ ducono fuori de lacqua. Ho ſcripto queſte poche coſe de molte piu toſto inuitato da ſi nobile natura danimale. che perche iudicaſſi eſſere neceſſario in queſto luogho.Hora tor/ no al texto.

Vi non accade altra allegoria.Ma per exornare elluo/
q gho ſolo diſcriue elluogho dela pena:& pone la ſimi/ litudine de rannocchi.IO VIDI & ancho:cioe ancho/ ra. EL CVORE doue e la ſedia della cogitatione: cioe

Ne gia con ſi diuerſa cemamella
chaualier uidi muouer ne pedoni
ne naue ad ſegno di terra o di caſtella

Noi andauan con li dieci demoni
ai fera compagna ma in chieſa
co ſancti & in tauerna co giotthoni.
Pur alla pegola era la mia inteſa
p ueder della bolgia ogni contegno
& della gente chentro uera inceſa.
Come edalphini quãdo fanno cẽno:
a marinar cõ larcho della ſchiena:
che ſargomẽtin a campar lor legno.
Talhor choſi allegerir la pena
moſtraua alchũ de peccator el doſſo
& aſcondeua i mẽ che nõ balena.

Idelphini i mare ſignifica tẽpeſta:

Et come allorlo dellacqua del foſſo
ſtãno eranocchi col muſo di fuori
ſiche celano epiedi & laltro groſſo
Si ſtãno dogni parte epeccatori
ma chome ſappreſſaua barbariccia
choſi ribattean ſobto ebollori.
Io uidi & anche el cor me naccapriccia
uno aſpectar choſi come glincontra
chuna rana rimane & laltra ſpiccia.

Et graffican che gliera piu dincõtra
glarronciglo lẽpegolate chiome
& traſſel ſu che me parue una lontra
Io ſapea gia di tutti quãti el nome
ſigli notai quãdo furono electi
& poi che ſi chiamaro atteſi come
O rubicãte fa che tu gli metti
glugnioni adoſſo ſi che tu gli ſchuoi
cridauan tutti i ſieme emaladecti.
Et io maeſtro mio fa ſe tu puoi
che tu ſappi chie loſciagurato
uenuto ad man de laduerſarii ſuoi
Lo duca mio gli ſaccoſto allato
domãdolo onde fuſſi & quel riſpoſe
io fui del regno di nauarra nato.
Mia madre a ſeruo dun ſignor mi poſe
che mhauea ĩgenerato dun ribaldo
diſtruggitor di ſe & di ſue coſe
Po fu famiglio del buon re Tibaldo
quiui mi miſſi a far baratteria
di che rendo ragione i queſto caldo
Et cyriato a cui di bocca uſcia
dogni parte uha ſanna come aporco
gli ſe ſentir come la ſua ſdruccia.
Tra malebranche era uenuto el ſorco
ma barbariccial chiude con le braccia
& dice ſtaten la mentrio lonforco
Et el maeſtro mio uolſi la faccia
domanda dixe anchor ſe piu diſii
ſapper dallui pria chaltri il diſfaccia
Lo duca adunque hor di de glaltri rii
cognoſci tu alchun che ſia latino
ſobto la pece & quel io mi partii.
Poche da un che fu di la uicino:
choſſi fuſſio anchor con lui coperto
chio non temerei unghia ne uncino:
Et libichocco troppo hauem ſofferto
dixi & preſeglil braccio con ronciglo
ſi che ſtracciãdo portonne un lacerto
Draghinazo anchor uolle dar di piglo
giuſo alle gãbe:onde el decuria loro
ſi uolſe itorno itorno con mal piglio
Quandelli un poco rappacciati foro
allui chanchor miraua ſua ferita
domandol duca mio ſenza dimoro
io uidi alhora & anchora teſte paſſandoui la mente mia. MENA CAPriccia cioe mi da ſpauento. Capriccio in fiorentino ſignifica quello che elatini dicono horrore che e quando epeli ſarrizano & queſto interuiene per el fredo. Et perche nella paura el corpo riman freddo. Concioſia che el ſangue nelqua le conſiſte el caldo corre al core & abandona glaltri membri: perho ui naſce:capriccio:& e decto capricio quaſi capo arriccio perche ſarricciano ecapegli in capo.& diciamo arricciare da q̃l lo animal elquale chiamiamo riccio.ideſt ſpinoſo: perche quã do teme ſi richiude:& richiudẽdoſi adriza le ſue ſpine. VNO aſpectare.Io uidi che di tutti quegli che teneano el muſo fuor della pegola uno ſolo per la uenuta de demonii non fuggi:& tutti glaltri fuggirono come alcuna uolta interuiene che uenẽdo alcuno al foſſo doue ſono eranocchi col muſo fori uno ſta fermo & laltro SPICcia cioe fugge uia. Ilperche grafiiaca ne larronciglo:cioe preſe cho rõcigli cioe uncini:& traſſel fuori come un peſcatore trahe una lontra dellacqua hauendola p̃ ſa con hamo o con altra coſa. Lontra e animale non molto minore che la uolpe:Ma lũgho & di pelo nero:& ha el muſo aguzo & paſcesi di peſci equali pigla entrando ſobto lacqua:& maxime ua a quegli eõli uede nelle reti & uoluntieri rode & ſtratia le reti.in latino e decta lutra.

Lontra animale di pel nero

Ccioche ellectore non ſi marauigli che lui ſappi el nome di tutti dieci edemoni. Dimoſtra che gli noto quã do furono electi & dipoi quando chimauono lun laltro. LO DVca mio gli ſacoſto allato. Perche el narrare dellani me leõli lauctore truoua nellonferno arrecherebbe tedio & faſtidio ſe ſempre teneſſi un modo:pero marauigliosamẽte uaria & i diuerſi modi gli dimoſtra come chi diligẽtemẽte legge puo notare. IO FVI del regno di Nauarra. Fu coſtui iãpolo o uero ciãpolo figluolo di gẽtil dõna. Ma el padre conſumato el patrimonio lo laſcio pouero. Ilpche la madre lo poſe cõ un barone del re Tibaldo di Nauarra. Et fu tãta la ſua iduſtria ch̃ i ,p ceſſo di tẽpo diuẽne ſi accepto a Tibaldo re iuſtiſſimo ch̃ allui cõmetteua ogni gran facẽda. Ma lui nõ ſeppe raffrenare le ſue cupidita.perche come dice Terẽtio. Omnes ſumus deteriores licentia.diuento ſommo barattieri. CIRIATO a cui di bocca uſcia. Queſti uerſi ſono per ſe aſſai manifeſti. Et ſtimo ſia queſto luogho piu per ornamento del poema che per allegoria. Niẽtedimeno exprime aſſai la natura di queſti demoni ne loro acti ſecondo la interpretatione gia di ſopra decta. LO DVCA adunque hor di di glaltri rii. Domanda Virgilio el nauarreſe ſe alchuno latino e tra queſti barattieri. Et lui reſponde poco auanti eſſerſi partito da uno del quale di ſobto ſi dira. Dipoi ſcriue che libichocco gli ſtraccio un brazo.con un uncino: & portonne un lacerto cioe un muſcolo. Pel braccio ſintende la potentia dellopera. Et gia diſopra fu decto che per libichocco ſintende loccupationi de lopera. Ilche quando el iudice corropto per pecunia e impedito che non fa iuſtitia. Draghinazo ſignifica implicatione & ſtrignimento daffectione: imperhoche ogni huomo di ſua natura e affectionato a far iuſtitia. Ma la baratteria ſpeſſo lega tale affectione coſtui uole dare ale gambe perche piedi & gambe ſignificano lhumani affecti. Et non gli decte a ſignificare che ſpeſſo interuiene che nel iudice e bona affectione a far iuſtitia: & non ſi ſpegne in lui. Ma lauaritia lo fa errare & e quaſi contro a ſua uogla. Q VANdelli un poco rappacciati foro. A dichiaratiõe di q̃ſto decto noteremo che liſola di ſardigna e da Timeo dicta Sãdaleoti pche ha forma di cãlzare da noi decto pianella. E uicina a corſica. viii. migla. Queſta iſola eſſendo i poteſta de glafricani ſaracini fu nel mille cẽto ſedici acq̃ſtata da piſani: & nel

Muſeto Re daffrica

medeſimo anno ſi perde ricuperata da muſetto re daffrica. Et lanno ſequente epiſani conlegati co genoueſi di nouo lacquiſtorono pactouiti tra loro che ogni preda fuſſi degenoueſi & la ſignoria rimaneſſi a piſani. Equali diuiſon liſola in quattro parti: & queſti chiamorono quattro iudicati: pche a ciaſchuna prepoſono uno iudice che la regeſſi come ſignore di quella. El primo iudicato fu chiamato lo godoro cioe luogho doro pche era la piu ricca pte delliſola. Altri lo chiamorono el iudicato delle torri. El ſecõdo calari da calari citta nobile & ãticha. El terzo gallura: phe da principio fu dato a certi conti piſani che portauono el gallo per inſegna. El quatto Alborea. Signore del iudicato de Gallura fu gia Nino cittadino cacciato di piſa come piu apertamente diremo nello octauo capitulo del purgatorio. Et frate Gomitta fu ſuo nimico huomo molto aſtuto: & ſommo barattiero elquale benche haueſſe ſi occupato la mente del ſignor ſuo: che lui non uoleſſi preſtar fede a chi lauiſaua de ſuoi uitii. Nientedimeno al fine perche per denari la ſcio certi inimici di Nino uenutogli nele mani fu da lui impiccato. Chiamalo adunque frate gomita di gallura & uaſello. q̃ſi riceptacolo dogni froda. Dogni generatione di fraude.

CHI fu colui da cui mala partita
di che faceſti per uenire a proda
& e riſpoſe fu frate gomita
Quel di gallura uaſel de ogni froda
chebbe enimici di ſuo domno i mano
& fe lor ſi che ciaſchun ſe ne loda:
Denar ſi tolſi & laſciogli di piano
ſi come dice & ne glaltri offici anche
barattier fu non piccol ma ſaurano
Vſa con epſo domno mihel ſanche
di logodoro & adir di ſardigna
le lengue lor non ſi ſentono ſtanche

CHEBbe enimici di ſuo dono. i. domino: cioe del ſuo ſignore. Onde in ſardegna el ſignore e decto domino & laſciogli di piano cioe in pace: VSA con epſo domno Mihel ſanche. Federico ſecondo hebbe un figluolo naturale chiamato Enthio. alqual decte el iudicato di logodoro. Coſtui finalmente mori a Bologna in carcere. Onde Mihel ſanchel ſuo ſiniſcalcho con ſue fraude & baratterie induxe la madre denthio rimaſa madonna del iudicato a torlo per marito. Et in queſto modo diuenuto ſignore ſimparento con meſſere brãcha doria dandogli la figluola p moglie. O ſecõdo altri toglẽdo la ſirocchia ſua

O me uedete laltro che digrigna
io direi ancho ma io temo chello
non ſapparechi a grattarmi la tigna
El gran ppoſto uolto a farfarello
che ſtralunaua glocchi p ferire
dixe factincoſta maluagio ucciello
Se uoi uolete o uedere o udire
ricomincio lo ſpaurito apreſſo
toſchi o lõbardi io ne faro uenire
Ma ſtiẽ le malebrãche un poco i ceſſo
ſichei non teman delle lor uendecte
& io ſedẽdo in queſto luogho ſteſſo
Per un chio ſon. ne faro uenir ſepte
quãdo zu folero come noſtro uſo
difare allhor che fuora alcun ſi mette

c He digrigna. Digrignare ſignifica ſtorcere el uolto in forma che la bocca ſapra & moſtra edenti. Ilche ſignifica o dolerſi i ſe o a dirſi in uetſo daltri. O alcuna uolta ridere. MA IO temo chello Temo che lui. A GRAtarmi la tigna. Prouerbio fiorentino: che quando uoglamo ſignificare di battere uno diciamo. Io gli grattero la tigna. EL Gran propoſto barbariccia. Imperhoche eſſendo decurione: cioe capo dieci lo chiama propoſto: perche era propoſto: a glaltri ſi uolſi a farfarelo. CHESTRALVNAVA. Diciamo un ſtralunare. glocchi quando gli uolge con mal piglio adoſſo & a uno & tenendogli molto aperti glaffiſa & tiengli fermi. Ilche ſignifica iracundia & minaccie. MALVAGIO uccielo perche tutti edemoni ſi fingono alati. In ſomma dice che farfarello lharebbe ferito ſe el capitano loro non lhaueſſe uietato. Et ſequita che el Nauareſe benche ſpaurito promitte di fare uſcire della pegola ſpiriti lombardi & toſcani ſe edemonii ſe tirano in drieto & pero dice ſtieno le male branche de demoni un poco in ceſſo cioe diſcoſte: & io zufolando gli faro uſcire. perche coſi uſiamo di chiamare lun laltro. Ne e ſanza ragione chel poeta finga queſto: perche chi commette ſimili ſceleratteze fa piu con cenni che cõ aperto parlare. Preterea finge che alchuno demonio el toccha & alcuno nol toccha per che non caggiono i un baratteri tutte le patti di queſto uitio.

Cagnazo acotal moto leuo el muſo
crollãdo el capo & dixe odi malitia
che glha pẽſato p gittarſi giuſo
Ondei chauea lacciuoli a grã douitia
riſpoſe malitioſo ſomo troppo.
quãdo ꝑcuro a mia maggior triſtitia
Alchino nõ ſi ritene. & di rintoppo
aglaltri dixe allui ſi tu ti chali
io nõ ti uerro drieto di gualoppo
Ma battero ſoura la pece lali
laſciſil colle. & ſia la ripa ſcudo
a ueder ſe tu ſol piu di noi uali.

Allegorica ſignificatione

Proprio del cane abbaiando ſcoprire chi ſi naſconde. e Adunque meritamente lui con le ſue parole ſcuopre la malitia di coſtui elquale ſobto ſpecie di uolere chiamare de glaltri diceua che edemoni ſi diſcoſtaſſino per potere uſcir loro delle mani & tuffarſi. Et allegoricamente dimoſtra che parlando inſieme el corruptore & el corropto ſpeſſo ſcuoprono e loro uitii. LEVO el muſo. Bocca diciamo nellhomo & becco ne gluccegli & muſo neglaltri animali. A dũque hauendolo di ſopra figurato cõe cane meritamẽte dixe muſo. Leuo el muſo: che coſi fa chi ſe muoue & faſſi attẽto a q̃llo ch̃ ode. GRAdo el capo.

Questo e acto di chi saccorge della malitia daltri & uuole dimostrare che non rimane ingannato & pero dice odi malitia che glha pensato per gitarsi giuso. ONDEI che hauea lacciuoli cioe malitie in abundantia. Dimostra la natura del fraudulento elquale uedendo chaltri se accorto della sua malitia singegna de ricoprirla con altre parole. & dice che se e malitioso e in procurare maggiore tristitia a suoi compagni. Quasi dica io cercho di fargli uenir fuori accioche sieno straciati chomio di che fa che demoni hanno piacere & e hironia. Quasi dica se io fussi malitioso non farei questo. ALCHino non si tenne che nō parlassi per costui come e decto di sopra sintende subita inclinatione di uolunta. Adunque fa chi lofficio suo inclinando la uolunta de compagni col suo parlare. ET Di rintoppo. Quasi alloppositō & al dirispecto. IO Nō ti uerro drito di Guolappo cioe correndo Gualoppare e in mezo tral troctare: & el correre. MA BATtero soura la pece lale: cioe uolero p rigiugnerti. LASCISI el colle quasi dica gittianci giu dal colle. ET Sia la rippa scudo. Quasi riparo & difensone. A VEDER se tu solo piu di noi uali & uedrai chi potra piu o tu o noi.

Natura del fraudulente

O tu che leggi udirai nuouo ludo
ciaschun dellaltra parte glocchi uolsi
quel prima caccio fare era piu crudo.
Lo nauarese ben suo tempo colsi
fermo le piante a terra & in un pūcto
salto & dal ꝓposto lor si tolse:
Di che ciaschun di colpa fu compūcto
ma quel piu che cagion fu del difecto
pero si mosse & crido tu se giunto
Ma pocho ualse che lale el sospecto
non potero auāzar quel ando sopto
& quei drizo uolando suso el pecto.
Non altrimenti lanitra di botto
quandol falcon sapressa giu satuffa
& ei ritorna su crucciato & ropto
Irato chalchabrina dalla buffa
uolando drieto gli tenne inuagito
che quei campassi p hauer la zuffa.
Et come el barattier fu dipartito
cosi uolse lartigli al suo compagno
& fu con lui sopra el fosson ghermito
Ma laltro fu bene sparuier grifagno
adartiglar ben lui & ambe due
cader nel mezo del bolente stagno.
Lo caldo schermidore subito fue
ma pero di leuarsi era niente
si hauean inuescate lale sue.
Barbariccia con glaltri suoi dolente
quattro ne fe uolar dalaltra costa
con tutti eraffi: & assai prestamente.
Di qua di la discesor alla posta.
porson gluncini inuerso limpaniati
cheron gia cotti drento dalla costa
Et noi lasciamo loro cosi impaciati
gola perche sono scoperti & uituperati.

A lauditore attento: o promittēdogli che udira ludo
f cioe scherno & dirisione. NVOVA. cioe inusitata per che udira che edemonii che son piu malitiosi furono ingannati dallo spirito elquale douea esser men malitioso. CIASCun de demonii uolsero gliocchi allaltra parte lasciādo di guardare piu lo spirito. ET Quel prima cb era piu crudo a far cio: cioe cagnazo: che dimostraua non potere esser ingannato. LO Nauarese: ciampolo di Nauarra. COLse ben suo tempo: cio aposto bene locchasione & la comodita del tempo cioe in quello che uide gliocchi de demoni uolti altroue si gitto nella pegola. Imperoche fermo le piante de piedi in terra per far piu ueloce passo: & in un puncto salto. ET Tolsesi dal proposto lor: cioe dal ꝓposito lor elqual era di straciarlo. DI Che ciascun de demoni fu compuncto di colpa: cioe i se medesimo si iudico colpeuole per hauer usato negligētia nel guardarlo. MA Quel piu alchino piu che laltri che col so dir decte sicurta alaltri onde giāpolo hebbe spatio di fuggire. Adunque fu el primo ad uolargli drieto: ma nō gli giouo: perche lali sue: cioe el suo uolare non poterono auanzare. i. uincere: EL Sospecto .i. la paura del spirito. In sententia la paura che hauea lo spirito de demoni lo fecion piu ueloce che non furono lale dalichino. Perche cōe dice Virgilio Pedibus timor addidit alas & el prouerbio fiorētini dice. Chel bisogno fa trottar la uecchia. Q VELli. i. Gianpolo ando disubito. si tuffo nela pegola. ET Quel alichino. DRIzo uolando suso el pecto: cioe uolo i su. Et interuenne come quando el falcone sequita lanitra laquale pche si tuffa nellacqua prima che lui la giunga el falcone cruciato & ropto cioe stracco doue si calaua p hauerla sinalza non la potendo giugnere. Et qui dinota el poeta quanta sia lastutia del barattiero elquale benche spesso dia sospecto di committere tal fraude. Nientedimeno e si dextro nel tuffarsi nella pegola. cioe si dextramente la ricuopre che non e giunto. IRATO CHAlcabrina della buffa. Quando Chalcabrina che significa la deliberatione si congiugne con alichino cioe cum la inclinatione della uolunta conuien che caggia nella pegola cioe nela fraude della baratteria. Era adūque inuagito cioe inamorato cupido & desideroso che lo spirito campassi per hauer cagiōe de azuffarsi cū Alichino. Et per questo subito che Gianpolo fu tuffato lo ghermi: cioe lo prese co lartigli stando lun & laltro in su lale sopra el fossone. Et alichino ghermi lui come sparuieri grifagno: cioe ualoroso & ardito. Chiamano sparauiere nidiace quando pichino e preso nel nido che anchora nō po uolare: Et ramingho quando comincia a uolare & sta in su rami. Et grifagno poiche e mudato in selua. & questi ultimi benche con piu difficulta si concino. Niētedimeno sono piu animosi aluccellare. Et amendue cadder. Et qui denota che quando in corte arriua alchuno ricchо & apto a comparare le gratie truoua spesso piu barattieri & ciaschuno lo uorrebbe tirare a se. Et finalmente ne contendono & caggion nella pegola perche sono scoperti & uituperati. LO CALDO SCHERMIDOR SVBITO FVE: cioe el

Quāta e la astutia del barattiero

caldo della pece elqule loro ſentirono fu ſubito ſchermidore perche fu cagione che ciaſchun di ſubito atten deſſi a ſchermirſi da quello. Ma poco giouo perche gia erano ſi impeciate lale che nõ poterono ritrarſi. BAR BAriccia cho' glaltri ſuoi dolente. Dolſeſi Barbariccia del caſo aduerſo de due caduti che cõ glaltri ſubito ſo corſe & traſſegli della pegola.

CANTO.XXIII. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Punitiõ diprocre/ſia '& ſuo tormẽto.

Vta el canto inſieme cõ la pena. pche in m q̃ſta ſexta bolgia tracta della hypocreſia & del ſupplicio & tormẽto di quella. Ma nel pricipio pone el ,pgreſto loro a q̃ſta bolgia: & la pſecutione che hebbono da demonii: & come fu da Virgilio ſaluato. TACITI: Ilche ſigni fica che ciaſcuno di dolore in ſe penſaua. SOLI: cia/ſcuno di perſe: che ſignifica quel medeſimo. Impe/roche quando uoglamo diligẽtemẽte pẽſare alchu na coſa ci ſeperiamo da glaltri. Onde el terrentiano Simone dixe. Venit meditatus alicunde ex ſolo lo/co. i. ſanza cõpagna daltri. LVN dinanzi: cioe Virg. LAltro dopo: cioe Dãthe. Et p queſto uole dimo/ſtrar che nel cõtẽplar delle coſe difficili la raſone ife riore che cõſiſte circa eparticulare nõ po eſſer pari a la ſuperiore: laq̃l ha cognitione de gluniuerſali. Et pho q̃lla ua inãzi cõe coſa piu degna: & q̃ſta la ſequi ta. COME frati minoti uanno p uia. Da commoda cõpatione coſi alãdare come alla taciturnita. impe/roche globſeruãti i uiaggio uãno luno drieto alal/tro cõ filẽtio & cogitabũdi. Erono adunque ſoli cor poralmẽte ma la mẽte era accõpagnata dala cõtem/platione & iueſtigatione: leq̃li alhora meglo ,pcedo no: & piu facilmẽte truouano el uero delq̃le neſſu na cõpagnia miglore puo hauere lanimo. iteruiene adũque nelhuomo docto: che quãto piũ e ſcompa/gnato el corpo piu e accõpagnato lanimo. ilpche ſo leua dire Scipione affricano ch̃ nõ era mai meno ſo lo che quãdo era ſolo ne ma meno ocioſo che quan do era ocioſo. Et Leonardo aretino homo deloquẽ tia & dingegno ornatiſſimo & bene licterato uolen do uno noſtro cittadino huomo non reo: ma ſenza lectere accõpagnarlo: & dicẽdogli nõ uoglo che an/diate ſi ſolo. Riſpoſe ſolo ſarei io quando fuſſi teco. Et Seneca i una epiſtola afferma ſhomo ſauio non eſſere mai ſolo. VOLTO era in ſu la fauola diſopo Eſopo phrigio fu poeta greco: & ſcripſe apologi cioe fauole: leq̃li i ſe cõtẽgono moralita: & occulti p cepti al ben uiuere. Vna di q̃ſte fauole e che andan/do uno topo p un cãpo ſabbatte una foſſa piena da qua: & nõ oſſando di paſſare un rannocchio gloffer ſe di paſſarlo: & legoſſelo adoſſo cũ animo di tirarſe lo ſobto lacqua: & affogarlo. Ma col topo fingea di ligarſelo adoſſo acio che nõ cadeſſi. i q̃llo tempo un nibbio uedẽdo el topo cupido di paſcerſene ſi callo & ghermillo: & portãdolo uia ne porto anchora el ranocchio pche ſera ligato cõ q̃llo. & coſi interuẽne che la fraude laq̃le el rãnocchio hauea fabricato i dãno del topo gli torno i ſua morte. Dãthe adunque ſi ricor/daua di queſta: perche era coſa ſimili. imperoche come el rannochio credẽdo giũtare el topo rimaſe preſo: Co ſi interuẽne adue decti di ſopra. Et latentemẽte dimoſtra che ſimilmẽte aduene ſpeſſe uolte tra barattieri: che mẽtre luno cerca giuntare laltro uiene un terzo & giunta chi giunta & chi e giuntato. Nella p̃ſente riffa: cioe nella prſente zuffa dachino & calcabrina: & ſequita che nõ e maggior ſimilitudine tra mo & iſſa. imperoche amẽdue q̃ſti uocabuli in diuerſe parte di lõbardia ſignificano q̃llo che diciamo hora & teſte che e tra q̃ſto apo logo deſopo & la zuffa di coſtoro cõferrẽdo inſieme el principio cioe la cagione che moſſe la rana: & q̃lla che moſſe el demonio che fu i ciaſchuno dingãnare. ET EL Fine: cioe leffecto che ne ſegui che fu che ciaſchuno rimaſe iganato. CON la mẽte fiſſa: cioe ferma. ET COme lun pẽſier dallaltro ſcoppia: cioe naſce: & e tranſla

Aciti ſoli & ſanza compagnia
t nandauamo un dinanzi & laltro dopo:
come frati minor uanno per uia.

Voltera in ſulla fauola diſopo
lo mio penſier en la preſente riſſa'
douel parlo della rana & del toppo.
Che piu non ſi pareggia mo & iſſa
che lun con laltro fa ſe ben ſaccoppia
principio & fine con la mente fiſſa.
Et come lun penſier delaltro ſcoppia
coſi nacque di quello che fu poi
che la prima paura mi fe doppia.
Io penſaua coſi queſti p noi
ſono ſcherniti & con danno & con beffa
ſi facta chaſſai credo che lor noi:
Se lira ſopral mal uoler ſaggueffa
ene uerranno drieto piu crudeli
che cane a quella lepre che glacceffa.

tione da molti fiori:equali nõ nascono se la boccia i che sono rinchiusi nõ scoppia.Cosi nacque di quello: del pensare ala zuffa loro.VNALTRO che era che nõ si uolessino uẽdicare sopra di noi & p q̃sto nõ ci psequitas sino:CHE La pria paura:laq̃l fu q̃do uide hauere andare i lor cõpagnia.Onde dixe.O ME Maestro che e q̃l chio ueggio Dixio de sanza scorta andianci soli:Adũque q̃sto pẽsiero mi dupplico la paura.Et poi pone che pẽsando dicea seco medesimo.Poi che cõstoro p nostra cagione hãno riceuuto dãno & beffe certamẽte debbono hauere cõceputo ira iuerso de noi.Et se q̃sta ira pticulare iuerso di noi SAGgueffa:cioe si cõlega & cõiugne col mal uolere cõ la loro mala uolũta.Imphoche di loro natura uolẽtieri nocono a ogni homo.ne possono uoler bene essendo obstinati nel male:ENE uerrãno drieto piu crudeli che cani.pche se el cane sequita la lepre nõ p iniuria pticulare riceuuta da lei.ma p naturale & uniuersale odio quãto sarãno piu crudeli costoro hauẽdo & particulare & uniuersale odio.Lepre i latino e decta lepus q̃si leuipes le legieri di piedi:pche uelocemẽte corre.Scriue Archelao:che ciascuna ha i se luno & laltro sexo:& che p se medesme cõcepono.Et certo nesunaltro excepto el tasso fa cõcepto sopra concepto.Ilpche i un medesimo tẽpo allacta el gia nato figluolo: & nel uentre ha gia uno uestito di peli & pfecto:& uno ãchora nõ uestito:& uno nõ interamẽte formato Credono alchuni che ne glalpi sia una spetie di lepri che nel uerno stieno sotto le neui:& in quelle si paschino.

Gia mi sentia tutti arricciare epeli
della paura & stauo drieto intento
quando dixi maestro fa che celi
Te & me tostamente io ho pauento
di malebrãche noi glhabiã gia drieto
io glimagino si che gia gli sento
Et quci sio fussi dimpiombato uetro
limagine di fuor tua non trarrei
si tosto ad me che quella dẽtro ipetro
Pur mo uenner e tuoi pensier tra miei
con simil acto & con simile faccia
siche ditrambi un sol consiglio fei.

Vniuersale plare che la imaginatione fa uenire el caso.ilche e sententia de tutti emaggiori philosophi & maxime daristotile.Maxime q̃do laia ha fixa imaginatione.Adũque per tale imaginatione fu oppresso da grã paura el poeta unde epeli saricciorono.Imphoche tale imaginatione fa paura:& pche la paura cõstringe el cuore el sangue corre tutto i aiuto di q̃llo:pche i lui e el fonte della uita.p q̃sto emẽbri exteriori rimãgono freddi:& el freddo ristringe epori:& q̃lli restrecti fãno rigore elq̃le riza epeli che ui sono dẽtro. Onde nasce el capriccio.Q VANdo dixe maestro se nõ celi: cioe nascõdi TE ET me nõ e sanza cagione che Dãthe dimostri esser lui q̃llo che uada cõgetturãdo che demonii & p essere di loro natura nociui & p lira pticulare shabbino a ingegnare di nuocergli.Et che Virgilio gli rispõda:& che la imaginatione di Dãthe sia uenuta nella sua si chiara come uiene una imagie corporale nello specchio iperoche la ragione iferiore e q̃lla chiscorre p pticulari.Et la supiore da q̃sti pticulari uiene a gluniuersali.Imperoche uoltãdosi epsa ale imagini delle cose particulari leq̃li troua ne sensi riduce q̃lle a gluniuersali.Ha lhuomo i se cique sensi iteriori.Senso comune.Imaginatiua:Existimatiua Phãtasia:& memoria.E el senso comune q̃llo alq̃le e sensi exteriori cio che cõprẽdono referiscono:Et i quãto e senso riceue le imagini delle cose sanza materia:Ma solo mẽtre i sino che la materia e psente. Impoche io uego te receuẽte el mio senso comũe la imagine del corpo tuo sanza el corpo.Ma psente el corpo.Et iquãto e senso comune da pfectione aloperatione sensibile.Ilche nõ fanno e sensi exteriori.Imphoche locchio uede & lorecchio ode.Ma ne q̃llo saccorge di uedere ne q̃sto dudire.Ma solo el senso comũe e q̃llo pel q̃le itẽdiamo cio che noi ueggiamo & udiamo.Et simelmẽte iteruiene nellolfato nel gusto & nel tacto. Preterea e sensi exteriori:benche le cose sieno psenti.Niẽtedimeno nessuno riceue altro sensibile che el suo p prio ne riceue el uiso altro che e colori:ne laudito altro che suoni.Ma el senso comune dala imagine dun senso cõprẽde q̃lla che e dunaltro senso.Ilpche se p la potẽtia uisiua se gli rappresenta el color giallo del mele p se medesimo sanza el gusto cõcepe che sia dolce.Ma basti di molte cose hauer decte q̃ste poche del senso comune.Dopo q̃sto seqta la imaginatiua laq̃le nõ solamẽte riceue la imagine della cosa psente:Ma la ritiene & serba dopo la partita della cosa:Vedesti hier:nel tẽpio Marsilio ficino.hoggi nõ lo uedi:niẽtedimeno la imagine sua pche e riseruata i q̃sto secõdo senso nella medesima forma nellaq̃le lo uedesti nõ solamẽte ritieni i te la faccia sua & eliniamẽti & el colore:Ma egesti & el uolto.Et sono amẽdue q̃sti sensi nella parte dinãzi:& nel primo uẽtriculo del cerebro dopo elq̃le e el secõdo uẽtriculo:& nel principio di q̃sto e il terzo senso decto existimatiua nelaltri animali:Ma nelhuomo cogitatiua:Nel fine e el q̃rto decto phãtasia.Nel terzo & ultimo uẽtriculo e la memoria.La existimatiua ha q̃sta forza che uolgẽdosi alla imaginatiua.& trouãdoui dẽtro riposte le imagine delle cose gia absenti di q̃lle trahe una cosa ãchora piu icorporea che nõ sono le imagini: laq̃le ephiloſophi chiamano intẽtione.Come ucrbi gratia e riposta nella mia imaginatiua la imagine di Marsilio:nella q̃le benche lui sia absente io uego la sua persona:& di che statura:& di che liniamenti:di che colore.Itẽ ueggo come ua:cõ che gesti parla:& simili cose.Adũque uolgẽdosi a q̃sta imagine la existimatiua ne trahe la intẽtione laq̃l e se lui e amico o inimico:se e cittadino o forestiero:se e docto o idocto:& tractone q̃sta itẽtione subito iudica se e da parlargli o nõ parlargle.Se e damarlo o nõ lamare & simili cose:leq̃le come dixi sono piu incorporee che la imagine.Nel q̃rto luogho e la phãtasia la cui faculta e diuedere & cõponere tutte le imagini che truoua nella imaginatiua & le intentioni che truoua nella cogitatiua.Ilpche puo la mia phãtasia torre la imagine di mõte morello:& q̃lla delloro fare monte morello doro.puo torre le corna del ceruio:& un cauallo:& formare una imagie di cauallo colle corne del ceruio.Puo far una citta che corra:uno fiume che stia: Ma pche q̃sti iudicii che fa la existimatiua & la phãtasia perirebbono subito che fussino facti:ne rimarrebbon ne

Aristotile

Senso comune: imaginatiua. Extimatiua. Fantasia Memoria

la mente nostra: Onde benche hoggi habbi facto iudicio che antonio canigiani & giouanni caualcanti sieno singulariſſimi amici: & meritono essere amati. nientedimeno a ogni hora sarebbe necessario rifarlo: se nō fus si la memoria che ci serbassi el gia facto. Repetendo adunque quanto sapartiene al presente luogho. Vidi Dā the la decima de demonii. Ilche fu officio dellocchio & del senso comune: & non solamente gli uidi presente Ma le imagini di quegli rimaseno infixe nella imaginatiua el cui officio e serbarle etiam in absentia dela cosa. Ilperche la cogitatiua sua uoltandosi ala imaginatiua ui trouo queste imagini non altrimenti che se le uedessi nello specchio: & dale imagini traxe lentētioni. Imperhoche come el cane uedendo el padrone da tale imagine trahe la intētione che e unaltra imagine piu incorporea: & questa e beniuolentia & uedendo el lupo da la sua imagine trahe la intentione che e inimicitia. Et iudica che a quello debba far festa: & questo debba mordere. Cosi la cogitatiua di Dāthe traxe dale imagini de demonii lententioni che erono crudelta. perfidia. ma liuolentia: & simili: Ilperche iudico essere utile fuggirgli. Et fu tāto potente la imaginatione: che gli parea sentirgli uenire. Questo iudicio e ꝓprio del senso: & p questo e nō solamēte nelhuomo: ma āchora ne glaltri animali. Ma e sempre nelle cose particulari: perche el senso non puo cōprendere gluniuersali. Adunque Dāthe cioe la parte sensitiua da questo iudicio particulare che in q̄sto tēpo. in questo luogho questi demonii si debbino fuggire. Alquale iudicio si uolta Virgilio: cioe lontellecto: & appruoualo perche e uero: Ma conducelo dal particulare alluniuersale: & iudica che non solamente in q̄sto tēpo: & i q̄sto luogho questi demonii si debbino fuggire. Ma in ogni tēpo & in ogni luogho simile tutti edemonii simili a q̄sti si debbon fuggire. Ilperche e ueriſſimo che la ragione infondēdosi sopra el senso nō altrimēti riceue el iudicio dato dallui che lospecchio riceue la imagine del corpo alquale e uolto. Et se tale iudicio e ben dato subito lappruoua. Tu adunque notando con diligentia quāto habbiamo decto del iudicio del senso & della ragione facilmente intēderai el texto alquale ritorno. NOI glhabbiam gia drieto: Nō che lui gli uedesi: ma era si potente la imaginatione ch̄ gli parea uedergli: & sentirgli. Onde dice. IO Glimagino si: cioe si fortemente: CHE Gia gli sento. Et questo poco disopra habbiamo dichiarato. ET Quei. Virgilio intēdi risposse: SIO fussi dimpiōbato uetro: cioe sio fussi specchio. Ilche e uetro coperto dallato di drieto di sottile piastra di piombo. laquale sapicca al uetro con certi liquori & sughi dherbe. Ilche pochi sanno fare: interuiene adunque che quando un corpo e posto innanzi al uetro: pche el uetro e diaphano cioe trasparente lui riceue in se la imagine di tal corpo. Ma nō la ritiene ne multiplica in se: perche quella lo passa. Ma trouando dallaltra parte del uetro el piombo che e corpo opaco & ombroso non puo passarlo & perho rimane nel uetro & multiplica erazi suoi quiui & fassi uisibile. Et in questo luogho Danthe ha usato periphrasi cioe circuitione: pche ha decto in piu parole q̄llo che potea dire i una. poteua dire specchio: & dixe uetro impiombato che e quasi la diffinitione delo specchio. LA IMAgine difuori: cioe la immagine corporea non trarrei ad me piu tosto che io. IMPEtro: cioe cōtengo fixamente. LA IMAgine dētro: cioe q̄llo che tu imagini & pensi. PVR mo: pur teste. Vennono etuoi pensieri tra miei. Imperhoche el senso & la ragione pēsano a q̄l medesimo. Cō simile acto: cioe temēdo come tu. ET Simil faccia. cioe con simile apparēza: pche q̄l medesimo si rappresenta a me che ad te. Ma io tolto el tuo iudicio pticulare lo fo uniuersale: Et iudico che simil cose sempre si debbono fuggire. Ne solamēte iudica la ragione q̄llo chel senso. Ma trāscēde cō la potētia sua: & fa q̄llo che nō potrebbe fare el senso pche cō discorso della ragione cōsulta & inuestiga se ue uia alcuna da fuggire: & se sono piu uie q̄le sia piu sicura: & tutte laltre cose delle q̄li diffusamēte tractamo q̄do ponēmo le parti della prudētia. Questo discorso e officio di prudētia: & e proprio della ragione & nō del senso. Ilpche hauēdo Dāthe iducto se medesimo a plare tāto quāto puo el senso iduce dipoi Virgilio a inuestigare q̄llo che e proprio della ragione. Onde sequita.

El iudicio e proprio del senso comune

One el suo consiglo Virgilio elquale era scendere da
p la dextra ripa delaltra bolgia. GIA non compie. Appena hauea Virgilio decto queste parole che gia edemonii giugneuono: Et dimostra lamore & la celerita che uso in uerso Dāthe per molto accomodata comparatione: & dice ch̄ come la madre nellaquale e sommo amore quando destando si uede la casa ardere: lascia ogni altra cura & prende el figluolo per iscamparlo hauendo piu cura di se che ne sopra sta tanto che uesta una camiccia: & nō si cura fuggir nuda per la salute sua. Cosi Virgilio si pose Danthe sopral pecto & copiedi innanzi quasi suppino si lascio ruinare insino al fondo della sexta bolgia. ALLA pendente roccia: cioe al ripido scoglo: elqualtura: cioe chiude la sexta bolgia dalun delati. Ma perche non si lasci indrieto lallegoria di questo luogho. Partonsi Danthe & Virgilio da barattieri: cioe dala contemplatione di questo uitio: Et teme Danthe che ediauoli non gli nuochino: cioe teme lappetito: che la cognitione di tal uitio non lo tēti: Et Virgilio discorre nella medesima consideratione: & conclude che sara utile descendere nelaltro uallone: cioe nella consideratione dunaltro uitio. Ma sopraggiungendo ediauoli cioe stimolando la tentatione lappetito piu presto che la ragione nō sti-

allegoria & moralita

Se gle che si la dextra costa giaccia
che noi possiā nellaltra bolgia scēder
noi fuggiremo lammagniata caccia
Gia non cōpie di tal consiglo rendere
chio gli uidi uenir con lale tese
nō molto lunghi p uolerne prēdere.
Lo duca mio di subito mi prese
chome la madre chal romore e desta
& uede presso a se le fiamme accese.
Che prēde figlo & fugge. & ñ sarresta
hauendo piu di lui che di se cura
tanto che solo una camiccia uesta
Et giu del colle della ripa dura
suppin si diedi ala pendente roccia
che lun delati allaltra bolgia tura.

maua Virgilio di ſubito preſe Danthe:& quello ſi poſe in ſul pecto & ſdrucciolo copiedi innanzi tutta quella ripa inſino al fondo delaltra bolgia. A dinotare che la partita dal uitio gia conoſciuto debba eſſere preſta & ueloce.Et certo ſdrucciola lhuomo al fondo ſupino:perche benche ſcenda alla cognitione dun altro uitio:& epiedi:cioe la cupidita ci portino in quello.Nientedimeno nelandare ſuppino el uolto ragguarda in alto:accioche la cognitione del uitio ſia per eleuarſi da quello & non per ſtarui ſommerſo. Et ſtringe Danthe in ſul pecto ſuo che e ſedia della cogitatione:A dinotare che lappetito ſi debba accoſtare a quello che cogita & conſidera la ragione laquale con amore materno uedendolo in periculo laſcia ognaltra cura:& ſolo attende aſcãpare quello.Ne poſſono edemoni poſti nella bolgia de barattieri ſequitare Danthe nelaltra bolgia:perche le tentationi del uitio dal quale e gia partito non lo poſſono ſtimolare nella cõſideratione dunaltro uitio.Et optimamente dimoſtra che la ragione ama lappetito con amore materno adimoſtrare una extrema affectione: laquale e piu anchora nella madre che nel padre:Perche come ſcriue Ariſtotele la madre ama el figluolo piu che nõ lama el padre:perche e piu certa che ſia ſuo chel padre:& perche uha durato piu fatica.Imperoche inãci al parto gli peſa:nel parto gli duole dopo el parto ne reſta anxia & laborioſa.

Non corſe mai ſi toſto acqua di doccia
ad uolger ruota di mulin terragno
quandella piu uerſo le pale approccia
Comel maeſtro mio p quel uiuagno
portandoſene me ſopral ſuo pecto
chome ſuo figlo nõ chome cõpagno
Apena furo epie ſuoi giunti al lecto
del fondo giu che giunſero in ſul colle
ſoureſſo noi:ma non uera ſoſpecto
Che lalta prouidentia che lor uolle
poner miniſtri della foſſa quinta
poter di partirſi indi a tutti tolle.

Imoſtra lo ſcendere di Virgilio eſſere ſtato piu ueloce
d che el corſo dellacqua per una molto pendente doccia di mollino terragno.Imperoche lacqua che uolge el mulino frãceſcho ha minore caduta:perche tale mulino ha le ruote grandi & da lato:Ma el terragno lha piccole & ſotto: Onde biſogna che lacqua uenga cõ empito:Et allegoricamẽte dimoſtra una icredibile uelocita che e nel diſcorſo della mẽte humana:Et la celerita che debba uſare la ragione al ſoccorſo della ſenſualita.LE PAle.Nella ruota ſono quelle che percuote lacqua. APPROCCIA.Quaſi approda & diſcende. PER quel Viuagno. Viuagno proprio e la ſtremita del panno.Ma qui poſe uiuagno per quella ſtriſcia che preſe nel calare.COME Figluolo & non come compagno.Dimoſtra laffectione della ragione inuerſo lappetito eſſere paterna: perche non obſtante che la ſenſualita inſurga ſpeſſo contro ala ragione. Nientedimeno ſempre laddiriza. la corregie & la ſolleua quanto puo.

La giu trouammo una gente dipinta
che giua intorno aſſai con lenti paſſi
piãgẽdo & nel ſembiãte ſtãca & uinta
Eglhauean cappe con capucci baſſi
dinanci aglocchi facti a quella tagla
che in cologna pe monaci faſſi
Di fuor dorate ſon ſi che glabbagla
ma dẽtro piõbo tutte & graui tanto
che federigho le mettea di pagla
O ineterno faticoſo manto
noi ci uolgemo ãcor pur a mã mãcha
con lor inſieme intenti al triſto piãto
Ma per lo peſo quella gente ſtancha
uenia ſi pian che noi erauan nuoui
di cõpagnia ad ogni muouer dancha

N queſta bolgia trouo lauctore glypocriti ſexta ſpe
i tie di fraude.Hypocrita e decto colui.elquale eſſendo reo:Nientedimeno nellhabito:& ne glacti:& nelle parole ſingegna di contrafare el buono & parer quello che nõ e. Queſto uitio pongono echriſtiani eſſere di tre ſpetie.La prima e quando alcuno finge nel conſpecto de glhuomini eſſere pieno di religione:& inuero niente teme idio:La ſecõda quãdo fa alcuno bene non moſſo dallamore di quello ma per parere buono.La terza quando dimoſtra non eſſere buono:per che altri creda che ſia migliore:& che non ſia hypocrita. E adũque hypocreſia callida & aſtuta palliatione del uitio occulto: Sono queſti ueramente dipincti:cioe ſuperficialmente ornati perche la pictura orna ſolamente la ſuperficie:& moſtra eſſere quel che non e.Onde Virgilio. Atque animum pictura paſcit inani.Queſto nome hypocrita e greco.Imperhoche Hypocrino ſignifica contrafare.Onde hypocrite appreſſo egreci ſono chiamati gliſtrioni.Imperhoche come nelle feſte & ne giuochi gliſtrioni con maſchere & uarie feſte ſi contrafano & paiono quello che non ſono.Coſi coſtoro ſi contrafano per parere buoni.Di coſtoro dice el uangeliſta Matheo. Anzi el ſaluatore noſtro per la bocca del uangeliſta.Attendite a falſis ꝓphetis qui ueniunt in ueſtimẽtis ouium intrinſecus uero ſũt lupi rapaces.Queſto uitio e deteſtato nel deuteronomio:Do ue e ſcripto.Ne induaris ueſtem que ex lino & lana contexta eſt.Vieta adunque che non ſi ueſtino ueſtimento elquale ſia texuto di lino & di lana.Et pel lino ſignifica le ſuperbe cogitationi occulte & naſcoſe.Ilche e proprio dello hypocrita.Et per la lana che e bianca intendono la dimoſtratione extrinſecha del bene che non e. Ilperche uedendo Paulo un ſacerdote batterſi per ſimulatione di zelo dixe.Percutiat te deus paries dealbate.Et certo ſono come el muro elquale difuori e imbiancato:& dentro e nero.Ne uitio che piu nuoca ala generatione humana.Conciofia che con lapparentia perſuadino eſſer tali che ogni coſa ſi poſſa credere loro:accioche ſotto tale fede meglio poſſino ingãnare.Queſti come ſcriue Plauto con luna mano ti moſtrano el pane per allectar-

Quele ypocrita

Expoſitione di lino & lana

tí:& nelaltra tengono naſcoſo el ſaxo per percuoterti quando non laſpecti. Non e adunque marauigla ſe cõ tanto empito & uehementia laquinate Iuuenale gli fulmina nella ſatyra:el cui principio e. Vltra ſauromatas fugere hinc libet & gratialem oceanum quotiens aliquid de moribus audent. Qui curios ſimulant & bacchanalia uiuunt: Et poco di ſotto. Frontis nulla fides quis enim non uicus abundat Triſtibus obſcenis caſtigas turpia cum ſis Inter ſocraticos notiſſima foſſa cinedos: Et certamente e degno di ſcuſa chi peccando confeſſa lerror ſuo & non tinganna. Onde el medeſimo poeta. Verius ergo & magis ingenue peribonius Hunc ego fatis imputo qui uultu morbum inceſſuque fatetur. His furor ipſe dat ueniam Sed peiores qui talia uerbis Herculis inuadunt. Di queſti ſapientiſſimamẽte conclude Cicerone in libro de officiis affermando eſſere peſſima generatione dhuomini quella di coloro equali quando uoglono ingannare ſingegnono eſſere tenuti buoni. Queſta e adunque la natura dellhypocrita. Ma tornando al texto. Finge el poeta che coſtoro fuſſino dipincti cioe laſciati. Imperhoche come una femina laquale naturalmẽte e bructa ponendoſi o biancho o roſſo colore par bella. Coſi coſtoro bructi per alcun uitio contrafaccendoſi neglacti exteriori paion begli nellanimo cioe uirtuoſi. Oueramente dice che ſono dipincti: perche come la pictura e uno ornamento ſolamente ne la ſuperficie: coſi coſtoro hanno in ſuperficie coſtumi uirtuoſi. ASSAI CON LENti paſſi. Exprime la natura dellhypocrita. che in tutti egeſti uuole dimoſtrare grauita continentia & ſeuerita. Onde el medeſimo ſatyro. Rarus ſermo illis & mana libido tacendi. Et altroue. hiſpida Membra quidem & dure per brachia ſete promittunt atrocem animum. Dimoſtrano adunque grauita nelenti paſſi. Queſti medeſimi per potere meglo ingannare el proximo con falſe lachryme dimoſtrano commiſeratione & compaſſione inuerſo di quello. Et dimoſtrono eſſere ſtanchi & uincti accioche paino rimoti da ogni ocio & uolupta:& ripieni di faticha & affanni & fare graue penitentia. Ilche ſommamente uieta lauctore della noſtra ſalute dicendo. Nolite facere ſicuti hypocritæ triſtes qui extenuant facies ſuas ut appareant hominibus ieiunantes. EGLHAVEAN cappe. Comunamente queſti che uoglono parer ſancti uſano ueſtimenti uili & mal facti: come uediamo le cappe de frati:& tirono ecapucci inſino in ſu glocchi. FACTI A Quella taglia. cioe a quella forma che ſono in Cologna citta della magna doue emonaci portono molto grandi & mal facte cappe in forma che ſono piu ſimili a un ſaccho che a una ueſte. Franceſco da buti riferiſce in queſto luogho non ſo ſe e hiſtoria o fauola: Et narra eſſere gia ſtato uno abate tanto inſolente ambitioſo: che ſingegno impetrare dal papa che emonaci ſuoi poteſſino portare cappe di ſcarlatto:& cinture & ſproni ad ſe:& ſtaffe a cauagli dargento inorato: laqual petitione cõmoſſe ad iuſta indegnatione el papa:& comando che per lauenire uſaſſino cappe nere molto mal facte:& cinture & ſtaffe di legno. Colonia e nella magna baſſa ſopra el Rheno decta coſi perche fu colonia de romani. Fu edificata da Agrippa genero dagueſto: per queſto e decta Colonia agippa. DI FVOR DORATE SON SI CHE Gliabbagla ma drento piombo tutte. per loro intendi la uirtu: pel piombo el uitio: Adunque ſono le cappe ſi bene dorate difuori che con lo ſplendore abbagliano. Ilche dinota che glacti exteriori dimoſtrano ogni uirtu. Et bene abbaglano perche chi e abbaglato li pare uedere quello che non uede: coſi coſtoro ci ſi dimoſtrano eſſere quello che non ſono. El piombo dentro ſignifica la ſordida & uitioſa uita. Imperhoche el piombo non ſi puo mãtenere in alcuno ſplendore: ma ſempre produce ruggine che lo macchia: perche e di natura terreſtre & acquea:& di natura di Saturno. Et per tanto rimane obtuſo & tenebroſo. Ilche ſimilmente interuienne allanimo uitioſo coinquinato nella cupidita delle coſe terrene & baſſe. & come acqua inſtabile. Loro e di natura di fuoco elquale illumina & purga & affiniſce: & procede dal ſole elquale produce la uita & ogni coſa perfecta. Concludiamo adunque pel piombo el uitio che in queſti peccatori fa lanimo ſordido & obſcuro:& per loro lo ſplendore extrinſeco della ſimulata & altutto mentita uirtu: laquale ſignificatione inganna noi & loro non fa migliori. AL TRISTO PIANTO. Dixe triſto perche la natura dellhypocrito e ſempre di moſtrare triſtitia: Onde lo euangelio ſcriuendo di queſti dixe. Cum ieiunatis nolite fieri ſicut hypocritæ triſtes: Et certo ueggiamo molti ueramente religioſi: equali benche ſieno aſſidui nelle uigilie. ne digiuni. nelle meditationi. Niente dimeno ſempre appaiano allegri & con lieta faccia. Ilche poſſono teſtificare di Bernardino frate dellordine de minori: elquale meritamente fu deſcripto nel catalago de ſancti: elquale mai ſi uide turbato in faccia. Coſi uice uerſa conoſco alcuni equali ſono nella uita & ne coſtumi una fetida ſentina di uitii enormi. Et ſempre nel conſpecto daltri hanno la faccia lachrymoſa & meſta per celare le loro inhoneſte uolupta: lequali in occulto come nuoui ſardanapali exercitano. CHE FEDERIGHO: Federigho ſecondo del quale diſopra dicemmo in molte coſe fu naturalmente crudele. Ilche dimoſtro nella perpetua carcere del ſuo primogenito: & in accecare Piero delle uigne. Coſtui quando uoleua punire chi haueſſi facto contro la corona gli faccea fare una ueſte de piombo aſſai groſſa: & metteualo in un uaſo al fuoco tanto che quel piombo ſi fondeſſi:& coſi lo faccea morire. Adunque dice che le cappe di queſti peccatori erono ſi graui che a comparatione di queſte quelle di Federigho pareano di pagla. O INETERNO. Con amiratione dimoſtra quanto era faticoſo portare tanto peſo:& che tal pena e eterna. Se intendiamo dellinferno eſſentiale e eterno. Se del morale e uero perche e ſempre in aſſidua anguſtia di celari e ſuoi uitii:& queſto e alloro grauiſſimo peſo. Et ſequita che loro andauono con epſi: ma epeccatori pel peſo andauano ſi piano che ad ogni paſſo loro gli laſciauano indrieto: & raggiugneuano di quegli che erano innanzi. Siche a ogni muouere danche loro haueano nuoua compagnia. Et qui manifeſtamente exprime quello che gia e decto della loro tardita. Et anchora ſignifica che ſono molti emodi: degli hypocriti. Ilperche a ogni paſſo: cioe a ogni cogitatione nel conſiderare truouano nuoui modi:& nuoue forme dhypocriti.

Iuuenale

Cicero i libro de officiis

Iuuenale ut ſupra

Proprieta dihypocrita

Federigho ſecõdo

Perchio al ducha mio fa che tu troui
alchũ chal facto o al nome si conosca
& glocchi si andando itorno muou
Et un chentese la parola tosca
di drieto a noi crido tenete epiedi
uoi che correte si pelaer fosca
Forse charrai da me quel che tu chiedi
undel ducha si uolse & dixe aspecta.
& poi seco del suo passo procedi

Ristecti & uidi due mostrar grã freta
in nellacto del uiso desser meco
ma traguardali el carco &lauia streta
Quãdo fur giũti assai collocchio bieco
mi rimirauan sanza far parola
poi si uolson in se: & dicean seco.
Questo par uiuo alacto dela gola
& se son morti per qual priuilegio
uanno scoperti dala graue stola.
Poi dixe ame o tosco chal collegio
deglypocriti tristi sei uenuto
dir che tu se non hauer in dispregio
Et io allhora io fu nato & cresciuto
soural bel fiume darno ala gran uilla
& sõ col corpo chio ho sempꝫ hauuto
Ma uoi chi seti a cui tanto distilla
quãto ueggio dolor giu p le guãcie
& che pena e in uoi che si ssauilla?
Et lun rispose ome le cappe rancie
son di piombo si grosse che gli pesi
fanchosi cigolare le sue bilancie
Frati gaudenti fumo bologneси
io catelano: & questi e loderingo
nomati & da tua terra isieme presi
Cõe suol esser tolto un huom soligo
per conseruar sua pace & fumo tali
chãchor si pare itorno dal guardigo

R a officio delontellecto inuestigare lhypocresia: laqle
e inuestigando in uniuersale che alchuno particulare
ci si riduca ala memoria. Et perche la cognitione de p-
ticulari sospecta ala ragione inferiore. Perho Virgilio admo-
nisce Dãthe che sopratenga el passo tanto che quello che drie
to cridaua gli raggiunga & poi uada insieme con lui. Ilche di-
nota che questo uitio ha tanta simulatione & dissimulatione
in se che non sono conosciuti tali homini se non da chi ha lũ-
gha familiarita con loro. Chal facto o al nome si conosca. Di-
xe cosi perche glhuomini facilmente sono conosciuti o al no
me: o per alcuna cosa facta dalloro. Tosca cioe toscana: perche
Danthe parlo in lingua toscana. FOSCA: cioe nera.

O strauã frecta nellacto del uiso. questo e nela dimo-
m stratione del uolto. Imperhoche interuiene che lani-
mo pel uolto spesso dimostra quello che sente dẽtro:
ma non mostrauano frecta nellandare: perche nõ poteano af-
frectare el passo. & allegoricamente intende che spesso lhypo-
crito ha desiderio nellanimo daffrectare & indure a conclusio
ne alcuna cosa. Ma per non scoprire la sua malignita adopera
con lungheza di tempo quello che con breuita potea fare AL
LACTO della gola: cioe nel rispirare stola chiama cosi quella
cappa. imperoche in latino stola e una ueste longha insino a
piedi. ET IO ALLHOR io fu nato & cresciuto. qui usa cir-
cuitione. Imperoche poteua in una parola dire. Nato in firen-
ze laquale e posta sopra arno. & e gran uilla cioe citta parlan-
do in franzese doue la citta e decta uilla. ET Son chol corpo
che ho sempre hauuto a differentia del corpo aereo elquale
lanima pigla dopo la morte: col q̃le sappresenta & parla & pa-
tisce secondo cha lui pone nela seconda cantica. Distilla El do-
lore giu per le guancie: cioe le lachrime: lequale procedono
dal dolore. le cappe rancie cioe moleste & e translatione da sa-
pori che sono nel gusto al peso che e nel tacto adunque era co
si molesto q̃sto peso a soportarlo come e al gusto el sapore ran
cio: cioe el sapore dele cose uiete. Che li pesi: desse cappe. Fanci
golare: per la loro grauezza. Imperoche come quando alcuna
cosa ponderosa e tirata in alto o posta in bilico fa cigholare le
carrucule: cosi quelle cappe facceano cigholare lossa: & le iun
ture di chi le portaua. & dixe le bilancie le gambe: lequali per
meglo sopportare uanno bilicando & bilanciando el peso cõ
lhuomo porta p appareggiarlo & farlo piu sopportabile. Fra
ti gaudenti fumo Bologneси. Furono ne tempi durbano quar
to sommo pontifice alcuni nobili huomini: & di non medio-
cre stato & riccheze maxime in bologna & in Modona: equa-
li per potere uiuere in ocio & exẽpti da publici incharichi &
grauezе si congregorono insieme: & di comune consiglo mã-
dorono al sommo põtefice & impetrorono di cõstituire nuo
ua religione: nellaquale potessino uiuere in ocio nela contem
platione urbano constitui ordine el cui titulo fu frati de san-
cta maria & lhabito era honorenole ma molto dissimile a q̃llo
de lordine de predicatori: & portauano uno scudo bianco cõ
la croce rossa. ne potea esser alcuno di questo ordine se nõ era
caualieri. ma non poteano portare sproni doro: ne hauere fre
ni dorati. Stauano nele loro proprie case con le loro mogle &
figluoli: & facceuano professione essere prompti combattere
contro glinfedeli: & a chi uiolassi la iustitia. Et benche fussino
nominati frati di madonna: nientedimeno per la loro splendida & copiosa uita erano chiamati dal uolgo fra
ti gaudenti: & maxime perche erono immuni da ogni publico tributo & grauezа: interuenne adunque che
dopo la morte de manfredi nela nostra republica cominciorono a piglare animo eguelfi equali benche fus-
sino stati cacciati ecapi loro dopo la ropta di monteaperto uerono rimasi. Et eghibellini perduto elloro fau-
tore cominciorono a inuelire. Maxime perche la maggior parte dela plebe fauoriua aguelfi. ilperche finalmẽ
te eprincipi di parte ghibellina furono constrecti per sedare el tumulto populare a eleggere in podesta non

pel uolto
láimo di-
mostra
quel ha
drẽto per
el uolto

urbano
papa:
ordie di
sãcta ma
ria

uno:ma due:de quali luno fussi guelfo:& laltro ghibellino:equali haueſſino ſomma auctorita & arbitrio di ri durre el populo alo ſtato che pareſſi loro piu pacifico & tranquillo.Eleſſono adunque due frati gaudenti bol logneſi catelano de catelani come guelfo:& loderingo de glandali.Altri dicono de lambertucci:equali dimo ſtrauono eſſere huomini pieni di iuſtitia & di ſeuerita queſti habitorono el publico palazo preſſo a Sãcto Ap pollinare:& eleſſono damendue le parti trentaſei huomini col cõſiglo dequali limitaſſino le ſpeſe ſuperflue & riformaſſino tutte le parti della republica.Dipoi uedendo per la morte di manfredi:& per la uictoria di car lo eguelfi eſſere ſuperiori come dice Virgilio.Res agamẽnonias uictriciaque arma ſecuti:& anchora corropti con pecunia diterminorono ſotto ſpetie di bene uniuerſale fauorire eguelfi ſoli.Ilche tanto inuili Guido no uello uicario in firenze per manfredi:che benche haueſſi cinquecento caualieri tedeſchi:&molti pedoni chia mati dale citta circunſtanti.Nientedimeno ſi fugi a prato el giorno di Sancto Martino. nellanno dela noſtra ſalute.M.cc.lxvi.Dipoi el ſequente anno per la uenuta di Guido di monforte mandato dal re Carlo eghibel lini di ſua ſpotanea uolunta ſi fuggirono dela citta.Ne dipoi mai tornorono.El guardingo:Queſta fu la uia nelaquale erono le chaſe de gluberti nobili ghibellini:lequali forono arſe:& fuui hedificato el palazo de prio ri con la piaza che ha dintorno.Da tua terra cioe da firenze.PRESI.i.electi amẽdue per podeſta come ſuole eſ ſere unhuomo ſolingho cioe ſolo.Quaſi dica che noi due fummo electi i luogho di podeſta:elquale ſuole eſ ſer ſolo:cioe uno.& eleſſeci Firenze noi per conſeruare ſua pace come diſopra e decto.Et fumo tali che anchõ ra ſi pare intorno dal guardingo.imperoche fauorimmo ſi a guelfi che eghibellini furono oppreſſi come ap pare per la ruina dele caſe de gluberti capi di parte ghibellina.

Vi e un color rhetorico chiamato preciſione:quando cominciamo a parlare duna coſa & laſciamo loratio ne moza interropti da alchuna paſſione:o perturbati one:come Virgilio.Quos ego Sed motos preſtat componere fluctus.adunque qui uoleua dimoſtrare el poeta hauere com paſſione ale pene di coſtoro. Ma dipoi commoſſo dalo aſpe cto dela crocifixa anima laſcio la oratione iperfecta come huo mo preſo da maggior cura.VN CRVCIFIXO IN terra con tre pali.Imperhoche come chriſto fu crucifixo con tre chiodi. pẽrche ciaſcuna mano fu confixta diperſe:& epiedi inſieme:co ſi coſtui elquale hauea dato conſiglo che chriſto ſuccideſſi me ritaua ſimil ſupplicio.Ma chriſto fu ſoſpeſo in alto perche la ſua morte chiamo epeccatori al cielo. Coſtui era in terra:per che la ſua malitioſa & hypocrita ſententia fu cagione dela eter Caiphas na morte ſua & di molti altri. Q. VESTO fu cayphas:elqua le nome ſignifica ſagace o inueſtigatore.Item uomitante colla bocca ouero uomito di bocca.Q. VANDO MI Vide tutto ſi ſcontorſe ſoffiando nela barba:queſti ſono ſegni di dolerſi cõ Danthe lo uedeſſi.& doleaſſi perche lhypocrito ſi duole quan do uede la ſua hypocreſia & fraude ſcoperta.Doleaſſi anchora uedendo che la morte di chriſto conſiglata dalui daua ſalute al chriſtiano:& a ſe eterna morte. Conſiglo epharieei perche portando inuidia a chriſto pe miraculi & per la ſua predicatio ne:& temendo che el populo ſequitando chriſto non abando naſſi eſacerdoti:Nientedimeno non ardi apertamente dirgli contro.ma come falſo hypocrita dimoſtro p zelo & affectiõe che portaſſi al populo cercare la morte di chriſto:& dixe:che era utile che uno moriſſi pel popu lo:accioche tutta la gente non periſſi & perho dice lauctore Conſiglo epharieei chẽ conueniua porre un huõ mo per lo populo a martiri.Phariſei in lingua hebrea ſignifica diuiſi ouero diuidenti.o uiolenti.o diſſipanti. Ma perche qui pone epharieei ci ricorderemo che come ſcriue ioſepho nel ſuo de antiquitate:& in quello de bello iudaico.FVRono appreſſo de glhebrei tre ſecte di philoſophi inſino da pricipio conſtitute. Eſſeni.Sa ducei:& phariſei.Epharieei:uiueano ſobriamente:& ſanza alcuna dilicateza & in ogni coſa ſequitauono el iu dicio dela ragione.& in neſſun modo ripugnauono a quegli a quali hanno a ubbidire. Honorauono molto euecchi credono che ogni coſa ſia recta dal fato.Et nientedimeno non tolgono ellibero arbitrio dellhuomo. credono che ſara el diuino iudicio:& ciaſchuno ſara iudicato ſecondo emeriti.pongono lanime immortali:& che haranno nellinferno conuenienti habitationi ſecondo le uirtu & el uitio.& alcune rimarranno in perpe tue carcere.Alcune haranno poteſta di tornare in uita.& per queſto uogliono che dobbiamo fare tempii & orationi.ilperche erono in ſomma ueneratione del populo:& haueano gran concorſo.Eſaducei pongon la nimo mortale inſieme col corpo.Nõ hanno altra obſeruatione che la legge.Stimano ſomma gloria contradi re a doctori dela loro philoſophia.ma pochi hãno doctrina.E tertii equali chiamano Eſſeni riferiſcono ogni coſa ala diuina potentia.pongono lanima immortale.Voglono che per la difenſione dela iuſtitia ſi combat ta inſino ala morte non fanno alcuno ſacrificio inſieme col populo.perche ſtimano che i purita & ſanctita. ſie no molto differenti da quello.Per laqualcoſa ſacrificano ſeperati dala moltitudine:ecoſtumi loro:& loro con ſuetudine ſono pieni di uirtucõ ſomma diligentia attendono ala agricultura.& e mirabile in loro quello cõ

Io cominciai o frati e noſtri mali
ma piu non dixi chaglocchi maccorſe
un crucifixo in terra cõ tre pali.
Quãdo mi uide tutto ſi diſtorſe
ſoffiando nela barba con ſoſpiri
el frate catelan chaccio ſaccorſe.
Mi dixe quel cõficto che tu miri
conſiglo epharieei che conuenia
porre un huõ p lo populo amartyri
Attrauerſato e nudo p la uia
come tu uedi & e meſtier che ſenta
qualunche paſſa come peſa pria
Et a tal modo el ſocero ſi ſtenta
in queſta foſſa & glaltri del concilio
che fu per gli iudei mala ſementa.

ne tra greci:ne in altra natione si truoua.PER che uiuono tutti in comune.NE E Alcuno di loro che habbia cosa propria.IL CHE non si puo dire che luno sia piu ricco o piu pouero che laltro. NESSVno ha mogle. MAL uolentieri tengono serui:Perche la mogle e cagione di discordia:Et tenere serui par cosa iniqua. MA aiutonsi tra loro lun laltro in tutte ladministrationi & bisogni. HANNO Chi diligentemente tiene contro di tutte lentrate.ET Anchora chi distribuisce:& diuide a ciaschuno a sufficiẽtia efructi dela terra.ELEGGO no in sacerdoti quegli equali riputano miglori che glaltri.E I Q_ VESTI uiuono di semplice cibo.ET SAN za uarieta di uiuande.HANNO Uestimenti non sumptuosi:MA Mondi & necti.A queste tre secte arrose IVDA la quarta.EQ_ VAli sono nellaltre cose simili a phariſei.MA in defensione dela liberta sono altutto immobili.ET inuincibili ne uogliono altro signor che dio.Et sostengono ogni graue supplicio & morte.& perdita di figluoli parenti & amici per non essere constrecti a riceuere altro signore. Fu questo Iuda da galamas citta & essendo acordato el populo acquiescere:& consentire al censo de romani lui insieme con saddoco rimosse el populo da tale proposito affermando che tale censo era manifesta seruitu & accendeua el populo a sopportare ogni periculo per difendere la liberta:Affermando che dio non aiuta chi non ha tale proposito. A TRAuersato & nudo per la uia.Dimostra la pena sua laquale e molto conueniente. Imperhoche essendo lui el somno de glhypocriti non bastaua che sopportassi el peso dela propria cappa:Anzi hauessi a sentire el peso di tutte quelle che passauano & nel medesimo supplicio era posto el socero suo elquale era anna & tutti glaltri sacerdoti eqli si truouorono al concilio nel quale si conchiuse che christo morissi.Questo concilio. FV Mala sementa pe iudei perhoche produxe la destructione di hierusalem & la dispersione di tutta quella natione.Preterea finge che iacessi per la uia laquale e cosa publica & manifesta. Ilche significa che quanto e miaggiore el uitio che occulta la hypocresia tanto piu si manifesta.Quello medesimo significa lui esser nudo.

Allhor uidio marauigliar Virgilio
sopra colui chera distexo in croce
tanto uilmente nelleterno exilio
Poscia drizo afrati cotal uoce
non ui dispiaccia se ui lece dirci:
salla man dextra iacce alcuna foce
Onde noi ambe dui possiamo uscirci
sanza costringer de glangeli neri
che uenghin desto fondo adipartirci

Risposse adunque piu che tu non credi
sappressa un saxo che dela grã cerchia
si muoue & uarca tutti euallon feri.
Saluo che questo e rotto & nol couermõtare potete su p la ruina: Cchia
che iace i costa & nel fõdo souerchia.
Lo ducha stecte un poco a testa china
poi dixe mal contaua la bisogna
cholui che peccator di qua unciua

El frate io udi gia dire a bologna
del diauol uitii assai tra quali udii
chele bugiardo & padre di mẽzogna
Appresso el ducha a gran passi sengii
turbato un poco dira nel sembiante

m Arauiglasi Virgilio cioe la doctrina de gentili dela pena di chi tradi christo.Ilche dinota che per scientia humana non posian consequire le cose che si dicono di dio incarnato ne si puo per quella prouare christo esser uero idio & uero huomo.POSCia drizo.Adomanda a frati catelano & loderingo che gli manifestino se quella bolgia ha alcuna foce.cioe alcuna uscita amano dextra.Imperhoche essendo uolti a sinistra quando entrorono:Doueano allusire uolgere a dextra. SE VI lece .cioe se ue lecito: perche lanime dannate nõ hãno arbitrio ne di sapere ne di dire ogni cosa. SANza constringere de glangeli neri.i.de demonii.Et in questo dimostra che ala potentia di dio e sottoposto ogni cosa.

Proprieta de anime dannate

r Isposse catelano piu che tu.Virgilio.non credi sappressa un saxo elquale si moue dal cerchio che cigne tutte le dieci bolge:& ricide per mezo tutte quelle faccẽdo põte sopra quelle:excepto che sopra questa e ropto: perche come e decto si ruppe el di della passione di christo.Ma nientedimeno potrete usire di qui salendo su per la rouinata sua:perche quella non e altutto precipite & ala scondescesa: ma giace i costa cioe nel rouinare lassio una costa apta a salirsi:& nel fondo souerchia:cioe nõ e rouinato insino al fondo. EL DVCA stete un pocho a testa china come fa chi pensa.Poi dixe che colui che uncina epeccatori:cioe malacoda:elquale con gluncini tormenta epeccatori come disopra si dimostro. contaua male el bisogno nostro:phoche dicea che uera unaltro scoglo che facceua uia:& questo e falso.MA E Costume del diauolo mẽtire.Imperhoche quando tenta el peccatore che pecci: perche non puo in tutto leuargli lontellecto che non conosca in alcuna parte che nõ sia male:singegna dimostrare che ue scusa & rimedio.Et perho dixe de sopra e uno scoglo che uia facce.Imperhoche quando conforta el peccatore ala hypocresia & lui resiste perche conosce che e peccato:gli mette innanzi alcuna scusa:& dimostra che col tempo ne potra uscire.

d Imostra frate catelano hauere udito dire a bologna cioe in quella citta doue fiorisce lo studio di tutte le buone arti & maxime la theologia chel diauolo e bugiardo & padre di menzogna:cioe bugia: perche menzogna e decta perche mentisce udi adunque dire ne gli studii doue si da opera ala sancta thelogia quel decto. Diabolus mendax est & pater medaci & certo el nome lo significa perche diauolo in greco significa calumniatore & calumnia non e altro che falsa infamia & inganno imperthoche se tu a me di male du-

naltro falſamente tu cerchi dingannarmi & chio habbi falſa oppinione di colui elquale e innocente onde optimamente fu dipincta la calũnia da apelle epheſio pictore nobiliſſimo in queſta forma. Ala mano dextra ſiede un huomo ma con orec chi daſſino a guiſa di mida & porge la mano ala calumnia che allui uiene intorno a coſtui ſtanno ricte due donne una decta ignorantia laltra ſuſpitione. Aloncontro e la ca lumnia la cui forma e egreggia. Ma piena di rabbia & diſdegno: & con la ſiniſtra tiene una facellina: & con la dextra ſi tira drieto un giouane elquale alza le mani al cielo: & i uoca idio in teſtimonio dela ſua innocentia. Dauanti gli ua lanuidia con occhio acuto ma pallida: come chi e ſtato oppreſſo dalungha malatia. Intorno a la calumnia ſono due che lornano: & adextrano queſti ſono le inſidie cioe aguati & la fraude. Ma drieto la ſe quita la penitentia di neri & lacerati panni ueſtiti di pianti pena: & da uergogna confuſa & raguarda la uerita laquale uiene per ſoccorrere el giouane a torto calumniato. Queſta e adũque la deſcriptione dela calumnia: laquale con brieui parole ho poſta perche come ho decto diabolo in greco ſignifica calumniator cioe colui ch̃ con menzogna accuſa & naſce da queſto uerbo diaballin che ſignifica calumniare. APPRESSO EL DVca a gran paſſi ſengii cioe ſenando. Et certamente lontellecto noſtro ſubito ſi diparte dala falſita quãdo la conoſce perche e cupido del uero & quando lhuomo ſaccorge eſſere ſtato ingannato dal diauolo & dala ſenſualita ſe ne ſdegna & ſeco medeſimo ſe ne adira: Ma e ira laquale non pecca ma excita la mente noſtra contro al pecca to & falla cupida di fuggirlo & perho dixe. Turbato un poco dira & aggiunſeui. Nel ſembiante che ſignifica nellaſpecto adimoſtrare che tale accendimento e piu neglacti exteriori che nellanimo. Ondio da glincarcati cioe da quegli hypocriti equali erono carichi dale cappe del piõbo. Mi parti. Imperoche conoſciuto che hab biamo el uitio ci dobbiamo dippartire da quello & andare drieto ale peſte & alorme & ueſtigie dele care piãte di Virgilio cioe dellontellecto imperoche conoſciuto el uitio la ragione ſuperiore iudica che lo dobbiamo fuggire. Parteſi adunque la ragione da fraudolenti hypocriti. Et Danthe che e la ſenſualita obbediente ala ragione la ſequita.

ondio dallincarcati mi partii
Drieto ale peſte dele care piante.

CANTO.XXIIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Punitiõ di eladre

Ontinua queſto.xxiiii.capitolo coi pre cedente & dimoſtra che in queſta ſepti ma bolgia ſono puniti eladri & perche nela fine el poeta era alquanto ſbigotti to uedendo turbato Virgilio dimoſtra nel princi pio del canto che in brieue tempo ripreſe confor to & tutto queſto exprime per comperatione la qual e che come interuiene che el paſtore uedendo da matina la brina dubita di non potere mena re i paſtura le pecore & duoglene. Ma poco di poi diſtructa gia la brina del ſole ripigla lanimo & cõduce le gregge in paſtura coſi lui dopo lo ſbigotti mẽto riceuuto per laſpecto turbato di Virgilio fu dal medeſimo poeta ricõfortato: IN Quella parte del giouenetto ãno uſa conographia cioe deſcri ptione di tempo & perche fa mentione dellanno noi ripetẽdo alquãto di lõtano dimoſtrerremo q̃ to uarii & di quãte ſpetie ſieno ſtati glãni i diuerſe nationi & i diuerſi ſeculi. Anno enome latio decto annus q̃ſi annulus pche come lanello e tõdo & ri torna in ſe medeſimo. Coſi lãno ua circularmente & cominciãdo da un ſegno del zodiaco paſſando per tutti glaltri ritorna a quel medeſimo. impero che el ſole e quello che lo fa elquale cominciando da un ſegno diſcorre per tutti & quando e ritor nato a quel medeſimo dõde ſi parti e finito lãno. Alcũi dicono che ãno e decto da uerbo greco ana neuſte ch̃ ſignifica rinouare pche finito lãno ſi ri noua & bẽche el uero ãno ſia un corſo cõpiuto del ſole p tutti edodici ſegni del zodiaco elq̃le ſpatio e trecẽſexantacinque di & la q̃rta parte cioe ſei ho re & una cẽteſima parte dun di: Niẽtedimeno ua rie natiõe appſſo de glãtichi uariamẽte piglauano lãno ipoche era lãno appſſo a q̃gli darcadia di tre meſi: Glacarnãi haueuão lãno di ſei meſi. Et tutto el reſto dla grecia di.ccc.liiii.giorni Romulo uolle

IN quella parte del giouinetto anno
chel ſole ecri ſobto laquario tempra
& gia le nocti amezo di ſen uanno.
Quando labrina in ſu la terra aſſempra
limagine di ſua ſorella biãcca:
ma pocho dura & la ſua pena tempra.
Lo uillanello a cui la roba mancha
ſi leua & guarda & uede la campagna
biãncheggiar tutta onde ſi batte lancha
Ritorna in caſa & qua & la ſi lagna

come tapino che non ſa che ſi faccia
poi ride & la ſperanza riguadagna:
Vegiẽdo il mõdo hauer mutato facia
in pocho dora: & prẽde ſuo uincaſtro:
& fuor le pecorelle ad paſcer caccia.

che eron mai haueſſino lãno di dieci meſi & comiciarſi da mar-
zo & q̃ſto prio meſe dinomiorono da Marte padre di Romu
lo El ſecondo da Venere madre Denea: dal q̃le diſceſono e ro-
mani. Adunque dixono daprile haphrodite. Perche in greca
lingua. Venere e decta aphrodite. Et perche la citta era diſtin-
cta in maggiori & minori: cioe i uecchi & giouani: da maggio-
ri fu nominato maggio & da giouani giugno. Dipoi eſequẽti
furono nominati dal numero & perho el quinto fu decto qn-
tile el ſexto ſextile el ſeptimo ſeptembre & ſimilmente dallo
ctauo octobre: dal nono nouembre: & dal decimo decembre.

Romulo primo re de romãi.

In queſti. x. erono ſei di trenta di & quattro di trentuno. Ilperche facceano la ſomma di. ccc. iiii. Ne ſero al pre-
ſente occupato a dimoſtrare e di intercalari ſolo diremo che ne ſequenti tempi. C. Iulio Ceſare dictatore non
di minore ingegno in doctrina che in diſciplina militare correſſe ogni errore & ordino lanno di. ccc. lxv. gior
ni & un quarto di di & una centeſima & uole che ogni quarto anno fuſſi di. ccc. lxvi. di per computare e quat-
tro quarti che in quattro anni fanno uno intiero: come diſteſamente ſcriuiamo in una noſtra epiſtola a Fran-
ceſcho baldouini della intercalatione & del biſexto. & in queſto imita glegyptii equali per doctrina mathema
tica conobbeno che lanno ſolare e finito quando el ſole ha facto el circulo ſuo per tutti edodeci ſegni: elquale
fa nel numero gia ſcripto. Adunque Ceſare aggiunſe a lanno di Romulo gẽnaio & febbraio. Et ordino chel
principio dellanno fuſſi gennaio: & per queſto lo dinomino da Giano elquale egentili credeuono eſſere dio
dogni principio. Et Febraio dinomino da februa che ſignifica purgatione. Perche in queſto meſe facceuono
ſacrificii per purgare lanime de morti. Ilperche anchora la chieſa Romana ſequitando queſto ordine pone gẽ
naio principio & capo danno. Ilche moſſe el poeta a dire. IN Q_ VELLA parte del giouinetto anno adinota-
re. gennaio eſſere la prima eta dellanno nelquale perche e principio lanno e anchora giouenetto. Et queſto e
quanto alla conſuetudine de Romani & della chieſa. Ma ſecondo glaſtrologi nel meſe di gennaio non e la
giouentu ma la ſenectu dellanno. Imperhoche eſſendo el uero principio dellanno el primo ingreſſo del ſole
nel ariete: come nel primo canto di queſta cantica ſi dimoſtra: ſequita che gennaio ſia circa al fine. Diuidono
adunque glaſtrologi lanno in quattro parti. & la prima e Primauera: laqual comincia dallo ingreſſo del ſole
in ariete: & queſta e la pueritia: & adoleſcentia dellanno. Imperhoche come in queſta eta lhuomo creſce & mã
tiene le membra tenere: & abonda de caldo & humido: laquale e natura del ſangue: & e ſimile a laria elquale
elemento e caldo & humido: coſi la Primauera da alla terra queſta complexione per laquale germinano & cre
ſcono tutte le piante: & mantengonſi tenere. La ſeconda e la ſtate di natura di fuoco calda & ſecca ſimile alla
giouentu noſtra. Imperhoche lhuomo finito el tempo del creſcere ſi chiama giouane: & ha gia indurite le mẽ
bra: eſſendo caldo & ſecco: & diuenta forte & robuſto & coſi la ſtate e calda & ſecca: & fa le piante dure & robu
ſte & forti. Et comincia la ſtate ſubito chel ſole arriua al primo grado del cancro. Dipoi mentre che paſſa pel
cancro pel leone & per la uergine dura ſempre el tempo della ſtate. Ma quando tocca la libra principia lau-
tumno: elqual e humido & freddo ſimile allacqua. Et da maturita a frutti. Ilperche e ſimile a leta uirile: laqua-
le laſciando egiuochi & tranſtulli diuenta di maturo conſiglo: & cerca coſe fructuoſe & honoreuoli. El uerno
e freddo & ſecco di complexione melancolica & ſimele alla terra & e la uecchiaia dellanno: & comincia al pri-
mo grado del capricorno. Per lequali tutte coſe ſequita che chiamando Danthe gennaio la giouentu dellan-
no non parla ſecondo glaſtrologi: ma ſecondo la conſuetudine de Romani. SOTTO laquario tempra. E la-
quario domicilio di ſaturno: & per quello corre el ſole in queſto anno. M. cccc. lxxxi. da di. x. di gennaio inſino
a di noue di Februario e ſegno fixo & maſculino. Di di ui puo ſaturno: di nocte mercurio & Ioue participa con
queſti: E della triplicita dellaria: La prima ſua faccia e di Venere: La ſeconda di mercurio: La terza della luna:
Contiene queſto ſegno ſtelle diciotto. Signoreggia nelle gambe delhuomo inſino alla congiuntura del pie.
Fa lhuomo glorianteſi & di bella faccia: & colorita: ma duna gamba piu lungha che latra: & e caſa damicitia.
Dicono le fauole che aquario e Ganimede rapito da Ioue. E decto aquario perche induce pioue: & e cagione
ſecondo Alberto magno di diluuio uniuerſale quando la coniunctione di ſepti planeti comincia in queſto ſe
gno: & in quella parte laquale chiamano hydra & paſſa ne peſci. Ne porro al preſente perche lãno habbi prin
cipio dallingreſſo del ſole nel ariete piu toſto che dalingreſſo dalchuno altro ſegno: perche nel primo canto
di queſta cantica, pducemmo la ragione. Solo aggiugnero che ſono tre ſpetie danni. Queſto che e ſolare. El ſe
condo lunare che e lo ſpatio da una coniunctione della luna col ſole inſino allaltra. El terzo anno e decto anno
grande: elquale ſecondo lopinione de piu contiene trentaſei miglaia danni ſolari. TEMpera ecrini: cioe tem-
pera eſuoi ardenti raggi: Imperhoche non molto riſcalda el ſole mentre che in queſto ſegno. ET gia le nocte
amezo & e di ſenuãno: cioe le nocte & edi ſeuãno gia al mezo. Ilche ſignifica che gia le nocti & edi diuidono p
meta. Non perche anchora ſia lequinoctio: Ma e gia tanto creſciuto el di & diminuita la nocte che benche nõ
ſieno al mezo pure ui cominciono andare. Non dixe adunque gia ſono: ma gia uãno: Alquãti leggono & gia
le nocti a mezo di ſenuãno: cioe gia e cominciato a creſcere el di & amancare l nocti. Imperhoche inſino che
el ſole e ito al capricorno ſono creſciute le nocti & mancati egiorni. Et dipoi partito dal tropico hiemale uien
di grado in grado inuerſo lequinoctiale: & le nocti incominciono a diminuire inſino che arriua allequino-
ctiale doue ſi pareggia la nocte col di: & occupano ſolamente el mezo: & queſto e nel primo grado dillarie-
te. Et dipoi ſequitano le nocti nella loro diminutione inſino al ſolſtitio eſtiuo che e nel cancro. Si che ediuẽ-

gono a essere grandissimi:& le nocti minime.LA BRINA.El sole mentre che e sopra terra tira a se humori:& quegli che non consuma ricaggiono in giu subito che lui ua sotto.Ma la state tale humore e decto rugiada:p che in latino decto ros:& el uerno lo chiamiamo brina:perche elatini la chiamono pruia a perurendo.Impho che col suo freddo abrucia le tenere piante.Diffinisce Aristotele che brina e rugiada congelata nella meza regione dellaria per la frigidita del luogho & del tempo quãdo non ue alchuna parte di caldo. Pel freddo adũque indurisce & diuenta biancho quello humore elquale primo era rugiada:perche el freddo il raguna & ristrigne.LA IMAgine:cioe la forma di sua sorella della neue laquale chiama sorella della brina per la similitudine che e in quelle.Adunque in questi tempi la brina e si grande che sassomigla alle neue.MA Poco dura.p che quando el sole riscalda subito si distrugge.ET LA sua pena tempra:cioe struggendosi diminuisce el freddo:elquale quando e excessiuo per la gran brina e pena a ogni cosa che ha anima uegetatiua. Alquãti leggono pẽna:& uoglono che la sententia sia che la brina temperi la pẽna:cioe duri poco come la temperatura della pẽna dura poco allo scriptore.Ma a me pare piu uerisimile che el texto dica pena:& non pẽna perche tale trãslatione e troppo dura:LO Villanello a cui la roba mancha:perche e pouero:ouero gli mancha la roba :cioe lo strame da pascere le pecore.COME tapino misero:& posto in basso stato:imperhoche tapinos in greco significa deiecto & basso.POI ride & la speranza riguadagna perche lhauea perduta. VEGENDO el mondo hauer cangiata:cioe mutata faccia perche non e piu biancho per la brina laquale e gia structa.

lofficio dun huõ sauio.

i N questo medesimo modo sbigotti io:& cosi presto giunse lompiastro al male.i.el rimedio al mio sbigotti mento.CHE come.Dimostra la cagione perche pstο prese lanimo.imperhoche giunti che fũmo al ponte guasto elquale come dicẽmo era caduto sopra la sexta bolgia. Lo duca mio si uolse ad me con quel piglo cioe con quello aspecto el qual mi mostro quando la prima uolta mapparue appie del monte donde mi cacciauono le tre fieri:come uedemo nel primo canto.LE Braccia aperse dopo alchun cõsiglo.¡Le braccia son poste dalla sacra scriptura per laiuto:& sempre la ragione aiuta el senso.Adũque dimostra che lontellecto:& la ragione superiore soccorse la inferiore:laqual per se medesima nõ bastaua.Et soccorse dopo alchun consiglo electo:ilche dinota ch lontellecto humano non uiene in uera consideratione sanza discorso.Et per questo prima che abbracci Danthe che e quãdo riduce a se la ragione inferiore & la sensualita cõuiene che per tale discorso uenga in cognitione del uero:& questo e cõsiderate la ruina.

Cosi mi fecce sbigottir lo mastro
quando gli uidi si turbar la fronte
& cosi tosto al mal giunse lompiastro
Che come noi uenimo al guasto ponte
lo duca mio si uolse con quel piglo
dolce.chiol uidi pria a pie del monte
Le braccia aperse dopo alchun consiglo
electo seco riguardando prima
ben la ruina & diedemi di piglo.

Iscriue lauctore qual sia lofficio dellintellecto & delho d mo sauio elquale sempre prima che faccia alchũa impresa discorre con la mente:Et cosi leua Danthe che e la ragione inferiore & la sensualita.INVER la cima.i.inuerso la sommita che e la speculatione & contemplatione:DVN rõchione:cioe dũ pexo di saxo della ruina. AVISAVA unaltra scheggia:Quasi unaltro ronchione.Et cosi interuiene:impho che lintellecto non solamente cõsidera el presente: Ma anchora riguarda el futuro:& prouede & comanda alla ragione inferiore:laqual adopera circa eparticulari quello che habbi a fare & admonisce la che nõ si metta a far cosa che sia sopra le sue forze.Et perho mentre che Virgilio tira la sensualita alle cose difficili inanzi che sia al primo considerato luogho lãmonisce che dipoi saggrappi a unaltro superiore. Ma prima che ui saffidi uuole che tenti se la scheggia lo puo sostenere.Lontellecto excita la ragione inferiore & la sensualita alle grã cose:& uuole che eschi del fondo doue sono puniti epeccatori:& surga su alla speculatione della uerita col suo aiuto.Ma perche non ogni huomo ha tal dono dalla natura che longegno el serua alle gran cose:perho debba hauere ogni huomo tanto intellecto che examini la sua possibilita:& non pigli a far cosa che sia sopra a q̃lla.& pho dice che tenti pria.NON era uia da uestito di cappa.Ha posto in questo fondo glhypocriti con cape di piombo.Dice adunque che quella uia si erta non era da huomini che hauessiuo si graui uestimenti:& allegoricamente dimostra che chi e aggrauato dallhabito del peccato non puo uscire di quello. Conciosia che q̃gli che non hanno facto habito con difficulta sene liberano.CHE noi appena el lieue:cioe epso Virgilio che e lieue:ET IO sospincto:Dice che Virgilio era lieue:imperhoche lontellecto illustrato di scientia e leggieri a uolare come aquila alle cose sublime & celesti:& io sospincto.Imperhoche la sensualita & la ragione inferiore. benche di sua natura sia graue.Nientedimeno quando ubbidisce allontellecto e sospincta da lui.POTAuan su montare di chiappa in chiappa:cioe di scheggia in scheggia:Et qui dimostra che Virgi.& lui nõ uolauano allinsu:Ma cõ difficulta ádauano isu saldo duna scheggia i unaltra.ilche allegoricamẽte si puo riferire alla uir

Et come quei cadopera.& stima
che sempre par che inanzi si ,pueggia
cosi leuandome sú uer la cima
Dũ rõchione auisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi taggrappa
ma tenta pria se tal che la ti reggia.
Non era uia da uestito di cappa
che noi apena e lieue & io sospincto
potauã su mõtar di chiappa i chiappa

cu morale & alla intellectiua:ipho che se la uirtu morale e q̃lla ch̃ ci dilũgha dal fundo de uitii:& ticaci alla sommita del mõte nessuno fece mai habito della uirtu se nõ apoco apoco & cõ iteruallo di tp̃o:& se riferiamo alla uirtu intellectiua habbiamo gia decto ch̃ laio hũano nõ conosce sẽza discorso. A dũq; ua di scheggia i scheggia.

Et se non fussi che di quel procincto
più che delaltro era la costa torta:
non so di lui ma io sarei ben uincto
Ma perche malebolge inuer la porta
del bassissimo pozzo tutta pende
lo scito di ciaschuna ualle porta:
Che luna costa surge: & laltra scende
noi pur uenimmo al fine in su la pũta
onde lultima parte si scoscende
La lena mera del polmon si munta
quando fui su chio non pote più oltre
anzi massisi nella prima giunta

d Imostra in questa parte el poeta che se la costa di questo procincto della sexta bolgia non fussi stata piu torta & per questo meno erta:& minor salita lui rimanena uincto dalla difficulta del salire. NON SO di lui ma io sarei ben uinto. Questo allegoricamente significa che la sensualita al'mancho se non la ragione sarebbe stata uincta da tanta difficulta. Et ben dixe. NON so di lui. Imperoche da una parte cõsiderando la excellentia della ragione apta a uincere ogni repugnantia:& dalaltra uedendo la gran difficulta rimaneua in dubio qual fhauessi'uincto. Ma non dubitaua di se:cioe della sensualita:perche la fragilita sua non puo resistere. MA pche malebolgie inuer la porta del bassissimo pozo tutta pende. Assegna la ragione perche questa costa era piu bassa che quella di sopra. Imperhoche el sito dello octauo cerchio elquale di sopra chiamo malebolgie pende tutto inuerso el nono:elquale perche e el piu interiore el piu basso cerchio de glaltri lo chiamo pozo:perche conuiene che sia profundo essendo nel centro:& stricto essendo el piu interiore. Et e uero chel sito di ciaschuna ualle. PORTA:cioe arrecha seco questo ch̃ luna costa surge & laltra scende. Imphoche questi dieci bolgie digradano in forma che el secondo e piu basso chel primo:& piu alto chel terzo:El terzo e piu alto che il quarto:& piu chel secõdo. Et cosi di grado in grado: A dunque questa sexta bolgia hauea men costa che la quinta. LVLTIMA pietra si scoscende. Cioe partendosi dalaltro ponte cade. LA LENA mera del polmon si mũta. El polmone abbraccia el cuore:doue e la fontana del caldo naturale:& per superchio calore e dibisogno di continuo rinfreschamento. El polmone come mantaco tira laere exteriore:& con quello lo rinfresca. Et questo e el nostro alitare: Ma perche el caldo del cuore tanto piu cresce quanto piu si commoue:& affatica el corpo. Perho e necessario chel mantachare del polmone sia piu frequente & maggiore:& piu aria tiri ad se. Onde interuiene che da quella molto sia risecchio:in forma che lhuomo ua a tale traffelamento che se non e soccorso con cosa fresca & humida mancherebbe di uita:perche non poterebbe piu rispirare el polmone. Et sanza tale respiratione el cor perirebbe. A dunque dice bene. LA LENA:cioe la possa. ERA si munta:si disecchata:Imperhoche come la poppa si disecca pel mugnere:cosi el polmone per uentillare. CHE io massisi.i.mi possi a sedere:& rifermami nella prima giunta: Et inuero la sensualita saffaticha assai a uscire del peccato: informa che uscitane rimã si affanna che non ua piu auanti. Ma la ragione che conosce che non basta che lhuomo sastẽgha da un uitio: Se oltra quello non sequita nella cognitione dellaltro per abstenersi similmente di quello: Et dipoi abstenutosi da tutti non sale alle uirtu:indarno se affaticato. Imphoche come dice Oratio: Benche. Virtus est uitiũ fugere. Nientedimeno e necessario che uincta la difficulta che e il lasciare el peccato uinca anchora quella che e in salire alle uirtu. Perho Virgilio cioe lontellecto conforta & spigne la sensualita a tal faticha. Et pho onde sequita.

Homai conuien che tu così ti spoltre
dixel maestro che seggendo in piuma
in fama non si uien ne sotto coltre.
Sanza laqual chi sua uita consuma
cotal uestigio in terra di se lascia
qual fumo in aria: & in aqua la schiũa
Et pero leua su uinci lambascia
con lanimo che uince ogni battaglia
se col suo graue corpo non faccascia
Piu lungha scala conuien che tu sagla
non basta da costoro esser partito
se tu mintendi hor fa si che ti uagla

u Edi che ragione assegna lontellecto alla sensualita per ispignerla alle cose ardue nelle quale consiste la morale & intellectiua uirtu. HOMAI cõuien che tu così.i. come fai al presente. TI SPOLTRE poltro significa lecto. Onde diciamo poltroni glhomini pigri & dormigliosi: Et spoltrire significa uscir dellecto:cioe destarsi & lasciare el sonno & locio:& darsi alle uirtu: La uia dellequali e faticosa & erta. Et pone iacere in piuma & stare sotto coltre:che e coperta dellecto per la uita somnolenta pigra ociosa delicata & uoluptuosa. laquale e inimica dogni uirtu:& genitrice dogni uitio. Onde el Petrarcha. La gola el sonno & lociose piume hanno del mondo ogni uirtu spandita. Dixe adunque el maestro che e lontel lecto elquale e uero maestro de lanimo:che chi uiue in uita ociosa & dilicata non acquista fama: Doue pare che admonendo Virgilio Danthe douessi piu tosto dire uirtu che fama. Imperhoche lhuomo debba dirizare ogni sua actione alla uirtu. Et piu tosto debba uolere la uirtu con infamia:che la fama col uitio. Di questa sentẽtia son piene tutte le sacre scripture:& ogni graue philosopho afferma che le uirtu si debbano cercare per se medesime:& nõ per acquistar fama. Ma pche la fama sequita la uirtu:come lombra el corpo:non

Poltro lecto. Spoltrire uscire di lecto. Petrarca

ſi debba fuggire la fama ſe uiene drieto alla uirtu pure che nō ſi cerchi la uirtu p hauer fama. Ad q̄ſto riſponderemo che non ſanza cagione dixe fama. Impho che in queſto luogho Virgilio che e huomo docto & ſauio ammoniſce Danthe elquale ſi pigla per colui: nelquale po anchora piu lappetito el ſenſo che la uera ragione. Adunque hauendo a eſſere confortato tale huomo alla uirtu: laqual e piena di difficulta: & di fatica debba el ſauio exhortatore allectarlo con la fama laquale e deſiderata da ogni huomo. Et come el ſaggio medico uedendo el fanciullo ricuſar la ſalutare medicina ſpauentato dalla ſua amaritudine ui meſcola el mele: accio che q̄lla dolceza lo tiri a bere etiá lamaro coſi: el ſaggio preceptore uedendo che lappetito e piu cupido della fama che della uirtu. Onde el ſatyro Iuuenale dixe. Quis enim uirtutē amplectitur ipſam premia ſi tollas. Propone la fama per la dolceza della quale piglie anchora lamarore che e da principio nella uirtu. Potrebbeſi anchora dire che el poeta uſo figura poetica ponendo quello che ſequita per q̄llo che p̄cede: & dixe fama cioe uirtu: laquale partoriſce fama. Fama e nome di mezo: cioe elquale ſi diſtende coſi al male come al bene. Et diciamo lhuomo hauer fama: quādo lopere ſue ſi diuulgano & di q̄lle per tutto ſi parla: lequale ſe ſono uitioſe inducono mala fama. Ilperche la diſcriptione della fama poſta da Virg. nel quarto dinota mala fama: cioe infamia laquale incorreua Enea per hauere laſciato el recto corſo delle uirtu: & eſſerſi dato alla uita uoluptuoſa & uile: come diſteſamente diſcripſi nel quarto libro delle noſtre diſputationi chamaldoleſi doue lalegorie di Virg. dichiarai. Ma ſe ſono uirtuoſe lopere ne ſequita buona fama: & e decta fama pche fare i latino ſignifica parlare: Et fama come e decto e frequente parlare dalchuno: Et dalla fama cioe dal frequēte parlare dellopere dalchuno ne naſce el nome: perche tale huomo e nominato per tutto: & dal nome acquiſta gloria. Et e gloria un certo ſplēdore elquale riſulta dalla fama buona & dal nome. SANZA laqual chi ſua uita conſuma. chi uiue ſanza fama nō laſcia altro ueſtigio cioe altro ſegno che lui ſia mai ſtato: che laſcio el fumo in aria: o la ſchiuma nellacqua: leq̄li come ueggiamo toſto periſcono & non laſciono ſegno alchuno dopo loro: Veſtigio e proprio la forma che laſcia el pie in terra elquale noi chiamiamo traccia ouero orma. Onde diciamo tracciare & ormare inueſtigare quando ſequitiamo lorme dalchuno per trouarlo. Dipoi per tranſlatione diciamo inueſtigare: cioe con diligētia cerchare. Et diciamo ueſtigio ogni ſegno elquale rimanendo dimoſtra quella coſa eſſer ſtata. Ilperche un caſolare quaſi diſfacto diciamo eſſere le ueſtigie duna caſa: ET PERO leua ſu: cioe leuati da ſedere che ſignifica leuati da uitii: & dalle coſe infime & terrene. VINCI lambaſcia: Ambaſcia e troppa copia dalito laquale molto offende chi ſale per luoghi erti. Adunque come el corpo andando alerta e offeſo dalābaſcia. Coſi la noſtra ſenſualita metendoſi per lerta uia della uirtu e noiata da quella difficulta. Ma biſogna excitare la forteza: & la tolleranza dellanimo: & con quella uincere ogni difficulta. Et certamente eſſendo lo ſpirito prompto & la carne cioe la ſenſualita infirma cioe debole a reſiſtere e neceſſario che lontellecto exciti in noi forteza tollerantia patientia & perſeuerantia: laquale uincendo ogni difficulta ſoſpigne in alto la ſenſualita. SE COL ſuo graue corpo non faccaſcia. Proprio diciamo una coſa accaſciarſi quando non potendoſi ſoſtenere per la ſua grauezza ſi laſcia andare a terra. Adunque la ſenſualita & lappetito eſſendo oppreſſo dalla grauita del corpo faccaſcia. Ma lanima laquale di ſua natura e leggiere facilmente ſi leua in alto alla cognitione delle coſe diuine ſe nō ſi laſcia aggrauare dalle contagion del corpo. PIV longha ſcala cōuiē che tu ſagla: che nō e q̄lla che tu hai ſalito. NON baſta da choſtoro eſſer partito. Allegoricamente intendi che non baſta partirſi dal uitio ſe anchora nō ſi ſale alla uirtu. SE TV intendi fa ſiche ti uagla. Nota che non baſta alhuomo intendere quello ſia da fare ſe non lo fa. Ne e iuſto o temperato o forte colui che conoſce che coſa ſia iuſtitia temperanza o forteza: Ma colui elquale uiue ſecondo tali uirtu: & quelle mette in opera. Onde Ariſtotele. Virtutis enim laus omnis in actione conſiſtit. Et queſto intendi maximamente nelle uirtu morali. Perche nellintellectiue puo eſſere lhuomo tale per la ſola ſcientia benche non la metta in opera. Onde diciamo uno eſſere bon phyſico quando perfectamente intende le ragioni naturali benche quelli non adoperiin alchuna coſa: & ſimilmente arithmetico benche non facci alchun computo: & geometra benche niente miſuri: e decto quello che ſa bene enumeri & q̄llo che ha ogni miſura: & proportione.

Iuuenale

Ariſtotelis ſnia.

d Iſcriue la natura di chi e ubidiente al preceptore el quale benche non ſi ſenta gaglardo alla fatica da lui impoſtagli. Nientedimeno dimoſtra di ſentirſi: & coſi dice deſſere. LEVAMI: perche Virgilio hauea decto & perho leua ſu ET DIXE VA. Quaſi io te ſeguiro. SON forte facto dalla ſperanza del premio che tu mi proponeſti: perche come dice Tullio. Honos alit artes omneſque accendimur ad ſtudia gloria. SVPER LO SCOglo prendemo la uia chera ronchioſo. Ilche offende epiedi equali diſiderāo trouar la uia dilicata & equale. STRECTA: La uia erta quando e ſtrecta e piu difficile perche non puoi andare uoltegiando come p largha. ET MALAGEVOLE. Sequita che eſſendo erto rōchioſo & ſtrecto fuſſi malageuole. PIV ASSAI CHE Q VEL DI pria. Quāto piu uāno al fondo piu graue uitio ſi troua: quāto piu graue piu difficulta da a chi lo uuole conoſcere p fuggirſene: Alquāti dicono ch̄ el poeta uogli moſtrare la difficulta che

Leuami allhor moſtrandomi fornito
meglo di lena chio nō mi ſentia
& dixè ua chio ſon forte & ardito.
Su per lo ſcoglo prendemo la uia
chera ronchioſo ſtrecto & malageuole
& erto piu aſſai che quel di pria.
Parlando andauo per nō parer ſieuole
onde una uoce uſci dellaltro foſſo
ad parole formare diſconueneuole
Nō ſo che dixe anchor che ſopral doſſo
fuſſi delarco gia che uarcha quiui
ma chi parlaua ad ira parea moſſo

gli fu a trouare la inuentione per exprimere poeticamente questo uitio. PARLANDO andauo per non parere fieuole: perche la ragione inferiore gia dispoſta a ubidire ſi fa piu inanzi allontellecto che epſa non puo per dimoſtrare quanto di bona uogla lubidiſca. ONDE Vna uoce uſci dellaltro foſſo: & queſta era diſconueneuole cioe non conueniente: & non apta a formare parole: perche era confuſa & male diſtincta: come interuiene a quelli che ſono acceſi dira. & queſta fu la cagione che lui benche ludiſſi non lanteſe: Per laqual coſa dice. NON ſo che dixe anchor che benche fuſſi ſopral doſſo dellarco: elquale ueniua a eſſere a piombo ſopra co lui che parlaua. Adunque ſe non inteſe non uēne dalla diſtantia del luogho. Ma dalla confuſione della uoce: laquale e maximamente nelhuomo adirato.

Io ero uolto in giu ma gliocchi uiui
non potean ire al fondo per lo ſcuro
per chio maeſtro fa che tu arriui
Dallaltro cinghio & diſmōtiā lo muro
che come io odo quinci & nō intendo:
coſi giu ueggio & niente affiguro
Altra riſpoſta dixe non ti rendo
ſe nō el fare: che la domāda honeſta
ſi de ſeguir con lopera taccendo.

A ſententia e che benche lui teneſſi glocchi: cioe gliocchi corporei equali noi uſiamo in uita. Niētedimeno per lobſcurita del luogho non potea dal ponte bēche uedeſſi diſcernere la figura: coſi come udiua la uoce: & non diſcerneua le parola. Et qui dinota che lanima rinchiuſa nel corpo non puo uedere ne udire ſe non coſe corporee. Preterea el ſenſo & la ragione inferiore nō poſſon conoſcere & diſtingue re ſe non molto dapreſſo & ne particulari. Et perho priegha la ragione ſuperiore che lo conduca: perche quella ha la ſcientia dogni coſa. DALALTRO cingio: cioe dalaltra ripa cō cigne queſta ualle: VEGGIO & niēte affiguro. perche la ragione inferiore e ſimile a chi uede alchuna coſa in luogho doue ſia poco lume. Coſtui benche uegga qualche ombra: Nientedimeno non la puo diſtinguere & figurare: Coſi la ragione inferiore: benche ne particulari habbia una uelata cognitione: Niētedimeno non puo diſtinctamente cōprendere. Preterea ſi uuole apreſſare per uedere particularmente per inferire che benche la ſcientia: laquale acquiſtano glianimi noſtri ſia de gluniuerſali. Nientedimeno cōuiene che neſca in noi da particulari cōe altroue habbiamo dimoſtro. ALTRA riſpoſta. optimamente per tranſito dimoſtra el ſauio poeta che quā do lhuomo in cui regna intellecto conoſce la domanda factagli eſſere honeſta: Non occupa el tempo in lungha riſpoſta. Ma tacendo adempie quando gle ſtato domandato.

Noi diſcendemo el ponte dala teſta
doue ſaggiunge colloctaua ripa
& poi mi fu la bolgia manifeſta.
Et uidiui entro terribile ſtipa
di ſerpenti di ſi diuerſa mena
che la memoria el ſāgue ācor mi ſtipa
Piu non ſi uanti libya con ſua rena
che ſe chelidri iaculi & pharee
produce & chenchri con amphesibena
Ne tante peſtilentie ne ſi ree
moſtro gia mai con tutta lethiopia
ne con cio che di ſopra al mar roſſo ee.
Tra queſta cruda & triſtiſſima copia
correuan gente nude: & ſpauentate
ſanza ſperar pertuſo o helitropia
Con ſerpi le man drieto hauean legate
quelle ficcauon per le ren la coda
el capo: & eron dinanzi agroppate.

Equita diſcriuendo loctaua bolgia. Et in quella diſcriue punirſi efuri: & pone le pene colle quali ſon tormētati. & noi pocho di ſocto di queſte tracteremo. Ma prima tornando al texto dimonſtra che uolendo ſcendere giu nella ſeptima bolgia paſſorono el pōte elquale e ſopra quella: & da quella teſta del ponte laquale ſi congiugne colloctaua ripa ſcieſono giu nella ſeptima bolgia: Sceſe adunque la ripa nō di qua ma di la: laquale naſceua non da quello ſcoglo che diuide la ſexta dalla ſeptima: ma la ſeptima dalloctaua. ET VIdiui entro terribile ſtipa: cioe ſpauentoſa cōgregatione. Stipare in latino ſignifica ſtiuare: Onde dixe ſtipa quaſi ſtiua: cioe cōgregatione ſtrecta: & ſtiuata. DI SERpenti di ſi diuerſa mena: cioe di ſi diuerſo moto: quaſi dica di ſi diuerſa ſpecie. CHE LA memoria: cioe el ricordarſene. ANCHOra ſcipa. i. ſparge el ſangue: & dixe ſcipa. i. ſparge da queſto uerbo ſcerpo ſcerpis: & e la ſententia. Che anchora quādo me ne ricordo me ne uiene tanta paura che el ſangue ſi dilegua per le uene & rimāgo pallido. PIV non ſi uanti libya. Vna delle tre parti del mondo da noi e dinominata Aphrica quaſi a neuphricas: cioe ſanza freddo perche e regione calda per eſſere poſta a mezo giorno: Altri ſcripſono che Aphrica preſe nome da aphro figliuolo dhercule. Queſta da greci e deſta libya & preſe tal nome da libya figliola de epapho & madre di buſiri de. in libya e una parte denominata libya harenoſa queſta e arida & ſeccha priuata di fiumi di fonti di pozi & doue mai non caggiono pioue. La terra ſua e tutta rena & ſterile. & nuda dherbe & dalberi. Ripiena di uarie ſpetie di ſerpenti: Deq̄li ſcriue Lucano qñ dimoſtra che Catone paſſo indi p cōgiugnerſi cō glexerciti pōpeiani equali erano in Aphrica con Iuba & con Scipione. Queſti ſerpenti produce quiui la natura del luogho: Ma le fauole dicono che quando Preſeo paſſo per queſta regione cō la teſta di meduſa tali ſerpenti ſingenerorono delle gocciole

Bella ſignificatione.

del ſangue elquale cadeua da q̃lla.Queſti ſono di diuerſe ſpetie & generationi:tra lequali ſono che lidri decti quaſi cherſidri:perche parimente habbitano in terra & in acqua:& cherſos ſignifica terra & idor acqua. Pretetea iaculi decti coſi:perche informa di dardo ſi lanciono de glalberi & forono le membra:& elatini chiamano iaculum el dardo:pharee ſono ſerpenti equali uanno con la coda & nel reſto ſono eleuati da terra. Cencri ſerpi lequali ſono ponteggiate di puncti ſimili al granello del miglo:decte coſi:perche cencron in greco ſignifica miglo:Vanno a dirictura ne ſi torcono come laltre ſerpi:Amphesi bene hanno doi capi uno doue naturalmẽ te debbe eſſere:laltro nella coda.Alberto magno niega queſte hauere due capi:Ma ſcriue che pare coſi:perche per grande mobilita delle coſte ſalta da ogni parte.E nel primo ordine el cui ueleno uccidi in tre hore.NE tãte peſtilẽtie:ne animali tanto peſtiferi: LETHIOPIA.Etho in greco ſignifica ardo.Onde e decta ethiopia da gli ſmiſurati ardori del ſole equali hanno poſſanza di produrre li huomini neri in quella regione. Ethiopia e piena di ſerpenti ſmiſurati:equali ſi mettono in aguato & aſſaltato lelephanti & mettono el capo nelle nari do ue lo elephante non aggiugne con la mano & iſucciono el ſangue.Molti ſerpenti ſi truouano in quella parte dethiopia doue habitano epopuli decti aſachei.quiui ſi truouono lunghi uenti cubiti.diceſi che in quelli liti ſintreciono quattro o cinque inſieme:& uanno pet mare come naui:& portano el capo alto a uſo di uele.In in dia ſono ſi grandi come ſcriue megatoſthene che ingiottiſcono ecerui & ethori interi.Afferma Plinio & molti altri hiſtorici che.M.Attilio regulo conſulo de Romani nella prima guerra contro a Carrhagineſi ucciſe in Aphrica appreſſo al fiume Bagrada con baleſtra & ſimili inſtrumenti un ſerpente lungho cento uenti piedi. Et in italia una ſpetie di ſerpenti decta boia:& al tempo di Claudio ĩperadore ne fu trouata una a Roma nel monte uaticano:laquale hauea in corpo un fanciulino intero:EL MAR roſſo principia in egypto & uene in paleſtina.Per queſto mare paſſo Moiſes col populo liberato delle mani di Pharaone.E decto roſſo non pche lacqua di quello ſia roſſa:Ma la terra che gle di ſotto eſſendo roſſa moſtra lacqua roſſe.Altri dicono che e dino minato Erithreo da erithrore:Ma perche erithro i greco ſignifica roſſo perho dixono roſſo.TRA:queſta cruda & triſtiſſima copia:Tra queſta abundantia di ſerpenti crudeli & piena di triſtitia & di lucto del cõtinuo correuono genti nude & piene di ſpauento elquale pigliauono de ſerpenti & nõ ſperauono di potere trouare pertuſio:cioe buco alchuno da naſconderſi da ſerpenti.NE ELITropia cioe ne coſa alchuna laquale gli faccia inuiſibili accio che eſerpenti non gli uengono:come fa la elitropia.Scriue Solino nel libro de mirabilibus mũdi che elitropia e petra laquale ſi troua in Cypri.Ma piu nobile in Ethiopia & in Aphrica:laquale e di colore uerde ma inuoltato & diſtincto di ſtelle purpurine.ma meſſo in caldaia di rame fa che percoſſo dal ſole eragi che da quello ſi reflectono diuẽtono ſanguigni.Et anchora unherba ſimilmente chiamata elitropia: perche ſempre ſi uolge come el ſole:& elios in greco ſignifica ſole & tropo ſignifica uolgo:Scriuono adũque emaghi che uegnendo tale pietra col ſugo di tal herba:& cõſacrandola con legitimi prieghi lhuomo che la porta diuenta inuiſibile.Adunque non ſperano q̃ſti peccatori potere trouare helitropia dalaq̃le ſieno facti inuiſibili. CON ſerpi le man drieto hauẽ legate.Perche in queſta bolgia pone lauctore la pena del furo:Notteremo che in due modi ſi togle quello che daltri.o apertamente:& con uiolentia:come fanno emalandrini & aſſaſſini & rumpitori di ſtrade:& qualunque altro non di furto ma con tapina togle & ſpogla:& ſpeſſo p ſpoglare a maza.Oueramente di furto & di naſcoſo con fraude & con inganno.Eprimi da latini ſono chiamati latrones. Eſecondi fures.Queſti ſecondi ſono chiamati fures da queſto uocabulo foruum che in latino ſignifica nero & obſcuro: perche chi uuol cõmettere furto cerca nocte & tenebre & obſcurita:Adunque eſſendo queſta ſeptima bolgia una di quelle doue ſi puniſce la fraude & non la uiolentia pare che qui ſi debba tractare de furi & nõ de ladroni.Nientedimeno perche anchora chi cõmette elatrocinii con uiolentia prima uſa la fraude:& con quella piu che con le forze adopera:come ueggiamo nel malandrino innanzi che aſſalti el uiandante ſaſconde in aguato:& uſa molte altre fraude:perho ſi puniſce alla meſcolata el furto & el latrocinio.Stãno adunque tra le ſerpi lequali ſono animali pieni di callidita.& di aſtutia.A dimoſtrare che la fraude & longãno ſono que uitii coq̃li maculano lanimo:& coquali affligano & perturbano la conſcientia:dalla quale dopo el commeſſo errore ſempre ſono rimorſi.Paſſano adũque col capo & colla coda per reni al pecto doue e el cuore ſedia della cogitatione:perche tale fraude:& col capo cioe dal principio innanzi al peccato commeſſo da grande anxieta alla mente penſando non ſolamente al peccato elquale ſapparechia commettere.Ma molto piu al periculo della infamia:& al danno che ne puo riſultare.Et poi cõ la coda cioe dopo el fine ripenſando quello che ha facto:& aſpectando ogni hora che tale ſcellerateza ſi ſcuopra.Onde gli riſulti infamia & ſupplicio.Queſto e el capo:Queſta e la coda della ſerpe.Che trapaſſando per le reni al pecto trafighe el cuore:& annodoſi dinanzi::perche tale cogitatione & tale ſtimolo di conſcientia non paſſa uia:ma rimane legato nella mente: & ſempre ſta. Ne ſi poſſano naſcondere ne fuggire tale ſtimolo di conſcientia:ne alchuno rimedio ui truouano: Perche come dice Iuuenale.Prima hæc eſt ultio quod ſe iudice nemo nocens abſoluitur. Adunque neſſuno che habbia commeſſo alchuna ſcellerateza e abſoluto da ſe medeſimo:perche ſempre la cõſcientia ſua iudica che lui meriti ſupplicio del peccato commeſſo:& come teſtimonio di tale ſcellerateza nocte & di lo ſtimola: Il perche el medeſimo poeta dixe.Nocte dieque ſuum geſtare in pectore teſtem: Spartano cuidam reſpondit phytia uate:Legono le mani di drieto:perche la fraude induce a peruerſe & de prauate operationi. La mano ſignifica lopera: & come le parte dinanzi dimoſtrano recte & laudabili operationi. Coſi le parti poſteriori dinotano el contrario.CORREVONO nude & ſpauentate.El correre dimoſtra el diſcorſo del la mente in inueſtigare le fraude:Sono nude:perche el piu delle uolte la pouerta gli ſpigne intendendo la pouerta per cupidita dhauere:perche ciaſchuno che non ha quanto diſidera,e pouero. Et ſpauentato:

Bagrada fiume da frica

Claudio ipadore.

Iuuenale poeta.

perche mentre che penſono di fare el male a paura di non eſſere puniti gli ſpauenta: La ſerpe e aſtuta:& coſi elladro. La ſerpe ſdrucci olando entra per ogni bucco:Elladro iaſſotigla p entrare per ogni luogho. La ſerpe e in odio a ognuno:elladro el ſimile. La ſerpe aſcoſa tra lherba pugne. Elladro di naſcoſo nuoce.

Et ecco ad un chera da noſtra proda
ſauuento un ſerpente chel trafixe
la doue el collo ale ſpalle ſannoda
Ne.o.ſi preſto mai ne.i.ſi ſcripſe
come exacceſe & arſe encener tutto
conuēne chc caſcando diueniſſe
Et poi che fu a terra ſi diſtructo
la poluer ſi racolſe per ſe ſteſſa:
& quel medeſmo ritorno di butto

On dāno la ſententia di quegli:equali uoglono chel poeta ponga tre ſpetie di furi:La prima di quegli che non hanno anchora facto habito. Ma trouando locca ſione del furare non ſe nabſtengono:perche come e nel pro uerbio a archa aperta iuſto ui pecca. La ſecōda e di quegli che hāno facto gia habito & ſempre ſingegnano di furare:ma niē tedimeno uſano tanta diſcretione:che nō furono ne ogni co ſa:ne in ogni luogho:ne a ogni perſona. La terza e di quegli che non hanno riguardo ne a luogho ne a tempo:ne a perſo na. Adunque qui tracta della prima ſpetie dimoſtrando che benche uno non habbia facto habito di furare pure abbaten doſi a potere cōmodamēte torre alchuna coſa di ſubito gli fac cende lappetito:& arde in tale cupidita:& ardendo diuenta ce nere:A dimoſtrare che tale ardore fa che nō e piu huomo ha uendo perduto la ragione.& eſſendoſi accecato:di tal uogla: che niente altro ſente o ode:ma poi che ha adempiuto la ſua uogla la ragione ritorna:& di nouo diuenta huomo:& iudica hauere errato. ma impedito o da uergogna o da auaritia non rende el furto:adūque la ſerpe che e la cupidita del cōmetter la fraude lo trafige & in un momento larde & fa cenere:cioe lo tramuta dhuomo in coſa inſenſata:& poi caduto nel peccato per ſe medeſmo ſi raccogle:& ritor na huomo:Ha expreſſo adunque la prima ſpetie de ladri.

Coſi per li gran ſaui ſi confeſſa
che la phenice muore & poi rinaſce
quādo el quingētеſimo anno ſapreſſa
Herba ne biada in ſua uita non paſce:
ma ſol dincenſo lachryme & amomo
& nardo & myrrha ſon lultime faſce.
Et quale quei che cade & non ſa como
per forza di dimonio chatterra el tira
o altra opilatiōn che legha lhuomo
Quando ſi leua chentorno ſi mira
tutto ſmarrito dala grande angoſcia
che glha ſofferto & guardādo ſoſpira
Talera el peccator leuato poſcia
o potentia di dio quante ſeuera
che cotai colpi per uendecta croſcia:

On altrimenti rinaſcer del ſuo cenere afferma coſtui che ſi faccia la phenice. Queſta dicono eſſere uno uc cello in arabia grande quanto una aquila el collo ſuo e di colore doro:el reſto delle penne ſono porporine:excepto che la coda e azurra:ma diſtincta con penne di colore di roſa. Scriueno che uiue cinquecento ſexanta anni. Manilio ſenato re fu el primo de romani che ſcripſe della phenice:& dixe che neſſuno la uide mai paſcere:Ma che in Arabia e conſecrata al ſole. Quando e uecchia fa el nido di feſtuche dellalbero della caſſia & de incenſo:& riempilo dodori:& in q̄llo muore:Delle midole ſue naſce un uermine:elquale dipoi diuenta phenice: & di ſubito celebra lexequie alla gia morta madre:Et tutto el nido porta apreſſo a panchaia regione darabia nella citta del ſole:& ponlo in ſu laltare. La morte ſua e la reuolutione dellā no grande.& che le qualita de tempi:& delle ſtelle ritornono al ſuo principio:& queſto comincia circa a mezo di quel gior no chel ſole entra nellariete:Scriue Cornelio Valeriano:che la phenice uolo gia in egypto:& fu portata a Roma nel tempo de Claudio imperadore & cenſore:& poſta nel comitio lanno octocenteſimo dalla edificatione di Roma. Ma neſſuno dubi ta che queſto non ſia falſo. Altri ſcriuono che la phenice quan do uiene la morte ſi uolge a raggi del ſole & quegli reflecten doſi nelle ſplendide pēne fanno fuoco. Onde epſa arde inſie me col nido:& rinaſce prima uermine:& dopo tre giorni gli naſcono lale. HERBA NE biada nō paſce:come paſcono glialtri uccіegli. Ma paſce ſolo. LACHRYME: cioe gomme ouero ragia dincenſo & damomo:laquale come lachryme diſtilla da ſuo troncho:& poi ſi conſolida: come ueggiamo nel gynepro & in molti altri arbori. Loncenſo in latino e decto thus. Amomo. cēnamomo & cēnamo e una medeſima coſa:naſce in ethyopia in luoghi ſterili:e piccolo albero ne creſce piu alto che due cu biti:non lo colgono ſanza licentia di ioue:Et q̄ſta impetrono cō quarantaquattro interiora di buoi di capre & di caſtroni. Quādo lhāno ricolto ne donano la meta al ſole:& di ſubito p ſe medeſima ſaccēde & arde. Veſpaſia no fu el primo che in capitolio & nel tēpio della pace dedico una corona di q̄ſto legno ornata doro. ET NAR do & myrrha ſon lultime faſce:cioe fa lultimo nido di nardo & di myrrha nelq̄le arde. Nardo naſce in india & fa ſpighe. Onde e decto ſpigho:Naſce anchora in ſoria. Naſce in gallia:& q̄ſto e piu noto a noi:& gia in firen ze naſce & ſeminaſeſi:naſce anchora in creta. Mirrha e albero che naſce in arabia nelle medeſme ſelue che lon cenſo. Altri uoglono che naſca in piu regioni darabia cōcioſia che loncēſo nō naſca piu che in una decta ſabea. Et q̄ſto albero ſpinoſo & creſce infino i ſei cubiti:le fogle ſono duliuo ma creſpe & aguze. Altri lo diſcriuono ſimile al gynepro & di q̄llo ſapore:ET q̄le,e q̄llo. Optia cōpatiōe p laq̄le dimoſtra che poi che coſtui di cenere

Phenice uccello in Ara bia.

Cornelio Valeriano ſcriptore.

Veſpaſiano imperadore.

torno nella prima forma diuẽne ſtupido & traſognato & balordo come interuiene ad chi p forza dincanteſimi:o di qualche opilatione ſtato tramortito riuiene.ma in quel principio e attonito & quaſi inſenſato. PER forza di demonio:cioe per incanteſimo come leggiamo di Simon magho:elquale per arte maghica faccea tra mortire glhuomini in forma che pareuano ueramente morti:& di poi faccendogli riuenire daua adintendere al uulgo che hauea poſſanza di riſuſcitare emorti. O DAltra opilation che legha lhuomo. Come e el morbo comiciale ouero caduco. Significa allegoricamente che come el tramortito o per incantatione diabolica o per infermita quando ritorna in ſe rimane ſtupido & marauiglaſi:perche non ſi ricorda da che ſia proceduto tal caſo:coſi quando el peccatore e caduto nel furto o per tentatione diabolica:o p propria infirmita della ſua ſenſualita ſi marauigla poi in ſe medeſimo:cõe ſhabbi laſciato uincere da tal peccato:O POTENTIA di dio. Con queſta exclamatione admoniſce el peccatore che benche ſia a uiuenti pieno di miſericordia:Niẽtedimeno dopo la morte non uſa ſe non ſeuerita:laquale e iuſtitia ſanza miſericordia alchuna. O quanto e ſeuera la potentia di dio. CHE Croſcia:cioe con uementia & grande empito percuote cotali colpi:cioe pene & ſuplicii. Onde diciamo un croſcia dacqua:quando la pioua cade con grande empito. PER uendecta:cioe per punitione:perche uendecta alchuna uolta ſi pigla per iuridica punitione & e ſpetie di iuſtitia.

O PIOVVI:cioe caddi qua giu dãnato:come ſe dice de demonii cõ piouono da cielo:IN Queſta gola:cioe in queſto inferno elquale inghiottiſce & diuora lanime. Oueramente dixe gola queſta ſtrecta ualle perche elatini chiamano ſimili luoghi fauces cioe gola. VITA BESTiale mi piacque & nõ humana. Benche molte ſieno le ſpetie del uiuere. Imperho che alchuni ſi dãno alla uolupta inuolgendoſi nel fangho come porci. Alchuni al ſomno & allocio. Alchuni alla crudelta & alla rapina. Niẽtedimeno neſſuna di queſte ſi puo chiamare uita humana:perche non ſono ſecõdo la natura de lhuomo:ma di fiere:lequali per loro natura ſequitano ſolamẽte lappetito:ma eſſendo lhuomo differente da glaltri animali ſolamente p la ragione quella ſi puo dire uita humana:laquale e ſecondo la ragione della quale non ſono partecipi glaltri animali. Ma e da cõſiderare che in noi e doppia ragione. Vna decta da philoſophi ragione ſuperiore laquale ſi uolge & exercita circa la cognitione del uero & tale e ne gluniuerſali. Doue conſiſtono:Intelligentia:Scientia:& Sapiẽtia. Laltra e ragione inferiore:& queſta ha cognitione de particulari:& uſa la prudentia laquale e uera regula nelle operationi humane:& diriza quella al recto uiuere col mezo della iuſtitia forteza & temperanza. Adunque dalla ſuperiore naſce la uita contemplatiua nellaq̃le cerchiamo la uera cognitione delle coſe humane & diuine:Dalla inferiore naſce la uita actiua:nella quale cõ le uirtu morali diriziamo ad recto uiuere noi & la noſtra famigla:& la noſtra rep,Noi con lethica. La famigla con le conomica. La rep.con la politica. Ilperche come piu apertamẽte dimoſtrai nel primo libro delle diſputationi chamaldoleſi queſte ſole due ſpetie di uita:cioe contemplatiua per rachel nel uecchio:& per Maria nel nuouo teſtamento.& actiua per Lya & per Martha ſuono proprie delhuomo:perche ſono adminiſtrate con ragione. Et ogni altra ſpetie di uita doue ogni coſa pende dallo ſfrenato appetito come appare in tutti euitii non e humana:perche e ſanza ragione ma e beſtiale perche lappetito ſolo regge le beſtie. Adũque eſſendoſi dato coſtui a glhomicidii & rapine & extorſioni:& latrocinii & furti non ſe quitaua la ragione che e propria de lhuomo.ma lappetito ſecondo elquale uiuon le beſtie:uſaua uita beſtiale. SI COME a mulo chio fui. Non e marauigla chio uiueſſi come beſtia eſſendo io mulo & non huomo:& allude a queſto nome mulo che e beſtia:pche uolgarmente chiamiamo ebaſtardi muli:& lui fu baſtardo. PIStoia mi fu degna tana:Quaſi dica che come lui era beſtiale:coſi piſtoia glera degna habitatione pche tale cipta era riceptaculo dhuomini beſtiali:& perho la chiama tana:perche tana ſignifica cauerna nella ſelua doue habitão le fiere. DIGLI che non mucci:cioe non fugga. CHIO il uidi huomo di ſangue:huomo crudele & ſpargitore di ſangue humano. ET di corucci:cioe iracũdo. Marauiglaſi Danthe eſſendo ſtato tale huomo uiolento tyrãnico:& homicida:non ſia piu toſto poſto nelle bolgie di ſopra doue tali ſi puniſcono. Vanni fu figliuolo di meſſer Fucci de lazari da piſtoia famigla nobile ma baſtardo. Ma fu di coſtumi crudeli tyrannici & beſtiali. Interuẽne che in que tempi cenorono una ſera inſieme molti piſtoleſi:& dopo cena con liuti & altri inſtrumenti andorono cantando per la terra:& finalmente arriuorono a caſa di ſer Vãni della nona notaio molto excellente & di buoni coſtumi:elquale era in loro compagnia:& fermandoſi glaltri a far feſta:perche hauea donna da bene & molto bella. Vãni con due cõpagni elquale era ſempre ſtimolato da diabolici pẽſieri andorono uerſo el ueſcoado alquale era uicina la caſa di ſer Vãni. Qui dicono alchũi che a caſo trouorono la porta della chieſia & della ſagreſtia di ſan iacobo apta forſe p negligẽtia de ſacerdoti eq̃li i q̃lla nocte che era di carnaſciale eroto uſciti a ſuoi piaceri come e di cõſuetudine. Altri dicono che cõ ingegni & grimalde gli lapſono:& finalmẽte tolſeno di ſagreſtia tutti glarienti & le gioie dellaltare di ſan iacobo:& erano di grã pregio.& ritornorono a compagni:equali benche molto riprendeſſino el facto pure ſaccordorono di metterla in caſa di ſer Vãni:ſi p che era piu ppinquo luogho ſi pche ſtimauono p la bona fama delhuomo:tal caſa nõ ſhaueſſi mai a cercare.

Lo duca domando poi chi eglera
perche eriſpoſe io pioui di toſchana
poco tempo e in queſta gola fiera.
Vita beſtial mi piaque & non humana
ſi come amul chio fui ſon uãni fucci
beſtia piſtoia mi fu degna tana.
Et io al duca degli che non mucci
& domanda qual colpa quagiul pinſe
chiluidi huõ gia di ſãgue & di corucci

Piſtoia citta beſtiale. i. riceptacolo de beſtie.

Accorsonsi la matina e canonici del furto facto:& dectonne notitia al podesta.& lui diligentemente inuestigá do examinaua & tormentaua ogniuno che sapea che fussi di mala fama.Onde interuenne che molti benche fussino innocenti di questo facto.Nientedimeno per duolo di tormento confessorono de glaltri:che hauean facto:& iustamente furono dãnati a morte.Tandé fu preso Rampino di messer Francescho foresi cittadino nobile:& benche non confessassi tal furto perche inuero era innocente.Nientedimeno essendo di molto ma la fama era el podesta si acceso i uerso di lui che hauea diliberato di dãnarlo:Et gia glhauea assegnato certo ter mine tral quale douessi rappresentare el furto:ilperche cõstituto messer Francescho in ultima disperatione ha uea ordinato con parenti & amici la nocte che precedeua al di ultimo del termine correre col fuoco al palazo del podesta:& torre per forza el figliuolo.Ma Vãni fucci elquale sera ridocto a monte caregli contado di firen ze amando molto rampino auiso messer Francescho che facessi piglare ser Vãni.Fu costui preso una mattina di quaresima essendo nella chiesia de frati minori audire el sermone diuino:& menatone non sanza indegna tione del populo:pche era reputato doptimi costumi cõfesso hauere appresso di se tutto el furto:& che spesso hauea tentato trarlo della citta.Ma ogni uolta che sappressaua alla porta gli parea uedere el caualiere che lan dassi a cercare:per questo lui fu impicato:& rampino liberato.

El peccator chentese non sinfinse
ma drizo uerso me lanimo el uolto
& di trista uergogna si dipinse
Poi dixe piu mi duol che tu mhai colto
nela miseria doue tu mi uedi
che quando fui dallaltra uita tolto
Io non posso negar quel che tu chiedi
in giu son messo tanto perchio fui
ladro ala sagrestia de begli arredi.
Et falsamente gia fu apposto altrui
ma perche di tal uista tu non godi
se mai sarai di fuor de luoghi bui.
Apri glorecchi al mio annuncio & odi
pistoia in prima di neri si dimagra
poi firenze rinuoua gente & modi.
Tragge marte uapore di ualdimagra
che da torbidi nuuoli inuoluto
& con tempesta impetuosa & agra:
Sopra campo piceno fia combattuto
onde repente spezera la nebbia
si chogni biancho ne sara feruto:
Et decto lho perche dolor ti debbia:

Imostra Danthe che Vãni si uergogno quando lo ui
d de & affermo non glessere stata piu molesta la morte che esser colto in tale luogho.Ilche dinota che eladri prendono tanto dolore dellãfamia dessere appalesati che piu tosto uorebbeno morire.Poi narra el furto facto & come huo mo non amico stimando che Danthe habbi piacere di uederlo in tal miseria per corrumpergli el piacere con alchuno dolo re gli predice quello:che debba interuenire a bianchi. APRI glorecchi a mio annuncio & odi.Ad intelligẽtia di questo tex to noterai.Che nel anno.M.ccc.Pistoia era in gran felicita. Et in quella grã potentia hauea la famigla de cãcelieri:nellaqua le erano piu de cento huomini dera militare.ilperche era i grã reputatione & stima:non solo nella patria sua:ma in tutta Ita lia:questa per uno scellerato caso delquale diremo di sotto nel cap.xxxii.con capitale odio si diuise in due parti:una decta biã chi:& laltra neri: Onde ne nacque diuisione in tutto el resto della citta:& dipoi in breue tempo la rep.nostra diuẽto infecta del medesimo morbo come piu distesamẽte narramo nel sex to canto.El sequente anno & nel mese di maggio e bianchi di pistoia con aiuto de bianchi di firenze caccioron e neri di pistoia.Dipoi e neri feccino exercito:& a quel decton capitaneo el marchese Marcello malaspina:equali marchesi sono in ual dimagra hoggi decta lunigiana da luni antichissima citta. Et nel campo piceno elquale e pocho lontano da pistoia ruppo no e bianchi.& perho dice.MARTE tragge uapori di ualdi magra:Impho che Marte e significatore della guerra.TRAg ge uapori:cioe cagioni:lequali cõmouono guerra:come eua pori terrestri tirati in alto generãno furiosi uẽti & subite piog gie:allequali sono simili glimpetuosi mouimẽti delle guerre. SPEZera la nebbia:cioe fara cruda battagla.CHE fulminera: cioe sara di grãde ẽpito cõe e el fulmie:cioe la celeste saetta:laq̃ le nasce cõ refractiõe di nuuoli cõe altroue habbião dimostro

Pistoia citta in toscana.

marchese Marcello malaspia.

CANTO.XXV.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

s Equita in exprimere la natura di Vãni:& dimostra q̃ta supbia:& impieta uso inuerso di dio:cõcio fia che per dispregio gli mostrassi el dito grosso tra minori.Ma di subito segui debita pena dopo el peccato:pche una serpe se glauolse al collo:come se uolesse stringerli la gola:accio che non potessi parlare:& unaltra gli lego le mani drieto:& poi si ribadi dinãzi in forma che nõ si potea muouere. Et p q̃sto allegoricamente si dimostra che nõ e piccolo supplicio allo scellerato che si diletta in parole & in fatti peccare che gli sia tolta la possanza del dire & del fare.Del dire legatogli la gola del fare legatogli le mani.AH PISTOia:pistoia:usa una exclamatione:laq̃le cõmoue idignatione cõtro a pistoia.Preterea usa cõgeminatio ne cõduplicãdo el nome:ilche fa piu efficace & piu graue loratione.CHE nõ stãzi:cioe pche nõ deliberi.DIN CENerarti:dardere & diuẽtare cenere.POI che in mal fare tu auãci & uince el tuo seme:cioe q̃gli che ti fondo rono:eq̃li furono seme di che tu nascesti.Et q molti expongono che eprimi fondatori di pistoia fussino mili ti rimasi dopo la ropta & morte di catilina:eq̃li:come scriue Salu.furono pieni di scelleratezze & ipii cõtra la lor patria:Ma nõ puo,pcedere:pche appare chiaramẽte che pistoia fu inãzi alla cõiuratione di Catelina:ilpche di remo semplicemẽte.EL tuo seme:cioe li toi antichi.Et cõclude nõ hauere ueduto i tutti e cerchi dellonferno aia piu supba iuerso di dio.NE q̃l che cadde a thebe giu de muri:itẽdi Capaneo del q̃le si fe mẽtiõe di sopra.

Catelina

Capaneo ſupbo.

Iſopra nel capitulo doue ſono puniti Etyrã-
d nici & uiolenti huomini poſe el poeta ecen-
tauri:& di q̃glidicemo qui a ſufficiẽtia.Hora
metti q Cacco:elq̃le bẽche nõ ſia figliuolo di Ixione
& della nuuola come ſi finge de centauri.Niẽtedime
no lo figura mezo huomo & mezo cauallo & chia-
molo centauro:pche eſuoi coſtumi furono efferati
& beſtiali:ma nõ lo mette fra uiolenti:ma fra fraudu
lenti:pche ne ſuoi furti & latrocinii meſcolo la frau-
de cõ la uiolentia:& la fraude e piu graue peccato ch̃
la uiolẽtia:& dimoſtra che lui nõ ſolamẽte e punito
in q̃ſto luogho:ma anchora puniſce glaltri. Accõpa-
gna con lui Vãni Fucci:pche furono ſimili in cõmet-
tere nõ ſolamẽte furti:ma ãchora ſacrilegio .Vãni in
torre le coſe ſacre di luogho ſacro. Cacco in torre le
Cacco cẽ tauro. coſe di dio:eſſendo Hercule uno de gli dii de gẽtili.
Virgilio poeta. Cacco del q̃le dixe Virgilio. Cacus auentine ſcelus
atque ifamia ſilue:Fu figliuolo ſecondo le fauole di
Auẽtino uno mõte in Ro ma. Vulcano idio del fuoco:ilche fingono:pche eſſendo
infame ladrone & rubatore tutti epaeſi ꝓpinqui cõ
arſioni & icẽdii guaſtaua.Onde fingono che di boc-
ca gli uſciſſi fuoco & fumo.habitaua in auẽtino uno
de ſepti colli di Roma:& in q̃llo hauea terribile ſpe-
luncha & lentrata di q̃lla chiudea cõ grauiſſimo ſaxo
& qui cõducea tutte le ꝓde.Finalmẽte tornãdo Her-
cule di ſpagna:& cõducẽdo glarmẽti di uacche leq̃li
haueua tolte a Gerione re di ſpagna:Cacco auidiſſi-
mo di nuoua ꝓda ne furo quattro:& tirole p la coda
dentro alla ſpelũcha:Accioche pareſſi pel ſegno del-
lorme che nõ fuſſino ite alla ſpelũcha:ma fuſſino da
q̃lla tornate.Cercolle molto Hercule & finalmẽte nõ
le trouãdo gia ſe partia quãdo al muggio di q̃lle fac-
corſe doue erono:corſe alla ſpeluncha:difendeuaſi
Cacco mãdãdo fuori fumo & fiãma:ma piu potte la
forza dhercule:elq̃le leuo un ſaxo che copria la ſpe-
luncha.Saltoui dentro:& cõ la maza ucciſe Cacco &
menõne le uacche.MAREMma:ogni luogho ma-
ritimo doue el uerno e mẽ freddo:& lherbe uiuono
in ſubſtẽtatiõe de greggi & de glarmẽti chiamiamo
marẽma q̃ſi maritima:& q̃ſto maxie interuiene i to-
ſcana p che tali marẽme ſon uolte a mezo giorno & i
q̃lla di Piſa e tãta copia di ſerpi:che alchuno luogho
p q̃lle e inhabitabile.SV p la groppa ſua:pcb̃ e mezo
cauallo.INSINO doue comincia nſa labbia:cioe iſi-
no doue comiucia el uẽtre:elq̃le dice nõ:pche el cen
tauro dal uẽtre i ſu ha mẽbra humane:chiama el uẽ-
tre labbia:pche i q̃llo e la feccia & la bructura:laq̃le i
latino e decta labes. Le biſcie ouero ſerpi dinotano
le fraude:leq̃li pone nel cẽtauro i ſu la groppa:elq̃le
mẽbro e in lui di beſtia.A dinotare che le fraude era
no efferate & crudeli.SOPRA le ſpalle drieto della
coppa cõ lale apte li giacea un drago.Pone un drago
p q̃l medeſimo:&pollo nelle pti di drieto:a dimoſtra
re che uſi laſtutia i ope uitioſe.Ne ſaccorge lhuomo
della aſtutia uſata cõtra di lui ſe nõ drieto:cioe dopo
el facto.CON lale apte:Ilche dimoſtra la uehemẽtia
& la uelocita nel male opare. ELQ VALE affuoca
q̃lũq; ſintoppa:cioe q̃lũq; ſi riſcõtra i lui:ipoch̃ ogni
huõ ch̃ ſi riſcõtra nella fraude piſſe pel ſuo incẽdio.

Onueniente coſa che Virgilio gli narri la hi-
c ſtoria di Cacco:perche lui la pone nella ſua

CANTO .XXV. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

ALſin dele ſue parole el ladro
le mane alzo con ambe due le fice
cridando tole dio cha te le ſquadro.
Da indi in qua mi fur le ſerpi amice
perchuna li ſauuolſe allhora al collo:
come diceſſi nõ uo che tu diche.
Et unaltra ale braccia & rilegollo
ribandendo ſe ſteſſa ſi dinanzi
che nõ potea dinanzi dare un crollo
Ah piſtoia piſtoia che non ſtanzi
dincenerarti ſi che piu non duri:
poi che in mal fare el ſeme tuo auanzi.
Per tutti ecerchi dellonferno ſchuri
nõ uidi ſpirito in dio tanto ſuperbo
ne quel che cadde a thebe giu de muri.

Eſi fugi che non parlo piu uerbo
& io uidi un centauro pien di rabbia
uenir cridando oue oue lacerbo
Marẽma nõ credio che tãte nhabbia
quãte biſce eglauea ſu per la groppa
in fine oue comincia noſtra labbia
Sopra le ſpalle drieto da la groppa
con lale aperte gli iacea un draco
elquale affuoca qualunche glintoppa

Lo mio maeſtro dixe quello e Cacco
che ſotto el ſaxo di monte auentino
di ſangue fece molte uolte laco

Non ua co ſoi fratelli p un camino
per lo furto che frauduléte fece
del grãde arméto che glhebbe uicino
Onde ceſſaron le ſue opere biece
ſotto la maza dhercole che forſe
glene díe cento & non ſentíle díece

Eneide. CHE ſotto el ſaxo di monte Auẽtino. Queſto e uno de ſette colli de Roma uicino al Teuere detto coſi da Auentino Re de glaborigini: elq̃le quiui in Teuere che lo raſenta fu ſommerſo & in tale monte ſepulto. Altri uoglono che eſabini aq̃li Romulo cõcedette che q̃ſto mõte habitaſſino lo chiamorono Auẽtino da un monte Auentino elq̃le haueuono ne loro paeſi. Altri dicono eſſere nominato Auẽtino da lo aduẽto: cioe dallo aduenimẽto de gli hoĩ: pche in q̃llo era il tempio di Diana: doue hogi e ſancta Sabina elq̃le era cõe a tutti epopuli latini. Oueramẽte pche gia q̃ſto colle fu circũdato dal fiume & qui ſandaua colle naui. DI SANGue fece molte uolte laco: pche amazaua glhuomini che ui paſſauono: & allagaua el luogho pel ſangue loro NON ua cõ ſino frategli: nõ ua cõ glaltri cẽtauri: equali chiama ſuoi frategli: nõ pche lui fuſſe figliuolo dixione come quegli: ma per la ſimilitudine de mẽbri & de uitii. Et non ua per un camino: pche quegli ſono puni come uiolenti & queſto e fraudolente: pche cõ fraude furo le uacche dhercole: elq̃le bẽch cõ la maza ſua gle ne deſſi cẽto: niẽtedimẽo nõ ſẽti le. x. pch furõ ſi graui ch mori ne pmi colpi. Romulo

Mentre che ſi parlaua & ei traſcorſe
& tre ſpiriti uenerõ ſotto noi
de quali ne io ne el duca mio ſaccorſe
Se nõ quãdo cridai chi ſete uoi
perche noſtra nouella ſi riſtette
& intẽdemo pure a eſſei poi
Io nõ gli conoſcea: ma eſeguette
come ſuol ſequitare per alcũ caſo
che lun nominar laltro cõuenette.
Dicẽdo gianfa doue ſia rimaſo
perchio acioche el duca ſteſſi attento
mi puoſi el dito ſu dal mento al naſo.

Entre che Virg. plaua Cacco traſcorſe & paſſo uia ET
m tre ſpiriti: eq̃li noiara di ſotto. VEnnor ſotto noi pche
ãdauono p la bolgia & loro erono ſopra la ripa di q̃lla de q̃li ne lui ne Virg. ãcora ſerono accorti: Ilch ſignifica ch ne anticha hiſtoria laq̃l poteſſe eſſer nota a Virgilio ne moderna laq̃l Dãthe haueſſe lecta fa mẽtiõe di coſtoro: ma Dãthe glhauea uditi noiaĩ. & pho ſogiũge ch lui ñ li conoſcea. Ma acaſo interuẽne che luno nomino laltro. Et e coſa mirabile in q̃ſto poeta la uarieta nel narrare a chi cõ diligẽtia attẽde: pche ſempre uaria cõ grãde artificio. & ſempre cõ nuoua inuẽtione muta la forma del narrare: laq̃le uarieta rinuoua la mẽte del lecto re: & rimouegli tedio & faſtidio. elq̃le naſce da la ſimilitudine. Ne alchuno puo udire cõ attẽtiõe molte coſe: ſe tutte ſono nel medeſimo modo dette. Preterea pche le ſue narrationi ſono i grã pte poſte piu nelle pſone ch nelle coſe ſempre attribuiſce a ciaſchuno che lui induce a plare tale ſermone q̃le ſia accõmodato alla natura & a coſtumi ſuoi: Ma tale artificio e facile cognoſcere a docti & a glindocti difficile. GIAMFA oue rimaſe. Coſtui fu de donati ſecondo che molti ſcriuono. Ma neſſuno

Se tu ſei hor lectore a creder lento
cio chio diro nõ ſara marauiglia
che io chel uidi appenna mel cõſento
Comio tenea leuate in lor le cigla
& un ſerpente cõ ſei pie ſi lancía
dinãzi a luno & tutto a lui ſappigla
Co pie di mezo gladuinxe la pancia
& con glanteriori le braccia preſe
poi gladdẽto & luna & laltra guãcia
Li deretani a le coſcie diſceſe:
& miſſegli la coda trambe due
& drieto per le rene ſu la riteſe

poneche furto lui faceſſi. Ma ſottilmẽte dimoſtra q el poeta che ſpeſſo interuene che a caſo & nõ ſene aueggẽdo lun ladro ſcuopre laltro. PER chio accio chel duca ſteſſi attẽto. Queſta e ragione philoſophica che pria Dãthe ſaccorgeſe di coſtoro che Virgilio. Imperhoche la ſcientia de gluniuerſali nõ uene in Virgilio: cioe nellintellecto ſe prima Danthe che el ſenſo & la ragione inferiore nõ conoſce el particulare. Marauigleranſi fuorſe molti chio tante uolte repeta una medeſima coſa della differentia che e tra la ſuperiore & inferiore ragiõe: ma ſia mia ſcuſa la neceſſita: laquale mi cõſtringe tante uolte repricarla quãte uolte occorre: che ſanza quella nõ ſi puo dare la allegorico ſenſo al texto. MA POSI el dito ſu dal mento al naſo. Queſto e cẽno pel quale dimoſtriamo uolere che ſi faccia ſilentio: perche tra el mento & el naſo e la bocca laquale ſtringendo ſi fa ſilentio. Onde Iuuenale dixe. Digito compeſce labellum.

Iua inuẽtione: & laq̃le ſi pel figmẽto: ſi p allegoria poſ
u ſi nõ ſolamẽte dilectare: ma i ſummo ſtupore indure
laio de lauditore & nel pricipio lo fa attẽto: dimoſtrãdo hauere a dire coſe ſi nuoue & inuſitate: che appena che lui medeſimo chel uide lo poſſa credeĩ. Et pho dice. SE tu ſei hor lector a creder lento. Dice adũq; che uno ſerpẽte cõ ſei piedi ſi lancio a uno de tre ſpiriti: & cõgiunſe el capo & la faccia ſue cõ q̃lle dello ſpirito. Et epiedi & gãbe dinãzi cõgiũſe cõ le braccia & cõ le mani ſue: & cõ le gãbe di mezo abbraccio el pecto & el uẽtre: & q̃lle de drieto dilũgho tãto che le cõgiunſe cõ le gãbe dello ſpirito. Queſto quanto allonferno eſſentiale dinota che dopo la morte tale aia ſi cõgiugne col demonio che la tẽto. Et allegoricamẽte dimoſtra che tale huomo quãdo ha fatto habito della fraude p modo ſi cõgiugne cõ q̃lla che nõ appare i lui ingegno humão: ma ſerpẽtino: elq̃le cõuerte ogni ſuo acume in nuocere col ueleno. Ma nõ altutto ſerpẽtino. pche pure i alchuna pte ritene della ragione humana. Impho che q̃ſta e la ſecunda ſpetie: che e di q̃gli eq̃li bẽche habbino facto habito in Inferno eſſentiale Inferno morale & allegorico.

tal uitio:nietedimeno hano q̃lche riguardo di nõ furare ogni
cosa a ogni huomo.Adũque del serpẽte & de lhuomo si fa una
certa cosa che nõ e ne serpẽte ne huomo.COMIO tenea leua
te in lor le cigla .Questo significa che cõtẽplãdo cõ diligẽtia la
natura del furo si conosce questa trasformatione.CHÕ pie di
mezo gladuinse la pancia.Appica el serpẽte el capo col capo:p
che esensi de lhuomo diuentono sensi serpẽtini:Simelmẽte la
cõiunctione del busto doue e el cuore significa epẽsieri & le co
gitationi.Et p la cõgiunctione delle braccia & delle mani intẽ
di lope.& p q̃lla delle gãbe & de piedi glaffecti & le cupidita.
ET MIssegli la coda trãbe due.Questa el fine & leffecto elq̃le
ha astutia & ueleno di serpẽte aiutato da la deprauata ragione
de lhuomo:HELLERA mai non fu abbarbicata ad Albero la
natura de lhellera e appicarsi a glalberi & a muri:& ua sempre
ipigliãdo: & mette certe barbe & radici p tutto cõ leq̃li samppica.Onde in latino e detta hedera ab herendo qa
hereat:cioe sappica.AVITTICCHIO:cioe appicho come sappica la uite cho suoi uiticci.POI sappicaro.Cõe
acutissimo scriptore dimostra tre gradi in q̃sta trasmutatione.Prima che essendo sepati lo spirito & el serpente
si collegorono strettamẽte:& p tutti membri come hellera:laq̃le cominciãdosi da la bassa pte del gãbo si ua appi
cando insino a la cima.Nietedimeno pche fussino cosi appicati:nõ pho erono incorporati.Dipoi seqta el secõ
do grado nel q̃le si comincioron a incarnare:come se due candele di cera calda sappicassino insieme: El terzo
grado nel quale si mescolorono:come se due uasi:uno doro laltro dargẽto fondendo si mescolassino:& di due
metalli si facessi un terzo corpo:che nõ hauessi colore ne doro ne dargẽdo.Et q̃sto dimostra p compatione de
luccignolo della candela:elquale prima biãcho:arso diuenta nero.Ma prima inanzi che sia arso pigla un color
bruno:tra biancho & nero.Onde dice.COME procede inanzi da lardore un color bruno.Bruno e un colore
Bruno la tio fusco. elqual nõ e nero appieno:ma pende nel nero.Questo elatini dicono fusco.Suso p lo papiro:cioe pel luccigno
lo:elqual si fa di bambagia:benche papyro sia spetie di giuncho in Egypto:del cui mi dollo glantichi faceano
molte cose lequali noi facciamo di bambagia.

Hellera abbarbicata mai nõ fue
ad albero come lhorribel fera
pe laltrui mẽbra aduiticchio le sue
Poi sappicar come di calda cera
fussero state.& mischiar lor colore
ne lun ne laltro gia parea quel chera:
Come procede inanzi da lardore
per lo papiro suso un color bruno
che nõ e nero anchora & laltro more

Otrai leggere quãte trãsfigurationi fece gia alcuno o
p greco o latino poeta.Ma se nõ erro nõ trouerai alchũa
che dinuẽtione q̃sta pareggi:ne laq̃le tãto si dilecti. Si
marauigli & stupisca chi legge p la sua nouita:& bene occulta
ta allegoria.Ma sequitiamo el texto. Cõ admiratione diceuo
no ecõpagni.O AGNELLO come ti muti. Come ti puoi tu
cõuertire in una spetie che nõ sia ne tu ne el serpẽte.Et bẽ dice
che erono due figure mixte i una faccia:& in q̃lla eron pdute:
pche nõ uera figura ne di serpe ne di humo. FENSI le braccia
due di quattro liste.Imphoche a le due braccia sereno appica
te due gãbe del serpẽte.Simelmẽte le coscie & le gãbe.OGNI
primaio aspetto uera cassõ.cioe annullato.cosi q̃llo della serpe
come q̃llo dello spirito.Et la imagine puersa.cioe mutata i cõ
trario nõ parea ne una ne due.Questa allegoria di sopra hab
biamo aperto:& el luogho mi pare incomparabile.

Glaltri lo riguardaueno & ciascuno
cridaua ome agnel come ti muti
uedi che gia non sei ne due ne uno
Gia eran li due capi un diuenuti
quãdo napparuon due figure mixte
in una faccia doueron .pduti.
Fensi le braccia due di quattro liste
le coste cõ le gãbe el uentre el cassõ
diuẽner mẽbra che non fur mai uiste:
Ogni primaio aspetto uera cassõ
duno & nessuno limagine puersa
parea:& tal sengia con lento passõ:

Omincia qui lauctore a tractare della tertia spetie del
c furto:ne laq̃le son q̃lli che nõ solamẽte hano fatto ha
bito:ma anchora nel furare nõ hano alchuno riguar
do:ne dhuomo ne di cosa:ne di luogho.Finge adũq; che mẽ
tre che erono occupati nel riguardar tre spiriti uẽne un serpẽ
telo cõ q̃lla uolocita ch̃ un ramarro ne grã caldi trauersa la uia
& morse el bellico a misser Buoso.Et finalmẽte el morso diuẽ
to serpẽte:& el mordente serpẽte riprese forma humana:laq̃le
hauea pduta:pche prima era laia di messer Frãcescho caualcã
te come di sotto apparira:COME el ramarro. La cõpatione e
nota.Ma alchuni uogleno p le uarie macule ch̃ ha el ramarro
sintẽda le uarie astutie & fraude che usa el furo.SOTTO LA
grã ferza.Ferza chiamiamo scutica & scuriata cõ laq̃l battiamo
o huomo o aiale.Onde diciamo sferzare batter cõ la sferza.&
p trãslatione chiamiamo la ferza del sole e razi ardẽtissimi quã
do cõ piu ardore ci scudiscono.Adũq; sotto la grã ferza:sotto
el grãde ardore de di caniculati. Canicula appresso de greci e
detta syrio pel suo splẽdore:pche e stela della prima magnitu
dine & molto luce.Altri uoglono Syrio uenire da syria:che si-

Come ramarro sotto la grã fersa
che di caniculari cangiando sepe
fulgore parse la uia attrauersa:
Cosi parea uenendo inuerso lepe
de glaltri due un serpentel accesso
liuido & nero come granel di pepe
Et quella parte donde prima e pso
nostro alimento a lun di lor trafixe
poi cadde giuso inanzi a lui disteso
Iltraficto il miro:ma nulla dixe
anzi copie fermati sbadiglaua
pur come sonno o febre lassalisse.

Egli il ſerpente & que che lui guardaua
ſun p la piaga & laltro p la bocca
fumauon forte el fumo ſincontraua.

gnifica tirare & diſtẽdere pche q̃ſta imagine ſi diſtẽde p lũgho interuallo:& occupa cõ la ſua grãdeza q̃ſi lo ſpatio di tre ſegni. Preterea e ſita nel mezo cẽtro del cielo:alq̃le quãdo el ſole ſale naſce tãto ardore che ecorpi humani ſinfiãmano iforma ch̃ co me ſcriue Homero uarii morbi & febri gli moleſtano:ſe da la benignita daltra ſtela nõ ſono ſoleuati. Naſce ſecõdo albumazar nel.xxix.grado dil cãcro.& da q̃ſta ſono detti edi caniculari:ne q̃li Hipocrate & glaltri nobili medici ,phibiſcono phlobotomia & ogni ſolutiua medicina. Et poeti greci fingono che q̃ſta e la cagna laq̃l fu data inſieme cõ un ſerpẽte a la guardia deuropa figliuola da genore Re di phenicia & amata da Ioue laq̃le dipoi cephalo athenieſe meno alla caccia di thebe cõtro alla uol pe che guaſtaua q̃l cõtado. Et pche da fati era ordinato che ne la cagna ne la uolpe poteſſi eſſer ucciſa Ioue trã ſformo la uolpe i ſaxo:& la cagna in q̃ſta imagine. Alchuni dicono che Icharo athenieſe fu inuẽtore del uino i q̃lla regione:& epaſtori che da pria ne beuuono diuẽtati ebrii credetteno eſſer ſtati auelenati:& occiſonlo. Ery gone ſua figliuola cercando el corpo del padre fu cõdocta dalla ſua cagna chiamata neera al luogho doue ia cea morto. Ilpche bacco prego Ioue che la fanciulla cõuertiſſi nel ſegno della uergine:& la cagna i q̃ſta canicu la. Et ha la imagine della canicula q̃ſte ſtelle Vna nel capo detta iſis.una nella lingua piu ſplẽdida che tutte lal tre:& della prima magnitudine.& q̃ſta ,pprio e detta canicula. Nel collo due i ogni ſpalla una obſcura:nel pet to due obſcure.nel pie ſiniſtro dinanzi tre.nel dextro una chiara.ne lextremita del doſſo tre nella pancia due nel ſiniſtro femore una.nel pie di dtieto & ſiniſtro una.nella ſummita della coda una. Sono adũque uẽti. Dicẽ mo puoco di ſopra che la canicula a tẽpi dalbumazar naſcea nel.xxix.del cãcro.ma al preſente naſce nel.xxii. del lione. FOLgore pare,p la grã uelocita pare un baleno. SELA uia attrauerſa. Imphoche uſcito de la ſciepe nella uia nõ ſi tiene ſicuto inſino che nõ entra ne laltra ſciepe. INVErſo lepe. inuerſo le pãcie & le trippe. Epa i toſcano ſignifica q̃lla pte ch̃ e da lo ſtomaco al pectignone. Vn ſerpẽtello acceſo. Queſto dimoſtra eſſer miſſer Frãceſcho caualcanti:elq̃l pel peccato del furto era diuẽtato ſerpẽte:& hora mordẽdo el bellico a miſſer Buo ſo muta lui in ſerpẽte:& egli ritorna huomo:Et p q̃ſto dimoſtra che lun furo o p exẽplo o p ſuaſione fa furo laltro. Et dipoi ſpeſſo interuiene chel ſerpẽte che ha morſo lhuomo:cioe el furto:elq̃le ha indocto a furare chi nõ era furo conoſce la bruttura di q̃ſto uitio in q̃llo che p ſuo malo exẽplo ediuẽtato ladro:& conoſciutola ſi rimuoue dal uitio.& come Buoſo dhuomo diuẽto ſerpẽte.ideſt p exẽplo daltri diuẽto furo.coſi Frãceſcho. Et q̃ſto maxime exprime narrãdo chel fummo de luno ſi ſcõtraua nel fũmo de laltro.pche conobbe la prũtie di tale uitio in altri ritorno homo. EL miro ma nulla dixe. Imphoche p mirate lopationi del furo ſaccẽde in for ma al furare che al tutto ſaliena da la mente & cade in terra:cioe nella cupidita delle coſe terrene. ACCESO. Per q̃ſto ſi dimoſtra la fiãma della cupidita:ſanza laq̃le neſſun furerebbe. LIVIdo cioe nuoceuole.pche el furo aſſai nuoce al,pximo togliẽdogli el ſuo.o ueramẽte liuido.cioe inuidioſo. Imphoche p inuidia che altri nõ ſia piu riccho di noi ci mettiamo a furare. Et certamẽte ſopporteremo aſſai in pace la pouerta ſe nõ uedeſſimo le richeze daltri. Onde ſcriue Hieronymo che oculi ſunt p quos pauptatẽ ferre nõ poſſum°. ET nero. Quaſi di ca uelenoſo & nociuo. Onde Horatio. Hic niger eſt hunc tu romane caueto. ET quella pte onde. Per laq̃le el uoſtro alimẽto:cioe nutrimẽto e prima,pſo. Queſto ſignifica el bellico:pel q̃le el fanciullo nel corpo della ma dre riceue el nutrimẽto inãzi che anchora lo pigli p bocca. Finge che mordeſi el bellico.onde uiene el prio nu trimẽto forſe a dinotare che q̃ſti che ſono tãto dati a furti ſono q̃gli che dal principio della loro creatione hã no riceuuto tale influentia dalle ſtelle.o ueramẽte morſe el bellico:cioe deſto la cõcupiſcẽtia:pche el bellico ſi pone p q̃lla. LO TRAFictol miro:ma nulla dixe.pche tãto facceſe da lacceſo ſerpẽte: ioe della cupidita del fu rare che gli porſe el morſo del ſerpẽte:cioe del furo. CHE nõ dixe nulla.q̃ſi dica nõ pote arguire cõtro a tanta cupidita. ANZI co pie fermati. Pongonſi epiedi p laffectiõe & p la cupidita:laq̃le porta laia a lopationi: come epiedi portano el corpo. Et certo nulla potẽtia muoue laio a opare ſe nõ lappetito. Per q̃ſto finge Homero ch̃ Achille nõ potea eſſer feruto ſe nõ nelle piãte de piedi. SBADiglaua come ſonno o febre laſſaliſſe. Sbadiglare in latino e detto oſcitare:cioe aprir la bocca. Naſce lo ſbadiglo da uapori groſſi & freddi generati dallo ſtoma co da ocio & da pigritia:eq̃li ſalgão & mõtão alla bocca p la uia del cibo:& ſpargõſi p le maſcella. Ilpch̃ la natu ra cupida di pignerli fuora:cõ apta bocca alita. EGLIEL ſerpẽte. El furo cõſidera la fraude p prẽderla:& la frau de riguarda el furo pche lo pſuade. LVNO p la piaga del bellico & laltro p la bocca fumaua. Perche chi pſua de el furto fuma p la bocca.pch̃ uſa le parole:& q̃llo a chi e pſuaſo fuma p bellico:pche accẽde la ſua cupidita. EL FVMO ſincõtraua.pche le parole arriuauano alla cupidita:& la cupidita faccẽde per le parole.

Albumazar.

Cephalo athẽieſe.

San Hie ronymo.

Homero &Achille

Taccia Lucano homai doue ſi tocca
del miſero ſabello & di naſidio
& attẽta udir quel chor ſi ſcoccha:
Taccia di cadmo & darethuſa ouidio
che ſe quel in ſerpẽte & quella i fonte
cõuerti poetãdo io non lo inuidio:

Imoſtra q el poeta che ne Lucano ne Oui.fingẽdo fa
d uole:come uſano epoeti nõ hãno fincto ſi marauiglo
ſa trãſmutatione come uidi io i q̃ſta bolgia. Imphoch̃
epſi pongono uno eſſerſi trãſmutato in unaltra coſa. Ma io ui di due che luno ſi trãſmuto ne laltro. Adũque TACCIA Lu cano:pche la trãſfiguratione uiſta da me uince q̃lla che lui de ſcriue di Sabello & di Naſidio. Scriue Lucano che Sabello ſol dato di Catone nella libya arenoſa fu puncto dal ſerpẽte ditto ſeps:& tale punctura i brieue cõpreſe tuttol corpo:& rõpea la pelle & la carne. Et finalmẽte come ardẽtiſſima fiãma lo riduxe i puoca cenere. Et doppo q̃ſto põe el medeſimo poeta effecto

Lucano. Ouidio.

contrario dun altro ueleno:che un ſerpẽte detto preſter pũſe Naſidio ſoldato del medeſimo exercito.& tal morſo informa gonfio el corpo che gli ſcoppio la corraza: & tanto ingroſſo che non ſi diſcernea alchuno membro o giuntura. Ne di tal corpo guſto fiera alchuna o uccielo che nõ moriſſi. Dicono alchuni che preſter e ſpetie daſpide.& ua ſempre a bocca apta & fumãte.Fa come e detto gonfiare el corpo puncto da lui.& q̃llo doppo el grã tumore putrefa.T Accia adũque Lucano nelle ſue trãſſigurationi:pche nõ ſono mirabili quãto q̃ſte:leq̃li hãno tãta forza in due che luno ſi trãſforma ne laltro.Et ſimelmente nõ equipio o pareggi Ouidio le ſue metamorphoſe:cioe trãſmutatione di Cadmo & Arethuſa a q̃lle chio uidi. Fu Agenore Re di phenicia.a coſtui fu rapita la figliuola detta Europa da Ioue trãſſigurato in thoro.Ilpche comãdo a Cadmo ſuo figliuolo che la cerchaſſi:ne tornaſſi mai ſanza q̃lla.Cadmo doppo lungha inquiſitione diſperãdoſi di truouarla delibero fermarſi in Boetia regione di grecia:& i q̃lla amozo un ſerpẽte cõſecrato a Marte:& cõ cõſiglo di pallade ſemino edẽti di q̃llo:& nacque di tal ſeme huomini armati:eq̃li diſubito uenẽdo i battagla tra loro ſucciſono:excepto puochi eq̃li gli furono in aiuto a edificare thebe.Sarebbe ,plpſo narrare molte infelicita di cadmo & di ſua famigla.Ma finalmẽte afflicto da q̃lle:ſtimãdo forſe che el mutare patria gli mutaſſi fortuna ptiſſi in ſua ſenectu cõ la mogle & uẽne in illiria hoggi detta capo dhiſtria.Et qui repetẽdo uu giorno cõ la mogle euarii caſi della fortuna ſi cõuertirono in ſerpẽti.Ilche figurano:epoeti p dimoſtrare ch̃ glhuomini eq̃li ſono di longha uita & hanno ,puato uarii & diuerſi caſi di fortuna diuentino p experiẽtia molto prudenti:& tranſformonſi in ſerpẽti:pche el ſerpẽte e prudẽtiſſimo aiale.Et agiugne Ouidio che tali ſerpẽti neſſuno noceuono:etiã uoluntieri uedeuono glhuomini.Ilche che altro puo ſignificare ſe nõ che in loro era q̃lla prudentia laq̃le e uirtu che ci regula a uiuere ciuilmẽte:& cercar cõcordia & tráquillita & giouare a noi & ad altri:& a neſſuno nocere.Et nõ era una certa malitia & aſtutia maluagia:laq̃le induce glhuomini a igãnare glaltri huomini.Ilpche le ſacre lettere uolendoci cõfortare nõ alla uitioſa maluagita.ma alla uirtuoſa prudentia dixono. Eſtote prudẽtes ſicut ſerpẽtes & ſimplices ſicut colũbe.Quaſi dica uſate la ſerpẽtina prudẽtia. Ma ſia ſemplice ſanza couerta o igãnno.Et come le colũbe a neſſuno nuocano:coſi uoi nõ nocete:ma giouate come cadmo: elq̃le fece molti beneficii a glhuomini:cõcioſia che lui fu edificatore di citta:& a greci come riferiſce Plinio arrecho di phenicia in grecia ſedeci lettere de lalphabeto.Ariſtotile dice diciocto.Aleq̃li dipoi nella guerra Troiana Palamede naggiunſe quattro.Fu el prio che in grecia trouo loro & il mõ de fonderlo.Arethuſa fu nympha cõpagna di Diana:laquale tornãdo da caccia p rinfreſcarſe ſi bagno nuda nel fiume Alpheo:elq̃le corre p Archadia:Ilpche Alpheo dio di q̃l fiume ſubito preſo da lamore della nympha la uuole cõtaminare. Arethuſa come uergine & caſta lo fuggi.& nel correre p molto ſudore ſi tranſformo in fonte:& Diana cõmoſſa a miſericordia gliaperſe la terra.Onde tale acqua corſe ſotto la terra & ſotto el mare:& arriuo i Sicilia ſanza meſcolarſi cõ lacqua ſalſa.Ne pho p q̃ſto ceſſo Alpheo di ſequitarla.Ma cõuertito in fiume inſino in Sicilia drieto gli corſe.Queſto fingono epoeti:pche inuerita el fiume Alpheo ſecõdo p̃clariſſimi ſcriptori in Archadia ſi dimerge ſotto terra:& rieſce in Sicilia nel fonte detto Arethuſa.SE Q. VELlo:cioe Cadmo ſi cõuerti i ſerpẽte. ET q̃lla:cioe Arethuſa.IO NON LO inuidio.Quaſi dica io nõ ſtimo maggiori q̃ſte tranſmutationi che q̃lla chio uidi.anzi minori.Et pho dice io nõ lo inuidio:cioe nõ gli porto inuidia:pche non portiamo inuidia alle coſe maggiori che le noſtre & nõ alle minori.Et aſſegna la ragione che le loro tranſmutationi furono minori:perche mai nõ poſino doe coſe inſieme:lequali ſi tranſmutaſſino luna ne laltra:come uidi io Buoſo in ſerpẽte:& el ſerpente conuerſo in Buoſo.

Che due nature mai a fronte a fronte
non traſmuto ſi chãbe due le forme
a cãbiar lor materie fuſſin prompte

Preſter e ſpetie di ſerpẽte.

Cadmo ſuo figliolo.

Ouidio.

Plinio. ariſtotile.

On mi pare che in q̃ſti uerſi ſi ricerchi alchuna altra allegoria.Ma e dhauere in admiratione longegnio del poeta:elq̃le p fare la tranſmutatione ueriſimile cõ grã de induſtria diſcriue la forma & el modo. Et dice che la coda del ſerpente ſi diuiſe in due parti:& diuẽto due gãbe humane & le gambe di Buoſo ſi cõgiunſeno inſieme:& diuẽtorono coda di ſerpẽte.Et coſi la pelle de lhuomo diuẽtaua duro cuoio di ſerpẽte:& el cuoio del ſerpẽte diuẽtaua tenera pelle humana.Et ſimelmẽte le braccia di Buoſo rientroro dẽtro a laſcelle: cioe a glhuomeri:& diuentoron corte come le zãpe del ſerpẽte:& le zãpe dinãzi ſallongorono & diuẽtorono braccia dhuomo.& q̃lle di drieto ſi rauolſono inſieme & diuentorono LE MEMBRA che lhuõ cela & naſconde:cioe el membro uirile. ET el miſero Buoſo hauea porti:cioe diſteſi due piedi del ſuo mẽbro uirile.MENtre chel fumo uela.cioe copre & naſcõde. LVNO & laltro.ideſt el ſerpẽte & Buoſo.GEnera el pelo ſuſo per luna parte.Ordina coſi.el fumo genera el pelo ſuſo.in ẽdi in ſul pectignone p luna pte.p laltra del ſerpẽte.elq̃le diuẽtando huomo douea eſſer peloſo circa q̃lle parti. Et da laltra pte: che era quella di Buoſo.Di pela.cioe leua el pello:perche douea diuentare ſerpente:elquale non ha peli.

Inſieme ſi ripoſono ad tai norme
chel ſerpente la coda in forca feſſa
el ferito riſtrinſe inſieme lorme
Le gambe co le coſcie ſeco ſteſſe
ſappiccar ſichempuoco la giuntura
nõ faccea ſegno alcuno che ſi pareſſe
Toglea la coda feſſa la figura
che ſi perdea di lei & la ſua pelle
ſi faccea molle & quella di la dura.
Io uidi entrar le braccia per laſcelle
& due pie de la beſtia cheron torti
tãto allũghar quãto acorciauõ quelle
Poſcia li pie di drieto inſiema torti
diuentoron le mẽbra che lhuom cela
el miſero del ſuo nhauea due porti.

Mentre chel fumo luno & laltro uela
di color nuouo genera el pel ſuſo
per luna parte & da laltra el dipela.

Lun ſi leuo & laltro cadde giuſo
nō torcendo pho le lucerne empie
ſotto lequal ciaſcun cambiaua muſo
Quel chera dritto trāſenuer le tēpie
& di troppa materia che la uēne
uſcir glorecchi de le gote ſempie
Cioche nō corſe indrieto & ſi ritēne
di quel ſouerchio fe naſo la faccia
& le labra ingroſſo quanto ſcōuēne
Quel che iaccea el muſo ināzi caccia
& glorecchi ritira p la teſta
come facce le corna la limaccia
Et la lengua chauea inita & preſta
prima al parlar ſi fende: & la forchuta
ne laltro ſi richiude el fumo reſta:

h A infino a qui trāſmutato le patti da le ſpalle i giu in forma che Buoſo e diuentato ſerpēte: & Franceſcho di ſerpēte e diuentato huomo. Hora ſequita in trāſformare da iui in ſu. Et pho dice. LVN ſi leuo. & q̄ſto fu Franceſcho elquale hauēdo fatte gambe humane della ſerpentina coda ſi leuo in pie. ET LAltro cadde giuſo. Et Buoſo pche le ſue gambe erono diuētate coda di ſerpēte non potendo ſtare piu ritto come homo cadde. Q. VEL che era ritto: cioe Franceſcho elqual ſtaua gia ritto comincio a mutare el muſo di ſerpēte in forma humana: & el modo fu che come noi ſappiamo chel muſo del ſerpēte nō e largho ne groſſo quanto el uiſo de lhuomo: ma e longho & ſottile. Adūque e biſogno che lui ritirandoſi indrieto el muſo lo raccorciaſſe a la miſura del uiſo de lhuomo: & raccordandoſi uauāzo materia da fare glorecchi el naſo & le labra groſſi lequali coſe ſono ne lhuō & nō nel ſerpēte. Et pho ſcriue che lui. TRASI inuer le tēpie. Ritiro indrieto inuerſo le tempie. ET DI troppa materia che la uēne: & di q̄lla materia laq̄le p ritrarla era uenuta uerſo le tēpie. VCSIR glorecchi: Si feccino glorecchi eq̄li ſportano fuori delle gote: leq̄li nel ſerpēte erono ſcēpie pche lui nō ha orecchie ſportāti ifuori come lhuomo CIO che nō corſe drieto. Tutta q̄lla materia del muſo laq̄le nō ſi ritiro indrieto ne le tēpie. ma la ritienne la faccia dināzi fe naſo & ingroſſo le labra come ueggiamo ne lhuomo. Q. VEL che iaccea. Buoſo diuētato gia ſerpēte da le ſpalle i giu comincia a mutarſi nel uiſo: & come Frāceſcho raccorciādo el muſo piglaua faccia dhuomo. coſi Buoſo allūghādo el uiſo piglaua muſo di ſerpēte. Et GLorecchi ritira per la teſta. Quaſi gli ritorna indrēto: & allōghali come la limaccia ritira indrēto le corna elatini chiamano q̄lle che portā la caſa cocleas: & q̄lle che nō hāno la caſa limaces. Et i fiorētino q̄lle ſon dette chocciole: & q̄ſte lumache Ma el poeta per far la rima dixe limaccia dal uocabulo latino limace. ET LA lingua che hauea intendi Buoſo Vnita: cioe intera. ET PREſta. & ꝓmpta. SI FENde. Si diuide come q̄lla del ſerpēte. Dicono che la ligua del la ſerpe e biforcuta o triforcuta: pche coſi pare p la gran uelocita che uſa tale aiale in muouere la lingua. Onde Virgilio. Et linguis micat ore triſulcis. ET LA forcuta. Et q̄lla che era forcuta & diuiſa in due patti. NELALtro. intēdi in Frāceſcho che hauea lingua di ſerpēte. Queſta adūq; che era forcuta ſi richiude: ſi ricōgiugne come lingua dhuomo. EL fūmo reſta. Queſto dinota el fine della trāſfiguratione. Ilpcb̄ lo ſpirito de luno era ito interamēte nel corpo de laltro. Et certo quādo el furo p la pſuaſione de laltro furo ſi macula tutto di tal uitio. Et dipoi colui che ha fatto furo colui che nō era prima furo conoſcēdo in altri la infamia di tal uitio che prima non conoſceua in ſe: & emendaſi. luno diuenta di ſerpente huomo: & laltro diuēta dhuomo ſerpente.

La lumacha che porta la caſa cocleaſāza caſa limaces i latio Significatione morale & allegorica.

p One q̄llo che ſegui di tali trāſmutatione. & narra che Buoſo diuēuto ſerpente ſibilaua: cb̄ uuol dire fiſchiaua come fanno eſerpenti. Et dixe aia. pche tale trāſfiguratione era ne laia & nō nel corpo. Et Frāceſcho ritornato huomo parlaua & ſputaua. Ilche fanno glhuomini & nō altro animale. POSCIA gli uolſe le nouelle ſpalle. Nouelle: perche di nuouo lhauea ripſe. VOLſeli le ſpalle. Abbādonollo & torno a puccio & dixe. IO Voglio cb̄ Buoſo diuētato ſerpēte CORra. nō in pie come glhuomini. MA CARponi. come le beſtie di quattro pie. COME ho fatto io. mētre che ſono ſtato ſerpēte. Molti p q̄ſta mutua & auicēda facta mutatiōe uogliono interpretare che miſſer Franceſcho & miſſer Buoſo fuſſino ſtati cōpagni a furare: & haueſſino auicēda fatti e furti. COSI uidio la ſeptima zauorra: cioe la ſeptima bolgia. Zauorra e ſabione & ghiaia poſta nella ſentia delle naui: pche epſe p puoco peſo nō uacillino. Adūque prudētemēte aguaglia q̄ſta bolgia al ſterile terreno & al luogho ombroſo & fetido: come e la ſentina doue ſta la zauorra. MVTARE & trāſmutare come ha dimoſtro diſopra. ET qui mi ſcuſi la nouita. Certo merita ſcuſa chi ha a narrare coſe noue & inaudite. Se la penna ſua: cioe lo ſtile & el modo del plare. ABBOrra: cioe abborracia: & accōcia male q̄llo che diſcriue. pche abborraciare in lingua fiorētina ſignifica accōciare male & nō rectamēte. Poi ſoggiugne cb̄ benche

Lanima chera fiera diuenuta
ſuffolando ſi fuge per la ualle
& laltro drieto a lui parlando ſputa.
Poſcia li uolſe le nouelle ſpalle
& dixe a laltro io uo che Buoſo corra
cō ho fatto io carpō p queſta ualle
Coſi uidio la ſeptima zauorra
mutare & trāſmutare: & qui mi ſcuſi
la nouita ſe for la pēna abborra:
Et auegna che glochi miei confuſi
fuſſino alquanto & lanimo ſmagato
nō poter que fugirſi tanto chiuſi
Chio nō ſcorgeſſi ben puccio ſciācato
& era quel che ſolo de tre compagni
che uēner prima non era mutato
Laltro era quel che tu gauſle piagni.

gliocchi fuſſin cõfuſi per la nouita delle coſe:& la mente ſmagata.cioe tracta del ſuo eſſere & q̃ſi ſmarrita.Nien tedimeno conobbe Puccio ſcianchato.& prima per udirgli nominare haueua conoſciuto Agnolo & Buoſo. Et queſti erono etre che da prima lui uide.Dipoi per circũſcriptione dichiara che quello che di ſerpẽte era tornato huomo fu miſſer Franceſcho guercio caualcãti:elquale fu ucciſo da glhuomini di gauille. Queſta e uilla poſta in Valdarno diſopra:o uero in chianti fertile doptimi uini.PIAGNI.Perche in uendetta del caualcante molti uillani di gauille furon morti.

Gauille uilla i ual darno.

CANTO.XXVI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

IN queſto.xxvi.Canto dimoſtra Dan
i the come puẽne ne loctaua bolgia:ne laquale pone che in ardentiſſime fiamme ſono puniti efraudolenti conſiglieri.& quiui ode da Vlixe el ſuo fine.Ma nel principio con grauiſſima indegnatione riprouera alla ſua patria lo ſcellerato peccato del furto.& maxime ſi duole che epſa ſia ſi impudente:che non ſene uergogni:anzi gli paia eſſer grande.Et ſono q piu colori rethorici. Prima e apoſtrophe o uero exclamatione:che e quando uolgiamo el parlare o a perſona o a coſa abſente come ſe fuſſi preſente come ueggiamo chel poeta uolge el parlar ſuo a firenze:& queſto ſi fa per molti riſpetti.& maxime per indignatione & graue querela & riprenſione. Dipoi e un altro colore detto Ironia. Et queſto e quando le parole hanno contraria ſignificatione a quello che noi intendiamo.Adunque dice GODI. Et intende che ſummamente ſi contriſti.che ſei ſi grande.CHE per mare & per terra batti lali. cioe che la fama tua e ſparta per mare & per terra. & dixe batti lali.cioe uoli.oueramente per che la fama e figurata con lale.Onde Virgilio dixe. Nocte uolat.ET PER lonferno el tuo nome ſi ſpande.Quaſi dica la tua fama e ſparta per tutto. Ma molto piu e nomiata pe uitii che p le uirtu. TRA li ladroni.Debba ogni docto ſcriptore doppo la Ironia porre parole:lequale manifeſtino quello che la Ironia faccea dubbio. Adũque dicendo hauer trouati cinque nobili cittadini dimoſtra che quando dixe Godi:intendea che ſi contriſtaſſi.

Quinq; cives florentini. Magior el uio q̃to magior e chi pecca.

CINque giãfa donati.Agnello bruneleſchi.Buoſo abati. Puccio ſcianchato. Franceſcho guercio. COTALI.coſi fatti ſi nobili.Ilche e maggiore opprobio.Imperhoche quando di maggiore auctorita e la pſona:tanto e piu brutto ogni uitiò in lei. Come quando e piu bella la ueſte:tanto piu ui ſi diſdice la macchia.MA SE pſſo al mattino il uer ſi ſogna.Dimoſtra per ſogno hauer pueduto le calamita & ciuili diſſenſioni tra bianchi & neri che doueuono affligere firenze:lequali irruero erono uenute inanzi chel poeta ſcriueſſi queſta opera: Ma lui finge hauerla ſcritta prima.Adunque dice ſel mio ſogno fatto preſſo al mattino e uero.Ilche debba eſſer uero.Sono cinque ſpetie di ſognare.Tre uere.due falſe.Le uere chiamano elatini ſomniũ:uiſionẽ oraculum.Somnium e quando ſogniamo el uero:ma e obſcuro:ne ſintende ſanza glinterpreti:come quando quello che era in carcere con Ioſeph ſogno che premeua luua di tre tralci nella taza di Pharaone:& Ioſeph gli predixe come in tre giorni ſarebbe liberato:& dipoi diuẽterebbe pincerna del re:cioe ſuo ſeruidore di coppa. Et Polycrate re di Samo ſogno che Ioue lo lauaua:& Phebo dio del ſole lugneua.Et puoco dopo el pfecto di Xerxe lo fece crocifigere.& reſto i croce tãto che Ioue:cioe laria gli piouue adoſſo & lauollo:& phebo:cioe el ſole liquefe & ſtruſſe el graſſo del ſuo corpo.Onde diuẽne uncto.Oraculo e quãdo dormẽdo pare che alchuno ci pli & q̃llo che dice rieſce uero.Viſione e quãdo dormendo ci pare uedere alcuna coſa:laq̃le e poi come habia

GOdi firenze poi che ſei ſi grande
che per mar & per terra batí lalí
& per lonferno el tuo nome ſi ſpande.
Tra lí ladron trouaí cínque cotalí
tuoí cittadíní onde mí uíen uergogna
& tu ín grande honoranza nõne ſalí.
Ma ſe preſſo al mattíno el uer ſi ſogna
tu ſentíraí dí qua da picciol tempo
dí quel che prato non chaltrí tagogna
Et ſe gía fuſſí non ſaría per tempo
coſí fuſſel da che pur eſſer dee
che piu mí grauera com piu mattẽpo

mo ueduta. Due ſpetie falſe di ſognare ſono. inſomnium & phantaſma. Inſomnium e quando ſogniamo coſe falſe: & procede o da troppo cibo preſo: elquale eleuando fummi al capo ci pare uolare o ſalire o ſcendendo giu catarro ci pare cadere. Alchuna uolta uiene da puoco cibo: onde ci pare hauere fame. Alcuna uolta da humori corropti. onde la collera ci fa uedere fuoco & ſimili coſe. La phlegma acqua. El ſangue coſe allegre: la melancolia coſe nere & ſpauenteuoli: Puo anchora naſcere da cure & penſieri de lanimo. onde ſpeſſo ſogniamo che ſia dato o che ci ſia tolto quello che anchora deſti penſauamo. Ma quãdo habiamo lanimo libero da ogni penſiero: & el corpo non aggrauato ne da cibi ne da homori interuiene che lanimo noſtro pel ſomno quaſi ſi ſciogle dal corpo & ritorna ne la ſua natura che e diuina: & puo preuedere le coſe future. Et queſto interuiene maxime circa al giorno: perche hauendo ſmaltiti ecibi rimagnão piu ſcharichi & meno ci aggraua el corpo. Et per queſto dixe el poeta. MA SE preſſo al mattino el uer ſi ſogna. Similmente Ouidio. Namque ſub aurora iam dormitante lucina Somnia quo cerni tempore uera ſolent. Ne e da pretermettere che alcuna uolta uengono eſogni per iluſione diabolica. Onde Iob in. vii. Terrebis me per ſomnia. Et Gregorio: Ideo ſanctos: quos uigilando tentare non ualet grauius per ſomnia dormiendo tẽtat. Ilperche el ſõmo maeſtro Chriſto comando a diſcipuli che uigilaſſino: acioche non entraſſino in tentatione. TV SENTIRAI di qua da picciol tẽpo di quel. cioe di quelle coſe. CHE prato tagogna. cioe ti diſidera. NON chaltri. ideſt maggior terra & piu lontana. Quaſi dica non che le citta lontane: ma un caſtello propinquo. Molti credono che dica prato per riſpetto di nicola cardinale di prato elquale fu molto infeſto ala noſtra republica. Et certo puocho doppo le xil io del poeta interuenne che facendoſi giochi con grande apparato al ponte ala carraia: elquale alhora era di legname tanto fu el concorſo del populo chel ponte rouino. & molti perirono: & piu ne reſtorono ſtropiati. Ilche riempie di ſubito luctο la citta: non ſolo di quegli che haueuono perduto e ſuoi in tal caſo: ma ancho ra di quegli che credeuono hauer perduto. Queſto apparato repreſentaua lonferno & el fuoco & edemoni che in quello con uarii ſupplicii tormentauono lanime dannate. Tal caſo fu augurio & dela guerra ciuile che nel medeſimo anno nacque tra bianchi & neri. Et de loncendio elquale conſumo ſopra dumilia & ducento caſe: & molte precioſe coſe arſe. Nacque loncendio da fuoco lauorato: Colquale neri de glabbati & prio re di ſancto Pietro cheraggio acceſe le caſe de ſuoi conſorti. ET SE GIA FVSSI NON SARIA PER Tempo. Moſtraſſi lauctore deſideroſo di queſto male. non per ruina della patria laquale glera cariſſima. Ma per punitione de capptiui cittadini equali quella iniquamente adminiſtrauono. & perho diſidera che ſia preſto: acciochè ſieno puniti quegli che hanno errato. Et ſimilmente dimoſtra che quanto piu. ATTEMPA. cioe piu dimora & indugia tanto piu gle moleſto. Perche diſidera che tal fortuna puniſca ecaptiui principi. & & liberi lo infelice populo.

Augurio dla guerra ciuile de nere & biachi infirenze

Noi ſi partimo & ſu per le ſcalee
che nhaueã fatto borni a ſcẽder pria
rimonto el mio maeſtro & traxe mee
Et perſeguendo la ſollinga uia
tra le ſchegie & tra rochi d lo ſcoglio
lo pie ſanza la man non ſi ſpedia.

d Imoſtra la difficulta del tornare. Ilche dinota che rouinare nella ualle de uitii e facile: ma partirſene e difficile. Onde Virgilio. Facilis deſcenſus auerni: Sed reuocare gradum ſuperaſque euadere ad auras Hoc opus hic labor eſt. Et ſcriue ſu per le ſcalee. lequali quando per quelle erono ſceſi glhauean facti BORNI. cioe abagliati & di captiua uiſta. Imphoche bornio i bologneſe ſignifica q̃ſto. RIMonto el mio maeſtro. Imperhoche lõtellecto e q̃llo che conoſciutala brutura del uitio ritorna ala uirtu. ET TRA xeme. Lontellecto per ſe medeſimo ritorna ala uirtu: Ma la ſenſualita nõ ritornerebbe ſe nõ fuſſi ritirata da lontellecto. LA SOLingha uia: cioe la uia ſolitaria. a dinotare che la uia per laquale noi contempliamo la bruttura del uitio e ſolitaria: perche puochi uanno per quella. Onde el Petrarcha. Pouera & nuda uai philoſophia. dice la turba al uil guadagno atteſa puochi compagni harai per la tua uia. TRA le ſcheggie & tra rochi delo ſcoglio. Chiama ſcoglo quella pietra che fa ponte ſopra le bolgie. Schegge ſono feſſure fatte per la longhitudine delo ſcoglo. & rochi ſono ropture fatte pel trauerſo. LO Pie ſanza la mano non ſi ſpedia. Era tanta difficulta al ſalire che non ſi potea ſalire ſe con le mani non ſappogiauano. Et per queſto dinota la difficulta de luſcire del peccato. Imperoche epiedi che ſignificano laffecto non ſi partano dal peccato: nelqual habbiamo fatto habito: & del quale prendiamo piacere: ſe le mani che ſono loperationi & lactioni non gli tiran ſu intendendo lactioni & loperationi uirtuoſe: lequali ci cauano del habito del uitio & pongonci nel habito della uirtu.

Allhor mi doſſi & hora mi ridoglio
quãdo drizo la mẽte a quel chio uidi
& piu lõgegno affreno chio nõ ſoglo
Perchel nõ corra che uirtu nol guidi
ſi che ſe ſtella buona o miglior coſa
mha datol ben chio ſteſſo nõ miuidi

q Veſti due ternarii hãno forza di prohemio a la narratione: laq̃l ha affare del uitio dela fraudulentia: de laq̃le ſi tracta ne loctaua bolgia. Et admonendo ſe medeſimo di quello che gli par da guardarſi. fa lauditore attẽto & capta beniuolentia dal uitio: elquale lui uitupera. Et acioche piu apertamente ſe intenda la ſententia ſua diremo che tractando qui del ſupplicio di quegli equali lacume & la ſortegleza de longegno concedutoci da dio per uſarli in bene uſorono i ingãnare el ꝓximo: uuole admonẽdo ſe admonire laudi tore che q̃lunche ha da la natura ſottile ingegno & apto a cõſequire la cognitione i tutte le coſe practiche &

actiue debba usar quello in utilita & honore di se & del proximo:& in questa forma sara chiamato prudente. imperoche prudentia non e altro se non un recto discorso di mente in gouernare & tractare le cose che consistono nela uita ciuile:de laquale dicemmo.ALHORA mi dolsi quando conobbi quiui punirsi quegli equali haueano usato la sottigleza de longegno non in prudentia:ma in fraude & astutia con dãno del proximo. ET Hora mi ridoglio.Dimostra quello che si richiede a uolere al tutto'spogliarsi de lhabito del uitio.Impero che non basta mosso dalla pena dolersi in sul fatto.Ma bisogna perseuerare nel proposito & dolersi del continuo.Et questo facilmente si fara'drizando la mente:cioe considerando del cõtinuo a quel che noi habbiamo neduto che interuiene a chi e fraudulento.ET Piu longegno affreno chio non soglio.Pone el fructo che nasce di questa assidua cogitatione:& questo e uedẽdo el male che nasce di tal uitio. noi raffreniamo longegno & el nostro acume:acioche non corra se la uirtu non lo guidi:imperoche se luseremo in bene sara prudentia: se in male sara fraude.Si che se stella buona o miglior cosa ma dato el bene io stesso minuidi.questa e la ragione perche uole che longegno non corra sanza la guida de la uirtu.imperoche se io ho riceuuto questo bene dhauere lõgegno excellẽte o da stela o da cosa migliore ideſt da dio.io nõ uoglio iuidiarlo a me medesimo: cio io non melo uoglio torre:Imperoche toglendomi el bene parrebe che io portasse iuidia a me medesimo. Et nota perche el poeta dice di questo bene de lacume de longegno che o stela o miglor cosa glenha dato.Imperhoche lanima humana non solamente secondo etheologi.ma anchora secondo molti philosophi:& maxime eplatonici e creata da dio immediate. Onde ha gran dota nela sua creatione da dio:& maxime perche la: crea a sua imagine.Onde e capace di ragione & dintellecto.Ilperche tutte le sue uirtu & potẽtie riceue da dio. & quanto in se non e sotoposta aglinfluxi celesti:ma e superiore a quegli:Ma perche mentre che e nel corpo non puo lanima exercitare le sue forze & potentie sanza glinstrumenti corporei:& questi sono sottoposti a le stele.Et perche le stele inducono in alcuni corpi optimi & optimamente disposti instrumenti:& in alcuni rozzi & inepti & mal disposti.interuiene che benche lanime sieno create pari:nientedimeno alcuni homini per hauere per benigno influxo celeste glorgani & instrumenti apti sono ingegnosi & sotili. alcuni hauendogli per infelice influxo p loppposito sono rozzi & tardi.Onde si puo dire che lacume & la tardita de longegno ci peruenga dale stele.non perche quelle possino alcuna cossa ne lanimo:ma per rispeto de glistrumenti A dũ que dixe si che stella buona per rispetto de glistruméti del corpo:& miglor cosa per rispetto che lanima e creata da dio immediate.

Lanima nõ corre sanza la guida di uirtu

Sendo gia arriuati in su lo scoglio donde si uedea lo
e ctaua per optima comperatione i quella bolgia uide tante fiamme:quante lucciole suole uedere la sera in una ualle el uillano che in sul poggio della ualle si ripossi di tãte fiamme risplendea tutta loctaua bolgia:QVANTel uillano.Quante intende lucciole.el uillano:el rustico chal poggio si riposa.perche cessata la faticha del di la sera si possa in sul poggio.NEL Tempo che colui chel mondo schiara la facia sua a noi tiene meno ascosa:Vsa qui un color rhetorico deto circũlocutione.Poteua adunque dire qui nel tempo dela state. Ma p ornare el poema uso piu parole dicendo:Nel tempo che colui chel mondo schiara:che significa nel tempo chel sole: imperoche el sole e q̃llo che schiara:cioe fa chiaro & luminoso el mondo.Dice adunque.Quando el uillano si riposa nel tempo chel sole tiene meno & i piu brieue spatio nascosa a noi la sua facia: & q̃sto e lastate perche la facia sua cie nascosa la nocte & in q̃lle nocti sono brieui.Et in questo modo discriue quella stagione del anno:laq̃l chiamiamo state:& dipoi seqta & discriue la nocte col medesimo colore della circunlocutione:& dice.COME LA MOSca cede ala zanzara come uiene la nocte.Imperoche la mosca laq̃le escie fuori& diuenẽdo la nocte si ripone.Et Cede:cioe da luogo ala zãzara:laq̃le stãdo nascosa el di:la nocte esce fuori.VEne lucciole giu p la uallea.cioe giu p la ualle.FOr se colla doue uẽdẽmia & ara.i.ne cãpi & nele uigne sue.DI Tãte fiãme tutta risplẽdea loctaua bolgia. Ordia co si loctaua bolgia risplẽdea di tãte fiãme:q̃te lucciole giu p la ualle doue uẽdemia & ara uede el uillano che si riposa al poggio nel tẽpo ch̃ colui che schiara el mõdo tiene meno ascosa ad noi la sua faccia.Et uedele la sera q̃do la mosca cede ala zãzara.Et di q̃sto maccorsi q̃do fui arriuato in sul põte:dõde io uedeuo el fondo dela bolgia.LVCciole q̃si lucẽti e aiale noto a tutti.Egreci le nominano lãpyrides da lãpas che significa lume finge el poeta nõ sanza sõma prudẽtia che e frauduléti sieno puniti nel fuoco.Et se itẽdiamo del fuoco che e ne lõferno essentiale sera cõueniẽte pena che chi ha cõ fraude acceso altri lui simelmẽte arda.Ma allegoricamãte diremo che tale fraude sia fuoco:pche ha forza daccẽdere dissensioni.discordie & guerre:Et p q̃sto el psalmista.Fili hominũ dẽtes eorũ arma & sagitte potẽtes:& acute cũ carbonibus desolatoriis.Preterea el fuoco pche nasce da acuto igegno:& lacuto ingegno nasce da calore di sangue.Onde p loppposito el sangue fredo produse tardita dingegno.Ilche uolẽdo exprimere Virgilio dixe.Frigidus extiterit circũ precordia sanguis.Vedesi la fiãma & nõ el peccatore:perche el parlare del frauduléto manifesto ma la fraude sua e nascosa & celata.Nõ uedea Dãthe la bolgia de ladri pche tale luogo era tenebroso:pche : q̃llo ogni actiõne & parlare e celato. Vede la bolgia de fraudoléto:perche le parole sono mãifeste:Ma el cõsiglio e celato.Et e q̃sta generatione pessima.

Quantel uillan chal poggio si riposa
nel tẽpo che colui chel mõdo schiara
la facia sua a noi tien meno ascosa
Come la mosca cede a la zanzara
uede lucciole giu per la uallea
forse colla doue uendemia & ara.
Di tante fiamme tutta risplendea
loctaua bolgia si comio maccorsi
tosto chio fu doue el fondo parea.

Stanno epeccatori ſeperati & ciaſcuno nella ſua fiamma perche chi uolle ingãnare non communica el ſuo cõ ſiglio con altri:Se gia non fuſſi nel medeſimo uolere.Et per queſto pone Vlyxe & Diomede inſieme.

Vlyxe & & Dio mede

Et qual colui che ſi uengio coglorſi
uidel carro dhelya al dipartire
quando ecauagli al cielo erti leuorſi:
Che nol potea ſi coglochi ſeguire
che uedeſſi altro che la fiamma ſola
ſi come nuuoletta in ſu ſalire.
Tale ſi moue ciaſcuna per la gola
del foſſo che neſſuna moſtral furto
& ogni fiãma un peccator inuola

h A dimoſtro diſopra che tutta la ualle de loctaua bolgia era piena di fiamme.Hora dimoſtra che ciaſcũa di tale fiamme tenea in ſe aſcoſto un peccatore:& ſi inuiluppato in quella che non ſi potea uedere. Et tutte queſte fiãme ſurgeuano.ſu per la golla della uale tenendo aſcoſo in ſe el peccatore.Come ſurſe el carro dhelya:quando inuiluppato nel fuoco ſali al cielo. Et Heliſeo uolto in ſu uedea inalzarſi el carro.Ma non uedea i quello helya:perche la fiamma lo copriua.ET Q Val colui che ſi uengio cioe che ſi uendico.CO Glorſi.Queſto fu Eliſeo.ma dichiaratione di queſto texto ricordianci che nel libro quarto de Re hebrei: elq̃le e parte del uechio teſtamento.& contienſi nella bibia ſi legge helya eſſere ſtato ſummo & uero propheta nel tempo che regnaua Ioram:& doppo molti miraculi uole dio leuarlo al cielo: ilpche da Hierico uenne al fiume Iordano con Heliſeo: & ſpoglioſſi la ueſte:& con quella tocco el fiume & di ſubito ſi diuiſono lacque:& laſciorono la uia aſciuta:per laquale paſſaſſino e propheti.Dipoi ſeguitando eloro camino di ſubito ſceſe dal cielo un carro di fuoco guidato da caualli di fuoco:nelquale ſalſe helya:& fu rapito in alto.Heliſeo ricolto che hebbe la ueſte che nel ſalire gli era caduta ritorno al giordano:& con quella diuiſe lacqua:& ritorno in hierico.& indi andando in bethel efanciulli gli uẽnono in cõtra:& ſchernendolo diceuono:uiene caluo:quaſi riprouerando che lui mentiua che Helya fuſſe coſſi rapito.Helyſeo gli maledixe nel nome di dio:& di ſubito uſcirono delle ſelue due urſi equali lacerorono quarantadue di quegli fanciugli.Vedi adunque perche dicendo colui che ſi uendico con gliorſi intende Heliſeo elquale uide el carro dhelya rapito al cielo DA Cauagli erti:cioe erecti & in alzati. Ma benche lo ſeguiſſe con glocchi non potea ſcorgere altro che la fiãma:laquale montaua in ſu come nuuola da terra mõta in aria.Et ordina coſi el texto.Ciaſcuna fiamma per la gola del foſſo ſi muoue tale quale el carro dhelia: elq̃le uide Heliſeo quando e cauagli ſi leuoron erti al cielo.& non potea Heliſeo ſeguire el carro.Si:cioe in tal forma che uedeſſi altro che la fiamma ſola.ET Ogni fiamma inuola un peccatore:cioe naſconde un peccatore i ſe medeſima.& non moſtra el furto.In queſta octaua bolgia ſono puniti quegli:equali ſotto ſpetie di dare fide le & prudente conſiglio al proximo gli danno per fraude conſiglio nociuo .queſto conſiglio nõ ſolamente ſi puo dare parlando o ſcriuendo.Ma anchora con geſti & ſegni inganno Sinone etroiani con le parole. Sono ſequaci di tale conſiglio ſimulatione diſſimulatione:bugia falſita & ſimili.& partoriſce danno al proximo in ſe o nella roba ſua.E adunque cõueniente pena che tale peccatore ſtia chiuſo nella fiamma:come di ſopra habiamo dimoſtro.La fiamma:cioe le paroli ſue ſi uede.El peccatore:cioe la fraude che e nele parole nõ ſi uede.

Io ſtauo ſopral ponte a ueder ſurto
ſi che ſio non haueſſi un ronchion p̃ſo
caduto ſare in giu ſanza eſſere urto
El duca che mi uide tanto atteſo
dixe dentro dal fuoco ſon gli ſpirti
ciaſcun ſi faſcia di quel che gle inceſo

d Imoſtra che per la nouita dela coſa uenne in tanta admiratione & con tanto ſtupore riguardaua le fiamme che ſe non haueſſi abraciato uno ſcoglo ſarebbe caduto.SVRTO:cioe ſoſpeſo.& e uocabolo deriuato da q̃ſto participio latino ſubrectus:& per ſyncopam ſurcto: come da erectus uiene erto.SANZA eſſere urto:urtato ſoſpito. EL Duca che mi uide.La ſenſualita come indocta non intẽdeua che coſa fuſſi quella fiamma.& perho ſtupiua.Ma Virgilio che e la ragione ſuperiore gli dimoſtra el uero & dice che dentro a quelle fiamme ſono ſpiriti: equali ſi faſciano & inuiluppano de la fiamma dellaquale ſono inceſi.

Maeſtro mio riſpoſi io per udirti
ſon io piu certo ma giu mera auiſo
che coſi fuſſi & gia uolea dirti
Che in quel fuoco che uien ſi diuiſo
diſopra che par ſurgere de la pyra
doue etheocle col fratel fu miſo

d Imoſtra che la fiãma piu propiqua: laquale ueniua in uerſo loro haueua due puncte a dimoſtrare come poco di ſotto diremo che i quella erono due ſpiriti che par ſurgere della pyra:cioe del fuoco.Gliantichi greci & latini non ſotterrauano ecorpi interi:ma ardeuongli:& el cenere ricogleuonlo & merteuonlo ne la ſepoltura & quel capanucio: o uuoi monte di legne:nel quale gli ardeuono:chiamauano e greci pyra:perche pir ſignifica fuoco:& elatini rogus.A dũque dice che queſta fiamma non ſurgea con una puncta come laltre: ma con due: come ſurgea dela pira: nella quale furono arſi Etheocle & Polynice. Queſti furono figlioli de Edippo Re di Thebe & tra loro ſi conuennono di regnare a uicenda ciaſchuno uno anno. El primo anno tocco ad Etheocle. Ma non uolendo finito lanno cedere al fratello Pollynice: lui con aiuto del ſuo ſocero Adraſto Re Dargos & del cognato Tydeo conduxe a Thebe uno exercito di ſepte Re: & combattete col fratello con tanto furore che luno uciſe laltro. Creonte che ſuccedette ad Etheocle nel regno di Thebe uieto loro la ſepultura. Ma Ar-

gia mogle di pollynice ſi parti da Argos:& Antigone ſorella damendue uſci di thebe: & ragunate in campo preſono el corpo di pollynice & portoronlo al fuocho:doue gia trouorono arſo etheocle.Et ſubito che lo po ſono appreſſo al fratello:tremoron le legne & ributtorono pollynice.Onde le fiamme de due corpi fuggiro no luna laltra:come ſe coſi morti riteneſſino lodio anticho.Onde Statio.Ecce iterum fratres primos ut contigit arctus Ignis edax Tremuere rogi:&nouus aduena buſto Pellitur:exundãt diuerſo uertice flamme.Et Lucano.Scribitur in partes:geminoque cacumine ſurgit.Thebanos imitata rogos.

Statio i tebaydos

Vlyxe figliuolo di laerte

Lixe figliolo di Laerte & Re de Itacha fu prudentiſſimo ſopra ogni greco:& per ſua opera ſi ritrouo Achille.Per ſua opera hebbono egreci le ſaette di philocte te. Ilche fu ſummo beneficio a greci:perche non potea ſecondo efati eſſere preſa Troia ſanza queſte ſaette: & ſanza uno della ſtirpe deaco: delquale fu nipote Achille.Per ſua opera fu deſtructo el ſepolchro di Laomedonte.Fu ucciſo Rheſo.fu furato el palladio:& in ueſte di mendico entro in Troia non conoſciuto:& ſpio cio che in Troia ſi facea:benche Helena lo cognoſceſſi:ilpche dimoſtra Homero che piu ualſe i expugnare Troia laſtutia dulixe che la forza dachille: ilpche ſpeſſeuolte lo chiama nela ſua iliade ptolyportõ:cioe uicitore di citta & ad Achille in neſſun loco attribuiſce tal nome. Doppo lacquiſto di Troia finge Homero che lui traſcorreſſi dieci anni pel molti mari:& arriuo a Cyconi a Lotophagi & a Poliphemo:& ad Eolo re de uenti elquale gli dono otri pieni di ſuoi uenti: & gia ſappreſſaua alla patria ſua.Ma ecompagni ſtimandoſi che ne glotri hauuti da Eolo fuſſi oro glaperſono. Onde euenti uſcendo fuori con empito concitorono tanta tempeſta in mare che Vlyxe di nuouo ſcorſe: & arriuo a liſola di Cyrce:laquale mutata gli huomini in uarie forme. Et gia hauea mutato alchuni de ſuoi compagni. Ma lui hebbe da Mercurio tale potione ouero beuanda che pote andare ſicuro a Cyrce: & da lei impetro che cõpagni ritornaſſino huomini. Genero di Cyrce uno figliolo chiamato Telogeno. Dipoi in una nocte nauigo nel mare oceano.& facti certi ſacrificii diſceſe allonferno. Indi torno a Cyrce. Dipoi uauigo alle ſerene. paſſo pel mezo di carybdi & Scylla.Et perche hauea predato glarmenti del ſole ruppe in mare:& con lalbero della naue uenne a Calypſo nympha ne liſola ogigia:& doppo ſette anni da lei partendo di nuouo ruppe in mare: ma con laiuto di Leucothe nympha marina in tre giorni arriuo ad Alcinoo re de pheaci: & da Minerua fu condocta ad Arithe mogle Dalcinoo:dallaquale hebbe molti doni. Et adormentato fu meſſo in naue: & finalmente ridocto in patria. Ma tutta queſta e fictione Dhomero:elquale nientre altro per quella dimoſtra:ſe non come lhuomo tranſcorrendo per molti uitii & dipoi purgandoſene arriua al ſummo bene.Ilche imito Virgilio ne primi ſei libri dele eneide & Danthe i queſte tre cantiche ſequito Virgilio & in queſto luogho lo pone con Diomede tormentato per quelle fraudi che inſieme commeſſono prima che hauendo Tethis occultato Achille ne liſola di Scyro con le figliole de Licomede Re con ueſte feminile in forma che non ſi conoſcea. Et cercandolo egreci per menarlo a lo acquiſto di Troia Vlyxe & Diomede con loro aſtutia lo conobbino & cõduxõlo a Troia doue fu ucciſo da Paris.Dipoi cõ gráde aſtutia entroron i Troia di nocte & tolſeno del tempio di Minerua la ſtatua di queſta dea laquale era detta palladio ſanza ilquale egreci non poteuono hauere Troia & ultimamente ordinorono el cauallo pieno dhuomini armati cõ tanta fraude che e Troiani lo miſſono dentro alla citta .Et acio che ui poteſſi entrare ruppono una porta & el ſepulcrho di Laumedonte che era ſopra epſa porta Dice adunque el poeta. EL Ciunto del cauallo: perche con quello giuntorono: cioe ingannorono etroiani equali ruppeno la porta.Onde uſci poi Enea: dalquale hebbeno origine eromani & anchora piangono Vlixe & Diomede larte & longanno che uſorono in trouare Achille: del quale ſi duole Deidamia ſua mogle:benche ſia morta.Fu Deidamia una dele figliole di Lycomede: laquale conobbe quando tra loro era naſcoſo & di lei genero Pyrrho:& ſimelmente ſono puniti del palladio elquale furorono.

Homero poeta

Ríſpoſemí la entro ſí martyra
ulyxe & díomede & coſí inſieme
ala uendetta uanno come a lyra
Et dentro da la lor fiamma ſí geme
el giunto del cauallo che fe la porta
onde uſí de romaní el gientíl ſeme
Píágeuíſentro larte pche morta
deidamía anchor ſí duol dachille
& del palladío pena uí ſí porta.

Imoſtraſi Danthe molto deſideroſo di parlare cõ Vlixe & Diomede:ſe loro rinchiuſi nelle fauille:cioe nelle fiamme poſſono parlare: ilche dinota che la ragione inferiore e ſempre auida & cupida di cognoſcere ogni particulare.ET EGLI AD ME LA TVA PREGHIERA E degna: Appruoua la ragione ſuperiore la uogla della inferiore. Ma non uuole che Danthe ſia quello che domandi. Ne e ſanza ragione:Imperhoche hauẽdo a tractare di queſto uitio elq̃ le naſce da acume dingegno & da itellecto e neceſſario che la ragiõe ſupiore ſia q̃lla che examini:ilpche ladmoniſce che ſo ſtẽghi la ligua:cioe tẽga ſilẽtio:& ſoggiũge. LASCia parlare a me:Imperho chio ho concepto:cioe conceputo & compreſo.

Se poſſon dentro da quelle fauílle
parlar díxío maeſtro aſſaí tí prego
& rípriego chel priego uagla mílle.
Che non mí fací de lattender megho
fin che la fiáma cornuta qua uegna
uedí che del díſío uer lei mí piego
Et eglí a me la tua pghiera e degna
dí molta loda ondío perho laccepto
ma fa che la tua lingua ſí ſoſtegna.

Laſcía parlare a me chí ho cõcepto
cioche tu uoí che ſarebbono ſchiuí
perche fur grecí forſe del tuo detto.
Poí che la fiamma fu uenuta quiuí
doue parue al mío duca tẽpo & loco
in queſta forma luí parlare udíuí.

O uoí che ſete due entro un fuoco
ſi meritaí dí uoí mẽtre chío uíxí
ſi meritaí dí uoí aſſaí o puocho.
Quando nel mondo glalti uerſi ſcripſi
non uí mouete.ma lun dí uoí díca
doue per luí ꝑduto a morír gíſſí.

Lo maggior corno de la fiamma accíca
comíncío a crollarſí mormorando
pur come quella cuí uento affatica.
Indí la címa qua & la menando
come fuſſí la língua che parlaſſí
gítto uoce dí fuorí.& díxe quando.
Mí dípartí da cyrce che ſotraſſe
me píu dunnano la preſſo a gaeta
prima che ſí enea la nominaſſe.
Ne dolceza dí figlo ne la píeta
del uecchío padre ne íl debito amore:
loqual douea penolope far líeta
Vincer poter dentro da me lardore
chío hebbí adíuenire del mõdo expto
& de lí uítti humaní & del ualore.
Ma míſſí me ꝑ lalto mare aperto
ſol cõ un legno & cõ quella cõpagna
píccola da laqual non fuí deſerto.
Lun líto & laltro uídí ínfín la ſpagna
fin dal marrocho & líſola dí ſardí
& laltre che quel mare ítorno bagna
Io e compagní erauan uecchí & tardí
quando uenímo a quella foce ſtretta
douhercule ſigno co ſuoí rígUardí.
Accíoche lhuom píu oltra non ſi metta
da la man dextra mí laſciaí ſibílía
da laltra gía mhauea laſciato ſetta.

CIO CHE tu uoi intẽder da loro. Adunque gli potero domãdare. CHE ſarebbono ſchiui: perche fur greci forſi del tuo detto. LA SENtentia litterale e che le coſe ſcritte ĩ greco pare che patiſcono piu toſto la lingua latina che la lingua toſcana. Ma allegoricamente e quello che dicemo di ſopra.

p Oi che hebbe admonito Danthe che taceſſi Virgilio: comincio a parlare: & preghagli par la fama: laq̃le lui in uita dette loro nelle ſue eneide. che Vlyxe gli narri doue perduto per lui: cioe quanto a ſe morto. GISSI morir: andaſſi a morire: perche come uedrai puocho di ſotto Danthe non deſcriue che doppo molti errori lui tornaſſi a caſa: ma che periſſi nel oceano. Et non ſenza cagione dixe quando ſcripſi glalti uerſi. iperoche Virgilio oltra molte operette leq̃li cõpoſe nella pria adoleſcẽtia ſcripſe tre uolumi. Buccolica. Georgica & Eneide. Di queſti el primo in baſſo ſtile. el ſecondo in mediocre El terzo in alto & ſublime. Adunque dicendo glaltri uerſi inteſe dela eneide.

p Erche ha gia finto che in una medeſima fiãma ſia Vlyxe & Diomede: & p q̃ſto habbia due pũte o uogliano due corna. Dimoſtra al ꝑſente chel corno maggiore hauea in ſe Vlyxe. & q̃llo comincio a parlare: & fa maggiore el corno dulyxe: perche ĩ lui fu maggiore aſtutia & piu fraude. Adunque. LO MAGior corno. Doue era lo ſpirito dulyxe. DALA fiãma anticha. Dixe anticha pel lũgho tẽpo che era ſtato ne lonferno inſino a tempi di Dãthe. ACROLarſi mormorãdo. Optimo poeta: elq̃le fingẽdo coſa ipoſſibile che la fiãma parlaſſi ſingegna quãto puo non ſi partire al tutto da la natura dela fiãma laq̃le e che benche nõ parli: niẽtedimeno mormora: & tale mormorare naſce quãdo certo uẽto che eſce della materia che arde la percuote. ACCRolarſi. A mouerſi cõ mormuratione. COME Quella cui. laquale. VENto affatica: cioe dibatte & cõmuoue: INDI la cima la ſommita. Ingegnaſi quãto patiſce la natura della coſa fare la ſua narratione uerifimle. GITTO uoce di fuori. Quaſi dica nõ parlo al tutto come huomo: ma gitto: q̃ſi ſpinſe fuori ſanza molto ordine la uoce. ET Dixe. Et poi ſeqta la narratione dulyxe & comincia. Q VANdo mi parti da cyrce come dicẽmo di ſopra. Cyrce ſecondo alquãti fu figliola del ſole: & di colchi uẽne ĩ Italia. & habito ne li ſola da lei nominata circea: laq̃le iſola ĩ ꝓceſſo di tẽpo diuento terra ferma. Dicono epoeti cõ p arte magica cõuertiua glhuomini ĩ uarie fiere. Et che cõuerti e compagni dulyxe. ma dipoi Vlyxe cõ laiuto di Mercurio lampauri: & lei reſtitui a cõpagni la priſtina forma. Per Cyrce intẽdono le uolupta corporee: & emõdani dilecti: eq̃li toglendo a lhuomo ogni uirtu lo fa beſtia. Ma Vlyxe cõ laiuto di mercurio ĩpetro da Cyrce che gli ritornaſſi in huomini: cioe el ſauio mediãte la ſua ſapiẽtia & eloquẽtia cõ e di Mercurio puo perſuadere a lhuomo uoluptuoſo & laſciuo che laſci el uitio & torni ala uirtu. CHE Sottraxe me. Quaſi cõ luſinghe informa mallecto che paſſo uno anno inanzi chio maccorgeſſi della mia dimorãza. Et p intẽder meglo la forza del uocabulo: & da q̃lla el ſenſo del texto ſubtrahere in latino ſignifica furtiuamente & di naſcoſo tirare ad ſe. Onde noi diciamo ſottrar alcuno quãdo cõ aſtuto modo: del q̃le nõ ſaccorgia londuciamo a dire quello che lui nõ direbbe. Adũque qui dice el poeta. Sotraxe me. q̃ſi furo me ad me medeſimo. LA PRESſo a gaeta. El luogho doue habitaua Cyrce caieta hogi gaeta terra maritima & molto nobilitata. Et ſecõdo Vir. ꝑſe q̃ſto nome da caieta nutrice denea. Altri dicono che fu nutrice di creuſa ſua mogle. altri daſcãio ſuo figliolo. altri dicono cõ pche acaſo arſono ĩ q̃l luogho enauili denea la citta ꝑſe nome da q̃llo icẽdio: pche cein greco ſignifica ardere. PRIMa che coſi Enea la nominaſſi. La ſentẽtia e che Vlyxe fu con cyrce ne liſola di circei ꝑſſo a gaeta. Ma fuui pria che gaeta haueſſi hauuto q̃ſto nome. Imperoche ſecondo Virgilio Vlyxe partẽ

Cyrce figliuola del ſole

doſi da Troia nauicho prīa q̄ſti mari che Enea. Ilche maxime ſintende per la uenuta Denea a li ſcogli di polyphemo. Imperhoche quiui truouo polyphemo gia acceccato da Vlyxe. NE DOlceza di figlio nella pieta. A uolere fare ueriſimile che Vlyxe ſopportaſſi tanti affanni & metteſſeſi a tanti pericuſi per hauere cognitione de uarie coſe: e neceſſario che dimoſtraſſe in lui eſſere uno ſmiſurato amore dintendere & di conoſcere: perche ſolo lamore e quello che fa ſopportare ogni faticha & incommodita. Ne e contro a ragione: ma e al tutto naturale che uno huomo dexcellēte ingegno ami la cognitione delle coſe piu che altro. Imperhoche la natura cōſtringe nō ſolamente lhuomo animale rationale: Ma anchora ebruti. Ne ſolamente ebruti: ma anchora le coſe inanimate che amino & deſiderino la lor perfectiōe ſopra ognialtra coſa. Et la pfectione de lanimo humano e ſapere. Adūque lamore del ſapere i uno excellēte ingegno e maggiore che ogni altro amore. Et queſto dimonſtra per comperatione di quegli amori: equali ne glhuomini uincono glaltri. equali ſono tre. nel figliuolo. nel padre. & nella mogle. Et non ſanza gran doctrina diſtingue queſte tre ſpetie damore cō tre diuerſi epitheti chiamādo lamore nel figliolo dolce: nel padre pio: & nel matrimonio lieto. Imperho chel padre uede nel figliolo ſe medeſimo: & in quello ſi uede prolongare in perpetuita. Ilche a lui e ſuauiſſimo. Di qui Virgilio dixe. Omnis in aſcanio cari ſtat cura parentis. Lamore del figliolo nel padre chiama pio. perche come di moſtrammo di ſopra pieta e una ſpetie di iuſtitia: per laqual amiamo la patria & el padre & la madre: & glaltri per ſangue congiuncti. DEL Vecchio padre. Bene aggiunſe uecchio. imperhoche non obſtante eſia debito di pieta non abbandonare el padre. Nientedimeno quando anchora ſono nella eta uerde & robuſta pare minore crudelta abbandonargli che quando ſono oppreſſi da ultima uecchiaia. perche allhora lāguidi & ſanza forze richieggono dal figliolo quello che per ſe medeſimi nō poſſono. Adunque dobbiamo prendere exēplo da le cicogne: lequali i q̄l medeſimo nido doue da loro genitori furono nutrite & alleuate dipoi q̄gli uecchi nutriſcono. Et finalmente chiama lamore inuerſo la mogle lieto. perche ſomma letitia & iocondita e la cōuerſatione della mogle laquale ſia caſta & obſequente. Et ſiamo per debito di natura & per precepti diuini & humani conſtretti ad amare la mogle: ne laquale ſieno tali coſtumi. Et perche Penolope e poſta da gli ſcriptori caſtiſſima & obſequentiſſima: perho dixe lamore debito: elqual douea far lieta Penolope: che ſarebbe ſtata lieta quando haueſſi hauuto el ſuo marito ſeco. Adunque tutti queſti tre amori equali ſono grandiſſimi dimoſtra el poeta che poſſono eſſere uinti da lamore del ſapere. Penolope fu figlola di caro. altri dicono di carioto femina caſtiſſima: & laquale non tornando Vlyxe da Troia doppo la guerra: & eſſendo opinione che fuſſi morto era ſtimolata dal padre di prendere nuouo marito: & molti la chiedeuono. Ma epſa uolendo perſeuerare nel buon propoſito fingeua uolere prima fornire la tela laquale texeua: & acioche non ſi finiſſi quanto texeua el di tanto la notte diſfaceua. Adunque queſti tre amori non poter uincere lardore chio hebbi di diutēar experto: cioe per experientia docto del mondo. ET DE LI Vitii humani & del ualore ideſt della uirtu. expreſſe qui quello che dice Horatio interpretando Homero. Qui mores hominum multorum uidit & urbes. Et certo non puo eſſer lhuomo prudente ſe non ha experientia di molte & uarie coſe: ſe non conoſce la natura & el coſtume di diuerſi huomi & nationi. Et dixe de uitii humani. Imperhoche eſſendo dato a lhuomo da natura che deſideri el bene & fugga el male ſubito che haremo cognoſciuto la natura de uitii: & quanto ſieno nociui a la ſpetie humana ſaccendera in noi uno ardente deſiderio di fuggirli & da quegli purgarci. Et uenuti a queſto grado acquiſteremo el ſummo bene. MA MISI Me per lalto mare aperto. Intende del mare Ionio: elquale e amplo & ſpatioſo. SOL CON VN Legno: Poſſiamo qui referire quel medeſime ſenſo allegorico che di ſopra ponemmo nella naue di charone. ET CON Q̄ VELLA COMPAGNA piccola. pone Homero Vlyxe nauicante per lanimo humano: elquale ſi mette a inueſtigare el ſummo bene. Et tandem lo riduce in itacha & in patria ideſt ala felicita. perche Homero ſtimo che el ſummo bene poteſſi eſſer in queſta uita. Ma Danthe finge che periſſe nella ſua nauigatione: perche non ſi truoua porto. ideſt ſummo bene nelle coſe mortali & nella doctrina di gentili. Adunque periſce la naue innanzi che arriui al purgatorio. Adunque mena piccola compagnia: Imperhoche hauendo lanimo quattro potentie in genere: lequali ſi diuidono in molte ſpetie. cioe Vegetatiua. Senſitiua. Motiua di luogho a luogho: & rationale: ſolo le parti rationali con alchune delle ſenſitiue obedienti a le ratione ſono quelle che lo ſequitano. Ilperche puoche ſono. Ma queſte puoche non labbandonano mai. Onde dixe. DA LAQ̄ VALE NON Fui deſerto. non fui abbandonato. LVN LITO ET LALTRO Vidi infin la ſpagna. Nauigo pel noſtro mare mediterraneo in occidente. Oue e da notare che el di facilmente ſi puo porre per la uita humana: & la parte occidentale per fine della uita humana. Adunque Vlyxe nauico a occidente: cioe inueſtigo qual fuſſi el fin noſtro. Et ricercho luno & laltro lito: perche uuole hauer cognitione della uirtu & del uitio. Chi nauica i occidente laſcia da la man dextra ſeptētrione: & da la ſiniſtra mezo giorno. El ſeptētrione e luogho aſpero & auſtero pel freddo: ma ſublime & alto. & puoſſi interpretare per la uirtu: la cui uia e difficile & ardua. Ma conduce in alto: cioe al cielo. El mezo di e ameno & applico & pieno di dilecto. ma baſſo & infimo. Ilche dinota el uitio: elquale arreca piaceri terreni & uarie uolupta. Ma finalmente conduce al baſſo de lonferno. Et meritamēte queſto lito hauea Vlyxe da la parte ſiniſtra: che ſignifica el uitio. Et laltro da la dextra per laq̄l intendiamo la uirtu. Ma e neceſſario che chi e acceſo da lamore del ſapere & diueſtigare el fine a uolere hauere uera cognitione del fine uegga luno & laltro lito: el uitio per fuggirlo: & la uirtu per ſequirla. Et queſto baſti a lo allegorico ſenſo. LA SPAgna. Queſta regione da greci e detta Iberia. da latini hiſpania: diuiſa appreſſo de glātichi i due parti. & luna ulteriore & laltra citerione chiamorno. In queſti ſeculi e diuiſa in piu reami. FINA Marrocho. Queſta regione e i Barberia: & da greci e chiamata mauriſia. da latini mauritania: dipoi per corruptione

Virgilio

Carioto femina

Horatio Homero

di uocabulo marrocchо. Lisola de sardi sardigna fu chiamata da greci Sandaleon: perche e informa de piede dhuomo & sandalio e una spetie di calzari:& lontana da corsica octomilia passi. IO ECompagni erauan uecchi & tardi. Vecchi:pche dieci āni erono stati ne lobsidione di Troia:& altri dieci hauean cōsumati nel nauicare. Tardi per esser uecchi. Q VAndo uenimo a q̄lla foce stretta. Doue hercule segno co suoi riguardi. Discriue lo stretto pel q̄le entra loceano fra terra:& diuide la spagna in europa da lafrica:& fa tutti enostri mari mediterranei. DOVHercule segno esuoi riguardi. Doue pose le colōne p dimostrare che piu auāti nō e da nauicare. Et pose i q̄llo stretto due colōne da la parte dafrica:cioe di Barberia Abila:& da la parte di Spagna calpe: leq̄li si chiamano le colōne dhercule:benche inuero sieno due mōti naturali. DALA man dextra mi lasciai sibilia. Questa e nobile citta i hispagna:lontana dal mare cinquāta migla. SETta e una citta in barberia nel opposito lito. Et perche non e tanto inuerso loceano quanto sibilia dixe. Mhauea lasciato setta.

Le colōe Dhercole

O frate dixi che per cento milia
perigli sieti giunti a loccidente
di questa tanto picciola uigilia.
De nostri sensi che e di rimanente
non uoglate negare lexperienza
diretro al sole del mondo sanza gēte
Considerate la uostra semenza
facti non fusti auiuer come bruti
ma per hauer uirtute & conoscenza.
Li mei cōpagni feci si acuti
con questa oration piccialcamino
chapena poscia glharei ritenuti
Et uolta nostra poppa nel mattino
de remi facēmo al tal folle uolo
sempre acquistādo da lato mancino
Tutte le stelle gia de laltro polo
uedea la nocte el nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin suolo
Cinque uolte raccieso & tante casso
lo lume era di sotto de la luna
poiche entrati erauan ne laltro passo
Quādo naparue una mōtagna bruna
per la distantia paruemi alta tanto
quando ueduta non hauea alcuna.
Noi ci allegramo & tosto torno i piāto
che dala noua terra un turbo nacque
& percosse del legno el primo canto
Tre uolte il fe girare con tutte lacque
ala quarta leuar la poppa suso
& la ꝑua ire i giu cōe altrui piacque
Infin chel mar fu sopra noi rinchiuso.

Equita nela sua narratione Vlixe:& pone una brieue oratione:laq̄le uso a cōpagni p cōfortargli al sopportare edisagi & glaffanni:& a nō sbigotire ne periculi. Questa e in genere deliberatiuo:& ꝑpone le parti honeste & honoreuoli:dimostrādo che lhuomo nō e stato prodocto da dio a sua similitudie p uiuere i ocio:& darsi a baccho A cerere & a uenere:ne a uiuere secōdo la sensualita che niēte altri appetisce se nō cose terrene:momētanee & corruptibili: ma per exercitarsi nelle uirtu:& p iuestigare el uero. A dunque debbano seqtare Vlyxe:cōfortādogli lui a q̄llo che sono ꝑdocti. Et e lexordio di q̄sta oratione simile a q̄llo che Enea usa a cōpagni doppo la tēpesta riceuuta i mare. O socii neque eni ignari sumus ante malorū. O passi grauiora dabit deus his quoque finē. Dice adūque o frategli eq̄li siete giūti a loccidēte:cioe a lociano occidētale p cēto milia pericoli:q̄si dica come isino a qui ui siete ridocti a saluamēto di finiti peticoli: cosi douete sperare nel aduenire:& questo e el ꝑhemio. dipoi dichiara q̄llo che uuol che facciuo:& dice:nō noglate negare lexperiētia a q̄sta tāto picciola uigilia de nostri senzi:cioe a q̄sto brieue spario di uita:ꝑoche la uita e uigilia & ueggiamēto de sensi eq̄li nel la morte sadormentano. CHE e di rimanēte che ci resta. Et in somma la sententia e: Voglamo questo pocho di uita che ci resta consumarlo nella cognitione delle gran cose. Et questo e andare drieto al sole del mondo sanza gente:che non e altro se non dir dandare di questo hemisperio ne laltro. Imperho che giunti al occidente: & sequitando pure el sole noi sequitiamo lui: elquale nō e piu del nostro hesmisperio: ma de laltro elq̄le chiama mōdo sanza gēte:pche nō e habitato: ma q̄sto luogo iuestigherēo piu diligētemēte nel prio cāto del purgatorio. CONsiderate la uostra semēza:cioe la uostra origie: & intēdete che siete facti a imagine di dio p la ragione da lui dataui. Et p rispecto che el nutrimēto de lintellecto. & la sua felicita e la cognitione nō douete seqtare la uita de bruti: laq̄le e sola nele uolupta:leq̄li cōtētano lappetito. ma seqtate le uirtu morale doue cōsiste la uita actiua:& le conoscētie:neleq̄le e fōdata la uita speculatiua. LI MEI cōpagni:Facta loratiōe dimostra che soi compagni sacceſono si al nauicare che cō difficulta glharebbe ritenuti. Et p q̄sto allegoricamēte demostra che q̄do e sensi iteriori & lappetito sono illustrati dal lume de lintellecto si persuadeno si itieramēte che mai abbādonano litellecto. ma a q̄llo sono obediēti come optimi figluoli al saggio padre. ET VOlta nostra poppa nel mattino: Chi nauica a occidēte ha la ꝑua uolta a q̄llo:& la poppa al mattino:cioe alleuante. DEREmi faccēmo ale:pche eremi sono allegno come lale a luccielo. Onde Virgilio dixe: Remigio alarū:trāsferēdo eremi al uolare. Et altroue. Per mare ueliuolū: trāsferēdo el uolare a remi. AL folle uolo: Sta nela trāslatiōe: imphoch̄ hauēdo chiamato eremi ale chiama el uogaī uolaī. FOlle:stolto:pch̄ e sūma stultitia fare ipresa sopra ala possibilita sua. Ne e cōtro al allegorico senso dato di sopra doue ponēmo Vlyxe p lhuō ch̄ cerchi la sapiētia. Impoche nō uitupa el ꝑposito dulyxe a uoler ādare ala uita btā: ma dimostra el uolo. i. la uia esser folle:cioe stolto. SEMpre acqstādo dal lato mācino. Bēche nauicasseno a ponēte:niētedimeno pēdeuono ala finistra pte che era a loro mezo

polo antartico polo artico

giorno.Iperche erono gia tanto ſotto el polo antartico:che quello elquale a noi e depreſſo & baſſo aloro era leuato ſopra capo:i forma che la notte uedeano le ſtelle da q̃llo:lequali noi nõ poſſiamo uedere. Et el noſtro polo arctico elq̃le a noi ſemp̃ e eleuato:&ſempre cie ſopra capo a loro era depreſſo & ſi baſſo:ch̃ le ſtelle di q̃llo leq̃li a noi ſempre appariſcono:ne mai tramõtano:nõ appariuon & nõ naſceuon loro:Ha el cielo due põti:ſopra aq̃li ſi uolgea:& q̃ſti ſi chiamano poli:de q̃li uno ſemp̃ da noi e ueduto: pche cie tãto ſopra capo:che benche el cielo ſi gyri:niẽtedimeno nõ pdiamo mai le ſtelle che gli ſono molto ꝓpinque.Et e chiamato q̃ſto polo arctico da greci:pche ſecõdo le fauole i q̃ſte ꝓpinque ſtelle tranſſiguro Ioue Caliſto amata da lui:laq̃le pria Iunone hauea trãſformata i orſa:& arctos i greco ſignifica orſa:e latini la nominano ſeptẽtrione.Et a q̃ſta imagine de lorſa altrimẽti decta:elice.xxiiii.ſtelle:tra leq̃li e la tramõtana:el corno & el carro.Dicono le fauole ch̃ accorgẽdoſi Iunõe:che q̃ſta Caliſto nympha darcadia era ſtata conoſciuta da Ioue ſuo marito p geloſia la muto i orſa.Et Ioue p ricõpẽſo di tale dãno la cõuerti nel ſegno gia decto.& Iunone ipetro da thetis dia maria ch̃ nõ la laſciaſſi mai bagnare nel mare:come ſi bagnano laltre ſtelle.Queſto fingono epoeti: pche laltre ſtelle q̃do ſono al occidẽte & tramõtano par che ſi tuffino i mare.Et nõ pare q̃ſto de lorſa:pche mai nõ tramonta.E ſi melmẽte laltra decta orſa minore:& ãchora cynoſura a laq̃le nauicão q̃gli di Phenicia come noi nauichiamo ala maggiore.CINQ̃ VE uolte raccieſo &tãte caſſo.nel paradiſo dimoſtreremo la ragione pche la luna ogni meſe ſi raccẽde creſcẽdo & poi ſcemãdo ſi ſpẽge.Q̃ VANdo napparue una mõtagna bruna: p la diſtãtia.Dopo al quito meſe ãchora nauicãdo ſcopſono una mõtagna.Bruna p la diſtãtia: laq̃le era ãchora tãto diſtãte & lõtana che parea bruna & obſcura.Queſta uoglon molti ch̃ ſia la mõtagna del purgatorio & del paradiſo terreſtre:laq̃l dicono eſſere ſotto la plaga eqnoctiale:& tãto alta che aggiugna iſino al cielo dela luna. Onde ſogiugne.ET Alta:tãto q̃do ueduto nõ hauea alcuna.Et di q̃ſta diremo nel pricipio del purgatorio.NOI ci allegrãmo.Come ſi ralegrano emarinari q̃do doppo lõga nauicatione ueggon terra:ne laq̃le ſperano poter poſarſi.Et toſto torno i piãto:iperoche dõde ſperauão ſalute inde uẽne el uẽto che ci ſomerſe:& certo chi fa grãde ipreſa ſopra le ſue forze ſpeſſo q̃do ſpera eſſere apfectione mãca.CHE dala nuoua terra:noua a noi: pche: non lhaueuamo piu uiſta. VN Turbo nacque:ideſt una gran reuolutione di uento:& di ſopra habiamo dimoſtro che coſa ſia turbo i latio.ET PERcoſſe del legno el prio cãto:pcoſſe la prua che e la pria parte della naue.TRE uolte el fe girare cõ tutte lacque:imperhoche lacque girauano & faccean ritroſia: & girando lacque giraua la naue:& ala quarta leuo la poppa in ſu & la prora ando in giu:come piacque altrui:cioe a dio:o ala fortuna:o al fato.INFIN chel mare fu richiuſo ſopra noi:& noi reſtamo ſotto acqua.

CANTO.XXVII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

f

Vconſtrecto el poeta dal nũero de uerſi amutare cãto: niẽtediměo ſi cõtinua nela medeſima materia de cõſigli fraudulenti.Et come nel ſuperiore cantico iduxe a plare Vlyxe:coſi i q̃ſto parla el conte Guido da mõte feltro.Cõiũge adũque q̃ſto canto col ſuperiore dicẽdo che hauẽdo la fiamma doue era Vlyxe & Diomede.Finito el ſuo parlare drizo la pũta laq̃l hauea ſpiegata iuerſo Dãthe & acquietata ſe ne ptiua cõ licẽtia di Virgilio.Et nel medeſimo tẽpo unaltra fiãma uenẽdo iuerſo Dãthe:perche di lei uſciua un cõfuſo ſuono fece ch̃ loro uolſeno glocchi ala ſua cima. COME el bue ſiciliano.La compatione e optima p laq̃le dimoſtra ch̃ come el bue e facto di rame:& meſſoui dẽtro lhomo:q̃do lhomo cridaua mãdaua fuori p la bocca de lanimale un ſuono che pareua el muggio ſuo & non la uoce humana.Coſi queſto ſpirito parlãdo nela fiãma mãdaua fuori p la punta dela fiãma un cõfuſo ſuono.Ma accio che intẽda la hiſtoria. Phalaris fu re Dagrigẽto citta di cicilia: elq̃le per ſumma crudelta ꝓponeua premio a chi truouaſſi nuouo cruciato o torměto cõtro a glhuomini: & & ne medeſimi tempi fu Perillo athenieſe artifice di grãde igegno.Coſtui formo un toro di brõzo di ſottiliſſime piaſtre nelq̃le uoleua che ſi metteſſe chi hauea a eſſere ucciſo & in torno ſi faceſſi fuoco.Onde q̃do p ſupchio ardore lhuomo dẽtro poſtoui cridaſſi uſciſſi uoce che pareſſi horrẽdo mugghio di bue.Phalaris gli rẽde degno guidardone a tale opera:imperho che uole che lui el prio fuſſi che tale ſupplicio ꝓuaſſi.Et certo e iuſta

Ia era dritta in ſu la fiamma & queta
per non dir piu:& gia da noi ſengia
con la licentia del dolce poeta.
Quando unaltra che drieto a lei uenia
ne fece uolger glocchi ala ſua cima
per un confuſo ſuono che fuor nuſcia
Come el bue cicilian che mughio prima

col mugghio di colui & cio fu dritto
che lhaueua temperato con sua lima
Mugghiaua con la uoce de lafflicto
si che con tutto che fussi di rame
pure el parea dal dolor traficto.
Cosi per non hauer uia ni forame
dal pricipio del fuoco i suo liguaggio
si conuertino le parole grame.

cosa:che chi e inuentore di crudelta:di quella medesima peri sca.Et optimamente questo expresse Ouidio:Nō est lex equi- Ouidio
or ulla:Quam necis artificē fraude perire sua.Di Perillo mani festa Propertio.Et gemere i tauro seue perille tuo. Et Iuuena- iuuenale
le.Phalaris licet imperet ut sis Falsus & admoto dictet periu ria tauro.Summum crede nephas animam preferre pudori.
Adūque optimamente dixe lauctore.EL BVE ciciliano. cioe el bue fabricato i Sicilia da Perillo.Che mugghio pria col pi anto di colui:che lhauea temperato cō sua propria lima. Et q̄- sto fu quel perillo come noi habiamo detto. MVGGHIAua: Nō cō la sua propria uoce:perche era inanimato:Ma con quel la de lafflicto:cioe con quella di colui che dentro uera tormen tato.ET Cio fu dritto.Et q̄sto fu cosa dirieta & iusta.Imperhoche la crudelta di tale inuētore meritaua tal sup plicio.Si che con tutto che questo bue fussi di rame.Nientedimeno parea che lui mugghiassi come fa el bue uiuo quādo e traficto dal dolore.COSI p nō hauere quella anima richiusa nella fiāma.VIA ne forame cioe p nō hauere alcuna apritura.DAL pricipio del fuoco si cōuertieno.LE Parole grame.cioe infelice & misere.

Ma poscia chebbor colto lor uiaggio
su p la punta dandole quel guizo
che dato hauea la ligua i lor passagio
Vdimmo dire o tu a cui io drizo
la uoce & che parlaui mo lombardo
dicendo issa ten ua piu non tadrizzo
Perchio sia giunto forse alquāto tardo
non ti rincresca restar a parlar meco
uedi che nō incresce ad me che ardo
Se tu pur mo i questo mondo cieco
caduto sei di quella dolce terra
latina onde mia colpa tutta recho.
Dimi se romagnoli han pace o guerra
chio fui de monti la entro ad urbino
nel giogo da chel teuer si disserra

One come el conte guido essendosi accorto per le pa-
P roli dette a Vlyxe che epoeti erono italiani domanda
loro dello stato di romagna:come cupido dintendere
nuoue della patria.Onde dice che poi che le parole che prima Roma
erono uno confuso suono per non truouare uscita della fiam- gna fla
ma presono lor uiaggio su per la punta della fiamma. laquale minea
daua tal guizzo:cioe tal moto quale hauea dato la lingua in lor passagio.Guizzare e uelocemēte mouersi.VDIMmo Vir- gilio & io.O tu Virgilio a cui drizo la uoce.CHE parlauimo poco auanti.LOMBARdo.Raguardo a la patria di Virgilio dicendo.ISSA.cioe adesso. TEN VA piu nō tadrizo.Adrizo te:ti prouoco adirizare significa prouocare & irritare. AL Quā to tardo.Sotto uelame intēde el conte esser giunto tardi. idest doppo eseculi ne quali fioriano Homero & Virgilio.Quasi di Homero
ca se io fussi stato a tempi uostri uoi haresti scritto di me come e uirgilio
scriuesti dulyxe.Di che anchora si ramarico Alexādro magno quādo giūto ala sepultura dachille dixe.O felicem adolescen- tem qui talem preconem laudū tuarū adinueneris. Et e sanza dubio felicita duno huomo egreggio truouare scriptore elo quentissimo delle sue lode.SE TV.Ordina el texto. Se tu sei pur mo caduto.IN Questo mondo cieco.Chiama mondo cie co lonferno essentiale:perche e nelle tenebre del centro.& mo rale.perche ogni uitio e cieco:perche uiene da ignorantia:laq̄ missi lerrore del quale qui sono punito.come appresso dimonstrai.DIMI SE romagnoli.Ha usato conueniē- te exordio in questa sua petitione. Prima facendolo attento pregandolo non gli sia graue arrestarsi essendo fuori delle fiamme non essendo graue a lui che arde.Dipoi dimostra facilita richiederlo di cosa a lui facile ue- nendo nouellamente ditalia.Et finalmente fa petitione honesta.perche e cosa honesta domandare dello sta- to di romagna essendo romagnolo.CHIO fui de monti la entro ad urbino.intende di monte feltro.impero Monte
che questi monti onde nasce el teuero diuidono la romagna da la toscana. feltro

Io ero i giuso anchora attēto & chino
quandol mio duca mi tento da costa
dicendo parla tu questi e latino
Et io hauea gia prompta la risposta
sanza indugio a parlare incominciai
o anima che sei la giu nascosta
Romagna tua non e & non fu mai
sanza guerra ne i cuor de suoi tyrāni
ma palese nessuna hor uen lasciai.
Rauenna sta come stata e molt anni

Ome le historie antiche il piu delle uolte fa parlare a
c Virgilio cosi nele moderne lui e adomādatori o narra
tore.ROMagna tua.Pria i genere dimostra che la mē te de romagnoli:& maxime de tyrāni di q̄lla regiōe sempre e attesa ala guerra:Bēche al p̄sente palesamēte nessuna uene sia. DI Poi uiene al pticulare.Rauēna q̄sta citta i Romagna e anti chissima:Della quale in que tempi era signore Guido noūello da polenta huomo circonspecto & eloquente: elquale hebbe el nostro poeta in somma uenerationē in uita: & in morte ma gnificamēte lhonoro.Ne dimentichō efigliuoli doppo la mor te di Danthe:Ma conseruogli ne bene donati al padre: Et iui e rimasa sua successione:Et hoggi e i Rauenna Danthe figlio- lo discesō da Danthe huomo molto licterato & eloquente & degno di tal sangue : Et quale meritamente si douerrebbe ri- uocare nella sua anticha patria & nostra rep. El corpo del poe-

ta iace honoratamente in rauenna. Et e iudicio dogni ſauio & licterato huomo chel populo fiorẽtino douerebbe ridurlo ne la patria: & honorarlo di ſepultura degna di tal poeta. Hora di moſtra Rauẽna eſſer couata dalaquila: che ſignifica che clemẽtemente e recta & gouernata come dalla madre epiccoli figlolini da ſignori di polenta larme dequali e una aquila meza biancha in campo azurro: & laltra meza roſſa in campo doro. Et perche erono queſti medeſimi anchora ſignori de Ceruia terra poſta nel lito del mare adriatico lontana da Rauẽna quideci migla. Pero dimoſtra che queſta aquila diſtende tanto la li che ricuopre quella cho ſuoi uanni: Vanni ſono le penne de lalle doppo le prime: leq̃li ſono chiamate coltelli. Polenta e pic col caſtello uicino a Brettenoro: onde fu el principio di queſta ſtirpe. LA TERra che fe gia la lungha proua. Intende Forli: el quale eromani chiamorono forum liuii. poſta quaſi nel mezo di romagna. Del q̃le queſto Guido fu gia ſignore. Et qui hebbe uictoria de franceſchi. Imperhoche nel mille ducento ottãta due Martino tertio ſummo pontifice: elq̃le fu dal torſo nel reame di francia mando per conte di romagna Giouanni de apia huomo peritiſſimo di tutti efranceſchi in fatti darme elq̃ le fauoriſſi la parte guelfa nel tempo che el gia nominato guido capo di parte ghibellina tenea forli. Vẽne adunque: & nella prima giũta hebbe faenza. Et indi faceua guerra a forli. Ma Guido conſiderando le forze di Giouanni & el robuſto ſuo exercito di franceſchi ricorſe a luſate ſue aſtutie: & con tractato doppo induxe giouãni che el primo giorno di maggio inanzi lalba cõ tutto lexercito uẽne a forli. Et credẽdoſi eſſer riceuuto come amico con parte ſcelta di ſua gẽte entro p una porta laq̃l Guido glhauea fatta aprire: & glaltri laſcio ſtretti ſotto lombra duna quercia. Entrorono adunque dẽtro efrãceſchi: & perche ſono di natnra auari di ſubito ſe detteno a le rapine. Guido ne lentrare di giouãni dinaſcoſo uſci per laltra porta: & i brieue tẽpo ruppe quegli che erono rimaſi a la quercia. Et dipoi tornato a forli ſi uolſe a luccifione de inimici gia ſparſi per le caſe a predare. Onde pochi furono che poteſſino rimõtare a cauallo & fuggirſi della terra. Glaltri furono morti in gran numero. Queſto fu principio di maggior guerra. Imperhoche lanno ſequente Martino mando nuouo exercito a giouanni. & con quello finalmente hebbe forli. & cacctionne guido. LA TERra che fe gia la lungha proua. Perche lungho tempo fe reſiſtentia al papa. ET DE frãcioſi ſanguinoſo mucchio. ideſt monte & cumulo. Mucchio in fiorentino ſignifica quello che i latino cumulus. ilche e monte facto di coſe ragunate inſieme. SOTTO le branche uerde ſi ritruoua. Et ſotto glordelaffi: larme de q̃li e un lion uerde dal mezo i ſu in cãpo doro. Et dal mezo in giu con tre liſte uerdi & tre doro. In q̃ſto tẽpo era ſignore Sinibaldo ordolaffi. EL MAſtin uecchio. Artificioſa & molto ioconda uarieta uſa el poeta in q̃ſta diſcriptione. Ponẽdo hora larme. & hora ſopranomi di ſignori. Ma a dechiaratione di queſto texto a neſſuno e incognito che maſtino ſignifica cane grande & mordace. Ilperche per conueniente ſimilitudine chiama maſtino el tirãno: elquale lania & diuora crudeliſſimamente e ſubditi. Et qui intẽde due malateſti padre & figliuolo huomini uioléti & crudeli: equali teneuano arimino. Queſti ſignori hebbono origine da un malateſta elq̃le fu da la penna de bili caſtello poſto nel contado di montefeltro: elqual per molte prodeze ſue nella diſciplina militare merito che glarimineſi lo faceſſino loro cittadino: & honoraſſino di belle caſe & daltri premii. Di coſtui nacque unaltro malateſta huomo di grande animo & bellicoſo: elq̃le ruppe el conte guido a mõte loro. Benche dipoi fuſſi da lui rotto al ponte di ſan Proculo. Et hebbe tanta auctorita & ſequito cõ ſi fece ſignore darimino. Coſtui genero Giouãni ſciachato & paulo deq̃li dicẽmo diſopra quãdo facẽmo mẽtione della franceſcha & pandolpho. Item malateſtino elquale fu cieco da un occhio: & huomo di grãde aſtutia ſuccedete al padre: & di malateſtino nacque ferrãtino: elquale ſuccedete al padre inſieme cõ pãdolpho ſuo zio. Et queſti furono ſignori di gran parte della marcha danchona. A dũque qui intende el maſtino uecchio p malateſta primo ſignore. & il nuouo p malateſtino. DA VERuchio. Queſto e un caſtello: elquale glarimineſi donorono al primo malateſta. Onde benche ſua origine fuſſi da la pena de billi: nientedimeno furono denominati di qui. MONtagna fu nobile caualieri della famigla di parcitati darimino capo di parte ghibellina: elqual malateſta con altri ghibellini fe piglare & diello in guardia a malateſtino: & dipoi domandolo ſpeſſe uolte ſe lo guardaua bene lo fece morire. FANno ſucchio de denti. Hauendogli chiamati maſtini ſta nella tranſlatione. perche el maſtino nuoce co denti. Dice che loro fanno ſucchio. cioe ſucchiello & triuello de denti pche trafiggono e ſubditi. LA Citta di lamone & di ſanterno. Intẽde faenza: appreſſo de laq̃l corre el fiume lamone: & Imola oue corre ſanterno. Queſta ſi chiamo forũ cornelii. Dipoi perche fu feruente nella fede da q̃ſto uerbo imolare che ſignifica ſacrificare fu detta imola. Et intende di Machinardo. & la hiſtoria e q̃ſta. Machinardo pagano fu dun caſtello de monti ſopra imola: elquale nõ meno per felicita che per uirtu diuento ſignore di forli. di faenza & di imola benche nõ le poſſedeſſi tutte inſieme. Imperhoche ne lanno dugenteſimo nonageſimo ſopra mille: & nel di dodece di nouembre Stephano da ghinazano romano conte di romagna fu p̃ſo i Rauẽna da quegli di polẽta. Ilche dette occaſione a machinardo iſignorirſi di faenza: & ebologneſi di

Signor di rauenna

laquila di polenta la ſi coua
ſi che ceruia ricopre con ſuoi uanni.
La terra che fe gia la lungha proua
& de franceſchi ſanguinoſo mucchio
ſotto le branche uerdi ſi ritruoua.
El maſti uecchio & nouo da ueruchio
che feciõ di romagna el mal gouerno
la doue ſoglion far de denti ſucchio.
La citta di lamone & di ſanterno
conduce el lioncel del nido biancho
che muta parte da la ſtate al uerno
Et quella a cui el ſauio bagna el fiãcho
coſi comella ſie tral piano el monte
tra tyrannia ſi uiue & ſtato francho.

Maſtino ſignifica cane

Faenza & la immola e fãterno fiume laq̃l ſi chiamo forũ cornelii

piglar imola. Dipoi el papa mandò Bandino uescouo da rezo dela famigla de conti guidi da romena: elqua/ le riduxe le terre di romagna ad obedientia della ſedia apoſtolica. Ma dipoi nel ſequente anno & nel uigeſi/mo tertio di decembre di noctе di furto preſe forli: & i q̃lla el cõte aghinolfo da romena fratello del gia detto/ ueſcouo. Et preſo forli aſſedio Ceſena doue era el cõte di romagna. Et ne lãno nouageſimo ſexto hauẽdo fat/to lega cõ Azone terzo da exti contro a bologneſi eq̃li glhaueuono tolto forli. tolſe loro imola non ſanza dã/no & ignominia di quegli. Imperoche cõbatte cõ loro eq̃li erono circa q̃ttro milia: & p̃ſene & ucciſene aſſai. EL LIONcello del nido biancho. Machinardo pagano da fuſinana: la cui arme era un leone azurro. Alcuni dicono uermiglo nel campo biancho. CHE muta parte dala ſtate al uerno. Coſtui come dicẽmo diſopra i ro/magna fu di caſa de pagani elqual erono ghibellini. Nientedimeno perche da pagano ſua padre rimanendo giouenetto fu laſciato ſotto la tutela de fiorentini. & da quegli fu ſempre diffeſo & mantenuto: come huomo gratiſſimo fu ſempre i loro fauore i ogni impreſa. Onde nel uerno coe i romagna laq̃le e ad noi in ſeptẽtriõe fredda regione era ghibellino. Et ne laſtate: cio i toſcana: laq̃le a romagna era mezo di regione calda era guel/fo. Alquãti ſpõgono queſto luogho ſemplicemẽte dicẽdo che mutaua ſpeſſo parte: i modo che ſe da ſtate era duna el uerno era dunaltra. ET Q VELla ad cui el ſauio. Inde ceſena: appreſſo de laq̃le corre el fiume da lati/ni detto Sapis. Et da noi ſi dice ſauio. In queſti tẽpi tra tanti tyranni in romagna ſolamente Ceſena regeua in liberta: benche alcuna uolta e principali cittadini di quella uſaſſino alcuna tyrannia.

Onde e detta Imola

Hora chi ſei ti p̃go che ne conte
nõ eſſer duro piu chaltri ſia ſtato
ſel nome tuo nel mondo tegna fr̃ote
Poſcia chel foco alquãto hebe rugiato
al modo ſuo lacuta punta moſſe
di qua di la: dipoi die cotal fiato.
Sio credeſſi che mia riſpoſta foſſe
a perſona che mai tornaſſi al mondo
queſta fiãma ſtaria ſanza piu ſcoſſe
Ma percioche giamai di queſto fondo
non torno uiuo alcun ſi odo el uero
ſanza tema dinfamia ti riſpondo

Io fui huõ darme & poi fu cordellero
credendomi ſi cinto far emenda
& certo el creder mio uenia intero.
Se nõ fuſſi il grã prete a cui mal prẽda
che mi rimiſſe nelle prime colpe
& come & quare uoglo che mintẽda
Mẽtre chio forma fui doſſa & di polpe
che la madre mi die lopere mie
nõ furon leonine: ma di uolpe.
Et glargomenti & le copte uie
io ſeppi tutte & ſi menai lor arte
chal fine dela terra el ſuono uſcie
Quando mi uide giunto in quella pte
dimia eta doue ciaſcun dourebbe
celar le uele & racogler le ſarte.
Cio che mera piaciuto allhor mi crebbe
& pentuto & confeſſo mi rendei
ah miſſer laſſo & giouato ſarebbe.

Sſendo ſtato liberale a queſta anima el noſtro poeta e con ſicurta richiede lei che gli dica el nome ſuo aggiu/gnẽdo. SEL Nome tuo nel mondo tegna fronte: cioe rimanga in fama. Imperhoche ſe diciamo uno non hauer frõ/te quando non ha riſpetto a lhonore: poſſiamo per loppoſito dire che chi e honorato habbi fronte. Alquale riſponde lani/ma: che ſe credeſſi riſpondere a chi haueſſi a tornare nel mon/do non farebbe parola. Et queſto e: che eſſendo reſtato buona opinione di lui per eſſerſi fatto frate nõ uorrebbe che ſi ſapeſ/ſi la ſua dãnatione. ma e cõtẽto di manifeſtarſi ſperãdo che lui nõ habia a ritornare nel mondo hauendo udito che chientra ne lonferno non ne puo uſcire. Et queſto ſcriue el poeta p di/moſtrare quãto ſia la cupidita della fama appreſſo dogni huo/mo in qualunche ſtato ſi ritruoui.

Veſta e la riſpoſta che fa el conte Guido: p laq̃le dimo/ q ſtra che lo exercitio ſuo fu in fatti darme. Et poi i uer/ſo el fine della uita diuento cordelliero. Ilche ſignifica frati di ſan Franceſcho: perche cingono di corda credendoſi i q̃ſto modo potere fare emẽda: cioe emendarſi de ſuoi peccati. Et riuſceuagli el pẽſieri. SEL Gran prete. cioe el papa nõ glha/ueſſi perſuaſo che lui tornaſſi ne le prime colpe & ne primi er/rori: ne le fraude & ne conſigli fraudolenti: ne q̃li ſera exercita/to nella uita paſſata. ET COME & q̃re & i che modo & pche. VOGLO che mintenda. MENtre chio forma fui doſſa & di polpe. cioe mẽtre che io fui i uita & fui iſieme anima & corpo. Imperoche pigla qui forma per anima: & polpe & oſſa pel cor/po. Et certo la forma e q̃lla che da leſſere a la coſa: come uerbi gratia ueggiamo una ſtatua di Mercurio di bronzo. In quella adũque nõ q̃l bronzo che e la materia fa che ſia mercuro. Ma la forma che e nella materia: coſi lhuomo nõ e huomo per ha/uere el corpo cõpoſto di quattro elementi: de q̃li ſono cõpoſti e corpi di tutti glaltri animali. Ma per hauere lanima rationale ſanza laq̃le nõ ſarẽmo huomini. Adunque intendi coſi el tex/to. Mentre chio fui forma doſſa & di polpe. i. di corpo: elquale ha oſſa & carne: cioe mẽtre che q̃ſta anima fu cõgiunta col cor/po. CHE la madre mi die. leq̃li oſſa & polpe mi dette mia ma/dre. Imperhoche nella generatione el ſeme paterno non e al/tro cb̃ ſpiriti: equali ſono artefici a formare el corpo. Ma la ma/dre da el ſangue ſuo del quale come di materia el paterno ſe/me forma el corpo humano. Onde e detta mater: quia prebet materiã. LOPEre mie nõ furon leonine. Nõ uſai le forze aper/tamẽte & ſanza inſidie o fraude: come fa el lione. Ma di uolpe furono opere uolpine. Imperoche le mie guerre & emei fatti furono coperti inſidioſi & pieni daſtutia & di fraude. Ilperche

la forma da eſſer a le coſe

Cicerone i libro de officii s. Cũ autẽ duobus modis: ideſt ui aut fraude fiat iniuria: fraus q̃ſi uulpecule: uis leo

Ciceró de officiis

nis uidetur:utrúque homini alieniſſimum:ſed fraus odio digna maiori. Totius autẽ iniuſtitie nulla capitalior quã eorũ:qui tũ:cũ maxime fallũt id agunt ut boni uiri uideantur. Et certo e molto maggiore la ingiuria che ſi fa cõ fraude che q̃lla che ſi fa con forza:& ſanza dubbio ſarebbe la uita humana in molto maggiore trã quillita:ſe come i cãdia iſola ſecõdo Plinio nõ ſono uolpi:coſi tra glhuomini non fuſſino animi uolpini. ET GLAR gomẽti & le coperte uie. Dimoſtra che coſa ſia opera uolpina:laq̃le ha due parti. Prima e ſottiglare ló gegno a truouar la fraude. Onde dixe glargomẽti. Dipoi trouare modi & uie coperte:leq̃li ti cõduchino a le fraude innãzi che tu ſia ſcoperto. IO Seppi tutte. a dinotare che neſſuna ſpecie di fraude gli fu icognita. Et q̃ſto pruoua da gleffecti. Imperoche tãte nuſo & di tante maniere che per uulgariſſima fama fu conoſciuto p tutto ſõmo artefice di fraude. Et p q̃ſto dice. IO menai & guidai ſi larte loro. CHEL ſuono. che la fama ne deriuo. AL FIN della terra. infino alextreme parti del mondo. Et q̃ſta fu la mia uita inſino ala ſenectu. MA Quã dõ mi uidi giunto i q̃lla parte di mia eta:OVE ne laq̃le ſenectu. CIA ſcun douerebbe calar le uele & raccogler le ſarte. La uita humana e ſimili ala nauigatione. Imperhoche i q̃lla coſi uaria la fortuna dandoci hora ſerena felicita & hora nubiloſa aduerſita:come euenti fanno el mare hora ſereno & trãquillo:& hora turbuléto & tẽ peſtoſo. Et el noſtro uiuere e nauigare per q̃ſto mare. Et la ſenectu e q̃ſi un porto di q̃ſta uita. Et perho dice. QVANdo io mi uidi giunto i q̃lla parte di mia eta. Et intẽde quãdo fu giunto a la ſenectu. OVE ciaſchuno huomo douerebbe calar le uele & racogler le ſarte. Sta nella trãſlatione. Imperhoche come emarinari giunti a porto põgon fine a la loro nauigatione:& diſarmano calãdo le uele & raccoglẽdo le ſarte:coſi glhomini giunti a la ſenectu debbono laſciare tutte loperationi mondane:& a quelle por fine. & coſi fece guido:elq̃le dal peccato ſi cõuerti a lopere ſpirituali. Et toccha i q̃ſto luogho tre coſe neceſſarie a colui elq̃l ſi uuole ricõciliare con dio. La ptima e contritione:che fa che riconoſciamo el peccato & diſpiaceci. Onde dice. CIO che mera piaciuto alhor mincrebbe. La ſecõda e penitentia che fa che ci pentiamo del errore cõmeſſo:& doglácene cõ ꝓpoſito di nõ errare p laduenire:& di ſatiffare q̃llo che ſiamo tenuti ſatiſſare. Onde dice. ET Pẽtuto. La terza e la cõfeſſione che fa che conoſciuto el peccato lhuomo ſa humilia & uergognaſi. Onde ſequita. ET CONfeſſo mi rẽdei. pche el peccatore cerca la pace cõ dio:alq̃le el peccato lhauea fatto ribello. & q̃ſta e labſolutione del ſacerdote che e quaſi una forma che ſa a iprimer ne lanimo noſtro. Et lanimo e q̃ſi una materia che debba riceuer tal impreſſione E neceſſario che la materia :cioe lanima ſi prepari a poter riceuer tal forma. Ne ſi puo preparare ſanza le tre gia dette coſe. Imperhoche ſe offendono idio penſando dipoi parlando. Et finalmente operando male conuiene che a la mala cogitatione ſatiſfaccia la contritione:& a la mala locutione la cõfeſſione:& al male operare la penitẽtia. Anchora perche nel peccato cõcorreno deliberatione. delectatione & perſeueratione:la cõtritione riſtora la mala deliberatione. El pẽtimẽto:perche ha dolore in ſe riſtora la delectatione. La confeſſione interrompe la perſeuerantia. AH Miſer laſſo & giouato ſarebbe. Duolſi che hauendo fatto buon principio col quale ſi potea ſaluare el papa lo traheſſi & rimoueſſi da quello.

Ra cõdotto a porto di ſalute Guido:ma el papa lo in-
e duxe a rtornare a lãtico peccato di dare fraudulẽte cõ
ſiglo:elq̃le nõ uolẽdo lui da pricipio dargli: perche temea el peccato fu ingãnato dal papa:abſoluendolo di q̃llo che nõ potea abſoluere come poco diſotto diremo. EL PRincipe di nuoui phariſei. El papa e principe di prelati:quali p trãſlatio ne chiama phariſei:equali ne lãtica legge erono i grãde prezzo ne lordine ſacerdotale. Ma de phariſei dicemmo poco diſopra. HA Vẽdo guerra preſſo a laterano. La hiſtoria e q̃ſta. Nel M.cclxxxxvii. Papa bonifacio hauẽdo cõceputo implacabile odio cõtro a coloneſi:le cui caſe ſono preſſo a ſancto Giouanni laterano:perche due cardinali di quella famigla miſſer iacopo & miſſer pietro glereno ſtati contrarii nella ſua electione. Et dipoi Sciarra da la colõna hauea rubate certe ſõme de ſuoi thesori. Priuo q̃ſta famigla di tutti glhonori & beneficii. & comãdo a gia detti duo cardinali che poneſſino giu ecapelli & le ueſte cardinaleſche. Et pche loro nõ ubbidirono priuo tutta q̃lla famigla dogni honore & dignita: & diſſecce le loro caſe i roma. Et tolſe le loro caſtella & parte ne dette a glorſini:parte diſſecce: & finalmẽte aſſedio nepi laq̃le ſi dette con certi pacti. Dipoi nõ potẽdo hauere preneſte citta inexpugnabile mãdo da q̃ſto conte Guido gia frate minore:dal quale non potẽdo ipetrare che diuẽtaſſi ſuo capitano i q̃ſta guerra lo dimãdo di conſiglo. hebbe p cõſiglo che ꝓmetteſſe aſſai & ateneſſi puocho. Ilpche Bonifacio fingẽdo cõmouerſi a miſericordia opero cõ amici cõmuni che loro ſa humiliaſſino. E cardinali creduli uennono in ueſta negra:& abiecti ſe gli gittorono a piedi cõfeſſandoſi peccatori & chiedẽdo miſericordia. a quali el Papa ꝓmeſſe la reſtitutiõe del tutto ſe dauano preneſte. Dipoi hauutala

Bõifatio octauo papa Coloneſi romani

Mal príncipe de nuoui phariſei
hauendo guerra appreſſo allaterano
& non con ſarracini ne con iudei.
Che ciaſcun ſuo nemíco era chriſtiano
& neſſuno era ſtato a uincer acrí
ne mercatante in terra di ſoldano.
Ne ſõmo officio ne ordine ſacrí
guardo in ſe ne in me quel capeſtro
che ſolea fare e ſuoi cinti piu macri
Ma come conſtantino chieſe ſiluestro
dentro a firacte a guarir delle lebbre
choſi mi chieſe queſtí per maeſtro
Ad guarir della ſua ſuperba febbre
domandommi conſiglio & io tacettí
pche le ſue parole mi paruono ebbre:
Et poi mí dixe tuo cor non ſoſpecti
fin hor taſſoluo & tu miſegna fare
ſi come preneſtína in terra getti
Lociel poſſio ſerrare & díſerrare
come tu ſai pero ſon due le chiauí
chel mío anteceſſor non hebbe care.

la diſſe da fondamenti:& fella rifare a pie del monte nella pianura.& chiamola ciuita del papa.Ilche impauri informa edue detti cardinali:che dipoi ſempre ſtetteno occulti ifino che finalmente bonifacio con quelle me deſime arti con leq̃li hauea ingánato altri da Siarra fu fatto miſerabelmẽte morire.HAVendo guerra appreſ ſo a laterano.Hauea guerra cho coloneſi:equali habitauano i Roma appreſſo a ſan giouáni laterano.ET nõ cõ ſarracini ne cõ iudei.Adunque era illecita guerra pone le circõſtãtie che aggrauano el peccato. E alieno da la mãſuetudine põteficia fare guerra:ma piu alieno fare guerra a chriſtiani:& alieniſſimo a q̃lli che li ſono ui cini.ET neſſuno era ſtato a uincere acri.Rimuoue ogni ſcuſa:pche nõ ſolamẽte facea guerra con q̃gli che era no chriſtiani.Ma cõ q̃gli eq̃li eſſendo chriſtiani nõ haueano facto mai cõtro a la religione:Imperhoche nõ ha ueano mai rinegato dio:come q̃gli equali uẽnono col ſoldano di babylonia a uincere acri.Ne erono ſtati mer catanti eq̃li haueſſino portato mercatãtie ꝓhibite dala chieſia aglinfedeli.& accio che intẽdiamo meglo la hi ſtoria ci ricorderemo che hauẽdo echriſtiani perduto antiochia & tripoli:& ogni altra terra i ſiria excepto ch acri:laq̃le era doue anticamẽte fu ioppe:In q̃ſta ſi riduxono tutte le forze de chriſtiani poſte cõtro a glinfede li:pche e nela fronte del noſtro mare ꝓpinqua a Hieruſalẽ.lxx.migla:& nel mezo di ſoria:& q̃ſi nel cẽtro del mõdo:& era porto apto coſi a glorientali come a gloccidẽtali mercatãti.ilperche era riceptacolo dogni natio ne & dogni lingua.Qui era domicilio al re di hieruſalẽ & di cipri.al pricipe dãthiochia: a la cõgregatione de lhoſpedale di ſan giouanni.Quiui facea reſidẽtia el legato del papa:& el luogotenẽte del re di frãcia: & del re dinghilterra:& tãti altri che i q̃lla citta erono.xvii.corti ciaſchuna con iuriſdictione di ſangue. Ilche generaua gran cõfuſione nelladminiſtratione della terra.Ilperche aduẽne che lãno.M.cc.lxxxxi.eſſendo triegua tra lo ro & el ſoldano fu da chriſtiani ropto la triegua:pche epricipi gia decti uiteneuono circa.xiiii.miglaia di ſolda ti:eq̃li eſſendo mal pagati furono q̃ſi che dala fame cõſtrecti a rubare & uccidere eſaraceni che ſotto la fede de la triegua ueniuono in acri.el ſoldano cõmoſſo da tale ingiuria mãdo imbaſciadori che domãdaſſino le coſe rapte & e raptori:& nõ lo impetrãdo uẽne cõ exercito tanto grãde che ecãpi teneuono dodeci migla: Reſiſte uono da principio nirilmẽte enoſtri cõ la uigiláza:& grã cõſiglo del maeſtro generale del tẽpio.Ma ferito ¡co ſtui nel braccio da ſaecta auelenata:& i pochi di morto:nõ fu piu chi ſi diſſona:& di ſi uarie nationi & ligue cõ gregata turba gouernar ſapeſſi.Nõ obſeruauono piu gliordini:Nõ ubbidiuono:& molti p paura abbãdonã do la terra fuggiuono al mare.ilche decte la uictoria al ſoldano.Preſe adũque la terra.Saccheggiolla.& piu ch ſexanta milia tra maſchi & femine furono ucciſi.Neſuno adũque de nimici di bonifacio hauea facto contro a la religione.NE SOMmo officio ne ordini ſacri guardo i ſe.Nõ cõſidero anchora che lui eſſendo ſommo põ tifice & ſacerdote nõ¡douea richiedere alchun di fraude.Ne anchora riguardo al capreſto:cioe allordine di ſan cto Frãceſcho doue el capreſto e i logo di cintura:CHE Solea fare eſuoi cincti piu macri:Per trãſito uitupera e frati minori:che nõ obſeruano q̃lla abſtinẽtia che ſoleano obſeruare p laq̃le erono magri.MA come. Dice ch come Cõſtãtino ipetadore eſſendo leproſo richieſe papa Silueſtro elq̃le habitaua nel mõte ſyracte che lo gua riſſi de la lebbra:cõ q̃l medeſimo deſiderio richieſi Bonifacio me p maeſtro.A GVArrir de la ſua ſuperba feb bre & chiama febbre per tranſlatione la ſua ardẽtiſſima ſuperbia & ira di uẽdicarſi cõtro a coloneſi.Imphoche come la febbre e ardẽte & iduce ſete coſi lira de coſtui ardea cõ grã ſete di uẽdicarſi. Cõſtantino:coſtui ipero ãni.xxx.meſi dieci.& nel fine deleta fu baptezato da Euſebio ueſcouo di nicomede:Ma tẽne la hereſia degli arriani.Coſtui eſſendo infecto di lebbra hebbe da ſuoi medici che la ſalute ſua unica era di bagnarſi nel puro ſangue di piccoli fanciugli Conſtantino benche molto deſideraſſi liberarſi da tale morbo. Niẽtedimeno in neſſun modo uolle eſſer ſi impio che p lui tãti fanciulli moriſſino.Ilperche piaque tãto al padre dogni miſeri cordia & ſõmo idio:che la nocte ſequẽte i uiſione gli fece apparire eprincipi de glapoſtoli piero & paulo:Et da quegli fu admonito che cercaſſi p ſilueſtro papa:elquale p la perſecutiõe facta cõtra a chriſtiani:& p fare aſpe ra penitẽtia habitaua le cauerne di ſyracte apreſſo de glãtichi fu chiamato ſoracte:& mõte molto aſpro elq̃le e nella regione de glhirpini o ueramẽte phaliſci.DOMANdommi cõſiglo & io tacetti. Nõ per ſuperbia:o per nõ portare ſõma reuerẽtia al põtefice.Ma perche le ſue parole mi paruono ebbre:cioe le ſue parole mi paruo no ſanza ragione come el piu delle uolte parlono quegli che ſono ebbri.Et e qui da notare:che benche ſia p cepto diuino che noi ubbidiamo a ſuperiori.niẽtedimeno non e da ubbidire a tale precepto nelle coſe ingiu ſte.ET poi mi dixe tuo cuor nõ ſoſpecta temendo nõ ſoſpectaſſi del peccato li promette abſoluerlo.& dimo ſtra hauerne lauctorita:CHEL mio anteceſſor non hebbe chare.queſto fu papa celeſtino:elquale come diſo pra habbiamo dimonſtro rinuncio al papato.

Cõſtanti no leb broſo Silueſtro papa

Ira ſuper bia febre Sorapte

celeſtino papa.

Allhor mí pínſon glargomenti grauí.
onde el tacer mí fu aduíſo el peggío
& díxí padre da che tu mí lauí.
Da quel peccato oue mo cader deggío
longa promeſſa collattender corto
tí fara tríumphare nellalto ſeggío.
Franceſco uẽne ad me comío fu morto
per me:ma un de neri cherubíní

p Oterono i me largumẽtationi che haueua uſato el pa pa.Et p q̃ſto.EL TAcere mi fu aduiſo el peggio: cioe mi parue el peggio:perche mi parea non ubbidendo poteſſi parere:che io dubitaſſi della ſua auctorita:& poteſta. il perche poteſſi ꝓcedere contro ad me come heretico. Adũque dixi:Che il promettere aſſai:& attẽdere pocho lo farebbe triũ phare:cioe acquiſtare uictoria.

f Inge aſſai cõueniẽtemẽte che eſſendo ſtato guido del lordine di ſan Franceſcho lui uhabbia preſo el ſuo pa trocinio.& ſe uoglamo alchuna allegoria diremo che la cõſcientia duno:elq̃le a petitione del prelato habbi commeſ ſo fraude dopo la morte:cioe dopo el peccato cõmeſſo ſta am

Vn nero fraphno

biguo:pche da una parte franceſco:cioe epſa reli/gione ad chui richieſta ha facto gli perſuade che nõ ſia errore.Dallaltra e el diauolo che e epſo pec/cato la dãna.VNDe neri cherubini:cioe un diauo lo:& pero nero elq̃le inanzi la dãnatione era delor dine de cherubini.De q̃li diremo piu apieno nel paradiſo.CHASſoluer nõ ſi puo chi nõ ſi pẽte:La ragione che aſſegna el diauolo ſan Franceſco e che el conte nõ puo eſſere ſolo:ſe non e abſoluto.Ne ſi puo abſoluere chi nõ ſi pente del peccato cõmeſſo. Ne puo uno in un medeſimo tẽpo uolere cõmet/tere el peccato:& pẽtirſene.pche uolere & nõ uole/re ſono cõtrarii.HA Miſer laſſo:Alhora in gran p/turbatione dixe che allui era interuenuto.AD Mi nos mi porto & q̃gli attorſe. Di minos di ſopra e decto ad ſufficiẽtia nel q̃nto cãto:coſi in referire le hiſtorie:& le fauole come i dimoſtrare lallegorico ſenſo.ET POI p la grã rabbia ſe la morſe.Queſto e el fine di q̃gli che dala loror ꝓpria cõſcientia ſono dãnati:che p diſperatione diuẽtino furioſi etiã con tro di ſe medeſimi.Q.VESTI e de rei:cioe de dan nati a entrare nela fiãma:laq̃le ricuopre & fura lani ma:laq̃le dẽtro non ui ſi uede:& pero diſopra dixi. Et ogni fiãma un peccatore inuola:& cuſi ueſtito di q̃ſta fiãma.MIRANCVRO.i.mi rãmarico:& a me medeſimo porto odio. Imperhoche ranchore e odio occulto:INSIno i ſu laltro archo.Inſino i ſul põte dela nona bolgia.DOVE ſi pagha el fio.cioe el feudo & tributo. Quaſi dica la pena di q̃gli eq̃li ſcomettẽdo cõ falſe calũnie diuidẽdo & ſpartẽdo quegli che erono congiunti & amici:acquiſtan car cho acquiſtã peccato che e carcho & peſo allanima.

n

E due ꝓcedenti cãti ha tractato el noſtro auctore de fraudoleti cõſigleri pũiti ne/loctaua bolgia. hora pone eſeminatori di ſcãdali & di ciſme & hereſie:eq̃li pche cõ loro fraude hãno diſtructi & ſeperati q̃gli ch̃ pri ma uiueuono cõgiũti:& i cõcordia meritamẽte po ne hauere eloro mẽbri ſeperati & diuiſi & ſtraccia/ti piu & meno ſecondo che maggiori o minori di/ſcordie hãno ſeminato:& i q̃ſto luogho quadra el decto del ſpalmiſta.Filii hominũ dẽtes eorũ arma & ſagitte.Lingue eorũ gladius acutus.CHI Porria mai come optimo poeta hauẽdo a tractare coſe grã di:& tragiche uſa tal pricipio che facea lauditore at tẽto dimoſtrãdo che la grãdeza dele coſe nõ ſe puo trouare parole cõueniẽti.Similmẽte Vir. Nõ mihi ſi lingue cẽtũ ſint oraq; cẽtũ ferrea uox omnes ſcele rũ cõprẽdere formas.Omnia penarũ ꝓcurrere no/mina poſſem.Imita adũque Virgilio:& Virg.imita Homero.Adũque chi porria mai.Quaſi dica neſſu no.DICERE del ſangue & dele piaghe.La quanti ta del ſangue:& la crudelta de le piaghe.APPIEno a ſufficiẽtia.PVR cõ parole ſciolte.cõ oratiõe ſolu/ta & i proſa:iperoche chi ſcriue i uerſi uſa parole cõ legate cõ certa miſura.Ma chi ſcriue i proſa uſa pa/role libere & ſciolte da ogni miſura & rima:& la ſen tẽtia e q̃ſta.Neſſun poterebbe dire abaſtãza lhorri bile ſtratio quãdo bene ſcriueſſi i proſa doue e piu facile a exprimere cioche uoglamo che in uerſi:O ueramente.PER. Narrar piu uolte.in due modi ſi

gli dixi nol portar non mi far torto
Venir fen de qua giu tra noi meſchini
pche diede el conſiglo frodolento
dalquale in qua ſtato gli ſon acrini.
Chaſſoluer non ſi puo chi non ſi pente
ne penter & uoler inſieme puoſſi'
p la contradiction che nol conſente
Ome dolente come mi riſcoſſi
quando mi preſe dicendomi forſe
tu non credeui chio laico foſſi
Aminos mi porto & quegli attorſe
octo uolte la coda al doſſo duro.
& poi p la gran rabbia ſi la morſe
Dixe queſti de rei del fuoco furo.
perchio la doue uedi ſon perduto.
& ſi ueſtito andando mi rancuro:
Quãdegli hebbel ſuo dir coſi compiuto
la fiamma dolorando ſi partio
torcendo & dibattendo el corno acuto
Noi paſſamo oltre & io el duca mio
ſu per loſcoglo inſino ſu laltro archo
che cuopre el foſſo in che ſi paga el fio
A que ſcommettendo aquiſtan carco

CANTO.XXVIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

CHi potra mai pur con parole ſciolte
dicer del ſangue & dele piaghe apieno
chio hora uidi per narrar piu uolte
Ogni lingua per certo uerria meno

per lo noſtro ſermone & per la mẽte
chãno a tãto cõprender poco ſeno.

puo ordinare queſto texto:O ueramẽte chi potria narrare le piaghe:lequali io uidi p narrar piu uolte. Cioe io li uidi cõ,poſito di narrarle piu uolte.O ueramente diremo. Chi porria mai narrare a piẽo p narrare piu uolte: cioe bẽche nõ una uolta:ma piu le narraſſi.OGNI lingua p certo uerria meno:a narrare & aſſegna la ragione.PER lo noſtro ſermone.inſufficiẽte.ET Per la mẽte inſufficiẽte.HANNO:equali ſermone & mẽte hãno:PICCOL ſeno: cioe piccol riceptacolo ſono poco capaci:A COMprehẽdere tanto:cioe ad intendere ſi gran coſa.

Sel ſadunaſſi anchor tutta la gente
che giace in ſu la fortunata terra
che fe di puglia el ſuo ſangue dolẽte.
Per li troiani o p la lunga guerra
che delanella fe ſi alte ſpogle
ſi come liuio ſcriue che non erra.
Con quella che ſenti de col pi dogle
p contaſtar a ruberto guiſcardo
& laltra el cui oſſame ãchor ſaccogle
A cepperan la oue fu bugiardo
ogni pugleſe:& la da taglagozo
oue ſanzarme uinſe el uechio alardo.
Et qual forato ſuo mẽbro & q̃l mozo
moſtraſſi ad adequar ſarebbe nulla
el modo dela nona bolgia ſozo.

I A ſentẽtia e che le ferite date in tutte le battagle facte in diuerſi tẽpi ne paeſi:che lui pone ſarebbono nulla a cõperatione dele ferite che haueuono quegli equali erono i queſta nona bolgia:Et pero dice.SE SADVnaſſe.cioe ſe inſieme ſi ragunaſſi tutta la gẽte:che gia fu dolente del ſuo ſangue ſparſo i ſu la fortunata terra di pugla.i pugla:laq̃le chiama fortunata.pche la fortuna i q̃lla dimoſtro molta uarieta.Et pone cinque guerre.La prima che fu tra Enea & turno:i laqua le ſcriue elegantiſſimamente:Virgilio neglultimi ſei libri:& di moſtra ſtrage & occiſione terribile.O PER la longa guerra ch dellanella fe ſi alte ſpogle.Intẽde el conflicto facto a canne i pugla:& la grãdiſſima ropta che Hanibale capitano de cartagine/ſi decte a romani p la temerita di Marco Varrone cõſulo elq̃le cõtro al conſiglo di Paolo Emilio ſuo collega uolle appicciare la battagla potẽdo ſchifarla:& apoco apoco cõſumare glexerciti dhanibale elquale non poteua ogni giorno rinouare nuoui ſoldati.& entro i battagla i q̃lla hora del di nelq̃le el ſole percotea glocchi a romani ſoldati & ſimilmente el uẽto gloffendea grandiſſima mẽte portando da loghi aridi la poluere cõtro ale lor faccie.Furono ucciſi in q̃l giorno ottanta ſenatori. Due q̃ſtori.Vẽtuno tribuni di militi.Alchuni homini ſuti gia o conſoli o pretori o edili.Quarãta miglaia di pedoni.Duomilia ſeptecẽto caualieri.Di tãti corpi fece fare Hanibale un põte,col q̃ le paſſo lexercito.Onde tãto extenuo le forze romane che ſe haueſſi ſaputo uſare ſi,pſpera fortuna:& di ſubito uenire a Roma prima che glanimi ſbigottiti ſi rihaueſſino o ad alchuno riparo prouedeſſino,harebbe p̃ſo Roma.Ma londugio ſuo gli tolſe la uictoria.Onde Maharbal cartagineſe p iſdegno grido.Tu ſai uincere Hãnibale ma nõ ſa uſar la uictoria.Ilperche ſauiamẽte dixe el Petrarca.Vinſe Hanibal ma nõ ſeppe uſar poi ben la uictorioſa ſua uentura.CON q̃lla che ſenti de colpi dogla.Fu antico duca di normandia ricardo & choſtui hebbe due figluoli riccardo elq̃le ſucceſſe al padre:& Ruberto Guiſcardo:elquale nellãno dela ſalute mille ſet tanta uenne i pugla a Ruberto pugleſe i quel tẽpo iui duca:& a coſtui decte grãde aiuto nele guerra contro al principe di Salerno:Et finalmẽte Ruberto nõ hauẽdo figluoli maſchi ſe lo fece genero & ſucceſſore del ducato.Ilperche Guiſcardo per militare uirtu uinſe la pugla la calauria & tutto el reame di Sicilia elq̃le hauea occupato Alexo imperadore de greci.Et dipoi fu in fauore di Gregorio octauo cõtra Arrigo tertio.eſuoi ſucceſſori regnorono inſino a tẽpi Darrigo padre di Federigo ſecõdo.ET laltra el cui oſſame anchor ſaccogle. Pone la guerra & la ſconfita che Carlo primo decte a Manfredi non ſanza prompta opera de guelfi fiorentini come altroue fu decto.ET LA da taglacozzo.Queſta e laltra battagla che Carlo gia decto fece cõtro a Curradino nipote di Manfredi nel piano di ſancto Valentino preſſo a taglacozzo.Alardo: Queſto fu frãceſe.elquale in que tempi ueniua di terra ſancta barone nõ di picola auctorita & gia uecchio ma uedendo le poche forze di Carlo contro a Corradino lo conſiglo che ſi fidaſſi piu nel conſiglo che nelarmi.Ilche hebbe tanta auctorita appreſſo di Carlo:che lui gli commiſe la cura del tutto.Et per ſua prudentia quaſi uincto nela battagla ricupero la uictoria ampliſſimamente.Ma non ſanza grande occioſione da ogni parte.Fu la battagla nellanno dela mille dugento ſexantotto nel uigeſimo quarto di dagoſto.& Carlo dipoi per memoria dela coſa:& per ſalute de lanime de glucciſi edifico una excellente badia chiamata uictoria.

Excidio di romãi

Mahar/bal Ricardo

Alexio i/peradore de greci

Gia ueggia p mezul pdere o lulla
comio uidi un coſi non ſi pertugia
ropto dal mento inſin doue ſi trulla:
Tra le gambe pendeuon le minugia
la corada apparea el triſto ſacco
che merda fa dſquel che ſi trãgugia.
Mentre chenlui ueder tutto mattacco

P One cõueniẽte pena iperoche meritamẽte e aperto & diuiſo colui elq̃le ha diuiſo tra hõ & homo :o tra dio & lhomo la carita & lamore ſeminando ſcãdolo & diſcordia & ſciſma:& allegoricamẽte iteruiene q̃ſto i ſimili homini:Imperoche ſempre hanno la mẽte diſtracta & diuiſa finge adũque che glheretici ſieno diuiſi pel mezo iſino al capo: perche hanno diuiſo la chieſia di dio:laq̃le debba eſſere un corpo del q̃l corpo chriſto ſia capo.Pone adũque pria uno aperto da le coſcie al mẽto:& fa cõperatione a una botte dela q̃l ſia tracta o la doga del mezo:laq̃le ſi chiama mezule:o la collaterale:laq̃le chiamano lulla:& altri tulla:Et dice.VEGgia:cioe botte laq̃

guardomi & cõle mãi ſapſe el pecto
dicendo hor uedi come mi dilaccho:
Vedi come ſcopiato e machumetto
dinanzi ad me ſen ua piangendo ali
feſſo nel uolto dal mẽto al ciuffetto.

ſe in latino e decta ueges.NON ſi pertugia: nõ ſi fora & apre. Coſi p perdere mezule o lulla come io uidi uno ropto dal mẽ to iſino doue ſi trulla:cioe iſino al fine del buſto doue e luſcita ale bructure del uẽtre:& onde eſcie fetido uento: elq̃le quãdo uieni fuori cõ ſono & ſtrepito alchuni chiamano trulla bẽche nõ doctamẽte.LE Minugia cioe le budella.Trãgula ſinghiot tiſce:MENTRE che lui ueder tutto mattaccho tutto mappic co:cioe ſto tutto intento.MI DI Lacco:Mi ſtraccio &apro.Hab biamo decto di ſopra che lauctore pon qui le pene della nona ſpetie della fraude che ſi chiama ſcãdolo:ouero ſciſma.eq̃li peccati ſono ſpetie diuidia.Imphoche ſoppone allamore ch̃ ſi cõtiene ſotto la carita:allaq̃le e cõtra ria la inuidia.Queſti ſeminatori di ſcandolo & di ſciſma ſotto ſpetie di bene commettono fraude in dãno del proximo.ma ſono tra loro differenti infidelita ſciſma & hereſia.Infidelita e oppoſita alla fede & e non creder quello:che crede la fede in ogni parte & coſa:hereſia e partirſi dalla fede in alchuna parte o fare alcuno muta mento in quella.ſciſma e partirſi in tutto dalla fede & dallunione di quella: Et perche queſto e maggior che edue primi:pero finge el poeta che ſia punito in queſta piu baſſa parte.Sciſma adunque e diuiſione & ſeper mento dellunita della fede & della carita.Ma anchora la diuiſione nelle citta tra parte & parte de cittadini.& anchora tra homo & homo ſi comprende ſotto queſto peccato.Adunque chi ha commeſſa hereſia nella fede e diuiſo tutto dal mento in giu:perche ha diuiſo el corpo della chieſa dellaquale e capo chriſto:& chi ha com meſſo ſcandolo tra principi che ſono capo de populi hanno le loro piaghe nel capo:& chi ha diuiſo eparenti hanno taglato le mane:& quelli che hanno diuiſo figluolo dal padre hanno taglato el capo & portanlo i ma no.Ma perche la hyſtoria di machumeth non e al tutto da preterire:notaremo come nel anno della noſtra ſa lute ſexcenteſimo decimo ſedente Bonifatio tertio & imperante honorio fu in arabia machumeth mago & di ſomma callidita & cupido dhonore non humano ma diuino:& in ſua giouentu uide uarie terre & natio ni:& in hieruſalem inteſe la moſaicha & altroue la chriſtiana legge:& coſi inſtructo cõ miracoli che facea con arte magica perſuadecte alla imperita moltitudine darabia che lui fuſſi meſſia uenuto da cielo:& decte noue legge meſcolandoui molte coſe uoluptuoſe:per lequali facilmente tiraua a ſua deuotione la turba.& con que ſto fauore acquiſto la ſignoria:& maxime fingendoſi di ſanctiſſima uita & coſtumi:& con ſomma callidita ha uea auezo una columba biancha a paſcerſi ne ſuoi orechi nequali furtiuamente poneua panico & ſimili eſca in forma che quando era a predicare al populo facea aprire alla columba & di ſubito quella gli ueniua a glo rechi:& affermaua epſa eſſere lo ſpirito ſancto elq̃le gli moſtraua quello fuſſi bene a fare.Arroſeſi a tanta aſtu tia unaltra peſte molto pernitioſa:Imperhoche Sergio monacho cadendo nella hereſia neſtoriana fu cacciato daglaltri monachi:Ilperche paſſo in Arabia & aggiunſeſi a machumeth:& perche era molto uerſuto:& pieno di callidita gli ſomminiſtraua molti ſagaci conſigli:& Machumeth lo teneua racchiuſo affermando lui eſſer langelo Gabriel elquale lamaeſtraua di tutte le coſe che ſon utili a lanima.Alchuni dicono che Sergio fu mã dato da Roma a predicare a glarabi & a uolgergli alla noſtra religione:Er promiſſongli che portandoſi uiril mẽte harebbe el capello:Et dipoi nõ eſſendogli obſeruata la ꝓmeſſa.torno in arabia & cãto la palinodia: cioe p̃dico el cõtrario di q̃llo che prima hauea predicato:& fu a grãdiſſimo aiutto a machometh informa che nõ ſo lo in arabia ma in tutto legipto fu reputato uero meſſia.Inſtitui che eſuoi popoli fuſſino chiamati ſarraini o ſarraceni da ſarra legiptima mogle dhabraham.Quaſi legitimi ſucceſſori della diuina ſucceſſione.Era di tale i gegno che etiam glincomidi ſuoi uſaua a ſuo propoſito.imperoche eſſendo ſpeſſeuolte oppreſſo dal morbo caducho ogni uolta che poi tornaua i ſe fingeua che gli fuſſi apparito Gabriel angelo: & che lui cadeſſi p nõ potere ſopportare tãto ſplendore:Rimaſe ſanza padre da pueritia:& pouero:& fu nutrito dal zio. Mori di iu glo nellãno della noſtra ſalute ſexcẽteſimo uigeſimo prio.Altri põgono nel ſecẽto trẽtadue dopo elquale ob tenne el ſuo principato Calypha:& a Calypha ſucceſſe achaly elquale cacciato del principato regno aly. Ma eſſendo lui molto ſuperſtitioſo glegyptii gli creoron contro Calypha nuouo principe.CHE merda fa. Ben che ſpurca ſia queſta narratione.Nientedimeno non luſo el poeta ſolamẽte p mõſtrare la coſa naturale.Ma al legoricamẽte ſignifica che cio che entra i bocca allo ſciſmatico diuenta ſterco.i.cio che ipara di doctrina diuẽta corruptela a glaltri huomini.& certo lui fu grãdiſſima corruptela ne glhomini:laq̃le nõ ſolamente non e ſpẽ ta.ma permette dio giuſto giudice per uendicarſi & punire eſuoi nemici cho ſuoi nimici:che tale religione al larghi e confini.Onde in queſto anno con ſomma infamia del nome chriſtiano:& nõ picchola pernitie della miſera Italia ha preſo otronto antichamente decto hydronto in calauria:Non ſo quello ſeguira ma epeccati de principi di queſta eta.deq̃li quaſi tutti ſono infecti:& le italiche diſcordie ci pongono piu timore che ſpe ranza.Miſereatur noſtri deus & illuminet uultum ſuum ſuper nos. ALI: Alquanti credono che fuſſi zio di Machometh & aiutatore in tutte le ſue impreſe.

Vita di macomet to Sergio mona cho her tico

Imoſtra che edãnati a tale pena girono del continuo
d intorno a quella bolgia:& un diauolo ogni uolta che tornano dallui di nuouo cõ la ſpada gli rifa le ferite.il ch̃ ſignifica che lo ſciſmatico ſemp̃ ſauuolge nel medeſimo er rore:& un diauolo cioe la ſua diabolica pertinacia del cõtinuo lo tiene diuiſo. NE MORTEL GIVNSE ANCHOR. Manifeſta a dolcino che ſi forniſca di uettouagle innanzi

Vn diauolo e qua drieto che naſciſma
ſi crudelmente al taglo della ſpada
rimettẽdo ciaſchun di queſta riſma.
Quãdo haueã uolto la dolente ſtrada

pero che le ferite son richiuſe
prima chaltri dinanzi li riuada:
Ma tu chi ſe chen ſu lo ſcoglo muſe:
forſe p indugiare ire alla pena
che giudicata in ſu le tue accuſe
Ne mortel giũſe ãchor ne colpa el méa
riſpoſe el mio maeſtro a tormẽtarlo
ma per dar lui experientia piena.
Ad me che morto ſon cõuiẽ menarlo
per linferno qua giu di giro in giro
& queſto e uer coſi chomio ti parlo:
Piu fur dicendo che quando ludiro
ſarreſtoron nel foſſo a riguardarmi
per marauigla obliandol martyro.
Hor di a fra dolcin dunque che ſarmi
tu che forſe uedrai el ſole in brieue
ſelli nõ uuol qui toſto ſequitarmi.
Si di uiuanda che ſtrecto da neue
nõ rechi la uictoria al nouareſe
chaltrimenti acquiſtar nõ ſaria leue.
Poi che lun pie p girſene ſoſpeſe
machometho mi dixe eſta parola
indi a partirlo in terra lo diſteſe.

Vnaltro che forato hauea la gola
& troncol naſo infin ſotto le cigla
& non hauea ma unorecchia ſola.
Reſtato a riguardar p marauigla
coglaltri inanzi a glaltri apri la canna
chera difuor dogni parte uermigla:
Et dixe tu chui colpa nõ condãna
& cui io uidi ſun terra latina
ſe tropa ſimiglanza non mingãna
Rimembrati da piero di medicina
ſe mai torni a ueder lo dolce piano
che da uercegli ad mercabo dichina.
Et fa ſapere a due miglor di fano
a meſſer Guido & ãche ad angiolello
che ſe lantiueder qui non e uano
Gittati ſaran fuor di lor uaſello
& mazarati dentro ala catholica
per tradimento dun tyrãno fello.
Tra liſola di Cipri & di Maiolica
non uide mai ſi gran fallo neptuno
non dapirati non da gente argolica.

che le neui uẽghino:pche poi nõ uene potrebe portare eſſendo in ſi aſpra montagna. CHE nõ cerchi uictoria.cioe che nõ ſi laſci uincere da nouareſe ſoi cittadini. Fu frate Dolcino al tẽpo di Bonifacio octauo di Nouara in Lombardia:& a Vercelle lo nutriti un pte decto Auguſto dalquale dopo alchũ tẽpo trouato i furto ſi fuggi a Trẽto:& nelle montagne a q̃ſta citta propinque eſſendo eloquente & di grãde ingegno ſotto habito di fraticello a q̃lle gẽti roze & imperite pſuaſe nuoua ſetta affermando ſe eſſer uero apoſtolo mãdato da dio:uoleua che ogni coſa per carita fuſſi comune:& maxime le dõne excepto la madre & la figluola:ilche udendo el ueſcouo di Trẽto el fece cacciare. Dolcino uedẽdo ogni di piu creſcere la moltitudine che lo ſequitaua credette eſſere inexpugnabile ſe riducendoſi nelle montagne di Breſcia di Bergamo & di Como non ſcendeſſi al piano eſſendo q̃lle per natura del luogho & per le neui molto munite. Ma finalmẽte cacciato indi ſi riduxe i mõte aſpriſſimo tra Nouara & Vercelli doue hauea ſeco piu di tre milia homini da portare arme ſi pche poteuono apreſſo di lui adempiere ogni ſua uolupta:ſi pche con la eloquẽtia ſua ogni homo dilectaua. ma pche dio non uole che ſi graue ſcellerateza rimaneſſi impunita finalmẽte fu aſſediato dallo exercito cõgregato di lombardi. Sauoini ,puenzali & francioſi.& finalmẽte per fame e ſuo ſatrenderono & lui preſo fu cõdocto a Nouara:doue mai bẽche da molti fuſſi ſtimolato uolſe ridurſi alla uera lege. Ilpche fu attanagliato p tutta la citta & crudelmẽte morto:homo ſanza fallo ſe nõ fuſſi caduto in tale errore degno dimortale fama:pche mai in tanti tormenti mutto faccia ne mai ſi lamento:ma del cõtinuo cõfortaua eſuoi che pſueraſſino ne ſuoi p̃cepti. Ne di minore frãcheza danimo fu margherita trẽtina ſua mogle:laq̃le,&bella & molto riccha trouando nobili mariti uolle piu toſto emedeſimi ſuplicii ch̃ ella uoleſſi rinegaꝛ la ciſma. Duro lobſidiõe uno ãno & lociſma due.

d Imoſtra che piero da medicina rimaſo cõ glaltri come ſtupefacto a ueder Dãthe elq̃le era in q̃l luogho non ſolamẽte li parlo:ma lipoſo ãbaſciata. Coſtui fu da medicina poſta nel cõtado di bologna:Et p molti ſcãdali & diſcordie che ſemino fra gentili homini del cõtado di Bologna & e cittadini Bologneſi. Preterea tra bologneſi & etyrãni di romagna merito q eſſer punito.& hauer taglato la gola pche hauea errato cõ le parole:leq̃li ſi formano nella golla & ãchora taglato el naſo ornamẽto grãde del capo pch̃ diuiſe el cõtado ornamento della citta che e capo:& hauea taglato uno orecchio p hauer diuiſo e gran cittadini eq̃li ſono eſenſi del capo. Coſtui admoniſce chi uiue che ſi guardi da gli ſcandoli nõ pche chi e in inferno nõ uoleſſi che tutti glaltri uandaſſino. Ma pche lui era ſtato principio ad tãti mali temea che quãto piu male ſequa tãto piu gli creſceſſi la pena. Diſcriue el piano di Lõbardia p inſino in romagna. Mercabo e in ſul po & nella fine di romagna in ſul lito diuerſo Vinegia edificato da Vinitiani dipoi pſo da Ruberto da polenta. Fu diſfacto quando e Venitiani nel mille trecẽtocto furono ropti a Ferrara. A dũque pone tutto el piano di Lombardia:& di romagna che comincia da Vercelli & uiene inſino ad mercabo. A DVE miglor da fano malateſtino ſignor di Rimino ſotto ſpetie di conuito ordino alla Catholica che due principali cittadini di fano ueniſſino a diſinar ſeco fingendo uolere tractare con lor gran coſe. Queſti uenendo per mare per ordine ſuo furono ſommerſi da meſſer Guido del caſſero & Angelello da cagnano FVORI di lor uaſello Queſto dice perche lanime lor ſarãno cacciate fuori del corpo elquale e come uaſello dellanima. MAzarare:e legaꝛ lhuomo in un ſacco:& con una pietra appiccataui gittarlo in mare.

Piero da medicina

Malateſtino ſignor de Rimino.

Quel tradítor che uede pur col luno
& ten la terra che tale e quí meco
uorebbe dí uederla eſſer dígiuno.
Fara uenírlí a parlamento ſeco
poí fara ſi chal uento dí focara
non ſara lor meſtier uoto ne preco:

DA VN tyrãno fello. Coſtui fu miſſer malateſtino delquale dicémo di ſopra. TRA liſola di cipri & maiolica. Dimoſtra ch̃ in tutto el mare mediteraneo nõ fu mai facto piu crudel coſa: imphoche pone Cipri come iſola molto orientale: & molto diſtãte da maiolica: laq̃le e a occidẽte. Cipri fu gia cõgiũta alla Syria come Sicilia a italia: & come euboea a Boetia. Et q̃ſta iſola poſta da oriente nel golfo Pamphilio: & da occidẽte e oppoſita alla Cicilia & alla ſyria iſola molto effeminata: & nellaq̃le fu anticha legge che comãda che ogni donna una uolta nella uita ſua uada al tẽpio di Venere. ne prima neſca che conoſca un foreſtiero. Maiolica ſono due iſole propinque a liti di ſpagna da greci decte gymnaſie: pche glhabitatori di q̃l le laſtate ſtãno q̃ſi nudi & gymnos in greco ſignifica nudo: e latini le chiamão baleari. pche artificioſamẽte uſono le frombole. La maggiore di q̃ſte e decta maiolica: & e preſſo alla ſpagna quãto ſi nauica in un giorno. Adũ que eſſendo Cipri molto oriẽtale: & maiolica occidẽtale. dicẽdo Danthe tra liſola di Cipri & maiolica. cõprẽde re uuole tutto el mare da leuãte a ponẽte. NEPTVNO elq̃le eſſendo idio del mare ragioneuolmente debba hauer ueduto cio che mai ſi fece in mare. E nella geneologia de gẽtili idii che Saturno fu ſignore del cielo: della terra: & del mare. Et di lui reſtorono quattro figluoli tre maſchi Ioue Neptuno & Plutone: una femia decta Iunone. A Ioue toccho per ſorte nella diuiſione el cielo. & Iunone laq̃le lui tolſe per mogle hebbe p dote laria. Neptuno fu cõtento al mare: & Plutone allonferno. L allegoria della fauola e che eſſendo luniuerſo creato da dio e poſto nel tẽpo: & Saturno niẽte altro ſignifica che el tẽpo. Onde i greco e decto cronos da chronos cioe tẽpo: & dicono che lui diuoro tutti e figluoli che li nacquono: excepto che equattro la cui allegoria di ſopra dimoſtrãmo: & e nel uerſo Neptuno p ſemplice. n. & nõ Neptuno p due. n. p riſpecto delle rime che ſequitano. NON di pyrati: di corſali di mare. NON di gente argolica. Gente greca pche greci ſon decti argolici da argos principal citta di greci: eq̃li furono lungho tẽpo quaſi ſignori de mari. O ueramẽte dixe gente argolica gente che nauicaſſi: & chiama enauicanti argolici da argos prima naue: dellaq̃le altroue diremo. Q_VEL Traditore cioe malateſtino. CHE uede pur con luno: cioe uede con uno occhio pche era cieco dallaltro. ET Tien la terra Intendi arimino. CHE tale e qui meco che uorebbe eſſere digiuno di uederla: & intẽdi di Curione. Coſtui fu romano oratore molto eloquẽte delquale ſcriue Cicerone. Fu inquieto & factioſo & molto fauori le parti di Ceſare nella guerra ciuili cõtra a Pompeio. & riducẽdo gia Ceſare lexercito di gallia a Roma ſi fermo ad Arimino pche ſecondo le leggi non potea paſſare con lexercito rubicone fiume. Vẽne Curione da Roma elquale allhora era tribuno della plebe. Et informa cõmoſſe con ſua eloquẽtia Ceſare che doue era anchora dubio ſe paſſaſſi o non dilibero di paſſare: Debitamente adunque eſſendo Curione grãde cagione delle ciuili diſſenſioni maxime per la ſua eloquentia el poeta lo pone ſanza lingua: Adunque non uorebbe hauer mai ueduto Arimino: perche in quella commiſſe lo ſcandolo pel quale qui e dãnato. FARA uenirgli a parlamento ſeco & poi gluccidera: & per queſto non biſognera che ſi uotino o facino prieghi al uento di fuocara. Focara e luogo in mare fra Peſaro & la catholica ſi periculoſo per la tempeſta de uenti: che tutti enauicanti che ui paſſano fanno uoti & prieghi a dio per loro ſcampi. Ma coſtoro eſſendo morti non hanno piu a nauigare per queſto luogho per tornare a caſa.

Et ío aluí dímoſtramí & díchiara
ſe uuoí chío portí ſu dí te nouella
chí e colui della ueduta amara:
Allhor poſe la mano ala maſcella
dun ſuo cõpagno & la bocca glaperſe
cridando queſtí e epſo & non fauella
Queſtí ſcacciato el dubitar ſommerſe
in ceſare affermãdo chel fornito
ſempre con dãno lattender ſofferſe
O quanto mí parea ſbigottito
con la lingua taglata nella ſtroza
curío chadíre fu coſí ardito.

O manda Danthe chi e colui della ueduta amara: cioe chi e q̃llo a cui pare amaro hauer ueduto Arimino: p che haueua decto ch̃ uorebbe eſſere digiuno di uiderlo. & Piero allhora cõ ſua mano apſe la bocca a Curione: elq̃le in quel luogho glera cõpagno: & moſtra che lui hauea taglato la lingua. Queſta pena era cõueniente in lui: perche meritamente hauendo peccato con la lingua douea in quella eſſere punito. Q_VEſti Curione: SCACCIATO da Roma Pompeiani. SOMMERSE rimoſſe & leuo uia el dubitare di Ceſare: Imphoche eſſendo giunto Ceſare al fine della ſua puincia: bẽche la cupidita del ſignoreggiare lo pigneſſi a paſſare el fiume di rubicone & a fare guerra a Pompeiani. Nientedimeno la reuerentia delle leggi lo ripremeua. Ma Curione lacceſe al paſſare affermãdo che el fornito ſempre con dãno lattendere ſofferſe: Queſto e uerſo tolto di Lucano. Imphoche lui induce Curione che perſuade a Ceſare al fare ipreſa contro a pompeio maxime eſſendo lui inſtructo & preparato & de exerciti & dogni altra coſa ch̃ biſognaſſi alla guerra. Onde dice. Tolle moras ſemper nocuit differre paratis: Adunque affermo Curione a Ceſare. CHEL FORNITO: chel preparato: SEMPRE ſofferſe con dãno lattendere: cioe laſpectare: Ilche ſignifica ſempre nocette a chi e preparato differire & indugiare. O Q_VANTO mi parea ſbigottito curio. Cõuenientiſſima pena che chi hauea peccato con la eloquentia & con laudacia fuſſi punito co ſuoi cõtrarii che ſono ſilentio & ſbigottimento.

Cipri iſola

Maiolica

Arimino

Curione ſcacciato da pompeiani. Ceſare.

Et un chauea luna & laltra man moza
leuando emoncherín per laer foſca
ſi chel ſangue facea la faccia ſoza.
Crído ricorderatí anchor del Moſca
che díxe laſſo capo ha coſa facta
che fu mal ſeme per la gente toſca.
Et ío aggiunſi & morte dí tua ſchiatta
perche gli accumulãdo duol cõ duolo
ſengío come perſona triſta & matta.

E Curione per hauer nociuto con la lingua era ſtato priuato della lingua cõueniẽte era chel Moſca haueſſi perdute le mani perche cõ le mani & con la fortia haueua nociuto: Habbiamo poſto nel. xvi. del Paradiſo lenfeliciſſime noze alla noſtra republica di meſſere Buondelmonte della nobile famigla de Buondelmonti: ne accade ripeterle. Fue adũque ne medeſimi tempi. Moſca de gluberti nobile famigla: & quaſi principale nella ghibellina ſecta. Coſtui piu temerario che ſauio ſi trouo nella conſultatione che faceuano Vberti: Lamberti: Amidei: & altri della factione ghibellina cõtro a meſſer Buondelmonte: elquale pocho auanti rifiutata la ſpoſa datagli de Glamidei hauea ſpoſata una de Donati: Et eſſendo cõſiglato prudentemẽte da alchuni uecchi che ſi procedeſſi con maturita & conſideraſſi el fine. Lui pel cõtrario cõſiglo che di ſubito ſuccideſſi: dicendo coſa facta capo ha: Et dopo el cõſiglo con homini ſimili allui luciſe. Onde nac quono infinite diſcordie: & lo exilio hora de ghibellini hora de guelfi: LEVANDO emoncherini: cioe alzndo le braccia ſanza mani. Perche moncherino ſi chiama la fine del braccio priuato della mano: & alzando le braccia el ſangue che uſciua de moncherini imbractaua el uolto. CHE dixe laſſo capo ha coſa facta: come di ſopra exponemo. CHE fu mal ſeme: pche da queſto conſiglo infinite diſcordie & guerre ꝓcedettono: Non ſolo tra enoſtri cittadini: ma anchora per tutta Toſcana ET IO: Danthe: AGGIVNSI alle ſue parole. ET Morte di tua ſchiatta: Quaſi dica tu ti glorii che le tue parole furono mal ſeme per la gente toſca. & io aggiungo che furono anchora diſtructione della tua ſchiatta & progenie: & le parole di Danthe glarroſono duolo al duolo della penna informa che confuſo. SENGIO ſenãdo come huomo triſto & uitioſo. ET MATto: & ſanza prudentia. Ilche dice: pche in uero el cõſiglo del Moſca fu di peſſimo cittadino: & dhomo che al tutto abbondaſſi di malignita: & fuſſi uacuo dogni prudentia.

Ma ío rímaſí a ríguardar lo ſtuolo:
& uídí coſa chío haurei paura
ſanza piu proua dí cantarla ſolo:
Se non che conſcientía maſſicura
la bona cõpagnía che lhõ frãcheggía
ſotto lo ſbergo dí ſentirſi pura.
Io uídí certo & anchor par chío ueggía
un buſto ſanza capo andar ſi come
andauan glaltrí dela triſta greggía:
El capo tronco tenea per le come
peſol con mano a guiſa dí lanterna
& quel miraua noí & dícea o me.
De ſe facea ad ſe ſteſſo lucerna
& era due ín uno & uno ín due
comeſſer puo quel ſa chí ſu gouerna

A uea taglato la lingua Curione: pche con quella haua ſeminato le diſcordie. hauea taglate le mãi el Moſca: pche el conſiglo ſuo era ſtato di menare le mani & la forza: & per la medeſima ragione induce Beltramo hauere ſeperato el capo dal reſto del corpo: laq̃l pena finge eſſer ꝓparata a quegli equali ſeminano diſcordia tra cõgiunti di ſangue: perche hãno diuiſo quegli equali erono come mẽbri che doueano eſſere cõgiunti in un corpo. Et moralmente poſſiamo intendere che tali huomini habbino diuiſo el capo dal buſto perche hanno una coſa nella lingua & unaltra nel cuore. LO STVOLO: la moltitudine. proprio ſtuolo e la ſchiera armata in battaglia: ET VIdi coſa chio harei paura di cõtarla ſanza teſtimonio. Imperhoche chi narra coſe incredibili: & nõ uuole eſſere tenuto bugiardo cerca teſtimonio. Qui come optimo poeta dimoſtra che conoſce eſſer difficile a perſuadere quello che narra: accioche non ſia tenuto uano o improuido & dimoſtrando conoſcerlo glacquiſta auctorita & fede. Coſi Ouidio. Saxa: quis hoc credat niſi ſit pro teſte uetuſtas: SE NON che cõſcientia maſlicura. Temerebbe lhuomo di dire coſe che lhaueſſino a tenere bugiardo perche paiano impoſſibili: Ma eſſendo uere la conſcientia laquale e pura da ardire: perche la conſcientia e buona ſcorta a fare lanimo ardito & franco: & come lhuom darme di feſo dallo ſbergo o uero coraza non teme di metterſi tra le ſpade de inimici: coſi quando lhomo ſi ſente puro & ſa che dice el uero prende ſicurta di dire benche la coſa paia ipoſſibile: & certamẽte la cõſcientia nõ ſolo nel dire. ma in ogni humana opatione da gran francheza. IO VIDI CERTO. Due coſe fanno dire le bugie: La prima quando per qualche cagione di noſtra uolunta diciamo quello che ſapiamo eſſer falſo. Secondo quando benche non uoleſſimo dire el falſo: Nientedimeno lo diciamo credẽdo quello eſſer uero: o per errore preſo: o per ſimplicita: o per mala informatione. Adunque el poeta ha dimoſtro di ſopra che non pecca per malitia in dire el falſo. Hora dimoſtra che ne anchora per ignorantia mentiſce: concioſia che narra non quel che udi doue potrebbe eſſere ingannato. Ma q̃l che lui uide. Et uide ſi certo che anchora glel pare uedere. ET ANCHOR par chio ueggia. Dimoſtra tanto hauere infixo nella memoria quello che uidi allhora che anchora glel pare uedere. & per tranſito dimoſtra che la memoria ritiene aſſai le coſe che hanno dato admiratione o pauento: o altra grande perturbatione: perche tal coſe fanno piu profunda impreſſione di ſe. VN BVSTO: perche in latino buſto ſignifica el luogho doue ardeuono ecorpi humani per riponer poi la cenere in piccol ſepulchro: & pongaſi anchora per ſepulchro: Nientedimeno in noſtra lingua diciamo buſto tutto el corpo humano excepto che el capo. EL CAPO tronco tenea ꝑ le chiome: teneua pe capegli. PESOL. i. ſoſpeſo & pendẽte: come in latino dicono penſilis.

Pena di beltramo

Ouidio

Due coſe ſon cagione di bugia.

A GVISA.Ad ſimilitudine & informa.DI LANTERNA:coſi ſi portaua el capo inanzi per uedere con glocchi di quello:come portiamo la lanterna quando nelle tenebre uoglamo uedere. ET QVEI:Quel capo ci guataua & dicea.O mei:DI SE FACEVA ad ſe ſteſſo lucerna:con glocchi ſuoi benche ſeperati dal buſto faceua lume ad ſe cioe al ſuo buſto.ET ERA due in uno.Imperhoche el capo era ſeperato dal buſto.ET VNO IN DVE.Perche una medeſima anima era nel buſto & nel capo:CHOMESSER puo quel ſa chi ſu gouerna.Che una medeſima anima ſia nel capo & nel buſto congiunti inſieme e naturale & facilmente ſintende. Ma che ſia nelluno & nellaltro ſeperati e impoſſibile ſecondo la natura dellanimale. Imperhoche benche lanima nel corpo ſia tutta in tutto:& tutta in ciaſchuna parte:Nientedimeno lorigine & el fonte de gli ſpiriti:equali ſono el uehiculo che porta le forze dellanima e nel cuore:& el luogho doue da predecti ſpiriti ſi genera o almancho ſi da perfectione a ſenſi & al moto:Et onde naſcono enerui motiui & ſenſitiui e el capo. Adunque non potendo ne el cuore per ſe.ne el capo dare perfectione ne al ſenſo ne al moto non puo in neſſun pacto uiuere lanimale quando el capo e ſeperato dal reſto del corpo. Se non per potentia ſopranaturale. Adunque colui che gouerna la ſu che e ſommo & unico idio ſa come queſto puo eſſere.Ma lhuomo che non puo conoſcer lanima & el corpo ſe non ſecondo la natura di quello.non intende come queſto contro a ſua natura poſſi addiuenire.

Iunto lo ſpirito alluogho oue era Danthe appreſſo:

g Appreſſo el ſuo capo a Danthe:perche meglo intendeſſi el ſuo parlare. Dipoi dixe che era Beltramo dal bornio.Coſtui fu Beltramo dal bornio dinghilterra.Altri dicono di Guaſcogna deputato alla cuſtodia di Giouanni el cui ſopranome fu Giouanne figliuolo Darrigho re dinghilterra. Fu enutrito in corte del Re di Francia: Et interuenne che un giorno el re dinegho una gratia chieſtagli:& el giouane che lhauea chieſta ſe ne partiua confuſo di uergogna. Ilperche uoltoſſi el Re a circonſtanti domandando qual fuſſi piu moleſto o el domandare gratia o el dinegarla: Riſpoſe Giouanni che a uno animo generoſo era piu moleſto el dinegare:laqual ſententia iudico el Re ſi ſauia che preſe coniectura che Giouanni haueſſi a riuſcire ſapientiſſimo & di grande animo.& riuſci nella uirile eta tanto liberale chel padre nō poteua ſoſtenere ſi graue ſpeſa:& forſe ſi ſarebbe regholato el giouane ſe Beltramo non lhaueſſi confortato alla prodegalita.Finalmente fu conſtrecto el padre a mouergli guerra: & in battaglia fu ferito a morte:& domandandogli la compagnia de Bardi di Firenze cento miglaia di fiorini fece teſtamento & in quel un legato nelquale laſciaua lanima al diauolo ſel padre non ſatiſfacea a Bardi. TV CHE SPIRANDO uai:cioe tu che ſei uiuo.Spirare ſignifica alitare:ne puo uiuere chi non alita. Adunque ſignifica tu che uiuo uieni tra morti. ACHITHOPHEL non fe piu dabſalone. Nel ſecondo libro de Re e ſcripto che Amon primo genito di Dauid innamoro di Tamar ſua ſorella:& di conſiglo dun fidato amico prego Dauid che gli mandaſſi Tamar a preparargli el cibo.Ando Tamar & Amon per forza benche la fanciulla ſempre contradiceſſi la conobbe:& dipoi parendogli che epſa fuſſi ſtata dura uerſo di lui:la caccio.Epſa riuelo la ſcellerateza ad Abſalon fratello:& dipoi per ſuo cōſiglo tacette el facto.Dopo due anni Abſalon chiamo a conuito in una ſua uilla el padre Dauid:& tutti e frateſtegli:& nella fine del conuito fece uccidere Amon & fuggiſſi in Syria.Ma doppo tre anni Ioab principe della militia di Dauid lo riconcilio al padre.Onde torno in Hieruſalem benche due anni ſteſſi che Dauid nō uolle che ueniſſi nel ſuo conſpecto:El terzo anno gli perdono abſolutamente & parlogli.Ma Abſalon con uarie arti molte tribu ſi concilio:& fecele inimiche al padre:& chiamoronlo Re:Et tiro ad ſe Achithophel conſiglere di Dauid nella ſua congiura.Dauid ordino che unaltro ſuo cōſigleri chiamato chuſi fingeſſi di ribellarſi ad Abſalon come Achithophel:& ordino tanto che ecōſigli dachithophel non furono piu accepti ad Abſalon. Ilper che Achithophel ſimpicco:Et Abſalon credendo a conſigli fraudulenti de chuſi finalmēte fu ropto in effrain: Et dipoi nella fugga paſſando ſotto una quercia rimaſe appiccato a rami p la chioma:Et da Ioab uno de capitani di Dauid fu morto.PER chio parti ſi congiunte perſone.diuiſi padre & figliuolo.EL MIO cerebro e diuiſo dal ſuo principio.dal cuore elquale e principio de gli ſpiriti:CHE e i queſto troncone.in queſto buſto:perche el cuore e nel pecto:COSI ſobſerua in me lo cōtrapaſſo.E in Iure ciuili ordinata la pena del talione.laquale e che chi ha fatto ingiuria ſia punito in q̄l medeſimo.Come uerbi gratia.chi tagla la mano a uno uuole tal legge che allui ſimelmente ſia taglato la mano:Et queſto coſi punito in latino e cōtrapaſſus:perche ha patito alloncontro quello che haueua inferito ad altri.Adunque dixe el poeta. Io contrapaſſo.cioe patire alloncontro di quel chio ho facto ſobſerua in me:Imperhoche hauēdo io diuiſo el figliuolo dal padre che ſono un corpo:perche pater & filius cenſetur per eadē.& pho el mio corpo alloncontro di queſto e diuiſo.

Quando dirieto apie del ponte fue
leuol braccio alto con tutta la teſta
per appreſſarne le parole ſue.
Che forno hor uedi la pena moleſta
tu che ſpirando uai ueggendo emorti
uedi ſalchuna e graue come queſta
Et perche tu di me nouelle porti
ſappi chio ſon Beltrā del bornio queli
che diedi al re giouāni e mia cōforti
Io feci el padre el figlo in ſe ribegli
achithophel non fe piu dabſalone
& di Dauid con maluagi pontegli.
Perchio parti ſi congiunte perſone
partito porto el mio cerebro laſſo
dal ſuo principio chen queſto trōcone
Coſi ſobſerua in me lo contrapaſſo.

Morte dabſalone.

CANTO.XXIX.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Iamo finalmẽte arriuati alla ẽcia bolgia: nelaq̃le ſono puni e falſatori. Falſita e la decia ſpetie della fraud:ne puo eſſer falſita ſe nõ ſi moſtra una coſa p unaltra in dãno del pxio:& e generalmente negare el uero:o fingere ch̃ el falſo ſia uero. Et ſono due ſpetie ĩ decti:& q̃ſta ſi chiama bugia & i facti:& chiamaſi ppamẽte falſita. Et bẽche ſi falſifica le ſcripture & altre coſe:q pone e falſicatori di metalli:ch̃ ſono alchimiſti & falſificatori di mõeta.& q̃ſto ſi fa o falſando la ligha:o falſando el conio.Põe adũq; nel pricipio come lui per ſtupore & cõpaſſiõe uolẽtieri ſi fermaua a piãgere.Ma Virg.ladmoniſce ch̃ lui debba el tpo datogli a fare tal uiaggio diſtribuir iforma ch̃ poſſi fornirlo.Cõcioſia ch̃ reſti ãchora a uedef molte coſe & piu horrẽde.& certamẽte la ragiõe ſupiore q̃ ha ueduto le coſe ĩ genere uol paſſar ad altra cognitione:pche la ſciẽtia nõ e da pticulari.& oltre a q̃ſto cõſidera la natura delle coſe ſãza alchũa paſſiõe.Ma la iferiore & la ſenſualita ſi rjuolge ne pticulari:& ĩ q̃gli nõ ſta ſanza alchũa paſſiõe:o damore:o dodio o diuidia:o di cõpaſſiõe. Ilpche biſogna ch̃ Dãthe ſia admonito da Virg. La molta gẽte:nõ ſolamẽte era molta gẽte.Ma ãchora hauea ñ ſi:ma diuerſe piaghe.HAueã le luci:cioe glocchi.Sl iebriate:q̃do locchio nõ della mẽte e ſobrio cioe ñ occupato da alchũa paſſiõe uede el uero:ma q̃ñ e iebriato dalla cõtagione del corpo ſeqta uolentieri lappetito:ma Virg.ch̃ e la ragiõe ſupiore dice ch̃ pur guate pch̃. LA uiſta tua ſi ſoffolge.Sappogia & ficca.PENſa ſe tu ãnouerar la credi ch̃ migla uẽtidue la ualle uolge.Allegoricamẽte ladmoniſce la ragiõe ſupiore la iferiore ch̃ nõ pda tẽpo ĩ uolere hauere cognitiõe de pticulari:pche ſono inumerabili.Et p dimoſtrar q̃ſto afferma ch̃ lambito & circuito di q̃lla bolgia e uẽtiq̃tro migla:&e pieno dõbre.Ilpche facilmẽte ſi cõclude ch̃ ipoſſibile ſia enũerarle: Et dixe tale ãbito eſſere uẽtidue migla p dimoſtrare che gia ſono p̃ſſo al cẽtro della terra:pche nõreſtaua ſe nõ la decima bolgia & el nono cerchio:elq̃le ĩ ſe tiene q̃tro cerchi:& nel q̃rto e el cẽtro:Ma noi ĩnãzi che intraſſemo nellopa dimoſtrãmo nel ſito dellonferno q̃ſto circuito di migla.xxii. ET GIA la luna e ſotto e noſtri piedi:el tẽpo cõceſſo era un giorno naturale. Adũque gionſe al centro paſſato la nocte & mezo el giorno.Et laltra meta del di gli torno nocte paſſato el centro informa che damatina arriuo a Catone.Ilpche la prima nocte fu intera & el ſequẽte di fu dal mezo in la nocte.& q̃do al noſtro hemiſperio torno la ſecõda nocte:lui era gia del centro ſalito inſino alla ſupficie dellaltro hemiſperio:& trououi lalba q̃do q ſi facea nocte:Dimoſtra adũque che q̃do erono in q̃ſta bolgia ſappreſſaua el giorno al noſtro hemiſperio.Et pche la luna era nellopoſitione del ſole:gia cominciaua a eſſere nellaltro hemiſperio che e ſotto e piedi di chi e el noſtro:Alq̃le paſſato la meta del corpo di lucifero cominciaua a ſalire adũque eſſendo ito la nocte:& parte del di pel noſtro:& cominciando quãdo el di e a noi a ſalire allaltro trouo noua nocte con laq̃le dal centro ſali inſino alla ſupficie di q̃llo:& giunſe allalba.ET ALtro e da uedere:pche reſtaua la decima bolgia:& el nono cerchio che nabbracciaua quattro.

Allegorica admonitione.

IA molta gente:& le diuerſe piaghe
haueã le luci mie ſi inebriate
che dello ſtare a piangere eron uaghe.
Ma Virgilio mi dixe che pur guate
perche la uiſta tua pur ſi ſuffolge:
laggiu tra lõbre triſte & ſmozighate.
Tu nõ hai facto ſi allaltre bolgie
penſa ſe tu annouerar e credi
che migla uentidue la ualle uolge.
Et gia la luna e ſotto a noſtri piedi
lo tẽpo e poco homai che me conceſſo
& altro e da ueder che tu non credi

Iſpoſe Dãthe:ſe tu ſapeſſi la cagiõe p chi mirauo tu mareſti dimeſſo:cioe pdonato lo ſtare.PARte: In queſto mezo Virg. ãdaua:& Dãthe ſeguitãdolo nello andare ſeqtaualo ſimelmẽte nella riſpoſta gia comiciata:& ſoggiugnẽdo dixe.Io credo ch̃ uno ſpirito di mio ſãgue & di mia generatiõe piãga i q̃lla caua douio teneua glocchi ſi appoſta:cioe fixi. & e tráſlatiõe di chi põe la mira al berzaglo:& Virg.riſpoſe nõ ſi frãga nõ ſi rõpa tuo pẽſieri ſourello ſõpra q̃llo cioe nõ interrũpere e pẽſieri che tu hai dellaltre coſe p pẽſare a coſtui attẽdi

Se tu haueſſi riſpoſto apreſſo
atteſo la cagion perchio parlauo
forſe mhareſti anchor lo ſtar dimeſſo
Parte ſengia & indrieto glandaua
lo duca gia fugendo la riſpoſta
& ſoggiugnẽdo dentro a quella caua
Douio teneuo hor glocchi ſi apoſta

ad altre coſe:& lui ſi rimanga.Et ſogiugne che lui uide queſto ſpirito:& udi che fu chiamato Geri del bello. Coſtui fu Geri del bello:fratello de miſſer Cione del bello de glaligeri conſorte di Danthe:elquale fu molto ciſmatico:& per tal uitio fu ucciſo da uno de ſacchetti:ne ſe ne fe uẽdecta ſe nõ dopo trẽta anni:& allhora un figliolo de miſſer Cione ucciſo uno de ſacchetti in ſu la porta della caſa ſua:& e queſta legiptima ſcuſa al poeta poter nominar glaltri uitioſi poi che nõ perdono a ſuoi medeſimi.Molti dicono che Danthe finge non hauere uedu/to queſto ſpirito in inferno per denotare che lui non lo uide mai uiuo:Et che Virgilio lo conforti che non ſi curi di lui. Si/gnifica che lontellecto ci conforta che bẽche alchuno ci ſia con giuncto di ſangue:nientedimeno nõ debbiamo hauer cõpaſ/ſione del male che lui ragioneuolmente patiſce.TV eri allho/ra ſi del tutto impedito ſoura colui:elquale tẽne alta forte:So/pra:quello Baltramo gia decto:elquale hebbe in guardia alta forte rocha in inghilterra:laquale tẽne per Gioanni.

a Sſegna lauctore la ragione:p laquale ſtimaua cõ lo ſpirito fuſſi fuggito:ilche di ſopra ſi dixe. MA EL Facto aſſai piu pio:Quaſi dica el ſuo ſdegno mha facto piu piu inuerſo enemici & men cupido di uẽdicarlo. INSINO al luogo primo.Andando parlando inſieme per queſta bolgia inſino ad quello ſcoglo & ponte donde ſi comicia a uedere lal/tra bolgia:& indi ſi potrebbe uedere tutta iſino al fondo ſe nõ ui fuſſe pocha luce.IN SV lultima chioſtra:in ſu lultima clau/ſura. SI CHE eſuoi conuerſi:Sta nella tranſlatione:& hauen/do chiamato quel uallone chioſtro:perche ui ſono rinchiuſi e peccatori come ne chioſtri de móaſterii ſono rinchiuſi emo/naci & econuerſi chiama quegli conuerſi di tali chioſtri. LA MENTI diuerſi:perche erano uarii:& ueniuano da diuerſe parte.SAETTORON me:Mi punſono el cuore di pieta:& queſti lamenti mi ſaettauano ſtrali:equali haueuano el ferro di pianti:el ferro e quello che fa paſſare lo ſtrale. Adunque e piãti erano el ferro:perche quegli mi cõmoueuono piu ad cõ/paſſione:ilche mi cõmoſſe a tanta paſſione che per non gludi/re mi turai glorecchi. Allegoricamente dimoſtra che come Vlixe ſi turo glorecchi a canti delle ſyrene.cioe non uolle udi re coſa uoluptuoſa.Coſſi io non uolli eſſere uincto da alchu na compaſſione di quegli che meritano ogni graue ſupplicio.

Vlyxe & canto di ſyrena.

Q VAL DOLOR FVORA.Tal dolor ſintẽdea in que pec catori quale ſi uede nel agoſto ne glamalati ſe tutti quegli di ualdichiana di maremma & di ſardigna fuſſino in una foſſa. Doue e da notare che dice dagoſto:perche in quel meſe ſo/no molti & difficili morbi. Onde Iuuenale dixe: & Augu/ſto recitantes menſe poetas:imperhoche la corruptione del/laria:& dellacqua ne grandi caldi & de uenti meridionali ge/nera aſſai morbi:& maxime nellaer groſſo.Et per queſto no/mina Valdichiana & Maremma & Sardigna. Valdichiana e fra Arezo & Cortona & chiuſi & monte pulciano doue e la chiana fiume decto da latini Clanis ſtagna & rende laer groſ/ſo & maxime ribollendo nella ſtate la belleſta che rimane in ſecco. Onde naſcono uarii morbi. Sardigna laquale per exceſſiui caldi da laer peſtilente maxime ne lochi piu pro/pinqui al litto.

Arezo & Cortona Sardigna inſola.

d Imoſtra che quando furon paſſati el ponte & in ſu la riua di la comincio a uedere meglo li ſpiriti di quella bolgia equali erono nel fundo puniti della iuſtitia la/quale meritamente chiama iuſtitia dallato ſire Idio.NON cre do:pone optima ſimilitudine:dicẽdo cõ nõ fu coſa piu meſta & piu horrenda uedere el morbo nelliſola Degina pel q̃l peri ogni aiale & riaſe uacua dhabitatori:ond poi glhoi nacquono

credo chun ſpirto di mio ſãgue piãga
la colpa che laggiu e tanto coſta
Allhor dixel maeſtro non ſi franga
el tuo penſier da quinãzi ſourello
attendi ad altro & e la ſi remanga.
Chio uidi lui apie del pontícello
moſtrarti & minacciar forte col dito
& udi nominar geri del bello.
Tu eri allhor ſi del tutto impedito
ſoura colui che gia tẽne alta forte
che non guardaſti in la ſi fu ſparito

O duca mio la uiolenta morte
che non gle uendicata anchor dixio
per alchun che dellonta fia conſorte
Fece lui diſdignoſo onde ſengio
ſanza parlarmi ſi chomio ſtimo
& in cio mha el facto aſſai piu pio
Coſi parlammo iſſino alluogho primo
che dallo ſcoglo lalta uale moſtra
ſe piu lume ui fuſſi tutto ad imo
Quando noi fũmo ſu lultima chioſtra
di malebolgie ſi che ſuol conuerſi
potean parere alla ueduta noſtra:
Lamenti ſaettoron me diuerſi
che di pianto ferrati hauean gli ſtrali
ondio glorecchi con le man coperſi:
Qual dolor fora ſe de gli ſpedali
di ualdichiana tral iuglo el ſeptembre
& di maremma & di ſardigna emali.
Fuſſino in una foſſa tutti inſembre
talera quiui & tal puzo nuſciua
qual ſuol uenir delle marcide membre

Noi diſcẽdemo in ſu lultima riua
dellungo ſcoglo pur da man ſineſtra
& allor fu la uiſta mia piu uiua:
Giu per lo fondo la doue la miniſtra
dellalto ſir infallibil giuſtitia
puniſce el falſator che qui regiſtra.
Non credo chaueder maggior triſtitia
fuſſi in Egina el popol tutto infermo
quando fu laer ſi pien di malitia
Che g lanimali infino a picol uermo
chaſcaron tutti & poi le gẽti antiche
ſecondo che poeti hanno per fermo

Si ristorar di seme di formiche
chera ad ueder p quella obscura uale
la giu gli spiriti p diuerse biche

di formiche: q̃to era a uedere glamalati spiriti di q̃lla bolgia. Asopo hebe due figliole Egia & Thebe: Degia inamoro Ioue. & i forma di fuoco la conobbe: & di lei genero Eaco padre di Pelleo elquale procreo Achille fortissimo di tutti egreci secondo Homero & secondo questa fauola ponepote o uoglamo dire bisnipote di Ioue. Da questa Egina fu dinominata Egina laquale e una isola che prima era decta Enopia. Regno Eaco in Egina: & ne suoi tempi fu tanta & si graue pestilentia che lisola ne resto disolata. Ilperche pregho Eaco el suo padre Ioue che ogli dessi la morte o gli restituissi el populo perduto. Et dipoi andando per lisola uide infinito numero di formiche salire & scendere du na quercia & disidero tale esser el populo suo. Adempie Ioue el desiderio del figliuolo & cõuerti le formiche in huomini. Questo fingono le fauole: perche manchando glhabitatori a lisola Eaco la riempie di gẽte rustica ina: & di nuoui cultori di terra eq̃li furono simili alle formiche: pche erono neri p lassidua stãza nel sole: erono robusti & di molta faticha & exercitio. Erono parci massai & cõ industria riponeuono & conseruauono le biade. Ilche tutto si uede nella formicha. Furono q̃sti populi decti myrmidoni: pche myrmix in greco significa formicha. Questi oltre allaltre sue genti meno Achille nepote Deaco ne glexerciti de greci cõtro a troiani.

Egina in sola pria decta Enopia. La significatiõ della fabula.

Qual soura uẽtre & qual soura le spalle
lun dellaltro giacea & qual carpone
si tramutaua p lo tristo calle
Passo passo andauan sanza sermone
guardando & ascoltando glamalati
che non poten leuar le lor psone.
Io uide due sedere ad se appogiati
come a scaldar si posa teghia a taggia
dal capo a pie di sangue maculati.
Et non uidi gia mai menare stregghia
di ragazo aspectato dal signor so
ne da colui che mal uolentier uegghia
Come ciascũ menaua spesso el morso
dellunghie soura se per la grã rabbia
del pizicor che non ha piu socorso
Cosi traeuon giu lunghie la scabbia
come coltel discardoua le scagle
o daltro pesce che piu larghe lhabia

Equita narrãdo & pone come glamalati spiriti giacceuono abbicati: cioe accumulati lun sopra a laltro. & alchuni andauono carponi. & noi habbiamo dimostro di sopra che in q̃sta bolgia & nellaltra si punisce la falsita de metalli & della moneta. Hora dimostraremo che le pene lequali son poste dal poeta sono molto conuenienti a tale peccato. Queste adunque sono. x. prima piangono & lamẽtonsi: ilche dinota la loro infermita. Preterea rade uolte interuiene che o falsatore di moneta o alchimista non sia scoperto & non porti pena del peccato: onde ne nasce lucto. Secondo giaceuon a dimostrare la uilta. Comunemente tali homini sono di grãde ingegno. Ilperche giacciono a dinotare che tale ingegno: elq̃le poteuono adoperare cose, egreggie loro lhanno posto i cosa uile & in accumulare cose terrene. Tertio sono nudi. ilche dimostra che tali huomini sono poueri come p experiẽtia ogni giorno si uede. Quarto che putono. A dinotare la loro abbominatione & che sono schifati da ogni huomo. Sono lebbrosi ilche significa la loro corruptione sanza generatione. Corrumpono glalchimisti molte cose per fare di quelle una migliore & non la fano. Ilpche come la lebbra e corruptione donde niẽte si genera: cosi questa arte corrũpe metalli & altre cose: & non ingenera q̃llo che desidera. Sono pieni di piaghe & questo significa la ifamia che ne cõsequitano. Sono hydropici pel qual morbo si dinota lauaritia come di sopra dimostrãmo. & come tal morbo fa lhuomo pigro. Onde Virgilio lo pone p la pigritia dicẽdo: Nec torpere graui passus sua regna ueterno: & epigri stãno assai fermi in un medesimo luogho: cosi lalchimista non si parte mai dal proposito benche poche uolte gli riesca. El pizicore dimostra le grã cure: & sollecitudini in occultare le falsita: & in cercare nuoue uie: nuoe ,pue: & nuoue atti. El tremore significa la paura di non essere scoperti & giunti. Mordono lun laltro. Ilche dinota lanuidia che e tra loro. Giacciono adũque pche elloro subgetto e i accumular pecunia cosa uile come molte uolte habbiamo dimostro. Vãno carponi come animali brutti. CHE leuar non poteã le lor psone. glhuomini dati alla auaritia non possono spiccarsi da terra. IO VIdi due: equali narrera di sobto. SEDERE ad se appogiati: perche p se medesimi non poteuano stare. Questi si gratauono & menauon lunghie su per la scabbia & rogna piu uelocemẽte che non mena la stregghia un raghazo sollecitato: DAL signor suo: & anchora piu uelocemente che non e menata la streghia da colui che hauendo sonno & disiderando dormire saffrecta di streghiare: & per questo dinota lassidua cura & sollecitudine che e del continuo in questi alchimisti. DEL pizicor che nõ ha piu soccorso se non di gratarsi in quel modo. COSI traeuan giu lunghie la scabbia. La crosta di q̃lla lebbra: come el coltello tira giu le scagle o uero squame della scardoua. Questo e un pescie di molte scaglie.

O tu che colle dita ti dismagle
comincio el mio duca a un di loro
& che fai depse tal uolta tanagle.

Eduti gia gli spiriti Virgilio gli domando chi sieno & uoltatosi a uno de due. O TV CHE TI DISmagle: cioe grattando tischuoi & leui la roccia come chi smagla una panziera. Et tal uolta: fai tanagle delle dita perche con quelle tappichi alle schianze come sappichono le tanagle allaguto. Et di poi pregandolo che li dica

se alchuno ue'de latini lo ptiega per quelle cose che lui debba
stimare assai:perche priuato dogni altra speraza solo gli resta
potere conseruare lunghie cō lequali mitiga el pizichore. Ri-
sponde lo spirito & dice che lui & el compagno erono latini
& alloncontro domanda Virgilio chi lui sia:Et Virgilio rispo
se essere uno elquale meni el compagno suo uiuo per lonfer-
no scendendo di balzo in balzo:in questo luogo non acade
allegoria che facilmente nō si possa trarre dalle gia decte.Que
ste parole fecion tanto marauigliare edue spiriti:equali stana-
no appoggiati luno allaltro:che si partirono da quello appog-
giamento.elquale era rincalzo & sostegno comune.perche ap
poggiādosi insieme luno sosteneua laltro.Qui si dinota la mi-
seria de glalchimisti equali uedendo nō riuscirgli alchuna sua
pruoua spesso richiedi aiuto a chi forse ne sa meno assai di lui:
& tremando per lo stupore.Con glaltri che ludiron di rimbal
zo.Questa e transtatione di chi giuoca alla palla:che nō gli dā-
do quando gle mandata li da poi quando balza:adunque udi
ron la uoce che non ueniua di colta alloro:& che Virgi.facessi
domandare a Danthe dinota che lontellecto superiore truo-
ua gluniuersali:& poi eparticulari lascia trouare alla ragione
inferiore:Come piu apertamente di sopra dimostrāmo.

c Ostui fu maestro Grifolino darezo elquale fu grāde
alchimista:& un di per hauere piacere duno albero sa-
nese figliuol del uescouo di Siena:elquale era huomo
sciocco & molto credulo dixe che sapea per arte maghica fare
uolare un huomo:& longo tempo tēne in parole Albero din-
segnargli tale arte:& parte ne traheua denari. Ilche sentēdo el
uescouo lo condēno per negromante & fecelo ardere. Onde
lui dice scusandosi che e nellinferno nō per mago perche mai
non exercito tale arte:Ma per alchimista.METTERE al fuo-
co:cioe ardere.MA quello perchio mori:cioc larte magha qui
allonferno.PARLANDO agiuoco:cioe mottegiando. ET
q̄l albero che hauea uagheza:cioe uana cupidita & poco sen-
no mi fece ardere solo:perche io non lo feci dedalo:cioe non
lo feci uolare:come epoeti fingono di Dedalo laqual fauola e
narrata altroue.A TALE che lhauea per figliuolo.Al uescouo
elquale lo riputaua suo figliuolo. Quasi dica che non essendo
nato di legiptimo matrimonio poteua facilmente essere che
non fussi del uescouo:perche la femina che se congiugne con
uno non suo marito rade uolte sta ferma a quello:& se parto
risce el piu delle uolte lo da al piu ricchо:acio chel figliolo hab-
bia miglor padre.Ma Minos mi'dāno nellultima bolgia per
alchimista & falsator di metalli.A CVI non lece:Non e lecito
di fallire:perche la conscientia non mentisse mai allhomo. Et
Minos di sopra ponemo per la conscientia,& bēche meritamē
te el poeta dāni lalchimia:laquale e opatione darte ne metalli
ad imitatione di natura niētedimeno e da notare che nō ogni alchimia e al tutto ilecita. Impho che sono due
spetie luna uera:& laltra sophistica la uera e lecita:la sophistica e inlecita & e ragioneuole ch̄ la uera si possa usa
re.Impho che epsa,pduce el metallo ī pfectione.Ilche accioche meglo sintēda sappi che secōdo Aristo.ī q̄llo de
mineralib⁹che tutti emetalli p materia & p forma subst̄atiale sono una medesima cosa. Impho che tutti singe-
nerano dargēto uiuo & di zolfo.& sono un cōposito di q̄gli.Ma sono differēti p forma accidētale.& q̄sto inter
uiene che la natura intēde da principio ,pdurre el metello a pfectione.& se lo,pduce genera loro.& se mācha di
q̄sta pfectione e fuori,duna sua intētione & alhora secōdo che mācha piu o meno,pduce piu o meno ptiosi me
talli.& tale ipfectione,pcede dalla materia ch̄ nō e apta a riceuere lopatione dalla natura.iphoche se la materia
e bē disposta:cioe che largēto uiuo sia purificato:& el zolfo sia rosso & mōdo allhora puo riceuere lopatiōe del
la natura a pfectione &,pduce el metallo a pfectione & e oro.Ma quādo largēto uiuo e putrefacto & el zolfo e
biācho o rosso corropto fa piu uile metallo secōdo che piu o meno e la corruptione.Adūq; la uera alchimia cō
sua arte & calcinatione & distilatione & succhi dherbe:col fuoco puo purificare largēto & el zolfo.& far q̄llo p
arte che fa la natura dētro alla terra.Onde e chiaro che chi sa bene q̄sta arte puo ridure el metallo i sua pfectio-
ne.Et e licita tale arte.Ma lalchimia sophistica iduce falsita & fa parere argēto o oro q̄l ch̄ nō e:ilche si conosce
alla ,pua del fuoco.Ilpche e uietata:pche igāna lhuō con suo grauissimo dāno piglādo p oro q̄llo che nō e.

Dedalo & sua fauola.

Minos significa cō scientia.

Dimmi salchun latino ē tra costoro
che son quincētro se lunghia ti basti
eternalmente a cotesto lauoro.
Latin sian noi che tu uedi si guasti
qui amendue rispose lun piangendo
ma tu chi sei che di noi dimandasti
El duca dixe io sono un che discendo
con questo uiuo giu di balzo in balzo
& dimostrar lonferno a lui intendo
Allhor si ruppe el comune rinchalzo'
& tremādo ciaschuno ad me si uolse
con altri che ludiron di rimbalzo:
Lo buō maestro a me tutto saccolse.
dicendo di allhor cioche tu uuoli
& io incominciai poscia che uolse
Sella uostra memoria non sinuoli
nel primo mondo dellhumane menti:
ma sella uiua dopo molti soli
Ditemi chī uoi sete & di che genti
la uostra sconcia & fastidiosa pena
di palesarui a me non ui spaventi.

Io fui darezo & albero da siena
rispose lui mi fe mettere al fuoco
ma quel:pchio mori qui nō mi mena
Vero e chio dixi a lui parlando a gioco
io mi saprei leuar per laer auolo.
& quel chauea uagheza & sēno poco
Volle'chio gli mostrassi larte & solo
perchio nol feci Dedalo mi feci
ardere a tal che lhauea per figluolo
Ma nellultima bolgia dele dieci
me per lalchimia che nel mondo usai
dāno Minos a cui fallir non leci

Et io dixi al poeta hor fu gia mai
gente ſi uana come la ſaneſe
certo non la franceſca ſi aſſai:
Onde laltro lebbroſo che minteſe
riſpoſe al decto mio trane lo ſtricca
che ſeppe fare le temperate ſpeſe
Et nicolo che la coſtuma ricca
del garofano prima diſcoperſe.
nel lorto doue tal ſeme ſappicca.
Et trane la brighata in che diſperſe
caccio daſcião lauigna & la grã, frõda
& labbaglato ſuo ſermo proferſe.

e Rouãdo occaſiõe el poeta uitupera la uanita & boria de Saneſi dicẽdo:hor fu gia mai gẽte piu uana:cioe bo rio ſa che la ſaneſe:bẽche e frãzeſi ſieno molti borioſi. Et Capocchio elq̃le era appreſſo a grifolino cõfermãdo la ſen tentia di Danthe nomina alchuni Saneſi eq̃li dice che ſi deb bono exceptuare da tal uanita:Ma parla con hironia q̃ſi dica che q̃lli ſono borioſiſſimi. Trane lo ſtricca che ſeppe far le tẽpa te ſpeſe:& q̃ſto anchora dice p hironia uolẽdo dimõſtrare che per boria & uanita fu ſi pdigo che cõſumo tutte le ſue ſubſtã tie. Qui e da notare che in Siena molti giouani ricchi feciono cõpagnia in cene & in deſinari: & p boria faceuon molte luxu rioſo & ſupflue ſpeſe coſi nel conuitare come nel caualcare & nel ueſtire a liurea ſe efamigli:& eraui chi ferraua ecauagli da tẽto:& q̃ſta era chiamata la brigata ghodereccia: Meſſono a comune fra tutti dugento miglaia di fiorini:& in uenti meſi cõſumorono ogni loro ſubſtãtia. Tra q̃ſti era lo ſtricca piu che laltri pdigo. ET Nicolo. coſtui fu de ſalimbene da Siena. elq̃le del cõtinuo cõ ogni ingegno ſtudiaua di trouar noue & ſum ptuoſe uiuãde onde molti dicon che lui trouo ebramãgieri:& le fritelle ubaldine:& haueã un coco che fece el libro delle uiuãde trouate dalloro:& q̃ſto Nicolo trouo di metter ne fagiani & in ſimili aroſti garofani & altre ſpecierie. & q̃ſta uſanza fu chiamata: LA Coſtuma. cioe luſanza ricca. Alquãti dicono che faceuon cocere gla nel orto naſcono toſto eſemi che ui ſi gettano & multiplicano:coſi in quella citta multiplica p̃ſto ogni ſimile uſanza. Caccia ſaneſe hebbe belli & grandi uignazi ad aſciano caſtello nel ſaneſe. & conſumoli in goloſita & la gran fronde. Molti boſchi o uero intende la borſa. Chel ſuo ſenno proferſe manifeſto & dixe hironice:quaſi dica dimoſtro la ſua uanita.

Salimbe/ ni cittadi ni ſaneſi.

Ma perche ſappi chio ſi ti ſeconda
contro a ſaneſi aguza uer me locchio
ſi che la faccia mia ben ti riſponda
Et uederai chio ſon lombra di Capocchio
chi falſai gli mettalli con alchimia
eti de ricordare ſe ben tadocchio
Comio fui di natura buona ſcimia:

CANTO. XXX. DELLA PRIMA CANtica di Dãthe.

NEl tempo che lunone era crucciata
per ſemele contral ſangue thebano
come moſtro una & altra fiata

h Auea Capocchio dimoſtro molti altri Sa neſi:& hor uol dir di ſe. Coſtui fu ſaneſe & dicono che inſieme con Danthe ſtudio in pb̃ia naturale:& diuẽne doctiſſimo:& p mezo di q̃l la molto ſaffatico ĩ uolere trouare la uera alchimia: & nõ potendo trouarla finalmẽte ſi decte alla ſophi ſtica:& falſo ſottilmẽte emetalli. dſcono alchuni cb̃ el giorno del uenerdi ſancto lui abſtracto in medi tatione diſſegno nelle ſue unghie tutto el pgreſſo della paſſione di Xp̃o. & ſopragiugnẽdo Dãthe cõ la lingua la cãcello: ilche fu moleſto a Danthe. pche gli parea piu mirabile opa che di colui che ſcriſe ſi ſottilmẽte la iliade dhomero che la mettea in uno guſcio di noce. Dice adũque acio che ſappi chio ſo no io elq̃le ti ſecondo:cio ti ſequito a dire cõtro a ſa neſi. AGVZA glocchi guardami fiſo. Quaſi dica tu mi riconoſcerai hauẽdomi conoſciuto nel mondo: CHE falſai li metalli cõ alchimia. Nõ uſai alchimia naturale laq̃le nõ falſifica e metalli: Ma fa corregen do & purificando la materia che el metallo mẽ p̃cio ſo diuẽti oro. Ma uſai la ſophiſtica: laq̃le non fa oro: ma cõtrafa & falſifica in forma che q̃l che nõ e pare. Et p q̃ſto fu buona ſcimia di natura: cioe ſeppe be ne cõtrafare le coſe naturale come fa la ſcimia lope rationi humane.

CANTO. XXX. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

a L cãto uigeſimonono ſi cõgiugne el tri geſimo: pche come ĩ q̃llo el poeta ha tra ctato de falſificatori: coſi hora tracta in q̃ ſto: ma pche muta ſpetie di falſita muta ãchora pene. Ne paſſati uedẽmo lebbra:& pigritia: E preſenti ſi diuidono in tre ſpeti. E primi ſon que gli che falſificaron la pſona, ppria:& q̃ſti uãno rabio ſamẽte mordẽdo lun laltro: Eſecõdi ſon q̃lli che fal

ſoron la moneta. Et ertii hãno falſificato la loquela. Ilche dimoſtra in due ſpiriti antichiſſimi. nel principio adũque uolẽdo di moſtrar la rabbia de gli ſpiriti p laq̃le lun laltro morde & percuote: dice p ſimilitudine che ne Athamãte fu ſi rabbioſo uer ſo el figluolo elq̃le pcoſſe al ſaxo. Ne Eccuba q̃do pel dolor cõtro de nimici diuẽto cagna. NEL tẽpo ch̃ Iunone Cadmo del q̃le di ſopra habbiamo decto a ſufficientia dhermione ſua mogle hebbe q̃ttro figliole ſemele agaue auctonoe & Ino. ſemele cõcepe di Ioue Bacco. Ilche fu tãto moleſto a Iunone che diuẽne inimica a tutta la generatione thebana & molte uolte contro a molti ſi uẽdico. Imphoche a tãto furore cõcito q̃ſte q̃ttro ſorelle che facẽdo q̃lle ſacrificio a Bacco nella ſelua uenẽdo Pẽtheo figliuolo dagaue parue lor che fuſſi un cinghiale & ucciſonlo: Dipoi hauẽdo gia due figluoli del marito ſuo Athamãte a tãto furore cõduxe Athamãte che uenẽdo Ino co figliuoli li parea che fuſſi una leoneſſa cõ due leoncelli il pche p̃ſe luno chiamato learco & pcoſſelo a un ſaxo. Onde Ino ſpauẽtata corſe al mare portandone ſeco laltro el cui nome era melicerta: & cõ q̃llo ſe gitto in mare: & furono facti dii marini: & q̃ſta nomi narono egreci leucothea: & elatini matuta. & q̃llo palemõe. & elatini portũno. Nõ dimoſtro adũque tãto furore Athamante cõtro a figluoli q̃to q̃ſti ſpiriti moſtrauono tra loro: ET quando la fortuna uolſe in baſſo lo ſtato de Troiani. habbiamo gia piu uolte dimoſtro che regione ſia Troia: & ch̃ citta in q̃lla ſia Ilion. ne habiamo p̃terito lhiſtoria dello infelice Priamo. Reſta adunq; che a q̃lla arrogiamo la miſeria Deccuba laq̃le nella greca obſidione uide grã parte de figluoli ucciſi. Vide el uecchio marito crudelmẽte morto. Vide la citta da ferro & fuoco diſtructa: & dopo tãte calamita ridocta in ſeruitu inſieme cõ Polixena uide la cariſſima figluola al ſepulchro del crudeliſſimo Achille morir: & dipoi tirata in thracia glapparue lombra del ſuo figluolo elq̃le ſtimaua anchora uiuere. & eſſere con buona parte de theſori paterni appreſſo di Polineſtore ſicuro. ilche fece ch̃ la diuturna ſua triſtitia & grauiſſimo lucto ſi cõuerti in extrema rabbia & da q̃l tale furore cõcitata cõ ogni generatione di uillania tutti egreci beſtẽmiaua: & cõ acerbiſſime parole mordea: Onde finſono epoeti che fuſſi cõuertita in rabbioſa cagna. SI FV accorta. pche in prima nõ ſapea lo celerato caſo: elquale fu in q̃ſto modo: hauea gia preſentito Priamo lapparato de greci cõtro ſe: & come ,puido ſingegno che p'ogni coſa che poteſſi interuenire rimaneſſi qualchuno di ſua ſtirpe & nõ ſanza theſori. A dũque mãdo a Polineſtore re di thracia Polidoro ſuo figluolo cõ grãde theſoro cõfidandoſi che eſſendo q̃ſto Re amico ſempre gli p̃ſeruarebbe el figluolo & la pecunia: Sed maledictus homo qui cõfidit in hoie. pche come ſcriue Plauto lupus eſt homo homini & nõ homo: & ogni ficta amicitia pche nõ e uera dura tãto quãto e lutile. A dũque Polineſtore uedẽdo Priamo & el regno ſuo caduto: ne di fede data: ne damicitia ſi ricordo. Ma uolſeſi a greci doue gia ſera uoltata la fortuna & ucciſe Polidoro: & etheſori iniuſtamẽte rittẽne. Quãdo adũque Eccuba menata in ſeruitu da greci arriuo ne liti di thracia: lombra di Polidoro come ſcriui euripide uẽne ſu dallonferno & manifeſtoli la morte ſua: & la ſcelerateza di Polineſtore: Onde ne ſegui quãto poco auãti dicẽmo: LALTeza: imita quaſi Virg. nel ſuo ſecõdo libro. Poſtquã res aſie priamiq; euertere regnũ. CHE tutto ardiua: ilche ſi manifeſto p Paris: elq̃le fidãdoſi nella grãdeza del ſo regno ardi del mezo della grecia di gẽte darme & di ſẽno potẽtiſſima rapire Helena mogle di tãto re infin che el re fu caſſo: cioe priuato di uita inſieme col regno pche anchora el regno peri ſecõdo Homero & molti ſcriptori greci: pche nõ ui rimaſe alchuno della ſtirpe di Priamo: che nõ fuſſi o morto o menato prigione. bẽche Dion chriſoſtomo ,pui & p hiſtorie egyptiache: & p molti ueriſimili cõgiecture che Homero mẽti di q̃ſto excidio: & che nõ Achille ucciſe Hectore. Ma Hectore Achille & egreci nõ preſon troia: Ma da troiani furon cacciati. Ilche fa ueriſimile la pocha riputatiõe cõ laq̃le come medeſimamẽte Homero dimoſtra ſi partirono da troia: cõcioſia che molti de duci rimaſino morti pochi tornorono i grecia & q̃lli furon morti da ſuoi ſi come Agamẽnone da Clytẽneſtra ſua molgie & Pyrrho da horeſte: & molti andorono i uolũtario exilio come Diomede & Vlixe. ECCVBA triſta maninconoſa MISEra infelice pche di regina era diuenuta ſerua. Captiua prigionera. POLIXENA morta. Achille inamorato di coſtei ,pmetteua grã coſe ſe Eccuba gle ne deſſi p mogle. & Paris ſotto ſpetie de darglene lo chiamo a colloqo nel tẽpio dapolline timbreo ,ppinquo alle mura di Troia ando Achille & mẽtre che inginochione adoraua Apolline a tradimẽto lo ſaetto nelle piãte de piedi nelleq̃li ſolamẽte potea eſſer ferito & uccilo. Ilch̃ dipoi Pyrrho figlolo dachille in uẽdecta del padre uccile al ſuo ſepulchro Polixena. ordina el teſto. Poſcia che Eccuba uide POlixena morta & poſcia che epſa Eccuba doloroſa ſi fu accorta di Polydoro ſuo figluolo i ſu la riua del mare nel lito nelq̃le lo trouo ſoterrato. EPSA FORSENnata: cioe uſcita for del ſenno. LATro abbaio. latrar i latio ſignifica abbaiare: & q̃ſto gli iteruẽne. pch̃ tãto el grãde dolore gli fece la mẽte ſua torta: cioe laio ifuriato: pch̃ ogni uolta ch̃ alchũa paſſiõe pturba laio i forma che pde la ragione laq̃le e dricta: & q̃lla additiza alle recte opationi poſſiamo dire ch̃ la nra mẽte ſia torta.

Troia & illione. Priamo Re di Troia. Eccuba ſua dõna Polixena Achille. Polineſtore Re di thracia Polidoro Euripide Paris figliolo di Priamo Helena moglie di Menelao. Homero & molti ſcriptori.

Athamante diuẽne tanto inſano
che ueggendo la mogle con due figli
andar carcata da ciaſcuna mano
Crido tendian le reti ſi chio pigli
la leoneſſa & eleoncini aluarcho
& poi diſteſe ediſpiatati artigli.
Prẽdẽdo luno chauea nome learcho
& rottolo & percoſſelo ad un ſaxo
& quella ſannego cõ laltro carcho
Et quãdo la fortuna uolſe in baſſo
lalteza de Troiani che tutto ardiua
fin chenſieme col regno el re fu caſſo
Eccuba triſta miſera & captiua
poſcia che uide Polixena morta
& del ſuo Polidoro in ſu la riua
Del mar ſi fu la doloroſa accorta
fuor ſennata latro ſi come cane
tanto dolor gli fe la mente torta.

Ma ne dí thebe furie ne troiane
sí uíder maí in alchun tanto crude
nõ pũger beſtie nõ che mẽbra humãe
Quãtio uídi due ombre ſmorte & nude
che mordẽdo correan a quel modo
che porco quando da porcil ſí chiude
Juna giũſe a Capocchio & in ſul nodo
del collo laſſano ſí che tirando
grattar glí fece el uentre al fondo ſodo

d Imoſtro di ſopra el furore Dathamante Thebano:& Decuba troiana.Hora riducẽdo la compatione a,ppoſito cõchiude che nel thebano nel troiano furor fu ſi grãde quãto el furor:che uide in due ſpiriti.Eq̃li bẽche induca falſarii.Niẽtedimene pche nõ falſorono emetalli:ma falſorono o ſe in altri o altri in ſe gli fa patire diuerſe pene.Inducegli adũque furioſi:nudi:& ſmorti:& che correndo mordano. Sono furioſi.pche falſare emetalli e piu toſto infermita di mẽte:ma fare q̃llo ch̃ habbiamo decto e ſommo furore.Sono nudi p pena di talione hauẽdo lor p fallacia ſpoglato altri o dhauere o dhoneſta:& allegoricamente:pche alla fine q̃ſte fallacie ſono paleſi rimãgono nudi.Sono ſmorti:pche q̃ſti tali ſi mettono a grã pericolo.Ilche nõ puo eſſere ſanza cõtinuo timore. Mordono corrẽdo.Pel correre ſi dinota la inqetudine loro & le uarie cure:leq̃li diſtraggono lanimo in diuerſe parti.Onde Virgilio.Atq; animũ celerem nunc huc nunc diuidit illuc:In parteſq; rapit uarias perq; oĩa uerſat.Mordono pche rodono ebeni daltri cãbiando o ſpendẽdo falſi metalli a pecunia uera & pura merce.CHE porco quãdo da porcile ſi chiude. La natura del porco e molto crudele:& irritato a niuno pdõa.LVna giũſe a capocchio.Capocchio fu deriſore & riprẽditoꝛ oltra mõ.Et q̃ſti comunemẽte trouano chi morde loro.Et per q̃ſto finge el poeta che lui fuſſi morſo:& preſolo in ſul collo:p che queſti che riprendono a torto quãdo ſon poi ripreſi non ſanno riſpondere.Adũque ſono preſi i ſul collo: perche chi ſtrigne el collo & la gola fa tacere.Al fondo ſodo.Io fe percotere nel fondo ſodo della bolgia.quaſi dica lo diſteſe in terra:pche chi con infamia abatte altri:altri abatte lui:ne po ſtar lũgho tẽpo chi da ſimili morſure ad altri che non rouini al fondo & in baſſo & uile ſtato.

Athamãte. Thebão.

Et laretín che rímaſe tremando
mí díxe quel follecto e ianní ſchicchí
& ua rabbioſo altruí coſí conciando
O díxí alluí ſe laltro non tí ficchí
lidentí adoſſo non tí ſía fatícha
a dírne prima che dí quí ſí ſpicchí.
Et ella ad me quella e anima anticha
dí myrrha ſcelerata che díuenne
al padre fuor del dírecto amor amica.
Queſta a peccar col padre coſí uenne
falſificando ſe ín altruí forma
come laltro chen la ſen ua ſoſtenne.
Per guadagnar la donna della torma
falſificare ín ſe Buoſo donatí
teſtando o dando al teſtaméto forma

m Orſo Capocchio grifolino aretino che era in ſua cõpagnia tremaua di paura chel medeſimo non fuſſi facto a lui.& dixe a Danthe che colui che hauea morſo Capocchio era Iãni ſchicchi.Et dipoi ſcongiurato da Danthe cupido di ſapere chi era q̃llo che correa con Iãni.dixe che era Myrrha.Iãni ſchicchi caualcãti fu molto eutrapelo:& apto a cõtrafare cio che uoleua.Et era grãde amico di Simone donati. Adũque eſſendo morto meſſer Buoſo donati homo molto richo ſanza fare teſtamento:& hauendo piu ſtrecti parenti che Simone:equali ſuccedeuono ab inteſtato.Simone per diuẽtare herede naſcoſe el corpo di meſſer Buoſo & fe che lãui entro nel lecto.& cõtrafacendo meſſere Buoſo fece teſtamento & laſcio herede Simone:& Simone gli dono una caualla di grã pregio:laquale era nellarmento:& chiamauaſi la donna de larmẽto che coſi glhauea,pmeſſo.Myrrha fu figluola di Cynara Re di papho iſola molto libidinoſa.Ilperche era conſecrata a Venere.Et di q oratio.Venus regina gnidi paphique ſperne dilectã cipron.Et uocãtẽ thure te multa cinare decorẽ tranſſer in ædem.Myrrha nella ſua tenera eta tãto ardentemente amo el padre che combattuta lungho tempo hora dallamore che lãfiãmaua.Hora dalla uergogna che la ritiraua da tanta ſcelleraza miſeramente uacillaua come naue da cõtrarii uenti cõbattuta.Et finalmente per fuggire tãte pene quãte gli daua lamore dilibero impicarſi.Accorſeſi di tale diliberatione la nutrice & uietogli la morte.Et dopo molti prieghi iteſo che cagione la inducea a uccidерſi.Singegno rimuouergli del cuore ſi impio amore:ma nõ potendo pſuaderla:di bona cõſiglatrice diuẽto peſſima miniſtra.Ando a cynara & dixe hauere cõmodita conducergli al lecto una belliſſima fanciulla.Ma al buio:pche non uolea eſſer conoſciuta.Cynara cõſenti & molte nocti dormi con la figluola credendo dormire con altri.Finalmente cupido di conoſcere la fanciulla contro alla data fede induxe el lume in camera:& conobbe la figluola:& uolſela uccidere.ma la ſcellerateza myrrha aiutata dalle tenebre della nocte fuggi:& uagabunda per molti paeſi arriuo in Arabia:& qui ſi tranſſiguro nellalbero da lei denominato myrrha.Et uenẽdo el.ix.meſe ptorí Adone figluolo & nipote del padre:& fratello & figluolo della madre.

Et poí che due rabioſí fur paſſatí
ſopra cuí ío hauea locchío tenuto
mí uolſí arıguardar glaltrí mal natí

r Imouendo glocchi ſuoi el poeta da colui ſopra elquale erã paſſati edue rabbioſi uolſeſi in altra parte & uide uno elquale p eſſere hydropico o uuoi dire rittopico era ſi inflato el uentre che ſe haueſſi taglato dallãguinaia in giu che ſono le coſcie & rimaſo el uẽtre col capo ſarebbe paruto un liuto.Imphoche q̃ſto morbo elq̃le naſce q̃do lhomore

Morbo ritropico

elquale ſi debbe conuertire in uero nutrimento ſi conuertiſſe in acqua & i uento & rigonfia in modo che diſpaia:cioe diſparegia le mẽbra in forma che non hãno alchuna proportione come in coſtui in cui la pancia ſoprauanzaua,la pportione del capo:& del,collo in forma che parea un liuto elquale ha gran uentre & ſotile collo & capo.q̃ſto morbo glinducea grandiſſima ſete:& per quella gli facea tener le labbra aperte come le tiene lethico.i.colui elquale ha la febbre ethica:& per la ſete ro ueſcia un labbro in ſu & laltro in giu. Hydropeſis e decto da hydor che in greco ſignifica acqua:pche i queſto morbo multiplica lacqua tra pelle & pelle.

Io uidi un facto a guiſa di liuto
pur che glaueſſi hauuto languinaia
tronca dallato onde lhuomo e forcuto
La grande hidropiſi che ſi diſpaia
le mẽbra cõ lhumor che mal conuerte
chel uiſo non riſponde alla uentraia
facea alluí tener le labbra aperte
come lethico fa che per la ſete
lun uerſo el mẽto & laltro inſu riuerte

Auea diſcripto lauctore la forma:& el modo dadamo
h hora pone le parole ſue elquale dixe. O uoi Virgilio
& Dãthe che ſanza pena in queſto mondo grãmo mi

grameza

ſero & infelice perche grameza in lombardo ſignifica miſera & graue uogla di quello che non puo hauere.Sete ſanza pene & guardate miſeri alla miſeria mia.Adamo fu da Breſcia & fu monetieri:& in quellarte optimo maeſtro:& per grande auaritia & cupidita di denari ſaccordo co conti di Romena:& iui ſecretamente falſifico el fiorino fiorentino:elquale dal uno lato ha la imagine di Giouanni baptiſta protectore della noſtra rep.& dallaltro el giglo.IO HEbbi uiuo a maggiore ſua,pena e che chi ſi troua i calamita & pẽuria delle coſe ſia ſtato riccho: perche non uſo alla pouerta piu difficilmente la ſopporta.ET hora Laſſo bramo.Molto deſidero un gocciolo dacqua. Non po dimoſtrare maggior miſeria che hauer grandiſſimo deſiderio di quello che nõ ſi puo hauere:& accreſceſi la dogla quã do ſi uide priuato di coſa dellaquale neſſuno e ſi pouero che non abbondi come e lacqua:& lui nõ ne puo hauere ſolo una gocciola.Ll Ruſcelletti.Accreſcie molto la pena quãdo nel deſiderio noſtro ſempre ci ſi rappreſenta inãzi a glocchi la imagine della coſa deſiderata:A dũque la rigida & inflexibile iuſtitia diuina laquale lo frugga & ſtimola trahe la cagione della ſua pena dal luogho doue cõmiſe el peccato.Imphoche hauendo peccato in Caſentino ſempre ſe gli riuolta nella mente la'imagine de ruſcellecti:cioe riui & fiumicegli equali da gioghi de monti diſcendono giu nel caſentino:& quella imagine molto piu ſete mi da che el male che io ho.IVI e romena la douio falſai.Perche come dicẽmo di ſopra ſaccordo con quegli cõti LA LEGA del baptiſta.El fiorino fiorentino elquale ha el baptiſta per conio & iprompta.PERCHE IO.Per laqual coſa io laſciai el corpo mio arſo.Imphoche fu arſo al dirimpecto di romena in ſu la ſtrada che uiene dal borgo alla collina:doue anchora hoggi ſi uede un monte di ſaxi.Et epaeſani che al pſente ui ſono affermano che eloro antichi haueuão udito da glãtichi loro predeceſſori coſi eſſere.MA SE io uedeſi lanima triſta.Diſidera che queſti conti di Romena che lo perſuaſono a cõmettere tale falſita ſieno nella medeſima pena nõ per amore di iuſtitia. Ma per odio & per inuidia:pche lanima dãnata non ſi purga mai da uitii:Et tutte le perturbationi dellanimo gli reſtano.Ilpche uo rebbe tirare ogni altro al ſuo tormento:& ſempre e maligna.Ma lanima che e abſoluta dalla colpa:benche nõ ſia libera dalla pena come ueggiamo eſſer quelle che ſon in purgatorio non deſidera:ne uorebbe che alchuna altra patiſſi ſupplicio.Ma piu toſto ſi rallegra del bene daltri.Ilche e proprio della natura noſtra ſe nõ e corropta dallhabito gia facto ne uitii:come ſono gli ſpiriti puniti nellonferno.ET DI lor frate.i.aghinnolfo terzo fratello di Guido & dalexandro.PER Fonte Brãda non darei la iuſta.Benchio habbia inextinguibile ſete & ſia al tutto priuato dogni acqua.Nientedimeno ſe mi fuſſi cõceduto qual piu toſto io uoleſſi de due. O uedere in queſte pene queſti conti:o hauere fonte brãda.piu toſto uoglo uedere la pena loro:che hauere ſi chiara acqua come e in fonte branda.Queſta fonte e in ſiena molto abbondante & limpida.

Conti di Romena in Caſentino.

Io uidi un facto a guiſa di liuto
pur che glaueſſi hauuto languinaia
tronca dallato onde lhuomo e forcuto
La grande hidropiſi che ſi diſpaia
le mẽbra cõ lhumor che mal conuerte
chel uiſo non riſponde alla uentraia
facea alluí tener le labbra aperte
come lethico fa che per la ſete
lun uerſo el mẽto & laltro inſu riuerte

O uoi che ſenza alchuna pena ſete
& non ſo perche nel mondo gramo
dixegli a noi guardate & attendete.
Alla miſeria del maeſtro Adamo
io hebbi uiuo aſſai di quel chio uolli
& hora laſſo un gocciol dacqua bramo
Li ruſcielletti che de uerdi colli
di caſentin diſcendon giuſo in arno
facendo e lor canali freddi & molli.
Sempre mi ſtãno inanzi & nõ indarno
che lãmagine lor uie piu maſciugha
chel male onde nel uiſo mi diſcarno.
La rigida iuſtitia che mi frugha
tragge cagion del luogho o uio peccai
ad metter piu li miei penſieri in fugga
Iuí e romena la douio falſai
la lega ſuggellata del baptiſta
perchio el corpo ſu arſo laſciai.
Ma ſio uedeſſi qui lanima triſta
di Guido & dalexandro & di lor frate
per fonte branda non darei la uiſta.

Imoſtra quanto ſia piu graue la uendetta che ſi uede
d che quella che ſode.Eraui gia uno di quegli cõti.Que
ſto glera a conſolatione ma due coſe gle ne ſcemauono prima che nol uedeua ma ludiua:ſecõda che ludiua da gli ſpiriti arrabbiati a quali nõ era da preſtare in terra fede. Con

Dentro cie luna gia ſe larrabbiate
ombre che uanno intorno dicon uero
ma che mi uale cho le membra legate

Sio fussi pur di tanto anchor leggiero
chio potessi in cētāi andare unoncia
io sarei mosso gia per lo sentiero:
Cercando lui fra questa gente scontia
con tutto che la uolga undeci migla
& men dun mezo di trauerso non cia.
Io son per lor tra si facta famigla
che minduxono abatter li fiorini:
che hauean tre carati di mondigla
Et io allui chi sono li due tapini
che fumā come mani bagnate iluerno
giacendo strecti a tuoi dextri confini:
Qui litrouai & poi uolta non dierno
rispose quādio piouui i questo greppo
& non credo che dieno insempiterno
Luna e la falsa che accuso Ioseppo
laltro elfalso sinon greco da troia
per febbre acuta gittan tanto leppo

tutto che la uolga undeci migla come nel sito dello inferno di mostrāmo. CHE hauean tre carati di mondigla. La purita & fineza delloro si diuide in. xxiiii. carati. & quello che e fine in perfectione e di. xxiiii. carati. Dipoi quando ue mescolato altro e di tanto meno. Adunque batteuono oro elquale douea essere di uentiquatro carati: & era di uentuno. COME man bagnate iluerno. Ogni hanelito & uapore che esse dogni uiuo animale porta seco del caldo uitale. ma perche nella state troua laria calda subito per la conuenientia si mescola & dissipa & nō si uede. ma al tempo freddo perche rifuggendo el suo contrario si ristrigne insieme aduiene che si mantiene & cōdensa piu & perho si uede. Q VI GLI trouai: perche molti centinaia dāni erono morti inanzi a lui. LA falsa che accuso io sepho: Di iacob figlolo disaac nacquono. xii. figloli: onde dipoi discesono le. xii. tribu del populo iudaico. Ma de tutti a Iacob molto fu accepto Ioseph: & perche era di grande ingegno: & perche era nato nella senectu sua: ma de lamore grāde che gli portaua el padre ne consegui inuidia apresso de frategli: equali finalmente lo uēderono. xxx. denari a mercatāti che andauano in egypto: prezo sanza fallo molto piccolo tanto homo: ma elquale hauea a esser figura alla uendita de Christo homo idio: E mercatanti lo uenderono in egypto dipoi a Sutifar eunucho di Pharaone Re elquale era duce dello exercito. Ioseph per sue uirtu in breue tempo adiuēne tanto accepto al signor suo che gli dette ladministratione di tutta la sua casa. ma dallaltra parte la belleza del suo corpo lo conduxe a grāue periculo. Imperhoche la mogla di Sutifar si uehementemēte fu accesa della forma del giouenetto che prima per lusinghe: dipoi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolunta: ma Ioseph si fuggi lasciandogli el mantello: pel quale epsa lo tenea. cosa certamente egregia: ne minor laude merito che Hippolito: & nel medesimo pericolo incorse: perche rivolse tutto lamore in crudele odio. perche come dice Seneca. Aut amat femina aut odit. Et certo sanza alchuno mezo ua da uno extremo ad uno altro. Et Virgilio sapientemente scripse. Varium & mutabile semper femina. Accuso adunque la iniqua lo innocente. & doue epsa hauea stimolato el giouene dixe che da lui era stata richiesta: ilperche fu incarcerato ioseph: ma dopo duo anni sogno pharaone che uedea septe uacche grasse essere diuorate da septe magre: & septe spighe piene simelmente essere consumate e da septe uote. Questo sogno non fu alchun de suoi sauii che sapessi interpretare. Interpretollo Ioseph: & dimostro questo significare che eprimi septe anni haueano a esser fertili. Ma poi e septe sequenti molto sterili. Ilche persuase al re che in Ioseph fusse spirito diuino: liberollo: & fecello prefecto di tutto el regno. prolipso sarebbe a narrare con quanta diligentia & prudentia administro el tutto. Riserbo el frumento della fertilita a sostentare la sterilita. Souēne al padre & a frategli. Conduxegli in egypto: doue impetro dal Re che in optima regione fussino collocati. Ma solo basta intendere che qui era punita la scellerata mogle dello eunucho pel falso che glappose. LA Ltro e Sinone. Erono stati a campo a troia gia. x. āni e greci. & disperandosi homai nelle forze deliberorono tentare lastutie & glingāni. Edificorono adunque di legname un grandissimo cauallo. ma uoto: & i quello rinchiuso molti di pricipali dello exercito. Dipoi uēne Sinone conie trāsfuga a troiani: & finxe hauere riceuuto molte ingiurie da greci. & finalmente che lo uoleano sacrificare a gli dii: & per questo era fuggito: & per questo fu acceptato come amico da Priamo: & domādato cō che sperāza uiueuono egreci. Alhora el fraudulēto & astutissimo Sinone finxe che loro haueuano edificato q̄l cauallo: & consecratolo a minerua: & si alto pche etroiani nō lo potessino mettere intero in Troia. Perhoche efati uoleuono che se loro lo guastassino Troia hauessi a esser presa: ma se fussi condutto dentro alla citta intero alhora egreci hauessino a esser uincti da troiani. Queste parole furon cagione che etroiani taglassino una porta: & mettessino dentro el cauallo. Ilperche la nocte sequente uscitono del cauallo glarmati: & affocorono la terra: & aperson le porte alexercito. & in questa forma ingāno Sinone etroiani. Onde Troia fu presa. Fu Autolio figlolo di Mercurio: ma grandissimo furo. & di lui nacq̄ el primo Sinone: simelmente furo grandissimo. Costui genero Sisimo & Auerolia: laquale fu madre Dulixe. Et di Sisimo nacque Sinone: delquale al presente fa mentione el poeta: & come uedi fu cugino Dulixe.

Vendita di Ioseph

cōe troia fu presa

Et lun di loro che si recho a noia
forse dessere nomato si obscuro
col pugno gli percosse lepa croia

Osa uerisimile: che chi ha facto habito: del peccato sia da q̄llo sempre accompagnato: ne mai se ne rimanga ne di qua: ne di la: imphoche come e scritto nellapocalipse. Opera. n. illorum sequuntur illos. Adúque lun di lor Sinone. CHE si recho a noia: a cui fu molesto. Dessere nomato: nominato. Si obscuro con tanta infamia: cōciosia che lo nomino dal tradimento facto: imphoche la bona fama genera splē

dore:& la infamia obſcurita.COL Pugno gli percoſſe.Lepa el uentre.CROIA incroiata:cioe iudurita. Finge queſti due inimici & diſcordanti tra loro:p dimoſtrare che tra uitioſi ſempre e diſcordia:ſi come tra uirtuoſi ſemp e cõcordia.Q VAN do tu andaui al fuoco doue fuſti arſo. La natura de uitioſi e ſempre rimprouerare luno allaltro euitii.VER teſtimonio:q̃do domandato da Priamo del uero diceſti el falſo.Son per un fallo:per una ſola fraude chio cõmiſi ad Troia.TV ſei per piu chalchuno altro demonio:perche tu hai infinite uolte falſato emetalli.Ricordati lo ſpergiuro:qui glaccreſce el uitio:dimoſtrãdo che e noto per tutto el mondo. Et laltro gli rimprouera el morbo:elquale gli da ſete & gõfiagli ſi el corpo che gli fa ſiepe inanzi a glocchi che nõ puo uedere piu auanti.RA ſiepa:Si interpone inanzi. Alhora el monetieri Adamo dixe: La bocca tua ſi ſquarcia.i.molto ſapre a dir male:& ſe io ho ſete lhumore mirinfarcia:quaſi dica:ſe io ho ſete lhumore di q̃ſta hydropeſia mi riempe.TV HAI larſura & el capo che ti dole:perche queſte due coſe produce la febre ethica. ET per leccar lo ſpecchio di narciſo.Et ſe beeſſi una fonte:come quella nellaquale ſi ſpecchio narciſo:come piu diſteſamẽte altroue e dimoſtro.

e Ra lauctore datoſi ad aſcoltare coſtoro. Onde Virgilio lo riprẽde dicendo.Mira pure che ſpeſſo pare che concediamo quello che neghiamo:come quando un dice fa pur male & ſarai amato.CHE pocho mãcha che io nõ madiſſo:non mi concito ad ira.Aiſſare & aizare ſignifica irritare.Alhora Danthe tanto ſi uergogno che anchora tal uergogna ſe li riuolge per la memoria.i.anchora ſe ne ricorda. In queſto come gia in molte coſe ſignifica la differentia:che e tra lappetito & la ragione inferiore che da quello ſi laſcia uincere: & la ſuperiore.Non uuole adunque lontellecto che ſempre cerca gluniuerſale occupare el tempo ne particulari. Preterea nõ uuole la parte rationale che la ſenſualita in ſi baſſe coſe occupi el tempo che debba ſpendere in coſe egregie.MAGgior difecto men uergona laua:benche lappetito & la ragione inferiore ſi diuino da lintellecto & errino. Nientedimeno ſe quãdo lintellecto ſi riuolge ſopra quegli & apre loro el peccato & lerrore: elquale occecati dalla perturbatione: non uedeano: loro ſaccorgon da hauere errato:& uergongnonſene facilmẽte ſi laua ogni errore:perche chi ſene uergogna ſe ne pente:& pentendoſene ſene rimane:& riduceſi allobedientia de lintellecto.Adunque baſta allintellecto tal uergogna:perche quando uede lappetito eſſerli ubediente ſempre gli ſta allato & admoniſcelo & reggelo:& lappetito riguardando in lui ſi guarda di non incorrer piu in ſimile errore:quando aduiene che a caſo ſi rittroui oue e ſimil gẽte:cioe quãdo aduiene che caggia in ſimile cogitatione:perche quãdo lappetito deſidera penſare ad ſimile coſe in lui e molto baſſa uogla.

Morale ſignificatione.

CANTO.XXXI.DELLA PRIMA CANTICA DI Dãthe.

h A tractato el poeta del precedente circulo diſtincto in dieci bolgie:perche in quello ſi puniſcono dieci ſpetie di fraude:lequali rompono el uinculo ſolamente della natura.Hauea adunque gia ricercho la decima bolgia de loctauo cerchio.& arriuato alla fine di q̃llo. Hora pone el diſcẽdimento nel nono cerchio:doue ſi rompe el uinculo della natura & della fede:ma prima narra q̃llo che trouo nella ripa per laquale ſceſe.Et perche dimoſtro di ſopra da quãta uergogna fuſſi confuſo per la riprenſione di Virgilio.hora dimoſtra per optima compatione che quella medeſima lingua di Virgilio laquale hauea morſo con reprenſione medico tal morſo.& dipoi quãto conforto da lui riceueſſi per le paroli lequali ſoggiũſe dopo la riprenſione.Doue e da no-

Quella ſono come fuſſi un tamburo
& maſtro adamo gli pcoſſe el uolto
col braccio ſuo che nõ parue mẽ duro
Dicendo allui anchor che nui ſia tolto
lo mouer delle mẽbra che ſon grauí
io habbo el braccio a tal meſtieri ſciol
Onde riſpoſe quando tu andauí (to
al foco non lhaueui coſi preſto
ma ſi & piu lhaueí quando coniaui.
Et lhydropico tu di ben uer queſto
ma tu non fuſti ſi uer teſtimonio
la oue fuſtí a troia del uer rechieſto
Sio dixí el falſo & tu falſaſti el conio
dixe ſinone & ſon quí per un fallo
& tu p piu chalcuno altro demonio
Ricordatí lo ſpergiur del cauallo
riſpoſe quel chauea enfiato lepa
& ſietí reo che tutto el mondo fallo
Ate fia reo laſete onde tí crepa
dixel greco la lingua & lacqua marcia
chel uentre inanzí a glocchí tíſaſepa
Alhora el monetier coſi ſi ſquarcia
la bocca tua per dir mal come ſole:
che ſi ho ſete homore mi rinfarcia
Tu hai larſura el capo che ti duole.
e per leccar lo ſpecchio di narciſo
non uoreſtí a inuitar molte parole.

Ad aſcoltargli erio del tutto fiſſo
quãdol maeſtro mi diſſe pur mira
che p poco e che teco non madiſſo.
Quãdol ſentí ad me parlar con ira
uolſemi uerſo luí con tal uergogna
chanchor p la memoria mi ſi gira
Et quale e q̃l chel ſuo dãnaggio ſogna
che ſognando deſidera ſognare
ſi che quel che e come nõ fuſſi agogna
Tal mi feci io nõ potendo parlare
che diſiaua ſcuſarmi:& iſcuſaua
me tuttauia & non mel credea fare
Maggior difecto men uergogna laua
dixel maeſtro chel tuo non e ſtato
perho dogni triſtitia ti diſgraua:
Et fa ragion chio ti ſia ſempre allato:

se piu aduien che fortuna ti cogla
oue sien genti in simigliante piato:
Che uolere cio udire e bassa uogla.

CANTO.XXXI. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

VNa medesima lingua pria mi morse
si che mi tinse luna & laltra guancia:
& poi la medicina mi riporse
Cosi odo io che solea far la lancia
dachille & del suo padre esser cagione
prima di trista & poi di buona mancia.

Noi dēmo el dosso al misero uallone
su per la ripa che cinghia dintorno
attrauersando sanza alchun sermone
Qui uera mē che nocte & men che giorno
si chel uiso mandaua inanzi poco
ma io senti sonare unaltro corno.
Tanto charebbe ogni tuon facto fioco
che contro a se la sua uia sequitando
dirizo glocchi mei tutti a un loco.
Dopo la dolorosa ropta quando
Carlo magno perde la sancta gesta
non sono si terribilmente Orlando

tare che molto utile e lita del sauio a chi erra.onde Seneca.Gratissima est probi hominis iracūdia.Hora adūque tale lingua fu simile alla lancia Dachille Telapho Re di misia:& confederato con Troiani uolendo cacciare egreci dal suo regno fu ferito da chille:& non trouando altro rimedio a risaldare la piagha hebbe dal oraculo che la risaldarebbe se Achille con la medesima lancia di nuouo nel medesimo luogho lo riferissi:& cosi interuenne.Ilche fingono epoeti:perche Achille hauea imparato da Chirone quella parte de medicina: laquale chiamano cherusica.Et dipoi per se medesimo trouo essere optimo remedio a saldare le piaghe se si medicano con la ruggine della puncta della lancia:o di ferro:o di rame ch̄ fussi.Et certo riferisce Plinio: che Achille in questo caso si dipingeua radere col coltello tal rugine. Seneca morale. Plinio scriptore

Noi dēmo el dosso:uolgemo le spalle al ua-
n lone della decia bolgia. SV p la ripa chel
cigne:chel circunda:che era el termine tra
loctauo el nono cerchio.ATTRAVErsando: Gia
lhaueano girato per uedere lanime dānate:hora la
trauersauano per uscirne.SANZA alchun sermone.Dimostra che serono tolti dalla contemplatione di questo peccato:perche gia lhaueano cognosciuto.Q VIERA men che nocte & mē che giorno.Non uerono al tutto tenebre:ma pocha luce. Et per questo.EL uiso la uista mandaua poco inā-zi:Quasi dica:io uedeuo poco piu la che doue io ero.MA io senti sonar.Nō uedeuo molto:ma sentiuo:perche doue manchaua luce:per laqual si uede abbondaual sono pel quale udiamo. Et questo era si grande che un tuono sarebbe paruto fioco a compatione di quello. Et questo suono sequitando la sua uia alloncōtro di se:cioe procedendo auā ti. DIRIZO. Fu cagione che io dirizassi glocchi mei a un loco donde ueniua el suono. E da considerare perche in questo loco non si uedea:ma udiuasi.Sono in questo luogho posti egiganti per la superbia:laquale fa ghlomini tanto temerarii:che uoglono excedere le forze naturali:& poter piu che la natura non concede loro:ma di questi diremo pocho di sotto.Pone adūque la obscurita:perche la superbia nasce da ignorantia di non conoscere se medesimo.Ma odesi:pche le cose facte da superbi sono tali:che molti ne parlano.DOPO LA DOLOROSA.E roncisualle!ne monti pyrenei: equali diuidono la Gallia dalla Spagna.Quiui per tradimento di Gano da pontieri furon ropti epaladini da Marsilio Re di Spagna.ET Orlando sono si forte el suo corno dopo la fuga de suoi ch̄ ne racolse cento:& con quegli fece impeto: & uccise Marsilio:ma Dorlando diremo nel decimo octauo canto del paradiso. Plinio scriptore Bolgia sexta. Orlando & suo corno. Marsilio morto da Orlando

Eguita nel parlar suo dicendo io portai po-
s cho la testa uolta in la:ideſt poi chel suono
mi fece uuolgere a se io andai poco guardando inuerso quello.CHE mi parue uedere:ma non erono.MOLTE ALte torri.Et credendo che in uero fussino torri:benche non fussino:domandai che terra quella era.& qui se uoglamo conside-

rare allegoricamente dinota el poeta quanto la ragione inferiore congiunta col ſenſo erra quãdo uuole inueſtigare le coſe troppo dalla lungha. & ſe riguardião ſemplicemente a ſenſi del corpo uuole dinotare che la potẽtia uiſiua non puo adimpire lofficio ſuo: ſe a quella non riſponde: ſecondo la ſua uirtu la diſtantia del luogho: la quãtita dello obiecto cioe di quello che ha auedere: & la chiareza della luce. Onde aduiene che altra diſtantia uuole uno occhio: & altra unaltro: perche ſono di diuerſe uirtu: & coſi un medeſimo occhio: altrimenti uede in maggiore: altrimenti in minor luce.

c He Virgilio pigli per mano Dãthe: & benignamente gli dimoſtra che quelle che gli pareuon torri non ſon torri ma giganti: non dinota altro ſe non quãdo la ragione inferiore ſi ſottomette a lintellecto quello benignamẽte gli ſcuopre glerrori. POI caramente mi preſe per mano: intendi cum la mano ſua che ſignifica aiuto: perche non puo la ſenſualita ben prouedere la ſuperbia ſe lintellecto nõ gliel moſtra. ET Dixe pria che noi ſiã piu auanti: accio chel facto men ti paia ſtrano. Tutte le coſe che ſi preueggono dãno meno alteratione che quando uengono alla ſproueduta. Onde el Petrarcha: Piaga anteueduta aſſai men duole. Non ſon torri ma giganti. Conoſcea la ragione inferiore quelle eſſer coſe piu alte che laltre: perche la mente del ſuperbo ſempre monta in alto: & perho gli pareuon torri: perche come le torri auanzano dalteza glaltri edificii: coſi ogni gran propoſito nella mẽte auãza glaltri. & queſto alto propoſito puo eſſere & ſenza ſuperbia & naſce da generoſita danimo: & puo eſſer cũ ſuperbia: & alhora procede da beſtiale & temeraria audacia: quel primo e ſomma uirtu: queſto ſecondo e ſommo uitio. Ma perche hãno in ſe alchuna ſimilitudine: concioſia che luno & laltro contenga in ſe grandeza danimo non gli puo diſtinguere la ſenſualita: ma conoſce ſolamente quella grandeza de lanimo: & non conoſcendoſe tal grandeza e moderata & correpta da uera ragione: ilche e fortitudine: o ſe e guidata da beſtial crudelta: ilche e ſuperbia non ſaccorge che tale alteza ſia de epſi giganti: pe quali ſi dinota la ſuperbia. COME quando la nebbia ſi diſſipa: Molte uolte aduiene che quando noi ſiamo in folta nebbia: benche ui ueggiamo con difficulta alchuna coſa: nientedi meno noi non la ſcorgiamo: ma ſcorgiamola da poi partita la nebbia. Coſi Danthe finalmẽte ſi ſcorſe gli giganti: quali a lui pariuano alti torri: imperoche puote la ragione ſupetiore adiutare la ragione inferiore: porgendogli aiuto: in forma che rimoſſa la nebbia: ideſt la ignorantia: conobbe quegli ueramente eſſere giganti: & non torri: cioe conobbe quella non eſſere alterigia ſemplice: ma eſſere ſuperba: & a imitatione di Virgilio: benche molto occulta: doue uenere dimoſtra a Enea che lui nõ puo uedere che gli dii guaſtino troia. ma che gli rimoue la nebbia che gli togle la uiſta. Et poi gli potra uedere. Et certo appſſo glantichi egiganti ſi pongono per la ſupbia. Furono ſecondo le fauole egigãti figloli della terra equali fidandoſi nelle pprie forze uollono torre el cielo a loue. & p q̃ſto fare tolſeno in theſſagla tre monti: Olympo: Pelio Oſſa: & ponẽdo luno ſopra laltro uoleã ſalire inſino al cielo. Ioue fulmino: & fece ruinare emonti: egigãti pinſe nellonferno. Sono adũque egigãti figloli della terra: pche ogni ſupbia e p acqſtare nõ ſciẽtia delle coſe diuine: ma ricchezе: dignita honor & impio coſe terrene. Queſti ſono grãdi: pche uoglono ſalire piu che non meritano. Cõbattono cõ gli dii: pche come dice Cice. Niẽte altro e che egigãti cõbattino con gli dii che repugnare alla natura & uolerla uincere: & p q̃ſto pongon monte ſopra mõte: cioe fanno grãde apparato & grãde ſforzo. ma idio gli ſparge e diſſipa. Onde el ſpalmi. Et gygas nõ ſaluabitur pp multitudinẽ uirtutis ſue. CHE ſon nel pozo: nel nono cerchio: elq̃le pche e & piu ſtrecto & piu baſſo che glaltri lo chiama pozo. DA Lombellico in giuſo tutti q̃ti: pche erono fuori del ghiaccio dal bellico iſu. COme q̃do: come iteruiene che q̃do la nebbia laq̃le e ſtata molto folta: iforma che nõ ti laſciaua diſcernere q̃llo che e: ma parea un p unaltro. Quãdo poi ſi diſſipa: cioe ſi diſpatge interuiene che lo ſguardo & la uiſta apoco apoco raffigura q̃llo che prima nõ raffiguraua: pche el uapore terreſtre elq̃le ſtipa & cõdẽſa laria: cioe ſi cõuerte in nebbia. LO cela. lo naſcõde: coſi interueniua a Dãthe: ch q̃to piu ſappreſſaua: tãto piu ſaſſottigliaua la nebbia & meglio ſcorgea. Onde fuggiua apoco apoco lerrore: pche ſauedea che nõ eron torri. Et la paura creſceua: pche cominciaua a ſcorgere ch erono gigãti: & tal figura gli metteua paura. NON temeua pria Dãthe credẽdo che fuſſino torri: ma erraua hora uedẽ.

Poco pórtai in la uolto la teſta
che mi parue ueder molte alte torri
ondio maeſtro dí che terra e queſta
Et egli ad me pero che tu traſcorri
per le tenebre tropo dalla lunghi
aduien che poi nel maginare abhorri
Tu uedrai ben ſe tu la ti congiunghi
quantol ſenſo ſingãna di lontano
pero alquanto piu te ſteſſo punghi.

Poi caramente mi preſe per mano
& díxe pria che noi ſiã piu auanti
accio chel facto men tí paia ſtrano
Sappí che non ſon torri: ma giganti
& ſon nel pozo intorno dalla ripa
dallumbílico in giuſo tutti quanti.
Come quando la nebbia ſi díſſipa
loſguardo apoco apoco raffigura
cio chel cela el uapor che laer ſtípa.
Coſi forando laer groſſa & ſcura
piu & piu appreſſando iuer laſponda
fuggimi errore: & creſcemi paura
Perhoche comen ſu la cerchia tonda
monte reggion dí torri ſincorona
coſi la proda chel pozo circonda.
Torregiauan da mezo la perſona
glhorribili giganti cui minaccia
ioue dal cielo anchora quando tona.

Ciceroẽ & ſuo ſententia di giganti.

do che erono gigãti comincio a temere:pche conoſce q̃lla alteza daio eſſer ſupbia:laq̃le e temere:pche neſſun uitio e piu pnitioſo ala generatiõe hũana:Ne ſia chi ſi marauigli a che fine ſi põgha qui la ſupbia tractandoſi de la fraude:perche queſta ſpetie di tradimento di che ſi tracta ha principio & origine da ſuperbia.De giganti fa mentione la bibia nel geneſi.Et gigantes erant in diebus illis:& nel libro de re fa mentione di Golia gigante .Erono egiganti dal mezo inſu fuori del pozo:& el reſto nel pozo:perche neſſuno fu mai tanto ſupbo che poteſſi eleuarſi a facto.Ma benche eprincipii ſuoi ſieno alti & eleuati.nientedimeno lo riprieme idio informa che alla fine rimane nel baſſo:& legagli le braccia:pche gli togle la poſſanza.PERHOche comen ſu la cerchia tonda.coſi intorno alla ripa del nono cerchio ſi uedeuono egiganti a guiſa de torri: come nel cerchio delle mura di mõte reggion caſtello de ſaneſi ſurgono itorno itorno le torri.Queſto e caſtello tra Stagia & Siena.

Et io ſcorgea gia dalchun la faccia
le ſpalle el uẽtre & del pecto grã pte
& per le coſte giu ambe le braccia.
Natura certo quando laſcio larte
di ſi facti animali aſſai fe bene
p tor uia tali executori ad marte.
Et ſella delephanti & di balene
non ſi pente chi guarda ſottilmente
piu giuſta & piu diſcreta ne la tiene.
Che doue largomento nella mente
ſaggiugne al mal uolere & alla poſſa
neſſun riparo ui po far la gente.

a Ppreſſando ſi cominciaua a ſcorgere la faccia:el uentre & gran parte del pecto:perche parte noccupauono le braccia che haueuono legate dinanzi.Onde dice. ET PER le coſte piu ambe le braccia. NATVRA certo. Optima digreſſione per laquale comenda la natura eſſerſi rimaſa di ꝓducere piu giganti:perche huomini di tante forze erono grãdi executori ad Marte:cioe uincitori dogni battagla:& per le loro ſmiſurate forze tyranneggiauono tutti glaltri.Adunque e da commendare la natura che non produce piu tali huomini:parche hanno troppo gran forze.Et ſe uoleſſi dire che genera elephanti che uincon di grãdeza tutti glaltri animali terreſtri & le balene che ſono maggiori che glaltri peſci riſponde che benche tali animali habbino gran forze: nientedimeno glhuomini ſono ſuperiori dingegno & dinduſtria: con laq̃le non ſolamente reſiſtono:ma gli uincono. Ma ne giganti per che erono huomini era cõgiunto longegno con la forza. ET quando largomento della mente ideſt longegno non ſi uolge alla uirtu.ma pigla mala uolunta inuerſo glaltri.& ha gran poſſanza non ui ſi puo reſiſtere perche ſa per longegno: puo per le forze.Vuole perche e maligno.ma ebruti animali benche uoglino & poſſino:nientedimeno non ſanno.Ne e coſa fabuloſa che ſieno ſtati egiganti:imperoche le hiſtorie hebree & greche & romane ne ſcriuono:come fu Nembroth:Hercule Antheo.Furone in Sicilia: furono in inghilterra.Et Aurelio auguſtino afferma hauer ueduto nel lito daffrica preſſo a Vtica citta un dente maſcellare ſi grande che di q̃llo ſarebbono fatti cento de noſtri denti.Preterea ſcriue che pocho auanti alla uenuta di Ghoti in italia fu a Roma una femina di ſpecie gigantea:allaqual uedere tutto l populo concorrea. CHE DOVE largumento dellamente ſaggiugne al mal uolere & alla poſſa.Tutti glanimali bruti di grã forze hanno mal uolere:quando incitati o da ira o da paura:o da fame o da geloſia o da ſalute de figlioli uengono contro a lhuomo.Ma benche uoglino & poſſino.nientedimeno perche manchino di rationale ingegno & de induſtria non ſanno.Onde lhuomo ha qualche riparo.ma perche nel gigante largomento della mente ideſt la induſtria & longegno ſagiugne al ſuo mal uolere & alla ſua gran poſſa non ui ſi puo fare riparo: perche uuole & puo & ſa.

Nẽbroth
Hercole
Antheo

La faccia ſua mi parea lunga & groſſa
come la pina di ſan pier di roma
& a ſuo proportione eran laltroſſa.
Si che la ripa chera perizoma
da mezo i giu ne moſtraua ben tãto
diſopra che di giugner alla chioma.
Tre phregion ſaren dato mal uanto
pero chio ne uedea trẽta gran palmi
dalluogo i giu doue ſaffibbial mãto
Raphel bai ameth zabi almi
comincio a gridar la fiera boccha
a cui non ſi conuien piu dolci pſalmi.

d Imoſtra p cõperatione che la faccia di coſtui era ſi grãde q̃to e una pina di brõzo: laq̃le dicono ch̃ fu gia i ſu la cupola di ſancta maria ritonda detta pantheon. ma gittatãe giu da una ſaetta ne tempi miei era inſu gradi de la chieſia di fuori di ſancto pietro in uaticano:Ma di queſta e decto nella topographia de linferno. ET a ſua proportione erã laltroſſa perche glaltri membri correſpondeuano alla grandeza della faccia.SICHE LA RIPA chera perizoma: La ripa copriua dal bellico in giu doue ſono le membra che non ſi moſtrano ſanza uergogna.Adunque chiama la ripa perizoma perche ricopriua egiganti dal bellico in giu.NE monſtraua tãto dal bellico in ſu che tre phriſoni ſarebbono mal uolẽtieri uantati dagiũgere alle chiome.Perizoma e ueſte: laqual cuopre le membra che non ſi nominano o moſtrano ſanza uergona.Priſoni homini grandi come ſono nella phrigia parte della magna.PERho chio ne uedea trenta gran palmi cominciando dal luogho doue ſaffibia el mantel o che e al fine della gola inſino al bellico ch̃ ſi uedea.RAPHEL bay ameth zabi almi.Queſte pole miẽte ſignificão & poſto che ſignificão nõ ſe ne puo trare ſnia ĩtera ma bene mediãte la caldea ligua ſe poria alcũa coſſa ĩtẽdere onde ſopra di q̃lla in ueſtigerai:Ma el poeta iduce nẽbroth parlat coſi per ſignificare la confuſione delle ligue che nacque da lui.

Anima ſcioccha ſanza ſale:cioe ſanza alcũa prudentia.

o Imperhoche chi puo eſſer piu ſcioccho che colui che uuole obſtare a dio.Tẽti col corno.q̃ſi dica nõ uſar parole poi che neſſuno lẽtẽde.& uſa el corno ſono cõueniẽte ala tua efferita & beſtialita.Q. Vãdira o altra paſſiõe ti tocca a gli animali bruti nõ e ſtato dato da la natura uoce articulata:pche cõ q̃lla ſexprimano ecõcepti della mẽte: equali ,pcedono dalla ragione.Et pche ebruti nõ hanno ragione:ma ſolo lappetito: dal q̃le naſcono'le paſſioni:come e amore.ira.timore.& ſimili baſto loro hauere la uoce cõfuſa & i articulata:cõ laq̃le poſſono tali paſſioni exprimere.Adũque nõ hauẽdo uſato nẽbroth la ragione ma ſolo lappetito nõ e degno duſare parole diſtincte.Ma la uoce del corno col q̃l ſi chiamano a caccia ecani. Finge che habbi legato el collo cõ ſoga che e corregia di ſoatto. q̃ſto corno elq̃le gli pẽde i ſul pecto.Pel corno ſignifica la ſua ſupbia che gli lega el collo.perche tal peccato lo fa ſeruo della pena & pẽde i ſul Pecto:pche la ſupbia nacque dalla mala cogitatione che e nel cuore. ET VEDI lui Vedi epſõ corno:elq̃le ti

El duca mio uer lui anima ſcioccha
tienti col corno & con quel ti diſſoga
quandira o altra paſſion ti toccha:
Cercati el collo & troueraí la ſoga
chel tien legato o anima confuſa:
& uedí lui chel gran pecto ti toga.
Poí dixe ad me egli ſteſſo ſaccuſa
queſto e nẽbroth p lo cui mal moto
piu un linguaghio nel mõdo nõ ſuſa:
Laſciãlo ſtare & non pliamo ad uoto:
che coſi e allui ciaſcun linguaggio
comel ſuo ad altrui cha nullo e noto.

Toga e ueſte romana

toga ti cuopre el gran pecto.Era adũque gran corno poi che copriua ſi gran pecto:& p q̃ſto dinota la ſua gran ſuperbia.Toga e ueſte romana.onde lui poſe togare.i.ueſtire.EPSO ſaccuſa.Imperoche parlãdo i liguaggio a neſſuno noto dimoſtra la ſua cõfuſione.Adũque le parole da lui dette nõ ſi poſſono interpretare.LASCian lo ſtare & nõ parliamo ad uoto.nõ parliamo i darno.Imperoche nõ cintẽderebbe.& coſi e a lui ciaſcun liguaggio comel ſuo ad altrui .Non intenderebbe nẽbroth Virgilio.perche lappetito irrationale guidato ſolamẽte dalle pturbationi & dalle paſſioni de laio cõe e merore.timore.ira & ſimili nõ intẽde ne Dãthe.i.la ragione inferiore ne Virgilio cioe la ragione ſuperiore.Queſto e nẽbroth.Nẽbroth fu figliolo di cam.& cam figliolo di noe.Coſtui ueramẽte ſi puo dire che tale fuſſi tra glhuomini quale eraaſtro lucifero tra glãgeli.Et perche era i abundãtia di tutte le coſe & audace & robuſtiſſimo perſuadea a glaltri che la loro felicita nõ ueniua loro da dio:ma da la ,ppria uirtu & cõfortaua eſuoi parẽti a piglare la tyrãnide ſperãdo potere riuocare glhomini dal temere idio:& porre ogni ſperãza i ſe:& acciochè idio nõ gli poteſſi punire col diluuio:come hauea fatto al tẽpo di Noe ſuo auolo.dilibero edificare una torre ſi alta che el diluuio nõ ui poteſſi arriuare.Edificauala adunque di mattoni i luogho di pietre:& di bitume iluogho di calcina.Et ciaſcuno giorno hauea uentimilia huomini a tale opera.& tutti erono i ſomma cõcordia in tale iniquita, Ma idio:qui Depoſuit potentes de ſede & exaltauit humiles.Nõ uuole dinuouo extinguere lhumana generatione come hauea fatto pel diluuio. Ma ditermino diſunirla & cõfunderla.ilpche gitto a terra la torre:& doue prima uſauano una medeſima lingua genero cõfuſione p la diuerſita delle ligue che dette loro.Ilpche la torre fu chiamata babylonia:pche babel ſignifica cõfuſiõe.Di q̃ſta torre & della cõfuſiõe delle ligue affermа ioſepho cõ coſi ſcriue la ſybilla.Erono glhomini tutti dun linguaggio:& edificauano tutti una altiſſima torre credẽdo p q̃lla potere ſalire al cielo. Ma gli dii con uenti diſſeciono la torre & diuiſono la lingua dando a ciaſcuno la ſua.Ilperche tale citta fu chiamata babylonia.PER lo cui mal uoto . pel cui captiuo deſiderio di uolerſi ribellare da dio.PIV un linguaggio nel mondo non ſuſa:come ſi dimoſtro diſopra.

Ioſepho della torre & dele lingne

Equitorono el uiaggio a ſiniſtra & nel tracto dun ba-

f leſtro trouo ephialte piu fiero & maggiore che nembroth.Io non ſo dire chi fuſſi el maeſtro a cignerlo & legarlo:ma con una cathena hauea legato el braccio ſiniſtro dinanzi & el dextro di drieto. Et queſta catena lo cignea cinque uolte dal collo inſino doue lui cominciaua a coprirſi.Queſto ſupbo ephialte uolle eſſere ſperto:cioe fare experiẽtia dela potentia ſua contro a ioue.& fece le gran proue nella guerra che egiganti feciono contro a ioue.Ephialte & Otho furno figlioli di neptũno & diphimelia mogle de Aloo uno de titani.Creſceuano ogni meſe noue dita.& ſecõdo Homero erongia alti noue paſſi: Vinſono Marte:& nuoue meſi lo tenneno in carcere. Ma Iunone fece che Mercurio di furto gli traſſe fuori di carcere . dipoi nella guerra de giganti furono uccíſi con le ſaette da phebo eſſendo anchora loro ſanza barba . Allegoricamente dimoſtra la ſuperbia . Et ſono figlolo di Neptunno . perche graui mouimenti & graui tempeſte commuouono eſuperbi come neptunno : cioe el mare le commuoue . Vincono Marte : perche diuentino uincitori nelle battagle.Ma iunone che e la dia de regni fa torre loro

Facẽmo adunque piu lõgo uiaggio
uolta ſiniſtra & al trar dun baleſtro
trouão laltro aſſai piu fero & maggio
Ad cigner lui qualche fuſſil maeſtro
non ſo io dire ma etenea ſoccincto
dinãzi laltro & drieto el braccio dex-
Duna catena chel tenea auincto (tro
dal collo ingiu ſi chenſu lo ſcoperto
ſi rauuolgea inſino al giro quinto
Q uieſto ſuperbo uolle eſſere ſperto
di ſua potẽtia contro al ſommo ioue
dixel mio duca õdegli ha cotal mer-
Efialte ha nõe & fece le grã ,pue (to.
quando egiganti fer paura adei
le braccia che mẽo gia mai no moue

Et io allui ſe eſſer pote io uorrei
che dello ſmiſurato briareo
experientia haueſſor glocchi mei
Onde riſpoſe tu uedrai antheo
preſſo da quí che parla & e diſciolto
che ne porra nel fondo dogni reo.
Quel che tu uuoi ueder piu la e molto
& e legato & facto come queſto
ſaluo che piu feroce par nel uolto.
Non fu tremuoto mai tanto rubeſto
che ſcoteſſi una torre coſi forte
come ephialte a ſcuoterſi fu pſto
Alhor temeti piu che mai la morte
& nō era meſtier piu che la docta
ſe non haueſſi uiſte le ritorte
Noi ꝓcedemmo piu auanti allota
& uenimo ad ātheo che bē cique alle
ſanza la teſta uſcia fuor della grotta

Marte pel mezo di Mercurio. Ilche ſignifica che la iuſta admi-niſtratione del regno con laiuto della prudentia & ſapientia reſiſte a tyrāni: & ſpeſſo togle loro la gia acquiſtata uictoria.

Et uariare el narrare di q̄ſti gigāti accioche una mede-
P ſima forma nō generaſſi faſtidio lui dimanda di bria-reo. & Virgilio gli riſpōde che briareo e molto piu la: & perche e legato nella medeſima forma che ephialte nō e da durar fatica par uederlo: eſſendo facto a un modo ſe nō che e piu feroce nel uolto: Ma dice che uedra antheo elq̄le parla & e ſciolto. Et da coſtui ſaranno poſti nel fondo dogni reo: cioe de lōferno: doue e ogni male. Briareo Cotto & gia furono figlio Briareo
li del cielo & della terra. & haueano cento mani & cinquāta ca- gigante
pi. Furono fortiſſimi & bellicoſiſſimi ſopra tutti glaltri. Sequi-ta qui el poeta lopinione daltri poeti: equali pongono bria-reo ne lonferno come inimico di Ioue. Ma Homero lo pone amico & narra la fauola la cui ſomma e q̄ſta Cōgiurorono ap- Homero
preſſo di Nereo dio marino Iunone: neptūno & pallas di fa- poeta
bricare una catena cō laq̄le tiraſſino Ioue fuori del cielo: laq̄le cōiuratione thetis dia marina riuelo a ioue. Et ioue chiamato briareo in ſuo aiuto i forma glipauri che laſciorono lāpreſa. Et cōcordaſi cō la ſcriptura ponēdogli legati: perche el pſalmiſta ſcriue. Ad alligādos reges eorū i cōpedibus: & nobiles eorū in manicis ferreis. Et ſimilmēte diremo del pozo: pche el medeſi mo pſalmiſta. Tu uero deus deduces eos i puteum interitus. Et altroe. Nō me demergat tempeſtas aque neque abſorbeat me ꝓfundum neque urgeat ſuper me os putei. NON fu tremuoto. Dimoſtra per cōperatione del tremuoto quāto forte ſi ſcoteſſi ephialte. & certo neſſuna coſa maggiore mouimēto fra tra glhomini: & maggior timo-re induce che la ſuperbia. ilche dette tāto timore al poeta che lui teme la morte piu che mai. & nō glera meſtie ri & biſogno ad farlo morire piu che una docta: cioe un brieue ſpatio iperoche chi ſi laſcia uincere da q̄ſto ui tio muore ne peccati. Docta in lingua fiorētina ſignifica brieue ſpatio di tempo. In ſententia ogni brieue tēpo che io ſtauo con tāta paura ſarei morto. Ma le ritorte & legami che io uidi che nō ſerono ſpezati per ſuo ſcuo- Antheo
terſi mi leuoron la paura. Dipoi andorono ad antheo elquale era ſanza la teſta cinque ale piu alto che la grot- gigante
ta Alla e nome di miſura inghileſe di due braccia alla fiorentina.

O tu che nella fortunata ualle
che fece ſcipion di gloria reda
q̄do hānibal cho ſuoi diede le ſpalle
Recaſti gia mille leon per preda
& che ſe fuſſi ſtato al alta guerra
d tuoi frategli āchor par che ſi creda
Chaurebbon uincto e figli della terra
mettine giu & non ti uenga ſchifo
doue cocito la fredura ſerra.
Non ci fare ire a titio ne a tipho
queſti puo dar di quel che q ſi brama
pero ti china & nō torcere el grifo.
Anchor ti puo nel mōdo render fama
chel uiue & lūgha uita āchora aſpecta
ſennāzi tēpo gratia adſe nol chiama

Erche uuole īpetrare da antheo che gli metta giu. per
p ho p captare beniuolētia dice o tu antheo elq̄le arreca-ſti gia mille leōi p preda pche eri di tāta forteza che fa cilmēte gli poteui uicere. NEL la ualle fortūata. Felice a ſcipiōe pche lo fece reda di gloria. Impho che publio cornelio ſcipio ne africano magiore fatto cōſule cōtro ad hānibale iudico che meglo ſi poteſſino uicere ecarthagieſi in africa che in italia. Il perche paſſo da piſa in ſicilia: & di ſicilia a carthagine & puoſe ecāpi nel luogho che pria ſi chiamaua el regno dantheo & di poi fu chiamato caſtra cornelia da epſo cornelio ſcipiōe. FOR-tunata ualle a la gēte cornelia. pche cornelio ſcipiōe affricano magiore riduxe i ſeruitu carthagine. Et di poi africāo minore la uinſe & diſſece. ET che ſe fuſſi ſtato al alta guerra: chiamala alta. pche era cōtro a gli dii. q̄ſto dice p captare beniuolētia. Et āchora ſeqta Lucāo: elq̄le nel q̄rto pōe ſimile ſnia. Antheo fu figliolo della terra forte & iſmiſurato: cōbatte cō Hercule: & o-gni uolta che hercule lo giettaua a terra. la terra rinnouaua le forze al ſuo figliolo Antheo. Ma finalmēte Hercule lo ſoſpeſe da terra & arrecoſſelo i ſul pecto: & tāto lo ſtriſſe cħ lo fece cre pare. Pōponiomela ſcriue cħ lui fu re de lultia pre di maurita- Pōponio
nia: & i q̄lla edifico tige citta: doue rimaſe lo ſcudo ſuo facto da Theodō
uorio molto grāde Theodōtio ſcriue che hercule cō lexercito zo
piu uolte gli tolſe el rgno. Ma cōe hercule ſera ptito lui de luo Aguſtio
chi uicini ripiglaua le forze & racquiſtaua el regno. ma final-mente fingendo hercule di fuggire lo conduxe molto di lontano & poi a un tratto riuoltoſſi lo uinſe & ucci ſe. Queſto ſecondo Aug. fu ne tēpi che danao regno in argo: & ſecundo euſebio fu ne tēpi che in athene re-gno egeo padre di theſeo. METteti giu. q̄ſta e la petitiō ſua. douel cocyto la freddura doue q̄ſto fiume detto diſopra ghiaccia. ET nō ti uenga ſchifo. nō ti ſdegnare. pche noi ſiamo molto minor peſo che nō ſi conuiene

alle tue braccia. NON ci far ire a Titio ne a Tipho. Quasi dica béche questi due ci potrebbon por giu nientedimeno portaci tu accio chel grado sia tuo.

Titio

Titio fu figlolo di Ioue & Dhedera figiola Darco/menio. Ma temendo Ioue che Iunone non se ne ac corgessi lo nascose sotto terra: onde credetteno che fussi figlolo della terra. Costui uolle congiugnersi con Latona madre Dappolline. Ilperche appollo lo trafixe con le sue saette & cacciolo ne lonferno. Leontio scriue che fu pricipe i boetia: & fidádosi ne le sue grádi forze uolle tore delpho ad apolline: ma apolline uise lui: & cacciollo a lóferno: cioe lo ridu/xe a uita bassa & priuata.

Tipho

Tipho uno de titani elq̃le cõbattẽdo co frategli cõtro a ioue fu fulminato da la sua saetta: & fu messo sotto el monte dethna.

Q. VEsti puo dar di q̃l che qui si brama. q̃si dica ch̃ i luogho di dánatiõe nõ si puo sperare salute: ma si alcũa fama. Et Dãthe gle ne puo dare. NON torcer el grifo. nõ ci hauere a sdegno: pche chi ricusa di far alcũa cosa el fiorẽtino dice & or cie el grifo: q̃si dica egli aguza el muso ad similitudine di q̃llo del por/co loq̃l noi chiamião grifo. CHEL uine & lũgha ui ta ãchora aspetta. Puo adũque dargli fama nel mõ/do: pche e uiuo & spera di uiuer lũgo tẽpo. SE nãzi tẽpo gratia ad se nol chiama. i. se p gratia diuina lui non e chiamato alla celeste uita inãzi al corso natu/rale della hũana uita. Impoche chi more inãzi al na tural corso muore inãzi al tẽpo. Onde Virg. di Di/done. Sed misera ante diẽ subitoque accẽsa furore.

Virgilio

A sentẽtia del testo e chiara. ma allegorica/mẽte dimostra che scẽdendo alla contẽpla/tione della superbia non p caderui ma p ha uere cognitiõe del uitio. antheo cioe tale uitio por ta Virgilio. porta la ragione: perche montádo ados so al uitio si conosce: & Virg. prẽde la sensualita: laq̃ le sanza Virgilio sarebe uicta da ãtheo. Q. VAL pa re ad riguardare la garisenda: la garisenda e una tor re i bologna grossa & nõ molto alta: ma molto pie/gata cosi detta dalla famigla de garisendi: & e psso a la torre de glasinelli. Adunque chi sta sotto q̃sta tor re dal lato doue china: & enuuoli passino presto p aere de loppositta parte par che la torre si pieghi & caggia. Tale adũque gli parue antheo quãdo si chi/no. Qual pare a riguardare la garisenda torre. Sot/tol chinato: sotto la parte dõde pẽde. Quãdo un nu uol uada sopressa: & epsa pẽda icõtro al nuuolo. im peroche locchio singãna & pare ch̃ nõ e nuuoli: ma la torre si muoua & pche e piegata da q̃lla parte pa re che mouẽdosi caggia. Tal parue antheo. & fu ta/le hora che io harei uoluto ire. Per altra strada. per la paura che io hebbi & allegoricamente dimostra che la sensualita nel conoscere el uitio ua a grã peri culo di nõ ui rimanere inuiscata se nõ e soccorsa da la ragione: pche e sempre ,pna alle cose terrene. Ma lieuemẽte al fondo ci pose: perche chi resiste alle lu singhe del peccato tal cognitione ci pone lieuemẽ/te al fondo idest ci dimostra la basseza & uilta del peccato che diuora lucifero cõ iuda. come disotto intenderemo. MA Come albero in naue si leuoe. Postoci nel fondo sanza fare dimora si rizo con q̃l/la alteza & graueza che si riza lalbero.

Cosi díxel maestro & quellí in frecta
lamor dístese & prese el duca mío
ondhercule senti gia grande strecta
Vírgílío quando prender sí sentío
díxe ame facti quí sí chío típrenda
poí fece sí chun fascío era egli & ío:
Qual pare a ríguardar la garísenda
sottol chínato quando un nuuol uada
soureſſa síche ella íntorno penda
Tal parue Antheo a me che stauo abada
dí uederlo chínare & fu tale hora
chío hare uoluto ír per altra strada.
Ma lieuemente al fondo che díuora
lucífero con iuda cí posoe
ne sí chínato lí fece dímora
Ma come albero ín naue sí leuoe.

CANTO. XXXII. DELLA. PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Io haueſſi le rime aſpre & chioccie
come ſi conuerrebe al triſto buco.
ſopralqual pontan tutte laltre roccie
Io premerei dí mío concepto el ſuco
piu pienamente: ma perchío non lhabbo
non ſanza tema a dicer mí conduco

Che non e impreſa di piglare a gabbo
diſcriuer fondo a tutto luniuerſo(bo
ne a ligua che chiami māma & bab-

Canto.xxxii.della prima cantica di Danthe.

h A narrato de ſuperbi:hora perche da la ſuperbia oltra a glaltri ifiniti uitii procede el tradimēto expone i q̄ſto cāto la pena de traditori eq̄li ſi diuidono i q̄tro parti:& el primo e di quegli che hāno uſato tradimēto iuerſo de parēti. Queſti pone nel ghiaccio.perche ſono al tutto priuati dogni ardore di carita.Et come q̄ſta uirtu perche e piu accepta a dio che alcūa altra: piu app̄ſſo a lui nel ſōmo cielo e collocata ne lordie de ſeraphini:coſi q̄ſto uitio debba eſſere nel luogho piu rimoto & baſſo eſſendo cōtrario.E la carita nella ſōma alteza & nel ſōmo ardore.Ilperche ſara il tradimento cōtrario a quella ne linfima baſſeza & nel ſōmo gielo.Vbi eſt fletus & ſtridor dētiū.lo ſtridore de dēti dinota el freddo:& cocyto dinota el piāto.perche cocyzin i greco ſignifica,piāgere.adūque hauendo lauctore a dar principio alla narratione delle coſe che troua nel nono cerchio:perche la grauita del uitio le fa difficili & quaſi indicibili pero prēde ſcuſa & dimoſtra ſe eſſere inſofficiēte a tāta materia:leq̄li parole fanno lauditore attento.Dipoi inuoca laiuto delle muſe accioche quello che nō puo p ſe medeſimo poſſa p laiuto di q̄lle. SE io hauеſſi le rime.euerſi eq̄li ſono i rima.ASPre & chioccie.la uera laude del poeta e chel uerſo ſia accōmodato alla materia:perche nō ſolamēte ſi apptiene a lui a narrare:ma debba q̄ſi dipigere cō le parole la coſa informa ch̄ la faci aprire a glochi de la mente:come quelle coſe che ſi ueggono con glochi corporali onde molti hāno diffinito poeſia eſſer una uana pictura che parli.Ilche maximamente ſi conoſce in Virgilio. per laqualcoſa poi che lui ha a tractare dele coſe horrende & terribili & aſpre che ſono in queſto ultimo cerchio cognoſce che ſi richiede rime:cioe uerſi aſpri &chiocci:cioe rochi pe qualli ſi dimoſtra merore & triſtitia: che coſi ſi conuiene al triſto buco.A queſto ultimo cerchio elquale e un buco nel centro della terra.Sopra qual pontano:cioe ſappogiāo & priemono tutte laltre roccie.tutti glaltri ſaxi del uallone:& cerchi gia detti diſopra:perche tutti epſi dogni corpo tondo pontono nel centro come nel logo piu baſſo.O ueramente ſe uogliamo roccie p bruture & bruture p uitio diremo che i ſu q̄ſto cerchio :che e la ſupbia pontono tutti euitii:imperoche la ſuperbia e radice de tutti.IO premerei di mio concepto el ſuco prima che alcuno ſcriua penſa ſempre quello che uuole ſcriuere: & poi che ha fatto ſua inuentione lui comincia a ſcriuerla.A dunque la mente concepe i ſe:come uerbi gratia una barba ha cōceputo i ſe el ſuo ſugo.Dipoi ſi come e neceſſario a uolere chel ſugo eſca di fuori che p̄miamo lherua coſi q̄do cō le parole manifeſtiamo fu q̄llo ch̄ gia habbiamo cōceputo nella mēte e quaſi premere el ſugo di quello che habbiamo cōceputo.La ſententia e ſe io haueſſi euerſi cōueniēti alla materia io exprimerei piu pienamente el mio cōcepto.Ma pchio nō lho nō mi cōduco ſanza timore a dire:Et la cagione p che nō ſi cōduce a dire ſanza timore e che uolere tractare tale materia nō e impreſa da piglare a gabbo:cioe a ſcherzo & a giuoco uolere ſcriuere fondo:cioe obſcuramente a tutto luniuerſo:a tutti gli homini. Et dipoi p che la ligua fiorētina.ne laq̄le lui ſcriue difficilmēte e inteſa fuori ditalia doue ſi dice babbo o māma.pho agiugne o ligua che chiamaſſi babbo,o māma,i.la ligua italica iperoche i tutta italia e una ſola ligua.ma e diuiſa in molte ,pprieta:pche ciaſcūa regiōe ha la ſua.& q̄ſte ,pprieta i greco ſi chiamono idiomati.elatini nō hāno idioma alcuno.pche la lingua latina eſſendo latio piccolo tracto nō uaria in neſſuna coſa.ma la greca perche ſi diſtende in molte regioni ha molte proprieta:come a dir idioma colico dorico & ſimili.

Poeſia

Italia ha una ſola lingua & diuerſe ,pprieta

Ma quelle donne aiutino el mio uerſo
chaiutorono āphiōe a chiuder thebe
ſichel fatto dal dire non ſia diuerſo
O ſopra tutto mal creata plebe
che ſta i luogo ondel parlar me duro
me fuſti ſtate quí pecore o zebe.

Oi ch̄ p la ipotētia ha dimoſtro la grādeza della mate
p ria ora da ſperāza:ch̄ bēche p ſe nō ſia ſofficiēte a ſi grā coſa pure lo potra fare cō laiuto delle muſe leq̄le inuoca.Delle muſe & della cagione perche epoeti le iuochino ſcriuemo di ſopra nel ſecōdo cāto.Ma q̄lle dōne:cioe le muſe leq̄li aiutoron a Amphione a chiuder Thebe:a fare le mure di thebe ſieno quelle che aiutino el mio uerſo:informa che le parole mie corriſpondino al facto & q̄llo pienamēte exprimino. Antiope cōcepe di Ioue tre figloli ſecōdo Homero.Amphiōe zeto & calai. Amphiōe cō ſua dolce muſica tiraua ad ſe le pietre:& quelle fece i forma accozarſi che feciono le mura di Thebe.Ilche nō ſignifica altro ſe non che lui cō ſua prudētia & ſua uiſſima eloquētia pote cōducere glhuomini di quella regiōe che habitauono ſparſi pe cāpi & p le ſelue ad habitar ciuilmente i una medeſima citta.O SOPRA Tutto. doppo la inuocatione perche la narratione habbia conueniente grauita comicia la exclamatione.laq̄l da ſempre grauita al parlare dicendo. O PLEBE.o gente uile.Imperoche nō puo eſſere gētileza o nobilita ne uitioſi:perche. Nobilitas una atque unica uirtus: come dice iuuenale.O PLEBE mal creata.infelicemēte creata ſopra tutti glaltri huomini:etiam ſopra a quegli che ſono ne glaltri cerchi : laqual ſtai nel logo: onde ideſt del qual:me duro : cioe difficile el parlare.MA fuſti pecore o zebe. pecore o capre o altri animali bruti : acioche lanima fuſſi ſtata mortale:

Amphione antiope

Come noi fumo giu nel pozo ſcuro
ſotto epie del gigante aſſai piu baſſi
& io mirauo anchora a lalto muro.
Dicere udimo guarda come paſſi
ua ſi che tu non calchi cō le piante
le teſte de fratei miſeri laſſi.
Perchio mi uolſi & uidimi dauante
& ſotto epiedi un lagho che p gielo
hauea di uetro & ñ dacqua ſembiāte

perche non fareſti in queſte eterne pene.chiamo le capre zebe pche coſi le chiamano epaſtori noſtri.

Iunti nel pozo ſi trouorono piu baſſi che gli piedi del gigãte Danthe perche era attẽto a guardare in
g ſu lalteza del muro che cigneua q̃ſto nono cerchio non ſi uedea che era in uno lago giaciato.Ma nel paſſare udi un che dixe.Guarda che tu nõ calchi:che tu nõ calpeſti le teſte de miſeri frategli:cioe di q̃ſti eq̃li ti ſon frategli quãto a la generatione:& ſono miſeri p la pena che patiſcono i q̃ſto giacio.Hora p itẽdere apunto la fictione del poeta:q̃ſto nono cerchio ſi diuide i q̃tro iforma chel prio e piu amplo: & abracia el ſecõdo:& el ſecõdo el terzo & el terzo el q̃rto & a q̃ſto modo ſemp̃ el piu idẽtro ha men circuito & piu ſcẽde inuerſo el cẽtro:bẽche nõ ui ſia diſtictione.El prio che e piu preſſo al muro & e piu largo e detto la cayna.& la cagione diſotto ti ſara nota.El ſecondo Antenora.El terzo Ptolomea.El q̃rto Iudecha:Et ſe ſottilmẽte ſpecularemo q̃ſte ſpecie di tradimẽti uederemo che ui ſi cõtiene nõ ſolo la ſupbia:ma anchora iuidia:de laq̃le nõ ha nominatamẽte tractato:pche epſa e tale che ſi traſſonde i uarii uitii.Et pche q̃ſta iuidia uiene da ſupbia. El primo ſupbo & iuido fu lucifero.Et pche la fraude cõmeſſa i chi ſi fida:& chiamaſi tradimẽto:e da ſupbia & da iuidia:pho ſi puniſſi qui.Et ſe e tra cõgiũti di ſangue:ſi puniſce nel prio cerchio:elq̃le e detto cayna da Cayno: elq̃le p iuidia ucciſe Abel ſuo fratello.Et e cõtro alla fede naturale.& ſe e cõtro alla patria doue e cogiuntione di generatione e pegio:pche e cõtro a piu ſi puniſce nel ſecõdo:& chiamaſi Antenora.o ueramẽte ſi rõpe la fede data allamico:& q̃ſto i due modi.o cõtro a q̃llo elq̃le habbiamo ſedocto a darci con beneficii:& allhora e el terzo grado:& q̃ſto e peggiore chel ſecõdo.pche e fede non ſolamẽte data:ma meritata.Et puniſceſi nel terzo chiamato Ptolomea da Ptolomeo:elqual cõuito eſacerdoti & ucciſegli nel cõuito.O ſi cõmette nel amico benefactore:elqual grado e peggior che glaltri.& q̃ſto e el q̃rto grado.Et q̃ſto quarto grado e peggiore perche e ingratitudine.Et chiamaſi iude cha da iuda ſcariothelq̃le tradi lhumanita di chriſto.Et nel cẽtro di q̃ſto pozo:come in luogho piu remoſſo dal cielo ſi puniſce lucifero:perche el ſuo delicto e ſopra tutti glaltri.

Danoia Oſterichi

Era ſi groſſo q̃l giaccio che la danoia i obſterichi.Ne el
e tanai giaccia ſi forte.Oſterichi e la piu fredda parte de la magna:& i latino e detta auſtria p laqual paſſa la danoia fiume maggiore che ſia i tutta europa.Naſce ne mõti de la magna:& paſſa p ungheria:& mette nel mare euxino cõ tanto empito.che piu di.lx.migla tra mare mãtiene lacqua dolce.. El uerno giaccia ſi forte che ui paſſano glexerciti intieri cõ cauagli & cõ carri.Chiamaſi communemente danubio. Tanai naſce a ſeptẽtriõe de mõti ryphei oue ſono freddi ſmiſurati di uide laſia da leuropa:& entra nel mare euxino appreſſo a theodoſia citta.Era ſi groſſo el giaccio:che ſe q̃ſti altiſſimi monti tabernich & pietra pana ui fuſſin caduti ſu:nõ chel giaccio fuſſi rotto:ma ſolamẽte nõ harebbe alquanto moſſo da loro doue quãdo ſi moue fa q̃ſto ſono chrichi.Tabernichi monte altiſſimo i ſchiauõia.Pietra pana e i toſcana i carfagnana ſopra luca. da latini e detta pietra apuana. E iuero e grãdiſſima freddura nel chuore del ſupbo & traditore:come diſopra dicemmo.Stauano col capo fuor de lacqua:come al tempo di mietere ſtãno eranochi quãdo la uillana. SOVente.ſpeſſe uolte. SOGNA di ſpigolare.di riſtoppiare.& ricorre le ſpighe cadute.Et dixe ſono:pche ſpeſſo ſogna lhuomo fare quello che ha i aio di fare.LI VIDE.Dimoſtra gran freddura:& ſimilmẽte pone cõueniẽte colore a la iuidia. Onde elatini dicono liuore liuidia.INFIN doue appar uergogna.Infino al uiſo:elq̃le fa dimoſtratione quãdo uno ſi uergogna:nel medeſimo ghiaccio pone etraditori de parenti:de glamici & della patria.Ma ſempre e piu baſſi ſono i maggior freddo:pche ſono piu iuerſo el cẽtro.& e ragioneuole che chi ha cõmeſſo maggiore tradimẽto ſia piu lõtano al fuoco della carita.E maggiore tradimẽto q̃do ſi rõpe la ſtrada alla patria pche ſi fa cõtro a piu che quãdo a parẽti.& maggior quãdo cõtro a glamici:& maxime contro a dio.Mettendo edenti in nota in cãto di cicogna:perche tremando dibatteuono edenti:& faceuon con quegli quello ſtrepito che la cicogna quãdo percuote el becco diſotto cõ quel diſopra.per queſto dibbatimento de denti ſi dimoſtra gran freddo.Et quello che dixe el uangelio.Stridor dentium.

Non fece al corſo ſuo ſi groſſo uelo
diuerno la danoia in obſterichi
ne tanai la ſotto el freddo cielo.
Comera quiui che ſe tabernicchi
ui fuſſi ſu caduto o pietra pana
non hauria pur dalorlo fatto cricchi
Et come a gracidar ſi ſta la rana
col muſo fuor de lacqua quãdo ſogna
di ſpigolar ſouente la uillana.
Liuide inſin la doue appar uergogna
eron lombre dolenti ne la ghiaccia
mettendo edenti in nota di cicogna

Taberni chi

Tanai

Gniuna in giu tenea uolta la faccia.E natura del tradi
o tore non guatar mai alcuno in uiſo.Preterea per forza ſi uergogna che ſi ricorda hauer ſempre fatto contro a q̃lla uirtu:laq̃l e propria de lhuomo. Et certo etraditori ſempre uolgono el uolto i giu:& niente altro cõſiderano che alle coſe terrene & baſſe: QVANDO io hebbi dintorno alquãto uiſto.Eprimi quattro ternarii ſono aſſai noti.ma che le lachryme aghiacciaſſino in modo che riſeraſſino loro gloc chi dinota che lõuidioſo bẽche uega la miſeria:niẽtedimeno el freddo.cioe el mãcamẽto della carita nõ lo laſcia uedere &

Ogni una in giu tenea uolta la faccia
da bocca el freddo & da glocchi el cor
tra lor teſtimoniãza ſi pcaccia (triſto
Quãdo io hebbi ditorno alquãto uiſto
uolſimi a piedi & uidi due ſi ſtretti
che pel del capo haueão iſieme mixto
Ditemi uoi che ſi ſtringeti epecti
dixio chi ſete & que piegoro ecolli

& poi chebber li uisi a me erecti.
Glocchi lor cherā pria pur dētro molli
gocciar su per le labra el gelo strise
le lachryme tra essi & riseroli
Cō legno legno sprāga mai non cinse
forte cosi undel come due becchi
cozzaro insieme tantira gli uinse.
Et un chauea perduto ambo glorechi
p la freddura pur col uiso in giue
dixe perche cotanto in noi si specchi
Se uoi saper chi son coteſti due
la ualle onde bisentio si declina
del padre loro alberto & di lor fue:
Dun corpo usciro & tutta la caina
potrai cercare & non troueraí ombra
degna piu desser ficta in gelatina
Nō q̄gli a cui fu roto el pecto & lōbra
con epso un colpo p la man dartu
nō focaccia nō questi che mingōbra
El capo sichio non ueggioltre piu
& fu nomato sensol mascheroni
se tosco se homai ben sai chi fu

Et perche non ui metta i piu sermoni
sappi chio fui el camicion de pazi
& aspetto carlin che mi scagioni.
Poscia uidio mille uisi cagnazi
fatti per freddo onde mi uiē ribrezo
& uerra sempre de gellati guazi.

Et mētre chandauā in uer lo mezo
alqual ogni graueza si raguna
& io tremauo ne leterno orezo
Se uoler fu o destino o fortuna
non so:ma passegiando fra le teste
forte percossi el pie nel uiso ad una
Piangendo mi scrido perche mi peste
se tu non uieni a crescer la uendetta
di monte aperti pche mi moleste

Et io maestro mio hor qui maspetta
si chio esca dun dubbio p costui
poi mi farai quātunque uorrai fretta
Lo duca stette & io dixi a colui
che bestemiaua duramente anchora
qual se tu che cosi rampogni altrui
Hor tu chi se che uai per lantenora

muouersi a compassione. ET Vn. non rispōdendo que due ri
spose unaltra umbra. PVR COL Viso ingiue come disopra
dicemmo. LA VALLE di bisentio. Bisētio e un fiume tra fitē
ze & prato: & mette in arno lontano a firenze sei migla. Tutta
la cayna: dicēmo che dinomina q̄sto primo gyrone da Cain:
elquale fu figliuol de Adam primo huomo: & fu agricultore.
Et hebbe Abel suo fratello pastore. Sacrifico Abel delle primi-
tie sue. & furono accepte a dio tali primitie. Cayn offerse delle
primitie de fructi della terra: & nō furono accepte a dio. Ilche
mosse Cayn ad inuidia: & dixe al fratello andiamo fuori. & ue
nuti che furono alla campagna Cayn uccise el suo fratello. Et
idio dixi. Cayn doue e el tuo fratello. A cui rispose. Cayn. Io
non lo so. Sono io guardiano del mio fratello? Et dio dixe. El
sangue suo crida a me la terra longiotira & non ti rendera fru-
cto: & sarai maledetto sopra la terra. NON Quello a cui fu rot
to el pecto & lombra: cioe el pecto & le reni. Imperhoche lom-
bra del pecto ua a le reni. Costui fu modite figliolo de Re Ar-
tu re di Brettagna & capo della tauola rotonda. Modite si ri-
bello dal padre: & messesi i aguato per ucciderlo. Ma Artu sco
prendo laguato lo feri di lancia nel petto: & passolo per le re-
ni. Foccacia fu de cācellieri di pistoia: & a tradimento uccise un
suo zio. Nel mille trecento erono in questa famigla tre frate-
gli caualieri. Et focaccia giouane audacissimo & di pessimi co
stumi era figliolo duno di questi. Interuenne che iucandosi a
la neue el padre di focaccia percosse un suo nipote: perche tro-
po acerbamēte hauea cō la neue ingiuriato unaltro fanciullo.
Et questo fece come a sua famigla essendo suo zio. Ma el fan-
ciullo piu temerario & piu maligno che non richiedea la sua
eta dissimulo el dolore. & doppo nō lungho spacio finxe uoler
gli parlar a lorecchio. chinosi el zio & el fanciullo gli dette una
zefata. Dolsesse el padee: & rimando el fancillo al zio accioche
lo punisca a suo modo. Ma lui non stimando piu che si: biso-
gnassi a facti dun fāciullo i luogho di battitura gli bacio el uol
to & rimandollo al padre. Ma lo scelerato focaccia suo figliolo
taglo la mano a questo fanciullo: Dipoi corse a casa del padre
chera suo zio: & uccisselo. Del quale parricidio segui tanto scā-
dolo che tutta toscana ne fu molti anni tribolata: perche di
qui ne deriuorono le parte di bianchi & neri che diuise prima
pistoia & poi firenze. NON questi che mīgombra el capo. Ne
fu piu degno di stare in gelatina: cioe in ghiacio questo elqua
le mingombraua el capo: & stammi innanzi a glocchi si chio
non posso uedere piu la. Costui fu sanzol moscherini fiorēti-
no: elquale simelmente amazo un suo zio.

Cayn & sua origine

Modite fiolo del Re Artu.

Focaccia cittadino pistolese

E T perche non ui metta in piu sermoni. per domādar-
mi chio sono sappi chio sono el camicione. Questo fo
misser albero camicione de pazi di ualdarno: elquale
a tradimento uccise misser Vbertino suo parēte. Carlino ācho
ra costui fu de pazi di ualdarno & mentre che efiorentini ero-
no a campo a pistoia occupo un castello chiamato castel di
piano in ualdarno astanza de ghibellini. Ilperche furono con-
stretti efiorētini lasciare la obsidione di pistoia & uenire in ual-
darno. Stettono adunque a campo a q̄sto castello uētotto gior
ni. Et finalmēte misser Carlino corroto con pecunia inganno
esuoi ghibellini & la parte biācha. & dette el castello. VIDI mil
li uisi. moltissimi uisi. CAGNAZI. pel freddo grinzi come di
cani. VIEN ribrezo caprizo & horrore.

Messere alberto

Carlino.

Ntra el poeta nel secōdo gyro chiamato ātenora da an
tenore elq̄l secōdo molti tradi troia: nelq̄le seqta isino
che passa el mezo: del sequente canto. A Ndauono in
uer lo mezo: iuerso el cētro elq̄l e mezo in ogni corpo sperico.
Adūque q̄do andauāo a basso. PAssegiādo fra le teste pcossi i

una:ma non so se fu uolere o fato o destino o fortuna.VOLe re che procedessi da libero arbitrio. DESTino. fato che nasce da uniuersale cõstellatione.FORtuna che procede da particu lare constellatione.Questo percuotere el pie significa uegnirli nella mẽte tractando di questo peccato tractare di questo huo mo o che la uolunta ue lõduces per sua electione o el fato o la fortuna.Di monte aperto del quale diremo disotto.

u Vle che Virgilio laspetti:perche la ragione inferiore e quella:come habbiamo ditto che descende ne particu lari.Finge che costui nõ uolessi essere conosciuto:per che el tradimento e tanto abhomineuol uitio: che nessuno e si scelerato che non sene uergogni.preterea non e peccato che cõ piu occultatione si cõmetta.Et per q̃sto uedi che lui nõ acce pta la proferta di Danthe che promette nominarlo.PER lan tenora:p questo secõdo gyro fu detto da antenore: elqual tra di Troia sua patria.ALHora lo presi p la cuticagna:p la coma che e nella colotolla:& finge percoterlo i quel mẽbro: perche quiui sta la memoria:& lui lo sforzaua a far che gli riducessi a memoria chi era.MI Dischiome:cioe mi peli la coma. Et el re sto del texto e aperto.

n On gioua al traditore uolersi coprire: & tenere celato le sue scelerateze:perche sempre e chi le palesa:& que sto significa el poeta per colui che nomino el boccha elquale non si uoleua palesare.SONar cõ le mascella:di batte re edenti pel freddo.Se tu non latri nõ abai.latrare in latino e abbaiare:& e proprio de cani.VA uia rispuose.quando gli sce lerati sono stati scoperti:& nõ si possino piu occultare eloro co stume uolgersi anominar glaltri che hãno commessi simili er rori.& p scusarse accusano altri. Misser Boccha de glabbati di Firẽze:del qual fu detto di sopra.ET piange costui che tu ue di costi.PIANge largento de franceschi. Costui fu misser Bo sio della famigla'da duera da Cremona & era ghibellino:&cõ glaltri prompto a uietare el passo a Guido di monforte elqua le conducea di frãcia lexercito di carlo primo nel regno di Na poli contra a manfredi.Ma corroto con pecunia tradi glamici & opero in forma che e frãcesi passorono:DI BECcharia.Co stui fu labbate di Valembrosa:ma fu da Parma:de la casa di q̃ gli de beccharia:elquale mandato a Firenze per la chiesia ordi no per tradimẽto tor lo stato a guelfi:& darlo a gibellini. Et e guelfi accorgẽdosene gli taglorono la testa a furore del popu lo nella piaza di sancto apolinari.Onde la citta ne fo scõmuni cata.IANI soldanieri:Nel tempo che efrati gondenti furono podesta i firenze:come di sopra dicemo:egibellini con armata mano uollono mãdare al basso quegli che reggeuono el po pulo che erono guelfi:Ilpche el populo sotto larme si ragũo a sancta trinita.Et misser giouãne soldanieri elq̃le era gibellino & di famiglia nobile &antica:ma gibellina p diuentare grãde si fece capo del populo:elq̃le finalmẽte uise:& caccio egibellini tradẽdogli GAnelone.Ricuperata la Spagna da carlo magno & ridottola alla orthodosia fede christiana mãdo Gano imba sciadore a dua re che ui restauano de saracini che si baptizassi no:&pagassino el tributo.Et repromisseno largamẽte:&da lal tra parte corruppono con gran pecunia gano che tradissi loro e christiani.Gano cõforto che di furto mãdassino a occupar e mõti pyrenei:& quiui in agguato aspectassino Rolãdo conte cenomanese & Vliuieri cõte gebenese: eq̃li Carlo teneua p re troguardo.Giunseno epaladini cõ uẽtimilia armati.& assaltati da uenti altri miglaia de saracini uirilmẽte combatterono & uinsongli.Ma essendo doppo la uictoria stracchi:& di nouo assaltati da trenta milia finalmente furono tutti morti.Ma q̃l fussi la morte Dorlando dicemmo di sopra.

Misser bocca de gliabati fiorẽtino

carlo ma gno

Gano di magãza

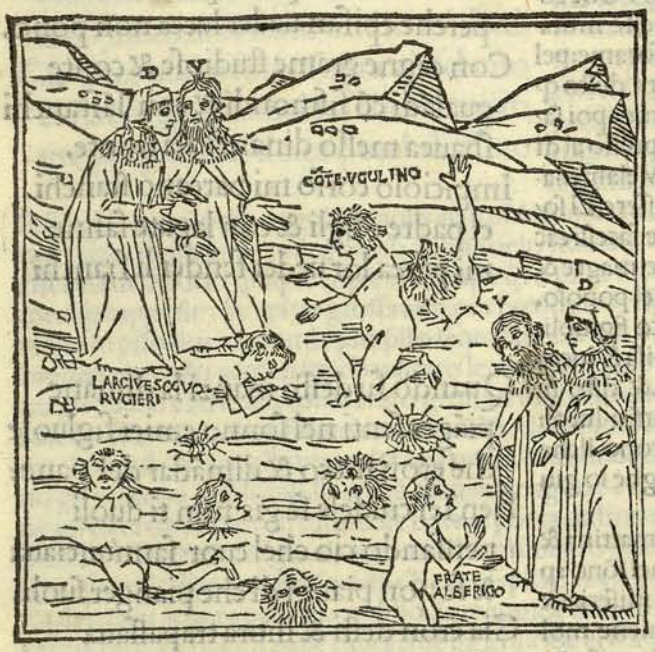
Rolãdo & oliuie ri

percotendo rispose altrui le gotte
si che se fossi uiuo troppo fora.
Viuo son io & caro esser ti pote
fu mia risposta se domandi fama
chio metta el nõe tuo tra laltre note
Et elli ad me del contrario ho io brama
leuate quinci & nõ medar piu lagna
che mal sai lusingar per questa lama.
Alhor lo presi per la cuticagna
& dixi el conuerra che tu ti nomi
o che capel qui su non ti rimagna
Onde elli ad me pche tu mi dischiomi
non ti diro chio sia ne mostrerolti
se mille fiate in sul capo mi tomi
Io hauea ecapelli in mano aduolti
& tracti glhauea piu duna cioccha
latrãdo lui con glochi in giu tracolti

Quãdo unaltro grido che hai tu boca.
non ti basta sonar cõ le mascelle
se tu non latri che diauol ti tocca.
Ho mai dissio non uo che tu fauelle
maluagio traditor che a la tua onta
io portero di te uere nouelle
Va uia rispose & cioche tu uoi conta
ma non tacer se tu di qua entro eschi
diche chebbor cosi la lingua prõpta.
E piange qui largento de franceschi
io uidi potra dir quel da duera
la doue epeccatori stanno freschi
Se fussi domãdato altri chi uera
tu hai allato quel di beccaria
di cui seco firenze la gorgera.
Ianni del sodanier credo che sia
piu la con ganellone & ribaldello
chapri faenza quando si dormia

Noi erauan partiti gia da ello
chio uidi due ghiacciati i una buca
si che lun capo a laltro era capello.
Et comel pane p fame si manduca
cosi souran li denti a laltro pose
la nel ceruel saggiugne con la nuca.
Non altrimenti tideo si rose
le tempie a menalippo p disdegno
che quel facea el teschio & laltre cose

O tu che moſtri per ſi beſtial ſegno
odio ſopra colui che tuti mangi
dimmil perche dixo per tal conuegno
Che ſe tu ha ragion di lui ti piangi
ſappiendo chi uoi ſiete & la ſua pecca
nel mondo ſuſo anchora io te ne cangi:
Se queſta con chio parlo non ſi ſeccha.



LA bocca ſolleuo dal fiero paſto
quel peccator: forbendola a capegli
del capo che glhauea drieto guaſto.
Poi comincio tu uoi chio rinouelli
diſperato dolor chel cuor mi preme
gia pur penſando pria chio fauelli.
Ma ſe le mie parole eſſer dien ſeme
che fructi fama al peccator chio rodo
parlare & lachrimare udrai inſieme.
Io non ſo chi tu ſe ne per che modo
uenuto ſe qua giu ma fiorentino
ma ſembri ueramente quando io todo:
Tu dei ſaper che fu el conte ugolino
& queſto e larciueſco roggieri
hor ti diro perchio ſon tal uicino.
Che per leffecto de ſuoi ma penſieri
fidandomi di lui io fuſſi preſo
& poſcia morto dir non e meſtieri
Perho quel che non poi hauer inteſo
cioe come la morte mia fu cruda
udrai & ſaperai ſe mha offeſo.

e Ra pocho a lontano quâdo uide due ſi iſieme che lun capo era capello alaltro: perche lo toccaua & el ſourano cioe q̃llo che gli ſtaua ſopra rodea co dẽti la collotola alaltro in quella parte doue el ceruello ſi congiunge con la nuca. NON altrimẽti tideo ſi roſe: La hiſtoria de theocle & polynice demoſtrâmo di ſopra Tideo figluolo del Re Eneo di Calcidonia arriuo in Argo nel medeſimo tẽpo che polynice. Et benche nel primo cõgreſſo diuẽtaſſino inimiciſſimi. Niẽtedimeno poi pel mezo dadraſto re dargos ſi ricõciliorono: & diuẽtorono amici fideliſſimi & cognati: perche Adraſto ſe gli fece generi. Et dipoi nelle battaglie di thebe acade che iſieme cõbatterono. Tydeo dala parte di polynice: & Menalippo Thebano dala parte de Theocle. Feri Menalippo Tydeo: & Tydeo ucciſe lui. Dipoi uedendo Tydeo la piaga riceuuta eſſer mortale ſi fece rechare el capo del gia morto Menalippo: & per rabia & ira con denti la roſe.

¶ Canto. xxxiii. dela prima Cantica di Danthe.

e Optimamẽte collegato q̃ſto. xxxiii. canto al ſuperior pche cõtinua la narration gia facta. Et iuduce uno de duo gia trouati a riſpõdere. Adũque ſequita la narratiõe di q̃ſto ſecõdo gyro. Et dipoi entrera nel terzo. Et e q̃ſto pricipio accõmodatiſſimo a captare attẽtione ſi p lacto crudele del cõte Vgolio: ſi p le ſue pole ch̃, pmetteno coſe rare & iuſitate. SOLLEVO adũque: cioe in alzo el cõte la bocca. DAL fiero paſto: dal capo: dal q̃le efferatamẽte ſi paſceua: & q̃lla bocca forbi a capegli di tal capo: elq̃le gia rodendo hauea guaſto di drieto nela collotola: & apparechiato a narrar dimoſtra q̃to glhabia a dolerſe le ſue pole hanno a dar fame a larciueſcouo: elq̃l lui ſi rodeua. Dipoi dimoſtra ſe eſſere el cõte Vgolio: & q̃l ch̃ lui rode larciueſcouo ruggieri. Et dimoſtra nõ uolere narrare cõe p fidarſi de lui fu da q̃llo tradito: & p tale tradimẽto preſo & morto: pche tale hiſtoria era notiſſima. Ma uuole narrare dela forma crudele dla ſua morte laq̃le lui ſtima eſſer mẽ nota. Tace adũque q̃llo ch̃ narrãdolo ſarebbe di ſua ifamia. & narra q̃llo che habbia a eſſer ad ppetua ignominia del ſuo inimico. Queſto cõte ugolino fu de cõti de la gerardeſca: & ſi grãde cittadin ch̃ gouernaua piſa. Et i q̃gli tẽpi e piſani pderono la maggior parte del cõtado che fu loro tolto da fiorẽtini & altri guelfi di toſcana fu oppiniõe che lui bẽche fuſſe ghibellino ſintẽdeſſi co guelfi: & uoleſſe extenuare le forze de piſani p farſine ſignore. Era i q̃gli tẽpi arciueſcouo di piſa miſſer rugieri ubaldini: & iteruẽne ch̃ un ſuo nipote fu morto da un parẽte del cõte p geloſia duna dõna: laq̃le ciaſcũo di loro amaua: laq̃le iiuria larciueſcouo pẽſo di uẽdicare ſopra del cõte. Accrebbe adũque q̃lla ſuſpitiõe & cõcitogli molti inimici: & maxime tre famigle pricipali: Gualandi: Siſmõdi & Lãfrãchi: iforma ch̃ cõcitorono el popu lo cõtra di lui: & iui i pſona cõ la croce cõduxe el popu lo a caſa del cõte. Fu preſo lui & q̃ttro ſuoi figlioli: & icarcerati nela torre: laq̃le e i ſu la piaza de glãtiani. Et le chiaue dela carcere gittorono i arno: accio ch̃ neſſũo la poteſſe aprire. Et a glinpregionati

Gualãdi Siſmõdi Lãfrãchi famiglie piſane.

fu negato el cibo. Onde tal torre da quel tẽpo i qua fu chiama
ta la torre dela fame. El poeta adũque i pſona del cõte narra co
me morirono tutti di fame: & le circũſtãtie: lequali i uero ne el
poeta: ne altri poteua ſape. Ma pche era mãifeſto ch erão mor
ti di fame finge le circũſtãtie & fa la coſa ueriſimile: & induce el
conte che dice. Perho quel che non poi hauer inteſo.

b REVEptuſo. Dẽtro dala muda: muda chiamo luogo
doue richiuggono glucegli di rapto: pche muddino
cioe muttino le pẽne. Ma q̃p cõueniẽte trãſlatiõe chia
ma q̃ſto carcere muda. LOQuale p me ha el titolo dela fame:
pche p la morte mia e chiamata la torre dela fame. IN Che cõ
uiene ch̃ ãchora altri ſi chiuda: q̃ſto imagina p le ſpeſſe muta
tioni ch̃ facea q̃lla citta. Mhauea moſtrato p lo ſuo forame: pel
ſuo bucco & piccola fineſtra. Dimoſtra che ãchora era deſto q̃
do laurora uẽne i forma che tal fineſtra facea gia lume: poi ſa
dormẽto & ſogno. Et cõe diſopra dicẽmo el ſogno preſſo al di
e uero. Che del futuro mi ſquarcio: mi ruppe. EL Velame: la
ſcurita: pche p q̃ſto ſogno inteſi q̃llo che haueua a eſſere. El ſo
gno fu ch̃ gli parea ch̃ gli fuſſi mõſtro uno p̃lato che faceſſi cac
cia: & menaua ſeco le tre famigle dette. ET CAGne magre &
prõpte. pel p̃lato ſi dioſtra larciueſcouo: & p le cagne el popolo.
Cacciuão un lupo co ſuoi lupicini: che era el conte co figluoli.
Queſti correuono iuerſo mõte piſano: elq̃le e tra piſa & lucca
& togle la uenduta: ch̃ da piſa nõ ſi puo uedere lucca. & q̃ſto ſi
gnifica che el conte dubitãdo hauea ordiato di ridurſi a lucca:
doue reggeuono eguelfi: ma i brieue tẽpo ſi ſtraccorono. Ilche
dinota che non poteron cõdurſi a lucca. Onde le cagne lo giu
tiſon perche el popolo lo preſe.

q Vando fu deſto innãzi la dimane: innãzi la mattina &
al chiaro giorno ſenti e mie figluoli piãger nel ſõno: p
che ſognauono cõe haueo ſognato io la lor miſeria: &
la fame uẽtura: & pho adomãdauon del pãe. Et iteruiene mol
te uolte che q̃lle medeſime cõſtellatiõe che iducon la miſeria:
iducono ſimelmẽte ſogni ch̃ la manifeſtono. Et q̃ſto e che po
cho diſotto dice & per ſuo ſogno ciaſchun dubitaua.

i O nõ piãgea: pche io mipetrai: cioe iduri dẽtro. Chel
grã dolore ipediſca le lachryme e manifeſto. PIANge
uon elli: Qui lauctore da ogni luogho che puo com
muouere miſericordia & cõpaſſione: pria dal ꝓnoſtico del ſuo
ſegno: & di quel de figluoli. Coſi Virgilio. In ſõnis ecce ãte ocu
los meſtiſſimus hector uiſus adeſſe mihi. Dipoi da figluoli: p
che e grãdiſſimo dolor al padre uedere e figluoli i extrema mi
ſeria & non poter aiutargli. POScia che fumo al q̃rto di uenu
ti: Dimoſtra el poeta che ifino al q̃rto di uixono tutti ſanza ci
bo: & nel q̃rto di Gaddo piu giouane mori uito dala fame. Di
poi tral quinto el ſexto moriron e tre reſtati figluoli: & lui gia
cieco ſopra uixe due giorni ideſt tutto el ſexto & el ſeptimo.
Dipoi arroge che el digiuno puote piu chel dolore. Ilche el
noſtro Martino nouareſe: alquale idio accreſca la pruden
tia & diminuiſca larrogantia: interpreta che el digiuno po
te piu chel dolore: ideſt che el deſiderio del cibarſi uince la
pieta & amore paterno: & ſforzalo a paſcerſi dela carne de fi
gluoli: laqual ſententia quanto ſia, abſona: laſciero al giudi
cio dellectore & ſforzeromi daprire due luoghi egregii da
lui non conoſciuti: coquale lauctore come poeta & phiſico
ſommamẽte orno queſta oratione. Et prima tractaremo phy
ſice dela tolerantia del digiuno. Ne e incognito ad alchuno
che per laſſidua reſolutione delhomore naturale nel corpo ui
uẽte e neceſſario che uenendo la fame laquale niẽte altro e: ch̃
cupidita & deſiderio del ſecco: & la ſete del lhũido laiale del cõ
tinuo cõ nuouo cibo & nuouo poto genero nouo chilo elq̃le

Martino nouareſe expoſitor di Dãthe. Del digiuno phyſice parlãdo Quello he e fame ſete Chiloriſtoro el mãcamẽto

Breue pertuſo dentro dela muda
laqual per me hal titol dela fame
iche cõuiene ãchor chaltrui ſi chiuda
Mhauea moſtrato per lo ſuo forame
piu lumi gia doue feccil mal ſonno
che del futuro mi ſquarciol uelame.
Q ueſti pareua ad me maeſtro & dõno
cacciando ellupo elupicini al monte
perche epiſan ueder lucca non pono.
Con cagne grame ſtudioſe & conte
gualãdi cõ ſiſmondi & con lãfranchi
ſhauea meſſo dinanzi ala fronte.
Impiciolo corſo mi pareano ſtanchi
el padre e figli & con lagute ſanne
mi parea lor ueder fender li fianchi

Quando fu deſto inanzi la dimane
piãger ſenti nel ſonno emiei figluole
che eron meco & dimãdar del pane.
Ben ſei crudele ſe gia non ti duoli
penſando cio chel cuor ſannunciaua
& ſe non piangi di che pianger ſuoli.
Gia eron deſti & lhora trapaſſaua
chel cibo ne ſolea eſſere addocto
& per ſuo ſogno ciaſcun dubitaua.
Et io ſenti chiauar luſcio di ſotto
allhorribile torre ondio guardai
nel uiſo amiei figluoli ſanza far moto

Io non piangea ſi dentro impetrai
piãgeuon elli & anſelmuccio mio
dixe tu guardi ſi padre che hai
Percio non lachrimai ne riposio
tucto quel giorno nela nocte appſſo
in fin che laltro ſol nel mondo uſcio
Chomun poco di raggio ſi fu meſſo
nel doloroſo carcere & io ſcorſi
per quatro uiſo el mio aſpecto ſteſſo
Ambo le mani per dolor mi morſi
& ei penſando chiol ſeſſi per uogla
di manicare di ſubito leuorſi
Et dixor padre aſſai ci fia men dogla,
che tu mangi di noi tu ne ueſtiſti
queſte miſere carne & tu ne ſpogla

Q uetami allhor p non fargli piu triſti
quel di & laltro ſtemo tutti mutti
ah dura terra perche non te apriſti
Poſcia che fummo el quarto di uenuti
gaddo mi ſi gitto diſteſo apiedi
dicendo padre mio che nõ maiuti
Q uiui mori & come tu mi uedi
uidi caſcar li tre aduno aduno
tral quinto di el ſexto ondio mi diedi
Gia cieco abrancolar ſopra ciaſchuno
& due di gli chiamai po che fur morti
ma poi piu chel dolor potel digiuno

riſtori el mãcamẽto:& nõ prendendo nutrimẽto i brieue ſpatio mãca:ma pche tãta reſolutiõe del nutritiuo hũore cõ uccide lhõ:nõ ſi fa parimẽte i ciaſcũo:pho iteruiene:cõ alcũi mẽo: alcũi piu ſanza ſua pnicie ſopportão la inedia & el digiuno. Et ricercãdo ephyſici le cagiõe dela uarieta lattribuiſcono maximamẽte a q̃tro coſe. A leta. ale cõplexiõi. ala ſubſtãtia delhũor & a pori. Chi adũque e o i tenera eta & nõ anchora cõſolidata & ferma: O uero i eta deficiẽte mẽo la ſopportono cõ lhõ cõſtituto i eta cõſiſtẽte. Onde eſáciugli & uecchi ricercono piu freq̃nte nutrimẽto cõ lhõ poſto i eta pfecta. Nel ſecõdo logo notere mo le cõplexiõi: neleq̃le q̃to mẽo e lhũore: o piu riſolubile tanto meno ſi puo ſopportare la fame. Adunque in breuiſſimo ſpatio piſce el colerico. Poco piu ſopporta el melãcolico: Alq̃to piu el ſãguigno: & piu chel ſãguigno ſi ſuſtẽta la cõplexiõe tẽperata. Et finalmẽte piu cõ e q̃ttro gia decti dura el phlegmatico: pche abõda dhũore: & q̃llo pche e molto uiſcoſo nõ facilm̃te ſi diſſolue & diſſoluẽdoſi facilmẽte ſi cõuerte i ſãgue apto ad ſoſtẽtaꝛ la uita: ilpche ueggiõ molti aĩali phlegmatici: cõe ſono ſerpi tapſi ghiri. & ſimili i tanaꝛ el uerno: & uiuere ſãza cibo: pche la phlegma cõ abõda nelo ſtõaco ſi cõuerte lẽtamẽte i ſãgue & nutriſce. Preterea ſi nota la eſſentia delhũore i q̃lũque cõplexiõe: laq̃le q̃to piu e ſottile i piu breue tẽpo e reſolubile & mẽo ſoporta la fame. & p loppoſito q̃to piu e groſſa tãto piu fa cõtrario effecto. Notaſi ãchora la poroſita: ĩpoche el corpo piu poroſo piu p̃ſto ſe uacua: onde piu p̃ſto ſente fame: & nel mẽo poroſo itẽdi loppoſito. Ho ſe ñ mi igãno cõ ſũma breuita piu toſto accennato cõ narrato le naturali cauſe dela tolerãtia del digiũo: ma ñ poco ãchora cõferiſcono glaccidẽti extrinſeci come aria o groſſa o ſobtile: o calda: o fredda: come cibi o piu o meno reſolubili & altre coſe ſimili: ma maxime fanno euarii accidẽti dellanimo. ĩpoche come la letitia relaxando & diffundendo lanimo diffunde etiam glhumori & fagli piu reſolubili: onde meno ſi ſopporta la fame. Coſi el dolore riſtringendo gli fa meno reſolubili. Ilperche quanto magiore e il dolore: tanto piu ſoporta lhuomo el digiuno: & piu uiue ſenza cibo: Lequali tutte coſe note al poeta diſtinxe la longitudine del digiuno ſecondo leta & ſecondo il dolore. Et perche efigluoli erano nellaugumento delleta prĩa gliduce amorir: & tra q̃gli põe el prio el piu tenero deta: Et dipoi glaltri ſecõdo cõ erono piu o mẽo ,puecti ne glãni: Et lui põe lultio ſi pche era nela cõſiſtẽtia deleta: Si ãchora pche era oppſſo da maggior doloꝛ. El prio iduce morire el q̃rto giorno: glaltri dhora i horaꝛ ifino al ſexto lui gli piãſe dipoi due giorni: cioe el ſexto & el ſeptio. Et nel ſeptio bẽche el doloꝛ cõdẽlãdo & cõſtrigẽdo glhomori, phibiſſi la reſblutione. Ilche ,plõgaua la uita. Niẽtedimẽo la lõgheza del digiũo pote piu che la phibitiõe del riſoluere che ,pcedea dal dolore. Ne ſãza naturale ragiõe p̃ſe etermini del q̃rto & del ſeptimo giorno: pche nela uita hũana q̃ſti di ſono cretici pel mouimẽto cõ fa la natura i q̃gli: Ilcõ ,pcede dal corſo lunare. Impoche la luna nel ſuo prio q̃rto ha mouimẽto al ſuo ſextile: & nel ſeptio ala q̃dratura. Eq̃li moti molto poſſono nela uita hũana. Ne e icredibile del ſeptio di. Impoche Ficino phyſico & cerufico ñ ignobile padre del nõ marſilio ficino afferma eſſeꝛ ſtato neloſpedale di ſãcta marianoua chi dicea hauer ueduto i q̃l luogho lionardo piſtoleſe hõ molto religioſo & di tãta cõtinẽtia cõ diradãdo edi nel digiũare i ,pceſſo di tẽpo ſi cõduxe a mãgiaꝛ una ſola uolta la ſeptiana. Habbiãõ đcto credo ad ſufficiẽtia dl digiũo. Ma ñ mi pare da p̃termetteꝛ glornamẽti & forza oratoria coq̃li q̃ſta oratiõe del cõte lauctore ha informa ſcripta che ogni duriſſimo cuore puo cõmuouere a cõpaſſiõe. Ma accioche meglo ſintẽda lartificio ſieci noto che erhetorici chiamão oſone pathetica q̃lla laq̃le cõmuoue glanimi de glauditori o ad ira & odio: o ad miſericordia & cõpaſſiõe: pche pathos i greco ſignifica paſſiõe & pturbatiõe: & tale mouimẽto e cõcitato da uarii luoghi. Et prĩa grã cõmiſeratiõe cõcita el mõ & elluogho. A dũq; q dimoſtra cõ tal morte fu nela toꝛ tenebroſa: coſi Virg. Et latos iuuenẽ ſpſere p agros. Et altroue. Altaria ad ipſa trem̃tẽ traxit. Cõcita cõmiſeratiõe dal mõ. Impoche duro e uccideꝛ lhuõ: ma molto piu ucciderlo cõ la fame cõ col ferro. Et p q̃ſto Cice. ſi dole di q̃llo cõ era ſtato morto a fũo di legni uerdi. Et Vir. Mortua qn ẽt iũgebat corpa uiuis. Muoue adũq; lauditoꝛ ñ tãto cõ ſia morto. Ma cõ ſia morto i pgione & morto di fãe. Preterea põe el ſogno: coſi Vir. In ſõnis ecce ãte oculos meſtiſſim⁹ hector uiſus adeẽ mihi: largoſq; effũdeꝛ flet⁹. Itẽ: ſpa ſed i ſõnis ihũati uẽit imago Cõtugis ora modis attollẽs pallida miris. Ne ſi narra ſãza cõmiſeratiõe q̃do uiene calamita gia temuta. Onde optimam̃te & p ſuo ſegno ciaſcũ dubitaua. Ne q̃ſto p termeſſe Vir. Haud ignarus erã q̃tũ noua gẽia i armis Molto ãcora pturba pdeꝛ la ſpãza: & p q̃ſto e coſa lachrimabile q̃do dice. Et io ſenti chiauaꝛ luſcio di ſobto delhorribile toꝛ. Onde ſinõe i Virg. Nec mihi iã patriã ãti quã ſpes ulla uidẽdi. Cõmoue laffecto adũque ſe ci duole di chi piãge q̃to ci dorra di chi pel dolor nõ puo piãgere: Grã merore era al padre el piãto de figluoli. Grãde a figluoli chel padre nõ poteſſi piãgere. Cõmoue la lũgheza del tẽpo nel q̃le fuorono afflicti dala fame. Queſto luogho ſpeſſo iduce Vir. Vñ ſepté illũ totos ,phibẽt ordie mẽſes. Et i palinuro. Vix lumie q̃rto ,pſpexi Italiã ſũma ſublimis ab unda. Cõmuoue la debilita. Onde dixe. Onde io mi diedi gia cieco a brãcolaꝛ ſopra a ciaſcũo: Coſi Virg. di Meſentio. Attollit i egrũ ſe femur. Cõmuoue leta puerile Vir. Infœlix puer atq; ipar cõgreſſus achilli. Itẽ el cõſpecto. Vt. Impoſitiq; rogis iuuenes ante ora parẽtũ: Et pche da maggior dolore uedeꝛ la calamita cõ odirla. DIXE cõe tu mi uedi Vidio caſcare li tre coſi Virg. Queq; ipe miſerrima uidi. Piu altri luoghi potrei moſtrare i q̃ſta oratiõe aptiſſimi ad cõmouer cõpaſſione. Ma cõ q̃ſti pottẽmo & qui & i molte altre parti dellopera inueſtigare el ſõnio artificio del poeta.

Virgilio

Virgilio

140

Crudelta uitio abominevole.

Aldobrãdo di santa fiore

Thebe citta crudele

Vbito che el conte hebbe narrato ritorno a mordere
f el teſchio del nimico. Ilche finge el poeta: poche ſempre colui elq̃le e igiuriato: & lãgiuria ſta inanzi a glocchi di chi ha igiuriato: & giorno & nocte lo ſtimola & mordegli la conſciẽtia. AH Piſa uituperio delle gẽti del bel paeſe la doue ſuona ſi: cioe uituperio del bel paeſe ditalia nella q̃le ſuona el ſi. Impoche come el frãzeſe dice oy: & el todeſco io: el greco ne: Coſi tutta italia dice ſi: Et certamẽte uituperio de glitaliani nõ hauẽdo punito tãta crudelita. elq̃le uitio e molto abhominabile nella natione italica laq̃le piu che glaltre ſempre fu humana & miſericordioſa. POI che uicini ad te punir ſon lẽti Mouaſi la capraia & la gorgona. Queſte ſono due iſolete poſte i mare nõ lõtane dalla foce darno. q̃ſte uuole adunque che ſoppõgano ad Arno accio che nõ hauẽdo uſcita i mare rigonfi i piſa p laq̃le paſſa & allaghila. El conte Vgolino p ſtabilire el ſuo ſtato marito due figluole una al cõte Guido di batti folle: & laltra ad oldobrãdo conte di ſancto fiore. a Guido dete in docta Ripafracta: & ad aldobrando ſiue rotto. Che ſel cõte Vgolino hauea uoce: cioe hauea fama. molto artificioſamẽte parla prima che fu gran crudelta uccidere el conte nõ hauẽdo el certo di ſuo tradimẽto: ma cõcediamo che douеſſi credere ala uoce. cioe ala fama & p q̃ſto lo douеſſi punire. Niẽtedimeno nõ douеui punire e figluoli maxime cõ tale croce: cioe cõ ſi graue martoro: & aſſegna la ragione. Imperoche leta loro nouella & tenera gli facea innocẽti: perche erono anchora ſi giouenetti che ne p ſe penſauono agli ſtati ne dal padre erono conuocati in alcun ſuo cõſiglo. NOVEL la thebe citta ſi crudele come fu thebe. Nelaq̃l eprimi fondatore frategli & nati de ſeminati dẽti del ſerpẽte ſucciſono: & la madre & le zie ucciſono pẽtheo. Athamãthe ucciſe el figluolo learco: & dipoi uſo cõ la madre. Etheoche & polinice ſrategli ſucciſono p cupidita d regnar. Dipoi dioſtra ch̃ leta di figluoli era ãchora nouella nominãdo q̃gli uguccioẽ & brigata & erono edue maggiori & glaltri due eq̃li. EL cãto ſuſo: Queſto capo ſu diſopra. A pella nomia: eq̃li fuorono Gaddo & ãſelmuccio: & ordia el texto coſi. O nouella thebe leta nouella duguccione & del brigata & de glaltri due chel cãto appella diſopra facea innocenti.

Veſto e el terzo giro & chiamaſi ptolomea qui lanime
q ſtanno nel giaccio arrouerſcio & le lachryme pria che eſcon fuori: pche nõ poſſono ſfogare aghiacciano nel concauo de glocchi & fanno come una uiſiera di chriſtallo. Dipoi q̃lle che ſequitano trouãdo luſcita richiuſa ritornono idrẽto & fãno creſcere lãbaſcia. Et q̃ſto finge pche qui ſe puniſcono q̃gli che ſotto ſpetie di beniuolentia & damore hanno tradito. Hãno adũque dimoſtro ſegno di carita pche meno ſi guardi chi uoglon tradire. Et q̃ſto exprime lo ſtare ſupino ch̃ e guardare i ſu i uerſo el cielo. Ma ñ ſtãno iforma ch̃ le lachryme poſſino uſcire: perche tale carita e ficta. Adunque el piãto nõ laſcia piãgere & creſcie lãbaſcia: perche q̃lla ficta carita accreſcie el tradimẽto. Onde merita maggior ſupplicio. VISIERE quaſi occhiali. TVTto el copo. tutta la concauita che e ſotto el ciglo: nella quale ſono glocchi.

Taduegna ch̃ bẽche ciaſcun ſentimẽto haueſſi coſi ceſ
e ſato cioe rimoſſo ſtallo cioe ſtãza dal mio uiſo cõe da un callo: cioe che la mia faccia ñ hauea piu ſenſo i ſe ch̃ habbia un callo: elq̃le pch̃ e carne morta ñ ſente. Et q̃ſto madi uenia p la freddura. Inſentẽtia bẽch̃ el mio uiſo pel freddo fuſſi itormẽtito ch̃ ñ ſẽtiſſi ne freddo ne caldo altrimẽti ch̃ ſi faccia el callo. Niẽtedimẽo mi pue ſẽtire alq̃nto uẽto diche mi marauiglai. Impoch̃ el uẽto naſce di uapori caldi & ſecchi eleuati da alcũe ſtelle. & maxie dal ſole: la forza delle q̃li ñ par ch̃ poſſi penetrar iſino nel cẽtro a riſoluer euapori i uẽto. ONdegli adme auaccio ſarai doue pche le cagiõe di molte coſe ñ ſi poſſon uedere cõ glocchi: ne ſentire cõ alcũo cõ ſenſo e di biſogno ch̃ ſi dimoſtrino cõ ragiõe naturale. Ma doue el ſẽſo lõtẽde p ſe medeſimo nõ biſogna ragione. Adũque el ſenſo dimoſtrerra dõde e cauſa to q̃ſto uẽto. Et e ſobtiliſſima fictiõe che come nel ſuppremo cielo naſce dala potentia & ſapientia diuina loſpirito ſancto elq̃le iſiãma la carita. Et per queſto e aſſomiglato al fuoco & aluẽto auſtrino coſi da lucifero, pcede el frigidiſſimo uẽto della ſupbia: elquale amortiſce ogni caldo di carita: & induriſce & aghiaccia tutti glhumani cuori.

Q uãdhebbe decto cio cogliochi torti
ripreſe el teſchio miſero co denti
che foron loſſo come dun can forti:
Ah piſa uitupero delle genti
del bel paeſe la douel ſi ſona
poi che uicini a te punir ſon lenti.
Muouaſi la capraia & la gorgona
& faccian ſiepe ad arno in ſu la foce
ſiche glannieghi in te ogni perſona.
Che ſel conte ugolino hauea uoce
dhauer tradito te colle caſtella
non douei efigluoli porre a tal croce.
Innocenti facea leta nouella
nouella thebe uguccion el brigata
& glaltri dua che ſuſo el cãto appella

Noi paſſamo oltre doue la gelata
rhuidamente unaltra gente faſcia
non uolta in giu ma tutta riueſciata
Lo pianto ſteſſo li piagner non laſcia
el duol che troua in ſu glocchi rĩtopo
ſi uolue indẽtro a far creſcer lãbaſcia
Che le lachrime prime fanno gropo
& ſi come uiſiere di chriſtallo
riempie ſotto el ciglo tutto el copo

Et aduegna che ſi come dun callo
per la freddura ciaſcun ſentimento
ceſſato haueſſi del mio uiſo ſtallo
Gia mi parea ſentire alquanto uento
pchio maeſtro mio queſto chi moue
nõ e qua giu ogni uapore ſpento?
Ondegli ad me auaccio ſarai doue
di cio tí ſara locchio la riſpoſta
ueggendo la cagion chel fiato pioue

Et un de triſti dela fredda coſta
crido a noi o anime crudeli
tanto che dato ue lultima poſta:
Leua time dal uiſo eduri ueli
ſi chio ſfogi eduol chel cor mipregna
ma puoco pria chel pianto ſi raggieli
Perchio alui ſe uuoi chio ti ſouegna
dimmi chi ſe & ſio non ti diſbrigo
al fondo della giaccia ir mi conuegna
Riſpoſe adunque io ſon frate alberigo
io ſon quel delle frutte del malorto
che qui riprendo dactilo per figo.

m Entre che paſſaua tra glaghiacciati frate Alberigo lo priega gli leui el ghiaccio da glocchi:Et Dãthe gli promette di farlo cõ execratione di q̃llo che a ogni modo diſideraua di fare & q̃ſto era ãdare iſino al fondo dello iferno. O ANIME crudeli:poi che nõ ſouuenite alla mia pena. TANto che dato ue lultima poſta. Credeua che anchora Dãthe & Virgilio fuſſino dãnati p tradimẽto:& giũti dinuouo nõ fuſſino anchora collocati doue haueſſino a ſtare. Onde dice. TANto inſino a tãto che nõ ue dato lultima poſta lultimo luogho oue ſempre hauete a ſtare. Leuatemi el uelo che mi uela glocchi accioche cõ le lachryme poſſi ſfogar el dolore el q̃le nõ iſſogãdo mimpregna el cuore. Dimoſtra ch̃ bẽche edãnati:& q̃lli che hãno facto habito nel tradimento alchuna uolta uoglino aprir locchi della carita el ghiaccio della ſupbia & delodio nõ laſcia. IO Son frate Alberigo. Coſtui fu de mãfredi ſignori di faenza:Et nella ſua ultima eta diuẽto caualieri gaudẽte. Onde fu decto frate Alberigo:Et fu tãto crudele che eſſendo in diſcordia co cõſorti cupido di leuargli di terra finſe uolere ricõciliarſi con loro:Et dopo la pace facta gli conuito magnificamẽte:& nella fine del cõuito comãdo che ueniſſino le fructe:le q̃li era ſegno dato a q̃lli ch̃ haueſſino a uccidergli. Adũque di ſubito ſaltorono dẽtro & uccioſono tutti q̃gli che Alberigo uolea che moriſſino. Onde anchora ne noſtri di prouerbialmẽte quãdo uoglamo dimoſtrare alchuno eſſere ſtato pcoſſo diciamo che ha hauuto delle fructe di frate Alberigo. Adũque dixe delle fructe del malorto pche fu captiuo orto q̃llo che decte tali fructi. CHE q i q̃ſto iferno RIPRendo:riceuo dactilo i luogho di fico:che quãto e piu excellẽte el dactilo che el fico tãto e maggiore la pena che lui riceue q che q̃lla che decte a cõſorti quãdo glamazo.

O dixi alluí hor ſe tu anchor morto
& elli a me comel mio corpo ſtea
nel mondo ſu nulla ſcientia porto.
Cotal uantaggio ha queſta ptolomea
che ſpeſſe uolte lanima ci cade
inanzi che atropos morte li dea.
Et perche tu piu uolentier mi rade
lenuetriate lachryme dal uolto
ſappi che toſto che lanima trade
Come fecio elcorpo ſuo le tolte
da un demonio che poſcial gouerna
mẽtre chel tẽpo ſuo tutto ſia uolto
Ella ruina in ſi facta ciſterna
& forſe pare anchora lo corpo ſuſo
delombra che diqua drieto nuuerna.
Tulde ſapere ſe tu uien pur mo giuſo
egle ſer brancha doria & ſon piu ãni
poſcia paſſati che fu ſi rinchiuſo.

t Al uantaggio p hironia dixe. Imphoche oltra aglaltri mali el traditor ha q̃ſto che laia ſua ſua uieni aleterne pene inanzi che uẽga el tẽpo della ſua morte. Et finge che un dimonio entra nel corpo del traditore:& gouernalo ifino alla debita morte. Et p q̃ſto uolſe ſignificare che lobſtinatione del traditore e tãta che mai ſi pẽte. Ilche dimoſtra ancho ra el uãgeliſta di iuda dicẽte che po el tradimẽto el diauolo entro nel corpo di iuda:& lui diſperãdoſi dixe. Maius eſt peccatũ meũ quã ut ueniã mereat. Ilpche nõ obſtãte. che uiua molti anni doppo el facto tradimẽto poſſiamo dire che laia ſia dãnata:pche e obſtinata nel peccato.& un diauolo.i.tale obſtinatione gouerna el corpo:iforma che pare ch̃ ſia huomo uiuo. Ma quãto a coſtumi e diauolo. PTOLOMEA:come el ſupiore cerchio fu decto Antenora da Antenore:Coſi q̃ſto Ptolomea da Ptolomeo. Ilche accioche meglo ſintẽda ripetiremo cõ breuita del libro de machabei:come emachabei doppo e tẽpi dalexandro magno regnorono in iſrael. Et furono tre frategli ornati dexcellẽtiſſime uirtu luda machabeo. Ionatas & Simone. Et ſucceſſiue furono ſommi ſacerdoti:& fortiſſimi in facti darme:& maxime Simone el q̃le cõ ſomma iuſtitia & forreza difeſe la liberta del populo hebreo cõtro a molti re & rinouo la cõfederatione co romani. Coſtui hebbe genero Ptolemeo da bobo al tutto diſſimile a ſi bõ ſocero & ſcellerato & ipio cõtro a chi tãto lhaueua honorato. Eſſendo adunq; cõſtituito da Simone duca i hierico & fidãdoſi ne ſuoi grãdi theſori ardi tẽtare cõ ſõma ſcelleratezza torre el pricipato & el ſõmo ſacerdotio al ſocero. Vẽne Simõe i hierico cõ due figloli:& Ptolomeo gli riceue magnificẽtiſſimamẽte:& cõ ſplẽdido cõuito:& alla fine di q̃llo fece uccidere el uecchio & e figluoli & tutti glaltri ch̃ ſeco erã uenuti. ATROPOS. Pongono epoeti tre:le q̃li chiamano parce. Et p q̃lle dimõſtramo el pricipio el pgreſſo el corſo:& la fine della uita hũana. Adũq; la pria ch̃ ſignifica el nõ naſcimẽto e decta cloto. la q̃le tiene la roccha cõ lo ſtãe. La ſecõda e Lacheſis decta:pche lãchão i greco ſignifica aſſortire & diſtribuir:pch̃ ad ogni hõ ch̃ naſce da la ſua ſorte cioe q̃lla pte ch̃ gli tocca della uita:& pho fingono ch̃ q̃ſta fili lo ſtame ch̃ ha cloto:pch̃, pduce el corſo della uia. La terza dinota el fine del corſo ch̃, e la morte. Onde fingono ch̃ rõpi & ſpezi le fila d Lacheſis & chiamõla Atropos:pch̃ a i greco ſignifica nõ:& trepiti uoltare:pche la morte nõ ſi uolta ne piega ad iſtãtie dalcũo & a neſſuno pdona. Ma imobile & iflexibile. Elatini poeti ãtichi appellorono q̃ſte tre pce. Nonadecia & morta. El tẽpo tutto ſia uolto:bñ dixe uolto:pche el tẽpo nõ e altro che miſura di mouimẽto & naſce dalla reuolutiõe & circuito de pianeti & maxie del ſole el q̃le nella reuolutiõe ch̃ fa p dodeci ſegni fa lãno. Et forſe che el corpo del

Tre fratelli machabei Iuda Ionata & Simone.

lombra laquale minuerna:cioe ſta el freddo qua drieto ad me anchora ſta ſu. Quaſi dica ſi mãtiene uiuo p un demonio chel gouerna:&tul debbi ſapere. Se pur mo pur teſte. Tu uien giuſo allõferno. EGLE ſer Brãchado ria: Queſto meſſer brãca fu genoeſe dela caſa doria genero di meſſer zãche ſignore di logodoro di Sardigna del qual ſi fe mentione di ſopra nela bolgia dela pegola. Et per hauere la ſignoria inuito a deſinare el ſocero & fello occidere. Ilperche Danthe finge che ſubito dopo el tradimẽto lanima ſua fuſſi tirata allonferno & nel corpo entraſſi un diauolo: perche inuero quãdo Danthe ſcripſe queſto meſſer branca era anchor uiuo. Et dixe ſer & non meſſere per deriſione: perche egenoueſi chiamano meſſere ogni gentile homo. O ueramente i due coſi a parlare queſto romagnuolo: perche la natura loro e di nõ honorate alcuno di parole.

Nq̃ſti uerſi nõ accade molta expoſitione i-
i pero che Dãthe nõ crede che brancadoria
ſia morto hauẽdo ueduto el corpo ſuo uſa
re tutti lufficii del uiuo: & lo ſpirito gli reſpõde q̃llo
cõ gia e decto di ſopra: & dimoſtra che i q̃ſto modo
e ãchora cõ lui elparẽte ſuo che iſieme cõ lui ucciſe
a tradimẽto michel zãche. MA Diſtẽdi hoggimai.
dimoſtra cõ richiedẽdolo dla ꝓmeſſa lo ſpirito Dã
the non glie ne obſerue. & p q̃ſto uole inferire che
nõ dobbiamo attẽdere alchũo ꝓmeſſa cõtra a iuſti
cia. Et quiui ſũma iniuſticia era ipedire la diuina iu
ſticia. Preterea non e male per trahere la uerita da
uno uſare aſtutia maxime obſeruãdo el iuramẽto.
Imperoche Dãthe gli dixe ſe io nõ tatẽgo la ꝓmeſ
ſa ire poſſi io al fõdo & coſi ãdara. & cõchiude che
i ſimili homini e ſumma corteſia uſare uillania.

Exclamatione cõtra egenoueſe.

Egna & bẽ collocata exclamatiõe nel geno
d ueſe populo p molti riſpecti: eq̃li p nõ uſa
re iuectiua cõtra mia conſuetudine al ꝓſen
te nõ põgo. Ma ſono noti q̃ſi a tutti. HVOmini di
uerſi dogni coſtume: pche ſete alieni & cõtrarii da
ogni buon coſtume: Et pieni dogni magagna. co
me nõ e cõpiutamẽte buon chi ſi guarda da uitii ſe
nõ uſa le uirtu coſi nõ ſi puo chiamare abſoluto ca
ptiuo chi e alieno da le uirtu ſe nõ uſa euitii & p q̃
ſto uolendo dimoſtrare egenoueſi eſſere cõpiuta
mẽte captiui: dixe pieni dogni magagna. PER cõ
nõ ſete: Marauigliaſſi come la diuina iuſtitia gli pa
tiſſi & nõ gli ſpegne. Ma come ſcriue Valerio. In li
bro primo capitulo de neglecta religione: Lẽto eni
paſſu diuina ꝓcedit ira tarditatẽque ſupplicii gra
uitate cõpenſat. CHE col piggiore ſpirito di roma
gna. E un grãde accreſcimẽto i q̃ſta cõperatione. Il
che accioche meglo ſintẽda. E uniuerſale fama che
eromagnoli ſieno di peſſimi coſtũi. Onde e el ꝓuer
bio toſcano. roſſo lõbardo nero. romagnuolo do
gni pelo. Adunque ſe un genoueſe e peggiore che
un romagnuolo nõ ſi puo ſalire piu alto ne uitii.

CANTO. xxxiiii. della ꝓma cãtica di Dãthe

Iamo ilche ſia a noſtra ſalute gia arriua
f ti al ꝓfondo dellinferno & al q̃rto giro
del nono cerchio: elq̃le da iuda ſcarioth
prio & maximo di tutti etraditori e denominato
iudeccha. Parla Virgilio a Dãthe dicendo. Vexilla
regis iferni ꝓdeũt. i. apparẽt le bãdiere del re iferna
le appiſcono & gia ſi uegono. Adũque mira innãzi
ſe tui diſcerni. Chiama le di lucifero bãdiere. Poi
p cõpatione exprime lhabito ſuo. Tal pareua plu
tone q̃le pare un mulino girato a uẽto q̃do ſi uede
i una folta nebbia: o q̃do nel noſtro hemiſperio ſi
fa nocte. Vide lucifero nele tenebre: pche nõ appa
re la tẽtatione diabolica ſe nõ cõ coperte uie. POI
pello uẽto: p fuggir tre uẽti che da tre ale di lucife-

Tre uẽti dale ale

Io credo dixi allui che tu minganni
che brancha doria non mori un quanche
& mangia & bee & dorme & ueſte panni
Nel foſſo ſu dixel di male branche
la doue bolle la tenace pece
non uera giunto anchora michel zanche
Che quel laſcio un diauolo in ſua uece
nel corpo ſuo & un ſuo proximano
chel tradimento inſieme con lui fece
Ma diſtendi hoggimai in qua la mano
aprimi glocchi & io non glenaperſi
& corteſia fu allui eſſer uillano
Ay genoueſi homini diuerſi
dogni coſtume & pien dogni magagna
perche non ſete uoi del mondo ſperſi
Che col piggiore ſpirto di romagna
trouai di uoi un tale che per ſua opra
in anima in cocyto gia ſi bagna
Et in corpo par uiuo anchor di ſopra

VExilla regis prodeũt inferni
uerſo di noi pero dinanzi mira
dixel maeſtro mio ſe tu diſcerni

Come quando una groſſa nebbia ſpira
& quãdo lhemiſperio noſtro ãnotta
par dilungi un mulin chel uento gira
Veder mi parue un tal dificio allhota
poi per lo uento mi riſtrinſi retro
al duca mio che non uera altra grotta

Gia ero & con paura el metto in metro
la doue lombre tutte eron coperte
& traſparean come feſtuca in uetro
Altre ſono a giacere altre ſtanno erte
quella col capo & quella colle piante
altra comarco el collo a piedi inuerte

Q uando noi fumo facto tanto auãte
chal mio maeſtro piaque dioſtrarmi
la creatura chebbel bel ſembiante
Dinanzi mi ſi tolſe & fe riſtarmi
eccho dite dicendo & eccho elluoco
oue conuien che di forteza tarmi
Comio diuenni allor gelato & fioco
nol domãdar lector chio nõ lo ſcriuo
perho chogni parlar ſarebbe fioco
Io non mori & non rimaſi uiuo
pẽſa hoggimai p te ſhai fior dígegno
quale io diuẽni duno & daltro priuo:
Lomperador del doloroſo regno
da mezo el pecto uſciua dela ghiaccia
& piu che un gigãthe io ti conuegno
Che giganti non fan colle ſue braccia
uedi hoggimai quãteſſer đ quel tucto
cha coſi facta parte ſi confaccia
Sel fu ſi bello come e hora bructo
& contro al ſuo factore alzo le cigla
ben de da lui procedere ogni lucto

ro procedono nõ hauendo altro riparo ſi riſtrinſe drieto a Virgilio. Et certo aghiaccerebbe Dãthe che e la ſenſualita pel uento cõmoſſo da plutõe: ſe Virgilio che e lõtellecto: & la doctria nõ gli faceſſi riparo cõtro a ſi acerbo uitio. Sono tre uẽti da tre ale ígratitudine crudelta & odio cõtro aq̃li uitii nõ e altro ſcãpo che hauere la ragione p tuo ſcudo & riparo laquale oppone a quegli tre uirtu. Gratitudine: Pieta: & Carita. dalle ale de lucifero ingratitudine.

One q̃ttro ſpecie di ſupplicio: una di quegli ch̃ giacino pari & rouerſci: & q̃ſti ſon etraditori che hãno tradito ebenefactori pari. Secõda di q̃gli che ſtãno co piedi ſu el capo i giu: & q̃ſti hanno tradito eſuperiori: cõe ſono ſignori maeſtri & ogni maggior grado: Terza di q̃gli ch̃ pel cõtrario di q̃ſti ſtãno co piedi i giu & col capo i ſu che dinota che hãno tradito gliferiori. Quarta di q̃gli che parimente tradiſcono magiori & mĩori. & q̃ſti ſtãno iforma darcho col capo & co piedi i giu. Et tutti ſtãno ſupini: pche ſfacciatamẽte & ſãza uergogna hanno uſato etradimẽti. A dũque ſtãno coſi nela ghiaccia dela crudelta & ígratitudine. GIA ero & cõ paura el metto in metro. Quaſi dica che ne pauento mentre che lo ſcriuo: & capta attentione dimoſtrando la grandeza dela coſa che ha horrore ſolamente a conſiderarla. p

Vãdo noi fumo tãto ínãzi che a Virgilio piacque moſtrarmi lucifero elq̃le innãzi ch̃ peccaſſi era molto bello lui mi ſi miſſe ínãzi ch̃ pria p fuggire el uẽto ero ſtato drieto. DITE. Chiama el pricipe dele tenebre dite. Et di q̃ſto nome tractãmo q̃do deſcriuẽmo Plutõe. ECCHO elluogho oue cõuiene che di forteza tarmi perche nõ e luogo tãto horrẽdo ala ſenſualita & ala ragiõe iferiore q̃to e q̃ſto. A ogni uitio e difficile reſiſtẽ ala ſenſualita: pche p la cõtagiõe del corpo & p la tẽtatiõe facilmẽte ue íclinata. Ma neſſuno e che con maggiore difficulta poſſa uicere ch̃ la ſupbia: pche e ínata nel lhuõ una certa alterigia laq̃le a neſſũo uuole ubedíẽ & ad ogni huõ cerca eſſere ſupiore: q̃ſto ſe ſi fa ſecõdo la uirtu e forteza: ſe ſenza ragiõe e ſupbia uitio al tutto ítollerabile: & da q̃le ifiniti uitii ,pcedono: & pho dice nõ domãdare cõe io diuẽtai gelato & fioco: pch̃ tale alterigia ci priua dogni fuoco di carita. On de rimaniamo freddi: & pel freddo fiochi. Lucifero uſcia fuori da mezo el pecto i ſu: Et dice io ti cõuegno: Io ti cõuẽto & prometto che q̃llo ch̃ ſi uedea era piu che un gigãte. & aſſegna la ragiõe dicẽdo che egigãti nõ fãno. i. nõ ſi cõfanno & nõ ſaguaglano ale braccia di lucifero. A dũque cõſidera q̃to debba eſſere el reſto a uolere che ſia, pportionato cõ q̃l che ſi uede: Ma de la grãdeza ſua dicẽmo nela topographia delõferno. SE FVSI bello: Proferiſce cõ cõditiõe q̃llo che al tutto affirma la níare ligiõe. Impoch̃ ſi alzo le cigla: cioe ſi leuo i ſupbia cõtro al ſuo factore. Richiede la diuia giuſtitia ch̃ q̃to era piu alto che glaltri tãto ſia meſſo piu in baſſo: Et q̃to era piu bello tãto ſia piu bructo. Ma pche al pſẽte fa el poeta mẽtiõe di lucifero diremo ma cõ ſõma breuita alchũe coſe de la natura de demonii. Et in pria nõ ci ſia ícognito ch̃ da pricipio una medeſima fu la ,pductiõe & creatiõe de glãgeli buõi & di q̃gli eq̃li da cielo piouuon nellõferno: pche cõe ſcriue Alberto nel cõpẽdio di theologia idio fece tutti glãgeli buõi: ñ pho ſõma: ma i mezo tral ſõmo bene & el cõmutabile bene iforma ch̃ riuoltãdoſi ad amare idio elq̃le e bene ſopra loro poteuono ſalire ad ſtato di gratia: Ma riuoltãdoſi al bene cõmutabile ch̃ e bene iferiore alloro p q̃ſto do ueuono rouinaí nel male dela colpa & della pena: pche nõ e ignominia di peccato ſanza ornamẽto di iuſtitia. Fu la ruina del diauolo doppia: pche cadde & dala degnita ſua: & dal luogho nel q̃le fu creato. Cadde dala dignita: pche cadde dala purita dela ſua natura. Cadde dala flexibilita del libero arbitrio al bene commutabile. Dala luce nele tenebre: Dala ſciẽtia nela ignorãtia. Dala inocẽtia ala colpa. Dala felicita ala pena. Dala dilectione alodio. Perche doppo la ruina diuẽne ípotẽte & obſtinato nel male: & accecato nel uero: & diſordinato nel bene & idebolito nele uirtu: & excluſo da la diuia cõtẽplatione. Preterea la ſua ipia uolõta ſi uolto ad odio del lhuomo & ad iuidia. Ilpche cõ ogni ſforzo ſingegno diſubuerterlo & ãchora cõ uarie tẽtatiõi. Et q̃to ala ruina locale cadde dal cielo doue fu creato nellõferno o nellaere caliginoſo elq̃le e in mezo dala parte ,ppinqua alla Alberto magno i cõpẽdio theologie

terra & la parte ſuperiore uicina al fuoco. Ne uolle idio che edemonii fuſſino nela parte ſuperiore, acioche nõ godeſſino molto lume. Ne etiã nela iferiore acioche nõ fuſſino troppo ꝓpinqui a nuocerci. Dicono alcũi che edemonii caddono dal cielo el ſecõdo giorno. Ma e approuata loppinioe di q̃gli che ſcriuono ch̃ cadeſſino ſubito dopo la loro creatione. Credeſi ch̃ cadeſſi el decimo choro de glãgeli: nõ pche fuſſino dieci chori: Ma cadõne tãti da ciaſchun choro ch̃ poſſono fare un choro. Sono noue chori dãgeli: & ciaſchun choro ha le ſue legioi: & ciaſchũa legioe ha ſemilia ſecẽto ſexãtaſei ãgeli. Et tãte ſono le legioi i ciaſchun choro q̃ti ſono glãgeli in ciaſchũa legioe. Potrei riferire & dauguſtino & di damaſceno: & daltri doctori molte ragioi p leq̃li pruouono el peccato del diauolo eſſere iremiſſibile. Ma tornãdo a q̃gli diremo edemõii eſſere ſpirti ipuri: inimici del humana ſpetie: hauere mẽte rationale. ſobtili i ogni iniqta: cupidi di nuocere: gõfiati di ſupbia: ſemp̃ itẽti ala fraude mutano eſenſi: Coinqnano glaffecti: Turbano euigilãti: inqetano iſogno e dormiẽti: iducono morbi: cõcitano tẽpeſta: trãſformõſi i buoni angeli: ſemp̃ portono ſeco el ſuo iferno. Ne glidoli uſurpano la diuĩa facultà: pel mezo di q̃gli ſi fãno larti magice. põgono aguato a buõi. hãno i ſe triplicato acume: ipoche hãno ſobtigleza naturale p ueſptina cognitioe. hãno la experiẽtia di lõgo tẽpo. hãno reuelatioe da gli ſpiriti ſupiori. Et pel prio modo intẽdono le coſe naturale p̃ſenti: pel ſecõdo le future: pel terzo le uolũtarie. E nominato diauolo. Ilche i greco ſignifica calũniatore. E nomiato Belial. i. ſanza giogo ouero ſanza ſignore: pche ſemp̃ ad q̃llo rip pugna. E nomiato demõio dala ſua ſciẽtia: pch̃ dein i greco ſignifica ſape. E noiato Belzabu. i. huõ de moſche cioe daie peccatrici: leq̃li abbãdonano chriſto uero ſpoſo. Itẽ ſatanas. i. aduerſario: Itẽ behemoth cioe beſtia. Itẽ leuiatan. i. arrogimẽto di q̃gli ch̃ acumulano peccato a peccato. Lucifero fu del prio ordine dela ſup̃ma hierarchia. & i q̃llo tẽne el ſupremo grado. A cui come a pricipe molti di tutti echori ſaccoſtorono: Eq̃li tiro ſeco in ruina. Coſtui fu accecato dala cõſideratioe dela ſua belleza. Tẽto el prio huõ. i. Adã & uiſelo. Tẽto el ſecõdo. i. chriſto & fu uito. El peccato di lucifero fu ch̃ amo el ſuo bene priuato: Et fu p̃ſũptuoſo delalteza riceuuta da dio. come ſe haueſſi hauere la ſua excellẽtia da ſe & nõ da altri. Deſidera la ſimilitudie di dio nõ p imitarlo. Ma p hauere poteſta: Volle hauere ſubditi & nõ eſſere ſubdito ad altri. Et e cõueniẽte ch̃ eſſendo el demonio ſubſtãtia icorporea & rationale la pena ſua ſia itellectuale: Et maxime ꝓcede el ſuo ſupplicio dalluogo. Impoche cõe laiale aquatile nõ ſanza pena ſta i terra & fuori delacqua: Et el terreſte nelacqua. Coſi la natura del demonio creata nel cielo luogo allui cõnaturale nõ puo ſanza ſõma pena habitare nel cẽtro della terra oppoſito & cõtrario al cielo. Sono ediauoli obſtinati in male perche eſſendo creato langelo con ſuo libero arbitrio: richiede la iuſtitia che come idio cõfermo i gratia lãgelo buono elq̃le eleſſe el bene: Coſi cõfermaſſi nel ſuo male ꝓpoſito el reo: elquale per ſuo libero arbitrio eleſſe el male. Ilperche in quello rimane obſtinato.

La ſignificatione di lucifero & di ſua figura

Concluſione facta da tutti etheologi che ogni uitio e procede da lucifero. Ilperche finge coſtui creſtuto: & tale creſta ſignifica la ſuperbia & la inuidia ſua figliuola. Le tre faccie ſono glialtri tre peccati ſpirituali ira: auaritia: accidia: La faccia roſſa dinota lira: che e accẽſione di ſangue: onde meritamente la pone roſſe: la faccia tra bianca & gialla e ſmorta & dinota lauaritia: pche lauaro tãto ſi diminuiſce el cibo che ſempre e magro & pallido: & ſempre e i grã timore di nõ pdere laquiſtate richeze dõde ſimilmẽte diuẽta pallido la terza e nera p laquale optimamẽte ſintẽde laccidia laquale procede da humore melancolico elq̃le e nero: ne mai ſi ralegra ne mai raſſerena la faccia & ſempre ſta tenebroſo: Ciaſchuna faccia ha due occhi: & q̃ſti ſono due diſordinati riſpetti: Ne lira e locchio ritto el troppo riguardo al ſuo bene & el mãco el troppo riguardo a fuggire el male. Nellauaritia luno e troppo cõſeruar el tuo & laltro troppo cercare q̃llo daltri. Similmẽte laccidia riguarda fugire la fatica & prẽdere el ripoſo. Due ale ſono due icitamẽti & leuamẽti: ipoche lira ha turbatioe & furor̃ onde ꝓcede el uẽto della crudelta. Lauaritia ha rapacita & tenacita & da q̃ſto e el uẽto delangratitudine. Laccidia ha triſtitia & negligẽtia & di qui e el uẽto del odio. Tre uenti adũque: Crudelta igratitudine & odio ghiacciono cocito & ſpengono carita pieta & conoſcẽtia. La grãdeza de lale ſignifica glexceſſiui eleuamẽti de laio. Ciaſcũa faccia ha la ſua bocca: pche ciaſcuno di q̃ſti uitii diuora & tormẽta chi ui cade. Le lachrime i ſul mẽto ſignificano el pẽtimẽto nel fine & doppo el facto. DEL laltre due ch̃ ſaggiõgono a q̃ſta. q̃ſto dinota che euitii ſono cõcatenati & cõgiũgõſi tutti & riſpõdono alla creſta: cioe ala ſuperbia. TRA biãca & gialla: cioe pallida: & lallegoria di ſopra ponẽmo. TRAL quali uẽgon di la ondel nilo ſauualla. era nera come ſono glethiopi dõde el nilo deſcẽde nello egypto. NON haueã penne ma di ueſpertello: Nõ hauean ale ducello: ma erão come q̃lle del ueſpertello q̃ſto i latino ſi chiama ueſpertilio: pche el giorno ſta aſcoſo & comicia a uolare q̃do uien ueſper. i. la ſera. E adũque lucifero uno de gluccegli eq̃li uolão la notte: & la notte ſi põe p la ignorãtia: ilch̃ dinota ch̃ la ignorãtia nĩa e q̃lla ch̃ dà luogho alle tẽtati oni diabolice. Et p q̃ſto ſião admõiti ch̃ noi andião mẽtre ch̃ habbião la luce: acioche le tenebre nõ ci colghio

O quanto parue a me gran marauigla
quando uide tre faccie ala ſua teſta
luna dinanci & quella era uermigla
Delaltre due che ſagiugneano aqueſta
ſoureſſo el mezo da ciaſcuna ſpalla
& ſagiugneano al ſommo dela creſta
La dextra mi parea tra bianca & gialla
la ſiniſtra ad uedere era tral quali
uegnon di la ondel nilo ſauualla.
Sotto ciaſchuna uſciuan due grãdi ali
quãto ſi couenia a tãto uccello
uele di mare non uidi mai cotali
Non hauean penna ma di ueſpertello
era lor modo & quella in ſu alzaua
ſi che tre uẽti ſi mouean da ello.
Quindi cocito tucto ſagellaua

CON ſei occhi piangea:perche tutti quegli ſei eleuamenti exceſſiui dopo el peccato cõmeſſo ſi pẽtono.PER trementi gocciaua el pianto:Pel mento che e lultima parte della faccia:intẽdi el penterſi che non e ſe non nel fine:& dopo el peccato cõmeſſo.ET Sanguinoſa baua:perche frangendo epeccatori e ueriſimile chel ſangue goccioli:Et allegoricamente diremo che dala ſuperbia procedino crudeliſſime ucciſioni.

con ſei occhi piangea & per tre menti
gociaua el piãto & ſãguinoſa baua
Da ogni bocca dirompea co denti
un peccatore a guiſa di maciulla
ſi che tre ne faccea coſi dolenti
Ad quel dinanzi el mordere era nulla
uerſol graffiar che tal uolta la ſchiena
rimanea della pelle tutta prulla
Q uellanima laſu cha magior pena
dixe el maeſtro e iuda ſchariotho
chel capo a dẽtro & fuor le gãbe mẽa
De glaltri due channo el capo di ſoto
quel che pende daltiero ceffo e bruto
uedi come ſi ſtorce & nõ fa moto
Et laltro e caſſio che par ſi membruto
ma la nocte riſurge & hora mai
e da partir che tuto hauen ueduto

Ompeua cho dẽti da ogni bocca un peccatore.A guiſa:in forma.Di maciulla: Maciulla & altrimẽti gramola chiamorono inſtrumẽto colquale frangono el lino acciochela buccia & parte exteriore: laquale ſola filano in uſo di panno ſi ſeperi dal duro.IVDA ſcariotho:Elq̃le per trẽta di nari tradi Chriſto a giudei.Ingratiſſimamẽte adũque ingãno el diſcipolo inalzato a tanto grado el ſuo optimo & inuerſo di ſe liberaliſſimo maeſtro.Ingãno la creatura el creatore & conduxe alla ignominioſa morte della croce q̃llo che lui deſidera ua eleuare in alto al ſupremo cielo & cõſtituire in ſempiterna gloria.Vcciſe q̃llo elquale era uenuto per reſuſcitare lui & gli altri morti nel peccato.el crudeliſſimo ſeruo uccíſe elſuo ſignore nel q̃le era tãta miſericordia che anchora allui harebbe perdonato:ſe ſi fuſſi ridocto a penitẽtia.A dũque ne maggior crudelta ſi puo imaginare nella faculta ne maggior clemẽtia nel factore.Delleq̃li due inaudite ſcelerateza & ineffabile clemen tia nõ narro alp̃ſente:pche nõ potrei tanto con le parole expri mere quãto cõcepo con la mẽte. ma e giuſtiſſimo iudicio che lucifero ingratiſſimo di tanto priuilegio da dio riceuuto e degno del luogho & della pena:nellaquale el poeta lo pone per maggior ſuo ſupplicio torméti chi nõ meritaua minor carnificene minor manigoldo azo ch̃ ſommo de peccatori del cielo puniſca el ſommo de peccatori dela terra.& el ſommo idio cõ ſuoi inimici faccia giuſta uendecta. BRVTO:era cõueniente coſa che cõe lucifero tormẽtaua iuda traditore delo iperadore

Non fu mai magior crudelta di quella di giuda

diuino.Coſi ãchora puniſſi chi haueſſi tradito lompadore & monarca humano.Et pche di comũe cõſenſo del nome chriſtiano e inſtituito ch̃ el romano ipadore ſia coſi capo deladminiſtratione tẽporale di tutta la chriſtiana rep.Cõe el papa nella adminiſtratiõe ſpirituale:pone Ceſare prio nõ per ceſare elq̃le nõ eſſendo iuſto nõ potea eſſere iuſto impadore:Ma per lompio:& bruto & caſſio eq̃li luccíſono nõ pone per Bruto & Caſſio:Ma per chi uccide el uero monarca.Cõe nel purgatorio pone Catone elq̃le ſecõdo la noſtra fede in neſuno pacto puo eſſer ſaluo nõ per laia di catõe:Ma per la liberta della q̃le lui fu accerrimo difenſore:& certamẽte ſarebbe ſtato iaudita crudelta & al tutto aliena da la doctrina & eqta di tãto poeta porre in eterno & ſi graue ſupplicio quegli eq̃li per ardẽtiſſima carita ſi miſſono ala morte per liberare la patria dal giogho della ſeruitu per la q̃le ſe fuſſino ſtati chriſtiani harebbono honoratiſſima ſedia nel ſup̃mo cielo acqſtato.Non niego ceſare eſſere ſtato ornato di molte uarie & excellentiſſime uirtu:ma ſubito che in lui nacque ſi efferata ipieta che per ſperãza docupare la tirãnide paſſo el fiume rubicone:dhuomo excellentiſſimo diuẽne imaniſſima fiera:& con q̃ſta ſola ſcelerateza ſommerſe & extinſi tutti edificii dequali Roma ſi cõfeſſaua alui debitrice.A dũque nõ uccíſono Bruto & caſſio q̃l Ceſare elquale cõ laborioſiſſime & decẽnali fatiche & cõ horrẽde difficulta & grauiſſimi periculi acqſto al popolo romano tutta la gallia:tutta la germania:& la britãnia da noi decta inghilterra:Non uccíſono quel ceſare elq̃le in dieci anni & in uarie battagle uccíſe con ſuoi uictoriоſi exerciti un milione &.cxcii. miglaia dhomini nimici al nome romano.Non uccíſono quel ceſare nel q̃le fu ſomma liberalita. inaudita clementia.Ornatiſſima eloquẽtia.Molta & uaria doctrina.Ma q̃llo che cõtro ala ſua patria ingratiſſimamẽte uolſe le forze che da quella hauea riceuuto.Quello che ſceleratiſſimamẽte tolſe la liberta a q̃lla chel douea difendere.& certamẽte qual puo eſſere maggior uirtu che uẽdicare le ingiurie della patria:per laq̃le ogni bon cittadino e tenuto nõ pdonare ala roba:nõ a figloli:nõ ala ꝓpria uita.O homini excellenti:& altuto degni a quali Roma fuſſi patria.Et de q̃li reſtera ſempre eterna memoria.Leginſi tutte le leggi di qualũque rep.bene iſtituta:& trouerremo che a neſſuno ſi ꝓpone maggior p̃mio che a chi uccide el tyrãno:ma potrebbe dire alchuno chio facceſſi cõtro al mio inſtituto riprẽdẽdo in q̃ſto luogho el poeta.Io in neſſun modo lo riprendo: Ma ho uoluto dimoſtrare la ſua ſententia:accioche neſſuno per falſa opinione ſtimi che lui uogli dãnare Bruto:Del quale nõ me difficile a credere cõe Traiano cõmoſſe per ſua iuſtitia a tãta cõpaſſione Gregorio che co prieghi gia innãzi p̃ueduti da dio lo riduxe dala dãnatione ala ſomma felicita. Coſi alcuno altro accepto a dio. habbi facto quel medeſimo di bruto.Ma la nocte riſurge.Vna nocte & pte del ſequẽte di cõſumorono in cercare lo inferno.& meritamẽte pche la nocte che ſignifica la ignorantia guida al uitio:ma chi ne de uſcir ui ſta el di pche con la luce della raſon & della doctrina e neceſſario conoſcer la natura del uitio: laqual conoſciuta fa che quel fuggiamo:Nel pricipio dellibro dixe El giorno ſenãdaua.Et nel cãto.xx.moſtra chel di naſceſſi.& alp̃ſente ch̃ ſia paſſato pte di q̃l dì:Et ha q̃ſto luogho ſimilitudine co uerſi di Virg.Nox ruit eneas nos flẽdo ducimus horas.Stimo ripẽſando con diligẽtia a q̃ſta pegrinatione ficta dal poeta ch̃ gia nellonferno haueſſin conſumato

tutta la nocte nel principio dellaquale fecciono la lor entrata:& parte del di ſequente:per la ragione cħ pocho diſopra dimoſtrai.Et arriuati gia a lucifero che e nel proprio centro Virg.admoniſce Danthe che ſia bene uſcire dellonferno che non e altro che paſſare el cētro:elquale paſſato ſubito quello ſpatio del di che reſtaua loro nellonferno elquale e nel noſtro hemiſperio in quello altro hemiſperio fu nocte: & per quella andorono dal centro inſino ala ſuperficie doue trouorono Catone.Et allhora faccēdoſi nocte di qua comincio el giorno di la.Ilperche dal principio dellonferno iſino al piano del purgatorio cōſumorono un di naturale dhore. xxiiii. Ma perche el di che uenne dopo la nocte fu tanto aloro di quāto ſi ritrouorono diqua dal cētro: & tāto nocte quanto conſumorono dal centro inſino a catone perho andorono una nocte & un mezo di & una meza nocte.Benche altroue habbiamo poſto due nocte continue ſanza interpoſitione di giorno.

Olle Virgilio che Danthe ſeglappicaſſi al collo & q̄llo
u auinchiaſſi cioe cigneſſi colle braccia & lui dipoi apoſto cħ lucifero haueſſi lale alzate & poi diſceſe giu per le ſue coſte appicādoſi auelli ſuoi:& coſi ſceſe copiedi innāzi iſino al principio della coſcia di lucifero:& giūto qui ſi uolſe ponēdo el capo doue hauea epiedi adimoſtrare che quiui hauea a ſalire:pche paſſaua el cētro.& paſſato era nellaltro hemiſpio doue biſognaua ſalire appicādoſi a peli dele coſcie & delle gābe di lucifero.Pone che lucifero dela cui ſtatura habbiā decto ſia nella piu baſſa parte del mōdo laquale e el cētro della terra ma pche el cētro e puncto indiuiſibile & nō e capace di ſi gran corpo aduiene che lui ha el mezo nel cētro. Et dal mezo iſino al capo rimane nel noſtro hemiſpio.Ilpche era neceſſario che epoeti che ſcēdeuono dala ſupficie dela terra del noſtro hemiſperio ſcēdeſſino giu pel corpo di lucifero inſino al mezo che era nel cētro.Et dipoi paſſato elcētro uolendo mutare alaltro hemiſperio ſaliſſino pel reſto del corpo iſino a piedi. ATtiēti. e neceſſario cħ lappetito & la ragione iferiore ſappicchi ala ſuperiore.ANSANDO.Dimoſtra che anchora la ragione ſupiore ſaffatica & egli difficile a uſcir delonferno & della ignorātia.ESCE pe peli di lucifero.pche la cōſideratione della diffor mita di lucifero & della belleza nellaq̄le era innāzi tira laīo noſtro fuor delonferno.VSCITI fuori Secōdo la hiſtoria intēdiamo che quādo lucifero fu cacciato dal cielo & cōdēnato al cētro della terra fu neceſſario che foraſſi elſaxo che ipediua che inſino al mezo paſſaſſi elcētro.Et allegoricamēte chi e alonferno che e dānatione de uitii ha facto habito de uitii. Ilche ſipo aguaglare a un ſaxo.Poſimi a ſedere prima che lanimo eſca iteramēte dellōferno biſogna cħ la ragione pōgi a ſeder.i.fermi la ſenſualita fori & poi uada q̄lla.

Senſo hiſtoriale

Scito del punto che e dala circūferenza nō ſi ua piu in
u giu ma comīciaſi a ſalire alaltro hemiſperio. Adūque lucifero tenea el bellico nel centro & dal bellico in ſu ſtaua ritto nel hemiſpio doue era lonferno: & dalbellico igiu ſtaua ritto nelaltro hemiſperio.Adūque chi nō ſapeſſi la natura del cētro &paſſaſſi per q̄llo partendoſi dal capo dilucifero ſi marauiglerebbe che le gābe fuſſin uolte in ſu. Et pero la gēte groſſa puo cōſiderare q̄to lui ſi marauigla.LEVATI ſu in piede.Poiche Danthe.i.la ſenſualita & lapetito e uſcito del pfundo delonferno che e lhabito de uitii e neceſſario che ſega & al quāto ſi fermi & piu nō appetiſca inſino a tanto cħ la ragione gli moſtri:che ſi rizi cioe che ſi uolga ad appetire meglo:Et q̄ſta e la cognitione delle coſe diuine ale quali nō puo andare ſe prima non ſi purga dauitii eq̄li a conoſciuto.Moſtragli adūq; lontellecto q̄ſto:& admoniſce che la uia e lungha & difficile.Impoche afare habito dele uirtu morali uſcito de lhabito de uitii e molto difficile.ET gia lo ſole.Qui dinota ſe nelaltro hemiſpio era nocte ſignifica cħ ſole era ito ſoto.adūque era leuato in q̄ſto altro & tornaua a meza terza.Adūq; el reſto di q̄ſto di cħ di la era nocte cōſumorono īſino a Catōe.Ne e ſanza ragione cħ faceſſino q̄l camino di nocte.pche nō obſtāte che gia ſiamo uſciti de uitii.Niētedimeno iſinche nō arriuiamo ale uirtu purgatorie ſempre ſiamo nelle tenebre delignorantia.

Caminata

Aminata di palagio.Caminate in lōbardia ſon chia
c mate le ſale. Adunque non era ſala da palagio. Perche le ſale ſogliono eſſer piane & luminoſe & quella uia era obſcura & diſuguale. Era obſcura perche da principio la uia delle uirtu e ignota achi pe paſſato e ſtato

Come alui piacque el collo gladuingiai
& e preſe del tempo & luogho poſte
& quando lale furon aperte aſſai
Appiglo ſe ale uelute coſte
diuello in uello giu diſceſe poſcia
traI folto pelo & le gellate croſte.
Quando noi fumo la doue lacoſcia
ſi uolge appunto inſul groſſo delāche
lo duca con faticha & con angoſcia
Volſe la teſta ouegli hauea le zanche
& agropoſſi al pelo cōhuom che ſale
ſiche in iferno io credea tornare āche
Attienti bene che per cotali ſcale
dixel maeſtro anſādo cōhuomo laſſo
ſi conuien di partir di tanto male.
Poi uſci fuor per lo foro dun ſaxo
& poſe me in ſu lorlo a ſedere
apreſſo porſe ad me laccorto paſſo

Io leuai glocchi & credette uedere
lucifero come lhauea laſciato
& uidigli le gambe in ſu tenere
Et ſio diuenni allhora trauagliato
la gente groſſal penſi che non uede
qual e quel punto chio hauea paſſato
Leuati ſu dixel maeſtro in piede
la uia e longha el camino e maluagio
& gia lo ſole ad meza terza riede

Non era caminata di palagio
la oue eran ma natural burella
chauea mal ſolo & di lume di ſagio.

Prima che delabisso mi diuella
maestro mio dixio quando fu dricto
atrarmi derror un pocho mi fauella
Oue la ghiaccia & questo come ficto
si soctosopra: & come in si pochora.
da sera ad mane ha factol sol tragitto

Et elli ad me tu imagini anchora
desser di la dal centro ouio mappresi
al pel del uermo reo chel mõdo fora
Di la fusti cotanto quanto io scesi
quãdo io mi uolsi tu passasti el punto
alqual si traggon da ogni parte epesi
Et se hor sobto lhemisperio giunto
che e opposto aquel che la gran secca
couerchia & soto el cui colmo ꝺsũpto
Fu lhom che nacque & uixe sẽza pecca
tu hai epiedi in su picciola spera
che laltra faccia fa della iudecca
Q ui e daman quãdo dila e sera
& questi che ne fe scala col pelo
ficto e anchora si come in prima era
Da questa parte cadde giu dal cielo.
& la terra che pria di qua si porse
per paura di lui fe del mar uelo
Et uenne alhemisperio nostro & forse
per fuggir lui lascio quel luogho uoto
quella che par di la & su ricorse.
Luogho e lagiu da belzabu remoto
tanto quanto la tomba si distende
che nõ per uista ma per sono e noto
Dun ruscelletto che quiui discende
per la buca dun saxo che gla roso
col corso che glauolge & poco pẽde
Lo duca & io per quel camin ascoso
entramo a ritornar nel chiaro mõdo
& sanza cura hauer dalchun riposo
Salimmo su el primo & io secondo
tanto chio uidi dele cose belle
che portal cielo per un pertuso tõdo
Et quindi uscimmo a riueder le stelle

nel uitio: & e molto difficile. Ma natural burella. Burella signi
fica luogho streto & buio. HAVEA mal suolo perche era disu
guale & erto & scalebroso. OVE le giaccia: a Dãthe parea esser
ritornato alhemisspio nostro donde era sceso & non salito alal
tro. Et q̃sto error lo facea marauigliar che essendo pocho auã
ti stato nella sera hora si trouassi nella matina: & hauẽdo uedu
to lucifero col capo in su hora lo uedessi in su con le gambe.

V imagini ãchora esser di la. Chiama dila lemisperio
t nostro: pche finge come hai ueduto esser in q̃llo che e
opposito a noi Tu fusti di la mentre che io scesi insino
ale cosce. Ma quãdo quiui mi uolsi & messi el capo oue io ha
uea epiedi io passai el cẽtro ouer punto elqual pche nel corpo
sperico e equalmẽte distante da ogni supficie uiene a esser nel
piu basso. ET SE hor sobto lhemisspio giũto. Tu nõ sei nelhe
misspio che cuopre la terra habitata daglhuomini. OVE nacq̃
lhuomo senza peccato & sanza peccato uixe: & intẽde di chri
sto elq̃l fu cõsumpto: cioe morto per ricõperarci: Et tacitamẽte
significa che fu crucifixo nel nostro hemisspio & in hierusalẽ &
nõ nelaltro hemisspio cõe hereticamente scriue Origene: & di
nota hierusalẽ ch̃ e q̃si el mezo dela terra. TV Hai epiedi in su
piccola spa. Vuole ch̃ el luogho doue era Dãthe fussi daltretã
to cerchio itorno al cẽtro da q̃llo hemisspio quãto e q̃llo ch̃ nel
nio hemisspio fa la iudeccha. Qui e da mã quãdo dila e sera Nõ
debbi adũq; marauigliarti se al p̃sente uedi el sole aloriente: &
pocho auãti lo uedeui a ponẽte: pch̃ passato el cẽtro sei nel op
posito hemisspio. Impoche q̃ñ el sole leua sotto a noi comicia a
nascere alaltro hemisspio. FITTO nela giaza o uuoi nel saxo:
cõe era pria: ne ha mutato stato. Ma tu hai mutato luogho: &
per esser passato el cẽtro tu sei disopra. LVOgo e la giu: Dimo
stra ch̃ dal cẽtro doue e belzabub. i. lucifero dala supficie de lal
tro hemisspio e tãto spatio q̃to si distẽde la tõba. i. q̃to si distẽde
lõferno: elq̃le e eterna sepoltura de dãnati: adũq; pche lõferno
e dala supficie dela nia terra isino al cẽtro: resta ch̃ elmedesimo
spatio sia dal cẽtro doue e belzabub ala superficie de laltro he
misspio: oue e catone. Ma q̃sto luogho nõ e noto p uista: pche e
obscuro. Ma p suono: pche pel ribõdo del fiume ch̃ ui cade si
magia la distãtia. DVN ruscelecto. Questo e q̃l ch̃ nel. xiii. can
to finxe ch̃ uẽga nel mõdo & uada nelõferno. Et di q̃sta nasce
acherõte styge & phlegetõte: & poi discẽde nel cẽtro dela terra
& ẽtra nel fondo del pozo di q̃sto luogho che lauctore finge q
& fa cocyto che sagiaccia p lale di Lucifero: elq̃l ruscielecto uiẽ
su dal mõdo & da glialtri fiumi ifernali ch̃ crea: & discẽde nel
pozo. Per la bocca dun saxo ch̃ e roso. Col corso ch̃ li: cioe qui
aquel saxo aduolge: pch̃ discẽde girãdosi pe cerchi delõferno:
& alchuna uolta attrauersando cõe disopra si mostro. Ma q gi
raua itorno al pozo alq̃to: & pẽdeua pocho: pche pocho cade
ua da alto. CAMIno ascoso: obscuro per le tenebre. Tornauo
no al chiaro mondo sanza curare di posarsi: q̃sto dice elpoeta:
pche sanza alchũa itermissione noi dobbião conosciuti euitii
andare ale uirtu purgatorie. A Riueder le stelle. Ariueder el ci
elo: pche chi si parte dalõferno. i. da uitii torna a riueder le stel
le. i. si pte dala uita bestiale: & torna ala uita hũana: laqual e pro
docta per cõtẽplar le cose celesti. Gia gratia di dio: torna lauc
to re delinferno: & qui descriue el luogho doue usci: & el modo
deluscire. LVOgho e la giu: di la dal cẽtro. Remoto da belza
bu: discostato da lucifero. TANTO q̃to la tomba si distende

Chiama tõba el uacuo ch̃ ha posto itorno a lucifero: cioe el nono cerchio gia da lui decto pozo: elq̃le ua isino
al fondo & la ripa del q̃l fece de gigãti: & dẽtro messe etraditori. Hora dimostra q̃sto pozo esser tõdo. Et altre
tanto i q̃llo hemisspio alquale haueano asalire q̃to nel nio: onde erono sceși isino a lucifero. Andorono adũq;
su per q̃sta tõba isino ala supficie: & qui uscirono p un buco tõdo in una isola circũdata da loceano: & i q̃lla po
ne uno altissimo mõte nelq̃le di grado in grado si troua el purgatorio: & nella sũmita e el paradiso deliciarũ.

¶Prologo di Chriſtoforo landino Fiorẽtino nel comẽto di Dãthe alighieri ſupra el Purgatorio. CANTI. II.

DILECTAMI & ſõmamẽte mi dilecta. I. S. N. eſſer i parte dellopa uſcito delle tenebre exteriore doue habbiamo ueduto cõſolabile piãto. Et pel freddo del ſeptẽtrionale uẽto cõcitato dale therno moto dellale di Belzabu habbiamo ſentito lo ſtridore de denti: Ilche ſpero hara cõ tãto terrore ſpauentato le mẽti noſtre che piu nõ ui torneremo. Piacia coſi a te Iuppiter omnipotẽs ſummi regnator olimpi: elq̃le trio & uno cõ la tua ſomma poteſtate infinita ſapiẽtia & indicibile amore p̃ſtertai il tuo lume a chi ua p le tenebre accioche ſi cõduca doue ogni ſeruo diuẽta libero. Et dipo larihauuta liberta riuocato dallinfeliciſſimo exilio iure poſtliminii e riſtituto alla ſua dolciſſima p̃ria ch̃ e Hieruſalẽ cita ſupna: Doue nõ ſiamo peregrini ne foreſtieri ma cittadini de ſancti & domeſtici & fami liari & nobilitati cortigiani del Re alq̃le ſeruono tutti ere & ſeruendo regnono. El cui regno ſi come fu ſenza principio coſi ſara ſanza fine. Quiui poſeremo nella uita ch̃ e ſanza morte doue p tutti eſecoli de ſeculi ſaremo cibati dãbroſia & di nectare elq̃le e unico pane & unico uino di tutte le gierarchie angeliche. Concedi p̃goti o ſũmo datore de beni ch̃ cõcedi alhumana generatiõe laq̃le feceſti a tua imagine & ſimilitudine nõ p ſua pena ma pche fuſſi chi ſuccedeſſi nelle ſedie leq̃li gliãgeli p̃ria belliſſimi dipoi neri p ſtoltiſſima ſup̃bia p̃derono. Cõcedi p̃goti a tutti glihuomini & peculiarmẽte al populo fiorẽtio gr̃a che poſſin dire. Dñs de celo i terrã aſpexit. Noi deprofundis ad te clamam⁹ dñe dñe exaudi uocẽ nr̃am. Fiãt aures tuæ ĩtẽdẽtes i uocẽ dep̃catiõis nr̃æ. Porgeci baſtone ch̃ ſoſtẽga e noſtri deboli uacilãti paſſi accio ch̃ nõ rouinião in baſſo: Ricorditi di q̃llo ch̃ Dauid cõcitato dal tuo diuio furore nel ſpalmo cãta: Nõ mortui laudabũt te dñe neq; oẽs q deſcẽdũt i ifernũ. Sed nos q uiuim⁹ bñdicim⁹ tibi. Nõ e dãnati ſignore eq̃li ueramẽte ſi poſſono dire morti: ne q̃gli che p tal dãnatione rouinano allõferno ti loderão. Ma noi ch̃ uiuiamo o p uera uita eſſendo cõfermati i habito di uirtu o almãcho uiuiamo pche ãchora ci reſta libero arbitrio di pigliare la uia alla mão dextra ti bñdiciamo. Porgi lume a q̃gli ch̃ uano pellõbra dela morte: Et diriza epiedi nr̃i i uia di pace. Et ad me i q̃ſta iterp̃tatiõe ſoccorri col tuo aiuto i forma ch̃ la mia fatica ñ ſia idarno: ma arechi & al tuo nome laude. & a chi leggera alchũa utilita: paup & egen⁹ ſum ego: ma tu datore di tutti ebeni. Miſerere mei de⁹ & bñdic mihi & illumina uultũ tuũ ſup me & miſerere mei: elq̃le ſotto tãta ſperãza daro principio alla iterp̃tatiõe di q̃ſta ſecõda cãtica: & pche habbiamo a tractare del purgatorio diremo ſecõdo la ueriſſima ſnia de theologi che tre coſe dobbião i q̃ſto luogho cõſiderare. La pria ſe e purgatorio doppo q̃ſta uita. La ſecõda chi ſon q̃gli ch̃ uãno al purgatorio. La terza ſe e luogo alchũo certo nel q̃le ſi purghino laie. A la pria dico ch̃ la ſacra ſcriptura & molte auctorita de ſancti & uarie reuelationi pongono el purgatorio. Et la ſancta chieſa lafferma: maxie dicẽte Xp̃o p Matheo. Qui dixerit uerbũ cõtra ſpm̃ ſanctũ nõ remitter̃ ei nec i hoc ſeclo neq; i futuro. Adũq; dioſtra Xp̃o ch̃ nellaltra uita alchũi peccati ſi purgão & p̃donãſi. Et gregorio dioſtra ch̃ nellaltra uita ſono certe colpe leq̃li el foco purga. Ne ſolo echriſtiãi põgono el purgatorio: Ma ãchora Platõe elq̃le uuole ch̃ laia ſepata dal corpo: ſe e coinq̃nata & maculata di grauiſſime & nefarie ſcelleratezze rimãga i eterni ſupplicii: Ma ſe ſon mẽ graui peccati ſi purghi & poi ritorni i altri corpi. Et Virg. nel ſexto nella medeſima ſnia dice. Donec lõga dies pfecto tpis orbe. Cõcretã exemit labem: puramq; reliqt. Aethereũ ſenſum: atq; aures ſimplicis ignẽ. Et q̃ſto baſti a dimoſtrare chel purgatorio ſia. Ma uolẽdo itẽdere ſecõdo la xp̃iana religione doue ſia collocato: e opinione di Ricardo de media uilla che ſotto terra ſieno q̃ttro luoghi: & nella pte piu baſſa ch̃ e el cẽtro della terra e doue i ppetua pẽa ſtãno edãnati p pctõ actuale. Et ſopra q̃ſta pte ſono edãnati p pctõ originale. El prio de due elq̃le e el piu baſſo & circa el cẽtro e uero iferno. El ſcõdo e libo. Seq̃ta el terzo luogo collocato ſopra ellibo decto purgatorio doue laie ſi purgano p legge comũe bẽche alchũe ſi purghino altroue p alchũa cagiõe ſpetiale laq̃le e p reuelare alchuna coſa a uiuẽti: o p̃petrare aiuto dalloro. Dipoi nella pte piu ſupiore circa alla ſupficie ch̃ e la q̃rta dal cẽtro & la pria dalla circonferẽtia al p̃nte nõ ſono aie alchũe ma inãzi alla nr̃a redẽptiõe facta p la paſſiõe & morte di Xp̃o ui ſtauão laie de ſancti padri: poi ch̃ i purgatorio haueuono adẽpiute la ſua purgatiõe. Et ãchora q̃lle ch̃ erono uſcito de p̃prii corpi ſanza macula laq̃le biſogniaſi purgarſi: Et q̃ſto logo era noiato el ſeno dabraã: pch̃ lui fu el prio ch̃ ſi ſepo da glifedeli: & p̃ſe diſtitiuo ſignaculo di fede. Adũq; ellogo ch̃ era datto p̃ripoſo allaia p la fede formata i carita fu p la gia decta cagiõe chiamato ſeno dabraã. Nietedimẽo Vgo da ſan uictore uuole ch̃ neſſũo luogo comũe ſia aſſegnato a tali aie ch̃ ſhabino a purgare parẽdogli piu pbabile ch̃ ciaſchũa ſi purghi nel luogo doue ha cõmeſſo el delicto. Ma tale opinione nõ approuão edoctori ſe ñ i ſpãle p diſpẽſatiõe diuĩa: & nõ p lege comũe a tutti. Al purgatorio uãno q̃gli ch̃ ſono rimaſi i pctĩ ueniali. Secõdi ſono q̃gli ch̃ nõ hãno facto pnia inãzi alla morte cõe aduiene a chi muore ſanza cõfeſſiõe & nietedimẽo pẽtuto & cõtrito. Tertii ſono q̃gli che nõ adẽpiorono la pnia ip̃oſtagli dal ſacerdote: la pnia dataci dal ſacerdote e o maiore o miore o eq̃le. Se e maiore q̃llo ch̃ ihuõ i uita ha facto di piu gli ridõda & ritorna i ſua gr̃ia. Se e eq̃l q̃lla ſola baſta ad piẽa ſatiſfactiõe. Se e miore q̃llo ch̃ mãcha ſadẽpie i purgatorio p diuina giuſtitia. Vedi adũq; q̃llo ch̃ i ſõma dicono echriſtiãi del purgatorio: ma Dãthe huõ di mirabile igegno & di mirabile inuẽtiõe trouo nuouo ſito elq̃le nietẽte e cõtra ſubſtãtialmẽte allopinione chriſtiana: & ſerue a piu coſe come nel terzo cãto dellonferno habbiamo dimoſtro. Pone adũq; ch̃ q̃lla terra ch̃ Lucifero cõ ſeguaci pinſe dal nio emiſpio ſurſe nellaltro hemiſpio: & fece mõte altiſſimo iſino alleleméto del fuoco. Et i q̃llo e collocato el purgatorio diſtincto i diuerſi gironi. Et ne primi ſi purgã uarie ſpetie di negligẽtia. Dipoi di q̃gli ch̃ ſeqtão ciaſchũo purga el ſuo pctõ. Ma ſẽp e piu baſſi purgão e piu graui delicti. q̃ſto mõte adũq; reſta a ſalire. Mõtata ſanza fallo aſpa & dura & piena di faticha & di ſudor. Ma mettiamoci in camio & cõ fráco aio ne diſpiaci poter̃ arriuar̃ al ſõmo: ipoch̃ doue mãcherãno le p̃pe forze ſuplira copioſam̃te la diuia gr̃ia. Et chi ci ſoſtẽne nello ſcẽder̃ al baſſo ch̃ nõ rouiaſſino. Hor ci pignera i ſu tãto ch̃ trouerẽo elgiogo.

Vgo da ſancto uictore.

CANTICA SECONDA DEL DIVINO POETA DANTHE ALIGHIERI.

PER CORRER miglior acqua alza le uele
Homai la nauicella del mio ingegno

BEne iſtituto & erudito nelarte poetica el noſtro auctore q̃ſta ſua ſecõda cãtica ad imitatione di Virgilio: douidio:di Statio: & de glaltri heroici latini diuide in tre pti: ꝓpoſitione: iuocatione & narratiõe. Ma le due prie che ſono ꝓpoſitione & iuocatione uengono in luogho di ꝓemio. Et pche e ꝓprio officio del ꝓemio fare che lauditori diuẽti apto & idoneo ad udire facilmẽte q̃ſto cõſeguiteremo ſe celo faremo bẽiuolo attẽto & docile. Capta adũq; beniuolẽtia dala materia ꝓmettẽdo che cãtera del purgatorio coſa optima a glianimi hũani: pc̃ e ſolo mezo pel q̃le poſſono puenire ala cognitiõe diuina nela q̃le cõſiſte el ſũmo bñ. Capta ãchora bẽiuolẽtia dala ſua pſona dimoſtrãdo che ſaffatica i ſcriuer q̃llo che ala generatiõe mortale ſia nõ ſolo utile ma neceſſario. Preterea fa lauditore attẽto da la grãdeza de la materia. Impoche cõ ſõma attẽtione udiamo le coſe c̃ ſono o grãdi o inuſitate: & maxie ſe ſono apptinenti: o ad uniuerſale: o a noi in pticulare: o a noſtri cõiũti & amici. Ne mediocremente moue attẽtione pel mõ del plare. Imphoche uſando trãſlatione & nõ ꝓprii uocabuli accreſcie degnita & auctorita ale coſe cõe ueggiamo in uirgilio & i molti altri poeti coſi greci cõe latini. Ne ſolamẽte epoeti: ma glioratori exornano elloro ſtile cõ q̃ſto colore: la cui forza pocho diſotto dimoſtrarẽo. Vltimamẽte fa lauditore docile: cioe apto a itẽdere q̃llo di che ſi debba tractare. Ilche aduiẽ ogni uolta che i brieue parole ꝓponiamo & exponiamo: diche dipoi i tutta lopa ſi tractera: cõe qui ꝓmettẽdo tractare del purgatorio. Ma intẽdi lectore che bẽche diſtinctamẽte altra coſa ſia beniuolẽtia: altra attẽtione: & altra docilita. Niẽtedimeno luno aiuta a cõſeguire laltro. Imphoche chi diuẽta beniuolo ſi fa attẽto. Et chi ſta attẽto audire el pricipio facilmẽte diuẽta docile. Et ſpeſſeuolte i una medeſima pola ſacq̃ſta lo ſcriptore beniuolẽtia attẽtiõe & docilita: cõe in q̃ſto uerſo. Et cãtaro di q̃l ſecõdo regno: doue lhũano ſpirito ſi purga. Impoche tale ꝓpoſitiõe pc̃ e utile fa beniuolẽtia: pche e coſa grãde fa attẽtione poi che expõe q̃llo di che uuole narrare fa docilita. PER correr miglior acqua: E la ſnia che lingegno ſuo ſinalza per dire migiore materia che q̃lla che ha decto iſino aq. Ma tale ſnia ꝓnũcia nõ per ꝓprie parole: ma p trãſlatione. Et accioche meglio dimoſtrião q̃ſto ornamẽto rhetorico: diciamo che tutte le pole: leq̃li uſiamo ſono o ꝓprie o trãſlate. Proprie parole ſono q̃lle leq̃li trouo o luſo: o la ragione per exprimere la coſa ſuggetta a tale parole: cõe qñ dice. Nel tẽpo che iunone era crucciata. Imphoc̃ tẽpo & era & iunone & crucciata ſono parole ꝓprie di q̃lle coſe che el poeta uuole expriere: ma q̃ſte ꝓprie alchuna uolta ſono i uſo & trite & cõſuete per ogniuno cõe qñ diciamo: molto mi ralegro del tuo honore: & ſpeſſe uolte lodo le toe molte & uarie uirtu. Alchũa uolta ſono tãto ãtiche che q̃ſi rimãgano fuori dogni cõſuetudie: cõe guari & ſouẽte che lũa & laltra e fiorẽtina: ma nõ ſono piu i uſo. A dũque dixe el nr̃o poeta Ioãni Boccacio: nõ guari dilõtano. i. nõ molto dilũghi. Ilche alhora era in cõſuetudine hoggi nõ e. Alchũa uolta ſono noue & fabricate da eſſo auctore: cõe qñ Dãthe dice. Sio mintuaſſi cõe tu timii: imphoche innãzi a Dãthe neſſuno in lingua fiorẽtina dixe ituare & imiare. Trãſlate ſono qñ trãſferiamo le parole dala ꝓpria ſignificatiõe in unaltra ſignificatione nõ diſſimile ala ꝓpria: cõe qui el poeta dice la nauicella del mio ingegno: Imphoche cõe la naue porta lhõ per mare al diſiato porto: coſi la uolũta porta lo igegno & la mẽte nia ala cognitiõe dela coſa c̃ deſideramo ſape. Ne mai uſa trãſlatiõe el docto ſcriptore che nõ pſeueri i tutta la ſnia nela trãſlatiõe. adũque hauẽdo in q̃ſto luogho decto nauicella: dixe acq̃: pche in q̃lla uſiamo la naue. dixe uele: perche ſenza uele nõ ua la naue. Prepõe Quitiliano q̃ſto color: elq̃le noi chiamamo trãſlatiõe: & egreci metaphora a tutti glaltri ornamẽti: laq̃l trãſlatiõe: cioe tãto cõceduta dala natura che ſpeſſeuolte glhomini indocti: & nõ ſene acorgẽdo luſano. Vſianla o per breuita cõe qñ diciamo. Nel diluuio de gothi elq̃le ſõmerſe italia o per fuggire parole nõ honeſte: cõe qñ diciamo: la cui mogle ſi dilectaua di quottidiane noze o p accreſcere o per diminuire: o per ornare Ma tornãdo al texto diréo. La nauicella del mio igegno homai alza per correre: cioe per nauigare meglor acq̃ la nauicella pone per la uolũta: cõe nela gia paſſata cãtica dicemo laq̃le eq̃lla che traporta laĩa. Et nela allegoria di charone diſtinctamẽte tractamo dela uolũta & di piu altre potẽtie & forze & uirtu de gliaĩ hũani. MIglore acqua: Miglore materia: iphoc̃ riducẽdo ala allegoria e bõa materia lõferno: cioe la ſpeculatiõe de uitii. pche la ſpeculatiõe di q̃gli iduce odio cõtro alloro & uolũta di fuggirgli. Ma miglior e el purgatorio: pche conoſciu togli comiciamo apurgarcene. Ma di q̃ſto mi ſforzero piu aptamẽte narrare in piu accomodato tẽpo: & certo

loãni boccacio

Nauicela dĩgegno

Quintiliano

ſi puo ne ſi cõuiene in un medeſimo luogho inculcare piu co ſe:perche nõ uappare ne ordine ne diſtinctione.LEVELE:& di queſte ſimilmẽte tractamo quãdo la materia richieſe dare qualche allegoria alla nauigatione di charone.MARE ſi cru dele.Benche la cõſideratione del uitio:come habiamo decto ſia buona. Nientedimeno el uitio e la piu crudel coſa che ſia: pche uccide lanima:laq̃le neſſuna altra coſa puo uccidere. Ne indoctamẽte dixe mare:pche ſichome dicẽmo nelle uirgiliane allegorie:ogni appetito e ſimile al mare.neſſu no e piu crudele:ne da piu cõtrarii uenti combattuto che quello che mena al uitio. Imperho che non ſolo chi ua allonferno:cioe nel habito de uitii e ſommerſo:da turbulẽta tẽpeſta in tale periglioſo mare.Ma ancho ra chi ua per cõtemplare la natura del uitio ſpeſſo cõbattuto dalle luſenghe di uarie uolupta appena fugge e periculoſi ſcogli & locculte fecce di tal mare.ET cantero: Fa lauditore docile cõ breuita diſcriuẽdo di quello che per tutta lopa ha atractare.SECONDO regno:pche nel primo ſtato e conoſcere el uitio:nel ſecõdo pur garſene.DOVE lhumano ſpirito ſi purga:optime dixe humano:pche ſopra lhomo nõ e ſpirito che ſi purghi concioſiacoſa che gliangeli che nõ peccorono ſieno cõfermati in gratia:& rimanẽdo puri nõ ſia meſtieri che ſi purgino.Et ſotto lhomo nõ e animale che habbie anima imortale.Ilpche morendo inſieme lanima ſenſitiua col corpo niẽte reſta che purgare ſi poſſa.ET di ſalire alcielo diuẽta degno:imp'ho che alhora finalmente puo lanimo ſalire ala cõtẽplatione & cognitione dele diuine coſe quãdo e purgato da uitii. Onde beati mũdo cor de:quoniã ipſi deũ uidebũt.Ma pche neſſuna macula e che poſſa fare lorda & brutta lanima ſe nonel uitio:& neſſuna coſa leua el uitio ſe nõ la uirtu:e nõ ſolo utile: ma neceſſaria per intẽdere meglio con breuita narrare che le uirtu morali ſi diuidono ſecõdo e platonici in quatro ſpecie ciuili purgatorie de aio gia purgato & exẽplari.Le uirtu ciuili ſono delhomo:pche eſſendo aiale nato nõ per eſſer ſolitario: ma uiuere in cõgregatione & cõpagnia:onde naſcano le cipta:uſa q̃ſte per adminiſtrare la republica. Et cõ la prudẽtia inueſtiga q̃llo che e utile cõ la iuſtitia diſtribuẽdo equalmẽte gli honori & glincarghi cõſerua la unione & la cõcordia.Cõ la for teza fa uno animo frãco:& inuicto a ſopportare ogni fatica & picolo per diffendere la patria.& con la tẽperan tia nẽte appetiſce:diche dipoi ſhabbia apẽtire.In neſſuna coſa paſſa el modo o la legge.Ma nõ ſono q̃ſte uirtu nela uita ciuile & actiua pfecte:pche glhuomini che in q̃lla ſola cõuerſano nõ hãno la uera ſapiẽtia.Dopo le ci uili uirtu ſeguitano le purgatorie:lequale nõ caggiono nella uita ciuile.Ma ſono di pochi huomini:eq̃li ſono capaci dele coſe diuine:& tali uirtu expediſcono & liberano lanimo de colui che ſe diſpoſto purgarſi da la cõ tagione del corpo & darſi tutto ale diuine coſe:& fugire lhumane.Et nõ ſi trauaglare cõ martha.Ma darſi tut to a Maria:ideſt laſciare in tutto la uita actiua & ſeguitare la ſpeculatiua.Oltra q̃ſte purgatorie ſono q̃lle della nimo gia purgato:elq̃le e rimaſo ſenza alcuna macula.&in q̃ſta e lofficio della prudẽtia:nõ dico pporre le coſe diuine allhumane:come fanno le uirtu purgatorie.ma elegere ſole le diuine:come ſe niente ſia altro che q̃lle & queille ſolo guardare.Lofficio dela temperantia nõ e raffrenare le cupidita ma altutto dimẽticarle. Lofficio dela forteza:e nõ dico uincere la paura dele coſe horrende:ma nõ ſapere che coſa ſia paura.Et finalmente uſa no la iuſtitia in coniungerſi con la diuina mẽte in modo che mai da lei nõ ſi dipartono.Le quarte ſono exem plari:& ſole idio.Imperoche e platonici ponẽdo nela diuina mente leidee di tutte le coſe:molto maggiormen te ui ſara la idea dela uirtu.Quiui adunque niente altro e prudẽtia che eſſa mente diuina. Temperantia e che totalmente con perpetua intentione ad ſe ſi uolge.Forteza che ſempre e quella medeſima:ne mai ſi muta. Iu ſticia che con eterna legge mai nõ ſi rimoue ne ſi piega dala eterna cõtinuatione dela ſua opera. Queſte ſono quatro generationi di uirtu morali:lequali benche tutte ſieno contro ale paſſioni & perturbationi delanimo nientedimeno ſono differenti in ſe:imperhoche le prime nõ tolgono in tutto le paſſioni: ma mitigãle. Le ſe conde le leuano:le terze le dimenticano.Nele quarte e coſa nefanda nominarle.Ho adunque tractatole diſte ſamente.Accioche ellectore accadendogli in molti altri luoghi poſſa ricorrere quiui.

Dui ſtati primo co gnoſcere el uitio: Secondo purgarſe ne.

che laſcia drieto a ſe mar ſi crudele
Et cantero di quel ſecondo regno
doue lhumano ſpirito ſi purga.
& di ſalire al ciel deuenta degno.

Opo la ppoſitione ſeguita la inuocatione. Et ordina.

d O ſancte muſe. RISVRGA qui:riſuſciti in queſto luogho. LA poeſia morta:quaſi dica:lo priego uoi o ſancte muſe che inſpirate in me la poetica faculta : laquale gia gran tẽpo e ſtata morta:imperoche innãzi a Danthe molti ſe culi era ſtata Italia preda a uarie generationi di barbari : & da tante guerre & tumulti afflicta & oppſſa che ogni liberale arte era giaciuta.Lui fu tra primi:che tẽto trare dele tenebre queſta faculta decta poeſia. Et quãto pficto faceſſi & noi nela ſua uita cingegniamo exprimerlo.Et el preſente ſuo poema apertamẽte lo manifeſta. queſta e adun que la ragione che londuſſe a dire. MA qui la morta poeſia riſurga.O ueramẽte uuole che la morta poeſia ri ſurga:quaſi inferiſca:inſino a qui habbiamo tractato de lonferno:oue ogni coſa e morta:Ma per lauenire tra ctaremo del purgatorio:pelquale lanima riſuſcita:Et certo lanima pel uitio morta: per la purgatione riſurge. O SANCTE muſe.Dele muſe dicẽmo a ſufficiẽtia nel ſecõdo canto de lonferno.Ilperche ſupfluo ſarebbe al preſente replicare q̃llo di che gia habbiamo ſcritto.POI cõ uoſtro ſono:imphoche ſono poeta.& epoeti ſono dedicati ale muſe eſſendo loro ſacerdoti.Onde Virgi.Me uero iprimis placeat ante oia muſæ:quæ ſacra fero Et fa la ſua petitione honeſta dicẽdo:pche richiede lhoneſta:che le muſe fauoriſchino a chi e ſuo.ET qui Cal liope alquãto ſurga:alq̃to ſinalzi:quaſi dica.che eſſendo piu alta materia q̃ſta ſi cõuenga piu alto ſtilo:& certo

Ma qui la morta poeſia riſurga
o ſancte muſe.poi che uoſtro ſono
et qui calliope alquanto ſurga.

Seguitando el mio canto cõ quel ſono
dachuí le piche miſere ſentiro
lo corpo tal che diſperar perdono.

a chi porge attenti orecchi e facile conoſcere che lo ſtile elqua le uſa ne lonferno e quaſi ifimo. Impho che altro principio e. NEL mezo del camino di noſtra uita. Altro per correr migli or acqua alza le uele:& dixe alq̃to:pche anchor piu ſinalzara nela cantica del paradiſo:& nominatamẽte tra le muſe inuoca Calliopea:pche e la piu excellente tra q̃lle:& el nome ſuo ſignifica buona uoce.& chi q̃ſta ĩuoca:tutte laltre in uoca. Onde Virgilio dixe: Vos o calliope p̃cor aſpirate canẽti. SEGVITANDO el mio canto. Impho che nõ comincia lopera ſua dal purgatorio:ma ſeguita dopo linferno. Adũque Calliope ſurga:quaſi inalzi lo ſtilo.& faccilo piu ſonoro ſeguitãdo la mia opa. CON q̃l ſuono cõ q̃lla uoce dachui:dalaq̃le. LE Miſer piche:cioe le miſere figliuole di Piero furono cõuertite i piche:& q̃ſto e el colpo:elq̃le eſſer ſentirono dala uoce di Calliope Queſte furono noue figliuole de piero dela cipta di pella femine certo erudite in molte arte. Ma per la gloria di quelle tãto ſupba che niẽte ſtimauon lemuſe & p̃ſumeuono antecedere in ogni coſa: & maxime nel canto. NE ſi contẽnon che nõ andaſſino in parnaſo a trouarle ap̃ſſo al fonte pegaſeo:& quiui cõ uillane parole le pro uocaſſino a cantare. Fu data la cõmiſſione a Calliope:laq̃le di lungho tẽpo le uinſe:& conuertile in piche. Que ſto e uccello garulo:& facilmente appara lo parlare humano. Pica in latino ſignifica laghiandaia:& anchora la gazza:ma q̃ſta chiama plinio nel libro della hiſtoria naturale pica caudata perche ha longha coda. E adũque la ſententia. Surga qui Calliope ſeguitando el mio canto con tal uoce:qual fu quella cõ laquale uinſe le piche laquale conuẽne che fuſſi ſonora & optima: Altrimenti nõ harebbe uincto. Et per queſto dimoſtra la petition ſua eſſere facile:per le piche che prouocono le muſe intenderemo ogni temerario:elquale preſumma potere uincere o eſſer pari ale muſe:cioe ale diuine doctrine.

Dolce color doriental zaphiro
che ſaccoglea nel ſereno aſpecto:
dellaer puro inſino alprimo gyro
Aglocchi miei ricomincio dilecto
toſto chio fuori uſci dellaura morta
che mhauea cõtriſtato glochi elpecto
Lobel pianeto chadamar conforta
faccea tutto rider loriente
uelando epeſci cherono in ſua ſcorta

Opo la ꝓpoſitione:& inuocatione gia dal poeta abſo d lute & finite icomincia la narratione. Et uuole che ſuo principio ſia diſcriuere el tẽpo & la qualita del tempo: nelquale uſci delonferno nel altro hemiſperio oppoſito al no ſtro:doue e el mõte del purgatorio. Et e la ſentẽtia che quãdo uſci in q̃llo hemiſperio nõ era anchora nato il ſole:ma nõ mol to lontano era dal ſuo naſcimẽto. Cõcioſia ch̃ gia appariua in oriente Venere laq̃le pch̃ era ne peſci:& el ſole nel ariete ſegni propinqui cõ poco iteruallo ſurgea auanti al ſole. Preterea di moſtra in quel tẽpo laere eſſere ſtato puriſſimo:& pieno di ſe renita & tranquilita. Adũque el colore delaria elq̃le era tal qua le e dizaphiro oriẽtale ricomĩcio dilecto agliocchi miei. DOL CE colore ſoaue & dilecteuole colore. Et bẽche la dolceza ſia proprio nel guſto. Niẽtedimeno ogni altra coſa ch̃ dilecti qua lũque altro ſenſo ſi chiama dolce Onde el petrarcha. Et come dolce parla & dolce ride. Et Oratio. Dulce ridẽtẽ lalagẽ amabo dulce loquẽtẽ: Doriẽtale zaphiro. Dimoſtra Pli nio che ſieno ſaphiri di colore purpureo & di colore azurro:deq̃li in q̃ſto luogho fa mẽtione el poeta: & dice che gliazzurri ſono chiamati zaphiri maſchi. CHE Saccoglieua nel ſereno aſpecto. Imphoche ſe nõ fuſſe laer ſereno nõ ſarebbe azzurro. Et molto ſaffatica el poeta ch̃ laere in q̃llo luogho fuſſi puro & pſpicuo & cõtrario alaria nebuloſa dellõferno. Imphoche cõe el uitio genera obſcurita:coſi la purgatione del uitio iduce ſerenita. DELAER puro iſino al primo gyro. inſino ala pria ſpera:che e el cielo della luna dalquale in giu cominciano le coſe mutabili. Adũque el colore ſereno dellaria ricomincio dilecto agliocchi miei: Imphoche tal dilecto ha uea Dãthe inãzi che entraſſi nellõferno ſtãdo nellaere ſereno. Dipoi entrãdo nelle tenebre ifernali lo pde. Ho ra uſcitone dinuouo gli ritorna. Et bẽche dimoſtri dire del dilecto degliocchi corporali. Niẽtedimeno alego ricamẽte intẽdi degli ſpirituali. Gliocchi prẽdono dilecto delle coſe lucide & belle:& la belleza dela coſa e buo na ꝓportione cõ cõueniẽte colore. Ilpch̃ cõe gliocchi corporali prẽdono dilecto della belleza corporale & del la luce ſenſibile:coſi gliocchi della mẽte molto ſi dilectano della ſua luce:ch̃ e la ragione:& della ſua belleza:ch̃ e la uirtu. Onde ſcriue Platone ch̃ ſe noi poteſſimo coſi ueder cõ gliocchi della mẽte:la belleza delle uirtu cõe co corporali ueggiamo:la belleza del corpo icredibile & ardẽtiſſimo ſarebbe lamore che a q̃lle cinfiamarebbe. GLIOCchi:cioe el ſenſo uiſiuo & ELPECTO lamẽte. LO BEL pianeto chadamar cõforta. La ſtella di uene re. Dice adũq̃ che era el tẽpo matutino & nõ molto auãti al giorno. Imphoche el ſole era nelariete: elq̃l ſegno comincia a naſcere poi ch̃ epeſci ſono tuti fuora deloriẽte. Ilpch̃ eſſendo gia buona pte del ſegno di peſci leua to ſi uedea uenere laq̃le era in q̃l ſegno. Et noi nel prio cãto dela pria cãtica dimoſtrãmo ch̃ in q̃ſto imita Virg. Et come q̃l poeta pone ch̃ Enea hebbe in ſua guida & duce Venere nõ terrena ma celeſte. Coſi & in quel luo gho:& in q̃ſto Dãthe dimoſtra che uenere celeſte lo cõduca. Ilpche torna a quel luogho:& a pieno intenderai lallegoria ch̃ ſi cõuien qui. Preterea ſappi ch̃ epeſci ſono caſa di loue:elquale pianeta induce caſtita. Iuſtitia:& religione. Adunque Venere in queſto ſegno ſara celeſte & nõ terrena. Preterea ſara potẽte a infiammarci ale coſe diuine:perche ha exaltatione in q̃ſto ſegno. E chiamato ſecondo Iſidoro ſegno di peſci:perche quãdo el ſole uiene a tal ſegno per la diſſolutione che pel ſuo caldo fa nelhomore epeſci ſpargono el ſeme & ingenera no. Macrobio elquale uuole che enomi di tutti eſegni ſi riduchino ala natura del ſole ſcriue ch̃ ſono decti pe ſci a dinotare che non ſolamente glianimali terreſtri & aerei. Ma anchora tutti quegli che habitano lacqua.

Fr̃aceſco petrarca oratione

Iſidoro & macro bio

Epoeti ſecondo Nigidio dicono:che neleuphrate fiume daſiria ſi trouo uno huouo molto grande: elq̃le due peſci pinſono a terra.Et le colõbe lo couorono:& nacquene la dea dellaſiria:laqual chiamano uenus: laquale e uerſo gli dii molto religioſa:& inuerſo de glhuomini ſommamẽte miſericordioſa & officioſa.Fu iuẽtrice di molte arti:& altre coſe utili ala uita humana.Ilche udẽdo Ioue da Mercurio gli cõcedette che gliaddomãdaſſi qual gratia uoleſſi.Chieſe la dea:che facceſſi imortali edue peſci eq̃li haueuono cõſeruato la ſua generatione Ioue gli traſlato in q̃ſto ſegno ultimo del zodiaco:ma luno de peſci e ſeptentrionale:laltro meridiano: & hanno le code uolte contra luna alaltra.Et tra loro e un legame:che gli cõtiene inſieme inſino a piedi dandromada.El peſce ſeptentrionale ha dodici ſtelle:el meridiano quindici. El legame ha.xii.ſtelle. Si che in tutto ſono trentanoue.per queſto beneficio eſyrii nõ mangiono peſcie:& le colombe adorono come die. Adunque etiã ſecondo queſta fauola ſara ben collocata uenere ne peſci. VELAVA copriua. Imperoche chi di terra mira in ſu truoua prima con gliocchi Venere nel terzo cielo che epeſci neloctauo. Onde conuiene che col corpo ſuo ci tolga alchuna parte di peſci.Oueramente dixe Velaua.A dinotare chelo ſplendore di q̃ſta ſtella e tanto che offuſca & fa parire quelle che gli ſon dintorno.

Io mi uolſi aman dextra & poſi mente
allaltro polo: & uidi quattro ſtelle
non uiſte mai fuor challa prima gẽte
Goder parea elciel di lor fiammelle
o ſeptentrional uedouo ſito.
poiche priuato ſei di mirar quelle.

Perche nel ſito del mõdo loriente e la parte dinanzi in p teruiene che chi a quello ſi uolge ha el ſeptẽtrione: alla ſiniſtra:& el mezo di alla dextra.Et pche come el polo arctico e a ſeptẽtrione & uedeſi da noi.Coſi el polo antarcti co e oltra a mezo giorno:& uedeſi da q̃gli dellaltro hemiſpio: doue el poeta finge eſſere el purgatorio. Adũque uolgendoſi da oriẽte a mezo di. doue e el polo antarctico ſi uolgea aman dextra.ALLALtro polo:nõ al noſtro.Ma allopoſito al noſtro Et uidi quattro ſtelle nõ uiſte mai fuor challa pria gẽte.Polo i greco ſignifica la ſup̃ma parte del cielo:in ſul q̃le epſo cielo ſi uolge:come ſi uerbi gratia.Tu togleſſi una ſpera materiale.& ficcaſſi uno ſtile pel mezo.elq̃le da una ſupficie duna ſpera ariuãdo al cẽtro per linea recta pa[illegible] alaltra ſupficie:q̃lle due parte che ſono ꝓpinque ad amẽdue efuori doue e meſſo lo ſtille ſono decti poli pcb in ſu q̃gli ſi uolta laſpa.Et polé in greco ſignifica uolgere & in latino ſono decti uertices: pche uerto in latino e q̃l lo che in toſchano uolgo.Onde Virgi.parlando del polo arctico dixe:Hic uertex nobis ſemp ſublimis at illũ: ſub pedibus ſtyx atra uidet maneſque ꝓfundi. NON uiſte mai fuor challa prima gẽte.Se q̃ſte ſtelle ſono nel polo arctico nõ poſſono eſſere uedute ſe nõ da quegli che ſono nellaltro hemiſperio.& in q̃llo nõ habitiamo noi ma ſecõdo la fictione del poeta habitoronui enoſtri primi parẽti quãdo erono ãchora ſanza peccato. pche quiui pone el paradiſo delle delitie.Et di q̃ſto ſeguita che da primi parẽti in fuora nõ ſieno q̃ſte ſtate uiſte da alchuno huomo.Onde exclude lerrore Dorigene:elq̃le uuole che laltro hemiſperio ſia habitato cõe q̃ſto.Ilp che fu neceſſario che chriſto anchora in q̃llo ſia ſtato crucifixo per la lor redẽptione. Queſte quattro ſtelle pare che pongha per le quattro uirtu cardinali lequali nõ ſono ne glhuomini pfectamẽte ſe nõ ſono in ſtato di gratia.Et pero nõ furon mai uiſte ſe nõ da noſtri primi parenti:quãdo erono in ſtato di gratia.Ilche accio che meglio ſintẽda ricordaréci della diuiſione di platone:laquale di ſopra ponemo:che q̃ſte quattro ſtelle ſi ſplendide ſieno le quattro uirtu morali nella tertia ſpecie doue ſi chiamano uirtu dellanimo gia purgato & ſe dice ſi pche ne fa mentione qui nel purgatorio doue piu toſto ſono le uirtu purgatorie:lequali enumerãmo nella ſecõda ſpecie:riſpõdo che in q̃ſto medeſimo monte e el paradiſo delle delitie: doue ſtettono enoſtri primi parenti in ſtato di gratia.Adũque ſalendo q̃ſto monte con le uirtu purgatorie arriuiamo ala ſommita doue e el paradiſo delle delitie:ſopra elquale appariſcono q̃ſte ſtelle ideſt le uirtu dellanimo gia purgato. GODER parea el cielo di lor fiamelle:delloro ſplendore:pche in uero el cielo & le coſe ſuperne godono delle uirtu pfecte O SEPTENtrionale uedouo ſito.Con exclamatione ſi uolge al noſtro Polo ſeptẽtrionale elquale benche ſia ornato di molte ſtelle:niẽtedimeno la luce loro e tãto inferiore ala luce di q̃ſte quattro:che ſi puo dire eſſer uedouo & priuato di luce.Vedoue ſono lanime priuate del uero & del bene:deleq̃li ſono ſpoſe.Et reuera glhuomini del noſtro polo:cioe uitioſi a cõparatione de uirtuoſi nõ ſono huomini.Et non e ſanza cagione:che nel ſeptentrione luogho freddo ponga euitioſi:& nel mezo giorno region calda ponga euirtuoſi. Imperhoche ogni uirtu ha ſuo moto di carita & amore del uero & del bene:& la carita e fiãma.Come el uitio naſce da mancamento damore & di fuoco di quello.Ilperche elatini dicono frigido per coſa nociua & uitioſa.Onde Virgilio.Frigida ſaturni quo ſeſe ſtella receptet.Et Iuuenale.Rubet auditor cui frigida mens eſt.

Vedouo e priuation del uero.
Vigilio e Iuuẽale

Chomio dalloro ſguardo fui partito
un pocho me uolgendo allaltro polo
la ondel carro gia era ſparito.
Vidi preſſo da me un uecchio ſolo
degno di tanta riuerẽtia in uiſta
che piu non de a padre alcun figluolo
Lungha la barba & di pel biãcho miſta

Eguita che poi che nel polo antarctico hebbe ueduto f le quattro ſtelle:ſi riuolſe uerſo larctico & non ui uide el carro:doue ſono lorſe per dinotare che cõe in q̃ſto hemiſperio nõ poſſiamo uedere le ſtelle ꝓpinque al polo antarctico coſi nelaltro hemiſperio nõ ſi poſſino uedere le ſtelle che fanno lorſe nel uolgo ſi chiamano:el carro & el corno. VIDI preſſo de me un uecchio ſolo:per le parole p̃cedenti appare che benche q̃ſto uecchio gli fuſſe dalato & per cõſequente fuſſi nel hemiſperio antarctico. Niẽtedimeno gli ſtaua diuerſo larctico.Queſto uuole che ſia catone uticẽſe.Et pcb potrebbe parere a molti cb lui ſi diuiaſſi dala chriſtiana religione po-

portaua a ſuoi cappegli ſimigliante
dequai cadeua al pecto doppia liſta
Liraggi delle quattro luce ſancte
fregiauan ſi la ſua faccia di lume
chio lo uedea comel ſol fuſſe auante.

nendo uno huomo gentile & morto ſanza bapteſimo in luogho di ſaluatione:Riſpondo che nō pon qui Catone per lanima di catone:laq̄le ſiamo cōſtrecti a credere che ſia tra le dānate.Ma pollo per la liberta togliēdo q̄ſto nome perche tal huō piu che ogni altro fu amatore della liberta.Et q̄lla come haremo diſotto p̄poſe ala uita.Ne altra coſa e piu cōueniēte a q̄ſto luogho che la liberta. Cōcioſia che dopo lonferno cioe la cognitione de uitii:pche conoſciamo noi eſſere diuētati ſerui di quègli:eq̄li ci ſono crudeliſſimi tyrāni:neſſuna altra coſa ci pigne a uolercene purgare & a ſopportare ogni fatica per diuenirne necti ſe nō lamore dela liberta:pche purgati diuentiamo buoni & ſaui. Et chi e buono e ſauio ſemp̄ e libero.Impho uiue in ſomma trāquillita.Ne ſerue a neſſuna coſa mōdana:pche niēte laſtima.Non teme alcuna aduerſita:pche conoſce ne morte ne infirmita:ne pouerta:ne exilio.ne alcuna altra calamita: o colpo di fortuna gli puo nuocere:ma ſolo el uitio delq̄le ſi ſente netto.Solamēte ſeguitādo le uirtu ſerue a dio: el cui ſeruire nō ſolamēte ci fa liberi:ma ci fa regnare.Ilche conoſcendo gli ſtoici philoſophi nele loro paradoxe ſcriuono.tutti eſauii.i.buoni eſſer liberi:& gli ſtolti.i.uitioſi eſſer ſerui:Ma tornādo al texto:pōe diuerſo ſeptētrione:cioe diuerſo euitii.pche q̄ſto ſommo amore dela liberta ſurge in noi:ſubito ch̄ habbiamo conoſciuto la miſeria:ch̄ e nela ſeruitu de uitii.& nō uuole dimoſtrare qui la pria liberta ch̄ era nelaia innāzi ala p̄uaricatione de primi parēti:& innāzi al peccato.Impoche q̄ſta harebbe poſta da mezo giorno:pelq̄le dinota le uirtu. ma q̄lla liberta che raqſtiamo quādo ci ſuiluppiamo da uitii:deq̄li pria erauā ſerui. Finge che ſia uecchio pche neſſuna coſa e piu anticha nelaia ch̄ la liberta.cōcioſia ch̄ a un tēpo fu creata & poſta in ſuo libero arbitrio.Onde ſapientemēte e ſcripto.Reliqt eā in manu cōſilii ſui.e adūque uecchio.Onde lo diſcriue cō barba & cō capegli lōghi nō tutti canuti ma miſchiati:pche hauea amēte q̄llo che finge Virg.di carone.Iā ſenior ſed cruda deo uiridiſque ſenectus.Cōe adūque Virg.induce Carone uecchio:ma uecchio robuſto:& di bone forze:coſi per queſta diſcriptione elſimile uuole dimoſtrare dāthe in catone.impoche bēche la liberta ſia uechia nelaia nō p queſto ha diminuito le ſue forze.Aggiugne Degno di tāta riuerētia in uiſta ch̄ piu nō de apadre alchū figliuolo.& certamēte la liberta e q̄lla che fa laia noſtra degna dogni uenerationе.poni uno huō ſeruo de uitii:ponlo dela libidine:ponlo delauaritia & uedrai fargli & dirgli coſe per leq̄li ſara ludibrio & ſcherno a tutti glhuomini.Era Hercole tāto riputato niētedimeno per iffrenata libidine diuēne ſeruo di uil feminella:anzi depſa libidine.Vole Alexādro magno uincere il mōdo & far ſi ſignore dinumerabili popoli & nationi & niētedimeno per nō reſiſtere alira diuenne di q̄lla ſeruo.& molto piu infamia cōſeguito di tal uitio:che uera gloria di tante uictorie.ilpche e ueriſſima la paradoxe degli ſtoici:come puocho adrieto dixi.Oēs ſapiēres liberos eſſe:& oēs ſtultos ſeruos.Vedi adūque ch̄ per eſſere noi ſerui de uitii diuētiamo ridiculi:& infami:& diamo giuoco di noi poni da altra pte uno libero da tutte le cupidita:elq̄le nō ad libidine:nō ad auaritia:nō ad ambitione ſia ſottoposto.ma regni in lui la ragione libera da ogni hūana paſſione certo uedremo e tāta grauita tāta modeſtia: tāta prudētia in coſtui:ch̄ nō ſolamēte gli rēderemo cōma riuerētia:ma ſe licito fuſſi:cōe dio ladoreremo. Ilpche rectiſſimamēte pone el noſtro poeta q̄ſto uecchio eſſer degno di tāta riuerētia:q̄ta el figluolo debba portare al padre.Ne poeta torre piu cōueniente cōpatione.Impoch̄ doppo adio neſſuno dobbiamo hauere in piu riuerentia chel padre:ma ordina el texto coſi.Degno di tāta riuerētia in uiſta:cioe in apparētia: che figluolo nō deportare ne piu honore:ne maggior riuerētia a padre alchuno nō diremo adunque alchuno figliuolo a padre ma diremo alchuno padre.Et cō ſomma ragione dixe padre alchuno & nō ſimplicemēte padre pche ſono certi padri che da hauer generato el figliuolo:infuor nō gli hāno facto altro beneficio.ma piu toſto per loppoſito glihāno nociuto:addirizandolo per la mala uia:& cōfortandolo o a uita delitioſa & uoluptuoſa o alauaritia & ffrenata cupidita di pecunia:o alambitione.Alchuni ſono che cō ogni induſtria ſingegnono:ch̄ da tenera eta e figluoli prēdino buoni coſtumi:& apparino buone doctrine.Ilpche nō e da dubitare:ch̄ altra riuerētia ſi debba a queſti:che a q̄gli:bēche tutti ſieno padri.Liraggi dele quattro luce ſancte.Cōuienſi altutto che eraggi de le quattro ſtelle:lequali habbiamo iterpretato lequattro uirtu illuminauono ſi la faccia del uecchio : che lui ſi uedea:come ſe fuſſi illuminato dal ſole.Imperoch̄ come el libero arbitrio delanima ſinfoſca di tenebre: & per deſi pel uitio:elquale ci tira in ſeruitu:choſi da queſte uirtu riceue lume:& per quelle ſi mantiene.

Hercole ſeruo di uilfemia

Diſtinctiō di padri

Chi ſiete uoi che contral ciecho fiume
fuggito hauete lapregione eterna
dixel mouēdo quelle honeſte piume?
Chi uha guidati & chi ui fa lucerna

n El cāto quarto dela prima cātica fe mētione del fiume elq̄l dal noſtro hemiſperio diſcēde nelonferno.& nel canto ultimo diſcriue ch̄ entri nel cētro dela terra dallaltro hemiſpio & roda un ſaxo doue e el cētro deluniuerſo & rodēdolo paſſa & fa cocyto & cōtro a q̄ſto fiume:cōe dimoſtro nelultimo canto uēne Dāthe quādo uſci delōferno. Cieco fiume.pche corre per luoghi bui:cōe ha dimoſtro. Et allegoricamente ſintēde q̄ſto fiume. Impoche el uitio e q̄llo che corre al cētro delōferno:& cōduceui chi lo nauicha:& e buio:pche ogni uitio naſce da ignorātia & da recita diragiōe.Adūque chi ua alōferno ſeguita elfiūe.Ma chi ne ſcie:& ua a purgarſi:uiene cōtro al fiume:pche ſoppone auitii:Fugito hauete la p̄gione eterna.Theologicamēte e prigiōe eterna de dānati lōferno.Perche nō eſcō per alchū tēpo & moralmēte ſe lōferno elhabito del uitio elq̄le tiē laio nō in eterna ſeruitu.& āche prigiōe eterna.Impoche la magior pte di q̄gli che hāno facto habito del uitio:rimāgono eternalmēte prigioni di q̄gli.& pochiſſimi ſono che ne poſſino uſcire. PIVme :puoſe per

Inferno prigion etherna

barba laq̃le chi parla muoue col muouere dele maſcella. Chi uha guidati & chi ui fa lucerna due coſe ſono neceſſarie a uſcir delhabito del uitio. La gratia illuminãte che illumina & fa lucerna: & la cooperãte ch̃ ſi fa guida a chi uuole operare ſecõdo le uirtu che ui fa lucerna a uſcire fuori dela ꝑfonda nocte cioe dela ꝑfondita delo inueterato habito del uitio Son. LE leggi dabiſſo coſi rotte. O E mutato in cielo nouo conſiglio. Quaſi dica ſe la diuina iuſtitia ha cõſtituito eterna prigione a dãnati: & uoi neſete uſciti cõuiene che o per forza neſiate uſciti: o ch̃ idio habbi mutato ꝑpoſito. Ma ne el primo e da credere. pho che neſſuna forza uale cõtro adio. Ne anchora el ſecõdo. Perche la diuina ſapiẽtia e immutabile. Son le leggi dabiſſo. quaſi dica le leggi da dio ordinate per labiſſo ideſt per la profondita & inferior parte del mondo: elquale e decto abyſſo: che in lingua greca ſignifica profondita. O E Mutato el cielo: quaſi dica doue non e alchuna mutatione: ma ogni coſa e ſtabile.

uſcendo fuor della profonda nocte
che ſempre nera fa la ualle inferna.
Son le leggi dabiſſo coſi ropte
o e mutato in ciel nuouo conſiglio
che dãnati uenite alle mie grotte

e Conueniente coſa: che Virgi. amoniſca Dãthe: cioe la ragione ãmoniſca la ſenſualita ch̃ riueriſca catone. Imperoch̃ ſe lappetito nõ portara riuerentia ala liberatione delania: ſemꝑ ſara ꝑno a uitii. LO Duca mio alhor mi die dipiglio. pche nõ ſi puo amar la liberta ſe la ragione nõ riduce in ſua podeſta lappetito & la ſenſualita: & falla piegare & riuerire la liberta. & cõ parole ꝑſuadẽdogli: & cõ mano aſſetandolo & cõ cenni dimoſtrãdogli. E ãmonita la ſenſualita cõ parole ideſt cõ manifeſta doctrina: cõ mani. i. cõ optime opationi: leq̃ li ci ſono exẽplo a ſeguitare la uirtu: & cõ cenni: ch̃ ſono ſentẽtie piu obſcure. Riuerẽti mi fe le gambe inginochiandomi. Et el ciglio: chinãdo el capo & rectamẽte pche le ginocchia ſono attribuite ala miſericordia Onde quãdo uogliamo cõmuouere a miſericordia: ſogliamo inginochiarci: & ſimilmẽte abbraciare le ginocchia di quello ch̃ uogliamo placare. Et la fronte: oue ſono le ciglia: & e attribuita la uergogna. Vergognaſi adũque la ſenſualita. Ilche e ſigno ch̃ ſi pẽte delerrare: & deſidera emẽdarſi & chiede miſericordia: ſanza laq̃le cõe altroue habbiãdimoſtro: nõ puo lhuõ ſaluarſi. poſcia riſpoſe hauea domãdato catone: ch̃ guida & ch̃ lume glhauea tracti delõferno: & erafi marauiglato: ch̃ o le leggi fuſſin rupte o a la uolũta di dio mutata. Ilpch̃ riſpõde Virg. prima ch̃ lui e ſtato guida a Dãthe: ꝑgato da beatrice: & noi dimoſtrãmo nel ſecõdo cãto delõferno come la ragione illuſtrata dala doctrina naturale: & philoſophica: ch̃ e Virg. ſi fece guida a Dãthe a moſtrargli euitii per prieghi di beatrice: laq̃le e la gratia cooperãte: mãdata dala luce: & da unaltra: ch̃ nõ noia: ch̃ ſono la gratia ꝑueniente: & illuminãte. Et ha ſatiſfato ale domande: che fu. Chi ua guidati & chi ui fa lucerna. dipoi ſeguita.

Lo duca mio allhor midie de piglo
& con parole & cõ mani & cõ cenni
riuerenti mi fe le gambe el ciglo.
Poſcia riſpoſe allui da me non uenni
donna ſceſe del ciel per licui prieghi
della mia cõpagnia choſtui ſouuenni

h Auea ſatiſfato gia Virg. alle prime due dimãde di Catone: & dimoſtratogli q̃le guida: & qual lume lhaueſſe cõdocto hora riſpõde alla tertia: dimoſtrãdo ch̃ per eſſere loro uſati dellõferno nõ erono ropte le leggi. impoche neſſuno di loro era dãnato nellõferno: cõe uederai nel ꝓceſſo del texto ma da ch̃ ma da poi che. E Tuo uolere: cioe tu uuoi. CHE piu ſi ſpieghi che ſi ſpieghi piu ſi dimoſtri piu dinoſtra cõditione. E trãſlatone da le coſe inuilupate: & ripieghate. le quali nõ ci poſſono eſſere manifeſte ſe nõ ſi ſpieghano. E adũque la ſentẽtia: poi che tua uolunta e che noi ti manifeſtiamo piu auãti di noſtra cõditione. CHOmella e uera cioe iuſta. Eſſer nõ puote el mio uolere: Ch̃ a te ſinieghi che a te ſi dineghi quello ch̃ domãdi & ordina cõe la tua domãda e iuſta: coſi nõ puo eſſere mio uolere chate ſia dinegato q̃l che domãdi. Et accio ch̃ intẽda ch̃ le leggi dabiſſo nõ ſono ropte ſappiche ne io fui mai dãnato allõferno: pche ſono nellimbo. Ne coſtui ãchora ui fu dãnato: cõcioſia che none morto: & iui nõ ſono dãnati ſe nõ emorti. Due ſono glinferni: cõe gia diſopra habbiamo decto lo eſſentiale: nelquale nõ ſono ſe nõ laie di quegli che ſon morti in peccato mortale. laltro e el morale nel quale ſintẽde eſſere qualunque ha facto tale habito del uitio: ch̃ nõ ſene puo rimouere. ma Dãthe era uiuo: & ſe era inuilupato in alcun uitio: nõ hauea facto habito. adũque nõ era ſceſo nellõferno cõe dãnato: pche q̃ſti nõ ui ſono iudicati da Virg. cioe da la ragiõe. ma da lappetito irrationale & beſtiale: ma eraui ſceſo per hauer uera cognitiõe de uitii aciocch̃ conoſciuto. q̃to ſien nociui gli ueniſſi uoglia di liberarſene. Onde dice. q̃ſti nõ uide mai lultima ſera. i. la morte: laq̃le e ultima nocte: & tenebra de lhuõ. Ilch̃ ſignifica nõ mori ãchora cioe nõ ha facto habito del uitio & pero cõ la mia guida e puto uſcirne. Ma per la ſua follia: per la ſua ſtultitia: & ignorãtia: impoche per mãcamẽto di ragione caggiamo nel uitio: ui fu ſi ꝑſſo ch̃ molto poco tẽpo era ad uolgere cioe hauea a uenire: & dixe uolgere: pche la reuolutione de pianeti: & maxie del ſole: fa el tẽpo. Onde el petrarcha uolẽdo exprimere el ſole dixe: Quãdo el pianeta: che diſtingue lore: cioe quãdo el ſole ch̃ per ſua reuolutione diſtingue lhore & ogni ſpatio di tẽpo: & imita

Due inferni

Ma da che tuo uoler che piu ſi ſpieghi
di noſtra condition comella uera
eſſer nõ puotel mio chate ſi nieghi.
Queſti non uidi mai lultima ſera.
ma per la ſua follia le fu ſi preſſo
che molto poco tempo a uolgere era
Si chomio dixi fui mandato ad eſſo
per lui campare e non ciera altra uia
che queſta per laquale io miſõ meſſo
Moſtrato allui tutta la gente ria
& hora intendo moſtrar quegli ſpirti

che purgan ſe ſotto la tua balia.
Chomil ho tracto ſaria lungho adirti
dallalto ſcende uirtu che maiuta:
conducerlo a ueder te & udirti

Virgilio elquale dixe. Voluentibus annis. Reſtaua adunque poco tẽpo a poterlo ſoccorrere. Ilche dinota ch̃ ſe fuſſi piu per ſeuerato ne uitii: faccea tale habito: che nõ ne potea dipoi uſci re. Ma beatrice gli mãdo Virg. cioe la diuina gratia: & q̃lla de/ ſto in lui la ragione: laquale gli fecce conoſcere el uitio. Et ben dice: E nõ uera altra uia che q̃ſta dellõferno. Impoche quãdo el uitio cia preſi ciſa tãto luſinghare co dilecti che ci moſtra ch̃ ſe la ragione nõ ci moſtraſſi la lor bruttura & pene. Ilche e menarci per lonferno nõ capiteremo mai diliberat cene. Adũque la ragione nõ lo potea cõdure a ſalute ſe nõ faccea la uia per lonferno. Et per q̃ſto dice hauergli moſtrato tutta la gẽte ria: cioe tutte le generatione de uitii & hora in rẽdo moſtrargli el purgatorio. Imperoch̃ ad conoſcere la malignita de uitii naſce la cupidita del purgarſi. Sotto la tua balia. Bẽche ogni coſa ſia ſotto la diuina poteſta niẽtedimeno ſi puo dire che el purgatorio ſia ſotto balia de Catone. i. della liberta: pche neſſu/ no po entrare in purgatorio ſe nõ ſi pente deglerrori. Et neſſun ſi pente deſſere ſeruo de uitii: ſe nõ diuenta cu pido & deſideroſo della liberta. CHOMIO lho tracto ſeria longho adirti. Saria longho a replicare quãte coſe dimoſtra la ragione alla ſenſualita innãzi che la traghi dellfõerno: cioe gli metta in odio el uitio. DALLAlto ſcende uirtu. Poi che come habbiamo decto ſanza aiuto diuino non ſi libera lanima humana dal peccato: & non ſi conduce a uedere & udire catone che e a conoſcere la liberta: & a quella obedire. Et e contro a pelagiani equali uoglono che ſolo e libero arbitrio cibaſti alla ſalute.

Hor ti piaccia gradir la ſua uenuta:
liberta ua cercando che e ſi cara.
come ſa chi per lei uita rifiuta.
Tulſai che non ti fu per lei amara
in utica lamorte oue laſciaſti
laueſta chal gran di ſara ſi chiara
Nõ ſono gledicti eterni per noi guaſti
che queſti uiue & minos me nõ lega
ma ſon de cerchi oue ſon lochicaſti
Di martia tua chen uiſta anchor ti prie
o ſãcto pecto che per tua lategni ga
p lo ſuo amore adũque a noi ti piega
Laſcian andare per li tuoi ſepte regni
gratie ti portero dite a lei
ſe deſſer mentouato laggiu degni.

PIACCIATI adũque gradire: hauere agrado: Impoch̃ ſe lharai a grado non gli denegherai il tuo aiutto. Et due cagione iduce per leq̃li muoua Catone la ſua ue/ nuta. La prima ha gia decta dimõſtrãdo: che nõ e uſcito delon ferno cõtro aleterne leggi. Hora ſogiugne la ſecõda: dimoſtrã do che ua cercãdo liberta: q̃ſi dica te Doueaſi adũque muouer Catone al fauore: di chi uenia ſanza cõtraffare ale dicti eterni: & cercaua liberta: elq̃l e, pprio dono dato da dio allania. Onde ſoggiugne. CHE e ſi cara: tãto grata: tãto accepta. tãto deſidera ta. Ne e meſtiere: che q̃ſto ti pruoui: pche tu medeſimo lo ſai. Cõcioſia che tanto lamaſti che piu toſto uoleſti laſciar la uita: che q̃lla. COME ſa chi per lei uita rifiuta. Perch̃ molti ſono ſta ti che piu toſto hãno uoluto morire ch̃ uiuere in ſeruitu. Tul ſai che nõ ti fu per lei amara. Queſta hiſtoria gia narrãmo diſo pra. In utica. q̃ſta cipta e in affrica nõ lontana da Carthagine. OVE Laſciaſti la ueſte el corpo elq̃l e ueſte dellãimo. AL grã di: el di: nel q̃le ſara lultimo iudicio: pel q̃le erei ſaranno dannati alleterne pene: & gle lecti chiamati alleterna beatitudie: & per/ che niẽte puo eſſer maggior coſa a noi: che tal iudicio: pero lo chiama el grã di: imitãdo le ſacre lectere: leq̃li cãtano. Dies illa dies magna. SARA ſi chiara: pche tutti riprenderemo enoſtri corpi: & q̃gli de beati ſaranno glorificati: & riſplẽderanno piu che el ſole. Et coſi enumera qui Catone tra gle lecti. Ma intendi cõe di ſopra dicẽmo della liberta: laq̃le e ſignificata per Catone. Impoche tutti q̃gli: che per hauere fuggito euitii ſono diuẽtati liberi ſaranno tra gle lecti. NON ſo no gledicti. Queſto habbiamo iterptato di ſopra. GLOcchi caſti. pch̃ molto dimoſtrã glocchi glaffecti dillaio. DI martia tua: laq̃l fu tua mogle. CHEN uiſta. Et di lei dicẽmo nel tertio cãto dellõferno. ANchor ti priega. quaſi dica che chi laſguarda nel uolto uiconoſce q̃ſta affectione. Et in q̃ſto luogho cõe el poeta pone catõe per la liberta coſi pone martia per la uita ciuile & per laminiſtratione della republica come nelle noſtre allegorie latine in Virg. dimoſtramo: che Didone e poſta per q̃ſto medeſimo. Adũque Martia cioe la uita ciuile ſempre uuole catone per marito: pche ſemp̃ deſidera cõgiugnerſi cõ la liberta. Et mẽtre che catone fu tra glhuomini ciuili cioe mẽtre ch̃ la liberta ſexercita: & trauaglia nella uita actiua & ciuile ama Martia: & per lei fa ogni coſa: ma ellibero arbitrio paſſa alla ſpeculatione delle coſe celeſti: & nõ ſi muoue ſe nõ a richieſta di q̃lle. Ma ritornã do doue laſciamo el texto. dice. O SANcto, padre. Quaſi imita Saluſtio: elq̃le dimoſtra che neſſuno ſancto du purgatorio: doue ſon puniti eſepti peccati mortali. De q̃li di ſotto piu coſe diremo. Et nõ ſanza cagione indu ce che Virg. lo priega per martia: & nõ per Beatrice Imphoche Virg. nõ puo cõ la ſua doctrina tãto eleuare la mẽte: che poſſa a pfectione conoſcer Beatrice. i. la liberta che e in uno animo pfectamẽte: & ſecondo la noſtra theologia purgato. Ma conoſcela nela uita ciuile. Onde catone cautamẽte lo riprẽde: & dimoſtra per cui amo re condeſcẽde a ſuoi prieghi dicẽdo. Ma ſe donna dal cielo ti muoue & regge come poco di ſotto uederai.

Catone ſignifica liberta da uitii.

Martia piacque tanto a glocchi miei
mentre chio fui dila diſſegli alhora
che quante gratie uolle da me fei

Entre che ero cõ martia cioe nella uita ciuile mi piacq̃ q̃lla: & ogni coſa fecci per ſua liberta. Ma poi che io ſo no paſſato el mal fiũe ch̃ dinota la uita actiua: doue ſo/ no molti uitii & ſono di qua. cioe nela uita cõtẽplatiua ch̃ e pri uata da ogni uitio: nõ mi moue Martia ne mi puo muouere.

PER quella legge che facta fu quando menuſci fuora.queſta e legge diuina iſtituita da dio ſecõdo la natura delle coſe: che tanto baſti lamore della liberta ciuile quanto dura epſa uita ciuile.Ma poi uenuta la cõtẽplatiua ſi debba obſeruare la legge di q̃lla.Perche la uita cõtẽplatiua e eterna. Onde nello euãgelio.Maria autẽ optimã partẽ elegit:quæ nõ auferetur ab ea.Et pero aggiugne.Ma ſe donna del cielo muouiti o regge:quaſi dica nõ ſono tenuto piu a martia:ma a celeſte dõna:laquale ſe ti guida.COME tu di nõ fa meſtier luſinghe: & optimamẽte dixe luſinghe.Impoche glhuomini ſiducono a far noſtra uogla:o cõ ragioni da noi allegate:o cõ luſinghe. La ragione ua al uero & al iuſto La luſingha cõ la uolupta laqual ti moſtra.& con fraude te perſuade eſſer bene quel che nõ ẽ.Adũque pregar per amor di martia ſono luſinghe:pche la uita actiua ſi tra uaglia ne beni terreni:eq̃li con ſue luſinghe ci tirano ad amar gli:dimoſtrãdo in uita & in apparẽtia quel che nõ ſono.Ma catone:cõ ha paſſato el mal fiume.i.lappetito. Ilche dimoſtra cõ ha abbãdonato la uita actiua.La cura de beni terreni nõ ſi moue pe dilecti:& luſinghe di quegli.Ma eſſendo paſſato ala cõtẽplatione delle coſe celeſti dalamore di q̃lle: dove nõ ſono luſinghe:ma ſincera uerita:puo eſſer facilmẽte pſuaſo.Et pſuaſo dimoſtra a Virg.che debbi cigner Danthe dun giũco ſchietto:nelq̃l nõ ſia nodo:& lauargli il uolto.E la natura del giunco naſcere in baſſo:& nõ creſcer molto:nõ hauere nodo alchuno.Onde e ,puerbio.nodũ in ſcyrpo queris.Quãdo adũque uoleſſi troua re nella coſa q̃llo che nõ ue.Diciamo tu cerchi el nodo nel giũco.ltẽ nõ ha fronde ne ornamẽto de fiori.Ma ſo lamente ,pduce ſeme.Per q̃ſto intẽdiamo:che chi uuole purgarſi:cõuiene che ſia humile:& abbaſſiſi.i.ſia cõtinente:ne ſi laſſi cadere in cõcupiſcentia come el giũco:elq̃le per ſe medeſimo ſi cõtiene di ſua natura: ne mai ſi piega:nõ habbia nodo ideſt nõ ſia legato ad alchuna terrena cupidita:ne habbi foglie.Ilche ſignifica che non cerchi gli honori mõdani:ne coſe mondane:ſe nõ quãto richiede la neceſſita del uicto & ueſtito:elquale richiede poche coſe.Ilpche dice Cicerone.Paucis minimiſque natura cõtenta eſt.Molti uogliono cõ q̃ſto recinghe
cicerone ſia due uolte cigni.& lun cinto ſia la forteza cõtro gliappetiti carnali:& laltro la patiẽtia nella penitẽtia. Et pche ſan Ioanni diſtingue epeccati in tre ſpetie.Supbia di uita.Et cõcupiſcentia di carne.Et cõcupiſcẽtia docchi Contro a due e humilita & cõtinentia:che ſono nel giunco:& cõtro al terzo ſi laua gliocchi cõ la rugiata caduta dal cielo:& nõ ſeccata dal caldo del ſole:che e la gratia illuminante: nõ ſeccata dalo ſplendore de beni mondani.Et ſuggiugne che non e coſa cõueniente andare con gliocchi ſoppriſi:cioe cecutienti & quaſi abbacinati che ſignifica lontellecto offuſcato da ignorãtia & da cupidita di coſe mortali:Soppriſo cioe ſoppreſſo cõ in noſtra lingua ſignifica condenſato.Onde diciamo lacte ſoppreſo.quãdo con certi fiori dherba decta coagulo ouero preſame:di raro diuene denſo:adũque locchio uede per la ſua rarita:laquale quãdo troppo ſi condenſa:diminuiſce el uedere.AL Primo miniſtro elquale e langelo : elquale poco piu oltre deſcriuera.

Hor che dila dal mal fiume dimora
piu mouer non mi puo per q̃lla legge
che facta fu quando menuſci fuora
Ma ſe donna del ciel ti muoue & regge
come tu di non cie meſtier luſinghe
baſtiti bene che per lei mi ricregge
Va dũque & fa che tu coſtui ricinghe
dũ giũco ſchietto: & chegli lauil uiſo
ſichogni ſuccidume quiui ſtinghe.
Che non ſi conuenia lochio ſorpriſo
dalchuna nebbia andar dinãci al prio
miniſtro che e di quei del paradiſo.

f Inge eſſere una iſola nelocceano nelaltro hemiſperio poſta al ricontro di hieruſalẽ. Et optime uuole che el purgatorio ſia in iſola Imperhoche chi ſi mette a purgarſi de uitii:e pcoſſo da uarie onde di molte perturbationi & cupidita leq̃li uorebbon rimuouere lanimo dal ſuo bon ,ppoſito.Ma come liſola bẽche ſia circũdata dal mare:niẽtedimeno reſiſte a tutti ecolpi delonde:coſi chi e uenuto nelle uirtu purgatorie.nõ puo eſſer uincto da alchuna pturbatione in forma che ſia rimoſſo dal uero ,ppoſito.Queſti litti eq̃li ſono percoſſi dallonde:nõ ,pducono ſe nõ giunchi. Pe giũchi intẽdiamo la
Quel ſignifica el giuncho tollerantia & la patiẽtia laquale biſogna che ſia in chi ſi uuole liberare da uitii pche del cõtinuo e pcoſſo da ardẽtiſſime cupidita cõ louorrebbeno ridurre o alle uolupta o alauaritia:o alã bitione.Maxime quãdo per darci a q̃ſta uita cõtẽplatiua ciuẽgono meno ecomodi del corpo:o laroba: o glhonori:doue biſogna che ſoportiamo molti diſagi:& molti affanni:& cedere a colpi della fortuna. piegãdoſi.& nõ ſi ſpezãdo.Et bene dice.cõ altra pianta che giũchi nõ ,pduce:pche nõ ci regna.ſe nõ chi ha q̃ſta patiẽtia.Imperhocõ la pianta nõ flexibile ſi ſpezarebbe.Et certo chi nelladuerſita nõ ſi flecte:& nõ china le ſpalle e uincto da q̃lle.Ne biſogna che portino frõde:cioe habbino cupidita de coſe uane & caduche cõe le frondi: lequali paiono belle.Ma durono puoco:& nõ ,pducono fructo.POSCIA nõ ſia diqua noſtra redita.Perche non debba tornare indrieto:ma ,pcedere auãti:chi ua ala purgatione.Onde & giouãni dixe.Ibant & nõ reuertebant'.LO Sole ui moſtra cõ ſurge homai.Finxe nelaltra cãtica:che lentrata ſua nelõferno fu nel pricipio della nocte.Imperhoche el cadere nel uitio uiene da ignorãtia & cecita di mẽte.In q̃ſta dimoſtra che la ſalita al purgatorio fu nel naſcimento del ſole.Perche uſcire del uitio per ritornare ala uirtu:,pcede dal riſurgere in noi el lume dela ragione.Et perho dixe:el ſol ui moſtra che riſurge.Perche el lume dela ragione ſtato pel paſſato dimerſo ripi-

Q ueſta iſoletta itorno adimo adimo
laggiu cholla doue labbatte londa
porta de giunchi ſopra el molle limo
Nullaltra pianta che faceſſi fronda
o induraſſi ui puote hauer uita:
percio challe percoſſe non ſe onda.
Poſcia non fia diqua noſtra redita
lo ſol ui moſtra che riſurge homai

prendere el monte a piu lieue ſalita.
Coſi ſpari & io ſu mi leuai:
ſanza parlare & tutto mi ritraſſi
al duca mio & gliocchi allui drizai:

glar poſſa:& moſtraci la uia del purgarſi. PRENdere el monte a piu lieue ſalita difficile e la uia & erta:laquale mena ala uirtu. Onde qui amoniſce cõ ſempre dobbiamo piglar la uia: cõ habbi meno aſperita:pur che ſia da conducerci. Vuole che noi ſaliamo. Ma pche infino che noi nõ ſiamo ben confermati nel buono, ppoſito dobbiãõ cominciare dale coſe piu facili:accio che nõ cinduchino in diſperatiõe. Et dipoi gia aſſueffacti a tal difficulta ci parra men dura la fatica. COSI ſpari:quaſi uuol dinotare che non era leſſentia di catone. Ma una imagine poſta per ſignificare la liberta. & io ſu mi leuai ſanza parlare. In queſta conſulatione debba adoperarſi la ragione ſola. Et lappetito con reuerentia debbe udire:& dipoi tutto darſi ala ragione: & lei guardare: accio che niente altro faccia:ſe non quello che epſa comanda:o accenna.

El comincio figluol ſegui emie paſſi
uolgianci i drieto che di qua dichina.
queſta pianura a ſuoi termini baſſi
Lalba uincea lhora mattutina
che fuggiua inanzi ſiche diluntano
cognobbe el tremolar dela marina.
Noi andauamo per lo ſolingo piano
con huom che torna ala pduta ſtrada
che in fine ad epſa glipare ire i uano.

Irgilio chiama Danthe figliuolo & benemerito. Impero che lui uolẽtieri:& cõ amore ubidiua a Virg. nõ come a ſignore ma cõe a padre. Et gia piu uolte habiamo dimoſtro:qſto ſignificare lappetito eſſer facto obediente ala ragione. Segui emiei paſſi. pche ſanza la ragione dinuouo rimarrebbe inuilluppato ne uitii el ſenſo. VOLgianci in drieto nõ poſſiamo entrare in purgatorio:ſe nõ ci uolgiamo indrieto a riconoſcere euitii che ſono in noi & pho uuole che uada in giu. i. ala ricognitione del uitio innanci che cominci a ſalire altri pigliono qſto ſcẽdere per lhumilita:laquale e neceſſaria a chi deſidera purgarſi:laqual ſentẽtia nõ mi diſpiace. LALBA uincea lhora mattutina. Lalba e quel tẽpo nelle:bẽche ãchora nõ ſi ueggia el corpo del ſole. niẽtedimeno lui e ſi pſſo alhe miſperio noſtro cõ gia illumina loriẽte:& uince el tẽpo mattutino:elquale ãchora ha diminuito le tenebre. Ma nõ tanto qto lalba:pche qſta fa biãcha laria:e coſi decta. pche albun in latino ſignifica biancho. FVGIVA inanzi. impho che come la obſcura nocte fugge el mattutino. coſi el mattutino fugge lalba. Era adũque tãto lume:cõ io ſcorgeuo el tremolare:cioe ellegere ondegiare dela marina. Era gia tãto di luce:che bẽche nõ ſcorgeſſi ogni coſa:niẽtedimeno ſcorgeuo qſto. Ilche dinota: che bẽche nõ haueſſi tãto lume dintellecto che poteſſi anchora ſpeculare niẽtedimeno conoſceua eſſere neceſſario el purgarſi:perche era entrato nele uirtu purgatorie. Et uedea el tremolare dela marina. i. gia conoſcea nõ ſolamẽte emoti grãdi delappetito:equali le uirtu ciuili conoſcono eſſer uitii: Ma eminimi:eqli la uita ciuile: pche nõ ha le uirtu pfecte. nõ iudica euitii:cõe le uirtu purgatorie. NOI andauamo per lo ſolingo piano infinita e la turba di quegli:che uãno alonferno:cioe caſcano ne uitii. Ma radiſſimi quegli che neſcono per andare apurgarſene. Onde Virgilio. Facilis deſcẽſus auerni. Sed reuocare gradũ ſuperaſque euadere ad auras. Hoc opus hic labor eſt. Adunque queſto piano e ſolingo & ſolitario:perche pochi uarriuono. Com huom che torna. Molto cõuiente compatione imperhoche lhuomo uſcito delonferno:& meſſoſi per non uera ſtrada per ire al purgatorio:ſi duole hauere a tornare indrieto:& pargli ire indarno:infino che nõ torna ala uera uia:come fa chi camino laſmariſce. Ma pure come dice el petrarca e ſenno che chi ſmarrito ha la ſtrada torni indrieto.

Quando noi fummo doue larugiada
pugna col ſol che per eſſere in parte
doue dureza pocho ſidirada.
Ambo le mani in ſu lherbetta ſparte
ſoauemente el mio maeſtro poſe
& io chi fui accorto di ſua arte
Porſi uer lui le guancie lachrymoſe
quiui mi fecce tutto diſcoperto
quel color che linferno minaſcoſe

Vando fumo doue la rugiada pugna:cioe cõbatte col ſole:elquale col caldo la uuole:diradando:& diſſe candola conſomare. Ma eſſa perche e in parte:cioe in luogho doue doreza:cioe doue e rezo:cioe ombra:ſi difende: poco ſi dirada:& nõ ſi riſolue. Virgilio ſene bagno le manil per luar el uiſo a Danthe. Perche coſa pigli la rugiada: & perche il ſole dicemmo pocho diſopra. Adunque la ragione con le mani. cioe con le buone opere piglia la rugiada riceue la gratia illuminante. Et bene con le buone ope:perche non cela da idio ſe dal noſtro canto noi nõ ci aiutiamo. Onde dice Aguſtino. Qui fecit te ſine te nõ ſaluabit te ſine te. Ha compaſſione idio di chi ſaiuta & mandagli tal gratia. ONDIO CHE fui accorto. La ragione uole leuare la ſenſualita per leuargli el ſuccidume: che glinfuſca gliocchi. & epſa ſenſualita gia facta obbediẽte ala ragione:nõ fugge anzi ſi fa incontro. Et alhora la rugiada leuo uia quel colore & ſuccidume che occupaua ſi gliocchi ſuoi che nõ pote uedere lonferno. Imperhoche poſto che Virgilio che ela ragione ſupiore moſtraſſi ala ſenſualita la brutura & la uilta del uitio & el detrimento che arrecha alanima:nientedimeno occupata quella dala cupidita delle coſe terrene lantẽdeua: ma nõ perfectamẽte. Onde dice. Quel colore quel ſuccidume:elql minaſcoſe lonferno. Non al tutto minaſcoſe: ma quaſi minaſcoſe. perche epoeti alcuna uolta laſciono qſta diſtinctione quaſi:laquale uiſintẽde. coſi Virg. Galli per domos aderant arcẽque tenebant. i. quaſi tenebãt & certo non eſſendo anchora purgata la ſenſualita:non haueа abſolutamente conoſciuto labrutura & elluto de uitii elquale lonferno. i. la ignorãtia glhauea naſcoſo.

Aguſtio

Auato el uolto uennono allito.elquale non uide mai
1 alcuno huomo nauicare el mare ſuo cꝫ dipoi tornaſſi indrieto. Queſto intẽdendo de morti e manifeſto cꝫ neſſuno ua al purgatorio che dipoi torni indrieto.anzi proce de auãti ſalendo al cielo.Ma anchora e uero ne uiui.Imperho che chi paſſa dal uitio alla purgatione non torna poi indrieto. Ma ua dale uirtu purgatorie a quelle dellanimo gia purgato. Dice adũque.Noi arriuamo allito deſerto abbandonato & ſo lingo:come diſopra dixe della uia.Elqual lito nõ uidi mai ho mo nauicare ſue acque:elq̃l huomo dipoi fuſſi expto:cioe ha ueſſi prouato & tẽtato di tornare indrieto. Et poeticamẽte da el ſenſo ala coſa inſenſata.Come Virgilio.Iãque aſcendebãt collem qui plurimus urbi imminet.Quiui mi cin ſe come alui piacque.Perche e in arbitrio & iudicio dela ragione imporre quãta & quale humilita: & patiẽtia: & penitẽtia uuole.A Ltri teſti hanno altrui.Et alhora intendi che coſi comandato. MA che diſubito rinaſceſſi unaltro gionco.Donde el primo fu ſuelto:E imitation di Virgilio:elquale dimoſtra che ſubito cꝫ enea ſpicco el ramo deloro nela ſelua:uene nacque unaltro.Onde dice.Primoque auulſo nõ deficit alter. Aureus & ſimili fronde ſcit uirga metallo Adũque come in quel luogho dimoſtrãmo nele noſtre allegorie uirgiliane. Che le uirtu che ſono beni delanimo nõ ſcemano per pigliare. Ma piu toſto creſcano:perche ſi multiplicano in piu. Coſi intende qui el noſtro poeta.Sieno mille a ueſtirſi dhumilita: nõ per queſto manchera lhumilita ad altri mille.che ſene uogliono ueſtire.Ma piu facile ſene ueſtiranno queſti ultimi:per lexemplo de primi.Ma loppo ſito trouerrai ne beni corporei.Imperhoche quanto piu ſono alleuate del cumulo:tanto piu ſcema.

Imitati on di Virgilio

Veniuo poi inſul litto deſerto
che mai non uidi nauigar ſue acque
huom che di ritornare ſia poſcia ſpto
Q uiui mi cinſe ſi come altrui piacque
o marauiglia che quale egli ſcelſe
lhumile pianta cotal ſi rinacque
Subitamente la ondei laſuelſe.

CANTO SECONDO DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

IAmente diuino ingegno del noſtro poeta:& da diuina gratia aiutato: El quale nõ ſanza cagione pone tre tempi poi che uſci delonferno:Mattutino nel quale lo ſplẽdore di Venere uincea le tenebre.Di poi lalba.Et alꝑſente el naſcimẽto del ſole. MA di queſti diremo diſotto.Ma acioche meglio ſintẽda: dico cꝫ innãzi cꝫ aggiunga ala porta del purgato rio:ſale un certo ſpatio di luogho:nelq̃le ſtanno al chun tẽpo q̃gli che ſono ſtati negligenti a uenire a la penitẽtia. & quiui aſpectando purgano tal negli gentia & purgatola entrono nel purgatorio a pur gare e conſeſſi peccati.Et pche tale negligẽtia diui de in ſei parti.Simelmẽte diuide q̃ſto luogho in ſei parti:accioche ogni ſpetie di negligentia habbia el ſuo proprio luogho:E adũque el primo luogho la piaggia iſino al mõte. Et in q̃ſta ſi puniſce la negli gentia di q̃gli che occupati da uani & mondani di lecti hãno indugiato la penitẽtia. Di poi ſeguita el ſecondo luogho & el primo balzo.Et in q̃ſto ſono enegligẽti che hanno indugiato la penitẽtia per eſ ſere ſtati in cõtumacia diſcomunicatione: & di q̃ſti ſcriue nel terzo cãto. NEL quarto pone el ſecondo balzo:& terzo luogho doue pone enegligẽti natu ralmẽte in ogni loro actione. NEL quinto canto e el terzo balzo & quarto luogo:& in eſſo enegligẽ ti equali per occupationi darmi hanno idugiato la penitẽtia.Nel ſexto puone el q̃nto luogho:& quarto balzo:& in q̃llo q̃gli.Equali per occupationi degli ſtudii hãno indugiato la penitẽtia.Ne duoi ſeguẽti a q̃ſto pone el ſexto luogho. Et in q̃llo q̃gli che lhãno indugiata per occupatione di ſignoria.O di reggimẽto.Tutte q̃ſte Anime ci hãno a ſopraſtare a entrare nel purgatorio Tanto quãto ſopraſtettono nel mondo a uolgerſi a penitẽtia:Excepto che gli ſcomunicati che ſopraſtãno per ogni ãno trenta.Preterea puo ogniuno di q̃ſti negligẽti andare iſino al purgatorio.Ma dipoi ſi ritorna al luo gho ſuo iſino che adẽpia el tẽpo.Ma tutte q̃ſte coſe uederemo nel ꝓceſſo piu diſteſamẽte.Impoche in q̃ſto ſe condo canto ſi tracta ſolamẽte dela prima ſpecie de negligẽti.Ma prima deſcriue el tẽpo dimoſtrãdo cꝫ gia el ſole ſurgea in q̃llo hemiſperio:& nel noſtro cominciaua la nocte. GIA era el ſole allorizõte gionto.Era el ſole ſceſo giu al circulo:elq̃le diuide el noſtro hemiſperio dalaltro:elq̃le in greco e decto orizõte: quaſi terminãte. Imperoche orizin ſignifica terminare.Et e cõueniẽte nome:pche cõe ho decto q̃ſto e el termine ifral noſtro & laltro hemiſpio.Adũque arriuato qui eſce di q̃ſto &entra nelaltro:& a noi fa occidẽte & alaltro fa oriẽte.Onde ſeqta che a noi ſi faccia nocte:& a q̃gli altri di.Preterea debbi intẽdere:che cõe lorizõte e el cerchio:che diuide

IA era il ſole alorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia

hieruſalem col ſuo piu alto punto.
Et la nocte che oppoſita a lui cerchia
uſcia de gange fuori con lebilancie.
che glicagion di mā quādo ſouerchia
Si che le bianche & le uermegle guācie
la doue io era di la bella aurora
per troppa etate diueniuan rancie.

luno hemiſperio dalaltro:coſi e un altro cerchio che diuide ciaſcuno hemiſperio in due equali parti: alqual quādo arriua el ſole fa mezo giorno perche tāto e diſtāte da oriente:quāto da occidēte. Ilperche e decto cerchio meridiano. A dūque era il ſole alorizonte a noi occidētale. & alaltro hemiſperio orientale. Ma el meridiano di q̄ſto orizōte nel noſtro hemiſperio. COuerchia: cioe ſta ſopra ad hieruſalem col ſuo piu alto puncto: cioe quādo e nela ſua maggior alteza Ilche ſe e ſeguita che hieruſalem ſia nel mezo del mōdo. HIERVSALEM. Scriue iſidoro:c̄ Sem figliuolo di Noe dopo el diluuio edifico in ſyria queſta cipta:& chiamola Salem. Dipoi habitata da Iebuſei mu

Hieruſalē nel mezo del mondo

to nome:& daloro fu decta Iebu. Dipoi cōpoſono luno & laltro nome chiamādola Iebuſalem. Et altrauolta hieruſalem. Salomone la nomino hieroſolima. Et etomani ſolima. Onde Iouenale: Solimarūque ſacerdos. Finalmente Elio Adriano impadore inſtitui che da ſe fuſſe decta Elia. Et la nocte che oppoſita allui cerchia. Impoche q̄do el ſole ua ſotto i occidēte:& la nocte comicia apparere i oriēte. A dūque e oppoſita alui:& coſi oppoſita ua cerchādo el cielo. VSCIA di gāge: cōe hibero fiume di ſpagna: pche corre a occidēte echiamato foce occidētale. Coſi gāge fiume i īdia: pche corre alleuāte e decto foce oriētale. GANge e fiume i īdia decto da Gāge antiquiſſimo re dindia. Ne e molto nota la ſua origine. Molti dicono che naſce in altiſſimi mōti di ſcythia:& con grāde ſtrepito cade al piano in un lago. INdi eſce & corre placido & quieto. Dicēnoue grandi:& nauigabili fiumi entrono in q̄ſto. Lui doue ha men latitudine e largo octo miglia: Doue piu: cēto. In neſſun luogho e men profondo che uinti piedi. Credono molti che ſia quello che le ſacre lettere chiamono Fiſon. Ilche ſignifica inundatione. VSCIA fuori con le bilancie. Dimoſtro diſopra: che el ſole era nelariete: nelquale: perche lui fa lequinoctio:& ſta tanto nel noſtro hemiſperio quāto in quel diſotto. ſeguita che quando lui e nellocaſo: lalibra laquale e ſegno oppoſto alariete: ſurga in oriēte. Et pero dixe con le bilancie: cioe con la libra: lequali. GLI cagion di mano quando ſouerchia Quando creſcie la nocte. La ſententia queſta: che eſſendo due equinoctii: nequali la nocte e pari al di: quando el ſole nel primo puncto delariete e lequinoctio uernale: Ma quādo eſce del primo grado comincia a creſcere el di. Onde el petrarcha. Era nela ſtagione che lequinoctio el di fa uincitore. Et el contrario effecto fa el ſole nelequinoctio auctunnale: quando el ſole e nel primo puncto dela libra. SIche lebianche & le uermiglie guancie. Fingono epoeti che laurora ſia una dia molto bella: laquale ſtia in oriente. Perche queſta ſtagione del di appare in oriente poco auanti al ſolo. Volendo adunque dimoſtrare chel ſole era leuato dice che le guancie: cioe le gote bianche:& uermiglie delaurora: cioe quegli due colori: equali come habbiamo decto appariſcono nelaria innanzi chel ſole ſia altutto ſcoperto. ERONO diuentati: tanci uieti:& uecchi: cioe erono ſpariti.

Noi erauam lungeſſo el mar anchora
come gente che penſa ſuo camino
che ua col cuore. & col corpo dimora.
Et ecco qual ſulpreſſo del mattino
per li groſſi uapori marte roſſeggia
giu nel ponente ſopral ſuo marino
Cotal mapparue ſi anchor lo ueggia
un lume per lo mar uenir ſi ratto
chel mouer ſuo neſun uolar pareggia
Delquale comio un poco hebi ritratto
locchio: per dimandar loduca mio
riuidil piu lucente & maggior facto.
Poi dogni lato adeſſo mappario
un nō ſapea che biancheggiar diſotto
appoco appoco unaltro allui nuſcio.

Lomio maeſtro āchor nō facea motto
mentre che primi biāchi apparuer ali
alhor che ben conobbe el galleotto

e Rauamo anchora nellito: & ſtauamo come chi penſa per trouare la uia:& el camino:& non laſapēdo ancho ra non ſi muoua col corpo: ma lanimo ſe meſſo in uia Et ſtando in penſiere uide Danthe un lume nela marina aſſai lontano da ſe: elquale era di quel focoſo colore: quale ſuole eſſere in marte: quādo interuiene che lui ſia quaſi che oppoſito al ſole in forma c̄ nenēte laurora: lui ſia preſſo aloccaſo. Alhora adunque eſſendo queſto pianeta di ſua natura roſſo: interuiene che ne uapori groſſi exalanti dal mare: & gia roſſegianti per laurora: appare piu roſſo & maggiore Et ordina coſi noi etauamo lungheſſa la marina & cetera:& eccho che un lume mapparue tale: cioe di tal colore: quale roſſeggia marte: nō ſolamente per ſua natura: ma anchora per li groſſi uapori. SVL preſſo. ſul tempo preſſo del mattutino delaurora di marte diremo nel paradiſo quando ueremo al ſuo cielo. Ma ſeguitando el texto ueniua ellume ſi ueloce: che quando io riuolſi gli occhi a Virgilio era gia appreſſato. in forma che parea piu lucente & maggiore. Poi dogni lato. Dimoſtra quello che interuiene nela uiſta laqual dilontano non uede ſe nō confuſamēte:& ſanza diſtinctione. Appreſſandoſi adunque comincio aſcorgere lale bianche. Ma ptima ſcorſe el colore che lale & pecho dixe un biācho & non ſapea che. Et di ſotto apoco apoco unaltro alui nuſcio. prima uide ilbianco delale. perche erono piu eleuate: dipoi appreſſandoſi piu comincio a uedere la biācha ſtola: Perche come ho decto coſi e lanatura del ſenſo.

n Iente dixe Virgilio: ſe prima nō conobbe quello: che ueniua eſſer langelo. Et per queſto iterpretiamo: che lhuomo docto non debba affermare ad altri ſapere al

chuna cosa se prima non la intende apertamente. Ouera mente significa che alontellecto humano non uiene scientia alchuna degliuniuersali se nō per phātasmati de particulari. VEDI che sdegna gliargomenti humani perche chi e nele uirtu purgatorie comincia a lasciar ogni humana contagione: & adirizarsi eleuarsi da terra. Ma perche qui pone la naue: & el nochieri e necessario: che come nel principio delonferno dimostro qual fussi el nochieri: che menassi lanime ad etherna damnatione: cosi al presente ponga quello: che conduca al purgatorio doue e ferma speranza salire al cielo dopo la purgatione. Pose quiui charone la naue & el remo. Et acherōte doue dicemmo acheronte significare el moto che fa lanimo passare nel peccato: elquale moto perch̄ e pieno di perturbatione: optimamente e assimilato a acqua turbulenta & neta. Qui pone el mare: el quale non sia in tempesta. Ma habbia picole onde. & sia pura acqua: a dimostrare el moto delanimo ala purgatione: elquale e sanza alchuna perturbatione. Carone significa quiui el libero arbitrio: elquale perche nō e illuminato da gratia alchuna diuina: lo discriue informa di brutto demonio. Qui e posto p libero arbitrio langelo di dio: perche lanimo nostro in questo luogho usa el libero arbitrio ala uirtu: & nō al uitio. Et perche e recto dala diuina gratia: & da quella illuminato: lo fa lucido & focoso adimotare ellume dela gratia: & lardore del desiderio del purgarsi. La naue e presa per la uolōta: che porta el libero arbitrio cosi quiui come qui. Ma nelōferno la naue e rimosa & debole. Et puo fare acqua. Onde. Et multam accepit rimosa paludem. Ilche significa che quiui la uolunta si lascia empiere dale pturbationi. Et in purgatorio e buona: ne riceue acqua. In inferno el nochieri la guida col remo. Il purgatorio la pigne cō la uela: laquale fa de le sue ale. El remo & la uela significano la electione. Ma el remo perche tocca sempre lacqua significa electione di cose terrene: le uele finalzano sopra le naue: & sono ale: lequali sono date a chi habita laria: & sono ale dirictе al cielo Ilche significa electione di cose celeste. Sono alcuni che uoglion che questo sia langelo bono elquale e dato acustodia de lanima.

Naue di purgatorio

El remo del purgatorio.

Crido fa fa che le ginocchia cali.
ecco langel di dio piega lemani
homai uedrai di si facti officiali
Vedi che sdegna largumenti humani
si che remo non uuol ne altro uelo
che lale sua tra lidi si lontani
Vedi come lha dricte uerso el cielo
tractando laer con eterne penne
che nō si mutan come mortal pelo

ONO alchuni: che per questo uaso sneletto: cioe nauetta liegiera intēdono labsolution facta dal sacerdote laquale ha forza di cōducere lanima al purgatorio. Et langelo con le due ale sia la gratia cooperante & consuman te. Et che lacqua niente inghioctissi dela naue: significa che la gratia de lo spirito sancto: laqual saquista nelabsolutione: ci fa si legieri pel mare dela amaritudine dela morte cha non ui siamo sommersi. Questa allegoria sommamēte approuono & e molto cōdecente: Ma tornando allalegoria nostra diremo ch̄ come la naue di charone era molto impecciata: & facea assai acqua. Onde dixe Virgilio. Et multam recepit rimosa paludē Ilche significa: che la uolonta del uitio sempre e nele cose mondane: cosi lanauetta delangelo uiene leggieri sopra lacqua: per che finalza a le cose celesti: & non si tuffa ne le mondane. PER CHE locchio nol sostēne. perche dinuouo era entrato ale uirtu purgatorie Danthe & non era ancora tanto purgato: ch̄ potessi sofferire tal luce: perche come gia dicēmo: non puo lo impuro toccare el puro. PAREA beato per scripto: Parea scripto cioe cōfermato beato. Ilche non e falso. Imperhoche chi ua al purgatorio e gia confermato in gratia. IN EXITV israel de egypto Questo psalmo: fu gia descripto in presentia del popolo hebreo. quādo usci degypto: & dela seruitu di pharaone: & da Moyse fu condocto nel deserto per andare in terra di ꝓmissione. Adunque questi spiriti uscendo del peccato & dela seruitu di quello. PER uenire al purgatorio: & indi a terra di promissione: cioe al paradiso optimamente poteuon cantare tal psalmo. Poi fece el segno loro disancta croce. Per questo segno elquale e ꝓprio dela nostra religione: dinota el poeta tali anime auere tenuta la fe de christiana sanza laquale nessuno loro merito o uirtu potrebe fare degne del purgatorio.

Poi come piu & piu uerso noi uenne
luccel di dio piu chiaro appariua
perche locchio dappresso nol sostēne
Ma chinol uiso & quei senuenne ariua
con un uasello snelecto & leggiero
tanto che lacqua nulla uenghioctiua
Da popa stal celestial nochiero
tal che parea beato per scripto
& piu dicento spirti entro sediero
In exitu israel de egypto
cantauan tutti insieme ad una uoce
conquāto di ql psalmo e poi scripto
Poi fece elsegno loro di sancta croce
onde sigittar tutti insu la piaggia
& esengio come uenne ueloce.

A TVRBA di quegli spiriti rimasa la parea siluagia delluogo perche staua saluatica: come chi e nuouo: & non sassicura. Et per questo dimostra che benche uoluntariamente ci siamo partiti del peccato: & uenuti alla purgatione: nientedimeno da principio cispauenta alquanto tal uita per non esserui assuefacti. Et uolentier domandamo chi ue uso che modo sabbia attenere. Ma Virgilio & Danthe non hanno anchora tal notitia per essere anchora loro nuoui: che possino mostrare tal uia.

La turba che rimase la siluaghia
era del loco rimirando intorno
come colui che nuoue cose assaggia

A tutte parti ſaectaua el giorno
lo ſol chauea con le ſaecte conte
di mez el ciel cacciato el capricorno
Quando la noua gente alzo la fronte
uer noi dicendo a noi ſe uoi ſapete
monſtratine la uia di gire al monte.
Et uirgilio riſpoſe uoi credete
forſe che ſiamo ſpiriti de ſto luoco
ma noi ſiam peregrini come uoi ſete
Dianzi uenimo inanzi a uoi un poco
per altra uia che fu ſi aſpra & forte
chel ſalire hoggimai ne parra gioco

A TVTTE parti. El ſole ſaectaua el giorno cioe ſpargea eſoi razzi eq̃li ſono el giorno. Imperoche niẽte altro e el giorno ſe nõ la luce del ſole. Adũque dimoſtra che era tãto alzato gia el ſole ſopra el noſtro orizonte: che ſpargea eſuoi raggi p tutto. Et uuole dimoſtrare cẽ eſſendo el ſole nel prio grado dellariete: nõ ſolamẽte era cõ q̃llo fuori delorizõte ma gia tutto lariete era fuori. Et pche ogni uolta che el prio grado dariete arriua al noſtro orizõte i oriẽte: conuiene chel ſexto ſegno da lui caggia nelorizõte doccidẽte. Sara neceſſario cẽ el terzo da lui: elq̃le e el capricorno: tocchi col prio grado el mezo del cielo. Adũque quãdo tutto lariete e fuori delorizonte: tutto el capricorno ſara paſſato el mezo del cielo. Per laq̃l coſa ſe el ſole che era nel primo grado delariete cacciaua tutto el capricorno di mezo el cielo: cõueniua che gia fuſſi ſopra terra un ſegno. Del capricorno dicẽmo nelõferno. Et dimoſtrãmo che el ſole in q̃l ſegno fa ſolſtitio hiemale. CON le ſaette cõ teuere & certe. Per che erazzi del ſole non mutano mai ordine nel ferire. PER altra uia. Dice che eſſendo loro uenuti p lõferno doue hãno conoſciuto la dura ſeruitu del uitio: & la dãnation: che da quello procede el ſalire: cioe el purgarſi da q̃llo: benche habbia aſperita in ſe: nientedimeno a comparatione di quello parra giuoco & coſa leggieri.

Sol in capricorno

Lanime che ſi fur di me accorte
per lo ſpirare che io ero anchor uiuo
marauiglando diuentaro ſmorte.
Et come a meſſaggiero che porta uliuo
tragge la gente per udir nouelle
& di calcar neſun ſi moſtra ſchiuo
Coſi al uiſo mio ſaffiſor quelle
anime fortunate tutte quante
quaſi obliando dire a farſi belle

Ccorſonſi che Dãthe fuſſi uiuo: pche ſpiraua: cioe alitaua. Perche alitare e ꝓprio delaĩale uiuo: Cõciofia cẽ ne il corpo ſenza aĩa: ne laĩa ſenza el corpo alita. Lalitare e neceſſario p due coſe. Pria che eſſendo el cuore la ſedia dela uita. Et perito el cuore periſce q̃lla. Et nõ potẽdo durare al calore cẽ e i lui: ſe del cõtinuo nõ e rinfreſcato puoſe la natura i torno al cuore el polmone i forma de mãtici: eq̃li del cõtinuo tirãdo a ſe laria lo rinfreſcano. La ſecõda e pche tale aria tirata dal polmõi al core: nutriſcha & riſtori lo ſpirito uitale nel cuore: come dimoſtra Alberto magno nel libro degli aĩali. COMEA meſſagiero. Cõueniẽte cõparatiõe p laq̃l dimoſtra che coſi ſaffoltauono gli ſpiriti itorno a Danthe. Cõe la gẽte corre & ragũaſi itorno a chi arrecha nouelle: & maxime ſe ha uliuo. Perche dinota portare nouelle o di pace o di uictoria. Oliuo e albero dedicato a minerua dea della ſapientia. Et dicono le fauole: che eſſendo contentione tra queſta dea & neptuno: chi douеſſi porre nome ala cipta: che dipoi fu decta athene. comando Ioue che ciaſchuno percoteſſi la terra: Minerua con la ſua haſta: & Neptuno col tridente: & quello rimaneſſi uincitore nella cauſa: che cõ la ſua percoſſa produceſſi coſa miglore. percoſſe neptuno & nacquene un cauallo percoſſe minerua: & nacquene uno oliuo. Et perche il cauallo e aĩal bellicoſo: Et luliuo piãta pacifica fu iudicata la uictoria a minerua. Onde perche il nome ſuo in greco e Athene. uuole che la cipta fuſſe chiamata athene. Et perche come habbiamo decto e albero di pace: tutti quegli che andauano adomandare pace portauano luliuo Theophraſto diſcepol dariſtotele: elquale fu anni quattro cento quaranta dopo la edificatione di roma afferma che non naſcea piu lontana dal mare che quaranta miglia. Et Feneſtella ſcriptore non ignobile ſcriue che ne tempi di Tarquino priſco non era anchora queſto albero in italia: ne in africa: ne in hiſpania. In athene tutti euincitori erono coronati duliuo. Et ragioneuolmente ſi marauigliauono gli ſpiriti: che huomo uiuo fuſſi quiui. Imperhoche nelhuomo uiuo e anchora lappetito: & la ſenſualita: laquale e difficile ſottomettere ala ragione: informa che lubbidiſca a laſciare el uitio: & purgarſene. Quaſi obliando: dimenticando. Farſi belle. i. purgarſi. Et qui dinota quanto fuſſi lo ſtupore: poiche per uederlo differiuono la purgatione. Et anchora nota la negligentia nel differire la purgatione: dellaquale ſono puniti come pocho diſotto uederai.

Io uidi una di lor tirarſi auante
per abbraciarmi cõ ſi grãde affecto
che moſſe me a far lo ſimiglante
O ombre uane fuori che nel aſpecto
tre uolte drieto allei le mani aduinſi
& tanti mi tornai con eſſe al pecto
Di marauegla credo mi dipinſi

Imoſtra qui che lanime ſono incorporee: & ueggonſi ſolo per hauer preſo corpo aereo: elq̃le bẽche ſi uega come la nebbia elnuuolo: niẽtedimeno non ſi palpa. Onde chriſto dixe nelo euangelio. Quoniam ſpiritus carnẽ & oſſa non haber. Et perho dice. O ombre uane fuor che nela ſpecto: & ſoggiugne: cẽ tre uolte ſi rimiſſe abbracciarla: & ſempre ſi riſtrinſe le mani al pecto: nõ trouandoſi nulla in braccio: & e imitatione uirgiliana. Ter conatus ibi collo dare bracchia circũ. Ter fruſtra cõprẽſa mãus effugit imago. Par leuibꝰ uẽtis uolucrique ſimillima ſõno. DI MArauiglia credo mi dipinſi: perche io molto mi marauigliai. Io credo che nel uolto mio

apparissi quel colore che suole apparire:quando uno rimane stupefatto duna cosa.Onde sogliam dire.Io diuentai de milli colori.PER che lombra sorrise pche saccorse dela deceptione: che io hauea p̃so:credẽdo q̃lla hauer corpo palpabile.SORRISE.modestamẽte rise.Et nota che lanimo lo potea abbracciare.Et pho come amica si mosse.Ma dipoi uedendo la decepti-on di Dãthe si ritrasse:acio che lui nõ facessi piu pruoua dellõ. possibile:& ritratassi:uedẽdo che lui la seguitaua gli dixe: che posassi:cioe che non si rimettessi piu abbracciarla.Ma dixe soauemẽte:accioche intẽdessi che dicea p affectione:& non p ira. Sono alchuni che dicono Dãthe i q̃sto luogho cõtradirsi:Cõ ciosia ch̃ nelõferno pone lanima palpabile:oue dice.Alhor lo p̃si per lacuticagna.Et dixe cõuerra che tu ti nomi.O che qui su capel:non ti rimagna.Alche alchun risponde che i iferno cõuiene che lanima sia palpabile.Accioche sia apta a riceuere la pena corporale.Ma q̃sto nõ solue la q̃stione.Ilperche piu tosto diremo che in inferno poeticamẽte attribui quello alanima che naturalmẽte nõ ha.Et phyficamente apre la uerita:accioche quel luogho nõ inganni alchuno.

Qvesto Casella fu nostro ciptadino:huomo di facile natura:lieti costumi:Et musico excellẽte ne suoi tempi. Appresso del q̃le el poeta nostro dalungho studio affatichato:cõ suo cãto ricreaua elassi spiriti:imitãdo epythagorici.& Socrate:& molti altri philosophi:eq̃li p la cagione gia de cta si dilectauano di musica.Dimostra adunque Dãthe:che lui ua al purgatorio p tornarui altra uolta p leq̃li parole uuole ch̃ lauditore intẽda ch̃ q̃sta sua fictione deleffere ito allõferno: & al purgatorio dinota la consideration del uitio. Et dipoi la uolũta di purgarsene.Ilche fa che dopo la morte ueramẽte andiamo al purgatorio:& nõ allõferno.Dipoi si uolge a Casella:& pche sapea che molti ãni ināzi era gia morto lo domãda.Perche tãta hora cie tãto tẽpo gle stato tolto marauiglãdo che dala sua morte i qua nõ sia stato trasportato al Purgatorio pria. Et Casella risp̃de che p q̃sto nõ gle stato facto oltraggio.i.ingiuria:bẽche colui.i.lãgelo che leua con la barcha passando a ognhora al purgatorio:quãdo & chi gli piace:glhabbi dinegato q̃sto passaggio piu uolte.Et assegna la ragione pche nõ gle stato facto ingiuria. Impo chel uolere delãgelo e iusto.Cõciosia che nasce dal uolere di dio iustissimo.Questo allegoricamẽte itẽderemo de uiui eq̃li cadẽdo ne uitii diuentono morti. Et morti poi sono p clemẽtia di dio illuminati della gratia sua in forma ch̃ si riducão apurgarsi di tali uitii. Ma ñ tutti ecaduti ne uitii sono i un medesimo tẽpo illuminati:ma chi p̃sto & chi tardi.Ne p q̃sto si puo rãmarichare chi riceue tal gratia tardi:Ne si puo sape la cagiõe ch̃ muoue idio.Perche icõprẽsibilia sũt iudicia tua domine.Onde nessun debba uolergli curiosamente ricercare.Perch̃. Scrutator maiestatis deiicie a deo.Come i altro luogho dicẽmo: Ma tornãdo alla fictione scriue ch̃ laie leq̃le hãno auenire al purgatorio sono leuate da hostia di teuere dallãgelo p q̃sto intẽde ch̃ chi ua al purgatorio cõuiene che si pta da Roma:cioe uẽgha dallubidiẽtia della chiesa.Ma indi chi pria & chi poi e leuato cõe piace a idio:excepto ch̃ nellãno dl giubileo nel q̃le ciaschũa aia e leuata a sua posta.&po dice da tre mesi iqua ha tolto cõ tutta pace:cioe sanza alcuna cõtradictione chi ha uoluto entrare.Et dice da tre mesi inqua:pche finge q̃sto suo discẽso essei stato nellãno.M.CCC.di marzo.& el giubileo era comiciato di dicẽbre p la natiuita di Christo.Onde io che ero uolto alla marina:doue lacqua di teuere sinsala.i.entra i mare & diuenta salsa. Fui ricolto dalui a q̃lla foce di teuere:oue lãgelo ha drite lala:dellaq̃le fauella:cõe disopra dixe.Et addirizasi qui: pche di qui leua cõ la sua barcha tutte lanime:leq̃li hãno andare al purgatorio:& non calano uerso dacherõte:onde ua a lonferno.Preterea e manifesto: ch̃ uolle nõ si partẽdo dal suo ꝓposito imitare Virgilio:elquale finge:che charone non passa lanime di quegli:ecorpi dequali nõ sono sepelliti se non dopo cento anni.

E nuoua legge:laq̃le e iposta ab eterno da dio i questi luoghi.A dũq; nõ nuoua iquãto a essa legge: ma nuoua a Casella:elq̃le nuouamẽte era sottoposto a q̃sta lege.IN sõma priega casella:ch̃ se la lege di q̃llo luogho ñ gli toglie la mẽoria del cãto:i forma ch̃ lhabbi dimẽticato:o ñ gli toglie luso.cioe el poterlo usar debbi cãtar: accioche cõe i uita lo soleua cõtẽtare:cosi hora i sua morte lo consoli:& dia rifrigerio alaia laq̃le e affannata per esser uenuta col corpo per si difficil uia.& lui per compiacere a Danthe canto una canzone

perche lombra sorrise: & si ritrasse
& io seguendo lei oltre mi pinsi
Soauemente dixe chio posasse
allhor conobbi chi era & preghai
che per parlarmi un poco sarrestasse
Risposemi cosi come io tamai
nel mortal corpo cosi tamo sciolta
perho marresto ma tu perche uai

Casella mio per tornar altra uolta
la doue son faro questo uiaggio
dixio: ma te come tanto hora e tolta
Et egli a me nesun me facto oltraghio
se quei che leua & q̃do & cui li piacce
piu uolte mha negato esto passaggio
Che di iusto uolere lo suo si face
ueramente da tre mesi eglha tolto
chi ha uoluto entrare con tutta pace
Onde cher hor alla marina uolto.
doue lacqua di teuero sinsala
benignamente fu da lui ricolto
A quella foce ouegli ha dricto lala
pero che sempre quiui si raccoglie
qual uerso dacheronte non si cala:

E io se nuoua legge non ci togle
memoria o uso allamoroso canto'
che mi solea chetar tutte mie uogle
Dicio ti piaccia consolare alquanto
lanima mia: che con la sua persona'

uenendo qui e affannata tanto
Amor che nella mente miraggiona
comincio egli alhor ſi dolcemente
che la dolceza anchora dẽtro miſona
El mio maeſtro & io & quella gente
cheron con lui pareuan ſi contenti
come aneſſun tocchaſſi altro lamente.

Noi ſedauam tutti fixi & attenti
alle ſuo note: & ecco elueglo honeſto
cridando che e cio ſpiriti lenti.
Qual negligẽria quale ſtare e queſto
correte al monte aſpogliarui loſcoglo
cheſſer non laſcia auoi dio manifeſto
Come quando coglendo biada o loglo
icolombi adunati ala paſtura
queti ſanza moſtrar luſato orgoglo
Se coſa aduien ondeglhabin paura
ſubitamente laſciono ſtar leſca
perchaſſaliti ſono da maggior cura
Coſi uidio quella maſnada freſca
laſciarlo canto & gir in uer la coſta
chom huom che ua ne ſa doue rieſca
Ne la noſtra partita fu men toſta.

CANTO.III.DELA SECONDA CA.DI DANTHE.

facta dal poeta:el cui pricipio e.AMOR che nela mẽte mi raggiona elq̃l cãto dilecto tãto & Dãthe & Virgilio:& laĩe uenute cõ caſella:che patea che neſſũa altra cura haueſſino nela mẽte: E coſa molto cõueniẽte che cõe lẽtrata delõferno fu piena di laméti & guai p loppoſito el pricipio del purgatorio haueſſi ſuaui cãti pcẽ qui ſi ua a mãifeſta dãnatiõe.Qui ad ĩdubitata ſaluatiõe.DIMOſtra cẽ & laĩe & lui & Virg. cõ grãde attẽtiõe udiuono el cãto.Perche neſſuno e cẽ la muſica nõ dilecti: pche gliai nſi eſſendo pfectiſſimamẽte creati nõ poſſõno eſſere ſanza ſũma ꝓportiõe.Ilche nõ e altro cẽ harmonia.Ilpche cõe el corpo cõpoſto delementi deſidera coſe facte di q̃l medeſimo:coſi laĩa nſa ſõmamente appetiſce lharmonia:& q̃ſto moſſe. Ariſtoxeno a dire:cẽ laĩa nſa fuſſi harmonia.Et certo e tãto naturale:cõe dimoſtra Boetio nel proemio dela ſua muſica:cẽ ogni eta dilecta:& tãto e potente cẽ ogni huomo muta.Empedocle cõ la ſua muſa mitigo & ſpenſe lira dun giouane:elq̃le uoleua uccidere laccuſatore del pſe.Pythagora ripreſe colui che uolea ardere la caſa doue lamica ſua era col ſuo riuale:& cõcorrẽte.Ariſtotele ne ꝓblemati dice che & chi e dolẽte:& chi e allegro uſa la muſica. Luno p diminuire el dolore.Laltro p accreſcere lalegreza. Sono due ſpecie di canti:una graue:laq̃le uſorono elacedemõii &etomani: nelaq̃le Platone uuole che ſexerciteno e giouani.Athanaſio uieto che in chieſia nõ ſuſaſſi muſica per fuggire ogni laſciuia.Ambroſio comãdo che ſuſaſſi p excitare le mẽti noſtre ala religione.Auguſtino diſputa pro & cõtra.Hora lauctore ſecõdo la ſentẽtia dãbroſio dinota pel noſtro.Caſella cẽ chi ha a ſopportare la difficulta & faticha del ſalire il mõte .i. purgarſi:oda q̃lla muſica:cẽ iuita al bene:& ala uirtu: & ala religione.Ne ſanza ſõma prudẽtia ĩduce Dãthe:che di piu cãzone dalui facte delamore Caſella cãti q̃ſta:el cui pricipio e. Amore che nela mẽte miraggiona.Perche cõe epſo medeſimo ĩterpreta nel ſuo ſympoſio ouero cõuiuio dimoſtra in q̃ſta cãzona che lamor ſuo nõ e ĩ coſa mortale:ma nela philoſophia & theologia.Onde dixe che amor ragiona cõ lui.i.cõ ratiocinatione & diſcorſo di ragione pla & pla nela mẽte.i. nelõtellecto. A dũque e amore de coſe ĩtellectuali & celeſti:pche lamore laſciuo nõ ragiona.i.nõ uſa ragiõe.cõe dimoſtrammo nela prima cantica:ma excita & commoue la ſenſualita non nela mente: ma nelappetito.Con chiuderemo adunque chel poeta ſignifica:che hauendo noi a ſopportare la laborioſa difficulta del ſalire: dobbiamo riſtaurare & ricerchare la mente con la muſica:delaquale neſſuna coſa e piu amica alanima. Ma con quella muſica che contenga in ſe amore celeſte & diuino: & non terreno ſobmerſo nela ſenſualita.

Boetio

Ambroſio & auguſtino.

d Imoſtra che ſpeſſeuolte interuiene che benche ſiamo diſpoſti a purgarci de uitii:niãtedimeno alchuna uolupta o dilecto dele coſe terrene &caduche ciadeſcha & fa che laſciamo ĩdrieto le coſe dimportãza & fermianzi in quelle ma dopo alchuno tempo Catone cioe lamore dela liberta ciriprẽde & ſoſpigneci al purgarci.NOI SEDAuamo fixi.Quaſi dica erauamo nõ ſolamẽte fermi ma fermi p reſtare.Q. VAL negligẽtia.queſta e male in tutte le coſe che habbiamo a fare uſar negligẽtia.Ma molto peggio uſarla nel cerchare la liberta.CORrete al monte:a purgarui di quella macchia che ui toglè ſi la uiſta che non uedete idio.

¶CANTO tertio dela ſecõda cantica di Dãthe:oue tracta de la ſecõda qualita:cioe di coloro che p alchuna uioleza che riceuettero tardaro di qui ala lor fine a pentirſi i cõfeſſarſi de loro falli:ſi come ſono q̃lli che morono i cõtumacia di ſancta chieſa ſcomunicati liquali ſono puniti in quel piano in exemplo di cotali peccatori nomina tra coſtoro el re manfredi.

i N queſto terzo capitulo pone lanime che ſono ſtati negligenti: & hanno differito la lor penitentia & cõuerſione ſtando contumaci contro ala ſententia del paſtore:uiuendo ſcomunicati.Et per ſuperbia non ſi ſono riconciliati & perche uenendo queſta negligẽtia da ſuperbia e piu graue che laltre.Perho e punita in piu baſſo luogho.Seguitando adunque la narratione dimoſtra che benche laltre anime per la ſeuera riprenſione di catone:ſi fuſſi no meſſe in corſo ſparſamente:nientedimeno lui non ſi parti anzi ſi riſtrinſe con Virgilio:come a fida compagnia.Imperho che quando el deſiderio dela liberta ſprona lhuomo: che laſci ogni dilecto:che poſſa paſcere el ſenſo per purgarſi da uitii debba el ſenſo & la ragione inferiore uolere affretarſi a tale opera. Ma nientedimeno non debba mouerſi ſanza Virgilio:cioe ſanza la ragiõe ſuperiore illuſtrata come habbiã decto perche ſanza quella erterebbe.Et ſpeſſo per la difficulta laſcerebbe lampreſa.Imperhoche la ragione ſuperiore quella che ſi tira drieto láferiore ale coſe ardue & laborioſe.Onde lui dixe.CHI Mharia tratto ſu per la montagna quaſi dica neſſuno:perche ſola la ragione tira ale uirtu purgatorie.EL Me parea da ſe ſteſſo rimorſo è cõueniẽte coſa che quãdo la ragione ſuperiore ornata di uera doctrina:alchuna uolta ſi laſcia alquanto inuechiare da alchuna uolũta benche a brieue tempo:& in uolupta non ſpurca & brutta ſi come era queſta delaudito ſe ne componga. per che eſſendo in tale huomo perfecta conſcientia:ogni minimo errore gli pare grande.Onde dixe el me parea da ſe ſteſſo rimorſo.O degnitoſa conſcientia e exclamatione moſſa da admiratione perche in uero una conſcientia degna & necta e coſa admirabile. ſi per la excellentia ſua ſi perche rade ſene trouano non mi diſpiace quello che da molti ſi dice che la uolunta libera nelhuomo e regina del tutto & lõtellecto & la ragione ſuo no due ſuoi aſſeſſori & conſiglieri & la diſcretione:&la cõſcientia ſono due officiali & la carne & lo ſpirito ſono due nunci quella luſinghiera & bugiarda queſto aſpero & ſeuero & perho quando la carne aporta coſe uitioſe & mondane & el ſignore contradica & accordiſi cõ la diſcretione & conſcientia:& ragione & intellecto.Alhora queſta e conſcientia quaſi inſieme ſcientia ma quando el ſignore gli crede lo ſpirito contriſta la conſcientia crida alhora e cõtro a cõſciẽtia ma alchũauolta aiutata dal mõdo & dal demonio iprigiona lo ſpirito la cõſciẽtia & la ragione & lõtellecto & metteui in lor luogho per ſuo uicario la obſtinatione laquale tura ſi gliorecchi al ſignore che non ode le crida dela conſcientia.Onde dixe o conſcientia degnitoſa piena di degnita & netta perche ogni piccol fallo la rimorde aſſai.

Cõſcientia pura e coſa admirabile

d Imoſtra che Virgilio inſieme con glaltri ſi meſſe a correre. Ma duro puocho: perche affretarſi in pigliare alchun partito & non fare le coſe con maturita:& con ſultatione: ma precipitarſi drieto alappetito benche la coſa in ſe ſia honeſta non e bene. Ma ſempre dobbiamo uſare maturita: laquale e mediocrita tra luſare negligentia & tardita & affoltarſi onde interuiene che alchunauolta lontellecto noſtro & la ragione moſſa da optimo propoſito in ſul principio uſa troppo frecta: in forma che non obſerua la grauita: & la condecentia: ma preſto ſi rauede & temperaſi per non diſmagare cioe non conturbare lordine elquale ricerca honeſta & la conuenientia ilche elatini chiamano decorum & egreci prepon:& quando Virgilio. cioe la ragione ſuperiore laſcia tale fretta. Danthe che e la ragione inferiore ſimilmente la laſcia & la intention ſua laquale era conſtretta in quella celerita ſi ralarga. ET DIEDI IL VISO MIO CONTRO AL poggio non raffreno la frecta perche haueſſi mutato propoſito ma per fare quel medeſimo ma con piu ordine & conuenientia adunque non uolto le ſpalle al monte del purgatorio come fa chi ſi uuole dilonghare da quello: ma diegli el uiſo: perche andaua inuerſo quello.CHEN VERSO EL CIELO PIV Alto ſi diſlaga:cioe ſi dilata. Perhoche diciamo allagare: quando lacqua ſtagnado ſi dilaga. LO SOL CHE Drieto. Danthe nellandare uolgea le ſpalle al ſole:onde uedea lombra ſua dinãzi a ſe.Et non uedendo quella di Virgilio dubito:che lui non lhaueſſi abbãdonato.Lo ſole che drieto fiammegiaua ropto mera dinanzi:facea ombra innãzi a me:laquale ombra e pche el ſole trouãdo appoggio:cioe oppoſitione & intoppo.IN ME.i.nel mio corpo ſi rompe: & non penetra.

AQuegna che la ſubitana fugga
diſpgeſſi color p la campagna
riuolti al monte oue ragion
ne frugga
Io mi riſtrinſi ala fida compagna
& come ſare ſanza lui io corſo
chi mhauria tracto ſu p la montagna
El mi parea da ſe ſteſſo rimorſo.
o dignitoſa conſcientia & netta
comette picciol fallo amaro morſo

Q uando li piedi ſuoi laſciar la frecta
che lhoneſtade a ogni acto diſmaga
la mente mia che prima era riſtrecta
Lontento rallargo ſi come uaga.
& diedi il uiſo mio incõtro al poggio
chen uerſol ciel piu alto ſi diſlaga
Lo ſol che drieto fiãmegiaua roggio
ropto mera dinanzi ala figura
che hauea i me de ſuoi raggi lappogio
Io mi uolſi dallato con paura
deſſere abbãdonato quãdo io uidi

SOL Dinanzi dame la terra ſcura:a ombrata.Quando cominciamo aſalire ala purgatione:el ſole.i.la gratia illuminãte ciaccompagna:Ma erazzi ſuoi penetrano Virgilio i modo:che nõ laſcia ombra di ſe.Ma nõ penetra no Dãthe:perche ha corpo dẽſo:colquale ritiene erazzi:& nõ gli laſcia penetrare.Onde aduiene che ſi uede la ſua ombra innãzi.Virgilio e la ragione ſuperiore:laq̃le e tutta penetrabile dal lume:anzi e q̃ſi epſo lume.Ilpche da q̃lla nõ ꝓcede obſcurita o ignorãtia.Ma dãthe.i.la ſenſualita ha corpo dẽſo:& nõ penetrabile darazzi.Onde fa ombra:q̃ſi ignorãtia.La ragiõe e tutta illuminata:& ha lume i ſe cõe el ſole.El ſenſo & lappetito e cõe la luna:laq̃le nõ ha lume da ſe & q̃llo cħ uiene dal ſole illuſtra la ſupficie ma ñ penetra.Ilpche da q̃lla pte cħ el ſole nõ la ꝓcuote:rimãe obſcura:Coſi lappetito & la ſenſualita nõ ha lume:ſe ſon q̃to ne riceue dala ragione:& q̃llo nõ la penetra.Ilpche rimane dalaltra pte tenebroſa: Queſta e adũque la cagiõe che Dãthe uede lombra ideſt la ignorantia in ſe:& non in Virgilio.

ſol dinanzi da me la terra ſcura
El mio conforto perche pur diffidi
a dir micomincio tutto riuolto.
nõ credi tu me teco & che io te guidi
Veſpero e gia cola doue ſepolto
lo corpo dẽtro alqual io facea ombra
napoli lha & da brandicio e tolto.
Hora ſennanzi ame nulla ſadombra
non ti marauigliar pur che decieli
che luno a laltro raggio nõ igombra
Aſofferir tormenti & caldi & gieli
ſimili corpi la uirtu diſpone
che come fa non uuole chauoi ſiſueli

Ccorſeſi Virgilio che Danthe ſoſpectaua di nõ eſſere ſtato laſciato da lui:& pho tutto riuolto alui dixe. Per che ti diffidi:Non credi me eſſer teco?Et chio ti guidi? & poi ſoggiugne ſe tu nõ uedi lõbra mia:cõe la tua ſapi che q̃ſto iteruiene:pche io non ho el corpo mio meco:cõe tu el tuo. Perche q̃llo nella morte mia laſciai nellaltro hemiſperio:doue gia e ueſpo:cioe ſera:pche i q̃ſto e damattina. NAPOli lha & da brãdici e tolto:pche el poeta mori i calabria.Ma el corpo fu poi trãſferito anapoli.Oue e el ſuo epitaphio.Mantua me genuit calabri rapuere.tenet nunc parthenope cecini paſcua rura duces & queſto quãto allhiſtoria.Ma allegoricamente lanima:che a poſto giu el corpo.i.euitii:eq̃li ꝓcedono dala contagione della carne:nõ fa ombra:pche reſta ſola luce.& eſſendo tutta illuminata:neſſuna ignorãtia rimane in lei.HORA Sennãzi a me nulla ſadombra.Sel ſole elq̃le pcotendomi le ſpalle. nõ fa ombra dinãzi ame come ate:nõ ti maraueglare: pche nõ ho el corpo dẽſo:cõe tu:ma raro cõe ſono ecorpi celeſti .Adunque non ti maraueglare di q̃ſti piu che de cieli.Imperoche bẽ che q̃gli de pianeti ſieno ſepte:& loctauo:doue ſono le ſtelle fixe.& luno icluda i ſe laltro . Niẽtedimeno pche ſono di corpo raro:& pſpicuo:& diaffano & traſparẽte dãno la uia arazzi loro che penetrino iſino a terra & a glocchi noſtri:che ueggino inſino ale ſtelle fixe.& q̃ſto e perche luno nõ ingõbra el raggio allaltro.AD Soffe rire tormẽti:& caldi & gieli.Solue una queſtione:laq̃le potrebbe accadere qui.pche pare molto da dubitare: ſe lanime ſono ſpoglate de corpi:equagli p eſſere cõpoſti di q̃ttro cõtrarii elemẽti poſſono patire doloꝛ come quelle patiſcono.A che riſpõde:che la uirtu diuina:alaq̃le ſerue ogni natura:uuole che epſe patiſchino.& nõ uuole che a noi ſia noto:come poſſino patire.& pero dixe:ſi ſuegli.i.ſi ſcuopra.e queſto luogho molto agitato da theologi.Perche tutte le ragione naturale pare che concludino:che eſſendo lanima icorporea poſſi eſſere afflicta dal fuoco corporeo.Ilperche Thomaſo aquinate uuole:che patiſchino per mezo del corpo:perche nõ obſtante che rimanghino ſpogliati de proprii corpi.Nientedimeno le puo idio collegare ad alchuno corpo per modo di forma:come le collegono a proprii corpi per dar lor uita.O ueramente ſanza queſto le puo collegare.come e negromanti per uirtu de demonii collegano gli ſpiriti a qualche imagine.

Matte chi ſpera che uoſtra ragione
poſſa tranſcender la infinita uia
che tiene una ſubſtãtia in tre perſone
State contenti humana gente alquia
che ſe potuto haueſſe ueder tutto
meſtier non era partorir Maria
Et deſiar uedeſti ſanza fructo
tai che ſarebbe ellor diſio quetato
che ternalmente e dato lor per lucto
lo dico dariſtotele & di plato.
& di moltialtri: & qui chino la fronte
& piu non dixe & rimaſe turbato

Adũque ſtolto:chi ſpera:che noſtra ragione cioe che lhũano itellecto:elq̃le e finito poſſa traſcorrere: col diſcorſo della ſua ragiõe arriuari al fine della uia di dio: & bẽ dixe uia.Impoche e q̃llo diſcorſo della ragiõe:cħ ci cõduce ala cõcluſione.CHE tiene una ſubſtãtia in tre pſone.Significa la trinita:dellaq̃le qualche piccola pte narreremo i luogho che piu lorichiedera.& certamẽte ſtolto chi crede hauere cognitione delle coſe diuine.Onde optimamẽte paulo nella epiſtola ad romanos.O Altitudo diuitiarũ ſapiẽtie & ſciẽtie dei: quã incõprẽſibilia iudicia eius & iueſtigabiles uie eius.Adũq; nõ ſia alcũo:cħ cerchi:cõe laĩa:laq̃le e icorporea:& ſemplice forma poſſa patire.Cõcioſia che la ſemplice forma ſia impaſſibile: & ricordiãci.Nolite ſapere plus quã oporteat ſapere.STATE cõtẽti hũana gẽte alquia.Dice Ariſtotile:i latino ſono due dictioni:q̃re & quia.Quare e q̃llo pche che comãda: Quia e q̃llo che riſponde . Adunque imitiamo ediſcipoli di Pythagora: alquale epſi portauano tanta reuerentia che baſta che nelonſignare credete queſto perche coſi e. CHE SE POTVTO haueſſe ueder tutto: Cioe hauer cognitione di tutte le coſe diuine. MESTIER NONERA partorir maria: perche non era neceſſario che dio incarnaſſi:ſe lhuomo non haueſſi peccato:ne hauerebbe peccato ſe haueſſi potuto cognoſcere tutto.ET DISIARE Vedeſti ſanza fructo.Proua per exẽplo de gliantichi philoſophi:che

Napoli
Brandici

Aristotile & Platone

lhumano intellecto non puo hauere perfecta cognitione delle cose diuine: concioſia che Ariſtotile & Platone huomini daltiſſimo ingegno:benche ſommamente ſaffaticaſſino nello inueſtigare & ſommamente diſiaſſino cioe deſideraſſino trouar el uero:niẽtedimeno noi ueggiamo:che elloro deſiderare nõ pote acqſtare tale cognitione.llperche fu ſanza fructo & indarno ſaffaticorono.& ordina coſi el texto.Voi uedeſti diſiare ſanza fructo.Tai cioe tali huomini quali furon Ariſtotile & Platone:& elloro diſio ſarebbe quetato cioe harebbono contento el deſiderio loro del ſapere hauendo potuto inueſtigare el uero:ma nõ hauendo potuto:tal deſiderio e dato loro per eternal luctο cioe per eterna pena imperoche la pena di tali huomini poſti nellimbo ſecondo Danthe e nõ potere hauere cognitione di quello che hãno cerco.Et qui chino la fronte.llche e uergogna:& confuſione:& dimoſtraſſi uincto.E ſ Piu nõ dixe.Perche la ragione humana puo pocho altro dire de le coſe diuine:che quello ha decto.ET Rimaſe turbato cõſiderando eſſer priuato del ſommo bene.

Entre che Virgilio ragionaua come e decto arriuoro,
m no al mõte del purgatorio altiſſimo & da quella parte
oue erono diuenuti era ſi ripido & erto:che chi hauea
corpo:& hauea andare cõ gambe indarno ſarebbe ſtato prom
pto & apparechiato a ſalire.Perche era ipoſſibile.Et fa una cõ
parationc:che bẽche nella riuiera di genoua laquale da leuan
te & inuerſo el golfo della ſpetie ha per ultimo termine lerice
caſtello de genoueſi:& da ponẽte ha nella ultima ſua parte tur
bia.inuerſo la ,puenza habbi monti molto ripidi & ihabitabi
li per la loro aſpreza.Niẽtedimeno la piu deſerta &la piu romi
ta e una ſcala uerſo di q̃lla coſta del purgatorio cioe a cõparati
one di q̃lla.Era adunque lontellecto attento eſſendo tanto er
ta & difficile la uia della purgatione di trouare q̃l uia fuſſi piu
facile.Et certo e officio di ſapiẽtia a chi entra i q̃ſte ſeconde ſpe
tie & uirtu decte cominciare dala piu facil uia innãzi ch̃ ui fac
ciano habito:Ma a poco a poco quãto piu ciappreſſiamo alha
bito ogni hora piu diuentono facili come dimoſtrerremo nel
,pceſſo.Ma quãdo gia habbiamo facto habito di quelle nõ ſo
lamẽte non ci ſono difficili & laborioſe:ma ãchora ci ſono faci
li & uoluptuoſe.Hor chi ſa.quaſi dica non io da qual mano la
coſta cali o da dextra o da ſiniſtra:FER.mãdo el paſſo: come fa
chi dubita.SI CHE poſſa ſalire chi ua ſanzalla:cioe Danthe el
q̃le ha ſeco el corpo:& non uola:come fa lanima ſanzal corpo.

Noi diuenimo in tãto a pie del monte
quiui trouamo la roccia ſi erta
chẽdarno ui ſarrien le gãbe prompte
Tra lerice & turbia la piu deſerta
la piu romita uia e una ſcala
uerſo di quella ageuole & aperta.
Hor chi ſa da qual mano la coſta cala
dixel maeſtro mio fermando el paſſo
ſi che poſſa ſalire chi ua ſanzalla.
Et mentre che tenendo el uiſo baſſo
examinaua del camin la mente
& io mirauo ſuſo intorno al ſaxo
Da man ſiniſtra mappari una gente
danime che mouieno epie uer noi
& non pareua ſi ueniuon lente

La riuiera di genoua. Prouẽza

Et allegoricamẽte intende che Danthe non eſſendo anchora purgato non uola.i.non ſi puo ſpiccare dale coſe terrene:& eleuarſi ale diuine.Et ſoggiugne che mẽtre che la mente di Virgilio:elquale ſtaua col uiſo baſſo examinaua el camino danthe guataua in ſu intorno al ſaxo.Queſto ſignifica che lontellecto col ſuo diſcorſo examinaua la uia laquale poſſi menar lanimo apurgarſi da uitii:& tiene el uiſo baſſo.llche exprime egeſti di chi e occupato in alchuna ricerca & diſcorſo & i ,pfonda cognitione.Impoche ſpeſſo ſi ferma:& tiene gliocchi fermi & fixi a terra.llche expreſſe Virgilio. Et paribus auris ueſtigia figit:Ma Danthe che e la ſenſualita non affatica la mente anzi co ſenſi corporei raguarda la difficulta della coſa:ne cerca uia da fuggirla. DA MANSINISTRA.Adunque da man dextra e la uia chi guidaua al purgatorio.Queſti ſono quegli de quali dicemo di ſopra.& finge che uadino lenti:ſi come in uita furono lẽti a uſcire della cõtumacia della ſancta chieſa:& tornare a penitentia.

Tardita di tornare a penitentia,

Anthe admoniſce Virgilio a domandare conſiglio a
d quegli che uengon: perche tale cognitione laquale
e ad principia: cioe uieni dagli effecti ala cauſa: ha ori
gine dal ſenſo: & dala ragione inferiore & pero e piu facile a
lhuomo: benche piu ſecondo la natura ſia quella che uieni a
principiis ideſt procede dala cauſa a gli effecti. Di qui dixe
Ariſtotile:Recte dubitauit Plato a principiis an ad principia:
Penſa Virgilio & non trouando uia negluniuerſali glioccor
ſe alcuno particulare:elquale e ne ſenſi.GVARDO ALLHO
RA ET CON Libero piglio: quando lanima noſtra ha hauuto cognitione del particulare per abſtractione uiene alluni
uerſale: laqual abſtractione lontellecto fa per quello che truo
ua nel ſenſo & nela ragione: & pero Virgilio ſi rallegra di
queſti particulari: & ua incontro. ET Q. VESTO e quello:
che induxe Danthe a fingere che lui in queſto luogho mo
ſtraſſi a Virgilio:perche come optimo phyſico ſapea che epar
ticulari ſono ne ſenſi: & da quegli lontellecto gli piglia: & ri
ducegli agluniuerſali ſecondo epetipatetici. ONDE Ariſtotile. oportet intelligentem fantaſticati.

Leua dixio maeſtro gliocchi tuoi
ecco di qua chine dara conſiglo
ſe tu da te medeſimo hauer nol puoi
Guardo allhor & con libero piglio.
riſpoſe ãdiano inla:che uẽgon piano
& tu ferma le ſpeme dolce figlio
Anchora era quel popol di lontano
dico dopo e noſtri mille paſſi
quantũ buon gittator trarra con mão
Quando ſi ſtrinſon tutti a duri maſſi
delalta ripa & ſtetter fermi & ſtretti

Danthe optimo phyſico

come aguardar chi ua dubiãdo ſtaſſi
O ben finiti o gia ſpiriti electi
uirgilio inc omincio per quella pace
chio credo che per uoi tutti ſaſpecti
Ditene doue la montagna giace
ſiche poſſibil ſia landaren ſuſo
che pder tẽpo a chi piu ſa piu ſpiacce

Come le pecorelle eſcon del chiuſo
auna adue atre: & laltre ſtanno
timidette atterrando locchio el muſo
Et cio che fa la prima & laltre fanno
adoſſandoſi alei ſella ſarreſta
ſemplice & quete & lõpche nõ ſãno
Si uidi muouere a uenir la teſta
di quella mandria fortunata allhotta
pudica in faccia & nel andar honeſta.
Come color dinanzi uider rotta
la luce in terra dal mio dextro canto
ſiche lombra era dame alla grotta.
Reſtaro & traſſer ſe indrieto alquanto
& tutte laltre che uenieno appreſſo
nõ ſapendo perche fenno altro tãto.

Sanza uoſtra domanda io mi confeſſo
che queſto e corpo human che uoi ue
pchel lume del ſole ĩ terra e feſſo (dete
Non ui marauiglate ma credete
che nõ ſanza uirtu che dal ciel uegna
cerchi de ſouerchiare queſta parete
Coſi lmaeſtro & quella gente degna
tornate dixe entrate innanzi adũque
codoſſi dele mani faccendo inſegna

Et un di loro comincio chiunque
tu ſe coſi parlando uolgi el uiſo
pon mente ſe dila mi uedeſti unque
Imiuolſi uer lui. & guardal fiſo
biõdo era & bello: & di gẽtil aſpecto
ma lun decigli un colpo hauea diuiſo.

Apta beniuolẽtia dicẽdo o ſpitti benfiniti: cioe eq̃li fi
s niſti uita uita bene: cõ gra di dio. O gia electi: ipoche ñ
obſtãte ch̃ q̃gli del purgatorio ſiẽo ãchora nele pene:
niẽtedimẽo gia ſono electi a beatitudie. & allegoricamẽte iten
dião ch̃ q̃lũche ſi mette nela uia dela purgatiõe: pche torna p
q̃lla ale uirtu gia ſe puo dire electo. Ha captato adũq; beniuolẽ
tia: hora fa petitiõe. DITene doue la mõtagna giace. i. e meno
erta & ĩ q̃ſto mõ la fa hõeſta: pche e hõeſta coſa domãdare nel
buono ꝓpoſito. Che perder tẽpo a chi piu ſa piu ſpiace. Et q̃
ſto ãchora acceſe lhoneſta. ipoche e coſa laudabile cõſumare el
tẽpo ĩ coſe uirtuoſe & non in ocio. & maxime lo dixe a q̃ſte ani
me leq̃li ſõmamẽte ſi pentiuano & molto diſpiaceua loro ha
uere conſumato gran tempo in pigriſſimo ocio.

Guaglia q̃ſte aie alle pecor ꝑ la mãſuetudie: & ꝑ la ſem
a plicita loro: & pche ĩ q̃ſto mutorono e coſtũi delle pe
core. ESCono del chiuſo: dele reti doue epaſtori le ri
chiugono la nocte. AVna a dua a tre. ſono di natura pauroſe.
& ſcriue plinio ch̃ ne grãdi tuoni ſe la pecora ſi troua ĩ paſtura
ſola & lõtana alaltre & ſia pregna ſpeſſo ſi ſconcia per la paura
per la medeſima cagione uolentieri ſequitano chi le guida. Ilꝑ
che poche ſono q̃lle ch̃ comicino: ma molte q̃lle che ſeqtono:
& q̃lla timidita fa che atterrano el capo & locchio & fanno cio
che fa la pria. Si uidi: cioe coſi uidi. La teſta: la prima & la guida.
Muouere allota: cioe ĩ q̃l pũto: che Virg. plo loro. mãdria for
tũa felice mãdra e uocabolo greco. & ſignifica ſpelũca: ET luo
gho doue le pecore ſiragũano alõbra. Ma pigliaſſi mãdra pella Mandria
gregie. & di qui dicião archimãdrita el gouernatore dela greg grece. i.
ge. Adũque hauẽdole agguaglate ale pecore: ſtette nela trãſla ſpelõcha
tiõe dicẽdo mãdria. pudica ĩ faccia cõ aſpecta pudico ilche e ꝓ
prio diche ſi diſpõe alla purgatiõe. uidon ropta la luce. uidon
lombra mia che rompea la luce del ſole. Et per queſto conob
bono che io haueuo corpo come diſopra e docto. reſtaro. fer
moronſi. Quelle prime per marauigla: che preſono di troua
re ĩ q̃l luogho aĩa: ch̃ fuſſe ĩ ꝓpria carne: & q̃lle ch̃ ueniuon drie
to: bẽche ãchora nõ haueſſino ueduto lõbra: ſi fermorõ uedu
te ferme le prie & certo ſi puo marauiglar laĩa ſpoglata del cor
po che q̃lla laq̃le ãchora dẽtro a ſi tenebroſo carcere: poſſi ſui
luparſi ĩ forma dala cõtagione che ſi uogli purgare.

Irgilio: cioe la ragiõe illuminata da molta doctria cõe
u dimoſtrãmo nela pria cãtica. admoniſce laĩa: ch̃ bẽche
el corpo ſia caduto niẽtedimeno chi e accõpagnato da
uirtu celeſte: cioe dala gra di dio cooperãte & pficiẽte puo uice
re la battaglia: & ſopchiare la parete: Cioe ſalirela grotta ch̃ lo
mette ĩ purgatorio. COſilmaeſtro. coſi dixe Virgilio. & quel
le anime ſubito aquieſcendo alla ragione inſegnorono la uia.
& col doſſo dela mano feciono inſegna cioe accenorono. Tor
nate: admoniſcono che tornino uerſo oriente: & ad man dex
tra. Elche dinota ogni uirtu. Entrorono innanzi: perche color
haueano arimanere fuori del purgatorio.

Vol dimoſtrare lauctore: q̃ta ſia la miſericordia diuia:
u & ch̃ neſſũo e ſi grã peccatore: ch̃ iſino allextremo pũ
cto di ſua uita ñ ſi poſſi ſaluar: Et po pone ĩ q̃llo luogo
mãfredi. Elq̃le bẽche foſſe ſtato crudeliſſimo inimico a ſancta
chieſa: & a ſuoi: cõe dimoſtrãmo nel. XXVIII. cãto dela pria cã
tica & finalmẽte moriſſi ſcomũicato. niẽtedimẽo pote rẽdẽdoſi i colpa ſaluarſi. ñ mi diſtẽdo nela hiſtoria ſua: p
che diſopra, plixamẽte lanarrão. Queſto ſolo arrogero. ch̃ mãfredi huõ molto prudẽte. Et bñ reſſe el ſuo ĩpio.
Fu bello di corpo. & ne coſtũi piaceuole: & allegro. Dilectoſi dogni muſica. i canti ſuoni: & dãze. ma molto am
bitioſo & luxurioſo: & di uita epicurea: & ſanza religiõe. Era ĩ pugla Sipõto citta ãtica. Ma di nõ ſana aria. Ilper
che la tranſferi due migla piu auãti i ſu la marina: & da ſe la denomino manfredonia. finge adũque Dãthe che
lui lo uedeſſi biõdo: & cõ le ferite mõſtrate: pche coſi hauea lecto di lui: & ꝑ fama udito. ma ĩ uita nõ lhauea po
tuto uedere. pche fu ſcõfitto & morto el di ultimo di febraio: nellanno dela ñoſtra ſalute. M. CC. ſexageſimo

quinto.& ſepelito ad beneuento in real ſepoltura.Quello: cõ el poeta ſcriue de le ferite di manfredi e tutto poetico. Imperoche ſecondo etheologi:& maxime thomaſo aquinate: tutti ecorpi coſi de dannati:come de ſaluati rifuſciteranno interi:& ſanza mancamẽto alchuno:che fuſſi uenuto in loro o per difecto di natura o per caſo & accidente alchuno adunque ſe nõ ſara mancamẽto nel corpo molto meno ſara nellanima.& un di loro.Mãfredi mi uedeſti unque.gia mai perche in latino dicono unquam.Quando mi fui humilmente diſdecto.cõ humanita confeſſai non lhauer ueduto mai.SOR ridendo.moſtrandoſi amico:& benuuolo nipote di Goſtanza.Coſtei fu figluola di Tancredi re di ſicilia & mogle darrigho quito imperadore padre de federigho ſecondo padre di queſto manfredi. Adũque lui era nipote di Goſtanza:& dinominoſſi da lei: perche p coſtei uenne el regno di ſicilia alomperadore arrigho.A mia figla:laqual ſimelmente fu chiamata Goſtanza & fu genitrice cioe madre di don federigho re di ſicilia: & di don iacobo re daragona:Saltri nol dice.perche era comune fama che eſſendo lui morto ſcomunicato fuſſi dãnato.

Imoſtra quanta ſia la miſericordia diuina:laquale etiã
d dio che uno ſia grãdiſſimo peccatore & indugiſi a lextremo poncto a conuertirſi:come coſtui.che ſindugio dopo le mortali ferite.nientedimeno chi piangendo per contritione de ſuoi peccati ſi rẽde a dio:ſi puo ſaluare. imperoche noi riceuiamo lanima da dio pura: & imaculata:& dobbialla mantenere in tal ſtato inſino ala morte & coſi renderglene.& ſe pure lhabbiamo maculata:la confeſſione:& la cõtritione la laui.CHE Volentieri perdona. Onde dice.Miſericordia dei plena eſt terra.Horribil furon li peccati miei:nõ perdona idio a chi nõ ſi confeſſa peccatore:& non ſi pente dhauer peccato. Et perho dimoſtra lauctore:che i coſtui fu luno & laltro: el cõfeſſare perche dice Horribili furon li peccati miei.El pẽtirſi: pche dice io mirẽdei piãgendo. MA LA bõta infinita ha ſi gran braccia.le braccia di dio ſono la miſericordia inuerſo chi ſi cõuerte:& la iuſtitia:cõ rimunera ogni merito.Sel paſtore di coſenza.El cardinale di coſenza fu legato di clemente papa quarto'nelo exercito di carlo:q̃do el re mãfredi fu morto.ET dopo la uictoria fe trarre el corpo ſuo del gran ſepulcro:che era i co: cioe in capo del põte di beneuẽto:come dhuomo ſcomunicato.adunque ſe queſto paſtore di coſenza.Haueſſi lecto in dio: cioe ne la ſacra ſcriptura.queſta faccia cioe quel luogho oue ſi tracta queſta ſententia: che infino nellultimo puncto dela uita ciaſpecta la diuina miſericordia.lui harebbe potuto coniecturare: chio poteuo eſſer ſaluo & non mharebbe tracto diſotto. La graue mora in capo el ponte da beneuento era per guardia del paſſo unalta torre & qui una piccola chieſa nellaq̃le fu ſepulto manfredi chiama la torre mora perche fa dimoranza a chi uoleſſi p forza paſſare:o uero dixe mora per ſeruir ala rima in luogho di mola:perche altri dicono:che carlo uincitore in q̃ſta battaglia:nõ uolendo ſepellire in luogho ſacro p la excomunicatione:lo fece mettere in una foſſa i capo al ponte:& dipoi da ciaſcuno de ſoldati ui fece gittare una pietra.Ilperche grandiſſima macera gli rimaſe adoſſo.Et moles & ogni ſomma grauezza.ma precipue eſepolcri grandi:che faceano gli antichi erono decti moles onde caſtel ſancto angelo di roma perche fu la ſepoltura dadriano imperadore e chiamato moles adriani. Hor le bagna la pioua:& muoue el uento:pche ſono diſotterate:& alo ſcoperto.Di fuor del regno.Dicono alcuni chel legato hauea giurato di cacciarlo del regno:& nõ hauẽdo potuto cacciarlo uiuo:caccio il corpo qua ſi lungho el uerde.Verde e un fiume:che mette nel tronto:non lontano da aſcoli.Alume ſpento:ſanza honoranza di lumi.& dixe a lume ſpento per dinotare:chel cardinale lhauea per iſcomunicãto.imperhoche quando alcuno ſiſcomunica:el ſacerdote getta ellume informa:che ſiſpegne.

Beneuẽto e ſuo ponte Carlo dã gio uincitore

ER loro maledictione:per iſcomunication.loro de p
p lati.nõ ſi perde ſi non ſi pde p ſi facto modo. Leterno amore la gratia de lo eterno idio:cõ q̃ſto eterno amore nõ poſſi tornare:benche la ſcomunica lhabbi cacciato.Mentre che la ſperanza ha fior del uerde:mentre che ſiamo in uita: & poſſiamo tornare a penitentia ha fior del uerde.i.ha ſperanza qualunque e ſcomunicato diſcomunica maggiore ſcacciato dal conſortio de chriſtiani ne partecipa dorationeo prece:che faccia lachieſa & e fuori dela gratia di dio & morendo in tal rebellione e dãnato alonferno.

Q uando mi fu humilmente diſdecto
dhauerlo uiſto mai:e dixe hor uedi
& moſtrõi una piagha al ſõmo el pe-
Poi ſorridẽdo dixe io ſõ mãfredi (cto
nipote di goſtanza imperatrice
ondio ti priegho che quãdo tu riedi.
Vadi a mia figla bella genitrice
de glhonor di ſicilia di & ragona
& dichi allei el uero ſaltro ſi dice

Per lor maledictione ſi non ſi perde
che non poſſa tornare leterno amore
mẽtre che la ſperãza ha fior dl uerde.

Poſcia chi hebbi ropta la perſona
di due puncte mortale io mirendei
piãgẽdo a quei che uolẽtier perdona
Horribil furon li peccati mei
ma la bonta ſinita ha ſi gran braccia
che prende cioche ſi riuolge allei.
Sel paſtor dicoſenza challacaccia
dime fu meſſo per clemente alhora
haueſſi i odio ben lecta queſta faccia
Loſſa del corpo mio ſarieno anchora
inco del ponte preſſo a beneuento
ſotto la guardia dela graue mora
Hor le bagna la piogia & muouel uẽto
difuor del regno quaſi lũgho el uerde
doue le traſmuto a lume ſpento.

Vere che quale in contumaccia muore
di ſancta chieſia: ãchor chal fin ſi pẽta
ſtar gli conuien da queſta ripa infore.
Per ogni tempo che gle ſtato trenta
in ſua preſumptione ſe tal decreto
piu corto per buon prleghi nõ diuẽta
Vedi hoggimai ſe tu mi poi far lieto
riuellando alamia buona goſtanza
come mhai uiſto & ãcheſto diuieto
Che qui per quei dila molto ſauanza.

ma ritornando a obbidienza innãzi che muoia: & ſia reſtituito ala comunione de catholici: ritorna ne la gratia di dio & ſe per ꝓuentione di morte glimãchaſſi il tẽpo diricõciliarſi cõ la chieſa & niẽtedimeno ſi pentiſſe dellerrore. & moriſſi cõ uero pentimẽto & cõtritione lãfinita clemẽtia diuina gli rimette la colpa. & ua al purgatorio: & ſaluaſi: ma finge qui Dãthe che innanzi che poſſa entrare in purgatorio: ua errãdo intorno a q̃llo: per ogni tẽpo: che uixe incõtumacia trẽta accioche purghi pria la negligẽtia: cõe habbiamo decto di ſopra ma edifficile: che tal contritione ſia nota alpaſtore. Et pho dice. VEro e che quale incõtumacia muore di ſancta chieſa: intẽdi quãto ala di moſtratione extrinſeca iperoche chi muore icõtumacia quanto allatto intrinſeco: che nõ ſi pẽte ne ahumilia e dãnato. PER ogni tẽpo trenta chel ſi ſtato: che egli ſia ſtato. IN ſua preſumptione. Credo che ponghi trẽta per ogni numero: & uogli di moſtrare che chi muore excomunicato: bẽche torni a penitẽtia: nientedimeno pche e molto rimoto da dio: & perche lũgho tẽpo differiſce la penitẽtia: & tardi riceue la gratia. multiplica in molti peccati. Onde tardi ſi purga. SE tal decreto piu corto per buon prieghi nõ diuẽta: e recta fede credere: che le elemoſine: el ſacrificio: & le prece poſſino indurre idio ad abreuiare le pene di quegli: che ſono in purgatorio. Onde paolo apoſtolo q̃ſto pruoua pe machabei equali mandorono al tẽpio pecunia: che fuſſi offerta per lanime de morti. debono adunque queſti noſtri ꝓlati ſopportare in pace: ſe in qualche luogho el noſtro poeta ha ripreſo & uituperato eloro captiui coſtumi: perche qui dice q̃llo: che grandemẽte fa per loro: & dimoſtra che nõ hebbe odio cõtra preti. ma contro ala ſcelerata uita de captiui preti. VEdi hoggi mai: epreghi, uaglano a noi che ſiamo in purgatorio. quaſi dica per la ſentẽtia poſta diſopra: che e che tu intẽdi che tu mi puoi far lieto. riuellando a goſtanza mia figliuola: chio ſono in luogho che mi puo aiutare co preghi come mhai uiſto come mhai ueduto & anchora riuelando. COME ſto diuieto: cioe uietato & prohibito di nõ entrare in purgatorio: & ſe alcun diceſſi che letitia ti da: che Danthe riueli queſto: Perche lei preghera per me: & e ſuoi prieghi mi faranno accorciare el tẽpo. Imperoche qui in queſto luogho oue noi purghamo la noſtra negligentia perche dila per quegli ch̃ ſono ancora in uita molto ſauanza. molto ſacquiſta.

ſuffragia mortuorum

Paolo apoſtolo: Machabei.

CANTO QuARTO DELA SECVNDA CANTICA DI DANTHE.

QVando per dilectanze ouer per dogle
che alchuna uirtu noſtra comprenda
lanima bene adeſſa ſi racogle:
Par chanulla potentia piu intenda
& queſto e contra quel error che crede

SEguita la medeſima materia: & mõta el primo balzo luogho anchora degli ſcomunicati. Dipoi nel ſecõdo truoua quegli. che purgono la negligẽtia uſata per accidia ma quãto a queſti ſei ternarii: dimoſtra: che con tanta attentione haueua udito mãſre di che el ſole era paſſato el quarto del di: & lui non ſenera accorto: Dela q̃l coſa: accioche neſſun ſi marauigli: dimoſtra che quando lanimo noſtro e oppreſſo da alcuna uehemẽte perturbatione: tutto e preſo in q̃lla forma che neſſuna altra uirtu a opa. QuANDO per dilectatiõe o uero per dogle. Pone dele quatro pturbationi due dilectãze cioe letitia: che e del bene ꝑſente. Et dogla per egritudine & dolore: che e del male ꝑſente. CHE Alcuna uirtu noſtra cõprẽda cioe leq̃li dilectãze o dogle. ALcuna uirtu noſtra: alcũa potẽtia dellanima noſtra cõprenda: come uerbi gratia: la uirtu ſenſitiua ha uiſo. Audito: Odorato: Guſto. & Tacto adũque ſe locchio uede alcuna coſa: che molto lodilecti Tatta lanima ſi raccogle tãto ad epſa potẽtia uiſiua: nõ miniſtrãdo la ſua uirtu ad altra potentia: che pare: che piu nõ intẽda: nõ ſolamẽte ad alcuna altra potentia ſenſitiua: ma ne anchora memoratiua: cõe e apparenſiua: imaginatiua & ritẽtiua: lequali uirtu tutte ſono ſpetie dele potẽtie dellanima lequali ſono uegetatiua: ſenſitiua & rationale: & ciaſcuna ha ſue ſpetie: leq̃li el poeta chiama uirtu. Volgeſi adũque tanto tutta lanima a una ſola ſua uirtu: per un potente obietto di quella: che laltre abbandona.

ET QuESTO e contro a quello errore che crede a quella falſa opinione di quegli philoſophi che dicono.

CHVNANIMA ſopra altra in noi ſaccenda cioe che noi non habbiamo una ſola anima: Ma quatro Che ſieno tre ſpetie da nima e manifeſto. Prima e anima uegetatiua: laq̃le ſola ſanza altra anima e ne le piãte: come ſono herbe. & arbori: per laqual creſcono & nutriconſi: & ꝓducono unaltro ſimile aſe. SECon da e ſenſitiua. ET queſta e negli animali brutti laquale cõtiene eſenſi extrinſeci: cõe ſono: uiſo audito: odorato: & guſto & tat to. ET Glintrinſici. Sẽſo comune: imaginatiua cogitatiua: phã taſia: & memoria. LA terza e anima rationale nelhuomo ſolo. NE ſono tre anime nelhomo. Ma una cõ tre potentia. IMPE roche ſe fuſſino tre anime in ogni inſtãtia & puncto di tempo ciaſcuna anima opererebbe la ſua potẽtia. ET Queſto e falſo. come ueggiamo qui in Danthe: El Quale era tanto occupato nelludire: che neſſuna altra potẽtia operaua. Ma ſe lauegetati ua & larationale fuſſino ſtate anie diſtincte poteua bene: laſen ſitiua occupare tutte le ſue potentie. Ma non quelle di q̃ſti. Ne lhuomo la uegetatiua e q̃lla che uiuifica el corpo & creſcelo: & nutricalo: & comincia ſubito che el ſeme e corropto nel uẽtre materno. SECONDA e ſenſitiua. Q VESTA ſi diſtẽde: Mo ue & ſente. DIPOI quando el feto anchora nel uẽtre della madre ha tutti e ſuoi mẽbri & organi: o uero inſtru menti cõpiuti: idio crea di nulla lanima humana nel corpo laq̃le piglia & uniſce ſeco lauegetatiua & la ſenſiti ua: & da loro quella pfectione: laquale nõ harebbon da ſe. ET e queſta unione tale: cꝫ eſſa e cagione delopera re: ne mai ſi diſſolue ma quãdo ſi ſepera dal corpo lanima ſeco ſe le porta. BENCHE nõ habbino alcuna habi lita allactione. PRETEREA lanima: Creata da dio. Viene ornata di tre uirtu: lequali piu exercita ſeperate dal corpo: Che quãdo e nel corpo. QuESTE ſono memoria: intellecto: & uolunta. NON ſono adũque tre anime Ne quattro nel huomo: Ma e ſolo lanima humana rationale. LA QuALE trouãdo nel feto la potẽtia uegeta tiua laquale habbiamo comune cõ le piante & la ſenſitiua laquale ce comune co bruti animali: nõ uiſaroge: co me tertia: ma q̃lle due uniſce ſeco: & coſi ſono inſiema una anima: & nõ tre. IMPeroche come pocho diſopra di xi: ſe fuſſino tre diſtincte nõ ſeguiterebbe: cꝫ quãdo una fuſſi tutta occupata in una de le ſue potẽtie: laltre due anime nõ ui ſarebbono occupate. ET pero q̃do ſode coſa o uede. QuAndo el uiſo o laudito e molto occupa to: in forma che uoglia tutta lanima a ſe: uaſſene al tẽpo. PER q̃lla potentia che ſaccorgerebbe di q̃ſto: rimane ſopita. ILche ſpeſſo interuiene: che quando udiamo alchuna coſa: che ci dilecti che quattro hore paiono una. CHALTRA potentia. Aſſegna la ragione. Perche nõ ſaccorge: perche nõ e una medeſima potẽtia quella: che uede o ode: & q̃lla che ſi puo accorgere chel tẽpo paſſi: & perche quella che uede coſa di: cꝫ ſi dilecta tira a ſe tut ta lanima libera & expedita. INteruiene che quella che harebbe a cognoſcere che el tẽpo paſſa rimane abban donata dallanima: & nõ puo operare. DICIO hebbe io experientia uera. Queſto conobbi io per experientia. Impero che uedendo & amirando io quello ſpirto: cioe mentre che udiuo. Ma q̃ſto non baſtaua afar che lani ma fuſſi tutta uolta a quello: perche ſpeſſo udiamo alchuna coſa: & nientedimeno in quel mezo conoſciamo: & accorgianci di molte altre. Et perho aggiugne: & admirãdo: perche ladmiratione e quella che tira a ſe tutta lanima. CHE Ben cinquãta gradi ſalito era el ſole: per tale admiratione nõ mero acorto del uiaggio facto. Ne che el tempo era paſſato. Imperoche ciaſcuno de due hemiſperii e diſtincto da mathematici in cento ottanta gradi. ADVNque era paſſato del giorno cinque gradi piu chel quarto pche el quarto di cento ottanta e qua ranta cinque. quãdo uenimo oue a quel luogho nelquale quellanime aduna. Tutte inſieme. cridaro qui. Mo ſtrandoci ilpaſſo. e uoſtro dimando. e elluogho del ſalire al purgatorio. di che uo domandate Moſtrano que ſti negligenti lauia a uirgilio & a Danthe. ILche ſignifica che ſpeſſo lerrore daltri ci fa cauti: & ueggiamo: che la uita uoluptuoſa daltri ci fa continenti: perche cidiſpiace in quegli tal uitio.

In homi ne non ſon tre ne quat tro anie ma una ſola

NON e marauigla: ſe la uia: che mena al purgatorio ſia ſtretta & erta. IMperoche queſta uia ſono le uirtu pur gatorie: delle quali dicẽmo di ſopra: lequali inſino che non habbiamo facto habito ſono piene daffanni & di ſudore Onde heſiodo afferma chegli dii hanno poſto el ſudore innã zi ala uirtu. MAGGIORE aperta prima moſtra la ſtrecteza della uia: & dice: che lhuomo della uila: cioe el uillano al tem po. CHE Luua imbruna: comincia afarſi nera. perche ſi matu ra. IMPRVNA: riſerra cõ pruni. MAGGIORE aperta. mag gior callaia. CON VNA forcatella. DISPINE: Con tante ſpi ne quanto ſtanno in ſu piccola forca. CHE NON era localle ideſt la ſtrecta uia. calles in latino ſignificano propriamẽte uio toli ſtrecti facti dal callo de piedi deglanimali. Onde diciamo callae. VASSIN IN SAN leo. Queſta terra e nella ſommita di montefeltro: ala quale chi uuole ire: truoua difficile erta. NOLI: e terra in riuiera di genoueſi: poſta in un uallone; doue con gran difficulta ſiſcende.

Heſiodo poeta

Calles uie ſtre cte

chunanima ſoura altra in noi ſaccẽda
Et perho quando ſode coſa o uede
che tenga ſorte a ſe lanima uolta
uaſſene el tẽpo. & lhuõ non ſenauede
Chaltra potentia quella che laſcolta
& altra e quella cha lanimantera
queſta e quaſi legata & quella e ſciolta
Di cio hebbio experienza uera:
uedendo quello ſpirto & admirando
che ben cinquanta gradi ſalito era
Lo ſole. & io non mera accorto quãdo
uenimo doue quellanime aduna
cridaro a noi qui e uoſtro dimando.

Maggiore apta molte uolte impruna
con una forcatella di ſue ſpine
lhuom della uilla quãdo luua ibruna
Che non era lo calle onde ſaline
lo duca mio: & io appreſſo ſoli
come da noi la ſchiera ſi partine.
Vaſſi in ſan leo & diſcendeſi in noli

montaſi in biſmantua & in cacume
coneſſe pie ma gli cõuien chuom uoli
Dico con lale ſnele & com le piume
del gran diſio drieto a quel condocto
che ſperanza mi daua & faccea lume

BISMANTVA e montagna nel contado di reggio difficile molto aſalirla. CACVme. Bẽche cacumen in latino ſignifica ogni ſommita:niẽtedimeno cacume e una molto rapida mõtagna in campagna. Alquãti dicono in cacume:cioe nella ſommita del monte di ſan Leo In tutti luoghi benche ſieno molti erti & ripidi:niẽtedimeno ui ſi ua con piedi. Ma laſalita di queſto mõte e quaſi a guiſa di muro:informa che biſognono lale. Pone eluoghi decti diſopra per lalteza delle coſe terrene: come ſono ricchezе:potentia:& ſignoria:o per labaſſeza della uita uoluptuoſa:come e noli. A le quali epiedi:cioe lappetito humano puo arriuare. Ma ale uirtu purgatorie:lequali nõ hanno luſinghe de ſenſi: biſogna uolare con lale del gran diſio. Imperhoche chi nõ laſcia indrieto epiedi:che ſignificano lamore ſenſitiuo: & nõ piglia lale:cioe lamore delle coſe incorporee:nõ puo ſalirui. Non me icognito:che alcuni intẽdono per lale:ſperãza: & fede. Ilche nõ e abſordo in q̃ſto luogho. Et Platone ſcriue:che lanima uenuta in q̃ſto baſſo mondo: nõ puo tornare al cielo ſanza due ali:delleq̃li luna e re igione: laltra iuſtitia & per religione intẽde tutte le uirtu intellectiue. Et per iuſtitia tutte le morali. DRIETO a quel condocto:drieto a Virgilio mio conductore. Elquale mi daua ſperanza di potere ſalire. Imperoche la ragione ſuperiore ornata di uera doctrina da ſperanza:cõ lhomo poſſi ſalire. Et moſtra la uia:onde dice: Et faccea lume.

Religiõe & iuſtitia

Noi ſaliuam per entro el ſaxo ropto
& dogni lato ne ſtringea lo ſtremo
& piedi & mani uoleal ſuol diſotto
Poi che noi fumo in ſu lorlo ſupremo
delalta ripa ala ſcoperta piaggia
maeſtro mio dixio che uia faremo
Et egli ad me neſſun tuo paſſo caggia
pur ſu al mõte drieto ad me acquiſta
fin che nappaia alcuna ſcorta ſaggia.
Lo ſommo era alto che uinceua la uiſta
& la coſta ſuperba piu aſſai
che da mezo quadrante a centro liſta

Imoſtra:che la uia era facta per forza diſcarpello: rõpẽdo el ſaxo adimoſtrare cõ ſanza forza & induſtria nõ poſſiamo uincere la difficulta di q̃ſta mõtata:laq̃le per laragione di ſopra decta e piu laborioſa & malageuole chel reſto. Ilperche lapoſtolo dixe Inſuauem & aſperã facit nobis uiã uirtutis longa conſuetudo peccãdi. Et Tullio. Optima forma uiuendi eligẽda eſt quã iocundã reddet cõſuetudo. ET DOgni lato noi ſtringea lextremo. ERA la uia molto ſtrecta:pcõ le uirtu conſiſton nel mezo elquale a riſpecto dellextremita e ſtrectiſſimo. Et come una linea laq̃le uada daluna parte alaltra pel cẽtro. Et ogni uolta che ſeſce di q̃ſta linea ſi cade in uno deglextremi:o nel exceſſo o nel defecto. Et aggiugne:che el ſuolo diſoto era ſi erto cõ uoleua pedi & mani cioe biſognaua andare carponi:& allegoricamente ſignifica:che biſogna epiedi: cioe lappetito & le mani:cioe lactione & operatione:Percõ nõ baſta hauere ſommo appetito del ſalire.cioe del purgarſi. Se tale cupidita nõ ſi mette in opera. Percõ come dice Ariſtotele nelethica la uirtu moral cõſiſte nelopatione. Et chriſtianamẽte poſſiamo dire che nõ baſta laffectione ſe nõ ſarroge ſatiſfactione. INSV lorlo ſupremo. Haueano ſalito la piu alta ſtremita del balzo:tralquale & laltro balzo era la ripa ſcoperta. Impoche mẽtre:che ſaliuono el balzo:andauono per q̃lla uia ſtrecta.& cupa.& nõ uedeano. Ma giũti in ſu lorlo:uedeuono lapiagia ſpedita. CHE uia faremo optima coſa e che benche lappetito ſia acceſo ala purgatione delanimo.niẽtedimeno deba far tutto col cõſiglo della ragione ſupiore & lui gli riſpõde. NESSVN tuo paſſo caggia:nõ andare ala china:cioe nõ tornare mai indrieto:& nõ pẽſare ale coſe deiecte & baſſe & terrene. PVR ſu al mõte.al monte drieto a me acqſta. Sequita la ragione ſalendo ſemp ale uirtu. Fin che. MI PA ia alcuna ſcorta ſaggia. Impoche quãdo lhuõ ſi mette in uiaggio per ſalire ale uirtu purgatorie: ſeguitãdo laragione:dopo alcun ꝓgreſſo idio ha miſericordia del ſuo buon ꝓpoſito & quello che nõ puo noſtra fragilita lui ſuppliſce cõ lagratia illuminãte:cooperante:& pficiente. lequali ſono ſagge ſcorte. Et delleq̃li habbiamo decto nella prima cãtica. LO Sõmo la ſommita del mõte. ERA alto che:informa che uincea la uiſta deglocchi miei. Et inuero q̃ſte uirtu purgatorie ſono ſi excelſe & ardue:che glocchi di Dãthe.i.la cognitiõe della ſenſualita & della ragione iferiore nõ uarriua. Et per dimoſtrare q̃ſta difficulta del ſalire: aggiugne che lacoſta era piu ſuperba piu erta:cõ nõ e la liſta:cioe la linea:che dal cẽtro del quadrãte ua pel mezo deſto iſino ala circũferẽtia. Quadrante appreſſo deglantichi greci fu chiamato Gnomon. Ne fu horiuolo dalcuna ragione a Roma:pria cõ q̃ſto Et ſecõdo Varone & Plinio. M. Valerio Meſſalla fu el primo cõ di catania citta di ſicilia. laq̃le nel ſuo cõſolato hauea uincta arrecchо elquadrãte nellãno. CCCLXXVII. dopo la edificatione di Roma. Et benche non fuſſi molto uero:nelle ſue linee cõriſpõdeſſino bene alhore:pure uſoron q̃llo nouãtanoue anni. Inſin cõ. Qu. Martio philippo:elquale fu cẽſore cõ. L. paulo:ne poſe appreſſo a q̃ſto unaltro piu ordinato. Ilche fu molto grato al popolo. Ma pche elquadrãte niẽte gioua:quãdo el ſole e copto:Scipione Naſſica trouo lhoriuolo nõ di polue re:come enoſtri. Ma dacqua:laq̃le ſtillando minutiſſimamẽte diſtingeua lhore. Et q̃ſto fu cinquecẽto nouãta ſei anni dopo Roma edificata ne truouo io che eromani:o altre gẽti haueſſino in quegli tẽpi cãpane:o per horiuoli:o per altro. Queſto ho decto breuemẽte del quadrãte. cõ moſtra lhore. Ma acciocõ meglo ſintẽda el ſenſo di Dãthe:elq̃le e nõ che la uia fuſſi ritta:come un muro:pche ipoſſibil gli ſarebbe ſtato elſalirla. Ma che fuſſi poco men piegata:diremo:cõ in q̃ſto modo pone elq̃drãte deglaſtrologi: Hãno glaſtrologi tre iſtruméti principali. Spera materiale:laq̃le dimoſtra tutto el cielo:& eſuoi circuli. El ſecõdo e Aſtrolabio tõdo:ma ſchiacciato

M. uaro ne plinio
M. uallerio meſſalla.
Quin. martio philippo

Io ero laſſo quando cominciai
o dolce padre uolgiti & rimira
comio rimango ſolo ſe non reſtai
Figliol mi dixe infin quiui ti tira
additandomi un balzo pocho inſue
che da quel lato el poggio tutto gira

informa di taglieri.nel quale ſi dimoſtra tutta la poſitione del cielo.El terzo e un quadrãte.Elquale e la quarta pte dellaſtrolabio Adũque diuidera un tagliere dal cẽtro per linee recte:in ſino ala circũferẽtia in quattro parti:eq̃li & una di q̃lle fa elquadrante:& ſe torrai q̃ſto quadrãte.& tirerai una linea pel mezo dal cẽtro ala circũferentia:& dipoi porrai a giaccere elquadrante inſũmo de due lati. Alhora uedrai:che la linea facta nõ ſara altutto ritta:Ma niẽtedimeno poco ui manchera.Conchiude adũque cħ era ſalita molto erta.Ma nõ perho informa di muro. IO ERO laſſo.Sempre ſi ſtracca la ſenſualita:& la ragione iferiore nella difficulta dellopere uirtuoſe.Et pero addomãda cõforto.Imperoche lontellecto ſpeſſo andãdo auanti:laſcia la ſenſualita in drieto:laq̃le rimarrebbe ſe nõ ſi riuolgeſſi:& cõfortaſſila.Et nota che Dãthe lo chiama padre:& Virgilio chiama lui figliuolo:perche uuole dimoſtrare cħ gia la ſenſualita e ſi cõcorde cõ la ragione che lubbidiſce:nõ come ſchiauo al ſignore:che ubbidiſce forzato.ne cõe diſcepolo al p̃ceptore:che uuole pria che ubbidiſca aptamẽte intẽder la ragione.Ma come figliuolo a padre:cħ uuole che ſua uoglia ſia q̃lla medeſima che del padre.Ilche quãdo e in alchuno huõ nõ dubitera:che nõ poſſi peruenire ala purgatione.Queſte tre ſpetie dubbidiẽtia ſignifico Dãthe nella prima cantica:quãdo dixe.Tu patre.Tu maeſtro.Tu ſignore.Et quiui ledichiarãmo. IN FIN Qui ti tira:Sforzati di condurti in fin qui:Imperhoche dipoi ſara la uia meno erta.Et ſempre nelle coſe ardue ſemp̃ el principio e piu chel mezo del tutto. ADditandomi:Moſtrandomi col dito:elquale cigneua el poggio da quel lato: doue era Danthe come uedete diſotto:perche dalaltra parte del poggio erono ualloni.

Si mi ſpronauon le parole ſue
chio mi ſforzai carpando apreſſo alui
tanto chel cinghio ſotto epie mi fue
A ſeder ſi ponem iui ambe dui
uolti alleuante onde erauan ſaliti
che ſuole a riguardar giouar altrui
Glocchi prima drizai a baſſi liti
poſcia glalzai al ſole & admiraua
che da ſiniſtra nerauan feriti.

A la ragione ſuperiore co ſuoi cõforti:che la inferiore
f fa quaſi lompoſſibile.Et nõ e ſanza cagione:cħ Virgilio nõ uuole:che ſi poſe prima cħ ſia in ſul balzo:Imperoche la ripa e luogo lubricho:& ſdrucciolеuole:& chi ui ſi poſa:puo ſdrucciolando cadere in giu:Ma chi mõta el balzo:pcħ nõ e ſanza alquãto di piano:puo ſedere ſanza pauẽto diſdrucciolare.Adunque nelle coſe molto ardue e neceſſario che lhomo ſi poſi.Perche altrimẽti ſi ſtracha in forma cħ nõ ſi potrebbe cõdurre al fine.Ma non ſi poſi prima che ſia in luogho:che non ricagia in drieto.Poſonſi a ſedere uolti doue eron uenuti Imperoche chi dopo la ſalita ſi riuolge:par che ſi cõforti del riguardare.Et allegoricamẽte: chi uolge lamẽte in drieto a cõſiderare la ſalita facta:cioe la difficulta gia paſſata:confortaſi & rifranchaſi a ſopportare quella che reſta.VOLTI alleuãti onde erauan ſaliti.pche indi haueano principiato la ſalita.GLOCCHI prima drizai a baſſi liti.poſcia glalzai: Aſſai conforto pigla:chi ſe gia meſſo per lauia delle uirtu:cõſiderate la baſſeza delle coſe terrene: dõde ſe partito.& dipoi lalteza delle diuine:aleq̃li ha facto ꝓpoſito di mõtare.Et marauiglauomi.che cõcioſia che in q̃ſto hemiſperio chi ſta uolto alleuãte e pcoſſo dal ſole dala ſpalla dextra:pche di quiui e mezo di. In q̃llo ci percotea dala ſiniſtra.Et in q̃ſto noterai cħ e grãdiſſimo ornamẽto al poeta:q̃ oltra alamateria ꝓpria del ſuo poema illuꝛia & diſtingue rifioriſce cõ molte altre coſe cõe qui diuiãdo alquãto dal ꝓpoſito:tocca alcuni luoghi daſtrologia.

Maximo ornamẽto poetico

Ccorſeſi Virgilio chio ſtauo ſtupido : & pieno di ma-
a rauigla: uedendo el carro della luce:cioe el ſole eſſere tral ſeptẽtrione & noi Marauiglauomi adũque hauer lo dal ſeptentrione:Concioſia che in q̃ſto hemiſperio ci ſia da mezo giorno.Vuole dimoſtrare el poeta:che laltro hemiſperio:doue finge eſſere: ſta pel cõtrario di q̃ſto. Adũque come a noi ſempre ua el ſole damezo di : & getta lombre a tramontana. Coſi a quegli di la uiene el ſole diuerſo la tramontana noſtra.Et Virgilio & Danthe ueniuono a eſſere allato allequatore inuerſo el polo antartico:elquale e tanto di la dallequatore q̃to el noſtro artico e di qua.Ne ſi ſarebbe marauiglato Dãthe dhauere el ſole da ſeptentrione ſe haueſſi cõſiderato eſſere nelaltro hemiſperio di la dala torrida zona uerſo lantartico.Onde Virgilio riſponde che ãcora uedrebbe el ſole piu preſſo a ſeptẽtrione ſe come era in ariete:fuſſe ſtato cõ Caſtore & Polluce cioe in gemini.Doue e da intẽdere:che cominciãdo el zodiaco darieto.Vegiamo che q̃ſto ſegno e allato allequatore:& comincia quindi:dopo elq̃le e el tauro uerſo el ſeptentrione.Et dopo el tauro ſono gemini: & q̃ſti ſono tanto ꝓpinqui al ſeptẽtrione:cħ qui finiſce el tropico eſtiuale dipoi e el cancro elq̃le comincia dalaltra parte di ſeptẽtrione:Et dopoi lui e el leone elq̃le declina uerſo lequatore:& dipoi e la uergene: laquale finiſce alequatore.Dopoi q̃ſti e la libra che cõmincia di ſobto alequatore cõe ariete diſopra ſeqtano laltri ſegi eq̃li diſcõſtãdoſi dalequatore ſacoſtano al polo antartico iſino al ſagittario cħ finiſce el tropico hiemale: & qui comicia el capricorno:poi laquario poi epeſci:eq̃li finiſcono aleq̃tore onde comincia lariete.Dice adũque Virg.cħ ſel ſole fuſſe in gemini Dãthe lo uedrebbe ancora piu preſſo al ſeptẽtrione pche tal ſegno e piu ſeptẽtrionale. Poſe Caſtore & Polluce pe gemini:ſeguitãdo cõe poeta le poetiche fauole leq̃li narrano che di ioue diuentato cygno:

Hiſtoria di caſtor & poluce gioue

ſuſſero in cõpagnia di queſto ſpechio
che ſu & giu del ſuo lume conduce
Tu uedereſti elzodiacho rubechio
anchora alorſe piu ſtrecto rotare
ſe non uſciſſi fuor del camin uechio
Come cio ſia ſel uuoi poter penſare:
drento raccolto imagina ſyon:
con queſto monte in ſu la terra ſtare
Sicchambedue hanno un ſolo orizon
& diuerſo hemiſperi onde e laſtrada:
che mal non ſeppe carregiar pheton
Vedrai come coſtui conuien che uada
dallun quãd a colui dallaltro fianco
ſe lontellecto tuo ben chiaro bada.

& di Leda mogle di Tindaro nacquono Caſtore & polluce. Altri dicono che due uoua partori Leda di gioue cygno diuẽtato:& delluno nacque polluce & Helena mogle di Menelao: & rapita da paris & q̃ſti due furõ imortali. Delaltro uſci Caſtore & Clitemneſtra. Altri dicono ch̃ fu uno ſolo huouo:& di q̃llo nacquono Caſtore & polluce & Helena. Alcuni dicono che Caſtore fu mortale & nato non di gioue:ma di tindaro:polluce & caſtore tornãdo con glargonauti rapirono le figluole di Leucippo ſpoſate a Liceo & ad ida. Onde linceo ucciſe Caſtore:& polluce Lynceo per uendicare el fratello:& ida harebbe ucciſo polluce ſe gioue non lhaueſſi ſoccorſo. Gioue adunque glaſſumpſe in cielo & puoſegli nel terzo ſegno del zodiaco dicto gemini:perche e facto di q̃ſti due frategli equali erono gemini ideſt nati a un portato:& polluce imortale parti la ſua immortalita cõ caſtore. Ilche fingono epoeti:pche quãdo luno di queſti ſcende al cõtrario hemiſperio:laltro ſale al noſtro. Altri dicono che meritorono el cielo:perch̃ purgorono el mare greco da corſali. Altri pche nella nauigatione de glargonauti liberorono la naue argos da molte tẽpeſte. Onde dipoi i cielo ero no inuocati da nauicãti come ſtelle ſalutari.& ꝓpicii:& quãdo

Leda mogle di Tindaro

Argonauti

Plinio & Horatio.

appariuono in forma di lumi ceſſaua la tẽpeſta:come pon Plinio:& Horatio nellode. Quoꝝ ſimul alba nautis ſtella refulſit. Cõcidunt uẽti leuis afflat aura. Et minax qa ſic uoluere ponto:unda recũbit. Ilche e ſimile a q̃llo che a noſtri tempi ſi dice di ſancto Hermo. El primo. i. polluce ha noue ſtelle:delle q̃li una nel capo & due nelle ſpalle ſono molto chiare. Caſtor ha diece ſtelle:ſono in tuto dicenuoue. FOSſero in compagnia di q̃llo ſpechio del ſole. Che:elquale. Su & giu:nellemiſperio diſopra & in q̃l diſotto:pche illumina luno & laltro. Onde Virgilio. Noſque ubi primis eqs oriens afflauit hanelis. Illic ſera rubens accẽdit lumina ueſper. Altri dicon ſu & giu:pche dalla ſua luce a marte & ioue & ſaturno pianeti collocati ſopra dilui:& ſimelmẽte a Venere. Mercurio & alla luna ĩferiori ad ſe. Tu uedereſti el zodiaco rubecchio:tu uedereſti q̃lla parte del zodiaco: doue ſono gemini rubecchia laq̃le roſſegerebe pel ſole:ſe ui fuſſe drẽto:come e in ariete. Rotare ancora piu ſtrecto allorſe:pche q̃l ſegno come habian decto e el piu preſſo al ſeptẽtrione. Se nõ uſciſſi for del camin uecchio:ſe non faceſſe altro corſo che ſi ſogla. Ma ſe uoi potere cõprẽdere:pche in q̃ſto luogo el ſole ci ſia da tramõtana. Drento racolto:cioe racogli la mẽte in te:& nõ pẽſare ad altra coſa. Et imagina ſion:ch̃ e monte di hieruſalẽ. Cõ queſto monte:del purgatorio:Inſula terra ſtare:intẽdi per loppoſito:pch̃ ſion e nel noſtro hemiſperio:& q̃llo e nellaltro per oppoſito luno allaltro:& dichiaralo dicẽdo:Siche amẽdue hãno un ſolo orizõ:cioe el cerchio lunare ch̃ diuide luno hemiſperio dalaltro:ma diuerſi hemiſperii:cõe decto: Adunque cõe nel noſtro hemiſpio laq̃rta habitabile e uerſo el noſtro polo artico:Coſſi liſola del purgatorio e nellaltro hemiſpio iuerſo ellor polo ãtartico. Dicono che hieruſalẽ e in ſul mezo colmo della terra nel noſtro hemiſperio:cõe Dãthe finge che in q̃llaltro hemiſpio ſia el mõte del purgatorio. Oue e la ſtrada:la uia del ſole elq̃l nõ eſce mai del zodiaco. CHE mal nõ ſepe caregiar pheton:cioe laq̃le per ſuo male phetõ nõ ſepe tenere col carro ſuo. MAL nõ ſepe:cõ ſuo mal: con ſuo dãno nõ ſepe:Pheton fu figluolo del ſole:& domãdo al padre che cõ giuramẽto gli ꝓmeteſſi cõcedergli el beneficio:elq̃le gli domãdaſſi ꝓmeſſe el ſole. Chieſe phetõte che un ſol giorno gli laſciaſſi guidare eſuoi caualli pel cielo. Cõcedetelo el padre per nõ eſſere ſpergiuro. Ma prima cõ molte ragioni ſingegno ſcõfortare el temerario giouane:che ſi togleſſi dallampreſa pche nõ potrebe regere la ferocita de ſuoi caualli:ma nõ ſepe phetõte regere ecauagli eq̃li laſciãdo el cielo del ſole uẽnono ſi baſſi ch̃ ardeuono la terra: Onde fu conſtrecto gioue cõ ſua celeſtiale ſageta pcotere phetõte. Ilpch̃ morto cade in po. Et p q̃ſto el petrarcha dixe. phetõte odo che ĩ po cade & morio:uederai:ĩtẽderai per q̃ſte ragioni cõe cõuiene chel ſole uada a coſtui del polo antartico dallun fianco:cioe dal ſiniſtro. Quãdo a colui del noſtro polo artico ua dallaltro fianco cioe dal dextro. Sel tuo intellecto bada:cioe attẽde badare in noſtra lingua e quello che in latino dicono uacare.

Phetõte figluolo del ſole & ſua hyſtoria

Certo dixio maeſtro mai un quãcho
non uidi chiaro ſi chomio diſcerno
la doue mio ingegno parea mancho:

Imoſtra Dãthe hauer iteſo per dinotare che la ſenſuad lita:bẽche di ſua natura nõ ſia rationale:niẽtedimeno ne puo eſſer facta participe. Et come deſcepolo narra a Virg. q̃llo che intẽde:accioche lui cõe maeſtro lo correga doue mãchaſſi. El mezo cerchio pongono emathematici tra lun polo & laltro cique cerchi paralelli: cioe eqdiſtãti. El prio e circa al polo artico:& chiamaſſi paralello artico:& q̃ſta chiama Vir. la zona fredda:ſobto laq̃le ñ ſhabita p lo troppo freddo. Et doppo q̃llo cõ eqdiſtãte ſpatio e unaltro cerchio decto tropico eſtiuo. Impoche iſino a q̃llo ſale el ſole a ſeptẽtrione. Et q̃do eſcie de gemini fa el ſolſtitio eſtiuo & alhora e elmagiore. di tuto lanno. Et tuto lo ſpatio che e traldecto cerchio: & laltro del polo e decto zona tẽperata & ſobto q̃lla ſe puo habitare. Dipoi e el terzo cerchio decto eqnoctiale ouero equatore:pche qñ el ſole e qui gia giorni ſono apparechiati cõ le nocti: & q̃ſto e nel pricipio dariete quãdo el ſole ſaccoſta anoi:pche le nocti iſino aq̃l tẽpo eron maggiori. Et nel principio della libra:quãdo el ſole ſi dilõga danoi:doue edi eq̃li erõ maggiori ſagguaglano cõ le nocti. ãpoche dal

principio dariete infino al fine de gemini ſemꝑ creſcie: Dipoi dal principio di cãcro iſino al pricipio dela libra ſcema iforma che qui pcꝫ tale ſegno tocca el circulo equatore. Dallaltra pte o poſta allariete e ſcemato tãto el di che ſaguala cõ la nocte Di poi ãcora ua ſemꝑ ſcemãdo pe ſegni meridiãi:cꝫ ſon iſino alla riete:la libra p lo ſcorpiõe & pel ſagittario:& nela fine del ſagit tario fa la magior nocte dellãno. Dipoi nel principio del capri corno fa el tropico:& ſolſtitio hiemale & comincia el ſole aſali re a ſeptẽtrione:& edi acreſcere: iforma cꝫ nel pricipio dariete ſono tornati pari alle nocti. EL mezo cerchio. Queſto e el cer chio eqnoctiale:elq̃le e decto eq̃tore:pche quãdo el ſole e in q̃l grado:o dariete:o di libra:elq̃l tocca q̃ſto cerchio el di & la no cte ſon pari. IN alchũarte:cõe e laſtrologia. DEL moto ſupno El cerchio eq̃tore e nel mezo equidiſtãte da due poli artico & ãtartico:eq̃li emathematici dicõ eſſere fixi & imo bili:& in q̃gli ſigira el prio mobile da ariete iuerſo Occidẽte:& tiraſi drieto loctaua ſpera:nellaq̃le e el zodiaco & laltre ſtelle fixe:& tutti eſepte pianeti iforma cꝫ in uẽtiquatro hore tutti q̃ſti cieli fanno una reuolutione in terra. Et niẽtedimeno loctaua ſpera ſi uolge cõ cõtrario moto in cẽto ãni un grado. Et ſimilmẽte tuti epianeti ſi uolgono cõ cõtrario mouimẽto. Et q̃ſta reuolutione ſi fa in ſu due poli mobili:eq̃li'eſcono da edua imobili de cti diſopra. Et pche loſpatio dallun polo allaltro e. CLXXX. gradi:leq̃tore e diſtãte da ogni polo nouãta gradi A dũque lo eq̃tore e mezo cerchio:pche e in mezo depoli:& diuide el zodiaco in due mezi. ET che ſemꝑ rima ne tral ſole el uerno. impoche ſel ſole e di qua:cioe ne ſegni ſeptẽtrionali:noi habbiamo laſtate:& nellaltro he miſpio:cꝫ e dila dalleq̃tore:e uerno:& coſſi per loppoſito. A dũque q̃ſto cerchio ſemꝑ rimane tral ſole: cꝫ fa la ſtate & el uerno. PER la ragione cꝫ qnci ſi dipte. La ragiõe e che el ſole ſi pte qnci:cioe da q̃ſto hemiſpio:che e ſotto e ſegni meridiani:eq̃li ſono:libra:ſcorpio:ſagittario:capricorno:aq̃rio:& peſci. Et ua uerſo ſeptẽtriõe:pcꝫ allhora era nellariete:elq̃le tocca leq̃tore dala pte ſupiore di ſeptẽtriõe. Quãto glhebrei:cioe tãto q̃to glhebrei Equali popoli ſono ſi pſſo alleq̃tore nel nõo hemiſpio:cõe fuſſe Dãthe nellaltro hemiſpio. Et e la ſentẽtia:cꝫ tã to ſi dilõga dal mõte del purgatorio in q̃llo hemiſpio el ſole ãdãdo uerſo tramõtana:q̃to ſi dilõga da hieruſalẽ andãdo aſegni meridiani. Et po dice uerſo la calda pte. Ne mi pare da itẽder cꝫ qui tocchi altra hiſtoria. MA ſa te piace: Ricordiſi elpoeta dela ueriſſima ſnia: Spũs, pmpt'ẽ: caro uero ifirma. A dũq; bẽcꝫ Dãthe:cioe la ſenſuali ta ſia ubidẽte alaragiõe:niẽtedimẽo lope uirtuoſe gli paiõ difficili nel pricipio & po ñ e marauigla ſe glochi ſoi ñ ariuão ala cia di q̃ſto mõte:pcꝫ ñ puo chi e ãcora i pricipio dele uirtu purgatorie itẽdeꝛ el pgreſſo iſino al fine

Spatio da uno polo & laltro.

Peſſeuolte in un medeſimo huõ naſce diſputatione
ſ tra la petito & lontelleto: A dũque doue nõ e anchor uero habito delle uirtu: lopationi di q̃lle ſono difficile al ſenſo. Ma la ragione domãdata dal ſenſo: quãdo ha hauere fine lamõtata nõ uipõe ſpatio determiato: pche hauẽdoſi ſem pre a uſare lope uirtuoſe ſene ſbigottirebe el ſenſo. Ma dimo ſtra q̃llo che e uero:& puo aſſai cõfortare el ſenſo dicendogli. Monta frãcamẽte. impoche la natura di q̃ſta erta e tale:cꝫ q̃to piu ſi mõta:piu diuẽta facile:& certo pche le ſpeſſe & frequẽta te opationi apoco apoco inducõ lhabito elq̃le acqſtato fa che lopatiõi:cꝫ pria pareano difficili ſono facili. Interuiene cꝫ q̃to piu ciaꝑſſiamo alhabito operãdo:tãto meno ciſia graue. A dũ que quãdo q̃ſta ſalita tiparra ſoaue: iforma chel mõtare ti ſara coſſi facile:come e facile nauicare ala ſecõda dun fiume: alhora ſarai al fine del ſalire. i. alla pfectione delopationi:cꝫ e lhabito. Per laqual coſa. Q. VIVI diripoſare laffanno aſpecta. Quaſi di ca differiſci ogni tuo ripoſo iſino aq̃l luogho:& in q̃ſto mezo nõ ti fermare tra uia:pche lopationi uirtuoſe nõ ticõdurebono alhabito:ſe nõ le cõtinuaſſi. PIV nõ riſpondo: perche q̃ſto e a ſufficiẽtia. tiẽlo per uero:pche poco diſopra cõe dicẽmo dariſtotile:coſi dico. Che tuti ephiloſo phi per coſa certa dãno:& laſperiẽtia ſi cõcorda cõ lauctorita loro: che el ſegno dhauer facto habito e dilactarſi delle opationi. Ma maxie pon qui lhabito delle uirtu purgatorie:pche ſono molto piu pfecte cꝫ le ciuili. Ilche tiſia facile ad intẽdere:ſe ritornerai ſu aluogo:doue diſteſamente ho decto di q̃lle. ET cõe egli hebe ſua parola decta. VNA uoce dapreſſo ſono forſe:qual fuſſi poco diſotto intenderai:& dice ſono:quaſi uogla dimoſtrare che parlo chiaramente:& con certa efficacia:perche dicea da animo:& concioſia che epſa haueſſi ſempre rifugi to la fatica:gli parea queſta montata molto piu difficil che non pare a chi e uſo in alcuno uirtuoſo exercitio.

Ariſtotile & tutti iphiloſophi

Irgilio & io'ci uolgemo donde uenia la uoce:& uede
u mo q̃lle aie da mã ſiniſtra:a dinotare elprauo & tardo otio dela negligẽtia:& nõ ſanza cagion dice che nõ ſe rono acorti ancora di q̃lle. Percꝫ la uita del negligẽte e ſimile alla morte. Ne fa opatione alcuna: per laq̃le poſſi uenire in no

Chel mezo cerchio del moto ſupno.
che ſichiama equatore in alchũa arte:
& che ſempre rimãe tral ſole eluerno
Per la ragione che di quinci ſiparte:
uerſo ſeptentrione quando glebrei:
uederan lui uerſo la calda parte.
Ma ſate piace uolentier ſaprei:
quanthauemo andar chel pogio ſale:
piu che ſalir nõ poſſon glocchi miei.

Et egli ad me queſta montagna e tale
che ſemꝑ al cominciar diſoto e graue
& quanto piu ua ſu & men fa male:
Pero quandella tiparra ſuaue
tanto chenſu andare ti fia leggiero:
chomaſſeconda giuſa andar per naue
Alhor ſarai alfin deſto ſentiero:
quiui diripoſar laffanno aſpecta.
piu nõ riſpõdo:& queſto ſo per uero.
Et come glhebbe ſua parola decta:
una uoce dapreſſo ſono forſe

che diſeder in prima haurai diſtrecta
Al ſuon di lei ciaſcun di lor ſi torſe:

& uedemo amãcina un grã petrone:
delqual ne ei ne io prima ſaccorſe.
La citraemmo & iui eron perſone
che ſi ſtauano allõbra drieto al ſaſſo
chõ huom per negligẽtia a ſtar ſi põe

parere piu toſto per cõpaſſione ch̃ per iuidia. El ſaxo che togleua loro el caldo. i. la luce del ſole: e lo ſtupore & la graueza della pigritia che gli togle el caldo del ſole. i. lamore della uirtu: & la luce che ellume della ragione.

Et un di loro che mi ſembiaua laſſa
ſedea & abbracciaua leginochia.
tenendo el uiſo in giu tra eſſe baſſo
O dolce ſignor mio dixio adocchia:
colui che moſtra ſe piu negligente:
che ſe pigritia fuſſe ſua ſirocchia.
Alhor ſi uolſe anoi & poſe mente
mouendo el uiſo pur ſu per la coſcia
& dixe hor ua tu ſu che ſe ualente.
Conobi alhor chi era & quellangoſcia
che mauacciaua un poco ancor lalena
non mimpedi landare alui & poſcia
Challui fu giunto alzo la teſta apena
dicendo hai ben ueduto comel ſole:
dalhumero ſiniſtro el carro mena:
Glacti ſuoi pigri & lecorte parole
moſſon le labra mie un poco al riſo.
poi cominciai belacqua ame nõ dole
Di te homai ma dimmi perche aſiſo:
qui ritto ſe attendi tu iſcorta
o pur lomodo uſato ta ripriſo.

Et egli o frate andare in ſu che porta:
che non milaſcerebbe ire amartiri
luccel didio che ſiede in ſu la porta:
Prima conuien che tãto elciel magyri
difuor da eſſa quanto fece inuita.
perchiõdugiai alfine ebuon ſoſpiri.
Se oratione in prima non maita
che ſurga ſu dicuor chen gratia uiua:
laltra che ual chencielo non eudita.

Et gialpoeta innanzi mi ſalia
& dicea uienne homai uedi che toco
meridia dal ſole & dalla riua
Cuopr e lanocte gia col pie maroccho

titia: o di bene o di male. Adũque paſſauan ſanza hauerne notitia: Se una di q̃lle non haueſſe decto. Che diſedere in pria hai diſtrecta: cioe diſagio: Lequali parole erono per iſcõfortare Dãthe. ilche ſignifica che quãta notitia habbiamo di ſimili homini e che o cõ le exẽplo: o cõ le parole ciſcõfortano dalle uirtuoſe ipreſe. Ma eſſendo q̃ſte purgatorio nõ e da ĩtẽdere ch̃ uſaſſi tali parole per nuocere a Dãthe. Ma nõ pote cõtenerſi: ch̃ hauendo in tãto horrore la laborioſiſſima erta non ne diceſſi ſuo

On potea meglo exprimere un negligẽte ponendo a
n ſedere in terra cõ le gãbe raccolte: iforma che uolẽdo
guatare in ſu driza la mira ſu p le coſce. Et bẽche gli ſia
diſagio ſedeſi a q̃l modo: niẽte dimẽo la pigritia uelo tiene. On
de dice Salamõe. Abſcõdit piger manus ſuas ſub aſcellas ſuas Salamõe
& laborat ſi eas ad os cõuertit. Preterea q̃ſte parole. HOR ua
ſu tu che ſe ualẽte: dimoſtrano q̃l medeſimo. impoche el negli
gente ſiſdegna ch̃ unaltro ſia ſollecito & cõ parole ironiche lo
dileggia: & il ſimile fa pocho diſotto: quãdo dice ch̃ appena al
zo la teſta: & beffalo che habbi uoluto ſape: pche qui el ſole gi
ctaua lombra a ſiniſtra pch̃ ſemp̃ epigri ſcherniſcono chi e dili
gẽte iueſtigare alchuna coſa degna. QuELLA Angoſcia: q̃llo
affanno. CHE mauacciaua la lena: ch̃ maffrettaua lhanelito: o
uero fiato. impoche chi ua allerta glabõda aſſai allito: & dagli
aſſai affanno. Perche il molto & il peſo di portare el corpo in ſu
excita calore: & quãto piu riſcalda elcuore piu aria & fiato biſo
gna ch̃ epolmoni tirino alcuore per rinfreſcarlo. Onde el tan
to alito affanna. VN Poco a riſo: pche lhuõ modeſto non uſa
troppo riſo. NON Duole di te: pche ti uegho in luogho ſaluo
Capta qui beniuolẽtia dalla pſona ſua dimoſtrãdo che gliſare
be ſtato moleſto hauerlo trouato in pegiore grado. Et factoſe
lo beniuolo lo riprẽde per excitarlo da tãta pigritia. A Ttendi
tu. Aſpecti tu. BElacqua: chiamolo per ,pprio nome. Ilch̃ dino Significa-
ta amore & beniuolẽtia: quãdo parliamo a pari: o iferiore. On tione.
de Iunone uirgiliana parlando a Eolo lo nomina dicendo. Eo
le namque tibi diuum pater atque hominum rex.

FRATE: o fratello. CHE Porta: che gioua. ANdare
o in ſu. Quaſi dica niente. Et la ragione e che luccello di
dio ideſt langelo. CHE ſiede in ſu la porta del purga-
torio: delquale ſi dira diſotto: non mi laſcerebbe entrare. pche
conuiene che el cielo mi giri tanto tẽpo fuori da eſſa porta di
purgatorio: cioe che paſſi tanto tẽpo quãto tẽpo paſſo in uita.
Et queſto e ſecõdo la fiction facta diſopra: pche io indugiai a-
la fine dela uita ebuon ſoſpiri .i. eſoſpiri che ,pcedeuono da ue
ra cõtritiõe & pẽtimento de glerrori cõmeſſi: & da ſommo de
ſiderio di ridurſi a uia diritta. Sono adũque buoni: perche gio
uano & fanno bono chi gluſa: & nota la ſententia de lauctore
laquale e ch̃ lorationi di chi e in peccato mortale non gioui
a quegli del purgatorio.

On uolea piu la ragione tardare nella pigritia: & pero
n admoniua Dãthe che ſurgeſſe. Vedi che meridiano
ideſt el circulo equatore: e toco dal ſole. Adunque ſel
ſole era ariuato aqueſto circulo ſignifica che era mezo giorno
& gia lanocte cuopre col pie maroccho dala riua ideſt uenẽdo
dal mare uicino amaroccho ideſt amauritania: laquale e regio
ne daffrica poſta in occidente. La ſententia e q̃ſta che eſſendo
nelhemiſperio dila doue era Dãthe gia mezo di dala riua del
marocho: elqual anoi e occidẽte. ma aloro e leuãte ſurge leno-
cte. Et per queſto inferiſce che ne eldi: ne la nocte el equale in
tutte le parti de lhemiſperio: perch̃ prima e in oriẽte che a me
zo giorno: & prima amezo giorno che a ponente.

CANTO QVINTO DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Qui si punisce la negligentia da la more militare causata.

IN questo quinto cãto pone quegli equali exercitati indisciplina militare isino ala morte differirono la penitẽtia: Et questi truoua nel terzo balzo. Era adũque partito da q̃gli che disopra pose quando da uno altro fu mostrato adito: pche saccorse che era col corpo pcõ facea ombra: & el sole nõ lo penetraua come lanime incorporee: ma rimaneua ropto. Da molti e in q̃sto antipurgatorio notato per marauigla Danthe esser col corpo ilche dimostra lotio grãde di questi pigri: equali se fussino stati in exercitio hatebbono uolto altroue loro pensieri.

I prẽde la ragione la sensualita cupida di fermarsi tra negligẽti. Et che troppa cura pone a quel che tra loro sibisbigla. i. con murmurio si fauella: & cõfortalo che seguiti se: cioe la ragiõe & come la torre non si muoue: ne sipiega per soffiar di uẽti. Cosi chi uuol salir alle uirtu purgatorie: debba stare fermo nel ben facto ,ppositо. Ne per uanita alcuna che senta da chi per negligẽtia nõ sale: debba abbãdonare lampresa. Nõ muoue la torre sua cima ideſt chi ha facto fermo ,ppositо di salire non muti sentẽtia: per soffiare diuẽti ideſt per uane ragiõi daltri. CHE sempre lhuomo in cui pensier rampolla. Debba lhuomo doppo el bon facto ,ppositо nõ andare uacillando con lamẽte con uarii pẽsieri & cogitationi. imperochel uagabũdo nela diuersita de pensieri si dilũga dal segno che e el fine alquale hauea facto ,ppositо darriuare: & comincia stare ambiguo & perplexo. Perche el pẽsiere soprauegnẽte insolla. i. rende uano & anichila el primo. Et cõe sel balestriere si dilunga dal berzaglo piu che nõ debbe: el colpo che tra e insolla ideſt in uanisce: perche el suo balestro non porta tanto: cosi interuiene a costui. Proprio solla diciamo nel ferro quando in alcuna parte non e bene condensato & sodo: ma lasciauano drento da se. RAMPOLLA: e trãslatione daglalberi: equali sempre mettono nuoui rami. Ilperch rampollo significa nuouo ramo nato isul uecchio. CHE potea io dire. Quando la sensualita & lappetito e facto ubidiente alla ragione: & q̃lla dipoi gli mostri il uero & a quello lonuiti: che puo rispõdere se non io ti seguito. Et questo dimostra hauer facto Danthe. Ma la faccia sua sicopse di color uermiglio: ch signifika uergognarsi Et soggiugne che eluergognarsi fa lhuomo degno di pdono. Et dixe tal uolta: pche nõ sempre merita pdono la uergogna: ma quando essa e cagione: o ch nõ cominciamo a errare: o se pur habiamo cominciato cene togle. Onde dice Aristotile che lauergogna e bõa ne fanciugli: ma nõ ne uecchi Perche nefanciulli e sperãza che sene rimarãno. Ne uecchi non e perche nhanno facto habito.

Morale expositione

I ntanto. in q̃l mezo che Virgi. mi riprẽdea.

PER la costa: laq̃le salauamo p essere nelal tro balzo. DA Trauerso. Veniuono da trauerso: perche loro gyrauano el monte: & noi salauamo adirittura. INNANZI anoi: perche arriuorono nella uia ritta che noi facciamo: ma alquanto di sopra noi. Q VANDO saccorsero. Mirabil fantasia che q̃sta medesima sentẽtia dica in tanti uarii modi.

IO ero gia da quellombre partito
& seguitauo lorme del mio duca
quanduna retro ame drizãdol dito
Forte grido: ue che non par che luca
loraggio da siniſtra aquel disotto:
& come uiuo par che si conduca:
Glochi riuolsi alsuon di questo moto
& uidili guatare per marauigla:
pur me pur me & lume chera rotto

Perche lanimo tuo tanto simpigla?
dixel maestro: che landare allenti:
che tifa cioche quiui sibisbigla
Vien drieto ame & lascia dir le genti:
sta come torre ferma che non crolla:
giamai lacima per soffiar de uenti.
Che sempre lhuom in cui pẽsier rampola
soura pensier da se dilunga el segno.
perche la forza lun de laltro insolla
Che poteuio piu dir se non uiegno:
dixio alquanto del color consperso
che fa lhuom di perdon tal uolta degno.

In tanto per la costa datrauerso
uenian gente dinanzi a noi un poco
cantando miserere auerso auerso.
Q uando saccorse chio non dauo loco
per lo mio corpo altrapassar de raggi

mutar lor cãto in un o lungo & rocho
Et due di loro in forma di meſſaggi
corſero incontro anoi & dimãdarne
di uoſtra condition fatene ſaggi.

El mio maeſtro uoi potete andarne
& ridir a color che ui mandaro
chel corpo di coſtui e uera carne
Se per ueder la ſua ombra reſtaro
comio auiſo aſſai e lor riſpoſto
facciãgli honore & eſſer puo lor caro
Vapori acceſi non uidio ſitoſto
dimeza nocte mai fender ſereno
ne ſol calando nuuole dagoſto
Che color non tornaſſer ſuſo inmeno
& giunti la coglialtri anoi den uolta
come ſchiera che ſcorre ſanza freno
Q ueſta gẽte che preme a noi e molta
& uenghonti apregar dixel poeta
pero pur ua & in andando aſcolta

MVTARO lor cãto: p lo ſtupore: che hebbono p uedere un corpo uiuo: laſciorono el cãtare. Miſerere mei. Et cõe chi ſi ma rauigla dixono: o cõ lũgha, pnuncia: & roca uoce. Imperhoche chi e oppſſo da alcũa ſubita pturbatiõe: fa la uoce roca. Et due cõe mãdati da glaltri ci domãdorono dicẽdo. FAtene ſaggi. Fa teci am: eſtrati & docti. DI VOſtra cõditione. Di uoſtro ſtato.

m Arauiglaronſi che uno col corpo poteſſi ſalire el mon te: Ilche non ſignifica altro: ſe non che pare impoſſibi le: che lhuomo anchora in uita poſſi peruenire ale uir tu purgatorie. Et certo e coſa mirabile: che lanimo oppreſſo dala contagion del corpo: ſommerſo nele uolupta: & deſiderii corporei ſe ne poſſa liberare. Onde nela ſapientia non ſanza marauiglia dixe: Beatus uir qui inuẽtus eſt ſine macula: & qui poſt aurum non abiit. Nec ſperauit in pecunie theſauris: Quis eſt hic & laudabimus eum. Fecit enim mirabilia i uita ſua: Qui probatus eſt illo: & perfectus eſt. Ma Virgilio ideſt lontellecto cognoſce che ben che in pochi ſia queſta excellentia. nientedi meno pur e. Onde ſubgiunge. Faccingli honore: perche in ue ro merita laude imortali lhuomo che arriua a queſto grado. Il che expreſſe. dicendo: quis eſt hic & laudabimus eum? Vapor non uidio mai. Scriue Ariſtotele nela ſua meteora: che euapo ri terreſti tirati in alto dal ſole: alcuna uolta ſono ſi groſi: & cor pulenti: che non paſſano la regione di mezo dellaira. Ma ſono congellati dal freddo: oueramente ſi diſſoluono & caggiono giu: Ma quegli: che ſono piu ſotili ſinalzano piu. Et di queſti emeno uiſcoſi dal caldo ſi riſoluono in uẽto. E piu uiſcoſi nõ ſi potendo riſoluere ſalgano in tanto: che uicini ala ſpera del fuoco faccendono. & ſe ſono di piccola quantita: preſto ſi riſol uono: & coſi acceſi caggiono in forma di ſtella. Onde Ouidio: que ſi non cecidit potuit cecidiſſe uideri. Et di queſti parla al preſente el poeta. Ma ſe ſono di molta materia dura aſſai el fuoco ariſoluergli in forma: che al cuna uolta ardono non ſolo molti di. Ma anchor piu meſi. NVVOle dagoſto. Quando el ſole e nelleone & maxime quando e preſſo ala canicola: interuiene che le nuuole pinte dal caldo uelocemente ſcendano. Per che ſempre el caldo incluſo con lhumido genera uento: & el uento pigne le nuuole.

Ariſtotile in me theora

O anima che uai per eſſer lieta
cõ quelle membra cõ lequal naſceſti
ueniẽ cridãdo un poco el: paſſo queta
Guarda ſalcun di noi unquan uedeſti
ſi che di lui dila nouelle porti
de perche uai de perche non tarreſti
Noi fumo tutti gia per forza morti
& peccatori in fino allultimhora.
quiuillume dal cielo ne fece accorti
Siche pentendo & perdonando fora
diuita uſcimo a dio pacificati
che del diſio di ſe uedere naccora
Et io perche ne noſtri uiſi guati
non riconoſco alcun ma ſauo piace
coſa chio poſſa ſpiriti ben nati

Viui ellume da cielo. La gratia illuminante dello ſpiri q to ſancto. PENTendo & perdonando: non puo finir ſua uita i forma: che gli ſia rimeſſo la colpa: chi non ſi pente deglerrori comeſſi: & chi nõ perdona: Onde e nelle ora tione de dio iſtituito. Dimitte nobis debita noſtra ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris. CHE del diſio. Del deſiderio diſe deſſo idio anchora cinfiãma & ceneſtrige el cuore ne e da dire: cõ nõ paia giuſto: che chi ha peccato i tutta la uita: ſi poſſi nella fine ſaluare p pẽtirſi nella fine. Impoche cõe el corpo ſtãte la ſanita nel cuore: ſi puo ridurre ad optima ualitudine: benchõ el reſto ſia ifermo. Coſi lanima iferma p lo peccato ſi riduce a ſanita: ſtãte i lei la gratia preueniẽte: laqle iduce & diſpone: do po laql diſpoſitione ſoprauiene la illuminante: cooperãte: & p ficiente. Ricordomi hauere decto dela diuina gratia nel ſecon do canto dela prima cantica: quanto richiedeua quel luogho doue ſi tractaua delle uirtu inferiori ale purgatorie. Hora per che le purgatorie ſono piu excellẽti arrogero alcune coſe dela diuina gratia a quelle che diſopra ſcriuemmo molto utili a ſa perle. Et prima che lhuomo non puo ſanza diuino aiuto & gratia conſeguitare la beatitudine. Imperoche e manifeſto cõ lhuomo ſecondo la conuenientia della ſua natura peruiene a participare del ſommo bene: che e idio piu altamente che le creature inferiori. Et perche ha intellecto puo intendere per ſua operatione quella uerita: che non ſintendi coſenſi. Come uerbi gratia la uerita: che el mele ſia dolce: ſintẽ di col ſenſo del guſto: elquale cie comune coglaltri animali. Ma che idio ſia noſtro ſommo bene: non intẽdia mo col ſenſo: Ma con lontellecto: del quale non e partecipe altro animal che lhuomo. Niẽtedimeno nõ baſta lhumano itellecto p ſe peruenire al ſuo ſommo bene: elquale e poſto in certa cognitione di uerita: laqle exce de la naturale noſtra faculta. Se adunque lhuomo e ordinato a quel fine: che traſcẽde le ſue forze, e neceſſario

Nõ ſi per dona niſi a peniten tibus

che ſia aiutato dala diuina gratia. Ne per queſto ſia: che alcuno dica che per laiuto della diuina gratia: lhuomo ſia conſtrecto adoperare ſecondo la uirtu. Benche dica Chriſto neleuangelio. Nemo poteſt uenire ad me: niſi pater qui miſit me traxerit eum. Et paolo acorinthi: Caritas Chriſti urget uos. Imperoch la diuina gratia prouede a tutte le coſe: ſecondo el proprio modo di ciaſchuna: come apertamente dimoſtra laquinate contra gentiles. Ma e proprio dogni ratione creatura: che operi uoluntariamente. Et ſia ſignore delle ſue operationi. Adunque opera ſecõdo uirtu per laiuto de la diuina gratia: laquale corrobora la uolunta: ma non la coſtrigne: perche lhuomo non puo uenire allultima ſua felicita ſanza uirtu eſſendo quella. e el premio delle uirtu: & loperationi ſforzate non ſono delle uirtu: con cioſia che uirtu non e ſenza electione. Ne electione ſanza uoluntario. Onde non diciamo glanimali bruti eſſer felici. Se non per metaphora & ſimilitudine: perche non operan ſcondo uirtu. Queſto ſi dimoſtra nel XXX. del deuteronomio: doue dice: Conſidera quod hodie propoſuerit dominus in conſpectu tuo uitam & bonum: & e contrario mortem & malum: ut diligas dominum deum tuum: & ambules in uiis eius. Et nel eccl. Ante hominem eſt uita: & mors: bonum: & malum. Quod placuerit ei dabit illi. Ne uoglo pretermectere in queſto luogho: che neſſuno pe ſuoi meriti puo conſeguire el diuino aiuto. Ilche benche con molte argumentationi ſi pruoui: queſta ci baſti. Ogni premio & prezo: che ſi da: & conferiſce: debba hauere proportione al merito: acioche nela retributione ſobſerui iuſta equita. Et non ſia maggiore el premio chel merito. Ma leffecto del diuino aiuto ſanza alcuna proportione ſupera & trãſcende le noſtre operationi: lequali facciamo ſecondo la propria faculta. Adunque per ſue operationi non merita lhuomo la diuina gratia. Ilperche Paolo a Tito. Non ex operibus iuſtitie que fecimus nos. Sed ſecundum ſuam miſericordiam ſaluos nos fecit. Ne ſia chi per le parole del propheta dicente. Conuertimini: & conuertar ad uos: creda che le noſtre operationi preuenghin la gratia diuina. Ma la noſtra conuerſione: con laquale ci conuertiamo adio aiuta ſubſequentemente quella. Di qui e manifeſto lerrore de pelagiani: che uoleuono: che tale aiuto riceueſſimo pe noſtri meriti. Et chel principio della noſtra iuſtificatione ſia in noi. Et dipoi la perfectione uengha da dio: E adunque non premio de noſtri meriti: ma gratia. Di qui Paolo a romani. Si gratia eſt. Iam non ex operibus. Alioquin iam gratia non eſt gratia. Ne e difficile a intendere che per la gratia gratum faciens lhuomo conſeguita: che lui ama idio: perche epſa e in noi uno effecto di dilectione diuina ideſt fa che noi amiamo idio. Et certo la prima intentione dichi ama e che lui ſia amato da quel che lui ama. Et non puo lamato non amare. Adunque per la medeſima ſiamo amati da dio Ilperche Paolo aromani: Caritas dei diffuſa eſt in cordibus noſtris per ſpiritum ſanctum: qui datus eſt nobis. Et iohanni. Qui diligit me diligetur a patre meo. Et ego diligam eum. Et manifeſtabo ei me ipſum. Dimoſtrano ediuini doctori: che la diuina gratia crea in noi la fede. Crea la ſperanza dela pura beatitudine. Dimoſtra: che lhuomo ſanza la diuina gratia non puo pſeuerare nel bene. Ne puo ſanza quella liberarſi dal peccato. Ne quello fuggire: Ma torniamo al texto. PER Q VELLA pace quaſi dica per la uera pace: laquale non e quella che da el mondo. Ma quella: che el noſtro redemptore. quaſi per ultimo teſtamento riſalendo: onde era ſceſo: ci laſcio. Nela quale e lauera felicita. Imperoche ſancto Auguſtino ſcriue. che come nella citta di dio e decto ſommo bene uita eterna: coſi anchora ſi puo dire la pace eſſere ſommo bene. Onde el pſalmo canta. Lauda hieruſalem dominum: lauda deum tuum ſyon: Quoniam confortauit ſeras portarum tuarum: benedixit filios tuos in te. Qui poſuit fines tuos pacem: Dice adunque el pſalmo el fine ſuo ideſt el ſuo ſommo bene eſſer la pace. Et poco diſotto diffiniſce: che la pace della citta celeſte e una ordinatiſſima & concordantiſſima ſocieta: & compagnia di fruire idio. CHE Drieto apiedi di ſi facta guida. Imperoche come habbiamo dimoſtro ſe lappetito nõ ſeguita la ragione non acquiſtera mai la pace ma ſeguitandola lei lo menera di mondo in mondo menandolo prima per lonferno ideſt per la cognitione della uilta bruttura & detrimento de uitii laquale cinduce a odiargli & fuggirli. Et per conſequente diſi deriamo diliberarcene: Onde da lonferno paſſiamo nel purgatorio ideſt uegniamo ala cognitione di quelle coſe: che ci purghino: & purgati ſaliamo al cielo.

Paulus ad titum.

Paulus ad romanos.

Sancto Auguſtino.

Voi dite & io faro per quella pace
che drieto a paſſi di ſi facta guida
di mondo in mõdo cercar ui ſi face

Et uno incomincio ciaſchun ſi fida
del beneficio tuo ſanza giurarlo
pur chel uoler non poſſe non ricida
Ondio che ſolo inanzi a glaltri parlo
ti priegho ſe ma uedi quel paeſe
che ſiede tra romagna & quel di carlo

Che tu mi ſia de tuoi prieghi corteſe
in fanno ſicche ben per me ſadori
perchio poſſi purgare le graui offeſe

Anza giurarlo: Sanza che tu haueſſi decto p q̃lla pace: Et ordina coſi. CIAScun ſi fida del ſuo beneficio. Pur che nõ poſſe: cioe nõ potere nõ ricida: non mozi: & impediſca el uolere. TRA Romagna & quel di carlo cioe di pugla delaquale fu Re carlo ſanza terra cõte di prouenza & poi re di pugla. Et intende qui dela marcha dancona.

Carlo re di napoli conte di prouẽza

Vnga hiſtoria recita limoleſe dela guerra: che fu tra azone tertio Marcheſe di ferrara & bologneſi & pmigiani laq̃le perch nõ mi pare neceſſaria a q̃ſto luogho pretermetto: Solo baſti che in quegli tempi Azone ingegnãdoſi dacquiſtare aſſai amici i Bologna cupido di farſine ſignore meſſe tãto ſoſpecto a quel popolo: che molti de glamici ſuoi fece confinare: & alcuno uccidere. Et in queſto tempo uẽne podeſta di bologna miſſer iacopo dal caſſero ciptadio di fano: el q̃le cõ crude & opprobrioſe pole ditraeua ala fama del marcheſe: Et iter cetera diceua lui hauer giaciuto cõ la

Q uindi fu io ma li profondi fori
onde uscil sangue insul qual io sedea
facti mi furno igrembo a glantenori
La doue io piu sicuro esser credea
quel daesti el fe far che mauea in ira
assai piu la chel dricto non uolea.
Ma sio fussi fuggito in uer lamira
quando fu sopragiunto adoriaco
anchor sarei dila doue sispira.
Cosil palude & lecannuccie elbraco
mapiglar si chio caddi & li uiddio
dele mie uene farsi in terra laco.

matrigna & che lui era discesо da una lauãdaia di panni. Ilche tanto fu molesto al marchese che da quel tempo in la sempre lo fece tracciare da occulti assassini. Et finalmente andando lui podesta di milano: nauico da sano a uinegia: & indi a padoua. Et nel cõtado di padoua ne paludi equali sono apresso ad Oriaco mõte fu uccisо daglassassini gia decti. Q. VIndi ideſt da fano fu io. Ma gli profondi fori: Le profonde & mortali ferite. ONDVSCI el sangue in sul quale io sedea: parla secõdo quegli philosophi: equali dicono che el sangue e la sedia de lanima IN GREMBO aglantenori ideſt nel terreno de padoani: equali discesono da antenore troiano. COstui dopo la distruction di troia nauico i italia: & pose padoua laquale chiamo patauium secondo seruio ab eo quod eſt petesthe. ideſt uolare perche prese augurio dal uolare degli uccegli o ueramente: quia telo petiuit auem ideſt con la saetta percosse uno uccello. Q. VEL DA ESTI. perche emarchesi di ferrara sono de la casa da esti: Et e esti un castello lontano da padoa uẽticinque milia. Onde fu lorigine di questi marchesi. CHE mhauea in ira: elquale mi portaua piu odio. CHE Non uolea el dritto: che non pmetteua la giustitia & lequita. Imperoche come la cosa iniusta e decta torta cosi la iusta e decta dritta. IN VER la mira e un castello nel padoão. DOVE Si spira: doue salita: & doue si fiata: cioe tra uiui. MAP piglaro Minuiluporono: & impeditono.

Anteno ri padoãi

Poi dixe unaltro de se quel disio
sicompia: che ti tragge alalto monte
con buona pietade aiuta el mio.
Io sui da mõte feltro io son buon cõte
giouãna & glaltri nõ han di me cura
perchio uo tra costor con bassa fronte
Et io alui qual forza o qual uentura
ti trauio si fuor dicampaldino
che non si seppe mai tua sepultura:

b Von conte fu figliol di messer Guido conte di monte Feltro del qual tractamo nel. xxvii. canto delonferno. Costui combactendo contro a guelfi ne la ropta dicasentino ui fu morto: & non si ritrouo mai el corpo. ilperche el poeta finge quello che qui discriue. Q. VAL forza o qual uentura. imperoche o le sue forze: o buona uentura lo doueano hauer tracto dele mani de inimici. CAMPaldino e un piano i casentino appie del monte di poppi inuerso el borgo ala collina. nel quale eguelfi a battagla iudicata ruppono eghibellini imperoche essẽdo in questo luogho gia lexercito de guelfi mando Guiglelmo uescouo darezo: & capitano de ghibelli ni buon conte a cõsiderare & spiare e campi de guelfi & come erono gouernati & ordinati. Buon conte trouando ogni cosa in optimo ordine conforto el uescouo: che non pigliassi zuffa. Ma el uescouo piu temerario che perito uolle combactere. Et fu uccisо. Fu morto similmente Buon cõte: & circa due miglaia daretini q̃sta uictoria hebbono enostri maxime per la industria: & francheza danimo di Corso donati. come appare neglannali fiorentini.

Bon cõte figliol di misser Guido conte di mõte feltro

Guiglel mo

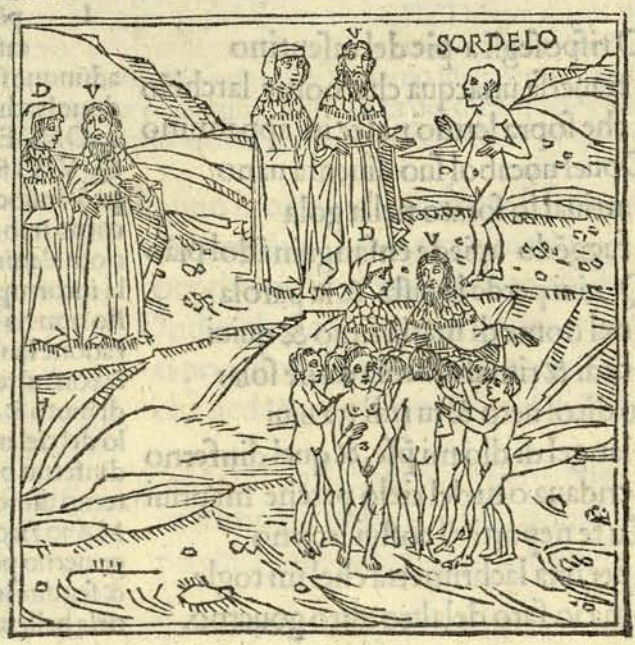
O risposegli a pie del casentino
trauersa unacqua cha nome larchião
che sopra lermo nasce in appennino
Douel uocabol suo diuenta uano
arriuai io forato nella gola
fuggẽdo apiede ensanguinãdol pião
Q uiui perde la uista & la parola
nel nome di maria finio & quiui
cadi & rimase la mia carne sola:
Io dicol uero & tu ridi tra uiui
langel di dio mi pse. & quel dinferno
cridaua o tu del cielo perche mi priui
Tu te neporti di costui leterno
per una lachrimetta chel mi togle
ma io faro delaltro altro gouerno.

l Archiano e un fiume: elquale nasce in quella costa da pẽnino laq̃le e sopra lheremo di camaldoli & scẽde in casentino: & mette in arno tra poppi & bibiena arriuo adunque fuggendo per la strada aretina & lungo arno insin doue larchiano entrando in arno perde el nome & perho dice. ONDEL VOCABOL. ideſt el nome suo diuenta uano. Q. VIVI fini mori. NEL nome di Maria rendendomi in colpa & inuocando Maria in mio aiuto. RIMASE la mia carne el corpo mio solo sanza lanima. E el corpo nostro molto inferiore alanima perche lanima e semplice. el corpo composto q̃l la incorruptibile questo corruptibile quella deterna uita questo non ha uita: se non la riceue dalanima adunque nela seperatione lanima pare che nõ rimanga sola perche rimane uiua & con tutte le sue potentie. Ma el corpo resta priuato di uita & di moto & di sensi & di tutte sue uirtu adunque solo. LANgelo del ciel mi prese per la mia conuersione & contritione & q̃l dinferno per glerrori miei passati si doleua che glera tolto leterno dime. cioe lanima mia laquale e eterna & immortale. MA io faro delaltro dela parte mortale & corruptibile. Altro gouerno perche tu meni lanima a salute & io dissaro el corpo & seguita in che modo mouendo subita pioggia lo sotterro nela belletta & rena darno.

Benſai come nelaere ſiraccogle
quelhumido uapor che in acqua riede
toſto che ſal douel freddo locogle.
Giunto quel mal uoler che pur mal chiede
con lontellecto moſſel fumo eluento
per la uirtu che ſua natura diede
Indi laualle comel di fu ſpento
di prato magno el gran giogho coperſe
di nebbie el cielo di ſopra fece intento
Si chel pregno aer in acqua ſi conuerſe
la pioggia cadde & a foſſati uenne
dilei cio che la terra non ſofferſe.
Et come ariui grandi ſi conuenne
uer lo fiume real tanto ueloce
ſi ruino che nulla laritenne.
Lo corpo mio gelato in ſula foce
trouo larchian rubeſto & quel ſoſpinſe
nelarno & ſciolſe al mio pecto la croce
Chio fe di me quando dolor miuinſe
uoltommi per le ripe & per lo fondo
poi di ſua preda micoperſe & cinſe.

De quando tu ſarai tornato al mondo
& ripoſſato dela lungha uia
ſeguitol terzo ſpirito al ſecondo.
Ricordati di me che ſon la pia;
ſiena mi fe & diſſemi maremma
ſaſſel colui che inanellata pria
Diſpoſando mhauea con la ſua gemma:

CANTO.VI.DELA SECONDA CA.DI DANTHE.



Eguita la doctria ariſtotelica nela generatione de la pioua. Imperoche q̃ſto philoſopho ſcriue nela ſua meteora che euaporı humidi de la terra eleuati dal ſole ſalgano ala ſecõda regione dellaere & qui ripercoſſi dal freddo ſi riſoluono in acqua. Diuidono eperipatetici laria i tre parti dele quali la ſuperiore p eſſere contermine al fuocho ſta ſempre calda la inferiore ſimilmẽte e calda perche erazi del ſole percotendo nela ſuperficie dela terra con loro reflexion la riſcaldano ilpche ſola la pte del mezo: pche ne e uicina al fuoco ne ui ſale la riflexion gia decta rimane freda i ſino a queſto luogho: elquale uoglono molti che ſia. XL. ſtadii ideſt cinque migla ſopra la terra: Tira el ſole dala terra & dal mare uapori humidi. equali quiui dal freddo condenſati ſi conuertono in nuuoli & diſtillonſi in pioggia. GIVNto quel mal uolere glangeli furon creati con libero arbitrio. Et percotendo per quello uolgere la uolunta in qual parte piu piaceſſi glangeli poi neri eleuati a ſuperbia la uolſono al male come glubidienti a dio la uolſono al bene. Ilperche dannati reſta loro la mala uolonta immutabile come dimoſtra laquinate per molte ragioni nellibro elquale fa contra gentiles. Et che edemonii habbino poſſanza appare & per ſancto Auguſtino & per Alberto magno in uno ſuo piccolo libro intitolato de potentia demonum. MOSSE el fumo el uento chiama fumo el uapore el q̃l tirato ſu dal ſole ſi riſolue nela pte hũida & fredda in acqua & ne la calda & ſecca i uẽto onde naſcano repẽtine & ipetuoſe pioue. LA Pioggia cade & affoſſati uenne di lei cio ch̃ la terra nõ ſoſtẽne. CADE la pioua & la terra ſucciãdo: Soffera & ſoſtiene q̃l che puo daqua el reſto core a foſſati & da foſſati: a fiũi & da fiumi al mare adũque e foſſati gonfiorono larchiano & larchiano uenẽdo rubeſto & impetuoſo trouo el corpo di coſtui i ſu la foce ſua. i. doue entra i arno & piſelo i arno & arno lo uoltollo p alquãto ſpatio: Ma nel uoltarlo gli ſpezo le braccia: delleq̃li lui morendo & chiedendo miſericordia di ſuoi peccati hauea facto croce & finalmente lo coperſe & cinſe d' ſua preda ideſt lonuiluppo & ricoperſe di belleta: laquale hauea tolto a campi.

Angeli reprobli

La potentia diabolica. Auguſtino & Alberto magno

Meſſer lacopo da fano.

L terzo ſpirito. Impero chel primo fu meſſer lacopo da caſſero da fano. El ſecondo Buon conte & la Pia fu el terzo ſpirito.

Bon cõte Meſſer Nelo da ſiena.

Queſta fu ſaneſe & moglie di meſſer. Nelo dela pietra da ſiena. Elquale eſſendo rettore i marẽma. La trouo ſecondo che ſi crede in fallo. Et ucciſela ſi ſecretamente che. NON ſi ſeppe alhora. SIENA mi fe: perche a ſiena nacqui. ET DISFEMmi marẽma. Perche quiui fui ucciſa. Et perche el modo fu ſecreto dice che colui el ſa: elquale prima diſponſandomi mhauea inanellata ideſt era mio marito. Limoleſe ſcriue che queſta pia fu de ptholomei da ſiena famigla nobile & eſſendo meſſer nelo molto potente nela maremma ſpeſſo lhabitaua & un giorno eſſendo la donna ala fineſtra comando a un ſuo ſergente che la gittaſſi giu. Ne fu molto nota la cagione che a queſto londuxe.

QVādo ſi ꝑte el gioco dla zara
colui che ꝑde ſi riman dolẽte
repetẽdo le uolte & triſto im
Collaltro ſeneua tutta la gente (para
qual ua dināzi & qual drieto el prẽde
& qual dallato glin ſarecha amẽte.
El nõ ſareſta & queſto & quello intẽde
a cui porge laman piu non fa preſſa
& coſi dala calca ſi difende.
tale era io in quella turba ſpeſſa
uolgendo a lor qua & la la faccia
& ꝑmectendo mi ſcioglea da eſſa.

QVi uera laretino che dale braccia
fiere dighĩo ditaccio hebbe lamorte
& laltro channegho corrẽdo ī caccia
QViui pregaua con lemani ſporte
federico nouel & quel da piſa
che per parer lo buõ mazuccho forte
Vedi conte orſo & lanima diuiſa
dal corpo ſuo per aſtio & per īueggia
chomei dicea nõ per colpa commiſa
Pier dela broccia dico & qui proueggia
mentre e di qua la dona dibrabãte
ſi che pero non ſia dipiggior greggia

IN queſto canto da principio ſeguita la ſua diſcriptione di quegli: che hanno indugiato la conuerſione & penitentia inſino ala uiolẽte morte loro & di poi comincia a tractare di quegli che per cure familiari o alcuna doctrina ſimilmente hanno indugiato la ſua penitentia & ne primi uerſi uolendo dimoſtrare che molti ſi ragunauano intorno & lui uolgẽdoſi hora a queſto hora a q̃llo & ꝑmectendo quanto chiedeuano ſi ſbrigaua da quegli uſa la comparatione di colui che ſi parte uincitore dal giuoco.

Vi uera laretino. Meſſer benincaſa darezo homo doctiſſimo iniure ciuili fu uicario del podeſta di ſiena elquale condenno a morte turino da turrita caſtel nel ſaneſe fratello dighino ditaccio & taccio ſuo zio perche inſieme con ghino hauean furato un caſtello ala republica ſaneſe decto radicophani: & in maremma exercitauano latrocinio. Era nientedimeno coſtume di ghino benche rompeſſi le ſtrade non uoler che alcuno de preſi fuſſi morto dopo queſto tempo meſſer benincaſa ando nel pontificato di bonifacio iudice del tribuno di roma altri dicono auditore di ruota ilche intendendo Ghino fu di tanto animo che ando a roma. Et entro in caſa & nela ſala doue meſſer benincaſa ſedea abanco & nel conſpecto di molti lucciſe & uenneſene a ſaluamento con la teſta laquale glhauea tagliato dicono che ghino fu grande di ſtatura membruto & robuſtiſſimo & molto liberale & exercitaua el latrocinio nõ p auaritia ma p poter uſar liberalita & ſempre uolea che chi gli uenia nele mani ſi poneſſi per ſe medeſimo la tagla & dipoi gene rẽdeua buona parte & ſe haueſſi trouato huomini ſtudioſi gli donaua denari & confortauagli a gli ſtudii. Conoſcendo Bonifacio che lui ſolamente per liberalita predaua lo chiamo a roma & fecelo caualier friere in forma che poteua uiuere honoratamente. Pur finalmẽte preſſo ad aſina lungha. Queſto gino e quello di chi giouanni boccacio pone la nouella. Doue narra ī che modo guari del ſuo ſtomacho el troppo uezoſo abate cluniacenſe. Et laltro. intendi aretino. Queſto fu Ciacco deglintarlati darezo elquale nela ropta di monte aperto: fuggendo annegho. Ma credo piu a quegli che dicono altrimenti. FVRONO in arezo etarlati ſignori di pietra mala potẽtiſſimi ciptadini. Furon anchor eboſtoli nobiliſſima famigla Tarlato genero angelo & Cione dagnolo nacqui Guido ueſcouo da rezo elq̃l nobilito la patria ſua di mura & di uie & di caſtella & di molte altre coſe cione zio del ueſcouo fu huomo molto robuſto & di grãde animo era ī que tempi guerra tra tarlati & boſtili ma eboſtoli caciati darezo haueano occupato rõdine caſtello nõ molto lõtano da rezo aduẽne adunque che ī una correria perſeguitando cione eboſtoli fu traportato dal cauallo ī arno fiume ꝑpinquo a rõdine & ī q̃llo annego. Federico fu figluolo del cõte guido cõ ſono di q̃gli da batti folle: & coſtui fu ucciſo da uno de boſtoli chiamato fornaiuolo q̃l da piſa. Meſſer marzucto deglifcorigiãi da piſa fu caualiere & doctore & caualcãdo un giorno daſuuereto aſcarlio ſeglatrauerſo nela uia una ſerpe deſtupenda grandeza dela q̃l tãto ꝑauri che ſi uoto farſi de frati minoriſe cã paſſi: & facto frate gli fu morto farinata ſuo figluolo nela q̃le calamita fu di tanta conſtantia che īſieme coglialtri frati celebro lexequie & accõpagnollo ala ſepultura. Dipoi uolto aparẽti cõ longha & accomodatiſſima oratione glinduxe ala pace. Et lui bacio q̃lla mão dellhomicida cõ laquale glhauea morto el figluolo. Quaſi unaltro anaxagora elquale udita la morte del figluolo: niẽte ſi pturbo. Ma dixe achi porto le nouelle niẽte dinuouo mi narri: perchio ſapeo che lhaueuo generato mortale & catone in ſimile caſo dixe: El figluol mio ha ſatiſfato ala natura: perche era mortale ma per non laſciare indrieto el caſo del ſerpente dicono che ſi paſcea di porcellini non ſanza ſommo horrore de paeſani. equali per ultimo rimedio ragunorono tutte le troie dele circũſtantie nelluogho doue habitaua el ſerpente ſono le troie aiale molto ferocie contro achi loffende & cõ ſõma cõcordia congregate & inſieme riſtrecte: fanno parimente inſulto nel nimico da q̃ſte adunque fu laniato & morto el ſerpẽte. Vidi conte orſo. Credono alquanti: che coſtui fuſſi deglalberti da firẽze ucciſo da ſuoi conſorti laquale famigla e ſtata nobilitata nela noſtra republica p molte uirtu & p ſomma humanita & liberalita & maxime p lo ſplẽdore di due excellẽtiſſimi huomini. Primo meſſer alberto elquale lũgo tẽpo exercitato cõ ſõma integrita & prudentia nel gouerno dele terre ſotto poſto ala chieſia merito che eugenio papa q̃rto cõ ſommo fauore di tutto el collegio lo faceſſi cardinale. El ſecondo leone baptiſta delitie dela noſtra citta huomo eloquẽtiſſimo ī lingua latina & ī toſchana & nato p iueſtigare eſegreti dela natura & referto dogni generatione di ſcientia nele cui laude ſe al preſente entraſſi prima mi mancherebbe el tẽpo: che la materia acu

Meſſer beninca ſa darezo dotiſſi mo

Bonifa cio papa Giouãn bocaccio

Meſſer marzuc co.

Catone

tiſſimo in ogni parte di philoſophia. Sommo mathematico. El cui libro de architectura uince tutti gli ſcriptori del noſtro ſecolo alquanti ilche io piu toſto credo dicono che fu figluolo del conte napoleone dacerbaia. & fu morto dal conte alberto da mangona ſuo zio. Pietro dala broccia fu ſegretario: & cõſigleri di philippo bel lo re di francia. Elquale perche molto potea appreſſo del re fu per inuidia da baroni dela corte meſſo in tãto odio appreſſo la mogle del re che epſa lacuſo al marito che hauea tẽtato di corrompere la ſua caſtita. Ilperche el troppo credulo re lo fe uccidere. Ma non ſeguito in tutto ottone imperadore elqual per ſimile accuſa hauẽdo facto uccidei un caualier di molto ualore iteſa poi la uerita fece ardere la falſa accuſatrice ſua mogle. Proueggia adunque la falſa regina laquale e dela caſa di brabante & faccia tale penitentia mẽtre che in uita di q̃ſta falſa accuſatione che epſa dopo la morte non ſtia tra dannati.

Cõte napoleone Petro da la brocia Ottone ipadore.

Voue Dãthe una quiſtione a uirgilio dicendo. Coſtoro hanno ſperãza: che eprieghi facti a dio per loro facino che el termine dela pena ſabbreuii. Et tu in alcun tuo texto dimoſtri che idio non ſi pieghi per prieghi. Impero che nel ſexto pregando palinuro che enea lo paſſi acheronte la ſibilla riſponde. Deſine facta deum flecti ſperare precando & conchiude che non dubbitando lui che Virgilio erri o coſtoro habi uana ſperanza riman dubio & Virgilio riſpõde cõ la ſua ſcriptura ideſt el texto che ha decto di ſopra e piano: qua ſi dica manifeſta & aperta. A dũque lantende ben dãthe. Et da altra pte laſperanza di coſtor non falla ideſt non glingãna perche eprieghi commuouono idio. Et nientedimeno luna parte non contradice alaltra. Imperoche chi raguarda cõ ſana mẽte conoſce che idio e immutabile & niẽtedimeno per priegho ſabbreuia la pena dellanime lequali ſi debbono purgare. Imperoche nõ mãcha la iuſtitia di dio bẽ chel tempo dela pena ſabbreuii onde dice. CHE cima di iudicio alteza di iudicio nõ ſa ualla non diminuiſce. PER CHE FVOCHO damore perche ardore di carita laquale e nel cuore di chi priega pe morti faccia compiere in un puncto. Cio che de ſatiſſare q̃to debba ſatiſſare. CHI Qui ſi ſtalla chi qui ſopra ſta. O uoglamo dire che idio abeterno conoſce chi pecca & quanto tal peccato merita punirſi & anchora quanto la carita dalcuno iterceſſore poſcemare di q̃l tẽpo ilpcõ giudica lanima aſtare i purgatorio non tanto quanto merita el peccato ma quanto auanza a quello che eprieghi daltri hanno diminuito: dicente la ſacra ſcriptura caritas operit multitudinẽ peccatorum & q̃ſto e ſecondo el maeſtro delle ſententie per le buone opere che lanima che e in purgatorio fece in uita lequali hanno meritato: cõ tali prieghi gli uaglino. Ma quãto a quegli che anchora ſono in uita e manifeſto che chie pentuto del peccato puo con tanto feruore ricomandarſi a dio & preghare con tanto ardore p la remiſſione de ſuoi peccati che ſatiſſa in un punto: per lo exceſſiuo grado dellamore quello che altrimenti non ſatiſſarebbe in molti anni. Et la doue io fermai coteſto pũcto. Dimoſtra che Virgilio era nelo inferno quando dixe che eprieghi non poſſono mutare idio pche q̃gli che ſono nelonferno ſono gia diſgiunti per la ſententia data da ogni miſericordia di dio. Et la doue io fermai coteſto pũcto cioe in inferno: doue affirmatiue la ſybilla dice a palinuro: che gli biſogna ſtar cento anni: cõe gia e iudicato. nõ ſemẽda ideſt non ſi purga. Defecto ideſt el peccato p p̃ghare: Perche idio non exaudiſce eprieghi facti pe dannati. Et pero dice che in inferno el priegho era diſiunto da dio. Veramente: optimo cõſiglo & utile ad ogni chriſtiano. che in ſimil dubbii non cerchi altra determinatione: che quella che fa la ſacra theologia. perche potrebbe cadere in molte hereſie. Se quella come le coſe uiſibili ſono obiecto de locchio: ma non ſi poſſon comprender da quello ſanza mezo dela luce. coſi el uero obiecto delontellecto: & cõprẽdeſi da q̃llo pel mezo del lume naturale. Ma queſto non e a ſufficientia ala cognitione dogni uerita. Imperoche ala cognitione dele coſe diuine che tranſcendono el noſtro lume naturale e neceſſario el lume dela gratia illuminante: laquale e ſignificata per beatrice: & queſta uediamo in uetta del monte: perche auanza tutte le coſe terrene. In ſu la uetta: in ſu la cima di queſto monte: doue uene el purgatorio: doue lauctore finge: che ſia el paradiſo delitiarum. Vuole adunque che beatrice ſia in tal paradiſo ridente & felice perche tale gratia riceuette el primo noſtro padre in queſto luogho & mentre ſtette in epſo fu ridente & felice. & certo che tra noi mortali e facto degno di tal gratia: in ſomma letitia del continuo ſi paſce di ſuauiſſimo nettare: & ambroſia nela contemplatione dele coſe diuine.

Come libero fui da tutte quante
quellõbre che pregar pur chaltri p̃ghi
ſiche ſauacci lor diuenir ſancte
Icominciai epar che tu minieghe
o luce mia expreſſo in alcun texto
che decreto del cielo oration pieghi.
Et queſta gente priegha pur di queſto
ſarebbadunque loro ſpeme uana
o non meldecto tuo ben manifeſto.
Et egli ad me la mia ſcriptura e piana:
& laſperanza di coſtor non falla
ſe ben ſi guarda con la mente ſana
Che cima di iudicio non ſaualla
pche fuoco damor cõpianunpuncto
cioche de ſoddiſſar che qui ſi ſtalla
Et la douio fermai coteſto puncto
nõ ſammendaua per pregar defecto
pchel pregho dadio era diſgiunto
Veramente a coſi alto ſoſpecto
non tifermare ſe quella non tel dice
che lume fa traluero & lontellecto:
Non ſo ſentendi io dico beatrice
tu lauederai diſopra in ſu lauecta
di queſto monte ridente & felice

Et io ſignor andiamo a maggior fretta
che gia non maffatico come dianzi
hor uedi omai chel po giõbra ñ getta
No andaren cõ queſto giorno inanzi
riſpoſe quanto piu potremo homai
malfacte daltra forma che non ſtanzi
Prima che ſia la ſu tornar uedrai
colui che gia ſi cuopre dela coſta
ſi che ſuo raggi tu romper non fai
Ma uedi la unanima che poſta
ſola ſoletta inuerſo noi riguarda
quella naſcennera la uia piu toſta:

d Imoſtra:che inteſo che hebbe nela uetta eſſer Beatrice:fu tanta cupidita diuederla:Che lamore lo facea eſſer & piu gaglardo & piu leggieri.Et certo ogni uolta che ce certificato:doue conſiſte el termine: alquale tendiamo: & noi ciacorgiamo eſſer nela uia ſaccende marauigloſa cupidita in noi daffrettare el paſſo. Et ogni faticha ſalegeriſce.& perho dice.Che gia nõ maffatico come dianzi.Noi andarem cõ queſto giorno riſpoſe Virgilio noi monteremo ſu quanto dura el di:pche la nocte non ſi puo ſalire.Imperoche euitii non ſi poſſon purgare con le tenebre de la ignorãtia. Ma collume de la ragione.Onde e precepto diuino ambulate dum lucem habetis:ne tenebre uos comprehendant.& dimoſtra: che un di ſolo non gli portera inſino a beatrice.Ilche ſignifica che ſanza longheza di tempo non ſi fa habito nele uirtu purgatorie. Malfacto ma queſta ſalita e daltra forma & maniera: & daltra ragione.quaſi dica molto piu difficile.Che nõ ſtanzi.i. che tu nõ ſtatuiſci nela tua mente perche ci reſta longho uiaggio & molto erto.Et dimoſtra qui:che nel cominciare le coſe ardue: ſpeſſo ſinganniamo.perche ci pare ſtatim nel principio hauere acquiſtato molto piu che non habbiamo:&aggiugne che innanzi che ui fieno:el ſole che hora perche cala aponente:cie tolto dala coſta del mõte:riſurgera dinuouo da oriente.Nelaqual fictione dimoſtra che benche al purgatorio ſi uada cõ la luce & lume dela ragione.Nientedimeno perche chi e in queſto ſtato non e ancora nela perfection dela uirtu:ma ua a quella puo alchunauolta la tenebra della ſenſualita naſconderci ellume della ragione & in quel tempo non poſſiamo procedere per la uia dela ſalute ma perche la ragione finalmente ſupera el ſenſo.el ſole torna.Diremo adunque che chi e in inferno non uede mai el ſole:ma ua ſempre con le tenebre ma quel che e in paradiſo non e mai compreſo dale tenebre:ma conſtituito innãzi alo ſpecchio de la eterna luce:continuamente in quello ogni coſa uede chi e in purgatorio alchuna uolta e col ſole:&alchuna uolta con le tenebre:ma non puo ſalire ſe non quando e col ſole per la ragione che puocho indrieto moſtrammo.ma uedi la qui ſignifica eſſer uenuto ala quinta ſpetie di quegli che per occupationi familiari o dalchuna doctrina ſono ſtati negligenti ala penitentia & pone quella anima ſola perche el gouerno dela famiglia:& lo ſtudio dalchuna doctrina e coſa piu priuata che publica.

Venimmo alei o anima lombarda
come tu ſtai altiera & diſdegnoſa
& nel mouer de glocchi hõeſtet tarda
Ella non ci dicea alcuna coſa
ma laſſauane gire ſola ſguardando
a guiſa di leon quando ſi poſa
Pur uirgilio ſi traſſe alei pregando
che ne moſtraſſi la miglior ſalita
ma quella nõ riſpoſe al ſuo domãdo
Ma dimoſtrol paeſe & dela uita
cicheſe.el dolce duca incominciaua
mãtoua.& lombra tutta in ſe romita
Surſe uer lui delluogho u pria ſtaua
dicendo mantouano iſon ſordello
dela tua terra & lun laltro abbraciaua.

m Olti leggõ:noi uenimo alei:& poi intendono che uirgilio diceſſi.o anima lombarda:& ſe alchũo opponeſſi come conobbe Virgilio che coſtui fuſſi lombardo riſpondono che lhabito & una certa qualita & atia:& quaſi proprieta di ciaſchuna region:laquale elatini dicon captus:& meglio ſintende che nõ ſexprime:fece che lo conobbe: ma a me pare cõ Dãthe narrãdo dica.Noi uenimo alei:& dipoi uſi q̃ſta exclamatiõe i laude di ſordello al p̃ſente nelo ſcriuere q̃do gia ſapea che era ſtato ſordello.Altiera &diſdegnoſa.i nia ligua di cião altiero &diſdegnoſo colui cõ p excellẽtia daĩo ñ riguarda ne pon pẽſiero a coſe uile ne q̃lle degna.Si che dimoſtra una certa ſchifelta generoſa & ſanza uitio .ipoche q̃do uno ſprezza nõ p grandeza danimo ma per troppa alteriggia non altiero ma ſuperbo ſi chiamera.Et coſi chi per la medeſima alteriggia non aquieſce ad alchuna coſa e decto ritroſo. Onde el petrarcha uſo tali uocaboli in propria ſignificatione quando dixe.Altiera & diſdegnoſa:non ſuperba o ritroſa ella non dicea alchuna coſa:ma laſſauane andare.laſciaua andare noi ſolamẽte guatandoci come fa el lione che giace & optimamẽte aguagli ala generoſita di ſordello a quella fiera che e di ſua natura molto generoſa:che ſordello non riſpõdeſſi a Virgilio che domandaua dela uia del ſalire ma domandaſſi lui dela patria loro & del paeſe e decto p dinotare:cõ coſtui nõ era ſtato ſtudioſo dele coſe philoſophiche & theologiche ma ſolamente dele hiſtorie:& di geographia.i. dela forma: & ſito dele regioni:&'dele cipta di quelle ne altro hauea ſcripto.Ilperche non potea co docti daltra doctrina diſputare.el dolce duca Virgilio incominciaua a riſpondere uolendo dire.mantoua fu mia patria.ma ſordello ſubito che inteſe mãtoa glinterruppe el parlare:perche tãto era affectionato ala ſua patria & tanto amaua ciaſcun ciptadino di quella:che diſubito ſi manifeſto & con ſomma affectione labbraccio.Fu ſordello mantouano & huomo molto ſtudioſo:& inueſtigatore di qualunche per alchuno tempo fuſſi ſtato di doctrina o dingegno o di conſiglio excellente:& ſcripſe un uolume elqual intitulo theſoro de theſori di ſimil coſe.

Diſdegnoſo altiero

Francheſcho petrarcha.

Geographia.

Sordello mãtouano huõ ſtudioſo

Ah ſerua italia di dolore hoſtello
naue ſanza nocchiere i gran tempeſta
non dōna di prouincie ma bordello.
Q uella anima gentil fu coſi preſta
ſol per lo dolce ſuon dela ſuo terra
di fare al cittadin ſuo qui feſta
Hora in te non ſtanno ſanza guerra
li uiui tuoi & lun laltro ſi rode
di quei chun muro & una foſſa ſerra
Cerca miſera intorno da le prode
le tue marine & poi ti guarda in ſeno
ſalcuna parte in te di pace gode.
Che ual perche tiraſectaſſi il freno
iuſtiniano ſe la ſella e uota
ſanzeſſo fora la uergogna meno.
Ah gente che douereſti eſſer diuota
& laſciar ſeder ceſar nela ſella
ſe ben intendi cio che dio ti nota.

Amore ſōmo che noſtro ſordello a Virgilio per eſſere ſuo cōpatriota: decte occaſione a Dāthe di fare inuēti-
ua cōtro a tutte le cipta ditalia neleq̄li p le cōtrarie pti de guelfi & gibellini: leq̄li alhora erono eciptadini ſpēta ogni catita ciuile: cō capitale inimicitie perſeqtauono lun laltro. Ser ua. Quaſi dica mētre che i te fu unione: & uirtu fuſti iperatrice delaltre regioni. Hora p le diſcordie & uitii tuoi ſe ſerua. ma p che dice ſerua. Diremo che ſi truouo ſignore & ſeruo ſecōdo natura. & ſecōdo cōſuetudie & legge ma la natura optima ma dre fa ſeruo & ſignore ſecōdo emeriti. impoche cōe i uno huo mo la ragione naturalmēte e ſignore & alei toccha el regno & debba eſſere ubidita. pche cō la prudētia intēde q̄llo ch̄e da fa re & cō la iuſtitia lo fa rectamēte. & lappetito e ſeruo: & debba ubidire ala ragiōe pche di natura e di robuſto empito & uehe-mēte a ſeguir q̄llo che ſia utile & ꝓficuo: & fuggire el cōtrario. coſi puoi nel cōſortio deglhuomini q̄gli ch̄o p naturale cōſi-glio o p lūga experientia: o p atquiſtate doctrine antecedono glialtri di prudētia & di bōta ſono naturalmente liberi & deb-bono comādare. & glialtri nequali abōdano di forze del cor-po: & māchano dinduſtria & di ſenno ſono ſerui & debbono ubidire a migliori. Vedi adūque. che libero & ſeruo e da natu-ra. ma āchora un certo conſenſo deglhuomini: & molte ciuili leggi pōgono: benche diuerſamēte liberi & ſerui. Eliberi ſono di tre ſpetie: ingenui liberti: & libertini. Ingenui ſono q̄gli che ſono nati liberi & di padre & madre ſempre liberi. liberti in-tēdi q̄gli ch̄ q̄do ch̄ fia, furono ſerui: & dipoi p hauer fidelmēte ſeruito ſon facti liberi. & di q̄ſti eleggeuon gliā tichi q̄gli che p fede & prudētia fuſſin apti al gouerno domeſtico: & tractauon gli q̄ſi cōe figluol: & comecteuō gli tutta la cura famigliare. libertini eron q̄gli: che bēche fuſſino nati liberi. Niētedimeno eloro genitori ero-no ſtati ſerui. BENche alcuna uolta: ET i alchuni tēpi: Come dimoſtra Suetonio nela uita di Claudio: Liber-tini ſpōgono nela medeſima ſignificatione. ET Queſto quāto aliberi. SER ui ſon quegli: eq̄li preſi danimici p dono la liberta: & rimāgono nela podeſta dichi ſegli poſſiede. Et ſono anchora de iure ciuili ſerui quegli: che naſcano dele ſerue: & poteua el ſignore della ſerua uēdergli. DIPOI i iure canonico e prohibito uēdere o tene re i ſeruitu chi naſce di chriſtiano. ERA anchora apreſſo degliantichi legge per laqual el pretore potea a iu-dicare el debitore: Come ſeruo al ſuo creditore. ET Queſti erono chiamati addicti. DI Dolore hoſtello: HA-bitatione di dolore. IMPEroche etuoi habitatori per le ſecte ſono in aſſidue guerre: dalequali naſcano infinī-te calamita & tribulationi leq̄li arrecano ſeco aſſiduo dolore. NAVE ſanza nocchiere in gran tēpeſta. EL go-uerno dela republica da tutti gli ſcriptori e aguaglato al nauicare. IMPeroche ne la naue e neceſſario dichi ſegga al temone: & q̄lla dirizi a buon camino. Coſi ogni gouerno ciuile cōuien che habbi gouernatore. ET come el mare p lempito di cōtrarii uēti ſurge i gran tēpeſta: coſi nele cipta per uarie perturbationi de cipta-dini ſurgono molte diſcordie: & diſcenſioni & furori: & tumulti. ilperche iudicando Danthe che ditalia doue-ſi eſſere el capo lomperadore: & non ueſſendo quello dimoſtra che come la naue poſta in tempeſta: ſe e ſanza nocchieri conuien che periſca. Coſi la cipta nele diſcordie ſe nō ha optima guida ua i ruina. Nō dōna di ꝓuin cie. nō madōna delaltre regioni come eſſer ſolea. Ma bordello: ma meretrice: & puoſe el luogho per chi habi ta. Dice p trāſlatione italia non e donna laquale e caſta: & incorropta: & pudica: degna di riuerētia: laq̄le non ſi pieghi per alchuna coſa dala diritta uia: & gouerni la famiglia ſua honeſtiſſimamēte: & cō buona prudētia & equita. Adūque nō e donna. i. giuſta gouernatrice. MA e meretrice. Queſto nome i latino nō ſignifica ogni fe mina ipudica: & luxurioſa. Ma ſola q̄lla: che p prezo diuulga el corpo ſuo: laq̄le p denari uēde lhonore & la ca-ſtita. Adunque italia e meretrice: pche egouerni ſpirituali & tēporali i q̄lla nō ꝓcedono cō iuſtitia & continen tia. ma p prezo baratterie & ſimonie ſi fa del nero biācho. Adūque e meretrice italia: pche p pecunia uēde lho nore. lhoneſta: & la iuſtitia. Q VELla anima: q̄ſti due ternarii ſono māifeſti. Et dimoſtra a cōfuſione de uiui: q̄ta dolce racogleza fece Sordello ſolo udēdo nominare la ſua patria. CERCA o italia: le tue marine. INTOr no dale ꝓde: itorno dalextremita. Impoche italia e i mezo di due mari: pche ha da mezo giorno el tyrreno: & da tramontana ladriatico. Quaſi dica cōſidera tutti etuoi cōfini: & poi pon mente: ſe in tutto q̄llo che e abbrac ciato da q̄ſti termini e parte alchuna: che goda di pare. CHE uale perche tiraſſetaſſi il freno Iuſtiniano. coſtui libero italia da gotti: & riformolla doptime leggi: come diremo nel ſexto canto del paradiſo. SE LA ſella e uo ta: perſeuera nella trāſlatione: perche nō baſta imbrigliare el cauallo: ſe nō ui monta chi lo regga. Adūque nō baſta che italia habbia le leggi di Iuſtiniano: ſe lomperadore non e laſciato ſtare al gouerno delle cipta ditalia. Et in q̄ſto uuol riprendere eguelfi. equali optimamēte ſi poſſono ſcuſare: perche: nō per inſurgere: cōtro alom perio: ma per difendere la liberta della loro patria: laquale eghibellini col fauore deglimperadori uoleuono cō tyrānica ſuperbia occupare. Et per difendere la ſacra maeſta della ſedia apoſtolica: ſoppoſono aleniuſte ar-mi loro. SANzeſſo fora ſarebbe. LA uergogna meno. Imperoche ſarebbe minore infamia a Italia non hauer

Iuſtinião libero ita lia da got ti

leggi:che hauerle & non uiuer secondo quelle. Et aggiugne che epopoli italiani non douerebbono torre la iurisdictione a Cesare.Conciosia che idio lo comandi nello euangelio.Imphoche quando dixe. Reddit quæ sunt Cæsaris cæsari:& quæ sunt dei deo. Dimostro che nelle cose temporali uuole che ubbidiamo a signori temporali:& nelle spirituali agli spirituali.Et questo medesimo dinota la figura:quando nella sua ultima cena dicendo gliapostoli.Ecce duo gladii:lui rispose:quegli essere abastanza.

Guarda come esta fera efacta fella
per non esser corretta da glisproni
poche ponesti mano alla predella.
O alberto tedescho chabandoni
chostei che e indomita & saluaggia
che douaresti inforcar li suoi arcioni
Iusto iudicio dalle stelle caggia
souraltuo sangue & sia nuouo & apto
sichel tuo successor temēza nhaggia:
Che hauer tu & el tuo padre sofferto
per cupideza dicosta distrecti
chel giardin dellomperio sia diserto

Alberto iperadore duca de austria

d Volsi d Alberto iperadore: elquale habbi lasciato italia laquale chiama giardino delōperio:come regione piu bella. Ondessa rimasa sanza legiptimo signore e infellonita & diuētata restina come el cauallo che non e caualcato:& sta nella trāslatione gia cominciata disopra. Questo Alberto fu duca daustria figliuol primogenito di Ridolfo cesare Et nellanno della nostra salute ducētesimo nonagesimo octauo sopra mille:morto Andolfo gia electo in battaglia successe nel regno.Et lanno seguēte per suoi oratori significo a Bonifacio papa che uoleua secōdo la cōsuetudine uenire a roma per la corona dellōperio.A questi rispose el papa che alberto non era legiptimamēte electo.Nello riputaua degno dellomperio hauēdo lui iniustamēte mosso guerra al re suo signore: & con fraude uccisolo.Era jn q̄sta risposta armato nella regia sedia alberto:& cō la corona in testa.Et dopo le parole de legati indignabundo pose mano ala spada: diche era cincto & dixe. perche nō posso io difender lomperio:essendo cesare.Niētedimeno essendo dipoi guerra tra lui & Philippo re di francia:Bonifacio fecce cōfederatione seco & chiamollo in italia lanno che lui fu preso in Anagnia sua patria. PONESTI mano ala predella:ala briglia.Predella e quella parte della briglia:che si tiene in mano. CAGGIA adunque iusto iudicio da cielo:& sia nuouo idest inusitato:& apto & manifesto:accioche dia piu terrore.Questo interuiene:o piu tosto era gia interuenuto:bēche lautore secondo la consuetudine de poeti lo ponga come cosa futura.Imperhoche nellanno. M.cccviii.Nel di primo di maggio Alberto dopo el trāsito dun fiume nello scendere della naue:fu ucciso dal suo nipote:alquale iniustamente occupaua parte della heredita del ducato daustria.CHAuer tu sofferto.cō hauer tu:cioe perche hauer tu sofferto tu:& tuo padre distrecti da cupideza dicosta:cioe da cupidita di starui in cotesto uostro paese:ne seguita la discordia ditalia:Alaquale dicono:che Arrigho suo successor uolea passando a Roma porre rimedio.Ma morte uisinterpose.Ondei nol fe.

Bonifacio papa viii.

philippo re di francia

Vieni a ueder montecchi & capelletti
monaldet philipeschi hom sāza cura
color gia tristi & questi cosospecti.
Vieni crudel uieni & uedi la pressura
de tuoi gentili & cura lor magagne
& uederai sancta fior come sichura.
Vieni aueder la tua roma che piagne
uedoua & sola & di & nocte chiama
cesare mio perche non macōpagne
Vieni aueder la gente quanto sama
& se nulla di noi piata ti muoue
aduergognar ti uien della tua fama

q Veste furon due famiglie in uerona: lequali caccioro no Azo secondo marchese di ferrara gouernatore di uerona.Ma lui cō fauore de cōti da san bonifacio uinse:& ritorno in Verona. Monaldi & philippeschi due cōtrarie famiglie in oruieto. LA pressura de tuoi gentili:la oppssione che esignori ditalia fanno nesubditi. ET Cura lor magagne. Correggi eloro mancamēti & uitii.ET uedrai sancta fiore:ecōti di sancta fiore. Questi sono in marēma tral cōtado di pisa & di siena. COME sicura:come si gouerna:oueramente come e sicura:quasi dica chel paese e ropto: & pieno di robatori & ladroni. VEDOVA & sola:perche essendo lomperadore re de romani:roma priuata delimperadore rimane uedoua & sola. Et finalmēte uieni ad uedere quāto sami la gente: & uedrai in luogho damore odio:& inimicitie. Et se non hai pieta ditalia: uieni auergognarti della tua īfamia.& certamēte si debba uergognare ogni principe elquale cō somma iustitia:& humanissima clementia nō regge quegli che son sopto la sua ptection Imperhoche come scriue Platone & affermano tutti ephiloso phi:& comandano esacri theologi. Ere & tutti glaltri pricipi non sono stati assumpti a tanta dignita per loro ꝓprio utile o ocio.Ma per la quiete di tutti epopoli aloro sug getti:perche saffatichino:accioche quegli si ripossino.Perche stieno desti:accioche q̄gli dormino. Perche non rifuggino epericuli:accioche quegli uiuin securi. Ne si ꝓpone a questi altro premio che lhonore. Ilpche non debbono usurpare laltrui ma cōseruarlo:& sempre cogitare cose optime. Onde Isaia. Priceps quæ sunt digna principe cogitat. Per q̄sto furono decti reges a regendo.pche regere nō e altro che sostenere epopoli che non rouinino.Et addirizarli a uita trāquilla:nellaquale ciaschuno tengha el suo:& abstengasi da quello deglialtri. Et egreci chiamano basiles:perch̄ sono basis lau.i.fondamēto del popolo.Perche loro debbono esser quegli: sopra equali si fondi:& habbi suo stabilimēto la quiete di tutti.Et Homero & tutti glialtri poeti gli chiamano pimenas laon.i.pastori de popoli:perche q̄gli nō debbono spogliare ne uiolentemēte reggere:ma come bon

Platone & tutti philosophi

paſtore paſcere & nutrire. Ma ſpeſſo interuiene pe peccati de popoli: che idio permette che non re: ma tyranni gli gouerni. Il perche dixe Auguſtino in ciuitate dei: che idio fa regnare lo hypocrita pe peccati delle genti. Et certo neſſuno e maggiore hypocrita che q̃llo che ſotto ſpecie di re diuiene tyrãno che e lupo in luogho di paſtore. Neſſuno gouerno e meglio che un principe ſolo: elquale ſtato e decto monarchia. Delq̃le acutiſſimamẽte diſputa Danthe nella ſua monarchia. Loppoſito di q̃ſto e tyranno. Di coſtui dice Salomone. Longe eſto ab homine habẽte poteſtatẽ occidendi. Et Virg. Heu fuge crudelis terras: fuge litus auarũ. Et ſalomone ne puerbii. Leo rugiens: & urſus eſuriẽs: priceps ipius ſup populũ pauperẽ. Et Cicerone ſcriue chel pricipe della cipta debba ſtare cõtento ala gloria. Et Ariſtotile. Priceps cui nõ ſatis eſt p̃miũ honoris & gloriæ tyrannus efficitur.

Auguſtino de ciuitate dei

Cicerõe

Ariſtotile

Et ſe lecito me o ſommo ioue
che fuſti in terra per noi crocifixo
ſon gli iuſti occhi tuoi riuolti altroue
O e preparation che nelabyſſo
del tuo conſiglio fai per alcun bene
in tutto dalacorger noſtro ſciſſo.
Che le cipta ditalia tutte piene
ſon di tyranni & un marcello diuẽta
ogni uillan che pateggiando uiene

Oglono glihuomini acceſi dalchuna pturbatione alchuna uolta nõ dolerſi: ma marauigliarſi che idio patiſcha le grãde iniuſtitie: & poi finalmente: chi ha uera religione: & uera prudẽtia ſi ricorregge & cõchiude: che ogni male che permette idio e a qualche buon fine. SE LEcito me. quaſi dica. Io ti domãdo ſommo idio: ſe me lecito di domãdarti: ſe tu hai uolti gliocchi iuſti altroue: quaſi dica ſe tu hai leuato lamore ditalia. SOMMO ioue. Ioue apreſſo de gẽtili ſignifica uarie coſe: come diſopra dicẽmo. Ma qui ſignifica el ſommo idio. Ma perche idio nõ puo hauere ꝓprio nome: non troũandoſi uocabolo che poſſa exprimere iteramẽte la diuinita: nõ e incõueniente chiamarlo ioue: elquale nome ſignifica giouamẽto: & aiuto. Perche da lui e ogni giouamento: & aiuto: & ſalute. O E preparatione. Sarebbe coſa impia creder: che idio abbãdonaſſi: nõ dico italia: ma una delle minime creature: per che e falſa la credenza degliepicurei: che idio nõ curi le coſe humane. Perlaqual coſa laſciando la dubitatione: laquale ſarebbe ipia: ſe la poneſſi affirmatiue: uiene a quello che ſi puo religioſamẽte dire. Imperhocb eſſendo idio ſomma bonita: nõ permette mai alchun male. ſe non afine: che quel ſia ꝓparatione ad alchuno maggiore bene. Adũque pe peccati de popoli permette diſcordie ciuili: latrocinii: guerre: fame: & peſte. Parte per punire epeccati: pte per punire: & emẽdare glhomini: & ridurgli al giuſto uiuere. Ma el noſtro uedere finito nõ puo itendere la infinita ꝓfondita del diuino iudicio. Onde dixe o e preparatione ad alchuno futuro bene: laquale tu fai nellabyſſo: cioe nella ꝓfondita del tuo cõſiglio. della tua ꝓuidenza: con laqual gouerni el tutto: elquale e altutto ſciſſo: cioe diuiſo dal noſtro accorgere. perche come dixi el noſtro intellecto non puo arriuare a tanta ꝓfondita. ET VN marcello diuenta. Dimoſtra che ogni uillano ogni homo benche di uil cõdition ſia: quando uiene in alchuna parte decta nella cipta uuol diuentare un nuouo Marcello In q̃ſto luogho in qualunche modo parli Franceſcho dabuti e neceſſario intendere che la famiglia de marcelli a Roma fu nobilitata di piu huomini excellenti. Ma excellẽtiſſimo fu. M. marcello: elquale in lombardia in ſul po preſſo a chiaſteggio ucciſe Vitronamo principe de galli. Et fu el terzo dopo Romulo & coſſo che porto le ſpogle opime nel tempio di Ioue feretrio. Onde el petrarcha. Chen ſu riua dipo preſſo achiaſteggio. Vcciſe di ſua mano el gran ribello Coſtui expugno ſyracuſa nobiliſſima cipta. Et ridotta liſola tutta in podeſta del popolo romano torno in Italia: & in piu bataglie ributto Hannibale. Ma pare che piu toſto intenda di. M. marcello: che fu cõſulo nel principio della guerra ciuile tra Pompeio & Ceſare. Et con ogni induſtria ſoppoſe a Ceſare in difenſione del ſenato & di pompeio. Ma dopo la uictoria clementemente gli perdono ceſare: come appare in una oratione di Cicerone Nella quale in nome ſuo & del ſenato rende gratie a Ceſare: che lhabbia riſtituito ala patria. Vuol adũque dimoſtrare el poeta: che ogni uile huomo: che acquiſta ſtato: ſi uuole opporre alomperadore. Come Marcello ſoppoſe a ceſare. Et occultamente danna eguelfi.

Idio non ha ꝓprio nome.

M. marcello nobiliſſimo

Põpeio & ceſare

Igreſſione uſano gliſcriptori: quando a qualche fine eſcon de propoſito chomel poeta qui e uſcito di propoſito per riprendere le diſcordie ciuili di talia: & maxime dela noſtra republica. Il perche per ironia: cioe per cõtrario ſenſo: dice firenze potere eſſer cõtenta perche nõ gli ꝑtocca quel che lui ha decto in tal digreſſione: quaſi dica che alei piu che alaltre tocca. MERCE del popol tuo. & anchora q̃ſto leggi per ironia: perche danna el popol che non ſargométa a iſurgere cõtro ale tyrãnide depotenti. Molti hanno iuſtitia in cuore: per nõ uenire alarcho: cioe aloperatione ſanza cõſiglio: quaſi ſanza poterla adoperare. La ſententia e. molti uorebbon uiuer iuſtamẽte: ma nõ uogliono ſcoprirſi: ſe prima nõ uegono di potere far fructo accioche non nuochino a ſe medeſimi per giouare ad altri. & perho ſchocca tardi. Onde Saluſtio. Fruſtra autẽ niti: nec aliud ſe fatigando niſi odiũ querere extreme dementie eſt. MAL popol tuo lhan ſommo dela bocca. q̃ſi dica ſcuopre la uolunta ſua inanzi che cõſideri: & uegha come poſſa cõdur la uolunta a perfectione. MOLTI rifiuta locomune incarco. Molti rifiutano el gouer-

Firenze mia ben puo eſſer contenta
deſta digreſſion che non titocha
merce del popol tuo che ſargomenta
Molthan iuſtitia in core & tardi ſchoca
per non uenir ſanza conſiglo allarco
mal popol tuo lhã ſõma della bocha
Molti rifutan locomune incarco
mal popol tuo ſollecito riſponde
ſãza chiamar: & crida iminſobbarco.
Hor tifa lieta che tu hai ben donde

Ironia.

Saluſtio i iugurtio

tu riccha tu con pace tu con ſenno
ſi dico uer leffecto nol naſconde.
Athene & lacedemone che fenno
lantiche leggi. & furon ſi ciuili
feccero al uiuer bene un pichol cenno
Verſo di te che fai tanto ſottili
prouedimenti. cha mezo nouembre
non giugne quel che tu doctobre fili:
Q uante uolte nel tẽpo che rimembre
leggi monete & offici & coſtumi
ha tu mutato & rinouato membre.
Et ſe ben tiricordi & uedi lume
uederati ſimiglante aquellanferma
che nõ puo trouar poſa inſu lepiume
Ma con dar uolta ſuo dolore ſcherma.

POſcia che laccoglenze honeſte e liete
furo intrate tre & quattro uolte
ſordello ſi traſſe & dixe uoi che ſete
Anzi cha queſto monte fuſſer uolte
lanime degne di ſalire adio
fur loſſa mie per octauian ſepolte
Io ſon uirgilio & per nullaltro rio
lociel perde che per non hauer fe
coſi riſpoſe alhora el duca mio.
Q ual e colui che coſa innanzi aſe
ſubita uede ondei ſi marauigla
che crede & no dicendo elle non e.
Tal parue quegli & poi chino leciglia

no dela republica. Mal popol fiorẽtino ue ſi prom
pto: che ogni di ſi ueggon noue mutationi. Onde
con ironia dice. TV riccha: tu con pace: tu con ſen
no athene fu nobilitata: prima per le leggi di Dra
cone. dipoi per leggi di Solone. Furono le leggi di
ſolone admirabili: tra lequali ſono queſte. Qualũ
que non nutriſce el padre & la madre: ſia tractato
come infame. Chi uiue in ocio poſſi eſſere accuſa
to da ciaſchuno. Efiglioli di chi muore in bataglia
ſieno nutriti del publico. Chi caua unocchio neſie
no tracti alui due. Lacedemone per le leggi impo
ſte da lycurgo fu ridotta in tanta ſeuerita di uita &
di coſtumi: che con loro incredibile iuſtitia: & inui
cta forteza pote obtenere el principato in tutta la
grecia: & in parte delaſia. SIMILE aquellanferma
La natura delõfermo e eſſer cupido dimutare ſpeſ
ſo luogho per ripoſarſi. Et ſe laſciaſſi el male nel lo
gho onde ſi parte: gligiouerebbe. Ma pche lo por
ta ſeco: conuien che ſe dolga dounque ſi muta. Co
ſi el popolo ſe poteſſi mutando' gouerno laſciare
la igiuſtitia: uiuerebbe in pace. ma perche qualun
que magiſtrati crei ſempre in quegli dura la iniu
ſtitia interuiene che tal mutatione non gli gioua.

Lacede-
moni
Lycurgo

CANTO ſeptimo dela ſeconda cãtica di Dan
the. Oue purga la quarta qualita di coloro che per
propria negligentia di die in die di qui alultimo
giorno di lor uita tardano indebitaméte loro con
feſſione li quali ſi purgano in uno uallone itra fio
ri & herbe doue nomina il Re Carlo & molti altri.

VEraméte poſe el poeta ſordello per exẽ
plo di buono cittadino elquale eſſen
do ſempre affectionato a ſuoi cittadini
quegli ama & honora: douunque gli
troua. Et per dimoſtrare quanto foſſi gráde la ſua
affectione: pone che diſubito ſentendo quello eſ
ſere mantouano ſanza cerchare altro con ogni ſpe
cie di charita labraccio. Hora ſeguitando dimoſtra
che tali accoglienze non furono facte una uolta
ma tre & quattro & chiamale honeſte & liete: adi
moſtrare che in quelle era grauita: inſieme con io
conda letitia. Pone in queſto canto quegli che per
occupation di regni o daltre ſignorie. Et per go
uerni & magiſtrati hanno differito la penitentia
inſino alultimo. IO SON Virgilio: delquale nien
te e che al preſente narriamo: perche nel canto pri
mo delonferno ponemo la uita ſua. Ma poſſiamo
in ſomma accordarci con la ſententia di Macrobio
elquale affermа: che neſſuna laude gli po accreſce
re la gloria: & neſſuna detractione o biaſimo gle
ne po diminuire. tre & quattro uolte. Imita Virgi
lio elquale dixe o ter quater que beati. Et come di
moſtra Macrobio in queſti due numeri e ſomma
perfectione. CHINO leciglia. Prima come a citta
dino fecce le gia decte accoglenze. hora come a cit
tadino benemerito dela patria ſua: & per la doctri
na & eloquentia degno dogni uenerатione gli fe
ſomma riuerentia. Et abbracial ſotto lebraccia per
dimoſtrarſi inferiore. Chinar le ciglia dimoſtra ri
uerentia: & inſieme compaſſione che tanto homo
ſia priuado dela beatitudine: che e del diuino con
ſpecto.

Macro-
bio

Ran laude:ma in nulla parte troppa atanto poeta. anzi come pocho auanti dixi con lautorita di Macrobio non e equale: ma molto inferiore ala sua eloquentia: & doctrina o pregio eterno: cioe pelquale Mantoua onde io fui:& sara sempre in pregio & in honor per te.Et dimostra honorarlo non tanto per la sua doctrina quanto per la fama che ha dato ala sua patria.Qual merito che ho io facto:perche meriti di uederti:quasi dica niente.Adunque se non el mio merito.Q VAL gratia:quasi dica.Onde ho io tanta gratia dal datore dele gratie.non per fare:non per comettere errori & peccati:dequali le uirtu ciuili ci possono purgare.Ma per non fare. per non credere & non obseruare le cose comandate dala christiana religione. Che fu tardi. Perche quando lo conobbe:era gia in luogho doue nō uale penitentia ne emēdatione.

El canto delonferno distesamēte discripse questo luogho:nel qual puose efanciulli morti sanza bapteſimo elqual se hauessino hauuto sarebono stati exempti & liberi dal humana colpa cioe dal peccato originale. Et questo e secōdo che la chiesia pone.Con quel che letre sancte. Dimostra che oltra a piccoli fanciulli sta con quegli gētili: equali per doctrina & ciuilita furono exornati dele uirtu morali: che sono ptudentia:iustitia:forteza:& temperātia. Delequali dicemo disopra ma per nō essere amaestrati dela christiana doctrina:non si uestiro dele tre sancte uirtu.fede:speranza: & carita: dele quali diremo nela terza cātica.ha dricto initio.uero principio perche non erono anchora doue lanime si purgano di lor uitii.ma doue per la negligentia commessa hanno asopra/stare come e decto. ET tutto questo luogho insino ala porta del purgatorio da molti e decto antipurgatorio.

Ome Virgilio dimostra nel sexto:che lanime de campi elisii non hāno certo luogho. Vt nulli certa domus lucis habitamus opacis.Cosi Danthe Bēche per altra cagione induce Sordello a dir quel medesimo. Imperhoche el negligente non puo hauer luogho certo nela penitentia. Perche non ha constituito in se alchuno certo ordine.Preterea dimostra che uenendo la nocte non si puo montare.Pel giorno si puo intendere la gratia illuminante.laquale cosi illumina lontellecto humano come el sol illumina el senso uisiuo Sanza elqual lume non si puo peruenire ala liberatione de uitii pongono anchora el sole per la parte rationale delhuomo: laquale mentre che non perde sua luce po procederci auāti in purgarsi.Ma credo non sia absono porre el sole per luno & laltro insieme: cioe per la ragione illuminata dala diuina gratia adunque mentre che questa preuale in noi procediamo:& ricordiāci del precepto.Ambulate dum lucem habetis. Anime sono a dextra.Non era Sordello apto a cōdurgli in su. Perche la doctrina di Sordello era historia.Et quella che mena ala purgatione e philosophia:& theologia: perlequali la ragione ha cognitione dela bructura del uitio: & per quella uenendogli in odio: uiene in desiderio di liberarsene. Et dala medesima doctrina intende come possa liberarsene:nientedimeno non e inutile la historia:pche eparticulari & la experientia che habbiamo dale historie gioua non pocho.Cōciosia che indi ci uiene la prudentia: laquale ci persuade eleuarci alaltre doctrine. Adunque non puo per se Sordello ideſt lactione.Ma puo discernere che lanime che sono adextra ideſt che hāno preso uia uirtuosa:bēche nō sia theologica:gli potera dilectare tāto che uēga el giorno.Et certo cōfesso:che tali studii ñ ci possono guidare i su.Niētedimēo isino che nō nasce el sole:ci exercita lōgegno i cosa nō inutile. Et leuaci dapigro & somnolento ocio.

Dichiara piu apertamente quello che disopra e decto dimostrando che una linea sola non si potrebbe sali-

& humilmente ritorno uer lui
& abbracciollo & nel minor sappigla

O gloria de latini dixe per cui
mostro cio che potea la lingua nostra
o pregio eterno delluogho ondio fui

Q ual merito o q̄l gratia mitimostra
si son dudir le tue parole degno
dimmi se uiē diferno o di q̄l chiostra

Per tutti ecerchi del dolente regno
rispose lui son io di qua uenuto
uirtu del ciel me mosse &cō lei uegno

Non per far ma per nō far ho perduto
di ueder lalto sol che tu disiri
& che fu tardi da me conosciuto

Luogho e laggiu non tristo da martyri
ma di tenebre sole oue elamenti
non suonan come guai ma cō sospiri

Q uiui sto io con paruoli innocenti
da denti morsi dela morte auante
che fusser dal humana colpa exempti

Q uiui sto io con quei che le tre sancte
uirtu non si uestiro: & sanza uitio
cognober laltre & seguir tutte quante

Ma se tu sai o puoi alchuno inditio
da ano perche uenire possiā piu tosto
la douel purgatorio ha dricto initio:

Rispose loco certo non cie posto
lecito me andare suso e intorno
per quanto posso a guida mitacosto.

Ma uedi gia come dichina el giorno
& andar su di nocte non si puote
pero e ben pēsare dun bel soggiorno

Anime sono a dextra qua rimote
se mi consenti io timerro adesse
& non sanza dilecto ti fier note.

Come cio fu risposto che uolesse:
salir di nocte fora egli impedito
daltrui o non saria che non potesse:

El buon sordello in terra fregol dito
dicendo uedi sola questa riga
non uarcheresti dopol sol partito

Loco di Virgilio.

Virgilio in sexto de campi elisii.

Quel significa el sole.

Non pro chaltra cosa dessi briga
chellanocturna tenebra adir susso
quella col non poter la uoglia intriga
Ben siporria con lei tornare in giuso
& passeggiar la costa intorno errādo
mentre che lorizonte eldi tien chiuso

Alhora el mio signor quasi admirādo
menane adunque dixe la oue dici
chauer si puo dilecto dimorando
Pocho alunghati cercauan dilici
quando macorsi chel mōte era scemo
aguisa che uallon glisceman quici.
Cola dixe quellombra nanderemo
doue la costa fecce di se grembo
& la el nuouo giorno attenderemo.

Tra erta & piano era un'sentero ghēbo
che noi cōduxe al fiancho dela laccha
la doue piu chamezo muore ellembo
Oro argento fino cocco & biaccha
indico legno lucido & sereno
fresco smeraldo ahora che si fiaccha.
Dalherbe & dali fiori drēto a quel seno
posti saria ciaschun di color uincto
cōe da suo maggiore e uinto el meno

re sanza el sole. Quasi dica nessuno profecto: benche minimo: possiamo fare sanza ellume delontellecto & ragione. BEN si porria con lei. benche lappetito solo sia quello che moue lanimo ad ogni operatione: nientedimeno non ci mena mai insu cioe ala speculatione: se nō e illuminata dala ragione. Ma ben ci pomenare in giu & intorno al monte errando: cioe allopera tioni uitiose. Non puo dare nel berzaglio alchun balestrieri: se non e optimo artifice in quella arte. Ma altroue si puo dare da ogni ignorante. etiam chiudendo gliocchi.

q Vesto luogho serue piu a la fictione: che fa Danthe da questa salita che ala allegoria. Imperhoche non douea Virgilio cioe la ragione superiore illuminata da tutte le diuine gratie: & dalhumana doctrina marauigliarsi: che sanza el giorno non si potessi salire: perche per se medesima la douea intendere. Se gia non uogliam pigliare Virgilio. solamente per laragione inferiore rozza: & sanza alchuna scientia. Sor dello lo mena allombre: Cioe ala cognitione dela historia: la qual mentre che uenga el giorno: che e adire: mentre che uenga el tempo ch̄ possiam darci ale speculatione ci da dilecto honesto: & uacuo de ogni uitio. Nelquale se non possiamo acquistare gran doctrina nele speculationi. Pure lanimo si pasce di quelle cose lequali come dixi pocho auāti: porgono alchuno aiuto. Doue la costa fa di se grembo. un burrone: o fossato: o ualle nel monte si po dire esser grembo di quello.

u SA chorographia: cioe discriue la ragione doue andorono: & prima la uia che gli conduxe'. Dice adunque che el sentiero la stretta uia: & e uocabolo deriuato da semita: era ghembo torto: come conuiene che sieno le uie de monti: lequali per fuggire epiu difficili passi si ritorcono hor qua hor la: tra erto & piano: perch̄ ne altutto saliuono ne altutto andauano al piano. Che: elquale sentiero conduxe. Noi al fiancho. Insu lextremita: doue comincia la scesa nel uallone de la LACcha: dela scesa. e adunque el fiancho lorlo del uallone: & la laccha e la scesa: ch̄ comincia dal fiancho & calla inuerso el fondo. PIV cha mezo muore ellembo: passa la meta dela sua concauita. LEmbo diciamo essere lextrema parte dela ueste: Corographia

diche spesso si fa grembo & per questo el poeta pone questo uocabolo per la concauita del uallone. ORO Et argento. Dimostra quel luogho essere uestito di si uerdi herbe: & di tāta uarieta di fiori: & di si uiui & accesi colori: che color de loro: & delargēto: & dele pietre che iui pone: ue perderebbono & rimarrebbono uinti. Tutto questo dinota la uarieta: & el dilecto: & lutilita che cerchiamo nela uita actiua: laq̄l maxime desidera oro. Questo e preciosissimo di tutti emetalli: & di piu bello & buono colore. Creasi nela terra di zolfo sottile & rosso. Et dargento uiuo sottile & biancho. Onde el color suo egratissimo. Perche el rosso e in lui molto illuminato dal biancho: & el biancho riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno piu concorre ala generatione deloro la solidita del zolfo: che nō fa la q̄lita aerea acquosa dargēto uiuo. Et p q̄sto e piu sodo & piu pesante ch̄ largēto'. Et p tāta dēsita nō scema nel fondere. e molto salubre al corpo humano. & preso i cibo cōfortatutti emēbri. Non pche gli nutrischa: ma pche rode & purga ogni supfluita' in quegli. Ilpche preserua dala lebbra. Se mescholi cō la sua limatura sugo di borrana: & ossō di cuore di ceruio: molto uale contro al morbo cardiaco. Nessuno metallo piu si distende: ne piu regge al martello che loro. Argento sicrea dargento uiuo & zolfo biancho. Ma piu participa dela qualita aerea acquosa delargēto uiuo: che dela solidita del zolfo. Ilperche pesa men che loro. Ne solamente questi due metalli gia decti. ma tutti glialtri hāno principio dargento uiuo. Ilperche orto dicono: che e semplice elemento. Cocco secondo Diascoride e herba ramosa: & nele uerghe ha coccole simili ala lente Biacca in latino e decta ceruса: fassi daceto perfecto posto in uaso coperto. Indico colore azurro: Legno lucido come maxime elebano: elquale e nero molto lucēte. Altri leggono: indico legno: pche in india sono mirabili alberi. & dipoi dicono lucido sereno: dinotando la purita delaere. Smeraldo ha piu giocōdo aspecto: che altra gemma. & molto conforta la uista. Nerone imperadore guardaua le battagle de gladiatori nelo smeraldo: per che e specchio lucidissimo: & fa parere grandi le imagine dele cose che dilontano in quello apparischono. Pone Plinio essere. xii. specie di smeraldi. di nessuna gemma preciosa si truouan maggior pezi. Et theophrasto discepol daristotele scriue hauer lecto ne comentarii deglegyptii: che al re di q̄gli mādo in dono el re di babylonia uno smeraldo quattro cubiti longho: & tre alto. & apione plistonico pone che nel labyrinto degypto e un colosso di serapi: facto dun solo smeraldo alto. ix. cubiti. Tutti questi posti drento a quel seno. Cioe uallone: elquale e seno del monte sarebbe uincto ciaschuno nel colore da fiori: & da lherbe. Apione plistonico.

NON hauea: non solamente eron mirabili e colori: ma ancho ra erono suauissimi gliodori: de quali tutti mescolati risultaua una suauissima cõpositione incognita: & indistincta: perch ne si potea in qlla compositioue conoscere alchuna cosa certa. In questo luogho francescho dabuti intẽda allegoricamẽte che Danthe per qste septe cose significa septe uirtu quattro morali: & tre theologice neleqli esignori pottrebbono essere excellẽti: se nõ fussino impediti dala pigritia: Ma lopinion mia e che piu tosto dimostri qual sia lo stato: & la conditione dela signoria temporale. & prima pone che la uia che porta a questo luogo fia tra erto & piano. imperoche le signorie & gli stati sacquistano quãdo con le uirtu: & quãdo con uitii: & similmente e ghemba per la medesima ragione. pongli nelle ualle: elcui sito e quasi sommerso sotto terra pche ha da ogni parte ebalzi che impediscono la ueduta: & certo chi appetisce signoria: Appetisce cose terrene: lacui cupidita ci togle el prospecto & la ueduta dele cose celesti & diuine. Et per questo lia: laquale nel testamẽto uecchio dinota la uia actiua: e posta lippa: & cispa: Ne puo la mente actiua: perche e distracta da uarie: & diuerse cure raccorsi in se ala contemplatione dele gran cose. Onde & di Martha. Laquale nel nuouo testamento significa quello medesimo dixe la uera sapiẽtia. Martha Martha sollicita es & uersaris circa plurima. Ne mi distẽdo in questo: perche nela prima cantica apieno ne tractamo. E adunque rinchiusa nela ualle: cioe nascosa & inuolta nele cose terrene. Ne e sanza cagione: che tal ualle sia uestita di uerdissime herbe: & di fiori bellissimi alaspecto: & suauissimi alodore. perche glihonori: le dignita: gli stati: & le signorie sono simili alherbe & a fiori. Imperoche come quegli dilectono el senso. Ma presto passano & secconsi cosi tale stato arrecha gran dilectatione aglihuomini: nequali puo piu la sensualita che la ragione. Ma presto passa. Onde el petrarcha. Cosa bella mortale passa & nõ dura. SALVE regina in sul. poi che a dinotato qual sia lo stato de signori: pone che questi cantassino. Salue regina. Oratione excellentissima ordinata in laude dela regina de cieli. & uergine madre intendendo per questa oratione la conuersione: che fanno esignori temporali dale cure terrene ala uera religione.

Non hauea piu natura iui dipinto
ma di suauita di mille odori
ui faccea un incognito indistincto.
Salue regina insul uerde ensu fiori
quindi seder cantando anime uidi
che per la ualle non parean difori.

Nerone iperadore

Lia moglie di Iacob. Martha uita actiua.

Onsiglia sordello che sia meglio da un luogho rileuato uedere lanime cõ sono nele ualle: che andare fra loro perche piu cõmodamente uegiamo una multitudine da luogho separato & alto che mescolandoci cõ loro & imita Virgilio doue dice. Et tumulum capit unde omnes lõgo ordine possit. A duersos legere & uementũ discere uultus. Pone lultima hora del di: pche tali anime differirono la cõuersione insino ala nocte dela morte. RIDOlfo iperadore: costui fu tedescho: & aqsto el ducato di sueuia: & cõcedettelo ad alberto su figluolo. Et facto imperadore regno uinti anni. uccise in battaglia el re di boemia: elqual non si degnaua ubbidirgli. Questo fu neglianni dela salute. M.cc.lxxvii. Ma dipoi si ricõcilio col figliolo & elesselo in genero: & restituigli el regno di boemia. fu huomo giusto: & religioso: & molto potẽte in militia. & se fussi uenuto in italia la riducea tutta al suo imperio. Ilperche il poeta laccusa di negligentia perche papa gregorio decimo lhauea electo perch ricorregessi italia. Et dipoi andassi ala quisto di terra sancta Ma lui cupido di signoria oltramontana non uuolle passare. Ma concedette a papa nicola de gliorsini bologna & la romagna. ilche significa el poeta dicendo & non muoue bocca aglialtrui canti. laltro: questo fu el genero suo figliuolo del re di boemia. Alquale lui restitui el reame. ET quel nasetto. Intende Philippo nasello figliuolo del buon Lodouico re di frãcia: & per sua sanctita posto nel catalogo de sancti. Questo philippo hebbe per moglie la sorella di dõ Piero re di ragona: & udita la rebellione di sicilia: laquale don pietro hauea tolta a carlo primo suo zio: mosse guerra a dõ piero con uintimiglia cauali: & ottãtamiglia. di fanti francioси: puenzali: & tedeschi dela crociata con carlo suo figliuolo: & con uno cardinale legato del papa: & cõ armata dicento uenti legni & cõgiunsesi con don Iacobo fratello del re & suo inimico perche glihauea tolta lisola di maiolica. Venne in cathalogna: & per obsidione prese hyronda. Et in una bataglia fu ferito don pietro: & preso el cauallo per la briglia: ma lui cõ franco animo taglio la briglia. & spronãdo el cauallo si fuggi: & poco dopo morì Ma ruggieri delo re suo admiraglio ruppe larmata di philippo: & arsela. Ilperche nõ poteua dipoi cõdurre le uectoaglie in cãpo: laqual cosa lo costrinse a lasciar lampresa: & di dolore amalato morì in perpignano. Et grã parte delexercito morì di fame. A chostui successe Philipo bello suo figliuolo. Per tale strage di suoi scriue el poeta: che lui dissioro el giglio ideſt el reame di francia: che porta tre gigli: & pone che si batessi el pecto.

Prima chel pocho sole homai sannidi
comincio lmãtuan che ci hauea uolti
tra color non uoglate chio ui guidi
Da questo balzo meglo glacti euolti
conoscerette uoi di tutti quanti
che nela lama giu tra essi accolti.
Colui che piu siede alto & fa sembianti
dhauere neglecto cio che far douea
& che non moue bocca aglialtrui cãti
Ridolfo imperador fu che potea
sanar lepiaghe channo italia morta
si che tardi per altri si recrea
Laltro che nela uista lui conforta
resse la terra doue lacqua nasce
che mõta i albia & albia i mar ne porta
Octachero hebbe nome & nele fascie
fu meglio assai che uigeslao suo figlo
barbuto cui luxuria & ocio pasce:
Et quel nasetto che stretto a consiglo

Iacobo fratel del re di cata logna

Philipo bello re di franza

par con colui cha ſi benigno aſpecto
mori fuggendo & diſſiorãdo elgiglo
Guardate la come ſi batte elpecto
laltro uedete che facto ha la guancia
dela ſua palma ſoſpirando lecto
Padre & ſuocero fu del mal di frãcia
ſano la uita ſua uietata & lorda
& quindi uien elduol che ſigli lancia:

CHA ſi benigno aſpecto. Queſto fu guiglelmo re di nauarra ſuocero del mal di frãcia ideſt di philippo bello peſſimo di tutti e re di francia dice adũque che queſti doe re furon el padre ideſt philippo naſcelo padre di philippo bello & el ſuo ſocero ideſt guiglielmo ſuo ſocero dela uita lorda ſi dira nel cãto.xx.

Quel che par ſi mẽbruto & che ſaccor
cãtãdo cõ colui del maſchio naſo da
dogni ualor porto ciato lacorda
Et ſe re dopo lui fuſſi rimaſo
lo giouenetto che dopo lui ſiede
ben andaua el ualor di uaſo in uaſo
Che non ſi puo dir ſi dellaltro herede
iacopo & federigho hanno reami
che retaggio miglor neſſun poſſiede

LMEMbruto chiama don Piero re daragona: elquale fu homo di bello & robuſto corpo hebbe tre figlioli. IAcopo elquale ſuccedette nel reame daragona & federico nel reame di ſicilia: el terzo fu don alfonſo elquale ſeguito le uirtu paterne. Ma perche era minore de fategli rima ſe ſanza reame di che ſe dole el poeta dicendo. Che ſe lui fuſſi ſucceduto al padre: el ualore: cioe la uirtu andaua di uaſo in uaſo che nõ altro adire ſe nõ che la uirtu che ſi conobe nel padre circa al gouerno del reame: ſi ſarebbe ueduta riſurgere nel figlolo. Che non ſi po dir ſi: nõ ſi po dire coſi delaltre rede. cioe di Iacopo & federigho eq̃li benche ſieno heredi de reami. Nientediméo neſun diloro poſſiede. EL retaggio: cioe lo heredi tagio migliore: ch̃ e quello dela uirtu. Furono adũque heredi del padre de reami: ma nõ dela ſua uirtu. Di coſtui dicémo nel canto.xvi. delõferno. Del maſchio, uiſo Coſtui fu re Carlo primo di puglia conte di prouenza: & padre di Carlo ſecõdo. EL quale fu cacciato. ET FV padre diruberto nipote del primo Carlo. Et fu di gran naſo.

Rade uolte riſurge per li rami
lhumana probita & queſto uuole
chi cela da perche dalui ſichiami
Anche alnaſuto uan le mie parole
nõ men callaltro piero che conlu cãta
onde pugla & prouenza gia ſi duole
Tanto e del ſeme ſuo minor la pianta
quantopiu che beatrice & margerita
goſtantia di marito anchor ſi uanta.

Veriſſima ſentẽtia interpoſta dal noſtro poeta: & ornata cõ trãſlatione ponẽdo el padre pe lalbero: & e figlioli pe rami. Dice adũque ch̃ lhumana ꝓbita: cioe la uirtu laquale e nelhuomo. RADE uolte: non niega: che alchuna uolta: ma dice eſſere dirado che riſurga pe li rami: cioe pe figliuoli che hãno origine dal padre: come erami dalalbero. Imperoche ſe lanime ſono tutte create da dio cõ lor libero arbitrio: non puo elfigliuolo hauere dependentia dal padre: pche non e lui genitore delanimo: doue ſono le uirtu: Ma del corpo elq̃ le ſpeſſo e ſimile al corpo paterno. Potremo referire di molti & di quegli che ſono notati nele hiſtorie: & di q̃gli che ne noſtri tẽpi habbiamo ueduti equali nati doptimi padri ſono ſtati di peſſimi coſtumi. NIENTEdimeno perche molte potẽtie exercita lanimo con glinſtrumenti del corpo. ET molte inclinationi da el corpo alanima. Et ueggiam: che glinſtrumẽti de ſenſi ſe ſono bẽ diſpoſti: fanno quegli acuti: ET ſe mali gli fanno hebeti & tardi. Et ſimilmẽte uaria cõplexione del cuore fa lhomo timido & audace interuiene che hauendo el figliuolo el corpo ſimile al padre nela complexione: habbia anchora ecoſtumi & longegno ſimile. Non perho che el libero arbitrio ſia tolto. Ma puo in alchuna pte eſſere iclinato. ET Q VESTO VVOLE CHI CELA DA: & queſto permette idio elquale cela da. Imperoche la uirtu procede dalanima laquale nõ ingenera el padre del ſangue materno come el corpo. Ma ſubito che nel uentre dela madre e uiuificato elfeto: dio nel medeſimo inſtante crea lanima & infondela nel corpo gia uiuẽte. Et epſa diſubito uniſce ad ſe la ueggetatiua: lamotiua & la ſenſitiua: & reſta una ſola anima ornata di quattro potentie laquale ſe diriza el libero arbitrio al bene ſubito e aiutata dala diuina gratia & uiue ſecõdo le uirtu: ma ſe uolge la libera ſua uolonta al male: rimane nuda di gratia: & cade ne uitii. ANCHE al naſuto: cioe a carlo. quaſi dica che tal ſententia non ſolamente e decta pe figliuoli di don Piero. Ma per carlo ſecõdo figliuolo di carlo primo. TANTO e del ſeme ſuo minor lapianta. Tanto traligna Carlo da carlo. Impoche el figlolo e ſeme del padre. quanto Goſtantia moglie di don Piero & figliuola di manfredi per laquale el reame di ſicilia & di puglia peruẽne al figliuolo: piu ſi uanta di marito: come di migliore: che BEAtrice moglie di don Federico & Margerita moglie di Iacopo.

Vedete el re dela ſemplice uita
ſederla ſolo Arrigho dinghilterra
queſti ha ne ſuoi reami miglior uſita
Quel che piu baſſo tra coſtor ſaterra

L primo di queſti e Arrigho dinghilterra: & dice lui eſſere di ſemplice uita quanto al corpo: perche nel uicto & nel ueſtito non uſo labondantia: & luxo ch̃ uſano glialtri re: & quanto alanimo: perche non fu doppio: che una coſa haueſſi nel cuore & laltra nela lingua ma fu ſemplice & aperto: SEDER LA ſolo. Quaſi dica che lui non hebbe huomo ſimil a ſe: & dimoſtra che ne ſuoi rami: cioe ne ſuoi figlioli come diſopra dixe. Q VEL CHE piu baſſo: Pone Guglelmo marcheſe piu baſſo adimoſtrare che non fu di ſangue reggio. lche e piu alto grado. Coſtui fu preſo da

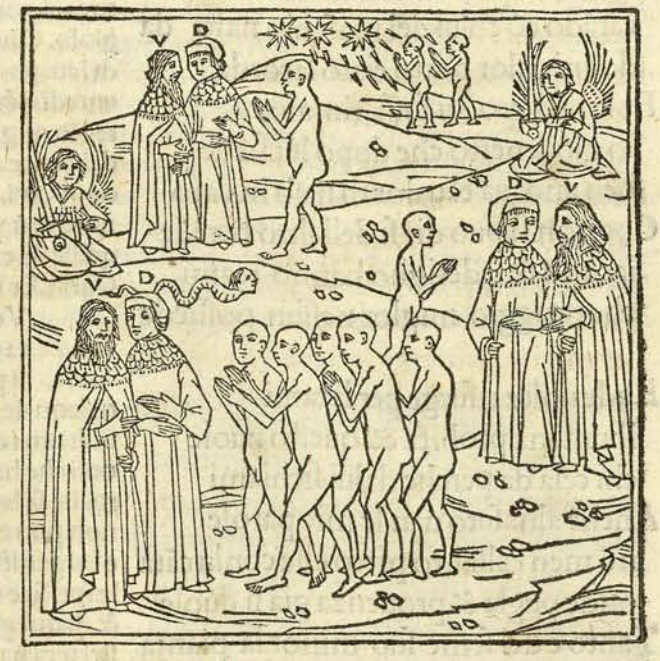
Arrigho dinghilterra

Guglelmo marcheſe

quegli dalexandria dela paglia ſuoi ſubditi: & in pregione fini ſua uita. Onde molta guerra nacque tra glialexandrini: & q̃gli di monferrato: & canaueſe: equali deſiderauano uendicare ellor ſignore: Et maxime tal guerra fecciono efigliuoli. Onde dice & la ſua guerra. GVARDANDO in ſu per deſiderio che hauea dimontare al purgatorio.

guardãdo in ſu e guglelmo marcheſe
per cui & alexandria & la ſua guerra
Fa pianger monferrato & chanaueſe

CANTO OCTAVO della ſeconda cantica di Danthe. Della quinta qualita: cioe de coloro che per timore di non perdere honori ſignorie & officii: & maximamente per non ritrarre le mani dallutilitade dela pecunia ſi tardaro a confeſſare di qui allultima hora dela uita & non faccendo penitentia di loro peccati doue nomina ſudice Nino & Currado marcheſe maliſpini.



DIſcriue la ſera molto poeticamẽte. Et include nõ piccola allegoria in queſta cõparatione: la ſentẽtia e uera. Veniua gia la ſera: laquale arecha deſiderio a nauicãti: equali partitoſi la matina di porto doue hãno laſciato eparenti: & gliamici: uenẽdo poi la ſera fa che ricordandoſi di loro: ſono oppreſſi da una paſſione danimo laquale elatini chiamano deſiderio. Et ſimilmente interuiene a chi entra in uiaggio. Et ordina coſi. Era gia lhora che uolge el diſio: cioe era lhora dela ſera: laquale uolge el deſio ideſt el deſiderio indrieto a penſar quegli: che lo di: cioe la matina hanno laſciato: dicẽdo adio & che. ideſt laquale hora ponge el nuouo peregrino: cioe elquale no uellamente ha preſo el uiaggio. DAMOre: di quegli: che ha laſciato. SE DILONTANO ode ſquilla ideſt campana laquale paia: che chol ſuon ſuo pianga el giorno che ſi muoue uenendo la nocte Allegoricamente pon queſto' per chi e nele uirtu purgatorie perche non ha anchora purgato lanimo: ſe le cogle la nocte cioe ſe cade in qualche perturbatione: onde pda ellume dela mẽte: glitornano ala memoria le uolupta paſſate: aleq̃li hauea decto adio Dolci: imperhoche chi ſi parte da uitii per andare al purgatorio. benche habbi facto propoſito ſpoglarſene: pure perche non ha anchora habito di uera uirtu piu toſto ſforza con la ragione lappetito: che non lo perſuade: perche la ſenſualita anchora inuiluppata nele uolupta: & piaceri de uitii mal uolentieri ſiſpica. Ilche exprime Virgilio: quando dice. Littora cum patrie lachrymis portũq; relinquo & certo dobbiamo imitare quegli uecchi troiani: equali Homero ſcriue: che uedendo uenire helena molto lodauano la ſua belleza: & ſommo piacere ne prendeuono. Ma finalmente conchiudeuono eſſere molto meglo che helena ſenandaſſi che nõ era per uolere ritenerla troia ſi perdeſſi: coſi lhuomo ſauio bẽche ſia ſtimolato dal piacere de ſenſi. uol piu toſto che helena ideſt quegli piaceri ſi partino dallui: perche ſono pernitioſi & induconci auitii: che non uoglono: che troia ideſt lanima loro periſcha: Q VANDO IO incominciai arender uano udire pche lanime che prima cantauano ſalue regina: gia taceuano: Et cominciai admirare ideſt aduedere. SVRta: leuata in pie da ſurgo uerbo latino. CHE CHIEdea laſcoltare: chiedea deſſere aſcoltata: quaſi dica chiedea ſilentio non con parole ma con mano ideſt con cenni: equali faccea con mano. ET LEVO ideſt alzo inuerſo el cielo amendue lepalme: come fa chi adora. FICCANDO GLOCCHI ideſt guardando fiſamente in uerſo loriente. perche la noſtra religione coſi ha dicoſtume uolgerſi alleuante: quando adora. Onde lantiche chieſe coſi ſempre hanno uolto glaltari.

ERa gia lhora che uolgel diſio
de nauiganti enteneriſce el cuore
lodi chan decto adolci amici adio
Et che lonouo peregrin damore
punge ſe ode ſquilla dilontano
che paial giorno piãger che ſi muore
Q uando incominciai arender uano
ludire & admirare una delalme
ſurta che laſcoltar chiedea con mano
Ella giunſe & leuo ambe lepalme
ficando glocchi uerſo loriente

Homero poeta

come diceſſi a dio daltro non calme/
Te lucis ante ſi deuotamente
gluſci dibocca con ſi dolce note
che fece me adme uſcir di mente.
Et laltre poi dolcemente & deuote
ſeguitar lei pur tutto lymno intero
hauendo glocchi ale ſuperne rote

CHOme diceſſi a dio: tãto fixamente & diuotamẽte mirava: che parea che diceſſi. ALTro nõ calme. i. daltro nõ micale. Et comicio a cãtare lhymno: che ſi cãta nela cõpieta: elcui prĩcipio e. Te lucis ante terminũ rerũ creator. ſi dolcemẽte: che q̃lla dol ceza tito ſi aſe tutti emiei ſenſi chio nõ miricordauo dime me/deſimo. Et per tranſito dimoſtra: che nellorare dobbiamo al/zare glocchi della mente al cielo: & hauere lamente tutta uol/ta adio: iforma che di niente altro ciricordi.

Aguza ben lectore qui glocchi aluero
cheluelo e hora ben tanto ſottile
certo: chel trapaſſar dentro e legiero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poſcia riguardare in ſue
quaſi admirando pallido & humile
Et uidi uſcir dallato & ſcender giue
due angeli con due ſpade affocate
tronche: & priuate delle puncte ſue:
Verdi chome foglette pur mo nate
erano in ueſte che de uerdi penne
percoſſe eran di dreto & uentillate

a Moniſce ellectore: che azuzi longegno a intẽdere lal/legorico ſenſo di queſta fictione: & dimoſtra: che elue/lame di queſta algoria nõ e obſcuro. Ma e ſi traſparã/te: che facilmẽte ſi uedera. Dipoi pone la fictione dicendo: che cãtato lhynno q̃llo exercito. i. q̃lla multitudine. Ma nota: che exercito ſignifica multitudine dhuomini cõbatino: o cõ ſie/no apparechiati biſognãdo acõbatere. Ilpche quadra ben i q̃/ſto luogho tale uocabolo: pche q̃gli: che ſexercitano nele uir/tu purgatorie ſtãno ſemp̃ prõpti a cõbattere cõtro ale tẽtatio/ni: & q̃lle uicere. TAcito. dimoſtra loration di q̃ſti ſpiriti: & di/xe tacito impoche idio ĩtẽde el cuore nõ deſidera oratione di bocca benche alchũa uolta laffecto mãdi fuori le parole. Onde el pſalmiſta. Voce mia ad dominum deprecatus ſum. Et altro/ue. Letatũ ẽ cor meũ: & exultauit lingua mea: diciamo adũque cõ idio nõ deſidera le parole. Ilpche damaſceno dice loratione eſſere quando lontellecto noſtro ſadditiza i dio. Et p q̃ſto Au guſtino. Quid ꝓdeſt ſtrepitus labiorũ: ſi iduratũ ẽ cor. Et Salo mone. oratio humiliãtis ſe penetrabit nubes queſto hynno e bene accomodato pche nella chieſa chriſtiana ſi cãta nel prici/pio della nocte: Et pregaſi el ſignore: che ciguardi da ogni no/cturna fantaſma: & da ogni choſa nociua: & che rimuoua da noi ogni tẽtatione. Queſti adũque finito lhynno guardauano cõ ſilẽtio el cielo aſpectando aiuto. PAlido. per la paura del ſerpente & humile: accioche la oratione fuſſe piu accepta adio. Ma pche intendiamo lallegoria di queſto texto: non e dubio che dipartendoſi la luce per la nocte che uiene ideſt perdendo noi la ragione: & la diuina gratia per la ignorantia: & pel peccato ſiamo tentati dal demonio & dalla carne. Ilperche cie neceſſaria la gratia dedio: ſanza laquale le noſtre forze non baſterebbono a difenderci. Et pero queſte anime laddomã/dono in quel uerſeto delhynno. Queſta e ſignificata pe glangeli. Et perche la tentatione e in due modi: o di negligentia: laſciando glacti & loperationi meritorie: o diſuggeſtione cioe quando ci tenta el demonio ſug/gerendo & ſumminiſtrando choſa che cinduca al uitio pero pone due angeli ideſt doppia gratia didio: laqua le ci difenda dalle due tentationi. Lun ſipone dallato dextro della ualle: per guardarci dalla negligentia. Lal/tro da ſiniſtro: & queſto e contro ala ſuggeſtione. le due ſpade ſono la giuſtitia lequali ſono ſpunctate: perche tal giuſtitia e meſcolata cõ la miſericordia: pone due ſpade: perche anchora paolo dixe: per arma iuſtitie a dex tris & a ſiniſtris. El fuoco dinota la carita. Adunque la ſmiſurata carita didio manda langelo: cioe la difenſio/ne: & mandacelo con la giuſtitia: perche cene fa degni con la gratia preueniente. laquale cinduce a dimanda/re la gratia illuminante & cooperante: & conſeruante: Onde el pſalmiſta. Miſereatur noſtri deus & illuminet uultum ſuum ſuper nos & miſereatur noſtri. Adunque la preueniente ci fa riuolgere adio achiedere miſe/ricordia & lume. Accioche poſſiamo fare operationi meritorie. Ma perche le noſtre giuſte operationi non ba ſtano. e neceſſario: che la miſericordia di dio ſupplica. Sono glãgeli cõ lale & cõ le ueſte uerdi. pche la gratia di dio ſempre ſimantiene uerde in noi ne mai ſi ſecca: pur che uo glamo: Laueſte ci difende dal caldo & dal gielo. Lale ci leua/no ſopra a terra. & innalzanci al cielo. & poſſiamo per due ale porre la iuſtitia & la religione. come ſecondo platone trouerai nel proemio dela tertia cantica.

Platone

Lun pocho ſopra noi aſtar ſiuenne
& laltro ſceſe alloppoſita ſponda
ſiche lagente in mezo ſicontenne
Ben diſcernea in lor la teſta bionda
ma nelle faccie locchio ſiſmaria
chome uirtu chaltroppo ſi confonda
Ambo uegnon del grembo di maria
dixe ſordello aguardia della ualle
per lo ſerpente che uerra uia uia:
ne el cõtinẽte pel cõtento. El ſerpente e la tẽta/tione diabolica: laquale cõ ogni aſtutia ciaſſalta per ingannarci.

Da dio uiene la gratia

f Tanno di ſopra: perche dal cielo uiene la gratia: & mettono in mezo: petche da dextra & da ſiniſtra. ideſt nele proſperita & neladuerſita biſogna la gratia. Eca/pegli biondi ſignificano incorruptione. Et era tanto lo ſplen/dore: che locchio mio non ſofferia: che nõ abbaglaſſi. impero/che el ſenſo perche a inſtrumento corporeo. Non puo ſop/portare tanto lume. DEL GREMBO DI MARIA. ideſt dal noſtro redẽptore: elquale naque del grẽbo di Maria. Et po

MA IO che nō ſapea per qual calle.perche el demonio e molto aſtuto:& ha molte uie p lequali citēta:e difficile a intendere: dōde ha auenire.ilpche ci dobbiamo accoſtare a Virgilio. cioe ala ragione illuminata di uera doctrina.perche quella ci fa cauti a potere preuedere onde habbiamo a prouedere.TVTTO gelato:per la paura del'ſerpente:ALE fidate ſpalle:Le ſpalle ſono membro apto a ſoſtenere ogni peſo:che portiamo:& maxime tutta larmadura delhōmo:lelmo el gorzerino ſi poſa in ſu le ſpalle.la coraza pēde da le ſpalle:lamano el braccio ha ſuo uigore dale ſpalle.adunque poſe le ſpalle per la forteza: che e nela ragione ſuperiore: apta a difenderci da ogni demoniaca fraude.

Nuitalo ſordello a entrare fra lōbre:accioche poſſa parlare cō quelle.Sceſe tre paſſi & fu di ſotto. ilche ſignifica ſecōdo alchuni:che ſcendēdo:nō ſalēdo ala penitentia:gli facea meſtiere cōtritione di cuore:cōfeſſion di bocca. ſatiſfactione nellopera.Ma ame par che nela cōtēplation dela uita ciuile non ſia neceſſario hauere tre uirtu ſpeculatiue.intelligentia:ſcientia & ſapiētia:ma baſti la prudentia:& per queſto ſottilmente.come tutte laltre coſe uſo queſte parole:che lui ſcēdeſſi tre gradi.Et fui diſotto:adenotare quāto la uita ciuile ſia inferiore ala contemplatiua.LAER ſerenaua. benche anchora quādo e el ſole laer ſia ſereno.Nientedimeno diciamo el cielo ſereno:quando el ſole e ſotto terra.IVDice nino. Coſtui fu dela caſa de uiſconti di piſa.huomo pieno di gentileza & molto robuſto di corpo:nepote di meſſer ubaldo de uiſconti di piſa:elquale con due ſoli compagni ſcaperta deglubaldini: & el marcheſe di monferrato ſingaggiorono con cēto tedeſchi ſceſi da lomperadore:che allhora era a piſa:& uinſogli:Ma tornādo a nino:lui fu iudice del iudicato di gallura in ſardigna: & hebbe per mogle beatrice marcheſotta da eſti:laquale morto lui ſirimarito a galeazo de uiſconti di milano. Ma lei prima hebbe di nino una figluola decta gioanna: laquale fu mogle di meſſere ricardo da canino da treuigi. Domanda nino quāto e che Danthe uenne per le lontane acque: credēdo che fuſſi uenuto per loceano:menato dalangelo:ſecondo la ſua fictione.Et Danthe riſponde: che non uenne pel mare occeano. Ma peluogli triſti delonferno. & ſono in prima uita: perche uengo col corpo.

Dū ricardo ſignor di treuigi

OR dello. & nino diuēnono in ſommo ſtupore:udēdo da Virgilio:che io ero uiuo.Et nino ſi uolſe a currado maliſpina:elquale glera preſſo. accioche uedeſſi cio che idio per gratia hauea uoluto.imperoche di gratia ſpeciale era:che cōtro ala cōditione humana Danthe ueſtito anchora di mortal corpo:poteſſi fare tale peregrinatione.Poi nino ſi riuolſe a Danthe & dixe.io ti priegho p q̄l ſingulare grado ideſt ſingulare priuilegio:che tu dei ideſt delquale tu ſe debitor a dio.elquale naſconde & occulta el ſuo primo perche.i. la ſua prima cagione:che non ha guado laqual prima cagione idio tiene ſi occulta in ſe:che nō ha guado ideſt che glhomini nō ui poſſono atriuare.Et e trāſlatione dal fiume: elquale noi diciamo non hauere guado:quando e ſi profondō: che nō lo poſſiamo paſſare. DI A ioāna mia cħ chiami per me.i.chiamādo interceda per me la doue ſiriſponde aglinnocenti ideſt doue eprieghi de giuſti ſono exauditi:& q̄ſto e negloratorii chriſtiani.Onde dixe el creatore. Domus mea domus orationis uocabitur.& perche parea da marauegliarſi che eſſendo anchora uiua beatrice ſua mogle piu toſto uoleſſi cħ ſi diceſſi a giouanna ſua figluola:che allei:pero dice:che nō crede:che la ſua madre.i.beatrice lami piu:cōcioſia che laſciate le bēde & lo ſtato uedouile ſi ſia rimaritata a meſſer galeazo come di ſopra dixi & annunciagli cħ anchora.uerra tēpo:che bramera q̄llo ſtato uedouile:elq̄le hora ha laſciato informa ſara tractata dal ſecondo marito.PER LEI.per lo exemplo di lei:aſſai dilieue ſi comprende: quanto focho damore duri in femina: E

Currado maleſpia

Ma io che non ſapea per qual calle:
miuolſi intorno & ſtrecto maccoſtai
tutto gelato alle fidate ſpalle.

Sordello alhor hor ualichiamo homai
tra legrāde ombre & plaremo adeſſi
gratioſo ſia lor uederti aſſai.
Solo tre paſſi credo chio ſcendeſſi
& fui di ſotto & uidi un che miraua
pur me chome conoſcer mi uoleſſi.
Tempo era gia che laer ſerenaua
ma non ſi che tra glocchi ſuoi emiei
non dichiaraſſi cioche pria ſerraua:
Ver me ſi fece. & io uer lui miſei
iudice nin gentil quanto mipiacque:
quando te uidi non eſſer tra rei
Nullo bel ſalutar tra uoi ſi tacque
poi dimando quante che tu ueniſti
apie del monte per le lontane acque
Idixe allui per entro eluoghi triſti
uēnio ſtamane & ſono in prima uita
anchor che laltra ſi andando acquiſti

Et come fu lamia riſpoſta audita
ſordello & egli indrieto ſiricolſe
chome gente diſubito ſmarrita
Lūo ad uirgilio. & laltro ad un ſi uolſe
che ſedea li gridando ſu currado
uieni ad ueder che dio p gratia uolſe
Poi uolto ad me p quel ſingular grado
che tu dei acolui che ſi naſconde
lo ſuo primo pche che nō ha guado.
Q uando ſarai dila dalle larghe unde
di a ioanna mia che per me chiami
la doue a glinnocenti ſiriſponde.
Non credo che la ſua madre piu mami
poſcia che trāſmuto le biāche bende
lequal cōuien che miſer āchor brami.
Per lei aſſai dilieue ſicomprende
quant in femina foco damor dura
ſel occhio oltacto ſpeſſo non laccēde

Non li fara si bella ſepultura
la uipera chel milaneſe accampa
com hauria facto elgallo digallura.
Choſi dicea ſegnato della ſtampa
nel ſuo aſpecto di quel drito zelo
che ſmeſuratamente el cuore auampa

affai uolubile:& mobile la femina. Onde Virgilio: Varium & mutabile ſemper femina. Et perche e puſillanima: radeuolte ſinnalza a grandi impreſe. Ma ſeguita piu el ſenſo: che la ragione. Onde cerca continue uolupta corporee. Ilperche ama feruentemente lhuomo: mentre che di lui pigla placere. Elquale conſiſte maximamente nel uiſo & nel tacto & come el piacer mancha: lamor ſi ſpegne. La uipera el nouo marito: elquale e deueſconti di milano: la cui inſegna e una uipera: non gli fara ſi bella ſepultura quato harebbe facto elgallo ideſt io giudice del giudicato di gallura: lacui arme e uno gallo. Dela ſtapa del drito zelo: Era impreſſa nel uolto ſuo & quaſi ſcolpita la forma dellamore elquale auampaua el core.

Glochi mei ghiotti adauo pur al cielo
pur la doue le ſtelle ſon piu tarde
ſi come rota piu preſſo alloſtello
El duca mio figluol che laſſu guarde
& io allui a quelle tre facelle
dichelpolo diqua tutto quanto arde.
Ondegli ame lequattro chiare ſtelle
che uedemo ſtaman ſon dila baſſe
& queſte ſon ſalite oueron quelle
Chome parlaua ſordello aſel traſſe
dicendo uedi la noſtro aduerſaro
& drizol dito perchel la guataſſe.

O mirauo del cotinuo el cielo. Ilche ſignifica: che la ſenſualita: gia ubbidentiſſima alla ragione: hauea uolto ogni ſuo appetito ale coſe celeſti. PVR la doue le ſtelle ſon piu tarde ideſt ala piu alta parte del cielo. elquale chiamano polo: come di ſopra moſtrammo. DOVE LE STELle ſon piu tarde. Se haueſſino una rota piena di ſtelle laqle giraſſi: a neſſun e dubio: che le ſtelle poſte piu inuerſo la circuferentia: & el fine dela ruota fanno piu ſpatioſo circulo: che quelle che ſono piu preſſo alperno: o uoglamo dire el manico dela ruota: che e el centro: & nientedimeno in uno medeſimo tempo finiſcono la loro riuolutione. Ilperche quelle: che ſono piu uicine ala circuferetia: uengono a eſſer piu ueloci: & quelle che ſon piu preſſo al perno: piu tarde. Adunque imaginando noi uno ſtilo: che parta dala ſomita del cielo: & uada pel mezo della mundiale macchina inſino allopoſita ſommita: & circa ecapi dello ſtilo ſi muoua el cielo: le ſtelle che ſono piu preſſo a queſti poli: perche fanno piu brieue circuito: i cielo ſon piu tarde: come quelle che fuſſino nella ruota piu preſſo alo ſtilo ideſt al perno. Guardaua adunque Danthe nella piu alta parte de cielo. i. al polo antartico. Et da Virgilio iteſe: ch le qttro ſtelle: leqli la mattina erono i qlla pte del cielo: erono gia ite ſotto: & in quel medeſimo luogho erono ſalite tre lequali erono ſi ſplendenti: che illuminauano tutto lo hemiſperio del purgatorio. Queſta ſecondo la natura de cieli e ueriſimile fictione: Ma allegoricamente ſecondo molti: per le quattro ſtelle prime intende le quattro uirtu morali: & per queſte tre intende le tre theologi: che. & quelle finge: chela mattina fuſſero a mezo el cielo: perche nella prima eta: & innanzi alladuenimeto di Chriſto glhuomini ciuili ſireggeuono ſecondo quelle. Ma dipoi dopo laduenimento di Chriſto furono inteſe le uirtu theologiche: lequali ardono tutto el polo di qua: cioe dellaltro hemiſperio: doue era Danthe: & doue finge el purgatorio. Perche neſſun cerca purgarſi: ſe non ha ardentiſſima carita: & ferma ſperanza: & indubitata fede. Adunque le quattro uide lamattina. perche furono nella prima eta le uirtu morali. Queſte ue de la ſera perche non furono conoſciute: ſe non in queſta ultima eta: quando Chriſto le moſtro. Ne ſarebbe forſe alieno: che prendendo le quattro: come e decto: piglamo letre per le uirtu intellectiue: Imperoche come qlle fanno la uita actiua. Coſi qſte fanno la ſpeculatiua: laqle no naſce nelhomo neprimi anni: ma inuerſo la uecchiaia. Onde ſcriuono che Iacob uſci ne campi inuerſo la ſera dinotando per quello la uita contẽplatiua.

Polo antarticho

Da quella parte oue non ha riparo
la pichola uallecta era una biſcia
forſe qual diede ad eua elcibo amaro
Tra lherha & fior uenia lamala ſtriſcia

Ene labiſcia dala parte di ſotto della ualle. Imperoche le ualle ne monti ſono difeſe: & hano ebalzi da ogni parte: excepto che di ſotto. rectamente pone el ſerpẽte per la tentatione. impero chel ſerpente e aſtuto: & ſimilmente e animale molto terreſtre. & coſi la tentatione e piena di malitia: & di fraude. & ſempre inuita ale coſe terrene & trãſitorie. & per queſta medeſima ragione finge: che el ſerpente uenga dala parte di ſotto depſa ualle: & glangioli uenghino di ſopra: perche la gratia preparante & illuminante: & cooperante ſono coſe diuine & celeſti: & il ſerpente terrena. FORSE QVAL DIEDE AD EVA elcibo amaro. Molti cercano perche dixe forſe. Ma puoſi riſpondere: che apena e credibile: che alchuna tentatione poſſa eſſere ſimile a quella: che fu facta a primi huomini: quando el tentatore perſuade loro che ſarebbono come idii: ſe guſtaſſino di ql pomo. TRA lherba efiori: puoſi a mio giudicio piglar p diuerſe coſe lherba & fiori: cioe operatioi belle: & uirtuoſe: & uoglono ch la biſcia. i. la tẽtatione diabolica uegna ſpeſſo ſotto ſpetie di uirtu: Et certo puocho puo qlla tẽtatione: che nõ e adũbrata dalchuna honeſta. Oueramẽte piglono lherba efiori p le uolupta & piaceri mõdani. cõtra quali difficilmẽte fanno reſiſtentia glhuomini. imperoche alchuni ſono irretiti dale corporee uolupta. Alchuni ſono tirati dala pecunia molti dallãbitione. El medeſimo qſi iteſe el petrarcha quãdo dixe. Et come ſta fra fiori aſcoſo lãgue. LA Mala ſtriſcia: la mala biſcia laquale ua ſtriſciando per lherba.

Serpẽte ſignifica la tẽtatione

VOLGENDO adhora adhora la testa al dosso. Spesso si uolgea come gatta o cane o altra bestia: che silisci idest si ligi el dosso leccandosi cõ la lingua. Ilche dimostra: che la tẽtatione sempre sadorna: & dimostra essere piaceuole & dilicata: pche noi lacceptiamo. IO NOL uidi. per questo dinota: che lhomo nõ sente. quando la gratia di dio uiene in lui ma uidigli poi mossi: perche la cognosce dipoi da suoi effecti. GLAstori celestiali: essendo alati glangeli: & andando a ferire el serpente non immerito glaguagla aglastori. El serpente fuggi sentendo laer p cosso dalale uerdi deglangeli. Et meritamente fuggi. Impero che uenendo la diuina gratia in noi ogni tentatione nespauenta & fuggessi.

n On spauento la uenuta del serpente Currado in forma: che mai torcessi glocchi da Danthe. & per questo dimostra: che chi e assuefacto arisistere longho tempo ale tentationi non le cura. SE LA LVCERNA CHE Ti mena in alto. Se la gratia idest lontellecto illuminato: laquale ti guida: contemplando insino al primo smalto: troui nel tuo arbitrio idest nella tua uolunta & electione: che hai facto dandare speculãdo tãta cera tãta materia: che ti cõduca isino al prio smalto idest insino ala prima causa: laquale stãte immota muoue tutte le cose. Et chiama smalto el primo cielo. O forse meglo insino al sommo di questo monte: doue e el paradiso dele delitie: ornato dherbe & di fiori: come sono gli smalti: & simil uocabolo uso nella prima cãtica: quando fe mentione del prato de glhomini excellenti: elquale fa quasi simile a campi elysii. VALdimacra. Macra e un fiume elquale diuide toschana da liguria: & chiamasi hoggi quel paese lunigiana. da lune cita antichissima. Iui signoreggiano emalispini: de quali fu questo currado.

macra fiume di lunigiana

d Imostra non esser mai stato nellunigiana doue sono e marchesi malispini. Ma dice ch̃ la fama optima di q̃lla famigla e tale: ch̃ risuona p tutta leuropa: & grida: cioe molto nomina esignori: & la cõtrada. i. el paese: onde nasce ch̃ am q̃gli: che mai nõ ui furono: lo seppino & io Dãthe ui giuro se di sopra uada. i. cosi possi io arriuare ala sommita di q̃sto mõte: come uostra gente non sifregia: non sadorna della borsa. i. dauaritia: & di cupidita di ricchezze: ne della spada. i. di uiolentia: & rapina: & tyrãnia: Vso & natura. dimostra ch̃ in loro e uera uirtu della q̃le la natura ci da certi semi: equali se son dipoi bene cultiuati con buona & assidua cõsuetudine di recte operationi producono perfecta uirtu. Adunque la natura da optimi initii ala uostra famigla di uera uirtu. Et dipoi la consuetudine assidua la fa perfecta.

Virtu p duce recte operationi.

e L sol non tornera septe uolte nellecto del montone idest nel segno dariete: nel quale torna ogni anno. Adunque dixe non passeranno sette anni. CON Tutti equattro pie cuopre & aforca: perche cosi e figurato. CHE COTESTA CORTEse opinione: che cotesta opinione laqual tu hai della famigla malispina: & chiama tale opinione cortese idest liberale: perche Danthe copiosamente hauea lodato questa famigla. TIFIA CHIAVATO IN Mezo della testa: quasi dica ti si cõfermera nel ceruello: & optime dixe nel mezo della testa. Imperoche la cogitatiua ha sua sedia distincta dala imaginatiua & dala memoria: collocata nel mezo del capo. CON MAGGIORI chioui che daltrui sermone. La sententia e tu ha questa ferma opinione: perche cosi hai udito ma uerra tempo che lo conosceraí per te medesimo. Imperoche mãdato in exilio fu liberalissimamẽte riceuuto dal marchese marcello malespina delquale gia dicemmo nellocta uo canto dela prima cantica.

Marcello marchese malespĩe

uolgẽdo alhora alhora la testa aldosso lecchando chome bestia che siliscia.

Io nol uidi & pero dicer nolposso
come mossor glastori celestiali
ma uidi ben po luno & laltro mosso.
Sentendo fender laer ale uerdi ali
fuggel serpente & glangeli dier uolta
suso alle poste riuolando equali.

Lombra che era algiudice raccolta
quãdo chiamo per tutto quel assalto
pũcto non fu da me guardare sciolta
Se la lucerna che ti mena in alto
truoui nel tuo arbitrio tanta cera
quante mestiere insinal sõmo smalto
Comincio egli se nouella uera
diualdimagra o diparte uicina
sai dillo ame che gia grande la era.
Chiamato fui currado malespina
non son lanticho ma dilui discesi
amiei portaí lamor che qui maffina

O dixi allui per li uostri paesi
giamai non fui ma doue sidimora
per tutta europa che non sien palesi
La fama che lacasa uostra honora
grida esignori & grida la contrada
si che ne sa chi non uisu anchora.
Et io uigiuro se disopra uada
che uostra gente ornata non sifregia
del pregio della borsa & della spada.
Vso & natura si lapriuilegia
che perche capo reo lomondo torca
sola ua rita elmal cammin dispregia

Et egli hor ua chel sol non si ricolca
septeuolte nellecto chel montone
cõtutto equattro pie cuopre & iforca
Che cotesta cortese opinione
tifia chiauata in mezo della testa
con altri chioui che daltrui sermone
Se corso di indicio non sarresta.

CANTO NONO DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

LA concubina dititono antico
gia ſimbiancaua albalzo doriente
fuor dellebraccia del ſuo dolce amico
Digemme la ſua fronte era lucente
poſten figura del freddo animale
che con lacoda percuote la gente:
Et lanocte depaſſi conche ſale

NEl preſente canto dopo la diſcriptione del tẽpo pone come adormentato in ſu lherba i uiſione gli parue eſſer rapto da una aquila inſino al balzo del purgatorio dipoi ſueglato inteſe da Virgilio:che iuero era ſtato rapito:Onde ſi moſſe per entrare nel purgatorio.& diſcriue la porta:& lẽtrata.LA CONcubina dititono antico.DICono glãtichi hiſtorici:che di laumedonthe re di troia nacquono priamo & titono.& priamo rimaſe nel regno.Titono con uali do exercito paſſo nele parti orientali:& qui acquiſto florẽtiſſimo iperio.Onde dicono le fauole: che laurora fu ſua mogle:& molto lamo.Ilche ſignifica che le gẽti onde uiene laurora:gli furono ſottopoſte & fu amato da quegli popoli.Dellaurora genero Mẽnone:Elquale nela guerra troiana uenne in aiuto a priamo ſuo zio & fu occiſo da achille & mẽtre che ſecõdo lãticha conſuetudine lardeuano pe prieghi de laurora ſua madre ſi muto in uccello:& molti altri uccegli uſcirono di quel fuocho: equali furono chiamati Mẽnonii:ſecondo ſoleno: E el ſepolchro ſuo appreſſo a Troia.& del cõtinuo dicon che dethiopia uiuolano grandi ſchiere duccegli.Titone uixe inſino ala extrema uecchiaia.Onde propertio. Cũ ſene non puduit talem dormire puellã. Et cane totiens oſcula fere tume.Et finalmẽte dico no:che ſi cõuerti in cicala.Ilche fingono pche euecchi ſono molto loquaci.LA Cõcubina di titono.i. laurora laquale fingono che la mactina eſcha delleto di titono:Onde Virgilio. Titoni croceum linquẽs aurora cubile.DI GEMME la ſua fronte era lucẽte.Dimoſtra che queſta aurora ſurgea in quello hemiſperio inſieme colloſcorpione.Queſto e lo ctauo ſegno del zodiaco.& chiamaſi ſcorpione ben che molti uoglono:che la cõfiguratione di queſto animale occupi lo ſpatio di due ſegni & con le branche faccia el ſegno dela libra:& col reſto quello delo ſcorpione.Dicono le fauole:che perche orione cacciatore hauea giurato non laſciare fiera alchuna uiua in terra epſa terra creo queſto ſcorpione: Che uccideſſe orione.Et dipoi impetro da ioue:che lo trafferiſſi nel zodiaco.Nigidio ſcriue:che non la terra lo produxe.ma diana lo formo in cilippo monte nelliſola di chio:accioche uccideſſi orione:elquale per ſomma inſolentia ſi preponea allei nelle caciagioni:E configurato di ſtelle dicennoue . Et e domicilio di marte.& e q̃ſta noua fictione:perche glaltri poeti non pongono mai laurora ſe non per quello albore che appariſce in oriente inanzi alnaſcimẽto del ſole.Queſto non puo eſſer qui.imperoche eſſendo el ſole nellariete:cõuenia:che laurora ſurgeſſi.o col meſimo ſegno:o con la fine de peſci. Ma ponendola lui nello ſcorpione,dimoſtra che tale aurora pigla al preſente per quello albore:che uiene innãzi ala luna:laquale perche era gia partita daloppoſitione:che hauea facto nela libra:eſſendo el ſole,nellariete era gia entrata nelo ſcorpione.ilche accioche apertamente ſintenda:ciricorderemo:che comel poeta dimoſtra nellonferno:la nocte che lui ſi trouo eſſere ſmarrito nela ſelua laluna era in oppoſitione.Dipoi el di ſeguente lui conſumo parte nel combattere con le fiere parte nel colloquio cẽ hebbe cõ Virgilio:Nela ſecõda nocte diſceſe p tutto lonferno.Et paſſo pel cẽtro allaltro hemiſperio.& nel principio del ſecondo giorno:ſecondo el precepto di catone ſi cinſe elgiunco:& tutta quella luce conſumo inſalire ebalzi dellãtipurgatorio.hora e uenuto ala terza nocte laquale conſumera in queſta ualle.& nela mactina del tertio giorno ſara dormendo portato da lucia inſino ala porta del purgatorio.Ma la nocte:che conſumo parte inſino al cẽtro:parte dal cẽtro inſino ala ſupficie del purgatorio fu dopia.Imperoche laſciãdo nel fine de la nocte lhemiſperio noſtro.doue gia ueniua el di cõuiene cẽ nellaltro hemiſperio trouaſſi noua nocte.DEL freddo aiale.Pare contrario a Virgilio:elq̃le dixe iã bracchia cõtrahit ardẽs ſcorpius:ma Virgilio hebbe riſpecto ala natura di marte ſignore di q̃ſto ſegno elq̃le e pianeta ardẽte.& Dãthe ala natura ꝓpria del ſegno freddo fixo & nocturno.CHE cõ la coda percuote la gẽte & benemerito perche glaſtrologi chiaman q̃ſto ſegno caſa di morte & di timore.& di fatica:&di dãno & di cõtẽtione:& come lo ſcorpione e animale pungitiuo cõ la coda.Coſi el ſole quando e in quel ſegno e cagione di leſione:& pungimento nel corpo humano pche cominciãdo a declinare riſcalda mẽo laria ilpche laria diſtẽperata dala frigidita ꝓſto offende & pugne ecorpi cõe ſcriue Iſidoro & la nocte de paſſi cõ che ſale epaſſi dela nocte itẽde lhore.adunque eron gia due hore di nocte.

Aurora cõcubina di Titõe

Terra diana & marte.

NEL luogho oue eramo che era lemisperio dila el giorno gia chinaua in giuso lale intendi dal medesmo hemisperio di quel dadamo: haueuo el corpo & quanto al corpo tutti siamo disceśi dadamo ma lanima e tutta da dio.

Ida mõte presso a troia. Ioue & ganimede

Ra gia dormẽdo lauctore passato tãto dela nocte chel giorno sappressaua & cominciaua lalba nel qual tẽpo larõdine quãdo e la stagione di priauera comincia a cã tare quãdo allui in uisione aparue esser nela selua ida laquale e presso a troia: doue epoeti fingono che ioue informa daquila rapi ganimede & nel celo gli parea uedere una aquila cõ pẽne doro apta a calar giu per far preda. Onde egli tra se dicea: forse che lusanza di q̃sta aquila e sedere in q̃sta selua & nõ si degna di portare prede in cielo se nõ di qui nel hora che comicia etri sti lai la rõdinela: Nel tẽpo del mattino quãdo la rõdine comi cia. Esoi lai esuoi lamẽti & qui tocha la fauola laq̃le e q̃sta. Pan dione re dathene hebbe due figluole progne & philomena:

Tereo re di thracia

Era ne medesimi tẽpi tereo re di thracia elq̃le cõfederato con pãdione animosamẽte gli fu a non picholo aiuto i guerra mos sagli cõtro ilpche dopo la guerra p cõfermare & cõstabilire la micitia gli dette p mogle progne mẽolla in thracia tereo: & do po alchuno tẽpo stimolato dala mogle cupida di uedere la so rella torno a pãdione: & ipetro di menare philomena a pgne. ma i uiaggio preso dale belleze dela fanciulla cõ tro a sua uogla glitolse lhonoꝛ dipoi temẽdo ch̃ la meschia nõ reuelassi tãta ingiuria gli taglo la ligua: & lasciol la nele selue: Ma philomena priuata del plare saiuto collãdustria: Et ricamo tutta la historia: & mãdolla ala so rella: Progne mossa nõ tãto dala pieta iuerso philomẽa q̃to dal duplicato odio iuerso ladultero suo marito & rũpitore di fede a due sorelle. finxe uolere celebrare sacrificii a bacco eq̃li si facceã di nocte & nele selue: Ando doue era la sorella: & di furto la cõduxe drẽto al suo palazo. Vccise itis figluolo ch̃ hauea di tereo. Cossel o & fe lo uiuãda al padre & dopo definaꝛ glimisse inãzi el capo & epiedi del suo da se mãgiato figluolo. Nõ narro q̃ta crudelta apparechiaua usare lo ifuriato padre a chi lhauea facto sepulchro dele sue pprie carni. Ma la cõmise ratiõe ch̃ hebbon gli dii: gli trasfiguroron tutti. Tereo diuẽto bubula: uccello fetido ma di belle pẽne: & cõ co rona siche pare ch̃ ritẽgha lhabito ãticho itis diuẽto fagiano philomẽa lusignolo elq̃le nele selue habita: & nõ segli uede ligua q̃do cãta: Progne diuẽne rõdine: & e rimasa rossa nel pecto pel sangue del figliuolo delq̃le si maculo. & ch̃ la mẽte nra peregria piu dala carne. Nel q̃l tẽpo laio e piu peregrio. i. piu lõtano dal corpo: q̃si di ca e piu suilupato & piu libero: dala cõtagiõe del corpo: & di sopra nela pria cãtica dimostrão p ragiõe philoso phice pche piu i q̃sta hora: ch̃ nellaltre esogni sieno piu ueri. IN SOgno mi parea. LA uisiõe finge essere q̃sta ch̃ gli paressi uedere una aqla cõ pẽne doro stare sospesa i cielo cõ lale apte & laq̃le parea ch̃ del cõtinuo uoles si calare: allegoricamẽte secõdo frãcesco dabuti & alquãti altri p laqla sintẽde la diuia carita ipoche dio e carita & ch̃ laqla stia sempre apparechiata cõ lale apte a calare significa ch̃ la diuia carita sem̃ sta apparechiata a rapi re adio laie humane & le pẽne doro dimostrão erazi dela carita splẽdẽti & puri cõe eloro dipoi aggiugne lau ctore ch̃ allui pareua esser nela selua ida doue ioue iforma daqla rapi ganimede & frãcesco gia decto p q̃sto in tẽde ch̃ piu facilmẽte sono rapiti dala carita diuia e sãcti huomini: ch̃ nele selue fãno penitẽtia: Et p q̃sto uogla dire lauctore ch̃ lui fussi disposto a purgarsi cõe tali homini laq̃le expositiõe i nessun modo ripruouo pche e piatosa & accomodata ala christiana religiõe. Niẽtedimẽo q̃do cõsidero ala pfondita dellõgegno del poeta iu dico: ch̃ lui uogla dimostrare ch̃ dormẽdo gli uẽne q̃lla specie di sogno: laq̃le elatini dicon somniũ: elq̃le pdi ce le cose uere ma obscuramẽte: & sotto uelame iforma che nõ sintẽde sanza iterpreto. Adũque Dãthe: che e la nima sensitiua sogna & dipoi la ragion supiore glinterpreta el sogno p la q̃lcosa diremo ch̃ Dãthe fadormẽta nella ualle stracco dallerto uiaggio. i. hauẽdo comiciato a salir ala cõtẽplatiõe. Et stracãdosi i q̃lla lhũana ibecilli ta da sordello. i. dale doctrie ciuili: e leuato dal salire: & cõdocto ala uita ciuile: nellaq̃le sadormẽta. i. ipigrisse: & idio uedẽdo la sua bõa uolũta: ha cõpassiõe ala sua fragilita: & mãdagli la gra illũinãte. laq̃l i q̃sto sogno figura p laqla laq̃le lo rapisce al foco: elq̃le iforma lo cuoce ch̃ si desta. Ne altro itẽderẽo i tal fictiõe: se ñ ch̃ la illuminãte gra lo iduce al seraphico amoꝛ: dõde acceso acqsta la cherubica itelligẽtia: & e cosa mirabile cõ q̃to acume dige gno & di iudicio: & q̃to coptamẽte lui imita Vir. Ilche ñ mi pare absordo exprimeꝛ i q̃sto luogo. Vole adũque lũo & laltro di q̃sti poeti dimostraꝛ ch̃ q̃sto iteruiene: ch̃ glhoꝛ eq̃li si dãno ala cõtẽplatiõe: o stracchi dala fatica o prerrefacti & sbigottiti dala difficulta: mutão pposito: & ritornão ala uita ciuile. Et forse i q̃lla si fermerebbo no: se dal diuio aiuto ñ fussino excitati & solleuati: Questo significa Virg. i enea: elq̃le afflicto p la tẽpesta cõcita ta da iunõe & da eolo. abbãdona lãpresa dãdare i italia: laq̃le cõe dimostrai nele nre alegorie: semp̃ põe p la ui ta cõtẽplatiua. Et prẽde ptito andare in carthagine. i. ala uita actiua. & quiui facto marito di didone: si sarebbe posato. Se ioue nõ hauessi mãdato mercurio ad excitarlo: & admonirlo: che non abbãdonassi la prima impre sa idest se idio nõ hauessi dimostrogli per uera doctrina: quanto sia da preporre Maria a marta: Similmẽte al presente el nostro poeta dimostra: che la salita ale uirtu purgatorie e tanto ardua: che stracco si posa: & adormẽ ta nella ualle: laquale ponemo per la uita ciuile ma la diuina gratia lexcita: & rapiscelo: come di sotto uedrai.

Maria & marta Salita alle uirtu e erta & difficile

facto haue due nelluogho ouereuão el giorno gia chinaua in giuso lale

Q uãdio che meco hauea di q̃l dada uicto dalsõno isu lherbãchinai mo la o gia tutti & cinque sedauamo

Nelhora che comincia etristi lai
la rondinella presso alla mactina
forse amemoria de suoi primi guai,
Et che la mente nostra peregrina
piu dalla carne & mẽ dal pẽsier presa
alle sue uision quasi e diuina
In sogno mapparea ueder sospesa
unaquila nel cielo con penne doro
con lale aperte & acalar intesa.

Et esser mi parea la doue foro
abandonato esuoi da ganimede
quãdo fu rapto al sommo cõsistoro.
Fra me pensauo forse questa fiede
pur qui per uso & forse daltro loco
disdegna diportane suso impiede

ESSER mi parea la doue foro. Parea a danthe esser nella selua ida di troia doue essendo a caccia ganymede fu rapito da ioue in forma dacquila. Et optime si pone nella selua. i. in luogho solitario a dinotare la uita cõtẽplatiua: che e solitaria: laquale lui desideraua: benche lardua faticha del salire lhauessi adormentato. Optimamẽte significa laqla la gratia illuminãte: pche cõe tal gratia e piena di luce: cosi laquila piu che altro uccello sempie di luce: perche puo sofferire erazi del sole: & in quegli specchiarsi. Ilche nõ puo altro animale. Preterea non e uccello: che piu sinalzi & piu si leui da terra. & similmẽte epsa gratia innalza el nostro itellecto. ABBANdonati esuoi da ganymede. & ben dixe: che ganymede abbãdono: & nõ fu abbãdonato. Impero che chi ua ala uita solitaria: lascia q̃lli che rimãgono nella uita actiua. Quãdo fu rapto: rapito al sommo consistorio: al conciglio di quegli: che in cielo si ragunano: FRA ME pensauo: parendomi essere nel luogho oue fu rapito ganymede: pensauo meco medesimo: forse che questa aquila non fiede ideſt non ferisce: quasi non piglia preda: se non di questo luogho. Et certo non si puo innalzare a tale contẽplatione la mẽte. Ne e rapita dala diuina gratia: se non e nela selua ida. i. in uita solitaria. Et separata da ogni strepito & tumulto & cupidita dele cose basse: & terrene: Sia adunque ganymede lhumana mẽte: laquale ioue. i. el sommo idio ama. sieno esuoi compagni laltre potentie dellanima. come e uegetatiua: & sensitiua: Appoſta adunque ioue: che epsa sia nella selua. i. remota dale cose mortali & con laquila gia decta lainnalza al cielo. Onde epsa abbandona e cõpagni. i. lauegetatiua: & sensitiua: & abstracta: & quasi come dice platone rimossa dal corpo: & uenuta in obliuione delle cose corporee: e tutta posta nella contemplatione de secreti del cielo. Et serue anchora a questa allegoria el nome della selua. Perche idin in greco significa uedere & conoscere.

Poi mi parea che piu rotata un poco
terribil come folgor discendessi
& me rapisse suso insino al foco:
Iui parea che ella & io ardessi
& si lincendio imaginato cosse
che cõuenne chel somno si rompessi
Non altrimenti acchille siriscosse
glocchi sueglati riuolgendo in giro
& non sapendo la doue sifosse
Quando lamadre da chirone asciro
trãffugo lui dormẽdo i le sue braccia
la onde egreci poi eldipartiro:
Che miscossi io si come dala faccia
mi fuggi elsomno & diuẽtai smorto
come fa lhom che spauẽtato ghiaccia
Dallato mera ilsolo mio conforto
elsole era alto gia piu che due hore
el uiso mera ala marina torto.
Non hauer tema dixe elmio signore
facti sicur che noi semo a buõ pũcto
non stringner ma rallarga ogni uigore
Tu se homai al purgatorio giunto.
uedi lo balzo chel chiude dintorno
uidi lentrata doue pare disiuncto
Dinãzi nellalba che precede al giorno
quando lanima tua drento dormia
sopra li fiori. onde e laggiu adorno
Venne una donna & dixe io son lucia

Eguita nella sua ficta uisione narrando: come laquila
f giro alquanto per aria: poi si calo non con minore uelocita. che a terra caggia la saetta. & rapillo: & portollo insino alla spera del foco: & quiui li pareua ardere insieme con laquila: & informa gli parea sentire loncendio: che sisueglio. Subito che rapito e lhuomo alla contemplatione delle uirtu purgatorie: tanto saccende laquila & lui ideſt tanto saccende la gratia in lui: & lui nellamore delle cose diuine: che loncendio lodesta del somno ideſt lo suegla da ogni pigritia. NON ALTRIMENTI Achille si riscosse. Dacchille narramo nella prima cantica. Ma quanto a questo texto: ciricorderemo che Thetis sua madre temendo: che non fussi constrecto andare nella guerra di troia: dilibero occultarlo. Ilperche lo fece adormentare: & cosi adormẽtato lo leuo da chirone suo maestro: & portollo nellisola disciro a Lycomede re elquale in habito & ueste feminile lotenne cõ le figliole ne era cognosciuto per huomo: nel qual tempo ingrauido Deidamia una dele figliole del Re. Et nacquene pyrro: elquale dopo lamorte sua ando a troia in suo luogho.

Achille & thetis sua madre:

Licomede re. Piro figliol da chille

Hiama elsolo suo conforto Virgilio': perche la par-
c te rationale illustrata de uarie scientie: e sola quella: con laquale possiamo salire ala purgatione: & a tale speculatione. Adunqae non sordello: ilche dinota la historia. non iudice Nino: che e lacognitione delle leggi. Non currado marchese elquale commodamẽte si piglia per ladisciplina militare seguiron Danthe in questa salita ma rimasono nella ualle perche queste discipline son: proprie della uita ciuile exercitio ma Virgilio ideſt lontellecto nostro exornato di doctrina e quello che seguita lucia ideſt la diuina gratia ale uirtu purgatorie. EL SOL ERA ALTO piu che due hore: perche tutto lariete: col quale el sol nascea: era fuori dellorizonte. Ilperche potea Danthe essere salito: perche era gia due hore di giorno. EL VISO Mera ala marina torto. dimostra che riguardando lui el mar: & non el monte: non potea uedere si esser mõtato. pel mar intendiamo lappetito. NON Stringer ma rallarga. Questo significa non temere: ma spera. Impero che lanimo nostro come per merore: o per timore si contrahe: & riftrigne: cosi per letitia: o per speranza si diffunde & dilata Lucia: che e la gratia illuminante: come dimostrammo

lda selua di troia

nella prima cantica lo rapi al purgatorio. Ilche ſignifica: lo illumino di quelle coſe: che erono neceſſarie ala ſua ſalute. Et uenne lucia nellalba che precede coſi el giorno: pche tale gratia cí duce nella mente la luce diuina come lalba cinduce la luce diurna. Et quãdo uẽne: lanima di dãthe dormia: pche inãzi ala ſua uẽuta laĩa ſimpegriſce nele uolupta dele coſe mortali. Sopra li fiori nella delectation dele coſe terrene: Onde e laggiu adorno: dele q̃li e ornata la uita ciuile. Laſciatemi piglaĩ coſtui

Curado marcheſe

q̃ſi admoniſca ſordello: & iudice Nino & currado marcheſe. i. loccupationi che ſon nella uita actiua: che cedino & laſcino cõ tal gratia innalzi la mente. Ella titolſe: la gratia illuminãte rapi la ſeſualita. & lo ĩtellecto ſegui lorme di tal gratia. Et q̃ſta moſtra ala ragione lẽtrata del purgatorio. POI Ella el ſõno. Queſto uerſo nõ ha allegoria: ma ſerue ala fictione facta del ſõno.

Dmoniſce lontellecto la ſenſualita: che nõ tema. eſſen
a do illuminata dala diuina gratia: & come ſubito la uede fuor di paura & uacua dogni cura & piena di ſperãza: la guida: doue la gratia illuminante gla dimoſtro lentrata del purgatorio: & la ſenſualita lo ſeguita. LECTOre mio uedi bene. Scuſaſi che neſſuno ſi marauigli ſe lui piu che luſato exorni cõ uarii figmẽti el ſuo poema in queſto luogho: dimoſtrando: che lalteza dela materia lo richiede.

Illõtano gli parea uedere una ſtrecta feſſura ma appreſ
d ſandoſi uide che era una porta. perche quando da principio non anchora ſciolti dalamore delle coſe terrene cominciamo a cõſiderare ale uirtu purgatorie: cipare uia molto difficile: & molto ſtrecta ma quando dipoi ci appreſſiamo a q̃lla ideſt ui uolgiamo piu lanimo: & meglio la conſideriamo: ueggiamo: che e porta: & non feſſura. perche e uia facile & larga. A queſta porta ſi ſale con tre gradi: eq̃li ſono di diuerſi colori: & un ſede in ſul ſourano: cioe ſuperiore grado. Queſto e el ſacerdote elq̃le ci mette nel purgatorio: Ilperche diſcriue: q̃

Deſcriue el portinar del purgatorio

le debba eſſer el ſacerdote. Queſto chiamo portieri. Imperoche allui e laſciato le chiaui del regno de cieli. Et quodcũque ligauerit in terris: erit ligatum & in celis. Queſto ſta con ſilentio ſe altri non ſi glappreſſa. Imperhochel ſacerdote non debba abſoluere: che non chiede labſolutione. Siede perche debba ſempre aſpectare el peccatore. TAL nella faccia che io nol ſofferſi dimoſtra che lui era ſi riſplendente: che Danthe non lo potea guatare: Et in queſto dinota erazi della doctrina & de coſtumi che debbono eſſer nel uero ſacerdote. LA SPADA nuda: ſignifica le iuſte operationi: & dimoſtra cõ erazi della faccia del ſacerdote percoteuono la ſpada & la ſpada lirifflecteua nel uiſo di Virgilio & di Danthe. perche la doctrina & eboni coſtumi del ſacerdote riſplẽdono nelle ſue iuſte operationi: & quelle reflectono erazi ne peccatori. Et ſongli a optimo exemplo. Onde la noſtra ſenſualita non puo guardare in tale reflexione.

Ebba lhomo inãzi che ſaccoſti al ſacerdote dirlo ideſt
d debba inãzi che uada ala confeſſione deliberare & uolere. Ne debba andare ſanza ſcorta: che e la gratia illuminante. donde habbiamo optima inſpiratione: ſanza laquale la confeſſione nuoce piu che non gioua. Onde riſpõde Virgilio che hanno ſeco la ſcorta: perche pocho innãzi lucia glhaueа dimoſtro la uia. Ilche udẽdo el portieri riſpoſe: & ella cioe epſa lucia: che ui fece ſcorta: auanzi euoſtri gradi ideſt accreſca euoſtri paſſi in bene: perche in uero non ſi puo fare bono acq̃ſto nela confeſſione: ſe lucia illuminandoci non ciſpira. VENIte Adunque. Debba examinare el ſacerdote: chi uiene ala cõfeſſione ſe uiene inſpiratione. Et conoſciuto la buona inſpiratione corteſemente: & con ſomma humanita loriceue.

c On tre gradi ſi ſale ala purgatione. Onde el pſalmiſta. Deus p gradus eius cognoſcet. Et Iob. Per ſingulos

laſciatemi piglar choſtui che dorme
ſi lageuolero per la ſua uia
Sordel rimaſe & laltre gentil forme
ella titolſe & chome el di fu chiaro
ſenuenne ſu & io per le ſue orme
Qui tipoſo & pria mi dimoſtraro
glocchi ſuoi begli quella entrata apta
poi ella & el ſomno aduna ſen ãdaro

A guiſa dhom che dubio ſiracerta
& in conforto muta ſua paura
poi che la uerita e diſcoperta
Mi cambiaio & chome ſenza cura
uidemel duca mio ſu per lo balzo
ſimoſſi & io dirietro inuer laltura
Lector mio uedi bene chome io ialzo
lamia materia & pero con piu arte
non timarauiglar ſio larincalzo.

Noi ciappreſſamo & diriuamo ĩ parte
chela du miparea in prima ropto
pur come un feſſo che muro diparte
Vidi una porta & tre gradi di ſotto
per gire ad eſſa di color diuerſi
& un portieri chancor nõ face motto
Et come locchio piu & piu uaperſi
uidil ſeder ſopral grado ſourano
tal nella faccia che dio nol ſofferſi.
Et una ſpada nuda hauea in mano
che riflecteua eraggi ſi uer noi
chio drizauo ſpeſſo glocchi in uan.

Dite coſtinci che uolete uoi
comincio egli a dire oue e la ſcorta
guardate chel uenir ſu non uinoi
Donna del cielo di queſte coſe accorta
riſpuoſelmio maeſtro alui pu dianzi
ne dixe andate la quiui e laporta
Et ella egradi uoſtri inbene auanzi.
ricomincio elcorteſe potinaio
uenite adunque a uoſtri gradi innãzi
La ne uenimo et lo ſchaglion primaio
biãcho marmo era et ſi polito et terſo

chio miſpechiauo,i eſſo quale io paio
Eral ſecondo tinto piu che perſo:
duna petrina ruuida & arſiccia:
crepato per lo longo & per trauerſo
Lo terzo che diſopra ſammaſſiccia:
porfido miparea ſi fiammegiante:
come ſangue fuor diuena ſpiccia.
Sopra queſto tenea ambo le piante:
langel didio ſedendo inſula ſogla:
che miſembraua pietra di diamante:

gradus meos pronũciabo eum. El primo di queſti e di candido marmo:& ſi brunito che uiſipuo ſpechiare.ilche ſignifica la confeſſione:laquale debba eſſere ſemplice pura & apta:& non eſſere con fraude.Ma di ſemplice cuore.Di qui canta el pſalmiſta.Confitebor tibi dñe in toto corde meo.El ſecondo e di pietra nera ruuida arſiccia & crepata per ogni uerſo.ilc̃ ſignifica contritione:& pentimẽto:& dolore.Onde ioel,ppheta.Scindite corda ueſtra & nõ ueſtimẽta.Et e cõtritione:ricognoſcimento del peccato cõmeſſo cõ dolore:& cõ pẽtimẽto dhauerlo cõmeſſo.& ,pponimento di nõ ricaderui:Et in uero debba tal cõtritiõe eſſer di dureza petrina.i. hauere fermo & immutabile ,ppoſito Debba eſſere nera:cioe piena di merore & afflictiõe: & aſpra pel tormẽto c̃ ne pigla laio. Similmẽte arſicciata dale fiãme:che ſacendono nella cõſcientia. Et crepata p ogni uerſo: ilche ſignifica quanto lamẽte ſi debba lacerare.per qualunche uerſo pẽſi al peccato gia cõmeſſo.ELterzo grado era di porphiro.Queſta pietra e duriſſima:& di colore roſſo In queſta adũque exprime la ſatiſfactione:laquale debba eſſere intera:& che niẽte nõ ſia diminuito come del porphiro nõ ſi ,diminuiſce:& debba eſſere con feruore di carita.Queſti tre gradi cicõducono al purgatorio & allauacro:di tutte le noſtre brutture.imperoche come noi pecchiamo in tre modi:col core cõ la lingua: & con lopera.Coſi pe medeſimi modi dobbiamo emẽdarci con la cõtritione del cuore: cõ la cõfeſſione della lingua: & con la ſatiſfactione dellopera:El portinaio ferma epiedi in ſu lultimo grado:adimoſtrare che nõ baſta la cõfeſſione ſe noi ci fermaſſimo in q̃lla:& nõ procedeſſimo piu auãti.Ne anchora la cõtritione: ma nõ dobbiamo ceſſare iſino c̃ noi atriuiamo alla ſatiſfactione.Laſogla di q̃ſta porta in ſu laq̃le ſiede el ſacerdote e di diamãte. Queſta pietra nõ ſi puo ſpezare ne uincere.Et coſi el ſacerdote debba eſſere intero & ſeuero:& nõ ſi corrõpere. Dicono anchora che chi porta adoſſo el diamãte caccia da ſe el timore:coſi chi ſacoſta alla cõfeſſione nõ teme e diabolici aſſalti.Preterea ſcriuono che el diamante poſto appreſſo alla pietra calamita nõ gli laſcia tirare a ſe el ferro.Similmẽte la cõfeſſiõe mẽtre c̃ e,ppiqua allaia hũana ñ la laſcia tirare ad ſe alcũa dureza ne obſtinatiõe.

Gradi & ſcalini del purgatorio Prima cõfeſſione. Secondo cõtritiõe

Terzo grado ſatiſfactiõe

Per li tre gradi ſu di buona uogla:
mitraſſe elduca mio dicendo chiedi:
humilmente chel ſerrame ſciogla.
Diuoto migittai a ſancti piedi:
miſericordia chieſi & che mapriſſe.
ma pria nel pecto tre uolte midiedi

Irgilio lotraſſe ſu di buona uogla ideſt la ragione tirato ſuſo la ſenſualita laq̃le gia inſpirata dala diuina gratia uolentiera ſeguitaua. Et admoniſcelo Virgilio che cõ humilita chieggia al portieri:c̃ glapra.imperoche dopo la ſalita de tre ſcagloni ideſt dopo la cõfeſſione:cõtritione:& ,ppoſito di ſatiſfare:dobbiamo humilmente chieder labſolutione. MISERICORDIA Chieſi.Nõ puo lhuomo per operatione che faccia meritare la remiſſione dela colpa laquale meritãdo potrebbe adimãdare iuſtitia.Ma pche nõ la merita addomanda miſericordia. PRIA dinota che elbuono & prudẽte cõfeſſore:dimoſtra che ogni peccatore qualche uolta pecca in tutti e,ſepti peccati mortali &ſcripſegli col puctone dela ſpada ideſt con la ragione della iuſtitia: imperochel prudente ſacerdote quando uede el peccatore diſpoſto a purgarſi de peccati gli debba dimoſtrare lui eſſere macchiato di tutti:& perho glene ſcriue nella fronte & dixegli che quando fuſſi drento intendi nelluogho apto a purgarſi gli leuaſſi tutti.i.da tuti ſi purgaſſi.

Septe p nella fronte midiſcriſce:
col pũcton della ſpada & fa che laui:
quãdo ſe dentro queſte piaghe dixe.
Cennere o terra che ſecca ſicaui:
dun color fuora col ſuo ueſtimento
& diſotto daquel traſſe due chiaui.
Luna era doro & laltrera dargento:

Ra q̃ſto angelo acui era dato lauctorita daprire la porta ueſtito di ueſtimento elquale hauea colore cenerognolo o di terra.ilc̃ dinota lexcellentiſſimo dono c̃ el noſtro redẽptor laſcio alhomo.imperoche nõ ſolamente ricompero lhumana generatione col ſuo ſangue.Ma ãchora laſcio a quella parte de glhuomini equali ſono aſſumpti allordine ſacerdotale lauctorita de labſoluere & de legare:Adunque adimoſtrare che langelo ſignifica lhuomo ſacerdote.Finge che haueſſi ueſtimẽti cenerognoli:o di color di terra.cioe haueſſi corpo humano elquale e ueſtimento dellanima:come & apreſſo di Platone & apreſſo le ſacre lettere ſpeſſo troueraí.Et perche nelhuomo e queſta occulta auctorita:perho finge che di ſotto a ueſtimẽti ſi chiauaſſi lechiaui. ha adũque el ſacerdote bẽche ſia i humana carne queſta auctorita laquale par piu to ſto diuina c̃ humana: laquale auctorita etiam dachi la cõcedecte fu chiamata chiaui.Onde e nelo euangelio:& tibi dabo claues regni celorũ: & porte inferi nõ preualebũt aduerſus eas &cet.Ne e ſanza cagiõe che ſieno due chiaui.iperoche nõ puo lhuomo abſoluer ſe nõ ha lauctorita apoſtolica.Ne baſta queſta auctorita ſe con q̃lla nõ e anchora uera ſcientia di conoſcere e uitii& diſcernergli dalle uirtu & diſtinguergli tra loro.Ilperche pone la chiaue doro per lauctorita della quale anchora ne lo abſoluere fa mentione el ſacerdote dicendo. Et ego te auctoritate qua fungor. La biancha pone per la doctrina.Et certo come loro auãza ogni metallo.Et ſempre dura incorropto & ſanza rugine.Ne ſinlorda benc̃ fuſſi ſommerſo ne luto.Similmẽte queſta auctorita data al ſacerdote mai ſi corrompe

Et benche lui ſia peccatore: nientedimeno non coinquina ne macula tale auctorita. Largento e nitido & ſplendẽte & di chiaro ſuono: coſi leuangelica doctrina riſplende per ſua uerita & probita. Et per tutto ſi fa ſentire. Onde e ſcritto. In omnẽ terrã exiuit ſonus eorum. Et in fines orbis terre uerba eorũ. PRIA CON biancha. Vdita la cõfeſſione debba el ſacerdote prima che abſolua riconoſcere tutti epeccati iſieme col peccatore. Et perche molti ſono uarii & multiplici & inuilupati iſieme debba diſtinguergli & dichiararli al peccatore: & dimoſtrare quale e piu o men graue. Ilche nõ puo fare ſe nõ con la ſcientia de la euangelica doctrina: laquale e ſignificata per la chiaue dargẽto. Et dipoi fato tale examina: & admonito el peccatore lo debba abſoluere con lauctorita a lui da piero: ideſt da la appoſtolica ſedia cõceduta: laquale e ſignificata per chiaue doro. Ilperchõ uera e la ſententia del poeta: che prima apra cõ la biãcha. i. con quella dargẽto. & dipoi con la gialla che e doro: pche prima e neceſſaria la doctrina & la prudẽtia a conoſcere epeccati & lor qualita: & diſtinguerli & moſtrare a chi ſi cõfeſſa quello che importano & dipoi abſoluerlo. FECE ala porta ſi chio fu cõtento. perche laperſe come io deſidera uo. Et nõ ſanza prudẽtia dixe. Si chio fui cõtento. pche uolle dimoſtrare quãto rimane cõtento el peccatore. & quanto leggiero & ſcaricho dogni rimorſo di cõſcientia. Q VANDVNque luna. qualunche ode la confeſſione del peccatore: & mãchagli o lauctorita de labſoluere: o la ſciẽtia di conoſcere epeccati nõ uale tale abſoluti one. Et perho dixe. Non ſapre q̃ſta calle. i. queſta ſtretta entrata & e ſtretta per le ragioni che habbiamo detto diſopta. PIV cara e luna. Chi dubita che quella doro e piu cara & piu p̃cioſa che q̃lla dargẽto. Imperhoche nõ puo maiore dono riceuere lhuõ che q̃ſta auctorita: pche e diuina & non humana. Ne di ſua natura ha lhomo potere pdonare lengiurie fatte o a dio o al ꝓximo. ma e priuilegio ſopranaturale a la creatura datogli da la clementiſſima liberalita del creatore. MA LALTRA uuol troppo darte & dingegno. Lauctorita del abſoluere puo eſſere: come ſpeſſo ueggiamo in huomo ſanza doctrina: ſanza arte. cioe prudẽtia & ſanza ingegno: ma a ſaper conoſcer epeccati. & darne uero iudicio e dibiſogno prudentia & ingegno. Adunque la chiaue dargẽto ha biſogno darte & dingegno: perchõ inuero q̃ſta e quella che diſgroppa. ideſt ſciogle el nodo: ideſt diſtingue & dichiara. Pone arte nõ ſolamente per la prudentia che e ne ſingulari: ma per la ſcientia che e negluniuerſali. Imperhoche anchora elatini: benche altra coſa ſia prudẽtia: & altra arte: pongono larte per la prudentia & per la ſcientia. DA PIERO LE tengo. Dimoſtra che neſſuno ſacerdote puo hauere auctorita dabſoluere: ſe non ſecondo la forma de canoni apoſtolici. ET DIXEMI CHIO ERRI ANZI ad aprir che tenerla ſerrata. Dinota qui che idio meſcola ſempre la miſericordia con la giuſticia. Et perho uuole che piu toſto erri el ſacerdote in abſoluere che in non abſoluere. perche non uult deus mortem peccatoris: ſed ut conuertatur & uiuat. Et chriſoſtomus. Si deus benignus quare ſacerdos auſterus. Vbi enim paterfamilias eſt largus: diſpenſator non debet eſſe tenax. PER CHE la gente a piedi mi ſaterri. Vale tanto lhumiliarſi & renderſi in colpa. & accuſarſi peccatore che puo fare lo ſconto dogni peccato.

Modus in confeſſione tenendus.

Dignita delle chiaui.

pria colla biancha & poi con lagialla
fece alla porta ſichio fui contento:
Q uandũque luna deſte chiaue falla
che non ſi uolga dritta per latoppa
diſſegli anoi non ſapre queſta calla
Piu chara e luna ma laltra uuol troppa
darte & dingegno inanzi che diſerri
perche e quella che nodo diſgropa
Da piero letengho & dixemi chi erri:
anzi adaprir chatenerla ſerrata:
pur che lagente apiedi miſaterri

Ebba el ſacerdote poi che inſieme col peccatore cõ diligente examina particularmente ha conſiderato tutti epeccati: & dimoſtratogli la qualitade loro. cauare fori le chiaue. ideſt uenire a la abſolutione: ma prima dimoſtrargli la natura di quella: & le conditioni che debba hauere & de la auctoritade & de la ſciẽtia del diſtinguere. & debba di moſtrargli che ſe queſte coſe nõ obſeruano: la abſolutione nõ e ualida. Et doppo tali parole uedendo el peccatore ben diſpoſto debba pignere la porta & aprirla che e abſoluerlo. impero che abſoluto che e el peccatore puo purgarſi da peccati cõ queſto che entrando a la purgatione nõ ſi uolga indrieto. ideſt nõ ritorni al peccare. A dũque perche el ſacerdote lo debba amonire dicẽdo. Vade & amplius noli peccare: lauctore pone queſto precepto dicẽdo. FAccioui accorti. i. faccioui auiſati chõ chi guarda indrieto: cioe torna al peccato: torna & eſcie fuori di queſta porta. ideſt perde labſolutione. Et pare che qui langelo nõ impõga altra penitentia a Danthe: che imponeſſi chriſto a la dõna. Vade & amplius noli peccare. ET Quando fur ne cardini diſtorti gliſpigoli: le gran porte nõ ſi collegano a gangheri con le bandelle: ma in cambio di bandelle hanno certi pontoni: & in luogo di gangheri hanno un cõcauo in che entrano q̃ſti põtoni: & in ſu quegli ſi bilica la porta informa che ſapre & ſerra. Adunque chiama ſpigoli q̃gli pontoni che entrano ne cardini: cioe ne gangheri concaui. CHE di metallo. Dimoſtra la porta eſſer di metallo materia fortiſſima & icorruptibile a dinotare chõ non ſi poſſa rõpere: ne per forza entrarui. ne ſtimi alchuno che ſforzando el ſacerdote ad abſoluerlo tale abſolutione gli uagla. SOnanti & forti. Finge che grãde ſtrepito faccia q̃ſta porta q̃n ſapre: pche mai iteruiene che homo uada di uita brutta ad uita & coſtumi laudabili che nõ ſe ne dica & parli per tutto. Et ãchora uuole ſignificare la ſentẽtia del euãgelio chõ in cielo ci facia piu feſta dũ peccatore chõ ſi cõuerta che dinouãtanuoue giuſti.

Poi pinſe luſcio alaporta ſacrata
dicendo entrate ma faccioui accorti
che di fuor torna chi drieto ſiguata.
Et quando fur necardini diſtorti
gliſpigoli di quella regge ſacra
che di metallo ſon ſonãti & forti:

Non ruggi ſi ne ſimoſtro ſi acra:
tarpea come tolto gli ful buono:
metello per che poi rimaſe in arca:

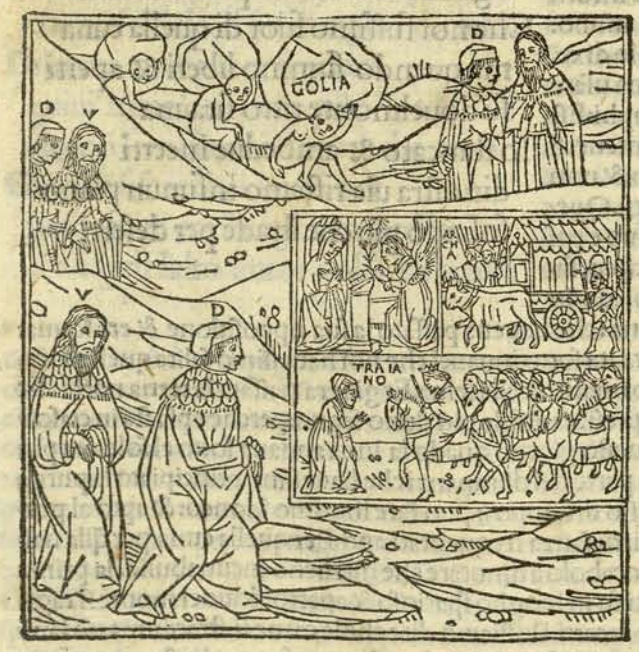
NON rugine ſi moſtra ſi acra. E notiſſimo maxime per Luca no che doppo la uilliſſima fugga di pompeo & del ſenato: Ce ſare occupo Roma: & uolle tutta la pecunia de lo erario. i. de la publica camera del comune. Et benche Metello tribuno de la plebe lo contradiceſſi & uietaſſi che ſapriſſi: nientedimeno au relio cotta ributtato metello la fecce aprire. Sono alcuni che accomodano queſta comparatione: & quaſi tutte laltre al ſenſo allegorico di Danthe. Ma a me pare che ſia coſa troppo anxia & curioſa.

Io miriuolſi attento alprimo tuono:
& te deum laudamus mi parea:
udire in uoce mixta al dolce ſuono.
Talimagine a puncto mirendea
cio chio udia qual prender ſi ſole:
quando acantar con organi ſiſtea.
Chor ſi hor no ſintendon leparole.

O mi riuolſi nō indrieto Ma a quella parte doue ſen ti el cāto: Imperoche ſe fuſſi riuolto indrieto harebbe contrafatto al precepto datogli da langelo. ATTEN to alprimo tuono: Quaſi dica io entrai nel purgatorio cō ſom ma Attentione di uedere & intendere cioche ui fuſſi. ET per queſto dimoſtra che chi entra ne la uirtu purgatiua debba eſ ſere circunſpetto & uſare diligente inueſtigatione dicio ch̄ in quella ſi troua. Adunque eſſendo. ATTENTO non prima fu cominciato lhymno che lui udi el primo tuono. TE deum laudamus. Queſto hymno fu fatto a uicenda da ſancto AM BROSIO & ſancto Auguſtino. Imperhoche hauendo meſſo AMBROGIO grande induſtria in tradure auguſtino a la fe de chriſtiana poi che doppo molte predicationi & diſputationi lo cōuerti per ſummo gaudio dhauer riguada gnato tale huomo: Ambroxio rēdendo gratie a dio dixe. Te deum laudamus. Et Auguſtino ſubiunſe. Te do minum confitemur. Et coſi dipoi cō uerſe uiciſſitudinarii: equali egreci chiamano amabei: ſeguitoron di com porre tutto lhymno. Onde dipoi e ſtata ſempre obſeruata la conſuetudine nela apoſtolica chieſia: che quādo la coſa deſiderata e perdotta al debito fine rēdendoſene gratie a dio ſi canti queſto hymno. Per queſto meri tamente finge el poeta che gli ſpiriti buoni entrando Danthe cantaſſino. Preterea pone che tale hymno ſi can taſſi lun uerſo cō la uoce: Laltro coglorgani. Ilperche interuenia che ne la uoce di quegli ſpiriti ſintendeano le parole. Ma non nel ſuono de glorgani.

Hymno di ſancto Ambro ſio & Auguſti no

CANTO DECIMO DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



POi fummo dentro al ſoglo dela porta
chel mal amor dellanime diſuſa:
per che fa parer dritta la uia torta

SIamo gia entrati drēto al purgatorio: & per che in queſto ſi lauano tutte le ma chie & purgōſi tutti epeccati parue aba ſtanza al poeta diuidere tutte lhumane colpe ne ſette capitali peccati: perche neſſuno error ſi puo commettere ch̄ non caggia ſotto uno di q̄ſti ſette. Et e qui da notare altre eſſere le pene de lōfer no: altre eſſere quelle del purgatorio. Lonferno da ſupplitio & non lieua la macchia. & queſto e mani feſto quanto a morti. Ma anchora e uero nela uita. Imperhoche chi ha fatto habito del uitio: bēche da quelli gli nutriſchino molti ſupplicii: niētedimeno non eſcie del uitio. Veggiamo el ſupbo icorrere in molte difficulta & molti pericoli patire: & nientedi meno nō abandona el uitio. E tra peccati el piu gra ue la ſupbia. Onde el pſalmiſta. Et mundabor a de licto maximo. i. a ſupbia. & Salomone. Initium om nis peccati ſuperbia. Diffiniſcono la ſuperbia eſſere elatione uitioſa di mēte: laqual ſprezando gli inferi ori ad ſe ſaffatica ſignoreggiare a; pari & a ſupiori: Ma le pene del purgatorio leuono le macchie & mondano da ogni bruttura coſi nel purgatorio eſ ſentiale come nel morale. Ma accioche quando che ſia ritorni al propoſito diuide el poeta tutto queſto luogho in ſette parti. & in ciaſcuna pone la purgati one dun peccato: & come quādo ſceſe a lōferno tro uaua prima de luogho in luogho epiu leggeri & quāto piu andaua inuerſo el centro maggiori gli trouaua. pche ragioneuolmēte quāto ſono piu grandi & ma giori peccatori: tāto piu debbono eſſer lōtani dal cielo. Coſi nel ſito di q̄ſti ſette peccati pone epiu graui ne pri mi luoghi: pche ſalendo ſemp̄ eprime ſono piu baſſi & piu lontani dal cielo. Pone adūque nel prio luogho la ſupbia maxio de tutti epeccati. De laq̄le ditēmo puocho diſotto. Adūq; poi che noi fūmo drēto a la porta Che la q̄le porta el male amore de laīe. i. la deprauata & uitioſa cupiditade le coſe terrene & mortali de laīe. DIſuſa. i.

Ogni er ror cade ide ſepte peccati mortali

fa che non fusa. Et e la sententia che la troppa cupidita de le cose terrene che hanno lanime e cagione che questa porta nō su si perche inuilupate & aescate in quelle nō cercono di purgarsene. SOnando la senti essere richiusa. Ogni uscio di qualunque entrata stando chiuso fa diuersi effecti in diuersi luoghi. Imperoche ne lascia entrare chie fuori: ne uscire chi e drento. Adunque come prima che entrassi chiuso: dimostra la difficulta de lentrare a le uirtu purgatorie: cosi poi che e entrato dimostra la difficulta del uscire: perche chi fa habito de le uirtu non le lascia. ET SIO hauessi glocchi uolti ad essa. Se io me fussi uolto indrieto. Ilche significa che se entrato ne la purgatione fussi ritornato al uitio: io non truouauo scusa degna al fallo. Et certo chi non e anchora diritto per la uera uia pare cō meriti piu compassione che chi essendoui nescie. E necessario adunque che chi entra ne le uirtu purgatorie non si uolti indrieto: ma perseueri. Onde ne lo euangelio. Non qui inceperit: sed qui pseuerauerit usque in finē saluus erit. Questo si figura nel Genesi per la molgle di Loth. Imperoche predicendo glangneli a Loth & a la mogle & ale figlole che fuggissino di sodoma & non si uoltassino mai indrieto: perche la mogle si uolse indrieto per uedere loncendio di sodoma subito si conuerti in statua di sale. E figurata questa per chi poi che e partito da la cupidita de le cose carnali: ui ritorna & diuēta statua di sale. perche e condimento & exemplo a glaltri.

Figura di loth che non si debba tornar al peccato ella dōna di loth significa chi torna alpeccato

Sonando la senti esser rinchiusa:
& sio hauessi glocchi uoltadessa.
qual fora stato al fallo degna scusa:

A uia era erta & su per la fessura del masso. Ne andaua adirittura questo fesso. Ma aonde & aspina pescie declinādo hora adextra & hora asinistra. La cagione per che la faccia erta e decta gia in molti luoghi. Dimostra cō questa erta e pietra massiccia a dimostrare la dureza & laspetita: cō e maxime da principio nelle uirtu purgatorie. e tal pietra fessa forma in che bisogna schifare tale fessura: accioche non ui si rouini. Et benche questo fesso uada per lo lungho nientedi meno ua aonde. Per ladextera noi intendiamo la prosperita: & la uita dilecteuole. per la sinistra laduersita: & le fatiche: & luna parte & laltra conuiene che sia rotta: Perche dambe due le parti si uengono li uitii. Ne e alcuno che cōmecta peccato: se non o per aquistare commodo o dilecto: o per fuggire incommodo & dispiacere. Ilperche bisogna hauere francho animo: & inuicto cōtro a luno & laltro. Onde & Paolo apostolo dixe. Per arma iustitie a dextris & a sinistris. Ilperche bisogna usare arte idest optima prudentia laquale secondo ephilosophi: Est certa ratio rerum agendarum. Et nelle prosperita contenersi & non insuperbire. Et nelladuersita non pdere lanimo: & non silasciar uicere. ET QVESTO Fece enostri passi scarsi. Questa difficulta dischifare la fessura: fece che noi facciauamo e passi scarsi cioe breui & rari. Et inuero non si puo da principio fare molto processo in questa uia: insino a tanto che luso comincia farci fare habito. Et per andare noi adagio: gia la luna: che haueua passato la sua oppositione & era scema: era rigiunta al suo letto idest era tornata alloccaso: & era ita sotto innanci che noi hauessimo salita questa erta. La luna era in plenilunio la nocte: che Danthe sitrouo smarito nella selua. Et gia era passata la tertia nocte. Et questo era el terzo giorno. Ilperche gia la luna sera appressata al sole piu duno segno: perche epsa sta in ciascuno due di: & tre hore & due tertii dora. Adūque in questo giorno quādo la luna andaua sotto el sole era piu che alla sexta parte del di. Era adunque passata la sexta parte del di: innanzi che hauessino principiato la purgatione. Ilche ueramente dimostra: che non sanza processo di tempo si puo fare lhuomo idoneo: & apto al purgarsi. Ne arriuiamo al principio delhabito di queste uirtu sanza frequentati apti. Per quella cuna: per q̄lla valle laquale ha concauita informa di culla. et pose q̄sto uocabolo a dinotare che q̄sti sieno incunabuli. i. la prima infantia. MA quando fummo liberi & aperti. i. arriuati su in luogho spacioso & aperto: doue el monte si ragguna dritto & fa la sua summita. IO stancho & ambedue incerti. Possiamo dire che la carne si stracca: ma nō lanimo. Ma piu sottilmente nello inuestigare el senso saffatica & stracca. perche nō opera sanza glinstrumenti corporei: equali si straccano: & doppo lungha exercitatione diuēgono lassi. Ma lontellecto elquale opa nelle cose uniuersali: & opera sanza instrumento corporeo non si stracca: come nel nostro dialogo de lanima cō argumētatione platonice & aristotelice dimostrāmo. Adunque solo Danthe era stracco & nō Virg. Ma amēdue icerti. Imperhoche nō solamēte la sensualita & la ragione pratica. Ma anchora la ragione speculatiua smarrirebbe la uia delle uirtu purgatorie. sel diuino aiuto nō la soccoressi. RIstemo in su nun piano. Questo e el primo balzo del purgatorio doue pone che si purghino e supbi. Discriue adunche che salito quel saxo diuiso come e detto trouo un piano a la fine delqual cominciaua nuoua ripa & nuoua salita. et dimostra che tal piano era solingo: non altrimēti che sieno le strade ne deserti. et la largheza del piano da lorlo: onde erono saliti insino a la ripa che di nuouo ricomincia la salita: era la misura di tre corpi humani: o dal capo al pie: o per apritura di braccia. La strada solinga dimostra esser pochi q̄gli che si purghino da uitii. & maxime da la supbia. et perho dice.

Noi salauan per una pietra fessa:
che si mouea duna & daltra parte
come londa che fuggie o che sapressa
Qui se conuiene usar un poco darte
comincio elduca mio io accostarsi:
hor quinci or qndi allato che siparte
Et questo fecce enostri passi scarsi
tanto che pria loscemo de la luna:
rigiunsi allecto suo per ricolcarsi.
Che noi fussimo fuor di quella cuna
ma quando fummo liberi & aperti
su douelmonte ritto sirauna
Io stancato & ambedue incerti
dinostra uia ristemo insunun piano
solingo piu che strade per deserti

Dalla ſua ſponda onde confina eluano
appie dellalta rippa che pur ſale
miſurerebe tre uolte un corpo humão
Et quanto locchio mio potea trar dale
hor dalſiniſtro & hor dal deſtro fiãco
queſta cornice mi parea cotale

Ra la largheza che habbiamo dimoſtro in queſto pia
e no:elquale circundaua el monte intorno informa du
na cornice: & perho agiugne che riguardando lui da
la dextra & da la ſiniſtra:quanto potea portare la uiſta. queſto
piano informa di cornice parea cotale ideſt parea ſimile di lar-
gheza. Doue dobbiamo intendere che lui finge che intorno
a queſto monte ſieno ſette balzi luno ſopra laltro con certo in
teruallo:& ſempre el piu alto ſia di minor circuito pcõ el mon
te quanto piu e alto piu aſſottigla. Et in qneſto primo perche
e piu baſſo & piu remoto dal cielo ſi puniſce el maggior pecca
to:che e la ſuperbia.Et coſi ſeguitando per ordine:ſempre ne piu baſſi ſi puniſcono e piu graui. Adunque nel
ſecondo purga la inuidia nel canto.xiii.Nel tertio laccidia.canto.xv. Nel quarto lira.canto.xvii.Nel quinto la
uaritia canto.xix.Nel ſexto la gola.canto.xxii.Et ſopra queſto pone la ſummita del monte: & in quella el para
diſo delle delitie. Ma tornando dimoſtra queſto piano della cornice: doue ſi purga la ſuperbia eſſer largho
quanto un corpo humano tre uolte ſi puo diſtendere: a dimoſtrare che la ſuperbia nel huomo ſuſa in cogniti
one.locutione & operatione.O ueramente luſiamo contro a ſuperiori:contro a pari & contro a glinferiori.

Laſſu nõ eron moſſi epie noſtrancho
quãdo cognobbi quella ripa intorno
che di ſalita ritta hauea mãcho:
Eſſer dimarmo candido & adorno
dintagli tali non pur policleto
ma lanatura li haurebbe ſcorno.
Langel che uenne interra col decreto
della molti anni lachrymata pace.
chaperſelcielo al ſuo longho diuieto.
Dinanzi anoi parea ſi uerace
quiui intaglato in un acto ſoaue
che nõ ſembiaua imagine che tace:
Giurato ſiſare cheldiceſſi aue
pero quiui era imaginata quella
chadaprir lalto amor uolſe lachiaue:

On erano anchora moſſi enoſtri piedi|laſſu ideſt non
n haueamo anchora cominciato a ire pel piano gia det-
to quando io conobbi quella ripa:laquale a la fine del
piano e ſi erta & rita informa di muro che nõ ſi potea ſalire: eſ-
ſer tutta di marmo maſſicio bianco:& in quello eſſere ſculpite
& intaglate uarie hiſtorie:lequali ſono per exemplo dhumil-
ta.Pone el poeta queſte imagini de lhumilta in luogho: doue
ſi purga la ſuperbia.& meritamente.Imperhoche ogni contra
rio ſi purga col ſuo contrario. Ilperche ueggiamo che emorbi
caldi uoglon medicine fredde:& freddi calde. Adunque la ſu-
perbia ſi purga & ſpegne con lhumilta.Et nota che q̃ſti exem-
pli ſono intaglati & non dipinti. Perche la pictura facilmente
ſi rimuoue.Ma non lontaglo. Et ſono intaglati nõ in materia
tenera ma in dura. Ilche admoniſce: che ſe uoglamo al tutto
ſcacciar da noi la ſuperbia e neceſſario che habbiamo lhumil-
ta ſcolpita:& al tutto infixa nella mente noſtra. Preterea pone
el marmo candido a dinotare cõ tale humilta debba eſſere pu
ra & netta:& non maculata con alcuna fictione & ſimulatione.
Et come el colore candido e colore bianco & relucente:coſi riſ
plenda queſta humilita.perche nihil eſt ficta humilitate ſuper
bius. Preterea dimoſtra che tali imagini ſono ſi proprie: che
non che policleto o qualunque altro optimo ſculptore. Ma la
natura non le potrebbe fare ſi proprie.Ilche niente altro ſigni
fica ſe non che tale humilta debba eſſere in ſua propria imagi
ne:informa che ne ingegno dhuomo ne moto naturale la poſſi far piu propria.Policleto fu figliuolo dagela-
de & della citta di Sicione ſculptore molto celebrato appreſſo de glantichi & maxime per una ſtatua laquale
chiamano Diadumeno ſtimata cento talenti.Ilperche hebbe nome cõueniente ad ſe.perche policleto in gre-
co ſignifica huomo di molta fama. MA LA NATVRA Harebbe ſcorno. cioe rimarrebbe uincta. Propria-
mente diciamo alcuno riceuere ſcorno quando ſi preſume o confida hauergli anteuenire quello diche poi
glinteruiene el contrario. Et puoſi dire ſcorno diſhonore. Imperhoche come diciamo lhuomo cauar fuori
le corna quando per la uictoria & per hauere conſeguito quello che deſideraua ſexalta:coſi per oppoſito dici-
amo uno eſſer ſcornato. LANGELO GABRIello.elquale uenne in terra ad annunciar Maria. COL DE-
CRETO:con la determination facta dallomnipotente trino & unico idio:che Maria incarnaſſi in uirtu dello
ſpirito ſancto del uerbo eterno:elquale haueſſi aricomperare lhumana generatione: la qual incarnatione fe-
ce Ieſu noſtro redemptore & mediatore tra dio & lhuomo: & riconcilioci con dio in forma che rihauemmo
la pace:laqual molti anni era ſtata lachrymata:cioe con lachryme deſiderata da ſancti padri.Et membre che fu
ron in uita:& poi che ſoſpeſi nellimbo aſpectauono eſſerne per la paſſion di dio liberi: laquale redemptione
aperſe lungho diuieto ideſt aperſe alla generatione humana:alla quale ſi lungho tempo era ſtato uietato.Im-
perhoche dal peccato dadam inſino al diſcenſo di Chriſto allimbo:corſono anni trentadue ſopra cinque mi
lia & dugento. DINANZI ANOI PAREA SI VERACE. Egran loda della ſculptura:che eſſendo loro di-
nanzi a quella doue non douea parere altro che una imagine muta & inanimata. Nientedimeno dimoſtra-
ua con ſumma ſoauita parlare. Et pero dice. NON SEMBIAVA ideſt non ſomiglaua. IMAGINE CHE ta
ce.Ma imagine che parli.Et adiueniua:perche & la imagine dellagnolo parea cõ parlaſſi.Et apreſſo era la ima
gina di Maria che ciaſchuno harebbe giurato che langelo diceſſi aue: come dixe quando lannuncio. PER
chiui.perche quiui. ERA imaginata q̃lla. era limagine di Maria. CHA daprire lalto amore uolſe le chiaui.la-

Nihil eſt ficta humilitate ſuperbia

quale uolse le chiaui ad aprire lalto amore di dio: elqle el nostro peccato ci hauea intercluso. perche la sanctita & humilita di maria fu la chiaue:laquale ci aperse lamor diuino. Et come la imagine de langelo era intaglata si artificiosamente che parea che dicessi aue:cosi quella di maria parea che cõsentissi al diuino pcepto:& per summa humilita dicessi. Ecce âcilla dei. Pone adũque qui la imagine di maria per singulare & primo exẽplo dhumilita. De laqle come dixe lo historico di Carthagine e meglo tacere che puocho dire.

Et hauea in acto impressa esta fauella
ecce ancilla dei si propriamente
come figura in cera sisuggella.

Posto lexemplo de lhumilta di maria pone quello di Dauid Re. ne e da preterire in questo luogho el mirabile ingegno & absoluta doctrina del poeta. conoscea lui che in tre modi usa lhuomo la superbia o inuerso el superiore o inuerso el pari & equale o inuerso lo inferiore:lper che a queste tre specie di superbia iudico esser necessario opporre tre specie dhumilita. Adũque per exemplo dhumillita inuerso el superiore pose maria.inuerso de pari Dauid.Inuerso glinferiori Traiano.Maria sahumilio a dio. Dauid uso humilita co sacerdoti citharizando & danzãdo cõ quegli dinãzi a larcha laqual humilta fu co pari. Traiano sahumilio a la uedoua molto inferiore a se. Ma accioche lhumilta di Dauid ci sia nota.E nel secondo libro de re:che morto Saul re superbissimo fu eletto Dauid in suo luogho.elquale rauno tutti ecleri disrael per transferire con grãdissima põpa larcha del signore nella sua citta Gyon.Era larcha in gabaa & nella casa Daminadab figliolo di Saul. Quella adũque pose in un carro nouo:& con gran celebrita di suoni laccõpagnaua.Oza & achio figlioli Daminadab guidauono el carro. Et sinistrãdo ebuoi del carro nel camino & calcitrãdo.& per questo mouẽdosi sinistramẽte el carro soccorse oza larcha che uacillaua:& porseni la mano accioche non cadessi. Diche irato idio lo percosse: & disubito mori.Dauid terrefatto del caso lascio larcha fra uia in casa dobethedor.Et passato tre mesi udito dauid cõ idio hauea benedetto quella casa cõduxe larcha con sette chori & cõ molte uictime in casa sua:sempre cantando & danzando intorno a larcha.Ma michol figlola di saul superbo re nõ dissimile al padre disprezo lhumilita di dauid suo marito: & uenutagli incõtro dixe.O quãto fusti hogi glorioso Re spoglandoti nel cõspetto de lancille de tuoi serui:si come fussi scurra & buffone. Alaquale rispose dauid che sempre farebbe el simile nel conspetto di dio:elquale lhauea electo riptouato Saul.In questa archa erono le legge date da dio per moyse.Et la uerga di moyse:cõ laquale uinse pharaone. Et un uaso della mãna che pioue nel deserto.Della edificatione de larcha diremo nel.xx. cãto della tertia cãtica. NON tener pure a un luogho la mente.Quasi dica ueduta questa historia considera anchora laltra.& tacitamẽte admonisce che non dobbiamo uolere una sola spetie dhumilita:ma tutte. Che mhauea da quella parte doue la gente ha el cuore:cioe mhauea da la man mancha.Et era ragione che lontellecto stia in piu honorato luogho chel senso.El cuore. PER CVI si teme officio non commesso.Perche fu punita la temerita doze toccando larcha:laquale non era commessa a lui.& di qui si dinota che benche loperation sia pia & di recta uolunta:niente dimeno non debba el profano toccare le cose sacre. Dicono nientedimeno che tal morte purgo el peccato doze .Et lui saluato ando nel seno dabram. VALCAI.ualicai:entrai innanci a Virgilio per uedere:& meritamẽte adinotare chel senso non puo sentire el suo sensibile:se non e pressogli infra certo spatio:& non ha cognitione:se non di particulari.Ma lontellecto uede da ogni longinquo spatio gluniuersali. ERA INTAGLATO li nel marmo stesso:nel medesimo marmo. LO CARRO EBVOI trahendo larcha sancta:come habbiamo decto. DINANCI allarcha parea gente:Erono imagini che parean gente uiua. Et tutti questi eron partiti in sepete chori.Et erõ si ritracti al naturale:che de due sensi:cioe dellocchio & dellorecchio:locchio giudicaua agesti loro:che cantassino.Ma lorecchio che nõ sentia la uoce giudicaua che nõ. FACEA luno:cioe lorecchio dir no:cioe non canta perche non udiua.Laltro che e locchio dire si canta. In somma erano sacerdoti itaglati con tali gesti che non gli mancaua se non la uoce adir che cantassino. SIMILMENTE EL fumo delloncenso como traluedere & ludire nascea discordia in quegli che parea che cantassino:cosi perche erano scolpiti e turibuli:informa che di quegli parea che uscissi el fumo delloncenso nascea contentione traluedere & lodorare: per che aglocchi parea uederlo & el naso non sentia lodore. LI PRECEDEA. Ordina el texto cosi.Lhumile psalmista ideſt Dauid con molta humilita.& psalmista:perche compose epsalmi ideſt in quella historia intaglata. PRECEDEA ELBENEDECTO uaso:andaua innanci al benedecto uaso: a la diuina archa insieme co sacerdoti trescando alzato ideſt danzando con la sua cithera:& alzato epanni per esser piu expedito.

Non tener pure a un luogho lamente
dixel dolce maestro che mhauea
daquella parte ouel chuor ha lagente.
Perchio mimossi & col uiso uedea
dirietro da maria per quella costa
onde mera colui che mi mouea.
Vnaltra historia ne la roccia imposta
pchio ualcai uirgilio & femmi presso
accioche fussi a glocchi mie dispoſta.
Era intaglato li nel marmor stesso
lo carro ebuoi trahendo larca sancta
perche si teme officio non commesso
Dinanzi parea gente & tutta quanta
partita in sette chori adue mie sensi
facea dir lun no laltro si canta.
Similmente el fummo de glincensi
che uera imaginato & glochi el naso
e al si e al no discordi fensi.
Li precedea el benedetto uaso
trescando alzato lhumile psalmista

archa tabernaculi

& piu & men che re eran quel caſo
Dicontro effigiata a una liſta
dun gran palazo micol ladmiraua
ſi come donna diſpectoſa & triſta

ET PIV & men che re: piu che re: perche tenea lufficio del ſacerdotio: & meno perche per humilita hauea poſto giu lhabito reale. DICONTRA. Ordina. Michol effigiata ideſt ſcolpita: dicontra ideſt aldirimpecto di Dauid: aduna uiſta ideſt aduna feneſtra dun gran pallazo ladmiraua: lo guardaua ſi come donna diſpectoſa: & triſta ideſt laqual hauea indiſpecto ch̃ lui ſi fuſſi dichinato atanta humilita. Et che in quella pompa non haueſſi ueſtimenti reali. Et ben dixe ſi come donna: perche la donna e naturalmente molto borioſa. Michol fu figluola di Saul & mogle di Dauid.

Traiano impadore & ſua geſta

Io moſſi el pie dal luogho ouio ſtaua
per auiſar dapreſſo unaltra hiſtoria
che drieto de micol mi bianchegiaua
Qui era hiſtoriata lalta gloria
del roman principe al cui gran ualore
moſſe gregorio a la ſua gran uictoria
Io dico di traiano imperadore
& una uedouella glera al freno
de lachryme atteggiata & di dolore.
Intorno alui parea calcato & pieno
di caualieri & laquile dilloro
ſoureſſo in uiſta al uento ſimouieno
Lamiſerella entra tutti coſtoro
parea dire ſignor fammi uendetta
del mio figlol che morto ōdio maco
Et egli a lei riſponder hora aſpetta ro
tanto chio torni. & quella ſignor mio
chome perſona in cui dolor ſaffreta
Se tu non torni. & el chi fie douio
lati fara. & ella laltrui bene
ad te che fia ſe tulmetti in oblio?
Et egli hor ti conforta che cōuiene
chi ſolua elmie douer ãzi chio moua
iuſtitia eluuole & pieta miritiene.
Cholui che mai non uide coſa nuoua
produxe eſto uiſibile parlare
nouello anoi perche qui nō ſi troua.

Raiano fu impador di tãta excellẽtia: ch̃ e difficile giudicare: ſe fu piu egreggio in diſciplina militare: che in iuſtitia & humanita. Coſtui molto accrebbe lōperio romano: elq̃le da glimpadori che furono doppo Auguſto: & innãzi a lui era ſtato piu difeſo che ãpliato. Di tanta humanita che & a roma & per le ꝓuincie ciaſcuno uoleua ad ſe eq̃le. Fu clemẽte & liberale. & molto alleggieri el popolo da tributi. Vi ſitaua glamici come priuato & nō come impadore. Succeſſe a nerua el cẽteſimo anno della noſtra ſalute. triũpho de Daci & de gliſcythi. Et rimoſſo Decibalo re di dacia la riduxe in ꝓuincia. i. fece gouernare tal regno pe magiſtrati romani: & alui ſi dereno glhyberi. Sauromati. arabi & boſphorani & colchi. Occupo ſeleucia & babylonia. & nel mare roſſo ordino grãde armata per andar in india Coſtui pſeguito echriſtiani: ma auiſato da Plinio ſecõdo: elq̃le era in magiſtrato: che excepto ch̃ nō uoleano fare ſacrificio al modo de gẽtili eron doptima uita & coſtumi. Riſcripſe che tali huomini nō cercaſſi. Ma uenẽdogli a caſo a le mani gluccideſſi. Riduſſe ãcora in ꝓuincia armenia. aſſyria & meſſopotamia. Mori in ſelenũti. Altri ſcriuono in ſeleutia nel. lxiii. anno dela ſua uita. Et piu noue meſi & quattro di. El cenere ſuo in uaſo doro racolto fu portato a roma & col locato in foro ſotto la colõna. helinãdo frãzeſe & Polycrato in ghileſe particularmẽte ſcriuono di Traiano: che uolẽdo ire in exercito ſe gli gitto a piedi una uedouella: chiedẽdo iuſtitia & ſatiſfactione duno ſuo figlolo ch̃ glera ſtato ucciſo. Et furono in queſta petitione le parole di lei & di Traiano quali el poeta qui recita. IL CVI gran ualore moſſe Gregorio a la ſua grã uictoria. Dicono che le uirtu di Traiano moſſono Gregorio papa informa ch̃ tãto prego per lui: che gli fu riuelato che era liberato da le pene de lonferno. COlui che mai non uide coſa nuoua. Idio e ſempiterno. & ab eterno hebbe ne la mẽte lexẽplare de tute le coſe. Ilpche neſſuna coſa uide mai nuoua a lui. PROduxe eſto uiſibile parlare Chiama parlare uiſibile che una ſtatua ſia ſculpita con tale artificio che ne geſti dimoſtri q̃l lo che direbbe ſe parlaſſi. E adunque parlar uiſibile: pche uedẽdo egeſti & nō udendo la uoce intẽdeuano. Ma queſto parlare che non e nuouo a dio come gia e detto e nuouo a noi mortali: perche tra noi non ſi truoua. & per figura qui tocca quello che in cielo ci adiuerra nuouo. Imperhoche luno uedera el cõcepto de laltro ſanza udire el ſuon della lingua.

Mentre mi dilectauo diguardare
limagini ditante humilitadi
& per lofabbro loro adueder care.
Ecco dequa ma fanno epaſſi radi

Morale expoſitione

Ra attento Dãthe a glexẽpli del humilita: pche coſi cõuiene che faccia la ſenſualita: quãto uuole ſeguitare la ragione: & dilectauaſi di guardare. Ilche ſignifica chel ſenſo era tanto obediẽte a la ragione che gia ſi delectaua della uirtu: & nõ faccea loperation di q̃lla cõ difficulta. & dilectauaſi di q̃lle imagini per amore del fabbro: cioe del maeſtro che lhauea fatte. & q̃ſto quãto a lhiſtoria ſignifica ch̃ lartificio & lauctorita de lartefice lo mouea a guatarle: come ueggiamo in noi. Imperhoch̃ ſe guardiã la pictura & udiamo q̃lla eſſere di mano di giotto puo molto in noi lauctorita de lhuomo. Et allegoricamẽte dimoſtra che guataua glexẽpli de lhumilita per amor del maeſtro: cioe per lamore di dio: elq̃le dixe. Diſcite a me quia mitis ſum & humilis corde. ECCO di qua. Virgilio gli dimoſtra e ſupbi & la pena: cõ laquale ſi purgano. Impoche neniuono portãdo ſaxi di ſi gran peſo ſopral capo che tutti uiſirãnichiauon ſotto. Queſta pena e cõueniẽte al ſupbo. Imphoche ſel cõtrario ſi purga col ſuo cõtrario debito e che eſupbi eq̃li uanno elati & cõ la teſta alta ſie-

no conſtretti, andat, depreſſi & chinati. Et pche la natura del ſupbo e non uoler ſopportar alcun peſo ne alcuna moleſtia la pena:cõueniente e che ſieno oppreſſi da grã peſi & hum iliati Onde dice.Qui ſe exaltat humiliabit. Et inuero la diuina iuſtitia lo uuole & glhuomini ſe nengegnano:& con ogni induſtria ſi ſforzano dopprimere & cõculcare q̃gli che ſono elati & ſupbi.Queſto ſi fa in priuato:q̃ſto ſi fa in publico:maxime dó ue ſi uiue moralmẽte.Ilpche in loda de romani dixe Virg.parcere ſubiectis & debellare ſupbos. MOR moraual poeta Scriuono epoeti & glaltri ſcriptori de ſupbi:ma nõ ne parlano cõ uoce chiara & alta.nõ gli lodano:ma mormorano.i.gli uitupe rano. MOLte genti.a dimoſtrare che grãdiſſima e la moltitu dine di ſupbi.Preterea dixe molte gẽti:q̃ſi uoleſſe dir turba ui le.pche quãto piu ſe exaltano eſupbi:tãto maggiore indegna tione cõcepiamo inuerſo di lor:& piu cigegnamo dauilirgli: & piu gli ſpregiamo. QVESTE nemenerãno queſte ne mo ſtreranno la uia. AGlalti gradi.a la ſalita del ſecõdo balzo. GLOChi mei. E innata ne glhomini grã cupidita dintẽdere coſe nuoue.Et per q̃ſto gliocchi noſtri ſono uaghi.i.uagabũdi : & ſpeſſo in ogni pte ſi uolgono per uedere.Onde dice.Et gliocchi miei:che eron cõtenti mirare.i.che prẽdeuon piacere di mirare per uedere nouitadi.i.coſe noue:ONde.i.per laq̃le cupidita.SON uaghi.uagabũdi & uolubili.NON uo perho lectore.optima admonitione:& nõ ſolamẽte cõueniẽte ma q̃ſi neceſſaria.Imphoche cõfortãdo glhomini a la purgatione: & dubitãdo che nõ haueſſino a ſbigotirſi per ſi aſpri ſupplicii:ch̃ dimoſtra darſi a ſupbi. Imphoche uediamo ſpeſſo molti hauere buona uolunta di darſi a le uirtu purgatorie.ma pche e aſpra coſa & difficile ſe ne ſbigotiſcono.per cõfortargli adũque fa q̃ſta digreſſione dicẽdo.O lectore io nõ uoglo perho che tu ti ſmaghi.i.ch̃ tu ti moua & muti dal bon ꝓpoſito:bẽche tu intẽda dame quãto graue ſia el ſupplicio:col q̃le idio uuole chel ſupbo paghi el debito.i.ſatiſfaccia al ſuo errore.Et per cõforto dice nõ attẽdere.i.nõ pẽſare ala forma & ala q̃lita de martyro & dele pene.Ma in cõpenſo de q̃llo cõſidera due coſe.Prima la ſucceſſione.i.q̃llo che te ne debba aduenire.& q̃ſto e che ti purgherai:& purgato aquiſterai leterna uita.La ſeconda che tali pene nõ ſarãno eterne: come quelle de lonferno.Ma al preggio che poſſon durare non ſara oltra a la ſentẽtia ideſt al di del iudicio.

maximo numero de ſupbi

Erche queſti ch̃ ueniuono erono molto ranichiati ſotto epeſi erono ſi tranſſigurati che nõ ſi conoſceuono.

p

Et certo la ſuperbia fa tãto imbeſtialire lhomo che nõ pare piu homo: ma una fiera crudele. Imperhoche proprio e de lhuomo eſſer affabile. tractabile. amoreuole & gratioſo uerſo lhomo.Et perho queſta uirtu come propria & conueniente a la natura humana e chiamata humanita. Ilperche chi ſi ſpogla di tal uirtu: & ueſteſi el uitio de la ſuperbia cõtrario a quella:nõ pare piu huomo.Et benche ritenga imagine & forma dhuomo:niẽtedimeno ne coſtumi e crudeliſſima fiera.Poſciamo anchora referir queſto a lauerſita del ſuperbo. Impero che quando lui cade de lalto grado:nulla patientia ui puo hauere. Oueramẽte diremo che quãdo el ſuperbo ſahumilia in neſſun modo pare quello che parea ne la ſuperbia. E difficile adunque a Danthe ideſt ala ragione iferiore riconoſcere la natura humana in tãta efferita. Concioſia che anche Virgilio.i. la ragione ſuperiore a pena ue la riconoſcea.E optimo figmento col quale moſtra la purgatione del ſuperbo. Imperho che chi e ito con la teſta alta:recta coſa e che altretanto in cõtrario lachini.perche come ſcriue Ariſtotele a uolere dirizare un legno torto:nõ baſta ridurlo a la ſua rectitudine:ma altretanto ſi uuole piegare a la cõtraria parte.Et e ſaxo coſa terrena.Ilche dinota ch̃ idio proſterne & abbatte chi troppo ſinnalza:perche.Deposuit potentes de ſede & exaltauit humiles.Et figuraſi la ſuperbia nel ſaxo in Golia:elquale Dauid ucciſe cõ tre pietre.preterea del ſuperbo coſi parla el pſalmiſta:Conquaſſabit capita in terra multorum.Et altroue.Quoniam pones eos deorſum.In reliquiis tuis preparabis uultũ eoꝝ.Et Iſaia.Pedibus cõculcabitur corona ſupbie.

Io cominciai maeſtro quel chio ueggio
muouer anoi non miſembion pſone
& non ſo che ſi nel ueder uaneggio
Et egli ad me la graue conditione
dilor tormento aterra glirannichia
ſiche mie occhia pria nhebbõ tẽtione
Ma guarda fiſo laer diſuiticchia
col uiſo quel che uien ſotto aque ſaxi
gia ſcorger po come ciaſcun ſi picchia

Sa acerba exclamatione iuerſo echriſtiani ſupbi equali ueramente ſon miſeri:hauẽdo pel peccato perduta la diuina gratia.Et ſono lapſi ideſt traſcorſi & caduti daquella:perche coſi importa queſto uocabolo lapſo in lingua latina.o uero diremo non lapſi:ma laſſi:& alhora ſignifica ſtrachi.INFERMI de la uiſta & de la mente.la uiſta e o de locchio corporale o de lontellecto: Qui intende infermi dela uiſta ideſt de lacume & ſottigleza de longegno. Quaſi dica uoi ſiate di cieco intellecto perche non cognoſcete el uero bene:& ſete infermi dela mente ideſt de la uolunta:perche non lo uolete.Adunque ueramente miſeri

u

O ſuperbi chriſtiani miſeri laſſi
ſi dela uiſta & dellamente infermi
fidanza hauete neritroſi paſſi

Nõ uaccorgete uoi che noi ſian uermi
nati aformare langelica farfalla
che uola alla iuſtitia ſanza ſchermi
Di che lanimo uoſtro in alto galla
noi ſete quaſi entomata indefecto
ſi chome uerme i cui formation falla

poiche ne conoſcete el bene ne lo uolete. Et da q̃ſto naſce che uoi hauete fidanza ne ritroſi paſſi: cioe ne le operationi uitioſe. retroſi in latino ſignifica a lindrieto. Et pche chi ꝓcede ne le operationi uirtuoſe ua innãzi & appreſſaſi a dio: che e el ſuo sõmo bene. ſeguita che chi fa uitioſe operationi fa epaſſi ritroſi: cioe al indrieto. perche ſi diſcoſta da dio. Quale adunque e maggior miſeria & magior cecita di mẽte che piglar fidãza in quelle coſe che ci dilungan da la noſtra ſalute & dal ſummo bene. NON uaccorgete uoi che noi ſian uermi. Sono molti uermi & maxime ebigatti che fanno la ſeta: eq̃li benche ſieno animali imperfecti niẽtedimeno cõcepono in ſe una farfalla: laq̃le crepãdo el uermine eſcie & uola uia. Coſi lhuomo e q̃ſi un uil uermine. Onde dice el pſalmiſta. Ego autẽ ſum uermis & nõ homo opprobriũ hominis & abiectio plebis. Ma coſi uermi ſiamo apti a formare la farfalla come el bigato. Queſta e in noi lanima immortale: laq̃le ſe rectamẽte regiamo & aditizanla ne la uia de la uirtu crepato dipoi el noſtro corpo ideſt riſoluto da la morte lanima come farfalla uola fuori al cielo. Ma ſe eſcie lorda de uitii: el peſo di quegli laggraua: & falla rouinare a lonferno. Et dixe farfalla piu toſto che altra coſa che uoli. perche hauendo detto uerme ſecondo la ſacra ſcriptura. & naſcendo del uermine la farfalla ſtette in quella tranſlatione. NATI A FORmare. Non e huomo quello che forma: cioe crea lanima. Ma idio la crea di niente: & creando la fonde. Ma perche uiene nel corpo ſanza cognitione dalcuna coſa ma apta a riprendere: perho dice che lhomo e nato a formare lanima: perche la natura lha prodocto: acioche inſtruiſca & amaeſtri lanima ſua. ANgelica. perche lanima noſtra benche ui ſia alcuna differentia: nientedimeno e eſſentia rationale come langelo. Onde el pſalmiſta. Minuiſti eum paulominus ab angelis. Chiamala anchora angelica perche fu creata da dio per riempiere le ſedie de glagnoli caduti da cielo. CHE uola a la giuſtitia ſanza ſchermi ſanza diffenſioni. Imperhoche uſcita dal corpo ua al giudicio ſanza diffenſion alcũa. DICHE laio noſtro i alto galla. Diche coſa exaltate uoi? q̃ſi dica: non e lhomo ſi excellente coſa ſanza la gratia di dio: che lui debba inſuperbire o gloriarſi. Onde paolo. VOI ſete quaſi entomata indefecto. Ritorna aquel che dixe diſopra & conchiuſe che noi ſiamo imperfecti come euermeni ſe ſiamo ſanza la uirtu & ſanza la diuina gratia. Imperhoche come el uerme e imperfecto perche nõ uiene formato a compimento coſi lhuomo elqual e creato per ſeruire a dio ſuo ſommo bene e imperfetto ſe e priuato depſe uirtu: per lequali poſſi unirſi con dio. Onde ſancto Auguſtino dice. Feciſti nos ad te: & inquietum eſt cor noſtrum: donec requieſcamus in te. Entoma in greco & in latino infecta ſon tutti euermi che non hanno tutti emembri diſtincti: come ape formiche & ſimili.

Lhuõ e nato a conoſcere & ſeruir a dio: Sancto Auguſtino

Chome per ſoſtentare ſolaio o tecto
per men ſola tal uolta una figura
ſiuede giugnere leginocchia al pecto
Laqual ſa del non uero uera rancura
naſcere achi lor uede choſi facti
uidio coloro quando poſi ben cura
Vero e che piu & men eron contracti
ſecõdo che hauiẽ piu & meno adoſſo
& qual piu patientia hauea neglacti
Piangendo parea dicer piu non poſſo:

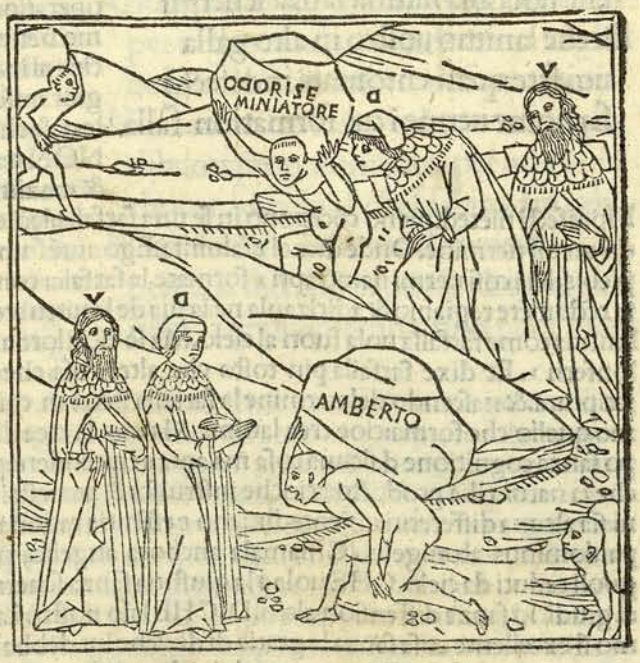
e Peſi grandi equali queſti portauano gli faceuon ſi chinare & rannichiare chel pecto toccaua le ginocchia. Imperche pareuano tali. quali ſono certe menſole di legname lequali ſi mettono nel muro ſotto la traue de tetti o de ſolai. o uero palchi: lequali ſpeſſeuolte ſintaglano informa de uno huomo loquale ſoſtenga la traue: & per gran peſo fa che ſi pieghi & rannichi & quaſi appogi el pecto in ſu le ginochia. & benche tal figura non duri fatigha: perche e legno & non huomo. nientedimeno fa del non uero uera rancura ideſt benche non ſia uero che tal peſo lagraui o lo noi: nientedimeno ingenera a chi lo guata uera rancura ideſt uero increſcimẽto. VERO E Che piu & meno eron contracti. benche fuſſino ſotto graui peſi: pura lhauea men graue un che unaltro ſecondo chẽ hauean meno. o piu peccato in ſuperbia.

CANTO. XI. DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

HAuea gia el poeta nel paſſato capitolo deſcritto el luogho: nel quale ſi purgano e ſuperbi: & di moſtrato che forma di ſupplicio patiſcono. Et ne la fine aggiunto che gia molti ne ueniuon inuerſo di lui. Hora in queſto diſcriue che ueniuono orando: & loro oratione era quella: laquale inſegno el uerbo de la uerita a glapoſtoli dicendo. Cum oraueris ſufficit dicere. Pater noſter qui es in celis. Queſta oratione benche a ciaſchuno ſi confacia: nientedimeno e molto apta a chi uuole laſciare la ſuperbia. Imperho chel capo dela ſuperbia e non riconoſcere alcun ſuo bene da dio: ma reputa ogni coſa da le ſue uirtu. Preterea non ſtima el proximo ne lo degna. Adunque per queſta oratione dominicale confeſſa el ſuo errore: prima confeſſando la ſua potentia: dipoi dimoſtrando ſanza laiuto ſuo niente potere. Et inuerſo el proximo ſahumilia chiedendo a dio la remiſſion de ſuoi debiti: come eſſo la concede a chi ha offeſo lui. Et finalmente come ne la ſuperbia ſua ſperaua per ſe medeſimo potere reſiſtere al nimico. coſi qui ne lhumilita chiede a dio che non lo induca ne la tentatione: doue confeſſa la ſua imbecillita & fragilita come inſufficiente a poter reſiſtere. Induce adunque el poeta che q̃ſte aie fanno tale oratione: laq̃le nõ pone latina: ma traducẽdola in lingua fiorẽtina uarroge alchũe pole leq̃ le ne mutão ne accreſcono: ne diminuiſcono la ſentẽtia: ma aprõla & dichiarõla. Et pche i q̃lla e Padre nño cb̃ ſe ne cieli. potrebbe alcũo dubitar cb̃ idio fuſſi i cielo: cb̃ mẽtre cb̃ e qui ñ poſſi eſſere altroue. Arroge el poeta

Idio e in cielo

CANTO.XI.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



O Padre nostro che ne cieli stai
non circonscripto ma per piu amore
chaprimi effecti dila su tu hai
Laudato sialtuo nome eltuo ualore
da ogni creatura chome degno
di render gratie al tuo alto uapore.
Vegna uer de noi lapace del tuo regno
che noi adessa non poten danoi
sella non uien con tutto el nostro ingegno
Chome del suo uolere glangioli tuoi
fan sacrificio a te cantando osanna
& chossi faccian glhuomini de suoi

per dichiaratione di questo dubbio che idio non sta ne cieli circũscripto:cioe cõtenuto da cieli: come uerbi gratia mẽtre che lhuomo o altra cosa corporea e in un luogo quel luogo la circũscriue & circonda:& termina & cõtiene in se:in forma che insino a tanto che nõ si parte nõ puo essere altroue:ne uscite di quegli termini.Ma idio nõ e cõtenuto dal luogo:ne da quello circũdato.Impoche essendo idio infinito & ecieli finiti nõ puo lacosa che ha fine & termine cõtener quella che ne a fine ne ha termine. El finito e sanza cõperatione minore che lo infinito:& la cosa minore nõ puo cõtinere in se la magiore.Ilp che nõ e idio contenuto da cieli. Ma dicesi stare ne cieli:perche piu amore ha a cieli.perche ecieli & glãgioli sono eprimi effecti:che lui prima causa ,pduxe:& questi son poi secõde cagioni agleffecti iferiori.Imperhoche ogni superiore e cagione del mouimẽto del suo inferiore:come altroue piu chiaramẽte dechiareremo:Ha ĩsino a qui detto: pater noster qui es in celis:leq̃li parole sono el ,pemio di questa oratione.Hora uiene a le petitioni:lequali sono sette:& la prima e.Sanctificetur nomẽ tuũ.Onde dice. LAVdato sia el tuo nome el tuo ualore. Ne la prima petitione chiede lhonorificẽtia del padre. Ilche significa amore con obedientia & ueneratione iuerso del padre.Et se dicessi parere superfluo a dire sanctificetur nomẽ tuũ:perche nõ si puo sanctificare chi e sancto de sancti.ma diremo sanctificet̃.i. firmetur: pche sancto significa fermo: Valore: cioe uirtu.Vapore gratia.DA Ogni creatura.Cioche e prodocto da dio prima causa & creatore e detto creatura. Ma queste si diuidono in sei specie. Imperhoche alquãte hãno solo lessere:come le pietre. Alquãte hanno lanima uegetatiua:per laquale si nutriscono & crescon & producon seme da generare un simile a se: come sono lherbe & glarbori:& ogni altra pianta. Alquante oltra a la uegetatiua hanno alcun senso: ma non hanno moto locale:come sono ecalcinegli appiccati al saxo.Alquante hanno el senso piu perfetto:& el moto locale: come sono tutti glanimali brutti.Alquãti oltra a la uegetatiua.sensitiua & motiua hanno la ragion: come e lhomo. Ma e sopra a lhuomo langelo:del quale diremo in altro luogo. Ogni creatura loda el suo creatore quanto e in se: cioe dio:nel quale uolendo exprimere la trinita pose tre nomi:cioe nome per fama & sapientia:in che exprime el figlolo.& ualore.i.potentia pel padre. & uapore.i.calore per lo spirito sancto. Et questa e la prima domanda che dobbiamo fare che ogni creatura riconosca el suo creatore.VEGNA uer noi la pace del tuo regno.Adueniat regnum tuũ e la secõda domanda.Imperhoche dicendo adueniat regnũ tuũ idest uenga el regno tuo:nõ e altro se nõ chiedere pace de leterna uita:laquale e altra che questa del mõdo.Et rectamente laudato el padre adomandiamo la heredita paterna:laquale lui ne lo extremo testamento ci lascio quando dixe.Pacem meam relinquo uobis.CHE noi a essa non potiamo da noi.Tral tranquillita non puo acquistare lhuomo con tutto el suo ingegno:perche da se nõ puo haure uera cognitione di dio:ne laquale lanimo si posa.SE la non uiene a noi idest se per diuina gratia non e infusa in noi.COME del suo uolere.Questa e la terza petitione che e.Fiat uoluntas tua.Adunque come glangnole tuoi:equali doppo la ruina de quegli che si ribellorono a dio:benche rimanessino in loro libero arbitrio furono cõfermati ne la gratia.Adũque glangnoli fanno sacrificio:cioe offerono a te el buon uolere. idest dedicano ogni loro uolũta.Et questo luogo in diuersi modi sexpone.Alcuni piglono el cielo pel giusto:& la terra pel peccatore.Alcuni pel cielo intendono lo spirito.per la terra el corpo.Alcuni pel cielo christo.p la terra la chiesia militante.Et queste tre sentẽtie pone Augustino.Hyeronimo dice che come glagnoli seruono a te dio in cielo:cosi & noi in terra.Questa sententia sequita laquinate.Et q̃sta medesima el nostro poeta.CANTANDO osanna.Osanna in lingua hebraica significa fa salui o uero uiuifica.o salua noi o saluatione nostra.

Quare idio si dice star in cielo.

Sancto .i. fermo

augustio & hyeronimo.

Osanna uocabolo hebreo

Da hoggi a noi la cottidiana manna
ſanza laqual per queſto aſpro diſerto
adrieto ua chi di piu gir ſaffanna
Et chome noi lomal chauen ſofferto
perdoniamo aciaſchuno & tu pdona
benigno & ñ guardar lonoſtro merto
Noſtra uirtu che uolentier ſaddona
nõ ſpermentar collantichaduerſario
ma libera dalui che ſi lo ſprona

DA Hoggi a noi la cottidiana manna. Queſta e la quarta domãda. Panẽ noſtrum quottidianum da nobis hodie. Per queſto intende la gratia di dio: laquale e cibo ſpirituale dichelanimo ſi nutriſce: & perho dixe noſtro. pche e pprio de lhuomo animale rationale & nõ de brutti: poſi intender pane pel cibo corporale neceſſario. Imperhoche mentre che ſiamo cõiuncti col corpo: e neceſſario ſoſtẽtarlo & dire noſtro ſecõdo Gregorio: perche noi lo reciuiamo da dio p ſuo dono. Adunque diciamo da: acioche non ſia noſtro furtiuamẽte: ma per ſua uolũta. come la manna paſceua corporalmẽte nel deſerto el popol di dio. & hauea q̃lunche ſapore deſideraua chi la guſtaua: coſi el pane ſpirituale adempie ogni recto apperito de lanimo noſtro. Manna nele parti orientali e quaſi de la medeſima materia che anoi e el mele. Ma quiui el ſole puo con piu efficacia ricuocere lhomore: elq̃le el giorno tira in alto: & la notte ricade a terra. ET Come a noi lo mal chabbian ſofferto. La quinta domãda. Et dimitte nobis debita noſtra: ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris. Adimandiamo che ci cãcelli e noſtri peccati: pe quali ſiano excluſi dal paradiſo: come noi perdoniamo ad altrui le igiurie da lui riceuute. NOSTRA uirtu che uolẽtier ſaddona. Lultima domanda. Et ne nos inducas in tẽtationẽ. Saddona. ſuniſce. In q̃ſta parte adimãdiamo la pſeueratione nel futuro. Tẽtare ſignifica, puare & fare experiẽtia de la coſa & de la uirtu di q̃lla. La uirtu de lhuomo cõſiſte in due coſe. in operar bene & fugir dal male. Nel primo modo idio tenta lhuomo. Nel ſecõdo modo la uirtu de lhuomo e tentata per indurla al male per tre ſpetie di tẽtatione. La pria tẽtatione e da la carne. Imperhoche come dice lapoſtolo di ſe. Ciaſcuno e tẽtado da la ſua cõcupiſcentia. La ſecõda e del mondo cõ le ſue uanita. La terza e del diauolo elq̃l ci tẽta a quegli uitii: a quali ci uede piu inclinati. Ne reſiſterebe alcun a la diabolica tẽtatione cõ le pprie uirtu ſanza eldiuino aiuto. Adunque nõ ſperementate noſtra uirtu: laqual ſaddona quaſi ſinclina & non puo reſiſtere.

Q ueſtultima preghiera ſignor caro
gia non ſifa per noi che non biſogna
ma per color che drieto a noi reſtaro
Coſi aſe & anoi buona ramogna
quellõbrorãdo andauã ſottolpondo
ſimil aquel che taluolta ſiſogna.
Diſparmente angoſciate tutte attõdo
& laſſe ſu per laprima cornice
purgando lacaligine delmondo.

Se dila ſempre bene per noi ſidice
di quel che dir & far per noi ſi puote
daque channo aluoler buona radice.
Ben ſide lor atar leuar le nuote
che portar quinci. ſiche mõdi & leui
poſſino uſcire delle ſtellate ruote.

Do ſe giuſtitia o pieta uidiſgreui
toſta ſiche poſſiate muouer lala
che ſecondoldiſio uoſtro uileui
Moſtrate da qual mano inuer laſtrada
ſiua piu corto & ſecie piu dun uarco
quel nenſegnate che meno erto cala:
Che queſti che uien mecho perlõcarco
della carne dadamo onde ſiueſte
almontar ſu contra ſua uogla e parco
Lelor parole chei renderon aqueſte
che decto hauer colui chei ſeguia

Imoſtra uero pẽtimẽto di q̃ſte aie: cõcioſia che dipoſta la ſuperbia: laq̃l nõ cilaſcia hauere charita ne cura del proximo: orauano p la ſalute di q̃llo. Imperhoche laia poſta i purgatorio e cõfermata da dio i q̃llo ſtato: in modo che nõ puo eſſer tẽtata. A dũque quellultimo priegho: & ne nos inducas in tẽtationẽ: nõ diceuono p loro: perche nõ gli facea meſtieri. Ma la charita lẽducea a farlo p q̃gli che erono reſtati i uita drieto a loro. BVOna ramogna: proſpero ſucceſſo. Ramogna proprie e ſeguir nel uiaggio. SIMile aquello che taluolta ſiſogna. Dormẽdo riuerſio interuiene alcuna uolta che molto ſangue corre al chuore & aggrauaio iforma che nel ſonno pare hauere adoſſo ſmiſurato peſo. LA CAligine: el peccato de la ſuperbia: elquale naſce da caligine: cioe nebia & tenebra. i. da cecita di mẽte & da ignorantia.

Ptima ſentẽtia fondata i charita: che ſe dila i purgatorio ſi dice un bene p noi che ſiamo i uita. i. prieghono p noi: noi dobbiamo aiutargli aleuar lenuote di q̃llo che p noi ſi puo fare p limoſine & orationi. Et maxime ſidebba far q̃ſto da quegli che hãno buona radice al uolere. i. ch̃ hãno cõfermata la loro uolũta in bene: & per queſto ſono in ſtato di gratia: & le lor prece ſono exaudite. Altri texti hanno alle ſtellate ruote: poſſino uſcendo del purgatorio ſalire acieli. VSCIte delle ſtellate ruote: poſſino uſcire del purgatorio. elq̃l ſe e ne laltro hemiſperio uiene a eſſere ſotto tutti ecieli come noi. & quando lanima paſſa diquiui auita eterna eſcie di queſti cieli & ua ſopra a quegli: A dũque poſſino uſcire delle ruote ſtellate. i. de cieli eq̃li del continuo ruotano & girano.

Riegha Virgilio laie cõ q̃ſte pole che glimoſtrino laſalita alaltro balzo: maxie pche Dãthe ch̃ e ſecho e pco al ſalire e tardo al ſalir cõtro a ſua uogla. pche ſe fuſſi pigro p ſua uolũta ñ ſarebe dgno di receuer le uirtu purgatorie.

Onueniẽte pole nõ al ſupbo. ma achi col ſuo cõtrario ch̃ e lhũilta purgha la ſupbia. Pria moſtra la uia cõ grãde hũanita: dipoi cõfeſſa portaſi debita pẽa al ſuo erroi ilche non fa mai el ſupbo. Dipoi moſtra deſiderare conoſcere Danthe per commouerlo a compaſſione.

Alberto conte de ſancta fiore

Mberto figlolo di meſſer Guiglelmo aldo
o brandeſchi: equali ſono danticho ſangue
& conti di ſancta fiore nel cõtado di ſiena fu huomo molto ſuperbo:& larrogantia ſua & orgoglo inuerſo eſaneſi glincito informa che in compagnatico lo feciono uccidere.

Odoriſi da gobbio miniatore.

Doriſi fu dagobbio. Et fu in quel tempo
o optimo miniatore. Allumirare e chiamata
in parigi:perche el minio diſtingue & illumina la ſcriptura. FRATE Dixello:come gia pentuto della ſua uana gloria non ſiprepone aglaltri: come facea quando era occupato in tal uitio. Ma e contento di cedere a Franco da Bologna:come magiore maeſtro di lui. Et pero dixe:piu ridon le carte quaſi meglo ſono illuminate che pẽneggiaua franco.i.leq̃li minia col penello Frãcho:Coſtui fu bologneſe:& melior meniatore. L Honore tutto e hor ſuo:quaſi dica innanzi che lui ueniſſi buon maeſtro: io teneuo el primo luogho: ne era chi a comperatione di me fuſſi in alchuno prezo. Ma dipoi fu uincto da coſtui informa che lhonore e tutto ſuo. Nientedimeno perche dipo lui io ero dinanzi aglaltri: non ſono rimaſo ſanza alchuna parte dhonore. Ne e ſuperbia che dica: & mia in parte: perche hauendoſi prepoſto elbologneſe puo liberamente narrare el uero di ſe. BEN NON SAREI STATO SI CORTESE. Quãdo io ero nel peccato della uanagloria: non ſarei ſtato ſi liberale in laudare franco. Et certo e queſto uitio neglhuomini eq̃li hãno alcuna excellẽtia in ſe che nõ poſſono lodare unaltro che ſia della medeſima uirtu. Et par che q̃llo che deſſino diloda acolui togleſſino a ſemedeſimi. PEL grã dixio:p la grã cupidita: DEXcellẽtia:del ſuperare & uicere glaltri. Ondeio pago qui el fio. el tributo. i. la pena. ET Anchor nõ ſarei. Se lui mẽtre cẽ fu i uita ſempre haueſſi uſato uana gloria:era neceſſario:che dopo lamorte ãdaſſi a dãnatiõe. Ma dimoſtra cẽ ſiuolſi a dio. i. apenitẽtia potẽdo peccare. i. mẽtre cẽ era i uita. nelaq̃le ſipuo meritare & demeritaꝛ. O VAnagloria delhũane poſſe .i. laq̃le glhuomini pigleno delle loro uirtu. Vana gloria da greci e decta Cenodoxia che e q̃l medeſimo cẽ i latĩo e uanagloria. De laq̃l Iſaia. Flos cadẽs gloria exultatiõis. Et el pſalmiſta. Mille ãni ãte oculos tuos ſicut dies heſterna q̃ periit. Cõ poco uerde iſullacima dura. i. cõe poco dura uerde iſullacima & i ſua excellẽtia. Se nõ e iuta:ſe non e aiutata daletati groſſe. La ſentẽtia e ſe nõ e iuẽta. i. trouata. cẽ bẽche alcũo ſia il prĩo i una ſcientia o uirtu:o arte. niẽtedimẽo dura poco tẽpo eſſer prio:pche uiene dipoi q̃l chũo altro piu excellẽte dilui. Se gia nõ e iuta. i. aiutata dalletati groſſe. i. che dopo lui ſeguiti alchuna eta:laquale ꝑduca huomini digroſſo ingegno. Et proualo p exẽplo di Cimabue elquale obtenne lhonore & el primo luogho nella pictura tanto cẽ giotto uẽne tal maeſtro che ſupo & uiſe Cimabue coſi forſe uerra i un altro tẽpo chi uincera Giotto. Adunque non debba piglare alcuno uanagloria delle proprie poſſe. Cimabue:coſtui eſſendo la pictura in obſcurita la riduxe in buona fama. Giotto diuẽne magiore & piu nobil maeſtro di cimabue.

fraco bologneſe

non furon dachi ueniſſor manifeſte.
Ma fu decto aman dextra per lauia
con noi uenite & trouerrete elpaſſo
poſſibile aſalir perſona uiua
Et ſio non fuſſi impedita dal ſaxo
che laceruice mia ſuperba doma
onde porta conuemmi el uiſo baſſo.
Choteſti chãchor uiue & non ſinoma
guardere io perueder ſilconoſco:
& per farlo piatoſo aqueſta ſoma

Io fu latino & nato dun gran toſco
guiglelmo aldobrãdeſchi fu mio padre
non ſo ſelnome ſuo giama fu uoſco.
Lanticho ſangue & lopere leggiadre
de mie magiori mifer ſi arrogante
che non penſando ala comune madre:
Ogni huomo hebi indiſpecto tantauante
chio ne mori emiei ſaneſi ilſanno
& ſallo incompagnaticho ogni fante
Io ſon amberto & non pure a me danno
ſuperbia fe:ma tutti emie conſorti
ha ella tracto ſeco nel malanno.
Et qui conuien che queſto peſo porti
per lei tanto cha dio ſiſatiſfaccia
perchio nolfe tra uiui qui tramorti

Aſcoltandio chinai in giu lafaccia
& un dilor non queſti che parlaua
ſitorſe ſoctolpeſo che lompaccia.
Et uidimi & cognobbimi & chiamaua
tenendo glocchi con faticha fiſi
ame che tutto chin conlui andaua.
Odixio allui hor non ſe tu odoriſi
lhonor dagobio & lhonor di quellarte
challuminare e chiamata in pariſi
Fratel dixelo piu ridon lecarte
che pennegiaua franco bologneſe
lhonor tutto hor e ſuo & mio in parte.
Ben non ſarei ſtato ſi corteſe
mentre chio uixi per lo gran dixio
dellexcellentia doue mio chuor inteſe.
Di tal ſuperbia qui ſipagal fio
& anchor non ſare qui ſe non foſſe
che potendo peccare miuolſi adio.
O uanagloria delhumane poſſe

con poco uerde in ſula cima dura
ſe non e iuta daletati groſſe
Credete cimabue nella pittura
tener lo cãpo & hor ha giotto el gri
ſiche la fama di colui obſcura do
Coſi ha tolto luno alaltro guido
la gloria della lingua & forſe e nato
chi luno & laltro caccera del nido
Nõ el mõdan romor altro chun fiato
diuẽto cho uien quĩci & hor uiẽ quĩdi
& muta nome perche muta lato

Che uoce hara tu piu ſe uecchia ſcindi
date lacarne che ſe fuſſi morto
anzi che tu laſciaſſi pappa o dindi
Pria che paſſin millanni che piu corto
ſpatio chaleterno chũ mouer dicigla
al cerchio che piu tardi in ciel e torto:
Colui che del cãmin ſi pocho pigla
dinanzi ad me in toſcana ſono tutta
& hora apena inſiena ſibiſbigla.
Ondera ſire quando fu diſtructa
larabbia fiorentina che ſuperba
era quel tempo ſicomhora e putta
Lanoſtra nominanza e color dherba
che muoue & ua & quei ladiſcolora
per cui elleſcie della terra acerba

TENERE el campo.rimanere uincitore:& e tranſlatione dal exercito militare.COSI ha tolto luno a laltro guido la gloria della lingua:come giotto tolſe a cimabue la gloria dela pictura:coſi guido caualcãti tolſe a guido guinzelli bolognese. ET FORSE e nato.Molti intendono che accenni di ſe:ma non ſi puo riprendere darrogantia:perche non ſi puo conuincere ch̃ parli piu duno che dunaltro.Et niente afferma. NON El mõ dano romore altro chun fiato.fama gloria.crido.& rumore.pi gla per una medeſima coſa.romor mondano fama delle coſe mortali.ALTRO chun fiato. perche uola & per tutto in breue ſi ſparge.Onde Virgilio.Fama malum quo non aliud uelocius ullum Mobilitate uiget uireſque acquirit eundo.

SEguita odoriſi moſtrando che innanzi che paſſin mille anni tu non harai piu fama.ſe tu ſcindi ideſt tagli & ſepari da te la carne uecchia ideſt ſe tumori uecchio che ſe tu fuſſi morto innãzi che tu laſciaſſi pappa o dindi ideſt innanzi che tu uſciſſi de primi anni: quando epicoli fanciulli non ſapẽdo anchor parlare uolendo dire pane & danari dicono pappa & dindo.Et ſe alcuno diceſſi mille anni ſono grande ſpatio:di moſtra che mille anni a comparatione della eternita ſono piu corto ſpatio che non e un bacterdocchio a cõparatione del moto delloctaua ſpera:elqual e ogni cento anni un grado ETORto ideſt e uolto & aggirato.COLVI che del cammin ſi pocho pigla dinanzi a me.Coſtui fu miſſer prouenzale ſiluani ſanese:elquale fu ſignor di ſiena.Et trouoſi uincitore ala rotta di monte aperto.Dipoi nel mille dugento diciennoue con mille quattrocento cauagli & otto milia pedoni obſedio colle.Ma el fiorentino exercito il ſoccorſe & rupe eſeneſi: & molti ne furon morti in uendetta de noſtri ucciſi a monte aperto.Prouenzale fu preſo:& taglatogli el capo & ficto nela puncta duna lancia portato per tutto el campo. Adunque a di moſtrare quanto preſtamente manchi la fama dice che coſtui elqual fu puocho innanzi deta a lui fu in gran fama per tutta toſcana:& hora apena in ſiena ſi biſbigla di lui. ONDE ERA ſyre:de laqual era ſignore.QVANDO FV Diſtructa la rabbia fiorentina.quando furon uincti eguelfi a monte aperto:laql hiſtoria tractão nella pria cãtica.CHE Supba fu a ql tẽpo & ãbitioſa.ET hora e putta.i. meretrice:qſi dica ch̃ i ql tẽpo ecittadini erõ ſupbi.hora ſono auari.& p auaritia uẽ dẽo el publico.& e ſimile a ql Saluſtião.O urbẽ uenalẽ & cito piturã:ſi emptorẽ iueneris.Nõ poſſõ fare ch̃ i qſto luogo o i alcũo altro ñ mi dogli:pche uorrei ch̃ tãto poeta.& di ſi mirabel igegno & doctrina nõ ſhaueſſi laſciato traportare dala perturbatione de lanimo inuerſo la ſua patria.Ma e uero el uerſo dhomero che idio:non dette mai a un ſolo ogni coſa.LAnĩa noianza e color dherba:a nĩa fama e ſimile a lherba laql poco tẽpo ſta uerde & poi ſi ſeccha & ſta el poeta nella trãſlatiõe.pche diſopra dixe.cõ pocho uerde i ſu la cima dura.ET quei el diſcolora:el ſole elqle fa el tempo e qllo che fa naſcere lherbe.& ql medeſimo le ſeccha:coſi el tempo ,p duce la fama & dipoi la mette in obliuione.

Et io allui lo tuo uerdire mincora
buõ humilta & grã tumor mappiani
ma chi e quel dichi tu parlaui hora.
Quello e riſpoſe prouenzal ſiluani
e qui pero che fu preſumptuoſo
arrecar ſiena tutta alle ſuo mani.
Ito e coſi & ua ſanza ripoſo
poiche mori cotal moneta rende
aſodiſſar chi dila troppo e oſo.
Et io ſe quelloſpirito chattende
pria che ſi penta lordo della uita
qua giu dimora & qua ſu non aſcẽde
Se buona oratione lui non aita
pria che paſſi tempo quanto uixe
come fu lauenuta allui largita

LE tuo uerdiſ mĩcora:mi mette i cuoĩ buõa hũilita.ET mappiana.mi ſpiana grã tũore.i.grã ſupbia pche tũor i latio ſignifica gõfiamẽto.& eſupbi pche gõfião ſi chiamão tũidi.PREſũptuoſo e colui ch̃ ſattribuiſce qllo ch̃ ñ e ſuo & nõ ſe gli uiene.Quel medeſimo e arrogante.CHIE troppo oſo.chi ha hauuto troppo ardiſ.ET io ſe qllo.Ordia coſi el texto.Et io Dathe riſpoſi a Odoriſi mouẽdo qſto dubbio.Se qllo ſpirito.elqle pria ch̃ ſi pẽta.i.torni a penitẽtia. ATtẽdi.i.aſpetta.LOrdo.i.el termie dela uita dimora qua giu fuor del purgatorio altretãto tẽpo:qto uixe & nõ aſcẽde.i.nõ ſale qua ſu i purgatorio: SE buona oratiõe nõ laiuta come fu largita la uenuta qua ſu a prouẽzale.perche eſſendo men tẽpo che mori che nõ fu quello che ſtette in uita e cõtro a quel che diſopra dixe.

Tumor gonfiamento

Isponde Odorisi al dubbio mossogli da Dãthe dicẽdo ch̃ la grãde humilita ch̃ lui usoi medicar denari p trar un suo amico di prigiõe glabbreuio el tẽpo ch̃ hauea a star fuori dil purgatorio Dicono che el re carlo hauea preso uno amico di q̃sto ,puẽzale nella rotta ch̃ diede a curradino & postogli di tagla dieci milia fiorini sotto capital pena:se i brieue tẽpo nõ pagassi.Et ,puẽzale tãto sahumilio p lamico ch̃ puo se un tapeto nel cãpo di siena.& medico cõ ogni specie di prieghi p la redẽptiõe del prigionero.Ordina cosi le pole del texto.Dixe odorisi risp̃dẽdo al dubbio di Dãthe:ch̃ quãdo ,puẽzale uiuea piu glorioso & i maggior stato lui liberamẽte saffixe:& fermo nel cãpo di siẽa:ch̃ cosi chiamão esanesi la lor piaza diposta ogni uergogna.SI COnduxe a tremare p ogni uena. pche chi si cõduce nella calamita a domãdare aiuto:uiene con grãde tremore:pche teme di nõ esser exaudito.Et per che q̃sta sentẽtia e detta obscuramẽte:dice ch̃ i brieue tẽpo esuoi uicini.i.esuoi cittadini farãno si che potera chiosarlo. Et in q̃sto modo gli predice el suo exilio:nel q̃le intẽdera che chi ua alla merce daltri trema quãdo lo richiede. Q VESTA opera delhumilita.GLI tolse:tolse a prouẽzale.Q VE cõfini distar fuori del purgatorio.

Q uando uiueua piu glorioso dixe
liberamente nel campo di siena
ogni uergogna nel campo safisse
Et li per trar lamico suo dipena
che sostenea nella prigion dicarlo
siconduxe atremar per ogni uena
Piu non diro & scuro so chio parlo
ma poco tempo andra che tuo uicini
faranno si che tu potrai chiosarlo
Q uesta opera gli tolsi que confini

CANTO.XII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

PArtitosi da laie ch̃ purgauano la passata supbia:diostra molte historie esser scolpite nel suolo:pel q̃le passaua i exẽplo& admoniméto de supbi.Virg.adũq; lo la scio ãdare cõ Odorisi isino ch̃ giũsono doue erono tali sculpture.Dipoi lãmoni ch̃ passassi inãzi.Anda ua dipari cõ Odorisi.Et noia Vit.pedagogo ñ fãza cagiõe.ipoche i greco q̃sto uocabolo significa q̃llo: alq̃le efãciulli sono dati i custodia.Vole adũq; significaĩ ch̃ lui.i.la sẽsualita e fãciullo:pche facile si lascia uicere da lappetito cõe fanciullo.& lõtellecto e sua guida.CHE q e buõ cõ la uela & co remi pigner la barca.Ilch̃ i sõma significa ch̃ saffrettio nel passaĩ.Et q̃sto molti riferiscono:che dobbião usar celerita ne la penitẽtia:& meritamẽte.Ma ãchora uuole significaĩ ch̃ ñ e uitio ch̃ dobbiã lasciaĩ piu tosto ch̃ la supbia:pche e maximo di tutti:& sopra tutti pniciosissimo.DRIto si cõe.pche i cõpagnia d laia ero ito chiato al p̃sente mi fecci dritto si cõe si uole ãdare:bẽche epẽsier mei rimãesser chinati p cõpassiõe de laia. Et etiã p hũilita cõ laq̃le purgaua la supbia.IO MEro mosso & seguia uolẽtieri epassi del mio duca.Impoche hauẽdo assai cõtẽplato la supbia:& p cõsequẽs purgato mene seguitauo uolẽtieri la ragione & la doctrina. Et rimaneuo piu leggier che lusato. Ma Virgilio lãmonisce che andãdo riguardi le sculpture:leq̃li erono p terra.Tutte q̃ste come uedrai erono historie & fauole dhuomini:ne q̃li era stata molta supbia.Ilpche era istituito che fussino sculpiti in terra:pche nõ meritão altro luogho q̃gli ch̃ si sono ialzati piu ch̃ o la natura o la cõditiõe:o la doctria ñ patiua ch̃ giacer nel ifimo.Et admõisce q lõtellecto la sẽsualita:accioche nõ diuẽti piu elata ch̃ el giusto nõ richiede ch̃ riguardi q̃ste sculpture.i.si riduca a memoria tali exẽpli.Et nela mẽte sua cõsideri con q̃ta iustitia idio.Deposuit potẽtes de sede. Et i q̃to puoco p̃zo siẽo rimasi nela mẽoria de glhuõi. Cercorono esupbi lalteza:hora iacciono i ifimo grado. Cercorono fama hora sono i ifamia. Cercorõ diuini honori:hora sono puati dogni hũana gl̃a. Questo pẽsa lhuõ ch̃ si uuole purgaĩ.Questo del cõtinuo cõsidera.q̃sto giorno & notte ha fixo ne la mente.

Morale significatione

Cercono isuperbi alteza

DIpari come ebuoi che uano a giogho
menãdauio con quellanima carca
fin chelsofferse el dolce pedagogo
Ma quando dixe lascia lui & uarca
che qui e buono con lauela & coremi
quantũque po ciaschun pigner suobarca.
Dritto si come andar uuolsi rifemi
con la persona aduegna che e pensieri
mirimanessir inchinati & scemi.
Io mero mosso & seguiua uolentieri
delmio maestro e passi: & ambe due
gia mostrauan comerauan leggieri.
Et elme dixe uolgi glocchi ingiue
buon ti sara per tranquillar lauia
ueder lo lecto delle piante tue.

Comme perche dilor memoria ſia
ſopra eſepolti le tombe terragne
portan ſegnato quel che glera pria.
Onde li monte uolte ſenepiagne
per la punctura della rimembranza
che ſolo a pii da delle calcagne.
Si uidio li ma dimiglor ſembianza
ſecondo lartificio figurato
quanto per uia fuor del monte auãza

Imoſtra che coſi uedeua egli in terra ſcolpite q̃lle hiſto
d rie:leq̃li pocho doppo ſcriuerra:come ſi uedeno ſcol-
pite le imagini de glhuomini gia morti i ſu lè loro ſe-
pultura:accioche tali imagini riduchino ale nr̃e mẽti la memo
ria di quegli.Onde dice come le tõbe terragne.i. le ſepulture
meſſe i terra ſopra eſepolti.i.ſopra a q̃gli che qui ſono ſepolti.
portan ſegnato q̃llo cħ glera pria.i.portão ſcolpito lhuõ ſepol-
to i q̃lla forma cħ era pria che fuſſi diſſoluto & ritornato i cene
re.Et q̃ſte imagini uintaglano:accioche ſia memoria di loro.
Onde iteruiene cħ li.i.ſopra q̃lle imagini ſpeſſo ſe ne piagne i
poche paſſandoui glamici e parẽti piãgono. PER la punctura
dela rimẽbranza.i.pche la memoria de lamico ò parẽte morto
pugne & tormẽta laio.Ma tale pũctura nõ da de le calcagne.i.
nõ ſpròa ſe nõ epii.i.epiatoſi:pche chi ñ e piatoſo ñ ſi muoue a
cõpaſſione del morto.SI VIdio li.coſi uidio q̃l luogho figurato.i.itaglato & ſcolpito di miglore ſembiãza.i. di
miglor imagie ſecõdo lartificio:ſecõdo la regula de larte.Sẽbiãza q̃ſi exẽplãza ſignifica ſimilitudie detta da exẽ
plo.Q VANto p uia fuor del mõte auãza.Dimoſtra cħ tale ſculptura era ſolamẽte ne la cornice:laq̃le ſporta
fuori & circõdalo:& e facta p uia.& benemerito pche e giuſta coſa che la memoria di tali hoĩ ſia uia a cħ di q̃l-
la ſi purga:accioche da loro ſia poſta.Preterea e uia p che tale memoria cõduce chi ſi purga a uera humilita.

Vedea colui che fu nobil creato
piu chaltra creatura giu dal cielo
fulgoreggiando ſcender daun lato:
Vedea briareo ficto dal telo
celeſtial giacere dallaltra parte
graue alla terra per lo mortal gelo.
Vedea timbreo uedea pallade & marte
armati anchora itorno al padre loro
mirar lemembra di giganti ſparte

Onueniẽte coſa e nel luogho doue purghiamo la ſup
c bia ſiẽo p terra ſcolpiti q̃ſti exẽpli ſupbiſſimi.Impoche
neſſuna coſa ci fa tãto diſpiacere un nitio: Quãto cõſi-
derarlo in altri.Era adũque prĩa la hiſtoria di lucifero.Optima
mẽte el noſtro Petrarcha de remediis utriuſque fortũe ſcriue.
Remediũ cõtra ſupbiã fũdamẽtũ uere uirtutis eſt humilitas.
Nec tãta claritas ulla ẽ quã ſupbia nõ obſcuret.Scit ille qui cla-
riſſimus creatus ſeipſũ extollẽs nõ ſolũ obſcurus:ſed princeps
fieri meruit tenebraꝝ:Briareo cõficto .DAl telo celeſtiale.dala
ſaeta da cielo.Telũ e nome latino:ma deriuato da greco & ſi-
gnifica ogni arme da offendere & maxime lãze.dardi. ſaete &
ſimili.Ilpche fingẽdo epoeti che la ſaeta da cielo ſia lanzata da
ioue:& che cõ q̃lla lui puniſca chi erra:la chiamano telũ iouis:
E ſcritto nele fauole poetiche che dieci ãni feccion guerra eti-
tani cõtro a gli dii.Et finalmẽte fatto grãde empito da gli dii & dale dee:furono da le ſaete di ioue rouinati ne
lõferno.Ma cħ coſa ſignifichi q̃ſto & cħ allegoria habbia dicemmo ne la fauola de gigãti.Furono etitãi figloli
del cielo & dela terra & hebbono ſtatura & mẽbri gigãtei.Ma cẽto mãi p uno & ciquãta capi.Furono tre.Cot-
to.Briareo &Gygi & agiugne Hõero cħ gli dii chiamauão coſtui briareo.ma glhoi lo chiamauão egeõe.E op
tima fictiõe cħ dopo lucifero ſiẽo egigãti:ne ſia chi uitupi el poeta cħcõ le coſe uere di lucifero meſcoli le falſe:
cioe le fauole de titãi.impoche ñ itẽde porĩ la fauola cħ e falſa:ma lallegoria di q̃lla cħ e coſa ueriſſima:pche di
nota la ſupbia:de laq̃le al p̃ſente ſi fa mẽtiõe.So cħ Homero finge altrimẽti la fauola di briareo.Et fallo amico
a ioue.Ma Dãthei q̃ſto luogho ſeguita glaltri poeti.pche de la fauola dhomero nõ ſi potrebbe trare cõueniẽ
te allegoria a q̃ſto luogho.VEDEA Tymbreo Dimoſtro come gli dii che erono in aiuto di ioue cõ maraui-
gla riguardauano e corpi di tali mõſtri laceri & rotti da le ſaete di ioue.Et pone tymbreo p appolline elquali i
troia hauea un tẽpio.circa elq̃l abõdaua una herba detta tymbra:cioe ſanctoreggia.Onde tymbreus apollo.

Reme
dio con
tra ſuper
bia e hu
milita.

Homero
poeta

Vedea nembroth apie del gran lauoro
quaſi ſmarrito & riguardar legenti:
che in ſennar con lui ſuperbo foro.

l A ſtoria di Nembroth ponemo ne lõferno doue nel
pozo ſi fa mentione di lui.

Hiſtoria
di gigãte

Oniobbe con che occhi dolenti
uedea io te ſegnata inſula ſtrada:
tra ſepte eſepte tuo figluoli ſpenti.
O Saul chomen ſu la propria ſpada
quiui pareui morto in gelboe
che poi nõ ſenti pioggia ne rugiada.

Iobe figlola di tãtalo &mogle dãphiõe fu ſi ſupba che
n ardiua p̃porſi a Latõa mĩe di phebo & di diana.& uo-
lea cħ alei fuſſino attribuiti glhonori & eſacrificii cħ ſa
tribuiuono a latõa:pche hauea nõ due:ma q̃ttordici figloli.ſet
te maſchi & ſette femie.Ilpche phebo cõ larco tutti glucciſe.Al
quãti dicono cħ phebo ucciſe emaſchi &diana le femie.Et nio
be ſi cõuerti i ſaxo.SAul fu el prĩo re diſrael:& ũcto p le mãi di
ſamuel ꝓpheta.Fu di grãde ſtatura robuſto & bello & forte in
batagla: molti re &popoli uĩſe.Occupo da egypto iſino al ma
re roſſo.ma ultimamẽte:pche cõtra el p̃cepto di dio cõfermo
Agag re de malachiti fu priuato de la uiſiõe de le coſe futuſ:la
q̃le idio glhauea dato.Et ſpeſſo era uexato dal demõio:& mol
te uolte uolle uccideſ dauid hõ molto hũile elq̃le due uolte lauea cãpato dala morte p neceſſita ricorſe ala ma
ga phitõiſſa cħ gli riſuſcitaſſi ſamuel.Finalmẽte odioſo a dio & a glhuõi ifelicemẽte cõbatte cõtro a phileſtini:
& pde lexercito & figliuoli.Et nõ potẽdo ipetrare gratia da un de ſuoi cħ luccideſſe cõ ſue ꝓprie armi ſucciſe.

A fauola daragne e notiſſima. Coſtei peritiſſima ne ri
l cami ſi preponeua a palade: da laq̃le fu uicta & cõuerti
ta i ragno. Et cõe femina pria facea optime tele: coſi fa
hora aiale. Roboam figlolo de Salomone ſucceſſe al padre nel
regno. Et uenuto in Sichem oue era cõgregato tutto el popol
Diſrael: uſo tãta ſupbia che p̃gãdolo el popol cb̃ lallegeriſi dal
graue giogo: cb̃ haueua loro iposto ſalomõe ſuo padre icitato
a ſupbia ſprezo el cõſiglo de uecchi: & ſeqto q̃llo de giouãni. &
riſpoſe chel ſuo minio dito era piu groſſo cb̃ le ſpalle paterne.
Et ſel p̃e glhauea battuti con la uerga lui gli pcoterebbe cõ le
baleſtra. Ilpche diſubito ſi rebelloró da lui dieci tribu di dode-
ci. Et elexono i ſoro re Ieroboã. Et lapidorono Adorã: elq̃le ri-
ſcoteua el tributo per roboam Lui refugi i hieruſalem. Ilper-
che Siſoth re degypto ſperando nela ſeditione de glhebrei:
uenne con robuſto exercito & aſſedio hieruſalem. Et per
fame conſtrinſe Roboam a cedergli che ſaccheggiaſſi la citta & el tempio di Salomone & diuentargli tribu
tario. Alchimeone fu figlolo damphierao & ucciſe la madre ſua Eriphile pche per cupidita dhauer la collana
inſegno Amphierao: elquale era naſcoſo p non andare ala guerra thebana: laqual fauola appieno narramo
nel uigeſimo cãto delonferno.

Ieroboã re diſrael

O folle aragne ſi uedea io te
gia mezo ragno triſto inſu gliſtracci
dellopera che mal per te ſi fe.

HE Fe Thamyri a cyrrho. Prolipſo ſarebbe referire di
c q̃ta baſſa fortuna a q̃ta alteza dimperio ſaliſſi Cyrrho
re de perſi. Et come ſubito che fu nato Aſtyage auolo
materno lo fece laſciare i ſelua a la uẽtura. pche haueа iteſo che
dela figlola douea naſcere chi ſarebbe diſtructione del ſuo rea
me. Et cõe fu nutrito da una cagna & come diuẽne re potẽtiſſi-
mo. Grã parte de laſia occupo ma finalmẽte moſſe guerra a gli
ſcythi. Erai q̃ſti tẽpi regina de gli ſcythi Tamiris: laq̃le mãdo
el figliol ſuo unico cõ grãde exercito ala diffenſion del regno:
ma fu uinto & morto col ſuo exercito da cyrrho. Ma la regina
riparato lexercito dinuouo cõ iſidie laſſalto. Et ucciſe. cc. M. di
perſi & el capo di cyrrho miſſe i un otro pieno di ſangue hũa-
no: & dixe. Di ſangue eri aſſetato: hora ſangue bei. OLOfer-
ne. Coſtui fu principe della militia di Nabuchodonoſor re di
glaſſyrii: elq̃le uenuto i tãta ſupbia che uoleua eſſer adorato p
idio. mando oloferne cõtra a giudei: poi che molte altre natio
ni hauea ſubiugato. Egiudei ſerono fatti forti nelle mõtagne
doue era lõgreſſo nella lor regione. Oloferne aſſedio Betulia
poſta i q̃lle pti. Et priuãdo lui ebetuliani dacqua era neceſſario
che ſarrẽdeſſino. Ma pe cõforti Dozia ſacerdote deliberoron
aſpettare cinque giorni innãzi che ſarrẽdeſſino. In queſto tem
po Iudith femina belliſſima & uedoua fingẽdo fuggir la fame:
cõ una ſua ancilla ſenãdo a oloferne racomãdãdogli la ſalute ſua: &, pmettẽdogli dar el modo cb̃ lui potrebbe
uincer la terra Oloferne moſſo da la belleza & dale, pmeſſe dela dõna la ſalue. Et lei finxe q̃ttro giorni hauer a
ſtar in oratiõe ſecõdo la ſua legge. Dipoi uedẽdo oloferne p molta ebrieta dormire, pfũdamẽte gli leuo la te
ſta. Et ricorſe a la citta. Et ozia uſci col popolo armato & aſſalto lo exercito gia fuggẽte: & mãdo ale citta circũ
ſtãti cb̃ occupaſſino epaſſi. Onde tãto exercito riceue grã rotta. Furon eſoldati doloferne. c. xx. milia pedoni.
& uẽti due millia caualieri. TRoia in cenere. Era ſculpita la diſtruction di troia & la miſerabel fortũa di Prião.

Ozia ſacerdote maximo

Moſtraua laruina el crudo ſcempio
che fe tamyri quando dixe acyrrho
ſangue ſetiſti & io di ſangue tempio.
Moſtraua come in ropta ſifuggiro
glaſſyri poi che fu morto holoferne
& anche lereliquie del martyro
Vedea troia in cenere & incauerne
o ilion come te baſſo & uile
moſtraua el ſegno che tidiſcerne.

Condecente coſa che queſte hiſtorie ſieno ſculpite in
e terra nella uia: accioche ogni huomo che paſſa le cal-
peſti. Imperhoche ſe coſtoro per ſuperbia uollon
ſempre ire ſopra glaltri: degna pena e loro che glaltri uadin ſo
pra di loro. Onde p idegnatiõe uſa q̃ſta exclamatiõe el poeta.
HOR ſupbite figloli deua. Quaſi dica huomini mortali & nõ
daltra origine che ſi ſieno glaltri. Et non chinate el uolto qua-
ſi dica non conſiderate ala uoſtra baſſeza & infima cõditione.
SI CHE VEGGIATE el uoſtro mal ſentero. non ſi conoſce
quanto ſia mal ſentero. i. mala uia quella della ſuperbia: ſe nõ
quãdo ueggiam p exẽplo daltri doue epſa ci cõduce. PIV era
gia. Noi hauamo uolto. i. hauão girato andãdo ſu p la cornice che attornia el mõte piu del mõte. & hauão ſpe
ſo del camin del ſole. i. del tẽpo: elq̃le naſce dal moto ſolare piu che nõ penſaua el mio animo nõ ſciolto. i. non
libero. Imperoche quando lhuomo ua in una fixa cogitatione danimo el tempo paſſa & lui non ſenaued.

Q ual dipennel fin maeſtro o diſtile
che ritraeſſe lombre & glacti quiui
mirar farebbe ogningegno ſottile.
Morti li morti & uiui parean uiui
non uidi me dime chi uide eluero
quantio calcai ſin che chinato giui

Hor ſuperbite & uia col uiſo altero
figluoli deua & non chinateluolto
ſiche ueggiate el uoſtro mal ſentero
Piu era gia per noi del monte uolto
& del cãmin del uolto aſſai piu ſpeſſo
che non ſtimaua lanimo non ſciolto

Q uando colui chennãzi ſempre ateſo
andaua comincio driza lateſta
non e piu tempo di gir ſi ſoſpeſo.
Vedi colla un angel che ſappreſta
per uenir uerſo noi uedi che torna
dal ſeruigio del di lancilla ſexta
Diriuerential uiſo & glacti adorna
ſicheldilecti lo menarcinſuſo
penſa che queſto di mai nõ ragiorna

QVANDO colui che innanzi ſempre atteſo ua. Non puo lhuomo andare per dritto camino ſe lappetito precede la ragi one:ma arriua al diſiato fine quãdo la ragione precede. & non ſolamẽte p̃cede:ma ſemp̃ ſta attẽta.GRIdaua. pche la ragione con aſpri morſi ſtimola lappetito:che quãdo abaſtãza ha cõſi derato una coſa alzi la teſta a laltra & non uadi ſempre ſoſpeſo in un ſolo pẽſiero.VEdi colla un angel che ſapp̃ſta.ch̃ ſaffretta & ſapparechia. Queſto angelo e q̃lla diuina gratia:de laq̃l gia tãte uolte habbiã detto.Et bẽche el poeta muti ſpeſſo fictione: niẽtedimeno intẽde ſempre una medeſima coſa.Vedi che tor na la ſexta ancilla dal ſeruigio del giorno.i.la ſexta hora torna pche gia ha fatto lufficio ſuo.La ſententia e che la ſexta hora ſi partiua dal ſole:pche lui entraua nella ſeptima.Et dimoſtrãdo che gia la meta del giorno era paſſata in cõtẽplare la ſuperbia:ſignifica che molto piu tempo ſi cõſuma nel pur gare queſto uitio che alcuno altro. DI REuerentia el uiſo & glatti adorna.debba lappetito & la ragione inferi ore farſi riuerente & ubidiẽte a la diuina gratia remittente & nõ perder tempo quãdo con quella puo andare auanti.Imperhochel tempo perduto nõ ſi puo racquiſtare.Onde el di non ragiorna.Et Virgilio nel terzo del la georgica.Proxima queque dies miſeris mortalibus eui Prima fugit.

Nõ puo lhuomo caminar dritto ſe lapetito p̃cede la ragione

Io ero ben del ſuo admonir uſo
pur dinõ perder tempo ſichenquella
materia non parea parlarmi chiuſo
Ad noi uenia la creatura bella
bianco ueſtita & nella facia quale
par tremolando matutina ſtella
Le braccia aperſe & inde aperſe lale
dixe uenite qui ſon preſſo a gradi
& ageuolmente omai ſi ſale
Aqueſto annũcio uẽgon molto radi
o gente humana per uolar ſu nata
perche apocho uento coſi cadi:
Menocci oue la roccia era taglata
quiui mi batte lale per la fronte.
poi mi permiſſe ſicura landata.
Come ad man deſtra per ſalir lo mõte
doue ſiede lachieſa che ſoggioga
la ben guidata ſopra rubaconte.
Per romper del montar lardita foga
per leſcalee che ſifero ad etade
chera ſicura el quaderno & ladoga.
Coſi ſallenta laripa che cade
quiui ben rapta dallalto girone

Q Vando lappetito gia per lungha cõſuetudine e uſo a ubire a p̃cepti della ragione facilmẽte glintẽde: & ma ximequãdo amoniſce che nõ ſi pda tempo.pche q̃ſto precepto da la ragione del cõtinuo:& in ogni eta & in ogni co ſa.Finge che lãgelo ſia ueſtito di biãcho & habbi la faccia ſplen dida:pche tal gratia ciillumina & ci riduce a lo ſtato de la ino centia & facci puri.Le braccia apſe.Ilche dinota la diuina miſe ricordia.LEgiermẽte homai ſi ſale.Et inuero chi depone la ſu perbia facilmẽte ſi libera da glaltri uitii: perche la ſupbia ci to gle idio,linuidia el proximo.Et lira noi medeſimi.

Pochi ſon che ſi ſuilupão dal uitio di ſupbia

E parole del primo ternario poſſono eſſere & de lãge lo & del poeta.Dice adunque che pochi ſono q̃gli che uẽghino a q̃ſto annũcio che fa langelo quãdo dice ue nite.pch̃ puochi ſon q̃gli che ſi ſuiluppino da la ſupbia:& puo chi q̃gli che ſalghino al cielo. O GENTE humana.e exclama tiõe. PER ſalir ſu nata.facta da dio per ſalire al cielo. PERche a puoco uento coſi cadi. pche ti laſci tãto uincere da glhonori mõdani che tu caggia nel uitio de la ſupbia.Perche come dici amo inalzarſi chi uſa la uirtu:pch̃ cie guida a leuar lanimo a le coſe diuine:coſi chi cõmette uitio cade:pche ogni ſua cogitati one e nelle coſe baſſe & caduche.Et optime dixe uẽto:pche di ſopra dimoſtramo la gloria de beni mõdani eſſer ſimile al uẽ to. MEnocci oue era taglata la roccia.i.el mõte:elqual glãtichi noſtri chiamorono roccia & rocca.ſi come elatini gli chiama no arces. Et finge qui che per forza di ſcarpello fuſſi taglata la ſcala:per laqual ſi ſaliſſi al ſecõdo balzo.BATte lale per la fron te a Dãthe. p rimouerne uno de ſette peccati eſſendo gia pur gato da la ſupbia:che e uno di ſette peccati mortali. Vna de la le e la gratia p̃ueniente & illuminãte laltra e la cooperãte & cõ ſumãte.Queſte fanno che idio cirimette le noſtre colpe.& po ne epeccati nella fronte: pche epeccati ſi debbono appaleſare. POI mi pmiſſe ſicura landata.Non e ſecura la uia a la purgati one ſe nõ e ſpenta la ſupbia:pche q̃lla ſpeſſo cingãna o ci aſſaliſ ſe etiã ne le bone opationi.COme a man dextra.Tali erono le ſcalee in q̃ſto luogho quali ſono q̃lle ch̃ ueggi amo ne la uia:laq̃le e da la porta iſino a ſancto miniato a mõte:leq̃le ſcalee furono fatte per la foga.i.la ſcõdiſce ſa:& a dire piu aptamente lachina fuſſi rotta.i.nõ fuſſi cõtinuata:ma iterrotta de gli interualli meſſi a piano tra le ſcale.AMAN dextra uſcẽdo de la porta per andare a ſan miniato ſi ſale alquãto per una ſola uia. Dipoi ſi di uide in duo uie.Et q̃lla che rimane da man dextra a chi ſale ha le ſcalee che ſoggioga.LA bẽ guidata la citta di firenze:laq̃le per hironia dixe bẽ guidata.i.ben cõdotta & bẽ recta. SOpra rubacõte. Queſto tẽpio alq̃le ſi ſale per le ſcalee gia dette ſoggioga:cioe ſopragiudica & ſopraſta da q̃lla parte che ſopra arno e el ponte rubaconte elqual fu denominato da miſſer rubacõte da mãdello caualieri milaneſe:elq̃le fu podeſta Di Firẽze.quãdo ſe difico q̃ſto ponte nel ãno.M.cc.EL quaderno & la doga.pche fu gia falſato un libro di camera del cõmune:el quale era di legno fu tracto una doga.COSI ſalenta la ripa come diſopra chiamo la ſcõdeſceſa ripa foga.pche

Meſſer rubacõte milaneſe podeſta di firẽze.

con uelocita si rouina per tali luoghi.cosi pel contrario dice la ripa lenta quãdo si sale. MA Quinci & quindi laltra pietra rade.doue era la scala la ripa era lẽta.Ma dipoi dogni parte de la scala idest era si stretta la scala dogni parte che chi sale la rasenta.

Anime che si purgauano de la superbia mostrauano
l cantando allegreza de la salita di Dãthe:perche quiui nõ e inuidia del ben daltri:ma carita.Et cãtauano.Bea ti pauperes spiritu:quoniã ipsorum est regnum celorũ.Ne altro e essere pouero de spirito:se nõ manchare di supbia.Adun que si ralegraueno quegli spiriti che Danthe gia di tale uitio fusse purgato.

Imostra Danthe esser diuentato molto leggieri.a che
d risponde Virgilio informa che inferisce q̃sta leuita ue nirgli:perche de sette peccati gia e cancellato uno.Ma quando saranno cancellati tutti:non solamẽte non gli sara fatica el salire:ma gli fia sommo diletto.Et nota che uirgilio dice che gia el primo peccato era tutto extincto.Et glaltri presso cb extincti a dinotare che purgato interamente el uitio de la superbia:glaltri rimangono in buona parte purgati.

On sera accorto el poeta che de sette peccati gia uno
n era leuato in tutto:& glaltri molto erono diminuiti.Il perche mosso da le parole di Virgilio si cerco con ledita sempi.i.sempici.& trouone sei. Et interuennegli come achi porta in capo cosa che nõ sa:Ma uedendo rider chi e datorno: & non potendo glocchi far lufficio suo perche non posson ueder el capo:le mani suppliscono:Et per quelle lhuomo sacerta di quel che non sapea.Queste parole significano che la sensualita nõ puo essere uera giudice:se lanimo e ancora purgato da alcun uitio.Ma la ragiõe gne ne mostra. Ne saccorge lhuomo de peccati che ha in testa:se non poi che se purgato dala superbia che ci fa tanto tumidi & gonfiati.che ci pare essere uirtuosi Ma dipoſta la supbia alhora ci cominciamo accorgere de nostri errori.Sorrise Virgilio:perche lontellecto si ride de la ignorantia de la sensualita.& quasi diuenta unaltro Democrito.

Alhor feccio come color che uanno
con cosa in capo non dalor saputa
se non che cẽni altrui suspicar fanno.
Perche la mano adaccertar saiuta
& cerchetroua & quel officio adẽpie
che non si po fornire per laueduta.
Et con ledita della dextra sempie
trouai pur sei delle lecter chencise
quel dalle chiaui a me sopra letempie
Ilche guardando elmio doctor sorrisse
ma quinci & quindi laltra pietra rade

Et dinota che la uia della uirtu e stretta.

Noi uolgemo iui lenostre persone
beati pauperes spiritu uoce
cantaron si che nol dire sermone:
Ah quanto son diuerse quelle foce
dallenfernali che quiui per canti
sentra & la giu per lamenti feroce.
Gia montauan su per li scalon sancti
& esser mi parea troppo piu lieue
che per lopian non mi parea dauanti
Et io maestro di qual cosa greue
leuata se dame che nulla quasi
per me faticha andando siriceue
Rispose quando epeccati rimasi
ancor nel uolto tuo che stincti
serranno come lun nel tutto rasi.
Fien li tuoi pie dal bon uoler si uincti
che dei non pur faticha sentiranno
ma fia dilecto loro esser su pincti.

CANTO.XIII.dela seconda cantica di Danthe.

NOi erauamo al sommo de la scala
oue secondamente sirisega
lo monte che salendo altri dismala

LAsciato el primo balzo oue habbiamo ueduto le pene de supbi entriamo gia salite le scale nel secõdo:nel quale si purga la inuidia.E inuidia uno reciproco tormento danimo:elqual ci struge per bene daltri:& tal dolore torna in se medesimo.Et Augustino dixe inuidia essere dolore p̃so de laltrui felicita.Onde Oratio.Inuidus inuidia cõburitur intus & extra.Itẽ.Inuidus alteri⁹ rebus macrescit opimis.Et salomone uolendo dimostrare quãto tormẽto dia a se medesimo liuido dixe. Qui in ruina letatur alterius nõ erit ĩpunitus.Erauamo adũque al sommo de la scala che mette in su la secõda cornice: laq̃l dismala

Iui cosi una cornice lega
intorno al poggio come laprimaia
se non che larco suo piu tosto piega
Ombra non uene segno chesi paia,
parsi la ripa & parsi lauia schiecta.
con liuido color dela petraia.

ideſt rimoue el male & el peccato a chi ui ſale.queſta ricigne & circunda el mõte facẽdo piano itorno a q̃llo:ma piega piu toſto el ſuo arco.i.fa meno circuito:pche come habbiamo detto diſopra quãto piu ſurge el mõte piu ſaſſotigla & per q̃ſto el cerchio dela cornice uiene a eſſer minore.& coſi digradano epeccati.& ſempre emaggior ſono epiu baſſi.adũque & de pene ſimilmente ſaſſotiglano Ombra ne ſegno. ne pictura ui ſi uede ne ſculptura.cõe era nel balzo diſotto. ma reſta la uia & la ripa ſchieta & ſemplice. Et le pietre di che e fatta la cornice ſono di color liuido.Dinota p q̃ſto nõ ueſſere alcũa pictura o ſculptura:cõ la iuidia nõ ſi manifeſta ne appare:ſe nõ me ſcolata cõ altro peccato.Oueramẽte dixe õbra.i.aia alcũa:pche glinuidi nõ uãno p la cornice:& erono in luogo lontano.El color liuido e cõueniẽte a la iuidia:pche naſce dal fredo.& lãuidia e freda:pche e cõtraria a la carita.

Se qui per dimandar gente ſaſpecta
ragionaual poeta io temo forſe
che tropo hara dĩdugio noſtra electa
Poi fiſamente al ſole glocchi porſe
fecce del deſtro lato amouer centro
& la ſiniſtra parte diſe torſe.
O dolce lume acui fidanza io entro
per lo nuouo camin tu mi conduci
dicea come condur ſiuuol quincẽtro.
Tu ſcaldil mondo tu ſoureſſo luci
ſaltra cagione incontrario non ponta
eſſer dien ſempre li tuoi raggi duci.

Erche in q̃ſto balzo ſi purga la iuidia & la pena de glin
p uidi e che ſeghino.pho dubita Virg.che aſpetãdo chi moſtraſſi el camin tropo ſindugerebbe loro eletta.i.loro electione.& dette q̃ſte parole raguardo el ſole:& guardãdo lo ſi uolſe ad man dextra pel ſole itẽdiamo lõtelletto noſtro & anchora la gratia illuminãte di dio.imphoche cõe el ſole cimoſtra le coſe uiſibili:coſi q̃ſte due ci moſtramo el uero.La ſpeculatiõe adũque p̃ſe per duca tal ſole.Fecce del dextro lato amouer cẽtro.Quãdo uoglamo fare un tondo cũ le ſeſte:q̃lla pũcta che ſi ferma ſa cẽtro al cerchio cõ guida q̃lla che ſi muoue.& ſi miilmẽte quãdo ſtãdo ritti ci uoglão uolgere un pie ſta fermo per cẽtro & laltro ſi gira. Et ſe uoglamo uolgere ad mã dextra el pie dextro ſi ferma:el mãcho ſi gira in ſu la dextra pte.Piglera adũque buõ camino Virg.ſe rimirãdo el ſole el q̃l gli moſtra el camino uadi a la man dextra.i.uſi el lume de lintelletto & de la gratia diuina in buone opationi.O dolce lume.oratione cõueniẽte al ſole:pche ne le coſe uiſibili,pduce tutti q̃ſti effecti ma piu cõueniẽte e a q̃l ſole che cillumina lõtelletto.La gratia di dio illuminante:ſotto la cui fidãza Virgilio ideſt la parte rationale del lhuomo entra nele uirtu purgatorie: lequali ſono nuouo camino alhomo nõ anchora aſſuefatto.Tu ſcaldi il mondo.Cõuiene chi conoſce el bene mediante la gratia illuminãte ſaccenda di marauigloſo amor di quello.Tu ſoureſſo luci.Imperhoche da lamore ſeraphico ſi uiene al che,ubico lume:come ſpeſſo habbiamo toccho.& altroue piu apertamente diremo.

Q uanto diqua per un miglo ſi conta
tanto dila erauan noi gia iti
con poco tẽpo per lauogla prompta.
Et uerſo noi uolar furon ſentiti
non pero uiſti ſpiriti parlando
alla menſa damor corteſi inuiti.
La prima uoce che paſſo uolãdo
uinum non habent altamente dixe:
& drieto a noi ando reiterãdo.
Et prima che del tutto non ſudiſſe
per allungharſunaltra iſon horeſte

Erche in q̃ſto balzo ſi puniſce la inuidia.laquale e freſ
p diſſima & perho liuida.nõ ſanza gran cagione induce el poeta ſpiriti:le parole de quali dimoſtreno charita. la cui fama lieui tal freddo.noi in altro luogho habbiamo dimoſtro pche cagione ne lonferno nõ pone diſtinctamẽte e ſette peccati mortali:come qui:ne fa ſpecial mẽtione de la iuidia & uanagloria.Vinũ nõ habẽt. Sono parole di maria a chriſto ne le noze doue ſi ſprime che maria nõ a uſo di femina laquale di natura auida di gloria,nõ puo ſanza liuore riguardare lal trui excellentia.ma moſſa da charita ſi dolſe del mãcamẽto de le noze.Queſti exẽpli ſempre debono eſſere nela mẽte di chi purga la iuidia:& ad imitatione di maria debba p̃gare idio cõ muti lacqua in uino.i.el freddo de linuidia in caldo di charita.o ueramẽte muti lacque.i. glaffanni & le tribulatiõe i uino ideſt in letitia. Vuole adũque el poeta che ſe el troppo uedere del ben daltri genera q̃ſto peccato:la ſua purgatiõe cõuien cõ ſia nõ uedere.Et per q̃ſto poco piu auanti li porta ciechi.Et ſimelmente pone inuiſibili gli ſpiriti:eq̃li uolando per aria fanno dolci inuiti a la mẽſa damore.i.a la charita.Imphocõ purgãdoſi ogni coſa col ſuo cõtrario la charita e q̃lla che in tutto ſpegne la iuidia.Spiriti parlando a la mẽſa damore corteſi iuiti parlauano iuiti.i.parlãdo iuitauano laie che ſhaueano a purgare de la iuidia a la mẽſa damore.i.a la charita.Et dixe mẽſa:pcõ la pria uoce togleuano de lo euãgelio de le noze dicẽdo.Vinũ nõ habẽt.Et certo cõe la iuidia detrae & macula lhonore & lutile del ꝓximo:coſi la charita ſaffatica & ſinduſtria di conſeruarlo.Scriue lo euãgeliſta Luca che nele noze fatte in cana galilee Maria uergine moſſa da charita uedẽdo mancare el uino ſi uolſe ad Ieſu & dixe. Coſtoro nõ hãno uino.laq̃le uoce ꝓcedette da ſomma charita.Pone cõ la uoce fu detta & fu reiterata.i.replicata:a dinotare cõ la charita nõ ſi ſtracca mai di cõdolerſi del male del ꝓximo:& ſemp̃ ricorda a dio el ſuo biſogno: & inãzi che uẽga & quãdo uiene:& poi che e uenuto.IO ſono horreſte.Ha poſto una ſpecie di charita: laq̃le e i q̃gli che ſi ralegrano del bene de lamico:& affaticõſi pche q̃l uẽga.Hora pone unaltra ſpecie. laq̃le ſi truoua in rari.

Vinum nõ habẽt Ioannis xx.ca.

Et queſti ſono quegli equali per ſcampare lamico ſuo ſi mette no a la morte:cõe ſi lege dHoreſte & di Pillade.Fu Horeſte figliuolo dagamẽnone & di Clitemeſtra.Ma Clitemeſtra mentre chel marito fu occupato nela guerra troiana ſi ſcaldo de lamore degyſto:iforma che per nõ pder la coſa amata:tornãdo el marito ſi ꝓpoſe iſieme cõ egyſto ucciderlo:Adũque dopo le ſimulate accoglẽze gli poſſe una ueſte:laq̃le lui ſimecteſi nõ apta di ſopra.Et mẽtre ch̃ i q̃lla era iuiluppato lucciſe:Horeſte ſuo figluolo ãchora fanciullo da ſtrobilo focẽſe fu di furto tolto dal cõſpecto materno:pch̃ lei cercaua ucciderlo:acciocch̃ el reamo rimaneſſi libero al ſuo amãte.Dipoi facto adulto ucciſe la madre per fare le uẽdecte del padre.Et p tale matticcidio diuẽne furioſo.Ilpche hauẽdo cõtracta amicitia cõ pilade figluolo del ſopra noiato ſtrobilo:ſeco ãdo nella regiõe taurica doue era el tẽpio di Diana dictina:nel q̃le e furioſi reſtauão liberi dale furie.& in q̃llo liberato uolle Thoãte Re crudeliſſimo ſacrificare Horeſte a la gia decta idia.ma nõ diſcernẽdo lui da pylade nacque exẽplo mirabile damicitia.imphoch̃ pilade p liberare lamico affermaua eſſere horeſte.Et horeſte pche lamico nõ periſſi i ſuo luogo cõ iuramẽto moſtraua eſſere horeſte:& ch̃ lui togleſſi & pilade liberaſſi dal piculo.Ilpch̃ ſtupefacto el re di ſi mirabile amicitia alluno & alaltro pdono.Scriue ſolino ch̃ loſſa dhoreſte furono trouate dalacedemonii nela cipta di tegea:leq̃li ridocte i ſuo luogo facceão corpo lũgo ſepte cubiti.Pretermecto molte coſe i q̃ſta hiſtoria.ma ſolo baſti chel poeta põe i q̃ſto luogo horeſte p q̃lla ſpecie di carita:p laq̃le lhuõ uolẽtieri ſi mette a la morte per cãpar lamico:A mate dacui male hauẽſti. E uera carita rallegrarſi del bẽ del ꝓxio:& affaticarſi pche q̃llo uẽga:ma maggiore e ſottometterſi a mãifeſti piculi p lamico ma ch̃ dirẽo di q̃gli:ch̃ amano q̃gli:da q̃li hãno riceuuto ingiuria:Elq̃le e ꝑcepto del ſaluatore.Diligite inimicoſ uros:Et orate ꝓ ꝑſequẽtib⁹ uos:& lapoſtolo. Nulli malũ ꝓ malo reddẽtes.Et Luca. Diligite eos . q uos diligũt: & eos qui uos odiunt: & inimicos uros:E adũq; q̃ſta la tertia ſpecie dela carita:p laq̃le amiamo enoſtri inimici.

Apoſtolus paul⁹ & lucas euangeliſta.

Caritas cõtrariat inuidie.

Ontinua Virgilio la expoſitiõe & la iterꝓtatione dele uoci udite. Et dimoſtra ch̃ pch̃ in q̃ſto cinghio & giro ne e ſferzata.i.punita & purgata la iuidia:e neceſſario: ch̃ le corde di q̃ſta ſferza.i.tale punitiõe ſieno tracte da amore Et la ragiõe e chel freno:elq̃le nõ ci laſcia traſcorrere nel pecca to della iuidia:ma cene ritrahe quãdo fuſſimo traſcorſi:debba eſſere cõtrario:& niẽte e piu cõtrario ala inuidia che la charita. Adũque le uoci gia decte:leq̃li ci ritragano dala iuidia:debbõ ꝓcedere da charita.Ma di q̃ſto meglo lauiſera Virg. imprima ch̃ arriuino al paſſo del pdono.i.ale ſca'e:leq̃li ſalgono alterzo balzo:& cauano laie purgate cõ remiſſione del peccato.Dipoi admoniſce Danthe:che riguardi fiſo:& uedra glinuidioſi & le pene loro:che niẽte altro ſignifica elguardar fiſo:ſe nõ uolgere lacume dellõgegno:&fermarlo in tal cõſideratiõe.Admonito Dãthe ubbidi al ꝓcepto & guardãdo fixo uide tutte q̃ſte coſe: Et maxie laie:leq̃li ſi purgauano hauer mantegli di colore liui do:cõe diſopra dimoſtro eſſere ãchora lapietra di q̃l luogo.Simelmẽte Ouidio.nec lapis alb⁹ erat ſua mens ifecerat illũ.Et altroue.pallor i ore ſedet:Queſti ſedeuõ lũgo la grotta:cãtare le letanie:iforma che poteano muouere a cõpaſſione ogni duro cuore: Videgli ueſtiti di uil ciliccio. Erõ ſoſtenuti dalla ripa & luno appogiaua il capo i ſu la ſpalla allaltro:cõe fanno eciechi: eq̃li medicãdo ſtãno ala fila appogiãdoſi iſieme per cõmouer a compaſſione nõ ſolamẽte cõ le parole:ma ãchora cõ q̃l modo. Aggiugne dipoi ch̃ nõ poteano uedere alcũa coſa: pch̃ erono acciglati cõ fil di ferro:cõe ſacciglão gliſparuieri ꝑſi in ſelua:acciochẽ nõ ſi dibactino.Queſte nuoue cõditioni nõ ſanza gran de ingegno & doctrina da el poeta alo inuidioſo cupido di purgarſi di tal uitio.Stãno a ſedere per purgare la loro ſcelerita nõ ſolamẽte del corpo ma piu dellanimo:laq̃le uſorono iueſtigare la felicita daltri per diſturbarla & la miſeria per piglarne uolupta.Et Ouidio diſcriuẽdo la ſcala della iuidia.Dom⁹ eſt imis in uallib⁹ antri.Abdita ſole carẽs:nõ ulli puia uento. Triſtis & ignaui pleniſſima frigoris:& que igne uacet ſemp: Caligine ſemp abũdet.El mãto lor liuido dimoſtra el liuore delanuidia cõe gia edecto.Onde ouidio de Aglioro.Nec color albus erat ſua mens ifecerat illũ. Et altroue:pallor in ore ſedet. Et che ſia di uil ciliccio:Queſto ſi fa di ſetole & nõ di lana: Onde e ueſtimẽto freddo:pch̃ e teſſuto rado.& e tuuido:& pugne:& rode

paſſo gridando & anche non ſaffixe:
O dixio padre che uoce ſon queſte
& come dimandai ecco laterza
dicendo amate da cui male haueſte

El bon maeſtro queſto cinghioſſerza
la colpa dellanuidia & pero ſono
tracte damore lecorde della ſſerza.
Lo fren uuol eſſer di contraro ſono
credo che ludirai per lo mio auiſo
prima che uegni al paſſo del perdono
Ma ficandoluiſo per laer ben fiſo
& uedrai gente inanzi ano ſederſi
& ciaſchadun lungho la grotta aſſiſo.
Alhora piu che prima glocchi aperſi
guardami innãzi uidi ombre comãti.
al color dila pietra non diuerſi
Et poi che fumo un poco piu auanti
udia orar maria ora per noi
ora michele & piero & tuti eſancti.
Non credo che per terra uada anchoi
huomo ſi duro che non fuſſi puncto
da compaſſion di quel chio uidi poi.
Che quãdo fui piu ꝑſſo dilor giuncto
che glacti loro ame ueniano certi
per glocchi fui di graue dolor mũcto.
Di uil cilicio mi parean coperti
& lun ſofferia laltro colla ſpalla
& tutti da la ripa eran ſofferti.
Coſi gli ciechi acui la roba falla
ſtãno a perdon a chieder lor biſogna
& lun el capo ſoura alla traualla.
Perchenaltru pieta piu toſto ſi pogna

non pur per lo ſonar delle parole
ma per la uiſta che nō meno agogna
Et come agliorbi non aproda el ſole
coſi alombre quiui ondio parlo hora
luce del cielo diſe largin non uole.
Cha tutti un fil di ferro el ciglo fora
& cuceſi come a ſparuier ſaluaggio
ſi fa pero che queto nō dimora.
Ame parea andādo far oltraggio
ueggendo altrui non eſſendo ueduto
pchio mi uolſi al mio cōſiglio ſaggio

Ben ſapea el che uolea dir el muto
& pero non atteſe mia domanda
ma dixe parla & ſie brieue & arguto.
Virgilio miuenia da quella banda
della cornice onde cader ſi pote
perche dinulla ſponda ſi ghyrlanda.
Dalaltra parte meron le deuote
ombre che per lorribile coſtura
premeuon ſi che bagnauan le gote:
Volſemi alloro: & o gente ſicura
incominciai diueder lalto lume
chel diſio uoſtro ſolo ha in ſua cura
Se toſto gratie riſolua leſciume
diuoſtra conſcientia ſiche chiaro
pereſſa ſcenda de lamente eſiume:
Ditemi che mi fie gratioſo & chiaro
ſanima e qui tra uoi che ſia latina
& forſe gli ſara buono ſio lapparo

O fratel mio ciaſcuna e cittadina
duna uera cita: ma tu uuo dire
che ueniſſe in italia peregrina.
Queſto mi parue per riſpoſta udire
piu inanzi alquanto che la doue ſtauo
& io mifecci anchor piu la ſentire
Tra laltre uidi unombra chaſpectaua
in uiſta & ſe uoleſſi alchun dir come
lomento aguiſa dorbo inſu leuaua

Spirto dixi che per ſalir ti dome
ſe tu ſe quello che mi reſpondeſti
fammiti contro o per loco per nome
Io fui ſaneſe riſpoſe & con queſti
altri rimedio qui lauita ria

le carni achi ſeneueſte: adinotare che lanuidia e fredda: chō ſpegne la charita: & chi ſeueſte dinuidia: ſempᵉ e pūcto & roſo dala felicita laq̄le uede in altri. & cōſumaſene & pdene le carni. On de prudētemēte dixe el ſatyro. Inuidᵒ alteriᵒ rebᵒ macreſcit opi mis. Et Hieronymo cōforta che linuido ſiueſta diciliccio. Seg/gono appoggiati al ſaxo. pchō loiuidioſo ſempᵉ e nela frigidita & dureza. leq̄li due coſe ſono nel ſaxo. Poſſiamo āchora riferi/re q̄ſto a chi purga lāuidia. El q̄le ſedēdo per la cagiōe decta di ſopra ſappogia a coſa ſtabile & imobile. appogiano el capo lu/no alaltro. Ilchō dinota: chō luno debe corregere laltro: Cātauo/no le letanie per iſcōtro del maldire. Hāno cucito glocchi cō fi/lo del ferro. i. cō la uirtu dela forteza: tengono chiuſi glocchiᵉp la ragiōe decta di ſopra. Et certo chi ſi purga dala iuidia debbe tenere chiuſi glocchi a beni mōdani: & per queſto el pſalmiſta Auerte oculos meos ne uideāt uanitatē: Ouero dirēo chō glin/uidioſi ſono ciechi. Onde iob. Per diē icurrēt tenebras: & q̄ſi in nocte ſic palpabūt in meridie. Et Gregorio. Mens iuidi cū alie/no bono affligit de radio lucis offuſcat & Matheo al. xx. Inui di de ſanitate aliog ifirmant: Et de uita moriūt. ET ſocrate de ſideraua chō Gliuidioſi haueſſino glocchi & glorecchi pogni ci ta: aciochō piu ſi tormētaſſino. Et Eſaia. Veh q dicitis bonū malū Et malū bonū. Le lachrie ſignificāo uera cōtritiōe & pētimēto.

Linuidia ſpegne la carita

Mathe/us euan/geliſta

b EN ſapea el che uolea dir lo muto: Intēdea Virgi. q̄llo che io uoleo dire bē chio nol diceſſi & certo la ragione intēde lappetito bēchō eſſo nō parli. uedēdo adūque el deſiderio di Dāthe: che era di parlare cō q̄lle anime lo pmeſſe ma limitato adomādollo che fuſſi brieue & arguto: brieue ne le parole: & arguto. i. cauto nele ſentētie. Se ſaliti in ſul balzo ſi uolſono amā dextra. Virg. eſſendo diuerſo loro rimaneua iſu la mā dextra. Adūque due coſe notiamo qui che Dāthe habbi Virg. in ſu la mā dextra: & chō lhabbi da q̄lla pte onde e piculo di cadere pchō loro dela cornice nō ſi ghyrlanda. i. nō ſi citcōda da alcuna ſpōda. ET e cōueniēte coſa chō la ragiōe ſia ala dexte ra & dala pte doue e piculo di cadere. SE toſto gratia riſolua le ſchiume. E la ſchiuma la īpurita dellacq̄ & coſi q ſi pōe p la ma/chia dellaīa: la q̄le purgādoſi ſi laua. Sl che chiaro p eſſa ſcēde. cioe la mēte hūana e origine delo appetito: elq̄le ſe e obediēte ala ragion traſcorre & moueſi ale coſe chō appetiſce: & traſcorre chiaro. i. ſanza macula. Onde come habbiamo dimoſtro & in Virg. & in q̄ſto poeta lappetito e aſſomiglato al moto dellacq̄.

d Omādaua Dāthe ſe alcuna anima era tra q̄lle laq̄le fuſ ſi italiana: Ma q̄ſta anima che riſponde pche era fuori del corpo puote piu accetamēte cōſiderare la uera pa/tria dellaīa: chō Dāthe elq̄le hauea la ſua nel corpo per q̄ſto mo deſtiſſimamēte correge la nō uera poſitiōe di Dāthe: laq̄le era che quella fuſſi la patria dela ania doue fuſſi generato el corpo ma eſſēdo q̄lla creata da dio di niēte a ſua imagie & ſimilitudi/ne. & immediate nō puo hauere altra patria: che la celeſte: ne dal ſuo creatore elq̄le nō fu ne firētino ne romano: ne dala ma teria: delaq̄le e cōpoſta: Imphoche ſe io dico el mio corpo e fio/rētino nō erro: pche e cōpoſto qui. Ma laīa uiene da dio: & nō ha altra patria chō el cielo: cōe di ſopra dimoſtramo: coſi cātano tuti eplatonici & gli egregii philoſophi. coſi eueri theologi: & Ouidio: Omne ſolū forti pīa ē ut piſcibᵒ equor. TRAlaltre ui di una ōbra chaſpectaua. pche glocchi ſono q̄gli chō maxiamē te dimoſtrāo gli affecti noſtri & q̄lla anima nō gli poteua apri re: pone Dāthe el geſto pel q̄le lui inteſe che eſſa aſpectaua & queſto fu che nō potendo guardarlo: leuo ſu el mento.

Sapia gē/til dōna ſaneſe

f Apia fu gētil dōna ſaneſe: ma in exilio uiueua in colle Et tāta īuidia portaua alo ſtato ſaneſe: che eſſendo ro/pti eſaneſi nō lontano da colle tanta letitia ne p̄ſe: che

alzando glocchi al cielo dixe: Fãmi hoggimai idio el peggio che tu poi: ch̃ uiuero & morero cõtẽta. ET io p̃gauo idio di q̃l che uolle: pch̃ eprieghi di ſapia erono nõ ſolamẽte igiuſti: ma ipii: & niẽtedimẽo ſegui q̃to eſſa deſideraua: Pare nõ ragione uole che idio fõma iuſtitia gli exaudiſſi: Et p q̃ſto dice ſapia & io p̃gauo idio di q̃l che uolle: q̃ſi dica bẽchio lo p̃ghaſſi lui non cõdeſceſe amiei prieghi ingiuſti: ma fece q̃llo chio deſideraua pch̃ lui lo uoleua p punitiõe de peccati de ſaneſi. TANto chio uolſi in ſu lardita facia. Queſto e peccato di ſupbia: & dala ſupbia cõe dimoſtrão naſce lãuidia: ma dobbião itẽder che diq̃ſto ſera purgata nel balzo di ſotto. COme fa el merlo. e ꝓuerbio uulgato ch̃ q̃ſto uccello dica quãdo uieno la pria uera nõ ti curo dñe chuſcito ſono del uerno. PAce uolli: iſul extremo dela mia uita mi riduxi a penitẽtia laq̃l ci concilia la pace cõ dio: Et bẽche p penitẽtia fuggiſſi lõferno niẽtedimeno nõ ſarebe anchora p penitẽtia ſcemo el mio douere. i. el debito ch̃ haueo cõ dio pe peccati cõmeſſi. Ma loratiõi di piero pectinaro hanno racorcio & abreuiato el tẽpo elq̃le haueuo aſtar nelãtipurgatorio. Piero pectinaro fu firẽtino huõ molto religioſo & heremita: POR ti gliocchi ſciolti. q̃ſi dica nõ ſe de nñi che q ſião puniti cõ glocchi cuciti. ET ſpirãdo ragiõi: Parli anchora uiuo. impoche nõ ſpirano. i. alitano lanie ſãza corpo. SIcomio credo: ipho ch̃ nõ uedẽdo nõ lo potea ſape. ma p le cõiecture lo credea. Ri ſpõde Dãthe & dioſtra nõ hauere chiuſi glocchi cõe loro: pch̃ ãchora nõ e morto: ma quãdo lania ſua uerra ſciolta dal corpo al purgatorio dioſtra che ãchora q̃lla ſera pũita dela iuidia. ma poco tẽpo pche poco ifecto di tal peccato: ma teme piu dele pene & tormẽto di ſoto. i. del prio balzo doue e punita la ſupbia pche conoſce eſſer piu iuoluto i q̃llo che in q̃ſto. Et certo nelo anio generoſo: & in acutiſſimo igegno: & grã iudicio nõ po cadere molta iuidia pch̃ eſſendo lanuidia tra pari neſſuno o pochiſſimi li ſon pari. Preterea uiene da piccolo anio q̃ſta iuidia: Et dachi ſtima ebeni del corpo & dela fortũa molto piu ch̃ nõ ualiano: & certo chi cõſidera da un cãto gli ſtati & le richeze & le degnita: & dallaltro gli affanni: & lãguſtie & le inſopportabile fatiche che ſono in acqſtarle & mãtenerle: Et el tẽpo ch̃ cõſumiamo in q̃ſto: elq̃le potremo mettere neli ſtudii dele uere ſcientie: eq̃li ci moſtrão la eterna uita & lauera uia: ch̃ qui ci conduce: O almãco in q̃lch̃ actiõe: p laq̃le giouaſſimo anoi & al ꝓximo: ſãza dubio meritarebbono nõ iuidia: ma cõpaſſiõe. ma el ſupbo obtenuto el luogo ſupiore p hauere animo generoſo uſa liberalita: & magnanimita: & pargli tanto eſſere ſupiore aglialtri quãto cõ maggiori bñficii ſegli fa obligati. Et io Dante riſpoſi ſapia. COſtui. i. Virg. ch̃ nõ fa moto: tace. Mha condocto. Tace Virg. pche cõe e decto lõtellecto ſupiore nõ cerca eparticulari: ma admoniſce Dãthe a cercharne: pche lõtellecto iferiore ha ogni forza dal ſupiore: OH Queſto e audire: Certamẽte nõ e ſanza manifeſti ſegni che alcuno ſia amato da dio quãdo riceue dalui gratie ſpeciali & leq̃li ſi dãno a puochi. Tra q̃lla gẽte uana e ꝓprio & peculiar uitio de ſaneſi la uãita. CHe ſpera in talamõe. Ha ſperãza hauẽdo acqſtato el porto di Talamone diuẽtare grãdi huomini i mare. A dũq; uani poi che ſperano q̃llo ch̃ nõ e daſperare. Talamõe e caſtello & porto alfine della marẽma di ſiena: ET perderalli piu di ſperãza cha trouar diana. Era opinione in q̃gli tẽpi in Siena ch̃ fuſſe un fiume ſoteraneo che correſſe ſotto ſiena. ilpche nõ ſanza molta ſpeſa ferono cauare i molti luoghi ſperãdo trouare tale acq̃. A dũq; nõ glingãnera mẽo la ſperãza: ch̃ hãno di poter fare armata p mare hauẽdo talamõe: che habbi igãnato q̃lla di trouare q̃ſta acq̃ laq̃le chiamano diana. Et maxime epricipali ciptadini eq̃li ſperano anchora eſſere facti armiragli. i. capitani dellarmata.

piero pectinaro ſanẽſe del ordie di ſan fran ceſco

lachrimando acolui che ſe nepreſti.

Sauia non fui auegna che ſapia
fuſſi chiamata & fui deglialtrui dãni
piu lieta aſſai che diuentura mia.

Et perche tu non credi chio tinganni
o dixe fui comio thodecto hor ſolle
gia deſcendendo larco de mie anni.

Eran gli cittadin mia preſſo acolle
in campo uincti coiloro aduerſari
& io pregauo idio diquelche uuole.

Ropti quiui eſuolti neglamari
paſſi difugga & uegendo la caccia.
letitia preſi a tutti altri diſpari.

Tanto chio uolſi inſu lardita faccia
gridando adio omai piu non ti temo
come fa el merlo per poca bonaccia.

Pace uolli con dio inſu lo ſtremo
de la mia uita & anchor non ſarebbe
lo mio douer per penitentia ſcemo

Se cio non fuſſi chamemoría mhebbe
piero pectinaro in ſue ſancte orationi
acui dime per carita rincrebbe

Ma tu chi ſe che noſtre conditioni
uai domãdãdo & porti gliochi ſciolti
ſi comio credo & ſpirando ragioni

Gliocchi dixio mi fieno ãchor qui tolti
ma picol tempo che poca e loffeſa
facta per eſſer con inuidia uolti.

Troppa e piu lapaura onde ſoſpeſa
lanima mia del tormento diſotto
che gia lo carco dilaggiu mi peſa.

Et ella ame chi tha adunque condocto
qua ſu tra noi ſe giu ritornar credi?
& io coſtui che mecho nõ fa motto

Et uiuo ſono & pero mi richiedi
ſpirito ellecto ſe tu uuoi chio moua
dila parte anchor li mortal piedi.

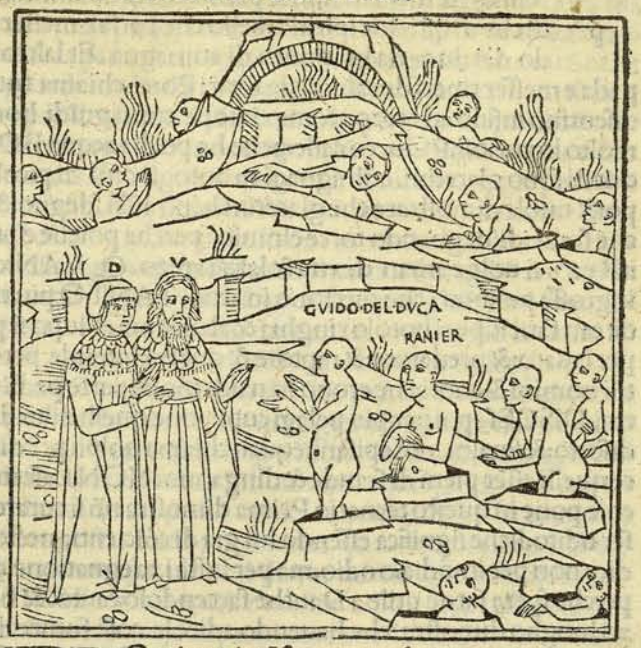
Oh queſto e audire ſi coſa nuoua
riſpuoſe che grã ſegno e che dio tami
pero col priegho tuo talhor mi gioua

Et chieggoti per quel che tupiu brami
ſemai calchi la terra ditoſcana
chamiei propinqui tu ben mirinfami
Tu gli uederai tra quella gente uana
che ſpera in talamone & perderalli
piu di ſperanza cha trouar diana.
Ma piu la perderanno gliamiragli.

CANTO.XIIII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

CHie costui chel nostro monte cerchia
pria che morte glabbia dateluolo
& apre glochi a sua uogla & coperchia
Non so che sia ma so che non e solo
dimandal tu che piu tiglauicini
& dolcemente siche parli acolo.
Cosi due spirti luno allaltro chini
ragionauon di me inuer man ritta
poi fer liuisi per dirmi supini.
Et dixe luno o anima che ficta
nel corpo ancora inuer lociel tenuai
per charita ne consola & nedicta.
Onde uieni & chi se che tu nefai
tanto marauiglar dela tua gratia
quanto uuol cosa che non fu piu mai.

Et io per meza toscana sispatia
un fiumicel che nasce infalterona
& cento migla di corso nol satia.
Disoureſſo rechio questa persona
dirui chio sia sare parlare indarno
chel nome mio ancor molto non sona
Seben lontedimento tuo accarno
con lontellecto alhora mi rispose
quel che prima dicea tu parli darno
Et laltro dixe lui perche nascose
questil uocabol di quella riuera
pur come lhom fa delhorribel cose:
Et lombra che dicio domandata era
sisdebito cosi non so mai degno
ben e chelnome dital uallepera.
Che dal principio suo doue e si pregno
lalpestro monte onde tronco peloro
chenpochi luoghi passoltra aquel segno
Infin lau sirende per ristoro
di quel chelciel dela marina asciugga
ondhanno efiume cioche ua con loro
Virtu cosi per nimica sifugga
di tutti come bisscia oper uentura
delluogho oper maluso che glifrugga
Ondhanno si mutato lor natura
glhabitatori dela misera ualle
che par che cyrce glauessi impastura



CONtinua in q̃sto quartodecimo canto la purgatione del peccato dela inuidia:& per colloquio di messere guido del duca da bretenoro & di messer rinieri da caluoli di romagna la menta le misere cõditioni ditalia.& p̃cipue dela nostra re pub.& induce Virgilio aparlare delauidia.CHI e costui. Due spiriti insieme ragionãdo si marauiglano che Danthe auãti la morte sia uenuto al purgatorio:NON so chi sia:cosi risp̃de laltro spirito.PARLI a colo:parli a perfectione:impoche colo e punto fermo:elqual si pone quãdo la sententia e finita. CHE non fu piu mai Pare che si contradica:hauendo nel secondo cãto dinferno afferma to enea esser ito alinferno &acampi elisii:A che rispondi che parla hiperbolice & intẽdesi radeuolte che si podire non mai.Onde ueni?& chi se? simile ala uirgiliana Vene te dicente.Sed uos qui tãdẽ quibus aut ueniſtis ab oris.

Purgatione de linuidia

Imitatione uirgiliana

Altro che era messer Rinieri: ch̃ nõ parlaua con Danthe dixe a guido:che chome uedi gli parlaua:perche ha choſtui celato el nome di quella riuiera: ne nominato Arno: chome fa chi parla di cose horrende che per pauento non le nomina. Et lombra domandata si debito ideſt respose.Imperoche chi e adomandato di cosa honesta:e tenuto a rispõdere: Adũque quando risp̃de si sdebita.i.paga.Et dixe el nome di questa riuera nõ fu mai degno.Et perho e bene ch̃ perisca & non fu mai degno:perche nõ ha habitatori ornati dalcuna uirtu:& per dimostrar questo comincia adiscriuelo:& pone el nascimento suo nellafalterona: laquale parte dapennino.dice adunque che dal principio darno elquale nasce doue lalpestro monte ideſt apẽnino. elquale e simile allalpe:e si pregno ideſt e si gonfiato & alto:o ueramente e pregno dacque:perche in poco spacio produce arno & theuero:Chenpochi luoghi passa oltra aquel segno.i. benche apennino sia longhissimo:nientedimeno in pochi luoghi e piu alto che nela falterona. ONde trõco peloro.Fu opinione deglantichi:che apennino del q̃l dicemo nellõferno:arriui nõ solamẽte issino a rhegio:Ma ancora antichamẽte andassi i sicilia.& lultima sua parte era q̃lla: che dipoi e rimaso mõte in sicilia:& e decto peloro.

Rima che dichiariamo le parole decte de lanima: intẽ
p di che di q̃sti due ſpiriti: quello che parla e meſſer gui-
do del duca da bretinoro di romagna. Et laltro achi
parla e meſſer rineri de caluoli da forli: Porci chiama tutto el
caſentino infino ad arezo: & maxime pe conti guidi homini
molto luxurioſi. POuero calle: pche ha pocha acqua BOtoli:
queſti ſono glaretini. eq̃li aguagla a botogli cani di picol cor-
po: & uuole dimoſtrare che glaretini hãno aſſai ſdegno: & po-
che forze: diſdegnando torce elmuſo: perche poiche e preſſo
a Rezo. ſi uolge aman dextra & laſcia arezo. QVANto piu
ingroſſa pe fiumi: che mectono in arno. TANTO piu troua
de can farſi lupi: el botolo ringhia & abaia. ma el lupo ſi pone
per lauaro: & predatore: & raptore & queſto intende per gen-
tili homini & conti: che erono in ualdarno: & parte pe FIOrẽ-
tini. DISCEſa poi per piu pelagi cupi: pone quelli diualdarno
diſotto: & finalmente epiſani: equali chiama uolpi: per dinota
re quelli eſſer pieni di fraude & dinganno. NON Laſcero: tre
coſe pone in queſto ternatio Prima dimoſtra nõ ſi curare deſ-
ſer udito. Ilche ſignifica eſſendo lui gia di cõſcientia necto: che
dice non per inuidia. o odio. ma per iuſta indegnatione. dipoi
perche ſpera farne utile a Danthe faccendolo cauto. & nel ter
zo luogho dimoſtra: che hauendo adire le coſe future dira el
uero: cõcioſia che lha inteſo da uero ſpirito. IO VEGGIO tuo
nepote. Queſto fu meſſer fulcieri de caluoli da forli: elq̃le pre
dice: che uerra poteſta difirenze: & per prezo uccidera molti
ſcriuemo nel ſexto canto delinferno: che nel mille trecẽto due
eneri furono ridocti in Firenze per carlo ſanza terra Coſtoro
temendo aſſai della potentia & del fauore che ebianchi haue-
uon in firenze: corruppono meſſer fulcieri piglaſſi molti dela
parte biancha: tra quali furono meſſer betto gherardini: maſi
no & Donato caualcanti: meſſer Neri adimari: & meſſer tigno
ſo de macci & come homini che uoleſſino perturbare eltran-
quillo ſtato dela cita glifecce taglare la teſta: benche tignoſo:
perche era molto graſſo. peri in ſulla colla. Preterea ad inſtãtia
di meſſer muſatto franceſi ſuo amico uolle piglare alchuni de
glabati. Ma loro preſentendo lordine dato di furto ſi fuggiro
no. Onde el podeſta tutti glabati fecce ribelli. Ne dipoi fu piu
in firenze tal famigla. Et queſto baſti in queſto luogho. perch
nel canto gia decto piu diſteſamẽte e narrata. COME anticha
belua come ãticha beſtia: quaſi dica come elbue: elquale quan
do per uecchiaia nõ puo piu arare: e ingraſſato & meſſo al ma
cello Adunque priuo quegli di uita: & ſe di pregio & di fama.
Et uſci ſanguinoſo di firenze: laquale chiama ſelua perche di
ſopra chiamo e cittadini lupi.

Meſſer fulcieri

carlo ſan za terra

Firenze e una ſel ua

Ome interuiene. che uno annuncio dalchuno danno
c turba el uiſo di colui che lode da qualunque parte el
periglo ideſt elpericulo laſſanni & morda: coſi uidi lal
tra anima: nõ guido che parlaua: ma rinieri: che udiua turbar
ſi: perche tale anime ſon piene di charita: & doglonſi del mal
daltri. Et maxime e debito di queſte: ch purgono lanuidia Ac
cioche labbondãtia dela charita nel purgatorio ſpenga in tut-
to el liuore di q̃ſta uita. LODIR delluna. leparole di guido:
& el uiſo turbato di rinieri macceſe di deſiderio di ſapere chi
eſſi fuſſino: & meritamente: perche le parole delluno & egeſti
dellaltro facceuano aperte coniecture che fuſſino di pregio &
degni deſſer cognoſciuti Riſpoſe adunque rineri: tu uuoi
chio ti dica: chio ſono: & non uoi dire anoi chi tu ſe. Ilche ben-
che paia ingiuſto: che tu uogli ſapere: & non uogli inſegnare: nientedimeno uedendo in te tanta diuina gra-
tia: non ti ſaro ſcarſo: ma liberale. Quaſi dica el tuo dinegarmi elnome mipotrebbe indurre cõiecture che tu
fuſſi o ſuperbo che non degnaſſi o liuido: che non uoleſſi cõtentarmi: ma la diuina gratia chio uegho in te mi
confuta & ripruoua lnno & laltro. perche alchuna gratia ſpeciale non uiene da dio: ſe nõ in homini di ſtima.

Tra brutti porci piu degni digalle
che daltro cibo facto in human uſo
diriza prima el ſuo pouero calle
Botoli truoua poi uenendo in giuſo
ringhioſi piu che nõ chiede lor poſſa
& alhor diſdegnãdo torcelmuſo.
Vaſſi caggendo & quãtella piungroſſa
tanto piu truoua dican farſi lupi
lamaladecta & ſmeſurata foſſa.
Diſceſa poi per piu pelagi cupi
truoua leuolpi ſi piene difroda
che non truoua ingegno che glaccupi
Non laſcero didire perchaltri mod
& buon ſara coſtui ſanchor ſammẽta
dicio che uero ſpirto midiſnoda.
Io ueggio tuo nipote che diuenta
cacciator dique lupi in ſu lariua
del fiero fiume & tutti gliſgomenta.
Vende la carne loro eſſendo uiua
poſcia luccide come anticha belua
molti diuita & ſe di pregio priua.
Sanguinoſo eſcie della triſta ſelua
laſcia la tal che diqui amillanni
nello ſtato primaio nõ ſiraſſelua.

Comallannuncio defuturi danni
ſiturbaluiſo dicolui chaſcolta
daqualche parte elperiglo laſſanni
Coſſi uidio laltranima che uolta
ſtauaudire turbarſi & farſi triſta
pocchebbe laparola aſe racolta.
Lodir delluna & dellaltra lauiſta
mi fe uogloſo diſaper lor nomi
& domanda nefei con prieghi mixta.
Perche lo ſpirto che prima parlõmi
ricomincio tu uuo chi mi riduca
nelfar ate cio che tu far non uuomi.
Ma dache dio in te uuol che traluca
tanta ſuo gratia non tiſaro ſcarſo
pero ſappi chi ſon guido del duca.

Fu el mio ſangue dinuidia ſi arſo
che ſe ueduto haueſſe huom farſi lieto
uiſto mhaureſti di liuor ſparſo
Di mia ſementa cotal pagla mieto
o gente humana perche ponil cuore
doue meſtiere diconſorte diuieto.
Q ueſte ranier queſtel pregi elhonore
della caſa dicauol doue nullo
facto ſe herede podel ſuo ualore

FV EL mio ſangue dinuidia ſi arſo. & in queſto anchora uſa carita: laquale purga lanuidia. imperoche dimoſtrando lerrore ſuo: & la pena che ne patiſce ſi fa exemplo aglaltri: accioche ſeneguardino: che ſio ueduto haueſſi huom farſi lieto dimoſtra expreſſo el uitio dellanuidia: imperoche lo inuidioſo nõ ha exceptione piu duno che dunaltro. ma qualũche uede farſi alchunauolta lieto. ilche puo interuenire etiam per poca felicita mirabilmente ſattriſta. VISTO mhaureſti delliuore ſparſo ideſt diſubito ero oppreſſo da tanta inuidia: che nel uolto lo dimoſtrauo. imperoche nediuentauo liuido. DI MIA SEmenta cotal pagla mieto. Loperatione deglhomini ſono ſeme: elquale produce fructo ſimile a ſe. imperoche le bone & uirtuoſe opere producono felicita: le contrarie loppoſito. & ben dixe tal pagla. & non fructo: perche lactione uirtuoſa ꝓduce nõ pagla ſola: ma anchora grano perche fa habito diuirtu. ma la uitioſa produce uitio: che non e alchuna coſa: ma ſola priuatione. ilperche ſi puo chiamare pagla ſterile. O GENTE HVMANA PERCHE NON poni el cuore. riprende glhuomini: equali pongono lamente: & lacogitatione: & laffecto nebeni temporali & tranſitorii. Et nequali e queſta conditione: che alcuno non glipo hauere: ſe unaltro nõ e priuato: Onde boetio: O anguſtas & inopes diuitias quas nec pluribus habere totas ſimul licet & adquemlibet ſine ceterorum paupertate non ueniunt: A dũque uorebbe lo inuidioſo priuarne altri per hauergli tutti per ſe. DOVE E MESTIERE ideſt nequali e meſtiere diuieto di cõſorte: E trãſlatione da magiſtrati: che ſi diſtribuiſcono nelle republiche. doue quãdo uno conſorte ideſt dela medeſima famigla ha un magiſtrato glaltri hanno diuieto ideſt ſono prohibiti poterui eſſere: eſſendoui: ilconſorto. Coſi ne la diuiſione debeni dela fortuna: interuiene: che el bene: che poſſiede marco: non puo poſſedere antonio: ma ebeni dellanimo che ſon le uirtu: perche ſono incorporei. & indiuiſibili: poſſono parimente eſſer poſſeduti da tutti.

Boetio

Et nõ p lo ſuo ſangue e facto brullo
tral po elmonte & lamarima elreno
del ben richieſto aluer & altraſtullo.
che dentro a queſti termini e ripieno
diuelenoſi ſterpi ſiche tardi
p coltiuare homai uerrebbon meno
O uel buon lucio & arrigo mainardi
pier trauerſaro & guido di carpigna
o romagnuoli tornati in baſtardi
Q uãdõbologna un fabbro ſiraligna

On ſolamente la famigla di coſtore facta brulla ideſt
n pouera dogni uirtu. ma tutti lhomini diromagna: laquale diſcriue per ſuoi termini: imperoche romagna da ſeptẽtrione e terminata dapo. & damezo di dal monte apẽnino: & daleuante dal mar adriatico: El reno e picolo fiume: elquale naſce dapennino diuerſo piſtoia: ſoleua correre tra bologna & modona: lontano da bologna parechi migla dipoi fu condoto abologna. DEL BENE richieſto al uero & al traſtullo. Secondo eperipatetici ſon tre ſpecie di beni: honeſto: utile & dilecteuole. ma lhoneſto e uero bene. A dunque dixe al uero pe beni de lanimo: che e lhoneſta: Et al traſtullo de beni del corpo: & della fortuna: che e utile & dilecteuole. Conchiude adunque che tutta romagna e facta brulla & pouera del bene richieſto al uero ideſt del bene honeſto: elquale e uero bene: & del bene richieſto al traſtullo ideſt al piacere & ala uoluꝓta. ilche ſignifica che e uota di uirtu: che fanno el bene honeſto: & di concordia & pace che fanno el dilecteuole. Dipoi ſug giugne: che cioche e drento a queſti termini ideſt tutta romagna e ripiena di uelenoſi ſterpi: & queſto dice per traſlatione. Imperhoche glanimi noſtri ſono aggua glati ala terra. Imperoche ſe la terra non e cultiuata: preſto diuiene ſaluatica: & riempieſi di pruni: & di lappole: & dogni captiuo ſterpo, ma ſe con diligentia ſi cultiua: rimane purgata da quegli: & glalberi buoni: & ogni biada ui produce optimo fructo: Coſi glanimi humani: ſe non ſono exercitati nele uirtu diuẽtono eſſerati: & beſtiali: & producono operationi nõ dhomo ma di ſaluatiche & crudeli fiere. Ma ſe ſono coltiuati cõ optime leggi & inſtituti: & cõ precepti ciuili & morali: ꝓducono ogni uirtu. ma qui dimoſtra cħ gli ſterpi. i. e uitii ſono ſi multiplicati: che nõ ſi poſſono ſpegnere. ilche ſignifica: che ſono tanto piu erei: che ebuoni: che e impoſſibile ad ſpegnerli: maxime perche hanno facto habito fermo ne uitii. O VEL BVON lucio. Queſto fu meſſer lucio da ual bona: huomo excellente & pien di uirtu: Lacui figluola Caterina uincta da amore: di furto ſi congiunſe con ricciardo nobile giouane: & meſſer lucio con ſua prudenza glene fe ſpoſare: como diſteſamente in una ſua nouella narra el noſtro boccaccio. Arrigo mainardi de fauenza: alchuni dicono da bretenoro. & molto amico di queſto: che parla. Pier trauerſaro fu ſignor di rauenna: magnanimo & molto riputato & marito una ſua figliuola a ſtephano re dungharia. Fiori la ſua potentia ne tempi di federigho ſecondo. ribelloſi dallui. ma dopo la ſua morte Federigo aſſedio: & uinſe rauẽna. Guido di carpigna fu nobile huomo da monte feltro: alquale neſſun fu pare in liberalita. VN FABBRO SI RALligna ideſt quando uno artefice: che di uil condition ſi fa grande: & fa che di lui naſce legnaggio & nobilita: come fece lambertaccio fabbro: elquale: uenne in tanto ſtato: che q̃ſi fu ſignor di bologna: & dilui diſceſe meſſer fabbro delãbertacci.

Rena fiume di bologna

BERNARDIN di foſco. Queſto fu lantico di meſſer bernardino: che ſignoreggio fauenza huomo di baſſa fortuna. ma di ſenno & di conſiglo excellentiſſimo. informa che diuenne in grande extimatione appreſſo a ſuoi ciptadini.

quãdonfaenza un bernardin diſoſco
uegna gentile di piccola gramigna

Guido da prata

On ti marauiglare o toſco. i. o Dãthe toſcano: ſe io piãn go: quãdo io rimẽbro. i. ricordo tutti queſti huomini uirtuoſi: & di grã gouerno. Dipoi gli cõta: & pone guido da prata. queſta e uilla tra faenza & rauenna. Vgolin dazo: fu coſtui de glubaldini. Queſti poſſederon aſſai circa el mõte appẽnino & in mugello Federigo tignoſo darimino. Trauerſati & anaſtagi furono due famigle in rauenna. CHENNEN uoglaua amor & corteſia: Equali la more & beniuolẽtia & corteſia. i. la liberalita & inuoglaua facea uolonteroſi aſeguire tali uirtu. Imperoche dire amore iuogla me ſignifica amore mi fa uolonteroſo di ſe. adunque ſignifica che erono acceſi da queſte due uirtu: cioe da beniuolentia: & da liberalita. Et e la ſentẽtia: che per amore della uirtu fuſſino uolonteroſi aſopportare fatiche: & per uſare liberalita inuerſo a chi ſi conueniua. ſeguitauano glagi. i. ſingegnauano dare agi adaltri. LA Oue nelql luogho ecuori: equali ſoleuano eſſere ſi pieni damore & di gẽtileza: ſono ripieni di maluagita. O BRETtinoro. E bel caſtel lo in mezo di Romagna poſto in monte ſopra forli. CHE nõ ti fuggi uia: quaſi dica: che non ti diffai: poi che gitto ſene latuo famigla. Et intende la famigla di queſto Guido del duca: nella quale dicono eſſere ſtati a un tempo molti huomini: & di tanta liberalita: che naſceua ſpeſſo controuerſia: quando quiui ariuauon foreſtieri: perche ciaſcuno lo uolea a caſa ſua. ilperche feciono rizare in piaza una colonna: & intorno a quella mettere tanti anelli: quanti eron padri di famigla: & a ciaſcuno conſegnaro el ſuo. Et quando ueniua el foreſtiero: legaua el cauallo auno de glanelli: & diſubito quello a chi era cõſegnato lanello: conduceа in caſa ſua tal foreſtiero: & liberaliſſimamente lhonoraua.

Non ti marauiglar ſi piango toſco
quãdio rimẽbro con guido da prata
ugolin dazo che uiuette noſco.
Federigo tignoſco & ſua brigata
la caſa trauaſara & glanaſtagi
& luna & laltra gente diredata
Ledonne ecaualieri glaffanni & glagi
che nenuoglaua amore & corteſia
la oue in cuor ſon facti ſi maluagi
O brettinoro che non fuggi uia
po che gito ſene latuo famigla
& molta gente per non eſſer ria.

Brettinoro caſtello i romagna

Conte di bagnacauallo.

Ron gia uenuti meno econti di bagnacauallo elquale
e etra imola & rauenna: & neſſuno dinuo naſcea in ql
la famigla. ET Malfa caſtracaro: econti di caſtracaro:
Queſti cõti nel tempo del poeta digenerauano. Ma al preſente ſono uenuti meno. CONIO. Duolſi che qſta famigla generi: poi che tanto traligna. BEN faraõ epagani. Queſti furono gentili homini di faẽza diſceſi da pagano padre di mainardo. Queſti ſignoreggiauano ſopra imola & faenza. Et chiamauaſi el poder de pagani. Di coſtoro fu mainardo ſignor dimola & di faenza homo & per belleza di corpo: & per uirtu militare egregio. Et chiamalo diauolo: perche era molto aſtuto: & in toſcana teneua parte guelfa: perche quiui regnauano eguelfi: & in romagna fauoriua agibellini equali in quella regione eron potenti. Sara utile adunque apagani che mainardo muoia. Ni entedimeno non rimarra teſtimonio di loro uera laude: per quello che habbiamo decto della uerſutia di mainardo. ma di coſtui e decto nel iferno. O Vgolin de fantolini: coſtui anchora fu gentilhomo di faenza: pieno di uirtu & coſtumi. Dopo queſte parole guido licentia Danthe: & dimoſtra che aſſai li duole: che in romagna ſia ſpenta la uirtu. SI MHA uoſtra ragione la mente ſtrecta: Dilectomi di piangere: perche uoſtra ragione ideſt la ragione humana: laquale induce ogni homo a carita: laquale e propria uirtu de lhomo: minduce a compaſſione.

Ben fa bagnacaual che non rifigla
& mal fa caſtracaro & peggio conio
che difiglar ta conti piu ſimpigla.
Ben faranno epagani dacheldemonio
lor ſengira ma non pero che puro
giamai rimanga deſſi teſtimonio.
O Vgolin de fantolin ſicuro
el nome tuo da che piu non ſaſpecta
chi far lo poſſa tralignando obſcuro
Ma ua uia toſto homai che midilecta
troppo di piagner piu che diparlare
ſi mha uoſtra ragione lamẽte ſtrecta

Enche noi nõ dimãdaſſino lanime del cãmino: ne eſ
b ſe uedeſſino ſe teneuan bona uia. Niẽtedimeno cicõfidauamo che poiche ciſentiuano: ci harebbono adempiuti: ſe non fuſſimo iti bene. POI fummo facti ſoli: gia hauemo paſſato lanime: & rimaſi ſoli quando udimo due uoci. Et qui e da notare: che come di ſopra poſe tre uoci exhortatiue a carita. Coſi nepon due: lequali per lo exemplo cipoſſon rittrarre dallanuidia. ma le prime tre uidi: eſſendo anchor tra lanime a dimoſtrare: che achi entra nelle uirtu purgatorie: gli giouan tali exhortationi. Ma perche nõ ha biſogno de exempli che laſtraghino dallanuidia: perho finge che queſte due ultime uoci udi: poi che fu partito dallanime.

Noi ſapauan che quelle anime care
ciſentiuono andare pero tacendo
faceuan noi del cammin confidare.
Poi fumo facti ſoli procedendo
fulgore parue quando laier fende
uoce che uinſe dicontro dicendo

Anciderammi qualunche miprende
& fuggi come tuon che ſidilegua
ſe ſubito lanuuola ſconſcende.
Come dallu ludir noſtrhebbe triegua
& ecco laltro con ſi gran fracaſſo
che ſimiglo tonar che toſto ſegua
Io ſon aglauro che diuenni ſaxo
& allor per iſtrignermi alpoeta
indrieto feci & non innanzi elpaſſo

ANCIDERAMMI qualunque mi prende? Abel & Cain foron frategli: come altroue habbiamo moſtro. Abel era paſtore huomo giuſto: & pien di religione: & ſempre quãdo ſacrificaua a dio: offeriua emiglori agnelli dela mandria. onde ogni di piu proſperaua. Cain pel contrario era homo iniquo: & ſanza religione: & dela ſua agricultura ſempre offeriua le piu triſte ſpighe del campo: per laqual impieta lui ſempre cadea in maggiore pouerta: Onde moſſo dainuidia uccife el fratello Abel. Idio irato lo maledixe. Et lui riuolto a dio dixe. Tanto grande e la iniquita mia: chio non merito perdono: Ecco che tu mi caccerai hoggi dalla faccia dela terra: & ſaro naſcoſto dala tua faccia: & ſaro ſfuggiaſco pel mondo. ma uccide rammi pero ognuno: che mi troueraſ? Et idio riſpoſe che no. Adunque Danthe uolendo riuocare glhomini dallãuidia pone queſte parole. ET FVGGI come tuono perche tale exemplo debba riempiere di terrore ogni huomo: acioche ſi guardi dallanuidia. & debba tal uitio fuggire dallanimo. SE SVBITO lanuuola ſconſcende dimoſtra che niente altro tuono e ſe non refractione di condenſate nuuole. COME Ludir noſtro hebbe triegua da lui. i. non ludi piu: ecco laltra uoce fu udita da noi con ſi gran fracaſſo. i. con ſi gran romore: & ben dixe per che fracaſſo ſignifica quello che in latino e decto fragor che ſignifica ſuono facto per coſe ropte: come el tono: che ſomiglo tonare: che ſegua el fulgore toſto & ſubitamente: perche ſempre el tuono: che diſubito uiene dopo el fulgore e maggiore. & in uero el fulgore & el tuono e a un tracto: ma perche el ſenſo uiſiuo e piu ueloce che laudito: perho prima ſi uede la luce del fulgore: che non ſode el tuono. & e da notare che la exhortatione ala uirtu debba eſſere ſoaue: come furono le tre uoci diſopra. Ma la dehortatione dal uitio debba eſſere ſpauenteuole. IO SONO aglauro che diuenne ſaxo. Fingono epoeti che tre furono le figluole di cecrope re dathene. Herſe: Pandraſo: & aglauro: Queſte uide mercurio ne ſacrificii di minerua: & allaccioſi nellamore dherſe belliſſima di tutte quelle tre ſorelle. & uolendo andare ala camera dherſe gli fu meſtiero paſſare pelluogho oue era Aglauro. Queſta uolle intendere la cagione della uenuta di mercurio. Manifeſtogli mercurio la ſua uogla: & con molti prieghi la conforto che gli preſtaſſi ſecreto aiuto ma lauariſſima & inuidioſa ſorella nego uolergli fauorire o tenergli celato: ſe da lui non hauea gran pecunia. Era minerua offeſa da Aglauro: perche pocho auanti hauea hauuto ardire ſcoprir la ceſta: ſotto laquale era occultato erithonio nato di uulcano, ilche moſſa ad ira concito la inuidia: che informa la ſtimolaſſi che inuidiaſſi lamor di mercurio ala ſorella. & nõ deſſi la uia a mercurio. ilperche mercurio poi che ne con prieghi: ne con promeſſe la pote perſuadere: la conuerti in ſaxo. Adunque pone queſto exemplo el poeta per ſpauentare glhomini da queſto uitio. Quadra anchora in queſto luogho la diſcription dela caſa dellanuidia: laquale ouidio non con minore doctrina che eloquentia diſcriue. ET Allhor per iſtrignermi al poeta dimoſtra che andaua innanzi a Virgilio: ma alhora per paura ſi tiro indrieto per accoſtarſi allui: ilche dimoſtra: che ſpeſſo el ſenſo traſcorre per troppa ardente cupidita: ma quando ſimili exempli lo ſpauentano: lui ſi riptieme & ſottomette ſi ala ragione.

Cecrope re dathene & tre figliole

Veſto che al preſente dice Virgilio: gia hauea promeſ
q ſo di dire quando dixe. LO FREN VVOL Eſſer di
contrario ſono credo che ludirai per mio auiſo anti
che uegni al paſſo del perdono. & el mi dixe. Q VEL FV du-
ro camo. quel ideſt la uoce di cain: & quella daglauro fu du-
ro camo ideſt duro freno. onde el pſalmiſta. In camo & freno
maxillas eorum conſtringe: perche tali exempli debbono raf
frenare ciaſchuno: che non traſcorra in queſto uitio. imperho
che per Cain ſi dimoſtra la morte: & per aglauro che fu ſaxo la
obſtinatione. Debba adunque tal freno tener lhuomo drento a ſua meta: ideſt drẽto a termini della ragione: laquale uuol
che ami el proximo come te medeſimo meta in latino e la extremita del corſo de cauagli alaquale non ſolamente hanno a
peruenire. Ma peruenuti debbono circuirla con tanta arte: &
ingegno: che o non ſappreſſino tanto che ui percotino: o tanto ſidilonghi: che glaltri cauagli entrino tra loro: & la meta &
prima habbin facto el circuito. MA VOI PRENDEte leſca:
Interuiene alhomo come al peſce. Imperhoche come el peſca-
tore porge leſca al peſce nel hãmo & coſi longanna. Coſi el diauolo noſtro anticho aduerſario ciaeſca cõ q̃gli mõdani piaceri: nequali e naſcoſto el uitio: che come hãmo cipigla: & tira adãnatione: informa che nõ uale freno o richiamo. cioe cõforto o reprehenſione. CHIAMAui al cielo. Certamẽte decte idio alhomo glocchi eleuati: cõ poteſſi mirare gletherni corſi de cieli: & le loro mirabile beleze & ornamẽti. Accioche deſideraſſino ſalire a quelli. Et noi ſempre riguardiamo le coſe terrene. ONDE Vibatte. ilperche idio: che tutto diſcerne: ui
pu niſce. perche giuſta ira lomuoue: non uimouendo uoi per le belleze che ui moſtra.

Abel & Cain fratelli

Dauid i pſalmo.

Gia era laer da ogni parte queta
& el midixe quel fu duro camo'
che doure lhuõ tener drẽtaſuo meta
Ma uo prendete leſcha ſiche lamo
dellantichaduerſaro ad ſe uitira
& pero pocho ual freno o richiamo.
Chiamauilcielo entorno uiſigira
moſtrandoui le ſue belleze eterne
& locchio uoſtro pure aterra mira
Onde uibacte chi tutto diſcerne

CANTO.XV.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

DISCRIVE el poeta come dal ſecõdo gi/rone dela iuidia ſale alterzo:doue ſi pur ga lira.Et pria diſcriue langelo che glap pariſce:& purgalo dallinuidia.Et diriza/lo al cerchio delira.Dipoi dichiara una ſentẽtia po/ſta nel capitolo p̃cedẽte:Et a q̃ſta aggiugne una ſua uiſione & finalmẽte Virgilio lainterpreta. QVAn to era.Diſcriue lhora.ueſpertina:dalaq̃le iſino aloc/caſo del ſole quando ua ſotto e tanto ſpatio di tẽpo: quãto e dal naſcimẽto del ſole inſino a terza.Adun/que nelequinoctio ſecõdo enoſtri horiuoli ſarebbe lhora uigeſima prima.DELA ſpera cioe del ſole:el/quale nel ſuo cõtinuo moto ſcherza a ſimilitudine di fanciullo.elquale ſubito che e nato ſi muoue ſem pre acquiſtãdo inſino a mezo delleta. Dipoi cala: & coſi fa el ſole:& in q̃ſto & nellaltro hemiſperio. VE/ſpro era la nellhemiſperio.doue e el purgatorio.& qui in italia era meza nocte.E ſecõdo el poeta el mõ te del purgatorio oppoſito a linea ad Hieruſalem.Il perche ſe lui in quelhora:che queſto narraua: fuſſi ſtato i hieruſalem meza nocte:in purgatorio ſareb/be ſtato mezo giorno.ma perche era in italia quan/do queſto ſcriuea:perho dice che quando la era ue/ſpero:in italia era meza nocte:perche non ſi fa di & nocte equalmẽte in ogni parte. ERAGgi neferien per mezo el naſo:& aſſegna la ragione. imperoche andãdo loro ſalendo in circuito:conueniua che nõ ſempre fuſſin uolti i una parte.Et alhora accade che fuſſino uolti aponẽte.GRAVAR la fronte alo ſplẽ dore:grauagli prima la frõte lo ſplẽdore del ſole:ch̃ lo feria dinãzi:ma ſoprauenẽdo dipoi lo ſplendore dellagnolo:molto piu laggrauo:che prima: Diche lui ſi marauiglaua per le coſe non cõte ideſt per nõ eſſergli manifeſto lapparitione dellangelo. ONde leuai.Vedendomi abaglare dal ſupchio ſplendore: io poſi le mani ſopra le cigla: & feci tecto a glocchi: accio che erazi delo ſplendore non gli feriſſino.FE/CIMI ſolecchio ideſt diminui di quel ſole amiei oc chi.Solecchio ſignifica picol ſole.Onde quando dã/doci el ſol neglocchi noi rimouiamo quegli razi da glocchi noſtri cõ qualche obſtaculo:chiamiamo tal remotione ſolecchio: perche diminuamo el ſole. CHE ideſt elquale ſolecchio.LIMA ideſt rimuoue & ſcema.DEL Souerchio uiſibile: dela troppa luce.

ſolecchio .i.piccolo ſole.

A ſententia e che tale luce reflexa parue a Danthe:che gli percuoteſſi la faccia:q̃le e el razo elquale ſcende dal ſole nelacqua o nel lo ſpecchio:& rifflecteſi nela parte oppoſita: perche ritorna in ſu per pari modo:che ſceſe.Imperoch̃ co me el raggio del ſole ſcende ſanza diſtantia di tem/po coſi ſanza diſtantia ſale queſta reflexione.Et tã/to cioe in tanto ſi parte ideſt e differente dal cader dela pietra:impero che la pietra cade con diſtantia. INEQVAL tracta ideſt in pari tracto.imperhoche ſe una pietra in pari tempo ſcendeſſi dal ſole: che ſcen/de el razo: molto piu tardi giugnerebbe la pietra:che el razo.El caſo dela pietra ſecondo alberto: nellibro de la proprieta de glelementi e decta per certa tranſlatione una linea indocta a piombo dal centro del ſole ſopra enoſtri capi:perche la pietra che cade uiene al baſſo a piombo.Ilperche uuole nel medeſimo libro:ch̃ gletiopi che habitano traltropico eſtiuo & lo equinoctiale:habbino due ardẽtiſſimi ſtati:perche el ſole paſſa due uolte el caſo dela pietra ſopra elor capi:Adunque inferiſce Danthe:che erazi dellangelo a piombo gli uennono.

Alberto magno

QVanto tra lultimar delhora terza
elprincipio deldi par dela ſpera
che ſempraguiſa di fanciullo ſcherza
Tanto parea gia inuer la ſera
eſſere alſol del ſuo corſo rimaſo
ueſprera la & qui meza noctera.
Eraggi neferien per mezolnaſo
perche per noi gittato era ſilmonte
che gia driti andauan inuer loccaſo:
Quando ſenti ad me grauar la fronte
alo ſplendor aſſai piu che di prima
& ſtupor mera le coſe non conte.
Ondio leua lemani in uer la cima
dele mia cigla & fecemi ſolecchio
che del ſouerchio uiſibile lima

Come quando dallacqua o deloſpecchio
ſalta lo raggio alloppoſita parte
ſaglendo ſu per lo mondo parecchio
Ad quel che ſcende & tanto ſi diparte
dal cader dela pietra in equal tracta

si come mostra experientia & arte
Cosi miparue da luce rifracta
iui dinanzadme esser percosso
perchadfuggir lamia uista fu rapta:
Che e quel dolce padre a che nō posso
schermir lo uiso tanto che miuagla
dixio & parmi in uer me esser mosso
Non ti marauiglar sanchor tabagla
la famigla del cielo ad me rispose
messe e che uiene adiuitar chom sagla
Tosto sara chaueder queste cose
non tifie graue ma fieti dilecto
quanto natura assentir ti dispose

COME Mostra experiētia:laq̄le e manifesta.ET AR te.i.la prospectiua:che di q̄sto assegna la ragione. La prospectiua e parte di philosophia:& parte di geometria.Et nō sanza cagiōe dice ch̄ erazi dela luce che lo ferieno:erono p reflexione: impero che uuol dimostrare:che la luce:laq̄l ueniua dallāgelo in lui era razo elq̄le dala diuina luce percotea langelo:& quiui reflexo per cotea Dāthe. Et noi intēderemo che questi angeli: equali troua a ogni balzo:sieno le diuine gratie:cioe la preueniente:la illumināte:lacōperante:& la consumante. Mediante lequali lhomo conosce la bruttura del peccaro: & la belleza dela uirtu: & nasceli uolunta di fugir quella & seguir questa:& in tal uolunta diuenta forte:& corroborato & constante:& che danthe faccia tecto aglocchi con le mani per poter sostenere tanto splendore:che la sensualita si fa auāti con le bone opere:lequale son significate per le mani. Et le prime opere dela sensualita e diuētare obediente ala ragione:& imparare dalei a conoscer quello:che locchio suo abaglato nō puo scorgere:& la ragione glin segna & amaestralo che quello e langelo mandato da dio elq̄ le inuita al salire. Imperhoche la gratia diuina sempre cexhorta ale cose celesti. TOSTO sara:Impethoche quādo lanimo e purgato da uitii:locchio de lamēte puo sopportare la diuina luce.i.puo uenire ala cognitione dele cose diuine:non perho interamente. Ma per quanto e capace la natura humana.

Morale significatione

Poi giunti fumo & langel benedecto
cō lieta uoce dixe entrate quinci
a un scaleo ui e men che glaltri erecto
Noi montauamo gia partiti linci
& beati misericordes sicifue
cantato drieto & godi tu che uinci
Lomio maestro & io sol ambedue
suso andauan & io pensai andando
prode acquistar nelle parole sue.
Et diriza mi alui si dimandando
che uolsi dir lo spirto diromagna
& diuieto & consorte menzonando

PARlo langelo:quando furon giunti alui cō uoce lieta: perche quāto piu procede nela purgatione lanima nostra:tāto piu letitia glemostra. Oueramente con quella lammoniua langelo: quale lui doueśi diuētare cōtro alira. Preterea erono le scale:lequali montauano meno erte:che laltre:che haueano montato disotto. Ilche significa che purgati gia di due gran uitii:rimaneua piu leggieri. BEATI misericordes ci fu cantato drieto. Dice drieto adimostrare che tal canto fu nel balzo delanuidia: elquale gia lasciauano. Et questo significa ch̄ la misericordia uiene partitosi lanuidia impero che la misericordia si conduole del male daltri del quale lanuidia si talegra. Adūque q̄sta uirtu e opposta a lanuidia. BEATI MISERIcordes. Nelo euangelio di Matheo e scripto. Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur. ET godi tu che uinci epeccati purgandoti da essi perche nel medesimo euangelio e. Gaudete & exultate quoniam merces uestra copiosa est in celi. Soli andauamo. Ilche disigna cōtemplatione: nelaq̄le lappetito gia cōgiunto ala ragione desidera imparare da q̄lla:& propongli una cosa particulare domandando quelo che uuole dire Guido del duca qūando dixe. O gēte humana:perche ponilcuore doue e mestiere di cōsorte diuieto. Et da questo particulare Virgilio ideſt lontellecto entra nel uniuersale.

Mathe/us euan/gelista

Perchegli ad me di sua maggior maga
conoscel dāno & pho ñ sadmiri (gna
sene riprende perche men sempiagna
Perche sappuntan euostri desiri
doue per compagnia parte si scema
inuidia muouel mantaco a sospiri
Ma se lamor dela spera suprema
torcessi insusoldesiderio nostro

Ententia certamente conueniente alontellecto uolente amaestrare la sensualita. Imperhoche gli mostra lorigine de lanuidia:accioche sene guardi.& rispōde ch̄ guido conosce hora che e in purgatorio el dāno. che gli segue dela sua maggior magagna ideſt peccato che e lanuidia:& perho nōn sadmiri ideſt non se marauigli. Imperhoche essendo al presente in charita:lui riprende glialtri.& certo la inuidia a sempre seco la sua pena:perche glialtri peccati hanno qualche uolupta. E suaue al superbo obtinere el principato. E suaue a lauaro accumulare oro & argento. Rallegrasi el libidinoso goderśi la cosa amata. Ma lanuidia sempre tormēta el suo possessore. Perche sappontano enostri desiri:perche le nostre uoglie si fermano in possedere quelle cose de lequali e necessario che sene scemi:& diminuisca quādo sono piu compagni ala parte: perche ebeni temporali non possono essere posseduti da piu: se non si diuidono. Vedendo adunque lhuomo: che quello che ha altri non puo esser suo: simuoue a inuidia:& la inuidia moue el mātaco a sospiri ideſt accende lacupidita nostra uolere el tutto. Onde nesospiriamo. MA se lamore dela spera suprema. ma se lamore dele cose celesti:come q̄llo dele tēporali tal paura nō ui stringerebbe el pecto. Imperho che li in cielo:& nebeni celesti:quanto piu uiui dice nostro ideſt quanto piu sono quegli:che possedono tanto

ciaſchuno poſſiede piu perche a ciaſchuno creſce tanto piu el gaudio q̃to piu ſono ecõpagni. Et tãto piu faccẽdono i charita. Onde ſeneca. Nullius rei poſſeſſio iocõda eſt ſine ſocio. Et boetio. Omne bonũ in cõmune deductum pulchrius eluceſcit. & Auguſtino in libro de ciuitate dei. Nullo modo fit minor acce dẽte cõſocio poſſeſſio bonitatis: quã tãto latius: quãto concor dius indiuidua ſociorum poſſidet caritas. & Gregorio. Qui fa cibus inuidie carere deſiderat illam poſſeſſionem appetat: quã numerus poſſidentium non anguſtat.

Seneca Boetio Auguſtino Gregorio.

O ſon piu digiuno deſſer cõtento: che ſio mi fuſſi taci-
i uto. i. io dubitauo meno innanzi chio ti domandaſſi.
chio non dubito al preſente. Imperhoche io non intẽ-
do come poſſa eſſere: che un bene diſtribuito in molti: gli fac-
ci piu ricchi che ſe fuſſi dun ſolo o di pochi. Et rectamente du-
bita la ſenſualita: perche non potendo per ſe medeſima inten-
dere ſe non le coſe ſubgecte a ſenſi. Et quelle eſſendo corpora-
li ne ſeguita tale dubitatione.

Onueniẽte riſpoſta ala ragione ſuperiore illuſtrata da
c molte doctrine: pareua ala ſenſualita: & ala ragione in-
feriore: che nõ fuſſi poſſibile: che uno bene poſſeduto
da molti poteſſi eſſere tutto di tutti. Et q̃ſto dimoſtra Virgilio
che ꝓcede: che la ſenſualita: & la ragione inferiore che ſi rifle-
cte ſopra quella non ha cognitione ſe non de beni mondani:
nequali e coſi facta conditione. Onde non penſando ſe non a
beni terreni tal cognitione cercãdo la uerita: truoua in luogho
di quella errore & ignorantia: perche cõſidera ebeni celeſti ſe-
condo la natura de beni terreni. Onde ſpicca tenebre. i. igno-
rantia dala luce dela uerita. Q. VELLO ifinito. Ha dimoſtro
onde naſce in noi la ignorantia che ci fa hauere falſa opinio-
ne del ſommo bene. Hora per ſimilitudine ci moſtra eſſer ue-
ro: chel bene eterno: che e in dio: non ſi diminuiſce per eſſer
participato da piu. Et dice. idio elquale e bene infinito: perche
non ha fine ne in quantita: ne in tempo. & ineffabile ideſt in-
dicibile perche cõ parole non ſi puo dire o exprimere: coſi cor
re ad amore ideſt achi lama: & in lui riſplende come el razo ſo-
lare riſplende ne corpi lucidi: Ha el ſole ſua luce naturale erazi
delaquali ripercotendo le ſtelle & glialtri corpi lucidi glilumi-
na & quanto piu corpi lucidi trouaſſino eſuoi razi tanto piu
ne illuminerebbe ne ſarebbe minor lume di queſto che di q̃l-
lo: perche fuſſin piu corpi che haueſſino a riceuer tali razi. Ma
e maggiore e minore ſecondo che el corpo riceuente e piu o
meno apto. Ilperche riſplende piu lo ſpecchio: Che non fa un
muro intonachato: Benche el ſole pariméti ſidia a ciaſchuno.
Coſi idio ſolo: ET ſommo bene riſplende equalmente in tut-
te lanime: & quelle lequali non ſon obſcurate & tenebroſe pe
uitii: ma purgate da quegli rimãgono lucide: ſono apte a riceuere tale ſplendore: tanto quanto e lardore & la
charita: che hanno in loro uerſo di dio: & del proximo: & tanto creſcie in loro leterno ualore: & la eterna bon-
ta & gloria. quanto la charita e maggiore. Et quanta gente. non diminuiſce la gloria nelanime in cielo per eſ-
ſeruene piu: Ma creſcie. Imperhoche come ueggiamo che ponendo molti ſpecchi oppoſiti a razi del ſole: cia-
ſchũo gli riceue equalmẽte: & eq̃lmẽte riſplẽde: ſel mãchaméto nõ uiene dalo ſpechio: & collocãdoli in forma
che erazi deluno rifleCteſſino neglialtri multiplicarebbe lo ſplendore. Coſi erazi dela diuina gloria uengon a
lanime beate: & fannole riſplendere: & dipoi luna rifleCte el ſuo nelaltre. Imperhoche luna gode del ben delal
tra: & coſi creſcie el contentamento. ET SE la mia ragione non ti diffama. Se la ragione perlaquale ti moſtro:
che la beatitudine delanime non ſcema in loro: perche di q̃lla piu ne piglano nõ ti diffama. i. nõ ti ſatia: & nõ
ti ſodiffa: non perche la ragione non ſia uera in ſe: ma perche Virgilio. i. lontellecto humano con le ſciẽtie gẽ
tile nõ lo puo dimoſtrare: come la doctrina theologica. Tu uedrai Beatrice. i. legerai queſte coſe ne ſacri theo-
logi: & quegli appieno ti ſatiffaranno. Et perche molte uolte habbiamo dimoſtro: in animã maliuolam: cioe
nelanima peccatrice & lorda da uitii: non puo entrare lo ſpirito dela ſapientia. i. non puo hauere uera cogniti-
one dele diuine coſe. perho procaccia: che toſto ſieno ſpente in te le cinque piaghe cõ ti reſtano: cioe ecinque
peccati che ti reſtano: come ſono ſpenti edue. i. la ſuperbia & lannidia. CHE ideſt lequali piaghe. Imperhoche
ogni uitio e piagha danima. SI RIChiugono ſi ſaldano. PER eſſer dolente: per pentimento.

non ui ſarebbe al pecto quella tema.
Che per quanto ſi dice piu li noſtro
tanto poſſiede piu di ben ciaſcuno
& piu di charita arder quel chioſtro.

Iſon deſſer contento piu digiuno
dixio che ſi mi fuſſi pria taciuto
& piu di dubbio nela mente aduno.
Comeſſer puote chun ben diſtributo
in piu poſſeditor facci piu ricchi
di ſe che ſe da puochi e poſſeduto.

Et egli a me perho che tu rificchi
la mente pure ale coſe terrene
la uera luce tenebre diſpichi
Q uello infinito & in effabil bene
che la ſu e coſi corre ad amore
comal lucido corpo raggio uiene.
Tanto ſi da quanto truoua dardore
ſi che quantunque charita ſaccende
creſce ſoureſſa leterno ualore.
Et quanta gente piu laſu ſapprende
piu uiſta ben amor & piu uiſama
& come ſpecchio lunalaltro rende
Et ſe la mia ragione non tidiſſama
uedrai beatrice & ella pienamente
ti torra queſta & ciaſchunaltra brãma
Procaccia pur che toſto ſieno ſpente
come ſon gia ledue le cinque piaghe
che ſi richiudon per eſſer dolente.

El ſõmo bene idio riſplende inchi la ama

Comio uoleuo dicer tu mappaghe
uidimi giunto in ſu laltro gyrone
ſiche tacer miſer le luce uaghe
Q uiui mapparue in una uiſione
extaſica diſubito eſſer tracto
& ueder in un tempo piu perſone.
Et una donna in ſu lentrar con acto
dolce di madre dicer figliol mio
perchai tu coſi uerſo di noi facto
Ecco dolenti lo tuo padre & io
ti cercauamo & come qui ſi tacque
cio che parea prima diſpario

u Oleua Dãthe riſpondere a Virgilio tu mappaghi.i.tu mi ſadiſſai. Ma perche gia era giunto al terzo girone: gliocchi ſuoi uaghi.i.uagabũdi. nel uedere el nuouo luogho rimoſſo da tal riſpoſta. Et certo hauẽdo iteſo Dãthe a pieno le ragiõi di Virg. ſe haueſſi hauuto ocio gli riſpõdeua. Ma occupato da coſa iprouiſa. ptermeſſe la riſpoſta. Ilche ſignifica ch̃ le coſe nõ neceſſarie: bẽche habbio q̃lche officio i ſe: ET i ocio fuſſi bene a riferirle. niẽte di meno q̃do occorre coſa nuoua neceſſaria le dobbião laſciare idrieto. Q VIVI mi parue in una uiſione extaſica. Extaſis ſignifica eleuamẽto di mẽte. Queſto e q̃do la nr̃a mẽte nõ alienata da ſtupore alchũo di corpo: Ma ſciolta da q̃llo: & i ſe racolta: & aliẽata da ſenſi nõ p reuellationem: ma p forte imagination laq̃le i forma la rapiſce tutta a ſe: ch̃ niẽte altro opera. Ma e ſi legata da alchũa fixa cogitatiõe: & ſi occupata i q̃lla ch̃ niẽte altro itẽde: & neſſũa altra potẽtia dela nima ſaopera: pche tutta la mẽte e fixa i q̃l ſolo pẽſieri. IN q̃ſta eta ſi gli parea eſſer tirato i un luogho: oue eron molte pſone. Qui uuole dimoſtrare che era tutto i q̃lla cogitatiõe: nela q̃le pẽſaua q̃do chriſto ãchora fanciullo uẽne a p̃dicare nel tẽpio i p̃ſentia di molta plebe de ſacerdoti: & degli ſcribi & phariſei. Et la madre & Ioſeph cercãdolo ſtettẽo tre di: ch̃ nol poteão trouare: Et pho dice. ET Veder i un tẽpio piu pſone. Entrãdo nel girõe oue ſi purga lira: dimoſtra ch̃ ci dobbião ,pporre nella mẽte glexẽpli dela patiẽtia. cõe fu nela uergine madre: laq̃le patiẽtemẽte ſopporto. Et dolcemẽte ripreſe el figliolo dicẽdo. Quid feceſti nobis. ego & pater tuus dolẽtes q̃rebamus te. & pche al p̃ſente el poeta e mõtato nel cerchio delira: richiede el luogho la diffinition di q̃lla. Diremo adũque ch̃ ira e fiãma ſpirituale & ribolimẽto di ſãgue itorno al cuore a fare uẽdecta. Onde el pſalmiſta. Incẽderũt igni ſanctuariũ tuũ i terra. Itẽ e ira furore daio: elq̃le dale pti iteriori corte e lexteriori. & cõe del fuoco naturale naſce fumo: ch̃ fa el luogho tenebroſo: coſi da q̃ſto ſale fumo al cerebro: & acciecha lõtellecto. Di q Iob. Caligauit ad idignationẽ oculos meos & Ariſto. Due coſe ſono cõtro al cõſiglio. la ſtrecta. & lira. & el pſalmiſta. Aſcẽdit fumus i ira tua. Ignis a facie eius exarſit. Itẽ ſupercecidit ignis: & nõ uiderũt ſolũ iuſtitie. & altroue. Turbatus ẽ a furore oculus meus. & paolo a gliepheſi. Non occidat ſol ſup iracundiã ueſtrã. Lira debilita lhuomo Fallo ircudelire. Corrõpe ebuoni coſtumi: & abbreuia la uita.

Indi maparue unaltra con quellaeque
giu per le gote chel color diſtilla
quãdo dagrã diſpecto i altru nacque.
Et dire ſe tu ſei ſir dela uilla
del cui nome fra dei fu tanta lite
& onde ogni ſcientia diſſauilla:
Vendica te diquelle braccia ardite
chabbraciar noſtra figla o piſyſtrato
el ſignor miparea benigno & mite.
Riſpondergli con uiſo temperato
che faren noi achi mal ne diſira
ſeque che ci ama e per noi condẽnato

d Opo lexẽpio dela patiẽtia di maria. Põe la patiẽtia di piſiſtrato tyrãno athenieſe. Coſtui fu hõ piẽo di phia & deloquẽtia: & i forma ſi cõcilio laplebe ch̃ diuẽto tyrãno dathene: & ãni trẽtaq̃ttro i q̃lla regno. Hauea coſtui una figliola molto bella: laq̃le un nobile giouanetto acceſo del ſuo amore ñ dubito ſcõtrãdola baciare. A Diroſſene la mẽ: & deſideraua cõcitar piſiſtrato ala uẽdecta. MA lui patiẽtiſſimo ſorridẽdo dixe. ch̃ farẽo noi achi ciha i odio: ſe uoglião nuocer achi ciama. Et p q̃ſte due uiſiõe dimoſtra ch̃ chi ſi uuole purgar de lira: debbi hauere q̃ſte cogitatiõi fixe nela mẽte. INde mapparue unaltra. Queſta fu moglie di piſiſtrato cõ q̃lle acque: cõ q̃lle lachryme chel dolore diſtilla. Poi põe le pole: ch̃ uſo la dõna p accẽdere el marito ad ira. SIR dela uilla. Lũo uocabolo & laltro e frãceſe: & ſire i q̃lla lingua ſignifica ſignore. & uilla ſignifica cipta: & athene: laq̃l nõ noina ma diſcriue dicendo dela uilla del cui nome fu tãta lite & diſſenſiõe: & cõtrouerſia fra dei: cioe tra Minerua & Neptuno. SCR Iuono ch̃ hauẽdo Cecrope antiqſſimo re dathene reſtaurata la cipta: pẽſaua cõe q̃lla denominaſſi. Ma apparẽdo a un tẽpo due ,pdigii. Impoche i un luogho di ſubito grã copia dacqua. & nela ltro nacq̃ uno uliuo: & pche lacq̃ e cõſecrata a neptũo: & luliuo a Mierua: cõgrego el popolo p uedere chi haueua piu fauor di q̃ſti dei. Et finalmẽte tutte le femie dectono fauore a minerua: & emaſchii a Neptũo. Et pche el nũero dele femie fu piu una: obtẽne mierua laq̃l egreci chiamano athena. Et p q̃ſto la cipta fu decta athene da lei. Dipoi p placare Neptũo: elq̃le gõfiãdo el mare allagaua la cipta: fecciono p publico decreto gliathenieſi: ch̃ p laduenire le femie nõ ſi ragunaſſino piu a dare ſuffragii. Et neſſuna poteſſi hauer nome athena. Et neſſũa figliuola poteſſi hauere el nome dela madre. Altri dicono ch̃ i q̃ſta cõtẽtiõe neptão pcoſſe la terra cõ la ſua maza decta tridẽte & ſubito ne nacque un cauallo: & minerua pcoſſe cõ laſta & nacque uno uliuo. Et pche el cauallo e aiale bellicoſo: & annuncia guerra. Onde Virgilio: Bello armãtur equi: bellũ p armẽta minant & luliuo ſignifica pace: piacque dinominar la cipta dalla dia che moſtraua pace. El cauallo ch̃ ,pduxe Neptũo e decto da alchũo poeta ſcytio. da alchũo ſyrone: da alchũo arriõe. ET onde ogni ſciẽtia diſſauilla. Hauea lecto i cicerone Dãthe. Omniũ bonarũ artiũ inuentrices athenis. Et certo fu q̃ſta cipta comune domicilio atutti ephiloſophi: Ilche pche e coſa notiſſima: nõ maffatico dimoſtrare. Solo q̃ſto in laude ſua diremo ch̃ Platone tãto philoſopho ringratiaua idio di cinque coſe prima che fuſſi nato huomo & nõ bruto: maſchio & nõ femina: greco & nõ barbaro. Athenieſe & non thebano: & ne tempi di ſocrate.

Extaſis e eleuamẽto di mẽte e i che modo ſi fa.

Neptũo & minerua

Marco. Ciceroe

Poi gente acceſe uidi in foco dira:

Veſto e el terzo exemplo: elquale puo riuocare dalira & ridure a placabilita ogni infiammato cuore: conſide rãdo che Stephano ꝓtomartyre: benche agran torto fuſſi lapidato: & non ſolamẽte morto atorto: ma crudelmente morto. Niẽtedimeno pregaua perchi luccidea. Stephano cõe negliacti degliappoſtoli: doppo la morte di chriſto pieno di gratia & di forteza facea ſegni & miracoli in hieruſalẽ. Ma nõ potẽdo certi dela ſynagoga reſiſtergli nela diſputatione: intro duxono falſi teſtimonii: che laccuſaſſino che era cõtro a dio & moyſe. Allaq̃le accuſatione bẽche lui acremẽte: & cõ uera ſapi entia ſi difendeſſi & affermaſi che uedeſſi ecieli aperti: & Ieſu che ſtaua ala dextra niẽtedimeno p inuidia lo tiroron fuori de la ſynagoga: & lapidoronlo. Ilperche tanto huomo iniuſtiſſi mamẽte & cõ loratione da noi diſopra poſta: francamente ſoſtẽne el martyrio & fu el primo martyre doppo la paſſion di chriſto. A CCEſe in foco dira: ben dixe acceſe: perche ira e accenſion di ſangue intorno al cuore. ET uedeuo lui chinarſi: cõe aggrauato p la morte. AL Ciel porte: ſono gliocchi porte: & fineſtre delanimo.

Hiſtoria diſcõ ſtephano ꝓ thomartire.

Acti de apoſtoli

Cõ pietre un giouinetto ancider forte
gridando ad ſe pur martyra martyra.
Et lui uedea chinarſi per la morte
che lagrauaua gia in uer la terra
ma deglocchi facea ſempralciel porte
Pregando lalto ſire in tanta guerra
che perdonaſſi a ſuoi perſecutori
con quello aſpecto che pieta diſerra:

Eguita dimoſtrando che dopo q̃ſta extaſi & fixa ima ginatione lanima ſua: laquale era altutto raccolta in ſe medeſima: torno fuori. i. ſe riuolſe ale coſe: leq̃li erono uere fuori di lei: che nõ e altro ſe non conſiderate ale coſe. ET RICOnobbi enniei errori nõ falſi. Imperhoche uſcẽdo di q̃lla fixa imaginatione riconobbe che lanima ſua era ita errando. i. diſcorrẽdo p coſe uere. Error in latino ſignifica ꝓgreſſo dãdare ſanza certo fine. EL Duca mio. Virgilio lhauea ueduto andare titubãdo. Et uacillãdo. i. balenando & inciampãdo: come fa chi e oppreſſo: o dal ſõno o dalebrieta. & hor louedea q̃ſi come ſi deſtaſſi: domãda: perche ſia ito piu cõ meza lega aquel modo. & Dãthe ſapparecchia a riſpõdergli: ma Virgilio gliterrompe le parole dicẽdo cõ quãdo cõ cẽto larue. i. maſcare lui ſi uoleſſi celare: nõ potrebbe occultargli una dele ſue parue. i. piccole co gitationi. Et q̃ſto e ueriſſimo. Imperhoche el ſenſo: & la ragio ne inferiore nõ puo pẽſare coſa alchuna che la ragion ſuperio re nõ ſenacorga. Adunque nol dimanda Virgilio per ſapere. ma per hauer cõmodita dexcitarlo & ſollicitarlo & rimuouer da lui ogni pigritia. CIO che uedeſti. Queſta uiſion ti uenne: accioche tu nõ ſcuſe. i. nõ ricuſi aprire el cuore alacque dela pa ce. i. uolere cõ lacqua dela pace ſpegnere el fuoco cõ lira ha ac ceſo nel cuore. Imphoche ſe lira e fuoco la charita che ſpegne lira ſara acqua: laq̃le uiene dal fõte di dio. Imphoche idio e cha rita: & chi ſta in charita ſta in dio: & dio in lui. Nõ domãdai. Io Virgilio nõ domãdai te Dãthe: p q̃l riſpecto che face: cioe che fa domãdare colui che guarda pur cõ locchio corporale: elq̃le nõ uede dopo la morte quãdo el corpo giace diſanimato: cioe ſanza anima. La ſentẽtia e che chi guata ſolamente cõ locchio corporale: nõ puo uedere le cogitationi del cuore: & pero do mãda per ſapere: ma io nõ domãdai p ſapere: ma p darti forza al piede ideſt per ſollecitarti: perche e coſa cõueniẽte frugare. i. pugnere come ſi pugne el bue che ui da. A VSAR lor uigilia quãdo riede: q̃ſi dica tu ſe ſtato quaſi adormentato in q̃ſta tua uiſione. Hora excitato & deſto uſa la uigilia ideſt ſpẽdi & diſpẽ ſa bene el tempo: nelquale ſe deſto: & nõ lo perdere. Et in ſom ma pche e optimo el ſaluſtiano precepto. Nã & antea cõſulto: & ubi cõſulueris mature facto opus ẽ. Dimoſtra che hauẽdo lui per la uiſione optimo conſiglio: debba hora cõ celerita adempierlo & meterlo ad executione.

Morale ſignificatione

Optimo precepto di ſalu ſtio

Q uando lanima mia torno difori
ale coſe che ſon fuor dilei uere
i ricognobbi in me non falſi errori.
Lo duca mio che me potea uedere
farmi cõhuom che del ſõno ſiſlegha
dixe che hai che non te po tenere?
Ma ſei uenuto piu che meza legha
uelando glocchi & cõ legãbe auuolte
aguiſa di cui uino o ſomno piegha.
O dolce padre mio ſetu maſcolte
itediro dixio cioche maparue
quando le gambe mi furon ſi tolte.
Et el ſe tu haueſſi cento larue
ſopra la faccia non mi ſarien chiuſe
le tue cogitation quantunque parue
Cioche uedeſti fu perche non ſcuſe
daprirel cor allacque della pace
che deleterno fonte ſon diffuſe.
Non domãdai che hai p quel che face
chi guarda pur cõ locchio che ñ uede
quando diſanimato el corpo giace
Ma dimandai per darti forza alpiede
coſi frugar conuienſi epigri lenti
a uſar lor uigilia quando riede

Ndauamo iuerſo ueſpro. i. iuerſo occidẽte. Imphoche cõe le parti oriẽtali ſi chiamano matutine pche iui ap pariſce laurora: laq̃le elatini chiamano matuta: coſi loc cidẽtali ſono decte ueſpro pche ueſpro ſtella di Venere ſpeſſo laſera uappariſce & andauano attẽti riguardãdoſi tãto innãzi: quãto portauan gliocchi contro arazi ſerotini. i. raggi del ſole dela ſera: & quãto piu andauano: piu ſappreſſauano a una neb bia piu obſcura che la nocte: laq̃le occupaua ſi q̃lla parte del girone che chi uolea paſſarui nõ potea canſarſi de

Noi andauamo uer louеſpro attenti
oltre q̃to potean gliocchi allũgharſi
contra raggi ſerotini & lucenti
Et ecco appoco appoco un fumo farſi

uerſo di noi come la nocte obſcuro
ne da quel era loco da canſarſi.
Queſto netolſe gliocchi & laer puro.

quella. Queſta nebbia tolſe gliocchi a Danthe.i.la facultà del uedere:& tolſe laere puro:ſanza elquale nō ſi po uedere.Pone adūque el poeta:che in q̄ſte tenebre ſi purghino lanime degli rati:pche riconoſchino chel furore delira acciecha la mente:& lieua el lume dela ragione.Onde q̄lla rimane in tenebre. Adū que quādo lhuomo iracōdo cōſidera q̄ſta obſcuratione & tenebra:duolſi del ſuo peccato:& cerca uſcirne ſeguī tādo la ragione:cōe lui finge hauer ſeguitato Virgilio.Et certo e nō piccolo ſtimolo alanimo conoſcere hauer peccato:& hauer laſciato la uirtu:perche luno londuce a penitētia & odio del uitio:laltro ad amore & cupidita dela uirtu.Et q̄ſto ſatiſſa in luogho di pena a chi ciſaluo dicendo nelo euāgelio. Nolo mortem peccatoris: ſed ut conuertatur & uiuat.Per queſto elſuperbo ſahumilia ſotto el peſo:& lo inuidioſo cuce gliocchi per non ue dere:& lo iracundo riconoſce la ſua cecita.

CANTO.XVI.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

b Vio dinferno & di nocte priuata
dogni pianeta ſotto pouer cielo
quanteſſer puo dinuuol tenebrata
Non fece al uiſo mio ſi groſſo uelo
come quel fumo chiui ci coperſe
ne aſentir de coſi aſpro pelo.
Che locchio ſtare aperto non ſofferſe
onde laſcorta mia ſaputa & fida
miſaccoſto & lhumero mofferſe.
Si come ciecho ua drieto a ſua guida
per non ſmarirſi & per non dar dicozo
in coſa chel moleſta o forſe ancida.
Nandaua io per laer amaro & ſozo
aſcoltando elmio duca che diceua
pur guarda che dame tu nō ſia mozo

NOn muta materia in queſto decimoſexto canto el poeta: ma ſeguitando deſcriue lobſcurita dela nebbia nellaquale entro:lanime che in quella ſi purgauano.BVIO di nocte.Era ſtato Danthe ne le tenebre infernali al tempo dela nocte:& doue non ſi uede in ciel alchun pianeta: ma ogni coſa e ricoperto di nuuoli. Onde el cielo e pouero quanto eſſer puo.Et nientedimeno coſi facte tene bre non fecciono coſi groſſo uelo agliocchi ſuoi:quanto el preſente fumo:per lequali parole dinota che neſ ſun peccato iuduce tāta cecita di mente quāto lira.Queſto uelo & coprimēto deliocchi hauea due incōmodi. pria pche era groſſo.Onde nō potea eſſer diaphano & traſparēte in forma che lauiſta lo trapaſſaſſe: come tra paſſa uno ſoctil uelo.Dipoi era di peli aſpri:eq̄li pōgeuano gliocchi a chi gli haueſſi apti:come adūque poteua uedere alchuna coſa hauēdo agliocchi groſſo uelo:& biſognandō tenergli chiuſi:& certo lira al tutto acciecha la mēte & gli ſtimoli ch̄ in q̄lla cinfuriano a piglar la uēdecta:nō ci laſciano aprir gliocchi dela mēte a cōſidera re la ragione.ONde la ſcorta mia ſaputa &fida Nō puo uſcire Dāthe di tal fumo ſe nō ſeguita Virg.pchè el ſen ſo & lappetito nō puo uſcire dela cecita delira ſe nō piglia per guida la ragione.Saputa & fida.Queſte due coſe ſi ricerchano in chi ci da cōſiglio:Pria doctrina & prudētia:per laq̄le ſappia Dipoi fede perlaq̄l uoglia bene re gerci. MISaccoſto:quādo la ragione ſaccoſta alappetito:nō puo errar lappetito.ET lhumero mofferſe:mi por ſe la ſpalla:aciocch̄ appogiādomi alui ch̄ uedea io nō pcoteſſi:per la ſpalla itēdi la forteza:pche cōe glhumeri: & la ſpalla ſoſtiene ogni peſo:coſi la forteza ci diffende che lira nō ci uince.Et certo la ragione corrobora & affor tifica lappetito a reſiſtere alira.GVARda ch̄ da me tu nō ſia mozo. E admonito lappetito dala ragione che lui guardi di nō eſſer mozo.i.ſeparato dala ragione.Impethocte ogni ſua cupidita diuēta infinita & beſtiale.

Quello che deba hauer chi ha cō ſiglio prudētia & fede.

Io ſenti uoci & ciaſcuna pareua
pregar per pace & per miſericordia
lagnel di dio che le peccata leua.
Pur agnus dei eron le lor exordia
una parōla intuttera & un modo
ſi che parea tra eſſi ogni concordia
Quai ſon ſpiriti maeſtro chio odo

ſ Entiua lanime:leq̄li purgauano lira:pgare per pace:& per miſericordia: leq̄li ſono oppoſite alira che ſempre cerca guerra & uendecta.Et diceuono.Agnus dei qui tollis peccata mūdi miſerere nobis:Et coſi pgauano miſericor dia.Et agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacē.in queſto modo pgando per la pace. VNA parolla era in tutti & un modo. Tutti diceuono le medeſime parole & a un modo. Ilche dimoſtra eſſere in loro ſomma concordia: & con queſta ſolueuano el nodo diracundia: laquale e tutta diſcordia.

PARTISSI anchor lo tẽpo per calẽdi:cioe come ſe ãchora fuſ-
ſi uiuo:Impoche laie ſpogliate del corpo: pche ſono imortali:
ñ ſenton diſcorſo di tẽpo.Ma noi che uiuiãõ:diuidiãõ el tẽpo
p ãni & meſi:& di & hore:& minuti.Et calẽde ſi chiamão i latio
eprimi di del meſe & pche mi pare coſa nõ inutile & aſſai gio-
cõda itẽdere apũcto edi del meſe notati dagliãtichi ripeterẽo al
quãto piu dilõtano cõ ch̃ ordine & nũero di digliãtichi ſegnaſ
ſino eloro ãni.Tra tutti glhuoi adũque glegyptii hebbono ne
primi tẽpi lãno pfecto & abſoluto.Impoche eſſẽdo loro piti in
aſtronomia:uidono che finiti trecẽto ſexãtacique giorni: & la
q̃rta pte dun di:el ſole ha gia diſcorſo tutto elcerchio del zodi
aco:& ritorna al prio grado delariete:dõde da pricipio ſera pti
to.Ilpche haueuon lanno loro di meſi dodici.Neq̃li diſtribui-
no giorni.ccc.lx.dãdone a ciaſchũ meſe trẽta.Dipoi ne colloca
uano tra agoſto & ſeptẽbre giorni cique che auãzauano: & de
q̃ttro ãni luno cõputauano nelãno.ccc.lxvi.di p cõſumare q̃lla
q̃rta pte ch̃ auãzaua ogni ãno.Appreſſo de greci fu uario coſtũe.Impoche q̃gli darcadia facceuono glianni di
tre meſi.Gliarcanãi di ſei.Glialtri di trecẽto ciq̃taq̃ttro giorni.Rõulo appſſo de romãi ordio dieci meſi:comiciã
do el meſe nel prio di ch̃ ſi uedea la lũa nuoua & iſtitui ch̃ el põtifice miore uedura la lũa nuoua lo dinũciaſſi a
unaltro ſacerdote chiamato re ſacrificulo:& ãbe due q̃ſti cõuocaſſino elpopolo i capitolio:& ãnũciaſſino q̃ti di
uauãzaſſino iſino ale nõe. Adũq; q̃ſto prio di dl meſe chiãorono calẽde da q̃lla iuocatiõe dl popolo.pch̃ calaſ
ſignifica chiamaſ &cõuocare.Et pch̃ iteruiene p certe cagiõe ch̃ la lũa ñ ſi uede ſemp̃ i un tẽpo:iteruiene ch̃ nel
prio ãno alq̃ti meſi furono di trẽta di:alq̃ti di trẽtũo:elq̃le ordie dipoi obſeruorono neſeq̃nti ãni.Furono adũ
q; di.xxx.di ſei aprile.Giugno.Agoſto.Septẽbre.Nouẽbre:& Dicẽbre. Gliatri q̃ttro di.xxxi.El prĩcipio delã-
no era marcio dcto coſi da marte:elq̃le Rõulo affermaua eẽr ſuo pre.Et i q̃ſto meſe le uergini ueſtali riouauão
el fuoco nelaltare di Veſta pagauãſi eſalarii.Allogauãſi le gabelle:& le matrõe facceã cõuito a ſerui p hauergli
puoi piu prõpti a ſeruigii ditutto lãno.El ſecõdo meſe chiãorono aprile da uenerſ:laq̃le fu madre denea: onde
hebbono origie eromãi.Impoche i greco haphrodite ſignifica Venere.Altri dicono ch̃ hauẽdo Romulo de-
nomiato el prio meſe da marte ucciditore dhuoi: pche epianeta ſignificatore di guerre. ET da Homero ãdri-
phonte.i.homicida uuole chel ſecõdo haueſſi nome da Venere pianeto beniuolo & apto aprocreare:& amiti
gare la malignita di Marte.Onde ueggião che la natura ha ordiato:ch̃ ãchora ne dodici ſegni del zodiaco do
po ariete domicilio di Marte:ſeguiti eltauro domicilio di uenere. Et ſimilmẽte inãzi alo ſcorpione di marte e
la libra di uenere:acioche co domicilii dela benigna uenere ſi tẽperi el martiale furore.Altri dicono ch̃ non ſi
chiama el meſe haprile da uenere:ma aprile ſanza.h.Perche i q̃llo la terra inãzi cõgellata & reſtrecta pel fred-
do ſapre a ,pdurre nouelli fiori & frõdi.Onde gliathenieſi lo chiamão ãthesterion: q̃ſi potẽte i fiori:pche alho
ra ogni coſa fioriſce.Dipoi hauẽdo diuiſo romulo el popolo i due pti i maggiori.i. uecchi & iuniori.i. giouãi.
El terzo meſe da maggiori fu chiamato maggio:& elq̃rto da iuniori fu chiamato giugno. Glialtri meſi furo-
no denominati dal nũero.& doppo giugno q̃tto meſe ſeguita quitile:Sextile:Septẽbre:Octubre:Nouẽbre:&
Dicẽbre.Ma dipoi.C.Iulio Ceſare uolle ch̃ quitile fuſſe chiamato da ſe iulio:Et Auguſto iſtitui:ch̃ ſextile fuſ
ſi nominato Auguſto.Queſto adũque fu el prio ãno cõpoſto di dieci meſi:& di.ccc.iiii.giorni.Elq̃le nũero nõ
ſi concordaua ne col ſolare nel collunare corſo:Onde ſpeſſo o laſtate ueniua ne uerno o el uerno nella ſtate.
Ilpche numa põpilio ſecõdo Re:& ſucceſſore di Romulo:o p naturale prudẽtia:o p greca doctria arroſe al nu-
mero gia poſto.L.giorni.Et fece lãno dittrecẽto ſexãtaquatro di:& aggiunſe due meſi: eq̃li fece di uentinoue
giorni luno:togliẽdo edi.L.arroti & ſei di da ſei meſi:eq̃li erono digiorni.xxx.Elprimo di q̃ſti due chiamo ia
nuario da iano.elq̃l e idio de pricipii dele coſe:& uolle ch̃ fuſſe pricipio delãno.El ſecõdo chiamo februo idio
dele purgationi.Onde februa ſignifica purgatione.Dipoi itẽdẽdo che el numero diſpari e piu pfecto chel pa
ri:arroſe un giorno agẽnaio onde reſultoron due coſe.La prima:ch̃ lãno hebbe tutto el numero impari.i.caf
ſo:cioe.ccc.lv.giorni.La ſecõda che tutti egiorni demeſi furono i numero caffo:eſſendone quattro di.xxxi.&
ſepte di uẽtinoue.Et febraio laſcio i numero pari.& minore che glaltri:pche eſſendo lui cõſacrato agli dii ifer
nali & faccẽdoſi i q̃llo ſacrificii purgatiui allanime demorti:giudico ch̃ haueſſi & minor numero & pare che
e men pfecto.Ridocto numa lãno i q̃ſta forma:bẽche nõ perfecta:perche nõ quadra al corſo ſolare: elquale e
di.ccc.lxv.di:& hore ſei ſeguito la cõſuetudine degreci:aquali auanzando ogni anno giorni undici:intercala-
uano in ciaſchuno octauo anno giorni nouanta.Ma nacque errore per quel giorno piu arroto da Numa. Ilp
che inſtituirono che in ogni uigeſimoquarto anno:che era la tertia intercalatione ſinterponeſſino non nouã
ta: ma ſexãtaſei di.Et in queſto modo andaua dipari numero col greco el romano anno.E nientedimẽo du
bio chi trouaſſi queſto intercalare ideſt iterporre de di a roma:Imperoche.M.licinio lattribuiſci a ROmulo.
VAlerio Antras a NVma.Iunio a SEruio Tullio re.Tuditano adieci huomini dele leggi dele dodici tauole.
MA in proceſſo di tempo adiuenne che tale intercalatione per alchuna loro religione al chuna uolta ſinter-
meſſe.alchuna uolta ſi fece innanzi al tempo. Preterea non ſi tenne conto dele ſei hore: lequali auanzaua-
no ciaſchuno anno.Onde in tre intercalationi traſcorreuano ſei giorni. Ma. C. Iulio Ceſare nel ſuo tertio
conſulato deliberando corregere glierrori: prima conſumo tutti egiorni traſcorſi: & fece quello anno di

Egiptii ſcriptori del lãno

Onde furono di dtti meſi

Numa põpilio ſecondo re romão

dixio & egli ame tuluero apprendi .
& diracundia uan ſoluendo el nodo:
Hor tu chi ſe chel noſtro fumo fendi
& di noi parli pur come ſe tue
partiſſi anchor lo tempo per calendi
Coſi per una uoce decto fue,
ondel maeſtro mio dixe riſpondi
& dimanda ſe quinci ſiua ſue
Et io. o creatura che tidimondi
per tornar bella a colui che ti fecce
marauiglia udirai ſe mi ſecondi.

quattrocento quarantatte di. Dipoi ordino che lanno fussi di.ccc.lxvi.di: & la quarta parte dun di: & riduxe emesi in quel numero che sono alpresente: & di quattro anni uno intercalo un giorno per cõsumare quattro uolte sei hore: Che auãzano ogni anno: & tal di colloco nel mese di febraio: & dopo eluigesimotertio di: & instituì cheluigesimo quarto giorno si cõtassi due uolte: & perch quello di in latino e decto calendas: & due uolte si dice bis: perho lochiamano bis sexto. Preterea di tutti edi delmese: tre solamente haueano proprio nome Elprimo nome chiamauano calende: elquale e nel primo di: el secõdo chiamauono none: & era in quattromesi. Martio: maggio: luglio: & octobre el septimo di del mese: Neglialtri elquinto. Dipoi octo giorni dopo le none erono idus. Adunque nequattro erono nel quinto decimo. Et neglaltri nel tredecimo di del mese. Et questo sia a sufficientia per la dichiaratione di questo luogho. MARAVIGLA udirai. Imperoche ti sara maravigla udire chio sia uiuo. SE ME secondi: se mi seguiti.

Io ti seguiro quanto mi lece
rispuose & se ueder fumo non lascia
ludir citerra giunti in quella uece
Alhora incominciai con quella fascia
che la morte dissolue menuo susso
& uenni qui per linfernale ambascia.
Et se dio mha in sua gratia richiuso
tanto che uuol che uegha la sua corte
per modo tutto fuor del modernuso
Non mi celar chi fusti anzi la morte
ma dimmi & dimi sio uo bẽ al uarco
& tue parolle fien le nostre scorte.
Lombardo fu & fu chiamato marco
del mondo seppi & quel ualore usai
delqual ha hor ciascun distesso larco.
Per montar su diritamente uai
cosi risposse & aggiunse io ti priego
che per me prieghi quando su sarai

Isponde lanima io ti seguiro: quanto mi lece. i. me licito imperhoche nõ glera lecito seguirlo: se nõ quãto teneua el fumo: del quale nõ potea uscire prima ch fussi purgato & sel fumo nõ cilascia ueder lun laltro: & per q̃sto ci potremo smarrire nelandare: ludire parlando isieme ci seruira a nõ ci smarrire in q̃lla uece in q̃llo scãbio alhora incominciai a parlare & dixi. Io mẽuo susso muersolcielo con q̃lla fascia che la morte disolue & corrõpe. Et q̃sto e elcorpo elq̃le per la morte si corrõpe: & e fascia delanima: pche la collega drẽto a se. Onde egreci chiamano el corpo demas q̃si legame delanima: pch deo significa lego. ET Se dio mha in sua gratia richiuso dimostra ch hauẽdol idio tãto chiuso drẽto ala gratia sua: Che glha cõceduto che fuori del moderno & cõsueto uso possa andare in ciel col corpo: lui nõ gli debba celare chi fu Cõme si chiama LA gratia che el poeta finge hauer hauuta disalir in cielo uiuo allegoricamẽte e hauer potuto uicer leluseng & illecebre de uitii: & ittrate nelle uirtu purgatorie & cõ q̃lle uenire finalmẽte alle uirtu dellanimo gia purgato: doue acqstiamo el sõmo bẽ: perch diuẽtiamo apti a fruire el diuino cõspecto. LOMbardo fui: & fui chiamato Marco. Marco fu uinitiano gentile homo & exercitato in disciplina militare: liberale & inimico delotio: & dela uita da potroni. Ma ,pno a lira & maxie a q̃llo sdegno: che suole esser in animo gẽtile. Referisce di costui limolese: ch essendo in prigione & aggrauato da tagla ipossibile a lui priego per lettere messer Ricciardo dacamio signor di trauisi suo antico amico che nõ lo lasciassi marcire in carcere. Messer ricciardo ordinaua cõ molti signori di lombardia ch ciascuno cõferisce per pagamẽto della tagla q̃lla portione ch gli piacesse. Sentillo Marco & mosso a sdegno riscripse a Ricciardo uoler piu tosto morire: che restare obligato a tanti. Vergognosene ricciardo: & di sua ,ppria pecunia pago tutta latagla. Costui ,ppheto al cõte Vgolino tyrãno di pisa lira ch idio hauea a cõcepere uerso dilui. Tenea costui pratica con molti signori. Ne altro studiaua: che ricõciliare & reintegrare lamicitie. DEL mondo Seppi: fui expto nelle cose ciuili: & actiue leq̃li sono decte mõdane: pche sono momẽtanee: & trãsitorie: nõ pche nõ si possino: & debino gouernare uirtuosamẽte cõ le uirtu morali: & grã merito acqsta appsso a dio & a glhuomini: chi sexercita & affatica in cõstabilire la pace & la trãquillita. Ilch e officio di carita: uirtu richiestaci sopra ognaltra uirtu. ET q̃l ualore usai: q̃lle uirtu morali: & q̃lla liberalita dal q̃l ualore hora ciascũo huõ si pte & piu ñ lusa.

Messer marco uinitiãO

Vgolino tyranno di pisa

Et io allui per fede mitilego
di far cioche michiedi: ma io scoppio
dẽtro aun dubio sio nõ mene spiego
Primera scẽpio & hor e facto doppio
nella sententia tua che mi fa certo
qui & altroue quello ondio lacoppio
Lo mondo e ben cosi tutto deserto
dogni uirtu come tu mi sone
& di malitia grauido & couerto.
Ma priegho che maditi la cagione
si chio laueggi & chio lamostri altrui
che nel ciel uno & un quagiu la pone

Romectegli la fede pregar per lui. Et dipoi lo priega glabsolua un dubio: nelquale dice scoppiare ideft crepare. Et ueramẽte chi e inuilupato in un dubio: ne sene puo suilupare. Ma quanto piu ricerca: piu uisinuilupa: e simile a uno che sia si strecto: che nõ possa durare: che non scoppi. SE IO NON menespiego: non explico me ideft non me nesuilupo: PRIMA ERA scempio & hor e facto doppio: hauea questa medesima sentẽtia udita disopra da Guido del duca: quando narraua de glhabitatori uicini adarno siche era scẽpia. Hora udẽdola da marco douenta doppia. MA PRIEgo che me diti. i. aptamẽte mi mostri cõe colui: che col dito dimostra. E el mõdo. i. tutti glhomini habitãti nel mõdo nõ solamẽte diserto: & destituto dogni uirtu. Ma ancora e ripiẽo dogni malitia. CHE nel cielo uno & un quaggiu lapone. pche alcũo uuole: ch la cagiõe de nostri mouimẽti sia dallãfluẽtia de cieli: & alchũo la pone quaggiu. i. i noi & nel nostro libero arbitrio.

Alto ſoſpiro chel duolo ſtrinſe in hui
miſſe fuor pria. & poi comincio frate
lo mondo e cieco. & tu uien bẽ da lui
Voi che uiuete ogni ragion recate
pur ſuſo al cielo ſi come ſe tutto
moueſſe ſeco di neceſſitate.
Se coſi fuſſi in uoi fora diſtructo
libero arbitrio & non fora iuſtitia
per ben letitia & per male hauer lucto
Locielo euoſtri mouimenti initia
non dico tutti ma poſto chioldica
lume ue dato a bene & a malitia
Et libero uoler che ſaffatica
nelle prime battagle col ciel dura:
poi uince tutto ſe ben ſi nutrica
A maggior forza & a maggior natura
liberi ſu giacere & quella cria.
la mente chel ciel non ha in ſua cura
Pero ſel mondo preſente diſuia
in uoi e la cagione in uoi ſicheggia
& io tene ſaro hor uera ſpia.

Arco come pieno di carita: in uerſo lhumana gene-
m tiõe ſi muoue a cõpaſſione:cõe unaltro Heraclito dela
cecita & ignorãtia:laq̃le e i molti huomini:eq̃li ſi pſua
deno:cħ la iſluẽtia delle ſtelle:& de cieli poſſa tãto in noi:cħ ſia
mo neceſſitati a fare ogni coſa: alaq̃le cinclinano. Et niẽte poſſi
amo fare ſanza emouimẽti di q̃gli. Laq̃le opinione nõ ſolamẽ
te e heretica:& riprouata cõ ueriſſime:& manifeſtiſſime ragiõi
da chriſtiani. Ma ãchora e cõtraria ala ſentẽtia di tutti ephiloſo
phi:auctori:& approuatori delle uirtu morali: & della uita po
litica:& ciuile:eq̃li uoglono cħ in nĩa podeſta ſia el bene el ma
le:& neſſuna opa ſia uirtuoſa o uitioſa:ſe nõ e uolõtaria & con
noſtra electiõe. Afferma Platone:cħ eſſendo laĩa hũana creata
imediate da dio ſãza le ſecõde cauſe e ſopra ecieli. Et pche la co
ſa ſupiore nõ puo eſſere ſotto la iferiore:ſeguita cħ neſſuno in
fluxo celeſte po coſtrigere laĩa ne al uitio ne ala uirtu: cõe piu
diſteſamẽte diſopra habbiãõ dimoſtro. Ma mẽtre cħ e nel cor
po:& uſa gliſtrumẽti del corpo neq̃li ecieli hãno arbitrio. puo
per q̃ſto accidẽte laĩa eſſere iclinata. Ma nõ neceſſitata ne ſſor
zata. Dolẽdoſi adũq; marco ſoſpiro:& ſoſpirãdo dixe hui:cħ e
uoce ſignificatrice di dolore. LÕ mõdo e cecho pche cade ĩgrã
diſſime tenebre dignorãtia:quãdo ſi crede:che le ſecõde cauſe
cħ ſon gliſſluxi celeſti:poſſin ſopra alaĩa nĩa. ET tu uiẽ bẽ dalui
poi cħ ſei in q̃lla medeſima opinione. VOI cħ uiuete. Queſta
e la ragiõe:cħ dimoſtra glhomini eſſer ciechi:cõcioſia cħ arre
chio ogni cagiõe al cielo. i. attribuiſcono, ogni cagiõe delle nĩe
opatiõi allõfluxo celeſte cõe ſe ecieli dineceſſita ciſpigneſſino
a fare & nõ far:& a opare o mal o bẽ:ſecõdo la natura di tale in
fluxo:& noi nõ cene poteſſimo diffendere. Ilcħ ſe fuſſi ſarebbe
ſpẽto i noi ellibero arbitrio. Elq̃le nõ ſolo etheologi põgono
ma tuti epiu excellẽti philoſophi lo cõfeſſano. Ne ſarebbe uirtu: laq̃l e habito electiuo: ne uitio: ſe in noſtra po
deſta nõ fuſſe potere elegere elbene el male. EL cielo enoſtri mouimẽti initia: ſecõdo etheologi & philoſophi
& aſtrologi ecorpi celeſti nõ hãno iſluẽtia: cħ neceſſiti laĩa rationale nellõtellecto: nella uolõta. ne ellibero arbi
trio: cõe dimoſtra Ptolomeo nel cẽtiloqo. Et Ariſtotile nel prio pierminias. Et laqnate cõtro agẽtili afferma cõ
lauctorita dariſtotile nel. iii. dellanima: cħ ecieli nõ ſono cagiõe delle noſtre uolõta: & electioni de directo. Ma
poſſono in primere ne primi moti dellanio: cõtra q̃li poſſiamo reſiſter cõ la ragiõe: & cõ libero arbitrio col q̃le
ſe elegiamo bene. meritiamo: ſe male demeritiamo. Ilcħ nõ e ne primi moti. Percħ nõ ſono in noſtra podeſta.
Ma iſluiſcono le ſtelle ne moti corporei: eq̃li poſſono iclinare lanio. Ma nõ neceſſitare Infiãma Marte lacollora
adira: Et q̃ſta muoue lanio. Ma lui p ſuo libero arbitrio puo reſiſtere. Similmẽte el ſole col ſeme delhõ genera
lhuõ. Ma nõ puo ifonderui laĩa ratiõale: laq̃le e ſolamẽte da dio ſãza mezo: laq̃le e piu nobile cħ tutto el mon
do ſenſibile & le ſtelle ſono corporali. A dũque nõ neceſſita el cielo laĩa. Ilcħ ſe fuſſe. perirebbe ellibero arbitrio
Et in ſõma e in noi prio lappetito: dipoi la uolõta ratiõale. Lappetito: cõe prio ha el moto & iclinatiõe extrinſe
co dala cõſtellatione. La uolõta ha el moto & iclinatione itrinſeca dala ragione. Et uiene alacto mediãte ellibe
ro arbitrio. Et q̃ſta ſecõda uolõta ci fa meritare o demeritare. MA poſto chioldica. bẽche tutte le iclinationi no
ſtre: & mouimẽti danimo, pcedeſſino da cieli. Niẽtedimeno lume ue dato. i. ue dato la ragiõe: & lõtellecto. col
q̃le conoſcete el bene: & la uirtu: & el male: & el uitio. Et certo e in uoi libero arbitrio: & in uoſtra podeſta eleg
gere quel uoi uolete. A dũque ſe ſaffatica a reſiſtere aque primi mouimẽti. che ecieli pricipiano: epſo dura. i. re
ſiſte nelle prie battagle: che ſono tra la iclinatione data dal cielo: & laragione: loq̃le conoſcẽdo q̃llo eſſer male:
deſidera fugirlo. POI uince tutto. Impoche ſe reſiſte al primo ẽpito: diuẽta cõtinẽte. & uince AMAGgior for
za & a maggior natura: lanimo humano e ſuggetto nõ ſolamẽte adio: che e maggior forza & maggiore natu
ra: che le ſecõde cauſe. Et niẽtedimeno e creata: ma rimane libera da dio. ET q̃lla maggior forza. CREA la mẽ
te humana laq̃le: il cielo ha in ſua cura. Impoche idio nõ crea lania mediante le ſecõde cauſe ma creala imedia
te. PERO. cõchiude che SEL mõdo preſente. i. le falſe opinioni: & deprauati: & corropti appetiti. che hauete
nella uirtu per la cõtagione che da el corpo allanima. VI Diſuia: ui caua della recta uia & della ragione. LA ca
gione e in uoi: hauẽdo ellibero arbitrio. IN VOI ſicheggia in uoi ſi richieggia & ſiricerchi.

In pote ſtate hoiſ e elegere quel uo le o bene o male. Laĩo hũa no e ſub gecto a dio Lania e creata imediate dadio

Anima humana della quale habbiamo decto. ESCIE
l dimano e prodocta dalla potẽtia. DILui deſſo idio el
qual idio. LA uagegia: cõ piacere la cõſidera: pche cõe
dice nel geneſi. Vidit que deus oia que fecerat: & erãt ualde bo
na. Impoche idio nella ſua eternita uede cioche dipoi ſucceſſiue debba, pdurre nel tẽpo. Dico adũque: che laĩa
humana eſcie dimano di dio ideſt e creata da lui. Et non ſanza cagione dixe eſcie: perche ſi parte creata: non
legata in forma che non poſſa andare doue uuole. ma con libero arbitrio di poter tornare & non tornare.

Eſcie di mano allui che lauagegia

pria che ſia aguiſa di fanciulla
che ridendo & piãgẽdo pargo leggia
Lanima ſemplicetta che ſanulla
ſaluo che moſſa dalieto factore
uolentier torna accio che latraſtulla.
Dipiccol ben prima ſente ſapore
quiui ſinganna & drieto adeſſo corre
ſe guida o freno non torce ſuo amore
Pero conuenne legge per fren porre
conuenne rege hauer che diſcerneſſe
della uera cipta almen latorre.

AGVISA:a ſimilitudine di piccola fanciulla laq̃le. PARGOleggia.i.dimoſtra la ſua pargola & tenera eta.hor piangendo & hor ridendo.Imperoche come la piccioletta fanciullina ſanza prudentia moſſa dalappetito: & nõ dala ragione per piccola coſa piagne & ride.Et quaſi dimoſtra cõ lanima noſtra naturalmente e diſpoſta alle paſſioni & perturbationi. LANIMA ſemplicetta che ſannulla.Secõdo lopinione dAriſtotile.elqual uuole:che ſia come tauola biancha apta a riceuere cioche ui ſimprime. SALVO che moſſa da lieto factore uolõtier torna accio che latraſtulla.E innato a ogni coſa creata ſomma cupidita di ritornare al ſuo principio che e el creator ſuo ſommo bene.Adũque lanima noſtra creata da dio: nel q̃le perche e ſommo bene:e ſomma leticia.naturalmente deſidera cõiungnerſi con eſſo idio.Ma cupida & deſideroſa di queſto ſommo bene ſpeſſo ſinganna:pche uenuta nouellamẽte nel corpo nõ puo anchora exercitare la ragione laq̃le potrebbe conoſcere el uero bene:& quello diſcernere dal falſo.Vſa adunque ſolamente eſenſi & lappetito col quale non puo ſentire ſapore del ſommo bene:che e idio.Ma ſente ſapore di piccolo bene:cioe de beni temporali:& in quegli ſingãna Imperoche eſenſi aeſcati dale uolupta:& da piaceri delle coſe terrene ſtimã che ſia ſommo quello che o altutto non e bene.o e molto piccol bene.Scriue rectiſſimamente Ariſtotile nel tertio dellanima.Bonũ intellectus eſt ultima beatitudo.Et ſe el bene dellontellecto e lultima beatitudine:ſeguita che ſia idio. Adũque queſto cerca el noſtro intellecto.ſe nõ e ingannato nello eleggere dal ſenſo & dallapetito. Conoſco che per dichiarare q̃ſto luogho ſarebbe utile referire molte coſe lequali narrai nel ſecõdo libro delle noſtre diſputationi camalduleſi. Ma non patiſce ſi gran uolume:che in ogni particulare ſia molto prolipſo. DIPICcolo bene: non eſſendo anchora excitata la ragione ſeguita el ſenſo che falſamente giudica che ebeni terreni doue e alchuno tranſtullo: ſieno el ſommo bene. SE guida:ſe lontellecto noſtro deſtandoſi. Se doctrina o precepti di piu docto huomo ammonendoci.Se la gratia di dio illuminãdoci.O FRENO o legge diuina & humana:NON torce ſuo amore:non riuolge lamore:che ha poſto nelle coſe terrene:& caduche al celeſte & ſommo bene. ONDE conuẽne legge per fren porre.fu neceſſita:che laſciandoſi glhuomini tranſportare dalappetito:& non regendoſi ſecondo ragione raffrenare la ſuperbia & ambitione:& lauaritia:& la libidine loro con le leggi:accioche quegli: che non ſabſtenano da uitii per amore:che portino ala uirtu:ſenabſteneſſino per paura della pena.Nam oderunt peccare mali formidine pene.Oderunt peccare boni uirtutis amore.Come doctamente ſcriue Horatio. Conuenne regge hauere.Non baſta hauere le leggi:ſe non e o Re:o principe:o magiſtrato che le difenda:& faccia le obſeruare.Et coſtui biſogna che ſia di tal uita & doctrina & prudentia:che ſe non conoſce lauera cipta di uita eterna almancho diſcerna latorre ideſt la cuſtodia di quella:che e la giuſtitia.

Le leggi ſon ma chi pon man a eſſe:
nullo pero chel paſtor che precede
ruminar po ma non ha longe feſſe

Ono certamente le leggi. Ma nõ e chi ponga mano a quelle.Imperhoche e innata nella mente noſtra la legge naturale.Ma la cõcupiſcentia uince la ragione. Ne fu mai natione o religione:che haueſſi leggi diuine & humane ſi perfecte:come ha el chriſtiano. Hebbeno elacedemonii. Ligurgho.Glathenieſi Dragone & Solone. Ecretheſi Minos. Ligurgo Dragõe Solone Minos
Le cui leggi furono molte regolate a giuſticia quanto potea lhumana prudentia.Ma le leggi chriſtiane hanno origine da la diuina uerita.Ma che gioua.ſe glaminiſtratori di tali leggi ſono eprimi a corrõperle.Adunque chi pone mano adeſſe:chi le regge. NVLLO Imperoche ne epontefici pongono mano ale eccleſiaſtiche ne eprincipi & magiſtrati laici difendono le temporali.PONgono mano.i.operano ſecondo le leggi.Imperoche neſuno non po corregere altri:ſe prima nõ correge ſe. EL paſtore.rectamẽte chiama ogni principe paſtore:ſecondo quello cõ in altro luogho habbiamo decto. RVGVMAR po ma nõ ha lũghie feſſe.Leggeſi nel leuitico che idio comando a Moyſe che mãgiaſſino le carne dogni animali che haueſſino lunghie feſſe:& ruminaſſino.Adunque nõ baſta uno di due.Et per queſto nõ era permeſſa la carne del porco:& del cãmelo. per che nõ ruminano:benche habbiano lunghie feſſe.Queſte due coſe ſono neceſſarie aqualunque gouerna.Et per ruminar intendiamo diligente examina:& cõſultatione in qualunche coſa hãno a fare a ſimilitudine del bue & della pecora:equali inghiottiſcono lherbe non maſticate:dipoi con diligentia ricercãdole le ritornano alla boca:& aparte aparte rugumãdo le maſticano.Onde e in ꝓuerbio fiorẽtino.lui ha bene rugumata queſta coſa cioe bene conſiderata & penſata.Adũque prima biſogna che ogni gouernatore: o cherico o laico che ſia: conſideri bene:& intẽda q̃llo:che ha a fare.Dipoi pone lunghie feſſe per la diſcretione:laquale diſtingue le coſe temporali dalle ſpirituali:Et nõ debba el principe confonderle inſieme.Ma el prelato curi lo ſpirituale:& el principe el temporale. Queſti due principi.come e ſcripto ne decreti ſono da Chriſto:come damediatore tra dio & lhuomo.perho che Chriſto fece certe coſe:come impadore.Come quando caccio del tempio q̃gli: che uendeuano & cõperauono.Alchuno fece come ſacerdote:come quando ſe medeſimo offerſe per hoſtia. Ma debbono eſſere in perſone diſtincte.llche ſi dimoſtra nel paralipomenon.Imperocõ uolendo Ozia accẽdere loncenſo alaltare:el ſacerdote gleluieto.Ma perſeuerãdo lui nel ꝓpoſito:idio irato ſubito lo coperſe di lebbra. Paralipomenon Ozia

PERche la gente cꝫ ſua guida uede.E marauiglia quãto puo lexẽplo:& buono & captiuo de principi in q̃gli:equali glhãno a ubidire.Ilperche cõchiude el poeta che uedẽdo epopoli epa ſtori eq̃li debbõ guidar gli arecto fine:aditrizarſi ale coſe mondane:anchora eſſi ſi dãno a quelle : pche lappetito ueglitira.Si che eſſendo la gente prona:& trouãdo chi gli guida : cõuiene che uada in precipitio. BEN puoi uedere.Conchiude : che la mala condocta ideſt la mala guida e cagione chel mõdo ideſt glhuomini ſon facti rei:& non la natura.

Perche la gente che ſua guida uede
pure aquel bẽ ſe dire ondelle ghiotta
di quel ſi paſce & piu oltre nõ chiede
Ben po uedere che mala condocta
e la cagion chel mondo e facto reo
& non natura chenuoi ſia corrotta.
Soleua Roma che el buon mondo feo
due ſoli hauere & luna & laltra ſtrada
facean uedere & del mondo & di deo
Lun laltro ha ſpẽto & e giunta laſpada
col poſtorale & lun con laltro iſieme
per uiua forza mal conuien che uada
Pero che giunti lun laltro non teme
ſe non mi credi pon mẽte ala ſpigha
chognherba ſi conoſce per lo ſeme.

Oda el tẽpo nel qual la repu.chriſtiana era recta dal papa nello ſpirituale. & dalõperadore nel tẽporale pche ognuno curaua la pte alui cõmeſſa:& nõ atrendẽdo ſe nõ a una coſa:la potea fare cõ maggior diligẽtia. SOleua Roma:la repub.chriſtiana.dellaq̃le e capo roma.due ſoli:due pricipi:el papa ueſcouo di Roma:& lõperadore Re de romani.& luna & laltra ſtrada faceã uedere:cõe el ſole moſtra tutte le uie & regiõi del mõdo : coſi q̃ſti pricipi moſtrauano luna & laltra ſtrada.i.q̃lla del mõdo facea uedere lõperadore.Quella di dio el põtifice. LVN laltro ha ſpẽto.Imphoche per uolere lõperadore occupare le iuriſditioni ſpirituali.El papa le tẽporali: cõe & ne paſſati ſecoli:& ne p̃ſenti p molte hiſtorie appare: luna & laltra degnita euenuta in declinatiõe.Et e giũta la ſpada col paſtorale.Et eſſendo iſieme luno ſpegne laltro: nõ pche ſia cõtrario luno a laltro:Ma pcꝫ e neceſſario cꝫ luno tema laltro.Et debba lõpadore punire cõ pena corporale:chi pturba la chriſtiana repu.El papa cõ le cẽſure ſpirituali.onde Dauid re ſi ſottomecteua a Nathã propheta:PON mẽte ala ſpiga.q̃ſi dica al fructo & aleffecto:cꝫ ne naſce.impocꝫ cõe ogni herba dogni biada ſi conoſce al ſeme coſi ogni opation ſi conoſce al fructo ſuo.Onde la diuina uerita:a fructib⁹ eor̃ cognoſcetis eos.

Dauid e Nathan ꝓpheta

Are cꝫ per q̃ſti fiumi uogli diſcriuere la lõbardia & la romagna : per leq̃li regioni paſſa po cõe moſtrammo quãdo lo diſcriuẽmo.Et ãchora la marcha triuigiana: onde paſſa adice.SOlea ualore & corteſia.Valore i lingua toſcana ſignifica frãca & prudẽte magnanimita:& diciamo ualoroſi q̃gli:cꝫ ſono ornati di tali uirtu.CORteſia.e hũana & gratioſa liberalita con dextri & moderati coſtumi : decta coſi dale corti de buoni pricipi:neq̃li tale uirtu ſempre riſplẽde.FEderigo.Federigo ſecõdo nipote di currado iperadore icomincio a regnare dopo lui.Coſtui inſupbito per la potẽtia di molti regni:& pe figluoli cõculcaua tutte le iuriſditiõi ſpirituali:ilpche fu excomũicato da Honorio papa:&ſepte anni ſtecte excomunicato.A Honorio ſucceſſe Gregorio nono de anania:elq̃le ſe de ãni.xiiii.Cõ coſtui hebbe crudel guerra Federigo Et dipoi paſſo in terra ſãcta:& priuo del regno di hierl̃m Ioãni brenẽſe ſuo ſuocero.Et ſene fece coronare nellãno dela ſalute.M.cc.xxv.Ma Ioãni col fauor del põtefice tolſe el reame di napoli a Federigo:ma federico di ſubito torno i italia:& ricupo el regno.& occupo el patrimonio.Elducato di ſpuleti:& la marcha dãcona:ꝑterea ꝑſe molti ꝑlati:eq̃li ueniuono:al cõcilio:cꝫ gregorio glhauea ordiato cõtra.Rupe emelaneſi:& ꝑſe grã pte di lõbardia & di romagna.Et Gregorio ne mori di doloꝛ.Dicono cꝫ hauea ſeco uno elephãte.Succeſſe a Greg. Innocẽtio q̃rto dela caſa dal fieſco da genoua:elq̃le fece cõcilio a lione del rodão:& di nuouo excõunico Federigo:& eſoi dal fieſco armorono.xx.galee.Riduxeſi la guerra a parma.laq̃le da collegati dela chieſa era difeſa:& da Federigo aſſediata.e parmigiani uenuti a loro ſõma diſpatiõe:& uedẽdo cꝫ lompadore poco gli ſtimaua:appoſtorono:cꝫ ãdaſſi a uccellare:& aſſaltorono:& ꝑſono la baſtia grãde iforma di citta facta da lui:& chiamata uictoria. Et tolſongli tutti e carriaggi iſino ale gioie & ala corona.Et lui nõ ſãza piculo ſi fuggi acremona.Fu la ropta el prio giorno di febraio.M.cc.xlviii.Lanno ſequẽte Arrigo ſuo figluolo fu ꝑſo da bologneſi nel modaneſe. Et dipoi el tertio mori federigo.HOR puo ſicuramẽte idi.Se fuſſi alchuno che ſi uergognaſſi parlare cõ eſſi.Ilcꝫ aduiene atriſti:& pho fuggiſſi eluoghi habitati da q̃gli:nõ fuga q̃ſti paeſi:pche nõ uene ſono:o forſe e meglo trarre di q̃ſto texto una altra ſentẽtia.Imphoche lui ha facto mẽtione della liberalita:& eliberali iuitano a caſa loro eforeſtieri:cꝫ paſſano:& q̃ſi per forza uegli tirano.Onde ſpeſſo iteruiene:cꝫ chi e acãmino in terra foreſtiera:ſi uergogna ãdare a caſa dichi nõ gle molto noto:& paſſano cõ riguardo & q̃ſi di furto.Adũque diremo cꝫ hora pche nõ ue piu alchũo corteſe ſi puo paſſare indi ſicuramẽte:da chi ſi uergognaſſi ragionare o appreſſarſi co buoni:q̃ſi dica uiſitare & alloggiare.BEN uen:certo uẽno.i.uiſono tre uecchi.Quaſi dica in tutti q̃ paeſi:eq̃li ſoleuão abõdare di molti magnanimi:& liberali huomini uiſono ſolamẽte tre di tali coſtumi.IN Cui.i. ne q̃li tre uecchi lãticha eta.RAMpogna:riprẽde la nuoua:& e la ſentẽtia:cꝫ q̃ tre uecchi ſono exẽplo : pel q̃le ſi uede q̃to glãtichi ſieno ſtati miglori cꝫ emoderni.ET par loro tardo:par cꝫ idio ſindugi troppo diriporgli

Federigo ſecondo imperadore.

Gregorio nono

Innocentio q̃rto

Inſul paeſe chadice & po riga
ſolea ualore & corteſia trouarſi
prima che federigo haueſſi briga.
Hor puo ſicuramente indi paſſarſi
per qualunche laſciaſſi per uergogna
di ragionar cobuoni & appreſſarſi.
Bẽ uen tre uechi anchor incu rãpogna
lanticha eta lanuoua & par lor tardo
che dio amiglor uita gliripogna.

Currado di palazo el buon gherardo
& guido da caſtel che me ſi noma
franceſchamente el ſemplice lõbardo
Di hoggi mai che la chieſia di roma
per confondere in ſe due regimenti
cade nel fango eſi bruta la ſoma

O marco mio dixio ben argomenti
& hor diſcerno perche dal retagio
eſigli di leui furono exempti
Ma quel gerardo e quel che tu perſagio
di che rimaſo dela gente ſpenta
in rimprouero del ſecol ſiluagio.
Oltuo parlar minganna o elmitenta
riſpoſe ad me che parlandomi toſco
par che del buon gherardo nulla ſenta.
Per altro ſopranome inolcognoſco
ſio noltogleſſi da ſua figla gaia
dio ſie con uoi che piu non uengo uoſco
Vedi lalbor che per lo fumo raia
gia bianchegiar. & me conuien partirmi
langel e iui prima chel di paia
Coſi torno & piu non uolle udirmi.

RIcordati lector ſe mai nelalpe
ticolſe nebbia per laqual uedeſſi

ad miglor uita ideſt ad uita eterna: & e la ſententia: che loro deſiderano morire. Imperhocꝫ come e triſti temono lamorte per paura delle pene: coſi e buoni la deſiderano: perche hanno ſperáza andare a miglor uita: & deſiderano leuarſi da la contagione de triſti. CVRRADO di palazo. Fu gentile huomo breſciano: & ſcriue limoleſe hauere udito: che hauẽdo lui in battagla lo ſtendardo del ſuo popolo: & eſſendogli gia tagliate le mani quello abraccio: ne prima lo laſcio: che pdeſſi la uita. GHErardo da tranigi della famigla del cammino: laquale ſpeſſo hebbe el principato in treuiſi. Coſtui pe ſuoi optimi cõſigli & uirtu fu chiamato el buõ Gherardo. Guido da caſtello fu da reggio di lombardia: & di nobile famigla decta da caſtello: prudẽte: buono & amatore del la liberta: nela quale in quegli tempi fioriua reggio & fu coetaneo di Danthe. CHE me Sinoma franceſcamente. E franzoſi chiamano tutti gli taliani lõbardi. Et era tanto la fama della integrita: & della uita netta dogni fraude: & al tutto ſemplice. che per tutto era chiamato el ſemplice lõbardo. DI HOGgi mai che la chieſa di roma. Conchiude: che pche el paſtore uuole confondere & meſcolare in ſe due reggimẽti: tpale & ſpirituale: e cagiõe di tuti emali.

currado di palazo breſſano

Gerardo del camino da treuiſi

guido da caſtel fu da regio in lombardia.

Pruoua la ſentẽtia di marco. che eſacerdoti non ſi debbino impaciare del temporale.

a

& pduce in teſtimoniáza lo exemplo dela bibbia: doue p le legi di moyſe: e figloli di leui: uno de figloli di Iacob: perchꝫ furono ordinati al ſacerdotio & aladminiſtratione dele coſe ſacre & diuine: furono priuati deben tẽporali acioche nõ haueſſino altra cura: che dele coſe ſacre & uiueuono dele decime. OLTuo parlare: quaſi dica eſſendo tu toſcano non puo eſſere che nõ conoſca la fama di tanto homo. Iperche negando tu di conoſcerlo: o tu mingãni dicendo la bugia. o tu mi tenti. Ma pche interuiene che ſpeſſo non conoſciamo uno per ſuo proprio nome. Ma per eſſer denominato per qualche ſopranome: io nõ ſo da che piu nota coſa telo poſſi denominare: che dire lui fu padre di gaia. Queſta per eſſere & belliſſima & honeſtiſſima fu noiata per tutta italia. DIO ſia con uoi. prende cõmiato perche erono tãto iti inſieme: che erono giunti: doue termina ua el fumo ſolto: & gia comiciaua a uederſi lalbore Et lui nõ potea uſcir dele tenebre. Ordina el texto VEDI lalbore chꝫ raia. i. riſplende & razeggia gia biancheggiare. Et ad me conuiene partirmi pria chel di paia. i. prima: chꝫ ſi uegga la luce. LANgelo E iui: quaſi dica non temere diſmarrir la uia: che langelo e iui ala fine del fummo & lui te la moſtrerra. De lãgelo egia nota lallegoria. Ne ſi muta expoſitione. Ma dinota che in qualche ingreſſo dinuoua purgatione la gratia diuina ne moſtra la uera uia.

Moyſe & tribu da leui.

Gaia belliſſima & honeſtiſſima.

CANTO. xvii. dela ſeconda cantica di Danthe.

ESCE IN qſto. xvii. cãto dellira el noſtro auctore: & mõta nel quarto balzo: oue ſi puniſce laccidia. Ma pria finge: che glapariſcino certe imaginationi: leqli partite truoua lãgelo: che lo mena ala ſcala del qrto balzo. RICORditi lectore: ſe nella lpe: in alcuno altiſſimo monte. Alpi, ppriamente ſono emonti: chꝫ diuidono italia dala francia. Ma da qſti tutti glalti monti in lingua toſcana: ma nõ in latino ſono decti alpi. NEBBIA ti colſe: ti giũſe nebbia foltiſſima: laquale ſuole eſſer piu folta ne

monti:perche e tirata dal ſole in alto:& nõ ſalendo ſopra le cin
que migla iui ſi cõdenſa. PER pelle talpe:perche la talpa ſem
pre habita ſotto terra.Et certo ha glocchi:ma ricoperti di ſocti
le pelle.Ilperchꝫ uede molto poco. MA che uegga alcuna coſa
e manifeſto.Prima perche in darno glharebbe facti glocchi la
natura.laquale niẽte fa indarno.Dipoi pche ſubito:che uſcen
do dela terra uede latia ſi muore. Di queſta dice Plinio: che
in molti modi & dãnata dala natura.& in perpetue tenebre ui
ua ſta ſepolta.COME & quando:Admoniſce ellectore prima
che ſi ricordi dela ſoltiſſima nebbia de glalpi. DIPOI uuole:
che imagini euapori:equali. PER che prima erono cõdenſati
per lhomore nõ poteano eſſere penetrati da razi del ſole. MA
poi chel ſole diſſoluendo lhomore:pel quale erono denſi: gli
fa rari.erazi cominciono a penetrare:ma debolmẽte.Imaginã
do adũque q̃ſte due coſe:ellectore intẽde prima:qual fuſſi late

non altrimenti che per pelle talpe.
Come & quãdo euapor humidet ſpeſſi
adiradar comincionſi la ſpera
del ſole debilmente entran per eſſi.
Et ſia la tua imagine leggiera
ingiugner adueder chomio riuidi
loſol in pria che gia nel colcar era
Si paregiando emei copaſſi fidi
del mio maeſtro uſci fuor di tal nube
araggi morti gia ne baſſi lidi

nebra del fumo:& come dipoi appreſſandoſi: la fine del fumo comincio a uedere alcuno albore. ET ſia la tua imagine leggiera:ſia preſta la tua phantaſia a intender queſto. Sia queſta potentia leggiera: quaſi facile in giun gnere in congiungnere. RIVIDILO ſole in pria ideſt prima che io fuſſi al tutto fuor dela nebbia. MORTI: perche gia tramontando el ſole:cominciauano a uenir meno. SI PAREGGIANDO: Coſi appareggiando emei paſſi copaſſi fidi.di Virgilio.

Dubitation imaginatiua ſenſitiua fantaſia cogitatiua & memoria

O imaginatiua che ne rube
tal uolta ſi difuor chuom nõ ſaccorge
perche dintorno ſuonan mille tube
Chi muoue te ſel ſenſo non ti porge
muoueti lume che nelciel ſinforma
per ſe oper uoler che giu lo ſcorge
Dellẽpieza dilei che muto forma

IMAGINATIua ch̃ ne rube:uolle diſcriuere una ima
o ginatione:& uiſione che glaparue:Et muoue tal dub
bio.Eſenſi interiori equali ſono ſenſo comune. Imagi
natiua:phãtaſia:cogitatiua & memoria ſono moſſi da ſenſi ex
teriori:& q̃ſti ſono uiſo.udito.olfato:guſto:& tacto. Altri phi
loſophi pongano tre ſenſi interiori.Et nela prima parte del ca
po pongano una potentia laqual chiamano apprẽſiua: o phã
taſia:o ſenſo comune.Nela ſecõda pongon imaginatiua: o co
gitatiua o extimatiua:La tertia memoria. Et in queſto luogo
pone el poeta la imaginatiua per la extimatiua el cui officio e
aiutato dala ragione conſiderare le coſe. che el ſenſo comune
riceuẽdole de glexteriori:ha collocate nela imaginatione:che
e el ſecõdo ſenſo:& giudicare ſe ſono uere o falſe o bone o ree
Et tale iudicio colloca nela memoria. come piu diſteſamente
dimoſtrai nel mio tertio libro dellanima.Dimoſtra adunque el poeta che benche la imaginatiua ideſt la exti
matiua riceua da ſenſi exteriori:nientedimeno alcuna uolta ricogle in ſe tutta lanima in forma che quegli ſa
dormentano:ne gli poſſono porgere alcuna coſa.Et dipoi o per influxo celeſte: o piu toſto per lume manda
to da dio conſidera & iudica quello:ch̃ ſanza laiuto dalchun ſenſo gli porge el diuino lume:Et queſto appare
manifeſto:perche ueggiamo alcuno tanto profondarſi nele imaginationi:che benche ſia nel conſpecto di ua
rie perſone.Et doue molti ſuon & ſtrepiti ſiſentino:nientedimeno niente uede o ode per la ragione gia decta
& maxime aiutata dala phantaſia: el cui officio e comporre & diuidere. CHI MVOVE TE SEL SENSO
non ti porge.Se lordine e q̃ſto ne ſenſi che pria la coſa peruẽgha aglesteriori: come uerbi gratia uede locchio
el nimico:& porge tal uiſione al ſenſo comune.Et quello lo ripone nela imaginatione. Et dipoi la cogitatiua:
laquale qui chiama imaginatiua uoltandoſi ala imaginatione: come in ſpecchio uelouede & giudica: che ſia
utile fuggirlo.Dopo elquale giudicio dato lappetito ſubito ſi deſta & muoueſi a fuggirlo.adũque domanda
le poeta ſe eſenſi exteriori niente porgano ala cogitatina eſſendo conſopiti: chi glene porge: & riſponde co
me gia habbiamo decto. ET MVOVITI LVME:intendi dellontellecto agente. CHE NEL CIELO SIN
forma ideſt pigla leſſere dallinfluentie celeſti lequali miniſtrano giu actiuita:& operatione a tale lume: o dala
diuina uolonta ſanza mezo:o da uolonta de glangeli libere & confermate in gratia. CHE: el quale ualor di
uino o elquale angelo. GIV LO SPORGE:ideſt giu da lactiuita di decto lume. Benche lontellecto huma
no ſia paſſiuo:ſecondo che allui miniſtrano eſenſi exteriori.Nientedimeno e actiuo inquanto lui opera nella
coſa preſentatagli da ſenſi.Et alchuna uolta opera ſanza eſenſi nele coſe ſolamente influxe da dio ſanza alchu
no mezo:o da dio col mezo dele ſeconde cagioni: che ſono glangeli. In ſomma trouo la cogitatiua nela ima
ginatione laquale allei e ſpecchio:doue uede le coſe appreſentate da ſenſi.Ma la forma de luccello che dira in
fluxaui da dio immediate o pel mezo de glangeli. Queſto e luſignolo: che tanto e cupido di cantare:che can
ta di di & di nocte. Hora tornando ala fictione del poeta: come di ſopra poſe exempli exhortatiui ala tempe
rantia:laquale e optimo freno a contenere lira:coſi alpreſente pone exempli:equali ritraghi dallira: conſide
rando per quegli in quanta crudelta ſi cade:ſe ci laſciamo traſcorrere nellira.Et pero finge: che fuſſe in una fi
xa imaginatione dela fauola di progne & Philomena:laquale per non eſſerſi ritracta dallira uſo inaudita cru
delta.Laq̃le fauola diſopra diſteſamẽte narramo. DELlẽpieza dilei.Ordina.apparue nela mia imagine.i.nela

Progne & philomena.

nelluccel cha cantar pur ſidilecta
nellimagine mia apparue lorma.
Et quiui fu la mente mia ſi ſtrecta
drento daſe che di fuor non uenia
coſa che fuſſi anchor da lei ricetta

mia imaginatiua lorma:cioe el ueſtigio & la forma dellēpieza: cioe dela ipetuoſa ira dilei.i.di q̄lla.cħ.i.laq̄le muto forma ſua nelluccello.i.di fēmina diuēto q̄llo uccello:che ſi dilecta a cāta re:piu cħ glaltri uccegli.Et bēche molti itēdon qui di philome na:niētedimeno perche q̄ſta crudelta.che ꝓcedette dallira fu piu in progne:poſſiamo anchora intēdere di lei. maxime per che anche la rondina molto uolentieri canta.

Poi piouue dentro alalta phantaſia
un crocifixo diſpectoſo & fero
nela ſua uiſta & cotal ſi moria
Intorno ad eſſo era el grande aſſuero
heſter ſua ſpoſa el giuſto mardocheo
che fu al dire & al far coſi intero.
Et come queſta imagine rompeo
ſe per ſe ſteſſa aguiſa duna bulla
cui mancha lacqua ſottet tal ſiſeo.
Surſe in mia uiſione una fanciulla
piangendo forte & dicea o regina
per che per ira ha uoluto eſſer nulla.
Anciſa thai per non perder lauina
hor mhai perduta iſon eſſa chel lucto
madre la tua piu che laltrui ruina

Ncrocifixo.Queſto fu amā p̄fecto dela militia de aſſuero re Aſſuero re de pſi ripudio la mogle:pche nō uole uēire a lui nel cōuito.Dipoi de tutte le piu belle elexe heſter figlola di mardocheo huō hebreo. Era i q̄gli tēpi p̄fecto dela militia amā.Coſtui adiratoſi cōtra a mardocheo pche nō lo adoraua cōe glaltri:pſuade al re cħ uoleſſi uccidere tutti e giudei:cħ erono nel ſuo regno:cōe natiō cōtūace & laq̄le nō rēdea alui edebiti honori.credeteli el re & dectegli lāello acio da glaltri fuſſi creduto.& ordino cō ſue lettere cħ p tutto el regno d̄ pſi tutti e giudei i un di dtermiato fuſſino uccīſi.A dūq; Heſter iteſo q̄ſto p ubidire al p̄e ſi meſſe ala morte.Et ādo ſazeſſer chiamata al re:Ilche era capitale:& ipetro dal re cħ chiamaſſe ad ſe Amā:&Mardocheo nel cōuito.Et Amā uedēdo di nuouo cħ mardocheo ñ lhonoraua fece rizare una traue alta L. cubiti p crocifiggerlo. Ma dopo elcōuito la regina narro al Re tutta la coſa & ipetro la liberatiōe del popolo hebreo:onde Aman fu crocifixo:doue uoleua crocifiggere mardocheo: Et mardocheo fu poſto nela dignita laq̄le pria tenea Amā:Et.x. figloli damā furono ipicati:& egiudei uccīſono grā turba di q̄gli cħ amā hauea ordiato:che uccideſſino loro.Vedi adūque a cħ fine cōduxe amā la ſua p̄cipitata ira & cōe q̄ſta imagine rōpe o ſe.i.ruppe ſeſteſſa cōe una bolla facta nelacqua dala pioua laq̄le p ſe medeſima ſcoppia.Queſte bolle o uero ſonagli naſcano nellacqua:quādo le gocciole dela pioua ui caggiono ſu.Aſſomigla adūque la imaginatione:che nela noſtra cogitatiua cade dalo īfluxo ſuperno ala gocciola:cħ cade nelacqua & fa ſonaglo elquale in piccol tēpo ſi rōpe.Et coſi tale imagination o forma ſextingue nela cogitatiua:& uiene unaltra.VNA Fanciulla.Queſta fu Lauina figluola di Latino. Et quādo enea uenne in italia Latino gle ne decte per mogle:laqual coſa fu tanto moleſta ad Amata ſua mogle: & madre dela fanciulla:che ella ſapicco per lira.cħ preſe di q̄ſto:maxime perche la uolea dare a Turno ſuo parente.Onde ſegnirono le battagle tra etroiani & latini diſcripte egregiamente da Virgilio.

Amā p̄fecto dela militia del re aſſuero

Heſter e mardocheo.

Lauina figlola del re latino

Come ſi frange el ſomno oue dibutto
nuoua luce percote el uiſo chiuſo.
che fracto guiza pria che mora tutto
Coſi limaginar mio cadde giuſo
toſto chelumel uolto mipercoſſe
maggior aſſai che q̄l che i noſtro uſo.
Imiuolgea per ueder ouio foſſe
quando una boce dixe qui ſi monta
che da ognaltro intento mirimoſſe
Et fece la mia uogla tanto prompta
diriguardar chi era chi parlaua
che mai non poſa ſe nō ſiraffronta
Ma comalſol che noſtra uiſta graua
& per ſouerchio ſua figura uela
coſi la mia uirtu quiui mancaua

Er cōuenientiſſima comperatione dimoſtra eſſer uſcito dele ſue imaginationi lequali lhaueano adormentato da ognaltra coſa come eſce del ſomno: & deſtaſi uno elquale dormendo e percoſſo nel uiſo da ſubito ſplendore.Adunque come.FRANGE.i.ſi rōpe el ſomno.OVE:quando.DIBVTTO.i.di ſubito. NVOVA Luce percuote el uiſo chiuſo:locchio chiuſo.CHE:elquale ſomno.FRACTO rōpto perche comincia andarſene.GVIZZA:fa guizare & muouere lhuomo. PRIA che mora tutto:pria che el ſomno tutto ſi parta coſi. DIButto.i.dibotto.llcħ ſignifica di ſubito.GVIZza quella coſa:che ſpeſſo & con uelocita ſi muoue. Onde diciamo el peſcie guizza nelacqua.MAGgiore aſſai.Era aſſai maggiore lo ſplendore:elquale procedea dallangelo: che q̄llo del ſole:elquale e in noſtro uſo.Q VANdo una uoce:dellangelo laquale potete tanto in me:che mi rimoſſe da ogni altro intento.i.da ogni altra cogitatione che poteſſi tenere la mia mēte attenta.Et queſta uoce fece la uogla mia tanto prompta ideſt tāto ſollecita & deſideroſa di ueder chi parlaua: che eſſa non potea poſare:ſe non ſi raffrontaua.i.ſe non ſi ſcontraua in lui.Ma guatādo langelo che parlaua:la luce ſua mabbaglo:come abaglia la troppa luce del ſole.E la uoce dellāgelo la doctrina ſpeculatiua theologica:laquale e ſi ſoaue:che uditala non poſſiamo poſare ne acquieſcere:ſe nō ueggiamo:onde uiene:che e epſa eterna uerita: Ma nō la poſſiamo perfectamente uedere:perche non e capace lhumana mente:Ma poſſiamo bene udire la uoce:quādo dice. Qui ſi mōta.ideſt quando ci moſtra la uia di ſalire al cielo.

Imostra che questo e quello angelo: che cimena in su
d sanza priego.ideſt ſanza eſſer pregato:& cela.i.nascon
de ſe col ſuo lume.SI FA cō noi cōe lhuom ſi fa ſego.
Cosi fa lāgelo cō noi di ſouenirci ſanza eſſer p̄gato. CHOme lhomo cioe la gēte humana ſi fa ſego.i.debba fare ſeco.i. luno huomo collaltro.perche dobbiamo ſanza aſpectare deſſer richiesti aiutare lun laltro. CHE Quale homo uede luopo.i. el biſogno delaltro homo:& aſpecta prego gia ſi mecte maligna
Piede ſi gnifica laffectiōe mēte a negare:HORA accordiamo il piede a tanto iuito.i.andiam done lui cinuita aſalire.Et pche el piede ſignifica laffecti one:laquale cosi muoue lanimo come el piede muoue el corpo:ſara el piede di Virgilio la uolunta:& quello di Danthe lap petito.Dimostra che non ſi puo montare ſe non di di. Onde dixe ambulate dum lucem habetis. Ma queſto habbiamo dichiarato di ſopra.Giūto Danthe ala ſcala: laquale partiua del preſente girone:ſenti uentillare la fronte con lale: perche lan
Vēto cō moſſo da lale de lā gelo gel glicancello con lale el terzo peccato.Queſto uēto commoſ ſo da lale delāgelo ſignifica la inſpiratione che fa lo ſpirito ſancto nela buona uolunta:di chi e cupido di purgare el peccato: elquale inſpirando leua el uitio.BEati pacifici:parole di ſancto Matheo.beati pacifici quoniam filii dei uocabuntur. Sanza ira mala.Imperoche la pace e contraria alira mala:& non ſanza cagione dixe mala. Imperoche ſi puo commuouere in noi iuſta & ragioneuole ira per zelo di iuſtitia contro al peccatore. Nelaqual non occidit ſol.ideſt non ſi ſpegne ellume de la ragione.Et queſta e ira buona.

Imostra eſſer montato inſul quarto gyrone. quādo el
d ſole gia andaua ſotto in quello hemiſperio:& quando el ſole ua ſotto erazi non ſi ſpargano in terra anzi in alzano perche glutimi razi dopo equali uiene la nocte:erono tā to leuati pche el ſole andaua ſotto:che gia ſi uedeuono le ſtelle.O VIRTV mia:duolſi che gli māchi la poſſa del ſalire: perche el ſole ſanza alquale nō ſi puo ſalire andaua ſotto.Ne e neceſſario porre qui el ſenſo allegorico hauendolo gia poſto nel uerſicolo:El buon ſordello in terra frego el dito. Et dixe ſolamente queſta riga nō paſſereſti doppo el ſole partito.Et certamente ſanza ſole.i.ſanza lume dela diuina gratia non ſi puo ſalire in alto.Diceuo fra me medeſimo:O uirtu:o poſſanza mia tu ti dilegue.i.ti dilegui:mutato.i.in e per la rima:& dileguare ſignifica ſparire:come in altro luogho dicemmo. POSTE in trigue ripoſarſi.traſlatione dala guerra nelaqual glhomini da ogni parte ſi poſano:quando ſi fa triegua.DI Quale offenſiōe
Dubitatiō e riſpoſta. ſi purga qui:pare da inueſtigare: perche Danthe domāda che uitio quiui ſi purga:nō hauendo domandato de glaltri neglaltri gyroni:A che mi pare da riſpondere: che eſſendo ſempre ſtato queſto poeta in aſſidua meditatione di gran coſe:& molto exercitato nela uita actiua non era mai caduto nel uitio del laccidia:dellaqual alpreſente ſi tracta: in forma che la poteſſi ben conoſcere.

Vole dimoſtrare Virgilio:che ī q̄ſto gyrone ſi purga el
u uitio dellaccidia:laq̄le non altro: che nō amare idio & leuirtu cō q̄l feruore:che ſi cōuiene:& pero dice. LAMOre del bene ſcemo.i.del bene diminuito del ſuo douere. Q VI SI BATTEL MAL tardato remo.Qui con la diligentia ſi riſtora lanegligentia:& uſa tranſlatione da ciurma di galea laquale perche uoga pigramente:e con battiture punita & conſtrecta a battere el remo ideſt auogare ſi p̄ſto:che riſtori lanegligentia paſſata.NE CREATORE:ne creatura mai e ſanza amore. Queſto e uero: per che ne idio: elquale ſolo e creatore.e ſanza amore: come nel paradiſo dimoſtrerremo.NE CREATVRA. Queſto ſi puo intendere generalmente dogni creatura:non ſolamente rationale ma irrationale:ne ſolamente animata:ma inanimata: perche tutte le creature hāno amore:cioe una inclinatione ala conſeruatione di ſe medeſimo.Nientedimeno qui ſiſtrigne alhuomo.Elquale per glacti dellibero arbitrio merita & demerita.

Q Ueſto e diricto ſpirito che nela
uia dir in ſu ne driza ſanza priego
& col ſuo lume ſe medeſimo cela.
Si fa con noi come lhuomo fa ſego
che quale aſpecta p̄go & luopo uede
malignamente gia ſi mette al nego.
Hora accordiamo a tāto iuito elpiede
procaccian di ſalir pria che ſabbui
che poi nō ſi porria ſel di non riede.
Chosi dixelmio duca & io con lui
uolgemo e noſtri paſſi a una ſcala
& toſto chio al primo grado fui
Sētimmi preſſo quaſi un muouer dala
& uentarmi nel uiſo & dir beati
pacifici che ſon ſanzira mala.

Gia eran ſopra a noi tanto leuati
glultimi raggi che la nocte ſegue
che le ſtelle appariuon da piu lati.
O uirtu mia perche ſi tidilegue.
fra me ſteſſo dicea che miſentiua
la poſſa dele gambe poſta intriegue.
Noi erauam doue piu non ſaliua
la ſcala ſu & erauamo affixi
pur cōe naue challa piaggia arriua.
Et io atteſi un pocho ſio udiſſi
alcuna coſa nel nuouo gyrone
poi mi riuolſi al mio maeſtro & dixi.
Dolce mio padre di quale offenſione
ſi purga qui nel gyro doue ſemo
ſe pie ſi ſtanno non ſtia tuo ſermone

Et egli ad me lamor del bene ſcemo
del ſuo douer qui ritto ſi riſtora
qui ſi ribacte el mal tardato remo
Ma perche piu aperto intēdi anchora
uolgi la mente ame & prenderai
alcun buon fructo di noſtra dimora:
Ne creator ne creatura mai
comincio ei figluol fu ſanza amore

o naturale o danimo tul fai
El naturale e ſempre ſanza errore
ma laltro puo errar per mal obiecto
o per puocho o per troppo diuigore

ONATVRALE o danimo. Amore quãto a queſto luogho baſta: e o naturale o danimo. Naturale e quello che e tra noi & dio: & tra lanima & el corpo: o tra lauolũta & elbene: che e obiecto dela uolonta. Lamore delanimo e quello che in lui appetiſce. Et queſto anchora ſi ſubdiuide: Imperoche alcuno amore e ſimplicemente buono. come e lamore dellamicitia: Alcuno non e ſemplicemente buono ma reo per cagione del obiecto. Imperoche come lauirtu e amore ordinato: coſi el uitio e amor diſordinato. Et q̃ſto e ſe e o amore di male o amor dibene: elquale ſia o pocho o troppo: ſecõdo due ſpetie dibene. Imperoche alchuno bene e piccolo: come e el temporale & el corporale. Alcuno e grande come ſono ebeni dela gratia & dela gloria. Adũque lamore del bene grande e inordinato ſe e pocho. Et tale e laradice dellaccidia. Lamore del ben piccolo e diſordinato: ſe e troppo. Et queſto e laradice digola diluxuria. & dauaritia: benche lauaro ami tali beni per poſſedergli. El goloſo & libidinoſo p piglarne uolupta: lamore diſordinato dela natura e amore dellaltrui male o del ſuo. Ma neſſuno ama el proprio male: inquãto e male. Ma inquanto lo giudica buono. Lamore del mal daltri e radice diſuperbia: inuidia: & ira. Perche ſuperbia e amor del proprio bene col male del proximo amando la ſua exaltatione con depreſſione deglaltri. La inuidia: & ira ſono amor del mal daltri. Ma ſono diuerſi tra loro. Lamore delira naſce dal mal daltri. Imperoche chi e irato contra me: mi uuole male per che riceue male da me. La inuidia naſce da propria malitia ideſt da ſuperbia: & ama elmale del proximo. che allui non gioua. Ma acioche non gli ſia pari. Ilperche nela materia comunica collira. ma elfine procede da ſuperbia. Ma repetendo breuemente quanto baſta ala preſente diuiſione ſono due ſpecie damore & di deſiderio Vno e naturale: elq̃le e infuſo in tutte le creature: pel quale appetiſcono quel bene pel quale ſi conſeruano nelloro eſſere. LALtro e animale: & queſto procede dala uolonta: nelaquale e electione & libero arbitrio. El naturale nõ erra mai. Lanimale puo errare in tre modi: o per obiecto: che e quando lappetito non corropto da lume dela ragione ama quello: che e male in luogho dibene. O per poco uigore: che e quãdo quello che merita eſſer amato ſommamente & ſopra ognaltra coſa e amato pocho & freddamente. come idio ſommo bene: & lhoneſta laquale contiene tutte le uirtu. Onde ne precepti dati da Moyſe anzi da dio p Moyſe. Dilige dominum deum tuum. OPER troppo. Quando ebeni temporali: equali o non ſi debbono riputar beni: o ueramente infimi beni ſono amati danoi piu chel ben eterno. Onde naſcano euitii gia decti.

Precepto diuio dato per moyſe

Mentre che gle ne primi ben directo
& ne ſecondi ſe ſteſſo miſura
eſſer non puo cagion di mal dilecto
Ma quando almal ſi torce o cõ piu cura
o con men che nõ dee corre nel bene
contro al factore adopra ſua factura
Q uici cõprẽder puoi cheſſer cõuene
amor ſementa in noi dogni uirtute
& dogni operation che merta pene

Veſta e la concluſione & dice. Adunque mentre che q̃ſto amore animale. EDRITTO. nel prio bene. i. rectamente ama idio perche lama quanto ſi conuiene: & come creatore. Et mentre che miſura ſe ſteſſo nel ſecondo bene ideſt ama moderatamente le coſe create: lequali come factura didio debbono eſſer amate: perche ſono buone. Quia uidit deus omnia que fecit: & erãt ualde bona. Et queſto ſecondo amore ſi diuide in due ſpecie: Vtile & dilecteuole. ESSER nõ puo queſto amore coſi ordinato non puo eſſer cagione di dilecto non honeſto. Ma quando lamore ſi torce al male. Imperochel male non ſama ex directo per amare el male ma ex obliquo o per fuggire incomodita: o per conſeguitare comodita. Et gia ha poſto un modo di peccare. Dipoi aggiugne el ſecondo dicendo: o corre nel bene con piu cura che non debba ideſt ama el ſecondo bene altrimenti: che non debba. O CON men cura. Et queſto e el terzo modo del peccate: quando non amiamo el primo bene quanto & come ſi conuiene. CONTRAL factore. Quando ſi pecca in queſti modi lhuomo. ADOPRA. ideſt uſa ſua factura cõtral factore ideſt adopera ſe medeſimo: che e factura di dio ſuo factore cõtro a ſuoi precepti perche lui uuole. che amiamo prima lui ſopra tutte le coſe: & dipoi le coſe create ſecõdo egradi. Q VINCI. cõprẽder puoi. per le ragioni gia dimoſtrate puo conoſcere che lamore e ſementa & cagione dele uirtu: quando e ordinato: & dele operationi che meritano pene ideſt de uitii: quando e diſordinato.

Et perche mai non puo da ſua ſalute
amor del ſuo ſuggecto uolger uiſo
dalodio proprio ſon le coſe tutte
Et perche intender non ſi puo diuiſo
& per ſe ſtante alcuno eſſer dal primo
da quellodiare ogni affecto e diciſo

Imoſtra: che perche lamor non puo uolger uiſo. i. non ſi puo partire dal ſuo ſubiecto: cioe da ſe medeſimo: ideſt nõ puo far: che non ami ſempre ſe medeſimo ſeguita: che ogni coſa e tutta. ideſt ſicura dallodio proprio. Adũque neſſuno ha in odio ſe medeſimo: pche odiare e amare male ala coſa odiata. Et perche intender non ſi puo. DIVISO. La ſententia e che alchuna coſa: che habbia eſſere: non ha eſſer: ſe non inquanto idio: che e el primo eſſere: lo conſerua: non ſi puo intendere che alcuno eſſere ſia diuiſo dalprimo eſſere ne ſi puo intendere alcuno eſſere per ſe ſtante ideſt non ſi puo intẽdere che alcun eſſere ſtia per ſe medeſimo. Adunque naturalmente ogni coſa ama el ſuo eſſere: coſi ama idio ilperche ogni affecto e diciſo. i. diuiſo da odiar quello idio.

Ciaſchũa coſa ama ſuo eſſer

RESTA adunque: Se lhuomo non puo amare male a ſe o a dio: reſta che ogni male che noi hauiamo ſami nel proximo. SE BENE ſtima diuidendo: cioe ſe io fo buona diuiſione: la quale e queſta: ſe el bene: che ſama: e o inuerſo di dio o di noi: o del proximo: el male ſimilmente e tripartito. Ma gia e dimoſtrato: che non poſſiamo amare el male: ne in dio ne in noi: reſta che lamiamo nel proximo. NASCE in tre modi: ſi muoue per tre cagioni: come diremo di ſotto. IN VOSTRO LIMO: in uoſtro loto quaſi non per ragione: laquale e diuina parte nelanima. Ma per ſenſualita: che procede dala contagione del corpo coſa terreſte.

Reſta ſe diuidendo bene ſtimo
chel mal che ſama nel ꝓximo & eſſo
amor naſcen tre modi i uoſtro limo

Et chi per eſſer ſuo uicin ſoppreſſo
ſpera excellẽtia & ſol p queſto brama
che ſia da ſuo grãdeza in baſſo meſſo
Et chi poder honore & gratia & fama
teme di perder per chaltri ſu monti
onde ſatriſta ſichel contrario ama.
Et e chi per ingiuria par chadonti
ſiche ſi fa della uendetta ghiotto
& tal cõuien che mal altrui imprõpti.

h Auea gia dimoſtrato: che lhuomo non ama el male: ſe nõ nel ꝓximo. Hora dimoſtra chel male nel proximo ſama i tre modi per tre fini. Imperhoche neſſuno ama el male per ſe medeſimo: ma amalo a fine di bene: che aſpecta che di tale male naſca: perche elbene e quello: che e amato: Adunque alchuno ama elmale nel proximo: perche ſpera per la ſua oppreſſione diuentare grande. Alcuno deſidera che altri non ſalga ad maggiore grado perche teme che coſtui non gli tolga podere ideſt poſſanza: honore gratia: & fama: lequali coſe lui ama piu che non ſi conuiene: Et per queſto ama che coſtui non ſalga: Alchuno hauendo riceuuto ingiuria. diſidera uẽdecta: & per queſto ama el ſuo male. Et coſi dimoſtra che lamore del male e cagione della ſuperbia: inuidia: & ira. Per tutte queſte coſe ſi conoſce: che la uolonta nõ puo amare ſemplicemente el male. Ma lomale del proximo a fine del ſuo bene.

Q ueſto triforme amor q̃ giu diſotto
ſi piãge hor uo che tu del altro intẽde
che corre al bene cõ lordine corropto
Ciaſchũ cõfuſamẽte un bene apprẽde
nelqual ſichieta lanima. & diſira
perche digiugner lui ciaſchun cõtẽde
Se lecito amor alui ueder uitira
o alui acquiſtar queſta cornice
dopo giuſto pentire uene martira:

p Oi che ha tractato dellamore: che torce nel male del proximo: elqual era tripartito in ſuperbia: inuidia: & ira. Pone lamore che ua albene con men uigore: che non debba. El primo: che e tripartito ſi puniſce ne tre gyroni gia decte. Queſto ſecondo perche mancha del ſuo feruore: ſa laccidia: & purgaſi in queſto quarto gyrone queſto triforme quaggiu ſi piange: diſotto ne quattro gia paſſati gyroni. LALTRO CORRE ALBENE CON LORDine corropto: el ſuperiore tripartito torceua almale. laltro cioe queſto non torce almale. Ma corre alſommo bene dio: & alle uirtu cõ ordine corropto: perche non lama quanto ſi conuiene: & pregogli nellamore lutilita & el piacere. CIASCVN CONFVSAMENTE VN BENE apprende. E nela mente di ciaſchuno huomo una inata cupidita dicognoſcere el ſommo bene. nel quale troua ſi lultimo fine: che in quello ſappaga & iforma ſi contenta: che non cerca piu auanti adunque ogni mente. CONTENDE ideſt ſiſforza di congiugnerſi con quello. SE LICITO AMORE uitira a uedere o acquiſtare lui: ſe lamore mancha del debito ſuo feruore: onde naſce laccidia. QVESTA CORNICE: queſto gyrone martira ideſt uene puniſce dopo iuſto pentere.

Nelamẽte di ciaſcuno e inata cupidita di conoſcere el ſommo ben

c Ome manchare damore inuerſo el ſommo bene fa accidia. Coſi el troppo amore inuerſo e ben mondani fa auaritia luxuria & gola e quali tre peccati ſi purgano ne cerchi piu alti. ALTRO BENE E CHE NON FA LHOMO felice. Queſto contiene tutte le coſe create: lequali ſono bene. Ma ſono bene imperfecto: & non e labuona eſſentia: perche quella e idio: elqual e fructo dogni bene. Imperhoche el fructo & el premio delle noſtre buone operatione e fruire eſſo idio: & e radice dogni bene: Lamor che ſabbandona a eſſo ideſt che corre in eſſa abbadonatamente ideſt ſanza freno & miſura di ragione per queſto e troppo & excede el modo per tre cerchi. Imperhoche nel primo: elquale e el quinto in ordine: ſi purga lauaritia: laquale e diſordinato amore inuerſo ebeni della fortuna. Nel ſecondo: che e ſexto ſi purga lagoloſita: Nel tertio: che e ſeptimo ſi purga la luxuria. TACCIOL accio che tu per te ne cerchi. Ha dimoſtro Virgilio el bene ſommo & perfecto: elquale non cade ſe non ne lontellecto. Hora nel bene ſenſibile puo per ſe medeſimo proceder Danthe: & pero allui laſcia tale inquiſitione.

Tutte coſe create ſono bene ma imperfecto

Altro bene e che non fa lhuom felice
non e felicita non e labuona
eſſentia dogni ben fructo & radice
Lamor cha eſſo troppo ſabbandona
diſopra noi ſi piange per tre cerchi
ma come tripartito ſi ragiona
Tacciol acio che tu per te ne cerchi

CANTO.XVIII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

POsto hauea fine al ſuo ragionamento
lalto doctore & attento guardaua
nella mie uiſta ſio parea contento
Et io cui nuoua ſete anchor frugaua
difuor tacea & drento dicea forſe
lo troppo adimandar chio fo lograua
Ma quel padre uerace che ſacorſe
del timido uoler che non ſapriua
parlando di parlare ardir mi porſe.
Ondio maeſtro el mio uoler ſauiua
ſi nel tuo lume chio diſcerno chiaro
quanto latuo ragion porti o diſcriua.
Pero tipriego dolce padre caro
che midimoſtri amore a cui riduci
ogni buon operar & ſuo contraro.

Dríza uer me dixe lacute luci
dellontellecto & fieti manifeſto
lerror de ciechi che ſi fanno duci.
Lanimo che e creato adamar preſto
adogni coſa e mobile che piace
toſto che del piacere in acto e deſto
Voſtra apprenſiua da eſſer uerace
trage intention: & drento auoi laſpiegha
ſiche lanimo adeſſa uolger face
Et ſe riuolto inuer di lei ſi piegha
quel piegar e amor quel e natura
che per piacer dinuouo in uoi ſi lega

SEguita in queſto capitolo in dichiarare lamoꝛ & dipoi dimoſtra cõe ſi purga laccidia. Ma q̃l padre: dimoſtra q̃l debba eſſer el p̃ceptor iuerſo el diſcepolo: & ſimilmẽte lõtellecto iuerſo la ſenſualita: ma di q̃ſto molte uolte habiã gia decto: ne ſanza cagiõe lo chiama alto doctore: dipoi padre. Et finalmẽte maeſtro: chiamalo alto doctore adimoſtrare: ch̃ puo dimoſtrare ogni grã coſa maeſtro pch̃ e uſato moſtrarla. Padre pche debba eſſendogli lui figluolo del timido plar che nõ ſapriua: pche temendo io non gleſſere moleſto nel plare nõ apriua la mia uolũta & lui cõ le pole mi porſe ardire di parlare el mio ueder ſauiua ſi nel tuo lume p q̃ſto dimoſtra ch̃ la pte ſenſitiua: & la ragiõe iferiore pigla uigore. ET faſſi itelligẽte pel lume de lõtellecto. Et accẽde Virgilio alõſegnare: per che quãto el diſcepolo piu facilmẽte imprende tanto piu uolentieri moſtra elliberale preceptore: Porti in cognoſcere le coſe in prima incognite. Et diſcriua in diffinire: & diuidere. Per queſto ti priego mi dimoſtri. Che coſa ſia amore dalquale tu uuoi che proceda la uirtu & el uitio. Onde lui coſi narra.

Falſa all quorũ opinio che ogni amore ſia laudabile

d Imoſtra. ch̃ coſa ſia lamore. & ripruoua q̃gli philoſophi. eq̃li uoglon. ch̃ ogni amore ſia laudabile. Driza lacute luci delõtellecto: pche tal ſciẽtia richiede acume digegno & diligẽtia. lerrore e de ciechi ch̃ ſi fãno duci lerror di q̃gli. che nõ ueggono il uero. & nõ ſanno. & niẽtedimẽo uoglon dar doctria: Adũq̃ guidão el diſcepolo nõ altrimenti chel ciecho guidi: chi lo ſeguita. Queſti dicono ch̃ ogni amore e laudabile. Ilche e falſo. Lanimo che e creato adamar preſto: Impoche lanimo humano e creato da dio cõ la potẽtia concupiſcibile: laq̃le potẽtia p̃ſtamẽte puo arrechare i acto: Impoch̃ quãdo o q̃llo ſenſo: che ſi chiama cogitatiua o la ragiõe: o lõtellecto: ha giudicato alchũa coſa eſſer buona: ſubitamẽte dopo tale giudicio dato la potẽtia cõcupiſcibile ſi deſta & appetiſſe: cõe uerbi gratia. Vede lo chio un cauallo: & el ſẽſo cõe riceue dal uiſo q̃ſta forma & receuuta la colloca nela imaginatiua. Et la cogitatiua la cõſidera nela imaginatiua: & giudica q̃llo eẽr buono & bello: Elq̃le giudicio facto excita di ſubito q̃lla potẽtia delaio laq̃le chiamão appetito adamarlo & deſiderarlo. VOſtra apprẽſiua da eẽr uerace tragge itẽtiõe. q̃ſta apprẽſiua: ch̃ giudica q̃llo ch̃ ſi debba elleggere. Tra la itẽtione: tira a ſe lappetito da eſſer uerace: cioe da q̃llo: ch̃ e ueramẽte bene. & q̃llo lama: ſi cõe coſa buõa. Et ſe nõ e buõa & niẽtedimẽo lama: e pche rimãe ĩgãnato. Ne lama: ſe ñ pche crede eſſer buõa. Et ſpiega: apre & dimoſtra q̃ſta itẽtiõe allaio. i. ala uolũta iforma ch̃ eſſa ſi uolge aq̃lla: ET ſe uolgẽdoſi ſicomicia a piegare & iclinare iuerſo q̃lla tale iclinatiõe ala coſa: ch̃ gli piace: e amore & natura. i. amoꝛ naturale. Adũq̃ diręo: ch̃ amore ſia iclĩatiõe daio iuerſo la coſa: laq̃le gli piace poi ch̃ gle offerta. CHE p piacer diouo i uoi ſi lega ipoch̃ tale icliatiõ diouo. i. nouellamẽte facta delaio ala coſa: ch̃ gli piace e una collegatõe delaio cõ la coſa: ch̃ gli piace: & di q̃ naſce la cõcupiſcẽtia el d̃ſiderio: q̃l piegaĩ. i. q̃lla icliatõe. E Amore q̃l e natura. i. e amoꝛ naturale.

Onde naſce concupiſcentia & deſiderio nel homo

POI Comel fuoco. Ogni coſa creata e ſtata prodocta dal ſuo creatore cō una inata inclinatione di quello: cħ allei e ſommo bene. Ne mai acquieſce inſino che non lo ſeguita. Ma tale inclinatione inata nela creatura e da natura o dal ſenſo o dala ragione. Da natura e nele coſe anchora inanimate: cōe diremo del fuoco. Dal ſēſo nō ſolamēte ueggiamo neglhuomini. Ma anchora ne bruti impoche ueggēdo luccello leſca ſi muoue a paſcerne. La iclinatione dala ragione e ſola nelhomo cōe q̄do ueggiāo Catōe appetire epericoli p liberare la patria. A dūque comel fuocho ha dala ſua forma ſpecifica. i. dal ſuo eſſere diſtincto dalaltre coſe di mōtare i alto cōe coſa leggieri: ne mai ſi poſa: ſe nō e ipedito: inſino cħ ñ torna nela ſua regiōe: laq̄le e ſopra lelemēto dellaria. DOVE piu i ſua materia dura: coſi lanimo noſtro p̄ſo da q̄llo che giudica eſſer buono & bello. ENTRA i diſire: i deſiderio di cōſeguirlo. Che moto ſpirital: elq̄le diſire e moto ſpiritale: & nō corporeo. Impoche el deſiderio muoue lo ſpirito: & nō el corpo. Ne mai poſa tal moto danimo. Fin cħ la coſa amata el fa gioire. i. inſino cħ cō gaudio nō obtiene la coſa amata. HOR ti puo: Cōchiude: cħ p q̄llo: cħ e decto di ſopra: ſi uede: che q̄gli: eq̄li hauerano. i. affermāo: Cħ ogni amore e laudabile: errono. Et lerror naſce: pche argumētāo i q̄ſta forma: la pte apprēſiua nō mette ināzi ala uolōta. ſe nō q̄llo di cħ giudica eſſer buono: & laio & la uolūta nō ſinclina: ſe nō i q̄llo: cħ gia lapprēſiua giudica eſſer buono. Ma q̄ſta argumētatiōe ſeguirebbe di neceſſita: ſe q̄lla potētia de laia laq̄le giudica: nō erraſſi. MA pche erra & porge p buono: q̄llo cħ e reo lappetito ſingāna & inamoraſi di q̄llo: cōe di buona coſa laq̄le perche ſia buona cōcioſia che ogni coſa creata da dio e buona: nientedimeno fu giudicata miglore. Onde la morte fu maggiore che non douea.

Catone uticēſe

Poi comel fuoco muouaſi in altura
per la ſua forma che e nata al ſalire
la doue piu in ſua materia dura
Coſi lanimo preſo entra in diſire
che moto ſpirital giamai non poſſa
fin che la coſa amata el fa gioire
Hor ti puote aparer quanto e naſcoſa
la uerita ala gente che a uera
ciaſcuno amor in ſe laudabil coſa
Pero che forſe appar la ſua matera
ſempreſſer buōa ma nō ciaſcū ſegno
e buon anchora che buona ſia lacera

Amor naſce da coſa extri ſeca

O iteſo cħ coſa ſia Amore: riſpōde Dāthe. Ma di q naſce un dubio. Impoche ſe amor naſce da coſa: cħ e extrinſeca: poſta ināzi alaio: & laio nō ua conaltro piede pche nō lomuoue ſe nō lappetito ſeguita: cħ naſcēdo q̄ſto moūimēto da coſa extriſeca lanima nō merita ne p̄mio del bene: ne pena del male: Et a q̄ſto riſpōde Virgilio cħ ſoluera tal dubio quāto puo cōprēdere. MA perche q̄ſto non baſta: aſpecta beatrice: che ſignifica la theologia. Imperoche q̄llo: cħ nō comprende la ragione humana: che cōprende ſe nō le coſe ſenſibili & intellectuali ſecōdo le ſenſibili la theologia inſegna le coſe ſpirituali: che ſapprendono per fede & non per ragione: & pero dixe: che Beatrice era opera di fede.

h

Le tue parole el mio ſeguace ingegno
riſpoſalui mhāno amor diſcouerto
ma cio mha facto didubiar piu p̄gno
Che ſamor e di fuori anoi offerto
& lanima non ua con altro piede.
ſe drita o torta ua non e ſuo merto.
Et egli ame quanto ragion qui uede
dir tipoſſio daindi in la taſpecta
pure abeatrice che e opera di fede.

Orma e q̄lla cħ da eſſere ala coſa. A dūque la forma nelhuō e lania rationale: pche ſolo p la ragiōe ſiamo differēti da glaltri aiali. Et el corpo e la materia. Ilpche dice cħ ogni forma ſubſtātiale: cħ e lania. Che ſecta: laq̄le ſecata i. diuiſa da materia. i. ha el ſuo eſſere. Poi cħ e ſeparata dala ſua materia: che e el corpo. ET e anchora unita cō la materia. In ſōma ogni aia ha leſſer ſuo: coſi nel corpo: cōe q̄do ſara ſeperata dal corpo. Ilche nō e nellanime de bruti. pche ſeparate dacorpi nō hāno eſſere. A dūque lanima hūana e pura forma: pche e diuiſa dala materia. Et p q̄ſto ha i ſe una potētia differēte da tutte laltre ſpetie: laq̄le cōſtituiſce la ſua. Q VESTA potētia non ſi uede ne ſi conoſce: Se nō p leffecto ſuo: Cōe nela piāta nō ſi conoſce ſe nō e uiua: ſe nō p le fogle uerdi. Et per q̄ſto nō ſa lhuō onde uēgha lōtellecto dele prime notitie. i. onde nel fanciullino ſieno le prime notitie: come conoſcer el padre & altre coſe ſimili: & laltre coſe generali neglhuomini ,puecti. Ne ſa onde ,pceda laffecto. i. lamore del prio appetibile. i. del ſōmo bene: cħ e iddio: elq̄le ogni homo appetiſce. MA nō ſa pche natural mēte ſia nellanima: Come nelape e el deſiderio di far el mele. Laq̄le pria cupidita nō ce attribuita ne alaude ne a uituperatione: pche cōe dice Ariſtotele e primi moti nō ſono i noſtra poteſta. Ma dipoi ne ſecōdi & tertii moti: & i tutti glaltri ue epſa ragione. Impoche nō obſtāte che q̄ſta pria uogla ognaltra: che ſegue ſi raccogla: Cioe bēche eſuccedēti ſaddirizino a q̄ſti primi moti. Niētedimēo hāno merito & demerito. Ilche non ha-

Ania rationale e pura forma ſeperata da materia

Ogni forma ſubſtantial che ſepta
e damateria & e con lei unita
ſpecifica uirtu han ſe collecta.
Laqual ſanzoperar non e ſentita
ne ſe dimoſtra ma che per effecto
come per uerde frōde in pianta uita.
Pero la donde uegna lontellecto
dele prime notie homo non ſeppe
& del primo appetibile laffecto.
Che ſono in noi ſi come ſtudio in ape
di far lomele & queſta prima uogla
merto di lode & biaſimo non cape.
Et perche aqueſta ognaltra ſiraccogla
innata ue lauirtu che conſigla
che delaſſenſo de tener laſogla
Q ueſtel principio la onde ſi pigla

ragion di meritare in noi secondo
che buoni erei amor accogle & uigla.

neuano eprimi.perche hanno innato in loro la uirtu che con
figla ideſt la ragione:laquale cie data da dio perche epſa tenga
la ſogla dellaſſenſo.i.ſia ſignore di conſentire o non cõſentire.
Et da q̃ſta ragiõe laq̃le puo cõſẽtire & ripugnare:Cõe gli pare:
e pricipio:õde naſce nro metto:ſe cõſẽtiſſe al bñ.ET ñ cõſẽtiſſe al male.Et coſi el demerito ſe giudica ĩ cõtrario.

Color che ragionãdo andaro al fondo
ſaccorſon de ſta innata libertate
pero moralita laſſaro almondo.
Onde pognan che di neceſſitate
ſurga ognãor che drẽto a uoi saccẽde
diritenerle in uoi la poteſtate.
Lanobile uirtu Beatrice intende
per lolibero arbitrio & pero guarda
che lhabbiamente ſe aparlar ti prẽde

Eguita Virgilio:dimoſtrãdo:che cagione moſſe ephi
f loſophi a credere:che loperationi uirtuoſe in noi me
ritaſſino premio.ET le uitioſe pena.Adũque epſi ragi
onando.ideſt ratiocinando. ANDORONO al fondo.ideſt
trouorono la uerita:laq̃le e q̃ſta:che nõ obſtãte: che lamore.i.
lappetito ſurga in noi di neceſſita.Impoche nõ puo lhuomo:
quando el ſenſo gli porge una coſa uoluptuoſa:fare che lappe
tito non ui ſi dirizi:nientedimeno habbiamo in noi libero ar
bitrio:col quale poſſiamo ſequitare:quanto ci decta la ragione
& raffrenare & cõtenere lappetito. SA Ccorſono ephiloſophi
deſta innata libertate.i.del libero arbitrio. PERHO moralita
laſciorono al mondo: raffrenando el libero arbitrio: che non
declinaſſi nel uitio:trouorono el uiuere honeſto ſecõdo le uir
tu morali:& ſcripſono tali precepti p giouare a chi hauea a ſuc
cedere.LA NObile uirtu beatrice itẽde.Admoniſce qui Dãthe:che quãdo Beatrice.i.la ſacra theologia nomi
na la nobile uirtu:itẽde p q̃lla el libero arbitrio.Onde nel quito cãto del paradiſo.LO maggior dono cẽ dio.

Laluna quaſi a terza nocte tarda
facea leſtelle anoi parer piu rade
facta comũ ſechione che tuthorarda.
Et correa contro al cielo p q̃lle ſtrade
chelſol iſiãma alhor che quel daroma
tra ſardi ecorſi eluede quando cade
Et quellõbra gentil per cui ſinoma
pictola piu che uilla mantouana
del mio carcar depoſta hauea laſoma.

Imoſtra ſecondo lordine daſtrologia:che gia era paſſa
d to la terza parte dela nocte.Ilche accioche meglo ſinté
da:la luna quãdo e tutta piena per eſſere in oppoſitio
ne al ſole:ſi leua:quando el ſole ua ſotto.Et dipoi quãdo e paſ
ſata la quintadecima:perche ſcema:ſi leua ogni ſera piu tarda.
Adunque eſſendo ſtata in oppoſitione: la nocte chel poeta ſi
trouo ſmarrito nella ſelua.Et eſſendo queſta la quarta nocte e
ragioneuole che non ſi leuaſſe ſe non ne la tertia parte depſa.
PIV rade.perche el lume de la luna preuale tanto che uince
quello de le ſtelle minori.onde non appariſcono a lei ſe non le
maggiori.perche ſempre el maggior lume offuſca el minore.
FATTA COMVN ſecchione perche e gia diminuta. Altri
teſti hanno ſcheggione.CONTRO al cielo.tutti epianeti uã
no contro al cielo:perche ſi muouono da occidente a oriente.
Nientedimeno la uelocita del cielo gli tira come in altro luo
gho habbiamo dimoſtro.ALHOR CHE quel da roma.Era
uſcita la luna de la libra doue hauea fatta loppoſitione: & an
chora delo ſcorpione ſegno molto meridiano.Et quando el ſole in queſto ſegno e uerſo occidente: quegli
che ſono in Roma lo ueggono:guardando tra liſola di ſardigna & di corſica: perche quella parte e a occi
dente a roma. PER CVI SI NOMA pictola. Intende de Virgilio: elquale perche nacque in una uilla
del mantouano chiamata ne noſtri tempi pictola: interuiene che queſta uilla e piu nominata che neſſuna
altra. Apud antiquos hec appellabatur Andes. DEL MIO CARCARE DIPOSTA HAVEA la ſoma.
Quando alchuno e adomandato maxime di coſa difficile pare che ſimel domanda gli ſia quaſi una ſo
ma.& ſimilmente quando con la riſpoſta ha ſatiſfatto a la domanda fattagli gli pare eſſer ſcaricato: & haue
re poſto giu tal ſoma.

Luna e ſuo aug mẽto & oppoſi tione al ſole

El mag giore lu me efu ſca el mi nore

Libra e ſcorpiõe ſegne ce leſti

Perchio che laragione aperta & piana
ſopra lemie queſtioni hauea recolta
ſtaua comhuom che ſonnoléto uana
Ma queſta ſonnolentia miſu tolta
ſubitamente dagente che dopo
le noſtre ſpalle adnoi era gia uol.

Erche gia Dãthe hauea inteſo le ragioni aperte & pia
p ne:con lequali Virgilio hauea abſoluta ſua queſtione
lui rimaneua ocioſo & quaſi come huomo sõnoléto.i.
pien di sõno uanegiaua.quaſi dica rimaneua uacuo da ogni e
gregia cogitatione.Et p queſto confeſſa laccidia:de laq̃le ſi do
uea purgare in q̃ſto gyrone: laquale nientedimeno dimoſtra
nõ eſſer ſtata ſe nõ poi chebbe iteſo le ragioni. Et alhora a brie
ue tẽpo:Ilche quadra a q̃l che dicemmo diſopra de laccidia del
poeta:laq̃le per ſua ꝓfonda & aſſidua cogitatione & cõtempla
tione nelle ꝓfunde ſcientie fu piccola & rada.MA Queſta ſon
nolentia mi fu tolta.Pone la forma del purgare & la pena che
ſopportauano glaccidioſi:laquale e conuenientiſſima: perche
ogni contrario ſi cura col ſuo contrario. Adunque la negli
gentia & pigritia ſi purga con la celerita. Et dimoſtra che anchora lui fu excitato & deſto. perche inue
ro non che lui: ma ogni pigro huomo uedendo la celerita in altre ſaccende a far quel medeſimo.

ET Quale Iſmeno.non cõ minore celerita andaua q̃ſta gente che andauano ethebani lũgho iſmeno & aſopo fiumi di boetia doue ethebe quãdo ſacrificauano a baccho.Baccho:cõe fingono epoeti fu figlolo di ioue & di Semele figlola di Cadmo re di thebe.Et fu ſi moleſto a Iunone q̃ſta cõiũctione che mutata in uecchia ſotto ſpecie di carita:dixe a ſemele molti huomini ingãnano le dõne fingẽdo eſſere idio & nõ ſono.& forſe q̃ſto medeſimo iteruiene a te.Cõſigloti adunque che q̃do ioue ci torna gli chieggia che ti cõpiacera di q̃llo diche tu lo richiederai.Et dipoi chiedegli che i q̃l modo ſi cõgiũga teco che ſuole cõ iunone.Credette la giouinetta a la fraude di iunone.Et chieſe a ioue fuſſi cõtẽto di cõpiacergli di q̃llo che eſſa gli chiedeſſi.Giuro ioue di farlo. ma poi che iteſe la ſua domãda ſi pẽti hauer giurato.Ma nõ gleſſendo lecito nõ lo fare:ando al cielo:& torno ornato di folgore & di ſaette:benche togleſſi dele minori.Nõ puote la mortal femia ſopportare tãto tumulto & ardore:ma arſe pe doni adomãdati.Era baccho anchora nel uẽtre della madre.ne era uenuto el tẽpo del partorire: ma ioue ſe lolego al ſuo femore tãto che ueniſſi el nono meſe.Et pche fu partorito da due.pria da la madre:& & poi dal padre fu ditto dityrãbos.Queſto adorauono ethebani:pche fu iuẽtore del uino.Et ne ſacrificii erono le dõne ripiene di furia.Et nõ ne tẽpii ma lũgho eſiumi aſopo & iſmeno correuono cõ facceline acceſe & cõ aſte reuolute i pãpini cõ grãdiſſime uoci inuocãdo enomi di baccho:eq̃li erono molti.Adũque q̃ſti che purgauano laccidia cõ celerita:pche pria erono ſtati i ſõma pigritia hora correuão:& pel ſilẽtio altamẽte parlauano. HAueſſero huopo.haueſſin biſogno de laiuto ſuo.SVO paſſo falca.ſuo paſſo piega.Impoche nõ uſciuan del gyrone:ma gyrãdo intorno del cõtinuo piegauano & torceano el camino.Falcare ſignifica piegare: dictione deriuata da la falce:laq̃le e piegata & curua.CVI buon uolere.i.de quali da buona uolũta caualca giuſto amore:quaſi dica e portata da giuſto amore.

Et quale iſmeno gia uide & aſopo
lungo da ſe dinocte furia & calca
pur che thebã dibacco haueſſe uopo
Tal per quel gyron ſuo paſſo falca
per quel che uidi dicolor uenendo
cui bon uoler el giuſto amor caualca.

On ſanza grã prudẽtia iduce el poeta:& q̃ſti due dinãzi uſare exẽpli che cõfortino ala celerita:& dipoi q̃gli di drieto dimoſtrare quãto nuoca la tardita. Impoche eprimi fanno che laſciãdo la pigritia:lhuomo ritorni allo ſtudio & al feruore.Et glultimi diritẽgono:che dinuouo nõ caggiamo nella ſõnolẽtia:& tedio:& pigritia.Adũque piãgẽdo:cõ ſignifica pẽtimento della paſſata accidia:& tardita ne loperare uirtuoſamẽte cridauano.Ilche ſignifica ſpronamẽto di mente. Imperoche chi uuole tornare aluero feruore:o ridurui altri:ri prẽde & deſta ꝓponẽdo & riducẽdo amemoria tutti glexẽpli: cõ ci poſſino ſpronare.MARIA corſe cõ fretta alla mõtagna. Quãdo herode p uccidere Chriſto:elq̃le damagi hauea inteſo eſſere nato:comãdo cõ tutti enati da dui ãni i giu fuſſino morti.Ilpche Maria auiſata dallãgelo cõ fuggiſſi i egypto cõ ſõma celerita ne porto i ſu laſino el figlolo Ieſu:correndo inuerſo emõti & q̃gli diſubito paſſando.ET Ceſare pti cõ ſõma celerita da Roma. Ceſare p opprimere in ſpagna glexerciti di põpeo:elq̃le hauea gia rotto i theſagla & uolto i fuga uerſo legypto.Et bẽche marſilia citta di ꝓuẽza tẽtaſſi ritardarlo:niẽtedimeno nõ ſopraſtette:ma laſciõui brutto cõ laſſediaſſi.Et corſe in hiſpania doue uiſe affranio & petreo & uno figlolo di põpeo.llerda e citta nella ſpagna.Rapto rapto. Dimoſtra quãta efficacia habbia el buono exẽplo:cõcioſia che p le parole de primi due:tutti glaltri cridano rapto rapto chel tẽpo nõ ſi pda.Breue e la noſtra uita.Ilpche e neceſſario ricõpẽſare la breuita di quella cõ la celerita noſtra. PER poco amore.p la tardita de laccidia:laq̃le nõ e altro che mãcamẽto damore come diſõpra e dimoſtro.CHE ſtudio di ben fare.i.la ſollicitudine & la uelocita di ben fare rinuerda in noi.i.rinoui & faccia rinaſcere & ritornare la gratia di dio:laq̃le pel peccato era ſecca in noi.Et certamente quanto piu lhuomo ſi ſforza di far bene tanto piu inclina idio ad aiutarlo.

Toſto fur ſopra noi perche correndo
ueniua tutta quella turba magna
eduoi dinanzi cridauon piangendo:
Maria corſe con frecta alla montagna
& ceſare per ſubiogare ilerda
punſe marſilia & poi corſe i iſpagna
Rapto rapto chel tempo non ſi perda
ꝑ poco amor cridauon glaltrapreſſo
che ſtudio di ben far gratia rinuerda:

Ceſare & ſua celerita

Marſilia citta i ꝓuenza

llerda citta in ſpagna

Accidia e mancare di carita

PER tepideza.p accidia che nõ e altro che mãcamento dardẽte carita.NOn ui bugio.nõ ui dico bugia.PVR chel ſol ne riluca.pche come habbiam dimoſtro ſanza ſole ſi puo tornare idrieto & agyrarſi nel medeſimo luogho: ma nõ andare i ſu.IO Fui abbate.Coſtui fu coetaneo di Danthe chiamato alberto huomo di buon coſtumi: ma molto remiſſo.Zeno fu loctauo ueſcouo i Verona huomo di ſancta uita,doptimi coſtumi & di ꝓfunda theologia:cõe manifeſto appare i piu uolumi da lui ſcritti.BArbaroſſa federico primo di ſueuia chiamato barbaroſſa dal coloꝝ.tẽne lõperio ãni.xxxvii. pria amico a la chieſia.dipoi inimico ad alexãdro tertio ſaneſe: & da lui excõmunicato terribili guerre fece i italia cõtro a lombardi fauoregiãti al papa.Diſſece ſpuleto.Trãſmuto lodi.Edifico crema.preſe p aſſedio Melão ne lãno dela ſalute.M.c.lxiii.

O gente incui feruore acuto adeſſo
ricompie forſe negligentia endugio
dauoi per tepideza in ben far meſſo
Q ueſto che uiue certo io nõ uibugio
uuol andar ſu pur chel ſol ne riluca
pero ne dite onde preſſo elpertugio
Parole furon queſte del mio duca
& un de quegli ſpirti dixi uieni
dirietro a noi & trouerai labuca.
Noi ſian di uogla amuouerci ſi pieni

che reſtar non poten pero perdona
ſe uillania noſtra iuſtitia teni.
Io fui abate in ſan zeno a uerona
ſotto lomperio del buon barbaroſſa
dichui dolẽte anchor melan ragiona.
Et tale ha gia lun piede drẽto alla foſſa
che toſto piangera quel moniſtero
& triſto ſia dhauerui hauto poſſa
Perchel ſuo figlo mal del corpo intero
& dlla mẽte pegio & che mal nacque
ha poſto ĩ luogho di ſuo paſtor uero.
Io non ſo ſe piu dixe o poi ſitacque
tantera gia dila da noi traſcorſo
ma q̃ſto inteſe & ritener mi piacque

Et tutta larſe & diffece. Arollo & ſeminoui el ſale. Et dicono cꝫ ottãta miglaia dhuomini di queſta citta ãdorono diſperſi. Grã diſſima ſtrage fece de romani. Ilperche ꝑterrefatto el papa fug gi a Vinegia. Et el doge in fauore della chieſia fece grande ar mata cõtro ad Arrigo figliuolo di Federigo. Preſelo & menol lo a Vinegia. Vedendo adunque federigo la fortuna mutata & el fauore chauea Alexandro da Iodouico re di francia & da Arrigo re dinghilterra & da Guilelmo optimo re di ſicilia: & da Vinitiani & da lombardi ditermino humiliarſi al pontifice & chieder pace. Et uenne a piedi del papa. elquale premendo gli la gola co piedi dixe euerſi del pſalmiſta. Super aſpidem & baſyliſcum ambulabo: & conculcabo leonem & draconem. A lequali parole riſpondendo Federigho. Nõ tibi: ſed petro. Di xe el papa. & mihi & petro. Doppo queſta reconciliatione. Fe derigho per ſatiſfactione de lengiurie fatte a la chieſia paſſo co glexerciti in ſyria contro a glinfideli. Ma eſſẽdo in antiochia: & ne gran caldi bagnãdoſi nel fiume affogo. Milano ſtette diſ fatto cinque anni. Et tale ha gia. Queſto prouerbio ſuſa in que gli che ſon gia uicini a la morte. Et intende di meſſer Alberto da la ſcala ſignor di uerona: elquale piu per forza che per uia

Arrigo fi gliuolo di federigo.

directa fece abbate del gia detto monaſterio un ſuo figlolo ſciancato & di catiui coſtumi: onde dice. mal itero del corpo & pegio da la mente. ET che mal nacque. perche era nato dadulterio. Ha poſto in luogho di ſuo Pa ſtor uero. Imperoche labbate debba eſſer uero paſtor del monaſterio. Ma coſtui auaro & rapace non era ſuo uero paſtore: ma lupo. IO NON ſo ſe piu dixe. Vuole dimoſtrare la grã uelocita cꝫ labbate uſo nel correr uia. imperoche in queſto breue tempo nel quale parlo quanto habbiamo ueduto era gia tanto lontano da Dãthe che non potea intender ſe parlaua piu o ſe tace.

Effecti che per duce otio & accidia

Et que che mera a ogni uopo ſoccorſo
dixe uolgiti qua & uedi due
uenir dando allaccidia dimorſo.
Dirieto atutti diceam prima fue
morta la gente a cui el mar ſaperſe
che uedeſſel iordan lherede ſue.
Et quella che laffanno non ſofferſe
fino alla fine col figluol danchiſe
ſeſteſſa aiuta ſanza gloria offerſe.

C Ome due p̃cedeuano la turba cõ exẽpli exercitando gli a la celerita: coſi queſti due ueniuano drieto cõ altri exẽpli ritrahẽdogli da la pigritia. ET q̃l che mera ſoc corſo a ogni uopo. i. a ogni biſogno. Impoche la ragiõe e q̃lla che ſoccorre a lhuomo. Venir dãdo a laccidia di morſo. i. la ri prẽdeuano: cõe q̃lla che madre de locio: nutrice de la libidine: ritardatrice dogni buõa opa. inimica de la fatica. Prieme lanio. lega le mẽbra: marciſce ne la bruttura. iprouida. cieca. amica del ſonno. ſerua de la pigritia & ſanza alcuno ſtudio: Pria fue mor ta la gẽte a cui el mare ſaperſe. La ſentẽtia e chel popol diſrael: elq̃le fuggendo degypto ſaperſe el mare roſſo. mori pria tutto che arriuaſſino al fiume iordano: del q̃l haueuano a eſſer he rede. Et pone qui iordano fiume di terra di ꝓmiſſione p eſſa terra. iordano e elqual diuide la iudea de la rabia. Nobilitato perche i q̃llo chriſto noſtra ſalute fu baptezato da ioanni baptiſta. Nõ fu popolo che piu peccaſſi in accidia & piu igrato fuſſi cõtro al ſuo benefactore idio: elq̃le lhauea liberato da duriſſima ſeruitu di pharaõe cõ manife ſtiſſimi miracoli: eq̃li moſtro p moyſe. Furono paſciuti di mãna nel diſerto. xl. anni. & molti altri beneficii rice uerono. Et niẽtedimeno furono tanto maligni: che ſpeſſo p fuggire affanni & fatica: & p ſõma pigritia uollo no tornar idrieto & ſpeſſe uolte uollono uccidere el loro duca moyſe. La gẽte laq̃le fu piu cꝫ ſecẽto miglaia di maſchi alq̃le el mare ſaperſe: & paſſorono in ſeccho. Et dipoi ſeguitãdogli p quella apritura pharaone col ſuo exercito ſi richiuſe. & tutti glanego. ET q̃lla che laffanno nõ ſofferſe. La ſententia e. & quella gente laquale ue nendo col figliol danchiſe che fu Enea: nõ ſofferſe laffanno del uiaggio iſino in italia. & per q̃ſto offerſe ſeſteſ ſa a uita ſanza gloria. Nele exequie che Enea celebro al padre in ſicilia iunone inimica a troiani ſi cõuerti i una uecchia chiamata beroe: laq̃l era dauctorita. & dolſeſi collaltre dõne de la infelicita di q̃l popolo elq̃le gia ſette anni era ito errãdo p tãti mari. Et anchora nõ potea arriuare i italia. Et cõ lũgha oratione le perſuaſe che eſſen do in ſicilia doue era Aceſte ſuo cõpatriota ardeſſino le naue: accioche eloro mariti nõ potẽdo riparare nuoui nauili poneſſino loro ſedie in quella iſola & qualche uolta poſaſſino. Vbidirono le dõne & incenſono le naui. Soccorſe Enea & glaltri. ma non poterono eſſere ſi a tempo che quattro non ardeſſino. Preſe partito enea la ſciare parte de ſuoi con aceſte. ilperche rimaſono epiu pigri: & quegli che meno ſtimauono la gloria.

Aceſte

Poi che furon da noi tanto diuiſe
quelombre che ueder piu non poterſi
nuouo penſier drento da me ſimiſe.
Del qual piu altri nacquero & diuerſi

P Artite lanime a leq̃li penſaua entro el poeta in nuoui pẽſieri & da q̃ſti primi nacquero molti altri & diuerſi. Queſto dice pche hauẽdo iſino a qui iueſtigato la pur gation de quattro gia detti peccati inueſtigaua q̃lla de glaltri. Et perche la noſtra iueſtigatione ua cõ ratiocinatione: cioe cõ diſcorſo di ragione dimoſtra tale diſcorſo di pẽſieri in pẽſieri

&

ET TANTO duno in altro uaneggiai. Era ancho ra di notte. Et perche habbiamo detto che ſanza ſo le nō ſi puo ſalire: che e acquiſtare alcuna nuoua co gnitione dice che uaneggiaua. ideſt uaghaua colla mente di penſiero in pēſiero. & niētedimeno tutti

& tanto duno inaltro uaneggiai:
che glocchi per uagheza ricoperſi:
El penſamento inſogno tramutai.

erono uani: perche nō trouaua la uerita. & per queſto ſadormento per uagheza. ideſt per quel diſcorſo uagha bundo. imperhoche ogni uolta che doppo molto diſcorſo noi nō trouiamo la uerita laffatica & el tedio gene ra ſonno. Et el penſier che era in noi ueggiando ſi conuerti in ſogno. lequali tutte coſe ſe bene noteremo: nō ſono aliene da laccidia: de laquale alpreſente ſi parla.

CANTO. XIX. DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

EA tractato iſino a qui di quattro uitii ſpi rituali & diabolici: equali procedono da malitia. Et ſono ſupbia. inuidia uanaglo ria & accidia. Hora ſeguitano tre eqli na ſcono piu dal ſenſo cb da la ragione. & ſono corpo rei & uoluptuoſi. Ma in q̄ſto. xix. cāto pone el poe ta una uiſione che glapparue in ſogno: & dipoi per uiene a la ſcala che monta nel qnto gyrone nelqual ſi purga lauaritia. ma prima diſcriue el tēpo dicēdo Nelhora che non puol calor diurno intepidir piul freddo de la luna: doue e da notare che la reflexio ne de razi del ſole: eqli percotēdo la terra riuerbera no in ſu riſcalda laria. Dipoi uenuta la notte comin cia laria a farſi fredda per la partita del ſole & pe ra zi de la luna: equali ſon freddi. Imperhoche la luna non ha lume da ſe: ma riceuelo dal ſole: & eſſa rifle cte ingiu e razi riceuuti dal ſole: & ogni riflexione a langiu fa freddo: come a lanſu fa caldo. Nientedi meno iſino a meza nocte laria ritiene del caldo del di: ma dipoi erazi de la luna uincono el caldo: infor ma che quāto piu in la ua la nocte piu creſce el fred do: perche el calor diurno non ha piu poſſa: & la lu na e aiutata da la terra che e fredda & ſecca. & tal ho ra e aiutata da ſaturno. Imperoche quādo ſaturno da ſuo uigore a la luna: perche e pianetta freddo & ſecco: molto accreſcie el freddo lunare. Onde alano aſtrologo ſcriue di ſaturno. Hic algore ſuo furatur gaudia ueris. Furaturque decus pratis & ſydera flo rum. Diſcriue adūque el tēpo matutino che e preſ ſo al giorno nel quale come dimoſtramo ne la pri ma cantica eſogni ſon ueri. Quando egeomāti. Di ſcriue el medeſimo tēpo per unaltro modo. Impe rhoche egeomanti fanno la loro arte nel tempo mattutino quādo lalba uiene. perche in quel tempo lanimo & el corpo humano e piu obediente a le inclination celeſti. Et qui dobbiamo intendere che lhuom puo eſſer moſſo da tre cagioni. primo da la propria uolunta: laqual naſce da electione del libero arbitrio. Secōdo da uo lunta moſſa dalcuna paſſione: Come e per troppa repletione o uacuita di ſtomacho: o per troppa reſolutione dhumori: o defecto di ſpiriti uitali. Tertio da inclinatione naturale: laquale cagiona emoti de cieli. Et queſta ſola ha in ſe diuinatione. Onde el geomante uolendo excluder laltre due cōtro a la prima uuole che epuncti ſi faccino ſanza contargli o penſarui: accioche non ſieno per noſtra electione: ma ſecōdo la inclination celeſte. Et contro a la ſeconda elegge el tempo dela mattina: ne laquale lanima & el corpo ſono ſobrii ne troppo pie ni ne troppo uoti. Geomantia e ſpecie di diuinatione: laquale glorientali maxime exercitauano circa laurora in ſue liti. fannoſi ſedici righi non di linee: ma di puncti fortuiti & non numerati da chi gli fa. Poi ſi diuidono in quatro parti: ſiche ogni parte ha quattro righi: & accopiano epuncti del righo informa che nellultimo ri mane pari o caffo. Et ogni quaternario traggano lultime parti: & fanno una figura. E nomi delle figure ſono letitia: Triſtitia: Fortuna maior: Fortuna minor: Acquiſitio: Amiſſio: Albus: Rubeus: Coniunctio. Cancer. Po pulus: Via: puer: Puella: Caput: Cauda. LOR MAGGIOR fortuna. Queſta figura decta di ſopra e ſimile a una figura di ſtelle: lequale fanno el fine dellaquario: & elprincipio del peſce: Adunque ſel ſole alhora ſurgeua ſu con lariete ſeguita che la figura di fortuna maggiore laquale e nel principio del peſce: ET NASCE CIR CA A VNHORA inanzi allariete: appariſſi in oriente allalba che e circa auna hora inanzi al ſole.

Nota del ſole e ſuo riuerbe ratione

Alano aſtrologo

Geomātia e ſpecie di idiuinatiōe & ſua qualita

NElhora che non puolcalor diurno
intepidar piul freddo dela luna
uincto daterra o thalor daſaturno
Quando egeomanti lor magior fortuna
uegion in oriente inanzi lalba
ſurger per uia che puocho liſta bruna.

Mi uenne inſogno una femina balba
neglochi guercia & ſopralpie diſtorta
cõ leman monche & dicolore ſcialba
Io lamiraua & comel ſol conforta
le fredde membra che la nocte agraua
coſi loſguardo mio gli faccea ſcorta
Lalingua & poſcia tutta ladrizaua
in puoco dhora & loſmarrito uolto
come amor uuol coſi locoloraua

MIVENNE inſogno una femina balba. perche etre uitii: che ſeguitano ſono per troppo & immoderato amore ne beni tẽporali: ET non ueramente beni. MA falſi. Vuole el poeta per queſta uiſione dimoſtrar la falſa felicita cõ indi neuiene. Ilche finge: una femina che ha cinque mancamenti & laq̃le diſtortamente parli: perche e balba & tartagla: & diſtortamẽte uegga: perche e guercia: & uadda zoppa: & ſimilmente faccia lopema nuali imperfectamẽte: perche e monca: & finalmẽte ſia di brutto colore. La falſa felicita e in queſte cinque coſe Ricchezе: Signorie: Honori: Fama & uolupta corporea: E adunque balba. tartagla & nõ parla expertamente: perche la fama di tali coſe e impfecta: & piu toſto infamia. Per eſſer guercia ſignifica la imperfection deglhonori. Onde e cõtro a quel uerſo uirgiliano & lætos oculis afflarat honores. E ſciancata: adimoſtrare che glhuomini equali ſi ſoſtentano: appogianſi cõ le ricchezе: ſono ſimili a q̃gli che ſoſtentano el corpo inſulpie zoppo. Et perche le ſignorie temporali hanno imperfecte & uitioſe operationi e monca: perche habbiamo detto che le mani ſignificano loperationi. El colore ſcialbo & pallido dimoſtra le uolupta carnali: lequali maxime conſiſteno ne colori & nelle belleze. Tracta adũque del amore imoderato inuerſo el ben falſo: nel quale o e ſolo el deſiderio: & alhora uiene lauaritia o e el deſiderio & lopera. & e nel ſenſo del guſto: & naſcene la gola: o nel tacto & naſcene luxuria. IO la mirauo. La ſententia e che mirando lui queſta femina interuenne che come e razi del ſole confortano & adirizano le mẽbra deglanimali & delle piante: lequali el freddo nocturno hauea appaſſate: coſi el guatare di Danthe dirizaua le membra a quella femina. Ilche ſignifica che Danthe. i. la ſenſualita guardando q̃ſti beni mondani giudica col ſuo falſo giudicio quegli eſſere begli. Adũque la noſtra falſa opinione gli fa begli. COME amor uuole. Impe rhoche lamore inordinato che pognamo a queſti beni fa che paian quello che non ſono: & tali quali uorremmo. Et queſto procede: perche ſprezando le coſe diuine pognamo ogni noſtra cura nelle coſe terrene. Onde el pſalmiſta: Adheſit pauimento anima mea. Et ioanni ne lappocalypſe: Veh habitantibus in terra. Et luca nel lo euangelio quãdo dimoſtra la infirmita della donna che non poteua guardare in ſu.

Poi chellhaueal parlar coſi diſciolto
cominciaua aparlar ſiche con pena
da lei harei mio intento riuolto.
Io ſon cantaua io ſon dolce ſyrena
che marinari i mezo el mar diſmago
tanto ſon dipiacere ad ſentir piena
Io uolſi ulyxe del ſuo camin uagho

Poi che fu libera da ogni diſtortione la donna. & maxime hebbe la lingua expedita: comincio a cantare in forma chel canto ſuo dilectaua ſi Danthe che difficilmente harebbe potuto rimouere el ſuo intento ideſt la ſua intentione & affectione da quella. Queſto ſignifica che poi che ebeni tẽporali: equali hãno tutte le difformita de lequali e detto: piacciano al ſenſo informa cõ gli paiano ueri beni naſce di lor tal uolupta: che difficilmẽte el ſenſo ſe ne puo ritrare. Queſta donna cantando dicea eſſer ſyrena. Ilche acciocõ apertamẽte ſintenda fingono epoeti: che le ſirene furono tre figlole dacheloo fiume & di calliope: coſi dette da un uerbo greco: che ſignifica collegare & ritenere: & non tirare: come molti dicoño. perche epoeti le pongono per le uolupta corporee & pe diletti delle coſe mondane: equali informa intrigano & legano enoſtri ſenſi che non cene ſappiano partire. Et benche molta uarieta ſia nel numero di q̃ſte & ne nomi: nientedimeno epiu docti pongono tre ſirene. Parthenope. Leucoſia & ligia. uoglono che habitaſſino in certi ſcogli in ſicilia appreſſo el monte peloro: lequali cantauano ſi dolcemente che tirauano a ſe enauicanti con la dolceza del canto. Et dipoi gli diuorauono informa che non ne rimaneua ſe nõ loſſa. Et aggiugne Homero cõ Vlyxe nauigando per que mari: temendo che el canto non lo tiraſſi andare a loro ſi fece legare al albero de la naue: & per non udire ſi turo glorecchi con la cera. Et certo e uero che efalſi dilecti delle coſe mondane & tranſitorie con lor dolce luſinghe ci tirono ad amargli: & dipoi ci diuorono. perche tale uolupta ci tolgono le forze del corpo & ebeni della fortuna: & la ſapientia de lanimo. Ilperche ne rimagnamo mal ſani. poueri. infami. ſanza riputation & ſanza doctrina. Ma Vlixe. cioe huomo ſauio accioche le luſinghe di queſte uolupta non lo tirono ſi fa legare al albero della naue: che ſignifica la temperãza de lanimo: laquale lo ritiene cõ non caggia nelle uolupta: & lacera con che ſitura glorecchi e la forteza che larma contro a glempiti furioſi del la ſenſualita. Onde paſſa appreſſo a le ſirene: ne e preſo da loro perche el ſauio hauendo gia fatto habito nelle uirtu non puo eſſere coinquinato da uitii. Vedi adunque perche chiama queſta ſirena: & perche cagione eſſendo queſta bruta quando Danthe. ideſt la ſenſualita la guata diuenta bella. CHE MARINARI In mezo el mar diſmago. El mare ponemmo diſopra per lappetito. Adũque emarinari ſono quegli che ſi laſciano traſportare dal appetito: & queſti ſon quegli che epiaceri mondani luſingono & allectono a ſe. IO VOLSI Vlixe. forſe lo commoſſe: perche eprimi moti non ſono in noſtra podeſta. Et anchora eſaui ſi dibatteno a le uolte quando ueghono alcuna coſa uoluptuoſa. Onde Salomon dixe. Vinum & mulier apoſtatat ſapientem. Ma credo che el poeta induca la ſirena a parlare el falſo. perche e natura di uoluptuoſi & intemperati huomini: quando uoglon corrompere altri indurre exempli dhomini ſaui & grandi. Et dicono Salomone & Dauid & Hercule: & molti altri ſi laſcioron uincere da una femina. Et Alexandro magno dal uino.

Morale ſignificatione. Hiſtoria di ſyrena & fiction poetica

Vlixe & homero poeta.

ET Qual mecho fauſa.colui che fauſa mecho.ideſt quegli che fanno habiti di piaceri de beni terreni radeuolte ſe ne partano & ſuilupano.INFIN tutto lappago.i.tutto lo ſo contento: informa che piu non penſi a le coſe grādi & celeſte. Ilcħ e ſomma miſeria.Imphoche chi e con le ſirene:& nientedimeno nō e contento a loro canti:e da ſperare che quādo che ſia ſenepartira & cerchera piu ueri beni:anzi ben ueriſſimi & partirāſi da queſti falſi. ANCHOR non era ſua boccha richiuſa. Anchora la falſa felicita tiraua a ſe la ſenſualita.Quando unaltra donna che e la philoſophia uenne in aiuto depſa per cōfutare eua ni piaceri:& cō fiere parole dicea a Virgilio chi e queſta? quaſi riprenda Virgilio che non la cacci da Danthe:perche e officio de la ragione rimouere ogni cupidita delle coſe non uirtuoſe dal ſenſo. Et Virgilio.i.la ragione riguardaua la philoſophia & a laltra donna ſtracciaua epanni. SONO le uolupta ſimili a un brutto corpo elquale paia bello:perche ſia ornato di belliſſimi ueſtimenti.Adunque la ragione ſtracciādo epanni a q̄ſta uolupta moſtra la ſua bruttura:& aprēdogli el uētre fa apparire el ſuo fetore.pche inuero chi ricerca lo intrinſeco di q̄ſte tre uitii:& dogni uolupta nō truoua ſenō bruttura & corruptiōe.

a Lmen tre uoci.Poſſiamo intendere che la ragione de ſti la ſenſualita:excitādo la memoria cħ ſi ricordi.Item con lontelletto che intēda che ſia huō & nō beſtia:con la uolunta di fare quāto intende. SV mi leuai.Dimoſtra cħ la ſenſualita excitata da lontelletto gli dinēta obbediēte:& puo ſurgere:& maxime poteuano gia leuato el ſole:elq̄le illumina ua tutti egyroni del monte.ET andauano col ſuol nuouo:q̄ſi con nuoua ſpeculatione:pche conoſceuano che da altra origine ꝓcedeuono q̄ſti tre uitii che ſeguitano cħ equattro paſſati. ET ſeguendo lui.i.Virgilio portaua la mia fronte a le reni di Virgilio.Ilche ſignifica che lui chinaua el capo quaſi in ſu le reni di Virg.come fa chi lo porta carico di pēſieri.Et in q̄ſta forma dimoſtra cħ la ſenſualita ua ſoſtētata da la ragiōe. Q. Vando io ſenti.Giūti a le ſcala:dōde ſi mōtaua al qnto gyrone troūorono langelo cħ cō ſuauiſſime parole dixe.Venite cħ qui ſi uarca.& cō lale gli uētilo la frōte aſſoluēdolo de laccidia. Et dicea ſecōdo cħ e ſcritto i matheo.Beati qui lugēt:qm̄ ipſi cōſola bunt.Et q̄ſto era a cōforto di q̄gli cħ ſi purgauano. Lāgelo & le due ale iportano q̄llo cħ diſopra habbiāo detto.Andauā tra due pareti.i.muri di macigno:perche era gia ſi corroborata la ſenſualita:che andādo pel mezo.i.per la uia della uirtu hauea da ogni parte obſtaculo di nō cadere in alcun deglextremi.

San matheo al qnto capitulo Angelo & de due ale q̄llo ſignifica

a Ndaua Dāthe col capo chino a terra.Ilcħ dinota cħ la ſenſualita allectata dal cāto de mondani piaceri:bēche Virg.glhaueſſi moſtro el ſuo puzolēte uētre & ritrato lo da q̄lla. nientedimeno aggrauato da la cupidita di tali beni guardaua la terra.i.hauea epēſeri a piaceri terreni.Ilpcħ a Vir. ſua guida:elq̄le ne lo riprēdea. cōfeſſo cħ q̄lla nouella uiſione cħ era falſa apparētia di felicita lo piega a ſe.Et bē dixe piega. Imphoche cōe la uirtu ci guida diritti: coſi ꝓ loppoſito q̄ſta ci piega & fa che noi torciamo & nō poſſiamo ſpiccar el pēſer da lei.VEdeſti q̄lla āticha ſtrega.Streghe dicono eſemplici cħ ſono uechie leq̄li ſi tramutano in uarie forme danimali:& dipoi ſuccino el ſangue a bābini.Ilpche chiama q̄ſta falſa felicita ſtrega:pche ci ſuccia gli ſpiriti & ſenſi.Et conforta Dāthe al ſalire: pche ha paſſato eq̄tro magior uitii:& ſolamēte gli reſta q̄ſta ſola:laq̄le cōtiene auaritia gola & luxuria.VEdeſti come lhuom da lei ſi ſlega.i.ſi ſciogli.& q̄ſto glha gia dimoſtro Virg.quādo gli ſtraccio la ueſta.BAſtati.debbeci baſtare a fuggire q̄ſta ſtrega:che la ragiōe ci habbia dimoſtro come ci poſſiamo ſciorre da eſſa.ET BASTI. due precepti da la ragione a la ſenſualita.Prima che batta a terra le calcagna.i. che ꝓceda

Strege ſecondo el uolgo

alcanto mio & qual meco ſauſa
raro ſen parte in fin tutto lappagho
Anchor non era ſua boccha richiuſa
quādo una dōna aparue ſancta eꝑſta
lunghesſo me per far collei confuſa
Virgilio uirgilio chi e queſta.
fieramente diceuo & ei ueniua
cō glocchi fiſti pur in quella honeſta
Laltra prendea & dinanzi lapriua
fendēdo edrapi & moſtrādomiluētre
quel miſueglo col puzo che nuſciua.

Io uolſi glochi & el mio maeſtralmētre
uoci tho meſſe & dicea ſurgi & uieni
trouian la porta per la qual tu entre.
Su mi leuai & tutti eron gia pieni
dellalto di egyron delſacro monte
& andauan col ſole nuouo alle reni.
Seguendo lui portaua lamia fronte
come colui che lha dipenſier carca
che fa di ſe un mezo arco diponte.
Quandio udi uenite qui ſiuarca
parlando inmodo ſuaue & benigno
qual nō ſi ſente iqueſta mortal marca
Con lale aperte che parean dicigno
uolſeci in ſu colui che ſi parlone
tra due pareti del duro macigno
Moſſe le penne ſue & uentilone
qui lugent affermando eſſer beati
charanno diconſolar lanime done.

Che hai che par chenuer laterra guati
la guida mia incomincio adirmi
pochambe due dallangel ſormontati
Et io con tanta ſuſpicion fa irmi
nouella uiſion cha ſe mipiega
ſi chio nō poſſo dal penſier partirmi
Vedeſti dixe quella anticha ſtrega
che ſola ſopra noi homai ſi piagne
uedeſti come lhuom dalei ſiſlega.
Baſtiti & batti aterra le calcagne
glochi riuolgi allogoro che gyra
lo rege eterno con lerote magne.

nella uirtuosa operatione:o ueramente che calpesti le cupidita. Dipoi da el secondo dicēdo. GLocchi riuolgi. uolgi epensieri & le cogitationi al riuocamento che idio ci fa inspirandoci della sua gratia. Et e translatione da falconeri:equali gyrādo el logoro chiamano el falcone. Volgi adūque glocchi allogoro:elquale lo eterno dio gyra con leruote magne de cieli:equali gyrandosi ci dimostrano leterne belleze.

Q ualelfalcon che prima apie simira
indi si uolge alcrido & si protende
per lodisio del pasto che lotira.
Tal mi fecio & tal quanto sifende
la roccia per dar uia achi ua suso
nandai insino douelcerchiar si prēde
Comio nel quinto gyro fui dischiuso
uidi gente che per esso piangea
giacendo in terra tutta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir loro con si alti sospiri
che la parola apena sintendea.

Olecti da dio licui soffriri
iustitia & speranza fa menduri
drizati noi uerso glalti salire.
Se uoi ueniti dal giacer sicuri
& uolete trouar la uia piu tosto
le uostre destre sempre sian difuri
Cosi pregol poeta & si risposto
poco dinanzi anoi nesu perchio
nel parlar auisai laltro nascosto
Et uolsi glocchi aglocchi al signor mio
unde egli massenti con lieto cenno
cio che chidea lauista del disio.

Poi chio pote far di me amio senno
trassimi sopra quella creatura
le cui parole prima notar misenno
Dicendo spirto in cui piāger matura
quel sanzalqual adio tornar nō possi
sosta un poco p me tua maggior cura
Chi fusti & perche uolti haueti edossi
alsu midi & se uuoi chio timpetri
cosa dila ondio uiuendo mossi.

Et egli adme perche nostri deretri
ase riuolga elcielo sapra ma prima
scias q̄ ego sum succesor petri.
Intra siestre & chiauari sadima
una fiumara bella & del suo nome
lo titol del mio sangue fa sua cimma

Rima usō la tranſlatione dal falconieri: hora usa la cō
p paratione:& dice che come el falcone quando sente le crida del falconeri che gli mostra ellegoro:pria si guata a piedi & poi si distende inuerso ellegoro:perche crede che sia pasto elquale desidera:cosi fecci io a le parole di Virgilio.& andai quanto la roccia si fende. ideſt quāto el masso sapre per far scala a chi uuol montare in sul quinto gyrone & andai insino al fine & a la sommita di tal scala doue si prende el cerchiare.cioe doue comincia el gyrone elq̄l fa cerchio. ET COME io fui dischiuso nel quinto gyro. ideſt subito che io usci delle scalee & entrai nel gyro. VIDI gente in quello che piangeua pentendosi con contritione de suoi peccati: & giacea in terra bocconi.ideſt col uiso uolto in giu. Et per questo dinota la pena de lauaro che per cupidita delle cose terrene e priuato de la spetto & uisione delle cose superne:lequali sono el uero bene. Queste piangendo riconoscеuano lerror suo:& diceuano. Ad hesit pauimento anima mea. Questo e uno uerso: & significa lanima mia riman appicata al pauimento & al suolo della terra.ideſt lanima mia che si douea eleuare a lamore delle cose celesti e rimasa appicata a lamore de ben terreni.

Compa/ratione del falco ne.

Dimo/stra lape/na della uaro.

Omincio Virgilio a parlare a lanime che si purgaua/
c no dicendo. O VOI electi da dio poi che sete in uia di salute. Imperhoche multi sunt uocati pauci uero electi. LICVI Sofferiti. le cui sofferēze & passione la giustitia & la speranza fa men duri. Imperoche chi e ridocto in stato di gratia sopporta in pace la pena:laqual gle data giustamēte: & per quella spera purgato che sara diuētar beato. SE VOI Venite dal giacer sicuri. Risponde una de lanime. se uoi uenite liberi dal giacere come giaciamo noi:& uolete salire piu auāti:le uostre dextre sien sempre. DIFVRI. ideſt difori. La sententia e. uolgeteui in su la man dextra:& cosi el monte ui rimarra sempre a siniſtra: & la dextra rimarra da la parte extrinseca: Cosi adunque domando Virgilio:& cosi rispuose lanima. Ilperche io mauisai. ideſt compresi laltro esser li nascosto. cioe chio fussi uiuo. Oueramente io mauidi che a lui era nascosto laltro che io desideraуo di sapere:cioe chi era & perche quiui si purgaua ET VOLSI glocchi a glocchi. La sententia e che Virgilio saccorse guatādomi quel chio desideraуo: che era di parlare con quella anima:& io guardando lui intesi che era contento chio gli parlassi. CIO CHE Chiedea la uista del desio. ideſt cioche el desiderio che faza parole mappariua & uedeua si nel mio uolto.

OI CHIO pote far di me a mio senno. E secondo la
p uera ragione lappetito sottoposto a lōtelletto:ne puo distēderſi piu a una cō a unaltra cosa sanza el giudicio di quello. Onde seguita che non possi fare di se a suo modo:se non quando lontelletto glel concede. IN CVI pianger matura. nel quale el pianger matura. ideſt affretta quello:cioe la penitentia & la purgatione sanza laqual non puosi:ideſt non si puo tornar a dio.

ER Che enostri deretri:e nostri dossi:& le nostre reni.
p SCIas q̄ ego sū. sapia chio sono. SVCcessor petri: succeſſor di pietro. i. papa. Costui fu messer Otthobuono dafiesco gētil huō di genoua:& q̄lli da fiesco furono conti dilauagno:cosi decti da un fiume:elq̄le corre in riuera di genoua tra Sieſtri & chiauari. Fu fatto papa Adriano quarto ne lanno della nostra salute. M.cc.lxxvi. Et uixe nella sedia apostoli/

Messer otthobō dalfiesco

ca meſe uno & di nuoue. VN Meſe & poco piu prouai come peſa el gran manto.ideſt la degnita põtificale. A CHI dal fango el guarda.ideſt a chi la mantiene ſanza uitio. Et non ſanza cagione induce queſte parole in Adriano. perche lui ſolea dire che la ſedia di pietro era piena di pruni.Et el ſuo manto peſaua tanto che rompea ogni robuſtiſſima ſpalla. Et certo el põtificato e a chi ben lo regge ſommo honore Grauiſſimo peſo. miſera ſeruitu.Extrema fatica Et a chi lo regge male e ſommo periculo danima & ſomma infamia. CHE PIV maſſembra tutte laltre ſome che piu maſſimigla & rapreſenta tutte laltre ſome. HA COME FATTO fui roman paſtore coſi ſcoperſi la uita bugiarda.innázi chio fuſſi papa io ſperauo ſe mai ueniſſi a tal grado:hauere a eſſer contento & ſatio delle riccheze Dipoi deſiderando anchor piu & non potendo ſalir piu alto conobbi queſta noſtra uita eſſer bugiarda:perche da ſperanza a lauaro:che quando che ſia ſi poſſi contentare:& dipoi non ſi contenta. Et per queſto laſciata la cupidita di beni terreni mi riuolſi a celeſti.

Vn meſe & poco piu prouaio come
peſalgrã mãto achi del fãgol guarda
che men miſembiã tutte laltre ſome.
La mia conuerſione o me fu tarda
ma come facto fui roman paſtore
coſi ſcoperſi la uita bugiarda.
Vidi che li non ſi che tal ualore
ne piu ſalir potieſi in quella uita
perche di queſta inme ſacceſe amore
Finaquel puncto miſera & partita
dadio anima fui del tutto auara
hor come uidi qui iſon punita

d Imoſtra la pena cõ ſopportano glauari. Ne e abſordo detto che el monte del purgatorio non habbia piu amara pena. SI COME.Ordina el texto.Si come locchio noſtro fixo a le coſe terrene nõ ſaper ſe in alto:coſi giuſtitia lo merſe.ideſt affondo qui a terra: come auaritia ſpenſe el noſtro amore: ideſt ogni feruore che lanimo ha a ben fare. ONDE operar perdeſſi. ideſt onde ſi perde & ſpegne ogni bene operare coſi giuſtitia ci tiene ſtretti qui cõ le mani & co piedi legati.Ne mi diſtendo qui nella uituperatione de lauaritia:perche nellonferno molte coſe in uarii luoghi ne ſcripſi.

auaritia ſpegne ogni amor di ben far

Q uel chauaritia fa qui ſidichiara
in purgation dellanime cõuerſe
& nulla pena halmonte piu amara
Sichome lochio noſtro non ſaperſe
inalto fiſo alle coſe terrene
coſi iuſtitia qui aterra el merſe
Come auaritia ſpenſe aciaſchun bene
lo noſtro amore onde operar pdeſſi
coſi iuſtitia qui ſtrecti netiene.
Ne piedi & nelleman legati & preſi
& quanto fia piacer del giuſto ſyre
tanto ſtareno immobili & diſteſi:

a Queſto ſolo fine ſcripſe equattro di ſopra poſti ternarii che ciaſcuno intenda che per lamorte ceſſa ogni degnita humana.Ne piu uale eſſere ſtato papa che mercenaio quanto a la degnita. CONSERVO ſono. Pigla queſte parole de lappocalypſe:doue e ſcritto che ingenocchiando ſi Ioanni euangeliſta a piedi de langelo:ricuſo langelo tale honore dicendo.Vide ne feceris. cõſeruus tuus ſum & fratrum tuorum habentium teſtimoniũ Ieſu. NEQ VE NVBENT attẽdiſti.Pruoua per uno altro exemplo che ne laltra uita ceſſa ogni humana degnita:come pone Mattheo euãgeliſta nel uigeſimoſecondo capitulo che domandando ediſcepoli la femina:laquale hara hauuto piu mariti a chi di quegli ſaccoſtera ne laltra uita.Riſpoſe Chriſto.Erratis neſcientes ſcripturas nec uirtutem dei.In reſurrectione enim neq; nubent neq; nubent. ſed erunt ſicut angeli in celo. Et per queſto ſignifico che nella futura uita ſareno tutti equali.

Ioãneſin apocalipſe.

Io mero inginochiato & uoleo dire
ma comio incominciai & e ſaccorſe
ſolo aſcoltando del mio riuerire
Q ual cagion dixe ingiu coſi titorſe
& io allui per uoſtra dignitade
mia conſcientia dritta mirimorſe
Driza legambe leuate ſu frate
riſpoſe non errar conſeruo ſono
teco & con glaltri auna poteſtate.
Se mai quel ſancto euangelico ſono
che dice neque nubent attendeſti
ben puo ſaper perche coſi ragiono

In futura uita ſarãno tutti equali.

u ATENE homai. Parea alo ſpirito piu utile ſpendere el tempo nelle ſue prece che in piu ſermoni.Et perho licentia el poeta.Ilche potea fare ſanza ingiuria hauẽdo gia ſatiſfatto a ſua domanda. MATVRA quel che in me diceſti.pche diſopra dixe.Spirito in cui pianger matura.Quel ſanzal quale a dio tornar non poſſi.ALLAgia. Dimoſtra che benche molti conſorti haueſſi della caſa del fieſco: nientedimeno perche non erono ſanza uitii: non gli rimanea ſe non Alagia. Queſta ſua nipote fu mogle del Marcheſe marcello maleſpina.Et dal marito & dala mogle fu liberamente & non ſanza honore tractato nel ſuo exilio el noſtro poeta come gia e detto.

Vatene homai non uo che piu tarreſti
che latuo ſtanza mio pregar diſagia
colqual maturo cio che tu diceſti.
Nipote ho io dila cha nome allagia
buona da ſe pur che la noſtra caſa
non facia lei per exemplo maluagia.
Et queſta ſola me dila rimaſa.

CANTO.XX.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

CONtra miglor uoler uoler malpugna
ondio contral piacer mio per piacerli
trassi dellacqua non satia laspugna
Mossimi el duca mio si mossi perli
luoghi expediti pur longho laroccia
come si ua per luogho strecto amerli.
Che lagente che fonda a goccia a goccia
peglocchi emal che tuttolmondo occupa
dalaltra parte infuor troppo sapproccia
Maladecta sie tu antica lupa
che piu che glaltranimali hai in preda
per la tuo fame sanza fine cupa.
Ociel nel cui gyrar par che si creda
lecondition diquaggiu transmutarsi
quando uerra per chi questa disceda

Noi andauan copassi lenti & scarsi
& io attento allombre chio sentia
piatosamente piagnere & lagnarsi
Et per uentura udi dolce maria
dinanzi a noi chiamar cosi nel pianto
come dadonna che in parturir sia.
Et seguitar pouera fusti tanto
quanto ueder si po per quello hospitio
doue posasti el tuo portato sancto:
Sequentemente intesi o buon fabritio
con pouerta uolesti anzi uirtute
che gran richieze posseder con uitio

SEGVITA in tractare de lauaritia & nel principio dimostra che benche fussi cupido dudir piu cose: niẽtedimeno si parti dalo spirito elqual hauea acomiatato Contro amiglor uoler uoler malpugna. Quando sono due diuerse uolonta: quella che e men buona male pugna. ideſt mal combatte & resiste cõtro a la miglore. Et perho lui la cui uogla era di sapere da lo spirito quello cħ non importaua molto uolle cedere a la uolunta de lo spirito: laqual era miglore. perche desideraua purgarsi dal uitio de lauaritia. Seguita adunque questo precepto. Et qualunche uolta saremo uincti da miglior ragiõe sempre saremo ogni nostra uogla de la uogla daltri. TRASsi de lacqua nõ satia la spugna. Optima translation a dimostrare che huomo si parta anchora sitibundo di q̃llo che desidera sapere. MOSSIMI partẽdo da lo spirito. El duca mio elquale maspettaua & erami innãzi. Si mosse. precedendomi. PER li luoghi expediti. i. non occupati da lanime che giacceuano. LVNgho la roccia lungho el masso. stretto adesso masso come ua stretto a merli chi ua su per le mura. & questo facceuano: perche lanime che piãgeuano el peccato de lauaritia: elquale occupa tuttol mondo sapprocciauano: ideſt sapproximauano troppo. Mala deta sia tu antica lupa. Lauaritia comincio nel mondo insin da Cain. Costui secõdo el maestro de le hi storie trouo epesi & le misure. & fu piu intento al guadagno che non si richiedeua. Et nelle primitie che offeriua a dio si dimostraua lauaritia sua. Adun che e antichissima lauaritia. ne diremo de la lupa qui: hauẽdone detto a sufficientia ne la prima cantica: doue dimostra che de tre animali Lonza. Leone & lupa q̃sta e la peggiore & piu nuoce. Et per q̃sto ci ha in preda piu cħ glaltri animali O cielo nel cui gyrate. i. ne le cui reuolutioni. PAR cħ si creda. Vogliono emathematici che emoti celesti dieno mouimento & influentia a tutte le cose create sotto di loro. Adunque lanime nostre create da dio sanza el mezo dele seconde cause sole restono libere da tali ifluẽtie. Niẽtedimeno possono glinfluxi celesti iclinarci a giustitia: & trãsmutar eregni & glipii a debita forma dadministratiõe. Q̃ uãdo uerra p chi q̃sta disceda. q̃ñ uerra el ueltro detto ne la prima cãtica.

Cain trouo epesi & le misure.

Onueniẽtissima cosa e che chi e cupido purgarsi del uitio de lauaritia: laq̃le niẽte altro e che cupidita di thesori si propongano ne la mẽte glexẽpli di q̃gli che sono stati cõtenti alpocho. Adũque prima dimostra che gli spiriti di q̃sto luogho a un medesimo tempo inuocauono el nome di maria: come fa donna: che sia per partorire. Et ricordauonsi quãto allegramẽte sopporto la pouerta: & diceuano tu fusti tãto pouera quãto dimostra lhospitio nel q̃le partoristi nostra salute. OBuõ Fabricio. In tutte le purgation di q̃sti peccati pone exẽpli nõ solamẽte christiani: ma gẽtili: pche el morale e cõmune & a la nostra & a la loro religiõe. Preterea potrebbe el peccator scusarsi dipossibilita: per che ogniuno nõ e soleuato a la gratia a che fu sollecuata MAria & molti sancti huomini: laq̃le scusa nõ

puo produrre ne lo exẽplo de gentili. Fabricio fu in extrema pouerta ne mai cercho richeze ma essendogli p̃sentati ãplissimi doni da sãniti popoli molto isensi a romãi. Et p̃gãdolo che gli riceuessi p le sue necessita risp̃uose che mẽtre che potea usare emembri suoi: niẽte glhauea a mãchare. Et che e romani nõ cercauono oro: ma essere supiori a chi possedea loro. Nicolao ale pulzelle: Questa historia come notissima pretermetto.

San nicolao da bari

i O Danthe dixi. o aia che fauelle. i. fauelli tãto bñ & rinouella. i. rinuoui riducẽdo a memoria le degne lode pche lodi maria & Fabricio & Nicolao degnamente.

DIMmi chi fusti. Et se mel dirai le tue parole nõ fiã sãza merce i. sãza p̃mio. Impho cõ io ti daro fama se io torno a cõpire el camin corto. i. a finire la mortal uita laq̃l e breue & uola al fine. ET egli esso. Vgo itẽdi risp̃uose. IO diro. q̃llo che tu domãdi. NON per cõforto cõ dila attẽda. pcõ chi e nele uirtu purgato rie nõ cura la fama mortale. MA pche gia luce i te pria che sia morto: Quasi dica. ma pcõ la gia chio uego rilucere i te fa chio ti reputi degno: al q̃le io risp̃oda. IO fui radice de la mala piãta fui pricipio de la stirpe nuoua de Re di frãcia: laq̃l chiama mala piãta. pche uuole dimostrare cõ in q̃lla schiata furono molti captiui: RE che la terra christiana tutta aduggia. Vggia e õbra laq̃le nuoce. Ma Se doagio. guãto lillo obruggia. Queste sono terre i fiãdra opp̃se da Re di frãcia. GIuggia iudica. VGo ciappeta. i frãcia secõdo alcũe croniche leq̃le ne approuo ne dãno: regnoron molti secoli successori del iclito Carlo: elq̃le p molti egregii fatti fu denominato magno. Et lultimo dicono cõ fu lodouico: elq̃le lascio un suo figliolo di pocha eta in tutella dugo ciappetta nato di beccaio iparigi: ma grã siniscalco Vgo accecato da la cupidita del regnare: curo di tor uia el fanciullo: & cõstituire el figlolo. Altri dicono cõ Lodouico qnto mori sãza successore. Et p q̃sto uoleuon molti trãsferire el regno a Carlo duca di lotterigia suo zio. Vgo occupo el regno col fauore de la fortuna & de glamici. Et fecce morir carlo & e figlioli. Io ingenuamẽte cõfesso tale historia essermi icognita. Ma se philippo noiato bello pessimo de re di frãcia nel. M. cc. lxxxi. igiustamẽte occupo nel cõtado di fiãdra: Bruggia: Lilla. & Gaia. & dipoi nel. M. ccc. uenẽdo allui el cõte di fiandra lõcarcero iseme con due figlioli & tolse loro el resto del cõtado. Ma due ãni dopo ne segui lauẽdecta: laq̃le al p̃sente Vgo desidera: impoche esiaminghi siribellorono cõ grãdissima strage delexercito di philipo. Cõ Vgo regno Ruberto suo figluolo ãni. xi. dipoi regno Ruberto solo ãni. xxxiiii. huõ hũano & litterato. Philipi & lui gi: pcõ molti de suoi successori furono di q̃sti nomi. Q. Vãdo li reggi ãtichi uẽner mẽo: nellãni nouecẽto. lxxxii. FVor chũo in pãni bigi. nõ pche fussi del ordine di sancto Francesco: pche nõ era anchora in q̃gli tẽpi ma fu monacco & uestiua bigio.

Carlo magno Lodouico re di francia.

Ruberto figliolo dugo

Lodouico sancto Carlo suo fratello

i Odouico elq̃le dipoi fu sancto: & carlo suo fratello al quale puẽne el regno di sicilia hebbono i mogle due figluole di ramõdo beringeri da tosola. Et soto nome di dote occuporono tutta la ,puẽza: cõe diremo piu aptamẽte nel cãto sexto del paradiso: Adũque la grã dote ,puẽzale fecci. che questa casa dugo non uergogno piu dessere di uile legnagio. ET per admẽda parla hironico: perch male sammẽda: chi dipoi fa peggio che prima: Carlo gia decto fecce uictima di curradino: Curradino fu uicto da carlo: & per cõsiglo dalardo fuggi in ispiaggia romana per ire in sicilia. Ma p̃so da giouanni frigipani romano fu cõdocto a napoli: & qui carlo gli fecce taglare la testa in piaza: & simile al duca daustria & a molti baroni: & uieto che fussino sepelliti in luogho sacro. Et e danotare che benche el poeta ponga dipoi questo Carlo in paradiso come franco diffensore della chiesa: Nientedimeno non uuole preterire e suoi uitii equali furon molti. Ripinse al cielo thomaso: somma sceleratezza & degna di somma abhominatione di tutti e secoli:

Q Ueste parole meron si piaciute:
chio mitrasse oltra per hauer conteza
di quello spirto: onde parean uenute
Esso parlaua anchor della largeza
che fecce nicolao alle pulzelle
per condurre a honor lor giouineza

O anima che tanto ben fauelle
dimi chi fusti dixe & perche sola
tu queste degni lode rinuouelle.
Non fien sanza merce le tue parola
si ritorno acompier locamin corto
di quella uita chaltermine uola
Et egli, & io diro non per conforto.
chio attenda dila ma perche tanta
gratia in te luce pria che sie morto
Io fui radice della mala pianta
che la terra christiana tutta aduggia
siche buon fructo rado seneschianta.
Ma se doagio guanto lilla o bruggia
potesser tosto nesare uendecta
& io lachiego aquel che tutto giuggia
Chiamato fui dila ugo ciappetta
di me son nati ephilippi eiluigi
per cui nouellamente e francia retta.
Figluolo fui dun beccar de parigi
quando liregge antichi uẽnor meno
tutti fuor dun ridocto in panni bigi
Trouami strecto nelle mani ilfreno
del gouerno del regno & tanta possa
dinuouo acquisto & si damici pieno
Challa corona uedoua promossa
latesta del mie figlo fu dal quale
comincior di costoro le sacrate ossa.

Mentre che la gran dote prouenzale
al sangue mio non tolse uergogna
pocho ualea ma pur non faccea male
Licomincio cõ forza & cõ menzogna
la suo rapina & poi per admenda
potti & normãdia prese & guascogna
Carlo uenne in italia & per admenda
uictima fe dicurradino & poi

che benche el poeta ponga dipoi questo Carlo in paradiso come franco diffensore della chiesa: Nientedimeno non uuole preterire e suoi uitii equali furon molti. Ripinse al cielo thomaso: somma sceleratezza & degna di somma abhominatione di tutti e secoli:

ripinſe al ciel thomaſo per admēda. Fu Thomaſo daqno huō p uita & coſtumi a neſſuno optimo iferiore: fu theſoro dogni ſpecie di doctria p leq̄li due coſe giu ſtamēte ſi potea chiamare piu ch̄ huō. Adūque q̄to lui ſinnalzo ſopra lhūana natura: tāto carlo p q̄ſta ſcelerate za ſi ſomerſe i uita efferata & beſtiale. Andaua q̄ſto uaſo dinocētia & di ſapiētia al cōcilio generale i liōe di frā cia ſāza alchun ſoſpecto. ma el ſoſpectoſo re & cōſcio de ſuoi uitii temēdo ch̄ thomaſo cōe buono & libero nō māifeſt aſſi eſuoi māchameti: decte opa ch̄ un phyſico familiar di thomaſo laueleno. Ilpch̄ mori lornamēto de la nra religiōe allabadia di foſſa nuoua ueramēte martyro: pche fu ucciſo p la uerita: hauēdo lui ꝓpoſto nō ta cere lipio gouerno di carlo. ma nō laſcio el ſōmo giudice ſāza uēdecta la īgiuſta morte: īpoche uuole ch̄ elghō ſtato Re p molte uictorie uedeſſi la rebellione di ſicilia: & la preſſura del figluolo. Onde mori di dolore. Morte di ſancto thomaſo daquino

Tempo ueggio nō dopo molto āchoi
che trahe unaltro carlo fuor difrācia
per far conoſcer meglo ſe eſuoi
Sanzarme neſcie ſolo & con lalancia
cōlaqual gioſtro giuda & quella pōta
ſichafirenze fa ſcoppiar lapancia
Quindi nō trarra ma peccato & onta
guadagnera per ſe tanto piu graue
quanto piu lieue ſimil danno conta.
Laltro che gia uſci preſo dinaue
ueggio uēder la ſua figla & pategiarne
come fāno ecorſali dellaltrui ſchiaue
O auaritia che po tu piu arne
poſcia chai el mio ſangue ate ſi tracto
che non ſi cura della propria carne.

Arlo di ualoes decto carlo ſāza terra fratello di philip
c po bello. Elq̄le mādato da bōifacio ſotto ſpecie di com
porre & ridurre lo ſtato fitētino ad cōcordia. fu ſeme di molti mali. Ma di coſtui dicēmo nel. vi. cāto dellōferno. Dipoi cō Ruberto figluolo di Carlo ſecōdo apparechio grāde armata cōtro a ſicilia. Et i poco tēpo ne torno cō ignominioſa pace. Adūq; uēne a fitēze p pace: & portōne guerra. Ando i ſicilia p honoreuole guerra: & arrecōne ignominioſa pace: Dixe la pā cia a fitēze: perche in que tēpi la noſtra rep. era refertiſſima di molti cittadini: & di ſōme riccheze. Et lui fu cagione de uacuar la delluno & dellaltro: per molte occiſioni & exilii.

Arlo minore primogenito di carlo prio & decto carlo
c ſecōdo: temerariamēte cōbatte cō Ruggieri di lori ad
miraglo del re piero. Era ito el pie in ꝓuēza p cōdurne ualidiſſima armata cōtra ſicilia. Et gia ritornaua pel piſano ma re: Adūque ladmiraglo cupido di preuenire nauigo iſino nel porto di napoli: Et cō cōtumelioſe pole ꝓuocaua ala battagla: āmoniti pria eſuoi: ch̄ ſe uſciſſino fuori: nō attēdeſſino ſe nō a ſuperare la galea del re. Vſci fuori el temerario giouane: & tan dē fu preſo & cōdocto i ſicilia & in meſſana. & certo ſarebbe ſta to morto: ſe cōſtantia regina nō lhaueſſi ꝓhibito. ma uidi ucci der piu di dugēto de ſuoi nobili in uendecta di cuttadino. Ma lui fu con pochi riſeruato. Fu queſta battagla nel. M. cc. lxxxiiii. El padre el ſequente giorno giunſe a Caeta: Carlo ſecondo morto el padre torno a napoli: & ſpoſo la fig luola ad azzone tertio marcheſe di ferrara: dal quale per tali noze hebbe grandi doni. Piero re di tagōa Cōſtātia regina Azone marcheſe di ferrara

Et perche paia el mal futuro el facto
ueggio in alagna entrar lo fior daliſo
& nel uicario ſuo chriſto eſſer capto.
Veggiolo unaltra uolta eſſer deriſo
ueggio rinouellare laceto el fele
& tra uiui ladroni eſſer ucciſo.
Veggiolnuouo pilato ſi crudele
che cio non ſatia ma ſanza decreto
porta nel tempio le cupide uelle.
O ſignor mio quando ſaro io lieto
aueder la uendetta che naſcoſa
fa dolce lira tua nel tuo ſecreto.

Tp ñ tacere unaltra ſcelerateza coſa arroge tale hiſto
e ria. Era indegnato philippo bello Re di frācia cōtro a bōifacio: pch̄ q̄do chiāo carlo ſuo fratello a cōporre la fiorētia rep. gli ꝓmiſſe lōpio: & dipoi ñ glene obſeruo. Ilpch̄ co micio el re aſuleuare Stephāo dela colōna nimico del papa. Et cōferiua ebeneficii del reāe cōtro ala uogla pōtificale. Bōifacio chiāo a cōcilio eplati frācioſi: & philippo: & finalmēte cōe cōtu mace lo ſcomūico: & irritogli cōtro efiamēghi. Et iuitaua i italia Alberto gia electo. Philippo p cōſiglo di ſtephāo mādo i toſca na un ſuo legato cō meſſer muſatto frācheſi caualier fiorētio. Di mororono coſtoro i ſtaggia caſtello di muſatto. Et ſotto ſpecie di tractare della pace: attēdeuāo a far piglare Bōifacio. Et tādē ſciarra colōneſi cō. ccc. cauagli. & molti amici apie cō le bādiere di frācia entro i Alagna pria del pōtifice: doue allui parea eſſer ſicuro. El papa uedēdo nō hauere ſcāpo parato i ſedia pōtifica le laſpecto. Sciarra moſſo dala riuerētia del papale māto ñ toc co Bōifacio: ma tēnelo i hōeſta pgiōe: & ſaccheggio eſuoi the ſori. El tertio dipoi luca cardinale del fieſcho col ſeguito del popolo: elq̄le era gia pētito dellerrore pſe ſciarra. ma biōdo nella ſua italia illuſtrata ſcriue: che ſciarra ne mēo pſo el papa a roma. Pēſo bōifacio uēdicarſi del re ma parēdogli troppo potēte uinfurio drēto: ilpche uerifico la ꝓphetia: laq̄le celeſtino fece di lui: pdicendogli: ch̄ entrerrebe nel papato cōe uolpe: regnarebbe cōe leōe: morerebbe cōe cane. Mori nellano. M. cccc. iii. adue di doctobre. VEGgio nuouo pilato: Chiama q̄ſto philippo pilato: pche cō licētia di clemēte quinto fece īgiu ſtamēte uccidere molti caualieri frieri: & rubargli. ma di q̄ſti diremo nel decimooctauo canto del paradiſo. Meſſer muſatto caualier fiorētino

Cio chio dicea di quella unica ſpoſa
dello ſpirito ſancto & che tifece
uerſo me uolger per alchuna chioſa
Tanto e diſpoſto a tutta noſtra prece

Vella unica ſpoſa dlo ſpirito ſācto e Maria uergie: laq̄le
q unica e ſola di tutte le dōne: fu ſpoſa delo ſpirito ſācto pche di q̄llo cōcepette la noſtra ſalute. IESu ſaluatore. TANto e diſpoſto a tutta noſtra pce: q̄to el di dura: la ſentētia e ch̄ q̄to dura el di: tāto ſon occupate q̄ſte anime i referire glexē pli di Maria & de glaltri liberali & ſprezatori dele richeze.

MA Quando ſannocta.i.quãdo uien la nocte noi prendiamo cõtrario ſono:& plare:& i uece & luogho di referire q̃ſti ſancti exẽpli:riferião glexẽpli di q̃gli ch̃ furon auari. Ne e ſanza allegoria q̃ſto luogho ipoche cõe piaciono glexẽpli gia decti a chi ſi purga dellauaritia:coſi gli diſpiaciono q̃gli:ch̃ al p̃ſente ſi põgono.& alchũi ſono allectati a q̃ſta purgatiõe p p̃mii che hãno cõſeguiti le ſancte aïe p la liberalita.Alchuni ui uãno deterriti dale pene de glauari.Et po eprimi exẽpli cãtono di di:pche in q̃gli fu uera cognitione.E ſecõdi di nocte:pche tali ſcelerateze p̃cedono da ignorãtia.PIGmaleone.Fu figluolo di bello:& uciſe a tradimẽto Sicheo ſacerdote dhercule:mẽtre che ſacrificaua:elq̃l era ſuo zio & marito di didõe ſua ſirochia.Ne lucciſe,puocato da alchũa igiuria:ma p uſurpare le ſue richeze:leq̃li niẽ tedimeno nõ pote hauere:pche Didone cõ q̃lle ſi fuggi i affrica.& edifico carthagine.MIDA Fu figluolo di Gordio:elq̃le fece loiſolubil nodo:che dipoi alexãdro magno taglo:coſtui impetro da baccho che cio che toccaua diuẽtaſſi oro:ilpche ſi conduxe ad extrema fame:pche ecibi:che uolea mãgiare: toccãdo gli diuẽtauano oro.Eingono q̃ſto epoeti:pche fu huomo tanto auaro:ch̃ etiã dele coſe neceſſarie aluicto ſi difraudaua p trat ne pecunia.ACOR.Quãdo ieſue uẽne in terra di p̃miſſione. ET uiſe la cipta di hierico.& comando ſecondo el precepto di dio:che neſſuno tocchaſſi della preda.MA Acor moſſo da auaritia furo una ueſte:& ariẽto:& oro.& ſotterrollo nel ſuo padiglone.Idio adirato fece:che eſſendo dipoi egiudei accãpati ad unaltra cipta decta hay furono meſſi in fugga. Doleuaſi ieſue. ma iteſo p reuelatione diuina el furto dachor:lo fece lapidare. ZAPHIra:leggeſi neglacti deglapoſtoli.Ca.v.che in hieruſalẽ un certo anani ı:& zaphira ſua mogle uolẽdo ſeguitare la legge apoſtolica uenderono le loro ſubſtantie per ſeguitare glapoſtoli:ma nõ appreſentorono a pietro ſe non parte. Ilperche acremẽte gliripreſe pietro.Et quegli di ſubito gli cadono morti a piedi.LOdiamo li calci chebbe eliodoro. Coſtui fu mãdato da ſeleuco re daſia i hieruſalẽ a torre molti the ſori del tẽpio eq̃li el re haueua iteſo da Apollie nõ eſſere neceſſarii.ma eſſendo nel tẽpio Eliodoro: glapparue uno huõ armato i ſu terribile cauallo:dal q̃le era aſſalito co calci.ilpche ipaurito Eliodoro humilmẽte chieſe p dono a dio.Et laſcio etheſori.& tornato i aſia riferi el miracolo a Seleuco.ET i ifamia tutto el mõte gyra polineſtore:e i tutto q̃ſto mõte i ſõma ifamia polieſtore p la ſua crudele auaritia.Coſtui fu re di thracia.Et prião re di troia uedẽdoſi i grauiſſimo piculo p la guerra de greci:gli mãdo uno de ſuoi figliuoli decto polydoro con grã pte de theſori ſuoi.Acciocch̃ ſe lui & glaltri periſſino:almãcho rimãeſſi polydoro:& haueſli cõ ch̃ ſoſtẽtarſi. Ma morto prião polyneſtore p ſõma auaritia cõtro ala fede data ucciſe el giouane:& rapi etheſori:O CRaſſo Fu.M.Craſſo ricchiſſimo di tutti eromãi:& auariſſimo di tutti glhuoi & mãdato cõſolo cõtra pthi decte grã ſegni dauaritia.ilpche glinimici molto aſtuti fingẽdo paura rifuggirono laſciãdo el paeſe abõdãtiſſimo dogni ſpecie di p̃da.ma piẽo daguati:icorſe cieco dla cupidita dl p̃dare icautamẽte neglaguati Craſſo:&attorniato da nimici pde cõ grãde ifamia tutto lexercito:& p ñ uẽire uiuo nele mãi de barbari ſi fece uccidei da un ſuo ſeruo Fugli dipoi taglato la teſta & meſſo i uno otro doro ſtructo:& dectogli:oro ſetiſti oro bei.Di q el petrarcha:Et uidi cyrho di ſãgue piu auaro.Ch̃ craſſo doro & lũo laltro nebe.Tãto chal fine a ciaſcũ pue amaro.Talhor parlião lũo alto & laltro baſſo.Diocta ch̃ bẽch̃ molti cercãdo purgarſi dllauaritia:cõmiciono ad hauerla i odio.niẽ tediméo chi piu & chi méo ue feruẽte:& ſimilmẽte magioi exclamatiõe uſano ne magiori exẽpli ch̃ ne miori.

edificatione di carthagine

Ieſue i terra di promiſſione

Heliodoro

Priamo re di troia

Rano gia Virgilio & Dãthe ptiti da eſſo Vgo:& brigae uão.i.ſaffaticauano:& fforzauão ſopchiare.i. uicere la ſtrada.i.paſſarla.Quãdo dãthe ſenti tal tremoi nel mõte q̃le ſuole eſſere duna coſe:ch̃ habbia arouinare laq̃l pria trie ma:& poi cade.& uſa q̃ſta cõperatione ch̃ Delo nõ tremaua ſi forte q̃do era cõmoſſa da tremoti:inázi ch̃ latõa madre dapol line & di diana.i.del ſole & dela luna ui partoriſſi edue occhi del cielo.Impoche la luna & el ſole ſon come due occhi del cielo.Delos e iſola una dele cyclade: dela q̃le e tale fauola Amo ioue Aſterie.lei lo fuggiua : & impetro da gli dii di traſformar ſi in coturnice.ma ioue uolendo epſa paſſare el mare lamuro in pietra:onde cadde nellacqua & ando al fondo: doue lon go tempo ſtette . Dipoi ioue pe prieghi di latona ſua ſorella.

quantoldi dura ma quando ſannocta
cõtrario ſuon prẽdiam i quella uece.
Noi ripetiamo pigmaleone allotta
cui traditor ladrone & paricida
fece la uogla ſua delloro ghiotta.
Et la miſeria dellauaro mida
che ſegui alla ſua domanda ingorda
per laqual ſempre conuien che ſirida
Del folle acor ciaſchedun ſaricorda
come furo le ſpogle ſiche lira
di ieſue qui par chanchor lo morda
Indi accuſian col marito zaphira
lodian li calci chebbe eliodoro
& infiamma tuttol monte gyra
Polineſtor chanciſe polydoro
ultimamente ſicridiamo o craſſo
di tu chel ſai diche ſapore e loro.
Talhor parlian lun alto & latro baſſo
ſecondo laffection chadir ciſprona
hor amaggiore & hor aminor paſſo.
Pero alben chel di ciſiragione
diãzi nõ ero io ſol ma qui dappreſſo
non alzaua la uoce altra perſona

Noi erauan partiti gia da eſſo
& brigauan di ſoperchiar la ſtrada
tanto quanto alpoter nera permeſſo:
Quandio ſenti come coſa che cada
tremar elmõte:onde mipreſe un gelo
qual ſuol prẽder colui chamorte uada
Certo non ſiſcotea ſi forte delo
pria che latona in lei faceſſil nido ,
appartorir lidue occhi del cielo:

Poi comincio datutte parte un grido
tal chel maestro in uer dime sifeo
dicẽdo nõ dubiar mentre io tiguido
Gloria in excelsis tutti sia adeo
dicean per quel chio dauicin cõpresi
onde intenderlo crido sipoteo.

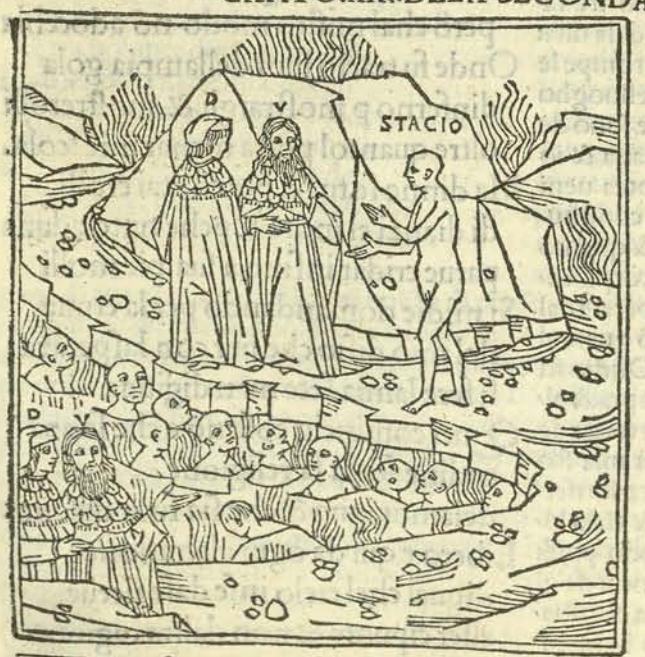
laquale di lui cõcepe phebo & diana la riduxe a galla.& fecela isola:ma mobile ĩ q̃sta isola ptori latõa el sole & la luna. Onde el sole cõe sua patria uuole:ch̃ piu nõ si mouessi. Et conlegolla cõ gyara:& cõ mycono isole uicine.El uero uoglon ch̃ sia:ch̃ q̃ sta isola era spesso scossa da tremoti.Ilpche glhabitatori ádorono alloracolo dapolline a domãdare rimedio.& lui comando ch̃ si facessino certi sacrificii:&p laduenire nõ ui si sotterrasino emorti.A dũq; Apollo lo fece imobile:& ch̃ la legassi agyara & amicono significa che glhuomini di q̃lle isole lhabitorono.Fu chiamata pria Asteria:Dipoi delo.ilche ĩ greco significa chiaro & mãifesto:pche tornãdo a galla si mãifesto. O uero pche apollie daua qui mãifeste risposte.TAL chel maestro iuer dime si feo.POI comicio da tutte pti un grido:Dãthe sẽti tremare el mõte:& dopo tal trẽore sẽti ch̃ tutti li spiriti di q̃l luogho a una uoce cãtauãõ: gloria ĩ excelsis deo:elq̃l cãto usa la chiesia q̃do cõ allegreza & letitia noi rẽdiamo gratie a dio.Fu da glãgeli cãtato q̃sto hymno nela natiuita del saluatore.

Noi restauamo immobili & sospesi
come pastor che pria udir quel canto
fin chel tremar cesso & ei compiesi
Poi ripiglamo el nostro camin sancto
guardãdo lombre che giaceuã p terra
tornate gia in su lusato pianto
Nulla ignorantia mai cotanta guerra
mi se desideroso disapere
se la memoria mia incio non erra.
Quãta miparue alhor pẽsãdo hauere
ne per la frecta domãdare ero oso
ne per me li potea cosa uedere
Cosi mandauo timido & pensoso

OI Restauamo imobili:noi ci fermamo sanza andare piu auãti.ET Sospesi dubii nelanimo. COme epastori ch̃ pria udiro.cosi erauamo stupefacti:cõe furono e pastori:aq̃li glãgeli cãtãdo q̃sto cãtico nũciorono Christo esse re nato. ONde epsi scẽdẽdo demõti lo uidono nela mãgiatoia tralbue & lasino.FIN Chel tremar cesso:ifino ch̃ nõ restette el tremare del mõte. ET Quei cõpiesi:& isino ch̃ nõ si cõpie tutto q̃l cãtico.Dipoi ripiglamo nostro cãmino & lanie ritornoro no allusato piãto.NVLla ignorãtia mai cotãta guerra mi fe pche naturalmẽte ogni huomo desidera di sapere iteruiene ch̃ la ignorãtia dela cosa.i.il nõ saperla fa guerra al huomo: pche lo stimola:& cõbactelo a cercare di saperla.Nõ ero oso domandare Virg.ne p me lo potea itẽdere.LI.i.ĩ q̃l luogho. E facile a ciaschũo:nel q̃le e ĩgegno almãcho mediocre accorgersi: q̃to q̃ sto luogho richiede:ch̃ molte & uarie cose dicessi i detestatiõe dellauaritia:pche se potessino liberare lhumane mẽti da si pernitioso morbo:troppo sarebbe felice la uita de mortali & cessarebbe ogni dissensiõe domestica & ciuile:& ogni guerra externa.Ne molte laboriose cure altutto inutile prẽderemo:leq̃li ci spoglano dhonore & di quiete:& priuanci di quello ocio: elq̃ le potremo spendere in cose apartenenti ala nostra salute.Ma se recogleremo quello:che sene decto in diuersi luoghi di questo uolume:forse che ĩ parte si sentira satisfacto lauditore.

E ĩnata al lhomo sete disapere

CANTO.XXI.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



SA sete natural che mai non satia
se non coll acqua: onde la giouinetta
samaritana adomando lagratia.

NOBILE materia:& nobilmẽte tracta ĩ q̃sto.xxi.cãto nel q̃le pone come seguendo lor cammino furono rigiũti da una anima:dallaq̃le itesono la cagione dello scuotere del mõte & del cãto delanime. & finalmẽte conobon costui essere stato poeta: ne sanza somma uolupta riconobe lui Virgilio. LA SETE natural. Dimostrãmo pocho di sopra essere ĩnata sete & cupidita nelhomo di sapere. & perche la cognitione dele cose diuine e q̃lla:p la q̃le siamo beati:ne q̃sta p fectamẽte possiamo hauer p nostra idustria: ne per uia naturale.se nõ siamo illumiati dallospirito sancto ilche dinoto christo nel uangelio di sancto ioanni.iiii.Capitulo.Quãdo domãdãdo bere ala samaritana al pozo di iacob:& ella dinegãdoglene: allegãdo ch̃ e giudei nõ usano cõ samaritãi:esso soggiũse: se tu sapessi chi e q̃llo che tha dimãda bere.tu ne dimãdaresti alui & esso ti darebbe bere duna acq̃ dũa fõte:che sagle ĩ uita eterna.La giouietta adũque dopo molte parole la domando.& Christo la riẽpie di spirito sancto.ilperche sapiẽtissimamẽte al pśente di mostra el poeta: che la sete naturale.i.la naturale cupidita del sapere:& conoscere nõ si satia mai:se non con lacqua. Onde la giouinetta samaritana adomando la gratia.ideſt la gratia delo spirito sancto.

MI TRAuaglaua.e tranſlatione dale biade gia battute:lequa li accioche reſtino purgate & monde ſi trauaglano.i. ſi fanno paſſare di uaglo in uaglo:coſi lanimo noſtro uolẽdo ritrouare el uero ſi ua purgando di tempo in tẽpo.ET pungeami la fret ta.dimoſtra che a un medeſimo tẽpo laio era cupido dinueſti gar la cagione delloſcuoter del mõte & del cãto delanime. Et el corpo hauea accelerarſi nel ſeguitare ſuo uiaggio.ma Statio ſopragiũgẽdo dichiara q̃llo cẽ ne Dãthe.i.la ſenſualita: ne Vir gilio.i.lõtellecto humano:benche illuminato di molta doctri na:per ſe potea intendere.ma ſtatio elquale per eſſere aſſueto a tali coſe le dichiara. & põe ſtatio per lointellecto humano: el quale ſi ſtẽde a comprẽdere quello che per uia di ragione non ſi puo comprendere.& per comperatione dimoſtra ſecõdo cẽ ſcriue luca al.xxiiii.Capitolo.Come Chriſto di proximo riſu ſcitato:& gia ſurto.ideſt eleuato fuori dela buca ſepulcrale.i. del ſepolcro:apparendo in uia a due diſcepoli: equali andaua no in emau ſotto forma di peregrino:dichiaro molte coſe de la ſacra ſcriptura.Coſi ſtatio dimoſtro a Danthe le cagioni de de glaccidenti gia decti.DIO Vidia pace. ſalutatione optima perche niente ſi puo adomandare meglo che la pace:nellaqua le cõſiſte el ſommo noſtro bene.Onde & Chriſto: pacem me am relinquo uobis.

Statio poeta

EL Beato concilio.nela beata congregatione de ſalua
n ti.LA VErace corte. la corte celeſtiale laquale e uera ce pche quello e uero regno. Che laqual corte.Rilega confina perche non fui chriſtiano.COME dixe egli intendi ſtatio ſe uoi non ſete ombre. CHE.i.lequali.Idio nõ degni ſu ideſt non reputi degne di ſtare in cielo.CHI Vha tanto ſcorte ideſt tanto ſicuramente condocti.Ne douea nõ ſi marauiglare ſtatio che ombre relegate nello inferno poteſſino ſalire a ſalua tione & anchora moralmente. CHI Ha facto habito del uitio difficilliſſimamẽte puo uenire ale uirtu purgatorie.SE Tu rag guardi queſti ſono eſepte.P.equali. LANgelo glhauea ſchol pito nela teſta:MA Perche lei che di & nocte fila:Ma pche la ui ta el cui corſo del continuo di & nocte paſſa ne mai ſi ferma:& intende lei lacheſis.NELA PRIMA Cantica ponemo tre fa te.Clotho che tiene la rocca & ſignifica el principio dela uita: lacheſis fila & dinota el tempo che ſi uiue. Atropos rompe le fila facte:& queſta e la morte. laltre coſe trouerrai nelluogho gia decto.lanima ſua che e tua & mia ſirocchia perche ſono de una medeſima ſpecie benche tu ſia confirmato in gratia & io dannato.& lui anchora in dubio.uenendo ſu non potea ueni re ſola quanto ala lettera e uero che lanima anchora conſtitu ta nel corpo non ſa andare pel paeſe allei incognito.& quanto alla legoria non po lanima anchora inuiluppata nel corpo cõ templare le coſe incorporee come quella che gia e ſeperata dal corpo.& perho dice pche nõ adocchia nõ uede & nõ guata al noſtro modo.i.come q̃gli cẽ ſon ſeperati dal corpo. Ondio ſu tracto fuor delãpla gola diferno cẽ coſi ha fincto di ſopra:& al legoricamẽte intẽdi che q̃ſta doctrina morale laquale tracta de la uirtu & de uitii ſi traſſe da gẽtili quãtolpotra menar mia ſco la:Impero che la philoſophia di gẽtili puo menare per lonfer no & purgatorio.i.gli puo dare cognitione de uitii & dela lo ro dannatione & anchora puo dimoſtrare in che modo poſſa lhuomo da quegli purgarſi.Ma nõ cõduce al cielo.i.non da q̃l la uera cognitione dele diuine & celeſti coſe che da la chriſtia na theologia adũque perche a conſeguire el ſommo bene bi ſogna prima purgare lanimo da ogni immunditia dipoi con quello coſi purgato & puro andare ala ſpeculatione dele diui ne coſe la gentile philoſophia fa el primo:Ma non puo fare el ſecondo a perfectione.

Tre fate clotos la cheſis & ãtropos

Mi trauaglaua & pũgeami la fretta
per lampacciata uia drieto almie duca
& condoleami alla giuſta uendecta:
Et eccho come nedeſcriue luca:
che chriſto apparue adue cheron iuia
gia ſurto fuori della ſepulchral buca
Ciapparue unõbra & drieto a noi uẽia
dal pie guardãdo la turba che giace
ne ciaddemo dilei ſi parlo pria.
Dicendo fratre miei dio uidia pace
noi ciuolgemo ſubito & Virgilio
rendegli il cenno chacio ſiconface.

Poi comincio nel beato concilio
tiponga in pace lauerace corte
che me relega neleterno exilio.
Come dixegli & perchandate forte
ſe nõ ſiete ombre che dio ſu nõ degni
che uha per le ſue ſcale tanto ſcorte.
El doctor mio ſe tu riguardi eſegni
che queſti porta & che langel profila
bẽ uedra che cobon cõuien che regni
Ma perche lei che di & nocte fila
nõ glhauea ãchor tracta la conocchia
che clotho ipone a ciaſcũo & cõpila:
Lanima ſua che e tua & mia ſirocchia
uenendo ſu non potea uenir ſola
pero chal noſtro modo nõ adocchia
Onde fu tracto fuor dellampia gola
dinferno p moſtrargli & moſtrerolli
oltre quantol potra menar mie ſcola.
Ma dinne ſe tu ſei per che tai crolli
di dianzi el mõte & pche tutto aduna
parue cridar inſino a ſua pie molli
Si midie domandando per la cruna
del mio diſio che pur con laſperãza
ſi fece lamia ſete men digiuna
Q uei comincio coſa nõ e che ſanza
ordine ſenta la religione
delamõtagna & che ſia fuor duſanza
Libero e qui da ogni alteratione
diquel chel cielo inſe daſe riceue
eſſer cipuote & non daltra cagione.
Perche nõ pioggia nõ grãdo non neue
non rugiada non brina piu ſi cade
che la ſcaletta da tri gradi brieue

Con nube ſpeſſe napprian ne rade
ne corruſcar ne figla dithaumante
che dila cangia ſouente contrade
Secco uapor nõ ſurgie piu auante
chalſommo di tre gradi chor parlai
du hal uicario di pietro le piante.

Omãdo Vir.ch̃ Statio gli diceſſi pche el mõte era trẽato iſino a ſuo pie molli.i. iſino ale ſue radici:leq̃li pche eſcõ del mare ſon molli.Et domãdãdo di q̃ſto tocco a pũto q̃llo ch̃ deſideraua ſape Dãthe:& po p trãſlatiõe dice che die p la cũa del ſuo diſio.Che pur cõ la ſperãza iteruiene alhõ ch̃ q̃do ha grãdiſſimo deſiderio ditẽdere alcũa coſa ſe gli naſce ferma ſperãza di poterlo adẽpiere tale ſete &cupidita i bõa pte ſi mitiga & po dice ch̃ la ſete ſi fece mẽ digiũa. Q. VE comicio riſpoſe ſtatio dicẽdo.Qui non e coſa ch̃ la religione dela mõtagna ideſt che epſa montagna piena di religione ſenta ſanza ordine & che ſia fuor duſanza: Ilche dimoſtra la ſententia che lalterationi & uarii moti equali da uapori eleuati dal ſole.

d

Viui ſi generão mẽtre poſſano i q̃l mõte delẽtrata dl purgatorio i ſu. VVOle adũq̃.Dãthe chel moto ñ paſſi piu ſu:ch̃ iſino la doue ſon etre gradi.& q̃to ala lia itẽderẽo ch̃ la pte dl mõte oue ſono etre gradi ſie ſi eleuata:ch̃ paſſa dacique migla i altitudie.ma allegoricamẽte dicẽo ch̃ lo aio ch̃ arriua ſia fuor dogni paſſiõe & pturbatiõe hũana:& ch̃ a q̃llo ñ arriui nuuolo di meroſ:ne grãdie di furor:ne fulgor dira:ma cõfermati i gia ſolamẽte attẽdio apurgar le uecchie macchie.Pioggia che e da uapori freddi & hũidi cõgregati i nuuola.GRãdie e gocciola di pioua p uigoſ di frigidita & di uẽto cõgelata nellaria.Faſſi di uapoſ freddo & hũido ſtropicciato nele pti iteriori del nuuolo.Neue e ipreſſiõe generata di freddo nõ exceſſiuo dhũido pche tal freddo e minore che q̃l che genera la pioua & la grãdine.& ha i ſe alquãto di caldo:Rugiada e impreſſion in aria generata di freddo & humido nõ rappreſſo.& ſecõdo ariſtotile nõ ſi fa rugiada ſe nõ q̃do ſoffia auſtro. Bria e rugiada cõgelata nel mezo dellaria.LA figlia di thaumãte larco celeſte dẽto iris laq̃le epoeti fingono eſſer figliola di thaumãte & dlecta figluolo delocceão:SEccho uapor.i.uẽto elq̃le ſi genera di uapor ſeco & caldo.

Senſo literale Pioua e deuapori freddi humidi congregati in nuuola Brina e aria cõgelata

Trema forſe piu giu pocho o aſſai
ma per uento chenterra ſinaſchonda
non ſo come qua ſu non tremo mai
Triemaci quando alchuna anima monda
ſenteſi ſi che ſurga ò che ſi muoua
per ſalir ſu & tal grido ſeconda
Della monditia elſol uoler fa pruoua
ché tucto libero amutar conuento
lalma ſor prende & diuoler gli gioua
Prima uuol bene ma non laſſal talento
che diuina iuſtitia contro auogla
come fu alpeccar pone altormento
Et io che ſon giaciuto aqueſta dogla
cinquecento anni & piu pur mo ſentii
libera uolunta dimiglor ſogla.
Pero ſentiſti elterremuoto epii
ſpiriti per lomonte render lode
aquel ſignor che toſto ſu linuii.
Coſi nedixe & pero che ſigode
tanto diber quanto e grande laſete
non ſaprei dir quanto mi fece prode.

Sſegna ſtatio la cagiõ dl tremar del mõte &del cãto de laie.& dice ch̃ forſe el mõte da tre ſcaglon igiu trema aleuolte o pocho o aſſai.Map uẽto chẽterra ſi naſconda.i.p terrẽoto elq̃le naſcie da uẽto rinchiuſo ſotto terra: & nõ ha luſcita:MA ñ ſo cõe:ñ ſo ſe forte o pião. Q. Vaſſu ñ tremo mai itẽdi p uẽto ſotterrão.MA triemaci q̃do alchũa aia mõda i.purgata de ſuoi peccati.Adũque qui triema q̃do alcuna aia ſi ſente ſi mõda.CHE ſurga:al cielo:O ſi moua:da un girone do ue ha purgato un peccato allaltro doue habbia a purgar un altro peccato:& tal grido ſeqta:& tal cãto q̃le habbião decto. Secõda.i.ſeguita loſcuoter dl mõte:&nõ ſanza ſõma ſapiẽtia finge q̃ſto tremare el poeta.ipo che cõe q̃do eluapor ſeccho tirato ſu dala forza del ſole ſi cõuerte i uẽto:& muoue la terra per uſcir fuori:& ſalire in alto coſi laia tracta dal ſole ſupno.i.dal diuio amore ſeperãdoſi dal peccato & dale coſe terrene & mõtãdo a dio laria & la terra ne moſtra ſegno ilche finge anchora Virg.q̃do iduce la ſibilla a fare ſacrificio pel deſcenſo denea.Ec ce aũt primi ſublumia ſolis & ortus.Sub pedibus mugire ſolũ & iuga cepta moueri.DElla mõditia.dice ch̃ alhor ſaccorge la nima eſſer mõda q̃do i lei naſce uolũta di ptirſi.ma pche alcũo potrebbe dir ſemp̃ nel aio nño e uolunta di fuggir el male & la miſeria & la pẽa:& cõſeguire el bene & la felicita. Ne e chi diſideri male ſe nõ ſotto ſpecie di bene. Adũq̃ debba laia ch̃ e nele pene dl purgatorio ſemp̃ haueſ uolũta di ptirſene.ma dobbiã o itẽdeſ ch̃ i noi e doppia uolũta: una abſoluta & ſẽplice & q̃ſta ſemp̃.uuole cõe uerbigia chi e tormẽtato dala ſete ſemp̃ uol bere:ilpch̃ tal uolũta uuol ſemp̃ el cõmo bñ:& ñ puo ñ uolerlo eẽndogli moſtro.laltra uolũta e reſpectiua & ñ lo uuol ſe ñ p iuſto mõ.adũq̃ q̃ſta uolũta reſpectiua fa ,pua dla mõditia:q̃do nõ reſiſte ala uolũta naturale.Ilpche ordia el texto.IL Solo uoleſ i.la ſola uolũta nõ e ſẽplice ma riſpectiua elq̃le e tutto libero amutare cõuẽto pch̃ nõ e ipedito da alchun riſpecto ch̃ uieti p ñ eẽre iuſto mõ di uolere.FA pruoua di mõditia.ipoche q̃do laia ñ e áchor mõda bẽche habbia naturale uolũta di ſalire al cielo:niẽtedimẽo la uolũta riſpectiua ñ ui cõſẽte:pche nõ e giuſto ch̃ la coſa ñ áchora mõda uada ale coſe mõde.ma q̃do e mõda q̃ſto uolere ſolo prẽde & occupa tutta laia.pche nõ ue riſpecto al chũ:ch̃ ripugni.onde gli gioua di uoleſ cõe pel cõtrario iteruiene:ch̃ bẽche alcũa uolta noi uoglão alcũa coſa: niẽtedimẽo pche ñ e giuſta la cõſciẽtia ci rimorde iforma ch̃ nõ ci gioua di uolere.PRIma uuole bñ.la uolũta ſẽplice uuole el bene.Ma nõ laſcial talẽto.i.la uolũta ſemplice uole il bene.ma el talẽto.i.la uolũta riſpectiua nõ laſcia uoleſ:& aſſegna la ragiõe.ipo ch̃ cõe la diuia iuſtitia:q̃do la uolũta ſẽplice uuole el uitio:gli põe allõcõtro la uolũta reſpectiua:coſi q̃do uuole inãzi al tẽpo uſciſ dl purgatorio glopõe la medeſima uolũta.ET io ch̃ ſon giaciuto.Dioſtra ch̃ lui elq̃le era ſtato piu ch̃ ciquecẽto ãni eẽndo gia purgato:ſẽti libera uolũta.i.la uolũta ñ impedita da alcũo riſpecto:pche era giuſta.PERoche ſi gode tãto di bere.Quãto e grãde laſete.cõe iteruiene:ch̃ tãto e grãde el piaceſ dl bere q̃to e grãde la ſete:coſi tãta fu la uolũta delo itẽdere q̃ſto q̃to era ſtato el dſiderio

Sõma intelligẽtia del poeta

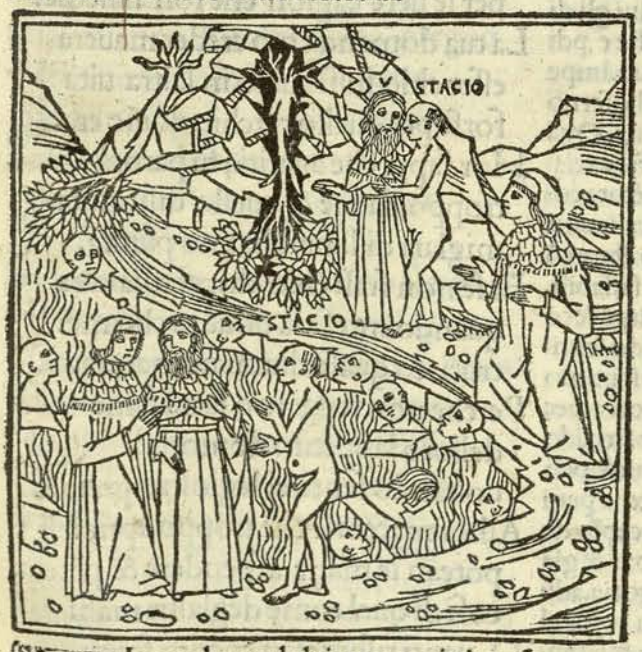
Arete che qui nepigla.ipoche cõe larete tiene luccello
I cħ nõ uoli uia:cosi q̃sta uolunta respectiua ritiene laia
cħ nõ uole uscire:isino cħ nõ paghi la pena del pecca
to.SCAlappia:si sciogle & libera.Calappio e uaso di uimini:
nel q̃le põgono lesca:& se luccello uẽtra uischiude. Informa e
tẽpato luscio:cħ pria era apto.onde scalappiare e uscire del luo
gho.oue era serrato.pche ci triema el mõte. CONgaudete cã
tãdo gloria i excelsis deo.NEL tẽpo chel buõ tito dimostra lui
Vespesia no & tito suo fi gliuolo esser stato nel tẽpo cħ tito figliuolo di uespesiano distruxe hie
rusalẽ collaiuto del sõmo rege:del sõmo idio.& uuole cõchiu
dere cħ bẽche la guerra facta da romãi cõtro a giudei mostras
si hauere altra origine:Niẽtedimẽo idio la pmesse pel peccato
de loccisiõe del figliuolo.Adũque lui uẽdico le fora.i.le ferite.
Onde usci el p̃cioso sangue.elq̃le giuda p pecũia tradi. Col no
me cħ piu dura & piu honora col nõe di poeta elq̃le piu dura
Lucano Virgilio cħ altro scriptore:& piu honora:chi e isignito ueramẽte di tale
titolo.Onde lucãn.O sacer & magnus uatũ labor oia fato. Eri
pis & donas populis mortalibus euũ & Virg. me uero primũ
capiãt ante oia muse.Quarũ sacra fero itẽti pculsus amore.Ero
lo dila nel nostro mõdo famoso pel nõe poetico. Ma nõ cõ fe
de chriſtiana tãto dolce fu el mio uocale spirto. TAnto fu dol
Iouenale ce elmio uerso:& la ꝓnũcia onde iouenale. Curriť ad uocẽ io
cũdã & carmẽ amice.thebaidos letã cũ fecit statius urbẽ: ꝓmi
sitque diem tãta dulcedine captos.afficit ille animos tãtaque li
bidine uulgi Audiť. Che tolosano:perche fu da tolosa.laq̃le ci
pta e necõfini diguascogna uerso brettagna:& p la sua doctria
& eloquẽtia diuẽto cittadio romão. Di myrto deq̃li eron coro
nati epoeti. Onde el petrarca:q̃l uagheza di lauro o q̃l di myr
to. Statio:nõ e marauigla:se q̃sto poeta occupatissimo i cose si
excelse:si uarie:si diuerse:& si numerose seqto loppinione: che
occupo tutti glhuomini de suoi tẽpi:& nõ iuestigo la patria di
statio:ilche niẽte gli seruiua i q̃sto luogho.pche tãto ingegno
nõ stimaua le cose minute & poteasi assai diffẽdere cõ lauctori
ta di lactãtio cõmẽtatore dela sua thebaide:homo di molta elo
quẽtia. Ma statio scriue nele sue selue:che el padre suo fu napo
litão. Cãtai di thebe:doue discriue la discordia nata pel regno
tra etheocle:& polynice:dela q̃le feci mẽtiõe nellõferno: Et la
Adrasto re dargo guerra cħ adrasto re dargo suocero di polynice mosse cõtro athebe:GRAnde ACchille.Del q̃le cercherai la
historia nel secondo canto dellonferno. Ma caddi in uia con la seconda soma.i.non decti pfectiõe al secõdo li
bro cħ fu lacchilleide ꝑuenuto dala morte:Onde erra assai frãcescho dabuti:elq̃le riprẽde Dãthe che dica tale
opera essere iperfecta & uole cħ sia pfecta:ma se hauesti bene notato el pricipio harebbe mãifestamẽte iteso q̃l
poema essere ichoato:& nõ pfecto.ꝑterea dicono alchuni che nõ cadde cõ la secõda soma:ma con la tertia:per
cħ hauea absoluto non solamente lathebaide:ma anchora le selue:aquali rispondiamo:che le selue non sono
opera laboriosa:ma piu tosto scripta per relaxare lanimo stracchо dale laborioſe uigilie dela thebaide:Adũ
que non meritauono le selue essere chiamate soma:come lacchilleide:laquale impresa non hauea minore dif
ficulta:che lathebaide.AL mio ardor fur seme le fauille.Dimostra chel principio dela sua doctrina & fama fu
leneide di Virgilio laquale imitãdo pote diuenire optimo poeta.Adunque ordina el texto: le fauille del tuo
ingegno:leq̃li mi scaldorono dela diuina fiãma dela poesia: furon seme al mio ardore.i. furon cagione dexci
tarmi.ONde dalequale fauille sono allumiati piu di mille.pche Virgilio e stato norma & exẽplo a tutti epoe
ti.& per esser uixuto dila:cioe nel mondo nostro:& dice io consentirei un sole:cioe un corso solare elquale e
ccc.lxv.di & sei hore p essere uixuto cõ Virgilio:& e la sentẽtia:io cõsentirei di stare piu uno anno a uscir di bã
do.i.a uscire dele pene del purgatorio:nelequali fui cõdẽnato:& io fussi uiuuto isieme cõ Virgilio. ma sono al
chũi:aquali pare che statio mostri piccola uogla:nõ offerẽdo piu che uno ãno:ma se ci ricorderẽo dele pole di
Gregorio dele pene del purgatorio.intenderemo che uno anno in quello supplicio e grandissima cosa.

Olson Virg.i. q̃ste pole fecciono uolgere Virg. a me
U cõ tal uiso:cħ tacẽdo lui mi significo chio tacessi. Ma la
uirtu cħ uuole.i.q̃lla potẽtia:che sichiama uolũta non
puo tutto:pcħ spesso aduiene:cħ nõ uolẽdo lhuõ piãgere:piã
ge:& nõ uolẽdo ridere ride.Impoche ogni passiõe daio: come
e alegreza & tristitia & simili ha certi acti & gesti: che seguita
no decte passioni benche lhuomo nõ uogla. ilperche el riso se
guita lallegreza:bẽche noi nõ uolessimo & el piãto la tristitia.

El sauio duca homai ueggio larete
che qui nepigla & come si scalappia
diche ci trema & diche congaudete.
Hora chi fusti piaceti chio sappia
& perche tanti secoli giaciuto
qui se ne le parole tue micappia
Nel tempo chelbon tito con laiuto
del sommo rege uendico le fora
onduscil sangue per giuda uenduto.
Col nome che piu dura & piu honora
erio dilla rispuose quello spirto
famoso assai ma nõ con fede anchora
Tanto fu dolce elmio uocale spirto
che tolosano ase mitrasse roma
doue mertai letempie ornar di myrto
Statio dilla lagente anchor minoma
cãtai di thebe & poi dil grãde acchille
macaddi in uia cõ la seconda soma.
Al mio ardor fur seme lefauille
che mi scaldar della diuina fiamma
onde sono allumati piu de mille
Delleneide dico laqual mama
summi: & summi nutrice poetando
sanzessa nõ fer mai peso di dragma.
Et per esser uixuto dila quando
uixi uirgilio assentirei un sole
piu chio ñ degio almio uscir dibãdo.

Volson uirgilio ad me queste parole
con uiso che tacendo dixe taci
ma non puo tutto la uirru che uole
Che riso & pianto son tanto segnaci
alla passion dache ciaschun sispicca

che men ſeguen uoler ne piu ueraci
Io pur ſorriſe come lhuom chammicca
perche lombra ſitacque & riguardomi
neglocchi: ouel ſembiante piu ſaficca
De ſe tanto lauoro in bene aſſommi
dixe perche la faccia tua te ſteſo
un lampiggiar diriſo dimoſtrommi.
Hor ſon io duna parte & daltra preſo
luna mi fa tacer laltra ſcongiura
chio dica ondio ſoſpiro & ſono inteſo
Dal mio maeſtro & non hauer paura
mi dice di parlar ma parla & digli
quel che dimanda con cotanta cura.
Ondio forſi tu timarauigli
antico ſpirto del rider chio fei
ma piu dadmiration uo che tipigli
Q uefti che guida in alto glocchi mei
e quel uirgilio dal qual tu togleſti
forſe acantar deglhuomini & dedei
Se cagione altra al mio rider credeſti
laſciala per non uera & eſſer credi
quelle parole che dilui diceſti:
Gia ſinchinaua adabbracciar li piedi
almio doctore ma egli dixe frate
non far che tu ſe ombra & ombra uedi
Et eſurgendo hor poi laquantitade
comprender dellamor che ate miſcalda
quando io diſmento noſtra uanitade
Tractando lombre come coſa ſalda



Ela era langel drieto anoi rimaſo
langel che nhauea uolti al ſexto gyro
hauendomi dal uiſo un colpo raſo

CHE men ſeguen. cꝫ meno ſeguitano. VOlere. la uolũta ne piu ueraci ĩ q̃gli: cꝫ ſanno mẽ fingere. IO pur ſorriſi. bẽche p cẽni di Virg. nõ uoleſſi cꝫ ſtatio conoſceſſi ãchor Virg. & p q̃ſto uoleſſi cõtenere el riſo niẽtedimẽo p la ragiõe decta diſopra nõ lo pote cõtenere. COme lhuõ cꝫ ammicha. cõe chi accena. ET riguardãdomi neglocchi. guardo glocchi miei uedẽdomi ridere. DOuel Sẽbiãte piu ſi ficcha doue piu e exp̃ſſa & ſcolpita laimagie & ſimilitudine del aio pcꝫ glocchi ſono q̃ſi fineſtre. p leq̃li ſi uede laio. DE ſe tu aſſõmi a bene. i. ſe tu cõduchi a buon fine tãto lauoro quãto e ſalire al paradiſo: pche mi dimoſtro te ſteſſo la tua faccia un lampegiar diriſo. Hor ſon io. Era in difficulta da ogni parte perche Virgilio laccennaua: che non diceſſe. & ſtatio lo pregaua cꝫ diceſſi. ONdio ſoſpiro. per tale anguſtia: & per tale ſoſpiro ſono inteſo da Virgilio ma Virg. uedẽdomi ĩ q̃ſta ambiguita: mi dette licẽtia che parlaſſi.

NDio forſe. Chiaro appare. Deglhuoĩ cioe cꝫ Virg. ſcripſe ne ſuoi uolumi & delle condictione di dei & de li huoĩ dale q̃li uolumi lo decto Statio ĩparo. SE cagione p torli ſoſpetto cꝫ nõ haueſſe riſo in deriſione. Et e da notare cꝫ ſegni che poſſino ĩportare dubio & tirarſi ĩ mala parte ſono da ſchiffare. GIA ſinchinaua. Chiaro appare cõe Statio uolõtoroſo di honorare Virgilio cõ tãta affectione ando uerſo lui per abracciarlo chera diſmẽtito cõe erano ombre & che nõ erano li cõ licorpi. Si cheſſi poteſſono abraciare: laq̃le affectiõe chiaro appare nel texto che cõprẽdeaſi ſuo cognoſcere cꝫ tractaua leſpirituali coſe cõe tẽporali & pero dice. Tractãdo lõbre come coſa ſalda. Et qui cõpie la ſentẽtia del predeto capitolo. Or lallegoria dela ſopradecta fabula e cꝫ fictiuamẽte li poeti uolleno tractare dele cõdictiõi del mõdo. Siche uolẽdo plare del diluuio delq̃le p dio facto a ſapere a Noe & ala moglie ſi cõe ſcripto nel Geneſis fingẽo & dicemo ad Deucalion & a ſua mogle. Et uolẽdo moſtrare che alchũi furono ĩ q̃lla prima etade amati da dio liq̃li hebeno cognoſcẽtia di lui. Et coſi li faceão ſacrificio cõe ſi cõuenia leq̃li ſcãpõno da tale ruĩa ſi cõe fu Enoch ſidicono fictiue della figliola di Thamãte chebe nõe yris. Et ſicõe loſacrificare di q̃lli ſiualſe & fu utile aloro ſaluatiõe cꝫ nõ pdectero nel diluuio che figura lultio iudicio coſi amemoria laiuſtitia di dio p pacto q̃do mãda q̃llo arco fae noto cꝫ tale iudicio nõ ſera ifra uno certo tẽpo & q̃do riſtara adimãdare q̃llo & tera lo ap̃ſſo ſe ſera ſegno chel dcto diluuio uera cioe lultio iudicio & po e chiamata la decta yris nũcia luonis laq̃le q̃do uole moſtra cancora ſitiene della amiſta itra dio & lhuoĩ mõdani. Finiſſe lo. xxi. canto.

CANTO. xxii. dela ſeconda cantica di Danthe.

ALEgia el poeta dal quinto gyrone al ſexto: doue ſipurgano lanime dal uitio della gola. tractaſi della conuerſione di ſtatio con gran laude di Virgilio Comiciando adunque dice: che gia ſalendo haueano laſciato indrieto langelo elquale glhauea moſtrato el ſexto gyro. HAVENDOMI DEL VISO un pocho raſo perche glhauea raſo el quito peccato ſiche non glene reſtaua ſe non el ſexto: & el ſeptimo.

Gleffecti delle paſſiõi dani mo ſegui tão dette paſſioni

ET Que chãno.dimoſtra che lanime.cõ ſipurgauano nel qui to cerchio:uedẽdo ſalire ſu Dãthe purgato dallauaritia p alle greza & cõgratulatiõe cãtauão.Beati quoꝝ remiſſe ſũt iniqta tes & quoꝝ tecta ſũt peccata:& nellultio uolgẽdoſi a Dãthe:cõ ſaliua: diceuão:ſitio.i.io ho ſete delleterna ſalute.ET io piu lie ue.era piu lieue cõ ne gironi diſotto.pcõ era purgato di piu ui tii & p tanta leggereza poteua ſalire alpar di Virgilio & di ſta tio:equali eron ſpiriti ueloci.AMORE acceſo da uirtu ſempre altri acceſe.Se uno ama unaltro per uirtu:che ueggia in lui cõ uiene che quello amato anni lamante.PVRE che la fiamma.i. tale amore ſia noto a chi e amato.ma non iteruiene coſi nella more carnale:perche ſpeſſo e amato uno carnalmente: che nõ ama lamante.Onde per laquale coſa interuiene:che ſcendẽdo iouinale nellimbo:& narrãdomi lamore tuo uerſo di me grã diſſimo:io fui ſtrecto a portarti tal beniuolentia:quale fu mai inuerſo perſona non uiſta. ideſt non conoſciuta.& queſto di ce:perche la uirtu ha forza per ſe di fare amare quelli:che non uedemo mai & tanto piu ſe ſentiamo che lor ciamino. Si chor mi parran corte queſte ſcale iperoche e uero:che eſſere cõ la mico ſopporta ogni difficulta: & maxime doue e eloquentia. onde lanticho poeta dixe: Comes facũdus pro uehiculo eſt i uia.MA DIMmi & come amico mi perdona. Credea Virgi lio trouando Statio doue ſi purgaua lauaritia:cha lui fuſſi ſta to maculato i quel uitio:& parendogli tal uitio molto alieno dalhomo ſauio:domandaua come potea eſſere:che lui di tãto ſenno fuſſi caduto nel uitio dellauaritia. Ma dimmi & come amico mi perdona.perche tale domanda non pare che ſia ſan za biaſimo di ſtatio: Virgilio ſiſcuſa:che come amico che ſi do gla:& non come detractore cerche queſto. Per tua cura fuſti pieno: perche il ſenno e in coloro:che exercitano longegno & lontellecto.

Proprie ta del ue ro & per fecto amore. La uirtu fa amare q̃lli non uedemo mai

u EDEVA Statio lerror:che piglaua Virgi. & intẽdeua che le parole ſue nõ ueniuano da maligno animo ma da amico: & pero ſorriſe. Dipoi dimoſtro che ſpeſſo glhuomini ſono ingãnati di falſe coniecture & ſegni cõe alho ra Virg. elquale itẽdẽdo ſtatio eſſer ſtato tãto tẽpo nel girone deglauari:ſtima che ui fuſſi per purgare lauaritia.ma lui gli di moſtra che nõ in auaritia ma nel ſuo oppoſito uitio:che e ,pdi galita:hauea peccato.& pero dice.ET Queſta diſmiſura.Impe roche ,pdigalita come diſtinctamẽte dimoſtramo nellõferno e punita cõ lauaritia:& la ragiõe e qui:& qui e manifeſta. Quã do io inteſi la doue tu chiami:quãdo io iteſe doue tu fai excla matiõe nel terzo libro dicendo.Quid nõ mortalia pectora co gis.auri ſacra fames.Quaſi crucciato al humana natura.i.cruci ato a tuti glhuomini eq̃li hauẽdo loro natura:cõ puo ſtare cõ tenta ale poche & minime coſe:niẽtedimeno ſieno inſatiabili. pche nõ reggi tu o ſacra fame.Imita come dicemo Virgi.& cõ ſomma idegnatiõe ſaccẽde in exclamatione. VOLtãdo ſenti rei le gioſtre grame.i.dolẽti.Et q̃ſto e quel cõ finge el ſeptimo cãto dellõferno:alhor mauidi:cõ io potea pec care coſi nel tropo cõe nel poco nelloſpẽdere:& nõ obſeruãdo el modo nela liberalita:cõ e uedere q̃to quãdo:cõe:chi: & pcõ & diuẽtare ,pdigo & pero ãchor di q̃ſto uitio mi riduxi a peni tẽtia.Quãti reſurgerãno cocrini ſcemi:nel medeſimo caplo de lõferno finxe:che e ,pdigi riſuſciterãno co capegli mozi & gla uari col pugno chiuſo & in q̃l luogho ponẽmo lallegoria.adũ que quãti fien q̃gli:eq̃li pche laignorãtia di q̃ſta pecca togle el pẽtire.i.per nõ conoſcer la prodigalita:nõ ſi penteno: & ſaran no dannati di q̃lla.Et in uero pche lauaritia e in tutto oppoſi ta ala liberalita:e facile a conoſcerla.Ma el contrario e nela pro digalita:pcõ e ſimile ala liberalita:cõ pochi la ſãno diſtiguere.

Et quei channo a giuſtitia lor deſiro
decto nhauean beati & le ſue uoci
con ſitio ſanzaltro cio forniro.
Et io piu leue che per laltre foci
mandaua ſiche ſanza alchun labore.
ſeguiua in ſu gli ſpiriti ueloci.
Quando uirgilio comincio amore
acceſo da uirtu ſempre altri acceſe
pur che la fiamma ſua pareſſe fuore.
Onde dalhora che tra uoi diſceſe
nellimbo dellinferno iouinale
che la tua affection mi fe paleſe.
Mia benuoglenza uerſo te fu quale
piu ſtrinſe mai dinon uiſta perſona
ſichor miparran corte queſte ſcale.
Ma dimmi & come amico miperdona
ſe troppa liberta mallarga elfreno
& come amico homai meco ragiona
Come pote trouar drentaltuo ſeno
loco auaritia tra contanto ſenno
diquanto per tuo cura fuſti pieno.

Queſte parole ſtatio muouer fenno
un pocho ariſo pria poſcia riſpuoſe
ogni tuo dir damor me caro cenno.
Veramente piu uolte appaion coſe
che danno adubitar falſa matera
per le uere cagion che ſon naſcoſe.
La tua domanda tuo creder mauera
eſſer chio fuſſi auaro in laltra uita
forſe per quello cerchio douio era.
Hor ſappi che auaritia fu partita
troppo da me & queſta diſmiſura
miglaia di lunari hanno punita.
Et ſe non fuſſi chio drizai mia cura
quando inteſe la doue tu chiame.
cruciato quaſi alhumana natura.
Perche non reggi tu o ſacra fame
delloro lappetito de mortali
uoltando ſentirei legioſtre grame.
Alhor maccorſi che troppo aprir lali
potean le mane aſpendere & pẽtemi
coſi di quel come deglaltri mali:
Quanti riſurgeran cocrini ſcemi
per lagnoranza che di queſtapecca
toglelpentir uiuendo neglextremi

Et ſappi che lacolpa che rimbecca
per dricta oppoſitione alcun peccato
con eſſo inſieme qui ſuo uerde ſecca
Pero ſi ſon tra quella gente ſtato
che piange lauaritia per purgarmi
per locontrario ſuo me incontrato

Hor quando tu cantaſti le crude armi
della doppia triſtitia di iocaſta
dixel cantor de buccolici carmi
Per quel chi clio con teco li taſta
non par che te faceſſi anchor fedele
la fede ſanza qual ben far non baſta.
Se coſi e qual ſol & quai candele
tiſtenebroron ſiche tu drizaſti
poſcia dirieto al peſcator leuele:
Et egli allui tu prima minuiaſti
uerſo parnaſo aber nelle ſue grotte
& prima apreſſo adio maluminaſti
Facceſti come quei che ua dinocte
che porta ellume drieto & aſe ñ gioua
ma doppo ſe fa le perſone docte.
Q uando diceſti ſecol ſirinoua
torna iuſtitia el primo tẽpo humano
& progenie diſcende dal ciel noua.
Per te poeta fui per te chriſtiano
ma pche' uegha me cio chio deſegno
acolorire diſtendero lamano.
Gia eral mondo tutto quãto' pregno
della uera credenza ſeminata
perli meſſaggi delleterno regno
Et la parola diſopra toccata
ſiconſonaua anuoui predicanti
ondio auiſitarli preſi uſata
Vennemi poi parendo tanto ſancti
che quando domitian li perſeguette
ſanza mie lachrimar nõ fur lor pianti
Et mentre che di la per me ſiſtette
io gliſouuenni elor dricti coſtumi
ſen diſpregiarmi tutte laltre ſecte
Et pria chio cõduceſſi egreci afiumi
dithebe:poetando hebbi bapteſmo
ma per pauta chiuſo chriſtian fumi
Longhamente moſtrando paganeſmo
& queſta tepideza alquarto cerchio
cercar mi fe piu chelquarto centeſmo

Tu dunque che leuato mhai elcoperchio

SAPPIA che la colpa: Dice che nel medeſimo luogho doue e punito alcun peccato: ſi puniſce laltro peccato: elquale per oppoſitione gle cõtrario: & ordina el texto: Sappi che la colpa. i. el peccato che rimbecca alcun peccato. ideſt che ribatte indrieto per dritta oppoſitione proprio rimbeccare e quãdo ripercotia mo indrieto la palla che ciuiene incontro. Lig notã tia dun peccato fa dãnar lhuomo

q Vi riſpõde Virg. & ordina: EL cãtore de buccolici carmi. i. Virg. elq̃le tra glaltri libri cħ ſcripſe cõpoſe la buccolica. Dixe: qñ. TV cãtaſti le crude armi. i. la crudele battagla. DEL la dopia triſtitia di iocaſta: laq̃le batagla fu tra etheocle & pollinice: due figluoli di iocaſta eq̃li uccidẽdo lun laltro fuoro no ala madre addoppiata triſtitia. Queſta e la materia laq̃le cãto Statio nela ſua thebaide: laq̃le hiſtoria narrão nel. xxvi. cãto dellõferno. Per q̃l cħ clio cõ teco li taſta: per q̃llo chio cõprẽda nela materia: cħ clio laq̃le e una dele noue muſe: & e inuocata da ſtatio. Taſta. Cerca & tẽta: quaſi dica: la materia: che tu poni in q̃llo luogho & el modo del tractare: nõ dimoſtra cħ tu fuſſi uenuto ala fede chriſtiana: ſanza laquale nõ baſta far bene. SE coſi e quaſi dica che e: Q VAL ſole: qual gratia illumináte el tuo intellecto. qual candele: qual doctrina humana. TIStenebroron: ti leuoron le tenebre delignorantia. Drizaſti le uele. i. ti proponeſti nauigare che e uiuere. Drieto al peſcatore: drieto a ſan piero. i. ſecondo la religione chriſtiana. Clio una noue muſe.

e T egli a lui: Dimoſtra cħ Virg. fu cagione a lui: coſi di farlo poeta: come di farlo chriſtiano: ipoche leggẽdo eſuoi poemi ſacceſe adimitarlo: & po dice. tu minuiaſti uerſo parnaſo del q̃le dicẽmo di ſopra nel prio cãto. NEle ſue grotte impoche nele ſue ripe erono le fonti pegaſee cõſacrate ale muſe Leſſe ſtatio q̃ſti uerſi dela ſybilla traducti da Virg. neq̃li e cħ eſecoli ſi rinouano: & cħ la uergie torna. Et di cielo ſcẽde nuoua ꝓgenie: Et dipoi ſentẽdo edoctori chriſtiãi ridurgli ala ĩcarnatiõe di chriſto moſſo dalauctorita di Virgi. diuẽto chriſtião Euerſi ſono Vltia cumei uenit iã tpis etas. magn⁹ ab itegro ſeclos naſcit ordo iã redit: & uirgo redeũt ſaturnia regna: iã noua ꝓgenies celo demittit alto. Et po dice. TV faceſti cõe chi andãdo di nocte porta el lume drieto a ſe: elq̃le nõ fa lũe a ſe ma a chi gle drieto. Simelmẽte tu põeſti euerſi. ma nõ gli iterp̃tãdo rectamẽte: gli riduceſti i honore doctauiãno. Ma io aiutato da glinterp̃ti chriſtiani gliteſi ſecõdo el uero ſenſo. Gia era el mõdo p̃gno dela uera credẽza de chriſtiani: & q̃gli: cħ ꝑdicauono ci cõfortauano ala chriſtiana religiõe: VENnomi poi parẽdo: lopre de chriſtiani mi paruõ tãto ſãcte: che eſſẽdo loro pſeq̃tati da domitiano mi dolſe aſſai: aiutagli ſecretamẽte: & ogni altra ſecta & religiõe ſprezai. DOmitiano. Coſtui fu el. xii. impadore: regno ãni. xv. & meſi. v. Succedette a Tito ſuo fratello elq̃le tanto fu pio & iuſto: q̃to domitiano ipio & iniuſto. p̃ſe lõperio nellãno octogeſimo ſecõdo dala icarnatione di chriſto. Crudeliſſima mẽte afflixe echriſtiani. Volle eſſere idio & ſignore nio Niẽtedimẽo i tãti uitii fu ſeuero i cõprimer gladulterii. Et fauori a docti. ET Pria chio cõduceſſi egreci a fiumi di thebe. i. pria cħ nela mia thebaide io fuſſi uẽuto alluogho doue diſcriuo: qñ lexercito dadraſto coglaltri re arriua a fiumi di thebe cħ ſono iſmene & aſopo: diuẽtai io chriſtiano. Ma celatamente uixi chriſtiano: & nõ fui ardẽte nela fede iforma: chio ardiſſi diſcoprirmi. & p eſſere ſi tiepido caddi i q̃l peccato dela tardita al bẽ fare. elquale ſi pũiſce nel q̃rto cerchio. & iui ſtecti piu chel q̃rto cẽteſimo. i. q̃ttrocẽto ãni: & piu cħ cinq̃cẽto era ſtato nel q̃nto: & q̃lcħ tẽpo nel prio: ſecõdo: & tertio. A dũq; trouãdolo Dãthe purgato nel. M. ccc. & eſſendo ſtato ſtatio ne tẽpi di domitião: elq̃le ipero iſino allãno. xcviii. aſſai bñ appiſce el tẽpo. Domitiano ipera dore Tito impe radore ſuo fratello. Thebe citai greci

f Eguita el ſuo plare ſtatio: Et dice tu Virg. che mhai lenato el copchio. i. mhai leuato la ignorãtia co tuoi uerſi gia decti di ſopra laq̃le ignorãtia maſcondea q̃to bene

Io dico che e idio & la doctria xp̃iana: dimi mẽtre cꝫ hauẽ ſup
chio di ſalire. i. mẽtre cꝫ cireſta da ſalire doue e Terẽtio noſtro
amico. Fu terẽtio carthagineſe: & p̃ſo i guerra diuẽne ſchiauo:
& a roma ſerui a terẽtio lucano ſenatore Et pellõgegno ſuo ex
celle̅te fu nutrito come libero & diuẽne docto. Et ſcripſe ſei co
medie. fu amico a ſcipione: & a lelio. Et chiama terẽtio amico
ſuo & di Virg. pche epoeti cꝫ furono dopo terẽtio hebbõ piu
familiare terẽtio che glaltri ãtichi: & imita ciceroe elq̃le p q̃ſta
medeſima ragione chiama terẽtio ſuo familiare cecilio ſtatio.
Cecilio fu poeta comico. altri dicono che di q̃lla pte di gallia
oue ſon iſubri. altri milaneſi: fu familiar dẽnio: & mori lãno ſe
gue̅te ala morte dẽnio nela olympiade. c. l. Fu ſepellito nel mõ
te ianiculo. Plauto fu dũbria: & dela citta di ſarſina tanto poue
ro: che per p̃zo uolgea la machina. Fu nelolympiade cẽto. xlv.
Varo. M. Terẽtio. Varo nacq̃ nelolympiade. c. lxvi. Fu doctiſſi
mo de tutti eromani poeta & philoſopho p̃ſtãtiſſimo. Elquale
molti docti nõ dubitorono eqperare ad Ariſtotele ſcripſe. xli.
libro dellantiqta. & q̃ſti diuiſe in coſe hũane & diuine. Fu unal
tro Varo coetaneo di Virg. Delq̃le lui nela buccolica honora
tamente ſcriue Sed neq; adhuc Varo uideor neque dicere cy
nam Digna. ſed argutos interſtrepere anſer olores. Alquale i
ſieme con tucca octauiano dopo la morte di Virgilio decte
aemendare laeneida: laq̃le Virgilio preuenuto dala morte. la
ſcio imperfecta. Et per queſto laſcio per teſtamẽto che ſardeſſi.
ma nõ ſoſtẽne Octauiano: cꝫ lhonore de la lingua latina ſi ſpe
gneſſi. COſtoro. riſpoſe Virgi. mio duca. coſtoro di chi tu do
mãdi & p̃ſio & io ſiano cõ q̃l greco el q̃l le muſe lactorõ piu cꝫ
neſuno altro poeta & intẽde di homero delq̃le dicẽmo nellõ
ferno. Ne p q̃ſte pole p̃põe hõero a Vir. ma iducẽdo a plare lui: lo iduce modeſto. Perſio fu uolterrão: del cui i
gegno le ſue ſatyre bẽche poche dimoſtrão mãifeſto ſegno. NEL prio cerchio: cõe ſi dimoſtro nela pria cãtica
& iui iſieme ragionamo ſpeſſo del mõte. Che. i. elq̃le ha le noſtre nutrici. i. le muſe: i ſõma ragionono dele mu
ſe: da leq̃li epoeti ſon nutriti. EVripide. poeta optio ſcriptore di tragedie: fu diſcepolo da naxagora: & cõ diſce
polo di ſocrate. fu molto apto a ſcriuere le coſe tragice cõ cõmiſeratiõe. ANAcreõte poeta elego nacque i thea
iſola. SIMonide poeta delliſola Cea. Fu inuẽtore de luoghi & dele imagine apptameti ala memoria artificiale
HAuea coſtui ſcripti hymni in honore di ſcuopa huõ potẽtiſſimo & ricchiſſimo in theſagla: Neq̃li hauea iter
poſte molte lode di polluce & di caſtore figluoli di ioue chiamati Dioſcuri: & recitogli in un conuito: alq̃le ſco
pa hauea cõuitato molti: & dopo euerſi recitati dixe a ſimõide: che gli darebbe la meta del p̃mio: cꝫ meritaua
pe uerſi. Et laltra meta douеſſi domãdare adioſcuri: eq̃li parimente hauea lodato. CONſenti Simonide & po
cho dipoi uẽnono due giouani ueſtiti a biãcho. Et per coſa dimportãza feciono chiamar fuor di caſa Simoni
de: & ſubito che fu uſcito cadde la caſa: & e giouãi ſparirono. ilche fu giudicato: che q̃gli fuſſino ſtati edioſcuri
uenuti per cãparlo dala ruina. DELLE genti tue: nõ tue pche ti ſieno cõgiunte di ſangue. perche tu ſe tholoſa
no. & loro greci: ma tue pche ne tuoi heroici uerſi ornatiſſimamente ne cantaſti. & dilor nel tuo poema tracta
ſti: antigone fu ſorella de theocle & di pollynice. Deiphile & argia furono figluole dadraſto. deiphile marito
apollinice & argia a tideo. iſmene fiume in boetia. VEDESSI quella che moſtro Langia: moſtro allexercito da
draſto la fõte lãgia: & in quel mezo mori archemoro ponto da ſerpe. Queſta fu iſippyle figluola di thoãte: del
la q̃le narramo nela pria cãtica. Lafigla di tireſia: queſta fu Mãtho. Et anchora di lei e narrato nela edificatiõ di
mãthoa Similmẽte ponẽmo la fabuloſa hiſtoria di thetis madre dacchille & cõe occulto el figluolo nelliſola di
ſcyro cõ le figliuole di lycõede. & deidania & di lui ptori pyrro.

Inge e poeti di nouo eſſer attẽti pche ſi tractera di no
f ua materia liberi dal ſalire perche tal materia non ha
biſogno di maggiore ſpeculatione. & da pareti perꝫ
chi monta le ſcali ha da ogni parte el muro: cꝫ impediſce la ui
ſta. Ma qui nõ era impedimento ala ſpeculatione. ET GIA le
quattro ancille. El tempo: Che cõſuma el ſole a fare una reuo
lutione: cioe da partirſi da oriẽte inſino cꝫ ui ritorni: ſi diuide
in uẽtiquattro Hore: ET per queſto fingon epoeti. Che lhore
ſiẽo ãcille del ſole: Et diuidõle i uẽtiq̃ttro pti: & q̃ſi le põgono ale poſte cꝫ ciaſcũa guidi el temõe del carro ſola
re p ſuo ſpatio. Adũque quãdo la q̃rta Hora ha cõdocto pel ſue ſpacio el carro: Lei ſi reſta: & la qnta ſuccede &
dipoi laltra per ordine. Vuole adũque in q̃ſto luogho dimoſtrare el poeta: che erõ gia paſſate quattro hore: &
era uenuta la qnta: & per q̃ſto dice: che gia le q̃ttro ãcille erõ rimaſe in drieto & la qnta era al temõe. DRIzãdo
in ſu lardente corno: pche inſino a mezo giorno ſempre ſale el ſole & chiama el corno la puncta del temone.

che naſconde a quanto ben io dico
mentre che del ſalir hauen ſuperchio
Dimi doue terentio noſtro amico
cecilio plauto & uarro ſe loſai
dimmi ſe ſon dannati & inqual uico.
Choſtoro perſio & io & altri aſſai
riſpoſel duca mio ſon con quel greco
che le muſe lattar piu chaltri mai
Nel primo cerchio del carcere cieco
ſpeſſe fiate ragioniam del monte
che le nutrice noſtre ha ſempre ſeco
Eurypide ue noſco Anacreonte
ſimonide Agathone & altripiue
greci che gia di lauro ornar la fronte.
Q uiui ſiueghon delle genti tue
antigone Deiphile & argia
& Hiſmene ſi triſta come fue.
Vedeſi quella che monſtro langia
euui la figla ditireſia & theti
& con le ſuore ſue deidamia.

Taceanſi gia amendue li poeti
dinouo attenti ariguardar dintorno
liberi dal ſalire & dapareti.
Et gia lequattro ancille erõ del giorno
rimaſe adrieto & la quinta era altemo
dirizando pure inſu lardente corno.

Lancille del ſole e fiction poetica

Quandolmio duca io credo challoſtre
ledextre ſpale uolger cicõuegna mo
girandolmonte come far ſolemo:
Coſi luſanza li fu noſtra inſegna
& prendemo la uia cõ men ſoſpecto
per laſſentir diquellanima degna.
Elle giuan dinnanzi & io ſolecto
dirieto & aſcoltauo elor ſermoni
chapoetar donauomintellecto:

IO credo challoſtremo:Perche in tutti glaltri balzi haueua ue
duto:che uolgerſi dala parte dextra gli facea tenere bon cãmi
no.il ſimele ſtimo qui & pero dice.Coſi luſanza fu noſtra i ſe
gna:& dimoſtra chela cõſuetudine & laſperiẽtia genera doctri
na.Per laſſentire di q̃lla ania degna.Intẽde laia di ſtatio: laq̃le
purgata da peccati era ueramẽte degna.& douea hauere mag
giore cognitione da tal uiaggio.ELlegiuon dinãzi:pche lõtel
lecto & la ragione debbono p̃cedere.AScoltaua elor ſermoni:
& certo debba el ſenſo & lappetito ſeguitare lõtellecto ornato
& illuſtrato di uera doctrina: ne da q̃llo diuiarſi. CHAPOE
tar midauono intellecto:Allegoricamente dinota che imitan
do queſti poeti diuentaua poeta.

Cõſuetu
dine & la
experien
tia gene
ra doctri
na

Ma toſto ruppe ledolce ragioni
unalber che trouãmo in meza ſtrada
con pomi adodorar ſuaui & buoni
Et come abeto inalto ſi diſgrada
di ramo in ramo coſi quello ingiuſo
credo perche perſona inſu non uada
Dallato ondelcãmin noſtro era chiuſo
cadea dalaltra roccia un liquor chiaro
che ſi ſpandea per le fogle inſuſo.
Lidue poeti allalber ſappreſſaro
& una uoce per entro lefronde
grido di queſto cibo harete caro.

Inge lauctore:ch̃ nel.vi.gyrone doue e punito el uitio
f dela gola:ſieno due alberi:uno quaſi allentrata del gy
rone:& laltro ala fine:& q̃ſi ala ſalita del ſeptio. Queſti
hãno la radice uerſo el cielo & la cia uerſo la terra &finge:ch̃ ſie
no piẽi di pomi.eq̃li getio optio & ſuauiſſimo odore.Preterea
pone ch̃ dela ripa del mõte eſchino due riui:eq̃li ſcendino del
terreſtre paradiſo iſino ala grotta del.vi.gyrone: & idi luno in
ſu luno albero:& laltro i ſu laltro ſale.Luno e decto Eunoe:ch̃
accẽde la memoria del bñ:Laltro lethe:& q̃ſto togle la memo
ria del male.Eriui ſalgono in ſu ciaſcũ pel ſuo albero:rinfreſcã
do le frõdi a q̃llo & ala fine ritornano onde uſciton:Dimoſtra
ãchora ch̃ diuerſo la coſta del mõte ſia chiuſo el cãmino.ne ui
ſia altro paſſo:ch̃ dala pte di fuori de lalbero uerſo la ripa:laq̃l
nõ ha alcuno riparo.Era la forma delalbero cõe dabete:ch̃ ha
ueſſi uolta la pũta in giu.Finge glalberi trahẽdo tale allegoria
dallalbero:ch̃ guſtorono eprimi noſtri padri eq̃li cõtro al diui
no p̃cepto guſtorono del fructo del legno dela noticia del bñ
& del male.Onde uſci leſcha di tutti e peccati.& pche guſtãdo
el pomo icorſono nel peccato dela gola:pero gli pone qui.Hanno glalberi uolte leradici in ſu pch̃ la radice di
ſape bñ & male:niẽ da dio:& a noi china le frõdi:cioe ſua apparẽtia & ſua põpa Ma la ſua uiuacita e uerſo el cie
lo:pche da dio e la ſciẽtia.E fructi ſono odoriferi.impoche lodare labſtinẽtia:& biaſimare el uitio genera edile
cti delleterna uita:eq̃li di qua nõ ſi poſſono hauere.Eriui ch̃ diſcẽdono del paradiſo per la grotta & dipoi p le
frõdi de glalberi tornono in ſu:ſignifica la diuina gratia:laq̃le ſinfõde neglhuomini cõſtabiliti:& fermi nelha
bito dele nirtu & dipoi p le frõdi uerdi:ch̃ ſono le uiuaci opatiõi torna a dio.impoch̃ ebuoni riferiſcono i dio
ogni gratia riceuuta da lui.Poſſiamo ãchora riferire q̃ſto ala fauola di tãtalo:elq̃le põgono e poeti nellõferno
affamato & aſſetato:& in acq̃ iſino al mẽto:& diſopra li pẽdono uarii pomi iſino al naſo.& ſe lui ſalza epomi ſal
zano:ſe ſabbaſſa lacq̃ ſabbaſſa.& coſi nela grã copia ſem̃ ſi ritroua i careſtia laq̃l pena e molto cõueniẽte al go
loſo.CRedo pche pſona ſu nõ uada:pch̃ neſſuno nõ poſſa ãdare a prẽdere epomi.Dallato onde el cãmin nõ
era chiuſo.pche nõ poteuamo entrare tra lalbero & la grotta:ma biſognaua andare tra lalbero & lachina. VN
liquor chiaro:pche niẽte e piu chiaro:che la gra di dio:maxie la illuminãte.Lidue poeti allalber ſappreſſaro.E
cõueniẽte coſa che lõtellecto eleuato a la ſpeculatiõe ſapp̃ſſi ala diuina gratia:pche e idoneo a poterla riceuere
ET una boce grido. Queſta e la uerita per laq̃le lontellecto intendẽ:che glhabbia a eſſere grato riceuerla.

Poi dixe piu penſaua maria onde
fuſſin lenoze horreuole & intere
challaſua bocca che per uoi riſponde.
Et leromane antiche per lor bere
contente furon dacqua & daniello
diſpregio cibo & acquiſto ſapere.
Loſecol primo quanto oro fu bello
fe ſauoroſe con fame le ghiande
& nectare per ſete ogni ruſello.
Mele & locuſte furon le uiuande
che nutrirol baptiſta nel diſerto

OI dixe:cõtinuo le ſue parole la uoce:ponendo hiſto
p rie:leq̃li inuitono a ſobrieta & abſtinẽtia:leq̃li uirtu ſo
no cõtro ala gola.Et pria ch̃ maria nele noze di iouan
ni euãgeliſta nõ pẽſo ala ſua bocca.i.a cõtẽtare el guſto quãdo
ſenti dire uinũ nõ habẽt ma pẽſo a far q̃lle honoreuoli & itere
Che per uoi riſpõde laq̃le bocca e ſemp̃ aduocata p uoi i cielo
& le dõne romane.FV icognito ap̃ſſo dellãtiche romane luſo
del uino.& dicõ che p q̃ſto nele ſalutatiõi le bacciauano accio
che ſaccorgeſſino a lodore del uino ſe epſe nhaueſſino beuto
Niẽtedimeno piu difficilmẽte iebbria la femina chel maſchio:
pche ha el corpo molto humido:cõe dimoſtra la delicateza:&
lo ſplẽdore dele ſue carni.adũq; el uino iſondẽdoſi in tãto ho
more diuẽta molto acqueo:& pde la forza di potere euapora
re al cerebro:daniello. expugno hieruſalẽ Nabuchodonoſor
re di babylonia:& portõne grã theſori:& molti nobili fanciul
li:tra q̃li fu daniel ppheta.& ordino che molti mãgiaſſino de

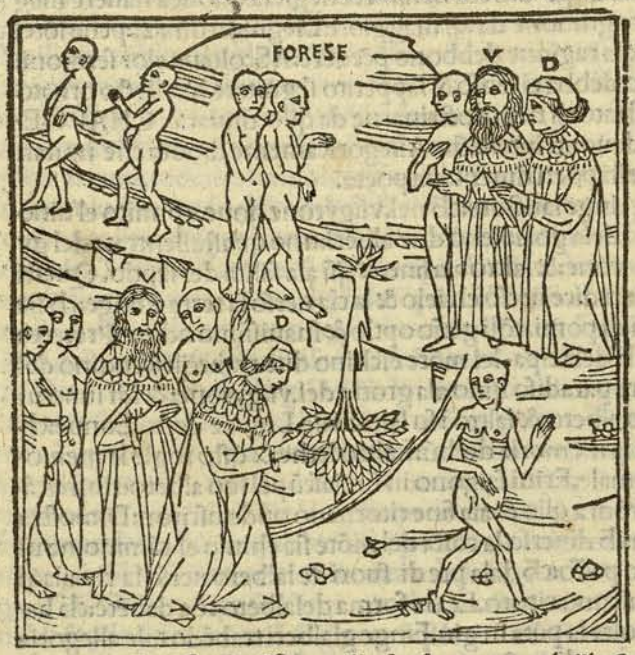
nabucho
donoſor
re di ba
bilõia Da
niel pro
pheta me
le & locu
ſte cibo
di ſanio
uanne
baptiſta

p̃cioſi cibi dela ſua mẽſa.ma daniel elq̃le hauea determinato nõ macular la mẽte con crapula & uino: Impetro

da chi lhauea in cuſtodia:che lo cibaſſi de leguni & dacq̃. Et coſi epſo & eſuoi cõpagni diuẽtoron piu begli:cõe hauẽão ,pmeſſo ala guardia.ma di danielo diremo diſteſamẽte nel q̃rto cãto del paradiſo.EL prio ſecol quãto oro fu bello in molti luoghi põgono epoeti che nel prio ſecolo lhoi ſi paſceuão digiãde & beueono acq̃.Mele & locuſte furono le uiuãde ilch̃ e notiſſimo nela uita ſua.

perche gle glorioſo & tanto grande
Quanto per lo euangelio ue aperto

CANTO.XXIII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



MEntre che glocchi p la frõde uerde
ficcaua io ſi come far ſole
chi drieto alluccellar ſua uita pde:
Lopiu che padre midixe filiole
uienne hoggiamai chel tẽpo che nepoſto
piu utilmente compartir ſiuole
Iuolſiluiſo el paſſo non men toſto
appreſſo aſaui che parlauan ſie
che landar mifacean dinullo coſto.
Et ecco piangere & cantar ſudie
labia mea domine per modo
tal che dilecto & dogla parturie.
O dolce padre che equel chio odo
cominciaio & egli ombre che uanno
forſe dilor douer ſoluendo elnodo.

Pena per laqual ſi purga igoloſi

DImoſtra in q̃ſto.xxiii.cãto la pena per laq̃le ſi purgão e goloſi nel.vi.giro &riconoſceni alchũa anĩa: & maxie foreſe col q̃le parla.Mẽtre ch̃ glocchi optia cõparatiõe ch̃ coſi ficcaua glocchi per la frõde uerde delalbero cõe fãno q̃gli che tutto el tẽpo cõſumano drieto a glucegli & cõe coſtoro pdon tẽpo coſi io lo pdea.LOpiu ch̃ padre ſe eſſere puo maggiore affectiõe che la paterna.MI dixe filiole i.figliolino & e nome latino.VIEne hoggimai cõe uero padre amoniſce la ragione la ſenſualita che la debbi ſeguitare & dimoſtra niẽte eſſere piu pnitioſa coſa che cõſumare in coſe inutili el tẽpo elq̃le dobbiamo ſpẽdere utilmẽte.COmpartire nõ una ſola coſa e q̃lla che ſi richiede nela uita hũana ma molte ilpche e neceſſario che a ciaſcũa cõpartiamo tãto tẽpo quãto ſi richiede:IO uolſi el uiſo per attẽdere a q̃llo di ch̃ io ero admonito. EL paſſo per mãdare ad executiõe q̃llo che mimponeua che era che io lo ſeguitaſſi. CHE parlauã ſie pche cõe gia dixi:Facũdus comes pro uehiculo eſt in uia.Adũque lãdare era di neſſun coſto:ET ecco piãgere & cãtare piãgeuano per cõtritione & uero pentimẽto del peccato cõmeſſo & cãtauano per la ſperãza di poterlo purgare & purgatolo andare ala ſalute.DOmine labia.E nel ꝓphetico pſalmo dñe labia mea aperies & os meũ annũcia bit laudẽ tuã:Laquale oratione e cõueniẽte a goloſi.Acciocch̃ la boccha:laquale hãno pel paſſato ale ſuperflue uiuãde per lauenire ſapra a cantare le diuine laudi.TAL che dilecto:pche uedeuo quegli hauere a eſſer ſalui. ET dogla p uedergli nela pſente pena.FORſe di loro douere uãno ſoluẽdo.i.ſcioglendo el nodo.ideſt lobligo di loro douere ideſt di quello di che reſtano debitori a dio dela pena che per quello hanno a pagare.

Oration cõueniẽte agoloſi

Eguitando nel cãmino dimoſtra che drieto alloro ue
f niua turba danime laq̃le pch̃ era piu toſto mota.i.per che ſi mouea piu pſto gli ragiugneua & guatauagli & paſſauano auãti cõe fanno eperegrini eq̃li uanno nõ ſanza ſoſpecto & ragiugnẽdo gẽte incognita guatauano & paſſauano Peregrino e nome latino & ſignifica qualunque fa uiagio fuora di ſuo paeſe.NEglocchi:uolendo dimoſtrare quelle anime per lunoha & grãde abſtinẽtia eſſere molto extenuate: pone eſegni che ueggiamo ne corpi magri. PRIMO e che glocchi ſieno rifiẽti in drento.El ſecõdo:che el color ſia partito. EL terzo che labuccia ſia in ſu loſſo.i.che tra quella & loſſo nõ ſia carne.HERiſithone Coſtui fu homo ipio in teſſagla elquale haueua in diſprezo ceres.idia dele biade & prohibiua.che nõ ſegli faceſſi ſacrificio.ilperch̃ irata.CERES gli miſe adoſſo inaudita fame:per laquale in brieue tẽpo conſumo tutte le ſue ſubſtantie. ET finalmente uende la figluola piu uolte. ET dopo queſta ſi mãgiaua le proprie membra.ſotto tale fauola exprime Ouidio la natura del goloſo.

Heriſithone. Ceres dea dele biade

Si come eperegrin penſoſi ſanno
giugnendo per cãmin gente nõ nota
che ſi uolgon ad eſſa & nõ reſtanno.
Coſi drieto a noi piu toſto nota
uenendo & trappaſſando admiraua
danime turba tacita & deuota.
Ne glocchi era ciaſcuna obſcura & caua
pallida nela facia & tanto ſema
che dalloſſa la pelle ſinformaua.
Non credo che coſi a buccia ſtrema
heriſitonne diuentaſſi ſeccho
per digiunar quando piu nhebe tema

Io dicea fra me ſteſſo penſando eccho
la gente che perdeo hieruſalemme
quãdo Maria nel figlio die di beccho
Parean locchiaia anella ſanza gemme
chi nel uiſo de glhomini legge homo
bene hauria quiui conoſciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
ſi gouernando generaſſi brama
& quel dunacqua nõ ſapendo como.
Gia ero in admirar che ſi glaffama
per la cagione anchor non manifeſta
dilor magreza & di lor triſta ſquama.
Et ecco del profondo dela teſta (ſo
uolſe ad me locchi unõbra & uardo fi
poi grido forte qual gratia me queſta:
Mai non lharei riconoſciuto al uiſo
ma nela uoce ſua mi fu paleſe
cioche laſpecto in ſe hauea conquiſo
Q uella fauella tutta miracceſe
mia conoſcentia ale cambiate labbia
& rauiſai la faccia di foreſe.

De non contendere alla ſciutta ſcabbia
che miſcolora pregaua la pelle
ne a difecto di carne chio habbia.
Ma dimmi el uer di te & chi ſon quelle
due anime che la ti fanno ſcorta:
non rimaner che tu non mi fauelle.
La faccia tua chi lachrymar gia morta
mi da di pianger mo nõ minor dogla
riſpoſi allui uedendola ſi torta.
Pero mi di per dio che ſi uiſſogla
nõ mifar dir mentre io mimarauiglo
che mal po dir chi e pien daltrauogla
Et egli ad me dalleterno conſiglo
cade uirtu nellaqua & nella pianta
rimaſa adrieto ondio ſimaſſotiglo.
Tutta eſta gente che piangendo canta
per ſeguitar la gola oltramiſura
infame enſete qui ſi rifa ſancta.
Di bere & di mangiar naccende cura
lodor cheſcie del pomo & delloſprazo
che ſidiſtende ſuper lauerzura.
Et non pur una uolta queſto ſpazo
gyrando ſirinfreſca noſtra pena
idico pena & douria dir ſolazo.
Che quegla uogla allalbero cimena
che meno chriſto lieto adite hely
quandone libero con la ſuo uena

Enſai uedendo tanta magreza che fuſſino quegli iu-
p dei:equali tito aſſedio in hieruſalẽ de quali molte mi-
glaia di fame perirono. Maria pone ioſepho nellibro
de bello iudaico tra laltre coſe extreme che el popolo hebreo
fece coſtrecto dala fame quãdo hieruſalem fu aſſediata da tito
che una. Maria figluola di elazero uenuta adultima deſperati-
one perla fame ucciſe el proprio figliuolo che hauea apetto &
mezo lo leſe & mangio corſonui certi ladroni alodore & con-
ſtringeuano la donna cõ gli faceſſi partefici di quel cibo Epſa
infuriata & piu cupida di morte che di uita porſe laltra meta
del fanciullo & affermo eſſer ſuo figluolo ma epſi uinti dala
natura fuggirono tanta ſcelerateza. PAREAN locchiaia anel
la ſanza gẽme parea el tondo de glocchi: doue ſtanno glocchi
anella ſanza gẽme anella tõde ſanza caſtone doue entra la gẽ-
ma dicono che nela facia delhomo glorechi el naſo ſano uno
m. in queſta forma. M. & glocchi ſono nel mezo due o in q̃ſta
forma oo & coſi dicono omo. Adunque el poeta uol dimoſtra
re cõ la magreza del uiſo facea piu expreſſamente aparire chi
crederebbe quaſi dica che neſſuno nõ ſapendo come non cre-
derebbe che lodore di quellalbero & di quella acqua generaſſi
brama cioe uogla di mãgiare. Ma la cagione dimoſtra nel can-
to. xxv. DILor triſta ſquama ſquama e propria nel peſce laqua
le noi diciamo ſquagla ma qui chiama ſquama la roccia che e
nel uolto dichi e ſqualido & quaſi perito per fame. Foreſe fu
fratello daccurſio iuriſconſulto & di piccarda femina belliſſi-
ma & honeſtiſſima Adunque a queſti tre ha partito etre regni
& ad accurſio decte lonferno. A foreſe da el purgatorio. & pic
carda trouera in paradiſo.

Imoſtra che nõ ſi muoue meno a piangere la facia di
d foreſe al preſente uedẽdola ſi torta. i. tanto rimoſſa da
la conſueta forma che ſi feceſſi quando lo uide morto
& ſoto q̃ſte parole dimoſtra che piu ſe debba piangere el uitio
nel homo cõ la morte. NON mi far dire mẽtre chio ho admi
ration di q̃llo chio uegho: CHE mal puo dire male puo nar-
rare adaltri chi deſidera che ſia narrato allui daleterno cõſiglo
che e la diuina prouidentia cade uirtu impoche ſe q̃ſto e lalbe
ro dela cognition del bene & del male la diuina ,puidentia ha
infuſo nellanime noſtre cupidita di conoſcerle parmi neceſſa
rio in q̃ſto luogho che ſi ponga dopio ſenſo: Prima quãto ala
pena e giuſta coſa che la diuina ,puidentia habbia inſtituito al
uitio dela gola p pena & p ſupplicio cõ lalbero iduca icredibil
fame a goloſi Dipoi ſeguiterẽo lallegoria qui poſta: INFA me
enſete acioche col ſuo contrario ſia punita la goloſita & opti-
me dixe ſi rifa ſancta: ideſt ritorna nela prima forma laquale el
peccato glhauea diſſacta imperoche lanima e creata da dio pu
ra: Ma el peccato la inquina & illorda: Che quella uogla. Po-
trebe dubitare alchuno perche lanime uanno tanto intorno
a queſto albero ſe lodore de pomi glaccreſce la fame & laſpe-
cto delacqua glacende la ſete: a che riſpõde che la uogla uegli-
mena non la uolunta ſemplice laquale e di fuggire ogni pe-
na. Ma la uolunta reſpectiua delaquale diſputamo di ſopra:
Queſta uolonta gli mena ala pena nõ per patir pena. Ma per
potere patendo tal pena purgarſi & purgati andare a beatitu-
dine. Adunque come chriſto ando a dire hely di ſua uolunta
intende reſpectiua. ideſt ando al tormento & ala morte dela
croce in ſu laquale dixe hely: per ricomperarci coſi ua lanima
a queſta pena per ſalire al cielo: Dixe heli per ſeruire al uerſo
in luogho di dire Eloi. ilche in hebreo ſignifica idio mio: o ue
ro deita mia come eloi i idio a quegli o deita loro. COLLA
SVA uena. ideſt col ſangue ſuo: el quale uſci dele uene.

Tito imperador aſſedio hieruſalẽ

Hely. i. dio mio

m Voue dubio dicendo che nō essendo passati anchora cinque anni dopo la morte sua & essendo stato lungo tempo negligente alpētersi di tal peccato pche prima glifu tolta la possanza del comettere el uitio della gola per la malatia della qual mori che lui si pētissi pare maraui gla cħ nō sia piu tosto di sotto nellantipurgatorio doue tāti āni sta lanima innāzi che possa andare apurgarsi quāti anni a indugiato nella uita a pentirsi.SE prima fu lapossa in se finita per la malatia che soueniſſe lora del buō dolore.i.la penitētia & la cōtritione laquale da buon dolore & q̄sto dolore ne rimarita adio.i. ci ricōgiunge con dio.LAGgiu nellantipurgatorio doue si ristora tēpo per tēpo.perche come e decto quiui e ritenuta lanima innanzi che possa entrare nel purgatorio tanti anni quanto uixe in peccato innanzi che si pentisi.

c Onferma q̄llo che gia tāte uolte ha decto che epriegi de uiui accorciāo le pene del purgatorio & cōmenda lhonesta & la sanctimonia dela mogle:laquale fu chiamata nella & certo niēte e piu excellēte cosa nela femia cħ la casta pche tal uirtu fa cħ sia amata da suoi maggiori:pche ñ corrōpe el loro sāgue:E amata da figliuoli pche nō sānano a uergognare dela madre & nō stāno i dubio del padre la castita fa cō mendare q̄lla:che e pouera:fa inalzare la riccha: fa ricoprire le bructure dela nō bella.COn suoi prieghi.pche epreghi sanza deuotione & sospiri non hanno efficacia.TANto e piu cara.E semp̄ grata al marito & a glaltri la castita:Ma piu doue pocho sexercita.CHE la barbaggia di sardigna.Nellisola di sardigna sono mōti asperissimi:& in quegli popoli di costumi barbari: & le femine molto lasciue & chiamasi el paese barbaggia: qua si barbarico.Dice adunque che le femmine di q̄lla barbaggia sono piu honeste.CHE le fiorentine.

Riprēsione di dōne fiorentine acioche intenda le uenetiane

r Iprende le dōne fiorētine lequali in q̄gli tempi come anchora ne nostri andauano col collo.& colpecto scoperte:habito sanza fallo piu degno di meretrice cħ di matrona:ma come poco tēpo dipoi si mutorono tāto che portauano ecollarini insino al mento coprēdo tutto el collo & lagola cosi spero che anchora si muterāno nō tanto per honesta quāto per leuita perche in nesun lor fatto sono stabile. Prima che le guācie ipeli.i.prima che naschi la barba acolui che mo.i. elquale alpsente si cōsola cō nāna.i.e piccol fanciullo Impoche nela pria eta ebābini si trastullano & adormētansi dicēdo leballe nāna nāna.A dūq; nāna e uoce cō laq̄le le nutrici iuitano el bābino al sōno.Risp̄de a forese & dimostra che Virg.lhauea tolto & rimosso da q̄lla uita uiciosa cō laq̄le era uiuuto cō forese pochi di ināzi qñ la lūa era tōda & itēde q del uenerdi sācto cħ fu nel.M.ccc.qñ finge q̄sto suo camio:& cħ Virg. glaparue & po dice laltri ri qñ uisi mostro tōda la suora.i.la sorela dicostui & qñ dixe di costui gli mostro el sole.PER la ꝓfonda nocte p lōferno doue sono ꝓfonde tenebre & ueri morti ipero cħ ñ e uera morte la sepation delaia dal corpo se laia nō rimāe dānata. Ma e ādate

uisimostro lasuora di colui.
Elsol mostrai chostui per la profonda
notte menaro me da ueri morti
con questa uera carne chel seconda.
Indi mhan tracto fu li suoi consorti
salendo & rigyrando lamontagna
che driza noi chel mōdo fece torti
Tanto dice difarmi sua compagna
chio saro la doue fia beatrice
quiui cōuien che sanza lui rimagna
Virgilio e questi che cosi midice

Et io allui forese da quel di
nel qual mutasti mondo amiglor uita
cinquanni non son uolti insino aqui
Se prima fu lapossa in te finita
dipeccar piu che soueniſſi lhora
del buon dolor chadio ne rimarita
Come se tu diqua uenuto?anchora
iticredea trouar laggiu disobto
doue tempo per tempo siristora

Ondegli ad me si tosto ma condocto
aber lodolce assentio de martiri
lanella mia col suo pianger dirotto.
Con suoi prieghi diuoti & con sospiri
tracto mha della costa oue saspecta
& liberato mha da glaltri gyri.
Tanto e piu cara adio & piu dilecta
lauedouella mia che molto amai
quanto aben operar e piu soletta.
Che la barbaggia disardigna assai.
nellefemine sue e piu pudica
che la barbaggia douio la lasciai

Odolce frate che uuoi tu chi dica
tempo futuro me gia nelconspecto
cui nō sara questhora moltāticha.
Nel qual sara in pergamo interdecto
alle sfaciate donne fiorentine
landar mostrādo cō lepoppe elpecto
Q ua barbare fur mai qua saracine
cui bisognasse per farle ir coperte
o spiritali o altre discipline
Ma se le suergognate fusser certe
dicio chel ciel ueloce lor amanna
gia per urlare harē le bocche aperte.
Che se lantiueder qui non minganna
prima fien triste che le guācie impeli
colui che mo siconsola con nanna.
De frate hor fa che piu non miti celi
uedi che pur non io ma questa gente
tutta rimira la douel sol ueli:
Perchio allui se tu reduci amente
qual fusti mecho & qualio teco fui
anchor fie graue elmemorar presente
Diquella uita miuolse costui
che mi ua inanzi laltriher quādotōda

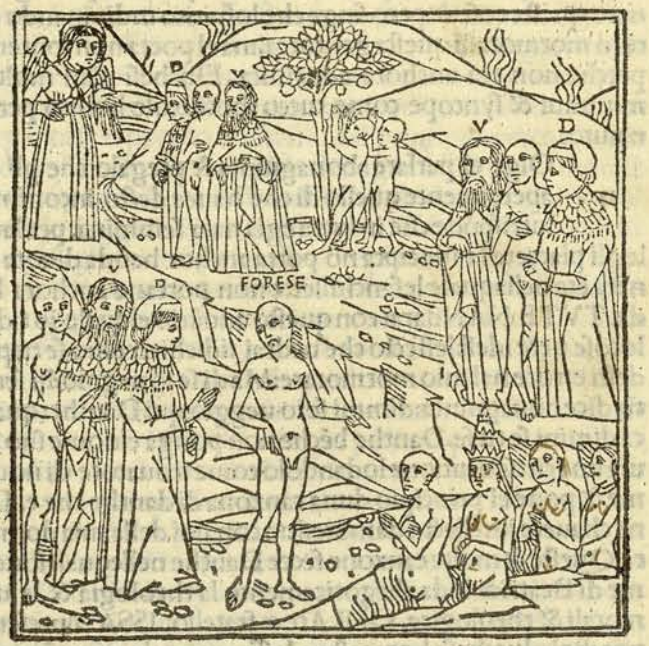
& additalo & queſtaltro è quellombra
per cui ſcoſſe dinanzi ogni pendice.
Louoſtro regno che da ſe loſgombra.

ad miglor uita ma ſe lanima ua allonferno la montagna che diriza noi chel mondo fecce torti queſta e la montagna del purgatorio laquale mondandoci da peccati:che commettemo nel mondo ci fa di torti diritti.

CANTO.XXIIII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

NEl dir landar ne lādar lui piu lento
facea: ma ragionando andauan forte
ſi come naue pinta di buon uento
Et lombre che parean coſi rimorte
per le foſſi de glocchi admiratione
traea dime di mio uiuere accorte.
Et io continuando elmio ſermone
dixe ella ſenua ſu forſe piu tarda
che non farebbe per laltrui cagione
Ma dimmi ſe tu ſai doue epiccarda
dimmi ſio ueggio danotare perſona
tra queſta gente che ſimi riguarda.
La mia ſorella che tra bella & buona
non ſo qual fuſſi piu triompha lieta
nellalto olympo gia di ſua corona
Si dixe in prima & poi qui non ſi uieta
dinominar ciaſcun dache e ſi munta
noſtra ſembianza uia per ladieta.
Queſti & moſtro coldito e bonagiunta
bonagiunta da lucca & quella caccia
dila dalui piu che laltre trapunta
Hebbe la ſancta chieſa in leſue braccia:
dal torſo fu & purga per digiuno
languille dibolſena & lauernaza.
Molti altri minomo aduno aduno
& del nomar parean molti contenti
ſichio pero non uidi unacto bruno.

Vidi per fame auoto uſare lidenti
ubaldin della pila & bonifacio
che paſturo col rocchio molte genti.
Vidi meſſer marcheſe chebbe ſpatio
gia dibere aforli con men ſeccheza
& ſi fu tal che non ſi ſenti ſatio



NOn muta lauctore materia:perche muti tito lo ma continuando dimoſtra che ne per ragionare inſieme andauano piu lenti ne per andare preſto ragionauano meno. A dūque ragionādo andauano forte:come naue pinta da bon uēto. ET IO Continuando:cōtinuādo el parlare:elquale hauea cominciato di ſtatio dixi. ELLA.ideſt epſa anima di ſtatio ſenoua forſe piu tarda ſu al paradiſo che non farebbe. PER laltrui cagione:per eſſer piu tempo con Virgilio. RISpoſe prima che la ſorella ſua:laquale era tanto bella & tanto bona che non ſapea qual ſi fuſſi piu. TRIompha di ſua corona:dela battagla che uinſe contro ala carne perche come dice iouenale. RARA eſt concordia forme atque pudicitie. OLIMPO:cielo quaſi ololampi os.i.tutto ſplendente. ET poi dimoſtra che non e moleſto ad alcuna anima eſſere nominata: & conoſciuta poi che la lor ſembianza e ſi uia munta.ideſt e tāto extenuata per la dieta:che noi non ſiamo riconoſciuti. BOna giunta fu de glorbizani da luca: & fu optimo dicitore in ſonecti & in canzoni. & amico a Danthe. HEbe la ſancta chieſa:Queſto fu papa martino quarto dal torſo di francia ſedete anni.iii.meſi uno di.xxvii. FACCEA morire languille di borſena nela uernaccia: & dipoi cuocerle cō uarie ſpecierie. finalmente per troppo ſtudio nela gola mori di graſſeza. VNacto bruno.i.unacto iroſo.

iouenale poeta

Meſſer ubaldino de glubaldini

BALdino Queſto fu meſſere ubaldino de glubaldini: fratello del cardinale: homo molto liberale ma maculato di q̄ſto uitio. Dala pila: e luogho dal quale una parte di q̄ſta caſa fu denominata: BOnifacio fu frācioſo & archiueſcouo di rauenna molto goloſo. MARcheſe fu caualieri forliueſe dela famigla de rigogloſi grādiſſimo beitore & maxime de le loro ribole. A coſtui dicendo el canouaio che per tutto ſi dicea che non facea mai altro che bere. Riſpoſe ridendo perche nō dicon epſi chio ho ſempre ſete. CON men ſeccheza che nō era quella che hauea in purgatorio: & ſi

fu tale che non ſi ſenti ſatio La ſentẽtia e che ben che la ſeccha gine della ſede laquale hauea in purgatorio fuſſi maggiore che quella che hauea nel mondo non ſatio mai. NON ſo che gentucca. Moſtra in queſto luogho di predire le coſe future Danthe nel ſuo exilio ſtecte alchun tempo a lucca & inamoroſſi duna gentile & di gentili coſtumi donna chiamata gentucca.ma queſto fu dopo el trecẽto:nel qual tempo finge ſcriuere queſte coſe:& pero finge che loſpirito indiuinando el futuro mormoraſſi queſta gentucca.ma el poeta non lontendea perche non era anchora aduenuta. Elucheſi uſan molti diminutiui & ſyncope come tucco: botuccolo boiuto per bonaiuto.

Innamoramento del poeta.

Olge el parlare abonaguinta & pregalo che gli dica
u apertamente quello di che hauea decto inconfuſo & lui riſpõde che in lucca egia nata femmina. per laquale gli piaccera la ſua cipta nõ porta anchor benda dinota la tenera eta nellaquale lefanciullette non portano anchora benda. TVTE NANdarai con queſto annũcio elquale io tido & le coſe uere ideſt leffecto che uedrai tidichiarerãno ſe tu prendeſti errore nel mio mormorare:Ma di ſe io ueggio:In ſententia dice bonaguinta:dimmi ſe io ueggio qui Danthe: quaſi dica dimmi ſe tu ſe.Danthe bẽche non ponga elnome ſuo: ma uſa una circũlocutione lodandolo come trouatore di noue rime & pone el principio duna canzona di danthe che e. Donne chauete intellecto damore:luo con uoi della mia donna dire:Queſte & molte canzone fecce Danthe nellequali ſotto nome di Beatrice loda allegoricamente la theologia & le uirtu morali & theologice. OFRAte o fratello. ISSA alpreſente e uocabolo luccheſe hora teſte adeſſo mo auale certo ſauia hiecora ſecondo diuerſi idiomi importano una medeſima coſa. El nodo la difficulta:laquale ritenne el notaio.ideſt iacopo da alentino elquale per excellentia di quelarte fu chiamato el notaio.GVIttone queſto e frate guittone datezo.Dolce ſtilo ſoa ue nuouo nõ piu udito. IO ueggio bene.i. lo ſtile di uoi dan the uãno ſtrecte drieto al dictatore.i.ſappreſſano ala mẽte del dictatore che non e altro a dire ſe non che danthe puo con la penna exprimere optimamẽte laffecto dela ſua mente. O uoglamo intẽdere Virgilio:elquale imita & molto:benche la lin gua ſia uaria ſe glappreſſa.Et queſto non perche nõ poſſiamo con la penna exprimere enoſtri concepti: come uoi. ET qual piu oltre:& qualunque ſi mette piu oltre a riguardare:& conſi derare el uoſtro & el noſtro ſtile: non uede piu da luno a laltro q̃ſi dica che Dãthe precede tãto: che nõ ſi puo ueder tutto el ſpatio che e tra lui & chi riman drieto & e la ſententia di Cicerone. Elquale dice che Craſſo era el primo & antonio el ſecondo.ma ſecondo congrande interuallo. Et di qui Virgilio nel quinto.Proximus at longo proximus interuallo.

frate guittone da regio.

Sentẽtia di cicerone

OME glaucel. EGRV ſono uccegli di paſſagio & la
c ſtate habitano luoghi freddi:MA nel uerno ſi riducono in luochi caldi. Et pero grã copia ne in egypto lungho el nilo. De gru dicemo a ſofficientia nela prima cantica. Finche ſiffoga inſin chel battere del polmone & el troppo anſate & anelare per ueloce uiaggio ſi ffogga. Affollare proprio e in noſtra lingua hanelare & anſare:decto da queſto uocabolo folle che in latino ſignifica el mantaco: perche naſce dal grã moto de polmoni equali come mantaci tragono drẽto lalito & mandal fuori. NON fia eltornare qui in purgatorio. ALLariua del monte del purgatorio in ſomma dice che el tornare ſuo in purgatorio dopo la morte non ſara ſi toſto che la uolunta non uadi innanzi. Et allegoricamente ogni mente ben diſpoſta diſidera purgarſi perho chel loco queſto e firenze.

Ma chome fa chi guarda & poi fa pezza
piu dun che daltro fei aquel dalucca
che piu parea dime uoler conteza.
El mormoraua & nõ ſo che gentucca
ſentio la ouei ſentien la piagha
della iuſticia che ſi glipilucca:

Oanima dixio che par ſi uagha
di parlar meco fa ſi chio tintenda
& te & me col tuo parlar apagga.
Femina e nata &nõ porta anchor bẽda
comincio el che tifara piacere
lamia cipta come chuom laripriẽda
Tute nandrai con queſto antiuedere
ſe nel mio mormorar prẽdeſti errore
dichiareranti anchor lecoſe uere.
Ma diſio ueggio qui collui che fore
traxe lerime noue cominciãdo
donne chauete intellecto damore.
Et io allui io miſon uno che quando
amore ſpira noto & aquel modo
che deta drento uo ſignificando
O frate iſſa ueggio dixegli elnodo
chel notaro & guittone & me riténe
diqua dal dolce ſtilo nuouo chio odo
Io ueggio ben come le uoſtre penne
dirieto aldictator ſenuanno ſtrecte
che delle noſtre certo non aduenne.
Et qual piu oltralriguardar ſimette
non uede piu dalluno allaltro ſtilo
& quaſi contentato ſi tacette.

Como glaugel che uernã lũgho elnilo
alcuna uolta dilor fanno ſchiera
poi uolan piu in freta & uannonfilo:
Coſi tutta la gente che li era
uolgendoluiſo raffrectal ſuo paſſo
& per magreza & per uoler liggiera.
Et come lhuom che ditroctare e laſſo
laſcia andar ecõpagni & ſi paſſeggia
ſi che ſiffoga laffollar del caſſo
Si laſcio trapaſſar la ſancta greggia
foreſe & drieto meco ſenueniua
dicendo quando fia chio tiriueggia.

Non ſo riſpuoſi allui quantio miuiua
ma gia non fiel tornar mio tãto toſto
chio nõ ſia col uoler prima alla riua
Pero che loco ufu auiuer poſto
di giorno i giorno piu dibene ſiſpol/
& a triſta ruina par diſpoſto. (pa
Hor ua dixel che ql che piu nha colpa
ueggio ad coda duna beſtia tracto
in uer laualle oue mai non ſiſcolpa
La beſtia ad ogni paſſo ua piu rapto
creſcendo ſempre fin che la percuote
& laſſalcorpo uilmente diſſacto
Nõ hãno molto aduolger quelle ruote
& drizo glochi al ciel che ate fia chiaro
cio chelmie dir piu dichiarar ñ puote
Tu tirimani homai chel tempo e caro
in queſto regno ſichio perdo troppo
uenendo teco ſi aparo aparo

Q ualeſce alcuna uolta digualoppo
lo caualier di ſchiera che caualchi
& ua p farſi honor del primo itoppo
Tal ſi parti danoi cõ maggior ualchi
& io rimaſi in uia con eſſi due
che fur del mõdo ſi gran mariſcalchi
Et quãdo dinanzi anoi ſi entrato fue
che glocchi miei ſi feron allui ſequaci
come lamente alle parole ſue.
Paruimi irami grauidi & uiuaci
dun altro pomo & nõ molto lontani
per eſſer piu alhora molto in laci

Vidi gente ſotteſſo alzar lemani
& cridar non ſo che ſotto le frondi
quaſi bramoſi fantolini & uani
Che pregano el pregato non riſponde
ma per far deſſi ben lauogla acuta
tienalto ellor diſio & nolnaſconde
Poi ſi parti ſi come ricreduta
& noi uenimo al grãdalbero adeſſo
che ſtati priegi & lacrime rifiuta.
Trapaſſate oltra ſanza farui preſſo
legno e piu ſu che fu morſo da eua

SI SPOLPA ſi priua & e trãſlatione quãdo ad un pollo ſi leua la polpa hor ua dixegli. Foreſe pronoſtica qui la uiolente mor te di meſſer Corſo donati elqual dice hauer piu colpa dela rui na di firenze che altro ciptadino. Era tornato in firenze meſſer corſo principe dela parte nera col fauore di carlo ſanza terra. & hauea tolto lo ſtato a bianchi & rimaſo principe & ſi potẽte cõ era diuenuto ſoſpecto al popol: parendogli che excedeſſi piu che non ſi conuene in una libera republica & ultimamẽte cre/ be el ſoſpecto aſſai quando lui diuento genero dugucione da la fagiuola ſignor di piſa queſto fece che con ſubito tumulto populare lui fu citato & condennato & col gonfalone dela iu/ ſtitia gli corſe el popolo a caſa. Lui dal principio perche era di grande animo & prõpto nõ ſolo di lingua ma dimano ſi miſſe coglamici ala difeſa poi i ſul tardi del di abãdonato gia da mol ti ſi miſe in fugga & ſeguitandolo certi ſoldati catelani equali ne con prieghi ne con promeſſe pote placare o ſi gitto o cad/ de dal cauallo: & apiccato ala ſtaffa lo ſtracino el cauallo tanto che ſopraggiunto fu ucciſo & da monaci di ſan ſalui ſepellito ſanza alchuna exequia. Et le caſe ſue con popolare furore fu/ rono diſſacte. Veggio io a coda queſto ſerue allhiſtoria: & alle goricamente anchora intende che lui e ſtracinato dal diauolo in molti uitii. LA BESTIA ad ogni paſſo ua piu rapto da pri/ cipio eldiauolo nõ ha molta forza in tirare el peccatore nel ui/ tio ma quanto piu perſeuera poi lhomo nel peccato tanto di/ uenta piggiore & ſe piggiore tanto piu puo eldiauolo in lui. ET laſcia elcorpo. Dimoſtra che la morte de glhomini tyran/ nici & iniuſti laſcialcorpo uilmente diſſacto: perche di lui non rimane ſe non infamia. NON Hanno non ha apaſſare lun/ gho tempo. CHE ATE: quaſi dica. io ti parlo ſi obſcuro: che alpreſente tu non intendi di chi io mi dica: ma in brieue el fine dela coſa tel dimoſtrera. Chel tempo e caro. Maxime a noi cõ deſideriamo la purgatione.

Allego/ rico ſen ſo & ſto riale

c Ome con celerita alcuna uolta uno homo darme gua lopando ua innanzi ala ſchiera per eſſer el primo a fa re riſcontro di lancia coſi ueloce andaua foreſe per ra/ giugner ecompagni. MARISCalchi: ſono egouernatori dele corti & delexerciti. Adunque per ſimilitudine chiama edue poeti mariſcalchi. perche tennono el primo grado tra poeti. GLocchi ſeguaci coſi ſeguitauo eſuoi paſſi coglocchi: cõe pria haueuo ſeguitato le parole cõ la mẽte: PARuimi irami comin cio a uedere el ſecondo albero: E cui rami erono grauidi & pie ni: & uiuaci uigoroſi & ben uerdi: ALZARE le mani: le ma/ ni ſignificano loperationi. TIENE alto ellor diſio. Moſtra la coſa deſiderata da loro ma non la laſcia prendere.

mariſcal chi ſon e gouerna tori dele corte

OISI parti la ſopradecta gente. COME RICREDV
p TA: come ql̃la cõ di nuouo credetteno nõ eſſer ácho/ ra purgata. ALGRANde albero: Niente e piu grãde che la ſcientia: laquale come habbiamo decto e ſignificata pel/ lalbore: che rifiuta tanti prieghi & lachryme: quanti gli fanno quelle anime. Et certo ognuno deſidera la ſcientia. ma epſa nõ exaudiſſe: ſe non pochiſſimi & queſti ſono glamatori dele uir tu. Onde eſſo medeſimo in una ſua canzona: el cui principio e. Tre donne intorno al cuore dicẽ canzone apanni tui nõ põ/ ga huom mano per ueder cio che bella dõna chiude. Baſtin le parti nude lo dolce pome atutte genti niega per cui ciaſchun man piega. TRApaſſate oltra perche nõ e anchora tẽpo cõ to chiate di q̃ſti pomi. LEGno e piu ſu q̃ſto e in paradiſo delitia/ rum & elalbero dela cognitione del bene & del male. Adũque finge che queſti alberi che ſono in queſto luogho ſieno nati di quello perche di quello nacque el peccato dela gola propria/ mente guſtãdo eua del pome: & tutti glaltri cõſequentemẽte.

TRA le fraſche come nel p̄cedēte albore nō uide chi parlaſſi: coſi etiā in q̄ſto pche a chi nō e purgato non puo eſſer nota la uerita. DAL lato che ſi leua da la parte del monte elquale finaliza & p q̄ſto ſignifica le uirtu. DE maladecti ne nuuoli formati intēde de centauri de q̄li a pieno altroue habbiamo decto: pogli adūque in q̄ſto luogho p la ebrieta ricordādo che nele noze di perithoo uincti dal uino tētorono rapire la ſpoſa. & certo per la ebrieta diuentono lhomini imaniſſimi: & diuētono efferati i ogni uitio: & maxime nela luxuria: & rapiſcono le mogle daltri imperoche come dice terētio. Sine cerere & libero friget uenus: Ma theſeo & hercule. i. la ragiōe & lōtellecto domano nellhomo tale beſtialita. ET deglhebrei pmeſſe idio pe peccati chel popol diſrael fuſſe lōgo tēpo uexato da madianiti cō fame & cō guerra ma cōuertēdoſi cō lachryme & cō priegi uenne lāgelō a gedeone che moueſſi cōtro a nemici. Gedeone cōgrego trēta milia hebrei: elq̄le numero parea picolo ad cōparation de madianiti equali per la innumerabile multitudine: come locuſte copriuon la terra. Di nuouo poi comando langelo che lui licētiaſſi etimidi ilpche ſe ne partirono uētimilia. Vēne & la tertia uolta & comando che nellardente ſole menaſſi edieci milia rimaſi al fiume & tutti quelli che beeſſino porgendo la bocca allacqua mandaſſi uia & riteneſſi quelli che beeſſino trahendo lacqua con la concauita dele mani: equali non furono piu che trecento & con queſti in uirtu di dio uinſe enimici. & ucciſene cēto. xx. miglaia. onde uixono dipoi egiudei in tranquilla pace āni. xl. che tanto uixe gedeone. VIVagni extremita & orli & e tranſlatione dal panno. Da miſeri guadagni. Eguadagni illic iti ſono cagione de peccati dela gola.

Theſeo & hercole

Virgilio Statio Danthe

OI ſol tre. uoi tre ſoli Virgilio Statio & Danthe io mi u ſcoſi non glaltri due ma io imperoche ne lontellecto ne la ragione teme: ma la ſenſualita. Beſtie ſpauentate & poltre. la beſtia ſi ſcuote per ſubito ſpaueto perche teme o quando eſce dela ſtalla doue ſtata in ocio perche alora ſi deſta & ſcacia da ſe ogni pigritia & perho dixe poltre quaſi poltrone. Alchūi dicono poltre quaſi puledre onde diciamo poltrucio & anchora in queſto modo procede bene el texto perche e poledri ſono piu pauroſi che le beſtie dome. Lucenti & roſſi da tale cagione a langelo perche per la luce dimoſtra la doctrina & pel color roſſo la carita con lequali due coſe ſi conoſce el uero: & conoſciuto ſama. Q VI ſi conuien dar uolta moſtrando la ſcala del ſeptimo gyrone nel qual ſi purga la luxuria.

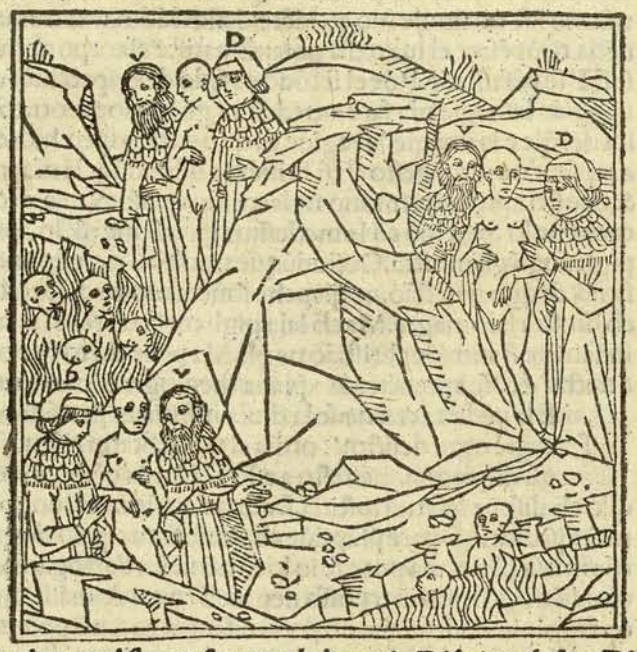
BAGLA la ſenſualita pel troppo ſplendore: & in mo a do acciecha che per ſe ſteſſa non potrebbe proceder auanti & per queſto ſi riuolge a lontelletto & alla ragione. & ua ſecondo che loro dicono: & perho dice. VA Secondo che aſcolta. ET Quale annunciatrice de glalbori. Dimoſtra che battendo langelo lale commoſſe un uenticello piene doptimo odore. Et tale odore ſenti & tale aura: Quale e un ſoaue. ET piccol uento: elqual el maggio ſurge innanzi a laurora. Ilche e ſegno che preſto ſi uedranno glalbori del di. Queſto uenticello ſurgendo oleza ideſt rende optimo odore: perche commuoue le nuoue herbe & fiori. CHe fa ſentir loreza ideſt lodore dambroſia. Tracto del primo de Virgilio quando finge che uenere nel partire da enea ſpargeſſi grande odore onde dice. Ambroſieque come diuinum uertice odorem ſpirauere. ET Senti dir beati. Queſte parole ſono di Matheo euangeliſta doue dice beati qui eſuriunt & ſitiunt iuſtitiam quoniam ipſi ſaturabūtur. Era adunque queſta uoce beati coloro. Cui. aquali Alluma tanto di gratia ideſt hanno tanto lume dela gratia di dio che lamore & cupidita del guſto & dela gola. Non fuma. non euapora: & non da troppo diſio ſuperfluo deſiderio & appetito di gola eſuriendo ideſt hauendo tanta cupidita di mangiare quanto e giuſto & ragione uole: & non puo.

& queſta pianta ſi leuo da eſſo.
Si tra le fraſche non ſochi diceua
perche Virgilio & ſtatio & io riſtrecti
oltre andauan dallato che ſi leua.
Ricordoui un dicea de maladecti
ne nuuoli formati che ſatolli
theſeo combactero con doppi pecti
Et deglhebrei chalber ſimoſtrar molli
perche nō uuolle gedeon compagni
quādo inuer madian diſceſe ecolli:
Si accoſtati alun dedue uiuagni
paſſamo udendo colpe della golla
ſeguiti gia da miſeri guadagni

Poi rallargati per la ſtrada ſola
ben milli paſſi & piu ciporta moltre
contemplando ciaſcun ſanza parola
Che andate penſando ſi uoi ſol tre
ſubitamente dixe ondio miſcoſſi
come fan beſtie ſpauentate & poltre.
Drizai la teſta per ueder chi foſſi:
& giamai non ſi ueder in fornace
uetri & metalli ſi lucenti & roſſi.
Comio uidi un che dicea ſauoi piace
montate ſu qui ſiconuien dar uolta
quinci ſiua chi uuole andar per pace.

Laſpecto ſuo mhauea lauiſta tolta
perchio mi uolſi drieto amie doctori
cō huom che ua ſecōdo che glaſcolta
Et quale adnunciatrice deglalbori
laura dimaggio muoueſi & oleza
tutta impregnata dalherba & da fiori
Tal mi ſenti un uento dar per meza
la frōte & ben ſenti muouer la piuma
che fe ſentire dambroſia loreza:
Et ſenti dir beati cui alluma
tanto di gratia che lamor del guſto
nel pecto lor troppo diſio nō fuma.
Eſuriendo ſempre quando e giuſto

CANTO.XXV.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



EOr era chel ſalir non uolea ſtorpio
chel ſole hauea elcerchio dl merig
laſcialtal tauro & la nocte allo (gie
Perche cõe fa lhuõ che nõ ſaffigge (ſcorpio
ma uaſſi alla uia ſua che che glappaia
ſe dibiſogno ſtimololtra figge.
Coſi entramo noi per la callaia
uno innanzi altro prendendo laſcala
che per arcteza eſalitori diſapaia.
Et qual elcigognino che leua lala
per uogla di uolare & non ſattenta
dabandonar el nido & giu lacala
Talera io con uogla acceſa & ſpenta:
didimandar uenendo infino allacto
che fa colui cha dicer ſargomenta.

DIſcriue nel p̃ſente cãto cõe ſali nel.vii.gyrõe doue nel fuoco ſi purga la luxuria.Diſcriue el tẽpo Di moſtra hauer deſiderio ch̃ gli ſia chiarito un dubbio.Virg.lo cõforta a domãdare:& udito el dubbio pte ne ſolue:pte ne laſcia ſoluere a Statio elq̃l dimoſtra la creatiõe del feto materno:& ſimilmẽte la ifuſiõe de laia.Hora era.Diſcriue el tẽpo:& dioſtra ch̃ era paſſato mezo giorno. Impoch̃ eẽndo el ſole ne lariete:& gia decliaua cõ q̃l ſegno a occidẽte el tauro ch̃ ſuccede era ſalito amezo di. Ilpche era neceſſario ch̃ eẽndo el tauro a mezo lhemiſpio di la di giorno.lo ſcorpiõe fuſſe di qua a mezo el nio hemiſpio di nocte:pche q̃ſti due ſegni ſono oppoſiti.Perche cõe fa lhom ch̃ nõ ſaffigge.i.nõ ſi ferma: ma uaſſi a la uita ſua CHE ch̃ glappaia.i.p q̃lũq; coſa glapparifca.COSI entramo noi p la callaia.i.p lẽtrata de la ſcala.VNO inãzi. altro ñ ãdauão tutti erre iſieme:ma ad uno ad uno.& q̃ſto pche larcteza.i.la ſtretteza dela ſcala diſpaia el ſalitore.La ſentẽtia e ch̃ la ſcala era ſi arcta.i.ſtrecta ch̃ chi ſale nõ puo ãdare a un pari & certo a tãta ſpeculatiõe ñ puo ire pari la ſenſualita cõ lõtelletto.ma e aſſai ſe lo ſeguita & ua doppo lui.ET q̃le el cicognino.Conueniente cõperatione:laqual exprime q̃ſto.Io hauea gran deſiderio di domãdare Virgilio del dubbio poſto diſotto:& cõduceuomi inſino al parlare & dipoi la uergogna non mi laſciaua mãdar fuori la parola faceuo adunque come el cicognino elq̃le hauẽdo uogla duſcir del nido comicia a batter lale ma dipoi p paura di nõ cader nõ ardiſce uolar.CON uogla acceſa & infiammata:ma lauergogna la ſpegneua.

Punitiõ di luxuria

Non laſcio per landare che fuſſe rapto
lo dolce padre mio:ma dixe ſcoccha
larcho del dir chenfinalferrha tracto.
Alor ſicuramente apri labocca
& cominciai come ſi puo far magro
la doue luopo di nodrir non tocca.
Se tamentaſſi come meleagro
ſi conſumo alconſumar dun tizo
non fora queſto a te dixe ſi agro

A la prudẽtia & doctria ch̃ lhõ q̃ſi idiuia Adũq; Virg. f p certi geſti i Dãthe ſacorſe.ch̃ lui dubitaua:& ricordãdoſi de la magreza de laie p cõiectura cõpſe el ſuo dubbio & p leuargli la uergogna ch̃ nõ lo laſciaua plare lo incito a domãdare dicẽdogli.ſcoca larcho del dire elq̃le hai tirato iſino al ferro & e qui optia trãſlatiõe da le ſaette a le pole alora ſicuramẽte appri la bocca.Raſicurato da Virg.plo ſicuramẽte Dãthe & apſe el dubio ſuo.ch̃ era cõe poteſſi iteruenire che laie dima graſſino i purgatorio.Impoch̃ la magreza naſce da mãcamẽto di nutrimẽto.onde q̃do lhuõ digiuna & priuaſi del cibo el corpo ſuo dimagra:ma laie ch̃ ſono incorporee nõ hãno biſogno di cibo & po dice cõe ſi puo far magro i purgatorio: la doue ñ toca & nõ aduiene uopo di nodrire.i. biſogno di nutricare.SE tamẽtaſſi cõe meleagro.Fu meleagro figliolo deneo re di calidõia.Et la madre althea q̃do nacque uide ch̃ le fate poſeno un pezo di legno in ſul fuoco.& dixono ch̃ tãto uiuerebbe meleagro q̃to duraſſi q̃l legno.Leuollo la mſe dl foco:acioch̃ ñ ardeſſi.Crebbe meleagro:& fatto giouãe adiuẽne ch̃ un terribile cignale guaſtaua tutta la regione di calidõia.i.lpche cõuoco a caccia molti nobili de la grecia.Theſeo. Perithoo. Caſtore & polluce:laſone.Telamõe.Neſtore.Peleo padre dachille. Speuſipo & Troxea frategli de la madre. & atlanta belliſſima femina.Coſtei fu la prima che con la freccia percoſſe lorecchio del cignale: ma meleagro lucciſe.& acceſo de lamore de la fanciulla gli dono el capo de la fiera:elquale ſuole eſſere premio di chi luccide ilche fu moleſto a frategli de la madre.& tolſono a la fanciulla:laqual coſa fu ſi moleſta a meleagro che uccíſe ambo due ezii.& althea in uendetta de frategli ripuoſe el tizone in ſul foco.& a un medeſimo tempo quello arſe:& meleagro ſi cõſumo.Per queſta fauola pare che Virgilio uogla inferire come poeta ch̃ coſi puo Dãthe fingere la magreza de lanime:bẽche naturalmẽte nõ poſſino dimagrare cõe glaltri poeti fingono q̃ſto di meleagro:o ueramẽte diciamo ch̃ come i uero meleagro ſi cõſumo pel pẽtimẽto chebbe del fallo cõmeſſo:& pel

Meleagro figliolo deneo Re di calidonia

dolore ch̄ ne p̄se:cosi q̄ste anime pel doloroso suo pētimēto pa
tiscono i se un simile suo accidēte:desiderādo cō extrema cōti
nētia ricōpēsare el luxo dla gola:ch̄ patisce el corpo abstenēdo
si.ET se pēsassi cōe.Pōe el secōdo exēplo delo specchio: nelq̄le
ueggiāo lamagie nīa fare emedesimi guizi:cioe moti:ch̄ fa co
lui del q̄le e la imagie la ragiōe di q̄sto e ch̄ lo specchio e apto
a rep̄sentare ogni gesto ch̄ si fa ināzi a q̄llo adūq; la nīa imagie
& enostri apti simprimono ne laere luminoso:& tale aere rip
cuote ne lo specchio cō la medesima ipressione: & lo specchio
piglādogli gli mostra.Cosi adūque uuole ch̄ iteruēga ne corpi aerei:eq̄li dopo la morte piglano glanimi no
stri:& di q̄gli si uestāo.ne q̄li pche sono a modo di specchi si rap̄sentano tutte le passioni de laia. Et q̄sto e q̄llo
ch̄ diostra laie magre.Ma ch̄ laia pigli corpo aereo ñ e ragiōe hūana ma dalcūi theologi.& p q̄sto fa ch̄ piu di
stesamēte statio cōe christiāo ne pli.Ma pche drēto tuo uolei adage.i.tua uolūta cōtēti.ECco q statio.Hauēdo
a tractar d cose aptenēti a la xp̄iana theologia ñ imeritamēte uirg.nō xp̄iāo le lascia dichiarare a statio xp̄iano.

Et se pensassi come al uostro guizo
guiza drēto allo spechio uostra image
cioche par duro ti parrebbe uizo.

E la uēdetta eterna:se la diuia iustitia:laq̄le uēdica & cor
regie ogni delicto:& ordia el texto.Statio risp̄uose.se io
gli dispiego.i.māifesto a esso Dāthe la uēdetta eterna.i.
q̄llo ch̄ dispōe leterna iustitia.La doue tu sie.i.nel luogo doue
tu se:q̄si dica ilch̄ pare p̄sūptiōe ch̄ doue se tu ripiēo dogni doc
tria io ossi plare. ma pure se io lo so nō nasce darrogātia:ma da
obediētia:pche io nō ti posso negar ch̄ tu mi domādi.onde di
ce.discolpime.i.scusi me nō poterti far niego.i.nō poterti dine
gar alcūa cosa:pche laia posta i uia di charita ñ puo dinegar co
sa giusta.LVme ti fiēo.ti darāno cognitiōe.AL cōe ch̄ tu di.i.al
dubbio tuo doue domādi cōe sia possibile ch̄ laie dimagrino.
Dipoi p chiarirgli el dubbio & diostrargli cōe laia si uesta dop
po la morte di corpo aereo: ripete da pricipio la creatiōe de la
nīa uegetatiua.motiua & sensitiua:laq̄le la natura,pduce da la
potētia dela materia:laq̄le cie comun co bruti aiali.Et poi dio
stra ch̄ subito ch̄ p uirtu del seme uirile agēte: & dela materia
de la femia patiēte:ch̄ e el sāgue:laia sensitiua e,pdocta nel cor
po hūano:idio uisonde laia rationale:laq̄le e,ppria de lhomo
& creata da dio di niēte:&q̄sta cosi ifusa tira ad se laia sensitiua:
laq̄le truoua nel corpo cō tutte le sue potētie:Et iforma unisce
q̄lla ad se ch̄ non sono due aie:ma e una:& q̄sta una q̄do si pte
dal corpo si ueste di nuouo corpo aereo.SAngue p̄fecto ch̄ poi
nō si beue da lassetate uene.Tutto el cibo & el poto ch̄ prēdiamo si cuoce & smaltisce q̄ttro uolte innāzi ch̄ sia
p̄fecto.pria ne lo stomaco doue la parte ch̄ ha a essere p la salute de lanimale si diuide da le feccie putrefatte &
nociue.& chiamassi chilo.& q̄ste putrefatte caggion o nel uētre & nele budella:& mādonsi fuori.& el chilo da
lo stōaco p una uena chiamata grā porta ua al fegato:& cuocesi la secōda uolta.Et separasi lo humore supfluo
& salso detto orina:& p glarnioni distilla ne la uesica:& pel collo di q̄lla e pito fuori.el chilo rimaso assai purga
to cotto dal fegato:ha p̄so el color del fegato & diuiene rosso: dipoi nela terza dicoctione che fa o nel cuore o
nel fegato cō la uirtu del cuore rimoue da se la supflua collora:laq̄le elatini chiamāo bile:& e la schiūa del san
gue:& mādala al fiele & lhomore melācolico:ch̄ e la feccia del sangue laq̄le elatini chiamāo atrabile:& mādala
a la milza.Doppo la tertia decoctiōe el sangue si sparge p tutte le ueni:& i q̄lle la q̄rta uolta si chuoce. Et tutto
el supfluo & nociuo homore ch̄ i q̄llo era rimaso e pinto fuori dala natura p sudori:o uero si cōuerte i peli:i ca
pegli & i unghie.Di q̄sto sangue iteramēte purificato succiono le uene q̄to e abastāza p nutrire & mātenere el
corpo. & q̄llo che auāza corre ale uene dette uasi seminarii:pche a esser seme p generar unaltro homo. q̄sto p
moto ch̄ honestamēte nō si puo nomiare scēde a due testimonii dela generatiōe.&cōe el sangue ch̄ ha a nutri
re el fanciullo entrato ne la spugna de la poppa muta colore & cōuertesi in lacte.cosi q̄sto p uirtu di tal mēbro
diuēta biācho & pigla la uirtu generatiua.& infuso nel uaso de la dōna quiui del sangue che uitruoua forma
nuoua creatura.Ne creda alchuno ch̄ q̄sto seme diuēti corpo del fanciullo.ma le pte sue sottili sono tutti spi
riti: eq̄li nutriti da le pti grosse. cōe optimo artefice del sangue de la madre formano el corpo & dānogli la uita & lanima sensitiua:laq̄le dipoi laia rationale & imortale unisce ad se cōe ho detto.Ne narrero al p̄sente pche
piu tosto generi maschio ch̄ femina pche uno o piu pche somigli o al padre o a la madre:o ad altri del parēta
do pche naschino hermophroditi:pche uarie cose:certo degne desser itese.ma io ricolte tutte lefficaci ragioni
di Galiēo & auicēna.daristotele & alberto magno:& di piu altri medici & philosophi distesamēte:& se nō mi
gāno molto apertamēte le narrai nel mio secōdo libro de anima:scritto p dialogo i lingua latina. Hora torno
al texto.Che nō si beue.pche auāza cōe ueggiāo auāzare el cibo a chi ha māgiato a sufficientia prende dal co
re.secondo molti philosophi ogni uirtu de lanimale ha origine dal cuore:ma dipoi pigla sua perfectione i di
uersi mēbri.ipoch̄ la uirtu nutritiua pigla nel fegato.la sensitiua nel cerebro la generatiua doue disopra dixi.

La iusti tia eterna uindica ogni deli cto

Sella uendecta eterna li dispiego
risp̄uose statio ladoue tu sie
discolpi me non poterti far niego.

Lanima creata da dio di ni ente

Poi comincio se le parole mie
figlo lamente tua guarda & riceue
lume ti fieno alcome che tu die.

Sangue,perfecto che poi non si beue
dallasetate uene & sirimane
quasi alimento che dimensa lieue.

Prēde dal cuore atutte mēbra humāe:
uirtute informatiua come quello
cha farsi quelle per leuene uane

Anchor digesto scende oue piu bello
tacer che dire & quindi poi sigeme
sopraltrui sangue in natural uasello

Testimo nii della generati one Auicēna Galiēo al berto ma gno & aristotele Ogni uir tu delaia le ha ori gine dal cuore

Lui saccogie luno & laltro insieme
lun disposto apatire & laltro afare
per lo perfecto loco onde sipreme
Et giunto li comincia adoperare
coagulando prima & poi auiua
cio che per sua materia se gestare
Anima facta la uirtu actiua
qual duna pianta tanto differente
che questen uia & quella egia ariua
Tanto opra poi che se moue o sente
come fongo marino & indi prende
ad organar le posse onde e possente.
Hor si piega figluolo hor si distende
la uirtu che dal cuore del generante
doue natura a tute membra intende

Ma come danimal diuenga fante
nō uedi tu anchora q̄sto e quel pūcto
che piu sauio di te se gia errante.
Si che per sua doctrina fu disiuncto
dallanima el passibile intellecto
pche dallui nō uedo organo assūpto
Apri alla uerita che uien nel pecto
& sappi che si tosto come al feto
larticular del cerebro e perfecto.
Lomotor primo alui si uolge leto
sopra tantarte dinatura & spira
spirito nuouo diuirtu repleto.
Che cioche truoua actiuo quiui tira
in sua substantia & fassi unalma sola
che uiue & sente & se in se rigira.
Et perche meno admiri laparola
guardalcalor del sol che si fa uino
giunto alhomor che dalla uite cola.

Et quando lachesis non ha piu lino
solues da la carne & in uirtute
ne porta seco lhumano el diuino
Laltre potentie tutte quasi mute
memoria intelligentia & uoluntade

IVI Saccogle ideſt nel uasello de la femina che e la matrice. luno & laltro ideſt el seme del maschio che e agente & informatiuo & el sangue de la femina e patiente: perche e materia di che si fa la creatura: & riceue i se la forma: p lo perfecto loco. p che ,pcede da huomo ch̄ e perfecto & actiuo. la uirtu actiua fatta anima uegetatiua: quale e ne la piante. ma ne le piante q̄sta uirtu e perfecta: perche nō aspecta la sensitiua. ma ne lhuomo e imperfetta: perche ha hauere anchora la motiua & la sensitiua. & perho soggiugne. tanto opra poi che si muoue & sente. FVngo marino. e una coagulatione di schiuma marina. elqual le si fa uiuo: & muoue & sente. ma nō ha membra formate. cosi el feto nel uentre materno. ma poi tal uirtu comincia a formare diuersi membri: equali lanima usa per excitare le sue potentie. forma uerbigratia lorecchio per usar cō quello la uirtu de laudito. Et locchio per poter usar la potentia uisiua. Sispiega ideſt si diuide in diuerse parti la uirtu: laquale e unita in se. distende faccendo crescer le membra. la uirtu actiua: laquale uenne nel seme dala uirtu del cuore del generante.

p Erche ha dimostro insino aqui. come si genera el corpo humano: & come prende lanima uegetatiua & sensitiua: lequali due potentie gli sono communi cō glaltri animali: & sono da la potētia de la materia seguita in dimostrare come formata la creatura & facta uiua & sensibile el somo creatore infonde lanima rationale creata da lui di niente: & in un medesimo tempo creata & infusa. MA come danimal diuenga fante. insino a qui lanima che e nel feto non ha piu potentia che habbia lanima de bruti. dipoi si fa fante ideſt parlante cioe anima rationale. imperoche el parlare e conceduto solamēte a lhuomo perche possa exprimere la ragione che ha in se. Et questo e el poncto doue erro auerrois: elquale uuole che ne ne lhomo non sia proprio intellecto informa che si possa dire questo fu lontellecto di platone. & quello fu di cicerone ma sia uno intellecto uniuersale elquale sinfonda per tutti glhomini come el sole sinfonde per tuttol mondo ilche se fussi sarebbe falso che idio infondessi in noi lanima rationale: Et doppo la uita resterebbe lanima nostra morta insieme col corpo. Ilperche e stata confutata acutissimamente. Questa opinione da molti Acutissimi. Et doctissimi philosophi largomentation de quali noi con ogni diligentia raccoglemo nel nostro tertio libro de lanima. Adunque Auerrois per sua doctrina di uise la ragion & lontellecto da lanima nostra. Mosso forse perche non uede nel corpo humano lorgano de lontelletto: come uede quegli che seruono a la uegetatiua & a la sensitiua.

Erroi de auerrois de unico itellecto

APRI a la uerita. ma tu Danthe apri a la uerita che da me udirai. Et dice che subito che el cerebro e articulato ideſt ha distincti e soi meati & perfetti: cioe che in lui sia perfecto el luogho del senso commune el luogho dela imaginatione. dela fantasia & dela cogitatiua & dela memoria. Preterea tutte le cose che sappertengono a sensi exteriori. Adunque quando tutti glorgani che seruono al moto & al senso sono perfecti alhora idio infonde lanima rationale: come e detto: laquale Danthe chiama spirito nuouo: perche non e di quella specie spirito che truoua nel corpo: ma e cosa nuoua: & ha perfectione di uirtu hauendo la ragione & lontelletto. Questo nouo spirito tira ad se & fa di sua natura cio che truoua actiuo ne lanima che uera prima. & resta una sola anima uegetatiua. sensitiua. & rationale. Et e tutta in tutto el corpo & tutta in ogni parte depso.

d Imostra che dipoi quando esce del suo corpo ne porta seco tutte le sue potentie. LHVMANO ideſt le potentie che sono de la potētia de la materia come e uegetatiua & sensitiua. Et diuino: come e la ragione. Ma solo la ragione ueggia ne lanimo: che e uolunta. intelligētia & memoria. Et la uegetatiua & e sensi rimangono consopiti insino atanto che arriua doue ha a essere. Et quiui la uirtu formatiua forma corpo aereo a lanima. Et epsa in quello si uiue

Quando seperata laniane porta seco tutte le sue potentie

L'anima seperata formato in corpo aereo i ql patisce

come prima uiuea nel proprio corpo. Et i questo corpo aereo imprime tutti esensi interiori & exteriori. Et mediante questi organi exercita esensi: & po cadere nelle passioni. Ne e marauigla che idio colleghi lanime a questi corpi. concioscia che enegromanti con uirtu diabolica collegano gli spiriti a lemagini. ALVNA delle riue ideste o a la riua dacheronte fiume: perche e dannata a lóferno. o a la riuera dhostia tyberina. onde lui finge ch̄ lāgelo togle lanime che shanno a purgare: & passale per mare al monte del purgatorio: dal quale fatte gia cādide finalmente uolino al cielo. In questo modo adunque possono patire lanime le pene: non solamente spirituali: ma corporali. Ne furono ignobili quelli philosophi: equali uoglono che lanima al tutto incorporea si cōiunga col corpo grosso: composto di quattro elementi pel mezo dun tenuissimo corpo: accioche sia quasi commune a la corporea & incorporea natura: & per tale comunione sia apto a potere congiugnere due extremi. per che inuero ne le cose naturali nō si ua da uno extremo a unaltro sanza el mezo. come uerbigratia del caldo nō si fa freddo: se prima non diuiene tepido. Ne dela luce tenebra sanza un certo crepuscolo: che non essendo ne luno ne laltro: nientedimeno participa de luno & de laltro: come ueggiamo tra la partita del sole & la obscurita de la nocte.

Pena di focho cōueniente alla luxuria.

LVLtima tortura. a lultimo tormento. Imperhoche a questo e el septimo & lultimo gyrone del purgatorio nel quale si purga la luxuria col foco: laql pena e molto conueniente. Imperoche ebeni terreni sono quegli che cō ocio & delicati cibi cinfiammano a la luxuria. Et el uēto che spira dala cornice: che fa confini tra questo gyrone & el sexto doue si punisce la gola. ripigne indrieto la fiamma & sequestra. i. diuide uia da lei. Iche significa che el uento ripigne tanto la fiama de la cornice che ui rimane spatio & uia per chi passa. Ne e sanza somma ragione che lontelletto admonisce la sensualita che raffreni glocchi perche glocchi sono la finestra onde entra lamore. E lamore niēte altro che desiderio di belleza. ne si puo con altro senso che con locchio giudicare de la belleza. Di qui propertio. Si nescis oculi sunt in amore duces. Et el nostro fiorentino elego & lyrico poeta marauigliosamente questa sentētia dichiara in questo sonetto. Occhi piangete accompagnate el cuore. C he per uostro falire morte sostiene. Et certo nō prima ferisce el cuore questo desiderio che glocchi habbino giudicato la cosa amata esser bella. Adunque dobbiamo sempre rifrenar glocchi se non uoglamo cadere in questa perturbatione: laquale uince ogni specie di furore. Et spesso cōduce lamāte a uoluntaria morte. Faci ciechi nel iudicio: fanciulli nella cupidita. Et per questo el gia detto propertio. Quicunque ille fuit puerum qui pinxit amorem. Nōne putas miras hunc habuisse manus. Is primus sentit sine sensu uiuere amantē Et le uibus curis magna perite bona. Molto prolipso sarebbe referire quanto dannose: quanto graui quanto pericolose: quanto pestifere sieno le perturbatione de lamore. Et simelmēte quāto leggieri: quanto mobili: quanto uarie: quanto puerili: quāto simili al furore: lequali tutte da poeti elegi & lyrici. greci & latini sono state non solamente expresse: ma dipincte. Ma el nostro petrarcha nel triumpho de lamore in forma in un cumulo tutte le raguna che non si possōn leggere sanza sommo stupore. Et Virgilio con degna exclamatione in breuissime parole abbraccio el tutto doue dixe. Improbe amor quid non mortalia pectora cogis. Et io nelle elegie: lequale sotto titolo dixandra scripsi ne la mia adolescentia mosso piu da empito che da arte: uolendo dimostrare le pene grauissime & insopportabili tormenti: che in tale perturbatiōe opprimono glhuomini: posi questi uersi. Fulmine qui rapido figis fera corda gigantum Iuppiter est maior pena paranda malis. Quisquis stelliferum contendit scandere celum Tentat & in superos bella mouere deos. Hic facibus duri subito inflammetur amoris: Et domine teneat sub iuga colla sue. Tunc sciet eternos onus hoc anteite labores. Et cupiet potius pelia saxa pati. Ma tornando al texto seguita.

Occhi sō cōductori della morte Propertio poeta

Diuersi & uarii effecti da more Francesco petrarcha

in acto molto piu che prima acute
Sanza restarsi per se stessa cadde
mirabelmente aluna delle riue
quiui conosce prima le sue strade
Tosto chel luogho la lacircunscriue
lauirtu formatiua raggia intorno
cosi & quanto nelle membra uiue
Et come laer quando eben piu orno
per laltrui raggio chen lui siriflecte
didiuersi colori diuenta adorno.
Cosi laer uicin quiui si mette
in quella forma chen lui sisuggella
uirtualmente lalma che ristecte.
Et simiglante poi alla fiammella
che segue el fuoco launche simuta
segue lo spirto sua forma nouella.
Pero che quindi poscia sua paruta
e chiamata ōbra & quidi organa poi
ciascun sentire insino alla ueduta
Quindi parliamo & quidi ridiam noi
quidi facciam le lachryme & esospiri
che per lomonte hauer sentito poi.
Secondo che ciaffiggono edisiri
& glaltri affecti lombra sifigura
& questa e la cagion diche tu miri:
Et gia uenuto allultima tortura
sera per noi & uolti allaman dextra
& erauamo attesi ad altra cura.
Q uiui laripa fiamma in fuor balestra
& la cornice spira fiato insuso
che lariflecte & uia dallei sequestra
Onde ir ne conuenia dallaere chiuso
aduno aduno & io temea elfocho
quici: & quindi temea el cader giuso
Lo duca mio dicea per questo loco
siuol tenere aglocchi strecti el freno
peroche errar potrebbesi per poco

Summe deus clementie nel seno
del grandardore alhor udi cantando
che di uolger mi fe caler non meno
Et uidi spiriti per la fiamma andando
perchio guardaua loro & a mie passi.
cõpartẽdo la uista aquando aquando
Appresso al fin con questo hinno fassi
gridauono alto uirum non cognosco
indi ricominciauan lhinno bassi.
Finito questo gridauano al bosco
corse diana & elice caccione
che di uenere hauea sentito el tosco

h Ebbe non meno calere.i.non minor cura di riuoglersi a uedere gli spiriti che erono nella fiãma che di guardarsi a piedi.Et finge ch̃ q̃sti spiriti equali si purgauão dal peccato de la luxuria cantauano lhymno elquale canta santa chiesia.El principio suo e Summe deus clementie.Et in q̃l lo si priega idio che incenda ecuori dello spirito sancto:elquale al tutto fa contrario effecto a lardore de la concupiscentia. Quello ci riduce a sanita stringẽdoci a pporre ne lamore idio & le cose celesti:& dipoi ci mostra con che ordine di grado in grado habbiamo a amare le creature.Questo puertendo ogni ordine ci fa preporre le creature al creatore.El falso bene al uero & sommo bene.Le cose corruptibili & mortali a li incorruptibili & immortali. PER.chio guardaua loro & amiei passi cõ partẽdo la uista aquando aquando.i.cõpartiuo la uista a tẽpo a tẽpo:guardando hor loro & hora emiei piedi. Ne e sanza cagione che in questo luogho dimostri ch̃ tanta diligẽtia ponessi a rimirarsi a piedi.Guardaua loro.i.cõtẽplaua tale cõcupiscẽtia.Et guardaua e piedi suoi che nõ sdrucciolassino ne le fiãme.& staua attento che lappetito in questa cõtemplatione non cadessi nel ardore de la carne.Et dipoi come in tutti glaltri gyroni ha obseruato induce che lanime si ppone uono exempli di somma castita.Et prima di quella ch̃ ueramente & in questa & in ogni altra uirtu e prima tra mortali.VIRVM non cognosco.Scriue Luca ne leuãgelio che annunciando langelo maria & p̃dicẽdogli el futuro cõcepto epsa risposse:cõe puo essere:cioe chio habbia ingrauidare:conciosia che io non cognosco huomo.i.non ho pposito dhauerlo mai á conoscere.Dipoi induce diana:laqual scaccio da se la nympha uitiata gia da ioue.Fu calisto figlola di lycaone re darcadia & una del numero de le uergine consacrate a Diana.Et insino a quegli tempi uixe casta & pura.dipoi uiolẽtata da ioue concepe arcade.Ilche uedendo diana un giorno essendo nuda per lauarsi.lhebbe in somma abominatione & cacciolla dal suo choro & fuggissi i selua.El resto de la fauola habbiamo altroue narrato.Danthe non la chiama qui Calisto:ma Elice.perche cosi nominano epoeti quel segno celeste in che fu trasmutata Mostra adunque la castita di diana:laquale non solamente mai nõ la corruppe:ma fuggi come somma pestilentia quelle che lhaueuano uiolata.Finsono epoeti quella medesima essere in cielo luna in terra diana.& in inferno proserpina.Et uoglono che habbia cento poteſtati.Ilperche Virgilio nel.iiii.de leneide dixe.Ter geminã hecaten tria uirginis ora diane. Et poco dopo.Ter centum tonat ore deos.Pongono glãtichi due diane:de lequali la pria fu figlola del primo Ioue & di proserpina. La seconda di Ioue & di latona nata dun medesimo parto con apolline in cyntho monte ne liso la di delo:Ilperch̃ e chiamata delya & cynthia.Questa obseruo perpetua uirginita & sempre fu uenatrice & accõpagnata dal choro de le nymphe. Conuerti Acteone thebano in ceruo:& fello lacerare da proprii cani:per che lui la uide nuda bagnarsi i frescafonte.Tutte le uie sono consacrate a diana:a dinotar la uirginita:laquale non produce fructo come le uie anchora sono infructuose.

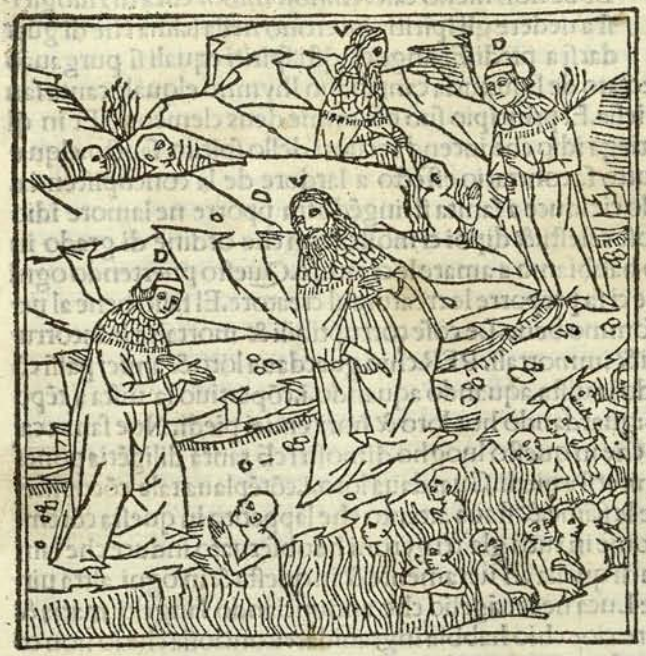
Lucas nelleuangelio

Indi a cantar tornauano anchor dõne
gridauono emariti che fur casti
come uirtu & matrimonio impone:
Et questo modo credo che a lor basti
per tuttol tempo chel foco li brucia
con tal cura conuien & con tai pasti
Che la piagha dasezo si ricucia

c Ome gli spiriti de le donne dette disopra cantauono Virũ nõ cognosco:lodãdo la uirginita:cosi al presente lodano la castita & de loro & de glaltri mariti:equali seguitãdo ecomãdamenti del matrimonio & eprecepti de le uirtu obseruono castita.Et certo nessuna altra uia e cõ laq̃le piu p̃stamente fuggiamo la luxuria che la uia de la castita & questo modo credo ch̃ gli basti.che gli duri.Con tal cura.con tal contritione.pasti alimenti & nutrimenti de la uirtu imperoche la purgatione epasto ch̃ nutrisce la uirtu & spegne el uitio come la uolupta per contrario spegne la uirtu & nutrisce el uitio: elquale uccide lanimo.PIAga dasezo la piaga che a fatto la luxuria ne lanima:laq̃le e dasezo:pche e lultima:cõciosia ch̃ ne lultimo de la uita cõ q̃lla escie del pprio corpo ne di poi puo cõmettere altro uitio.ricucia risaldi iperoche come el corpo rimane squarciato p lo colpo datogli cosi laia riceue piagha q̃do el uitio la pcuote.Et nõ ch̃ in q̃sto.ma in molte altre cose p trãslatiõe diamo a lanima q̃llo ch̃ e del corpo.onde Virgilio At regina grani iã dudũ sautia cura Vulnus alit uenis & ceco carpitur igni. Doue pone lania di didone esser ferita & ardere:leq̃li cose sono del corpo & nõ de lanima.ma piglõsi p similitudini.e certo la luxuria ultima ne lordine de capitali peccati.ma diuenta molto abomineuole pche rimuoue lhuomo ch̃ in q̃lla si submerge da ogni uirile generosita:& fallo simile a bruti.Niẽtedimeno pche uarie sono le specie di quella:non e dubbio che come alcuna pare degna di q̃lche tenua excusatione cosi ue alcuna tanto lõtana da ogni ragiõe tãto cõtraria a la natura ch̃ chi lexercita nõ solamẽte si spogla de la natura hũana:ma etiam de la natura de bruti:equali i tale errore nõ cagiono.ma diuẽne piu horrẽdo mõstro ch̃ cẽtauro o chimera & fa enyma elquale appẽna soluerebbe la thebana spinge.fuginsi adunque tutti:ma q̃sto i tutto si dimẽtichi: accioche se pure o per fragilita o mala cõsuetudine o inclinatione alcuna ci uince & induce si cosa nõ concessa: possiamo cõ qualche cõpassione di chi ciode dire. Vidit deus figmẽtum nostrũ:& misertus est nostri.

El uitio percote epiagha lanima Luxuria e habõi nabil uitio & q̃te

CANTO.XXVI.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



MEntre che ſu per lorlo un nanci al laltro
cenandauamo ſpeſſo el bon maeſtro
dicea guarda giu uia chio tiſcaltro.
Feriami el ſole in ſu lhumero dextro
che gia raggiando tucto loccidente
mutaua in biancho aſpecto di cileſtro
Et io facea conlombra piu rouente
parer la fiamma & pure atanto inditio
uidio molte ombre andando poner mẽte
Queſta fu la cagione che dede initio
loro aparlar dime & cominciarſi
adir colui non par corpo fictitio.

DImoſtra in queſto uigeſimoſexto canto la forma del proceder ſuo & de lanime lequali andando per la fiamma & ſcontrandoſi inſieme ſi baciauono in bocca & dicieno parole in abominatione & de la luxuria.& qui parla con miſſer guido:elquale gli moſtra molti & rende ragione de le parole che dicono. per lorlo. per la extremita de la cornice: accioche non fuſſino offeſi da la fiamma. uno nanzi a laltro: perche debba precedere la ragione: & lappetito dipoi ſeguitare.& ſempre la ragione admoniſce lappetito dicendo.guarda ideſt ua con riguardo & con circonſpectione.Giu uia.quaſi dica ua preſto da adunque due precepti.che ne ládare ſia cauto & ſia ueloce.IO ti ſcaltro.io ti ſcorgo & moſtroti la uia & faccioti pratico.onde diciamo huomo ſcalterito quãdo e pratico & exercitato.IN SV lhumero dextro. Haueano uolto a mã dextra & el ſole cõ era uerſo loccaſo giettaua lõbre iuerſo el mõte:adũque feriua a mã dextra.Raggiãdo.co ragi ferẽdo.Mutaua i biãcho aſpetto di cileſtro.facea che la pte occidẽtale del cielo:Laq̃l di ſua natu e cileſtra p labõdãtia de razi ſolari diuẽtaua biãcha.& certo ſemp q̃lla pte del cielo doue e el corpo ſolare ſi mu ta di celeſtre in biãcha.Facea collõbra piu rouẽte parer la fiãma. La fiãma ſcopta al ſole pde aſſai del ſuo colore rouẽte:laquale elatini chiamão cãdẽte & biãcheggia:& q̃ſi nõ ſi uede.ma ſe ſi ricuopre dalcuna ombra iforma chel ſole nõ la tochi diuẽta piu efficace.Queſto adũque era cagiõe che lõbra di Dãthe facea chel foco era piu rouẽte.onde lanime ſaccorgeano che tale ombra ueniua da corpo ſodo:come e lhumano:& nõ da lanime che hãno corpo aereo & fictitio:cõe pocho diſopra moſtrammo.

q Vãto poteã farſi ipoche nõ poteã uſcire dela fiãma ma ueniuão iſino a lorlo di q̃lla & po dice cõ riguardo di nõ uſcire del luogho cõ nõ fuſſino arſi & dixe una di q̃lle o tu elq̃le uai doppo glaltri:non pche tu ſia piu tardo & lẽto.di loro ma forſe pche ſe piu reuerẽte.i.p portare loro riuerẽtia uai di drieto.& dimoſtra cõ lappetito el piu de le uolte p̃cede ala ragione ſe nõ ne gli homini ben coſtumati equali bẽcõ habbino lappetito ueloce.niẽtedimẽo p riuerẽtia cõ porteno ala ragione ſeguitano q̃lla:& nõ lãtecedano.riſpõdi ad me che ardo in ſete i & foco.nõ puo neſſuno eſſer in grã foco che nõ ſia in gran ſete.q̃ſi dica ſe in me che ſono i tale arſione nõ e moleſto el parlare:a te :nõ debba eſſer moleſto eſſendo fuor di pena ne ſolo ad me.Dimoſtra che tale riſpoſta ſara non ſolo grata a ſe:ma a molti.CHE dacqua fredda.indo o ethiopo:equali popoli perche ſono molto propinqui a la torrida zona hãno inſopportabili caldi.DIMmi come e.dimmi come interuiene che tu fai parete.i.muro al ſole cõe ſe non fuſſi anchora morto & ſpoglato del corpo:ma haueſſi humano corpo.

Arebbe Danthe riſpoſto a laia cõ lo domãdaua onde h fuſſi ma coſa appue di nuouo che gli uolſe laio a ſe.Et q̃ſto fu cõ unaltra ſchiera danime uenẽdo iuerſo q̃ſta ſi riſcõtro:& facendoſi incõtro luna a laltra ciaſcũa di q̃lle bacio una di queſte:ne per q̃ſto ſi fermorono.Ma ſeguitorono ſuo

Poi uerſo me quanto potean farſi
certi ſi fecion ſempre con riguardo
dinon uſcire onde non fuſſino arſi.
O tu che uai non per eſſer piu tardo
ma forſe riuerente aglialtri dopo
riſpõdi ad me chenſete & i foco ardo
Ne ſolo ad me la tua riſpoſta e huopo
che tutti queſti nhãno maggior ſete
che dacqua freſca indo o ethiopo.
Dimmi come e che fai di te parete
al ſol come ſe tu non fuſſi anchora
di morte entrato dentro dalla rete.

Dimmi parlaua onde ſe:& io mi fora
gia manifeſto ſio non fuſſi atteſo
ad altra nouita chapparue alhora.

Che per lomezo del cammino acceſo
uenne gente coluiſo incõtro aqueſta
laqual mi fecce arimirar ſoſpeſo.
Li ueggio dogni parte farſi preſta
ciaſcunombra & baciarſi una con una
ſanza reſtar contente a brieue feſta.
Coſi per entro loro ſchera bruna
ſammuſa luna collaltra formica
forſe aſpiar lor uia o lor fortuna
Toſto che parton laccoglienza amica
prima chel primo paſſo gli traſcorra
ſopra gridar ciaſcuna ſaffatica.
La nuoua gente ſobdoma & gomorra
& laltra nella uacca entro paſiphe
per chel torello aſua luxuria corra.

Poi come egru allemontagne riſe
uolaſſer parte & parte inuer larene
queſte delgiel quelle del ſole ſchife
Luna gente ſenua laltra ſenuene
& tornan lachrymando aprimi canti
& al gridar che piu lor ſi conuiene.
Et accoſtarſi ad me come dauanti
eſſi medeſimi che mhauean pregato
attenti adaſcoltar ne lor ſembianti
Io che due uolte hauea uiſto lor grato
incominciai o anime ſicure
dhauere quando che ſia dipace ſtato
Non ſon rimaſe acerbe ne mature
le mẽbra mia di la ma ſon qui meco
col ſangue ſuo & colle ſue iuncture:
Q uinci ſu uo per non eſſer piu cieco
donne di ſopra che nacquiſta gratia
pchel mortal pel uoſtro mondo ireco
Ma ſe la uoſtra maggior uogla ſatia
toſto diuengha ſichel ciel ualberghi
che piẽ damore & piu ampio ſiſpatia
Ditemi acio chanchor carte ne uerghi
chi ſiete uoi & chi e quella turba
che ſeneua dirieto auoſtri terghi

Non altrimenti ſtupido ſiturba
Iomontonaro & rimirando amuta
quando rozo & ſaluatico ſi inurba
Che ciaſcuna ombra fu in ſua paruta
ma poi che furono di ſtupore ſcarche
loqual neglalti cuori toſto ſatuta:
Beato te che delle noſtre marche

uiaggio contente a breuiſſima accoglenza:& nel paſſar luna a laltra gridorono q̃gli che ueniuono ſobdoma & gomorra & q̃gli che eron cõ Dãthe.ne la uacca entro paſiphe che ſodoma & gomorra ꝓfondaſſino pel deteſtabile peccato cõtro a natura dimoſtrão diſopra nel cãto.xv.de lõferno.gridauono adunque laie q̃ſto i opprobrio del loro cõmeſſo peccato:& per tale grida dãnauono la uita loro paſſata & ueniuano in maggior cõtritione.ET ſimilmẽte q̃gli ch̃ haueano uſato luxuria i forma beſtiale gridauano i lor cõfuſiõe cõe paſiphe uſo col thoro laq̃l fauola narrãmo diſopra nel.xii.cãto de lõferno.el baciarſi in bocca ueniua da carita & pudica affectiõe & q̃ſto faceão per penitẽtia de baci ipudici & luxurioſi coſi pentro la ſua ſchiera bruna fa cõpatione de le formice leq̃li portãdo le biade a le loro cauerne qñ lũa ſi ſcõtra ne laltra ſamuſano habião detto de le formice in altro luogo forſe a ſpiar bẽ dixe forſe pche e diffi cile conoſcer laffetto di q̃l aiale che nõ lo exprime cõ le parole.

d Oppo le fatte accoglẽze luna pte ando igiu & laltra in ſu cõe fatebbono egru quãdo pte ne ueniſſeno uerſo ſeptẽtrione oue ſõno emõti rifei:Et pte a mezo di per oppoſita linea:oue e la libya arenoſa q̃ſte ch̃ uolaſſeno a mezo di fuggirebbono el freddo & laltre che uolaſſeno a ſeptẽtriõe fuggirebbono el caldo.DVE uolte.innãzi che ueniſſi la nuoua gẽte & la ſeconda al pſente.Loro grato.i.q̃llo che a loro era grato.nõ ſon rimaſe le mie mẽbra:ne accerbe cõe di chi muor giouane di morte acerba ne mature cõe di chi muore uecchio & in eta matura.ET in ſomma dice nõ eſſere anchora morto: Ma eſſer uenuto col lania & col corpo. qnci ſu uo per nõ eſſer piu cieco.intẽdi de glocchi de la mẽte.Vo adũque per leuar le tenebre de la ignorantia & illuminarmi de la luce de la uerita Dõna e diſopra:intẽdi beatrice:de laq̃le gia tãte uolte habbiamo detto:laq̃le glacqſta tal gratia che lui puo arrecare el mortale:cioe el corpo.ma ſe la uoſtra magior uogla:laq̃le era di ſalire al cielo che era maggiore che q̃lla ch̃ haueuano di parlare a Dãthe.Et cielo che e pieno damore:pche ue idio.& q̃ſto e el cielo ẽpireo.onde dice piu ampio ſi ſpatia:Cioe e magior.imperoche abbracia glaltri noue iferiori a lui cõe piu aptamente diremo nel ſuo luogo ditemi chi ſete acciocch̃ ne uerghi carte: cioe chio lo ſcriua.ipoche chi ſcriue uerga le carte co uerſi neri de le letere.et chi e q̃lla turba &moltitudie laq̃le ſeneua drieto a uoſtri terghi:cioe doſſi.ipoche i latino tergo ſignifica doſſo.

e Ome lhuõ mõtanaro & rozo : elq̃le mai nõ uide citta molto ſi marauigla quãdo entrãdo in citta alcũa uede coſe mai piu nõ uedute.SInnurba entra in citta.impoche elatini chiamão la citta urbẽ.onde el poeta ha detto in urbare.i.entrare in urbe che e la citta.Scarche di ſtupore ſcariche di q̃lla marauigla:laq̃l hauea preſo p uedermi uiuo. NEglalti cuori toſto ſatuta.impoche chi e di grãde ingegno & di grãde animo pſto dipone ſe alcũo ſtupore o marauigla laſſalta. Beato te Danthe elq̃l per morir meglo.i.in maggior gratia didio imbarchi expientia ne porti expientia de le noſtre marche de noſtri paeſi.la gẽte che nõ uiene.dimoſtra che laie che nõ uano cõ q̃ſte:ma uenẽdo a loncõtro paſſon uia:purgono el uitio de la ſodomia elq̃l pche e cõtro a natura perho finge che uadino incõtro a q̃ſte che uſorono ſecondo la natura:ma nõ obſeruorono el debito modo & acciocch̃ intẽda che furon ſodomiti dice lanime offeſe di cio.i.di q̃l peccato.pche pel q̃le Ceſare triumphãdo udi chiamarſi regina. Era ſomma licẽtia ne ſoldati quando el lor ſignor triũphaua potergli rimprouerar ogni uitio.& ceſare pche in adoleſcẽtia militãdo ſotto thermo q̃ſtore in aſia fu da lui mãdato a nicomede re di bithynia.fu doppinone che lui haueſſi uſato ceſare in luogho di mogle. Ilperche

Gomorra & ſodoma Lauacha di paſiphe.

cõpation di formica

Lybia arenoſa.

Vrbs & inurbare

Ceſare triõphando e ſuo imperio. Nicomede re di bithinia.

quãdo lui triumpho de la gallia eſoldati che erono intorno al carro triõphale gridauono ceſare ſha ſottomeſſo la gallia:& ni comede ſottomeſſe ceſare.pho ſi partano da noi gridãdo ſogdoma.& per q̃ſto rimpruouerano a ſe medeſimi tal uitio:acio che piu ſene uergognino:& per tale uergogna meritano piu: & coſi aiutano larſura.impoche q̃lla che fa loncẽdio ſi ſpegne per q̃ſta penitentia.Noſtro peccato fu hermaphrodito. ſtimo che in q̃ſto luogo ītẽda hermaphroditi q̃gli:eq̃li nel coito bẽ, che nõ pecchino cõtro a natura exercitono i ſi diſhoneſti modi che quãto e in loro luno & laltro ſiporti qñ cõe maſchio & qñ cõe femina iforma che ſi poſſono chiamare hermaphroditi.Ma accioche meglo ſintẽda pria narreremo la fauola: dipoi agiugneremo la ragiõe naturale.Di mercurio &di uenere nacque un figluolo:Elq̃le fu chiamato hermaphrodito dal nome del padre & dela madre pche hermes in greco ſignifica mercurio & aphrodite ſignifica uenere.q̃ſto uenuto aglãni de la giouentu & arriuãdo in caria a un fonte ui truouo ſalmacis nympha:laq̃le p̃ſa del ſuo amore corſe a lui che gia ſi bagnaua ne la fonte & uolẽdo el giouãe fugirla labbraccio p̃gãdo li dii cõ fa ceſſino cõ lui ſi poteſſi ſepare da lei Furono exauditi eſuoi preghi & trãſfigurõſi i forma cõ di due diuẽtorono uno ma ritẽne queſto uno amẽdue e ſexi.&coſi reſto maſchio & femina.& q̃ſto baſti ala fauola.ephiſici uoglono cõ ne la matrice de la dõna ſieno tredeci celle. Le ſei che ſono a dextra cõcepono maſchio.& ſei da la ſiniſtra femina q̃lla del mezo dicono che cõcepe el feto collũo & col altro ſexo.Altri dicõ che naſce allhora lhermaphrodito quãdo ne la cõceptione el ſeme de lhõ & el ſangue de la dõna ſono deq̃le forza onde nel medeſimo feto ciaſcuno ꝓduce el ſuo ſexo.ilpcõ uenẽdo poi q̃ſta creatura alletta pfetta puo uſargli amẽdue Queſti tali huomini ſono chiamati da greci androgini.i.maſchi femine:per che in lor lingua chiamano el maſchio andra:& la femina gynen. & e cauto in iure che ciaſcũo elegga q̃l ſexo de due uuole:& quel ſolo exerciti.IN africa ſcriue plinio eſſer populi detti maclye:eq̃li ſemp̃ naſcono hermaphroditi:& uſano a uicẽda hor uno hor laltro ſexo:& ariſtotele arroge cõ q̃ſti hãno la popa dextra di maſchio & la ſiniſtra di femina.Ma pche nõ ſeruão hũana legge:laq̃le ſemp̃ uuole chel maſchio uſi i forma di maſchio: & cõe la naturale legge de lhuõ iuita:& la femina ſemp̃ patiſca cõe femia.SEguẽdo cõe beſtie lapetito. ilcõ nõ debbe fare lhuõ:ma e ſuo officio ſemp̃ ſeguitare la ragiõe.

Andro maſchio & gynẽ femina

Noſtri acti elq̃li furon luxurioſi.& dicõ peccato fumo n rei.ſiano accuſati.reo e laccuſato cõe actore e q̃llo elq̃le accuſa altri:tẽpo nõ e.pche e tardi & nõ ſaprei pcõ ſon molti & a me icogniti.Faroti bẽ di me uolere ſcemo faro chel uoler tuo di conoſcermi ſcemera ſi ſatiera:pcõ te lo diro.ſono Guido guinicelli.coſtui fu noſtro cittadino & caualiere. & ne ſuoi tẽpi auanzo tutti glaltri in rime toſcane.& gia mi purgo. quaſi dica bẽche ſia poco tẽpo chio mori: niẽtedimeno io ſon gia nel purgatorio.& nõ ho hauuto a ſoprаſtare ne lantipurgatorio & q̃ſto e pche nõ fui molto negligente al cõuertirmi. ma dolſimi bene.i.cõ buona cõtritione pria che a lo ſtremo.i. nõ mindugiai a loſtremo a dolermi:ma dolſimi pria. q̃li ne la triſtitia de licurgo.ſi fer duo figli. In iferno narrãmo la fauola diſippyle & di iaſone.Hora arrogereno che poi cõ in lemnoſi ſeppe lei hauer pdonato la uita al padre & mãdatolo ne liſola di chio fuggi el furore femineo & mãdo efigloli a thoãte ſuo padre.ma lei p̃ſa da corſali fu uẽduta a Lycurgo re di nemea & da lui gli fu cõmeſſa la cura dun ſuo piccolo figlolino chiamato archemoro doppo la morte.ma pria ophelte. paſſaua i que tẽpi adraſto & glaltri ſette regi cõ lexercito. & eſſendo uexati da molta ſete hiſippyle moſtro loro la fonte detta langia & in quel mezo ophelte laſciato da lei addormẽto in un prato:fu ucciſo da un ſerpẽte.corſe al caſo lycurgo & uoleua uccidere iſippyle.Ma edue ſuo figliuoli eq̃li di.pxio erono uenuti a lycurgo cercãdo la madre udẽdo q̃lla la mẽtarſi de la ſua ifelicita.& noiare lẽno & thoãte la riconobono:&abraciãdola la ſaluorono.tal mi fecio di tãta letitia fui ripiẽo ma ñ a tãto iſurgo nõ mi ialzo & diſtẽdo a tãto a q̃to ſi diſteſono efigloli diſippyle. ipoche eſſi corſono ad abracciar la madre.Ma io ñ ãdai ad abracciar guido:pcõ era nel foco.&q̃ſta letitia mi p̃ſe qñ odo el padre noiar ſe ſteſſo.i.qñ udi che guido ſi noio:elq̃l pche fu p̃ceptor ſuo & di moltaltri nel dir in rima lo noia padre ſuo:& deglaltri miglor di ſe.Che eq̃li.MAl.p alcũ tẽpo uſaro rime leggiadre:dolce & damore.PEnſoſo ãdai.Vuol dioſtrare cõ pẽſaua cõ ſi docto huõ fuſſi caduto i tal uitio:& portaua cõpaſſiõe a la hũana fragilita.

Meſſer guido guinizelli fiorentino.

Hor ſai noſtri acti & di che fumo rei
ſe forſe anome nuoi ſaper chio ſemo
tempo non e dadir & non ſaprei.
Farotti ben dime uolere ſcemo
ſon guido guinizelli & gia mi purgo
per ben dolermi prima challoſtremo
Quali nellatriſtitia di licurgo
ſi fer due figli arriueder lamadre
tal mi feccio ma non a tãto inſurgo.
Quãdio odo nomar ſeſteſſo el padre
mio & deglaltri miei meglor che mai
rima damore uſar alte & leggiadre.
Et ſanza udire & dire penſoſo andai
lungha fiata rimirando lui
ne per lo fuocho in la piu mapreſſai.

Poi che diriguardar paſciuto fui
tutto mofferſe prõpto al ſuo ſeruigio
collaffermar che fa creder altrui.
Et egli ame tulaſſi tal ueſtigio
per quel chiodo in me & tãto chiaro
che lethe nol po torre ne far bigio.
Ma ſe le tuo parole hor uer giuraro
dimmi che e cagion che tu dimoſtri
nel dire & nel guardar dhauermi caro
Et io allui edolci decti uoſtri
che quanto durera luſo moderno
faráno caro ancor li uoſtri inchioſtri

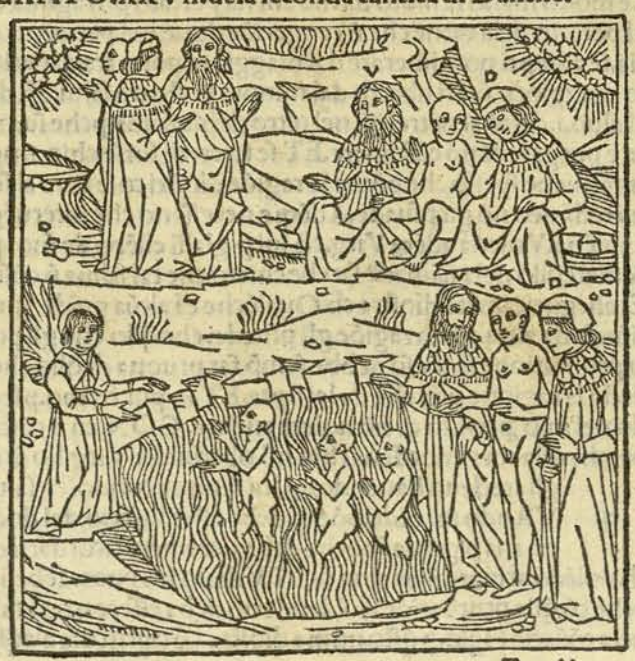
O frate dixe queſti chio ticerno
coldito & addito coldito innanzi
fu miglor fabbro del parlar materno
Verſi damore & proſe diromanzi
ſouerchio tutti & laſia dir gli ſtolti
che quel di lemoſi credon chauanzi
Auoce piu chauer drizano euolti
& coſi ferman ſua opinione
prima chaltra ragion per lor ſaſcolti
Coſi fer molti antichi di guittone
di grido in grido pur lui dando ĩpgio
finche lha uincto el uer cõpiu perſone
Hor ſe tu hai ſi amplo priuilegio
che lecito tiſia andare al chioſtro
nel quale e chriſto abate delcollegio.
Fagli per me un dir dun pater noſtro
quãto biſogna a noi di queſto mõdo
doue poter peccar nõ e piu noſtro
Poi ſorſe per dar luogho altrui ſecõdo
che preſſo hauea diſpue per lo fuoco
cõe per acqua peſce andãdo alfondo.
Io mi fei al moſtrato inãzi un pocho
& dixe chel ſuo nome el mio diſire
apparechiaua gratioſo locho.
El comincio liberamente addire
tant mabelis uotre cortois doman
chieo nõ puſch ne uogl ad uos coprire
Ieſuis harnauld que plor & uo cãtan
con ſi toſt uei laſpaſſada follor
e uerſ gianſen le iour que ſper denan.
Ara uus preu per achella ualor
que uous guida au ſom dela ſcalina
ſouuiegna uoue a temps de ma dolor
Po ſaccolſee nel fuocco che glafina.

O mofferſi a guido. Con laffermare ch̃ fa credere col
f giuramẽto. & egli a me riſpoſe o Dãthe tu laſci tal ueſtigio & ſegni di beniuolentia in me cioe iuerſo di me per quello chiodo da te al p̃ſente che lethe elqual fiume ĩduce obliuione nol puo torre: nõ mel puo far dimẽticare. NE far bigo ne farlo obſcurare. di lethe diremo nel ſuo luogho. dimmi quel che cagion. DIMmi che e la ragion ch̃ tu dimoſtri nel dirmi & nel guardarmi. Hauermi caro. amarmi. Et io Danthe gli riſpoſi. E uoſtri dolci detti. el uoſtro dolce ſtilo in rima e cagione che io uami. Che equali detti farãno cari gratioſi. Eloro inchioſtri. Elibri ſcritti da tal ſtilo. Quãto durera luſo moderno. Q_VANTO DVrara la lingua che al preſente uſiamo & lo ſtilo dele rime.

Lethe fiume ch̃ induce obliuione

ERno. Dimoſtro. FABRO compoſitore. Coſtui fu
c Arnaldo di prouẽza molto lodato & approuato in rime di quella lingua. elqual eſſendo ne la ſua ſenectu oppreſſo da pouerta ſcriſſe una morale colla q̃le dal re di francia & dinghilterra hebbe aſſai pecunia. Coſtui afferma el petrarcha hauer imitato in molti luoghi. Q_VEL di lemoſi nõ pone el nome: ma nominalo da la patria ſua che e in francia. COSI fer molti antichi di guittone. Coſtui fu frate guittone da rezo delqual gia habbiamo fatto mentione. SI amplo priuilegio & certo e gran priuilegio o potere innanzi la morte Andare al chioſtro intendi del cielo. NEL Q_Val e chriſto abbate del collegio. optima ſimilitudine. perche chriſto ha ſempre dignita ſacerdotale. FAgli per me un dir dun pater noſtro Fa ch̃ chriſto oda un pater noſtro per me. i. per la mia ſalute: & non intero. iſino a quãto biſogna a noi di purgatoro: aquali perche nõ poſſiamo piu peccare nõ biſogna dire. & nenos inducas intẽtationẽ: Glialtri uerſi chiudono el capitulo. Ne ui ricerca alchuna expoſitione. Scriſſe queſti uerſi el poeta parte in lingua franzeſe: & parte in catelana perche arnaldo era docto nelluna & nellaltra lingua. Ma interpretanſi in queſto modo. Tanto mi piace uoſtra corteſe domanda Chio non poſſo ne uoglio a uoi coprire. IO ſono Arnaldo che piango & uo cantãdo in q̃ſto roſſo guado la paſſata follia. Et uegho dinãzi a me el giorno chio ſpero. Hora ui priegho per q̃l ualore Ch̃ ui guida al ſõmo di q̃ſto caldo. cha ui ricordi a tẽpo del mio dolore.

CANTO. XXVII. dela ſeconda cantica di Danthe.



Peruiene el poeta al paradiſo terre ſtre

IN Queſto.xxvii.canto lauctore paſſa la fiamma del fuoco & arriua al paradiſo delitiarꝝ.E diſtincta q̃ſta cantica informa che eprimi octo capituli cõtengha no lantipurgatorio doue ſopra ſtãno enegligenti. Dipoi inſino a q̃ſto.xxvii.cãto ha deſcripto e ſepte gyroni del purgatorio & le pene de ſepte mortali delicti. Hora nel reſto dela cantica ſi ꝓpone a diſcriuere el poſt purgatorio nelquale pone el paradiſo dele delitie.SI COME quãdo e primi raggi uibra.Dimoſtra che nel ſupiore hemiſperio cominciaua a eſſer di nel ſegno dellariete:& nellaltro ſi faccea nocte nel ſegno dela libra.Quando e primi raggi uibra:cioe cõmuoue.LA doue el ſuo factore.Et per queſto dimoſtra el noſtro hemiſperio nelquale e hieruſalẽ doue chriſto pati. ONdel giorno ſen giua.Intẽdi dal hemiſperio doue era Dauthe Impoche ſurgẽdo el ſole nel noſtro cõueniua che ſi partiſſi da q̃llaltro.Q VAN

Langelo ſignifica gratia

do langel di dio.Sempre per una medeſima gratia ſipiglia lan gelo in q̃ſti.vii.gyroni del purgatorio Lieto.Bẽche i ogni pte arrechi letitia la diuina gia Niẽtedimeno molto appariſce qui tal letitia eſſendo gia cõdocti al fine dela purgatiõe.BEati mũ do corde pche inuero eſſendo q̃ſto lultimo girone che eſce di q̃ſto e purgato dogni coſa.IN uoce aſſai piu che la noſtra uiua i.uoce aſſai piu uiua ch̃ la noſtra.Et certo e piu uiua & ha piu efficacia la uoce dela gia ch̃ la uoce hũana.POſcia piu nõ ſiua. q̃ſte ſono leparole ch̃ uſo langelo dicẽdo.o aie ſãcte poſcia do po q̃ſto nõ ſi ua piu auãte ſe pria el foco nõ ui morde.Ipch̃ en trate in q̃llo.PER chio diuẽni tale.Dice che nõ altro colore fu in lui ch̃ ſia in un morto qñ ſi ſotterra.Dimoſtra Dãthe teme re entrare in q̃ſte fiãme & nõ ha mai temuto ne glialtri gyroni

Morale itellecto & ſenſo:

Ilche tacitamẽte dinota che lui nõ hauea q̃ſi ariceuere altra pena che q̃ſta ch̃ era cõtro al peccato dela carne.IN ſu le mãi cõmeſſe mi ꝓteſi:Feci tal geſto q̃l fa chi ha grã doloꝛ ch̃ ſi cõmitte le mãi iteſſẽdo lũ dito cõ laltro &di ſteſimi q̃ſi rouerſciẽdomi i drieto &imagiauo meco medſimo q̃lo ch̃ aduiẽe a un corpo hũano meſſo nel foco.

OIſorſi iuerſo me neſuna migliore ſcorta e a guidar ſi
n curo lhuõ che ñ piſca nel uitio ch̃ la ragiõe &la cogni tiõe dela theologia.ET uirgilio:cioe la ragiõe ladmo niſce dicẽdo.Qui puo eſſer torméto Impoche doue ſi purgão e peccati ñ ue dãnatiõe.ma euui el torméto che leua le machie & riduce a felice uita.ricorditi ricorditi ſe io uſa cõduplicatiõe p cõciliarſi magior fede ſoppſſo geriõe ilch̃ exponẽo nel. xvii. cãto de lõferno Che faro hora piu ꝑſſo addio. E piu ꝑſſo adio i.e molto meno remoto da dio chi ha peccato p fragilita cõe e el peccato dela carne che ñ era geriõe doue e el peccato p mali tia.ſe adũq; ti pote liberare dal maggiore poſto tra dãnati mol to maggiormẽte ti liberro dal minore poſto tra ſalui.SE drẽto al aluo.i.dẽtro al uẽtre q̃ſi nel cẽtro depſa fiãma.pche ſua natu ra e purgare & nõ cõſumare.ET ſe tu credi forſe chio tingãni Interuiene ſpeſſo che bẽche la ragiõe dioſtri coſe uere al ſenſo niẽtediméo nõ gli pſuade.A dũq; e neceſſario che uiteruẽga la expiẽtia.Voleua adũq; Virg.ch̃ lui piglaſſi ellẽbo de ſuoi pãni & meteſſilo nela fiãma:& ſarebe chiaro che tal fiãma ñ cõſuma Et allegoricamẽte dioſtra ch̃ Qualũche e i alcũa grãde pturba tiõe:& da altra pte la ragiõe gli pſuade: che q̃llo che gli porge la pturbatione ſia falſo debbe ſemꝑ far pruoua di q̃llo che gli decta la ragione pria che da lei ſi pta.ET io pur fermo.pſeuerã do nel mio ꝓpoſito di nõ uolere andare. CONtro a cõſciẽtia perche q̃lla mi rimordeua chio nõ obediuo a Virgilio & non gli credeuo hauendomi lui ſempre condocto ſaluo.

Officio del doto re inuerſo eldiſce polo.

q VAndo mi uide:põe q̃l debe eſſer lufficio del docto ꝓceptore iuerſo el diſcepolo iobediẽte nõ p cõtũa cia ma p paura.ipoche deba ueramẽte ricordarſi el fine elq̃le lui ha gia ꝓpoſto nelamẽte & dioſtrargli ch̃ uolẽdo ariuare ñ ſia altra uia.TVtbato un poco.debeſi turbare el ꝓceptore qñ uede el diſcepolo iobediẽte pche cõ q̃lla pturbatiõe lacẽde:ma nõ deba eſſere tropa tale pturbatiõe pch̃ lo potrebe cõ diſpatiõe cõfermare nela cõũacia Figlo.p q̃ſto nome dioſtra ch̃ ogni coſa alaq̃le lui lo uuole idurre naſce da affectiõe ch̃ gli porta.

SI come quando e primi raggi uibra
la doue el ſuo factore el ſan gue ſparſe
cadendo hibero ſotto lalta libra.
En londe in gange dinuouo riarſe
ſi ſtaua el ſole ondel giorno ſengiua
quando langel di dio lieto ci aparſe.
Fuor dela fiamma ſtaua in ſu lariua .
& cantaua beati mundo corde
inuoce aſſai piu che lanoſtra uiua.
Poſcia piu nõ ſi ua ſe pria non morde
anime ſancte el foco entrate in eſſo
& al cantar dila non ſiate ſorde.
Si dixe poi che noi gli fumo appreſſo
perchio diuenni tal quandio lonteſe
qual e colui che nela foſſa e meſſo.
In ſu le mani comeſſe mi proteſe
guardãdo el foco enmaginãdo forte
humani corpi gia ueduti acceſe

Volſorſi inuerſo me le buone ſcorte
& uirgilio mi dixe figliuol mio
q puote eſſer torméto ma nõ morte.
Ricordati ricordati ſe io
ſopra eſſo gerion tiguidai ſaluo
che faro hor che ſon piu preſſo adio:
Credi per certo che ſe drento allaluo
queſta fiamma ſteſſi ben mile anni
non ti potrebbe far dun capel caluo
Et ſe tu credi forſe chio tinganni;
fatti uer lei & fatti far credenza
colle tue man allembo de tuo panni.
Pon giu homai pon giu ogni temenza
uolgitinqua & uien mecho ſicuro
& io pur fermo contro acoſcienza.

Q uãdo mi uide ſtar pur fermo & duro
turbato un pocho dixe hor uedi figlo

tra beatrice & te e queſto muro:
Comalnome di tiſbe aperſe el ciglo
pyrramo in ſu la morte: & riguardola
alhor chelgelſo diuento uirmiglo
Coſi la mia dureza facta ſolla
miuolſi al ſauio duca udẽdo el nome
che nela mente ſempre mirampolla.
Onde crollo la fronte & dixe come
uolenci ſtar di qua? inde ſorriſe
come al fanciul ſifa che giũto alpome
Poi drento al foco inanzi mi ſimiſe
pregando ſtatio che ueniſſi drieto
che pria per lungha ſtrada ci diuiſe.

TRA beatrice & te: Dimoſtra che eſſendo el ſuo fine andare a beatrice non e poſſibile che uarriui ſe non paſſa per la fiãma la quale lodiuide da lei: Et certamente eſſendo Danthe cupidiſſimo di uedere beatrice laq̃le dicemo da principio eſſere la theologia & la cognitione dele diuine coſe nõ potea q̃lla apprendere ſe prima nõ purgaua ſe del uitio dela luxuria cõe gia purgato hauea glialtri. COMAL nome di tiſbe. PYRRAmo & tiſbe furono di. BABylonia belliſſimi & diſmiſurato amore inſieme collegati. MA nõ potẽdo pyrramo hauere copia dela fanciulla ſi cõpoſono di nocte furtiuamente uſcire dela Citta: & ritrouarſi oue era la ſepoltura di nino. iteruẽne che tiſbe come piu percoſſa dalamore arriuo pria alluogho che Pyrramo Ma uedẽdo una lioneſſa che ueniua abere a una fonte uicina a lei ſubito fugi & naſcoſeſi per paura dela fera gli cade un uelo che portaua in capo. Trouollo la lioneſſa & ſtraciollo & inſanguinollo perche poco auãti ſera paſciuta di fiere preſe & hauea lordo el muſo di ſangue: Vẽne poco dopo la partita delali oneſſa pyrramo & riconoſcẽdo el uelo ſi perſuaſe che tiſbe fuſſi diuorata & tãto dolor ne preſe & in tãta diſperatione ne uẽne che col ꝓprio coltello ſi feri dimortal piaga. torno tiſbe & uedẽdolo in tal ſtato cridãdo diceua. riſpondi ala tua tiſbe el cui nome tãta forza hebbe appreſſo de lamanta che benche fuſſi oppreſſo dala morte pure aperſe gliocchi per uedere la coſa tanto amata da ſe. Tiſbe col medeſimo coltello poſe fine ala ſua uita & al dolore: Et arrogono ala fauola che un gelſo ſotto elq̃le pyrramo ſucciſe hauẽdo prima le gelſe bianche preſe colore del ſangue: Et dipoi ſempre fece le gelſe nere. Adũque coſi ſi ralegro Danthe in tanta ſua ꝑturbatione al nome di beatrice come pyrramo al nome di tiſbe. Dureza facta. Solla. i. ſoffice & non ſtrecta ma ratefacta. Et di q̃ſto nome ſolla habbiamo altroue poſta la expoſitione. VDENdo el nome. i. di beatrice. Che ſempre mi rampolla. i. ſempre ſurge come diciano rampollar lacqua quãdo ſurge da terra. ONde crollo la fronte nõ minacciãdo ma aſſeuerando. ET dixe come uolenci ſtar di qua. Quaſi dica habbiamo noi durato tanta fatica & nelo ſcendere allonferno & nel ſalire al purgatorio per uolere rimanere diqua dal luogho che cõtiene beatrice. Indi ſorriſe. modeſtamente ride el ſauio quãdo uede hauere commoſſo lhuomo non prudente. Come al fanciul ſi fa che giunto al pome. ſpeſſo interuiene chel fanciullo ricuſa uenire a ubbidir per fuggir fatica ma ſe glie moſtro o mela o pera o altro pome ua & ubbidiſce. POI drẽto al fuoco: dimoſtra che prima entraſſi nel fuoco Virgilio che Danthe: perche la ragione exornata di moral philoſophia baſta a lhuomo ala purgatione: & penitẽtia de peccati. Ma nientedimeno e neceſſario che ſtatio ſtia in luogho che non laſci tornare indrieto anzi lo purga inanzi: llche e maximamente officio dintellecto illuſtrato da chriſtiana religione.

Allegorica ſignificatione

Come fu drento in un bollente uetro
gittato miſarei per infreſcarmi
tanto era iui loncedio ſenza metro
Lo dolce padre mio per confortarmi
pur de beatrice ragionando andaua
dicendo gliocchi ſua gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
dila & noi attenti pur allei
uenimmo inſino la oue ſi montaua:
Venite benedicti patris mei
ſono drento aun lume che li era
tal che mi uinſe & guardar nol potei

C Ome fu drento. ideſt nela fiãma ſenti tanto caldo che io mi ſarei gittato nel uetro cõ bolle nela fornace per che harei creduto che quello luogho fuſſi ſtato freſco a comparatione dela fiamma: adũque uuole inferire quella eſſere ſtata ariſone ſmiſurata & pero dice incendio ſanza metro ideſt ſanza miſura: perche in greco metron ſignifica meſura. EL DOLCE padre. Dimoſtra che uolendo la ragione cõfortare la ſenſualita ardente nelo incendio dela libidine gli ragiona di beatrice: perche neſſuna coſa e che piu ſpenga lardore dele carnali cupidita che parlare con beatrice. ideſt dele ragioni colle quali la ſacra theologia dimoſtra ogni carnale piacere eſſere dãnoſo ale anime noſtre lequali ſolamente ſi debbono paſcere dela contemplatione dele coſe diuine Onde riſulta ſommo gaudio. DICENDO GLOCCHI ſuoi. Gliocchi dela theologia ſono lacutiſſime ſpeculationi iueſtigate da gliacutiſſimi ingegni de doctiſſimi theologi: lequali coſe a ſe tirono glianimi noſtri come gliocchi di bella donna allectono & attraggono a ſe la mente di chi lama. GVIDAVACI una boce che cantaua di la. ideſt dala fiãma Imperoche non ueſſendo uia ne lume noi facciauamo come chi ua dinocte che nõ uedendo la uia ſeguita o uoce o ſuono che ſente. Attenti uenimo dila dala fiamma inſino ala fine del gyrone doue era la ſcala che mõtaua ſu. Et quiui era uno angelo tanto ſplendido che raguardandolo mi uinceua & abbagliaua la uiſta informa che non lo poteuo guardare. Da queſto angelo uſcirono le parole che matheo euangeliſta pone che dira chriſto nellultimo iudicio uolgendoſi a gleletti dicendo. VENITE BENEdicti patris mei. Allegoricamente nelluſcire dellultima purgatione & rimanere abſolutamente immaculato non ſi puo per uia di diſcorſo dintellecto ne ueſtigio dhumana ragione. Ma ſolamente ſi ſeguita gratia. Et eſſa ſola ci trahe di queſte ultime fiamme.

Morale expoſitione

LO SOL senua soggiunse & uien la sera. VAsene el di & ui en la nocte. In questo mõdo el di significa el tempo dela gratia nelqual possiamo meritare: La nocte e el tempo dopo la mor te nelqual le nostre opationi sono disatisfacimento ma non di merito. peroche in purgatorio satisfaciamo a peccati cõmes si Ma nõ acqstiamo ne meritiamo di nuouo ma giouano loro lopationi facte in uita & perho finge che in pur gatorio nõ si puo montare se nõ el di. Pone preterea che quattro di & tre nocti consumo in cercare el purgato rio. El primo di descriue nel canto secõdo. Gia era el sole nelorizonte giunto. El secõdo nel Canto nono. La cõ cubina di thitone anticho. El terzo nel canto. xviiii. SV mi leuai. El quarto nel cãto. xxiii. Et gia per glisplẽdori antelucani. Et qsto quarto basto a ricercare el paradiso terrestre. Ne fa mẽtione dela nocte che segui questo dì Adũque in qsto luogho approximãdosi la terza nocte laqle antecedeua el quarto giorno langelo gli sollecita.

Quattro di & tre nocte cõsumo el poeta in cercar el purgatorio

Losol senua soggiunse & uien la sera
non ua restate ma studiate el passo
mentre che loccidente non sanera.

d Imostra che la uia saliua adirittura & in uerso leuante imphoche essendo el sole in occidẽte & apparendo lõ bra dichi saliua dinãzi a suoi occhi. Et pero dice. uerso tal parte chio toglieuo eraggi dinanzi a me del sole cheraggia basso Conobbe el sole essere ito sotto: quando nõ uide piu lõ bra sua. Finge adũque che la salita da qsto. vii. balzo al paradi so terrestre fussi per una ripa di saxo & in qlla fussi scala facta di scarpello laqual saliss per un ualone. Sale a leuãte chi sale allo stato dela innocẽtia: chi sale ala uerita & chi sale ala felicita. Era la salita adirittura. llcb semp signifika uirtu come el torto signi fica uitio: era erta perchel fine de lhuõ eposto in alto ne uisi ua sanza salire perocb noi ce leuiamo dale cose terrene ale celesti Ha gli scaglioni pcb nõ si ua sanza distictiõe di gradi di uirtu: llche gia i piu luoghi habbiãdimostro. Et sono egradi p for za di scarpello: pcb nõ sanza difficulta sacqsta tal salita & sono egradi in sul masso: pche laio purgato & gia cõfermato & con stabilito in essa uirtu & ha facto tal fondamẽto cb nõ puo piu rouinare i basso. Et di pochi scaggliõi leuamo esaggi di pochi scaglioni expientia. i. pochi scaglioni etaua mõtati quãdo senti elsole colcarsi nõ pche lo uedessi essendomi dri eto ale spalle ma pche uidi spegnere & uenir meno la mia ombra. Possiamo ripetere in qsto luogho lallegoria gia posta del di & dela nocte nel purgatorio: & pria chẽ tutte le sue parti pria cb lorizõte fussi facto tutto duno aspecto. i. fussi facto scuro in tutte le sue imense cioe smissurate parti. & e la sentẽtia pria chel giorno fussi in tut to partito. Ciascun di noi dun grado fece lecto. i. ciascun si pose ad iacere nelo scagliõe nel qle si rittrouaua: pcb lanatura del mõte laqle e che di nocte nõ si possa salire. CIAffranse. i. ci ruppe la possa la potẽtia & el dilecto qsi dica noi poteuamo salire: & prẽdauãne dilecto: ma la nocte ci tolse luno & laltro nõ obstãte che fussimo purga ti da ogni macula niẽtedimeno nõ era al tucto leuata ogni tenebra dignorãtia. llpche tãto che passassi la nocte fu necessario posarsi. Ma in sul saxo cosa ferma & stabile & isul grado dela scala. Questo significa cb se dopo la purgatione ci resta anchora alcuna ignorãtia nõ puo perho torci dal nostro pposito nel qle ci siamo stabiliti. Et benche nõ ci lasci mõtare ideſt ꝓcedere auanti: Ma sia necessario fermarsi. Niẽtedimeno nõ ci rimuoue da la uera uia come interuẽne quãdo sordello gli meno nela ual le. Adũque la nocte fece quiui che noi nõ solamente ci fermas simo: ma anchora declinassimo dala uia. Qui solamente ci fer ma ma non ci torce dala dricta uia.

Dricta salia la uia per entro el sasso
uerso tal parte chio toglea eraggi
dinãzi ad me del sol che era gia basso.
Et di pochi scaglioni leuamo esaggi
chel sol colcar per lombra che sispẽse
sentimmi drieto & io & li miei saggi.
Et pria chen tutte le sua parte immense
fussi orizonte fatto duno aspecto
& nocte hauessi tutte sue dispense.
Ciascuno di noi dun grado fece lecto
che la natura del monte ciafranse
la possa del salire piu chel dilecto.

c Ome le capre lequali prima erono rapaci & senza alcu no riguardo nel pascere quãdo hãno pasciuto uenen do el mezo di sitiducono alombra & quiui mãse cioe mansuete si stãno. RVminãdo rugumãdo: & el pastore appo giato ala sua uerga leguarda: oueramẽte come el mandriano ideſt el pastore dela mãdria. PER nocta. ideſt alberga la nocte lungho la mandria guardãdola da le fiere cb nõ la scaccino: ta li erauamo noi tre: io capra pche ero guardato: essi pastori per che mi guardauono. Dimostra che la sensualita posta tra que sti due poeti e sempre sicura dallõcorso dogni fiera. ideſt dal ui tio. POCO potea parere el ciel di fora: la sentẽtia e questa che loro erono si nela ꝓfondita del uallone che nõ poteano uede re altra parte del cielo che quella che haueano sopra capo ma pure in quella uedeuono le stelle & maggiori & piu chiare di loro solere. ideſt che nõ soleano uedersi neluoghi piu bassi pe rho che le cose celesti tanto piu appariscono maggiori quãto piu eleuiamo la mente a quelle.

Quali si stanno ruminando manse
le capre state rapide & proterue
sopra lecime inanzi che sien pranse
Tacite alombra mentre chel sol ferue
guardate dal pastor chensu la uerga
poggiato se & lor diposa serue.
Et quale elmandrian che fuora alberga
lunghol peculio & quieto pernocta
guardando perche fiera non losperga
Tali erauamo tutti & tre allocta
io come capra & ei come pastori
fasciati quinci & quindi dala grotta.
Pocho potea parrer lociel di fuori
ma per quel pocho uedẽmo lestelle
dilor solere & piu chiare & maggiori

Si amirando & rimirando quelle
mi preſe el ſonno el ſogno che ſouẽte
anzi chel facto ſia ſa le nouelle
Nelhora credo che delloriente
prima raggio nel monte ci therea
che di foco damor par ſempre ardẽte
Giouane & bella inſogno mi parea
donna ueder andar per una landa
cogliendo fiori & cantando dicea
Sappia qualũche elmio nome domãda
chio ſon lya & uo mouẽdo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda.
Q ui p piacermi alloſpechio madorno
ma mia ſuora rachel mai nõ ſiſmagha
dal ſuo miraglio & ſieđ tuctol giorno
Ella co ſuo bellocchi ueder uagha
chomio deladornarmi con le mani
lei el ueder & me lornare appagha

f Inge in queſto luogo lauctore che mẽtre che con maranigliaraguardaua le ſtelle a un medeſimo tẽpo fu pſo dal ſonno & dal ſogno elq̃le glãnũcio q̃llo chel di ſeguẽte douea uedere. CHE ſouẽte elq̃le ſogno ſpeſſe uolte ſa le nouelle ha lannũcio. Di poi diſcriue el tẽpo nelq̃le hebe tal uiſione dicẽdo che fu nela prima hora cõ citherea raggio. i. riſplende neloriẽte. i. nel tẽpo che uenere poco auãti al ſole naſce in orieta. La cagione pche uenere ſia o preuia o ſubſequẽte cõ poco iteruallo al ſole e gia ſcripta. Di poi dimoſtra che la uiſione fu: cõ gli parea che una giouane & bella dõa ãdaſſi per una landa per un prato laq̃le dicea io ſono lia laq̃le uo mouẽdo le mani itorno & exercitãdole per farmi ghirlanda & adornomi aloſpechio pche nela prima cãtica quãdo accade dimoſtramo cõe per lya ſintẽde la uita actiua: & per racchel la cõtemplatiua: nõ ripetero al pſente q̃llo che gia e decto: ma in q̃ſto luogo ſtimo che põga Lya per dinotare che lhõ gia purgato da uitii ſe xerciti nel paradiſo terreſtre cioe nella mortale uita: nella uita actiua ſecõdo le uirtu ciuili: & ſecõdo la chriſtiana religione in forma che eſſendo ſtato buono cittadino in q̃ſta hieruſalẽ citta terrena poſſiamo ſalire a hieruſalẽ citta ſupna doue nõ e lya ma racchel. i. la uita cõtẽplatiua per laq̃le con ceruarii & aqlini occhi potremo nel ptio fonte & ſpecchio uedere & conoſcere & intẽdere la ſomma uerita & intẽdendola fruirla: Induce adũque Lya laq̃le exercita le mani. i. ſi trauaglia nelle opationi per che la uirtu actiua cõſiſte in q̃lle: Et el ſuo fine e el giuſto. Et Rachel exercita gliochi pche e tucta poſta nella cognitione. Ne e da ptermettere cõ pone q̃ſto paradiſo per lo ſtato della inocẽtia. Ilpcõ nõ ſi puo trouare ſe nõ dopo el purgatorio. pterea nõ ſi diſcorda da molti theologi eq̃li lo põgano ne mõti. Che q̃ſto paradiſo ſia ſi dimoſtra pel geneſi: Plãtauerat autẽ dñs paradiſum uoluptatis in principio in quo poſuit hominẽ quẽ formauerat: produxit que dñs deus de humo omne lignũ pulchrũ uiſu & ad ueſcendũ ſuaue lignũ etiã uite in medio paradiſi: lignũque ſciẽtie boni & mali: Et rectamẽte pone la uita actiua in q̃ſto paradiſo: pche poco diſotto dice Tulit ergo dñs deus hominẽ & poſuit eũ in paradiſo uoluptatis ut operaret & cuſtodiret illum. Poſe adũque dio lhuomo pche operaſſi & exercitaſſi ala cuſtodia di quello Ilche e ꝓprio officio della uita actiua: per laqual coſa meritamẽte muoue le mani lya. per queſto prato & ornaſi di fiori equali ſono begli & ꝓducono fructo. Sono efiori le uirtu dellequali neſſuna coſa e piu bella. ne ꝓduce miglior fructo. Alchuni cõmẽtatori del geneſi uogliono chel mõte del purgatorio ſinnalzaſſi inſino al cerchio della luna. Vgò da ſan uictore ſcriue che e ſancti huomini uogliono che q̃ſto paradiſo ſia nelle parti oriẽtali: & luogho ſi alto che lacque del diluuio nõ ui poteſſino arriuare. Laqnate ſcriue che el paradiſo e nela dextra pte doriẽte. quãdo ariſtotele nellibro de celo & mũdo pone che la dextra ſia ſempre piu nobile che la ſiniſtra. Et aggiugne che e ſeparata da noi per alcuni ipedimẽti o di monti o di mari o di regioni inhabitabili pel caldo. El geneſi ui pone un fiume: elquale lo bagni & q̃ſto dipoi ſi diuide in quattro. El primo Phiſon elquale circũda tucta la regione decta Euilath doue naſce loro. Et truouaſi el bdelio & la pietra decta onychina. El ſecondo e gyon elquale circũda lethiopia El tertio e Tygris che uiene a gli aſſyrii. El quarto e Euphrate.

Lia ſignifica la uita actiua Rachel uita cõtẽplatiua

Vgo de ſancto uictore

Fiumi q̃ttro eſcon del paradiſo terreſtre.

Et gia per gli ſplendori antelucani
che tãto a peregrini ſurgono piu grati
quando tornando albergã mẽ lõtani
Le tenebre ſurgean da tucti elati
el ſonno mio con eſſe ondio leuami
uedendo e gran maeſtri gia leuati
Q uel dolce pomo che per tanti rami
cercando ua la cura de mortali
hoggi porra in pace le tue fami.
Virgilio in uerſo me queſte cotali

d Iſcriue lauenimẽto del giorno dicẽdo che per gli ſplẽdori antelucani. i. per lo ſplendore che appariſce inãzi che la luce del ſole demõti: la nocte che fa tenebre fuggiua da ogni parte del cielo. Et a un tracto ſenandaua la nocte & il ſogno mio con quella. VEDENDO e gran maeſtri gia leuati. A dinotare che come nelle coſe uoluptuoſe & terrene el ſenſo ſi deſta innãzi ala ragiõe coſi per loppoſito nelle coſe uirtuoſe la ragione pcede: Q VEL dolce pomo. Induce che Virgilio gli predice la ſua felicita & ſommo bene. & per tranſlatione lo chiama dolce pomo Imperoche come el cultore de gli alberi diriza ogni ſua opera & fatica & iduſtria allultimo fine che e el fructo dellalbero: Coſi glhuomini per niente altro ſafaticano ſe non per arriuare al ſommo bene. Onde la uita humana & ciuile habet officia & fines Chiamala dolce perche niente e piu ſoaue che cõſeguire el fine che ci propognamo: pel quale acquiſtare ſopportiamo molto amaro. Nõ e adũque quel pome che guſto eua elq̃le fu dolce al guſto & ala ſalute amaro. Ma e un dolce dopoq̃le mai naſce alcũo amaro. PEr tãti rami. i. p tãte uie Leq̃li coſi ſono molte cõe nel regno del padre eterno ſono molte mãſioni. POrra in pace le tuo fami. i. ſatierale. & q̃ſta differẽtia e tra la felicita hũana & leterna cõ lhũana pcõ e finita nõ puo ſatiare lanio che e ifinito: ma ſatialo idio bñ ifinito.

ET mai non furno ſtrenne.ideſt doni. Strenne in lingua lombarda ſignificano mãcie. Vole adunque iferire che neſſuna nouella & annũciatione decte mai ad alcun tãto piacere quanto a me q̃ſta. Ilpche ala prima ſua uoglia del ſalire tanto ſaccrebbe che a ogni paſſo ſi ſentiua creſcere le pẽne.ideſt le uirtu.

Differentia ifra felicita eterna & trãſitoria uel terrena.

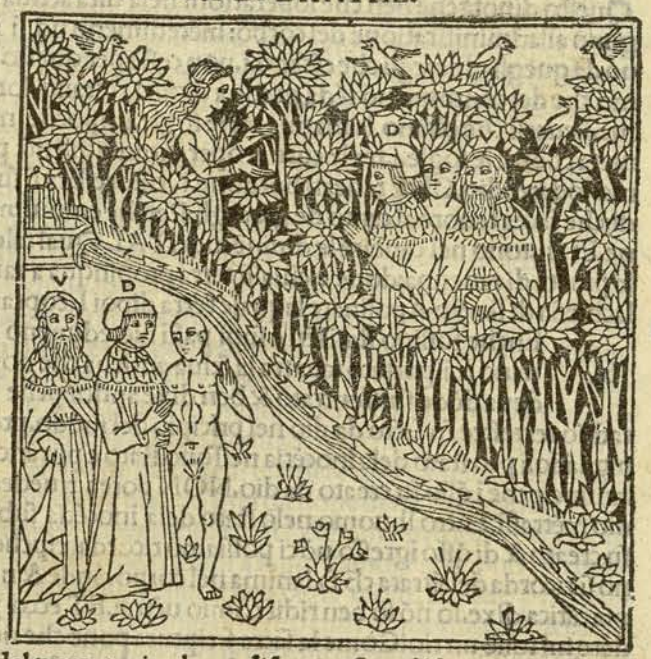
Alirono la ſcala laqual mõta dal ſeptimo gyrone al paradiſo terreſtre.& in queſto modo habbiamo ueduto che Dãthe ſcẽdendo allonferno.i. cognitione de uitii & ſalendo al purgatorio.i.purgandoſi da q̃gli:& uenuto al paradiſo terreſtre pelqual intẽdiamo lo ſtato delinnocẽtia. Hora tornãdo al teſto come la ſcala che ſale dal.vii.gyrone alparadiſo terreſtre fu corſa ſotto noi la ſalimo & fummo in ſul grado ſupno & ſourano Virgilio fico gliocchi ſuoi in me.i. fiſo mi riguardo: Ilcõ dinota che la ragione ſi fermo nella ſenſualita & quella illuſtro & illumino della ſua luce. iforma che per ladue nire nõ fa miſtiero che Virgilio guidi Danthe.i.che lappetito aſpecti eſſer guidata dala ragione. Impocõ eſſendo unito con quella puo ãdare per ſe medeſimo & nõ puo errare la uia: per che illume della ragione elq̃le in lui riſplende gli manifeſta el bene & el male: Ilpche poſſiamo dire cõ lappetito nelhuõ e in uarii modi. Impocõ alcuna uolta e al tucto repugnãte ala ragione alcuna uolta lubbidiſce q̃ſi cõſtrecto: alcuna uolta benche uolentieri: niẽtedimeno ſpeſſo declina & uacilla: Ma quando dopo lhabito facto della uirtu e unito al tutto collõtellecto & da q̃llo & dala diuina gratia illuſtrato: & q̃ſi cõfermato in gratia nõ ha altra guida che el ſuo libero arbitrio & q̃llo optimamẽte lo cõduce: Hora tornãdo ala expoſitiõe del p̃ſente texto. Finge optimamẽte che Virg. glidice hauerli moſtro el foco tẽporale che e in purgatorio doue le pene ſono a tẽpo: Et leterno & q̃ſto e nelonferno doue e ſupplicii ſono eterni: Impoche q̃ſte due coſe cioe la cognitione de uitii de quali chi fa lhabito rimane in eterna miſeria & la purgatione cõ da quegli ci puo mõdare: & puo cognoſcere lhuõ per ragioni naturali & ſcientia philoſophica ſignificata p Virg. Ma nõ puo uirgilio moſtrargli piu auãti pcõ q̃llo cõ ſegue: & del paradiſo terreſtre e dela beatitudie & dela diuinita nõ baſta naturale doctrina: ma guidaci la ſãcta theologia piu cõ fede che cõ naturale ragiõe: Adũq; rectamẽte dice Virg. ET ſe uenuto in pte doue io p me piu oltre nõ diſcerno: q̃ſi dica che bẽ che a tale cognitiõe ſia neceſſario la naturale ragiõe: niẽtedimẽo eſſa p ſe medeſima nõ puo ſãza la theologia ꝓcedere. TRacto tho q: Bẽ dixe tracto.i.tirato: Imphoche ala ſpeculatiõe dele grã coſe lappetito nõ uiene p ſe medeſimo ſe nõ e tirato dala ragiõe cõ igegno & cõ arte. Qualũche coſa lhuõ itẽde e o p igegno naturale: õde noi dician conoſcere. o arte.i.doctrina õde diciãõ iparare. LO tuo piacere homai prẽdi p duce. Innãzi ala purgatiõe enoſtri piaceri & uolupta uẽgono dalo amore dele coſe terrene q̃lunq; q̃gli ſeguita ua a ſõma miſeria. Ma dopo laĩo purgato pche neſſuno piacere reſta ſe nõ dele coſe ueramẽte buone pcõ ſono eterne & diuĩe chi q̃lle ſeguita ueramẽte e beato. FVor ſe dellerte uie fuor ſe dellarcte. i. dele ſtrecte uie pche ẽtrato nel terzo genere dele uirtu delaĩo gia purgato: nelq̃le nõ ſolamẽte nõ e difficile uiuere ſecõdo la uirtu. Ma e ſõma uolupta. VEdil ſole chẽ la frõte ti riluce: pcõ gia era leuato el ſole & riguardãdo lui loriẽte erazi gli feriuãõ ne la frõte. Et allegorice eſſendo gia mõdo da peccati comiciaua a riſplẽdere i lui la diuĩa gr̃a & la uerita dele coſe laq̃le gli riluceua nela frõte pche gia hauea illumĩati tucti e ſenſi iteriori. VEdi lherbetta e fiori & glialbeſcegli. Diſcriue la bibbia el padiſo terreſtre, pdurre p ſe medeſimo & p uirtu meſſa da dio i q̃lla terra ogni herba & albero ſãza ſeme o cultura alcũa. Et re uera qñ laĩo e ridocto aſtato dinocẽtia p ſe medeſimo, pduce uiridita dherba.i.ſõma ſperãza di beatitudie & fiori.i.belleza dhoneſta & albuſegli.i.optimi fructi di ſue opationi. MEntre che lieti uẽgono. La ſnĩa e tu hai arbitrio di ſedere o dãdare tra fiori mẽtre che beatrice uiene laq̃le uẽne i iferno co gliochi lachrymoſi temẽdo che eſſendo tu ſmarrito nõ ti pdeſſi: Ma al p̃ſente ſicura di tua ſaluatiõe hara gliochi lieti. Et certo tucte le theologice ſcripture che plano cõtro a peccatori gli dinũciano male & p lopoſito dimoſtrano ſõma letitia a gli animi purgati. NON aſpettar mio dir piu, qñ lapetito nõ e ãchora cõgiũto colla ragiõe deba aſpectare e p̃cepti di q̃lla: Ma qñ e cõgiũto & opa rectamẽte p ſe ogni coſa. TVO arbitrio e libero: bẽche in ciaſcũo ſia libero arbitrio niẽtedimeno doue la ſenſualita e repugnãte ala ragiõe tale liberta e aſſai obſcurata: & q̃ſi lappetito diuẽta tyrãno. Ma nellaĩo purgato & mõdo di peccati e uera liberta dellarbitrio pche e recta. i. nõ torce dala uera uia: & e ſano pche nõ oppſſõ da alcuna nõ honeſta cupidita. Ilpche tale anĩo nõ ha biſogno di chi lo regga. ET fallo fora a nõ fare a tuo ſenno: certamẽte quãdo lappetito e cõgiũto colla ragione farebbe errore che lui nõ facceſſi quanto deſidera. PER chio te ſopra te corono.i.ti fo re di te medeſimo & mitrio. ti põgho lamitria del paſtore: pche ſe tale che p te medeſimo ti reggerai: Et per te medeſimo ti guardetai.

Doue la ſenſualita regna la liberta e molto obſcurata.

parole uſo & mai non furno ſtrenne
che fuſſer di piacere acqueſte equali.
Tanto uoler ſopra uoler mi uenne
deleſſer ſu chaogni paſſo poi
al uol mi ſenti creſcere le penne.
Come la ſcala tutta ſotto noi
fu corſa & in ſul grado ſuperno
in me ficho uirgilio gliocchi ſuoi.
Et dixe el temporal fuoco eleterno
ueduto hai figlo & ſe uenuto in parte
douio per me piu oltre non diſcerno
Tracto tho qui con ingegno & cõ arte
lo tuo piacere omai prendi per duce
fuor ſe dellerte uie fuor ſe dellarcte.
Vedil ſole chen la fronte ti riluce
uedi lherbetta eſiori & glalbuſcegli
che qui laterra ſol da ſe produce:
Mentre che uengon lieti gliocchi belli
che lachrymando a te uẽneninferno
ſeder ti puoi & puoi andar tra elli.
Nõ aſpectar mie dire piu ne mie cẽno
libero dricto & ſano e tuo arbitrio
& fallo fora non fare a ſuo ſenno.
Perchio te ſopra te corono & mitrio.

Allegorica ſignificatione.

CANTO.XXVIII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



VAgo gia di cercare dr̃eto & ditorno
la diuina foresta spessa & uiua
cha glocchi tẽperaua el nuouo gior (no
Sanza piu aspectar lasciai la riua
prendendo la campagna lento lento
su per lo solo che dogni parte uliua
Vnaura dolce sanza mutamento
hauere in se mi feria per la fronte
non di piu colpo che soaue uento.
Perchui le fronde tremolando prompte
tucte quante piegauono ala parte
u la prima ombra gitta el sancto monte
Non pero da loro esser dricto sparte
tanto che glingellecti per le cime
lasciasser doperare ogni lhoro arte
Ma con piena letitia lhore prime
cantando risedeuan tra le foglie

ERa gia Dãthe arriuato dallultimo gyrõe del purgatorio al paradiso terrestre:elq̃le etheologi chiamono delitiarũ.i.de dilecti.Et elq̃le cõe habbiãodecto põe p lo stato dela inocẽtia & truoua in esso lya laq̃le e iterpretata p la uita actiua:& dimostra ch̃ purgato ch̃ e lhuõ si debba exercitare nele uirtu morali actiue secõdo e christiãi p̃cepti:onde ne seguita q̃lla felicita ch̃ puo esser nela uita actiua. Accio che exercitato in tal uita cõe cittadino di q̃sta hierusalẽ inferiore.possa salire a cõtẽplare hierusalẽ cittaceleste.Ilch̃ sara la materia dela terza cãtica.Et p q̃sto ne sequẽti cãti porra el pricipio dela nuoua chiesa fondata nela euãgelica legge & significata pria nela ãtica legge mosaica:& nela synagoga de giudei.Discrine pria lauerzura soauissima dellherbe &de glialberi:& la suauita de fiori:& el dilecteuole uẽto:& la dolcissima melodia de gluccegli.Dimostrãdo p lherbe & pe fiori la idubitata sperãza:che dopo q̃llo stato dinocẽtia sarãno al uero paradiso.& peluẽto leggieri & sanza mutamẽto:el moto trãquillo & ordinato nele sancte operationi nele q̃li nessũa pturbatiõe puo nascere.Et ãdaua alẽti passi.pch̃ ogni nia pẽsata & cõsiderata cõ buõa maturita:& nricõsiderata & cõ troppa uelocita p̃cipitata.ãdaua adũq; pch̃ mai dobbiãocessare dale buõe operatiõi.Ma ãdaua alẽti passi.i.cõ matura cõsideratione.dopo q̃sto discriue Mathelda dela q̃le dirẽo nelluogo suo:laq̃l domãda q̃l cagiõe,p ducai q̃l logo el uẽto & el fiũe.VAgo gia di cercare dr̃eto & ditorno.Era adũq; cupido di cercare la diuia foresta.i.la uera uita actiua:dẽtro q̃si dica la sua,ppria essentia.Et ditorno:ilch̃ dinota le circũstãtie. Voleua adũq; cercare el paradiso p lo mezo:& i giro.i.p le extrẽita.Diostrãonel principio dela pria cãtica ch̃ ritrouarsi Dãthe nela selua obscura niẽte altro significaua se nõ la molesta prigiõe del corpo nela q̃le laia richiusa p cõtagiõe di q̃llo cõtrahe diuerse colpe & machiasi di diuersi peccati.Onde põeua q̃lla obscura & piẽa difiere ch̃ ipe diuono lãdare doue era el sole.Hora pch̃ põe ch̃ dopo la cognitiõe de peccati e salito p tutti egradi del purgatorio.i.e purgato da ogni uitio:& gia esẽsi & lappetito:elq̃le p la cõtagiõe del corpo pria era rebelle ala ragiõe:a q̃lla e si unito ch̃ q̃si e diuẽtato una medesima cosa cõ q̃lla cõuiene chella selua laq̃le pria era spiosa obscura & ripiẽa di fiere sia diuẽtata amẽa & dilecteuole:piẽa di lumi piẽa di fiori:Ilch̃ diota uirtu:de leq̃li escono optimi fructi:el fiore da pricipio ha suauita di belleza & dodore & ifine,pduce optio fructo.LA diuia foresta.i.la diuia selua facta p habitatiõe de gli huoi cõ ogni belleza cõtraria a q̃lla che e descripta nellõferno. SPESSA:dalberi & herba & uiua di lumi.CHA gliocchi tẽperaua el nuouo giorno:lauerzura de gli alberi & dellherbe cõtẽperauano si lo splẽdore del sole gia nato.Imperhoche gia era el quarto giorno:che gli occhi miei lo poteano sopportare.Ilche nõ significa altro se nõ che le uirtu de lhuomo costituto i stato dinocẽtia nela uita actiua fãno capace lõtellecto suo dal diuino lume.SANza piu aspectare:ne tẽpo ne guida.LASCiai la riua.i. lextremita & cominciai a entrare nel mezo come puo fare chi per se medesimo e sufficiẽte.PRendẽdo la cãpagna:quadere alẽto passo.SV Per lo solo.i.su pel terreno CHE cioe elq̃le.VLIVA gittaua odore p lherbe & p li fiori:di che era uestito.Et certo le operatiõi de lanimo gia purgato gittauano optimo odore p tucto.VNAVRA dolce dale pti oriẽtale nascea AVRA.i.suaue & tẽperato uẽto.Questa e la bona uolũta ispirata da dio:q̃sta era cõe uẽto tẽperato.Impoch̃ la nolũta ch̃ si muoue ale buõe opatiõi e semp̃ tẽperata:& nõ e ipetuosa,cõe sono le ffrenate cupidita.Viene adũq; da oriẽte.i.da dio la uolõta dricta nel bene:& piega tal uẽto le foglie i occidẽte.i.nele cose mõdãe:Impoch̃ la uita actiua e nela prudẽte giusta frãcha & tẽperata adminstratione de beni caduchi: Ne basta q̃sta uita actiua:se nõ q̃to basta q̃sta mortale uita:Ma la cõtẽplatiua e eterna:pch̃ e nele cose eterne & etro esser dricto o spte: Nõ sipiegono po da la loro drictura tãto ch̃ gluccegli ch̃ sono p le cime lascino el cãtare

Quel si gnifica la selua obscura

La diuia foresta

Questo dinota che ben che loperationi nela uita actiua si piegono alladministratione del corpo: niētedimeno nō si partano da quegli gluccegli che cātano.i.non cessa per questo lhuomo che del continuo nō rēda gratie a dio:Ma cātano lore prime.i.euersi che cātano la matina tra le fogle.Impoche niēte ci uieta che tra le fogle.i.tra le cure & operationi ciuili nō possiamo lodare idio.CHE tenean bordone.i. tinore:Era si suaue el mormorio delaura:laquale percotea nele frondi:che facea tenore al canto de glucegli:Perche emouimenti delanimo gia purgato sono sanza perturbatione.Et aiutono nel cantare le diuine lode.TAL Qual tale era quel dolce mormorio in quella selua quale e ne la pineta di rauenna:doue e chiassi terra propinqua a rauenna:in sul lito doue Iustiniano imperadore edifico lachiesia di sancto Apolinare laquale terra dipoi Leoprando assediando rauenna distrusse.

che tenean bordone ale suo rime
Tal qual di ramo in ramo si raccogle
per la pineta in sul lito di Chiassi
quando eolo scilocco fuor di soglie.

La pieta di rauēna

b Enche fussino stati lēti e suoi passi niētedimeno lhauuano trāsportato tāto tra la selua anticha che non riuedeua dōde fussi entrato & ben dixe antica:pche el paradiso terrestre fu facto da dio nel pricipio del mōdo.preterea pigliādosi p lo stato dela inocētia nessuno stato e piu āticho ne lanime:pche ī qllo fu creato da dio.NON potea riueder dondio mētrassi.Entro lhuomo nelo stato dela inocētia subito cō fu creato & di qsto igresso nō ci possiamo ricordare:pche nissuno si ricorda dellētrata cō fa lanima nel corpo:onde & nela prima cātica dixe.Io nō so ben ridir comio uētrai.ET ecco piu andare mi tolse un rio:Come la sacra scriptura pone che nel paradiso terrestre esce dun medesimo fonte euphrate & tygre cosi el poeta finge cō da la pte oriētale di qsto paradiso & dun medesimo fonte escono due fiumi.Lethe & Eunoe lethe delqle al pśente fa mētione corre ad mano sinestra.Questo nome lethe significa obliuione.Et chi dal purgatorio sale alo stato dela inocētia bee di qsta acqua delaql beēdo dimētica tutti e peccati. Impoche entra nela tertia spetie dele uirtu che sono de laio

Gia mhauean trasportati elenti passi
drēto ala selua anticha tanto chio
non potea riueder dondio mentrassi
Et ecco piu andar mi tolse un rio
chaman sinistra con sue piccolonde
piegaua lherba chen sua ripa uscio
Tucte lacque che son di qua piu mōde
parrieno hauere in se mixtura alcuna
uerso di quella che nulla nasconde.
Aduegna che simuoua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia sole iui ne luna.

Due fiūi del purgatorio Lethe & eunoe

gia purgato per leqli non cōbatte piu couitii cōe facea nele uirtu purgatorie:Ma fa tale habito dele uirtu che dimentica euitii:onde dixe Iuuenale.Nesciat irasci cupiat nihil.Et per questo finge che corra a sinistra che significa cosa uitiosa portando uia la memoria del male.Laltro chiama eunoe.i.buona mēte pche niēte gli uiene ala memoria se nō el bene & la uirtu:lche e cagione che dalo stato dela inocētia saglia ala cōtēplatiōe dele cose diuine:TVTte lacque.la sentētia di qsto ternario e cō lacqua di lethe e piu chiara che acqua che sia ī questo mōdo di qua.lche significa che lanima laquale nelo stato dela inocēti a e si assuefacta ala uirtu. che nō che uinca el uitio ma lo dimētica e purissima.ADVEgna che si muoua bruna.E chiarissima lacqua di lethe.Ma pche cofre sotto lōbra assidua de glialberi del paradiso:equali nō lasciano trapassare erazi ne di sole ne di luna: pare bruna.possiamo dire che tale obliuione ci lieua si le perturbationi che ne le cose prospere mondane cinsuperbiscono:ne ci fanno elati.Ne anchora le miserie cimpediscono che nō operiamo bene.lche expresse eti am el psalmista dicendo:Per diem sol non uret te:neque luna per noctem:doue piglia el sol del di per lardenti cupidita nela ,pspera fortuna:& la luna dela nocte per le passioni:che ciabbruciano la mente nele aduersita.

g Iunto al fiume ristecte co piedi.perche col corpo non andando piu auanti:ma co gliocchi cioe con la uista passo el fiume perche fu tirato dala uarieta de freschi mai. Imperoche con sommo stupore raguardaua la uaria copia de glialberi che quiui erono & questi chiama mai.pche cosi chiama el toscano euerdi rami che per antica consuetudie nel primo giorno di magio appichiamo ale finestre.Et allegoricamēte ristette giunto al fiume.Imperoche non potea passare ala uita actiua & alloperationi uirtuose se prima non beeua lethe.i. non si confermaua si negliatti uirtuosi che nō solamēte uincessi ogni uitio ma anchora lo dimenticassi.Et nientedimeno bē che non potessi anchora passare idest operare nele operationi uirtuose per la ragione decta: nientedimeno glocchi passorono cō lor uista perche potea cominciare a considerare quali quelle fussino.Et non sanza cagione uedeua uariatione di freschi mai.Imperoche la uita actiua ha uarie & diuerse actioni lequali distraggono lanimo in molte parti.Onde eluāgelio elquale pone matheo per questa uita actiua dixe.Martha Martha sol licita es & turbaris erga plurima.ET LA cioe di la dal fiume mapparue una donna in quella forma che suole apparire di subito alcuna cosa:laquale dia tanta marauigla che disuia da la mente nostra ogni altro pensamento.Questa senandaua sola cantando per una uia piena di fiori & lei sceglieua fior dafiore.Per questa donna intende la uita actiua & chiamela Mathelda.da mathelda contessa femina di somma nobilita & di grandissime uirtu nelladministratiōe.Costei fu figlola di Beatrice.Questa fu figlola dellōperadore di Cōstātiopoli:laqle

Copie ristecte & con gliocchi passai
dila dal fiumicel per admirare
la gran nariation de freschi mai.
Ella mapparue si come appare
subitamente cosa che disuia
per marauiglia tucto altro pensare

Mathelda figliola de limperadore

Vna donna ſolecta che ſi gia
cantãdo & ſcegliendo fior di fiore
onde era picta tucta la ſua uia.

preſa dalo amore dun ſignore italiano dela caſa di Canoſa lo ſeguito in italia dinaſcoſo al padre:ma finalmente la doto lom peradore di piu terre i Italia & maxime del patrimonio. Di co ſtoro nacque mathelda femina dhoneſtiſſimi coſtũi & di gran de animo & prudentia nelladminiſtrare la ſignoria:& di ſom ma religione. Ilperche decte grãde aiuto al papa contro a lomperadore. Doto molte chieſe. Et maxime el duo mo di piſa appreſſo elquale fu ſepellita nellanno Milleſimo ſexageſimo nela ſepultura di beatrice ſua madre. Edifico molte chieſe & finalmẽte la ſignoria ſua laquale hoggi chiamano el patrimõio offerſe ala chieſa di ſan piero di roma. Adunque el noſtro poeta come al prĩcipio del purgatorio prepone catone come huomo amã tiſſimo dela liberta:coſi in queſto principio del paradiſo dele delitie nel quale conſtituiſſe la uita actiua finge trouare Mathelda:laquale in quella congiunſe le uirtu ciuile con la uera religione chriſtiana. pone che ſia ſo la non perche la uita actiua ſia ſola in ſolitudine. ma per dimoſtrare che anchora i queſta e di biſogno aſſidua meditatione. & cãta. ilche dimoſtra la eloquentia colla quale e ſaui perſuadono le buone operationi & diſſua de le ree a quegli che loro gouernono. ET Segle fiore da fiore:tra molte operationi lequali uengono nela uita actiua ſegle quelle che ſono con piu uirtu.

De bella donna cha raggi damore
tiſcaldi ſio uo credere a ſembianti
che ſogliono eſſer teſtimõio del core.

EBEL la dõna. Queſte ſono le parole che Danthe uſo d iuerſo la dõna p perſuadergli che eſſa ſaccoſtaſſi tanto al rio che lui poteſſi intẽdere q̃llo cãtaua. Capta adun que beniuolẽtia uſando q̃ſta dictione de: & chiamãdola bella. Et certamẽte loperationi ciuili facte con uirtu ſono belle:& ag giugne. LAQuale. ti ſcaldi a raggi damore: Ne puo eſſere al trimẽti. Impoche la uita actiua pigla molte faccẽde p lapatria pe parẽti pgliamici & finalmẽte p tutti glhuomini. Et neſſuno uorebbe affaticarſi p altri ſe nõ fuſſi riſcaldato dal fuoco & da razi dellamore & carita: Caritas. n. non querit que ſua ſunt: SI VO credere aſembianti Non poteua danthe ſapere ſe queſta dõna era acceſa di fiamme damore hauendola pur hora ueduta. Ma giudicauala aſembianti .i. acerti acti & geſti: eq̃li hauea no in ſe ſegno & ſimilitudine damore. Et q̃ſti geſti ſono elpiu de leuolte certi & indubitati ſegni dellanimo. VEGNAti: po ne la ſua domanda che e che ella ſaccoſti tanto ala riua del fiu me che eſſo poſſa intẽdere q̃llo cõ eſſa cãti: TVmi fai Ricorda re doue era prima ,pſerpina Gia e ſtato diſcripto danoi el ra pto di ,pſerpina laq̃le eſſendo in ſicilia in prato ameniſſimo & molto ornato dherbe & di fiori fu rapita da plutone:& condo cta allõferno iforma che la madre perde lei: Et lei eſiori. Dimo ſtra adũque el prato doue era mathelda eſſere ſimile a q̃llo cõ ouidio diſcriue doue fu rapita ,pſerpina. COME ſi uolge. Di moſtra che la dõna cõ q̃lla dextreza ſi uolſi inuerſo di lui che ſi ſuol uolger colle piante ſtrecte a terra & intra ſe:perche a pena lieua el pie da terra & apẽa ſimoue delluogo ladõna q̃do dãza. VERmigli & gialli: põe ecolori deſiori uermigli: adinotare cõ gliacti uirtuoſi nella uita actiua debbono eſſere piẽi di fuoco. i. di carita: Ilche diota el colore uermiglo: & puri da ogni machia uitioſa: Ilche dinota elgiallo elq̃le e colore doro metallo puriſſimo. ET fece eprieghi miei eſ ſer cõtẽti: pchi mi ſapreſſo tãto che nõ ſolamẽte udiuo el ſuono dele parole: ma ſcorgeuo la ſentẽtia di quelle.

proſerpĩa & ſuo ra pto

Ouidio poeta

Toſto che fu la doue lherbe ſono
bagnate gia dallonde del bel fiume
di leuar gliochi ſuoi mi fece dono.
Non credo che ſplendeſſi tanto lume.
ſotto le cigla ad uenere trafitta
dal figlo tutto fuor di ſuo coſtume,
Ella ridea dalaltra ripa dritta
tractando piu colori colle ſue mani

Enne iſino al fiume cõ glocchi baſſi nõ guardãdo Dã u the. Ma giunta ala ripa glalzo & guardolo:& q̃ſto fin ge pche la doctrina de laq̃le habbiamo gia decto nõ ri ſplẽde nellanimo noſtro prima cõ ſia itorno a lethe fiume. i. ne le uirtu dellanimo gia purgato: pche come gia e manifeſto. In animã maliuolã nõ introibit ſpiritus ſapiẽtie. Et e q̃ſto fiume tre paſſi largho pche tre coſe biſogna a entrare i q̃ſte uirtu: pri ma cognoſcere el uitio: ſeconda cognoſciutolo odiarlo tertia odiatolo dimẽticarlo. Canta & ride mathelda: pche q̃ſto terzo genere ci fa nõ ſolamẽte abſtenere da uitii ſanza difficulta: ma cõ ſõmo piacere exercitiõ tali uirtu. Lo ſplendore grande de ſuoi occhi. dimoſtra la purita & apta & chiara uerita di q̃ſta do ctrina. Onde uolẽdo dimoſtrare el grãde ſplẽdore fa cõparatione da lei a Venere: & maxime quãdo fu acceſa de lamore dadone: E nele fauole che abracciãdo cupidine la ſua madre uenere accaſo gluſci una freccia del car caſſo & feri uenere nel pecto: p laq̃le piaga di ſubito arſe de lamore del figlolo di ciara & di myrrha Adõe gio uãe belliſſimo elq̃le dipoi morto & lãiato da un cighiale cõuerti i fiore. TVtto fora di ſuo coſtũe: pcõ acaſo fu la ferita. TRactãdo piu colori colle ſue mãi. Habiãogia decto cõ lopatiõi dela uita actiua ſono molte & uarie.

Miſtico ſenſo & ſi gnificati one

Venere & eneido

Xerxe te de pſi

CHE laltra terra non queſta di qua:ma quella del paradiſo terreſtre del quale al preſente ſi tracta:gitta manda fuori ſanza ſeme.MA Helleſponto doue paſſo xerxe:Non fu tanto in odio a Leandro helleſponto quãdo per andare in xeſto ad Ero notaua per quello:quãto mera queſto fiume:perche mi daua impedimento chio non poteua andare a mathelda.Helleſponto e ſtrecto mare:elquale diuide aſia da europa.& dala parte daſia e abido:da europa e xeſto:In abido fu leandro elquale ardentiſſimamẽte amaua hero belliſſima fanciulla lacui patria era xeſto.Ne dubitaua lonfelice giouene notare lanocte el mare:che diuidea ledue citta per trouare ero: Ma finalmente colto una nocte dala tempeſta non pote notando uenir uiuo ariua doueera la fanciulla.Ma lõda uelo pinſe morto.Pretetea quando con infinite copie uenne in grecia xerxe re de perſi fece un ponte di naui ſopra queſto mare: E adunque laſententia che leandro non porto tanto odio a queſto helleſponto perche lo diuidea dala coſa amata:quanto Danthe portaua alethe:perche lo diuidea da mathelda.

che laltra terra ſanza ſeme gitta.
Tre paſſi ci face el fiume lontani
ma helleſponte doue paſſo xerxe
chãcor afferma tutti orglogli humãi
Piu odio da leandro non ſofferſe
per maregiare tra xeſton & abido
che quel da me perchalor nõ ſaperſe

Erche uoi & Virgilio & ſtatio ſiete nuoui i queſto luogho electo dadio per nido & habitatione delhumana natura:laquale ſel primo huomo non haueſſi peccato harrebbe habitato queſto paradiſo terreſte quanto allui fuſſi piaciuto:forſe alchun ſoſpecto tienui cioe ui tiene perchio rido marauiglãdouene:& parendoui forſi chio rida di uoi. Ma luce rende ideſt dara luce al uoſtro intellecto:EL pſalmo delectaſti:E elpſalmo.lxxxviiii.elquale comincia:Bonum eſt confiteri domino.& pſallere nomini tuo altiſſime.& ſeguitando ſi uiene aqueſto uerſiculo. Quia delectaſti me domine in factura tua & in operibus manuum tuarum exultabo. Adũque come dauid dimoſtra in quello pſalmo che ſi rallegra dele belle opere facte dal ſignore:coſi qui mathelda del paradiſo:& delo ſtato dela innocẽtia. Dipoi ſi uolge a Danthe & offeraſi che ſe uuol ſapere da lei altro ſara prompta & uoluntieri riſpondergli quanto baſta & per queſto dimoſtra che la doctrina dele ſacre lettere nela uita actiua facilmente ci po ſoluere ogni dubio & uolontieri lhanno facto eſancti doctori cercãdo alchuno di ſapere quãto baſta & nõ piu auãti:dicente lappoſtolo nolite ſapere pluſquam oporteat ſapere.Sed ſapite ad ſobrietatem.LA CQua dixio.uole al p̃ſente el poeta eſſer chiarito che ſe e uero q̃llo che el di auãti haueua udito da ſtatio che ſopra al terzo grado del purgatorio nõ ſaliua alteratione daria alcuna ne uenti ne pioue ne terremoto cõe alpreſente in queſto luogho el fiume & la ſelua facino ſtrepito & romore.Queſte due coſe dice che ipugnano & cõbatteno la fede:che nouamẽte haueua preſtato a ſtatio:q̃do udi da lui coſa cõtraria a q̃ſta che al p̃ſente ſente:cioe ch̃ neſſuna alteratione ſaliua ſopra egia decti tre ſcagloni.Ad q̃ſto riſpõde mathelda & dice io dimoſtrero dache cagiõe naſce q̃llo che ti fa marauigliare.& leuerotti dagliocchi lanebbia.i.leuaro dal tuo itellecto la ignorãtia ch̃ nõ ti laſcia itẽdere & pho ſeguita.

Morale ſignificatione & miſtica dele ſacre lettere

Voi ſete nuoui & forſe perchio rido
comincio ella i queſto luogho electo
allhumana natura per ſuo nido
Marauiglando tenui alchun ſoſpecto
ma luce rẽde el pſalmo delectaſti
che puote diſnebiar noſtro intellecto
Et tu che ſe dinanzi & me pregaſti
di ſaltro uuoi udir chi uenni preſta
a ogni tua queſtion tanto che baſti
Lacqua dixio el ſuon della foreſta
impugnan dentro a me nouella fede
di coſa chio udi cõtraria a queſta.

Er ſoluere el dubio che ha Danthe prima dimoſtra ch̃ ſtatio gli dixe el uero:che neſſuna alteratione diquelle che naſcano da uapori da la terra tirati ſu dal ſole iſino nela terza regione poſſono quiui.Et la ragiõe dimoſtra eſſer ch̃ dio creãdo el paradiſo de dilecti:accioche lhomo ueſteſſi ſanza alcuno icõmodo:inalzo tãto ſopra laterra queſto monte chel purgatorio & el paradiſo trapaſſono la terza regione la quale non poſſon trapaſſar tali uapori. Adunque ne uenti ne pioue ne neui ne grandine ne ſaette ui poſſono eſſere. Et allegoricamẽte dimoſtra che chi e ne le uirtu purgatorie & in q̃lle delanimo gia purgato nõ ſente alchuna pturbatione danimo.LO ſommo bene che e dio.CHE ſolo eſſo a ſe piace:ſolo dio per ſe ſteſſo & non per altra coſa extrinſeca piace a ſe medeſimo.La intẽtione de lauctore e.lhuõ nele uirtu de laio gia purgato ſe exercita nela uita actiua ſecõdo la nſa religiõe.dipoi nela uita cõtẽplatiua udẽdo da mathelda.i.da ſacri theologi q̃lla doctria ch̃ e neceſſaria ala ſalute nſa.Et p q̃ſto iduce lei ch̃ lamaeſtra q̃l fuſſi el pricipio delhũana generatiõe & a ch̃ fine fuſſi,pdocto lhuõ & i ch̃ luogho poſto:& cõe p ñ eſſere ſtato obediẽte ne fu cacciato:& dipoi narrerale pdictiõi p figura dela ſua ſalute facte nel uecchio teſtamẽto.Et dipoi lauuenimẽto di xp̃o ſua ſalute:Et cõe p q̃l lo ſiamo ridocti ala ſua obbediẽtia &finalmẽte ala ſalute ritornãdo ala inocẽtia.FE lhõ bono.Impoche ogni uitio ch̃ naſce i lui nõ e da dio.Ma dala ppria ellectiõe.AL bene al fine ch̃ haueſſi lui che e ſõmo bene.ET q̃ſto loco.i.el paradiſo terreſtre.ARRA deterna pace.Volea idio ch̃ lhõ i ſtato dinocẽtia habitaſſi q̃ſto uogo q̃to a eſſo idio piaceſſi:& dipoi louolea cõdurre alcielo.Adũq; era arra deterna pace.i.del cielo doue e ſõma bẽtitudie.

Paradiſo terreſtre arra deterna pace

Per ſua diſſalta qui dimoro poco
per ſua diſſalta in pianto & ĩ afanno
cambio lhoneſto riſo & dolce gioco.
Perchel turbare che ſotto da ſe fanno
lexalation dellacqua & della terra
che quãto poſſon drieto alcalor uãno
Alhuomo non faceſſi alcuna guerra
queſto monte ſalio uer lociel tanto
che libero e da indi oue ſi ſerra.

PER ſua diſſalta: per ſuo defecto uocabulo decto da diſſare Imperhoche chi pecca nõ fa. Et nõ e altro el peccato che priuatione di bene. Adunque diſſa & nõ fa. Q. VIui dimoro poco. Dicono chel primo homo fu creato in damaſco & indi tranſlatato nel paradiſo de dilecti in ſu lhora dela terza. Et quiui gli decte eprecepti che haueſſi a obſeruare: & preſentoli tucte le beſtie: & adam poſe lor enomi. Dipoi la dormẽto & formo la femina dela ſua coſta: & dipoi uẽne el ſerpẽte & tẽto eua & dopo lhora nona mãgioron el uietato pome. & ſtatim uẽne lãgelo & cacioli & meſſoli in queſto mõdo pieno damaritudine. Ilperche ſi ricogle che non ſtecte tre hore in paradiſo. PER chel turbare. dimoſtro come primo lhomo fu meſſo in paradiſo. Hora dimoſtra perche tal logo fuſſi piu eminẽte ſopra la terra che glaltri. Et dice che q̃ſto monte ſali. i. ſeleuo & innalzo inuerſo el cielo tãto che libero delexalatione. DAINDI in ſu doue ſi ſerra ideſt dala porta del purgatorio. Et queſto fece aciochel turbato aer che fanno lexalationi & uapor terreſtri eleuati dal caldo del ſole non faceſſi alcuna guerra alhomo come indurre uenti pioue grandine neue & ſimili. Ma allegoricamente dimoſtra che chi e eleuato da terra ideſt dale cogitationi dele coſe terrene. & ha tirato ſu la ſenſualita & halla facta obediente ala ragione & unita ſeco informa che la carne non combatta contro alo ſpirito: ha lanimo trãquillo: & fora de uenti de lappetito & delacque dela triſticia & dogni altra perturbatione.

Habitatiõ del lhõ ĩ para diſo terreſtre

Hor per chen circuito tutto quanto
laer ſiuolge colla prima uolta
ſe nõ le rotto elcerchio dalchun cãto
In queſtalteza che tutta e diſciolta
nellaer uiuo tal muoto percuote
& fa ſonar laſelua perche e ſolta
Et la percoſa pianta tanto puote
che della ſua uirtute laer impregna
& quella poi gyrando intorno ſcuote
Et laltra terra ſecondo che e degna
per ſe o per ſuo ciel concepe & figla
di diuerſe uirtu diuerſe legna.
Non de parer di la po marauigla
udito queſto quando alcuna pianta
ſanza ſeme paleſe uiſapigla.
Et ſaper dei che lacampagna ſancta
doue tu ſe dogni ſemente piena
& fructo ha ĩ ſe che dila nõ ſiſchiãta.
Lacqua che uedi non ſurge di uena
che riſtorin uapor chel ciel conuerta
come fiume chacquiſta & perde lena
Ma eſce difontana ſalda & certa
che tanto diualor dadio riprende
quãtella uerſo da dua parte aperta
Da queſta parte con uirtu diſcende
che togle altrui memoria del peccato
dalaltra dogni benfacto la rende.
Q uinci lethe coſi dalaltro lato

h A dimoſtro che nõ menti ſtatio a Danthe quando gli dixe che q̃ſto mõte era libero dale alteratiõi gia decte. Hora dimoſtra che nõ obſtãte q̃ſto niẽtedimeno quiui e uẽto che muoue le fronde elquale naſce pche la pria uolta cioe el primo mobile elq̃le in. xxiiii. hore ſi gira da oriẽte a occidẽte & da q̃llo torna a oriẽte: moue laria pel medeſimo circuito & da q̃ſto moto naſce el uẽto: elq̃le po mouere le fronde & chiamalo aere uiuo q̃llo che e ſopra la terza regione. ET la percoſſa piãta. i. lalbero pcoſſo da tal uẽto ĩpregna laere dla ſua uirtu & laere gyrando laſcuote da ſe onde q̃lla cade nelaltra terra ſ. i q̃ſta del noſtro hemiſperio & tal terra nela q̃le cade tale uirtu cõcepe ſecõdo ch̃ eſſa o p ſua fertilita: o p la uirtu del cielo & dele ſtelle ache e ſottopoſta puo & genera tale piãta q̃le uuole la uirtu. Impoch̃ nõ ci dobiãõ marauiglare ſe qui naſce piãta alchũa ſãza ſeme paleſe. i. ſãza ch̃ noi uegiãõ o ſeminiõ: pche naſce p la uirtu ſopradecta: & cõcludẽdo la cãpagna del padiſo de dilecti laq̃le chiama cãpagna pch̃ e piana. Et e ſãcta pch̃ ſignifica la inocẽtia. E piẽa dogni ſemẽta. Ilpch̃ pduce ogni fructo ch̃ e diqua & ãcora di q̃gli ch̃ diqua nõ ſi ſchiãta. cioe nõ ſi cogle. Impoch̃ ue lalbero dla uita & chi mãgia di q̃l fructo ñ muore.

Ome ha dimoſtro chel uento che percuote le frondi
c non naſce da uapori caldi & ſecchi come qui. Coſi hora dimoſtra che lacqua de due fiumi del paradiſo non naſcono da uapori freddi & humidi come naſcono e noſtri fiumi da uapori chel cielo conuerte in acqua. MA NASCE di fontana. Finge che una medeſima fontana ſia nel paradiſo de dilecti: laquale ne creſce mai ne ſcema: ma ſempre ſta in uno eſſere & e adoriẽte & ha due bocche. una a ſiniſtra onde naſce lethe. laltra adextra onde naſce eunoe. Et p queſta uuole exprimere lhabito dele uirtu dellanimo gia purgato. Ilperche dice queſta fonte eſſere ſalda & certa. Salda perche non uiene meno. Impoche tale habito non ſi puo leuare ne torre delanimo. Et certa perche ne creſce ne ſcema. Ma ſempre ſta duna qualita. Ilche e uero perche loperationi che procedono da tale animo ſono cõtinuate ne creſcono ne ſcemano come nele uirtu ciuili. E adunque q̃ſta fonte q̃llo che habiamo decto. Ilche procede dala gratia perficiente & confirmante laquale non laſcia manchare la fonte. Lethe da ſiniſtra e obliuione de uitii. Ilche ſignifica perfectione laquale fa che noi non dico riſiſtiamo a uitii come nelaltre uirtu. Ma tutti gli dimẽtichiamo perche e ſomerſo & al tutto extincto ogni appetito irrationale. Dala dextra di queſta fonte naſce eunoe fiume che ſignifica bona mente. & queſto e ardentiſſimo feruore di cãrita & uolonta immenſa nele uirtuoſe operationi.

Fontana del padiſo terreſtre
Habito del lanimo gia purgato & ſuo uirtu
Lethe q̃l ſignifica & eunoe

ET non adopra:non fa uero pro queſta fonte ſe non è guſtata quici & quindi.i.ſe nõ guſtiamo & di lethe & deunoe iſieme:p che nõ puo eſſer laĩo pfecto ſe nõ ha dimẽtichato ogni pturba tione & nõ e tucto acceſõ delamor delauirtu. A TVTti altri ſa pori eſce di ſopra come elguſto e alhora ĩ ſõma felicita quãdo ha cibo ch̃ paſſi el ſapore di tutti glialtri:coſi lanima p q̃ſti due fiumi ſecõdo la allegoria gia poſta iteſi uiue ĩ pfecta fecita. ET aduegna.i.bẽche la tua ſete.i.lauogla dellõtẽdere le cõditioni di q̃ſto logho poſſa eſſer ſatia. PER chio nõ ti ſcuopra.i.non ti manifeſti piu. Io ti diro anchora p gratia.quaſi dica p mia libe ralita un corolario:proprio corolario dicono una concluſione che abbracci tutte laltre. Et piu toſto dele coſe gia decte che nõ ne ꝓcede per ſuo ordine. Cõe uerbigratia. Quãdo haremo cõ molte argumẽtationi dimoſtrato lanimo ĩmor tale cõcluderemo eſſer neceſſario cõſeruarlo puro da uitii accioche ſepato dal corpo ritorni al ſuo ſõmo bene.

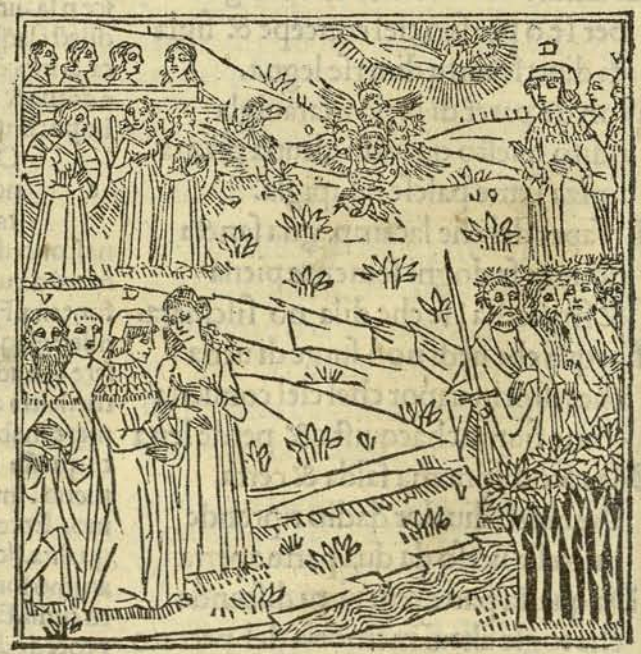
eunoe ſi chiama e non adopra
ſe quinci & quindi pria nõ e guſtato.
Atutti altri ſapori eſto e diſopra
& auegna che aſſai poſcia eſſer ſatia
la ſete tua per chio piu non ti ſcopra
Daroti un corolario anchor per gratia
ne credo chel mio dir ti ſia men caro
ſe oltre promiſſion teco ſi ſpatia.

Redo ch̃ la ſentẽtia del prio ternario ſia ch̃ epoeti che
c antichamẽte diuiſono leta ſecõdo emetalli & dixono che la pria fu aurea & chiamoſſi el ſecolo de loro. pche glhuomini in quella eta uixono innocẽtiſſimi & coſi necti dogni macula di uitio come loro nela fornace puriſſimo. uidono ſub nube & quaſi come per un ſogno queſto ſtato dela innocentia. Et perho dice forſe in parnaſo ſognaro eſto loco ideſt nela loro arte poetica & ne loro furore: pelquale eleuando la mente poterono diſcriuere glalti & admirabili ſenſi ponendo parnaſo monte dedicato a le muſe per larte & pel furore poeti co uidono quaſi ſognando & non perfectamente queſta inno centia. Q VI FV innocente lhumana radice. Quaſi dica ĩ neſſuno altro luogo & in neſſuno altro tempo non fu el primo ſecolo elquale fu doro ſe non qui doue lhumana radice ideſt e primi huomini furono innocenti. Q VI primauera ſempre. Come ſe lanno haueſſi perpetua primauera ſarebbe ſempre temperato. Et non ſarebbe ne exceſſiuo caldo ne exceſſiuo fredo. coſi loſtato dela innocentia perche e in perpetua primauera non e moleſtato ne dal caldo delexceſſiue cupidita & deſiderii. ne dal fredo de lo exceſſiuo merore. & timore. Io mi riuolſi indrieto amiei poeti. Ilche ſignifica che con la mente ritorno ala doctrina poetica. facilmente confeſſo eſſer ridicula in queſta parte ſegia per la loro fictione non entendono queſto medeſimo. Poi ueduto quanto a queſto la doctrina poetica e inſofficiente. ritorno col uiſo a mathelda ideſt a la doctrina theologica: laquale diſcriue la felicita de la uita actiua come beatrice contiene la doctrina de la contemplatiua.

Mõte di pnaſo cõſecrato alle muſe Lhũana radice prio huomo

Q uegli che anticamente poetaro
leta delloro & ſuo ſtato felice
forſe inparnaſo eſto loco ſognaro
Q ui fu innocente lhumana radice
qui primauera ſempre & ogni fructo
nectare equeſto diche ciaſchedũ dixe
Io miriuolſi allalbor drieto tucto
amie poeti & uidi che con riſo
udito hauean lultimo conſtructo:
Poi alla bella donna tornai eluiſo

CANTO. xxix. della ſeconda cantica di Dãthe: come lauctore contriſtato ſi conduole de Eua: & uide li ſepte doni dello ſpirito ſancto. & la celeſtial corte in forma di certe figure.



Ptime cantaua chome donna innamorata: per che eueri interpreti & doctori della noſtra theologia apertamẽte & cõ ſommo zelo inuerſo del proximo o predicãdo in altro modo admonendo & amaeſtrando ci fanno del continuo docti. Adunque cantando come donna innamorata cõtinua col fine di ſue parole. i. finito chebbe a Danthe dichiarirgli quanto gia habbiamo decto comincio ſanza la intermiſſione a cantare el pſalmo elcui principio e. Beati quorum remiſſe ſunt iniquitates & quorum tecta ſunt peccata. Cãto cõueniente ala materia. Imperhoche gia douea Danthe bere delacqua di lethe per laq̃le haueа adimenticare e peccati. Adũque pel purgatorio glerano ſtati remiſſi epeccati. Et i queſto principio del paradiſo gliſaraño occulti perche dimẽtichera.

Cãto cõueniẽte a uolere bere di lethe

Cõueniẽte cõperatione di nymphe

Antando come donna innamorata
continuo col fin di ſuo parole
beati quorum tecta ſunt peccata

Et come nymphe che figiuon ſole
per le ſaluatichombre diſiando
qual diueder qual di fuggire elſole.
Alhor ſi moſſe contral fiume andādo
ſu per la riua & io pari dilei
piccol paſſo con piccol ſeguitando.
Non eron cento tra ſuoi paſſi emei
quando leripe equalmente dier uolta
per modo challeuante mirendei

ET come nymphe:cōueniēte cōparatione dale nymphe habitāti le ſelue e prati & lacque ala dōna poſta ī ſi amēo & delecteuole uiridario & giardino. ALhor ſi moſſe. Moſtra ch̄ la dōna ādaua ſu p la riua del fiume & ādaua ī cōtro alacq̄ & iuerſo el naſcimēto del fiume:& Dāthe la ſeguitaua ādādo cō piccolo paſſo cōe facea eſſa. Ne pōe alchūa di q̄ſte coſe ſanza cagiōe. Impoche guidaua el poeta al guado del fiume elq̄le hauea apaſſare & nō ſi ptia da q̄llo:& ādaua a oriēte che ſegnifica la piu pfecta pte:& icōtro alacq̄ pche nō dobbiāo laſciarci menare dallōde fue. Ma riſiſterui & paſſarlo quādo e tēpo & luogo cōueniēte.

NON Eron cēto tra ſuoi paſſi emiei. nō erano iti tramēdue cēto paſſi. Ilche era ſpacio di ciquāta paſſi q̄do giugnemo ala uolta del fiume laq̄le uolgēdo fece che io fuſſi uolto alleuāte. Et p queſto dimoſtra che poco tēpo ſi procede nela iueſtigatione di queſta doctrina:& nele operationi di q̄ſte uirtu delanimo gia purgato:che noi ne ſiamo illuminati per uirtu dala diuina gratia.

Ne ancho fu coſi noſtra uia molta
quando la donna tutta ame ſi torſe
dicendo frate mio guarda & aſcolta
Et ecco un luſtro ſubito traſcorſe
da tutte parte per la gran foreſta
tal che dibalenar mimeſſe inforſe.
Ma perchel balenare come uien reſta
& quel durando piu & piu ſplendea
nel mio penſiere dicea che coſa eq̄ſta
Et una melodia dolce correa
per laer luminoſo ondel buon zelo
miſe riprender lardimento deua
Che la doue ubbidia laterrel cielo
femina ſola & pur teſte formata
non ſofferſe diſtar ſotto alcun uelo.
Sottol qual ſe diuota fuſſi ſtata
harei quellinneffabile delitie
ſentire prima e piu lunga fiata

Olto gia ad oriēte & facto attento da mathelda comincio a uedere le coſe excellētiſſime. GVArda & aſcolta. ī due modi poſſiāo uēire ala cognitiōe o col nō igegno iueſtigādo & col diſcorſo della ragiōe ricercādo & q̄ſto a ſimili tudie de glocchi corporali diciāo uedere. o ueramēte nō potēdo trouare el uero p noi medeſimi appariamo da altri. Adūq; e admonito Dāthe da mathelda dicēdo guarda ch̄ p te medeſimo iueſtighi:& dicēdo aſcolta ch̄ ī q̄llo ch̄ non puo uedere da ſe oda chi glene inſegni. VN luſtro uno ſplēdore elq̄le da principio dubito ch̄ nō fuſſi balēo. Ma dipoi cōſiderādo chel baleno paſſa p̄ſto & ſpegneſi:uedēdo ch̄ q̄l duraua & creſceua nō ī tēdea ch̄ coſa fuſſi:& p laer lucēte da tāto ſplendore udiua una mirabil melodia. p q̄ſto dimoſtra la uēuta del ſpirito ſācto nel q̄l pōe lo ſplēdore & el cāto p exprimer due ſingulari gratie le q̄li da lo ſpirito ſācto alhūana mēte. la pria e la luce laq̄le ſcaccia le tenebre dela ignorātia & iduce cognitiōe del uero. la ſecōda e el cāto pel q̄le dimoſtra la dolceza ch̄ iferiſce p la cognitione delle coſe diuīe. Et tal luce uenēdo nelaio gia purgato dura ſēpre & nō ſi ſpegne. ONDe bon zelo. Per q̄ſto p̄ſe tāto zelo del conoſcere le coſe diuīe ch̄ io p̄ſe lardimēto deua cioe hebbi q̄l medeſimo ardire ch̄ hebbe eua:laq̄le nouella mēte formata:bē che da dio haueſſi comādaméto ch̄ nō guſtaſſi del pome:elq̄le daua notitia del bene & del male:Niētedimēo ñ ſofferſe ſtare ſotto alcūo uelo & obſcurita dignorātia. Anzi troppo cōueniēte cōtro aldiuio p̄cepto guſto el pōe elq̄le mi deſſi cognitōe dl bene & del male. Et pho dice ch̄ eua ch̄ ī q̄llo logho cioe nel paſſo de dilecti nel q̄le la terra ubidiua al cielo facēdo cio chel cielo iprimeua:& ñ diſcordādoſi dalle ſue influētie: eſſa ſola ſāza aiuto daltri:& femia el cui ſexo douea eſſere piu timido:& formata pur teſte pch̄ poche hore auāti era ſtata creata dela coſta de adā laq̄le nouita ſimilmēte ladoueua far timida. SOtto q̄le cioe ſotto laq̄le ignorātia ſe fuſſi ſtata deuota & ubediēte harei ſentite q̄lle dilitie & dilecti ineffabili cioe idicibili pria & piu lōga fiata. Impoche io ſarei nato ī q̄ſto paradiſo & habitatoui piu lūgha fiata. Et durato ī ſtato de inocētia:ne harei cōtracto el peccato originale.

Eua formata di nouo

Mentre nandauo tratante primitie
delleterno piacer tutto ſoſpeſo
& diſioſo anchora piu letitie
Dinanzi anoi tal qual ua fuoco acceſo
ciſi fe laer ſotto euerdi rami
el dolce ſuon percanto era gia inteſo
O ſacro ſancte uergine ſe fami
freddi o uigilie mai per uoi ſofferſi
cagion miſprona chio merce uichiami

Rocedēdo auāti el poeta ſappſſo piu allo ſplendore & meglo udi el cāto. TRA tāte primitie. Perch̄ q̄ſte fuorono le prie coſe ch̄ comicio a uedef & udire nela cōtēplatiōe. DEl etherno piacere. cioe del ſōmo bñ elq̄le cōſiſte nela cōtēplatiōe: ET diſioſo pche ñ e cōtēto laio nō iſino ch̄ ñ ariua al ſōmo. TAle q̄le un fuogho acceſo ciſi fe laere. Sēpre pone lo amore ināzi alla itelligētia:dich̄ piu uolte ho admōito el lectore. Et nelluogho ch̄ piu lo richiede migegnero explicare la cagiōe. EL ſuono p cāto itēdēdo chel ſuono prima udito era cāto. O Sacro ſācte. Meritamēte hauēdo a tractare coſe difficilli me & diuīe ſi diffida delhūano igegno ſe nō ha aiuto dale muſe. Adūq; la neceſſita loſpröa a iuocare:& le uigilie & fatiche ch̄ p loro ha ſoportato gli da ſperāza deſſere exaudito & da q̄lle. Ilpche ordina coſi. Oſacroſancte uirgini cagiōe che,pcede da neceſſita. MIſpröa. i. mipigne CHIO uichiami. i. chio ui chiegga. MErce ſio ſofferſi mai q̄ſi dica laq̄l merce io ſpo pchio ho ſofferto p uoi fame. fredi & uigilie.

Nō e fatione contempto laio nō ſe non p uiene al ſōmo bene

HOR conuien che helicona per me uerſi. Pel uerſare dinota ſomma abbondantia & affluentia del fauore delle muſe di cõ lui ha dibiſogno & poſe helicona monte pel fonte che in quel lo e cõſecrato alle muſe: & il fonte per el fauore. VRAnia. Volendo tractare dele coſe celeſti conueniente inuoca quella muſa: che e nominata dal cielo: come nela prima cantica dimoſtramo. FORTE coſa a penſare mettere in uerſi. fa lauditore attento dimoſtrando la grandeza dela coſa laquale non ſanza difficulta ſi po exprimere in uerſi & iſieme dimoſtra che nõ inuoca urania ſanza biſogno.

Hor conuien che elicona perme uerſi
& urania maiuti col ſuo coro
forte coſa penſare metter in uerſi

d Imoſtra cõ p appreſſarſi allogo cõe preſe lauerita di q̃l lo cõ el troppo iteruallo cõ era tra lui & ecãdelabri & le uoce ſi falſificaua. Imphoche ecãdelabri doro gli pareano alberi. E qui brieuemẽte come sõmo philoſopho dichiara cõ co ſa ingãni lauiſiua potẽtia & come poſſi fugire lõgãno. Et allegoricamẽte dimoſtra che anchora lauiſta dela mẽte ſpeſſe uolte e ingãnata nel pricipio dela iueſtigatione q̃do anchora e tãto lõtana da cõcluſione che gli pare q̃llo che nõ e. Indi ueduto Virgilio rendei lo aſpecto alaltre coſe: cioe riuolſi glocchi a cãdelabri. El cui ſignificato p̃ſto apparira: eq̃li ueniuono piu tardi che nõ uãno le ſpoſe nouelle. Mathelda. i. la doctrina chriſtiana. dimoſtra lordie & el ꝓceſſo delhũana ſalute dalla creatiõe delhuomo iſino alo aduenimẽto di chriſto. Adũque el ſole cõ

Poco piu oltre ſeptalberi doro
falſaua nel parere illungo tracto
delmezo chera ãchor tra noi & loro.

Ma quando fui ſi preſſo dilor facto
che lobiecto comune chelfalſo igãna
non perdea p diſtãza alcun ſuo acto.

Lauirtu che aragion diſcorſo admãna
ſi come glieron candelabri appreſe
& nelle uoci del cantar oſanna

Diſopra fiameggiaua elbello arneſe
piu chiaro aſſai che luna per ſereno
di meza note nel ſuo mezo meſe

Io mi riuolſi dadmiration pieno
albuon uirgilio & eſſo miriſpoſe
con uiſta carca diſtupore non meno

Indi rendei laſpecto allaltre coſe
che ſi mouean incontra noi ſi tardi
che foran uinte danouelle ſpoſe.

Ladonna miſgrido perche pure ardi
ſi nellaffecto delle uiue luci
& cio che uiẽ drieto allor nõ guardi.

Genti uidio alhor come lor duci
uenire appreſſo ueſtite dibianco
& tale cãdore di qua giamai nõ fuci.

Lacqua ſplendea dalſiniſtro fiancho
& rendea ame lamia ſiniſtra coſta
ſio riguardauo i lei cõe iſpechio ãcho

Septe cãdelabri erõ ſepte doni dello ſpirito ſancto

allancarnatione del diuino uerbo uẽne tardamẽte neglhomini & apochi: pche anchora non era el tẽpo dela gratia. Dipoi p q̃gli che pone ueſtiti di biãcho ſignifica q̃gli che credetteno in chriſto uẽturo. Et pe. xxiiii. ſeniori intẽde euẽtiquatro libri dela bibbia. Significa ãchora equatro euãgeliſti: le tre uirtu theologice: le quatro cardinali: glacti deglappoſtoli & le piſtole cõ ferono ſancto luca & ſan paolo. e quatro diſcepoli che ſcripſono laltre epiſtole. Itẽ lapocalypſi di ſan giouãni p leq̃li coſe dimoſtra cõ chi uuole paſſar alo ſtato dela innocentia & dimẽti chare al tutto e uitii. ſi debbe exercitare nel ſtudio delle gia dicte coſe leq̃li tucte cõtiene labibbia. Ma tornãdo al texto. diſopra dicemo. LA Virtu appreſe ecãdelabri. i. pote diſcernere cõ q̃gli nõ erano alberi ma cãdelabri & ſimilmẽte diſcriueua che leuoci leq̃li prima p la diſtãtia erono cõfuſe diceuono. OSANna in hebreo ſignifica ſalua. o ueramẽte uiuifica o ueramẽte ſa ſalui noi o ſaluificatione noſtra. DI SOpra fiãmegiaua el bello arneſe. el bello arneſe pone pe cãdelabri. FIAMmegiaua diſopra. gittaua fiamme nela ſupprema ſua parte. PIV chiaro aſſai: La ſentẽtia e che lo ſplẽdore de cãdelabri era maggiore che q̃llo che ſpargea laluna q̃do e i ſereno & in quintadecima & meza nocte. IO Mi riuolſi dadmiration pieno. Dimoſtra che grãde admiratione preſe di tãto lume & uolſeſi a Virgilio domãdãdolo dela natura dela coſa. Ma Virgilio nõ gli riſpoſe cõ parole. Ma dimoſtro nela uiſta anchor lui eſſer pieno dadmiratione. Ilche ſignifica che lhumana ſcientia piu toſto ſtupiſce in ſi gran coſe che eſſa lentẽda. Dipoi ſeguita. INDI RENdei. i. dala uiſta di Virgilio alquale mero uolto. laſpecto ideſt lauiſta & ritornai a riguardare laltre coſe. Et maxime e candelabri dequali gia habbiano decto. LA DONNA. i. Mathelda miriſpoſe dicẽdo che non baſta ſolamẽte ardere nellaffecto dele prime luci cioe nelamore & deſiderio di queſti ſepte doni delo ſpirito ſancto. ma debba anchora cõſiderarſe glieffecti che ſeguitano di queſta guida delo ſpirito ſancto: elquale e uero duce & guida dogni uirtuoſa operatione. GENti uidio allhora. Intende chome pocho auanti dixi quegli ſancti huomini patriarci & propheti & altri docti equali credectono in Chriſto uenturo a quali ſi debbe candida ueſte perche la fede debbe eſſere pura. Onde glantichi gentili quando ſacrificauono ala fede teneuano le mani inuiluppate in biancho panno & ſogiugne che erano di tal candore quale in queſto mondo di qua mai ſi uede: & allegoricamente intende che queſta noſtra eta nõ ha quella pura fede chebbono col loro. LA Quale: del fiume gia decto. SPLendea. pelumi de candelabri. Queſto fiume e la meditatione & conſideratione della innocẽtia laquale fa dimenticare euitii & illuminata dal lo ſpirito ſancto laquale rende a chi ui ſi ſpechia la ſiniſtra coſta. i. liberar el chuore di chi ui cõſidera da ogni ſenſualita dalaquale prima era preſo. Et queſto quanto alalegoria Ma anchora ſecondo la lettera e uero.

Mos ſacrificandi ãtiquorũ gẽtilium Quello ſignifica el fiume

Quando dalla mia riua hebi tal posta
che solo el fiume mi facea distante:
per ueder meglio apassi diedi sosta.
Et uidi lefiammelle andar dauante
lasciando drieto ase laere dipinto.
che di tratti pẽnegli hauea sembiante
Si che li sopra rimanea distincto:
di sette liste tutte in que colori:
onde fa larcho el sole & delia el cinto
Questo stẽdali drieto eran maggiori:
chella mia uista & quanto a mio auiso
dieci passi distauan que da fiori.

f Eguita narrando che quando erono gia elumi si propinqui che nõ era tra loro & el poeta altra distãtia o interuallo che solo el fiume lui decte sosta.i.ĩdugio a passi.i.si fermo. Ma le fiammelle de cãdelabri seguitauono procedendo auanti & drieto a loro lasciauono laere dipinto di septe liste & linee di pẽnello come fa un pictore quando uuole fare una linea:& erano de colori che fa el sole nellarco celeste o la luna quando e tra bianchi nuuoli e colori de larco sono rosso sanguigno uerde & biancho. Questi stendali cioe queste liste eron magiori che la uista sua pche nõ potea uedere el fine: Ma secondo che lui giudicaua nõ erano eleuati da fiori cioe da terra laq̃le era fiorita piu che dieci passi: Ma allegoricamẽte intendi che tra e candelabri & Danthe nõ era altro interuallo che el fiume. Impoche essendo lui purgato da uitii nõ obstaua altro a potersi congiugner co doni dello spirito sancto: che bere del fiume & lauarsi.i.spegnere ogni pẽsiero che potessi accẽdere la sensualita in forma che al tutto gli dimenticassi le sette liste de colori gia decti procedenti da.vii.candelabri significano e sette sacramẽti dela chiesa che sono sacri segni della sacra cosa. A dũque sogno segni de sette doni dello spirito sancto & pero finge sieno figurati da q̃gli: & che e cãdelabri & le liste sieno alti da terra dieci passi perche da fiori del prato che significano la uita prima exemplare uirtuosa si sale a questi sette doni cõ dieci comandamẽti: Imperoche la chiesa primitiua decta sinagoga fu terrena & piena di figure segni & creatione & pero e significata pe fiori equali nõ sono fructo ma significano el futuro fructo. A dũque mediante la passion di christo possiano salire colla scala de dieci comandamẽti alle sette gratie del spirito sancto: equali sono. Timore: Pieta: Forteza: Scientia: Consiglo: Sapientia & intellecto. per segno de quali la noua chiesia tiene e sette sacramẽti equali sono: Cresma: Bapteſmo: Ordie: Eucharistia: Penitẽtia: extrema unctione: & Matrimonio. Finge adunque lauctore la cresima di color rosso che e segno di timore che sta radicato in su la charita che lhuõ a uerso di dio. Onde nasce lhumilita che e cõtro alla supbia El bapteſmo e colore uermiglo ouer sanguigno che significa la pieta che e stata fondata in su la carita cõ lhuõ ha uerso el ꝓximo: laq̃le e minore che q̃lla che e uerso dio: & e figurata di sanguigno o di uermiglo: & nasce ne lamore che e cõtro alla inuidia. Lordine e di color uerde cõ significa forteza: & e radicata nella sperãza che habbiamo in dio. Onde nasce la religione che e cõtro alira: La eucharistia e di color bianco che significa la sciẽtia fondata nella fede: laq̃le ha lhuõ nel corno di christo che uiene in su laltare. Onde nasce loperatione uirtuosa contro a laccidia: La penitẽtia e di color uerde cõ e segno di cõsiglo: cõ e radicata in su la sperãza di dio. Onde nasce moderatione cõtro alauaritia. Lextrema unctione e di color rosso che e segno dela sapiẽtia che e radicata in su la carita inuerso el ꝓximo: che ne nasce abstinẽtia cõtro alla gola. El matrimonio e di colore sanguigno o uermiglo: che e segno dintellecto: che e radicato in su la carita uerso el ꝓximo: onde nasce castita cõtro alla libidine.

Doni di spirito sancto
Timor
Pietas
Fortitudo
Scientia
Cõsiglio
sapientia
itellecto.
Sacramẽti dela chiesa sõ septe.
Bapteſmo
Cresma
Ordine
Penitentia
Euchari-
stia
Extrema unctione

Sotto cosi bel ciel comho diuiso:
uentiquatro seniori a due a due
coronati uenien di fior dalisso:
Tutti cantauon benedicta tue
nelle figle dadamo: & benedecte
sieno in etherno le belleze tue.
Poscia che fiori & laltre fresche herbette
adrimpetto di me dallaltra sponda
libere fur da quelle gente electe.

d Opo e sette candelabri & la turba uestita a biãcho uẽniuano uẽtiquattro uecchi pe quali dinota euẽtiquattro libri dela bibbia: nequali si cõtiene tutta la doctrina christiana. Questi si diuidono cosi. Vengono adũque adue adue. A dimostrare che edue testamẽti sono cõgionti: perche nel uecchio si cõtẽgono emisterii & le figure: & nel nuouo le cose prefigurate ne misterii del uecchio: Verbigratia nel uecchio e Iona ingioctito dal pesce: Nel nouo e christo messo nel sepolcro. Erono uestiti di biãcho. Ilcõ exprie la pura uerita di questa doctrina necta dogni falsita & la fede. Erono coronati di fior deliso. i. di giglio elquale dinota la fede. Et questi sono euentiquattro uecchi equali scripse Ioanni nelo apocalipse. SOTTO Cosi bel cielo. bello aere. Imperoche elatini dicono Celum pro aere hinc Virgi. Mare ac terras celumq; profundũ & chiama bella aria perche era ornata delle sette liste. HO diuiso: ho distincto & discripto. SENIORI: uecchi & e uocabolo latino. Senes uecchi onde seniores. TVTTI cantando benedecta tue. Tutti cantando lodauono la uirgine: imperoche niente altro contiene el uecchio testamento se non mysterii & prophetie che dinotono la incarnatione del uerbo nela uirgine: laquale fu salutata dallangel gabriel benedecta sopra tutte le donne lequali sono tucte figluole dadam. LE BELLEZE TVE: le tue uirtu. Imperoche le bellezc dellanimo sono sanza alchũa comperatione piu excellenti che le belleze del corpo & niente e bello nellanimo che non sia uirtu: & niẽte e uirtu che non sia bello. Poscia che fiori: la sententia e poscia che tutta questa gẽte fu passata quella parte del prato laquale era al dirimpecto dime ma dallaltra ripa del fiume: Imperoche allhora rimane libero elluogho quando chi lo calpesta lha passato & hallo lasciato sgombro: & cosi per transito dimostra che era gia passato el uecchio testamẽto nelq̃le anchora glhuomini eron serui del p̃ccato. Onde seguitaua el nuouo nelquale uẽne la nostra redemptione & liberatione.

SI COME luce:Exprime optimamente el progreſſo di tucte queſte genti:& lo ſplendore di tutti dicendo come nel gyrare del cielo quello non ſi uedi mai uacuo di lumi:ma ſempre dopo una ſtella uiene laltra coſi dopo le luci de gia paſſati uenivuono equattro animali cõ ſimile ſplẽdore. SI Come luce:cioe ſtella.SEconda:ſeguita.LVce:la ſtella che gli ua innãzi.Et allegoricamente poſſiamo dire che la mente di chi ſtudia la ſacra theologia di tẽpo in tempo e illuminata di ſplendore:& di ſcientia:pche una coſa gia inteſa apre lontellecto a intendere laltra che ſeguita.Preterea dimoſtra lordine pfecto pero che prima erano paſſati hemiſperii & le ꝓphetie hora ſeguitano le coſe prefigurate. Quattro animali: qui ſono prefigurati equattro euãgeliſta:matheo marco luca & ioanni:matheo informa humana:pche piu che glaltri diſcriue lhumanita di chriſto:marco iforma di leone.pche come el lione riuiuifica col ſuo rugito dopo el terzo die figliuoli coſi marco piu chiaramẽte che glialtri dixe la reſurrectione di chriſto.Luca in forma di bue.perche come el bue mette grã mugghio:coſi luca piu chiaramẽte che glialtri diſcriue le p̃dicatione di chriſto.Ioãni i forma daquila:Imperoche come laquila uola ſopra glialtri uccegli & tiene fiſſi glocchi nela luce. coſi ioãne ſopra tutti glialtri diſteſe lontellecto ala diuinita di chriſto & meglo potette riguardare lo ſplẽdore di q̃lla.Coronati ciaſcun diuerde fronda:adinotare che la doctrina euãgelica pche e uera ſemp̃ ſtara uerde:& credo che intenda qui uerde frõde per lauro albero triõphale pche q̃ſta laquale ſola e uera ha uinto tute laltre ch̃ ſono falſe & di q̃lle triompha.Ciaſcuno era pẽnuto di ſei ale.Seguita el poeta lapocalypſi di Ioanni el q̃le medeſimamente gli diſcriue cõ ſei ale delleq̃le due ſileuauano ala teſta adinotare el ſuo pricipio:Due ſabaſſauano apiedi adinotare el ꝓgreſſo inſino alfine:& due ale braccia & ale mani lequale ſignificano le ſue opationi:Et pche lalteza dela diuinita fu poco da loro inteſa cõ naturale ragione pero finge Ezechiel che con le penne che andauano al capo & con q̃lle che andauano apiedi copriuano el corpo cioe lalteza di chriſto & la diuinita laq̃le fu poco reuelata loro & la profondita che ſignifica laduenimẽto di chriſto delq̃le nõ ſeppono el tẽpo:& benche ioãni ne ponga ſei & Ezechiel quattro:niẽtedimeno torna alla medeſima ſentẽtia:pche eluangeliſta iteſe la ragione & lõtellecto & el ꝓpheta ſolo lontellecto.Ma la lungheza ch̃ fu la uita corporale di Chriſto & la beatitudine ch̃ fu la doctrina era loro nota.LE penne piene docchi:per glocchi eq̃li Ioanni dice che lale haueano dentro & di fuori ſignifica la circũſpectione che idio cõcedette agli euãgeliſti a uedere dẽtro la diuina del uerbo uelato ſobto lhumanita & di fuori lhũanita congiunta con la diuinita.Siche q̃ſte nature faceano uno indiuiduo: p̃terea ſecõdo Ioanni haueano glocchi dinãzi & di drieto.Ilch̃ ſignifica che cõſiderorono le prophetie & miſterii del uecchio teſtamẽto dal principio del mõdo iſino alla ſexta eta nellaq̃le uenne chriſto:&dallui comincio la ſeptima:& dalla ſeptima iſino alla fine del mõdo laq̃le ſara q̃n chriſto uerra a giudicare. Et glocchi dargo hauea argo cento occhi & fu poſto da iunone in cuſtodia di Ioue traſmutata in uacca:accioche Ioue nõ la riduceſſi iforma humana.Ilpche mercurio mãdato da Ioue lucciſe:Et iunone orno le pene de ſuoi pauoni cõ q̃gli occhi.

Argos hauea cẽto occhi.

Si come luce in ciel ſeconda:
uẽnero apreſſo allhor quatro aniali
coronati ciaſchun di uerde fronda.
Ciaſchuno era pennuto di ſei ali:
le pẽne piene dochi & glocchi dargo
ſe fuſſer uiui ſarebbon cotali.

Cuſa elpoeta la ſua breuita dicendo chi nõ puo eſſer
f largo & liberale in ſpargere piu rime in diſcriuere euãgeliſti pche altra ſpeſa loſtringe.q̃ſi dica perche cõuiene ch̃ deſcriua altro.MA leggi ezechiel:Coſtui fu uno de'propheti:elq̃le cõ Ioachim re de Hieruſalem fu menato ſeruo in babylonia.Et in un tẽpo coſtui propheto in chaldea a ſuoi hebrei qui ſerui & Hieremia in iudea.ET quali iui erõ:tali mapparuono in q̃lla ꝓceſſione quali ezechiel le diſcriue.Saluo che alle pẽne ioãni e meco:e in mio fauore & difende la ſententia mia:& diparteſi da ezechiel impoche ioãni glifinge con ſei ali & ezechiel con quattro:dellequali due copriuano ecorpi loro & due delluno ſi congiungeuono colle pene dellaltro.

ezechiel ꝓpheta. hieremia ꝓpheta

Adiſcriuer lor forma piu non ſpargo
rime lector chaltra ſpeſa miſtringe:
tanto ch̃ queſta nõ poſſo eſſere largo
Ma leggi ezechiel che ledipigne:
come le uide dalla fredda parte
uenir con uento cõ nub & con igne.
Et qual le trouerrai nelle ſue carte
tali eron quiui ſaluo cha lepenne:
giouãni e mecho & dalui ſi diſparte.

Ra ſopraſcripti quattro animali era un carro triũpha
t le doro di due ruote tirato da uno uccello grifone el
quale diſtẽdeua lale in ſu tra la liſta del mezo & laltre tre & tre ſanza toccarne alcuna & inalzauonſi tãto q̃ſte ale:che nõ ſi uedeuano. Et le membre del griphone che ſono uccello eron doro:laltre biãche miſte di uermiglio. Queſto carro e la nuoua chieſa:& le due ruote ſono el uecchio & nouo teſtamẽto & ueramẽte carro triumphale:pch̃ neſſuna altra ſynagoga o cõgregatione triompha del diauolo & rimã uincitrice delle ſue battagle: ſe nõ la chieſa fondata in chriſto. E doro:pche e optima belliſſima & incorruptiſſima E in mezo de quattro euangeliſti:pche el ſugetto:& la materia dela nuoua chieſa ſie la uerita euãgelica:& a q̃llo ogni decto ſi riferiſce Iuccello gryphone elq̃le e di due nature:impoche le prime parti ha duccello:& lultime di leone ſignifica Chriſto elq̃le e di due nature:diuina & humana.Adũque la parte duccello rapreſenta la diuinita:&quella del lione

Lucciel grifone. Eccleſia militas onde ha ſuo origine.

Loſpatio drento allor quattro cõtẽne:
un carro in ſu due ruote triumphale:
chalcollo dun grifon tirato uenne
Eſſo tendea ſu luna & laltra ale:
tra lamezana & le tre & tre liſte
ſi chanulla fendendo facea male.

Tanto ſaliuan che non eron uiſte:
le mẽbra doro hauea q̃to era uccello
& bianche laltre di uermiglio miſte
Non che roma di carro dor ſi bello
rallegra ſi africano ouero auguſto:
ma quel del ſol ſara pouero conello
Quel del ſol che ſuiãdo fu combuſto
per loration della terra deuota:
quãdo fu gioue archanamẽte giuſto.

Ihumanita. Chriſto adunque edificò la chieſa. & lui la tira alla uolonta & obedientia del padre: Lale del griphone ſono due la dextra dimoſtra la giuſtitia diuina & la ſiniſtra la miſericordia lequali mẽtre che fu in terra ſempre diſteſe al cielo: & cõgiunſe col padre & collo ſpirito ſancto: q̃ſte ſi diſtẽdono tra le ſepte liſte: che ſono eſepte ſacramẽti ſegni de ſepte doni delo ſpirito ſancto: iforma che mettono in mezo quel del mezo che e la euchariſtia: cioe el ſanctiſſimo corpo di chriſto elq̃le ueramẽte e in mezo tra la giuſtitia & miſericordia. impoche Chriſto inſtitui q̃ſto ſacramẽto i ſegno di giuſtitia colquale rẽdeſſimo al padre tal ſacrificio qual ſiamo tenuti: p he neſſuno altro era cõueniẽte ala diuina excellentia: inſtituilo ancora in ſegno di miſericordia: pche cõ q̃llo cõſeguitiamo la miſericordia didio per laquale & non per alchun debito cie dato uita eterna. Di

Tre donne in giro della dextra rotta:
uenien danzando luna tanto roſſa:
che apena fora dentro elfoco nota
Laltro era come ſe la carne & loſſa:
fuſſino ſtate di ſmeraldo facte.
la terza parea neue teſte moſſa.
Et hor parean da la biancha tracte:
hor dalla roſſa & al canto di queſta:
laltre toglean landare tarde & rapte:

One alla dextra ruota che diſegna el nuouo teſtamẽ
p to. TRE donne leq̃li ueniuono danzãdo in gyro: per le quali intẽde le tre uirtu theologice pche q̃ſte furon men conoſciute nel uecchio teſtamẽto che nel nuouo. LVna tanto roſſa: q̃ſta e la carita laquale e feruẽte amore di dio & del ꝓximo: & pero la pone in colore di foco: & agiũgne che ſe fuſſi ſtata drento dal foco nõ ſarebbe ſtata conoſciuta da q̃llo: adi notare che el feruore dela carita nõ e minor che q̃l del fuoco. LA terra come ſe haueſſi la carne & loſſa di ſmeraldo. i. era uerde come e lo ſmeraldo & q̃ſta e la ſperãza laq̃le ſempre debbe ſtar uerde ne mai mãcare laq̃le theologi diffiniſcono eſſere attẽtione certa dela gloria futura ꝑdocta dala gratia di dio & da ꝓcedente merito: La terza parte neue teſte moſſa: q̃ſta e la fede laq̃le per le ragioni gia decte diſopra debba eſſere pura & candida. Et e fede ſubſtantia di coſe da eſſere ſperate & argomẽtate. i. dimoſtratione delle nõ apparẽti: Di queſte uirtu theologice tractaremo nel uigeſimo quarto cãto del paradiſo. ET HOR parea dalla biancha tracte: hor dela roſſa. Queſto ſcriue perche alcuna uolta la fede e quella che genera in noi carita & ſperãza & alcuna uolta la carita genera fede & ſperãza. Ma la ſperãza nõ ua mai innanzi ala fede & ala carita: Et dal canto di queſta carita laltre tolgon landare tarde & rapte. Ilche niente altro ſignifica ſe non che tanto ua la fede & tanto ua la ſperanza quanto la carita le muoue. E el carro. ideſt la chieſia militante nel mezo dele ſepte uirtu perche cõ le tre theologice leq̃li ha da man dextra gouerna le coſe ſpirituali come piu nobili: & cõ le q̃ttro cardinali gouerna le tẽporali lequali come meno nobili ſono dala ſiniſtra. Onde ſalomone. In ſiniſtra illius diuitie & gloria.

Non che roma di carro dor ſi bello
rallegra ſi africano ouero auguſto:
ma quel del ſol ſara pouero conello
Quel del ſol che ſuiãdo fu combuſto
per loration della terra deuota:
quãdo fu gioue archanamẽte giuſto.

fuori dela dextra ala rimangono tre liſte ch̃ ſono: criſma: bapteſmo: & ordine ſegni di tre doni delo ſpirito ſancto ꝓcedenti dala diuina giuſtitia: timore: pieta: & forteza: ipoche cõſeruãdoci idio in q̃ſte tre gratie giuſtamẽte poſſiamo piacere a dio & meritare eterna uita. Da ſiniſtra e penitentia extrema unctione & mattimonio & ſon dallala dela miſericordia & ſono ſegni deglaltri tre doni del ſpirito ſancto: conſiglo: ſapientia & intellecto leuchariſtia che e ſegno di ſciẽtia ſta in mezo di due ale per le ragioni gia decte diſopra. Ne per q̃ſto dica alcuno che el poeta diuida la giuſtitia dala miſericordia luna dala dextra & laltra dala ſiniſtra ala. Ma uuole che in quegli dala dextra ꝓceda la giuſtitia & in q̃gli dela ſiniſtra ꝓcede la miſericordia. Et pero dice che lale ſalendo nõ faceano male a neſſuna liſta: hora tornãdo alla expoſitione del texto. Carro triũphale per premio dhonore era inſtituto apꝑſſo aglãtichi: che el duca delo exercito q̃le haueſſi portato ampla uictoria denimici. & haueſſino uccifi in una battaglia almanco. v. migla di q̃gli & rotto & meſſo in fuga el reſto ne poteua apreſſo de romani triũphare: chi nõ fuſſi ſtato nelo exercito dictatore o cõſolo o ꝓtore. El triõphãte ãdaua in ſu ornato carro tirato da q̃ttro cauagli biãchi: & el ſenato glandaua innãzi iſino in capitolio & qui ſacrificaua tori. Ma elacedemonii haueuano cõſuetudine che ſe el triõphãte haueſſe uincto enimici cõ ſua aſtutia ſacrificaſſi un bue: ſe con battagla ſacrificaſſi un gallo: tãto piu ſtimauon le coſe facte cõ prudẽtia. Ilche e ꝓprio delhõ che per forza. Dicon che bacco fu el prio che trouaſſi triõpho uincte le ꝓte oriẽtali & el carro ſuo fu tirato da gli elephãti: Se Soſtre re degypto per ſõma ſupbia ponea al giogo q̃ttro de re allui ſottopoſti. El triõphante ſedea nel carro in ſedia dorata cõ ueſte palmate: el uiſo ſuo era tincto di roſſo ad imitatiõe delo elemẽto del fuoco: pẽdea dal collo una cathena doro: allaq̃le era appiccata una bolla doro: hauea corona di lauro & uno ſceptro di auolio: Nõ erõ uiſte: pch̃ ſalgono iſino adio elq̃le neſſuno puo cõprendere & la giuſtitia ua al padre & la miſericordia alo ſpirito ſancto. LE mẽbra doro: q̃ſte dinotano la diuinita. ET biãche laltre di uermiglo mixte q̃ſti due colori che ſono dela carne & del ſangue dinotano lhũanita di xp̃o: el biãcho la inocẽtia ſua: el roſſo la carita: Nõ ch̃ roma La ſnia e che nõ che e carri triõphali eq̃li uſo roma & i molti altri: ma maxime in africão & auguſto fuſſino da aguaglare a q̃ſto carro. Ma el carro del ſole elq̃le deſcriuono epoeti ſarebe pouero acõpatõe di q̃ſto. A Fricão: o itẽde del magiore elq̃le uiſe hãnibale: o del mĩore ch̃ diſtruxe cartagie. A uguſto: di coſtui ſcriuẽo nel prio cãto dla pria cãtica. Q. Vel del ſole ch̃ ſuiãdo fu cõbuſto: Toca la fauola di phetõte laq̃le altroue habião narrata.

bacco primo triũphatore.

affricano magiore Ceſar auguſto.

Tre donne in ghirlanda Theologice

Caritas Spes Fides

220

DALLA ſiniſtra pone da q̃lla ruota che rapreſente el uecchio teſtamento le quattro uirtu cardinali dellequali furono pieni etiã quegli del uecchio teſtamento: induce q̃ſte ueſtite di porpora adinotare la carita & elferuore delo amore ſanza elquale neſſuno puo hauere q̃ſte uirtu. DRIeto al modo duna diloro che hauea tre occhi in teſta. Sono q̃ſte uirtu quatro & ciaſcuna ha lufficio ſuo elq̃le nõ e pfecto ſe la prudẽtia nõ glene moſtra uerbigratia lufficio dela forteza e nõ ricuſar laborioſa angoſcia & horribili pericoli per cõſeruare con honeſta la patria eparenti & glamici. Ma nõ ſa per ſe medeſima ne el modo ne la uia che debba tenere a cõſeguire q̃ſto ſe la prudẽtia nõ lo inſegna. Similmẽte la prudentia dimoſtra ala iuſtitia quãto eſſa debba attribuire & a ciaſcuno & ala tẽperantia q̃li ſono le uolupta che debba fuggire. Hora poi che elpoeta pone qui q̃ſte quattro uirtu giudico che elluogho deſideri che brieuemẽte pognamo lorigine & la diſtinctiõe di q̃lle. Sono adũque neglanimi noſtri quattro principii & fonti ipreſſi dala natura da quali ꝓcedono quattro uirtu. Et prima conoſce ciaſcuno hauere in ſe ſomma cupidita dintẽdere & di conoſcere ogni coſa. IIpche ce moleſto quando erriamo: o quãdo ſiamo ingãnati da altri. Laquale cupidita iduce in noi prudẽtia: Preterea habbiamo una certa generoſita data allanimo noſtro dala medeſima natura laq̃le nõ uuole ch̃ ci ſottomettiamo adaltri ſe nõ ala ragione & alla honeſta delaq̃le generoſita naſce la forteza. Inſurge anchora in noi un pudore & uno obſtaculo elquale ci tirtahe che nõ faciamo o diciamo coſa che non ſia cõueniente: & che ci facia traſcorrere in uitu peroſe uolupta: & queſta e procreatrice dela tẽperãtia. Nel quarto luogho e la giuſtitia laquale ꝓduce la natura in noi: perche eſſendo lhomo cupido di uincere in cõſortio & in cõpagnia de glaltri huomini conoſce q̃lla nõ potere durare ſe nõ ſi da a ciaſcuno quãto ſegli conuiene. Queſti ſono quattro: nõ dico uirtu: ma principii & ſemi di uirtu pe quali poſſiam cõſeguire le uirtu perfecte: prudentia e per laquale habbiamo certa cognitione dele coſe che ſi debbono cercare o fuggire: laq̃le elpoeta pone cõ tre occhi: pche cõe ſcriue Seneca debba el prudente prẽdere el futuro diſpenſare el p̃ſente: & ricordarſi del paſſato: & iuſtitia e habito danimo elquale cõ ſeruando la comune utilita tribuiſce a ciaſcuno quãto ſegli conuiene ſecondo la ſua dignita: la forteza e quella che con certa ragione cipinge cõtra a pericoli: & a ſopportare ogni laborioſa difficulta. La temperãtia e quella: per laquale ciaſtegnamo da ogni nõ honeſta uolupta: queſte uirtu & le ſpecie di ciaſcheduna trouerai explicate in diuerſi luoghi nela prima cantica.

Dalla ſiniſtra quattro facen feſta.
di purpura ueſtite & drieto al modo
duna di lor chauea tre occhi in teſta.

Quattro principii ale uirtu perfecte

a Cioche niente pretermetta & per ordine ꝓceda elibri del nuouo teſtamento hauẽdo gia poſto equatro euãgeliſti & le theologiche uirtu: ſeguita ponendo glacti de glapoſtoli equali luca ſcripſe oltra el uangelio. & pone le piſtole di paolo & queſte due coſe allegoricamẽte dimoſtra per due uecchi equali dice hauere diſpari habito: impoche ſancto luca ueniua in habito di medico: & come fuſſi uno de diſcepoli di hippocrate larte delquale e curat glihomini & mantenergli in uita & Paolo ueniua con la ſpada laquale e inſtrumento da tore la uita: Ecco adunque che lhabito era diſpari: impoche luca dimoſtraua habito di medico elquale mantiene la uita. HIPPOcrate che: cioe elquale. NAtura: iddio che e natura naturante: fece aglanimi che glha equali eſſa natura ha piu chari la ſentẽtia e che la natura fece hippocrate ad utilita deglhoi equali ſono epiu chari aninali che habbia iddio: hippocrate fu delliſola di chio nobiliſſimo medico delquale ſcriuẽmo nel quarto canto dela prima cantica: Luca antiocenſe fu di natione ſyrio: ſcripſe lo euãgelio in antiochia molto egregio era in medicina fu diſcepolo de gli apoſtoli & oltra el uangelio ſcripſe ellibro intitolato gliacti de gliapoſtoli mori in bithynia nellanno ſeptuageſimo quarto della ſua eta uixe ſanza peccato obſeruãdo uirginita. MOſtraua laltro la cõtraria cura & queſto e Paolo elquale hauendo la ſpada nõ ha habito di curare ma duccidere. Luccida & acuta e attributa la ſpada a Paolo per la ſua ſomma acrimonia & uehementia & tollerantia danimo.

Lucas medico

San paolo apſto.

Appreſſo tutto el pertractato modo:
uiddi due uecchi in habito diſpari:
ma pari inacto honeſtato & ſodo.
Lun ſi moſtraua alchun de familiari
di quel ſommo hipocrate che natura
aglianimali ſe che lha piu chari
Moſtraua laltro la contraria cura
con una ſpada lucida & acuta:
tal che di qua dal rio mi fe paura.

Quattro apoſtoli che feciõ epiſtole. Iacobo Piero Ioannes Iudas

q Veſti quattro in humil uiſta ſono equattro apoſtoli e quali fecion le piſtole chiamate canoniche: leq̃li nela bibbia ſono poſte dopo glacti deglapoſtoli Et ſono Iacobo fratello di chriſto: Piero: Ioãni: & Iuda fratello di Iacobo: Coſtoro ſcripſono epiſtole miſtiche & coſi brieui cõe lõge: brieui nele parole: lũghe nele ſentẽtie. IN humile paruta: pel humilta dellaio & pel pouero & baſſo ſtato. VN uecchio ſolo: itẽ de Ioãni p lapocalipſe: elq̃le e lultimo libro del nouo teſtamẽto. DOrmẽdo: dinota ch̃ le uiſion leq̃li lui deſcriue nelapocalipſe hebbe ſãcto Ioãni qñ nela cena ſadormẽto in ſul pecto di xp̃o: & diſcripſela dipoi in ſua ſenectu nelliſola di pathmo. CON la facia arguta: ſobtile i uiſta: ilch̃ dice pch̃ fu dalto & ꝓfõdo igegno. ET q̃ſti ſepte: cioe eprimi due uechi Paolo & Luca: & eq̃tro dhũile uiſta: Iacobo: Piero: Ioãni: & Iuda p le epſte: & Ioãni p lapocalipſe. ERono habituati col primaio ſtolo: pch̃ ſimilmẽte erono i habito biãco: Ma nõ haueão ghyrlãda di gigli cõe q̃gli.

Poi uidi quattro in humile paruta
& dirieto a tutti un uecchio ſolo.
uenir dormendo con la faccia acuta
Et queſte ſepte col primaio ſtolo
erono habituati ma di gigli:

dintorno al capo non facean brolo
Anzi di roſe & daltri fior uermigli:
giurato harei poco lontano aſpecto
che tutti ardeſſin diſopra da cigli

Et quãdo elcarro miſu dirimpecto
un tuon ſudi & quelle gente degne
paruono hauer landar piu interdecto
Fermandoſiui con le prime inſegne.

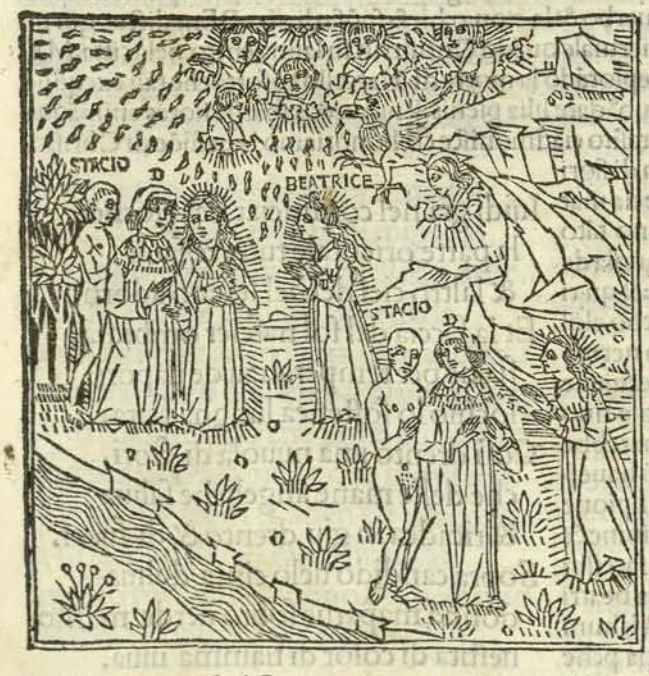
NON facean brolo di gigli.i.uerzura pche coſi ſignifica in lin gua lõbarda:in ſomma euẽtiquattro libri dela bibbia hãno le corone di gigli:pche chi gli ſtudia ſanza fede niente uaglono: euãgelifti hãno di uerde che ſignificano la ſperanza:impoche el principio de uãgelii e la uigoroſita dela ſperanza perche in uano ſarebe tale ſtudio ſe nõ ſperaſſimo q̃llo che loro ꝓmecto no & q̃ſti ſepte hãno eſior uermigli pcõ ellor pricipio e carita.

Vando el carro che procedea auãti arriuo in quel luo q go elquale era alloncõtro di me un tuono fu udito el quale parue che iterdiceſſi landare a q̃lle genti degne. ilperche ſi fermorono & anchora le prime inſegne cõ furono eſepte cãdelabri ſi fermorono. Ha adũque tirato el griphone cioe Chriſto con ſua paſſione & morte el carro.i.la ſynagoga mutata in ſancta chieſia iſino al dirimpecto di Dãthe cioe nel cõſpecto dogni homo & a tucti lha manifeſtata: & certamẽte chi ſtudiando le ſacre lettere ꝓcede con q̃ſto ordine elquale ha deſcripto elpoeta uede & intende la ſua ſalute:& q̃ſta e la uia che ci cõduce alla cõtemplatione dela eterna uita & dele coſe diuine doue cõſiſte la noſtra felicita poi che haremo beuto del fiume letheo & in q̃llo lauatoci.i.poi cõ ſaremo nele uirtu delanimo gia purgato nellequali altutto dimẽtichiamo nõ ſolamente euitii ma ogni coſa che ci poteſſi infiamare a q̃gli: & dipoi del fiume eunoe per elq̃le ſaccenda in noi lamore dele uirtu del ſommo bene elquale e inextimabile in forma che i terra ſiamo come angeli. VN Tuono ſudi:quãto ala lettera biſogna che tal tuono in queſto luo gho elquale e ſopra la terza regione doue neſſuno uapore puo ſalire ſia ſopra natura & facto da dio in ſegno chel carro ſi fermaſſi:ma allegoricamẽte ſecondo Frãceſco da buti intenderemo che dallegno dela notitia del bene & del male onde nacque la diſubidientia de primi noſtri parẽti inſino allegno dela croce ſempre lhuma na generatione ando uerſo occidẽte:perche erei andauono allinferno & ebuoni allimbo:ma poi e cõ chriſto tiro el carro al fiume iordano & creo el bapteſimo:alhora fu udito el tuono.i.la uoce di dio del padre uerſo di Chriſto baptezãteſi laqual fu:Hic eſt filius meus dilectus in quo mihi bene complacui. Adũque doppo q̃ſto tempo uſci lhumana generatione dela legge dela ſeruitu:& entro i quella dela gratia & fermoſſi di nõ andare piu a occidente fini la legge di moyſe & dela circũciſione & comincio la euangelica & el bapteſmo & qui uole idio che per obediẽtia tornaſſimo allegno dela notitia del bene & del male. Onde diſotto moſtrera elpoeta cõ queſta gente deſſi uolta. PAR uono hauer landare piu interdecto parue a q̃lle genti che el tuono interdiceſſi & uietaſſi loro andare piu oltre intẽdi per la legge di moyſe. FER mandoſiui:nela legge euangelica. COLLE prime inſegne:co doni del ſpirito ſancto & co ſepte doni di ſancta chieſia & con tutte laltre coſe gia narrate.

Fracesco da buti

Lex moſi & lex euangeli ca

CANTO.XXX.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



QVandol ſeptentrion del primo cielo:
che ne occaſo mai ſeppe ne orto:
ne daltra nebia che di colpa uelo.

CONtiene queſto.xxx.cãto del purgato/rio i cõ forma beatrice appariſce al poe/ta:& come lo riprende:& finalmente co me Virgilio labbandono. Q. VAndol ſeptentrione. La ſentẽtia e quando ſaffiſſe fermo el carro gia decto: La gente che glera uenuta inãzi al gryphone & epſo gryphõe ſi uolſe al carro: Ma per ſimilitudine chiama queſto carro ſeptentrione del primo cielo:cioe del cielo empyreo doue ſono le ſe die de beati.imperhoche come el ſeptẽtrione dela octaua ſpera ha ſepte ſtelle che fanno forma di cor/no inanzi al carro del gryphone. Del primo cielo:a differentia del ſeptẽtrione che noi ueggiamo nela octaua ſpera. CHE ne occaſo mai ſente ne orto:im/peroche come el noſtro ſeptẽtrione e tãto eleuato a noi & tãto preſſo al polo noſtro che ſemꝑ ſi uede & nõ fa cõe laltre ſtelle che hora naſcono & hora uan no ſobto coſi eſepte doni delo ſpirito ſancto nõ ſen tono occaſo.i.tramontamẽto ne orto.i. naſcimẽto: peroche eſſendo eterni nõ hãno principio:ne han/no altro uelo cõ di colpa.impoche nõ e come el no ſtro ſeptẽtrione elq̃le ſpeſſo cie tolto di uiſta dale te nebre & da nuuole che occupono laria. Ma queſto non ci puo eſſere naſcoſo ne coperto da altro uelo che da colpa & peccato: Perche ſolo el peccato e q̃l lo che naſconde a lhomo edoni del ſpirito ſancto.

Apparitio on di dãthe & in che mo do

Septe do ni dello ſpirito ſancto

ET CHE facea li: seguita nela similitudine gia facta di questo septētrione alnostro dela octaua spera: & dice che come el nostro septētrione doue e la tramōtana fa accorto el nochieri che regga el temon suo secōdo q̄lla: se uuole uenire sicuro in porto: Cosi q̄llo facea li nel paradiso. i. nello stato della innocētia. Imphoche ch̄ chi uuole uenire ad beatitudine cōuiene chè regga la sua naue: & adirizila secōdo la guida de doni delo spirito sancto. Et ordina el texto cosi. Quādo saffisse fermo el septētrione del primo cielo: che nō seppe mai. i. nō senti ne occaso ne orto: Et nō seppe mai uelo: cioe nō hebbe mai coprimēto alchuno: se nō di colpa che ne togliessi: & elquale facea li nel paradiso terrestre ciaschuno di q̄gli che seguitauano ecādelabri accorto & amaestrato come el nostro septētrione: elquale e piu basso. Face. i. fa accorto & amaestrato a prēder bon uiaggio. Q VALE cioe qualūche gyra el temone per uenire a porto. Quādo adū que si fermo q̄sto septētrione. i. esepte candelabri. LA gēte uerace: cioe q̄gli che seguiuono: eq̄li disopra dimostramo essere esancti homini del uecchio testamēto: equali ueramēte p̄dixono christo uēturo & in q̄llo credettono. ET Esso grypho: cioe christo. SI Volsono al carro: cioe a sancta chiesa. COME a sua pace. i. come a sua fine. Imperoche cio che cōtiene el testamēto uecchio e a fine di constituire la sancta chiesia. ET un diloro. Intende di Salomone elq̄le ꝓphetando come cosa mādata da cielo. Et preuedēdo la chiesia futura fōdata sopra christo: & quā do christo. lhauea a dānare nella cātica sua dixe in p̄sona di christo ueni sp̄osa de libano inuitādo la synagoga de giudei laq̄le shauea a mutare nela chiesia essere sposa di christo. Predixe adūque Salomone come Christo cō sua p̄dica & doctrina douea chiamare la sinagoga ala notiella chiesia. ET tutti glaltri apresso. ilche significa ch̄ come Salomōe predixe la uētura chiesia cosi tutti glaltri ꝓphe ti la predixono. Q VALI ebeati. Pone optima cōparatione ch̄ come nel di del gran iudicio tutti ebeati in un subito al suono dele trōbe angeliche uscirāno riuestite dele ꝓprie carni dele loro cauerne: Cosi ala uoce di Salomone si leuorono cento & tutti diceano. Benedictus qui uenis. AL nouissimo bādo: allultima richiesta: Bando e ogni cosa publicamēte manifestata p̄cedēte el suon dela trōba. BAsterna. Chiamauono glantichi basterne certi uehicoli: o uero carrette nelleq̄li eromani sacerdoti: & le uirgini uestali portauano q̄si a ꝓcessiōe eloro sacri: Ma per similitudine pone basterna el carro gia decto. Ministri & messaggieri di uita eterna. Molti itēdono angeli: Ma forse e meglo intēdere glaltri ꝓpheti eq̄li furono messagieri di uita eterna: pche p̄dixono le cose uēture ordinate da dio & maxime la incarnatiōe del uerbo & la noua chiesa sp̄osa di xp̄o. BEnedictus qui uenis. Come nella festa dele palme grido el popolo di hierusalē quādo Christo in su lasina entro nela citta. MAnibus date lilia plenis: E sentētia presa da Virg. elq̄le deplorādo la morte di Marcello cōforta che tali exeqe sieno ornati di gigli & de fiori: Onde dice nel sexto: Manib⁹ date lilia plenis: Purpureos spargā flores animāque nepotis. His saltē accumulē donis. Et in tal modo per trāsito ciadmonisce ch̄ honoriamo la passiōe di Christo.

Grypho: ideſt Chriſto. ideſt ſancta chieſa

Virgilio Mors marcelli

E che facea li ciascuno accorto
di suo douer comel piu passo face:
qual timon gira per uenire a porto:
Ferma saffisse la gente uerace
uenuta prima chel griphone & esso:
al carro uolse si come a sua pace
Et un di lor quasi dal cielo messo:
ueni sponsa de libano cantando:
grido tre uolte & tutti glaltri apresso
Quali ebeati al nouissimo bando:
surgerā presto ognun di sua cauerna:
la riuestita carne alleuiando:
Cotali in su la diuina basterna:
si leuar cento ad uocem tanti senis:
ministri & messaggier di uita eterna
Tutti dicean benedictus qui uenis:
fiori gittando disopra & dintorno
manibus o date lilia plenis.

Imostra ch̄ beatrice gliappatue in una nuuola di fiori d in q̄l modo che appariſce alchuna uolta el sole da mattina ombrato da certi uapori equali gli toglono tāto dela sua luce ch̄ lhomo sofferisce diguatarlo. Et la nuuola de fiori quādo saliua iuerso el cielo per le mani de glāgeli: & q̄ ricadeua in giu. Et beatrice hauea in testa un uello biancho elq̄l cignea una ghyrlanda duliua: & hauea disotto la uesta uermigla & un manto disopra uerde. Dimostra che come iteruiene che noi possiamo uedere el corpo del sole: se q̄lche sottile nuola nō spegne in pte lo splēdore de razi cosi Dathe nō harebbe potuto sofferire lo splendore del uiso di Beatrice se nō hauessino obstato informa di nuuola efiori che dintorno gli pioue uono: q̄sto significa che nō potremo intēdere le cose diuine & incorporee leq̄li di dio tractano etheologi se lor nō le facessin palpabili cō alchuna similitudine de cose corporee. Era beatrice coperta el capo di uelo cādido & coronata duliuo. Alchuni pongono el uelo per la practica: & luliuo per la sapientia pche e albero cōsecrato a minerua. A me pare ch̄ la theologia deba hauere el uelo biāco per la fede: altroue lui medesimo ha posto: & la corona delluliuo dinoti la pace secōdo ch̄ pōgono tutti glialtri poeti: pch̄ la theologia fōdata nela fede da pace & trāqllita a q̄llq; q̄lla seguita. El uestimēto uerde & rosso e la spanza & la carita: leq̄li tre uirtu sono sole dela theologia. Et p q̄sto sono dette theologich̄.

Intentio expoſitoris

Iuidi gia nel cominciar del giorno
la parte orientale tutta rosata:
& laltro ciel del bel sereno adorno.
Et la faccia del sol nascier ombrata:
si che per temperanza de uapori:
lochio lo sostenea lungha fiata.
Cosi drento una nuuola di fiori.
che delle mane angeliche saliua
& ricadea in giu drento & di fuori.
Sopra candido uelo cinta duliua
donna maparue sobto uerde manto
uestita di color di fiamma uiua.

Et lo ſpirito mio che gia cotanto:
tempo era ſtato con la ſua preſenza:
non era di ſtupor tremando affranto

ET LO ſpirito mio: Nela uita del poeta dimoſtrãmo chi fuſſe beatrice figl uola di folco portonari: Et dipoi in piu parte di queſto poema e ſtato manifeſto che lamore pudico elqle portaua a queſta donna. fece che lui riduceſſi la hyſtoria a poetica fantaſia & fictione: & ponghila per la uita cõtemplatiua ſecondo la religione chriſtiana. ilperche fu molto aiutato dal nome perche beatrice ſignifica piena di beatitudine. Et neſſuna coſa abbonda di beatitudine ſe non la cognitione di dio & dele celeſte coſe. Beatrice & chi fuſſi

Senza da glochi hauer piu conoſcẽza
per occulta uirtu che dale moſſe:
dãticho amor ſentia la gran potenza:
Toſtó che nella uiſta mi percoſſe
lalta uirtu: che gia mhauea traficto:
prima che fuor di pueritia foſſe.
Volſimi alla ſiniſtra con riſpecto:
colquale el fantolin corre alla mãma
quãdo ha paura o quãdo egle afflicto
Per dicere ad uirgilio men che dragma
di ſangue me rimaſo che non triemi:
cognoſco eſegni dellanticha fiamma
Ma uirgilio nhauea laſciati ſcemi.
dixe uirgilio dolciſſimo padre:
uirgilio a cui per mia ſalute diemi.

ANZA da glocchi: La ſentẽtia e che benche glocchi miei non la conoſceſſino: Nientedimeno una occulta uirtu che mouea dallei mi fece ſentire la potentia grande ch̃ hauea lantico amore. Finge adũque gia in pueritia eſſer ſtato inamorato di Beatrice: & hora nõ perche la riconoſceſſi al uolto. Ma per una occulta inſpiratione procedente da lei riſenti lantico amore. ilche dinota ch̃ inſino da teneri anni lhuomo comincia ad amare beatrice. i. el ſõmo bene elquale ci beatifica. Ma difficilmente alhora lo conoſciamo. Dipoi tanto puo la ſenſualita: & lappetito elquale citorce ala uia dele uoluptà & de beni dela fortuna che ſeguitiamo q̃gli come ſommo bene. Et in q̃ſto modo ci dilũghiamo da Beatrice in forma ch̃ glocchi noſtri guidati dalaperito nõ la riconoſcono piu pche nõ uedendo lui che la uolupta nõ credea eſſere altro bene ch̃ quella. Ma poi ch̃ ſiamo purgati da uitii: & deuenuti alo ſtato dela innocẽtia ſpira in noi la gratia preueniẽte: laqual chiama uirtu occulta: & q̃ſta ci fa riconoſcere beatrice: laquale da principio amamo. Et q̃ſta gratia ciſiamma dellamore ſuo eſſendo epſa el ſommo bene. TOſto: Subitamente che per q̃ſta gloria lalta uirtu. i. celeſte amore elquale gia in pueritia mhauea traſiſto alpreſente mi pcoſſe: Et certo e innato neglhuomini lamore del uero bene: Ma el falſo bene cingãna. ilperche ci diuidiamo dalui inſino a tãto che la ragione comincia a potere in noi piu che lappetito. ſtato de lanimo purgato

Ne quantũque perde lantica madre
uolſe alle guance nette di rugiada:
che lagrimando nõ tornaſſino adre.
Danthe perche uirgilio ſene uada
non pianger anco nõ piãger anchora
che pianger ti cõuien per altra ſpada.
Q uaſi admiraglo chẽ popa & in prora
uiene a ueder la gente che miniſtra:
per glaltri legni & aben far glaccora.
In ſu la ſponda del carro ſiniſtra:
quãdo mi uolſi al ſuono del nõe mio
che di neceſſita qui ſirigiſtra.

Anto pote in me la perdita di Virgilio che benche io fuſſi nel paradiſo dele delitie: elquale lantica madre. i. Eua prima femina perde per ſua diſubidiẽtia: & hauea ſi le guãcie nette di rugiada. Niẽtedimeno epſe diuentorono adre & luctuoſe: & lachrymãdo. ADRE: cioe atre: & atro in latino ſignifica nero: & per cõſequente luctuoſo & meſto. DANthe perche: Vedẽdo Beatrice el dolore di Dãthe per la partita di Virg. ſi uolſe allui con q̃ſte parole. Danthe nõ piãgere pche Virgilio ſe ne uada: perche anchora ti cõuien piangere. PER magiore ſpada: cioe per magiore duolo: come poco diſotto uedremo. Q. VAſi admiraglo. Optima cõparatione nela q̃le aſſõmiglia la theologia alladmiraglo dalchuna armata. iperoche come ladmiraglo nõ uſcendo del ꝓprio ſuo legno: Ma facẽdoſi hora in ſu la poppa & hora inſu la prua cõforta q̃gli ch̃ ſono in ſu glaltri legni: & accendegli a ben far: coſi Beatrice in ſu la ſpõda ſiniſtra excitaua Dãthe a far q̃llo che diſobto interderai. Coſi la theologia non uſciendo del carro che ſignifica el corpo di tutta la ſacra ſcriptura: & dala ſiniſtra ſpõda ch̃ ſignifica el uecchio teſtamẽto doue e la doctrina dela chieſa ꝓhibitiua & punitiua. Imperoche nel uecchio teſtamẽto iddio faceua manifeſte & pſte uendecte: Et Beatrice qui minaccia Danthe. Et pero nõ era nela dextra che ſignifica el nuouo teſtamẽto doue e la chieſa exhortatiua & ꝓmettitrice delethema uita: pche anchora non gli promette nulla: ma riprendelo. Et lui ſi riuolge al ſuono del nome ſuo a dinotare che q̃ſte parole erono cõtro Eua antica madre Imitatione di uirgilio.

ala ſenſualita: laquale ſignifica per Dãthe. Et pero dice che di neceſſita qui ſi rigiſtra. VIDI LA donna Volgẽdomi al ſuon dela uoce uidi che quella che parlaua era la donna che prima mera apparita. VELATA Sotto langelica feſta. Circũdata da glangeli: equali dicẽmo diſopra cãtare. Benedictus qui uenis. Et drizaua glocchi ad me di qua dal rio. TVTTO chel uelo. Habbiamo dimoſtro di ſopra che ſignifichi el uelo & la ghyrlanda. Ma qui arroge che lui la conobbe nõ obſtãte chel uelo nõ la laſciaſſi ueder mãifeſta a dioſtrare cõ la fede nõ ha ſciẽtia.

Vidi la donna che pria mappario:
uellata ſotto langelica feſta:
drizar glochi uer me di qua dal rio.
Tutto quel uelo che gli ſcendea di teſta
cerchiato dala fronde di minerua:
non la laſciaſſi parer manifeſta.

r Egalmente: cioe altamẽte & iperioſa ſanza riguardo ſi come ſoglon fare e Re. NEL lacto: Nela uiſta di fuori. ANchora: Qui dice che bẽche ſhaueſſi aplacare pure anchora era ꝓterua: cioe altiera. COME colui che dice & piu caldo parlar drieto riſerua: E ꝓcepto darthe che chi ha a riprẽdere & accuſar prima dimoſtri & pruoui lerrore piu toſto acutamente che acerbamẽte: & dipoi nela cõcluſione con grande empito & grauita di parole & di ſentẽtie lo fulmini & acremẽte lo riprẽda. Ma etiã naturalmẽte q̃ſto medeſimo fa chi riprẽde. GVARdami bene: Parole piene daſperita & di uehemẽte riprenſione. BEN ſon ben ſon Beatrice quaſi dica. Quella che tu cominciaſti ad amare & poi laſciaſti. COME degnaſti daccedere al monte. Alquãti uoglono che Beatrice lo riprẽda di riprenſione: & expõgono coſi come degnaſti tu. i. come hai tu giudicato te eſſer degno daccedere: cioe di uenire al mõte q̃ſi dica nõ eſſendo degno ſalire al mõte nela cui ſommita e el paradiſo. NON ſapeui tu che qui e lhuõ felice. Nõ doueui eſſer tãto ardito nõ lo meritãdo di ſalire a q̃ſta felicita: Ma ſecondo mio iudicio altra expoſitione q̃dra meglo. Impoch̃ lei parla a Dãthe: come ſpeſſo parla chi e ſdegnato inuerſo chi la laſciato & longo tempo come inſupbito nõ lo uiſita: poi tornando ſoglamo dire come degnaſti tu de uenirci cioe tu mi pareui ſi inſupbito chio nõ credeti che tu ci degnaſſi piu & mentre che diciamo tali parole uſiamo hironia: q̃ſi dicẽdo tu ci doueui pur degnare. A dũque tu che eri diuẽtato ſi ſupbo come degnaſti tu ſalire al mõte: quaſi dica io tho ueduto ſi inſupbito chio non credetti che tu ci degnaſſi. AL monte: Allegoricamẽte intẽde la contẽplatione. Ha inſino a hora ripreſo la ſupbia ſua: hora riprende la ſtultitia & la ignorãtia che lui gran tẽpo nõ ſi ſia accorto che lhuomo nõ puo eſſere felice in altro luogho ilche e ſtato cagione che lui ſia idugiato tãto a uenire. NON ſapei tu che qui e lhuomo felice. Queſta ſentẽtia non ſi cõiugne con la ſuperiore. Imperhoche chi parla alteramẽte uſa la oratione interropta. A dũque hauẽdo decto per hironia come degnaſti tu uenire al mõte: Dipoi con ſomma grauita adiugne: Non ſapei tu che qui e lhuom felice: Quaſi dica o ſtolto perche ti ſei tãto indugiato cõcioſia che non altroue che qui e lhuom felice. Et ſi pure uoglamo cõgiugnere luna ſentẽtia cõ laltra: diremo come degnaſti tu uenire al mõte: elquale tanto tempo hai ſprezato. Nõ ſapeui tu che qui e lhuom felice: quaſi dica tu mi uuoi forſe dare ad itẽdere che tu nõ ſapeſſi: & io ſo che tu lo ſapeui: Adunque q̃ſta tua tardita nõ ha ſcuſa: Ma accioche meglo intendiamo tutto queſto luogho le querelle di Beatrice iuerſo Dãthe ſono che lui hauẽdola amada nela prima eta. Dipoi nela ſecõda eta nela quale epſa muto uita: & di carne ſali ad ſpirito: & era piu bella epſo la laſcio per una altra. Queſto finge Dãthe Ma noi intẽdiamo Beatrice per la theologia laquale e di due ſpecie poſitiua & ſpeculatiua. La poſitiua e q̃lla che cõſiſte circa el uiuere ſecõdo la moralita dela uita actiua. La ſpeculatione e q̃lla doue ſi tracta di dio & dele ſubſtãtie ſeparate. Finge adũque ch̃ in giouẽtu ſinnamoraſſi di Beatrice quãdo eſſa era anchora in carne. i. ſeguitaſſi gli ſtudii di q̃lla doue tractaua. Ma dipoi quãdo comincio a tractare dele coſe ſpeculatiue le laſciaſſi. GLOCchi mi caddero: optimo ſegno che udito la riprẽſione ſi uergogni de lerrore & abbaſſi glocchi: & abbaſſando glocchi uide la ſua imagine nel fonte ideſt fiume. ilche dinota che la uergogna tinduce a ricerchare la cõſcientia & in q̃lla tu ti uedi tale qual ſei: Vnde la uergogna piu ti creſcie. Ilpche tu leui glocchi da tale ſpecchio & riducegli a lherba & al uerde: cioe ala ſperãza: impoche dopo la ricognitione del peccato & la uergogna che ti uiene di q̃llo che fa che tu te ne penti nõ debba ſeqtare diſperatione: Ma ci dobbiamo cõfidare nela ifinita miſericordia di dio & prẽdere bona ſperãza. COSI la madre al figlo par ſupba. Si come erra el figluolo parẽdogli che quãdo la madre lo riprẽde epſa ſia ſuperba inuerſo di lui: coſi a me pareua che Beatrice fuſſi acerba uerſo di me: & epſa era piatoſa. ELLA ſi tacque & glangeli cantaro: Riconoſciuto che noi habbiamo el noſtro errore dimoſtratoci dala ſacra doctrina. Glangeli cãtaro. i. le buone iſpirationi cinuitano a ſperare: Et perho finge che cantino el pſalmo accõmodato ala ſperãza. Queſto e el trigeſimo. In te domine ſperaui nõ confundar in eternũ: Delquale Dauid dimoſtrãdo la ſperãza che ha in dio exhorta ogni homo che ſi pẽte del cõmeſſo fallo a fare q̃l medeſimo. MA oltra pedes meos nõ paſſaro. Nõ paſſaro el uerſiculo di q̃ſto pſalmo Nec cõcluſiſti me i manibus meis ſtatuiſti in loco pedes meos: pch̃ el reſto del pſalmo contiene altra materia.

precepto di riprenſione

Mõte allegorice ſignifica la cõtemplatione

Debaſi in dio ſempre ſperare

Si come neue tra le uiue traui
per lo doſſo ditalia ſi congela
ſoffiata & ſtrecta per li uenti ſchiaui.
Poi liquefacta in ſe ſteſſa trapela
pur che la terra che perde ombra ſpiri
ſi com per fuoco fonde la candela.
Coſi fu ſanza lachryme & ſoſpiri
anzil cantar dique che noton ſempre
drieto allenote degleterni gyri.
Ma poi chenteſi nelle dolce tempre
lor compatire ame piu che ſe decto
haueſſer dōna perche pur lo ſtempre
Lo giel che mera itorno al cor riſtrecte
ſpirito & acqua feſſi & con angoſcia
p la bocca & p glocchi uſci del pecto.

A ſentētia e che come la neue prima congelata da uē-
ti ſeptētriōali ſi liquefa pe uēti meridiāi. Et la cera cōſo
lidata nela cādela ſi liquefa pel fuoco. coſi lui pria cōge
lato dētro p la paura era ſanza lachryme & ſoſpiri ināzi al cāto
de glāgeli dipoi udito el cāto elq̄le lo cōforto el gelo ſi liquefe
i lachryme & ſoſpiri. SI COme neue tra le uiue traui. Traui ,p
priamēte ſono glalberi taglati & accōci. ma pōe traui p alberi.
&pho dixe uiue. Imphoche glalberi hāno la uita uegetatiua p
laq̄le ſi nutriſcono del homore dela terra quello ſucciādo cō le
barbe. PER lo doſſo ditalia. itēde del mōte apēnino: elq̄le cōe
dicēmo diſopra coſi ſurge p mezo ditalia cōe el doſſo & la ſche
na ſi diſtēde pel mezo de glanimali. Per li uenti ſchiaui. Per uē
ti ſeptētrionali equali chiama ſchiaui: perche la ſchiauōia e ad
noi ad tramōtana. POI liquefacta. TRApela ſi diſtilla. Trape-
lar e q̄do di coſa non bene ſtruccata el licor ch̄ ue dētro goccio
la. PVR ch̄ la terra che perde ombra. i. pure che la regione me
ridiana nela q̄le el ſole fa pocca ombra. SPIRI facci uento. Im-
peroche come euenti di tramontana fanno giaccio & freddo:
coſi q̄gli di mezo di fāno dolco & ſtrugono. COSI fu io ſanza
lachryme & ſoſpiri: perche la paura mhaueua rafredo & el fre-
do haueua ſi referrato e pori che ne lachryme poteuano uſci-
re ne ſoſpiri. CHE noton ſempre drieto ale note de gleterni gyri. Come el buon muſico cātando ſegue le no
te deſcripte nel libro. coſi glangeli raguardando le influentie & gleffecti ch̄ procedono da perpetui mouimē-
ti de cieli cantano quello che uegono ſegnato nelordine fatale dela diuina prouidētia. Del quale & habiamo
decto & diremo. MA poi chenteſi nele dolce tempre. cioe nel dolce canto: elqual e contemperato di uarie uo
ci. LORO compatire, cioe la compaſſione haueano di me laquale io inteſi piu nel canto di quel pſalmo: che
ſe haueſſino decto a beatrice perche lo ſtemperi tu coſi. Et certo e lofficio dela theologia riprendere con acri-
monia epeccati. Ma lintelligentie diuine hanno cōpaſſione del cuore cōtrito & humiliato: elquale dio nō ſpre
zara. EL giel che mera intorno al cuore riſtrecto. la paura perche el ſangue ch̄ ricorre al cuore induce gielo: &
temore el freddo condenſa. Dipoi la forza del caldo che al cuore rarefa la coſa congellata. & liquefalla. onde ſi
diſtilla in lachryme pe glocchi & iſoſpiri per la bocca: & queſto e che dice. Spirito & acqua feſſi. i. ſi fece ſoſpiri
che non ſono altro che uento & acqua. cioe lachryme. In ſomma dimoſtra che dopo la penitentia & la purga
tione ricordādoſi quanto le ſacre lettere minacciono chi hauendo cominciato a ſequitarle le laſcia. Et per que
ſto eſſendo quaſi caduto in deſperatione glangeli. i. la diuina gratia confortandolo lo riduxono a ſperanza.

Ella pur ferma in ſu la dricta coſcia
del carro ſtando alle ſubſtantie pie
uolſe le ſue parole coſi poſcia.
Voi uigilate nello eterno die
ſi che morte ne ſonno a uoi non fura
paſſo che faccial ſecol per ſue uie.
Onde la mia riſpoſta e con piu cura
che mintendea colui che dila piange
perche ſia colpa & duol duna miſura.

Lla pur ferma: Ad dimoſtrare che anchora pſeueraua
nela riprenſione. VOLSE le ſue parole ale ſubſtantie:
cioe a glangeli: PIE perche ne loro canto haueano di
moſtro compaſſione a Danthe. Et uſa mirabile artificio el poe
ta. Impho che hauēdo cātato glāgeli tal pſalmo che dimoſtra-
uano douerſi hauere miſericordia uerſo Dāthe: parea ragiōe
uole ch̄ beatrice riſpōdeſſi & aſſegnaſſi la ragione perche pſe-
ueraua nela aſperita laquale era non per nocergli. Ma per gio
uargli inducendolo ad tale contritione che fuſſi pari al pecca-
to: & da altra parte parea ſuperfluo dimoſtrare tale ragione a
glangeli: concioſia che loro ſapeſſino quella & ognaltra coſa.
Adūque eleſſe un mezo el poeta che ſatiſfaceſſi alluno & a lal
tro. i. che nō pareſſi che lui uoleſſi inſegnare a langeli ma riſpō
deſſi al pſalmo & al lor canto. accioche Danthe intendeſſi q̄llo
che li fuſſi meſtier di fare. VOI uigilate nel etherno die. Ilche nō e altro che cōtemplare tucte le coſe leq̄li ſintē
dono i dio come i ſpecchio puriſſimo & i luce chiariſſima ſanza alchuna obſcurita. Imperoche dio e luce uera
che illumina tucto el mondo: & e luce ſanza fine. Ilperche ueramēte ſi puo chiamare etherno di. Si che nocte
ne ſonno a uoi nō fura perche uoi contemplate ſempre quella luce nela quale ſiueggono tucte le coſe. perho
Ne nocte. i. ne ignorātia. ne ſōno. i. pigritia o corporal cupidita ui cura o togle paſſo alcuno elq̄le faccia el ſeco
lo. i. el tēpo. Per ſue uie. i. p ſue extenſioni & progreſſi. iperoche ne glāgeli nō cade alcuna ignorātia: o terrena
cupidita chome in noi aggrauati dal peccato & dala ſenſualita. Ma ſempre contēplando iddio in quello ueg-
gono tutte le coſe. Secolo appreſſo de latini e poſto el piu dele uolte p lo ſpacio di cēto āni. Onde dicenono e-
ſacri ſecolari dappolline pche ſi celebrauono i cēto āni una uolta. Ma nela ſacra ſcriptura ſignifica tēpo: & el tē-
po naſce dela ethernita di dio: & diceſi andare di paſſo in paſſo perche ,pcede dinſtāte i inſtāte. ONDE la mia
riſpoſta e cō piu cura: quaſi dica quāto a uoi non biſogna riſpoſta. Ma ho uolto le parole uerſo di uoi per riſpe
cto del pſalmo da uoi cantato. Ma accioche per la mia accurata reſpoſta intenda in quanto pericolo ſi truoua
ſe nōſintende & appara che el duolo & la contritione del peccatore ſia tanta che apparegi la colpa commeſſa.

Monte apennio Schiauonia

Mirabile artificio del poeta

Cōtritiō del peccato

Non pur per opra delle rote magne
che drizan ciaſcun ſeme ad alchũ fine
ſecondo che le ſtelle ſon compagne
Ma per largheze di gratie diuine
che ſi alti uapori hanno allor pioua
che noſtre uiſte la non uan uicine
Queſti fu tale nella ſua uita noua
uirtualmente chogni habito deſtro
facto harebbe in lui mirabil proua.
Ma tanto piu maligno & piu ſilueſtro
ſi fal terreno con mal ſeme nõ colto.
quãto egli piu ni buon uigor terreſtro
Alcun tempol ſoſtenni col mio uolto
moſtrando glocchi giouinetti allui
mecol menaua indricta parte uolto.

On pur popta cõcede el poeta che benche tucte lanime hũane di ſua natura ſiẽo ſimili & pari niẽtedimẽo le iſluẽtie de cieli leq̃li poſſono molto ne corpi coq̃li ſono cõgiũte laie & cõ gliſtrumẽti deq̃li eſſe aopetono molto loro potẽtie poſſono aſſai negligegni. Ma oltra agli ifluxi celeſti uale aſſai la gia gratis data da la diuia clemẽtia: & cõclude che Dãthe hebbe fauore & dale ſtelle & dala diuia gia. i forma ch̃ potea fare mirabil ,pua ſe haueſſi ſeqtato lamore di beatrice. i. gli ſtudii dele ſacre lettere. Ma cõe el mal ſeme diuenta molto piu maligno nel terreno fertile ch̃ nel ſterile: coſi el uitio diuẽta maggiore i uno accuto igegno ch̃ i uno groſſo. NON pur popra dele rote magne. i. p le reuolutiõi de cieli & de pianeti. El prio mobile i. xxiiii. hore finiſſe el ſuo gyro: & tira ſeco tucti ecieli eq̃li ſono cõtenuti & icluſi i lui. Ma de moti celeſti ,plixo ſarebbe al p̃ſente riferirne. Et i piu luoghi delopra buõa pte di q̃gli habiãõ ſe nõ mãifeſtamẽte dimoſtro al mãcho nõ al tucto obſcuramẽte accẽnato. Et e ſe nõ erro ſõma ſapiẽtia obſeruata qui cõe etiã altrouel poeta elq̃le cõcede aglifluxi celeſti. q̃to ñ uieta la nſa redẽptiõe & q̃to e i uerita. Et niẽtedimẽo nõ leuan zi afferma la libertade del nſo arbitrio: & laiuto de la diuia gia & cõclude beatrice neſſuna di q̃ſte coſe a Dãthe eſſer mãchata.

Gſa gratis data ual aſſai

Ma la ſua nõ recta uolũta hauerlo diſtracto p alcun tẽpo dalla uera uia: p laq̃le da principio era iſino a certo termine ,pceduto. CHE drizã ciaſun ſeme adalchũ fine: leq̃li ruote & reuolutiõi fãno uenire ciaſcun ſeme ch̃ ha uirtu generatiua ad alcũ effecto ch̃ el fine de la coſa ſecõdo ch̃ le ſtelle ſono cõpagne. i. ſecõdo uarie cõiũctioni di uarii pianeti. pche altro effecto, pduce la cõiũctiõe di marte & di uenere. & altra di uenere & gioue. MA p largeze di gratie diuie. dimoſtra ch̃ bẽche le iſluẽtie celeſti poſſono aſſai. Niẽtedimẽo le gratie diuie poſſono ſanza cõparatiõe molto piu: CHE ſi alti uapori hãno allor pioua. Vſa optima ſimilitudie. & la ſentẽtia e ch̃ cõe copioſa pioua diſcẽde giu q̃do euapori freddi & humidi nela regiõe apta a q̃ſta ſi cõuertono i acqua. Coſi pioue abõdãtemẽte la gratia diuina. CHE noſtre uiſte la nõ uan uicine: pche nõ puo la uiſta & lõtellecto humão appreſſare ſua conoſcẽtia a intẽdere la grãdeza dele gratie diuine. Queſto. q̃ſto Dãthe. NEla ſua uita noua. nela pria eta. Virtualmẽte potẽtialmẽte. i. hauea naturale diſpoſitiõe & aptitudie i forma ch̃ ſe haueſſi facto habito dextro. i. uirtuoſo nele uirtu ſpeculatiue tale habito harebbe facto mirabil pruoua. MA tãto piu. i q̃ſta ſimilitudie põe el terrẽo p la ſimilitudie & aptitudie gia decte: & el mal ſeme p lhabito uitioſo: & dice ch̃ cõe el mal ſeme ſe nõ ſi cogle inãzi ch̃ caggia i terra multiplica piu nel terreno fertile ch̃ nelo ſterile. coſi el ſeme del uitio: moltiplica piu nelõgegno grãde & acuto: ch̃ nel baſſo picolo & groſſo. ALcun tẽpol ſoſtẽni col mio uolto: io moſtrãdogli el mio bel uolto: & glocchi begli ch̃ ſignifica ch̃ lui inamorato dela corteccia & ſupficie dela theologia ſanza guſtare le midolle alcun tẽpo ſeguito gli ſtudii equali lomenauono in dritte parte ideſt ale uirtu.

Si toſto come in ſu la ſogla fui
dimia ſeconda etade & mutai uita
queſti ſi tolſe ame & dieſſi altrui
Quãdo di carne ad ſpirito era ſalita
& belleza & uirtu creſciuta mera
fino allui men cara & men gradita
Et uolſi epaſſi ſua per uia non uera
imagini d el ben ſeguendo falſe:
per nulla promiſſion rẽdono intera.
Nellimpetrare ſpiration mi ualſe
collequali & inſogno & altrimenti
lo riuocai ſi poco allui ne calſe.

I toſto cõe in ſu la ſogla fui di mia ſecõda etate. Due ſono leta theologiche: puerile & uirile. Impoche q̃lla in due modi attẽdiamo o ſecõdo la lettera: & la moralita: Ilche ſerue ala uita actiua & ciuile. Et q̃ſta e leta nuoua puerile: & diceſi beatrice. i. la theologia eſſer in carne: o ueramẽte interpretiamo le ſacre lettere allegoricamẽte & anagogicamẽte. Et q̃ſto ſerue ala uita cõtẽplatiua: & e leta ſecõda & uirile di beatrice. Nela q̃le e ſanza carne. Perch̃ tracta di coſe icorporee: ethere: cioe ſi tracta de epſo idio elq̃le e al tucto icognito allhumano ſenſo: & allontellecto in minima parte cõprehenſibili. Adũque. Si Toſto come nela ſogla fui: in limine di mia ſecõda etate: q̃ſto diſopra habbiamo expoſto. Queſto ſi tolſe a me pche laſcio gli ſtudii di theologia. ET Dieſſi altrui: ſeguito altri ſtudii. Quãdo ero ſalito a ſpirito di carne. ero di carnale diuẽtato ſpirituale & belleza & uirtu pche el ſenſo allegorico e piu bello & cõtiene in ſe piu uirtu dingegno. & uolſe epaſſi ſuoi. uolſe le ſue affectiõi. PER uia nõ uera. p la uia ſiniſtra de uitii. SEquẽdo falſe imagini di bñ. nõ ſeguito le uirtu dellaio ch̃ ſono uero bñ. Ma cercho richeza dignita magiſtrati & potẽtia eq̃li ſono chiamati beni dela fortuna: & nõ ſono ueri beni. Ma paiãõ pch̃ hãno imagie bẽch̃ falſa del uero bñ: & nõ rẽdeno itera alcũa ,pmiſſiõe pch̃ ,pmettono uera qete delaio: & poi nõ la dãno. Ne mi ualſe ipetrare iſpiratiõi. E iſpiratiõe una ſubita: & ardẽte uolõta di uirtu meſſa da dio nel cuor de lhõ: laq̃l ſpeſſo uiene a chi lege la ſacra ſcriptura. Et po finge ch̃ beatrice ſpeſſo ipẽtraſſi da dio che gli mãdaſſi alcuna iſpiratiõe ch̃ lo drizaſſi p uero camino. MA nõ gli ualſi. i. nõ giouo. Ne ſogno: pche ãchora i ſogno & i uiſiõe appariſcono tali iſpirationi. Si Pocho allui ne calſe di me. Nõ mi cale di te in lingua fiorentina ſignifica io non mi curo di te.

Morali tas & al legoria

Virtu da nimo ſõ uero bene

Tanto qui cadde che tutti argomenti
alla ſalute ſua eron gia corti
fuor che moſtrargli le perdute genti.
Per queſto uiſitai luſcio de morti
& acolui che lha quaſſu condocto
li priegi miei piangendo furon porti

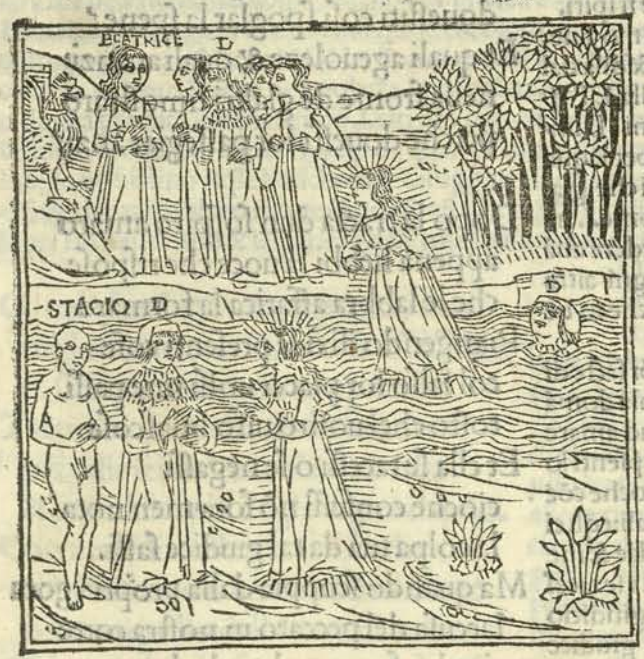
TANTO qui cadde:cioe tanto ruino nel uitio.CHE tutti argométi:che tutte le induſtrie & aiuti che ſi poſſon fare. ERon corti nõ erono ſufficiéti.Fuor che moſtrargli le perdute genti. Non ſi puo ridurre ad uera uirtu lhuomo gia irretito & preſo dale illecebre & falſe luſinghe dele uolupta corporee ſe nõ gli moſtriamo quãte pernitie quãta calamita:quãto danno:quãta mãifeſta ruina & etherna morte ci uiene da uitii. Accioche nõ ſi mouẽdo per ragione & p lamore del celeſte bene almancho lo moua la paura delo eterno male. Perche queſta differentia e tra buoni & e rei:che e buoni fuggono el male p lo amor che portono ala uirtu:& e rei per paura dela pena. Per q̃ſto uiſitai luſcio de morti.Chiamaſi morta lanima laq̃le ſepolta e nelo iferno: pche i etherno e priuata del ſõmo bene ſanza elq̃le:ben che eſſa ſia immortale niẽtedimeno nõ ſi puo chiamare uiua.Et certo la theologia nõ tractarebbe de uitii & de dãnati ſe nõ haueſſi riſpecto a uiui equali con tali exẽpli ſi poſſono ritrar da uitii.Et a colui che lha qua ſu condocto a Virgilio del quale nõ appartiene dire piu tãto nhabbian docto.

Differentia tra boni & rei

Lalto fato didio ſarebbe ropto
ſe lethe ſi paſſaſſi & tal uiuanda
fuſſi guſtata ſanza alcuno ſcotto:
Di pentimento che lachrime ſpanda

Onchiude beatrice che lalto ordine iposto dala ,puidẽtia diuina ſi romperebbe ſe Dãthe hauendo cõmeſſo tanto error paſſaſſi lethe fiume ſanza tale pẽtimẽto quale ſi cõuiene al peccato cõmeſſo.Et quanto appartiene ala cognitione del facto tornerai ala prima cantica doue laccomodamo con le ſacre lettere.Sarebbe adunque ropto lordine diuino.SE Tal uiuanda quale e guſtare lacqua di queſto fiume ch̃ iduce obliuione del peccato & ſpegne ogni fomite di quello.Fuſſi guſtata ſanza ſcotto:cioe ſanza pagamento.Et e tranſlatione da chi prẽde el cibo nelhoſtaria.Di Pentimento che lachrima ſpanda:di tal penitentia & contritione che faccia ſpargere le lachrime.

CANTO.XXXI.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.



CONtiene queſto trigeſimo primo canto come da beatrice fu domandato el poeta ſe laccuſa ſua era uera. Dipoi la confeſſione del poeta cõ ſõma cõtritione.p laq̃le merito potere paſſare el fiume & di quello guſtare.Et finalmente fu condocto nel conſpecto di beatrice.O TV che ſe.Hauea inſino a qui beatrice parlando di Danthe diricte le ſue parole a glangeli per la gia decta cagione.Hora uolendo conſtrignerlo a confeſſare le coſe dele quali lhauea accuſato uolge el parlare a lui.O TV DANTHE:che ſei anchora dila dal fiume:ne meriti paſſarlo ſe prima non confeſſi el tuo errore & di quello ti penti. PER PVNCTA. Chi ferisce di puncta da piu pericoloſa piagha che chi ferisce di taglo.Il perche el poeta per certa ſimilitudine dimoſtra che benche gli cocieſſi aſſai el parlare che Beatrice fece di lui a glangioli: pure gli dectono maggiore confuſione le parole che uolſe allui. SENZA CVNCTA.ſanza indugio: perche cunctari in lingua latina ſignifica indugiare inferiſce che finito el parlare con glangeli ſanza alchuna interniſſione di tempo ſi uolſi allui.adinotar con quanta celerita deſidera la theologica ſcriptura farci ſalui. Ha inſino a hora parlato a langeli. accioche lor ſieno teſtimonii ſe quello che narra ſia uero.Et certo benche le ſacre lettere ſien fondate nela fede.niẽtedimeno ſon refertiſſime & pieniſſime di molte ragioni.di uarii exempli:& di gra uiſſime auctorita:lequali tucte coſe excitano & commouono el peccatore.per queſto ſi uolta alui & dimoſtragli che la ſemplice confeſſione & ſomma cõtritione e la pena per laqual ci po eſſer rimiſſa la colpa. Onde aggiugne. A TANTA ACCVSA TVA CONFESSion conuien eſſer congiunta.

Interrogation di beatrice a danthe di ſuo cõfeſſione

Excellentia delle ſacre ſcripture

TV che ſei di la dal fiume ſacro
uolgendel ſuo parlare ame per puncta
che pur per taglo mera paruto acro
Ricomincio ſequendo ſanza cuncta
di di ſe queſto e uero a tanta accuſa
tuo cõfeſſion cõuiene eſſer congiũta

ERA la mia uirtu tanto confusa. Fu tanta la uergogna & la cõ tritione del commesso errore che non poteua parlare. Impero che la gran perturbatione delanimo impedisce si la lingua: & glaltri membri cho quali formiamo la uoce & le parole: ch̃ nõ possono fare elloro officio. Adunque era la uirtu naturale si cõ fusa & perturbata che la uoce nõ potea spicarsi dala lingua ch̃ la forma. Prima che fussi schiusa. cioe mãdata fori da suoi orga ni: da quegli membri che sono instrumenti a formarla. Impe roche orga non in greca lingua significa qualunque instrumẽ to. CHE le memorie in te nõ sono anchora da lacqua offense. Quasi dica se tu non respondi non e perche tu habbi dimenti cato etuoi errori non hauendo anchora gustato del fiume di lethe. LE memorie triste. perche el ricordarsi del cõmesso pec cato induce in noi tristitia & dolore

Memoria del peccato induce tristitia

A confusione & uergogna dellerrore commesso & la paura dela pena mi pigneuono un si fuor de la bocca ideſt misforzauano a cõfessare. Ma la uirtu era si inde bolita. che non si potea intendere el sono. Ma conosceasi guar dandomi in uiso. COME balestro come spesse uolte interuie ne che tirando tropo el balestro si rompe la corda & larcho. Il perche la ghiera esce con minor fogha. Onde el colpo suo e q̃ si uano. Cosi scoppio el poeta sobto tanta perturbatione dani mo. Onde nel sgorgare le lachryme ideſt esospiri la uoce allen to. ONDella ad me. Seguitando beatrice domãda Danthe q̃l fossi attrauersati o qua cathene trouasti tu. ne mei disiri: cioe mẽtre che tu mamaui: quasi desiri ti menauono ad amare el sõ mo bene. In somma essendo tu amando mi adricto al sommo bene che cosa timpedi: che nõ passassi innanzi: & ti douessi tor re al tutto la speranza. DI Qua dal quale non e ad che si spiri.

Dio sommo bene & fine ultimo

Imperoche el sommo bene che e idio: & el nostro ultimo fine. pel quale consequitare noi facciamo tutte laltre cose: & dila dal lui non e cosa a che si spiri: perche dopo lui non e nulla. ET q̃ li ageuoleze. la sententia e che cosa tinduxe a lasciarmi. Dim mi si furono impedimenti: che tu trouasti per la uia per laqua le io ti menauo. Oueramente ageuoleze & guadagni che glal tri equali amasti lasciando me ti mostrassino nella fronte. i. ne prima uista pequali tu douessi passeggiare anzi. i. ꝓcedere auã ti: & non ti partire daloro. Et uuole concludere che ogni altra cosa che lui ha amato non ha potuto mostrargli cosa che in ue ro sia utile & honesta Ma e paruta al suo appetito.

Risp̃de Dãthe al la dimãda di beatri ce

L prio ternario facilmẽte sintẽde cõ lexpositiõi facte di e sopra. PIAngẽdo dixi le p̃fate cosa. Resp̃de ala domã da di beatrice dicẽdo ch̃ la cagiõe ch̃ lõduxe ad amare altri: fu ch̃ subito chel suo uiso gli fu nascosto: le cose p̃senti lo uolsero alloro mostrãdogli falsi piaceri. Ilch̃ e uero. ꝑpoche cõe mettiãò i obliuiõe le sacre lettere: & e p̃cepti suoi morali: eq̃li ci drizão alhõesta subito lappetito si uolge ale cose mõdãe & ine briato di piaceri di q̃lle niẽte altro stima eẽt bñ. ET ella se tacel si o se negassi. Dimostra i q̃sto luogo lauctore ch̃ nel giudicio diuio nõ si richiede la cõfessione del peccatore pche el giudice sia meglo istructo ala uerita: pche niẽte e occulto allui: pche o niegi o tacia noto e a dio ogni cosa. Ma pche el peccatore sahu milii & pẽtasi delerroꝛ. Ilch̃ q̃do fa cosi mitiga lira di dio: cõe la rota laq̃le affotigla el ferro se si uolge cõtro al taglo longrossa.

Vttauia: alcũa uolta significa semp: alcũa uolta niẽtedi e mẽo. PER ch̃ tu me uergogna porte: accioche meglo porti uergogna. i. acciocb̃ piu uolũtieri ti uergogni: & aciocb̃ unaltra uolta tu sia piu forte cõtro le sirene q̃do ludirai cioe cõtro a piaceri mõdãi. peq̃li allegoricamẽte si discriuono le sirene dele q̃li distesamẽte habbião descripto i q̃sta medesima cãtica. PON giul seme del piãto: pongiu le la chryme leq̃li el piãto ꝓduce cõe ogni herba ꝓduce suo seme & ricordossi del psalmo. Qui seminat i lachrymis.

Era la mia uirtu tanto confusa
che la uoce simosse & pria sispense
che da glorgani suoi fussi dischiusa
Poco sofferse poi dixe che pense
rispondi a me che le memorie triste
i te nõ sono ãchor dallaque offense.

Confusione & paura insieme miste
mi pinsero un tal si fuor della bocca
al qual intender fu mestier le uiste.
Come balestro frãge quando scoccha
per troppa tesa la sua corda & l arcbo
& cõ men foga lasta el segno toccha
Si scoppiato sotteſſo graue carcho
fuori sgorgando lachryme & sospiri
& la uoce allento per lo suo uarcho.
Ondella adme perentro emiei disiri
che timandauam ad amar lobene
diqua dal quale non e a che sispiri.
Q uai fossi atrauersati o qua catene
trouasti perche del passare inanzi
douessiti cosi spoglar la spene?
Et quali ageuoleze & quali auanzi
nella fronte de glaltri timostraro
perche douessi lor passegiar anzi?

Dopo la tracta dun sospiro amaro
appena hebbi la uoce che rispose
che le labbra affatica la formaro.
Piangendo dixi le presenti cose
col falso lor piacer uolsi mie passi
tosto chel uostro uiso sinascose
Et ella se tacessi o se negassi
cioche confessi nõ foramen nota
la colpa tua da tal giudice sassi.
Ma quando scoppia dalla propria gota
laccusa del peccato in nostra corte
riuolge se contral taglo larota.

Tutta uia perche me uergognia porte
del tuo errore & perche altra uolta
udendo le sirene sia piu forte
Pon giul seme del pianto & ascolta

si udirai comi in contraria parte
muouer douieti mia carne sepolta.
Mai non tapresento natura o arte
piacer quanto le belle mẽbra enchio
rinchiusa fui: & che son terra sparte.
Et sel sommo piacer ti si fallio
per la mia morte qual cosa mortale
douea poi trar te ne suo disio?
Ben ti doueui per lo primo strale
delle cose fallaci leuar suso
dirieto a me che non ero piu tale.
Non ti doue grauare lepenne ingiuso
ad aspectar piu colpi o pargoletta
o altra uanita con si breue uso.
Nuouo ugeletto due o tre aspetta
ma dinanzi da glocchi de pennuti
rete si spiega endarno si saetta

ET udirai: & intẽderai cõe mia carne sepolta ti douea mouere
icõtraria pte. Quasi dica io ti mostrero ch̃ la morte mia nõ dou-
uea esser cagiõe ch̃ tu seqtassi altri. Ma piu tosto ti douea muo
uere al cõtrario cioe a seguitarme. MAI nõ tapsento. Assegna
la ragiõe dicẽdo nõ fu mai cosa ꝓducta da natura o da arte che
tãto piacer te dessi q̃to ti dectono le mie mẽbra: leq̃li dopo mia
morte sono spte i terra. ma se q̃sto piacer ch̃ tu piglaui dele mie
mẽbra ti falli: pch̃ ti uẽne mẽo pella morte. nessũa mortal cosa
ti douea tirar poi nel suo disio. i. al suo amore: pch̃ doueui cõsi
derare ch̃ thauessi amãchare essẽdo mortale cosi cõe ti mãco la
mia carne. Nõ doueui adũq; stimare ch̃ cosa alcũa ch̃ mãchi po
tessi esser la tua felicita & sõmo bñ. Impoche el sõmo bene e q̃l
lo ch̃ e eterno & nõ si troua se nõ i dio. Adũq; se io i carne. i. se la
theologia nela uita actiua laq̃le ci admõisce circa al gouerno dl
corpo & p q̃sto finalmẽte uiẽ mẽo ñ ti pote fare beato nessũa al
tra cosa mortale ti potra fare. Impoch̃ i q̃sta uita i nessũo pacto
si troua uera felicita. Et pur se alcũa qete si troua q̃lla e posta ne
la uita morale. & secõdo la nra religiõe. Adũq; se i q̃sto mõdo ñ
si troua uera pte nela uita uirtuosa. molto mẽo si trouera i ogni
altra spetie di uita. Ben ti doueui p lo primo strale. Strale signifi
ca ghiera o saecta o uerrectõe: & decto da q̃sto uerbo latio ster
no. pche aterra lhuõ q̃do lo ferisce. Ma i q̃sto luogho usa itelle
ctiõe colore rhetorico ponẽdo larme ch̃ ferisce p la ferita: & p-
ch̃ chi põe sperãza i alcũa cosa & poi la pde si dice ch̃ ha riceuto
un colpo dala fortũa ecui beni sono fallaci: Et pho dice. O Dãthe tu ti doueui leuar su. i. ale cose diuie & imor
tali pel prio strale: cioe pel prio colpo ch̃ ti decte la fortũa q̃do ti tolse el mio corpo: & nõ doueui por piu sperã-
za nele cose mortali uedẽdo ch̃ si posson pdere. Onde Ciceroe dixe. Nihil meũ neque tuũ appellãdũ est: qd au
ferri. qd eripi. qd admitti põt. Et el petrarcha. Miser colui ch̃ i cosa mortale põe. Doueui adũq; leuarti suso drie
to a me beatrice. i. theologia laq̃l nõ ero piu tale. i. nõ ero i carne: ma ero icorporeo spirito. Impoche chi seqta
Beatrice gia spoglata di carne. i. seqta la theologia speculatiua pche ha cognitiõe dele cõse celesti & depso dio
ui truoua la uera felicita. NON ti doueã grauar le pẽne i giuso o pgoletta: Pargoletta si chiama fãciulla di pic-
cola eta. Adũq; o Dãthe ne pgoletta. i. pulzelleta. cioe altra fãciulla. Ne altra uãita. cioe ne altro bñ tẽporale. Nõ
ti doueã grauare le pẽne igiuso. Laio nõ naturalmẽte e nato p uolare al cielo. Ma q̃do la sensualita lõduce ale
uolupta mõdãe lui rimãe oppsso da q̃lla. NVouo ugelletto due o tre aspecta. Sta nela trãslatiõe & dimostra ch̃
lucello nouellino elq̃le ha ãchora le caluggini aspecta piu colpi. Ma se cõtro a q̃llo che e gia pẽnuto si tẽde rete
o si tira larco di subito fugge & nõ aspecta. Et p q̃sto significa che Dãthe meriti cõpassiõe se nela prima eta: laq̃-
le per nõ hauer luso & laspẽriẽza dele cose facilmẽte si lascia aescare da mondani piaceri: fu ingannato.

Qual efanciugli uergognando muti
coglocchi a terra stanno si ascoltãdo
& se ricognoscendo & ripentuti
Tal mistauio & ella dixe quando
per udir sei dolente alza la barba
& prenderai piu dogla riguardando.
Con men di risistenza si dibarba
robusto certo o uero anostral uento
o uero aquello della terra di iarba.
Chio non leuai a suo comandol mẽto
& quando per la barba eluiso chiese
ben conobbil ueleno dellargomento

Et come lamia faccia si distese
posarsi quelle prime creature
di loro apparsione locchio compese

Osi rimasio muto & cõfuso & cõ glocchi bassi p la ripr̃
c sione di beatrice: chome efanciulli ascoltãdo lerrore lo
ro & riconoscollo & pẽtunsene. ET Ella dixe q̃do per
udir sei dolẽte: pche q̃to piu dolore & cõtritione piglamo del
peccato tãto piu tosto ne seguita el pdono. pho uole beatrice
ch̃ Dãthe hauẽdola ascoltata hora la guatassi: pch̃ se ludire gli
decte pena el uedere glene dẽsse magiore. Impoch̃ el senso del
uiso ha piu uehementia a cõmouere che q̃llo delo audito. Et
allegoricamẽte dimostra ch̃ piu dolor si pigla q̃do noi cõside-
tiãmo labelleza di q̃lla ch̃ noi ha abãdonato ch̃ dudire le sue ri
prẽsiõi. NOstral uẽto: uẽto septẽtrionale pche noi sião piu a se
ptẽtriõale ch̃ adaltra pte. DELla terra di iarba uẽto australe el
q̃le uiene dafrica doue regno iarba. costui fu re di numidia. Et
q̃do pella barba el uiso chiese. i. q̃do uolẽdo ella a me dire alza
el uiso dixe alza la barba. COnobbi el ueleno dellargomẽto.
Conobbi che essa argumẽtaua sottilmẽte & cõ ragiõi occulte
ma penettatiue cõe el uelẽo ch̃ pria e al cuore che si sẽta: cosi ite
si ch̃ dicẽdo alza la barba nõ solamẽte dixe alza el uiso. ma uuo
le dimostrare ch̃ io nõ ero piu fãciullo. Et nõ era piu da idugiare accioche io non facessi tale habito ne uitii ch̃
dipoi nõ potessi suilupparmene. Et q̃si iterpreta louenale doue dice. Quedã cũ pria resecẽtur crimina barba.

T come. i. subito che la mia faccia si distese inverso bea
e trice locchio mio compese quelle prime creature cioe
glãgeli. Posarsi: restarsi. DI Loro apparsione. i. daludi-
re piu beatrice. Ilche fu segno che essa non hauessi piu a plare.

Sõmo bene e cosa eterna in q̃sta uita nõ si troua felicita ne somo bene

Sensus uisus ha grã uehemẽtia a cõmouere

ET le mie luci.ifino a qui e ftata beatrice come ripreditrice de lo errore di Dathe & hora uiene cõe cõtẽplatrice.POCHO ſi chure perche áchora mi uergognauo & temeuo ueder beatrice.Ilche ſignifica ch̃ gia purgato da uitii comicio a poter uedere beatrice nõ i carne ma i ſpirito cioe comicio a poter cõtẽplare.VOLta in ſu la fiera.q̃ſto dice adinotar ch̃ la ſua cõtẽplatione di dio & dele coſe celeſti nõ fu tale q̃le fu q̃lla di philoſophi gẽtili phoche fu ſecõdo la noſtra religione laq̃le e fondata in chriſto:& pho dice ch̃ beatrice:era uolta i ſul gryphõe:lallegoria del q̃le di ſopra ponemo dimoſtrãdogli lui eſſere chriſto.& pho dice tal fiera eſſere una ſola pſona i due nature.iperhoche rapreſenta chriſto elq̃le e una dele tre pſone & i due nature p che i lui fu cõgiũta la diuinita cõ lhumanita.SOTtol ſuo uelo & oltra la riuera.del uelo habiamo gia decto.ma era oltra la riuera pche ſemp̃ ſta nelluogo dela inocẽtia laqual e di la dal fiume ch̃ ſpegne ogni deſiderio carnale & dimẽtichalo. VINcer pareami.La ſentẽtia e ch̃ beatrice i q̃lla ſecõda eta laq̃le chiama antica uiceua di belleza ſe medeſima q̃do era nela pria eta piu ch̃ i q̃lla pria eta eſſa nõ uicea laltre:& ordina el texto pareami beatrice anticha.i.al pſente che era nela ſecõda eta uicere ſe ſteſſa intendi q̃do era nela pria eta: che nõ mi parea uicere laltre q̃do ella cera.DI PEntir ſi mi punſe iui lortica:lortica q̃do punge excita gran pizichore che nõ e altro ch̃ ſõma cupidita di gratarſi.A dũque i q̃ſto luogo pigla lortica p ſõma cupidita.LORtica.ſõma uolũta de pẽtirmi dhauer laſciato beatrice & ſeguitato altri.Mi punſe mi cõcito.IVI.doue uidi le ſue belleze.CHE q̃le.i.qualũque di tucte laltre coſe piu mi torſe pria nel ſuo amore.i.i amarla:piu miſi fe nimica: piu mi uẽne i odio.& certo bẽche molto gioui a lhomo leſſer ripſo de ſuoi uitii:& eſſergli moſtro la bructura di q̃gli & q̃to ebeni terreni ſieno fallaci & poco durabili:& bẽche tucte q̃ſte coſe ci poſſino ritrare dala uia uitioſa & addirizarci p uia recta.Niẽtedimẽo el uedere le belleze di beatrice & cõſiderare q̃to q̃lle auãzino ogni altra coſa ci fa ſõmamẽte pẽtire degli errori & hauergli i ſõmo odio.Et pho gli moſtra che gli morſe el cuore tãta riconoſcẽza.i.el riconoſcere glerrori ſuoi & la uanita & fallacia de beni mõdani:la excellentia & ineffabile belleza de CELeſti chio caddi uinto.Dathe che e la ſenſualita cadde uinta.ſi ſottomette ala ragione.ET Quale alhor mi fei.& qual douentai io nõ telo poſſo exprimere ma colei ch̃ mi porſe cagiõe ch̃ io douẽtaſſi ſelo ſa. Quando lhomo arriua al termine dẽtrate nele uirtu delanimo gia purgato:& eſſo douẽta tale quale molti altri che le ſacre lettere non ſanno ſcriuere.

Et le mie luci anchor poco ſicure
uider beatrice uolta inſu la fiera
che ſola una perſona i due nature
Sottol ſuo uelo & oltra la riuera
uincer pareami piu ſe ſteſſa anticha
uincer che laltre qui quantella cera:
Di pentir ſi mi punſe iui lorticha
che tutte altre coſe qual mi torſe
piu nel ſuo amore piu mi ſi fe nimica
Tanta riconoſcenza elcor mimorſe
chio caddi uito & quale alhora fẽmi
ſaſſel colei che la cagion mi porſe.

Allegoria ſignificatione

Orticha e la ſõma cupidita

Allhuõ uitioſo gioua molto eſſere ripſo

Opo la gran pturbatiõe nela q̃le ogni uirtu aiale & uitale era riſtrecta al cuore ſeguẽdo el ſangue & gli ſpiriti ritorno dal cuore ale mẽbra exteriori.LA dõna chio hauea trouato ſola.Mathelda dela q̃le e decto di ſopra. Tiẽmi appiccati ame:accioche portãdoti non caggia.Tracto mhauea nel fiũe e neceſſario ch̃ mathelda.i.la uita actiua illuſtrata dele uirtu morali ci tiri nel fiũe letheo elq̃le iforma ci laua da ogni peccato:ch̃ ñ ci rimãe ueſtigio alcũo di uecchia macchia: onde al tucto lo dimẽtichião.Et poi coſi purgato ci porge a beatrice gia fuor di carne & rimaſe nudo ſpirito.i.ala theologia cõtẽplatiua:doue cõſiſte el nro bñ:laq̃le nõ ci accepterebbe ſe nõ lauati & mõdati:Et noi nel pricipio dela pria cãtica dimoſtrãmo ſe cõdo echriſtiãi & eplatõici ch̃ bẽche la phiſica nela q̃le maxime intẽdiamo la theologia ci facci beati.Niẽtedimẽo dobbião cominciare dala morale:pche ſe q̃lla nõ ci purgaſi nõ poterẽo lor di aſpirare a q̃ſta:INSino ala gola:& tirãdomi coſi ſobmerſo & tuffato iſino ala gola epſa ãdaua dricta ſopra lacq̃ ſiza affõdarſi pche le uirtu purgatorie ſemp̃ uãno dricte:ne mai ſaffondão i lethe:pche nõ e meſtiere ch̃ dimẽtichino el male:elq̃le nõ ſeppono mai.COme ſpola.Queſto e q̃llo iſtrumẽto elq̃le gittato tra lo ſtame ui mette la trama:el quale e ſi leggieri che corre ſopra le fila:ne rõpe ne ui ſi meſcola. Coſi lei andaua ſopra lacqua ſanza tõperla o tuffarſi.ALA Beata riua del fiume laq̃le e dala parte doue ſono ebeati.ASPerges me.Queſto uerſicolo canta no nela chieſa quando la ſpargano dacqua cõſacrata:laq̃le ha poſſanza di cacciare gli ſpiriti immõdi. Et pche el fiume lethe iduce obliuione de peccati:& cacciagli:perho iduce che glãgeli lo cãtaſſino.LA Bella dõna.Ma thelda laq̃le pria lhauea tirato p acq̃ iſino a gola.hora glabbraccio la teſta & tuffollo tutto iforma ch̃ biſogno ch̃ ighiottiſſi dellacqua.Era neceſſario ch̃ hauẽdo adimẽticare ſi tuffaſſi nel mẽbro doue e collocata la mẽoria.

Poi quãdo el cuor difuor uirtu rẽdẽmi
la dõna chio hauea trouata ſola
ſopra me uidi & dicea tiẽmi tiemmi.
Tracto mhauea nel fiume infin la gola
& tirando me dritta ſene giua
ſouerſo lacqua lieue come ſpuola.
Q uãdo fui preſſo alla beata riua
aſperges me ſi dolcemente udiſſi
chio nolſo rimẽbrare ñ chio loſcriua
La bella dõna nelle braccia apriſſi
abbracciommi la teſta & me ſomerſe
onde cõuẽne chio lacque ighiottiſſi.

Nella theologia conſiſte la cognitione del uero bene

NDI:Di quel fiume.MI TOLSE BAgnato:facto inocẽte per Mathelda ideſt la doctrina & auctorita ſacerdotale per hauere dimenticato ogni fomite di uitio.LE quattro belle uirtu morali dele quali dicẽmo di ſopra.

Indi mi tolſe & bagnato mofferſe
dentro ala danza dele quattro belle

& ciaſchuna col braccio mi coperſe
Noi ſian qui niphe & i cielo ſiáo ſtelle
pria che beatrice diſcendeſſi al mõdo
fúmo ordinate alei per ſue ancille.
Merrẽti a gliochi ſuoi ma nel giocõdo
lume che dentro aguzeranno etuoi
le tre dila che miran piu profondo
Coſi cantando cominciaro & poi
al pecto del gryphon ſeco menarmi
oue beatrice ſtaua uolta a noi
Dixer ſa che le uiſte non riſparmi
poſto thaueam dinanzi alliſmeraldi
onde amor gia ti traxe le ſue armi

ET ciaſcũa col braccio mi coperſe. i. colla ſua poſſanza & col ſuo aiuto. Impochel braccio dela giuſtitia difende dallãiuſtitia. la prudẽtia dala ſtultitia: la forteza dela timidita. la tẽperãtia da la libidie. NOI ſiã q: cioe i q̃ſto mõdo: doue glhoi ãchora ſono in carne. Niphe q̃ſi auxiliatrici a glhoi. ipoche el paradiſo dele de litie e in terra. ET i cielo: doue lhuomo nõ puo errare. SIA mo ſtelle. Quaſi dica a ornamẽto: Alchuni dicono chel poeta uuol moſtrare p q̃ſto cb̃ q le uirtu ſieno i acto & qui i habito. Impo che le niphe leq̃li ſono uaghabõde facilmẽte dinotano lacto: & le ſtelle: pche ſono ferme dimoſtreno lhabito: DIScẽdeſſi al mõdo: diſceſe beatrice al mondo q̃do cominciorono gli ſtudii dela theologia p inſpiratione diuina. Per ſue ancille cioe p ſue miniſtre: pche neſſuno puo eſſer uero theologo cioe uiuere ſe cõdo e p̃cepti di theologia ſanza q̃ſte uirtu. & fuorono pria p che le uirtu bẽche nõ p pfecte apparitono pria neglhuomini cb̃ loro haueſſino cognition di theologia. MERrẽti-Menere mo te: pche cõe dixi le uirtu morali purgãdoci ci fanno idonei a ſalire ala cõtẽplatiua. Ma poi che ui ſiamo laltre tre dõne che ſono dal dextro lato del carro ciaguzano gli occhi a potere uedere el ſuo ꝓfondo lume. Et certo ſe piglamo le tre p le uirtu theologiche nõ e dubbio cb̃ q̃lle ciaſſotigliano la mẽte a cõtẽplare le coſe diuine. Impoche uolẽ tieri apre idio e ſuoi ſegreti a chi ha fede ſincera & ſperãza ferma & carita ardente. Et ſe le pigliamo per le uir tu intellectiue ſimilmẽte notiſſimo che tale cognitione ſacquiſta cõ la intelligẽtia con la ſcientia: & con la ſapi entia. Menerõmi al pecto del gryphone cioe alla theologia chriſtiana oue beatrice ſtaua uolta a noi: pcb̃ nõ ci guatando queſta doctrina nõ potremmo arriuare al gryphone: cioe ala cognitione de myſterii di chriſto. FA Che le uiſte non riſparmi: cioe adopera ogni tua uirtu uiſiua a rimirare beatrice. Quaſi dichino noi thabbia mo cõdocto nel ſuo cõſpecto: ma nõ e i noſtra poſſanza farteli uedere. Ma tu cõ laiuto dele tre mirarai gli ſme raldi cioe glocchi lucẽti come ſmeraldi: da quali occhi gia amore ti traxe le ſue armi cioe traſſe le ſue ſaecte.

Le uirtu moralici fãno apti a ſalire al cielo

Mile diſiri piu che fiamma caldi'
ſtrinſermi gliocchi a gliocchi relucẽti
che pur ſopral gryſone ſtauono ſaldi
Come in ſpecchio ſol nõ altrimẽti
la doppia fiera dẽtro mi raggiaua
hor conaltri hor conaltri raggimẽti.
Penſa lector ſio mi marauigliaua
quando uedea la coſa in ſe ſtar queta
& ſe nel idol ſuo ſi traſmutaua

Ille diſiri. Quaſi dica ifiniti deſiderii: & cupidita: & piu m ardẽti chel foco. STrinſermi glocchi. mi fermorõ gloc chi miei a glocchi di Beatrice: eq̃li ſtauono ſaldi ſopra el griphõe. Et q̃ſto dice pcb̃ lui ſi ſpecchiaua nela theologia: la q̃le ſẽp riguarda el uerbo di dio hũanato: COme i ſpecchio ſo le. Cõe iteruiene cb̃ el razo del ſole pcuote lo ſpechio & idi ſi ri flecte altroue. Coſi la imagie dela dopia fiera: cioe del gryphõe pcotea ne glocchi de Beatrice & idi ſi riflecteua i me. Et q̃ſto di ce pche chi legge la xp̃iana theologia conoſce i q̃lla chriſto. Et ordia el texto. La doppia fiera. i. el gryphõe elq̃le e pte uccielo cb̃ ſignifica la diuinita: pte leõe cb̃ ſignifica la hũanita di chriſto Mi raggiaua. i. mi riſplẽdea & mõſtraua la ſua imagie. DEntro a glocchi di Beatrice. Cõe ſole raggia nelo ſpechio: ma bẽche glocchi di beatrice del cõtinuo mi rapp̃ſenta ſſino la imagie del grypho. Niẽtedimẽo me ſerapreſentauão ho ra cõ uno: & hora cõ unaltro argomẽto & rappreſentatiõe & figura. Impoche la ſacra ſcriptura hora figura idio hõ hora agnello: hora leõe. Q. Vádo uedea la coſa i ſe ſtar q̃ta. Marauiglauomi la coſa. i. el gryphõe i ſe ſtar q̃to pche ñ ſi mutaua di ſua ſubſtãtia: ma mutauaſi nel ſuo idolo. i. nela ſua imagie. Impoche cõe habbião decto le ſacre lectere põgono ſemp̃ chriſto una medeſima coſa: ma mutalo i uarie figure. Idolo i greco ſignifica figura. Onde dicião adorare glidoli q̃gli eq̃li adorano le ſtatue: dele q̃li cãta el pſalmiſta. Oculos habẽt & ñ uidebũt.

Idolo in greco ſignifica figura

Mentre che piena di ſtupore & leta
lanima mia guſtaua di quel cibo
che ſatiando ſe di ſe aſſeta.
Se dimoſtrando di piu alto tribo

Entre cb̃ lania mia lieta guſtaua di tal cibo elq̃le ſatia: m ma ſatiando creſce la cupidita di ſe medeſimo. Laltre tre uirtu cb̃ ſono theologiche dãzãdo ſi feciono auan ti. LANima mia piẽa di ſtupore p la grãdeza & belleza dele co ſe. ET lieta: adimoſtrare cb̃ tale ſtupore ñ gli daua ne ſoſpecto ne paura: ma ſõma giocõdita. Et certo la cognitiõe dele coſe di uine ſola e q̃lla cb̃ ci fa ſtupire pche ogni altra coſa e uãitas uãi tatũ: Et facci lieta: pche i q̃lla cõſiſte el ſõmo bene. Di q̃l cibo cb̃ elq̃le. Satiãdo: mẽtre che ſatia. Se epſa anima. ASSEta. accreſce la ſete: la cupidita. DI SE depſo cibo. In ſõma ſcri ue che lanima ſua g uſtaua dun cibo. elquale inuero ſatiaua: ma benche fuſſi ſatia non ſcemaua la uog la di gu ſtare anzi laccreſceua. ilperche dobbiamo intendere che due ſono le ſpetie dela uolupta una laq̃le piglião eſẽ ſi noſtri dele coſe corporee & carnali: & q̃ſta e chiamata uolupta iperfecta. Perche ſemp̃ arreca ſeco ſatieta & pẽtimẽto: & i brieue tẽpo rincreſchão. Queſto inteſe Iouenale quãdo dixe. Facere nõ poſſis quíque diebus cõ tinuis: qa talis quoq; tedia uite. Laltra e q̃lla che prẽde el noſtro itellecto dele coſe icorporee & celeſti: & q̃ſta e chiamata perfecta: perche nõ arrecha mai tedio ne pẽtimẽto dopo ſe. A dũque di queſta rectamẽte dice el poe ta che ſatia: perche ſtiamo contenti a quella: Ma nientedimeno ſempre la uoglamo: Ne mai ci uiene in tedio

Due ſpetie della uolupta una ipfecta laltra perfecta.

Fede ſpe/ráza & charita Intelligẽ/tia ſciẽtia &ſapiẽtia

LALTRE tre ſi fero auãti:Queſte ſono fede:ſperãza & carita: O uoglamo dire intelligẽtia Sciẽtia & ſapiẽtia:dele quali diſo/pra dicẽmo:Se dimoſtrãdo di piu alto tribo.Di piu excellente ſtirpe.Ne glacti:ne modi & ne geſti.TRIbo.i.di piu nobile fa/migla:pche le morali ſono di ſtirpe mortale eſſendo nela uita actiua:Et q̃ſte ſono di ſtirpe imortale eſſendo nela ſpeculatiua. DANzãdo alloro angelico garibo:cioe alloro ãgelico modo. Garibo uiene da garbo & garbo ſignifica modo & forma: Et/lor canzona era q̃ſta.O Beatrice uolgi uolgi glocchi tuoi ſan cti al tuo fedele Dãthe:elq̃le ha moſſo tãti paſſi per te:Impero/che di grado i grado prĩa e diſceſo alonferno cõſiderãdo ogni ſpetie di uitio.Dipoi e ſalito pel purgatorio da quegli purgan doſi.PER gratia preueniẽte.FANNE Gracia illuminante cooperante & conſumante.CHE diſuele:che ſcuo/pra.LA Bocca tua la tua ſentẽtia litterale.& morale.IN fin che diſcerna:cioe conoſca.LA ſeconda belleza. Lo ſpirituale intellecto.CHE tu aſcondi .Sotto el ſenſo litterale & morale.Imperoche ſotto el uelo dela fede: do/ue e el ſenſo morale ſi ſcuopre lontellecto allegorico & anagogico.

neglacti laltre tre ſi fero dauanti
dãzando alhoro angelico garibo.
Volgi beatrice uolgi gliocchi ſancti
era la ſua canzona altuo fedele
che per uederti ha moſſi paſſi tanti.
Per gratia fanne gratia che diſuele
alui la boccha tua ſi che diſcerna
la ſeconda belleza che tu uele:

I ſplẽdor di uiua luce eterna.Dobbiamo intẽdere che
a dopo le pole de glãgeli.i.dopo le gratie uenute nella nimo gia purgato Beatrice leuo el uelo & moſtro gli ſplẽdori dela diuina luce eterna.Impoche cõ le gratie diſopra decte puo lhomo in q̃llo ſtato cognoſcere eſecreti dela theolo gia & la luce diuina:laq̃le ligua humana nõ puo exprimere.Et pero cõ admiratiõe dixe.AI Splẽdori:& q̃ſta dictione ai eſt ad/mirãtis.Et ſoggiugne che neſſuno ne p ipallidire ſotto elauri di parnaſo:ne p bere ne la fonte dele muſe fu ſi inſpirato di di/uino furore che poteſſi exprimere qual fuſſi la luce di beatrice quando fu ſcoperta.CHI pallido ſi fece:Imperhoche chi ſi da molto alo ſtudio poetico impallidiſce:onde Iuuenale.Fuit utile multis pallere & uinum toto neſcire decem/bri.IN ſua ciſterna.i.nel fonte di parnaſo.CHE non pareſſi hauer la mente igombra:che nõ pareſſi indocto & inſufficiente poeta.Imperoche chi ha la mente occupata & ingombra daltre coſe nõ puo eſſer buon poeta co/me apertamente dimoſtra Iuuenale.TENtando a render te:cioe tentando exprimere in uerſi te tale & ſi lucẽ te q̃l tu pareſti iui doue el cielo tadombra.i.doue rimaneſti ſcoperta ne haueſti tale copritura chel cielo.Et co/dimoſtra che neſſun poeta potrebbe diſcriuere le belleze dela theologia:& imita Platone che dixe la medeſi/ma ſententia dimoſtrando che elluogho doue e idio ne huomo mai lo uidi:ne poeta alcuno lo diſcripſe.

Ai ſplendor di uiua luce eterna
chi pallido ſi fece ſotto lombra
ſi di parnaſo o beuue in ſua ciſterna
Che nõ pareſſi hauer lamẽte ingõbra
tentando a render te qual tu pareſti
la doue harmonizãdo el cielo tadõ/
Q uãdo nelaere apto te ſoluueſti (bra

Ongiugne el.xxxii.capitulo al precedẽ te pche hauẽdo dimoſtro nela fine di q̃l lo lo ſplendore del uolto di beatrice gia ſcopto ſeguita aggiugnẽdo q̃ta fuſſi la ſua attẽtione a riguardarla iſino ch̃ dale uirtu fu ad mõito.Cõtiene q̃ſto capitolo lãdare del gryphõe al lalbero dela ſciẽtia.Et figura tucta la primitiua chie ſa:& põe cõe el gripho riduxe idrieto el carro cõ tut ti q̃gli ch̃ lo ſeguiuono & cõe la piãta ſi riuerdi di fo gle & cõe lui adormẽtãdo ſi hebbe uiſiõe:& ſueglã/to domãda mathelda di beatrice:& eſſa glene mo/ſtra:& da lei e facto attẽto auedẽ le coſe ch̃ uerãno.

Brama e ſomnia mẽte deſi derare

A Diſbramarſi:a cauarſi la brama.i.el deſiderio.Bra ma e grã deſiderio dalcũa coſa.Onde bramare e ſõ mamẽte deſiderar. DEcẽne ſete cupidita durata.x. ãni.Et uuole itẽdere ch̃ dapoi ch̃ hebbe cognitiõe del ſenſo litterale & morale dele ſacre lettere dopo elq̃le abãdono tali ſtudii iſino ch̃ ritorno p hauere lo itellecto allegorico & ſpirituale furono in mezo dieci ãni:Et po finge ch̃ ſtette dieci ãni ſanza beatri/ce.CHe glaltri ſenſi erono ſpẽti:ero tãto attẽto aue dere coſtei ch̃ glaltri ſẽſi erono ſpẽti & cõſopiti.IIch̃ ſignifica ch̃ era tãto dato a q̃ſti ſtudii ch̃ a nulla altra coſa era uolto laio ſuo: & naturalmente iteruiene: cõe diſopra q̃ſto medeſimo poeta dimoſtro: che q̃do ſiamo tucti uolti ad una coſa tucte laltre po/tẽtie delaio excepto q̃lla che exercitiamo ceſſano.

CANTO.XXXII.DELA ſeconda cantica di Danthe.

t Anteran glocchi miei fiſi & attenti
adiſbramarſi la decenne ſete
che glaltri ſenſi meron tucti ſpenti.

Et eſſi quinci & quindi hauean parete:
di non caler coſi lo ſancto riſo.
a ſe tyrolli con lantica rete.
Q uando per forza miſu uolto el uiſo
uer la ſiniſtra mia di quelle dee:
perchio udi dalloro un troppo fiſo.

ET Eſſi quinci & quindi hauea parete: glochi diricti & fixi in beatrice haueano. Parete. i. muro & obſtacolo qndi cioe da la dextra & da la ſiniſtra parte: Et coſi dimoſtra la cõſtãtia & pſeuerãtia ſua nela cõtẽplatione deſſere ſtata tale che ne ꝓſperita che ſignifica la mã dextra: ne aduerſita ſignificata da la ſiniſtra lopotean rimuouere pche da la dextra ſopponeua la tẽperantia: & da la ſiniſtra la forteza. Dl nõ calere: di nõ curar. Queſto e un uerbo toſcano & nõ ſi pone ſe nõ iperſonale e nõ mi cale dite. COſi lo ſancto riſo aſſegna la rag one & dice a glocchi nõ calea daltra coſa. Coſi: cioe in ſi facto modo gli tiro a ſe Beatrice. COn lãtica rete: cõ lãtico amore: elq̃le coſi pigla la mẽte cõe la rete glucegli. Q. Vando per forza miſu torto el uiſo da q̃lle dee. i. da le q̃ttro uirtu cardinali uerſo la mia ſiniſtra & torſõlo con le parole leq̃li udi dire loro che furono un troppo fiſo guardare el tuo. Volſeſi da ſiniſtra doue erono le uirtu morali. Queſte dee gli fecion uolgere glochi da beatrice in una altra parte perche guardaua troppo fiſo: pche le uirtu morali: & maxime latẽperantia admonita da la prudentia ci dimoſtrão che ogni coſa dobbiamo fare cõ modo & cõ miſura: Onde el prouerbio de docti. Ne quid nimis: Et Iuuenale dixe. Imponitque modũ ſapiens & rebus honeſtis.

Temperantia inſegna ogni coſa ſi debba far con modo & miſura.

Et la diſpoſition chal uedere ee:
ne glocchi pur teſte dal ſole percoſſi:
ſanza la uiſta alquanto eſſer mifee.
Ma poi chal poco el uiſo riformoſſi
io dico al poco per riſpecto al molto.
ſenſibil onde a forza mirimoſſi.
Vidin ſul braccio dextro eſſer riuolto:
al glorioſo exercito & tornarſi
col ſole & con le ſepte fiãme a uolto:
Come ſotto gli ſcudi per ſaluarſi
uolgeſi ſchiera & ſe gyra col ſegno
prima che poſſa tutta in ſe mutarſi.
Q uella militia del celeſte regno:
che procedea tutta trapaſſonne:
pria che piegaſſi elcarrel prio legno
Indi alle ruote ſi tornar le donne
el griphon moſſel benedecto carcho
ſi che pero nulla penna crollonne.

d Imoſtra cꝫ la ꝓceſſione ueduta prima dalui uenire da oriente uerſo loccidẽte hara poi che lui ſi uolto iſu la ſua ſiniſtra tornaua uolta iſul ſuo dextro braccio iuerſo loriẽte: ma pria narra che uolti che hebe glocchi da beatrice rimaſe abaglato cõe chi ha guardato nel ſole: & ordia la diſpoſitione che el uedere e ne glocchi pcoſſi pur teſte dal ſole. Ilcꝫ iduce baglore: mi fe eſſere alquãto ſanza uiſta: Et per trãſito dimoſtra cꝫ cõe lochio corporal non e capace de la luce del ſole: coſi el noſtro intellecto nõ e capace de la theologia. MA POI chal poco: era abaglato el uiſo cioe la uiſta di Dãthe pel ſuperchio ſplẽdore di beatrice: Ma poi che lo riuolſe al ſole & acãde labri bẽche q̃llo fuſſi grãde ſplẽdore: nientedimeno a cõparati one di q̃llo di beatrice era piccolo: Et po el uiſo ſi riformo cioe ritorno ala debita forma col poco ſenſibile. i. ſplẽdore de cãde labri. IO dico poco per riſpecto al molto ſenſibile. Quaſi dica lo ſplẽdore de cãde labri & del ſole era grãdiſſimo. Ma a cõpati one delo ſplẽdore deglocchi di beatrice parea piccolo. VIDIN ſul braccio ricto eſſer riuolto: diſcriue cõe q̃ſta ꝓceſſiõe era partita dal legno dela obediẽtia. Ilche ſignifica la trãſgreſſione del comãdameto de noſtri ptimi padri. Hora iduce che ui ritorni adimoſtrare laduenimẽto di chriſto elq̃le cõ la ſua obediẽtia. Nã fuit obediẽs uſq; ad mortẽ mortẽ autẽ crucis: ci riduxe ala obediẽtia: & ricõcilioci cõ dio & fece uolgere lhũana natura da occidẽte che ſignifica la ꝓditione: ad oriẽte cꝫ ſignifica la ſalutiõe & per la dextra dimoſtra la uia de la uirtu. COL ſole: cioe cõ laiuto diuio. CON le ſepte fiãme. i. ſepte doni delo ſpirito ſacto cõ q̃li ſi diriza chi ſeguita la uirtu euãgelica. COme ſotto gli ſcudi: pche dinãzi al carro ãdauono tutti q̃gli cꝫ di ſopra dicẽmo cõuenia cꝫ tornãdo idrieto la ſchiera ſi riuolgeſſi & dinouo riẽtraſſino inãzi al catro. Ilcꝫ dimoſtra cꝫ faceſſino dextramẽte obſeruãdo lor dine cõe fa una ſchiera laq̃l cõbattẽdoſi uuol uolgere & uolgẽdoſi ripara ecolpi de nimici: A dũq; paſſorõ tutti auãti prima cꝫ el carro uoltaſſi el ſuo prio legno cioe el timõe. INdi ale ruote tornaro le dõne: le tre ala dextra & leq̃tro ala ſiniſtra pcꝫ ſanza el gouerno di q̃ſte uirtu male anderebe el carro. i. la chieſa di Chriſto ala obedientia. EL griphõ moſſe el benedetto carro: ſi iforma che po. i. bẽ chel moueſſi nõ crollo alchuna dele ſue pẽne dele ſue ale adinotare che la ſancta iuſtitia & miſericordia del ſommo & altiſſimo noſtro idio ſono inuariabili.

La bella donna che mi traſſe al uarcho
& ſtatio & io ſeguitauan la rota:
che fe lorbita ſua con minor archo.
Si paſſeggiando lalta ſelua uota:
colpa di quella chal ſerpente creſe:

u Olto el griphõe el carro cõe e decto di ſopra iſu la mano dextra adinotare cꝫ la ſinagoga del teſtamẽto uecchio dinotato per la ſiniſtra ruota ſi cõuerti nela chieſa chriſtiana dinotata per la dextra. A dũq; la bella dõna cꝫ era mathelda. CHe mi traſſe al uarcho: che mi tiro pel fiũe letheo al uarcho õde paſſai & io: & ſtatio. SEguitauã la ruota: ãdauan drieto ala dextra rota laq̃le fece la ſua orbita: cioe la ſua uia cõ orbita: pche in latin orbita ſignifica la uia cꝫ fa la ruota. CON minore archo: cõ miore piegatura & itẽde la ruota dextra pcꝫ el carro a due ruote cõuiẽ cꝫ facia due uie & q̃ andãdo ſi uolta q̃le uie rimãgõ piegate iforma darcho & ſemꝑ e miore larcho dela ruota iſu laq̃le el carro ſi uolge. A dũq; uolgẽdoſi rimã ritta la ruota ritta facea miore arco. L Alta ſelua uota: e uoto el padiſo de dilecti pel pctõ del prio hõ. COlpa di q̃lla chal ſerpẽte creſe: colpa deua.

FOR ſentre uoli: forſe che una ſaetta in tre uoli. ideſt in tre tracti & dixe tre uoli p la celerita dela ſaecta & ācora pche ha le pēne. DISfrenata: quaſi uſcita dela corda laq̄le gle come freno: & e la ſentētia che gia erono iti tre tracti di ſaecta quādo Beatrice ſceſe & pone tre uoli pcħ q̄ſto numero come dimoſtrano epy thagorei e pfecto. Et la doctrina chriſtiana dimoſtra la excellētia dela trinita in uno idio. ADamo: doleuanſi dela diſubidiētia dadamo: per laq̄l lhumana generatione rimaſe priuata di ſi ameno & giocōdo luogo. Vna pianta: q̄ſto e lalbero dela notitia: elquale anchora e per la ubidiētia: laquale nō obſeruando adā habbiamo cōtracto el peccato originale elq̄le citolſe q̄ſto paradiſo. LA coma ſua che tanto ſi dilata: Dimoſtra che la forma di q̄ſto albero era che quāto piu alti erono erami tāto piu ſi dilatauano: llche e cōtrario aglaltri alberi: Et oltra a q̄ſto lalbero era altiſſimo: informa cħ etiā che fuſſi ſtato ne boſchi din dia doue glalberi ſon altiſſimi ſarebe paruta marauigloſa lalteza ſua. E ragiōeuole coſa che lalbero dela ſciētia ſia altiſſimo: peroche eſſa ꝓceda di grado in grado iſino ala cognition di dio: & q̄to piu finalza tāto piu ſparge & dilata erami: pche q̄to piu intēdiamo tanto piu ci reſta da uedere. Et queſto medeſimo albero anchora figura la ſancta obedientia laquale e fondata nela humilita: & ſale inſino adio & diſtendeſi per infinite uirtu.

Antauano beato ſe griphone pche tu nō ſcindi. i. non
c ſpichi: a dinotare che chriſto nō ſi diparti dala obediē
tia: ſed factus eſt obediēs uſq; ad mortē. DOLcie al guſto. Quaſi dica dolcie ala ſenſualita ma nō ala ragione. Simile a quello del petrarcha: & di tal coſe ingordo chal guſto e dolcie ala ſalute erea & aſſegna la ragione. POſcia che qndi. i. da q̄ſto albero. EL Vētre ſi torcie al male: & nō ſi diriza albene. COſi dintorno. tutti glaltri cātauono quāto e decto: ma el griphōe. SI: cioe coſi intēdi nō guſtando di q̄ſto legno. SI Cōſerua el ſeme dogni iuſto: ſi cōſerua lobediētia dala quale come da optimo ſeme naſce ogni uirtu che fa lhuō giuſto. ET Volto al temo che glhauea tirato: la ſentētia e che lui lego el temone del carro elq̄le era ſtato facto del legno di q̄ſto albero aeſſo albero Finge che el temone era facto dellegno dela obediētia: perch lobediētia e q̄lla che guida & cōduce la chieſa & con la obediētia ſi colega: Adūque el griphone tiro el temone apie dela uedoua fraſcha. Vedoua priuata di fogle: & uedoua derelicta dal primo huomo elquale fu inobediente a dio.

He come interuiene che quādo el ſol e entrato in arie
c te nelq̄le comincia la primauera glalberi cħ erono ſtati ſpoglati di frōdi eluerno cominciano a igroſſar glochi & poi rimettono nuoui fiori: coſi rinuerdi & rifiori lalbero poi che ui fu legato el carro: Et el colore de fiori era meno acceſo che q̄llo dele roſe & piu che q̄llo dele uiole. adūque era ſanguigno. Et per q̄ſto dinota la paſſiōe di chriſto: iperoche el ſangue ſuo riduxe lhumana ſpecie ala anticha obediētia. Q Vā
do caſca: quādo del cielo ſi ſparge in terra. LA grā luce: cioe el ſole. MISchiata con q̄lla che ragia drieto ala celeſte laſca meſcolata cō la luce dele ſtelle delariete elq̄l ſurge al noſtro hemiſperio dopo epeſci eq̄li chiama laſca: ponēdo la ſpecie pel genete. Et q̄ſto modo diſcriue laprimauera laq̄le comicia nellitroito del ſole del prio grado delo ariete. TVrgide: gō fiate & igroſſate: ipoche in quel tēpo ogni albero comicia a igroſſare glocchi: llche noi dicião brochire. PRIA che el ſole giunga li ſuoi corſieri equali dimoſtrano eſſere quattro. SOBto altra ſtella: ſotto altro ſegno del zodiaco. IO nō lo inteſi: lo non inteſi lhymno elquale cantorono q̄lle genti che erono intorno al carro equali ſignifican glantichi padri: & del teſtamēto uecchio: & dela primitiua chieſia: Et qui in q̄ſto mondo & in queſta eta nō ſi canta. NE ſofferſi tuta la nota: cioe nō ſoſtenni tuto el canto chio non madormentaſſi.

Arra el poeta cħ nō puo in neſſuno modo deſcriuere
n la ſuauita del canto che laſſonno cioe che glinduxe el ſōno & adormētollo: Ma ſe poteſſi exprimere come ſa

tempraua epaſſi in angelica nota.
Forſe in tre uoli tanto ſpacio preſe:
diffrenata ſaecta quanto eramo:
rimoſſi quando beatrice ſceſe:
Io ſenti mormorare a tutti adamo
poi cerchiaro una pianta diſpoglata
di fogle & daltre frōdi in ciaſcū ramo
La coma ſua che tanto ſi dilata:
piu quanto piu e ſu fora da glindi:
ne boſchi lor per alteza mirata.

Beato ſe griphon che non diſcindi:
col beccho deſto legno dolce al guſto
poſcia chel mal ſi torcie el uētre quidi
Coſi dintorno alalbero robuſto:
gridaron glialtri e la animal binato:
ſi ſi conſerua il ſeme dogni iuſto.
Et uolto al temo chelli hauea tirato.
traſſelo al pie dela uedoua fraſca
e quel di lei a lei laſſio legato.

Come le noſtre piante quando caſca
giu la gran luce miſchiata cō quella
che raggia drieto alla celeſte laſca.
Turgide fanſi & poi ſi rinnouella
di ſuo colore ciaſcuna pria chel ſole
giunga li ſuoi corſier ſotto altra ſtella.
Men che di roſe & piu che di uiole.
colore aprendo rinouo la pianta:
che prima hauea le ramora ſi ſole.
Io non lonteſi & qui gia non ſi canta
lhymno che quella gēte allor cantaro
ne la nota ſofferſi tutta quanta.

Sio poteſſi ritrar come aſſonnaro

dormētoron glocchi dargo pel cāto di mercurio lui ſarebbe cōe el pictore elq̄l nō ſapēdo dipignere di ſua fantaſia dipigne le coſe dipite da unaltro pictore q̄ſi dica io ditei eſſere ſtato adormētato dal cāto di tale hīno cōe fu Argo dal ſuono dela zāpogna di mercurio: laq̄l fauola gia hai diſopra udita: Cōe aſſōnaro ſadormētorono.

glocchi ſpiatati udendo di ſyringa.
glocchi a cui pur ueghiar coſto ſi caro
Come pictor che cō exēplo piga:
diſegnerei comio maddormentai:
ma ſie q̄l uole che laſſōnar ben finga
Perol traſcorro & quādo io mi ſueglai
io dico chun ſplēdor mi ſq̄rciol uelo
del ſōno & un chiamar ſurge:che fai.
Q uale ad uedere eſioretti del melo:
che di ſuo pomo glangeli fan ghiotti
& perpetue noze fa nel cielo.
Piero & giouanni & iacopo condocti
& uincti ritornaro ala parolla:
da laquale ſono maggior ſonni rotti.
Et uidero ſcemata loro ſcola.
coſi di moyſe come dHelia:
& al maeſtro ſuo cangiata ſtola.
Tal tornaio & uidi quella pia:
ſopra me ſtarſi che conducitrice:
fu de mia paſſi longho el fiume pria.

GLOCchi dargo.SPIAtati:crudeli in guardare troppo hyo. VDENdo di ſyringa:mētre che udiua mercurio cantare di ſyringa nimpha.Coſtei fu amata da pādio de paſtori:Epſa lo fu gia lui la ſeguitaua iſino ch̄ giūſono al fiume la doue:nō potē do paſſarlo la nympha domādo aiuto da gli dii che la ſcāpaſſino dele mani di pā:gli dii moſſi a pieta la traſmutorono in cānucie di pantano.Et pan nō la potēdo altrimēti hauere di q̄lle cānucie formo la zāpogna laquale dal nome dela amata nympha:chiamo ſyringa bēche queſto uocabolo in greco ſignifica canna.Ma ſia qual uuole che laſſonnar bē finga:quaſi dica ma ſia qualūque ſi uuole di q̄gli che ſanno bē fignere & diſcriuere laſſonnare & colui lo dimoſtri.PERO el traſcorro:pche io nō lo poſſo exprimere.Et quādo io miſueglai: & accioche intenda che coſa lo ſueglaſſi : dimoſtra che uno ſplendore grandiſſimo che uēne & la uoce di mathelda che lo chiamo dicendo. Surge.i.leua ſu:lo deſto.Et certo puo ſpeſſe uolte una ſomma luce ſueglare chi dorme:pche penetra a glocchi equali nel ſonno deſiderāno le tenebre:Ma piu ſuegla la luce per lo ſplēdore itēde la cognitione laq̄le per noi medeſimi acqſtiamo:per la uoce ſintēde glaltrui p̄cepti.Q Vali ad uedere eſioreti del melo:Dimoſtra che tale diuēne quādo ſi ſueglo quali diuēnono piero ioāni & iacopo apoſtoli di chriſto dopo la traſſiguratiōe del ſaluatore nel mōte tabor:Dela q̄le ſcriue Marco euangeliſta nel.ix.ca.coſi.Tolſe Ieſu Piero:iacobo & ioāni & conduſſe gli in mōte excelſo:& trāſſiguroſi nelloro cōſpecto.Et riſplendea come el ſole.Et apparue qui Moyſe & elya: Et piero dixe bono e eſſer qui facciamo tre tabernacoli a te uno:uno a moyſe & uno ad elya.& furon difeſi dal ſole da cādida nuuola & ecco una uoce de cielo dicēte.Queſto e el mio figlolo dilecto nelq̄le io mi ſono bene compiaciuto Allhora ediſcepoli caddono & chriſto gli chiamo:Et lor riguardādolo lo uidon ſolo.Et ordina el texto coſi.Io Danthe tornai tale.i.mi ſueglai in tal modo q̄li tornaro dopo la traſſiguratione:piero iacobo &ioāni cōdocti da chriſto ad uedere: EFloretti del melo ch̄.i.elq̄l melo che e chriſto fa ghioti glāgeli di ſuo pomo & fa i cielo ppetue noze. Et nota che chiama qui la trāſſiguratiōe di chriſto fioretti & eſſo chiama melo:pche tale trāſſiguratione nō fu la ſua gloria.ma una dimoſtratione ſi come el fiore nō e fructo ma dimoſtratiōe di q̄llo.Et chriſto chiama melo elquale albero ,pduce ſoaue pomo:pche ebeati in cielo ſi paſcono dela cōtēplatione di dio:cōe in terra ſi paſcono ecorpi del cibo corporale:onde fa glāgeli ghiotti.i.cupidi & dixe ppetue noze:pche la beatitudine in cielo e ppetua.ET uinti ritornaro ala parola.i.baſiti ſi riebbono.ALLA parola di dio.Elia:di coſtui & del ſuo carro gia e poſto la hiſtoria.CANgiata ſtola:cangiato ueſtimēto.Q VELla pia:Mathelda:q̄ſta glinſegnera beatrice.imperoche la doctrina dela uita actiua el dimoſtra la theologia.

Et tutto in dubio dixi oue beatrice:
& ella:uedi lei ſotto la fronda:
nuoua ſedere in la ſua radice.
Vedi la compagnia che la circonda:
glaltri dopol griphon ſen uāno ſuſo
cō piu dolce canzon & piu ,pfonda.
Et ſe piu fu el ſuo parlar diffuſo:
non ſo pero che gia ne glocchi mera
quella chadaltro ītēder mauea chiuſo

T tutto in dubio:perch̄ coſi rimane chi di ſubito e deſto & maxime nō uedēdo lui beatrice.queſto adormētarſi ſignifica che a uolere intēdere le coſe che ſeguitano:& in q̄ſto fine del purgatorio : & nel paradiſo Danthe che ſignifica la ſenſualita:& la ragione inferiore mācano a tante coſe:ma fu deſto dalo ſplendore che e la ragione ſupiore & lontellecto:Et dela uoce che e la gratia cooperāte: & coſi deſto mathelda cioe lor doctria gli moſtro Beatrice cioe glaparſe la cognitione dele coſe ſacre : Siede Beatrice ſotto lalbero del bene & del male : & de lobedientia : Dinouo riuerzito per la paſſione di chriſto:Et ſiede in ſu la radice che ſignifica lhumilita come la pianta ſignifica lobediētia:impoche chi diſidera ueramente conoſcere le coſe diuine quāto porta lhumano ingegno deba diuentare tāto humile che al tutto habbi captiuato longegno:& meſſolo ſotto el giogho dela fede : Et per q̄ſto la theologia ſiede inſu la radice.VEDI la cōpagnia che ſono le ſette uirtu.Glaltri : quegli del teſtamēto uecchio & del nouo.SEN uanno inſu:ſalgano al cielo dopo el gryphone:perche el primo che ſaliſſi in cielo fu chriſto. CON PIV dolce canzone & piu profonda:A dimoſtrare che quello che intendiamo & guſtiamo nela peregrinatione di queſta mortale uita dele coſe celeſti benche ſia dolce non e tanto quanto quello che ſi guſta poi in patria eterna.ET SE piu fu lo ſuo parlar diffuſo:Dimoſtra che benche la doctrina actiua ci moſtri uarie coſe:Nientedimeno chi e arriuato alo ſtato dela innocentia ad niente altro apre glorecchi che ale coſe theologiche.NE GLOCCHI mera:intendi neglocchi de lontellecto.

Sola ſederſi in ſu la terra uera
come guardia laſciata li del plauſtro
che legar uidi ala biforme fiera
In cerchio gli taceuan di ſe clauſtro:
le ſepte nimphe cō que lumi in mano
che ſon ſicuri daquilone & dauſtro.
Q ui ſarai tu poco tempo ſyluano:
& ſarai meco ſanza fine ciue.
di quella roma ōde chriſto e romano
Pero in pro del mondo che mal uiue:
al carro tieni hor glochi q̄l che uedi
ritornato di la fa che tu ſcriue.
Coſi beatrice & io che tutto a piedi:
de ſuoi comandamenti ero deuoto:
la mente & glochi ouella uolle diedi.

On e diſforme che di ſopra diceſſi che beatrice ſedea
n in ſu la radice de lalbero:& qui in ſu la terra:pche la radice e ſotto terra:Era laſciata ala guardia del carro pcħ la uera & unica cuſtodia dela chieſa militante e la theologia ſa li chriſto cō glaltri nel cielo:ma Beatrice rimaſe in terra:pche ſanza la theologica regola perirebe la chriſtiana religione. Et le ſepte uirtu gia di ſopra narrate gli faceā cerchio pcħ la theologia laſciata a guardia dela militāte chieſa nō puo ſtare ſanza q̄ſte uirtu.ilche nō e difficile a intēdere: pcħ ueggiamo nel noſtro ſecolo:pche piu uiuale ſimone mago cħ paolo & ioāni.Et piu ui puo lābitione & lauaritia & la luxuria cħ lapoſtolica po uerta & humilita & uirginita & caſtita doue gia e condocta.Et pche p̄cipite ſcēde a manifeſta ruina. Porga idio lucerna a chi ua per le tenebre.Et illuminet uultū ſuū ſuper eos:ne ceci & ce corū duces in foueā cadāt:& miſereat̄ noſtri.Con que lumi in māo:gia noi habiāo dimoſtro eſepte lumi eſſere e ſepte doni delo ſpirito ſācto.Iuſtitia tiene el timor cħ cacia la ſupbia:Prudētia cō la pieta cacia la iuidia.Forteza cacia lira.Tēperātia con lume di cōſiglo cacia lauaritia:Fede caccia laccidia col lume de la ſciētia.Sperāza col lūe dela ſapiētia cacia la gola:Et finalmēte la carita col lume delōtellecto cacia la luxuria.IN māo:a dimoſtrare che tali doni debono eſſer in actiōe & i opa.Da aqlone & da auſtro:Queſte ſepte uirtu co ſepte doni nō ſi ſpēgono ne lhō ne per le coſe ꝓſpere ſignificate per aqlone ne per le aduerſe ſignificate per auſtro: impoche aqlone induce ſerenita & uiene dala pte piu alta del mōdo:ilpche dinota ꝓſperita:Et auſtro ſoffia dala pte baſſa di meridiano:ilpche ſignifica aduerſita.Poſſiamo anchora porre aqlone per la ſupbia:& auſtro per la puſilla nimita.Qui ſarai tu poco tēpo ſyluano.Dimoſtra la breuita dela uita hūana nelaq̄le laia ſpeculatrice dele coſe celeſti ſta poco tēpo:Ma uſcita del corpo guidata dala medeſima.B.ſale alcielo doue nō e piu pegrina ne fore ſtiera ma cittadina eterna cō.B.Di q̄lla roma:Onde chriſto e romano di q̄lla citta uera capo dimpio eterno come roma e capo delo ipio terreno & cōe glātichi chiamorono la celeſte & eterna patria hieruſalē ciuitas ſupna coſi elpoeta pōe in q̄l medeſimo ſignificato roma.Et nō ſanza cagiōe dixe ſyluano:pcħ in q̄ſta brieue uita ſi camina per la ſelua logo iculto abādonato da glhoi & piē di fiere.Nō e cultiuato da uirtu:nō e habitato da chi ha humanita&carita:ma da chi e ripiē di coſtūi efferati.PEro in pro del mōdo.Hauea gia elpoeta deſcripto q̄le fu lanticha chieſa & di q̄te uirtu ornata.Hora cōſiderādo cōe gia era comiciata a inlordarſi dogni uitio & altutto de generare &tralignare dala uera chriſtiana chieſa cō accomodatiſſime fictiōi diſcriue eſuoi uitii &pnoſtica le ſue miſerie.PErho in proi utilita del mōdo.CHE mal uiue:pcħ e grādiſſima utilita de peccatori moſtrargli el uituperio & la miſeria de loro uitii.TIEN GLOCchi al carro:conſidera queſto che adiuera dela chieſa: & poi ſeguita diſcriuendo.

Non ſceſe mai con ſi ueloce moto
foco di ſpeſſa nube quando pioue
da quel confine che piu e rimoto.
Comio ſenti callare lucciel di ioue
per lalber giu rompendo dela ſcorza
non che di fiori & dele fogle noue.
Et feril carro di tutta ſua forza
onde piego come naue in fortuna
uita da londa hor da pogia or da orza
Poſcia uidi auentarſi nela cuna
del triomphal uehicolo una uolpe
che dogni paſto buon parea digiuna

On quel furore che una ſaetta uiene dal cielo uenne
c una aqla laquale ſtriſciādo giu per lalbero nō ſolamēte ſparſe de fiori & dele frondi ma rupe la ſcorza: Due furono le pſecutioni cħ hebbe la chieſia una da limpadori:lal tra da gli heretici:pone adūque laqla per gli impadori:pche la inſegna loro e laqla:& la uolpe per gli heretici:eq̄li cō uolpine fraude ſingegnono maculare la uera religione.La pſecutioni dalaquila fu pueduta per ezechiel doue dice. Aqla grādis ales magnus lungo mēbrorū ductu plena plumis & uarietate uenit ad libanū& tulit medullam cedri & ſummitatē montium auulſit.Le pſecutioni de gli impadori furono dieci:imperocħ Auguſtino pone nel libro de ciuitate dei:che la prima pſecutione uniuerſale nela chieſa fu facta da Nerone: la ſeconda da Domitiano & Traiano: tertia & quarta per Antonio & Seuero:quinta & ſexta per marcelliano & Decio:ſeptima & octaua per Valeriano & Aurelio:nona & decima p Dioclitiano & Maximiano.Undecima laquale nō e anchora ſtata ſara per Anti chriſto elq̄le figura ſotto ſpecie di dragone & la uolpe ſignifica Macometo delq̄le dicēmo nel.xxviii. cāto dela prima cātica:& riferimo le ſecte de gli heretici.LVccel di ioue:laqla fu iſegna di ioue:& rimaſe a ſuoi ſucceſſori Re di Creta.Et da Teucro fu tranſportata in Troia & da Troia da Enea fu arrechata allomperio romano eſiori intendi glornamenti & le dignita per la ſcorza la ſalute.ONde priego:perche ſpeſſo uacilla lo ſtato dela chieſa.DA poggia e el canape cħ lega el capo dela antēna di dextra.ORza:Canape cħ lega laltro capo di ſiniſtra.NELa cuna.i.dētro al carro.Impocħ erono glheretici nel ſeno dela chieſa:& fingēdo eſſer itrinſechi & neri chriſtiani.Triūphale:pche ifine uinſe la chieſa ogni aduerſario.DOgni buon paſto.Riferēdo allanima laq̄le

Ma riprendendo lei di laide colpe
la donna mia lamiſſe in tanta futa
quando ſofferſe loſſa ſanza polpa.

Poſcia per indi ondera pria uenuta,
laquila uidi ſcendere giu nelarcha
del carro & laſciar lei di ſe pennuta
Et qual eſce da cuor che ſi rammarca
tal uoce uſci del cielo & cotal dixe.
o nauicella mia chomal ſe charca.
Poi parue ame che la terra ſapriſſe.
trăbo lerote & uidi uſcirne un drago
che per lo carro ſu la coda fiſſe.
Et come ueſpa che ritragge lago
ad ſe traendo la coda maligna.
traſſe del fondo & giſſen uago uago.
Quel che rimaſe come di gramigna
uiuace terra dela prima offerta:
forſe con intention ſana & benigna,
Si ricoperſe & funne ricoperta.
& luna & laltra rota el temon in tăto
che piu tiene in ſoſpir la bocca aperta

glheretici paſcano di falſe opinioni doue non e la catholica ue
rita. MA riprendendo. Cõtro glheretici baſtorono etheologi
equali gli cõfutorono informa ne cõcilii che furono cõdẽnati
al foco. IN TANta futa in tanta cõfutatione. LOſſa ſanza pol
pe perche chi e arſo rimane con loſſa ſanza carne.

h A narrato diſopra la pſecutione de limperadori cõtro
ala chieſia & le uarie ſecte dele hereſie. Hora pone la do
natione di cõſtantino: & la q̃rella ch̃ ne fe ſan piero: Et
dopo q̃ſto pone la ſciſma facta da Maumeth. Figura adunque
el dono di cõſtãtino per le pene leq̃li laqla ſcendẽdo dõde era
pria uenuta: cioe da lõperio laſcio nellarca del carro. i. nela piu
intima pte che e la chieſia apoſtolica de ſuoi beni tẽporali. ET
qual eſcie di cuore che ſi rãmarca: Coſi miſerabile uoce uſci de
cielo: cõe eſcie dun core ch̃ ſi rãmarca & duolſi: & dixe. O naui
cella mia cõe ſe tu mal carca. i. carica di coſe male & nociue. In
duce ch̃ ſan piero prio põtifice p̃uedeſſi ch̃ ebeni tẽporali dona
ti ala chieſia laq̃l pel paſſato ſera mãtenuta ſancta & con ogni
uirtu in ſõma pouerta lhaueſſino a corrõpere in tãte delicate
ze. POI parue a me che la terra ſapriſſi: Diſcriue un drago uſci
re diſoto terra tra lũa & laltra rota del carro & meſſe la coda ſu
pel carro & trapaſſo el fondo forãdo cõe fa la ueſpa laq̃l trahẽ
do for lago fora: & poi lo ritira ad ſe. El drago uſcito di terra e
maumeth elquale fu hõ terreno: & uoluptuoſo: & fixe la coda
cioe la fraude diuidẽdo tra le due ruote: i. poch̃ Maumeth ri
traſſe dala chieſia eſaracini: eq̃li nouellamẽte erõ uenuti dal te
ſtamẽto uecchio & dala circũciſione & dela ſinagoga ala chieſia
chriſtiana & al teſtamẽto nouo & al bapteſimo. ET giſſen ua
gouago pche la ſua religione nõ a certo fondamẽto ma ua ua
gando & errando. Quel ch̃ rimaſe el reſto dela chriſtiana chie
ſia che nõ fu ſeducta & pſuaſa da maumeth ma rimaſe nela ue

ra fede ſi ricoperſe dele p̃ne delaq̃la come la terra ſi copre di gramegna. i. diuẽne ricca de beni hauti dalo im
perio. Forſe con intẽtion ſana & benigna q̃ſi dica bẽche le richeze habino ripieno dogni uitio lordine ſacerdo
tale & maxie la ſedia apoſtolica: niẽtedimeno chi da prima glacepto lo fece a bono fine. ET funne ricoperta &
lũa & laltra rota. i. coſi la chieſa antiocena laq̃le fu ordinata da q̃gli che teneuão pria el uecchio teſtamẽto cõe la
romana laq̃le di nouo era uenuta ala fede chriſtiana. IN tãto. i. ſi p̃ſto che un ſoſpiro tien piu aperto la boccha.

Tranſformato coſi eldificio ſancto:
miſſe fuor teſte per le parti ſue:
tre ſopral temo & una in ciaſcun cãto
Le prime eran cornute come bue:
ma le q̃ttro un ſol corno hauẽ p frõte
ſimile monſtro uiſto ancor non fue.
Sicura come rocca in alto monte:
ſeder ſopreſſo una puttana ſciolta:
mapparue cõ le cigla intorno põpte.
Et come perche non gli fuſſe tolta:
uidi da coſta allei dricto un gigante:
& baciauonſi inſieme alchuna uolta
Ma perche locchio cupido & uagante
ad me riuolſe quel feroce drudo:
la flagello dal capo infin le piante.
Poi di diſpecto pieno & dira crudo:
diſciolſcel moſtro & traſſel per la ſelua

D ſufficiẽtia dicẽmo nel cãto. xix. delonferno cõe nela
a chieſa chriſtiana le ſepte teſte ſignificano eſepte ſacra
mẽti riſpõdẽti aſepte doni delo ſpirito ſcõ & cõe per le
dieci corna intẽdon edieci comãdamẽti dela lege: Et i q̃ſto luo
go põe nel temõe tre teſte per tre ſacramẽti eq̃li adminiſtrano
eprelati eq̃li ſono al temõe. i. al regimẽto dela chieſa che ſono
creſma: bapteſmo: & penitẽtia: & glaltri q̃ttro pone ciaſcuno in
uno de q̃ttro cãti del carro: torna adũque allogo gia decto delõ
ferno & harai piẽa allegoria di q̃ſto carro coſi traſformato. Ho
ra arroge la puttana & el gygãte drudo di q̃lla doue p la pucta
na intẽde la chieſa & el põtefice maxie bonifacio octauo & pel
gigãte el re di frãcia ipoche la chieſa laq̃le cõ ſõma caſtita deba
amar el ſuo ſpoſo chriſto ne mai ſi ptire dale coſe ſpũali diuẽto
meretrice: & per iſperãza de beni tẽporali amo el re di frãcia el
q̃le chiama gigãte: Due coſe ſono nel gigãte: pria e di grãde ſta
tura dipoi ſignifica gigante generato di terra. Similmente el
re di frãcia era di gtãdiſſima potẽtia & ſignoria: & era ꝓdocto
di terra pche ſprezãdo ebẽi ſpũali amaua ſolamẽte ebeni terre
ni cõe ſono iperii & richeze. Sedea adunq; ſopra elcarro. i. nela
ſedia apoſtolica una puttana. i. papa bõifacio elq̃le cõe mere
trice corropto da pecũia & p acqſtar theſoro laſciãdo lo ſpoſo
ſera dato aladultero. Sciolta: libera & ſãza alcũ freno. COlle ci
gla itorno põpte come la meretrice tira ad ſe lamãte cõ occhi
põpti & uolubili coſi Bonifacio aeſcaua el re cõ uarie ꝓmeſſe
El gigãte glera ap̃ſſo temẽdo che nõ gli fuſſi tolta. i. el re cõti
nuamẽte cõ legati & oratori mãteneua el papa in ſua amicitia: acioche nõ ſi uolgeſſi altrone. ET baciauõſi iſie

me alcuna uolta.Pe bacī intendi lamoreuole proferte & preſenri & doni che facean luno alaltro.Ma perche q̄ſta meretrice uolſe glocchi ad me el gygāte p̄ſe geloſia.Et re

tanto chel ſolo di lei mi fece ſcudo
Alla putana & alla nuoua belua.

uera bōifatio hō uehemēte & eloquente & cupidiſſimo dhonore:teneua practica cō diuerſi ſignori.Ilpche nō ceſſo el re iſino atāto ch̄ cōduſſe la corte ī ,puēza di la da glalpi.Et pero dice che el gigāte ſciolſe el carro ch̄ e la chieſa:& tanto lo tyro di lōtano per la ſelua ch̄ la grā diſtātia fece ch̄ el ſolo.i.el terreno de la ſelua fu ſcudo tra me & lei cioe fu obſtaculo che io nō la uedeſſi.Et pone ſe per laltre potentie dele q̄li hauea geloſia che nō gli togleſſino el papa.ALa Puttana ideſt al papa.ET Ala nuoua belua ideſt ala chieſa douentata nuoua fiera.

CANTO.XXXIII.DELA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

DEus uenerunt gētes alternando
hor tre hor q̄ttro dolce ſalmodia:
le donne comiciorō lachrimādo
Et beatrice ſoſpiroſa & pia
quella aſcoltaua ſi facta che poco
piu alla croce ſi cambio maria.
Ma poi che laltre uergini dier loco
allei di dir leuata dritta in pe:
riſpoſe colorata come foco.
Modicum & iam non uidebitis me.
& iterum ſorelle mie dilecte:
modicum & uos uidebitis me.
Poi ſele miſſe innanzi tutte & ſepte:
& dopo ſe ſolo acēnando moſſe:
me & la donna el ſauio che riſtette
Coſi ſen gia & non credo che fuſſe
lo decimo ſuo paſſo in terra poſto:
quādo con gliochi gliochi mi percoſſe.
Et con tranquillo aſpecto uien piu toſto
mi dixe tanto che ſio parlo techo:
ad aſcoltarmi tu ſii ben diſpoſto.
Si come io fui come io douea ſecho.
dixemi frate perche non tatenti:
adimandarmi homai uenendo mecho.

QUeſto el.xxxiii.& ultio cāto. Nelq̄le uolēdo el poeta gia por fine al purgatorio ſeguita la diſcriptiōe gia comiciata:& dimoſtra cōe p le pſecutiōi & traſformationi del carro & del temone.i.dela chieſa & de p̄lati le uirtu ſi dolſono.Et.B.lo exhorto ch̄ la ſeguitaſſi & domādaſſi lei de dubbi ch̄ hauеſſi &eſſa glaſſolue dimoſtrādo ch̄ chi nuoce ala chieſa ſia punito & p̄ſto muoue dubii Dāthe:& ſcuſa el baſſo ingegno.Loq̄le ſcuſa.B. dimoſtrādo eſſere ſufficiēte. hora comiciādo dimoſtra ch̄ pel diſturbamēto del carro le tre theologiche & le quattro cardiali uirtu ſi dolſono & con dolce pſalmodia ideſt dolce canto & quaſi concitatiuo a miſericordia diceāo.Deus uenerūt gētes ī hereditatē tuā.In q̄ſto pſalmo ſi lamēta dauid dela diſtructiōe ch̄ hauea a eſſere del tēpio di dio.Ilche dimoſtraua enimici dela chieſa hauеr auſare crudelta cōtro di q̄lla.Et beatrice cō lachryme & piatoſo uolto laſcoltaua mutata nel uiſo q̄ſi cōe ala croce maria:pche el uer theologo ſi duol ſempre dele coſe facte ī diſhonore di dio & ī dāno del ,pximo.Ma poi ch̄ laltre uergini.Dopo le lamētatiōi de le uirtu beatrice dricta ,pie.Ilche dimoſtra la uigilātia de ſancti theologi.ET colorata cōe fuoco ſignifica el feruore & la carita:pche loro cō uigilātia & cō feruēte carita ſemp̄ cōfortano.Modicū & iā nō uidebitis me: & iterum modicū & uidebitis me.POI ſele miſſe innāzi tucte eſepte:perche neſſuna coſa e nela chriſtiana theologia laquale non ſeguiti ſempre queſte ſepte uirtu. Et dopo ſe ſolo accennando moſſe me:perche chi e gia in quello ſtato non ha biſogno di molta exhortatione.Et la donna.Mathelda.Et el ſauio che riſtette.Statio.

d Imoſtra ch̄ nō era ita dieci paſſi.B.q̄n pcoſſe glochi ſuoi cō q̄gli di Dāthe.Queſto ſignifica ch̄ nō ſono dieci clauſole doue ioāni nelo apocalipſe nel prio del ſeptimo capitolo pōe la meretrice ch̄ fa fornicatiōe co re dela terra a q̄l doue dice.beſtia quā uediſti fuit & ñ ē:glocchi di.B. ſono lōtellecto di q̄l texto elq̄le pcoſſe lōtellecto di Dāthe.Preterea cō ttāqllo aſpecto.Ilche dinota ch̄ e neceſſario ch̄ laio di chi uole cōſeguir q̄ſta doctria debba eſſere trāqllo ueramēte ſignifica ch̄ la doctria theologica purga laio da ogni pturbatiōe & fallo trāqllo & qeto.Amoniſce Dāthe ch̄ gli uada ſi appreſſo ch̄ lui poſſi itēdere cio ch̄ eſſa pla. pche chi ñ ſi pte dalaltre cure & ñ ſaccoſta cō tucta la mēte atal doctria ñ ſara mai idoneo itēderla.Domāda poi Dāthe pch̄ eſſendo ſeco lui nō ſattēti:cioe ñ ardiſca domādarlo q̄ſi dica ch̄ chi ſeguita gli ſtudii dla theologia deba ñ iuilir pch̄ le coſe ſiēo altiſſime.ma deba domādarla.i.rilegēdo frequētemēte & aguzādo lōgegno &iueſtigādo:& altri domādādolo igegnatſi ditēderi q̄lla ogni ſuo dubio:&chiamalo fratello a diotaī ch̄ eſſo e hō cōe furono eſacri ſcriptori di q̄lla.Et p q̄ſto puo uſando aſſidua & diuturna diligētia itēderla cōe molti lhāno iteſa.

Chomacolor che troppo riuerenti
dinanzi a ſuo maggior parlãdo ſono
che non traggon la uoce uiua adenti
Aduenne ame che ſanza intero ſono:
cominciaio madonna mia biſogna:
uoi conoſcete & cio cha eſſa e bono

COme a coloro dice: aduenne ad me come aduẽne a quegli che quãdo parlano co ſignori loro ſono ſi ipediti dala riuerentia che gli portano ch̃ nõ traggono la uoce uiua a denti. Impoche epſa more inãzi che eſca dela boca: & in q̃ſto ciadmoniſce che bẽche dobião ardir di meterci a itẽdere ogni obſcuro paſſo niẽtedimeno lo faciamo cõ modeſtia & cõ ſõma riuerentia inuerſo di quella & ſanza p̃ſumptione. Et finalmente inſegna qual debbono eſſer le noſtre domande.

Et ella ame da tema & da uergogna
uogli homai che tu ti diſuiluppe:
ſiche nõ pli homai cõhom che ſogna
Sappi chel uaſo chel ſerpente ruppe.
fu & non e ma chi nha colpa creda:
che uendecta de dio non teme ſuppe
Nõ ſara tutto dogni tẽpo ſanza reda:
laquila che laſcio le penne al carro:
pche diuenne moſtro e poſciá preda.
Chio uegio certamente & perol narro
a darne tempo gia ſtelle propinque:
ſicure dognintoppo & dogni ſbarro
Nelquale un cinquecẽto dieci & cique:
meſſo da dio ancidera la fuia:
con quel gigante che cõ lei delinque.

Ectamẽte põe chel uaſo nõ e ipoch̃ eſſendo ropto: nõ e piu uaſo. Adũq; nõ e piu la chieſa cõe ſolea eſſer pch̃ e diuiſa & in grã pte di ſpũale & uirtuoſa e diuẽtata carnale & uitioſa. Et imita in q̃ſto logo ioãni nel. xvii. ca. delo apocalipſe oue dice. Beſtia q̃ uidiſti fuit & nõ eſt. Ma chi nha colpa chi e ſtato cagiõe di tal ruina & adulterio dela chieſa. Creda ch̃ uẽdecta di dio nõ teme zuppe. i. creda ch̃ idio ne fara uẽdecta puo itẽdere di Bonifacio elq̃le p diuina iuſtitia p rabioſa morte pde el põtificato. Puo ãcora di philippo re di frãcia elq̃le cõ clemẽte papa fece ignominioſe cõuegne cõtro allo honore de la chieſa: Nõ teme zuppe. i. uane difenſiõe deglhõi riferiſce lo imoleſe ch̃ in firẽze era opiniõe ch̃ chi haueſſe cõmeſſo homicidio & mãgiaſſi ſopra elcorpo del morto una zuppa nõ potea dipoi p uẽdecta eſſer morto: & el figluolo di Dãthe elq̃le cõmẽto q̃ſta comedia afferma ch̃ in q̃ſti tẽpi qñ alcũo de grãdi citta dini era ſtato ucciſo nela noſtra citta e ꝑpinq guardauono la ſepultura iſino a noue giorni ch̃ alcũo nõ ui mãgiaſſi ſu zuppa pch̃ laqla ſapptiẽne aditizare & correger glerrori dela chieſia agiũge ch̃ laqla nõ ſara ſemꝑ ſãza rede cioe ſãza iperadore impoch̃ ognũo ch̃ e facto impadore diuẽta herede delaqla: & dioſtra ch̃ in q̃l tẽpo laqla fuſſi ſẽza heredè pche nõ obſtãte ch̃ fuſſino glipadori loro ſeruiuono al papa & nõ lardiuão di cor

Mutatione dela chieſa & ſuo fracti one Vendeta di dio

Figluolo di Dãthe & ſuo expoſitiõe

regere co cõcilii. Ch̃ laſcio le pẽne al carro. i. laſcio etheſori ſuoi ala chieſa: pch̃ diuẽne mõſtro & poſcia p̃da. Diuẽne moſtro pche per le richeze laſcio le uirtu & dieſſi al uitio elq̃le fu cagiõe ch̃ diueniſſi p̃da. Veggio gia ſtelle ꝑpinque tutte le ſtelle ch̃ ſono i cielo ui furono da pricipio. A dũq; itẽde le ſtelle ꝑpique. Sicure dogni toppo dogni cõtrapoſitiõe. Et dogni ſbarro: & dogni reſiſtẽza. Neq̃li un cinq̃cẽto dieci & cique nõ põe q̃ſto nũero pel nũero deglãni: ma pche ciq̃cẽto ſi nota cõ q̃ſta lra. d. & cinq; col. u. & dieci col. x. che fa dux dice che uera un duca cioe un ſignore dexercito mãdato da dio elq̃l occidera la fuia & ladulterio dela putana. i. del papa & dela corte rõana adulterata & coinqnata in ogni uitio. Cõ q̃l gygãte elq̃le itẽde el ſignor tpal ch̃ delinq̃ cioe pecca cõ lei.

Et forſe che ela mia narration buia
qual theme & ſpinge necte & pſuade
per challor modo lontellecto accuia
Ma toſto fien li facti lenaiade
che ſoluerano queſto enigma forte
ſanza danno di pecore o di biade

Erche iſino a qui. B. ha plato cõ obſcurita po ſobgiu
P gne dicẽdo forſe che la mia narratiõe e buia & tale q̃le necte: cioe cõgiũgne & cõlega & pſuade. Themi & ſphige eq̃l dauõ le riſpoſte loro ſi obſcure che e neceſſario dacutiſſimo interꝑte a itẽderle & e coſi obſcura la mia narratiõe: pche epſa acuia: cioe ſaſſotigla: & fa aſſotiglare lõtellecto al mõ loro itẽdi di themi & di ſphige. La ſnia e che io plo coſi obſcuro cõe themi & ſphige. Themi fu dea de gẽtili laq̃le i pnaſo mõte da ereſpõſi: ma molto obſcuri cõe decte ad euchalione. Et pirrha dopo el diluuio. A q̃li domãdãdo in che mõ poteſſino reſtaurare la generatiõe hũana riſpoſe ch̃ loro ſi gittaſſino dopo le ſpalle loſſa dela madre elq̃le oracolo Deucalione interꝑto che la madre ſia la terra: & loſſa nela terra ſieno le pietre. Sphinge fu un mõſtro apꝑſſo a thebe elq̃le ſe cõdo heſiodo fu figliolo di chimera & dorto chane di: Geriõe coſtui ſtaua nel mõte ꝑpiquo a thebe & a q̃lũque paſſaſſi ꝑponeua un dubio elq̃le egreci chiamão enigma cõ q̃ſta cõditiõe ch̃ ſe nõ lo ſapeſſi dichiarare haueſſi a eſſer morto da tal mõſtro: ꝑpoſe adũq; a edipo padre de theocle & polynice q̃l fuſſi laiale che da pricipio ãdaſſi cõ q̃tro piedi & poi cõ due & finalmẽte con tre q̃ſto enigma acutamẽte dichiaro edipo dicẽdo eſſer lhõ elq̃le da pricipio ua carpõi cõ le mãi & co piedi poi ua dritto iſu due piedi: & ifine deleta ua cõ tre pche ſapoggia al baſtone. Ma toſto fien li facti lenaiade ma p̃ſto ſeguirãno efacti che io ãnũcio: & efacti alhora dichiarerãno cio ch̃ io ho uoluto dire coſi cõe lenaiade dichiarauono le pole obſcuꝛ di themi. Che eq̃li facti. Soluerãno dichiarerãno. Q. VEſto enigma: q̃ſto obſcuro decto. Enigma e greco uocabolo cõe e decto. Diffiniſce Ariſtotele nel ſuo libro de poeti che enigma e ſermõe o ipoſſibile o difficile a ridurlo ad alcũo certo itellecto. Et Auerrois ſcriue ch̃ q̃ſto iteruiene ſpeſſo ne poeti arabi. Sãza dãno di pecore o di biada: cioe ſãza hauer acercare la iterꝑtatiõe o p uia deli auruſpici eq̃li ſacrificauono alcũa beſtia & ſecõdo la diſpoſitiõe che trouauono nel fegato o nellaltre iteriora p̃diceuono q̃llo ch̃ haueſſi a eſſer o p uia di pullarii eq̃li cauauono fori epolli che p q̃ſto exercito tene

Themi fu dea de gentili

nono & porgeuano loro biade &, ſecondo el modo nelquale epolli beccauano diceuã q̃llo che pe polli ſindiuinaua. TV no te:cioe eõ diligẽtia attẽdi:&iſegnale auiui.Si.i.coſi cõe ti ſõ por te da me.A Viui del uiuere cb̃ e un correre ala morte:Eueri ui ui ſono celeſti:pche hãno uita ſanza morte ma noi non ſiamo ueramẽte uiui cõcioſia che la uita noſtra e un brieue corſo elq̃ le ci cõduce a morte.Due uolte:la prima quãdo laquila calo:la ſeconda quãdo el gygãte ſciolſe el carro & menollo uia: imperoche dapoi chel griphone lego el carro ala pianta el carro & quella diuentorono una medeſima coſa.

n On e marauigla che chi nuoce ala chieſa ne porti la pena:pche offende idio elq̃le creo decta piãta dellubidiẽtia & decto carro che e la chieſa:&creola ſancta:pche la bñdiſſe & ſãctificolla & creolla a ſuo uſo acciocb̃ gli rẽdeſſi culto & honore mediãte elq̃l noi meritaſſimo eterna uita q̃lũche q̃lla ruba:cõe rubo el gigãte o q̃lla ſchiãta:cõe ſchiãto laqla offende idio cõ beſtẽmia di facto:& in latino e decta blaſphemia & q̃ſta e greca diſtinctiõe & uiene da q̃ſto uerbo blatin che ſignifica nuocere & dar detrimẽto adũq; e beſtemia detrimento & nocimẽto dhonore:& e beſtemia di decto & beſtemia di facto. Di decto qñ cõ pole ſole mãchiamo de lhonore di dio.Di facto qñ mãchiamo ne facti.PER morder q̃lla.dioſtra per exẽplo dadã qñ idio puniſca chi la ſchiãta o ruba:cõcioſia che laĩa dadã prio nſo parẽte p morderla.i.p guſtare del ſuo fructo ſte ẽte tra nela pena cb̃ hebe ĩ uita nela fatica nel corpo & di mẽte che uixe anni nouecẽto trẽta:& nel deſiderio che hebe nellibo cb̃ furono ãni cinq̃milia dugẽto trẽtuno dal pricipio del mondo iſino al.xviii.ãno dellimpio di Tiberio:nelq̃le chriſto pati: &po dixe piu de cinq̃milia ãni bramo laduenimẽto di xp̃o elq̃ le puni in ſe medeſimo el morſo dadã:pche ĩ riſtoro dela diſubidiẽtia dadã xp̃o dio &'hõ facto obediente cõtro a q̃lla diſubidiẽtia ſoſtẽne pena ĩ croce:laq̃le cõe diſopra dicẽmo fu di q̃lla piãta.DOrme lõgegno tuo ſe tu nõ ſtimi q̃lla eſſer excelſa per cagiõ ſingulare. ET ſe ſtati nõ fuſſero acq̃ delſa.i.ſe etuoi pẽſieri uani & di coſe carnali non haueſſeno indurita la mẽte tua cõe lacq̃ delſa:delaq̃le dicẽmo diſopra ĩduriſce le coſe chẽtrão ĩ q̃lla & falle pietre leq̃li ecolligiãi cb̃ ſono,ppinq a q̃ſto fiũe uſano ne gledificii q̃ſto medeſimo fa lacq̃ di Sarno fiũe ĩ pugla.Et alberto ma.nel li.de metalli ſcriue eſſer una fõte ĩ Boetia laq̃le muta ĩ ſaxo ciocb̃ ui ſi mette.ilcb̃,puo Federigo ĩpadore elq̃le ui tuffo un ſuo guãto iſino amezo:& la pte tuffata diuẽne pietra:& laltra pte rimaſe pelle cõe pria era.Ma tornião al texto doue ſeguita.ET ſe epiaceri cb̃ tu haueui di tali pẽſieri nõ fuſſi ſtato un Pyrrão ala gelſa.i.nõ thaueſſi machiato'la mẽte cõe pyrrão maculo la gelſa:laq̃l di biãcha ſe diuẽtare nera:& la fauola narrão nel.xxvii.cãto dela pria cãtica.PER tãte circũſtãtie dice beatrice cb̃ ſe Dãthe haueſſe fermi eſuoi pẽſieri ĩ dio:&ñ fuſſino ĩdurati iuerſo le coſe mõdãe lui conoſcereb be che iddio p ſua iuſtitia uieto allhõ che nõ toccaſſi q̃l pomo ſecõdo moralita:laq̃lcoſa fu dioſtrata p le circunſtãtie dellalbero deleq̃li la pria e cb̃ lalbero fu creato da dio & bñdecto aciocb̃ lhõ rẽdeſſi debito culto a dio cb̃ e iuſtitia.La ſecõda e la lõga priuatiõe dadã p la trãſgreſſiõe.La terza la ſatiſfactiõe facta p la paſſiõe di Chriſto.

Adam & ſuo punitione

Adam uixe nouecẽto trẽta anni

Tiberio ĩpadore.

Alberto magno

Federigo barbaroſſa.

Vole poi chal pſente p le ragiõi decte di ſopra nõ puo

u itẽderla:almãco ſene porti nel cuore la ſua ſnĩa acioche poiche ſara bẽ purgato di tutti euitii ripetendola nela mẽte lantẽda.Adũq; dice poi cb̃ hai facto lõtellecto di pietra.i. hai facto habito del uitio & tãto in peccato pche la mẽte tua e ifecta in mõ cb̃ locchio de litellecto ifermo abbagla nello ſplẽdore dele mie pole almãco portale teco ſe nõ ſcripte almanco dipicte: bẽche piu & meglio expria la ſcriptura che la pictura. Per q̃llo che ſi recca el bordõ di palma cito.La ſentẽtia e bẽche tu nõ intẽda a pũto le mie pole pure portatene la ſõma di q̃lle accioche q̃ſto ſia ſegno che tu uieni da me cõe el bordõe cinto di palma e ſegno che el pegrio uiene dal ſepolcro doue e abõdãza di palme.Et p q̃ſto da p̃cepto che nõ obſtãte che noi habbiamo la mẽte ifecta iforma che ſtudiãdo le coſe ſacre nõ le poſſiamo itẽdere:pche.In animã maliuolã nõ ĩtroibit ſpiritus ſapiẽtie.Niẽtedimeno dobbiamo legere le coſe ſacre & intẽdere le parole pche dipoi purgãdoci intenderemo elſenſo allegorico.NEL mio ceruello nela mẽoria laq̃le e lultima cella del uẽtricolo del ceruello.

d Omanda Dãthe beatrice pche le ſue parole diſiate dalui uolano tãto ſopra la ſua ueduta.i. ſopra el ſuo intellecto

Tu nota & ſi come da me ſõn porte
queſte parole ſi lenſegna auiui:
del uiuer che un correre alla morte:
Et haggi amente quando tu leſcriui.
dinon tacer qual haí uiſta la pianta:
che hor due uolte di rubata quiui.

Q ualunq; quella ruba o quella ſchiãta
con beſtemmia di facto offende idio
che ſolo alluſo ſuo la creo ſancta.
Per morder quella in pena o in diſio:
cinquemilia ãni o piu lanima prima
bramo colui chel morſo in ſe punio.
Dorme longegno tuo ſe non laſtima:
per ſingulare cagione eſſere excelſa:
lei tanto & ſi trauerſa nella cima:
Et ſe ſtati non fuſſero acqua delſa.
li penſier uani intorno alla tua mente
el piacer loro un pyramo alla gelſa.
Per tante circunſtantie ſolamente
la iuſtitia didio nellinterdecto
cognoſcereſti allalber moralmente

Ma perchio ueggio te ne lintellecto
facto dipietra & in peccato tincto:
ſiche tabbaglal lume del mio decto
Vogláco &ſe nõ ſcripto almẽ dipincto
che teneporti drento almẽ per quello
che ſirechal bordon di palma cinto.
Et io ſi come terra di ſugello
che la figura impreſſa non tramuta:
ſegnato e hor da uoi lomio ceruello.

Ma perche tanto ſopra mia ueduta.

uoſtra parola diſiata uola
che piu la perde quanto piu ſaiuta
Perche cognoſca dixe quella ſchuola
chai ſequitato & ueggi ſua doctrina
come puo ſequitar la mia parola
Et ueggi uoſtra uia dalla diuina
diſtar cotanto quanto ſidiſcorda
da terra el ciel che piu alto feſtina.

Ondio riſpuoſi allei non mi ricorda
chi ſtraniaſſi me giamai da uoi
ne honne conſcientia che rimorda.
Et ſe tu ricordar non te ne poi
ſorridendo riſpoſe hor ti ramenta
come beeſti diletheo anchoi.
Et ſe dal fumo fuoco ſargomenta
coteſta obliuione chiaro conchiude
colpa nela tua uogla altroue attenta.
Veramente horamai ſaranno nude
lemie parole quanto conuerraſſi
quelle ſcoprire alla tua uiſta rude

Et piu corruſco & con piu lenti paſſi
teneual ſole elcerchio del merigge
che qui & la come laſpera faſſi.
Q uando ſaffixe ſi come ſaffigge
chi ua dinanzi agente per iſcorta
ſe troua nouitade in ſua ueſtigge
Le ſepte dõne alfin dunombra morta
qual ſobto fogli uerdi & rami nigri
ſoura ſuoi riui uerdi lalpe porta.
Dinanzi adeſſe euphrates & tygri
ueder mi parue uſcir duna fontana
& quaſi amici di partirſi quiui.

O luce o gloria della gente humana
che acqua e queſta che qui ſi diſpiega
daun principio & ſe da ſe lontana
Per cotal priegho decto mi fu priega
mathelda che tel dica & qui riſpoſe
come fa chi di colpa ſi diſlega.
La bella donna queſte & altre coſe
decte le ſon per me & ſon ſichura
che lacqua di letheo nõ glel naſcoſe.
Et beatrice forſe maggior cura
che ſpeſſeuolte lamemoria priua
facta lamẽte ſua ne glocchi obſcura:
Ma uedi eunoe che laditiua
menalo a eſſo & come tu ſe uſa
latramortita ſua uirtu rauuiua.

che epſa ſua ueduta & intellecto tãto piu le perde quanto piu ſaiuta dintẽderle.& i uero glalti ſenſi de theologi aq̃li ſolo p fe de ſartriua tãto piu ſi dilũgano dala nr̃a cognitiõe:q̃to piu cige gniãodit̃dergli p ragiõe hũana:Onde dixe gregorio. fides ñ habet meritũ ubi hũana ratio p̃bet expimẽtũ:& p q̃ſto riſpõde beatrice ch̃ ha plato i q̃lla forma accioche lui conoſca la ſcuola ch̃ ha ſeqtato de philoſophi naturali:&ueggia cõe la doctria loro puo eſſer apta a it̃der la theologia cõcioſia chel philoſopho cerchi i ogni coſa la ragiõe & la theologia ñ ſi poſſa hauere p ragiõe hũana:Et a q̃ſto mõ puo ueder Dãthe la uia nr̃a & la doctria philoſophica diſtar̃.i.eſſer̃ tãto diſtãte & differẽte dala diuia doctria.i.dala theologia q̃to el cielo ch̃ feſtia.i.cõ celerita ſi uolge piu alto che glaltri cieli ſi diſcorda & e diſtãte dala terra.

nõ emerito a uoler conoſcer con ragioni miſterii de la fede

d Anthe dimoſtra nõ ricordarſi che ſi ſia ſtraniato & partitoſi da beatrice:& eſſa ſoggiugne che tale dimẽticanza uiene:perche lui ha beuto di letheo. dipoi ſoggiugne:perche cõcioſia che letheo nõ fa dimenticare ſe nõ el male queſto ſia ſtato male: & coſi conchiude eſſere male laſciare la theologia per la philoſophia o altra ſcientia. Dipoi ꝓmette che per laduenire gli parlera apertamente quanto ſi conuiene al ſuo ingegno rozo perche non ha anchora beuto del fiume eunoe come poco piu diſotto bera.

e Ra el ſole a mezo di:& pche alhora e piu alto piu pare che uada lẽto & piu e corruſco cioe ſplẽdente: teneua adũque el cerchio meridiano elq̃le nõ e i ogni pte del mõdo un medeſimo:ma cõe la ſpera dela terra uolgie coſi uiene o prima o puoi in diuerſi luoghi.Q_VANdo ſaffixor:quãdo le ſepte dõne ſi fermorono come ſi ferma chi ua innanzi p iſcorta ſe truoua alchuna coſa nuoua. EVPHRAtes & tigri. Queſti fiumi pon la bibia in q̃ſto paradiſo come altroue e accaduto dimoſtrare.ma el poeta per ſeruire ala ſua allegoria gli chiama lethe delquale diſopra ha facto mentione.Et eunoe eſcon duna fonte:perche danno ciaſchuno gratia non medio cre:perche lethe ci fa dimẽticare el uitio & ogni ſuo fomite & incentiuo:& eunoe che in greco ſignifica buonamẽte:cinduce aricordaci dele uirtu & cinfiamma delo amore.

Euphrates & tygri fiumi

d Omãda Beatrice che acqua e quella che dun fonte fa due fiumi:cioe letheo che corre a ſiniſtra:& eunoe che corre a dextra.O LVCE.ueramẽte luce:pche la theologia allumina la mẽte humana a conoſcere idio. O GLOria. la gloria dellhomo e hauere lanimo illuſtre dele diuine coſe. PER cotal priego decto mi fu da beatrice priega Mathelda:pche pone mathelda per la theologia practica elcui officio e p̃dicare:amaeſtrare:baptezare:& ſimil coſe:pho finge ch̃ beatrice cõmette a mathelda ch̃ lo bagni nel fiume eunoe.ET qui:cioe allhora.Riſpoſe la bella dõna Mathelda:cõe fa chi ſi diſlega:q̃ſi ſi ſciogle & difende dala colpa:Impoche chi ſa & nõ iſegna e i colpa.Adũque mathelda dimoſtra che gia ha amaeſtrato Dãthe & di q̃ſti fiumi & delaltre coſe cõe di ſopra appare:& beatrice riſpoſe bẽche gia tu glabi dimoſtro q̃ſte coſe niẽtedimeno forſe alcũa cura & occupatiõe maggior ch̃ priua la mẽoria ſpeſſe uolte ha facto la ſua mẽte obſcura ne glocchi.i.nelo itellecto. &p q̃ſto ſi diota chel theologo actiuo ñ una uolta ſola deba ad mõire & corregere & admaeſtrare:ma ſpeſſo:pche glhoi occupati nellactiõi ciuili nõ hãno laio expedito ch̃ poſſino i brieue tẽpo fare habito di tali uirtu.MA uedi eunoe delq̃le e ꝺcto di ſopra.MEnalo adeſſa cõe tu ſe uſa.pche cõe habiãodecto ch̃ q̃ſto ſappartiene ala theologia practica.LA tramortita ſua uirtu rauuiua.Era nelhõ naturalmẽte la uirtu col ſuo fomite. ma el pcõ la ſpẽſe & el fomite ſaſcoſe cõe fauilla ſotto el foco.ma ue nẽdo alo ſtato ꝺla inocẽtia la gſa ꝺl benigniſſio idio la raccẽde.

Morale ſignificatione

HOMANIMA gentile che nō fa ſcuſa: maggior no-
c bilita nō e nela aīa cħ lhumanita & carita & chi a que-
ſta nō cerca ſcuſa.ma accorda la ſua uogla con la uogla
dichi richiede & q̄ſto ſintēde nele coſe honeſte.TOſto cħ e ſu
bitamēte cħ decto uogla daltrui:E Diſchiuſa fuori.cioe p cēno
o p pole apariſce fuori iforma che lanima gētile lātēde.& p trā
ſito dimōſtra el poeta:cħ la theologia actiua nō ha uolūta ſepa-
rata dala uogla dela ſpeculatiua:ipocħ purga le mēte de glhoī
accioche q̄lle poſſino ſalire ala ſpeculatiōe. Coſi poi cħ da eſſa.
mathelda lo p̄ſe & dixe a ſtatio cħ andaſſi ſeco a dinotare cħ la
doctrīa de gētili q̄do e ī obbediētia dele ſacre lettere.& nō ſi diſ
crepa da q̄lle e utile.Sio haueſſi lector piu lūgo ſpacio:ſcuſaſi el
poeta cħ nō ſcriue la ſuauita di q̄ſta acqua:pche q̄ſta cātica ſecō
da ha el numero ſuo de uerſi:ma ī uero lo riſerba nela ſequēte
cantica.IO ritornai rifacto ſi come piāte nouelle lequali ſono
ben freſche & bē uerdi:Onde dauid.Filii tui ſicut nouelle oli-
uarū:& in uero come el uecchio albero ſi rinoua p le piāte no-
uelle cħ riſurgono dale radici:coſi laīa purgata dal peccato elq̄
le lhauea īuechiata ſi rinoua tornādo alo ſtato dela inocētia &
facta pura e apta & uolōteroſa ſalire ale ſtelle.i.ala ſpeculatione
dele coſe diuine.Alaq̄le chi ci creo.Et dipoi caduti nela morte
del pcto di nuouo ci creo p ſua īfinita miſericordia ci cōduca.

Comanima gentil che non fa ſchuſa
ma fa ſua uogla delle uogla altrui.
toſto che e per ſegno fuor diſchiuſa
Coſi poiche da epſa preſa fui
labella donna moſſeſi & a Statio
honeſtamēte dixe uien con lui.
Se io haueſſi anchor piu longo ſpatio
diſcriuere io pur conterei in parte
lo dolce ber che mai ñ mhauria ſatio.
Ma perche ne ſon pien tutte le carte
hor dite a queſta cantica ſeconda
nō milaſcia piu ir lo fren dellarte.
Io ritornai dalla ſanctiſſima onda
rifacto ſi come piante nouelle
rinouellate dinouella fronda.
Puro & diſpoſto a ſalire alle ſtelle.

FINE dela ſeconda cantica di Danthe alighieri poeta famoſiſſimo.

Prologo di chriſtoforo lādino fiorētio nel cōmēto del diuīo poeta Dāthe alighieri ſopra el paradiſo cātica.iii.

Cicerōe philoſopho & oratore Auguſtino

TE DEVM laudamus:te dominū cōfitemur.Se cicerōe tāto philoſopho & oratore ꝓponē doſi gia uecchio ſcriuere dela ſenectu ad Actico homo āchora lui uecchio p̄ſe ſuo pricipio da uerſi dēnio poeta nela medeſima eta cōſtituto pare ſimilmēte a me tracto dellōferno & del purgatorio:muouermi al paradiſo col medeſimo hymno nel q̄le cātorono debite gra tie edue & per uita & p'doctrīa'excellētiſſimi doctori quādo el diuino Aurelio cō la uto dā broſio liberato dale diabolice iſidie ſi cōduxe a porto di ſalute. Te adūque ſōmo idio lodi amo:& te uero ſignore cōfeſſiamo:Eq̄li p la tua gratia illumiati dele ciuili uirtu traeſti del baſſo & tenebroſo fondo delo inferno.Et accēdēdo dipoi ſplēdida lucerna a noſtri piedi cō le uirtu purgatorie etuoi ſerui:āchora graui del terreſtre limo iforma alleggereſti:cħ uicemo ogni difficul ta dallardua & erta ſalita del mōte del purgatorio.Hora col tuo ſancto hyſopo ci farai mōdi & lauādoci ſopra ogni neue rimatrēo cādidi:& tāto puri chel tuo paraclito ſpirito piu p ſua gīa cħ p nīo merito ſinfōdera ī noi. Et'orneracci del tertio genere dele uirtu de laīo gia purgato.Queſte ciacqſterāno due ale iuſtitia & religiōe:cō leq̄li uolerēo iſino allēpyreo cielo p iſpechiarci nel diuīo fōte.Ne altra uia reſta ne altra faculta a miſeri morta li da eleuarſi a tāta alteza ſe nō la iuſtitia:laq̄le el diuīo platōe pōe p tucte le uirtu morali:& la religiōe cħ cōtie ne ī ſe tutte le ītellectiue.Ilche el platōico Virg.nel ſuo ſexto libro coſi ſignifico.Superas euadere ad auras hoc opus hic labor ē pauci quos equ⁹ amauit iupiter aut ardēs euexit ad ethera uirtus:Diis gēti potuere:cōe in q̄l luogho diſteſamēte ītерpretāmo.ne altra uia e cħ ci cōduca:Ne ſia hō ſi aliēo dala ragiōe cħ uogla imitare la te meraria ſtultitia degigāti:eq̄li ſperorono potere fare ſcala iſino ale ſtelle ponēdo ſopra oſſa altiſſimo monte el mōte pelio:& ſopra pelio olympo:ipoche el ſōmo ioue cō le celeſti ſaecte emōti uolge ī ruīa & egigāti ſotto e mōti ſōmerge:furono egigāti ſecōdo poeti filiuoli dela terra.ilcħ diota glhuoī dati ale coſe terrene.Queſti cre dono comōti ſalire ī cielo.i.accumulādo richeze potētie & ſignorie diuētaī felici:ma le ſaecte di ioue.i.la giuſta ī degnatiōe diuīa diſſipa q̄ſti falſi bēi:& ſōmergeui eloro poſſeſſori.ilpcħ rectamēte el pſalmiſta. Quonia nouit dñs uiā iuſtoꝝ:& iter īpioꝝ pibit.Tūc loquet ad eos ī ira ſua:& ī furore ſuo cōturbabit eos:Et altroue.Dñs diſ ſipat cōſilia gētiū:reprobat autē cogitatiōes populorū:& reprobat cōſilia pricipū.Onde e ueriſſima la ſentētia dello aquilino euāgeliſta.Nemo aſcēdit in celū niſi qui de celo deſcēdit:Et certo neſſuno ſale ala uera beatitu dine ſe nō ꝓcede dale coſe celeſti Adaptiāci adūque q̄ſte ale:& nō cō la ſtultitia de icaro:ma cō la dedalea pru dētia al cielo uoliamo.Ne ſiamo perho tāto temerarii cħ cō le noſtre ꝓprie uirtu gia decte ſperiamo p noi me deſimi potere iſino al cielo uolare.Ma quādo cingegneremo adaptarci q̄ſte due ale moueraſſi a cōpaſſiōe dela noſtra ībecillita el potētiſſimo idio.& cō liberaliſſima gratia ſuplira a q̄l che p noi ſteſſi nō poſſiamo:lui ſolo ad ſe cinalza:& al cielo ci rapiſce.Onde & paolo apoſtolo nō ſcriue di ſe che ſaliſſi al tertio cielo.Ma afferma cħ da dio ui fu rapito.ilpcħ nō ſi gloria deſſerui ſalito tāto apoſtolo.ma ogni gloria dice eſſer ī dio re di gloria:& cet to cōe doctiſſimamēte ſcriue nel ſuo libro de raptu pauli:el noſtro platōico Marſilio ficino:Egraui elemēti del mōdo nō poſſono ſalire ī alto ſe nō ſono eleuati dalo altiſſimo:& chi habita la terra ñ ſale pe gradi celeſti ſel ce leſte padre nō lo tira.Ad te adūque riuolti o ſōmo ioue cō caldi ſoſpiri:& cō tutto el cuore humilmēte preghi amo che ci porga la dextra del tuo aiuto:& ſu citiri:acciocħ ſeguēdo lorme del noſtro poeta mōtiamo di cielo ī cielo iſino al tuo cōſpecto:Elq̄le artichiſce ogni pouerta:Satia ogni fame:Sana ogni īfirmita. Fortifica ogni ī becillita.Et finalmēte ci riēpie di q̄lla felicita laq̄le ne da defecto alchūo e dinīnuita:ne da tēpo e circōſcripta.

Virgilio in ſexto

Paolo aſceſe al tertio cielo

¶Comincia la terza parte dela comedia di Danthe chiamata paradiſo:nellaquale tracta de beati: & dela celeſtial gloria:& de meriti & premii de ſancti:Cãto primo nel cui principio lauctore ꝓhemiza ala ſequẽte cãtica: & ſono nelo elemento del focho & beatrice ſolue allauctore una queſtione nelquale canto lauctore promette di tractare dele coſe diuine inuocando la ſcientia poetica:cioe Apollo dio di ſapientia.

LA gloria di colui che tutto moue per luniuerſo penetra & riſplende in una parte piu & meno altroue.

Diuiſione poetica di lor opa i tre parti

PErche come habbiamo dimoſtro nela prima cãtica tutti epoeti heroici diuidono lopera in tre parti: In ꝓpoſitione. inuocatione.& narratione.Queſti quatro ternarii cõtengono la ꝓpoſitione ne laquale brieue mẽte la materia di tutta lopra che e tractare del ſupno regno non ſecondo ſua natura.perche q̃ſto traſcende noſtro intellecto.ma quãto pote compreder ſua mente & compreſo mandare ala memoria.Et p che la propoſitione & inuocatione ſono in luogho di proemio obſerua qui q̃llo che e ꝓprio del proemio:delquale q̃l ſia lofficio.perche aſſai aptamẽte dimoſtrãmo nel principio dellõferno: nõ maffatichero in diſcriuere qual ſieno le parti di q̃llo.ma dichiarero come al preſente el poeta lobſerua.Capta attẽtione dimoſtrãdo hauere adire coſa ſi alta che tutte laltre gli ſono lõgamẽte & ſanza cõperatione inferiori:perche nõ e cõperatione dal infinito al finito .i. da dio ale creature.Capta beniuolẽtia dala perſona ſua dimoſtrãdo cħ la fatica ſua nelo ſcriuere ha eſſere molto utile agli altri.Capta docilita pche brieue mẽte dimoſtra q̃llo di che per tutta la cãtica tractera i.del regno eterno.LA Gloria.Benche fama & gloria a molti paino quaſi quel medeſimo. Niẽtedimeno fama e notitia molto frequẽte dalchuna choſa. gloria e notitia chiara dalchuna choſa cõ loda.Adũque la fama puo eſſere di coſa cħ ne ſplẽdore ne laude alchũa ſeco adduce.ma la gloria nõ puo eſſer ſenza q̃lle Onde e diffinita da cicerone nele tuſculane:Gloria eſt cõſentiens laus bonorũ incorrupta uox bene iudicatiũ. de excellẽte uirtute:Di q̃ſto ſeguita cħ ogni gloria ſia fama.ma nõ ogni fama gloria.LA gloria.la glorioſa opa & e lopa di dio lũiuerſo.DI Colui cħ tutto muoue.i.di dio & e color rhetorico decto circuitiõe cħ e quãdo q̃llo cħ ſi puo dire in una parola ſi dice in piu.tucto muoue Onde boetio.Stabiliſq; mouẽs das cũcta moueri.Solo adũque lui e ſtabile.q̃ſto coſi ꝓpua Thomaſo aquinate.ogni coſa cħ e moſſa cõuiene cħ ſia moſſa da altri come e ſole luna & glaltri:Elpche accioche nõ habbiamo a ꝓcedere in iſinito e neceſſario porre uno motore immobile.idio adũque imobile moue:&tãto ſignifica cħ tucto moue q̃to idio:iperoche lui eſſendo ſtabile:& immobile e prio motore:lui moue lãgeli & lãgeli ecieli:& ecieli cõ loro reuolutiõi iducono giu nel mõdo diuerſi effecti.A dũque iddio e prio motore & prima cagione di tutte le cagioni.ilpche diremo la gloria di dio penetra ꝑ luniuerſo.i.trapaſſa ꝑ tutte le creature.q̃ſta & ꝑ potẽtia pote:& per ſapiẽtia ſeppe & per ſomma bonita & amore uolle,ꝑdurre ꝑfectiſſima creatura:& dicẽdo uniuerſo intẽdiamo el tutto elq̃le e di diuerſe ſpetie.perch alcuna coſa ha ſolo leſſere cõe la pietra.alcuna eſſere & uiuere come lherbe & glalberi.Alcuna arroge a primi dua el ſentire:come ſono certi calcinegli.Alcuna a eſſer uiuere & ſentire & imaginare:cõe ſono ebruti.Alcũa a le q̃tro dette potẽtie arrogono el diſcorſo dela ragione cõe ſono glhomini:ma piu nobile creatura e q̃lla cħ ha leſſere formale & lõtellecto cõe e lãgelo:ma in brieue poſſiamo ſecõdo ephiloſophi diuidere q̃ſto uniuerſo in tre ſpecie:impoche cio che e:o e pura forma:come e dio ãgeli & anima humana:Ma dio e forma di forme:o e pura materia come fu la ꝓductione indiſtincta de gli elemẽti decta chaos.o materia con forma come ſono le coſe elemẽtate.i.compoſte deleměti.Et in queſte elemẽtate ſono ſei gradi:eſſere:uiuere:ſentire:imaginare: ragionate.i.uſare el diſcorſo dela ragione & intendere.Ne quali el ſuperiore ſempre cõprẽde glinferiori.ET Riſplẽde perche iddio e uera luce:per laquale ogni coſa riſplende.Apparíſce adunque el ſuo ſplẽdore in ogni coſa.ma piu in q̃lle cħ ſono pura forma.Come uerbigratia una medeſima forma appariſce nelo ſpechio:in metallo forbito:i acqua &i muro:E adũque q̃lla medeſima cħ a tutti ſi moſtra eq̃lmẽte:ma nõ eq̃lmẽte e riceuuta. ma ciaſcuno riceue quãto patiſce la natura ſua.A dũque piu expreſſa la riceue lo ſpechio chel metallo:&ne metalli piu largẽto che lo ſtagno.& piu lo ſtagno chel piõbo.A dũque in un optimo ſpechio uedrai la imagie uetiſſima.Dipoi digenera & altroue ſara maggior:altroue minore:altroue diſtorta:poche linee moſterra larieto mẽo lo ſtagno.El piõbo le moſterra cõfuſe.El muro nõ moſterra alcuna linea:ma piu toſto ombra & q̃lla ſara diſtorta o maggiore o minore.Niẽtedimeno tutte q̃ſte imagini ſono da uno medeſimo exẽplo.Nõ e adũque marauigla che iddio elq̃le e unico nõ fia tale in tutte le coſe:perche nõ ogni ſuggetto lo puo riceuere ſi che la natura di dio ꝓprio che e perfecta.ma ſecõdo la ſua:& ſecõdo che e capace di piu & di meno.iddio per piu gloria e in cielo:Onde Dauid:Celi enarrãt gloriã dei:ma uirtualmẽte e i ogni luogo.Onde Auguſtino: Deus in

Officio del ꝓhemio

Gloria & fama ſon differẽte

Dio e forma di forme

celo totus eſt:In terra totus:& in utroq; totus. Et il maeſtro dele ſentētie:angeli circūſcripti localiter:Deus ĩcir cūſcriptus ẽ:ma luce piu in cielo:Et per q̄ſto Iſaia ꝓpheta. Celū mihi ſedes eſt:terra autē ſcabellū pedū meorū.

NEL cielo che piu di ſua luce prēde:queſto e il cielo empyreo elquale e di pura luce:& pero ne prende piu che glaltri che ſo/no di luce. ma dela luce diremo piu coſe in piu commodo logo: FV io: ſecondo la fictione Danthe ſali in cielo col cor/po ſuo: ſegondo la legoria ui ſali collintellecto: perche medi/ante la doctrina theologica uenne quanto e lecito allhomo nela cognitione dele coſe diuine. ET VIDI COSA CHE ridire ne ſa ne puo. Simile a quel di ſan paulo. Et uidi ea que non licet homini loqui. CHI DI LASSV DISCENDE. Mē tre che ſtiamo in cielo ideſt nela cōtemplatione dele coſi cele/ſti ne poſſiamo alcūa coſa itēdere ma q̄do ſcēdiamo i terra nō poſſiāo ridire alcūa coſa .i. nō poſſiāo tornādo ale coſe terrene i q̄lle dimoſtrare le diuīe. Preterea mētre ch̄ lōtellecto cōtēpla iddio & le coſe diuine. la memoria manca & non le puo rite/nere. Et per queſto Chriſoſtomo ſopra la epiſtola di paolo adhebreos dice. Sicut multa de deo itelligimus q̄ loqui nō ualemus. ita multa loqmur que itelligere nō poſſumus:& certo molte coſe diciamo di dio: leq̄li intē diamo & non intendiamo: come uerbigratia: benche intendiamo che iddio e infinito:& per conſequens e in/circonſcripto:& e in ogni logo: ma nientedimeno non puo el noſtro intellecto eſſer capace di quella infinita: Ilperche ſi puo conchiudere che piu toſto ludiamo che noi non lo intendiamo benche in qualche modo lo intendiamo: ma non a ſufficientia. PERCHE APPRESſando. Aſſegna. la ragione perche nō puo ridire: im peroche la memoria non ritiene quello chellontellecto profundandoſi in lui conobbe. lo intellecto eleuato a dio uede: ma nō lo ritiene la memoria: ilperche partito lontellecto da dio non poſſiamo ridire quello che uedemmo. VERAMENTE quantio dal regno ſancto: Regno perche quiui e uero rege. SANcto: perche e a dio cōſecrato: perche e fermo ſtabile & immobile:& dura ſempre. Sancto ſignifica coſa a dio conſecrata & an chora coſa ferma & ſtabile. Q_ VANTO: non promette dire abſolutamente ogni coſa: perche nō puo la mē/te humana comprehendere ogni coſa: Et nientedimeno molto piu concepe che non puo exprimere. MA tā to quanto lui pote far theſoro ideſt tanto exprimere quanto mando ala memoria. Theſoro chiamano el luo gho doue ripōiamo noſtre richeze. Et per q̄ſto cicerone & molti altri latini chiamono theſoro la memoria: p che ha quella potentia de lanima laquale ci ſerba quello che inteſo habbiamo o apparato.

Cielo po ne p la cō tēplatiōe

Nel ciel che piu della ſua luce prende
ſu io & uidi coſe che ridire
ne ſa ne po chi dilaſſu diſcende.
Per chapreſſando ſe alſuo diſire
noſtro intellecto ſi profonda tanto
che lamemoria drieto non po ire.
Veramente quanto del regno ſancto
nella mia mente potei far theſoro
ſara hora materia del mio canto,

h A inſino a hora ſcripto la ꝓpoſitiōe: nela quale cō bre/uita ha dimoſtro di q̄llo ch̄ uuole tractare. Hora ſegui/ta la inuocatione nela q̄le inuoca Apollo che inſpiri in lui ſuo diuino ſpirito pel q̄le glhomini diuēgono poeti: ilper/che giudicherei in q̄ſto luogho utile & giocondo brieuemen/te ꝓcorrere: ſecōdo platōe: ch̄ coſa ſia furor diuio:& cōe lo ſpiri nel poeta. Ma baſti hauerne tractato nel princi/pio di q̄ſta opa doue q̄to portoron le forze del noſtro ingegno lodāmo la poetica faculta. Apollo e nome gre/co ma trito āchora apreſſo de latini: coſtui e idio del ſole ſecōdo egētili:& e da uerbo greco ch̄ ſignifica uccider & diſſare: ꝑche irazi ſolari ſono coſi apti ala corruptione per lexceſſiuo caldo cōe ala generatiōe pel tēperato ilpche homero lo induce datore dela peſtilētia:& glātichi glatribuiſcono larcho:& la cythara: q̄llo per dimo/ſtrare che ſia nociuo. queſte per ſignificare larmonia & temperanza & proportione:& conuenientia ſua dela quale ogni coſa ſi genera: Onde horatio nellode priegha che uenga ſanza le ſaette & colla cythera. Condito mites placiduſque telo. Supplices audi pueros apollo: Fingono che ſia dio de poeti perche non poſſendo al/chuno eſſer uero poeta ſenza la ſcientia di tutte le diſcipline: dicono ephyſici & maxime eplatonici che lani/ma noſtra ſcendendo nel corpo: riceue dal ſole uirtu per laquale acquiſta ſcientia & opinione:& perho non la ſciare indrieto glaltri ſimilmente da ciaſcuno altro pianeta prende alchuna potentia. imperoche ſaturno gli da la ratiocinatione: Ioue la practica & lactione: marte ardore & animoſita: Venere el moto nela cupidita. Mer curio le pronuncia: la luna gli concede uirtu di piantare & generare & augmentare ecorpi. Queſta e adunque ragione naturale perche epoeti ſono in tutela del ſole. Sono epoeti coronati di lauro: perche e queſta albore dedicata ad apolline: la fauola e che apolline ardendo delamore di daphne nympha figlola di peneo fiume uelocemente la ſeguitaua: Ma ne pigramente lo fuggiua la fanciulla: laquale finalmente laſſa: ne potendo al/trimenti ſcampare da le forze del cupido amante per miſericordia degli dii fu trafformata in albero del me/deſimo nome. imperhoche egreci lo chiamono daphne: elatini lauro:& noi allor. ilperche chome lamaua nympha coſi lama albero. Di lauro ſi coronauono etriumphanti. Di lauro epoeti: Dicono che la ſaetta da cielo mai' non la toccha: ilperche tyberio imperadore ne tempi de tuoni ſempre ſene coronaua: per/che molto temea le ſaete. Scriuono alchuni che chi dormendo la tiene ſotto el capo fa ueri ſogni. ALLVL TIMO LAVORO: a queſta mia ultima faticha & opera perche queſta e la tertia & ultima. Et qui fa la domā da ſua piu facile a impetrarſi: perche quaſi promette non faſſaticar piu:& anchora tacitamente incita che ha/uendo aiutato ale due prime: debba nō laſciar el ſuo beneficio gia per le due parti incominciato: hora p la ter/za imperfecto: FAmi ſi facto uaſo. Fa me ſi facto uaſo a riempiermi del tuo ualore. ideſt del furore gia decto.

Furor di/uino ſe cōdo pla/tone

Apollo nōe gre co

O buono appollo allultimo lauoro,
fami del tuo ualor ſi facto uaſo,

come domanda dare lamato alloro
Insino a qui lun giogho di parnaso
assai mi fu ma hor con ambe due
me huopo ẽtrare nellaringo romaso
Entra nel pecto mio & spira tue.
si come quando marsia traesti
della uagina delle membra sue.
O diuina uirtu se mi ti presti
tãto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo manifesti
Vederami apie del tuo dilecto legno
uenire & coronarmi delle fogle
che la materia & tu mi sara degno
Si rade uolte padre sene cogle
per triomphar o cesar o poeta
colpa & uergogna delhumane uogle
Che partorir letitia insu la lieta
delphica deita douria la fronda
peneia quando alcun dise affeta.
Poca fauilla gran fuocho seconda
forse dirieto ame con miglor uoci
spregherra perche cyrrha risponda.

COME domãda dare lamato alloro:come la loro domãda.i. richiede cõ tu dia essendo lui amato dame.In somma famital uaso del tuo furore qual merita lamore che io porto alaloro.i. ala faculta poeticha.& e questo optimo modo di domandare: imperoche uolẽdo che la petitione sia iusta:bisogna dimostrare che lui meriti quel che domanda.Et se mostrasse meritarlo o per sua sapiẽtia & doctrina:o per alcun beneficio facto sarebbe arrogãtissima domãda.Ma supplicãdo per lamore elẽle porta allauro:fa che esuoi prieghi sieno senza alcuna superbia & nientedimeno pieni defficacia.INSINO a qui lun giogho di parnaso:parnaso e mõte in boetia:o uero in phocide ilquale e altissimo & ha due gioghi: luno dedicato ad apolline:laltro a baccho:elquale similmẽte glãtichi uoleano esser idio de poeti. ilperche si coronauono anchora dedera laẽle e dedicata a baccho & pero Virgilio:Hãc quoque sine tẽpora circum inter uictrices hederam tibi serpere lauros.Et propertio. Mi folia exedera porrige bacche tua:Questi due gioghi afferma seruio esser nominati:helicone: & citherone. Parnaso e consecrato ale muse & in quello habitano intorno al fonte pegaseo.di parnaso scriue Ouidio.Mons ibi uerticibus petit arduus astra duobus:Nomine parnasus:& persio: Nec in bicipiti somniasse parnaso memini me:& lucano.parnasusque iugo misit desertus. Et pare che pongha el giogho citherone consecrato a baccho per le sciẽtie inferiori che sono tutte laltre parti di philosophia excepto la prima philosophia & metaphifica:& theologia:per che ale cose mõdane quelle sono abastantia per tutte quelle.& helicone põga per la theologia laquale ha sola cognitione dele cose celesti:ARINGO rimaso. Aringo in toscano significa pulpito & logho eleuato.Onde noi diciamo ringhiera:Adunque per similitudine chiama el giogho aringho. ME VOpo: euopo ideſt bisogno a me come in latino diciamo.Mihi est opus.ENTRA nel pecto:nela mente & spira in me tal cãto quale usasti quando uincesti marsia:E scripto nele fauole che minerua sonãdo la tibia che e o zufolo:o piffero sopra lacqua dela palude tritonesi uide gõfiare le gote.Ilche gli parue cosa si brutta che gitto la tibia.Ne piu uuolle sonarla:marsia satyro la trouo & perseueran do nel sonarla diuẽto docto musico:ma tãto isolẽte &temerario che si preponeua ad appolline dio delarte musica & ꝓuocollo a cãtare.Sedeuono iudici Minerua & mida re di lidia:Vinxe Appollie secõdo el uero iudicio di minerua:ma mida cõe indocto fauori a marsia:Ilperche appolline fece a mida orecchi dasino:& marsia scortico.DELA uagina:dela pelle laẽle e quasi guaina del corpo.O DIVina uirtu.o diuino furore dappolline:& ꝑ trãsito dimostra che benche dica appolline intẽde la diuina gratia illuminãte cooperãte & cõsumãte & finalmente epso spirito sancto:LOMbra segnata nel mio capo:la imagine ipressa nela mia memoria:laquale e nellultimo de tre uẽtricoli del capo:& dixe ombra a dimostrare che nõ hauea expressa la ꝓpria imagine del cielo nela memoria:ma era adumbrata.VEDrami apie:nõ sara indarno collocata in me la tua gratia imperoche lu fero in modo che io meritero dessere coronato di lauro come optimo poeta:& accioche nõ paia arrogãte i attribuirsi tãte laude dice cõ nõ lui o suo igegno si fara degno di tal corona:ma la diuĩa gratia & la materia dela ẽle tracta.SI rade uolte padre sene cogle:Quasi dica e tãta la pigritia &la negligẽtia de glhuomini cõ radi si dãno o ala poetica o ala disciplina militare:in forma che diuẽghino degni di coronarsi di lauro:& ẽto piu rari sono tãto piu debbi fauorire chi cerca coronarsi:& pose cesare pogni homo triũphãte.COLpa & uergogna del lhumane uogle:e colpa dellhumane uogle:pche le uogle:& glappetiti nostri facti ribelli ala ragione seguitano la sensualita:& sono ifinite i cercare cose corporee:& p la cura di quelle niẽte cõ excellẽte sia appetiscono: e adũque colpa & e uergogna:pche arrecha grãde ignominia ala uita humana.CHE partori letitia:e la sentẽtia che la frõde pẽnea.i.el lauro elẽle e nato di daphne figlola di pẽneo douerebbe partorire letitia ala deita delphica.i.ad appolline el quale e docto delphico:perche rẽde gloracoli nel tẽpio suo:elquale ei delpho cipta di phocide nõ lõtana da parnaso:ogni uolta che alchuno sene coronassi.POCA fauilla gran focho secõda. Dimostra modestamẽte parlãdo di se che merita che apollo lo fauorisca.Imperhoche benche lui non facci chose excellẽti:niẽtedimepo ẽgli che uerrãno drieto allui mossi dal suo exẽplo di tẽpo in tẽpo accrescerãno la poetica faculta:chome ueggiamo che duna piccola fauilla spesso saccẽde gran fiãma.CON miglor uoci cõ piu elegãte stilo:cõ piu arte poetica:perche cyrrha rispõda.i.perche sia exaudito da Appolline alquale e dedicata cyrrha.Onde louenale dixe:cyrrhei spicula uatis.Cyrrha e citta in phocide uicina a crissa:& nõ lõtana da pnaso.

Ouidio poeta p sio & lucano

Minerua dea sapiẽtie

Mida re delidi

Opo la inuocatiõe comicia la sua narratiõe & discriue la sua ascẽsione al primo cielo che e dela luna.Preterea descriue cõ comincio a salire da mattina quãdo el sole

d

Surge a mortali da diuersi foci

surgeua a quello hemisperio doue lui era & facea mattina. Et era el sole nel principio dellariete nelqual segno q̃sto pianeto ha la sua exaltatione. ilpche ꝓduce piu degni effecti. Et era nel circulo equinoctiale doue come appare ne la spera materiale si cõgiungono quatro circoli: quello dellorizonte: quello del zodiaco. item el coluro & lo equinoctiale. Et i q̃sta cõiunctione si fano tre croci cioe tre intersecationi. Finge adũque che el sole fusse in ariete cõe habiamo decto: pche cõe el sole mõdano in q̃llo opera piu excellentemẽte nele cose inferiori cosi el sole ce leste che e epso iddio excellẽtissima gratia ifonde allanima humana quãdo la tira a contẽplare sua diuinita. Sono molti che e quatro circuli allegoricamẽte põgono per le quatro uirtu morali: & le tre croci per le tre theologiche & ordina el texto. LA lucerna del mõdo. i. el sole elquale illumina el mõdo surge & nasce a noi mortali da diuerse foci. Imperhoche quãdo surge colariete appariſce nel uero oriẽte. Ma dapoi di giorno in giorno ſinalza uerſo ſeptẽtrione iſino al cãcro. Et indi ſimilmẽte di grado in grado ſcendẽdo nela libra nel medeſimo luogho cħ era nellariete: & dipoi partẽdoſi indi ua ſcẽdẽdo pe ſegni meridiani inſino al capricorno: & da q̃llo p laquario & pe peſci riſale alequatore. Adunque benche el ſole ſurga ſempre da oriẽte: niẽtedimeno nõ ſemꝑ dala medeſima pte doriẽte. ilpche glaſtrologi diuidono loriẽte in tre pti: i equinoctiale: ſeptẽtrionale: & meridiano: Surge adũque da diuerſe parti deloriẽte: ma cõ miglor corſo. i. cõ piu felice ifluẽtia ſurge dalequinoctio uernale oue ſono ecirculi & le croci gia decte: & cõ miglor ſtella: & chiama el ſegno dariete ſtella ponẽdo una ſtella p tutte laltre che fanno q̃l ſegno: & dice miglor pche cõe habiamo decto lariete e la exaltatiõe del ſole: o uero iteſe uenere laq̃le nel pricipio dela ſecõda cãtica poſe ne peſci uicina al ſole. ET la mõdana cera: dice adũq; cħ el ſole q̃do ſurge collariete: & ha uenere cõgiũta ſeco: po meglo cõ la ſua ifluẽtia diſporre la terra & glanimali a ꝓdur fructo. A dũq; tẽpera. i. diſpõe & ſugella. La cera mõdana. i. coſi diſpõe & iprime la ſua uirtu: cõe la cera diuẽta apta a riceuere figura ipreſſa dal ſugello q̃do e bene diſpoſta: & e uero perche i q̃lla ſtagione ſurge calore & humore cõtẽperato: dala q̃le cõtẽperatione naſce optima generatione. Facto hauea di la i q̃ſto hemiſperio nel q̃le io ero allhora mane mattina. ET Di qua. Nel noſtro hemiſperio ſera. Et allegoricamente qui e nocte: perche ci ſono euitii & la ignorantia. Et la e di pche ui ſon q̃gli che ſono purgati da uitii & illuminati dala diuina gratia. IN Sul ſiniſtro fiãcho: donde in q̃llo hemiſperio getta ſuoi razi el ſole a chi e uolto a oriente. Cħ beatrice poteſſe guardare el ſole ſignifica cħ ſolo la theologia puo ragguardare la diuinita cħ e uero ſole. AQuila ſi ñ ſi glaſſixe un quãcho. E laqla di ſi potẽti occhi cħ ſopra la faculta dogni aiale affixa glocchi al ſole ne uabbagla. ilpcħ beatrice e ſimile alaqla: pcħ ſola di tutte le doctrie: puo la xp̃iana theologia ſofferir ẽ razi dl diuiõ ſole: & guardar i dio pria luce & conoſcerlo ſẽza abaglar. q̃ſta medeſima cagiõe fa cħ lo Euãgeliſta io anni ſia i figura daqla. pche ſopra glaltri diſcriue la diuinita.

Aries e exaltatione del ſole

Ioanni euangeliſta in figura daquila

Ome raggio del ſole rifleẽdo ſi ritorna ſu: onde era c uẽuto a ſi multitudie dhuõ elq̃le di pegrinagio torni a caſa: coſi lacto fiſo di beatrice di riguardare fiſamente nel ſole: entro nela mia imagie. i. imaginatiõe: & diſpoſemi a riguardare ſimilmẽte nel ſole: pche q̃do erazi del ſole diuio ripcoſſi nella doctria theologicha: laq̃le ſola puo ſoſtenere loro aſpecto cillumia: epſa ci affortifica: & corrobora glochi nri informa cħ anchora noi poſſiamo guardare el ſole. Adunq; recta mẽte ſcriue Auguſtino. Bonũ dei cognoſcit̃ p theologiã que pficit itellectũ & dirigit affectũ: Et accio cħ nõ ci maraueglamo cħ lui poteſſi oltral noſtro uſo guardar fixo nel ſole aggiugne cħ la uirtu di q̃l logo fu cħ molte coſe poſſiamo fare iui cħ nõ poſſiamo fare qui. ipocħ q̃l logo e facto p ꝓprio de lhũana ſpecie & fu creato da dio el paradiſo terreſtre pche lhuõ lhabitaſſi a tẽpo i ſtato dinocẽtia. Et poi q̃do gli fuſſe piaciuto lharebe aſſũpto ala ſua beatitudie. ilpche poi cħ mediãte le uirtu purgatorie noi ſião tornati alo ſtato della inocẽtia nõ e marauiglia ſe l q̃llo logho. i. i tale ſtato cie lecito guardare nel ſole che ñ ce lecito di qua. i. nello ſtato dela colpa. IO Nol ſofferſi molto ne ſi pocho. La ſentẽtia del poeta ſie cħ leuato el ſole lui ſi comicio a leuare iuerſo el cielo. i. a cõtẽplare. ipoche. Cõtẽplatio eſt libera mẽtis ꝓſpicatio i ſapiẽtie ſpeculatiõe cũ admiratiõe ſuſpẽſa: Et riguardar nel ſole: q̃ſto nõ e altro ſe nõ che illuminato dala diuia gratia pote guardare nel ſole. i. ſalir ala ſpeculatiõe dela diuinita. niẽtedimẽo nõ lo ſofferſe molto: pche ſe glocchi. i. lacume de lontellecto haueſſino ſofferto piu lõgo tꝑo la luce harebbe potuto diſcerner tutto el corpo ſolar. i. harebbe hauto uera cognitiõe delleſſẽtia diuia. Ma ñ hebbe ſi potẽte occhio: niẽtedimẽo ꝑ q̃l poco cħ ſofferſe: uide le ſcitille & fauille

la lucerna del mondo ma da quella
che quattro cerchi giugne cõ tre croci
Cõ meglior corſo & cõ megliore ſtella
eſce congiunta & la mondana cera
piu a ſuo modo tempera & ſugella
Facta hauea di la mane & di qua ſera
tal foce quaſi & tutto era qui biãcho
quel hemiſperio & laltra parte nera
Quãdo beatrice inſul ſiniſtro fiãcho
uidi riuolta & riguardar nel ſole
aquila ſi non ſi glaffiſe unquancho

Et come ſecondo raggio ſole
uſcir del primo & ſalire inſuſo
pur come peregrin che tornar uole
Coſi dellacto ſuo peglochi infuſo
nelimagine mia el mio ſi fece
& fiſi glocchi al ſole oltral noſtruſo
Molte lecito la che qui non lece
alle noſtre uirtu merce del locho
facto per proprio delhumana ſpece
Io nol ſofferſe molto ne ſi pocho
chio non uedeſſi fauillar dintorno
come ferro bollente eſcie del focho
Et ſubito mi parue giorno a giorno
eſſer aggiunto come que che puote
haueſſel ciel dunaltro ſole adorno

che naſceuano dal corpo ſolare in q̃lla forma c̃h naſcono da un ferro affocato.el ſenſo alegorico e che lanimo purgato puo cõtẽplare iddio:ma nõ ſi che conoſca la ſua eſſentia:ma ha cognitione dele ſcintille che uẽgono dal ſole.i.degleffecti che ꝓcedono da dio:cõcioſia che noi conoſciamo la cauſa ꝑ gli effecti:& nõ gleffecti ꝑ la cauſa.Et chel ſole haueſſi tãto maggior luce c̃h pareſſi raddopiato ſignifica c̃h la cõtẽplatiõe theologicha molto piu illumina lõtellecto che la philoſophia.ꝓche nõ e ſenza ifuſiõe di ſpirito ſancto cõe poco diſotto uedrai.

Beatrice tutta nelleterne rote
fiſa coglochi ſtaua & io in lei
le luce fixe dilaſſu remote
Nel ſuo aſpecto tal dentro mi fei
qual ſi fe glauco nel guſtar del herba
chel fe conſorto in mar de glaltri dei
Traſhumanar ſignificar per uerba
non ſi poria pero lexemplo baſti
a cui lexperientia gratia ſerba

Sio era ſol di me quel che creaſti
nouellamẽte amor chel ciel gouerni
tul ſai che col tuo lume mi leuaſti
Quando la rota che tu ſempiterni
deſiderato a te mi fece atteſo
collharmonia che temperi & diſcerni
Paruemi tãto alhor del cielo acceſo
dela fiãma del ſole che piogia o fiũe
lago non fece alchun coſi diſteſo
La nouita del ſono el grande lume
di lor cagion macceſono un di ſio
mai non ſentito di cotanto acume

Ientе altro uuole exprimere dimõſtrãdo che beatrice teneua glocchi fiſſi i cielo:&lui eſuoi ne glocchi di beatrice:ſe nõ c̃h la ſacra theologia niẽte altro contẽpla ſe nõ le diuine coſe & chi le uuole itẽdere biſogna c̃h tutta la mẽte põga nela theologia:& ne doctori di q̃lla:& ſeguita c̃h nel riguardarla coſi fiſo ſi fe drento:cioe ne laia q̃le ſi fe glauco elq̃le nel mãgiar delherba diuẽto idio.A dũq; dimoſtra c̃h laio ſuo ſi deifico:& certamẽte c̃h ꝑ cõtẽplatione dela diuinita diuẽtiamo diuini & idii:come diſteſamẽte dimoſtra boetio. GLAVco figluolo dãtedone fu peſcatore.& ponẽdo epeſci preſi nel prato tãto c̃h le reti ſaſciugaſſino adiuẽne c̃h alcuno di q̃gli guſtãdo duna certa herba ripreſe le forze & riſalto nelacq̃. Stupi pel caſo glauco & guſto medeſimamẽte dela medeſima herba & ꝑſo da ſubito furore ſi gitto i mare:& qui dhomo diuẽne idio matino.TRaſhũanare.i.reaſcẽdere da humana natura ad diuina. Glauco & ſua hiſtoria

Oſtra el poeta eſſere ſtato rapto dalo ſpirito ſancto:& dala dolceza del cãto c̃h lui ſenti:& dal grãdiſſimo lume c̃h gli riſplẽdea.Adunque era ripieno dineffabile giocõdita el uiſo el guſto.ilpche uoltatoſi alo ſpirito ſancto dice cõe huomo tornato hora nel mõdo.O ſancto ſpirito che ſe amore elq̃le gouerni ecieli:ſol quãdo fui in tal meditatione io era q̃l ſolo elq̃le tu creaſti dime nouellamẽte quãdo mi traſformaſti tu el ſai.Impoche tu mi leuaſti col tuo lume.i.mi faceſti eleuato a tãta cõtẽplatiõe col lume c̃h tu ifondeſti nela mia mẽte.Et dimoſtra qui eſſer ſtato i lui q̃llo c̃h afferman le ſacre lettere c̃h ſenza iſpiratione delo ſpirito ſancto nõ ſi uiene ad ſi alte ſpeculatiõi.QVando la rota.ꝓche nõ ſolamente ecieli ma tutte le coſe create da dio ſeglꝛigitono itorno col deſiderio c̃h hãno ueder lui.Adũq; quãdo la rota.i.la reuolutiõe de cieli laq̃le tu ſpirito ſancto deſiderato:ꝓche ogni creatura deſidera q̃to porta ſua natura fruire idio:ſempiterni.i.fai i ſempiterno gyri mi fece atteſo ad te.i.mi fece attẽto a q̃lla reuolutiõe de cieli laq̃le tu fai:& q̃ſto fu ꝑ lharmonia c̃h da q̃lli ſenti uo:& tale harmonia maximamẽte approuono eplatonici.Tutti ecieli ſi girano dal prio mobile i giu. Queſti ſono noue.Septe ſpere di ſepte pianeti:lottaua ſpera:& il prio mobile.Et pel mouimẽto genera ciaſchuno el ſuo ſono.Ma ſono uarii ſecondo c̃h ſono o piu alti o piu baſſi.Et di tutti ne riſulta una ſuauiſſima melodia:& optima ꝓportiõe di uoci laq̃le egreci chiamono harmonia.CON larmonia c̃h tu tẽpri & diſcerni.rectamẽte dixe.Impoche di molte uoci nõ po reſultare dolce melodia ſe nõ ſono tẽperate cõ debita ꝓportiõe. Ne poſſono hauer ꝓportiõe ſe ñ ſono diſtincte cõ uarieta.PARuimi tãto allhor delo ciel acceſo.Procede cõ grãde ordie: ꝓche pria i lui ſinfuſe lo ſpirito ſancto:dapoi traſhumanato da q̃llo fu eleuato al cielo:& i epſa eleuatiõe ſenti lharmõia:ꝑ la q̃le guardãdo attẽtamẽte comincio a ueder la luna prio pianeta:nõ ſi picola cõe ſi uede qua giu: ma tãta q̃ta e i ſuma miſura:& cõchiude c̃h la fiãma del ſole accẽde tãto ſpatio del cielo dela luna c̃h mai i terra fece ſi grã lagho alchun fiume.LA nouita del ſono.i.larmõia di nouo ſentita:& la grãdeza di q̃l lume. MI Deſtono diſio.i.diſiderio di ſape la cagiõe delarmõia & dela luce.DI Tãto acume.i.di tãto pũgimẽto & ſtimolo.

Ondella che uedea me ſi comio
ad quietarmi lanimo commoſſo.
pria chaddomandar la boccha aprio
Et comincio tu ſteſſo ti fai groſſo
col falſo imaginar ſi che non uedi
cio che uedeſti ſe lhaueſſi ſcoſſo

Ro acceſo di ferուẽte deſiderio dintendere la cagione dellume & del canto.ONDE ella.i.epſa.Beatrice.LA Qual uedea me.i.conoſceua la uogla mia:bẽche io nõ glene manifeſtaſſi.Si come io:non altrimẽti che io medeſimo. APRIO la boccha:aperſe la boccha & comincio a parlare ꝑ acquietare lanimo mio commoſſo dal deſiderio gia decto.CHE adimãdare la ſentẽtia e c̃h bẽche pareſſi cõueniẽte che pria mi dimãdaſſi che coſa io deſideraſſi intẽdere.& dipoi me la dichiaraſſi acciocc̃h lanimo rimaneſſi quieto.niẽtedimeno. ꝓche epſa conoſcea la uogla mia non altrimenti che io medeſimo preuenne.ET COMINCIO.tu ſteſſi ti fai groſſo:lo imaginare tuo deſſere in terra eſſendo in cielo.TI Fai groſſo.i.di tardo ingegno allõtẽdere la cagione dellume c̃h uedi:& del ſuono c̃h odi.ꝑhoche ſe taccorgeſſi deſſere in cielo:& haueſſi ſcoſſo lanimo di tale imaginatione facilmẽte per te medeſimo intendereſti la cagione. Dubitation di Danthe

TV nõ ſe in terra ſi come tu credi. Dimoſtra el ſuo falſo imagi nare. MAI folgore. Dimoſtra ch̃ dãthe e mõtato al primo cie lo cõ piu uelocita ch̃ folgore non ſcẽde a terra dal ſuo primo ſi to oue ſi crea: che e la ſecõda regione de laria. CHE adeſſo rie di. che a l preſente torni: & non ſanza cagione non dixe uieni: ma torni: perche nõ intẽde dãthe dimoſtrare che ſaliſſi in cielo col corpo: benche coſi finga. Ma con la mente il cui ſito e el cielo. ne ci diebba eſſere incognito che ogni coſa creata habbia el proprio logo concedutogli da la natura. Adunque eſſendo proprio ſito de lanima el cielo puo in uno attimo dhora eleuarſi inſino a dio.

Tu non ſenterra ſi come tu credi
mai fulgore fugiendol primo ſito
non corſe come tu chadeſſo riedi.

Auere iteſo dãthe da Beatrice ch̃ era gia ſalito al prĩo
h cielo lo fece chiaro del prĩo dubbio. ma da q̃llo ne nac que el ſecõdo cõe lui corpo graue haueſſe potuto mõ tare e corpi lieui: cioe p laere & p lo elemẽto del foco. Dice adũ que. SIO fui diſueſtito. i. ſpoglato. DEL prĩo dubio: ch̃ era dõ de naſceſſe tãto lũe & ſi dolce ſuono. Per le brieue parolette di beatrice q̃do dixe. tu ñ ſe i terra. SOrriſe. cioe dette ſorridẽdo. FVI irretito. i. p̃ſo & iuiluppato cõe uciello i rete. Et dixi a Bea trice. REquieui. i. macqueta & rimaſi ſatiſſatto. DI grãde admi ratiõe. laq̃le mi dette el prĩo dubbio. Ma hora dinouo admi ro. i. mi marauiglo cõe. IO traſcẽda. cõe io corpo graue poſſi ſa lẽdo trapaſſare q̃ſti corpi de laria. & del foco lieui & legieri. ON de app̃ſſo. pria ſoſpiro beatrice p la pieta gli p̃ſe del errore & de la ignorãtia di dãthe. ET riguardolo cõe madre riguarda el fi gluolo. DEliro. i. elq̃le e fuori de la uera uia. Lira i latĩo e el ſol co. onde diciamo el bifolco eſſer deliro q̃do arãdo eſcie del ſol co: & poi p ſimilitudie diciamo deliro el uecchio: quãdo p leta eſce de la uera uia. Et i ſõma alcũa uolta diciamo ſemplicemẽte deliro ogni ſtolto. El figlolo deliro. el figluolo poſto fuori di ragiõe. Et comicio a plare dicẽdo. T utte q̃te le coſe hãno ordi ne. Dimoſtra ch̃ neſſun ſi marauigla ſe nõ de coſe de leq̃li la ra giõe gle ignota. A dũq; marauigl̃doſi dãthe del ſuo ſalire di moſtra ch̃ gli ſia icognita la ragiõe dele coſe naturali: ne leq̃li e ſõma ragiõe & ordie elq̃le ſe conoſceſſi dãthe ñ ſi marauiglerebbe. ilpche el ſuo marauiglarſi mãifeſta la ſua ignorãtia. ilch̃ cõmoſſe beatrice ch̃ lo riguardaſ ſe: cõe madre figliol deliro. LE coſe turte q̃te create da dio hãno ordie tra loro. Ordie e diſpoſitiõe di piu coſe pari & diſpari: elq̃le le colloca ciaſcũa ſecõdo el ſuo eſſere & ſecõdo la ſua dignita & merito idio adũq; nele crea ture ha poſto q̃ſto ordie. ET q̃ſto e forma. Forma e q̃lla ch̃ da eẽr ala coſa. cõe uerbigra. La imagine di Ceſare ha i ſe la materia & la forma. La materia di marmo dich̃ e facta: & la forma e q̃lla laq̃le uha iducta lo ſculpitore: laq̃l eſimile a ceſare. A dũq; ñ el marmo la fa ſimile a ceſare. ma la forma ſãza laq̃le ñ ſarebbe imagie di Ceſare. Dicião ãchora ch̃ la ragiõe e la forma de lhuõ. pche nõ puo eſſere huõ ſe i lui nõ e ragiõe. CHE lũiuerſo a dio fa ſimiglãte. Idio ha creato tutta la creatura a ſimilitudie di ſe. Di qui Boetio. Tu cũcta ſupno ducis ab exẽplo pulchrũ pulcherrim⁹ ipſe mũdũ mẽte gerẽs ſimilique imagie formãs Perfectaſq; nubes pfectas abſoluere p tes. Q_ VI. i q̃ſto ordie. Lalte creature ch̃ ſono glãgeli & glhuoi dalto itellecto. L Orma. el ueſtigio de leterno ualoꝛ. i. di dio ch̃ a potuto: ſaputo & uoluto, pdurr tucta la creatura cõ tale ordie ch̃ ciaſcũa apaia el ſuo ueſtigio. Elq̃le e fine. Idio e fine dogni coſa: pch̃ ogni coſa ſi cõe a pricipio da lui: coſi ad lui feriſce. Lordie adũq; poſto d le coſe e q̃llo pel q̃le le coſe, pdocte dal ſuo pricipio ritornaſſio i eſſo cõe i ſuo fie q̃ſto ordia la creatura al creatoꝛ

Lira e ſol co onde liro uſcir del ſolco Riſpoſta di beatri ce

Sio fui del primo dubio diſueſtito
per le ſorriſe parolette brieue
dentro a un nouo fui piu irretito.
Et dixe gia contento requieui
di grãde admiratiõ ma hora admiro
come traſcẽda queſti corpi lieui
Ondella appreſſo dun pio ſoſpiro
glochi drizõ uer me cõ quel ſembiãte
che madre fa ſopral figluol deliro
Et comincio le coſe tucte quante
hãno ordie fra lor & queſto e forma
che luniuerſo a dio fa ſimiliante.
Q_ui ueggion laltre creature lorma
deleterno ualore elquale e fine
alquale e facta la toccata norma.

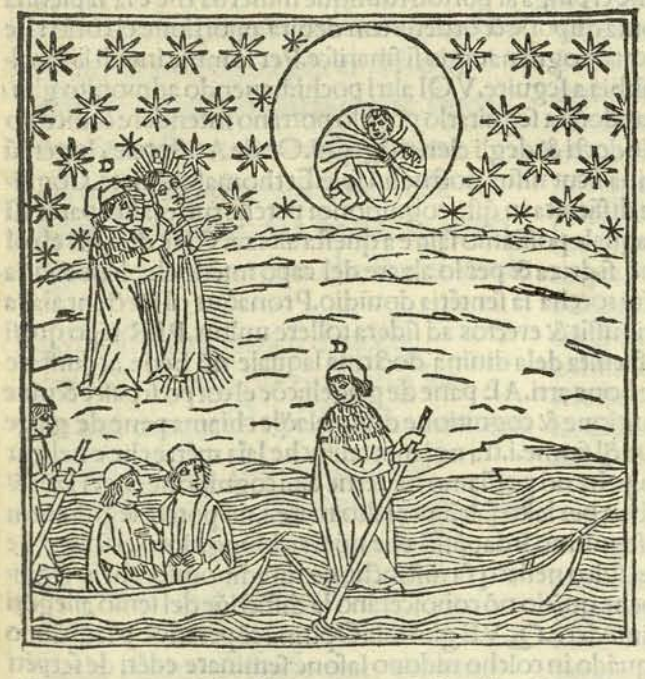
E lordine chio dico. In q̃ſto ordine idio ha collocato
n tucte le ereature. & a q̃lle ha dato ſtato naturale di tor nare al ſuo creatore cõe a ſuo fine: & a q̃ſto ſono iclina te. Queſta iclinatione iſtitui la diuina ſapiẽtia: laq̃l platone no mia, puidẽtia. Et poſcla nele creature. A dũq; Platone q̃ cõſide ra tale iclinatiõe nela mẽte diuina la chiama, puidẽtia: ma quã do la cõſidera nela creatura la chiama fato. Niẽtedimeno e ne ceſſario ch̃ in tale ordine alcũe creature ſieno piu uicine a dio i. piu capace dela diuinita: cõe ſono prima glãgnoli: poi glho nini. Alchune piu lõtane. pche piu lõtano e lalbero ch̃ el bru to animale: & pin el ſaxo ch̃ lalbero. E adũque leſſere: pche ſi di ſtẽde i tucte le creature ſimile a uno ſpacioſo mare. Et pche i q̃ ſto eſſere altra natura e de lãgelo altra e de lhõ: nel q̃le e ragio ne: altra nel bruto nel q̃le e ſenſo: laltra ne lalbero nel q̃l nõ e eſẽ ſo: ma uegetatiua: altra nela pietra ch̃ mãca di ragiõe di ſẽſo & di uegetatiua: cõuiene ch̃ cõe ſono diuerſe le na ture: coſi ſiẽo loro iclinatiõi a diuerſi fini. Ilpch̃ q̃ſto maſ dl eẽre ñ ſi nauica da tutti a un porto. i. a un fine: ma p ch̃ ſono diuerſi fini. & diuerſi fini hãno diuerſe uie: leq̃li dãthe chiama ſorti & poſſõſi chiamaſ fato ſcdo platõe.

Nelordine chio dicho ſono incline
tucte nature per diuerſe ſorti
piu al principio loto & men uicine.
Onde ſi muouono a diuerſi porti
per lo gran mare deleſſere & ciaſcuna
con iſtincto allei dato che la porti
Q_ueſti ne porta el focho in uer laluna
queſti ne cuor mortali e promotore
queſti la terra luſa ſtringe & aduna.

Diuerſi fini hãno diuerſe uie

Ne pur le creature che ſuon fuore:
dintelligentia queſto archo ſaecta
ma quelle channo intellecto & amore.
La prouidentia che cotanto aſſetta:
del ſuo lume ſal cielo ſempre quieto
nel qual ſiuolge quel cha magior fretta

Et hora li coma ſito decreto:
cemporta la uirtu di quella corda:
che cioche ſcocha driza inſegno lieto
Vere che come forma non ſaccorda:
molte fiate allantention dellarte:
percha riſponder la materia e ſorda
Coſi di queſto corſo ſi diſparte:
talhora la creatura cha potere.
di piegar coſi pinta in altra parte
Et ſi come ſi puo ueder cadere
foco di nube: ſe limpeto primo.
aterra e torto dal falſo piacere.
Non de piu admirare ſe bene ſtimo
per tuo ſalire ſe no come dun riuo
ſe dalto monte ſcende giuſo adimo:
Marauigla ſarebbe in te ſe priuo.
dimpedimento: giu ti fuſſi aſſiſo.
come aterra quieto el focho uiuo
Q uinci riuolſi in uer lo cielo eluiſo.



O Voi che ſiete in piccioleta barcha
deſideroſi daſcoltar ſeguiti
drieto al mio legno che cãtãdo uarcha

MVouonſi adunque a diuerſi porti .i. fini. ET ciaſcuna: creatura e moſſa collo ſtincto dategli da dio el quale la muoue al ſuo fine. adũque la mẽte humana el cui fine e ſõmo bene e conoſcere amare & fruire idio: ha inſtincto naturale di tornare adio: per laqual coſa nõ ſi douea marauiglar Dãthe ſe lui era ſalito ala cõtẽplatione di dio: pche coſi ne porta el noſtro naturale inſtincto lamẽte noſtra a dio. come lo ſtincto naturale del fuoco ne lo porta in alto & iuerſo la luna: pche qui e la quiete de le coſe leggieri: & q̃ſto medeſimo iſtincto muoue enoſtri cuori a dio per la cagiõe gia decta: & coſi muoue la terra ch̃ ſi riſtringa nel cẽtro del mõdo: pche eſſendo graue deſidera el ſito piu baſſo. Ne ſolamẽte ſaecta q̃ſto arco per cõpatione pone larco per la iclinatiõe gia detta & la ſaetta per la coſa moſſa da la inclinatione cõe ſaetta da arco. Adũque e la ſnia che q̃ſta iclinatiõe nõ e ſolamẽte nele creature irrationali: ma ancora nele rationali: cõe e lhuõ che ha itelligẽtia & amore. LA ꝓuidẽtia che cotãto aſſetta. i. accõcia & optimamẽte diſpone. FA ſemꝑ el cielo qeto: el cielo ẽpireo doue e la ſua celeſte corte del ſuo lume pche e ripieno tal cielo di fiãme ſeraphiche: onde e decto empireo' q̃ſi ignito & affogato: & per q̃ſto egreci lo chiamono olimpus q̃ſi ololampos ch̃ ſignifica tucto ſplẽdẽte. Nelqual ſi uolge q̃l cha magior fretta. i. el prio mobile elqual ſi moue cõ piu uelocita che glaltri. empireo cielo ifocato & ignito

T hora li cõe a ſito decreto. Cẽporta la uirtu de q̃lla corda. La uirtu di q̃lla corda. i. di q̃lla iclinatione laq̃le iclinatione. Diriza a lieto ſegno. i. ha uero fine doue el noſtro ſõmo bene. Cio che ſcocha: cio ch̃ pigne. Cẽporta: ci cõduce Li i. aq̃l cielo ẽpyreo doue e iddio noſtro ſõmo bene. Come a ſito decreto. i. cõe al luogo determiato a la noſtra qete. Vero e ch̃ cõe rimuoue un dubio pche potrebbe iferire alcuno. Se ne laia noſtra e uno naturale iſtincto di tornare a dio: pche ſono molti ch̃ uãno a cõtrario camino. A che riſpõde ch̃ la creatura che ha potere. i. ha libero arbitrio i ſe delegere bene & male alcuna uolta uincta dala ſenſualita laq̃le la pigne in pte cõtraria. ſi dilunga da dio cõe ueggiamo el fuoco elq̃le bẽche di ſua natura ſia pinto in alto: niẽtedimeno ſe in aria ſaccẽde in alcun uapor groſſo cupido di quello elemẽto lo ſeguita iſino in terra: coſi laia rationale laq̃le ha per iſtincto naturale ſeguire el ſuo bñ ſpeſſe uolte igãnata dala ſenſualita ſeguita falſo bñ. NOn de piu admirare Cõchiude per le gia dette ragiõe che Dãthe nõ ſi deba piu marauiglare ſe la mẽte ſua ſale adio. pche lo iſtincto naturale la tira al ſuo bñ ch̃ ſi marauiglerebe ſe uno fiũe poſto ne mõti ſcẽdeſſi al baſſo doue tira ſua natura. Ma douerebbeſi marauiglare ſe el ſuo aio poſto in terra. i. nel corpo ſi fermaſſe nel baſſo come ſe fuoco uiuo. i. la fiãma iaceſſe i baſſo & nõ ſi ialzaſſe.

Q VIui riuolſe: Decte q̃ſte parole Beatrice ſi riuolſe al cielo. Ilche ſignifica che la theologia alcuna uolta per noſtra ſalute diſcẽde in coſe inferiori. Ma per riuolgerſi dipoi con quelle a le coſe celeſti. Beatrice ideſt theologia

CANTO ſecondo dela tertia cantica di Danthe.

e Salito gia elpoeta ala pria ſpera. Ilpche i q̃ſto ſuo ſecõdo cãto diſcriue cõe entro nel corpo

lunare:& da Beatrice domandato la cagione del turbo & om/bra laquale appare nela luna dice ſua opinione.Ma beatrice la cõfuta & dipoi gli dimoſtra la uera.Hora quanto a q̃ſto princi pio admoniſce la turba uulgare:laq̃le docta ſolamẽte nele mi/nori doctrine:& nõ docta dele coſe ſacre:laquale ha potuto ſe/guirlo iſino aqui che nõ uenghi piu auãti:pche nõ eſſendo ca/pace diſi alta materia ſi potrebono iſmarrire.Maxime pch̃ tra/cta q̃llo che da neſſuno altro e mai ſtato tractato &da laltra pte cõforta edocti ne la ſacra theologia:eq̃li ſono pochi a ſeguitar lo ꝓmettendo loro che ſi marauigleraño:piu che nõ ſi maraui glorno e cõpagni di laſone in colchi.O Voi che ſiette in picco letta barca:E tr̃ſlatione uſata da molti poeti porre el mare per la materia:& ellegno p lo ĩgegno o per la doctrina.Adũque O uoi ch̃ ſete in picciol barca cioe cõ poca doctrina o igegno.De ſideroſi daſcoltare el mio poema.Seguite drieto al mio legno uenite drieto al mio ſtile & ala mia doctrina.CHe uarca cãtan do: pch̃ ogni poeta ſi dice cãtare.Onde nela prĩa cãtica.Poeta fui & cãtai di q̃l giuſto.Tornate ariuedere e uoſtri liti daq̃li pti ſti q̃ſi dica:ſtateui.i.co materia baſſa &cõueniẽte a uoſtri debi/li igegni.Nõ ui mettete in pelago.i. in ſi ꝓfunda & difficil ma/teria:che forſe.Perdẽdo me rimarrete ſmariti:cõe chi nõ ſapẽ/do el uiaggio ſeguita la guida ſe q̃lla ꝑde diuene ſmarito coſi chi ſeguita auctore che ſcriua coſe alte & difficili puo da prĩcipio itẽdere q̃lche coſa:ma quãdo arriua doue nõ lo intẽde:ſi puo dire ch̃ lhabbi ꝑduto & lui reſta iſmarito.Perdẽdo me ꝑdẽdo el mio modo elqual nõ e trito ap̃ſſo a glaltri poeti. Lacqua chio corro giamai nõ ſi corſe:per copia deloquẽtia dice:hor mare:hor pelago:& hor acqua per una medeſima coſa:& ſta nela tr̃ſlati one:& la ſentẽtia e chel mare che lui nauica nõ fu mai nauicato:intendendo da altri poeti ne da altri ſcriptori. Non niega che molti nõ habbino ſcripto doctiſſimamẽte dele coſe che lui ſcriue.Ma neſſuno mai ſcripſe poe ticamẽte & in ſenſo allegorico ornato con poetica faculta ſi alta materia.Minerua ſpira: potea patere el poeta preſumptuoſo affermando che neſſun poeta ſcripſe mai di ſi alta materia.Ilpche dimoſtra che nõ per ſuo inge gno.Ma per lo aiuto di Minerua:dApolline & dele muſe ha potuto q̃ſi dica nõ per ſe ma per gratia iſuſa dalo ſpirito ſancto elquale intẽde per minerua datrice de la ſapiẽtia:& per apolline:& per le muſe ꝓcede lo ſtilo & el canto poetico.Impoche lo ſpirito ſancto infundẽdoſi nela mẽte humana rende glindocti docti & erozi eloquẽ ti:come ueggiamo ne ꝓpheti:& ne gli apoſtoli.Adũque nõ dice correre acqua giamai nõ corſa.ilche ſemplice mente ſarebbe arrogãtia.Ma dice hauerla corſa mediãte el diuino fauore.Minerua ſpira tre coſe ſono neceſſa rie a chi deſidera ꝓſpera nauicatione:prima el uẽto che ci pinga al porto.Adunque minerua che e la ſapientia adiriza a buon porto la naue.Et apollo che e lharmonia diſpone & ordena con debita ꝓportione el corſo: Le muſe dimoſtrano lorſa.i.la ſtella tramõtana ſanza laquale ogni nauigio ſi ſmariſce.Per le muſe intẽdi la facul/ta poetica ſanza laquale el poeta nõ uede che ſtilo habbia a ſeguire.VOI altri pochi:hauendo admonito glin/docti che nõ lo ſeguitino per q̃ſto mare:hora cõforta edocti a ſeguitarlo pche lo potrãno intendere & dice po chi pche piccol numero in ogni ſecolo e ſtato quel de docti & degli eleuati igegni.Onde Ariſtotele. Ingeniũ rude & nõ ſubtiliſſimus itellectus:ita ſe habet ad diuina ſicut uiſus noctue ad ſolẽ.Et thomaſo aqnate.Cogni/tio diuinorũ paucis hominibus ineſt.Et certo e gran difficulta in q̃ſta cognitione: perche tutte laltre patte di philoſophia ſono ſtate trouate:pche ſieno ſcala per laquale poſſiamo ſalire a queſta alteza. CHe drizaſti el col lo che alzaſti el capo elq̃le nõ ſe puo alzare ſel collo nõ ſi driza & per lo alzare del capo intẽde che leuoron la mente loro & longegno ale coſe celeſti & latentemẽte toccha la ſentẽtia douidio.Pronaque cũ ſpectent aĩalia cetera terram. Os homini ſublime dedit celũq; tueri:Iuſſit & erectos ad ſidera tollere uultus.PER tẽpo quaſi dica dala uoſtra adoleſcẽtie:ſignificãdo per q̃ſto la difficulta dela diuina doctrina laquale nõ bene acquiſtare poſſiamo ſe da primi ãni nõ ci diamo a gli ſtudii dele bone arti.AL pane de glãgeli:cõe el corpo ſi paſce &uiue del cibo corporale:coſi lontellecto ſi nutriſce dela fruitione & cognitione diuina:laq̃le chiama pane de glãge li:pche q̃ſto fruiſcono:& in q̃ſto ſolo truouon uita.De q̃l fiume.i.tra noi mortali:pche laĩa mẽtre che e nel cor po ſi ſoſtenta con q̃ſta doctrina.Ma nõ ſi uien ſatollo:pche nõ poſſiamo hauerne tãta cognitione che ci ſatii & ci ſia abaſtãza in terra:Ma ſi in cielo. METer potete ben per lalto ſale.i.per lalto mare.i.mi potete ſeguitare in queſta ꝓfunda materia.SEruãdo ſolco:Vole che lo ſeguitino ſi dap̃ſſo che nõ ſi richiugga loro el ſolco che fa la naue ſua elq̃le richiuſo lacqua torna eq̃le.pche el ſolco nellacq̃ fa diſtinctione lui admoniſce chi lo ſegui/ta ch̃ nõ aſpecti ch̃ tale diſtictione nõ apparifca.iperoche quãdo nõ conoſcerãno la diſtictiõe del ſenſo allegori co el litterale;&dala coſa ficta ala uera nõ lo potrãno intẽdere.QVE glorioſi:Optima cõperatiõe p laq̃l dimo ſtra:che nõ ſi marauigloron tãto glargonauti greci quãdo in colcho uidono laſone ſeminare edẽti de ſerpẽti deq̃li naſceuono homini armati quãto ui marauiglareti uoi di q̃llo che io dito:& nõ immerito. Perche ſe q̃llo era cõtro a natura:q̃ſto e ſi occultato ne ſecreti dela natura ch̃ nõ pare naturale. GLorioſi cupidi di gloria oue ramente glorioſi pche furono in gran fama apreſſo de greci.A Colcho:e cipta in põto doue era el uelo de lo ro.BIFolco:aratore elq̃le in latino e decto bubulcus:Ne narro alp̃ſente q̃ſta fauola pche la narramo altroue.

Tornati a riueder ſi uoſtri liti:
non ui metete in pelago che forſe
perdendo me rimareſti ſmariti
Lacqua chio prendo giamai nõ ſi corſe
minerua ſpira & conducemi apollo
& noue muſe mi dimoſtron lorſe:
Voi altri pochi che drizaſtil collo
per tẽpo al pan deglangeli nel quale
uiueſi qui ma non ſi uien ſatollo.
Metter potete ben pellalto ſale:
uoſtro nauilio ſeruando mio ſolco:
dinanzi allacqua che ritorni equale.
Q ue glorioſi che paſſar acolcho:
non ſadmiraron come uoi farete:
quando iaſon uidor facto bifolcho.

Tranſlatiõe poetica

Gran copia dello quentia del poeta

minerua ideſt ſpirito ſancto.

La concreata & perpetua ſete
del deiforme regno cenportaua
ueloci quaſi come ciel uedete.
Beatrice inſuſo & io in lei guardaua
& forſe un tanto quãto quadrel poſa
& uola & dalla noce ſi diſchiaua.
Giunto miuidi oue mirabil coſa
mi torſel uiſo aſe & pero quella
cui non potea mia opera eſſer aſcoſa:
Volta uer me ſi lieta come bella
driza lamente in dio grata mi dixe
che nha congiunto colla prima ſtella

A Sete.i.la gran cupidita. C Oncreata.inſieme creata.
I Imperhocꝫ idio creo iſieme cõ lanima noſtra ſomma cupidita in lei de ãdare al ſommo bene:elquale e epſo idio.& nõ ſolamẽte creo in noi queſta cupidita:ma creolla che ſemꝑ uiue ne lania noſtra ppetua.A dũque dice che neron portati da la ſete:cõcreata & ppetua laquale haueano.DEL regno deiforme.i.dela beatitudine & ſõmo bene:del qual idio e forma:ne e altra coſa ſõmo bene cꝫ epſo idio.BEatrice iſuſo.q̃ſta ſentẽtia e dechiarata diſopra:& forſe tãto dimoſtra che lo iteruallo del tẽpo nõ fu piu che poſare un q̃drello o uero ſaetta in ſul baleſtro carico:& diſchiauare.i.diſerrare el baleſtro & uolare la ſaetta al ſegno.Et e da terra al cielo dela luna ſalendo a recta linea cẽtoquarãtocto miglaia & cinquecẽtoquarãta migla. GIVNto mi uidi. uideſi giũto in luogho mirabile: & beatrice che conobbe el ſuo marauiglarſi:& che nõ intẽdeua cꝫ luogo ſi fuſſi q̃llo:pche a lei nõ potea eſſere aſcoſa coſa neſſuna cꝫ fuſſe in Dãthe:cõcioſia che la theologia ſa cio cꝫ deſidera lanimo noſtro gia purgato:dixe driza la mente grata a dio:pche lui ci ha cõgiunti colla prima ſtella.i.cõ la luna: laq̃le e prima ſtella & pianeto ſopra glelemẽti.Ne per altra cagione ladmoniſce beatrice:che drizi la mẽte grata a dio deſſere arriuato a la prima ſtella ſe nõ per dimoſtrare che ogni noſtra buona opa & ogni cognitione & intelligentia uiene da laiuto diuino.Ilpche nõ dobbiamo gloriarcene:ma render gloria a lui.& eſſer grati del dono riceuuto.Preterea dixe coſi lieta come bella.Sempre e bella la theologia:perche ſempre dice coſe uere:lequali ſono ſempre belle.Ma quãdo narera pene & minacia al peccatore nõ ſi dimoſtra lieta:ma quãdo ci da cogniti one delle coſe celeſti:ſempre ci pare bella & dacci letitia.

Pareami che nube ne copriſſe
lucida ſpeſſa ſolida & pulita
quaſi adamante in che loſol feriſſe.
Perentro ſe leterna margherita
ne riceuette come acqua ricepe
raggio di luce permanendo unita:
Sio ero corpo & qui non ſi concepe
con una dimenſione altra patio
cheſſer cõuien ſi corpo in corpo riede
Accender ne douria piu el diſio
diueder quella eſſentia inche ſiuede
come noſtra natura adio ſunio.
Li ſi uedra cio che tenen per fede
non dimoſtrato ma fia per ſe noto
aguiſa del uer primo che lhom crede

Io riſpoſi madonna ſi deuoto
comeſſer poſſo piu ringratio lui
loqual di mortal mõdo mha rimoto.
Ma ditemi che ſon li ſegni bui
di queſto corpo che laggiuſo in terra
fan di cayn fauoleggiare altrui.
Ella ſorriſſe alquanto poi ſellerra
lopinion midixe de mortali
doue chiaue di ſenſo non diſerra.
Certo non ti dourien punger gliſtrali
dadmiratione homai dirietro a ſenſi
uedi che la ragione a corte lale.

Scriue la natura del corpo lunare:elq̃le e lucido.dẽſo.
d ſolido & pulito. E la luna ſette uolte maggiore che la terra. NVbe lucida ſpeſſa parea el corpo de la luna.Et qui nota che alcũ corpo e luminoſo naturalmẽte cõe el ſole. Alcuno per arte cõe lo ſpecchio.Alcuno e traſpatẽte cõe uetro & acqua.QVA ſi adamãte.peroche el corpo lunare di ſua natura obſcuro riſplẽde q̃do el ſole lo pcuore cõe fa un diamãte. PERentro ſe leterna margherita:chiama la luna margherita: cioe perla:& dichiara q̃l medeſimo: cioe chel corpo lunare nõ ha lume da ſe.ma e lucido.i.receptiuo di luce:cõe e el diamãte & la perla:leq̃li ſe haueſſino pprio lume lucerebono la nocte. adũque nõ lhãno.ma ſon riceptiue di q̃llo.NE riceuete.dimoſtra che entrorono nel corpo lunare:elq̃le e ſolido & dẽſo ſanza diuiderlo:cõe el ſole ẽtra ne lacq̃ ſanza diuiderla.Ilche naturalmẽte nõ puo eſſere che un corpo dẽſo & ſolido:& q̃llo cꝫ lo riceue rimãga unito.& pero dice cꝫ.Qui traglhomini. NON ſi cõcepe.i.nõ ſi puo cõprẽdere come una dimẽſione.i. un corpo elq̃l ha le ſue dimẽſioni.i.miſure:pche ha longhitudine: altitudine & ꝓfundita.patio.i.pati unaltra dimẽſione.i.unaltro corpo.Adũque ſe q̃ſto fu ſi douerebbe accẽder la mẽte hũana a uedere.LA.in uita eterna.SI uedra.ſintẽdera chiaramẽte cio che ſi tiene per fede:cꝫ nel hoſtia cõſecrata ſia el uero corpo di chriſto:& qui el uedrẽo.NOn dioſtrato p ragiõ philoſophica Ma ſia noto & mãifeſto p ſe:p ſua natura.A Guiſa a ſimilitudine.DEl prio uero.de primi pricipii:leq̃li ephiloſophi chiamõ: maxie egreci axiõata:cõe ſe diceſſi cꝫl tuto e magior cꝫ la pte.

Corpo lunare

Ingratia idio come fu admonito da beatrice di ſi imẽ
e ſo beneficio hauẽdo lui eleuato gia al prio cielo.& ptitolo dal mõdo mortale.Ilche itẽdi ſemꝑ allegoricamẽ te de la eleuatiõe de lanimo &nõ del corpo.Dipoi domãda de ſegni bui.i.tenebroſi & obſcuri:equali di terra ueggiamo nela luna:& euolgari dicon che e Cayno che porta una forcata di pruni.A q̃ſto ſorriſe beatrice & dixe ſe loppinione de glhuomini eq̃li iudicano ſecõdo eſenſi erra:pche la chiaue del ſenſo nõ puo diſerrare:cioe aprite & manifeſtate el uero certamẽte tu nõ ti douereſti marauiglare.perche la ragione che ſeguita e ſenſi ha corte ale:cioe ſi puo pocho inalzare.

admonition di beatrice

Omãda beatrice qual ſia lopinione ſua del turbo dela
d luna:& Dãthe riſpõde che crede cẽ cio che in cielo ap-
pare diuerſo dal color del cielo proceda dal raro & dal
denſo:lopinione dalbumaſar e cẽ tal oſcurita nela luna ſia da
ſua ſpecifica natura. come diciamo che la calamita tira ad ſe el
ferro.Ne ne ſappiamo rẽdere altra ragione ſe nõ che ſia da ſua
ſpecifica natura.Altri dicono che uiene da lõbra dela terra che
gle molto uicina.A queſto riſpõde beatrice che colle ſue argo
mentationi gli moſterra queſto eſſer falſo.

Argumẽ tation di beatrice

Rgomẽtando cõtro a lauctore.B.dice cẽ ſe lopinione
a di Dãthe fuſſi uera ne ſeguirebe uno icoueniẽte elq̃le
poco diſotto uedremo.Ma pria pone una ꝓpoſitione
cẽ e uera:che loctauo cielo ha molte ſtelle di diuerſo ſplẽdore
& di diuerſa q̃tita.Imphoche uerbigra piu ſplẽde & maggiore
e la ſtella detta canicula che molte altre: Loctaua ſpera dioſtra
molti lumi.i.ſtelle leq̃l ſi poſſono notare & conoſcere: nel q̃le
i.nela q̃lita:pche una e piu ſplẽdida cẽ unaltra:& nel q̃to pche
una e maggiore che unaltra.Ilpche glaſtrologi le diuidono in
pria & in ſecõda & in tertia magnitudine.PER diuerſi uolti.p
diuerſe apparẽtie.Ma ſe raro & dẽſo foſſi cagiõe di q̃ſto ſegui-
terebbe cẽ in loro fuſſi una ſola uirtu & ifluẽtia.ma minore &
maggiore & pari ſecõdo che le ſtelle ſono minori & maggiori
& pari.ma q̃ſto nõ e.Adũque nõ e cagione raro & denſo:pche
una ſola uirtu ſarebbe in tutti diſtributa piu & meno: & altre-
tãto ſecõdo che ſono o minori o maggiori:o pari.Et q̃ſto non
e.Imphoche ſe le uirtu formali hãno principii diuerſi conuie-
ne che epricipii formali ſieno diuerſi.Onde dice.Virtu diuer
ſe eſſer cõuengon da principii formali:cioe eſſer diuerſe ragi-
oni ꝓducte da diuerſi pricipii come da diuerſi alberi ſi produ-
con diuerſi fructi.Et queſti principii formali tutti.

Aueua nela ſupiore argomẽtatiõe dimoſtro beatrice
h che generalmẽte in tutti ecorpi celeſti lopiniõe di Dã-
the era falſa.Hora per q̃ſta la dioſtra ſpecialmente nel
corpo dela luna.Largomẽtation e q̃ſta.Se del turbo dela luna
e cagiõe el raro:io ti domãdo ſe q̃l raro paſſa el corpo lũare da
luna ſupficie a laltra o nõ lo paſſa tutto.Ma e falſo che lo paſſi.
tutto.Impoche ſe fuſſi forata la luna da luna a laltra pte:q̃ uie
ne leclypſi lũare: erazi del ſole paſſerebbõ per q̃l foro.Se di cẽ
tal foro nõ paſſa da laltra pte:ma doppo alq̃to ſpatio e richiu-
ſo dal dẽſo nõ pero potrebbe apparire el turbo : cõe dimoſtra
la expientia nela pte che ſegue.O Daltra.i.per tuttol corpo in
ſentẽtia ſe doue e el turbo fuſſe el raro iſino a uno ſpatio &poi
ſeguitaſſe:el denſo farebbe come elcorpo de lanimale che pri-
ma ha el graſſo che e raro:& poi el magro che e dẽſo.CAngie
rebbe charte.e trãſlatione dal libro doue una faccia e biãcha &
laltra nera.SEL primo queſto ho gia dimoſtra. PER traſpare
re.i.per lo raggio del ſole che trappaſſerebbe giu a noi.

A dimoſtro cẽ el turbo nõ puo ꝓcedere dal raro ſe ta
h le raro paſſaſſi tutto.Hora dimoſtra cẽ ſel raro nõ paſ-
ſa da laltro lato:ſimilmente non puo eſſer cagione del
turbo.Adũque ſe el raro paſſa a certo ſpatio & dipoi ſeguita el
denſo ſuo cõtrario e neceſſario cẽ erazi ſolari paſſino tutto el
raro: & dipoi troũdo el denſo ſi rifflectino indrieto come ne
lo ſpecchio doue el colore ſi rifflecte & torna indrieto pel uetro
medeſimo.Et in queſto modo nõ ſara el raro cagione del tur-
bo poiche erazi ſi rifflectono dal denſo cõe habbiamo moſtro.
HOR Dirai tu. ma potreſti dire bẽche la reflexione illumini
anchora in quel raro.niẽtedimeno perche naſce piu drẽto ne
corpo lunare ſi ne la parte doue el raro che nõ fa nel reſto doue naſce ne la ſuperficie.perho quiui appare quel
la obſcurita. DI Q_VEſta.Riſponde beatrice che Danthe ſi puo liberare da tal dubbio con la experientia la
quale e fonte & origine onde naſcono tutte larti.

Ma dimi quel che tu da te nepenſi
& io cio che nappar coſi diuerſo
credo chel fanno ecorpi rari & denſi.
Et ella certo aſſai ueder ſomerſo
nel falſo creder tuo ſe bene aſcolti
largomentare chi gli faro aduerſo.

La ſpera octaua ne dimoſtra molti
lumi liquali & nel quale & nel quãto
notar ſi poſſon per diuerſi uolti.
Se raro & denſo cio faceſſer tanto
una ſola uirtu ſarebbe in tutti
piu & men diſtributa & altertanto
Virtu diuerſe eſſer conuengon fructi
de pricipii formali & que fuor chuno
ſeguitereno atua ragion deſtructi.

Anchor ſe raro fuſſi di quel bruno
cagiõ che tu dimãdi o daltra in parte
fuora di ſua materia ſi digiuno.
Eſto pianeto o ſi come con parte
lo graſſo el magro un corpo coſi q̃ſto
nel ſuo uolume cangiarebbe charte.
Sel primo fuſſi forma manifeſto
nelleclypſi del ſole per traſparere
lo lume come in altro raro in queſto.
Q ueſto non e pero e dauedere
del altro & ſe gladiuẽ che laltro icaſſi
falſificato fia lo tuo parere.

Segle che queſto raro non trapaſſi
eſſer conuiene un termine da onde
lo ſuo contrario piu paſſar non laſſi.
Et indi laltrui raggio ſi rifonde
coſi come colore torna per uetro
loqual drieto a ſe biombo naſconde.
Hor dirai tu che ſi dimoſtra tetro
quiui lo raggio piu chenaltre parti
per eſſer li rifacto piu aretro.
Da queſta inſtantia poi deliberarti
experientia ſe giamai la truoui
cheſſer ſuol fonte arriui di noſtre arti.

Tre ſpecchi prenderai & edue rimuoui
date dun modo & laltro piu rimoſſo
trambo li primi glocchi tuoi ritruoui
Riuolto adeſſo fa che dopol doſſo
tiſtia un lume che tre ſpecchi accenda
& torni a te da tutti ripercoſſo.
Ben che nel quanto tanto non ſi ſtẽda
la uiſta piu lontana uederai
come conuien chequalmẽte riſpléda
Hor coma colpi degli caldi rai
dela neue riman nudol ſubiecto
& dal colore & dal freddo primai.
Coſi rimaſo te nellintellecto
uoglon formare di luce ſi uerace
che ti tremolera nel ſuo aſpecto.

Dentro dal ciel della diuina pace
ſi gira un corpo nella cui uirtute
leſſer di tutto ſuo contento face.
Lo ciel ſequẽte che ha tante uedute
quelleſſer parte per diuerſe eſſentie
dalui diſcripte & dallui contenute.
Li altri gironi per uarie differentie
le diſtinction che dentro da ſe hanno
diſpongono a lor fine e lor ſementie:

Ruoua che per eſſer la reflexione da diuerſi interualli non per q̃ſto la piu lontana riflecte meno & pruoualo coſi. Togli tre ſpecchi & mettigli dinanzi ala uiſta tua: ma ĩ forma c̃ lun degli ſpecchi ti ſia piu lõtano & glaltri due piu ꝓpinqui: & ſopra el capo tuo tiſia un lume che pcuota tutti tre gli ſpecchi. nõ e dubbio che bẽche ne piu ꝓpinqui appaia maggior lume: nientedimeno nõ riſplende piu ne ꝓpinqui c̃ nel lõghinquo. Et ſe diceſſi chel lume e piu piccolo iui debbe eſſere minore ſplendore & nõ eq̃le. riſpõdo che lo ſplendore nõ e nel quãto. i. nela quãtita: ma ne la qualita. A dũque non riſplendera meno nela luna el razo che riflecte piu di lontano entrando quãto dura el razo infino al denſo che q̃gli che riflectino ne la ſupficie nel quale truouono el denſo: Et torni ad te da tutti ripcoſſo. i. ſi illume iforma che pcuota tutti elumi & tu in luogho che a tuoi occhi ritorni tale reflexione: per che altrimenti nõ la uederesti. HOR coma colpi dal fredo primai. cõe el ſubiecto de la neue. i. el luogho ſopra elq̃le e la neue rimane nudo & priuato del colore & del fredo de la neue da caldi rai del ſole: coſi eſſendo tu rimaſo nudo de la tua opinione io tinformero di luce ſi uerace. ideſt di ſi aperta uerita che ti lucera riſplendera nel pecto.

Erche iduce a parlare beatrice: LAqual habbiamo detto eſſere la theologia: pho fa c̃ lei parla nõ come phiſico ma come theologo Impoche lopinione cõmune de philoſophi e c̃ q̃l turbo ne la luna diuiſo quaſi in tre parti ſia lõbra de la terra: laq̃le noi diuidiamo in tre parti. In aſia pte orientale: & eſſa ſola tãto grãde: quãto laltre due iſieme col mare mediterraneo: AFRIca da la pte meridionale. & europa ſeptentrionale. ma di q̃ſto diremo piu diſteſamẽte nel cãto. xxii. Ma beatrice parlãdo come theologo pone q̃ſta argomentatione. Tutti ecorpi celeſti inducono diuerſi effecti nele coſe iferiore ſecõdo la potẽtia loro & la uirtu dele itelligẽtie ifuſa in loro. Ilche ſi pruoua per le ifluẽtie c̃ da loro riceuono ecorpi inferiori: Dice adũque. DEntro dal cielo de la diuina pace. Queſto e el cielo empyreo elquale pche e imobile & non ſi gyra lo chiama el cielo de diuĩa pace: nel quale e el regno celeſte: oue lanime f uiſcono la pace eterna: Sl gira un corpo Queſto e el primo mobile nono cielo: & chiamaſi cielo chriſtallino cõtenuto drento al cielo empyreo imobile. NE la cui uirtu. ne la uirtu del quale chriſtallino motiua & effectiua. LEſſer di tutto ſuo cõtento. la cõſeruatione de leſſere & la uirtu motiua & effectiua di tutta la ſua cõtinentia. Queſto nono cielo elq̃le e primo mobile. i. el primo c̃ e moſſo da. lo ẽpyreo abbracia tutti glaltri cieli che ſono loctaua ſpera & ſette pianeti: E cieli de ſette pianeti nõ ſono di materia cõpacta & cõſtrecta & per q̃ſto ſono traſparenti & nõ impediſcono la uiſta noſtra che nõ paſſi inſino a loctauo doue e el zodiaco & laltre ſtelle fixe. Ma ſi loctaua: ilpche nõ ueggiamo el nono nel decimo. Tutti ſi muouono col primo mobile & fanno una reuolutione inuẽtiquatro hore da oriẽte a occidẽte & ĩdi ad oriẽte & per quel moto naturale & uniforme piglono uirtu effectiua ciaſcuno ſecõdo la ſua potentia di cõſeruare ſe in eſſere: & laltre coſe iferiori. & niẽtedimeno ciaſcuno gyra col ſuo ꝓprio mouimẽto per cõtrario moto da occidẽte ad oriẽte & quindi ad occidẽte: Ilperche loctauo cielo in cẽto anni ua un grado adũque nela uirtu del nono cielo primo mobile: elquale e drẽto al cielo ẽpyreo elq̃le e el cielo de la diuina pace giace leſſere di tutto el ſuo cõtento. i. di tutte le coſe cõtenute da lui pche lui cõ la ſua uirtu effectiua gli moue che e cagione dela cõſeruatione de altri & del mouimẽto: Si come glangeli motori ſon cagione de la cõſeruatione de leſſere & mouimento ſuo. TAnte uedute. tãte ſtelle che tutte ſi ueggono quel eſſere. q̃lla eſſential uirtu effectiua & motiua che ha a cõſeruar leſſer c̃ e ne la uirtu del cielo nono & c̃ ha da lui. PArte diuide & diſtribuiſce per diuerſe eſſentie & ſubſtãtie che ha in ſe loctauo cielo da eſſo diſtincte come ſono le ſtelle c̃ ſono daltra materia che lui. & altri effecti hãno: ma pure da lui ſono contenute. Glaltri ſette cieli de pianeti gyrono la diſtinctione che hãno drento da ſe. i. e ſette pianeti diſtincti per uarie differẽtie: perche e pianeti & di ſito & di corſo: & di natura ſono molto differẽte come gia e detto: & piu diſtinctamẽte in ciaſcuno ſi dira. Et diſpõgono loro ſemenze. i. loro uirtu cauſatiue che ſono cagione de gleffecti iferiori diſpõgono al ſuo debito fine: come el ſeme del grano ꝓduce leffecto: cioe el grano: elquale dipoi e ſeme a unaltro grano: coſi ecorpi celeſti che ſono cauſa de gleffecti iferiori ſono anchora effecto de le cauſe ſupiori a loro. Adunque el primo mobile ha uirtu infuſa da dio & da motori ſuoi: laquale ha a cõſeruare leſſer ſuo & de tutti ecieli & de glelemẽti equali cõtiene in ſe: Queſta e uirtu motiua & effectiua che moue tutti glaltri cieli & elementi: & cauſa in lor uarii effecti ſecondo le loro uarie potẽtie. Et coſi ſempre la uirtu ſupiore ſinfunde in tutti glinferiori: & cagiona co-

probatio propoſiti

Cielo chriſtallino

glinferiori:& cagiona come e decto diuersi effecti secõdo che sono diuersi ecorpi inferiori:ma piu efficacemẽte nel piu, pro pinquo iferiore:& mutasi secõdo che e differẽte luno da laltro Adũque el nono cielo piu efficacemẽte infunde la uirtu sua es sentiale motiua & cõseruatiua ne lo octauo che ne glaltri:& q̃l lo la uirtu mutata i lui piu ifunde nel septimo cẽ neglaltri & cetera. Preterea ogni pianeto ha la sua uirtu infusagli da suoi motori mouẽdo secõdo el suo moto difforme. Q VEsti orga ni del mõdo.i.q̃sti cieli.Imperoche come nel hõ glorgani iferi ori risp̃õdono alsupiore esensitiui al cerebro : euitali al cuore e nutritiui al fegato & poi q̃sti due pricipali cere bro & fegato al cuore:che e fonte de la uita & pricipal mẽbro. COsi tutti ecorpi celesti hãno esser da dio come da prima cagione del tutto:elq̃le ha posto in loro diuerse uirtu:si come sono de diuersi corpi & motori.'& ben che ogni cielo habbia piu motori che lo muoueno a opare e suoi effecti:niẽtedimeno una itelligẽtia si chiama si come una anima uiuifica el corpo cõ piu potẽtie leq̃li lo moueno a operare esuoi effecti.Ilpcẽ el prio ordine de glãgeli che sono seraphini muoueno el prio cielo Echerubini secõdo ordie muouono loctauo cielo Ethro ni saturno le dominatione loue le uirtu marte. Le potestadi elsole Eprincipati uenere. Glarchangioli mercu rio glangeli la luna. Tutte queste intelligẽtie sono mosse da dio:elquale e imobile. Idio muoue come itẽso & amato:come la cosa intesa & amata muoue lontellectore & amatore.Ilperche le intelligẽtie cẽ sono tutte amo re si girono itorno a dio inteso & amato da loro.q̃ste mouẽdo & girãdose intorno a lui intẽdendo & amando sempre lui muouono le cose sempre a lor cõuesse da dio cõ la uirtu che idio a posto i loro di grado in grado perche semp̃ el superiore influisce ne lo iferiore & ciascuno quãto al superiore e effecto & quãto a lo iferiore e causa & pho dice.che di su prẽdeno cõe effecti & dissotto fanno cõe cause ma el nono cielo nõ ha se nõ un mo uimẽto ma glaltri cõtenuti da lui cioe loctaua spera & sette pianetti hãno due mouimẽti uno da oriente a po nẽte:delq̃le e cagione el prio mobile & esuoi motori & edetto moto uniforme cẽ si fa in uẽtiquatro hore & se condo q̃sto moto hãno tutti ecieli uirtu effectiua infusa dal primo mobile ciascuno secõdo la sua potẽtia di cõ seruare lessere de gli iferiori & secõdo le loro diuerse potẽtie hãno diuersa uirtu effectiua laltro e erratico & dif forme & fassi per uirtu di ꝓprii motori di ciascuno cielo & e da occidẽte a leuãte & q̃le lo cõpie piu p̃sto & q̃lle piu tardo & semp̃ come e detto el supiore ifunde la sua uirtu in q̃llo disotto & q̃lla si diuersifica secõdo la poten tia di q̃llo che lo riceue:& accordonsi a laiuto luno de laltro & cõtrariãdosi cõtẽpera lun laltro forse che ancho ta gli chiama el poeta organi:per tocchare la opinione platonica che tutti ecieli fanno suauissimo suono.

Dio ha posto ne pianeti diuerse uirtu

opinion platõica

Er le cose gia dete e q̃si manifesto q̃llo che alp̃sente po p ne el poeta. Adũque el moto de sancti giri.i.de cieli cõ uiẽ che spiri & ꝓceda da beati motori:de q̃li habiamo detto cõe larte del martelo ꝓcede dal fabro iperocẽ el martel lo ꝓcotendo uariamẽte induce la forma nel ferro & fane o fal ce per lagricultore o spada pel cõbattitore.nientedimeno tale moto e dal fabro El cielo cui.i.elq̃l. Tãti lumi.tãte stelle fanno bello. Questo e el cielo octauo doue sono le stelle fixe & dice che q̃sto cielo dala ꝓfunda uirtu.i.infinita uirtu diuina:laqual lo uolge pel mezo de suoi cherubini quãto al suo moto diffor me:& q̃to al suo moto naturale & uniforme per mezo del pri mo cielo pigla la imagine.i.la uirtu in lui imprõpta come sim prõpta la imagine del suggello nela cera.Et fassene suggello. Imperho che lui imprõpta poi secõdo la sua potẽtia ne le cose inferiori la uirtu imprõptata prima in lui.PRofondamente e la diuina laq̃le e ifinita.Onde boetio.Mentẽque profundã cir cuit:& simili cõuertit imagie cœlũ Dipoi per meglio dichiara re dico cẽ cõe laia de lhõ che e una distẽdẽdosi in uarie mẽbra diostra uarie potẽtie secõdo la natura del mẽbro.Impocẽ nel cuore uiuifica.el fegato nutrisce el cerebro sente cosi la itelligẽtia laq̃le e una nelo octauo cielo distẽdẽdosi i tutte le stelle da uarii ifluxi:secõdo le uarie potẽtie di q̃lle opa.Infondesi i Saturno cẽ e fredo & seco:& dagli lõfluxo secõdo la natura di saturno.& cosi ne glaltri.

Lo moto & la uirtu de sancti gyri
come dal fabbro larte del martello
da beati motori conuien che spiri:
El ciel cui tanti lumi fanno bello
dalla mente profunda che lui uolue
prende limage & fassene suggello.
Et come lalma dentro a nostra polue
per differenti membra & cofermade
adiuerse potentie si risolue.
Cosi lintelligentia sua bontade
moltiplicata per le stelle spiegha
girando se sopra sua unitade.

Boetio de conso latione

IRtu diuersa e cõclusiõe dele cose sopradette & per q̃l u le sintẽde q̃sto luogo diuersa cõ legatiõe & cõmixtiõe cõe diciamo latiẽto essere di diuerse leghe. Cõ ꝑcioso corpo Sono corpi ecieli:ma di piu ꝑciosa materia cẽ glaltri cor pi.A Diuina.pche lo fa uiuere & opare esuoi effecti. Eplatoni ci uoglõ cẽ tutte le stelle sieno aiate.& augustino nele retracta tioni scriue non hauer trouato ne la sacra scriptura cõe possa o ꝓuar o cõfutare chel mõdo sia ãnimato. Ma se ha aia afferma quella nõ esser idio.Ma fatta da dio nel q̃l corpo si lega cõe uita uegetatiua nel corpo hũano & tale collegatiõe fa la diuersita de gli effecti secõdo la diuersita de corpi celesti.PER la natura lieta.che e idio semplice forma &

Virtu diuersa fa diuersa legha
col precioso corpo che lanuiua
nelquale si come uita in lui si legha
Per la natura lieta onde deriua:
la uirtu mixta per lo corpo luce

Sentẽtia platõica

come letitia per popilla uiua.
Da essa uien cio che da luce a luce
par differente non da denso & raro
esse formal principio che produce.
Conforme ad sua bonta el turbo el chiaro

immutabile da laquale son creati glangeli & da la natura lieta.i.da dio sommo bene deriuono glãgeli uirtu mixta pcõ e di natura imutabile in quãto e cõfermata in gratia & dimutabile inquãto fa lopeׄratione sua succesiuamẽte.E adũque natura mixta uiuifica.Onde boetio tu triplicis mediũ nature cuncta mouentẽ:Conuertens animã per cõsona membra resoluis. Que cõserta duos motus glomerauit Boetio
in orbem.In semet reditura meat mentẽque profundam Circuit:& simili conuertit imagine cœlum. Ouera mente intendiamo la uirtu col corpo mixta & infusa da motori.LVce.risplende per la natura diuina.come letitia per pupilla uiua cõe per lochio di luce trauolante & corruscãte sintẽde la letitia del cuore.A dũque da la luce diuina ꝓcede ogni differẽtia che e da luce a luce.i.da stella a stella:& nõ da raro a denso come credeui.

CANTO TERTIO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

EL figmẽto del poeta e che essendo lanima nostra assumpta a cieli per le uirtu: & hauẽdo quella uarie influentie da uarii celi di uarie uirtu in ciascuno cielo si rapsenteno al cõspetto suo laie di q̃gli eq̃li sono stati excellenti nela uirtu che ifluisce q̃l cielo:& comincia a discriuere q̃gli equali truouo in q̃sto prio cielo de la luna Intẽdendo che bẽche tutte lanime de beati sieno nel supmo cielo dela gloria de q̃li tracte ra nel trigesimo canto:niẽtedimeno finge che segli rapresentano in quel cielo che figura el grado in cõ sono in uita eterna & nel cielo empireo.Et sotto tale fictione uuole nõ solamẽte exprimere lanime separate da corpi & poste nel conspetto di dio: ma anchora q̃lle che sono ne corpi:ma sono nel terzo genere dele uirtu che si chiamano de lanimo gia purgato.Passa Dãthe per tuti ecieli & in ciascuno truoua q̃lle anime che habiamo detto.Et dapoi q̃lle medesime truoua.nel cielo épyreo nel cõspecto di dio. Ne e incõueniẽte che essendo leuato da beatrice di cielo in cielo isino a lo empyreo.i. essendo dala doctrina theologica rapto a la cõtẽplatione de cieli in ciascuno di q̃gli si rapsenti a la mẽte q̃gli equali per influxo di tali cieli iclinati & nõ necessitati hãno cõ seguite q̃lle uirtu per lequali sono beati. ilpche per questa meditatione quiui gli pone. Et nõ pche nõ intẽda cõ lanime beate sono tutte nel supmo cielo Ma quãto a questo tertio canto si cõtiene lui troua molte anime beate.& beatrice gli narra la cagione: dipoi parla cõ una de lanime beate:& domãda dun dubio:& lei risp̃de.nõ solo a questo primo: ma anchora a uno altro. Q VEsto e largomẽto di tutto el canto.Ma la sentẽtia de sei gia posti ternarii e che beatrice laqual chiama sole glhaueua mostra la uerita.Et lui era leuato per cõfessare:ma gli spiriti che uide gli uolson la mẽte ad se. Q Val sole. Beatrice laqual e sole:pche come el sole illumina le cose uisibili:cosi la theologia illumina la mente. CHE pria damor mi scaldo el pecto.perche pria mhauea acceso del suo amore.& hora mi scopse laspecto de la uerita.& dice dolce.pche nessuna cosa e piu soaue che la cognitione.BELLA.tanto e proprio dela uerita la belleza che nessuna cosa puo esser bella se non e Beatrice sole

QVel sol che pria dãor miscaldol pecto
di bella uerita mhauea scouerto
prouando & riprouãdol dolce aspecto
Et io per confessare correpto & certo
me stesso tanto quanto si conuenne
leuai el capo aproferir piu erto.
Ma uisione apparue che ritenne
ad se me tanto strecto per uederſi
che di mia confession non mi souenne:
Q ual per uetri trasparenti & tersi
o uer per acque nitide & tranquille
non si profonde che fondi sien persi
Tornan de nostri uisi le postille
deboli si che perla in biancha fronte
non men uien forte alle nostre pupille.

uera.PRouando el uero per syllocismo demõstratiuo.ET riprouando.i.cõfutãdo loppinione falsa. Et io per confessare mestesso correcto.ideſt cõfutato del falso:& fatto certo del uero:LEuai.alzai el capo.PIV erto.piu erecto.ideſt alto innalzo el capo per confessare.Et per questo dinota che alchuno non chini el capo.ideſt non si uergogni di confessare lerrore:perche confessare dimostra animo liberale.& cupido di truouar el uero & chie contumace ne nel negare dimostra animo elato & fraudulento &cupido.di contentione. Q Vali.la sen

tentia & ordine del texto.e io uidi i q̃l luogho piu faccie prõpte.i.cupide & apparechiate a parlar:leq̃li erono Tali.i.cosi fatte q̃li sono le nostre postille.i.le nr̃e imagine de nr̃i uisi cõ ritornono a noi o dal uetro o da lacq̃ chiara & q̃ste faccie mappariro no si deboli.i.si poco exp̃sse & si pocho euidẽti:cõ una pla laq̃le pcõ e biãcha ponẽdola i cosa biãcha pocho si discerne nõ uiẽ mẽ forte.i.uiẽ piu forte & piu si scorge posta i biãcha frõte:Insõma q̃gli spiriti nõ appariuono cõ si scorgessino: cõe una imagie ne lo spechio:laq̃le si scorge chiaramẽte.ma cõe si scorge.O NE lacq̃.ma nõ si ,pfonda o cupa.i.che efondi siẽ psi.i.neri o nel uetro bẽ lucido & cõe una pla meglo si scorge i una biãcha fronte duna femia che io nõ scorgea q̃lla faccia.ilpche io presi errore: ma cõtrario a q̃llo errore:elq̃le accese amore fra lhuomõ.cioe Narciso & el fonte nel quale si spechiaua.impero che lerrore di narciso fu che lui credea che la imagine sua laquale uedea nela fonte fusse nõ imagine:ma huomo & io uedendo eueri spiriti non credeuo che fussino spiriti ma imagine de spiriti:& cosi appare che lerrore suo cõtrario fu a q̃llo di narciso:laqual fauola narramo nel cãto trigesimo de la prima cãtica.A Cque nitide.nõ puo ben rẽdere la imagine lacq̃ se nõ e chiara:ferma & con pocho fondo.ilpche anchora disopra meglo si potea exporre.E Fondi persi:ideſt perduti & equali per la profondita de lacqua non si scorgono.

Eror di narciso i spechiarsi nela fõte

Tali uidio piu faccie apparlar prompte
perchio drento allerror cõtrario corsi
a quel chacceſe amor tralhõ elfonte

Imostra cõ hauẽdo p̃so errore si riuolse idrieto p uedere corpi de q̃li credea cõ q̃lle fussino imagini.Et nulla uide.ilpcõ riuolse glocchi a beatrice & neglocchi suoi mirana:Questo significa cõl senso & la ragiõe iferioꝛ: laq̃le nõ puo apprẽdere se nõ cose pticulari & corpore e stimaua el falso ne gli uniuersali.ilpcõ ritorno a beatrice.i.si uolse cõ la ragiõe supiore a la sacra scriptura:q̃sta sorridea pche semp̃ lo errore d semplici muoue riso a docti:& ardea ne glocchi.i.molto risplẽdea.Onde era apta a ifõdere luce.i.uerita.Et dixe e beatrice ñ ti marauiglare pche io sorrida appsso al tuo puerile quoto.i. iudicio.quotus i latina ligua significa el quãto i ordie.Et porre la cosa i q̃le ordie sia e giudicar.Nõ e adũq; marauigla se io mi rido del basso iudicio:elq̃l nõ fida anchora el pie sopral uero.i. nõ ,pcede anchora secõdo la uerita:& nõ itende che q̃ste sono aie cõgiũte col globo lunare ne e altro cõgiungnersi col piane ta che adoperare secõdo la ifluẽtia di q̃llo.ET la ifluentia de la luna e dare mutatiõe de beni tẽporali a gleterni:&da gli eterni a tẽporali.A dũque q̃sti spiriti haueuono usato bene q̃lla ifluẽ tia anteponẽdo ebeni celesti a terreni & usando bene eterreni nõ p sommo bene:ma secõdo che la necessita richiede.Impho che quãto sappertene al uicto & al uestito.& i souenire nostri parẽti & amici tãto si debbono cercare & nõ piu auanti.Et se a bõdião di piu dobbião cõuertirgli i honesta liberalita.La luna e frigida & humida & pianeta feminino:& induce uirginita & castita a le femine:& a q̃lle lenclina.Et p questo fingono epoeti che Diana laq̃le significa la luna fussi sempre uergine & accõpagnata da nymphe uergine.Ilp che el poeta finge trouare in quella lanima delle femine uergine & caste.VEre substãtie. son q̃ste & non imagine.Q VI RELEgate quasi lontane da dio & dal primo cielo.PER mãco diuoto:per mancamento di diuotione:& pigla uoto p ,pfessione & ,pmissione:pche ogni christiano fa uoto & professione dobseruare ediuini p̃cepti:q̃si dica bñ opare gla cõdocti qui:ma p nõ essere stato molto copioso nõ meritão se nõ q̃sto ultimo grado. PERHO.parla.pche essendo substãtie tuditrãno. Et odi p che ti rispõderãno.Et credi.pche ti dirãno el uero: & questo e perche la diuina luce.ideſt idio che e essa uerita. GLAPpaga. gli contenta in forma che non lascia loro torcere el pie da se ideſt sono confermati in gratia. Ne hanno altro desiderio ne altra cupidita che acquiescere a la uolunta diuina. Et questo e quello che fa che non obstante che piu gloria sia in uno che in uno altro: nientedimeno sono parimente beati: perche la beatitudine consiste in hauere sommo contento:& niente altro desidera che piacere a dio.

Fictione poetica.

Si subito comio dilor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti
perueder dicui fussor glocchi torsi
Et nulla uidi & ritorsegli auanti
dritti nellume della dolce guida
che sorridẽdo ardea neglocchi sancti
Non ti marauiglar perchio sorrida
mi dixe appressol tuo pueril quoto
che soural uero lo pie anchor nõ fida
Ma te riuolge come suole auoto
uere substantie son cioche tu uedi
qui relegate per mancho deuoto
Pero parla con esse & odi & credi
che la uerace luce che glappaga
da se non lascia lor torcier li piedi.

Et io allombra che parea piu uagha
diragionar drizami & cominciai
quasi cõhom cui tropa uogla smagha
O ben creato spirito chairai
di uita eterna la dolceza senti
che non gustata non si uede mai
Gratioso mi fia se mi contenti
del nome tuo & della uostra sorte
ondella prompta & con occhi ridenti
La nostra charita non serra porte
ad giusto prego se non come quella
che uuol simile ad se tucta sua corte.

Auctore acceso da gran cupidita di saper: domanda uno spirito a lui propinquo del nome suo & delo stato de lanime che sono in quello luogho: & lo spirito dimostra che uolentieri gli rispõdera.perche la carita che e in loro non diniega cosa che giustamẽte sia chiesta:perche e simile a la carita diuina.laquale uuole cõ tutta sua corte.ideſt tutte lanime beate sieno simil ad se in carita.

Io fui al mondo uergine ſorella
& ſe lamente tua ben ſiriguarda
non miti celera leſſer piu bella.
Ma riconoſcerai che ſon piccarda
che poſta qui con queſti altri beati
beata ſon nella ſpera piu tarda.
Enoſtri affecti che ſono infiammati
ſon nel piacer dello ſpirito ſancto
letitia han nel ſuo ordine formati.
Et queſta ſorte che par giu cotanto
perho ne data perche fur neglecti
enoſtri uoti & uoti in alcuno canto

Riſpoſta dello ſpirito de piccarda

Affecti & deſiderii de beati

Maeſtro de le ſententie

Come i beati nõ deſidero no piu gloria

Iſponde lo ſpirto cõ lordine che fu domandato & prima pone el nome ſuo:dipoi dimoſtra qual ſia lo ſtato di quegli ſpirti.Dimoſtra adunque che fu uergine ſorella ideſt de le monache di ſancta chiara chiamata piccarda:de laquale dicẽmo nel uigeſimoquarto capitolo de la ſeconda cãtica doue dice.La mia ſorella che fu tra bella & buona. NELla ſpera piu tarda.E piu tarda la ſpera de la luna: perche non obſtãte che nel moto difforme faccia el corſo piu pſto che ognaltro pianeto:niẽtedimeno conſiderato quãto queſta ſpera e minore che laltre ſi uede che e piu tarda.Et allegoricamente intẽde che quãto piu ſono rimoſſi dal primo cielo:tanto ſono meno ardenti di carita.Enoſtri affecti.Riſponde a la ſeconda parte che lo ſtato loro e in beatitudine. Imperhoche eloro affecti & deſiderii ſono infiammanti & ardenti nel piacer a lo ſpirito ſancto:ne altro deſiderano:perche da lo ſpirito ſancto procede la carita:& accioche nõ ſi dubiti che glaffecti loro cerchino piu alto grado dimoſtra che q̃gli ſon formati in q̃llo ordine.i.ſon nati in quel grado:& niuna coſa piu deſiderono.Tutti queſti ſpiriti finge el poeta che fuſſino femine: lequali hauendo fato publico uoto di religione:& ſtateui alcun tempo furono conſtretti da parenti uſcirne & maritarſi.ma perche fu contro a loro uolunta:&ſempre nel cuore ritennono la religione:& ſe non obſeruorono el uoto de la caſtita uerginale promeſſa a dio obſeruorono la caſtita matrimoniale promeſſa al marito:meriton beatitudine.Et perche el uoto fatto pure in qualche modo fu rotto & non obſeruato non meritano piu alto grado che queſto.Ilperche ſogiunge.perho ne data a noi queſta ſorte ideſt grado che e tanto in giu che e lultimo:perche enoſtri uoti equali noi facemo nela profeſſione de la religione che fu obſeruare lhoneſta uita ne la clauſura & caſtita uirginale:& obediẽtia al ſuperiore furono neglecti & ſprezati.& furon uoti ideſt uacui in alcũo cãto in q̃lche parte.Voto ſecondo el maeſtro de le ſententie. Eſt teſtificatio quedã ꝓmiſſionis ſpõtanee que de deo & de his que ſunt deo fieri debet.

Ondio a lei ne mirabili aſpecti
uoſtri riſplende non ſo che diuino
che ui traſmuta da primi concepti
Perho non fui a rimembrar feſtino
ma hor maiuta cio che tu mi dici
ſi che traſſigurar me piu latino.
Ma dimmi uoi che ſiete qui felici
deſiderate uoi piu alto loco
per piu uedere & per piu farui amici
Con q̃llaltre õbre ſorriſe pria un poco
da indi mi riſpoſe tanto lieta
charder parea damor nel primo foco

Cuſaſi lauctore nõ hauer riconoſciuto piccarda p uno ſplẽdore diuino elq̃le luce tãto in loro che gli traſmuta da primi cõcepti.i.da primi ſegni che la fantaſia haueua cõceputo in ſe de la figura di piccarda.Queſto ſplendore dinota che lanima beatificata nõ appariſce mai ne la mẽte noſtra q̃le la uedẽmo prima.ma molto piu pfecta:iforma cẽ ci pare altro & coſa piu excellẽte.pho non fui.FEſtino.i.ueloce a rimẽbrare & a ricordare.PIV latino.piu facile. In fiorẽtino diciamo latino da lato.i.largo.A dũque piu latino.i.piu largo. Et pche nel largo ſpatio e piu facilita ad explicare & expedire q̃llo cẽ uoglão:pho latino ſi pigla p facile.& nõ e latino nome deriuato:da latio:cõe diciamo lõperio de latini.MA dimi.perchẽ laio noſtro ha cõtinuo deſiderio &naturale:& ãchora accreſciuto da la ragiõe dappreſſarſi quãto piu puo a dio pho domãda dãthe ſe q̃gli ſpiriti appetiſcono di ſalire piu alto:o p piu uedere:o p piu farui amici. CON q̃llaltre ombre. El beato & benigno ſpirito ſemp̃ ſi ride de lhumana ſtoltitia pche hauẽdo uera cognitiõe conoſce glerrori noſtri.ma moſſo da carita uolẽtieri ci moſtra el uero:& po dice cẽ parea cẽ piccarda ardeſſi p la grãde carita cẽ era i lei di rimouere la ignorãtia di dãthe.NEL prio fuoco.ne la luna cẽ e prio ſplẽdore & prio pianeto a noi.

Frate la noſtra uolunta quieta
uirtu di carita che fa uolerne
ſol q̃l chauemo & daltro nõ ci aſſeta
Se diſiaſſimeſſer piu ſuperne
foran diſcordi li noſtri diſiri
dal uoler di colui che qui ne cerne
Che uedrai non capere in queſti gyri
ſeſſere in carita e qui neceſſe
& ſe la ſua natura ben rimiri.
Anzi e formale adeſto beato eſſe
tenerſi drento a la diuina uogla
perchuna fanſi noſtre uogle ſteſſe

Ruoua che lanime di quel luogo non deſiderano piu auanti.in queſta forma.Neceſſario e che lanima beata ſia in carita perfecta:pche doue e carita iui e idio:& doue e idio iui e carita.Et chi e in carita perfecta nõ ſi puo diſcordare da la uolũta di dio:perhoche chi e in carita e unito con la uolunta di dio.Adunque due uolũta diuẽtono una.SE diſiaſſimo.deſideraſſimo.ESſer piu ſuperne.piu alte.ENOſtri diſiri.le noſtre uogle.FOran ſarebbono diſcordeuoli dal uoler di colui che e idio:elq̃le.NE cerne.giudica noi:o ueramẽte cerne ſegle in q̃ſto luogo.CHE.elqual idio.VEdrai noi capere i q̃ſti gyri.in q̃ſti cieli.ANzi e formale a q̃ſto beato eſſe.i.eſſere. Forma e quella che da eſſere a la coſa:& neſſuno e beato ſe nõ per eſſere unito con dio. Adunque la forma di queſta beatitudine e lunione con dio: & la ſua uogla diuenta la uogla di dio.

SI Che come noi ſiamo. Cõchiude che perche ebeati ſono uniti cõ la uolunta di dio a tutti piace eſſere in quel cielo che idio glha poſti: perche coſi piace a idio elquale nẽuogla. i. mette ne le noſtre uogle el ſuo uolere: ſi che nõ e altro el uolere noſtro chel ſuo: & la ſua uolunta e el noſtro ſommo bene. Tãto ha pace la noſtra mente quanto non uuole ſe non bene. & idio non uuole ſe non bene. ELLA E quel mare. La uolunta di dio e una profundita: laquale: nõ ſi puo comprendere. Onde lappoſtolo. Volũtas dei abyſſus multa: a laquale uolũta tutto ſi muoue. Imperhoche come tutte lacque ſi muouono per andare al mare: coſi tutte le coſe ſi muouono dal diuin uolere p andare a q̃lla. CIO che lui crea. Creare e fare di nulla alcuna coſa. Et q̃ſto fa idio ſanza alchun mezo. Di poi idio ha meſſe uirtu nele coſe da lui create: leq̃li nõ di nulla: ma dalcuna materia fa coſa ſimile. come uerbi gratia lhomo col ſeme ſuo fa unaltro homo: & q̃ſta e detta natura naturata. & diffiniſcon la natura eſſer uirtu meſſa nele coſe da dio generante coſe ſimili di ſimili. Adunque idio crea ſanza mezo & ſanza materia & la natura face. ideſt la uirtu meſſa ne le coſe da dio fa di materia qualche coſa. Onde cõchiuderemo come dice Auguſtino che la uolunta di dio e prima & ſomma cagione di tutti emouimenti corporali & ſpirituali.

Auguſtino de trinitate

Onchiude che per le parole di piccarda gli fu manifeſto che ogni doue. i. ogni luogho in cielo e paradiſo. i. che in ogni cielo ſuperiore o iferiore e beatitudine. E SI. i. benche. LA gratia del ſommo bene. di dio non pioue dun modo. Imperhoche ne cieli ſuperiori hanno maggiore & miglore influentia. ma la ragione che benche la gloria non ſia ſimile in tutti: niẽtedimeno tutte le uogle ſieno piene e gia detto diſopra. Ma ſi come gli aduiene. chiarito dun dubbio glima ſe la fame: cioe el deſiderio di chiarirſi dun altro. ſi come aduiene che un cibo ſatia & duno altro rimane la gola. ideſt la cupidita onde ſi chiede queſto che non e hauuto & ringratiaſi di quello che e hauuto. Queſto ſecondo dubbio del quale uolea eſſere chiarito era dintendere qual fu la uita ſua che eſſo comicio nela religione: ma nõ ne la fini: & parla per trãſlatione chiamãdo la uita tela: de laq̃le epſa nõ traſſe la ſpuola inſino al co. i. inſino al capo. cioe inſino al fine. imperoche la ſpuola e q̃lla ch̃ cõduce el filo de la trama di qua in la tãto ch̃ la tela ſempie.

c

Chiaro mi fu alhora come ogni doue
in cielo & paradiſo & ſi ſagratia
del ſõmo ben dun modo nõ ipioue.

Ichiara piccarda in che modo eſuoi uoti furon mãchi & diſcriue ſancta chiara & come entro ne la ſua religione & cõe per forza ne fu tracta. & ordina el texto. Piccarda mi dixe. pfecta uita. uirtuoſa & inſino al fin conducta. Et alto merito: q̃ſi excellẽte. inciela piu ſu. i. colloca in piu alto cielo che nõ e q̃ſto de la luna. Donna. Q. VEſta e ſancta chiara ſorella di ſancto franceſco. A la cui norma. a la regola & ſecõdo la regola de laq̃le ſi ueſte & uela pche la regola ſua e ch̃ q̃ſte ſuore ueſtino bigello & ſtien uelate: & q̃ſto ordine accioch̃ inſino a la morte le ſue ſuore o ueghiãdo o dormẽdo fuſſino cõ chriſto: elquale e ſpuoſo dogni buona uirgine. & accepta ogni uoto elq̃le la charita cõforma ad ſuo piacere. dal mõdo. io piccarda in mia prima giouentu mi fuggi dal mondo ideſt da le coſe terrene per ſeguirla. & inchiuſimi ideſt entrai ne la clauſura nel ſuo habito. & promeſſi la uita. ideſt feci profeſſione de la regola. de la ſua ſecta. del ſuo ordie huomini poi al male piu chal bene uſi. dimoſtra che lanimo beatificato e libero da ogni affectione carnale. & nõ obſta el parentado che non danni ecoſtumi captiui qual uita fuſſi la mia. non uuole lodarſi & aperta mente dire de la ſua honeſta uita: ma uuole che dio'ne ſia teſtimonio. o ueramente qual uita: quaſi dica con quanta moleſtia uixi & contra mia uogla fuori del monaſtero.

Sancta chiara & ſuo ordie

Perfetta uita & alto merto in ciela
donna piu ſu mi dixe a la cui norma
nel uoſtro mondo giu ſi ueſta & uela
Perche final morir ſi ueghi & dorma
cõ quello ſpoſo chogni uoto accepta
che charita con ſuo uoler con forma.
Dal mondo per ſeguir la giouinetta
fugimmi & del ſuo habito minchiuſi
& promiſi la uia dela ſua ſecta.
Huomini poi al male piu chabene uſi
fuor mi rapiten de la dolce chioſtra
dio ſi ſa qual poi mia uita fuſi.

h

Auẽdo narrato di ſe piccarda narra de lo ſpirito ch̃ glera apreſſo. & dichiara eſſere coſtanza di caſa di bauiera laq̃le e di piu ãtico ſãgue ch̃ alcũaltra d̃ la magna & fu da parẽti rapita del mõaſterio doue era fatta mõica & maritata. Ma nel matrimõio fu coſtũatiſſima & di tutte le uirtu ch̃ influiſce i noi la lũa: & po dice ch̃ lei ſaccẽde & riſplẽde di tuto ellũe di q̃lla ſpa

Coſtãza di caſa di bauiera regina di ſicilia

Et queſto altro ſplẽdor che ti ſi moſtra
da la mia dextra parte e che ſaccende
di tutto el lume de la ſpera noſtra
Cio chio dico di me di ſe intende
ſorella fu & coſi le fu tolta
di capo lombra de le ſacre bende
Ma poi che pure al mondo fu riuolta
cõtra ſuo grado & cõtra buõa uſanza
nõ fu dal uel dilcuore giamai diſciolta

Si come noi ſiamo di ſogla in ſogla
di queſto regno a tutto l regno piace
come a lo re chel ſuo uoler nenuogla
Et la ſua uolunta e noſtra pace
elle quel mare al qual tutto ſi muoue
cio che la crea o che natura face

Q Vesta e la luce dela gran goſtanza
che del ſecondo uento di ſoaue
generol terzo & lultima poſſanza

Coſi parlõmi & poi comincio aue
maria cantando & cantando uanio
come per acqua cupa coſa graue
La uiſta mia che tanto la ſeguio
quanto poſſibil fu poi che laperſe
uolſeſi al ſegno di maggior diſio
Et a beatrice tutta ſi conuerſe
ma quella folgor nel mio ſguardo
ſi che da prima el uiſo nol ſofferſe
Et cio mi feci adomandar piu tardo

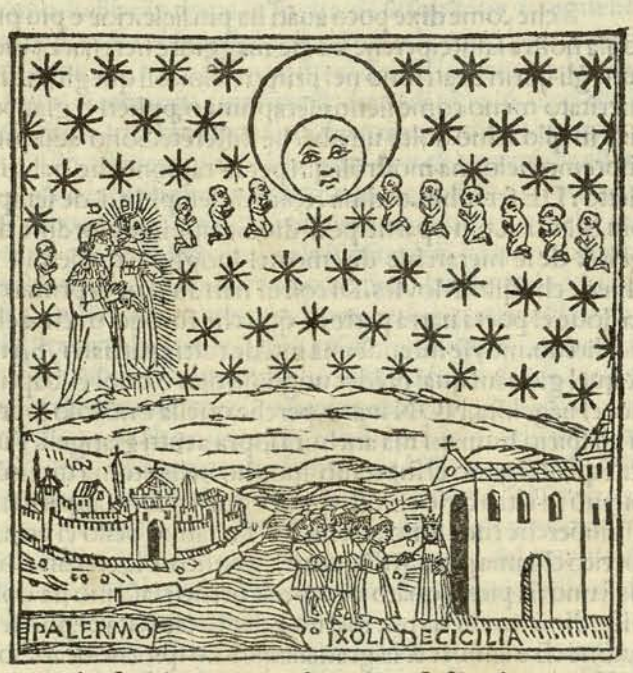
QVESta goſtãza fu figliola di ruggieri re di ſicilia morto rug
gieri ſãza herede occupo el regno tãcredi uno de barõi.ma p
che nõ obbediua a la chieſia el ueſcouo di palermo fe trare go
ſtãza del mõaſterio di palermo doue hauea facta pfeſſiõe &de
tela p mogle ad arrigho figliuolo del prio federigho Impado
re de la famigla di ſueua.arrigho fu corõato ipadore da celeſti
no:& di goſtãza hebbe federigho ſecondo:elq̃le fu el terzo &
ultimo iperadore di q̃ſta famigla.Vẽto.i.gloria mondana:laq̃l
diuo hieronymo per la ſua breuita & mutabilita chiama uẽto.

Ruggieri re di ſicilia
Tãcredi barõe di ruggieri
Celeſtio papa

Opo le parole gia dette piccarda ſi pti cãtãdo:Aue ma
d ria:PErche e cõueniẽte coſa ch̃ q̃lle ch̃ q̃to i loro e ſta
to hãno cõſeruato la uirginita rẽdino cõtinue laude a
la uirgine de le uergini.& cãtãdo uanio.inuani.i.ſpari nõ a un
tracto:ma cõe aduiene ch̃ coſa graue meſſa ne lacq̃ il cui fõdo
nõ ſi uede q̃to piu calla mẽ ſi uede tãto ch̃ ſi perde i tutto di ue
duta.COſi lei allõtanãdoſi iſpari.& p q̃ſto dimoſtra ch̃ re uera
ne la luna nõ ſtãno laie.ma come e detto cõſiderãdo la natura
del pianeta uẽgono laie caſte ne la noſtra cõtemplatione. Poi
ch̃ la perſe poi ch̃ lanima giuſta hebbe pduta la ueduta di pic
carda.Volſeſi al ſegno.i.a beatrice laq̃le era mio ſegno & berzaglo doue adirizauo ſemp̃ glocchi.iperoche co
me lo igegno noſtro ſi ſmarriſce i alcuua ſua cõtẽplatiõe debba ſubito tornare a la theologia. Si che da pria el
uiſo nol ſofferſe.Quãto piu alto cinnalziamo ne la cõtẽplatiõe cõ la theologia:tãto maggior ſplẽdore de le co
ſe diuine appare i q̃lla:iforma ch̃ da pria lo itellecto humano uabbagla come locchio a razi del ſole

CANTO QVARTO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

ENtra due cibi diſtanti & mouenti
dun modo pria ſi morria di fame
che liberhuom lun ſi rechaſſi adẽti
Si ſi ſtarebbe unagno tra due brame
di fieri lupi equalmente temendo
ſi ſi ſtarebbe un cane intra due dame
Perche ſio mi tacea me non riprendo
dalli mie dubbii equalmente ſoſpinto
poi chera neceſſario ne comendo
Io mi tacea il mio diſir dipinto
mera nel uiſo el dimandar conello
piu chiaro aſſai che nel parlar diſtincto



ERano nati ne la mente due dubbii al poeta. Et erono ſi pari queſti dubbii ch̃ nõ ſapea dõde ſi cominciare: Ma beatri ce che ſanza ſuo parlare ſe naccorſe gli ſoluette.& pho i q̃ſto pricipio uſa cõperatiõi cõueniẽti dicẽdo ch̃ ſe lo appetito duno huõ fuſſi eq̃lmẽte a due diuerſi cibi:& haueſſi liberta di prẽdere q̃l gli pareſſe nõ ſi mouerebbe mai piu a luno che a laltro. Simelmẽte uno agnello elq̃le poſto tra due lupi parimẽte gli temeſſi:nõ ſi muouerebbe piu i qua ch̃ in la.& ſimelmẽte ſe un cane fuſſe in mezo de due danii & eq̃lmẽte gli deſideraſſi nõ ſeguiterebbe piu q̃ſto che q̃llo.intra due cibi diſtãti.i.lontani.Et mouenti lappetito.DVN modo.i.equalmẽte:cioe che nõ fuſſi piu preſſo lun de laltro. che libero homo.cioe che fuſſi in ſua liberta deleggere & piglare q̃le gli pareſſe.SI Si ſtarebbe.i.coſi & ſimilmente ſi ſtarebbe.ha poſto la ſimilitudine ne lo appetire hora la pone del fuggire & dice ch̃ uno agno.i.uno agnello elq̃le in mezo de due lupi coſi temeſſi luno cõe laltro:ſi ſtarebbe fra due brãme di fieri lupi.i. tra due brãmoſi & fieri lupi.brãmare in lingua fiorentina ſignifica ſõmamẽte appetire.TRA due dame. dama in latino e una fiera nõ molto diſſimile dal cauriolo & noi li chiamiamo danii. perchio.ordina coſi.perchio.i.ilperche cioe le ragione ſopradette:io ne mi riprendo:percha come huomo moſſo dal ſenſo merito qualche ſcuſa.ne mi com mendo.perche benche lappetito equalmente ſoſpinto da miei dubbii mi moueſſi del pari.niẽtedimeno la ragione douea conſiderare qual fuſſi di piu importãza & quello preporre.Poi che era neceſſario mancando del libero arbitrio de lo eleggiere.IO Mi tacea.ma el mio diſire.i.la mia uogla & el domandare inſieme mera dipinto nel uiſo.Ne la faccia de lhomo appariſcono uarii ſegni ſecondo uarii affecti de la mente.

Feſſi beatrice qual fe daniello
nabuchodonoſor leuando dira
che lhauea facto iniuſtamẽte fello
Et dixe io ueggio ben chome titira
uno & altro diſir ſi che tua cura
ſe ſteſſa legha ſi ch e fuor non ſpira
Tu argomenti ſel buon uoler dura
la uioleza altrui per qual cagione
dimeritar mi ſcema la miſura
Anchora a dubitare ti da cagione
parer tornarſi lanime alle ſtelle
ſecondo la ſententia di platone
Q ueſte ſon le qſtion che nel tuo uelle
pontono equalmente & pero pria
tractero quella che piu ha di felle

nabucho donoſor re

Daniel & ſua expoſition del ſogno

Moyſes legifero

Samuel ꝓpheta

Sancto thomaſo daquino

ariſtotele philoſopho

u Eduto beatrice le uogle di Dãthe lacqueto ſoluendo eſuoi dubbi cõe ſoluette Daniel ꝓpheta edubii ſuoi a nabuchodonoſor diuẽtato fello cõtro a ſaui di babilõia. La hiſtoria e ꝓlixa:ma i brieue nabuchodonoſor re uide horribel ſogno:elq̃l gli fuggi de la mẽte.Ilpche cõuoco tutti e ſaui di babylonia: & comãdo cꝫ gli diceſſino el ſogno & la interpretatione di q̃llo.erono parati eſaui a iterpretare el ſogno: ma ſcuſauõſi di ñ lo ſape. A diroſſi el re:&comãdo ad arioch prĩcipe de la militia cꝫ gli facceſſe uccidere. Daniel iteſa lira del re riferi ad anania:Miſael & azaria ſuoi cõpagni & poſti i oratione ꝑ la ſalute de ſauii hebbe daniel i uiſiõe la reuelation del ſogno & la iterpretation.&diſubito la referi al re.ilpche ne ſegui la liberatione di tutti.Nõ narro el ſogno.pche lo narrãmo ne lo iferno doue dãthe fa la deſcriptiõe de la ſtatua facta di diuer ſi metalli col pie di terra cocta.Tu argomẽti.lo primo tuo dubbio e ſe una monacha cõe fu piccarda fu ſempre di buona uolũta di ſtare nela religione ne mai ſi muto cõe pote la uiolẽtia cꝫ gli fu fatta da altri:quãdo ꝑ forza fu cauata di clauſura. ſcemare emeriti ſuoi & fare che nõ meritaſſi quanto harebbe meritato ſtãdo i clauſura.ãchora a dubbitare. El ſecõdo dubbio e cꝫ ueduto Dãthe q̃ſti ſpiriti nel globo lunare:Quaſi ſinclina i oppiniõe cꝫ lanie de glhuomini uſcẽdo de corpi tornaſſino a le ſtelle cõpari a ſe ſecõdo loppiniõe di platõe.

Imoſtro beatrice itẽdere eſuoi duoi dubbii bẽche lui
d taceſſi:& hora per ſoluergli ſi comicio da lultimo : perche come dixe poco auãti ha piu fiele.cioe e piu pnitioſo ala noſtra ſalute:perche ha i ſe maggiore hereſia. Et dice cꝫ tutti gli ſpiriti beati ſono nel primo cielo:coſi quegli che hãno meritato meno come ſieno eſeraphini:o ꝓpheti o glappoſtoli:& in q̃llo hãno dolce uita:bẽche differẽte.Sono adũque nel ſupremo cielo:ma moſtrõſi qui per la ragione che habbiamo detto. DE ſeraphin.ordina. colui de ſeraphin .i. de ſeraphini piu.SINdia.i.piu e participe di dio.Seraphin.de lordine de glã geli & de le hierarchie diremo nel luogho elquale piu lo richiede che q̃ſto.Moyſes.Di coſtui narramo ne la prima cantica doue el poeta narra parte di q̃gli che furono tracti del limbo dicẽdo.moyſe intende:ma intẽde tutti epatriarci . SAmuel & quel giouãni qual prẽder uogli.q̃ſi dica o uuoi el baptiſta:o uoi el uãgeliſta.NON maria.perche quella e nõ ſolo ſopra tutti gli ſpiriti humani ma anchora ſopra a tutti glangeli.Tutti q̃ſti equali tẽgono el ſupremo luogho nella eterna uita nõ habitano in altro cielo cꝫ q̃ſti ſpiriti:equali ti ſono appariti ne la ſpera lunare.NE hãno a leſſer loro piu o meno anni:perche tutti ſono eterni.TVTti fanno bello el primo gyro.tutti habitano el primo cielo:leq̃le perche e ſperico chiama gyro.A dũque nel luogho ne la eternita loro e differẽtia:ma ne la beatitudine.de laq̃le benche ciaſcuno ſia pieno quãto ne cape:& perho ciaſcuno ha dolce uita.Ne puo piu deſiderare:pche ſi troua pieno. niẽtedimeno chi ha piu merito e di piu capacita:& pho ſentono & pticipano piu del dolce ſpirito.i.de la beatitudine cꝫ e lamore & la gratia:laq̃le idio ſpira ne beati.Sono lanime ſimili a uaſi di uarie quãtita:ma tutti pieni.Vna taza & un gran boccale quãdo ſon pieni bẽche tẽga piu el boccale:niẽtedimeno eſſendo piena la taza e ſanza ſcemo come el boccale:coſi eſſendo ogni anima piena di gloria:nõ e meno piena q̃lla che meno ne cape che q̃lla che ne cape piu.Rectamente adunque thomaſo aquinate.Et hebbe in queſto mirabile ĩgegno el poeta.Impoche per exornare el ſuo poema & per dimoſtrare q̃llo che poſſon le influẽtie de cieli finge cꝫ egradi de beati in uita eterna ſieno diſtincti per uarie ſpere de cieli.Ma perche q̃ſto nõ e ſecõdo la religione chriſtiana:perho in queſto luogho dichiara ſe medeſimo che parla per figura accioche lõgegno humano poſſa meglo intendere le coſe diuine:Ilche accioche nõ paia inconueniente ſeguita dicendo.

Coſi parlar conuienſi a uoſtro ingegno
pero che ſolo da ſenſato apprende
cio che fa poſcia dintellecto degno.

n On merita adũq; ripreſiõe el poeta ſe ſotto finctiõe cꝫ laie habitão diuerſi cieli itẽde altrimẽti:pcꝫ e neceſſario a lo ĩgegno hũano p coſe piu materiali & piu corporee daꝛ a itẽdere le coſe icorporee.Impocꝫ lõgegno nío ñ apprẽde ſe ñ dal ſẽſato.Dice Ariſtotele.Nihil ẽ i itellectu niſi priꝰ fuerit i ſenſu.A dũq; dal ſẽſo doue ſono epticulari diſtincti p hic:& nũc apprende lõtelletto & fagli uniuerſali. De lamicitia che conoſce el ſenſo di Ciceroe in actico prẽde lõtelletto una coſa uniuerſale:de laq̃le ognuno che pticipa e amico.A dũque poſe q̃ſti ſpiriti nel ptio cielo.acciocꝫ itẽdeſſino cꝫ fuſſino nel miꝰ grado di beatitudie.

Per queſto la ſcriptura condiſcende
ad noſtra facultate & piedi & mano
attribuiſce a dio & altro intende
Et ſancta chieſia con aſpecto humano
gabriel & michel uirappreſenta
& laltro che tobia rifece ſano
Quel che timeo dellanime argométa
nõ e ſimile accio che qui ſi uide
perho che chome dice par che ſenta
Dice che lalma alla ſua ſtella riede
credendo quella quindi eſſer deciſa
quando natura per forma la chiede:

PER queſto la ſcriptura ſancta cõdeſcẽde. Quì laſcia el parlare diuio & alto:& pigla el materiale & corporeo p adaptarſi cõ la facultà nĩa:& attribuiſce piedi & mano. Ilche nõ e i dio:pch̃ nõ ha corpo. Ma itẽde altro. Impoche pe piedi itẽde la uolũta: & p le mani lopa & la potẽtia. Et ſimilmẽte diſcriue cõe huoĩ corpo rei:q̃ſti tre ãgeli & loro ſono icorporei:pche el ſenſo noſtro altrimẽti nõ gli puo cõprẽdere. Gabriel de lordine de ſeraphini. Michael de lordine de gli archãgioli. Raphael uẽne al figliolo di tobia q̃ glinſegno ſanare el padre accecato da lo ſterco de la rõdine: Dicono ch̃ tobia de la ſchiata di neptalim huõ iuſto era i niniue:& p amor di dio era molto liberale iuerſo epoueri: & dormẽdo un giorno roueſcio gli cade dal nido de le rõdine ſterco elq̃le lacceco. Onde cõſumato el patrimonio era neceſſario che ãna ſua mogle lo nutriſci col teſſere. Queſta cõe e natura de le dõne tuttol di gli rimproueraua che era ſtato troppo liberale a biſognoſi. Adũque idio che nõ abbãdona ebuõi gli meſſe i aio ch̃ mãdaſſe el figliolo:elq̃le ãchora lui era chiamato tobia ĩ rages citta di media a un ſuo parẽte nomiato gabello. Coſtui era ſuo debitor di certa q̃rita. tobia ñ ui ſapea ãdare: ma ãdo ĩ piaza a itẽdere ſalcũo haueſſi a fare q̃l uiagio p ãdare ſeco. Ilpche raphael aſſũpto corpo hũano ſe glofferſe p cõpagno fingẽdo hauer ãdar nel medeſimo logo. meſſõſi i camio:& arriuati al fiũe tigri un peſce uẽne a tobia lauãdoſi lui epiedi. Preſolo p comãdamẽto de lãgelo & ſparolo ſerbãdõe el cuore & el fiele: & el reſto inſalo p hauere diche cibarſi in camino. Vẽnono in rages doue era raguel cugino del padre hauea raguel una figliuola chiamata ſarra. Queſta hauea gia hauuti ſette mariti: ma tutti gli ſtrãgolaua la prima nocte iunãzi che cõſumaſſeno el matrimonio uno demonio chiamato Aſmodeo. Queſta preſe per mogle tobia:& col cuore del peſce arſo in ſu le braccie caccio el demonio. hebbe in dotta la metta de le ſubſtãtie di raguel:& riſcoſſa la pecunia da gabello:& con la mogle torno al padre: & col fiele del peſce libero el padre de la cecita.

Tobia de tribu neptalim

Gabello parẽte di tobia Raguel & ſarra

QVEL che timeo. Nel primo libro de noſtri dialogi de anima habbiamo poſto el deſcẽdimento de lanima nel corpo ſecõdo eplatonici. eq̃li credetteno che eſſe fuſſin create tutti a un tẽpo. & dipoi di tẽpo in tẽpo diſcẽdino ne corpi cõ la doctrina di tutte le coſe: ma immerſe ne la tenebroſa materia del corpo le dimẽtichino.

Et forſe ſua ſententia e daltra guiſa
che la uoce non ſuona & eſſer puote
con intention da non eſſer deriſa
Se glintende tornar a queſte rote
lhonor del influẽtia el biaſmo forſe
in alcun uero ſuo archo percuote.
Queſto principio male inteſo torſe
gia tuttol mondo ſi che quaſi ioue
mercurio & marte a nomiar traſcorſe

On afferma q̃ſto Dãthe: ma dice che potrebbe eſſere che la opinione di Platone non e coſi come ſuonano le parole. ma itẽde nõ che lanima ritorni a le ſtelle. ma dinota ch̃ a le ſtelle ſattribuiſca la influẽtia: laq̃l iclina o a la uirtuo al uitio: dõde uiene o honore o biaſimo. bẽche a tale iclinatione & p noſtro libero arbitrio & per diuina gratia: laq̃le ſi da a chi debitamẽte la chiede ſi puo reſiſtere. qa ſapiẽs dominabit aſtris. Et ſe q̃ſta e ſua opinione nõ merita deſſer deriſa. i. ſchernita cõe falſa perche larco ſuo pcuote in alcun uero. i. ſua intentione ſi diriza in alcun uero. QVEſto pricipio elq̃le Platone pone ch̃ ogni anima ritorni a la ſtella da laq̃le ſi parti. MAle inteſo. pche inteſeno ſecõdo le parole & non ſecõdo el ſenſo che diſopra habbiamo detto. TORſe. rimoſſe da la uera uia dadotare uno dio. QVASI tutto el mondo. perche dal popolo di dio infuori tutte le genti per idolatria adorauon le ſtelle o iue. o Mercurio o marte o altra ſtella.

Laltra dubitation che ti commoue
admen ueleno pero che ſua malitia
non ti porria menare da me altroue
Parere in uiſta la noſtra iuſtitia
neglocchi de mortali e argomento
di fede & non dheretica nequitia.
Ma perche puoſe uoſtro accorgimẽto
ben penetrare a queſta ueritate
chome diſideri ti faro contento

V q̃ſto el primo dubbio di Dãthe: elquale beatrice p la ragione gia detta nel riſpondere fece ultimo. Era el dubbio. ſel bono uolere dura nõ puo la forza fattagli da altri diminuire el ſuo merito cõcioſia che la uolũta noſtra e q̃lla che merita & demerita. Ma piccarda & goſtãza durorono nela buona uolũta di ſtare ne la clauſura. Adũque nõ douea la uiolẽtia di q̃gli che p forza le ne cauorono: diminuire emeriti loro. pe q̃li ſe non fuſſino uſcite di clauſura ſaliuano a piu alto cielo. Onde ſeguita: LAltra dubitatiõe ch̃ ti cõuiene. ADmen ueleo: pche nõ ti fa heretico: elq̃le ueleno uccide laĩa & rimuouela da la fede: laq̃le tiene la ſãcta theologia. Ma q̃ſto nõ e dubbio ch̃ lo poſſi rimuouere da beatrice: cioe da la noſtra fede. Impoch̃ dubitãdo ch̃ nõ ſia giuſta coſa q̃ſto ch̃ tiene la noſtra fede: afferma la fede eſſere. Adunque quſto dubbio e argomento. i. dimoſtratione di fede.

Se uiolentia e quando que che patẽte conferiſce aque che ſforza

Ra largomẽto di dãthe ch̃ ſel buono uoler dura: la uiolentia fattagli non debba diminuire el merito. A queſto riſpõdendo beatrice diuide la uolũta in due ſpecie

Sãcto lo tẽzo mar tyre

absoluta & respectiua. Absoluta uolunta e quella che hauẽdo una uolta uoluto el bene semp̃ lo uolse. Verbigratia. Laurẽtio martyre uuole star fermo ne la fede christiana. A dũque bẽche fussi arrostito in su la graticola semp̃ uolle q̃l medesimo nõ ob stãte la pena grãde del fuoco cõ patiua. Et q̃do q̃sta uolũta e ne laia nostra nessũna uiolẽtia ci puo scemare el merito: ma piu to sto ce lo accresce. Laltra specie di uolũta e chiamata respectiua & q̃sta uuole o el magior bñ o el minor male. A dũque se uiolẽ tia e qñ colui che pate. i. patisce & e sforzato: niẽte cõferisce. i. ñ iclina in alcuna pte la uolũta a q̃l che sforza. Ilpche piccarda & gostãza nõ sono scusate al tutto pche nõ fu tal uiolẽtia cõ po tessa phibirle. Et poteuono poi cõ ne furono cauate ritornar ui. Ne poteuono esser sforzate al matrimonio cõtro a lor uolũ ta. Et la uolũta nõ si ámorza. i. nõ si spegne se nõ uuole. Ne e su plicio alcũo si aspro cõ ci possa stringnere a uolere se nõ uogla mo uolere. Ma cõe la natura del fuoco i epso fu co nõ si torce p se. Et se p forza e torta: subito cõ la uiolẽtia cessa ritorna in al to. PErche sella si piega assai o pocho segue la forza. Ogni uol ta cõ la uolũta si piega a la uiolẽtia o assai o puoco epsa segui ta la uiolẽtia: & nõ si puo dire absolutamẽte che sia cõtro a sua uogla. Et cosi q̃ste ferono. SE fusse stato: bẽche esse di loro spõ tanea uolũta piu tosto hauessino eletto la religione chel matri monio: niẽtedimeno la forza de parẽti in parte le suolse: & nõ stetton in fermo, pposito: cõe o Lorẽzo o Mutio: nel q̃le se fussino state nõ sarebbe diminuito el merito loro: ma harebbeno piu tosto eletto la morte cõ cõsen tito al matrimonio. Lorẽzo nel dugẽto cinquãtacinque fu martirizato sotto decio iperadore: elq̃le uolea cõ gli

Sãcto sixto papa

manifestassi le pecunie di Sixto sõmo põtifice: & piu tosto uuole morire cõ lieto & grãdissimo aio sopportãdo molti martyrii cõ manifestare ethesori. MVtio. Nel tẽpo che porsena Re di chiusi hauea assediato Roma. C. Mutio nobile giouane ipetrata la licẽtia dal senato ando nel cãpo de nimici con fermo pposito o di morire o duccidere el re. Ma hebbe iuidia la fortũa a si alta ipresa. Trouo adũque el magnanio giouane el Re isieme col suo cãcellieri i pari habito & uestito. Et uccise el cãcellieri credẽdo uccidẽ el re. & pso cõfesso lerrore isieme & el suo pposito. Dipoi uolto a la dextra sua delibero pũirla de lo errore: & i sul fuoco qui parato p sacrificare larde ua. Obstupi Porsena di tãta excellẽtia daio & pdonogli. Ma mutio p piu sbigotirlo gli dixe cõ trecẽto giouãi haueão cõgiurato uẽire ad uno ad uno p ucciderlo. Costui fu dipoi detto sceuola. i. sine uola. cioe sãza palma pche nel fuoco hauea arso la palma de la mão. Se adũque fussino state cõ ferma uolũta poicõ furono rapite dal mõasterio: ogni uolta cõ hauessino hauto occasiõe si sarebbono fugite da parẽti: & ritornate al mõasterio. MA cosi salda uogla e troppo rada. Quasi dica cõ idio hebbe cõpassiõe cõsiderato la nia fragilita. Impoche eleggie re di sua uolũta el bene & seguitarlo isino cõ nõ uẽga: la uiolẽtia e cosa angelica & rara tra glhuoi: ma cẽdere a la uiolẽtia ne le cose leq̃li bẽche nõ habbino tãto merito: niẽtediměo sono cõcedute da la chiesa: e cosa hũana.

Dio e primo bene

Auea beatrice dimostro a Dãthe che lanima beata nõ h puo mẽtire. Et piccarda hauea dimostro che gostanza tẽne sempre laffection del monachato. Et lei ha dimo stro dino: & due contrarii non possõn esser ueri. Adunque pa re che una di q̃ste due beate anime dica el falso. MA hora ti sat trauersa. soppone a te. VNaltro passo. unaltra q̃stione dubbio sa. ALma beata nõ puo mẽtire. Et pone la ragiõe pche ha sem pre apresso di se el primo uero: cioe idio elq̃le e sõma uerita. Et poi potesti udire da piccarda che gostãza ritenne sempre laffe ctione del uelo: cioe la uolunta de lo stato monacale. Ilche si di nota pel uelo. & q̃sta e cõtraria sentẽtia a la mia cõ dixi disopra che se hauessi ritenuta i se tale affectiõe lei sarebbe ritornata al monasterio. SP Esse fiate. ha posto el dubbio: hora inãzi cõ lab solua premette una sentẽtia: p laq̃le afferma cõ spesso per fug gire quello che nõ uogliamo facciamo quello che non uogla mo. Dice adunque che spesso interuiene che lhomo. COntro a suo grato. i. cõtro a q̃llo che gli sarebbe grato p fuggire alcũo pericolo: fa quello che non si conuiene: benche naturalmente

Alchmeone Polinice Euriphile

sia cõtro a sua uogla. Et põe lexẽplo dalchmeõe: elq̃le uccise la madre nõ p odio o pche nõ lamassi: ma p uẽdicare la morte del padre: & cosi p nõ pder pieta iuerso del padre: diuẽto bẽche mal uolẽtieri spietato cõtro a la madre. Amphierao augure: & idiuio puide cõ se ãdaua a thebe cõ Adrasto i aiuto di pollynice ni sarebbe morto. Ilpche si nascose p ñ essere sforzato ãdarui. Ne era chil sappes si se nõ erypile. Questa da pricipio nõ uolea isegnare. ma dipoi essendogli offerto da pollynice la collana de la

non for queste alme per esser scusate
Che uolunta se non uol nõ sammorza
ma fa chome natura face in focho
se mille uolte uiolenza el forza.
Perche sella si piega assai o pocho
segue la forza & cosi queste fero
potendo ritornare nel sancto loco
Se fussi stato lor uolere intero
chome tenne lorenzo insulla grada
& fece mutio a la sua man seuero
Cosi lhauria ripinte per la strada
onderan tracte chome furon sciolte
ma chosi salda uogla e troppo rada
Et per queste parole se ricolte
lhai come dei e largomẽto casso
che tharia facto noia ãchor piu uolte

Ma hora tisattrauersa unaltro passo
dinanzi aglocchi tal che per te stesso
non esciresti pria saresti lasso.
Io tho per certo nella mẽte messo
chalma beata non puo mai mẽtire
pero che semp̃ hal prio uero apresso
Et poi potesti da Piccarda udire
che laffection del uer gostanza tenne
si chella par, qui meco contradire
Spesse fiate gia frate adiuenne
che per fuggir periglo contro agrato
si fe di quel che far non si conuenne
Come alcmeone che de cio pregato.

dal padre ſuo la propria madre ſpẽſe
per non perder pieta ſi fe ſpietato

mogle facta da uulcano:uincta dauaritia ſonſegno.Ne fu ingã
nato da ſuoi augurii Amphyerao:ma giunto a thebe nel pri
mo ſcontro di lancia fu col carro & co cauagli inghiotito da la
terra.Ilperche alcmeone ſuo figliuolo in uẽdetta del padre uc

ciſe la madre: Fu Amphierao ſecondo Homero figliolo doiclo.& fugli dedicato un tempio nel logo doue la
terra longhioti.Secondo plinio fu inuentore del ligniſpica.i.di quella parte dindiuinatione che ſi fa col foco. Homero

A queſto punto uoglo che tu penſe
che la forzal uoler ſi miſchia & fanno
ſi che ſchuſar non ſi poſſon loffenſe.
Vogla abſoluta non conſente el dãno
ma conſentiuin tanto quanto teme
ſe ſi ritra cadere in piu affanno
Pero quando piccarda queſti ſpreme
della uogla abſoluta intende & io
dellaltra ſi chel uer diciamo inſieme
Cotal fu londeggiare del ſancto rio
coſtui del fonte ondogni uero deriua
tal poſe in pace un e altro diſio

poeta

Bſolue el dubbio ponẽdo tale diſtictiõe. Due ſono le
a ſpecie de la uolũta.abſoluta & reſpectiua.labſoluta nõ
puo uolere el male la reſpectiua uole el minor male p
fugire el magioꝛ.ma ſpeſſo ſe igãna lhuõ nel diſcernere & g iu
dicaꝛ parẽdogli miore male q̃llo cꝫ e magioꝛ.Ilpcꝫ piccarda di
uolũta abſoluta uolle &eleſſe la uita uirgiale:ma parẽdogli ma
gior male la morte cꝫ laſciaꝛ tal uita cõ uolũta reſpectiua eleſſe
el matrimõio.p laq̃l coſa q̃do goſtãza afferma hauere uoluto
la uita mõacale piu toſto chel matrimõio itẽde de la uolũta ab
ſoluta.ma q̃do beatrice dice cꝫ nõ uuole:itẽde de la uolũta re
ſpectiua.Similmẽte qñ diciamo cꝫ alcmeõe uolle uccidere Eri
phyle intẽdiamo dela uolũta reſpectiua.pche examinato eſſer
male uccidere la madre & male ñ uẽdicar el padre:giudico: bẽ
cꝫ falſamẽte:eſſer mẽ male uccideꝛ q̃lla cꝫ ñ uẽdicare Amphie
rao.&fu la ſua uolũta nel matricidio ñ abſoluta:ma reſpectiua.

O amanza del primo amante o diua
dixio appreſſo el cui parlar mi mõda
& ſcalda ſi che piu & piu mauiua
Non e laffection mia ſi profonda
che baſti a rẽder uoi gratia per gratia
ma que che uede &puote acio riſpõda
Io ueggio ben che giamai non ſi ſatia
noſtrontellecto ſel uer nõ lo illuſtra
difuor dal quale neſun uero ſi ſpatia
Poſaſi in eſſo chome fiera in luſtra
toſto che giunto eſſo giugner pollo
ſe non ciaſcun diſio lhaurebbe fruſtra
Naſce per quello a guiſa di rampollo
a pie del uero el dubbio & e natura
chal ſommo pige noi di collo i collo

Ingratia beatrice:laq̃le eſſẽdo la ſacra theologia e la di
r uina ſapiẽtia. Onde optimamẽte la chiama amãza del
prio amãte.i.di dio:elq̃le e prio amore:cõe in piu pro
prio logo dimoſtreremo.O Diua.o dea.pche la diuinita e po
tẽtia: ſapientia:amore.& e diua:perche ci fa diuini. APpreſſo
al q̃le il cui plat mi mõda:Ilcui plare.i.el plare de laq̃l mi mõda
appreſſo di dio.Imperoche ſola la ſapiẽtia e q̃lla che ci togle la
ignorãtia laq̃le e radice dogni uitio.ET ſcalda.i.micẽde &fami
uiuo nel ſeraphico amore.NON e laffectiõe.ſcuſaſi cꝫ la ſua af
fectione iuerſo di lei nõ puo eſſere ſi ꝓfunda cꝫ poſſi corriſpõ
dere a la ſua inuerſo di lui gratia p gratia:cioe amore p amore.
MA que cꝫ uede & puote accio riſpõda.Et q̃ſto e idio:elq̃le p
che uede.i.conoſce cꝫ coſa ſia ſapiẽtia lama:& pche puo quãto
uuole lama quãto uuole & uuole quãto puo.IO ueggio.q̃ſi di
ca tu mhai apto glochi iforma cꝫ io conoſco aptamẽte chel no
ſtro itelletto nõ ſi ſatia & nõ ſaquieſce mai. pche coſi ſatia la ue
rita lõtelletto cõe ecibi ſatiãto el corpo. Nõ ſi ſatia adũque ſe nõ
lo illũſtra.i.illumina q̃l uero difuori:dal q̃le niſſun uero ſi ſpa
tia.& q̃ſto e idio elq̃le cõe lui medeſimo dice e uia uerita & ui
ta:& e i mõ uero che fuor di lui,nõ ſi ſpatia & diſtẽde alcun ue
ro.POſaſi.i eſſo cõe fiera i luſtra.Luſtrũ i latia ligua ſignifica la
tana de le fiere.Adũque cõe la fiera ſi poſa dẽtro a la ſua tana:&
niẽte altro deſidera:coſi lõtelletto noſtro arriuato a dio ſi poſa

qui ne piu auãti deſidera.ET giugner pollo.q̃ſi dica ne e da dio che lhuõ nõ poſſi arriuare a q̃ſto uero.Impo
che la natura i uano ci harebbe dato tale cupidita. Et cõe dice laquinate nel libro ſuo cõtra gẽtiles. Lultima &
ſõma felicita de lhuõ cõſiſte in cõtẽplare idio.NAſce p q̃llo.lhuomo pche da natura ha deſiderato di truoua Sancto
re el uero ua inueſtigãdo cõ la ſua ratiocinatione & diſcorſo & in tale diſcorſo ſpeſſo ſurgono uarii dubbii do thomaſo
ue pẽſiamo quale di molte ragioni ueriſimili che cioccorrono a la mẽte ſia la uerita.&tali dubbii ſono come rã cõtra gen
polli: equali naſcono,appie de lalbero.Et e natura.cioe coſa naturale ne lhuomo laq̃le lo pigne al ſõmo de la tiles
uerita da uno uero gia truouato a uno altro:cõe lhomo di colle i colle ſalle a la ſõma alteza & giogo del mõte.

Q ueſto minuita queſto maſſicura
con riuerẽtia donna adomandarui
dunaltra uerita che me obſcura
Io uo ſaper ſe lhuom puo ſatiſſarui.
a uoti manchi ſi con altri beni
chala uoſtra ſtatera non ſien parui

VEſto minuita.Quaſi dica nõ ardirei domandarui ſe
q nõ'uedeſſi che el deſiderio del ſapere e naturale. Et le
coſe inſtitute da la natura.i.da dio non debbono eſſer
dinegate.Adũque mi pare lecito domãdarui: ma cõ riuerẽtia
di q̃llo diche ho dubbio.Et admoniſce cꝫ neſſuna arrogãtia o
ipudẽtia:ma ſõma ueneratiõe dobbiamo uſare in domãdare e
piu docti di noi.IO uo ſapere.el dubbio e ſe hauendo goſtan
za & piccarda fatto uoto di religione & poi rottolo cõ altri be
ni equiualenti a quello:ſi puo ſatiſſare in forma che ala diuina
ſtadera q̃gli ſieno pari.Et finalmẽte domãda de uoti i genere.

BEAtrice mi guardo. Tutto q̃sto ſignifica che glalti itelletti di theologia q̃do ci uẽgono a la mẽte cõmono dũo ſmiſurato amore:& ſono ſi diuini cõ lõ tellecto nſo ui ſi pde cõe fãno glocchi i troppa luce.

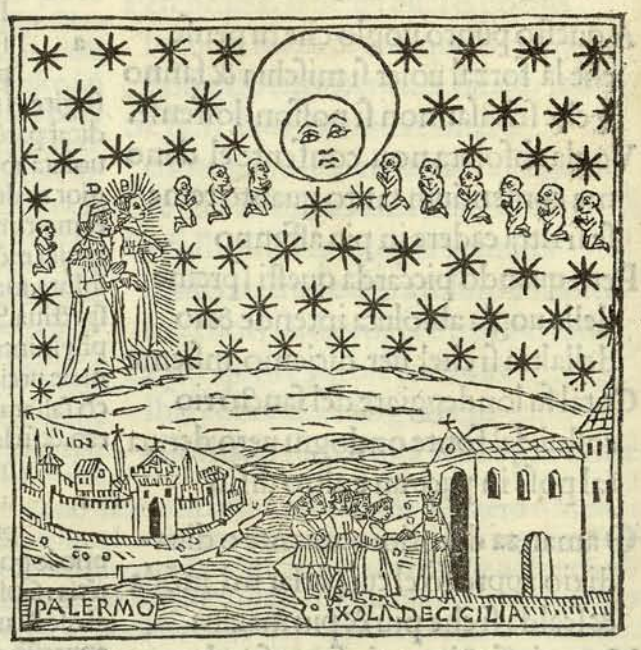
CANTO QVINTO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

COntiene q̃sto.v.canto la riſpoſta che fa beatrice:ſe el uoto manco p altri beni ſi puo riſtorare:&cõchiude cõe uedrai:Di poi narra cõe dal primo cielo de la luna ſalirono al ſecondo di mercurio.In q̃ſti primi uerſi parla beatrice dicẽdo.Nõ ti marauiglare ſe io ti fiamegio.i.ſe io ſono piu ſplẽdente nel caldo damore di la dal mõdo chen terra ſi uede:cioe piu che nõ ti fiãmegiono nel mõdo:cioe i q̃lla pte del mõdo elq̃le e in terra.Mõdo i ligua latina ſignifica tutto luniuerſo.i.ecieli con tutti glelemẽti:elq̃l egreci dicono coſmos.La ſentẽtia e.nõ ti marauiglare ſe io tinfiãmo piu hora che ſe in cielo.i.che ſe eleuato ala ſpeculation de le coſe diuine: come huomo celeſte & colle uirtu de lanimo gia purgato:che io non faceuo quãdo eri i terra.i.quãdo ſeguiui piu el ſenſo litterale & nõ poteui anchora agiugnere a glalti ſenſi allegorici:equali ti poſſon molto piu infiãmare che quegli.Imperoche eſſendo lamore niente altro che deſiderio di belleza quanto eſenſi allegorici ſono piu begli che emorali:tanto con maggiore amore ci muouono & dilectano.Non ti marauiglare adũque che io ti paia piu lucẽte:perche queſto interuiene:perche tu uedi meglo che prima.Et inuero lontelletto noſtro quãto piu ſallõtana da la cogitatiõe de le coſe terreni:tãto piu diuẽta lucido & piu comprende le coſe celeſte:& quanto piu apprende tãto piu moue el pie.i.laffectione a conſeguirlo. Onde Auguſtino dixe.Accedẽdo enim ad deũ illuminat' ignorãtia & corroboratur infirmitas data ſibi intel ligẽtia qua uident & caritate qua ſeruiunt.IO Veggio.Dimoſtra a che propoſito ha detto la ſententia diſopra:che e perche uede gia tãto eleuato che la luce diuine riſplẽde in lui piu che luſato.Imperhoche come un metallo quanto piu ſi fa riforbito & terſo tanto piu riluce a razi del ſole:coſi lõtellecto noſtro quanto piu alto ſi puo eleuare per eſſer piu mõdo da la contagione de le coſe terrene piu riſplende in lui la diuina luce:laquale quãto piu creſce in noi: tãto maggiore amore ci accende di conſeguirla. perche noſtro amore non ſi extende ſe non al bene & al uero.Et ſe amiamo coſa ne buona ne uera: e perche cinganna & parci uera & buona benche non ſia.onde ſeguita.ET Saltra coſa uoſtro amor ſeduce.Neſſuna altra coſa e amata da lhuomo ſe non el uero el bene.Et ſe alcuna uolta amiamo quello che non e ne uero ne bene e perche quella coſa ci ſeduce ideſt inganna & dimoſtraſi buona & uera & e captiua & falſa.Adunque noi lamiamo credendo che ſia buona:perche ui uediamo tralucere alcun ueſtigio & ſegno di bene mal conoſciuto da noi:perche crediamo quello che non e.TV Voi ſapere.quaſi dica el dubbio tuo e ſe lhuomo hauendo fatto un uoto & poi nõ lo obſeruato lui poſſa con altro ſeruigio & altro bene o digiuni:o orationi o elemoſine rendere tanto in cambio del uoto mãco che quella coſa liberi lanima dal litigio.ideſt dal iudicio di dio doue habiamo a litigare. VOTO e obligatione de la uolunta noſtra libera fatta con promiſſione a dio intorno dalcuna coſa da dio.Cercaſi adunque ſe tale obligatione ſi puo annullare poi che e fatta.& reſpondeſſi che non:perho che queſto e ſacrificio che ſi rende a dio & gia e acceptato da dio:Ilperche non ſi puo rompere ne ſatiſſare con altra coſa: cõcioſia che neſſuna coſa e di tanta dignita quãto el libero arbitrio de la noſtra uolunta.Ma al uero uoto biſogna che chi fa el uo-

Sancto Auguſtino

Quello che e uoto

Beatrice mi guardo con glocchi pieni
di fauille damor con ſi diuini
che uinta mia uirtu diede le reni
Et quaſi me perdei con glocchi chini



SIo ti fiameggio nel caldo damore
dila dal mondo chen terra ſi uede
ſi che de glocchi tuoi uincol ualore
Non ti marauiglare che cio procede
da perfecto ueder:che come aprende
choſi nel bene apreſſo muouel piede
Io ueggio bene ſi come gia riſplende
nellontellecto tuo leterna luce
che ui ſta ſola & ſempre amore accende
Et ſaltra coſa uoſtro amor ſeduce
nõ e ſe non di quella alchun ueſtigio
mal conoſciuto che quiui traluce
Tu uo ſapere ſe non con altro ſeruigio
per uoto manco ſi puo rẽder tanto
che lanima ſi curi da letigio
Si comincio beatrice queſto canto

& ſi cũ hom che ſuo parlar nõ ſpeza
continuo choſil proceſſo ſancto

to ſi poſſa obligare. Onde la donna & el ſeruo perche ſono in poteſta daltri. Preterea perche uoto e obligatione dalcuno be ne facta a dio con deliberatione. perho dice Iſidoro. In malis ꝓmiſſis ſcide fidem & in turpi uoto muta decretum: & quod incaute uouiſti non facias. Et impia eſt promiſſio que ſcelere adimpletur. Et laquinate diuide dicendo che alcune coſe ſono che ſempre rieſcono bene: come lopere uirtuoſe. Alcune al contrario come le coſe contrarie: & q̃ſte non uengono nel uoto. Alcune ſono di ſua natura bone. ma alcuna uolta hanno triſto fine. Et tali & ſi facti uoti non ſi debbono obſeruare.

Lomaggior dono che dio p ſua largeza
feſſe creando & alla ſua bontate(
piu cõformato & quel che piu appza
Fu della uolunta la libertate
diche le creature intelligenti
& tutte & ſole & ſono & fur dotate
Hor ti parra ſe tu quinci argomenti
lalto ualor del uoto ſe e ſi facto
che dio conſenta quando tu conſenti
Che nel fermar tra dio & lhuõ el pacto
uictima faſſi di queſto theſoro
tal quale io dico & faſſi col ſuo acto
Dunque che render puoſi per riſtoro
ſe credi bene uſare q̃l che hai offerto
di mal tollecto uuoi far buon lauoro

Rdina el texto la liberta de la uolunta. i. el libero arbitrio fu el magior dono che idio per ſua largheza & liberalita faceſſi quãdo creo le coſe: & fu el piu cõforme a la ſua bonitate. Et neſſuna coſa e che lui piu aprezi. DICHE tutte le creature intelligẽti. Dette idio el libero arbitrio: non a tutte le creature: ma a gli intelligenti che ſono lãgelo & lhuomo: & da pricipio fu data equalmẽte. hora e diſequale: pche ne lãgelo e cõfermata & nõ puo piu peccare: cõcioſia cõ tutti que gli che doppo la ruina di lucifero reſtorono innocẽti ſieno ſtati cõfermati in gratia. Tre coſe dice del libero arbitrio. prio che e magior dono che idio habbi dato. ſecõdo che e piu cõforme a la ſua bonita. terzo che piu lo ſtima. El primo ſi dimoſtra: per che el libero arbitrio preſuppone ragione & uolũta. Impoche a la ragione ſta larbitrare & fare diſcorſo di quello cõ e da uolere o no. A la uolũta ſta el uolere: & p tãto ſi dice libero. Et p q̃ſte due coſe ſiamo fatti ad imagine & ſimilitudie di dio: & preſuppõſi anchora la memoria. Imperhoche ſãza q̃lla nõ potrebbe fare alcuna opera: ne la ragione ne la uolũta. ne arbitrare. leq̃li tre coſe idio ha datte ſolamẽte a lãgelo & a lhuomo: & p q̃ſte ci appreſſiamo piu a dio che laltre creature. Adũque ſono le magiori: & tutte tre ſono ne la liberta de larbitrio: elq̃l e radicalmẽte & cauſalmẽte ne la ragione: & formalmẽte & eſſentialmẽte ne la uolũta. E CONforme a la bonita. Imperho cõ noi per q̃l lo poſſiamo ſaluarci. Appreza piu q̃ſto perche e el maggiore che li poſſa far lhuomo. HOR ti parra ſe tu quici argomẽti. lalto ualor. Cõchiude coſi. hora hauẽdo dimoſtro el gran dono: che e el libero arbitrio: ſe tu argomẽti di quinci cioe da q̃ſta ragion ti parra: cioe ti ſi manifeſtera lalto ualore del uoto. Imperhoche ſel magior dono cõ habbi fatto idio a lhuomo e la uolũta libera: & lhomo nel uoto lobliga a dio. ſeguita che globliga la magior coſa che lui habbia: con queſto chel uoto ſia di qualita che dio laccepti quãdo tu lo fai: perhoche idio non accepta el uoto facto non rectamente: & ſeguita che nel fermare el pacto tra dio & lhomo: cioe nel fare el uoto: tu fai uictima. i. ſacrificio di q̃ſto theſoro: elquale e tale. i. ſi grande quale tho detto. perhoche tu offeri a dio la tua libera uolunta. Imperhoche eſſa e quella che ſobliga con la promeſſione. DVNque. conchiude che chi rompe el uoto non puo dare riſtoro ſofficiẽte. Et certo che ſe la libera uolunta e el magiore dono che poſſiamo fare a dio. toltogli quello nõ poſſiamo in q̃llo ſcambio dargli coſa equiualente. Et ſoggiugne che in neſſun modo tu creda bene uſare. i. iuſtamẽte conuertire in tuo uſo quello che gia tu hai offerto a dio. Imperhoche queſto e come ſe tu credeſſi far buon lauoro. i. bona opera di mal tolleto: cioe di coſa mal acquiſtata.

Creatu re intelli genti

Tu ſe homai del maggior pũcto certo
ma perche ſancta chieſia i cio diſpẽſa
che par cõtro aldouer chio tho ſcopto
Cõuiẽti anchora un po ſedere ad mẽſa
pero chel cibo rigido hai preſo
richiede anchora aiuto a ſua diſpẽſa
Apri lamente aquel chio ti paleſo
& fermal uentro che non fa ſcientia
ſanza lo ritener hauere inteſo

Auea dichiarato che al uoto rotto nõ ſi puo dare riſtoro cõueniẽte. Hora ueggẽdo che la chieſia ſpeſſo diſpẽſa euoti potrebbe credere alcuno che q̃llo che ha detto beatrice ſia falſo. o ueramente cõtro a douere ſi faccia tal diſpẽſa. Ilpche admoniſce el poeta che aſpecti q̃ſta dichiaratione & parla per trãſlatione: appellãdo q̃ſta ragione che ſtata detta da lei di ſopra cibo pche la mẽte ſi paſce de la doctria cõe el corpo de cibi corpali, & chiamalo rigido: q̃ſi cibo duro a ſmaltire: & pho ha biſogno daiuto. Et admoniſcelo cõ apra & uolga la mẽte a q̃llo cõ eſſa dira: & fermiuel dẽtro: cioe lo ritenga pche nõ fa ſciẽtia una coſa hauerla inteſa ſanza ritenerla: cõe uerbi gratia ſe io haueſſi inteſo cio che dicono ephiloſophi ne la philoſophia morale. & nõ lhaueſſi ritẽuto io nõ harei tal ſentẽtia.

De diſpẽſation de uoti
Tranſlatione del poeta

Due coſe ſi conuengono alla eſſenza
di queſto ſacrificio luna e quella
di che ſi fa laltra e la conuenenza

Etche ueggiamo che la chieſia diſpẽſa euoti: pho beatrice uuol dimoſtrare i cõ modo ſi puo diſpẽſare. Adũque dimoſtra che due coſe ſono nel uoto. la materia cõ ſi ꝓmette cõe el dꝯiuno. denari. beni ĩmobili & ſimili: & q̃ſta e la materia del uoto: laltra e la cõuenẽza. i. la cõuẽtiõe & el pacto che tu fai cõ dio. & q̃ſta e la forma che da leſſer a la coſa.

DI queſte due lultima.i.la forma non ſi puo diſpẽſare.Ne mai ne abſoluto chi fa el uoto ſe nõ lo obſerua: & pero dice non ſi cancella pche chi fa uoto ſi fa debitore &obliga la uolunta che era libera & el debitore nõ e cãcellato ſe nõ paga:& di q̃ſta forma parlo beatrice diſopra ſi preciſamẽte ſanza alcuna excepti/one che nõ ſi potea diſpenſare.PERO neceſſita fu aglhebrei: Pruoua per exẽplo che la forma non ſi puo mutare:Impoche glhebrei hauẽdo facto uoto di ſacrificare fu neceſſita che ſem/pre ſacrificaſſino.Ma bene poterono mutare la materia del ſa/crificio:& per q̃ſto in alcun tẽpo ſacrificorono aiali.in alcun bia de in alcun denari.Laltra.come ha dimoſtro che la forma nõ ſi puo mutare:coſi hora dimoſtra che la materia ſi po mutare: come dichiara lexẽpio de glhebrei.& perho dice cẽ la materia po eſſer tal cẽ nõ ſi falla:ſe ſi cõuerte & pmuta cõ una altra ma teria:cõe ſe haueſſimo ꝓmeſſo dare p dio la pria figlatura de glarmẽti noſtri:po diſpẽſar el papa che diamo eq ualẽte in pecunia.Ma ſe haremo ꝓmeſſo la caſtita & lobedientia in clauſura cẽ ſi potra dare equalente a q̃ſto.

Q ueſtultima giamai non ſi cancella
ſe non ſeruata: & dintorno di lei:
ſi preciſo diſopra ſi fauella.
Pero neceſſita fu aglhebrei:
pur lofferir per bẽ che alcuna offerta:
ſi permutaſſi come ſaper dei.
Laltra che per materia te aperta:
puote bene eſſer tal che non ſi falla:
ſe con altra materia ſi conuerta.

h A dimoſtro che el Papa po permutare euoti quãto ala materia:hora admoniſce prima che neſſuno preſuma per ſe medeſimo far permutatione di uoti ſanza la uo lunta della chiaue biãcha.& della gialla.i.ſanza licẽtia di ſacer/dote che poſſa abſoluere.Delle chiaui dicẽmo nel.ix.cãto dela ſecõda cantica.ET ogni permutãza.ogni permutatione di uo to e ſtolta ſel uoto facto nõ e minore che q̃llo in che ſi pmuta. Onde dice ſe la coſa dimeſſa.i.el uoto laſciato nõ e ricolta:cioe contenuta nela ſorpreſa in q̃lla che e preſa in luogho del uoto come el q̃rto nel ſei. COme fu iepte.Coſtui fu figluol di gala/ad:ma nato dadulterio.Et da figliuoli legitimi di galaad fu cac ciato di caſa & andoſſene nela terra Tob Era homo fortiſſimo & p q̃ſto eſſendo molto oppreſſo el popol diſrael da figliuoli damon eſuoi cittadini lo fecciono pricipe in q̃lla guerra:Et lui fecci uoto cẽ ſe tornaua uincitor offeritrebbe a dio in holocau ſto el primo cẽ di caſa ſua gli ueniſſi incõtro.Vinſe enimici:& occupo uenti citta dãmon:& torno in maſpha ſua. A caſo li uẽ ne incõtro la ſua unica figlola col tympano & col choro.Dolſe aſai al padre ſi miſero ſcõtro:& la figlola intẽdendo el uoto pa/terno cõforto el padre che lo obſeruaſſe a dio quãto gli hauea promeſſo:ma a lei cõcedeſſi ſpatio di due meſi innãci che la ſa/crificaſſi.Accioche poteſſi uagando pe monti inſieme cõ le ſue cõpagne piãgere la ſua uirginita.Et in queſto modo paſſati e/dua meſi torna la miſera uirginela al padre & fu ſacrificata.Da queſto nacque cõſuetudine nel popolo diſrael cẽ in ciaſcuno anno ſi ragunino inſieme le uergini:& quattro giorni piãgino la figlola di iepte galaadite.Fu ſtolto adũque coſtui:& era men male nõ hauere obſeruato el uoto che hauere ucciſa la figlola.Ne e molto diſſimile el caſo dagamẽnone primo duca appreſſo de greci:equali cõ mille naui armate nel porto daulide:& niẽte altro aſpettauono chel uento ꝓſpero che gli cõduceſſi a troia: laquale uole/uono aſſediare per ricuperare helena rapita da paride.Agamẽnone adũque cupido di nauicare intẽdendo da lo oraculo che harebbe ꝓſpero uento ſe diana ĩrata perche in caccia hauea Agamẽnone ucciſo una ceruia a lei conſecrata fuſſe placata col ſangue dephigenia ſua figlola:accõſenti che epſa fuſſi ſacrificata.Ma diana moſſa a gran cõmiſeratione della innocẽte fanciulla la fe rapire & portare nella regione taurica:& qui cuſtodire iſino che horreſte ſuo fratello la riduceſſi in patria.Queſti uoti adũque nõ ſi debbono fare:ne fatti obſeruare.Impe rhoche idio perche e padre di miſericordia:& di clemẽtia ha in odio ogni crudelta.DI Si fatto colto.di ſi crude le ſacrificio.perche elatini dicono cultum dei ogni honore & ſacrificio che ſi fa a dio.

Iepte in dice he/breo.

Ma nõ traſmuti carcho ala ſua ſpalla
per ſuo arbitrio alcun ſanza la uolta:
& dela chiaue biancha & dela gialla
Et ogni permutanza credi ſtolta:
ſella coſa dimeſſa in la ſorpreſa:
come quatro nel ſei non e ricolta.
Pero qualunque coſa tanto peſa
per ſuo ualor: che traggia ogni bilãcia
fatiſſar non ſi puo con altra ſpeſa.
Nõ prẽdino emortali el uoto acciancia
ſiate fedeli & accio far non bieci:
come fu iepte ala ſua prima mancia:
Cui piu ſi conuenia adir mal feci:
che ſeruando far peggio: & coſi ſtolto
ritrouar puoi el gran duca de greci.
Onde piãſe Ephigenia el ſuo bel uolto
& fe pianger diſe e folli eſaui.
chudir parlar di coſi facto colto.

a Dmoniſce che nõ ſiamo ſi leggieri a fare euoti: & cre/dere cẽ ſia facile abſoluerſene:& ſe alcũo diceſſi cẽ nõ ſi ſapeſſe regiere Dimoſtra che noi habbiamo la doc/trina del teſtamẽto nouo & uecchio:& el paſtore:cioe lordine ſacerdotale:elq̃le ci dichiara q̃ſta doctrina.Et q̃ſto e aſſai al ſal/uamẽto noſtro.Et ſe alcuno diceſſi la cupidigia:cioe lappetito & la ſenſualita ci crida altro:cioe ci tira a ſeguire epiaceri mon dani & laſciare opere uirtuoſe.Riſpõde cẽ noi ſiamo homini & nõ pecore.i.habbiamo nõ ſolamẽte el ſenſo come hanno le

Siate chriſtiani amuouerui piu graui.
non ſiate come pẽna a ogni uento
& non crediate che ogni acqua uilaui
Hauete el uecchio el nouo teſtamento
el paſtor dela chieſa che ui guida.
queſto ui baſti al uoſtro ſaluamento

Se mala cupidigia altro ui grida.
huomini ſiate & non pecore matte
ſi chel iudeo di uoi tra uoi non rida.
Non fate come agnel che laſcia el lacte
della ſua madre ſemplice & laſciuo
ſeco medeſmo aſuo piacer combatte

Coſi beatrice ame chomio ſcriuo
poi ſi riuolſe tutta diſiante
ad quella parte ouel mõdo e piu uiuo
Lo ſuo piacer & traſmutar ſembiante
puoſer ſilentio al mio cupido igegno
che gia nuoue quiſtion hauea dauãti
Et ſi come ſaecta che nel ſegno
percuote pria che ſia la corda quieta
coſi corremo nel ſecondo regno.
Q uiui la donna mia uidi ſi lieta
come nel lume di quel ciel ſi miſſe
che piu lucente ſene fel pianeta.

pecore:ma anchora habiamo la ragione & lo itellecto che nõ e dato a alcuno altro animale & cõ queſto poſſiamo uincer lap petito & la ſenſualita.ilperche non ha ſcuſa chi ſi laſcia uincere alo appetito.Seguitate adunque eprecepti del paſtore & dela ſancta chieſa:in forma che el iudeo:cioe tutti e iudei equali ui uon tra uoi non ſi ridano dela uoſtra ſtultitia.Non fate come glagneli:equali per uolunta di ſcherzare: & laſciuire laſciano ellacte.coſi gli ſtolti per li piaceri temporali & momentanei la ſciano la ſalute loro.

Oſi beatrice:perche pone el poeta laſcenſo al ſecondo
c cielo:Nelquale e mercurio nõ ci ſia incognito che que
ſto pianeta ha due domicilii nel zodiaco Gemini & uergine:e pianeta temperato & nocturno: & hora maſculino & hora feminino.Et facilmente ſi conuerte ala natura del pia neto col quale ſi congiugne: & co buoni bono:& co mali ma lo:& co mediocri mediocre diuenta & per tale natura nela par te ſuperiore del circulo meſcola ſue qualita con Venere:& ne la inferiore col ſole.Secondo ptholomeo produce glhomini ſtudioſi & eloquenti.Ilperche da epoeti e decto idio di ſapien tia & deloquẽtia:Chiamanlo egreci hermes.& appreſſo di lo ro hermineuin ſignifica interpretare:perche la eloquentia e in terprete de concepti de glanimi noſtri.Voglono che lui ſia nũ cio de gli dii per due cagioni:prima perche e pianeta uelociſſi mo:onde e dipinto co calzari alati:la ſeconda perche come el nuncio & meſſaggieto niente riferiſce da ſe.ma expone quan to da altri e ſtato commeſſogli: coſi mercurio produce gleffe cti non ſecondo ſua influentia:ma ſecondo quella del pianeta a cui e congiunto.Maximamente diſpone & habilita glhomini ala arithmetica:& al computo de numeri. ilp che e decto idio de mercatãti.Finalmente bene collocato induce aperti oracoli:& manifeſta indiuinatione:In duce ſomma eloquentia laquale ha tanta eloquentia in perſuadere & diſſuadere:in commouere & aquietare glanimi noſtri che conduce lhomo a qualunque coſa gli piace.Ilperche gli danno in mano la uergha:ma inui luppata in due ſerpi.a dinotare che lornato dele parole non e ſufficiente a fare uera eloquentia ſe non ue ag giunta ſomma prndentia laquale e ſignificata pel ſerpente.Onde eſtote prudentes ſicut ſerpẽtes. Induce adũ que eloquentia & ſuauita di pronunciare.Induce doctrina:memoria dhiſtorie.Aſtrologia.acume dingegno. Credulita.Belleza.Cupidita dimperio.Speculatione di coſe obſcure.Ma ſe e in mal luogo induce furti: frau de:bugie:teſtimonianza falſa.uerſutia & callidita.E radeuolte fuori de razi del ſole:& per queſto radeuolte ſi uede:& per eſſere a queſto aſſuefacto non teme la combuſtione tanto quanto glaltri pianeti.Et per q̃ſto fin gono che porti in capo el capello:Ne mai ſi diſcoſta dal ſole piu che trẽta gradi:che ſono lo ſpatio dun ſegno. Fa el corſo ſuo in trecento trentocto giorni:& nõ ſta in uno ſegno piu che giorni uẽtocto & hore ſei. Secõdo che riferiſce Alfragano.el piu baſſo dela ſpera di mercurio:e piu preſſo ala terra dugento octo miglaia di mi gla & cinquecẽto quarantadue migla.Et el piu alto cinquecento quarantadue miglaia di migla & ſeptecento cinquanta migla.Hora perche Mercurio da grande influentia ala uita actiua.pero in queſto cielo dimoſtra el poeta che ſi rappreſentino eprincipi illuſtri equali ne gouerni han dimoſtro excellenti uirtu.BEAtrice dixe a me coſi comi ſcriuo:poi ſi riuolſe tutta diſiante.i.piena di deſiderio & uuole ſignificare che decte le parole bea trice ſi riuolſe uerſo oriente con ſommo deſiderio di ſalire al ſecondo cielo di mercurio:& per queſto accenna che la ſpeculatione dele coſe diuine:per laquale mõtiamo ſu di cielo in cielo deba eſſer cõ ſommo deſiderio: & feruore:& chiama loriente la parte oue el mondo e pur uiuo:o perche ogni lume naſce di quiui:& ogni re uolutione:perche le influentie celeſti poſſon piu nele parte orientali.ET Si come ſaecta & ſeguita che nato in beatrice el deſiderio di ſalire al ſecondo cielo loro ui montorono ſi preſto come corre quella ſaecta che da pri ma nel ſegno chella corda chella pinſe ſia quieta & ferma.La corda ſie la uolunta laquale pigne lontellecto & fallo ſalire.Et la ſaecta ſie longegno elquale prima arriua al fine che la uolunta ſia quieta.& giunti a quel cielo beatrice fu ſi lieta in quel lume che el pianeta ne diuento piu lucente.Finge el poeta che beatrice quãto piu ſa le piu diuẽta lieta:pche lanimo ripieno di doctrina quãto piu alte coſe cõtẽpla:tãto magior gaudio pigla. ET piu lucẽte ſene fel pianeta: Mercurio ifluiſce doctrina & eloquẽtia:& quãto piu tale influẽtia fa glhomini do cti:tãto piu luce el pianeta.i.tãto piu e manifeſta ſua natura:o uoglamo dire che beatrice:cioe la chriſtiana the ologia fa riſplẽder mercurio:pche in neſſuna altra religione appare piu ſua influẽtia cõ nela noſtra.Et ſecõdo laſtrologi nela chriſtiana religione ha grã parte:perche nela natiuita del noſtro redẽptore ifrãgibile & imobi le pietra ſopra laquale e edificata la chriſtiana chieſa mercurio ſi trouo ne gemini ſuo domicilio: & nela noua caſa che e caſa di religione & di fede:pel cui influxo enoſtri doctori hãno & di ꝓfondita di ſapiẽtia:& dornato deloquẽtia:uincto tutti gli ſcriptori dogni altra religione.Et maxime uale mercurio in quel logo nela ꝓfun da ſcẽtia data per metaphora:& ſe alcuno diceſſi eſſer impia ſtultitia porre influentia nela natiuita di chriſto.

Aſcẽſion del poeta al ſecõdo cielo

Ptholo meo

Alfraga no aſtro logo

Fictione del poeta

riſponde non dubito punto che el creatore delluniuerſo non aſpecta aiuto da le ſue creature:& ſon certo ch̄ tutti epianeti & ſtelle & cieli pēdono da lui & da lui hanno cioche di uirtu e in epſi ma credo ch̄ piaceſſe a chi po tutto & per la uirtu del qua le ogni coſa po quanto po:che la ſua uera religione haueſſi fa uor da ſe nō ſolamēte imediate: ma anchora in qualche parte pel mezo dele ſue ſecōde cauſe.laqual opinione nō uoglo che piu ſi diſtēda ch̄ permetta la fede catholica.A laquale ſemp̄ mi ſottometto.q̄ſta cagione adūque forſe fu quella che induſſe el poeta a ſcriuere beatrice facceſſi riſplendere el cielo di mercu' rio.ET ſela ſtella ſi cambio & riſe:ſe la ſtella imutabile & incor ruptibile ſi cābio & riſe & rilucette.poch̄ diciamo rider una co ſa quādo riluce & riſplēde quāto piu mi douea cambiare io el quale pche ſono homo ſono di natura trāſmutabile per tutte guiſe.ideſt per tutti emodi.perche non ſolamente el corpo e mutabile:ma anchora lanimo per uarie perturbationi.

o Ptima cōparatione & molto cōueniente: ma ſi chiara che nō gli fu meſtiere expoſitione.ſe uoi tu lector ītē dere quāto io deſiderauo intender da q̄gli ſpiriti di lo ro ſtato:cōſidera ſe io nō ſeguitaſſi teſte nel dire q̄llo ch̄ ſinitia cioe ſi pricipia:quāto ſarebbe el tuo deſiderio che io diceſſi: & coſi intēderai el mio.O bē nato.q̄ſte ſon le parole duna di q̄lle anime.Dice adūq;.o tu Dāthe bē nato:cioe nato cō felice pun cto alq̄le idio cōcede gratia di uedere el triōpho eternale cioe la beatitudine.laq̄le poſſon acqſtar glhoi dapoi ch̄ ieſu chriſto con la ſua paſſione triōpho del noſtro aduerſario.PRIMA ch̄ la militia ſabbādoni lhō in q̄ſta uita e ne la chieſia militante ne la quale chi cōbatte frācamēte colla carne & col diauolo:& que gli uince: poi nellaltra uita triōpha d' tal uictoria & chiamaſi chieſa triōphante.MA danthe finge hauere q̄ſta gratia: ſopra tutti glaltri che anchora uiuono:& i uita militāte pote uedere la gloria eterna laq̄le nō ueggon ſe nō q̄gli che dopo la morte ſono i uita triūphāte.DEL lume che p. Dimoſtra quāta carita ſia nele aie beate leq̄li uiuono del lume di dio che e ſōma cari ta:concioſia ch̄ ſanza eprieghi del poeta ſi ,pferano adirgli cio' che uuole ſapere:& accioche lui ītēda che eſſe poſſono dire di moſtra q̄ſto ſpirito ch̄ epſe ſāno: pche ſono illuminate dallūe ch̄ ſi ſpatia:cioe ſi diſtēde p tutto el cielo: & q̄ſto e ellūe di dio: coſi liberalmēte glofferſe lo ſpirito:& beatrice uolgēdoſi a Dā the dixe.di di ſicuramēte:cioe domāda ſanza ſoſpecto: & p q̄' ſto ītēde el poeta ch̄ la ſancta theologia ci cōforta ch̄ cignamo apparaī ñ dagli ſpiriti maligni.eq̄li ſono fraude:iſidie:malitie & deceptiōi.ma da bōi eq̄li & p carita uoglono:& p eſſere illūi nati ſanno dire el uero.& perho ſugiugne:credi loro cōe a dii.

h Auea lo ſpirito ,pmeſſo a Dāthe liberalmēte lopa ſua: & beatrice cōfortaua che lui domādaſſe.ilpche pla ho ra Dāthe & dice.Io ueggio bene cōe tānidi.i. cōe tu ti collochi & fermi nel primo lume ch̄ e idio:q̄ſi dica:io ſo che tu mi poi dire perche ſpechiandoti tu ſempre nellume di dio: tu poi ueder quiui tutte le coſe.Et ueggho āchora che tu lo trag ghi.i.tiri da glocchi tuoi:q̄ſi dica glocchi riceuono ellume di dio:& illuminano te:& ītēdi glocchi per lo intellecto.Ma o ani ma degna io nō ſo chi tu ti ſia:ne pche tu ti habbia el grado de la ſpera di mercurio elquale co raggi del ſole ſi uela & copre a mortali. E perche ſi ueli dimoſtramo di ſopra. Q VEſto di' xio.Dāthe dricto ala lumera.i.uolto ala luce di quello ſpirito.

c Omperatiōe accomodatiſſima dela luce di iuſtiniano a q̄lla del ſole.Speſſo interuiene chel ſole ſurgē' do al nſo hemiſperio excita & tira i alto molti uapori eq̄li la umbrano & abaccinano:& i forma gli tol gono del ſuo ſplēdore che laſpecto humāo lo puo ſofferire:ma po che lui ha roſi tali uapori & cōſuma ti:& neſſuno obſtaculo rimane tra eſuoi razi:& la noſtra uiſta:nō puo piu ſoſtenere tāta grā luce.Coſi la molta letitia ch̄ apparue nela faccia di iuſtiniano fece che nō lo poteua piu guardare.iuſtiniano figluolo dela ſorella

Victoria de lho mo in ui ta & triū pho in paradiſo

Et ſe la ſtella ſi cambio & riſe
qual mi feccio che pur da mia natura
trafmutabile ſon per tucte guiſe.

Comen peſchiera che trāquilla & pura
traggono e peſci acioche uien difori
per modo che lo ſtimi lor paſtura.
Coſi uidio piu di mille ſplendori
traſſi inuer noi & in ciaſcun ſudia
ecco chi creſcera li noſtramori:
Et ſi come ciaſcuno ad noi uenia
uedeaſi lombra piena di letitia
nel ſuo chiaro fulgor che dela uſcia
Penſa lectore ſe quel che qui ſinitia
nō procedeſſi come tu haureſti
di piu ſapere angoſcioſa caritia.
Per te uedrai homai come da queſti
meran diſio dudir lor conditioni
ſi come aglocchi mi fur manifeſti.
O bene enato achui ueder gli throni
del triompho eternal concedi gratia
prima che la militia ſabbandoni.
Dellume che per tuttol ciel ſi ſpatia
noi ſtamo acceſi & pero ſe diſii
da noi chiarirti atuo uoler ti ſatia
Coſi da un di quegli ſpirti pii
decto mi fu & da beatrice didi
ſicuramente & credi come adii.

Io ueggio bene ſi come tu tānidi
nel primo lume che da glocchi traggi
perche corruſcan ſi come tu ridi
Ma non ſo chi tu ſe ne par che haggi
anima degna ilgrado della ſpera
che ſi uela emortali coglaltrui raggi
Q uefto diſio diricto alla lumera
che pria mhauea parlato ondella feſſi
lucente piu aſſai da quel chellera
Si comel ſole che ſi cela egli ſteſſi
per troppa luce quādol caldo ha roſe
le temperanze de uapori ſpeſſi,
Per piu letitia ſi miſi naſcoſe

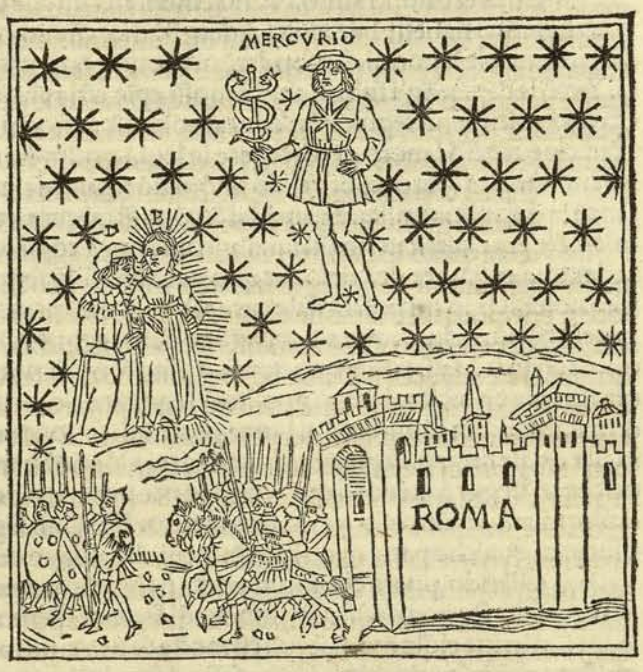
dentro al ſuo raggio la figura ſancta
& coſi chiuſa chiuſa mi riſpoſe.
Nel modo chel ſequente canto canta

di iuſtino imperadore ſucceſſe a iuſtino nellanno del ſignore d.xxii. Et nellāno del mondo Cinque milia.dc.xxii. Homo iuſto & elq̄le tutte le leggi ātiche romane ſparte per molti uolumi cō marauigloſo ordine cōpoſe: & in breuita riduxe: regno anni trētaocto. & per belliſario hō in diſciplina militare excellentiſſimo ſpēſe euādali in africa. Vinſe in dalmatia egothi: Et preſe ſalona mādo ad liberare Italia belliſario elquale preſe napoli. & a rauēna preſe Vutigide re de gothi & la mogle & molti baroni p̄terea fu difeſa lanno ſequēte firēze da duci di iuſtiniano laq̄le era aſſediata da gothi. Mādo ancora iuſtiniano ioāni ſuo p̄fecto in africa & uinſe emauri. & finalmēte mādo Narſete in italia elq̄le uinſe pria Totila dapoi Theia re de gothi & p̄ſegli & ucciſegli Finalmēte ne gli extremi de la uita ſua: perde lōtellecto & diuēne ſtolido & ſtupido & tādē morii.

Iuſtino imperadore

CANTO SEXTO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

POſcia che coſtātino laquila uolſe
contro al corſo del cielo che la ſeguio
drieto allanticho che lauina tolſe
Cento & centanni & piu luccel didio
nellextremo deuropa ſi ritenne
uicino amonti daquai prima uſcio
Et ſotto lombra delle ſacre penne
gouernol mondo li dimano in mano
& ſi cangiando inſu la mia peruenne.



MIrabile artificio del poeta elq̄le cognoſcēdo la materia difficile & ſottile & nelaq̄l ſi poſſa affanare longegno dellectore la uaria in q̄ſto ſexto cāto interponēdo q̄ſi tutte le romane hiſtorie. & in forma che nō pare ch̄ ſi parta dala ꝓpoſita materia. Hauea adūque gia parlato cō iuſtiniano īperadore bēche ancora nō lo cognoſceſſi & domādatolo chi era & q̄l fuſſi la cōditiōe degli ſpiriti di q̄l cielo. hora gli riſpōde iuſtiniano & pria che dica cōe fu īpadore diſcriue la trāſlatione delo īpio facta per cōſtātino da ro. a cōſtātinopoli. Poſcia che conſtātino uolſe laqla cioe lōperio romano le cui iſegne ſono laqla cōtro al corſo del cielo īpoch̄ el cielo fa el corſo da oriēte a ponēte & cōſtātino andādo da italia in thracia ādaua da occidēte in oriēte adūq; andaua cōtro al corſo del cielo elq̄l corſo pria la ſeguito drieto a lāticho enea ch̄ tolſe lauina: īpoche qñ enea uēne di troia in italia cō laqla pche ueniua da leuāte a ponēte el corſo del cielo lo ſeguitaua. poſſiamo ācora dire ch̄ laqla ch̄ uēne da troia in italia: uēne ſecōdo el corſo del cielo pche uēne cō grā felicita & ſtabili lōperio romāo ma qñ ādo ditalia in thracia: ādo cōtro al corſo del cielo: pche dipoi ſemp̄ declino lōperio de laqla habbiāo decto & di cōſtātino: habbiamo decto ſimelmēte denea. cēto & cēto āni & piu luccel di dio: comincio lōpio di cōſtātino lāno dela noſtra ſalute trecēteſimo nono & lōperio di iuſtiniano: nellāno qngēteſimo uigeſimo tertio: furono adūque āni dugēto q̄tordici: Laqla pche e cōſecrata a ioue: e decta uccel di dio. laq̄le ſi ritēne nelextrēo delleuropa: cioe in conſtātinopoli doue cōſtātino traſlato lōperio laq̄le citta e nela extrema pte delleuropa: laq̄le e diuiſa dallaſia dal fiume tanai. VICina a mōti di troia dōde Enea la cōduxe in italia. Impoche troia nō e lontana da cōſtātinopoli piu che migla cētotrentaocto in aria. Ma ſecōdo le carte de noſtri tēpi e diſtāte migla cēto cinquāta. Adunque eſſendo limpio in cōſtantinopoli: laqle romane erono uicine amonti donde erono uſcite ſeguitādo enea in italia. Et dixe amonti & nō ad ilion citta di troia per alludere ala natura dellaquile che habbitano emōti.

Conſtantino & ſuo imperio

Ceſare fui & ſon Iuſtiniano
che p uoler del prio amor chio ſento
dentra le leggi traſſil troppo el uano.
Et pria chio adopra fuſſi attento
una natura in chriſto eſſer non piue
credea & di tal fede ero contento.
Mal benedetto agabito che fue
ſommo paſtore alla fede ſincera

Dimoſtrare chi era fu miſtiere porre la pſona publica
a & la priuata pria adūque la publica laq̄le non era in lui
alhora: ma fu mētre uixe & pho dixe io fui ceſare: cioe
impadore: laq̄l dignita finiſce ne la morte. ET ſon iuſtiniano
pche la morte ſepera lania dal corpo ma niētedimeno rimane
q̄lla medeſima aia che e el uero hō. Iuſtiniano fu figluolo dela
ſorella di iuſtino impadore & allui ſucceſſe. ET pria chio allo-
pra fuſſi attēto. Vna natura: era in q̄ſti tēpi Theodato re de go
thi nel regno romano & ſentēdo che iuſtiniano gleta inimico
mādo agabito papa a placarlo. iteſe agabito che iuſtiniano era
nela hereſia di q̄gli che ſtimauon che xp̄o fuſſe ſtato puro hō
& nō idio. Ilpche molto acremente cōtro allui diſputādo final-

Theodato re de gotthi

mente lo riduxe ala uera catholica fede. Et poco dipoi mori a gabito: & allui ſucceſe Vigilio. CIO chẽ ſua fede. Eueriſſimo che la fede ſi excellente uirtu nõ habita el cielo: Impoche ſubito che lo ſpirito entra in cielo: lui ſi certifica di q̃llo elq̃le prima tenea per fede. OGNI cõtradictiõe e falſa & uera. Queſto e certo che in ogni cõtradictione una parte e uera: & una falſa. Adũque ſe diro: Arno paſſa per firẽze: Et arno nõ paſſa per firenze. Queſta e cõtradictione: & una e uera che arno paſſi per firenze laltra falſa che arno non paſſi per firenze.

n On parea credibile che tãta opa q̃ta fu la cõpoſitione de uolumi delle leggi haueſſi potuto fare iuſtiniano ſanza el diuino aiuto. Ne mai meritaua lui che o pagano: o heretico haueſſe tale aiuto. Adũq; bẽ dice che adio piacq̃ di ſpirarmi tale lauoro. i. dinfondere in me uolũta di prendere tal faccẽda & piacq̃gli ſubito che io moſſi epie cõ la chieſa. i. facto uero chriſtiano ſeguitai la fede catholica: & tutto mi diede allui: cioe adecto lauoro di corregere le legi. i. poſtpoſta ognal tra cura: uacai a q̃ſta opa. Et pcõ lo impio nõ ſi puo defendere ſanza la diſciplina militare comãdai & cõmiſſi tal cura a chi nõ ſolamẽte era exercitato in q̃lla: ma ancora hauea cõgiũto ſeco la dextra. i. el fauore del cielo. Et q̃ſto pare che fuſſi ſegno che idio uoleſſi cõ io mi poſaſſi dale cure actiue & militari accio cõ poteſſi cõ piu ocio uacare ala correctiõe delle leggi. HOR q ala q̃ſtion: La ſentẽtia e. la mia riſpoſta ala tua pria q̃ſtiõe & domãda: ſappũta qui: cioe fa q pũto & nõ ſeguita pche la cõditiõe dele coſe che io ho decte maxie dela q̃la mi ſtrige a uſcire alq̃to di ppoſito & ſeguitare alcũa coſa cõ ſia giũta ala tua domãda: cioe ſia oltra a q̃llo cõ tu domãdaſti: Et in ſõma uole el poeta porre qui ſotto breuita: q̃llo che diſteſamente tracta nella ſua monarchia. Nella quale ſingegna ꝓuare che tutti di ragiõe dobbiamo nelle coſe tẽporali ubidire alo ipio. Et pero dice acciochẽ tu ueggi & itẽda cõ quãta ragiõe per hironia: cioe cõ quãta iuſtitia ſi muoue cõtro al ſacro ſãcto ſegno dellaquila: cioe cõtro alo iperio ſacroſancto. ET Chil ſappropria: colui che ſappropria decto ſegno cioe uuole uſurparſi qualche parte dello iperio: & chi allui ſoppone: & chinõ ubbidiſce egli ua cõtro: fa contro a dio.

u Olendo ꝓuare che iniuſtamẽta ſi togle lubidientia a q̃ſto ſegno: uſa q̃ſto argumẽto. q̃l ſegno e degno dubidientia elq̃le mo ti ſeculi cũ molte & uarie uirtu: ha acquiſtato grãde iperio. Ma laqla ha facto q̃ſto: Adũque merita la reuerẽtia & lubbidiẽtia: & che lhabbi facto ſi ꝓua cõ le hiſtorie liq̃li brieuemẽte pone. Et hauẽdo narrato cõe uẽne da troia portato da enea: ſeguita adimoſtrare la grandiſſima uictoria che enea cõ italia hebbe cõtro a latino & turno quãdo pallãte fu morto. Dopo la diſtructione di troia uẽne enea in italia: & prima ſi cõlego in latino re: elq̃le gli ſpoſo lauina ſua figluola. Ilche fu molto moleſto ad Amata madre della fanciulla laquale deſideraua che fuſſe mogle di turno re de rutili. Et opero in forma che latino fu cõſtrecto iſieme con turno muouere guerra. nellaquale enea hebbe fauore da toſchani: & da euãdro re di palãteo citta doue poi fu roma. Queſta guerra hebbe uarii euẽti: & nella prima battagla fece enea doppo la tornata di toſcana ui fu occiſo da turno palante figlolo deuãdro. Ma finalmẽte ucciſo turno da enea fu la uictoria de troiani & lomperio de latini peruẽne ad Eneá elq̃le affogo nel fiume numico & fu riferito nel numero degli dii: & allui ſuccedette aſcanio elquale in troia hauea generato di creuſa. Coſtui laſciãdo el regno a lauina ſua matrigna poſe noua citta laqual chiamo alba lungha. Alba dallaugurio dela troia alba & di trẽta porcellini alba. i. bianchi. & lũgha dala citta: cioe dala forma dela citta laquale diſteſe in longitudine in ſul giogo del mõte. in q̃ſta regnorono quatordeci re Aſcanio. Siluio. Enea. Latino. Alba. Ati. Capis. Capeto. Tiberino. Agrippa Romulo. Auẽtino. Proca: & Amulio. Coſtui per rimanere ſolo nel regno caccio numitore ſuo fratello: elq̃le hauea una ſola figlola: & quel la fece amulio uergine ueſtale: acioch̃ del fratello nõ rimaneſſe ſeme: ma grauida di marte partori romulo & remo q̃ſti cacciorono amulio del regno: & riduxonui numitore auolo materno: & dipoi poſono roma. Alaquale fu riſerbato lo impio di bona pte del mõdo. Fu edificata roma neglãni del mõdo quatromilia q̃trocẽto cinquãtaquattro: nella octaua olympiade. Et alba fu edificata da aſcanio neglãni del mõdo quattromilia trẽta o circa: & fu diſfatta da Tulio hoſtilio tertio re de romani elq̃le ſuccedette a numa põpilio neglãni del mõdo quattromilia cinquecẽto trẽtaſei. Nella medeſima guerra ſi cõuenne el popolo romano collo albano cõ di tutto lo exercito ſe legiſſino tre per parte: & quel popolo ſi ſottometteſſe come a uicitore allaltro popolo: ecui tre reſtaſſino uincitori. Era in que tempi da romani tre horatii giouani frategli nati a un portato: & dagli albani ſi milmẽte tre curiatii. Aqueſti adũque dette la ſorte del cõbattere per tutti glaltri. Et nel ꝓceſſo dela battagla fu rono ucciſi due horatii. Et etre curiatii rimaſon feriti: Era el reſtato horatio priuato dogni altro aiuto. Ma ſan

maddirizzo colle parole ſue.
Io gli credetti & cio che ſua fede era
ueggi hora chiaro ſi come tu uedi
chogni contradictione e falſa & uera
Toſto che colla chieſa moſſi epiedi
adio per gratia piacque diſpirarmi
lalto lauoro & tucto allui mi diedi.
Et al mio belliſario comendai larmi
cui la dextra del ciel fu ſi congiunta
che ſegno fu chi poteſſi poſarmi.
Hor qui alla quiſtion prima ſappunta
la mia riſpoſta ma la conditione
mi ſtringe a ſequitare alchuna giunta
perche tu ueggi con quanta ragione
ſi muoue contral ſacro ſancto ſegno
& chilſappropria & chi allui ſoppone

Vedi quanta uirtu lha facto degno
di riuerentia & comincio dalhora
che pallante mori per dargi el regno.
Tu ſai che fece in alba ſua dimora
per trecentanni & oltra infino al fine
che tre atre pugnar per lui anchora.

Enea latino turno

Euãdro di pallanteo citta doue e roma

Tu ſai che dal male delle ſabine
al dolor di lucretia in ſepte regi
uincendo intorno le genti uicine.

za ferita alcuna.Ilpche dilibero di cõpenſare ala ſua ſolitudine la ſeperatione de tre curiatii:& finxe fuggire. Seguitauãlo ecu riatii:ma cõ diſpari uelocita:perche feriti diſparimẽte el piu ro buſto era innanzi a chi per piu graue ferita meno potea cor rere.Quãdo adũque uide horatio con aſſai interuallo ſeperati ſi riuolſe al prio & q̃llo innãzi chel ſecõdo arriuaſſi ucciſe:Vc ciſe finalmẽte el ſecõdo innãzi chel terzo gli poteſſe porgere aiuto:Ne fu nellultimo molta repugnãtia:pche le puncte mortali prima riceuute glhaueuono tolto ogni for za. in q̃ſto modo furono feriti glalbani:In q̃ſto modo torno horatio honorato di uictoria.ma priuato de fra tegli.Ne trouo a roma ãchora placata ſua fortuna.hauea coſtui una ſorella gia prima ſpoſata a uno de glucciſi curiatii laq̃le uedẽdo tra le ſpogle del fratello la ſanguinoſa ueſte del marito:laq̃le lei glhaueua texuta nõ po te cõtenere le lachryme nela morte del marito.Crucioſſene horatio:ne gli parue coſa cõueniẽte che epſa p̃po neſſe el dolore priuato ala publica letitia:& irato q̃lla ucciſe.Di tal ſororicidio fu dãnato dal re.ma con riſerbo che ſi poteſſe appellare al populo:& dal populo fu abſoluto.ET ſai ch̃ fe del male dele ſabie.hauea gia Romu lo nõ ſolamẽte edificato roma:ma q̃lla hauea facto ben popoloſa pel cõcorſo di molta giouẽtu.ma pche tutti e uicini popoli ſi ſdegnauono iparẽtarſi cõ tali homini:pche in grã pte erono ſtati caciati dala ꝓpria patria:p ua rii exceſſi.Et in roma nõ erono femine:dilibero el re cõſeguitare cõ fraude q̃llo che nõ potea ipetrare per gra tia:& ordino ſacrificii & giochi cõ grãdiſſimo & ornatiſſimo apparato.Cõcorſono a tale celebrita eſabini uici ni a roma:& cõ le mogle & cõ figluoli uolẽtieri uẽnono & ſenza ſoſpecto.ma romulo quãdo uide tutta la tur ba laq̃le molto attẽdeua a giuochi decte lordinato cẽno a ſuoi:eq̃li cõ ſubito & iprouiſo tumulto rapirono tã te dele uergine ſabine che ciaſcuno hebbe la ſua.Nõ poterono ſopportare tãta cõtumelioſa ingiuria eſabini. Tornatono a caſa & ordiato robuſto exercito cõ tãto ẽpito uẽnono ch̃ entrarono i roma. Fu la battagla attro ciſſima & molti da ogni pte perirono. ma i lor apparue prudẽtia & frãcheza daio piu che muliebre:& pieta de gna detherna mẽoria.ipoche le rapite ſabine di comune cõſiglo ſẽza timore di morte ſi cacciorono nel mezo dele due cõbattẽti ſchiere & cõ molte lachrie &ſtracciati capegli:&hora a padri:& hora amariti uolgẽdoſi.Noi noi diceuã ſião cagiõe di tãto male:& i noi uolgete ogni uoſtra diſcordia:&furore.Pote tãto el miſerãbile acto dele fãciulle:& la ſõma pieta ch̃ i ogni pte dimoſtrauono ch̃ feciono ceſſare la battagla:& dipoſto ogni odio ñ ſolamẽte diuẽnono amici.ma di due citta diuẽnono una.ipoche eſabini laſciãdo cures loro citta habitorõ rõa cõ q̃ſta cõditiõe ch̃ rõa nõ mutaſſi nõe.ma tutti ecittadini coſi romãi cõe ſabini da cures fuſſin chiamati quiri tes.AL Dolor di lucretia.Di coſtui narramo nel prio cãto dela pria cãtica.SEpte regi.dectono optimo funda mẽto al romão ipio eprimi re.impoche romulo homo molto bellicoſo fece el popolo itrepido cõtro a ogni pi colo.Numa põpilio ſecõdo re iduxe pace & religiõe.tulio hoſtilio tertio re homo di grãde aio & di nõ miore igegno fu q̃ſi prio auctore dogni diſciplia & ordine militare.Anco martio q̃rto re & nato duna ſorella di Nu ma cinxe la citta di mura.Ne fu a picolo ornamẽto tarqno priſco.Et ſeruio tullio elq̃le pria ordinaſſi el cẽſo & le ipoſitioni cõ lequale emiliti haueſſin ſoldo publico. Tarquino ſuperbo decte cagiõe ch̃ la citta ſi riduceſſi a liberta.Adũq; fu el populo romão ſotto rõulo audace.ſotto numa religioſo:ſotto hoſtilio armato: ſotto ãcho ſicuro:ſotto priſco ornato:ſotto Seruio p̃miato:ſotto ſupbo liberato:Regnorono ere i roma ãni. CC.XLIIII.

Sai quel che fe portato da gli egregi
romani cõtra abrẽno & cõtra pyrrho

On e meſtieri dice iuſtiniano chio ti narri le coſe egre gie di q̃ſto ſegno:pch̃ tu ſai q̃l che fece:q̃ſi dica:q̃te ui ctorie hebbe portato da glegregii romani.CONtro a brẽno: Coſtui fu duca de galli ſenoni eq̃li paſſati i italia: occu porono cio che e tra glalpi & el po.Dipoi uẽnono i toſcana & aſſediorono chiuſi hoggi q̃ſi deſolata:& ſotto la iuriſdictiõe ſaneſe.Ma i q̃gli tẽpi un de capi di toſchana.qui offeſi da romãi uolſono ogni furore cõtro allhor. Ruppõgli al fiũe allea:& p̃ſon roma excepto el capitolio el q̃le ſei meſi aſſediorono.Et finalmẽte opp̃ſſi eromãi dala fame pactouirõ pagare mille libre doro & loro ſi ptiſſono ma camillo del q̃le ſarebbe lũgha hiſtoria rife rire:facto dictatore benche abſente & exule racolte le reliquie del ropto exercito aſſalto egalli & tutti glucciſe. COntra a pirrho.Coſtui fu re de gli epyrrothi dellãtica ſchiata dacchille:& parẽte dAlexãdro magno huõ ex celléte p molta hũanita:& liberalita.ma cupido dipio.Et p q̃ſto tropo iquieto.& i diſciplia militare nõ iferiore ad alexãdro:Et alquale e data la palma in collocare e caſtri:Vẽne in italia cõtro a romani ſotto ſpecie di difen dere etarẽtini:Et fu el primo che conduceſſi in italia elephanti.Combatte ſpeſſe uolte contro a romani ma cõ uaria fortuna:hora uincitore & hora uincto:maxime per lopera di curio & di fabritio equali di lui triompho rono.Volle far pace co romani con giuſte conditioni:ma pote tanto lauctorita dappio cieco che non conſen ti mai el ſenato dargli pace ſe prima non ſi tornaua con lexercito a caſa.Duro la guerra quatro anni:ma ſenza perfidia o crudelta.Ne piu cercorono uincer con larme che con magnanimita. Vollono eromani ricompera re gran numero di pregioni che lui hauea preſi in battagla:Et pyrrho gli rende ſanza prezo affermando che nõ era uenuto per fare mercantia dhomini.Ma per tentare a chi di loro la fortuna uoleſſi dare lo imperio:Ne furono in queſto beneficio uincti eromani:imperoche offerendo el medico di pyrrho che ſe uoleſſino lo aue lenerebbe:di ſubito gli manifeſtorono la fraude &lauctore di q̃lla dimoſtrando quanto fuſſi alieno dal popo lo romano longanno.Dono adunque eprigioni pyrrho a romani.& eromani donoron la uita a pyrrho: par tiſſi tandem ditalia.& dopo non molto tempo eſſendo per forza entrato nela citta dargos fu nellardore dela battagla ucciſo da una femina con uno embrice che in capo li gitto dale fineſtre.ET contro a glaltri pricipi &

Romulo re romão

Lucretia romana

Roma ca pta da igalli

Pyrrho re de pi roti

collegi.i.cõtro a uarie natione & popoli. Dequali iudico eſſer meglo tacere che poco dire. Cõſiderato che apena cõ proprio uolume glinumeri triũphi,potremo riferire eq̃li da uarii duci Romani di diuerſe parti del mõdo in diuerſi tẽpi cõ illuſtre uictorie riportorono. Onde torquato:fu excellentiſſima la famigla de malii a roma & ornata di molte uictorie aqſtate ala ſua patria. Ma egregio exemplo e quello di tito mallio elqua le bẽche el padre molto aſpramente lo tractaſſi & teneſſelo in uilla uietandogli la citta:nientedimeno lo libero dal pericolo del tribuno dela plebe elquale tẽtaua col teſtimonio di mallio elq̃le giudicaua che gli fuſſi inimico torgli la fama & la patria. Queſto medeſimo fu el primo in q̃ſta famiglia noiato torqua to da tale cagione era nelo exercito de galli huomini nel prio aſſalto ſempre feroce uno di grã corpo & di nõ piccolo animo elquale del cõtinuo con uilipẽſione de romani ſtimandogli ti midi & uili ſofferiua prompto a cõbattere a corpo a corpo cõ qualunque acceptaſſi la battaglia. Nõ ſofferſe tale ingiuria mallio:ma uẽne incõtro al gallo & con forza & arte lo uinſe ucciſe & ſpogliollo duna collana laq̃le elatini chiamono torques:& di q̃lla inſegno di uictoria ſe orno.ilperche dipoi da tale torque fu denominato torquato. Queſto medeſimo quãto fu piatoſo inuerſo el padre tãto fu ſeuero cõtro al figliolo elquale pche cõtro allo imperio ſuo nela guerra de latini molto periculoſamẽte hauea cõbattuto chiamo dinanzi al ſuo tribunale:& nel cõſpecto dello exercito comãdo allitore che prima lo batteſſe colle uerghe:& dipoi con laccetta gli frangeſſi el capo & uccideſſilo. ET quintio che dal cyrtho. Quintio fu dinominato cincinnato. ilche in lingua noſtra potremo dire rabbaruffato cincinno & cyrrho in latino ſignifica capello torto. Et queſto alcuna uolta da ornamẽto quãdo o con ferro o con altro inſtrumẽto con molta arte ſi cõpõgono ecapegli & fannoſi inanellati & ricciuti. Onde perſio: Ten cyrrhato⁊ centũ durata fuiſſe: Et luuenale. Altior hic quare cincinnus: Alchuna uolta ſon torti ecapegli in capo quãdo nõ gli pectiniamo:onde rimãgano auiluppati: Et alhora el cincinno el cyrrho nõ da ornamẽto ma el cõtrario:& per queſto curiatio homo di dura uita perche teneua ecapegli ne-

Frãceſco petrarcha

glecti & inculti & ſenza pectine fu chiamato cincinnato: Onde el petrarcha. Et cincinnato dala iculta chioma: Fu coſtui pouero & di ſue mani cultiuaua le ꝓprie benche picole poſſeſſioni creato dictatore contro aquegli: equali haueuon richiuſo Minutio cõſule cõ lexercito rupe enimici & libero el cõſole & triũpho: & el ſextodecimo di rinũcio alla dictatura de fabii & de decii altroue e decto.

Vtte le coſe gia decte queſto ſegno infino alo aduẽto di chriſto ſaluator dipoi quãdo ſappreſſo la ſua icarnatione laquale fu ſotto lo imperio dauguſto ceſare cõ queſto ſegno fece coſe mirabili lequali pcõ narramo nel quarto canto dela prima cãtica al preſente pretermetteremo. Et dimoſtra qui lauctore che iddio decte tanto fauore a Iulio ceſare perche uole che nel tẽpo che el uerbo incarno tutto el mondo fuſſi ſotto un monarcha elq̃le regeſſi el mõdo in pace & queſto fu auguſto che preſe la monarchia gia inſtituita per iulio maxime perche lui con la ſua paſſione & morte libero lhumana generatione dala ſeruitu del diauolo:& pero dixe cõ uolle redure el mondo al ſuo eſſer ſereno. Ceſare:iulio. EL Tolle:to glie q̃ſto ſegno per uolere per uolunta. DI Roma: Del popol romano elquale per cinque & poi altri cinque anni gli dette la gallia. Onde acquiſto ãcora la magna:& la britania hoggi decta inghilterra. ET Quel che fe. Dauaro: Queſto e fiume elquale diuide la gallia ciſalpina dala trãſalpina. Rheno naſce deglalpioue ſono epopoli decti lepontii: Dopo nõ lungo corſo fa due laghi ueneto luno:laltro acrono & dipoi corre pe gleluetii: Sequani & treueri & altri popoli:& uicino facto alocceano ſi diuide i piu parti & fa alquãte iſole:el primo che faceſſi ponte in ſu queſto fiume fu ceſare iulio cõ admirabile artificio come lui ne ſuoi cõmentarii diſcriue. Iſara e fiume di gallia che mette in Rhodano. Arar e fiume di germãia:naſce nel mõte Vogeſo: Corre per glhedui & ſeq̃li tãto legiermẽte che apena ſi diſcerne in q̃l parte uada: Mette in rhodano. SENna in latino ſeq̃na fiume di gallia abõdãte di peſci ſepa belgi da celti. Paſſa per parigi:& fa in q̃lla regiõe liſola decta Lucetia. Rhodano fiũe naſce neglalpi nõ lontano dale fonti del danubio & del rheno ꝓſe nome da rhodano citta edificata da rhodiani appꝓſſo alla q̃le paſſa. Mette nel mare tyrrheno cõ tre foci. Q. VEllo cõ poi che gluſci di Rauẽna:& uẽne al fiume rubicõe termine dela,puincia allui cõmeſſa dela q̃le ſecõdo le lege roma ne nõ potea trare lexercito ſe nõ glel ,pmetteua el ſenato. Ma hebbe ſcuſa dala malignita degladuerſarii eq̃li dinegãdogli le coſe iuſte gli dectono ardire a fare iiuſta ipreſa. ilpcõ icitato da q̃ſto:& ãcora da curiõe:& da. M. Antonio & daglaltri amici paſſo in brieue & uẽne a Roma:laq̃le abãdonata dal ſenato & da Põpeio facilmẽte riduſſe in ſua poteſta. ilche fu ſcelerato ꝓcipio ala ſua tyrãnide:laq̃le nõ ueggo in alcũ mõ cõe ſi poſſa lodare. ET ſaltol rubicone: Queſto e piccol fiũe tra Arrimino & Rauẽna:& in q̃gli tẽpi era termine ala gallia ciſalpina.

Rauẽna citta

Arrimio

& contra aglaltri principi & colleggi.
Onde torq̃to & qntio che dal cyrrho
neglecto fu nomato & deci & fabi
hebbe la fama che uolentier myrrho
Eglatterro lorgoglo deglarabi
che drieto ad hannibale paſſaro
lalpeſtre rocche poi di che tu labi.
Sotteſſo'giouineti triumpharo
Scipione & pompeo & aquel colle
ſottol qual tu naſceſti parue amaro

Poi preſſo altẽpo che tuctol ciel uole:
ridur el mondo a ſuo eſſer ſereno:
ceſare per uoler di roma'el tolle.
Et quel che fe da uaro infino arheno:
iſara uide arare & uide ſenna:
& ogni ualle ondel rhodano e pieno
Q uello che poi che gluſci di rauenna.
& ſaltol rubicon fu di tal uolo.
che nol ſeguiteria lingua ne penna.

Iulio ceſa

Verſo la ſpagna riuolſe lo ſtolo
poi uer durazo & pharſagla percoſſe
ſi chel nil caldo ſi ſenti del duolo
Antandro & Simoenta onde ſi moſſe
riuide & la oue Hectore ſi cuba
& mal per ptolomeo poſcia ſi ſcoſſe
Inde diſceſe folgorando a Iuba
poi ſi riuolſe nel uoſtro occidente
oue ſenti la pompeana tuba.

INVer la ſpagna: imperoche compoſte le coſe in italia andò in hiſpagna cõtro a petreo & afranio legati di põpeio & ruppegli & ucciſegli appreſſo a hilerida citta daragonia: & in quarãta gi orni ſubiugo tutta la ſpagna. A la q̃le quãdo andò diſſe che an daua alo exercito ſanza duca: & dipoi tornarebe al duca ſenza exercito come aparue in theſſagla doue põpeo hebbe aſſai mi liti ma di poca ſtima. INVer durazo: Creſcerebbe tropo el uo lume ſe io riferiſſi per ordine come uincitore di ſpagna ceſare torno a roma: e da roma ando a branditio: & indi nauigo a du razo: doue fu aſſediato da pompeo. Et finalmẽte per forza dar mi ſi fece uia pel mezo de nimici. Et molti de ſua furono occiſi da põpeiani. Fu opinione che quel giorno põpeo non ſapeſſe uincere: Imperhoche riuoco eſuoi dala battagla o perche non ſperaſſi la uictoria: o pche ſperaſſi potergli uincere ſenza battagla. Fuggi ceſare in theſagla: & finalmẽte i phar ſalia logo di theſagla cõ uniuerſale cõcorſo delluno & dellaltro exercito: ſi fece atrociſſima battagla: & finalmẽ te Ceſare con molto minore exercito ma di militi ueterani & exercitatiſſimi: & lungo tẽpo aſſuefacti ſotto lo imperio ſuo uinſe põpeio: Et ſolamẽte di cittadini romani equali militauono nele legioni perirono miglaia quindici dhomini: & innumerabile turba de laltre genti che quaſi da tutte le parti del mondo erono uenuti in aiuto di pompeio. Ne mai tante copie raguno el popolo romano. imperoche tra luna & laltra parte erono trecẽto miglaia. Ma di legioni romane ceſare hebbe undici & põpeio diciotto. Fuggi in egypto põpeio & da ptholomeo gli fu mãdato icõtro achilla & fotino: eq̃li lucciſono: Et ptholomeo apreſento la teſta a ceſare ma poco dopo ſi ribello ptholomeo da ceſare & nõ ſenza pericolo ſchifo eſuoi tradimẽti. tãdẽ lo uinſe & occupo alexãdria & legypto: SI Chel nil caldo ſi ſenti del duolo: pone el nilo che corre p legypto: Et dice caldo perch̃ uiene dale parte oriẽtali. ANTãdro. Dimoſtra quãdo ceſare ando in egypto: paſſo lo heleſpõto: & ando i phri gia doue e troia. dõde enea cõduxe laqla i latino & a glalbani: & dagli albani uẽne aromani. Antãdro e iſola di troia. SIMois e fiume elq̃le naſce nel mõte ida & corre preſſo a troia. Fa palude circa ſigeo, pmõtorio cõgiunto a xanto & mette in mare. HEctore ſi cuba: doue e ſepulto hectore figluolo di priamo: el cui ſepulcro ſcriue lu cano che ceſare uiſito. PER ptholomeo. perche da lui fu diſfacto. INdi diſceſe folgorãdo a iuba: Dopo la infe lice ſtrage di pharſalia: catõe raguno le reliquie del põpeiano exercito & p la lybia harenoſa lo cõduxe i aphri ca. & cõgiunſeſi cõ ſcipione: & cõ Iuba re di mauritania: doue era petreo fugitoſi diſpagna. ceſare gia degypto arriuato in ſicilia udẽdo el grãde apparato cõduxe lexercito in aphrica: & dopo alcune battagle apſſo a tapſo uinſe enimici. Dopo la ropta iuba & petreo nõ uedẽdo alcun remedio dopo abundãte cõuito cõ ppria mano ſucciſono. el medeſimo fe catone rifugito in utica nõ per timidita. Ma per grãdeza danimo elq̃le nõ ſofferiua ueder la faccia del tyrãno. Scipiõe p mare fugiua in hiſpagna. Ma ſopragiugnẽdolo eceſariani ſimilmẽte ſucci ſe: dopo q̃ſta guerra reſto q̃lla dhiſpagna doue erono due figlioli di põpeio cõ ualidiſſimo exercito. Fu la bat tagla apreſſo a mõda citta. Ne mai ſi cõbatte cõ magior furore. ne mai fu ceſare i maggior pericolo: i forma ch̃ uolſe lanimo a uccider ſi: & finalmẽte ſmõto da cauallo: & cõ ſõmo furore mettendoſi innãzi a pediti: fe uergo gnare eueterani ch̃ gia fugiuono: & p uergogna ſi rifeciono cõtro al nimico: & acquiſtoron la uictoria. fu mor to labieno: & gneo un de figliuoli di põpeio. Queſto fine hebbe la guerra ciuile durata gia quatro anni.

Brãditiõ e durazo

Hector

Catho

Di quel che fe col baiulo ſequente
bruto con caſſio che inferno latra
& modona & perugia fu dolente
Piangene anchora la triſta cleopatra
& fuggẽdogli innanzi dal colubro
la morte pre ſubitana & atra.
Con coſtui corſe inſino allito rubro
con coſtui poſe el mõdo in tãta pace

Opo Iulio ceſare ſuccede ceſare auguſto: elquale p uẽ
d dicare la morte di iulio fece guerra con bruto & caſſio come dimoſtramo nellultimo dela prima cãtica. A dũ que dice bruto con caſſio. Latra ideſt abbaia come in inferno dicemmo: che queſto grandiſſimo ſegno fece col ſequente ba iulo ideſt con lui che dopo ceſare lo porto che fu auguſto. Ba iulare in latina lingua ſignifica portare. onde baiulus e quello ch̃ porta. Si cõe altra uolta dicẽmo el poeta poneſſi bruto & caſ ſio per traditori: neſuna ſcuſa ſarebbe al poeta pche nõ furon traditore ma liberatori dela patria homini egregii & eq̃li fu ron cõtẽti porre la uita loro p extinguere el tyrãno. Ma dicia mo ch̃ lui nõ põga bruto p bruto. Ma per coloro che tradiſco no el ſignor ſuo & maxime lo imperadore: el cui nome el poe ta uolle troppo honorare. MODONA & perugia: A modona auguſto anchora giouenetto fu pretore: & co militi ueterani di iulio ceſare per cõforti di cicerone: ruppe. M. antonio elquale dopo la morte di ceſare era ſta to facto rebelle dal ſenato. Dipoi muto conſiglo & uincto da ambitione prepoſe la iniuſta tyrannide ala ſan cta liberta. & con. M. antonio &. M. lepido diuiſono tra loro lo imperio: & la loro patria feciono ſerua: & poco dopo in theſſagla ucciſono bruto & caſſio. Dipoi torno octauiano in italia: & ando contro a. Lantonio fratello di. M. antonio elq̃le glera diuẽtato inimico: & aſſediollo in perugia: & p fame lo uinſe & ſaccheggio perugia. CLeopatra Di q̃ſta dicẽmo nel quinto cãto dela prima cãtica. DAL colubro. dal ſerpe col quale cõe in q̃l logo narramo ſucciſe per nõ eſſer menata uiua nel triumpho da octauian. ALlito rubro: al mare roſſo. perche dop po la morte di. M. antonio. elquale con le proprie mani ſucciſe: occupo tutto egypto inſino al mare roſſo.

Ceſare auguſto

AD iano el ſuo delubro:.Iano fu antiquiſſimo re in italia:elq̃l da pricipio regno cõ grã cõcordia cõ cameſe:& da Iano fu nominato Ianiculo el mõte ch̃ e a roma trãſteueri ꝓpiquo auaticano.Et da cameſe q̃lla regiõe fu noiata cameſena:& dopo la morte di cameſe p̃ſe i cõpagno del regno ſaturno.p la ſua prudẽtia fu dipito cõ due faccie & luna guardaua innãzi &laltra idtieto.pche el prudẽte cõ la memoria dele coſe p̃terite fa cõgiectura dele future. Scriue zenõe ch̃ lui fu el prio ch̃ i italia iſtitui tẽpii & ſacrificii agli idii.ilpch̃ ãchora lui merito diuini honori: & ch̃ i tutti ſacrificii lui fuſſi noiato nel pricipio:Et el prio meſe dellãno fu da iano decto ianuario.El tẽpio ſuo nela pace ſtaua ſerrato.Ilche adiuẽne inãzi a octauian due uolte.La pria ſotto numa ſecõdo re de romani nel cui regno ñ fu mai guerra a roma.La ſecõda dopo la pria guerra pũica.Dipoi la terza ſotto octauiãõ ipadore. Et q̃ſta fu diuturna & uniuerſale pace:Et p q̃ſto dixe el poeta:che chiuſe a iano el ſuo delubro.i.el ſuo tẽpio.

che ſu ſerrato a iano el ſuo delubro.

Tiberio ipadore

A CIO chel ſegno.La ſentẽtia e che q̃ſta aqla nõ fece mai ne pria ne poi maggior coſa ch̃ nelo ipio dl terzo ceſare ch̃ fu Tiberio:pche nel regno di coſtui fu la re dẽptiõe dellhũana generatiõe.FActo haue a pria:pe re romãi: pe cõſoli & dictatori:& finalmẽte p iulio Ceſare:&poi p Auguſto.ET poi era facturo:p glipadori ch̃ ſucceſſono. CHE la uiua iuſtitia.i.la diuĩa maieſta laq̃le iſpira me iuſtiniãõ a dir q̃ſta coſa cõcedette a tiberio gloria difar uẽdetta ala ſua ira.i. pũire eiudei eq̃li p la morte di xp̃o haueuono cõcitato iddio ad ira. poteua adũq; Tiberio fare la uẽdetta di xp̃o:cõe dipoi fece ueſpaſiãõ & tito dela q̃le dicẽo nel purgatorio.dice oroſio che tiberio uolle chel ſenato diſcriueſſi xp̃o nel nũero deloro idii: & nollo ottenẽdo ſi uolſe a ogni furor.Hor qui tamira.Seguita i dimoſtrare q̃llo ch̃ fe laqla nelo ipio di tito.Et fa lauditore attẽto pche pare ch̃ pli obſcuro dicẽdo che tito p̃ſe ad fare uendetta dela uẽdetta dlo ãtico pcõ.Fece adũq; tito uẽdetta dla morte di xp̃o:laq̃le fu uẽdetta del pcõ del prio padre:cõcioſia ch̃ la ſua paſſiõe & morte fu ſatiſfactiõe dela colpa cõmeſſa da adã & trãſfuſa in noi.ET qñ el dẽte lõgobardo morſe.Elõgobardi i grã nũero cõ le mogli & co figlioli & cõ altre barbare natiõi uẽnono i italia ſotto el loro re alboino nelãno di xp̃o.di.lxvii.Furono q̃ſti popoli chiamati di pãnonia i italia da Narſete.Coſtui era ſtato eunucho di Sophia mogle di iuſtiniãõ ipadore: & p ſue uirtu diuẽuto i tãta exiſtimatiõe ch̃ iuſtiniãõ lo mãdo cõ ualidiſſimo exercito ala diffẽſiõe ditalia & fece coſe excelẽtiſſime.Ma dipoi eſſẽdo riuocato p ignominia a gli exerciti ſeruili da ſophia:& hauẽdolo iuſtiniãõ molto i gratamẽte rimoſſo dalamiſtratiõe ditalia ĩcitato da tãta ĩgiuria nõ ceſſo tre cõtinui ãni ſollecitare elõgobardi ch̃ paſſaſſino i italia.Preſono nel pricipio la gallia ceſalpina bẽche molti ãni fuſſi occupati circa lobſidiõe di paula laq̃le p̃ſono nellãno.di.lxx.& daloro fu dinominata q̃ſta gallia lõgobardia:& dipoi p ſincope lõbardia & i ꝓceſſo di tẽpo occuporono tutta italia excepto roma.Regnorono elõgobardi in italia.cc.iiii.ãni. Era el capo del regno pauia.ma oltra q̃ſto luogo haueano cõſtituti pricipati p tutta italia:doueteneuã capitani di loro gẽti.Ma maxie i frigoli pricipio ditalia:ltẽ a ſpoleto q̃ſi i mezo italia:El tertio a bñuẽto.Finalmẽte carlo re de frã chi elq̃le pe ſuoi egregii facti fu dinomiato magno:chiamato i italia da hadriao põtefice cõ ualido exercito uẽne:& uiſe elõgobardi.Et p̃ſe dſiderio cõ la mogle & co figliuoli & mãdogli i frãcia nelãno dla ſalute ſeptecẽto ſeptãtaq̃tro.El padre di Carlo fu pipio re de frãchi:& pch̃ ne ſuoi tẽpi lo ipio del cõtiuo mãcaua i oriẽte & lo ipadore pſeguitaua e xp̃iãi.Stephão papa trãſferi etitoli &le dignita ipiale a pipio &a ſucceſſori ſuoi nel regno ch̃ fuſſino di ſua ſtirpe:Et bõifacio ueſcouo di magãza legato apoſtolico in tale cerimõia lo cõſecro & unxe A pipio ſucceſe carlo magno pricipe & p diſciplia militare:& p molte uirtu excellẽtiſſimo elq̃le uiſe Himoldo re deqtania:& caciatolo occupo el regno:Fece guerra cõtro a ſaxõi cõ ſõma felicita.xxx.iii.ãni:& i q̃l mezo pte i pſona ãdãdo:pte ſuoi figliuoli o duchi mãdãdo uixe hũni hiſpagnuoli & ighileſi.& uẽne i italia & uiſe deſiderio cõe dicẽo.In hiſpagna uixe papilõia & auguſta nobiliſſima citta pche nõ uollono uenire ala fe di xp̃o.Tornoi italia & uixe Araſio duca di bñuẽto.Et i q̃ſto ãno ch̃ fu ſeptecẽto octãtatre tẽne lo ipio in cõſtãtiopoli Cõſtãtio figliuolo di leõe cõ la madre ſua Irene.& fu trouata i cõſtãtinopoli una piaſtra doro nelaq̃le erono ſcolpite lre ch̃ diceuono.Xp̃o naſcera dela uergie Maria &credo i lui.Et tu ſole ſotto cõſtãtio & Irene di nouo mi uedrai:ma torno a carlo elq̃le octo ãni cõbate i pãnõia cõ glhũni:&diſtruxegli:Et fece lexercito ricco difinite p̃de leq̃li glhũni di diuerſe ꝓuicie haueuono ragũate.Torno & diouo i italia:Et riſtitui nela ſedia põtificale Leõe papa .iii.elq̃le eromãi igiuſtamẽte haueuono cacciato.Ilpch̃ da leõe fu chiamato auguſto & fu el prio ch̃ dopo auguſtulo regno a rõa:Coſtui reſtauro firẽze laq̃le i grã pte era abbãdõata. Et riduxe tutte le nobile famigle ſpte p le terre circõſtãti:cõpoſe alcũe noue legi.Finalmẽte uixe eſaxõi & riduxegli ala fede xp̃iana.Mori lãno. lxxiii.dla ſua eta:& allui ſucceſe lodouico:coſtui laſcio tre figlioli lotario:carlo & lodouico: Eq̃li dopo lõga diſcordia ſacordorono ch̃ lota.fuſſe ipadoꝛ.&carlo haueſſe el reãe di frãcia & lodo.di germãia:lotario ipadoꝛ fu corõato da ſergio.p.Et i ſua ſenectu ſi fece mõaco &laſcio lõpio a lodouico ſuo figliolo ipadoꝛ.iiii.El.v.fu carlo ſcdo noiato caluo:el.vi.fu carlo groſſo elq̃le dopo alq̃te guerre ideboli ſi dãio &di corpo ch̃ fu neceſſario ch̃ a tuulfo nato dũ ſuo fratello lo gouernaſſi.Et diuẽne aruulfo el.vii.ipadoꝛ.coſtui facẽdo guerra cõtro a normãi

Ma cio chel ſegno che parlar mi face
facto haue prima & poi era facturo
per lo regno mortale che a lui ſogiace
Diuenta in apparenza un pocho ſcuro
ſen mano al terzo ceſare ſi mira
cõ ochio chiaro & con effecto puro.
Che la uiua iuſtitia che mi ſpira
li cõcedette in mano a quel chio dico
gloria di far uendetta ala ſua ira
Hor qui tamira cio chio ti replico
poſcia con tito ad far uendecta corſe
dela uendetta del peccato antichſo

Veſpaſiano & tito

Carlo magno Himoldo re deqtania

Et quãdo el dente longobardo morse
la sancta chiesa sotto le sue ali
carlo magno uincendo la soccorse.

Homai puo giudicare dique cotali
chio accusai disopra & de lor falli
che son cagion di tutti euostri mali
Luno al publico segno egigli gialli
oppone & laltro appropria q̃llo apte
siche forte aueder chi piu si falli.
Facciano egibellin faccian lor arte
sotto altro segno che mal segue q̃llo
sempre chi la iustitia & lui diparte.
Et nõ labbatta esto carlo nouello
co ghelphi suoi ma tema deglartigli
cha piu alto leon trasser lo uello.
Spesse fiate gia piansser li figli.
per la colpa del padre & non si creda
che dio trasmuti larme per suoi gigli.

Q ueста picciola stella si correda
di buoni spirti che son stati actiui
perche honore & fama gli succeda.
Et quãdo di disiri poggiono quiui
si disiando pur cõuien che raggi
del uero amore in su poggia mẽ uiui
Ma nel cõmẽsurar de nostri gaggi
col merto e parte di nostra letitia
perche nõ gli ueden minor ne maggi
Q uinci adolesce la uiua iustitia
in noi laffecto si che non si puote
torcier giamai a nessuna nequitia
Diuerse uoci fanno dolce note
cosi diuerse scanni in nostra corte
rẽdon dolce harmonia tra q̃ste rote.

moti nellãno dela salute nouecẽto septe. Et cosi cessõ lõperio nela stirpe di carlo magno non sanza dolore di tutta italia che fusse trãsferito nela magna. ilpche ne eromãi: ne el põtifice uol lono mai corõare: ne ornar di titolo ipiale alcũo alamãno isino ad othõe prio. A dũq; comicio lõpio di pipino nellãno di christo septecẽto ciquãta: & fini in aruulfo nellãno nouecẽto sette. Othone prio ipador ala mãno in coronato

b Enche Dãthe fussi guelpho niẽtedimeno dopo el suo exilio ichino laio a le pti ipiali: & p q̃sto i tutta lopa sua honora quãto puo q̃l seggio & dimostra ch̃ tutti epopoli & le natiõe xp̃iane debbono cosi obbedire lõpadore nele cose tẽporali: cõe el papa nelle spirituali: Ma pch̃ nõ e mosso da passiõe: ma da zelo di iustitia riphẽde cosi egibellini cõe eguelphi. Impoche douẽdo lõpadore cõe monarcha essere comune ad amẽdua la pti dimostra ch̃ ne eguelphi si doueuõ opporre alloro supiore diffẽdẽdosi cõ lauctorita del sãgue di frãcia: ne e ghibellini doueuono usare la difẽsiõe delo ipio cõe ptiale. Impoche q̃ste due pti luno col fauore de frãcioси ch̃ hãno p arme egigli doro: laltra de lo ipio hãno guasta italia p le loro diuisioni: & guerre ciuili. Et po suggiugne che se ghibellini uoglono essere seditiosi & ptigiãi ñ faccino tal arte sotto el segno delaq la ch̃ debba eẽre el tutto & ñ la pte. Impo ch̃ mal seguitono tal segno: cioe ñ rectamẽte seguitão laqla eghibellini: pch̃ diptão lui & la iustitia: ipoche ogni uolta ch̃ laqla ch̃ deba esser comune a tutti si fa ptigiana de ghibellini essa si parte dalla iustitia.

q Vesta e la risposta ala secõda domanda del poeta: perche a iustiniano hauea domãdato qual fussi la cagiõe che lui habitassi la seconda spera che e di mercurio. Dimostra adũque qui esser q̃gli eq̃li uirtuosamẽte si sono exercitati ne la uita actiua: Et pho dice q̃sta stella di mercurio si corre da. i. sadorna & fornisce. Onde diciamo corredare lenaui di buoni spiriti actiui. i. di spiriti che hãno exercitate le uirtu politiche: pche ne succeda honore & fama. Qui pare da dubitare se merita uenire al cielo chi exercita le uirtu per aqstare fama: cõciosia ch̃ q̃llo e ueramẽte bono elq̃le ama la uirtu p se medesima: & nõ p honore o fama ch̃ ne seguiti: Anzi piu tosto uorra acqstare infamia uiuẽdo secõdo uirtu ch̃ honore uiuendo per lo opposito. A dũque rispõdo che Danthe come poeta pose el cõsequẽte p lãtecedẽte & dixe. Sono stati actiui. i. si sono exercitati nella uita actiua p acqstare uirtu dalla q̃le nasce fama & honore. PIC Ciola stella: laq̃le e minore ch̃ glaltri pianeti: & rade uolte si uede pche e q̃si sempre sotto erazi del sole. Et di mercurio habbiamo decto disopra: ET Quãdo li disiri poggiono q̃ui. i. quãdo enostri appetiti sappõtano acercare la fama & glhonori mortali: cõuiene & e necessario che eragi del uero amore de la uera carita laq̃le cerca idio: ch̃ e el sõmo bene. poggino in su men uiui: cioe con minor uiuacita: Et p q̃sto admonisce noi ch̃ nel cercare le uirtu nõ ci fondiamo in su la gloria mõdana. Correda re ideſt ornare. Vere bono e chi ama la uirtu per se medesima.

Ma cerchiamo q̃lla p cõseguire le cosi celesti. MA nel cõmisurare de nostri gaggi: Potrebbe psuadersi alchũo ch̃ q̃sti spiriti nõ stessino iteramẽte cõtẽti. Impoch̃ conoscono ch̃ hãno mẽ meritato: & p hauer men meritato hãno mẽ beatitudine. A dũq; desiderão piu ma a q̃sto rispõde iustiniano ch̃ cõciosia ch̃ lo spirito beato ama la iustitia e cõtẽto a q̃llo stato pche uede riceuere tãta gloria quãto e stato el merito. ilch̃ e opa di iustitia: Et po dice el misurare enostri gaggi cioe gaudii cõ nri meriti e pte di nra letitia: pche uiueggião dẽtro iustitia cõciosia cosa ch̃ q̃gli sieno pari ameriti: & nõ miori ne maggi cioe maggiori. Q Vinci: da q̃sta misura ch̃ appareggia la gloria al merito. la uiua iustitia adolesce: cioe accresce laffecto i noi di uoler q̃llo ch̃ uole essa iustitia: Et iforma ch̃ tale affecto ñ po torcersi da la uera uia ad alcũa neqtia. i. a nessũo nõ giusto desiderio. Cõe se i una rep. fussi no egouernatori di q̃lla pfectamẽte giusti: semp̃ diuiderebbono tra loro le dignita secõdo emeriti: & chi meritasse mior grado starebbesi cõtẽto a q̃llo: pche niẽte cõ piu feruore desidera ch̃ la iustitia ch̃ rimarrebbe absolutamẽte cõtẽto. Et cõe la diuersita de le uoci fanno dolce cõcẽto: cosi i nostre corti. i. i uita eterna diuersi scãni cioe diuerse sedie ch̃ dinotano diuersi gradi nela uita beata rẽdono dolcie harmonia. Et cosi cõchiude due cose. Prima ch̃ q̃sta diuersita nõ fa ch̃ alcũo spirito resti mẽ cõtẽto p essere i minore grado. La secõda ch̃ cõe da uarii uoci resulta suaue harmonia: cosi da uarii gradi de beati spiriti nasce ornamẽto & belleza al regno del cielo. Spirito beato ama la iustitia

Poi ch̃ hebbe dimoſtro quali erono gli ſpirti di queſta ſpera: gli moſtra uno elquale chiama romeo la cui hiſtoria e q̃ſta. Fu Ramõdo beringeri cõte di prouenza huomo pieno dhumanita: & eloquente in uerſi di rima: & tãto liberale che ſempre hauea pegno lẽtrate. Et in q̃gli tẽpi un peregrino elq̃le dal extremo occidẽte uiſitaua la chieſia di ſancto iacobo arriuo a toloſa: & perche nellapparẽza & nel parlare di moſtraua nobilita danimo & grã prudẽtia fu inuitato ala corte. Et intẽdendo lui lẽtrate & el gouerno del conte promiſe ſe gli fuſſe data la cura: che in brieue lo trarrebbe dalluſure: & cõ ueniẽte liberalita glaccreſcerebbe lẽtrate. ma mai uolle manifeſtare nela patria ſua nel nome. Ilperche era chiamato romeo ideſt homo ch̃ andaſſi in peregrinaggio. Niẽtedimeno cõmeſſagli la cura & el gouerno fece molto piu che nõ ꝓmeſſe. Et finalmẽte hauẽdo ramõdo q̃ttro figlole ſanza ſtirpe maſculina cõ ſua induſtria opero: ch̃ ramõdo le marito a quattro re. la prima a Lodouico re di frãcia elquale dipoi fu ſancto Lodouico. la ſecõda ad Adouardo Re dinghilterra: homo optimo. la tertia a Ricardo ſuo fratello elquale dipoi fu re de Romani. la q̃rta a Carlo duca dãgio elquale era fratello di ſancto Lodouico & dipoi fu re di ſicilia. Dopo tãti beneficii pote tãto la inuidia peſſimo uitio & cõmune a tutte le corte che uenne in ſoſpecto a Ramõdo: & uolle che rendeſſi ragione dela ſua adminiſtrationе. Ilche moſſe a tãto ſdegno romeo che ripreſe lanticha ſua ueſta: & muletta: & partiſſi dicẽdo: pouero ueni & pouero mene parto: Pẽtiſſi ramõdo dela ſua troppa credulita ma nõ pote benche cõ molti prieghi fare che rimaneſſi. Ne paſſõ molto tẽpo che ramõdo pati pena de la ſua ingratitudine. Imperhoche el re di frãcia poco dopo gli tolſe lameta di ꝓuẽza: & dopo la morte ſua occupo el reſto p le ragione dela mogle. LVCE la luce riſplẽde. DENtro ala preſente margarita. Margarita in lingua greca ſignifica la perla: ma qui la pone p la luce di q̃ſta aĩa. FV lopra grãde cõe uedeſti diſopra maritare q̃ttro figlole dun cõte a q̃ttro Re & bella: pche fu iuſta & recta. MAL gradita: p la ĩgratitudine di ramõdo. MAL camina: ua p torta & uitioſa uia colui che reputa eſſer dãno a ſe p far bene altrui. Perſona Humile: ignota ignobile che coſi ſignifica in latino: Peregrina foreſtiere. ET poi. dopo q̃ſta opa. IL moſſero: moſſeno el cõte. PAROle biece: torte falſamente decte da ꝓuẽzali. ADOmãdare ragiõe a q̃ſto giuſto. adomãdare che q̃ſto romeo elq̃le ſi giuſtamẽte hauea adminiſtrato gli rẽdeſſi cõto. Ilche nõ douea fare. Ma coſtui glaſſegno ſepte & cique cioe dodici p dieci: i ſentẽtia glaſſegno gran guadagno. Ilch̃ fu teſtimonio dela ſua prudẽtia & inocẽtia. INdi ptiſſi pouero & uetuſto. Quaſi dica cõſumo leta ſua ꝓſſo alligrato ſignore ſanza ꝓmio & muoue cõpaſſione dalleta. Impoche cõe dicea Diogene. Neſſuna coſa e piu miſera ch̃ lhuomo uecchio & pouero. ET ſel mõdo ſapeſſi el cuore elq̃le fu cõtinẽte giuſto & ſprezatore di richeze & danimo frãcho & iuicto mẽtre ch̃ andaua mẽdicãdo el cibo neceſſario. A FRVſto: fruſto i latino ſignifica pezo. Adũque dinota ch̃ el mẽdicare doue nõ e dato pane intero. ma in pezi. MOlti lo lodano. Quaſi dica p le uirtu ſue mãifeſte molti lo lodano. Ma ſe eſapeſſino le occulte: leq̃li furono piu marauigloſe lo loderebbono molto piu.

Et dentro ala preſente margherita
luce la luce di romeo dichui
fu lopra grãde & bella & mal gradita
Ma prouẽzali che fecer contro a ſui
non hãno riſo: & perho mal camina
qual ſifa dãno di ben fare altrui
Q uatro figle hebe & ciaſcuna regina
ramõdo beringeri & cio gli fece
romeo pſona humile & peregrina
Et poi il moſſer le parole biece
adimandar ragione a queſto iuſto
che glaſſegno ſepte & cique per diece
Indi partiſſi pouero & uetuſto (be
& ſel mõdo ſapeſſe el cuor che glheb
mẽdicãdo ſua uita a fruſto a fruſto
Aſſai lo loda & piu lo loderebbe

Inuidia peſſimo uitio exẽplo Pena de Ingratitudine

Humile ignota Biece torte

CANTO SEPTIMO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

QVeſto el ſeptimo canto nel quale Beatrice abſolue alquanti dubii circa la redemptione humana: prima come ne la morte di chriſto fu pũito el peccato del primo homo. Dipoi pche piacque adio piu q̃ſta uia del ricomperare che unaltra. Et aggiugne perche la nime humane fieno immortali. Prima adunque di moſtra che iuſtiniano dopo el ſuo parlare ritorno alluſato canto dicendo. OSANNA: in hebraico ſignifica ſa ſaluo. Dice adunque o dio ſancto ſabaoth ideſt de glexerciti & de le uirtu fa ſaluo tu dico ſuperilluſtrans diſopra illuminante: felices ignes: e felici fochi: HORVM Malachoht: di queſti regni.

Osanna uocabol hebraico ſignifica ſaluo

Sanna ſanctus deus ſabaoth
ſuperilluſtrans claritate tua
felices ignes horum malachoth.

Cosi uolgendomalla rota sua
uiso mi fu cantare epsa substanza
sopra la qual dopio lume sadd ua
Et epsa & laltre mossero a sua danza
& quasi uelocissime fauille
missi uelar di subita distanza
Io dubitaua & dicea dille dille
fra me dille dicea alla mia donna
chemi disseti colle dolce stille
Ma quella riuerentia che sindonna
di tutto me pur per be & per ice
mi richinaua come lhomo chasõna.

COSI uolgendo mi ala rota sua.i.al suo moto circulare perch come ecieli assiduamẽte si gyrono itorno adio cosi lanime de beati.Alcuni texti hãno nota:& alhora diremo al suo cãto.VIsomi fu.i.parue ad me.Epsa sua.Substãza.i.epso spirito.SAD dua:si duplica.ET se & laltre mossero a sua dãza dimostra che lanime di q̃lle spere si uoltono come el cielo cõ moto circolare & che p tale moto sallõtanano da Dãthe.Et discriue q̃sti spirti in forma di fauille leq̃li si gli uelarono.i.si gli copsono per subita distãza.Et e la sentẽtia ch di subito sallõtanarono tãto ch piu nõ gli uedea.IO dubitauo:nasceua in me un dubbio elq̃le mi psuadeua che io dicessi a beatrice che mi dissetassi.i.mi le uassi la sete cõ le sue dolce stille.i.gocciole:cioe madempiessi el desiderio cõ la uerita.Et intẽde ch desideraua che beatrice cioe la sancta theologia gli dimostrassi q̃llo desideraua sapere.Ma la riuerẽtia che io gli porto ne e altra riuerentia se nõ hauer riguardo di nõ mãchare del honore che debitamente si debba portare:CHE sindõna laq̃le sinsignorisce di tucto me cioe laq̃le puo in me piu che altra cosa:Pur p be & p ice:cioe pur per beatrice ponẽdo la prima & lultima syllaba:mi richinaua mi togleua lardire dalzare glocchi & riguardarla:come lhomo chasonna.i. che sadormẽta elq̃le china el capo & nõ lalza.La sentẽtia e che la uogla mia era ricercare nele sacre scripture la uerita:ma la riuerentia di q̃lle lequali dicono.Nolite sapere plusquam oportet sapere:mi raffrenaua che io non domandassi:&la riuerẽtia che io gli portauo nõ era se nõ per Beatrice.i.per se medesima:adinotare che lamore & la riuerẽtia che si porta ale sacre lettere nõ debba essere per acquistare honore o thesoro.Ma per sapere come e decto.

Desiderio del poeta

Pocho sofferse me cotal beatrice
& comincio raggiandomi dun riso
tal che nel fuocho faria lhom felice.
Secondo mio ineffabile aduiso
come giusta uendecta iustamente
fussi punita tai in pensier miso
Ma io ti soluero tosto la mente
& tu ascolta che le mie parole
di gran sententia ti faran presente

Inge che beatrice conoscessi el pẽsiero suo ben che nõ lo manifestassi.Et per q̃sto nõ lo sofferse cotale.i.non sofferse che stessi cosi pẽsoso.Ma dilibero dichiarirli el dubio.Et q̃sto finge che nessun dubio puo uenire nela mente humana che nelle sacre lettere nõ si troui absoluto & dichiarato.Ne anchora e sanza cagione che dimostri che essa gli parlo cõ un riso elq̃le potrebbe far felice etiã chi fusse nel fuoco:perche niẽte e che dia magior iocõdita:& uolupta ala mẽte chela cognitione dele cose diuine lequali cõtẽtono & appagono tãto lanimo nostro:ch etiam in ogni aduersita ci fanno uiuer lieti.SECondo el mio ineffabile auiso:secõdo el parer mio elquale nõ puo mai essere ingãnato:perche questa sola e uera doctrina.TV thai messo in pensieri.i.tu pensi &uai inuestigando come iusta uẽdecta fusse punita iustamẽte:cioe come iustamẽte fusse punita i Christo la colpa de primi nostri parẽti:Et se fu pũita iustamẽte.chome poterono esser pũiti giustamente e giudei di quello che iustamente era stato facto.El dubbio non pare,piccolo:impero che se iusta fu la morte di christo pel peccato de primi parẽti:iniusta fu la uẽdecta p̃sa de iudei.Et se la uẽdecta p̃sa cõtro a iudei fu iusta:adũque fu iniusta la morte di xp̃o.

Iusta uendecta fussi punita iustamẽte

Pel nõ soffrire alla uirtu che uuole
freno a suo ꝑde quelhom che nõ nac
dãnãdo se dãno tutta sua prole (que
Onde lhumana spetie iferma giacque
giu per secoli molti in grandi errori
finchal uerbo di dio discẽder piacque
V la natura che dal suo factore
sera lungata unio ad se in persona
collacto solo di suo eterno amore

OLendo soluere el dubbio:prima dimostra el peccato del primo parente Adam dicẽdo.Lhomo che nõ nacque.i.Adam elquale nõ nacque del uẽtre dela madre:ne fu generato da seme paterno: ma figurato di loto di terra da dio.Adã adũque dãnãdo se per nõ soffrir freno.ALLA uirtu ch uuole freno.i.ala cõcupiscẽtia che uuole freno:TVcta ad sua ꝑde.i.a sua utilita.SVA prole.i.schiata cioe tucti quegli ch discesson di lui.ONde:per laq̃l cosa lhumana specie giacque iferma.Giu:nel mõdo o uero nel peccato.Per secoli molti.Nõ uolle el uerbo icarnare se nõ nel fine:& nela plenitudie di molti secoli:ꝑcedecte la legge dela natura &dela figura.Onde Paolo:Venit plenitudo tẽporis.IN grãde errore:in grãde ignorãtia:& certamẽte e picoloso el morbo i colui che nõ lo conosce.PER secoli molti:iperoche la icarnatione uẽne dopo ciquemilia noue cento nouantanoue anni.V.doue & e uocabolo aretino & sanese.piaque discendere:Iddio elquale e in ogni luogo:Ma inusibile uolle scendere informa che fussi uisibile:Et ordina cosi doue uni ad se la natura humana ideſt prese tale natura piglando el corpo & lanima humana non per copula carnale:Ma con lacto del suo etherno amore ideſt per uirtu delo spirito sancto elquale e amore.Adunque incarno di spirito sancto:& uni lhumanita con la diuinita. Doue mi pare da notare che non era conueniente chel padre fussi mandato perche non procede dal figliolo. Ne anchora lo spirito sancto accio che non fussino due figliuoli nella trinita:uno nella diuinita:laltro nela humanita.

Spirito e amore

incarnato adunque la persona del figliolo:accio che quel medesimo fussi figliolo in diuinita & in humanita.preterea era conueniente cosa che come iddio fece el mõdo mediãte la sua: sapiẽtia per quella medesima lo ricõperassi. Et perche nelhomo era corropta lanima & el corpo pero prese anima & corpo humano accioche luno & laltro ricomperassi.Nientedimeno come dice Augustino nellibro de fide.El uerbo eterno non prese persona dhomo ma natura dhomo. Ilperche conchiuderemo che in Christo sieno due nature diuina & humana & tre substanze:corpo anima:& uerbo:& una sola persona:& q̃lla di

Hor driza el uiso a quel chor si ragiõa
questa natura al suo factore unita
qual fu creata fu sincera & buona.
Ma per se stessa fu pure sbandita
di paradiso pero che si torse
da uia di uerita & da sua uita

uina.HOR driza:fa lauditore attẽto per la grandeza & difficulta dela cosa:Et dimostra la passione essere stata necessaria ala redemptione nostra.Et e qui da considerare che benche la natura humana nela persona di christo fussi pura &immaculata:nientedimeno inquanto humana era priuata di beatitudine:perche la carne sua presa del sangue di Maria:era discesa da Adam quanto ala materia corpulenta:benche in Christo fussi libera dal peccato dadam:come era quella dadam innanzi che peccasse. perche Christo non prese dadam se non la sola materia del puro sangue dela uergine.Ma lo spirito sancto decte la natura humana actiue:prese adunque Christo le passioni corporali:come sono fame sete caldo freddo:fatica & dolori.prese ãchora q̃lle dellanima: come e letitia & tristitia & timore & simili.Niẽtedimeno nõ p̃se tutte le corporali.Et nõ hebbe difecto di molti morbi:ne tutte le spirituali perche non fu in lui la ignorantia.ne la rebellione nela carne contro alo spirito.

Quel che p̃so xp̃o da adã & nostre cõditioni

VNita al suo factore.i.idio in persona del figliolo:per quem omnia facta sunt.FV bona:& quale fu creata intẽ di in adam.DA uia di uerita & da sua uita.i.si ribello da dio.Delquale e scripto.Ego sum uia ueritas & uita.

La pena dunche che la croce porse
salla natura assumpta si misura
nulla giamai si giustamente morse
Et cosi nulla fu di tanta ingiuria
guardando alla persona che sofferse
in chi era conracta tal natura.
Pero dunacto uscir cose diuerse
chaddio & agiudei piaque una morte
per lei tremo la terra el ciel saperse
Non ti de hormai parer piu forte
quando si dice che giusta uendecta
poscia uengiata fu da giusta corte.

RAel dubbio di Danthe se la morte di Christo fu giusta come egiudei fussino stati puniti giustamẽte.Adũque risponde che se noi riguardiamo ala natura che Christo assumpse ch̃ fu la natura humana:tal morte fu giusta pche la natura humana hauea peccato.Ma se riguardiamo ala p̃sona di christo che e figlol di dio & uero iddio nõ poterono piu horrẽdo peccato comettere egiudei ne che fussi di tãta iniuria.Adũque dun medesimo acto & duna medesima morte uscirono cose diuerse:cioe sõma iustitia inquãto lhũanita pati: pche lei hauea peccato & sõma iniustitia inuerso la p̃sona diuina doue e sõma inocẽtia nela quale erã cõtracta tal natura cioe hũana pche nel uerbo di dio icarnato ẽtão unite la diuinita & hũanita:si che due nature faceuono un subiecto:& lhũanita fu q̃lla ch̃ pati.Ma nõ era abastãza:la p̃sona semplicemẽte humana a satisfare ala colpa.CHAdio & agiudei piacque una morte.Ma a dio p giustitia agiudei p iuidia.PER lei:p q̃sta morte.

Matheo euangelista

TREmo la terra.Onde Matheo nelo euangelio dixe.Velũ tẽpli scissum est i duas ptes a sũmo usq; deorsũ & terra mota est. El ciel sapse:pche p la morte di christo si riconcilio lhomo con dio.& diuẽto abile a salire i cielo.Nõ ti debbi adũque maratiglare:hauẽdo iteso da me come giusta uẽdecta dipoi fu. VENgiata : cioe uẽdicata.DA giusta corte:cioe da giusto iudice.

Ma io ueggi hor la tua mente ristrecta
di pẽsier in pensieri drẽto a un modo
dal qual cõ gran disio soluer saspecta.
Tu dici ben discerno cio chio odo
ma per che dio uolessi me occulto
ad nostra redẽptiõ pur questo modo
Q uesto decreto frate sta sepulto
agliocchi di ciaschuno il cui ingegno
nela fiamma damore non e adulto:
Veramente pero cha questo segno
molto si mira & pocho si discerne
diro perche tal modo fu piu degno.
La diuina bonta che da se sperne
ogni liuore ardendo in se fauilla
si che dispiega le belleze etherne

EGuita Beatrice nel suo parlare:& dice io ueggio che tu entri dun dubbio in unaltro perho che absoluto el primo tu pẽsi perche iddio eleggiessi piu q̃sto modo di ricõperare che unaltro.Et io ti dico ch̃:q̃sto decreto cioe q̃sta sua determinatione:sta sepulto cioe nascosto a q̃gli elchui ingegno nõ e adulto cioe crescuto nela fiãma damore. Ilpche io soluero q̃sto dubio cõsiderato che molto ci si mira: q̃si dica ognun ci pẽsa & pocho si discerne:cioe & nõ sintẽde da q̃lli lõgegno de quali nõ e adulto.i.nutrito &crescuto nela fiãma damore.i.nela carita senza laq̃le nessuno puo itẽdere le sacre scripture.Come gia molte uolte habbiamo decto.Prima che Beatrice uẽga ala dichiaratione del dubbio ꝓposto dallei: p̃suppone septe cose disputate & cõcluse in theologia. prima che dio ha creato ogni cosa mosso da sua bonta & ardẽte amore nel q̃le nõ e liuore.i.iuidia alcuna:& p q̃sto ha comũicato la sua bõita ale creature.Et sfauilla tãto nelo amore:ch̃ lui dispiega.i.manifestamẽte dimostra le belleze eterne i molte creature: & dixe eterne pch̃ ab eterno exẽplarmẽte sono state nela sua mẽte

Prima cõclusione

Cioche da lei ſenza mezo diſtilla
non ha poi fine perche nō ſi muoue
la ſua imprompta quādo ella ſigilla.
Cioche da eſſa ſenza mezo pioue
libero e tutto perche non ſoiace
alla uirtute dele coſe nuoue.
Piu gle conforme & pero piu gli piace
che lardor ſancto ogni coſa raggia
nela piu ſimiglante & piu uiuace.

CIOche dallei: Qui pone due coſe. prima che de le coſe create dala diuina bōta: alcuna e ſtata creata col mezo dele ſecōde cauſe come ſono tucti glanimali bruti & ecorpi humani: & ognal tra coſa, pdocta dala terra: Alcuna imediate & per ſe medeſimo ſanza alcuna ſecōda cauſa come ſono glāgeli & lanime humane. la ſecōda e che le coſe create imediate ſono eterne. Et perho dice cioche diſtilla &, pcede dallei. i. da eſſa diuina bonta ſanza mezo nō ha poi fine cioe e eterno: & pone la ragione dicēdo: p che la ſua iprōpta cioe ipreſſiōe nō ſi muoue. i. nō ſi muta quādo ella ſigilla cioe ſimprime. Et q̄ſte ſono glāgeli & laie humane. nele q̄li lui come ſigillo imprime la ſua imagine che e la ragione & lōtellecto. Il perche el pſalmiſta dice. Signatū eſt ſuper nos lumē uultus tui domine. Et certo le coſe create da dio ſenza mezo meno degenerano & tralignono: cb q̄lle che ſon create cō mezo. Adūque pche idio e imobile & immutabile le coſe create da lui imediate ſono imutabili & eterne. CIOche dallei: Queſta e la q̄rta cōcluſione cb le coſe leq̄li ſono create ſanza mezo ſono libere pche nō ſoiacino & nō ſono ſottopoſte alla uirtu & ifluctia de cieli eq̄li chiama coſe, nuoue: pche nō furono create ab eterno cōe idio. Ma ſono create nel tēpo. PIV gle conforme pone cb le coſe eterne & libere ſono piu cōforme. Adūque i q̄lle piu riluce. Adūque piu gli piacciono.

Di tucte queſte coſe ſauuantaggia
lhumana creatura & ſe una mancha
di ſua nobilita conuien che caggia
Sol el peccato e quel che la difrancha
& diſſimil la fa al ſommo bene
pche del lume ſuo pocho ſimbiācha
Et in ſua dignita mai non riuiene
ſe non riempie doue colpa uota
contral mal dilectar con iuſte pene

Remeſſe le concluſioni gia decte: leq̄li molto quadrono adichiarare el dubbio: & dimoſtro che lanima noſtra creata da dio immediate e etherna. libera ſplēdida cioe capace dela gratia delo ſpirito ſancto: facta a ſimilitudine & imagine ſua: & per cōſequens piu gli piace. argomēta in queſta forma. Neſſuna coſa piace a dio ſe nō e nella perfectione nela quale fu creata & lanima humana cadde dala pfectione pel peccato. Adūque cōueniua tornar ala ſua perfectione in q̄lche modo accio che piaceſſi a dio. di tutte queſte coſe ſauantaggia: cioe uince glaltri animali: & laltre creature: & ſe una manca cō uien che caggia dala ſua nobilita. i. nō tenga quel grado di nobilita che tenea prima: & lei perde la liberta: imperoche per lo peccato diuēne ſerua del diauolo. Adunque e caduta dala ſua nobilita. Onde ſogiugne ſolo el peccato e quel cb lo difrācha i. gli togle la liberta: frācho ſignifica libero: & frāchare liberare: & diffrancare torre la liberta: & falla diſſimile al ſommo bene cioe a idio alla cui imagine & ſimilitudine era ſtata creata. Et la ragione e: pche eſſo idio lābiancha pocho. i. pocho la illumina del ſuo grādiſſimo lume. i. dela ſua gratia. ET i ſua dignita mai nō riuiene: Era caduto lhuomo dala ſua dignita che era la liberta pel peccato dela diſubidiētia: Hora dice che nō puo riuenire. & ritornare nela priſtina dignita: Perche peccato nō e altro che priuatiōe di bene: pero ſe uogliamo tornare alla liberta cōuiene riēpiere cō riſtoro la priuation del bene: doue la colpa, pceduta dal peccato ha uoto. Preterea pche el peccato fu cōmeſſo cō dilecto po cōuiene ſatiſſare a tal male di dilecto col dolore dela pena: Adūque biſognaua riēpier q̄llo elquale era ſtato uoto dal peccato. & epſo riēpiere cō pene cōtro al male dilectare.

Lanima creata da dio e libera & eterna

Voſtra natura quando pecco tota
nel ſeme ſuo da queſte dignitadi
come di paradiſo fu rimota.
Ne ricontar potenſi ſe tu badi
ben ſottilmente per alcuna uia
ſanza paſſar per un di queſti gradi
O che dio ſolo per ſua corteſia
dimeſſo haueſſi o che lhuom pſe iſſo
haueſſi ſatiſfacto a ſua follia.
Ficca mo locchio per entro labiſſo.
deletherno conſiglo quanto puoi
al mio parlare diſtrectamēte fiſſo
Non potea lhomo ne termini ſuoi
mai ſatiſfare per non poter ir giuſo.
con humilta obediendo poi.

Dgiugne in q̄ſto logo Beatrice la minore & la cōcluſione ala magior poſta diſopra: & e queſta la ſentētia: ſe lhumana natura pel peccato de primi parenti diuento tutta diſſimiglante a dio & ſpiacēte: & fu rimoſſa dale dignita decte di ſopra. & dal paradiſo terreſtre: fu neceſſario che in q̄lū che modo. tornaſſi nela ſua pfectione p ricōciliarſi. Et ſe tu badi. i. attēdi diligētemēte decte dignita nō poterno ricouerare i. ricuperare & raquiſtare ſanza paſſiōe p un grado di q̄ſti cioe o che idio per ſua liberaliſſima clemētia haueſſi dimeſſo & cācellato tal peccato: o che lhuomo per ſe medeſimo haueſſi ſatiſfacto a tal follia: cioe a tal peccato. El primo e miſericordia: el ſecondo e iuſtitia. MA ficcha glocchi. i. raguarda fiſo nelo abyſſo i. nela, pfondita delo eterno conſiglo. Quaſi dica conſidera nel mio parlare quāto ineffabile fuſſi el diuino cōſiglo. NON potea lhuomo: dimoſtra cb de due modi ſopradecti luno era impoſſibile laltro nō era ſecōdo giuſtitia. Era ipoſſibile adūq; che lhō p ſe ſteſſo ſatiſfaceſſi ne ſoi termini. i. nō uſcēdo de termini dellhumana natura: & nō eſſendo piu che homo come fu chriſto. Et la ragiōe pche nō potea ſatiſfare i quāto homo e che lui hauēdo peccato p ſupbia p uolere appareggiarſi a dio: ipoche uolendo ſape el bñ & el male era aguaglarſi a dio. lui nō potea

Satiſfacto per el peccato

E modi di ſatiſfare per el peccato primo

ubidendo discendere in tanta bassezza che fussi pari ala alteza di dio ala quale disubidendo era uoluto salire. Imperhoche la lteza di dio e infinita: ma nessuna bassezza si troua che non sia finita. Se adunque lhomo nō potea per se stesso satisfare al fallo cōuenne che idio fussi quello che satisfacessi: & ricuperassi lhomo nela sua intera uita colluna dele due uie: o piu tosto con amendua: cioe con la misericordia: & con la iustitia. Imperhoche se idio hauessi creato uno homo si excellente che hauessi potuto: satisfare: sarebbe stata sola iustitia. Et se ci hauessi libera to dal peccato per potentia absoluta era sola misericordia. Ma nela incarnatione del uerbo quanto ala diuinita uso misericordia: quanto ala humanita iustitia. Ma perche. la sententia e questa. Ma la diuina bonta laquale imprempta. i. imprompta & imprime tucto el mondo: tucta la natura fu contenta di procedere p tutte le sue uie arileuarui uoi homini caduti nel peccato: p che lopra delloperāte e tāto piu gradita. i. grata & accepta quāto essa piu rapresenta dela bonta del core onde e uscita.

Primo di & ultima nocte

h Auendo dimostrato lancarnatione: dimostra che dal principio del mondo che fu el primo di nel quale idio dixe: fiat lux & facta ē lux. allultima nocte che sara quādo el mondo perira per foco perche dipoi rimarra el cielo & la terra purissima & splendida: & emoti celesti cesseranno: & el sole fermo dara continua luce: non fue: & nō fia facto ,pcesso ne per luno ne per laltro: cioe ne per la diuinita ne per lhumanita si alto quanto allhumanita che fu tirata insino adio: o si magnifico quanto ala liberalita di dio: perche fu maggior liberalita a dare se stesso per fare lhomo: cioe lhumanita che fu in christo sufficiēte apotersi rileuare che nō sarebbe stato se hauessi p sua potētia absoluta perdonatogli el fallo. Et tucti glaltri modi erono scarsi. Nō solamēte fu alto & magnifico processo ma anchora necessario: Imperhoche idio per se medesimo nō potea & nō douea patire secōdo iustitia perche nō hauea peccato: & lhomo puro non era sufficiente come disopra fu decto.

Necessita dellincarnatione di christo

c Ontinua el suo parlare beatrice & dice perche io disopra affermai che lanime nostre sono immortali pche furon create da dio: tu potresti dubitare perche nō sono imortali glelemēti & ecorpi facti di q̄gli cōciosia cosa cb anchora glelemēti sieno stati creati da dio. Onde io risp̄odo cosi. GL Angeli frate el paese sincero: pone labsolutiōe del dubbio dicēdo cb bēche ogni cosa sia creata da dio niētedimēo glāgeli: & el paese sincero. i. ecieli eq̄li sono di pura materia nequa cieli tu se al p̄sente: si possono dire essere creati i loro itero essere: p cb idio creo aun tracto la materia & la forma: & creoli p se stesso sēza mezo dele secōde cause. Ma glelemēti. ecorpi cōposti di q̄gli furō creati da creata uirtu laq̄le idio misse neglelemēti q̄n creo la loro materia di niēte: & cosi la lor forma e da dio p mezo di q̄lla uirtu creata. īpocb la lor forma naturale bēcb uscissi nel esser dala potētia de la materia & pcio di q̄che cosa si puo dir facta. Niētedimeno la luce cb si dice esser pricipio innāzi a ogni forma e materia. Adūque nō puo esser ppetua ne libera perche la forma che al presente hanno glelementi perche nō fu creata da dio immediate. ma per mezo dela uirtu creata cb dio messe nela prima materia in quella sua iformita nela quale fu creata. creata fu la materia da dio senza mezo & perho q̄l la perpetua & libera: & non subiace se non adio. Creata fu la uirtu informante laquale arrecha ad essere le cose elementate & questa uirtu e nele stelle lequali girono intorno aglelementi. LA NIma dogni bruto: laia sensitiua ne bruti & la uegetatiua dele piāte nō e ppetua pcb e di cōplexiōe potētiata di cōpositiōe materiale. Questa e facta del semplice forma le de glelemēti purificato dala ifluētia de cieli & pho e tēporale & sottoposta ala ifluētia de cieli: & pche e dedocta dala influentia dele stelle in fusa co razi loro & col moto: & perho dixe. El raggio el moto dele sancte luci.

Quāto disubidendo inteso insuso
& queste la cagione pche lhuom fue
da poter satisfare per se dischiuso
Dunque adio cōuenia colle uie sue
riparar lhuomo a sua intera uita
dico colluna o uer conamendue.
Ma per che lopra e tanto piu gradita
deloperante quanto piu appresenta
dela bonta del core onde e uscita.
La diuina bonta chel mōdo imprenta
di proceder per tucte lesue uie
ad riuelarui suso fu contenta.

Ne tra lultima nocte el primo die
si alto & si magnifico processo
o per luno o per laltro fu o fie.
Che piu largo fu dio adar sestesso
per far lhuom sofficiente arileuarsi
che segli hauessi solo da se dimesso.
Et tutti glialtri modi erono scarsi
alla iustitia sel figliuol di dio
non fussi humiliato a incarnarsi.

Hor per empierti ben ogni disio
ritorno adichiarare in alchun loco
perche tu uegi li cosi comio.
Tu di io ueggo laere & uegiolfocho
lacqua & la terra & tutte lor mixture
uenir a corruptione & durar pocho.
Et queste cose pur fur creature
perche se cioche decto e stato uero
esser dourien di corruption sicure.
Glangioli frate el paese sincero
nelqual tu se dir si posson creati
si chome sono in loro esser intero.
Ma glielemēti che tu hai nomati
& quelle cose che dilor si fanno
da creata uirtu sono informati
Creata fu la materia che glhanno
creata fu la uirtu informante
in queste stelle chentorno alor uāno.
Lanima dogni bruto & dele piante
di cōplession potentiata tira
lo raggio & el moto dele luce sancte.

Ma uoſtra uita ſanza mezo ſpira
la ſomma beninanza & lannamora
di ſe ſi che poi ſempre la diſira.

Et quinci piu argomẽtare anchora
noſtra reſurrectione ſe tu ripenſi
chome lhumana carne feſſi allhora
Che li primi parenti trambo fenſi.

MA uoſtra uita.lanima humana. SPIra:uiue ſenza mezo.Imperhoche idio poi chel corpo e organizato aun tratto crea lanima noſtra ſanza mezo:& creando la infunde nel corpo. Adunque la ſomma beninanza ideſt bonta crea lanima & inamorala di ſe perche mette in quella una innata cupidita di cõ ſeguire el ſommo bene che e epſo idio.

Aia itelle ctiua Come lhõ deba reſuſcitaí

One una cõcluſione corolaria che la ragio
p ne gia decta:pruoua che noi dobbiamo reſuſcitare colla propria carne. Imperhoche idio fece el corpo del primo homo ſenza mezo & per queſto ſara perpetuo:& di quello fece la prima femina. Adunque debba eſſer perpetuo.& coſi enoſtri cõ ſono da quegli. Adunque la morte dita corpi conuiene che ſia atempo:ma dela reſurrection de corpi habbiamo decto a ſufficientia in altro luogo.

CANTO OCTAVO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

SOlea creder lo mondo in ſuo perichlo
che labella cyprigna e folle amore
raggiaſſi uolta nel terzo epicichlo.

EIA expedito quanto ſi conuenia tractare del ſecõdo cielo di mercurio. Hora in q̃ſto octauo cãto:dimoſtra eſſer peruenuto al terzo che e di uenere doue truoua molti ſpiriti. Ma diſteſamẽte parla prima con carlo martello:di poi cõ Re roberto. Et ne primi uerſi di moſtra la erronea opinione ch̃ glantichi hebbono di uenere laquale bẽche cõ brieue parole ſtimo ſia utile a percorrere. Fu adũque appreſſo degli ãtichi nõ una uenere ma tre. Dele quali la prima e figluola del cielo & del di. Et q̃ſta di ioue o ſecõdo altri di baccho genero Cupidine idio delo amore & le gratie. Et dãnogli el cexto ilche e cintura laquale interuiene ale legitime noze. La ſecõda fu generata quãdo Saturno taglo el mẽbro uirile a Cielo ſuo padre & gittollo in mare:Imperhoche q̃llo ripercoſſo dalõde fece ſchiuma:& di quella nacque uenere.o ueramẽte nacque del ſangue di tal mẽbro:& fu nutrita dala ſchiuma: dala quale da greci e denominata Aphrodite:perche Aphros in greco ſignifica ſchiuma:Di coſtei ſola ſanza maſchio uole ſimõide poeta che ſia nato cupidine. La terza fu figluola di ioue & di Dione:& coſtei ad anchiſe genero Enea. Queſte fauole in parte exprimono molte coſe naturali: Et in parte contengono hiſtorie. Ma ſiemi ſchuſa la lunga opera ſe in queſto luogo le p̃termetto. Platone non poeta ma philoſopho & optimo inueſtigatore de ſecreti delle nature:ſcriue nel ſympoſio eſſere due uenere:& due amori:una e celeſte:laltra uolgare & terrena:perche lanimo noſtro ſpiccãdoſi dala contagione del corpo ſinalza inuerſo el cielo & ſubbito accende in ſe ardẽtiſſima cupidita dele coſe diuine & incorporee:& da q̃ſta naſce lamore celeſte elq̃le ſprezza ogni coſa terrena & ua cercãdo la uera belleza laq̃le e ſolamẽte poſta nele coſe incorporee diuine & eterne. Et q̃ſto amore da phedro:nel ſympoſio di platone e chiamato grãde idio:& q̃ſta uenere dicono eſſere figlola del cielo:& nõ hauere hauuto madre. E nata del cielo perche niente altro cerca che le coſe celeſti:& nacque ſanza madre perche nõ ꝓcede da coſe corporee. Ma ſe lanimo noſtro dimẽticando lorigine ſua uolta locchio ingiu:& pure a terra mira:cõcepe in ſe la terrena uenere dala quale naſce ellibidinoſo amore. Coſtui niente altro cerca che le corporee uolupta & carnali piaceri. Nõ ama la belleza dellanimo che e ꝓpria ſua ſubſtãtia. Ma cerca q̃lla del corpo. Et q̃ſto e expreſſo nela fauola de narciſſo:elquale fingono epoeti che uedẽdo la imagine ſua nela fonte di q̃lla ſinamoro:põgono narciſſo per lanimo duno homo iperito & temerario elquale nõ cõtẽpla la faccia ſua.i.nõ cõſidera la ſua ꝓpria eſſentia & uirtu:& la belleza nela q̃le epſo e creato da dio. Ma e attẽto araguardare la imagine di q̃lla nellacqua. Ilche nõ e altro ſe nõ ſeguitare le belleze corporale che nõ e dalcũa ſubſtãza ma e ombra uana dela uera belleza:& q̃lla uede nellacqua.i.nel corpo elquale e fluxibile & come lacqua corre ne mai ſi reſta:coſi el corpo elquale lui ſolo ama del continuo corre ala morte & ala ſua corruptione. E adũque tale animo miſero perche come dice el petrarcha. Miſer chi ſpeme in coſa mortal pone:& laſcia la uera belleza & ama lõbra. Miſeri certamẽte & piu che miſeri ſono glhomini:eq̃li perche niente conoſcono in ſe ſe nõ el corpo fermamẽte credono ſe niẽte altro eſſere che corpo. Per tutte q̃ſte ragioni & per molte altre leq̃li per uſare breuita ꝓtermetto:dimoſtra el diuino platone eſſer due uenere:la celeſte laquale ſeguitãdo Enea

Furon di uerſe uenere Pria uenere

Perche non pure allei faceano honore
di ſacrificio & di uotiuo grido:
legenti antiche nello anticho errore:
Ma dione honorauono & cupido:
queſta per madre ſua queſto per figlo
& dicean che ſedecte ī grembo adido
Et da coſtei ondio prīcipio piglo
piglauō lo uocabol della ſtella: glo
chel ſol uagegia hor da popa hor da ci

In italia diuenne felice. Et la terrena dale cui luſinghe allectato paris cōduxe allultimo exterminio & ſe & la patria ſua. Tale influentie in bona parte ꝓcedono dala ſtella del tertio cielo chiamata uenere. Ala q̄le eſſendo gia cōdocto da beatrice el noſtro poeta: ſono neceſſitato di q̄lla aſtrologicamēte alcūa coſa referire. Venere epianeta beniuolo & inductore damicitie e femineo & nocturno: & nela ſua qualita calda & humida e molto temperato. E ſtella molto ſalutare come dimoſtra ptholomeo nellibro dellharmonia: dala ſua influentia procede ogni muſica & nō ſolamēte q̄lla che e nela conſonantia dele uoci: ma anchora la compoſitione de uerſi. induce amore & ſecōdo glaſpecti di diuerſi ꝓianeti alcuna uolta pudichi & caſti & alcuna uolta laſciui & impudichi Fa el corſo ſuo in trecento quarantocto giorni: ne mai ſallontana dal ſole piu che quarātaſei gradi: ma quando lo precede appariſce in oriente la mattina innanzi al ſole: & e chiamata lucifero: & da uolgari diana. Quando gle drieto ſi uede la ſera in occidente: & e decta heſpero. Et fu el primo pytagora tra greci che ſaccorſe che lucifero & heſpero fuſſi una medeſima ſtella. E ſoi domicilii nel zodiaco ſono Tauro & libra. Regna ne peſci. Et nela uergine mācha el ſuo regno. E ſtella genitale. Et ſola uenere di tutti epianeti eſcie due gradi del zodiaco. E tanto el ſuo ſplendore che fa ombra. Et appreſſo aglantichi hebbe molti nomi. Fu chiamata iuno ne. Fu chiamata Iſis. Fu chiamata Cibele che e madre degli dii. Adunque pone in queſto cielo gli ſpiriti equali uixono in uolupta & gaudio & amore non ſi partendo pero dala uera honeſta: o ſe alcuna uolta paſſorono el modo di ſubito ritornorono. SOle credere el mōdo: quaſi dica uniuerſalmente tutti glhomini. IN ſuo pericolo ideſt perche crede tali coſe che ſono contro la uera religione: & non ſi poſſono credere ſenza pericolo di dānatione. CIPrigna: Venere decta da cypri doue maximamente era honorata. Onde Horatio. Venus regina gnidi paphique ſperne dilectā cipron: & uocantis thure te multo glycere decorā trāſſer in edē. Et certo Cipri ſempre fu iſola molto luxurioſa. Onde fu gia conſuetudine in quella che le fanciulle andaſſino al porto & co foreſtieri ſi meſcolaſſino & in quel modo guadagnaſſino la dota. Et era legge che una uolta i ſua uita ciaſcuna femina andaſſi al tempio di uenere ne prima nuſciſſi: ſe prima nō haueſſi uſato cō qualche homo. Adūque credeuono gli ſtolti che da Venere non procedeſſi altro amore che lo impudico & laſciuo: EL folle amore: lo ſtolto amore. Amore e deſiderio di coſa bella: & la uera belleza conſiſte nele coſe diuine & immortali: & come deſiderar queſte e amor prudente perche ſa eleggiere la uera belleza: coſi e ſtolto amore quello ch̄ e nato docio & di laſciuia humana: diſidera libidinoſamente la belleza corporea. Adunque rectamente dixe el fol le amore: accio che itēdeſſino che diſtingueſſi el libidinoſo dal caſto amore. NEL terzo epyciclo. Nel terzo cielo oue e el pianeto di uenere: proprio epiciclo e picolo circulo elquale diſcriue el pianeta col moto del ſuo corpo: & per la circunferentia: di queſto ſi moue el pianeta. Et nela parte ſuperiore ſi moue da oriente in occidente: & nela inferiore pel contrario. Et in queſto epiciclo fanno el moto directo & ſtationario & retrogrado. DIOne: Queſta come habbiamo decto fu madre di uenere. Onde Virgilio. Ecce dionei ꝓceſſit ceſaris aſtrū. ET da coſtei: da q̄ſta uenere ondio piglo el principio di queſto capitolo loro piglauono el uocabolo dela ſtella & chiamauonla uenere laqual ſtella el ſol uaghegia: hora da poppa cioe drieto a ſe: perche nela naue la poppa e lultima parte: & hor da ciglo. i. dinanzi da ſe: come poco diſopra habbiamo dimoſtro quando naſce innāzi al ſole arreca ſeco tāto ſplendore: che fa parer giorno innanzi che ſia uenuto. Quando e drieto al ſole appariſce la ſera in occidente: & quaſi fa lofficio dela luna: cioe da lume come eſſa ala nocte.

Stella diana da uolgari

Dione madre di uenere

Iſopra habbiamo dimoſtro perche lauctor finge di nō
d ſaccorgere del ſalire di cielo in cielo: & perche ſempre
ſalendo beatrice diuenta piu bella. ET come in fiāma

Io non maccorſi del ſalire in ella
ma deſſeruentro mi fece aſſai fede:
la donna mia chi uidi far piu bella.

fauilla ſi uede perche pare difficile che le luci di q̄lle anime poſte nel corpo di q̄ſto terzo pianeto ſi poteſſino uedere nela luce di quello perho uſa due comparationi molto accomodate. Adunque dice. io uidi nella luce dela ſtella di uener altre lucerne. altre luci particulari che eron gli ſpiriti beati poſti in quella ſpera come in fiāma laqual ſalga. ſi uede una fauilla acceſa ſalire: & q̄ſto ſi puo diſcernere perche la fauilla ha piu uiuo colore che la fiāma: & coſi āchor le luci degli ſpiriti: pche erono piu ſplendenti che la luce di uenere ſi poteano ſcorgere. ET come uoce in uoce ſi diſcerne: unaltra cōparatione molto accomodata perche uegiamo nela muſica el tenore procedere fermamēte & el ſourano andare & tornare. MVOuerſi in gyro & piu & mē corrēti. mouōſi col moto dela ſtella: & a un medeſimo tempo finiuono la reuolutione: ma q̄to alcuna era piu appſſo al cētro dela ſtella: tāto era di piu tardo moto: & coſi p lo oppoſito: & perho dice al modo di lor ueſte. ET herne: cioe ſecondo che ciaſcuna era allogata nel corpo de la ſtella Allegoricamente dimoſtra chi piu o meno uirtuoſamente hauea operato ſecondo tale influxo.

Et chome in fiamma fauilla ſiuede:
& come in uoce uoce ſi diſcerne:
quanduna e ferma laltra ua & crede.
Vidio in eſſa luce altre lucerne
muouerſi in giro piu & men corrēti.
al modo credo di lor uiſte etherne

Influxo della ſtella di uenere

Ptolomeo de harmōia

Di fredda nube non diſceſor uenti
o uiſibili o no tanto feſtiui:
che non pariſſino impediti o lenti
Ad chi haueſſi que lumi diuini:
ueduto a noi uenir laſciando el gyro
pria cominciato en glaltri ſeraphini
Et drieto a que che piu ināzi appariro
ſonaua oſanna ſiche unque poi:
di riudir non fui ſanza diſiro.

Indi ſi fece lun piu preſſo anoi:
& ſolo comincio tucti ſien preſti:
al tuo piacer perche di noi ti gioi.
Noi ciuolgan co principi celeſti
dun gyro & dun girare & duna ſete
aiquali tu nel mondo gia diceſti
Voi chentendete el terzo ciel mouete
& ſien ſi pien damore che per piacerti
nō fie men dolcie un poco di quiete.
Poſcia che glocchi miei ſi furon offerti
alla mia donna riuerente & eſſa:
facti glhauea di ſe contenti & certi:
Riuolſerſi alla luce che promeſſa
tanto ſhauea & dir chi ſiete fue
la uoce mia di grāde affecto impreſſa

Et quanto & quale uidio lei far piue.
per allegreza noua che ſaccrebbe
quando per lei alle belleze ſue.
Coſi facta mi dixe el mondo mhebbe
giu poco tempo & ſe piu fuſſi ſtato
molto ſara di mal che non ſarebbe.
La mia letitia mi ti tien celato:
che mi raggia ditorno & me naſcōde
quaſi animale di ſua ſete faſciato:
Aſſai mamaſti & haueſti ben unde:
che ſio fuſſe giu ſtata io ti moſtraua:
di mio amor piu oltra che le fronde:

Q uella ſiniſtra riua che ſi laua:
di rhodan poi che miſto con ſorga:

DI Fredda nube: Moſtra Ariſtotele nella ſua meteora. Che e/ uapori caldi & ſecchi montādo inſino allo extremo dela terza regione dellaria ripercoſſi da fredde nebbie ſi riflectono in la/to & cōmuouono laria & q̄llo cōmoſſo fa uento. NON diſce/ſor uenti: poi ſono ripercoſſi dal ſuo cōtrario. O VIſibili: quan/do ſono nellaere turbo: & muouono enuuoli: o ueramēte quā/do ſono acceſi come ſpeſſo iteruiene. O NO: quādo ſono nel ſereno o nō ſon acceſi & perho nō ſi ueggono: & dice uenēdo anoi laſciorono el giro prima cominciato neglalti ſeraphini. Dice alti pche ſono nel prio & piu alto cielo. Queſto dice per/che finge altroue uedere iddio come un pūto ſopra ogni coſa & in mezo & intorno a quel punto in piu baſſo luogho ſi gy/rono glordini de glangeli nō con equal celerita come nel ſuo luogho dimoſtraremo. ET drieto a q̄gli. dice cō drieto a q̄gli ſpiriti che ueniuono alui erono ſpiriti che cātauono oſanna ſi dolcemēte: che unque poi. i. nō mai poi io fui ſenza diſio. i. ſan/za deſiderio di riudire. i. di udire di nouo. Oſāna ſignifica idio ſa ſaluo. Ma in lingua hebrea dinota un gaudio che difficilmē/te o in greco o in latino ſi puo exprimere. Oſanna iddio fa ſaluo

a Ppreſſo uno ſpirito piu che glaltri & offerſe per ſe & per glaltri che tutti erono p̄ſti a piacergli in forma cō/lui ſi poteſſe gioire di loro: ne e contro alla natura del cielo dellamore trouare in q̄llo ſi liberali: ſi benigni: & ſi amo/reuoli ſpiriti: impoche lamore ſemp̄ uole gratificarſi alla coſa amata. CO principi: pcō a ogni cielo e p̄poſto uno ordine de beati ſpiriti. A dūque al primo cielo dela luna ſono glāgeli. Al ſecūdo di mercurio glarchangeli. Al terzo di uenere e pricipa/ti. AQVALI tu diceſti giu nel mōdo: impoche Dāthe ſcripſe una canzona morale nela q̄le tracta dellamore nō laſciuo ma celeſte: & pero comincia. VOI principati eq̄li intēdendo cioe aprendēdo col uoſtro intellecto idio & la ſua uolūta. Ilperche glangeli ſono chiamati itelligentie. MOVete el tertio cielo fa/ciendole girare cō la uoſtra uirtu da dio data: & facēdolo iflue/re giu nel mōdo eſuoi effecti: & ſtanſi pieni damore & di cha/rita di dio & del ,pximo laquale ,pcede dala influentia di q̄ſto pianeto ala quale ſi da lanima humana quādo la gratia di dio ſpira che la uolunta ſapplicchi adeſſa: & in q̄ſto applicare ſta el noſtro merito. CHE per piacerti nō fia men dolcie un puoco di quiete chel girare. Et certo la charita in uerſo del ,pximo fa che alcuna uolta interlaſſiamo lo ſpeculare per cōpiacere. PO SCIA che glocchi. Dimoſtra che inanzi che dimādaſſi alcuna coſa allo ſpirito: uolle intēdere ſe Beatrice glene pmetteua. Et per q̄ſto ciadmoniſce che nō dobbiamo nella inueſtigatione dele coſe celeſti tentare alcuna coſa che nō ci ſia permeſſa dala theologia. A dūque io offerſi glochi a Beatrice cioe la rimirai & eſſa rimiro me in forma che nel uolto ſuo io uidi lei eſſere cōtenta. Ilperche mi uolſi alla luce. ideſt a quello ſpirito elqua/le miſera tanto grandiſſimamente offerto: & allhora io Dan/the lo domandai che fuſſe quello ſpirito. Cazona morale del poeta

m Anifeſtaſi el ſopradecto ſpirito & dice ſe eēr carlo mar/tello principe di tarāto figlolo del re carlo zopo elq̄le hebbe ſepte figloli. deq̄li tre hebbō titolo di ſignorie. Lodouico primogenito elq̄le fu p̄ſo in ſicilia & poi ſi fece fra/te minōre. Carlo martello principe di tarāto. Roberto pricipe di durazo. Ma factoſi frate lodouico ſopradecto. Martello elq̄/le ſuccedea nel regno di ſicilia: & della pugla: & āchora nel cōtado di ,puēza ſuccedecte egli a q̄ſte ,puincie cōe ſecōdo al primogenito. Ma pche eſſo fu coronato del reame dūgheria. Ruberto occupo tutte q̄ſte ſignorie. Carlo martello Lodouico prio genito

d Imoſtra epaeſi dequali ſarebbe ſtato ſignore: & queſti diſcriue poeticamente dinominādogli o da fiumi o da citta o da mōti: & prima per rhodano dinota la prouenza. Di rhodano habbiamo decto in altro luogho. Queſto diuide la prouenza la cui dextra parte ſappartiene al re di Francia: & la ſi/niſtra a quel di pugla. SORGA e fiume che naſce al principio dela prouēza: & mette in rhodano. Rhodão

PER ſuo ſignore:perche ſappartiene al reame dipugla diche haueo a eſſer ſignore:ſe non fuſſi ſtato re dũgheria. Q VEL corno dauxonia:quella púcta ditalia.CHE ſimborga:cħ ſi ueſte dele citta infraſcripte.DI BAri:q̃ſta e dal mare adriaticho. CRotona:hoggi decta crutõe doue el mare elq̃le naturalmẽte dimoſtra uerde colore:ſepara ſicilia da italia. FVLgeami in capo la corona:gia mi riſplendea in capo la corona dunghatia per laq̃le corre el danubio poi che eſce dela magna.ET la bella trinacria:& appartenenaſi ame al regno di ſicilia laq̃le da glã tichi fu chiamata trinacria:pche lei ha tre ꝓmontorii : pachino:peloro:& lylibeo.Ma pachino & peloro riſpõdono al golpho di Vinegia elq̃le e piu pcoſſo da euro uẽto orientale che da altro uẽto.CHE caliga.i.nellaquale appariſce caligine & fumo.NON pche typheo delquale e decto di ſopra riſpiri fiamma & fumo come fingono le fauole:Ma pche el mõte ethna e cauernoſo.onde genera uẽto:elq̃le per ſuo moto accẽde le cauerne che tẽghono di zolpho.ilperche mãda fuori aſſai fumo & alchunauolta fiãme. DI Carlo:Prmio cõte di prouẽza mio auolo.DI Ridolpho:elquale fu duca di ſterlichi la cui figlola hebbi per mogle.SE mala ſignoria:q̃ſto dice perch ſicilia ſi ribelo da carlo per la crudelita & iniuſtitia de glufficiali che uitenea.& decteſi adõ Pietro da rogona:cõe in altro luogo habbiamo decto diſteſamẽte.SEmꝑ accura.i.fa gagliardi & forti epopuli eq̃li ſono ſottopoſti iducẽdogli & mettẽdogli i diſpatiõe.

Typheo & monte ethna

Arra cħ el Re Roberto antiuedeſſi quãto e gran uitio in un pricipe lauaritia:& quãto apto alla rouina de gli ſtati nõ attẽderebbe ne per ſe ne per mezo de gli offitiali ſuoi ad accumulare theſoro.Riſpõde el poeta allo ſpirito & dice.LA letitia chio piglo di uiderti in q̃ſta beatitudine me piu grata:perch io creddo cħ eſſa ſi ueggia & intẽda per te nõ altrimẽti che io che lho in me lo ueggio:& ſe alcuno domãdaſſi cõe lo ſpirito puo uedere elcuore ſuo aggiugne lauctore cħ la uede iui oue ogni bene ſi termina & ſinitia.i.in dio:imꝑo che riguardãdo lanime beate in dio come in ſpecchio che rappreſenta limagini di tutte le coſe & cognoſcono ogni uero.& nõ poſſono eſſere ingãnate.Ordina adũq; el texto. O SIgnor mio:ideſt.O Carlo elquale in uita hebbi per ſignore. pche io credo che tu ueggia come ueggio io la leticia cħ minfonde el tuo parlare pche per q̃llo intẽdo tua beatitudine in dio la doue ſinitia & termina ogni bene:perho q̃ſta mia letitia me piu grata che ſe tu nõ la uedeſſi:& ancho q̃ſto ho caro: & ſimilmẽte ho caro q̃ſto che hai parlato pche tu lo diſcerni cioe lo uedi & intẽdi rimirãdo idio nelquale ſpechio ogni coſa ſi uede q̃ſi dica a me e grato hauerti udito pche ſo q̃l che parli e uero: ma perche eltuo parlar gratiſſimo mha generato un dubbio nela mẽte:fammi chiaro di q̃ſto cõe tu mhai facto lieto. EL dubio e come di dolcie ſeme.i.di bono padre puo naſcere amaro ſceme.i.captiuo figlolo: pche dãnãdo tu Carlo come auaro & lodando ne ſuoi ꝓgenitori la liberalita pare che ne ſeguiti queſto cħ habbiamo decto.Q VESTO io allui dixi.Et egli cioe carlo riſpoſe ame dicẽdo:ſe io ti poſſo moſtrare un uero cioe una uerita:perche la uerita e ſempre una & nõ puo eſſere piu. TERrai el uiſo come tieni el doſſo.i.tu uederai quãto cħ hora nõ uedi.Imperoche hauẽdo uolte leſpalle al tẽpio tu nõ lo uedi:ma ſe poi te uolti doue prima haueui le ſpalle tu lo uedi.

Riſpoſta di carlo

Er dichiarare el dubbio fa cõcluſione cħ ogni coſa cħ aduiene e ꝓuedura da dio ſecõdo el meglio: ſe nõ del particulare delluniuerſo.Onde dice. EL Bene:iddio che e ſommo bene elq̃le.VOLge:pche e pria cagione della reuolutione de cieli:& cõtenta perche gli cõſerua nelleſſer loro. TVTto el regno che tu ſcãdi:tutti ecieli che tu ſali:& anchora

per ſuo ſignore a tempo maſpectaua.
Et quel corno dauſonia che ſimborga:
di bari di careta & di crotona:
la oue tronco el uerde mare ſgorga
Fulgeami gia in fronte la corona:
di quella terra chel danubio riga:
poi chelle ripe tedeſche abandona.
Et la bella trinacria che caliga
tra pacchino & peloro ſopral golpho
che riceue da euro maggior briga.
Nõ per tipheo ma per naſcẽte zolpho:
atteſi harebbe li ſuoi regi anchora:
nati per me di carlo & di ridolpho:
Se mala ſignoria che ſempre acora:
li popoli ſubiecti non haueſſi
moſſo palermo agridar mora mora.

Et ſe mio frate queſto antiuedeſſi:
lauara pouerta di catalogna:
gia fuggiria perche nõ loffend.ſſi.
Che ueramẽte proueder biſogna
per lui o per altrui ſi cha ſuo barca:
carica piu di carco nõ ſi pogna.
La ſua natura che di larga parca:
diſceſe haurie meſtier di tal militia:
che nõ curaſſi di metter in arca.
Pero chio credo che lalta letitia.
chel tuo parlar minfonde ſignor mio
la ouogni ben ſi termina & ſinitia
Per te ſi uegha come la ueggio:
grata me piu & anche queſto ho caro
perchel diſcerni rimirando in dio
Facto mhai lieto & coſi mifai chiaro:
poi che parlãdo adubitar mai moſſo
come uſcir puo di dolcie ſeme amaro
Queſto io allui & egli adme ſio poſſo
moſtrarti un uero a quel che ne domã
terrai eluiſo come tieni eldoſſo. (di
Lo ben che tuttol regno che tu ſcandi:
uolge & contenta fa eſſer uirtute
ſua prouidentia in queſti corpi grãdi:
Et non pur lenature prouedute:
ſon nella mente che da ſe perfecta:
ma eſſe inſieme con lalor ſalute.
Perche quantũque queſto archo ſaecta
diſpoſto cade a preueduto fine:

Si come cosa in suo segno directa:
Se cio non fussi el ciel che tu camine:
producerebbe si li suoi effecti:
che non sarebor arte ma ruine:
Et cio esser non puo se glintellecti:
che muouō este stelle nō son manchi
& māchol primo che nō gla perfecti:
Vuoi tu che q̄sto uer piu tisinbiāchi:
& io nō gia pche impossibil ueggio:
che la natura in quel che opo stanchi.

fa iddio che la sua prouidentia sia uirtu in questi corpi magni cioe che la uirtu laquale ha posto al gouerno de pianeti & de cieli equali sono corpi magni come disopra habbiamo dimostro sia secōdo la sua prouidentia. Et sogiugne che nella mēte di dio nō solamente ui sono le nature & cose che lui ha p̄uedu to. Ma sonui insieme cō la loro salute. La sententia e che iddio nō solamēte con la diuina ꝓuidentia produce le cose in essere ma anchora prouede che sieno per lo meglo se nō del particu lare almeno delluniuerso. Et quātunque q̄sto archo saecta la cosa saectata cade & arriua al fine ꝓueduto. i. ogni cosa che dio prouede: & ordina arriua al fine restituito da esso idio. cosi come la saecta ben addirizata arriua al suo segno & al suo berza glo. Et se cio nō fossi che ogni cosa ordinata arriuassi al fine or dinato. El ciel che tu camini. i. tutti q̄sti cieli & le stelle & epia neti per equali tu sali ꝓducerebono si male eloro effecti cb̄ nō sarebbono acti. i. bene ordinati & perfecti: come ueggiamo essere facte le cose cō arte. Ma sarebbono ruine per che sarebbono sanza ordine: Ma questo nō puo essere segli intellecti. i. se le intelligētie lequali iddio ha poste al moto: & al gouerno dele stelle & de cieli nō sono manchi cioe īperfecti & difectiui. & sel prio cioe epso iddio che e el primo motore nō e mancho. i. imperfecto. ilche non puo essere. VVOI tu. poi che beatrice glebbe de cto questo essa sapparechiaua adimostrarlo piu apertamente: & pero dixe o Danthe uoi tu che q̄llo uero sem bianchi si manifesti piu imperoche come diciamo cose obscure quelle che son difficili a intendere: cosi possia mo dire bianche le manifeste. & Danthe rispose non gia io perche io conosco che e impossibile che la natura cioe idio stanchi. ideſt manchi in quello che e uopo. ideſt in quello che e dibisogno.

Ogni co sa iddio ordina al fine

Ondegli ācora hor di sarebe el peggio
per lhuō in terra se non fussi ciue:
si risposio & qui ragion chieggio.
Et puotegli esser se giu nō si uiue
diuersamēte per diuersi offici
non sel maestro uostro bē ui scriue
Si uenne deducēdo insino aquici
poscia conchiuse dunque esser diuerse
conuien de uostri effecti le radici.
Perchūo nascie absalone & laltro xerse
laltro melchisedech & laltro quello:
che uolando per laere elfiglo perse.

Obgiugne lo spirito la argumētatione laquale e q̄sta perche lhuomo e animale desideroso di cōpagnia me glo e che sia in terra ciue. i. che uiua in compagnia & nō in uita solitaria: & q̄sto nō puo esser se non si uiue diuersa mente con diuersi officii: pche come discriue Aristotile elqua le lui chiama nostro maestro. La uita humana ha bisogno di diuerse arti & officii. E necessario cb̄ sieno ecōsultori nela rep. emiliti che la diffendino. emedici eiurisconsulti: glartefici: gla gricultori: esacerdoti & molti altri. Adūque fu necessario che hauendo a esser diuersi effecti neglhuomini tali effecti proce dessin da uarie radici cioe da uarie cause: ben adūque deducē do di parte in parte lo spirito insino a quici doue ho decto: & poi cōchiuse. PERchun nasce absalon: prouide optimamente la natura che uarie influētie de cieli ꝓducessino glhomini apti a uarii exercitii: pche di uarii exercitii ha dibisogno la citta: & pero altra influētia produxe absalone altra xerse & altra unal tro absalone fu figliolo di dauid delquale disopra habbiamo decto: & qui lo pōe per huō militare & apto adifendere la rep.

Aristoti le nostro maestro

Absalōe

Altri texti hanno non absalone. Ma solone elquale fu athenese: & uno de septe saui di grecia. & trouo le leg gi alla sua republica. & portenlo per optimo fondatore di leggi. xerxe fu figlolo di dario re de persi elquale con incredibile moltitudine di militi uenne contro a greci: & fece el ponte sopra hellesponto pel quale dasia entro in grecia. Et athos monte elquale prima era terra ferma con gran fossa inducendogli el mare intorno fe ce isola: Finalmente per la industria di themistocle athenese in battagla nauale: fu ignominiosamente ropto & cō gran uilta si fuggi. ilche dimostro un portento puoco auāti nato ne suoi exerciti imperoche una caualla elquale animale e molto bellicoso partori una lepre animale uile & fugace. Et pon qui xerxe per ogni re Mel chisedech elquale fu primo sacerdote & re: & ando incontro ad abraham elquale riportaua ampla uictoria da tre uincti re. Et el primo fu che sacrifico a dio pane & uino. Nelquale fu prefigurato christo elquale fu re & sa cerdote: elquale in cielo fu sanza madre & in terra sanza padre. Melchisedech significa in hebreo re iusto: & re pacifico. Di Dedalo & del suo figlolo icaro & deloro uolare scriuemo in altro luogho piu apto.

Solone. Xerxe fi gliolo di dario re de persi Themi stocle Melchi sedech

La circular natura che e sugello
alla cera mortale fa ben sua arte
ma nō distīgue lūo dalaltro hostello

Onchiude onde proceda la diuersita de generāti. On de dice la circular natura cioe la natura de cieli laqual influisce: & pero e suggello alla cera mortale pche im prime sue influētie in noi come el suggello imprime el suo se gno nella cera: & ben dixe mortale: perche ecorpi elementati sono corruptibili. Adūque questa uirtu celeste fa ben sua arte: & influisce sue influētie. Ma nō distingue uno hostello dallaltro. imphoche da Cicerone huō optimo nacque Cicerone figlolo incōtinentissimo & dafricano huō aptissimo ala disciplina militare nacque scipione altutto alieno da simile exercitio. Et questo e perche da altre stelle fu la influentia de padri: & da altri quella de figloli.

Cicerōe & cicero ne suo figlolo.

Esau
Isac

QVINci aduiene:perche in una medesima famigla sono diuerse influētie:aduiene che nel figlolo al padre: nel fratello al fratello sono simile.Come si nota in esau elq̄le nacque dabraā & fu dun padre &duna madre fratello di iacob nientedimeno esau fu bellicoso & iacob pacifico. QVIRINO: ideſt romolo elquale nato di padre uile & incognito perche per la influentia da marte fu bellicoso fu decto figlolo di marte.HOR quel che tera drieto.i. quello che tu non uedeui te dinanzi cioe hora uedi.

m Ala proua fa ogni seme come interuiene se e posto in terreno nō cōueniente alla sua natura cosi se interuiene cō homo sia messo ad exercitio op posto alla natura sua mai ui diuenta excellente. Adūque sel mondo.i.se glhomini uiuenti cōsideraſſi el fondamēto che pone la natura.ideſt quella aptitudine & pricipio: & quasi seme che la influētia de cieli mette ne lhuomo & quello seguitaſſi come uerbigratia se chi ha aptitudine allarme si desſi allarme: se chi ala doctrina si desſi alla doctrina:& il simile si facesſi nelaltre inclinationi:certamente glhuomini sarebbeno buoni perche ciaschun harebbe piu industria a quello a che la natura lonuita. Ma molte uolte si fa lopposito.Et fasſi religioso chi e inclinato alla militia. Et alcūa uolta si fa re chi e da sermōe ideſt da predicatione:& da doctrina scholastica.ONde la traccia:ideſt el ueſtigio & lorma.

Q uinci adiuien che esau si diparte
per seme da iacob: & uien quirino:
da si uil padre che si rende a marte.
Natura generata a suo camino:
simil sarebbe sempre a generanti:
se non uincesſi el proueder diuino:
Hor quelche tera drieto te dauanti:
ma perche sapi che dite mi gioua.
un corolario uoglo che tammanti.

Sempre natura se fortuna troua
discorde a se come ognaltra semente
fuor di sua region e fa mala proua.
Et sel mondo laggiu poneſſe mente:
al fondamento che natura pone.
seguendo lui hauria buona la gente
Ma uoi torciette alla religione:
tal che fia nato a cignersi laspada:
& fate re di tal che e da sermone.
Onde la traccia uostra e fuor di strada

CANTO NONO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

DApoi che carlo tuo bella cleměza
mhebe chiarito mi narro glīgāni
che riceuer douea la sua semenza.
Ma dixe taci & lassa muouer ganni:
si chio non posſo dir se non che pianto:
giusto uerra dirieto auostri danni.
Et gia la uista di quel lume sancto:
riuolta sera al ben che la riempie:
come a quel bē cha ogni cosa e tanto.
Hay anime ingānate & facture empie
che dasi facto bene torciete ecuori.
drizando in uanita le uostre tempie:

Et ecco unaltro di quegli splendori.
uer me si fece el suo uoler piacermi:

Cunisia da romano

b Enche elpoeta entri nel.ix.canto nientedimeno nō esce ancora dela tertia spera.Ma finito el sermone hauuto cō Carlo parla prima a Cunisa da Romano.Dipoi cō Folcho da marsilia.Ma in q̄sti primi uersi uolge el parlare a cleměza figlola di Carlo:& narragli come da poi che glhebbe chiarito el dubbio gli p̄dixe glingāni che doueuono riceuere esuoi descēdēti. Ma comādogli che lui tacesſi & lasciasſi muouere glāni cioe passare eltēpo elquale nō e altro che riuolutione de pianeti:nientedimeno dimi cō glingāni facti a mei sarāno giustamēte puniti:& decte q̄ste pole Carlo si riuolse a dio contēplando perche idio e quel sommo bene che riempie ogni cosa:& a ogni cosa basta anzi auāza perche lui e infinito:& le creature sono finite. Dipoi lauctore apostropha.ideſt uolge el parlare aglhomini & uituperagli che lasciando el loro sommo bene si uolghino ale cose uane:onde meritamente le chiama facture empie:perche allhora e dispiatata la creatura quando lascia el suo creatore alquale debba ogni cosa.

i Nduce a parlare cunisa da romano costei fu sorella daccerino da romano dōna di gētili costumi:piena dhumanita & di pieta benigna & grata.Ma molto prona nello amore come dimostramo nel sexto ca

ſignificaua nel chiarir difuori.
Glocchi di beatrice cheron fermi
ſopra me come pria di caro aſſenſo:
al mio diſio certificato fermi.
De metti al mio uoler toſto compenſo
beato ſpirto dixi & fami proua:
chio poſſa ite riflecter quel chio pēſo
Onde la luce che mera ancor nuoua:
del ſuo ꝓfondo ondella pria cātaua:
ſeguette come accui di ben far gioua
In quella parte de la terra praua
italica che ſiede tra rialto:
& le fontane di brenta & di paua.
Si leua un colle & nō ſurge moltalto:
la onde ſceſe gia una faccella:
che fece alla cōtrada grande aſſalto
Duna radice nacqui & io & ella:
cuniſa fui chiamata & qui riſulgo:
perche mi uinſe allume della ſtella.
Ma lietamēte ad me medeſmo idulgo
la cagion di mia ſorte & non mi noia
che parria forſe forte al uoſtro uulgo

Di queſta luculenta & cara gioia
del noſtro cielo che piu me ꝓpinqua
grāde fama rimaſe & pria che muoia
Q ueſto cēteſimo āno ancor ſincīqua
uedi ſe far ſide lhuomo excellente:
ſi chaltra uita la prima relinqua.
Et cio non penſa la turba preſente:
che taglamento & atice richiude.
ne per eſſer battuta anchor ſi pente.
Ma toſto fia che padoua al palude:
cangiera lacqua che uicentia bagna:
per eſſere al douer legenti crude.
Et doue ſille & cagnan ſaccompagna:
tal ſignoreggia & ua colla teſta alta:
che gia per lui carpir ſi fa laragna.

pitulo del purgatorio. Ne ſi marauigla alcuno che el poeta pō ghi tra beati una la cui uita hebbe q̄ſta macula: perche uuole dimoſtrar che ciaſchuno emendādoſi ſi puo ſaluare: maximamente ſe col uitio che lo preme ha meſcolate molte uirtu come ueggiamo in coſtei deſcriuendo: adūque el paeſe oue nacque cioe la marca triuigiana dice in quella parte della terra italica. ideſt ditalia & dice praua non perche uituperi italia tanto laudata da Virgilio. Ma dice praua pcħ ne ſuoi tēpi era gouernata da praui cioe captiui huomini. ma bē credo che ſe el poeta fuſſi uiuo ne noſtri tēpi direbe quel medeſimo o forſe peggio. ilperche e dura ſorte la noſtra. ideſt adūque in quella parte ditalia cħ ſiede. i. e poſta tra rialto: tra la citta di Venegia doue e Rialto & le fontane di brēta & di paua. Queſti ſono due fiumi cħ correno pel treuigiano. VNO colle: in ſul q̄le e una terra chiamata Romāo onde fu accerino: altrimenti azolino del quale a ſofficientia altroue habbiamo narrato. DVNA radice nacque: da un padre diſcendemo. Rifulgo: riſplēdo perch mi uinſe ellume dela ſtella cioe pche puote aſſai in me la influētia di queſta ſtella. ma lietamēte in me medeſima indulgo. i. cō letitia mi uezeggio. La cagion di mia ſorte: la ſentētia e io ſommamēte mi contēto hauer hauuto tale influentia imperoche eſſendo beata nō puo dolerſi de peccati commeſſi: ma ſommamente ſi ralegra hauerne facto la penitētia. Et anchora ſi ralegra del grado doue ſi truoua: & nō deſidera maggiore ne piu alto grado: & aglhuomini ignorāti parrebbe forſe duro a credere che lanima beata nō ſi dolga de peccati cōmeſſi. & nō deſideri maggiore beatitudine. ma di q̄ſto ſi diſputo di ſopra.

Marcha treuiſana

Venetia
Riuo alto
Brenta fiume & padoua

Oi che hebbe parlato Cuniſa cio cħ e decto di ſopra: eſſa ſi uolſe & moſtro a Danthe lo ſpirito di Folco da marſilia dicēdo gran fama e rimaſa nel mondo di queſto ſpirito che e una cara gioia & luculenta. i. piena di luce & ſplendore & q̄ſto anno che el centeſimo che lui uſci del mondo ancora. SINcinqua: ideſt tornera cinque uolte q̄ſto centeſimo anno cioe ſaràno cinquecēto anni pria che muoia q̄ſta ſua fama. VEDI ſe fare quaſi dica per q̄ſto cōſidera quāto lhomo ſi debba ingegnare di farſi excellente innanzi che muoia poi che la fama dele uirtu dura tāto doppo la morte. Si chaltra uita la prima relinqua. ideſt accioche la prima uita nela quale uiuiamo relinqua: cioe laſci doppo la morte altra uita che e q̄ſta della fama: & coſi puoſe che la fama di Folco durerebbe cique cento āni: folco fu da marſilia figliolo dalfonſo pecunioſo mercāte: fu huomo bello di corpo honoreuole & liberale amoroſo & bono poeta i rima in ſua ligua. ilperch fu acceptiſſimo a Riccardo re dinghilterra. A ramōdo cōte di toloſa: & alo ābara li di marſilia. amo adalagia mogle de ambarali. Et per cellare el facto fingea damare due ſue ſorelle per la morte di coſtei fu in gran lucto. & finalmente dedico ſe & la mogle & due figlioli al monaſterio ciſterienſe. Dipoi fu abate di cornello: & finalmente ueſcouo di marſilia donde cacio gleretici. ET cio nō pē ſa: uituperа eſſuoi paeſani cioe la uulgar turba dela marca triui .giana: laquale e poſta tra taglamēto & atice. Imperoche queſti due fiumi la chiuggono. Dimoſtra adunque che coſtoro non penſano o a gloria o a fama alchuna perch uiue ne uitii. Ne ſi pente benche iddio labbia battuta con molte tribulationi. Et predice che epadouani ſaràno uincti da uicentini & tanti mor

Riccardo re
Ramōdo

ti che laqua che corre appreſſo a uicentia mutata colore per ſangue. & queſto interuerra per eſſere loro crudeli contro a ragione. ET doue ſille & cagnā ſaccōpagna cioe doue queſti due fiumi ſaccozono: & per queſto dimoſtra Treuigi doue queſti fiumi ſi meſcolano. Tale: Queſto e meſſer Ricciardo del camino elquale fu ſignore di treuigi & ua con la teſta alta in che ſi dimoſtra la ſua ſuperbia. SI FA LAragna: ſi teſſe la rete ideſt ſordino glinganni per carpire per piglarlo. Coſtui giucando a ſchacchi fu atradimento ucciſo da uno peſſimo ribaldo.

Padoua & uicētia

Piangera feltro anchora la diffalta
dellempio ſuo paſtore che ſara ſcõcia
ſiche per ſimil non ſentro in malta.
Troppo ſarebbe larga la bigoncia
che riceueſſi il ſangue ferrareſe:
& ſtanco chil peſaſſi adoncia adoncia
Che donera queſto prete corteſe:
per moſtrarſi di parte & cotai doni:
conformi fieno al uiuer del paeſe.
Su ſono ſpechi uoi dicete throni:
onde riſurge anoi dio uendicante:
ſiche queſti parlari ne paion buoni.
Q ui ſi tacette e fecemi ſembiante:
che fuſſi adaltro uolta per la rota.
in che ſimiſſe chomera dauante.

Laltra letitia che mera gia nota:
preclara coſa miſi fece in uiſta:
qual fin balaſcio incui elſol percuota
Per letitia laſſu fulgor ſacquiſta.
ſi come riſo qui ma giu ſabbuia.
lombra difuori come la mẽte e triſta
Dio uede tucto & tuo ueder ſilluia:
diſſio beato ſpirto ſiche nulla:
uogla di ſe ad te puo eſſer fuia.
Dunque la uoce tua chel ciel traſtulla:
ſempre col canto dique fuochi pii:
che di ſei ale facean la cuculla.
Perche non ſatiſfacci amiei diſii:
gia non attendere io tua domanda
ſio mintuaſſi come tu timmii.

Malta fiume

Veſcouo di feltro

Re ruberto ſignor di ferrara

Dio ue de noſtra uolunta.

Eguita la ſua uaticinatione:& indouina:& predice ch̃
f feltro citta laqual e a cõfini dela marcha piãgera la diſ-
falta cioe la ſceleratezza dalexãdro ſuo ueſcouo diffal
ta ſignifica miſfacto:cioe ſcelerato peccato elq̃le fu tale che neſ-
ſuno pari a queſto mai fu punito in malta.Malta dicono eſſer
un fiume che corre nellagho di bolſena doue e una torre nela
quale in perpetua carcere tenea el papa quegli chierici che ha-
ueſſino cõmeſſo peccato inremiſſibile. Queſto ueſcouo fu di
natione piacẽtino:& era in mõte feltro ſignore ſpirituale & tẽ-
porale.In quegli tẽpi fuggirono di ferrara egentili homini da
le fonte cittadini ferrareſi per hauer facto cõtro al ſtato & cre-
dettono eſſer ſicuri in feltro terra libera. ma meſſer pino dala
toſa caualier fiorẽtino elqualeera logotenẽte in ferrara per re
ruberto clqual dopo la morte dAzone tertio marcheſe di fer-
rara tenea la ſignoria per la chieſia:pſuaſe al ueſcouo che gli la
ſciaſſi piglare nella terra ſua accõſenti el ueſcouo cõtro a ogni
iuſtitia.Ilperche furono ricondocti in ferrara:& molti ne rima
ſono decapitati:tra quali furono Lanciloto: Chiaruccio & An
tonello.SV ſon ſpechi uoi dicete throni.queſto e el terzo ordi
ne de glangeli:pe quali idio mãda ad executione tucti e ſoi iu
dicii.Adũque perche in quelli come in ſpechi riluceno e iudi-
cii del grãde & magno idio.Adunque noi guardando in q̃gli
gli uagiamo. Ma deglordini deglarcangioli & delle gierar-
chie angeliche diremo in piu accommodato luogho.

Opo cuniſa ſegli fe incontro Folcho elquale per le pa
d role decte da Cuniſa glera gia noto. Coſtui riſplẽdea
come balaſcio nel qual el ſole percuota.Et q̃ſto e pche
gli ſpiriti beati quãto ſono piu lieti tãto piu riſplendono: per-
che la letitia quiui genera ſplẽdore come qui tra huomini ge-
nera riſo.Ma giu cioe nello inferno ſabuia cioe dimoſtra tene
bre:lombra cioe lanima per la ſua triſtitia.i.pche e in cõtinuo
merore.LAltra letitia cioe Folcho delquale Cuniſa gia hauea
decto.Di q̃ſta luculenta & cara gioia.Adũque lo conoſcea per
cara coſa.Ma nõ per nome.DIO uede tucto.La ſentẽtia e per-
che idio uede tucto uede la mia uolunta:el ueder tuo.SILluia.
cioe entra in lui.i.eſſo idio iforma ch̃ niuna coſa che ſia in dio
po eſſer fura ate:cioe nõ ti po eſſer celata. Adũque per queſta
uia tu uedi la mia uolunta ſanza che io parli. Adũque la uoce
tua laqual traſtulla.i.dilecta el cielo col cãto de ſeraphini:qua
li fanno la cuculla.i.el ueſtimento colquale ſi cuoprono cõ ſei
ale.Imperhoche Ioanni nello apocalypſi diſcripſe che due ale
ſi diſtẽdeuono al capo:due apiedi:& due a ciaſcuna mano. Ri-
pigla tutta loratione & di:Adunque perche non ſatiſſa amiei deſiderii la tua uoce laquale traſtulla el cielo col
canto di que fochi cioe di quegli ardori di carita de ſeraphini che ſi fanno ueſtimẽto con ſei ale. queſto debbi
tu fare imperoche ſe io mintuaſſi cioe entraſſi in te & conoſceſſi la tua uogla come tu timmii: cioe entri in me
& conoſci la mia uolunta.IO nõ attenderei tua domanda.i.io non aſpecterei che tu mi domãdaſſi.ma peruer-
rei.Et coſi debbi fare anchora tu conoſcendo quello elquale io deſidero.

La maggior ualle in che lacqua ſpanda
micominciaro allhor le ſue parole
fuor de quel mar che la terra ĩgyrlãda
Tra diſcordanti liti contro al ſole
tanto ſenua che fa meridiano
la doue lorizonte pria far ſole

Olendoſi manifeſtare Folcho: diſcriue la terra doue
u nacque cioe Matſilia:& dimoſtra ch̃ e in ſul mare me-
diterraneo che eſce deloceano tra la ſpagna & lafrica
per luogo ſtrecto chiamato lo ſtrecto di ſibilia appreſſo al mõ-
te di gibilterra. Et fa el mare mediterraneo elquale arriuato
a hieruſalem fa el circulo meridiano:come altroue habbiamo
dimoſtro.Adunque poiche qui fa piu lungho progreſſo dixe
lauctore che queſta e maggior ualle chẽ laltre per lequali qui
ui entra:& ordina el texto.Alhora cioe quãdo io hebbi decto
le ſue parole cominciaron coſi: la maggior ualle nella quale ſi
ſpanda lacqua che eſce fuor del mare oceano elquale ghyrlan
da cioe circunda la terra.SENúa tanto cioe tanto ſi diſtende contra al ſole. ideſt inuerſo elleuante tra diſcor-
dan:i liti perche diuide la ſpagna dalafrica:& eliti ſono habitati da homini diſcordãti & tra ſe inimici:perche
dalla parte dafrica ſon ebarbari:& dalla ſpagna e chriſtiani:che fa meridiano doue prima facceua orizonte.

Di quella ualle fu io littorano
tra ebro & macra che per camin corto
lo genoueſe parte dal toſcano
A duno occaſo quaſi & ad uno orto
buggea ſiede & la terra ondi fui
che fe del ſãgue ſuo gia caldo el porto
Folcho mi dixe quella gente achui
fu noto el nome mio & queſto cielo
di me ſimprompta chome fe io di lui

Del circolo ueridiano & delo orizonte habiamo decto abaſtãza. Ma qui intẽdo che entrãdo el mare da ponẽte che fa orizõte pche diuide luno hemiſperio dalaltro: ſindulga tanto da ponente che arriua al circulo meridiano inuerſo hieruſalem. FVI LITTORano perche marſilia e in ſullito. Queſta citta fu edificata da greci. TRA HEBRO. non el gran fiume di thracia. ma unaltro non lontano da marſilia. MACRA fiume che diuide toſcana da liguria o uero riuiera di Genoua. BVGGEA. Queſta citta e nellito affricano alloncontro di marſilia. Et queſte due iſole equalmente ſono diſtanti da oriente & da ponente. Et quaſi hanno uno medeſimo meridiano. CHE FE DEL SANGVE ſuo gia caldo porto. Tocca latentemente lobſidione di marſilia quando Ceſare andando in hiſpagna: ne potendo ridurre marſilia a ſua deuotione: ui laſcio a campo Bruto elquale finalmente la uinſe nõ ſanza molto ſangue de-

Hebro fiume di thracia

Marſilia ſuperata da ceſare

luna parte & delaltra. Folcho fu figluolo dalfonſo ricchо merchante. Ilperche rimaſo ricchо ſeguito le corti & egrandi homini. Dettеſi al dire in ueſſi & a molte gentileze. Fu molto accepto a Ricardo re dinghilterra. Et a Ramondo cõte di toloſa. Et albali di marſilia. Et molto preſo delamor dela ſua mogle Adalagia. benche lo cõnerteſſi fingendo amare due ſue ſorelle: & morta ne preſe grandiſſimo dolore. Ilperche dedico ſe & la mogle & due figlioli ala religione. Diuẽto abbate di torinello. Et finalmente ueſcouo di marſilia. Et caccione molti heretici. Fu huomo bello piaceuole & liberale.

Che piu non arſe la figla di belo
noiando a ſicheo & ad creuſa
dime inſin che ſi conuenne al pelo
Ne quella rodopea che deluſa
fu da demophonte ne alcide
quãdo iole nel cuore hebe rinchiuſa
Ne pero qui ſi pente ma ſi ride
non della colpa chamente non torna
ma del ualore chordino & prouide
Q ui ſi rimira nellarte chadorna
cõtanto effecto & diſcerneſi el bene
per chal modo diſu quel digiu torna

A figla di belo. El nome di coſtei fu eliſa. Ma per lanimo ſuo uirile fu nominata didone Caſtiſſima al tucto femina ſecondo le hiſtorie. Ma Virgilio finge che eſſa ſinamoraſſi denea: & per amore partẽdoſi dalei ſuccideſſi & q̃ſto ſeguita el poeta. NOIANDO ad ſicheo & a Creuſa: pche in queſte coniunctioni enea non obſeruo la fede a Creuſa ſua mogle: ne didone ad ſicheo ſuo marito. Ma tal fauola gia piu uolte e narrata. INSINO Che ſi conuiene al pelo. ideſt alleta nela quale anchora el pelo non e canuto. Imperhoche uenendo la uechiaia ſi diſdice lo amare. RHODOPEA. ideſt phillis regina di thracia laquale el poeta Ouidio la chiama Rhodopea da rhodope monte in thracia. Queſta racceptando Demophõte figluolo di Teſeo re dathene: elq̃le tornaua dala guerra Troiana. & haue a ropto in mare ardẽtiſſimamente epſa phillis ſinnamoro di lui & donogli el ſuo regno demophonte dopo alcuno tempo ſi ritorno in athene ſuo regno & alei promeſſe. che in brieue tempo ritornerebbe allei. Ma lamante elquale e ipatiente dogni dimoranza. ma diſperando la tornata ſua pel troppo grande amore ſimpicco preſſo al porto inſul mandrolo. Dipoi tornando demophonte el mandrolo che appari

Didone caſtiſſima regia

Phillis regia di thracia Rhodopea

ua ſecco rimiſſe le fogle. Onde egreci da queſta phille chiamorono phillа le frõde de glalberi. lequali prima le chiamauono petala. ALCIDE. i. Hercole coſi denominato: perche alce in greco ſignifica gaglardia. O uera mente fu nominato alcide da alceo ſuo auolo materno. Hercole uinſe Euryto re dEtolia. Et tanto ſacceſe delo amore di Iole figlola del gia decto re che epſa ne diſponea a ſuo modo Et faceualo ueſtire come femina. Et faceualo filare & fare glaltri exercitii muliebri. NON PERHO qui ſi pẽte maſi ride. potrebbe dire alcuno: poi che tu ti ricordi del tuo amore laſciuo: tu anchora te debbi pentire & attriſtare di quello: & tale triſtitia cõuiene che diminuiſcha la beatitudine: & perho riſponde: qui non ritorna amente la colpa: perche e gia purgata & extincta onde non accade contriſtarſi. Adunque non ſi pente dela colpa. ma ſi ride del ualore che ordino & prouide idio in quella ſtella. Q VI ſi rimira nelarte chadorna coranto effecto. ideſt noi ſpiriti contemplando ecieli ueggiamo larte ideſt la uirtu dela natura meſſaui da dio con tanto effecto perche di tale uirtu naturale procedono mirabiliſſimi effecti & diſcerneſi el bene cioe in quegli effecti producti da cieli noi per epſi conoſciamo dio: perche per quel di giu cioe queſti effecti producti giu negli elementi & negli huomini torna al mondo di ſu cioe ala prima cauſa. Q VEL digiu torna. i. el mõdo iferiore elq̃le di ſua natura e mortale. Torna. i. diuẽta q̃l di ſu. i. imortale: come el mõdo ſupiore per la influẽtia di Venere laquale e cagione dela generatione. Onde la ſpecie humana per ſucceſſione diuiene immortale

Ma perche tucte le tue uogle piene
ten porti che ſon nate in queſta ſpera
procedere anchora oltra mi cõuiene
Tu uuoi ſapere chi e in queſta lumera

Rocedendo nel parlare folcho dimoſtra che lo ſpirito piu ſplẽdido in q̃lla ſtella era Rhaab. Queſta fu la pria che nel populo gẽtile credeſſi alla religiõe del uecchio teſtamẽto: & nellibro di ieſu naue e ſcripto ch entrando lui in

raab meretrice e ſua iſtoria

terra di promissione combatteua hierico: perche nō hauea uo/luto riceuerlo: & p poter meglo & piu pſto expugnare la citta mando tre ſpie a intendere el ſito drento: & e proceſſi degli ho mini. Coſtoro dopo alcun di furono conoſciuti: & hauēdo la caccia dal popolo che gli uolea piglare rifuggirono in caſa di rhaab femina molto acceſa nele fiamme di uenere: eſſa moſ/ſa da amore di dio & del ꝓximo glocculto & dipoi perche ha/ueua la caſa congiunta con le mura dela cipta gli callo fuora & ſaluogli & epſa fu ſaluata perche con quegli ſi compoſe che quando ioſue ſacchegiaſſi la terra eſſa portebbe un panno uer miglio ale ſue fineſtre elquale ueduto gli fuſſi conſeruato la ca ſa. & perche uuole che in ogni ordine di beati ſieno diſtincti e gradi ſecondo che emeriti ſono maggiori o minori perho fin/ge che queſta ſcintillaſſi. ideſt ſfauillaſſi & riſplendeſſi piu che glaltri perche piu merito.

Assumptione di rhaab

Eguita la hiſtoria di rhaab & dice che del triōpho che chriſto riporto del demonio quando ſpoglio el lim/bo: eſſa fu aſſumpta pria che alchuna altra anima da q̄/ſto cielo di uenere nel qual cielo ſappunta lombra: che fa el uo ſtro mondo: cioe che fa la terra doue uoi huomini habitate. & queſto dice perche el cono ideſt la ponta delombra dela terra arriua inſino al cielo di uenere. BEn ſi cōuenne fu molto con/ueniente conſiderato a meriti di queſta femina che idio la la/ſciaſi in queſto cielo per palma cioe per ſegno delalta uictoria: laquale chriſto acquiſto contro al demonio con luna palma & con laltra ideſt con amendue le mani: lequali furono confic̄te in ſu la croce. & la ragione perche queſto ſi conuiene e perche eſſa come habbiamo decto preſto fauore a ioſue credendo a ſuoi mandati & ſaluandogli nela ſua prima gloria ideſt nelo acquiſto di hierico: laquale fu la prima citta che ioſue paſſato el fiume iordano pigliaſſi la memoria delaquale terra ſancta doue e hieruſalem pocho tocca el papa: perche lui non ſi cura che terra ſancta ſia nele mani de ſaracini. LA TVA citta. ſegui/ta in uituperare eprelati dela chieſa equali moſſi da auaritia la/ſcian la cura di ricuperare la terra ſancta: & danſi ala ſimonia per acquiſtare pecunia. Et qui biaſima firenze che ha produ/cto efiorini: & chiamala pianta di lucifero: & pero dice la tua cit ta o Danthe laquale e pianta di colui che fu el primo che uolſe le ſpalle a dio ideſt che lo diſubidi: & delqual e tucta la inuidia. Imperhoche lui per inuidia ſi uolſe aguaglare adio: & per inui dia del noſtro bene conduſſe el primo huomo a peccato: pro/duce perche loconia & ſparge perche lo ſpende el maledecto fiore cioe el fiorino elquale dalluno lato ha el giglo dallaltro ſancto ioanni baptiſta. & inuero e mercadanti fiorentini han/no ſempre tenuto la corte di roma abundante di fiorini. On/de ſe acceſa lauaritia ne prelati & ſonſi ſuiati dala uera uia le pe core & glagneli. ideſt egrandi epiccoli: perche han facto lupo del paſtore. Imperhoche queſta auaritia ha fa cto che el papa elquale debba eſſer uero paſtore e douentato lupo raptore. ET PER Q VEſto hanno laſcia/to gli ſtudii de le ſacre lettere che ſono euangelii & gran doctori che interpretano quegli. & ſolamente ſtudia no edecretali & le leggi canoniche per poterle uendere a litigāti & guadagnare in forma che glappare alor ui uagni ideſt ale lor ueſte: la ſuperfluita & pompa dele quale in altro luogho piu diſteſamente uituperа uiua/gno proprio e lorlo del panno. Ma pigla qui la parte pel tucto. A Q VESTO. A queſta auaritia & con ſimonia accumulare attende el papa: & queſto dice maxime per bonifacio del quale fece mentione nelonfer no. NON VANNO penſieri anazareth cioe ale coſe di dio: & pō queſta citta perche qui fu annunciata la ma dre del ſignore & perho ſubiugne. LA DOVE GABriel apperſe lali ideſt uolo per annunciare la uergine la/quale ſola tra le femmine dopo el parto rimaſe uergine. MA VATicano: predice che bonifacio preſto patira pena de ſuoi peccati & ſara morto. Onde uaticano & glaltri luoghi di roma che ſono ſacri per eſſere ſtati ci/mitero de martyri equali militando per la fede: & ſeguendo piero primo uicario di Chriſto furono morti: ſaranno liberi dalo adultero per la morte di Bonifacio elquale chiama adultero: perche el uero ſpoſo della chieſa & el uero papa era celeſtino. O ueramente adultero perche laſciando la uera ſpoſa cioe la chieſia ſi da ala ſimonia.

Distincti gradi de beatitu/dine ſecō do meri to. Firēze e piāta del diauolo

che qui appreſſo me coſi ſcintilla
come raggio di ſol in acqua mera
Hor ſappi che la entro ſi tranquilla
raab & a noſtro ordine e congiunta
& di ſe el ſommo grado ſi ſigilla

Di queſto cielo in cui lombra ſappunta
chel uoſtro mōdo face pria chaltralma
del triōpho di chriſto fuſſi aſſumpta.
Ben ſi conuenne lei laſciar per palma
in alchun cielo delalta uictoria
che facquiſto cō luna & laltra palma
Perchella fauori la prima gloria
di ioſue in ſu la terra ſancta
che poco tocha al papa ſua memoria
La tua citta che de colui e pianta
che pria uolſe le ſpalle al ſuo factore
& di cui e lanuidia tucta quanta
Produce & ſpande el maledecto fiore
cha diſuiato lepecore & glagni
pero cha facto lupo del paſtore
Per queſto leuangelio e doctor magni
ſon derelicti & ſolo adecretali.
ſi ſtudia ſiche appare alor uiuagni
A queſto attende papa & cardinali
non uanno elor penſieri anazerethe
la doue gabriel aperſe lali.
Ma uaticano & laltre parti electe
di roma che ſon ſtate cymitero:
alla militia che piero ſeguette:
Toſtolibere fien da ladultero.

CANTO DECIMO DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Salita del poeta al quarto pianeta

RItruouasi lauctore dal terzo pianeto gia salito al q̃rto:& in q̃sto decimo capitolo discriue lordine del cielo & el moto.dipoi narra cõe uẽtro & la excellẽtia dela nime ch̃ sono in q̃lla spera.& induce una aia moderna a fauellare.salito adũque nõ sanza stupore considerãdo el moto uniforme de cieli & el moto erratico de pianeti comincia adimostrare che la diuina essentia distincta in tre psone fece cõ mirabile ordine luniuerso &dice.El primo ualore cioe el padre a cui sattribuisce la potẽtia laquale e ineffabile.i.idicibile guardãdo:cioe itẽdẽdo nel suo figlo acui e attribuita la sapiẽtia pche el figluolo e la sapiẽtia del padre. Cõ lãore.i.col spirito sancto. CHe.i. elq̃le amor lũo &laltro cioe el padre el figluolo eternalmẽte spira:p che lo spirito sancto,pcede dal padre & dal figluolo. Padre figluolo & spirito sancto

QVardando nel suo figluo con lamore che luno & laltro eternalmente spira
lo primo & in effabile ualore
Quanto per mente & per occhio si gira
con tantordine fe chesser non pote
sanza gustar dilui chi cio rimira
Leua dunque lectore alalte rote
meco la uista drieto a quella parte
doue lun moto & laltro si percuote
Et linchomincia ad uaghegiar nelarte
di quel maestro che drento ad se lama
tanto che mai dalei locchio non parte

Adũque el padre cõ la sua potẽtia:& cõ la sapientia del figlolo.& con lamore del spirito sancto fece cio ch̃ si gyra:& cõsidera & itẽde:o per mẽte cõe sono le cose iuisibili:o per occhio cõe sono le uisibili cõ tãto ordine ch̃ chi rimira cio nõ puo esser sanza gustare di lui cioe sanza cognitione di dio. Ma p nõ errare nele cose decte disopra dobbião tenere p certo che idio e unico &solo in essentia:ma questuna essentia che e uno idio e distincta nele tre gia decte psone.Cõ chiude adũque ch̃ luniuerso cosi uisibile cõe iuisibile e instituito con tanto ordine: che nessuna minima pticella depso puo declinare & ptirsi da tale ordine.ne potrebbe essere tãto ordine se nõ ,pcedessi dun pricipe & motore elq̃le:tãte cose & si diuerse & cõtrarie isieme cõponessi & cõlegassi.Ne puo haue re cognitione di q̃ste cose alchuno ch̃ gusti ch̃ cosa sia idio.LEua adũque: iuita el lectore a cõsiderare e moti de cieli maxime i q̃lla pte doue luno moto si perchuote cõ laltro e noto per astronomia chel moto del fermamẽto ,pcede da oriẽte ad occidẽte epia neti fanno moto cõtrario a q̃sto da oriẽte ad occidẽte sẽp sotto el zodiaco elq̃le diuide el circolo equnoctiale:& similmẽte e diuiso da lui & induce equali partì:& luna surge ad septẽtrione:Laltra declina amezo giorno come distesamẽte dimostramo nela secõda cantica.LVN moto alaltro:perche sono cõtrarii.A Vaghe giare.ideſt arimirare con piacere & dilecto.NELarte.ideſt neladmirabile magisterio che e la natura dele cose artificiosamente institute da dio.Onde el petrarcha nel terzo sonetto q̃l chinfinita prouidentia & arte. Mostro in suo mirabil magistero & creo questo & quelaltro hemispero.& mansueto piu ioue che marte.

EDI adunque come da indi:cio dalequatore si dirama
u cioe si diparte come ramo dalbero.impero torcie dala prima parte delariete salendo sopral nostro septentrionale hemisperio & ua per ariete tauro & gemini isino al tropico estiuo che e tra lultimo di gemini & el principio del cancro & dipoi seguita cancro.leone & uergine insino al primo punto della libra. Et questi sei segni son septentrionali. & dela libra per lo scorpione & sagittario ariua al capricorno: nel cui principio e el tropico hiemale. Et indi per laquario & pe pesci ritorna alariete:& questi sei son segni meridiani. PER SATIS fare al mondo che lo chiama ideſt per conseruare con questo moto q̃sto mõdo iferiore:elq̃l si regge per lobliquo moto de pianeti.ET sela strada nõ fussi torta:se el zodiaco che e strada de pianeti nõ fussi torto & obliquo molta uirtu nel celo.i.molta uirtu iformatiua ch̃ ha el cielo laq̃le influisce ne pianeti & e pianeti negli elemẽti & nele cose elemẽtate sarebbe i uano per che nõ influirebbe ne corpi inferiori come influisce:perche non sarebbe chi la disponessi a operare come son

Eq̃tore circu o

El mõdo inferiore che si regge p obliquo moto de pianeti

Vedi come da indi si dirama
lobliquo cerchio che pianeti porta
per satisfare al mondo che gli chiama
Et se la strada loro non fussi torta
molta uirtu ne cieli sarebbe in uano
& quasi ogni potẽtia e qua giu morta
Et se dal dricto piu o men lontano
fussi l partire assai sarebbe mancho.
& su & giu dellordine mondano.

epianeti equali nõ disporrebono senõ le cose sottoposte alor: & poca parte sarebbe sotto posta:se nõ uscissino del circulo eq̃tore & q̃si ogni potẽtia cioe ogni uirtu ch̃ e apta a riceuere gli fluxi ch̃ fanno uita o uegetatiua o sensitiua o motiua sarebbe sanza q̃sta uita.Et similmẽte glelemẽti apti a riceuere generatione & corruptione:ch̃ e uita in quegli per q̃l moto non la riceuerebbono.Fu adũque necessario che el zodiaco sallontanassi dallequatore & meridiano circulo elquale e dricto & nõ obliquo uẽtiquatro gradi i ogni hemiperio come ueggiamo nel nostro septẽtrionale el tropico estiuale ch̃ e al principio del cãcro essere distãti uẽtiquatro gradi dal principio delariete che e nelequatore da oriente.Et simelmẽte dal principio dela libra che e nel equatore da occidẽte al principio del capricorno che e tropico hiemale sono uẽtiquatro gradi.Et come dice Aristotile nel libro di generatione & corruptione sel sole & glaltri pianeti nõ si dilõgassino & appressassino da noi nõ sarebbe generatione & corruptione:pche da q̃sto si fa la distinctione de tẽpi de q̃li alcuno e apto ala generatione & alcuno ala corruptione.Et nellun si semina:nelaltro cresce lherba:nel altro si matura:Ma se q̃sto partirsi dal circulo meridiano fussi piu ameno mãcarebbe assai nel ordine ch̃ idio pose al mõdo & su ne cieli & giu neglelemẽti:pche non farebeno la debita distinctione de tẽpi come fanno.HOR ti rimani lectore:quasi dica io ho prelibato & brieuemẽte tocco alcuna cosa de moti celesti quãto sappartenea al proposto mio:Ma tu lectore rimanẽdo nel tuo bãcho:cioe nel tuo studio seguiterai:q̃sta doctrina insino al fine:laquale benche sia difficile & molto fatico sa.Niẽtedimeno da tãto cõtento & piacere allanimo che si sopporta la fatica.Et prima e lhuomo lieto dhauere la perfecta cognitione che nõ e stãcho nelo studio.Io tho messo innãzi la materia & tu seguitando tene ciberai.Imperhoche el cibo delanimo e lõtendere.Et io non seguito piu anãti.perche nõ e q̃sto el mio ꝓposito.

Hor ti riman lectore sopral tuo bãcho
drieto pensando a cio che si preliba
Sesser uuoi lieto assai prima che stãco.
Messo tho innanzi homai per te ti ciba
che a se torcie tucta lamia cura
q̃lla materia ondio son facto scriba

Dal sole e la distictione di tẽpi e tutti effecti nel mondo

Imostra che era gia salito nel ærto cielo del sole sanza
d esserssene accorto:&chiama el sole maggiore ministro
& reuera e maggior di corpo:pche e maggiore di tutti

Lo ministro maggior dela natura

ecorpi celesti & essendo la terra mille trecẽto trẽtatre miglaia di migla & secẽto migla.El sole e cẽto sessanta sei uolte quãto la terra:& cõe uedi ch̃ e maggiore di corpo cosi itẽdi ch̃ ãchora e maggiore di uirtu:pche e cagiõe del cõtẽperamẽto de glelemẽti & dele nature & dela cõpositione de gli indiuidui elemẽtati ꝑ la ꝑticipatione de glaltri pianeti.El sole come uegiamo nel quarto cielo e collocato bẽche glegyptii lo ponessino nel secõdo. q̃sto da cicerone echiamato duca delaltre stelle.pche ꝑ la maesta dela sua luce ꝓcede tutti glaltri lumi.Preterea lo chiamo pricipe ꝑ la sua excellẽtia.Chiamalo moderatore & tẽperatore de glaltri piãeti:pche lui regge el corse & ꝓgresso & regresso di tutti glaltri pianeti:pche e certo spacio al quale giũto ch̃ e el pianeto iuerso el sole e necessario che si dilonghi & simelmẽte dilungato insino ad unaltro determinato spatio dipoi ritorni.E ãchora chiamato da phisici mẽte del mõdo & core del cielo:perche caldo freddo:& tẽperantia & ognaltra cosa ch̃ si genera nellaria suono dal sole come nelanimale ogni moto e dal cuore.Fa el corso suo i trecẽto sexãtacinque & la quarta parte dun di.Ilpche ogni quatro anni si intercalla.i.si interpone un di come in altro luogo dimostrãdo el bisexto habbiamo decto:& e tale anno di trecẽto sexanta sei giorni.Preterea ui rimane la cẽtesima pte dun giorno.Ma anchora di q̃sta dicẽmo in quel uerso.Ma innãzi che genaio tutto si suerni. Questo pianeta fa lãno finito tutto el zodiaco fa el mese finito uno segno del zodiaco.fa el di ch̃ e lo spacio di uẽtiquatro ho

Sole fa anno & mese giorno e nocte

re.Fa el giorno quãdo e nel nostro hemisperio sopra terra.Fa la nocte quãdo e sotto terra.Quãdo uiene alori ente fa mattino.quãdo a mezo el giorno fa mezo di.Quãdo declina a occidẽte fa sera. Quãdo entra nelariete che e el primo equatore fa la primauera.Quãdo peruiene al cãcro fa lestate.Quãdo ala libra lautũno. Quãdo al capricorno el uerno.Adunque per queste quatro stagioni de lãno epoeti lo fingono in carro tirato da quatro cauagli. Enomi de cauagli secõdo Ouidio sono:pyroo:eoo:ethon & phlegon.Pyroo e decto da pyr che significa fogo.Eoo da eos ch̃ significa laurora:Ethon:& phlegon da ethin & phlegin che lun & laltro significão ardere.Hãno adũque enomi dal calore del sole.Ma Igino &molti altri nominano el primo cauallo erithreo.i. rosso dal colore rosso che el sole ha damattina.El secõdo acteon.perche iuerso la terza distẽde e suoi razzi eq̃li egreci chiamono Actin.El tertio lãpros:cioe splẽdido pche nel mezo giorno molto splẽde.El ærto philogeo idest amatore di terra:pche iuerso la sera cala ala terra.E chiamato sole pche solo e q̃llo ch̃ luce:& col suo lume illustra le cose superiori & inferiori & ogni stella ha lume da lui e pianeta fortunato. Masculino diurno caldo & secco.Tutte le cose uiuifica.Onde Aristotele scriue che el sole & lhomo genera lhomo.Et nel libro de glelemẽti afferma ch̃ lui ha el lume ꝓprio & glaltri pianeti loriceuon dallui.E maggiore ch̃ tutti glaltri pianeti i quãtita:in dignita:& in potentia.Et col suo moto ordinato & sanza alcuna cõfusione ordina & da perfectione a tutte le cose.El sole e locchio del mõdo.giocondita del di:belleza del cielo.misura de tẽpi.Virtu & uigore di tutte le cose nascẽti.Signore de pianeti:pfection delle stelle:& re dela natura.Scriue platone nel timeo ch̃ idio

Excellentie del sole

fece el sole accioche col suo splẽdore illuminassi el cielo & tutte le cose iferiori. E sempliciss̃imo & nõ cõposto di pti cõtrarie.& da tale sẽplicita ꝓcede ch̃ e leuiss̃imo.ꝓpoche la grauita nasce dala cõnexiõe dele pti materiali &dala leuita nasce lagilita & la uelocita del moto:& da q̃ ꝓcede ch̃ sia molto actiuo.Adũq; ꝓductiuo & generatiuo.Apre epori dela terra:& excita la uirtu ch̃ e nele radici:& rinoua tutte le piãte &nutrisce le risoluẽdo lhũore nela terra & cõuertolo i nutrimẽto.Sana & cõserua:ipoch̃ glelemẽti ꝑ le loro cõtrarieta si differebono luno lal tro se ñ si ricõciliassino ꝑ la ifluẽtia dla celeste uirtu.nel sole e la uirtu uiuificatiua.ilpch̃ nessũa cosa uiue doue ñ

che del ualor del ciel el mõdo iprẽpta
& col ſuo lume el tempo ne miſura
Con quella parte che ſu ſi ramenta
congiunto ſi gyraua per le ſpire
in che piu toſto ognhora ſapreſenta.
Et io ero con lui ma del ſalire
nõ maccorſio ſe nõ cõ huõ ſaccorge
anzil primo penſier del ſuo uenire.

penetra la uirtu del ſole. El ſole influiſce nelhomo natura di ſapere & dimaginare. Laquale coſa ha moſſo el poeta che lui induca nel corpo di queſto pianeta huomini excellenti in doctrina. MINiſtro dele nature o uoglano natura naturante: cioe dio al quale ubbidiſce. o dela natura naturata: perche a quella cagiona eſuoi effecti. DEL ualor del cielo dela uirtu iformativa chel cielo infonde. impremptа: ideſt imprõpta & ſugella al mondo le coſe del mondo: perche in quelle tranſfonde la uirtu del cielo & eſſa diſpone a riceuerla. ET Col ſuo lume el tempo ne miſura perche el corſo ſuo fa matino mezo giorno ſera nocte. fa meſi anni. fa primauera ſtate auctumno & uerno. Onde el petrarcha dicendo del ſole ſcripſe. Quandol pianeta che diſtingue lhore. Diremo dũque el miniſtro del cielo congiunto con quella parte del zodiaco che ſi ramenta ſu: cioe del quale feci mentione nel prĩcipio del libro cioe lariete. Gyraua. PER le ſpire: per le ſue circulationi: perche ogni uẽtiquatro hore cerchia tutto el cielo. Elatini chiamano cerchio q̃llo cẽ ritorna in ſe come e lanello: & ſpira chiamano quello che benche circõdi non torna in ſe medeſimo: come uediamo molti tondi in una fune adunque perche el ſole ua ogni di un grado & non torna mai a quel medeſimo puncto ſaranno ſpire & nõ cerchi. IN Che: nel quale ariete. OGNI hora ſi rapreſenta piu toſto: perche eſſendo lequinoctio ſono lhore nocturne pari ale diurne. Et ſogiugne che nõ ſaccorſe eſſer ſalito al cielo del ſole altrimenti che lhuomo ſaccorga del primo penſieri innanzi al uenire: innanzi che uenga: del quale mai ſaccorge ne ſauuede che debba uenire: perche uenne di ſubito inſpirato da cieli o da dio o perſuaſo dal diauolo.

Oh beatrice quella che ſi ſcorge
di bene in meglo ſi ſubitamente
che lacto ſuo per tempo non ſi porge
Q uãteſſer conuenia da ſe lucente
che q̃l cherẽtro al ſole douio entrãmi
non per colore ma per lume paruẽte.
Perchio lĩgegno & larte & luſo chiami
ſi nol direi che mai ſimmaginaſſe
ma creder poſſi & di ueder ſi brami.
Et ſe le fantaſie noſtre ſon baſſe
a tanta alteza non e marauigla
che ſopral ſole nõ fu occhio chãdaſſe

Inge el poeta che nel ſole uedeſſe beatrice piu lucente chel ſole. Et ſimilmente glaltri ſpiriti cẽ ſono in q̃lla ſpera dice eſſere piu lucẽti chel ſole. Et q̃ſto perche in eſſa pone lanime di q̃gli eq̃li furono illuſtrati dà laltiſſima ſciẽtia. Et ordina el texto. Oh quãto cõuenia eſſer lucente da ſe. i. quanto biſognaua che per ſe medeſima riluceſſi che quel che era dẽtro a ſol cio cõuenia che fuſſi piu lucẽte che la luce del ſole: perche altrimẽti nõ ſi ſarebbe ueduta nel ſole. Q VELLO che era beatrice. LAquale ſiſcorge di bene in meglo: pche quãto piu ſale tãto piu riluce: & riluce ſi ſubitamente chel ſuo acto nõ ſi porga a noi per tẽpo. i. cõ ſucceſſione di tẽpo. Et per q̃ſto dichiara che lhuomo puo apprehẽdere le coſe naturali & la ſcientia di q̃llo col ꝓprio ingegno uſando la ratiocinatione & el diſcorſo doue appare ſucceſſione di tẽpo. Ma dele coſe ſeprentrionali & diuine nõ e capace per ſe medeſimo el noſtro ingegno. Onde nõ acq̃ſtiamo tal cognitione cõ ſucceſſione di tẽpo o ꝑ noſtro diſcorſo. Ma ꝑ inſpiratione diuina & in uno iſtãte. NON per colore. nõ per luce corpale come ſono ecolori. MA ꝑ luce paruẽte. i. apparẽte q̃ſi dica ſi exceſſiua che appareua & uedeaſi nela luce del ſole. Et accio chel lectore nõ aſpecti che lui dichiari quãto beatrice auãzaua el ſole in ſplendore: ſoggiugne che benche uſaſſi tutto longegno & larte & lexercitatione nõ ſarebbe tãto eloquẽte che lo poteſſi dire. Si. in tal modo che mai ſi poteſſi imaginare da chi legge. & la ragione e che la imaginatione nõ rapreſenta ſe nõ le coſe ſenſibile: & lochio elquale e ſenſo che apprende lo ſplẽdore non uidi mai coſa piu lucente chel ſole. Adunque non ci marauiglamo che la fantaſia noſtra laquale non puo apprendere ſe nõ le coſe che gli porgono eſenſi non aggiunga a tanta alteza. Nientedimeno lhuomo benche nõ poſſa imaginare tale ſplẽdore lo puo credere & bramare ideſt diſiderare di uederlo.

Fictione del poeta Beatrice piu lucẽte chel ſole

Tale era quiui la quarta famigla
dellalto padre che tanto gli ſatia
moſtrando come ſpira & come figla.
Et beatrice comincio ringratia
rigratia el ſole deglãgioli cha queſto
ſenſibil tha leuato per ſua gratia
Cuor di mortal non fu mai ſi digeſto
adiuotione & attenderſi a dio
con tutto ſuo gradir cotanto preſto
Come a quelle parole mi feci io
& ſi tuttol mio amore in lui ſi miſe

Eguita dimoſtrãdo che la quarta famigla: cioe gli ſpiriti di q̃ſto quarto cielo era tale: cioe ſi lucẽte come e decto di beatrice. DEL Alto padre: e uero padre: perche crea genera gouerna & nutriſce. CHE ſempre gli ſatia di ſe come el padre ſatia la famigla de la ſua ſubſtantia. Moſtrãdo cõe ſpira & come figla. Satiagli di ſe dimoſtrãdo una eſſentia nela diuinita & anchora la trinita nele perſone: & perho dice come ſpira el figlolo lo eterno amore. i. ſpirito ſancto: come figla. come ab eterno el padre genera el figluolo. Adunque dimoſtra idio a beati la eſſentia ſua unica & la trinita dele pſone: pche rimirãdo in lui come in ſpecchio ogni coſa intendono. Alchuni nõ riferiſcono q̃ſto a dio ma al ſole. Ilche legendo quãto di ſua natura pocho auãti dicemo facilmẽte ſintẽdera. BEATrice cõmincio a dirmi ringratia el ſole de glangeli. el ſõmo idio elq̃le

Come idio ſatia ebeati

illumina gli angeli:& illuminãdogli gli da la cognitione:& rigratialo:perche lui tha eleuato & inalzato insino a questo sole sensibile.Et certo questo pianeta che e nel quarto cielo e sole sensibile:perche si comprende co sensi & maxime cõ locchio.

Iddio e sol insensibile

Et idio e sole insensibile.Onde el petrarcha dixe.Coronata di stelle al sommo sole.i.al sommo idio dala cui luce ꝓcede ogni altra luce.CVOR mortal grandissima fu la efficacia de conforti & precepti di beatrice:poi che si disubito gli misse in chore tãta diuotione:& fece che lui messe el suo amore si tutto in dio.CHE Beatrice eclipso:ideſt obscuro.La sententia e questa che quando el poeta fu tutto eleuato a dio:idio spiro in lui tal gratia:& tanto se lo congiunse che lui uolse lamore tutto in lui.Onde come per maggior lume obscura el minore come ueggiamo le stelle che rilucono la nocte uenendo el sole che e maggiore lume spariscono:cosi lamore inuerso di dio obscuro lamore che hauea inuerso beatrice.Ilche admonisce cõ grandissimo amore dobbiamo portare ala sacra scripture.Ma nõ debba el fine nostro essere in quella che noi lamiamo solamente per amar lei:ma per potere mediante quella congiugnersi con tutto lamore a dio.Ne fu molesto a beatrice chel poeta per idio dimẽticassi lei.imperoche tutti eprecepti dela sacra scriptura consentono anzi comandono che noi preponiamo lamor diuino a ogni altro amore.MIA Mente unita in piu cose diuise.Era la mente sua unita & fixa nela oratione & in render gratia a dio:& lo splendore de glocchi di beatrice lo distraxono a contemplare diuersi spiriti.

Dolceza della dotrina e magior che la fama che nescie

q Velle anime che erono splẽdori ci haueuono facto cerchio intorno & noi erauamo in mezo come el centro e in mezo dela sua circunferenza.PIV dolci in uoce che in uista lucenti.uincea la dolceza del canto lo splendore del lume.Ilche dinota che la dolceza dela doctrina e maggiore in se che non e la fama che ne nasce.Et appare qui grandissimo artificio del poeta.Elquale uolendo dimostrare la excellẽtia dela suauita del canto ha prima mostro la grandeza dela luce.& dipoi pone che tale melodia uincessi lo splendore. Et era uamo cosi circondati dal cerchio di quelle anime come uegiamo la figla di latona cioe la luna quando laere e pregno di uapori:perche alhora le parti circunstanti piglono colore dela luna:& fannogli uno cerchio.NELLA corte del cielo:optima cõparatione che come interuiene in terra ch̃ se in alcuno reame sono excellenti gioie e prohibito a cauarle: cosi tal canto era si preciosa gioia che nõ si puo trarlo di quel cielo:ideſt non puo ingegno humano comprenderlo se non e in cielo. DAL muto aspecti quindi le nouelle:quasi dica non aspecti intẽdere da altri tali cose se non ua in cielo.

c Hiama ardenti soli questi spititi per lo splendore dela doctrina.Gironsi tre uolte a Danthe:perche la cõsideratione loro e secõdo la memoria & lo intellecto:& la uolonta. STELle uicine a fermi poli:chome le stelle uicine al polo guidano enauiganti in sicuro porto:cosi la doctrina di q̃sti spiriti.E DENTRO a luno di quegli splẽdori che fu Thomaso daquino:senti comiciare a parlare in questo modo.Quãdo.ideſt:poi che el razo dela diuina gratia dal quale saccende uerace amore & carita in uerso idio & el ꝓximo:& dippoi cresce amando:moltiplicato in te Dãthe risplende:certo uegẽdo ti si affetato dela doctrina celeste:ciascun di noi ti debba porgere del uino dela sua fiala:ideſt del suo boccale per ispignerti la sete ideſt ti debba dimostrare la sua doctrina. Et chi non lo facessi non sarebe in sua liberta. Imperhoche come ogni acqua che e libera non resta di correre insino che mette in mare.cosi gli spiriti beati:perche sono accesi di somma gratia & carita de lo altissimo non restano mai di porgere aiuto se sono in loro liberta di seguire sua uogla.

p Erche quegli spiriti haueano facto ghyrlanda di se intorno a Danthe & a Beatrice: perho dice tu uuoi sapere di quali piante sinfiora questa ghirlanda chentorno uagheggia la bella donna cioe Beatrice.CHAL CIEL TINVALORA cioe che ti da ualore di salire al cielo.

che beatrice eclypso nelloblio.

Non gli spiaque ma si sene rise
che lo splendor de glocchi suoi ridẽti
mia mente unita in piu cose diuise.

Io uidi piu splendor uiui & lucenti
far di noi centro & di se far corona
piu dolci in uoci che in uista lucenti.
Chosi finger la figla di latona
ueder tal uolta quando laere e pregno
si che ritenga el fil che fa la zona
Nella corte del cielo ondio riuegno
si truouan molte gioie care & belle
tãto che non si posson trar del regno
El canto di que lumi era di quelle
chi non sinpenna si che lassu uoli
dal muto aspecti quindi le nouelle

Poi si cantando quegli ardenti soli
si fur girati intorno a noi tre uolte
come stelle uicine a fermi poli.
Dõne mi paruon non da ballo sciolte
ma che fareſtin tacite ascoltando
fin chelle nuoue note hanno ricolte.
Et dentro alun senti cominciar quãdo
lo raggio della gratia onde saccende
uerace amore & che poi cresca amãdo
Moltiplicando in te tanto ris plende
che ti conduce su per quella scala
du sanza risalir nesun discende.
Q ual ti negassi el uin della sua fiala
per la tua sete in liberta non fora
cosi come acqua chen mar nõ si cala.

Tu uuoi sapere di quai piante sinfiora
questa girlanda chẽtorno uagheggia
labella donna chal ciel tauualora

Io fui deglagni della ſancta greggia
che domenicho mena per cammino
du ben ſimpingua ſe nō ſi uaneggia
Q ueſti che me adextra piu uicino
frate & maeſtro fumi & eſſo alberto
ſu di cologna & io Tomas daquino
Sè tu di tucti glaltri eſſer uuoi certo
dirieto al mio parlar ti uien col uiſo
gyrando ſu per lo beato ſerto.

Q uelaltro fiammegiare eſce del riſo
di gratian che luno & laltro foro
aiuto ſiche piacque in paradiſo
Laltro cha preſſo adorna elnoſtro foro
quel pietro fu che colla pouerella
offerſe aſancta chieſia el ſuo theſoro
La quinta luce che tra noi piu bella
ſpira di tale amore che tuttol mondo
laggiu nagola di ſaper nouella
Entro nellalta mente un ſi profondo
ſaper fu meſſo che ſel uero e uero
ad ueder tanto non ſurſel ſecondo
Appreſſo uedi ellume di quel cero
che giu in carne piu adentro uide
langelica natura el miniſtero
Nellaltra piccioletta luce ride
quello aduocato de tempi chriſtiani
del cui latino auguſtin ſi prouide

Hor ſe tu locchio della mente trani
di luce in luce drieto ala mie lode
gia delloctaua con ſete rimani
Per uedere ogni bene dentro uigode
lanima ſancta chel mondo fallace
fa manifeſto achi di lei bene ode
Lo corpo ondella fu cacciata giace
giuſo in cel dauro & eſſa da martiro
& da exilio uenne a queſta pace
Vedi oltra fiammegiare lardēte ſpiro
di iſidero di beda & di riccardo
che aconſiderare e piu che uiro

IO Fui deglagni:degli agneli:& e optima trāſlatione.Impho che ſe ſan domenicho fu el paſtore:efrati ſuoi furon la gregie: & chiamagli agnegli:epſo ha atteſo ala innocētia & caſtita che deba eſſer in tali religioſi. CHE ben ſimpigua:ſingraſſa.Se nō ſi uanegia.i.ſe nō ſi ſeguitono uana gloria.ma la uera doctrina & innocente uita.Alberto elq̄l per la ſua gran doctrina fu chiamato magno:homo uniuerſale in ogni ſcientia. & ſommo in ueſtigatore de ſegreti dela natura. Ilche manifeſto appare ne ſoi uolumi:fiori in parigi circha alanno Mille dugento cinquā taſepte. Tomaſo daquino di nobile ſtirpe nato de conti daquino.Dela cui innocentiſſima morte dicemo di ſopra: huomo bono per ſanctita di coſtumi:& per profundita. & uaria & multiplice ſcientie:digniſſimo de immortali laude:& de eterna fama & memoria.Mori nelāno dela noſtra ſalute Mille dugento ſeptantaquatro.

San domenico paſtore

Sācto tomaſo:& ſua uita

Rocede Tomaſo in dimoſtrare glaltri ſpiriti di queſta ſpeta.Et pone gratiano da chiuſi citta ātiquiſſima. elquale fu monaco di ſancto felice di Bologna:& compoſe el decretale & dimoſtro come la lege canonica ſi cōcorda con la ciuile:onde dice che aiuta lun foro & laltro.i.el iudicio ſpirituale & temporale. Qual pietro. Piero lombardo ueſcouo di parigi:dicto maeſtro dele ſententie. El cui libro e ſtato comentato da Tomaſo & da molti altri egregii doctori. Queſto libro offerſe ala chieſa elquale fu accepto a dio ſopra ogni altro theſoro:come fu la pocha pecunia dela pouera femina. Queſto ſcriue el poeta.perche piero nel phemio del ſuo libro dice offerire quello nō come coſa grande.ma cō quella deuotione cō laquale la pouerella femina offerſe al tempio due minuti.Fu piero lombardo ueſcouo di parigi circa alanno.M.C. lxxii.LA quinta luce.Queſto e Salomone figlolo di Dauid nato di berſabe mogle duria la cui ſapiētia fu manifeſtiſſima. Et ſanza cōtrouerſia e ꝓpoſto in ſapiētia a tucti glhomini.Ma nō ditermina la chieſia ſe e dānato o ſaluato.Et perho tucto el mōdo.NAgola:ne diuēta ghiotto cioe molto deſidera ſapne nouella.APpreſſo uedi el lume di quel cero. Queſto e Dionyſio ariopagita elq̄le ſcripſe dela natura angelica piu excellētemēte che glaltri.Fu innāzi al bapteſimo excellētiſſimo philoſopho. Et facto chriſtiano ſcripſe coſe molto alte & utiliſſime ala fede. Maxime dela celeſte ierarchia & de diuini nomi. Et fu el prio che appriſſi glalti ſenſi di Paolo apoſtolo.NE laltra piccioletta luce ride:hauea minore ſplēdore perche era di minor merito: ma pur ride perche e contento.Queſto e paulo oroſio elquale ad petitione di ſancto Auguſtino ſcripſe tutte le calamita de gli homini dal principio del mondo &dimoſtra che etēpi chriſtiani erano ſtati men calamitoſi che glaltri.Ilche dette aſſai cōmodita a Sancto Auguſtino:quando ſcripſe de ciuitate dei. Alchuni altri intendono di Ambroſio:elquale molto diffeſe etēpi chriſtiani dagli heretici & cōuerti ſancto.Auguſtino che prima era heretico manicheo: & molto oppreſſo dallo errore de Manichei.ADVOCato de tempi chriſtiani:perche epſo ambroſio molto ſe affatico contro ala perfidia degli heretici.

Salomōe figluolo di dauid

One nela octaua luce Boetio:elq̄le pche ſcripſe de conſolatiōe philoſophica:pho dice el poeta ch̄ q̄ſta aia fa māifeſto el mōdo fallace.i.manifeſta glingāni & le fallacie di q̄ſto mōdo achi lode.Adūque o Dāthe ſe tu trani.i.traduci locchio dela mēte. Imperhoche trano in latino ſignifica trapaſſo & traducho.LO corpo.fu boetio dānato da theodoro re de gothi.Et finalmēte ſtrangolato in pauia. IN ciel dauro.Queſto e uno monaſterio chiamato celum aureum.Iſidoro fu hiſpano & ueſcouo hiſpalenſe. Beda fu ſacerdote ingileſe. Et benche ſia canonizato ſempre ſi chiama uenerabile.perche queſto nome gli ſcripſe lagnolo nela ſepultura.Ricardo fu monacho & fu fratello dVgo di ſancto Victore Fu piu che uiro ne laconſiderat ione dele ſacre lettere:perche paſſo ſopra la poſſibilita humana.

Boetio optimo philoſopho

Sigieri dialetico

Sigieri grãdiſſimo dialetico elq̃l hauea in q̃l la facultà nõ captioſa & ſophiſtica ſciẽtia ma uera. Ma ſi excellẽte che non fu ſanza emu latione & inuidia de cõcorrenti legea a parigi nela uia degli ſtrami. INDI come horologio. Hanno ere ligioſi horiuoli & deſtatoi che chiamono la chieſa cioe epſi ſacerdoti laqual chieſa e ſpoſa di dio nelho ra che eſſa ſurge. i. ſi lieua a mattutinare ideſt a can tare mattutino & cãtãdo lodare lo ſpoſo che e epſo idio accioche ami queſta ſua ſpoſa. Et alhora in que ſto horiuolo che ſona aduiene che una parte dele rote tira quella che gli uiene drieto & urge ideſt ſpi gne q̃lla che gli ua innanzi & ſonando tintin che e la uoce del cãpanuzo del deſtatoio ſi dolcie che lo ſpirito del ſacerdote ben diſpoſto turge ideſt rigon fia & creſce in amore. Et ſimilmẽte la rota & cerchio di ſpiriti ſi moũea. & nel cantare riſpõdea luno a lal tro intempra. i. accordãdoſi in uoce & in harmonia ſi dolciemente che non po eſſer nota ſe nõ doue el giorno ſinſempra ideſt e ſempre perche nõ ue mai nocte & queſto e in cielo.

CANTO VNDECIMO della tertia cantica di Danthe: nelquale il dicto ſancto thomaſo in gloria di ſancto franceſcho ſotto breuitate raconta tutta la ſua uita.

Sancto francescho & san dominico

COntiene la ſomma di q̃ſto undecimo cãto le laude di due religioni. Di ſancto Frãceſcho & di ſan dominico: lequali af ferma eſſere ſtate excitate i opportuno tẽpo dala ꝓuidẽtia diuina. Ma prima ripigla el ſuo parlare ſancto Thomaſo & abſolue un dubio. O IN ſenſata cura. Riprẽde la ſtultitia humana che o ſi da a coſe non guidantici al debito fine: o marciſce in otio & in pigritia. E perho o cura & ſollicitudine & deſiderio inſenſato ſanza uero ſentimento: per che non ſolamente e uana & inutile: ma anchor no ciua al ſommo bene. Quanto ſon difectiui eſilogiſ mi: cioe quanto ſono imperfecte le loro argomen tationi & ragioni: perche non conchiugono el ue ro. Silociſmo e argumento che fa fede dela coſa du bioſa. Ma biſogna che non ſia defectiuo. ma che la magiore & la minore ſia uera & la concluſione ſe guiti de le coſe premeſſe. CHI drieto ad iura: la ſen tentia e queſta: Concioſia che el ſommo bene con ſiſta nela contemplatione dele coſe diuine alaqua le io & beatrice erauamo attenti: la maggior parte de gli homini errono pche alchuni põgono el ſom mo ben nele richeze. onde ſi danno o a ragione ci uile o a amphoriſmi ideſt a medicina: o al ſacerdo tio: o al ciuile negocio cioe al gouerno dela republi ca lequali tucte coſe benche di loro natura ſieno ho neſte & buone. Nientedimeno chi le fa ſolamente ad fine del guadagno ne e bono homo ne po eſſer felice. Et molto minormente ſe apertamente rapi ſce quello che non e ſuo. Alchuni pongono la feli cita nele ſignorie & negli honori & regnono per forza tyrãnicamente: o per ſophiſmi. i. per fraude.

Sophiſmo q̃llo e

Sophiſmo e argumentatione che par uera & e fal ſa. Ma qui la pone per la fraude. Alchuni pongono la felicita nelotio & nela pigritia. Alcuni nela luxu ria: & tucti errono pche nõ po eſſer la uera felicita.

Q Ueſti onde adme torna el tuo riguardo
con lume dun ſpirto che penſieri.
graui ad morire gli parui eſſer tardo
Eſſa e la luce etherna di ſigieri:
che legendo nel uico degli ſtrami:
ſilogizo inuidioſi ueri
Indi chome horologio che ne chiami
nel hora che la ſpoſa didio ſurge.
amattinar loſpoſo perche lami.
Che luna parte laltra tira & urge:
tintin ſonando con ſi dolce nota
che ben diſpoſto ſpirto damor ſurge
Coſi uidio la glorioſa rota
muouerſi: & render uoci auoci intempra
& in dolceza cheſſer non puo nota:
Se non chola douel giorno ſinſempra:

INſenſata cura de mortali
quanto ſon defectiui eſilogiſmi:
que che ti fanno in baſſo bater lali
Chi drieto ad iura & chi ad anphoriſmi
ſengia & chi ſeguendo ſacerdotio:
& chi regnar per forza & per ſophiſmi:
Chi in rubare & chi in ciuil negocio
chi nel dilecto della carne in uolto.
ſaffatichaua & chi ſi daua allotio
Q uando con tucte queſte coſe ſciolto:
con beatrice mera ſuſo in cielo:
cotanto glorioſamente accolto.

Poiche ciaſcun fu tornato nelo
punto del cierchio in che auanti ſera
fermo ſi come ad candellier candelo
Et io ſenti dentro aquella lumera
che pria mhauea parlato ſorridendo
incominciar faccendoſi piu mera.
Coſi comio del ſuo raggio riſplendo
ſi riguardando nella luce eterna
lituoi pẽſieri ondio cagiõe apprẽdo.
Tu dubii & hai uoler che ſi ricerna
in ſi aperta & ſi diſteſa lingua
lo dicer mío chel tuo ſentir diſcerna.
Oue dinanzi dixi u ben ſimpingua
& doue dixi non ſurſel ſecondo
& qui e uopo che ben ſi diſtingua:

La prouidentia che gouerna el mondo
con q̃l cõſiglo colquale ogni aſpecto
creato e uinto pria che uada al fondo
Pero chandaſſi uer el ſuo dilecto
laſpoſa di colui che adalte grida
diſpoſo lei col ſangue benedecto.
In ſe ſicura & ancho in lei piu fida
duo principi ordino in ſuo fauore
che quici & qndi gli fuſſer per guida
Lun fu tucto ſeraphico in ardore
laltro per ſapientia in terra fue
di cherubicha uoce uno ſplendore
Dellun diro pero che dambe due
ſi dice lun pregiando qualomprẽde
perchaun fine furo lopre ſue.

Intra a topino & lacqua che diſcende
dal colle electo dal beato ubaldo
fertile coſta dalto monte pende
Onde perugia ſente freddo & caldo
da porta ſole & dirieto lepiange
per graue giogho nocea con gualdo:
Di queſta coſta la douella frange
piu ſua rapteza nacq̃ almõdo un ſole
come ſa queſto tal uolta digange.
Pero chi deſſo loco fa parole
non dica aſceſi che direbbe corto
ma oriente ſe propio dir uole.

Olche lanime che facceonó corona a Beatrice & a Dã
p the girandoſi ritornorono in quel punto dõde hauea
cominciato fermorõſi come candela ſi ferma al candel
lieri.& pone queſta comparatione perche queſti doctori han
no dichiarato la ſcriptura ſancta inſpirata da dio negleuangeli
ſti & nelaltri primi doctori.Fermo el cerchio ſanctomaſo ſorri
dendo dela ignorantia di Danthe comincio a parlare: & la lu
ce ſi fecce piu mera.ideſt piu pura. Et dixe riguardando io in
dio de cui razi io riſplendo come in ſpecchio nel quale ſi uede
ogni uero:io apprendo & cõprẽdo etuoi:ilche e cagione chio
parli.Epenſieri toi ſono che tu dubbi.ideſt dubiti & dubitan
do hai uolere & nolunta chel mio dire ſi ricerna.ideſt di nouo
ſi diſtingua & apra in ſi apto ſermone chel tuo. SENtire.ideſt
el tuo intellecto. DIſcerne.ideſt diſtingua & conoſca due dub
bii.El primo doue dixi di ſan Domenico:V BEN ſimpingua
ſe non ſi uaneggia.Laltro dubbio e doue dixi di ſalomone.nõ
ſurſel ſecondo. QVI adunque e uopo.ideſt fa meſtieri che
ben ſi diſtingua.

Erche la difficulta di queſti uerſi e nelordinare el tex San fran
p to:procedi coſi.La diuina prouidentia laquale gouer ceſco per
na el mondo uiſibile & inuiſibile con quel cõſiglo nel diuina p
quale ogni aſpecto creato.ideſt ogni intellecto creato coſi an uidentia
gelico come humano e uinto pria che uada al fondo.Impero mãdato
che non po ne lhomo ne langelo perche hãno intellecto fini al mõdo.
to arriuare inſino ala profundita del diuino conſiglo. Queſta
prouidentia adũque ordino due principi nela chieſa militan
te che in fauore di decta chieſa gli fuſſino per guida & condu
ceſſonla a porto di ſalute.quinci & quindi cioe con la charita
& con la ſapientia.Et queſto ordino la prouidẽtia:peroche an
daſſi.ideſt accioche la ſpoſa.ideſt decta chieſa andaſſi uerſo lo
ſpoſo uerſo chriſto. IMPEROche la chieſa e ſpoſa di CHRI
ſto elquale i ſu la croce ad alte grida la ſpoſo col ſangue bene
decto: ELQVALE lui ſparſe per la noſtra redẽptione & an
doſi ſicura in ſe per la guida de due decti principi & piu fida in
lui.ideſt con piu fede inuerſo lui.Et queſti due furono Frãceſ
co & domenico. Et luno cioe Franceſco fu tucto ſeraphico in
ardore. ideſt tucto ardente in charita perche eſeraphini ſono
eprimi angeli equali e attribuito la charita. LALtro.ideſt Do
menico fu per ſapientia uno ſplendore di luce cherubica per
che a cherubini e attributa la ſapientia.DELLVN diro.Sara a
ſufficientia dire deluno de dua imperoche laudando Franceſ
co lauda anchora Domenico perche la uita & la religione fu
pari in ambo due ne ſanza ſommo artificio induce laquinate
a lodare Frãceſco & non Domenico imperoche eſſendo el de
cto thomaſo delordine di Domenico ha piu fede i lodare Frã
ceſco.Et per la medeſima ragione lo induce a uituperare efra
ti delordine di ſancto Domenico.

Iſcriue la citta daſceſi oue nacque ſan Franceſcho. To
d pino e fiume da ponente aſceſi. EL Colle electo: que Vbaldo
ſto e dalleuãte.Et in queſto el beato ubaldo dagobio heremi
fece penitentia:& di queſto naſce el fiume decto chiuſi. POR ta
TA ſole e porta di perugia che ua aſceſi:cõe e coſa nota a mol
ti.FERTILE coſta.e poſta aſceſi in coſta laquale e molto ferti
le. VBALdo:coſtui fu prima heremita in queſto mõte dipoi
fu ueſcouo dagobio.DI queſta coſta dimoſtra Franceſco eſſer Cõe ſan
nato in aſceſi.Elqual ueramente fu ſole:perche per ſanctita di Frãceſco
uita & doptimi exempli rimoſſe ogni heretica tenebre laqual fu ſole.
in quegli tempi molto occupaua le mente humane. Furono
in un tempo franceſco conſtitutore dellordine de minori. Et
Domenico nato in calagura luogho in hiſpagna elquale inſtitui lordine de predicatori. Fiorirono dopo lan
no milleſimo ducenteſimo della noſtra ſalute.

Non era anchor molto lõtano dalorto
che comincio afar ſentir la terra
della ſua gran uirtu alchun conforto
Che per tal donna giouinetto inguerra
del padre corſe a chui cõe alla morte
laporta del piacer neſſun diſſerra.
Et dinanzi alla ſua ſpiritual corte
& coram patre gli ſi fece unito
poſcia di di in di lamo piu forte.
Q ueſta priuata del primo marito
mille cẽto ãni & piu diſpecta & ſcura
fine achoſtui ſi ſtette ſanza inuito.
Ne ualſe udir che latrouo ſicura
con amiclate alſuon della ſua uoce
colui cha tuctol mondo fe paura.
Ne ualſe eſſer coſtante ne feroce
ſiche doue maria rimaſe giuſo
ella con chriſto ſalſe inſula croce.
Ma perchio non ꝓceda troppo chiuſo
franceſco & pouerta per queſti amãti
prẽdi hora mai nel mio parlar diffuſo

On era molto lontano dal naſcimento pche era di poca eta quãdo la terra & glhomini cominciorono a conoſcere la ſua uirtu & piglar conforto. CHE: imperho che lui corſe in guerra del padre che fu Bernardone cittadin daſceſi & lanaiuolo. per tal dõna cioe per la pouerta. A Cui. a la qual pouerta neſſun diſſerra. i. apre la porta del piacer cõe ne ancora ala morte: Et nella ſua ſpirituale corte. perche col conſiglo del padre ſpirituale fece ꝓfeſſione di pouerta & perho ſubiugne & corã patre. POSCIA di di in di lamo PIV forte. perche ſempre crebbe lamor. Queſta pouerta priuata di chriſto quãdo torno in celo che fu ſuo primo marito ſi ſtette ſanza inuito. i. ſanza eſſer richieſta piu di mille cẽto ãni inſino a coſtui dichi io parlo che e franceſco. Et dixe piu di mille cẽto perche come dimoſtramo diſopra paſſorono mille dugento anni da chriſto ad franceſco. Ne gli ualſe a queſta pouerta ch̃ per tucto ſi ſapeſſi la ſua grã francheza danimo: laqual fu tanto che non teme ceſare imperatore inuicto quãdo eſſa ſi ſtaua con amicla. Scriue lucano che eſſendo amendue glexerciti di ceſare & di pompeo in epiro informa che ogni huomo era in grã tremore ſolo. Amicla peſcator poueriſſimo per nõ hauere niẽte che perdere: o perche gli doueſſi eſſer deſiderata la morte uiuea ſiciriſſimamẽte in una ſua piccola capanuza doue dopo lapeſcagione ſi riducea a coperto. Volea ceſare cõtro ala forza de uẽti tornare in italia per paſſare el reſto dello exercito ſuo in epiro Et finalmente ributtato dala tẽpeſta ſi riduxe ala capãna dannicla. Ne gli ualſe ancora hauer tanta conſtantia col ſuo ſpoſo & tanta ferocita che nõ labbãdono etiam nella morte: & nõ ſolamente laccõpagno con maria inſino ala croce. ma rimanendo maria in terra epſa ſali cõ chriſto in ſu la croce. Non conſideranno glhomini quãta ricchꝛza ſia nella uoluntaria pouerta: & quãta tranquillita danimo. Ilperche ueramente la infalibile uerita dixe. Beati pauperes ſpiritu. i. humiles corde. Perche niẽte mãcha a chi niẽte deſidera. & certamente fu ricco diogene cinico uiuẽdo lieto & niente diſiderãdo. Et pouero alexãdro magno alquale niẽte era a ſufficientia & quãto piu acquiſtaua piu deſideraua. Sẽpre in anxieta ſempre in timore uixe ceſare. Ma molto allegto trouo el gia decto amicla del quale dixe lucano. O uite tuta facultas pauperis: Auguſti que lares o mu nera nõdũ intellecta deũ qbus hoc cõtingere tẽplis nullo trepidare tumultu Ceſarea pulſante manu. Et iouenale. Sed plures nimia cõgeſta pecũia cura Strãgulat. itẽ. pauca licet portes argẽti uaſcula puri. Nocte iter igreſſus cõtũ gladiũq; tenebris. Et nocte ad lunã trepidaris arũdiniſ umbram. Cantabat uacuus coram latrone uiator.

Lucano poeta

Alor cõcordia. Et loro lieti ſembiãti. Se ogni diſcordia naſce da la natura & dala cupidita del poſſedere theſoro la pouerta uolũtaria ſemꝑ ſara in ſomma cõcordia. Et ſe le riccheze ſono piene di cura la pouerta ſara piena di letitia. Amore. i. la ſomma carita della qͣle luno accendeua laltro. MArauigla pch̃ luno era ſpechio di ꝓbita & ſanctimonia alal tro faceano eſſer cagioni di pẽſier ſancti. Impoche cõcordia & lamore & lo ſtare cõtẽto al ꝓſente ſtato ſemꝑ adriza lhõ alope uirtuoſe. BERnardo. Queſto fu el primo cõpagno che hebbe ſan frãceſco elquale ſi cinſe el capeſtro & ando ſcalzo come hauea facto ſan franceſco & corſe drieto ad tanta pace. O IGNOta riccheza. Et certamente non e conoſciuta queſta riccheza & queſto bene ferace cioe fertile & abundante.

Lalor concordia elor lieti ſembianti
amore & marauigla & dolce ſguardo
faceano eſſer cagione de pẽſier ſancti
Tanto chel uenerabile bernardo
ſi ſcalzo prima & drieto atanta pace
corſe & corrẽdo gliparue eſſere tardo
O ignota riccheza o ben ferace
ſcalzaſi egidio ſcalzaſi ſilueſtro
drieto allo ſpoſo ſi la ſpoſa piace
Indi ſenua quel padre & quel maeſtro
colla ſua donna & colla ſua famigla
che gia legaua lhumile capeſtro.
Ne gli grauo uilta di cuor le cigla
per eſſer fi di petro bernardone
ne per parer diſpecto ad marauigla
Ma regalmente ſua dura intentione
a innocentio aperſe & dallui hebbe
primo ſigillo ad ſua religione

Vel padre per lacura: & ſollecitudie ch̃ hauea dela gia cominciata famigla: & maeſtro pe precepti che daua.

Bernardo prio cõpagno di ſan frãceſco fu doctor al mondo

CON la ſua dõna: cõ la pouerta & uilta di cuore cioe auilirſi & ahumiliarſi di ſua uolũta nõ gli grauo le cigla: nõ lo fecce uergognare: dixe le cigla pche la uergogna ſta nella frõte: o ueramẽte dixe uilta di cuore. i. humilta laqͣl naſce da gran de aio. Nõ ſi uergogno adũque ne per eſſer fi di pietro bernardone: cioe di nõ molto gran legnagio. Ne pche fuſſi ſprezato ad marauigla per lhabito ſuo uille & per la pouerta. Ma regalmẽte cõ animo reggio & inuicto apſe a innocẽtio papa tertio

Poi che lagente pouerella crebbe
drieto acostui la chui mirabil uita
meglongloria del ciel si canterebbe.
Di seconda corona redemita
su per honorio daleterno spiro
la sancta uoglia desto archimandrita.
Et poi che per lasete del martiro
nella presentia del soldan superba
predico christo & glaltri chel seguiro
Et per trouare a conuersione acerba
troppo lagente & per nō stare īdarno
tornossi al fructo dellitalica herba
Nel crudo saxo tral teuero & arno
di christo prese lultimo sigillo
che le sua membra dua anni portarno
Quando acolui chatanto ben sortillo
piacque ditrarlo suso alla mercede
che merito nel suo farsi pusillo
Afrati sui si come aiusto herede
raccomando ladonna sua piu cara
& comando che lamassir con fede
Et del suo grembo lanima preclara
muouer si uolle tornādo al suo regno
& alsuo corpo non uolle altra bara
Pēsa hora mai qual fu colui che degno
collega fu amantener labarca
di pietro īalto mare per dricto segno
Et questo fue elnostro patriarca
perche quel segue lui come comanda
discerner puoi che bona merce carca.
Mal suo peculio di nuoua uiuanda
e facto ghiotto si chesser non pote
che per diuersi salti non si spanda
Et quanto le sue pecore rimote
& uaghabonde piu da esse uanno
piu tornano allouile di latte uote
Ben son di quelle che temono eldāno
& strigōsi al pastore ma son si poche
che le cappe fornisce pocho panno

Hor sele mie parole non son fioche
& se la tua audientia e stata attenta
se cio cho decto alle mente riuoce.
In parte fia la tua uogla contenta
perche uedrai lapianta oue sischeggia

sua dura intētione laquale era dobseruare: obedientia:castita: & pouerta:lequali cose sono molto dure & difficili. Imperoch la obedientia e contro alla liberta dello arbitrio del male che nasce torcendosi dalla religione. Castita anchora cōtro al prurito della carne. Pouerta cōtro al superchio uso de beni terreni. Innocentio tertio nel mille dugento hebbe uisione che la chiesa di san gioanni laterano cadeua. ma due di uile habito la sosteneuono. Dipo uenendo san Francesco perche lui gli confermassi la sua religiōe: el papa riconobbe essere quello che hauea ueduto in sogno. Ilperche cō bolla papale glene cōfermo.

La donna di san frācesco fu la pouerta

c Resciuta la religione di sancto Frācesco hebbe da Honorio papa di potere ministrare esacramenti & hauer le dignita sacerdotali. ARCHImādrita: Archipastore Dipoi desiderando el martyrio: ando a predicare la fede christiana in terra del soldano. Ma nō faccendo fructo si torno in italia. Tornato in italia si riduxe ne laspro mōte de aluerna elquale e tra teuere & arno. Nel quale faccendo grandissima penitētia. riceuette le stigmate da christo: lequal el poeta chiama sugello. Sono decte stigmata: pche stigin in greco significa bactere & bactendo lasciar el segno. Et poi quando piacque adio di trarlo al cielo doue hauessi a riceuere mercede & premio de soi meriti equali furon grandi per farsi lui pusillo: cioe piccolo & ahumiliarsi lui racomando a soi frati la sua piu cara donna. Questa e la pouerta. Oue e da cōsiderare che la pouerta gli fu piu cara che la castita & lobedientia: pche la pouerta e cagione della castita laquale come in tropo luxo & abondantia di cose si perde: cosi per la pouerta sacquista. Similemente chi sprezza le riccheze facilmēte po stare a obediētia. NON uole altra bata che quella pouerta. ideſt non desidero altre exequie & altra honoranza. Hauendo narrato di san francesco seguita & dice. PENSA qual fu colui che fu degno collega cioe compagno a san Francesco per sostener la barcha di pietro. ideſt la chiesa di dio. Et questo fu el nostro patriarcha cioe sancto Domenico: & dice nostro perche sancto Tomaso e quel che parla: & lui fu delordine di san Domenico: & quegli chel seguitāo come lui comanda cioe che seguitano le sua cōstitutioni. Imperoch sancto domenico nō fecce noua regula ma prese quella di sancto Augustino. Ma dette certe cōstitutioni: adunque chi lo seguita carica Buona merce. ideſt bone mercatātie: perche con q̄lla non guadagna oro ne argento o cose monētanee o trāsitorie ma uita immortale. Ma el suo pecculio riprende efrati equali non obseruando eprecepti soi diuētono ghiotti di noua uiuā da. ideſt de scientie mondane & di prelature: & di grāde ricchezze. Dixe adunque NOua uiuanda: per le degnita & prelature perche inuero molti ne son stati uescoui & arciuescoui: & cardinali. onde si spargono per diuersi salti. i. per diuerse pasture. ET quanto le sue peccore piu si scostono da lui. i. da suoi precepti piu uote di scientia & di costumi sancti equali sono el nutrimento delanima come el lacte e el nutrimento del corpo.

Testamēto di san frācesco

Peccore di san frā cesco

c Onchiude: che selle sue parole so.no state chiare: & se lui e stato attento audire: la sua uogla sara contenta in parte perch di due dubbi uno e absoluto. Et questo e che quando dixe. Doue bene simpingua cioe ingrassa: se nō si uaneggia. Intese che lanima ingrassaua doptimo cibo cioe de la sacra theologia. SE nō si uaneggia. ideſt se non si attendessi per lor ale scientie secular che gli fanno inuanire & insuperbire: o ueramente non attendessino ala theologia per acquistare fama & inutile gloria.

uedarai il correger che argumenta
Do ben simpingua se non si uaneggia

CANTO.XII.DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE:Oue ſancto Bonauentura da bagnoregio de lordine de minori in gloria di ſancto Domenico parla & brieuemente la ſua uita narra.

Deſcriptione de lordine di ſan Domenico

COme nel ſuperiore capitolo ſancto Tomaſo ha ripreſo efrati di ſancto Domenico coſi in q̃ſto duodecimo ſintroduce nouo ſpirito che riprende quegli di ſancto Franceſco induce adunque unaltra corona danime.Dipoi una di quelle comẽda la uita di ſan domenico.Et dopo queſto uitupera efrati minori. Et finalmente decta anima manifeſta ſe & laltre di quella corona. Si toſto che la fiãma benedecta.ideſt ſancto Tomaſo tolſe lultima parola per dirla.comicio agitare el cerchio nelq̃le epſo era. Ne fini di girarſi che apparue iui uno altro cerchio ilquale chiuſe queſto.Ilche dinota che el primo cerchio giraua piu preſſo al centro del ſole:& q̃ſto cignendolo piu dilõghi dinota che lanime gia decte erono di maggior beatitudine & di maggior doctrina ch̃ quelle dele quali dira preterea dimoſtra chel cãto & el moto di queſto gia ſopradecto & ſecõdo cerchio ſaccordaua col canto & moto del primo adinotare che nella ſcriptura ſancta non e diſcordia alcuna q̃ſto canto uinceua tanto le muſe & le ſirene noſtre. ideſt tucte le melodie humane quãto el primo razo uince quello ch̃ riuerbera dalui come uerbigratia el razo del ſole pcotẽdo nelacqua epſo riuerbera.i. riſplende in una parete ma nõ e ſi chiara la reuerberatiõe come el primo razo dal quale epſa procede.

SI toſto chome lultima parola
la benedecta fiamma per dir tolſe
arotar comincio la ſancta mola
Et nel ſuo giro tucta non ſi uolſe
prima chunaltro dun cerchio la chiuſe
& moto amoto & canto acanto colſe.
Canto che tanto uince noſtre muſe
noſtre ſyrene in quelle dolci tube
quanto primo ſplendore quelche rifuſe:

Come ſi uolgon per tenue nube
due archi pararelli & concolori
quando iunone aſua ancilla iube.
Naſcendo di quel dentro quel difuori
aguiſa del parlare di quella uagha
chamor conſunſe come ſol uapori.
Et fanno qui lagente eſſer preſagha
per lo pacto che dio con noe poſe
del mondo che gia mai non piu ſalagha
Coſi di quelle ſempiterne roſe
uolgenſi circa noi ledua ghirlande
& ſi lextrema allultima riſpoſe.

OMe per ſottil nube ſi uolgono due archi
c paralelli equidiſtanti & concolori.i.de medeſimi colori dequali el primo elquale piu
inuerſo el ſole e piu apparẽte:& da quello per reflexione naſca el ſecõdo ſel nuuolo e tãto ſpacioſo ch̃ riceue tale reflexione. Et inferiſce qui el poeta che come nelarcho el primo naſce per reflexione del ſecõdo:coſi dala doctrina di quelle prime anime era nata quella di q̃ſte ſecõde: & dal parlare di Tomaſo nacque quello di bonauentura. Quãdo iunone iube.ideſt comanda a ſua ancilla.ideſt a Iris ſua miniſtra.la natura di q̃ſto archo decto iris altroue da noi fu expreſſa Alcuni dicono che nõ e uero che luno archo naſcha dalaltro.Ne e uero che Danthe dica dela prima corona naſca queſta ſeconda. Ilperch̃ expõgono el texto coſi.naſcẽdo q̃l di fori cioe el color delarcho di quel drẽto cioe del nuuolo & ne uapori dequali e generato el nuuolo come ecco naſce dala nube precedente perche e la ſua reflexione.AGVISA:a ſimilitudine del parlare di quella uagha cioe uagabõda ecco lecui parole naſcean dela uoce daltri.Ne replichoro qui la fauola laqual ,plixamẽte altro explicãmo.ET Fãno qui la gente eſſer preſagha.ideſt indouinatrice per lo pacto che idio poſe con noe La ſentẽtia e che larcho celeſte fa lhomo preſagho: ch̃ per lauenire el mondo nõ ha a perire per acqua come ne tẽpi di Noe.E q̃ſta ſententia nel nono del geneſi doue idio dice a noe.Statuam pactum meum uobiſcum.& nequaq̃ ultra interficietur omnis caro aquis diluuii:& poco diſotto.Hoc eſt ſignum federis quod do iter me & uos & ad omnem animã uiuentem que eſt uobiſcum in generationes ſempiternas.Arcum meum ponã in nubibus celi. & erit ſignum federis inter me & inter terram.Cũque obduxero celum nubibus apparebit arcus meus in nubibus.& uidebo illum.& recordabor federis ſempiterni:quod pactum eſt inter deum:& omnẽ animam uiuentem.

Santo maſo & bonauẽtura

Archo celeſte.

Poi chel tripudio & laltra festa grande
si dal cantare & si pel fiammeggiarsi
luce con luce gratiose & blande
Insieme al punto & aluoler quietarsi
pur cõe glocchi chal piacer chei moue
conuiene insieme chiudere & leuarsi.
Del cor de luna delle luce noue
simosse uoce che lago alla stella
parer mi fecce & uolgere alsuo doue
Et cominzo lamore che mi fa bella
mitragge aragionar dellaltro duca
per cui del mio siben cisi fauella
Degno e che doue luno laltro riluca
siche comegli aduna militaro
cosi la gloria lor insieme luca.

Oi chel tripudio. cioe ballo & laltra grande festa che
p era tra lanime di q̃gli due cerchi & era festa si del can-
tar:perche sacordauono isieme.Si del fiãmeggiare per
che si corresp̃deuono nelo splẽdore che significa una recipro
ca carita.Q. VIEtarsi.i.si quietorno & fermorõsi isieme.i.a un
tempo al punto che e el fermamẽto del suo moto che e idio el
qual e el punto de ogni moto perche essendo imobile uolge
ogni moto & al uolere di dio doue ogni anima beata si ferma
Et accordoronsi isieme come glocchi ne lhõ secõdo el piacere
sacordono a chiudersi & alleuarsi.i.apritsi. & fermi q̃sti cerchi
& quetati ecãti si mosse uoce del cuore & dela mẽte duna di q̃l
le luce noue.i.che erono del cerchio di nouo uenuto laq̃le mi
fece parer lago ala stella.i.lago nela busola quãdo si ferma atra
montana.Et comincio q̃sta anima adire.LAmore cõ mi fa bel
la.impoche lo splendore delanime significa carita.Questa cari
ta minduce che essendo stato lodato san Frãcesco da san toma
so de lordine de san Domenico:lo bonauentura delordine di
san Frãcesco lodi san.Domenico. Maximamẽte pche hauẽdo
loro militato insieme e degna cosa che insieme sieno lodati.

Splẽdor dellanie significa carita

Exercito di christo che si caro
costo ariarmar drieto allansegna
si moueua tardo sospettoso & raro
Quando lõperador che sempre regna
prouide alla militia che era in forse
per sola gratia & non per esser degna.
Et come edecto asua sposa soccorse
con due cãpioni alcui fare alcui dire
lo popolo suiato siraccolse

Olendo lodare questi due cãpioni nõ solamẽte pone
u de lor grã uirtu.ma etiã dimostra quelle esser state in
tẽpo necessario:& in cose senza lequali ne seguita eter
na dãnatione alanime.Impocõ furono ꝓpugnatori dela fede
senza laquale nessuno si puo saluare:& furono in quel tempo
chel popolo christiano si mouea drieto ala isegna per la uia di
dio tardo & pigro:& sospecto per molti dubbii cõ surgeuono
ogni di per le secte degli heretici. & raro perche pochi erono
Erono adũque pochi:& q̃gli pochi erono pigri & pleni di du-
bii. Adũque lo exercito di christo.i.el christiano popolo elqua
le e la chiesa militante:& elquale costo si caro ariarmarsi.Que-
sto significa che idio creo lhõ armato:cioe con tale uirtu che si
potea difendere dalo aduersario se nõ fussi stato transgressore
de comandamenti Dipoi el peccato lo disarmo in forma che
nõ potea piu difendersi & saluarsi: ma christo redemptore lo
riarmo ricõperandolo col suo precioso sangue:laqual redem-
ptione ci riduxe nela diuina gratia. Et q̃ste furono larme con
lequali ci possiamo diffendere dale temptationi & dal peccato.Quãdo idio ilcui imperio e sempiterno prouide ala nostra militia riarmando la chiesa militante come e decto.CHE era in forse.idest in dubbio & in pericu lo.Et prouide per sua superabundante gratia & non perche la nostra militia lo meritasse:pche non era degno el popolo christiano non saiuttando esser aiutato da dio.ET come e decto dimostra chel ꝓuedimento fu che mando questi due campioni alcui fare con lopere & dire con glamaestramenti:el popolo suiato dagli errori degli heretici si racolse nela christiana militia.

Idio creo lhõ armato di uirtu

In quella parte oue surge ad aprire
zephiro dolce le nouelle fronde
dichesi uede europa riuestire
Non molto lũghi al percuoter dellõde
drieto alle quale per la lungha foga
lo sol tal uolta a ogni huõ sinasconde
Siede la fortunata caleroga
sotto la protection del grande scudo
in che sobiace elleone & soggioga.
Drento ui nacque lamoroso drudo
della fede christiana el grande athleta

Auendo bonauentura a narrar la uita di san Domeni
h co:discriue prima la patria sua laquale fu calagura citta dhispagna laqual e posta a occidente. IN quella par te del mondo onde zephiro dolce perche e uento temperato & molto dilecteuole: perche quando comincia induce prima uera:& mette uirtu nella terra per laquale ogni cosa concepe: & essa si ueste dherbe & di fiori:& glalberi frondiscono. Ilper che dice di cõ si uede europa riuestire.NON molto lunghi al percuoter delonde.idest nõ molto lontano dal mare oceano occidentale drieto ale quali onde el sol tramonta a noi.siede e posta & collocata calagura laq̃le chiama fortunata perche pro duxe tale homo.Questa cipta e sotto el re di castella elquale a per arme un scudo aquartieri: & in alcuna parte ue dipito un castello che ha sotto di se uno leone:in altra parte un leone cõ ha sotto el castello:& perho dice che el leone soggiace al castel lo doue e di sotto & soggioga el castello doue e disopra. Et dẽ tro ui nacque Domenico drudo cioe sommo amatore dela fe de christiana: & ATHLETA.idest combattitore per lei con tro aglheretici. Athleta e uocabolo greco & significa combattitore & atlon e el premio del combattitore.

Zephiro uento

mostra scientia apriua ogni scuro passo di sacra scriptura.scripse dela duration del mondo & dele cose che in quel mezo haueono a essere. AD inuegiare ad inuidiare nō dinuidia uitiosa ma demulatione uirtuosa.COtāto paladino.dodeci furono conti di palazo ordinati da carlo magno acombatere per la fede onde ben si po chiamare domenico paladino hauendo si ardentemēte combattuto contro a gli heretici la sentētia e che lo infiamato amore di thomaso inuerso sancto Francesco mi mosse a emularlo & fare el simile inuerso sancto Domenico.

Carlo magno

San domenico

Ad inuegiar cotanto paladino
mi mosse la infiamata cortesia
di fra thomaso el discreto latino:
Et mosse meco questa compagnia:

CANTO. XIII. DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

POi che nel precedente capitolo hebbe chiarito el primo dubbio in q̄sto tredecimo absolue el secōdo.prima adunque descriue le gia decte corōe p una similitudine imaginata.Dipoi absolue el dubio. Et finalmēte ciadmonisce circa el soluere de dubbii. Quanto adūque al principio el poeta amonisce ellectore che lui imagini di uedere due corone di stelle nela octaua spera iforma che luna sia circōdata dallaltra: & mouinsi equalmēte luna contro allaltra.Et a fare queste due corone finga di potere ragunare isieme quindici stelle dela prima magnitudine lequali son sparse in diuerse parti del cielo.dipoi q̄lle septe che fanno el carro nel nostro polo artico. Et poi due lequali sono nel principio de lorsa minore.& di dodici piu lucenti fra le quindici fa la corona cō e di drēto piu presso al centro:& del resto fa la corona di fori:& harei facto una cosa simile ale due corone dele uentiquattro anime gia decte disopra. & ordina el texto.chi cupe.i.desidera intendere bene cioche ui di imagini nela mente sua & ritenga la imagine ferma come rupe.i.come ripa & pietra di mōte. imperoche nō gli basterebbe imaginare se nō riteness̄i la imagine nela memoria. imagini adūque quindici stelle lequali auiuano el celo colloro splendore:per che sono le piu lucēti & le maggiori. & uincono ogni cōpage.i.ogni aggregatione dellaria.in diuerse plage:in diuerse regioni del cielo: & piu imagini el carro doue sono septe stelle dela secōda magnitudine alchui carro basta el seno del nostro cielo.i.del nostro polo:impoche girono si presso al nostro polo che mai tramontono:ma sempre ci sono sopra capo.LA figlola di minoi:uinse theseo el minotauro in creta:& tornandone nemeno phedra & ariadna decta adriana figlole di minos.& pche giūti in chio isola:o uero in nasso adriana pel troppo uino ,p fon damente saddormēto fu da theseo nellisola la sciata ma bacco la tolse p amica .& donogli p̄ciosissima corona facta da uulcano doro & di gēme:laq̄le epoeti fingono che poi fu trāslatata in segno celeste.ha q̄sta imagine octo stelle:dele q̄li tre sono splēdidissime.CHE luno andassi al prio.i.gyrassi cōtro al prio & laltro al poi:gyrassi cōtro al secondo:el puncto.i. con equidistante spacio girauono intorno a me:el quale ero in mezo come centro ala circunferentia.

minos & adriana Theseo & el minotauro

One el fine del canto di q̄ste corone:accio che thomaso absolua el secondo dubbio & ordina cosi.POi che li cioe in q̄lla corona. tanto dila da nostra usanza.idest tāto piu excellentemente che non susa tra noi homini quanto el cielo che auanza & uince tutti glaltri cieli si muoue.

Admonition di Danthe.

IMagini chi bene intender cupe
cio chio hor uidi & ritenga limmage
mentre chio dico come ferma rupe.
Quindici stelle chen diuerse plage
el cielo auiuan di tanto sereno
che souerchia delarte ogni compage
Imagini quel carro a cui el seno
basta del nostro cielo & nocte & giorno
si chal uolger temo non uien meno.
Imagini la bocca di quel corno
che si comincia in punta delo stelo
achui la prima ruota ua dintorno:
Hauer facto di se due segni in cielo
qual fecce la figluola di minoi
alhora che sentì di morte el ghielo.
Et lun uer laltro hauer gli raggi soi
& ambe due girarsi per maniera
che luno andassi al primo & laltro al poi
Et haura quasi lombra della uera
costellation & dela doppia danza
che circulaua el poncto douio era:
Poi che tanto dila da nostra usanza

quanto dila del mouer dela chiana
si muoue el ciel che tucti glaltri auãza
Li si canto nõ baccho non peana
ma tre persone in diuina natura
& in una persona essa & humana
Compiel cantore auolger sua misura
& attesarsi a noi que sancti lumi
felicitando se di cura in cura
Ruppel silentio ne concordi numi
possa la luce in che mirabil uita
del pouerel di dio narrato fumi

DI LA Dal muouer dela chiana.i.si moue piu chẽ una chiana cioe una acqua morta.si canto nõ baccho ne peana:cioe nõ baccho ne appolline.imperhoche glãtichi cãtauono himni in honore di diuersi idii & maxime di baccho & dappolline.Et pose in q̃sto luogo peana p appolline:pche molti credono che egre ci chiamassino peana glhimni facti in honore dapoline bẽche ogni laude di dio chiamano peana.MA cãtossi tre psona in di uina natura.i.cãtossi la trinita laquale e una essentia in tre pso ne:& cãtosi in una psona essa & lhumana.Imperhoche nela p sona del figlolo e la diuinita & lhumanita.Adũque poi che li si cãto q̃llo che e decto.El cãto cõpie.i.fini al uolgere adare la uol ta tõda.SVA misura:cioe el tẽpo ch̃ era bisogno al cãto.Et atte sarsi a noi.i.fermorõsi uerso noi. Q VE sancti lumi.q̃lle lucẽti anime.FELicitãdo se faccẽdosi felici.DI Cura in cura: damore in amore perche eron pieni di carita perfecta.RVppe: ordina cosi.poscia.i.dipoi la luce nela quale mi fu narrata la mirabil ui ta del pouerel di dio.i.di sancto Frãcesco:laquale luce come disopra uedemo.fu Thomaso daquino ruppe el si lẽtio.i.comincio a parlare.Impoche el silẽtio si rõpe col parlare.Onde Virgilio.Quid me alta silẽtia cogis rũpe re.Ne cõcordi numi.i.numini cioe nele cõcordeuoli anime leq̃li p beatitudine erono diuẽtate. numini.i.idii.

Bacco & appolline

San francesco

San thomaso

Virgilio poeta

Et dixe quando luna pagla e trita
quando la sua semenza e gia riposta
abatter laltra dolce amor minuita
Tu credi che nel pecto onde la costa
si trasse per formar la bella guãcia
il chui palato a tutto el mondo costa.
Et in quel che forato dala lancia
& poscia & prima tanto satisfece
che dogni colpa crescer la bilancia
Q uantũque alla natura humana lece
hauer dellume tutto fussi infuso
da quel ualore che luno & laltro fece
Et pero admiri cio chio dixi suso
quando narrai che nõ hebbe secondo
il ben che nela quinta luce e chiuso

Vi comincia di nouo a parlare laquinate thomaso per chiarire el secõdo dubio:& usa trãslatione da battitori dicẽdo.poi ch̃ habiamo trita la prima pagla:& riposto el seme che ne uscito:lamore & la carita laqual mi moue a fare noto ad altri quello che nõ e si minuita abater laltra.i.poi che habiamo dichiarato el primo dubio dichiarero el secondo.Et qui e da notare pria dela trãslatiõe laq̃le e molto accomodata. Impoch̃ cõe nõ si trahe el seme dela pagla cioe dela spiga se nõ si trita bene:cosi nõ si trahe el uero ascoso tra molti falsi se cõ sõ ma diligẽtia nõ si batte & scote. TV credi:la sentẽtia e. Tu cre di che quantũque dilume:& dintellecto & di sapientia po esse re nela natura humana fussi infuso nel pecto dadam & in quel lo di christo:da quel ualore diuino.i.dala potentia diuina laq̃ le e el padre laquale fece luno & laltro.i.Adã & Christo.Et pe ro ti marauigli ch̃ io dicessi disopra che el bene che e chiuso ne la quinta luce.cioe nellanima di salomone non hebbe pari in sapientia conciosia che Adam & Christo fussino piu perfecti homini.Questa e la sententia.ma non nomina questi per no me proprio:ma per circuitione. Et perho dice el pecto dadam ondesi trasse dallato dritto la costa per formare la bella guãcia cioe el bel corpo deua.Et põe la parte pel tutto.IL cui palato.i. el gusto dela quale eua che sta nel palato: assaporando del po me uietato costa a tuttol mõdo.i.a tutti glhomini:pche nhab biamo pduto essere i ppetua felicita & potere nõ morire.Dixe palato pche el senso del gusto i grãpte e posto nel palato. Et q̃l pecto di Christo che e forato dala lãcia di longino satisfece tanto pel peccato de primi paren ti.ET prima & poi.quasi dica con tutta la sua passione.CHE uince la bilancia dogni colpa:quasi dica.Se in una bilancia si metessino tutti epeccati commessi:& nelaltra egrandi meriti dela passione di Christo. Quella doue fussino emeriti del nostro saluatore christo:uincerebbe quella doue fussino tutti epeccati de glhomini.

Dellania di christo & adã

Hora apri glocchi acio chio ti rispõdo
& uedrai el tuo credere el mio dire
nel uero farsi come centro in tondo,

Dmonisce lauctore che apra glocchi delo intellecto a q̃llo che lui dira:perche e cosa che merita attentione p la sua grãdeza & difficulta: & uedrai q̃l che tu credi di christo & dadam.Et q̃l chio dico di Salomone che nõ hauessi pari:farsi nel uero come cẽtro intondo.i.nelo cerchio cioe chel tuo credere & el mio dire saccorderãno & risederãno nel uero:cosi cõueniẽteméte cõe el cẽtro nel cerchio.Cio ch̃:tutte le cose che sono uisibili & iuisibili:corporee & icorporee sono ,pdocte da dio a similitudie delliddea la quale ab eterno idio ha nela mente. Idea e nome prodocto da platone:& impugnato da Aristotele:non con nere argomentationi. perche al uero nessuno uero contradice: ma con sophistice cauillationi. A platone as sentiscono: Cicerone Seneca. Eustratio. Augustino Boetio. Altiuido. Calcidio: & molti altri. E adunque exemplo & forma nella diuina mente: ala cui similitudine la diuina sapientia produce tutte le cose uisibili & inuisibili. Scriue Platone & Mercurio trimegisto che idio ab eterno ogni cosa conosce. Adunque nella diuina mente & sapientia pongono le cognitioni di tutte le cose: & queste chiama idee platone: ma non mi distendero in tale materia perche e molto piu difficile che non si conuiene a questo luogho.

Aristotele & sue argumẽtationi

CIOche nō more:come ſono glangeli ecieli la materia:prima lanime humane:ET cioche po morire cōe ſono le coſe elemē/tate & materiate.Eſplēdori.i.effecto ſigillo ipreſſione.& acto di q̄lla idea che habbiamo decto laq̄le el noſtro ſyre: el noſtro ſi/gnore idio ptoriſce & ꝓduce amādo cioe p ſua ꝓpria bōta.Adū que bñ dixe idea cioe idio.pche cioche e ī dio e idio:& la idea e ī dio che.i.Impoche q̄lla uiua luce.i.la ſapiētia cb̄ e uera luce & uerbo & figlolo di dio del q̄le dice ſancto loanni.Erat lux uera que illuminat omnē hominē ueniētē in hūc mūdū. Adūque q̄ ſta uiua luce laq̄le.Mea.i.,pcede:pche meare in latino ſignifica ,pcedere & trapaſſare.Si.in tal modo dal ſuo lucente dal ſuo pa dre:che nō ſi diſuna cioe nō ſi pte dallunita dela ſubſtantia del padre ne dalo amore:cioe dalo ſpirito ſancto elq̄le Sintrea cioe e terza pſona in loro nel padre cb̄ e prima pſona & figlolo che e ſecōda:& una e la ſubſtātia di tutte e tre le pſone:& una natu ra & una diuinita.Per ſua Bonta:p ſua ,ꝓpria beniuolētia & nō p altra cagiōe.Onde Boetio.Quē nō externe pepulerūt finge/re cauſe.Materie fluitātis opus uerū iſita ſummi forma boni li uore carēs.ADVNA:cōgrega.EL ſuo raggiare:el ſuo opare la uirtu iformatiua:perche idio e forma dele forme & caggione dele caggiōi.Quaſi ſpecchiato in noue ſubſiſtētie.i.i noue co/ri dāgioli.la cōperatione ſua e cb̄ cōe el ſole ꝓcotēdo ne gli ſpecchi rifflecte in q̄gli:coſi el diuino ualore rifflecte ī tutte le coſe create da lui.Q Vindi da noue cieli.& da motori di q̄gli diſcēde la uirtu iformatiua ne cieli cb̄ ſo no forma & materia icorruptibile & ide ale coſe cb̄ ſono forma & materia corruptibile:&pria diſcēde la uirtu ī formatiua per mezo del motore del primo ordine nel primo mobile:& nel ſecōdo cielo per mezo del ſecōdo motore & coſi ne glaltri.Ma el primo mobile infonde āchora la ſua uirtu unita nel ſecōdo cielo & epſo la diui de in tutte le ſue ſtelle p la uirtu infuſagli dal ſuo motore & ciaſcuna ſtella delo octauo cielo ifonde la uirtu ſua ne pianeti & nele coſe diſotto p la uirtu data a pianeti da loro motori & coſi luno la infonde nel altro.ifino cb̄ diſcēde nele coſe iferiori al cielo dela luna.i.aglelemēti:& q̄ſto e che dice alultime potētie.DACTO in acto:di cielo in cielo perche ciaſcuno e actiuo & opera la ſua uirtu ifuſagli da ſuperiori & tāto diſcēde di corpo ī corpo la uirtu iformatiua cb̄ nō fa piu cb̄ brieui cōtingētie:cioe coſe cb̄ pocho durano.Et q̄ſte cōtingētie ſono le co ſe generate:o con ſeme come glanimali che naſcono per coito:o ſanza coito come quegli che naſcono di pu trefactioni.EL Ciel mouendo cioe con moto del cielo. Ecieli riceuono da ſuperiori & infondono negli infe riori:& ſe non mouеſſino non influirebbono la loro influentia ſe non in uno diterminato luogho.

Sapiētia di dio e uera luce & uerbo

Boetio philoſo pho

Da noue cieli de ſcēde uir/tu infor matiua e da lor motorī

Argomētatione di ſancto thomaſo adimoſtrare onde
I naſce la diuerſita nele coſe ,pdocte e che e principii &
cauſe formali.i.informatiue ,pducono la forma la q̄le uenēdo dala idea riluce in loro ſecōdo che el patiēte e diſpoſto ariceuere:& loro ſono diſpoſti a influire. Ma ne epſi tutti ſem/pre ſon diſpoſti dun modo ad influire.Ne materia e ſempre di ſpoſta ariceuére.Et perho iteruiene diuerſita negli indiuidui. LA cera di coſtoro:la materia deglindiuidui che ſono diſpoſti ariceuere la impreſſione de cieli che e forma infuſa dala forma ideale.ET chi la duce:cioe eſſi cieli.Et perho ſotto el ſegno ide ale.i.la influentia che procede dala idea. PIV & meno traluce. Onde interuiene che in una medeſima ſpecie dalberi luno e miglore che laltro.Et ſimilmēte nela ſpecie humana uiene piu perfecto uno che unaltro homo ma ſe la materia che ha arice/uere & el cielo che ha influire fuſſino ī perfectione quello che ne naſce ſarebbe perfecto come quādo la cera & el ſuggello ſo no ben diſpoſti lāprompta uien pfecta. Come uerbigratia ſe Ioue cb̄ ha adare la uirtu fuſſe in piſcibus o in ſua exaltatione & gaudio:& fuſſi in bono aſpecto di boni pianeti & libero da captiui alhora la coſa ſarebbe optima & appari/rebbe in quella la uirtu di ioue pfecta:ma la natura che e la uirtu de cieli lada ſcema cioe con mancamēto & di minutione & non come la riceue da motori.Si come lartefice elquale ha lhabito delarte cioe lha perfectamen te:ma gli inſtrumenti coquali opera ſono imperfecti.

La cera di coſtoro & chi la duce
nō ſta dū modo & pero ſottol ſegno
ideal poi piu & men traluce.
Ondegli aduene chū medeſmo legno
ſecōdo ſpetie meglo & pegio fructa
& uoi naſcete con diuerſo ingegno.
Se fuſſi apunto lacera deducta
& fuſil cielo in ſua uirtu ſuprema
la luce del ſuggel parrebbe tutta.
Ma la natura lada ſempre ſcema.
ſimilmente operando alartiſta
cha lhabito delarte & mā che triema

Onchiude delle coſe gia decte:che ſe idio opera nella
'c materia imediate ſanza mezo daltra ſecōda cauſa la co ſa generata uiene pfecta.PERho.i.p laq̄l coſa. SEL cal do amore.i.ſe la diuina bonita diſpone & ſegna.i.pche prima diſpone la natura ariceuere & poi ui iprima la forma. LA chiara uiſta dela prima uirtu.i.la chiara luce di dio.

Pero ſel caldo amore la chiara uiſta
della prima uirtu diſpone & ſegna

tutta la perfection quiui sacquista
Cosi fu facta gia la terra degna
di tutta lanimal perfectione
cosi fu facta la uergine pregna
Sichio comẽdo tua opinione
che lhumana natura mai non fue
ne fia qual fu in quelle due persone.

Hor sio non procedessi auanti piue
dunque come costui fu senza pare
conuicerebber leparole tue.
Ma perche paia ben cio che non pare
pensa chi era & la cagion chel mosse
quando fu decto chiedi a domandare
Non ho parlato si che tu non posse
ben ueder che fu re che chiese senno
acioche re sufficiente fusse.
Non per sapere el numero in che enno
li motor di quasu o se necesse
con contingente mai necesse fenno
Non si est dare primum motum esse
o se dimezo cerchio far si puote
triangol si chun recto non hauesse

Onde se cio chio dixi & questo note
reggal prudẽtia & quel uedere in pari
in che lo stral di mia intẽtion pcuote
Et se aduerso drizi glocchi chiari
uedrai hauere solamente rispecto
a reggi che son molti e bon son rari
Cõ questa distiction prẽde el mie decto
& cosi puote star con quel che credi
del primo padre & del nostro dilecto
Et questo ti sia sempre piombo a piedi
per farti muouer lẽto comhuom lasso
& al si & al no che tu non uedi.
Che quello tragli stolti bene e basso
che sanza distictione afferma o nega
nellun cosi come nel altro passo
Perche glincontra che piu uolte piega
loppinion corrẽte a falsa parte
& poi laffecto lontellecto lega.
Vie piu chendarno da riua si parte
perche non torna tal qual ei si moue
chi pescha perlo uero & non sa larte.
Et dicio sono almondo aperte proue

Q VIui: in q̃lla cosa cosi generata cõe fu Adã & christo sacquista tutta la perfectione. Et cosi laltra della q̃le idio plasmo Adã fu facta degna di tutte le perfectione che po cadere nelo aiale. ET cosi fu facta la uergine pregna: cioe la incarnatione del uerbo. Et per questo io comẽdo la tua opinione come uera che la natura humana ne fu ne fia perfecta come in questi due. Aia dadã degna di tutte le p fectioni etiã & di christo

E io nõ ꝓcedessi piu auãti. le parole tue cõuincerebbõ
f dicẽdo come adũque fu costui senza pari. Ma acciocch appaia q̃llo che e nascoso. pẽsa chi era costui & la cagione chelo mosse adomãdare la prudẽtia quando gli fu decto da dio chiedi. Et per le parole mie io tho dimostro ch fu Salomone elquale in sogno domãdo adio senno. Acciochc potessi bene reggiere el popolo. A dũque la cagione chel mosse a chiedere sapiẽtia fu p la publica utilita: & nõ per uanagloria di sapere: cõe q̃gli ch cercono quãte sono le substãtie seperate ch mouono ecieli eq̃li Aristotele pone essere tãti quãti son ecieli: o se necessario cõ cõtingente fanno conclusione necessaria come si cerca in dialectica: cioe ch la maggiore sia di necessario: & la minore di cõtigẽte. NOn si est dare primũ motũ esse: cioe se el primo moto e o non e. Aristotele pose el moto eterno. Etheologi christiani põgono el principio del moto & del mondo. Ne anchora dimãdo sapiẽtia per sapere. Se di mezo cerchio si po fare triangolo che non habbi recto angulo. Ilche non si puo. Salomõe

N questi uersi dichiara come si po saluare el credere di
i Danthe & el decto di Thomaso imperhoche benche ueriſſimo sia che la extrema perfectione della natura humana fussi in christo & in adã. Niẽtedimeno quãdo si dice che salomone non hebbe pari nõ sintende absolutamente tra glhomini: ma tra re che ressono epopoli tra quali nõ e ne christo ne adã. Et perho cõforta el poeta che non affermi o nieghi senza debita distinctione. A dũque e uero ch nessuno huomo fu pari a christo & ad adam. Et anchora e uero che nessuno resurse simile a salomone. porrei in questo logo le parole che salomone di se medesimo scriue: se non temessi essere troppo ꝓlixo. PER Che glincontra. Mostra la ragione perche sia stolto chi afferma o niega sanza distinctione dicendo perche el piu dele uolte aduiene che lopinione corrente perche non si ferma ala distinctione piega in falsa parte: & dipoi laffecto: peroche come dice democrito. La more che noi pognamo al falso iudicio lega & occupa lontellecto in forma che non po uedere el uero. VIE piu chendarno: la sententia e questa. possiamo dire che uno sia ariua: quando anchora non ha pensato se la cosa e uera o no ma quando comincia a inuestigare: alhora si parte da riua & entra nel fiume adunque come el pescatore se si parte da riua & non ha larte del pescare ne anchora gli strumenti apti si parte indarno perche non pigla. Cosi chi si mette a inuestigare el uero sanza dialetica & philosophia & senza le scientia che gle ne possono mostrare saffatica indarno. Ma e anchora peggio perche oltra al perdere laffatica: entra nelo errore nel quale non era prima adunque e peggio chel pescatore: perche lui non piglando torna tale quale si parte. Ma costui torna in peggior grado perche ha falsa opinione laquale non hauea prima. & di cio appare manifesta proua negli antichi philosophi equali affaticandosi ne trouando el uero hebbon falsc oppinioni si come melisso. Costui fu delisola di samo prese la familiarita de Heraclito epheſio: & molto lo commendo a soi cittadini equali non conosceano la sua uirtu. Hebbe oppinione che questo uniuerso fussi infinito: immutabile: & immobile. Et che el moto non fussi' ma paressi. Diceua che non dobbiamo diffinire alchuna cosa di dio. perche di lui non habbiamo certa cognitione. Thomaso

Parmenide de xenophane

Parmenide fu discepolo di xenophane:& secõdo theophrasto danaximãdro fu el prio ch̃ pose la terra esser tõda & collocata nel mezo:& gleleméti essere dua.foco:& terra & q̃llo essere lar tefice.Questa la materia Scripse che la generatione de glhuomini hebbe principio dal sole:& el sole essere caldo & freddo: & da q̃llo essere ogni cosa.Platone ellibro suo dele iddee da costui chiamo parmenide.Sabellio cõe quegli errõno circa eprincipii cosi molti theologi hebbono false opinioni nela christiana Theologia & furono heretici.Questi furono come spade a le scripture.Optima cõparatione:imperoche eueri & ben docti theologi sono:come specchi cõciosia che immodo aprono le scripture:ch̃ ne loro libri si uede el dricto & uero senso di q̃lle come nelo specchio si uede el uero & dricto uolto. Ma glheretici sono come spade perche come chi si specchia nela spada ui uede el suo uolto torto cosi chi guarda ne libri degli hereticiui uede el senso dele scripture torto.

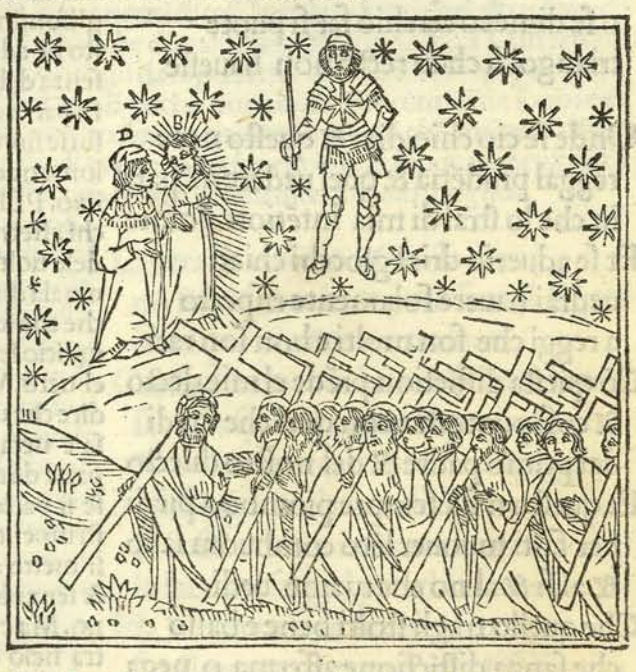
parmenide melliſſe briſſo & molti
equali andauan & non ſapean doue
Si fe ſabellio & arrio & quegli ſtolti
che furon come ſpade ale ſcripture
in render torti edirícti uolti.

Thomaso

Vreo precepto da in questo luogho san Thomaso ch̃ a nõ si corra al giudicare pch̃ spesso el iudicio delhomo rimane ingannato.& pon tre exẽpli primo dele biade leq̃li essendo belle i herba fanno ch̃ chi nõ e tardo nel giudicare giudica ch̃ pduranõ assai fructo & spesso e el cõtrario.Similmẽte el uerno dimostra el pruno ruuido:& ala pria uera ui nasce la rosa:& un nauilio corre tal uolta el suo uiaggio col uẽto i poppa & poi rõpe in porto: Et perho cõchiude ch̃ dõna berta & ser martino:cioe glhomini idioti uoglon conoscere glhomini aglacti exteriori & nõ giudichino che chi offera sia saluo & chi fura sia dãnato:pch̃ chi fura si puo correggiere:& surgere del peccato:& chi offera puocadere nel peccato.

Non sien le genti anchor troppo sicure
ad iudicar si come quel che stima
le biade in cãpo pria che sien mature.
Chiho ueduto tutto el uerno prima
ilprun mostrarsi rigido & feroce
poscia portar la rosa in su la cima
Et legno uidi gia dricto & ueloce
correr lo mare per tucto suo camino
perire al fine allentrar dela foce
Non creda donna berta & ser martino
per ueder lun furare laltro offerire
uedergli drento al consiglo diuino
Che quel po surger & quel puo cadere

CANTO.XIIII.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.



MOuesi in questo.xiiii.cãto un dubbio el quale dichiarato lauctore si troua salito al quinto cielo che e di marte.Adunque prima beatrice muoue el dubbio. dipoi si solue.nel terzo luogho discriue lascenso ala stella di marte.nel quarto pone che spiriti sieno in q̃l luogho ma quãto al pricipio del capitolo beatrice muoue un dubbio per lauctore elquale nõ glera anchora nel pensieri.& uuole insõma che per mutui & scãbieuoli parlari che saranõ hora di beatrice hora de gli spiriti la mente sua si mouea dal centro oue era beatrice ala circõferẽtia oue erono le due corone:& di nuouo da q̃lla circõferẽtia ritornaua:al cẽtro.Come in un tõdo uaso lacqua quãdo si pcuote el uaso diffuori si muoue dal cerchio cioe da la circonferẽtia:& tal modo ua al cẽtro:& se si pcuote lacqua drẽto el moto nasce dal centro cioe dal mezo & ua ala circonferentia. lacqua e corpo continuo liquido si che quando una parte di quella e mossa q̃l muoto muoue la ꝓpinqua & quella quellaltra insino a lultima parte. Questo chio dico del mouimẽto de lacqua fe subito caso.i.di subito aduenne nela mia mẽte subitamẽte la uita di Thomaso.i.Thomaso elq̃le e in uera uita tacette:per la similitudine che nacque del suo parlare & di quel di beatrice:imperoche mẽtre Thomaso parlo la mente mia si mouea dal cerchio al centro : & hora parlando beatrice si mouea dal centro al cerchio.Ne senza cagione e che nõ Dã che muoua q̃sto dubbio ma beatrice iperhoch̃ molti dubbii uẽgono nela mẽte de doctori nel leggiere le scripture sacre eq̃li p uirtu di spirito sancto o p altri passi dele scripture absoluono.ne potea hauere questo dubbio el poeta se pria non hauessi lecto nela sancta scriptura delo splendore in che haueano a esser fasciati e corpi glorificati pel quale riluceranno piu chelsole.

Thomaso

DAl cẽtro al cerchio & dal cerchio al cẽmuouesi lacqua i un ritõdo uaso (tro
secondo che e percossa fuori & dentro
Nela mia mente fe subito caso
questo chio dico si come si tacque,
la glorioſa uita di thomaso

Per la ſimilitudine che nacque
del ſuo parlare & di quel di beatrice
a chui ſi comiciar dopo allui piacque
A coſtui fa meſtieri & non uel dice
ne con la uoce ne penſando anchora
dunaltro uero andare ala radice.
Ditegli ſe la luce onde ſinfiora
uoſtra ſubſtantia rimarra con uoi
& ſimilmente ſi comella e hora.
Et ſe rimane dite come poi
che ſarete uiſibili rifacti
eſſer potra chaueder non ui noi.
Come da piu letitia pincti & tracti
ala fiata quei che uanno arota
muouon la uoce & ralegran glacti:
Coſi aloration prompta & diuota
li ſancti cerchi moſtrar nuoua gioia
nel torneare & nela mira nota
Q ual ſi lamenta perche qui ſi muoia
per uiuer colaſu non uide quiue
lo rifrigerio deleterna ploia.
Q uelluno & due & tre che ſemp uiue
& regna ſempre in tre in due & uno
nō circonſcripto tutto circonſcriue.
Tre uolte era cantato da ciaſchuno
di queſti ſpirti con tal melodia
chadogni merto ſaria iuſto muno
Et io udi nella uoce piu dia
del minor cerchio una uoce modeſta
forſe qual fu dellangelo a maria.
Riſponder quanto fia lunga la feſta
di paradiſo tanto el uoſtro amore
ſi raggiera dintorno a cotal ueſta
La ſua chiareza ſeguita lardore.
lardor lauiſione & quella tanta
quanto ha di gratia ſopra ſuo ualore
Come la carne glorioſa & ſancta
fie riueſtita: la noſtra perſona
piu grata fia per eſſer tutta quanta
Perche ſaccreſcera cio che ne dona
di gratuito lume el ſommo bene
lume che alui ueder ne conditiona.

Onde la uiſion creſcer conuiene
creſcer lardore che da quella ſaccende
creſcer loragio che da eſſo uiene.

Adunque Beatrice. i. la ſacra ſcriptura e q̄lla che induce el dubio come locchio corporale potra ſofferire tanto ſplendore cħ non abbagli. Ilche ſe fia luno non potra conoſcere laltro. Et e conueniente che queſto dubbio dela exceſſiua luce: ſia moſſo in queſto cielo doue ha trouato piu exceſſiua luce cħ altroue. A Coſtui fa meſtieri cioe biſogno: ET non uel dice: pche ācho ra non lo conoſce. Ditegli adunque prima ſe la luce che INfiora. i. illuſtra & illumina. VOſtra ſubſtantia: la uoſtra anima che e ſubſtantia: di quello ſplendore RIMarra in noi: quando harete riaſſumpti ecorpi & facti uiſibili: rimarra in uoi lo ſplēdore tale q̄le e al preſente: & ſe rimane dite come po eſſere che tāto ſplendore nō ui noi: & impediſca a uedere luno laltro.

a Dimoſtrare la letitia di quegli ſpiriti p le parole di beatrice dice che come quegli che uāno arota. i. fanno bal lo tōdo ſempre ſieno lieti. Nientedimeno ala fiata. i. alcuna uolta alzādo la uoce & ralegrādo glacti dimoſtran maggior letitia: coſi lanime dele due corone ſempre liete ale parole di beatrice moſtron piu gioia nel tornare. i. ne mouerſi in giro & nela nota marauigloſa del cāto. Et certamēte quegli che ſi dolgono dela morte corporale in queſto mōdo dopo laq̄le uadino al cielo e perch nō hāno ueduto el refrigerio dela eternā pioua cioe el refrigerio dela abōdāte gratia di dio: che qui pote. i. largamēte ſi ſparge. Po ſeguita cħ le due corone cātoro no tre uolte q̄ſto imno ſi dolcemēte che tal cāto ſarebbe giuſto muno: cioe giuſta remuneratione ad ogni merito che homo poteſſi acqſtare in q̄ſto mondo. limno in laude dela trinita era q̄ſto. Quelluno idio elq̄le e uno in eſſentia & due perche hain ſe la diuia & humana natura. & tre. i. padre figlolo & ſpirito ſancto eq̄li ſono uno idio in eſſentia: ma tre pſone. Cħ ſemp uiue & nō uiuono pcħ e uno dio & nō piu. Et uſa el pſente pche la eterna nō ha diſtictiōe ne di pterito ne di futuro. Ma e ſemp pſente. Nō circūſcripto. i. ñ cōtenuto pche e īfinito & ñ e icluſo i alcūa coſa. Et tutto circūſcriue: pcħ ogni coſa creata i ſe cōtiene.

Cāto & hino de anime beate

d Opo lino udi una uoce el poeta piu diua cioe diuina la q̄le uſci da uno ſpirito del minor cerchio doue erono e piu excellēti doctori & perho finge che fuſſe piu diuina: laquale fu tāto modeſta quāto forſe fu la uoce di gabri el quādo annuncio Maria. Queſta uoce finge el poeta che fuſſi del maeſtro dele ſentētie: perche inuero qui ſolue queſto dubio nela forma chel maeſtro dele ſentētie lo ſolue nel ſuo q̄rto libro. A dūque iduce che lui diceſſe coſi. Quāto fia lūga la feſta cioe la gloria di paradiſo laq̄l ſemp durera tāto el noſtro amore elquale e cagione delo ſplēdore Raggiera cioe riſplēdera intorno acotal ueſta. i. intorno al noſtro corpo. A dūque ſempre raggiera. la ſua chiateza ſeguita lardore. Imperoche tanto ſara el noſtro ſplēdore quāto ſara la carita. Et lardore ſeguira la uiſione. Imperoche quāto conoſceremo di dio tāto ameremo: & quāto ameremo tāto riſplēderemo. Et la uiſione di dio: cioe conoſcere idio ſara tanto quanto lanima hara di gratia da dio ſopral ſuo ualore. Et ſeguita che quando dopo el iudicio lanime beate harāno ripreſo el corpo elquale fia glorificato la perſona loro ſarāno piu grate per eſſere tutte intere: & eſſendo alhora noi piu pfecti per eſſere unito lanimo col corpo piu perfectamēte uederemo. A dūque accreſcera i noi cioche el ſōmo bene i. idio. Ci dona di gratuito lume. i. dintellecto elquale lui ci da p ſua benigniſſima gratia: Et q̄ſto lume. Ne cōditiona. i. conditiona noi cioe ci fa apti auedere. i. aconoſcere lui.

Fictione imagination del poeta

c Onchiude p le gia decte coſe cħ e meſtier cħ creſca la uiſiō. i. ellume dellōtellecto & creſcēdo la uiſiōe: creſcera lardore. i. la carita laq̄le ſaccēde dela uiſiōe: & ſimelmēte creſcera el raggio. i. loſplēdore: pche naſce dalo ardore dela carita.

Creſcendo la uiſione creſcera lardore carita i gloria

MA ſi come carbone.optima comperatione laquale dimoſtra che come uegiamo ecarboni nel foco ſi uiuamẽte acceſi:cõ bẽ che ſieno circondati dala fiamma.nientedimeno el candore loro auanza tanto quel dela fiamma:che non perdono lor paruẽza ideſt appaiono & ueggonſi.Coſi ecorpi uoſtri equali dopo la morte ſono ricoperti dala terra. Ma dopo el grande giudicio hanno aritornare auoi perche ſaranno glorificati haranno piu uiuo ſplendore che queſto che al preſente faſcian q̃ſti ſpiriti.Onde lo euãgeliſta Matheo.Fulgebũt iuſti ut ſol in regno patris eorũ.Et Auguſtino dice che lo ſplendore del corpo glorificato e ſecõdo el colore naturale al corpo humano. Et come el corpo colorato riceue lo ſplendore in diuerſi modi dala illuminatione del ſole:ſecõdo el modo del ſuo colore:coſi e in poteſta dellhomo glorificato chel corpo ſuo ſi uegga & nõ ſi uegga:Et in queſto modo apparue chriſto dopo la reſurrectione. Adũque riſuſcitera la lor carne in eta di.xxx.anni. Onde Salomone.Renouabit ut aquila iuuẽtus tua.ME potra.Qui abſolue el dubbio moſſo diſopra & dimoſtra che benche la uiſta humana di ſua natura nõ puo ſofferire tanto ſplendore per la debilita delo inſtrumẽto.nientedimeno nel corpo beatificato ſara ſi corroborato el ſenſo del uiſo che potra ſofferite ogni grã lume ſanza eſſere affaticato da quella.TANTO mi parue.Ha uea gia concluſo el maeſtro dele ſententie quanto haueſſe a eſſere lo ſplendore de corpi beatificati & quanto la potentia uiſiua in quegli haueſſi a farſi piu forte & robuſta.Iperche tutti gli ſpiriti dele due corone furono ſi ſubiti adire amme ideſt amen:che ſignifica coſi ſia:cõ chiaramente dimoſtrorono grandiſſimo deſiderio & cupidita di ripiglare ecorpi morti cioe ecorpi equali haueuon laſciati in terra doppo la morte. Et non ſolamente deſideraùono el ripiglare de corpi per la loro propria gloria:ma perche ſono pieni di carita lo deſideraùono per la gloria dele madri & de padri & de glaltri parenti & amici equali amorono in uita: & innanzi che ſaliſſino a queſto quarto cielo doue eſſi ſono fiamme ſempiterne.La cupidita di ripiglare la carne e inata in noi perche eſſendo prodocto lhomo compoſto danima & di corpo ha in ſe naturale deſiderio di conſeruare luno & laltro. Preterea ſi nota qui che lanime beate ritengon lamore & lamicitia honeſta eti am dopo la ſeperatione del corpo.

Incorpore beatifico ſara corroborato el ſenſo del uiſo

Deſiderio de beati iri piglare in corpi & quare

Imoſtra che oltra adue cerchi de decti ſpiriti uene un
d terzo cerchio elquale era pari dichiareza alo ſplendore che uera prima de glaltri due aguiſa a ſimilitudine dorizonte che riſchiari:lanime di queſto terzo cerchio non furono molte note al poeta. ilche finge per dimoſtrare che non erono coſi excellẽti come quelle de primi due cerchi.Et perho dice che come nel tempo che e fra di & nocte cominciorono aparire le ſtelle: ma ſcorgonſi anchora ſi pocho che paiono & non paiono: coſi mapparuono quelle anime:lequali feciono un cerchio difori adue gia decti cerchi. O VERO SFAVillare:queſta e una exclamatione cõ dimoſtra che ſi marauegli di tanto ſplendore. Adunque o uero ſfauillare del ſancto ſpiro. ideſt del ſancto ſpirito:come ſi fece ſubito & candente.ideſt riſplendente informa che glocchi miei perche erono corporei non poterono ſofferire tanto grande ſplendore. Et queſto finge o per dimoſtrate che queſti erono doctori che hanno ſcripto ſottilmente & con obſcurita:o perche allui nõ erono noti.

Deſcription del ſuo ſalimento

Omincia adiſcriuere el ſuo ſalimento al quinto cielo
c che e di Marte elqual conobbe uedendo Beatrice piu lucente che luſato.Et accrebbe la belleza & el gaudio tãto in Beatrice chel poeta nõ lo puo exprimere:& per queſto lo laſcia fra quelle uedute coſe che nõ ſeguon la mente cioe cõ non ſeguono anzi abbãdonono la mente quando le uole deſcriuere.Q VIndi cioe da quello ſplendore di Beatrice preſono glocchi miei uirtute & uigore che io gli rileuaſſi in ſu & rileuatogli mauudi che io ero ſalito ſolo con mia donna cioe io ſolo con beatrice:perche gli ſpiriti de tre cerchi eron rimaſi nel quarto cielo. Et e certo che eſſi occhi cioe ſuo intellecto preſe uirtu da beatrice. ideſt dala doctrina theologica dinalzarſi al quinto cielo.

Ma ſi come carbon che fiamma rende
& per uiuo candor quella ſouerchia
ſi che la ſua paruenza ſi difende
Coſi queſto fulgor che gia ne cerchia
fia uinto in apparenza dala carne
che tutto dila terra ricoperchia
Ne potra tanta luce affaticarne:
che glorgani del corpo ſaran forti
a tutto cio che potra dilectarne
Tanto mi paruon ſubiti & accorti
& luno & laltro choro adicere amme
che ben moſtrar diſio de corpi morti
Forſe nõ pur per loro ma per le mãme
per gli padri & per glaltri che fur cari
anci che fuſſon ſempiterne fiamme

Et ecco intorno dichiareza pari
naſcere un luſtro ſopra quel che uera
aguiſa dorizõte che riſchiari.
Et ſi come a ſalir di prima ſera
comician per lo cielo nuoue paruẽtie
ſi che la coſa pare & nõ par uera
Paruemi le nouelle ſubſiſtentie
cominciare a uedere & fare un gyro
di fuor dallaltre due circunferentie
O uero ſfauillar del ſancto ſpiro
come ſi fece ſubito & candente
a glocchi miei che uinti nol ſoffriro

Ma beatrice ſi bella & ridente
miſi moſtro che tra quelle uedute
ſi uuol laſciar che nõ ſeguon la mente
Q uindi ripreſon glocchi miei uirtute
ad releuarſi & uidemi tranſlato

ſol cõ mia dõña in piu alta ſalute.
Ben maccorſio chio ero piu leuato
per laffocato riſo della ſtella
che mi parea piu roggio che luſato
Cõ tuctol chuore & cõ quella fauella
che e una in tutti adio feci holocauſto
qual cõuenieſi ala gratia nouella.

A Piu alta ſalute.pche ogni cielo e ſalute & gloria degli ſpiriti. chiama el cielo di marte piu alta ſalute pcħ e el piu alto cħ glal tri diche ha decto:oueramẽte piu alta ſalute pcħ e piu ꝑpiquo adio cħ e nr̃a ſalute:pche ñ ſi puo dire cħ Marte ſia magiore ſa lute chel ſole.Et dice cħ ſaccorſe che lui era piu inalzato cħ qñ era nel ſole:pche conobe eẽre i marte pel colore ſuo focoſo: Et uole dioſtrare la eleuatiõe di q̃ſto piãeta pcħ la ſua piu baſſa lũ gheza cħ e lapiu alta dl ſole:e tre milia uolte mille & nouecẽto lxv.miglaia di migla.Et la piu alta e.xxviii. uolte mille & octo cento. xlvii.miglaia di migla:El diametro del corpo di marte e q̃to el diametro dela terra & la ſexta pte piu.Marte pel ſuo colore focoſa e decto da greci pyrois pcħ pyr ſigni fica foco:Ma el ꝑprio nõe in q̃lla ligua e ares:Et alcũi chiamotono q̃ſta ſtella hercole. Egẽtili adororõ marte p iddio di guerre.pche e piãeta caldo & ſecco maſculio & nocturno:Et iduce collora & foco.Induce aioſita & au dacia &appetito diuẽdecta.IIcħ e pcħ & ha magior potẽtia di riſcaldaſi cħ altro piãeta:Fa glhoi di corpo lũghi & ſottili p la ſua calidita & ſiccita:Ma nela uechiaia,pche el calor cõſuma & la ſiccita rãichia.gli fa curui & chia ri:Fa glaſi mobili:& leggieri & ꝑni allira:le caſe ſue ſono Ariete:& ſcorpiõe.Regna nel capricorno.Quãdo e bẽ diſpoſto nela natiuita delhuõ ifluiſce iq̃llo egregia uirtu i diſciplia militare.Laq̃l coſa iduxe el poeta che i q̃ſto cielo rapſenta gli ſpiriti di q̃gli cħ p hõeſte & uirtuoſe battagle meritorono beatitudie.COn tuctol chuor:Dio ſtra q cħ ñ p ꝑpria forza digegno potea ſalire a q̃ſta cõtẽplatiõe ma p gr̃a di dio laq̃l ſacqſta cõ oratiõe facta i fa uella comũe atutti cioe facta cõ la mẽte.Et q̃ſta oratiõe e el ſacrificio chiamato olocauſto.Olocauſto era q̃l ſacrì ficio elq̃le tutto ardeuono glãtichi i honore di dio:coſi decto:pcħ i greco olõ ſignifica tutto:& cauſton arſo.Di nota adũque p q̃ſto cħ ſinfiamo tutto dardẽtiſſima carita:& queſto ſacrificio ſi cõuenia aqueſta nouella gratia.

Demo ſtration de eleua tione

Et nõ era ancho del mio pecto exauſto
lardore del ſacrificio chio conobbi
ilſolitario ſtato accepto & fauſto.
Che con tanto lucore & tanto robbi
mapparuero ſplẽdori dẽtra due raggi
chio dixi o helios che ſi gladdobbi
Come diſtincta di minori & maggi
lumi biancheggia trapoli del mõdo
galaxia ſi che fa dubbiar ben ſaggi
Si cõſtellati facean nel ꝑfondo
marte que raggi el uenerabil ſegno
che fa giunture di quadratiintõdo

On era ãchora exauſto:cioe euacuato del mio pecto.i. n dela mia mẽte lardore del ſacrificio. lardẽte feruore el q̃le uſci nela mia mẽtale oratiõe cħ io conobbi lo ſtato ſolitario.i.gli ſpiriti di q̃gli ſancti padri eq̃li i ſolitudie & ne de ſerti haueano cõtinuamẽte cõbattuto col diauolo:cõe furono paolo prio heremita.Antonio & ſimili. Elq̃le ſtato fu accepto a dio:& fu fauſto.i.felice alloro.pche lauctor pone i q̃ſta ſpera tucti q̃gli che hãno cõbattuto p la fede: perho diſtingue,tutta q̃ſta ſpera cõ due linee leq̃li fanno una croce &q̃ttro quartieri. CHE cõ tãto lucore:pone che nel corpo di marte fuſſino due lucidiſſimi raggi.i.due liſte leq̃li faceano una croce che diſtin guea tutto el corpo del pianeta in quatro quadri:q̃ſte liſte ero no piene di ſplẽdori ſi robbi.i.ſi roſſi che erono ſpiriti beati cħ io p iſtupore dixi.O Elios.i.o iddio:quaſi uogli dire quanto e la tua bonita.CHE ſi gladobbi.i.che ſi gladorni. Helios in he breo ſignifica excelſo:& e uno de nomi di dio Adobbare in li gua frãzeſe ſignifica ornare.COME diſtincta: cõe el circulo la cteo cħ da greci e decto galaxie elq̃le comicia dal paralello del polo arctico & arriua alparalello del polo antartico:e diſtincta & ornata di molte ſtelle grãdi & picole:coſi q̃lle due liſte nela ꝑfundita del corpo di marte cõſtellate:cioe diſtincte di ſtelle che erono anime beate facean q̃l ue nerabil ſegno dela croce elq̃le fa cõgiũture di quadrãti intõdo.pche ponẽdo una croce i un tõdo fa q̃tro q̃dri.

Q ui uince la memoria mia lõgegno
chen quelle croce lampegiaua chriſto
ſi chio non ſo trouare exẽplo degno
Ma chi prẽde ſua croce & ſegui chriſto
anchora miſcuſera di quel chi laſſo
uedẽdo in q̃llo albore balenar chriſto
Di corno in corno & dala cima al baſſo
ſi mouen lumi ſintillado forte
nel cõgiũgerſi inſieme & nel trapaſſo

Erche i q̃ſto pianeto pone come gia decto q̃gli che hã p no cõbattuto per la ſalute de lanime:diſcriue che i q̃lla croce appariua la paſſione di chriſto:laq̃le uiſe laduer ſario della humana natura laquale gli parue ſi mirabil coſa che bẽche di poi quãdo ſcriuea ſene ricordaſſi nientedimeno non era ſofficiẽte lõgegno ſuo a trouare exẽplo col quale exprimeſ ſi q̃llo che hauea nella memoria delampegiare dela paſſione di chriſto: & pero la memoria uince lo ingegno .Alcuni tex ti hãno.Q. VI uince la mẽoria mia lo ingegno.& q̃ſto e facile a intẽdere.MA cui prẽde ſua croce:io non poſſo exprimere q̃l lo chio uidi dela uictoria cħ chriſto riporto cõtro laduerſario nĩo in croce.Ma chi prẽde ſua croce:cioe colui cħ ſi mette atal battagla q̃to ſopportono le ſue forze & ſegue chriſto.i. imita i q̃to puo.le ueſtigie di xp̃o,coſtui pcħ dopo la morte arriuera i q̃ſto piãeta & uedra cħ e ipoſſibile cõ lingua hũana a exprimere tal uictoria mi ſcuſera cħ io nõ lhabi ſcripto cõ ſiderato cħ i tale alboꝛ balẽaua.i.reſplẽdea xp̃o.i.la diuinita di xp̃o laq̃le neſſũo mortale puo imitare.DI corno i corno e lũi.i.gli ſpiriti diſcorreuono dalũ corno alaltro đla croce.cioe da dextra & da ſiniſtra & dal capo a pie di:& pcħ q̃do ſi cõgiõgeuono o ſi trapaſſauono ſfauilauono:pcħ tale riſcõtro ſcoprtiua la loro mutua carita.

Oueuõsi que lumi per le liste dela croce co-
m me noi ueggiamo qui in questo mondo:le minutie.ideſt le minime parte de corpi che ſon quaſi atomi ideſt corpi indiuiſibili mouerſi in un razo del ſole elquale fa la liſta ne lõbra ideſt in al cuno edificio che facci ombra elquale edificio cioe caſa o altra ſimil coſa la gente acquiſta con ingegno & arte.La ſententia e che coſi ſi moueuono e lumi per la croce come in una ſpera di ſole laquale entri per fineſtra in una caſa ueggiamo mouerſi infiniti corpuſcoli traquali alcun ueloce: alcun tardo:alcun dritto:alcun torto & rinouono ſpeſſõ uiſta. ideſt apparenza perche el ueloce diuenta tardo & el tor to dricto. Et udiuo per la croce una dolce melo-

Dolce melodia danime beate

dia che mi rapiua. ideſt mi traeua a ſe ſanza che io intendeſſi linno perche io non intendeuo le paro-le.Et racogleuaſi quella melodia dale uarie uoce de gli ſpiriti ſi come ueggiamo che o giga o arpa che ſo no inſtrumenti muſichi fare dolce Tintinno ideſt dolce ſono di molte corde quando ſono teſe in tẽ-pra.Et agiugne che benche nõ haueſſi inteſe le pa-role de lino niẽtedimeno ſaccorſe che tale melodia contenea altiſſime lode perche intra molte parole intendea ſolamẽte.SVrge:& uinci. Queſte due pa-

Fictione del poeta e ſua ſignificatione

role ſono dala ſacra ſcriptura decte a Chriſto. Riſu-ſcita da morte & uinci el diauolo.Finge lauctore cõ di tucto lino che cantauono lanime a chriſto lui nõ inteſe ſe non riſuſcita & uinci: per dimoſtrare che e facile ad ognuno intendere che la paſſione & mor-te di chriſto fu la uictoria che ci libero dala ſeruitu del diauolo.ma molte altre mirabil coſe che ſi con-uengono in quella non ſintendono ſe non da glho mini doctiſſimi. Dimoſtra che benche lui affermi che in tucta queſta mentale peregrinatione neſſu-na coſa inſino a queſto logo ha trouato che cõ piu amore lo leghi: Nientedimeno non contradice a quello che gia tante uolte ha decto di beatrice: ne per queſto la poſtpone nelo amore. ET VEDER-me dir uero.ideſt puo uedere che io dixe el uero di cendo.che neſſuna altra coſa mhauea tanto legato quanto queſta melodia: perche el piacermi.B.e in chiuſo in quella.Et per.B.ſintende queſta.Et el pia cere ame di beatrice ſi fa piu ſincero &piu puro quã to piu inalto ſalgo perche glocchi ſoi mi moſtrono tucte queſte coſe.

CANTO.XV.dela tertia cantica di Danthe: Oue meſſer Cacciaguida fiorentino parla laudando del lãtiche coſtumi de fiorenza in uituperio del preſen te uiuere deſſa citta.

Miſſer cacciaguida biſauo di Dãthe

PErche nel precedẽte capitolo dimoſtro lauctore quali ſpiriti ſi rappreſentino ne la ſpera di Marte.In queſto quintodeci mo induce meſſer Cacciaguida padre dalligieri ſuo biſauo elqual gli narra la ſua gene-logia & quanto ne ſoi tempi firenze ſi reggeua giu ſtamẽte:& cõ optimi coſtumi:Et in q̃ſti primi uerſi narra che q̃lla benigna uolõta che q̃gli ſpirti haue-uono iuerſo el poeta nela q̃l uolõta.SI lique.i.ſi ma nifeſta el uero & honeſto amore:come nela iniqua uolõta ſi manifeſta cupidita.i.non honeſto amore.

Coſi ſi uegion qui dricte & torte
ueloci & tarde rinouando uiſta
le minutie de corpi longhe & corte
Muouerſi per lo raggio onde ſi liſta
tal uolta lombra che per ſua diffeſa
la gente con ingegno & arte acquiſta
Et come giga & arpa in tempra teſa
di molte corde fan dolce tintinno
atal da cui la nota non e inteſa
Coſi da lumi che li mapparinno
ſaccoglea per la croce una melode
che mi rapiua ſanza intender linno
Ben maccorſio chelera dalte lode
perche a me uenia reſurgi & uinci
come ad colui che non intende & ode
Io minnamorauo.tanto quinci
chenfino alli non fu alcuna coſa.
che mi legaſſi con ſi dolci uinci.
Forſe la mia parola par troppo oſa
poſtponendol piacer de gliocchi begli
ne quai mirando mio diſio ha poſa.
Ma chi ſauede che inuiui ſuggelli
dogni belleza piu fanno piu fuſo
& chio non mera li riuolto aquegli
Excuſar puomi di quel chio macuſo
per iſcuſarmi & uedermi dir uero
Chel piacer ſancto non e giu diſchiuſo
Perche ſi fa montado piu ſincero

b Enigna uolunta in cui ſi lique
ſempre lamore che drictamente ſpira
come cupidita fa nellinique

Silentio poſe aquella dolce lyra:
che fece quietar le ſancte corde:
che la dextra del cielo allenta & tira:
Come ſaranno agiuſti prieghi ſorde
quelle ſubſtãtie che per darmi uogla
chio le pregaſſi atacer furo accorde
Bene e che ſanza termine ſi dogla.
chi per amor di coſa che non duri.
eternalmente quello amor ſi ſpogla:

POSE ſilentio aquella dolce lyra.i.allimno che loro cantauo no elquale cãto hauea ſoauita di lyra cioe di uiuola.Et perche ha chiamato quel canto lyra hora chiama le uoce degli ſpiriti corde.impoche tutta quella cõgregatione di quegli ſpiriti era come una cythera:& gli ſpiriti erõ come corde di q̃lla cythera: lequali corde la dextra del cielo allenta & tira cioe lequali corde la gratia dello ſpirito ſancto tẽpera tirando le corde troppo lente & allentãdo letroppo tirate come allui piace.Dipoi uedẽ do elpoeta che quelle ſubſtãtie.i.q̃gli ſpiriti haueano poſto fine al cantare:ſolo per dar uogla & ardire che lui le pregaſſe & richiedeſſi di cioche uoleſſi udire:& furono accorde.i.cõcorde uoli a tacere domanda come ſaranno eſſe ſorde a giuſti preghi quaſi dica nõ ſaranno mai ſorde.ET aggiugne ben giuſta coſa e ch̃ colui ſi dolga ſanza termine cioe i eterno:elquale ſi priua de quello amore perfecto per amore di coſa che non duri eternalmente.ideſt per coſa temporale.

Q ual per li ſereni tranquilli & puri:
diſcorre adhor adhor ſubito focho:
mouendo glocchi che ſi ſtan ſicuri.
Et pare ſtella che tramuti locho.
ſe non che dala parte onde ſaccende:
nulla ſi perde & eſſa dura poco:
Tal dal corno chen dextro ſi diſtende:
alpie di quella croce corſe uno aſtro
dalla conſtellation cheli riſplende.
Ne ſi parti la gemma dal ſuo naſtro
ma per la liſta radical tracorſe
che parue focho drento dalabaſtro.

Eglifiniti ſpiriti ch̃ traſcorreuano p la croce eq̃li elpoeta chiama lume & ſtella ne corſe una dal corno dextro della croce a ſimilitudine di certe fiãme lequali ſpeſſo quando e puro ſereno ſiuegono traſcorrere pel cielo & paiono ſtelle che uadino di luogo aluogo.Ma la ripruoua ch̃ non ſieno ſtelle e che in q̃lla parte del cielo donde ſi pte nullo ſi perde cioe neſuna ſtella ui manca & q̃lla fiãma dura poco. & ſe fuſſi ſtella nõ ſi ſpegnerebbe mai. Ma ſono uapori deq̃li diſopra a ſufficientia dicẽmo.Adũque uno aſtro.i. una ſtella che era lo ſpirito di meſſer Cacciaguida corſe come e decto partẽdoſi da la cõſtellatione.i.da una cõfiguratione di ſtelle ch̃ eron ſpiriti. CHE riſplẽde li.i.riluce in quel luogo. NE ſi parti la gẽma dal ſuo naſtro.i.benche tranſcorreſſi nõ uſci dela liſta dela croce la quale chiama naſtro ma.trãſcorſe per la liſta radiale.i.piena di razi dela croce.Alcuni intendono che non ſi partiſſi dal corno dextro doue era:ma parue che ſcẽdeſſi:perche da quello diſceſe un razo a linea recta iſino adoue era el poeta: & parue nel traſcorrere che fuſſi fiãma chiuſa in uno uaſo dalabaſtro.ALAbaſtro e ſpetie di marmo molto candido coſi decto da alabaſtride luogo in egypto nõ lontano da thebbe degypto del quale facceã glantichi uaſi per gli unguẽti:perche optimamẽte ſi conſeruano in quegli.E per ſpicuo & diaphano & traſparẽte. Et io uidi a Roma ne tempi de Eugenio quarto un uaſo dalabaſtro nel quale la candela riſplẽdea piu ch̃ in ſottiliſſima lanterna.Nõ entra Danthe nela croce per parlare a cacciaguida.ma Cacciaguida ſcẽde allui. Ilche dinota chel poeta nõ era di quegli che haueſſe a eſſere in tal grado.

Eugenio papa quarto

Si pia lombra danchiſe ſi porſe
ſe fede merta noſtra maggior muſa
quando in eliſio del figluol ſaccorſe
O ſanguis meus o ſuperinfuſa
gratia dei ſicut tibi cui
bis inquam celi ianua recluſa.
Coſi quellume ondio atteſi allui
poſcia riuolſi alla mia donna eluiſo
& quinci & quindi ſtupefacto fui.
Che dentro a glocchi ſuoi ardea un riſo
tal chi penſai co miei toccar el fondo

Iſcriue che coſi fu piatoſa laccoglenza che fecce miſer cacciaguida a Dãthe come quella che fecce anchiſe ad Enea ne cãpi elyſii. SE Noſtra maggior muſa. ideſt ſe Virgi.che q̃ſto ſcriue & e maggior muſa.i.maggior poeta che ſia appreſſo elatini.merita fede. Quaſi dica nõ affermare le coſe fãte da Virgilio ne che anchiſe uedeſſi Enea ne cãpi elyſii.come q̃ſto poeta finge nel.vi.lib.de leneida. Ma a dimoſtrare ch̃ tanto gaudio preſe cacciaguida de la uenuta di Dãthe: quãto Virg.diſcriue eſſer ſtato el gaudio dachiſe per la uẽuta denea. O ſanguis me⁹.Queſte ſono le parole che uſo miſer cacciaguida inuerſo Dãthe.O ſangue mio.perche ſe diſceſo del mio ſeme.O Superinfuſa gratia dei.cõ admiratione dice.o gratia di dio ſupinfuſa:q̃ſi data per lextraordinario.Et gratis.come e q̃l la che e data a te.Cui bis inquã celi ianua recluſa.i.alquale due uolte certamẽte e apta la porta del cielo.Al p̃ſente col corpo & doppo la morte. Ne e arrogãtia chel poeta ꝓnoſtichi q̃ſto di ſe.perche cõſona con quello che dixe diſopra.donde nõ ſi ſcende ſanza ritornare.COSI quel lume.i.coſi dixe quello ſpirito.Il perche io atteſi.ideſt ſtetti attẽto alui.& dipoi mi riuolſi a Beatrice & fui ſtupefacto.i.pieno di ſomma admiratione.Q. VINCI & quindi.ideſt da cacciaguida per le parole ch̃ mi dixe.& da beatrice:perche ne glocchi ſuoi ardea & riſplendea un riſo:informa che io penſai comei occhi toccar el fondo de la mia gratia ideſt penſai che glocchi mei fuſſino attriuati al ultimo fine di quel che poteſſino uedere di gratia & del mio paradiſo & de la mia gloria:La ſentẽtia e che hauendo el poeta udito lo ſpirito:elquale qui ſi pone & per le parole dela ſacra ſcriptura ſi uolſe a Beatrice:cioe a la expoſitione di quelle. Et perche infino a queſto luogho non

Meſer cacciaguida e Danthe.

Anchiſe ad enea

hauea contemplato anchora piu alta cosa dice che Beatrice ar deua di maggior riso che anchora fussi arsa.

Eguita dicẽdo che lo spirito di cacciaguida aggiũse al principio.i.a le cose che hauea detto cõ pricipio giocõ do audire & a uedere cose che io nõ intesi si parlo pro/fundo.Nel qual luogho se cõsideremo che el pricipio fu.O su perfusa gratia dei il subsequẽte douea essere dele predestina/tione.Impoche hauẽdo riceuuto Dãthe gratia di poter col cor po salire di cielo in cielo.potrebbe dubitar alcuno pche piu a Dãthe che a unaltro & accadeua a disputare de la p̃destinatiõe & dimostrar che quella nõ togle el libero arbitrio.& q̃lle cose sono si ascõdite & ꝓfunde chel nostro itellecto nõ le puo com/prẽdere & perho finge che lui nõ lentẽdessi. & certamẽte puo lhumano itelletto cõprehẽdere le cose create da dio col mezo dele secõde cause:come sono gleleméti & le cose composte di quegli ma q̃lle che idio creo sanza mezo nõ po intẽdere. Non intẽde che cosa sia idio & che cosa sia luce che fu la pria materia che cosa e anima & qual sia la p̃destinatione di dio de laquale nesuno puo rẽdere uera ragione:pche nõ siano capaci de la di uina intelligẽtia:& perho ci pare che la p̃destinatione cõtradi/ca a la liberta de lo arbitrio.ne mi si nascose per electione.perche nõ uolea cacciaguida che Dãthe nõ intẽdessi ma el defetto dela natura humana nõ lo lasciaua intẽdere.Ma quãdo larco de lardẽte affecto.i.quãdo el parlar suo donde escono le parole dardẽte carita uerso di dio fu sfogato laudãdo la diuina intelligẽtia nela p̃destina/tione.El parlar suo discese da si alta materia inuerso el segno.i inuerso el termine:insino alquale puo arriuare nostro intellecto.La pria cosa che io intesi fu. BEnedetto sie tu trino & uno.idest tu idio che se uno in tre pso/né.Non sintẽde se nõ a chi el sommo idio riuela la ragione de la predestinatione.ma ogni mediocre ingegno intẽde che giusta & ragioneuol cosa e che noi ringratiamo idio de beneficii riceuuti.

Dio tri/no & uno

A sentẽtia e che cacciaguida seguio.i. seguito nel par/lar suo dicẽdo.tu o figliolo tu hai soluto.i.sciolto un di giuno grato & lõtano.Soluere ieiuniũ significa mãgia re.Adũque tu hai satio uno lũgo mio desiderio cõ io haueo di uederti:elq̃l desiderio io ho tracto del magior uolume legen/dolo.i.riguardãdo in dio:nelq̃l ebeati cõtẽplando ueggono tutte le cose:come legẽdo itẽdiamo cio che e nel libro: & pero chiama cõtẽplare idio leggere el uolũe: & chiamalo magiore: pche in dio si legge:cioe si uede el tutto. Adũque figliuol mio tu hai satio la uogla mia di uederti:laq̃l era drento a q̃sto lume i.ne la mẽte mia che sono in q̃sto splẽdore: laq̃l uogla ꝓcedea da hauere io uduto in dio cõ tu haueui a salire qua su. Merce i.per gratia & per bñficio di colei.CHE ti uesti le piume al alto uolto.i.merce di beatrice:da laq̃l hai hauuto le pẽne ad poter uolare si alto.Et certo la theologia e q̃lla che ne p̃sta lale:cõ leq̃ li da q̃sto basso mõdo cinnalziamo al cielo.TV credi chel pẽsi er tuo mei.i.trascorra.Meare i latino significa fluere:& trascor/rere da q̃llo.cioe da dio che e pricipio dogni cosa: nelq̃l riluce ogni cosa fatta & da fare.& ogni nostro pẽsieri pria che sia cõe da uno cõ e pricipio dogni numero riluce cique & sei & ogni numero.Impoche cinq̃ e cinq̃ uolte uno.Et pche tu credi q̃sto cioe che io cognosco ogni tuo pẽsier:pche lo ueggio in dio tu nõ mi domãdi ne chio sia ne pchio dimostri piu allegreza de la tua uenuta che glialtri.Et credi el uero cõ io cognosca el tuo pẽsier & la tua uolũta.Impoche in q̃sta uita beata & eterna tuti gli spiriti:cosi di maggior grado cõe di minore raguardon ne lo speglo:cioe specchio de la diuinita:nelquale tu pãdi: cioe tu manifesti el pẽsier tuo pria che pẽsi.Ma acciocõ el sacro amore & ardẽtissima charita:ne laq̃l io ueglo.i.ueghio:cioe uiuo.Im/perocõ cõe el dormire e morire:cosi el ueghiar e uiuer:Et che massета.i.maccresce la sete &el desiderio del dolce disiare.idest de la carita laqual sempre saccende ne beati. Sadempia meglo idest piu cresca.Io uoglo che la tua uoce con sicurta baldanza & allegreza. SVONI. cioe parli la uolunta & el tuo desiderio al quale la mia riposta e gia decreta.idest deliberata.

della mia gratia & del mio paradiso.

Indi audire & aueder giocondo
giunse lo spirto al principio cose
chio non lentesi si parlo profondo.
Ne per election misi nascose.
ma per necessita chel suo concepto
al segno de mortali si soprapose.
Et quando larcho dello ardẽte affecto
fu si sfogato chel parlar discese
inuer lo segno del nostro intellecto
La prima cosa che per me sintese
benedecto sie tu fu trino & uno
che nel mio sangue se tanto cortese

Et seguio grato & lontano digiuno
tracto leggendo del maggior uolume
u nõ si muta mai biancho ne bruno.
Soluto hai figlo drento aquesto lume
in che ti parlo merce di colei
challalto uolto ti uesti le piume.
Tu credi che adme tuo pensier mei
da quel chẽ primo come quel che raia
dallun se si conosce el cinque elsei.
Et pero chio mi sia ne perchio paia
piu gaudioso ate non mi domandi
che alcuno altro in questa turba gaia.
Tu credil uero che iminori ei grandi
di questa uita miron nello speglo
inche prima che pensi el pensier pãdi
Ma perchel sacro amore i che io ueglo
con perpetua uita & che massета
di dolce desiare sadempia meglo
La uoce tua sicura balda & lieta
suoni la uolunta suoni de disio
a che la mia risposta egia decreta.

Beatrice presta le penne auolar al cielo

Imi uolſi ad beatrice & quella udio
pria chio parlaſſi & arrizomi un cẽno
che fecce creſcer lali al uolar mio
Poi cominciai coſi laffecto el ſenno
come la prima qualita napparſe
dun peſo per ciaſchũ di noi ſi fenno.
Pero chel ſole che ua lumo & arſe
col caldo & con la luce en ſi equali
che tucte ſomiglanze ſono ſcarſe.
Ma uogla & argomento ne mortali
per la cagione cha uoi e manifeſta
diuerſamente ſon pennute in ali
Ondio che ſon mortal mi ſento ĩ q̃ſta
diſaguaglanza & pero non ringratio
ſenon col cuore alla paterna feſta
Ben ſupplico io a te nuouo topatio
che queſta gioia precioſa ingemmi
perche mifacci del tuo nome ſatio.
O fronda mia in che io compiacemmi
pure aſpectando io fui la tua radice
cotal principio riſpondendo femmi.
Poſcia mi dixe quei da chui ſidice
tua cognitione & che centãni & piue
gyrato ha el mõte alla prima cornice
Mio figlo fu & tuo biſauo fue
ben ſi conuien che la lungha faticha
tu gli raccorci con lopere tue.
Firenze drento dalla cerchia anticha
ondella togle anchora terza & nona
ſi ſtaua in pace ſobria & pudicha.
Non hauea catenella non corona
nõ donne contigiate non cintura
chaueder fuſſi piu che la perſona
Non faccea naſcendo anchor paura
lafigla al padre chel tempo & ladote
nõ fuggiã quinci & quindi lamiſura
Non hauea caſe di famigle uote
non era giunto anchor ſardanapalo
amoſtrar cio chen camera ſi puote.

d Oppo le parole di cacciaguida lauctore ſi uolge a beatrice per intẽdere ſe uolea che riſpõdeſſi: ma eſſa cõ gia ſapea ſua uogla ſanza che parlaſſi glaccẽno iforma che el ſuo uolere diuẽto piu ueloce ilche ſignifica cõ in neſſuna ſimile cõtẽplatione ſi uuol ꝓcedere ſe nõ ſecõdo theologia: laq̃l riſpõde ſanza eſſer domãdata. ma qui accõſcentiſce chel poeta finga che cacciaguida ſia in q̃ſta gloria: pche mori cõbattendo per la fede. OFrõda mia. Cacciaguida chiama el poeta ſua frõde: nõ ſolamente pche e diſceſo di lui: ma anchora pche e orna mẽto a q̃lla famigla come la frõde a lalbero: nel quale io cõpia cẽmi pure aſpettãdo. i. del quale io ho p̃ſo ſomma uolupta ſolamẽte aſpectãdoti. Quaſi dica innãzi al tuo naſcimẽto qua ſu in cielo mi gloriai io che tu haueſſi a naſcere del mio ſangue: & aſpectauoti cõ dilecto. Poſcia. i. doppo q̃ſte parole mi dixe colui dalquale ſi dice tua cognatiõe. i. dalq̃le e denominata la tua famigla elquale hebe nome aleghieri: & coſi ſi chiama q̃ſta famigla. Onde noi diciamo Dãthe aleghieri. FV mio figlolo & tuo biſauo. i. padre del padre di tuo padre: cõ i latino e detto prouo: elqual ha gyrato piu che cẽto ãni la prĩa cornice del monte del purgatorio: nelqual luogo cõe ſi moſtra nel. ix. canto de la ſecõda cãtica ſi purga la ſupbia. BEn ſi cõuiene. q̃ſi dica molto e tuo debito che tu gli raccorci & abbreuii la lũgha fatica & affanno cõ ſopporta in purgarſi cõ le tue ope. i. cõ orationi: ele moſine & ſimil coſe. ET qui dimoſtra quãto ſiamo tenuti a ſouenire a parẽti: ne ſolamẽte a uiui: ma ãcora a morti: El noſtro poeta pche & ne lonferno & nel purgatorio moltiſſime uolte ha uituparo enoſtri cittadini uuole al p̃ſente dimoſtrarci che tali uitii ſono ſtati piu toſto de tẽpi cõ dela natura dela noſtra repu. laquale chi uorra ſanza paſſione o damore o dodio recta mẽte cõſiderare trouerra q̃lla ne per excellẽtia dĩgegni ne per optimi iſtituti: ne per boni coſtumi eſſere iferiore ad alcũe dele italiche rep. llpche hauẽdo tãte uolte uituparo etẽpi ſuoi loda lantico uiuer di firẽze. Firẽze dẽtro da la cerchia ãticha. Molto difficil mi par poter tra molte & uarie opinioni: nõ ſolamẽte dela prima edificatione: ma ancora dela reſtauratiõe riferire Ma apertamẽte ſi puo conoſcer quãto brieue ſpatio in ſe cõteneſſi el primo cerchio: nõ ſolamẽte pche in molti luoghi ancora appariſcono le ueſtigie dele prime mura. ma anchora porta ſan piero: porta roſſa: porta ſancta maria fanno teſtimonianza che cio cõ reſta dela citta fuor di q̃lle fu dipoi arroto. NOn hauea catenella. Nõ era ancora tãto luxo & ſupfluita nel ueſtito & ne lornato dele dõne: come ne tẽpi del poeta: ne quali porta uono itorno al collo & a le maniche catenelle di bottoni dariẽto inorato ifilati. Et corone & ghirlãde fatte di foglame dariẽto iorato: & ornate di pietre p̃cioſe & di perle. CONtigiate cõtigie. Chiamauono calze ſolate ricoperte di chuoio traforato Ne ſi maritauono ſi di pocha eta: o cõ tãta dotta chel padre ha ueſſi paura di poter maritarle. Et niẽtedimeno ne tẽpi de Danthe: nel quale ſi duole dele dote grãde. le magior erono quattrocẽto inſino in cinq̃cẽto fiorini: elq̃le numero al p̃ſente nõ e abaſtanza al calzolaio o al fabro. NON hauea caſe di famegle uote: pche nõ erono diſſenſioni ciuili: per leq̃li luna pte caccia laltra: & le caſe reſton uote. NOn era giũto ancora in firẽze sardanapalo. i. nõ ui regnaua anchora extrema luxuria: laquale uoleſſi intẽdere cio che ſi puote in camera. SArdanapalo fu el trigeſimo & ãcora ultimo re de gli aſſirii huõ deditiſſimo a ogni ſpecie deffeminata uolupta. Coſtui ſtaua rinchiuſo tra le ſue cõcubine ueſtito & ornato come femina: & cõe femina liſciato. Ne da alcuno ſi laſciaua uedere. Queſta ſi delitioſa & ocioſa uita dette ſperãza ad Arbace capitano de perſi & de medi che militauono a la guardia del re di poter torgli el regno. Et cõferinne cõ baleſe: elqual ãchora lui ſi truouaua in tale militia capitano de babylonii: Et pche era docto in aſtroſogia uolentieri fece lãpreſa: pche le ſtelle gli ꝓmetteano indubitata uictoria. ma nõ ſanza laborioſi affanni & ſanguinoſe battagle. Furono adũque due uolte rotti da gli exerciti del re. ma finalmẽte laſſediorono. Ilperche diſperãdo la ſua ſalute ſardanapalo: ordino grãdiſſimo

Morale & miſtica ſignificatione

porta ſan piero
porta ſancta maria

Sardanapalo re de gli aſſirii.

fuoco:& in quello ſe & epiu cari amici & tutte le cõcubine & le piu precioſe coſe arſe.Fece lepitaphio dela ſepultura in queſta ſentẽtia.Solo q̃llo e ſtato mio che io ho mãgiato e beuto:& cõ ſumato ne lamore.NON era uincto anchora mõte malo.Chi ua a roma per la ſtrada di uiterbo nõ la uede inſino che nõ arriua a mõte Malo uicino a eſſa.ma giũto in ſu q̃ſto mõte uede tutti gli edifici romani.& ſimelmẽte chi uiene a firenze per la ſtrada bologneſe nõ la uede ſe prima nõ arriua a lo uccellatoio:elqual mõte e lõtano da firẽze cin que migla:nella uia che porta a bologna.Ma arriuato quiui nõ ſolamẽte uede gli edificii delle citta:ma ãchora quegli dele uille ꝓpinque a la citta.Et pche el poeta uuole riprẽdere el ſupfluo edificare che facceua el popolo fiorentino ne ſuoi tẽpi:& lodar la parſimonia antica:dice che luccellatoio dõde ſi ueggono gledificii fiorentini nõ hauea uinto ancora mõte malo:onde ſi ueggono eromani edifici.Ilch in ſomma ſignifica che al tẽpo di cac ciaguida nõ era el luxo nello edificare che fu al tẽpo di Dãthe.Et dipoi uolendo ꝓnoſticare la ruina della rep. aggiugne che cõe luccellatoio nel ſalire:cioe nella ꝓſperita fiorẽtina uinſe mõte malo:pch luccellatoio po moſtrare piu edificii fiorẽtini che q̃llo Romani:coſi uincera nel calo:cioe nella ruina:da luccellatoio ſi uedra magior ruina di firẽze che da mõte malo di Roma.Molti in q̃ſto luogo uoglono che lauctore ꝓnoſtichi la ruina de la citta di firẽze che habbi a naſcere p la ſupbia & ãbitione.& per le factioni & p le ptialita de guelfi & gibellini.

Non era uinto anchora mõte malo
dal noſtruccellatoio che come uincto
nel montar fu coſi ſara nel calo.

Bellincion berti uidio andar cinto
di cuoio & doſſo & uenir dal ſpechio
la donna ſua ſanzal uiſo dipinto.
Et uidi quel denerli & quel del uecchio
eſſer contenti alla pelle ſcoperta
& le ſue donne al fuſo & al penecchio
O fortunate & ciaſchuna era certa
della ſua ſepultura & anchor nulla
era per francia nellecto deſerta
Luna ueggiaua a ſtudio della culla
& conſolando uſaua lidioma
che pria lemadri & li padri traſtulla:
Laltra trahendo alla roccha la chioma
fauoleggiaua con la ſua famigla
de troiani di fieſole & di roma

Saria tenuto allhora tal marauigla
una cianghella un lapo ſalterello
qualhor ſaria cincinnato & cornigla:
Ad coſi ripoſato ad coſi bello
uiuer di cittadini ad coſi fida
cittadinanza en coſi dolce hoſtello.
Maria mi die chiamata in alte grida

V certo in quegli tẽpi ſomma temperantia & parſimo
f nia & ſobrieta nel noſtro popolo.Cõſiderato che bellinciõ berti caualieri riccho:& nato della nobile ſtirpe de ranignani nõ portaua altra cintura che di chuoio con la fibbia doſſo.Et la dõna ſua ſanza liſci & colori. Le caſe di q̃ſto caualieri erono in porta ſan piero.ma per heredita di gualdrada ſua figlola che fu mogle del primo cõte guido rimaſono a cõti guidi. Q& VE del uecchio.Di q̃ſto diremo nel ſequẽte capitolo.A La pelle ſcopta:perch portauono ueſte di pelle cõcie ſanza pelo.come ſono camoze & ſimili.Et le dõne al fuſo & al penecchio:quaſi a lo exercitio feminile.O Fortunate.o felice dõne.Et e luogo tratto da Iuuenale:Preſtabat caſtas humilis fortuna latinas:Quondã nec uitiis contigi parua ſinebat Tecta labor:ſomniq; breues & uellere tuſco Vexate: dureq; manus & proximus urbi Hanibal.Et ciaſcuna era certa della ſua ſepultura:pche nõ erono diſſenſioni ciuili per lequali temeſſino dhauer andare in exilio co loro mariti.Et ãchora nulla era deſerta nel letto.i.abãdonata dal marito per francia.NON era uenuta anchora tãta cupidita de lhauere:che efiorẽtini mercadanti andaſſino in frãcia ne ne laltre regioni per guadagnare. LVNA uegghiaua a ſtudio dela culla.i.al gouerno del piccol figlolino cõſolando eſſo figlolino uſaua lo idioma.i.el parlare col fanciullo cõſolãdolo quãdo piãgea:elquale idioma traſtulla epadri & le madri da pria.Impoche el primo piacere ch pigla el padre & la madre col fanciullo:elq̃l ancora nõ ſa parlar e q̃ſto.LAltra trahẽdo ala roccha.intẽta al filare dicea fauole:acciocch con quelle teneſſi la famigla deſta a lo exercitio che ſi faccea.

Iuuenale poeta

N tãta modeſtia & ſobrieta & in ſi optimi coſtumi:pa
i rea nõ minore marauigla uedere huõ o dõna di captiui coſtumi:che pareſſi in q̃ſti tẽpi ſcelerati uedere alcuni buoni & dexcellẽti uirtu:cõe fu cincinato & cornilia.CIAnghella ſecõdo ch riferiſce un diſcepolo di Giouãni boccacio fu di q̃gli de la toſa famigla molto nobile:& maritoſſi a imola a lito de glalidoſi fratello di meſſere alidoſo che inſieme cõ mainardo pagani tolſe imola a bologneſi.Fu femia molto laſciua & ſupba:& iracũda & intollerabile:iforma che andãdo a ꝓdica:& nõ ſi rizzãdo alcuna per honorarla:ne ſcapiglo molte:& excitoſi tãto el riſo & el tumulto de circũſtanti ch la ꝓdicatione fu iperfecta.Facta uedoua & anchora giouane torno a firẽze & uixe in laſciuia & in turba damatori ſanza alcũa honeſta. LApo ſalterelli fu juriſcõſulto molto litigioſo & molto maledico:& grãdemẽte infenſo al noſtro poeta.CINcinnato fu narrato diſopra nel ſexto capitolo di q̃ſta cãtica.COrnigla.el nome ꝓpio e cornelia:ma neceſſitato da la rima dixe cornigla.Fu coſtei figlola di ſcipione africano:& mogle di Tiberio gracco:femina di ſomma honeſta:danimo uirile & di tãto gouerno che eſſendo trouate due ſerpe in caſa & riferẽdo glaugurii a Tiberio ch era neceſſario uccidere una:& uccila la femina morrebbe cornelia: & uccilo el maſchio morrebbe lui. Tiberio huõ molto reputato nella citta giudicãdo eſſere piu dãnoſa a la ſua famigla la morte di cornelia ch la ſua comãdo che el maſchio ſerpe fuſſi uccilo:& la femina fuſſi ſaluata.Fu molto eloquente & dedita a gli ſtudii: & co ſuoi precepti due ſuoi figlioli Caio & Tiberio fece eloquẽtiſſimi oratori.Vixe molti ãni uedoua:& i tãta fama che

Giouãni boccacio

Tiberio gracco

& nello anticho uoſtro baptiſteo
inſieme fui chriſtiano & cacciaguida
Moronto fu mio padre. & heliſeo
mia dõna uenne ad me di ualdipado
& quinci el ſopranome tuo ſifeo

molti principi & Re la chiedeuon in mogle. Nacque adũque cacciaguida al tẽpo di ſi ben cõpoſta repu. Ilche dice Maria uergine & madre di chriſto chiamata i aiuto da mia madre ne dolori del parto come e coſtume di tutte le chriſtiane femine mi diede. i. mi ꝓduxe in uita & dettemi cittadino al uiuer de cittadini fiorentini: coſi ripoſato & trãquillo & pacifico & coſi bello ideſt honeſto & uirtuoſo: & a coſi fida cittadinanza: perche era ancora ſanza diſcordie & ſeditiõe ciuile: & a ſi dolce hoſtello. i. patria. Hoſtello propriamẽte ſignifica hoſteria. Et pche noi nõ habbiamo in q̃ſta uita citta ferma: ma ſiamo in uia: perho chiamo la patria hoſtello. Et nel uoſtro antico baptiſteo. nel tẽpio di ſan Giouãni: elq̃le fu edificato da principio cõ la citta & dedicato a marte. Dipoi al tẽpo di chriſtiani dedicato a giouãni baptiſta. i. baptezatore. & in eſſo fu fatto el baptiſteo. i. el fonte del bapteſmo: nelq̃le baptezato coſtui a un tracto fu chriſtiano pel bapteſmo: & cacciaguida perche tal nome al bapteſmo gli fu poſto. Emiei furono Moronto & heliſeo. ma de la ſua progenie dicẽmo nella uita del poeta. MIA donna uenne ad me di ualdipado. Dicono che la mogle ſua fu de gli alighieri di ferrara: & da lei queſta famigla: laqual prima ſi chiamaua heliſei: fu nominata alighieri.

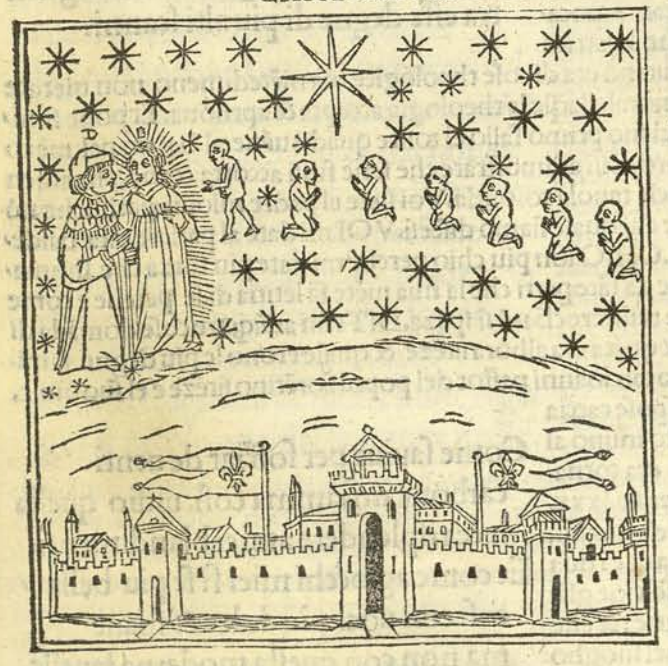
Maria uergine

Poi ſeguitai lomperador currado
& ei mi cinſe della ſua militia
tãto per bene oprare gli uẽni agrado
Drieto glandai incontro alla nequitia
di quella gente elchui popolo uſurpa
per colpa de paſtori noſtra iuſtitia.
Q uiui fu io da quella gente turpa
diſuiluppato dal mondo fallace
el cui amore molte anime de turpa
Et uenni dal martiro aqueſta pace.

Veſto currado appreſſo delqual ſe exercito cacciaguida. Fu currado primo ne glãni del ſignore mille quindeci. Ilche quadra bene: perche el poeta ſcriue q̃ſto nel lanno milleſimo trecẽteſimo. Et e ueriſimile che dal ſuo tritauo a q̃ſto tempo fuſſino corſi anni dugẽto ottãtacinque. Ne e contro a larte chel poeta induca cacciaguida ch̃ ſi' lodi: perche nõ e o per arrogantia o per alcuna ſpecie o di ſupbia o di uana gloria: equali uitii nõ poſſono eſſere in quegli: equali ſono gia confermati in gratia ma per narrare ſemplicemente el uero el quale e optimo, exẽplo a tutti glhuomini che nõ ricuſino morte per la diffenſione dela chriſtiana fede intẽdendo che lui di ſubito doppo tal morte rimaſe ſi purgato che ſanza alcuna dimora di purgatorio ſali al cielo per laq̃l coſa ſtieno parati enoſtri & maxime in q̃ſti tempi habino animo inuicto & ꝓmpto a ogni graue pericolo cõtro a glimmaniſſimi turchi equali: q̃ nunq̃ ueriti ſumus in q̃ſto anno ſono in italia poi che in ſi brieue ſpatio ſi po acquiſtare el celeſte & ſancto regno. A q̃ſta pace. i. al ſommo bene elquale cõe diſopra dimoſtrãmo e poſto nela celeſtial pace. ma del ſommo bene: & di uarii opinioni de gli ãtichi diſteſamẽte tractãmo nel ſecõdo libro dele noſtre diſputationi & allegorie camalduleſi. Ne richiede queſto luogho che al preſente ne tractiamo pche deſidera piu exquiſita diligẽtia.

El ſõmo bene e nela celeſte pace

CANTO. XVI. DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.



Pocha noſtra nobilita di ſangue
ſe gloriar di te lagente fai
quaggiu doue laffecto noſtro langue

SApientemente nel principio di queſto decimo ſexto capitolo el poeta riprẽde quegli che piglono uanagloria ne la antichita del ſangue come fuſſi grãde nobilita. Dipoi iduce cacciaguida a diſcriuere tutta lorigine de la ſua caſa. Et dopo tale deſcriptione narra lo ſtato che'in q̃lla eta era nela noſtra rep. & ala fine nomina molte famigle fiorẽtine. O Poca noſtra nobilta di ſangue. Vſa conueniẽte exclamatione el poeta dimoſtrãdo che la nobilta che cõſiſte nelanti chita del ſangue iuero e poca. Ma niẽtedimeno nõ e marauigla ſe qui tra mortali doue el noſtro affecto lãgue & e iferno. i. doue le ꝑturbationi & lappetito per eſſer diſcordãte ala ragione ſono iferme & nõ recte. la gẽte ſene gloria: quando lui eſſendo in cielo. D Oue lappetito nõ ſi torce perche e diricto & nõ ſi parte dala ragione lui ſene glorio. La uera nobilita e la uirtu de lanimo: ma la nobilita ciuile ſecõdo ariſtotele e antichita di ſangue: & pare che uogli exprimere ch̃ glhuomini etiã poſti i ſõma ſpeculatione nõ poſſon nõ piglare uanagloria dela ãtichita del ſangue. O Poca. perche rade uolte iteruiene che una famigla ſi mãtenga lungo tẽpo in nome ſanza uirtu: o poſſi acquiſtare honori o dignita & richeze ſanza q̃lla. perho iteruiene che tale famigla e ſtimata nobile. Ma perche. in uero la uirtu ſola e q̃lla che

Sine uirtu nõ ſacqſta honor ne dignita

ſa lhomo nobile:& ſpeſſo iteruiene che glhomini p torte & uitioſe uie acqſtano richeze & dignita & ſignorie.ſeguita che nō per queſto ſi poſſon chiamare nobili.onde dixe poca. Non dimeno quando p uirtu ſimile coſe ſi fuſſino acquiſtate e da ſopportare ſe alcūo:bēche ſauio ſi gloria di tal ātichita. BEN Se tu māto.Optima cōperatiōe.Impoche la gloria dele uirtu del primo auctore benche ſi diſtēda ne diſcēdēti ſuoi niētedimeno ſe q̄gli del cōtinuo nō la mātengono cō ꝓprie loro uirtu el tēpo in proceſſo la conſuma come ſi conſuma la ueſte a poco a poco toſa cō le forbici come uerbi gratia e ragioneuole che di q̄lcuno de glhomini ſtati gia in grā fama reſtino deſcendēti. Ma perche in tale ſucceſſione nō ſe mātenuta la uirtu nō ſi conoſcono.& in brieue paſſa loro fama.

Caccia guida

d Oppo la exclamation fatta dela nobilta el poeta uolge le parole a cacciaguida p domādarlo piu apieno de la famigla ſua & delaltre nobile famigle fiorentine. Et dice che le ſue parole ricominciorono.i.lui con le ſue parole ricomincio dal uoi:cioe chel pricipio del ſuo plare fu.Voi ſete el padre mio.A dūque comicio a dirgli uoi che diſopra glhauea detto tu cōe pare diſopra quādo dixe. Ben ſupplico a te uiuo topacio che q̄ſta gioia p̄cioſa ingēmi pche mi facia del tuo nome ſatio.Et pche e ſcorretto plare che a un ſol ſi dica uoi come ſe fuſſino piu duno dice che el pricipio di dire uoi a uno ſoffer ſe & pati roma quādo Ceſar fu fatto dictator ppetuo. pche ha uēdo incluſo tutti glaltri magiſtrati ſotto la ſua poteſta.quādo homo gli parlaua gli parea plaua piu.& pho nō dicea io p̄go te ceſare ma p̄go uoi ceſare & pero dice el poeta da uoi ch̄ fu detto a uno:elq̄le uoi Roma fu la prima chel ſofferſe uſando tale adulationi a ceſare &nel qual uoi la ſua famigla.i.e cittadini romani men perſeura.Impoche da q̄l tēpo in qua q̄ſi tutte le nationi & popoli dicono uoi a uno excepto che eromani che dicono tu a ogni huomo.Queſta par che ſia la ſentētia del poeta & coſi expōgono ecomētatori & inducono in teſtimonio q̄ſti uerſi del quinto libro di Lucano.Nāque omnes uoces p quas iā tēpore tāto mētimur dominis hec primū repperit etas. Tornādo adūque al texto comincio a dire uoi cacciaguida.Et beatrice benche fuſſi alquāto ſeura.i.ſeparata col ridire gli fe cēno che uedea & udiua & quaſi lo cōfortaua al dire ſeurare e uocabolo deducto da ſecernere.Et pone qui lauctore che beatrice fuſſi ſepata da loro:per dimoſtrare che q̄ſto colloquio nō era di coſe theologice ma niētedimeno non uietate da la theologia ma cōceſſe:perche erono materia morale:laq̄le la theologia accepta & apruoua. Et pone ſimilitudine che q̄l riſo fu coſi cēno alui cōe agineura nel ſuo primo fallo el toſire quādo uēne al baccio pel mezo di galeoto.Et la cōpagna ſua laq̄l nō ueduta uide loro toſſi adimoſtrare che ſene fuſſi accorta:come ꝓlixamente e ſcritto nel fauoloſo & nō molto elegāte libro dela tauola rotonda.Voi ſiete el padre mio.Imperhoche nō ſolo chi ci genera e noſtro padre ma ogni ſuperiore dal quale ſiamo diſceſi.VOI mi date al parlare tāta baldeza.perche eſſendo di uoſtro ſeme piglo tāta ſicurta.CHIO ſon piu chio perche mi date piu forza che lhumana.Et uiene in me lallegreza da uoi per tāti riui cioe da tāte parti che la mia mēte fa letitia di ſe perche e come fonte dallegreza & poi ch̄ eſſa fa letitia di ſe po puo reſiſtere ch̄ nō ſi ſpeza.DITemi adūq̄ tre coſe domāda di ſapere chi furono eſuoi ātichi in che tēpo nacque.& quāta era alhora firēze & quale erono le piu degne famigle & chiama firēze ouile di ſan ioanni pche eſſendo ſan ioanni paſtor del popol fiorētino firēze e el ſuo ouile.

Cefare dictatore maximo

Lucano in quito libro

Diuerſi ſexti de firenze

Mirabil coſa non mi ſara mai
che la doue appetito non ſi torce
dico nel cielo io mene gloriai.
Ben ſe tu manto che toſto racorce
ſi che ſe non ſeppon di die in die
el tempo ua dintorno con le forze

Dapoi che roma prima ſofferie
in chi la ſua famigla men perſeura
ricomincioro le parole mie.
Et beatrice chera un pocho ſeura
ridendo apparue quella che toſſio
al primo fallo ſcripto di gineura.
Icominciai uo ſiete el padre mio
uoi mi date al parlar tanta baldeza
uo mi leuate ſi chio ſon piu chio.
Per tanti riui ſempre dallegreza
lamente mia che di ſe fa letitia
perche puo ſoſtener che non ſiſpeza
Ditemi adunque cara mia primitia
quai fur glantichi uoſtri & quai fur gli
che ſi ſegnaro i uoſtra pueritia (anni
Ditemi dello uil di ſan ioanni
quantera allora & quanteron legenti
tra eſſe degne di piu alti ſcanni.

Iuēto piu ſplēdēte & con uoce piu ſoaue riſpoſe caccia

d guida che dal di de la incarnatione di chriſto inſino al parto marte nelq̄le pianeto eſſi trouauono era tornato nel leone.oue era quādo nacque Dāthe cinquecento.lxxx. uolte.El leōe e el domicilio del ſole:& entraui el ſole a di.xiiii. di luglo.& pche marte nō torna in alcū ſegno prima che i dua anni ſeguita che erono.M.c.lx.āni.Dimoſtra tre coſe cioe glāni di chriſto ne quali nacque:& in che ſegno era marte:& che la madre e ſalua.& ſeguita dicendo che lui nacque nel luogho doue quegli che corron lannual gioco che e el palio di ſan gio uanni trouono lultimo ſexto:& pche quegli che corrono uengono da la parte occidētale de la citta inuerſo oriente lultimo ſexto che trouono e q̄llo di porta ſan piero.elquale e da leuan

Come ſauiua per ſoffiar de uenti
carbone infiamma coſi uidio quella
luce riſplendere ami ei blandimenti
Et come aglocchi miei ſi fe piu bella
coſi con uoce piu dolce & ſoaue
ma non con queſta moderna fauella.
Dixemi da quel di che fu decto aue
al pto i che mia madre che hor ſancta
ſalleuio dime ondera graue

Al ſol leon cinquecento cinquanta
& trenta fiate uenne queſto fuoco
arinfiamarſi ſotto la ſua pianta:
Glantichi miei & io nacqui nelloco
oue ſi truoua pria lultimo ſexto
daquel che correl uoſtro ānual gioco.
Baſti demie magiori hor dirne queſto
chi eſſi foſſer & onde uenner quiui
piu e tacere che ragionare honeſto.

Tucti color cha quel tēpo erono iui
apportare arme tramartel baptiſta
erono elquinto di que che ſon uiui.
Mala cittadinanza che hor mixta
di campi di certaldo & di fighine
pura uedeaſi ne lultimo artiſta
O quanto fora meglo eſſer uicine
quelle gente chio dico & al galluzo
& atreſpiano hauer uoſtro confine.
Chauergli dentro aſoſtener lo puzo
del uilan di gulion di quel da ſigna
che gia p barattare ha locchio aguzo

Se la gente chel mondo piu traligna
non fuſſi ſtata aceſare nouerca
ma cōe madre al ſuo figlol benigna
Tal facte fiorētino & cābia & merca
che ſi ſarebbe uolto aſemifonte
la doue andaua lauolo alla cerca.
Sarieſi monte murlo anchor de conti
ſarienſi ecerchi nel piuier dachone:
& forſe iualdigrieue ebuondalmonti
Sempre la confuſion delle perſone
principio fu del mal delle cittade
come del corpo el cibo che ſoppone.
Et ciecho toro pin auaccio cade
che cieco agnello & molte uolte tagla
piu & meglo una che le cinque ſpade.

te queſto ſexto cominciaua da porta ſan piero che era doue e
al preſente el cāto de pazi:& ueniua in mercato uecchio: & cō
giugneuaſi col ſexto di ſan branchatio che e da ponente & col
ſexto dil duomo o uero di ſan lorētio che e da tramontana:&
da mercato uechio ad arno inuerſo mezo di reſteno due ſexti
ſan piero ſcheraggio daleuāte:& porta ſancta maria da ponēte
& lultimo ſexto era oltrarno. adūque eſſendo nati glantichi di
cacciaguida in q̄l luogo di firēze doue chi corre el palio di ſan
giouāni truoua pria lultimo ſexto di q̄gli pe q̄li eſſo corre. itē
deremo in mercato uecchio & ne cōfini del ſexto di porta ſan
piero. Baſta de miei parēti. o nō ſapea el poeta noſtro piu anti
ca origine de ſuoi che da cacciaguida in q̄o ſapea che era igno
bile & uile:& perho induce che lui dica che queſto baſti.

Mercato uecchio i firenze:

Eguita ne la narratione:& dimoſtra ch̄ glhomini che
f faccea firēze da portare arme erono la q̄nta parte ne tē
pi che firēze tra marte & el baptiſta: cioe hauea comin
ciato a laſciare la fede pagana: ne laquale haueuono el tēpio di
marte:& piglare la chriſtiana: NE laquale detto tēpio cōſecro
rono a. SANcto ioāni baptiſta di quegli che erono al tēpo del
poeta. Dipoi ſi duole che da campi caſtello preſſo a prato. da fi
ghino caſtello in ualdarno diſopra: & da certaldo caſtello di
ualdelſaſono uenuti uillani & diuērati cittadini: ſi che la citta
dinanza: laquale prima era pura īſino alultimo artiſta: perche
tutti erono fiorētini inſino a lultimo artefice e hora meſcolata.
Ilche e ſtato tāta pernitie a la citta: che ſarebbe meglo ch̄ le gia
dette terre nō fuſſino fatte cōtado di firēze: perche q̄ſto e cagi
one che ſi ſieno potuti far cittadini. ma piu toſto el cōtado nō
ſi diſtēdeſſi piu oltre chel galuzo:& treſpiano Ilche ſe fuſſi nō
ſarebbō diuētati cittadini el uillā daguglone ch̄ era Miſer bal
do daguglōe:& da ſigna ch̄ fu Miſer bōifacio da ſigna eq̄li fa
ceano molte baratterie: uendēdo le gratie & ebñficii:& pho di
ce che gia per barattare ha locchio aguzo. i. per far baratteria.

Capi & fighino caſteli del cōta
do di firē
ze.

Volſi che la grādiſſima diſcordia ch̄ fu tra la chieſia &
d lomperadore: dōde per italia nacquono ſecte di guelfi
& ghibellini: fu cagione ch̄ uotādoſi le citta per lo exi
lio de cacciati quelle ſi rēpieſſino di contadini. Et tale mixtura
dhomini parte antichati: parte noui: pche ſono di diuerſe uo
lunta & coſtumi: generano turbatione nella citta cōe nelo ſto
maco la uarieta de cibi. SE la gēte del mōdo piu traligna. i. ſe la
chieſia apoſtolica. laqual e piu tralignata & degenerata da pri
mi auctori. NON fuſſi ſtata nouerca. i. matrigna a ceſare. i. a lō
peradore. La ſnia e: ſe la chieſia el cui capo e el papa: laq̄l chie
ſia debbe eſſer piatoſa madre a tuti nō fuſſi diuētata di madre
matrigna: cioe iniqua & crudele: cōe ſono le matrigne iuerſo
eſiglaſtri. a ceſare. i. a lōperadore. ma fuſſi ſtata benigna cōe ma
dre nō ſarebbono nate le diſcordie fra la chieſia & lōperio. Et
ſe q̄lle nō fuſſino nate nō naſceuō le ſecte nelle rep. & maxime
nella noſtra: laqual uotādoſi per lo exilio di molti ha facto cit
tadino & mercatāte tale ch̄ ſarebbe uolto a Semiphōte: elqual
caſtello expugnato cō gran fatica da fiorentini fu diſſatto nel

Chieſa nouerca

M. cc. ii. SArieſi mōte murlo. elq̄l caſtello nō e lōtan da prato & fu de cōti guidi. Queſto ſarebbe ancora de cōti
perche lōperadore harebbe uietato lengiurie tra fiorētini & ecōti:& ognuno ſarebbe ſtato a ſuoi termini. Et e
cerchi de quali dicēmo ne lōferno: ſe nō fuſſino ſtate guerre ſi ſarebono ſtate nel piuieri dacone: elq̄le e ſopra
el pōte aſieue. Ebuondelmōti furono gētilhomini in ualdigrieue:& poſſedeuono mōte buoni & altre caſtella
lequali doppo lūga obſidione detteno q̄lle a fiorētini cō pacti che loro fuſſino cittadini fiorētini. SEMpre la cō
fuſione. Dimoſtra ch̄ meſcolare in una rep. diuerſi homini: pche ſono di diuerſe nature & coſtumi generano
cōfuſione cōe diuerſi cibi nello ſtomaco. Perche potrebbe dire alcūo ch̄ per tale cōmixtione el popol fiorētino
fuſſi diuētato piu robuſto: riſpōde che q̄ſto e a cagione della ſua ruina:& dimoſtralo per la cōpatione del toro
& de lagnello. Impho chel toro pel ſuo furore nō ſa fermarſi:& gyrādoſi cade. ma lagnello elq̄l e pacifico & mā
ſueto ſi giace:& pho nō cade. coſi le grāde citta p la loro grāde potētia iſupbiſcono:& per la grāde ſupbia tribu
lano laltre. onde ſpeſſo rouinano. ma le piccole pche nō cōbattono laltre durō piu. & il ſimile itēdi dele ſpade.

Perche el poeta hauea dimandato quale erono le famigle nobile ne ſuoi tẽpi:& cacciaguida hauea a narrare di molte che al tẽpo di Danthe erono quaſi mãcate.perho dimoſtra che nõ ſia da marauiglarſi ſe le famigle mãcono col tẽpo:cõcioſia che le citta ancora mãchino & proua q̃ſto per luni citta nella fine di toſcana al lato a la foce della magra.VRbiſagla.q̃ſta citta fu nella marca dãchona nõ lontana da macerata.Chiuſi citta tra ſiena & perugia doue gia regno el Re porſena nobilitata per ladmirabile labirintho.elq̃l diſcriue Plinio nel libro dela hiſtoria naturale. Sinigagla.e q̃ſta tra ãchona & fano nel lito del mare adriatico:laq̃l a noſtri tempi Sigiſmõdo malateſta tẽto reſtaurare.ma la guerra che gli fece Pio ſommo põtefice interrope lopa.Le uoſtre coſe cioe le coſe de mortali. tutti hãno la morte:pche ſono tutte nate & cõpoſte de quatro elemẽti:& ogni coſa nata more ſe uien pel mezo delle ſecõde cauſe:& ogni coſa cõpoſta ſi diſſolue.Ma pche alcune durono aſſai tẽpo:come ſono certe citta paiono a molti imortali. pche la uita duno hõ e ſi brieue che nõ puo uedere la fine di quelle. Adũque tornãdo a ꝓpoſito come ueggiamo el mare in molti luoghi coprire & ſcoprire eliti ſecondo el moto dela luna:coſi fa la fortuna di firẽze:pche in q̃ſta rep.nõ ſta lo ſtato fermo in quegli medeſimi.ma la fortũa lo pigne hora a q̃ſta famigla:hora lo ritira ad ſe & mãdalo ad uno altro ma pch tocca el moto della luna e nõ iutile a ſapere ch bẽche ogni pianeta iduca eſuoi effecti nele coſe iferiori: niẽtedi meno el ſole & la luna piu efficacemẽte glinducono per tre cagiõi:de leq̃li la pria e la quãtita del lume elqual e maggior in q̃ſti che ne glaltri.La ſecõda e el luogo doue ſon poſti.ꝑho chel ſole e nel mezo de pianeti: cõe el cuore nel mezo de lanimale:& ſubminiſtra le forze da ogni pte.La luna pche e piu uicina a le coſe inferiori & p q̃ſto piu e ſimile a la natura di q̃lle ifluiſce piu efficacemẽte.Queſta regge lhumidita de corpi.Ilpche nutriſce ẽmetalli & le piãte & le mẽbra de glanimali.La tertia e che la luna pche e cõtraria a la terra & a lacqua muoue tutte le coſe ne leq̃li la terra & lacqua ꝑdomina.Ma e da notare che emari ſono di diuerſi moti.Impoche alcuni nõ rigõfiono mai:come e el mare piſano & genoueſe.alcuni rigõfiono da la nuoua luna iſino a la qnta de cima:& nel reſto ſcemano.alcũi ogni giorno due uolte creſcono & due ſcemano:cõe e el golfo di perſia. el mare indo & di tutte liſole che ſono tra q̃ſti.Et q̃llo che e tra cõſtantinopoli & Vineggia:& tra linghilterra & la fiandra & la germania.Creſcono adũque quãdo la luna ſale da leuãte iſino al mezo del cielo:& ritorna iſino che da mezo cielo ſcẽde a ponẽte:& da ponẽte dinuouo ricreſce iſino che arriua a la meta del cielo diſotto:& di nuo ſcema iſino che arriua al noſtro oriẽte.Et e ciaſcuno di q̃ſti interualli hore ſei.La cagione di q̃ſti moti ſono due circuli eq̃li fanno quattro archi.Impoche el circulo de lorizõte fa el prio archo in oriẽte & el ſecõdo in occidente.& el circulo meridiano fa el prio archo in mezo del cielo:elq̃le e el noſtro cinith: & el ſecõdo nella pte oppoſita ſotto terra.Adũque quãdo la luna tocca glarchi dello orizõte fa muouere el mare al creſcere: quãdo glarchi del meridiano lo fa ſcemare.Habbiamo detto della luna.hora pche el poeta fa mẽtione & del prio circuito di firẽze & ancora di molte famigle ãtiche nõ ſara iutile ne ancora ſanza gratia a lauditore riferire:ma cõ brieue parole glãtichi termini:coſi del prio cõe del ſecõdo cerchio & ſimel mẽte lantiche famigle. Et bẽche la coſa ſia molto uetuſta.nõdimeno ancora ne reſtono tãte ueſtigie che a chi cõ grã diligẽtia ricerca nõ e molto difficile truouare eluero & noi a q̃ſta parte facile acõſentiamo a pdano maliſpini ſcriptore di cronaca: huõ ſe nõ docto & eloquẽte al mãcho molto fedele & diligẽte:& elq̃l in tutte le coſe ſingegna idure teſtimonio. Coſtui fu nellãno.M.cc.della noſtra ſalute.Furono adũque le prime mura doue ancora reſtono le relique di cappaccio:quaſi caput aquarũ:pche qui cadeuono lacque de glacq̃docti.& di quiui ueniuono doue fu poi uaccherecia inſino a le caſe de glormãni:hoggi detti foraboſchi.Et indi iuerſo ſan martino cignẽdo le caſe de gli uberti & de gli ormãni:& da ſancto martino inſino doue e la torre di ſancta reparata.& indi paſſando preſſo al luogo doue poi fu la loggia de gladimari arriuaua a la tauerna del fraſcato:& poi torcea iuerſo el cãto de ferraueccchi cignẽdo parte dello ſpatio doue poi furono glarrigucci & ſancta maria in capitolio:& da quel cãto doue e ſancto piero buoncõſiglo:tornaua a capaccio per la piaza di ſancto miniato tra le torre.Dentro a q̃ſta citta erono ſexãtadue torre habitate da gẽtili huomini:eq̃li ſecõdo che molti affermono in grã pte furono Romani.Vna porta era i capaccio.una da glormani.la terza era a ſancto martino.la quarta a ferraueccchi. Queſte erono quattro porte pricipali.ꝑterea q̃ttro poſterle.Emaleſpini habitauono a la piaza di ſancta cecilia alhora detta de maleſpini.Ne diſputero in q̃ſto luogo ſe firẽze quale habbiamo detto fu diſſatta da totila o no:per tale inqſitiõe laſciero a chi piu accuratamẽte ha ricercato le croniche di q̃gli tẽpi.Ma bene affermo che da carlo magno fu lũgho tẽpo dipoi firẽze o reedificata o reſtaurata maggior ch prima ſe pria fu diſtructa:o ſe nõ era ſtata diſtructa fu ampliata col ſecõdo cerchio.Credo iuero per molte cõgiecture & per diuerſe cronache che io ho letto non che firenze fuſſi diſſatta da totila:ma per aſſidue guerre & de fieſolani:& di uarie barbare nationi fuſſi in gran parte deſolata:pche ecittadini piu potẽti erono ridocti nelle circõſtanti caſtella & forteza doue uiueuono piu ſicuri.Ma uenẽdo poi ne lanno octocẽteſimo ſecõdo Carlo magno da roma per tornare in francia gia eletto

Se tu riguardi luni & urbiſagla
come ſono ite & come ſene uanno
dirieto aſe chiuſi & ſinigagla.
Vdir come le ſchiatte ſi diſſanno
non ti parra nuoua coſa ne forte
poſcia chelle cittadi termine hanno
Le uoſtre coſe tucte hãno la morte
come che uoi ma celaſi in alchuna
che dura molto & le uite ſon corte.
Et come el uolgier del ciel della luna
cuopre & diſcuopre e liti ſanza poſa
coſi fa di firenze la fortuna.
Perche non de parer mirabil coſa
cio che diro de glalti fiorentini
de quai la fama nel tempo e naſcoſa.

Vrbiſagla. Chiuſi.

Luna rege icorpi humidi

Totila flagellũ dei. Guerre de fieſolani

Imperadore ſi fermo a firẽze & ampliola. Et riduxe enobili di quella dentro ale mura. equali prima erono ſpar ſi in diuerſi luoghi. Et lambito dele mura cominciando dala parte orientale fu poi doue erono le caſe di meſ/ ſere bellincion berti ravignani: & iui era porta ſan piero: & un borgo inſino a ſan pier maggiore. Dipoi ſegui/ uono le mura inuerſo ſan giouanni & al ueſcouado: & iui era la ſeconda porta decta porta di duomo: & da q̃lla uſcendo ſi trouaua borgo ſan lorẽzo. Procedeano dipoi le mura iſino a ſancta maria maggiore & inſino a ſan/ cto pancratio oue era la terza porta denominata dal ſancto: benche quello reſtaſſi fuori dele mura. Dipoi an/ dando uerſo arno laſciando ſimilmente ſancta trinita di fuori & non lontano da quel tempio fu una poſter/ la decta porta roſſa dala quale la uia anchora hoggi e denominata. La quarta fu porta ſancta maria. Ma torno nel primo cerchio: nel quale tra le prime famigle truouo alberighi philippi & infangati tre famigle: ma tucte hebbono origine da un ſexto huomo in quegli tempi molto riputato. Et da Arriguccio ſono glarrigucci pa/ droni & diffenſori del ueſcouado di fieſole: pche indi uennono. Durorono aſſidue inimicicie tra fiorentini & fieſolani circa anni cinquecento. Finalmente e fiorentini di furto entrorono in fieſole: & preſonla: & diffecion la tutta excepto el ueſcouado. Et tutte le nobili famigle cõduxono a firenze. tra lequali furono epazi: & ecani/ giani. Onde & luna famigla & laltra hanno la luna. preterea accumunorono lanſegna dele rep. Era larme de/ fiorentini lo ſcudo roſſo & el giglo allhora biãcho. & larme di fieſole era lo ſcudo biãcho & la luna azurra: A dũ que fecciono uno ſcudo diuiſo p lũgho biãcho & roſſo & q̃ſta reſto inſegna del popolo fiorẽtino fatto di due popoli. & coſi era lo ſtendardo che ſi portaua in militia: & chiamauaſi carroccio: elq̃l hoggi ſe uede pẽder da la ſommita del noſtro baptiſteo. El prio magiſtrato erono due cõſoli: equali con un ſenato di cento homini ad/ miniſtrauono la rep. Hebbe firenze nel ſecondo cerchio. cl. torri: alte piu che braccia cento. Furono fatti cauali eri da Carlo magno Currado & otto figiouãni. Anſelmo fighineldi. Arnaldo fifanti. Schiatta uberti. Moſcar/ do lamberti. Ormanno ormanni. Tano de larcha Erono adunque nobiliſſime queſte ſette famigle. Preterea fece ãchora caualieri di queſte altre famigle che furono Galigai Alepri della preſſa de buonaguiſi. Ma queſte ultime tre nacquon de galigai: onde ſono egiugni. Gluberti erono doue e hoggi la piaza de priori. Glorman ni o uero foraboſchi preſſo a ſancta cicilia: & appreſſo a lor emaleſpini: & da laltra parte uerſo orto ſan michele ethebalducci: & dipoi ecompiobeſi. Et inuerſo calimalia chiaramõteſi guadagnuoli: malpigli & romaldegli. dipoi uennono ecaualchanti. Eronui glebati & emacci. erono uicini al garbo iuerſo ſancto martino galigai & giugni & buonaguiſi: & quegli della preſſa & glalepri tutti nati de galigai. Dipoi ala fine del garbo furono e/ ſacchetti. Et p la uia hoggi detta anguillaia gli ſchermi: & ne laltra uia egreci: da quali poi dinominata. ma que ſti erono prima in terma. emagaloti furono non lontani da ſacchetti. Erano iuerſo arno Ebelculacci & quegli de laſino. Drieto a glormanni ſi poſono emanieri. & quegli dela pera: equali perdano afferma che erono ſpen ti a ſuo tempo. Inuerſo ſancto Romeo ſi poſono guidalotti bagneſi quegli del miglaccio & q̃gli da cuona con ſorti di quegli da uologniano & da caſtiglonchio. Glinfangati o uero mãgiatori erono tra mercato nuouo & ſancta cicilia. In uaccheteccia ſi poſono ebaroncegli uenuti da baroncello. Et ridocti a poco numero fecciono caſaccia. ideſt faggiunſeno huomini plebei. Inuerſo porta ſancta maria furono efifanti. Et galli & cappiardi & philippi. Dipoi uennono ſcolari & buõdelmonti: equali furono dun ſangue: & furono ſignori di monte buo ni: & quiui cogleuono el paſſaggio. Queſti erono nella uia che ua in terma inſino in borgho ſancto apo/ ſtolo in terma erono giudi & importuni. Et inſul canto di porta ſancta maria erono gualterotti. A ſancta trinita erono palermini & ſcali: & piu inuerſo ſancta maria maggiore ebarucci. Ma tutte tre queſte fami gle erono dun ſangue. Poi uennono in ſancto apoſtolo glaltouiti: lorigine de quali bernardo di pagholo altouiti huomo di molta induſtria & naturale eloquentia: ma riferito eſſere da tibalduolo longobardo: el/ qual milito ſotto Albuino Rede longobardi. Et doppo la morte del Re poſe ſuo domicilio al poggio imperiale. Di lui ſono diſceſi Altouiti. Corbici & ſquarcialupi. Glaltouiti ſi diſteſeno per ualdarno: & qua/ ſi di tutto furono poſſeſſori. Dipoi furono chiamate dal popol fiorentino etiam donate dal lato della ci/ uilita dodece famigle tra lequali furono medici: equali molte uolte hanno hauuto la ſomma del gouerno della fiorentina republica & altouiti & ricci: & albizi & guaſconi & ſtrozi: ma medici ruſcellai. Altouiti con/ giurorono contro al duca Dathene: & ala porta del palazo ucciſono alchuni ſuoi baroni & el primo ſegreta/ rio. Vennono ebonciani diſceſi da un Guido francioſo barone di Carlo magno: & nella partita di Carlo rimaſe in firenze. Et ho manifeſto argomento della antichita di queſta caſa. Perche neri di Guido boncia/ ni homo bene docto & doptimi coſtumi mha moſtro matrimonio contracto in quella famigla ſanza diſpen ſa del pontefice tra lottiera & bartolo ambe due de bonciani inſino ne lanno di Chriſto Mille trecẽto ſeſanta/ noue. In porta roſſa furono ecoſi conſorti de gladimari: equali edificorono ſancta maria nipotechoſa al canto del giglo. Appreſſo a baruti erono econti di gangalandi dinominati coſi da homo chiamato cõte: elquale fu principio di tal famigla. Et non perche fuſſino conti. Appreſſo a queſti furono ciuffagni. Appreſſo a ſancta tri nita erono eſoldanieri. Intorno a ſancto miniato tra le torre furono pigli: & erri nati dun ſangue. Tra ferra/ uecchi ſono manfredi uecchieti migloregli: ughi da laquale famigla preſe nome montughi. Appreſſo euec/ chieti erono ebẽuenuti. Al fine dela uia ſi poſono tornaquinci: eq̃li dipoi ſon diuiſi in tornabuoni: giachinot ti & popoleſchi. Intorno a ſancto piero buon conſiglo erono cypriani toſchi & amieri. Intorno a ſancta ma/ ria in capitolio Alſieri. Arrigucci: corbizi bruneleſchi del becchuto. Agli: & inuerſo mercato uecchio egallu/ zi. & in mercato uecchio erono enerli. Ma le caſe loro dipoi furono occupate da glamieri. A loncontro de nerli furono quegli dela toſa della ſtirpe de uiſdomini. Glubaldini eron tra ſancto Thomaſo el ueſcoua/ do. & preſſo a la chieſia di ſan Thomaſo erono glagolanti. Dipoi habitoron eminerbetti al dirimpetto a ſan

Arme & inſegna de fioren tini

duca da thene

Cõti gan galandi

miniato tra le torre doue e al preſente el preſto del borgheſe. Et lũgho tẽpo hebbon priuate inimicitie cõ glamieri famigla ghibellina. Et quando furono cacciati eguelfi: glamieri arſeno loro le caſe. Dipoi tornati eguelfi col fauore de reali di frãcia & de luccheſi. la pte guelfa reſtauro loro le rouinate caſe: & nelle mura di q̃lle ne la parte extrinſeca a perpetua memoria dipin ſono larme della parte & di frãcia: & de minerbetti leq̃li ãcho ra al p̃ſente ui reſtano. Thomaſo dãdrea minerbetti homo or nato di lettere & molto officioſo gia me ne moſtro ſcripture. In porta di duomo erono figiouãni. firidolfi. fighineldi cattani da barberĩo di mugello & ferrãtini. Ebiſdomini ſono uerſo ſã cto benedetto & porta ſan piero. Preterea Thebaldini. donati. rauignani. alberighi. Et da ſancta maria egiuochi & gli ſtoldi. Et iuerſo ſan martino ebonici & erazzãi uenuti da fieſole. Nõ lõtani ſono adimari & heliſei: de laq̃le famigla fu el noſtro poe ta: & emalfecti: & in mercato uecchio ecapõſacchi antichi fieſo lani. & da ſancto andrea catellini ſimelmente fieſolani. Eläberti erono a ſancta maria ſopra porto. ethebaldi habitorono chiaſ ſo di ferro detti da la uitella. In mercato nuouo giandonati & boſtichi: & q̃gli da la zãnella. Itẽ uccellini cõſorti di donati & q̃ gli de larca & epeſci. Egirolami erono in porta ſancta maria: & di loro famigla e ſancto zanobi ueſcouo di firenze. Vicini a q̃ ſti erono amidei: gherardini: & teneanſi cõſorti: & dipoi epul ci. & iuerſo la badia ardinghi & ubriachi. & in porta roſſa que gli del foreſe & emonaldi. Epaci di firẽze furono uicini a ſan cta maria in campo. Habitorono dipoi emedici appreſſo mer cato uecchio.

Reci. Queſti nella lor declinatione ſenãdorono a bolo
g gna: & ſpenti a firẽze uixono quiui. LO ceppo di che
Pilli di ſceſi da chiara monte nacquero ecalfucci. Queſti furono edonati: de q̃li diſceſe unaltra famigla detta calfucci. COlõna de uaio. queſti ſo no epilli: la cui arme e uno ſcudo roſſo entroui una colõna di uaio. ARroſon per lo ſtaio. q̃ſti furon de chiaramõteſi: de qua li uno eſſendo p̃poſto ale publiche biade & maxime al grano: leuo una doga a lo ſtaio & fecelo minore: onde ſcopta la frau de fu punito di pena capitale: & fu dipoi rifacto lo ſtaio di fer ro accioche nõ ſi poteſſi piu defraudare. LO ceppo intende e donati de quali diſceſe ecalfucci. A le crudele. i. a primi & a piu degni magiſtrati. & e tracto dala cõſuetudine de Romani. ap preſſo dequali cõſoli dictatori & pretori & edili ſedeuono in ſella curule. i. in ſedia poſta ſopra una carretta. quegli che ſono
Viſdomi ni diſfacti. intende de glabbati homini certo ſauii & riputati nel gouerno ma troppo ſuperbi per quel che di lor ſi legge. COſi faciẽ li padri di coloro. q̃ſti primi ſono euiſdomini. Toſinghi & cortigiani: equali tutti ſon conſorti & diſceſi da un medeſi mo ſangue & principio. Sono padroni & fondatori del ueſco uado alhora & dipoi arciueſcouado di firenze: & perho ogni uolta che uaca ſono iconomi & diſpenſatori. & quiui ſi ragu nano a cuſtodia del luogho: & mangionui & dormonui iſino a tãto chel nouo ueſcouo entri in poſſeſſione. LA tracotata. i. diſcordia nel appetito. Quotus in latino ſignifica el quanto in ordine. Adunque tracotato e colui che paſſa lordine nel quale debba cõtenerſi. Queſti ſon cauicciuli & adima ri: equali el poeta dãna come crudeli: ma uili & auari. Adunque ſindraca cõe draco pſeguita chi fugge. ma chi gli moſtra el dẽte a chi fa reſiſtẽza. Ouer la borſa. q̃ſi dica ch̃ p dinari dimette ogni giuria. Ilche nõ da magna nimita: ma da auaritia pcede. era irato a queſta famigla el poeta: pche boccatio adimari occupo eſuoi beni poi che fu mandato in exilio: & ſempre gli fu aduerſario acerrimo che non fuſſi reuocato in patria. Ma di piccola gente fu el principio di queſta famigla uiliſſima: informa che hauendo miſſer bellincione maritato una fi glola a Vbertino donati: fu molto moleſto dipoi Vbertino che miſſer bellincion deſſi laltra figlola a uno de gladimari: & facceſſilo ſuo cognato. CAPONſacco fu fieſolano: & uẽne ad habitare in firenze nel ſexto di porta ſan pieto in mercato uecchio & fu principio dela famigla de caponſachi: queſti & eguidi: glinfanga ti furono cacciati per gibelini. IO Diro coſa uera. ma e incredibile a chi uede al preſente firenze ampliata.

Io uidi glughi & uidi e. catellini
philippi greci: ormãni & alberichi
gia nel calare illuſtri cittadini.
Et uidi coſi gran di come antichi
con que della ſan uella que de larca
& ſoldanieri ardinghi & buſtichi
Sopra la porta chal preſente e carca
di nuoua fellonia di tanto peſo
che toſto fia iactura della barca.
Erono erauignani onde diſceſo
el cõte guido & qualunque del nome
de lalto bellincione ha poſcia preſo
Q ue dala preſcia ſapean gia come
reggier ſi uuole & hauea galigaio
dorata in caſa ſua gia lelſa el pome.
Grande era gia la colonna del uaio
ſacchetti giuochi fifanti & barucci
& galli & quei charroſon per lo ſtaio
Lo ceppo di che nacquoro ecalfucci
gia eron grandi & gia erono tracti
a le curule ſitii & arrigucci.
O quali io uidi que che ſon diffacti
per lor ſuperbia & le palle de loro
fiorien firenze in tutti eſuoi grã facti
Coſi faccien li padri di coloro
che ſempre che la chieſia uoſtra uaca
ſi fanno graſſi ſtando aconſiſtoro
La tracotata ſchiatta che ſindraca
drieto achi fugge & achi moſtral dẽte
o uer la borſa come agnel ſi placa
Gia uenia ſu ma di picola gente
ſi che non piacque a ubertin donato
che puoi el ſuocer lo fe lor parente.
Gia era capon ſacco nel mercato
diſceſo giu di fieſole & gia era
buon cittadino giuda & infangato
Io diro coſa incredibile & uera

nel pichol cerchio ſentraua per porta
che ſi nomaua daque della pera
Ciaſcuno che dela bella inſegna porta
pel grã baron el chui ſegnel chui p̃gio
la feſta di thomaſo riconforta.
Da eſſo hebbe militia & priuilegio
aduegna che col popol ſi raguni
hoggi colui che la faſcia col fregio.
Gia eron gualterotti & importuni
& ancho ſaria borgo piu quieto
ſe di nuoui uicin fuſſer digiuni.
La caſa di che nacque el noſtro fleto
per lo giuſto diſdegno che uha morti
& poſto ha fine al uoſtro uiuer lieto
Era honorata eſſa & eſuo conſorti
o buondelmonte come mal fuggiſti
le noze ſue per glaltrui conforti
Molti ſarebbon lieti che ſon triſti
ſe dio thaueſſi conceduto ad ema
la prima uolta cha citta ueniſti.
Ma conueniesi a quella pietra ſcema
che guarda l ponte che firenze feſſe
uictima in ſu la ſua pace poſtrema

IN piccol cerchio.i.in firẽze quãdo era di piciol cerchio ſentra ua p porta peruza.q̃ſti dela pera ſecõdo perdano maleſpini ſo no ſpẽti ciaſcun che dela bella inſegna porta. Fu uicario in to/ſchana per othone impadore el cõte ugo da luzimborgo ho/mo in gouerno excellẽtiſſimo:&nela chriſtiana fede religioſiſ ſimo.& elq̃le fondo ſepte badie la pria fu q̃lla di firẽze: lultima q̃lla di ſeptimo.& allhora diuẽto molto amico ala famigla de pulci eq̃li eſſendo ſignori di caſtella quiui uicine molto lhono rotono.feceſi p̃terea amiche q̃ttro altre famigle nobili fiorẽtie. Nerli cõti di gãgalãdi giandonati & q̃gli dela bella & a tutte q̃ ſte q̃ttro famigle dono larme ſua &molti priuilegii.Ma bẽche larme ſua ſieno liſte roſſe & biãche:niẽtedimeno ſolo epulci tẽ gono la ꝓpria del conte & nel modo che ſi uede in badia.tutti glaltri lhãno uariata.& iano dela bella quãdo ſi fece di popolo & rinuncio a grãdi cinſe decta arme dun fregio doro. Mori el cõte di dicẽbre el di di ſancto thomaſo.ilperch̃ ciaſcuno anno in decto di emonachi di badia celebrano le ſue exequie.Adun que pel grã barone intẽde el cõte ugo & ben dice ch̃ la feſta di ſancto thomaſo cõforta el nome & el pregio.i.la fama ſua.ipe/roche p lãnuali exequie che ſi fanno in tal di ſi rinfreſca la me moria ſua.loſſa ſua ſono in badia in una arca di ferro ma al p̃/ſente emonaci di q̃lla come grati delãticho beneficio e fanno intaglare in bene ornato & marmoreo ſepulchro.Gualterotti & iportuni habitorono nel ſexto di borgo elq̃le dice ch̃ ſareb be piu quieto ſe nõ haueſſi hauto nuoui uicini.alcuni dicono che ebardi furono mãdati ad habitare borgo ſancto apoſtolo accio che reprimeſſino lempito di q̃ſte due gran famigle ghi/beline.alcuni intẽdono dela famigla de buondelmonti.

Vgo da luzim borgo

Ruina di fiorẽze & ſuo di/ſcordia

q Veſta e la caſa da glamidei laq̃le fu pr̃icipio del fleto.i. del piãto dela noſtra rep.Fu adunque meſſer buõdel/mõte de bondelmõti:caualier giouane dãni uẽtiquat/tro dal quale & dale cui noze & del ripudio:& dele uccifioni & diſcordie che di q̃lle ſeguitoron:plixamẽte narramo nela prima cãtica:queſta uccifione adũque benche paref ſe che lo ſdegno fuſſi iuſto niẽtedimeno hebbe piu ſuperbia & crudelta che nõ ſigli cõueniua in una rep. libe ra.& fu cagiõe dela diuiſiõe dela citta.epr̃icipali guelfi ch̃ i q̃ tẽpi fuſſino i firẽze erono'nel ſexto oltrarno ener li:Bẽche pria habitaſſino mercato uecchio.giacopi dipoi dicti roſſi freſcobaldi.bardi & Mozi.Canigiãi.Ne gli q̃li in noſtri tẽpi degni di cõto ſono due ãtonii.& matheo & bernardo:freſcobaldi:magli:machiauegli:belfre degli:tinucci:barbadori:ſoderini:malduri:ammirati.egibellini cõti di gãgalãdi:ubriachi:mannelli.Nel ſexto di ſan piero ſcheragio eguelfi erono pulci:& gerardini:foraboſci pria decti ormãni:bagneſi: guidaloti :ſachet/ti:manieri quelli da cona cõſorti di q̃lli da uolognano:lucardeſi:chiaramõteſi:cõpiobeſi:caualcãti eq̃li ſono in ſeme p guido caualcãti del q̃l dicẽmo nelo,iferno:& al p̃ſente hãno le mie delitie iouanni caualcãti homo & di natural prudẽtia & di doctrina degno deſſer i ſõma loda.Egibellini uberti:fifanti:infangati:amidei:quegli da uolognano:maliſpini bẽche dipoi p iniuria riceuta da gluberti diuẽtaſſino guelfi.Nel ſexto di borgo eguelfi furono buõdelmõte:giãdonati:giãfiglazi:ſcali:gualterotti.& iportuni.egibellini ſono ſcolari che ſon de buõ/delmõti:giudi:galli & capiardi.Nel ſexto di ſan brãchatio eguelfi furono:boſtichi torna quinci uecchieti: mi/nerbeti:ſcali:ſpini & baldouineti.Gibellini:läberti ſoldanieri:cipriani toſchi:amieri:palmerini:migloregli pi/gli:ma di q̃ſta pte poi ne diuẽtoron guelfi:nel ſexto di domo egelfi erõ toſingi arriguci agli ſitii.Egibellini ba ruci cattani da caſtiglõe da certino.agolãti bruneleſchi:ma pte di loro diuẽtorõ guelfi.Nel ſexto di porta ſan piero furon guelfi: Adimari:uiſdomini donati pazi la chaſa dela bella:Ardingi: Tebaldi decti quegli dela ui/tella:& gia ecerchi cominciauono a ſalire cõ tutto che fuſſino aſſai noui mercatãti.Egibellini furono capõſac/chi:eliſei:abati:thebaldi:giochi:& galigai benche di tutte le caſe ſi fecciono molte mutationi p uarii ſdegni.il/che guaſto la rep.& poſe fine alieto uiuere.SE dio thaueſſi cõceduto aema:nõ coſtui che era nato i firẽze. Ma el prio de ſoi ãtichi che uẽne in firẽze:& dice aema:pche paſſon q̃ſto fiume q̃lli che da mõtebono uẽgono a fi/rẽze ma cõueniesi a q̃lla pietra ſcema.i.a q̃lla baſa che era apie del põte uecchio laq̃le era ſcema:pche nera ſtata leuata la ſtatua di marte:& apie di q̃ſta baſa fu morto bõdelmõte.Ilche parue peſſimo augurio ale future guer re ciuili.Concioſia che la baſa appreſſo laqual fu morto era dedicata a marte.

Excidio della rep. di firẽze

Con queſte gente & con altre cõ eſſe
uidio firenze in ſi facto ripoſo
che nõ hauea cagione onde piagneſſe

L giglo iſegna fiorẽtia ãticamẽte era biãco nel cãpo roſſo.
e Et afferma q cacciaguida ch̃ nela cõcordia ciuile laq̃l era a q̃l tẽpo ſi uiuea con tãta iuſtitia & admiſtrauaſi la rep.cõ tale prudẽtia ch̃ el giglo.i.la bãdiera douera el giglo ñ era mai poſto aritroſa nela aſta.cioe nõ furono mai uiti efiorẽtini i bat

tagla ne tolto loro le bandiere lequali quando ſon tolte da nimici loro le pongono nellaſta ſotto ſopra. Et dicono che el popolo romano a tutte le ſue colonie donaua larme ſua che era roſſa ſanza le lettere. S.P.q.R. Et dipoi le collonie ui poneuono in quello roſſo quello che pare ua loro.ilperche efiorentini meſſono el giglo biacho che ſi uede in alcuni luogi molti antichiſſimi. Ma dopo la diuiſione ciuile eguelfi la mutoron ponendo lo ſcudo biancho & el giglo uermiglo.

Dono del popolo romano a fiorenza

Con queſte gente uidio glorioſo
& giuſto el popol ſuo tanto chel giglo
non era in aſta mai poſto aritroſo.
Ne per diuiſion facto uermiglo.

CANTO.XVII.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.Oue il p̄dicto meſſer Cacciaguida ſolue laio delo auctore da una paura & cōfortalo a far q̄ſta opa.

QVal uenne aclimene per accertarſi
di quel chauea contro a ſe udito
quel chācho fa epadri a figli ſcarſi
Tale ero io & tale ero ſentito
da beatrice & dalla ſancta lampa
che pria per me hauea mutato ſito.
Perche mia donna manda ſuor lauāpa
del tuo diſio mi dixe ſi chelleſca
ſegnata bene dallinterna ſtampa
Non perche noſtra conoſcenza creſca
per tuo parlare ma perche tauſi
a dir la ſete ſiche lhuom timeſca.

Predice meſſer cacciaguida a Danthe el ſuo exilio

COme nel precedēte capitolo cacciaguida ha dimoſtro al poeta lorigine:& genelogia de la ſua famigla: coſi in queſto xvii.capitolo gli p̄dice el ſuo futuro exilio. Adūque pria domāda a cacciaguida el poeta ch̄ gli dichiari alcūi ꝓnoſtichi ch̄ lui hebbe pte nelo iferno:& pte nel purgatorio. Dipoi lo ſpirito glinterp̄ta. nel terzo luogho gli moſtra el refugio a ſuoi mali. Et nellultio ſi certifica dela pfectiōe & publicatiōe di q̄ſta opa. Ma q̄to al pricipio dice ch̄ dopo le pole delo ſpirito:lui diuēto tale q̄le diuēto phetōte poi ch̄ uēne a Climene ſua madre p accertarſi di q̄llo ch̄ hauea da epapho udito cōtro di ſe.Phetōte figluolo del ſole.Impoch̄ epapho dicea lui nō eſſere figluolo del ſole.ma dapoi ch̄ dala madre fu mādato a phebo & da q̄llo iteſe ch̄ era ueramē te ſuo figluolo dipoſto ogni merore diuēto pieno di letitia.Queſta fauola al p̄ſente p̄termetto:pche altroue la narrāmo.Adūque ordina coſi.Io dāthe ero tale:qual intēde phetōte elq̄le fa anchora epadri ſcarſi a figli:cioe el chui exēplo e cagiōe che padri nō ꝓmettono a figluoli cōe ꝓmeſſe phebo a phetōte el gouerno del carro un giorno.Onde egli peri.Et tale ero ſentito da beatrice:cioe tale ſaccorſe beatrice che io ero.ET dala ſancta lāpa i.del ſancto ſplendore delo ſpirito elq̄le p eſſer meco hauea mutato luogho nela croce.Perche:p laq̄l coſa mia dōna:cioe beatrice mi dixe:Māda fuori la uāpa del tuo diſio.i.lardore del tuo deſiderio:q̄ſi dica ſe deſideri di ſaper altro fauella ma fa che le parole eſchino ſegnate dala eterna ſtāpa:che e la mēte noſtra imobile:la charita delo ſpirito ſancto.ne uuol beatrice che el poeta domādi el ſpirito:accioche lui ſappi ſua uogla perche ſanza domādare la uede nelo ſpecchio diuino cōe e decto.Ma pche Dāthe ſauezzi adomādare el ſuo biſogno.Et q̄ſto finge pche benche idio ſappi enoſtri biſogni uole che noi li chieggiamo.Et humiliāci ale prece & ricono ſcianci noi niente eſſere ſanza la ſua gratia.onde nelo euāgelio.Petite & accipietis.Vuole lo ſpirito che Dāthe ſahumilii al domandare.ilche Danthe conoſce per mezo di beatrice.ideſt dela ſacra theologia.

Oration del poeta a cacciaguida

Queſta loratiōe ch̄ fa el poeta a cacciaguida nela
e q̄le:pche lo uole domādare di q̄llo che di ſe ha a eſſer.Ilche e cōtingēte futuro:uſa exordio nel q̄le capta beniuolētia:Et dimoſtra eſſerli facile moſtrādo ch̄ lui ſinſuſa.i.ſinnalza i ſu i uerſo idio iforma ch̄ lui uede le coſe cōtingēti ināzi ch̄ ſieno:cōe noi huoi ſanza alcuna dimoſtratiōe ueggiāo ch̄ un triāgulo nō puo cōtenere i ſe due obtuſi.Ogni trigono o diricto o acuto o obtuſo ch̄ ſia nō puo hauere piu ch̄ uno āgulo obtuſo.O Cara pietra:ſta nela trāſlatiōe pch̄ dī ſopra lo chiama al quāto uiuo topacio.Le coſe cōtingēti ſon q̄lle ch̄ poſſono eſſere.& nō eſſere. Impoche le coſe ſono neceſſarie o impoſſibili o cōtingēti.Neceſſarie ſon quelle ch̄ nō poſſono nō eſſere.Adūque fu neceſſario che Dāthe moriſſe pche tutte le coſe nate muoiono.Fu cōtingēte ch̄ uiueſſi piu un tēpo ch̄ unaltro.& agiugne ch̄ puo uedere

O cara pietra mia che ſi tinſuſi
che come ueggion le terrene menti
non capere in triangolo due obtuſi
Coſi uedi le coſe contingenti
anzi che ſieno in ſe mirandol punto

achui tucti li tempi ſon preſenti.
Mentre chio ero auirgilio cõgiunto
ſu per lo mõte che lanime cura
& diſcendendo nel mondo defuncto
Dette mi furon di mia uita futura
parole graui aduegna chio mi ſenta
ben tetragono acolpi di uentura
Perche la uogla mia ſaria contenta
dintender qual fortuna mi ſappreſſa
cha ſaecta preuiſa uien piu lenta.
Coſi dixio aquella luce ſteſſa
che pria mhauea parlato & cõe uole
beatrice ſe la mia uogla confeſſa.

le coſe cõtingẽti future nõ p ſe medeſimo. Ma rimirãdo in dio nel q̃le cõe i uiuo ſpecchio ſi uede ogni coſa: & chiama idio pũcto. Ilche dichiareremo nel. xxvii. capitulo. A C VI tutte le coſe ſono p̃ſenti: pche cõ uno ituito uede le paſſate le p̃ſenti & le future. Impoche la eternita e tutta iſieme & pfecta poſſeſſiõe dunita ch̃ nõ ha termine. Mentre chio ero a Virg. cõgiũto: mi fu decto deſcẽdẽdo nel mõdo defuncto: cioe nelo iferno da meſſer farinata. Ma nõ cinquãta uolte fia racceſa: la faccia de la dõna che qui regge: ch̃ tu ſaprai quãto q̃llarte peſa. Et dipoi ſu p lo mõte che laie cura: cioe nel mõte di purgatorio mi fu decto. Piu nõ diro & ſo ch̃ obſcuro plo. Ma poco tẽpo ãdra ch̃ e tuoi uicini faràno ſi che tu potrai chiofarlo. Era cõ Virgilio: Bẽche io mi ſenta tetragono contro a colpi di fortuna. i. forte a reſiſtere. Impoche lhomo forte e q̃l medeſimo i ogni generatione di fortuna: cõe la figura tetragona. i. quadrãgolare laq̃le chomun che caggia ſemp̃ moſtra la faccia piana. CHE ſaecta p̃uiſa uien piu lenta. Imperoche chi ha ſpacio di penſare ale coſe aduerſe che hanno adiuenire puo in qualche parte ꝓuedere: ſe non a

A dio tutte le coſe ſon p̃ſenti & cõe

fuggirle almãcho ad mitigarle. Preterea le coſe aduerſe leq̃li nõ ſono i noſtra poteſta: ſono mal dela fortuna. Cõe e ifamia pouerta: exilio priuatiõe di figluoli: morbi: & ſimile coſe: leq̃le ſe habbiãno ſpatio di cõſiderargli in nãzi ch̃ uẽghin nõ e molto difficile a conoſcere ch̃ nõ ſono tãto grãdi quãto appaiono: pche cõſideriamo che nuocono ſolamẽte al corpo & ala uita p̃ſente laq̃le e momẽtanea & trãſitoria: & nõ allanimo & ala uita futura laq̃le e eterna & nela q̃l cõſiſte la uera felicita. Laq̃le meditatiõe ci fa un nouello iob a ſopportare ogni calamita. Et trouenci armati di uere ragioni.

Riſpoſta de mi cacciagui da

Nõ per ambage in che la gente folle
gia ſinueſcaua pria che fuſſi anciſo
lagnel di dio che le peccata tolle.
Ma cõ chiare parole & con preciſo
laltra riſpoſe. quello amor paterno
chiuſo & paruente nelſuo chiaro riſo.
La cõtingentia che fuor del quaderno
della noſtra materia non ſi ſtende
tucta e dipinta nel conſpecto eterno
Neceſſita pero quindi nõ prende
ſe nõ come dal uiſo in che ſi ſpecchia
naue che per torrente giu diſcende.
Da indi ſi come uiene ad orecchia
dolcie harmonia dorgano mi uiene
aduiſtal tempo che tiſapparecchia.
Qual ſi parti hippolito dathene
per la ſpietata & perfida nouerca
tal di firẽze partir ti conuiene
Queſto ſi uuole & queſto gia ſi cerca
& toſto uerra facto achi cio penſa
la doue chriſto tucto ſi commerca.
La colpa ſeguira la parte offenſa
in grido come ſuole ma la uendecta

Auea facta la ſua domãda dãthe. Et q̃llo amor paterno
h cioe cacciaguida gli riſpoſe cõ chiare pole & cõ latio p̃ciſo: cioe cõ plare determinato & chiaro. Et nõ p ãbage: cioe p circuitiõe di pole ch̃ fanno la ſentẽtia obſcura & ãbigua: cõe erono le riſpoſte dappolline & de glaltri oracoli eq̃li iueſca uono & ipaniauono le mẽti hũane dimoſtrãdo dire el cõtrario di q̃l ch̃ diceuono. Et accio ch̃ in q̃ſto baſti di molti exẽpli rifferirne uno. domãdo pyrrho re degliepyroti loracolo dapolline ſe hauea a uicere eromani. Et la riſpoſta fu. Aio te eacidẽ romanos uicere poſſe. Ilche fu ſi ãbiguo ch̃ ſi potea coſi itẽdere che e romãi ti uinceràno: cõe tu uicerai eromãi. PRia ch̃ fuſſi anciſo lagnello di dio. i. Chriſto ieſu elq̃le cõ la ſua paſſiõe & morte ci libero dal peccato: & q̃ſto amor paterno era chiuſo nelo ſplendore & era paruẽte. i. appariua & dimoſtrauaſi nela ſua letitia. Et pone la riſpoſta ſua laq̃le e q̃ſta. LA cõtingẽtia: cioe laduenimẽto dele coſe future nõ neceſſarie: ma che poſſono eſſere & nõ eſſere: laq̃l cõtigẽtia nõ ſi ſtẽde fuori del quaderno dela uoſtra materia. Imperoche le coſe che ſono ſemplice forma ſemp̃ ſon neceſſarie. E Tutta dipincta nel cõſpecto eterno. Impoche cioche ha a eſſere e in dio. Ma el ſuo uedere nõ le neceſſita cõe bẽche noi ueggiamo una naue menata ne da un rapido fiume andare a dare in ſcoglo niẽtedimeno noi nõ ſiamo cagiõe che eſſa ui dia. DA indi: la ſentẽtia e ch̃ come dallorgano ch̃ ſuona uiene quella harmonia a miei orecchi. Coſi da indi. ideſt dala diuina mẽte uiene ala mia uiſta. EL tempo che ti ſapparecchia perche ueggo quello coſi nela mia mente come in ſpecchio.

Pyrrho re depyroti & ſuo dimãda

Redice el ſuo exilio al poeta cacciaguida: elq̃le dimo-
p ſtra eſſere iiuſto: pch̃ cõe hipolito p ñ uolere cõſentire al furore dela matrigna fu cacciato dathene: coſi dãthe p nõ uolere cõſentire ale igiuſte uogle di q̃gli eq̃li adminiſtrauono la rep. fu cacciato di firẽze. Ma dhipolito tractãto a ſufficiẽtia nel. xii. cãto delo iferno. Lorigine delo exilio del poeta cigegnamo exprimere nela uita ſua. LA Doue xp̃o tutto ſi cõmerca. i. doue dele cõſe ſpirituali & appartenẽti ala religiõe chriſtiana ſi fa mercãtia: & cõ ſimõia ſi uẽdono & barattono. LA Colpa ſeguira la parte offenſa. Imperoche tutti e cacciati faràno quegli che ſaranno giudicati hauere errato: & coſi andra el grido: cioe la fama come ſuole: & e di conſuetudine in ogni coſa che chi arriua male habbi el torto. Ma la uendecta che fara iddio ſopra quegli che ti cacceranno fia teſtimonio del uero che e la loro ingiuſtitia & la tua innocentia. CHE la diſpenſa: cioe elquale uero diſpenſa & contribuiſce eſſa uẽdetta: imperoche idio ſa el uero apparecchia la uendetta ſopra chi ha errato ſecondo eſſa uerita. & queſto e quanto

Hippolito figlolo di theſeo

a la uẽdetta cħ ha a ſeguire:ma niẽtedimẽo tu nel tuo exilio ſa
tai pcoſſo dala pria ſaetta cħ trae lexilio:& q̃ſto e cħ ti cõuerra
laſciare le coſe a te piu care:cioe la patria:epatẽti:glamici.le caſe
le poſſeſſiõi &ſimili:& puerrai cõe ſa di ſale.i.q̃to pare amaro.

a Le miſerie gia decte ſarrogera la compagnia de cittadi
ni co quali tu ſarai cacciato: ET caderai in queſta ualle
ideſt in queſta baſſeza laqual io ti predico:perche que
ſta compagnia maluagia & ſempia:cioe diuiſa ſi fara cõtro a te:
ma pocho tempo dipoi eſſa & non tu ne riceuera uergogna &
danno.Et qui predice la cruda morte di meſſer corſo donati.
El proceſſo neloro gouerni ſara la pruoua dela loro beſtialita:
informa che a te ſara bella & honoreuole partirti da loro.Que
ſto itẽde pe cerchi.Impoche meſſer ueri decerchi fu molto ob
ſtinato nele inimicitie cħ hauea cõ meſſer corſo.Ne mai lo po
te papa bonifatio placare & ridurlo in cõcordia con gladuerſa
rii.Onde nõ paſſo tre anni che cerchi caddono in gran calami
ta.Adunque ſara ſauio conſiglio di Dãthe laſciargli:& uiuere
lontano da ogni parte.

Vatici nio cru da morte

Arrto lexilio lo ſpirito hora pone el refugio ſuo. Elq̃le
n fu la corte di bartholome dela ſcala da Verõa:la cui ar
me e ſcudo roſſo cõ una ſcala uermigla:& ſu ui laquila
nera'laq̃le chiama el ſancto uccello:pcħ e el ſegno delo ipio co
ſtui ſara ſi liberale iuerſo le tue uirtu:cħ del fare & del chieder
fra uoi ſara pria cħ itra glaltri huoi ſuole eſſer poi:impoche co
munemẽte iteruiene cħ neſſuno faccia beneficio ſe pria nõ gle
chieſto.ma coſtui pria ti cõferira cħ tu lo chiega. & agiugne &
uedra con lui meſſer cane dela ſcala elq̃le nela ſua natiuita rice
ue tale ipreſſione dala ſtella di marte:laq̃le e forte.i.iduce forte
za & magnanimita:cħ lopere ſue nela diſciplina militare ſarã
no mirabili.ma le gẽti nõ ſene ſono anchora accorte pche lui e
in nouela & tenera eta:cõcioſia che q̃ſta ſtella nõ ſi ſia girata in
torno poi cħ nacque piu che noue uolte.Adũque era cane nel
ãno decimo octauo dela ſua eta.pche marte fa el gyro & corſo
ſuo pel zodiaco in due ãni & coſi uno anno di marte.i.una ſua
reuolutione ſono due ãni ſolari.E adũque nõ conoſciuto al p
ſente.ma le fauille & lo ſplẽdore dele ſue uirtu:parrãno & apa
riranno.PRima chel guaſco.i.papa clemẽte cħ fu di guaſcogna
igãni lalto arrigo.i.lo excellẽte arrigo di luzimborgo elq̃le fu
impadore:& q̃ſte fauille cioe ſplẽdore & ardore de le ſue uirtu
apparirãno in due uirtu:cioe nela tẽperãza:perche nõ potra in
lui auaritia:ne cupidita di pecunia & nela forza:pche ſara di ſõ
ma tollerãtia & patiẽtia in ſopportare ogni fatiche & affanno.
Delo ingãno che machino clemente papa ad arrigho impado
re diremo nel trigeſimo cãto.ET Porterane ſcripto nela mẽte.
optimo cõſiglo di poeta impoche hauẽdo iſino a qui introdo
cto cacciaguida andouinare & p̃dire le coſe leq̃li in uero erono
ſtate.hora uenuto a meſſere cane elq̃le era giouane:& bẽche di
ſe deſſi ſegni dhauere a fare egregie coſe pche anchora pocho
hauea facto:onde nõ poteua el poeta ſapere el futuro:finge cħ
cacciaguida glene p̃diceſſi.ma gliponeſſi cħ nõ lo diceſſi ad al
tri.Coſtui i uero fu excellẽte nela diſciplia militare:& dopo la
morte darrigo ne glãni del ſignore.M.ccc.xiiii.ruppe e padoa
ni a uicẽtia eq̃li gia haueão p̃ſi eborghi.dipoi aſſedio crẽona &
gia lhauea ſi ſtrecta cħ ñ potea reſiſtere ſe ñ fuſſino ſtati ſoccor
ſi da bologneſi.Et dopo q̃ſto ãdo cõtro epadoãi & p̃ſo mõſelic
ce & eſti & altre loro caſtella gli cõſtriſe a riuocaĩ egibellini eq̃li
haueõ cacciati.dipoi nel.M.cccc.xviii.co ghibellini di lõbardia
p̃ſe crẽona ma q̃ſte coſe ñ erono ãcora ſtate al tẽpo dellauctore.

Arrigo di luzim borgo & due ſuo uirtu tẽperãza & forte za

A adũque chioſato cacciaguida q̃llo che obſcuramẽte era
h ſtato decto al poeta ne lo iferno & nel purgatorio:& che
hauea a iteruenirgli p̃ſto.Et agiugne cħ p eſſer i exilio ñ
ſia teſtimonio al uero chella diſpẽſa

Tu laſcerai ogni coſa dilecta
piu caramẽte & queſto e quello ſtrale
che larcho dellexilio pria ſaecta.
Tu prouerrai ſi come ſa di ſale
lo pan daltrui: & come e duro calle
lo ſcendere el ſalire per laltrui ſcale.
Et quel che piu ti grauera le ſpalle
ſara la cõpagnia maluagia & ſempia
cõ laqual caderai in queſta ualle.
Che tucta ingrata tucta matta & empia
ſi fara cõtro a te ma pocho apreſſo
ella nõ tu nhaura roſſa la tempia.
Di ſua beſtialita el ſuo proceſſo
ſara la pruoua ſi che a te fie bello
hauerti facto parte per te ſteſſo.

Lo primo tuo refugio el prio hoſtello
ſara la corteſia del gran lõbardo
chẽ ſulla ſcala porta el ſancto uccello
Chaura in te ſi benigno riguardo
che del fare & del chieder fra uoi due
fie pria quel che fra glaltri e piu tardo
Cõ lui uedrai cholui chempreſſo fue
naſcendo ſi di queſta ſtella forte
che notabili fieno lopere ſue.
Non ſene ſono anchora le gẽti accorte
per la nouella eta che pur noue anni
ſon queſte ruote intorno di lui torte.
Ma pria chel guaſco lalto arrigo ingãni
parran fauille della ſua uirtute
in nõ curar dargento ne daffanni
Le ſue magnificentie conoſciute
ſaranno anchora ſi che eſuoi nimici
nõ ne potran tener le lingue mute
Allui taſpecta & a ſuoi benefici
per lui ſia traſmutata molta gente
cãbiando cõdition ricchi & mendici.
Et porterane ſcripto nella mente
di lui & nol dira & dixe coſe
incredibili aquei che fien preſente

Poi aggiunſe figlo queſte ſon le chioſe
di quel che ti fu decto eccho lenſidie
che dentro apochi gyri ſono aſchoſe
Nõ uo pero chatuo uicini inuidie

poſcia che ſinfutura la tua uita
uie piu la chel punir di lor perfidie.
Poi che tacendo ſi moſtro expedita
lanima ſancta dimetter la trama
in quella tella chio gli porſi ordita.
Incominciai come colui che brama
dubbiādo hauer conſiglo da perſona
che uede & uuole dirictamēte & ama
Ben ueggio padre mio ſi come ſprona
lo tempo inuerſo me pel colpo darmi
tal che piu graue achi piu ſabbādona.
Pero di prouidentia e buō chio marmi
ſiche ſel loco me tolto piu caro
io non perdeſſi glaltri per mie carmi
Giu per lo mondo ſanza fine amaro
& per lo mōte dalcui bel cacume
glocchi della mia donna mi leuaro
Et poſcia per lo cielo di lume in lume
ho io apprenſo quel che ſio ridico
amolti ſia ſapor di forte agrume:
Et ſe io al uero ſono intimo amico
temo di perder uiuer tra coloro
che queſto tēpo chiamerāno anticho

La luce in che ridea lo mio theſoro
chio trouai li ſi fe prima coruſca
q̄le araggio del ſole lo ſpecchio doro
Indi riſpoſe conſcientia fuſca
o della propria o dela altrui uergogna
pur ſentira la tua parola bruſca.
Ma nō dimēo rimoſſa ogni mēzogna
tucta tua uiſion fa manifeſta
& laſcia poi grattar doue la rogna
Che ſe la uoce tua ſara moleſta
nel primo guſto uital nutrimento
la ſera poi quando ſara digeſta
Queſto tuo grido ſara chomel uento
che le piu alte torri piu perchuote.
& cio nō fa dhonor poco argomento
Pero ti ſon moſtrate in queſte ruote
nel monte & nella ualle doloroſa
pur lanime che ſon di fama note.
Che lanimo di quel chode nō poſa
ne ferma fede per exemplo chaia
la ſua radice incognita & aſcoſa
Ne per altro argomento che nō paia.

habbia inuidia a ſuoi uicini: concioſia che la ſua uita ha adura re per lo aduenire piu che nō ſinduggiera la punitione dela lo lo perfidia. POI che tacendo ſi moſtro expedita: decte queſte coſe lo ſpirito tacette: & queſto fu ſegno che lui fuſſe expedito dal mettere la trama ala tela che io haueuo ordita. ideſt che lui haueſſi finito la expoſitione di quello che io glaueuo doman dato: io cominciai come lui che ne ſuoi caſi dubbii brama & de ſidera hauer conſiglo da perſona: che uede. ideſt che intēde & uuole: perche non baſta uedere quello cħ e meglo: ſe non uol dirlo: & ama dirictamente. ideſt e uero amicho: onde el conſi glo e fedele. EL CONſiglo che domanda Danthe a cacciagui da e ſe e bene che perdendo la patria ſua & per queſto hauēdo auagare per lo mōdo lui in queſti uerſi pōga uarii uitii di mol ti potenti huomini equali gli potrebbono nuocere.

Mons ſi/ lice & he ſte paeſi

Cremo na preſa

Eguita el ſuo ſermone el poeta. io ueggio che el tēpo
f corre per darmi el colpo delo exilio elquale e ſempre piu graue a quegli che ſabbādonano & laſcionſi atter rare dal dolore. & per queſto e utile che io marmi di prouiden tia: & habbi riguardo che perdendo la patria mia emiei carmi. ideſt emiei uerſi nequali io uitupero molti non ſieno cagione che io perda glaltri luoghi: imperhoche mētre che io ſono ito giu per lo mondo: la cui amaritudine e ſanza fine: & queſto e lonferno. Et dipoi ſalito al monte del purgatorio dal cacume & ſommita del quale beatrice apparendomi mi rapi co ſuoi oc chi ſu al cielo: & di cielo in cielo mi guida: io ho compreſo & in teſo molte coſe di molti huomini: lequali ſe io ridico. ideſt ſe io le ſcriue ne miei uerſi ſaranno ſapore loro di forte agrume. ET ſe io ſaro intimo amico al uero. ideſt ſe io mi terro queſta uerita in me & non la ſcriuero temo di non uiuere tra coloro che ſaranno tanto tempo dopo noi che chiameranno queſto tempo antico: quaſi dica ſe io non ſcriuo queſte coſe io non rimarro in fama.

Anteue dere el male fu turo

Auea ꝓpoſto el ſuo dubbio el poeta al q̄l pria cħ riſpō
h deſſi la luce in che rideua el ſuo theſoro. i. lo ſpirito di cacciaguida ſi fecie coruſco. i. ſplēdido & lucēte cōe di uēta lo ſpecchio dor al razo del ſole: Et finge q̄ſto el poeta per che ſcriuēdo le coſe trouate in q̄ſto ſuo uiaggio la fama di cac ciaguida reſtaua piu lucēte. ET per q̄ſto ſplēdore cħ era letitia in lui dimoſtra cħ gli piacque el diſcorſo cħ hauea facto el poe ta. Et dipoi riſpoſe al dubbio ꝓpoſtogli in q̄ſta forma. Tu dan the ſcriuerai cioche hai ueduto accioche la fuſca: cioe nera con ſcientia. i. accioche glhomini eq̄li nō hāno pura cōſcientia: ma maculata o dala ꝓpria uergogna: cioe da peccati da lui cōmeſſi o da laltrui uergogna. i. da peccati de parēti & de ꝓpinqui equa li tu diſcriuerai. SENtino la tua parola bruſca. i. la infamia che tu darai loro ne tuoi uerſi. ma acioche tu ſcriui ſia ſanza men zogna & bugia. ET Laſcia pur grattare doue la rogna. i. laſcia pur dolerſi a chi ha da dolerſi. perche non e coſa ingiuſta ma digniſſima: ſpargere perpetua infamia a chi e ſtato ſcelerato. Finge prudentiſſimamente di dubitare ſe e bene ſcriuere ta le opera nela quale ſi dia infamia a chi gia e morto laquale poi ritorna ne ſuoi che anchora ſon uiui: & rectamente conchiu de che ſi debba ſcriuer acioche queſti ſieno exemplo a chi udi ra: per laquale ciaſcuno ſingegna operare in forma che non ſia in tale infamia: & eſuoi propinqui & diſcendenti con molte lor uirtu ſi faccino indegni deſſer percoſſi di talé infamia. Et pero dice che ſe la uoce. ideſt la parola tua ſara moleſta. NEL PRIMO guſto come qualche cibo amaro che ſi da per con ſeruare la ſanita eſſa fara tale riprenſione che corregera & ſane ra lanimo: come quel cibo amaro po che e digeſto & ſmaltito da tale nutrimento al corpo & rendegli la ſanita.

Miſtica fictione del poeta

Infamia e correcti one dani mi uitioſi

CANTO.XVIII.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE. Nel quale si monta nela stella di Ioue & narrasi come li luminari spirituali figurauano mirabilmente & al di dietro paria contra alli mali pastori.

LA predecto al poeta el suo exilio & refugio cacciaguida. hora in questo decimo octauo capitolo li mostra molti excellenti & bellicosi spiriti i quella croce di marte: & dipoi sale al cielo di ioue. ma quanto al principio dice che gia dopo le parole decte: in quello specchio beato: cioe cacciaguida nel qual erazi diuini risplédeuono come i specchio: si godea solo. i. si godeua di se medesimo. DEL suo uerbo: cioe di q̃llo che mhauea p̃decto & cõfortato al sopportare le fatiche & al mãifestar q̃llo ch̃ io haueo iteso & ueduto: & io Dãthe gustauo el mio: cioe quello ch̃ in me medesimo discorreuo tẽprãdo lacerbo col dolce. impoche se a me era acerbo lexilio & glaltri affãni ch̃ lui mhauea p̃decto: e mera dolcie lhonore ch̃ haueuo a riceuere da si magnanimo signore: & ãchora la mia uita shauea a distẽdere. ET beatrice madmuni che io mutassi pẽsiero: cioe chio ritornassi ala cõtẽplatione dele cose celesti & pẽsassi ch̃ gia essa iudicãdomi sap̃ssaua a dio: & aggiũse ch̃ ogni torto disgraua. q̃si dica nõ ti dia molestia la ingiuria delo exilio che idio tene uẽdichera: pche lui dice. MIHI uindictã & ego retribuã. & optimamẽte quadra tal decto i q̃sto luogho: pche sappressauon al pianeta di ioue gouernatore dela iustitia. IO Mi riuolsi allamoroso sono. i. ale pole di beatrice dela q̃le ero innamorato: cioe ritornai a pẽsare ala doctria dela theologia laq̃le e uero cõforto. pche i uero le parole di cacciaguida erono state circa ala uita actiua. Adunque beatrice. i. la theologia patisce ch̃ in luogho & tempo cõueniẽte usiamo alcuna digressiõe dala uita cõtẽplatiua. ET quãto e necessario, puediamo ala actiua ma sia briue & quãto sia dibisogno: & dipoi subito ritornião ala cõtẽplatione. ET non scriuo ch̃ amore io uidi al lhora ne sancti occhi nõ solamẽte: pche le parole nõ mãchino ma ãchora la mẽte nõ puo ridire & ripẽsare & ritornare tãto sopra se. i. a considerare q̃llo che era tãto sopra la sua potẽtia che non puo di nuouo cõprẽderlo. Se altri ch̃ e la gratia di dio nõ la guidi.

On posso dire altro di quel puncto se non che rimirando beatrice io rimasi libero da ogni altro desiderio. ET certo gli studii de la theologia contẽtono tutto lanimo: che niente altro si desidera: perche dano la cognitione di dio & del sommo bene. Adunque benche lanimo sia inueschiato & preso dala cura dele cose actiue & terrene: nientedimeno quando noi ci riuolgiamo a beatrice. i. ala speculatione quella informa ad se ci rapisce che noi dimentichiamo ognialtra cosa. NON pure ne miei occhi e paradiso. Ilche significa che non solamente nele doctrine & speculationi de doctissimi theologi si troua la beatitudine: Adunque uolgẽdosi el poeta di nouo alo spirito nel fiammeggiare del suo sancto folgore & grandissimo splẽdore esso cognobbe che lui hauea cupidita. ideſt desirio di parlargli anchora alquanto piu. & cosi conobbe questo nela sua luce: come alcuna uolta qui nel mondo guardando uno in uiso si conosce laffecto se e tanto che tiri a se tutto lanimo.

Cose acerbe e dolce

Admonitione di beatrice e suo conforto

Ritornar sopra se nõ e possibile sine gratia

Mistiche significatione

Sia si godea solo del suo uerbo
quello specchio beato & io gustaua
lo mio temprando con dolce lacerbo
Et quella donna chadio mi menaua
dixe muta pensier pensa chio sono
presso acolui chogni torto disgraua
Io miriuolsi allamoroso sono
del mio conforto & quale io alhor uidi
neglocchi sancti amore qui labandono
Non perchio pur del mio parlar diffidi
ma per la mente che non puo ridire
soura se tanto saltri non la guidi.

Tanto possio di quel punto ridire
che rimirando lei lo mio affecto
libero fu da ogni altro desire.
Fin chel piacere eterno che directo
raggiaua in beatrice del bel uiso
mi contentaua col sereno aspecto
Vincendomi con lume dun sorriso
ella mi dixe uolgeti & ascolta
che non pur ne miei occhi e paradiso.
Come si uede qui alchuna uolta
laffecto nella uista sello e tanto
che dallui sia tucta lanima tolta
Cosi nel fiameggiar del fulgor sancto
achio mi uolsi cognobbi la uoglia
in lui di raggionarmi anchora alquanto

El comincio in questa quinta soglia
dellalbero che uiue della cima
& fructa sempre & mai nō pde foglia
Spiriti son beati che giu prima
che ueniſſero al cielo fur digran uoce
ſiche ogni muſa ne ſarebbe opima.
Pero mira ne corni della croce
quel chio nominero gli fara lacto
che fa in nube ſuo fuocho ueloce
Io uidi per la croce un lume tracto
dal nomar ioſue chomel ſifeo
nō mi fu noto eldire prima che lacto.
Et alnome dellaltro machabeo
uidi muouerſi unaltro roteando
& letitia era ferza del paleo.
Coſi per carlo magno & per orlando
due ne ſegui el mio attento ſguardo:
come ochio ſegue ſuo falcō uolando
Poſcia traſſe guglelmo & rinoardo
elduca gottifredi la mia uiſta:
per q̄lla croce & ruberto guiſcardo:
Indi tra laltre luci mota & miſta:
moſtromi lalma che mhauea parlato
quale era tra cantori elcielo artiſta.

q Veſto e el principio del parlare di cacciaguida elquale dimoſtra che in q̄lla quinta ſogla.i.nel quinto cielo e lalbero che uiue dela cima. Et q̄ſta cima e chriſto dala cui paſſione piglono ualore nō ſolamēte tutte le pene de Martyri:ma el merito di tutti e chriſtiani. EL fructo e la beatitudine laquale e ſempre:& le fogle ſono le uirtu lequali exornano lanima eternalmente come le frōde ſono ornamento dellalbero. Adūque in queſto quinto cielo di marte doue e lalbero de la croce ſono ſpiriti beati equali prima che ſi partiſſino dela humana uita furono di gran fama pe loro excellenti facti:in forma che ſon materia da ingraſſare ogni gran poema.i.da fare che ogni gran poema ne reſti abbōdante & pieno & per q̄ſto mira ne corni dela croce:& uedrai ch̄ quello che io nominero fara li. ideſt inque corni acto ch̄ fa el focho ueloce nela ſua nube:cioe gitteranno ſplendore ignito come ueggiamo euaporti acceſi nella nube diſcorrer come facelline. Et queſto quadra a glhuomini bellicoſi ch̄ ſono di natura collerica ſimile a marte & dardēte uirtu. Guardo adūque el poeta & uide per la croce muouerſi un lume ſubitamēte che cacciaguida nomino Ioſue. Adūque comel ſi fe.i.ſubitamente che fu facta la luminatione. ne mi fu noto el dire prima che lacto.i.in un medeſimo puncto che cacciaguida nomino ioſue apparue la fāma. Ioſue fu figluolo di naue:& fu typo.i.figura di Chriſto:nō ſolamente nel nome. ma ancora ne facti. Imperoche ſuccedēdo a moyſe gia morto paſſo el fiume giordano:& diſtruxe ereami de nimici & acqſto la terra di ꝓmiſſione & diuiſela al uincitore popolo diſrael. Coſtui fu chiamato da glhebrei Ioſue ben nun.i. ioſue figluolo di nun. Iuda machabeo:plixo ſarebbe & tropo lungha coſa narrare efortiſſimi facti de machabei:come e ſcripto nella bibia nellibro de machabei. fu ne tēpi dantiocho re impia preuaricatione nel popol hebreo & grā parte di quello laſciādo el diuino culto ſi decte ad antiocho re & adoro glidoli imperoche antiocho uinſe legypto & dipoi preſe hieruſalē: & ſpoglo el tempio. & in q̄gli tempi Mathathia con cinque figluoli equali nō uolono obtēperare al re ne adorare glidoli:& molte coſe fece in diffenſione dela legge. Dipoi mori nellanno centeſimo quadrageſimo ſexto dela ſua uita & laſcio principe dela militia iuda machabeo ſuo figluolo. Coſtui con laiuto de frategli fece coſe mirabili contro a trāſgreſſori dela legge di dio:& dilato la potentia di q̄gli che lobſeruauono:& fu di tāte forze che el di che mori in battagla lui ucciſe mille homini. Coſtui ſi moſſe roteādo come gyra un paleo quādo efanciugli lo percuotono cō la ferza & letitia era ferza del paleo.i.coſi era coſtui moſſo da letitia come el paleo e moſſo dala ferza. CARlo magno: la uita & ſtirpe di coſtui narramo di ſopra nel ſexto canto di queſta cātica. Et ſimilmente di orlando dicemo nel ſuo luogho. GVglelmo fu conte doringa figluolo del cōte di narbona. Riccardo fu fortiſſimo combattitore cōtro a glinfideli & parente di guglelmo. GOTTIFredi. nel anno dela chriſtiana ſalute milleſimo nonageſimo ſexto: pietro heremita huomo di ſancta uita ma innanzi nō conoſciuto ſolleuo molti principi chriſtiani a fare lampreſa cōtro a ſaracini. Dello exercito fu duca gottofredi baglone molto excellente in diſciplina militare. Elquale partendoſi di francia paſſo per lamagna & per lungeria a conſtantinopoli. Et per lo helleſpōto paſſo in aſia & expugno nicea & antiochia:& molte altre citta:& el tertio anno preſe hieruſalem. Et uolendo echriſtiani coronarlo di queſto regno lui lo ricuſo affermando non uolere portare corona doro in quella citta doue chriſto la porto di ſpine: Fu niētedimeno facto duca alquale morto ſuccedette baldoino ſuo fratello:& regno anni diciotto. Et tre uolte uinſe glegyptii. & ucciſe calypha loro re. Roberto guiſcardo duca di normandia: del quale tractamo nella prima cantica. Et finalmēte eſſa beata anima di cacciaguida che glhauea dimoſtro quale artiſta lui fuſſi tra cantori del cielo.

Mistiche significatione.

fructo de la passiōe di christo

Mathathia macabeo cō cinque figluoli

Roberto uiscardo normando

Io miriuolſi dal mio dextro lato.
per uedere in beatrice el mio douere
o per parole o per acto ſegnato.
Et uidi le ſue luci tanto mere:
tanto gioconde che la ſua ſembianza

h Auea gia deſcripto el poeta el cielo di marte: & hora uolendo diſcriuere quello di ioue nō partendoſi dala chriſtiana theologia. finge che ſi uoltaſſi a beatrice per ueder in lei el ſuo douere.i.quāto era a lui debito di diſcriuer: & tal douer aſpectaua intender da lei o per parole o per cenno Adunque uolendo el poeta come nellaltre parti del ſuo uolume coſi in q̄ſta nō ſi partire dala chriſtiana religione procedea ſecondo theologia la quale ci amaeſtra dela uerita: o per parole.i.per aperte ſentētie: o per cēno.i.per occulte. ET uide le ſue luci. In ſomma erono glocchi ſuoi piu lucidi & allegri che laltre uolte & anchora piu lucidi che lultima uolta

che la uide nel ciel di marte per le quale parole dinota lo ſplendore dela ſtella di ioue. Et la ſua benigna & lieta influẽtia dela quale poco di ſotto narreremo. dipoi per comperatione dimoſtra che como lhomo operãdo ſempre bene di giorno in giorno ſaccorge che la ſua uirtu creſce. coſi io maccorſi che el mio gyrare intorno al cielo haueua creſciuto larcho: cioe la ſua circonferenza ueggẽdo quel miraculo ſi adorno: q̃ſi dica io maccorſi eſſer ſalito allaltro cielo uedendo beatrice eſſer piu adorna che mai: laquale chiama miraculo. perche parea coſa icredibile la ſua belleza. larcho dixe eſſer maggiore tãto trouaua cielo di maggiore circõferẽtia.

Stelle di ioue biãcha e tẽperata

Q VAle e el traſmutare in picciol uarco. Comperatione optima & accomodatiſſima per laquale dimoſtra che come aduiene in picciol tẽpo donna el cui uolto era roſſo per la uergogna lo muta in biãcho: ſe la uergogna cõ lo caricaua ſi rimoue coſi lui in brieue ſpatio ſi trouo ſalito dala roſſa & focoſa ſtella di marte ala candida ſtella di ioue laquale e nel ſexto cielo: & laqual chiama tẽperata: imperoche eſſendo tra marte pianeta caldo & ſaturno freddo lui reſta temperato. Preterea nõ ſanza cagione poſe el colore de pianeti: perche e diuerſo in tutti. Saturno e di colore focoſo. Ioue di colore argentino & candido. Marte come carbone acceſo Venere auanza nel ſplendore glaltri. Mercurio e decto ſtibon: perche razeggia. Ma perche al p̃ſente tracta de la ſtella di ioue elquale da alchuni e chiamato pheton. Scriuono glaſtrologi: che ſta in ciaſcuno ſegno uno anno: & in dodeci anni ha facto el corſo di tutto el zodiaco. E pianeta beniuolo caldo & humido diurno: maſculino & temperato nelle ſue qualita. El colore ſuo e argentino: candido chiaro & piaceuole. Poſon ephiloſophi nel circulo di ioue la cagione dela felicita. Queſto ſuo circulo e cõiuncto al circulo di Saturno & con la ſua bonita riprime la malignita di Saturno quãdo con la parte inferiore del ſuo circulo e congiunto al circulo di Saturno. Et per queſto fingono epoeti che Saturno ſia ſuo padre: & che ioue lo caccio del ſuo regno. Quãdo e cõ giunto cõ boni pianeti inferiſce buone & utili influẽtie. Fa lhõ bello & honeſto di colore biancho incarnato. Fa begli occhi dẽti & capegli: & barba tonda come ſcriue Ptholomeo: puo aſſai nellaria & nel ſangue. Sono le ſue caſe el ſagittario & el peſcie: regna nel cancro. Dallui ſono la iuſtitia: le leggi & eregni. Ilpche Homero ſpeſſo dice: Baſileas diotropheas. i. re nutriti da ioue. Sotto ioue ſi cõtengono glhonori & le riccheze & glornati ueſtimenti. e ueridico: & quãdo appariſce nellaſcendẽte induce reuerẽtia: & honeſta & fede & diſciplina. Ioue conforta & fortifica la bonita dogni ſegno del zodiaco. Et ſignifica bene in q̃llo nel quale ſi troua. Excepto che nella duodecima caſa nella quale ſignificano ſeruitu & pouerta: perdita di beſtiame & malatia nella famigla.

Homero poeta e ſuo ſnia di ioue.

Q Vale e el traſmutare ĩ piccol uarcho
di tẽpo ibiãcha dõna quando eluolto
ſuo diſcarchi di uergogna el carco
Tal fu neglocchi miei quãdo fui uolto
per lo candor della temprata ſtella
ſexta che dentro aſe mhauea ricolto.

Iunto nel corpo di ioue: uide in quello ſfauillare delo amore cõ era li: cioe ui uide gli ſpiriti beati pieni di carita: Coſtoro ſon q̃gli equali hauẽdo gouerno & principato ſopra glhomini ſono uixuti cõ ſomma iuſtitia & pero ſono nel corpo del pianeta. la cui influẽtia induce re & pricipi & iuſtitie & leggi come gia e decto. Dice adũque cõ ſegnauon a glocchi ſuoi noſtra fauella. i. per figure di lettere parlauon come parlono e litterati. Impoche come ucegli che ſi partino da liti per andare in paſtura uolano cantãdo come ſe uoleſſino cõgratulare: cioe moſtrare feſta & allegrezza ale paſture doue ariuono: & uolando fanno di lor uno o: o ueramẽte una altra figura: come ueggiamo gru & ceceri & ſimili: coſi q̃ſte anime uolando cantauono faccẽdo di loro q̃ſte lettere. D. i. L. & q̃ſta era lor fauella: perche per q̃ſte ſignificauon chel cãto loro era. Diligite ius & leges: cioe amate la ragione & le leggi: o ueramẽte. Diligite iuſtitiã legũ: perche e ſcripto in ſalomone. Diligite iuſticiam qui iudicatis terrã. Et ſoggiugne che ſi moueano a ſua ruota che ſignifica che faceano moto circulare elquale e ꝓprio della ſaia pfecta. impoche come tal moto comincia da ſe & ritorna in ſe: coſi lanima bona ꝓcedendo da dio con le ſue uirtu ritorna a dio: poi diuentãdo uno di q̃ſti ſegni che ſono. d. i. l. ſi fermauono & taceano: acciochè fuſſi un poco dinteruallo: cioe un poco di ſpatio tra luna figura & laltra & intẽdeſſeſi che ognuna di queſte lettere ſignificaſſino una dictione.

g

Io uidi in quella iouial faccella
loſſauillar dellamor che li era
ſegnare aglocchi miei noſtra fauella
Et come uccegli furti di riuera
quaſi congratulando allor paſture
fanno di ſe hor tõda hor altra ſchiera
Si dentro alumi ſancte creature
uolitando cantauono & facienſi
hor. d. hor. i. hor. l. in ſua figura
Prima cantando a ſua rota mouienſi
poi diuentando lun di queſti ſegni
un pocho ſarreſtauono & tacienſi

Consuetudine de poeti greci & latini nõ ſolamẽte ne pricipii de libro iuocar laiuto delle muſe: ma ãcora dipoi quãdo ſcriuẽdo ariuono a coſa gtãde cõe maxime ueggiamo in Homero & in Virgi. Rinnouuono adũque la iuocatiõe & per hauere el fauore diuio: & per fare lauditore attẽto elq̃le

e

Homero & Virgilio.

O diua pegaſea che glingegni
fai glorioſi & rendigli longeui
& eſſi teco le cittadi eregni.
Illuſtrami di te ſi chio rileui

le lor figur ſicomi lho cencepte
paia tua poſſa in queſti uerſi brieui
Moſtrarſi dunque in cinque uolte ſepte
uocali & conſonanti & io notai
leparti ſi come miparuon decte.
Diligite iuſtitiam fur primai
fur uerbo & nome di tuctol dipincto
qui iudicatis terram fur ſezzai.

ſentendo inuocare aſpecta coſe grãde. O Diua:o dea muſa: & benche uſi el ſingulare intẽde iuocarle tutte imitãdo uirgilio elquale dixe. Vos o caliope ꝓcor aſpirare canẽti. Pegaſea laq̃le habiti ap̃ſſo al fonte pegaſeo: Ne al mio iudicio ſi po itẽdere che inuochi minerua cõe expone frãceſco da buti. CHE glingegni ſai glorioſi:& certo neſſun ingegno e da agguagliare a un poeta elq̃le nõ ſolamẽte da humana arte iſtructo:ma da diuino furore cõmoſſo traſcẽde la natura ꝓpria & diuiẽ piu che homo:di ch̃ cõſeguita uera gloria & uiua uita lõgeua.i.di lungha eta per la fama che laſcia di ſe. Et nõ ſolamente partoriſce longhiſſima uita a ſe:ma ãcora col tuo aiuto ale citta & a regni impoch̃ pe poemi ne quali ſono laudati rimãgono in ꝓpetua

Neſſun ingegno ſi puo aſſimigliare a un poeta

fama.ILLuſtrami di te:infondi el tuo furore in me el q̃le milluſtri & illumini in forma ch̃ io rileui le loro figure:impoche faccẽdo gli ſpiriti lettere di ſe:& ciaſcuno rileua una dictione: nõ potea interpretare ediuini ſegni ſanza diuino fauore.PAia tua poſſa:dimoſtriſi quãto tu puoi in q̃ſti miei breui uerſi.MOſtraſſi adunque q̃ſti ſpiriti.i.ſi traſformorono di figura in figura tãto ch̃ fecciono cinque uolte ſepte:cioe trẽtacinque lettere tra uocali & cõſonanti:che tãte ſono in q̃ſte parole. Diligite iuſtitiã qui iudicatis terrã. Adũque in tutto q̃llo dipinto: cioe in tutta q̃lla cõfiguratione di quelle lettere:la prima parte hebbe. Diligite iuſtitiã:doue e el uerbo diligite:& la ſezzaia:cioe lultima hebbe. Qui iudicatis terram.

Poſcia nellemme del uocabol quinto
rimaſero ordinati ſi che ioue
parea dargento li doro diſtincto.
Et uidi ſcender altre luci doue
eral colmo dellanime & li quetarſi
cantando credol ben che aſe le moue
Poi come nel perchuoter de cepi arſi
ſurgono innumerabili fauille
onde gli ſtolti ſolgono augurarſi.
Riſurger paruon quiui piu di mille
luci & ſalire quale aſſai & qual poco
ſi comel ſole che laccende ſortille
Et quietata ciaſchuna al ſuo loco
la teſta el collo dunaquila uidi
rappreſentare aquel diſtincto foco

d Opo tutte q̃ſte figure ſi fermorono nella ultima lettera che e leme del nome terrã. A dinotare che q̃ſti eron quelli che haueuon el mõdo che dinotato per queſta lettera.m.& ha tolto lẽme di q̃ſto nome terrã:perche ellor gouerno nõ fu nel mõdo uniuerſale: impoche el mõdo cõtiene in ſe tutti ecieli:& glelemẽti entroui ichiuſi. Nõ fu adũque nel mõdo uniuerſale:ma in q̃ſta parte del mõdo che e la terra habitata da glhomini. Queſti ſpiriti che ſi rimaneuono nellẽme ſono homini ſanza ſignoria:eq̃li o in magiſtrato o fuor di magiſtrato ſemp̃ haueano obſeruato iuſtitia:& pero gli pon piu baſſi.pone altri ſpiriti ſcẽdere dal cielo ẽpyreo ſopra el colmo dellẽme figurare corona:& q̃ſti ſono ere & epricipi che cãtono el bene che'a ſe gli muoue.i.cãtono iddio elq̃le e ſommo bene & elq̃le muoue glhomini a ſe:pche inclina la uolũta bẽ diſpoſta ala ſua uia. Da coſtoro che faceono figura di corona ſi léuorono molti ſpiriti inalzãdoſi & uolãdo in ſu qual piu & q̃l meno ſecõdo che haueuono meritato piu o meno.& pero dice ſi come el ſole ch̃ laccẽde ſortigli.i.ſi cõe idio elq̃le e ſole di iuſtitia glha collocati. Et per meglo exprimere: dimoſtra che q̃gli ſpiriti che uolauono in ſu qual piu o q̃l meno erono ſimili ale fauille ch̃ eſcono di due ceppi acceſi che ſi ſtropiccino inſieme

Mondo contiene icieli & quattro elementi

eq̃li fauille gli ſtolti piglõ per augurio:Et poi ch̃ q̃ſti ſpiriti ſalẽdo ſi fermorono nel ſuo luogo o piu alto o piu baſſo coſi fermi rimaſono in figura di capo & di collo daqla.& per q̃ſto itẽde glimpadori:lanſegna de q̃li e laq la. Adũque ſaranno tre generatiõe dhomini. Eciuili nellẽme. eſignori & re ſopra lẽme:& glimpadori ſopra q̃ſti.

Q uel che dipinge li nõ ha chil guidi
ma eſſo guida & dallui ſi rammenta
quella uirtu che forma per li nidi.
Laltra beatitudo che cõtenta
parea in prima dingiglarſi allemme
con poco moto ſeguito lãprempta.
Odolcie ſtella quali & quante gemme
mi dimoſtraro che noſtra iuſtitia
effecto ſia del cielo che tu ingemme
Perchio priego la mente in che ſinitia
tuo moto & tua uirtute che rimiri

f Eguita la pricipale fictione dicẽdo:che q̃lla ch̃ dipigneli.i.colui che moue gli ſpiriti qui a fare tale cõfiguratione nõ ha chil guidi.i.e idio prio motore imobile.ma eſſo guida tutte laltre coſe:& ifonde uirtu ne cieli:& dipoi ecieli la iſſuiſcono in noi. Et pero dallui ſi rammẽta & riconoſce la uirtu laq̃l uirtu ch̃ e la iuſtitia lui forma li nidi:cioe per glucce gli chiamãdo uccegli gli ſpiriti ch̃ in q̃ſto pianeto fanno tali figure. LAltra beatitudo.i.q̃l ſecõdo ordie de gli ſpiriti eq̃li prima parean cõtẽti ſtarſi ſopra el colmo dellẽme: & ingiglarſi.i. fare corona facta a gigli che ſono ere & glaltri pricipi:dipoi cõ poco moto.i.alzãdoſi in ſu ſeguitorõ lamprẽpta:cioe la figura dellaqla:la ſinia e ch̃ mouẽdoſi fecciono el reſto della figura de laqla:della q̃le gli ſpiriti haueuono facto el capo & collo:ilche dinota che la diuina ꝓuidẽtia diſpoſe per la iſſluẽtia di q̃ſta ſtella e pricipi a cõſentire nella monarchia duno ſolo che fu ipera dore. O ueramẽte iſeriſce ch̃ la iſſluẽtia di ioue ꝓdurrebbe monarchia nel mõdo elq̃le reggimento ſarebbe piu ꝓfecto in iuſtitia ſe glhuomini la uoleſſino riceuere. Et forſe interꝓta qui el uelro del q̃le dicẽmo nella prima cãtica. Quelle gẽme adũque.i.q̃gli ſpiriti eq̃li uidi in te ioue

Influxo di ioue di iuſta monarchia.

dolcie ſtella mi dimoſtrarono cõ la iuſtitia humana procedea dal tuo cielo elquale tu ingẽme.i.ingẽmi:cioe adorni cõe ꝓcio ſa gẽma:& tu ſe la cauſa di tale effecto.ma pche io ueggio che la malignita de glhomini corrũpe la tua iuſtitia.i.la tua ifluẽtia & maxime erectori dela chriſtiana chieſia.Io priegho la mẽte diuina in che.i.nella q̃le el tuo moto & la tua uirtu & influẽtia

ondeſcel fumo che tuo raggio uitia
Sichunaltra fiata omai ſadiri
del comperare & uẽder dentraltẽplo
che ſi muro di ſangue & di martiri

finitia.i.ſi pricipia che riguardi onde naſce elfumo:cioe el uitio elquale uitia & corrũpe el razo dela iuſtitia laq̃le la ſcriptura chiama ſole:cõe el fumo & la nebbia offuſca la luce del ſole.Onde exortus eſt ſol iuſtitie.Et priego che la diuina mẽte rimiti q̃ſta malignita:accio che come altra uolta nella humanita di chriſto ſadiro cõtro a quegli che uẽdeuono & cõperauõ nel tẽpio:& cacciogli:coſi ſadiri cõtro epaſtori & ꝓlati eq̃li uẽdono per ſimonia le coſe ſacre nella chieſa di dio:laq̃l chieſa ſi muro di ſangue & di martyri:pcb eſſa e fõdata ſopra le paſſiõe di xp̃o & de martyri.cb Chriſto ieſu ſcacciaſſi euẽditori & cõperatori del tẽpio nappariſce nel ſancto euãgelio.

La ſancta chieſia murata di ſãgue di martyri

Edẽdo el poeta che el paſtore della chriſtiana gregge & glaltri ꝓlati equali debono a noi eſſer exẽplo di ſanctita che ci guidi al bene opare: ſono ſi iuoluti nella auaritia:& in tutte laltre generatiõi diniuſtitia che nõ ci dãno ſe nõ captiui exẽpli coq̃li ſi tragon della recta uia: uolge el parlare ala militia del cielo.i.allanime beate del cielo:leq̃le lui con tẽpla & priegha che adorino per noi eq̃li ſuiati ſeguitiamo el captiuo exẽplo de ꝓlati.Et qui dimoſtra quãto grauemẽte pecchi chi e poſto in luogo che ſia exẽplo de glaltri. GIA ſi ſolea: qui dimoſtra che negli ãtichi tẽpi glhomini auari & cupidi de laltrui theſoro mouean guerra & per forza lo togleuano:ilcb bẽche fuſſi iniuſto niẽtedimeno hauea alcuna ombra di francheza danimo.ma hora ſi togle cõ maggiore iniuſtitia: impoche ſotto ſpecie di religione excomunicono & iterdicono per uẽder poi labſolutione & eſacramẽti equali ſon pane ſpirituale col quale ci cõduciamo a uita eterna:& per q̃ſto e decto uiati co:elquale el pio padre.i.idio pien di miſericordia nõ ſerra:ne uieta ad alcuno:ma uole che ſi dia a ciaſcuno che ſi riduce a penitẽtia.Ma tu paſtore che ſcriui per cãcellare.i.fai le cenſure nõ per caſtigare e peccatori:ma per fargli ricõperare:ricordati che

O militia del cielo cui io contemplo
adora per coloro che ſono in terra
tucti ſuiati drieto al mal exemplo
Gia ſi ſolea con le ſpade far guerra
ma hor ſifa togledo hor qui hor qui
lopan chel pio padre a neſun ſerra.
Ma tu che ſol per cancellare ſcriui
penſa che piero & paulo che moriro
per la uigna che guaſti ancor ſon uiui
Ben puo tu dire io ho fermoldiſiro
ſi acholui che uolle uiuer ſolo
& che per ſalti fu tractoal martiro
Chio non cognoſco el peſcator ne polo

Piero e paolo primi apoſtoli.

piero & paolo primi apoſtoli equali morirono per la uigna.i.per la chieſa:laquale tu guaſti cõ la ſimonia:ſono anchor uiui:quaſi dica ti potrãno punire.BEN puo tu dire.Con piu parlare ambiguo riprẽde el paſtore & pare che lo lodi & dice.Tu paſtore poi dire nõ mi riprẽdere:perche io ho fermo el mio deſiderio in ſeguir colui che uolle uiuer ſolo.i.habitare nel diſerto:& queſto fu el precurſore di chriſto ioãni baptiſta elquale per ſalti:cioe per balli & danze dela figluola dherodiade fu tracto al martyro perche fu decapitato.adũque di rai tu.io ho fermo el mio deſiderio ſi a ſan iouãni baptiſta chio nõ conoſco el peſcatore.i.ſan piero.ne polo.ideſt ne ſancto paolo.& q̃ſto e el uero non pcb tu ſeguiti la uita del baptiſta. ma ſeguiti el fiorino nelquale e la ſua imagine.& per q̃ſto ſprezzi el peccato.

CANTO.XIX. DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE:

Oue li ſpiriti cherano nella ſtella di ioue inſieme con glantinati informa daquila ad una uoce ſoluono uno grande dubbio & abominano & infamano tutti li re xp̃iani cb regnauano nel.M.ccc.

Introduce laquila a parlare

PErche gia ha narrato dela natura di ioue & quali ſieno gli ſpiriti che ſi rappſento no in q̃ſta ſtella hora in q̃ſto.xix. capitolo hauẽdo cõfigurato el ſegno dela aqla induce laqla a parlare pria adũque dimoſtra uno inaudito modo di plare della qla dipoi moue quiſtione ſe uno uiuẽdo giuſtamẽte ſi puo ſaluare ſanza la fede chriſtiana.Nel terzo luogo labſolue:& nellultimo riprẽde echriſtiani principi:perche uiuẽdo & regnãdo iniuſtamẽte ſi diuiano da q̃gli ſpiriti che fanno el ſegno dellaqla. Adũque apparea dinanzi a me

PArea dinanzi ame con lali aperte
la bella image che nel dolcie frui
liete facean lanime conſerte.

Parea ciaſcuna rubinecto inchui
razo di ſole ardeſſi ſi acceſo
che ne miei occhi rifrangeſſi allui
Et quel che mi conuiene ritrar teſteſo
ñ porto uoce mai ne ſcripſe ichioſtro
ne fu per fantaſia giamai compreſo
Chio uidi & ãcho udi parlare el roſtro
& ſonar nella uoce & io & mio
quandera nel concepto noi & noſtro

con lale aperte la bella image.i.imagine dellaqla laquale e bel la ſignificando la iuſtitia:& q̃ſta aquila facceano gli ſpiriti conſerti:cioe cõnexi & cõgiũti luno allaltro:& lieti nel dolcie frui: cioe allegri nela beatitudine diuina ch̃ haueuono fruẽdo idio lale aperte ſignifican due acti di iuſtitia:p̃miare & punire & ciaſchuna anima riſplẽdea come rubino nel quale pcuota razo del ſole:Pel rubino dinota la charita ſanza laq̃le nõ puo eſſer uera iuſtitia.Dipoi ſeguita el poeta che hauẽdo a ritrare & a riferire el parlar dellaquila gli cõuien dir coſa che uoce nõ porto mai.i.nõ fu mai decta.ne inchioſtro ſcripſe.i.nõ fu mai ſcripta.NE fu mai cõpreſa da fantaſia:impoche neſſuno fantaſtico mai che una aqla parlaſſi.& fa lauditore attẽto ,pmettendo riferire coſe iuſitate & noue.CHIO uidi:pone ch̃ coſa ſia q̃ſta & dimoſtra che lui uide & ſenti parlare lo roſtro.i.el beccho dellaqla:& parlando dicea.io & mio: come ſe fuſſi un ſolo.& nel cõcepto era noi & noſtro.la ſentẽtia e che tutti q̃gli ſpiriti che figurauon el corpo dellaqla:equali perche erono tutti inſieme doueono plare ciaſcuno di per ſe:& parlauono tutti a un tratto col beccho dellaqla.& diceono io & mio in ſingulare:nõ obſtãte che el cõcepto che era dele mẽti di piu ſpiriti douea dire noi & noſtro & certamẽte nõ fu mai appſſo per fantaſia che un corpo facto di piu menti come era q̃llo parlaſſi come ſe fuſſi uno & nõ piu:Onde appare mirabile longegno del poeta & mirabile mutatione in tanto ingegno.

Mirabile ingegno del poeta

Et cominciai per eſſer iuſto & pio
ſonio qui exaltato ad quella gloria
che non ſi laſcia uincere al diſio
Et in terra laſciai la mia memoria
ſi facta che le genti ti maluage
comendon lei ma nõ ſeguõ laſtoria
Coſi un ſol calor di molta brage
ſi fan ſentire come da molti amori
uſcia ſolo un ſuon di queſta image.
Ondio apreſſo aperpetui fiori
delleterna letitia che pur uno
parer mi fate tucti uoſtri odori
Soluetemi ſpirando el gran digiuno
che lunghamente ma tenuto in fame.
nõ trouãdoli in terra cibo alchuno.

One le parole del beccho dellaqla leq̃li bẽche eſchino p dun luogo niẽtedimeno ſono di tutti q̃gli ſpiriti che formauono laqla.dice adũque io ſono exaltato a q̃lla gloria ch̃ nõ ſi laſcia uincere dal diſio.i.laquale e ſi grãde:chel deſiderio noſtro nõ e maggiore:pche nõ poſſiamo deſiderar la maggiore: & q̃ſto e p eſſere giuſto & pio.i.per hauere uſato la giuſtitia mixta cõ la miſericordia.ipoche cõſiderato la fragilita del lhõ una intera iuſtitia ſarebbe q̃ſi crudelta:& perho dice.uidit deus figmẽtũ noſttũ & miſert° eſt noſtri.& altroue impia eſt iuſtitia qui humane fragilitati nõ nouit ignoſcere. ET in terra laſciai la mia memoria Dimoſtra el poeta quãto ſia excellente coſa laiuſtitia cõcioſia che nõ ſolamẽte ciguida a uita eterna:ma ancora ci fa uiuer di qua. per laquale nõ ſolamẽte e boni ci lodano.ma cõſtringe ancora ecaptiui a lodarci:benche nõ ſeguitano la hiſtoria.i.nõ operano ſecõdo ch̃ ſentono noi hauere operato.& certo e tãto la forza dela uirtu che etiã euitioſi nõ poſſono nõ amarla. COſi un ſol calore di molta brage: come iteruiene che di molta brage.i.di molti carboni inſieme acceſi riſulta un ſol calore:coſi di molti amori.i.ſpiriti eq̃li conſigurauono laquila nuſciua uno ſol ſono & una ſola uoce. per queſta fictione ſi dimoſtra che nela uita actiua laquale adminiſtrano & reggono e pricipi:neſſuna coſa e ch̃ tãto mantenghi lamore & la cõcordia:& cõſerui la ſocieta hũana ala q̃le la natura ci ,pduce quãto la iuſtitia.Adunque nõ e marauigla ſe quelli equali con ſomma iuſtitia hãno recto: hora in queſtõ cielo ſieno ſi uniti. Queſta unione intẽdendo el poeta nõ ſi uolſe allaqla come a uno ma come a molti ſpiriti:equali chiama fiori pche ſono ornamẽti di q̃llo cielo oue hanno eterna letitia.Et dice che benche ſieno molti fiori:niẽtedimeno nõ piu odori ma un ſolo eſcie dalloro. Dipoi gli richiede che inſpirãdo in lui el uero ſoluino. Cioe diſſoluino & leuino uia el grã digiuno elq̃le lha tenuto lũghamẽte in fame. impoche chi ſta digiuno ſente fame:& e modo di parlare latino perche ſoluere ieiuniũ ſignifica rõpere el digiuno.Queſta e trãſlatione:perche intẽdi exprimere che lungho tẽpo e ſtato digiuno.i.uoto di q̃lla uerita delaquale ha grã fame ideſt grã cupidita di ſapere:& la tagione perche lui e ſtato digiuno e pche in terra nõ ha trouato cibo che glabbi potuto tor tal fame.i.nõ ha trouato in terra:cioe in fra le ſciẽtie terrene & humane cibo.cioe doctrina ch̃ lo poſſa ſatiare.ideſt poſſa a lui ſatiffare indi moſtrare queſta uerita dela quale ha fame. ideſt deſiderio.

La iuſtitia cõſerua lunione e concordia humana

Ben ſo io che ſencielo alto reame
la diuina iuſtitia fa ſuo ſpecchio
chel uoſtro nõ lapprende con uelame
Sapete come attento io mapparecchio

Auea p̃gato lauctore gli ſpiriti che ſatiaſſino la ſua lon h gha fame.i. ellungho deſiderio dintẽdere eluero.ma nõ hauea dimoſtro diche coſa uoleſſi intẽdere el uero ne ancora al preſente lo dice:ma ben afferma che loro riguardando nel diuino ſpecchio poſſon per ſe ſteſſi intẽderlo adũque ſanno li ſpiriti quãto lauctore ſtia attẽto alla riſpoſta:& ſanno qual ſia tal dubbio ch̃ era ſe ſanza la fede chriſtiana la iuſtitia po cõducere ad uita eterna & q̃ſto dubbio e a lui molto antico digiuno:le quali parole decte dal poeta lui uede el ſegno dellaqla farſi tale quale e falchone al q̃le e tracto el capello moue el capo intorno guatãdo & con

lale ſapplaude.ideſt moſtra allegreza mõſtrando uogla di uolare facendoſi bello raſſettandoſi le pẽne adoſſo.tale adunque ſi moſtraua laquila cꝫ era cõtexta.i.cõpoſta di laude dela diuina gratia.i.degli ſpiriti che rẽdean laude alla diuina gratia cõ tali canti quali lingua mortale non puo exprimere & per q̃ſto nõ ſi ſanno in terra.ma ſannoſi da chi e in cielo in eterna beatitudine:perche nõ puo ingegno humano intendere le coſe celeſti ſe nõ ſale in cielo.ideſt ſe prima purgato da ogni uitio nõ inſurge a tanta ſpeculatione.

r Iſponde laquila & pon le cagioni:perche el poeta non puo trouare la ſolutione dela ſua q̃ſtione laquale non ſi puo ſoluere ſe nõ con la fede:perche neſſuno e capace nela iuſtitia diuina & per q̃ſto pone prima la ifinita & incõprehẽſibile potentia di dio dicẽdo.Colui che e ſommo idio & uolge el ſexto.i.uolge ioue cꝫ el ſexto pianeto ſecõdo alquãti. Altri dicono el ſexto la rotondita de cieli laq̃l uolge circa glextremi.& dice el ſexto pche chiamiamo le ſexte q̃llo inſtrumento col quale faciamo un cerchio tõdo.Nõ poteo fare ſi impreſſo ſuo ualore.i.nõ pote idio imprimere tanto nelluniuerſo el ſuo ualore & la ſua potẽtia che el ſuo uerbo.i.la ſua ſapiẽtia cꝫ e chiamata uerbo & figlolo.nõ remaneſſi nõ reſtaſſi fuori del luniuerſo in infinito exceſſo.la ſentẽtia e che la ſua ſapiẽtia infinitamẽte excede ogni creatura.& nõ e incõueniẽte che laucto re dica che idio nõ po mettere tutta la ſua potẽtia in alcũa creatura:impoche q̃ſto ſarebbe fare creatura pari ad ſe.onde mancharebbe la ſua potẽtia:imperocꝫ la creatura potrebbe creare ſe medeſima & coſi nõ ſarebbe creatura ma creatore: & coſi ſarebbono piu principi.che e ipoſſibile.adũque nõ potette idio mettere tutto el ſuo ualore in una creatura:ſi che eſſa nõ fuſſi ifinitamẽte minore di lui. nõ po idio fare maggiore o ſimile a ſe.nõ po far male.ne naſce q̃ſto nõ potere di dio da ipotentia cheſia in lui:ma dala infinita excellentia dela ſua potẽtia.Adũque nõ potere idio infondere la ſua potentia tutta nela creatura dimoſtra lui eſſere omnipotente:& cio fa certo.cioe proua q̃ſto che e decto in q̃ſta forma.ſe lucifero elquale fu la piu excellẽte creatura che faceſſi idio:& fu el primo cꝫ inſuperbiſſi cõtro al ſuo creatore:nõ uide le cagioni dela ꝓuidẽtia di dio:nõ le potrãno uedere laltre creature meno excellenti. Ma lui nõ le uide.ilche ſi uede:perche nõ aſpecto ellume dela gratia cõfirmante:anzi ſi riputo pari al uerbo diuino:& perho cadde acerbo.Adũque e manifeſto che la creatura nõ puo uedere nel creatore ogni coſa:& q̃nci appare che ogni minore natura intẽdi naturata.cioe ogni creatura:pche e minore del creatore:e corto & inſufficiente receptaculo a quel bene.i.nõ e tanto capace che poſſa cõtenere in ſe quel ben che nõ ha fine.i.el bene infinito perche e idio:& perche e infinito miſura ſe cõ ſe:perche lonfinito nõ ſi po miſurare ſe nõ con lo infinito.& neſſuna mente e infinita ſe non idio.Se adunque la creatura e minore receptaculo eſſa potra riceuere qualche parte dela potentia di dio: ma non tutta.

In terra neſſun e capace della iuſtitia diuina

Lucifero pria creatura

c Onchiude che eſſendo el noſtro intẽdere & cognitione dalchun raggio dela mẽte diuina elquale ſi diffunde in tutte le coſe:pche tutte le coſe create hãno la ſua forma & eſſere da lei:& queſto raggio e la uirtu diuina che ſinfonde in ciaſcuna coſa quãto baſta alleſere di q̃lla: nõ puo la intelligentia humana eſſere tãto poſſente di ſua natura: che eſſa diſcerna & cognoſca el ſuo principio.ideſt idio ſe non molto dila di quelo che gle paruente.ideſt di quello che gli pare dila dal termine che lui uede:& bẽche un ueggha piu.che unaltro niẽtedimeno neſſun uede el tutto. PERO:per laqual coſa.& ordina el texto in queſto modo.LA uiſta che riceue el uoſtro mondo.ideſt la cognitione laquale e ne lhomo anchora cõſtituto in terra. SINterna ſi mette nela iuſtitia ſempiterna. ideſt in cognoſcere la iuſtitia diuina:nõ altrimenti che locchio & uiſta corporale ſinterna del mare imperhoche locchio humano uede el fondo nel mare allatto allito doue lacqua e baſſa. Ma nel pelago:Cioe doue lacqua e alta nõ uedel fondo non perche el fondo nõ ui ſia:ma per la profondita ala quale per ſi lungho ſpatio non puo peruenire la potentia uiſiua.

ad aſcoltar ſapete quale e quello
dubbio che me digiun cotãto uechio
Quaſi falcon chuſcendo di capello
muoue la teſta & con lale ſapplaude
uogla moſtrando faccendoſi bello.
Vidi farſi quel ſegno che di laude
della diuina gratia era contexto
con canti qual ſi fa chi laſſu gaude.

Poi comenzo colui che uolge el dexto
allextremo del mõdo & dẽtro adeſſo
diſtinſe tanto occulto & manifeſto.
Non poteo ſuo ualor ſi fare impreſſo
in tucto luniuerſo chel ſuo uerbo
non rimaneſſi in infinito exceſſo.
Et cio fa certo chel primo ſuperbo
che fu la ſomma dogni creatura
per non aſpectar lume cadde acerbo
Et quinci appare chogni minor natura
e corto riceptaculo aquel bene
che non ha fine & ſe con ſe miſura.

Dunque uoſtra ueduta che conuiene
eſſere alchun de raggi della mente
diche tucte le coſe ſon ripiene
Non puo di ſua natura eſſer poſſente
tanto chel ſuo principio nõ diſcerna
molto di la da quel che gle paruẽte.
Pero nella iuſtitia ſempiterna
la uiſta che riceue el uoſtro mondo
chomochio per lo mare ẽtro ſinterna
Che benche dalla proda ueggial fondo
in pelago nol uede & non dimeno
egli e ma cela lui leſſer profundo.
Lume non e ſe non uien da ſereno
che non ſi turba mai anzi e tenebra
o ombra della carne o ſuo ueneno.

Assai temo aperto la latebra
che taſcondeua la iuſtitia uiua
diche faccea quiſtion cotanto crebra
Che tu diceui un huom naſce a la riua
del nilo & quiui non e chi ragioni
di chriſto ne chi legga ne chi ſcriua
Et tucti ſuoi uoleri & acti buoni
ſono quanto ragione humana uede
ſanza peccato in uita o in ſermoni
Muore non baptezato & ſenza fede
oue e queſta iuſtitia chel cõdanna
oue la colpa ſua ſe dei non crede?

Hor tu chi ſe che uuoi ſedere aſcranna
per giudicar di lungi mille migla
con la ueduta corta duna ſpanna?
Certo acoli che meco saſſottigla
ſella ſcriptura ſopra noi non fuſſe
da dubitar ſarebbe amarauigla.
O terrenia animali o mente groſſe
la prima uolunta che per ſe buona
da ſe che ſommo bẽ mai nõ ſi moſſe
Cotanto giuſto quanto allei conſona
nullo creato bene a ſe la tira
ma eſſa radiando lui cagiona.

Q uale ſoureſſol nido ſi raggira
poi cha paſciuto la cicogna eſigli
& come quel che paſto gli rimira
Cotal ſi fecce & ſu leuo licigli
la benedecta imagine che lali
mouea ſoſpinte da tanti conſigli.
Roteando cantaua & dicea quali
ſon le mie note ate che non lentendi
tale el giudicio eterno a uoi mortali.
Poi ſequitaro que lucenti incendi
dello ſpirito ſancto anchor nel ſegno
che ſe eromani al mondo reuerendi

Dubitatione del poeta

Er quello che io tho decto o Danthe aſſai te aperta la tenebra.i.la obſcurità laq̃le taſcondeua la uiua iuſtitia i.faccea che tu nõ poteſſi itẽdere la diuina iuſtitia dela qual tu faceui ſi.crebra.i.ſi ſpeſſa q̃ſtione.i.dellaq̃le cõ teco me deſimo ſi ſpeſſo cercaui:impoche tu diceui.uno ſara nato in egypto apreſſo al nilo doue nõ ſono ſe nõ infedeli: & nõ uechi predichi di xp̃o.ne chi ne legga o ſcriua:& niẽtedimeno lui ui ue ſecõdo le uirtu in cogitatiõe:& in facto & ſanza pctõ di parole o di facti in quãto la ragione hũana puo intẽdere.ma final mẽte:pche more ſanza bapteſmo & ſanza fede chriſtiana e dãnato.adunq; oue e qui la diuina iuſtitia laquale richiede da coſtui piu che nõ ha potuto fare onde q̃ſta iuſtitia chel cõdãna? quaſi dica nõ puo eſſere iuſtitia cõdãnare la iuſta ignorãtia.

Vituperatione dela ignorantia p̃ſumptuoſa.

Ltupera la p̃ſumptuoſa ignorãtia di quegli homini ch̃ hãno ardire cõ lo itellecto groſſo & nõ capace de ſegreti di dio porſi a ſcrãna.i.ſedia p giudicare q̃llo ch̃e di lungi mille migla cõ la ſua uiſta corta duna ſpãna.Adũque come ſarebbe ſomma ſtultitia duno hõ elq̃le fuſſi di ſi corta uiſta che nõ uedeſſi piu lõtano duna ſpãna uoleſſi iudicar q̃llo che fuſſi diſtãte mille migla:coſi e ſõma temerita che lõgegno humano cõ poca cognitiõe elq̃le pche e finito nõ puo cõprẽdere idio ch̃ e ifinito:p̃ſuma itẽdere eſecreti di dio.Ne ſi ricorda del decto incõprẽſibilia ſunt iudicia tua dñe.& ſan paulo uieta dicẽdo ſcrutator maieſtatis reiiciet a deo:& altroue.Nolite ſapere pluſq̃ oportet ſape.Sed ſapere ad ſobrietatẽ.& matheo dico aũt uobis qd̃ multi aboriẽte ueniẽt & recũbẽt cũ habraã in regno celoꝝ.Filii aũt regni reiicient in tenebras.Dobbiamo adũque credere che qualũque coſa e facta dal ſõmo bñ:ſia bene. & che lui uegga q̃llo ch̃ nõ puo uedere lhuõ.Maxie dicẽt marco De die aũt illa & hora nemo ſcit:nõ angelus celi nõ filiꝰ niſi pater:A.dunq; molto meno lo ſapra lhõ.C Erto a colui.in q̃ſto logo laqla accioche neſſun ſi ſcuſi p ignorãtia rimoue ogni ignorãtia.dicendo.certo molto ſarebbe da dubitar & ſarebbe marauigla.i.damarauiglarſi deq̃lunque ſaſſottigla meco.i.ſingegna cõ ogni ſottigleza iueſtigare la diuina iuſtitia ch̃ riluce in me aqla ſe la ſcriptura nõ fuſſe ſopra noi:laq̃l cinſegna che la uolũta di dio e iuſta & ch̃ nõ dobbiamo iueſtigar la ragione:pch̃ fa q̃ſto piu toſto ch̃ q̃ſto. O Terreni animali.giuſta idegnatiõe: dimoſtra laqla ch̃ lhõ anial terreno & per cõſequẽte di groſſa mẽte uogli intẽdere le coſe diuine cõſiderãdo ch̃ ne ancora le celeſti creature poſſono pfectamẽte conoſcere la ſapiẽtia potẽtia & bõta diuina.LA pria uolũta.ha ripſo chi ua cercãdo le ragioni dela diuina iuſtitia:cõcioſia che gli debba baſtare itẽdere che idio nõ puo errare:cõcioſia che ſi conoſce che la pria uolũta e bona nõ da altri:impoche ſe idio participaſſi la uolũta da altri pche nõ ſarebbe in ſe potrebbe alcuna uolta pderla:& nõ eſſer bono.Ma pche eſſa uolũta e bona per ſe medeſima & nõ da altri nõ ſi diparte mai da ſe che e ſommo bñ & ſe la uolunta diuina nõ ſi parte mai dal bene cioche gli cõſuona & piace cõuiene che ſia bene:& ogni bene e giuſto: ilpch̃ neſſuno ſi puo giuſtamẽte dolere bẽch̃ gli paia alcũa uolta patire igiuſtamẽte la ragione pche nõ ſi puo dolere e ch̃ neſſuno creato bñ a ſe la tira:pch̃ idio creditore di tutti a neſſuno e debitore:ma ciaſcũo e obligato alui dogni dono riceuto:ma eſſa uolũta diuia cagiõa lui.i.e cagiõe chel bñ creato da lui habi Jeſſere.ipoche e cõe el uaſellato elq̃le fa alcũi uaſi & p tenerui coſe ꝓcioſe & alcũi p tenerui coſe ſpurch̃.

Paulus ad romanos

Er ſimilitudine dimoſtra che come la cicogna portato el cibo a figluoli ſi rigira ſopra el nido:& eſſi paſciuti rimiron quella coſi laquila fece ſopra dime poi che mhebbe paſciuto del ſuo ſermone:& io rimirauo decta aquila:Adunque ſuſo leuo le cigla la benedecta image.i.la imagine dellaquila laquale moueua le ale ſoſpinte da tanti conſigli.i.da tanti ſpiriti quãti erono in q̃lle ali poi ſeguitaro quelucenti incẽdi.la ſententia e che quegli lucenti ſplendori che erono acceſi in charita:eſſi ſeguitorono nel parlare:nel ſegno dela quila.i.che una ſola uoce uſcia da tutti pel beccho dellaquila.laquale fe eromani reuerẽdi.perche decto ſegno dellaquila era negli ſtendardi bellicoſi de romani equali per innumerabili uictorie furono riueriti.

Sine fide nõ si sale al cielo.

Icomincio laquila dicendo che al regno celeste nõ sali
t mai chi nõ credette i christo.& q̃sta credẽza fu o di co
loro eq̃li furono inãzi lo aduenimẽto di christo:& q̃sti
credettono in xp̃o uẽturo come q̃lli che lui trasse dellimbo:o
di coloro che furono dopo la sua passiõe:& q̃sti credettono cħ
lui fussi gia uenuto & col suo sangue ricõperato el mondo.ma
uedi.i.itẽdi che molti gridon christo xp̃o:& q̃sti son falsi chri
stiani eq̃licõ le parole dimostran credere:ma nel cuore nõ cre
dono.Onde e scripto.Populus iste labiis me honorat: cor aũt
eor̃ lõge a me est.& q̃sti nel grã giudicio sarãno men ꝑpe mẽ
presso alui:che tale che nõ conobbe christo.iperocħ chi nõ ha
hauto cognitione di xp̃o ha q̃lche scusa:& molto piu pecca el
christian reo:pche nõ ha scusa.& pero dice cħ quãdo sara data
lultima sentẽtia:& edue collegi:cioe le due cõgregatione della
nime si partirãno:poche le bõe saliranno al cielo ad eterna riche
za.i.felicita doue e copia ifinita dogni bene.& le ree scẽderãno
allinferno:& sarãno inope.i.pouere dogni felicita:alcuno ethi
ope.i.alcuno dela ethiopia doue nõ e cognitiõe alcuna dela re
ligione christiana dãnera & biasmera el reo christiano & rim
proueragli la sua lorda uita.cħ potrãno dire epsi.eq̃li nõ harã
no hauto alcũ lume di fede a nostri regi xp̃iani se nõ biasmar
gli quãdo nel iudicio uedrãno q̃l uolume apto.i.uedrãno xp̃o
giudicãte nel q̃le come in un libro si leggerãno tuti emeriti &
demeriti equali demeriti sono dispregi di christo imperoche
chi pecca fa cõtro ala doctrina euãgelica.adunque la dispreza.

Isaia pro pheta

Christo giudican te uolu me apto.

Eguita'in riprẽdere erei christiani:& maxie ere: & traſ
f corre tutti ereami cħ sono tra xp̃iani.& comincia dala
parte septẽtrionale doue sono q̃ttro reami Plaga: Frã
cia:Scotia.& ighilterra.Dice adũque che li:cioe in q̃l libro si ue
dra tra lope ingiuste di alberto q̃lla opa laquale pche e piu in
giusta mouera tosto la pena a scriuere tutti e suoi uitii.Alberto fu iperadore coronato da bõifacio papa nel an
no dela nostra salute millesimo dugẽtesimo nonagesimo octauo.Costui era duca dosterlich:& cõbate cõ astul
pho decto andulpho re de romani & uinselo & uccisselo.li si uedra el duol dela rotta hauta da fiaminghi elq̃le
duol sopra senna.i.in parigi per laq̃l citta corre el fiume senna fu cagiõ che la moneta si falsi.costui fu philippo
chiamato bello re di frãcia.& nel mille trecẽto essendo stato rotto acoltraio da fiaminghi rinouo grãde exerci
to & per hauere denari fe falsare le sue monete iforma che tornorono al terzo nõ sanza sõmo dãno de mercãti
& de laltri.fu morto a caccia da uno cinghiale:& pho dice da colpo di cotẽna pche cotẽna chiamono eſiorẽtini
la pelle del porco.li si uedera la supbia che asseta.i.arrogãtia che ha lhõ quãdo li par meritare piu cħ glaltri.on
de lassetta.i.lo fa cupido dimpare & di q̃sto uitio riprẽde el re dinghilterra & di scotia elq̃le e tãto superbo che
nõ puo soffrire & patire di stare dẽtro a sua meta.i.dentro a suoi termini.Di questo nome meta habbiamo po
sto in altro luogho la expositione.Costui fu el re adoardo dinghilterra huomo molto cupido dimperare.

Philipo bello re di frãcia

Itupa la luxuria & el uiuere ocioso dalfonso re dhispa
u gna & di ladislao re di buemia. Alfonso nel mille.cc.
lx.fu electo impadore & per uilta & mollicia nõ segui
to lãpsa:Di ladislao fu facta mẽtione nel.vii.capło del purgato
rio.EL ciotto di hierl'm:q̃sto fu carlo secõdo figluolo di carlo
prio re di pugla:EL q̃le:fu ciotto.i.zoppo o uero sciãchato fu
molto luxurioso & corruptore di uergie:di che si scusaua dicẽ
do farlo pche altrimẽti sarebe diuenuto lebroso.la bõta di co
stui dice che sara segnata nel libro di xp̃o cõ un i che rileua un
che nõ hebe altra bõta se nõ fu liberale:& el cõtrario.i. el uitio
sara segnato cõ un.m.cħ rileua mille pcħ hebe ifiniti uitii.VE
drassi lauaritia & la uiltate & certo lauaritia ꝑcede da uilta da
nimo.onde le femie & euechi son piu auari. Di q̃l che guarda
lisola del foco.i.sicilia doue e el mõte ethna.& i q̃sta isola anchi
se padre denea mori uechio nela cita di trepani decta drepanũ
Costui fu federigo re di sicilia figlolo del re piero daragõa no
bilissimo pricipe.& aciocħ itẽda q̃to la scriptura sua.i.la scriptu
ra cħ cõtiene e suoi uitii epoco.fiẽo lettere moze.i.sara letera p
pte & in q̃sto mõ terrãno poco luogo & noterãno molti uitii.

Carlo zo po re di hierusalẽ & suo ui tii

Essо ricomincio aquesto regno
non sali mai chi nõ credete in christo
o prima o poi che si chiauassi allegno
Ma uedi molti gridan christo christo
che saran nel iudicio assai men prope
allui che tale che nõ cognosce christo
Et tai christian dannera lethiope
quando si partiranno edue collegi
luno ineterno riccho & laltro inope
Che potran dire epersi a nostri regi
come uedranno quel uolume aperto
nelqual si scriuon tucti esuoi dispregi

Li si uedra trallopere dalberto
quella che tosto mouera la penna
perchel regno di plaga fia coperto:
Li si uedra el duol che sopra senna
induce falsegiando la moneta
quel che morra di colpo dichotenna:
Li si uedra la superbia che asseta
che fa loschoto & linghilese folle
si che nõ puo soffrir dẽtro a sua meta

Vedrassi la luxuria el uiuer molle
di quel dispagna & di quel di buẽme
che mai ualor nõ cognobbe ne uolle
Vedrassi el ciotto di hierusalemme
segnata con uno i la sua bontate
quandol contrario seguira un emme
Vedrassi lauaritia & lauiltate
di quel che guarda lisola del foco
oue anchise fini la lungha etate.
Et adare adintender quanto e poco
la sua scriptura fien lettere moze
che noteranno molto in paruo loco:
Et parranno a ciaschun lopere soze
del barba & del fratel che tanto egregia

e L barba di dõ federigo fu.Don iacopo re di maiolica minolica & ebusa isole.barba in lingua lõbarda si
gnifica zio.& del fratello q̃sto fu don petro re daragona che tãto egregia natione.tãto egregia famigla.

natione & due corone han facto boze.
Et quel di porto ghallo & dinoruegia
li si conoscerannno & quel di rascia
che male ha uistol conio diuinegia
O beata ungheria se non si lascia
piu malmenare & beata nauarra
se sarmasse del monte che lafascia.
Et creder de ciaschun che gia per arra
di questo nichosia & famagosta
per la lor bestia si lamenti & garra
Che dal fiancho dellaltre non si scosta

Vãdo colui che tuctol mõdo allũa
delhemisperio nostro si discẽde
chel giorno dogni pte si cosuma.
Lo ciel che sol di lui tucto saccende
subitamente si risa paruente
per molte luci in che una risplende
Et questo acto del ciel mi uenne amẽte
chomel segno del mondo & de suo duci
nelbenedecto rostro fu tacente.
Peroche tucte quelle uiue luci
mie piu lucẽte cominciorono canti
da mia memoria labili & caduci.
O dolcie amore che di riso tammanti
quanto pareui ardẽte inque fauilli
chauieno spirto sol di pẽsier sancti.
Poscià che chiari & lucidi lapilli
onde io uidi ingemmato el sexto lume
poser silẽtio aglangelici squilli
Vdir mi parue el mormorar dun fiume
che scẽde chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta del suo cachume
Et come sono al collo della cetra
prẽde sua forma & si chomal pertugio
della sampogna uẽto che penetra
Cosi rimosso daspectare indugio
quel mormorar dellaquila salisti
su per lo collo come fussi bugio.
Fecesi uoce quiui & quindi uscisti
per lo suo becchio in forma di parole
quale aspectaua elcuore ouio lescristi

ET Due corone. Quella daragona & quella di maiolica han facto boza. hãno uitupato cõe e uitupato colui a cui la mogle fa fallo. Boccie q̃si dica tralignati. POR togallo appsso de glãtichi fu chiamata lusitania & e pte dispagna laq̃le e diuisa i q̃tro reãi. Noruegia q̃sta regiõe e sottol septẽtriõe doue nel tropico estiuo sono grandissimi giorni & breuissime nocti. RAscia. Questo e reãe in schiauõia el cui re falsaua educati uenitiãi. NAVarra. e reãe dispagna & a q̃l tẽpo era sotto e frãcios: & pho lamõisce cb̃ si differn da cõ le mõtagne cb̃ la diuidono dala frãcia. Nichosia & famagosta son citta i cipri lequali si comiciono gia a lamẽtare. ilcb̃ e arra de futuri uitii. Dela lor bestia. i. delloro bestiale re. Sauio poeta certamẽte & al q̃le sia obligata lhũana generatiõe: poi cb̃ si rigidamẽte riprẽde epricipi: pche eloro peccati non nuocono a uno o a pochi cõe glerrori de puati: ma nocono a tutto el paese cb̃ dalloro e adminstrato & spesso un solo e cagiõe dela ruia di molte regiõi.

Porto gallo lusitania parte di spagna

CANTO. XX. DELA TERTIA CANtica di Dãthe.

OMe nel pcedẽte capitolo laqla diostro la icõ prẽsibile iustitia di dio & riprse eregi: cosi i q̃sto diostra allauctore alcũo de gli spiriti cb̃ la cõfigurauono. cõtiene q̃sto. xx. capitolo q̃tro pti. nela pria discriue q̃le era la dispositiõe de laqla. Nela secõda laquila nomia cique spiriti excellẽti. Nela tertia solue uno dubbio nato p hauere ueduto due di q̃lle aie. Nela q̃rta discriue la pfudita dela pdestinatiõe. Ne uersi gia scripti põe una similitudie dicẽdo cb̃ tale glapue elluogo doue era laqla q̃le se uede el ciel qñ el sole scende allaltro hemispio: ipocb̃ mãcãdo ellume del sole el cielo sadorna di uarie stelle: & cosi tutti q̃gli spiriti accesi di carita pareano stelle i q̃lla aqla. POI cb̃ elucidi lapilli: cioe gli spiriti lucẽti eq̃li chiama lapilli: cioe pietre pciose deleq̃li ioue che e el sexto pianeto era igẽmato. poson fine a cãti loro: & laq la ripse el plar suo. Et discriue p cõpatiõe el discorso dla uoce delcollo dellaqla diostrãdo cb̃ saliua pel canale dl collo: cõ q̃l romore cb̃ una copiosa aqua scẽde di pietra i pietra: & cõe el suono dela cetra: cioe dela cythera prẽde sua forma nel collo dil decto instrumento: perche in quello le dita di chi sona toccan le corde. Et come pe pertugi: cioe bucchi dela zampogna o zufolo o piffero el uẽto. idest el fiato che ui mette el sonatore pigla sua forma di uoce penetrando idest trapassando per decti bucchi: cosi: pel collo dellaquila sali quel mormorio: & nel beccho fermo la uoce & essa parlo quelle cose che el mio chore desideraua. E certamẽte marauigliosa phãtasia in questo poeta elquale in forma narra la sua fictione: che fa quasi che lo impossibile paia credibile: & molto e simile alo ingegno del poeta ouidio: elquale nele sue mõstruose transformationi: fa le cose q̃si uerisimili.

Discriue la uoce dellaquila per bel la cõparatione

Arla laquíla per dimoſtrare a Danthe ſei ſpiriti piu ex
p cellẽti|eq̃li fãno nela aquila la forma de locchio:& ad/
moniſce Dãthe cꝫ i lei riguar di quel mẽbro cꝫ nelaq
le mortali guarda & patiſce el ſole.Et q̃ſto e locchio.& cõe laq/
le i q̃ſto mõdo poſſono guardare el ſole & patire le luci ſue:co/
ſi q̃ſta puo guatare & patir el ſole dela iuſtitia.adũque uole cꝫ
Dãthe guardi q̃gli ſpiriti eq̃li fanno e ſuoi occhi : perche ſono
eſõmi.Et dice cꝫ q̃llo ſpirito cꝫ i mezo dellocchio fa la pupilla
Dauid ꝓpheta i.la luce dellocchio e Dauid re iuſtiſſimo & ꝓpheta ripieno di
ſpirito ſancto elquale traſmutaua larcha del pacto doue erono
le tauole dela legge:la uerga di moyſe:& el uaſello dela mãna.
Dela traſmutatione dellarcha dicẽmo nel decimo cãto del pur
gatorio.Et pche q̃ſti ſpiriti erono piu excellẽti i gloria pero gli
pone nel piu excellente ſenſo che e quello dellocchio.

Traiano ipadore
One pria nel ciglo Traiãno ipadore undecimo:elq̃le co
p me ſatiſfaceſſi ala uedoella abondãtemẽte ſi tracto nel
cãto decio del purgatorio.hora conoſce ꝑ experientia
q̃to coſta caro nõ ſeguir xp̃o ꝑ la expiẽtia di q̃ſta dolcie uita la/
q̃le al ꝑſente ſente & dellopoſta:cioe delloppoſita & cõtraria ꝑ
te laq̃l uide qñ la pria uolta mori pagano:Et ſtette in iferno iſi
no a tẽpi di gregorio che furono ãni cinquecẽto. ET q̃l che ſe/
Grego rio papa gue.Coſtui fu ezechia ꝓpheta & re di iuda & del q̃le e ſcripto
nellibro diſaia & nel libro de re elq̃le annũciatogli la morte da
lãgelo piãſe & lachrymo & dixe.Ego dixi i dimidio dier̃ meo
rũ uadã ad portas iferi.A coſtui ꝑ molti priegi idio ꝓlõgo la ui
ta ꝑ ſpatio dãni quidici.Hora cꝫ lui uede la uerita i dio eſſo co
noſce chel iudicio eterno di dio e imutabile bẽcꝫ a noi paia cꝫ
ſi muti pe ꝓghi iuſti. cõe uerbigra i q̃ſto re.ipocꝫ idio ab eter
no hauea coſi ordiato cõe adiuẽne.Ma a noi cꝫ ñ ſappião pare
cꝫ idio facia craſtio:cioe tẽpo futuro dellodierno:cioe dl ꝑnte.

Cõſtanti no impe/ tadore
Veſto cꝫ ſegue cõ le legge e Cõſtãtio:elq̃le ſotto buo/
q na itẽtiõe cõferi tutte le ꝑiali dignita al papa.Per laq̃le
auctorita diuẽtorono epõtefici ãbitioſi & auari.MEco
ꝑche ãchora lui porto laquila inuerſo oriẽte.Hora conoſce:Bẽ
che la dota di cõſtãtino facta a põtefici ſia ſtata cagione di infiniti
mali:cõe i molti loghi el poeta ha dimoſtro:niẽtedimẽo cono/
ſce q̃llo.Ma guarda al bene opare ſuo & nõ al male cꝫ indi e ſe
guito.ET q̃ſto che uedi.Dinota guglelmo re di ſicilia ultimo
de ſucceſſori di Ruberto guiſcardo & auolo di cõſtãtia: dela q̃/
le dicẽmo &nela ſecõda & i q̃ſta tertia cãtica.Coſtui fu optimo
ꝓncipe i liberalita & iuſtitia & clemẽtia.Regno i ſicilia nellãno
dela ſalute. M.C.liiii. NElarco dcliuo:cioe nela iferiore ꝑte del
circulo dellocchio.CHE piãge carlo & federigo uiuo:ꝑcꝫ car/
lo zoppo elq̃le allhora regnaua facea guerra allifola di fuora.
Carlo re & federi/ go Et dõ federigo laggrauaua dẽtro cõ brutta auaritia.O ueramẽ
te piãge carlo morto padre dl zoppo cꝫ ꝑde ſicilia laq̃le hauea
opſſa tyrãnicamẽte ꝑ fõma auaritia:cõe altroue habião narrato.

ORA conoſce aſſai:pare a noi del mondo impoſſibile
h che uno ſpirito non chriſtiano poſſi eſſere ſaluo: ma ſi
uede in dio come in ſpechio:perche la diuina ꝓuiden
tia ha uoluto q̃ſto nõ obſtãte che ne ãche in cielo puo uedere
lanima beata iſino ala ꝓfundita.Inſõma inferiſce qui el poeta
che la diuina gratia ſi diſtẽde iſino alo infedele & dagli creduli
ta in forma che ſi puo ſaluare.Ma noi nõ poſſiamo intẽdere el
ſuo iudicio.Et e riſpoſta al dubbio che ſi propoſe di ſopra del/
lhuomo iuſto & buono ma ifedele.Q Val lodoletta:e la natu
ta della lodola leuarſi da terra:& inalzãdoſi apocho apocho ſa/
lire cãtãdo & poi pigla piacer del ãdare uagãdo ꝑ laria che tace.
Adũque ſimile a q̃ſto uccello fu laquila laquale chiama la ima/
gine dela imprenta delo eterno piacere: perche e figurata qui
dala diuina uolũta laquale imprime la iuſtitia in quel pianeto.

La parte in me che uede & pate el ſole
nellaquila mortale incominciomi
hor fiſamente riguardar ſi uuole
Perche de fuochi ondio figura fommi
quegli onde locchio i teſta mi ſcitilla
di tucti loro grandi ſon li ſommi.
Colui che luce in mezo per pupilla
fu el cantor dello ſpirito ſancto
che larca traſmuto di uilla in uilla
Hora conoſce el merto di ſuo canto
in quanto effecto fu del ſuo conſiglo
per lo remunerar che altretanto
De cinque che mi fan cerchio per ciglo
colui che piu al beccho mi ſaccoſta
lauedouella conſolo del figlo.
Hora conoſce quanto caro coſta
non ſeguir chriſto per la experientia
di queſta dolcie uita & deloppoſta
Et quel che ſegue in la circonferentia
diche ragiono del cerchio ſuperno
morte indugio per uera penitentia
Hora cognoſce chel iudicio eterno
nõ ſi tramuta quando degno preco
fa craſtino laggiu del hodierno.
Laltro che ſegue con le leggi mecho
ſotto buonantẽtion che fe mal fructo
per cedere al paſtor ſi fece greco
Hora cognoſce come mal diducto
dal ſuo bene operar non gle nociuo
aduegna che ſiel mõdo idi diſtructo
Et quelche uedi nellarcho decliuo
guglelmo fu che quella terra plora
che piange carlo & federigo uiuo
Hora conoſce come ſinnamora
lociel del giuſto rege & al ſembiante
del ſuo fulgor lo fa uedere anchora.
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che ripheo troiano in queſto tondo
fuſſi la quinta delle luci ſancte
Fora conoſce aſſai di quel del mondo
ueder non puo della diuina gratia
bẽche ſua uiſta non diſcernal fondo.
Q ual lodoletta che in aere ſi ſpatia
prima cantando & poi tace contenta
per lultima letitia che la ſatia.
Tal mi ſembio limago della imprẽpta

delletherno piacere alchui difio
ciaſchuna coſa quale ella e diuenta.

Et aduegna chio fuſſi al dubbiar mio
li quaſi uetro al color che lo ueſte
tempo tacendo aſpectar non patio.
Ma della bocha che coſe ſon queſte
mi pinſe colla forza del ſuo peſo
perchio di corruſcar uidi gran feſte.
Poi appreſſo con locchio piu acceſo
lo benedecto ſegno mi riſpoſe
per non tenermi in admirar ſoſpeſo.
Io ueggio che tu credi queſte coſe
perchio le dico ma non uedi come
ſiche ſe non credute ſono aſcoſe.
Fai come quei che la coſa per nome
apprende bene ma la ſua quiditate
ueder nõ puote ſe altri non la prome
Regnum celorum uiolentia pate
dal caldo amore & da uiua ſperanza
che uince la diuina uoluntate:
Nõ aguiſa che lhomo alhom ſouranza
ma uince lei perche uuole eſſer uincta
& uincta uince con ſua ben nanza.

La prima uita del ciglo & la quinta
ti fa marauiglar perche neuedi
la region de glangioli dipinta
Decorpi ſuoi nõ uſcir come credi
gentili ma chriſtiani in ferma fede
quel de paſſuri & quel de paſſi piedi.
Che luna delo inferno u non ſi riede
gia mai ad bon uoler torno alloſſa
& cio di uiua ſpeme fu mercede
Di uiua ſpeme che miſe lapoſſa
ne priegi facti adio per ſuſcitarla
ſiche poteſſi ſua uogla eſſer moſſa.
Lanima glorioſa onde ſi parla
tornata nella carne in che fu pocho
credette in lui che potea aiutarla.
Et credendo ſacceſe intanto focho
diuero amor che lamorte ſecõda
fu degna di uenire a queſto locho.
Laltra per gratia che da ſi ꝓfonda
fontana ſtilla che mai creatura
nõ pinſe lochio iſino ala prima onda
Tutto ſuo amor laggiu poſe adrittura

AL cui diſio.ſecõdo la uolunta del quale idio ciaſcuna coſa di
uẽta q̃le eſſa e nel piacer di dio.Imperoche ogni coſa e facta da Auguſti-
dio tale q̃le eſſo uuole.Onde Auguſtio:Tales amat nos deus nus
q̃les facti ſumus dono eius:& non q̃les ſumus noſtro merito.

b Enche el mio dubio appariſſi i me a q̃gli ſpiriti cõ co-
lore i uetro:Et ꝓ q̃ſto eſſi conoſceſſino q̃llo che io deſi-
derauo udire.Niẽtediméo lardẽtiſſima cupidita dudi-
re nõ mi laſcio tacere & aſpectare labſolutiõe.MA dixi ch̃ coſe
ſono q̃ſte:Marauiglãdomi ch̃ ſe nõ puo eſſer ſaluo chi non ha
uera fede di xp̃o i ch̃ mõ traiano non eſſendo ſtato xp̃iano po
teſſi eſſere ſalito al cielo.REgnũ celoꝝ:la riſpoſta ĩ ſentẽtia e q̃-
ſta ch̃ bẽche la uolũta diuĩa nõ patiſca.che chi nõ e xp̃iano poſ-
ſa ſalire al cielo.Niẽtediméo una ardẽtiſſima carita & ĩdubitata
fede uince & ſforza tal uolũta:ĩ forma ch̃ patiſce el pagano ſal-
uarſi: Nõ po ch̃ la uolũta diuina ſia uĩcta cõe un hom ꝓ forza
uince unaltro.Ma e uĩcta pche uole:Et coſi uĩcta uĩce cõ ſua be
ninanza:cioe cõ ſua benignita come interuiene che uincendo
noi lamico in diſputatione:nientedimeno per humanita acio
che nõ ſi uergogni:noi cediamo & laſcian uincere.

f Eguita la quita laq̃la nel plare ꝓ ſoluere el dubbio che Cõe tra-
era nela mẽte del poeta:cõe potea eſſer ch̃ ſãza la fede iano & ri
xp̃iana Traiãο ĩpadore & ripheo troiãο fuſſino ſalui de q̃li lui pheo ſon
uedea eſſere dipita & ornata la ſãctiſſima regiõe de glãgeli:cioe ſalui &
el cielo.Dice adũq; ch̃ loro nõ moriro gẽtili pagãi.ma xp̃iani:i- beati
poche la diuĩa gĩa cõmoſſa dala iuſtitia di rypheo lo illũino in
forma ch̃ ĩnãzi ch̃ moriſce:credette i xp̃o uenturo: bẽche fuſſi
piu di mille ãni ĩnãzi alo aduenimẽto di xp̃o.& pho dice ne pi
edi di dio paſſuri ponẽdo epiedi ꝓ tutto el corpo di xp̃o:elq̃le
hauea a naſcere & a patire.Et Traiãο ĩpadore elq̃le fu dopo la
paſſiõe di xp̃o credette ne piedi gia paſſi.i.eq̃li gia haueão pati
to.Impoche morto & gia ito alo iferno doue chi e eobſtinato
ch̃ ñ ſi puo pẽtere del male.la ſperãza ch̃ hebbe i dio mẽtre ch̃
era i uita:ch̃ lui lo illũinerebbe nel uero credere fu mercede.i.
merito.ĩpoche q̃ſta ſperãza fu cagiõe ch̃ eprieghi di Gregorio
haueſſino poſſanza ap̃ſſo a dio di ridurlo i uita.accioche la ſua
uolũta laq̃le i iferno nõ puo mutarſi a benuolere ſi mutaſſi nel
corpo.adũque tornata nel corpo doue poco ſtette ſubito ſi cõ-
uerti adio & credette i lui ch̃ potea atarlo.& acceſeſi i tãta carita
di uero amore ch̃ ꝓtito dal corpo.ilch̃ fu la ſecõda morte meri
to di ſalire a q̃ſto cielo.Laltra ch̃ e laĩa di rypheo ꝓ obſeruare i La uolũ-
terra iuſtitia:idio glinfuſe ꝓ ſingulare dono intelligẽtia ch̃ el fi ta iferio
gluolo di dio hauea aĩcarnare & patire ꝓ ricõperarci.Queſto e re e imu-
q̃llo rypheo del q̃le uirgilio ſcripſe.Cadit & ryphe⁹ iuſtiſſimuſ tabile
oli qui fuit i teucris & ſeruatiſſimus equi.Q. VELle tre dõne.
Queſte tre uirtu.Fede.Speranza & carita leq̃li gia habbião ue
dute dinãzi nel padiſo dele delitie ala dextra del gryphõe gli
furono i logho di bapteſimo.PIV dun milleſimo:poche dala
ruĩa di troia iſino al pricipio di rõa furo ãni.cccc.xiiii.Et dala e-
dificatiõe di roma ala natiuita di chriſto furõ ãni ſeptecẽto.lii.

perche di gratia in gratia piu glaperſe
locchio alla noſtra redemption futura
Onde credette in quella & non ſofferſe
daindil puzo piu del paganeſimo
& riprendenne legenti peruerſe
Q uelle tre donne gli fur per bapteſimo
che tu uedeſti dalla prima rota
dinanzi al baptezar piu dun milleſimo

Dalla ruina di troia alla hedificatione di roma furõ ãni.cccc. xiiii.

O Predeſtinatione quãto remota. Optima & accõmodata exclamatione a dimoſtrar quãto ſia incognita alhomo la pria radice:& la pfũdita dela diuia p̃deſtinatiõe da laq̃l naſce ch̃ piu toſto Rypheo ch̃ unaltro poteſſi mõtare a tal gĩa. Et q̃ſto naſce pche nõ poſſião uedere tutta la pria cagiõe .i. nõ poſſião conoſcere labiſſo dela diuina mẽte ch̃ e la pria cagiõe ne ſuoi cõſigli Ilpche debbono glhoi ñ traſcorrere ne giudicare: cõcioſia ch̃ gli ſpiriti beati ueggono i dio cõe i ſpecchio le coſe: Niẽtedimẽo nõ ui ueggono el tutto ne poſſono penetrare iſino ala pſodita. nel conoſcere tutti gleletti. i. tutto el nũero de p̃deſtinati. Ne ſono p q̃ſto i mĩore gloria: ipoche eẽndo elloro ſõmo piacere cõformarſi colla uolũta diuĩa godono di nõ ſape el tutto ueggẽdo ch̃ coſi piace a dio. A dũq; tale ſcemo. i. tal diminutiõe del ſape glaſſina. i. gli fa pfectamẽte beati. Conoſco ch̃ q̃ſto luogho nõ ſolo accẽna. ma aptamẽte richiede che ſi tracti diffuſamẽte dela p̃deſtinatiõe coſa molto ardua a chi nõ e mõlto docto diſcriuela i forma ch̃ p q̃lla nõ ſi tolga el libero arbitrio. Ne ſi puo di q̃ſta cõmodamẽte diſputare ſe iſieme ñ cie nota la p̃ſciẽtia & reprobatiõe: & finalmẽte la uolũta diuia. ma noi ne ,plixamẽte ci diſtẽderẽo: pch̃ celo uieta la grãdeza del uolũe. Ne al tutto lo p̃terirẽo: pche ſanza q̃ſto rimãe obſcura la mẽte del poeta: Poſe auguſtio q̃tro diffinitiõe nela p̃deſtinatiõe. deleq̃li. La pria e ch̃ p̃deſtinatiõe ſia p̃ſciẽtia de bñficii di dio. La. ii. p̃deſtinatione e p̃deſtintiõe dalcuno ala gloria. Tertia e ,ppoſito dhauer miſericordia. Quarta e p̃paratiõe di gĩa nel preſente & di gloria nel futuro. Nela pria diffinitiõe e notata la cognitione di dio. Nela. ii. la electiõe. Nela. iii. la uocatiõe. Nela. iiii. la directiõe al fine. P̃oe adũq; Auguſtio: Vocatiõe: iuſtificatiõe: p̃deſtinatiõe: & magnificatiõe. La uocatiõe ci ritrahe dal male: la iuſtificatiõe ragguarda el bñ ch̃ comicia la gĩa: la p̃deſtinatiõe ragguarda el bñ finale dela gĩa: la magnificatiõe el bene dela futura gloria. O ueramẽte diremo che la p̃deſtination p̃para la gloria p gĩa. la uocatiõe ci offera la gĩa. la iuſtificatiõe ce la da. Ma la magnificatiõe p gĩa multiplica la gloria. la p̃deſtinatiõe nõ iferiſce neceſſita ale coſe: ipoche ſe la iferiſce naſcerebbono molti icõueniẽti: pche idarno ſi ,pporrebbono epmii a bõi & le pene arei: & iuſtamẽte q̃ſti ſarebbono remũerati & q̃gli pũiti. Preterea idio ſarebbe auctore de mali & pderebbeſi el libero arbitrio. Niẽtediměo e neceſſario ch̃ q̃lũque coſa idio p̃uede ſia neceſſaria nõ ſemplicemẽte: ma p cõſequẽtia: cõe uerbigratia uede ſcipiõe ch̃ hanibale ordia le ſchiere. Ne p q̃ſto e neceſſario che lui ordini: ma uedẽdo ſcipiõe ch̃ hanibale ordia ſeguita di neceſſita ch̃ lui ordia, niẽtediměo el uedere di ſcipiõe nõ e cagiõe dellordinare dele ſchiere. Similmẽte bẽche idio uegga le male ope delhõ nõ p q̃ſto ne cagiõe. Fãno etheologi differẽtia tra la p̃deſtinatiõe & la p̃ſciẽtia. ipoche la p̃deſtinatiõe e cognitione de beni: & ha i ſe la cagiõe di q̃gli: ma la p̃ſciẽtia antiuede emali & nõ e cagione di q̃gli: Et certo ſe idio pmette el libero arbitrio neſſuna iiuſtitia uſa ſe puniſce chi ha errato & potea guardarſi dalo errore. Ma ſe p̃uiene p gĩa a neſſuno fa ĩgiuria. A dũque q̃ dãna erei cõe fu iuda obſerua iuſtitia. Quãdo p̃deſtina alcũo cõe fu paolo uſa gratia & grã miſericordia laq̃le nõ exclude la iuſtitia. La uolũta adũque pria di dio pria uuole che ognũo ſia ſaluo iquãto e huomo: Ma la ſecõda uolũta uole alcũo huomo dãnare iquãto ne degno. ilpche la uolũta ãtecedẽte riguarda lordie dela natura ſecõdo ch̃ da lui fu iſtituta. Ma la uolũta cõſeguẽte & ch̃ uiene dopo lerror del pcẽtore reguarda lordie dela pſona diſpoſta allibero arbitrio. Ma torno al texto. ET cõe a bõ cãtore. La ſentẽtia e ch̃ coſi ſaccordauono e due ſpiriti traião: & typheo cõ le pole delaqla a dioſtrare letitia cõe bono cytharista accorda la uoce col ſono. Et coſi tra loro ſaccordauono a mouere lor fiammette. ideſt ſplendori come ſaccordono lochi abbattere.

Differentia infra p̃deſtinatione & p̃ſcientia

Vacatione iuſtificatione

O predeſtination quanto remota
e la radice tua da quegli aſpecti
che la prima cagion non ueggion tota.
Et uoi mortali teneteui ſtrecti
ad giudicar che noi che dio uedemo
non cognoſciamo anchor tucti gleletti
Et enne dolcie coſi facto ſcemo
perchel ben noſtro in queſto ben ſaffina
che quel che uuole idio & noi uolemo
Coſi da quella imagine diuina
per farmi chiara la mia corta uiſta
data mi fu ſoaue medecina.
Et come abuon cantor buon citariſta
fa ſeguitar loguizo della corda
in che piu di piacer lo canto acquiſta
Si mentre che parlo ſe mi ricorda
chio uidi la duo luci benedecte
pur come batter dochi ſi concorda.
Colle parole muouer le fiammette.

Spiriti chãno ſeruito adio i uita cõ tẽplatiua

EAuea lauctore nel precedente capitolo dimoſtro li ſpiriti illuſtri dela ſpera di ioue: equal per le uirtu practiche nela uita actiua con iuſtitia haueono recto & amminiſtrato iuſtamente emagiſtrati & limperii a loro commeſſi.

CANTO. xxi. dela tertia cãtica di dãthe.

Ia eron glochi mei rifixi al uolto
dela mia donna & lanimo con eſſi
da ogni altro intento ſera tolto.

Et quella non ridea ma ſio rideſſi
mi comincio tu ti fareſti quale
fu ſemele quando di cener feſſi.
Che la belleza mia che per le ſcale
delletherno palazo piu ſaccende
chom hai ueduto quanto piu ſi ſale.
Se nō ſi temperaſſi tanto ſplende
chel tuo mortal potere al tuo fulgore
ſarebbe fronde che tuono ſcoſcende.
Noi ſian leuati al ſeptimo ſplendore
che ſottol pecto del leone ardente
raggia mo mixto giu del ſuo ualore.
Ficca diritto a glochi tua lamente
& fa di quegli ſpechio alla figura
chen queſto ſpechio ti ſara paruente.

ma al preſente pone lanime lequal ſeguēdo la influentia di ſaturno hāno ſeruito a dio nela uita cōtemplatiua rimote dal tumulto dele actioni ſecolari.adūq; prīa diſcriue el ſuo aſcēſo ala ſpera di ſaturno.dipoi moue un dubio a un ſpirito:& da lui intēde la ſolutione di tal dubio.& nela terza lui moue una q̄ſtiōe laq̄l naſce dala ſolutiōe del primo dubio. Nela quita lo ſpirito ſi māifeſta allauctore & uitupa epōtefice di q̄gli tēpi.hora quāto al pricipio del capitolo dimoſtra:cħ finite le pole de laquila lui ſi riuolſe co glochi & cō laio a beatrice.ilche dinota che hauēdo a tractare di noua materia nō uolle comiciare ſe prīa non riuolgeua tutto lōgegno & la mēte ala ſancta ſcriptura:& pho ſera tolto da ogni altro intēto & pēſieri:pche ſolo q̄lla uolea ſeguitare.& coſi p trāſito dimoſtra cħ chi uole eſſer nela uera cō tēplatiōe dele coſe diuine:e neceſſario cħ laſci ognaltra coſa & fermiſi i q̄lla.& q̄ſto ſi dimoſtra nelo euangelio doue martha cħ e la uita actiua ſaggyra p caſa & uolgeſi a uarii miniſterii.Et maria.i.la cōtēplatiua nō laiuta.ma ſiede &niēte ſi pte da piedi del ſignore.Et q̄lla nō ridea:nō ride q beatrice a dinotare cħ la uita cōtēplatiua e piu graue & ſeuera cħ lactiua. ꝑterea dinota la natura del pianeta graue &tardo cōe di ſotto dimoſtreremo puoſſi āchora iterpretare ſecōdo le pole di beatrice cħ q̄ lhomo traſcēde iſino al ſup̄mo grado delaſpeculatiōe diuīa ſe beatrice rideſſi.i.dimoſtraſſi tutto el ſuo ſplendore: lōgegno humāo elq̄le e a q̄lla cōe lochio dela noctua.i.ciuetta a razi del ſole uabbaglarebbe iforma cħ uolēdo ueder el tutto nō uede alcūa coſa.FV ſemele q̄n cener feſſi.cōe ſemele fu figluola di cadmo thebāo:& cōe pro ri baccho di ioue:& come iunone mutata in uecchia.gli pſuaſe che chiedeſſi a ioue che iaceſſe ſeco ne la forma che iacea cō iunone.Et come ioue per obſeruargli la ꝑmeſſa uēne a lei armato di celeſte ſaetta:perche coſi iacea cō iunone.Et come finalmēte nō potēdo ſemele ſofferire lardore fu da q̄lla arſa:come diſteſamente diſcriuēmo nelo inferno.NOI ſian leuati al ſeptimo ſplēdore.noi ſian ſaliti nel ſeptimo pianeto che e ſaturno: elq̄l el poeta finge che nel tēpo di quella uiſione.i.nel.M.ccc.fuſſi nel ſegno del leone.Dicono adunque che ſaturno era nel ſeptimo grado del leōe.Ioue ne.xxiiii.de lariete.El ſole nel pricipio de lariete. Venere era ne peſci. La luna ne la libra.RAggia mo.raggia al ꝑſente mixto del ſuo ualore.q̄ſi inferiſca che benche ſaturno ſia molto freddo:niētedimeno el calore del leone lo cōtēpera.FICca diricto a glocchi toi la mēte.i.cōſidera bene a q̄lla che tu uedrai che e la ſcala de laq̄l dira poco auāti.ET fa di q̄gli tuoi occhi ſpechio ala figura.i.a detta ſcala la q̄le ti ſara puēte in q̄ſto ſpechio:cioe in q̄ſto pianeto.Era gia ſalito al ſeptimo cielo cħ e di ſaturno:elq̄l pianeto q̄n e bē diſpoſto ne la natiuita de lhuomo lo fa iueſtigatore de le coſe ātiche & recōdite.& influiſce acuta ratio cinatione & diſcorſo di ragiōe.Et āchora ſecōdo.Macrobio q̄lla uirtu de la mente:laq̄l egreci chiamon theoricon.i.potētia di cōtēplare & ſpeculare:laq̄l coſa induxe el poeta che rappreſenti in q̄ſta ſpera laie ſpeculatrici. Ma p tractare piu apieno la natura di ſaturno q̄ſto pianeta e diurno maſculino freddo & ſecco.melancolico.timido.uechio.pigro.ſterile.maligno.Et bēche ſia piu remoto da la terra cħ glaltri niētediminō gle piu nociuo. E ſignificatore de glātichi:& anteceſſore de le ſepulture & de morti:& de la terra & dogni cultura di q̄lla:de gli edificii dogni caua di metalli.De theſori occulti:ſignifica le beſtie grādi lūghe ifirmita.Quartane.morphea.Fa lhuomo di fetido alito.Et amatore di coſe fetide & lorde.Fallo pigro.lēto.di color pallido.di corpo curuo.magro.uenoſo.labra groſſe gābe ſotili.ſempre guarda la terra.poco pla.poco libidinoſo.deſidera piu el maſchio cħ la femina.Quādo e bē diſpoſto fa lhuomo acuto.callido & di ꝑfunde opiniōi & diuerſe.Nō ſi ralegra. lira ſua e iplacabile.poco ama & di leggieri laſcia lamore.Produce ſacerdoti:& maxime le religiōe cħ ueſtono nero & colore di terra.ltē q̄gli che ſono apoſtati ſimoniaci & heretici & ſciſmatici: & q̄gli che cōbattono a corpo a corpo,pduce cerufici. Ne la cōceptione ha el prio meſe.ilpche co la ſua frigidita & ſiccita rapiccia & collega la materia dicheſha a fare la creatura ,pduce harmoniaci:icātatori & dogni ſpecie dindiuinatori. Ne gli homori ſignoreggia a la malācolia.Ne le ſecte e ſignificatore de la iudaica de di del ſabbato. Ne metalli ſignifica piōbo & ferro ruggioſo.Nō ha luce i ſe:ma riceuela da glaltri piāeti:& maxie dal ſole.Et pche el ſole lo fa lucido & riſcaldalo gle inimico:pche la caſa del ſole che e el leōe e oppoſita a la caſa di ſaturno cħ e capricorno:& la ſua tenebroſita & frigidita e cōtraria ala luce & calore del ſole.Glātichi lo figurano co la falce:pche cōe la falce nuoce piu ritornādo cħ ,pcedēdo:coſi ſaturno nuoce piu retrogrado che diritto.Queſto pianeta luce ne gemini nel cācro & nel leōe.i.e piu potēte.& p q̄ſto lo pone el poeta nel leōe:dipoi diminuiſce la luce ne la uergine.ne la libra & ne lo ſcorpiōe.Diuēta tenebroſo in ſagittario.capricorno & aq̄rio.diminuiſce le tenebre ne peſci:ine la tiete & nel tauro.Ha color di piōbo:ma q̄n entra nel circulo di ioue p la ſua calidita diuiene cādido & chiaro.

Perche beatrice nō ridea e q̄l che ſignifica

Madre di baccho

Saturno e q̄lita e ꝓprieta

Caſa di ſaturno capricorno

Q ual ſapeſſi quale era la paſtura
del uiſo mio nellaſpecto beato
quādo io mi traſmutai da laltra cura

A ſentētia de primi uerſi e q̄ſta chel ſapeſſi q̄le era la paſtura ꝺl mio uiſo ne laſpetto beato.i.q̄to dolcemēte ſi paſceuō glochi miei nel uiſo de.B.q̄n io mi traſmutai da q̄lla tra cura.cioe quādo io mi parti da la materia gia detta & uolſimi a q̄lla che ſeguita conoſcerebbe quanto piacere io piglauo

dubbidire a beatrice:laq̃le era mia ſcorta:& in ſõma intẽde che gli fuſſi ſõma uolupta guatar beatrice:niẽtedimeno glera tãto grato ubbidirla q̃ gli comãdo c̃h lui ſi uoltaſſi a la ſcala c̃h lui cõtrapeſo el piacere del ubbidirla col piacere del guatarla. dentro al chryſtallo.Põe c̃h uide nel corpo di ſaturno una ſcala doro i c̃h riſplẽdea erazi del ſole.chiamalo chryſtallo: pche e corpo traſparẽte &certo cõe p la ſcala ſi ſale da baſſo i alto di grado i grado coſi p la uirtu cõtẽplatiua ſi mõta di cielo i cielo iſino a dio.q̃ſta ſcala e doro.pche cõe loro e piu excellẽte c̃h alcuno altro metalo coſi la uita cõtẽplatiua auanza ogni altra uita: & riſplẽde i quella el razo de la gratia de leterno ſole.chel uocabol porta del ſuo duce pche e chiamato ſaturno da ſaturno. Sotto cui giacque ogni malitia morta q̃ſto ſi riferiſce ala hiſtoria o uero fauola de leta delloro ma &di q̃ſta eta &di ſaturno habbiõ detto in piu loghi.iforma che niẽte ne reſta a narrare di color doro in cui raggio traluce uidi uno ſcaleo di q̃ſto habbiõ noi detto diſopra ma la ſcala dice eſſer tãto diricta i ſu c̃h la ſua luce i.la ſua uiſta nõ la ſeguiua a dinotare c̃h la cognitione de le coſe diuine e tãto alta c̃h humano itelletto nõ puo agiugner a q̃llo & anchora dinota el grãde interuallo che e dal cielo di ſaturno al cielo empyreo & cõe loro e puriſſimo ſanza alcuna mixtura:coſi la contemplatione dele diuine coſe & per quella ſcala ſcendeano innumerabili ſplendori:cioe ſpiriti.

Scala di ricta

q Vi e cõueniẽte cõpatione p laq̃l dimoſtra c̃h cõe iterui ene c̃h certi uccieli chiamati pole la matina nel ptire ſi muouono a un tracto.poi alcune uolão ala dilũgha.alcũe uola no idrieto & põgõſi dõde erono leuate alcũe ſagyrono itorno coſi iteruiene c̃h q̃gli ſpiriti ſcõtrãdoſi iſieme pue c̃h ſfauillaſſino & altri ãdaſſino uia & altri riſtaſſino.io ueggio ben lamor che tu macenne: perche quel ſplendor dimoſtraua ardore di charita & per quello affecto di parlarli.

Cõueniẽte cõparatiõe delle pole che ſon uccieli

d Eſideraua Dãthe di domãdare lo ſpirito. ma beatrice da laq̃l lui aſpettaua el cõe & el quãdo.i. el modo & el tẽpo da dire & da tacere ſi ſtaua.Onde eſſo tra ſe medeſimo dicea cõtro al ſuo deſiderio.io ſo bẽ ſe io nõ domãdo.ma beatrice uedẽdo lo mio tacere.i.la cagiõe pche io taceuo mi dixe ſolui.i.abſolui & adẽpi el tuo caldo diſio.i.la tua ardẽte uogla. Et io mi uolſi a lo ſpirito dicẽdo.ñ la mia mercede &merito mi fa degno c̃h tu mi riſpõda:ma riſpõdemi p amor di beatrice laq̃l mi cõcede che io ti domãdi di due coſe.prima pche tu mitacci piu pſſo c̃h glaltri.Dipoi pche i q̃ſto cielo nõ ſi cãta la dolce ſymphonia di paradiſo.laquale ſi canta ne glaltri cieli.

r Iſpõde laĩa beata a dubbii de Danthe.& pria al ſecõdo nelq̃l era domãdato pche nõ ſi cãtaua in q̃ſto pianeto cõe neglaltri. Dice adũque c̃h in q̃l pianeto el riſo & el cãto ſono mẽtali & pche lui eſſendo i corpo nõ puo uſare nel uedere ne ludire ſpirituale:ma corporale:pho ne uide beatrice ridere ne udi coſtoro cãtare.Queſto finge el poeta pche le uirtu cõtẽplatiue ſono mẽtali:& nõ poſſono i alcuno modo eſſer cõpreſe da ſenſi corporei:Giu p li gradi.riſpõde pietro damiano ala pria domãda pche piu toſto lui che glaltri ſpiriti ſia uenuto a Dãthe:& dice io diſceſi giu p farti feſta & cõgratularti cõ le parole & cõ la luce che ci ãmãta:cioe ci ueſte.NẽE piu amore.i. ne maggiore amore.i.ne uẽni io piu toſto c̃h altri:pc̃h io fuſſi pito piu da charita c̃h glaltri. Impoc̃h quaſſu ferue:cioe bolle & arde piu:& tanto amore in ciaſcuno ſpirito.i.ci ſono ſpiriti che mi uincono in charita:& ſpiriti che mi ſono pari:come el fiam

Interrogatione del poeta di due coſe ouer duo dubbii

Pietro damiano

Ne piu amor mi fece eſſer piu preſta
che piu & tanto amor quinci ſu ferue
Cognoſcerebbe quãto mera aggrato
ubidire alla mia celeſte ſcorta
contrapeſando luno con laltro latò
Dẽtro al chriſtallo chel uocabol porta
cerchiãdol módo del ſuo chiaro duce
ſottol cui giacque ogni malitia morta
Di color doro inchui raggio traluce
uiddio uno ſcaleo erecto inſuſo
tanto che nol ſeguiua la mia luce
Vidi ancho per li gradi ſcender giuſo
tãto ſplendor chio pẽſai ogni lume
che par nel cielo quindi eſſer diffuſo
Et come per lo natural coſtume
le polle iſieme al comiciar del giorno
ſi muouon aſcaldare le fredde piume
Poi altre uanno uia ſanza ritorno
altre riuolgon ſe onde ſon moſſe
& altre roteando fan ſoggiorno
Tal modo parue ame che quiui foſſe
in quello ſſauillar chenſieme uenne
ſi come incerto grado ſi percoſſe
Et quel chapreſſo lui ciſi ritenne
ſi feſſi chiaro chio dicea penſando
io ueggio ben lamor che tu maccẽne.
Ma q̃lla ondio aſpetto el cõe el quãdo
del dire & del tacere ſi ſta ondio
cõtral diſio fo ben ſio nõ domando
Perchella che uedea el tacer mio
nel ueder di colui che tucto uede
mi dixe ſolui el tuo caldo diſio.
Et io incominciai la mia mercede
nõ mi fa degno della tua riſpoſta
ma per colei chel chieder mi cõcede.
Vita beata che tiſtai naſcoſta
dentro alla tua letitia fammi nota
la caggion che ſi preſſo mitacoſta
Et perche ſi ſi tace in queſta rota
la dolcie ſymphonia di paradiſo
che giu per laltre ſuona ſi diuota.

Tu hai ludir mortal chomhai el uiſo
riſpoſe ad me onde qui nõ ſi canta
per quel che beatrice nõ ha riſo
Giu per li gradi della ſcala ſancta
diſceſi tanto ſol per farti feſta
col dire & con la luce che mamanta

ſi come el fiammeggiar ti manifeſta.
Ma lalta charita che ci fa ſerue
prõpte al cõſiglo chel mõdo gouerna
ſorteggia qui ſi come tu obſerue.

meggiare di tutti ti puo manifeſtare.perche qui la qualita de lo ſplẽdore dimoſtra lamore.Ma nientedimeno queſta non e la caggione:ma e la uolũta di dio a cui piacque che ueneſſi. Imperhoche la charita.i.eſſo idio:laq̃le ci fa ſerue prompte a ubidire al conſiglo che gouerna el mondo.ideſt a la diuina prouidentia:laqual gouerna luniuerſo.ſorteggia.ideſt aſſortiſce a ciaſchuno quel che uuol che faccia come tu obſerue.ideſt come tu uedi. Adunque ſta el poeta ſempre ne la prima poſition che labyſſo del diuino conſiglo e aſcoſo etiam a beati ſpiriti.

Io ueggio ben dixi ſacra lucerna
come libero amore in queſta corte
baſta a ſeguir la prouidentia eterna
Ma q̃ſto e q̃l che a cerner mi par forte
perche predeſtinata fuſti ſola
a queſto officio tra le tue conſorte
Non uenni prima a lultima parola
che del ſuo mezo fece ellume centro
girando ſi come ueloce mola.

Iſponde lauctore che ſa ben che el libero amore baſta
t a ſeguire la ꝓuidẽtia diuina:ꝑche qui uoi ubbidite libere & non ſeruilmente:ma a me e difficile cernere.i. conoſcere perche cagione tu fuſti predeſtinato piu che glaltri a queſto officio.

Poi riſpoſe lamore che uera dentro
luce diuina ſopra me ſappunta
penetrãdo p queſta ondio miuentro
La cui uirtu col mio ueder congiunta
mi leua ſopra me tanto chio ueggio
la ſomma eſſentia della quale e mũta
Q uici uiẽ lallegreza ondio fiãmeggio
perche la uiſta mia quãtella e chiara
la chiarita della fiamma parreggio.

Auea fatto la ſua domanda Dãthe & la luce ſerena aggh gyrata hora ſeguitãdo pone come lamore che era dẽtro a quella luce.i.quella anima beata piena damore riſpõdeſſe dicendo luce diua.i.gratia diuina.ſappunta ſopra me cioe diſcende ſopra me pe ſuoi razi la pũcta de quali puiene ad me penetrãdo & paſſando per queſta luce in che io ſono riuolto:onde io mi riuentro.ideſt ilperche io entro dentro a eſſa luce diuina la ſententia e che benche lo ſpirito beato nõ diſcerna la ꝓfundita del diuino cõſiglo nientedimeno alcuna uolta di ſcẽde la diuina gratia in uno ſpirito:per laq̃l itẽde q̃llo ch̃ idio uuole che lui faccia:& la uirtu di q̃ſta gratia inſpiratami da dio ſi cõgiugne col mio uolere:& coſi congiunta mi leua ſopra me cioe mi fa intelligẽte ſopra la mia natura tãto chio poſſo uedere cioe poſſo cognoſcere la diuina eſſentia de laquale e mũcta: de laqual e uſcita.Quici uien lallegreza.la ſentẽtia e che quãto lui uede tãto riſplẽde & gode informa che ſecõdo la quãtita de la uiſione e la quãtita de lo ſplendore. Quãto ella e chiara. tãto e la chiarita dela uiſione & cognitione mia quanta e la chiarita de la luce & de lo ſplẽdore mio.In ſomma tãto creſce in lui la fiãma & la chiarita quando piu uede la eſſentia diuina. Imperoche alhora piu minfiãmo a uolere cio che eſſa uuole.& queſto dimoſtra che la uolũta ſua e libera & ſua ſponte uuole quel lo che uuole idio.ſtatui che mi fa nota la ſua uolonta. Adunque quando queſti ſpiriti ſcintillano queſto interuiene p una nuoua gratia che uenne in loro:laqual alhora era uenuta in q̃ſto ſpirito.& dinuouo hauea compreſo la uolunta di dio eſſere che lui ſcendeſſi a Danthe.Et lui uolle uolendo idio.

Ma quellalma nel ciel che piu ſe chiara
q̃l ſeraphi chẽdio piu locchio ha fiſſo
ala riſpoſta tua non ſatiſfara
Pero che ſi ſinoltra nellabyſſo
delleterno ſtatuto quel che chiedi
che da ogni creata uiſta e ſciſſo.
Et al mondo mortal quando tũ riedi
queſto rapporta ſiche non preſuma
ad tanto ſegno piu mouer li piedi.
La mente che qui luce in terra fuma
onde raguarda come puo laggiue
quel che nõ pote poi chel ciel la ſuma
Simi preſcriſſor le parole ſue
chio laſciai la quiſtion & me ritraſſi
adomandarlo humilmẽte chi fue.

A dimoſtro lo ſpirito che uẽne lui piu toſto che altri:
h pche coſi piacque a dio Hora uolẽdo ſapere Dãthe pche piacque a dio piu coſi che altrimẽti riſpõde ch̃ bẽ che gli ſpiriti beati ueghino in dio molti ſecreti niẽtedimeno non poſſon uedere pche cagion lui uogla piu toſto q̃llo ch̃ q̃llo.Et pho dice che q̃lla aia che piu ſi ſchiara in cielo:cioe ch̃ piu riceue el razo dela gratia diuina onde piu uede idio. Et q̃ſto iteruiene maxime a ſeraphini.pche cõtẽplono piu idio ch̃ glaltri angeli come altroue diremo:Nõ ſatiſfara:cioe nõ ſatiſfarebbe a la domãda di Dãthe.Imperoche queſta domanda ſinoltra tãto.i.entra tãto oltre nelo abyſſo:cioe nela ꝓfundita delo eterno ſtatuto.i.dela prouidentia diuina che e ſciſſo:cioe taglato a ogni uiſta creata.i.ad ogni intelligẽtia creata.Et al mondo.per laqual coſa quãdo tu torni al mõdo.i.a gli huomini mortali el cui ingegno e ſomerſo da la cõtagione de la carne:dirai ch̃ poi ch̃ glãgeli nõ poſſono uedere q̃ſto benche poſſin uedere molte coſe che nõ ueggono glhomini:nõ preſuma epſi muouere epiedi.i.laffectione a tãto ſegno.La mẽte humana:laqual qui i ciel luce:perche e illuminata da razi dela diuina gratia:in terra quãdo e anchora nel corpo fuma.i.e obſcura come el fumo. Queſte parole mi preſcripſero.i.mi rinchiuſeno dẽtro al termine del qual non haueſſi a uſcite informa che io mi ritraſſi da tal queſtione & domandolo chi eſſo era.Et lui mi riſpoſe coſi.

Influxo di gratia diuina

Volunta di beati e libera & uuol quel uo le idio

Intelle cto humano e ſõmerſo nella carne

Ra due liti: cioe tral mare tyrrheno da mezo di: & el
t mar adriatico da septentrione e lappenino che diuide
litalia pel mezo & i| quella parte dapenino doue appē
nino e piu alto che i altro luogho. q̄sto monte e tra abruzi & la
marca danchona. Dicono che piero damiano edifico due mo-
nasterii uno ne lappennino. o ordina el texto cosi. Piero dami
ano ricomincio el terzo parlate. Imperoche prima hauea det-
te due cose prima tu hai ludite mortale. secōda quādo dixe lu-
ce diuina. & hora narra come cō tra due liti ditalia surgono sa
xi: cioe sinnalza el mōte appēnino in tāta altitudine cō etuoni
che si generano i aria sonon piu bassi che lalteza de saxi: & que
sto luogo nō e molto distante da la tua patria. i. da la toscana: p
che e tra agobio & la pergola. & questi saxi innalzandosi fan-
no un gibbo: cioe uno schrigno. & chiamasi catria. sotto laqua-
le e cōsecrato un hermo. i. una selua, pprio. heremo in greco si-
gnifica luogho deserto. LAtria e seruitu laqual dobbiamo sola
mēte a dio. Onde idolatria e sommo peccato: pche diamo ad
altri quello che dobbiamo solamente. a dio. Quiui. i. in questo
luogho mi fermai io informa che usando solamente cibi con-
diti dolio mi detti a seruire a dio nela contēplatione sofferen-
do caldo & gielo. RENder solea. Duolsi che questo monaste
rio solea hauere huomini equali erono sancti: & equali saliuonoa questo cielo per mezo dela contemplatio-
ne. & hora egli e fatto uanno & uacuo de buoni huomini. Et per q̄sto cōuien che si riueli. ideſt si manifesti nō
esser piu quello che soleua.

Piero da miano hedifico due mo- nasterii

Tra due liti ditalia surgon sassi
& non molto distanti alla tua patria
tanto cha tuoni assai suonō piu bassi
Et fāno un gybo che si chiama chatria
soto loquale e consecrato un hermo
che suole esser disposto ad sola latria
Cosi ricomínciomi el terzo sermo
& poi continuando dixe quiui
al seruigio di dio mi fei si fermo
Che pur cocibi di licor duliui
lieuemente passauo caldi & gieli
contento ne pensier contemplatiui
Rēder solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente & hora e facta uano
siche tosto conuien che si riueli.

N q̄l luogho. i. nel heremo di catria fu io piero damia-
i no & pone el nome, pprio & pietro peccatore fu ne la
casa di nostra donna in sul lito adriano. La sententia e
io fui heremita i cattria doue nō si chiama peccatore: p cō pur-
gato gia da uitii era dato ala cōtēplatione. Ma prima era stato
monaco in sancta maria di rauēna i sul lito del mare adriatico.
& qui si chiama peccatore: perche nō era āchora purgato da ui
tii. Poca uita mortale. diciamo uiuer lhuomo mētre che e con
giūta lanima col corpo. ma tal uita e mortale perche uien men
psto. Adūque era gia uecchio quādo egli fu nō solamēte chia-
mato: ma per forza tirato al capello: cioe al cardinalato. CHE
pur di mal in peggio si trauasa. laq̄l dignita ogni giorno ua di
mal in peggio: perche sempre son peggiori quegli che succe
dono. Vēne cephas. Vuol dimostrare quāto sieno degenerati
& malignati epastori moderni dal primo uicario di christo: cō
ciosia che piero & paolo furono magri per la lor cōtinēte & au
stera uita. & scalzi per la somma pouerta & prēdeuono el cibo
da ogni hostello: q̄si dica mēdicauono el pane. Hora son cāto
nō sanza cagione iduce questo spirito a dolersi perche lui scris
se due opere una de lepistole & de sermōi ne laqual dāna mol
ti uitii de prelati ne laltra pone scelerateze nefarie di loro leq̄li
nō si possono sanza sōma uergogna ricordare: & certamente e
uera la sentētia di bernardo: perche tutti glaltri stati hāno molto piu di fatica che di uolupta. Ma lordine sa-
cerdotale ha trouato una uia per laq̄l rifuggono ogni cosa che puo esser molesta & seguitano ogni generatio
ne di uolupta. Venne cephas perche pietro e interpretato cephas. i. caput. pche e capo degli apostoli: & primo
papa. EL gran uasello. i. paolo: elqual cōe dimostramo nel secondo canto delo inferno e de to uas electionis.

Sancta maria di rauenna

In quel luogho fu io pietro damiano:
& pietro peccator fu nela casa
di nostra dōna insullito adriano
Pocca uita mortal mera rimasa
quādo fu chiesto etratto a q̄l capello
che pur di male in peggio si trauasa
Venne cephas & uenne el gran uasello
dello spirito sancto magri & scalzi
prēdēdol cibo di qualunque hostello
Hor uoglon quindi & quici chi ricalzi
emoderni pastori & chi gli meni
tāto son graui & chi di drieto glalzi
Cuopron de manti loro epalafreni
si che due bestie uan sotto una pelle.
o patientia che tanto sostenni

Petrus e. chiama to ce phas. i. caput

La exclamatione di piero damiano sceſono iuerso lni
a de gradi de la scala piu spiriti: equali chiama fiammel-
le & molto circulate significa la reflexione delanima i
dio: laquale ci fa piu ralegrare: & quanto e maggiore lallegre-
za tāto maggiore e lo splendore: Et cridoron si forte che in q̄-
sto mōdo nessuna cosa e a laquale si potessi assimiglare: perche
ogni cosa sarebbe minore adunque non hauendo suono a cō
agua glarlo lo chiama tuono elquale lo uinse & introno in for-
ma che nō itese quel che se dicessin gli spiriti: diche e facile trar
lallegoria se ti ricorderai quello che disopra habbian detto de
la contemplatione.

Ad questa uoce uidio piu fiammelle
di grado in grado scendere & girarsi
& ogni giro lefacea piu belle
Dintorno aquesta uēnero & fermarsi
& fero un grido disi alto suono
che non potrebbe qui assomigliarsi
Ne io lontesi si mi uinse el tuono

CANTO.XXII.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

APpresso di stupore alla mia guida
miuolsi comel paruol che ricorre
sempre cola doue piu si confida
Et quella come madre che soccorre
subito al figlo palido & anelo
colla sua uoce chel suol ben disporre
Mi dixe non sai tu che tu se in cielo
& non sai tu chel cielo e tucto sancto
& cioche ci si fa uien da buon zelo.
Come thaurebbe trasmutato el canto
& io ridendo mo pensar lo puoi
poscia chel grido tha mosso cotanto
Nel qual senteso hauessi epriegi suoi
gia ti sarebbe nota la uendecta
che tu uedrai innanzi che tu muoi.
La spada di quassu non tagla infretta
ne tardo ma chal parer di colui
che disiando o temendo laspecta.
Ma riuolgiti homai inuersaltrui
chassai illustri spiriti uedrai
se chomio dico laspecto ridui.

SIAmo peruenuti al uigesimo secõdo Capitulo:elquale cõtiene cinque parti. Ne la prima contiene la materia posta nel superiore cãto. Ne la secõda ĩtroduce lo spirito di benedetto elquale manifesta se & glaltri suoi compagni.Ne la terza lauctore muoue un dubbio a san benedetto.Ne la quarta descriue la sua ascẽsione al fermamẽto. Ne lultima pone la sua reflexione a tutte le spere iferiori.Sbigotito adũque pel gran suono ricorse a beatrice come el figlolo a la madre:& lei cõfortandolo gli dimostro che essendo lui in cielo doue perche e sancto non si fa cosa che nuoca: nõ debbe temere:perche ogni cosa ui si fa con buon zelo.Et agiugne beatrice.pẽsa come el canto di q̃sti spiriti tharebbe trasmutato & cõturbato se lhumane orechie lhauessino potuto udire poi che q̃sto grido tha si cõmosso.Et lauctore interpose q̃ste parole ridendo & dixe. MO pensar lo poi quasi dica da q̃sto poi tu pensare quãto el canto mharebbe cõmosso:ne loqual grido se tu hauessi inteso li prieghi suoi:cioe se hauessi iteso quello che pregaua piero damiano tu conosceresti la uẽdetta che idio a ordinato cõtro a peccati de plati & qui predice la pressura di papa bonifacio:del q̃le fu detto nel purgatorio.Ma nõ uuole dimostrare hauerla udita.pche farebbe ,pfessione di ,pphetia:ma finge che lo dimostri beatrice.i.dimostra che credi q̃sto hauere a essere secõdo le sentẽtie theologiche. LA spada di qua su.i.la iustitia punitiua di dio. Non tagla. nõ punisce infretta ne tardo: perche in ogni cosa obserua el tẽpo conueniẽte.Ma chal parere.i.se nõ al parere di colui che lo aspetta o disiando pche a lui nõ pare ch̃ tagli in fretta o temẽdo perche a lui pare che uenga innanzi tẽpo Ma riuolgiti homai inuerso altrui:cioe inuerso q̃sti altri spiriti & uederane assai illustri: se tu ridui:cioe riduci laspetto.i.la uista come io dico.

uaticinio dela pssura de plati maxie di bonifacio octauo.

Come allei piacque glocchi dirizai
& uidi cento sperule chensieme
piu sabbelliuan con mutui rai
Io staua come quel che se riprieme
la puncta del disio & non sattenta
del domandare si del troppo si teme.
Et lamaggiore & la piu luculenta
di quelle margerite innanzi fessi
per far di se la mia uogla contenta.
Poi dentro allei udi se tu uedessi
chomio la charita che tra noi arde
li tuoi concepti sarebbono expressi.
Ma perche tu aspectando non tarde
allaltro fine io ti faro risposta
pure al pensier diche si ti riguarde.
Quel mõte ad cui casino e nella costa
fu frequentato gia in su la cima

O mi uolsi a gli spiriti come piacque a beatrice:ma nõ
i ardiuo dir q̃llo che io desiderauo intẽdere. Ma la maggior fiãma ch̃ era san Benedetto dixe:se tu sapessi la carita che arde tra noi tu exprimeresti ogni tuo cõcepto: perche non temeresti desserci molesto nel domandare.

san benedetto e sua carita

ASIno e monte in cãpania.In questo monte fu el tem
c pio dappolline: & dipoi sancto benedetto tãto opero che ridutti epopoli circõstãti a la uera religione distrusse el tẽpio dappolline & dedicoui la chiesia di san martino: & laltar dappolline dedico a ioanni baptista. Et cõstituiui el suo cenobio.Et perho dice ch̃ lui ui porto el nome di colui che induxe la uerita:cioe el nome di chtisto ch̃ e ueritas & uita.Questa e quella uerita che tanto ci soblima.i.tanto ci leua da terra:

perhoche ci conduce al cielo. Et tanto rilucette in san benedetto la diuina gratia ch̄ lui riduxe a la religion christiana tutte le terre circūstanti. Benedetto fu da norcia monaco & poi abbate: & cōstitui la regola de monaci bianchi edifico piu monasteri: ma maxime q̄llo di mōte casino. Imperhoche hauendo per diuino miraculo fatto rouinare el tēpio dapolline con grā concorso pote indurre epopoli ala christiana religione. Fu ne tēpi di iustiniano impadore: ne glanni de la salute nostra cinquecēto uentinoue nel pōtificato di bonifacio primo. Accesi di quel caldo, cioe de lāor di dio: dal q̄le nasce ogni buō fiore & fructo.

Risposta dello spirito.

E parole che lo spirito glauea dette detton baldanza a
l lauctore di domandare: & adomādo se potea hauere tanta gratia chio uedessi la sua imagine scopta & non inuoluta in q̄lla luce. Et e ragioneuole ch̄ el poeta essendo gia ne la spera de cōtemplatiui uenissi in si alta cogitatione che desiderassi cognoscer la essentia de lanima humana. A q̄sto rispō de lo spirito & dimostra che q̄sta sua cupidita & cosi quella de glaltri eleuati spiriti nō si puo adempiere se nō ne lultima spera. cioe nel cielo empyreo doue e idio: elquale solo da pfectiōe ala natura humana & angelica. Et pero in q̄lla spera e perfectione: & in q̄lla e ogni parte doue era semp̄ perche nō si muoue ma e el prio mobile & e semp̄ quieta. Ilperche nō iteruiene ch̄ quella sua parte che e hora in uno luogo dipoi sia in uno altro come interuiene ne laltre spere: lequali sono in assiduo mouimento. perche nō e in loco. i. nō e locata & cōtenta come laltre noue spere. Et nō si pola. i. nō si ferma in su poli: cōe laltre. Imperoche la nona spera ha due poli: artico & ātartico: & cosi poi laltre. & nostra scala uarca & passa insino la su. Imperoche ecōtemplatiui arriuono isino a q̄llo con la loro cōtemplatione & passando tutti ecieli arriuono a dio. Ma a dāthe sinuola dal uiso: cioe dal uedere: perch̄ lanima nel corpo nō po cōtemplare tanto alto. INsin lassu la uide el patriarcha. E scritto nel genesi che quando iacob fuggiua lira desau suo fratello: elq̄le hauea fraudato de la benedictiōe & heredita paterna: & el padre glauea comādato che andassi in mesopotamia & piglasse per mogle una dele figlole di laban & nō di canaan interuēne ch̄ una sera nel cāmino si pose a dormire al sereno & per capezal tolse una pietra: & la nocte uide in uisiōe una scala ch̄ di terra saliua insino al cielo: & molti agnoli saliuono & scēdeuono per q̄lla.

Fuga di iacob patriarcha.

Volsi che nessuno de suoi monaci parte epiedi da ter-
d ra. i. leua esoi affecti dele cose terrene per salire q̄sta scala. i. per darsi ala cōtemplatione. LA regola mia. i. le institutioni: leq̄li io ho lasciate scritte: acioche emonaci obseruandole si saluino e rimasa giu nel mōdo in danno de le carte. Imperoche nō obseruandosi nō fa utile a monaci & logoronsi le carte in scriuerla. Le mura che soleuan esser badia facte sono spelunche: perche emonaci son peggio che ladroni. Impoche nō attēdono se nō a rubar efructi de monasteri. ET le cocolle: cioe le ueste de monaci sono sacca da farina. Optima trāslatione a dimostrare la tralignata uita de suoi monaci. Ma nō e tanto graue a lanime degli usurari la usura ch̄ loro toglono cōtro al piacere di dio quāto fia graue a lanime de monaci el fructo elquale loro toglono piu che nō debbono: & oltra a la uita honesta: elq̄le fa elcuore & la uogla loro si folle che uaneggiano ne le cose secolari. Et tutto q̄llo ch̄ la chiesia guarda: cioe serba: perche auāza a cherici che la seruono e de poueri & nō de parenti de sacerdoti ne daltro brutto: quasi dica de le meretrici.

Regola di san benedetto

Cocolle ueste monachale

e della gente che per dio domanda
non di parente ne daltro piu bructo.

dallagente inganata & mal dispoſta
Et quel son io che su uiportai prima
lo nome di colui chenterra adduce
la uerita che tanto cisoblima.
Et tanta gratia soura me riluce
chio ritrassi le uille circonstanti
dallimpio culto chel mondo seduce.
Q uesti altri fochi tutti contemplanti
huomini furo accesi diquel caldo
che fa nascere efiori efructi sancti.
Q ui e machario qui e romoualdo
qui sō li frati mei che dētro a chiostri
fermaro epiedi & tēnoro el cor saldo

Et io allui laffecto che dimostri
meco parlando & la buona sembiāza
chi ueggio e noto i tutti glardor uostri
Cosi ha dilatato mia fidanza
comel sol fa la rosa quando aperta
tāto diuien quāto ella ha di possanza.
Pero tipriego & tu padre macerta
sio posso prender tanta gratia chio
tiuegga con imagine scoperta.
Ondegli frate el tuo caldo disio
sadempiera in su lultima spera
oue sadempion tucti glaltri el mio.
Iui e perfecta matura & intera
ciaschuna disianza in quella sola
e ogni parte la doue sempre era.
Perche non e in loco & non si pola
& nostra scala fin adessa uarca
onde cosi dal uiso ti sinuola
Insin lasu lauidde el patriarcha
iacob porger la superna parte
quando glapparue dangeli si carcha

Ma per salir la mo nessun diparte
da terra epiedi & la regola mia
rimasa e giu in danno delle carte.
Le mura che soleano esser badia
facte sono spelonche: & le cocolle
sacca son piene di farina ria:
Ma tanta usura graue non si tolle
cōtral piacer di dio quāte quel fructo
che fa el cuor de monaci piu folle:
Che quantūque la chiesia guarda tutto

La carne de mortali e tanto blanda
che giu nõ baſta buon cominciamẽto
dal naſcer della quercia afar laghiãda
Pier comicio ſanza oro & ſanza argẽto
& io con orationi & con digiuno
& franceſco humilmentel ſuo cõuẽto
Et ſe guardi al principio di ciaſchuno
poſcia riguardi la doue traſcorſo
tu uedrai del biancho facto bruno.
Veramente iordan uolte retrorſo
piu fu el mar fuggir quãdo dio uolſe
mirabile ad ueder che qui ſoccorſo
Coſi mi dixe & indi ſi ricolſe
al ſuo collegio el collegio ſi ſtrinſe
poi come turbo in ſe tucto ſacolſe.

La dolcie donna drieto allor mi pinſe
con un ſol cenno ſu per quella ſcala
ſi ſua uirtu la mia natura uinſe.
Ne mai quaggiu doue ſi monta & cala
naturalmente fu ſi rapto moto
chagguaglar ſi poteſſi alla mia ala.
Sio torni mai lectore aquel deuoto
triõpho per lo quale io piango ſpeſſo
le mie peccata: elpecto mi percuoto
Tu non hareſti intanto tracto & meſſo
nel fuoco el dito i quãto uidi el ſegno
che ſegue el tauro & fui dẽtro daeſſo

O glorioſe ſtelle o lume pregno
di gran uirtu dal qual io riconoſco
tucto qualche ſi ſia el mio ingegno.
Con uoi naſceua & ſaſcondeua uoſco
coliui chel padre dogni mortal uita
quando io ſenti da prima laer toſto.
Et poi quando mi fu gratia largita
dentrar nellalta rota che uigyra
la uoſtra region mi fu ſortita.
Ad uoi diuotamente hora ſoſpira
lanima mia per acquiſtar uirtute
al paſſo forte che ad ſe mi tira.

Tu ſe ſi preſſo allultima ſalute
comincio beatrice che tu dei
hauer le luce tue chiare & acute.
Et perho prima che tu piu tinlei
rimira in giu & uedi quanto mõdo

Sanza fallo di ſummo ſtupore cõſiderare el principio
e dela noſtra religiõe fundata in pouerta & carita: & ue-
der di poi quãto ſia degenerata la ſucceſſione & alcuni
intẽdon qui di piero damiano elq̃l comincio lordine de la co-
lumba. VEramente iordano uolto e ritrorſo. queſto fiume tor
nando indrieto laſcio ſpacio ſecco al popol diſrael quãdo ueni
ua in terra di ꝓmiſſione. Iordano ſecondo hieronymo e deno
minato da due fonti de leq̃li naſce: che luna e detta ior & laltra
dan. PIV fu il mare fuggir quãdo dio uolſe. la ſententia e ch̃ a
neſſun debba parer coſa marauigloſa ch̃ dio puniſca euitii de
prelati. cõcioſia che piu marauigloſa coſa fuſſi che el mar roſſo
fuggiſſi & deſſi luogo aſciuto quãdo per q̃l paſſo el popol diſ-
rael & pur fu adunque piu fu mirabile ad ueder fuggire el ma
re ch̃ nõ ſara q a uedere el ſoccorſo dela chieſia laq̃l e in ruina.

On itẽderebe perſe lhuõ ch̃ el ſõmo bñ fuſſi ne la cõtẽ
,n platiõe ſe gli ſtudii de la theologia nõ lo pigneſſi ad eſ
ſa. el moto ueloce ſignifica el trãſcorſo de la mẽte de la-
q̃le niẽte ſi puo trouare piu ueloce. tu nõ hareſti. da q lauctore
una cõpatione efficace. Imphoche grãde uelocita uſiamo ne le
coſe che ci poſſono nocere. Cõ q̃ſta uelocita entro del .vii. cie-
lo a loctaua ſpera doue ſon tutte le ſtelle excepto che ſette pia-
neti & entro in eſſo per quel ſegno del zodiaco che uien drie-
to al tauro: & queſto e gemini.

Ntrato ne gemini cõgratula a le ſtelle di q̃ſto ſegno. le
e quali dãno influẽtia di grã uirtu. & dice che da loro co
me da ſecõda cauſa lui riconoſce le forze del ſuo inge-
gno o piccolo o grãde che ſia. impoche ne lhora ch̃ lui uſci del
uẽtre de la madre: & poi comicio a reſpirare in q̃ſto aere toſca-
no doue nacque aſcendeuono egemini: & el ſole era in q̃gli: &
chiama el ſole padre dogni mortal uita: pche e generatiuo do
gni uita ſenſitiua: ma nõ de la rationale ania: & ſimelmẽte quã
do io entrai nel octauo cielo ẽtrai per la pte occupata da uoi Af
ferma dãthe che ne la ſua natiuita hebbe egemini i aſcẽdẽte &
el ſole in q̃gli: laq̃le natiuita ifluiſce ſomma ſciẽtia: pche egemi
ni ſono caſa di mercurio & ſe mercurio e fortũato diſpone lhõ
ad ſomma ſciẽtia & ſecõdo miſael e ſegno aereo & maſculino
& diurno. Ma di loro habbiamo detto in altro luogho.

Ptimo p̃cepto di beatrice. i. dela ſacra ſcriptura che lhõ
o quãdo ne la contẽplatione ha fatto tal ꝓfitto che gia e
cõ la mẽte ſalito iſino a la cõtẽplatione di dio: & ha gia
la luce ſua chiara. i. ha la mente uacua da ogni pturbatione & e
acuta. cioe ha lõgegno ſottile: che nõ e altro ch̃ conoſcer el be
ne: & eſſerſi in q̃llo ſi cõfermo che neſſun appetito lo poſſi mo
uere al male. alhora uuole che ſi riuolga indrieto & cõſideri la
baſſeza & uilta de le coſe caduce & mortali leq̃li coſe cõſidera-
te piglera piu letitia de le ſpere diuenuto a tale grado. A dunq̃
ritornãdo per tutte & ſette le ſpere iſino a la terra: cioe p tute le
ſecõde cauſe iſino a la materia & iſino ale coſe caduche & mor
tali ſorriſe del ſuo uil ſembiante & e luogho tracto di cicerone
del ſexto de la ſua rep. ne laq̃le induce ſcipione ſalito a q̃ſto cie
lo fare il ſimiglante: & lucano ancora di põpeo ſalito al cielo ſi
melmẽte ſcriue. Poſtquã ſe lumine tanto ipleuit: ſtellaſque ua
gas miratus & aſtra fixa polis uidit quanta ſub nocte iaceret

Fiume iordano.

Tranſito del popo lo diſrael

Miſael aſtrolo go

cicerone Scipione Pompeo Lucano

ſotto li piedi gia eſſer ti fei.
Si chel tuo cuore quatunque giocõdo
ſappreſenti alla turba triomphante
che lieta uien per queſto ethere tõdo
Col uiſo ritornai per tucte quante

noſtra dies:tiſitque ſui ludibria trunci. ET qual cõſiglo. conchiude che e optimo cõſiglo quel di colui che ha detto de la terra per meno. ideſt che ſtima le coſe terrene & caduce meno che tutte laltre:& colui elqual pẽſa ad altro che ale coſe terrene:coſtui ſi puo ueramẽte chiamare probo:cioe buono.

Idi la figla di latona.cioe la luna figlola di latona:
u la cui fauola altroue da noi fu narrata.INCenſa.
Cioe acceſa & uuol dimoſtrare che era illuminata dal ſole da la parte ſuperiore:Laquale lui poteua uedere eſſendo ne la octaua ſpera:SANza quelombra.de lombra de la luna & dela cagione di quella diſputo prolixamẽte nel cielo de la luna.LAſpetto del tuo nato hyperione.HYperione fu ſecondo le fauole figliuolo di titano & di ueſta & padre del ſole.onde ouidio. Vidit hanc hyperione natus.adũque dice o hiperione io ſoſtẽni & ſoffersi laſpetto del tuo nato.ideſt del ſole tuo figlolo: perch eſſendo in cielo haueuo ſi corroborata la uiſta che io poteuo ſoſtenere erazi ſolari.&uidi come maia & dione.ideſt mercurio & uenere ſi muoue circa el ſole & uicino a lui. MAIA fu una de le ſette figlole dathlante:& partori mercurio a ioue & mercurio nel ſuo corſo nõ ſi lontana mai dal ſole.Dione come diſopra dimoſtrãmo e madre di uenere.& dice che queſti due pianeti uenere & mercurio ſi muouono circa al ſole & uicini al ſole. el temprare di ioue tra el padre ſuo ſaturno & el figlolo ſuo marte: perche eſſendo ioue tra ſaturno freddo & marte caldo diuiene temperato:mi fu chiaro.Cioe mi fu manifeſto. el uariar che fanno.perche gia era tanto ſalito ne la contemplatione che tutte queſte coſe glerono note.

Hyperione Ouidio poeta

Le ſepte ſpere & uidi queſto globo
tal chio ſorriſi del ſuo uil ſembiante.
Et quel conſiglo ueramente approbo
che lha per meno & chi ad altro pẽſa
chiamar ſi puote ueramente probo.

Vidi la figla di latona incenſa
ſanza quellombra che mi fu cagione
perche gia la credetti rara & denſa.
Laſpecto del tuo nato hyperione
quiui ſoſtenni & uidi come ſi moue
circa & uicino allui maia & dione:
Quindi mapparſe el uariar di ioue
tral padre elfiglo & quindi mi fu chiaro
el uariar che fanno & dilor doue.
Et tutti e ſepte mi ſi dimoſtraro
come ſon grandi & come ſon ueloci
& come ſono in diſtante riparo.

AIVOLA che ci fa tanto feroci. diſcendeua con
I glocchi di ſpera in ſpera inſino che uẽne in terra
& quello riguardando gli parue una piccola coſa a comperatione de cieli:de quali lei e quaſi centro.& perho la chiama aiuola.i.piccola aia.& e luogho tratto di boetio.che ci fa tanto feroci.marauiglaſi de la humana ſtoltitia:laqual pigla tãta inſolentia per coſa ſi piccola come e la terra.da colli a le foci cioe da le montagne a mati.Poſcia riuolſi glocchi miei a glocchi'begli di beatrice.quaſi dica io tornai a la theologia.

Aiuola piccola anima

Laiuola che ci fa tanto feroci
uolgendomi con lei & ligemelli
tutta mapparue da colli alle foci.
Poſcia riuolſi glocchi aglocchi belli

CANTO.XXIII.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Tracta dela corte triumphante

COme luccello ĩtra lamate fronde
Poſato al nido de ſuo dolci nati
la nocte che le coſe ci naſconde.
Che per ueder glaſpecti diſiati
& per trouar lo cibo onde gli paſca
in che egraui lauori gli ſono agiati

LAueua lauctore nel precedente capitulo deſcritto el ſuo aſcẽſo a loctaua ſpera pel ſegno de gemini.& al p̃ſente in q̃ſto.xxiii.capitolo tracta de la corte triumphãte laquale qui glapparíſce:& dipoi ſale nela nona ſpera.adunque ne la prima parte pone la diſpoſitione di beatrice:laquale lo p̃paro ad uedere la chieſia triumphante.Ne la ſecõda deſcriue el duca di queſto exercito.Ne la terza la militia ch̃ lo ſeguita Ne la q̃rta deſcriue la nona ſpera.A dũque come luccello tra le fronde amate:perche in q̃lle ha efigliuoli poſato app̃ſſo el nido di q̃gli aſpetta ne la nocte chel di uẽga.Et per ueder quegli & per ,puedere al cibo loro

Preuiene el tempo inſu laperta fraſca
& con ardente affecto el ſole aſpecta
fiſo guardando pure che lalba naſca.
Coſi la donna mia ſi ſtaua erecta
& attenta riuolta in uer la plaga
ſotto laquale el ſol moſtra mẽ frecta.

Siche ueggẽdolio ſoſpeſa & uaga
fecimi quale e quel che diſiando
altro uoria & ſperando ſappaga.
Ma pocho fu tra uno & altro quando
del mio attender dico & del uedere
lo ciel uenire piu & piu diſchiarando.
Et beatrice dixe eccho le ſchiere
del triõpho di chriſto e tuctol fructo
ricolto del girar di queſte ſpere.
Pareami chel ſuo uiſo ardeſſi tucto
& glocchi hauea diletitia ſi pieni
che paſſar mi conuiẽ ſanza cõſtructo.

Q uale ne pleniluni & ne ſereni
triuia ride tra le nymphe etherne
che dipingon lociel per tucti e ſeni
Vidio ſopra miglaia di lucerne
un ſol che tucte quante laccẽdea
come fal noſtro leuiſte ſuperne.
Et per lauiua luce traſparea
la lucẽte ſubſtantia tanto chiara
chel uiſo mio non la ſoſtenea.
O beatrice dolcie guida & cara
ella mi dixe quel che ti ſouranza
e uirtu da chui nulla ſi ripara.
Q uiui e la ſapiẽtia & la poſſanza
chapri leſtrade dal cielo alla terra
onde fu gia ſi lunga diſianza.
Come focho di nube ſi diſerta
per dilatarſi ſi che non ui cape
& fuor di ſua natura in giu ſatterra
La mẽte mia coſi tra quelle dape
facta piu grande di ſe ſteſſa uſcio:
& che ſi fece rimẽbrar non ſape.
Apri glocchi & riguarda qual ſonio
tu hai ueduto coſe che poſſente.
ſe facto aſoſtener lo riſo mio.
Io ero come quel che ſi riſente
di uiſione oblita & che ſingegna
indarno di ridurſela alla mente.

colquale gli paſca.in che ogni graue lauoro & fatica gle agio preuiene & anticipa deſtandoſi innanzi al giorno & uolto ad oriente aſpetta lalba. Coſi beatrice per paſcer danthe del cibo celeſtiale ſtaua ricta & attẽta inuerſo quella regione doue el ſo le moſtra men fretta:cioe inuerſo la parte meridiana.iperoche quãdo el ſole e nel mezo del cielo pare che uada piu adaggio che quando e ne loriente o ne lo occidente: & finge che come quando el ſole a mezo di e ſopra el noſtro capo & illumina el tutto:coſi chriſto cõ guidaua q̃llo exercito tutti glilluminaua.

u Edẽdo el poeta beatrice ſoſpeſa ne laſpectare & uagha conobbe che lei aſpettaua coſa bella lui diuẽto come huomo cõ deſidera altro che q̃llo che ha & ſperaua ha uerlo:& perho ſappaghaua & cõtentaua in quella ſperãza ma poco ſpatio fu tra lun & laltro.i. dal aſpettare el uedere cõ el cielo di puncto in puncto piu ſi ſchiraua.& beatrice dixe ecco le ſchiere del triũpho di chriſto.i.de beati ricomperati da chriſto elquale morẽdo diſtruxe la morte noſtra & triumpho de lini/mico:& tutto el fructo ricolto del gyrare di q̃ſte ſette.i.el guadagno che hãno fatto emoti de cieli mandando le influentie ne glanimi noſtri & bene racogle el fructo di tutte le ſpere ne loctaua ſpera.imperocõ tutte laltre riceuono influẽtia da queſta.& queſta dal primo mobile & el primo mobile da la intelligentia che idio uha poſto: & quella da dio come da prima cagione.di letitia ſi pieni a dinotate che la ſpeculatiõe pigla gran letitia quando ſappreſſa al ſuo fine.

a Ppatue in queſta octaua ſpera chriſto cõ lanime di tuti ebeati ſi come de quel luogho dal quale uẽgono le influẽtie a tutti glaltri cieli diſotto a lui.pone adũque cõ chriſto in q̃llo exercito era tale quale e triuia.i.la luna tra le nymphe eterne.i.tra le ſtelle lequali dipingono el cielo.i.ornono el cielo per tutti eſuoi ſeni:cioe le ſue parte & coſi illumi naua & accẽdeua chriſto q̃lle anime come el ſole illumina le uiſte ſuperne:cioe le ſtelle.leq̃li riceuono el lume da lui.& per la uiua luce traſparea la lucẽte ſubſtantie:cioe lhumanita di chriſto:laquale era tãto chiara cõ glocchi mortali di Dãthe uabbaglauono.O Beatrice.nõ la chiama:ma e exclamatiõe.Q. Vello che ti ſourãza.i.ti uince e uirtu diuina:da cui nulla ſi ripara: perche ogni coſa uince.Q. V lui in chriſto era la ſapiẽtia laq̃le e attribuita al figlolo & la potẽtia laquale benche ſia attribuita al padre:niẽtedimeno tutte tre le perſone ne la diuinita ſono omnipotẽti Marauigloſo ingegno del poeta indiſcriuere che la mente ſua ſi corroboro tanto oltra a la natura ſua:& ſopra a la poſſibilita humana che ſi fe capace de la uiſione di dio. & fa cõperatione ala nuuola fatta di uapori ſecchi:ne laquale el foco ſaccende.& perche nõ ui cape dilatãdoſi eſce uia & fuori di ſua natura corre in giu:cõcioſia che la natura del fuocho ſempre e andare in ſu.LA mẽte mia coſi tra q̃lla dape:cioe tra quel le diuine uiuãde.dapes in latino ſignifica uiuãde:o regio o di uine & ragioneuolmẽte le chiamo uiuãde perche come el corpo ſi paſce de cibi elemẽtati:coſi la mente humana ſi paſce dela contẽplatione & perho ſeguita.fatta piu grande. & intẽdi pel diuino nutrimẽto.ET che ſi fece rimẽbrar nõ ſape.dinota che lui medeſimo nõ ſi potea ricordare in che modo fuſſi arriuato ad queſta altitudine .A Pri glocchi. Cõchiude beatrice che hauendo Danthe ueduto chriſto & lo exercito ſuo e diuentato poſſente a ſoſtenere el riſo ſuo.

Apparitio chriſti cõ tuti ibeati cõ loctaua ſpera

Dapes uiuande regie

Q uando io udi queſte profeta degna
di tanto grato che mai non uſi ſtingue
delibro che preterito laſegna

A ſentẽtia de gia ſcritti uerſi e che ſe tutti epoeti nutri-
I ti del lacte de le muſe uoleſſino prẽdere a diſcriuere la
preſente materia:in neſſuno modo ſarebbono euerſi
pari a la coſa.ne cantãdo potrebbõ peruenire al ſancto riſo ne
a la milleſima parte di q̃llo. & certo quella parte di theologia:
laquale tratta de la diuina eſſentia nõ e cõprẽſibile ne dicibile
a neſſũo ingegno hũano q̃ſto medeſimo ſente platõe q̃ ſcriue.

Omincia a diſcriuere la celeſte militia.& finge che bea
c trice lo pinga a riguardarla:laq̃le dice.o Dãthe perche
tinamora tãto la faccia mia che tu nõ ti riuolgi:q̃ſi dica
bẽche io ſia fatta tãto bella: pche i q̃ſto logo ſi tracta p me la in
cõprehẽſibile materia di chriſto:Nientedimeno cõſidera anco
ra la ſua famigla laq̃le ueramẽte e giardino cõ ſinfiora: cioe cõ
produce fiori ſotto eraggi di chriſto iperhoche come erazi del
ſole illuſtrano tutte le coſe terrene & per loro uirtu le genera-
no.coſi chriſto uero ſole illuſtra q̃ſti ſpiriti. Q Vlui e la roſa.
Maria uergine:laq̃le meritamẽte aguagla a la roſa laquale per
utilita a uarii morbi per belleze & per odore obtiene el princi-
pato tra fiori. GIGli glappoſtoli doctori & martyri:ne q̃li a ſõ-
mo cãdore di purita mi rẽdei a la battagla dinota che bẽche lo
chio de lhumana mẽte abbagli nel lume de la cognitione di ſi
ineffabili coſe niẽtedimeno dobbiam cõtẽplare quanto ne co
mãda la ſacra theologia.COme. ordina el texto. IO Vidi piu
turbe di ſplẽdori.i.di ſpiriti ſplendẽti fulgurati.i.molto illumi
nati di razi ardẽti di ſu:cioe da la parte ſuperiore coſi come gia
emiei occhi uiddono un prato di fiori copto dõbra a raggi del
ſole elq̃l pur hora.i.nouelamẽte.mei.i.trapaſſi:perch meare in
latino ſignifica trapaſſare:pfracta nube.i.per ſpezata nube.adũ
que coſi riſplẽdono gli ſpiriti ripercoſſi da razi de la luce cõ ue
nia alor da chriſto come fiori in un prato riſplendono quãdo
eſſendo adõbrato el prato ſubito ſon ripercoſſi da razi del ſo-
le che uengono per le neuole ſpezate.

La uergi ne maria a magior lume che tutti glal tri.

L nome di maria mi tiro ſi a ſe cõ tuto lanimo chio mi
e raua oue fuſſi el maggior foco.i.el maggior ſplẽdore
perche q̃llo ſapeuo cõ hauea a eſſer lei.& cõe ãbe le lu-
ci mi dipinſe elq̃le el quãto. Seguita dimoſtrando cõ uide nel
maggior foco.i.in maria laq̃le di lume di gratia tutti glaltri uin
ce.elq̃le el quãto.i.la q̃lita & la quantita del ſuo ſplẽdore. DEla
uiua ſtella.di maria uero lucifero & ꝓpiqua alo eterno ſole.de
laquale lapocalypſe ſcriue. Mulier amicta ſole:& luna ſub pedi
bus ei⁹:& in capite ei⁹ corona ſtellar.xii.uide ancora lãgelo ga
briel che uẽne da alto per eleuarla.& diſcri uelo cõe corona cir-
culare tutta di fuoco. Q VAlunche melodia.optima cõperati
one a dinotare quãta ſuauita fuſſi nel cãto de langelo poi che
la muſica noſtra a cõparatione di q̃lla nõ che pareſſi ſoaue:ma
parebbe moleſta cõe el ſuono del tuono. PERche glẽtre.cioe
perche tu uẽtri.& certo neſſuna ania entro mai in cielo cõ piu
gloria. LO real mãto di tuti euolumi pone la tornata di maria
ala nona ſpera:& come glaltri beati rimaſono qui:& la diſtãza
da ſe in ſu laq̃l paſſo maria & torna al texto: LO real manto. el
El primo mobile primo mobile elq̃l copre tutte laltre ſpere elq̃le piu ferue: cioe
piu ſi ſcalda & piu ſauiua.i.piu riſplẽde & piu e opatiuo & effe
ctiuo. Che glaltri uolumi.i.che glaltri cieli. nelhabito di dio &
ne coſtumi:pche q̃ſta ſpera e piu ꝓpinqua adio cõ laltre.& pe
ro riceue la uirtu ſua piu unita. Queſta e pricipio dimoto & di
uita:& ha uirtu uniuerſale iformatiua dele mõdane ſingularita & da q̃ſta tutte laltre riceuono ſecõdo lordine
naturale cõſeruatiua uirtu & iformatiua ſi come da dio leſſere naturale. Adũque ſauuiua nelhabito di dio per
che indi riceue uirtu uiuificatiua. HAuea ſoura di noi:di me & di beatrice. LINterna riua:la parte iferiore dela
circõferentia.ma era tãto diſtante che nõ ſi uedea dal luogo doue io ero.& per q̃ſto glocchi miei nõ poterono
ſeguitare la coronata fiãma.i.MAria cinta dallangelo in forma di corona. & iuero nõ po lontellecto humano
tanto eleuarſi che uegga el fine dellaſcendimẽto di maria che ſi leuo appſſo aſua ſemenza cioe dopo chriſto:&

Se mo ſonaſſer tucte quelle lingue
che polymnia con le ſuore fero
dellacte loro dolciſſimo piu pingue
Per aiutarmi al milleſmo del uero
non ſi uerrea cantando al ſancto riſo
& q̃to al ſancto aſpecto el facea mero
Et coſi figurandol paradiſo:
conuien ſaltare el ſacrato poema
come chi truoua el ſuo camin riciſo.
Ma chi penſaſſi el ponderoſo tema
& lhumero mortal che ſene carca
nol biaſmarebbe ſe ſotteſſo triema.
Non e peleggio da picciola barca
quel che fendendo ua lardita prora
ne da nochier che aſe medeſmo parca

Perche lafaccia mia ſi tinnamora
che tu non ti riuolgi al bel giardino
che ſotto eraggi di chriſto ſinfiora
Q uiui e la roſa in chel uerbo diuino
carne ſi fecce quiui ſono egigli
al chui odor ſaperſel bon camino:
Coſi beatrice & io aſuo conſigli
tucto ero prompto ancora mi rendei
alla battagla de deboli gigli
Come araggio di ſole che pur hor mei
per fracta nube gia prato di fiori
uidder coperto dombra glocchi mei
Vidio coſi piu turbe di ſplendori
fulgurati di ſu da raggi ardenti
ſanza ueder principio di fulgori.
O benigna uirtu che ſi glimprenti
ſi texaltaſti per largirmi loco
a glocchi li che non eron poſſenti.

El nome del bel fiore chio ſemꝑ ĩuoco
& mane & ſera tucto mi riſtrinſe
lanimo ad auiſare lo maggior foco:
Et come ambe le luci mi dipinſe
elquale elquanto della uiua ſtella
che qua ſu uince come la giu uinſe.

Perentrol cielo ſceſe una ſaccella
formata in cerchio aguiſa di corona
& cinſela & gyroſſi intorno a ella.
Q ualunque melodia piu dolcie ſona
quaggiu & piu a ſe lanima tira
parebbe nube che ſquarciata tona
Comparata al ſonar di quella lyra
onde ſincoronaua el bel zaphiro
del qual el cielo piu chiaro ſinzaphira
Io ſono amore angelico che gyro
laltra letitia: che ſpira del uentre
che fu albergo del noſtro diſiro
Et gireromi donna del ciel mentre
che ſeguirai tuo figlo & ſarai dia
piu laſpera ſuprema perche glentre.
Coſi la circulata melodia
ſi ſi gyraua & tutti glaltri lumi
faccea ſonar lo nome di maria:
Lo real manto di tutti e uolumi
del mondo che piu ferue & piu ſauiua
nelhabito di dio & ne coſtumi.
Hauea ſopra di noi lanterna riua
tanto diſtante che la ſua paruenza
la doue io ero anchor non mapariua
Pero non hebbor glocchi mie potenza
di ſeguitar la coronata fiamma
che ſi leuo appreſſo ſua ſemenza.
Et come fantolin chen uer la mamma
tende le braccia poi chel lacte preſe
per lanimo chen fin di fuori ſinfiãma
Ciaſcun di que candori in ſu ſi ſteſe
colla ſua fiamma ſi che lalto affetto
che glhauean a maria mi fu paleſe:

Indi rimaſer li nel mio aſpecto
regina celi cantando ſi dolce
che mai da me nõ ſi partel dilecto
O quanta e luberta che ſi ſoffolce
in quelle arche ricchiſſime che furo
aſeminare qua giu buone bobolce
Q uiui ſi uiue & gode del theſoro
che ſacquiſto piangendo nelo exilio

come el fanciullo ſucciando ellacte prende tal piacere che non
cape in ſe & perho con le mani fa geſti diſtendendole uerſo la
madre per toccarla perche laffectione dellanimo ſinfiãma ifor
ma che uiene ale pti exteriori: coſi q̃lle fiãme de beati ſpiriti ſi
diſtẽdeuono iuerſo maria dimoſtrando laffecto iuerſo maria.

f INge lauctore che nelloctaua uedeſſi tutti ebeati ſi co-
me in luogho dal quale per influẽtia e ꝓceduta dipoi
la gratia di dio la qual pria p̃cede in tutti glacti uirtuo
ſi: & dimoſtra che pria medito laſcenſione di chriſto. Dipoi di
Maria. REgina celi. Queſta antiphona o uero hinno canta la
chieſa ne ueſpri dela reſurrectione. Regina celi letare alleluia.
quia quẽ meruiſti portare alleluia. Reſurrexit ſicut dixit allelu
ia. Ora pro nobis deũ alleluia. O Q VAnta e luberta: o quan
ta e la copia & labondãtia dela beatitudine che ſi ſoffolce ſi ri-
pone & aſſecta i quelle ricchiſſime arche. i. nele mẽti de beati le
quali furono molto capaci dela diuina gratia & leq̃li furono
bone bubulce. i. optime aratrici bubulc⁹ latine ſignifica lo ara-
tore elquale noi diciamo bifolco onde lapoſtolo. qui parce ſe-
minat parce & metet & qui ſeminat in benedictionibus de be
nedictionib⁹ & metet. qui ſi uiue & gode del theſoro. impero-
che nel mõdo acquiſtorono per pianti & lucti q̃lla gloria dela
quale hora ſi ralegrano quiui triõpha colui intẽdi pietro apo-
ſtolo di ſua uictoria: perch uinſe el demonio el mõdo & la car
ne: & triõpha ſotto el figlol di dio: imperoche ſe lui nõ ci haueſ
ſi ricõperato rimanauamo in miſera ſeruitu del diauolo & di-
ce che tiene le chiaui di tal gloria per accordarſi cõ le parole di
chriſto dicẽte. Et dabo tibi claues regni celoꝝ. & quodcũque li
gaueris ſuper terram ligatum erit & in celis & quodcũque ſol
ueris ſuper terram ſolutum erit & in celis.

antipho-
na & him
no della
chieſia

Bubul-
cus arato
re

ſan piero
tiẽ le chi-
aui dello
regno
eterno

di babilon doue gli laſcio loro.
Quiui triompha ſotto lalto filio
di dio & di maria di ſua uictoria
& con lanticho & col nouo concilio
Colui che tien le chiaui di tal gloria

CANTO. XXIIII. DELA TERTIA CANTICA di Dãthe.

Son tre
principal
uirtu che
menon
a uita
eterna

SOdalitio ellecto ala gran cena
del benedecto agnello elq̃l ui ciba
ſiche la uoſtra uogla e ſemꝑ piena

NTroduce in q̃ſto. xxiiii. cãto pietro apoſtolo
& pche ſono tre epricipaliſſimi gradi ch̃ ci cõ
ducono a q̃ſto celeſte regno fede ſperãza & ca
rita: finge ch̃ pietro lo examia nela fede. Adũ-

que prima e loratione di beatrice a gli ſpiriti beati. Dipoi pie-
ro pe prieghi di beatrice examia lauctore nela fede. nela terza
parte tracta dalcũ dubbii dela fede nellultima domãda Dãthe
de la ſua credulita loratiõ di beatrice ha q̃ſto pricipio. OSoda-
litio electo ala grã cena: ocõpagnia electa ala beatitudine dela
quale ſi cibano ebeati ſpiriti:& el cibo di q̃ſta cena e lagnello el
qual cibo fa che ſemp̃ chi ſene paſce e ſatio. ſodalitio cõſortio.
pche in latino ſodalis ſignifica cõpagno in mẽſa. SE q̃ſti: ſe co-
ſtui. i. Dãthe p̃liba di q̃l che cade dala uoſtra mẽſa: cioe inãzi tẽ
po p̃guſta dela gloria celeſtiale laq̃le lanime gia aſſũpte nel ſu-
pno cielo fruiſcono:& nela q̃le poi nel debito tẽpo uerra: per
gratia di dio ſanza laq̃le neſuna bõa opatione po eſſere nel hõ
pria che morte gli p̃ſcriua el tẽpo: cioe pria ch̃ morte gloccupi
& tolga el tẽpo del uiuere. Ponete mẽte ala affectiõe imẽſa. q̃ſi
dica iuſta coſa e che gli cõcediate tal gratia poi ch̃ lui tãto la de
ſidera. ROratelo. i. bagnatelo legiermẽte. Ros in latino ſignifi
ca la rugiada. õde dicono. Rorare. Inde rorate celi. & q̃ſto auoi
e facile afare pche uoi beete del fonte ſemp̃ onde uiene ogni
ſuo deſiderio. Coſi beatrice dixe cõe ſcripto diſopra. & dopo
q̃ſte pole ſi fecciono ſpere ſopra fermi poli cioe ſi fecciono cer-
chi che gyrauono ſopra la loro beatitudine cõe le rote girono
ſopra epoli cioe eperni. La ſnia e ch̃ q̃lle aie fecciono molti bal
li tõdi. Fiamãdo: cioe riſplẽdẽdo & fiameggiãdo. A guiſa. a ſimi
litudine di comete: laq̃le getta dilũghi eſoi razi. Dela cõeta ha-
biamo decto: & cõe cerchi. cõe in uno horiuolo ſono molte ro
te ch̃ una gira uelocemẽte: laltra meno & laltra meno: & coſi di
gradano iforma ch̃ lultia appena ſi moue coſi q̃lle carole. i. aie
che ſigirauono. pprio carola che ſignifica ballo tõdo differẽte-
mẽte dãzãdo: & p q̃ſta differẽtia dioſtra piu & mẽo beatitudie
& pho dice. Mi ſi faceão ſtimare ueloci & lẽte dela ſua richeza.

Ros in
de rorate
rorate ce
li de ſup.

De lania
di ſan pie
ro neſſu-
na piu fe
lice

d I q̃lla carola cioe ballo tõdo che e piu bello che glaltri
pc̃ era q̃llo doue erono glapoſtoli uſci un foco ſi ſplẽ
dido ch̃ neſſuno ui rimaſe piu chiaro. & q̃ſta era laia di
pietro laq̃le e tra primi felici iforma ch̃ neſſuno ue piu felice:
& uolſeſi tre fiate itorno a beatrice adinotare ch̃ la doctrina &
exẽpli di piero: dãno uera cognitiõe dela trinita & dele tre uir-
tu theologice & cõpone lanie nñe le tre parti principali: cioe la
rationale: cõcupiſcibile & iraſcibile. cõ un cãto ſi diuo: cioe cele
ſte ch̃ la mia phãtaſia nõ me lo ridice q̃ſi dica ne mene ricordo
ne cõ la phãtaſia lo poſſo riuenire pero nõ lo ſcriuo perche lo
imaginare nõ mi ſerue. E troppo colore uiuo acotali pieghe:
q̃ſta e traſlatiõe dela pictura doue p fare la diſtinctiõe dele pie-
ghe dela ueſte e neceſſario opporre colori obſcuri: & la ſenten
tia e che a cotali diſtinctiõi nõ trouo modo. O Sãcta ſora: & cer
tamẽte la theologia e ſorella di piero. ch̃ ſi ne prieghe: cioe in-
forma preghi me per lardẽte affecto tuo iuerſo di Dãthe ch̃ tu
mi diſlege & ſciogli & fami partire dala ſpera & ballo doue ie-
ro. poſcia fermato el foco benedecto. La ſentẽtia e che poi che
queſto foco che e lanima di pietro fu gyrato tre uolte lui ſi fer
mo & dirizo inuerſo beatrice lo ſpiro. ideſt el parlare elquale
pietro dixe le parole gia da lui decte diſopra.

Se per gratia didio queſti preliba
di quel che cade dala uoſtra menſa
prima che morte tempo gli preſcriba
Ponete mente allaffection immenſa
& roratelo aquanto uoi beuete
ſemp̃ nel fonte õde uiẽ quelche pẽſa
Coſi beatrice & quelle anime liete
ſi fenno ſpere ſopra fermi poli
fiammando forte a guiſa di comete.
Et come cerchi in tempra doriuoli
ſi gyranſi chel primo a chi pon mente
quieto pare & lultimo che uoli.
Coſi quelle carole differente
mente danzando della ſua riccheza
mi ſi faccean ſtimar ueloci & lente.

Di quella chio notai di piu belleza
uidio uſcire un focho ſi felice
che neſſun uilaſcio di ſua chiareza.
Et tre fiate intorno di beatrice
ſi uolſe con un canto tãto diuo
che la mia phantaſia non mel ridice.
Pero ſalta la penna & non lo ſcriuo
che lommaginar noſtro acota pieghe
non chel parlare e troppo color uiuo.
Oſancta ſuora mia che ſi ne prieghe
diuota per lo tuo ardente affecto
di quella bella ſpera mi diſleghe.
Poſcia affermatol foco benedecto
alla mia donna dirizo lo ſpiro
che fauello coſi comio ho decto.

Et ella o luce eterna del gran uiro
achui noſtro ſignor laſcio le chiaui
che porto giu di queſto gaudio miro
Tenta coſtui di puncti lieui & graui
come ti piace intorno dela fede
per laqual tu ſu per lo mare andaui:
Se glama bene ben ſpera & ben crede
non te occulto perchel uiſo hai qniui
doue ogni coſa dipinta ſi uede.

q Veſte ſono parole di Beatrice a lania di piero elq̃le me
ritamẽte chiama grãde uiro cioe hõ pc̃ lui laſcio xp̃o
uicario in terra. & laſciogli le chiaui di uita eterna leq̃
li lui porto giu di cielo i terra. Adũq; beatrice p̃gha pietro che
tenti & examini Dãthe nela fede dogni pũcto coſi lieue & facile cõe graue & difficile: per laq̃le fede tu ãdaui ſu
per lo mare. impoche e ſcripto nelo euãgelio che piero eſſendo in barcha dixe a xp̃o che era ala riua. Si dñs es
iube me uenire ad te & xp̃o gli comãdo che alui andaſſi: ilpche ſceſe dela barcha in mare & tãto ãdo ſopra lõde
ſenza bagnare e piedi quãto gli duro la fede. dipoi cominciãdo a mãcargli lui comicio atuffarſi. ilpche xp̃o lo
preſe & tirolo a ſe dicẽdogli. modice fidei qd dubitaſti? SEgli. dãthe ama bene cioe ha uera carita & bñ ſpera. i.
ha uera ſperãza & bẽ crede. i. ha uera fede che ſono le tre uirtu theologiche. NON e occulto a te piero perche

Cõe ſan
piero per
la fede
andaua
p lacqua

Ma perche quello regno ha facto ciui
per la uerace fede a gloriarla
di lei parlar e buon che a lui arriui.

Si comel baccilier ſarma & non parla
fin chel maeſtro la queſtion propone
per aiutarla & nõ per terminarla
Coſi marmauo io dogni ragione
mentre chela dicea per eſſer preſto
ad tal querente & ad tal ꝓfeſſione:
Di buon chriſtiano facci manifeſto
fede che e ondio leuai la fronte
in quella luce onde ſpiraua queſto
Poi mi uolſi ad beatrice & ella prõpte
ſembiance femmi perche io ſpandeſſi
lacqua di fuori del mio intimo fonte
La gratia che mi da chio mi confeſſi
cominciaio delalto primipilo
faccia li miei precepti eſſer expreſſi
Et ſeguitai comel uerace ſtilo
ne ſcripſe padre del tuo caro frate
che miſe teco roma nel buon filo.
Fede e ſubſtantia di coſe ſperate
& e argomẽto dele non paruenti
& queſta parue a me ſua quiditate.
Allhora udi dirictamente ſenti
ſe bene intẽdi perchellaſſi puoſe
tra le ſubſtantie & poi tra glargomẽti
Et io appreſſo le profonde coſe
che mi largiſcon qui la lor paruẽza
a glocchi di la giu ſon ſi naſcoſe.
Chelleſſer loro ue in ſola credẽza
ſopra laqual ſi fonda lalta ſpene
& pero di ſubſtanza prẽde intẽza
Et da queſta credẽza ci conuiene
ſylogizar ſenza hauer altra uiſta
pero intẽza dargomẽto tene.
Allhora udi ſe quantũque ſacquiſta
giu per doctrina fuſſi coſi inteſo
nõ uharia luogho ingegno di ſophiſta
Coſi ſpiro di quello amore acceſo
indi ſogiunſe aſſai bene e traſcorſa
deſta moneta gia la legha el peſo.
Ma dimmi ſe tu lhai nela tua borſa
onde io ſi ho ſi lucida & ſi tõda
che nel ſuo conio nulla miſinforſa.

riguardando tu in dio nel quale come in ſpechio ogni coſa ſe
uede poi uedere ãcora q̃ſto.Et pche piero potrebbe dire riſpõ
dẽdo nõ eſſer di biſogno che lo domãdi ſapẽdo lui che Dãthe
lo ſa.agiũge beatrice dicẽdo e buono che tu arriui alui.i.a Dan
the per plare dela fede pc̃ per q̃lla ſacqſta el regno celeſtiale.

u Olſeſi a beatrice & ella glaccẽno che riſpõdeſſi.ilche ſi
gnifica c̃ neſſuno deba p̃ſumere di diſputare dela fe
de ſe beatrice nõ gle cõcede.i.ſe nõ la puo difender cõ
la theologia.dipoi ſeguita loratiõe di Dãthe nelaq̃le priegha
che q̃lla medeſima gratia didio laq̃le gli cõcede c̃ lui ſi poſſa
cõfeſſare da ſan piero gli cõceda ãcora c̃ poſſi exprimere ecõ
cepti dela mẽte ſua.& chiama pietro primipilo:pche fu el prio
che porto el gõfalone di xp̃o.PRImipilo cõe dioſtra liuio era
el prio ordine de militi nel romão exercito: & piero fu el prio
nela chieſia militãte:& poi iuocata la gratia di dio adiũge la di
ſtinctiõe dela fede:laq̃le pone cõe ſcripſe el uerace ſtilo del ca- Paolo
ro fratello di pietro cioe cõe ſcripſe paolo apoſtolo nela epiſto apoſtolo
la ad hebreos cap̃o.xi.elq̃le paolo iſieme cõ piero p̃dicãdo la
doctrina euãgelica miſe roma in bõ filo cioe i recto ordie & ue
ra uia riducẽdo molti colle p̃dicatiõi & co miraculi ala fede xp̃i
ana.FEde e ſubſtãtia di coſe ſperate. q̃ſta e la diffinitiõ dela fe
de & la diffinitiõe e la ragiõe dela coſa laq̃le dioſtra leſſere di q̃l
la ſecõdo le coſe ſubſtãtiali adũq; fede e ſubſtãtia di coſe ſpate
i. fede e q̃llo in che ſta & fõdaſi la ſperãza:ꝑpoche ſe noi nõ cre
deſſimo che idio fuſſi:& fuſſi giuſto iforma c̃ apparechiaſſi p̃
mio a boni & pena a mali noi nõ crederẽmo faccẽdo bñ ãdare Come la
ala uita beata.Adũque la ſperãza ſta nela fede cõe laccidẽte nel ſperanza
ſuo ſubiecto:& p q̃ſta ragiõe fede e ſubſtãtia.& e argomẽto de ſta nella
le nõ paruẽti. cioe e ,pua dele coſe che nõ appariſcono & nõ ſi fede
ueggono per noi.ꝑoc̃ cõ la fede noi dimoſtriamo c̃ coſa
ſia uita eterna & coſi le altre coſe c̃ nõ appaiono. Argomẽto
e q̃llo che fa credere le coſe dubioſe.ET queſta pare ad me ſua
qditate:cioe la uera diffinitiõe ſecõdo le coſe eẽntiali:impoche
q̃ſto uocabolo qditas e eſſentia o uero ſubſtãtia dela coſa: & e
uocabolo nõ ãtico latino: Ma trouato da philoſophi chriſtiãi
decto da q̃ſto nome qd.impoche domandãdoſi qd eſt hõ noi
domãdiamo dela ſubſtãtia ſua.& riſpõdeſi e animale ragione-
uole mortale.Come domandãdo qualis eſt: domãdiamo de
laccidente:& riſpondeſi e bono e malo & ſimili.

c Ome optio dialectico ſapẽdo q̃llo che ꝑporta ſubſtãtia
tra edieci p̃dicamẽti dioſtra la ragiõe pche e poſta nela
diſtinctiõe dela fede dicẽdo che le coſe leq̃li ſono manifeſte in
cielo ſono ſi occulte tra glhoi c̃ nõ le poſſiamo conoſcere:ma
crediamo q̃llo che nõ ueggião coſi fermamẽte cõe ſe lo uedeſ
ſimo.& ſopra q̃ſto fõdião nra ſperãza ſperãdo p le bõe opatiõi
puenire ala uiſiõe dele coſe che credião.adũq; pche la ſpanza e
fondata nela fede meritamẽte dicião q̃lla eſſere ſubſtãtia riſpõ
de pietro.Se cioche ſacqſta giu tra glhoi p doctria fuſſi coſi ite
ſo cõe tu Dãthe itẽdi c̃ coſa e fede:ingegno dhomo ſophiſta.i.
dhõ c̃ uſi argomẽtatiõi ſophiſtice & diceptiue nõ haria logo.
impoche chi itẽde bñ la coſa nõ ui po eſſere igãnato.coſi ſpiro
cioe ſpirãde uſcirõ parole di q̃llo amore acceſo.i.di pietro piẽo
di carita.& dipoi ſoggiũſe tu hai aſſai bẽ traſcorſo la legha & el
peſo di q̃ſta moneta:p cõpatione:ꝑoche nela mõeta ſattẽde
la ſubſtãtia che larigẽro ſia puro ariento:& q̃ſto ſi conoſce ala le-
gha:& quãto ala ſubſtãtia dipoi che nõ ui ſia defraudato el pe
ſo ilche e accidẽte Ma dimmi ſe tu lhai nela tua borſa ſeguita
nela traſlatiõe & domãda ſe Dãthe ha di q̃ſta mõeta in borſa:
cioe ſe tu credi come tu di.& Danthe riſpõde pure ſtãdo nela
traſlatiõe:& dice hauere tal mõeta ſi lucida & ſi tõda che niẽte
eſſo dubita nel ſuo conio.ſinforſa:cioe ſi fa dubioſo.

Omanda pietro danthe onde gli uenne la fede & on-
d de fu el principio & lui riſpõde che gli uẽne dela larga
ploia cioe pioua.i.dala fõma abõdãtia delo ſpirito ſan-
cto elq̃le ifondẽdoſi in molti ſancti hoĩ & illuminãdogli dela
uerita loro la ſcripſono nele noue & nele uecchie chuoia cioe
carte. Quaſi dica ne libri & del nouo & del uecchio teſtamẽto
ho io tracto q̃ſto che pe ꝓpheti del uecchio teſtamẽto fu annũ
ciato la incarnatione & lamorte & reſurrectione di chriſto & di
Acti de gli apo/ſtoli poi nel nouo teſtamẽto.i.pe uangelii & epiſtole & acti degli a
poſtoli cie ſtato dimoſtro eſſere uenuto q̃llo che le ꝓphetie di
xono. EL ſylogiſmo ſi po formare artificioſamẽte. ilpche q̃ſta
ragione e ſi manifeſta che ogni altra ragione & ꝓbatiõe mi pa
re obtuſa & obſcura inuerſo di q̃ſta.i.a compatione di queſta.
dopo q̃ſto domãda pietro perche dãthe crede che le ſcripture
del uecchio & del nouo teſtamento ſieno diuina fauella.i.pro
cedino dalo ſpirito ſancto. Et danthe riſponde coſi.

Iſponde Dãthe che crede che le parole del uecchio &
r del nouo teſtamẽto ſieno di dio. & la proua che mi diſ
chiude.i.che mapre el uero. ſono lope ſeguite.i.emira
coli facti da xp̃o & da glapoſtoli & da martyri: eq̃li ſono ſopra
natura & pho dice che la natura nõ ſcalda ferro & nõ batte an
chude. Dopo q̃ſta riſpoſta petro lo domãda dicẽdo dimi chi
Opera & miracoli demo ſtrã eſſer ſcripture diuine taſicura: chi ti fa certo che q̃lle ope & miracoli ſieno ſtati cõe ſi
dice. Quaſi dica forſe nõ e da credere ch̃ q̃ſti miracoli ſieno ſta
ti cõe ſi dice. Adũque chi tene fa certo cõcioſia che nõ ſia certo
ne ãche di q̃ſti miracoli co q̃li uoi ꝓuare la fede eſſer uera. Ad
q̃ſto riſpoſe dãthe ch̃ quãdo emiracoli nõ foſſin ueri q̃ſto uno
miracolo chel mondo ſi fuſſi uolto ala fede di xp̃o ſanza mira
coli e el ſommo de tucti emiracoli i forma che glaltri nõ ſono
el cẽteſimo iperoche e grã miracolo che tãta turba dhomini ſi
cõuertiſſino ale pole duno pouero peſcatore & deglaltri apo-
ſtoli ignobili poueri & ſanza riputatiõe & auctorita. & pero di
ce. entraſti pouero & digiuno & per q̃ſto non poteui tirare ate
glhuomini cõ prezo & con alcuni doni ne cõ uolupta & piace
ri predicãdo tu la pouerta & abſtinẽtia: IN cãpo. nel mõdo aſe-
minar la piãta.i.ad edificar la ſancta chieſia che fu gia uite cioe
fructuoſa & hora e facta pruno cioe ſterile.

m Eritamẽte le ſpere. cioe ebali tõdi di q̃lle aie rigratiaro
no dio dela fede uera del poeta cãtãdo: te deũ laudam⁹
cõ melodia celeſte & pietro barõe elq̃le domandãdolo dela fe
de di ramo i rão: q̃ſi dica di grado i grado: lhauea cõdocto ꝓſſo
che alultime frõde.i.in cima delalbero che ſignifica la fine. Im-
peroche pria domãdo che coſa e fede dipoi la expoſitiõe dela
diffinitiõe. dipoi ſe lui lhauea nellaĩo onde glera uenuta. Se te
nea che laſcriptura ſacra fuſſi parola di dio. Aggiũſiui la proua
Gratia di uina & luiultimo miracolo. Adũque hora cõclude petro che la gratia
di dio laq̃le dõnea.i. domina & ſignoreggia in lui glaperſa la
bocca & fecelo parlare rectamẽte & per q̃ſto lui appruoua cio
che lauctor emerſe fora.i.cioche gle uſcito di bocca: Ma hora
uole itẽdere due coſe: la pria q̃llo ch̃ lui crede di q̃ſto cioe glar-
ticoli dela fede. la ſecõda onde ꝓcedette la ſua credẽza.

La cõfeſ/ſione de la fede p Arla lauctore a pietro & hauẽdo a cõfeſſar q̃llo che cre
de dioſtra che q̃llo che lui crede credette piero giu nel
mõdo: ma hor nõ crede pch̃ nha uera ſciẽtia: & per q̃ſto ſi dice
che la fede nõ ẽtra in cielo. SI ch̃ tu uincefti uer lo ſepolchro e
piu giouani piedi. Nõ uinſe epiedi giouenili di ioãni pche ſen
tẽdo la reſurrectiõe di xp̃o dalle dõne lui prima giugneſſi al ſe
pulchro che ioãni: Ma ꝑuẽne pche pria credette tale reſurrecti
one che ioãni giugneſſi al ſepolchro auedere ſe era reſuſcitato
in uno Dio ſolo: uno idio e & nõ piu: ma di dio i alcuna parte
tracteremo diſotto. ETERno: ſanza principio & ſanza fine. A
cui mẽte e preterito o futuro: Ma ogni coſa allui e preſente. Che tucto el ciel muoue nõ moto: imperoche lui

Appreſſo uſci de la luce profonda
che li ſplendea queſta cara gioia
ſopra laquale ogni uirtu ſinfonda
Onde ti uenne & io la larga ploia
delo ſpirito ſancto che e diffuſa
en ſu le uecchie en ſu le nuoue chuoia
El ſylogiſmo che melha cõchiuſa
acutamente ſi chen uerſo della
ogni dimoſtration mipare obtuſa
Io uidi poi lanticha & lanouella
propoſition che coſi ti conchiude.
perche lhai tu per diuina fauella.
Et io la proua chel uer mi diſchiude
ſon lopere ſeghuite a che natura
nõ ſcalda ferro mai ne batte anchude
Riſpoſta fummi di chi taſſichura
che quelle opre fuſſer quel medeſimo
che uuol prouarſi non altri tel giura
Sel mondo ſi riuolſe a chriſtianeſimo
dixio ſenza miracoli queſtuno
& tal che glaltri nõ ſono el cẽteſimo.
Che tu entraſti pouero & diugiuno
in campo aſeminar la buona pianta
che fu gia uite & hora e facta pruno

Finito queſto lalta corte ſancta
riſono per le ſpere un dio laudamo
nela melode che la ſu ſi canta.
Et quel baron che ſi di ramo in ramo
examinando gia tracto mhauea
che alultime fronde appreſſauamo
Si comincio la gratia che donnea
con la tua mente la bocca taperſe
inſino aqui ſi come aprir douea
Sichio appruouo cioche fuori emerſe
ma hor cõuiene exprĩer quel che credi
& onde la credenza tua ſofferſe
Oſancto padre & ſpirito che uedi
cioche credeſti ſi che tu uinceſti
uer lo ſepolchro epiu giouani piedi.
Cominciaio tu uuoi chio manifeſti
la forma qui del prompto uiuer mio
& ancho la cagion di lui chiedeſti
Et io riſpondo chio credo in un dio
ſolo & eterno che tucto el ciel muoue

non moto con amore & con diſio
Et ad tal creder non ho io pur proue
phyſice & metaphiſice ma dalmi
anche la uerita che quinci pioue.
Per moyſe pe propheti & pe pſalmi
per lo euangelio & per uoi che ſcriueſte
poi che lardente ſpirto ui fece almi
Et credo in tre perſone eterne & queſte
credo una eſſentia ſi una & ſi trina
che ſoffera congiunto ſono & eſte

Dala profunda condition diuina
chio toccho nella mente mi ſigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Q ueſtel principio queſta e la fauilla
che ſi dilata in fiamma piu uiuace
& come ſtella in ciel in me ſcintilla
Comel ſignor chaſpecta quel che piace
daindi abbraccia el ſeruo gratulando
per la nouella toſto che ſi tace
Coſi benedicendomi cantando
tre uolte cinſe me chomio mitacqui
lapoſtolico lume alchui comando
Io haueo decto ſi nel dir gli piacqui

SE mai contingа chel poema ſacro
al quale ha poſto mão & cielo & terra
ſiche mha facto per piu anni macro
Vinca la crudelta che fuor mi ſerra
del bello ouile doue io dormi agnello
nimico a lupi che li danno guerra.

ſtabile & fermo moue emotori de cieli. Onde boe
tio ſtabiliſque manẽs das cũcta moueri. CON amo
re & cõ diſio: muoue cõ amore. i. di ſua ſpõtanea uo
lũta: cõ diſio: pch̃ e amato & deſiderato. ET ad tal cre
dere. Sono ragiõi phiſice & metaphiſice leq̃li dioſtra
no eſſere uno idio. MA dalmi. i. dãmelo la uerita ch̃
pioue quici cioe da celo. Impoche la gĩa delo ſpirito
ſancto ifuſa nele menti de ſancti hoĩ cõe fu moyſe e
ꝓpheti dauid euãgeli & glacti degli apoſtoli hã dio
ſtro loro eſſere uno dio p moiſe elq̃le nel geneſi di
xe. i pricipio creauit deus celũ & terrã. Pe ꝓpheti cõe
iſaia: hierẽia. Ezechiel & dãiel & glaltri. p uoi pietro
paulo & iacobo. Lepiſtole deq̃li apaiono nela bibia
Et credo i tre pſone eterne: & q̃ſte credo una eſſẽtia.

Onchiude che q̃llo ch̃ lui tocca al pſente eſ
c ſendo i cielo dela ꝑfõda diuinita ſpeſſe uol
te gle ſigillato: & ipreſſõ nela mẽte dala do
ctria de uãgeliſti: i ſõma cõchiude ch̃ euãgelii ſono
ſoi maeſtri i q̃lle coſe ch̃ lui dice dla diuinita. Q Ve
ſto e el pricipio: cioe q̃ſta doctria euãgelica e el prici
pio dela fede. & e fauilla dela q̃le multiplica grande
ardore & ſcintilla cõe ſtella i cielo. Quaſi iferiſca che
q̃lũque eſce dela doctria euãgelica nõ puo ꝓcedere
rectamente. COmel ſignore: poi che petro hebbe
udito le parole di Dãthe tre uolte lo cinſe. i. lo abrac
cio cõe el ſignore abraccia el ſeruo poi che ha udito
dalui bõe nouelle. Dixe tre uolte p le ragiõi lequali
piu uolte habiano riferito del numero ternario: o
ueramẽte pche lui ha expreſſõ la trinita i una eſſen
tia o p dimoſtrare che q̃ſte tre uirtu theologice ſo
no ſi cõgiũte & cõnexe iſieme ch̃ ñ ſi poſſõ diſiũgeꝛ.

CANTO. XXV. Dela tertia cantica di Danthe.

TA nel ꝑcedẽte capitolo tractato dela fede
el nro poeta. Et al pſẽte i q̃ſto. xxv. tracta
dela ſecõda uirtu theologica ch̃ e ſperan
za. A dũq; pria pone la ſua ſperãza di tor
nare nela patria & i q̃lla eſſere coronato. Dipoi idu
ce iacobo apoſtolo che lo examina di q̃ſta uirtu. Di
poi gli ꝓpõe tre dubbii circa a q̃ſta uirtu & beatrice
riſpõde al prio & el poeta al ſecõdo: & finalmẽte e do
mãdato lauctoꝛ da iacobo onde gli uẽga q̃ſta uirtu.
ma accioche el pemio ſia cõueniẽte ala materia dela
ſperãza dimoſtra ſperare & dice. SE mai cõtiga. i. ad
uẽga che q̃ſto mio poema ſacro alq̃le ha poſto ma
no. i. porto aiuto cielo & terra. Impoche tracta dela
natura del uitio & dela purgatione di q̃llo tracta de
le uirtu morali & ſpeculatiue. Siche mha facto per
molti ãni macro pche chi aſſiduamẽte cõtẽpla & cõ
pone diuẽta magro. Onde le imagini de poeti ſi fa
ceõ magre. Iouenale p q̃ſto dixe. Vt dignus uenias
ederis: & imagine macra. Vica la crudelta de mei cit
tadini laq̃le e cagiõe che io ſia relegato fori. DEl bel
lo ouile: dela bella citta: & chiamalo ouile adimoſtra
re la inocẽtia & mãſuetudie del popolo male gouer
nato da pricipali cittadini eq̃li erono al popolo cõe
elupi ale pecore. Vitupa adũq; nõ la citta & el popo
lo: ma egouernatori aq̃li lui cõe inocẽte cõe imma
culato agnello dice eſſere ſtato inimico. CON altra
uoce: quaſi dica con piu eleganti uerſi. con altro ue
lo. ſtette nela tranſlatione quaſi dica non con uello
dagnello ma di robuſto mõtone. Ritornero poeta
& prendero el capello. ideſt la laurea inſul fonte del mio bapteſimo: cioe nel tẽpo di ioãni baptiſta nel q̃le mi

Dio prio motore i ſe imobile

Perche ſan piero tre uolte abbraccia dãthe

Imagini de poeta magre Iouenale

baptezai.& meritamente hauendo cãtato dela fede ſi uol fare poeta in quel luogho doue preſe la fede chriſtiana.Onde dice perche io entrai nela fede laquale fa conte:cioe prompte & manifeſte lanime adio i quel luogho.Et la fede e quella che mha indocto aſcriuer q̃ſto poema & p eſſere in uera fede piero cõe pocho diſopra dimoſtro gli gyro tre uolte la fronte.

Opo el ꝓemio el poeta ritorna allopera & cõtinuãdo
d la materia dice.Indi cioe poiche pietro mi giro la fronte da q̃lla medeſima ſpera del bello ballo degli apoſtoli:onde era pria uenuto a me pietro cħ fu la primitia de uicarii cioe el primo uicario che chriſto laſcio i terra:ſi moſſe un lume cħ era laĩa di iacobo & uenne uerſo noi. Alhora beatrice uera mẽte ſua dõna piena di letitia pche ogni dimoſtratione che fa la theologia da allaĩo noſtro sõmo gaudio. dixe mira & guata ecco el barõe.PEL cui:pel q̃le la giu i terra ſi uiſita galitia:pche molti fãno uoto dãdare a uiſitare la chieſa ſua laq̃le e galitia. Si cõe optima cõpatione p laquale dimoſtra che cõe iteruiene nel cõgiugio de colũbi che q̃ luno ſi pone appreſſo alaltro girãdoſi &mormorãdo moſtra laffectiõe che gli porta: coſi & cõ q̃lla affectione luno apoſtolo accolſe laltro laudãdo idio elq̃le e cibo dellaie beate & laſſu in cielo gli prãde cioe gli ciba prandere in latino ſignifica deſinare:ma poi che el gratulare.i.la lieta accogl̃za fu aſciolto.i.abſoluto & finito luno &, laltro ſi fermo nel conſpecto di Danthe tacito & cõ ſilentio & ſi ignito.i. ſi infiammato & acceſo che uincea el mio uolto & la mia uiſta.

ideſt mabaglaua informa che non poteo guardargli.
I A ſacra ſcriptura uole che tre diſcepoli piero iacobo & ioãni eq̃li xp̃o aſſumpſe nel monte tabor q̃n ſi traſſigurato ſieno iforma dele tre uirtu theologiche.Et pietro cħ ſignifica pietra & firmata pon p fermeza di fede.Iacobo che ſignifica ſupplãtatone pone p la ſperãza.Impoche la ſperãza ci fa cõculcare & mettere ſotto epiedi ogni aduerſita & fatica: & ioãni ſignifica pieno di gratia & põſi p la carita.A dũque cõe pietro ha examinato el poeta dela fede:coſi iacobo lo examina dela ſperãza & alui ſi uolge beatrice chiamãdolo inclita uita.i.glorioſa aĩa p laq̃le ſi ſcripſe la largheza dela nr̃a baſilica:cioe dela chieſa triõphãte di uita eterna.& certo nela ſua epiſtola lui dimoſtra q̃to ſia la liberalita diuĩa dicẽdo. Omne datũ optimũ & omne donũ pfectũ deſurſum ẽ apatre luminũ.Fa tu iacobo cħ la ſperme cioe la ſperãza riſoni in q̃ſta alteza. Quaſi dica fa che Danthe dimoſtri q̃llo che ſente dela ſperanza in q̃ſto cielo: & q̃ſto poi tu fare.iperoche tu figuri q̃ſta ſperãza tãte uolte quãto ieſu fe piu careza.i.dimoſtro magior familiarita atre diſcepoli cioe a pietro & a gioãni & a te & tãto hebbono magior notitia di q̃ſte uirtu q̃ſti tre cħ glaltri q̃to hebõ magior notitia dela diuinita di xp̃o nela ſua traſſiguratiõe.& poi cħ.B.hebbe dẽte q̃ſte pole a iacobo:iacobo ſi uolſe a Dãthe & admonillo che alzaſſi el uiſo &aſſicuraſſiſi a guardare nela luce loro cõ cioſia cħ laie cħ uẽgono dala terra al cielo ſi debbono maturare cioe farſi habili a ſoſtenere la luce diuĩa &certo lo ĩtellecto elq̃le ſinalza.ala cõtẽplatiõe di dio ſi fa habile ſpãdo pcħ ſi corrobora &cõforta q̃ſto cõforto del foco ſecõdo mi uẽne.i.iacobo cħ fu ſecõdo dopo pietro a ſalutarmi mi dẽcte q̃ſto cõforto.Onde io leuai.i.ĩalzai glocchi amõti cioe iuerſo glapoſtoli eq̃li ſono i luogo excelſo cõe emõti:& ſimilmẽte el pſalmiſta.pone emõti pel cõforto & ſtabilita cħ arreca ſeco la ſperãza.Onde dixe.Leuaui oculos meos ĩ mõtes:unde ueniet auxiliũ mihi.che eq̃li mõti prima glicuruauono per el troppo põdo.

Aria iacobo & dice poi chel noſtro ĩpadore idio uole
p p ſua gratia & nõ p debito alcuno che tu taffrõti & acoziti anzi la morte ilche nõ ſole iteruenire cħ alcuno uada ĩ carne i cielo nellaula piu ſegreta.i.ne la pte piu excellẽte del diuino palazo.Siche accioche ueduto el uero di q̃ſta corte celeſtiale & conoſciuta la uera beatitudie tu cõforti di cio:di beatitudine.LA ſpene.i.la ſperãzai te & ne glaltri laq̃le giu nel mondo bene innamora.perche dala ſperanza procede lamor.

Con altra uoce homai con altro uello
ritornero poeta &in ſul fonte
del mio bapteſimo prẽdero el capello
Pero che nella fede che fa conte
lanime a dio quiui entraio & poi
pietro per lei ſi mi gyro la fronte

Indi ſi moſſe un lume uerſo noi
de quella ſpera onde uſci la primitia
che laſcio chriſto ne uicarii ſuoi
Et lamia donna piena di letitia
mi dixe mira mira eccol barone
per chui la giu ſi uiſita galitia

Si come quando el colombo ſi pone
preſſal compagno luno alaltro pãde
girando & mormorando laffectione
Coſi uidio luno da laltro grande
principe glorioſo eſſere acolto
laudando el cibo che la ſu gli prande.

Ma poi chel gratular ſi fu accolto
tacito coram me ciaſchun ſaffiſſe
ignito ſi che uincea el mio uolto

Ridẽdo allora beatrice diſſe
inclyta uita per chui la largheza
dela noſtra baſylica ſi ſcriſſe.
Fa riſonar la ſpene in queſta alteza
tu ſai che tante uolte la figuri
quanto ieſu aitre fe piu chareza.
Leua la teſta & fa che taſſicuri
che cio che uiẽ q̃ſſu dal mortal mõdo
conuiẽ che a noſtri razi ſi maturi

Queſto conforto del foco ſecondo
miuẽne ondio leuai glocchi a monti
che glicuruauõ pria col troppo põdo

Poiche per gratia uol che tu tafronti
lo noſtro imperadore anzi la morte
nellaula piu ſegreta de ſuoi conti.
Si che ueduto el uero di queſta corte
laſpene che la giu bene innamora
in te & in altrui dicio conforte.

Dio cibo dellanime ſãcte
Tre diſcepoli aſſũpti da chriſto al mõte e q̃l ſignificano

La ſperãza cõforta laia cõtẽplante

Dio impadore

Di quel che le & come ſenenfiora
lamente tua & di onde a te uenne
coſi ſeguil ſecõdo lume anchora

Et quella pia che guidaua le pẽne
dele mie ale acoſi alto uolo
ala riſpoſta coſi mi preuẽne:
La chieſia militante alchun figluolo
nõ ha cõ piu ſperanza come e ſcripto
nel ſol che raggia tutto noſtro ſtuolo
Pero gle conceduto che degipto
uẽga in hieruſaleme per uedere
anzi chel militar gli ſia preſcripto
Glaltri dua puncti che non per ſapere
ſon domãdati ma perche raporti
quanto queſta uirtu te impiacere
Alui laſcio che non gli ſaran forti
ne di iactanza & egli acio riſponda
& la gratia di dio cio gli comporti
Comel diſcẽte col doctor ſeconda
prompto & libẽte in q̃l che gle expto
pche la ſua bonta ſi dinaſconda
Spene dixio e uno attẽder certo
di gloria futura & elquale produce
gratia futura & precedẽte merto
Da molte ſtelle mi uien queſta luce
ma quella la diſtillo nel mio cuor pria
che fu ſommo cantore del ſõmo duce
Sperẽt in te nela tua theodia
dice a color che ſanno el nome tuo
& chi nol ſa ſe glha la fede mia
Tu mi ſtilaſti con lo ſtilar ſuo
nela epiſtola poi ſi chio ſon pieno
& in altrui uoſtra piaggia repluo.

Mẽtre io dicea dẽtro al uiuo ſeno
di quello incẽdio tremolaua un lãpo
ſubito & ſpeſſo aguiſa di baleno
Indi ſpiro lamore onde io aduampo
anchor nella uirtu che mi ſeguette
infin la palma & aluſcir del campo

Di adunque quello ch̃ e ſperãza & come la tua mẽte ſinfiora. i. ſadorna. & nõ ſanza cagiõe nomino efiori nela ſperãza: perche cõe el fiore non e fructo: Ma da indicio che quindi naſca el fructo: coſi la ſperãza ci moſtra la futura beatitudine. & di onde a te uẽne. i. dimi che coſa ti fa ſpare. Coſi ſeguil ſecõdo lume anchora .i. cõe piero prio lume domãdo ch̃ coſa e fede & cõe i lui uẽne: coſi anchora iacopo ſecõdo lume ſimilmẽte domãdo lui.

h Auea domãdato iacopo ch̃ coſa ſia ſperãza & ſe lui hauea q̃ſta uirtu: & onde gliera uenuta. Hora hauendo a riſpõder Dãthe beatrice antecipo la ſecõda pte & riſpoſe p lauctore affermãdo in lui eſſere ſperãza al pari dogni altro Chriſtião ch̃ habbi la chieſa militãte: cioe la chieſa de uiuenti cõe ſi puo uedere in dio nel q̃le cõe in ſpecchio ſi uede ogni coſa. Et p q̃ſta ſperãza che lui ha gle cõceduto p gratia diuina ch̃ lui uẽga degypto in hieruſalẽ cioe del mõdo in cielo. Impoche egypto e interptato tenebre ouero tribulatione. Et da q̃lla cõe di ſõma militia el popolo di dio fu ridocto i terra di pmiſſione. Et di felicita. H Eruſalẽ e interptato uiſion di pace. Et for dela noſtra felicita. Onde el ſpalmiſta. Te decet himnus inſion & tibi reddet uotũ i hieruſalẽ. A Nzi chel militare gli ſia pſcripto: inãzi che gli ſia tolto el uiuer tẽporale nel q̃le militiãe: cioe cõbattiãe del cõtinuo col mondo cõ la carne & col demonio & ſe uiciãe ſiãe chiamati al cielo doue triõphiãe del uicto aduerſario glaltri due pũcti: di tre domãde beatrice a riſpoſto a q̃ſta ala q̃l ſe lauctore haueſſi riſpoſto p ſe medeſimo parea che ſi uanagloriaſſi. Hora ſeguita nel plare & dice ch̃ glaltri due pũcti deq̃li iacobo domãdo nõ p ſapere. ma perch̃ Dãthe riporti poi giu nel mõdo q̃to q̃ſta uirtu piace: laſcia alui: pche ne gli ſaranno forti. i. difficili: ne gli ſaranno di iactãtia. i. di uanagloria. adũq; riſpõde lui & la gratia di dio glel cõporti. i. gli ſia i piacer.

Hieruſalẽ uiſio pacis Quello e ſperanza ſecondo el maeſtro delle ſententie

c Ome el diſcẽte: cioe colui ch̃ appara: ſecõda riſpõde al doctore i q̃l ch̃ ſa: acciocch̃ la ſua bõta ſi dinaſconda. i. ſi manifeſti coſi io riſpõdẽdo al prio pũcto dixi ch̃ ſperãza nõ e altro che attẽder certo. i. aſpectare certamente la futura gloria. La diffinitiõe del maeſtro dele ſentẽtie e. Spes ẽ certa expectatio future beatitudinis ueniẽs ex dei gratia p̃cedentibus meritis. Dipoi riſpõde al ſecõdo pũcto & dice ch̃ tale ſperãza ci cõcede la diuina gratia p̃cedẽte alcũo mio merito. Dipoi manifeſtato la cagiõe pria mãifeſta la cauſa ſecõda cioe la influẽtia de le ſtelle dale q̃li cõe diſopra e ſcripto naſce influxi di uarie uirtu ma bẽche dele ſtelle naſca influxo ch̃ ci diſpone a uarie uirtu & p cõſequẽs ala ſperãza che p tali uirtu acquiſteremo eterna uita: niẽtedimeno cõuiene ch̃ tale diſpoſitiõe ſia aiutata dala doctria & pho agiugne che colui elq̃l e ſõmo cãtore del ſõmo duce: cioe dauid ſõmo ppheta del ſõmo idio prima gli ſtillo q̃ſta ſperãza nel cuore Dauid e ſõmo cantore: pche e ppheta ſõmo nellãtica legge. SPerino i te: põe le pole di dauid ch̃ ſono Speret i te oẽs q̃ nouerũt nomẽ tuũ: quoniã nõ dereliqſti q̃rẽtes te: Spereno i te tutti q̃gli ch̃ conoſcono el nome tuo. Et nela tua theodia: cioe deita: pche theos in greco ſignifica idio. Et dipoi el poeta agiugne dicẽdo & chi nõ ſa el nome di dio ſe glha la fede mia cioe ſe ha la fede xp̃iana cõe ho io q̃ſi dica ogni xp̃iano luſa. A dũq; Dauid ſtilo pria i me & tu dipoi iacobo ſtilaſti con lo ſtilar ſua nela epiſtola tua cãonica. Impoch̃ q̃llo ch̃ ui ſcriui haueſti dallui: ſiche io ſono ſi piẽo di q̃ſto ſtillamẽto che io ripluo: cioe ripiouo i altrui noſtra pioggia. TV MI ſtillaſti: nela epiſtola canonica di iacobo e. Beatus uir qui ſuffert tẽptationẽ quia cum pbatus fuerit accipiet coronam uite. quã promiſit deus diligentibus ſe: & ne lultimo dela medeſima. Patientes cõfirmate corda ueſtra. quoniam aduentus domini appropinquabit.

Speraza e pricipale da dio Dauid ppheta Theodia ideſt di uinita

m Entre ch̃ lauctore plaua uedea ſemp̃ la luce di iacobo tremolare aguiſa dũ baleo. Dipoi plo iacobo. Et dixe lamor dela uirtu dela ſperãza laq̃le mi ſegui iſino ala palma & alluſcire del cãpo uole chio ti domãdi q̃llo che eſſa ſperãza ti, pmette: cioe q̃llo che tu ſperi. Et nota che la ſperanza lo ſegui iſino ala

palma.i.insino ala uictoria:laquale non possiamo dire dhauere mẽtre siamo ĩ q̃sta mortal uita:pche sempre cõbattiamo cõtro ala carne &al demonio.Ma quãdo usciamo di cãpo.i.delluogo oue si cõbatte cõ e q̃sto mõdo & usciamo uictorioso perch hab biamo uicto ogni uitio:la speraza di uenire a beatitudine ciac cõpagna semp̃ isino ad essa beatitudine.Ma nõ entra in q̃lla p/ ch el ben p̃sente nõ si spera ma si gode.Et pose la palma p la ui ctoria: pche la palma si da a chi obtiene la uictoria. Et la cagiõe di q̃sto altroue piu distesamẽte habiamo manifesto.

Epistola canonica di san iacobo

Ichiedendo iacobo che el poeta gli manifesti q̃llo che gli p̃mette la speraza:lui risp̃de cõ gli p̃mette uita fe lice & sempiterna allaia & al corpo.Et q̃sto proua cõ el testimo/ nio dele scripture del testamẽto nouo dice adũque le scripture noue & antiche põgono el segno dellaĩe cõ idio sha facte ami che.q̃si dica el termie oue hãno adirizar la speraza & esso segno meladita:cioe meldimostra.Et p le scripture antiche dimostra & allegha isaia elq̃le dice nel sexto capitolo. In terra sua dupli/ cia possidebũt.Et salomone ne ꝓuerbii.Oẽs domestici eius ue stiti sũt duplicib⁹.La patria nra e el cielo.Impoche cõe dice pao lo.Nõ habemus hic ciuitatẽ manẽtẽ sed futurã inq̃rimus.On de el poeta dice:& la sua terra e q̃sta dolce uita : p q̃sto doppio bene itẽdono edoctori la felicita dellaĩo & del corpo laq̃le ebe/ ati dopo la resurrectiõe de corpi sentirãno nela celeste uita.

Isaia sexto capitolo

Salomõe

Ioãnes frater iacobi ĩ ap/ pocalipse

Vuol chio rispiri a te che ti dilecte
di lei:& emmi grato che tu diche
quello che la speranza ti promette

Et io le nuoue & le scripture antiche
põgonol segno & esso me ladita
dellanime che dio sha facte amiche

Dice isaia che ciascuna uestita
nella sua terra fia di doppia uesta
& la sua terra e questa dolce uita

El tuo fratello assai uie piu digesta
la doue tracta dele bianche stole
questa reuolution ci manifesta

Et prima presso al fin deste parole
sperent in te disopra noi sudi
ad che rispos̃or tutte le carolle

EL tuo fratello pone el testimonio di ioãni euãge lista fratello di iacobo:costui nelo appocalipse põe una turba grãde ĩ biãche ueste che seguitaua christo douũ que ãdaua:ilche dinota,quod mũdi corde deũ uidebũt:& nela uisiõe diuina e locata la nostra sõma beatitudi ne.Adũque piu digesta.i.meglo ordinata pone ioãni in q̃sta reuelatione quello che la speraza promette abo nì. AL fin di q̃ste parole laspera degli apostoli canto. Sperẽt in te omnes qui nouerunt nomen tuum:& tut te le altre carole risposono al canto.Ne potea essere psalmo piu conueniente ala speranza.

Ioannes euãgeli sta

Opo le parole di iacobo unaltro lume mostro grãde
d chiarore:Et q̃sto fu ioãni euãgelista.& q̃sto splendore uẽne a pietro & a iacobo con q̃lla grauita & pudore:& honesta cõ si uede in una uergine quãdo surge da sedere & ua al ballo & entraui.Ne e sanza cagiõe che laguagli ale uergine. Cõciosia cõ lui pseuero ĩ ppetua uirginita. Preterea dimostra cõ tãto fu lo splẽdor suo cõ se nel segno del cãcro fussi una stel/ la di tale splẽdore iteruerrebbe che mẽtre che el sõle e nel capri corno un mese nõ harebbe se nõ un di pche nõ sarebbe mai te nebre.El cãcro e segno opposito al capricorno. Et quãdo el so/ le entra nel capricorno che e nel mese di decẽbre mẽtre che sta sotto terra.semp̃ el cãcro e sopra terra adũque se in quello fussi una stella che lucessi quãto lucea el uãgelista interuerrebbe cõ quel mese che el sõle e in capricorno nõ sarebbe mai nocte p/ che el di ci illumina el sole & la nocte ci illuminarebbe quella stella.da q̃sto splendore a q̃sto apostolo per ladmirabile sapien tia & doctrina cõ fu in lui misesi li.cioe cõ due apostoli nel can to & nela nota che erono loro quasi dica saccordo con loro nel cãtare.Sperẽt in domino ilche dinota che q̃ste uirtu fanno un medesimo cõcẽto.Et beatrice guardaua q̃sti tre cõ silẽtio & im mobile:pche iuero la sacra theologia nõ si pte mai dalo ĩtuito & dal cõspecto di q̃ste tre uirtu q̃sti e colui sono pole di beatri ce laq̃le uolẽdo dimostrare costui essere ioãni euãgelista usa q̃/ sta circuitione cõ lui e q̃llo che nela cenna giacque sopra el pe/ cto di christo & dormẽdo uide le cose dela diuinita cõe lui scri/ ue nelo euãgelio & chiama christo pellicano.

Cõpatio ne di san giouãni a una uer gine & quare

Posia tra elle un lume si schiari
tal cõ sel cãcro hauessi un tal christallo
lõuerno harebbe un mese dun sol di.

Et come surge & ua & entra in ballo
uergene lenta sol per far honore
ala nouitia non per alchun fallo

Cosi uidio loschiarato splendore
uenire adue che si uolgino ad rota
qual cõuenie se aloro ardẽte amore.

Misesi li nel canto & nela nota
& la mia donna in lor tenea laspecto
pur come sposa tacita & immota

Questi e colui che giacqui sopral pecto
del nostro pelicano & questi fue
di su la croce al grande officio electo.

La donna mia cosi ne pero piue
mostro la uita sua di star attenta
posia che prima ale parole sue.

Questo e uno uccello in egypto elquale col proprio sangue risu scita e morti figloli. Dicono che e figloli del pellicano poiche el padre glha nutriti : insurgono contro allui & epso difendendosi gluccide.& dipoi mosso apieta col beccho si ferisce & spargendo el sangue suo sopra que/ gli gli risuscita.Cosi lhomo peccando insurge contro al suo factore & la diuina maesta luccide perche lo dãna a morte pel peccato dipoi mosso apieta con la sparsione del proprio sangue suo liberandoci dal peccato ci risu scita.DI SV la croce al grande officio electo.Christo in croce dixe ala madre che haueſſi ioanni in luogho di fi glolo & a ioanni che haueſſi lei in luogho di madre adunque fu electo al grande officio.& queste parole dixe la sua beatrice.Et dipoi ella non stette meno attenta inuerso quegli sopradecti apostoli cheprima.

Quale e colui cadocchia & ſargomenta
di ueder eclypſare el ſole un poco
che per ueder non uedente diuenta
Tal mi feci io a quellultimo foco
mentre che decto fu perche tabbagli
per ueder coſa che qui nõ ha loco.
In terra e terra el mio corpo & ſaragli
tanto conglaltri chel numero noſtro
con leterno propoſito ſagguagli
Con le ſue ſtole nel beato chioſtro
ſon le due luci ſole che ſaliro
& q̃ſto apporterai nel mõdo uoſtro.

A queſta uoce lonfiamato gyro
ſi quieto con eſſo eldolciel miſchio
che ſi facea nel ſuon del trino ſpiro.
Si come per ceſſar faticha o riſchio
li remi pria nelacqua ripercoſſi
tutti ſi poſſon al ſonar dun fiſchio
Ah quanto nela mente mi cõmoſſi
quando mi moſſi per ueder beatrice
per non poter uederla ben chio foſſi
Preſſo di lei & nel mondo felice.

Iraua fiſo lauctore nel uangeliſta per uedere ſe hauea corpo.& nel guardare glinteruẽe cõe chi fiſamente riguarda nel ſole per uedere eclypſare & abbaglaui iſforma cħ poi niẽte uede.Et da gioãni gli fu decto pche tabbagli i. abbagli nel troppo rimirare fiſo p ueder coſa cħ nõ ha loco qui cioe laq̃le nõ e qui.Imperoche tu uoi uedere el corpo mio cħ nõ ce.Ma e terra giu in terra & ſara li.i.in terra.T Anto chel numero noſtro cioe el numero de beati ſagguagli & ſappare/chi cõ leterno ꝓpoſito.i.con q̃llo cħ idio ha ordinato. Ilche e a dire iſino ala fine del mõdo:iperoche el mõdo ha adurar tãto chel numero de beati riẽpin le ſedie uacãti.da adũque queſte due ſentẽtie ad ioãni. La prima che lui mori & laſcio el corpo in terra:pche lui nel ſuo euãgelio ſcripſe.Exiit ſermo inter fratres quod diſcipulus ille nõ moritur & nõ dixit ieſus nõ moritur ſed ſic uolo eum manere donec ueniam. La ſeconda ſentẽtia e che el mondo duri inſino che ebeati riempino le uacanti ſedie.Pone anchora lui nelo apochalipſe:Et dictum eſt illis qđ requieſcerent tempus adhuc modicum donec compleatur numerus ſeruorum ſiue eorum qui iterficiendi ſunt ſicut & illi & torna al texto.C ON le ſue ſtole.i.co proprii corpi.ſono le due luci ſole:cioe chriſto & la ſua madre maria.

Quanto ha adurare el mõdo

Inite le parole di ioanni lo infiãmato giro.i. la ſpera de
f tre apoſtoli ſi quieto del gyrarſi & quietoſſil cãto loro chera miſchio cioe mixtura che ſi facea del ſono & de le uoci del trino ſpiro.i. de tre apoſtoli. Et poſoſſi q̃ſto gyro a un tracto:come in galea que che uoghono ſentẽdol fiſchio elq̃ le o pche la ciurma ſi poſi:o per fuggir pericolo fa loro tal cẽno ſi puoſono. Alhora io molto mi cõmoſſi nela mẽte:per el non poter uedere beatrice bẽche io mi uolgeſſi alei & ella fuſſi preſo dime & fuſſimo in cielo nõ potea ueder beatrice perche era gia ſalito ala contemplatione diſi alte coſe che longegno mancaua:ne poteua interamente uederle.Et in uero la doctrina delo euãgeliſta ioanni per troppa grande luce abbagla ogni acuto intellecto & ingegno.

Anania cħ baptezato ſan paulo apoſtolo Saulo qui & paulo

CANTO.XXVI.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

MEntre io dubbiaua per lo uiſo ſpento
dela fulgida fiamma che lo ſpenſe
uſci un ſpiro che mi fece attento.

NDuce in queſto uigeſimo ſexto capito lo ioanni euangeliſta a tractar dela carita tertia uirtu theologica. prima adunque e lauctore examinato dallui i queſta uirtu. Dipoi gli fa unaltra petitione circa la medeſima uirtu.Nel terzo luogho fa apparire Adã alquale lauctore muoue certi dubbii. Et nellultimo riſponde adam a dubii.Tornando adunque lauctore al principio ſcriue che mẽtre dubiaua:cioe ſtaua in dubio p lo uiſo ſpẽto.i.per la ſua uirtu uiſiua laquale era ſpẽta dala lucida fiãma delo euãgeliſta uſci uno ſpiro: cioe un ſermone & dixe:Mẽtre cħ tu ti riſenſe dela uiſta.i.riacquiſti el ſenſo uiſiuo che tu hai cõſumato in me cioe.mẽtre che mi guardaui ebuono che lo ricõpẽſi & riſtori raggionãdo.A Dunque doue ſappũcta lanima tua:cioe a che fine ſi diſtẽde lanimo tuo come ad ultimo pũcto & fa ragiõe cħ la uiſta tua ſia ſmarrita ad q̃lche tẽpo.Ma nõ defuncta cioe morta & pduta affacto ipocħ beatrice laq̃l ti cõduce per q̃ſta dia:cioe diuina regione de cieli ha nelo ſguardo i.nel uedeř la uirtu dela mano dananias:elq̃le baptezãdo paulo apoſtolo gli fece ritornař el uedere cõe anania a paolo.E ſcripto neglacti de glapoſtoli che ſaulo dipoi paulo fu acerbiſſimo pſecutoř de xp̃iãi. Et cõ lře del pricipe de ſacerdoti:uenẽdo di hieruſalẽ i damaſco p menař p̃ſi q̃gli cħ cõfeſſauono xp̃o:di ſubito circõdato di grã luce cade i terra &udi una uoce cħ dixe.Saulo ſaulo pcħ mi pſeguiti.Et riſpõdẽdo lui:

Chi ſe tu ſignore? udi. Io ſono ieſu elquale tu perſeguiti. Et du ro e a te calcitrare cõtro alo ſtimolo. Alhora lui pieno di ſtupo re & di tremore riſpoſe: Signore che uoi tu che io faccia? A cui el ſignore dixe. ua nela citta & iui ti ſara decto. Ando adunque guidato da cõpagni: pche era diuenuto cieco: & tre giorni ſtet te ſanza cibo in caſa di iuda. Et ieſu apparue a uno de ſuoi di/ ſcepoli cioe ad Anania & comãdogli ch̃ ãdaſſi a Saulo cõe a ua/ ſo delectiõe elq̃le hauea a portare el nõe ſuo nel cõſpecto dele gẽti: & de re & de figloli diſrael. Ando adũq; Anania & poſegli le mãi adoſſo. Et ſubito caddõ da glocchi di paulo q̃ſi ſquame & nhebbe la uiſta. Adũque cõe lamano danania rẽde la uiſta a paulo: coſi beatrice rendea la uiſta a Danthe abbaglato per la troppa luce. Et certamente la ſacra ſcriptura e quella che con/ forta locchio delo intellecto in forma che puo ſcorgere el lu/ me dela diuinita elquale prima lo confondea.

Dicendo in tanto che tu ti riſenſe
dela uiſta che hai in me conſumpta
e buon che raggionando la compẽſe
Comincia adunque & di oue ſapuncta
lanima tua: & fa raggion che ſia
la uiſta in te ſmarrita & nõ defuncta.
Perche la donna che per queſta dia
region ti conduce ha nello ſguardo
la uirtu che hebbe la man danania

Arole ſono del poeta p leq̃li pria riſpõde al cõforto ch̃ p gli da ioãni dipoi ala domãda ſua. Adũque pria hauen dolo cõfortato ioãni ch̃ beatrice gliriẽpirebbe la uiſta ſmarita per la troppa luce. riſpõde che rimette nelo arbitrio di beatrice tale rimedio o tardo o p̃ſto che ella uoli mãdarlo a ſoi occhi abaglati equali dice ch̃ furon porte a lei quando eſſa en tro i lui col foco pel q̃l ſemp̃ arde Beatrice e la ſacra ſcriptura: & la gratia di dio laq̃le ci leua tãto alti nela cõtẽplatiõe. nõ pocho dela diuia luce laq̃le ſanza beatrice ciabbaglerebe ne ci ſi laſcie rebbe diſcernere abbagla el poeta nela luce di ioãni: cioe ſi cõ fonde lo itellecto hũano nele grã coſe ch̃ ſcriue ioãni nelo euã gelio & nele epiſtole: & nelo appocalypſe ma la theologia la/ pre & dichiara: & fanne capace lhomo. LO bẽ ch̃ fa. riſpõde ala domãda di ioãni. Et dimoſtra ch̃ el ben ch̃ cõtẽta tucta la corte del paradiſo. i. tucti ebeati e alpha. i. pricipio. & o. ideſt fine di quanta ſcriptura mi legge amore. i. mi dimoſtra catita o lieuemente o forte. i. o facilmẽte o difficilmẽte. Impoche tucta la ſcriptura parla che pricipalmẽte idio ſi debba amare p ſe medeſimo: & dipoi le creature p amor di lui. Quella medeſima uoce. Seguita el poeta & di moſtra ch̃ q̃lla medeſima uoce. i. el medeſimo ſpirito cõ la ſua uoce che fu ioãni elquale mhauea tolto la paura del ſubito barbaglo: pche mhauea decto ch̃ beatrice mi liberarebbe dala ſubita cecita che mera uẽuta: mi meſ ſe i cura & ſollicitudie di raggiõar piu auãti & dixe: cõuiene ch̃ tu ti ſchiariſca auaglo piu ãguſto. i. piu ſtrecto: & e trãſlatiõe facta dale biade leq̃li ſi comiciono a purgare & nectare pria cõ uagli radi: & dipoi cõ piu dẽſi tan/ to ch̃ ſieno pfectamẽte purgate. DIcer cõuẽti chi drizo larco tuo. i. la tua uolũta atal berzaglo. i. a tal fine. Impo che berzaglo e q̃l ſegno alquale ebaleſtrieri tragono che in greco ſi chiama ſcopon. Adũque chi fu colui el q̃le dirizo la mente tua a queſto fine che tu amaſſi loeterno idio per ſe medeſimo & laltre coſe per amore di lui.

Alpha & o bene che cõtẽ/ ta tutta la corte de beati

Imoſtra el poeta ch̃ due coſe maximamente lo iduco/ d no alamor del ſõmo bñ largumẽtatiõi philoſophiche leq̃li nõ ſolo moſtrono eſſer uno unico factore nelq̃le ogni creatura ſi riuolge cõe i ſuo ultimo fine & ſõmo bene. Ma eplatonici molte coſe ſcripſono aſſai cõſone al uerbo & alo ſpi/ rito ſancto cõe moſtra auguſtino nel ſuo dela citta di dio. La ſecõda e degli apoſtoli & deuãgeliſti & de martyri & de docto ri laq̃le uale molto piu nele ſacre ſcripture ch̃ nele naturali ſciẽ tie perche ſono da ifuſione diuina & da reuelatione facta a ſan cti homini. CHel bene. argumenta philoſophicamente ſecon do glariſtotelici & platonici appreſſõ equali maxime chel be/ ne ſtatim che e conoſciuto da noi ci tiri ad amarlo: & quanto maggiore e el bene tanto maggior e lamore. Adunque eſſen/ do idio ſõmo bene & in tãto ſõmo bene che neſſunaltra coſa e bene ſe nõ inquãto participa di quello. ONde el poeta dice ch̃ ciaſchun bene che ſi truoua fuori di dio non e altro che lume de ſuoi raggi: ſeguita che naturalmente ſiamo inclinati maxi/ mamente: & con ardentiſſima charita nel ſuo amore. & que/ ſto e el primo amore dipoi ſi diſtende con certo ordine nella patria nel padre ne figluoli & cõſequentemente neglaltri ſecõ do egradi. tal uero allo itellecto mio ſcerne. cioe dimoſtra q̃ſto uero che idio debba eſſere amato ſopra tucte le coſe. COLui cioe Ariſtotile elq̃le q̃ſto i molti luoghi pruoua.

Dice co ſe iduco/ no ad amare idio p ſe

Et io per philoſophici argomenti
& per auctorita che quinci ſcẽde
cotale amor cõuien che me ſimprẽti
Chel bene in quãto ben come ſintẽde
coſi accẽde amore & tanto maggio
quanto piu di bonta in ſe comprẽde.
Dunque alleſſentia oue tãto uãtaghio
che ciaſchũ bẽ che fuor di lei ſi troua
altro nõ e chun lume di ſuo raggio.
Piu chinaltra conuien che e ſi moua
lamẽte amando di ciaſcun che cerne
il uero inche ſi fonda queſta proua
Tal uero allontellecto mio ſcerne
colui che mi dimoſtral primo amore
di tucte le ſubſtantie ſempiterne.

Lo dixi al ſuo piacere & toſto & tardo
uegna rimedio aglocchi che fur porte
quãdella ẽtro col foco õde ſemp̃ ardo
Lo ben che fa contenta queſta corte
alpha & o e di quanta ſcriptura
mi legge amore & lieuemẽte & forte
Quella medeſima uoce che paura
tolto mhauea del ſubito abarbaglo
di ragionare anchor mi miſſe in cura.
Et dixe certo a piu anguſto uaglo
ti conuiene ſchiarire dicer conuienti
chi drizo larco tuo atal berzaglo.

Scerne la uoce del uerace auctore
che dice amoyſe di ſe parlando
io ti faro ſentire ogni ualore
Scernimel tu anchora cominciando
lalto preconio che grida larcano
di qui laggiu & ſoura ognaltro bãdo.

SCERnel la uoce.Imperhoche quando idio plaua a moyſe dixe.Oſtẽdam tibi omne bonum & certo gli moſtraua ogni bene moſtrandogli ſe.SCErnimel tu.cioe dimoſtrimel tu ioanni cominciando lalto preconio:& intẽde del ſuo preconio nel qual manifeſto in terra larcano cioe eſecreti del cielo & maxime la incarnatione del uerbo diuino.

Et io udi per intellecto humano
& per auctoritati allui cõcorde
de tuoi amori adio guardal ſourano
Ma di anchora ſe tu ſenti altre corde
tiranti uerſo lui ſi che tu ſuone
con quãti dẽti queſto amor ti morde
Nõ fu latente la ſancta intentione
dellaquila di chriſto anzi maccorſi
doue menar uolea mia profeſſione
Peró ricominciai tucti que morſi
che poſſon far locuor uolgere adio
alla mia charitate ſon cõcorſi.
Che leſſere del mõdo & leſſer mio
la morte chei ſoſtenne perchio uiua
& quelche ſpera ogni fedel chomio
Cõ la predecta cognoſcenza uiua
tracto mhãno dl mar del amor torto
& del diricto mhan poſto alla riua.
Le frõde onde ſinfrõda tucto lorto
delortolano eterno hanno cotanto
quanto dallui allor di bene e porto.

Accogle ioanni q̃ſta cõcluſione dele parole di Danthe che lui & per humano intellecto.cioe per philoſophi che ragiõi leq̃li apprẽde lhumano intellecto & per auctorita dele ſacre lettere guarda & ſerba el ſourano & primo & maggiore amor adio.Ma uuol ſapere ſe oltra a q̃ſte due coſe lui ſente altre corde cioe altri incitamẽti che lo tirano inuerſo lui.i.alamor ſuo.Adũque uuol che ſoni cioe parli cõ quãti dẽti lamore di dio lo morde.i.cõ quãti mouimẽti idio lo deſti & incitilo ad amarlo.Et poi che ioãni glebbe decte queſte parole: a Dãthe nõ fu latẽte cioe nõ fu naſcoſta la intẽtione deſſo.ioãni anzi ſaccorſe & iteſe doue eſſo uolea menar ſua,pfeſſione ideſt diche coſa lui gli uoleſſe far fare,pfeſſione.& dice aquila pche come altroue dimoſtrãmo q̃ſto euãgeliſta e figurato in forma daquila:perche come q̃ſto uccello uola piu alto che glaltri.& puo guardare ne razi del ſole ſanza abaglarui:coſi ioãni diſcriuendo la diuinita di Chriſto ſinalzo piu che glaltri.Et piu fermamẽte pote ſpeculare el ſole.i.la diuina eſſentia.Vuole adũq̃ ioãni gia udite q̃ſte uniuerſali ragiõi ch̃ ci tirano alamor diuio alcuna piu pticulare.Ilperche Danthe riſponde per ſatiſſargli.

El bene ci tira al ſuo amore

Motiui ad amare idio

Numera el poeta erimorſi & incitamenti che poſſono trare un core ad amare dio ſopra tucte laltre coſe.ſono cõcorſi i lui inſieme cõ le ragioni philoſophiche & lauctorita dele ſacre lettere.& q̃ſti ſon leſſer del mõdo.i.la fragilita dele coſe mõdane leq̃li ſon momẽtanee.Onde el petrarcha. Miſer chi ſpeme in coſa mortal pone.leſſere ſuo nelq̃l ſi cõſidera laia imortale laq̃le e ifelice ſe nõ ſi cõgiugne cõ dio.Adũque dobbiamo con ſomma carita cercarlo. LA Morte chei ſoſtenne.impoche ingratiſſimo ſara colui elq̃le non ama el datore di tãti beneficii.ET q̃l ch̃ ſpera ogni fedel chomio.Impoche cõſiderato el p̃mio che ſaſpecta debba fermare in lui ogni ſuo affecto.Tucte q̃ſte coſe cõ la cognoſcẽza uiua dele ragioni philoſophe mhanno tracto del mare del torto amore:cioe dele miſerie & affanni ch̃ patiſce lhuomo p amar troppo le coſe mortali:Et hãnomi poſto ala riua delamor dricto pche cõe lamore mõdano ſempre ci percuote in tẽpeſtoſo mare cõ uarie perturbationi lequali giorno & nocte tormẽtono la mente.Coſi lamor diuino ci conduce in queſto porto deterna trãquillita. LE frõdi onde ſinfrõda tutto lorto.Hauẽdo dimoſtro le cagioni che lo fanno amare idio dimoſtra la ragiõe pche ama ebeati ſpiriti di dio:dicẽdo che gliama pche cognoſce q̃gli eſſere amati da dio dice adũque.Io amo tãto le frõdi onde ſinfronda tutto lorto delortolano eterno:cioe le anime de beati lequali coſi ornano el paradiſo come le fronde ornano lorto. ET tanto amo lanime beate di queſto luogho quanto di bene & de uirtu e porto da dio.

Amor di ritto e torto

Si chomio tacqui un dolciſſimo canto
riſono per lo cielo & la mia dõna
dicea cõ glaltri ſancto ſancto ſancto.
Et come allume acuto ſi diſſonna
per lo ſpirto uiſiuo che ricorre
allo ſplẽdore che ua di gõna in gõna
Et lo ſueglato cio che uede abhorre
ſi neſcita e la ſubita uigilia
fin che la ſtimatiua nõ ſoccorre
Coſi daglocchi mei ogni quiſquilia
fuggo beatrice col raggio de ſuoi
che rifulgeano piu di mille milia.

Inito el plare ſi ſenti dolciſſimo cãto da tutti gli ſpiriti & da.B.& cãtauão ſãcto ſancto ſancto & alhora rihebbe el poeta la uiſta.Impoche.B. fuggo.cioe fecie fugire da ſuoi occhi ogni quiſqlia.i.ogni offuſcatiõe & imõditia. Quiſqlia i latio ſignifica mõdigia.Col ragio de ſuoi eq̃li riſplẽdeono piu di mille miglia di lõtão.Era adũq̃ ſimile ad uno ch̃ ſi diſõna cioe ſi ſueglia a un lũe acuto & uehemẽte:pch̃ lo ſpirito uiſiuo.i.la uirtu uiſiua ch̃ e naturalmẽte negliocchi alo ſplẽdore ch̃ ua di gõna i gõna.i.ẽtro ala uirtu uiſiua di pelle in pelle.Et noi dioſtrão nel nro ſecõdo libro dellaia di q̃te mẽbrãe & ſottiliſſime pelle:la natura ha cõpoſto locchio & q̃llo ch̃ ciaſcũa adopa circa el uedeꝛ.ET lo ſuegliato cioch̃ uede abhorꝛ. Se uo glão bẽ itẽdeꝛ la cõpatiõe põião ch̃ uno dorma i logo obſcuro & ſiegli poſto inãzi un ſplẽdidiſſimo lũe elq̃l di ſubito lo deſti. Onde aduiẽ ch̃ tãto lũe lo ſpauẽta tãto lo fa ſtordito q̃lla repẽtia &,ſubita uigilia ch̃ neſcia & epſo ñ ha uera cognitiõe iſino a tãto ch̃l ſẽſo & la uirtu extiatiua ritorni i ſe & riabia le ſue forze.

Adam primo huomo

Entre che ricupero la pduta uista & fecelo migliore uê
m ne adã prio hõ doue era lui cõ due apostoli ma ñ senac
corse se ñ dopo lacqstata uista. Et pho dice. Onde io ui
di me. i. meglo poi cb dinãzi. i. pria. Et po stupefacto domãdai
del q̃rto lũe cb era laia dadã. Et la mia dõna. i. beatrice mi dixe
la pria aia cb mai creassi la pria uirtu. i. idio uagheggia el suo fa
ctore dẽtro aq̃ rai. i. dẽtro aq̃l q̃rto lũe cb tu uedi. COme la frõ
de. la sentẽtia e q̃sta lo stupẽdo i tãto i q̃to. i. mẽtre che beatrice
dicea le pole gia decte feci cõe la frõde. i. el ramo fronduto elq̃l
pcosso dal uẽto china la cima nel trãsito di q̃llo & poi cessato el
uẽto si leua & ritorna ritto cõe pria sera per la uirtu naturale cb
lo mãtiẽ ritto. la sententia e. che mẽtre che beatrice mi plo p lo
stupor che q̃lla fussi laia dadã io mi chinai cõe la uerga si china
pel uẽto. Dipoi la uogla cb haueo di plargli mi rileuo.

Creatio & psal matio a de pfecta

e T comicio Dãthe i q̃sta forma uolgẽdo el plare ad adã
O Pomo cb fusti, pdocto maturo. Impoche glaltri hoi
nascono ipfecti & di q̃tita & di molte potẽtie dellaio: ma Adã
fu formato di terra i eta dãni. xxx. & i statura pfecta & cosensi p
fecti. O Padre ãtico: elq̃le fusti el prio. & ogni sposa a te e figla
pcb e discesa di te. & nuro. i. nuora pche e maritata a chi e disce
so di te. TAL uolta uno aiale: cõe uno aiale copto dela sua pel
le diostra p lo broglare. i. pel cõmouersi laffecto dellaio suo co
si adã pel tremolar dela luce laq̃l glera couerta: diostro la cupi
dita che hauea di plare al poeta. INdi spiro. Dimostra adã cb sa
la uogla de lauctor sanza che esso lo dica: pche la uede i dio elq̃
le fa pareglo. i. ricettaculo di se di tucte le cose. Ma nessuna co
sa fa pareglo di se allui: pche idio uede & cõtiene i se tucte le co
se. Ma nõ uice uersa pche nessun uede idio perfectamẽte & da
nessuno e cõtenuto. Ne sanza cagiõe iduce adã che lo chiami
p nõe: pche essẽdo lui el prio padre de glhoi gli si cõuiene mo
strare cb lui conosca tucti esuoi buõi figluoli. Et cb el supiore
chiami p nõe lo iferiore significa familiarita & hũana clemẽtia.
Dipoi diostra q̃llo che Dãthe uuol sape q̃l che lui ha ueduto i
dio. Et pria uuol sap q̃to tẽpo e cb idio il pose nellexcelso giar
dio. i. nelo padiso delitiarũ nelq̃l tu arriuasti qñ costei: cioe la sã
cta theologia. ti dispose. cioe ti ppparo & feceti habile a si alta sca
la del padiso celeste: ipocb uenuta lhõ ale uirtu purgatorie po
passare ala cõtẽplatiõe p le uirtu dellaio gia purgato. ET quan
to fu dilecto a glocchi miei. Et uuoi sape quãto duro el mio di
lecto nel padiso terrestre. Et la ,ppria cagiõe dello sdegno che
idio põse cõtro alhomo elq̃l fu grãde & inquãto a dio che e grã
dissimo di tucte le cose: & inquanto alhumana generatione.

Ispõde ale domãde facte & quãto ala pria che nõel gu
r stare dellegno: cioe del pomo dellalbero dela scientia
del ben & del male fu cagiõe delo exilio dela humana
generatiõe. Ma el trapassar del segno. Comãdo a Adã idio che
nõ tocassi el põe dellalbero gia decto cõe a creatura creata in li
berta darbitrio acio che p obediẽtia acqstassi uita eterna: & ha
uessi non solamẽte dela gia & misericordia di dio: ma etiã dela
sua iustitia & cosi fussi abõdãte di tucte le uirtu: & sentissi di tu
cto el bene dele uirtu de dio: & egli nõ gli fu obediẽte. Ma tra
passo el segno datogli: & ha risposto alla parte che domãdo de
la cagione del grande sdegno. Hora risponde a quella quanto
e che idio te puose. Q VIVI onde mosse tua donna Virgilio.
idest nellimbo onde beatrice mosse Virgilio. stetti q̃ttro milia

La strada del sole

trecẽto due uolumi di sole. cioe quattromilia trecento due an
ni. Imperhoche ogni reuolutioni di sole e uno anno. ET Vidi
lui. esso sole tornare a tucti elumi dela sua strada. idest tornare
nouecento trenta fiate pel zodiaco che e la uia per laquale del
cõtinuo lui passa: elq̃le ha dodeci segni & ciascũo ha molte stel
le. Adũque dixe che fu in terra: cioe uixe nouecẽto trẽta anni

Onde me che dinanzi uidi poi
& quasi stupefacto domandai
dun quarto lume chio uidi con noi.
Et la mia donna drento dacque rai
uaghegia el suo factor lanima prima
che la prima uirtu creassi mai.
Come la fronde che flecte la cima
nel transito del uento & poi sileua
per la propria uirtu che la sublima
Feccio intanto inquanto ella dicea
stupẽdo & poi mi rifeccie sicuro
un disio di pensare onde io ardea.

Et cominciai o pomo che maturo
solo prodocto fusti o padre antico
achui ciaschuna sposa e figla & nuro
Diuoto quanto posso ate supplico
perche mi parli tu uedi mie uogla
& per udirti tosto nõ la dico
Tal uolta unanimal couerto brogla
siche laffecto cõuien che si paia
per lo seguir che facce in lui lauogla
Et similmente lanima primaia
mi faccea trasparer per la couerta
quantella acompiacermi uenia gaia
Indi spiro sanzessermi proferta
danthe la uogla tua discerno meglo
che tu qualunche cosa te piu certa
Perchio laueggio nel beato speglo
che fa di se pareglo alaltre cose
& nulla facce lui dise pareglo
Tu uuoi udir quãto e che dio mi pose
nellexcelso giardino oue costei
ad cosi alta scala ti dispose.
Et quanto fu el dilecto aglocchi m ie
& la ,ppria cagion del gran disdegno
& lidioma chio usai & chio fei.
Hor figlol mio nõ lo gustar del legno
fu per se la cagion di tanto exilio
ma solamente el trapassar del segno
Q uiui onde mosse tua dõna uirgilio
quatro milia trecẽto & due uolumi
di sol disiderai questo concilio.
Et uidi lui tornare atucti elumi
della sua strada nouecento trenta
fiate mentre chio in terra fumi.

La lingua chio parlai fu tucta ſpenta
inanzi che allopra inconſumabile
la gente di nembroth fuſſi attenta.
Che nullo affecto mai rationabile
per lo piacere human che rinouella
ſeguendol cielo ſempre fu durabile
Opera naturale e che huom fauella
ma coſi o coſi natura laſcia
poi fare ad uoi ſecondo che uabella.

LA lingua chio parlai. La ſententia e ch̃ la lingua che lui & edi ſceſi da lui uſorono: uẽne meno inãzi che nẽbroth cominciaſſi la torre di babel laq̃le fu opa incõſumabile. i. che nõ ſi pote finire. Et in q̃llopera nacque la diuiſione della lingua ſi che furono molte & diuerſe lingue. Ma di nẽbroth & della confuſione delle uarie lingue fu tꝛcta mẽtione nella prima cãtica. Et nõ e ſanza cagione che la ligua ſi mutaſſi. impoche neſſuno effecto ꝓdocto dala ragiõe humana fu mai durabile ſeguẽdo el cielo: la ſentẽtia e che cõcioſia che glhomini mutino ꝓpoſito ſecõdo uarie iſluẽtie de celi leq̃li rinouellano epiaceri noſtri: mutano ãchora & uariano coſe & arti: Et qui dobbiamo intẽdere ch̃ in tucti glanimali bruti non e altro moto che el naturale. Ma ne lhuomo e el naturale & el rationale. El naturale non ſi muta.

mutatio linguarũ Mutation di ꝓpoſiti ſecõdo uarii iſluxi

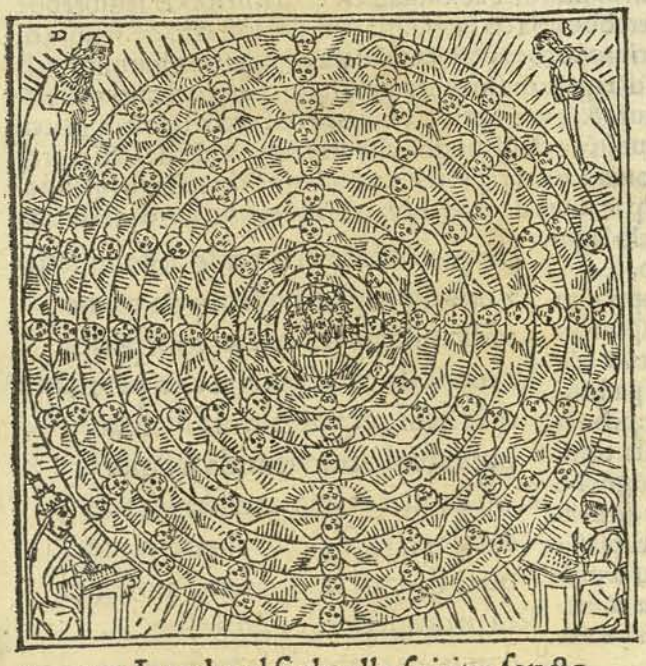
Adũque ebruti che priuati di ragione ſono guidati dala natura hãno loro opere immutabili. Adũque nõ mutano mai eſca ne modo di cercarla. Ne e differẽte luno leõe dalaltro ne cauallo da cauallo nel ꝓdurre e figloli nel paſcergli. Et nellaltre coſe appartenẽti ala cõſeruatiõe dela uita. Tutte le rõdine ſi paſcono a un modo. Ma lhomo nõ e tracto dalo iſtincto naturale piu ch̃ ſi uogla. ma e ſignore delle ſue opationi. Diche ſeguita ch̃ nõ tucti parlõ a uno modo. Ne a un modo edificano o ueſtono. Per tucte q̃ſte coſe cõchiuderemo che el plare nelhuomo e opa naturale. Impoch̃ hauẽdo la natura dato alhomo la ragiõe fu neceſſario chegli deſſe el plare ꝓ exprimere ecõcepti ratiõali. Ma ch̃ noi pliamo o coſi o coſi: cioe piu i una ligua ch̃ i una altra nõ e opa naturale. Ma ꝓcede da noſtra ragione & arbitrio. & perho la natura laſcia q̃ſto a noi ſecõdo ch̃ ci abella. cioe ci piace.

Homo e ſignor di ſue operatione

Pria chio ſcẽdeſſi allãfernal ambaſcia
un ſappellaua in terra el ſommo bene
onde uien la letitia che mi faſcia.
Ely ſi chiamo poi & cio conuene
che luſo de mortali e come fronda
in ramo che ſenua & laltra uene.
Nel monte che ſi leua piu dallonda
fu io con uita pura & diſhoneſta
dalla prima hora aquella che ſeconda
Comel ſol muta quadra lhora ſexta.

Auea decto chel plare nel huomo e coſa naturale. Ma uſare piu un liguaggio ch̃ unaltro uiẽ dala cõſuetudie: laq̃le ſi muta. Onde horatio. Multa renaſcentur que iã cecidere: cadẽtq; que nũc ſunt in honore uocabula ſi uolet uſus. Et q̃ſto ꝓua dimoſtrãdo che inãzi che lui ſcẽdeſſi alãbaſcia ifernale idio ſi chiamaua ely. Et cio cõuene che el nome ſi mutaſſi cõcioſia ch̃ come nel ramo ſi mutano le fogle: ꝑche ogni ãno caggiono & rinaſcono coſi luſo de mortali aſſiduamẽte ſi muta. NEL monte. riſpõde ala q̃rta domãda che fu quanto ſtette nel paradiſo terreſtre elq̃le el poeta finge ch̃ ſia ne laltro hemiſperio in uno monte elq̃le e altiſſimo che eſce del mare come diſopra dimoſtrãmo. CON uita pura & diſhoneſta: intẽdi uita pura inãzi al peccato. Diſhoneſta: quãdo dopo el peccare ſi conobe nudo & uergognoſſi. COmel ſole muta quadra: lhoriuolo del ſole che ſi chiama quadrãte nella prima quadra contiene ſei hore. Dipoi ſeguita la ſeptima.

Riſpõde adam ala quarta domãda



CANTO. XXVII. DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

AL padre al figlo allo ſpirito ſancto
comincio gloria tuctol paradiſo
ſiche minebriaua el dolcie canto.

HAuea el noſtro poeta netre diꝓximo ſcripti capitoli itrodocto tre apoſtoli eq̃li lo examiarono dele tre uirtu theologiche. Hora in q̃ſto. xxvii. pietro apoſtolo acerbamẽte riprẽde eſoi ſucceſſori. ꝓterea dimoſtra cõe daloctaua ſpera fu rapto al primo mobile: pone adũque prima la iuectiua di pietro cõtro a ꝓlati. Dipoi deſcriue laſcẽſione di tucto el triõphãte exercito al cielo empireo & la reflexione di ſe a terra: Pone nela terza parte lentrata ſua con beatrice alla nona ſpera. pone nela quarta una uehemẽtiſſima exclamatione cõtro ala ceca cupidita dele coſe terrene. ma tornãdo al principio narra lauctore che dopo labſoluti one de gia ſcripti dubbii tucti ebeati cãtorono. Gloria patri & filio & ſpiritui ſancto ſi dolcemẽte che el cãto lo inebriaua. ideſt ne ueniua in extaſi. & parea gli che quella fuſſi leticia deluniuerſo & di tucta la creatura. Ne po fare che in tanto gaudio non uſi exclamatione chiamãdo queſta beatitudine gioia.

Inuectiua di ſan piero cõtro aſuo ſucceſſori

ET riſo deluniuerſo perche quiui erono ragunati tucti gleffe ctl di tucte le ſpere & di tucti epianeti.& allegreza ineffabile.i. idicibile.ad differẽtia di q̃ſta del noſtro mõdo laq̃le e brieue & mixta cõ amaritudie.LA uita celeſte itera damor & di pace. in tera pche niẽte gli mãca.O SAnza brama ſicura riccheza. Due coſe ſanza leq̃li neſſuna riccheza e pfecta pria cħ ſia ſanza brama.i.cħ niente piu ſi deſideri.dipoi la ſia ſicura.i.ſanza alcun timor di pderla o di diminuirla.dinanzi a glocchi miei. poſta la exclamatiõe ritorna ala ſua narratiõe & dimoſtra cħ ãchor hauea dinãzi a glocchi le q̃ttro cħ erono e tre apoſtoli & adã. Ma q̃lla luce cħ era uẽutã pria.i.piero comicio adiuẽtare piu uiua & acceſa & era tale q̃le ſarebbe ioue ſe piglaſſi el color di marte põe pietro ſimil a ioue ſecõdo liſluẽtia di ioue pche fu optimo paſtore & doctore giuſtiſſimo adminiſtratore.& dagli el color di marte per due riſpecti prima pche eſſendo lui ſtato martyre di chriſto ragioneuolmente pigla el color di quel pianeto nel qual poſe e martyri di Chriſto. Dipoi uolendo riprẽdere eſoi ſucceſſori era conueniente che piglaſſi uehementia: ardore & iuſta iracundia nel riprendere.ilche uien da marte.

Iuſta iracundia

La pui dẽtia di uina

d Imoſtra che la puidẽtia diuina laq̃le ſi diſtẽde dale ſõme iſino ale minime coſe & diſtribuiſce nel diuio choro.VIce cioe uiciſſitudie & officio pche cõmette a ciaſcũo loffi cio ſuo ſcãbiãdo auicẽda.Hauea poſto ſilẽtio al cãto & alhor comicio pietro cõ q̃ſte pole nõ ti marauiglare ſe io mi trãſcoloro i.muto colore dal mio dargẽto al focoſo di marte:ipoche quãdo io mi trãſcoloro tucti q̃ſti altri faraño el ſimile.Et lallegoria di q̃ſto ponẽmo di ſopra.Ma potrebbeſi marauiglare alcũo come piero pigli colore focoſo di marte.Ilche e accenderſi ad ira: cõcioſia cħ ne laĩo beato nõ cagia pturbatiõe:pche non uuole el poeta dimoſtrare ira ma q̃lla uehemẽtia di ſeuerita cħ e parte di iuſtitia laq̃l tra mortali tadeuolte e ſãza giuſta idegnatiõe & ira.Q VEgli.collui che e el papa elq̃le uſurpa:cioe ingiuſta mẽte tiene el põtificato i luogo di me.&nota cħ dixe tre uolte mio o p dimoſtrare extrema idegnatiõe p tale repetitiõe o ue ramẽte puoſe el numero ternario p dimoſtrare cħ tale officio fu cõceduto a pietro.cioe alordie ſacerdotale dal trino & uero idio.Che uaca nela pſentia del figluolo di dio.nõ dice abſolutamẽte cħ uachi ipocħ ſeguirebbe cħ nõ fuſſi uero &legitimo papa & p cõſequẽs nõ ualerebbe coſa cħ faceſſi.ma uaca nel cõſpecto del figlolo di dio pche ha puertito lofficio ſuo & p cõſequẽs xp̃o lo riproua cõe apoſtata.nõ uaca adũque tra glhomini pcħ el ſuo decreto uale.Ma quãto adio nõ tiene tal grado di ragiõe ma lo uſurpa.Ha facto cloaca del mio cymiterio.Cloaca ſignifica fogna cħ riceue le puze & le bructure & le corruptiõi.cymiterio cħ i greco ſignifica giacciPontificato rece ptaculo dogni uitio & puza torio e luogho doue ſi ripõgono ecorpi morti.Adũque itẽde cħ q̃l luogho che era receptaculo de ſãcti martyri pieni dogni uirtu & de glaltri boni hora riceue ſimoniaci auari raptori luxurioſi equali bene ſaguaglano al ſangue.i.ala crudelta & ala puza.Et cõe idio ſi placaua p le uirtu de ſancti hoi.coſi laduerſario ſuo & del hũana natura elquale facto ribelle adio: cadde di qua ſu di cielo lagiu in terra.placa el ſuo malo deſiderio con uitii di coſtoro.

Iuẽta laere roſſo o da ſera:o damatia pel ſole oppoſito

d alla nube.& di tale colore ſi fecciono tucti gli ſpiriti in fiãmati i amor di iuſtitia cõtro a captiui paſtori.& cõe donna:coſi arroſſi beatrice pura & caſta pel fallo di tali paſtori. cõe arroſſiſce una caſta dõna laq̃le bẽche ſia ſicura di ſe:pche ſa che e fuora dogni colpa niẽtedimeno ſi uergogna & ſta timida udẽdo dire q̃lche coſa diſhoneſta duna altra.& arroge che tucte le luce obſcurorono in celo per labominatione de deliti de paſtori informa che lui crede che nõ altrimẽti eclipſaſſi: cioe obſcuraſſi el ſole ṇela morte di chriſto. Dopo q̃ſto ſeguito pietro nel parlare con uoce tanto tramutata dala ſua cõſueta uoce quanto era trãſmutato el colore.El ſenſo litterale e manifeſto.& lallegorico facilmente ſene trahe.

e ſanza fallo ſcelerata abuſiõe uſare la ſpoſa di xp̃o.i. lapoſtolica ſedia i auaritia laq̃le fu nutrita da pietro lino & cleto in tãta liberalita cħ furono cõtẽti per augumẽtare q̃lla

Ciochio udia mi ſembiaua un riſo
delluniuerſo perche mia ebreza
mentraua per ludito & per lo uiſo
O gioia o ineffabile allegreza
o uita intera damore & di pace
o ſenza brama ſicura riccheza.
Dinanzi aglocchi miei le quattro face
ſtauono acceſe. & q̃lla che pria uẽne
incomincio afarſi piu uiuace
Et tal nella ſembianza ſua diuenne
qual diuerrebbe ioue ſegli & marte
fuſſero uccegli & cambiaſſerſi penne

La prouidentia che quiui comparte
uice & officio nel beato choro
ſilẽtio poſto hauea da ogni parte.
Q uãdo io udi ſe io mitraſcoloro
non ti marauiglar che dicẽdo io
uedrai traſcolorar tucti coſtoro
Q uegli che uſurpa interra elloco mio
elloco mio elloco mio che uaca
nella preſentia del figluol di dio
Factha del cymiterio mio cloaca
del ſangue & della puza ondel puerſo
che cadde di quaſſu laggiu ſi placa.

Di quel colore che per lo ſole aduerſo
nube dipinge o da ſera o da mane
uidio alhora tuctol ciel conſperſo.
Et come donna honeſta che per mane
diſe ſicura & per laltrui fallanza
pure aſcoltando timida ſi fane.
Coſi beatrice traſmuto ſembianza
& tale eclypſe credo chen ciel fue
quando pati la ſupprema poſſanza
Poi procedettor le parole ſue
con uoce tanto da ſe traſmutata
che la ſembianza nõ ſi muto piue.
Non fu la ſpoſa di chriſto alleuata

del ſangue mio di lino diquel di cleto
per eſſer ad acquiſto doro uſata.
Ma per acquiſto deſto uiuer lieto
& pio & ſiſto & caliſto & urbano
ſparſor lo ſangue doppo molto fleto
Nõ fu noſtrãtẽtione cha dextra mano
da noſtri ſucceſſor parte ſedeſſe
parte dallaltra del popol chriſtiano
Ne che le chiaui che mi fur conceſſe
diueniſſor ſegnacolo in uexillo
che contra abaptezati combatteſſe.
Ne chio fuſſi figura di ſigillo
a priuilegi uenduti & mendaci
ondio ſouẽte arroſſo & diſſauillo

In uiſta de paſtor lupi rapaci
ſi ueggon di quaſſu per tucti epaſchi
o difeſa di dio perche piu giaci.
Del ſangue noſtro caorſin & guaſchi
ſapparechion di bere o buon pricipio
adche uil fine conuien che tu chaſchi
Ma lalta prouidentia che con ſcipio
difeſe aroma la gloria del mondo
ſoccorra toſto ſi chomio concipio.
Et tu figluol che per lo mortal pondo
anchor giu tornerai apri la bocca
& nõ naſcõder quel chio nõ naſcõdo
Si come di uapori gelati fiocca
ingiuſo laer noſtro quandol corno
della capra del cielo col ſol ſi toccha.
Inſu uidio coſi lethere adorno
farſi & fioccar di uapor triomphanti
che facto hauẽ cõ noi quiui ſogiorno
Lo uiſo mio ſeguiua eſuoi ſembianti
& ſegai fin chel mezo per lo molto
gli tolſe el trapaſſar del piu auanti
Onde la donna che mi uide aſſolto
dallattender inſu mi dixe adima
el uiſo & guarda come tu ſe uolto.

Dalhora chio haueo guardato prima
io uidi moſſo me per tucto larcho.
che fa dal mezo al fine el prio clima
Si chio uedea dila da gade el uarcho
folle dulixe & diqua preſſo allito
nel qual ſi fece europa dolcie carcho.
Et piu mi fora diſcoperto el ſito

ſpargere el ſangue loro. Adunque che pena che ſupplicio che morte e cõueniente a quel põtifice che uſa lapoſtolica dignita in acqſto di riccheze. Lino primo pontifice dopo piero ſedette anni undeci. Cleto ſecõdo põtifice ſedette ãni dodici. Pio fu el nono pontifice ſedette anni dodici. Siſto fu el ſexto põtifice regno ãni dieci. Caliſto fu elqntodecimo põtifice ne tẽpi di. M. Aurelio antonino iperatore ſedette ãni cinque. A coſtui ſucce dette urbano. xvi. põtifice ſedette ãni noue nõ fu noſtra intẽti one cõ parte del popolo chriſtiano ſedeſſi dala dextra: & parte dala ſiniſtra de põtefici noſtri ſucceſſori. i. che parte fuſſi in lor gratia parte in diſgratia. ne che le chiaui cõcedute ad me fuſſi no ſegno de gonfalone che cõbatteſſi cõtro a battezati. E coſa certo horrẽda & mõſtruoſa che el paſtore diuenti lupo. Ne an cora fu noſtra intẽtione che io fuſſi figura di ſigilli. Nele bolle põteficali & piombate ſono da una parte del piõbo le teſte di ſan piero & di ſan paolo nõ fu adũque mia intentione che per precio & ſimonia ſi facceſſino priuilegi di coſe iniuſte & falſi bollate del noſtro ſegno. & certo ſe cõſideriamo da una parte la reuerentia di quel ſigillo & dalaltra quelche in molte bolle ſi contiene ſi põ dire. iungentur iam griphes equis.

El ſigillo pontefi cale

q Veſti uerſi facilmẽte ſintendono. Caorſini: & guaſchi. Nota in q̃ſto luogo el poeta due rapaciſſimi pontefici franzeſi. Ioãni uigeſimo ſecõdo: & clemẽte quarto. Ioãni di Ca orſa citta ſemp abõdãte di uſurai: & Clemẽte fu di guaſcogna. eguaſconi da laltri frãzeſi ſono riputati rapaciſſimi. Onde e el prouerbio che glingleſi hãno coda di ſerpe. eguaſchoni hãno coda di lupo. Di q̃ſto Vrbano tractãmo diſopra nela prĩa canti ca. MA lalta priega. la diuina ꝓuidentia che come per ſcipione difeſe gia lo impio romano dal barbato & crudele hannibale. Et coſi per uno excellẽte principe elq̃le ꝓnoſtico nela prĩa cãti ca difenda la chieſa da q̃ſti barbari põtefici. Dopo le parole di pietro tucto el triõpho de beati ſi leuo ſalẽdo a la nona ſpera & erono tãti & ſi dẽſi & folti & ſi candidi che pareuono tali nel ſa lire i ſu q̃le pare la neue in aere quãdo fiocchãdo ſcẽde in giu. La neue ſi genera di uapori humidi & freddi. Et per q̃ſto dixe ſi cõe di uapori gelati. Quãdo el corno dela capra del cielo col ſole ſi tocchaꝫcioe quãdo el ſole e in capricorno. Dela natura & ſito del quale ſegno habbiamo altroue diſteſamẽte tractato. El uiſo mio ſeguiua e ſuoi ſembiãtiꝫcioe el uedere mio ſeguiua el loro cõſpecto. In ſomma io gli ſeguitauo quãto poteua porta re la uiſta miaꝫinſino che el mezoꝫcioe lo interuallo che era tra loro & me tolſe ala mia uiſta el trapaſſare piu auãti per lo mol to ſpacio. Et alhora beatrice cõ mi uide abſolto: cioe libero de lo attendere & guatare in ſu. Imperoche nõ potẽdo piu ſcorge re nõ guatono: mi dixe. A Dimi el uiſo. ideſt abbaſſa glocchi & uolgigli in giu & guarda come tu ſei uolto.

ſole in ca pricorno

p Oi chel poeta nõ potẽdo piu ueder ebeati ſpiriti pcõ eron troppo dilũgati nõ guardaua piu inſu. ma per co mãdameto di beatrice comicio a guardare in uerſo la terra lui uide che da q̃llhora che prima hauea guardato in giu. Ilche fu quãdo nel. xxii. capitolo dixe. col uiſo ritornai per tucte quãte iſino a q̃ſta hora eſſerſi moſſo quãto ſi mouono gemini in ſei hore: ꝑche hauea girato una q̃rta del circulo che fa el zodiaco intorno dela terra. onde dice. io uidi moſſo per tucto larco cõ el prĩo clima elq̃l e uerſo el tropico eſtiuale dal mezo ſuo oue e el pricipio del cãcro & la fine de gemini iſino al fine cõ e a loc cidẽte. Era partito dal coluro meridiano cõ e finito egemini & girato iſino alaltro coluro. Ilpcõ nõ potea uedere tucta la terra habitabile cõe quãdo era nel meridião. A dũque uedea meno che la meza. cioe da piu in qua che hieruſalẽ inſino a piu oltre che loccidẽte & a piu oltre cõ laltra q̃rta. Impocõ al mezo dele

el primo clima

Asia
Syria
Sidonia
Europa
Zona fre
da & zo
na torida

Boetio

due quarte uede tucto da oriente ad occidẽte. Et poi laltro co/
luro che e una q̃rta uede el mezo del tucto. A dũque uede dila
da gade. i. oltra lo hemispio occidẽtale. Gade e nelultima hispa
gna lõtana da calpe una dele colone dhercole circa cẽto migla
Ap̃sso ala foce di beti. El uarco folle dulixe del q̃le dicẽmo nel
xxvi. dela pria cãtica. Presso allito che finisce asia & e nella regi
one sidonia cẽ e in syria. Nelq̃le europa caualcãdo ioue muta/
to ĩ toro fu dolcie carico a ioue che lamaua. Et di q̃sta altroue a
pieno narrãmo la fauola. Dipoi aggiugne che harebbe uedu/
to tucto el sito di q̃sta aiuola cioe di q̃sta picciola ara: & piaza: &
chiamala aiuola a dinotar quãto e poco la terra habitabile. Im/
peroche tucta la q̃rta nõ si habita pcẽ e inhabitabile q̃lla che e
sotto la zona fredda septẽtrionale & q̃lla cẽ e sotto la zona tor
rida che sarebbe ĩsino aleq̃tore dela q̃rta che e a mezo dela tor/
rida zona. Ma el sole elq̃le era sotto esoi piedi pcẽ e nel quarto
cielo. & Dãthe era nello octauo p̃cedea. cioe andaua ĩnãzi uno

di questa aiuola mal sol precedea
sotto emiei piedi un segno piu ptito
Lamente innamorata che donnea
con la mia donna sempre di ridure
adessa glocchi piu che mai ardea
Et se natura o arte fe pasture
da piglare occhi per hauer la mente
in carne humana o nelle sue picture.
Tutte adunate parrebber niente
uer lo piacer diuin che mi rifulse
quando miuolsi al suo uiso ridente

segno & piu: impoche essendo el poeta ne gemini el sole era ĩnãzi tucto el tauro & pte de lariete. LA mẽte ĩna
morata: la mẽte mia inamorata di beatrice. Che dõnea cõ beatrice. che seguita beatrice cõe sua dõna. ardea piu
che mai di ridurre glochi soi alei. Et certo bẽcẽ sem̃ sia degna desser amata la sacra doctrina: niẽtedimẽo mol
to maggior amore merita quãdo tracta dele sup̃me cose. Et se natura o arte. Molti corpi naturali o facti da arte
come sono sculpiti & dipincti per le lor belleze piglono glocchi daltri & aescõgli col piacere ĩforma che tal pia
cere ẽtra per glocchi nellanimo. Onde el petrarcha. Occhi piãgete accõpagnate el core. Che per uostro fallire
morte sostiene. Et altroue. Trouomi amor ĩ tucto disarmato. Et apta la uia per glocchi al core. Et lo elegiaco la
tino. Si nescis oculi sunt in amore duces. Et salomõe. Mulier aũt uiri p̃ciosam aiam capit. A dũque se tucte le co
se belle leq̃li pascẽdo glocchi pel mezo di q̃gli piglon la mẽte si ragunassero insieme parrebbon niẽte a cõpati
one del piacer diuino che mirifulse. i. risplẽdette a glocchi mei quãdo io mi uolsi al uiso ridente di beatrice.

f

Ale dala. viii. spera ala. ix. che e el prio mobile per la uir
tu che lo sguardo di beatrice glindulse. i. cõ amore gli
decte. La sua e cẽ fu tãta la uirtu cẽ usci delo sguardo
di. B. cẽ essa lo suelse del nido di leda. i. del segno de gemini &
ĩpulselo. i. pselo nel celo uelocissimo che e la. ix. spa. Et chiama
egemini el nido di leda: pcẽ ioue amãdo leda si cõuerti ĩ cigno
& conobela & di tale cõcepto nacquono due oua & de lũ usci
polluce & helena. de laltro castore & clitemestra. Polluce & ca/
store fuorono chiamati dioscuri. i. figloli di ioue: & trãsformati
i celo nel segno de gemini. Le pti sue uiuissime & excelse. chia
ma q̃sto celo uiuissimo p la sõma sua uelocita & grãdissima uir
tu & excelso pcẽ e el sourano celo: sono si uniforme facte a un
modo & nõ sono distincte p diuerse stelle cõe sono nelloctaua
spera & tucte le uirtu di tucte le spe iferiore unite in q̃sta. ix. Et
per esser uniforme io nõ so dir ĩ q̃l loco. B. mi scelse. ma essa ue
dẽdo cẽ io desideraua di saplo icomicio a parlare cõ tãta letitia
cẽ parea idio gioire nel suo uolto. Dipoi põe le parole di. B. le
quali furono q̃ste. La natura del moto. i. la natura naturata cẽ
idio ha posto in q̃sta spa la q̃l natura qeta el mezo. i. la terra laq̃
le e el suo cẽtro & e ĩmobile & tucte laltre spere cosi deglelemẽ
ti cõe de cieli sono mobili. A dũq; la natura qeta el mezo: & mo
ue tucte laltre. Et p q̃sto dice Aristotile che la natura e pricipio
del moto & dela qete. Comicia qnci cioe da q̃sta. ix. spa cõe da sua meta: cioe da suo pricipio. ET q̃sto cielo nõ
ha altro doue: cioe nõ ha altro logo doue si fermi cẽ la mẽte diuia. Impochel suo moto si gyra itorno ala mẽte
diuina. Onde Boetio. Mẽtẽq; ꝑfundã circuit & simili cõuertit imagie celũ. In cẽ. i. nela q̃l mẽte diuia: saccẽde la
mor chel uolge: cioe la ĩtelligẽtia cẽ lo uolge. impoche q̃sta ĩtelligẽtia ha lamore al suo creatore & ardẽdo da/
more di lui ritorna alui. E la uirtu di q̃sto celo nono che pioue. i. ifonde nelaltre spere iferiori. A dũque q̃sta uir
tu saccẽde ne la mẽte diuina & ifondesi nel primo mobile eq̃lmẽte per tutte le pti: & idi sinfonde nellaltre spe
& ne corpi celesti: & cosi luno ifonde nelaltro. & cosi si diuersifica bẽche una uirtu sia. & da un pricipio uenga.

d

Imostra che q̃sto. ix. cielo e cõp̃so dal celo ẽpyreo che
nõ e se nõ luce & amor si cõe q̃sto nono cielo cõprẽde
glaltri. A dũq; q̃sta luce: & amore ifonde nela. ix. spa cẽ
e el prio mobile & q̃lla cõprẽde. Et cõcludiamo cẽ glelemẽti &
le cose cõposte da q̃gli sono mossi da piaeti: & epianeti dala oc

Et la uirtu che lo sguardo mindulse
del bel nido di leda mi diuelse
& nel ciel uelocissimo mimpulse:
Le parte sue uiuissime & excelse
si uniforme sono chio non so dire
qual beatrice per luogho mi scelse.
Ma ella che uedea el mio desire
incomincio ridendo tanto lieta
che dio parea nel suo uolto gioire
La natura del moto che quieta
el mezo & tucto laltro intorno moue
quinci comincia come da sua meta.
Et questo cielo non ha altro doue
che lamente diuina inche saccende
lamor chel uolge & la uirtu chei pioue

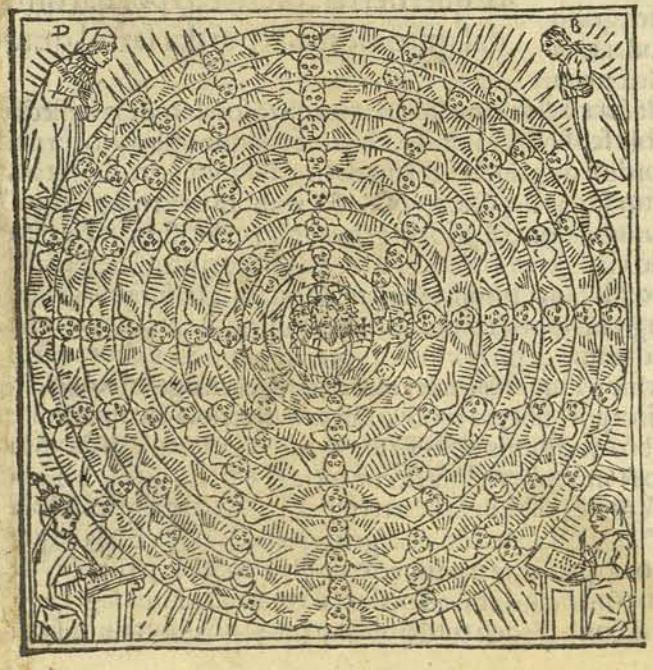
Luce & amore dun cerchio lui cõprẽde
si come questo glaltri & quel ꝑcinto
colui chel cinge solamente intẽde

taua spa: & loctaua dala nona: & la. ix. da dio o cõ mezo o sanza mezo. Ma el cielo ẽpyreo e imediate da dio & e

Non e ſuo moto per altro diſtincto
ma glaltri ſono miſurati da queſto
ſi come edieci damezo & da quinto
Et comel tempo tenga in cotal texto
le ſue radici & nellaltre le fronde
homai a te puo eſſer manifeſto.

O cupidigia che mortali affonde
ſi ſotto te che neſſuno ha podere
di ritrar glochi fuori dele tue onde
Ben fioriſce ne glhuomini el uolere
ma la pioggia continua conuerte
in bozachioni le ſuſine uere
Fede & innocentia ſon reperte
ſolo ne pargoletti & poi ciaſchuna
pria fugge che le guancie ſien coperte
Tale balbutiendo anchor digiuna
che poi diuora con la boccha ſciolta
qualunque cibo per qualunque luna
Et tal balbutiendo ama & aſcolta:
lamadre ſua:che con loquela intera:
diſia poi di uederla ſepolta.
Coſi ſi fa la pelle biancha nera
nel primo aſpecto della bella figla
da quel che porta mane & laſcia ſera

Tu perche nõ ti facci marauigla:
ſappi chen terra non e chi gouerni:
onde ſi ſuia lhumana famigla.
Ma prima che ẽgennaio tucto ſi ſuerni:
per la centeſma:che e laggiu neglecta
ruggeran ſi queſti cerchi ſuperni
Che la fortuna che tanto ſaſpecta
le poppe uolgera u ſon le prore
ſi che laclaſſe correra directa
Et uero fructo uerra dopo elfiore:
CANTO.xxviii.dela tertia cantica di Dãthe.



immobile.Onde e la ſententia del poeta uera che ſolamẽte co lui ch̃ cigne q̃l ,pcinto.i.idio elq̃le cigne el cielo empyreo ,pcin to da lui itẽde eſſo cielo ẽpyreo & nõ altri.Solo idio cõprende lempyreo & q̃llo el nono & q̃llo loctauo & ſucceſſiue el ſupio re ſemp̃ cõprẽde lo iferiore.NON e ſuo moto per altro diſtin cto:cioe el moto del prio mobile nõ diſticto per neſſun moto. Ma glaltri cieli ſon miſurati da q̃ſto.Impoche q̃ſto prio mobi le fa reuolutiõe in uẽtiq̃ttro hore:leq̃li hore ſi piglano dala ua riatiõe dele ſue pti.Et comel tẽpo tẽga in cotal texto. La ſnia e ſel moto dela nona ſpa e miſura de glaltri moti cõe e decto lui e radice del tẽpo:cõcioſia che el tẽpo nõ e altro che miſura del moto nele coſe mutabili.Et ſe la radice e i q̃ſto le ſue pti ſi diſtẽ dono pe moti de glaltri cieli.iperhoch̃ q̃ſto ſopradecto primo mobile fa la ſua reuolutiõe in.xxiiii. hore.onde e la radice de di & la radice de meſi & ãni:eq̃li ſi diſtinguono per el ſole.

o Ptima exclamatiõ per laq̃l pietro dãna la iſaciabile cu-
o pidita dele coſe terrene laq̃le affõda & demerge le mẽ te hũane nel mare dela affectiõe de bẽi momẽtanei & caduci ch̃ nõ poſſono alzar glochi ad q̃ſta mirabile regiõe del cielo diſpoſta cõ ſi ineffabile ordine.Adũque cõ giuſta idegna tiõ grida.O Cupidigia:cioe o ſfrenata uogla.CHe affonde.i. demerge nel ſuo mare ſi ſotto ch̃ neſſuno huõ ha poſſanza di trar glochi ſuoi fuori dele ſue onde cioe dele ſue pturbatiõe & affecti.BEn fioriſce ne glhuõi el uolere.E inata ne glhuõi una uolũta del ſõmo bñ & fioriſce i loro.Ma dipoi cõe laſſidua pio ua uieta ch̃ ſuſini ñ ,pducono el uero fructo: ma cõuertõſi i bo zacci che ſono pieni dacq̃ & di uermini:coſi la pioua dela cupi dita dele coſe terrene corrũpe la ſincera uolũta.Simile a quello dOuidio.Cepiſti meli⁹ quã deſinis ultima primis. Cedũt diſſi miles hic uir & ille ſenex.Et ęſaia.Expectaui ut faceret uuas fe cit aũt labruſcas.Et che ſia coſi noi ueggiamo che glhoi in pue ritia hãno honeſta inocẽtia uergogna & purita.Dipoi uiẽ leta piu adulta & muta q̃ſte uirtu in uitii iforma ch̃ pria che le guã tie:cioe le gote ſien copte di barba ſon diuẽtati uitioſi.Et alcu no balbutiẽdo:cioe i pria pueritia q̃ el fanciullo nõ po ãcora ,pferire ogni parola.iperoch̃ balbutire ſignifica ſciliguare. DI giuna & poi facto adulto diuora:,pprie diuorare i latino ſigni fica igiottire ſanza maſticare.ilche e acto di giottone & dingor do p q̃lũche tẽpo.ET alcũo nela medeſima eta ama & riueriſce la madre ch̃ poi cõ loq̃la itera.i.adulto & creſciuto gli deſidera la morte.Coſi ſi fa la pelle biãca nera:la ſnia e che la pelle bianca laq̃l e nel uolto tenero ſi fa nera. NEL prio aſpecto q̃ſi nela pria eta. DEla bella figla.i.del hũana natura laq̃l e figlola del ſol pch̃ el ſol e padre uniuerſal di tutte le coſe uiuẽti:ch̃ porta mane.i.,p duce la luce qñ naſce.ET laſcia ſera qñ ua a loccidẽ te.Faſi adũq; di bianca nera:pche di pura diuẽta in fecta di uitii.& allegoricamẽte intẽdiamo el ſol ep ſo idio diche lhumana anima e figluola.

c Onchiude che neſſũo ſi marauigli ſe ghoi eq̃li ſono la famigla che ha igouerno el pa ſtore ſi ſuia cioe eſce dela recta uia & dele ragiõi:im poche nõ e chi gouerni: cõcioſia che epaſtori ſono diuẽtati lupi. MA pria che gẽnaio tutto ſi ſuerni.i. pria ch̃ gẽnaio elq̃l e al p̃ſente nel uerno comicia da lo itroito dl ſole nel capricorno:& finiſce qñ eſce de peſci:per la cẽteſima che la giu cioe ne la terra negle cta.i.ſprezata. Dioſtrão nela pria cãtica ch e el corſo ſolare cõtiene.ccc.lxv.giorni:& la q̃rta pte dun gior no & oltra ala q̃rta una cẽteſima. Ma la q̃rta ſi ſbatte ogni q̃ttro ãni pche nel biſexto ſi fa lãno di.ccclxvi. giorni,ma dela cẽteſima nõ ſi fa cõto: & per q̃ſto lo

E innata allhõ la cupidita del ſõmo bene
La cupi dita cor rumpe la ſincera uolunta
Ratio eſt recta uia

Asia
Syria
Sidonia
Europa
Zona fre
da & zo
na torida

due quarte uede tucto da oriente ad occidẽte. Et poi laltro co/
luro che e una q̃rta uede el mezo del tucto. A dũque uede dila
da gade. i. oltra lo hemiſpio occidẽtale. Gade e nelultima hiſpa
gna lõtana da calpe una dele colone dhercole circa cẽto migla
Ap̃ſſo ala foce di beti. El uarco folle dulixe del q̃le dicẽmo nel
xxvi. dela pria cãtica. Preſſo allito che finiſce aſia & e nella regi
one ſidonia cħ e in ſyria. Nelq̃le europa caualcãdo ioue muta/
to i toro fu dolcie carico a ioue che lamaua. Et di q̃ſta altroue a
pieno narrãmo la fauola. Dipoi aggiugne che harebbe uedu/
to tucto el ſito di q̃ſta aiuola cioe di q̃ſta picciola ara: & piaza: &
chiamala aiuola a dinotar quãto e poco la terra habitabile. Im/
peroche tucta la q̃rta nõ ſi habita pcħ e inhabitabile q̃lla che e
ſotto la zona fredda ſeptẽtrionale & q̃lla cħ e ſotto la zona tor
rida che ſarebbe iſino aleq̃tore dela q̃rta che e a mezo dela tor/
rida zona. Ma el ſole elq̃le era ſotto eſoi piedi pcħ e nel quarto
cielo. & Dathe era nello octauo p̃cedea. cioe andaua inãzi uno
ſegno & piu: impoche eſſendo el poeta ne gemini el ſole era inãzi tucto el tauro & pte de lariete. LA mẽte ina
morata: la mẽte mia inamorata di beatrice. Che dõnea cõ beatrice. che ſeguita beatrice cõe ſua dõna. ardea piu
che mai di ridurre glochi ſoi alei. Et certo bẽcħ ſemp̃ ſia degna deſſer amata la ſacra doctrina: niẽtedimẽo mol
to maggior amore merita quãdo tracta dele ſup̃me coſe. Et ſe natura o arte. Molti corpi naturali o facti da arte
come ſono ſculpiti & dipincti per le lor belleze piglono glocchi daltri & aeſcõgli col piacere iforma che tal pia
cere ẽtra per glocchi nellanimo. Onde el petrarcha. Occhi piãgete accõpagnate el core. Che per uoſtro fallire
morte ſoſtiene. Et altroue. Trouomi amor i tucto diſarmato. Et apta la uia per glocchi al core. Et lo elegiaco la
tino. Si neſcis oculi ſunt in amore duces. Et ſalomõe. Mulier aũt uiri p̃cioſam aiam capit. A dũque ſe tucte le co
ſe belle leq̃li paſcẽdo glocchi pel mezo di q̃gli piglon la mẽte ſi ragunaſſero inſieme parrebbon niẽte a cõpati
one del piacer diuino che mirifulſe. i. riſplẽdette a glocchi mei quãdo io mi uolſi al uiſo ridente di beatrice.

Et la uirtu che lo ſguardo mindulſe
del bel nido di leda mi diuelſe
& nel ciel uelociſſimo mimpulſe:
Le parte ſue uiuiſſime & excelſe
ſi uniforme ſono chio non ſo dire
qual beatrice per luogho mi ſcelſe.
Ma ella che uedea el mio deſire
incomincio ridendo tanto lieta
che dio parea nel ſuo uolto gioire
La natura del moto che quieta
el mezo & tucto laltro intorno moue
quinci comincia come da ſua meta.
Et queſto cielo non ha altro doue
che lamente diuina inche ſaccende
lamor chel uolge & la uirtu chei pioue

Ale dala. viii. ſpera ala. ix. che e el prio mobile per la uir
f tu che lo ſguardo di beatrice glindulſe. i. cõ amore gli
decte. La ſpia e cħ fu tãta la uirtu cħ uſci delo ſguardo
di. B. cħ eſſa lo ſuelſe del nido di leda. i. del ſegno de gemini &
ipulſelo. i. piſelo nel celo uelociſſimo che e la. ix. ſpa. Et chiama
egemini el nido di leda: pcħ ioue amãdo leda ſi cõuerti i cigno
& conobela & di tale cõcepto nacquono due oua & de lũ uſci
polluce & helena. de laltro caſtore & clitemeſtra. Polluce & ca/
ſtore fuorono chiamati dioſcuri. i. figloli di ioue: & trãſformati
i celo nel ſegno de gemini. Le pti ſue uiuiſſime & excelſe. chia
ma q̃ſto celo uiuiſſimo p la ſõma ſua uelocita & grãdiſſima uir
tu & excelſo pcħ e el ſourano celo: ſono ſi uniforme facte a un
modo & nõ ſono diſtincte p diuerſe ſtelle cõe ſono nelloctaua
ſpera & tucte le uirtu di tucte le ſpe iferiore unite in q̃ſta. ix. Et
per eſſer uniforme io nõ ſo dir i q̃l loco. B. mi ſcelſe. ma eſſa ue
dẽdo cħ io deſideraua di ſaplo icomicio a parlare cõ tãta letitia
cħ parea idio gioire nel ſuo uolto. Dipoi põe le parole di. B. le
quali furono q̃ſte. La natura del moto. i. la natura naturata cħ
idio ha poſto in q̃ſta ſpa la q̃l natura qeta el mezo. i. la terra laq̃
le e el ſuo cẽtro & e imobile & tucte laltre ſpere coſi deglelemẽ
ti cõe de cieli ſono mobili. A dũq; la natura qeta el mezo: & mo
ue tucte laltre. Et p q̃ſto dice Ariſtotile che la natura e pricipio
del moto & dela qete. Comicia qnci cioe da q̃ſta. ix. ſpa cõe da ſua meta: cioe da ſuo pricipio. ET q̃ſto cielo nõ
ha altro doue: cioe nõ ha altro logo doue ſi fermi cħ la mẽte diuĩa. Impochel ſuo moto ſi gyra itorno ala mẽte
Boetio diuina. Onde Boetio. Mẽtẽq; ,pfundã circuit & ſimili cõuertit imagie celũ. In cħ. i. nela q̃l mẽte diuĩa: ſaccẽde la
mor chel uolge: cioe la itelligẽtia cħ lo uolge. impoche q̃ſta itelligẽtia ha lamore al ſuo creatore & ardẽdo da/
more di lui ritorna alui. E la uirtu di q̃ſto celo nono che pioue. i. ifonde nelaltre ſpere iferiori. A dũque q̃ſta uir
tu ſaccẽde ne la mẽte diuina & ifondeſi nel primo mobile eq̃lmẽte per tutte le pti: & idi ſinfonde nellaltre ſpe
& ne corpi celeſti: & coſi luno ifonde nelaltro. & coſi ſi diuerſifica bẽche una uirtu ſia. & da un pricipio uenga.

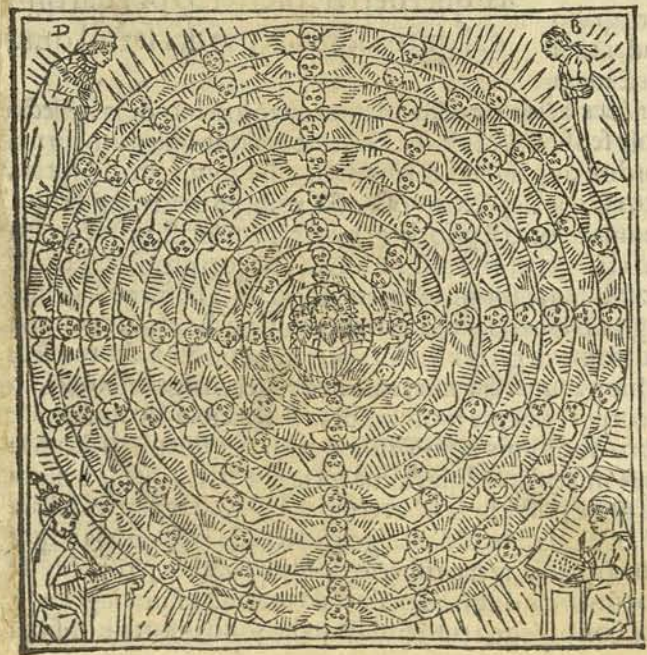
Luce & amore dun cerchio lui cõprẽde
ſi come queſto glaltri & quel ,pcinto
colui chel cinge ſolamente intẽde

Imoſtra che q̃ſto. ix. cielo e cõp̃ſo dal celo ẽpyreo che
d nõ e ſe nõ luce & amor ſi cõe q̃ſto nono cielo cõprẽde
glaltri. A dũq; q̃ſta luce: & amore ifonde nela. ix. ſpa cħ
e el prio mobile & q̃lla cõprẽde. Et cõcludiamo cħ glelemẽti &
le coſe cõpoſte da q̃gli ſono moſſi da piãeti: & epianeti dala oc
taua ſpa: & loctaua dala nona: & la. ix. da dio o cõ mezo o ſanza mezo. Ma el cielo ẽpyreo e imediate da dio & e

Non e ſuo moto per altro diſtincto
ma glaltri ſono miſurati da queſto
ſi come edieci damezo & da quinto
Et comel tempo tenga in cotal texto
le ſue radici & nellaltre le fronde
homai a te puo eſſer manifeſto.

O cupidigia che mortali affonde
ſi ſotto te che neſſuno ha podere
di ritrar glochi fuori dele tue onde
Ben fioriſce ne glhuomini el uolere
ma la pioggia continua conuerte
in bozachioni le ſuſine uere
Fede & innocentia ſon reperte
ſolo ne pargoletti & poi ciaſchuna
pria fugge che le guancie ſien coperte
Tale balbutiendo anchor digiuna
che poi diuora con la boccha ſciolta
qualunque cibo per qualunque luna
Et tal balbutiendo ama & aſcolta:
lamadre ſua:che con loquela intera:
diſia poi di uederla ſepolta.
Coſi ſi fa la pelle biancha nera
nel primo aſpecto della bella figla
da quel che porta mane & laſcia ſera

Tu perche nō ti facci marauigla:
ſappi chen terra non e chi gouerni:
onde ſi ſuia lhumana famigla.
Ma prima che gennaio tucto ſi ſuerni:
per la centeſma:che e laggiu neglecta
ruggeran ſi queſti cerchi ſuperni
Che la fortuna che tanto ſaſpecta
le poppe uolgera u ſon le prore
ſi che laclaſſe correra directa
Et uero fructo uerra dopo elfiore:
CANTO.xxviii.dela tertia cantica di Dāthe.



immobile. Onde e la ſententia del poeta uera che ſolamēte co lui cħ cigne q̄l ,pcinto. i. idio elq̄le cigne el cielo empyreo ,pcin to da lui itēde eſſo cielo ēpyreo & nō altri. Solo idio cōprende lempyreo & q̄llo el nono & q̄llo loctauo & ſucceſſiue el ſupio re ſemp̄ cōprēde lo iferiore. NON e ſuo moto per altro diſtin cto: cioe el moto del prio mobile nō diſtincto per neſſun moto. Ma glaltri cieli ſon miſurati da q̄ſto. Impoche q̄ſto prio mobi le fa reuolutiōe in uētiq̄ttro hore: leq̄li hore ſi piglano dala ua riatiōe dele ſue pti. Et comel tēpo tēga in cotal texto. La ſnia e ſel moto dela nona ſpa e miſura de glaltri moti cōe e decto lui e radice del tēpo: cōcioſia che el tēpo nō e altro che miſura del moto nele coſe mutabili. Et ſe la radice e i q̄ſto le ſue pti ſi diſtē dono pe moti de glaltri cieli. iperhocħ q̄ſto ſopradecto primo mobile fa la ſua reuolutiōe in. xxiiii. hore. onde e la radice de di & la radice de meſi & āni: eq̄li ſi diſtinguono per el ſole.

o Ptima exclamatiō per laq̄l pietro dāna la iſaciabile cu-
o pidita dele coſe terrene laq̄le affōda & demerge le mē te hūane nel mare dela affectiōe de bēi momētanei & caduci cħ nō poſſono alzar glochi ad q̄ſta mirabile regiōe del cielo diſpoſta cō ſi ineffabile ordine. A dūque cō giuſta idegna tiō grida. O Cupidigia: cioe o ſfrenata uogla. CHe affonde. i. demerge nel ſuo mare ſi ſotto cħ neſſuno huō ha poſſanza di trar glochi ſuoi fuori dele ſue onde cioe dele ſue pturbatiōe & affecti. BEn fioriſce ne glhuōi el uolere. E inata ne glhuōi una uolūta del ſōmo bn̄ & fioriſce i loro. Ma dipoi cōe laſſidua pio ua uieta cħ ſuſini n̄ ,pducono el uero fructo: ma cōuertōſi i bo zacci che ſono pieni dacq̄ & di uermini: coſi la pioua dela cupi dita dele coſe terrene corrūpe la ſincera uolūta. Simile a quello dOuidio. Cepiſti meli⁹ quā deſinis ultima primis. Cedūt diſſi miles hic uir & ille ſenex. Et ęſaia. Expectaui ut faceret uuas fe cit aūt labruſcas. Et che ſia coſi noi ueggiamo che glhoī in pue ritia hāno honeſta īocētia uergogna & purita. Dipoi uiē leta piu adulta & muta q̄ſte uirtu in uitii iforma cħ pria che le guā tie: cioe le gote ſien copte di barba ſon diuētati uitioſi. Et alcu no balbutiēdo: cioe i pria pueritia qn̄ el fanciullo nō po ācora ,pferire ogni parola. iperocħ balbutire ſignifica ſciliguare. Di giuna & poi facto adulto diuora: ,pprie diuorare i latino ſigni fica īgiottire ſanza maſticare. ilche e acto di giottone & dingor do p q̄lūche tēpo. ET alcūo nela medeſima eta ama & riueriſce la madre cħ poi cō loq̄la ītera. i. adulto & creſciuto gli deſidera la morte. Coſi ſi fa la pelle biāca nera: la ſnia e che la pelle bianca laq̄l e nel uolto tenero ſi fa nera. NEL prio aſpecto q̄ſi nela pria eta. DEla bella figla. i. del hūana natura laq̄l e figlola del ſol pcħ el ſol e padre uniuerſal di tutte le coſe uiuēti: cħ porta mane. i. ,p duce la luce qn̄ naſce. ET laſcia ſera qn̄ ua a loccidē te. Faſii adūq; di bianca nera: pche di pura diuēta in fecta di uitii. & allegoricamēte intēdiamo el ſol ep ſo idio diche lhumana anima e figluola.

E innata allhō la cupidita del ſōmo bene

La cupi dita cor rumpe la ſincera uolunta

c Onchiude che neſſūo ſi marauigli ſe ghoī eq̄li ſono la famigla che ha īgouerno el pa ſtore ſi ſuia cioe eſce dela recta uia & dele ragiōi: im poche nō e chi gouerni: cōcioſia che epaſtori ſono diuētati lupi. MA pria che gēnaio tutto ſi ſuerni. i. pria cħ gēnaio elq̄l e al p̄ſente nel uerno comicia da lo itroito dl ſole nel capricorno: & finiſce qn̄ eſce de peſci: per la cēteſima che la giu cioe ne la terra negle cta. i. ſprezata. Dioſtrāo nela pria cātica ch e el corſo ſolare cōtiene. ccc. lxv. giorni: & la q̄rta pte dun gior no & oltra ala q̄rta una cēteſima. Ma la q̄rta ſi ſbatte ogni q̄ttro āni pche nel biſexto ſi fa lāno di. cccl xvi. giorni. ma dela cēteſima nō ſi fa cōto: & per q̄ſto lo

Ratio eſt recta uia

ingreſſo del ſol in capricorno che da principio al uerno ſe appſſato q̃ſi.xv.giorni a gẽnaio & pſeuerãdo coſi i pceſſo di tẽpo ſara di gẽnaio & dipoi di febraio:&alhora gennaio rimarra nelautũno &fori del uerno.Queſti cerchi ſupni:q̃ſti cieli.Ruggiráno.Nõ fa altro ſuono el cielo una uolta cõ unaltra:ma p rugire uuol dinotare crudele ifluẽtia:iperoche rugire e de leoni cõe mugire de boui.A dũq; ſara tale ifluxo dale ſtelle che la fortuna uolgera le poppe doue ſono le pre.i.lordine iſtituto dala diuina puidẽtia riuolgera el gouerno a buõa uia elq̃le al pſente ua male.Sl che la claſſe correra directa cioe tucte le naui che ſono i q̃ſta cõſerua prẽderãno bono uiagio.Claſſe i latio ſignifica ñ una naue:ma tucta larmata.Et uero fructo uerra dopo el fiore.i.tal gouerno pducera uero fructo cõ ſara leterna ſalute.

CANTO.XXVIII.DELA TERTIA CANTica di Dãthe.

Deſcriptiõe deli ordini angelici

PErche nel ſupiore capño ha deſcritto lauctore la.ix.ſpa cõueniẽte coſa e che i q̃ſto.xxviii.deſcriua glordini deglãgeli cõ ſono i q̃lla.Moſtragli adũq;.B.el pũcto dela diuinita &le hierarchie de glãgeli cõ gli ſono itorno. Dipoi gli dichiara certi dubbii i forma che rimãe chiaro.Poſcia cõ cõtro:poi che q̃lla che iparadiſa.i.mette i paradiſo la mia mẽte aperſe &mãifeſto el uero cõtro ala uita pſente piena di uitii di miſeri mortali.COme i ſpechio.La ſnĩa e che lauctore riguardãdo neglocchi di.b.Onde:cioe deq̃li amor fece la corda apiglarmi:uide lardẽtiſſimo lume dela diuinita laq̃le nõ potea uedere perche gliuolgea leſpalle cõe iteruiene che hauẽdo uno torchio acceſo drieto aſe:& nõ lo uedendo ſe ragguarda in uno ſpechio che gli ſia dinãzi ui uede la imagie del torchio & dela fiãma:& uoltãdoſi idrieto uede che lo ſpecchio glha rapp̃ſentato el uero:& nõ ſanza cagione riferiſce elpoeta che lui uide el razo dela deita neglocchi di beatrice.i. nela ſpeculatiõe dela theologia:iperoche come ſcriue gregorio: come noi nõ poſſiamo guardare el ſole nel ſuo corpo: ma guardiãlo in ogni altro luogo.Coſi anchora noi nõ poſſiamo diſcernere idio nel ſuo principale eſſere. Ma noi poſſiamo ragguardarlo nella ſcriptura theologica:cõe per una certa reflexiõe.

d Eſcriue la coſa uera la cui imagie hauea gia ueduto ne glocchi di.b.A dũq; cõe fu riuolto idrieto doue era el lũe lacui imagie hauea ueduto neglocchi di.B.& glochi ſoi furono tochi da cioche appariſce i q̃l uolũe.i.da q̃l che ſi uede in q̃lla deita cõ e imẽſa.Quãdũq;.i.ogni uolta che bẽ ſadochi.i.di ligẽtemẽte ſi guarda.ipoche ſe nõ ſi guarda molto bñ nõ ſi uede.Riuolto adũq; uide un pũcto elq̃le raggiaua.i. razeggiãdo gittaua un lũe ſi acuto & penetrabile che cõuiene chiuder el uiſo cioe glocchi che.i.elq̃l uiſo eſſo lũe affoca & arde.Ne e mara uigla iperoche ſe locchio corporale nõ puo ſofferire la luce del ſole:quãto magiormẽte locchio delo itellecto nõ potra ſofferire la luce deleterno ſole cõ fece q̃ſto ſole ſenſibile & la luna: Diſcriue adũque idio ſotto forma & in figura di pũcto fixo & imobile.& piu diſcriue glordini de glãgeli.i forma di circuli igniti.i.circuli afocati.

Cõe locchio de litellecto non puo uedere iddio

h Auea gia lauctor deſcripto el prio principio ſotto ſpecie di pũcto imobile &fixo:hora deſcriue glordini de glãgeli ſotto forma di cerchi di foco.& cominciãdoſi dal prio dice che ſi gira uelociſſimamẽte tãto preſſo al pũcto:quãto e pſſo ala luna q̃l cerchio cõ ſi genera itorno ala luna da uapori groſſi & ſpeſſi. E certamẽte ardua & difficile materia & ſopra lhũana poſſibilita cõſtituta expriere ad pieno la natura euãgelica.

Dionyſio ario pagita

Ma noi di molte coſe ſcripte pria da Dionyſio ariopagita.Dipoi da molti altri theologi poche & cõ breuita ne percorreremo.& pria direõ che bẽche ãgelo ſia pprio nome degli ſpiriti icorporei de lultio &.ix.choro:miẽte dimeno tutti glaltri ſpiriti di q̃lũque choro & hierarchie p uniuerſale nõe ſono decti ãgeli.Angelo ſecõdo damaſceno &tutti altri theologi e ſubſtãtia itellectuale icorporea.Sẽpre mobile libera darbitrio.a dio miniſtrãte imortale nõ per natura ma per gña.Et Dionyſio nellibro de diuinis noĩb°ſcriue lãgelo eſſer imagie di dio.Ma nifeſtatiõe di lũe occulto:ſpecchio puro ſplẽdidiſſimo & imaculato:elq̃le riceue tucta ſe e lecito dire la belleza dela bẽ formata deiformita:& puramẽte dichiara in ſe q̃to e poſſibile la bõa recõdita.E differẽte lãgelo dellaĩa nña in q̃tro coſe:iperoche laĩa e unibile al corpo:& nõ lãgelo:Laĩa e rõnale:lãgelo e itellectuale:pcb laĩa acqſta i ueſtigãdo & cõferẽdo:& lãgelo ragguardãdo.Lãgelo nõ patiſce ſe ñ p riſpecto de ſupiori:& laĩa p riſpecto de gliferiori:pche puo eſſer mutata da ſenſibili.Laĩa ſi po cõuertire da bñ ad male & da male ad bñ:ma lãgelo nõ puo:pche ſta fermo in q̃llo ad che una uolta ſe cõuerti.Sono glãgeli tutti ſimĩli iquãto ſono imortali:iuiſibili

PEr coſcia che contro ala uita preſente:
de miſeri mortali apſe eluero
quella chen paradiſa la mia mente
Come in iſpechio flãma di doppiero
uede colui che ſenalluma drieto.
prima che lhabia in uiſta o in pẽſiero
Et ſe riuolge per ueder ſel uetro
li diceluero: & uede che ſaccorda:
con eſſo come nota con ſuo metro
Coſi la mia memoria ſiricorda
chio feci riguardando ne begli ochi:
onde apiglarmi fece amor lacorda

Et come io mi riuolſi & furon tocchi
li miei acioche pare in quel uolume
quãdũque nel ſuo giro ben ſadocchi
Vn puncto uidi che raggiaua lume
acuto ſi chel uiſo che li affoca.
chiuder conuienſi per lo forte acume.
Et quale ſtella par quinci ſi pocha:
parebbe luna locata con eſſo:
come ſtella con ſtella ſi conlocha.

Forſe cotanto quanto pare appreſſo
allo cinger la luce chel dipigne:
quãdol uapor chel porta piu e ſpeſſo
Diſtãte intorno al pũcto un cerchio diſi giraua ſi rapto:chaure uincto (gne
q̃l moto che piu toſto el mõdo cigne
Et queſto era dunaltro circoncinto:
& quel del terzo:el terzo poi dal q̃rto
dal qnto elq̃rto.&poi dal ſextol qnto

Sopra ſequiual ſeptimo ſi ſparto
giu di largheza: chel meſſo di iuno:
intero acontenerlo ſarebbe arcto
Coſi loctauo el nono & ciaſchaduno
piu tardo ſi mouea: ſecondo chera
in numero diſtante piu dalluno
Et quello hauea la fiāma piu ſincera
cui men diſtaua la fauilla pura
credo pero che piu di lei ſinuera.

indiſſolubili ſemplici: ſeparati in perſone incōmutabili ad altra natura: Ma ſono diſſimili in dono di gratia & di natura. Arroge Dionyſio cħ in ogni natura ſpirituale creata: altra coſa e laſſentia: altra la uirtu: & altra lopatiōe. Le hierarchie celeſte ſono tre: ciaſcūa ha tre ordini. Ha la ſupiore. Cherubini. Seraphini: & throni. Echerubini cōſiderāo la bōta di dio. eſeraphini la uirtu. ethrōi leqta: Preterea ne primi idio ama cōe carita: ne ſecōdi conoſce cōe uerita: ne tertii ſiede cōe eqta. De ſeraphini e ꝓprio ardere nelo amore di dio: & ad tale icēdio tirar glaltri & ordinargli in dio. Queſti imediate ſi cōgiūgono cō dio & idio piu puramēte ueggono. Ne ancor che ſia fuori di dio ſi uolgono. Ne cherubini pria & dipoi & pricipalmēte riluce cōtiuamēte el razo del diuino lūe: pche piu ꝓpinq ſi cōgiūgono ala diui

Le hierarchie ſon tre in tre ordini diſtincte.

na uerita. Queſti muouono lhō ala diuia cognitiōe: lucono piu cħ glaltri & tralfōdono agli iferioti la plenitudine dellūe elqle riceuono. Throni ſono decti pche in loro ſiede el ſignore: & per qgli ditermina eſuoi iudicii & qſti ancora traſſondono la uerita negliferiori. La ſecōda hierarchia ha dominatiōi pricipati & poteſta: le dominatiōi reggono glofficii de glāgeli. Epricipati ſono pſidēti a capi de popoli. Le poteſta raffrenano le poteſta de demōii. Nele dñationi iddio ſignoreggia cōe maeſta. Ne pricipati regge cōe pricipato. Nele poteſta difēde cōe ſalute. La terza hierarchia ha uirtu: archāgeli & āgeli. La pria ſappartiene lopationi de miracoli. A ſecōdi la denūciatiōe dele maggiori coſe. A tertii la cura dela hūana cuſtodia. Ne primi iddio opa cōe uirtu. Ne ſecondi reuela cōe luce. Ne tertii māda cōe inſpirāte. Queſto e lordine di gregorio & di bernardo. Ma dionyſio pon le uirtu nel ſecōdo ordīe dela ſecōda hierarchia: & epricipati nel prio dela tertia. Ne glāgeli e dignitate di creatione: gīa di cōfermatiōe. Amore del creatore. Viſione dela diuinita. Ha ſubtilita deſſentia: pſpicacita dintelligēcia. uelocita del moto. Emaggiori ſono ſanza ſupbia. Glinferiori obediſcō ſenza idegnatiōe & altucto ſanza alchuno. Quegli cħ ſono piu excellēti di natura ꝓcedeno in gīa & in gloria. Eſupiori pticipano dogni uerita de gli iferiori: ma nō per loppoſito. Ma pche e coſa degna di cognitiōe dimoſtrerēmo ſecōdo la doctrīa di Dionyſio pche echori ouero ordini de lāgeli ſono noue. Bēche cōe ſcriue Damaſceno ſolo idio che gli creo conoſce la ſpecie & eltermine dele ſubſtātie āgeliche. Ma piglādo qſto pricipio diremo che lamore e el ſupmo di tucte le coſe: Et e qllo che pria riceue le ifluētie da dio: & uniſce lamēte cō dio: ilpche qſta e la piu excellēte uia ſanza laqle niēte gioua. Et pche laia uacua damore e maliuola: & nelaia maliuola nō entra la uera ſapiētia: ſeguita cħ mediāte lamore poſſiamo riceuere la uera & quella che mai non gonfia doctrina. Dipoi delo amore & dela ſcientia & nō daltrōde: e neceſſario ꝓceda el giuſto. & da ogni pte pfecto iudicio. Onde gia ueggiamo tre chori Seraphini nelo amore. Cherubini nela ſciētia. & throni nel iudicio. Doppo el iudicio ſeguita lo iperio actio cħ ſi facia qllo cħ fare ſi debba. & doppo lo iperio una certa uirtu laqle ſia eſecutrice delo iperio: Ne baſta tale executiōe ſe nō ſaggiugne una certa reſiſtētia & poteſta cōtro aladuerſaria potētia laqle ſempre ſi ſforza ipedire le bone opationi. Adūque in qſta ſecōda hierarchia ſon dñationi: uirtu & poteſta. & gia habbiāo ueduto ſei opationi. Hora ſeguita la doctrīa laqle ſi deba achi nō ſa. & qſta e di due ſpecie. impoche glignorāti ſono eruditi & amaeſtrati o cō parole o cō ope: & piu efficace e la doctrīa per lope chē le parole o ꝓnūciate che ſieno o iſpirate & maxīe e ualida la doctrīa dele opationi qñ qlle ſono iuſitate & rare & ſopra naturali. Adūque la ſupma dele opationi appſſo a chi nō ſa e qlla de miracoli: la ſecōda e lopatione dela cōtēplatiōe & appħēſione dele coſe facillime & molto appartenēti ala ſalute nīa: La tertia e la doctrīa dele coſe actiue & ciuili & minori. Queſte ſono adūque noue opationi leqli cō lordīe gia dimoſtrato ſeguitāo. Adūque eprimi dela ſua amatiua potētia ſono decti ſeraphini elql nome in hebreo ſignifica icēſiuo ouero icēſorio ouero riſcaldāti. Queſta e la potētia del foco & el foco ſpiritale nō e altro che amore. & qſto e el foco che iddio uēne a mettere i terra: elqle ētrādo neloſſa de ꝓpheti glerudi: eſecōdi dal ſuo acto del ſape abſoluto & ꝓfecto ſono noiati cherubini: cħ in hebreo e moltitudine di cognitiōe ouera mēte ifuſione di ſapiētia. etertii throni dala potētia iudicatiua nel ſuo acto del iudicare decti coſi: pche thronos in greco ſignifica ſedia excelſa & eleuata doue ſiede chi iudica: Queſti tre acti ſono molto piu ſpiritali che glaltri. Onde paolo di qſto ultio ſcriue. Qui oia iudicat & a nemine iudicat. El qrto ordine ſono le dñationi: pche hāno acto ipatiuo: elqle maxīe ſi cōuiene ala dñatione. El qnto ordīe ſono le uirtu pche itrepidamēte & ſanza alcuna diminutiōe mādono ad executiōe qllo che iddio ha iperato: cioe comādato. El ſexto ſono le poteſta pche reſiſtono ale potētie de demonii: & qſti ſecōdi tre ordini dāgeli ſono meno quieti & piu actiui cħ eprimi tre. el ſeptio ſono pricipato da un potēte & pricipal modo di doctrīa operādo coſe ſopra naturali & miracoloſe ad iſtructiōe deli ignorāti. Loctauo ſono archāgeli pcħ ānūciono coſe piu principali & maggiori decti coſi: pche arche in greco ſignifica pricipato: & eſſendo qſto ordīe in mezo tra pricipati & glāgeli ha appſſo elnome de ſupiori & deglinferiori: pche reformato da pricipati riforma & uiuifica langeli in ſemplice unita. Lordine negli ſpiriti beati e che el ſupiore infonde cōe maeſtro la doctrīa nelo iferiore cōe in diſcepolo. Ma tale doctrīa e piu chiara nel prio che nel ſecōdo: & nel ſecōdo che nel tertio: & coſi ſucceſſiue iſino al prio: per qſto zacharia ꝓpheta qñ el ſignore uolſe libetare el popolo dala captiuita di babylōia uide uno di qſti āgeli che apparaua da dio: & dipoi lōſegnaua alo iferiore: & finalmēte lo iferiore lo iſegnaua a ꝓpheti: lordine āgelico pche e lultio & ꝓxio a noi ci ānūcia le coſe future. Glarchāgeli ci ānūcia pel mezo de glāgeli: & forſe alcūa uolta ſēza mezo. Cōe gabriel archāgelo nūcio ad Maria bēche nelo euāgelio e ſemꝑ noiato āgelo.

Cherubīni e lor natura

Paolo apoſtolo

Ma di qſta ānūciatiōe ſe fu facta ꝑ mezo duno āgelo o da lui ſanza mezo nō e da giudicarne ſenza grādiſſima

El numero degl̃geli nõ e mãifesto

Quanti angeli ſiẽ per coro.

Maiori tas e ſecõdo piu uirtu

Motori de cieli q̃li ſieno.

conſideratione. Gl ordini iferiori cominciono dala uirtu de ſuperiori. Ma ſemꝑ meno di grado in grado. A dũque obſeruata la ꝓportiõe ꝓticipa dela ſapiẽtia ch̃ e ne cherubini. Molti ricercono el nũero grãdiſſimo de glãgeli: & appꝛſſo a tãti e mãifeſto che i tre hierarchie ſieno noue cori. Ma quãti ſieno glãgeli nõ e manifeſto. Daniel ꝓpheta ſecõdo gli ſeptãta iterꝑti dice. Mille millenarii & decies mille decẽ millenarii: doue põe le migliaia: & le migliare eq̃l due nũeri ſono grãdiſſimi. Et pch̃ gli recir cula i ſe medeſimi: ipoche dice: mille millenariis: & myrias myriadas. i. decies mille decẽ millenarios: tacitamẽte dimoſtra ch̃ ſieno ifiniti: pche el circulo cominciãdo i ſe & finiẽdo in ſe pare che dimoſtri nũero ifinito. Preterea laltra trãſlatiõe ha unaltro nũero. i. millia milliũ & decies millies cẽtena milliũ. Ma alberto magno nel ſuo cõpẽdio di theologia ſcriue ch̃ ciaſcũ choro ha in ſe ſemila ſecẽto. lxvi. legioni & ciaſcũa legiõe ha tãti ãgeli quãte ſono legioni: cioe ſemila ſecento. lxvi. A dũque ciaſcuno choro ha i ſe. xxxxiiii. milioni &. cccc xxxv. miglaia &. cccc. lvi. ãgeli. Elq̃l nũero multiplicato ꝑ noue chori fa la ſõma di trecẽto. xcix. milioni &. xcii. miglaia & q̃tro ãgeli. De q̃li ſene trarrai el nũero dũ choro pche tãti ne cadono reſterãno i noue chori cccl v. milioni: &. cccc lxxxiiii. miglaia: &. cccc xlviii. ãgeli: & queſto baſta al ꝓſente de glangeli: iperoche de gli angeli rei & come breuiſſima dimoraza fu dala creatione loro & piu altre coſe tractãmo nellultimo canto dela prima cantica.

U Ede Beatrice ſuſpeſo & anxio lauctore per nõ itẽdere. Ilpch̃ glimoſtro cõe dal pũcto gia decto uipẽdea tucta la natura creata cioe tucto luniuerſo. Ma dipoi naſce uno dubbio a Dãthe cõe poſſa eſſere ch̃ qui cerchi piu preſſo al puncto faccino piu ueloce moto circa q̃llo ch̃ e piu lõtano: cõciofia ch̃ nel mõdo ſenſibile: cioe nel mondo & negli elemẽti ſi uega el cõtrario: ipoche quãte le uolte. i. egyri ch̃ fanno ecieli ſono piu rimote dal cẽtro tãto ſono piu diuie & affocate delo amore diuino & per cõſequẽs piu ueloci: iperoche piu ueloce ſi muoue la nona ſpera ch̃ loctaua. Ilpche cõchiude ch̃ ſe el ſuo diſio. i. el ſuo deſiderio deba hauer fine. i. ſi deba qetar i q̃ſto tẽplo doue habitano glãgeli elq̃l nõ e icluſo in alcũa ſpa: ma ha per cõfine amore & luce cioe elcielo ẽpireo facto damore & di luce eq̃li eſſendo ſanza fine fanno ãcora el tẽpio ſanza fine gli cõuiene itẽdere pche lo exẽplo cioe el mõdo iferiore & ſenſibile cõe ſono glelemẽti & ecieli elq̃le e facto a ſimilitudie dele itelligibile & lo exẽplare: cioe el mõdo itelligibile ñ uãno auno mõ cõe gia e decto. SE li tuoi diti: riſpõde. B. che nõ ne marauigla ſe e ſuoi diti nõ ſono ſofficiẽti aſcioglere tal nodo pch̃ e diuẽtato piu ſodo ꝑ eſſere ſtato meno tẽtato. Et ꝑ q̃ſto ſignifica ch̃ e dubbii & le difficulta in alcũa ſcia quãto meno ſi tẽtano dintẽdergli tãto diuẽtono piu difficili. Dipoi ſolue el dubio i q̃ſta forma dimoſtrãdo che cõe ecerchi del mõdo intelligibile hãno piu uirtu coſi la pria ſpa del ſenſibile pche e preſſo adio ha piu uirtu. Et a q̃ſto mõ e noue ordini de glãgeli ꝓportionalmẽte cõriſpondono a noue cieli ſemꝑ el piu degno al piu degno. Ecerchi corporali cioe ecieli che anno corpo ſon ãpi. i. larghi & grãdi & arcti. i. picoli & ſtrecti: ſecõdo che hãno piu & meno di uirtu: Imperoche tãto e magior la. ix. ſpera ch̃ q̃lla dela luna q̃to epſa ha piu di uirtu: & magior bõta uuole fare magior ſalute. i. q̃lla che ha magior uirtu ꝓduce piu ſalutifero effecto: & magior affecto cape. i. magior corpo cõtiene in ſe magior uirtu ſe lui ha le ꝓpi cõpiute & pfecte equalmẽte. A dũque q̃ſta. ix. ſpera laq̃le e magior di tutte laltre & rape ſeco tutte laltre ſpere. iperoche uolgẽdoſi in. xxiiii. hore tira ſeco nel medeſimo tẽpo tutte le altre ſpere cõe la ſpa piu pfecta corriſpõde al prio cerchio deglagnoli piu pfecto in amore & i ſape. pche dioſtra che la ſimilitudie ſi debba itẽdere ſecõdo la uirtu: & nõ ſecõdo la q̃ti ta corporale. Onde dice: ſe tu circõdi la tua miſura: cioe poni la tua miſura che tu fai de cerchi deglãgeli che ſono icorporei ala uirtu loro & nõ ala paruẽza. i. ala q̃tita corporale. i. ala uirtu itẽſiua che e ſpũale: & nõ appare & nõ ala itẽſiua ch̃ e corpale & appe. T V uedrai mirabile cõſequẽtia & cõueniẽtia del magio al piu. i. del magior corpo ha piu uirtu: & di minor corpo ha meno uirtu di ciaſcũo cielo che ſono noue a ſua itelligentia. i. al ſuo

La donna mia che me uedeua in cura:
forte ſoſpeſo: dixe da quel ꝓncto
dipendel cielo: & tucta la natura
Mira quel cerchio che gle piu congiũto
& ſapi che el ſuo muouere e ſi toſto
per laffocato amore ondegli e pũcto
Et io allei ſel mondo foſſe poſto
cõ lordine chio ueggio in quelle rote
ſatio mharebe cioche me propoſto.
Ma nel mondo ſenſibile ſi puote
ueder le uolte tanto piu diuine
quantelle ſon dal centro piu rimote
Onde ſel mio diſio de hauer fine
in queſto miro: & angelico templo
che ſolo amore & luce ha per confine
Vdir conuiẽmi anchor come lexemplo
& lexemplare non uãno dun modo.
che io per me indarno cio cõtemplo
Se li tuo diti non ſono ad tal nodo:
ſofficienti: non e marauigla
tanto per non tentare e facto ſodo.
Coſi la donna mia poi dixe pigla
cioche ti dicero: ſe uoi ſaciarti:
& intorno da eſſo taſſottigla.
Li cerchi corporali ſono ampi & arcti.
ſecondol piu el meno dela uirtute
che ſi diſtende per tucte lor parti.
Maggior bonta uuol far magior ſalute
maggior ſalute maggior corpo cape
ſe glha le parti equalmente compiute
Dunque coſtui che tucto quãto rape:
laltro uniuerſo ſeco conriſponde.
al cerchio che piu ama & che piu ſape
Perche ſe tu ala uirtu circonde
la tua miſura: non ala paruentia.
dele ſubſtantie che tappaion tonde
Tu uederai mirabil conſequentia:
di maggio al piu & di minore al mẽo
di ciaſchun cielo a ſua intelligentia.

Come rimane ſplendido & ſereno
lhemiſperio dellaere quando ſoffia
borea da quella guãcia che e piu leno
Perche ſi purga & riſolue la roffia
che pria turbaua ſi chel ciel ne ride
con le belleze dogni ſua parroffia.
Coſi fecio poi che mi prouide
la donna mia del ſuo riſpõder chiaro
& come ſtella in cielo el uer ſi uide.

Et po che le parole ſue reſtaro
non altrimente ferro difauilla
che bolle come ecerchi ſfauillaro.
Loncendio loro ſeguiua ogni ſcintilla
& eron tante che nel numer loro
piu chel doppiar degli ſcacchi ſamilla
Io ſentia oſannare di choro in choro
al poncto fixo che glitiene allubi
& terra ſempre nel qual ſempre foro
Et quella che ſentia epenſier dubi
nella mie mente dixe e cerchi primi
moſtrato thanno ſeraphi & cherubi
Coſi ueloci ſeguono eſuoi uimi
per ſimigliarſi al puncto quãto põno
& poſſon quãto a ueder ſon ſublimi
Q ueglaltri amori che ditorno liuõno
ſi chiaman troni del diuino aſpecto
perchel primo ternaro terminonno
Et dei ſaper che tutti hanno dilecto
quanto la ſua ueduta ſi profonda
nel uero inche ſicheta ogntintellecto.
Q uinci ſi puo ueder come ſi fonda
leſſer beato nellacto che uede:
non in quel chama che poſcia ſecõda
Et del uedere e miſura mercede
che gratia partoriſce & buona uogla
coſi di grado ingrado ſi procede
Laltro ternaro che coſi germogla
in queſta primauera ſempiterna
chel nocturno ariete non diſpogla.

Qui perpetuamente oſanna ſuerna
con tre melode che ſuonono in tree.
ordini di letitia onde ſinterna.

In eſſa hierarchia ſon letre dee
prima dominationi & poi uirtudi
lordine terzo di poteſtadi ee.
Poſcia ne due penultimi tripudi
principati & archangeli ſigyrano
lultimo e tutto dangelici ludi.

cerchio de glangeli. A dũque la nona ſpera riſponde a ſeraphini. loctaua a cherubini: ſaturno athroni. ioue ale dominationi. Marte ale uirtu. Sole ale poteſta. Venere a pricipati. Mercurio agli archangeli: Luna aglangeli.

A cõparatiõe e che cõe laere riman ſereno qñ trahe tra
I mõtana coſi rimaſe chiaro in me el uero dopo la riſpoſta di. B. & dice qñ borea. i. el uẽto ſeptentrionale ſoffia da q̃lla guãcia: cioe pte: pch̃ euẽti ſi dipingono cõ la bocca. On de el piu leno. i. diuerſo occidẽte. õde uiene choro elq̃l uẽto bẽ che ſia ſeptẽtrionale: niẽtedimeno pche uiene da q̃lla parte di ſeptẽtrione: che e piu ꝓpinqua alo occidẽte: lui ĩclina ala ſuaue natura di zephiro. Roffia e cõdẽſita di uapori humidi: & cõdẽſati. EL ciel uerde: rimane ſereno & e mutua trãſlatione. Impe roche come diciamo: che la faccia delhomo e ſerena quãdo ride: coſi diciamo: che el cielo ride: quando e ſereno. D Ogni ſua parroffia dogni ſua parte: & dixe parroffia in luogho di perrochia. & perrochia e in una cipta q̃lla parte deglhomini che ſo
no ſotto una medeſima chieſia.

f Inite le parole ecerchi noue deglangioli ſfauillorono
cõe ſfauilla el ferro bollẽte. Et le fauille ſeguiuano lon cẽdio. La ſnia e che cõe del ferro bollẽte eſcono molte fauille: coſi di quei cerchi appariuõ molti ãgeli uolãti cõe fauilla. Ma bẽche uolaſſino nõ uſciuono de lordie loro. Ma tucti ſeguiuo no elloro icẽdio. i. lordie delloro circulo. Et erõ tãti chel nũero piu ſamilla. i. ſi multiplica in piu miglaia: che laddopiare degli ſchachi. Sono. lxiiii. luoghi nello ſchacchieri: eq̃li ſe ſaddopiaſſino: che nel prio fuſſi uno: nel ſecõdo due nel. iii. ſei. nel. iiii. octo. nel. v. ſedeci & cetera farebbõ ſommo nũero. q̃ſti ãgeli' oſan nauon. i. lodauõ idio di choro in choro ſucceſſiue riſpondẽdo lun alaltro choro: & ordina. al puncto fixo. i. a dio. Che. i. elq̃le idio gli tiene allubi. i. alluogho ꝓprio & fermo: perche erono confermati in gratia & terragli ſempre nel quale ſempre furo
no. intendi dapoi inqua che gli creo.

Angeli ſon confermati i gratia

m Oſtra beatrice a dãthe glordini de glãgeli per leuargli
edubii che uede lui hauer nellamẽte. Accioche ĩtenda che la beatitudine de ſancti ſi cagiõa dala uiſiõe. Perch̃ el uede re & ĩtẽdere e cagiõe dela beatitudie. Impoch̃ di q̃ſto ſolo ſi nutriſce lamente. & q̃ſto e el ſuo nectare & la ſua ãbroſia. SEraphi & cherubi: de q̃li habbiamo gia decto. ESoi uimi: eſoi uiculi & legami: che e idio: pche el deſiderio di conoſcerlo fa. che nõ ſa lõtanano dallui: & tãto piu poſſono conoſcerlo. q̃to piu gli ſono ꝓpinqui: & piu ſinalzano auederlo. THroni del diuio aſpecto: pche cõe e decto idio per q̃gli ordĩa eſoi iudicii. SI ꝓfonda nel uero. i. i dio: che e ſõma uerita. Q Vinci ſi po uedere. Di q ſintẽde ch̃ leſſer beato cõſiſte nel uedere. i. nel conoſcere. Et nõ nellamare. Perche lamore ꝓcede dala cognitiõe: & nõ la cogni tione dalamore. Et tãto piu ama la creatura el creatore q̃to piu lo conoſce & riceue merce & gĩa ſecõdo la miſura del conoſce re. Ilpche di grado i grado q̃to piu uede piu ha di gĩa di bona uogla. i. di uoler q̃llo: che uole idio. Seguita el ſecõdo ternario che e dñationi. uirtu & poteſtati: elq̃le germina & frõdiſſi nela beatitudine: laq̃le chiama primauera ſempiterna. laq̃le lariete nocturno. i. lautũno nõ diſpogla. La primauera nñ a i frondiſce. ma lautũno poi fa cadere le frõdi. Ma q̃lla di celo ſemꝑ ſta uer de: Et poſe lariete nocturno per lautũno. Impoche lautũno co mĩcia: qñ el ſole ẽtra nela libra & alhora la libra nel nõ hemiſperio nõ e ſe nõ di di. Onde ſeguita ch̃ lariete ſegno oppoſito nõ ſia ſe nõ di nocte. Q Vlui ſi ſuerna. i. cãta del cõtinuo oſanna cõ tre melodie. Impoche da tre chori ꝓcedono tre cãti: & po ne qui e tre ordini dela ſecõda hierarchia. Poſcia ne due penultimi tripudii ne due penultimi balli: che ſono dela terza hierarchia ꝓncipati & archangeli: & lultimo che ſono angeli.

Deſiderio degli angeli beati

Quõ la beatitudine cõſiſte ſolũ i cognitione dei

Priauera Quando comincia lautũno

QVesti ordini noui tucti sammirano di su. Impoche lo inferiore semp̃ ha in admiratiõe el supiore: cõe cosa magiore. Adũque eseraphini hãno in admiratiõe idio nelq̃l guatano: cõe in sommo bñ: & da q̃llo sono tirati: cõe da sommo bene: & tirano echerubini. Et q̃sti hãno in admiration idio: & dipoi eseraphini: & tirano ethroni: & ethroni le dominationi & cosi glaltri in fino allultimo ordine. Et q̃sto tira laltre creature. Et sempre el superiore ha piu uirtu che lo inferiore. Onde sequita che tucti sammirano di su: & tucti uincono digiu & ciascun tira lo inferiore inuerso idio: & e tirato dal superiore.

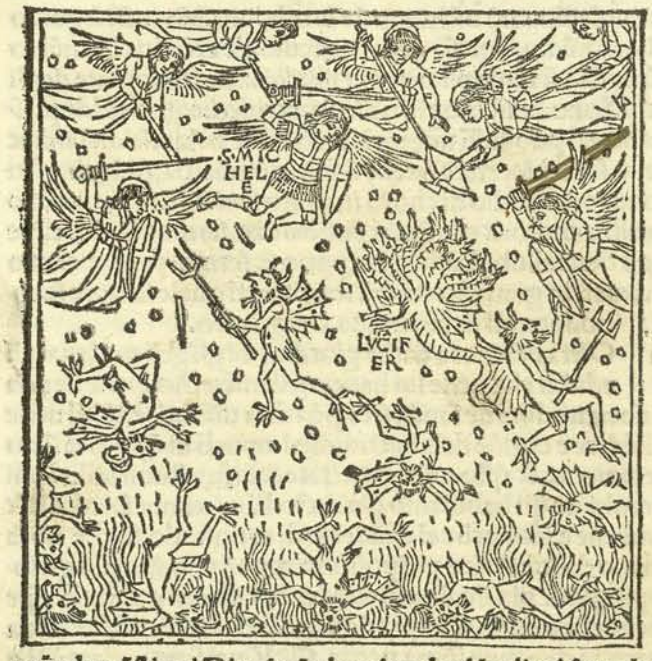
Numero ordine e specie angelica.

d Imostra che el nũero lordine le distinctiõi & enomi di q̃sti ãgeli hebbe dionysio elq̃le nellibro de diuinis no minib⁹ & de ãgelica hierarchia. Dipoi Gregorio si discordo da lui. pche dionysio pose e pricipati nela tertia hierarchia: & nel prio ordine: & gregorio gli pose nel secõdo ordie dela secõda hierarchia: doue dionysio pose le uirtu. Ma dopo la morte ne nẽdo a q̃sto cielo uide el suo errore: & risesi di se medesimo. Et cõchiude. b. che el poeta nõ si debba marauiglare: che mortale uero. i. uerita dhuõ mortale, pferisse & manifestassi tal secreto. Imperhoche colui che lhaueua ueduto qua su nel cielo che fu paolo apostolo quãdo fu rapto al terzo cielo gliscoperse q̃sto: & assai cose uere di q̃sti giri: cioe di questi cieli.

Questi ordini di su tutti sammirano
& digiu uincon si chenuerso dio
tutti tirati sono & tutti tirano

Et dionysio con tanto disio
acontemplar questi ordini simise
che li nomo & distinse chomio
Ma gregorio dalui poi si diuise
onde si tosto come locchio aperse
in questo ciel dise medesmo rise
Et se tanto secreto uer proferse
mortale interra non uoglio chamiri
che chi uede quassu glel discoperse
Conaltro assai del uero d i questi gyri

CANTO. XXIX. DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.



QVando ambo dui li figli dilatona
couerti dal montone & da la libra
fanno delorizonte insieme zona.
Quanto e dal puncto chelcinith illibra
infin che luno & laltro di quel cinto
cambiando lhemisperio si dilibra.
Tanto col uolto diriso dipincto
sitacque beatrice raguardando
fiso nel puncto che mhauea uincto:
Poi comincio io dico & non dimando
quel che tu uuoi udir perchio lho uisto
oue sappunta ogni ubi & ogni quando

PErche gia ha tractato el poeta dela distictione de noue ordini de glãgeli. Resta in q̃sto. xxix. caplo tractare: doue: & q̃n & in che mõ la natura angelica fu creata & ch̃ cosa sia lãgelo: & el nũero di q̃gli. Tracta adũq; pria due q̃stioni Dipoi põe la ruina deglãgeli rei & tocha alcuni dubii delõtellecto: mẽoria & uolõta deglãgeli Nel terzo logo riprẽde chi postpone & p̃uerte la scriptura. Et finalmẽte ritorna ala pricipal materia deglãgeli. Nel pricipio del caplo diostra che. B. riuolta a dio stette tacita tãto che uide edubii del poeta: ma breue tempo stette cosi. Et q̃sta breuita & momẽto dichiara per cõpatiõe optima dicẽdo che cõe iteruene: che q̃n el sole e nel lariete & la luna nela libra segno opposito iforma che el sole e in oriẽte: & la luna i occidẽte: subitamẽte mutão logo pche luno sale al nõo hemisipio: & laltro scẽde. Quãdo ãbe due e figloli di latona: cioe el sole & la luna: cõe gia habião decto: couerti luno dal mõtone: laltro dala libra fanno zona. i. citura delorizõte: pche amẽdue sono nelorizõte. Ma luna per salire: & laltra p scẽdere. Adũq; q̃n la luna el sole stãno in q̃sta forma tãto. si tacq̃ beatrice: q̃to stãno la luna el sol nel cicto del hemisipio oue sappũcta. i. one e segnato: cõe i pũcto ogni ubi. i. ogni logo & ogni q̃n. i. ogni tẽpo: si cõe in pria cagiõe. õde, pcedono e logi & etẽpi bẽche i dio nõ e luogo. pche e imenso ne tẽpo pche e eterno. Niẽtedimẽo da lui luno & laltro pcede.

Ambe figli di latona.

La cagione dela creatiõe del mondo

Aguardãdo. B. nela diuinita ui conobe tre dubii: che erono in Dãthe. Prio se tẽpo p̃cede la creatiõe de luniuerso. Secõdo doue fu facta tal creatiõe. Tertio cõe fu facta o in istãte o succesiue. Ilpch̃ pria diostra che la cagiõe: ch̃ mosse idio a creare luniuerso: nõ fu p accrescere ad se beatitudie. pche niẽte se po arrogeꝛ al pfectissimo. Adũq; nõ fu p hauere ad se acqsto di bñ: pche nõ puo esser. Ma pche lo splẽdore suo. i. la sua bõta si mostrassi nele creature: & potessi subsistere nela natura creata: & in essa apparire. & essere forma substãtiale dogni creatura: pche

Non per hauer ad se di bene acquisto
chesser nõ puo ma pche suo splẽdore
potesse risplendendo dir subsisto.

In ſua ethernita di tempo fore
fuor dognaltro cõprender cõei piacq̃
ſaperſe i noui amori letherno amore.
Ne prima quaſi torpente ſi giacque
che ne prima ne poſcia procedette
lo diſcorrer didio ſopra queſte acque.

Ogni coſa creata e bona. Onde nel geneſi. Et uidit de⁹ cuncta que fecerat: & erãt ualde bona & Boetio. Quẽ nõ externe pepulerũt fingere cauſe materie fluitãtis opus. Vege iſita ſũmi forma boni liuore carẽs. Volle idio comũicare leſſere & bõta ſua cõ le coſe da ſe create: & per dioſtrare la ſua pfectiõe le diſtinſe in tre gradi: Nel prio ſono le creature ſolamẽte itellectuali: che ſono glãgeli poſti ſopra ecieli: Nel ſecõdo corporali ſemplicemẽte poſti circa el cẽtro del mõdo nel baſſo ch̃ ſono glelemẽti Nel terzo corporale & itellectuale cõgiũcte che ſono hoi & cieli. Et in ciaſcuno grado ſono magiori mezani & miori. Nele itellectuali habbiãno decto eſſer tre hierarchie: ma giore mezana: & minore: & i ciaſcuna e ordie magiore: mezano & minore. Nele corpali ſemplicemẽte e ordie magiore mezana: & minore: & i ciaſcuna e ordie magiore: mezano & minore. Nele corpali ſemplicemẽte e ordie magiore: che ſono ebruti mezano ch̃ euegetatiui. i. alberi & herbe: & minore glelemẽti: che hãno ſolamẽte leſſere. Le creature cõgiũte danimo: & di corpo ſono i due gradi. pche alcũe hãno corpo icorruptibili: & q̃ſti ſono emotori. che mouono eceli. Alcũe corruptibili: & q̃ſti ſono glhoi. Et ne cieli alcuno nõ organato. i. nõ ha diſtin cte mẽbra. ma ha tutte le ſue parti ſimili in natura & i eſſere. Et po tucto ſplẽde: & ha i ogni ſua pte ſimil uirtu. Et q̃ſta e la. ix. ſpera. Ma loctauo cielo nõ ſplẽde tucto & ha nele ſue parti diuerſe uirtu: pch̃ ha diuerſe ſtelle. Al cuno ha un ſolo organo. i. ſtella: & in q̃lla e ſua uirtu: cõe uegiamo ne ſepte pianeti. Preterea e diuerſita ne mouimẽti. Impoche la. ix. ſpera ha un ſol moto ſopra e ſuoi poli. Alcũi hãno tre moti uno ſopra epoli dela. ix. ſpa. Laltro ſopra eproprii poli: el terzo per acceſſo & diſceſſo di dieci gradi. Et q̃ſto e loctauo cielo p tucti q̃ſti moti e neceſſario uenire a un prio ĩmobile: che e idio. che cagiõa tali moti. Ma glhoi nõ hãno diuerſita di gradi: pch̃ ſono ſimili: & da ſimile forma riceuõ ſuo eſſere. Ma hãno gradi ſecõdo egraditi che ꝓcedono dalor cõplexiõi: & ſecõdo lor uolũta: che ꝓcede dal libero arbitrio. Impoche alcuni ſono apti a ſpeculatiõe & ſcia: ſi cõe q̃gli che hãno carne molli: ma q̃gli di dura carne ſono apti ad dilectatiõi ſenſitiue: & paſſano in beſtialita. alcũi ſono in mezo di q̃ſti due gradi: & q̃gli ragioneuolmẽte riducono i acto & q̃ſti ſon apti ala ciuilita. ma q̃to piu cõ la ragione ſi riſiſte ala ſenſualita: tãto e magior la loda. SApſe in noui amori leterno amore. idio ch̃ e eterno amore ſa perſe & mãifeſto i noui amori. i. nele creature. leq̃li create di nouo tucte hãno iclinatiõe: bẽche uariamẽte i dio Impoche idio dixe. Fiat lux & facta ẽ lux: & p q̃ſta luce ſintẽde la natura ãgelica: & dipoi fece laltre creature. Et q̃ſto fu in ſua eternita. i. nel ſuo eſſere. Ne prĩa. potrebbono molti dubitare ſe idio creo el mõdo gia ſono ãni ſe milia ſecẽto. lxxix. pche inãzi a tale creatiõe: & dopo q̃lla lui ſtette ocioſo. Ad che riſpõde. B. che lamore diuino ne ſi giacq̃ pigro & ocioſo. Prĩa. i. inãzi a q̃ſta creatiõe: pche el traſcorrer di dio. i. el diſcorſo dela creatiõe. Sopra q̃ſte acq̃. i. ſopra q̃ſte creature. Onde dice nel geneſi. Et ſpũs dñi ſerebat ſup aq̃s. Ne ꝓcedette prĩa ne poſcia. i. inãzi ala creatiõe ne poi. Et nõ ſanza cagiõe dixe nõ ꝓcedette pche ꝓcedere dioſtra tẽpo. Et ſimilmente prĩa & poi dinotano tẽpo. Onde el tẽpo ſi diffiniſce eſſere miſura dimoto ſecõdo prĩa & poi. come dice ariſtotile nela phiſica. Et ſimilmẽte la qete dinota el tẽpo: Et perho nõ giacque in pigritia pche come e decto idio nõ nel tempo, ma neleternita fece tucte le coſe. Onde abeterno hebbe nela mẽte el mõdo exẽplare elq̃le dipoi ꝓduxe in acto & alhora fece el tempo. Imperoche ſel tẽpo e miſura dimoto & el moto nõ puo eſſere ſanza corpo: nõ poteua innanzi che fuſſi creato el corpo eſſere el tempo.

Forma & materia congiunte & purette
uſciro adeſſer che non hauia fallo
come darcho tricorde tre ſaette.
Et come in uetro ambra & in chriſtallo
raggio riſplende ſi che dal uenire
alleſſer tutto non e interuallo.
Coſil triforme effecto dal ſuo ſire
eleſſer ſuo raggio inſieme tutto
ſanza diſtinctione nello exordire.
Concreato fu ordine & conſtructo
alle ſubſtantie & quelle furon cima
nel mõdo inche puro acto fu ꝓducto
Pura potentia tenne la parte ima
nel mezo ſtrinſe potentia con acto
tal uime che giamai non ſidiſuima.

Boetio

Idio eterno amor
Fiat lux
i. ãgelica natura

d Imoſtra che la creatiõe fu facta i iſtãti ſanza ſucceſſiõe di tẽpo põe adũq̃ etre gradi di creatur gia decti. i. q̃lle che ſono icorporee & ſemplice forma: che ſono ſopra ecieli: & q̃lle che ſono ſemplice materia: & ſono circa el cẽtro: & le cõgiũcte di materia & forma. Queſti tre gradi uſcirono p uolũta di dio ad eſſere che nõ hauea fallo. i. adeſſer pfecto: pch̃ da dio diniẽte furõ create: & uſcirono ad eſſere cõe eſcono tre ſaecte ad un tracto da archo: che habia tre corde. Et cõe el razo ſolare penetra p uetro. o ãbra: o chriſtallo a un tracto ſãza ſucceſſiõe & in q̃l medeſimo iſtãte e nela fine ch̃ nel pricipio: & coſi nõ e iteruallo dal uenire. i. dal pricipio & alleſſer tucto. i. ala pfectiõe: coſi leffecto triforme del q̃le gia e decto ragio dal ſuo ſire. i. ſignore che e dio tucto nel ſuo eſſer. i. nela ſua pfectiõe. Adũque cõe ragi del ſole penetrano p q̃ tre corpi a un tracto ſanza ſucceſſione di tẽpo: o di logo. Coſi erazi deleterno ſole idio penetrãno in q̃ſti tre gradi di creature ſanza diſtinctiõe nelo exordire. i. ſi in uno iſtãte: ch̃ lo exordire. i. el comiciare nõ ſi po diſtiguere dala pfectiõe: & final mẽte cõchiude dicẽdo ch̃ dio cõcreo ordine. i. in un medeſimo inſtãte, ꝓduxe le creature o uoglamo dir ſubſtantie: & lordine di q̃ſti tre gradi elq̃l fu: che q̃lle. nele q̃li e puro acto. i. ſola actiõe: pch̃ ſon ſẽplice itellecto: teneſſino la cima. i. la ſõmita del mõdo & fuſſino ſopra ecieli. Et q̃ſte ſon le tre hierarchie de lãgeli. Et q̃lle i ch̃ e ſẽplice potẽtia & nõ acto pch̃ ſono ſola materia teneſſino la pte ima & baſſa itorno al cẽtro cõe piu ignobili. Et q̃lle che ſono cõgiũcte dacto & di potẽtia: ſtriſe dio nel mezo cõ tal lũe. i. cõ tale legame: ch̃ mai nõ ſi diſuima. i. nõ ſi diſciogle impoche ecieli ſemp ſtaranno cõgiunti co ſuoi motori. Et lanime noſtre bẽche ſipartino dal corpo niẽte dimeno ſi ricõgiugneranno & ſtaranno cõgiũcte in eterno.

Criue hieronymo ad tito. Sex milium nōdū noſtri tē-
f poris cōpletur annor⁹ numerus. Et quanta tēpora a ſe
culor⁹ origine fluxiſſe arbitrādū eſt. In qb⁹ angeli thro
ni & dñatiōes: ceteriq; ordines deo deſeruiūt. Ilpcħ uuole Hie
ronymo: che lūgho ordine di ſeculi ſieno ſtati dala creatiōe de
glāgeli ala creatiōe del reſto del mōdo. Ma Tomaſo daqno lo
ſcuſa dicēdo che parla ſecōdo lopinione de greci. Ma lui & tu-
cti glaltri doctori uoglono: che in uno iſtāte fuſſino creati glā-
geli & laltre creature. Et pho dice cħ qſto uero e ſcripto in mol
ti lochi dagli ſcriptori dello ſpirito ſancto. Pretterea ſi puo dio-
ſtrare per ragiōe naturale: laqle ſi forma coſi. glāgeli furō crea-
ti da dio per mouere e cieli. Et ſe fuſſino ſtati creati molti ſeco-
li īnāzi a cieli ſarebe ſtata lāgelica natura iuāo cōcioſia cħ emo-
tori ſarebbono ſtati ſanza pfectiōe pche nō harebbono hauto
che mouere nō eſſēdo ecieli. HOR tu ſai. Cōchiude. B. che ha
ſpēto gia e tre ardori. i. ha ſoluto e tre dubii a Dāthe. Ilpche, itē-
de doue qſti amori e tre gradi dele creature furō create cioe ne
la eternita di dio & qñ piacque a dio fuor dogni cōprēſione di
tēpo: & cōe pche in uno iſtāte. NE giugnerieſi numerādo a uē
ti. Poi che ha dimoſtro doue & qñ & cōe fu facto el mōdo. Di-
moſtra che ſubito & cō meno iteruallo che nō ſi giugnerebbe
numerādo al uēti: pte de glāgeli ſi rebello da dio: & cadēdo mu
to el ſubiecto deglelemēti. Impocħ cō loro malitia feciono: cħ
la terra & laria pria pura diuēto ifecta. Laltra parte deglangeli
gia cōfirmata i gīa rimaſe: & comicio qſta arte del circuire idio
& cōtēplare in lui tucte le coſe. ne mai ſi diparte dal circuire.

La cagio ne dela ruina de gli āgeli

d Ichiara beatrice la cagione dela ruina deglāgeli ribelli
& la cōfermatiōe de boni. Fu adūque lorigine del cade
te la ſupbia di lucifero: elql el poeta hauea ueduto nel
cētro dela terra: alqle cōe a luogo piu baſſo cagiō tucte le coſe
graui. Coſtui īgratiſſimo di bñficii riceuuti dal ſuo creatore. &
ſupbiſſimo dixe. Diſponā ſedē meā ab aqlone: & ero ſimilis al
tiſſimo. Ilpche & lui & e pſuaſi da lui caddono. Quegli cħ uedi
qui itorno adio furono modeſti & ñ ſupbi a riconoſcere ſe da
la bōta diuia. i. conobbono ſe eſſer creatura di dio: & da lui cre
ati: nō p loro meriti. ma p ſua bonta. Queſta modeſtia fu meri
to. Et p qſto furono le lor uiſte exaltate cō gīa illumināte: & fu
merito ācora cħ acceptorono la gīa illumināte & ſeguitorōla.
onde uiene poi la gratia coopante: & cōfirmāte & cōſumāte. et
qſte gratie fanno in loro uolūta piena & pfecta: pche uoglono
quāto biſogna. Et e ferma pche nō ſi puo mutare & finalmēte
cōchiude: che e coſa meritoria riceuer la gratia: ſecōdo cħ leffe
cto. i. la uolūta e apta da dio. La ſnīa e che la gratia illuminante
genera in te uolūta di bñ. Ilpercħ ſe tu nō ripugni: ma laccepti
tu meriti per laqle coſa poi facilmēte cōtēplare ditorno a qſto
cōſiſtorio. i. poi conoſcere per te medeſimo per qle cagione qſti
agnoli hāno meritato: ſe tu itēdi le mie pole ſanza altra iterpta
tione. Conſiſtorio e cōgregatione di cardinali intorno al ſom
mo pontefice. Et da qſta ſimilitudine chiama conſiſtorio glan-
geli congregati intorno adio.

Conſiſto rio qllo che ſigni fica

Intētione di. B. di dioſtrare: che bēche noi diciamo eſ-
e ſer nellāgelo itellecto memoria & uolūta. Niētedime-
no e altra coſa. Ma nele ſchole di philoſophi. ſi chiama
no coſi equocādo. Imperocħ nellāgelo nō e itellecto agēte ne
poſſibile eqli ſono nellanima hūana nellaqle e lontēdere alcūa
uolta i potētia & alcūa uolta i acto. A dūq; nō ſi puo dir itellecto
nellāgelo: ſe nō equocādo: & per ſimilitudie. Glāgeli ſubito cħ
fur iocōdi. i. beati dela facia di dio. cioe dela uiſiōe di dio ñ uol
ſor uiſo da eſſa. cioe nō ceſſo mai la loro itelligētia: Ne altro e el uiſo dellāgelo: chel ſuo itēdere: ne ſi uede idio
altrimēti che intēdēdo: Et niēte e naſcoſo ala faccia de dio. ideſt ala ſua intelligētia. Et per qſto langeli nō hāno
uedere iterciſo: cioe intendere iterropto da alcuna coſa. Lhomo diſcorrendo ſpeſſo ſintopa in qualche coſa no
ua & nō ben inteſa che interrōpe el diſcorſo: ma langelo uedendo in dio ogni coſa. niente gli puo eſſer nouo.

Hieronymo ne ſcripſe lungo tracto
de ſecoli de glangeli creati
anzi che laltro mondo fuſſi facto
Ma queſto uero e ſcripto in molti lati
dallo ſcriptore dello ſpirito ſancto
& tu lo uederai ſe ben neguati.
Et ancho laragione eluede alquanto
che non concederebbe che motori
ſanza ſua perfection fuſſer cotanto.
Hor ſai tu doue & quādo queſti amori
furon creati & come. ſiche ſpenti
nel tuo diſio ſon gia li tre ardori.
Ne giugnerieſi numerando aluenti
ſi toſto come deglangeli parte
mutol ſubiecto de uoſtri elementi.
Laltra rimaſe & comincio queſtarte
che tu diſcerni con tanto dilecto
che mai dal circuir non ſi diparte.

Principio del cader ful maladecto
ſuperbir di colui che tu uedeſti
da tutti epeſi del mondo conſtrecto.
Quegli che uedi piu furon modeſti
aricognoſcer ſe dalla bontate
che glhauea facto atanto intēder p̄ſti.
Perche le uiſte lor furo exaltate
con gratia illumināte & cō lor merto
ſiche hanno ferma & piena uoluntate
Et non uoglo che dubbi ma ſia certo
che riceuer la gratia e meritorio
ſecondo che laffecto gle aperto.
Homai dintorno aqueſto conciſtorio
puoi contemplare aſſai ſe le parole
mie ſon ricolte ſanzaltro aiutorio.

Ma perche in terra per le uoſtre ſchuole
ſi legge che langelica natura
e tal chentende ſiricorda & uuole.
Anchor diro perche tu ueggi pura
la uerita che laggiu ſi confonde
equiuocando in ſi facta lectura.
Queſte ſubſtantie poi che fur ioconde
della faccia di dio non uolſer uiſo
daeſſa dachui nulla ſinaſconde.
Perho non hanno uedere interciſo

danuouo obiecto & po nõ biſogna
rimemorar per concepto diuiſo

ET perho nõ gli biſogna rimemorare per cõcepto diuiſo.Nõ itẽde lagnolo per le ſpecie leq̃li abſtrahe dale coſe.Ne cõponẽ do & diuidẽdo:ne p diſcorſo cõe fa lhuõ.ma itẽde p ſpecie ina te.Preterea nõ e ne lãgelo q̃lla uolũta cħ e nelhuõ:bẽche ciaſcũa ſi chiami uolũta.Impoche lhuõ uuole el bñ p diſcorſo di ragiõe.Et lãgelo in un iſtãte.A dũque cõe itẽde piu excellẽtemente cħ lhuomo coſi ha piu excellẽte uolũta.Memoria ſimilmẽte nõ ſi puo dire nellãgelo ſe nõ equoca.Impoche la memoria i noi e fondata in or gano corporale & lãgelo nõ ha corpo.Item e dele coſe preterite:& lãgelo uede in dio ogni coſa preſente.

Si che laggiu non dormendo ſi ſogna
credendo & nõ credendo dicer uero
ma nelun e piu colpa & piu uergogna
Voi non andate giu per un ſentero
philoſophando tanto ui traſporta
lamor dellapparenza el ſuo penſero
Et anchor queſto quaſſu ſi comporta
cõ men diſdegno che q̃do e poſpoſta
la diuina ſcriptura & quando e torta
Non ui ſi penſa quanto ſangue coſta
ſeminarla nel mõdo & quãto piace
chi humilmente con epſa ſaccoſta

Iprẽde ephiloſophi & theologi moderni eq̃li ſognão r nõ dormẽdo.Impoche cõe a chi ſogna pare uedere q̃l lo cħ nõ e:coſi iteruiene a coſtoro cħ ſi uogliono diui are da gli ãtichi:Ma lerrore loro e di due ſpecie.Impocħ alchũi credono i queſte ſue opiniõi dire el uero bẽche nol dichino: & peccõ p ignorãtia.Altri ſaccorgono cħ nõ dicono el uero:& ni entedimeno p parer piu docti cħ glialtri ſingegnono di difen dere el falſo. & q̃ſti pcħ peccono per malitia cõmettono mag gior peccato:& e maggior uergogna la loro.Onde ſogiugne. VOI nõ andate giu nel mondo philoſophãdo per uno ſenti ero:pche p malitia uigegnate puertere le ſciẽtie: pche i uoi nõ e uero amor di conoſcere el uero.Ma ogni uño pẽſiero e di pa reſi. Ilcħ bẽcħ ſia grãde errore.Niẽtediměo q̃ ſu i cielo ſi cõpor ta cõ minore ſdegno cħ nõ ſi ſopporta:cħ uoi xp̃iani theologi poſt pognate la xp̃iana ſcriptura: & uergognandoui allegare. Marco Luca loãni & Matheo ſemp̃ inſiſtiate con Ariſtotele & platone.Oueramẽte la torciate i diuerſi ſenſi & alieni da docto ri cħ lhebbono da lo ſpirito ſancto:Et nõ pẽſate quãto ſangue

Ariſtote le platõe

pria di xp̃o & dipoi di ſancti martiri ſi ſparſe a cõſtituire q̃ſta religione.Et quãto piace a dio chi humilmẽte ſan za cercare põpa ciaccoſtiamo a queſta chriſtiana doctrina.

Per apparere ciaſcun ſingegna & face
ſue inuentioni & quelle ſon traſcorſe
da predicanti el uangelio ſi tace
Lun dice che la luna ſi ritorſe
nella paſſion di chriſto & ſenterpoſe
perchel lume del ſol giu non ſi porſe
Et altri che la luce ſi naſcoſe
da ſe pero a glhiſpani & a glindi
come a iudei tale echlipſi ripoſe
Non ha firenze tanti lapi o bindi
quante ſi facte fauole per anno
in pergamo ſi gridon quinci & quindi
Siche le pecorelle che non ſanno
tornan dal paſto paſciute di uento
& non le ſcuſa non ueder lor danno

Iprẽde aſſai beatrice e predicãti:eq̃li douẽdo exporre r el uãgelio & in quello dimoſtrare qual ſia la ſalute & q̃ le la dãnatione delhomo exhortare ale uirtu & ſcõfor tare da uitii:laſciano tal doctrina:& p parer docti fanno iuẽtio ni inutili:cõe uerbi gratia Narrãdo el uangelio chel ſole obſcu ro nella paſſione di chriſto.Ilche e cõtro a natura cõcioſia chel ſole nõ perda mai el ſuo lume:Ma naſcõdeſi a noi quãdo la lu na ſinterpone tra noi & q̃llo.Et q̃ſto nõ puo eſſere ſe non nela cõiũctione laquale alhora nõ era:A dũque epredicãti per pare re aſtrologi narrano tutte q̃ſte difficulta.Et poi ſoluono chi di cẽdo che diſubito la luna ſi parti dala oppoſitione & corſe per ſei ſegni & cõgiũſeſi nela linea eclyptica.Altri dice cħ dio uolle che la luce nel ſole ſi naſcondeſſi p ſe medeſima ſi che tale defe cto di lume fu comune coſi a glindi.i.ale parte oriẽtali: & a gli ſpani.i.ale parti occidẽtali:Come a iudei che ſono in mezo de la terra.Ilche naturalmẽte nõ po eſſere: pche la eclypſe ſolare e

Reprehẽ ſione de p̃dicatiõi

Come ta le eclipſe nõ fu co ſa natura le

per iterpoſitiõe della luna tra noi el ſole.Ne mai ſi po interporre iforma che in un medeſimo tẽpo tolga el ſo le a tutte le pti del mõdo.Et cõcludẽdo dimoſtra cħ firẽza nõ ha tanti lapi & bindi.eq̃li nomi ne tẽpi del poeta erono molto frequẽti nela noſtra rep.Et molti cittadini erono chiamati p q̃ſti due nomi: quãte fauole & coſe inutili dicono epredicãti laſciando indrieto le coſe utili.Onde le pecorelle.i.glhomini eq̃li ſon come pecore & edoctori eq̃li ledebbono admaeſtrare ſono come paſtori.CHE non ſanno:& per q̃ſto cercono deſſere admae ſtrati nela religione chriſtiana.TORnano dal paſto.i.dala p̃dicatione:laq̃le e cibo che nutriſce lanime paſciu te di uento.i.di uana doctrina.ET nõ le ſcuſa nõ ſaper lor dãno pche tale ignorãtia e craſſa:& non excuſabile.

Non dixe chriſto al ſuo primo conuento
andate & predicate al mondo ciancie
ma diede lor uerace fondamento
Elqual tanto ſono nele ſue guancie
ſiche a pugnar per accender la fede
deleuangelio fero ſcudi & lancie
Hora ſi ua con motti & coniſcede
a predicare & pur che ben ſi rida
gonfial cappuccio & piu non ſi richiede

Hriſto dopo la ſua reſurrectiõe nõ dixe p̃dicate ciãcie. c Ma dãdo loro uero fondamẽto che fu la doctria:laq̃le ifuſe i loro lo ſpirito ſancto.Dixe al ſuo prio cõuẽto.i. a glapoſtoli.Andate & p̃dicate lo euãgelio a ogni creatura elq̃ le tãto ſono.i.ſolamẽte ſono.NEle guãcie.i.nela bocca di xp̃o ſiche glapoſtoli fecciono delo euangelio ſcudo & lancia.i.con q̃llo cõe cõ ſaldo ſcudo difendeuono la fede & col medeſimo come cõ forte lãcia ipugnauono la falſa religione de gẽtili.Ma al p̃ſente laſciata la uia del p̃dicare de glapoſtoli attẽdono a di re motti:cioe parole giocoſe & ſcede:& quando co motti & cõ le ſcede hanno facto ridere glauditori. GONfia loro el capuc

Precepto di chriſto a ſuoi ap poſtoli

cio.i.el capo per la uanagloria che ne piglono & piu nõ ſi richiede.i.altro nõ cercano che piacere al popolo.

Seguita che predicando queſti tali non per zelo di dio ma per boria diche gonfia loro el capuccio interuiene che nel becchetto del capuccio ſannida tale uccello. Et intẽde el diauolo: elq̃le e dipicto cõ lale che ſel uulgo cħ ode la p̃dica lo uedeſſi lui uederebbe la pdonãza. i. la idulgẽtia che ꝓmettono loro ep̃dicãti. La ſentẽtia e pcui p laq̃le cõfidẽza chel uulgo ha in ogni p̃dicatore e creſciuto tanto la ſtultitia in terra tra glhuoi: che loro cortono ad ogni ipromeſſa che fanno din dulgẽtia benche nõ habbino ne priuilegii ne bolle che ſieno teſtimonii di tale idulgẽtia. Et di q̃ſto ꝓmettere falſo dele idulgẽtie lequali nõ poſſono dare ſancto antonio. i. efrati di ſancto antonio. ingraſſa el porco cõ le coſe che hãno da glhuoi credu li & ſemplici. & altri che ſono peggio che porci: cõe meretrici & ſimili pagãdo q̃gli da chi riceuono lelimoſine di moneta ſanza conio. i. didulgẽtie falſe cħ niẽte uaglono cõe nõ uale la mone ta nõ coniata. ma pche ſiamo digreſſi: Mẽtre cħ beatrice dimo ſtraua a Dãthe la natura ãgelica accadde uſcire di ꝓpoſito p dã nare q̃gli cħ nõ ꝓcedono rectamẽte i dare uera doctria. Hora uolẽdo tornare a ꝓpoſito ladmõiſce cħ ritorcha glocchi uerſo la diricta ſtrada. & ritorni ala pria ſpeculatiõe

Delle falſe indulgentie

Ma tal uccel nel beccheto ſannida
che ſel uuolgol uedeſſi uederebbe
la perdonanza diche ei ſi confida
Per cui tanta ſtultitia in terra crebbe
che ſenza proua dalchun teſtimonio
ad ogni promiſſion ſi correrebbe
Di queſto ingraſſal porco ſancto ãtonio
& altri aſſai che ſon peggio che porci
paghando di monetta ſenza conio
Ma perche ſiam digreſſi aſſai ritorci
glocchi hormai uerſo la dricta ſtrada
ſiche lauia col tempo ſi raccorci

Queſta natura ſi oltre ſingrada
in numero che mai nõ fu loquela
ne concepto mortal che tanto uad
Et ſe tu guardi quel che ſi rileua
per daniel uedrai che in ſua miglaia
diterminato numero ſi cela
La prima dice che tutta la raia
per tanti modi in epſa ſi ricepe
quanti ſon gli ſplendori ad che ſappaia
Onde pero cõ lacto che concepe
ſegue laffecto damar la dolceza
diuerſamente in epſa ferue & tepe.
Vedi lexceſſo homai & la largheza
deleterno ualor poſcia che tanti
ſpeculi facti ſha in che ſi ſpeza
Vno manendo in ſe come dauanti

Ritorna. B. onde haueua facto ſua digreſſiõe ſeqta nela natura ãgelica & dioſtra cħ epſa ſingrada di numero. i. diſcẽde i tãto nũero cħ nõ fu mai huõ che lo poteſſi o exprimere cõ le parole: o cõcepere con la mẽte. Onde Daniel ꝓpheta nelloctauo capitolo ſcriue mile milia miniſtrabãt ei & decies cẽtena milia aſſiſtebãt ei. Oue mãifeſto ſi uede cħ lui põe nũero finito p ifinito. ma di q̃ſto habbiãõ decto piu diſteſamẽte. La pria luce cħ e epſo dio. laq̃le raia. i. i raza & illumia tutta q̃ſta natura ãgelica ſi riceue p tãti modi i epſa natura q̃ti ſono gli ſplẽdori. i. glãgeli ipocħ tãto ſi da a ciaſcũo q̃to lui po riceuer̃. onde la dolceza dellãore. i. di dio laq̃le e riceuuta: ferue & tepe. i. bolle & itepidiſce. ipoche lui cõe ho decto eq̃lmẽte ſinfonde: ma nõ eq̃lmẽte e riceuuto: ma riceue ciaſcũo la uiſiõe diuia piu & mẽo ſecõdo la ſua capacita: & q̃to ne riceue tãto ama. Vedi lexceſſo. i. lã finita altitudie. & la largheza. i. la latitudie. Cõchiude la imẽſa magnitudie di dio: & dela ſua bõita poicħ ha tãti angeli: neq̃li come in ſpecchi ſi riflecte. Vno manẽdo in ſe come dauãti. i. come innãzi che creaſſi el mondo.

Daniel ꝓpheta capitolo octauo

TOrſe ſemila migla da lontano
ci ferue lhora ſexta & q̃ſto mondo
china gia lõbra quaſi allecto piano

CANTO. XXX. DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Deſcription del cielo empyreo Quanto gira la terra e quanto e grande

PErche ſemꝑ ogni hora piu ſaſſotigla la uiſta del poeta & piu diuiene capace dele coſe incorporee. & gia ha p corſo lãgelica natura. richiede lordie cħ i q̃ſto. xxx. ca. expria leſſẽtia & leffecto del celo ẽpyreo. & ſimilmẽte dioſtra cõe ſi traſmuto: & traſmutato pote uedere la ſup̃ma gloria del paradiſo. Di ſcriue adũque prima lapparitione de glãgeli & la ſup̃ma excellentia dela belleza di. B. dipoi dimoſtra el ſuo aſcẽſo alo empyreo celo nel terzo luogho lo ſcriue in ꝓpria forma. & finalmente pone una ſedia uacua. Ma tornãdo al principio & a uerſi gia ſcripti cõe in tutte le ſpere ha uoluto cħ ſi rapꝑſentono lanime: leq̃li ſecõdo lõfluxo di tal cielo ſono beate coſi in queſta nona ſi ſono rapꝑſentati glãgeli. & hora ptẽdoſi da tale ſpera: coſi apocho apocho gli ſpariua la ueduta de glangeli come anoi ſpariſcono le ſtelle quando el ſole arriua al loriente & lalba chiariſce. Ma diſcriue queſto tẽpo dellalba con ragiõe mathematica: laquale ſi manifeſta coſi.

Q uãdol mezo del cielo a noi ꝓfondo
comincia ad farſi tal chalcuna ſtella
perdel parere iſino ad queſto fondo
Et come uien la chiariſſima ancella
del ſol piu oltre coſil ciel ſi chiude
di uiſta in uiſta inſino ala piu bella
Non altrimenti el triumpho che lude
ſempre dintorno al pũcto che mi uiſe
parẽdo ichiuſo da quel che glichiude
A pocho a pocho el mio ueder diſtinſe
perche tornar coglocchi di beatrice
nulla uedere & amor mi conſtrinſe

El globo dela terra ſecõdo loro gyra uẽtiquattro miglaia di mi gla.& el ſole lo circuiſce i.xxiiii.hore.ilpche aduiene che el ſole i ciaſcũa hora paſſi mille migla di q̃lla.Adũq; q̃ el ſole e in leuã te lhora ſexta che e q̃ luce ſopra enoſtri capi a mezo el cielo e ſei miglaia di migla dilũghi.& allhora q̃ſto mõdo.i.q̃ſto hemi ſpio china lõbra allecto pião.q̃ſi dica la batte giu.pche q̃ el ſo/le e nelloriẽte la nocte cꝫ nõ e altro che õbra dela terra apocho apocho ſcẽde tãto cꝫ ſappiana cõ la terra & diuẽta niẽte.& alho ra el mezo del celo ꝓfondo.i.alto.i. q̃lla pte del celo che e nel nõ hemiſpio:& e ſopra di noi comicia a farſi tale p la uẽuta de lalba che alcũa ſtella pde el pareſ.i.ñ ſi uede iſino a q̃ſto fõdo.i.i ſino q̃ giu ala terra:& cõe uiene la chiariſſima ãcella.Epoeti fin/gono che laurora fia ãcella del ſole:& cꝫ gli uada ĩnãzi a ꝓpara/re el uiaggio.Adũq; q̃to piu ꝓcede auãti el chiarore de lalba tã to piu ſi chiude el celo.nõ pchel celo ſi chiuga & ricopra le ſtel/le ma pare che ſi chiuga pche la luce del ſole laq̃le e maggiore offuſca la luce dele ſtelle che e mĩore.Et p q̃ſto pare chel celo ſi chiuga & ricopra le ſue ſtelle di pte ĩ pte iſino ala piu bella pche ſemꝑ le maggiori ſono q̃lle che ſpariſcono piu tardi.Nõ altriměti el triõpho de glãgeli:elq̃le lude & gyra ſemꝑ itorno al pũcto cꝫ e idio elq̃le mi uiſe.i.uiſe la mia uiſta.ipoche mi pue ichiuſo & acerchiato da le hierarchie:& lui ichiude q̃lle dẽtro da ſe nela ſua potẽtia ſa piẽtia & bõta.diſtiſe.i.diuiſe & ſepo el mio uedeſ &la mia uiſta apoco apoco ſcẽdo chio mallõtanauo õde & il ñ uedere io piu & lãore cꝫ io portauo a.B. mi fece uolgeſ glocchi a.B.& meritamẽte hauẽdo a tractaſ dela diuini ta fu meſtiero cꝫ titornaſſi a.b.i.ale ſcripturſ:nele q̃li ſole habião tãta cognitiõe q̃ta po riceueſ la natura hũana.

Laurora e ſuo hiſtoria poetica

Se quanto infine a qui di lei ſi dice
fuſſi conchiuſo tutto in una loda
pocho ſarebbe a fornir queſta uice
La belleza chio uidi ſi traſmoda
nõ pur dila da noi ma certo io credo
che ſolo el ſuo factor tutta la goda
Da queſto paſſo uincto mi concedo
piu che giamai da puncto di ſuo thẽa
ſoprato fuſſi o comedo o tragedo
Che come ſole in uiſo che piu trema
coſi lo rimembrar de dolce riſo
la mẽte mia da me medeſimo ſcema

A dimoſtro el poeta iſino a q che q̃to piu e ſalita. B. di
h cielo in celo tãto ſemꝑ ſe facta piu bella adinotare che
q̃to piu ſi ſale nela materia dela theologia tãto piu bel
le coſe ſi trouono.Ma q̃ ariua al ſõmo dela ſua ſpeculatiõe do
ue e el fonte dela potẽtia ſapiẽtia & bõita:doue ſi diſcriue la di
uina eſſentia ĩ trinita & unita ĩ diuinita & hũanita tãta e la bel/
leza di q̃lla cꝫ ſe quãto di lei ſe decto in diuerſi luogi ſi cõchiu/
deſſi i uno ſarebbe pocho a ſatiſſare a q̃ſta uolta.Et q̃ſto e pche
la belleza di.B.i q̃ſto ſi traſmoda nõ pure di la da noi.i.nõ ſola/
mẽte paſſa el modo & la miſura delontellecto hũano ma certo
crede che paſſa lõtellecto de piu alti angeli iforma che neſſuna
creatura la poſſi cõprehẽdere tutta:ma ſolamẽte epſo idio.ilp/
che cõchiude eſſer piu uinto da q̃ſto paſſo di potere diſcriuere
o cõ la mẽte cõprẽdere la belleza della theologia che mai poe/
ta o comico o tragico fuſſi ſupato & uito cõ alcun paſſo del ſuo
thema.Et per q̃ſto coſi el ricordarmi del ſuo riſo ſcema la men
te mia.i.la uirtu memoratiua cõe el ſole ſcema per la ſua exceſ/
ſiua luce la uiſta che piu trema.pche nõ lo puo patire.

Dal primo giorno chio uidi el ſuo uiſo
in queſta uita inſino a queſta uiſta
nõ e el ſeguire al mio cantar preciſo
Ma hor cõuien chelmio ſeguir deſiſta
piu drieto a ſua belleza poetando
chomalultimo ſuo ciaſcun artiſta
Cotal qualio la laſcio ad magior bãdo
che quel della mia tuba che deduce
lardua ſua materia terminando
Cõ apto & uoce dexpedito duce
ricomincio noi ſiamo uſciti fuore
del magior corpo al ciel che pura luce
Luce intellectual piena damore
amor di uero ben pien di letitia
letitia che traſcende ogni dolciore

Ladmira bil belle za di bea/ trice

d Al prĩo di chel poeta uide beatrice iſino a q̃ſto: bẽche epſa ſia creſciuta ĩ belleza ogni di piu: Niẽtediměo ha potuto cõ lo ſtile ſuo ſeguire le ſue belleze.ma hora e diuenu/ta ſi admirabile & ſi idicibile che al tutto gle p̃ciſo & taglato el ſeguitar in q̃lle.Ilperche biſogna che deſiſta di narrarle: cõe cõ uiene che ogni artefice deſiſta & fermaſi nela ſua arte quãdo e iſino doue puo arriuare.Nõ exprime adũque ſue belleze per/che nõ puo.Ma laſciale ad maggior bãdo che nõ e quello dela ſua trõba laq̃le deduce la ſua difficile materia al termine: pche gia uolle ſalire al cielo empyreo che e el termine del ſuo cami/no.CON acto & uoce dexpedito duce.Non po narrare qual fuſſi beatrice ma narra quello che dixe.Imperhoche ĩ acto & ĩ uoce dexpedito duce.Dixe noi ſciamo uſciti fuori del maggi/or corpo.i.del nono cielo che e primo mobile & e corporeo & maggiore perche abbraccia tutti glaltri &uẽuti al cielo empy/reo che e pura luce:perche e luce formale di tutte laltre luci.Et dice che e luce intellectuale ad differentia dela corporale. Et piena di uero amore: & amore di uero & ſommo bene. El/qual bene arreca ſomma letitia che trapaſſa ogni dolceza. Ne altro e queſta luce che epſo dio. Onde ioanni euãgeliſta. Erat lux uera q̃e illuminat omnẽ hominẽ ueniẽtẽ in hũc mundũ.

Et in questo luogo uedrai luna & laltra militia del paradiso.i. ãgelica &lhumana natura:E adũque la militia de glãgeli:& q̃l la dellaie beate.Glãgeli militorono ĩ cielo cõtra a glãgeli rei co me laie beate militorono in terra cõtro ala carne & cõtro alad uersario.Et al p̃sente triõphano nella eterna & beata uita. Ma luna:cioe lhumana sara in q̃gli aspecti:q̃si dica ĩ q̃gli splẽdori & belleze leq̃li tu uedrai allultima iustitia.Nõ e dubbio che glan geli sono in sua pfectione.Impoche tutti q̃gli che nõ assentiro no a lucifero subito furono cõfermati ĩ gra & hãno sua beatitu die pfecta.Ma pcõ lhõ ĩ cielo nõ ha seco el corpo nõ ha sua pfe ctiõe.Ma haralla dopo el grã iudicio: pche harãno riassumpti ecorpi glorificati: V Ltima iustitia: itẽdi correptiuã:perche & e premii de boni:& le pene de rei saranno in eterno.

Q ui tu uedrai luna & laltra militia
di paradiso & luna in quegli aspecti
che tu uedrai allultima iustitia

l A sentẽtia di q̃sti uersi e cõ cõe iteruiene che un subito splẽdor discepa.i.disgrega la uirtu uisiua iforma cõ pri ua locchio dl uedeꝛ.Cosi la luce uiua di q̃l cielo labbaglo & oꝰ fusco col suo fulgoꝛ iforma cõ niẽte altro uedeua.Et q̃sto su pꝰ cõ lãore cõ qeta &cõtẽta q̃l cielo.i.el sõmo dio cõ fa cõtẽto laie beate.Oueramẽte qeta q̃sto cielo:cioe fa che nõ sẽte moto cõe tutti glaltri ñ sentono q̃ete:accogle & tira ad se cõ si facta salute lhõ cõe ha facto lauctore p fare dispposto el cãdelo ad sua fiãma i.per disporlo a potere concepere lo splẽdore di quella gloria.

Cosi mi circonfulse luce uiua
& lasciomi fasciato di tal uelo
del suo fulgor che nulla mappariua

Sempre lamor che quieta questo cielo
accogle in se cosi facta salute
p far dispposto a sua fiammel candelo

Irabil fictiõe & degna dellõgegno del poeta. Nella q̃le
m pria dioſtra cõ dopo le brieui pole decte da. B.saccorse esseꝛ tãto formõtato sopra la sua uirtu hũana:& esseꝛ tã to di nuoua uirtu uisiua:cõ bẽcõ la luce q̃to piu e mera &pura tãto piu abbagla & togle la uista.Niẽtedimẽo nessũa luce pote ua eẽr si pura cõ glocchi soi ñ lhauessino sofferta.Et allhora ui de un lũe ĩ forma di riuiera:cioe di fiũe:elq̃le era fuluido.i.luci do di fulgori.i.di splẽdori.Infra due ripe dipite di mirabil pria uera.i.ornate di tali herbe &fiori q̃li solgono eẽre ĩ una mirabi le priauera.di q̃l fiũe uscião dl cõtiuo fauille:&ĩ amẽdue le ripe ẽtrauão ne fiori iforma cõ pareão rubini legatii oro.Dipoi q̃si febriate nellodoꝛ di q̃lli fiori riprofõdeuõ se.i.si rituffauono se nel miro gurge.i.nel marauigloso fiũe:& del cõtinuo se q̃lle en trauono nel fiume molte altre usciuono & entrauono ne fiori. Questo fiũe e la gratia illuminãte:laq̃le e imediate da dio:&pe ro la põe qui quasi ifluẽtia di q̃sto celo. E ideficiẽte cõe el fiũe.Et par che uogla che q̃sto fiũe sia p q̃llo di che pla el cãtico.Benedicite aque que super celos sũt dño. LE ripe.Cõe el fiũe uiene dal mõte& scẽde nella ualle. cosi la gratia da dio scẽde nellhuomo.Per le ripe intẽdi q̃gli del uecchio & del nuouo testamẽto:perche luno & lal tro e irrigato & bagnato da tal gratia.Lherbe sono loperatiõi uirtuose:Efiori lanime beate.Le fauille glãgeli.

La uirtu q̃to piu e mera tã to piu to/ glie la ui/ sta

Lume in paradiso informa di riuiera

Quel si/ gnifichi no le duoi riue

Eatrice cõe nellaltre cose cosi in q̃sta p se medesima co/
b noſce laio:& la uolũta del poeta.Et perho gli dice che tãto piu gli piace el disio.i.el desiderio elq̃le lõfiãma:& urge.i.cõstrige dhauer notitia di q̃l che uede.i.del fiume & de le fauille.quãto piu turge.i.rigonfia & crescie:Et aggiugne che bisogna che pria bea di q̃l fiume che satii la sete: & la uogla sua dintendere che cosa sia q̃sto fiume.Preterea dice chel fiume & etopatii.i.le fauille che escono di q̃llo:& el rider dellherbe non sono ãchora allui uere.i.primauera:cioe beatitudine.Ma sono prefatii ombriferi.i.annuncii dõbra.i.di decta primauera.Et q̃ sto nõ e perche in cielo nõ sia perfecta beatitudine. Ma el dife/ cto uiene dal poeta che nõ ha anchora le uiste.i. glocchi. Tãto supbi.i.tãto nobili.Nõ sanza cagiõe chiama Beatrice el sole de suoi occhi:perche la theologia e q̃lla che ueramẽte illumina lõ tellecto.Preterea dixe topatii adinotare la uita intera & incor/ ropta dellanime beate.perche el topatio dinota castita.

Lalto disio che mo tinfiamma & urge
dhauer noticia di cio che tu uei
tanto mi piace piu quanto piu turge

Auea el poeta inteso da Beatrice quanto a giouare
h glhauessi a bere de lacqua di quel fiume. Ilperche si chino piu di subito uerso el fiume che non fa un fantino uerso le poppe della nutrice quando e sueglato piu tardi che non sole. Onde uiene hauer maggior fame.

Ma di questa acqua cõuien che tu bei
prima che tanta sete in te si satii
cosi mi disse el sole de gliocchi miei.

Ancho soggiunse el fiume & li topatii
chẽtrono & escõ & lo rider delherbe
son di loro ombriferi prefatii.

Non che da se sien queste cose acerbe
ma e difecto dala parte tua
che nõ hai uiste ãchor tanto superbe

Non e fantin che si subito rua
col uolto uersol lacte se si suegli
molto tardato da lusanza sua

Come fece io per far migliori ſpegli
anchor de glocchi chināndomi alōda
che ſi diriua perche uiſimmegli.
Et ſi come di lei beuue la gronda
delle palpebre mie coſi mi parue
di ſua lungheza diuenuta tonda
Poi come gente ſtata ſotto larue
che pare altro che prima ſe ſi ſueſte
la ſembiāza non ſua in che diſparue
Coſi mi ſi cābioro in maggior feſte
e fiori & le fauille ſi chio uidi
ambo le corti del ciel manifeſte
O ſplēdore di dio per cui io uidi
lalto triumpho del mondo uerace
dammi uirtu a dir comiol uidi.
Lume e laſſu che uiſibile face
lo creatore a quella creatura
che ſolo in lui uedere ha la ſua pace
Et ſe diſtende in circular figura
in tanto che la ſua circonferenza
ſarebbe al ſol troppo largha cintura
Faſſi di raggio tutta ſua preſenza
refleſo al ſommo del mobile primo
che prende quiui uiuere & potenza

ET queſto fece per fare miglori ſpegli.i. ſpecchi de ſoi occhi. Gia cōe e decto hauea facto miglor uiſta ma hora lhauea a far optia. A dūq; ſi chio al fiūe.i.hūilmēte domādo la gra laq̄le ſi diriua da dio nelle creature: acciocch̄ ui ſimmegli.i.i q̄lla ſi diuēti migliori. Et ſubito ch̄ la grōda dle palpebre.i.la extrēita dl labro de copchi de glocchi beuue di q̄ſta acq̄. El fiūe ch̄ pria mi parea lūgo me pue tōdo. p q̄ſto dioſtra ch̄ glhoi ch̄ ñ ſono āchora ripiēi di gra illūināte ueggono ſolamēte ch̄ q̄ſte coſe, pcedono & diriuono da dio: ma ñ ſaccorgono ch̄ ritornio a dio. A dūq; p la lūgheza ſi diota el pgreſſo da dio ala coſa creata. Ma pel circulo e facile a itēdei el ritorno a dio. POI cōe gēte. Poich̄ glocchi ſoi hebbō beuto lacq̄: Vide efiori & lherbe & le fauille in uera forma & puōgli coſe molto piu marauigloſe. & iteruēne cōe di gēte ch̄ ſia i larue.i.i maſcheri ñ belle ch̄ dipoi leuate le maſche te rimāe nela ſua forma. A dūq; efiori ſi dioſtrorono aie hūane. & le fauille āgeli. Et p q̄ſto lui uide ambo due le corti del cielo. Impoche i cielo appreſſo a dio nō ue ſe nō āgeli & aie humāe.

Quel ſignifica ifiori

Eritamēte uolēdo exprimere q̄llo ch̄ uide dela triom-
m phāte corte del cielo iuoca lo ſplendore p la gra del q̄le lui la uide. A dūq;. O Splēdore di dio o ſancto ſpirito p cui io uidi: & ſāza el q̄le ñ potea uedere. ipoch̄ ſāza la gra illūinā te ñ puo laio hūano trāſcēdei a q̄ſte ſpeculatiōi. L Alto triōpho dla chieſa triōphāte. & certo facile conoſcer la chieſa militāte: p che lope di q̄lla ſono i grā pte poſte nele opatiōi actiue & nele uirtu morali ma cōpreder cō la mēte la triōphāte pche e poſta nela cōtēplatiōe ch̄ e coſa icorporea e molto difficile. del regno uerace: pche q̄ſto e uero regno & chi i q̄ſto ſerue regna. & gli altri regni ſono ſeruitu. lume dlo ſpirito ſācto el q̄l lūe fa uiſibile el creatore. ipoche cōe el ſole materiale rifletēdo erazi ſoi i terra ci fa uiſibile le coſe di q̄ſto mōdo. Coſi q̄ſto lume fa uiſibile idio ñ a ogni creatura: ma a q̄lla che a la ſua pace. i. el ſuo ſōmo bñ collocato ſolo i dio. ne altro pēſa: pche a laio puro da ogni cōtagione. q̄ſto lume ſi diſtende in figura circulare & ſperica: & fa ſi grā circūferenza che ſarebbe troppo largha a cignere el ſole. ne e altro che un razo che uiene dala ſōma luce che e idio & riflecte al ſōmo mobile. i. ala ſōma parte del nono cielo che e prio mobile. elqual nono cielo riceue da q̄lla riflexiōe uiuere. i. moto che e ſegno di uita. & potētia. i. uirtu di dare la influentia ſua a tutti ecieli.

Chieſa triōphante

lume del ſpirito ſācto

Et come cliuo in acqua di ſu imo
ſi ſpecchia quaſi per uederſi adorno
quādo e nel uerde & ne fioreti opimo
Si ſopraſtando allume intorno itorno
uidi ſpecchiarſi in piu di mille fogle
quanto di noi laſſu facto ha ritorno
Et ſe linfimo grado in ſe ricogle
ſi grande lume quanto e la largheza
di queſta roſa nellextreme fogle
La uiſta mia nellampio & ne lalteza
non ſi ſmarriua ma tutto prendea
el quanto elquale di quella alegreza.
Preſſo & lontano li ne pon ne leua
che doue idio ſanza mezo gouerna
la legge naturale nulla rileua
Nel giallo dela roſa ſempiterna
che ſi dilata & digrada & ridole
odor di lode al ſol che ſempre uerna
Q uale e colui che tace & dicer uole

Ome iteruerebbe ch̄ ſe un mōte foſſi i mezo dllacq̄ ſi ue
c derebbe di ſu imo. i. dala pte di ſopra iſino a q̄lla di ſotto. coſi laie beate ſopraſtādo ellūe itorno intorno ſi ſpecchia uono itorno nel dcto lūe. le q̄le aie finge ch̄ fuſſino i piu di mille ſedie. i. in ifinite ſedie. & dice q̄to di noi ha facto ritorno laſſu i. tutte q̄lle aie ch̄ uēute da dio p creatiōe p loro meriti ſono ritornate a dio p btitudie. LA uiſta mia nellāpio & nellalteza. era diuētato el poeta di ſi nobile uiſta ch̄ epſa ñ ſi ſmartiua & ñ mā caua. Nelāpio cioe nela latitudie: ne nelalteza bē ch̄ ciaſcūa fuſſi imēſa. ma cōprēdeua & diſcernea el tutto & i q̄llo la q̄tita & la q̄lita: la uiſta hūana puo diſcernere ifra uno certo ſpatio tutte q̄ſte coſe: & paſſato q̄llo ſi cōfonde la uiſta ma i cielo ne il pſſo ne el dilūghi ne pōe ne leua. i. nō fa ch̄ la coſa creſca o ſciemi: ne pſſo fa ueder meglio: ne lōtano peggio. ma appare apūcto q̄le e. ch̄ doue dio ſāza mezo gouerna. potrebbe dire alcūo eſſer uerifimile ch̄ tāto uegga chi e lōtāo q̄to chi e, pximāo. & tāto chi e alto q̄to chi e baſſo. a ch̄ riſpōde ch̄ nele coſe gouernate da dio ma cō mezo dle ſecōde cauſe cōe ſono ecieli & gleleméti & tutte le coſe terrene nō patiſce la legge naturale q̄llo ch̄ e dcto di ſopra. ma nel cielo ēpyreo nel q̄l dio opa imediate & ſēza le ſecōde cauſe la legge naturale niēte ui puo. dipoi ſeguita ch̄ beatrice lo traxe tale q̄le e colui che p la cupidita del ſapere uol diſ & p lo ſtupore tace & traxelo nel giallo dela roſa. i. nel cētro di q̄lla ſpa cōe nela roſa el giallo e nel cētro: laq̄le roſa ſi dilata pch̄ lābito & la circōferētia di q̄ſto cielo e grādiſſia & di grada. i. ſi diſtigue pe ſoi gradi. & redole odor. i. geta odor di lode al ſole. i.

Meriti di ſancti & beati

Idio gouerna ſēza mezo

alo eterno idio che illumina quel cielo:elq̃l ſole ſemp̃ uerna.i. ſemp̃ ui fa primauera:& dixe mira quãto grãde e el cõuento & el numero dellanime beate leq̃li cõe pone ioãni nelo appocali pſe ſono in biãche ſtole.Stola e ueſta lungha per inſino apiedi.

c Onchiude beatrice che le ſedie celeſti che uacorono p laruina de glãgeli ribelli & haueãſi a riẽpiere dellanime beate ſon q̃ſi ripiene.Dipoi dimoſtra una ſedia uota ornata di corõa:& q̃lla dice eſſere apparechiata p hẽrico di lu ſimborgo q̃tto iperadore.& in q̃lla ſedera pria ch̃ Dãthe ceni a q̃lle noze.i.uẽgha da q̃lla beatitudine:coſtui regno al tẽpo del poeta ſedẽte clemẽte di guaſcogna.& tacitamẽte dinota ch̃ noi ſiãо nellultia eta & uicini al fine.Et e opiniõe ſecõdo alcũi ch̃ tãte habbio a eſſere laie beate quãti furono glãgeli ribegli. Altri dicono ch̃ habbio a eſſere tãte quãti ſono glãgeli ch̃ ui rimaſono.Accioche el nũero nõ ſia pari cõ q̃llo de glãgeli.oueramente diciamo ſecõdo laq̃nate ch̃ dio ſolo ſa el numero de glãgeli.

Danna italiani elor auaritia

d Anna la cieca cupidita de glitaliani eq̃li p auaritia & p lãbitiõe ſcacciorono da ſe hẽrico elq̃le uoleua ridurgli ala uia recta:& ala liberta & ſagli ſimili al fantolino elquale bẽche habbi fame per cruccio cacia uia la balia.Et aggiugne ch̃ i q̃l tẽpo fara ſõmo põtefice tale ch̃ ne di paleſe ne di naſcoſto nõ ãdera pel camio dellõperadore.iperoche cerchera di cortõpere italia & di tenerla in diſcordia.Queſti e clemẽte ma dio poco tẽpo patira che ſia nel ſancto officio del põtificato:p che morra & ſara pinto giu allõferno doue ſono puniti ſimon mago &eſuoi ſeguaci.Queſto luogho e deſcripto nel.xix.capitolo dellõferno doue mette eſimõiaci i certi pozi ſtrecti col capo diſotto & cõ le gãbe di fuori inſino a tãto ch̃ nõ uiene unaltro condẽnato al medeſimo pozo.& allhora chi uera prima cade al fondo:& chi uien dinouo rimane con le gambe di fuori.

Clemẽte di guaſcogna papa quinto

mi traxe beatrice & dixe mira
quantel conuento dele bianche ſtole

Vedi noſtra citta quantella gira
uedi li noſtri ſcanni ſi ripieni
che poca gente piu ci ſi diſira.
Et quel grã ſeggio a che tu glocchi tiẽi
per la corona che ue gia ſu poſta
prima che tu a queſte noze cieni
Sedera lalma che fia giu angoſta
delaltro enrico cha dirizare italia
uerra in prima chella ſia diſpoſita:
La ciecha cupidigia che uamalia
ſimili facto uha al fantolino
che muor p fame & caccia uia la balia
Et fia perfecto nel fuoro diuino
alhor tale che in paleſe & in couerto
nõ andera con lui con un camino
Ma pocho poi ſara da dio ſofferto
nel ſancto officio che ci ſara detruſo
la doue ſimon mago e per ſuo merto
Et fara quello da nagna andar giuſo

Adũque uerra Clemente al pozo doue nellonferno mõſtro che era bonifatio danagna ſuo anteceſſore.

CANTO.XXXI.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

IN forma adunque di candida roſa
mi ſi moſtraua la militia ſancta
che nel ſuo ſangue criſto fece ſpoſa
Ma laltra che uolando uede & canta
la gloria di colui chellannamora
& la bonta che la fece cotanta
Si come ſchiera dape che ſinfiora
una fiata & una ſi ritorna
la doue ſuo labore ſinſapora

IA uendo gia tractato el noſtro poeta dela celeſtial corte in uniuerſale in q̃ſto. xxxi. capitolo la diſcriue diſtinctamẽte & in pticulare.adunque nel pricipio diſcriue lacto & lhabito dellanime beate & de glãgeli.dipoi inuoca la trinita & pone la ſua feliciſſima cõtẽplatione nal terzo luogho pone ſancto bernardo & beatrice ritornare ala ſua ſedia.Nellultimo bernardo gli moſtra laie beate:& maxie Maria uergie.Ma i q̃ſti primi uerſi epilogãdo q̃llo ch̃ e decto nel p̃cedẽte capitolo.dice la militia ſãcta.i.laie de beati eq̃li hauẽdo militato nel mõdo triõphauono i cielo.Erono iforma di cãdida roſa laq̃le militia xp̃o cõ la ſua morte ricõpero & unilla a ſe:onde fu ſua ſpoſa.Laltra militia.i.lãgelica laq̃le uede & intẽde la gloria di dio che lãnamora & la ſua bõta:laq̃le fece decti angeli cotãti.i.ſi grãdi:& ſi nobili:& uedẽdo la cãta.i.la loda.Queſti angeli diſcẽdeuono nel grã fiore:cioe nela roſa che coſi chiama le ſedie de beati:elquale fiore ſadorna di tãte folie quante ſono epſe ſedie.& da q̃ſte fogle riſalina adio nel q̃le lamoreloro ſemp̃ dimora come fanno lape ouero pecchie:leq̃li dale loro caſſette eſcono ne fiori:& quindi ritornono ale caſſette doue el ſuo labore.ideſt la ſua fatica ſinſapora pche ,pduce el mele.E certamẽte optima cõparatione tra glãgeli & le pecchie pche cõe le pecchie ſono põpte & p̃ſte nelloro officio itorno al re.Coſi glangeli nellobſequio di dio.

Beati in forma di candida roſa

Nel gran fior diſcendeua che ſadorna
di tante fogle & quindi riſaliua
la doue el ſuo amor ſemp̃ ſoggiorna

Le faccie tutte hauien di fiama uiua
& lali doro & laltro tanto bianco
che nulla neue a quel termine arriua
Quãdo ſcẽdẽ del fior di biãco i biãco
porgean dela pace & del ardore
che glacquiſtauon uẽtilãdo el fianco
Ne linterporſi tral diſopra el fiore
di tanta moltitudine uolante
impediua la uiſta & lo ſplẽdore
Che la luce diuina e penetrante
per luniuerſo ſecondo che e degno
ſi che nulla li puote eſſere obſtante
Quueſto ſicuro & gaudioſo regno
frequẽte in gẽte anticha & in nouella
uiſo & amore hauea tutto adũ ſegno
O trina luce chen unica ſtella
ſcintillando alhor uiſta ſi glappagha
guardi qua giuſo ala noſtra procella
Se barbari uenendo di tal plagha
che ciaſchun giorno dhelice ſi cuopra
rotante col ſuo figlo ondelle uagha
Veggendo roma & lardua ſua opra
ſtupefaccenſi quando laterano
ale coſi mortali andando diſopra
Io che al diuino dallhumano
aletemo dal tempo era uenuto
& di firenze al popol iuſto & ſano
Diche ſtupor doueuo eſſer compiuto
certo tra epſo el gaudio mi facea
lhabito non adire & ſtarmi muto:

le pecchie ſi dilectono dellodore de fiori & cõcepono el mele. coſi glãgeli ſi dilectono dellodore dele bone ope de ſancti homini:& quella ſuauita ne portano a dio.& come le pecchie cacciono dele caſſette le pigre & inutili:coſi glangeli cacciano da cielo epigri che non hanno exercitato le bone opere.

e Rono le faccie de glãgeli roſſe iforma di fiãma a dinotare lardẽtiſſima carita.lale cõ leq̃li uolauão erono doro:pche lopa loro e pcioſiſſima & riſplẽde cõe oro fino. laltre pti cãdide dimoſtrano ſõma purita & netteza.oueramẽte la pfecta ſapiẽtia.Poſſiamo ãchora porre loro p la icorruptibile natura de glãgeli:laq̃le cõfermata in gratia nõ po piu peccare.El bianco dinota la ſõma purita dellagnolo:perche mai nõ pecco. Quãdo glãgioli ſcẽdeano i biãco.i.di ſedia i ſedia porgeuono allanime di q̃lle ſedie dela pace che e la beatitudine & dela carita:laq̃le loro acqſtano da dio.Vẽtilãdo el fiãco.i.battẽdo lale.il ch̃ ſignifica le ſue operationi era adunque marauigloſa moltitudine dagnoli uolãti:eq̃li iterponẽdoſi tral poeta & lanime beate parea ragioneuole che doueſſino torgli la uiſta dellanime.& ãchora fare lõbra i forma che nõ riceueſſi la luce: Ma neluno ne laltro era pche la luce di dio penetra per tutto luniuerſo i un medeſimo modo inquãto a dio:ma nõ iquãto a chi la riceue.iperoche la luce diuina penetra piu & meno i diuerſe creature.ſecondo che epſe ſono piu & meno capaci di quelle.

Diuerſita di ueder idio & quo modo

q Veſto regno ſicuro da ogni pericolo:&gaudioſo.i.pieno di gaudio:leq̃li due ꝓprieta nõ ſono ne regni mortali doue ſemp̃ ſono pericoli:& ſpeſſo ui manca letitia. Frequẽte in gẽte antica.& in nouella.i.elq̃le e ripieno di gente antica cominciãdo da adã & da glaltri:eq̃li chriſto cauo dellimbo & dipoi de glapoſtoli & deglaltri fedeli dela primitiua chieſa:& dipoi de glaltri uirtuoſi & fedeli iſino a q̃ſto.di.Queſti tutti beati coſi antichi come nouegli haueano el uiſo & lamore.i. el uiſo cõtẽplãte & la uolũta ardẽte di carita uolti a un ſegno.i. a epſo dio elq̃le ebeati intẽdono & amano.inuoca adũque dio ch̃ cõe cura el cielo coſi ſi degni di riguardar q̃ſto baſſo & mortal mõdo & dice.O Tria luce:o trinita ch̃ ſei luce õde ogni coſa riceue lume.& bẽche ſia i tre pſone niẽtedimẽo e una ſtella ſola:pche e una ſubſtantia:& da q̃ſta ſtella ſcintillano le fauille che appagono & contẽtono laie in cielo guardi qua giu ala noſtra ꝓcella.i.tẽpeſta pche lauita humana del cõtinuo e in maggiore pturbatiõe che naue in tẽpeſtoſo mare.SE barberi.Queſta e optima ſimilitudine adimoſtrare quãto fu lo ſtupore ſuo incõtẽplare.el regno de beati & e cõpatiõe dal minore al maggiore in q̃ſto modo.ſe le gẽti barbere & ſtrane lequali uẽgono dele pte ſeptẽtrionali:leq̃li elice.i.lorſa maggiore chiamata tra mõtana copre ogni giorno col ſuo figlo.i.cõ lorſa minore.Giũte a Roma ſtupiuono uedẽdo le mirabili coſe di q̃lla citta.quãdo laterano.i. epſa roma ponendo la parte pel tutto:ando diſopra ale coſe mortali.i.uinſe di magnificentia & di potentia tutte laltre citta.quanto maggiormente doueuo ſtupire io che ero uenuto dellhumano & mortal mondo al diuino & immortale cielo.Ero uenuto dal tempo che e extẽſiua ſucceſſione di uita terminabile ala eternita laquale e tutta inſieme perfecta poſſeſſione dela uita ſenza termine.& di firẽza al popolo iuſto & ſano i.da glhomini equali nela uita ſpeſſo erono ad hieruſalem ſuperna ecui cittadini confermati in gratia nõ poſſono peccare.onde conclude che tra epſo ſtupore & el gaudio mi faccea piacere non dire ma ſtar cheto.

Et quaſi peregrin che ſi recrea
nel tempio di ſuo uoto riguardando
& ſpera gia ridir chomella ſtea
Su per lauiua luce paſſegiando
io menauo glocchi per li gradi
hor ſu hor giu & hor ricirculando

Ra gia giũto al ſõmo fine el poeta & ad q̃lla beatitudie
e p laq̃le hauea facto ſi lũgho uiaggio. ilpche nõ gli reſtaua ſe nõ ad cõtẽplare el grã tẽpio di dio: nel q̃le tutte anime de beati poſandoſi fruiſcono el ſõmo gaudio. Adunque ãdaua con glocchi ricercandol tutto hor ſu hor giu & hora in circuito ricreãdoſi i q̃llo cõe el pegrino giũto al tẽpio:o di roma.o del ſepolchro o di ſan iacobo doue p uoto era uenuto ſi ricrea riguardãdo & la forma: & glornamẽti:& le coſe che ui ſon dẽtro.& gia ſpera el ſuo ritorno & tornato potere ridire a ſuoi cõe q̃llo tẽpio ſtia. Quiui uedea el poeta euiſi & le faccie

de denti ſuadi dī carita nequali erono tanto infiāmati di carita cħ pſuadeuono a q̄lla q̄gli che gli uedeuono :& erono fregiati & ornati dellume altrui cioe dellume dla diuia luce. ET di ſuo riſo. i. & dela ꝓpria allegreza: & dacti piēi di tucte hōeſtadi. i. di tucte le uirtu. & gia ha cōpreſa tucta la forma del padiſo īgenere. ma nō āchora ī pticulare: pche nō haueua fermo lo ſguardo piu ī uno cħ ī unaltro luogho dipoi ſi uolſe p domādaī beatrice di molti dubbii. Che tenean ſoſpeſa la mente ſua.

Lume di dio e di uina luce

q Vādo Dāthe ſi uolſe p domādaī. B. de ſuoi dubbii epſa era gia tornata nela ſua ſedia. Onde bñ dice cħ una coſa ītēdea cioe di plare cō. B. Et altro gli riſpoſe. pche gia era uēuto ſācto Bernardo: elq̄l finge ſene cioe uecchio. benigno. lieto & pio: cōe ſi cōuiene eēre a tenero pīe dſideroſo dela ſalute del figlolo & diſcriuelo tale q̄l fu nel gouerno de ſuoi monaci q di cea Dāthe oue e ella. ilche ſignifica cħ cercaua nela ſacra theologia ītēdere q̄llo che pocho dopo dira. & bernardo gli riſpoſe p che la doctria di q̄ſto uecchio glapſe q̄ſto luogho. adunq; riſpoſe bernardo lei eſſere tornata ala ſua ſedia laq̄l dice eſſer nel terzo cerchio cominciādoſi dal pūcto: & allui hauer cōmeſſo che ueniſſi a dāthe a termīare: & adēpiere el ſuo deſiderio.

e Ratāto'auido di. B. lauctore cħ nō riſpoſe a bernardo. ma di ſubito alzo glocchi ricercādo di lei ꝑterea dīota lhabito del cōtēplare: elq̄le ſemꝑ alza glocchi dellōtellecto ale coſe ſupiori & celeſti. onde nel pſalmo leuaui oculos meos in monte. Et eſaias ſedebit ſolitarius & tacebit qa leuauit ſe ſupra ſe. diſcendeuono erazi deleterna luce ſopra el capo di beatrice & epſa gli reflecteua da ogni pte: & coſi ſene faccea corona. queſto ſignifica che el razo delo ſpirito ſancto diſcēde ſopra el theologo & illuminalo: & lui la doctrina gia riceuuta riflecte in altri & admaeſtra & illumina. & era beatrice tanto piu alta chel poeta quāto ſarebbe diſtāte dala regiōe doue naſcono etuoni uno che fuſſi nel fondo del mare. niētedimeno queſta diſtātia nō gli faccea impedimēto: pche la effigie di beatrice nō diſcendea allui mixta p alcun mezo nō era adūque cōe tra noi morta li doue glocchi noſtri ueggono p mezo diaphano. i. trāſparēte cōe e aria & uetro & ſimil coſe. ilperche nō po la noſtra uiſta di ſtenderſi oltra ala ꝓportione del ſenſo o delobiecto o uero del mezo che e laria. ma in cielo e altrimenti.

Molte miſtice ītelligētie

f A oratiōe a beatrice: p laq̄le dice che la ſua ſperāza uige. i. dura & conſeruaſi: īpoche la theologia accōpagnata dala gīa cooperāte & cōſumāte riduce lhō atale pfectiōe che ſemꝑ ſpera uera beatitudīe cōſiderato maxie che lei p la ſua ſalute diſceſe nellōferno q̄n cōforto Virgilio cħ lo ſoccorreſſi nela ſelua doue era ſmarrito: & finalmente lha facto di ſeruo libero īfondēdogli la ſciētia: & la uirtu. onde uirtutes & ſciētie liberauerunt animā a captiuitate nature. p tutte q̄lle uie & p tutti q̄ modi q̄ſi dica cō paura dele pene: & cō exhortatiōe de ꝑmii cħ haueano poteſtate di cio fare: cioe di ritrare dala ſeruitu de uitii ala liberta dele uirtu. Cō q̄ſte pole adūq; hauea rīgratiato el poeta. B. de bñficii riceuuti. Dipoi la ꝓga cħ cōe ha uſato īſino a q clemētia & ſōma liberalita iuerſo di lui cōcedēdogli ſi grādoni: coſi gli piaccia p laduenire cuſtodīr & cōſeruaī i lui tale ſua magnificētia & cōe lha facto libero cō ſciētia & cō uirtu. Onde laia pria īferma pe uitii & p la ignorātia e facta ſana cōe e decto. Coſi la cōſerui ī q̄ſto ſtato tāto: cħ diſnodi & ſciolga dal corpo. Dopo q̄ſta oratione. B. coſi lōtana cōe parea ſorriſe. Ilche fu ſegno: che lhauea exaudito. Et nō ſāza cagione dixe lōtana cōe parea & nō dixe cōe era. Impoche bēche la diuia grādeza ſia rimotiſſima dala cōditiōe humana. Niētedimēo la gīa ſua p ſua miſericordia ci ſappꝑſſa. Onde e ſcripto. Deꝰ ꝓpe ē īuocātibꝰ ſe Et riguardollo. Quaſi lo cōfermo & cōſtabili ī quella uera uia.

La ſperāza di beatrice uiue & quo modo

Dio per gratia e p pinquo allanima

Vedea uiſi di carita ſuadi
daltrui lumi fregiati & di ſuo riſo
& dacti ornati di tutte honeſtadi
La forma general di paradiſo
gia tuttol mio ſguardo hauea cōpreſa
in nulla parte anchor fermato riſo
Et uolgeami con uogla riacceſa
in domandar la mia donna di coſe
diche la mente mia era ſoſpeſa
Vno intendea & altra mi riſpoſe
credea ueder beatrice & uidi un ſene
ueſtito con le genti glorioſe
Diffuſo era per glocchi & per le gene
di benigna letitia in acto pio
quale a tenero padre ſi conuiene
Et oue e ella ſubito diſio
ondegli a terminare el tuo diſiro
moſſe beatrice me dal loco mio
Et ſe riguardi ſu nel terzo giro
del ſommo grado tu la riuedrai
nel throno cħ eſuoi merti gli ſortiro
Sanza riſponder glocchi ſu leuai
& uidi lei che ſi faccea corona
riflectendo da ſe gleterni rai.
Da quella region che piu ſu tona
occhio mortale alchū tāto non diſta
qualunque ī mare piu ġiu ſabbādona:
Quanto da beatrice la ſua uiſta
ma nulla mi faccea che ſua effigie
non diſcendea ame per mezo miſta.
O donna in cui la mia ſperanza uigie
& che ſoffriſti per la mia ſalute
in inferno laſciar le tue ueſtigie
Di tante coſe quante io ho uedute
dal tuo poter & dala tua bontate
riconoſco la gratia & la uirtute
Tu mhai di ſeruo tracto a libertate
per tutte quelle per tutti emodi
che di cio fare hauieno poteſtate
La tua magnificentia in me cuſtodi
ſi che lanima mia che facta hai ſana
piacente a te dal corpo ſi diſnodi
Coſi orai & quella ſi lontana
come parea ſorriſe & riguardomi
poi ſi torno alleterna fontana

Poi ſi torno alleterna fontana. Ilche dinota che tal gratia da dio uiene & a dio ritorna: cōe a fontana īdeficiēte.

El ſancto ſene accio che tu aſſommi
perfectamente dixe el tuo camino
ad che priego & amor ſãcto mãdõmi
Vola co glochi per queſto giardino
che ueder lui taconcera loſguardo
piu admontar per lo regno diuino
Et la regina del cielo ondio ardo
tutto damor ne fara ogni gratia
pero chio ſono el ſuo fidel bernardo

Q uale e colui che forſe di cloatia
uiene a uedere la ueronica noſtra
che per lanticha fama non ſi ſatia
Ma dice nel penſier fin che ſi moſtra
ſignor mio ieſu chriſto dio uerace
hor fu ſi facta la ſembianza uoſtra
Tale erio mirando la uiuace
catita di colui che in queſto mõdo
cõtemplando guſto di quella pace

Figluol di gratia queſto eſſer iocõdo
comincio egli nõ ti ſara noto
tenẽdo glocchi pur qua giu al fondo
Ma guarda ecerchi infino alpiu remoto
tanto che ueggi ſeder la regina
cui queſto regno e ſubdito & deuoto
Io leuai glocchi & come da matina
la parte oriental delorizõte
ſouerchia quella douel ſol declina
Coſi quaſi di ualle andando al monte
coglocchi uidi parte nelextremo
uincer di lume tutta laltra fronte
Et come quiui oue ſaſpecta el temo
che mal guido phetonte piu ſinfiãma
& quinci & quindi el lume ſi fa ſcemo
Coſi quella pacificoria fiamma
nel mezo ſauuiuaua & dogni parte
per equal modo allentaua la fiamma
Et in quel mezo con le penne ſparte
uidio piu di mille angeli feſtanti
ciaſcun diſtincto di fulgore & arte
Vidi alor giuochi quiui & alor canti
ridere una belleza che letitia
era ne glocchi a tutti laltri ſancti
Et ſe io haueſſi in dir tanta diuitia
quanta in imaginar non ardirei
lo minimo tentar di ſua delitia

q Vi bernardo cõforta el poeta che aſſommi cioe perduca al ſõmo: & alla fine el ſuo camino: elq̃le allhora ſara finito q̃n ſara arriuato al ſommo dio. CHE uoli cõ glochi p q̃ſto giardino. i. diſcorra cõ lauiſta per tutto el cõcilio delanime beate. Et dixe giardino interp̃tãdo el uocabolo greco. Impoche paradiſo i greco ſignifica giardino. Et aggiugne che riſguardãdo q̃ſto giardino lui acõcera & fara apta & idonea la faccia ſua a poter mõtare per raggio diuino. Impoche cõcioſia chel ꝓgreſſo del conoſcer nellhuomo. Non ſit a principiis ſed ad principia. E cõueniẽte che cominciãdo dale coſe infime & rimotiſſime & di grado in grado ſalẽdo ale ꝓpinque ala diuinita quanto piu ſinalza piu diuenti apto a contemplare quella.

Paradiſo grece ſignifica giardino

n On con altra cupidita guarda la ueronica: ch̃ e leffigie di xp̃o uno ch̃ p uederla uiene a roma iſino di cloacia pte ſeptẽtrioãle & molto lõtana & mẽtre ch̃ q̃lla ſi moſtra. Lui ſtupefacto dice. O ſignor ieſu xp̃o fu coſi facta la uſa effigie: Cõe diuẽto ſtupefacto el poeta uedẽdo la effigie di ſan bernardo diſiderãdo ſapere ſe i q̃ſto mõdo era ſi facta: Perch̃ impoſſibile appare allhũana fragilita potere cõptẽdere ladiuinita ſanza la iterceſſiõe di maria: pero iduce ch̃ Beatrice gli mãdaſſi bernardo ſi pch̃ lui fu theologo molto cõtẽplatiuo: Si achora molto diuoto di maria. ilpch̃ e cõueniẽte ch̃ p ſua iterceſſiõe el poeta poſſi pſuadere a maria ch̃ p lui iterceda ap̃ſſo al ſõmo dio.

Figluoli di gratia

f IGLuol di gra: Et rectamente ipoche nõ da nũi meriti ſião p la morte del peccato rigenerati: Ma p la diuina gra. A dũq; ſião figloli di gra. Q VEſto eſſer iocondo. Queſto ſõmo bene celeſtiale nõ ti ſara noto tenendo glocchi al fondo. Quaſi dica ſe nõ ti ſpichi dal terreſtre limo. & cõe aq̃ la uoli i uerſo el diuino ſole. IO Leuai glochi. Che q̃ſto ſignifichi gia di ſopra e ſpoſto. ET cõe da matina. Dimoſtra p cõparatiõe ch̃ cõe la matina la pte oriẽtale e piu chiara ch̃ loccidẽtale: pche il ſole comicia a illuminarla: coſi q̃lla pte piu ſuprema del paradiſo era piu lucida che laltre pti. ET cõe qui. cioe i q̃lla pte del cielo. DOue ſaſpecta el temo. i. el carro del ſole: ponendo el temone che e pte del carro p tutto el carro: Et la fauola di phetõte fu narrata nel canto. xxvii. dela pria cãtica. PIV ſinfiãma. i. piu ſallumina: pche ſemp̃ini appariſce piu chiarore doue pocho dopo ha eſſere el ſole. CHOSI q̃lla pacificoria fiãma. i. pacifica fiãma: pche lardentiſſima carita di maria fu mediatrice a ricõciliare lhuomo a dio. ET in q̃l mezo cõ le pene ſparte. Le pene ſparſe de glãgeli ſignificano la gratia & la cognitiõe ch̃ ſi dilata p tutte laie. Ma q̃lle erono diſſicte pche ſecõdo emeriti ſono piu & meno illuminate. Le faccie di fulgore. cioe di ſplẽdore ch̃ ſignifica carita. ET darte cioe dexercitio: pch̃ cõe dixi hãno diſſictiõe & nellofficio ſecõdo ladiuerſita della gra: & della gloria. VNA belleza: Ch̃ era maria uergie. Ridea a giuochi & a cãti de glãgeli. ET q̃ſto facea letitia ne glocchi a tutti eſancti. ET ſio haueſſi i dir tanta diuitia. Molto piu & meglo puo imagiare lhuõ ch̃ nõ puo exprimere q̃llo ch̃ imagia: Et niẽtedime no dimoſtra el poeta che benche haueſſi tanta diuitia cioe tanta faculta nel dire quanto ha nello imaginare nõ ardirebbe tẽtare el minimo dela ſua gloria. ET quãdo bernardo quãdo uide glocchi miei attẽti nel ſuo caldo calore. VOLſe eſuoi allei. ideſt a maria cõ tanto affecto che fece emiei piu ardẽti di rimirare. Cõchiude che el furore col quale bernardo ſcripſe le ſue contẽplationi di maria fece lui piu feruente a contemplarla.

Bernardo come uide glocchi miei
nel caldo ſuo calor fiſſi & attenti
eſuoi con tanto affecto uolſe alei
Che miei di rimirar fe piu attenti.

De gloria beate uirginis

El carro del ſole

Carita di maria

CANTO.XXXII.DELA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

AFfecto al ſuo piacer quel cõtẽplãte
libero officio di doctore aſſumpſe
& comincio queſte parole ſancte.
La piaga che maria richiuſe & unſe
quella che tanto bella da ſuoi piedi
& quella che laperſe & che la punſe.
Nellordine che fanno eterzi ſedi
ſiede rachel di ſotto da coſtei
con beatrice ſi come tu uedi
Sarrha rebeccha Iudith & colei
che fu biſaua alcantor che con dogla
del fallo dixe miſerere mei
Puoi tu ueder coſi di ſogla in ſogla
giu digradar comio cha proprio nome
uo per la roſa giu di fogla in fogla

Deſcri ptiõe del ordine de beati

EAuẽdo gia lauctor deſcritto el padiſo i generale: uuole i q̃ſto. xxxii. capitolo diſcriuerlo i pticolare. Adũq; nela pria pte diſcriue lordie de gradi de beati del uecchio & nuouo teſtamẽto. Nela ſecõda ri moue un dubio circa epicoli fãciulli. Nela terza narra la beatitudie di nſa madõna. & dioſtra lãgelo gabriel. ne lultia dioſtra epricipali patricii di q̃ſta corte. Hora tornãdo a primi uerſi ordia coſi el tex te. QVEL cõtẽplãte. i. bernardo. affecto. i. facto affectuoſo. i. ripieno daffectiõe aſſũpſe & p̃ſe libero officio di doctore: pche dilibero eſſer mio doctor: & dioſtrarmi tutti egradi di padiſo. & comicio coſi. Quella ch̃ e tanto bella: cioe eua pria femĩa da piedi di maria: pch̃ e nel ſecõdo ſeggio. Dopo maria e q̃lla ch̃ apſe & pũſe la piaga ch̃ maria richiuſe & unſe. Queſta e la piaga de lhũana natura che cagiono el peccato dadã: elq̃l fece tutti glhoi i habili a potere hauere uita eterna. Delaq̃le eua fu cagiõe iductiua: & pho pũſe & apſe q̃ſta piaga. & maria p la ſua obediẽtia & purita fu cagiõe iductiua ch̃ dio padre mãdaſſi el ſuo figlolo a prẽdere carne di lei: & ricõperaĩ lhuõ da la ſeruitu dl peccato. Onde e ſcritto. Mulier dãnauit q̃ ſanauit. Eua iteruenieẽte lãgelo reo iforma di ſer pẽte feri lhũana generatiõe. Et maria iteruenieẽte lãgelo beato lariſano. Da la ſupbiſſima eua nacq; el morbo: & da lhũiliſſima maria nacq; la medicĩa. Onde dixe ch̃ maria richiuſe & unſe. i. mitigo & ſano q̃ſta piaga. Nel ter zo ordie põe. rachael & beatrice. Rachel fu mogle di iacob: & figura la uita cõtẽplatiua: cõe gia i diuerſi luoghi habiõ dioſtro. Sarra mogle dabrahã de laq̃le. gia uecchia genero iſaac. Rebeccha fu mogle diſaac de laq̃le ge nero iacob & eſau. Queſte tre ſono i grãde exiſtimatiõe nel teſtamẽto uecchio. Rachel nela dilectiõe dl marito rebeccha nela prudẽtia: & ſarra nela fidelita: Iudith ſãctiſſima femĩa p ſua grãdeza daĩo libero eberhuliãi da olo pherne. Et di coſtei diſopra narrãmo lhiſtoria. LA biſaua del cãtor. i. de dauid: elq̃le correpto dal furor delo ſpi rito ſãcto cãtaua epſalmi. Coſtui inãorato di berſabe mogle duria ſuo caualieri: p hauerla fece uccideĩ el mari to. Onde cõmiſe adulterio hõicidio & tradimẽto. Poi pẽtẽdoſi de lerroꝛ cãto el pſalmo. Miſereĩ mei deꝰ. Biſaua di dauid fu ruth mogle di booz. Et Booz genero obed: & coſtui fu pr̃e di ieſſe. dl q̃le nacq; dauid Queſte ſono ſette ſedie. La pria di maria regĩa dl cielo. Secõda deua tertia di rachel. Et. B. q̃rta. Quĩta di rebeccha. Sexta di iu dith. Septĩa di ruth. Adũq; nela ſecõda ſedĩa erõ q̃lle ch̃ erono uixute ſecõdo la lege naturale piu i cõtẽplatiõe.

Eua prĩa dõna e ſuo ſito La piaga humana Eua cagi one del peccato Maria cagione di ſalute

TDal ſeptĩo doue ſiede ruth i giu: cioe diſcẽdẽdo iſino
e al fiore dla roſa ſi cõe iſino adeſſo. i. ſi cõe dal prĩo di nſa dõna iſino al ſeptĩo di ruth ſuccedono hebree dirimẽ do. i. diuidẽdo tutte le chiome: cioe tutte le fogle del fiore. i ſõ ma itẽdi ch̃ ſotto nſa dõna iſino al fior de la roſa ſono aie del te ſtamẽto uecchio diuidẽdo ſemp̃ p ſette gradi cõe ſono diuiſi e primi. pche chi ha piu meritato e nel grado che ſegli cõuiene del prĩo ſeptenario & chi e ſtato di miore e nel grado che ſegli cõuiene del ſecõdo ſeptenario iſino al mezo dela lũgheza dela roſa. & da idi i giu ſono epuuli ſaluati ne la fede de padri diuiſi ſimilmẽte i ſette gradi. Imagĩa adũq; eſſer nel fondo duna roſa & uederla diuiſa pel mezo p lo lũgho: & q̃lla pte ſopra laq̃l ſie de maria habbia eſuoi ſemicirculi tutti pieni. Et ne la meta de la pte di ſopra di q̃ſti ſemicirculi ſieno le femine hebree: & da indi in giu le pargolette morte inãzi che habbi no hauuto cognitiõe di male & di bene. Et ſimilmente dala ſiniſtra di maria regina imagina adam & appreſ ſo a lui moyſe & glaltri che meritorono quel grado & ne gradi ſequenti di ſette in ſette ſieno emaſchi che credettono in chriſto uenturo & dal mezo in giu li patuoletti come e detto. Et dipoi a man dextra ſia piero

Et dal ſeptimo grado in giu ſi come
infino apreſſo ſuccedeno hebree
dirimendo del fiore tutte le chiome
Perche ſecondo lo ſguardo che fee
la fede in chriſto queſte ſon el muro
ad che ſi parton le ſacre ſcalee.
Da queſta parte ondel fiore e maturo
di tutte le ſue fogle ſono aſciſi
quei che credecteno in chriſto uenturo
Dallaltra parte onde ſono interciſi
diuoto e ſemicirculi ſi ſtanno
que che a chriſto uenuto hebono euiſi

& Ioanni & glaltri apoſtoli. Et ſotto ſan pietro ſeruato el medeſimo ordine ſieno quegli che credettono in chriſto preſente. Sotto moyſe che e da ſiniſtra ſia. Anna: & ſotto lei ſeruate egradi ſieno le femine che ſi ſaluorono in chriſto preſente: & dipoi le paruole. & tutte queſte ſedie ſono pieno. A loncontro di noſtra donna e ioanni baptiſta: ſotto del quale nel ſecondo grado e franceſco. benedetto. auguſtino & ciaſchuno ſotto a ſe ne gradi deſcendenti diuidendo come diſopra ſono loro frati & monaci: & altri ſecondo emeriti: & dal mezo in giu eparuuli ſaluati pel bapteſmo ſecondo emeriti de padri. Ilperche in mezo tra glhuomini del uecchio teſtamẽto che credettono in chriſto uenturo: & glhuomini del nuouo che credettono in chriſto uenuto ſono le femine che credettono in chriſto preſente come muro che gli diuida: & tra le femine che credettono in chriſto uẽturo: & quelle che credettono nel uenuto ſono emaſchi che credettono nel preſente. Adunque per dimoſtrare che ogni beato e ſaluato per la fede diuide lanime de ſaluati prima in tre ſpecie in quegli che credettono in chriſto uenturo & quegli che credettono in chriſto preſente: & quegli che credettono nel uenuto. Et ciaſcuna ſi diuide in maſchi & femine. Onde ſono ſei differentie & ciaſchuna ha prouecti & paruuli che fanno dodeci: Ma le ſei de prouecti ſono dal mezo in ſu de la roſa: & eparuuli dal mezo in giu. Item quella parte de la roſa di uiſa per lungo doue ſiede la noſtra regina ſotto tutti gli ſcanni pieni: perche ui ſono quegli che credettono in chriſto uenturo o nel preſente. Et perho el fiore e maturo. Ma quegli che credettono in chriſto uenuto nõ ſono pieni. Ma di giorno in giorno ui uanno tutti quegli che ſi ſaluano.

Et come quinci el glorioſo ſcanno
della donna del cielo & glaltri ſcanni
diſotto lui cotanta cerna fanno.
Coſi dincontro quel di ſan giouanni
che ſempre ſãcto el diſerto elmartiro
& lonferno ſofferſe da due anni.
Et ſotto lui coſi cerner ſortiro
franceſco benedecto & auguſtino
& altri fin qua giu di gyro in gyro.
Hor mira lalto proueder diuino
che luno & laltro aſpecto della fede
equalmẽte empiera queſto giardino
Et ſappi che dal grado giu che ſiede
a mezol tracto le due diſcretioni
per nullo proprio merito ſi ſiede
Ma per glaltrui con certe diſcretioni
che tutti queſti ſon ſpiriti abſolti
prima che haueſſer uere electioni
Ben tene puoi accorger per li uolti
& ancho per le uoci puerili
ſe tu riguardi bene & ſe glaſcolti
Hor dubbi tu & dubitando ſili
ma io te ſoluero forte legame
in che ti ſtringon epenſier ſottili.
Dentro allampieza di queſto reame
caſual puncto non puote hauer ſito
ſe non come triſtitia ſete & fame
Che per eterna legge e ſtabilito
quantunche uedi ſi che giuſtamente
ci ſi riſponde dallanello al dito.
Et pero queſta feſtinata gente
ad uera uita non e ſine cauſa

q Veſto ordine & diſtinctione habbiamo dimoſtro pocho diſopra. Et dimoſtro chi e ſotto lo ſcãno de la grã regina. Et chi ſotto quello di ſan ioanni. elquale fu ſanctificato nel uentre dela madre: & habito el diſerto & fu martyre decollato da herode. Et perche mori due anni inanzi a chriſto ſtette quel tempo nel limbo. LVNO & laltro aſpetto dela fede: cioe la fede di coloro che credettono in chriſto uenturo: & di coloro che credettono in chriſto gia uenuto. & ſappi che dal grado che ſiede. ideſt diuide le due diſcretioni. ideſt diſtinctioni & diuiſioni. In tutti glordini dal mezo in giu ſono eparuuli ſaluati non per proprio merito: ma pel bapteſmo & per la fede de parenti. Hor dubbi tu. Conobbe bernardo Dãthe dubitare ſe a beati paruuli erono date quelle ſedie a caſo o no: & pero promette chiarirlo. Et prima dimoſtra che ne lampieza. ideſt ne la grandeza del celeſte regno niente puo eſſere a caſo come nõ ui puo eſſere triſtitia fame & ſete. Queſte nõ ui poſſono eſſere: perche triſtitia e mancamento di letitia: fame & ſete ſono mancamento di cibo & di poto. Ma in cielo e perfetta letitia & niente ui manca. Non ui puo eſſer el caſo: perche cio ch̃ ui ſi uede e ſtabilito per diuina legge & iuſtamente riſponde lanello al dito. ideſt dal luogho allocato. ideſt ſono collocati in luogho conueniente a loro come lanello ſi fa conueniente al dito. Ilperche queſta gente feſtinata ad uera uita. ideſt queſti paruuli: equali furon feſtinati. ideſt affrettati ad uera uita. Nõ e ſanza cauſa piu & meno excellente in tra ſe. ideſt tra ſe medeſimo. Lo regge cui per queſto regno pauſa. ideſt idio Re: pel quale el reame celeſte pauſa. cioe ſi poſa in tãta carita & letitia che nulla uolunta dalcuno beato e auſa: cioe ha ardire di piu. ideſt ha tanto dilecto quanto diſidera. dota le mente humane di tanta gratia quanto piace a lui: & dotale diuerſamente dando a chi piu & a chi meno. Et nõ e da cercare perche piu a queſto che a quello: perche nõ ſi puo intendere la cagione. ma baſti cognoſcere leffecto. Queſto ſi pruoua ne la ſacra ſcriptura per due frategli nati a un portato Eſau & iacob: de quali dixe idio innanzi ch̃ naſceſſino. Eſau odio habui. iacob autem dilexi. Queſti furono figloli diſaac & di rebeccha: equali ſubito ch̃ furono conceputi nel uentre dela madre faccean mouimento & turbatione intra loro. Et riuelo idio al padre che di queſti due haueano a diſcendere due popoli: & che el popolo diſceſo dal maggiore haueua a ſeruire al popolo diſceſo dal minore. Dipoi al tempo del parto uſci prima eſau di colore roſſo: & dopo lui iacob piccolo & nero: elqual tenea cõ mano el piede de ſau come ſe diceſſi tu non uſcirai ſanza me. Non ſi puo adunque rendere cagione perche dio dotaſſi piu iacob che eſau di gratia: ſe non perche coſi gli piacque: Ma queſto ſi conoſce che

In celo nõ puo eſſere ne fame ne ſete e niẽte a caſo

Della uolonta de beati in nõ apeter piu

chi ha piu gratia meglo adopera & chi meglo adopera piu merita & per questo piu gloria acquista. Adunque secondo el colore de capegli:cioe come a dio piacque che esau hauesse el colore & ecapegli rossi:& iacob neri cosi gli piacque dare gratia piu a iacob che a esau.Imperoche amando isaac piu esau: & rebeccha piu iacob fu uolunta di dio che rebeccha potessi ingannare isaac.Ilperche laltissimo lume di paradiso che beatifica lanime degnamente conuien che sincapelli:cioe sincoroni secondo el color de capegli. Et finalmente conchiude che eparuuli beati sanza merce:ET Meriti di lor costume: cioe di lor uirtu son collocati per differenti gradi oue hanno piu & meno beatudine & questo interuiene perche sono differenti nel primo lume.idest perche hanno hauuto diuersamente la gratia che dio dona quādo gli crea:come quando creo glangioli die piu gratia a uno che a unaltro:& per quella hebbe maggior grado:& per lobedientia dipoi fu ciaschuno confermato nel suo grado in tal gratia:cosi quando crea lanime da piu & men di gratia a una che a unaltra.Dipoi el nostro bene operare e cagione che non perdiamo la gratia per laquale meritiamo la beatitudine.Et come a maggior gratia maggior merito risponde cosi maggior beatitudine.Ilperche si conchiude che la cagion della differentia non sta nelle proprie opere: ma nella gratia donata da dio.

Rebecha madre di Esau & iacob

Conclusiõe optima de beati paruuli

h Auendo dimostro el luogho de paruuli: & come sanza lor merito si saluano conchiude che ne secoli recenti.idest freschi & primi bastaua la fede de padri loro insieme con la innocētia a saluarli.La fede della prima eta fu ferma speranza che uiuēdo puramente dio hauessi misericordia di loro.Et mandarebbe chi loro liberrebbe.Et queste due eta furono la prima da Adam a noe.Et la seconda da noe ad abraham.Dopo q̄sto uenne la terza da abraham a dauid nella quale cresciuta la iniquita de glhomini & lidolatria & la concupiscentia comando idio ad abraham che si circōcidessi co suoi in segno della fede che haueano in dio.Et allhora nella fede de parenti:& nella circuncisione si saluorono. Ma poiche uenne christo che fu el tempo della gratia non basto la innocentia o la circuncisione o fede de padri.Imperhoche sanza el baptesimo glinocēti paruuli si ritēnono la giu nel libo &nō uscirono.

Circoncisio segno di fede i dio

Tempo di gratia

Baptesmo &suo effecto

la gloria & clarita di maria

c Onforta Dāthe che raguardi la faccia di Maria:laquale perche somigla piu a christo che laltre potra con la sua chiareza disporlo a uedere christo.Et lui guardando uide piouere sopra di lei allegreza'infinita:laquale portauono le menti sancte de glangeli:lequali idio creo per uolare per quella alteza del cielo:& per essere messagieri della sua uolunta.Onde sono decti angeli: perche in greco angelos significa messaggiero.ET Quello amore cioe quello angelo pieno di carita:elquale fu el primo che ueniss in quel luogho distese lale sue innanzi a Maria.CANtando Aue maria gratia plena.Et questo e langelo Gabriello elquale discese a Maria quando li porto lambasciata della incarnation del uerbo.ET ala cantilena.cioe ale parole che cantaua gabriello.RISpose la beata corte:cioe tutti glaltri angeli.Et per questo ogni uista diuēto piu serena & piu lucente.

l Auctore priega bernardo elq̄le era discesso dala sedia a lui in eterno concessa per monstrargli la celeste corte: che gli dica quale e q̄llo āgelo che pare piu innamorato cō glaltri.Et lui risp̄de che Gabriel elq̄le ānūcio maria quādo el figluol di dio uolle incarnare.MA uiene homai cho gloentrasi qui piu & meno excellente

Lo rege per cui questo regno pausa
in tanto amore & in tanto dilecto
che nulla uolunta e di piu ausa.
Le menti tutte nel suo lieto aspecto
creando a suo piacer di gratia dota
diuersamente & qui basti leffecto
Et cio expresso & chiaro ui si nota
nella scriptura sancta in que gemelli
che nela matre hebbor lira commota
Pero secondo e color de capelli
di cotal gratia laltissimo lume
degnamente conuien che sincapelli
Dunque sanza merce dilor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primiero acume

Bastauasi ne secoli recenti
con linnocentia per hauer salute
solamente la fede de parenti.
Poi che le prime etati fur compiute
cōuenne a maschi cō linnocēti penne
per circuncidere acquistar uirtute.
Ma poi chel tempo della gratia uenne
sanzal bapteſmo perfecto di christo
tale innocentia laggiu si ritenne.

Raguarda homai nela facia cha christo
piu sasomigla che la sua chiareza
sola ti puo disporre a ueder christo.
Io uidi sopra lei tanta allegreza
piouer portata nelle menti sancte
create a transuolar per quella alteza.
Che quantunchio hauea uisto dauante
di tanta admiration non mi sospese
ne mi mostro di dio tāto sembiante.
Et quello amor che prima li discese
cantando aue maria gratia plena
dinanzi allei le sue ale distese
Risposse alla diuina cantilena
da tutte parti la beata corte
si chogni uista sen fe piu serena.
O sancto padre che per me comporte
lesser qua giu lasciandol dolce loco
nel qual tu siedi per'eterna sorte.
Quale e quel angel che cō tāto gioco

guarda ne glocchi la noſtra regina
innamorato ſi che par di foco
Coſi ricorſi anchora ala doctrina
di colui che abbelliua di maria
come del ſol la ſtella matutina
Et egli ad me baldeza & lezadria
quanteſſer puo in angelo o in alma
tutta e in lui: & ſi uoglan che ſia.
Perche egli e quello che porto la palma
giuſo ad maria quandol figluol didio
carcar ſi uolle dela noſtra ſalma.
Ma uieni homai co glocchi ſi chomio:
andro parlãdo: & nota e gran patritii
di queſto imperio giuſtiſſimo & pio
Q ue due che ſeggon laſſu piu felici
per eſſer propinquiſſimi ad auguſta
ſon della roſa quaſi due radici:
Colui che da ſiniſtra gli ſaiuxta:
e el padre per lo cui ardito guſto
lhumana ſpecie tanto amaro guſta.
Dal dextro uedi quel padre uetuſto
di ſancta chieſia acui chriſto le chiaui
racomando di queſto fior uetuſto.
Et quei che uide tutti etempi graui
pria che moriſſi della bella ſpoſa
che ſacquiſto con la lancia & cõ claui
Siede lungheſſo & lungo laltro poſa
quel duca ſobto cui uixe di manna
la gente ingrata mobile & ritroſa.
Di contro a pietro uedi ſedere Anna
tanto contenta di mirar ſua figla:
che nõ moue ochio per cãtare oſanna
Et cõtro al maggior padre di famigla
ſiede lucia che moſſe la tua donna
quando chinaui a ruinar le cigla.
Ma perchel tempo fugge che taſſõna
qui farem puncto come buon ſartore
che come gla del panno fa la gonna
Et drizeren glocchi al primo amore
ſi che guardando uerſo lui penetri
quante poſſibil per lo ſuo fulgore.
Veramente non forſe tu tarretri:
mouendo lale tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che ſimpetri
Gratia da quello che puote aiutarti:
& tu mi ſegui collaffectione

chi ſi chomio. Vieni cõ glocchi chome io andro parlãdo. ideſt guarda quello che io ti moſtro cõ le parole. A D Auguſta. i. ala imperatrice: cioe ad Maria gli ſaiuxta ideſt gli ſapreſſa: perch i latino iuxta ſignifica appreſſo: E el padre: ideſt Adã per lo cui ardito guſto: ideſt pel guſto ardito delquale. Impoche fu gran de audacia guſtare el pome uietatogli lhumana ſpecie tanto amaro guſta. imperoche guſta la morte & la fatica. ET Quei che uide tutti Etempi graui: Colui elquale prima che moriſſe uide: ideſt preuide tutti etẽpi graui & aduerſi che haueuano ad interuenire ala chieſa ch e la ſpoſa: laquale chriſto acquiſto quando fu coclaui confiſto in croce & con la lancia feritogli el coſtato e Ioanni euangeliſta elq̃le ſcripſe lappocalipſe nelqual predixe tucti emali che haueuano a interuenire alla chieſa: & le perſecutioni de principi & le ſimonie. SIEde Lungheſſo. i. appreſſo a Pietro. ET lungo laltro: ideſt appreſſo allaltro che e Adam ſiede moyſe elqual e nel diſerto cibo di manna el popo lo iudeo ingrato mobile & ritroſo ingrato: perche nõ obſtan te che ogni giorno riceueſſi innumeri beneficii da dio ſempre ſe ribellaua dal diuino culto mobile: perche a ogni hora ſi mu taua dal propoſito & ritroſa. perche ſemp ſadiraua col ſuo du ca Moyſe: ne di coſa alcuna ſi cõtentaua. DI contro a pietro: ue di ſedere anna. La diſcretione ſua e ch dallun lato tra Maria & ioanni euangeliſta. Pietro & ſobto lui & ioanni ſequitano di grado in grado glhuomini che credecton in chriſto preſente: & queſti erono in mezo tra le dõne hebree che credectono in chriſto uenturo: & le chriſtiani ch credectono in chriſto uenu to: & dallato di moyſes pone anna madre di maria alloncõtro di pietro: & ſobto allei le femine hebree: & gẽtili che credecto no in chriſto preſente. & queſte ſono in mezo tra glhuomini hebrei che credectono in chriſto uenturo che erono ſobto a dã & moyſe: & e chriſtiani che ſono ſobto elbaptiſta: anna adũ que era tanto attenta di guardare ſua figla che benche cantaſſi oſanna che ſignifica iddio fa ſalui. Nientedimeno per quello non moueua glocchi da Maria. ET contra al maggior padre di famigla che e adam ſedea lucia che ſignifica gratia illumiñ te dellaquale dicẽmo nel ſecondo capitolo della prima come dia. adũque pone queſte tra le donne chriſtiane. Queſta moſ ſe Beatrice quando Danthe chinaua lecigla arrouinare. Ma perchel tempo fugge che taſſonna. intende elpoeta fare pun cto finitiuo nella cõtemplatione della beatitudine dellanime non perch non reſti aſſai che dire. ma perch e fuggie eltempo che laſſonna: perche doppo ſi lungha & laborioſa opera diſi dera quiete & ripoſo. Et faremo come buon ſartore che trahe el miglor taglo che ſi puo del panno poſtogli innanzi. Dice adunque bernardo laſceremo queſta contemplatione: ben che molte piu coſe ne poteſſimo dire. Et dirizeremo glocchi ideſt uolgerẽmo lontellecto al primo amore. ideſt alla cõtem platione ultima & ſomma ſi che penetriamo a tal cognitione quanto e poſſibile allhumano intellecto: elquale e come debo le uiſta a un grande ſplendore. MA ſe tu dãthe credeſſi oltrar ti. ideſt penetrar piu auanti nella cognitione didio mouen dolale. ideſt operando ſecondo el tuo ingegno. TV TARre tri. ideſt tu torni indrieto: & queſto e ueramente & nõ e forſe ideſt non e dubbio. Perlaqual coſa ſe longegno humano non baſta a tale inueſtigatione & cognitione: e neceſſario orando impetrare gratia da dio: laquale tillumini pel mezo di Maria che puo aiutarti. ilperch io Bernardo uolgero loratione a ma ria & tu mi ſeguirai nõ cõ le pole ma con tale affectione di mẽ te che el cuore tuo nõ ſi partira dal mio dire. & doppo q̃ſte pa role Bernardo ſi uolſe ad maria loratione: laquale ſequita nel ſequente capitolo dicendo Virgine madre.

Adam & ſuo ardi to guſto

Anna madre di maria uergine

Lucia gratia il luminan te

CANTO.XXXIII. DELA TERTIA CANTICA DI Danthe. Nelquale ſancto bernardo in figura de lauctore fa una oratione alla uergine Maria che uiſibilmente fe & la diuina maeſtade laſci uedere.

VErgine madre figla del tuo figlo:
humile & alta piu che creatura:
termine fixo detherno conſiglo.
Tu ſei colei che lhumana natura
nobilitaſti ſi chel tuo factore:
non ſi ſdegno di farſi tua factura.
Nel uentre tuo ſi raccеſe lamore:
per lo cui caldo nellheterna pace:
coſi e germinato queſto fiore.
Qui ſei ad noi meridiana face:
di carita: & giuſo tra mortali
ſe diſperanza fontana uiuace.
Donna ſei tanto grande & tanto uali
che qual uol gratia & ad te nō ricorre:
ſua diſianza uuol uolar ſanza ali.
La tua benignita non pur ſoccorre
achi domanda: ma molte fiate
liberamente el dimandar precorre.
In te miſericordia in te pietate:
in te magnificentia in te ſaduna:
quantunque in creatura e di bontate.

E neceſſaria la interceſſione di maria.

QVattro coſe contiene queſto ultimo capitolo in prima per ſua oratione impetra Bernardo da maria che conduca Dāthe a contemplare la diuinita. Dipoi dimoſtra el poeta come per opera di Maria peruenne allultima ſalute. nella terza parte Danthe priega el ſommo dio che gli cōceda che poſſi dimoſtrare qualche parte di ſua gloria: & coſi dimoſtra. Nellultima pone come uide la diuinita nella humanita. Loratione di Bernardo e cōpoſta cō ſommo artificio & prima nel proemio capta ſomma beniuolentia & attētione & docilita & certo po excitare ſomma attētione in uerſo lauditore attribuire tali epiteti equali in maria ſon miracoloſi. Ma ueri. & in altri ſono ipoſſibili: pche non cade nella natura dalchuno animale che una poſſi eſſer iſieme madre & uirgine: perch ſono coſe tra loro cōtrarie. ne figlola del figlolo: ma cade in maria per diuina gratia. Adūque nō ſi dicono q̄ſte coſe ſanza ſtupore dichi ode. Onde reſulta attētione. Ne ſanza ſomma laude di q̄lla dellaquale ſi dicono. Ilche appreſſo di lei cōcepe beniuolentia. Arrogeſi la tertia prerogatiua: che una femina imortale ſia facta madre dello imortale idio. Arrogeſi la quarta che ſia piu humile: & piu exaltata che alchuna altra creatura. Arrogeſi la quita: che lei ſia termine fixo deterno conſiglo: narrādo adūque queſte coſe ſi po acquiſtare beniuolentia da Maria & ſomma attentione da chi ode: & q̄ſto baſti del proemio. Preterea perche q̄ſta oratione e in genere deliberatiuo: nel quale uuole perſuadere ala ſomma regina che impetri gratia da dio che lo faccia capace del ſuo lume ſopra a q̄llo che po lhuomo anchora cōſtituto nel corpo: & tale petitione pare impoſſibile dimoſtra per q̄ſto proemio che non ſolamēte non e impoſſibile a Maria ma e facile: imperoche ſe laltiſſimo gli cōcedette che ſopra alla natura humana epſa fuſſi madre & uergine Madre di dio figluola del figlolo humile & alta: molto facilmēte gli cōcedera che facci capace Danthe del diuino lume. adūque dimoſtra la petition ſua eſſere facile allei. Pote maria tutte queſte coſe lequali ſono ſopra natura. Potra adūque moſtrare el ſōmo idio a Dāthe ancora cōſtituto in carne: bēche ſia ſopra natura humana. VERgine madre. inaudita prerogatiua & ſopranaturale priuilegio che la uergine ſia madre: & che la femina ſia madre di dio. Se adunque ha potuto generare el figlolo di dio ben potra guidare Dāthe nel conſpecto di lui. FIgla del tuo figlo: perche fu figluola de lomnipotente padre: elquale quāto alla diuinita e una medeſima coſa col figlolo elquale epſa partori. Humile: in coſtumi & in parole laquale dixe. ecce ancilla domini. & nel pſalmo reſpexit humilitatē ancille ſue. ecce enim ex hoc beatā me dicent omnes generationes. alta quia mater dei regina celi exaltata ſuper omnes ſanctos. TERmine fixo deterno conſiglo. Non fu electa impremeditamēte. ma con cōſiglo non humano & mutabile: perche puo hauer defecto: ma diuino & eterno perche non puo hauere deceptione. Tu nobilitaſti ſi lhumana natura con le tue infinite uirtu: che el ſuo factore. i. idio factore depſa natura humana perche diuento quanto alla carne farſi factura di te. Nel uentre tuo ſi raccеſe lamore. Amo dio lhomo ſuo factore infino che fu ſanza peccato. Dipoi el peccato dadam ſpenſe lamore. & finalmente la incarnatione di chriſto facta nel uentre della uergine lo raccеſe: & pote queſta noſtra aduocata congiugnere la diuinita alhumanita: & nobilitare la noſtra uile natura: & riuocarci

La uergine fu electa cō diuin conſiglio

da lo exilio:& riempiere el uacuo cielo.Onde e germinato q̃sto fiore:cioe la rosa detta disopra.NE leterna pace.perch̃ di qui sono nati apostoli.martiri & cõfessori.& sono rinati propheti & patriarci.Q; VI sei tra noi.qui in cielo se face meridiana.i.tale splẽdor quale e nel sole a mezo el giorno.Fa tãta regina due mirabili effecti per che in peregrinatiõe.i.in terra inanima epeccatori cõ uirtu di sperãza ad puenire al cielo & in cielo cõseruare e beati cõ uirtu di carita.ET giuso tra mortali.se uiuace fontana di sperãza.q̃ste parole sono molto cõuenienti a bernardo:perche lui dice:Securũ habes recursum ad deũ o homo ubi mater ante filiũ & fili⁹ ante patrẽ. Mater ostendit filio pectus & ubera.Filius ostẽdit patri latus & uulnera.Nulla igit̃ poterit esse repulsa tibi ubi tot occurrãt caritatis insignia.La tua benignita nõ pur soccorre.E come in piu luoghi riferisce aristotele grãdissimo segno di liberalita p̃uenire col beneficio innanzi che sia p̃gato.

Hor questi che dallinfima lacuna
delluniuerso fin qui ha uedute
le uite spiritali aduna aduna.
Supplica te per gratia di uirtute
tanto che possa co glocchi leuarsi
piu alto uerso alultima salute.
Et io che mai per mio ueder non arsi
piu chio so per lo suo tuti e mia priegi
ti porgo &priego che nõ sieno scharsi
Perche tu ogni nube gli deslegi
di sua mortalita co prieghi tuoi
si chel sommo piacer gli si dispiegi.
Ancor ti priego regina che puoi
cioche tu uuoi che conserui sani
dopo tanto ueder glaffecti suoi.
Vinca tua guardia emouimẽti humani
uedi beatrice con quanti beati
perli miei pregi ti chiudon le mani
Glocchi da dio dilecti & uenerati
fixi nelloratore mi dimostraro
quanto e deuoti priegi gli son grati.
Indi alleterno lume si drizaro
nel qual non si puo creder che sinuii
per creatura locchio tanto chiaro.
Et io chal fine di tutti edisii
mappropinquaua si chomio douea
lardor del desiderio in me finii.
Bernardo maccennaua & sorridea
perchio guardassi in suso ma io era
gia per me stesso tal quale euolea.
Che la mia uista uenendo sincera
& piu & piu entraua per lo raggio
dellalta luce che da se e uera.

Da quinci inãzi el mio ueder fu magio
che parlar mostra che a tal uista cede:
& cede la memoria a tanto oltragio
Q uale e colui che sognando uede:
che dopo el sogno la passione ipressa

Auea dimostro insino a qui bernardo sotto forma di
h ,pemio la regina del cielo potere & sapere soccorrere a
bisogni di Dãthe Hora pon la petitiõe sua:laq̃le e che
fauorisca lauctore tãto che lui si leui isino a dio.Ilche dimostra esser hõesto:cõciosia che lui per se stesso se aiutato & aiuta quãto puo perche se leuato da linfima lacuna.i.dal basso fondo de luniuerso che e el cẽtro doue e lõferno & ha uedute le uite spiritali ad una ad una.Et certo chi ne la cõtẽplatione ha cominciato da lõferno per conoscere el uitio:& dipoi e salito al purgatorio per purgarsene se fatto habile quãto porta lhumana ibecillita a riceuer tal gratia qual bernardo p lui ipetra. Supplica adũque.i.humilmente chiede che per gratia tua & nõ per suoi meriti impetri tãto di gratia ch̃ possi leuar glocchi.i. lõtellecto a lultima salute.Et marauigliosamẽte aggiugne bernardo che nõ arse mai cioe nõ desidero mai piu ardentemẽte per suo uedere.i.per suo intẽdere piu che per q̃llo di Dãthe adimostrare quãta sia la carita de beati:eq̃li nõ sono meno cupidi de la salute del ,pximo che de la ,ppria.Priega adũque maria che co suoi prieghi disleghi & sciolga da Dãthe ogni nube.i.ogni ignorãtia laquale ,pcede da la sua mortalita:accioche el sommo piacere cioe idio che e sommo bene gli si dispieghi.i.gli si manifesti Ne basta che iterceda gratia che lui uegga dio che anche bisogna che doppo q̃sta cognitiõe dio gli cõserui sani esuoi affecti i.lo cõfermi in gratia & concedigli tale habito in q̃sto tertio genere da le uirtu de lanimo gia purgato che nõ solamẽte non habbia alcuna inclinatione a uitii.Ma al tutto gli dimẽtichi & sia i lui quello che lacquate iuuenale giudica che si debba chiedere a dio:Orãdum est ut sit mens sana in corpore sano. forte posce animũ mortis terrore carentem.Qui spacium uite extrema inter munera ponat Nature qui ferre queat quoscũque labores.nesciat irasci.cupiat nihil.Ma la medesima sentẽtia e q̃si in salomone. Custodi pedem tuũ ingrediẽdo domum dei & appropinqua ut audias.Ne intese altro custodire el pie che cõtenere le cupidita.Per questa adũque dixe. VINCA tua guardia emouimẽti humani.ideſt cõcedemi gratia che emouimẽti & affecti de lanimo mio non declinino in alcuna sensualita. VEDI Beatrice con quãti beati ti chiuggono le mani.i.ti priegono.imperoche chi priega cõgiugne le mani insieme. Et dinota in questo luogho q̃llo che in molti altri ha dinotato che ardentissima e la carita che e ne gli spiriti beati.Et come e dannati desiderano la dãnatione de tutti:cosi esalui la salute. Et se riguardiamo lartificio oratorio e optimo luogho persuadere quãdo dimostriamo che el beneficio in noi cõferito non solamente ha a essere grato a chi lo riceue.ma a molti altri buoni. Ne poteua chiedere bernardo cosa per Dãthe.i.per lhuomo anchora posto in peregrinatione piu perfecta:se nõ ch̃ gli mostrassi el suo sommo bene:& dipoi gli conseruassi lanimo si puro da ogni pturbatione che nõ si partisci dal bene conosciuto.

La petitione esser hõesta & giusta

Salomõe

Locchi di Maria benignamẽte uolti ad bernardo ora-
g tore:dimostrauão quãto eprieghi diuoti gli sono grati.Ilche e optimo cõforto a chi lege:& e sentẽtia approuata da ogni theologo: dipoi si dirizarono glocchi di Maria

al eterno lume: cioe al ſommo dio alquale neſſuna creatura puo inuiare piu chiaro occhio. Impoche eſſendo maria ſuper exaltata ſopra ogni altra anima conuiene che ſia piu capace de la diuinita che alcuna altra. Allhora el poeta fini lardor del ſuo deſiderio perch̃ gia arriuaua al fine & allultimo termie de tutti eſuoi deſiderii. Ne e ſanza cagione che di puncto in puncto la luce ſua ueniſſi piu ſincera. Perche lamẽte humana in ogni cognitione procede con ſucceſſione di tempo.

Mente humana procede cõ ſucceſſione di tempo

Eguito per la gratia infuſami per interceſſione di Maria chel mio uedere fu molto piu che nõ puo moſtrare el mio parlare perch̃ lui cede & confeſſaſi uincto da tal uiſta. & ſimilmente cede la memoria atãto oltragio. ideſt a tanto ſoperchio. & dimoſtra eſſer diuenuto tale quale diuiene uno che ha biſognato q̃lche grande coſa che glabbi dato ſomma letitia: o ſomma admiratione. Dipoi ſia decto & rimangagli la impreſſione di tale letitia ma le coſe ſognate non gli tornano a mente. Ilperche rimane el poeta in obliuione quaſi di tutto quello che allhora uide: ma anchora gli reſta nel cuore la dolceza che procede dala uiſione: & ſta nella fictione laquale propoſe nel prio cãto doue ſecõdo molti finxe hauere hauuta tutta queſta peregrinatione in ſogno. Ma la uiſione e coſi dala mente ſua rimoſſa come ſi diſſigilla la neue. ideſt ſi perde la forma dela neue pel caldo del ſole. & come pel ſoffio del uẽto ſi perde le parole che la ſibilla ſcriue nelle fogle & noi diſopra dimoſtrãmo che la ſibilla cumana ſcriueua le ſue riſpoſte nelle fogle dela palma pel trauerſo: & dipoi apriua la ſpelonca & el uento diſturbaua le fogle in forma che difficile era poterle ridurre nellordine di prima per poterle leggere.

Onchiudendo el poeta che la memoria ſua non era ſtata ſufficiente a ritenere quello che hauea ueduto di dio ſi uolge co prieghi allui: che gli riduca a mẽte una particella di quello che uide. imperoche eſſendo lui ſomma luce facilmente lo po illuminare. Dice adũque o ſomma che tanto ti leui da concepti mortali. ideſt che tanto auãzi lontellecto humano. Ripreſta alla mia mente un pocho di quello che pareui: Rendi alla mia memoria una parte di quella gloria che mapparue di te in cielo & perche non baſtà a uoler ridire parte di quelche uide che dio di nuouo glelmoſtraſſi. Ma era neceſſario di tale eloquentia che con quella poteſſi exprimere quello che haueſſi gia conceputo ne la mente inuoca lui che gli faccia la lingua poſſente a exprimer una fauilla di quella luce: & queſto per dar gloria allui: & per fare utile aglhuomini. imperoche non ſara ſanza utilita deglhuomini che uerranno udire alcuna parte della diuina gloria. CHE PIV ſi conceda di tua uictoria: perche tra glhuomini ſi manifeſtera piu la tua gloria: laqual uince tutte laltre coſe. IO CREdo per lacume chio ſofferſi. Dimoſtra come eſuoi prieghi furon exauditi: perche ſi corroboro in lui potentia di ſoſtenere lacume de razi diuini. Et dimoſtra che ſe non haueſſi tenuto glocchi fixi in quegli razi: ma glhaueſſi uolti altroue lui ſi ſarrebbe ſmarrito. Ma lardire di ſoſtenere & ſofferire erazi di quella luce fu cagione che lui congiugneſſi el ſuo uedere con dio. Ilperche ſe cognoſceſſi che contrario effecto fa el razo dela diuina luce: poi che e peruenuto a glocchi dellontellecto ad quello che fa el ſole peruenuto a glocchi corporali. Imperoche la luce del ſole quando auanza locchio corporale corrompe la uirtu ſenſitiua del ſole. Ma la luce diuina quanto piu creſce nellanima noſtra tanto piu ui creſce lontellecto: & tanto piu diuentiamo habili a contemplare iddio.

Luce del ſole, e luce diuina differẽte

Abondante la gratia diuina a chi la chiede: & io mediante quella preſumpſi ficcar glocchi nela luce diuina: tanto chio ui conſumai la ueduta: perch̃ prima mi mãcho la uiſta che io poteſſi uedere el tucto de leterna luce. & uidi nella profondita della diuinita: laquale ſinterna. i. fa trinita di tre pſone: padre & figlolo & ſpirito ſancto. Vidi adũque nela pfondita dela trinita eſſer legato in uno uolume: cioche ſi ſquaderna per luniuerſo. TAnto ch̃ la ueduta ui cõſumpſi. Cõſumai q̃tũcunq; dintellecto e

rimane: & altro alla mente non riede
Cotal ſonio che quaſi tutta ceſſa
mia uiſione: & anchor mi diſtilla.
nel cuore el dolce che nacque da eſſa
Coſi la neue al ſol ſi diſſigilla:
coſi al uento nelle fogle leui:
ſi perdea la ſententia di ſibilla.

O ſomma luce che tanto ti leui
da concepti mortali alla mia mente
ripreſta un poco di quel che pareui
Et fa la lingua mia tanto poſſente:
chuna fauilla ſol della tua gloria
poſſa laſciare alla futura gente.
Che per tornare alquãto amia mẽoria
& per ſonar un poco in queſti uerſi:
piu ſe concepera di tua uictoria.
Io credo per lacume chio ſofferſi
del uiuo raggio: chio ſarei ſmarrito:
ſe glocchi miei da lui fuſſero aduerſi
Emi ricorda chio fu piu ardito
per queſto a ſoſtener tãto chio giunſi
laſpecto mio col ualore infinito.

O abbondãte gratia ondio preſumpſi
ficcare el uiſo per la luce eterna.
tanto che la ueduta ui conſumpſi.
Nel ſuo profondo uidi che ſinterna
legato con amore in un uolume:
cio che nelluniuerſo ſi ſquaderna:

Subſtantie & accidenti & lor coſtume
tutti conflati inſieme per tal modo
che cio chio dico e ſemplice lume
La forma uniuerſale di queſto nodo
credo chio uidi perche piu di largo
dicendo queſto mi ſento chio godo
Vn puncto ſolo me maggior letargo
che uenticinque ſecoli allampreſa
che fe neptuno a mirar lombra dargo
Coſi la mente mia tutta ſoſpeſa
miraua fixa immobile & attenta
& ſempre di mirar faceaſi acceſa.

in me:perche nō baſta a una minima parte lontellecto noſtro ad tale ſpe cultione. Et bene la cōſumo, perche q̄llo e lultimo de deſiderii humani. Onde Auguſtino. Dñe feciſti nos ad te. & inqetū eſt cor noſtrum donec requieſcat in te. Et el maeſtro de le ſentētie ſcriue che cō ſomma modeſtia & timore dobbiamo tractare di dio:& cō attēti & diuoti orechi udire perche iui ſi cerca unita & trinita:perche in nulla coſa erriamo cō magior pericolo ne con magior difficulta ſi cerca:ne con magior utilita ſi truoua. Inſomma el poeta uide in dio come in ſpecchio la idea de tutte le coſe create corporee & icorporee: temporali & eterne:pche dio e prima cauſa dogni coſa:& in lui e in uno iſtāte el paſſato el p̄ſente & el futuro:pche tutte le coſe che ſi diſtēdono pel mōdo da quel principio, pcedono & in quello ſono cōflate:& a q̄llo in alcun modo ſi riducono. SVBſtantie & accidēti & lor coſtumi:le coſe create hāno ſubſtātia: laquale e la p̄pria eſſentia di q̄lle:come uerbi gratia homo e ſubſtātia. Accidēte e ogni coſa che nō ſta per ſe ma ſta in alcuna ſubſtātia. Come:uirtu:uicio:humanita crudelta &ſimili:lequali ſono nellhuomo come accidenti in ſuo ſubiecto. ma in dio nō e alcuno accidēte:ma cio che e in dio e epſo dio. COſtumi. i. opationi e un ſemplice lume:perche in dio nō cade cōpoſitione alcuna. LA forma uniuerſale di queſto nodo. Credo chio uidi:quaſi dica lidea delluniuerſo laquale e nel pecto di dio:dal quale come da unico nodo tutte le coſe collegate procedono:Et non ſanza ragione dixe. Credo:perche tale cognitione nō e data perfectamente alhomo. PER che piu di largo dicendo queſto mi ſento chio godo. Perchio ſento chio godo piu di largo:cioe prendo piu larga letitia dicendo & manifeſtando queſto poco. O ueramēte diremo & forſe meglo. Perche dicēdo q̄ſto piu di largo. ideſt plando piu largamente & non ſtrectamente doue potrei errare. Mi godo:perche credo potere meno errare. VN puncto ſolo me maggior letargo. Dimoſtra quanto ſia la letitia del ricordarſi di quella uiſione. Concioſia che un ſol pūcto che lui non ſi ricorda di tale uiſione. Gle maggior letargo. ideſt laggraua piu tal uiſione dun puncto di tēpo:& egli piu moleſta che non ſarebbe a neptuno ſe lui ſteſſi uēticinque ſecoli che ſarebbono dumilia cinque cento anni:che per letargo non ſi ricordaſſi dela naue decta Argos. Letargo ſecondo Galieno & Auicena & glaltri medici e oppreſſione di cerebro con obliuione & cōtinuo ſomno. ma qui lo pone per la obliuione. Come anchora el petrarcha quando ſcriue. Forſe chen darno mie parole ſpargo. Ma io uānuncio che uoi ſieti offeſi. Da un graue & peſtifero letargo. Ma a dichiaratione di queſto luogho diremo chel primo che trouo la naue fu danao figluolo di belo con laquale nauico degypto in grecia:& prima erono in uſo le rati ideſt piu traui conlegate inſieme:& queſta fu inuentione derithra re nel mare roſſo decto Erithreo da lui. Ma el principio di fabricare quelle lequali chiamano naui lunghe ſecondo plinio col teſtimonio di philoſtephano uenne da Iaſone la cui nauicatiōe in colcho diſopra diſcriuemmo. Coſtui fu el primo & ala ſua naue poſe nome argo:laquale perche fu la prima & molto bella & excellente e ueriſimile che neptuno dio del mare ne prēdeſſi ſommo ſtupore & ſommo dilecto. Conchiudi adunque che elletargo. ideſt lobliuione dun puncto di tempo dela ſua uiſione gleta piu moleſto che non era a neptuno patire obliuione dela ueduta dargo uenticinque ſecoli.

Sācto Auguſtino Magiſter ſententiarum

Come el poeta uide idio

France ſcho petrarcha

Ad quella luce cotal ſi diuenta
che uolgerſi dallei per altro aſpecto
e impoſſibil che mai ſi conſenta.
Pero chel bene che del uedere obiecto
tutto ſaccogle in lei & fuor di quella
e defectiuo cio che e li perfecto
Homai ſara piu corta mia fauella
pure aquel chio ricordo che dinfante
chāchor bagni la lingua alla mamella
Nō pche piu chun ſemplice ſembiante
fuſſi nel uiuo lume chio miraua
che tale e ſempre qual ſera dauante
Ma per la uiſta che ſen ualoraua
in me guardando una ſola paruenza
mutando me ad me ſi trauaglaua.

Veriſſima ſententia che lanima che attentamente reguarda la diuina luce diuēti tale che e impoſſibile che mai uogla uolgerſi da lei per altro aſpecto ideſt per uedere altra coſa. Non puo lhumana mente non uolere el ſommo bene ne coſa li puo eſſer offerta che da quello lo torca. Et concioſia che el bene obiecto dela uolunta: & in epſa luce e in forma raccolto ogni bene:che for di quella neſſun bene e perfecto ſeguita che epſa uolūta conoſcēdo idio di lui ſolo ſappachi. HOMai ſara piu corta mia fauella. Scuſa la ſua ipoſſibilita riſpecto ala coſa infinita:delaquale ha a parlare. Dice adunque che el ſuo parlare ſara piu corto:& inſufficiente:che quello duno banbino che anchor ſucci ellacte non ſolamente a narrare quel che uide:ma a narrare quello di che ſi ricorda che e molto meno. Et queſto interuiene per la infinita ſua grandeza: & non perche ſia uario & compoſto:imperoche in lui non ſono uarie apparētie:Ma e puro acto & ſemplice intellecto:& e unita & ſemplicita:& e i lui una & ſemplice apparēza:& e tale:ſempre quale era innanzi che fuſſi ſubſtantia & accidēte:o alcuna coſa creata da lui. ma queſta ſola apparētia ſi mutaua in me. imperoche quanto piu guardauo tanto piu per diuina gratia mi creſceua la cognitione. Adūque mutando me ſi trauaglaua ad me:ma non ad ſe.

Nella profonda & chiara ſubſiſtenza
de lalta luce paruemi tre giri
di tre colori & duna contenenza
Et lun da laltro come iri ad iri
parea reflexo el terzo parea foco
che quindi & quinci equalmente ſpiri
Et come e corto el dire & come e fioco
al mio cõcepto & q̃ſto aquel chio uidi
e tanto che non baſta a dicer poco
O ſomma luce che ſola in te ſidi
ſola te intendi & da lei intellecta
& intendente te ad me arridi
Q ueſta circulation che ſi concepta
pareua in te come in lume reflexo
da gliocchi mei alquãto circonſpecta
Dẽtro da ſe del ſuo fulgore ſteſſo
parea pincta dalla noſtra effige
perchel mio uiſo i lei tutto era meſſo

Ia e arriuato al ſommo dela ſua contemplatione el noſtro poeta elquale come finito nelo ifinito:come creatura nel creatore conuiene che manchi. Nientedimeno quanto puo longegno humano diſcriue la diuina eſſentia quanto ala trinita nela unita.& quanto ala humanita nela diuinita: & prima ſi ſforza exprimere la trinita ne lunita in forma ſperica ponendo tre circuli di tre colori: non perche in dio elquale e ſemplice & incorporeo non caggiono colori:& figure. ma perche e difficile ala mente humana comprendere le coſe inuiſibili ſanza la ſimilitudine dele uiſibili.Perho non ſolamẽte Danthe:ma molti philoſophi diſcriuono la diuinita ſotto ſimili figure.Exprime adunque el poeta una eſſentia in tre perſone ſotto figura circulare.Et molti ſecoli innanzi mercurio trimegiſto hauea diffinito idio eſſere una ſpera circulare.impero che la cognitione di dio e cognitione di ſe medeſimo. Adunque e da ſe in ſe come el circulo ſanza principio & ſanza fine.

Tre circuli di tre colore

NELA PROFunda ſubſiſtentia.ideſt nela diuina eſſentia. DELLALTA luce.cioe di dio. PARVOMMI Tre giri.Pe quali dinota tre perſone padre figluolo & ſpirito ſancto:&una contenenza.imperoche parimente ſono eterni immenſi omnipotenti:perche ſono uno.ET LVNDALlaltro come iri da iri.Per queſta comperatione diſcriue lunione dele perſone & la productione di quelle nela diuina ſubſtantia dimoſtrando che come in iri che e larco celeſte ſono piu cerchi di diuerſi colori:equali pare che rifflectino lun da laltro: & nientedimeno e un ſolo archo.Coſi in quella diuina ſpera eron tre circuli diſtincti in colore reflexi.& nientedimeno erono una ſpera:& non tre ma una diuinita.ET LVNO.ideſt el figluolo parea reflexo dallaltro.ideſt dal padre:perche ſolo el padre e generatore:& el figluolo e genito ma nõ facto. El terzo che e lo ſpirito ſancto.PAREA FVOco:perche e lamore elquale procede eternalmẽte.Q VINCI.i. dal padre.& quindi.ideſt dal figluolo:& queſta e la uera fede.benche alcuni heretici falſamente affermino ch̃ non proceda ſe non dal padre.O COME:Meritamente exclama dolendoſi che el parlar ſuo non ſia ſufficiente a exprimere la trinita:& come fiocho.Quaſi dimoſtra che come le parole fioche nõ ſono inteſe.Coſi lui nõ puo exprimere quello che ſente & quello che concepe.imperoche come dice Auguſtino:Deus uerius cogitatur quam exprimitur.Et uerius eſt quam cogitetur.Et certamente e uero ch̃ piu poſſiamo cogitare & cõcepere nel animo di dio che non poſſiamo exprimere.Et niẽtedimeno anchora e molto maggior coſa dio che nõ poſſiamo concepere o penſare.Et perho ſoggiugne che non e pocho ſe innanzi che poſſiamo conoſcere quello che lui ſia al mancho cognoſciamo.quello che non ſia.ET Queſto.che io ho conceputo e tanto.i.e di tal miſura a riſpecto di quello chio uidi:che nõ baſta a dire.che ſia pocho:ma biſogna dire che ſia minima coſa. O Sõma luce.dala quale naſce ognaltra luce.CHE ſola in te ſidi.che in te ſola ti poſi: perche non puoi eſſer contenuta ſe non da te medeſima:ne inteſa ſe non da te.ET intendendo te.ilche non puo fare altri che te:pche neſſuno intende idio ſe non idio.AD me arridi:Quaſi dica lietamente mi ti moſtri.impoche tanto intẽde lhuomo di dio quanto lui ſe gli manifeſta.Queſta circulatione coſi concepta come di ſopra habbiamo decto pareua in te.COME lume reflexo:perche luno circulo riflecteua el ſuo lume nellaltro.A LQuanto circũſpecta da glocchi miei.Quaſi dica ueduta da me:ma in minima parte.DEntro da ſe.Ordina coſi.queſta circulatione pareua dentro da ſe pincta.i.figurata del ſuo fulgore.perche niente riceue fuori di ſe:DEla noſtra effigie.i.dela figura humana:perche quiui e lhumanita di chriſto coniuncta colla diuinita.Et queſto uidi io:perche entro el mio uiſo.ideſt ogni mia uiſiua potentia era meſſa in lei.Ilche ſignifica che hauea meſſo ogni forza del ſuo intellecto in contemplare quella.

Signification di tre circuli

Dio non puo eſſere contenuto da alchuna coſa

Q uale el geometra che tutto ſaffige
per miſurar lo cerchio & non ritroua
pẽſando quel pricipio onde gli ĩdige.
Tale erio ad quella uiſta noua
ſaper uoleua come ſi conuenne
limago al cerchio & come uiſindoua
Ma non eran da cio le proprie pene
ſe non che la mia mente fu percoſſa
da un fulgore in che ſua uogla uẽne
Allalta phantaſia qui manco poſſa

Iſidera ſapere come lhumanita ſi congiunſe cõ la diuinita.Et dimoſtra che lui era coſi affixo in q̃ſta inquiſitiõe come e el geometra:elquale uuole miſurare el circulo:& non ritroua quel principio onde gli indige.i.del quale lui ha dibiſogno. Adunque tale era Dãthe in quella uiſta noua.i.i q̃lla imagie che nouamẽte hauea ueduto ne giri dela diuinita.Et deſideraua ſapere come ſi cõuiene:& adapta limago i.la imagine delhumanita al cerchio ſecondo dela diuinita.& come fu facta tal coniunctione.Ma le proprie penne.i.le forze mie:le mie uirtu:le mie doctrine.Nõ eron da cio.i.nõ eron ſufficiẽti a q̃ſto.Se nõ che la mẽte fu percoſſa da un fulgore & ſplẽdore di noua gratia diuina che millumino.Et in q̃ſto uẽne ſua uogla.i.uogla di decta mente.i.fu adẽpiuta la uogla dela men-

ma gia uolgea al mio diſio el uelle
ſi come rota che equalmente moſſa,
Lamor che muoue el ſole & laltre ſtelle

te ſua.& uoleua el poeta ſcriuere quello che hauea inteſo. ma la phãtaſia nõ fu ſi poſſente cõ poteſſi informa apprẽdere chel poeta lo poteſſi ſcriuere.ma lamore diuino & lo ſpirito ſancto: elquale muoue el ſole & le ſtelle:perche e motore del tutto gia uolgea el mio diſio:& el mio uelle.i.el mio diſio:& la mia uolũta.Si come ruota che equalmente e moſſa.In ſentẽtia exprime che la mẽte humana moſſa da dio ſi moue eq̃lmente a tutte le coſe accordãdo la ſua uolũta cõ la uolunta di dio.Et per queſto nõ gli dãdo idio piu poſſa lui accorda la ſua uolunta cõ la uolunta diuina.adunque diremo che mancãdomi la poſſa:lamore.i.lo ſpirito ſancto.elquale muoue el ſole & laltre ſtelle.i.tutte le creature ad amare el ſuo creatore uolgea el uelle.i.la uolũta al mio diſio.i.fece che al mio deſiderio ueniſſi altra uolũta:& nõ potẽdo io adẽpiere el mio diſio che era cõtemplare ad perfectione la trinita lo ſpirito ſancto mi uolſe a uolere q̃llo che io poteuo.Et e certamẽte optimo fine ad tãta opa:pche i una ſentẽtia cõchiude molte coſe.Prima dimoſtra:che benche la mẽte humana ſia auidiſſima di ſapere el tutto.Niẽtedimeno debba ciaſcuno eſſere cõtẽto ad tãto lume quãto gli porge la diuia gratia. Preterea admoniſce chi legge cõ nõ riconoſchino la excellẽtia di dio dale ſue parole:pche chi e finito nõ puo i una minima pte cõprẽdere lõfinito.Et dele medeſime pole ſi ritrahe che q̃lla piccola parte cõ ha expreſſa non per ſuo ingegno:ma p diuina gratia ha potuto exprimere.Perlaq̃l coſa io ſimilmẽte imitãdo le ueſtigie di tãto poeta cõfeſſo ingenuamẽte nõ hauere ad perfectiõe ſaputo iterpretare & aprire glaltiſſimi ſenſi:eq̃li in q̃ſta cõedia ſotto poetici uelami ſtãno naſcoſi.& quella piccola parte cõ ho potuto nõ ad me arrogãtemẽte attribuiſco. ma dala diuina gratia humilmente riconoſco:perche come di ſe dixe paolo:Coſi di me affermo.Gratia dei id ſum quod ſum.Ilpche ſe alcuna coſa cie di uerita ſiene laude ad epſa uerita datrice dogni uerita.Et tutti glerro ri ſattribuiſchino almio debolo ingegno.Et ſe luogho alcũo i q̃ſto noſtro cõmẽto ſi trouaſſi.o al tutto cõtrario o i alcũa pte diſcordãte dala noſtra ortodoxia religiõe di ſubito ſi corregha dãnãdoſi i q̃llo nõ la mia uolũta la q̃le affermo eſſere pura & ſincera.ma la poca doctrina laquale coſi non fuſſi in me defectiua come la conoſco.

Fine del comento di Chriſtoforo Landino Fiorentino ſopra la Comedia di Dãthe poeta excellentiſſimo reuiſta & emendata diligẽtemẽte per el reuerẽdo maeſtro Piero da Figino maeſtro in theologia & excellente predicatore del ordine de minori & ha poſto molte coſe in diuerſi luoghi che ha trouato mãcare ſi i lo texto come nella gioſa. Impreſſa in Venetia per Piero de zuanne di quarengii da palazago bergamaſco. Del M.CCCC.LXXXXVII.Adi. XI. octubrio.

Qui comincia il credo di Danthe.
Io ſcriſſi gia damor piu uolte rime
quãto piu ſepe dolce belle e uage
e in pulitle oprai tutte mie lime
Di cio ſon facte le mie uogle ſmage
pchio conoſco hauer ſpeſo iuano
le mie fatiche & aſpetar mal page
Da q̃ſto falſo amor omai lamano
aſcriuer piu di lei mi uolio ritrare
e ragiõar di dio come chriſtiano
Io credo in dio padre che puol fare
tutte le coſe & da chui tutti ibeni
procedon ſempre di ben operare
De la cui gratia terra eciel ſon pieni
& da lui furon facti de niente
perfecti buoni lucidi & ſereni
Et tucto cio che ſode uedeo ſente
fece la eterna ſua bonta infinita
& cio che ſi cõprẽde con lamente
Et credo che lhumana carne e uita
mortal prẽdeſſe nela uergin ſãcta
maria cõ cõ ſoi þegi ognior ciaita
Et che lhũana eſſentia tutta quanta
i chriſto foſſe noſtro ſancto & pio
ſi come ſancta chieſa aperto canta
El qual ueracemẽte e homo & dio
e unico figliuol di dio nato
eternalmente dio di dio uſcio
Non facto manual ma generato
ſimil al padre el padre e eſſo euno
con lo ſpirito ſancto e incarnato
Queſto uolendo liberar ciaſchuno
fu ſu la ſancta croce crucifixo
di gratia pieno & di colpa digiũo
Poi diſceſe al profondo del abiſſo
dinferno tenebroſo per cauarne
gli ãtiq padri chebono el cor fixo
Ad aſpectar cõ dio prẽdeſſe carne
humana p lor trar dela pregione
& per ſua paſſion tutti ſaluarne
Et certo chi con buona opinione
perfectamente & con ſincera fede
crede e ſaluato per ſua paſſione
Chi altramente uacillando crede
heretico & nimico e di ſe ſteſſo
lanima perde che non ſe nauede
Tolto di croce & nel ſepẽcro meſſo
con lanima & col corpo il terzo di
da morte ſuſcito credo & confeſſo
Et cõ tutta la carne che hebbe qui
dala ſua madre uergin benedetta
poi alto in cielo uiuo ſene gi
Et con dio pie ſiede & qndi aſpetta
tornar cõ gloria a iudicar imorti
& di loro & de i uiui far uendecta
Dũque a ben far ciaſchun ſi cõforti
& paradiſo per ben far aſpecti
cha le gratie di dio ſaren conſorti
Et chi cõ uitii uiue & cõ difecti
ſempre i iferno ſperi pene eguai
inſieme cho edemoni maledecti
Ale qual pene rimedio giamai
nõ ui ſi troua che ſon ſenza fine
con pianti ſtridi & infiniti lai
Delle quale pene lanime tapine
ci cãpi & guardi lo ſpirito ſancto
qual e terza perſona alle diuine
Coſi e el padre & lo ſpirito ſancto
come el figliol e lun e laltro equale
ſolo un dio & ſol de ſãcti un ſãcto
Et e la uera ternita cotale
che il padre el figliol un ſolo idio
cõ lo ſpirito ſancto ciaſchũ uale
Per quel amor & per q̃l buon diſio
cõ dal pie al figliol eternal regna
procedẽte non facto al pater mio
Chi piu ſotil didichiarar ſingegna
che coſa ſia la diuina eſſenza
mãca la poſſa & coſi elcor ne idegã
Baſtici ſolo hauer ferma credenza
di q̃l che ci amaeſtra ſancta chieſa
laqual ci da di cio uera ſentenza
Idico chel bapteſmo ciaſchun freſa
della diuina gratia e mõdal tutto
dogni peccato & dogni uirtu elpſa
Qual e ſol dacq̃ e di parole tutto
& nõ ſi da a neſſun piu duna uolta
quantũq; torni di peccati brutto
Et ſanza q̃ſto ogni poſſanza e tolta
a ciaſchun dandar a uita eterna
bẽche i ſe habia aſſai uirtu racolta
Lume tal uolta di quella lucerna
cõ dalo ſpirito ſãcto i noi riſplẽde
& cõ dritto diſio ſene gouerna
E el bapteſmo amor ſi forte accẽde
lardor in noi che p la uoglia iuſta
nõ mẽ cauerla lhom iuſto ſintẽde

Et p purgare la nostra uogla iiusta
el peccar nostro ch̃ da dio ci parte
la penitentia habiá p nostra frusta
Et per nostra possanza ne per arte
tornar potemo alla diuina gratia
senza confession da nostra parte
Prima contrition quella che stratia
el mal chai facto poi cõ ꝓpria boca
cõfessa el mal che tãto i noi si spatia
El satisfar che drieto allei sachocha
ci fa tornar con le p̃dicte insieme
hauer pdon chi cõ diritto il tocha.
Dapoi chel rio nimico pur ne p̃me
le nr̃e fragil uoglie a farci danno
& di nostra uirtu pocha si teme
Acio ch̃ noi fugiamo: el falso ig̃ano
di q̃sto maledecto & rio nimico
da cui pricipii i mal tucti q̃ti hãno
El nr̃o signore dio padre & amico
el corpo suo e el suo sãgue bẽigno
al altar ci dimostra comio dico
Del ꝓprio corpo ch̃ nel sãcto legno
di croce fu cõfitto el sangue sparto
per liberarne dal demõ malegno
E se dal falso el uer io bẽ comparto
in forma dhostia noi si uegiá xp̃o
quel che ꝓdusse la uergine i parte
Vero e idio & homo isieme misto
sotto le specie del pane & del uino
per far del paradiso sancto acq̃sto
Tanto e sancto mirabil & diuino
q̃sto misterio e sancto sacramento
ch̃ a dirlo saria poco el mio latino
Questo ci da forteza & ardimento
contra le nostre rie tentatione
siche p lui da noi el nimico e uẽto
Perche glintende ben loratione
ch̃ alui sõ facte benigne & diuote
& che procedon da contritione
La possa di cio far & laltre note
lore cãtar & dar a altrui bapteśmo
solo e da i p̃ti el uolgier cotal rote.
Et p fermeza ãchor del xp̃ianesmo
habiá la cresma & lolio sãcto ãcora
p rafermare q̃l creder medesmo
La carne nr̃a a mal prõpta tutora
e stimolata da luxuria molto
che a mal far ogniũ sem̃p richora
A tal rimedio dio ciu..e el uolto
& ordino fra noi el matrimonio
per q̃l cotal peccar da noi sia tolto
Et cosi ci diffendon dal demonio
isopradecti setti sacramenti
con oration limosine & digiuno.
Diece habian da dio comãdamenti
la prima e che lui solo adoriamo
a idoli o altri dii non fian credenti
El sancto nome di dio nõ pigliamo
in uan giurãdo o i altre simil cose
ma solamente lui benediciamo.
Terza sie che ciascun se riposse
dogni fatica un di della semanna
si come sancta chiesia aperto pone
Sopra ogni cosa q tra noi mõdana
a padre e mie noi rẽdiamo honor
pche da lor habjá la carne hũana.
Che tu non furi ne sia rubatore
& uiui casto de luxuria tondo
ne di cio cerchi altrui far disonore
Ne gia p cosa ch̃ tu aspetti almõdo
falsa testimoniãza alcun nõ faccia
pche col falso eluer si mete alfõdo
Che nõ saran aperte le suo braccia
a chi ne ridera in alchun modo
che sara idegno di ueder sua facia
Ne dele colpe sue sõluera in nodo
chi dl ꝓximo suo brama la morte
perche sarebbe di charita uodo
Lultimo a tutti sie ch̃ nostre uoglie
non sian desiderar di tor laltrui
pche q̃sto da dio ci parte & toglie
Acio che ben attenti tutti nui
siamo ad ubidir cio che ci dice
fugẽdo iuitii che ci tol da lui
Prima e supbia dogni male radice
pche lhom si riputa ualer meglio
del suo uicino & esser piu felice
Inuidia e q̃lla che fa lhom uermilia
pche fatrista uegiẽdo altrui bene
al nimico di dio lo rasomiglia
Ira alirato sem̃p acresce pene
pche laccẽde i furia & i fiãma arde
segue el malfar e partesi dal bene
Accidia dogni bẽ nimica che arde
e nel malfar sem̃p sue uogle agira
al dispettar e prõpta & al bẽ tarde
Auaritia per cui mal si ritira
el mondo da catiui erei contratti
& quel licito piu fa ch̃ a se piu tira
La gola che consuma saui & matti
cõ ebrieza & cõ mãgiar superchio
morte apparechia i luxuria gliati.
Luxuria che e poi settimal cerchio
amista rompe & parentado speza
fa a ragione & a uirtu souerchio
Contra q̃sti peccati habian forteza
ch̃ sono scriti i q̃sto poco ichiostro
p ãdar poi doue e sõma alegreza
Io dico p entrar dẽtro a bel chiostro
dobiamo fare a dio p̃ghiere assai
la prima e loratiõ del pater nostro

Pater nostro di Danthe.

O padre nostro che ne icieli stai
sanctificato sia sem̃p il tuo nome
& laude & gratia di cio che ci fai
A duegni al regno tuo si come põe
questa oratiõ tuo uolonta si facia
si come i cielo in terra in unione.
Padre da ogi anoi pan che ci piacia
che ne perdoni li peccati nostri
ne cosa non facian che ti dispiacia
Et che noi pdoniam tutti dimostri
exẽplo i noi per la tua grã uirtute
& dal nimico rio ognũ se schiostri
Diuino padre pien dogni salute
ancor ci guarda dalle tentatione
del infernal nimico e sue ferute
Si che a te faciamo oratione
ch̃ meritiã tua gr̃a el regno uostro
a posseder uegnian cõ diuotione
Preghiãti re de gloria & signor nr̃o
che tu ci guardi da dolor afflicto
lamẽte hauẽdo i te col cor cõposto
La uergin benedetta qui adritto
laudiamo & benedimo ãzi ch̃ fine
agiũga a q̃l che e disopra scripto
Et lui p̃ghiã che alle gratie diuine
si ne cõduca cõ suoi sancti prieghi
& scampi noi dal eternal ruine
Et tutti quei ch̃ del peccar sõ cieghi
alumi & scioglia per sua cortesia
& da ilazi infernal si ne disleghi.

Aue maria di Danthe.

Aue regina uergine maria
piena di gratia e dio sempre teco
sopra ogni dõna benedecta sia:
E b̃ndecto il fructo el q̃le io priego
che ci guardi da mal christo iesu
& che alla nostra fin ci tiri seco
Vergine benedecta sempre tu
ora per noi a dio che ci perdoni
& che a uiuer ci dia si ben qua giu
Che a nostra fin paradiso ci doni.

A M E N.

REGISTRO

a
carta bianca
& sceleſtiſſimi
de ma in
ala cita
&o in aſtrologia
a
carta bianca
CANTO.I.
trai imperoche
non ui ſiano
b
Di quella
perchio fu
ſi conclude
primera &
c
ſi muoue
con franco
ſo cinque
lubre precepto
d
Et io che
pero che
non ſono
Per le mura
e
La prima
Quale columbe
queſti che
preſe la
f
Queſti furo
gerit prius
riferire come
nellirato
g
to & ne noſtre
a chi ha freta
ſignificatione
tii procedenti
h
Come haueſſi
che la ſententia
tunizi per
Tutti ſon
i
ragione inferiore
a uiterbo
ne.Et certo
la meretrice
k
& puro argento
Et io allui
Et niẽtedimeno
moſſi da
l
Quiui el
Ne quando
la parte doue
te che uenia
m
& indrieto
tegi Thebani
morrebbe
gonfiare
n
tione da
maua Virg.
Perchio al
ne tra greci
o
Accorſonſi
Non ua
Egli il ſerpente
Mentre chel
p
col mugghio
piglare imola
la diſſe da
per lo noſtro
q
Et io dixi
Ma ne di
Sio fuſſi
ſe piu aduiẽ
r
O tu che
Quetami
Et un de
Come quando
ſ
portaua a ſuoi
cho purgano
prendere el
hieruſalem
t
Vete che
montaſi in
fuſſero in
& uedemo
u
leggi: che
tu riccha
Non pro
par con colui
x
chio miſpechiauo
Non ruggi
Dala ſua
& piu &
y
Quando colui
lui coſi una
non pur
CANTO.XIIII
z
uerſo di noi
quattro cento
pria che
Currado di
&
che reſtar
Mi uenne
nela uirtuoſa
CANTO.XX.
A
Et ſappi che
Quandolmio
lo dicea fra
& additalo
B
Che per lo
Poi che di
tra beatrice
Si amirando
C
Quando dala
Tanto ſaliuan
dintorno
Et lo ſpirito
D
Et eſſi quinci
glocchi ſpietati
Ma riprendendo
Chomacolor
E
Ne pur le
La concreata
Tre ſpecchi
come letitia
F
& ſi com
Se mala
dentro al
Tu ſai che
G
Ma uoſtra
Di fredda
ſi come coſa
ſignificaua
H
Poiche ciaſcun
Poi che la
Poi chel
Et negli
I
Silentio poſe
Imi uolſi
& nello anticho
Al ſol leon
k
El comincio
le lor figur
Parea ciaſcuna
Aſſai temo
L
CANTO.XXII.
La carne de
Preuiene el
Peretrol cielo
Ma perche
M
Del ſangue
Non e ſuo
Sopra ſequiual
Come rimane
In ſua eternita
N
& Ioanni &
guarda ne
da lo exilio

FINIS